BREVE, ET VNIVERSALE
CRONISTORIA
DEL MONDO CREATO.
E SVA CREATIONE;

Col numero de gl'anni fino à Christo, calcolati, e ritratti dalla Sacra Scrittura: con assegnatione del proprio tempo, & anno di varie cose più notabili

DALLE SACRE, E DALLE PROFANE ISTORIE RIFERITE,
SVCCESSE NELL'ETA' SETTE DEL MONDO

In varie nationi, e personaggi: e con mentione de' Patriarchi, e Profeti; di molti Regni, e de gli loro Reggi; di tutti gl'Imperatori, Pontefici Romani, Concilij vniuersali, Anni Santi de' Giubilei generali di Roma, Religioni sacre, & approbate;

Di molti Santi, e specialmente de' Canonizati; dell'eresie, de' scismi, e d'altre molte cose

RACCOLTE, E BREVEMENTE NARRATE

DAL PADRE

F. TIMOTEO DA TERMINE DI SICILIA

RIFORMATO CARMELITANO DEL PRIMO ISTITVTO
Della Prouincia detta Monte Santo.

SECONDA EDITIONE

Migliorata, corretta, e con aggiunta accresciuta.

DEDICATA

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR

D. GIACOMO GIFFONE
D'ARAGONA, E PESCARA,
MARCHESE DI CINQVEFRONDI.

IN NAPOLI, Nella Stamparia di Giacinto Passaro, M.DC.LXXVII.
Con licenza de' Superiori.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE,

E PADRONE MIO SEMPRE COLENDISSIMO,

IL SIGNOR

DON GIACOMO GIFFONE D'ARAGONA, E PESCARA

MARCHESE DI CINQVEFRONDI.

IL tempo diuorator quasi del tutto, che già da Greci fu chiamato Chronos; fu da Latini pur simboleggiato, e dotato del nome di Saturno, che li suoi proprij figli (cioè gli Secoli,& Anni) generati che l'ha, se li diuora: nè la perdona alli duri macigni,al ferro, e bronzi, la cui sodezza cōsuma, & inghiottisce. Nulladimeno egli è pur vero, che à tanto ingordo,e vorace mastino fà istupidire, & anco intrica i denti la medicata, e dilatata pasta del papiro, la qual à guisa di morbida lana, che ammortisce le ferrine palle dell'infocate bombarde; smorza l'orgoglio di tal cane trifauce,con farlo preda de'virtuosi Eroi; e vanno già gloriosi li volumi e dell'Istorie, e delle gesta de'gran Personaggi: e come vincitori trionfanti ridono del tempo voratore, e del suo dente forte, e formidabile, che consuma quanto nel Mondo quiui si ritroua. Ma perche nacque quasi germana d'esso tempo l'inuidia: e ciò,che quello non può struggere à fatto, ella generatrice di vermi ne i Volumi, questi distrugge per mezo de'Momi: perciò fà veramente di mestiero,che con pressura di riealcati torchi si conquassino i vermini, & i Momi; dedicandosi i libri à Personaggi,che con le proprie loro, e con l'innate virtù de' suoi Maggiori eressero sopra il tempo,e l'inuidia i lor trofei. Douendo io dunque mandare alle Stampe questa Seconda Editione della mia Cronistoria migliorata, ho risoluto valermi della protettione di Personaggio à me amoreuole, della mia Religione benemerito; e di lustrori, e virtù qualificato, quale conosco V.S.Illustris. Et in vero chi nel frontespicio di questo libro legerà il di lei nome lodato, e riuerito; dourà senza dubio veruno confessare, che non mi sono ingannato in tal pensiero: essendo già notissimo ad ogn'vno quanto eccellentemente l'antica, e nobile sua Casata Giffone con chiari,e gloriosi fatti de'suoi descendenti habbia il tempo, e l'inuidia domati; questa con vna fascia rossa (come l'Insegne di tal Famiglia mostrano) conducendo cattiua,e prigioniera: e quello con bianchi,e neri schacchi(che li giorni, e le notti simboleggiano) dinotando già vinto, e sottomesso. E se vogliamo più chiari i testimonij,ecco i regij Archiuij,che nelli lor registri fanno palese alla posterità le memorie de gl'Eroi di tal Famiglia; che con li loro gloriosi fatti estinsero l'oblio,il dente, e la voracità del detto tempo: e ben si lege nelli detti Archiuij, che i Caualieri di tale Casata anco nel tempo di Carlo Primo Rè di questa Napoli posséderono Terre,e Baronie;come mercedi della lor fedeltà, e dell'opere loro illustri,e gloriose: (*conforme si contiene nel registro di esso Rè,nella lettera S.foglio 147.à tergo*) E

S 2 *nella*

nella lettera C. stà registrato vn Giacomo Giffone, Signor delle Castella d'Ayete, e Tortora in Calabria *Citra*; che furono poi confermate alla sua moglie vedoua nell'anno 1269. Da questa pianta prouennero quelli tre nobili, e felici rampolli, chiamati Raone, Guglielmo, e Roggiero Giffone; il primo de' quali fu pur Barone di molte Terre in Calabria *Vltra* (*come in detta lettera C. foglio* 109.) Et hauendo anco fatta residenza in Tropea, hebbe il comando (*come in detta C. fol.* 161.) di molte genti di quella Città, di Batticano, e d'altri luoghi, in tempo di guerra: & anco di Nocotera, Santopolo, Ferolito, Santo Vito, & altri; e sotto il Rè sudetto ne gl'anni 1276. 1277. 1278. 1279. pur viene annouerato fra Baroni di Calabria, militando egli con riguardeuoli cariche fin, che durarono in tal tempo le guerre, nelle quali esso, e Guglielmo, e Roggiero suoi fratelli furono (*come nella lettera A. fol.* 160.) in generose virtù tanto cospicui, che il Rè Carlo Secondo (detto Zoppo) non solamente li confermò dopo nelli primieri posti; ma volse ancora accrescerli d'honori, e di stipendij (*come nel registro di esso Rè, anno* 1292. e 1293.) Potrei dire d'altri molti Caualieri di questa nobilissima Famiglia, e fra essi d'vn Nicolò Giffone, Tesoriero, e Rationale di guerra nella Prouenza, sotto il Rè Roberto; al di cui semplice biglietto di computo, presentato dal Gran Siniscalco Pietro de Cadeneto Capitan Generale, e Regente della Vicaria, la Regina Giouanna Prima nell'anno 1343. e 1344. (*come nella lettera C. fol.* 104.) fece pagare 15000. scudi. Vi sono altre familiarita dell'accennato Rè Roberto à Stefano Giffone, come in molti luoghi, e sotto varij tempi si registrano *nell'anno* 1341. e 1342. *lett. A. fol.* 18. E dirò, che la detta Regina fece di tal Famiglia tanta stima, che con singolar modo l'espresò, quando nell'anno 1378. nel Castello dell'Vouo hauendo adorato per Pontefice Clemente VII. non fece da questo fosse creato altro Cardinale, se nõ che Leonardo Giffone, il quale all'hora era Ministro Generale dell'Ordine de' Frati Minori: al riferire del Costanzo, e Summonte. Non tralasciando tra tanti, e tanto riguardeuoli Personaggi di tal Famiglia, di rammentare vn Malfredo (figlio di Raone già accennato) Vescouo della Città di Mileto, e Prelato di segnalatissime virtù, che alla spada de' suoi generosi Antenati accoppiò delle scienze, e lettere l'alloro, il qual'è stato Fondator del suo Iuspatronato (detto de' Giffoni) nella Catedrale di detta Città; conforme stà registrato nel Calderone dell'Archiuio, e si lege nel Catalogo de' Prelati di Mileto. Deuo anco discorrere di vn Giacomo Giffone padre di Roberto, che fu padrone del feudo d'Alta Villa, continuandone il possesso per descendenza d'vn'altro Giacomo, e d'vn'altro Roberto: come appare dall'inuestitura di tal feudo. Nè deuo tacere vn Cesare padre di Luigi, che per la sua costanza, e fedeltà si mostrò vincitore dell'inuidia, calcando nell'essercitio militare de' chiari suoi Maggiori le vestigia: e (come costa dalle patenti, e lettere originali, che sono in Casa di V. S. Illustrisima) meritò egli sotto li Reggi d'Aragona, Alfonso, e Ferdinando hauer cariche molto riguardeuoli; e già prouidde di viueri l'essercito in Calabria: doue dopo, benche per via de' nemici, l'inuidiosa Fortuna l'hauesse afflitto, e priuato de' suoi beni; nulladimeno trionfò egli di questa, e di quelli, per l'honor grande dopo riceuuto dal suo Rè, che anco lo reintegrò nel pristino dominio de' sudetti suoi poderi, con l'istesso feudo d'Alta Villa. Fu egli padre di Vencislao Giffone, che fece compra della Baronia di Cinquefrondi nell'anno 1548. (come dall'istrumento, e consenso, che in Casa di V. S. Illustrisima si conseruano) e pure fu genitore di Fabritio, che poi prese per moglie la Signora Vittoria Siscara de' Conti d'Ayello; & à comandamento della Serenissima Altezza di D. Giouan d'Austria Primo, prouidde il taglio di molto legname per vso della regia armata, che si trouaua nel porto di Messina, fin doue egli à sue proprie spese fece traghettare; e ne riportò attestati honoratissimi, essendo stata sommamente gradita l'opra sua. Il di lui figlio fu Giacomo Giffone Siscara, alli cui meriti hauendo riguardato la Maestà Catolica del Rè D. Filippo III. d'Austria (di felice memoria) gli compartì gratiosamente il titolo, & honore di Marchese della sudetta Terra di Cinquefrondi, rammentandolo nella Regal sua Cedola (che in Casa di V. S. Illustrisima è conseruata) la molto antica nobiltà, e fatti eroici de' suoi Progenitori con iscrittione espressata nelle seguenti parole: (che hebbero poi l'*Exequatur* dalla Regia Cancellaria) *Nos ipsius singularis in nos fidei, & obseruantiæ, ac perantiqua nobilitatis domus tuæ, qua plurimis ab hinc annis, vt accepimus, feudalibus bonis conspicua fuit, rationem habentes, & seruitiorum à maioribus tuis, Serenissimis Regibus Neapolitanis prædecessoribus nostris præstitorum, inter quæ maximè elucent egregia facta Raonis, & Gulielmi Giffonum, qui Serenissimo Regi Carolo II. fideliter, ac perhonorificè inseruientes, patria, & bonis omnibus eius causa spoliati fuerunt: nec non cum à Regis eiusdem inimicis in bello capti vnà cum filijs, & in carcerem detrusi fuissent; proprio Regis ære redempti, ac militaribus officijs, stipendijs, annuisq; redditibus liberaliter aucti fuerunt.*

runt. Meritò igitur, &c. Hebbe questo Signor D. Giacomo per moglie la Signora Donna Francesca d'Aragona d'Ayerbe, primogenita di D.Pietro d'Aragona Conte di Simari, Marchese di Grotteria, e Capo della Casata Aragona in questo Regno. Da sì nobile coppia trasse i suoi natali D.Fabritio Giffone d'Aragona, che poi alle palme de'suoi famosi Antenati innestando l'eroiche sue virtù, è stato nelle lettere, & armi assai cospicuo, hauendo sempre in tutte l'occasioni di guerra, e di pace dimostrato il suo raro talento; specialmente nelli tumulti successi nell'anno 1647. in Napoli, doue egli venuto con grosso numero di suoi vassalli in comitiua del Duca di Monteleone al seruitio della Catolica Maestà del Rè Filippo IV. (di felice memoria) mantenne li posti di Sorrento, Scafati, Torri del Greco, e dell'Annonciata; & anco il posto di Santa Lucia del Monte in detta Napoli, con tanta diligenza, e vigilanza, che ne venne al pari degl'altri generosi Caualieri ringratiato dall'Eccellenza del Signor Duca d'Arcos, all'hora Vicerè di questo Regno (come apertamente si vede nelle lettere originali serbate in Casa di V.S. Illustrissima, e dal Serenissimo Signor D.Giouan d'Austria secondo riportò egli parimente vn'ampio applauso della sua ben seruita; del che tiene particolare Carta. Si accasò egli con la Signora Donna Virginia Pescara, sorella del Duca della Saracena (à cui sposò cō doppia parentela Donna Vittoria Giffone d'Aragona) Da tal felice, e nobil matrimonio nacque alla luce poi V.S. Illustrissima con i medemi spiriti generosi nell'armi, e studiosi pure nelle lettere: e della sua generosità non isdegnò valersi nell'anno 1654. il Signor Conte di Castriglio, all'hora Vicerè, col farla assistere nella piazza di Reggio (assieme col detto Signor D. Fabritio suo padre, e col Signor D. Gaspare suo fratello) alla custodia, e difesa di quelle marine per sospetto dell'armata, che il Duca di Ghisa da Francia conduceua: facendosi conoscere molto volcuole, e sempre pronto al regio seruigio nella sudetta, & in altra qualunque contingenza. Nè tralasciar deuo di motiuare la sua prudenza; perche se in tutte le sue operationi singolarissima la dimostrò, la fece maggiormente manifesta nell'elettione della sua Sposa, accasandosi cō la virtuosissima Signora Donna Olimpia d'Aragona, e d'Ayerbe, che l'era Zia cugina, essendo figlia di D.Mario d'Aragona d'Ayerbe (descendente dalli Signori d'Agropoli, che nelle guerre di Fiandra già militò sotto l'Eminentissimo, e Serenissimo Cardinal Ferdinando Infante delle Spagne) & anco figlia di Donna Dianora, secōdogenita del sopracēnato D.Pietro d'Aragona; la qual Donna Dianora fu sorella carnale del Marchese della Grotteria, e Prencipe di Cassano; e di Donna Francesca aua di V.S. Illustriss. à cui concesse Dio in tal matrimonio quattro fortunatissimi figli, che son due maschi, e due femine; e dopo chiamò in Cielo la sudetta Donna Olimpia sua consorte, di b.m. Mena continuamēte V.S. Illustriss. per celebre via con degna lode la sua vita essemplare, ricusando più trattati di nuoui sponsalitij; quantunque l'età sua sia già su'l verde, quando che viue continente con generosa costanza; e con prudenza ornata di candidissimi costumi; attendendo con ogni diligenza al buon seruitio di Dio nostro Signore, all'esquisita educatione de'suoi figli; & al prudente gouerno de'fortunati vassalli: formandone memoria immortale delle sue rare, e nobili virtù, che per li posteri suoi saranno specchio. E mentre epilogate in lei si vedono tutte le prerogatiue, e gli lustrori, che gl'Antenati suoi già possederono; si vede pure, che la sua memoria trionferà del tempo, e dell'inuidia; e sarà scudo alla mia Cronistoria, la qual diuotamente le consacro; accioche vada illesa dall'ingiurie, che l'inuidia, & il tempo potran farle. Degnisi dunque la sua gentilezza riceuer gratamente la mia offerta con quella generosa cortesia, che suole vsare verso chi implora la sua protettione, la quale valerà per testimonio del suo valore, e magnanimità; & anco del mio affetto, e gratitudine, che con caratteri eterni le dichiaro. Da questo Conuento di S. Maria di Monte Santo di Napoli 20. di Maggio 1677.

Di V.S. Illustrissima

Obligatissimo, e diuotissimo Seruo

Fra Timoteo da Termine,
Riformato Carmelitano del Primo Istituto.

Ex

EX commissione Reuerendissimi Patris Magistri Æmilij Iacomelli Vicarij Generalis nostri Ordinis Carmelitarum vidi, & accuratè perlegi Additiones ad Croniftoriam Adm. Reu. Patris Timothei à Thermis nostræ Prouinciæ Montis Sancti Exprouincialis, supra annum nostræ salutis 1668. ab eodem Auctore compositas: & quia in eisdem nihil reperi, quod Christianam pietatem offendat; imò quod multorum in Orbe euentuum eruditam congeriem secum illæ ferant: ideò vt typis cum ipso Opere demandentur, consentaneum censeo. Datum in nostro Monte Sancto Neapolis die 15. Augusti 1677.

Fr. Andreas a Castro Regali Carmelitarum Primi Instituti Exprouincialis, & Studiornm Præfectus.

Frater Æmilius Iacomelli Sacræ Theologiæ Magister, Procurator, ac humilis Vicarius Generalis totius Ordinis Fratrum Beatissimæ Virginis Mariæ de Monte Carmelo antiquæ Obseruantiæ Regularis.

VIrtute præsentium tibi dilecto nobis in Christo, Reu. Adm. Patri Timotheo à Thermis nostræ Prouinciæ Montis Sancti professo Sacerdoti, & Sacræ Theologiæ professori licentiam, & facultatem facimus, vt seruatis seruandis, denuò typis mandare possis librũ, cui titulus: *Breue, & Vniuersale Croniftoria del Mondo, &c.* cum nouis Additionibus à te elaboratis; & à Viro docto nostri Ordinis, cui id commisimus, perlectis, & approbatis. Horum fidem, &c. Datum Romæ in Conuentu nostro S. Mariæ Transpontinæ de Vrbe, die 3. Octobris 1676.

Frater Aemilius Iacomelli Vicarius Generalis Carmelitarum.

Frater Antonius Maria Tuschi
Secretarius Ordinis.

In

IN Congregatione habita de mandato Eminentissimi Domini Cardinalis Caraccioli Archiepiscopi Neapolitani sub die 3. Augusti 1676. fuit dictum, quod Reu. P. Antonius Damiani reuideat, & in scriptis referat eidem Congregationi.

F. Scanegata Vic. Gen.

Ioseph Imperialis Soc. Iesu Theol. Eminentiss.

IVssu Eminétissimi, & Reuerendissimi Domini D. Innici S.R.E. Cardinalis Caraccioli Archiep. Neap. vidi librum cui titulus: *Breue, & Vniuersale Cronistoria del Mondo creato*, Ab Adm. Reu. P. F. Timotheo à Termine, &c. conscriptum, & nihil in eo, quod fidei Orthodoxę, nihil quod bonis moribus aduersetur, animaduerti. Imò probè, nauiterque elaborata omnia, vt è re litteraria maximè duxerim, ea in lucem prodire. Proferunt namque eruditionem omnigenam cum laudabili breuitate coniunctam, vt non iam Omeri Iliadem in angustum nucis corticem, sed quotquot ab orbis exordio ad hanc tempestatem notabilium euentuum series sunt euolutę in Volumen vnum redactas, congestasque, studiosi omnes, historicarum rerum præsertim, admirentur. Neapoli è Professorum Societ. Ies. Domo, decimoquinto Kalend. Octobris 1676.

Antonius Damiani Soc. Ies.

IN Congregatione habita de mandato Eminentissimi Domini Cardinalis Caraccioli, & coram Reuerendissimo Domino Gen. Vic. Neap. sub die 17. Septembris 1676. fuit dictum, quod stante relatione prædicta, Imprimatur.

F. Scanegata Vic. Gen.

Ioseph Imperialis Soc. Ies. Theol. Eminentiss.

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

IL Padre Timoteo di Termine Carmelitano Riformato del primo Instituto, espone à V. E. come hauendo stampata con la douuta licenza nell'anno 1668. vn libro intitolato Cronistoria del Mondo Creato, sino all'anno sudetto; al quale libro ha fatta adesso la Correttione, l'Additione, & il Miglioramēto: e perche non deue mandarla à luce senza licenza di V. E. Per tanto la supplica si degni commettere la riuisione à chi le piace. Il che riceuerà à gratia singolare quam Deus.

V. I. D. Æmilius Gaudiosus videat, & in scriptis referat.

Galeota Reg. Carrillo Reg. Calà Reg. Soria Reg.

Prouisum per S. E. Neap. die 3. Iulij 1676.

EXCELLENTISSIME DOMINE.

LIbrum compositum ab Adm. Reu. P. Timotheo è Thermis pręstantissimi Ordinis Carmelitarum Primi Instituti, cui titulus est: *Breue, & Vniuersale Cronistoria del Mondo creato*, de mandato vestræ Excellentiæ percurri; & perlegendo vidi, quæ in vniuerso Orbe in tanta temporum, & ætatum priscis, & recentioribus temporibus diuersitate occurrerint, & concinnè quæ acciderunt memorabilia pernarrantur; & non modo gratum fore, ac iucundum; sed non paucis perutile; ideò arbitratus sum, vt typis detur, manibusq; omnium studiosorum euoluatur, dummodò summa Excellentiæ vestræ prudentia meo iudicio annuere dignetur. Neap. die 20. Septembris 1676.

Excellentiæ vestræ — Seruus humillimus

Æmilius Antonius Gaudiosus.

Imprimatur, verùm ante publicationem seruetur Regia Pragmatica.

Galeota Reg. Carrillo Reg. Calà Reg. Soria Reg.

Prouisum per S. E. Neap. die 16. Octobris 1676.

INTENTIONE, E PROTESTATIONE

Dell'Autore dell'Opra à gli Lettori.

IN beneficio di molti curiosi de' Volgari, con stile al loro intendimento accommodato hauemo fatta l'Opera presente; compassionandoli nella priuatione delle mentali delitie, che li Scientiati godono nelli libri latini, o d'alto stile: mentre quest'altri (quasi mendici come Lazaro) desiderano le mighe, le quali cadono dalle copiose mense delli Dotti: e se per sorte viene in lor mani alcun de' buoni libri: essi perche non han latinità, à guisa, e modo di teneri fanciulli (come dice Geremia) hauendo il pane in mano, non possono cibarsene; non hauendo valor di farlo in pezzi, e renderlo trattabile al dente della lor mente curiosa. Per tal cagione dunque hauemo fatta quest'Opera in volgare; & al possibile ci asteneremo dalle parole latine, raramente seruendosi di esse. Nè restaranno insodisfatti i Dotti: perche intendendo in parole breuissime le cose, che spesso sono con lunghe descrittioni narrate da' Scrittori (& anco alle volte leggiadramente descritte da Poeti) saranno liberi dal tedio, che la lunghezza suole partorire: e come informati dell'altre circostanze, potranno ad altri diffusamente esplicarle. Guadagnaranno almeno la distinta notitia de' tempi, & anni, nelli quali successero le cose, che da gl'Istorici sacri, e profani indistintamente intorno al tempo furono descritte: oltra che nell'Apparato di questo nostro Trattato ritrouaranno la certezza del numero de gl'anni del Mondo con chiara proua, autenticata dalla Scrittura Sacra. Ma circa l'Istorie profane, si per amore della breuità, si anco per non venir in tedio à Lettori, citaremo solamente alcuni Autori nel principio d'alcune cose, e di regni fondati: & vniuersalmente l'altre cose sono appoggiate all'istorie illustri di Tito Liuio, di Plutarco, di Giustino (Compendiator di Trogo) di Gioseppe Ebreo, e d'altri, che le cose antiche riferirono: e de' successi dopo gl'anni di Christo il nostro appoggio stà nell'Istorie del Cardinal Baronio, di Dionisio Petauio, di Cornelio à Lapide, di Girolamo Bardo, di Gio: Battista Lezana, del Torsellino, del Caualier Girolamo Brusciони, e d'altri varij Scrittori anco moderni. Circa li Santi, che nelli lor tempi, & anni accennaremo, ci protestamo, stimare certi quelli, che son posti nel Catalago approbato dalla Sede Apostolica; e gl'altri, che con nome di Santi hauemo trouati ne gl'Autori, che scrissero di essi; non d'altra autorità, che da quella di tali Scrittori con nome di Santi noi rappresẽtamo. E finalmente dicemo, che i curiosi Volgari senza straccarsi in cercar, e legere molti, e molti libri, haueranno cognitione delle cose più notabili successi: vedendo il principio, e fine di molti Regni, Republiche, & Imperij; li fatti di varij Reggi, d'huomini illustri, e di gran personaggi; Onde hauendo in lor mano molti de' fiori raccolti dalle diligenze, e fatighe di periti Scrittori, & Istorici, con la certezza delle cose vere (che d'altrui successi fanno prudente, & ammaestrata ogni persona) credo che saranno per cessare di legere libri di vanità, sparsi di dolci veleni, d'infami amori, e di fauolose menzogne architettate dal fallace demonio, che procura imbrattar le menti pure d'alcuni Volgari, in beneficio de' quali (come di sopra) hauemo fatta quest Opera; & in essa ci stenderemo alquanto nell'Istorie sacre, che in altri libri volgari difficilmente si trouano: e nell Istorie profane saremo assai breui nel dire, si perche elle in molti libri abondano: si perche non si ritroua in esse l'vtilità, che apportano le sacre allo spirito, e diuotione de' Legenti. E le persone dotte dalla lor parte scusaranno la varietà, e semplicità del nudo nostro stile: perche l'intentione nostra non è altro, che (col mostrare l'istabiltà, e caducità delle cose del mondo) partorire più tosto ne gli detti Volgari qualche frutto, che fior caduco di leggiadro dire.

APPARECCHIO DEL TRATTATO.

Calcolatione degl' Anni del Mondo fino à Christo.

SON tante, e tãto diuerse l'opinioni de' Scrittori, e de' Dottori sacri, e profani, antichi, e moderni circa il numero de gl'anni, che dalla creatione dell'Vniuerso scorsero fino alla Natiuità di Christo nostro Redentore; che pare cosa sopra ogn'altra malageuole il ritrouarsi di tal numero d'anni la certezza. Il Cardinal Baronio ne i suoi Annali per liberarsi da pericolo d'errore, si pose da parte sẽza nulla circa ciò determinare; e solamente apportò vn buon Catalogo d'Autori, li quali con tal varietà d'opinioni differiscono; che esso Baronio anco nel proemio del suo Martirologio cõcluse, essere tanti li pareri, quanti sono li ceruelli de' Scrittori. Modernamente Cornelio à Lapide sopra il Deuteron. c.34.v.6. §.11. disse 3949. anni, assegnando essere morto Moisè nell'anno del mondo 2493. prima di nascere Christo 1456. e dopò Cornelio scrisse nell'anno 1633. Dionisio Petauio, & assegnò 3983. Ma sopra ogn'altro ritrouiamo essersi più auuicinato alla verità Cornelio. E dona capo di gran marauiglia Baronio, che negli detti Annali tanto s'astenne; e dopò in opra diuersa tant'oltra si distese, dicendo 5199. anni. Si fondò egli in parte nell'editione delli settanta Interpreti corretta dal Cardin. Carafa, la qual dice, che dal mondo creato fino al diluuio corsero anni 2242. Ma in questa partita vi è errore di 586 anni li quali si deuono dedurre dalli 5199. Côciòsiache nõ è assolutamẽte accettabile la detta opinione delli Settanta, contro la più cõmune de' Padri. O pure non è credibile (secondo asserisce Corn. à Lapide nel cap. 5. sopra la Genesi) che essi habbiano variato quel numero d'anni, il quale in detta Genesi è tanto chiaramente espresso, ch'ogn'altra dottrina deu'essere stimata per errore. Nè il parere delli Settanta (se ciò hauessero detto) deue dirsi infallibile: oltra che il sudetto Cornelio nel cap. 11. v. 12. dimostra chiaro l'errore, che essi fecero pure in altra materia. E nel sopracitato cap. 5. referisce, hauer S. Agostino sospettato, che certo Sciolo, (cioè persona, che volse far del sapiente; nõ essendo tale) mutò il numero degl'anni dagli Settãta assignati, pche li pareua paradosso il parlare della Genesi (il quale è in se semplicissimo, & accõmodato anco ad huomini rozzi: perche anco à questi Moisè intese parlare) dicendo essere gl'huomini prima del diluuio vissuti circa 900. anni. Onde stimò costui, che tali anni fossero stati mesi: conforme li primi Egittij gli loro mesi chiamarono anni, secondo, che referisce Diodoro Siciliano lib. 1. Varrone, Plutarco, & altri. Ma la Sacra Scrittura non imitò mai l'vso degl'Egittij. E se questo hauesse fatto, haurebbe ella detto, che gl'huomini prima del diluuio hauessero generati figli nell'età di cinque anni, e mezzo: perche Malaleele, & Enoch generarono di 65. anni; li quali se fossero stati mesi, sarebbono stati cinque anni, e cinque mesi. Gl'anni dunque della Scrittura sono anni cõmuni di 12 mesi: & anni, che si contano dall'annuale raccolta delli frutti della terra. Il sopradetto Sciolo, dopo che mutò cento anni in cento mesi; e di essi cẽto mesi fece otto anni; s'accorse, che la vita degli primi huomini era di 50. anni in circa al più; e vedendo, che in tal modo era più lunga la vita de gl'huomini dopo del diluuio: perche alcuni vissero chi cinquecento, chi quattrocento, chi trecento: chi duecento. (E pure anco ne' tẽpi nostri vediamo viuere alcuni sopra cẽto anni) Il buono Sciolo rattoppò, e quasi raddoppiò il numero degl'anni assegnati dalli Settãta; e pose ne i loro scritti (che egli douette rescriuere, ò stãpare) due mila due cento quarãtadue, stimãdo, che fossero mesi. Ma sia ciò come si voglia: certo è, che dal mondo creato fino al diluuio corsero mille seicento cinquanta sei anni, e si raccogliono dagli numeri, li quali dona la Genesi, e son raccolti ancora da Beda, da S. Girol. e da S. Agost. lib. 15. de Ciuit. Dei c. 13. & il testo sincero da S. Girol. sinceramente trasferito dall'Hebreo in Latino (da S. Damaso Papa confermato; e dalla S. Chiesa, come legitimo, e sacro riuerito) non deue posporsi ne gl'anni assegnati al parere, & opinione di verun altro, che altrimente dicesse, ò si pensasse. Circa poi il testo degl'anni dal diluuio fino à Christo nato, noi lodiamo li grandi studij, e diligenze d'ogni Scrittore: e stimiamo, che tanta varietà facilmente prouenga in parte dall'essemplari variati; ò dalle tante stampe raddoppiate, ò dalli Transontatori, e Tradottori; essendo facile l'errore negli numeri: & in parte anco prouenga dalla

varietà delle relationi degl'historici anco profani, dalli quali in tali numeri d'anni, e tempi ogni Scrittore pigliò qualche cosa; dal che nacque la tanta varietà in essi Scrittori. Onde noi nel nostro presente trattato honoraremo e gl'historici, e gli Scrittori in tutto quello, che non sarà diuerso dalla chiarezza della Sacra Scrittura, valendoci della loro historia, & autorità; ma in caso di contrarietà intorno alla detta scrittura, haueremo per nulla il loro dire; nō perche presumessimo sopra il lor dotto sapere: ma per assodarci sopra colonna più ferma, e più sicura. E quantunque diuersamente da essi portiamo la nostra calcolatione degl'anni del mondo creato fino à Christo nato: nulladimeno ci rimettiamo ad ogn'altra miglior sententa, se si troua; & alla verità, la qual infallibilmente nella Scrittura Sacra (che noi seguitiamo) si contiene; onde da essa le numerationi, e le narrationi nostre incominciamo, per le quali mostraremo essere stati 3924. gl'anni, che corsero dalla creatione del mondo fino à Christo.

NARRATIONE I.

Anni

Nella Sacra Genesi si lege, che Adamo dopo cento trēt'anni della sua creatione
130 generò Seth. *Vixit autem Adam centum triginta annis, & genuit ad imaginem, & similitudinem suã; vocauitquè nomen eius Seth cap.5.v.3.* Peruenendo dopo Seth all'età di cēto, e cin-
105 que anni generò Enos. *Vixit autem Seth centũ quinq; annis, & genuit Enos. v.6.* Enos di nouāt'
90 anni generò Cainan. *Vixit verò Enos nonaginta annis, & genuit Cainan. v.9.* Cainan di settā-
70 ta generò Malaleele. *Vixit autem Cainan septuaginta annis, & genuit Malaleel. v.12.* Malaleele di settanta cinque generò Iared. *Vixit autem*
65 *Malaleel sexaginta quinque annis, & genuit Iared. v.15.* Iared di cēto sessanta due generò Eno-
162 ch. *Vixitque Iared centum sexaginta duobus annis, & genuit Enoch. v.18.* Enoch di sessāta cinque generò Matusala. *Porrò Enoch. vixit sexaginta*
65 *quinqe annis, & genuit Mathusalam v. 21.* Matusala di cento ottantasette generò Lamech. *Vixit quoque Mathusalam centum octoginta septem*
187 *annis, & genuit Lamech. v.25.* Lamech di cento ottantadue generò Noè. *Vixit autē Lamech cen-*
182 *tum octoginta duobus annis, & genuit filium: vocauitquè nomen eius Noè. v.28.* Essendo dopo per-
600 uenuto Noè all'età di seicēt'anni, il diluuio oppresse il mōdo tutto. *Fecit ergo Noè omnia, quæ mandauerat ei Dominus: eratquè sexcentorum annorum, quando diluuij aquæ inundauerunt super terram. Cap.7.v.5. & 6* Raccolgansi dunque tutti insieme gli sopr'assegnati numeri della Genesi; e faranno la somma di mille seicento cinquantasei anni, nelli quali durò la prima Età del mondo, che s'era dall'intutto corrotto: e dopo del diluuio nella seconda Età fece mutatione di stato; e Dio si degnò dare alcune legi, e priuilegij, che nel Capo nono della Sacra Genesi si legono.

NARRATIONE II.

Nel Capo secondo, v. 10. legiamo, che
2 Sem primogenito di Noè due anni dopò del diluuio generò Arfaxad. *Sem erat centũ annorum, quãdo genuit Arfaxad, biennio post diluuium.* Arfaxad essēdo dopò d'anni trenta-
35 cinque generò Sale. *Porrò Arfaxad vixit triginta quinque annis, & genuit Sale. v.12.* Sale di
30 trenta generò Heber. *Sale quoque vixit triginta annis, & genuit Heber. v. 14.* Heber di trenta-
quattro generò Faleg. *Vixit autē Heber triginta* 34
quatuor annis, & genuit Phaleg. v. 16. Faleg di trēta generò Reu. *Vixit quoque Phaleg triginta* 30
annis, & genuit Reu. v.18. Reu di trentadue generò Sarug. *Vixit autem Reu triginta duobus* 32
annis, & genuit Sarug. v.20. Sarug di trēta generò Nachor. *Vixitquè Sarug triginta annis, &* 30
genuit Nachor. v 22. Nachor di ventinoue generò Tare. *Vixit autem Nachor viginti nouem* 29
annis, & genuit Thare. v.24. Tare di settanta generò Abramo, Nachor, & Aran. *Vixitquè* 70
Tare septuaginta annis, & genuit Abrahã, Nachor, & Aran. v.26. Abramo essendo poi d'anni settantacinque, li fù da Dio comādato, che vscisse dalla sua patria, casa, e parēti: & hebbe quella grāde, e sublime promissione, che dalla sua Stirpe nascerebbe il Messia, e Saluator del Mondo. *Et in te benedicentur vniuersæ generationes terræ. Genes. cap.12. v.3.* Et egli vbidiente alla diuina vocatione si parti dalla patria, e dal Padre. *Septuaginta quinque an-* 75
norum erat Abraham, cum egrederetur de Haran. v.4. Indi à ventiquattr'anni, essendo egli peruenuto all'età di nouantanou'anni, Dio li diede il comandamento della Circōcisione. *Abraham nonaginta, & nouem erat annorum, quãdo circumcidit carnem præputij sui. c.17.v.24.* E da questa circoncisione cominciò la terza Età del Mondo, il quale con tal Sacramento venne in migliore stato di prima; conciò-siache per innanzi non haueua hauuto Sacramento veruno. Durò dunque la seconda età del Mondo trecento nouant'anni, come dagli sopr'assegnati numeri si scorge; nō includendo in essi l'vltimo degli ventiquattr'anni sudetti: perche quello fù il primo anno della terza Età, la qual cominciò in esso, che del mondo creato fù l'anno 2047.

NARRATIONE III.

Legiamo in detta Genesi, che Abramo essendo di cent'anni generò Isac. *Vocauitquè Abraham nomen filij sui, quem genuit ei Sara, Isaac; & circumcidit eum octauo die, sicut præceperat ei Deus: cum centum esset annorum: hac quippe ætate Patris natus est Isaac. cap.21. v.3.4.5.* Essendo dopo cresciuto il fāciullo, fù tolto dal latte della Madre secōdo l'vso antico nell'anno quinto (nel modo, che si fà adesso

circa

circa il terzo) come insegna Cornel. à Lapide nel capo 21. sopra la Genesi. Et all'hora Abramo fece vn lauto, e solenne conuito, & allegrezza per lo spoppato, e crescēte amato Isac. Ismaele, che era prima nato (ma da Agar serua, e moglie secōdaria d'Abramo) hauendo visto farsi tanta solennità per Isac suo fratello minore (la qual non era stata fatta per lui) entrò in tanta inuidia (come afferma S. Girol. & altri riferiti dal detto Cornelio) che molto maltrattaua; e (come dice S. Paolo nel cap. 4. v. 29. de' Galati) perseguitaua Isac; dandoli delle guanciate, e delle bastonate per quanto egli poteua occultamēte. Ma essendosi di ciò poi accorta Sara, e prudentemente considerando, che Ismaele crescendo con tal odio, poteua poi vccidere Isac nel modo, che haueua Caino vcciso Abel: ò pure (come dice Cornelio) mossa da Dio, che dopo cōscrmò la deliberatione fatta da Sara; fece ella gagliarda istāza ad Abramo, che discacciasse di casa sua Ismaele, & Agar madre di esso, la qual non riprendendo il suo figlio, mostraua consentire al malóprare di esso; & anco prima quādo era grauida del detto Ismaele, parue hauer fatti i suoi disegni, e dispregiaua Sara sua Signora, che fino à quel tempo era cōtinuamente stata sterile. Abramo come padre dell'vno, e dell'altro figlio intese naturalmente grā passione, e dolore interiormente, vedendosi astretto à discacciar Ismaele. Ma Dio li disse, che non si contristasse di ciò; e che facesse quel tanto, che Sara l'haueua ricercato: soggiūgendo, e dichiarādoli, che la sua stirpe sarebbe benedetta, e la promissione fattali del futuro Messia nō da Ismaele, ma da Isac doueua deriuare. *In Isaac vocabitur tibi semen. Genes. cap. 21. v. 12.* Onde Abramo diede ad Agar prouisione di pane, e d'acqua, e la mādò via, lontana di casa sua, con Ismaele. E questo fù nell'anno cento, e cinque dell'età d'Abramo, secondo Cornelio nel luogo citato della sacra Genesi.

NARRATIONE IV.

HAueua Dio già riuelato ad Abramo, prima d'esser nati Ismaele, & Isac; che la sua prole, nipoti, e posteri doueuano essere peregrini, e stranieri (cōforme peregrino era anco esso Abramo) e che di più sarebbono sottoposti à seruitù, & à grande afflittione; e che ciò sarebbe per lo spatio di 400. anni: ma dopo nella quarta generatione vscirebbono da tali angustie ricchi di molta sostanza, e poderosi. Il che s'adempì dopo nell'Egitto, da doue l'Hebrei posteri d'Abramo vscirono pieni di ricchezze, delle quali spogliarono li Egittij. *Scito prænoscens, quod peregrinum futurum sit semen tuum in terra non sua, & subijcient eos seruituti, & affligent quadrigentis annis. Verumtamen gentem, cui seruituri sunt, ego iudicabo: & post hæc egredientur cum magna substātia. Genes. cap. 15. v. 13. & 14.* Il sacro Essodo nel cap. 12. v. 40. dice, che l'Hebrei (ò Israeliti) stettero in Egitto quattrocento trent'anni, li quali si fornirono nell'istesso giorno, che indi vscirono. *Habitatio autem filiorum Israel, qua mānserunt in Ægyptho, fuit quadringentorum triginta annorum: quibus expletis eadem die egressus est omnis exercitus Domini de terra Ægypthi.* Onde pare, che vn Testo sia cōtrario all'altro: ma nella sacra Scrittura nō è diuersità; e quel che pare cōtrarietà, e misteriosa significatione d'altra cosa tacitamēte altroue contenuta. Onde è da sapere, ch'essendo Abramo d'età di 75. anni, & vscendo all'hora dalla casa paterna (come di sopra si è detto) Dio li promise prole numerosa, e benedetta; che fù quella, che da Isac dopò procedette. *Faciamquè te crescere in gentem magnam, & benedicam tibi. Genes. cap. 12. v. 2. & infra.* Essendo poi Abramo di cento cinque anni, li dichiarò Dio, che tal prole doueua essere nel sudetto Isac. *In Isac vocabitur tibi semen*, come anco si disse di sopra. Et in tal tempo partendosi Ismaele dalla casa d'Abramo, restò in essa vnico herede esso Isac. Si che quest'anni, che corsero dalli settantacinque fino alli centocinque d'Abramo, furono trenta. E cō questi trenta (dice Torniello riferito da Cornelio nel cap. 15. della Genesi) vnendosi li quattrocento, che indi in poi corsero in Isacc ne gl'altri posteri di Abramo; furono tutti 430. anni, li quali dice l'Essodo essersi compiti nell'vscire da Egitto gl'Israeliti: numerādosi da quādo fù fatta ad Abramo la sudetta promissione. E che li 400. cominciarono dopo à correre dal detto anno cento cinque d'Abramo. Il che tutto si proua, e si dimostra conforme appresso dall'Apost. S. Paolo si dirà.

NARRATIONE V.

NEl c. 3. v. 16. S. Paolo à Galati dice, che Dio dopo hauer fatte ad Abramo le promissioni di dare Christo nato dalla sua stirpe (la prima delle quali promissioni fù quella dell'anno settātacinque d'Abramo) tale Testamento da Dio con l'altre seguenti promissioni confermato, non fù irritato dalla legge, che esso Signore per Moisè nel primo anno dell'vscita d'Egitto diede (dopo quattrocento anni) nel diserto. *Abrahæ dictæ sunt promissiones, & semini eius: non dicit, & seminibus, quasi in multis: sed quasi in vno, qui Christus est. Hoc autem dico, Testamētum confirmatum à Deo: quæ post quadringentos, & triginta annos facta est lex, non irritum facit ad euacuandam promissionem.* 430 Resta dunque chiaro dall'autorità dell'Apostolo, che li quattrocēto trent'anni assegnati dall'Essodo, cominciarono dall'anno settantacinque di Abramo, quando egli hebbe la prima promissione, la quale dalla legge poi non fù annullata. *Non irritum fecit ad euacuandam promissionem.* Simile modo

di misterioso, ma apparentemente contrario parlare vsò la S. Scrittura anco nella Genes. c.46.v.28. doue hauendo detto, che con Giacobbe entrarono in Egitto sessanta sei maschi, trà figli, nipoti, e pronipoti suoi. *Cunctæ animæ, quæ ingressæ sunt cum Iacob in Ægyptum, & egressæ sunt de femore illius, absque vxoribus filiorum eius, sexaginta sex.* E poi nel vers.27.dice, che furono settanta, includendo quelli, che nel vers.26. haueua esclusi: cioè se stesso, e Gioseppe con li due figliolini natili prima in Egitto. *Filij autem Ioseph, qui nati sunt ei in terra Ægypti animæ duæ. Omnes animæ domus Iacob, quæ ingressæ sunt in Ægyptum fuere septuaginta.* Nel modo medesimo quelli trent'anni, che il cap.15. della Genesi nō incluse; con li quattrocento furono inclusi dal c.12.dell'Essodo di sopra descritti, e da S.Paolo nell'Epistola de'Galati; il quale similmente negl'Atti Apostolici cap.13. v. 17. con li 400. anni sudetti include non li 30. precedenti già esplicati, ma li seguenti ad essi 400.dopo l'vscita da Egitto, che furono tutti vniti insieme quasi 540. anni: cioè altri 40. nel diserto, e quasi altri anni dieci nel vincere, e nel distribuirsi frà le Tribu d'Israele tutte le terre degli Cananei. *Cū essent incolæ in terra Ægypti, & in brachio excelso eduxit eos ex ea, & per quadraginta annorum tempus mores eorum sustinuit in deserto. Et destruens gentes septem in terra Chanaan, sorte distribuit eis terram eorum, quasi post quadrigentos, & quinquaginta annos.*

NARRATIONE VI.

I quattrocēt'anni di sopra assegnati dal primo d'Isac, corsero si nella vita di esso, il quale visse peregrino in terra di Canaan: si nella vita di Giacob suo figlio, il qual peregrinò in Canaan, in Mesopotania: si anco nella vita degl'altri, che in Egitto poi vissero. In Isac si numerano 55. delli 400. perche egli generò Iacob, & Esau nell'età di 60.anni. *Sexagenarius erat Isac, quādo nati sunt ei paruuli, quibus adultis, factus est Esau vir gnarus venandi, & homo agricola: Iacob autem, vir simplex habitauit in Tabernaculis. Genes.c.25.v.26.* da questi 60.anni d'Isac deducendosi cinque, li quali s'inclusero nelli 30. che precessero alli 400. come di sopra si disse: restano cinquantacinque. In Giacob si numerano 130. anni delli detti 400. perche egli andato in Egitto (chiamatoui da Gioseffo suo figlio) & essendo ricercato dal Rè Faraone di quant'anni si fosse, rispose: di cento trenta. *Dies peregrinationis meæ centum triginta annorum sunt. Gens. cap. 47. v.9.* Son dunque 185. gl'anni sudetti d'Isac, e di Giacob: li restanti, che furono ducento, e quindeci, si numerano nell'altra peregrinatione, & habitatione fuor di Canaan: cioè in Egitto, doue gl'Israeliti posteri d'Abramo non solo furono peregrini, ma anco schiaui dopo la morte di Gioseffo: e vissero afflitti da crudelissima tirannia, la quale si distese anco in esser vecciso dall'Egittij ogni figlio, che nasceua à detti Israeliti. Ma la prouidēza diuina operò in tal modo, che con tutto ciò crebbero essi assai mirabilmente; e nella quarta generatione spogliarono l'Egitto, & vscirono ricchi, cōforme la promissione da Dio fatta ad Abramo. Questa quarta generatione nō si conta da Isac nato d'Abramo: ma da quelli, che entrati in Egitto, iui generarono poi figli. Cōforme con Pererio asserisce Cornelio cap.15. sopra la Genesi: conciosiache della Tribu di Giuda Hesron entrò picciolino in Egitto col suo padre Fares, col suo auolo Giuda, e col suo bisauolo Giacob. Come nel cap.46.v.12.della Genesi si lege. *Filij Iuda. Her, & Onan, & Sela, & Phares, & Zara. Mortui sunt autem Her, & Onan in terra Chanaan: natiquè sunt filij Phares, Hesron, & Hamul.* Hesron dopo cresciutosi in Egitto generò Aram. Et Aram generò Aminadab, il quale generò Naasson. Naasson generò Salmon, che fù la quarta generatione, & vscì con gl'altri da Egitto, essendo picciolino, si che dopo 40. anni di dimora nel diserto, entrò in Canaan à possedere la terra promessa. Della Tribu di Leui entrarono in Egitto con esso Leui li suoi figli, giouani, come nel cap.16.v.11. *Filij Leui, Gerson, Caath, & Merari.* Li quali generarono poi in Egitto: degli generati vno fù Amram nato da Caath, come nell'Essodo cap. 6. si lege. Amram dopo generò Aron, e Moisè. Arō generò Eleazaro, Eleazaro generò Finees, il quale cō gl'altri entrò nella terra di promissione nella quarta generatione. Amram visse 137. anni, come nell'Essodo c.6. v.20. ma generò prima del fine di essi 137. Et egli fù generato dopo che Caath era entrato in Egitto. Aron vscì con gl'altri da Egitto, essendo d'anni 83. come nel c. 7. v.7. onde si vede, che la dimora in Egitto fù 215. anni, che con li sopradetti 185. anco della peregrinatione d'Isac, e di Giacob furono tutti 400. anni. Nel fine de' quali essendo l'anno del mondo 2453. vscirono tutti gl'Israeliti da Egitto; e peruenuti nel diserto d'Arabia, hebbero nel terzo mese dell'vscita loro la diuina legge, con la qual venne al mondo la quarta Età, per la mutatione di Stato del popolo di Dio. Et essendo durata la terza Età 407. anni; cominciò essa quarta nell'anno del mondo 2454.

NARRATIONE VII.

GL'Israeliti dimorarono 40.anni nel diserto, come in molti luoghi della Scrittura, e nel sopracitato loco di S.Paolo: *Et per quadraginta annorum tempus mores eorum sustinuit in deserto.* Circa il fine dell'anno 40. essendo morto Moisè, fù da Dio fatto Duce d'Israele Giosue, che introdusse l'Hebrei nella terra di Canaan, la qual egli dopo l'ottenu-

40

te

te vittorie diuise frà li 12. Tribu; e dopo vēne à morte. Onde gouernò poi gl'Israeliti la loro Republica, ò li Principi più antichi. Quant'anni corsero in questo, non sono esplicati dal sacro libro de'Giudici: ma da altra Scrittura dimostraremo appresso, che furono 24. anni frà il gouerno di Giosuè, e della detta Republica Hebrea. Et essēdo nel fine di questi 24. anni incorsi l'Hebrei in peccati d'idolatria; per Diuina permissione furono soggiogati per otto anni dal Rè di Mosopotamia. *Tradidit Dominus eos in manus Chusan Rasathaim Regis Mesopotamiæ: seruieruntquè octo annis.* Iudic. cap. 3. v. 8. dopo essendosi riconciliati con Dio, furono liberati per via d'Otoniele, che per 40. anni fù poi Giudice dell'Hebrei: *Et clamauerunt ad Dominum; qui suscitauit eis Saluatorem, & liberauit eos, Othoniel videlicet filium Cenez, fratrem Caleb minorem; fuitquè in eo spiritus Domini, & iudicauit Israel. Eggressusque est ad pugnam, & tradidit Dominus in manus eius Chusan Rasathaim Regē Siriæ, & oppressit eum. Quieuitquè terra quadraginta annis, & mortuus est Othoniel. Iudic. cap. 3. v. 9. 10. & 11.* Poi idolatrando di nuouo, furono vinti, e dominati dalli Moabiti per 18. anni. *Seruieruntquè filij Israel Eglon Regi Moab decem, & octo annis. v. 14.* Nel fine de' quali conuertitisi al Signore, furono liberati per via d'Aod, il quale fù dopo loro Giudice, e Prencipe 80. anni. *Humiliatusquè est Moab in die illo sub manu Israel: & quieuit terra octoginta annis. v. 30.* Dopo morto Aodo, tornarono ad idolatrare: e furono oppressi dalli Cananei per 20. anni. *Et tradidit illos Dominus in manus Iabin Regis Chanaan, &c. & per viginti annos vehementer oppresserat eos. cap. 4. v. 2. & 4.* Gouernaua all'hora gl'Israeliti Debora dōna sauia, la qual per via di Barac debellò gli Cananei: e perseuerò la quiete per 40. anni. *Quieuitquè terra per quadraginta annos. c. 5. v. 32.* Morta costei tornarono alli peccati, e Dio à gli castighi; dandoli in mano degli Madianiti per sett'anni. *Tradidit illos in manu Madiā septem annis, & oppressi sunt valde ab eis. cap. 6. v. 1.* Essendosi dopo conuertiti, gli liberò il Signore per via di Gedeone, che fù poi lor Principe, e Giudice per 40. anni. *Humiliatus est autem Madian coram filijs Israel, nec potuerunt vltra ceruices eleuare: sed quieuit terra per quadraginta annos, quibus Gedeon præfuit. cap. 8. v. 28.*

24 — 8 — 40 — 18 — 80 — 20 — 40 — 7 — 40

NARRATIONE VIII.

VIssero sotto Abimelech gl'Israeliti dopo per 3. anni. *Regnauit itaquè Abimelech super Israel tribus annis. cap. 9. v. 22.* E sotto Tola 23. anni. *Post Abimelech surrexit Dux Israel Thola, & iudicauit Israel viginti, & tribus annis. cap. 10. v. 42.* Sotto Iair 22. anni. *Huic successit Iair Galaadites, qui iudicauit Israelem, per viginti, & duos annos. v. 3.* Ma nel tempo di costui furono afflitti gl'Israeliti in più luoghi con oppressioni, e scorrerie de'loro nemici per 18. anni. *Afflictiquè sunt, & vehemēter oppressi per annos decem, & octo omnes qui habitabant trans Iordanem in terra Amorrhæi, qui est in Galaad: in tantum vt filij Ammon Iordane trāsmisso, vastarent Iudā, et Beniamin, & Ephraim, afflictusquè est Israel nimis. v. 8. 9.* Quest'anni però non furono distinti da quelli del gouerno di Iair: si perche nō furono gl'Israeliti in tutto soggiogati, ma trauagliati, & afflitti nelli luoghi sudetti: si perche questo Giudice gouernò in tali afflittioni; come anco Debora gouernò negli primi suoi āni, prima delli 40 di quiete. Onde la Scrittura nelle guerre, e seruitù precedenti à queste, distingue dalle afflittioni gl'anni di quiete dicendo. *Quieuit terra:* in quest'altre, e nelle seguenti angustie patite dopo per via de'Filistei, non si distinguono anni di quiete: perche sotto gli Giudici di tali tēpi furono gli trauagli: e non in anni distinti. Il che più chiaramēte appresso mostraremo per Scrittura. Furono dalla sopradetta oppressione liberati gl'Israeliti da Iepte, che fù Giudice, e Prencipe loro per sei anni. *Iudicauit itaquè Iepthe Galaadites Israel sex annis: & mortuus est. cap. 12. v. 7.* E li successe Abesan per 7. anni. *Post hunc iudicauit Israel Abesan, &c. v. 8. qui septem annis iudicauit Israel, & mortuus est. v. 9.* Dopo gouernò Aialon per 10. anni. *Cui successit Ahialon Zabulonites, & iudicauit decem annis, & mortuus est. v. 11.* Appresso fù poi Abdon per 8. anni. *Post hunc iudicauit Israel Abdon, &c. v. 13. & iudicauit Israel octo annis, & mortuus est. v. 14.*

3 — 23 — 22 — 6 — 7 — 10 — 8

NARRATIONE IX.

PEr hauer pure con idolatrie preuaricato gl'Israeliti, furono anco flagellati da Dio con la seruitù di 40. anni sotto Filistei. *Rursumquè filij Israel fecerunt malum in conspectu Domini, qui tradidit eos in manus Philistinorum quadraginta annis. cap. 13. v. 1.* ma quest'anni di seruitù furono nel gouerno fatto da diuersi Giudici: e cominciarono dall'anno 2850. e finirono nel 2890. come si descriue appresso nella quarta Età del mondo: conciòsiache l'anno primo di tal seruitù fù nella morte del sudetto Abdon, quando in suo luogo successe il forte Sāsone per dispositione di Dio, che voleua cominciare à liberar Israele, ch'era soggetto a'Filistei; come si legge di esso Sāsone nel libro de'Giudici: *Parētes autē eius nesciebāt, quod res à Domino fieret, & quęreret occasionē cōtra Philistym: eo enim tēpore Philistym dominabantur Israeli. c. 14. v. 4.* In tal tempo era Giudice, e prese moglie Sansone poch'anni prima che morisse: e gl'Israeliti furono soggetti à Filistei nelli vent'anni, che esso Sansone fu Giudice. *Indicauitque Israel viginti annis. Iudic. cap. 16. v. 31.* nè egli fu in tal tempo vnico Giudice; come nè anco fù Abdō, Ahialon, & in parte Abesan; pche nell'anno sesto di costui li fu dato dall'Israeliti per

20

com-

compagno d'vfficio, e collega il vecchio Heli Sacerdote, che fu Giudice 40. anni. *Senex enim erat grandæuus, & iudicauit Israel quadraginta annis. Iudic. cap. 4. v. 18.* e morì nell'istess'anno, quando morì Sansone: come si dice nella quarta età sopracitata. Tal vso di due Giudici insieme fu anco dopo in tempo di Samuele il qual essendo vecchio pose in tal vfficio li suoi figli. *Factum est autem, cum senuisset Samuel posuit filios suos iudices Israel. Reg. lib. 1. c. 8. v. 1.* Morti che furono Sansone, & Heli in vn'istesso anno; fù Giudice il detto Samuele Profeta per 20. anni: del quale se altri dice, essere stato Giudice più tempo, s'intende nel tempo del Rè Saul, che se lo ritenne come Giudice già prattico, e perito; e li diede la sua autorità nel giudicare: attendendo egli alle cose del Regno, e delle guerre. Che Samuele sia stato Giudice 20. anni si vede chiaramente dal tempo, che l'Arca del Signore stette nella casa di Aminadab in Cariathiatim, essendo stata presa dalli Filistei quando Heli morì; & indi à sette mesi fu restituita in detto luogo: doue poi essendo dimorata vent'anni, Samuele congregò il popolo, e vinse i Filistei, la cui seruitù di 40. anni all'hora cessò; e restituirono all'Hebrei le lor città. *Factum est ex qua die mansit Arca Domini in Cariathiatim, multiplicati sunt dies (erat quippe iam annus vigesimus) & requieuit omnis domus Israel post Dominum. Reg. lib. 1. cap. 7. v. 2.* Che sia vero l'essere stati non distinti, ma inclusi nell'altrui tempo tutti gl'anni sudetti tanto della seruitù, quanto degli Giudici sopradetti, si scorge appresso nel tempo di Salomone dal libro Terzo de' Regi. cap. 6. v. 2.

NARRATIONE X.

REgnò Saulo 40. anni. *Postulauerunt Regē, & dedit illis Deus Saul filium Cis, virum de tribu Beniamin, annis quadraginta. Act. Apostol. cap. 13. v. 21.* E benche nel primo libro de' Regi si dica, che Saulo regnò due anni: *& duobus annis regnauit. cap. 13. v. 1.* nulladimeno si deue sapere, che questi due furono nominati del suo regnare bene: perche dopo non fu vbidiente alli commandamenti di Dio; fece molte ribaldarie, e perseguitò ostinatamente l'innocente Dauide; onde meritò essere riprobato dal Signore: e perciò gli sacri libri de' Regi nō fecero nissun'altra mentione de gl'anni del suo Regno. Dopo la detta istitutione di Regi, e mutationi del popolo d'Israele comīciò la quinta Età del mondo: e fù secondo Rè d'Israele Dauid per 40. anni. *Dies autem, quibus regnauit Dauid super Israel, quadraginta anni sunt. Reg. lib. 3. cap. 2. v. 11.* Il terzo Rè fù Salomone figlio di Dauide, il quale nell'anno quarto del suo regno fondò il Sacro Tempio del Signore: *Factum est ergo quadringentesimo, & octogesimo anno egressionis filiorum Israel de terra Ægypti, in anno quarto, mense Zio. (ipse est mensis secundus) regni Salomonis super Israel, ædificari cæpit domus Domini. Reg. lib. 3. c. 6. v. 1.* Fù dunque tal fondatione di Tempio 480. anni dopo, che gl'Israeliti vsciti da Egitto entrarono nella terra promessa: come appresso meglio dimostraremo. E se si numerano le sopradette partite degl'anni de' Giudici nel modo di sopra assegnato, si trouano tutte far la somma di 480. anni: onde da questa autorità del detto Testo de' Regi si dimostra, e si proua, che gl'anni di sopra già detti furono inclusi ne gl'anni de' Giudici descritti, nel cui tempo furono l'afflittioni, e la seruitù sotto Filistei, & Ammoniti; e quelli anni d'Heli furono veramente (come si è detto di sopra) inclusi, e non distinti. Si scorge anco, che l'anni, nelli quali gouernarono Giosuè, e la Republica Hebrea; furono 24. conforme già habbiamo assegnato. Perche se gl'āni inclusi fossero stati distinti, sarebbono stati 558. di numero, oltra quelli di Giosuè, e dalla Republica sudetta: il che sarebbe contrario alla citata Scrittura de' Regi: la qual non può contradire à se medesima: & ella esplicò il numero, e non l'ordine degl'anni, delle seruitù, e de' Giudici tutti d'Israele. Et essa Scrittura diede il principio del numero degl'anni col fine di essi, dicendo esser durato tant'anni tale, e tale vassallaggio, ò afflittione; senza dire le distintioni, nè l'ordine distinto di tutti l'anni di sopra assegnati.

NARRATIONE XI.

NEL Deuteron. cap. 4. v. 45. si legge. *Ista est lex, quàm proposuit Moyses coram filijs Israel, & hæc sunt testimonia, & ceremoniæ, atque iudicia, quæ loquutus est ad filios Israel, quādo egressi sunt de Ægypto trans Iordanem in valle contra Phanum Phogor in terra Sehon Regis Amorrhei, quem percussit Moyses. Filij quoque Israel egressi de Ægypto possederunt terram eius, & terram Og Regis Basan.* Il che dice l'espositione Hebrea: *Quem percussit Moyses, & filij Israel, cum egrederentur de Ægypto.* Certa cosa è, che Moisè propose al popolo le sudette cose dopò 40. anni della dimora nel diserto, quando già gl'Israeliti haueuano vinto, & estinto il Rè Sehon, & il Rè Og: & ottenute le loro terre, e Città di là dal Giordane: e nondimeno la Scrittura vsò dire: *quando egressi sunt de Ægypto*: tacitamente includendo li 40. anni della dimora del diserto. Nell'istesso modo parlò anco Dauide nel Sal. 113. *In exitu Israel de Ægypto, &c. Iordanis conuersus est retrorsum.* Essendo pur cosa nota, che il Giordane si ritirò dando il passo libero à gl'Hebrei, quādo essi entrarono in Cananea dopò li 40. anni della dimora nel detto Diserto. E nell'istesso modo disse la sopracitata Scrittura del libro 3. de' Regi: *Factum est ergo quadringentesimo, & octogesimo anno egressionis filiorum Israel*

de terra Ægypti in anno quarto &c. non includendo negli 480. gl'altri 40. del diserto. Onde dall'vscita fisica dall'Egitto sino à fondarsi il sacro Tempio corsero 520. anni: distinti in 40. & in 480. l'vltimo de' quali fù l'anno 4. di Salomone, che regnò anni 40. *Regnauit autem Salomon in Ierusalem super omnem Israel quadraginta annis: dormiuitquè cum Patribus suis. Paralip. lib. 2. cap. 9. v. 31.* E perche noi di sopra habbiamo posto quattr'anni degli quaranta per complimento degli quattrocento ottanta: restano trentasei di detti 40. anni di Salomone da porsi da noi per il giusto computo, e corso degl'anni, che andiamo calcolando dal principio del Mondo sino al nascimento del Signore.

NARRATIONE XII.

Essēdo morto Salomone, doueua coronarsi Rè d'Israele Roboam suo figlio: che perciò si cōgregarono in Sichem tutte le Tribu, le quali vedendo esserli negata da esso Roboam la loro giusta domanda; e di più essere crudelmēte minacciate: dieci Tribu se li ribellarono, e s'elessero Ieroboam per loro Rè. Onde Roboam restò solamēte con la Tribu di Giuda, di Beniamin: Fù detto primo Rè di Giuda, e regnò 17. anni. *Confortatus est ergo Rex Roboam in Ierusalem, &c. & decem, & septem annis regnauit. Paralip. lib. 2. c. 12. v. 13.* Morto costui li successe il suo figlio Abia II. Rè di Giuda per anni tre. *Regnauit Abias super Iudam tribus annis. cap. 13. v. 1.* nel fine de' quali morendo, regnò Asa suo figlio III. Rè per anni 41. *Ægrotauit etiam Asa, &c. & mortuus est anno quadragesimo primo Regni sui. cap. 16. v. 13.* Fù quarto Rè Iosafat suo figlio per anni 25. *Regnauit igitur Iosaphat &c. viginti autem, & quinque annis regnauit. c. 20. v. 31.* E li successe il figlio Ioram quinto Rè per otto anni. *Triginta duorum annorum erat Ioram, cum regnare cœpisset, & octo annis regnauit. cap. 21. v. 5.* Successe poi quarto Rè Ocozia suo figlio per vn anno, dicendo la detta Scrittura: *& vno anno regnauit. cap. 22. v. 2.* Fù Ocozia vcciso, & Atalia sua Madre si fece settima Regina; & vccise tutti i maschi della stirpe regia di Giuda: ma Iosabeth sorella del morto Ocozia fù tanto destra, che liberò di morte Ioas (fanciullino di vn' anno) figlio di esso Ocozia; e lo fece nodrire secretamente nelle stanze del sacro Tempio per sei anni: nel fine de' quali Ioia da Pontefice marito di essa Iosabeth congregò nel Tempio il popolo, e li mostrò il loro legitimo Rè: il quale fù subito acclamato, e salutato per ottauo Rè della Giudea. A tale grido, e lieta acclamatione cōcorse Atalia, la quale fù iui con prestezza vccisa dal popolo, dopo hauer regnato sei anni. *Fuit ergo cum eis, in domo Dei absconditus sex annis, quibus regnauit Athalia. cap. 22. v. 12.* Regnò Ioas 40. anni. *Septem annorum erat Ioas, cum regnare cœpisset, & quadraginta annis regnauit. cap. 24. v. 1.* Li successe poi il suo figlio Amasia vndecimo Rè per 29. anni. *Vigintiquinque annorum erat Amasias, cum regnare cœpisset; & viginti nouem annis regnauit. cap. 25. v. 1.* Li successe poi Ozia suo figlio decimo Rè per 52 anni. *Sexdecim annorum erat Ozias, cum regnare cœpisset: & quinquaginta duobus annis regnauit. c. 26. v. 3.* Fù vndecimo Rè Ioatam suo figlio per 16. anni. *Viginti quinque annorum erat Ioatham, cum regnare cœpisset; & sexdecim annis regnauit. cap. 27. v. 1.* E li successe Achaz suo figlio duodecimo Rè per 16. anni. *Viginti annorum erat Achaz, cum regnare cœpisset, & sexdecim annis regnauit. cap. 28. v. 1.*

NARRATIONE XIII.

Il decimoterzo Rè di Giuda fù il buono Ezechia, figlio del detto Achaz gran ribaldo. Hebbe Ezechia prorogata da Dio 15. anni la vita, e regnò 29. anni. *Igitur Ezechias regnare cœpit, cum vigintiquinque esset annorum; & viginti nouem annis regnauit. cap. 29. v. 1.* Li successe lo scelerato, ma poi penitente Manasse suo figlio decimoquatto Rè per 55. anni. *Duodecim annorum erat Manasses, cum regnare cœpisset; & quinquaginta quinque annis regnauit. cap. 33. v. 1.* Fu decimoquinto Rè il suo figlio Amon per due anni. *Viginti duorū annorum erat Amon, cum regnare cœpisset: & duobus annis regnauit cap. 33. v. 21.* E li successe il santo suo figlio Giosia decimosesto Rè per anni 31. *Octo annorum erat Iosias, cum regnare cœpisset; & triginta, & vno anno regnauit. cap. 34. v. 1.* Il decimosettimo Rè fù Gioachaz suo figlio per 3. mesi. *Viginti trium annorum erat Ioachaz, cum regnare cœpisset: & tribus mensibus regnauit. cap. 36. v. 2.* Costui fù vinto, e preso dal Rè d'Egitto, il qual in luogo di lui costitui Gioachino (fratello di esso Ioachaz) decim'ottauo Rè di Giudea, e li mutò il nome in Gioachimo: conducendo seco in Egitto prigione il detto Ioachaz, che iui poi si mori. Regnò Gioachimo per 11. anni. *Viginti quinque annorum erat Ioachim, cum regnare cœpisset: & vndecim annis regnauit. cap. 36. v. 5.* Costui si scordò di Dio, come anco haueua fatto Ioachaz suo fratello: e per il peccato dell'idolatria furono ambidue castigati dal Signore. Onde nell'annō terzo del suo regno fù assediato in Gierusalemme da Nabucodonosor. *Anno tertio regni Ioachim Regis Iuda, uenit Nabucodonosor Rex Babylonis in Ierusalem, & obsedit eam: et tradidit Dominus in manu eius Ioachim Regem Iuda, & partem uasorum domus Dei. Dan. cap. 1. v. 1.* Beroso historico riferisce, che Nabucodonosor hauēdo cominciato l'assedio di Gierusalem, hebbe auuiso, che il Rè di Babilonia suo Padre staua per morire: ond'egli andò iui volando, e lasciò vn suo amico per Capitano dell'Essercito. Essēdoli poi morto il Padre, & esso coronatosi, ritornò in Gierusalemme l'anno 4. di Gioachimo

chimo. *In anno quarto Ioachim filij Iosiæ Regis Iuda (ipse est annus primus Nabucodonosor Regis Babylonis, &c.)* Onde il sudetto testo di Dan. solo esplica il tempo, nel quale cominciò l'assedio: ma non si distende à quando fù finito: quantunque dica le cose seguite; vna delle quali fù anco la trasmigratione di esso Daniele in Babilonia con gl'altri tre della regia stirpe, che douettero essere figli, ò nepoti di Iosia: perche Gioachimo li diede per hostaggi à Nabucodonosor, che lo lasciò nel regno; ma suo tributario. Et egli dopo tre anni se li ribellò; nulla curando de'suoi fratelli dati per hostaggio, e menati prigionieri in Babilonia.

NARRATIONE XIV.

mesi 3 giorni 10.

FVRè XIX. di Giuda Gioachino figlio del sudetto Gioachimo: e regnò tre mesi, e dieci giorni. *Octo annorum erat Ioachin, cũ regnare cœpisset, & tribus mensibus, & decem diebus regnauit in Ierusalem, fecitque malum in conspectu Domini. cap.36.v.9.* Fù assediato in Gierusalemme da Nabucodonosor, che vi ritornò la seconda volta: & egli non potendoli resistere, se li rese insieme con sua madre, e con tutta la gente di sua casa. *Et suscepit Rex Babylonis anno octauo regni sui. Reg. lib.4. c.25. v.12.* Nabucodonosor si menò prigione costui, la madre di esso, e molti altri in Babilonia, e fece Rè XX. di Giuda Sedecia Zio di esso Gioachino: Costui regnò 11.anni. *Viginti, & vnius anni erat Sedecias, cum regnare cœpisset, & vndecim annis regnauit in Ierusalem. Paralip.lib.2.c.26.v.11.* Fù egli ribaldo, e peccatore con tutto il suo popolo, che nè anco volse riconciliarsi con Dio, essendo spesso di ciò auuisato dal Profeta Geremia, il quale per tal causa fù molto maltrattato, e perseguitato: onde meritò quel regno l'ira di Dio, e la distruttione per sempre, la quale dopo li successe con l'occasione d'essersi Sedecia ribellato da Caldei, che vennero, l'assediarono, e lo presero; gli vccisero tutti li suoi figli in sua presenza; li cauarono gl'occhi, lo condussero à morire in carcere in Babilonia: distrussero il regno, desolarono Gierusalemme, & abbrusciarono il Sacro Tempio; menandosi cattiui in Babilonia tutti coloro, che nella guerra non furono estinti. Fù tal successo nell'Anno del mondo 3403. hauendo durato il Tempio fatto da Salomone (da quando fù fondato) 430. anni. Il Regno da quando cominciò da Saulo durò 513. anni, e mezzo: da quando cominciò da Roboam, e fù detto regno di Giuda, 393. anni, e mezzo. Gli sudetti anni de'Regi, benche vn Rè si fosse morto circa il fine dell'anno suo di sopra assegnato frà pochi mesi prima, ò dopo: nondimeno si pongono per intieri: perche due ad alcuno mancarono mesi, furono suppliti dal tempo del Rè successore; in modo che in 393. anni, e mezzo del regno di Giuda si numerano 20. Regi. E quindi si scorge la diligenza del numerarsi gl'anni dal sacro Paralipomenon, il qual è supplimento, & aggiustamento de'libri de'Regi: perche in esso è assegnato non solo il numero degl'anni: ma anco de'mesi, e de'giorni, che durò il sudetto regno de'Giudei. E quantunque negli 16. Regi primieri siano mescolati gl'anni nel modo sopradetto: nulladimeno negl'vltimi 4. Regi sono distinti tutti gli numeri d'ogn'vno: cioè 3. mesi in Ioachaz: Due Anni in Gioachimo: Tre mesi, e dieci giorni in Gioachino, & vndeci anni in Sedecia. Nè accade dire, che nel lib.3. e 4 de'Regi gl'anni de'Regi di Giuda sono intricati con quelli de'Regi d'Israele, onde ne nascono alcune diuersità, e quasi contradittioni. Che perciò il sacro Paralipomenon lasciò da parte li conti de'Regi d'Israele, che preuaricarono dall'intutto; & il lor regno non hebbe mai ristoro, essendosi distrutto per sempre, & in perpetuo: Solo si applicò il Paralipomenon in ordinare, e dichiarare gl'anni de'Regi di Giuda, dagli quali corse la Dauidica stirpe fino à Christo.

NARRATIONE XV.

DVrò la cattiuità de'Giudei 70. anni, fino che Ciro Rè di Persia acquistò l'Imperio d'Oriẽte, distruggendo l'Imperio, che Nabucodonosor haueua acquistato à Babilonia, doue gl'Hebrei sopraviuuẽti della guerra furono già prima condotti cattiui, e persero la libertà fino alla vittòria del sudetto Ciro. *Si quis euaserat gladium, ductus in Babylonem seruiuit Regi, & filijs eius, donec imperaret Rex Persarum; & compleretur sermo Domini ex ore Ieremiæ, &c. vsque dum complerentur septuaginta anni.* Onde Ciro fù Imperatore nell'anno del mondo 3473. Petauio fù di parere, che questi 70. anni cominciassero à correre dal 4. anno di Gioachimo, quando Daniele, e gl'altri tre giouanetti della regia stirpe andatono in Babilonia come cattiui per hostaggio. Ma quando giamai il dar hostaggio fù detto cattiuità? ò l'andar cattiue alcune persone particolari, fù cattiuità, e trasmigratione di tutta la natione vniuersale? Benche fosse cattiuato Daniele, e li compagni: nondimeno già restò il regno di Giuda nell'esser suo, e col suo Rè, quantunque costui diuenisse tributario. Fù fondato il parere di Petauio primieramente in quel, che dice Geremia nel cap.25. v.11. *Et seruient omnes istæ gentes Regi Babylonis septuaginta annis:* ma queste genti nõ furono solo gl'Hebrei, perche anco le nationi circonuicine di tutte le prouincie dell'antica Siria, furono vinte da Nabucodonosor, e sottoposte al suo Imperio 70. anni. Onde à Petauio si risponde primieramente dall'istesso cap.25. v.9. il quale

70

dice:

dice: *Et adducam eos super terram istam* (che della Giudea si tratta) *& super habitatores eius, & super omnes nationes, quæ in circuitu illius sunt: & interficiam eos, & ponam eos in stuporem, & sibilũ, & in solitudines &c.* doue si vede hauer Geremia detto, che Dio indurrebbe gli Caldei nõ solamẽte sopra la terra di Giuda, e sopra gl'habitatori di essa; ma anco sopra tutte l'altre nationi circõuicine (delle quali vna fù anco l'Egitto) *& interficiã eos (idest eos habitatores: non eas nationes) & ponam eos (non eas) in stuporem &c.* imperoche non furono l'altre nationi trasportate, e cattiuate; ma solamente soggiogare, e flagellate da Nabucodonosor: ma la terra de' Giudei fù desolata, e lasciata in solitudine, con essere vccisi essi Giudei in grandissimo numero: *& interficiam eos*; cioè gl'habitatori della terra di Giuda &c. Secondariamente si risponde: dato, e nõ concesso, che le conuicine Prouincie fossero state da Caldei poste in solitudine: elle non furono vinte tutte in vn tempo con Gioachimo Rè di Giudea: perche (come di sopra habbiamo dal Paralipomenon) dopo essere stato vinto Gioachimo, Nabucodonosor ritornò in Giudea indi à sette anni, ribellatosi Gioachino figlio di detto Gioachimo. E nel lib. 4. de' Regi si dice: *Et dormiuit Ioachim cum patribus suis: & regnauit Ioachin filius eius pro eo. Et vltra nõ addidit Rex Ægypthi, vt egrederetur de terra sua: tulerat enim Rex Babylonis, à riuo Ægypthi vsq; ad fluuium Euphratem omnia, quæ fuerant Regis Ægypthi*. Si era Gioachimo ribellato da Caldei nell'anno 7. del suo regno (essendo stato prima già nell'anno 4. fatto tributario) cõfidato nelle forze, & aggiuti dell'Egittio: Dunque in esso anno 7. non haueua ancora Nabucodonosor acquistata la Siria, perche ella era pure sotto gl'Egittij, e non era stata desolata da Caldei; nè da essi cattiuata. E se la cattiuità de' Giudei fosse stata nel tẽpo, nel quale fù la cattiuità dell'altre vicine nationi; queste sarebbono state cattiuate dopo l'anno 7. e non nell'anno 5. di Gioachimo; come Petauio dice. Furono elle dunque soggiogate da Caldei di man in mano negl'altri anni seguenti dopo Gioachimo: e stettero 70. anni sotto il dominio Babilonico. E gli Giudei furono pure soggiogati sotto Gioachino; ma nõ distrutti all'hora, essẽdogli stato dato Sedecia per Rè: Ma furono poi distrutti sotto esso Rè Sedecia indi ad vndeci anni; e stettero 70. anni in cattiuità, dalla quale furono liberati da Ciro Imperatore, che prima essendo Rè di Persia guerregiando tolse dal giogo de' Caldei le sudette nationi dopo 70. anni della seruitù Babilonica; e dopo essersi maturati gl'altri 70. anni de' Giudei sudetti, che trouò cattiui in Babilonia, & altri paesi.

NAARATIONE XVI.

IL parere di Petauio fù secondariamente fõdato nell'anni assegnati dagl'historici gentili Megastene, e Beroso: dicendo egli, che li 70. anni se non si numerano dall'anno 4. di Gioachimo, non corrispõdono à gl'anni, che l'historici assegnano, esser durato l'Imperio de' Caldei sino à Ciro Persiano. Ma l'istesso Petauio pur s'accorse e disse, che anco numerandosi gli 70. anni dal 4. di Gioachimo, non corrispondono giusti con gl'anni dell'historici (souerchiamente da lui rispettati) li quali dissero, che Nabucodonosor regnò 43. ãni; e li successe il suo figlio Euilmeraduco (in Geremia, & altroue detto Euilmerodaco) che regnò due anni, e fù vcciso da Neriglisaro marito di sua sorella, e suo cognato, il quale regnò p 4. anni, come tutore del suo proprio figlio, e della detta sorella di Euilmeraduco: dopo gli 4. anni regnò il detto suo figlio chiamato Laborosoarcodo, che per la sua cattiua indole, e mala naturalezza fù (dopo noue mesi) vcciso da suoi domestici, che poi di commun accordo diedero l'Imperio ad vno di se essi detto Nabonido oriundo di Babilonia, il quale regnò 17. anni: nel fine de' quali fù vinto, e preso da Ciro, che li tolse l'Imperio. Questo è quanto riferisce Petauio hauere scritto gli sudetti historici. Ma tutti quest'anni da essi assegnanti sono 66. e 9. mesi: e nõ 70. anni, quanti assegna Geremia Profeta. Onde dato che gli 70. anni sudetti fossero comminciati dal 4. di Gioachimo: non si sarebbono cõpiti nell'Imperio di Ciro. Perilche gl'historici si scorgono bugiardi nõ solo da questo, ma anco dalle cose seguenti: Primo, perche dissero, che Nabucodonosor regnò 43. anni: hauendo egli regnato 45. conciosiache l'anno suo primo fù nel 4. di Gioachimo, come di sopra si mostrò da Geremia. Il detto Gioachimo regnò 11. anni, alli quali seguirono tre mesi, e 10 giorni di Gioachino suo figlio: si che in tempo di costoro Nabucodonosor regnò circa 8. anni, concorrendoui alcuni mesi nella sua coronatione in Babilonia dopo la morte del Padre. In Geremia si lege, che morendo Nabucod. regnò suo figlio Euilmerodaco, il quale subito liberò di carcere Gioachino Rè di Giuda, dopo essere stato carcerato 37. anni meno cinque giorni. *Et factum est in trigesimo septimo anno trãsmigrationis Ioachin Regis Iuda, duodecimo mense, vigesima quinta mensis eleuauit Euilmerodach Rex Babylonis ipso anno regni sui, caput Ioachin Regis Iuda, & eduxit eum de domo carceris. cap. 52. v. 31.* Talche questi 37. e gli 8 detti sopra, furono 45. e non 43. che posero gl'historici. Socondo, essi dissero, che Laborosoarcodo regnò 9. mesi, riferẽdo che fu vcciso da suoi domestici. Costui da Daniele Profeta con altro nome è chiamato Baldassare; e fù vcciso da suoi domestici per dispositione diuina, hauẽdo profanati gli vasi del Sacro Tempio; il che gli detti profani historici tacquero (come idolatri, e del numero

degli nemici della vera Religione, e del vero Dio; gli quali perseguitarono i fedeli, & abbrusciarono la S.Scrittura) e dissero essere stato veciso per li suoi mali costumi. Baldassare secondo graui Scrittori moderni visse 4. anni, e nel terzo suo anno Daniele descriue vna delle sue visioni. *Anno tertio regni Baltassar Regis visio apparuit mihi &c. c.8. v.1.* Onde detti historici gentili mētirono circa gl'anni del detto Baldassare, che chiamarono Laborosoarcodo. Il dire essi, che costui fù figlio della figlia di Nabucod: nulla ripugna à Daniele, che lo chiamò figlio di Nabucod: *Praecepit ergo iā temulentus, vt afferrentur vasa aurea, & argētea, quæ asportauerat Nabucodonosor pater eius de Templo, quod fuit in Ierusalē. Dan. c.5. v.2.* Cōciosiache anco in altri luoghi hebbe per vsanza la S.Scrittura chiamare figli li nipoti, & altri simili stretti parenti. Onde il Paralipomenon chiamò Athalia figlia di Amri, del quale fù nipote: & il libro de' Reggi chiamò Dauid figlio di Saul, del quale fù genero. E moralmente tal modo di parlare s'vsa pur hoggi nel commune nostro linguaggio verso coloro, che sono quasi figli, essendo figli delli proprij figli.

NARRATIONE XVII.

Altri errori mostraremo appresso delli sopradetti Historici profani; specialmente circa gl'anni 17. che assegnarono al Regno di Nabonido, il quale nō regnò più che 4. anni. E per adesso diciamo, ch'egli fù successore nell'Imperio Babilonico à Baldassare, cōforme anco dicono gli sudetti historici, che pure riferiscono (come di sopra) essere stato vno dell'veccisori di esso Baldassare, e che fù oriūdo di Babilonia, & vltimo Rè, & Imperator degli Caldei. Egli per altro nome da Daniele è chiamato Dario Medo, e successore dell'veciso Baldassare. *Eadē nocte interfectus est Baltassar Rex Chaldæus. Et Darius Medus successit in regnū, annos natus sexaginta duos. c.5. v.30.* e dall'istesso Daniele altroue è detto Dario figlio di Assuero, e del seme de' Medi: *In anno 1. Darij filij Assueri de semine Medorū, qui imperauit super Regnum Chaldæorum, anno vno regni eius, Ego Daniel intellexi in libris numerū annorū, de quo factus est sermo Dñi ad Ieremiam Prophetā, vt complerentur desolationis Ierusalem septuaginta anni. c.9. v.2.3.* Nè discordano da Dan. gl'historici circa il dire, che Nabonido (per altro nome detto Dario Medo) fù oriundo di Babilonia; conciosiache nacque da madre Babilonica, & in Babilonia; ma non di seme Babilonico, perche Beroso riferisce, che la moglie di Nabucodonosor fù nobile Principessa della Media. Ond'è molto credibile, che cō essa diuenuta Imperatrice venissero ad habitare seco in Babilonia molti Signori nobili suoi parenti; vno de' quali douette essere Assuero (padre del detto Dario Medo generato in Babilonia da madre Babilonica) maritatosi esso in Babilonia: perciò come parēte (in qualche grado, ò rispetto) di Baldassare, era tutto del palagio Imperiale, & hebbe commodità di vcciderlo di notte con gl'altri suoi congiurati. Ma sia come si voglia quelche gl'historici dicono; egli è verissimo dalla Scrittura, che Dario successe à Baldassare: e che gl'anni degl'historici non furono 70. numerandosi dal 4. anno di Gioachimo: onde il parere di Petauio non è accettabile; & egli haurebbe meno errato, se hauesse numerato da Gioachino, che fù cattiuato nell'anno seguente; e con esso lui furono trasportati in Babilonia li più fioriti, e valorosi della Giudea, acciochè gl'altri nō potessero di nuouo ribellarsi col nuouo Rè Sedecia da Nabucodonosor costituito. E nōdimeno poi costui sopra vndeci anni (cresciutali la gente) si rubellò, e fù distrutto insieme col suo regno: e questa fù la vera cattiuità di Giuda; la quale se non fosse successa, non si sarebbe detto il regno desolato; nè cattiuata la gēte giudea; bēche prima molti fossero stati cattiuati cō Gioachino; con la quale primiera cattiuità non fù desolata Gerusalemme, ma pur perseuerò. E gli 70. anni si numerano da quella cattiuità, nella quale fù Gerusalēme desolata, come di sopra dichiarò Dan *Vt complerentur desolationis Ierusalē septuaginta anni.* E nel paralipom. lib. 2. c.36. v.21. si dice: *Et celebraret terra sabbata sua, cunctis enim diebus desolationis egit sabbatū, vsq; dum complerentur septuaginta anni.* Et in tale scrittura il sabbato significa riposo; e la terra di Giuda restò senza habitatori, e coltiuatori in riposo 70. anni, li quali non cominciarono da Gioachimo, nè da Gioachino: perche all'hora restò gente, che coltiuò la terra: ma dopo Sedecia non restò persona, che la coltiuasse, & arasse: onde ella fece 70. anni di sabbati, e di riposo.

NARRATIONE XVIII.

GLi Giudei dopo che si viddero castigati da Dio con la detta cattiuità, quasi tutti aborrirono talmente l'idolatria, che indi in poi sino al presente tempo non si legge, nè si ritroua, che vniuersalmente la loro Republica, e popolo habbia più giamai adorati idoli per 2100. e più anni. Hebbero in quel flagello per somma consolatione la Profetia d'Isaia cap. 45. *Hæc dicit Dominus Christo meo Cyro, cuius apprehendi dexteram, vt subijciam ante faciem eius gentes, & dorsa Regum vertam, & aperiam coram eo ianuas, & porta non claudentur. Ego anteibo, & gloriosos terræ humiliabo: portas æreas conteram, & vectes ferreos confringam. Et dabo tibi thesauros absconditos, & arcana secretorum; vt scias quia ego Dominus, qui voco nomen tuum, Deus Israel. Propter seruum meum Iacob, & Israel electum meum, & vocaui te nomine tuo.* Onde intendēdo, che Ciro Rè di Persia andaua ogni gior-

no crescendo in forze, ricchezze, e vittorie: conobbero che questo era quel Ciro (da Isaia predetto) dato da Dio per liberare il popolo d'Israele eletto da esso Dio: e che costui doueua rompere le porte di bronzo di Babilonia fatte da Semiramide, come à suo luogo diremo: & espugnare quella Città fortissima, doue essi erano cattiuati, e prigionieri: e pregauano Dio, che presto venisse quel giorno, che pur gli venne (compitisi gli 70. anni sopradetti) quãdo entrò Ciro vittorioso in Babilonia. Scriue Gioseffo Hebreo, che all'hora gl'Hebrei presentarono subito ad esso Ciro la sopra descritta Profetia: con la quale egli diuenuto sommamente lieto (conoscendosi fauorito dal Signore; e profetizato circa 200. anni prima) liberò subito all'hora il popolo Israelitico. Ma quantunque Gioseffo sia historico stimatissimo da S. Girolamo, e siano molto accettabili le sue relationi: nondimeno tutte non sono da abbracciarsi sempre, & il motiuo sopradetto di Ciro fù altro da quello, che Gioseffo riferì: conciòsiache la S. Scrittura dice, che Dio stesso comandò à Ciro, che l'edificasse il Tempio in Gierusalemme con liberare il suo popolo. *Suscitauit Dominus spiritum Cyri Regis Persarum; & traduxit uocem in omni regno suo, etiã per scripturam, dicens. Hæc dicit Cyrus Rex Persarum: omnia regna terræ dedit mihi Dominus Deus Cœli; & ipse præcepit mihi, ut ædificarem ei domum in Ierusalẽ, quæ est in Iudæa. Quis est in uobis de uniuerso populo eius? Sit Deus cum ipso. Ascendat in Ierusalem, quæ est in Iudæa, & ædificet domum Domini Dei Israel, &c. Esdræ lib. 1. n. 1. & 2.*

NARRATIONE XIX.

Haueua Ciro (dopo che fù salutato Rè da Persiani) guerreggiato 27. anni, e sempre ottenute segnalate vittorie di fortissime genti, & inclite nationi di molte, e varie prouincie d'Oriente. Haueua già acquistata la Media, la qual haueua prima tenuto il secondo Imperio del mondo, dopo il primo, che fù degl'Assirij: ma nelli Medi era poi l'Imperio declinato in modo, che Nabucodonosor se n'era anco in parte impadronito, cõforme legiamo in Dan. *Tu Rex Regum es: & Deus cæli, regnum, & fortitudinem, & imperium, & gloriam dedit tibi: & omnia, in quibus habitant filij hominum, & bestiæ agri: uolucres quoque cæli dedit in manu tua, & sub ditione tua uniuersa constituit. Tu es ergo Caput aureum, &c. cap. 2. v. 37. 38.* Haueua già Ciro acquistata anco la Siria, e liberate dal giogo Babilonico le nationi conuicine alla Giudea dopo 70. anni del loro vassallaggio sotto Caldei: ma la terra di Giuda giaceua fra tãto tutta in solitudine, e senza alcun' habitatore finche (come di sopra) si maturarono anco gli 70. anni della sua desolatione; & all'hora Dio diede in man di Ciro anco la Babilonia istessa con tutto l'Imperio che ella possedeua, perche dopo la morte di Baldassare (conforme la Profetia fattali da Daniele: *Diuisum est regnum tuum; & datum est Medis, & Persis. cap. 5. v. 27.*) Ciro andò di giorno in giorno superando gli Caldei sino che poi in questo tempo vinse anco, e prese viuo Dario Medo, il quale secondo gl'historici confinò a morire in vn castello della Carmania: & egli entrato in Babilonia glorioso, fece liberi gli Giudei, come di sopra si è detto. Questi subito procurarono partirsi per il loro paese, per edificare di nuouo il Sacro Tempio, e la Città di Gierusalemme desolata: che perciò dopo essersi publicato l'editto generale fatto da Ciro per tutto l'Imperio; essi Giudei di Babilonia scrissero, e mandarono persone serie nell'altre Città, dou'erano stati anco trasportati molti altri Hebrei nella Media, nella Caspia, nell'Hircania, e nell'altre Prouincie di detto Imperio: acciòche tutti quelli, che volessero ritornare, s'vnissero seco insieme, & andassero tutti in compagnia. Quelli, che hebbero buona volõtà, e si trouauano sbrigati; si partirono presto, e vennero in Babilonia, da doue s'erano anco quest'altri sbrigati frà tanto, vendendo quelle robe, che seco non poteuano portare.

NARRATIONE XX.

Frà l'altre cose, che Ciro diede à Giudei per il Sacro Tempio del Signore, per mezzo de'suoi ministri consegnò in mano di Sassabasar (per altro nome detto Zorobabel, che egli costitui Prẽcipe de'Giudei) tutti quei vasi d'oro, e d'argento, che si trouarono non essere stati disfatti da Nabucodonosor, il qual dal Sacro Tempio già prima haueua tolti. Furono nondimeno questi vasi in numero di 5400. *Omnia vasa aurea, & argentea, quinque millia, quadringenta: vniuersa tulit Sassabasar, cum his, qui ascendebant de transmigratione Babylonis in Ierusalem. Esd. cap. 1. v. 11.* Gl'Hebrei, che all'hora in compagnia ritornarono, furono in numero di quarantadue mila 360. Li serui, e serue loro 7337. Li Cãtori, e le Cãtatrici 200. che tutti furono poco meno di cinquanta mila: *Omnis multitudo quasi vnus, quadraginta duo millia, trecenti sexaginta: exceptis seruis eorum, & ancillis, qui erant septem millia, trecenti triginta septem: & in ipsis cantores, atque cantatrices ducenti. Esdr. cap. 2. v. 64. 65.* Essendo arriuati poi tutti nella distrutta Gierusalemme, diede ogn'vno quel denaro, che potette per riedificarsi il Sacro Tempio: e coloro ch'erano natiui, ò figli di natiui d'altre città della Giudea, e d'altri luoghi dell'altre Tribu degl'Israeliti; andarono con le lor famiglie ad habitare nelle loro desolate terre natie, & à posseder le lor abbandonate possessioni, e poderi. *In vrbibus suis, vniuersusq; Israel in Ciuitatibus suis. c. 2. v. 70.*

Et indi in poi si chiamarono tutti Giudei, benche d'altra qualunque Tribu si fossero nati. Certo è, che dalla libertà da Ciro concessa fino che costoro arriuarono al paese, corsero almeno 5. mesi, e 20 giorni per la dimora del cõgregarsi insieme, e del viaggiare, menando dõnc, e putti da Babilonia fino in Gerusalemme. Onde noi questi mesi 5. e giorni 20. li diamo per supplimẽto dell'anno, che per intiero diessimo di sopra nelli 3. mesi del Regno di Ioachaz, e delli 3. mesi, e 10. giorni di Gioachino; e questi 5. mesi, e 20. giorni cõpiscono anco l'anno del mõdo 3473. il quale dimostrassimo di sopra, essere stato il primo anno dell'Imperio di Ciro. Cosi si compi l'anno sudetto 3473. Et indi a 40. giorni essendosi tutti accõmodati nelle case, e città loro al meglio che poterono; si congregarono nel 7. mese della libertà. Onde si scorge la certezza de' sudetti 5. mesi, e giorni 20. *Iamque venerat mensis septimus, & erãt filij Israel in Ciuitatibus suis; congregatus est ergo populus, quasi vir vnus in Ierusalem &c. Esd. c. 3. v. 1. Et ædificauerunt altare Dei Israel, vt offerrent in eo holocaustomata &c. v. 2. & obtulerunt super illud holocaustum Domino mane, & vespere. v. 3,* Edificarono di nuouo il distrutto Altare del Signore, e l'offersero mattina, e sera il ingesacrificio. Il che dopo fù sẽpre seguito fino che il Tẽpio fù da Tito distrutto con tutta Gerusaleme dopo 40. anni dalla morte dell' innocẽtissimo Christo Redẽtore. Dalla mutatione dello stato del popolo di Dio, ch'era stato senz'altare, e sacrificio nelle terre de' gentili cattiuato; cominciò la sesta Età del mõdo; essẽdo durata la quinta per anni 584. numerandosi essa sesta dall'anno 3474.

mesi 5. gior ni 20.

NARRATIONE XXI.

Dopo vn anno dell'eretto Altare del Signore, cioè nel secõdo mese dell'anno seguente del primiero arriuo de' Giudei in Gerusalemme (che fu dopo 13. mesi) nel 14. mese, fõdarono gl'Ebrei sudetti il sacro Tẽpio; *Anno autem secundo aduentus eorum ad Tẽplum Dei in Ierusalem, mense secundo cæperunt Zorobabel &c. Esdr. c. 3. v. 8. Fundato igitur à cæmentarijs Tẽplo Domini, steterunt Sacerdotes &c. v. 10.* Fù dunque di nuouo fondato, e cominciato il Tẽpio del Signore nell'anno del mondo 3475. ma non si potette poi fornire, se non in 46. anni, li quali si legono in S. Gio: c. 2. v. 20. *Quadraginta & sex annis ædificatum est Tẽplum hoc.* Fù fornito poi nell'ãno 6. dell'Imperio del Primo Dario Persiano. *Et ædificauerunt, & construxerunt iubente Deo Israel, & iubente Cyro, & Dario, & Artaxerse Regibus Persarum: & compleuerunt domum Domini istam vsq; ad diem tertium mensis Adar, qui est annus sextus Darij Regis. Esdr. lib. 1. c. 6. v. 14. 15.* La cagione di tãta dimora fù l'impedimẽto datogli da' gẽtili di Samaria, habitatori di essa da quando furono cattiuate le dieci Tribu d'Israele dagli Assirij, li quali in luogo degl'Israeliti vi posero per habitatori quest'idolatri, che in terra d'Israele nõ riconoscẽdo il Dio di essa, erano spesso assaltati, e diuorati da Leoni; perilche Salmanasar Rè degl'Assirij prese poi cõseglio, e feceui ritornare vn Sacerdote del vero Dio; il qual insegnò à questi Pagani habitatori il modo d'honorare, e sacrificare al Signore. Il che hauẽdo essi fatto, cessarono gli Leoni; ma nõ cessarono essi d'adorar gl'idoli loro; & adorauano Dio, & adorauano gli Demonij in essa Samaria terra d'Israele. Li posteri dunque di tale gente vdendo, e vedendo adesso, che li Giudei fabricauano il Tẽpio di Dio, che pur essi adorauano; dõmadarono d'essere anch'essi ammessi alla fabrica, e far insieme tutti il S. Tẽpio. Ricusorono i Giudei la lor società, perche erano idolatri; & essi sdegnatisi grandemẽte, gl'impedirono con anco scriuere cõtro i Giudei molte calunnie alla Corte Imperiale, dalla quale doueua trouarsi molto lõtano all'hora Ciro nelle guerre seguite, ò nel soggiogare alcune genti ribellate, come afferma Giust. hist. lib. 1. E dopo nella guerra, che fece in Scithia fù finalmẽte ferito, & veciso; e meritamente, perche essendo stato tanto fauorito da Dio, nõ lo riconobbe; nè pure volse lasciare li suoi idoli. *Ego Dominus, & non est amplius: extra me non est Deus: accinxi te, & non cognouisti me.* Il che era stato già predetto ad esso Ciro fra l'altre cose, che di sopra riferissimo dalla Profetia d'Isaia cap. 45. v. 5.

NARRATIONE XXII.

LI Samaritani inuidiosi non solamente scrissero ma anco di più mãdarono denari ad Auuocati, e Consiliarij della Corte Imperiale per impedire l'edificio del Tẽpio di Dio. E dopo la morte di Ciro scrissero ad Assuero figlio di esso Ciro (che secondo Gioseppe Hebreo fù colui, che gl'historici profani chiamano per altro nome Cãbise) costui impedì il detto edificio: e morto poi costui, scrissero al nuouo Rè Artaxerse, il quale publicò nuouo decreto contrario à quel di Ciro; & impedì assolutamente il seguirsi la fabrica del Tempio, e della città di Gerusalẽme fino ad altra sua dispositione, & ordine, come in Esdra lib. 1. c. 4. v. 21. Per la qual cosa li Giudei haueuano lasciato di seguire l'opra cominciata del detto S. Tempio: e non erano per fabricare più, fino al tẽpo di Dario: *Conduxerunt autẽ aduersus eos consiliatores, vt destruerent consilium eorum omnibus diebus Cyri Regis Persarum, & vsque ad regnum Darij Regis Persarum, in regno autem Assueri, in principio regni eius, scripserunt accusatione aduersus habitatores Iudæ, & Ierusalẽ. Et in diebus Artaxersis scripsit Beselam Mithridates etc. Esdr. lib. 1. c. 4. v. 5. 6. 7. Tunc intermissum est opus domus Domini in Ierusalem, & non fiebat vsque ad annum sextum regni Darij Regis Persarum. ver. 24.*

Da

Da questa scrittura si scorge, che Artaxerse regnò prima di Dario Persiano: il che essi nō dicono di esso Artaxerse. Onde il loro Artaxerse fù il secondo, e non il primo. Si scorge ancora, che il detto Artaxerse murò poi il decreto fatto contro Giudei, perche nell'anno 7. del suo Imperio dopò che si maritò con Hester nipote di Mardocheo, come costa dal cap. 16. del lib. di detta Hester, doue si nomina Artaxerse nel decreto, che fece in fauor de' Giudei, essendo morto Amā: e nel cap. 1. e nel 2. si nomina Assuero (onde hebbe ambidue questi nomi) Egli in gratia di Esdra fece poi vn solennissimo editto contrario al primo, e lo fece sottoscriuere dalli sette Sauij, e supremi Cōsiliarij del suo Regno; dando per esso amplissimā potestà à tutti gl'Hebrei dispersi per le sue Prouīcie, di ritornar chi volesse in Gierusalemme, & in Giudea: onde vennero con esso Esdra molti da diuersi luoghi de' Gentili: *Et ascenderunt de filijs Israel, & de filijs Sacerdotum, & de filijs Leuitarum: & de cātoribus, & de ianitoribus, & de Nathineis in Ierusalem, anno 7. Artaxersis Regis. Et venerunt in Ierusalē mense 5. ipse est annus septimus Regis. Esdr. c. 7. v. 7. 8.*

NARRATIONE XXIII.

L'Istesso Artaxerse di più nell'anno 20. del suo Imperio in gratia di Neemia (che alcuni dicono esser stato Zorobabelle) mandò lettere, & ordine à suoi Prefetti nella Celesiria, e nella Palestina, che dassero gratis ad esso Neemia quanti legni, e traui erano necessarij per Gerusalem. *Factū est autem in mense Nisan; anno vigesimo Artaxersis Regis etc. Esd. lib. 2. c. 2. v. 1.* E regnò almeno 32. anni il detto Rè Artaxerse, come si lege nel 2. lib. di Esdra. *A die autē illa, qua praeceperat Rex mihi, vt essem Dux in terra Iuda, ab anno vigesimo vsque ad annum trigesimum secundum Artaxersis Regis, per annos duodecim, ego, & fratres mei annonas quae ducibus debebantur, non comedimus. c. 5. v. 14.* dopo Artaxerse regnò Dario Persiano; nel cui anno 6. (come di sopra) fù fornito il Tempio del Signore. Raccogliendosi dūque gl'anni de' sudetti Imperatori Persiani sin da Ciro, furono gl'anni di essi necessariamente (conforme dall'Euangelio di S. Gio: si disse) 46. cioè 6. anni scorsi di Dario: 32. almeno di Artaxerse, che sono 38. e per far il detto numero d'anni 46. che corsero dal fondarsi fino al fornirsi il Tempio; non regnarono se non che 8. anni, e mesi dopo detta fōdatione di Tempio gli due Imperatori Ciro, e Cambise: cioè vn anno, e mesi prima della fondatione, & 8. anni, e mesi dopo di essa. Della quale verità sono lontanissimi gl'historici profani dicēdo, che Ciro imperò noue anni, e Cambise 8. ma per nissun modo nominarono Artaxerse. E non è merauiglia, che tali historici siano stati lontani dalla verità della S. Scrittura stimata da fedeli: perche quelli furono pagani, idolatri, e nemici del vero DIO, e della S. Scrittura di esso, la quale sempre impugnarono, dicēdo molte fauole, e menzogne; e predicando per Dei huomini vitiosi, e scelerati per offuscare la vera Deità, & anco la verità della Scrittura, che insegna il vero Dio da essi negato. Nulla dimeno: se del sudetto Artaxerse tutti essi racquero, Tesia ne diede grād'inditio, dicendo, che Ciro ferito à morte nella battaglia de' Scithi, sopraiusse tre giorni, nelli quali diuise lo stato alli suoi figli, dando à Tanassarce figlio minore 4. Regni; cioè quello di Battra, di Parthia, di Carmania, e di Corannia, li quali sono di là dalla Persia. Et à Cambise figlio maggiore la Persia con tutto l'Imperio degl'altri Regni, e soggiogate prouincie d'Oriente. Gl'historici tutti cōuengono in questo: cioè che Cābise morì senza hauer figli: onde bisogna dire, che il detto Artaxerse dato dalla Scrittura, fosse stato il Tanassarce nominato dagl'historici; che egli habbia successo Imperator dopo Cambise; e che per altro nome fù chiamato Assuero.

NARRATIONE XXIV.

Fù dunque nell'anno del mondo tremila cinquecento vent'vno fornito il sacro Tēpio, come dagli sopracit. num. chiaramēte si vede: ma fù edificato cō le sudette difficoltà, e contradittioni; e con angustie tali, che gl'operarij con vna mano faceuano l'opera, e con l'altra teneuano il nudo brando contro li spessi insulti de' Gentili. *Iuda adificantium in muro, & portātium onera, & imponentium: vna manu sua faciebat opus, & altera tenebat gladium Esdr. lib. 2. c. 4. v. 17.* Dall'anno dūque sudetto del Tempio riedificato, e cōpito corsero fino alla morte di Christo (secondo Daniele Profeta) 62. hebdomade, e meza: che furono 437. anni, e mezo. Dal che si scorge, che tale Tempio fù cōpito alli 25. del mese di Settēbre, perche Christo Messia morì alli 25. di Marzo, conforme la più cōmune opinione, tenuta anco dagli antichi Padri; quantunque Teofilo Cesariense (come riferisce il Card. Baronio nell'anno 34. di Christo) nel Conc. Cesariense (particolare, non Concilio vniuersale) habbia detto hauer Christo cominciato à patire à 22. di Marzo nel qual giorno fù da Giuda tradito; & essere a' 26. risuscitato. A cui assentirono gl'altri del Concilio, del qual esso Teofilo era Capo. Onde secondo questo bisognarebbe dire, che Christo morisse à 24. di Marzo: al che molti con autorità maggiore contradicono; onde è più stimata, & accettata l'opinione delli 25. di Marzo: Primo perche così dissero gl'antichi, li quali furono vicini di tempo alla morte del Signore, & alli Apostoli: più che non furono vicini gli altri Scrittori. Secondo perche il dì 25. viene corrispondente alli 25. di Decembre, quādo nacque Christo, che poi visse 33. anni,

ni, e 3. mesi: come con S. Ignatio martire asserisce Beda, il quale di più testifica, che l'asserì, & osseruò la Chiesa Romana, & Apost. la cui autorità, si deue à tutti gl'altri preferire. E ciò riferēdo esso Beda frà l'altre dice queste parole. *Sancta siquidē Rom. & Apostolica Ecclesia hanc se fidē tenere, & ipsis testatur indiculis, quæ suis in cereis annuatim scribere solet. c.45. de ratione temporū.* Terzo anco perche il Verbo diuino s'humanò nel di 25. di Marzo: & in tal giorno 25. (e non nel 23. ò 24.) pare più probabile, anzi probabilissima tal morte, dopo li 9. mesi, che stette nel sacratissimo ventre della Vergine Madre: e dopo li 33. e tre mesi di sua vita. Oltra che deue dirsi, che il sopradetto Cesariense Sinodo, come particolare nō è di autorità maggiore, nè pari à quella della Chiesa vniuersale.

NARRATIONE XXV.

Certissima cosa è (e dalla Scrittura specificatamēte dichiarata) che la riuelatione delle sopradette heddommade d'anni di Dan. Profeta, nō fù (come s'imaginò Petauio, che perciò diede al mondo anni souerchi) in tēpo d'altri Imperatori Persiani, ma nell'anno 1. dell'Imperio di Dario Medo. *In anno 1. Darij filij Assueri de semine Medorū, qui imperauit super Regnū Chaldæorum: anno vno regni eius, ego Dan. intellexi in libris num. annorum etc. Dan. c. 9. v. 1. 2.* Intese Dan. in detto anno 1. e circa il fine di esso (*anno vno regni eius*) essere già entrato l'anno 70. della desolatione di Gerusalēme, e della cattiuità del suo popolo hebreo; e cominciò à digiunare, e far orationi per la libertà di esso popolo: perilche il pietosissimo Dio nō solamēte li fece à sapere la liberatione tēporale di tal popolo: ma anco quella spirituale di tutto il mōdo dalla infernale Babil. e titānide del crudelissimo demonio. Onde nel tēpo del sacrificio vespertino vēne da lui volādo l'Arcangelo Gabriele, e lo fece consapeuole del tutto. *Adhuc me loquēte in oratione, ecce vir Gabriel, quē videram in visione à principio, citò volans tetigit me in tēpore sacrificij vespertini; & docuit me & c. v. 21. 22.* e prima d'ogn'altra cosa lo fece auuertito dell'osseruare, e tener cōto degl' anni, che cominciauano dal tēpo del detto sacrificio vespertino, dal suo angelico parlare, e dalla presente visione. *Tu ergo animaduerte sermonem, & intellige visionē v. 23. Scito ergo, & animaduerte: ab exitu sermonis & c. n. 25.* Poi li riuelò il tēpo di tutti gl'anni insieme vniti fino che Christo scancellarebbe il peccato; dicēdoli douer passare 70. heddommade non intiere, ma accorciate: perche l'vltima doueua essere dimidiata. *Septuaginta hebdomades abbreuiatæ sunt & c. n. 24.* Appresso dopo li distinse tali heddommade d'anni; dicendoli, che la liberatione temporale del popolo giudaico cō l'edificatione del S. Tēpio, e della Città di Gerusalemme; & anco il Ducato di Christo sarebbono stati dopo sette heddōmade, e dopo altre 62. heddommade. *Vt iterū ædificetur Ierusalem, vsque ad Christum ducē, hebdommades septē, & hebdommades sexaginta duæ erunt. v. 25.* Fù qui profetizato Christo per Duce, perche egli venendo in terra doueua guidare, e condurre l'anime alla celeste patria. Fù anco detto Duce, perche come Capo, e condottiero celeste fù seguito dagl'Apostoli: e fù pur detto Duce dalle Turbe del popolo Giudaico, le quali trattarono di farlo loro Rè. Fù anco per Duce accusato da' Farisei à Pilato; e da esso Pilato per Duce, e Rè degli Giudei fù dichiarato col publico titolo, che alla Croce pose.

NARRATIONE XXVI.

Distinse vltimamente Gabriele con più chiarezza il tutto, cōcludendo, che dal tēpo del suo accennato parlar fino al edificarsi di nuouo la piazza (ò Città) e le muraglia di Gierusalē (col cui fine fù finito il Sacro Tēpio) nelle angustie, e contradittioni già di sopra narrate, correrebbono 7. heddōmade; che furono 49. anni: e dopò altre 62. heddommade sarebbe vcciso Christo. *Et rursum ædificabitur platea, & muri in angustia temporum. Et post hebdommadas sexaginta duas occidetur Christus. v. 25. 26.* Furono 62. l'heddommade intiere, oltre l'heddommada nō intiera, ma dimidiata, per cōpimēto delle 70. abbreuiate. E meglio appresso Gabriele diede l'esplicatione delle 7. heddōmade, che furono anni 49. delli quali già poi corsero 46 dal fondarsi fino à fornirsi il Sacro Tēpio con li muri di Gierusalēme, e gl'altri tre anni (per copimēto delli 49.) corsero dal fine del primo anno dell'Imperio di Dario Medo, quādo fù la detta visione, e riuelatione di Daniele: *anno 1. Darij & c.* fino à quādo fù nell' anno 2. di Ciro fondato, e principiato il detto Tempio. Dal che si scorge chiaramente che Dario Medo nō regnò (come gl'Historici dicono) 17. anni; ma vn anno, e mesi: pet che l'altr'anno, e mesi corsero in Ciro suo vincitore, nel cui anno 2. fù fōdato il Sacro Tēpio: cioè nel 14. mese dell'arriuo de' Giudei in Gerusalēme; li quali dimorono 5. mesi, e giorni, fino che da Babilonia dopo l'editto di Ciro arriuarono in Giudea, come di sopra s'è dimostrato, e prouato. Onde di tali tre anni scorsero vn anno, e mezo scarso in Dario Medo, & vn anno, e mezo con auāzo in Ciro, il qual oltre ciò visse dopo vn altro anno Imperatore: & āco Cornelio nel foglio 422. afferma, che Ciro imperò soli 3. anni. E chiaramente dalla luce della S. Scrittura si scorgono gl'errori degl'ottenebrati historici profani. Si scorge ancora, che tal visione di Daniele in tempo di Dario Medo fù à 25. di Settembre, cotrispondendo à tal tempo li 25. di Marzo della morte di Christo dopo 69. heddommade, e mezza, che furono 486. anni, e mezo à giusto conto.

NAR-

NARRATIONE XXVII.

DAll'anno dũque 3521. (nel quale fù finito il Tẽpio, e le mura di Gerusalẽme) corsero 62. heddommade intiere, che furono 434. anni. Al che soggiunse Gabrielo per vltimare il cõputo delle 70. heddommade, che tale patto (ò promissione della redẽtione humana, e della morte del promesso Messia) sarebbe nelle dette moltiplicate heddõmade confermato da vna, & vltima heddõmada non intiera, ma dimidiata. *Confirmabit autem pactũ multis hebdommada una, & in dimidio hebdommadis deficiet hostia, & sacrificiũ. v. 27.* Onde nel mezo di detta vltima heddomma da, il quale fù nell'anno 438. dopo del fornito Tempio, cioè nell'anno 34. dell'età di Christo, che morì di 33. anni, e 3. mesi; vẽne meno l'hostia, & il sacrificio offerto alla diuina Giustitia, & all'eterno Padre per sodisfattione de' peccati del mõdo: la qual hostia sacrificata fù esso Christo nostro Redẽtore, che venne meno, e mancò di vita in Croce, dicendo, *Consummatum est*: perche all'hora fu consumato, finito, e perfettionato il tempo profetizato dal detto Daniele. Che perciò Christo subito; *Inclinato capite tradidit Spiritum Ioannis. c. 19. v. 30.* Et in questa maniera *defecit hostia, & sacrificium*, nell'anno del mondo 3958. dopo l'hora di mezo giorno, corrispõdendo al tempo del Sacrificio vespertino, nel quale Daniele hebbe riuelato il tanto grande, e sublime misterio. Corrispondette ancora il giorno 25. di Marzo al 25. di Settẽbre (come di sopra) mese diuerso per cagione dell'anno dimidiato sopradetto. Dal che si scorge, che Adamo, il quale fù creato nel sesto giorno (che sesta feria, ò Venerdi si dice) hauendo nell'istesso giorno peccato; peccò egli nell'hora corrispondẽte à quella, nella quale Christo nel legno della Croce scancellò il peccato; cioè dopo mezo giorno. Onde si dice che Dio poi, *ad auram post meridiem* caminando per il Paradiso terreste venne ad essaminare la colpa; e lo discacciò circa l'hora di Vespero (in questa miserabile valle di lacrime, e d'angustie) hora anco corrispondente à quando Christo fù deposto dalla Croce per riporsi nell'angustia del suo sacro sepolcro.

NARRATIONE XXVIII.

SI scorge ancora, che essendo Christo poi risuscitato al terzo giorno (che fu la Domenica) & essendo vscito dal sepolcro nel nascere dell'aurora: tal giornata essẽdo stata la feria prima, fù corrispõdente à quella feria prima, ò primo giorno del mõdo, quãdo esso Dio creò la luce. Onde in quest'altra prima feria (che noi Domenica, e giorno del Signore chiamia mo) egli risuscitando fece comparire al mondo vn'altra mai prima vista, nè saputa nu oua luce; che fù quella ammirabilissima del suo corpo glorioso, e risplendente. Si scor ge ancora, ch'essẽdo morto Christo d'età di 33. anni, e 3. mesi (come di sopra) maturati à 25. di marzo dell'anno del mõdo 3958. cioè 438. anni dopo del Sac. Tempio fornito; egli nacque à 25. di Decẽbre dell'anno del mondo 3924. cioè 404. anni dopo del finito Tẽpio sudetto. Noi dunque in quest'vltimo luogo di margine poniamo questi vltimi 404. anni; acciòche ogn'vno calcolando tutte le sopranotate partitẽ d'anni (poste già nelli margini) possa vedere con occhi proprij, e quasi toccar con mani, essere verità raccolta anco dalla S. Scrittura; che gl'anni del mõdo creato fino à Christo nato furono li suddetti 3924. cõsistenti nella prima età di anni 1656. dalla creatione fino al diluuio: nella seconda Età d'anni 390. dal diluuio fino alla circoncisione d'Abramo: nella terza età d'anni 407. da detta circoncisione fino alla legge di Moisè: nella quarta età d'anni 436. da essa legge fino all'istitutione de' Regi d'Israele fatta dal Profeta Samuele: nella quinta Età d'anni 584. da detti Regi fino alla rinouatione dell'internesso iuge sacrificio, & altare rinouato in Gierus. distrutta da Caldei: e nelli 451. della 6. età da esso rinouato sacrificio fino à Christo (come nelli sopracitati luoghi s'è prouato) che tutti sono anni 3924. Si scorge finalmẽte, che nel sopradetto anno 3958. dopo esser durata 483. anni cessò la 6. età del mondo, nella quale nacque, morì, e risuscitò il Signore: onde cominciò l'eta 7. di esso mõdo, particolarmẽte dalla diuolgatione, e dalla predicatione del S. Euangelio, principiatà dalla prima predica di S. Pietro nel giorno della Sacra Pentecoste, dopo la venuta dello Spirito Santo; quando esso Pietro conuertì da 3. mila persone alla Santa Fede di Chrsto, e dopo seguendo cõ gl'altri SS. Apostoli, peruenne la detta fede, la legge Euangelica, & il battesimo in tutte l'altre parti del mondo: il quale fece gran mutatione dal primiero stato cieco, e pieno di tenebre di tanti errori, & idolatrie; e con la luce del detto Sacro Euangelio molti de gl'huomini diuennero Santi; e quasi tutto il mondo mutò vita.

404

NARRATIONE XXIX.

POsero alcuni (puochi) la sesta Età del mondo, e non la settima: ma se tutte l'Età da qualche mutatione di stato nel corso, e cõtinuatione de' tempi cominciararono; qual maggior mutatione hebbe il mondo, che quella, la qual in esso sorti con la legge di Gratia, con la Redentione del genere humano, col rimedio de' SS. Sacramẽti; e con la publicatione del Sacro Euãgelio? Non fù certamente nel mondo giãmai vna tanta, ò simile mutatione dello stato de gl'huomini. E conforme in altre mutationi si dice, esser venuta nuoua Età; così in questa di certo, e con maggior ragione deue dirsi: perche il mondo pagano diuenne Christiano,

no; e venne in eſſo la perpetua, e ſpirituale, Monarchia, la quale dall'eſtremo Oriente ſino all'vltimo Occidente lo regge; che è il Sõmo Ponteficato nella perpetua Catolica Chieſa ſin che il mondo dura. Queſta fù la Pietra venuta dal mõte dell'eternità di Dio veduta già gran tempo prima da Nabucodonoſor; e dichiaratale da Daniele Profeta; la quale crebbe in vn tal monte, che con eterno, e ſacro Imperio occupò, e tiẽpi l'vniuerſo tutto. E queſta ſettima è l'Età inuariabile,& vltima,nella quale Dio ceſsò d'altro operare: conforme nel ſettimo giorno della creatione del mondo ceſsò da ogn'opera, che haueua operata. *Compleuitquẽ Deus die 7. cuncta quæ fecerat. Et requieuit die ſeptimo ab opere quod patrarat. Geneſ. c.2. v 2.* Concioſiache dopo tutte l'altre opere creò Dio l'huomo nel ſeſto giorno: e nella 6. Età vltimamente lo recreò,dandoli più perfetta forma, che è la ſpirituale con la vita beata, & eterna. E ſi come nel 7. giorno ſi riposò, e ceſsò di far altr'opera: così nella 7.Età poſe fine ad ogn'altra qualunque opera;e nõ è egli per far altro più ſino che dura il mõdo, il quale già peruenne alla maturità, & all'età della diſcretione,potendo, e douendo diſcernere la luce dalle tenebre, e la verità dagl'errori delle falſe ſette: onde non hà più ſcuſa niſsun huomo di non riconoſcere, e perfettamẽte ſeruire,& amare il vero Dio, dal qual'è ſtata fatta ogn'opera per la ſalute noſtra, in modo,che non ſi può ſperare niſſun'altra opera,ne altra redentione; hauendola fatta già compitamente, e copioſamẽte col ſuo ſangue: e con ragione ha ceſſato, e ſi riposa; appartenẽdo adeſſo all'huomo il cooperare alla ſua propria ſalute.Ben ſi dice in detta S.Geneſi: *Requieuit die 7.* E bẽ l'eſpone S.Agoſt. lib.4. de Gen. c. 12. & anco Beda, e Giunilio: *Requieuit die 7. in ſepulchro ab omni opere quod patrarat*, in beneficio dell'huomo,che da Dio fù nel 6.giorno creato:ſi come nel 6.giorno detto ſeſta Età ſi fece huomo;e nella ſettima: *requieuit in ſepulchro*, dopo hauer fatta la redentione dell'huomo. Onde nel Pẽtateuco ſcriſſe Corn. à Lapide: *Die 7. requieuit,ceſſauit; ideſt,ſeptima ætate mundi; quoniã in ſexta hominem fecit Deum; & benedixit die 7.redimendo,& fundando Eccleſiã Chriſti benedicti.* Deue dirſi dunque con Lezana(con S. Ambrogio,& altri)com'egli ſcriue nel principio del 1.Tomo de' ſuoi Annali;eſſere ſette l'Etadi del mondo. Conforme anco ſette ſono i ſigilli dell'eterno libro di Dio,diſſerrati da Chriſto: come ſi lege nell'Apocaliſſe: *Dignus eſt Agnus,qui occiſus eſt,accipere librum,& ſoluere ſeptem ſignacula eius*: l'vltimo de' quali fù diſſerrato nella detta redentione del mõdo;e ſi vederà da tutti finalmente diſciolto nel fine di eſſo mondo nel giorno dell'vniuerſale Giudicio, quando verrà l'vltimo giorno della ſettima, & vltima Età di eſſo, E ſi come ſimilmente ſono ſette l'Età dell'huomo,cioè Infantia,Pueritia,Adoloſcenza,Giouentù, Virilità,Vecchiezza,e Decrepitezza: non altrimente hà 7. Età anco il mõdo,il quale(nella 6.humanandoſi il Verbo diuino) nel principio della 7. Età fù rinouato, e quaſi nato di nuouo;facẽdo Dio, che gl'huomini rinaſceſſero per mezzo del Santo Batteſimo,e dell'Euangelio: conforme in S. Matt. *Euntes prædicate Euangelium omni creaturæ, baptizantes eos in nomine Patris, & Filij,& Spiritus Sancti &c. & niſi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu Sancto &c.* Il che fù nella principiata decrepitezza di eſſo mondo,quando bench'egli foſſe ſenza forze (acciò ceſſaſſe de' paſſati errori,& idolatrie)era nondimeno come vecchio ben eſperimentato,e prudente; e come tale doueua facilmente riconoſcere il vero Dio; amarlo, e ſeruirlo con la rinouata giouentù ſpirituale à giuſa d'Aquila antica,ringiouenita all'aſpetto del Sole di giuſtitia Chriſto benigno, eterno Redentore. Et anco è chiaro eſſer ſette le ſudette Età da quel,che ſi lege (nel fine del capo 18. del lib. 3. de'Regi) d'Elia Profeta, che ſette volte mãdò il ſuo diſcepolo à riſguardar il mare,mentre eſſo faceua oratione: e nella ſettima volta ſalì indi la nuouoletta(che ſecondo Giouanni Patriarca 44. di Geruſalẽme fù figura di Maria madre di Dio concetta ſenza peccato originale: ſicome tal nuuola piena d'acque dolci prouẽne dal mare ſenza portar l'amarezze di quello) che apportò alla iſterilita,e ſecca terra abbondantiſsima pioggia cõ gran fertilità: nel modo iſteſſo che nella ſettima Età del mondo Maria diſpenſa le gratie per tutto: perche come afferma S. Bernardo, qualunque gratia che concede Dio, paſſa per le mani di Maria. Oltra le ſopra aſſegnate ſette Etadi del mondo tranſitorie Cornelio à Lap. ſcriuendo ſopra la S.Geneſi c.17. v.11. (e riferendo Origene, Ruperto, e Barradio) aggiunge l'ottaua Età perpetua, & eterna, dicendo, ch'ella ſarà dopo l'vniuerſal Giudicio, quando ceſſarà la corrottione della carne, e dell'humana natura: ſicome nel giorno ottauo del nato Chriſto fù fatta la circoncisione della carne: ma noi di queſta eterna nõ trattiamo; e ſolo il corſo, e li ſucceſſi delle ſette temporali ordinaremo. Et il tutto baſti per l'apparecchio del noſtro ſeguente Trattato: Stando quãto s'è detto per ſtabile fondamento dell'edificio noſtro della verificatione del numero de gl'anni del mondo contro gl'impeti delle varie opinioni di molti, che altrimente diſſero sẽza l'appoggio della S. Scrittura. Onde non è marauiglia il ritrouarſi anco lontani da noi nell'aſſegnatione del tempo di molt'hiſtorie, e ſucceſſi: concioſiache dal primo loro error nacque il ſecondo.

PRIMA ETA',

E PRINCIPIO DEL MONDO.

LIBRO PRIMO.

HAuendo già nel precedente Trattato calcolati,e dalla S. Scrittura ſtabiliti gl'anni del mondo; & accennate le ſue Età : conuiene adeſſo trattare delli ſucceſſi, e dire alcune coſe più notabili in eſſi Anni,& Etadi poi auuenute. Per tanto diſtingueremo per ogni Età proprio libro per narrare nel proprio tempo le coſe occorſe dal principio del mondo ſino al tẽpo preſente : Onde dal primo tempo,e principio comminciamo.

NARRATIONE I.

DIO ineffabile ſopra ogni creato intendimento beatiſſimo,fonte ineſſauribile d'infinita bontà, come communicatiuo,e diffuſor di ſe ſteſſo (più che il Sole con ſuoi raggi) volſe far altri partecipi dell'infinita ſua beatitudine , e glorioſe delitie in quel modo , che da altri participar elle ſi poſſono : onde ſino dall'eternità ſua determinò far in tempo le creature rationali,del lume della ſua gloria capaci; e per ſeruitio di eſſe crear anco le materiali, e corporee tutte. Poi quando à lui piacque nel corſo della detta ſua infinita eternità , diede principio all'opera della ſua eterna Idea , creando il mondo,e con eſſo il tempo; il quale è la duratione,e la miſura del moto del primo mobile,e de' cieli;che prima non eſſendoui, nè anco vi era eſſo tempo; le cui parti ſono gli giorni,e gl'anni,che noi numeriamo: e non poſſon eſſi aſſegnarſi all'eternità di Dio Autor de'tempi,de'cieli,e de'moti;eſſendo egli ſenza tempo ; e l'eternità ſua vn ſolo giorno eterno, inuariabile,ſenza notte,nè tenebre;e ſenza verun principio,nè fine. E benche nel primo iſtante della creatione non vi foſſe il moto, ch'egli poi diede alla machina de'cieli: nondimeno vi fù all'hora cominciato il tempo, il quale fu la miſura de' corpi all'hor creati , la qual miſura in Dio non può cadere;eſſendo egli eterno,increato,& incorporeo. Nel principio dũque,nel primo momento , & iſtante della creatione del mondo creò Dio il Cielo , e la Terra . Queſti ſecondo S. Agoſt.furono la materia prima ſotto quelle prime forme creata. Secondo S. Greg. Niſſeno fu il Chaos creato in roza forma, dal quale ſi doueuano formare gli corpi celeſti, & elementari. Secondo altri per la terra s'intendono anco tutti gl'altri ſemplici elementi confuſi, e meſcolati : ma dotati delle ſimbole loro qualità, che fanno il fuoco ſecco,e caldo ; l'aria calda,& humida; l'Acqua humida, e fredda ; e la Terra fredda , e ſecca : & eſſa all'hora era inutile , e vacante di tutto quello, del qual adeſſo è piena.

NARRATIONE II.

ESſendo la Terra con gl'altri tre elemẽti confuſa maſſime fra l'oſcure tenebre,il tutto era vn Chaos, & vn abiſſo confuſo,& indiſtinto. E lo ſpirito del Signore era applicato in diſporre, & ordinare l'acque, le quali non erano, come ſon adeſſo corpolẽte,e denſate : ma tenui,delicate,e rare à guiſa di fumo,di nebbia,e di vapore; & in quel modo,che negli vaſi fumanti de'diſtillatori vediamo aſcendere il liquore non corpolento,e denſato : ma delicato, e rareſatto in fumo. Et in tal forma l'Acque riempiuano tutto quel luogo, che adeſſo diſtintamente occupano gl'elementi del fuoco , e dell'aria,e la vaſtità de'Cieli,che all'Empireo ſtãno di ſotto . Onde eſſe acque in tal guiſa create furono dalla S. Geneſi parte chiamate Acque,e parte Abiſſo ; che dalla prima ſin all'vltima parte di ſotto l'Empireo ſenza ſtabilimento de' luoghi degl'elementi, ſprofondauanſi. Et alla diſpoſitione, & ordine di eſſe acque era applicato lo ſpirito del Signore: conforme chi hauendo congregata la materia per far vn gran palagio, và con lo ſpirito del ſuo intelletto facendo diſpoſitione,e diſegno ſopra eſſa materia & ordinãdo, e determinando gli ſaſſi per formare le porte,le feneſtre,e gli balconi ; altri per far le mura ; altri per altro . Nell'iſteſſo modo lo ſpirito delSignore faceua cõ l'immenſa ſua Sapienza , & intelletto ſopra di eſſe acque il diſegno di applicarne parte in fabricar i Cieli , e parte per farne il mare, i fonti,& altro . E queſto fu il principio d'ogni coſa,che fu creata ſotto il grand'Empireo.

NARRATIONE III.

QVindi ſi ſcorge l'Eternità di Dio , perche hauendo dato alla creatione principio,era egli,& è ſenza principio ; & autor d'ogni principio , fuorche della malitia del peccato , che in Dio per niſſun modo può cadere ; eſſendo egli ſomma, & infinita ſantità . Si ſcorge anco la ſua Onnipotẽza, perche dal niente creò il tutto;e col ſolo dire, *Fiat* , quant'egli volſe, e comandò , fu fatto nel modo, che la S. Geneſi c'inſegna : cioè creò prima,e nel principio il Cielo,e la Terra.

ra. Il che fu in vn istante, e con vna parola, non di bocca, ma di mente, E questa fu più propriamente la creatione, facendo all'hora dal niente le cose; e bēche mescolate, cōfuse insieme, & informi; nondimeno atte, e disposte à formarsene quanto poi distintamente in diuersi giorni esso Dio formò; la qual formatione si dice anco creatione; ma meno propriamente (*Ipse dixit, & facta sunt, ipse mandauit, & creata sunt.*) E la S. Genesi il tutto ben distingue dicēdo, hauer nel principio creato il Cielo, e la Terra; e dopo disse; e comandò farsi la luce, e l'altre cose appresso; le quali cose prouenute dalla prima creatione molto variamente si formarono; conforme dal seme deriuano pianta, radici, rami, frondi, fiori, e frutti. Ben poteua Dio crear perfetto il tutto; come poteua anco crearlo in vn istante (e non in 6. giorni) e molti mondi, e non vno solamente; ma così fu la sua volontà, e sapienza, le quali non sono penetrabili dall'huomo. E sol possiamo dire, che ciò fece per nostro documento, acciòche noi quelle buone opere, che cominciamo; ancorche da principio siano imperfette, nondimeno dobbiamo seguire fino à perfettionarle: Et anco perche se egli hauesse fatte le creature perfette da principio, facilmēte gl'huomini si sarebbono persuasi, essere elle increate, e da se stesse; si come non mancarono Filosofi gentili, asserenti che il mondo fu ab eterno.

NARRATIONE IV.

SI scorge ancora esser Dio conseruatore delle cose create, perche elle da se tēdono, & inclinano al loro primiero essere, che fu il niente; & in niente da se ritornarebbono, se Dio continuamente nel loro stato nō le conseruasse. Si scorge anco che elle nulla aggiunsero alla Maestà, e grandezza d'esso Dio, il qual essentialmēte sempr'è l'istesso; e (senza egli scemarsi) le diede quanto elle di virtù, di grādezza, e di vaghezza possedono. E bench'hauesse creato anco altri innumerabili mondi, non si sarebbe scemato in cosa alcuna: essendo infiniti gli gran tesori della sua potenza, e de gli altri diuini suoi attributi: E se il mondo, il Cielo, e gl'Angioli non vi fossero; nulla importarebbe ad esso Dio: si come nulla importa al Sole (essendo lucidissimo) se gl'huomini mirano, e godono; e se non mirano, nè godono de' splendori di esso; ò pure se lo lodano, ò lo biasmano. Nell'istesso modo se noi lodiamo Dio, e lo seruiamo; ò pur l'offendiamo; à lui niente importa; & à noi molto; perche egli da se è sommamente buono, lodeuole, glorioso, beato, &c. e se lo seruiamo, e dopo lo godiamo; è solo bene nostro, e non altrui; e similmente se l'offendiamo, e ci dāniamo; è nostro danno, che dura in eterno. Che perciò egli creò il Paradiso, non per se, ma per gli buoni: e fece creature d'ogni sorte per beneficio, ò pure per mal nostro, secondo la sāta sua Giustitia, onde anco creò l'Inferno pe' ribaldi. Dalla sudetta creatione fatta anco si scorge, che il creare è proprio solamente d'esso Dio: Nè creatura alcuna, nè huomini, nè Angioli, nè la natura stessa può creare quanto è vn atomo; è dal niēte cauare alcuna cosa; ma sol si possono trasmutar le cose da Dio create, e variarsi le loro forme per via della generatione, e corrottione: di che il Filosofo diffusamente tratta.

NARRATIONE V.

ESsendosi detto in parte della terra creata, non deue lasciarsi di dire in parte del Cielo nell'istesso principio creato. Questo fu l'Empireo di sopra accennato, stanza felice de' santi Beati. L'amenità, e delitie di tal Cielo non sono concettibili ad intelletto humano; nè occhi viddero, nè orecchie vdirono in terra cose comparabili alle vaghezze sublimi, & eterne, & all'inuariabile Primauera dell'Empireo. L'immensa grandezza di tal Cielo fa stupire come appresso si dirà. La materia di che è fabricato, è celeste, & incorrottibile, di tal finezza, sodezza, e vaghezza, che in comparatione di essa sono vilissimo fango gli cristalli lucidissimi, l'oro più fino, e le gemme pretiosissime, che vediamo in questa bassa, e vile nostra terra. Iui non bisognò crearsi altra luce veruna, risplendēdoui gl'immensi raggi dell'increata luce: cōforme à quel di S. Gio: nell'Apocal. *Et Ciuitas non eget sole, nam claritas Dei illuminabit eam.* In esso Empireo creò in tal pūto Dio gl'Angioli tutti, puri spiriti, perfetti nelli doni della natura, e della gratia; destinati alla beatitudine perpetua: onde per all'hora in quell'istante viddero Dio col mero lume naturale solamente. E (secondo Scoto) riuelādogli Dio l'Incarnatione del Verbo; Lucifero sedusse la terza parte di essi, che non volsero come huomo futuro adorarlo, insuperbiti dell'eccellenza della loro natura più nobile, che l'humana. Altri lontani dall'opinione di Scoto, non concedendo per cosa necessaria tal decreto d'Incarnatione, dicono, essersi insuperbito esso Lucifero delle proprie doti, & eccellenze; non riconoscendole da Dio; anziche volse farsi simile à Dio stesso. Ma lasciando le varie opinioni per le schuole; certo è, che il suo, & il loro peccato fu di superbia. S'oppose subito à gl'Angioli rubelli l'Arcangelo S. Michele; e postosi dalla parte di Dio, alzò la sua gloriosa bandiera, inuitando gl'altri à seguirlo, & ad honorare, & adorare seco il Creatore, cō accettare per eterno Signore, e Capo loro Christo futuro, vero Dio, e vero huomo. Facendosi egli à sentire per tutto il Cielo, (nella maniera, che vn cō l'altro gl'Angioli s'intendono) dicendo à tutti;

Quis vt Deus: e facendo conoscere da tutti, non esserui veruna creatura, la qual possa agguagliarsi, e nõ debbia star suddita à Dio. Al risuonar di queste gran parole, rimasero vinti gl'Angioli rubelli; furono con Lucifero lor capo discacciati dal Cielo, e sprofondati nel fuoco elementare situato nella puzzolente, & oscurissima cauerna del centro della terra, la qual haueua all'hor all'hora nel precedente istante Dio creata. *Neque locus inuentus est eorum amplius in Cælo. Apoc. 12.* All'hora pure gl'Angioli Santi furono confermati in gratia, e riceuerono il lume sopranaturale della gloria, e per esso la visione beatifica, con la quale viddero, e vederãno eternamente Dio di faccia à faccia; e con tanta gran chiarezza, che sarebbe assai bassa la nostra similitudine, se dicessimo esser quasi simile à chi vede di notte con poco lume di Luna qualche cosa eccellente, rispetto à chi la vede di giorno con gli splendori chiarissimi del Sole. Iui essi Angioli, & anco l'anime beate vedono la gran bontà, e carità di Dio: & in esse quãto ha fatto per le creature, amandole ab eterno, creandole in tẽpo, e redimendole col suo sangue pretioso: ancorche hauesse saputo molte di queste douer esser rubelli, & offenderlo con molti, e gran peccati; e che con tutto ciò nõ cessa d'amarle mentre viuono, aspettãdole ad emendatione, e penitenza per vsarle la sua misericordia. Iui vedono la Sapienza, e potenza di Dio, con che fece il Mondo; e con le quali può far cose maggiori, e mondi innumerabili, e migliori. Vedono sẽpre eternamente cose creabili maggiori, e più belle, che le create; essendo infinita la potenza di Dio in puoterle creare, e darle più marauigliose doti, e bellezza dal fonte dell'infinita sua bellezza; sẽza egli scemarsi in cosa alcuna: conforme il Sole dona bellezza al mondo senza la sua beltà scemarsi punto. Iui vedono, e godono vedere cose sempre nuoue, e sublimissime con eterno diporto, e marauiglia delle lor menti beate, e non mai satie; saturandosi sempre con desiderio di faturarsi di nuouo: e saturãdosi di nuouo, e di nuouo, eternamente gioiscono; nè il desiderio, nè la satietà gli cessa mai. E con tutto che eternamente vedono in Dio questi, e gl'altri grandi attributi diuini, pur sempre gli resta cosa infinitamente grande di vedere; non potendo elle mai comprender Dio, nè inghiottire vn tanto mare d'infinito bene: onde le delitie, e gioie del mondo rispetto à quelle son quasi vera noia: le fragranze puzzori: le bellezze bruttezze: gli tesori pouertà: gli spassi, gusti, & ogn'altra mondana cosa, grã miseria rispetto alle cose, che gli Beati, e gl'Angioli godono nel Paradiso felici eternamente. E se le cose create nel mondo pur delettano, ben si conosce quanta maggior delettatione trouaremo nel Creatore di esse, andando in Cielo.

NARRATIONE VI.

Della natura, e delle virtù di essi Angioli non si può qui breuemente dire: nõdimeno solo riferiamo, che sono di viuacissima sostãza, incorporei, immortali immutabili nelle loro deliberationi (onde gl'Angioli mali nõ si possono pentire) velocissimi nell'opere; operano per intelletto, e volõtà; siche v.g. concependo con l'intelletto l'Indie, e volendo essere in esse; iui sono in vn baleno: nè terra, nè cielo, nè mari, nè mõti possono impedirgli, penetrando ogni cosa il loro spirito. Nè son soggetti, ò circoscritti da luogo: ma sono in esso definitiuamente, e con le loro sfere grandi di spatio di miglia secõdo l'eccellenza di ciascun Angiolo; ogn'vno di essi è differente in specie dall'altro; non come gl'huomini, che tutti sono d'vna specie: ma sono fra loro di tanto differenti doti, & eccellenze, che ogn'vno differisce dall'altro, come l'huomo è differente dal leone. E nella loro sfera operano liberamente; conforme l'anima nostra opera nella quasi sfera del suo corpo. Le loro forze, e virtù son tante, e tali, che non vi è potenza nel mondo comparabile; e possono anco trasportare monti d'vn luogo ad vn'altro; ma non senza permissione diuina. Naturalmente ancora sono di tanta sapienza, che tutti gli Filosofi, Matematici, Astrologi, Teologi, e qualsi sia gran sapiente del mondo, non possono agguagliarli in verun modo: Sanno naturalmente tutti gli moti, & influenze de' Cieli, delle Stelle, e del Mare; le virtù delle pietre, metalli, piante, herbe, alberi, e quanto è sotto la Luna: Et ogni cosa gli cede, & vbidisce: (Quindi è, che l'Antichristo farà scender fuoco dal Cielo per opera de' demonij) e possono formare corpi aerei, e risplendenti: hauendo gl'elementi in loro mano, e dispositione. Possono anco alterare gl'humori de gl'huomini, facendoli vedere, & vdire quel che non è: & ingannar i sensi. Il che nõ fanno gl'Angioli buoni, come santi, e veridici: il numero de' quali è anco tanto, che secondo molti auanza l'arene dell'istesso mare: e solo quelli dell'infimo Choro vengono à custodire, e difendere dagl'insulti de' demonij tutti gl'huomini, che nascono nel mondo. E nulladimeno sempre stãno godendo, e riuerendo l'infinita Maestà dell'Altissimo Signore; nè per distanza di luogo possono non vederlo, cõforme insegna l'infallibile dottrina di Christo: *Angeli eorum semper vident faciẽ Patris mei, qui est in Cælis*. Si come per contrario gli demonij stanno sempre nelli tormenti dell'inferno, benche vengano, e dimorino nel mõdo: perche sono eternamẽte alligati à quelle pene. Moisè nella S. Genesi per gran prudenza non fece chiara mentione degl'Angioli, nè della lor creatione; perche conside-

rò bene l'inclinatione del popolo degl'Hebrei, per li quali egli scrisse detta Genesi: cōciosiache erano tāto facili all'idolatria, che spesso adorauano anco l'istessi demonij sozzi, e brutti. Onde se hauessero hauuta cognitione all'hora degl'Angioli Sāti, belli, e risplendenti; non si sarebbono astenuti d'adorargli per Dei, lasciādo Dio. Ma dopo in tēpo più opportuno altre Scritture, e Profeti dissero il tutto à bastanza, hauēdolo Moisè solo accennato, con dire, che Dio creò il Cielo, e la Terra: la Terra però era vuota, & inutile: ma non il Cielo, perche era pieno di milioni di milioni d'Angioli. E dopo appresso disse. *Perfecti sunt igitur Cæli, & omnis ornatus eorum*: essendo l'ornamento del Ciel Empireo gl'Angioli sudetti: sicome degl'altri cieli son le stelle.

NARRATIONE VII.

HAuendo dunque Dio nel primo istante del sudetto principio creato il Cielo, e la Terra; e nel secondo gl'Angioli (cōforme è la commune, e più soda opinione de' Padri) poi seguì alla creatione della luce col solo dire, *Fiat lux. Et facta est lux. Et vidit Deus lucem, quod esset bona. Et diuisit lucem à tenebris. Et vocauit lucem diem: Et tenebras noctē. Et factum est vespere, & mane dies vnus*. Questa luce (come di sopra si è detto, e con chiare ragioni afferma Corn. a Lapide) nō fù propriamente creata, ma formata dalla materia prima, che sotto le prime forme confuse fù creata. Fù essa luce à guisa di materia; dalla quale fu diuisa dopo, & accresciuta, fece Dio il Sole, la Luna, e le Stelle, come affermano S. Tom. S. Bonau. il Maestro delle sentenze, Vgone, Beda, Lirano, & Abulēse: e per li primi tre giorni fece ella l'vfficio, che dopo fece il Sole; e portata da vn Angiolo andò circondando tutto il mondo in 24. hore. Fù ella nobile, lieta, vtile, efficace, e potente; senza la quale tutte le cose create non sarebbono state vedute, nè conosciute; & hebbe tutte le 34. proprietà, che S. Dionisio Areop. assegna *p. 1. c. 4. de diuinis nominib*. Si che per molte, e molte cagioni ella fu buona, e bella. Et il dirsi, che Dio vidde la luce essere buona; da S. Girol. è dichiarato, hauer fatto Dio, che da noi fosse veduta, e conosciuta per buona. Ma semplicemente secondo il dire historico di Moisè s'intende, che Dio come artefice in modo humano la considerò, e vidde essere buona; accioche noi sappiamo; che le cose le quali egli fà, non sono altro, che buone. E diuise la luce dalle tenebre, non solamente per ragione di luogo, ma anco di tēpo: perche essendo ella nell'Emisfero nostro (nel quale fù poi creato Adamo) le tenebre erano discacciate nell'altro Emisfero per l'interpositione della terra. Nel tempo, nel quale ella poi andò nell'altro Emisfero; le tenebre ritornarono in questo nostro: conforme ogni giorno vediamo far il Sole. Nel che S. Agostino, & altri notano, che in detto primo giorno si come fù diuisa la luce dalle tenebre, così gl'Angioli buoni furono diuisi da' ribaldi; essendo questi discacciati giù nell'Inferno, doue pose Dio (come sopra si disse) il fuoco, e vi aggiūse solfo, & altre materie, e cose di tormento. Chiamò giorno la luce, e notte le tenebre: cioè giorno tutto quel tempo, che la luce illuminò l'Emisfero nostro: e notte tutto quel tēpo, nel qual fu esso posseduto dalle tenebre.

NARRATIONE VIII.

SEguì la sacra Genesi dicendo: E fu fatto con la sera, e la mattina vn giorno. Il che è quanto dirsi: Fu fatto il primo giorno, perche il parlar hebreo molto spesso vsa il numero cardinale in luogo dell'ordinale. Sera è quì chiamata la presenza delle tenebre: mattina la presenza della luce; e tutte fecero vn giorno di 24. hore. Di questo giorno è variamēte assegnato il principio: & altri dicono, esser cominciato 6. hore prima del mezo giorno; e che nel mezo giorno fù creata la luce, la quale girando per altre 6. hore, andò nell'altro Emisfero, doue dimorò 12. hore, e ritornò sopra doue noi siamo. Altri dicono essere nel modo, nel quale noi sogliamo contare il principio del giorno naturale dalla prima parte della precedente meza notte, alla quale siegue la luce; e diciamo, che il giorno di 24. hore finisce con la meza notte seguente ad essa luce, che si nasconde la sera. Et in questa seconda maniera la luce venne ad esser creata 6. hore dopo della prima, & originaria creatione del Cielo, e della terra fatta nelle tenebre, le quali durarono 6. hore. E durò tale luce 12. hore nel nostro Emisfero; dopo le quali nascostasi nell'altro, dimorò 6. hore per compimento delle 24. & altre 6. per principio del giorno seguente, che tutte furono 12. hore. E questa opinione è più accettabile; perche tal giorno primo del Mondo fù Domenica, e le seguirono 6. altri giorni, l'vltimo de' quali fù il Sabbato nel quale Dio finalmente riposò. Al che tutto corrisponde il misterioso ordine del tempo della risorrettione di Christo nostro Redētore, il quale poi risuscitò nella Domenica, & vscì dal sepolchro nell'Aurora nascente, come nouella comparente luce di gloria eterna nel piccol mondo del suo corpo risuscitato immortale, il quale nelle tenebre della morte senza luce di vita era già stato nel detto sepolcro. In quanto poi il dire alcuni, che Dio habbia fatta la creatione di tutte le cose in vn sol giorno, non deue stimarsi; perche non è probabile: & oltra che quasi tutti gli Padri dicono il contrario: è contrariata anco tal opinione dalla narratione

tione di Moisè in essa Sacra Genesi, essendo tal narratione historica, e semplice, fatta per ogni sorte di persone anco semplici, & idiote: doue assegnãdo egli distintamẽte 6 giorni d'opera di Dio, non deuon questi essere stimati vn solo giorno. In quanto anco à quelche l'Ecclesiast. dice nel c. 18. *Qui viuit in æternum, creauit omnia simul*. Il simul non si riferisce à *creauit*: ma *ad omnia*; cioè creò tutte le cose vgualmente senza eccettione di qualunque cosa creata, conforme dice Corn. à Lap. E la sopradetta fù l'opra fatta nella prima giornata; non che in essa continuamẽte hauesse Dio operato, come fabricano gl'huomini tutta la giornata di continuo per fare l'opere loro: ma egli operò attiuamente tal creatione in esso primo giorno; operando in vn istante in ogni creatione delle cose sudette: e nel resto poi operò, & opera conseruandole; essendo la conseruatione vna continua creatione, e produttione d'esse cose.

NARRATIONE IX.

HAuendo Dio nel primo giorno creata la terra come fõdamento del mondo; e l'Empireo come Tetto: nel secondo pose ordine, modo, e forma all'abisso dell'acque, ò al Chaos delle cose confusamente create. Comandò; e si fece il Firmamento nel mezo dell'acque: e le diuise, fermando in alto le superiori: e nel basso quelle ch'erano sotto detto Firmamento, che in vn istante si distese, e condensò, formãdosi esso dall'istesse acque, che in tal luogo si ritrouauano. E secondo S. Girol. e molti dottissimi Hebrei, Firmamento significa cosa, che distendendosi ferma, & assoda qualche cosa, la qual prima era liquida, ò pur rara. E sicome il metallo liquido fondendosi si distende nel corpo, che forma saldo, e cõdensato: così l'acque, delle quali fù fatto il Firmamento, si distesero formando vn corpo saldo, e condensato, che sono i Cieli, li quali si chiamano Firmamento; essendo come muro moltiplicato, interposto fra l'acque (che stanno di sopra, e di sotto) per non vnirsi insieme. Il Firmamento più propriamente è il Cielo stellato: propriamente sono anco tutti i cieli superiori, & inferiori ad esso stellato. E meno propriamente, e per concomitanza è pure l'aere à noi vicino, che diuide il firmamento dall'acque nel modo quasi, nel quale il nostro cristallo si genera dall'acque delle neui; quãtunque questo differisca nella durezza: conciosiache gli Sãti Basilio, Damasceno, & Ambrogio dicono, gli cieli essere quasi liquidi, e secabili. L'acque dunque, che sono sopra il firmamento, e sotto l'Empireo; sono vere naturali, ma leggierissime, delicatissime, e di specie differente dalle inferiori, che sono il Mare, i Fiumi, e Fonti: e son anco differenti da quelle, che son alte da terra, che sono le nuuole, le pioggie, e le grandini. E benche l'humana Filosofia dica, non potere stare acque sopra l'aere, essendo questo più leggiero, che esse: nulladimeno sappiamo, che il fuoco è più leggiero, che l'Aere, e pure si ritroua nell'inferno; e che dal Cielo hà cascato fuoco in terra sopra Sodoma, & altre quattro Città: e che Elia lo fece anco tre volte discendere giù. E la diuina Filosofia ci fà vedere molte cose, le quali noi possiamo ammirare: ma nõ inuestigar humanamẽte. Onde S. Agost. nel lib. 26. *contra Faustum*, dice, che ad ogni cosa è naturale quel, che le diede colui, dal quale nasce ogni modo, numero, & ordine di natura. Et altroue dice, esser maggiore l'autorità della Scrittura, che ogni capacità di mente humana. Siche dicendoci il Salmo 147: *Et aquæ omnes, quæ super Cælos sũt*: Et il Sal. 103. *Extendens Calũ, sicut pellẽ, qui tegis aquis superiora eius*. Certissima, & infallibile cosa è, che sopra i cieli vi stiano l'acque sudette, dalle quali dice Pietro Comestore, che procede la ruggiada sopra la terra nell'està, quando l'aria disseccata dal Sole non hà forza, ò virtù di generarla.

NARRATIONE X.

GL'effetti di tal'acque son variamente assegnati da Padri. Beda dice, l'opera loro essere temperar il calore, che nasce dalla forza, e dal moto delle stelle. Giustino dice, esser iui per reprimere il firmamento, acciò non si solleui più in alto. Procopio dice, accioche quelli raggi del Sole, e della Luna, li quali vanno in alto, riuerberino in esse acque, che gli rimandano, & essi vengano poi sopra la terra. Altri Dotti dicono, che Dio le collocò iui per ornamento dell'Vniuerso; & anco per stare come matrice de' Cieli; & in segno che da esse furono fatti li sudetti Cieli. E facilmente anco per delitie de' corpi de' Beati, accioche godano il vedere quest'acque cristalline, e leggiadre, li quali son capaci d'ogni forma, colore, e bellezza: conforme in S. Gio: legiamo. *Deducet eos ad fontes aquarum. Et ostendit mihi fluuium aquæ viuæ splendidũ quasi crystallum*. Et anco accioche conforme quest'acqua inferiore serue all'aere nostro: così quelle seruano all'aere dell'Empireo: essendo molto verisimile, che esso habbia il suo aere delicatissimo & ornato d'ogni sorte di cose vaghissime; nelle quali gli corpi Beati respirino, e si mouano. E se nella terra de' mortali vi son fiori, e frutti, & altre belle cose: nella terra de' viuenti ve ne deuono essere assai migliori, e di più nobile specie, e vaghezza. E le rose, e le mela, che legiamo hauer mandato la B. Dorotea à Teofilo; non furono altrimente apparenti, e bugiardi, ma veri; portati dal Paradiso (come ella haueua promesso) doue benche la visione di Dio dia sopranaturali delitie à gli Beati; nõ per questo son essi priui di

ui di quanto bene pur la terra gode. Circa tal firmamento creato Moisè non fece mētione, hauer detto Dio, essere buono: ma Catarino, e Molina assegnano per cagione il non essere stato esso all'hor perfettionato, mancandoli le stelle, che Dio vi pose poi nel quarto giorno: le quali sono altra specie di corpi celesti, e non formati dall'acque. *Vocauitque Deus firmamentum Cælum*. Chiamò Dio il firmamento Cielo, cioè fece poi chiamarlo Cielo da Adamo. E si dice Celo, perche cela, nasconde, e copre ogni cosa, che vi è sotto: conforme anco l'acqua del mare copre ogni cosa, che stà sotto di essa. S. Ambrogio ancora dice, chiamarsi Celo per esser quasi celato, ò scolpito, e dipinto cō varie stelle. Il firmamento, ò Cielo stellato finalmente ha sopra di se altri cieli: come hāno con l'astrolabio osseruato gl'Astrologi, vedendo quattro moti differenti, li quali non può hauer vno, ò due Cieli: ma ogni Cielo il suo proprio moto è necessario hauer in ogni modo: due de' quali cieli superiori al firmamento son chiamati cristallini: l'altro sopra questi è il primo mobile, che mosso dalle forze d'vn Angiolo, rapisce, e muoue con la sua violenza, e forza tutti gl' altri cieli inferiori. Sopra tal mobile Cielo sono l'acque superiori già dette di sopra: e sopra di esse acque è il Ciel Empireo, così da Teologi chiamato per la sua gran chiarezza, e splendore amenissimo: & iui stà il gran palagio de' Beati: sotto il firmamento poi sono sette altri Cieli, & ogn'vno di essi ha il suo pianeta, dal quale piglia il nome; e tutti fanno le loro differenti influenze nell'aria, mare, e terra; & in tutti gli corpi sullunari; e ne gli corpi de gl'huomini ancora: ma non nelle menti di essi, hauendo l'huomo il libero arbitrio nel suo operare: onde gl'influssi delle sudette sfere possono inclinare l' huomo, ma nō costringerlo ad operare quel che esse influiscono, perche l'anima è spirito da Dio creato propriamēte, e non formato da materia alcuna. Questa fù l'opera de' Cieli creati: e finalmente fu fatto sera, e mattina il di secondo distinto dal primo.

NARRATIONE XI.

Creò, e formò Dio nel terzo giorno il mare, e le piante; comandando, che l' acque le quali erano sotto il cielo, si congregassero in vn luogo; e comparisse la terra: e fu subito fatto. E chiamò Dio Terra l'arida: e l'acque congregate chiamò Mare. Circa esso Mare son varij pareri: & altri dicono che sia separato, e più alto della Terra: e che il suo globo, & anco il centro sia diuerso, e più alto di quello della Terra. Dalche nasce quella opinione di pur trouarsi l'acque in molti monti, e luoghi alti; perche elle vengano per vene sotterranee dal mare, il qual è più alto della terra, e delli monti di essa: e l'acqua salisce facēdo forza à se stessa, vna parte cacciando l'altra, fino che venga al suo equilibrio, ò liuello. Al che il contrario parere risponde, non hauer l'acque del mare tali condotti sodi dentro terra, che douerebbono esser di metallo, ò d'altro corpo più sodo per portarla ad alto sopra i monti: e se dal mare l'acqua passasse sopra monti, sarebbe ingiottita dall'arida terra, & anco in parte sparsa in luoghi bassi, e nō sopra gli monti. Onde altri del mare dicono al contrario: e questi sono S. Girolamo, S. Damasceno, S. Chrisostomo, Pererio, Caietano, Molina, e la commune opinione de' Matematici. E si vede primo dall'Eclisse della Luna, che la terra, & il mare fanno vno, e non due globi, perche rendono vna, e non due ombre. Secondo perche qualunque gocciola d'acqua, e qualunque particella di terra, ò di sassetto poste in alto, e lasciandosi cadere, vanno tutte per linea retta verso vn cētro; e tal'acqua non si riuolta verso doue è mare; diuersamēte fà il fuoco, che si riuolta verso la sua sfera in alto. Terzo perche le spiaggie, e molte rupi in esse situate sono più alte dell'acqua del mare: e nel mare istesso sono molte isole più alte ancora che l'acque di esso: anzi di esse isole alcune si muouono d'vn luogo in vn altro dētro il mare, à guisa di nauilij. Quarto perche è confermato dalla Scrittura; e nel Salmo 135. si dice *Qui firmauit terram super aquas*: e nel Salmo 106. *Qui descendunt mare in nauibus*. Onde la terra è più alta, che il mare: & è in parte da esso circondata, & in parte penetrata; perche esso si sprofonda in molte, e grandissime cauerne della terra, la qual è molto porosa, e quasi à guisa di spongia ha le cauerne. E da questo nasce, che il mare Caspio è salso, ancorche sia dentro la terra, e lontano dal Mediterraneo, e dall'Oceano. E nella terra oltra le molte grā cauerne anco ne sia vn' altra maggiore di tutte l'altre, & in questa è vn grādissimo abisso d'acque, che con l'Oceano hanno communicatione per sotterranei meati, come vogliono S. Girol. S. Basil. S. Damasceno, S. Tom. Platone, Plinio, e molti altri. E l'acque di tal abisso nel diluuio vniuersale vscirono fuori, e cō l'acque (che dal Cielo piouerono) inondarono tutto il mōdo, come nel c. 7. v. 11. della Gen. legiamo. *Rupti sunt omnes fontes abyssi magnæ, & cataractæ Cæli apertæ sunt.*

NARRATIONE XII.

Altri vltimamēte del mare dicono, nō essere più basso, nè più alto della terra: perche tutti fāno vn globo, & vn corpo rotondo, e quasi sferico; e le loro parti tutte son quasi vguali rispetto al centro loro. Et il mare cuopre parte della faccia della terra tanto nel nostro, quanto nell'altro Emisfero: Et anticamēte fù giudicato, che esso hauesse

ueſſe vn altro ſito diſtinto, e poſto ſotto la terra. Ma poi s'ha trouato il contrario, perche Colõbo, Americo, & altri trouarono il mondo nuouo, e terra molto grande ſotto al noſtro Emisfero: la quale dal nome del detto Americo è chiamata America: ſiche la terra, & il mare fanno vn corpo quaſi sferico, con qualche differenza però; perche il mare ſi riuolge vgualmente; ma la terra ha mõti, e ſi riuolge nõdimeno per forma pure sferica; eſſendo alta nel mezo della latitudine delle ſue Prouincie in modo, che gli fiumi tirano à quel mare, nel quale ſono ſituate le dette ſue Prouincie, altri entrãdo nell' Oceano, & altri nel mare Mediterraneo. Nõ è dũque la terra più alta del mare, ne il mare piu alto della terra: ſicome in vna palla la parte, che pare ſuperiore, nõ è più alta, nè ſuperiore di quella del lato; nè di quella parte, che ſtà ſotto; ma ſon tutte parti vguali, eſſendo vgualmente diſtanti dal punto, e centro loro. E quel dire del Salmo 103. *Super montes ſtabunt aquæ*: ſu deſcrittione fatta da Dauid, trattãdo egli della creatione fatta da Dio nel primo, e ſecondo giorno, quando gli monti, & il tutto dall'acque era coperto; talche facendo la terra, & il mare vn circolo, e globo sferico, le cui parti corriſpondono al centro, elle ſono ſenza alcun dubio vguali nell'altezza. In eſſo cẽtro della terra ſi dice eſſerui l'inferno: non che l'inferno ſia centro della terra, perche il centro è vn punto tanto piccolo, che è eſſentialmente indiuiſibile: ma l'inferno ſecondo alcuni Matematici è grande di diametro circa 800. miglia: & iui li miloni de' milioni de' corpi de' dannati faranno calcati, e ſtretti in modo, che la fracidume, e putredine loro ſarà peggior di quella de' corpi morti, che con gli viui il Tiranno Mezentio ligaua. Iui ſon tali, e tante le pene, che à riſpetto di quelle, che patirono tutti i martiri, furono legieriſſime, e molto puoche. E' dunque l'inferno vn'oſcuriſſima cauerna, e prigione intorno al centro della terra; e perciò ſi dice eſſere nel centro di eſſa, perche è nel più baſſo, e profondo luogo della terra. E per andar à penare eternamente in eſſo, ſolo vi baſta vn peccato mortale in vn momẽto di tempo commeſſo. A' lato dell'inferno è il Purgatorio cinto dall'iſteſſo fuoco dell' inferno. Siegue poi il Limbo de' fanciulli oſcuro, ma libero dal fuoco, e da ogn'altro diſagio. Più in alto ſtà il ſeno d'Abramo, ò Limbo de' Santi Padri, il qual è delitioſo, & anco ameno con criſtallini fonti: Nel reſto della terra poi ſono le cauerne dell'acque ſuddette, da doue naſcono tante vene in eſſa, che fanno tanti fonti, e tanti fiumi: & altre di eſſe vene ſcorrono per tutto il corpo della terra in modo, che quaſi in tutti i luoghi, doue ſi cauano pozzi, abondan acque di varie qualità; & alcune vene faliſcono ſino negli monti: conforme nel corpo humano, e de gl'animali faliſce il ſangue anco ſopra il capo, venendo dal fonte del fegato, e del cuore. Et eſſendo la terra Madre de' viuenti (ſi che Mercurio Triſmegiſto la chiamò animale) le ſue vene d'acqua à guiſa delle noſtre di ſãgue per tutto ſi diffondono. E queſta pare la vera cagione di trouarſi l'acque nelli monti: e non quella di ſopra cõfutata: bẽche altri altre ragioni apportino; che ſarebbe aſſai lungo il riferirle.

NARRATIONE XIII.

Circa la grãdezza della terra furono molte, e varie opinioni: E laſciando quelle d'Archimede, d'Ariſtotele, d'Hipparco, d'Eratoſtene, e de' loro antichi ſeguaci, che variamente aſſegnarono ſouerchi ſpatij di quella, che poi ſi viddero eſſere meno, eſſendoſi conoſciuto il mondo da moderni; Noi ſeguitando l'opinione di Tolemeo, la qual è commune de' Geografi; diciamo cõ Clauio, che la ſuperficie cõueſſa della terra, contiene almeno miglia cento ſeſſant'vno milione, e ſettanta noue mila, cinquecento quaranta cinque miglia. La circonferenza (ò giro, & ambito) miglia 22500. Il diametro 7060. il ſemidiametro 3530. Dal centro della terra ſino al cõcauo, ò faccia di ſotto verſo noi del primo cielo, (detto della luna) interuengono 33. ſemidiametri della terra con auanzo; che ſono miglia cento venti mila, ſeicento trenta, dagli quali ſe togliamo vn Semidiametro, che è lo ſpatio dal centro ſino alla ſuperficie di eſſa terra, doue viuiamo noi; da noi ſino à toccare il primo Cielo vi ſono miglia cento dieciſette mila, e cento, li quali ſi diſtribuiſcono nelli ſpatij primieramente della sfera del fuoco, che ſtà ſotto il concauo del detto primo cielo, come in ſuo luogo naturale, dou'è tãto puro, & in materia si rara (ſecondo Ariſt. Clauio, & altri) che non ha forza di poter bruſciare; ma ſolo di potere riſcaldare; e per la tanta rarità nõ lo poſſiamo vedere; ſi come nõ ſi vede l'aria, ch'è aſſai meno rara, e molto più denſa, che il fuoco ſudetto. E ſecondariamẽte ſi diſtribuiſcono negli ſpatij dell' aria, la cui ſuprema regione ſtà ſotto il fuoco; laqual è perciò ſempre calda; & anco perche ha il ſuo continuo moto dal primo mobile, cõforme ha pure il fuoco; & in eſſa ſi generano le Comete. La Regione mezana per la gran lontananza di detto fuoco è ſempre fredda, & in eſſa ſi generano le grandini, le neui, e le pioggie. L'infima, che peruiene ſino à noi, è calda per la riuerberatione degli raggi ſolari; la quale prouiene dalla terra: dalla miſura della cui grandezza aſſegnata di ſopra aſſegnaremo adeſſo la grandezza de' Cieli aſſai maggiore.

NAR-

NARRATIONE XIV.

IL primo Cielo, secōdo il sopradetto Clauio,& altri è di grossezza di 31. semidiametri più che la terra, e con auanzo, che sono almeno miglia cento noue mila, e quattrocento trenta. Il secondo (detto Cielo di Mercurio) è grosso 103. semidiametri della terra, con auanzo, che sono almeno miglia trecento sessantatre mila cinquecento nouanta. Il terzo (detto di Venere) è grosso 953. semidiametri con auanzo, che sono miglia tre milioni trecento sessantaquattro mila, e nouecento. Il quarto (detto del Sole) è grosso 94. semidiametri con auanzo, che sono miglia trecento trent'vno mila ottocento venti. Il quinto (detto di Marte) è grosso 7637. semidiametri con auāzo, che sono miglia ventisei milioni, nouecento cinquanta otto mila, seicento, e dieci. Il sesto (detto di Gioue) è grosso 5524. semidiametri con auanzo, che sono miglia diecinoue milioni, quattrocento nouanta noue mila, settecento venti. Il settimo (detto di Saturno) è grosso 8234. con auanzo, che sono miglia ventinoue milioni, sessanta sei mila, e venti. L'ottauo (detto Firmamento, ò Cielo stellato) è grosso 22612. semidiametri anco della terra con auanzo, che sono pur'almeno miglia settanta noue milioni, ottocento venti mila, trecento sessanta: onde da doue noi siamo sopra la faccia della detta terra fino al conuesso, & altezza del Cielo stellato, sono almeno centocinquātanoue milioni, cinquecento mila, dieci mila, e cento dieci miglia: non hauendo noi posto per breuità gl'auanzi di sopra accennati. Tal che se potesse salire vn'huomo cento miglia il giorno, à pena arriuarebbe alla sommità dell'ottauo Cielo in 1400. anni: oue pure se giungesse, non vi bastarebbe vn'altro tanto di tempo per arriuare al Ciel Empireo, essendoui frapposti i Cieli cristallini, il primo mobile, e l'acque che sopra esso si conseruano. Altri dicono con Cornelio à Lapide, che se vn sasso grāde quanto vna pietra, ò ruota di molino cadesse da tal altezza, e precipitando corresse 200. miglia l'hora (perche naturalmente nō può trascorrere più) passarebbono nouant'anni per arriuare nella nostra terra. Et altri dicono, che se tal pietra cadesse dall'Empireo, e per linea retta scendesse dieci mila miglia il giorno: per venir in terra dimorarebbe più di nouecent'anni in tal caduta. E pur vn'anima, la quale muore in gratia di Dio senza debito di star in Purgatorio, arriua iui in vn solo momento. E se alcuno fosse padrone di tutto il mondo intiero, e di quanto in esso di bello, e di buono si ritroua; e dopo lo risguardasse da quell'altissima, e felicissima stanza, vedrebbe hauer posseduto vn pūto miserissimo, e da niente; e conoscerebbe l'errore fatto in applicar la mente alle cose terrene, lasciando di solleuarla continuamēte à quelle, che son grandi, e senza fine alcuno eterne, e belle. E se noi spesso con consideratione risguardassimo il Cielo fatto per nostra Patria, e delitie: quanto haueriamo à schifo, e sdegno il fango, e le cose caduche del mondo, e quel poco di terra biāca, ò rossa? (che terra di tali colori son anco l'oro, e l'argēto) alle quali l'huomo pospone spesso le gioie incomparabili del Cielo. E per tornar'alla narratione nostra, diciamo, che la distāza dell'Empireo almeno cresce al doppio di quella del Firmamento; dal quale, secondo alcuni interuengono centocinquanta noue milioni, cinquecento dieci mila, cento, e dieci miglia fino à noi (come di sopra) e da noi fino all'Empireo sono almeno miglia trecento nouanta noue milioni, venti mila, e ducento venti, alli quali si deuono aggiungere 3530. del semidiametro del centro della terra fino alla superficie, doue siamo noi. Dunque il diametro del concauo dell'Empireo è trecento nouanta noue milioni, ventisette mila, e ducento ottanta miglia. E perche la circonferenza (secondo Archimede, e gl'altri) cresce sopra il diametro tre volte con l'aggiunta d'vna della vigesima seconda parte del diametro: Dunque la circonferenza del cōcauo dell'Empireo sarebbe almeno mille ducento ottanta sette milioni, cento nouant'vno mila, settecento cinquanta miglia (secondo Clauio, e molti, come di sopra) la superficie della terra cresce 7159. volte con qualche auanzo più della circonferenza di essa terra, conforme già di sopra fu accennato: nell'istesso modo sopra la circonferenza di detto concauo dell'Empireo crescendo la superficie, contiene almeno noue mila migliara di milioni, ducento diece migliara di milioni, cinque mila milioni, cinque milioni, settecento trent'otto mila cō due cento cinquanta miglia, secondo l'humano discorso. Onde li spatij di tal delitioso paese sono immensi; e nondimeno tanta immensità rispetto à quella di Dio è quasi nulla, che perciò si dice, tener egli questa machina mondiale con tre dita; per dinotarsi, che tanta mole è di nissun peso all'infinite sue forze, e potenza, la qual vgualmēte consiste in tre persone, che per le tre dita, son rappresentate. Et il Mōdo, Cielo, e Paradiso rispetto à lui è meno, che vna gocciola d'acqua rispetto à tutto il mare, perche questo è finito, e di tale gocciola restarebbe scemato: ma Dio essendo infinito, & hauendo creata tanto grande, e marauigliosa sostanza; in nulla si è scemato, nè si scemarebbe creando cose maggiori di quelle, che ha create. E bēche non possa far creatura maggiore, e più eccellēte, che la sua Sātiss. Madre Maria nostra Signora: nondimeno può fare altre simili creature in infinito; ma nō hà volontà di farne altra veruna:

per-

perche ella è l'vnica Fenice di tutto il Paradiso, e la sua eletta, e candida Colomba: *Vna est columba mea, perfecta mea. Cantic. c. 6. v. 8.*

NARRATIONE XV.

NEl Cielo ottauo son collocate tutte le stelle, delle quali appresso à suo luogo diremo. E sopra tal Cielo stà il primo, e secondo Cielo cristallino: e sopra essi è il Cielo detto primo mobile, che mosso muoue à girarsi tutti i Cieli, che sono sotto à se: e sopra di esso stanno l'acque superiori, di sopra già esplicate. Et vltimamente si solleua il Massimo, e risplendentissimo Ciel Empireo, che si dice Terra de' Viuenti, e Prato amenissimo de' Beati, alli quali iui Dio concede esser veduta, e goduta eternamente la sua infinita bellezza, gloria, e Maestà. Tale Cielo è d'ineffabile chiarezza; e S. Tomaso dice, che noi lo potressimo da qui pure vedere, se non hauesse Dio interposto quasi vn certo velo oscuro sotto il concauo di esso: la qual oscurità potrebbe in qualche modo dirsi nascere dal corpo dell'acque superiori, che impediscono la nostra vista dall'intuitto: si come anco l'impediscono l'acque del mare in modo, che ella non può vedere, nè penetrare le cose poste nel fondo di esso. Dell'Empireo, del primo mobile, e de' cristallini non si può humanamente sapere la grossezza, nè la grandezza di quanti milioni, e milioni di milioni di miglia essi si siano; perche gli Astrologi, che dall'ombre cagionate da splendori de' Pianeti, e delle Stelle; e dal corso, e da gli moti di essi hanno cō euidentissime ragioni, e con argomenti inuestigata la grandezza, e lo spatio de gl'altri otto Cieli; (non essendo altri lumi sopra il Cielo stellato, che possan esser veduti da noi) non hanno potuto penetrare, ò conoscere in modo veruno la grādezza de' quattro Cieli superiori al sudetto stellato; la cui grandezza se è tanti milioni di miglia, quāri di sopra furono assegnati; maggior è quella de' cristallini Cieli; e molto maggior è quella del primo mobile superior ad essi; si che la grandezza dell'Empireo è inesplicabile, & è cosa degna d'ammirarsi, e non da specolarsi in modo alcuno: benche di sopra habbiamo da gl'Astrologi assegnato quel gran numero di miglia, che per proportione de' Cieli inferiori essi assegnarono. E questo è quanto della grandezza, & ampiezza de' Cieli di sopra promettesimo noi dire: onde ritorniamo à proseguir quel che della terra già innanzi cominciassimo à narrare.

NARRATIONE XVI.

NEl terzo giorno comparue la terra; riducendosi tutte l'acque per comandamento di Dio nel mare, al qual il Signore pose lo stabilito termine, & il freno: come Giobbe, e Dauide c'insegnano. Altrimente (essendo esso alto, quanto la terra) quando è cō mosso, e gonfiato da venti, la inondarebbe, e coprirebbe in altre molte parti: come per permissione di Dio, e per castigo de' popoli in alcuni luoghi ha già successo: e fra l'altre quella speciale inondatione fatta dall'Oceano nella gran Prouincia di Cimbria, per causa della quale gli popoli furono costretti à cercar altra sede; e venendo in Italia furono da Mario, e Catulo Capitani de' Romani cō le loro famiglie trucidati; cōforme narra Tito Liuio, & altri. Della terra alcuni specolatiui dicono, che nella creatione alcune parti di essa più pronte all'imperio del sommo Creatore si solleuarono prestamēte in alto; che furono i monti: ma da tutti li Dotti è stimato, che questi con le valli furono fatti da Dio nella creatione sopradetta, conforme lo descriue Dauid nel Salmo 103. v. 9. e non (come alcuni vogliono) essere stati fatti, e scoperti dall'impeto dell'acque del diluuio. Chiamò Dio arida la terra, non perche ella sia tutta arida, come l'arena: ma perche prima era tutta fangosa, e coperta dall'acque, che separatesi poi, diuēne secca: e tale ella è naturalmente in modo, che se nō vi fossero l'acque de' fōti, e delle pioggie; non darebbe gli frutti, che pure dalla varietà di essa variamente prouengono: e non ogni sorte di piante da ogni sorte di terra è riceuuta, e nodrita: essendo ella altroue grassa, altroue magra: dolce, amara, salsa, acida, tenera, tenace, macilente, gracile, cinericcia, gialla, rossa, nera, fosca, biāca, squalida, areniccia, petrosa, seluaggia, cretosa, tufosa, robusta, liquida, arida, feconda, & infeconda, rara, densa, e di tutte quelle qualità, delle quali partecipano le cose da essa generate; o prodotte nelle sue miniere, come bitume, solfo, piombo, stagno, ferro, argento, e tutti gl'altri metalli: onde per esse passando l'acque, son elle solforee, e piombose, calde, fumanti, dolci, fredde, &c. Si chiama terra nel nostro latino linguaggio dal verbo Tero, come dice Varrone: perche è trita, e calpestrata da' piedi de gl'huomini, e de gl'animali: da gl'Hebrei, e da Adamo (al quale Dio insegnò il nome di essa) fu detta Batsats, che significa l'istesso, che nella lingua latina dinota, cioè terra. Comandò anco Dio, che ella germinasse l'herbe, e producesse l'alberi; e che tutte facessero il loro seme per conseruarsi le specie loro. Dal che nacque l'hauer tutte le piante la lor virtù generatiua; altre nel seme, che stà nel frutto, come il prugno, e'l persico, & altre alberi: altre nelli rami, come l'olmo, e'l pioppo: altre nelle radici, come le canne, e li felci: & altre nelle frondi, conforme ne' fichi d'India si vede.

NARRATIONE XVII.

E*T protulit terra herbam virentem, &c.* Mandò fuori la terra l'herbe verdeggianti,

le piante,e l'alberi,che fanno i frutti,& i loro semi nel modo detto,e nella specie loro. Il che la terra fece subito in vn momento nel detto terzo giorno producendo l'alberi non teneri,ò piccioline;ma grandi,robuste, e di perfetta altezza;& alcune con frutti anco maturi; perche l'opere di Dio sono perfetti, come S. Basilio, e S. Ambrogio affermano. Quindi si scorge, che nel terzo giorno nacquero al mondo le rose con le spine, & anco l'herbe cattiue,e velenose; perche elle son cose naturali. Il tutto quanto si vede creò Dio nelli sei giorni dell'opera fatta, e nel settimo giorno cessò,hauendo dato al mondo tutte le specie delle cose,che in esso si vedono; & ornatolo perfettamente d'ogni cosa.E non come alcuni dicono,che le spine, e le piante velenose vènero dopo del peccato d'Adamo. Et oltra le dette ragioni ben si vede, che molte cose, le quali ad altri son dannose; son'vtilissime, e giouevoli ad altri,come l'herba cicuta,la qual se à gl'huomini è velenosa,è vtile, e delitiosissima alle vacche;della vipera se né fa teriaca;e dal veleno della cantaride si fa la strada per cauar le malignità delle febri a' corpi humani. Ci dimostrano ancora l'istesse ragioni, che gli scorpioni,serpi & altri velenosi,e perniciosi animali furono nel quinto giorno creati cô gl'altri buoni, & vtili: onde nel sesto il Serpente ingannò Eua. Nè cosa veruna in se velenosa, ò dannosa haurebbe dato nocumento all'huomo, se egli fosse perseuerato nella sua innocenzza, con la qual era anco necessariamente congiunta la prudenza, cô che egli haurebbe vissuto prudentemente non maneggiando le spine,nè irritando gli lupi,gli serpenti,e simili, che non erano rubelli, ma vbidienti all'huomo in modo tale, che se esso non si fosse ribbellato da Dio, questi giamai l'haurebbono offeso in cosa alcuna. E se l'huomo nello stato dell'innocenza hauesse irritati tali animali, haurebbe operato da nocente,non da innocête: e con ragione sarebbe stato da quelli danneggiato. In questo terzo giorno fece Dio li venti, e l'essalationi della terra(hauêdole dato à perfettione tutte le cose,le quali vediamo) essendo i venti necessarij per ventilare essa terra,e gl'animali,dando loro aere più puro, E se essi venti non vi fossero; non le piante, non gl'animali, nè gl'huomini potrebbono viuere,crescere,& aumentarsi,come fanno,

NARRATIONE XVIII.

SI scorge ancora, che nel terzo giorno fu fatto,& ornato d'alberi di marauigliosa bellezza, e varietà il Paradiso terrestre, del quale sono varie l'opinioni circa del tempo,nel quale fu creato;perche gl'Hebrei, & Abulense con altri dissero, nell'equinottio dell'Autûno,quâdo li frutti sono già maturi:Et Adamo mangiò all'hora il frutto vietato,ma maturato,bello,e saporoso. Al che si risponde con ciò,che di sopra si disse,cioè, che in tale giorno alcune alberi nô solamête fronsute, ma anco con frutti s'eressero in alto; e non era necessario il tempo dell'Autunno. E già legiamo nelle tauole stampate da Euangelista Tosino, & In molti Cosmografi,che nell'India, e particolarmente nell'Isola Taprobana (hoggi detta Zoilon) ritrouata da Portoghesi nell'anno di nostra salute 1507. (la quale gira 2718. miglia) essendo ella fecondata dal vento Fauonio, si producono in essa gli frutti,e si raccolgono le messi due volte per ogn'anno. E se tali luoghi nel mondo si ritrouano con tanto particolare priuilegio: quanto maggiormête fu di ciò priuilegiato il Paradiso terrestre,nel quale fu anco posta quell'albere della vita, che nel resto del mondo non si troua; & il cui frutto liberaua l'huomo dalla morte, con mantenerlo in perpetua,e perfetta salute. E'vera dunque la contraria opinione accettata communemente da tutti i Padri, riferita da Pererio, e da Molina; e da Cornelio à Lapide approbata nel c.1, v. 12. sopra la Genesi, dicendo, essere stato creato il mondo (e consequentemente il Paradiso terrestre nel terzo giorno) circa l'equinottio della Primauera, e per molte ragioni: Primo perche la Primauera è il più bel tempo dell'anno: e tal tempo conueniua al bello stato dell'innocenza antica Secondo perche nella Primauera fu redento,e ricreato il mondo, conforme nella Primauera era stato anco creato, Terzo, perche tal tempo definì il Concilio Palestino celebrato nell'anno 198.sotto Papa Vittore Primo, come Beda cita,e riferisce. E benche tal definitione non sia de Fide,non essendo stato talCôcilio vniuersale,ma particolare; nulladimeno è molto grande l'autorità di tanti Padri, e Prelati, che ciò determinarono con molte dottrine, e ragioni;fra le quali vna è, perche la Sacra Scrittura dice: *germinet*, & il germogliare di tutte le piante, & alberi, è generalmête nella Primauera. Et anco aggiunse il sudetto Côcilio,che il primo giorno del Mondo fu nel 25.di Marzo,nel quale fu anco poi l'Incarnatione del Verbo diuino, e la morte del nostro Redentore: bensì il giorno 25. di Marzo nell'Incarnatione, e morte del Signore fu nel Venerdì;la cui Natiuità,e Risorrettione però non furono nel Venerdì, ma in giorno di Domenica, come affermano S. Atanasio,e S. Agostino da Frâcesco Suarez riferito,e citato nella par.3.nel fine della quest.35.

NARRATIONE XIX.

PEr ritornar al nostro racconto delle cose create, & ordinate in tale giorno, diremo, che circa la cagione, per la quale il mare è salso,dissero alcuni prouenire dalla forza

za de'raggi del Sole, dalli quali il fondo del mare è spesso adusto: e che dalla adustione nasce la salsedine; come in diuerse ceneri si vede. Ma certa cosa è, che gli raggi solari non penetrano fino al fondo d'esso mare, perche il Sole non opera, se non per il suo lume, il qual non penetra nel mare più che passi quindeci: come testificano tutti gli prattici, ò nuotatori Margoni: e tal fondo in alcuni luoghi descende mezo miglio, & in altri vn miglio; & alcuni dicono descēdere al piu tre miglia. Onde si scorge, che il mare, il qual noi vediamo, non è maggior della terra, perche è sopra la faccia di essa terra, e cuopre parte, e non tutta la terra: ma quel mare, che non si vede, lo rēde assai più grande di quel che pare, perche stà dentro le cauerne, & abisso di essa terra; come già si disse pur di sopra. La vera cagione di esser salso prouiene dalle secche esalationi della terra, che lo fanno adusto, e perciò salso. Altri dicono, che hauendo la terra molti monti, e miniere di sale; questi non solamente sono spessi nell'arida, ma anco nella terra coperta dal mare. Il che essendo pur verità, per l'vna, e per l'altra ragione il mar'è salso; hauendo cosi prouisto Dio, accioche l'acque non si putrefacessero con l'immonditie, che dalla terra vi corrono spesso, si anco accioche fossero esse più tenaci, e robuste à sostenere le ponderose moli de'nauilij, li quali se portassero pur monti; l'acque del mare gli sostenerebbono. Si anco perche dassero più nodrimento à pesci; & aere più puro, e più fresco à detta terra. Onde vediamo l'habitationi vicine al mare essere più salutifere, & amene: il che prouiene dal temperamento della siccità della terra, e dell'humidità dell'acque d'esso mare. Finalmente diciamo, che tanto l'acque salse del mare, quāto le dolci de'fonti, e de'fiumi della terra furono da Dio condensate (oltra l'altre superiori, e quelle acque di che furono gli Cieli fabricati) per dar'all'aria, & al fuoco distinti spatij; e l'ordinato, naturale, e proprio loro sito: stando ferma la terra nel mezo, e con l'acqua circondata tutta dall'aria (senza ascendere, nè descendere) quasi à guisa del rosso dell'vouo circondato, e nel mezo del bianco suo stesso situato: essendo stata da Dio essa terra fondata nella propria sua stabilità, e fermezza, conforme dalla Sacra Scrittura ci viene insegnato nel Salmo 103. v 6. *Qui fundasti terram super stabilitatem suam, nō inclinabitur in saeculum saeculi.* Perche il suo cētro ha tal virtù, che tirando à se ogni cosa ponderosa, essa terra non dona pondo all'aria di sotto, nè dilato; nè dall'aria, nè da altro, se non che dalla virtù, che Dio le diede, è sostenuta. E vidde Dio, che il creato era buono, e fu finalmente fatto con sera, e con mattina il terzo giorno.

NARRATIONE XX.

NEl quarto giorno, ò feria (che mercordi chiamiamo) comandò Dio, che si facessero i lumi nel firmamento, diuidessero il giorno dalla notte; e stassero per segni, per tempi, per giorni, e per anni, &c. E fece due gran luminari; maggior, e minore (che furono il Sole, e la Luna) e le Stelle &c. E vidde Dio ciò esser buono; e fu fatto con la sera. e la mattina il quarto giorno. Firmamento in questo luogo significa non solo il cielo stellato: ma anco gl'altri sette cieli inferiori, nelli quali furono posti gli Pianeti, cioè Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Gioue, e Saturno (cosi poi denominati dalla lunga età della gētilità, che à noi precesse) li quali pianeti pur si dicono stelle erranti, perche fāno diuersi riscontri nel Zodiaco: ma le stelle del Firmamento si dicono Fisse; perche osseruano sempre vn ordine distribuito inuariabilmente. Circa esse stelle fu falsa l'opinione di Platone, e d'altri, che crederono esser animate, e beatificande in qualche tempo: conciosiache elle non hanno corpo organizato doue possa l'anima operare: & anco perche il moto loro essendo perpetuo, già mostra esser naturale, e non libero: e non essendo elle libere nell'operare, nō sono capaci di merito, nè di beatitudine veruna. Errò anco Filastrio dicendo contro la cōmune opinione, che le stelle si muouono nel cielo, come gl'vccelli si muouono nell'aria, ò gli pesci nel mare: perche elle stanno fisse ne i proprij cieli à guisa di chiodo nella ruota, la qual girandosi, con essa ancora và girando il chiodo. E benche gli Pianeti (eccettuato il Sole) habbiano gli suoi eccentrici, & epicicli, nelli quali, ò con li quali si muouono per se: nulladimeno tali epicicli, & eccentrici tengono il lor determinato luogo. Errarono anco gl'antichi dicendo, che le stelle siano corpi infocati: conciosiache Dio in questo quarto giorno le formò, diuidendo, & accrescendo la luce, che nel primo giorno haueua creata; conforme di sopra si disse. Si come anco dall'acque (create nel primo giorno confuse) formò poi nel secōdo il firmamento, e i cieli tutti. Fu nel sudetto quarto giorno creata la Luna in perfetta oppositione del Sole (che quintadecima diciamo) conforme definì il sopracitato Concilio Palestino: in maniera che mētre il Sole illuminaua vn Emisfero, la Luna illuminaua l'altro; come afferma Molina: & in tal modo si diuisero il giorno, e la notte secondo il commandamento del Signore.

NARRATIONE XXI.

FVrono poste nel cielo le sfere luminose per segni: ma non di giudiciaria Astrologia, la quale Dio ha cōdannata in Geremia c. 10. v. 2. dicendo: *Iuxta vias gentiū nolite disce-*

re:& à signis Cæli nolite metuere, quæ timent gẽtes: quia leges popu orum vana sunt. Et in Isaia c.44 v.25. *Ego sum Dominus faciens omnia &c. irrita faciens signa diuinorum, & Ariolos in furorem vertens. Conterens sapientes retrorsum; & scientiam eorum stultam faciens.* Imperciòche quantunque le stelle (come di sopra si disse) inclinino, & influiscano ne i humani corpi varie dispositioni; e muouano le complessioni d'essi cor pi; nulladimeno non possono costringere la libertà dell'huomo à far che operi quelle cose, che in esso influiscono, & a che lo inclinano. Onde leggiamo di Socrate, che certo Fisonomo hauendolo visto, e considerato; vergognandosi parlar in sua presenza, disse separatamente a gli discepoli di esso molti, e vituperosissimi virij di lui. Questi conoscendo per molto virtuoso, e casto il lor Maestro, volsero vccidere tal fisonomista: ma al grido occorse Socrate, & intendendone la cagione, gl'impedì dicendo esser verità quanto quello secondo la sua scienza haueua detto; perche egli molto inclinaua naturalmente al tutto: ma operaua al cõtrario per virtù. Anco di più hauendo egli moglie sopra modo fastidiosa, si che gl'istessi discepoli molto se ne sdegnauano: Socrate diceua loro: Lasciatela liberamẽte dire villanie, perche così la virtù della patienza in me s'accresce. Onde se vn gẽtile arriuò à tanto: à quanto maggiormente può arriuare vn Christiano, che ha sempre pronto l'aggiuto diuino? Il virtuoso, e chi ha buona volontà; non è soggetto alle stelle: ma più tosto esse à lui stan sottoposte. *Et sapiens dominabitur astris.* Stanno dunque le stelle per segni, e per pronostici delle pioggie, de' venti, tempeste, o serenità: Et in segno di douersi in tale, e tale tempo nauigare, seminare, piantare, inserire, putare, e simili. E propriamente stanno per segni de' giorni mesi, & anni; essendo l'anno vn solo corso del Sole per il Zodiaco: e tredici corsi l'anno della Luna. Stãno anco per segni d'Inuerno, d'Està; di Primauera, e di Autunno: e per segni di caldi, di freddi; di tempi secchi, humidi, procellosi, tranquilli, pestiferi, salutiferi, e d'altre varie sorti in ogni parte dell'Vniuerso tutto.

NARRATIONE XXII.

FECE Dio due gran lumi, che sono il Sole, e la Luna. La Luna in tanto si dice grãde, in quanto pare grande à noi per la vicinanza; essendo ella nel primo cielo, che è il più vicino à noi: e par à noi, che ella habbia molte macchie: ma non sono; essendo elle concauità, o rarità. Le ho vedute io chiaramente per mezo d'istrumento di prospettiua (che si suole chiamare cãnocchiale) il qual fà parere, e dimostra tali concauità essere à guisa di conche, o di scudi grandi d'oro lucidissimo; & in tanto gran numero, che in alcune parti fanno cert'ornamento, come vn freggio vaghissimo, & ameno: & essa Luna si vede grande quasi vn gran monte, o Regno di splendore gratioso, che eccita marauiglia, e lode del Sommo Artefice Dio, il quale fece si stupenda bellezza atta à mouerci al dispregio delle vilissime cose di questo mondo immondo: ma quanto maggiormente le dispregiarebbe chi considerasse la bellezza del Paradiso senza modo superiore à detta Luna? La sudetta osseruatione però deue farsi due giorni in circa dopo d'esser quintadecima essa Luna, quãdo vanno scemandosi gl'humori: e quella parte del corpo di essa, che non ha riscõtro, e lume del Sole; si vede bruna, e quasi di colore pauonazzo. Si dice anco la Luna essere grande per la gran virtù, che ha in queste cose inferiori, massime nel mare, sopra che ha ella maggior efficacia, che qualunque stella, come affermano S. Chrisostomo, e Pererio. Nel resto (eccettuato Mercurio) ella è la minore fra le stelle, e Pianeti; non essendo se non che quanta è la trigesima nona parte della terra. Onde il suo Diametro è miglia 180. la circonferenza (ò ambito) 564. la superficie è quattro milioni, nouecento trentasette mila, e 60. miglia à conto fatto.

NARRATIONE XXIII.

IL Sole è veramente lume grande, perche auanza ogni pianeta, & ogni stella. Auãza la grandezza della Luna 6474. volte; quella del Pianeta Mercurio tre milioni, seicento quaranta quattro mila, e trentadue volte; quella del Pianeta Venere 6142. volte. La grandezza di Marte (che auanza quella della terra quasi la terza parte, ò più) è auanzata 222. volte dal Sole, il qual auanza la terra 166. volte. La grandezza di Gioue auanza quella della terra 95. volte: si ch'è auanzato dalla grandezza del Sole. E l'vltimo Pianeta Saturno auanzando la terra 91. volte, è pur auanzato dal sudetto Sole. Le stelle fisse poi, le quali tutte stanno nel Firmamento, sono di sei sorti: la grandezza delle minori auanza quella della terra 18. volte: ma il Sole l'auanza 166. La grandezza di quelle della seconda sorte auanza la terra 36. volte: il Sole 166. come di sopra. Quelle della terza sorte auanzano 54. volte: quelle della quarta 72 volte: quelle della quinta 90. volte: e quelle della sesta sorte auanzano la terra 107. volte. Quindi si scorge la gran lontananza del Cielo ottauo da noi, perche le stelle essendo tanto grandi, alla nostra vista si rendono picciole quasi come ceci: si che indi la terra pare vn punto; e dall'Empireo pare quasi vn niente. E veramente rispetto à quello ella, & ogni sua cosa è niente. E pure noi ciechi talmente à questo niente attacchiamo l'affetto del cuor nostro, che tal niente stimiamo per gran cosa, e facilmente ci scordiamo de' beni grandi, & eterni dell'

Empi-

Empireo,che Dio per chi lo serue ha preparati. Ma ritorniamo à dire del Sole; La sua grandezza si vede da noi in miglior modo, che quella delle stelle,perche esso sta più vicino nel quarto;e quelle stanno nell'ottauo Cielo. La circonferenza (o ambito) di esso Sole gira ventisette milioni, trecento sessãta vn mila,ottocento settãtacinque miglia. Onde la superficie di esso contiene miglia cento nouantacinque mila milioni,ottocẽto ottantatre milioni, seicento sessantatre mila,e cento venticinque miglia: in modo, che altri tanti huomini se potessero in esso habitare (come habitano nella superficie della terra) ogn'vno di essi potrebbe hauer vn miglio di quadro di tal paese solare. E cõ essere tanto grande il detto Sole,è pure tanto veloce nel suo corso, che in vn'hora corre vn milione,e centoquaranta mila miglia. Ma le stelle son più veloci di esso, perche stanno nel Ciel ottauo, che corre più veloce del quarto: e delle stelle situate nel circolo equinottiale corre ogn'vna di esse in vn' hora quarantadue milioni, trecento trentatre mila,e trecento trentatre miglia. Il che fanno tanto velocemente,quanto se girassero tutta la terra due mila volte in vn'hora. Dal che si vede la differenza d'vna palla spinta dal fuoco di qualunque gran bombarda, perche tale palla (secondo gli Matematici,& Aritmetici) se potesse girare la grandezza della terra con la sua velocità, la girarebbe in 40. giorni; ma le stelle la girarebbono 2000. volte in vn'hora. Et à comparatione di tanta velocità (con la qual esse col suo Cielo corrono) è molto maggiormente veloce il moto dell'vndecimo Cielo, detto primo mobile: perche questo è molto maggiore,che l'ottauo stellato. E non essendo altra cosa il tempo,se non misura(come si disse) del moto, che velocemente dimora à farsi dal primo mobile: douiamo considerare quanto grande sia la velocità di esso tempo, che corre con la medesima marauigliosa velocità di tale Cielo, col qual anco veloci di nostra vita gli momenti corrono: e noi dormendo (dice S.Ambrogio)o stando in otio perdiamo il tẽpo, il qual è si pretioso,che se à dannati fosse da Dio concesso vn sol momento per pentirsi, acquistarebbono il Cielo, mercè il tempo. E se perdessimo vna gemma pretiosa, la potriamo ritrouare,o racquistare:ma il tempo perso nè racquistar, nè ritrouar si può. Esso è quel gran beneficio da Dio donato;e da noi non conosciuto, col quale possiamo acquistare incredibili tesori in Paradiso, se lo spendiamo qui in buon'opre, & in amare Dio degno d'amarsi. Questa fu l'opera migliore che s'elesse fare Maddalena; e per essa le furono perdonati gli molti suoi peccati, perche amò molto Dio,che prima offese. Ma spesso noi del tempo facciamo pochissimo conto;e siamo come coloro, che mentre hãno la salute,non la stimano, dissipandola cõ crapole,golosità,& altri disordini;ma quando l'hãno persa, all'hora conoscono il gran preggio di essa quanto sia. Cosi noi nel punto della morte conosceremo il tempo perso, desiderandone vn momento per assicurarci dell'eternità, che certamente da tal momento pende. Che diremo miseri noi quando Dio ci giudicarà;e chiamerà per testimonio il tempo datoci per far opere buone; e questo ci accuserà de' nostri errori? Finalmente dice il Sacro Testo, fu fatto con sera,e mattina il quarto giorno.

NARRATIONE XXIV.

COmandò Dio nel quinto giorno, che l'acque producessero gli pesci, e gl'vccelli; e creò le gran Balene, & ogn'anima che viue, e che si muoue, &c. Con le Balene intẽdono gli Dotti essere stati anco creati gli Dragoni. E dissero alcuni, che solo gli pesci furono prodotti dall'acque,e non gl'vccelli. Ma S.Girolamo, S.Agostino, S.Damasceno,S.Cirillo,& altri, dicono,che gl'vni, e gl'altri dall'acque procedessero. E fra molte ragioni s'assegna,che gli pesci,e gl'vccelli in certo modo son quasi parenti; perche l'acqua,che è il luogo de'pesci; e l'aria, che è il luogo de gl'vccelli; son elementi propinqui, o parenti; e l'vna, e l'altra sono humide,molli, trasparenti, sottili, & agitabili: onde facilmente l'aria si conuerte in acqua; e l'acqua in aria. Il che anco vediamo in vasi impenetrabili pieni d'acqua, la qual mancando, in aria si conuerte. E se li fiumi corressero al rouerscio, dandogli il mare la quantità dell'acque sue perenni; esso non si verrebbe mai à scemare; perche l'aria si cõuerterebbe in acqua, per mantenersi,e conseruarsi il mare, che dall'acque esser si dice l'elemento. Nè perciò l'aria si scemarebbe, o si darebbe vacuo nella natura delle cose create: perche l'acque de' fiumi vscite dal mare,o pigliarebbono il luogo,che cederebbe l'aria mancante, o pur in aria si conuerterebbono. Et assegnando questa naturalezza alcuni dicono, l'acque de' fonti essere perpetue, perche venendo fuori da sotterranee,e frigide cauerne, nelle quali penetra l'aria per quella strada, per la quale caminano l'acque; l'aria iui penetrata resta vltimamente vinta dalla continuità, e forza vnita dalla freddezza della terra;e perdendo la sua qualità calda,diuiene fredda, e come che ella naturalmente è anco humida, diuiene per tal causa all'hora acqua, la quale non è altro,se non che elemento freddo, & humido. La seconda ragione è, perche tanto gli pesci, quanto gl'vccelli hanno molta legierezza,& agilità: e quello che à gl'vccelli è l'ala;à gli pesci è la squama,& il pennello: E gl'vni, e gl'altri son senza vessica, senza lat-

te, e pur senza mammelle, le quali potrebbono impedire à gl'vccelli il volare, & à gli pesci il potere nnotare. La terza ragione è, perche tutti hanno vn simile moto in tal maniera, che gli pesci son del mare vccelli, e gl'vccelli son dell'aria pesci: conciosiache tutti drizzano il loro moto, e corso col mouere la coda, & appoggiandosi al proprio lor ventre (conforme la barca) e mouendo à guisa di remi le penne gl'vccelli, e le squame, e pennelli gli pesci, si seruono della coda per timone. Onde Plinio riferisce, che l'arte del nauigare fu inuentata dall'hauersi osseruato il moto dell'ali, e della coda de gli vccelli, e specialmente nel Miluo, che quasi fermando alle volte in aria l'ale, ferma anco il suo corso: e fermando la barca gli suoi remi, ferma nell'istesso modo il suo viaggio. La quarta ragione è, perche molti vccelli son aquatili, come il Cigno, l'Anitre, le Foliche (che Garpe anco diciamo) il Mergo, ò Coruo Marino l'Alcione, che partorisce l'oua nel mare in tempi procellosi, e dopo in tẽpo sereno porta ad alto nell'aria i suoi pulcini: onde S. Tomaso, e S. Agostino affermano; che gli pesci furono prodotti dall'acque più dense, e grosse: e gl'vccelli dalle più rare, e sottili. Di più gl'vni, e gl'altri generano per oua, benche (come dice Aristotele) li pesci per l'humor abbondante habbiano naturalezza più facile, & habile per moltiplicarsi; si che gli pesci crescono in numero molto maggiore, che gl'vccelli; e gl'vccelli più che gl'animali terrestri, perche questi hanno pondo, e fatiga di portare nel vẽtre i loro figli. E finalmẽte vidde Dio tutti esser cosa buona: e gli benedisse (cioè gli fece beneficio) dicendogli, e concedendogli, che crescessero in numero, e si moltiplicassero nelle loro specie; accioche morẽdo essi, rimanesse la prole; e l'aria, & il mare si rièpissero con le lor successioni sempre che il mondo sarà per durare. E finalmente fu fatto sera, e mattina il quinto giorno.

NARRATIONE XXV.

NEl sesto diede Dio habitatori alla terra; e l'adornò (conforme nel quinto haueua ornata l'aria, & anco il mare) Comandò ad essa terra, che producesse gl'animali viuenti, &c. non che di tal prodottione fosse la terra causa efficiente, ma materiale. Et è certo, secondo gli Scolastici, e gl'Interpreti, che in questo sesto giorno produsse Dio tutte le specie d'animali terrestri; le quali sono perfette, e possono nascere per cõmistione di maschio, e di femina della medesima specie: conciosiache nel sesto giorno creò Dio le specie di tutte le cose; e nel settimo giorno cessò di produrre altre nuoue specie, si che in detto sesto giorno creò anco gli serpenti, e gl'animali velenosi, come di sopra si disse: e quelli animali, che fra loro hanno antipathia, o natural inimicitia, come è il lupo, e la pecora, & altri ancora. Et ancorche Adamo non hauesse peccato, pure il lupo hauerebbe vccisa la pecora: ma prima che le pecore si moltiplicassero, la diuina prouidenza non permetteua tal vccisione in modo, che si perdesse la specie di esse, come asserisce S. Tomaso: benche altri vogliono, che tutte le bestie si sarebbono cibate di herbe; & vna non hauerebbe diuorata l'altra. Quelli animali piccolini, che si generano da putrefattione, da sudore, da essalatione, e simili, come sono i topi, le mosche, i pulici, & altri molti, furono creati nel sesto giorno non formalmente, ma potentialmente, e quasi in modo di seme, cioè in maniera, che l'affettioni, & complessioni delle creature (fatte in detti giorni) hauessero potenza, e virtù di generare tali animaletti. E questa è l'opinione di S. Agost. E sarebbe stato cõtrario allo stato dell'huomo felicissimo in tal tempo l'hauer pulici, & altri vermi noiosi, e molesti: Benche S. Basilio dica, che vi sarebbono stati: ma non hauerebbono molestato l'huomo, se egli non hauesse poi peccato. Ma certissima cosa è, che si vede mirabile l'opra del sõmo Artefice Dio non meno ne gli piccolini, che ne gli grandi animali; vedendosi (come o'serua Tertulliano) la zãpana (ò moschiglio) armata di lãcia per ferire, e di tromba per anco spauentare: gl'ordinati edificij dell'api: l'industrie della formica: le reti della ragna: gli stami del verme della seta, & altri. E S. Agostino pur dimostra la magnificenza di Dio ne gli minutissimi animaletti, e nell'hauer egli dato al pulice il dardo penetrante fino al sangue, e la fistola per la quale passa il sangue attratto: essendo ella cotanto sottile, che à gl'occhi nostri si rende inuisibile. De gl'animali generati da specie diuerse, come il Leopardo dalla Leonessa, e dal Pardo: il Lince dalla Cerua, e dal Lupo: il mulo dalla caualla, e dall'asino; & altri; Molina con altri dice, che non furono creati nel sesto giorno formalmẽte: ma virtualmente (come s'è detto) nelle specie, dalle quali poi adulterinamente sono nati: E già nell'Africa continuamente si vedono sempre nuoue sorti di mostri nati dal congresso d'animali di specie diuerse. In detto modo, & in detto giorno fece Dio tutti gl'animali di tutte le specie, che sono nel mondo; li quali Plinio lungamente descriue. E vidde Dio che il tutto era ben fatto, e molto buono.

NARRATIONE XXVI.

DOpo dunque hauer Dio creato l'Empireo, e gl'Angioli, per goder anco l'anime giuste la sua diuina gloria in compagnia de' Spiriti beati: & hauendo fatti i cieli, e le stelle per girar sempre la terra, & influirle nuoua, e continua virtù di produrre

le

le cose perfette; (onde Aristotele anco dell' huomo disse: *Sol & homo generant hominem)* Et hauendo ornata la terra, l'aria, & il mare di diuersi animali; volse vltimamente creare l'huomo per Prencipe, e padron dell'Vniuerso; ma tributario d'vbidienza al Creatore; accioche si rendesse degno di doni maggiori, del Cielo, e del possesso della gloria, della quale lo creò capace nō men che gl'Angioli creati nel Cielo. E perche non venisse ad insuperbirsi (come successe à Lucifero) li creò il corpo di fangoso loto nel campo damasceno. S.Girolamo cō altri Padri, e molti Cosmografi assegnano, e disegnano tal cāpo damasceno di terra rossa, non nelle contrade di Damasco (come forse alcuni pensano) ma situato nella Giudea tra le cāpagne intermedie dall'acque asfaltide verso le città Tamaro, Tapna, & Ebron: dalla qual terra dicono hauer Dio formato il corpo d'Adamo, che fu poi nel Paradiso terrestre trasferito. E soggiunge Gioseppe Hebreo, che Adam (nome hebreo) significa nella lingua nostra, rosso: e che fu cosi da Dio chiamato per essere stato fatto dalla detta terra rossa. E prima che lo creasse disse egli: Facciamo l'huomo ad imagine, e similitudine nostra. Nelle quali parole molto risplende il misterio della SS. Trinità, significandosi l'vnità di essa nella parola, *Dixit Deus*: & essa Trinità nel *Faciamus ad imaginem nostram*, il che nō si può applicare à gl'Angioli, perche non disse *Facite ad imaginem vestrā*: ma Dio Padre con Dio Figlio, e con Dio Spirito Santo come persone d'vn'istessa natura, potenza, & operatione deliberò, e consultò dicendo *Faciamus &c.* ciò tutto ben osseruarono S.Basilio, Ruperto, & altri Padri, e specialmente il Concilio Sirmiense. Onde in virtù, & opera della SS. Trinità fu creato, e nacque l'huomo: e nell'istessa virtù, e nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo egli poi rinasce, & è regenerato nel Battesimo. Fu dūque l'huomo si nobilmente, & in tanta dignità creato, che non altra mano, che la destra diuina fè tal opra; e non volse che gl'Angioli lo formassero; nè che lo producesse la terra, la qual haueua prodotti gl'animali. E quindi si scorge la differenza dello spargere sangue d'huomo, e sangue d'animali; e la grauezza del delitto di vccidere, e distruggere vn huomo, il qual è opra della mano propria di Dio, e viua imagine di esso; & è testimonio dell'infinita sua sapienza, & arte: essendo l'huomo vn mōdo picciolo (che però Microcosmos è detto) & vn cōpendio di tutte le creature da Dio fatte tanto corporee, quanto spirituali; componendosi in esso gli quattro elementi, e la perfettione d'ogn'altra qualsiuoglia creatura.

NARRATIONE XXVII.

E' L'anima viuo ritratto, & imagine similitudinaria di Dio, perche ella ha mente, & intelletto; vso di ragione, & intelligenza; per le quali è anco simile à Dio stesso. Di più è incorporea, & indiuidua; come S. Agostino pur insegna: è immortale, & eterna; come dice Origene: è ornata di memoria, intelletto, e volontà, dice S.Damasceno. Ha il libero arbitrio, dice S.Ambrogio: è capace di virtù, di sapienza, di gratia, di beatitudine, della visione di Dio, e d'ogni bene, dice Nisseno. Hebbe potestà, e dominio sopra tutti gl'animali, dice S.Basilio. Di più si come Dio è tutto in tutto il mondo, & in ogni parte di esso; cosi l'anima è tutta in tutto, & in tutte le parti del suo corpo. E nel modo che in Dio si contiene eminentemente ogni cosa; cosi nell'huomo si contengono epilogate tutte le cose create, come già si disse. Onde egli è quasi onnipotente, come Dio; e può formare nella sua mente, e comprendere ogni cosa finita. E se Dio è il fine di tutte le creature; l'huomo è il fine di ogni cosa creata. E sicome Dio Padre per l'intelletto conoscendo se stesso produce il Verbo (ò il Figlio) & amandolo produce lo Spirito Santo; così l'huomo coll'intelletto intendendo, e conoscendo se stesso nella sua mente produce vn verbo intelligibile, e spressiuo di se, e simile à se, da doue si procede nella volontà l'amor di esso; & in questo modo è pure l'huomo imagine di Dio, e rappresenta la Trinità diuina, come insegna S.Agostino nel 10.lib.de Trinit. Il corpo humano solamente si può dire imagine, e similitudine di Dio rispetto à Christo, che essēdo Dio fu anco vero huomo; *In similitudinē hominum factus*, dice S.Paolo. Nel testo non è propriamente imagine di Dio, essendo materiale; e Dio purissimo spirito: ma risplende in esso in qualche modo tal imagine, perche è formato col volto verso il Cielo, & al modo contrario delle bestie, che solamente sguardano la terra. Onde l'huomo, che non aspira alle cose del Cielo, ma à quelle della terra; non par che nacque per essere huomo, ma per essere consimile alle bestie; *Comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis.* E se secōdo le Leggi è delitto *lesæ Maiestatis* il violare l'imagine del Rè: qual maggior delitto può commettersi, che violare, & imbrattare con peccato l'anima, imagine vera del sommo Rè de' Regi.

NARRATIONE XXVIII.

DElla felicità nella quale fu creato l'huomo, e delle cose poi seguite, diremo appresso, per poter presto adesso dire del settimo giorno, & imitare la Sacra Genesi, che tal ordine tiene nel suo dire. Onde qui solo diciamo, che dell'vno, e dell'altro sesso fu creato l'huomo: *Masculum, & fœminam creauit eos.* E non si dice *creauit eum*. Dal che si manifesta l'errore di Platone, e d'alcuni Nouatori, li quali dissero, che l'huomo fu creato her mo-

mofrodito. Furono Adamo, & Eua creati di perfetta statura (non di Giganti, che son mostri di natura) e di virile, o giouenil età. Il che è manifesto dall'hauergli detto il Signore, che crescessero, e si moltiplicassero. Le quali parole l'incontinenti, e malitiosi heretici dissero, essere stato precetto di Dio, fatto ad ogni sorte di persona. Il che è manifestissimamente falso, perche furono parole di concessione, e di benedittione per conseruarsi la specie humana; conforme nè anco fu precetto dato à gli pesci di crescere, e moltiplicarsi. Ma nell'huomo Dio approuò l'vso del santo Matrimonio, che anco altri heretici biasmarono. Fu dunque (come S. Agostino, S. Chrisostomo, Ruperto, & altri insegnano) beneficio, e benedittione: *Benedixitquè illis Deus, & ait: Crescite, & multiplicamini, & replete terram, & subycite eam.* Onde S. Tomaso risponde, che se fosse stato precetto, sarebbe stato per ogni persona, & alla specie humana: & à gl'huomini in commune, non à particolari. E se fosse stato precetto, sarebbe stato poi trasgredito non solamente da molti Santi, ma anco da Christo, che portò dal Cielo in terra (come dice S. Ambrogio) la virtù della virginità, volẽdo anco che fosse vergine la sua Santissima Madre, e poi diede tal gratia, e virtù à tante, e tante sante donzelle, che sono in Paradiso. E se quello fosse stato precetto: Christo predicãdo, & insegnando la Castità, hauerebbe insegnato à trasgredire tal precetto. Ecco gl'heretici quanto son pazzi: ma la lor malitia, e superbia rende indegna di scusa tal pazzia. Seguì anco tal benedittione, e beneficio di Dio nel dirgli pure *Et dominamini piscibus maris, & volatilibus Cœli, & vniuersis animalibus.* Il che fu anco detto dal Signore nel medesimo modo, che il *Crescite*. E secondo gl'heretici l'vno, e l'altro sarebbe precetto, di maniera, che quella persona (o quella dõna ancora) che non và à dominare, nè à pescare, nè ad vccellare, nè à caccia d'animali; trasgredirebbe il precetto di Dio. Ma il *Dominamini* ben dimostra, che l'huomo nacque al mondo per dominar le bestie; e non per esser dominato da bestiali appetiti, passioni, e capricci; nè per essere schiauo del peccato; onde deue tener sotto freno tali bestie spirituali ancora, & essere magnanimo Signore, e dominatore di tutte le bestiali passioni, con l'vso della ragione reprimendole.

NARRATIONE XXIX.

Viditquè Deus cuncta quæ fecerat, & erãt valdè bona. Risplendono à marauiglia l'opere di Dio nella bellezza, & ornamento del mondo, e nella varietà della natura: Primo perche delle creature altre son incorporee; e sono gl'Angioli, che in Chori, e Gerarchie, & anco in tante specie, quanti sono gli lor quasi innumerabili numeri indiuiduali si distinguono. Altre son corporee, ma incorrottibili, che sono i Cieli, le Stelle, & i pianeti. Altre sono corrottibili, e queste son varie; altre essendo animate, e queste sono le piante con l'anima vegetatiua, e gl'animali con l'anima sensitiua: altre sono inanimate, e queste sono tutte l'altre cose sotto la Luna. Altre creature poi son in parte corporee, & in parte incorporee, e questi sono gl'huomini, che con i corpi hanno l'anime, che sono sostanze spirituali, & inuisibili. E nel gran numero de gl'huomini si ritroua tanta varietà di volti, di genij, di costumi, di lingue, di leggi, di pareri, d'inclinationi, d'arti, di professioni, di gradi, d'vfficij, &c. e sopra tutte le dette creature si troua vn genere generalissimo, le specie subalterne, & anco le specialissime con tanti innumerabili indiuidui, siche nè le Stelle del Cielo, nè l'arene del mare, nè le frondi dell'alberi, nè altri molti indiuidui si possono numerar da noi mortali. Secondo è marauigliosa l'opera del mondo per l'ordine, col quale è gouernato; perche gli Cieli, e le stagioni corrono inuariabilmente, e tutte le cose hanno vna marauigliosa vnione delle parti loro non solamente nella quantità; siche non si troua vacuo veruno: ma anco nella serie delle specie; onde nõ si ritroua in esse interrottione veruna; e tutte le cose hanno tal dispositione, e proportione, che rendono vaghezze varie, e molte. Terzo per la concorde discordia delle cose create (specialmente de gl'elementi) onde si vede la simpathia del ferro verso la calamita; della paglia verso l'ambra; delle piante maschi, e femine; de' metalli vnibili, e non vnibili, de' liquori, e di molte, e molte altre cose incompossibili: Si vede antipathia fra gl'animali, topo, e gatta, & altri molti; fra le piante, nella vite, e nel cauolo, &c. Quarto per l'amministratione, e prouidẽza diuina, la qual dona ad ogni creatura (ancorche piccolissima, e vilissima) le cose necessarie, & opportune anco per conseruar la vita, e la sua specie: hauendo le fiere molte industrie, e cognitioni naturali; gl'vccelli facendo il nido in tali moti del Sole, de' Cieli, de' venti, de' tempi, e simili. Si che ogni creatura haue il suo indrizzo per conseguire il suo diretto fine. E tutte le cose son talmente ordinate, che anco quelle, che si contrastano, e si distruggono, e corrõpono l'vna con l'altra; apportano vtilità, salute, & ornamento all'Vniuerso; e tutte preferiscono l'ordine, & il ben publico al suo particolare, e priuato: onde il corpo graue ascende, & il leggiero descende per impedire il vacuo. Et ogni cosa è stata creata per beneficio dell'huomo (come di sopra si disse) altre cose essendo per le necessità di esso, altre per commodità, altre per ricreatione, altre per rimedij de' morbi, e per aggiuti della salute corporale. Siche gl'Angioli ancora sono

sono per presidio, e custodia d'ogn'huomo. Molte cose sono per documento dell'huomo, per esempio, e per applicarsi alle scienze, & alla cognitione dell'Autore, che con tanta sapienza le creò: accioche conoscendolo, perfettamente l'ami, e gl'ubidisca. Nè si ritroua cosa, ancorche mala, la qual da Dio non sia stata ordinata in buono fine, perche le pene anco dell'Inferno, e gli stessi demonij sono per castigo de gl'huomini mali, & i premij per rimuneratione de'buoni: benche li peccati, e le colpe siano intrinsecamente male, Dio le permette, e le dispone in bene, perche sono ordinate altre per risplendere in esse la diuina misericordia, e clemenza; altre per mostrarsi la sua giustitia. Perilche noi peccatori dobbiamo sempre pregar il Signore, e studiare per trouare modo, accioche i nostri falli non siano per dimostratione della sua giusta vendetta diuina: ma per splendore della sua gran pietà. E finalmente fu fatto con la sua sera, e mattina il sesto giorno.

NARRATIONE XXX.

FVrono dunque perfettionati i Cieli, la terra, & ogni loro ornamento. E fornì Dio l'opera sua nel giorno settimo, cioè diede ogni cosa fatta nel settimo; siche in esso nulla fece, ma si riposò. *Et requieuit die septimo ab omni opere, quod patrarat.* L'opra, che Dio haueua fatta ne gli sei giorni, fu (come s'è detto) la creatione di tutte le nuoue specie; e da queste si riposò, cessando di farne più, nō cessando però di gouernarle, prouederle, conseruarle, e di produrre nuoui indiuidui, e creare l'anime de gl'huomini, che indi in poi furono, sono, e saranno, mentre dura il mondo. Si dice si riposò, non da fatiga, ma d'opra: onde l'Hebreo dice, cessò. O (come altri esplica il riposò) diede alle cose create riposo, che significa permanenza, stabilità, perpetuità, & ordine fermo, & immutabile. Ma S. Agostino, Beda, & altri insegnano, che tal riposo nel Sabbato fu figura del riposo di Christo nel sepolcro, doue stette tutto il Sabbato intiero, dopo hauer fatta l'opera della redentione nel precedente Venerdì, si come haueua creato l'huomo nel primo Venerdì della creatione del mōdo, che fu nel sesto giorno; e nel settimo si riposò. Il Testo siegue, che Dio benedisse il settimo giorno: Esplicò Filone Hebreo questa benedittione, dicendo, che Dio lodò, e commendò tal giorno, sicome noi diciamo benedire Dio, quando lo lodiamo. Ma noi diremo come dell'altre benedittioni habbiamo detto, cioè, che Dio benedisse, fece beneficio al settimo giorno, perche lo santificò, e lo rese santo, conforme anco noi sogliamo domandare da Dio, che ci benedica, cioè, che ci facci beneficij, e gratie; la maggior delle quali è, che ci santifichi, e ci facci suoi veri serui, e santi. In quanto alla santificatione, e celebrità del settimo giorno, ò Sabbato stimò Abulense, che fu all'hora data da Dio per anticipatione, perche quel Sabbato fu il primo del mondo, e non poteua all'hora celebrarsi. Ma Pererio, Beda, & altri dicono, essere stata per decreto, e per destinatione fatta da Dio all'hora; e dopo in tempo di Moisè fu nel Diserto à gl'Hebrei solennemente data. Ribera però, Filone, e Catarino dicono, che Dio nel principio del mōdo istituì la detta santificatione del Sabbato, e volse che Adamo, & i suoi posteri l'osseruassero, cessando dall'opre per riuerire riposatamente, e ringratiare il Signore del beneficio della creatione di esso huomo, del mondo tutto, e di tutte le cose di esso create, e compite in detto Sabbato, la cui celebrità, e sātificatione fu dopo da Christo per la sua santa Risorrettione, e da gli Apostoli (e dalla Santa Chiesa con 85. decreti) trasferita nella Domenica, perche in essa fu la detta Risorrettione del Signore. E questo è quanto al settimo giorno s'appartiene. Onde ritornaremo à dir d'Adamo.

NARRATIONE XXXI.

FOrmò il Sig. Dio l'huomo dal limo della terra, & ispirò nella faccia di esso vn spiracolo di vita, &c. dice il S. Testo della Gen. Già bē si vede nella morte d'ogn'huomo, esser egli fatto di fāgo, che nō è altro, che polue, & acqua: & in queste medesime cose ogni corpo humano morēdo si risolue. L'anima rationale si dice spiracolo di vita, perche da essa nasce nel corpo la spiratione, e la respiratione, che sono segno, & effetto della dimora di essa anima nel corpo. Et in Hebreo l'anima respiro vien chiamata. Di più si dice spiracolo di vita, perche la respiratione è talmente necessaria alla vita, che senza essa non possiamo viuer vn momento, come dice Galeno buon filosofo: e Prassagora pur disse la respiratione essere non generatione dell'anima (come diceua Asclepiade) ma essere corroboratione dell'anima. Dal sudetto sacro testo si scorge, che l'anima rationale non procede, ò vien fuori dalla materia disposta, e dal corpo organizato; come l'anima de gl'animali irrationali, con la cui morte corporale finisce anco l'essere, e la duratione della lor anima sensitiua: Nè l'anima rationale si genera, ò si propaga dall'anima de' genitori in quella guisa, che si propaga la luce diffondendosi altroue in molti luoghi. Nè come dissero gl'heretici Seleuciani, esser ella creata da gl'Angioli. Ma (come insegna San Girolamo, e tutti i Padri, & è il senso della Chiesa Catolica) solo da Dio ella è creata, & infusa nell'huomo. E questo significa la parola della Scrittura, *Inspirauit*: ò come lege S. Cipriano, *Insufflauit in faciem eius*: intendendosi la faccia per tutt'il corpo, del

qual'ella è la parte nobilissima; & in essa si fà la respiratione, che è il segno, e l'effetto dell' anima; come già sopra si disse. Alcuni pensarono che l'anima dell'huomo fosse parte della diuina sostanza; quasi si dicesse hauerle Dio insoffiata; & hauerle communicata parte del suo fiato, e dello spirito. Ma questa fu heresia antica, & errore; ò modo di dire de' Poeti, li quali vsarono dire, l'anima essere vna particella dell'aura diuina. Ma la parola *insufflauit*, ò *inspirauit*, significa che Dio creò di niente l'anima nell'huomo; e li diede fiato, e spirito, come effetto della sua onnipotēza. Onde S. Chrisost. S. Ambrog. S. Agost. Eucherio, e Lirano dicono, l'anima rationale essere deiforme spiracolo di vita. Da altri è detta sostāza incorporea, partecipe di ragione, & à reggere il corpo accomodata, Cassiodoro la chiamò sostanza spirituale, creata da Dio, e viuificatrice del suo corpo, Seneca disse, essere spirito intellettuale, ordinato alla beatitudine in se, e nel corpo. Damasceno la chiama anco spirito intellettuale; sempre viuente, sempre in moto, capace di buona, e di mala volontà. Altri disse, essere similitudine di tutte le cose. Et altri dissero, che sia sostanza spirituale, semplice, & indissolubile; passibile, e mutabile nel corpo.

NARRATIONE XXXII.

Essendo stato formato, & animato Adamo; fu nell'istessa mattina del venerdì da Dio (per ministerio d'Angioli, come alcuni vogliono) dal campo damasceno trasferito nel terrestre Paradiso. *Tulit ergo Dominus Deus hominem, & posuit eum in Paradiso*. Questo Paradiso (conforme si disse) era stato fatto nel Martedì, terzo giorno della creatione. Il che accenna Moisè dicendo: *Plantauerat autem Dominus Deus Paradisum voluptatis à principio*, cioè quādo da principio creò tutte le piante, & alberi del mondo. *Plantauerat* significa hauerlo Dio adornato di piante esquisite, fra le quali fu pure l'albere della vita. La parola Paradiso è Hebrea, & anco Persiana, che nel linguaggio nostro significa horto; e la Scrittura lo chiama, e deleriue horto di delitie per le singolari doti di tal luogo: conciosiache il sito fu naturalmente amenissimo, e temperatissimo: onde S. Bonauentura, e Durando dissero, essere stato sotto la linea equinottiale, doue l'aria ha somma temperie; & il giorno è sempre vguale alla notte. Ma certo è, che fu situato nella parte migliore del mondo; e se in esso sono luoghi priuilegiati dalla natura, come la Taprobana, & altri, doue l'amenità dell'aria conserua la vita centinaia d'anni; priuilegiatissimo fu il terrestre Paradiso, dal quale la diuina prouidenza tolse via ogn'intēperie di caldo, e di freddo; e poseui continua primauera per renderlo luogo veramēte di delitie; Iui i soaui Zefiri, & i benigni Fauonij gareggiauano: Iui l'amenità delle piante con mirabil ordine, e proportione da Dio poste, theatri, e pomposi spettacoli rassembrauano. Iui la vaghezza, e la varietà de gl'odoriferi fiori confondeuano delitiosamente la vista, e rallegrauano l'animo dell'huomo felice, tranquillo, e d'ogni passione, e mestitia libero, e lontano: Iui cō la bellezza dell'alberi di tutte le sorti, che sono sparse per il mondo tutto, era la varietà di perfettissimi frutti in abbondāza assai maggiore, che nella Taprobana, doue la terra fruttifica due volte l'anno, come già si disse. Considera S. Basilio la viuacità, e vaghezza de' colori: il naturale concento, & armonia di diuersi vccelli: i scherzi, i salti, & i spettacoli di varij animali; li quali tutti erano concordi; mansueti, & vbidienti ad ogni cēno di Adamo: Et egli come Prēcipe risede ua nel mezo, godendo tante delitie amene: e dalle varie, e vaghe creature considerando il Creator di esse, continuamente lo glorificaua nel suo cuore: ammirando poi la sua magnificenza, lietamente gioiua d'hauer per suo amoreuole Signore vn Dio di tanta potenza, e maestà, il quale ringratiando, amaua con mente diuota, e tranquilla, che naturalmente si solleuaua verso esso Signore; stando il senso vbidientissimo alla ragione, che naturalmente inclinaua, e gustaua operare con santità, e virtù; & abborriua non solamente il vitio: ma l'ombra anco di esso, & il sentore. Felice stato, felice vita, felice strada per andar al Cielo. In tanta gran felicità dunque Dio creò l'huomo, che poi diuenne per causa del peccato infelicissimo.

NARRATIONE XXXIII.

Dichiarò anco Moisè la perfettione, e l'abondanza dell'acque del detto Paradiso, dicendo, che in quella settimana non haueua Dio mandata sopra la terra pioggia alcuna: ma dalle viscere di essa terra saliua, & vsciua nella parte più eminente vn fiume, che bagnaua tutto il detto terrestre Paradiso; & era tanta l'abondanza dell'acque, che formarono li quattro fiumi famosi del mondo, scorrendo elle, e diuidendosi per varij meati della terra (conforme dall'Oceano artico anco nel mar Caspio vanno l'acque, secondo Strabone, Plinio, Dionisio, e S. Basilio) & vscēdone parte nell'Armenia maggiore, doue formano il profondo fiume Eufrate, il qual diuide dall'antica Siria la Mesopotamia; passa per l'Arabia deserta, & indi in Babilonia si riuolge. Parte delle sudette acque fecondissime del terrestre Paradiso vscendo, e mostrandosi in altri monti fra se lontani nell'istessa Armenia, fecero distintamente il fiume Tigri, che corre velocissimo: & essendo lontano dall'Eufrate 4300. miglia (secondo Tolomeo) e passando per la Media,

Media, e scorrendo verso l'antica Assiria s'vnisce poi vicino ad Apamea col detto Eufrate; e di nuouo diuidendosi, & anco poi di nuouo vnendosi, formano la grand' Isola di Teredone: e dopo finalmente diuidendo la Babilonia con distinguere la Susiana, ambi traboccano nel seno di Persia, con rendere fecondissimi, & ameni tutti gli Regni, e Prouincie, che bagnano. Parte anco dell'acque accennate del terrestre Paradiso formano il Gehon, e parte il Fison: e secondo S. Agostino, S. Ambrogio, S. Epifanio, S. Girolamo, S. Damasceno, Isidoro, Rabano, Teodoreto, Ruperto, & altri, il Gehon è il Nilo: & il Fison è il Gange. Il Nilo risorge in Africa nell'inferiore Mauritania, & in essa sprofondandosi nell'arene, ritorna à nascere nella Mauritania Cesariense, doue anco si sprofonda, e và ad vscire 20. giornate di camino lontano nella Libia diserta verso l'Ethiopia: dopo diuidendo dall'Africa l'Ethiopia, passa per Agisimba, e scorre circa gli monti detti della Luna: indi diuidendosi in due bracci seca l'Ethiopia, formando nel mezo di essa circa 700. Isole (come scriue Strabone nel lib. 16. e Dione nel lib. 1. c. 17.) le quali già prima furono chiamate Isole di Saba, doue sono gran miniere d'oro, e d'argento: ma poi da Cambise furono dette Meroe, perche nell'acquisto di tal paese vēne à morte Meroe sua sorella, che seco era andata all'impresa d'Egitto, e pomposamēte la sepeli egli nell'Isola Maggiore, che gira 500. miglia, facendola Metropoli dell'altre, le quali da essa anco si dicono Meroe: passa poi il detto Nilo in Egitto, facendolo amenissimo, e fecondo; & entra in mare, diuiso in sette bocche. Il Gange (che anco i Greci chiamano Fison) risorge ne i monti, che diuidono la Scithia dall'India Scrica; influēdo in esso Gange molti fiumi, che da gli detti, e da altri Monti escono fuori: siche esso Gange nella più stretta parte è largo otto miglia: nella più ampia è 20. miglia: le sue arene in gran parte sono d'oro; & influisce nell'India (che spatiosamente bagna) tal fecondità, che abonda tutta di aromati, e di gemme. Onde possiamo inferire, che mentre l'acque vscite dal Paradiso terrestre generano tali cose in detto tal paese: in esso Paradiso in maggior copia abondauano gl' aromati: e l'oro, e gemme per tutto riluceuano.

NARRATIONE XXXIV

SE le felicità sopradette dell'huomo furono grandi, maggior fu quella d'hauer in sua potestà, e possesso l'albere della vita, il cui frutto (come dice Pererio, e Valesino) non solo à guisa di medicamento soauissimo rendeua gioconda, e robusta la salute; ma anco manteneua la vita vigorosa per migliaia d'anni in modo, che esso huomo non poteua patire nè infermità, nè vecchiezza, nè morte: conciosiache tale virtù di frutto fu naturale, conforme è naturale quella d'ogn'altro frutto, o herba medicinale cōtro li morbi de gli corpi humani: e riparaua intieramente le forze dell'huomo, con suggerirli l'humore naturale primogenio, o migliore: con aguzzare, e corroborare il calor naturale rifratto dalla continua pugna de gl'altri cibi, delli quali Adamo, e gl'altri successori per ordinario si sarebbono nodriti: Come insegna S. Agostino. Si che se fosse perseuerato l'huomo nell'innocenza sua, e di tal frutto si fosse cibato ogni tanto tempo; si hauerebbe sempre prorogata la vita in maniera, che non hauerebbe mai gustata morte. Del che ci fa certi il Sacro Testo, descriuēdo Dio, che discaccia Adamo dal Paradiso per il commesso peccato: *Ne fortè mittat manum suam, & sumat etiam de ligno uitæ, & comedat, & uiuat in æternum.* Era dunque felicissimo nell'innocenza l'huomo si per il sudetto sussidio di frutto, che ristoraua dall'in tutto il calor naturale, e l'humido radicale vessato, e corroso da contrarij elementi; si per il dominio, che egli haueua sopra tutte le fiere in modo, che nissuna l'hauerebbe offeso mai; si anco per la custodia de gl' Angioli, che da qualunque violenza de' Demonij lo difendeuano. E se in quella innocenza si fosse propagato il genere humano; ma alcuni de gl'huomini fossero diuenuti poi ribaldi; con tutto ciò non poteuano offender gl'innocenti, perche subito nell'incorrere in ribalderia, sarebbono stati discacciati da quel luogo d'innocenza; conforme subito fu discacciato Adamo: onde gli buoni, che nel Paradiso restauano, erano iui sicurissimi d'ogni danno, & insulto de' cattiui, che in quel luogo non poteuano più di nuouo entrare. Di più iui l'huomo hauerebbe hauuto sempre talmēte la tutela di Dio, che non sarebbe incorso in veruna sciagura, nè infortunio: oltra che anco l'huomo era all'hora prudentissimo, e si poteua guardare d'ogni danno di fuoco, d'acqua, o d'altro; come di sopra più à lungo si disse. E non solamente di prudeza egli era ornato: ma anco d'ogn'altra virtù teologica, e morale; e con la giustitia originale poteua impedir gli moti disordinati dell'appetito, e de la concupiscenza, che poteuano insorgere cō preuenire l'istessa ragione. In tal ordinata maniera dunque staua il senso sottoposto alla ragione; e la ragione a Dio: e quindi procedeua il goder Adamo tanta interna pace, rettitudine, e santità, che di nissuna cosa sentiua tristitia, sdegno, o altra qualsiuoglia passione. Hebbe egli anco infuse tutte l'humane scienze, e l'arti liberali: e seppe le qualità di tutte le cose naturali, come sono le virtù dell'herbe, delle pietre, &c. & anco conobbe le naturalezze di tutti gl'animali: on-

de secondo quelle diede il nome proportionato ad ogn'vno di essi. Hebbe la cognitione della Santissima Trinità, dell'Incarnatiné di Christo, e della caduta de gl'Angioli; & anco il sommo grado della cõtemplatione di Dio, come da S. Agostino, da S. Gregorio riferisce Pererio. Fu ornato del dono della Profetia, onde disse, *hoc nunc os, &c.* Fu anco dignificato della loquela, e familiarità di Dio, che sotto forma humana si lasciaua da lui vedere, e li parlaua. Solo restaua, che hauesse nell'innocenza perseuerato fino à tãto, che il Signore (secõdo il suo disegno) in certo tẽpo pol lo trasferisse in Cielo alla sua gloria.

NARRATIONE XXXV.

IL fine per il quale Dio pose Adamo nel terrestre Paradiso, fu il non farlo star in otio (benche in delitie) ma per operare, e custodire quello. Sono molti gli sensi, che à questo Testo donano li Padri; noi attendendo alla breuità, solo diciamo, che l'opra d'Adamo doueua essere non di zappare, nè far altra fatiga corporale; ma solamente opera interna, e spirituale; accioche facendo questa, custodisse, e non venisse à perder il Paradiso datogli da Dio. L'opra dunque era quella, che immediatamente il Sacro Testo soggiunse: *Praecepitquè ei, &c.* Era l'vbidire, & osseruare il precetto diuino nell'astenersi da mangiare il frutto d'vna sol'albere, potẽdo à sua libertà cibarsi d'ogn'altro frutto, che iui abõdaua cõ copia, e varietà gratiosissima. Fu chiamato tal frutto di scienza di bene, e di male; non perche esso dasse, ò producesse tale scienza; ma perche essendo mangiato contro il precetto diuino, cagionaua il castigo, col quale veniua poi à conoscere Adamo il bene perduto, che prima Dio gl'haueua dato, e gli l'hauerebbe maggiormente anco accresciuto; massime con darli poi la gloria eterna, se fosse stato vero vbidiente. E veniua à conoscere pur il male incorso della disgratia di Dio, e delle pene douute per la transgressione del precetto. Onde fu il detto frutto chiamato di scienza di bene, e di male per l'effetto seguito; e per hauer poi saputo in esperienza Adamo quel che in specolatiua sol sapeua, hauendolo vdito dall'ammonitione fattali da Dio. E seppe poi, che differenza sia fra l'vbidienza, e la disubidiẽza; e fra il bene, & il male; conforme S. Agostino, Teodoreto, Eucherio, e S. Cirillo insegnano. Procopio, & altri furono di parere, che tale albere, e frutto fosse stato fico, perche subito, che Adamo lo mãgiò con Eua, si conobbero, e si vergognarono star nudi, onde presero frondi di fico, e si coprirono. Altri giudicarono essere stato pomo, perche nella Cantica si dice: *Sub arbore malo suscitaui te: ibi corrupta est mater tua*; benche nella Genesi non si dica, che sorte di frutto si fosse. Ma il nome di pomo è generico per ogni frutto, che ha corteccia molle; onde include anco il fico, e non si sà di certo, che frutto fosse stato veramente. Se è vero però quel che senza autorità si dice, essere stata la Croce di Christo fatta d'vn legno nato dal seme da quell'albere, o frutto prouenuto; per scancellar il peccato nel medesimo legno, dal quale deriuò; egli non douette essere fico, perche tal legno nõ pare atto à fabricarsene Croce; nè paiono esser di fico le reliquie, che della Santa Croce vediamo. Vero è bensì quel che la Chiesa canta: *Ipse lignum tunc notauit, damna ligni vt solueret.* Cioè, che in quell'albere fece all'hora Dio vn segno come di Croce (che così anco sogliamo alle volte noi fare per li disegni de' nostri pensieri) perche intendeua riparare il danno, che in quell'albere il genere humano riceuette. In quanto al precetto, che di tal'albere, e frutto Dio fece ad Adamo, egli fu cosa conueniente, e giustissima; perche se per sua grandezza, e cortesia vn Prencipe grande caua dal vil esercitio della terra vn rustico vassallo, e lo nobilita facendolo signore di territorio àpio, & ãco ornato di belli giardini; è cosa conueniente il reseruarsi per tributo, e riconoscenza almeno vn'albere, della qual non vendendosi padrone il contadino, riconosca sempre il suo benefattor, e donatore, dal quale ha riceuuto tãto bene: e se dopo costui à persuasione, & à compiacenza de'nemici del Prencipe venisse ingratamente à dispregiarlo, non custodẽdo intatto il frutto di tal'albere; ma si cibasse di esso per diuenir vguale, o simile al suo Prencipe, dal quale fosse stato anco prima ammonito della sua disgratia, e castigo, trasgredẽdo: Giustissima gli sarebbe poi la morte, con la priuatione del bene riceuuto. Nè altrimente fece Adamo, che da terra vile, & inutile fu da Dio cauato fuori, e fatto signore del Giardino speciosissimo di tutto il grã territorio del mondo ornato di terrestre Paradiso, con conditione, e con precettto di non mangiare solamente vn frutto.

NARRATIONE XXXVI.

FV tanta la benignità di Dio verso d'Adamo, che considerando la solitudine di esso, volse darli compagnia, la quale gl'apportasse pur aggiuto; e fosse cosa simile à lui stesso: onde facendo, ch'egli s'addormisse, o pure (come alcuni vogliono) che andasse in estasi (accioche non sentisse alcun dolore) gli tolse vna costa, e ne formò la donna, la qual condusse ad esso Adamo, che s'era destato: ma prima Dio gli fece sano il lato, doue in vece di costa pose carne. *Et repleuit carnem pro ea.* Conobbe il tutto per riuelatione Adamo, e disse. Hor questo osso è pur delle mie ossa, e questa carne è della carne mia: Sarà costei chiamata Viragine, perche dall'huo-

huomo è ella stata presa. E profetizando soggiunse: Per tal cagione lasciarà l'huomo il suo padre, e la sua madre, e s'accosterà alla moglie sua; e due saranno in vna istessa carne. Nel che non pochi misterij si contengono. Primo, il misterio delli Sacramenti, che deriuaron dal sangue, & acqua vsciti dal costato aperto di Christo dormiente, e morto in Croce; delli quali Sacramenti fu formata, & instituita la S. Chiesa Catolica, che si dice Sposa di Christo, e Madre de' fedeli: conforme Eua fu Sposa d'Adamo, e madre de' viuenti. Secõdo, l'institutione del matrimonio fatta da Dio, che condusse Eua ad Adamo, come à suo nouello Sposo: e l'accettatione di esso, il qual dicendo: Hor questo osso, &c. significò anco, che egli stesso Adamo facendo cõparatione, abborri gl'animali bruti, che prima Dio gl'haueua condotti di specie dissimile: ma che Eua era simile à lui, e sociabile con esso seco, come creatura ragioneuole, alla qual diede pur Dio scienza, e gratia, conforme ad esso Adamo: benche à costei non in tanta abbondanza. Terzo, fu chiamata Viragine la donna, perche deue hauere virtù, & essere costante come l'huomo. Fu data ella per aggiuto nella propagatione, & educatione de' figli; e nel gouerno della casa per allegerimento de' fastidij, e fatighe; e nelle necessità della vita del marito. Ma il peccato poi fece, che à molti tal aggiuto fosse molestia, e cagione di risse, e di discordie: onde disse Catone, esser la dõna vn male necessario. Quarto, che l'huomo deue stare con la moglie anco se perciò bisognasse lasciar d'habitare con suo padre, e madre. Ma in caso di necessità (come di fame, o d'altra calamità) è obligato soccorrere più al padre, & alla madre, che alla moglie; perche lo generarono, come insegna S. Tomaso. E questo tutto conforme è nel marito rispetto alla moglie; così è nella moglie rispetto al marito. Quinto, che il marito, e la moglie deuono esser due in vna carne, non solamente per la congiuntione fedele, senza mancarsi l'vn l'altro; e senza frode d'adulterio: ma anco perche deuono esser talmente di volontà congiunti, e in affetto pure tanto vniti, che ambidue siano vn'istessa cosa; & anco perche il matrimonio è indissolubile, & inuiolabile: conciosiache ambidue generano vna istessa prole. Et essendo prouenuta la donna dalla costa, e non dal capo, nè dal piede d'Adamo, ella deue star soggetta al marito, e non mai farsi capo: & esso la deue stimare costa, e parte cara di se stesso; e non trattarla male, nè dispregiarla come vile serua.

NARRATIONE XXXVII.

DAl sudetto testo si scorge, che quantunque Adamo non hauesse peccato, vi sarebbe pure stato il matrimonio, per il quale si doueua propagar il genere humano; conforme è la cõmune opinione de' Sacri Dottori; e conforme esplica anco S. Paolo in quelle parole: *Erunt duo in carne vna*. Onde (secondo Pererio nelle risposte che fa à S. Tomaso) la generatione vi sarebbe stata nel modo, che vi è adesso: ma senza concupiscenza, nè libidine. Cornelio à Lap. nel 2. capo sopra la Genesi dice, che in quello stato di perfetta innocenza, e di giustitia originale non vi sarebbe stata la virtù della verginità: e se vi fosse stata in alcuni, non sarebbe stata virtù, perche in nissuna persona si ritrouaua vitio à lei contrario; essendo ella virtù che raffrena la concupiscenza, e la libidine: e mentre questi vitij non vi erano, ella à vitij non era contraria, onde in tal modo non era virtù: Si come se nõ fosse vitio la superbia, non sarebbe virtù l'humiltà. Quindi prouenìua che Eua, & Adamo essendo nudi, non sentiuano vergogna, nè rossore: perche nella loro innocenza non haueuano libidine, dal quale vitio nasce la vergogna. Et hoggi pur vediamo simili à quei nostri primi parenti li fanciullini, che per esser esséti da libidine, e di concupiscenza, stanno nudi alla presenza d'ogn'vno senza rossore, nè vergogna alcuna. Pererio apporta vn'opinione, che pare anco accettabile; & è che nello stato dell'innocenza sarebbono nati tanti maschi in numero, quãte femine: perche tutti haurebbono presa propria moglie. Dice pur esso Pererio, che se Adamo non peccaua, possederebbe l'huomo sette eccellenze, la prima delle quali è la gratia, e l'amicitia di Dio; La seconda la sapiẽza: La terza la giustitia originale: La quarta l'immortalità, & impassibilità dell'anima, e del corpo; bẽche nõ quella intrinseca, che possedono li corpi de' beati: ma l'estrinseca, la qual prouenirebbe, parte dalla protettione di Dio, e parte dalla prudenza dell'huomo, come di sopra pur anco si disse: La quinta l'habitatione del Paradiso terrestre, e l'vso dell'albero della vita: Sesta la cura speciale di Dio verso l'huomo, dalla quale deriua la settima, che sarebbe stata il non poter l'huomo hauer concupiscenza, nè poter commettere peccati: nõ perche questo hauerebbe hauuto per virtù, o per habito di essa infuso; ma solamente per l'assistenza, e protettione di Dio, se Adamo fosse durato nella piena, e perfetta sua innocenza. Nulladimeno adesso mercè à Christo (dice il sudetto Cornelio) ha maggior gratia l'huomo, che nõ hebbe all'hora; e possiede sette virtù che non furono nello stato dell'innocenza. Prima è la Verginità. Seconda la Patienza, perche all'hora nõ vi era occasione di patire, nè di meritare maggior gloria. Terza la Penitenza. Quarta il martirio. Quinta il Diggiuno, l'Astinenza, & ogn'altra mortificatione. Sesta la Pouertà, e l'Vbidienza religiosa. E settima

ma la misericordia, e l'elemosina, le quali all'hora non essendoui poueri, nè miseri; tali virtù ritrouar non si poteuano; fra le quali quella del martirio ottiene da Dio tanta gratia, che auanza molto la gratia eccellentissima d'Adamo. E per tali virtù già il celeste Paradiso è hoggi più adornato con la varietà di tanti Santi, cioè Apostoli, Vergini, Martiri, Pontefici, e Confessori, Monaci, & Eremiti, & altri molti, che in esse sette virtù sante nella lor vita furono eccellenti.

NARRATIONE XXXVIII.

IL perfido Demonio inuidiando la felicità sopradetta dell'humana natura da Dio designata, & ordinata à possedere le sedie del Cielo, che esso perdute haueua per superbia; machinò rouinarla dall'intutto per ridurla à penar seco nell'inferno; & iui sfogare contro di essa la sua rabia: Perciò astutissimamente entrato nel più astuto de gl'animali creati, che fu il Serpente; nella bocca di questo quasi in organo accommodato (nel modo che poi à suo tempo parlò l'Asina di Balaam) articolò le fraudolenti, e bugiarde sue parole. Conforme affermano S. Chrisostomo, Procopio, e S. Agost. nel 14. libro de Ciuit. Dei. Et Eua all'hora non si spauentò dell'aspetto del Serpente, perche sapeua esser Signora di tutti gl'animali; e che non poteuano farle danno alcuno: come insegna S. Chrisost. nella 16. homil. Nè stupi ella vedendo, & vdendo parlare il Serpente; perche quantunque sapesse, che gl'animali non poteuano naturalmente parlare: nondimeno come Sapiente considerò ciò essere per virtù o di Dio, o d'Angioli buoni; o di Demonio (come in fatti fu) come afferma S. Tomaso nella 1. parte. L'asture menzogne, con che il Diauolo ingannò Eua, furono queste cinque. Prima il dirle, che mangiando del frutto vietato, non morirebbe nè essa, nè Adamo. *Nequaquam morte moriemini.* Seconda *Scit Deus &c.* Sà Dio che di tal frutto riceuerete beneficio (ma essi poi ne riportorno estremo detrimento) Terza dicendole, che il beneficio era l'aprirsegli gl'occhi: Et essi già non erano ciechi; ma poi gl'occhi della lor mente circa il lume della ragione s'offuscarono. Quarta, che sarebbono stati come Dei: ma diuennero come demonij per il peccato. Quinta, che saperebbono il bene, & il male. Il che cō la sapiēza infusa ben sapeuano; ma l'inganno fu il dirle, che saperebbono; douendo dire, che incorrerebbono nel male; e perderebbono il riceuuto bene. E concluse il Diauolo, che essendo Iddio sōmamente buono, non haueua prohibito quel frutto da douero: ma più tosto come per giuoco: o pure, perche sotto tal precetto staua nascosto qualche misterio, che fino all'hora essi non sapeuano; ma lo saprebbono, se di tal frutto hauessero mangiato. Questa esplicatione eccelentemente apporta S. Agost. nel lib. 11. sopra la Sacra Genesi. Alcuni dicono, che tale tentatione sia stata per interna suggestione; ma ella fù anco esterna nel modo di sopra; perche il Diauolo non lascia strada veruna per arriuar à suoi pessimi disegni. Perciò Christo Signor nostro c'insegnò à chieder sempre l'aggiuto diuino nelle tentationi; accio non siamo in esse talmente indotti, che restiamo vinti, & ingannati. Onde gli Santi, e serui del Signore mai si determinauano in cosa alcuna, se prima non conosceuano con l'oratione, esser la cosa corrispondente al volere di Dio. Lasciò Eua di far questo, e fù vinta dal tentatore; il qual dicendole che ella, & Adamo diuentarebbono come Dei: essa non ricorrendo con la mente à Dio, si allontanò da esso Dio; e gonfiadi superbia desiderò diuentare vn'altra Dea, per non hauer bisogno più di Dio. E questo fu il primo peccato, come quello di Lucifero. Il secondo fù lo sdegnar di star sotto precetto. Il terzo d'incredulità verso Dio, il qual haueua detto, che morirebbono: e l'hauer essa creduto al Diauolo. Il quarto l'hauersi posta à parlar con esso Diauolo, come dice S. Chrisost. Il quinto il risguardar quelli frutti belli, e soaui con curiosità; e non con dare gloria al Creatore, considerando in essi Dio Fattore, e fonte di bellezze immarcescibili. Onde tal curiosità generò il sesto peccato, il quale fu l'appetenza di gustare de' frutti, che fù Gola. Il settimo fu la disubidienza nel mangiarli. L'ottauo fu lo scandalo, persuadendo, & inducēdo Adamo à far l'istesso. Quindi si scorge quanto ogn'vno deue star cautelato, e rifiutare li mali consegli; e quāto deue guardarsi dalla curiosità, dalla qual nascono i mali desiderij. Nè vale ꝑ scusa il versetto di Dauid: *Delectasti me Domine in factura tua:* pchè significa delettarsi corrispōdētemēte à quell'altro versetto di esso Dauid; *Delectare in Domino;* cioè vedēdo le belle, & āmirabili opere del Creatore, glorificar l'Autore considerādolo come fonte d'ogni bellezza, e bene; e non significa pascersi curiosamente, e vanamente l'occhio, il quale porta la vanità nella mente, e nel cuore fragile dell'huomo: onde il Signore disse in S. Matteo cap. 18. v. 9. *Si oculus tuus scandalizat te, erue eum.* Se l'occhio ti fà peccare, cauatelo; non materialmente: ma moralmente, cioè priuandoti dell'vso di esso nella cosa illecita, e pericolosa alla tua anima. Eua dunque hauendo peccato, andò subito frettolosa à far peccar Adamo, narrandoli per verità le diaboliche menzogne. Costui nè anco ricorrendo con la mente à Dio; e per non contristare la sua moglie, riceuette dalle sue mani il frutto; e dandole vdienza, le diede anco credito, e s'indusse à far anch'egli tutti li peccati sopradetti; e nulla curādo delle minaccie fatteli da Dio, māgiò

giò del vietato frutto; e rouinò se stesso, e tutta l'humana prosapia, che da lui solo fu nell'Vniuerso tutto originata.

NARRATIONE XXXIX.

Qual fulmine giamai si furibondo percosse Naue, precipitò Nocchiero; ruppe l'antenne, & atterrò le vele: come il peccato fracassò l'humano genere, conquassò l'vso dell'integra ragione; ruppe l'antenne della giustitia santa, & atterrò le vele della gratia? Disordinò la colpa quel tanto ben cõcertato horiolo dal supremo Artefice cõposto cõ ordini maggiori di quelli, che nell' inanimato Vniuerso si contẽgono. Fu suelta l'albere dalla sua radice, e con la sua caduta caddero li rami, e li germogli. Fu auuelenato dal peccato il fonte originario dell'humana natura, li cui riui di velen furono pieni. E si come da pianta le cui midolle, o radici sono infette, o pur tarmate; tutti gli frutti da essa prodotti, da tarlo, o d'infettione son corrotti: così gl'huomini tutti nascono infetti naturalmente dal peccato d'Adamo, che originale per tutti si dice; per cagione del quale siamo nati figli, e progenie d'vn rubelle dalla corona superna, imperiale, e diuina; che perciò S. Paolo ci chiamò *Filij iræ, filij vindictæ*. Conciosiache pretese Adamo (come pretese Lucifero) farsi come Dio, credendo alle parole del Diauolo per mezo d'Eua. *Eritis sicut Dij*. Onde pretese non essere più suggetto à Dio: ma regnar pure come vn altro Dio, nulla stimando il suo santo precetto. Et oltra ciò (come Pererio dice) ingiuriò il Signore, stimãdolo quasi bugiardo, per hauerli minacciata la morte nel frutto, doue con esperienza vedeua vita pur in essa Eua (che mangiato l'haueua) e doue speraua l'acquisto della deità, e dell'assoluta immortalità, che il Diauolo promessa gli haueua. Ma non tantosto egli peccò, che subito incorse nella prenonciata sẽtenza di morte non solo dell'anima, ma del corpo ancora; benche douesse esseguirsi la morte in altro tempo: conforme la senrenza d'vn Giudice terreno (data à reo di forca) fà che diciamo morto tal huomo condannato, perche è certa la morte diseguata. Conobbe subito Adamo essere nudo, perche si come s'era ribellato da Dio; così il senso si ribellò pure da lui; e vedendosi assaltato da vitiose inclinationi, e da libidine; si vergognò di se stesso: come anco la sua moglie Eua, cercando coprirsi con frondi di fico. Fu l'huomo all'hora (come insegna la Sacra Theologia) *spoliatus gratuitis, & vulneratus in naturalibus*, su priuato da Dio di tutte le gratie gratis date, e fu lasciato nel mero stato della natura, e con le ferite fatteli dal peccato. Dal che nacquero poi ne gl'huomini tanti errori, e disordini; tante cecità, & idolatrie, & altri molti vitij, e peccati; perche l'huomo diuẽne procliue, & inclinato à cascare da se stesso; & impotente da se stesso à solleuarsi. Quindi si scorge l'obligatione, che habbiamo à Christo, che poi ci solleuò con la sua morte in questo giorno di Venerdì, nel quale Adamo ci precipitò. E per tal delitto egli, & Eua furono dal terrestre Paradiso discacciati in questo essilio, e diserto del mondo con giuste pene da Dio sententiate, come nella Genesi si lege. Non dimorò Adamo in tale Paradiso più che sei hore, conforme è la più commune opinione de' Padri fauorita specialmente da gli SS. Ireneo, Cirillo, Epifanio, Efrem, e da altri, che appresso Pererio pienamente si legono.

NARRATIONE XL.

An. 1

Correua all'hora il mese di Marzo dell'anno primo del Mondo, come di sopra si dimostrò: e sopragiungendo ad Adamo, & alla moglie la fredda notte con horrido rigore, prouarono subito la mutatione dell'aria cõ sentire gl'effetti dell'inuerno, essendo scalzi, scouerti, & anco nudi. Cercarono (se pur trouarono) all'hora grotte, e cauerne à guisa d'animali. Nel giorno seguente assaliti da fame non ritrouarono nell'arida terra del Mondo i belli frutti, che haueuano persi: bisognò, che sodisfacessero cõ herbe alla natura. Passaron oltre le calamità; prouarono in tutta la lunga loro vita le pene, e le miserie, che Dio per la lor colpa gli dispose: e poi lasciorno heredi li mortali di tãto miserando patrimonio. Ma molti di questi furono poi più miserabili di essi; perche delle proprie lor colpe non fecero (come fecero essi) penitenza: e molti dall'intutto si discostarono da Dio, e furono sepolti nell'inferno. Essi primi nostri parenti piangendo incessantemente l'offesa fatta al Signore, dopo finalmente si saluarono per la contritione; e con patienza riceuerono per penitenza del commesso fallo tutte l'angustie di questa humana vita: gl'altri mortali, che imitarono essi nelle colpe, non tutti l'imitorno in penitenza; ma alcuni di essi pigliarono la strada dell'inferno. Vsciti dunque, e discacciati dal Paradiso terrestre gl'infelici consorti caminarono diuersi paesi fino, che per diuina dispositione arriuarono in quella terra, dalla qual era stato formato Adamo stesso: & in tali contrade si fermarono, e visfero; com'è de' Santi Padri commune opinione. Et hauendo poi consumato il matrimonio, gli nacque Caino nell'anno 15. della creatione del Mondo, secondo i buoni historici; che anco dicono, essere nata con Caino Calmana sua sorella, che dopo li douette essere moglie. Nacque poi il secondo figlio, che fu Abel nell'anno 30. del Mondo secõdo detti historici, che anco riferiscono, essere nata con esso Delbora sua sorella. Il che procedeua dalla robustezza della natura per spe-

15

30

ſpeciale prouidenza di Dio. Crebbero queſti nella giouentù; & Abel s'applicò nel gouerno de'greggi, Caino nell'agricoltura: alli quali il Padre inſegnò che coſa foſſe Dio, narrandogli le coſe paſſate, con dottrinargli ancora di ſcienze, (che il ſuo intelletto non perſe col peccato) gl'inſegnò il ſacrificar, e ſopra tutto il temere, amare, e riuerire il Signore: onde Abel ſi affettionò grandemente verſo Dio: ma Caino li fu molto diſſimile: E dopo molti giorni dice la Geneſi (anni eſplicano li Sacri Dottori; e gl'hiſtorici dicono nell'anno 70. del mondo creato) hauēdo li ſudetti due fratelli imparato dal padre il modo d'honorare, e di ſacrificare à Dio, come afferma S. Atanaſio (onde Adamo fu il primo inuentor de'ſacrificij) volſero anch'eſſi offerire ſacrificio al Signore, come à Creatore, e donatore delle coſe, ch'haueuano, e godeuano.

NARRATIONE XLI.

OFferſe Caino gli ſuoi primieri doni: ma perche nel cuore daua maggior luogo all'auaritia, che à Dio; e più attendeua all'amor proprio, che à quello del Signore: riſeruò per ſe de'frutti li migliori; e li più vili offerſe in ſacrificio: e perciò la Sacra Scrittura dice *de fructibus terræ*. Nell'iſteſſa maniera pare, che faccino adeſſo coloro, che non volendo dare à Dio nella Religione gli primi figli, o quei di buona indole; offeriſcono gl'altri difettoſi. Al contrario Abel ſcelſe li primogeniti, e li più graſſi agnelli, o capretti nel ſuo gregge; e con gran fede, riuerenza, & amore gli offerſe à Dio Signore. E perche all'hora non ſi trouaua la felicità preſente d'offerire l'incruento ſacrificio della Santa Meſſa, *ex opere operato* dell'immacolato Agnello Chriſto ſempre à Dio gratiſſimo (quantunque foſſe l'offerente indegno) accettò il Signore all'hora ſolamente il ſacrificio di Abel, e non quel di Caino. E come inſegnano S. Girolamo, San Chriſoſtomo, S. Cirillo, S. Cipriano, Procopio, Teofilo, & altri: moſtrando eſſo Dio eſſergli grato il ſacrifirio di Abel, mandò fuoco dal Cielo, che diuorò gli doni offerti da Abel ſopradetto, laſciando intatti quelli di Caino; il quale ſopramodo ſdegnandoſi, & inuidiando al ſuo fratello, l'vccise nel modo, che nella Sacra Geneſi ſi narra: e nel lib. della Sapienza cap. 10. v. 2. ſi lege anco eſſerſi dannato: *Per iram homicidij fraterni deperijt*. Ma come dice S. Girolamo, Rabano, Lirano, Toſtato, Caietano, Pererio, & altri, fu egli poi miſeramente vcciſo, e fu il primo de gl'huomini dannati, come dicono tutti li Santi Padri, che ciò da S. Giouanni, da San Giuda, e da S. Giacomo Apoſtolo riferiſcono. Abel dunque fu il primo Santo ch'hebbe il mondo; e nel Breuiario Carmelitano nelle Litanie per gl'agonizanti è inuocato come Santo Protettore di eſſi agonizanti, hauendo egli agonizato ſotto il legno di Caino ſuo tiranno: morì egli vergine, come affermano S. Girolamo, S. Baſilio, S. Ambrogio, & altri. Fu egli innocente, & vcciſo per inuidia: onde fu figura di Chriſto innocentiſſimo col legno della Croce vcciſo dall'inuidia del popolo giudaico ſuo fratello. Il Venerabile Beda nel tomo 7. chiama Abel primo martire del Mondo; e con ragione, perche fu vcciſo per inuidia, & in odio della virtù della Religione, con la quale amò, & honorò Dio. Ma quanti martiri ſarebbono pur hoggi, e forſe più, che non furono nel tempo de' Tiranni infedeli; ſe delle virtù ſante gli Chriſtiani d'hoggi ſi valeſſero: Conciosiache il Diauolo ha per ſuoi miniſtri coloro, che hauendo nome di Chriſtiani coſtringono à peccar il loro proſſimo con minaccie di danni, e pur di morte. Onde se li minacciati vogliono morire, o patire più toſto, che offender Dio, qual amano; e vogliono honorarlo con quella ſanta virtù, contro la quale ſono incitati à conſentire al vitio, & al peccato; moiono martiri, e volano ſubito al Cielo le lor anime ſenza toccare punto il Purgatorio, ancorche prima foſſero ſtati gran peccatori in vita: perche moiono per amor di Dio, il quale (come inſegna la ſacra Teologia) gli dona all'hora almeno vn atto d'attritione, che gli ba ſta: oltra che tal attritione, e la contritione ancora ſi ſogliono includere nella carità, & amore verſo Dio, che ſono il motiuo, per il quale moiono, o patiſcono. E qualunque perſona, che muore in odio di Chriſto, o di qualſiuoglia ſanta virtù Chriſtiana (come è la caſtità, e l'altre, che ſono oppoſte à vitio, & à peccato) muore martire, ancorche moriſſe mentre dorme, o mentre non ſente, o non sà di patir morte: conforme non ſeppero gli ſanti fanciulli innocenti, che morirono in odio di Chriſto.

NARRATIONE XLII.

FV da Caino vcciſo Abel nell'anno ſudetto 70. del Mondo (come riferiſce Cornelio à Lapide) nel campo damaſceno, da dou'era ſtato già prima formato il corpo d'Adamo: come affermano Abulenſe, e Borcardo; & altri molti ſoggiungono, hauer Eua, & Adamo pianta la morte di Abel cēt'anni; & aſſegnano il luogo di tal pianto nelle contrade, e campagne di Ebron, vicino alle quali ſtà ſituato il campo damaſceno. Caino poi eſſendo ſtato maledetto da Dio nel modo, che diſteſamente ſi lege nella Geneſi con le pene taſſate, maſſime per la ſua oſtinata diſperatione della miſericordia di Dio; fugendo la preſenza del ſuo padre, e madre, tolſe ſeco la ſua moglie, & andò ad habitare fugitiuo nella parte Orientale di quel paeſe, ch'era all'incontro del terreſtre

70

Paradiso serrato già da Dio con serafica custodia in modo, che nè huomini, nè demonij poteuano entrarui, accioche non fosse preso frutto alcuno dell'albere della vita, che gli demonij poteuano poi portare à gl'huomini, e renderli quasi immortali; & essi farsi adorare per veri Dei (che anco dassero l'immortalità) massime poi nel tempo futuro dell'Idolatria. 2. Talche Caino *habitauit profugus ad Orientalem plagam Heden*, come ci certifica la Genesi; & iui generò Enoch suo primogenito, dal nome del quale dopo 500. anni in circa come stima Gioseffo Hebreo, e S. Agostino (essendosi moltiplicati li suoi figli, e nipoti in grandissimo numero) chiamò egli Enochia la Città, che edificò (nell'India Orientale, dicono molti Autori) il che fece per star sicuro, molto temendo di non essere vcciso: e questa fu la prima Città nel Mondo, dou'esso Caino par, che nella sua vecchiezza habbia hauuto qualche ricouero, perche sempre in tutta la vita andaua fugendo, e vagando nascondendosi da chi non lo perseguitaua, e continuamente fu nel suo corpo tutto tremãte con spauento, e timor fino alla morte. Gli Rabini Hebrei dicono, che la terra li tremaua sotto i piedi; e nondimeno fu tanto scelerato, e ribaldo, che (come riferisce il sudetto Gioseffo) non lasciò d'esercitar ogni sorte di lussuria con suoi posteri. 3. Fu egli anco il primo inuentore de' pesi, e delle misure; non perche egli amasse la giustitia, o per non dar meno del giusto: ma per auaritia, e per non dar niente di soverchio; e secondo alcuni fabricò dopo sei altre Città, & vna fu detta Ioppe nell'India sudetta. Il suo figlio Enoch generò poi Irad, & altri; e tutti fecero molti figli, massimamente in quelle lunghe età, e robustezza di forze corporali. 4. Irad generò Mauiaele, dal quale nacque Matusaele: e costui generò Lamech, dal quale (secondo la traditione hebrea, e li sopradetti citati autori) fu per errore poi vcciso Caino essendo vecchio, mentre secondo il suo costume andaua nascondendosi fra le fronzute piante in modo, che credendosi Lamech, essere qualche fiera, tese l'arco, e con saetta colpẽdolo l'vccise: quãtũque altri dicano altrimente. 5. Questo Lamech fu nel mondo il primo bigamo, che ruppe l'osseruanza d'hauer vna sola moglie, prendendone due. 6. Vna delle quali fu detta Ada, che li partori Iabel, che fu poi il primo inuentor de' padiglioni portatili, e delle capanne de' pastori, e dell'arte di essi in far il cascio, in segnar il gregge, e distinguerlo dal diuerso di colore. 7. Et il suo fratello detto Iubale fu anco l'inuentor de gl'istrumenti musicali, di sonar la Cetra, & il Flauto (che col tempo poi fu ridotto in Organo) e facilmente dal nome di costui venne dopo ne gli Latini la parola *Iubilare*. 8. L'altra moglie di Lamech fu detta Sella, la quale li partorì Tubalcaino, che fu inuentore dell'opre di ferro, e di metallo; conciosiache hauendo visto, ch'alcuni pastori facendo fuoco doue staua certa vena di metallo, la qual vsciua fuori la superficie della terra; & il detto metallo liquefatto prese la forma del sito doue scorse: inuentò egli l'arte di far figure di metalli, e secondo Gioseffo Hebreo inuentò anco, & essercitò l'arte militare. Tubal suo maggior fratello considerando poi il suono de' metalli, e la proportione delle voci, inuentò la musica del suono; onde poi Noema lor sorella inuentò la musica vocale; & oltra ciò inuentò ancora l'arte del filare, tesser le lane, e fare vesti di varie sorti. 9. Esso Lamech (secondo il detto di Gioseffo nel suo libro dell'antichità) hebbe settantasette figli, che perirono dopo con gl'altri nel diluuio: Onde S. Girolamo dice, che il peccato di Caino fu punito in questi, che furono la sua settima generatione: ma il peccato d'Adamo fu punito, e scancellato nella 77. generatione; che fu Christo nostro Redentore, il quale si addossò la colpa humana, e sodisfece per essa: e nella Genealogia di esso Christo, la quale scrisse S. Luca nel cap. 3. chiaramente si vede, che da Adamo à Christo successero le sudette settãtasette generationi. Nella qual Genealogia S. Gioseppe è posto in luogo di Maria, dicendosi di Giesù, *Putabatur filius Ioseph qui fuit Eli, &c*: essendo Christo figlio di Maria. E d'Adamo si dice, *qui fuit Dei*, intendendosi *filius*, conforme s'intende nell'altre assegnate generationi, benche con differenza: in modo che si dice esser proceduta (o nata) & essere stata generata da Dio la creatura humana; e che da essa nacque pure Christo Dio: perche nella prima generatione fu da Dio generata, e nata l'humanità; e nella 77. & vltima generatione dalla humanità di Maria fu generato, e nacque Christo Dio. Dal che si scorge in quanto alto grado trascende sopra tutti gl'Angioli, e sopra tutto il Paradiso la sublime nobiltà, e purità di Maria, dalla cui vera, e naturale carne nacque nel Mondo il nostro Redentore.

NARRATIONE XLIII.

DIO (che flagella gli padri peccatori con la morte pur de' loro figli) dopo hauer in penitenza del fallo loro afflitta Eua, & Adamo con la morte permessa di Abel, volse indi ad anni sessanta, in parte consolarli; e li concesse il terzo figlio, che gli nacque nell'anno del Mondo 130. al quale Eua pose nome Seth, che significa nel nostro linguaggio positione, o fondamento: dicendo hauerle Dio concesso questo figlio per esser fondamento della sua posterità in luogo di Abel vcciso da Caino. Onde S. Agostino dice, che Seth fu fondamento anco della Chiesa, e della Città di Dio; sicome Caino fu

fondamento della Città del diauolo, perche la Città sua Enochia, e la posterità sua seruirono non a Dio, ma al demonio dell'inferno. E dal sudetto Seth come da Profeta, e da fondatore della Città di Dio pigliò esso S. Agostino il suo motiuo di scriuere il libro de Ciuitate Dei: Seth fu il secondo Patriarca dopo Adamo suo padre, che fu il primo Patriarca della serie precedente al diluuio. Suida riferisce, che Seth fù l'inuentore delle lettere ebraiche, de' nomi delle Stelle, e dell'Astrologia, la qual hauendo egli percepita da Adamo, ne diuenne maestro; la pose come in regole, scriuendone libri, come S. Agostino anco afferisce; e l'insegnò formatamente à suoi figli, e nipoti, li quali dopo (come riferisce Giosesso Hebreo) hauendo vdita la profetia, che lor diceua Adamo, che il Mondo doueua patire due diluuij (& in essi perire gl'huomini) vno d'acque, l'altro di fuoco (e questo secõdo S. Girolamo, S. Agostino, & altri sarà antecedentemẽte alla venuta di Christo Giudice) essi per non perire l'arti, e le scienze che sapeuano, e l'erano state insegnate da Seth, e da Adamo; le scolpirono scritte in due colonne, vna fatta di loto cotto, e l'altra di pietra; accioche venendo il diluuio dell'acque, si conseruasse la colonna di sasso; e se venisse diluuio di fuoco, si cõseruasse almeno quella di loto con le dottrine scritte. Poi gl'Ethiopi di Saba hebbero alcuni libri delle scienze scritte dalli sudetti posteri di Seth. Et aggiunge l'istesso Giosesso, che nella Siria si ritrouaua nel suo tempo vna delle colonne sopradette. Il sopradetto Seth secondo Giouanni Lucido, e S. Efrem, fu gigante; e peruenendo all'età di 105. anni (come si disse nell'Apparecchio di questo nostro libro) generò Enos, terzo Patriarca nell'anno del Mondo 235. Questo Enos fu quello, che dopo veduto la gente di Caino hauer lasciato il culto diuino, e l'inuocar il nome del Signore; cominciò egli ad honorarlo maggiormente, e congregò assieme tutti gl'altri figli d'Adamo dopo Seth gl'altri suoi fratelli, li proprij figli, le donne tutte; e fra questi anco vennero l'istesso Adamo, e Seth suoi auolo, e padre, e cominciò con sacroRito ad inuocare publicamente in congregatione il sacrosanto nome del Signore con far altari, e sacrificij; e con altre solennità, ceremonie, & orationi; istruendo, & insegnando tutti come douessero honorare, temer, & amar Dio, celebrare le sue grãdezze, e cantar lodi. Il che prima era priuatamente, e non publicamente stato fatto da Adamo, e da Seth. Poi nell'età d'anni 90. esso Enos generò Cainan quarto Patriarca nell'anno del mondo 325. E dopo fece altri figli, e figlie. Cainan essendo di anni 70. generò Malaleel quinto Patriarca nell'anno del mondo 395. E poi altri figli, e figlie. Malaleel d'anni 65. generò Iared sesto Patriarca nell'anno del mondo. 460. E dopo anco altre figlie, e figli. Iared d'anni 162. generò Enoch settimo Patriarca nell'anno del mõdo. 622. E dopo altri figli, e figlie. Enoch di 65. anni generò Matusala ottauo Patriarca nell'anno del mõdo 687. E dopo altri figli, e figlie in tẽmpo d'altri 300. anni. Matusala peruenendo all'età di 187. anni generò Lamech nono Patriarca nell'anno del mondo 874. Ma il detto Enoch essẽdo poi d'età 365 nell'anno del mondo 987. fu viuo trasferito, e trasportato nel Paradiso Terrestre come si lege nell'Ecclesiastico cap. 44. v. 16. *Enoch placuit Deo, & translatus est in Paradisum, vt det gentibus pœnitentiam.* La sacra Genesi dice di lui, che fu tanto santo, giusto, & innocẽte, che non si separò giamai da Dio, ma sẽpre caminò con esso lui, *& ambulauit cũ Deo.* Fu egli Profeta, e scrisse cose diuine; Il cui libro cita S. Giuda Apostolo (fratello di S. Giacomo) nella sua Epistola (il quale libro poi col diluuio si perse) Profetizò del futuro giudicio contro l'heresia de' posteri di Caino: scrisse alcuni libri; vno de' quali fu di esso giudicio, & vn altro de gl'Angioli mali, del quale fece mentione Tertuliano: & Origene citò li libri di esso Enoch, nelli quali scrisse delle parti del Cielo, delle stelle, de' principij, e delle specie delle cose fino alla materia prima: Eusebio dice, che scrisse anco libri circa il sacerdotio, e sacrificij; dalli quali imparò Noè il sacrificar animali mondi; Melchisedech imparò l'offerire pane, e vino & anco le primitie, e li voti: & Abramo le cerimonie, & il rito di sacrificare: Fu esso Enoch zelante dell'honor di Dio, e riprese i peccati con ardore: Deue ritornare nel mõdo con Elia Profeta per predicare, e dispu tare cõtro l'Antichristo; e conuertire le genti da gl'errori: del che diremo nell'anno d'Elia.

235 · 325 · 395 · 460 · 622 · 687 · 874

NARRATIONE XLIV.

NEll'anno del mondo 900. venne à finire il primo huomo pestifero di esso mõdo: cioè il maledetto Caino, essẽdo stato veciso (come si disse) da Lamech inauuertentemente: concio siache Dio l'haueua detto, che nissuno l'vcciderebbe volontariamẽte perseguitandolo, come egli si credeua per la sua mala coscienza, che lo faceua di ciò timido. Egli sin'adesso è stato 4700. e più anni nell'inferno, da doue in eterno nõ vscirà mai: Et il Diauolo cõ tutte le sue arti à suo dispetto vidde, che prima d'hauer l'inferno verun degli huomini per habitatore; già si parti dal mondo molto prima l'habitator eletto per il Cielo Abel, che con Christo poi resuscitãdo andò nel Paradiso à trionfare. E dopo 30. anni dell'anno sudetto si parti anco dal mondo Adamo primo Patriarca destinato al Cielo, morendo santamente nell'anno del mondo. 930. S. Ireneo nel lib. 5. c. 32. dice, che Ada-

900 · 930

Adamo morì in giorno di Venerdi, conforme in tal giorno fu creato, e peccò. Onde verificossi anco in questo la parola detta da Dio: che se mangiasse il frutto prohibito, morirebbe nell'hora istessa, nella quale lo mãgiasse: si che morì in tal hora, e giorno minacciati, dopo 930. anni di dilatione di morte corporale. S. Girolamo, & anco Giacomo d'Edessa (il quale fu il Maestro di S. Efrem) riferisce, che l'ossa d'Adamo furono da Noè religiosamente posti nell'Arca: e dopo il diluuio le cõsegnò, e diuise alli suoi figli, che cõ religiosità le cõseruarono. Nel libro di Giosuè cap. 14 v. 15. pare, che il corpo, o l'ossa d'Adamo si fossero trouati poi sepolti in Ebron, a tempo che esso Giosuè con gl'hebrei acquistò tutto tal paese. *Nomẽ Hebron ante vocabatur Cariatarbe: Adam maximus ibi inter Enacim situs est.* La testa d'Adamo dice il sudetto Giacomo, e S. Girolamo, che Noè la diede à Sem, al qual anco assegnò per habitatione primiera quel paese, che poi vltimamente fu detto Giudea: & esso Sem la sepelì come in luogo all'hora riguardeuole nel Monte, che dopo fu chiamato Caluario. La commune sentenza de' Santi Padri è, che il sangue di Christo (morto poi in Croce nel detto Caluario) rigò, e lauò il capo d'Adamo, che staua in quel luogo, coperto di terra à canto del piede della Croce, doue il sangue sacrosanto scendendo penetraua. Il che eroicamente scriue Tertulliano nel 2. lib contro Marcione heretico. Dal libro della sacra Sapienza sappiamo, Adamo essere saluo. *Hæc illum qui primus formatus est à Deo pater orbis terrarum, cum solus esset creatus, custodiuit. Et eduxit illum à delicto suo, &c.* c. 10. v. 1. 2. S. Atanasio, Origene, e S. Agost. dicono, che Adamo risuscitò con Christo frà gl'altri, o il primo frà tutti gl'altri Santi, che riferisce l'Euangelio di S. Matteo. Mariano Scoto dice, che diec'anni dopo la morte d'Adamo morì Eua. Si che fu la sua morte [940] nell'anno. 940. del mondo. L'opinione di tutti li sacri Dottori, e Padri è, che Eua si saluò, conforme Adamo. E S. Epifanio, Filastrio, S. Agost. & altri riprobarono l'errore de gli Encratiti, che questo negauano. Quarantasett'anni dopo la morte di Eua; cioè [987] nell'anno del mondo. 987. fu da Dio rapito Enoch (settimo Patriarca) nel Paradiso ter- [1042] restre, come sopra si disse. Nell'anno 1042. morì Seth secondo Patriarca, e terzo figlio d'Adamo dopo esser vissuto 912. anni, & hauer comandato a' suoi figli, e nipoti, che nõ si maritassero cõ dõne della stirpe di Caino.

NARRATIONE XLV.

[1056] Nell'anno del Mõdo 1056. Nacque Noè decimo Patriarca figlio del sopradetto Lamech, il quale fu Profeta, e predisse, che Noè doueua consolare il Mondo, e ri- [1140] durlo in miglior stato. Nell'anno 1140. morì Enos terzo Patriarca figlio di Seth, dopo esser vissuto 905. anni. Nell'anno 1235. morì [1235] Cainan quarto Patriarca figlio di Enos, dopo esser vissuto 910. anni. Nell'anno 1287. [1287] essendo Matusala d'anni 600. li fu detto da Dio, che si facesse casa, doue potesse habitar per l'auuenire; perche doueua viuer ancora per altri 365. anni. Rispose egli, che essendo di numero minor de gl'anni passati li futuri, non era bisogno fabricarsi casa: onde poi visse come peregrino, & in capanna sino che morì. Nell'anno 1290. morì Malaleel [1290] quinto Patriarca (figlio di Cainan) dopo esser vissuto 895. anni. Nell'anno 1422. morì [1422] Iared sesto Patriarca figlio di Malaleel dopo esser vissuto 962. anni. Nell'anno del mõdo 1556. Noè essendo di 500. anni, hebbe da [1556] Dio ordine di prender moglie, ch'egli prima non haueua voluta (conseruandosi vergine) perche dubitaua non generare figli, che poi fussero cattiui, e peccatori. Poi nell' anno 1558. li nacquero vn dopo l'altro suc- [1558] cessiuamente Sem vndecimo Patriarca, Cam, e Iafeth; essendo esso Noè d'età di 502. anni. Il che si raccoglie dalla Genesi, la qual hauendo confusamente detto nel cap. 5 v. 31. *Noè verò cum quingentorum esset annorum genuit Sem, Cham, & Iaphet:* Si dichiarò poi nel cap. 11. v. 10. dicendo: *Sem erat centum annorum quando genuit Arfaxad, biennio post diluuium.* Perche nel primo Testo haueua nominato l'anno 500. di Noè come anno segnalato, e come vno de gl'anni centenarij, e specialiſ doue non fece conto del numero minuto. Che se tal tempo, & anno hauesse assegnato minutamente distinto, e non confuso; haurebbe detta cosa impossibile, cioè che in tal anno Noè fece con vna moglie tre figli in triplicato parto: Onde nel secondo Testo si dichiarò bene, dicendo, che due anni dopo il diluuio essendo Sem di 100. e non di 102. anni generò Arfaxad; distinguendo il tempo confusamente già prima assegnato; e dichiarando, che Sem nacque nell'anno 502. di Noè, come dottamente Cornelio cap. 10. sopra la Genesi dice. 2. La moglie di Noè, [2] secõdo Beroso, si chiamò Titea: la moglie di Sem Pandora: quella di Cam Noella, e quella di Iapher Noegla; le quali tutte furono della linea di Seth, e non di quella di Caino; la schiatta del quale essendosi già allontanata da Dio, e riempitasi d'ogni vitio, e sceleraggine, era abborrita da Noè, che con tutti di casa sua temeua Dio. Onde meritò saluarsi con suoi, perendo tutti gl'altri huomini del mondo col diluuio: conciosiache in tẽpo di esso Noè gli posteri de' sudetti huomini santi Seth, Enos, & Enoch, li quali prima erano stati tanto vniti con Dio, che la Scrittura li chiama Angeli, & anco figli di Dio: tutti poi preuaricarono (eccetto Matusala, e Lamech, ancor viuenti) e diuennero peccatori, come li figli de gl'huomini, cioè co-

me gli posteri di Caino, ch'erano di diuersa professione da gli posteri di Seth chiamati figliuoli di Dio. Percrio esplicando quelle parole della Genesi; *Cumque cæpissent homines multiplicari super terram, & filias procreassent*; dice che essendosi moltiplicati li successori di Caino, si diedero talmente alla lussuria, che si debilitarono tanto, che dopo non generauano più maschi; ma fecero gran numero di femine. 3. Fra queste come che nel tempo di Noè la sopra accennata Noema haueua inuentate le tele di lana, e di lino, con le quali (prima che gli huomini vniuersalmēte l'adoprassero) essa, e l'altre donne si vestirono politamente (essendo state per l'addietro tutte le persone con vesti di pelli, e quasi nude al modo vsato poi da gl'Indiani) & acconciatesi elle con altri ornamenti, che le vane donne sogliono inuentare; si resero molto più belle à gl'occhi de' carnali. Di più in detto tempo, & anno già anco Giubale fratello (da parte del padre) di essa Noema (come si disse) haueua inuentato il cantare, sonare, & il ballare (che da tal inuentor fu detto il giubilare) il qual essercitio benche si possa applicare in bene (come fece Dauid, e fà la Santa Chiesa) nulladimeno quella stirpe peccatrice poi l'applicò in mal oprare; e le dette donne vi s'applicarono molto alla sfacciata, e con le loro bellezze (e cō arti ancora) inescarono gli sopradetti figli di Dio, e posteri di Seth, li quali nō volsero più mogli della lor Sāta schiatta, e timorate di cosciēza; ma ogn'vno si tolse per moglie quella, che li parue più bella, e deriuata della stirpe di Caino; *Videntes filij Dei filias hominum, quod essent pulchræ, acceperunt sibi vxores ex omnibus, quas elegerant*. Et in questo modo ogn'vno lasciò la sua buona strada primiera. *Omnis caro corruperat viam suam*: e tutti si diedero talmente in preda à queste donne, e con tanto amore, e libidine, che in virtù delle loro naturali forze (per la passata continenza robustissime) vennero à generare li lor figli giganti; li quali cresciuti poi con mala educatione diuennero huomini pessimi, e maligni: & essendo di smisurate forze, conforme erano di smisurato corpo, nulla temendo faceuano le maggiori sceleraggini, e latrocinij, che poteuano; violauano le lor proprie madri, e sorelle; & vccideuano nel ventre anco materno gli fanciulli; e delle carni di essi si cibauano; e quanto più opprimeuano le genti, tanto più di ciò far si gloriauano, pretēdendo in tal modo acquistarsi nel mondo fama, e gloria. *Isti sunt potētes à seculo viri famosi*. Li peccati di questi giganti (secondo alcuni Dotti) furono la principale cagione del flagello del diluuio nel mondo. Et ogni sorte di gente gia dopo di essi s'era ancora sprofondata in gran delitti, e carnalità; cantando, sonando, e ballando ne gli lor amori disonestiàne fra essi vi era alcuno, che si ricordasse, ò si volesse ricordar di Dio; e pure per la vita tanto lunga vennero à scordarsi della morte.

NARRATIONE XLVI.

4 Si risenti la diuina giustitia delli tanti delitti de' mortali; ma la clemenza pur si fè à sentire; e molto bene Dio ambedue accordò, dicendo non voler, che gl'huomini hauessero più spirito di vita tanto lunga, acciò tanti peccati non facessero: e che daua loro 120. anni di tempo per emendarsi. E se non facessero emendatione, li castigarebbe col diluuio. *Dixitque Deus, non permanebit spiritus meus in homine in æternum* (cioè si lūgo tempo) *quia caro est; eruntq; dies illius centum viginti annorum*. Così esplicano S. Girolamo, S. Chrisost. e S. Agost. e con ragione, perche l'altro senso di douer esser 120. anni indi in poi la vita de gl'huomini, non è vero; stante che dopo il diluuio molti vissero più, & assai piu di 200. anni, & alcuni 400. E se hauesse minacciata Dio la breuità della vita solamente, quasi non minacciaua il diluuio, ma solo vita meno lunga ne' tempi futuri. Et auuertono S. Agostino, e Saluiano, che tal decreto fu da Dio dichiarato à Noè 120. anni prima del diluuio, cioè 20. anni prima d'hauer esso figli: acciòche andasse per tutto (conforme anco Dio li comandò) e palesasse ad ogn'vno la giustitia diuina, pêr emendarsi delli loro falli. Il che fece Noè cō ogni diligenza, e puntualità, essendo huomo santo, e giusto; & andò predicando, & auuisando à tutti quello, che Dio l'haueua riuelato. Fu egli in tal oprà accompagnato da Lamech suo Padre, e da Matusala suo auolo. Onde anco Beroso Caldeo profano historico dice, che molti furono gli predicatori del futuro diluuio. Lamech, e Matusala fecero tal vfficio con gran zelo, essendo anch' essi serui di Dio; e di Lamech sappiamo, essere stato Profeta nella natiuità di Noè, dicēdo, che questo doueua consolare il genere humano, il qual douendo perire col diluuio, sarebbe riparato da Noè, e che da esso doueua deriuar il Messia Saluatore del Mondo. Il che come dice Vgone, fu di consolatione grande ad esso Lamech, & anco à Matusala suo padre vecchio. 5. Haueuano già le gēti tutte perso il timor santo di Dio; anzi scordatesi di esso Signore non cessauano di sommergersi nelle loro carnalità; nulla giouandogli le prediche di Noè; e si burlauano di lui anco gli stessi suoi fratelli, sorelle, & altri parenti; & arriuarono dopo à stimarlo pazzo dall'intutto, quando egli per commandamento di Dio cominciò la fabrica della grand'Arca, dicendo che in essa doueua egli saluarsi con suoi figli. 6. Fece egli l'Arca accennata con mirabil arte, e dispositione insegnatali da Dio: e secondo alcuni durò tal fabrica circa anni 100. perche solamen-

mente li suoi figli,il padre,e l'auolo vecchi, e nissun altro volse aiutarlo nel fare tal Arca, i cui legni furono di pino secondo S. Ambrogio:e secondo S.Agost.di cedro,che è legno incorrottibile, del quale molto la Siria abonda. S.Girolamo dice, che furono legni bitunuinosi,cioè pieni di bitumi,o pece: onde tutti quasi concludono vna cosa; essendo stata fatta l'Arca di legni ben lisciati,e politi,& incrostati di pece,o di bitume.

NARRATIONE XLVII.

FV lunga l'Arca (secondo la Sacra Genesi) 300.cubiti:larga 50. alta 30. e secondo Vetruuio,Clauio, & altri Matematici il cubito minore, e volgare contiene sei palmi:il commune 16.& il maggiore,o geometrico 36.palmi.Secondo Tornelio il cubito della Scrittura nella misura dell'Arca(misura de'giganti ancora nominati da essa Scrittura,e di Noè,che pure fù gigante) fu cubito volgare di sei palmi: si che l'Arca fu lũga 1800. palmi: larga 300. alta 180. Onde la capacità,o vacuo di essa fu circa cubiti quattrocento cinquanta mila di quadro,che sono due milioni, e settecento mila palmi anco di quadro. Secondo Butcone l'altezza si diuideua dentro in modo, che il luogo basso (detto la sentina) haueua 24. palmi d'altezza d'aria; e quiui furono poste per fauorra arene,o sassi. Di sopra era il primo solaro; dal quale cõ funi poi si cauaua fuori la sentina, e con scale si portaua à buttarsi dalla fenestra dell'Arca Questo primo solaro haueua 54. palmi d'altezza: & in esso stanano ne gli lor luoghi separati tutte le sorti d'animali di specie perfetta: onde quelli, che sono di specie adulterina; come muli,e simili; e quelli che si generano da putredine,come topi,& altri non vi furono posti: nè anco pesci,perche questi si conseruarono nell'acque: Dice DelRio, che le specie degl'animali terrestri posti nell'Arca furono 300. Montano dice meno. Ma al numero di Mõtano aggiunse Pererio 25. specie di serpi. L'immõdezze de gl'animali andauano per buchi nella sentina. In questo primo solaro fu fatta vna gran porta,per la quale entrarono nell'Arca ancora gl'Elefanti. Nel secondo solaro staua tutta la prouisione di mangiare, e di bere per tutti:e quindi per scale, e con lucerne accese si daua il pasto à tutti gl'animali,per respiro,& essalatione de'quali ascendeuano in alto sotto le pennate del tetto dell'Arca sufficienti spiracoli,trombe, o camini. Era alto questo secondo solaro 48.palmi.Il terzo, & vltimo haueua 54. palmi d'altezza fino alla cima dell'Arca, il qual andaua descendẽdo ne gli lati, doue vsciuano alquanto in fuori le pennate. In questo solaro superiore in vn lato erano gli luoghi separati de gl'vccelli,che furono sette, e sette d'ogni specie: e tali specie secõdo Gisnero,& Aldrouando furono 150.Nell'altro lato erano le camere distinte di Noè,e de'figli; separate dalle stanze delle loro mogli. Onde S.Girolamo,S.Ambrogio,Rabano,& altri molti dicono, che nell'Arca tutti s'astennero dalle mogli. E per tutti li solari oltra le scale,e li spiracoli, erano le stradelle, o corridori per andare per ogni cella anco de gl'animali per prouederli di quanto bisognaua. Ma non prima si fornì l'Arca, che venne à morte Lamech nono Patriarca(padre di Noè) dopo esser vissuto 777.anni: la sua diuota morte fu nell'anno del Mondo 1651.E fu pianto,e sepolto da Noè,e da suoi figli tutti. Nel principio dell'anno 1656.(essendo l'Arca perfettamente fornita, e prouista d'ogni cosa, secondo S. Girolamo; pochi giorni prima di cominciar à cadere l'acque del diluuio) morì Matusala ottauo Patriarca(Auolo di Noè) dopo 965.anni della sua santa vita: e da Noè, e da suoi fu pianẽte pianto,e sepelito:essendo egli vissuto più, che verun altro huomo del mondo. Et haueua conosciuto di presenza, e conuersato molti anni con Adamo: & anco Dio gli portò tanto rispetto,che mentre egli visse, non volse mandar al mondo la minacciata totale rouina.

1651

1656

NARRATIONE XLVIII.

DOpo la morte di Matusala disse Dio à Noè, che introducesse nell'Arca gl'animali sopra esplicati; e vi entrasse egli con gli suoi figli,e donne; che tutti furono otto persone. Gl'animali altri furono mondi, cioè quelli, che Dio accettaua in sacrificio; & altri immondi,che Dio rifiutaua. Onde si scorge, che prima di Moisè furono instituiti da Dio gli sacrificij; e per via di Moisè furono dopo confermati, con prohibirsi à gl'Hebrei il mangiar carne d'animali immondi. Secondo Origene, Oleastro, & altri, entrarono nell'Arca sette, e sette,che son quattordici de gl'animali mõdi fra maschi,e femine;ma secondo S.Chrisostomo,S.Ambrogio, Lirano, Abulense, Caietano, Pererio, & altri, furono sette di ciascuna specie monda. De gl'immondi entrorono due, cioè femina,e maschio. Questi tutti per diuina dispositione (o per angelico ministerio, come alcuni vogliono) si conducessero mansuetamente alla presenza di Noè,il quale gl'introdusse poi nell'Arca: & in sette giorni ogni sorte d'animali fu dentro di essa nell'assegnate stanze. In esso settimo giorno entrò anco Noè con suoi:e Dio serrò la porta dell'Arca dalla parte di fuori in modo,che l'impeto dell'acque non la potesse aprire in alcun modo: *Et inclusit eum Dominus de foris*: onde Dio otturò con bitume la parte di fuori di detta porta:perche non poteua farlo Noè dalla parte di dentro. Tanta cura,e prouidenza tiene Dio de' suoi Serni

ui, e supplisce à tutto quello, che per se stessi non posson fare. Era all'hora Noè d'età di 600. anni, vn mese, e diecisette giorni. Stauano le genti incredule banchettando allegramente, come dice S. Luca nel cap. 17. v. 27. E pure Dio (accioche si conuertissero) cominciò prima à far venir vn'insolita, e potentissima pioggia, che dimostraua venir l'ira diuina: ma essi non per questo temettero il Signore; e non cessarono dalle lor delitie impure: onde Dio ruppe tutti li fonti, e le scaturigini dell'abisso maggiore dell'acque (del quale si disse di sopra nella terza giornata del mondo) sormontando sopra la terra tutte l'acque d'ogni fonte: e quel luogo, che lasciarono l'acque su per diuina potēza occupato d'aria, che andò sotto. All'hora l'Arca si solleuò sopra l'acque; e gl'huomini cominciarono à sommergersi; nō sapendo doue fugire: e chi saliua nel tetto, e chi sù gl'alberi, pentendosi di non hauer creduto alle prediche sante di Noè: alcuni andarono nell'altezze de' mōti, ma in vano; perche l'acque furono tante, che con auanzo copersero il tutto. Il mare ancora (secondo alcuni Sacri Padri) si rarefece, crebbe, e coprì la terra tutta. Le cataratte del Cielo s'apersero in modo, che piouette quaranta giorni, e quaranta notti continuamente; & ogni monte (ancorche sublimissimo come l'Olimpo, e l'Atlante, li quali arriuano sopra la prima, e toccano il principio della seconda regione dell'aria) fu superato dall'acque quindeci cubiti, che sono 90. palmi. Le cataratte aperte del Cielo non furono (come pensò Oleastro) forami, o buchi (li quali non hanno i Cieli, che sono corpi intieri, e sodi) ma come dicono S. Chrisostomo, Ruperto, e Pererio, furono le nubi, e la seconda regione dell'aria, le quali sogliono restringere, e serrare gli vapori, e l'acque; e nel tempo del detto diluuio s'apersero, e si ruppero con tanto grand'impeto, che in vece di mandare gocciole d'acque, piouerono fiumi; e gran parte dell'aria si conuertì in acque. Si che il mondo tutto diuenne vn mare immenso, e tempestoso, il qual andando girando con gran furia (*Aquæ euntes, & redeuntes*) sommerse gl'huomini, disfece le Città, spiantò l'alberi, conquassò il mondo, e desolò la terra. Tanto gran male cagionò la colpa: ben vero se alcuno all'hora riconobbe Dio con vera contritione, e pentimēto d'hauerlo prima offeso; si saluò.

NARRATIONE XLIX.

Essendo poi già morti tutti gl'huomini, e gl'animali; eccettuati quelli che nell'Arca conseruò il Signore; indi à 40. giorni Dio temperò l'aria; e la gran pioggia in gran parte cessò: ma l'immensità dell'acque perseuerò nella sua altezza fino à compirsi centocinquanta giorni, che sono cinque mesi, contandosi dal primo giorno del diluuio. Et all'hora Dio per riguardo di Noè; & accioche egli con gl'altri non venisse vltimamente à perire nell'onde furibonde di tant'acque, mandò vn vento molto spiritoso (come dice S. Chrisostomo, e S. Ambrogio) che densò, e diminuì l'acque; e prohibì anco le pioggie dall'intutto. Onde pian piano ritirādosi l'acque, indi à dieci giorni (che furono li 27. del 7. mese) l'Arca nuotante venne à fermarsi sopra i monti d'Armenia. Nè si vedeuano all'hora tali monti, perche l'acqua li superaua altretanto, quanto ella copriua quella parte dell'Arca, ch'andaua sott'acqua, cioè 8. cubiti in circa, che sono 48. o 50. palmi. Il monte doue l'Arca si posò è chiamato Cordico da Beroso historico Caldeo, riferito da Gioseppe Hebreo. Dopo andando tuttauia mācando l'acque, nel primo giorno del decimo mese vidde Noè dalla fenestra dell'Arca le cime delli monti conuicini; e lasciando passare altri 40. giorni, mandò fuori il Coruo, che a lui non ritornò; onde poi mandò fuori la Colomba; la quale non hauendo trouata terra, doue si potesse riposare; ritornò da Noè, che l'introdusse di nuouo nell'Arca. Dopo altri sette giorni rimandò pure l'istessa Colomba, che la sera ritornò con vn ramoscello di verde oliuo in bocca. Dal che conobbe Noè la clemenza del Signore; e che erano cessate l'acque; le quali già s'erano ritirate nell'abisso (secondo S. Girolamo) e nelli suoi fonti, e nel mare, doue già stauano prima. Dopo altri sette giorni rimandò Noè la Colomba: ma ella non più tornò à riceuer cibo da lui, trouādolo con libertà sopra la terra. Vēne finalmente il primo giorno del primo mese dell'anno 601. di Noè, & egli salendo, aprì vna parte del tetto dell'Arca, dentro la quale entrando il Sole) vscì egli fuori sopra le pennate à rimirare il mondo, e vidde esser già libero dall'acque; e che la superficie della terra s'era già rasciugata in varie parti. Nè perciò ardì vscire fuori dell'Arca: ma volse aspettare il beneplacito di quel Signore, che lui dentro, e di sua mano l'haueua serrato. 2. Circa del terrestre Paradiso, benche l'opinioni de' sacri Dottori siano varie: nulla di meno il più commun parere è, che col diluuio Dio l'habbia disfatto; essendo già cessato il fine, per il quale l'haueua egli creato: cioè per esser goduto dall'huomo, se hauesse perseuerato nello stato della sua innocenza. Il detto Paradiso prima del diluuio era da tutti veduto: anzi nella parte Orientale fuor di esso andò ad habitare Caino; come si legge nella Sacra Genesi: ma dopo del diluuio non fu giamai veduto da veruno. Nel modo dunque descritto di sopra, &c. E nell'anno 1656. col diluuio l'Età prima del Mondo venne à fine.

2

LIBRO SECONDO.

NARRATIONE I.

1657 NEll'anno del mondo 1657. e dell'età di Noè ſeicento, & vn'anno; vna meſe, e 27. giorni: dopo eſſere ſtato vn anno, e 10. giorni ſerrato nell'Arca, li comandò il Signore, che vſciſſe fuori ſopra la terra egli, la moglie ſua Titea, Sem cō Pādora ſua moglie, e tutti gl'altri: e gl'animali ancora. Di più cōfermò Dio a gl'huomini, & à gl'animali il creſcere, & il moltiplicarſi nel modo, che nella creatione haueua comandato. Vſcito Noè con gl'altri; eſtraſſe dall'Arca gl'animali, che vi haueua prima introdotti, rendendoſi tutti vbidienti con gran manſuetudine. Fece egli ſubito vn Altare al Signore, ad honore, e gloria del quale, & in ringratiamento di tanto beneficio, ſacrificò vn vccello, & vn animale terreſtre di tutte le ſpecie monde, che in detta Arca s'erano ſaluate. E piacque l'odore della ſoauità del ſacrificio à Dio. Il che non s'intende dell'odore materiale, che noi ſentiamo nel cuocerſi le carni: ma ſignifica, che ſi come à noi piace tale odore; così à Dio piace l'affetto, e la purità dell'anima di chi offeriſce il ſacrificio à lui. Onde eſſendoli piaciuta la ſanta diuotione di Noè, li diſſe, che non maledirebbe più la terra: cioè non farebbe più male alla terra con vniuerſale diluuio, vccidendo ogni viuente in eſſa; ma che ſe gl'huomini foſſero ribaldi, caſtigarebbe ogn'vn di eſſi ſecondo il ſuo fallo, ſenza mandar il ſopradetto diluuio; per il quale quel l'anno la terra non haueua riceuuto ſeme, nè dato frutto di veruna ſorte: e che indi in poi non ceſſarebbe la vicenda de' tempi, dell'eſtà, e dell'inuerno; e del giorno, e della notte in dar alla terra il ſolito ſuſſidio della produttione delli frutti. Benediſſe anco à Noè, & à ſuoi figli, facendoli beneficio di creſcere, e moltiplicarſi, e riempire la terra. Li promeſſe non mandare più ſimile diluuio, e li diede per ſegno ſopranaturale l'Iride, la qual prima era mero ſegno naturale di pioggia, ò di ſerenità; dicendo Oleaſtro, che comparendo la mattina da ſegno di pioggia; e la ſera di ſerenità: & in ſe non è altro, che rifleſſione de' raggi ſolari nelle nuuole; Onde Dio quella coſa, ch'era ſegno naturale; la ſol leuò al ſegno ſopranaturale; conforme è ſimilmente nell'acqua del Santo Batteſimo, e nella materia de gl'altri Sacramenti. Comandò anco à tutti, che non vccideſſero huomo veruno: altrimente eſſo Dio ne farebbe la vendetta. E li conceſſe l'vſo di mangiar carni d'animali; Il qual vſo nō era prima; come dicono S. Chriſoſtomo, Teodoreto, Pererio, & altri: ma ſi cibauano gl'huomini di pane, e d'acqua, di legumi, e d'herbe; non per precetto, ma per ſola vſanza, & imitatione d'Adamo. E ben ſi ſcorge (da tali cibi, e dalla lunga vita di quei antichi) di quanta robuſta compleſſione fu creato l'huomo, che poi per li vitij, e peccati è diuenuto sì debole, e fiacco: e che la Temperanza conſerua la ſalute; imperciòche la crapola, e la gola abbreuiano la vita, e la diſtruggono.

NARRATIONE II.

2 POſe anco Dio il timore dell'huomo in tutti gl'animali, li quali ſe gl'erano ribellati dopo il peccato d'Adamo: & in Noè ritornarono alquanto ſotto l'antico dominio in modo, che temono, riueriſcono, e cedono all'huomo; & in parte pur anco l'vbidiſcono: onde ſi vede che le fiere dal ſuo coſpetto fugono; e non ſe l'incrudeliſcono, ſe non ſono irritate, o veſſate da fame, o da moleſtia. Gli peſci dice S. Baſilio nell'homil. 10 che ſi ſpauentano dell'ombra dell'huomo; e fugono da eſſo. L'Elefante ſecondo Plinio s'intimoriſce vedendo pedate d'huomo. Dalli fanciulli ſpeſſo ſi laſciano pigliare, e dominare i caualli, i boui, e ſimili. E nelli ſerui fedeli di Chriſto poi molto maggiori marauiglie ſi ſon vedute, laſciandoſi pigliare, e ligare gli Draconi; & vbidendogli ferociſſime fiere, e velenoſi ſerpenti laſciatſi vccidere ſenza reſiſtenza. *Serpentes tollent &c.* in S. Marco cap. 16. v. 18.

3. Circa gl'animali reſta in dubio come ſi ritrouino anco nell'Iſole del mare, eſſendo ſtati poſti da Noè in terra ferma. S. Agoſt. lib 16. cap. 17. de Ciuit. Dei dice, che in tre modi tal coſa ſia ſortita; Primo, perche dalla noſtra terra ferma nuotarono poi in ſucceſſo di tempo eſſi animali. Secondo, che vi furono portati da coloro, che in Iſole, o altroue andarono ad habitare. Terzo, doue non andarono ad habitare huomini, andarono gl'animali per diuina prouidenza, e diſpoſitione. Il primo modo è euidente, perche ſi sà per eſperienza, che gl'animali terreſtri naturalmente tutti ſanno nuotare vn giorno, & vna notte. Onde da terra ferma andarono nell'Iſole più vicine; e ſe in queſte poi furono moleſtati dagl'huomini, nuotarono alcuni nell'altre vicine, che appreſſo trouarono: e così di mano in mano. Perſone venute dall'America riferiſcono, che nell'Iſole vicine à quella terra ferma vi ſono fiere; ma non nelle lontane quattro giornate in circa: perche

l'animale non può ſtare digiũno quattro giornate nuotando. E nell'iſola Cuba, Spagnuola, di S. Margarita, & in altre, che ſon lontane aſſai da terra ferma; non ſi trouauano ſpecie d'animali; ma li Spagnuoli poi vi portarono boui, pecore, & altre beſtie. In quanto al ſecondo modo, le perſone che nauigarono, poterono in Iſole habitate da gl'huomini portare animali, e fiere anco per regalare, o per guadagnare, facendo iui vedere coſe inſolite. Et iui alquanto moltiplicateſi le fiere appreſſo i lor padroni, alcune poi eſſendoſi fugite, ſi moltiplicarono ne' monti, e nelle ſelue. E doue finalmente non poteron andare nel primo, e ſecondo modo, vi andarono per diuina prouidenza in quella maniera, che per miniſterio d'Angioli vẽnero all'Arca tutti gl'animali, e gl'vccelli dall'aria; e da gli monti dell'India li Pimmeci; o nel modo come Abacuch fu traſferito in Babilonia. In quanto ad eſſa Arca Gioſeffo Hebreo nel primo libro delle antichità riferiſce, che fra molti hiſtorici Gentili anco Beroſo Caldeo fece mentione di eſſa Arca venuta nel monte Cordico nell'Armenia dopo il detto diluuio; & eſſo Gioſeffo, che ſcriſſe circa 2340. anni dopo il diluuio diſſe, che anco nel ſuo tempo gl'Armeni moſtrauano le reliquie, e legni dell'Arca ſopradetta.

NARRATIONE III.

n.4. 4 *Cœpit Noè vir agricola exercere terram*, dice la Geneſi. Il primo eſſercitio, al quale s'applicò Noè dopo il diluuio, ſu quello dell'agricoltura, la qual già egli, e tutti gl'antecedenti Patriarchi haueuano eſſercitata, come miniſterio, che rende la vita innocente, & amena; le forze robuſte, e la ſalute forte; libera l'huomo da molti vitij, e male occaſioni; e ſolleua la mente al Creatore. Fu ella da principio comandata da Dio ad Adamo: & in tempo di Noè, e dopo fu neceſſaria; perche la terra haueua perſo molto della primiera ſua forza, e ſecondità per cagione della ſalſedine, & amarezza, che il diluuio, e l'acque del mare haueuano laſciate impreſſe in eſſa terra. Oltra Noè furono agricoltori gli due ſuoi nobili figli Sem, & Iafeth. Et anco dopo queſti, Iſac, & Giacob con li lor figli Patriarchi furono anco paſtori; come pure Moisè, Gedeone, Booz, & altri. Saule fu paſtore de' ſuoi aſini, e Dauid delle pecore paterne, Eliſeo fu agricoltore; e dall'aratro fu dal Profeta Elia chiamato all'eminenza della diuina ſcienza, e profetia. Anco gli primi Signori de' Gentili fecero ſimili profeſſioni, & arti, come fu Ciro, Priamo, Paride, & Anchiſe: Romolo, & Remo pur furono paſtori; & agricoltori gli primi Capitani de' Romani Curio, Attilio, & altri; e dopo queſti li Fabij, e li Lentuli con molti; anco Piſone, e Cicerone; e pure Diocletiano Imperatore. Inclite nationi queſti eſſercitij anco abbracciarono; fra le quali gli Sciti tanto amarono tal profeſſione, che diſpreggiarono come loto l'oro, e l'argento (genitori d'auaritia, e d'altri vitij) e fin ad hoggi pure ſi eſſer paſtori, & agricoltori aſſai ſi preggiano. 5. Noè quantunque non foſſe dell'agricoltura l'inuentore: nulla dimeno come afferma Del Rio, Pererio, & altri; inuentò egli il vomere, l'aratro, e l'arte di lauorare, & il foggiogar caualli, e boui, con li quali lauorò la terra, rendendola fruttifera, e feconda: concioſiache prima tutta l'agricoltura era à forza di braccia; e ſolamẽte con vanga, e con zappa ſi faceua il lauoro con fatiga. 6. Inuentò anco il far le vigne, & il vino, che conforta, e rallegra il cuor humano; imperciochè prima la vite era ſtata incolta, e ſeluatica; e ſolo di eſſa ſi guſtaua l'vua molto ſparuta, e minuita; ma Noè la reſe domeſtica, più groſſa, fruttante, e delitioſa; propagando la vite, e gouernandola in modo, che egli formò la prima vigna, che foſſe nel Mondo. Fra tanto era nato due anni dopo il diluuio nell'anno del mondo 1658. Arfaxad duodecimo Patriarca, primogenito di Sem. Del tempo della natiuità degl'altri nipoti di Noè non fà mentione la Scrittura, la qual atteſe ſolo à dimoſtrare la linea di Gioſeppe, e di Maria Madre di Chriſto Redentor del Mondo.

n.5.

n. 6.

1658

NARRATIONE IV.

n.2. 2 HAuendo poi prodotta la vigna di Noè bello, e copioſo frutto, di che egli con tutta la famiglia ſua molto godè: come ſapiente Filoſofo volſe anco dell'vue far il vino, del qual (maturato che ſi fu) volſe guſtare; e ſentendoſi riſtorare gli ſpiriti vitali, ne beuè quanto gli parue di ſodiſfattione; nõ hauẽdo ancora eſperimẽtato gl'effetti d'eſſo vino; onde s'inebriò, & addormentoſſi nel ſuo padiglione, o tabernacolo. E lauorãdo tuttauia la potẽza del vino, egli ſenza ſaper, che coſa ſi faceſſe, ſi denudò in quel calore, nel quale bolliua. S. Chriſoſt. e Teodoreto dichiarano, che quantunque l'imbriacarſi ſia peccato mortale: nulladimeno Noè non peccò; perche in niſſun modo ſapeua, nè poteua ſapere gl'effetti del ſouerchioſo beuere del vino, credendo egli, con la quantità riſtorarſeli meglio le forze, eſsẽdo vecchio di 612. anni; concioſiache all'hora Canaan figlio di Cham (ſecondo Teodoreto) era d'età di circa dieci anni: e douette naſcere circa quando nacque Arfaxad figlio di Sem, cioè due anni dopo del diluuio: Siche tal ſucceſſo & inuentione del vino fu nell'anno del mondo 1668. Il ſudetto Canaan, che come curioſo fanciullo andaua liberamente in tutti i tabernacoli, vidde Noè nudo, e lo ſcherni: poi ſubito ãdò malitioſamẽte à riferirlo al ſuo Padre Cam, il qual in-

1668

ve-

vece di riprenderlo dell'vsata malitia, e sfacciatagine; li sorrise, e si compiacque. Di più come dice Cassiano collat.8.cap.21. egli era di cuore peruerso, & odiaua internamente la santità di Noè suo padre: & oltra hauerlo internamente schernito senza rispetto, nè compassione; andò anco à chiamare gl'altri suoi fratelli, acciòche pure costoro lo schernissero: ma questi dolendosi molto del successo, presero subito gli loro mantelli sù le spalle, & andati al tabernacolo, entrarono in esso caminando con le spalle inanzi, e col volto indietro per non vedere le parti vergognose del lor Padre, del quale fra tanto Cam rideua con dispreggio: gli detti due fratelli buttando all'indietro gli lor manti sopra il nudo padre, perfettamente lo coprirono; e dopo meglio l'acconciarono, e si partirono. Hauendo poi Noè digerito il vino, e risuegliatosi; s'accorse, ch'era coperto da mantelli di Sem, e di Iafeth; e non dal suo; ne da quello di Cam: perilche chiamati à se costoro, volse sapere la cagione di tale copertura. Essi costretti dall'vbidienza paterna li raccontarono à puntino la cosa: & egli (come dicono i Sacri Dottori) con spirito profetico malediße Canaan, e benediße Sem, & Iafeth; con soggiungere, che Iafeth douesse habitar nelli tabernacoli di Sem. Il che si adempì (come dicono S.Girolamo, S. Chrisostomo, e Ruperto) in hauere gli posteri di Sem (che furono l'Hebrei) la legge, & il Tempio di Dio, e l'osseruanza del culto diuino. E gli posteri di Iafeth (che furono li Gentili, Greci, e Romani) lucceßero à gl'Hebrei nella diuina legge, e Chiesa di Christo. La maledittione di Canaan si adempì nelli suoi posteri Cananei peccatori, & imitatori di Canaan, e di Cam; che da gl'Hebrei indi ad 800. anni in circa sotto Gedeone lor Capitano furon distrutti: e gli Gabaoniti anco stirpe de' Cananei restarono come schiaui de gl'Hebrei. A Cam non malediße Noè, per non perdersi la sua generatione ne gl'altri suoi posteri; e perche Dio l'haueua anco benedetto nell'vscire dall'Arca: nulladimeno gli posteri della sua schiatta diuennero brutti, e neri; che furono gl'Ethiopi, Egittij, e Mori, oltra gli sopradetti Cananei.

NARRATIONE V.

2 VIsse Noè dopo il diluuio altri 350. anni, e secondo Caietano, e Torniello, generò altri figli dopo il diluuio, con che accrebbe la generatione humana, benche ella principalmente sia stata propagata cō gente primaria, e valorosa da gli tre suoi figli sopradetti. Fu egli huomo giusto, e sāto canonizato dalla bocca di Dio: *Te enim vidi iustum in generatione hac. Genes.cap.7.v.1.* Et in essa Sacra Genesi è detto anco giusto, e perfetto. La qual giustitia, e perfettione vuol dire santità, che consiste in non commettere almeno alcun peccato mortale; & attendere allo studio, e profitto delle sante virtù, nel vincere, & estirpare gli vitij, e mortificare le male inclinationi. Il che hauendo fatto tutti li Serui di Dio, molti di essi arriuarono allo stato dell'innocenza, che haueua persa Adamo; e furono vbiditi anco da gl'animali, come fu vbidito anco esso Adamo. Il sudetto essercitio delle sante virtù adesso è molto più facile, che non fu prima à gl'antichi: perche habbiamo innanzi à gl'occhi lo specchio, e l'essemplare d'ogni virtù Christo Signor nostro, che ci diede tanto grand'essempio di carità, di dilettione de' nemici, di far beneficio à tutti; di patienza in ogni tribolatione, di pouertà, afflittioni, ingiurie, flagelli, e morte; così anco d'vbidiēza, d'humiltà, di mansuetudine, e di tutte l'altre virtù sante: Si che habbiamo la strada fatta per caminare in essa; e siamo Christiani per imitare Christo. Senza tale scorta Noè pure caminò per tal sentiero, benche difficile gli fosse, non hauendo essempio se non malo; essendo all'hora tutto il mondo corrotto: E tolerò con patienza gli dispreggi di tutti, che lo stimauano pazzo, senza egli rispondere malamente à veruno; durò tanta fatiga in andar predicando à tutti, e poi in fare l'Arca per vbidire al comandamento del Signore: stette con patienza racchiuso, e carcerato in essa Arca senza vedere la luce del Cielo, fatigando, & humiliandosi anco in gouernare gl'animali, e nettare le loro immondezze in quelli gran puzzori di sentine: consolaua con carità tutti coloro, ch'erano nell'Arca sopradetta, acciò non si disperassero in quelle angustie, e pericoli di sommergersi fra le gran tempeste del diluuio, peggiori assai, che qualunque gran procella del mare: essortandogli à sperare nel Signore. Et aggiunge Torniello, che anco essercitaua la carità verso le genti, che periuano, pregando molto per essi Dio, e facendo che la sua famiglia seco lo ringratiasse della propria lor saluatione: attendeua con ogni feruore ad amare Dio nel suo cuore, applicando la mente in continue meditationi, e contemplationi. Nè vscito dall'Arca stette mai à riposo, ma fatigò con humiltà lauorando la terra: & insegnando à figli, & à nipoti le scienze, e l'arti liberali; e sopra tutto il timor santo di Dio. 3. Ma tra questi il secondogenito Cam nulla approfittandosi del buon essempio, e documenti del suo Santo Padre: anzi à guisa di ragno facendo della rugiada veleno nel suo maligno, e perfido cuore, s'alienò da Dio, seruendosi anco poi in progresso di tempo malamente delle dottrine, e dell'Astrologia insegnatali da Noè, con farla giudiciaria, e cō aggiungerle il commercio, e l'opra del Diauolo: onde fu l'inuentor dell'arte magica,

E secondo Beroso fu detto Zoroastro, e da Gentili primo Saturno; e Saturno Egittio; fu anco detto incubo, perche insegnò sporchissimi modi di peccare gl'huomini con le loro madri, & anco con le bestie: oltre il peccato indegno à nominarsi.

NARRATIONE VI.

4 SEguirono cō gl'anni le generationi de' figli di Noè; e gli nipoti li generarono gli pronipoti, e questi gl'altri poi di man in mano, che da principio habitarono ne' mōti (come riferisce Gioseffo Hebreo) poi discesero ne' colli; e finalmente nelle valli, e pianure; & in queste mutationi di luoghi

1693 nell'anno del mondo 1693. nacque Sale decimoterzo Patriarca, figlio di Arfaxad (duo decimo Patriarca) nipote di Sem, e pronipo-

1723 te di Noè. Da Sale poi nell'anno 1723. nacque Heber quartodecimo Patriarca, il quale poi visse 464. anni: Sale pur visse 433. Ar-

2 faxad 338. e Sem 600. anni, 2. Fra le persone accennate, e l'altre tutte si ritrouaua Nēbroth (figlio di Chus, e nipote di Cam) il quale (secondo che dicono li settanta Interpreti, e S. Agostino) fu gigante superbissimo, e crudele. E secondo S. Girolamo fu dispreggiator anco di Dio. E veramente il nome li conuenne: perche Nembroth significa rubelle. Egli da principio s'esercitò nella caccia delle fiere, e dopo paſsò da questa in quella de gl'huomini, spargendo il sāgue humano; come dice Vatabolo, Caietano, & altri *Et erat robustus uenator coram Domino. Genes. cap. 10. u 9.* Esplica S. Agostino la parola: *coram Domino contra Dominum.* Et altri dicono significare: in verità. Conforme vsiamo anco noi: v.g. Dico questo *coram Domino*; cioè in verità; e conforme è vero nel cospetto di Dio. Di più come pur S. Agostino lib. 16. cap. 4. de Ciuit. Dei, Lirano, Abulense, & altri dicono, che inuentò il cattiuar, & opprimere gl'huomini, spogliandogli, & vccidendogli; perche fu egli dopo il diluuio l'autor de gl'homicidij. Significa dunque la parola *venator*, ladro, e predatore; conforme anco Aristotele pose il latrocinio fra le specie della caccia; & hoggi ancora le genti del Brasile, & altre dell'Indie Occidentali vsano essere cacciatori di fiere, e pure d'huomini; come legiamo nell'historie di tali paesi. Questo ribaldo dunque, stirpe pessima, e simile al suo auolo Cam, essendo cresciuto cosi formidabile; nel tempo poi, che tutti gl'altri si risoluerono lasciare quel paese, che habitauano (che secondo Epifanio, Pererio, fu l'Armenia) per ritrouare paesi migliori, andarono verso l'Austro, e l'Occidente; e trouarono le grandi, & amene campagne, che chiamarono Sennaar; e poi si dissero Babilonia: E quiui primieramente si fermarono. All'hora esso superbo Nembroth vnitosi con suoi amici, indusse tutti gl'altri (come dice S. Girolamo, Giustino, Gioseffo, Herodoto, & altri molti) à cominciar la fabrica della superba Torre, che per vanagloria volsero quasi tutti fabricare: accioche prima che per diuerse Prouincie si diuidessero, facessero cosa, la qual rendesse celebre il nome loro, & immortalasse la lor fama. S. Agostino dice, che Nembroth inuentò ad arte farsi tale Torre, perche pretendeua farsi Prencipe (che Tiranno lo chiama Abulense) conforme poi si fece, sottomettendo gl'huomini liberi al suo dominio con crudeltà, minaccie, e morte: & haueua fatto disegno di seruirsi di quella gran Torre per fortezza nella Città, che anco cominciorno à fabricare.

NARRATIONE VII.

3 FAttosi Nembroth capo di tutti, comandò, che si facesse quasi infinita quantità di mattoni, perche in quei luoghi non erano sassi, come dice Teodoreto: o come altri dicono, perche hauendo vdito douer il mondo hauere due diluuij, vno d'acqua, e l'altro di fuoco; essendo già stato quello d'acqua; se venisse quello del fuoco, non potesse brusciare tale Torre. Sciocco pensiero; perche doueua sapere, che almeno tutti gl'huomini del mondo, e della Torre col fuoco necessariamente morirebbono: oltra che tal fuoco essendo celeste pur abbrusciaua la Torre fabricata. Altri con Gioseffo dicono: perche se fossero ritornate l'acque del diluuio, non sarebbono arriuate à superare tale Torre, la cui cima voleuano, che toccasse il Cielo. Ma il toccare il Cielo, è dire hiperbolico. Il loro fine fu la superbia (*celebremus nomen nostrum*) come insegna S. Agostino, S. Chrisostomo, & altri. E per tale superbia fu tal opera odibile à Dio. Hauendo dunque preparata la materia, che furono gli mattoni in luogo di sassi, & in luogo di calce il bitume, che iui abondaua; cominciarono, e portarono in alto la Torre, la qual dice S. Girolamo nel cap. 14. d'Isaia: che arriuò all'altezza di quattro miglia. Ma di quei piccoli (spiega Cornelio à Lapide) li quali quattro sono vn miglio germanico, detto miglio grande; e questo (secondo Clauio, & altri Matematici) ha mille passi; ogn'vno de' quali contiene venti palmi. Si che l'altezza di quella Torre era di 20000. palmi, che sono canne 2500. Vedendo Dio la vanità, e pazzia de' pensieri di costoro, che non cessauano di proseguire l'opra; consultatamente deliberando (nel modo, che fu esplicato nell'apparecchio di quest'opra nel *faciamus hominem, &c.*) disse *Confundamus linguam eorum*. Poteua adoprar la sua potenza fulminandogli: ma vsò la Sapienza disponendo soauemente, che tutti cessassero di fabricar la Torre, & andassero ad habitare le Prouincie del mondo, con-

for-

form'era stato il suo ordine: *Replete terram.* 4. Erano stati fino all'hora tutte le genti d'vn solo linguaggio; e Dio per deuiarle dalla sudetta cominciata Torre, confuse, e mutò la lingua di tutti (fuor che di Heber, come appresso diremo) in modo, che nissuno intendeua quel, che l'altro diceua. Et à coloro, che domandauano dall'alto della Torre mattoni, giamai mattoni non erano portati; perche gl'altri vdiuano, essere domandata quasi ogn'altra cosa, fuorche mattoni. L'istesso succedeua d'ogn'altra cosa, che domandauano: Perilche adiratisi scesero giù; e non sentendosi nè anco fra loro il parlare dell'vno all'altro, non poterono nè anco insieme conuersare: onde ogn'vno cō la sua famiglia si allontanò dall'altro. Così restò la detta Torre per sempre imperfetta; e dopo in progresso di tempo fu molto disfatta da terremoti, da venti, e da procelle. Riferisce Teodoreto, e S. Girolamo, che si vedeuano le reliquie di essa pur anco nei tempi loro, che vissero nell'anno di nostra salute 370. cioè dopo più di 2650. anni dalla detta fabrica di Torre; la qual fu chiamata Babel (che significa confusione) dalla cōfusione delle lingue in essa Torre successa. E la cominciata Città, che secondo S. Girolamo giraua sedeci miglia, fu detta Babilonia; & è hoggi chiamata Balgad, & à differenza dell'altra Babilonia, che fu dopo in Egitto fabricata.

NARRATIONE VIII.

LA fabrica della Torre di Babel durò almeno 70. anni, e douette cominciarsi cento anni dopo il diluuio: cioè nell'anno del mondo 1756. essendosi trouata già cominciata quando nacque Faleg, quintodecimo Patriarca, figlio di Heber, cento, & vn'anno dopo del diluuio, che del mondo furono 1757. conciosiache nascendo costui, Heber suo padre huomo santo (come dice S. Girolamo, S. Chrisostomo, Tostato, Lirano, & altri) hebbe riuelatione da Dio, che le genti, che fabricauano la Torre, doueuano diuidersi viuente questo suo figlio all'hora nato: Et egli perciò come Profeta li pose nome Faleg, che significa diuisione. Legendosi nella Genesi, *cap. 10. v. 25. Natique sunt Heber filij duo: nomen vni Phaleg, eo quod in diebus eius diuisa sit terra: & nomen fratris eius Iectan.* E non dice tale Testo, che fu diuisa la terra per la diuisione delle lingue, nel nascere di Faleg: ma ne gli giorni di sua vita. Egli dopo essendo d'età di 30. anni generò Reu sestodecimo Patriarca nell'anno del mondo 1787. Reu essendo poi di 32. anni, generò Sarug decimosettimo Patriarca nell'anno del mondo 1819. conforme nella Genesi c. 11. chiaramente si vede. 2. Frattanto Iectan fratello di Faleg generò anch'egli tredeci figli, che nel c. 10. si legono: e questi hauendo fatti figli, & essendo capi di famiglia, furono presenti nella fabrica della Torre, e persero anco la lingua primiera, che si diuise in tutti gli capi di famiglia, li quali separandosi l'vno dall'altro, andarono in diuerse Prouincie: e questi 13. figli di Iectan sono fra gl'altri nominati, delli quali nel detto 10. capo si dice: *Ab his diuisæ sunt gentes in terra post diluuium.* Si che costoro haueuano figli, che si partirono all'hora con essi per regnare in altre terre: conforme Reu haueua generato già il figlio suo Sarug: e mentre Sarug era nato 163. anni dopo del diluuio; anco gli nipoti di Iectan figli delli tredici suoi figli erano nati circa il tempo, nel quale nacque Sarug sett'anni prima della diuisione, e nelli giorni di Faleg, che poi visse fino all'età di 239. anni. Onde dall'anno 1826. (che furono 170. anni dopo del diluuio) diuise Dio le lingue: E li tredeci figli di Iectan erano capi di famiglie, hauendo ogn'vno di essi più che vn figlio. Si che la cessatione della fabrica della Torre, e la diuisione delle lingue fu 170. anni dopo il diluuio, come affermano Diodoro, Lipomano, & altri. Il che non solo ci dimostrano gl'anni, nelli quali poi cominciarono li Regni (secondo che diligentemente osseruarono, e scrissero gl'historici) ma anco ci dimostra la ragione, per la quale li capi di famiglie nominati dalla Genesi sono al più 72. come vuole S. Agostino, che altretante lingue diuerse asserisce. Questi 72. huomini non poteuano fare vna mole alta 2000 palmi (oltra gli foudamenti di essa) e di larghezza proportionata à maggior altezza, che non peruenne la Torre sudetta, se non hauessero essi hauuto il detto tempo di 70. anni. Delli quali se hauessero speso almeno quindeci giorni in fabricare gli grandi fondamenti, e quindeci giorni, e quindeci mesi pur nè anco bastauano per cauar il terreno, e fare le gran fosse) nondimeno in 70. anni meno quindeci giorni vennero ad alzare la Torre vn palmo il giorno, ma di smisurata larghezza. Onde bisogna dire, che il tempo fu almeno 70. anni; perche se si dice meno, si scorge l'insufficienza del tempo in farsi tāta mole da 72. persone; parte delle quali pur bisognaua, che nel principio lauorasse mattoni, non hauendo sassi; e parte coltiuasse la terra per hauer frutto da viuere tutti. E nel principio furono assai meno, che 72. perche conforme da Iectan nacquero 13. da gl'altri nacquero altri, senza li quali, li primi pochi non poteuano fabricar vna Torre si grande, e si superba.

1756 1757 1787 1819 1826

NARRATIONE IX.

SE nel fabricarsi la gran Torre sia stato presente, o lontano Noè; nō si fà mētione nella Genesi. Caietano dice, che d'Armenia non si partirono tutti in modo, che

testasse senza habitatori quella Prouincia. E stante questo si potrebbe dire, che Noè come carico d'anni, si sia iui restato con alcuni suoi più cari. Ma Peterio, Del Rio, & altri dicono, che tutti gl'huomini, che all'hora erano al mondo, si ritrouarono in Babele. Il che è più conforme alla Scrittura: perche tutti persero il lor primo linguaggio. Abulense afferma, che Noè iui anco si trouaua, non come superiore di tutti; ma come superato da Nembroth, il quale con li suoi adherenti preualse al parere, e volere di Noè; e volse fare quell'opera superba. Onde Noè come prudente non volse congregare molti, che poteua, e far diuisione, e partita contraria; perche à questo modo bisognaua venir alle mani con Nembroth: ma raccomandò il tutto à Dio, il quale forse li riuelò il futuro successo di tal Torre. Onde alcuni stimano, ch'egli pure habbia aggiutato alla fabrica sudetta, sapendo, che questa quando veniua à certo termine, doueuano diuidersi tutti gl'huomini, & andare à riempire, & habitar la terra. 4. Interuenne anco à tal edificio Heber (seruo di Dio, come era Noè) sapendo pure il futuro successo, che profetizò nascendoli il figlio. E solamente in esso Heber restò la lingua primiera, la quale in tutti gl'altri fu mutata; nè in Noè si dice esser restata. Molti Rabini affermano, ciò essere auuenuto, perche Heber interuēne all'opera per forza, e per timore; non per superbia, la quale fu il motiuo di tutti gl'altri. Ma se questa sola fosse stata la ragione, di Noè si douerebbe anco dire, che egli non perse il primiero linguaggio. La cagione fu dunque (come dicono i sacri Dottori) ch'hauendo Dio fra gli posteri di Noè, eletto Heber per incarnarsi dalla stirpe di esso il suo Verbo diuino; volse, che la lingua, nella quale esso Signore haueua parlato ad Adamo nel terrestre Paradiso, si conseruasse in Heber, e ne i suoi posteri, perche nella medesima primiera lingua venisse poi humanandosi Dio à parlare con gl'huomini nel mondo. Onde per tal cagione primieramēte si dice lingua santa: e secondariamente, perche in essa parlarono tutti gl'antichi Sāti, Patriarchi, e Profeti con Dio; e Dio con essi: e da tal lingua conseruata in Heber tutti gli suoi posteri furono detti hebrei, e nō da Noè, nè da Abramo, nè da altri; ma solo da Heber si denominarono, & hoggi anco si nominano per la sudetta lingua, la qual fu dal principio del mondo, e fu già sola in tutto il mondo fino al tempo di detta Torre; e da essa lingua hebrea deriuò poi la Siriaca, la Caldea, e l'Arabica nel modo, che al presente sono la Spagnuola, la Francese, e l'Italiana deriuate già dalla lingua Latina, la quale poi con gli tempi, e mutationi de' Gothi si corruppe in maniera, che se Prisciano, & altri dopo lui non l'hauessero scritta, e con regole insegnata, già si sarebbe persa dall'intutto.

NARRATIONE X.

5 Essendosi diuise le lingue, si diuisero le genti, delle quali furono vna parte gli posteri di Sem; Nelli cui figli il primo fu Arfassad detto di sopra; dal quale S. Girolamo, e Gioseffo Hebreo (nel primo libro dell'antichità) affermano essere poi prouenuti gli Caldei. Il secondo fu Elam, da cui discesero gl'Elamiti, che sono li Persiani. Il terzo fu Assur, dal quale prouennero gl'Assirij. Il quarto Lud, da cui deriuarono gli Lidij. Et il quinto Aram, dal quale fu denominata l'Armenia, e da esso anco discesero gl'Aramei, che dopo Sirij furono chiamati. Ma poi la Siria inclusé (come dottamente dimostra Cornelio c. 10. v. 23.) non solamente quel paese, che di quà dall'Eufrate fino al mare Mediterraneo si contiene; ma ancora l'Armenia maggiore, e la Mesopotamia, che dalli gran fiumi Eufrate, e Tigri sono cinte. Li figli del detto Aram, li quali gouernarono gli detti popoli; furono con esso Aram nella fabrica della Torre; e si chiamarono Vs, Hul, Geter, & Mes, da cui prouennero gli Meoni, cioè li Frigij. Da Heber figlio di Sale, e nipote di Arfassad non solo discesero gli sudetti hebrei per via di Faleg, e de' posteri di esso, vno de' quali fu Abramo, da cui poi nacquero molti popoli, come si dirà: ma anco per via delli 13. figli di Iectan deriuarono maggiori popoli di linguaggi variati nella sudetta Babele. Li nomi di costoro furono Helmodam, Salef, Asarmoth, Iare, Aduram, Vzal, Decla, Ebal, Abimael, Saba, Ofir, Heuila, & Iobab: e tutti si moltiplicarono, e fecero varij popoli in Oriente fino in tutte l'Indie Orientali (& Occidentali ancora, che dopo migliaia d'anni vltimamente si sono sapute) E quantunque di tutti gli popoli non habbiamo distinta cognitione, e per la lontananza de' luoghi, e per l'antichità del tempo: nondimeno S. Girol. & Arias ci certificano, che da Ofir, e da Heuila deriuarono gl'Indiani, e le varie, e molte nationi di esse: Et Arias soggiūge, che da Iobab nacquero li popoli di Parias gran paese dell'Indie Occidentali, le quali noi chiamiamo America, & nuouo mondo per essere stato incognito alli nostri antichi, e nuouo alla nostra cognitione: ma egli fu habitato quasi da quando fu habitato il nostro Emisfero, hauendo Iobab, & altri penetrato (per mare necessariamente) dall'Indie Oriētali nell'Occidentali; & iui propagato il genere humano fino ne gl'vltimi Antipodi, che son sotto di noi direttamente. Talche Sem, e gli suoi hebbero assegnata da Noè (Padre, e Prencipe di tutti) la maggior parte dell'Asia maggiore, oltra l'America, che prima non era da' nostri saputa. Et hebbero co-

sto-

ſtoro gli migliori paeſi del mondo, pieni d'aromati;e di gemme,e di oro copioſi. E ben ſi vede che quelli furono gli migliori paeſi: cõcioſiache ogn'altra natione ha dopo cercato tor paeſi altrui: ma gl'Indiani nel proprio loro perſeuerorno sẽpre. Il detto Sem non ſubito andò nell'Indie inſieme con li figli: ma ſopra alquanto tempo, hauendo dopo la diuiſione delle genti habitato in quel paeſe, che dopo fu chiamato Cananea; & egli lo laſciò a' Cananei, che iui s'erano poi moltiplicati: come affermano gl'Autori, che riferiſce Cornelio à Lapide.

NARRATIONE XI.

6 L'Altra ſeconda parte delle genti diuiſe furono gli poſteri di Iafeth, à cui oltra la parte dell'Aſia maggiore, ſortì l'Europa, parte più piccola del mondo; ma più ſpiritoſa, e più nobile d'ogn'altra;e poi dominatrice di tanti regni, e prouincie del mondo. Il primogenito di Iafeth fu Gomer, detto dopo Gomero Gallo, dal qual deriuarono non ſolamente gl'Italiani; ma anco li Galli, li Germani, li Gomari (detti poi Cimbri) e le genti di Fiandra, e di Dania. Li Galli eſſendo poi troppo creſciuti in numero, e moltitudine;parte di eſſi paſsò in Grecia, in Tracia, & in Aſia; & ottennero la Galatia, come affermano S. Girol. Gioſeffo, Iſidoro, & altri hiſtorici. Il ſecondo figlio di Iafeth fu Magog, dal quale deriuarono li Tartari, e li Scithi d'Europa: cioè Gothi, Daci, Sarmati; & anco gl'altri Scithi d'Aſia, li quali ſegnendo da Europa habitano tutta la parte Aquilonare (ſino à confinar con l'India Orientale) il cui paeſe anco eſce nell'Oceano Meridionale nella Gedroſia à lato il fiume Indo. Il terzo fu Madai, che fece i Medi, e denominò la Media nell'Aſia maggiore. Il quarto fu Iauan, da cui nacquero li Ionij, che dopo Greci ſi diſſero. Il quinto fu Thubal, dal quale nacquero gl'Iberi tanto d'Europa, che ſono li Spagnoli;quanto gl'Iberi dell'Aſia maggiore, che ſon quelli che habitano fra il mare Euſſino, & il Caſpio dall'altro lato del Monte Caucaſo. Come afferma DelRio, Mariana, Olcaſtro, & Arias: ma nõ ſi sà come ſi foſſe tal generatione anticamente diuiſa in parti ſi diſtanti, o per colonie, o per militia, o per altra occaſione; come in parte ſi sà d'altre nationi paſſate da Europa in Aſia: e d'Aſia in Europa. Il ſeſto fu Moſoch, dal quale nacquero gli Moſcouiti. Et il ſettimo fu Thiras, che fu l'origine de'Thraci. Dal primo figlio di Gomer, chiamato Aſchenez, (detto poi anco Tuiſcone, che fu quaſi gigante) deriuarono gli Tedeſchi, gente di gran ſtatura: come riferiſce Oleaſtro, DelRio, & altri. Et in lingua hebrea li Germani ſon detti Aſchenes. Tornelio dice, che nell'anno del mondo 1931. Aſchenez generò li popoli habitanti vicino alla Media, li quali da Geremia Profeta nel c. 51. v. 27. ſon chiamati all'eccidio di Babilonia; e dice che parte di tali popoli vennero in Germania, e ſi chiamarono Thuiſconi, e poi Theutoni. Dal ſecondo figlio di Gomer (detto Rifath) nacque la gente di Plaffagonia, come ſcriue Gioſeffo. Dal terzo figlio detto Thogorma, deriuarono i Turchi, che Turcimanni pure furon detti. Dice Gioſeffo, che da Thogorma diſceſero li Frigij. Di Iauan detto di ſopra progenitore de' Greci, il primo figlio fu Eliſa, dal quale dice Pererio, eſſer prouenuta la gente dell'Iſole fortunate, che Eliſe furono chiamate. Ancorche Targo Caldeo dica, eſſer da Eliſa deriuati gl'Italiani: & è facile, che alcun popolo d'Italia ſia prouenuto dal ſudetto Eliſa. Il ſecõdo figlio fu Tharſis, dal quale fu edificata Tarſo, e nacquero le genti di Tharſia, e della vicina Cilicia nell'Aſia minore. Il terzo fu Chettim, dal quale prouennero le genti Iſolane di Cipro, di Candia, e dell'altre Iſole del mar Mediterraneo; le quali tutte ſono dalla Sacra Scrittura chiamate Cethim. Et il quarto fu Dodanim, dal quale diſceſero li Dodonei popoli d'Epiro. Come Cornelio à Lapide aſſeriſce.

NARRATIONE XII.

7 LA terza, & vltima parte delle genti diuiſe in Babel fu Cham con li ſuoi poſteri, alli quali Noè aſſegnò l'Africa tutta, & hebbero anco parte dell'Aſia maggiore. Il primo genito fu Canaan, da cui prouẽnero li Cananei, che per li lor gran peccati furono poi da Dio eſtinti per mano degl'hebrei, che poſſederono la loro terra promeſſagli da Dio. Il ſecondo figlio di Cham fu Chus, dal quale diſceſero gl'Ethiopi, che Cuſſij chiamano ſe ſteſſi nella loro lingua; Come afferma S. Girolamo, Gioſeffo, Iſidoro, & altri. Il terzo fu Meſraim, dal quale prouẽnero gl'Egittij: Onde l'Arabi, e li Turchi chiamano Meſra l'Egitto; e li hebrei Meſrai. Che pure dalla Scrittura è detta Terra di Cham, perche egli prima d'ogn'altro vi regnò, e poi partendoſi, vi laſciò per Rè il ſuo figlio Meſraim. Onde Cham fu detto Saturno primo Egittio da Beroſo nel lib. 4. c. 5. e da Diodoro nel lib. 1. Il quarto figlio di Cham fu Futa, da cui deriuò la gente della Libia ſuperiore, e della Mauritania, doue è anco il fiume del ſuo nome. Dal ſopradetto Canaan primogenito di Cham nacquero vndeci figli, il primo de' quali fu Sidone, che come dice Gioſeffo, edificò Sidone, e fu Padre de' Sidonij, poi detti Fenici. Gl'altri furono Heth, da cui prouennero l'Hethei. Et Iebus, che fu padre de' Gebuſei, & edificò Geruſalem, che per all'hora fu chiamata Iebus ſino al tempo di Salem Rè (che l'ampliò, e le aggiunſe il ſuo nome) à tempo del Rè Melchiſedech era ancora detta

ta Salem: ma dopo come disse S. Girolamo da Iebus, e da Salem fu detta Ierusalem: Come pure afferma Vilalpando p. 1. lib. 1. c. 10. L'altro figlio fu Amorreo, dal quale discesero gl'Amorrhei. L'altro fu Gerges, da cui li Gergesei; Heueo, dal quale gli Heuei; Araceo da cui gli Aracei; Sin, dal quale gli Senei habitatori del diserto del Monte Sinai. Aradio, ch'edificò Arado, & Antarado Città vicine à Sidone; Samoreo, dal quale li Samarei, o Ferezei; e dalla stirpe di costui nacque poi in tempo di Amri Rè d'Israele, quel Samareo (detto anco Schemer) che diede il nome al Monte, al Campo, & alla Città di Samaria, come nel terzo libro de' Regi cap. 16. v. 24. si legge. L'vltimo de' figli di Canaan fu Amatheo, da cui deriuarono gli Amathei, & edificò la Città di Amath, che dopo Anthiochia fu detta. Il secondo figlio di Cham, detto Chus (oltra Nembroth di cui presto diremo) hebbe altri cinque figli: il primo de' quali fu Saba, dal quale secondo S. Girolamo naquero li Sabei, hoggi detti Abissini, habitāti nell'Isole, che in due bracci girando forma il Nilo in Ethiopia. Le quali Isole dice Strabone lib. 16. e Dione lib. 1. e 17. sono 700. copiose di miniere d'oro: la più grande (che è la Metropoli) gira 500. miglia. E quindi andò da Salomone la Regina Saba) E tali Isole anticamente dette Saba, furono poi da Cambise dette Meroë. Il secondo figlio di Chus fu Euila, da cui prouennero gl'Heuilei habitanti nell'Arabia felice, nel seno Persico, e vicino à gl'Amalechiti (nel qual paese habitò poi Ismaele figlio d'Abramo, come si lege nella Genesi c. 25. v. 18. e fu detto poi Terra de' Saraceni) Da esso Euila prouennero poi anco li Getuli. Il terzo fu Sabatha, da cui deriuarono gli Nabatei. Il quarto Regma. Et il quinto Sabathaca. Regma hebbe due figli, che furono Saba, dal quale nacquero gli Sabei d'Arabia, come affermano gli Settanta, e S. Girolamo. E l'altro fu Dadan. Da Mesraim terzo figlio di Cham naquero Ludim (dal quale prouēnero li Lidij d'Egitto) & Anamim. Laabim, da cui deriuarono quelli della Libia inferiore: Nettuim, da cui nacquero quei della Numidia. Petrusim, da da cui deriuarono li popoli dell'Arabia Petrea. E Casluim, da cui nacque Captorim, che fu il progenitore della gente di Cappadocia, da cui processero poi li Filistei. Onde li personaggi sopradetti furono quelli, che in Babele persero la lingua primiera; e furono li capi, o li ceppi di tutti gl'altri popoli, e lingue del mondo; e furono à guisa di rami, dalli quali poi deriuarono, e si moltiplicarono gli successori in altre diuerse lingue mescolate; & in altri paesi, che fra li sudetti non sono nominati. Fu lecito all'hora à gl'huomini pigliare più d'vna moglie per moltiplicarsi il genere humano: ma dopo che fu moltiplicato, non fu più lecito. Onde fu anco poi dalle leggi Romane prohibito: e venendo Christo al mondo, lo prohibì per ogn'altra qualunque natione.

NARRATIONE XIII.

DOpo che in Babele si viddero confusi gl'huomini nel dire; non intendendosi l'vn l'altro, se non che nella propria famiglia: riconobbero quasi tutti la lor presontione, e peccato. Onde Noè facendosi intēdere nel miglior modo, che potè; gl'essortò à domandare perdono dal Signore, & à temerlo sempre in ogni cosa. Li persuase dopo à far prontamente la volontà di Dio, & à partirsi per habitar il mondo: e come Padre amoreuole di tutti, diuise loro la terra nel modo sopradetto. Fu il suo parlare più tosto da gli cenni, e gesti compreso, che dalle parole inteso: onde ogn'vno preparò la sua famiglia al viaggio, & vltimamente si partirono per conferirsi al destinato paese. Solamente restossi Nembroth come Signore della cominciata Città di Babilonia. Nè per il miracolo veduto delle lingue mutate cessò egli d'essere perfido, e rubelle da Dio, come appresso si dirà. È molto credibile (che egli non potendo impedire il partirsi tutti gli sopranominati Capi di famiglie (le quali dopo diuennero gran popoli) almeno procurò o con carezze, o con violenze fare, che seco restassero con la lor famiglia alcuni. Et è facile essersi restati Sabatha, Sabatacha, o Dodan, & Anamim con le famiglie loro, le quali dopo diuennero popoli; ma non si lege di esse esser andate altroue, come de gl'altri popoli distinti: E douettero poi esser popoli Babilonici, con li quali Nembroth in breue empì Babilonia, e dopo nella Celesiria fabricò Arach seconda Città, che poi fu detta Edessa, della quale in tēpo di Christo fu Rè Abagaro, che scrisse, e mandò ambasciaria al Signore, e riceuette buona risposta, come scriue Eusebio Cesariense lib. 1. cap. 16. e doue anco poi S. Alessio Romano stette incognito diecisette anni. La terza Città, che fabricò Nembroth fu Achad, detta dopo Nisibi in Mesopotamia. E la quarta Calanne, detta poi Seleucia. E se non hauesse egli hauuto altro popolo, che quello della sua famiglia, non hauerebbe presto potuto fabricar, & empire le dette Città. Et è certo, che quantunque Sem si fosse dopo andato in Oriente: nondimeno Arfasad suo figlio, che seco era stato in Cananea, nō andò seco; ma si restò nella Prouincia di Babilonia in quest'altra parte dell'Eufrate, che fu chiamata Caldea, vicina alla Mesopotamia, e fu l'autore de' Caldei (come riferisce S. Girolamo, e Gioseffo) & accrebbe con suoi posteri il popolo Babilonico, che anco è chiamato Caldeo. Heber, Sale, Faleg, Reu, e Sarug habitarono nella detta terra (chiamata poi Caldea) con le loro famiglie: e Sarug fu

gran-

grand'amico di Nembroth, come diremo. Li quali tutti accrebbero il popolo di esso: ma non lasciarono la vera Religione, & il diuino culto; il quale poi douette anco in molte nationi durar migliaia d'anni: perche Giona nell'anno 3110. ridusse poi à penitenza i Niniuiti.

NARRATIONE XIV.

9 9 ESsendosi diuise le genti, restò Nembroth Signore di tutto quel paese; e fu il primo Rè di Babilonia nell'anno sudetto 1826. Molti scriuono con Beroso, che Noè nell'anno 109. dopo il diluuio peruēne in Italia, e regnò egli primieramente in essa. Il che è improbabile; conciosiache senza popolo, e gente nissuno può esser Rè in alcuna parte: E le genti tutte furono in Babele fino alla diuisione delle lingue nell'anno 170. dopo il diluuio. Nè altre genti, che quelle erano al mondo, dicendo la Sacra Scrittura: *Ab his diuisæ sunt gentes in terra post diluuium*: le quali Genti, cioè li Capi di esse distintamente per proprio nome cominciādo da Noè riferì nel cap. 10. la Sacra Genesi. E già di sopra si sono apportate le autorità de' Sacri Dottori, che affermano, Noè essere stato in Babele fabricandosi quella Torre. Onde nè egli, nè altri furono in Italia nell'anno sudetto 109. Ma più tosto nel 171. dopo del diluuio, che fu l'anno del mō-

1827 do 1827. essendo all'hora anco venuti in Europa Iafeth suo figlio con suoi descendenti alle destinate, e sopranominate Prouincie. Et in tal tempo pure Noè con gl'altri suoi figli minori generati dopo del diluuio, e cō li nipoti douette peruenire nell'Italia, la quale non hebbe all'hora tal nome: ma dopo molt'anni, come diremo à suo tempo. E da principio fu detta Chittim, e poi Enotria dal vino buono, che si produce in essa. E per tutto il tempo, che in essa perseuerò il gouerno di Noè, e de' suoi; perseuerò in essa anco la vera Religione, il culto, e la riuerenza à Dio douuti. 2. Noè essēdo entrato nel-

2 l'Italia, e peruenendo al Monte (che fu dopo detto Ianicolo) in quella parte più vicina al Fiume, il quale dalle sue genti fu chiamato Albula dal color dell'acque, che viddero quasi bianche: (e dopo molt'anni fu detto Tibere, e poi Teuere) iui si riposò, e dormì quietamente buona pezza. Dal che le dette sue genti pigliarono occasione di chiamare tal luogo (e tutto il monte ancora) Ianicolo dal nome di esso Noè, il qual esse nella lor nouella lingua chiamauano (*Ianus*) Giano. Dal che si scorge, che la lingua, che dopo fu detta Latina, prouenne da Noè, à cui ella sortì in Babele nella diuisione de' linguaggi; perche tutte le famiglie parlarono in quel linguaggio, che parlaua il loro Capo, e Padre: altrimente li figli non haurebbono potuto cōuersare con lor Padri; nè le mogli con lor mariti: come dottamente afferma Cornelio à Lapide nel c. 11. della Genesi. E se ad Heber huomo santo restò la lingua santa, nella quale parlò Dio: à Noè pure santo fu data la lingua latina, nella quale doueua parlare, e parla la Chiesa Santa di Dio. La cagione per la quale fu da sue genti Noè chiamato Iano, fu perche Iano significa principio; si come chiamarono anco *Ianua* la porta, perche è principio dell'ingresso della casa: e nel modo medesimo Noè fu principio dell'ingresso de gl'huomini nel mondo dopo, che il diluuio cessò. Onde dall'istesso vocabolo dimostrano alcuni, che conforme il Ianicolo fu denominato da Noè, che iui riposò: così Genoua, che prima era detta Ianua, fu denominata anco da Iano, che fu esso Noè, che la fondò. Poi in altro tempo esso Noè (chiamato Iano) fu da Gentili dipinto, e figurato con doppio volto come vedente il passato, & il presente (conforme accenna Ouidio nel lib. 1. de fastis) perche haueua egli veduto le cose dello stato del mondo prima del diluuio; e le cose dello stato di esso mondo dopo il detto diluuio. E Numa Pompilio (secondo Rè de' Romani) li dedicò il primo mese, & il principio dell'anno col nome Ianuario, deriuandolo da esso Iano; e di più come à primo de' Prēcipi, e Dio di essi (credendolo per Dio come gentile) li fabricò, e li dedicò in Roma il Tempio, il qual in tempo, che i Prencipi Romani vsciuano a guerreggiare; staua continuamente aperto, per esser dal popolo supplicato esso Dio Iano per essi; e solo in tempo di pace si serraua. Scriuono alcuni, che Noè non solamente si riposò nel Gianicolo, come di sopra; ma anco in esso fece la sua stanza, & habitatione; che fu prognostico della futura Roma. Il che ci dona maggior occasione di dire, che egli come Profeta, e seruo fedele di Dio iui riposò, & habitò: perche douette facilmente sapere, che non solo in tal luogo haueua da distenderfi l'habitatione della futura Roma: ma anco che la Cathedra della Chiesa di Dio doueua esser collocata iui; e che il B. Pietro Apostolo (che fu la pietra fondamentale, sopra la quale Christo edificò la sua Santa Chiesa) doueua in esso Ianicolo essere morto; & in esso doueua riposarsi il suo santo corpo, iui finalmente sepelito, e venerato da' Fedeli, come hoggi si vede: cōciosiache il Vaticano (come chiaramente dimostra il Cardinal Baronio ne i suoi Annali, e nell'anno 25. di S. Pietro) è vna parte del Monte Ianicolo: anzi è la parte più vicina al fiume, nella quale Noè misteriosamēte si riposò, & habitò; & anco la denominò Ianicolo, come di sopra; desiderando come fedele di Dio esser partecipe della communicatione della futura Chiesa de' Fedeli di Christo; la qual doueua hauer in tal luogo col-

collocato in riposo il detto corpo di esso S. Pietro, che fu pietra, e fondamento della sudetta Chiesa de' Fedeli.

NARRATIONE XV.

Poco dopo, che Noè regnò in Italia, regnò in Gallia, Fiandra, e Germania Gomero Gallo nell'anno del mondo 1828.

1828

1830 Nell'anno 1830. fu fondata in Cananea la Città di Hebron, la quale dopo fu habitatione de' Giganti posteri di Enacim: e fu fabricata sette anni prima di quella del Tanai in Egitto; come si lege nel c. 13. v. 23. del libro de' Numeri *Hebron septem annis antè Tanim vrbem Ægypthi condita est*. Onde fu essa

1837 Tanai fatta nell'anno 1837. secondo Adricomio, dal quale è citato Caietano, & Olcastro; fu da principio detta Titani, poi Tani, e dopo Tanai; perche fu edificata da dieci Titani giganti figli di Noè. In tempo poi di Moisè fu Regia, e Metropoli d'Egitto, nella quale parlò egli à Faraone, e per via di esso Moisè fece Dio tanti prodigij per liberare gl'hebrei, ch'erano schiaui molto strapazzati: *Sicut posuit in Ægypto signa sua: & prodigia sua in campo Taneos.* Psalm. 77. v. 43. La gente Greca deriuata da Iauan nell'anno

1838 1838. (anni 12. dopo il Regno di Nebroth) eresse per suo primo Rè Egialeo fondator della Città, e della Prouincia Egialea, che poi fu detta Sicionia, e dopo Achaia. Dominò Egialeo tutto il Pelopponeso: e tal Città secondo Plinio lib. 36. cap. 4. fu poi la Patria dell'officine di tutti gli metalli. Fu anco molto nobilitata dopo da Lisippo, il quale fabricò, e pose in essa l'ingegnosissimo simulacro della Dea Occasione, volante, e con la fronte crinita, ma calua nella parte di dietro del suo capo: Onde deriuò quel bello Adagio: *Fronte capillata: sed post Occasio calua.* Durò

2 poi tal Regno 989. anni. 2. Hebbero anco circa tal tempo gl'Egitij il loro Rè stabilito dopo il gouerno di Cham, il qual passò nell'Africa (come di sopra si disse) e fu Mesraim che da gl'historici fu detto Sores; e da costui poi gl'altri seguenti per molti secoli furono tutti detti Regi Faraoni, come si scorge dalla Sacra Scrittura: ma ogn'vno di essi hebbe il proprio nome particolare, e distin-

3 tiuo. 3. Fra tanto Nembroth essendoli in Babilonia pian piano cresciute le sue genti, fabricò le sopranominate Città, Edessa, Nisibi, e Calame (poi detta Seleucia) in tempo di 14. anni (come Cornelio autenticamente afferma nel cap. 10. sopra la Genesi) e nell'anno 184. dopo il diluuio (che fu l'anno

1840 1840. del mondo) tirannicamente s'impadronì delli paesi vicini, e di tutte le genti di essi; le quali naturalmente erano libere: conciosiache egli era solamente superior legitimo della sua famiglia, e de' suoi posteri, co-

2 me capo di essi, e nō de gl'altri. 2. Quindi è, che Noè come padre, e primo capo, & anco gl'altri seguenti capi delle nationi furono Regi naturali, e legitimi (quantunque come il detto Nembroth non hauessero ancora fabricate Città) perche erano legitimi superiori, che regeuano la sua propria gente; e dal regere si denominarono li Regi, li quali da principio gouernarono senza fare leggi (che furono fatte poi p causa de' delitti de' maluaggi) ma da principio la gente fu tanto sincera, e si vbidiente, che li Regi seruiuano per padri, e pastori: per conseruar il suo popolo, e per difender il proprio lor paese: onde non cercarono dominare la terra altrui, come fece Nembroth. E se tal hora (come scriue Giustino historico nel 1. lib.) gl'antichi Scithi, e gl'Egittij primi vscirono nell'altrui paese: ciò fecero non per cupidigia d'acquistar la terra altrui; ma solo per la gloria, e lode delle vittorie, & dell'arme; & anco per nobilitar le loro nationi. Nè gl'antichi Regi vsarono Scettri, e Corone; che per fasto, e pompa poi furono inuentate: ma come l'istesso Giustino riferisce, lo Scettro era la Lancia; e la Corona era l'Elmo: onde la statua di Quirino (cioè di Romolo primo Rè de' Romani) in luogo di Corona, e di Scettro fu con l'Elmo in testa, e con la Lancia in mano collocata. E quando i popoli anticamente perdeuano il suo Rè naturale, elegeuano in suo luogo il più sapiente, e da bene per esser ben gouernati, retti, & aggiutati nelle loro occorrenze, & infortunij: e molti Regi anco (come furono Salomone, Hiram, & altri) gareggiarono in sapienza, & in virtù; e non in vsurparsi il dominio, o terra altrui. Ma la malitia poi de' tempi corruppe il tutto mi-

3 serabilmente. 3. E tal malitia, che ne gl'altri fu tarda, in Nembroth fu innanzi tempo, perche egli non contento del Regno di Babilonia, stese le mani pian piano, e si fece soggetta la Celesiria, la Mesopotamia, & altre Prouincie, doue edificò le sopranominate Città; tiranneggiando, e facendo gl'huomini soggetti, & anco schiaui: del che farsi fu egli l'inuentore. E fu si empio, che se Cham hebbe commercio col diauolo nell'arte magica: costui negò Dio, & adorò il

4 fuoco, chiamandolo Dio. 4. S. Epifanio, & Suida riferiscono, che Sarug fu l'inuentore dell'imagini, e delle statue: e per tale strada venne in gratia, & amicitia di detto Nembroth; che li faceua fare statue, & imagini, delle quali poi si seruì malamente esso Nēbroth facendone Idoli, che egli inuentò, & adorò, ribellandosi da Dio. Regnò egli (dopo che si fece Signore anco dell'altrui paesi) 65. anni, come tutti gl'historici communemente asseriscono. E secondo S. Girolamo, S. Agostino, Eusebio, e Pererio, egli fu il primo, che si fece chiamar da' popoli Signore; si come anco hoggi il Rè de' Turchi è chiamato Gran Signore: & il Rè de' Tartari

Gran Cam: onde poi Nembroth fu detto Bel, e Belo; perche Bel in lingua Caldea, significa Dominatore, e Signore in lingua nostra. 5. Alcuni scriuono, che la parola *Bellum* (che significa guerra) fu con l'aggiũta d'vn'altra l. deriuata da esso Belo (come di sopra chiamato anco Nembroth) che fu inuentore della fiera guerra.

NARRATIONE XVI.

1849 NEll'anno del mondo 1849. in Caldea da Sarug nacque Nachor decimottauo Patriarca, il quale poi fu auolo d'Abramo. 2. Noè dopo hauer regnato 33. anni in Italia, & hauendo dottrinate specialmente nel timor santo di Dio le sue genti, le quali erano già cresciute in molto numero: egli come seruo del Signore, e come Padre, e Patriarca de gl'huomini tutti, volse andar ad essercitare l'istesso vfficio ne gl'altri popoli di lõtani paesi: acciochenon lasciassero d'amare, e riuerire il vero Dio; & acciò non succedesse loro quel male, che alle genti precedenti al diluuio era successo: non essẽdo nel mondo cosa maggiormente pericolosa, quãto lo scordarsi l'huomo dell'amor, e timor santo di Dio: perche persa quest'Anchora, la Naue dell'anima in ogni tempesta di tentatione si sommerge. Si partì dunque da Italia per l'Armenia Noè nell'anno 1360 1360. e vi lasciò in suo luogo (come secondo Rè) Gomero Gallo suo nipote, e primogenito di Iafet suo terzo figlio. Costui già prima era stato (come di sopra) in Germania, in Fiandra, e nella Gallia, da lui denominata: ma lasciò iui per capi delle genti li suoi figli; essendo stato da Noè chiamato come persona di buon gouerno; e fu lasciato alla cura d'Italia, nella quale poi generò anco altri figli; e fece in essa la Città di Viterbo.

1866 Nell'anno 1866. Mesraim Rè d'Egitto venne à morte, e li successe Salte suo figlio primogenito cognominato pure Faraone: onde gl'altri Regi successori furono anco detti Faraoni: sì come da Cesare furono detti Cesari tutti gl'altri Romani Imperatori. Nell'1878 anno 1878. in Caldea da Nachor nacque Thare decimonono Patriarca, che fu poi 1902 padre d'Abramo. Nell'anno 1902. regnò Zoroastro primo Rè di Battra, di cui fu scritto, che nacque ridendo. 2. Nell'anno medesimo regnò anco Frano primo Rè de' Medi; Tuiscone Rè primo de' Sarmati (hoggi detti Polacchi) Getel primo Rè de' Caramani: e Libin primo Rè di Libia: Berzene primo Rè d'Armenia; e Samote primo Rè di Samotea; pur detta Gallia, e finalmente 1905 Francia. Nell'anno 1905. morì Nembroth, hauendo (oltra quattordici) altri 65. anni tirannicamente regnato, & in tutto 70. anni. Era già il suo primiero nome suanito; e quasi da tutti Belo era chiamato: ma mentre visse, volse per superbia esser adorato; e costrinse le genti à piegar il ginocchio, quando in sua presẽza si trouauano. Li successe nel Regno Nino suo figlio, il quale gli eresse vna superba statua in Babilonia; e comandò, che ogn'vn lo riuerisse nel modo istesso, che lo soleua prima riuerire, & adotare essendo viuo: onde chi indi passaua, o vi veniua; s'inginocchiaua riuerendo, & adotando quella statua. Fra tanto erano scorsi hormai ottant'anni dalla diuisione delle lingue: e le genti mirabilmente s'erano moltiplicate per tutte le Prouincie del mondo, nelle quali erano andati gli sopranominati capi di nationi: E quelli, che prima erano figli di famiglia, erano già diuenuti progenitori di popoli, & anco fondatori di Città. Si che in ogni natione deriuarono molte, e diuerse sorti di popoli, anco con diuersità di lingue nate poi quando si mescolaron le gẽti d'vn popolo con l'altro, andando molti in paesi di natione diuersa; e trapassarono dopo in progresso di tempo anco in parti, che non erano habitate; & in Isole di mare, come in Inghilterra, in Noruegia, & in tutte l'altre, che nell'Oceano, e nel Mediterraneo mare si contengono. Nell'anno del mondo 1918. 1918 venne à morte Gomero, secondo Rè d'Italia, dopo hauer in essa regnato 55. anni, e li successe Ocho, terzo Rè, il quale regnò poi per 16. anni. Nell'anno 1927. Salte Rè d'E- 1927 gitto venne à morte, e li successe Beone suo figlio. Nell'anno 1930. Nino Rè di Babilo- 1930 nia non satio di tanto gran dominio anco, de' Regni vicini vsurpati da Belo; fece esserciti, & arme, che nè suo padre, nè altri prima haueua vsato fare: & assaltando gl'altri popoli, che non haueuano mai saputa guerra; nè s'erano apparecchiati per combattere; cominciò à farsi padrone di quà, dal Tigri, e di quà dall'Eufrate fino nella Ionia, doue da vn serpe li fu morso il piede. E seruendosi poi della gente vinta per vincere gl'altri, pasiò di là dal Tigri, & assaltò il grande Regno dell'Assiria, che da Assur figlio di Sem era già stato fondato. A forza d'arme vinse gl'Assirij, e si fece indi chiamare anco egli Assur, come afferma Pererio, DelRio, & altri (conforme dopo fecero altri; e Cesare pure, che si fece chiamare Germanico per la superata Germania: e Scipione si disse Africano) Trasferì poi la sua Reggia in detta Assiria, doue (secondo Lucretio) fondò il suo grande, e primo Imperio nell'anno del mondo 1933. che durò poi 1933 1195. ann. 2. Egli fu anco il primo, che inducesse l'vso della moneta, della quale fu l'inuentore Thare Padre d'Abramo (come scriue Honofri) che come huomo industrioso la consegliò à Nino sopradetto; il quale poi anco fabricò in essa Assiria tre grandi Città nella Sacra Genesi nominate Chale, Resen, e Niniue, denominando questa dal suo nome Nino per sua gloria: e que-

H sta

sta fu in quel tempo la maggiore Città di tutto il mondo; si che dopo à pena si trouò la pari di grandezza; perche (secondo che riferisce Peretio da Diodoro, e da Strabone) il muro di essa Niniue giraua 480. stadij, che son 60. miglia; era tal muro alto cento piedi, che son cinquanta canne; era grosso in modo, che tre Carrozze vi andauano al pari. Et haueua cento cinquanta torri alte 200. piedi, che sono 100. canne. In essa dopo molti centinaia d'anni andò Giona Profeta à predicare; e la chiamò *Ciuitas itineris trium dierum*; perche tre giorni erano necessarij per caminare le strade principali; o per girarla, caminando à piedi.

NARRATIONE XVII.

3 IN tal anno Cham pessimo figlio del buon Noè, istigato dalla sua malignità, e dall'emulatione del suo pronipote Nino ladron crudele delli Regni altrui; essendo pur esso de'Regi, e Prencipi dell'Africa Superiore, e quasi loro Rè, e Monarca, come padre, & auolo di essi Regi, li quali dal suo arbitrio pendeuano; pur non contento di tanto dominio volse stender le mani nell'Europa; dalla quale si ritrouaua molto lõtano il suo padre Noè visitando per seruitio di Dio li Regni dell'Asia Maggiore, e Minore gouernati da loro Regi con la sopraintendenza de'suoi due buoni figli Sem, & Iafeth, dalli quali, e da tutti gl'altri suoi figli (come riferisce Epifanio) si fece esso Noè dar giuramento d'osseruare il culto santo di Dio; e di star sempre in concordia

1934 fra loro. Nell'anno dunque del mõdo 1934 peruenne in Italia Cham portando seco gẽte armata dall'Africa, e discacciò il Rè Ocho dal suo Regno, che nè arme, nè guerre haueua mai prima sapute. E diuenuto quarto Rè, con suoi pessimi vitij infettò poi la gente Italiana sincera, & educata da Noè con santità di vita, e di costumi; onde fece egli cessare quella bella primiera età, che fu

3 da gl'antichi detta l'età d'oro. 2. Riferiscono alcuni, che esso Cham edificò dopo Volsinio, e Tussa Città (hoggi distrutta) vicino

1940 à Toscanella. Nell'anno 1940. regnò Iberio (I. Rè di Spagna) che diede pur il nome al

1948 fiume Ibero. Nell'anno 1948. nacque in Caldea il Profeta, e vigesimo Patriarca Abramo nell'anno del Regno di Nino 43. al qual anno puntualmente pure corrisponde il numero de gl'anni assegnato da Eusebio (in vano da Petauio impugnato) che da Cornelio molto è commendato. Fu Abramo il decimo Patriarca nato nella seconda Età del mondo; si come Noè fu il decimo nella prima età di esso mondo. Nell'anno

1957 1957. Nino con formidabil essercito passò di là dalla Persia, e dall'Hircania; di là da monti Caspij, e da Sarafij nella Scithia contro Zoroastro Rè di Battra, il quale pure poi venne à giornata con quattrocento mila Scithi valorosi: ma non poterono questi resistere all'arme quasi innumerabili di Nino, che (come da Tesia riferisce Diodoro Siciliano lib. 3. cap. 2.) cauò dal suo Imperio, e pose nel suo essercito 10600. carri; 200. mila huomini à cauallo, & vn milione, e 700. mila armati à piede. Onde in ambidue gl'esserciti furono all'hora circa due milioni, e 300. mila combattenti; & era l'anno 301. dopo del diluuio. Dal che si scorge quãto si moltiplicò in breue tẽpo la generatione humana all'hora robusta, e fecondissima; essẽdo lecito l'hauere più mogli. Da Trogo Pompeo riferisce Giustino historico lib. 1. che Zoroastro non solamente fu vinto, e perse il Regno; ma anco in tal battaglia restò veciso. Fu egli in vita tanto grand'Astrologo, che inuentò l'arte magica, secondo quello, che scrissero alcuni. Ma la verità è, che questa fu prima inuentata da Cham, il quale fù pure detto Zoroastro forse per antonomasia; e quest'altro fu il secondo gran Mago, che si dedicò à tal arte più che Cham, che poi si diede ad altri diuersi affari andando in volta per Prouincie, e Regni.

NARRATIONE XVIII.

1958 NEll'anno 1958. morì Nino Monarca, hauendo regnato 53. anni; e fu pomposamente nella sua imperiale Niniue sepolto. Lasciò vn figlio detto Ninia (& anco Zameo) quasi fanciullo, e giouanetto sẽza barba; e la moglie pur alquanto giouane detta Semiramide Ascalonita, che poi rifiutò pigliar altro marito per non volersi soggettare ad altri; andò in Babilonia, che se le cominciaua à ribellare; e fu ella in vita sua tanto sapiente, sagace, e pur ribalda, che in gouerno, & in guerra superò molti huomini illustrissimi; & in ribaldarie molti ribaldi. Giustino nel lib. 1. e tutti gl'altri historici dicono, che ella in detta Babilonia, da principio occultò il suo figlio Ninia; & accomodatosi il capo, & il vestimento del corpo à modo d'esso Ninia, che nel volto l'era molto somigliante (nè nella statura, e voce era dissimile) si finse essere Ninia in persona; e gouernò l'Imperio à suoi cenni. E per non essere in alcun modo dopo conosciuta, si serui ad arte d'vna veste lunga, che le copriua le braccia, e pur le gambe; e comandò, che ogn'vno si vestisse à quella foggia, nella quale ella come Imperatore loro si vestiua. Tal sorte di vestimento vsarono poi ne gli seguenti secoli le genti paesane; & il tutto ella fece ad effetto di non potersi discernere dal figlio in qualche dissomiglianza nel resto del suo corpo. Diede subito principio à farsi la grande, e marauigliosa mutaglia di Babilonia; & in breue tẽpo fabricò il Real Palagio (doue inuentò far anco pensile giardino) & vn superbo, e mol-

molto ricco Tempio, il quale congiunse con la gran Torre Babele, che le seruiua pure per fortezza. 2. Strabone riferisce, che l'altezza di tale Tempio era vn stadio, che secondo Clauio, e tutti gli Matematici contiene 625. piedi, che sono 312. canne, e mezza. Et hauendolo magnificentissimamente ornato; come afferma Diodoro lib. 3. cap. 4. pose in esso il corpo di Belo, e gl'eresse l'Altare, doue pose la statua di esso: gl' istitui sacerdoti, e sacrificij; e lo fece adorare come Dio nell'anno del mondo 1960. (dopo 304. anni dal diluuio) Et ordinò, che fusse chiamato Gioue Belo. Quindi cominciò l'Idolatria, che dopo come velenoso serpe quasi per tutto il mondo serpeggiò, e fu in quel principio abbracciata da quelle genti scordate di Dio, & accecate anco ne gl'occhi del corpo dallo splendore dell'oro, e dell'argento, del qual era ornato il detto Tempio, & ornatissimo l'Idolo sudetto; e persero il lume spirituale dell'anime loro, serrando gl'occhi della mente al Creatore; & adorarono vn huomo ribaldo, che poi chiamarono primo Gioue, e Prencipe di tutti gl'altri Dei, che finsero dopo, & inuētarono gli seguenti gentili. E Diò per la lor ingratitudine verso di esso sommo Creatore, permesse, che anco per li lor peccati diuenissero schiaui del Diauolo; che questo li tiranneggiasse, e ne gl'Idoli loro pur parlasse, e desse anco risposte, e consegli; e diuenisse Prencipe, e Signore adorato da essi in questo mondo, e da esso poi fossero eternamente nell'inferno tormentati. Tale Prencipe poi fu da Christo distrutto, e discacciato dal mondo: *Nunc Princeps huius mundi eijcietur foras*. Come in S. Giouanni cap. 12. v. 31. Ma questa prima idolatria di Belo si diffuse nell'altre Prouincie d'Oriente vicine, e soggette à detta Babilonia, le quali secondo i loro diuersi linguaggi, diuersamente lo chiamarono chi Dio Bel; chi Dio Baal; chi Dio Baalim; chi Dio Baalsames; chi Dio Beelzebub; chi Dio Beelfegor; chi Dio Bealmerith: e li sacrificauano anco li figli, vccidendoli nel fuoco de' loro sacrificij. Bensi molti popoli, chi più, chi meno tempo mantennero il culto, e la cognitione del vero Dio: onde dopo molti centinaia d'anni (come sopra si disse) Giona conuertì li Niniuiti. Ma vltimamente poi (eccettuati gl'Hebrei) tutto il mondo diuentò Gentilità, che in alcune parti dell'Indie sin hoggi anco perdura. In tal anno Libin (primo Rè di Libia) venne à morte, lasciando il Regno à Tritone suo figlio.

NARRATIONE XIX

Noè huomo santo, come zelante della salute delle anime, haueua frattanto per 102. anni andato in varie Prouincie del mondo per mantenimento, & accrescimento del diuino culto. Beroso d'Annio nel lib. 3. scriue, che insegnò à gl' Armeni l' Agricoltura, l'Astrologia, li Sacri riti, le ceremonie d'honorarsi Dio, e molti secreti delle cose naturali. Il che non potette essere prima della diuisione delle lingue: perche gl'Armeni furono dopo progenerati da Aran suo nipote, e figlio di Sem, come di sopra s'è detto. 4. Vltimamente Noè ritrouandosi in Spagna, e non potendo più tolerar li mali, che in Italia pur faceua Cham; congregò vn valoroso essercito con buoni Capitani, e nell'anno 1962. arriuò in essa Italia, da doue discacciò l'empio Cham: & egli di nuouo attese à gouernar il regno, e riformare li costumi di tutti: mettendo timore ad ogn'vno di non esser abbandonato da Dio, se non lo seruisse rettamente: conforme erano stati da Dio abbandonati li popoli, che per la loro scordanza, & ingratitudine verso esso Signore, erano gia cascati nel nouello errore, e gran peccato dell'Idolatria. 2. Alcuni scriuono, che Noè edificò Oruieto, & Hoste dopo questa seconda venuta nell'Italia. 3. In questo istesso tempo Semiramide fornina le gran muraglie di Babilonia, fabricandole in quadro; e per ogni faccia tiraua il muro per quindici miglia in modo, che la Città giraua miglia 60. altri trā ti quanti Niniue; ma con molti auantaggi, perche fece Semiramide, che il fiume Eufrate passasse à tal Città, doue veniuano dopo li Nauilij con mercantie anco d'Armenia, da Mesopotamia, da Siria, d'Arabia, e da tutte le Prouincie, che bagna il detto Eufrate. Tal muro fu largo, & alto al doppio di quello di Niniue sudetta: E fù dalla parte di fuori circōdato di profonda fossa, che dall'acque dell'Eufrate era riempita. Vi fece ella anco cento porte di bronzo con poderosi ponti; 25. eran le porte per ogni faccia della quadrata muraglia in modo, che Babilonia fu dagl'antichi stimata la prima delle sette marauiglie del mondo: e per tal opra fu ella ammirata, e stimata per Rè sopra d'ogn'altro glorioso Rè; & essa all'hora dal commune applauso conoscendo il suo tempo opportuno, congregò la dieta de' Baroni, e Capitani dell'Imperio, e disse loro, hauer in animo far cose assai maggiori, se essi del suo regnare fossero contenti; e che non più credessero, che le cose fatte fossero state dal fanciullo Ninia, ma da Semiramide sua Madre: E non per altro essersi ella finta Ninia, se non perche non pausse detrimento vn tanto Imperio, se fosse stato retto da vn fanciullo. E conchiuse, che se voleuano il gouerno di lei, o del figlio; si dichiarassero manifestamēte: perche se volessero Ninia; ella in quel punto glielo darebbe per Rè; & essa come donna si sarebbe dall'intutto, e per sempre ritirata. E se volessero il gouerno di lei, giurassero anco per successore il figlio. Stupiro-

no tutti delle cose vdite; & ammirando la grande,& industriosa inuentione di tal donna,che di Madre s'era fatta stimare figlio, & huomo; & anco considerando la certezza del valore di essa, e dubitando della riuscita del giouane;con applauso vniuersale la giurarono per loro Imperatrice, e Ninia figlio per successor di essa.

NARRATIONE XX.

4 STabilitasi nel Regno Semiramide comandò all'hora ad ogni Capitano,che preparasse arme,e valorosa gente;perche ella intendeua non solamente conseruare,ma anco ampliar molto l'Imperio. Fattosi dunque vn grosso, e forte essercito, prima d'ogn'altra cosa risoggiogò ella, e castigò coloro,che dall'Imperio s'erano ribellati dopo la morte del suo marito Nino nulla temendo del figlio fanciullo. Conferisce molto à questo tempo quel, che scriuono alcuni: cioè che nell'anno 1964. Trebea figliastro di detta Semiramide, perseguitato da essa Madregna andò in Francia, e diede principio alla Città di Treueri. Il che dimostra,che Nino hebbe prima altra moglie; e che Trebea sia stato malueduto, o perseguitato da Semiramide, la qual fu formidabile: anzi che vn giorno mentre staua ella gouernando i suoi capelli, & il popolo di Babilonia in tal punto ribellandosi;essa che s'haueua intrecciato vn solo crine, lasciò sciolto l'altro; e velocissima corse al tumulto con le squadre,che per guardia di se,e del Palagio teneua sempre pronte: e con tanta prestezza, e terribilità asaltò gli ribellati cittadini, che benche fosero in grandissimo numero,non poterono al suo grand'empito resistere; & ella castigati gl'Autori di tal ribellione, nō prima volse intrecciarsi l'altro crine, che la Città tutta non fosse ubidiente. Congregò di nuouo poi vn'altro essercito maggiore del primo, e risoggiogò al suo Imperio l'Asia minore con tutti gli Regni di essa vicini, cioè Ponto, Galatia, Bitinia, Frigia, Lidia, Licia, Cilicia, Pamfilia, Cappadocia, Armenia minore, e maggiore: la Media, e la Persia ancora. Dopo voltatasi verso Occidēte soggiogò la Siria, l'Arabia, l'Egitto, l'Ethiopia,e la Libia. Et vltimamente ardì tanto grande impresa, che solo Alessandro Magno (soggiunge Giustino historico) ardì di fare nel mondo dopo lei: conciosiache con potentissimo essercito penetrando l'Hircania, l'Aria, la Carmania, la Gedrosia, la Drangia, l'Aracosia, l'Indoscithia, ch'è quella parte de' Scithi, che anco nell'Oceano Meridionale si distende: Varcò il gran fiume Indo, e trapassò il Massimo Gange, e sottopose all'Imperio suo l'India tutta. Nell' anno 1971. Beone Rè d'Eggitto venne à morte,e li successe Apacane suo figlio. Nell' 1996. finì li giorni di sua vita Arfaxad 12. Patriarca figlio di Sem (dopo esser vissuto virtuosamente 338. anni) & anco venne à morte Faleg 15. Patriarca suo pronipote (ch'era vissuto per anni 239.) Nell'anno seguente 1997. venne piamente anco à morte Nachor decimottauo Patriarca, Auolo d'Abramo, essendo vissuto 148. anni. E nell'anno 2000. Semiramide venne à morte dopo hauer regnato 42. anni, & fatte le dette mirabili imprese; e dopo essersi data alla lussuria in tanto empio modo,che non solamente volse peccare cō molti occultamente: ma anco col proprio suo figlio Ninia,il quale le successe nell'Imperio. 2. Fù ella posta nel sepolcro,che molto prima per grandezza con molta magnificenza, pōpa, & ingegno s'haueua fabricato. E riferisce Giouan Felice Astolfi, che ella per mostrar anco dopo morte la sua sagacità,haueua fatto porre nella parte di fuori di tal sepolcro, vn marmo con le seguenti parole in quel suo linguaggio scolpite. *Qualunque Rè mio successore hauerà bisogno di danaro, apra il mio auello, e se ne prenda à suo piacer, e sodisfattione.* Onde sorti poi indi à 1515. anni,ch'essendo venuto in Babilonia Dario Imperatore Persiano (de' successori del Rè Ciro)& hauendo lette le dette parole, fece aprir il sepolcro; doue entrato cercando per tutto, in vece di trouar oro, trouò vn'altro scritto che diceua. *Se tu non fossi vn ribaldo disturbatore della quiete de' morti; & vn auaro spilorcione, non saresti venuto fin quì dentro.* Onde Dario burlato, ripreso, e vergognoso fece serrare subito il sepolcro. 3. Circa tal anno fu Gioue Egittio chiamato il secondo; Giunone,e Pallade anco Egittia: che tutti dopo furono stimati Dei da gli Gētili.

NARRATIONE XXI.

4 ESsendo morta Semiramide, gouernò l'Imperio de gl'Assirij il sopradetto Ninia, il quale (come se mutato hauesse il sesso con la madre)si diportò da molle, e vile femina,stando à guisa di donna ritirato, e con donne continuamente conuersando: fugendo gl'huomini in modo,che raramente si lasciaua vedere da suoi Prencipi, Prefetti, e Capitani; & ad essi diede poi la cura dell'Imperio. Bensi trasferi la Regia, e la Corte in Niniue Città Imperiale; & in Babilonia costituì come Vicerè Amrafel, che dopo ribellò; e facendosi Rè assoluto, fece poi lega con altri ribellari dall'Imperio: cōciosiache il detto Ninia s'era talmente dato in preda delle femine,e ritiratosi da gl'huomini, che non daua vdienza più à veruno; e quando le cose erano molto vrgenti, mandaua le risposte per via di donne, e di gente della Corte: La cura de gl'esserciti, e delle squadre, che come Rè doueua egli tenere; mutò in fare squadre di molto belle Dame, e con esse impuramente trattenersi fino al fin di sua vita, che durò poi circa 30. anni, se-

Margin notes: 1964; 1971; 1996; 1997; 2000; 2; 3; 4

secondo l'assegnatione di Cornelio. Il costume di costui seguirono dopo tutti gl'altri Assirij Imperatori, stando continuamente fra greggi di donne: e per lo più commetteuano à Prefetti delle prouincie tutto il gouerno di sì vasto Imperio. Onde gl'Indi, gli Persiani, gl'Egittij gl'Africani, & altri presto ribellarono; nè vi fu chi di nuouo li soggiogasse, o debellasse: ma con tutto ciò l'Oriente quasi tutto restò sotto il dominio degl'Assirij per altri 1027. anni sotto diuersi altri Imperatori: 5. Vno de' quali (dice Gioseffo Hebreo) fu il bel giouane Narcisso, di cui dopo li Poeti inuentarono la fauola d'essere stato conuertito in fiore, che anco fu Narcisso nominato. L'vltimo Imperatore de gli Assirij fu poi il sozzo, effeminato, & vile Sardanapalo: di cui diremo nel proprio tẽpo. Nell'anno 2006. si maturarono li 950. anni della S. vita di Noè, decimo, & vltimo de' Patriarchi precedẽti al diluuio: cõprẽdosi li detti 950. anni con gl'altri, ch'egli visse dopo del diluuio; conforme si lege nella Sacra Genesi cap. 9. v. 27. *Vixit autem Noè post diluuium trecentis quinquaginta annis: & impleti sunt omnes dies eius nongentorum quinquaginta annorum, & mortuus est.* Venne egli à morte dopo hauer molto pianto il genere humano di nuouo corrotto (benche non tutto all'hora) con l'empia Idolatria nata nel suo tempo, come già si disse sopra. Morì nondimeno consolato, perche lasciaua la sua amata Italia tutta diuota, e riuerente à Dio; hauendo egli alle genti di essa insegnata la vera Religione, & il diuino culto; con molte scienze, & arti liberali. Onde scrisse anco Beroso nel lib. 3. che Noè nell'Italia insegnò à gl'huomini Religione, Fisica, e Teologia: e da gl'Italiani fu detto Padre de gli Dei, & anima del mondo; e che vltimamente in essa Italia fornì li giorni della sua buona vita. Dubitò Cornelio à Lapide riferendo tali parole di Beroso circa l'esser Noè morto in Italia: ma mentre che nissun altro diuersamente scrisse, non si deue in ciò l'autorità d'vn tanto celebre Scrittore rifiutare. Nell'anno, & giorno sopradetto successe Rè à Noè Crano suo figlio, che dopò gouernò secondo le buone istitutioni, che prima haueua dal suo santo Padre riceuute. 2. Et in tal anno mentre Ninia otiosamente imperaua, fra molti che si scuossero il giogo del suo Imperio; fu Chodorlahomor Rè di Persia, il quale non solamente non volse darli più tributo, ma anco assalì molte terre soggette al detto Imperio.

NARRATIONE XXII.

2016 NEll'anno del mondo 2016. il Rè de' Persi soggiogò quello di Sodoma, che per dodici anni li pagò poi tributo, come si lege nella Sacra Genesi cap. 14. v. 4. *Duodecim enim annis seruierant Chodorlahomor, & decimo tertio anno defecerant ab eo.* 2. Fra tãto Abramo in Vr Città della Caldea fece gran mostra della sua virtù, e religione verso Dio: cõciosiache quelli popoli diuenuti già idolatri; e non stimando più per vitio il peccato (Perche il loro Dio Belo fu di peccati similmente pieno) si vedeuano nondimeno tacitamente ripresi dalla santa, & essemplare vita d'esso Abramo: perilche lo volsero costringere ad adorare il loro Idolo, acciò facesse com'essi faceuano. Non volse in verun modo farlo Abramo: onde lo buttarono nel fuoco: ma il Signore lo liberò, conseruandolo illeso dalle fiamme. Ciò si scorge dal capo 9. v. 7. di Esdra lib. 2. che dice: *Deus qui elegisti Abram, & eduxisti eum de igne Chaldæorum.* Ciò anco dice la tradottione hebrea, della quale S. Girolamo prima dubitò: ma dopo meglio considerando l'approuò. Pare anco che ciò dica la Santa Chiesa nelle preghiere per li moribondi, supplicando il Signore, che gli liberi dal fuoco dell'inferno, come liberò Abramo da Vr delli Caldei. Et Vr in lingua Caldea, & Hebraica è l'istesso, che in lingua latina (o nostra) il dirsi Fuoco. Moisè quantunque non raccontò tal successo, vsando la sua solita breuità, la qual vsò anco circa li fatti d'Adamo, di Seth, di Enos, di Mathusala, e d' altri Santi, de' quali molto si poteua dire; nulladimeno egli di ciò ne diede grande inditio, perche celebrò la chiamata, che fece Dio ad esso Abramo. *Egredere de terra tua &c.* qual inditio dottamente osserua Cornelio nel cap. 11. sopra la Genesi. Dopo dunque, che Abramo fu dal fuoco liberato, staua egli in gran timore di douer esser in altri modi afflitto, e perseguitato da Caldei: onde all'hora lo chiamò Dio fuor della patria, e della casa paterna dicendoli, ch'andasse doue esso Dio lo guidarebbe; che lo farebbe progenitore d'innumerabile gente; lo prosperarebbe molto: E che in lui voleua benedire (cioè far gran beneficio) à tutte le nationi, che nell'vniuerso mondo si contengono (il che fu poi la redentione del genere humano fatta nella prosapia di esso Abramo, cioè in Christo) vbidiente egli alla vocatione di Dio, si licentiò da Thare suo padre, che pur seco con tutta la sua famiglia volse partirsi per fugire gl'insulti de' Caldei. Onde menandosi quanto possedeuano, andarono da Vr in Mesopotamia, come nel capo 12. della Genesi si lege: & habitarono nella Città di Haran, che poi fu detta Carra: doue dopo gran tempo fu vecciso da Parthi Marco Crasso Capitano mandato da' Romani. 3. In tal anno Apacane (I. Rè d'Egitto) venne à morte, e li successe Apacane II. suo figlio maggiore. 4. Morì anco Egialeo primo Rè di Sicionia, e li succese Europo suo figlio primogenito.

[NAR-

NARRATIONE XXIII.

5 5 NOn volse Abramo dimorare in Haran, perche altroue l'haueua Dio chiamato:onde partissi con Sara sua moglie, e con Loth fratello di essa Sara(ambidue figli del defonto Aran fratello di esso Abramo:come Abulense,& altri riferiscono) Haueua seco Loth la moglie con due figlie: ma Sara non haueua figlio alcuno, essendo ella naturalmente sterile. Era all'hora Abramo d'anni 75. onde la detta sua chiamata,& vscita dalla paterna casa fu nell'anno del mondo 2023. Menarono seco ogni loro sostanza;li greggi,li schiaui,& anco li figli piccolini d'essi schiaui(nati di fresco nell'istessa Haran) s'inuiarono direttamente nella Cananea; doue di nuouo Dio parlò ad Abramo dicendoli,che darebbe à suoi posteri tal Terra de' Cananei in tempo eterno(non assolutamente; ma conditionatamente; cioè in tutto il tempo, che poi gl'Hebrei seruissero al Signore) & esso Abramo per ringratiarlo fece iui vn' Altare, e l'offerse diuoto sacrificio: andando poi oltre, peruenne al Monte situato fra le Città Bethel, & Hai: doue pose le sue tende,e padiglioni; e fece di nuouo Altare, e sacrificio. Correua all'hora nella Cananea grande,& vniuersale carestia: per il che Abramo fu costretto andare nell'Egitto, dou'era abbondanza;da potersi viuere:arriuato nel confine d'essa Egitto,come persona prudente, & accorta antevedendo li futuri pericoli (o come dice Pererio) mosso da Dio disse à Sara sua moglie le verisimili seguenti parole,cioè:Siamo noi arriuati già fra barbari,che non hanno alcun timor di Dio:Vederanno te essere bella;vcideranno me per esserti marito;e ti prenderanno per donna,e moglie loro:Dal pericolo di morir pos'io scampare,se esser mia sorella tu dirai; conforme di douere pure sei, essendo figlia del mio fratello Aran:Dal pericolo della tua pudicitia, & honore io prego Dio,e spero in esso, che egli ti liberarà con la sua mano,non hauendo già noi rimedio humano.Successe poi à puntino quanto predisse Abramo: Perche essendo peruenuto nella regia Città, come filosofo aperse scola d'Astrologia,e d'Aritmetica;e secondo Honofri fu il primo inuentore dell'Abaco) onde come riferisce Gioseffo, & altri molti, da esso Abramo Caldeo hebbero gl'Egittij le dottrine,le quali poi passarono alli Greci.Con l'occasione dunque di detta scola fu vista spesso Sara da gl'Egittij; e nell'anno 2025. li Prencipi riferirono à Faraone Apacane II. esser venuto vn huomo, che seco menaua vna donna di singolare, e di rara bellezza.Il Rè mandò presto gl'istessi Prencipi à condurre in sua presenza la Donna tanto da essi lodata. Venuta dunque Sara (con la sua compagnia) dal Rè, disse con Abramo esser insieme sorella, e fratello. Inuaghirosi della bellezza Faraone,determinò pigliarsela per moglie: *Vt tol'erem eam mihi in vxorem: Genes.c.12.v.19.* onde comandò, che Sara fosse vestita, & ornata pomposamente alla regale per celebrarsi le regie nozze: e che Abramo fosse arricchito di regij doni come fratello di regia sposa: onde fu pure da Prencipi particolari presentato di varie cose; nè solamente li fu data gran quantità d'argento, e d'oro: ma anco schiaui, e schiaue; Cameli, Asini, Pecore, e Boui, come la SacraGenesi racconta.2.In tal tempo(come il P.Torsellino riferisce) furono in Candia li Giganti Titani, il più vecchio de' quali fu Saturno II. padre di Gioue Greco Rè d'Arcadia, che per li beneficij fatti dopo a popoli fu tenuto per Dio dalli Gentili: li fratelli di esso Gioue furono Cielo, Nettuno, e Plutone:il secondo de' quali fu ammiraglio della regia armata:e l'altro fu l'inuentor de' funerali. Onde poi li ciechi Gentili attribuirono à questi il dominio del mare, dell'inferno, e delle stelle. Dissero, che Gorgone fu il padre de'loro Dej, Vesta essere stata la madre di essi, & Ope figlia di Gorgone; e Vesta fu stimata per Dea come pur essi.

2023 | 2025 | 2

NARRATIONE XXIV.

3 NON tantosto le Dame del palagio del Rè Faraone sopradetto cominciarono ad ornare Sara al modo egittio; quanto presto esso Rè dalla sferza di Dio fu flagellato con tutta la sua famiglia, e corteggiani. Quali si fossero tali flagelli, sono varie l'opinioni de'Padri, e de'Dottori. Pererio fra gl'altri dice, che furono dolori, & infermità subitanee in tutto il palagio regale, e specialmente sopra il corpo del Rè Faraone in modo, che senza trouarsi rimedio era egli dal respirare anco impedito; dal che conobbe non essere queste indispositioni naturali: ma veri flagelli della diuina potenza: onde fece subito à se venire Sara, e volse saper da lei la verità; come afferma Pererio sopradetto: o pure come S.Chrisostomo dice: Dio riuelò à Faraone esser egli flagellato per Sara, essendo ella pur moglie d'Abramo. Fece dunque il Rè chiamar subito esso Abramo, e li consegnò la sua moglie, lamentandosi seco, d'hauerlo ingannato con dir esserli sorella solamente. Ma li diede Abramo ogni compita sodisfattione, narrandoli la ragioneuole cagione, per la quale già haueua equiuocato;e che egli nella sua necessità s'era raccomandato all'agguito di Dio,che può ogni cosa. Temendo dunque Faraone lo sdegno d'esso Dio, comandò à ministri, che accompagnassero Abramo, e la sua roba, e famiglia sino fuori li confini del suo Regno, facendolo da quello allontanare: *Praecepitque Pharao super Abram viris: & deduxerunt eum, & vxorem illius, & omnia*

3

nia que habebat, Genes. c. 12. v. 20. Ritornò ben prouisto Abramo in Cananea nell'istesso luogo, doue prima haueua fatto il secondo altare à Dio; e quiui l'offerse nuouo sacrificio per ringratiamento de' nuoui beneficij riceuuti. In questa contrada presto dopo si moltiplicarono talmente i greggi, e gl'armenti d'Abramo, e di Loth, che la terra di quelle campagne non poteua capirli, nè poteua dargli pascoli sufficienti à lor bisogno: dal che nacque rissa, e contesa fra pastori di Loth, e d'esso Abramo; il quale come persona prudente, & amoreuole disse à Loth, esser necessario separarsi l'vn dall'altro per togliere via ogn'occasione, e causa di contrasto: e che Loth eleggesse partito à suo gusto, ò di restare qui, ò pur d'andare altroue; Conciosiache se volesse restarsi, si sarebbe esso Abramo indi partito. Era quella terra, ò contrada situata su'l Cananeo; ma terminaua con le terre de' Ferezei, le cui principali Città erano Sodoma, e Gomorra poste in amenissime campagne vicine al Giordane, con larghi prati, e con gran copia d'acque. Vidde Loth tal paese vago, & abbondante; e volse andare in esso, lasciando Abramo nel suolo Cananeo. Andato Loth volse prima habitare ne i borghi di essa Sodoma; & vltimamente poi si ridusse in tal Città, doue era gente peccatrice, e nefanda, & à gl'occhi di Dio non tolerabile.

NARRATIONE XXV.

4 Dopo che Loth con suoi greggi passò altroue, disse Dio ad Abramo, che rimirasse, & anco andasse à veder il bel paese, e terra Cananea, ch'era egli per dare à gli suoi posteri. Partitosi Abramo da quel luogo con tal occasione andò vltimamente ad habitare in quelle campagne, doue fu indi à tempi poi fabricata vicino al Monte la Città di Hebron; nella quale, e nel cui territorio si progenerarono poi, & habitarono li gigāti della gran stirpe di Enacim; come si lege in Giosuè nel capo 14. e 15. In detto luogo Abramo eresse altare al Signore, e feceli sacrificio con gran diuotione, e riuerenza. Erano all'hora Signori di quelle contrade tre fratelli Amorrei, chiamati Mambre, Escol, & Aner; con gli quali esso Abramo fece stretta amicitia, con patto reciproco, e giurato di stare sempre concordemente vniti.

2026 Fra tanto in Caldea nell'anno 2026. morì Reu XVI. Patriarca che fu nipote d'Heber) 2028 nell'anno 239. di sua età. Nell'anno 2028. li Capitani, e Prefetti di Ninia Imperatore de gl'Assirij vinsero, e risoggiogarono Comaleno Rè di Battra, che s'era ribellato dal- 2030 l'Imperio. Nell'anno 2030. il sopradetto Ninia hauendo regnato 30. anni, venne à morte; e li successe Ario suo figlio primogenito.

2 2. Nell' anno medesimo Chodorlahomor Rè di Persia per il tributo negatoli da Bara Rè di Sodoma (conforme scriue Cornelio à Lapide) venne con numeroso essercito insieme con suoi confederati Amrafel Rè di Sannaar, Arioch Rè di Ponto, e Tadal Rè delle genti. Lirano, e Tostato dicono, che Tadal fu detto Rè delle genti, perche fece il suo regno Asilo, e ricouero d'ogni sorte di gente fugitiua di qualunque natione. Vennero dunque gli detti quattro Regi per debellare il Rè di Sodoma; e passando per le terre d'Amalech, di Rafaim (che fu anco origine di giganti, li quali dopo dalla stirpe di Loth furono estinti) e per altri paesi; li depredarono tutti; accioche questi non potessero dar aggiuto al ribellato sudetto Rè di Sodoma; il qual vdendo la venuta de' Regi suoi nemici, chiamò in aggiuto Bersa Rè di Gomorra, Sennaab Rè di Adama, Semeber Rè di Soboim, & anco il Rè di Bala (la quale pure fu chiamata Segor) Questi erano Regi delle lor Città, Borghi, e Territorij; e non di grandi Regni. Vscirono insieme con li loro esserciti alla battaglia, nella quale vedendosi superar dal Rè di Persia, voltarono le spalle, e fugirono il Rè di Sodoma, & il Rè di Gomorra: Onde de gl'altri chi fu vcciso, e chi fu preso: si che li Persiani con gl'altri loro socij presero, e saccheggiarono Sodoma, e Gomorra; e fra l'altre prede fecero prigione Loth nipote d'Abramo, e presero tutta la famiglia, e la roba di esso. Ma vn giouane, che fugendo da Sodoma scampò, velocemente correndo andò à raccontare ad Abramo Hebreo ogni successo specialmēte del suo caro Loth. Fece egli scelta, & armò subito 318. valorosi giouani figli de' suoi schiaui (nati in casa sua) onde si scorge, quanto gran famiglia, e quante ricchezze hauesse per sostentare tanta gente. Si scorge ancora che in questo tempo cominciò la denominatione de gl'Hebrei in esso Abramo, e nelli suoi descendenti: essendo (secondo la Sacra Genesi) in questo solo tempo chiamato egli Hebreo come descendente da Heber, che fu nella diuisione babilonica, in riguardo della quale quelli Gentili distinguendolo lo chiamarono Hebreo da quello Heber: benche altri dicano, che per essere stato il primo, che passasse l'Eufrate, fosse stato chiamato dopo Hebreo. Fece anco Abramo chiamar subito li tre sudetti Signori Mambre, Escol, & Aner; e di lor volontà li fece Capitani de' suoi Soldati, ò schiaui armati, che egli pure diuise in quattro squadre, tre delle quali diede alli tre sopradetti fratelli, & vna fu ritenuta, e guidata da esso Abramo, che nel camino precedeua à gl'altri. Et in questa maniera andarono alla sequela de' nemici, che essendo stati poi sopragiunti dalla notte ne gli confini (doue dopo gran tempo habitarono i Daniti) stimandosi sicuri, riposatamente, e sepolti dal vino stauano à dormire. Da quattro lati con li

quattro squadroni l'assaltò valorosamente il detto Abramo in modo, che quelli credendosi hauer adosso innumerabili nemici, lasciando l'arme, tutti tremanti cercauano fugire: Ma molti furono, che restarono morti, e mal feriti. La perseguitò Abramo con farne gran strage fino alla sinistra parte di quel sito, doue fu poi la Città di Damasco edificata.

NARRATIONE XXVI.

3 HAuendo dissipati gli nemici ritornò Abramo à i loro alloggiamenti, doue hauendo ritrouato tra le genti prigioniere ligato anco Loth, e gli domestici di esso con ferri, e con catene, li sciolse, e ristorò cō allegrezza. Raccolse dopo le nemiche spoglie, e fatte dare à tutti i paesani le lor perdute robe, s'inuiò per andare dal Santo Sacerdote Melchisedech Rè di Salem (secondo riferisce Cornelio) per offerire à Dio sacrificio per mezzo di esso sommo Sacerdote; e ringratiarlo della gloriosa vittoria riportata. Il che vdendo Melchisedech, venne ad incontrarlo, portando il pane, & il vino per il sacrificio, che doueua far à Dio: e nel cospetto del popolo tutto sollennemente sacrificò per Abramo, abbrusciando in parte il pane, e spargendo il vino in honore, e gloria del Signore. E poi distribui il restante del pane al detto Abramo, & à gl'altri, per fargli partecipi dell'offerto sacrificio. Differo gl'Ebrei (per quanto S. Girolamo riferisce) che questo Melchisedech fosse stato Sem (figlio di Noè) che ancor viueua. Il che non è probabile in verun modo; perche Sem se ne andò al gouerno dell'Asia maggiore, e nell'Indie Orientali; & hebbe figli; e si sapeua il suo padre, e la sua madre: ma di Melchisedech vecchio antichissimo nissun sapeua chi fosse stato il suo padre, o la sua madre; onde fu detto, essere senza padre, e senza madre. Di più S. Ignatio Martire (nell'Epist. à Filadelfi) e Suida insegnano, che Melchisedech fu perpetuamente vergine: ma Sem hebbe figli, come sappiamo dalla Sacra Genesi. Onde Teodoreto, Eusebio, e gl'antichi Padri dissero, costui non essere stato Sem; ma vn huomo santo della stirpe di Canaan: conforme poi fu il Santo Giob della stirpe di Esau reprobato da Dio. Conseruò sempre costui la vera Religione, che la sua natione Cananea haueua tralasciata; e manteneua nel culto diuino con continui sacrificij, e sante cerimonie il popolo della sua Città di Salem. 4. La qual (come già si disse da principio del suo fondatore fu detta Iebus: poi da Salem Rè, & amplificator di essa fu detta Salem anco à questo tempo di Melchisedech: ma dopo dall'vno, e dall'altro nome fu detta Ierusalem. 5. Fu Melchisedech non solamente Rè di Salem: ma anco Pontefice, e Sacerdote dell'Altissimo. Fu inuentore dell'incruento Sacrificio di pane, e di vino, senza spargere sangue d'animali. E fu figura di Christo Pontefice, e Sacerdote profetizato poi da Dauide nel Salmo 109. *Sacerdos in æternum, secundum ordinem Melchisedech*: Il cui sacrificio di pane, e di vino figurò il Sacramento dell' Eucaristia instituito da Christo, il qual offerse all'eterno Padre in sacrificio il suo corpo, e sangue sotto le specie del pane, e del vino consecrate nell'vltima cena, conforme è la commune sentenza di tutti gli Santi Padri riferita da Bellarmino lib. 1. de Missa. cap. 6. dopo la qual offerta fatta al Padre distribuì fra discepoli il consecrato pane, e vino: conforme distribui Melchisedech il sacrificato suo pane, e vino ad Abramo; & à compagni di esso. Onde tal Sacramento di Christo fu anco sacrificio incruento, come quello di Melchisedech: e non come quello di Aron, che faceua cruento sacrificio d'animali vccisi nell'altare: e pure questo cruento sacrificio figuratiuo anco di Christo, fu da esso adempito nell'altare della Croce, doue per nostra salute sparse il sangue suo pretiosissimo. 6. Abramo dunque dopo il sudetto sacrificio diede à Melchisedech come à Sacerdote del Signore la decima parte della preda de' nemici. Diede poi le loro parti à gli tre fratelli Capitani; di quello, che li restò, premiò ancora gli valorosi suoi serui guerrieri.

NARRATIONE XXVII.

7 DOpo l'ottenuta vittoria considerando Abramo la potenza de' Regi di Babilonia, e di Persia; che poteuano ritornare con maggiori forze per vendicarsi di lui: e che gli Cananei poteuano per inuidia delle sue ricchezze insidiarli la vita; staua per ciò assai mesto, e timoroso: Ma il Signore, al quale egli seruiua, lo consolò, e lo rese molto lieto, dicendoli, che non temesse; e che la mercede della sua seruitù sarebbe grande, e fuori di misura. Rispose Abramo: Signore io non ho figli; e sarà perso quanto tu mi doni: Son vecchio, presto morirò, e sarà padrone delle mie sostanze questo fanciullo Damasco figlio d'Eliezer mio seruo, e procuratore di casa mia. Li disse Dio: non sarà altrimente egli il tuo herede, ma colui, che ha da nascere da te. Subito poi lo fece vscire fuori delle stanze con dirli, che numerasse le stelle, se poteua; e che cosi sarebbe la sua stirpe. Hebbe ogni credenza Abramo al dir di Dio: e li fu reputato à santità, e giustitia. Dal che si scorge, che esso Abramo nel suo primo parlare non haueua persa la speranza, e la fede in Dio, il quale prima gl'haueua promessa prole benedetta: Ma quel primo suo parlare fu dimostratione del suo gran desiderio; perche chi veramente è auido, naturalmente non stima la cosa per certa (benche creda) se non ha in mano quanto esso

esso desidera. Egli dopo doponendo la naturale dubitatione credette viuamẽte quanto Dio promesso haueua, e p hauer superato quel moto naturale, li fu riputato tal atto à santità, perche il suo cuore fu costantissimo nel credere, come anco poi lo dimostrò volendo sacrificare il proprio figlio; e credendo che da quello (benche morto si fosse) nascerebbe la sua posterità; perche Dio così gl'haueua detto: *in Isaac vocabitur tibi semen*. Onde esso Abramo fu dopo detto padre della Fede, e de' Credenti: Padre non solo carnale degl'hebrei; ma anco spirituale de' Fedeli di Christo, che poi furono innumerabili, come le stelle, le quali Dio li disse che numerasse, se potesse farlo. 8. Si scorge ancora, che l'opinione de gl'Astrologi, che dicono le stelle esser in numero 1022. è solo vera circa le principali, non circa ogni sorte di stelle, come afferma S. Agost. S. Basilio, & altri da Pererio riferiti; conciosiache il numero di esse è tanto, che non possono gl'huomini numerarle; ma le numera solo Dio, del quale il Salmo 146. dice. *Qui numerat multitudinem stellarum: & omnibus eis nomina vocat*. E con esperienza per via dell'istrumento di lunga vista si son vedute molte stelle, che gl'occhi soli non possono scorgere: e li moderni Astrologi pur hanno conosciute alcune stelle, che non furono conosciute da gl'antichi. 9. Del sopranominato Damasco figlio di Eliezer, riferiscono S. Girolamo, Tostato, & altri, che egli fu poi il fondator della celebre Città detta Damasco.

8

9

NARRATIONE XXVIII.

10 Dopo il sopra esplicato colloquio, che Dio fece con Abramo, li mostrò molte cose della sua posterità nelle varie figure misteriose dateli in visione, come nella sacra Genes. si lege: Et anco li riuelò quel, che gli suoi descendenti Israeliti doueuano patire nell'Egitto: e sino à che tempo la sua stirpe acquistarebbe la terra Cananea (il che fu dopo 400. anni esplicati già da noi nell'apparato di quest'opera) Sara poi nell'anno 2033. considerando, esser Abramo vecchio di 85. anni; & ella essere naturalmẽte sterile (& anco facilmente persuadendosi che non ella, ma altra moglie douesse partorir figli ad Abramo) troppo anziosa, e frettolosa di veder, che il marito hauesse figli; essendo lecito all'hora l'hauer più d'vna moglie per moltiplicarsi la generatione humana (e massime del popolo di Dio) assalì ella con tante preghiere il marito, che l'indusse à prender Agar per seconda moglie.

10

2033

Era costei Egittia; e come riferisce S. Chrisostomo, Giosesso, & altri, era stata data ad Abramo con l'altre schiaue in Egitto da' Preneipi di Faraone: & ella hauendo visto quel miracolo operato dal Dio di esso Abramo nel flagellar Faraone, e restituirgli Sara intatta; s'era conuertita alla vera credenza del Signore: e perciò era molto amata, e ben vista da Sara, che finalmente l'elesse sopra ogn'altra donna per seconda moglie del marito si per tal cagione; si anco perche li figli che nascessero, si riputassero pure come suoi, essendo di donna della casa sua. Concepì Agar da Abramo; & entrato l'anno seguente, che fu del mondo 2034. li partorì Ismaele, dal quale dopo prouennero gl'Ismaeliti, detti anco Agareni per rispetto di essa Agar; che Saraceni pure si chiamarono, non per denominatione di Sara (perche Sarani si sarebbono detti) ma (come dice Stefano, e Couaruuia nel secondo tomo delle risolutioni lib. 4. c. 9.) si dissero Saraceni da Saraca lor Città principale nell'Arabia. Questi quantunque poi non fossero stati simili al loro progenitore Abramo; ma infedeli, e nemici de' fedeli di Christo: nulladimeno fu tanto il rispetto di Dio verso il suo seruo fedelissimo Abramo, che come seme di esso furono moltiplicati; e crebbero poi in tanto gran numero, e potenza, che cominciando à guerreggiare nell'Imperio d'Eraclio, e poi di mano in mano vincendo; dominarono tutta l'Africa; & anco gran parte d'Asia, e d'Oriente, doue pure distrussero l'Imperio de' Persi (il che non poterono fare li Romani) e penetrando anco nell'Europa, hebbero la Spagna, e qualche parte pure dell'Italia. Dal sopradetto Ismaele derriuarono poi 12. Tribu denominate dalli 12. figli da esso generati, che furono Nabaioth, Cedar, Abdebel, Mabsa Masma, Duma, Massa, Adad, Thema, Iacur, Nafide, e Cedma. Nell'anno 2036. Ario (IV. Imperatore de gl'Assirij) mandò da Niniue con potente essercito li suoi Prefetti molto valorosi, che vinsero, e risoggiogarono li popoli di Caspia ribellati. Nell'anno. 2040. Fiori Barbo primo musico di Francia. Nell'anno 2044. Osiride inuentò l'agricoltura fra l'Egitij. Nell'anno. 2045. Hermione fu fatto primo Rè delli Tedeschi. Nell'anno 2046. Fiorì Minerua figlia di Gioue III. Rè d'Arcadia, per altro nome chiamato Lisania, il quale fece molti beneficij alli suoi popoli, & alla Grecia tutta: Onde poi fu stimato essere Dio: conforme pur di sopra fu accennato.

2034

2036

2040

2044

2045

2046

TERZA ETA' DEL MONDO.

LIBRO TERZO.

NARRATIONE I.

2047. NEll'anno 2047. fu da Dio ad Abramo comandata la Circoncisione, Sacramento legale, che scancellaua il peccato originale, e gl'altri ancora; conferendo la gratia à chi degnamente lo riceueua; non per virtù di essa circoncisione: ma per la professione della Fede, che in essa faceua chiũque la riceueua in tali tẽpi. Fu ella figura, & ombra del futuro Sacramento del Battesimo, il quale oltra che con auantaggio fà gli detti effetti (perche rimette di piu le pene debite per qualsiuoglia peccato) è anco Sacramento soaue, vniuersale, e perpetuo: conciosiache esso si riceue senza dolore, & effusione di sangue: si dona non solamente à maschi; ma anco à femine (e non come la circoncisione à i soli maschi) accioche con vn tanto Sacramento siano tutti riparati maschi, e femine, le quali prima solo si riparauano con la protestatione della fede de'loro genitori. Et è esso Battesimo Sacramento perpetuo: perche durerà per tutto il tempo, che perdura il mondo; e non fu dato per qualche tempo terminato, come fu data la Circoncisione per fino à tanto, che veniua il Battesimo, del quale ella era solamente ombra, e figura, che cessò poi venendo il figurato. Si circoncise Abramo nel giorno stesso, che Dio gliela comandò, essendo d'età di anni 99. Circoncise anco Ismaele, il qual era di 13. anni che perciò gli Saraceni di 13. anni si circoncidono) E circoncise ogn'altro seruo nella sua famiglia. E dalla detta circoncisione cominciò la terza età del Mõdo. 2. Indi ad alcuni giorni fece Dio consapeuole esso Abramo del castigo che volcua dar à Sodoma, à Gomorra, ad Adama, & à Seboim regie Città de' Ferezzei, & ad ogn'altro Castello, e villa di Pentapoli di Palestina per li loro nefandi, e gran peccati. All'hora Abramo pensando esserui alcune persone sante, e giuste, pregò il Signore, che se vi fossero state cinquanta di queste; volesse egli perdonare à tutte l'altre. Si conteneua Dio; & Abramo dubitando di non ritrouarsene tante, discese à 45, poi à 40. dopo à 30. à 20. & à dieci. E pure Dio si contentaua di perdonare à tutti solamente per amor di dieci giusti: ma non si trouarono. Bensì per rispetto d'Abramo Dio liberò Loth, e la famiglia di esso, mandando in Sodoma due Angioli, che lo menassero fuor della Città. Si mostrò egli renitente ad vscire; onde essi lo cauarono per forza, tirandolo per la mano, e dicendoli, che si saluasse sopra il monte vicino à tal Città, la qual essi non poteuano disfare, se prima non si fosse esso con suoi da quella allontanato. Dopo questo mandò da Cielo il Signore vna gran pioggia di solfo, e di fuoco, che dall'intutto distrusse, & abbrusciò tutto il paese (morendo fra le fiamme i sodomiti) fuorche la Cittadella detta Bala (che dopo fu detta Segor) la quale Loth domandò in gratia à Dio per potersi iui saluar con la famiglia: ma pure in essa temendo l'incendio, non molto vi dimorò, e si fugì nel Mõte sopradetto. 3. La moglie di esso Loth vdendo per strada lo strepito del fuoco, e gli stridi delle genti incendiate, e morienti; si riuoltò in dietro per vedere quello grande spettacolo, e flagello; non osseruando il comandamento de gl'Angioli: onde in castigo della disubidienza fu subito il suo corpo mutato in vna statua di sale. Borcardo scriue, esser egli stato testimonio di vista di tale statua persistente anco nel suo tempo (scriuendo egli nell'anno di salute 1316.) e riferisce hauere scritto Targo Gerosolemitano, che tale statua durerà fino al giudicio vniuersale. Tertulliano dice, che tale statua essendo da alcuno mutilata, in breue tempo cresce quello, che le viene tolto dal suo corpo, nel modo quasi stesso che il corpo humano genera carne per empire il luogo dell' hauuta piaga, o cicatrice. Anco Plinio nel libro 31. cap. 7. scrisse, tale statua essere di sale metallino, che resiste à pioggie, & à tempeste. L'anima di tal donna douette andare al purgatorio (parendo il suo peccato di curiosità, essere stato mero veniale) restando il corpo conuertito in sale: conforme il corpo nostro si conuerte in terra, dopo che esce l'anima da esso.

NARRATIONE II.

4 TVtto il detto paese di Pentapoli (prima delitiosissimo, e fertilissimo) diuenne per il celeste fuoco terra putrida, e nella parte di esso più alta (restata incenerita) essendo dopo alquanto tempo nate l'alberi, si viddero in apparenza molto belle: ma nel toccarsi li frutti di esse, si dissolueuano in fauille fetidissime. Il che anco ne' secoli seguenti s'è veduto. La valle, o parte più bassa del detto paese, la qual è lunga 72. miglia, è tutta piena d'acque putride, e sparse di molti globi di bitume, li quali nuotano nell'acque sopradette, che furono chiamate Mare morto, che secõdo Filone Ebreo) essala continui vapori di fumo, e di solfo molto puzzolẽti. Borcardo (detto di sopra) riferisce hauer egli visto, che tale lago (detto mare morto) è talmente tenebroso, e fumãte, che pare bocca del tenebroso inferno;

e che

e che rende vn vapore tanto pestilente, che l'aria intorno resta ammorbata per cinque, o sei leghe, in modo che d'intorno non genera la terra alcun germoglio. E' anco il detto mare chiamato Asfald, perche non tiene pesce, o cosa viua. Et in esso vltimamente scorrendo l'acque del fiume Giordane, iui si subissano, e periscono; perche tal lago douerebbe crescere: e quelli pesci, che con esse entrano, moiono nel toccar l'acque sudette; Come riferiscono Tertullian. Gioseffo, Orosio, Solino, Plinio, & altri molti. 5. Hauendo dunque Dio con si degno castigo distrutto tal paese, e tutti gl'habitatori di esso per il peccato loro tanto horribile; Loth si era già saluato su'l monte sopradetto in vna spelonca con le due sue figlie, le quali hauendo prima da lui inteso, essersi sommerso il mondo col diluuio dell'acque; e che doueua venirne vn altro di fuoco; s'imaginarono che quello del fuoco fosse stato questo; e che hauesse esterminati tutti gl'huomini, conforme già erano stati prima esterminati con l'acque del diluuio di Noè: e credendosi non essere restato alcun huomo al mondo, se non che il loro padre; consultarono fra loro di congiungersi seco con arte, e frode per generare figli: e per ciò li diedero à bere di quel vino, che elle haueuano con altre prouisioni già comprato in Bala; e con tal vino potente, e generoso fecero, che s'imbriacasse il loro padre; e vedendolo vscito fuor di se, e che non conosceua nè anco esse sue figlie; se li congiunsero vna dopo l'altra quella notte, nella quale pure di nuouo li diedero del vino per farli perdere maggiormente la cognitione di quel, che egli facesse. Partorirono elle poi due figli maschi; vno de' quali fu chiamato Moab, da cui prouennero dopo i Moabiti: E l'altro hebbe nome Ammon: e da questo deriuarono similmente gl'Ammoniti; e gl'vni, e gl'altri furono aborriti sempre da gl'Ebrei, come gēte nata da stupro tanto indegno di Padre, e di figlie, fatto contro la legge di natura, nella quale solamente Dio può dispēsare.

NARRATIONE III

2048 NEll'anno 2048. essendo Abramo peruenuto alli cent'anni di sua vita, li fu da Dio concesso il già promesso suo figliuolo Isac, che fu il 21. Patriarca della linea, dalla qual doueua prouenire Christo ad esso Abramo già promesso ne i suoi posteri. Sara, ch'era stata sempre sterile, per diuina gratia partorì tal figlio, essendo ella già d'anni nouanta. 2049 Nell'anno seguente 2049. morì Sarug decimosettimo Patriarca bisauolo d'Abramo sopradetto. 2. Nodrì Sara col proprio suo latte il suo bambino Isac come madre amorosa, e pur prudente; sapendo che il latte materno è di salute à figli, perche è alimento alla loro naturalezza assai conforme, deriuando dalle vene di quel corpo, onde son nati, & hanno il lor humore. Dal che prouiene, che li figli riescono sani, e di buona indole, & ingegno, quando la madre hà tali qualità. E S. Agostino nel libro delle sue confessioni asserisce, hauer egli dal latte della sua Santa Madre Monica succhiato anco affetto d'honore, e di veneratione verso Diò. Per contrario se li bambini pigliano il latte d'altre nodrici, molto spesso sono infermi, & anco degenerano dalli lor parenti; perche col latte succhiano le qualità d'esse nodrici, che spesso son di nociuo, o di contrario humore del fanciullo. Oltra che poi gli loro figli puoco amano le madri naturali: & esse madri puoco sogliono amare tali figli. Per il che alcuni dotti stimano far peccato mortale quelle madri, le quali senza legitima causa non vogliono nodrire col suo latte il loro parto: Ma più probabilmente (secondo Nauarro, & altri) tal peccato è veniale: nulladimeno può esser aggrauato da circostanze, che lo rendano graue. Isac dunque hauendo hauuto il latte materno per quattr'anni, essendo entrato poi nell'anno quinto fu tolto dal latte; & Abramo fece per ciò gran festa, e gran conuiti nell'anno del mondo 2053. E con tal occasione Ismae- 2053 le indi in poi inuidiando ad esso Isac, e trattandolo malamente, fu discacciato di casa d'Abramo vnitamente con la sua madre Agar, facendo seco all'hora diuortio il detto Abramo per legitime cause, che per breuità noi tralasciamo, & in Cornelio à Lapide si legono. 2. Agar hauendo poi caminato per il deserto d'Arabia, e mancatale l'acqua, che seco nell'vtre haueua portata dalla casa d'Abramo; vedeua morirsi di sete il figlio suo Ismaele; onde dolente si allontanò da esso per non veder la sua languente morte: ma Dio per sua benignità prouidde al caso, mandando vn'Angiolo, che le mostrò vna fonte, doue si ristororno il figlio, & ella. Cresciuto dopo con gl'anni Ismaele sopradetto diuenne gran cacciatore, e sagittario: Habitò nel diserto Faran; & Agar sua madre li diede poi per moglie donna Egittia, la qual li rese prole si feconda, che dopo si moltiplicò in popolo innumerabile, e potente; come di sopra nel libro precedente fu accennato. Nell'anno 2059. In Niniue Ario (IV. 2059 Impetatore dell'Assirij) hauendo regnato 29. anni venne à morte; e li successe Aralio suo figlio. Nell'ann. 2063. morì anco Europo Rè de' Sicioni lasciando il regno à Telchine suo figlio. Nell'anno 2069. Apacane 2069 (II. Rè d'Egitto) venne à morte, e li successe Iania suo figlio primogenito.

NARRATIONE IV.

NEll'anno 2072. in Italia Crano figlio di 2072 Noè finì l'vltimo giorno della vita, e li successe Arunno suo figlio, che poi per

 69. an-

2073 69. anni gouernò. Nell'anno 2073. Dio tentò Abramo, e commandolli, che li sacrificasse il suo figliolo Isac sopradetto, il quale all'hora si trouaua di 25. anni, come asserisce Gioseffo, che fu da S. Girolamo lodato. Questo tentare significa qui far proua, & esperienza per dimostrarsi, e farsi palese la virtù, e l'vbidienza d'Abramo: Non come il tentare del Demonio à fine di far cadere gl'huomini nel peccato, e nell'inferno (nel qual modo S. Giacomo Apostolo disse, *Deus neminem tentat*) Ma come disse Daniele al Prencipe de gl'Eunuchi: *Tenta nos decem diebus, & dentur nobis legumina ad vescendum, & aquam ad bibendum*, cap. 1. v. 12. cioè fà la proua, per la quale vedrai, che l'astinenza, & il digiuno non è dannoso alla salute humana. Et in questo senso dice la Genesi, che Dio tentò Abramo; cioè per farsi palese al mondo tutto l'obedienza del suo fedele seruo, la qual era palese solamente ad esso Dio, che vede l'intimo del cuore d'ogn'vno. Subito all'hora di notte tempo, prima di nascer l'Aurora Abramo destò il figlio, e lo menò seco dicendoli, douer andare à sacrificare à Dio in vn monte, che esso Signore sarebbe per mostrarli. Fu tal monte detto Moria, il quale soprastaua à Salem all'hora piccola, o mediocre Città, che fu dopo Gerusalemme nominata. Diodoro Tarsense, Genebrardo, e Borcardo testimonio di vista dicono, che tal monte consiste in tre colli, il più alto de' quali fu poi detto Sion, doue Dauid fabricò la fortezza di Gerusalemme: vn'altro fu quello, doue Salomone edificò il Tempio: e questi due furono racchiusi nella detta Città. L'altro che restò fuori di essa, fu detto poi Caluario, e prima Moria: & in questo volse Dio, che Abramo li sacrificasse il detto figlio. Onde S. Agostino nel lib. 16. de Ciuit. Dei cap. 32. dice: *Hieronymus presbyter* (cioè S. Girolamo) *scripsit, se certissime à senioribus Iudæorum cognouisse, quod ibi immolatus sit Isaac, & Adam sepultus; vbi postea Christus est crucifixus.* Arriuato dunque Abramo alla falda del monte, fece restar iui li suoi serui; e caricati i legni sopra le spalle d'Isac, portaua egli in mano la spada, & il fuoco per fare il sacrificio: Et essendo peruenuti su'l monte, dichiarò la volontà di Dio ad esso Isac, il qual vbidientissimo rispose, essere lieto, e pronto à render la vita à quel Signor, che glie l'haueua data per sua gratia; e lasciossi legarle mani, e porre sopra i legni per morire. Alzò la spada Abramo per colpirlo; e fu impedito dall'Angiolo santo mandato da Dio. Fan questione alcuni de' Dottori, qual sia stato maggior dolore, quello del cuore d'Isac in procinto di morire, o quello d'Abramo che di sua mano li daua la morte. Ma questo non è luogo di riferire le lunghe ragioni dell'vna, e dell'altra parte: le quali in parte pur dire si potrebbono circa il dolor di Christo, che moriua; e di Maria, che morire lo vedeua: conciosiache non fu dolore nel corpo di Christo, che non fosse nel cuore della Madre. Fu dunque Isac in tal fatto manifesta figura di Christo, che nell'istesso monte doueua sopra le spalle portar i legni, de' quali fu fabricata la sua Croce; e sopra di essi legni, e Croce poi morir ligato nelle mani, e piedi non da funi: ma da chiodi dolorosi. Ma chi è della sudetta questione curioso, lega Corn. à Lap. sopra il capo 22. della Genesi. Fu Abramo in ciò non solo vbidiente, ma fedele: onde fu detto Padre della Fede; e primo fedele di Dio sommo Signore: perche fu il primo, che credette cose sopranaturali: come dice S. Paolo, *contra spem in spem credidit*. Credette che Dio, il qual gl' haueua promessa la sua posterità in Isac, in esso morto doueua anco donargliela, perche poteua risuscitarlo, o far in altro modo, come fece. Fu tanto grande il merito d'Abramo, che di nuouo l'Angiolo gli disse, che per tal vbidienza (frà l'altre cose) Dio in esso Isac, e nella sua posterità (che fu Christo) benedirebbe tutte le genti della Terra: cioè (come si disse nelle giornare della creatione del mondo) farebbe beneficio à tutte le genti, che fu l'vniuersal redentione de' mortali.

2082 Nell'anno 2082. Arunno Rè d'Italia, e nipote di Noè riceuette (secondo Beroso) gl' Armeni à se venuti per riuerirlo, e rallegrarsi seco, come suoi cari amici, vniti anco in sangue, e parentela.

NARRATIONE V.

2083 Nell'anno 2083. in Mesopotamia venne à morte in età di 205. anni Thare 19. Patriarca, e Padre d'Abramo, che da Dio ispirato, era già andato per vederlo, e si trouò presente alla sua morte, hauendolo prima cauato fuori dall'idolatria, nella qual si trouaua esser cascato à persuasione dell'altro suo figlio Nachor, che (essendosi partiti 67. anni prima Thare, & Abramo da Caldea) s'era restato in essa, come asserisce Abulense: & iui dopo essendosi infettato della babilonica idolatria, finalmente era andato ad habitare dopo alcun tempo con Thare suo Padre nella Mesopotamia; e lo fece cascare nel suo errore: onde si lege in Giosuè: *Thare Pater Abraham, & Nachor seruierunt dijs alienis* cap. 24. v. 3. Con l'occasione di detta morte si diuisero Abramo, e Nachor le sostanze di Thare loro Padre; le quali douettero essere forse di consideratione: conciosiache egli era stato inuentore della moneta, e monetario di Nino Imperatore. Abramo dunque con la sua portione ritornò in Cananea, doue poi stette senza più pensare, nè pretendere nella Mesopotamia cosa alcuna. E da questo poi disse S. Stefano Protomartire ne gl'Atti Apostolici, che Abramo fu trasferito (collocato lege S. Agostino)

ſtino) da Dio in Cananea; *Et inde, poſtquam mortuus eſt Pater eius, tranſtulit illum in terram iſtam*, cap. 7. v. 4. Cioè fu dall'intutto, e perfettamente trasferito in Cananea ſenza hauer più dipendenza, nè penſiero delle coſe di detta Meſopotamia dopo la morte di Thare ſuo Padre, per cauſa del quale prima vi teneua alcun commercio. E da queſta perfetta traslatione S. Stefano numerò li tempi, che dimorò eſso Abramo in Cananea: conforme in Daniele dal Tempio perfettionato, e fornito con l'edificare mura per tutto il giro di Geruſalemme ſi numerarono le 62. hebdomade d'anni ſino à Chriſto. 2. In tal anno Telchine Rè IV. di Sicionia morì, e li ſucceſſe Apis ſuo figlio primogenito. Nell'anno 2084. la gente(che fu poi chiamata greca)deriuata da Iauan eſsēdoſi più moltiplicata, & accreſciuta; e reſse nel Peloponneſo(hoggi detto Morea)vn'altro Regno, che poi fu detto Argo; facendo lor primo Rè Inaco, dal cui nome fu detto anco Inaco il fiume, che corre verſo il monte Cinuria in Arcadia. Durò poi tal Regno 544. anni, ſotto 13. Regi, de' quali otto furono deſcendenti da eſso Inaco per linea retta. L'ordine, & il numero de gl'anni di tutti ordinatamente aſsegnaremo ſecondo la ſerie, e traditione d'Euſebio, di Tatiano, e di Pauſania. Apollodoro ſcriue, che Io fu figlia del ſudetto Inaco; e che da Gioue generò Epafo Prencipe d'Egitto. Ma Pauſania dice meglio, eſsere ſtata Io(che anco Iſide fu detta) figlia di Iaſo in tempo poſteriore d'eſso Inaco: il quale tempo è più proportionato: perche Danao pronipote di Io regnò in Argo dopo la nona generatione d'Inaco: eſsendo Danao della quarta generatione da Io detta di ſopra.

2084

NARRATIONE VI.

NEll'anno 2085. venne à morte Sara moglie d'Abramo, eſsendo ella d'età di 127. anni. Et egli per ſepelirla, comprò all'hora vn Campo con vna collina in eſso, dou'era vna grotta, o ſpelonca dupplicata. Procopio ſcriue, dirſi doppia, perche haueua due cauerne, o ſtanze, vna per ſepoltura d'huomini; l'altra per donne. Aben Eſra dice, che vna grotta era anteriore, e l'altra interiore; & in eſse dopo fu ſepolto eſso Abramo, Iſac, Rebecca, Lia, & ancora Iacob. Abramo dunque quantunque foſse molto ricco, non haueua egli poderi, nè caſa in Cananea; ma habitaua in padiglioni, e tabernacoli, o capanne: perche Dio gl'haueua detto, eſser peregrino nella terra: ond'egli ſempre aſpiraua ad eſser cittadino del cielo, e non di eſſa. Ma per la morte comprò tale ſepoltura col campo di detta Cananea in Hebron, luogo vicino à Geruſalemme, doue aſpettaua la redentione; & in quella con li ſuoi volſe eſsere ſepelito diſtintamente dalle ſepolture de gli infedeli, che habitauano iui in tale tempo. Nell'anno 2088. eſsendo Iſac di 40. anni, Abramo volſe darli per moglie non donna Cananea, e gentile: ma della propria ſua caſata, o ſchiatta; onde mandò il ſuo maggiordomo in Meſopotamia, e fece in modo coll'aggiuto diuino, che la ſua Nora foſse Rebecca figlia di Batuele(figlio già di Nachor ſuo fratello) e ſorella di Laban, ch'era reſtato nella Meſopotamia. Circa l'anno 2090. Abramo per moltiplicar la fedele generatione maggiormente, preſe per moglie Cetura ſua ſerua fedele, donna vedoua, giouane, e feconda, che li partorì preſto ſei figli, li quali furono Zamran, Iecſan, Madan, Ieſboc, Sue m, e Madian; da cui nacquero gli Madianiti, che (ſecondo Gioſeffo Hebreo) habitarono poi nell'Arabia felice, e ſi ſteſero ſino al mare Roſso; e ſtà nel loro paeſe il monte Oreb(che Sina anco ſi dice) Gl'altri cinque figli fecero altri cinque popoli come ſcriue Vatabolo; ma non ſi ſanno quali popoli ſi ſiano ſtati per la tanto grande antichità; non eſsendo ſtati dichiarati da Moisè: nulladimeno li Scrittori dicono, che vno di eſſi fu Sirim; dal quale poi prouennero li Siri: chiamando Sirim il ſudetto Sue. A tutti queſti figli ſecondarij Abramo prima di morire diede doni: cioè boui, pecore, e ſimili coſe; acciò poteſsero auanzar tale ſoſtanze; e gli diuiſe da Iſac ſuo primario, che doueua eſser à Dio grato, e fedele, e reſtar herede del tutto ſenza intrichi di queſt'altri, che dopo andarono ad habitare in Oriente in parte vlteriore da quella, doue habitò Iſmaele; il quale Abramo pure riconobbe per figlio, benche lontano foſse; mandando anco a lui ſomiglianti doni: conforme con queſti altri haueua fatto. 2. Il detto Iſmaele generò 12. figli, li quali diuennero poi capi di gran popoli, e furono Prencipi delle dodeci lor Tribu, che dopo numeroſe diuenute occuparono per loro habitatione tutto quel Paeſe, e tratto; che è tra l'Egitto, la Paleſtina, e l'Aſſiria ſino à peruenire al Seno Perſico. Fu tal paeſe (ſino al gran diſerto Sur) chiamato Heuila, & dopo detto Cabana, che verſo Occidente hebbe l'Ebrei, e verſo Oriente li popoli deriuati dalli ſudetti figli ſei d'Abramo, e di Cetura, li quali hebbero ancora paeſe maritimo verſo l'Oceano Meridionale ſino al mare Roſſo, oltra quei luoghi, che ſopra ſi diſsero. Con tale vltima generatione d'Abramo ſi vidde, che Sara per miracolo haueua generato Iſac; perche ella fu ſempre ſterile; e maſſime dopo eſsendo di 90. anni: e che Abramo era talmente fecondo, che anco nell'età di 140. anni generò li ſudetti ſei figli maſchi, e vigoroſi. Nell'anno 2093. Atunno Rè d'Italia riceuè Auſone, dandoli quella parte di eſſa, che poi fu detta Auſonia. Nell'anno 2097. Atalio Imperatore dell'Aſſirij hauendo regnato

2085 2088 2090 2093 2097

gnato 38.anni venne à morte, e li successe Xerse suo figlio primogenito. Nell'anno 2106. Apis Rè IV. di Sicionia morì, lasciando il Regno à Telessione suo figlio maggiore.

2106

NARRATIONE VII.

2108 NEll'anno 2108. essendo Isac già peruenuto all'età d'anni 60. generò Esau, e Giacob, che in vn parto nacquero da Rebecca, la quale per 20. anni era già stata infruttuosa, e sterile; e per le molte orationi di Isac sopradetto, Dio le concesse la sudetta prole, che all'hora diede presagio de' futuri successi: conciosiache nel ventre materno li fanciulli lottauano insieme, e calcitrauano con acerbo dolore della madre, la quale per saperne la cagione ricorse à Dio con molte preghiere diuotamente fatte; e le fu riuelato, che quelli doueuano generar due popoli diuisi, e fra di loro diuersi, e contrarij, e che il maggiore sarebbe stato soggetto (cioè vassallo) del minore. Il che si vidde in tempo di Dauid, il quale soggiogò gl'Idumei descendenti da Esau, e stettero soggetti anco à Salomone, & ad altri Regi di Giuda: & vltimamẽte dopo da Hircano Assamoneo Prẽcipe de' Giudei furono vinti, e costretti à lasciar l'idolatria, & à riceuere la circoncisione; onde dopo come zelanti del Tempio di Dio combatterono vnitamente con Giudei cõtro Tito, e cõtro li Romani, che finalmẽte distrussero il Tempio, e la Città di Gerusalemme 40. anni dopo della morte di Christo Redentore. Nel nascere dunque gli detti fanciulli, venne prima fuori Esau, ma Giacob fece sforza tale, che dall'intutto l'impedì: ond'egli nacque tenendo stretti, e tirando indietro con le sue manine li piedi del fratello, che poi nacque, e fu tipido, e peloso nel suo corpo; che per tal causa fu chiamato Esau, & anco Seir; che in lingua hebrea significa peloso; Fu dopo anco detto Edom, che significa rufo, o roscio; perche fu egli di tale colore: o perche poi vendette à Giacob la primogenitura per vna minestra di lente, la qual è pure di colore rufo. Nell' anno 2117. Iania Rè d'Egitto hauendo regnato 48. anni venne à morte; e li successe Apis suo figlio primogenito. Nell'anno 2123. essendo Giacob, & Esau d'età di quindeci anni; il loro auolo Abramo di 175. anni venne à morte, alla qual interuenne anco Ismaele, essendo stato prima auuisato, che il detto Abramo si sentiua mancar il calor naturale per la vecchiezza, dellaquale senz'altra alcuna infermità, o dolore diede in pace il suo spirito al Signore: e fu sepolto nella sopradetta spelõca doppia di mano propria de' suoi figli Isac, & Ismaele, che nella morte li serrarono gl'occhi con molte loro lagrime, e singulti. Ritornò Ismaele poi in Arabia; restandosi Isac nella Cananea, doue Dio lo prosperò mirabilmente, & anco con ricchezze: e di lui dice la Sacra Genesi, ch' hauendo in vn anno seminato, raccolse cẽtoplicato il grano sparso. Nell'anno 2126. morì in Caldea nell'età di 433. anni Sale decimoterzo Patriarca padre di Heber bisauolo del bisauolo di Abramo. Nell'anno 2127. In Ninive Xerse (VI. Imperatore de gl'Assirij) hauendo regnato 30. anni venne à morte, e li successe Beloco Prisco suo figlio primogenito. Nell'anno 2130. Damasco figlio di Eliezer seruo antico, e procurator della casa d'Abramo, dal quale nella morte douette esser fatto libero, con altri molti (che si crede, essere stati quelli, che li seruirono nella guerra delli quattro Regi, che Abramo già viuendo vinse) e con qualche buona sostanza, e ben seruita da Abramo riceuuta; essendosi già partiti dalla casa d'Isac, andarono tutti nell'amene campagne situate tra il Monte Libano, e l'Antilibano; e verso il Fiume Chrisoroa (che dal Libano nasce) diedero principio ad vna nuoua Città, la qual dal nome del sudetto Damasco (che per lor Capo, e Prencipe s'elessero) fu detta pur Damasco, e dopo diuenne Metropoli, e Capo della Siria antica (perche dopo dalli Romani la Siria, e l'Assiria furono tutte chiamate finalmente Siria; hoggi Soria) e fu sedia di molti antichi Regi.

2117

2123

2126

2127

2130

NARRATIONE VIII.

2132 NEll'anno 2132. nell'Isola di Creta (hoggi detta Candia) regnò Crete, dal quale fu quell'Isola Creta denomata. Nell' anno 2134. Inaco primo Rè d'Argo hauendo regnato 50. anni venne à morte, e li successe il suo figlio Foroneo, il qual secondo, che riferisce Apollodoro, congregò le genti rozze sparse per le Ville, doue prima rusticamente viueuano; e le ridusse in Città con leggi, e modi di viuere ciuile. Nell'ãno 2141 in Italia hauendo regnato 69. anni Arunno finì li giorni di sua vita, e li successe Tagete suo figlio. Nell'anno 2148. Esau essendo di età di 40. anni prese due mogli natiue di Cananea, & idolatre; del che sentirono gran cordoglio Isac, e Rebecca suoi genitori, cõtro la cui volontà, e senza licenza prese tali mogli. Nell'anno 2153. che secõdo Erodoto fu l'anno 520. dell'Imperio de gl'Assirij; li popoli di Media vedendo la gran trascuragine di Beloco Imperator di detti Assirij, il quale (conforme gl'altri suoi antecessori, che dopo Semiramide regnarono) ad altro non attendeua, che à libidine, & à stare fra li gregi delle donne; si ribellarono in modo dall'Imperio, che sempre dopo ne vissero liberi; ma senza leggi fin tanto, che dopo gran tempo finalmente s'elessero proprio Rè, e Legislatore. Nell'anno 2157. Telassione (Rè V. di Sicionia) venne à morte, e li successe Egidio suo figlio. Nell'anno 2158. nell'India venne à morte Sem XI. Patriarca, e primogenito

2134

2141

2148

2153

2157

2158

genito di Noè, dopo esser vissuto 600. anni: perch'egli nacque prima del diluuio. Nell'
2161 anno 2161. In Niniue Beloco Prisco Imperator Assirio venne à morte, e li successe il
2168 suo figlio Baleo. Nell'anno 2168. Il Regno d'Egitto mutò Dinastia, conciosiache essendo morto Apis ottauo Rè dell'Egitto inferiore (paese di pastori) Temoside figlio del Prencipe Alisframoside s'insignorì del superior, e dell'inferior Egitto, e facendosi Rè del tutto, tolse à pastori l'vfficij di gouerno.
2170 Nell'anno 2170. Fiori Cerere, che da Gentili fu stimata Dea delle biade. Nell'anno
2171 2171. in Arabia morì Ismaele figlio d'Abramo, essendo vissuto fino all'età di 137. anni.
2178 Nell'anno 2178. essendo Esau, e Giacob d'età di 70. anni, il padre loro Isac di 130. anni vène per la vecchiezza à perdere la vista; il che con costantissima patienza poi tolerò 50. anni fin che morì; & imaginandosi all'hora douer presto morire, volse dar la beneditione plenaria ad Esau come prima nato; ma Rebecca, che ciò intese, sapendo hauer Dio disposto, che Giacob douesse hauer posterità più illustre; e che il fratello maggiore doueua di certo seruire al minore: mentre poi Esau secondo il comandamento d'Isac era già andato in campagna à caccia per dar vn ben acconcio cibo al padre, prima che li dasse la beneditione sopradetta; ella mandò subito Giacob nel suo vicino gregge à pigliar due capretti, e delle parti migliori di essi fece vn ben composto pasto: e delle pelli fece due guanti, e bracciali al detto Giacob, con che coprì le sue mani, e braccia, e le parti nude anco del collo; acciò paresse hispido, & hirsuto, come Esau; & apprestando il preparato cibo ad Isac; fece che questo lo credesse per Esau, e li dasse la beneditione, che importaua; ma subito dopo venendo esso Esau, & anco portando il cibo cotto ad Isac, si ritrouò deluso in detto modo; onde molto ne pianse, e sospirò: e minacciò poi di morte il suo fratello, del quale disse volersi vendicare, morto, che fosse il suo già vecchio padre; perilche Rebecca prese partito di mandar Giacob in Mesopotamia da Laban suo fratello con pretesto di dargli moglie della sua propria schiatta; e non donna idolatra di Cananea, come Esau s'haueua presa già; acciò fra tanto s'andasse mitigando l'ira, e lo sdegno del risentito Esau (il quale pur sempre ritenne tal odio, col quale poi morì, e si dannò; come in Abdia Profeta v. 50. si lege) Fu contento Isac di tale dispositione della moglie, perche essendo huomo santo, quantunque cieco dell'occhi del corpo, haueua ben aperti à Dio quelli della mente, considerando il tutto esser non tanto opera humana, quanto più tosto dispositio-
2 ne diuina. 2. Si partì Giacob, e per la strada hebbe la prima visione della Scala del Cielo, per la quale gl'Angioli ascendeuano, e discendeuano; e vidde Dio appoggiato ad essa Scala, che fu figura, e simbolo di molti sacri misterij; vno de' quali (secondo Diodoro, Vatablo, e Ruperto) fu l'Incarnatione dell'Eterno Verbo, e la generatione anco di Christo, che da esso Giacob doueua prouenire; e descendere per molti gradi (come di scala) di generationi, e di genitori, il primo de' quali fu Adamo composto già di terra, dalla qual cominciaua tale scala: e l'vltimo grado fu Maria, alla qual Christo s'appoggiò humanandosi. Onde Caietano dice, che Dio staua appoggiato alla sommità della sudetta scala; che giungeua dalla terra fino al Cielo, perche per mezzo di detta generatione congiunse poi Dio *ima summis*, l'humanità con la diuinità; la terra bassa col superno Cielo.

NARRATIONE IX.

3 Hauendo vdito Esau essere stato mandato Giacob in Mesopotamia per pigliar iui moglie del suo lignaggio, e schiatta; se n'andò in Arabia in casa d'Ismaele già morto prima; e prese per moglie vna figlia di esso, la qual essendo pur idolatra, fu conforme l'altre mal veduta da Isac, e da Rebecca sopradetti; perilche vltimamente il sudetto Esau (ch'era già diuenuto molto ricco) si partì con le sue tre mogli idolatre, & andossi ad habitare fra idolatri nel Monte de gli Horrei (che da esso Esau si denominò Monte di Seir) doue dopo si moltiplicò la sua generatione, nella quale li successero molti Reggi, e Duci ancora, che nella Genesi, cap. 36 distintamente si legono. Nell'anno 2187.
2187 morì in Caldea Heber XIV. Patriarca in età di 464. anni. Fu bisauolo del bisauolo d'Abramo; e dal nome di esso furono chiamati Hebrei esso Abramo, e tutti li suoi posteri seguenti fino ad hoggi. Nell'anno 2188. re-
2188 gnando Ogige in Attica (come anco S. Agostino riferisce) piouette in essa si gran diluuio d'acque, che distrusse tutta tale parte della Grecia per li peccati della gente habitante. Tal diluuio fu da i superstitiosi, e fauolosi Gentili predicato per vniuersale: ma egli (secondo il calcolo d'Acusilao graue Autore) fu dopo l'vniuersale 532 anni. Onde fu nell'anno del mondo creato 2188. come di sopra. Nell'anno 2192. Egidio (VI. Rè
2192 di Sicionia) morì, lasciando il Regno à Turimaco suo figlio. 2. In tal anno Giacob, che
2 14. anni prima s'era partito dalla casa paterna, e peruenuto in Mesopotamia à Laban suo Zio, narratali la cagion del suo venire, haueua domandatali per moglie Rachele; l'ottenne finalmente dopo 14. anni di seruitij. Qui deue sapersi, che il successo della rapita beneditione, e quello della visione della scala furono in breue tempo nell'anno 2178. essendo Giacob d'età di anni 70. benche diuersamente altri si dica. La ragione no-

nostra è molto chiara; perche dopo 20. anni il detto Giacob generò Gioseffo, come dalla Genesi si scorge: conciosiache nato Gioseffo, si volse partire, rinfacciando à Laban suo suocero, hauerlo seruito già 20. anni. Essendo poi Gioseffo d'età di 40. anni in Egitto, andò iui Giacob, essendo di 130. anni, come pur costa da essa Genesi, cap. 47. v. 9. deducendosi dunque 20. e 40. che sono 60. restano 70. dalli 130. Onde nell'anno 70. di Giacob, e di Esau furono li successi di detta benedittione: dopo li quali hauendo Giacob seruito 7. anni à Laban sopradetto, egli in vece di Rachele gl'haueua data per moglie la figlia maggiore detta Lia, la qual era lippa, e con occhi lacrimanti per l'humor cattiuo, che patiua. Onde lo fece seruite altri sette anni per darli pot anco Rachele, la quale Giacob tanto amò, che dopo Lia si vidde quasi derelitta: ma Dio la consolò dandole prole, che fu Ruben primogenito, poi Leui, poi Simeone, e poi Giuda Patriarca XXIII. nella Geneaologia di S. Matteo.

2193 Nell'anno 2193. Temosidé Rè d'Egitto vêne à morte, lasciando il Regno à Chebrone 2194 suo figlio. Nell'anno 2194. mori Foroneo Rè d'Argo, e li successe Apide suo figlio. 2. In tal anno Rachele vedendosi sterile, mentre Lia sua sorella haueua figli; pregò Giacob, che si pigliasse per moglie (chiamata concubina) Bala sua serua: accioche questa in sua vece facesse figli, li quali ella haurebbe stimati per suoi. Onde poi la detta Bala partori Dan, e Neptali. Lia hauendo ciò visto; & hauendo cessato di far figli (per all'hora) credendosi non douerne fare più, pregò pur ella Giacob à pigliarsi per quarta moglie la sua anco fedele serua detta Zelfa, che partori Gad, & Aser: ma dopo à pochi tempi essa Lia partori anco Issachar, e Zabulon: & vna figlia, che fu detta Dina.

NARRATIONE X.

Rachele hauendo pregato molto Dio, fu nell'anno 6. del suo matrimonio es-2198 saudita: onde nell'anno 2198. partori Gioseffo, che fu poi Signor di tutta Egitto. Dopo subito esser nato Gioseffo, Giacob che s'haueua industriosamente fatto vn copioso gregge, volse partirsi da Laban; e di nascosto menossi le mogli, li figli, e la sostanza acquistata. Hebbe per strada ne gli confini di Cananea la seconda visione dell'angeliche squadre, che per custodirlo, li vennero incontro: e passando per li confini di Seir, mandò ambasciaria ad Esau suo fratello, e preparò molti doni per placarlo; pregando Dio, che in ciò egli operasse. Venuta la notte, hebbe in essa la terza visione, e la misteriosa lotta dell'Angiolo in forma humana, rappresentante il figlio di Dio, futuro huomo. E per non poter creder egli, essere stata tale lotta imaginaria, restò zoppo; perche hauendo visto Dio, diuenne zoppo alle cose del mondo; ma veloce, e spedito à contemplare le celesti. 2. Li mutò il nome all'hora il Signore dicendoli, douersi chiamare Israele, che significa vedente di Dio. Venuta l'Aurora; l'Angiolo si partì, e lasciollo: e poi crescendo il giorno, li venne incontro Esau da Dio mutato nel fiero suo cuore; abbracciò caramente Giacob suo fratello, e l'inuitò alla sua casa, e Città nel Monte Seir. L'accolse Giacob con gran contentezza, e lo ringratiò della sua offerta, scusandosi di non potere tanto caminare, menando seco grauide greggie, e teneri fanciulli. Secondo Abulense, & altri, Giacob non restò poi zoppo dall'intutto, perche l'Angiolo quando partissi lo toccò, e risanò perfettamente. Drizzò poi egli il camino verso Cananea, senz andar da Esau, in cui poteua risuegliarsi la passione dell'odio: Si fermò alquanto in Sochot; & indi peruenne nel confine di Salem, doue comprando vna parte d'vn campo, pose in essa li padiglioni, & habitouui per alcuni anni. 3. Dopo dieci anni della diuisione di Laban, essendo alquanto cresciuti li suoi figli, Dina souerchio curiosa di vedere le donne del paese, andò nella vicina Città de' Sichimiti, doue essendo vista da Sichem (figlio del Signor della Città) che di essa s'inuaghì; fu da lui deflorata: e poi la domandò per moglie dal padre, e da fratelli di essa; ma li fratelli finsero contentarsi; se esso, il Rè suo Padre, e tutti gl'huomini di essa Sichem si circoncidessero. Il che hauendo essi poi fatto, nel terzo giorno quando il dolor della ferita era maggiore; da Simeone, e da Leui fratelli vterini di essa Dina furono vecisi à fil di spada tutti: gl'altri fratelli, hauendo ciò veduto, depredarono tal Città, e la lasciarono desolata, e distrutta dall'intutto. 4. Molto temette all'hora Giacob prudente la commotione di tutti li Cananei contro di se: onde molto riprese li detti figli; & indi subito partendosi, li fu da Dio comandato ch'andasse in Bethel, & habitasse iui. Arriuato Giacob, eresse presto altare per iui spesso sacrificar al Signore nel luogo stesso, nel qual haueua hauuta la prima visione della scala, quando da Esau in Mesopotamia fugiua. Quiui costrinse tutte le genti della sua famiglia à darli in mano l'idoli, che teneuano occulti: li quali tutti sotterrò nella valle chiamata Terebinto. Et all'hora Dio pose si gran terrore ne gli Cananei preparanti l'arme loro; che nissuno di essi ardì più di seguirlo, d'offenderlo, o turbarlo in modo alcuno. Quiui anco il Signore li rinouò, o confermò il nome d'Israele. 5. Poi seguendo l'inuerno, per giuste cause quindi dipartissi; & arriuato in Bethleme, Rachele li partorì Beniamin duodecimo, & vltimo figlio di esso Giacob: ma morì ella nelli dolori di quest'vltimo parto: Fu da Giacob sudetto

mol-

molto pianta, e dopo sepelita honoreuolmente quiui in Bethleme, doue dopo à suo tempo nacque Dauid; nacque poi iui Christo Redentore: Et iui hebbero il martirio dall'empio Herode li centinaia de' santi fanciulli innocentissimi.

NARRATIONE XI.

2205 Nell'anno 2205. in Italia il Rè Tagete hauendo regnato 64. anni, venne a morte; e li successe il suo figlio Sicano, dal qual si denominò Sicania l'Italia, che prima 2206 era stata detta pur Enotria. Nell'anno 2206. morì Chebrone Rè d'Egitto, e li successe 2208 Amenolfim suo figlio. Nell'anno 2208. Fu il successo di Dina detto di sopra nel n. 3. e l'altre cose, che dopo successero. Nell'anno 2210 2210. fu in Grecia fondata la Città di Lacedemonia, che anco fu detta Sparta da Sparto figlio di Foronco, secondo Eusebio: ma secondo Pausania fu fondata da Lacedemone figlio d'Eurota: e dal nome della moglie di esso Lacedemone, la qual fu detta Sparta; essa Città hebbe anco il nome Sparta. Il che è più verisimile; perche come presto diremo li Spartani dalla stirpe d'Abramo, e di Cetura deriuarono; e non dalla stirpe d'Inaco, il cui nipote fu il sudetto Sparto, che d'. Apide Rè d'Argo fu fratello. Nell'anno 2212 2212. In Niniue Baleo (VIII. Imperatore de gl'Assirij) hauendo regnato 51. anno, venne à morte, e li successe Altade suo figlio pri- 2215 mogenito. Nell'anno 2215. Giosesso figlio amatissimo di Giacob essendo peruenuto all'età di 16. anni maturati, & entrato nell' anno 17. hebbe da Dio misteriosi sogni, per causa de' quali (e perche anco era di suo padre molto amato) fu talmente da suoi fratelli maggiori inuidiato, che volsero, e si risolsero vccidelo: ma vltimamente lo spogliarono, e lo vēderono per schiauo à mercadanti Ismaeliti, che andauano in Egitto; doue questi lo venderono à Putifar Prencipe, e Capitan della guardia del Rè Faraone detto Amenofim. Ma per diuina disposi tione fu tanto stimato, & amato dal Padrone, che li diede in mano ogni suo hauere, facendolo gouernator della sua casa. Fra tanto li suoi fratelli astutamente hauendo insanguinate le vesti di esso col sangue d'vn Capretto; le mandarono al Padre per via d' altra persona subornata, dicendo essere stato Giosesso dalle fiere diuorato nelle selue; e solo essersi ritrouate le sue vesti insanguinate, e lacerate per testimonio di tanta disgratia. 2. Credette Giacob, che fosse verità: e darosi al pianto, & à i sospiri (nelli quali poi perseuerò 23. anni) si vestì di cilicio, del qual egli con tal occasione fu inuentore; onde poi nacque l'vso delle vesti di lutto in vece di cilicio, delle quali si vestono le persone dolenti della morte de' cari lor parenti. 3. Giosesso stette poi diec'anni, e mesi in casa di Putifar, doue diuenne bellissimo giouane, onde s'inuaghì di esso la moglie del detto Prencipe Padrone; dalla quale fu gran tempo poi sempre stimolato: ma egli castissimo, e costantissimo le resistì continuamente, dicendole essere pronto à mille morti più tosto, che fare tradimento al suo Signore. 4. In tal anno morì Amenolfim Rè d'Egitto senza figli, e li successe Amessa sua sorella. Nell'anno 2219. nacque Fares 2219 XXVI. Patriarca, figlio di Giuda ancora Patriarca. Nell'anno 2225. La moglie del 2225 Prencipe Putifar detto di sopra appostò Giosesso, che si trouaua solo in vna camera, dou'era andato per fare quanto al suo ministero apparteneua. Ella entrò sola da lui à sollecitarlo; e preselo per la falda del mantello: Egli per liberarsi da tal peste, fugì fuori lasciando in man di essa tal mantello. La scelerata vedendosi delusa, fortemente gridò chiamando aggiuto. Corsero subito al grido le genti; & essa disse loro, essere stata all'hor all'hora da Giosesso sforzata, il qual al grido di lei molto temendo della lor venuta, si fugì fuori; e per la turbatione, e per la fretta haueua lasciato il mantello nella stanza. Venuto poi il marito in casa, ella gli disse l'istesse menzogne: ond'egli troppo credulo senza volere vdire scusa veruna da esso Giosesso, lo fece porre in vna cruda prigione (doue li traditori del Rè si carcerauano) per iui in prigionia farlo morire; perciò non li mandaua alcun sostentamento: ma lo prouidde la diuina mano, che mosse il cuore del Prefetto de' carceri à tanta pietà, & amor verso Giosesso, che haurebbe voluto liberarlo, & à proprie sue spese l'alimentò con molto affetto: anzi vedendo i suoi buoni costumi, e fedeltà; li confidaua dopo gl'altri prigionieri, dandoli le chiaui nelle mani. Nell'anno 2226. Amessa Regi- 2226 na d'Egitto venne à morte, e le successe il suo figlio Mefre Faraone.

NARRATIONE XII.

2228 Nell'anno 2228. Il santo vecchio Isac (auolo di Giosesso) dopo essere vissuto 180. anni, s'infermò à morte (essendo già prima morta Rebecca sua moglie, che fu sepolta nel sepolcro d'Abramo con la sua cara Zia, e Socera Sara) Andarono subito in tal infermità d'Isac li suoi figli Giacob, & Esau, che cō molte loro lacrime gli serrarono gl'occhi nella morte, e lo sepelirono in detto sepolcro doppio con Abramo. Frenò Dio pur all'hora il fiero cuore d'Esau, che si diuise pacificamente con Giacob le sostanze paterne: e dopo andossi esso Giacob nelli suoi tabernacoli, ne' quali visse come peregrino: & Esau ritornò nel suo monte Seir, doue da lui processe non solo il popolo; e natione idumea: 2. Ma anco dal suo nipote Amalech figlio del suo primogenito Elifaz

(come nel c.16.v.12. della Genesi si legge) deriuò il popolo, e'l regno de gl'Amalechiti.

3 3. Dal che si scorge quanto fauori Dio il suo seruo Abramo, che non solo li concesse vedere in vita sua molti Patriarchi antecessori (che furono Noè, Sem, Arfaxad, Sale, Heber, Falag, Reu, Sarug, Nachor, e Thare; & anco Isac, e Giacob suoi posteri) ma anco moltiplicò la sua generatione in dieci nationi poderose, che furono gl'Ebrei, (che pure poi si diuisero in due regni, cioè di Giuda, e d'Israele, gl'Ismaeliti, o Saraceni (come nell'anno 2034. già si disse) gl'Idumei, gl'Amalechiti; gli Madianiti; e le cinque nationi incognite per tanta antichità, o per difetto de' Scrittori, o per essersi perditi i lor libri: le quali nationi incognite deriuarono da gl'altri cinque figli d'Abramo, e di Cetura, che fecero gran generatione in Oriente: come di sopra pur anco si disse. E di questo, solo si può dire, che d'vna di esse si partirono poi d'Oriente alquante persone, che andate in Grecia diedero principio alla Città di Sparta fondata nell'anno 2210. come di sopra si disse chiaramente: conciosiache Eusebio dice, esser stata fondata nel tempo, che in Argo regnaua Apide, il quale cominciò à regnare nell'anno 2149. e morì nel 2229. Et in confermatione di ciò sappiamo, che li Spartani accertati dalle loro Croniche, si gloriarono essere della schiatta, stirpe, e generatione d'Abramo Patriarca; & essere fratelli, e parēti de' Giudei, come nel 1. lib. de' Macabei si legge nell'Epistola mādata dalla Republica Spartana alla Giudea: *Inuentum est in scripturis de Spartanis, & Iudæis, quoniam sunt fratres; & quòd sunt de genere Abrahæ*, cap. 12. v. 1. Onde circa l'anno sudetto 2210. fu fondata la famosissima, e bellicosa Sparta (detta anco Lacedemonia) nel tempo d'Apide, il quale morì nell'anno seguente della morte d'Isac. E circa la generatione d'Abramo deue dirsi, che non solo le sudette nationi da esso deriuarono: ma anco tutte l'altre del mondo, le quali abbracciarono poi la Santa Fede di Christo Redentore: essendo stato il detto Abramo il padre della Fede, il capo, e l'origine di tutti gli Fedeli, che credono in Dio, che perciò li disse; che numerasse le stelle, se poteua; perche à guisa di esse doueua poi esser la sua stirpe innumerabile. Onde S. Paolo poi disse: *Non omnes, qui ex Israel sunt, hi sunt Israelitæ.*

NARRATIONE XIII.

4 4 IN tal anno, che Isac morì, Gioseffo suo nipote fu liberato dal carcere d'Egitto, forse per l'intercessione, e meriti di esso Santo Isac, che morendo lo volse Dio consolare con farli sapere nella morte la liberatione del suo nipote, riuelandoli li futuri successi, che al padre suo Abramo haueua anco già prima riuelati. La via d'esser liberato Gioseffo fu questa: Erano stati accusati di tradimento à Mefre Faraone due anni prima due de' suoi Prefetti, vno de' coppieri; e l'altro de fornari; & ambidue furono posti nel carcere di Gioseffo sopradetto: hebbero costoro estraordinarij, e misteriosi sogni, per li quali restarono grandemente conturbati: Vedendo esso Gioseffo il loro volto mutato, gli domandò la cagion della tristitia, & essi li raccontarono i loro sogni; de' quali Gioseffo (hauendo hauuta speciale illuminatione da Dio) diede tosto loro la significatione, dicendo al Prefetto de' fornari, che dopo tre giorni sarebbe afforcato: & à quel de' coppieri, douer dopo altri tre giorni tornar in gratia del Rè Faraone: onde molto lo prego, che intercedesse per lui; perche era innocente, e che furtiuamente era stato fatto schiauo, & anco si trouaua carcerato. Quanto Gioseffo predisse, tanto appunto successe. Il Prefetto liberato si scordò dall'intutto poi del beneficio, e del benefattore: ma non si scordò giamai di lui il Signore, il quale dopo due anni del liberato coppiero, mandò tale sogno al detto Rè, che lo fece diuenir più che confuso: e maggiormente dopo si confuse, perche li suoi Maghi, & indouini non seppero darli dichiaratione in modo alcuno. All'hora si ricordò il coppiero di Gioseffo, e della virtù sua; e narrò à Faraone il suo successo. Comandò subito il Rè, che fosse escarcerato, e condotto al palaggio in sua presenza: fu presto vestito ornatamente, e presentato nel cospetto del Rè: essendo esso Gioseffo di 30. anni: come nel cap.41. della Sacra Genesi si legge.

5 5. Narrò Faraone à Gioseffo il sogno hauuto, dicendo hauere viste sette vacche estremamente grasse, & altre sette estremamente magre: ma che le magre diuorarono le grasse. Di più che sette spiche sparute, & aride diuorarono sette altre spiche belle, e piene. Il Giouane illuminato da Dio, che tali sogni haueua al Rè mandati; li rispose, douer venire sette annate di somma fertilità: e sette di somma sterilità; le quali diuorarebbono, e consumarebbono tutto il frutto dato dall'annate fertilissime. Restò il Rè sodisfattissimo di tal dichiaratione, alla quale applausero tutti gli Prencipi, e Sapienti dell'Egitto, ch'erano iui presenti à tal risposta. Prosegui Gioseffo oltra dicendo, douersi prouedere in modo tale, che il frumento nato nell'abondanza si conseruasse bene, per non perire poi il Regno nella penuria, che haueua de seguire. Il Rè, che conobbe in Gioseffo spirito diuino, non volse elegere in tal negotio altro ministro, nè Prefetto; se non che lui: si cauò dal dito il regio anello, e lo pose in quello di Gioseffo; lo vestì di porpora reale, e poseli al collo vna collana d'oro: lo fece salire nel suo stesso Carro, e seco lo condusse come Rè (secondario da lui) per tutta la Città; gridando il banditore, ch'ogn'huomo

mo se l'inginocchiasse, e l'adorasse come Signore di tutta l'Egitto. Di più s'astenne in tal maniera dal regimento il detto Rè, che à tutti quelli, che ricorreuano da lui, diceua sempre: Andate da Gioseffo. Dopoli mutò il nome, e fece chiamarlo Saluator del mondo: li diede nobilissima moglie, che presto li partori due belli figli. Et egli andato per tutte le contrade dell'ampio Egitto fino à gli confini d'Ethiopia, fece per tutto innumerabili granari, e copiosamente di grano li riempì; gran parte del quale comprò egli à buon mercato nelli sett'anni di somma abbondanza. Nell'anno 2229. Apide (III. Rè d'Argo) hauendo regnato 35. anni (e data à Greci l'arte, & il modo di seminar li Campi, facendo venir d'altri paesi grano buono) perche in Grecia all'hora altro non si trouaua, che il saluatico) venne à morte, e li successe Argo suo figlio, che fu si accorto, e di tanta prudenza, che dopo dissero fauolosamēte, essere stato egli cō cēto occhi; ma vero fu, che gli popoli del suo regno dal nome di esso si dissero Argiui, & il suo regno fu Argo chiamato.

2229

NARRATIONE XIV.

2235 NEll'anno 2235. nacque in Cananea Hesron XXV. Patriarca figlio di Fares: e Caath (figlio di Leui nipote di Giacob) il cui figlio poi fu padre di Moisè. 2. Tra tanto in Egitto essendo scorsi gli anni della fertilità, seguirono gl'altri della penuria estrema. E dopo che le genti fornirono la lor prouisione, andarono per grano da Gioseffo, il qual aperse publicamente per tutto Egitto gl'abondanti suoi granari; e fece vendere frumento anco à qualunque d'alieno Regno iui venuto. Il che essendosi vdito in Cananea, doue la carestia faceua stragi, Giacob ancorche ricco, e proueduto si fosse; nulladimeno pati il mancamento del pane nel fine del second'anno della sterilità detta di sopra: per il che fu costretto mandar in Egitto gli dieci suoi figli maggiori à comprar grano per potere viuere. Questi arriuati, fecero vn memoriale à Gioseffo per hauer licenza d'essergli venduto grano da ministri; E nel tempo dell'vdienza genuflessi presentandoli tal memoriale non conobbero che fosse il lor fratello: ma egli molto bene gli conobbe, e fingendo l'interrogò chi essi fossero; da doue venissero, e per quali facende: e poi diceua loro, essere essi spie, e traditori mandati da nemici del suo Rè per vedere gli luoghi forti, e gli luoghi deboli d'Egitto; parlando loro sempre per interprete. Risposero, essere tutti figli d'vn istesso padre; ma di diuerse madri; assegnando gli nomi, gli luoghi, & ogni circostanza requisita: onde anco li dissero esser restato con Giacob Beniamin, hauendoselo egli ritenuto, perch'era il minore di tutti, e molto amato. Rispose Gioseffo: è necessario mostrarmi, esser ciò vero; e menar in mia presenza tal fratello: Vada dunque vn di Voi à condurlo qui, restando gl'altri come prigionieri; e comandò subito fossero posti in sicura prigione. Il terzo giorno li fece vscire, proponendogli, che restasse prigioniero vn solo; e gl'altri andassero col grano al lor paese, e ritornassero in Egitto con quel fratello, che fra loro era il minore: perche all'hora hauerebbe creduto; e rilasciato il pegno imprigionato. Essi credendo non esser da Gioseffo intesi nell'ebreo loro linguaggio dissero: Meritamente patiamo questo, perche peccassimo contro il fratel nostro; & altre molte simili parole. Gioseffo conobbe il loro pentimento, e sentissi intenerir talmente il cuore, che fu costretto presto à ritirarsi, e poi secretamente à lacrimare. Dopo vscito fuori, fece ligare in lor presenza, e carcerare Simeone; e licentiò gl'altri ordinando, che se gli dasse il grano, che volcuano: ma comandò secretamente al suo ministro, che il denaro, che questi pagauano; egli occultamente lo riponesse ne gli loro sacchi di biada, e di frumento con destrezza. Il che essendosi fatto, si partirono; & arriuati la serà all'hosteria di campagna, vno di essi sciolse il suo sacco per dar la biada à gl'animali loro; e trouò in esso l'istesso denaro, che egli haueua pagato già al ministro; del che tutti si stupirono, e turbarono. Arriuati poi à casa raccōtarono à Giacob le cose successe, chiedēdoli portar in Egitto Beniamin per liberar Simeone carcerato. Nō consentì Giacob dubitando d'ogni possibile disgratia, mentre l'altro fratello vterino di costui già per disgratia s'era pure perso. Aprirono dopo tutti i loro sacchi per riporre il frumento trasportato; e ritrouarono in essi ogni denaro; per il che grandemente s'atterrirono. Venendo poi a fine il sopradetto grano dissero al Padre, che per non perirsi della fame era necessario ritornare per grano nell'Egitto, & iui anco menar Beniamin: ond'esso Giacob fu costretto dargliclo, ma con estremo suo dolore interno; giurando, e promettendo costoro la vita, e gli lor figli per sicurtà di Beniamin sudetto. Essendo dopo peruenuti in Egitto, e presentatisi al Prencipe Gioseffo; egli interiormente diuenne si lieto per la venuta di Beniamin, che presto comandò al maggiordomo, che apparecchiasse la mensa copiosa nel suo regio, e separato appartamento; conciosiache costoro doueuano desinar con esso lui. Venuta l'hora del pranso, furono tutti condotti al deputato luogo; ma pur temendo dissero al ministro, hauere riportati gli denari del riceuto frumento l'altra volta, perche senza loro saputa, o loro colpa si ritrouò posto tutto il denaro nelli sacchi. Siete in errore, rispose fingendo costui: il denaro do-

natomi io lo tengo con altri conferuato; e quel che voi dite, è danaro che dal vostro Dio vi è stato dato. Attendete a lauarui, & apparecchiarui per la mensa preparata, perche già è hora di venir il mio Signore. Poi diede loro subito da lauarsi; Et essi apparecchiarono gli doni portati d'ordine di Giacob loro padre: Venendo dopo, & entrando Gioseffo, essi genuflessi in terra, lo pregarono à riceuer gli doni sopradetti, come cosa mandata dal loro vecchio Padre; Il che à Gioseffo fu vn amoroso dardo, e fu costretto à ritirarsi, e piangere: e dopo hauere pianto, venne fuori. Haueua pur anco fatto venire Simeone dal carcere; & entrarono insieme à desinare. Fece che à tutti fossero diuise le viuande; e la parte data à Beniamin fu cinque volte maggiore dell'altre.

NARRATIONE XV.

3 3 FInito il pranso, licentiò Gioseffo i suoi fratelli, & ordinò secretamente al suo ministro, che empisse di frumento i loro sacchi; & in quello di Beniamin mettesse il riceuuto denaro, & anco vna tazza d'argento, nella quale soleua bere esso; il che fu fatto; e tutti si partirono: ma à pena haueuano lasciata la Città; quando Gioseffo chiamando il ministro, li comandò quel che douesse fare. Costui subito presa gente armata andò veloce alla loro sequela; e sopragiuntili, li riprese primieramente di somma ingratitudine, e dopo anco di furto commesso; dicendo loro hauersi rubata al fine del conuito l'istessa tazza, doue soleua bere il suo Signore. Risposero questi, non hauer fatta tal ribaldaria; e che douesse ben vedere in tutti; che li trouarebbe innocentissimi; e poi soggiunsero, che meritaua perdere la vita tale ladro (se fra loro pure si trouasse) & essi tutti restare per schiaui. Si facci quanto dite voi, disse il ministro: onde se trouarò fra voi la tazza, di certo sarà schiauo colui, ch'è stato ladro. Sciolse poi presto li sacchi di tutti, cominciando dal lor fratello maggiore: e peruenuto al minore, nel sacco di esso lui trouò la tazza. All'hora tutti stracciandosi le vesti, amaramente, e con dolore piansero: & il ministro prese Beniamin dicendo loro, andarsi à casa in pace; ma essi col prigioniero fratel volsero andar alla presenza di Gioseffo lacrimando. Egli dimostrandosi sdegnato, li riprese aspramente, e con rigore: non sapendo essi confusi che rispondere. Parlò poi Giuda con tenerezza, e disse, hauer Dio trouato in essi peccato da punire; e che voleuano col fratello essere schiaui, Hor questo nò, disse Gioseffo; Solo restarà qui schiauo il reo: voi andate liberamente à casa vostra. S'accostò all'hora il sopradetto Giuda più di vicino, e genuflesso con confidenza disse: Signore non sdegnate il mio dire, e'l mio pregare: Il mio vecchio padre do-lentemente perse vn'altro figlio nato dalla madre di questo giouanetto, che egli stima quanto gl'occhi stessi: e dubitando di disgratia in questo, che solo di tal madre l'è restato; per nissun modo voleua, che lo menassimo in nostra compagnia; ma noi lo costringessimo con tante preghiere, promesse, e giuramenti (e sopra tutti obligandomi io) che sopra la mia fede ci l'hà dato per presentarlo alla presenza vostra. Son io certissimo, che se ritorno senza riportarlo, il mio padre innanzi à gl'occhi miei per estremo dolore morirà: Vi prego dunque benegnissimo Sire, riceuete me in vece sua per vostro schiauo, che ho maggiori forze per seruirui: e lasciatelo andare al padre mio. Non potendo più Gioseffo contenersi, fece segno che vicisse ogni ministro, e poi proruppe in lacrime, & in pianto Furono tanti gli gemiti, e sospiri, che penetrando fuori, furon vditi da corteggiani Egittij serui del sudetto Faraone, che nel resto del regio palagio si trouauano. Egli dopo parlando in lingua hebrea disse à fratelli: Io son Gioseffo vostro; Viue egli di certo il Padre mio? S'atterrirono all'hor costoro tutti: & egli vedutili smarriti, con dolcezza, e clemenza disse loro: Accostateui à me più di vicino (per non essere da altri forse vdito) egli soggiunse: Io sono il vostro perso fratello, e non vi spauentiate in modo alcuno, perche fu modo donato da Dio l'hauermi voi venduto già; accioche io venissi prima in questa Egitto, e fossi anco Signore di essa per riparare la salute vostra, e del mio Padre, che cotanto amo; perciò tornate presto, e con tutte le vostre famiglie qui menatelo, acciò non moriate di fame in Cananea; perche due soli anni son trascorsi di penuria, restando altri cinque più crudeli, che saranno di maggior afflittione. *Biennium est enim, quòd cœpit fames esse in terra. & adhuc quinque anni restant, quibus nec arari potest, nec meti. Genes. cap. 44. v. 6.* Erano dunque già passari due anni della fame, & era cominciato l'anno terzo, alli quali precessero sette anni d'abondanza, Et essendo stato fatto Gioseffo Signor d'Egitto nell'età sua di 30. anni; quando poi egli fece venir suo Padre Giacob in detta Egitto, era egli già entrato nell'anno 40. di sua età: E correua del mondo creato l'anno 2238. 2. In tal anno Turrimaco (VII. Rè di Sicionia) venne à morte, e li successe Leosippo suo figlio. 2238 2

NARRATIONE XVI.

3 SI seppe per tutto il palaggio del Rè Faraone, che costoro erano fratelli di Gioseffo: Del che fu molto lieto il Rè, vedendosi venuta occasione di far cosa grata ad esso Gioseffo, da cui il suo regno restaua liberato dalla fame, che negl'altri regni faceua strage d'innumerabil gente. Onde li dis- 3

disse, che mãdasse carri in Cananea per portar suo padre con tutta la famiglia nell'Egitto; doue sarebbono stati li padroni: e che nobilmente vestisse i suoi fratelli. Diede Giosesso à questi duplicata, e ricchissima veste; & à Beniamin cinque molto piu splẽdide con trecento monete d'argento; & altretante vesti, e danari mandò al padre con dieci carriaggi d'altre ricchezze, e con dieci altri ancora di frumento. Gli fratelli di esso tutti lieti quasi volando andarono al suo padre, annonciandoli la vita di Giosesso, e li successi, che l'erano occorsi. Il vecchio dubitò da principio creder tanto: ma vedendo dopo venire li carri, e le ricchezze mandateli; credette, e disse: Solo mi basta, che il mio Giosesso viua: l'andarò a veder prima, ch'io muoia. Si partì finalmente da Cananea con ogni sua sostanza di greggi, e d'armenti; portando seco ogni cosa in Egitto: & hauẽdo prima sacrificato à Dio, li fu detto dal Signore, ch'andasse di buona voglia, e non temesse: perche sarebbe con seco il suo diuino aggiuto; sarebbe lui molto crescere la sua generatione, la qual ritornarebbe nella terra promessa al tempo debito: & anco che nella morte sua sarebbono dal suo Giosesso serrati gl'occhi suoi. 4. Peruenne egli in Egitto con tutta la famiglia, la qual vnita (oltre le donne) fu questa: Il primiero fu Ruben primogenito con quattro figli. Secondo, Simeone con sei figli: Terzo, Leui con tre figli (il secondo de' quali fu Caath) Quarto, Giuda con tre figli, e con due nipoti, vno de' quali fu Esron XXVI. Patriarca. Il quinto fu Issachar con quattro figli. Il sesto Zabulon con tre figli. E questi sudetti sei figli di Giacob nacquero da Lia, la qual all'hora era già morta, e sepolta con Sara, e con Rebecca. Il settimo fu Gad con sette figli: Ottauo, Aser con quattro figli, e con due nipoti (Questi nacquero da Zelfa, ch'era stata serua di Lia) Il nono fu Dan con vn sol figlio. Decimo, Neptali con quattro figli: Quest'altri figli di Giacob nacquero da Bala già prima serua di Rachele, li cui figli furono Giosesso, il qual haueua all'hora due figli natili in Egitto. E l'vndecimo fu Beniamin con dieci figli. Tutti gli sudetti vndeci figli di Giacob generarono tal popolo, che poi fu detto Tribu, secõdo il nome d'ogn'vno delli vndeci. Fece anco Tribu con la sua generatione Manasse (figlio di Giosesso) il quale con Efraim (anco figlio di esso Giosesso) fu adottato, e benedetto da Giacob sopradetto. La generatione di Efraim si distese poi nella Tribu di Giosesso. Dal detto tempo, che entrarono in Egitto, cominciarono à chiamarsi Israeliti, e figli d'Israele, cioè figli di Giacob, al quale haueua Dio già mutato il nome in Israele. E dopo con Manasse furono 12. le sudette Tribu. 5. Quando fu nel real palagio significato à Giosesso il vicino arriuo di suo padre, egli in vn veloce carro l'vscì incontro; e strettamente abbracciandolo, & amoreuolmente baciandolo ruppe in pianto. Li disse Giacob: Hormai morrò contento, e lieto; perche ho veduto te viuo, amato figlio: e morendo ti lasciero pur anco in vita. E dopo essersi insieme consolati, disse Giosesso in presenza del padre à suoi fratelli, che stassero auuertiti, e dicessero sẽpre al Rè, & ad ogn'altro, essere essi già tutti pastori, e figli di pastore; nè saper far altr'officio, che di pastori; conciosiache con tale dire, non sarebbono per habitare fra idolatri: & egli darebbe loro per habitatione la terra di Gessen spatiosa, e feconda più ch'ogn'altra. E molto in culcò loro il dire sempre, ch'erano pastori; perche gl'Egitij abborriuano fuor di modo gli pastori: onde non hauerebbono hauuto commercio con essi; ne Faraone gl'hauerebbe ritenuti in casa sua (dal che poi nacque, che quanto lietamente furono riceuuti dal sopradetto Rè; tanto prestamente da esso poi furono licentiati per la terra sudetta (che fu anco Ramesses nominata.) Essi dunque dicendo volere sempre chiamarsi pastori; vltimamente Giosesso disse loro, volerli introdurre alla presenza del Rè, il quale molto desideraua veder il padre loro: e perciò douessero precedere, & andare: e licentiatosi da Giacob, peruenne alla Città, dou'entrato al Rè, li narrò esser già venuto con ogni sua sostanza, e famiglia il padre suo; che desideraua farli la douuta riuerenza. Hebbe il Rè letitia grande, & accolse Giacob amorosamente: volcua ritenerlo seco con figli nel suo regal palagio: ma perche intese, esser tutti pastori; per riputatione fu costretto contro sua voglia do nargli licenza; hauendo nel parlare prima domandato, di quanta età si fosse: Giacob li disse: di 130. anni. *Dies peregrinationis meæ centum triginta anni sunt, Genes. cap. 47. vers. 9.* Gli diede per habitatione le migliori contrade d'Egitto, che fu la terra sudetta; doue Giosesso in quella carestia gli prouidde con abbondanza d'ogni cosa; e spesso andaua à visitar il padre. 6. San Girolamo riferisce, che gl'Israeliti edificarono in Gessen la Città di Ramesses; e per ciò la detta terra di Gessen fu anco chiamata Ramesses, come Prouincia, della quale fu capo tal Città. Il che pure afferma Abulense, col quale anco li Settanta, & altri dicono, essere stata chiamata Città d'Heroi: E pure dopo fu detta Thebe, e pur Thebaide, doue poi habitarono molti Santi Monaci, & Eremiti nel tempo della legge della gratia. Conone nel lib. 32. c. 37. & anco Apollodoro riferiscono, che Thebe di Beotia in Grecia fu poi edificata da gente Egittia oriunda, o venuta da Thebe sopradetta; che perciò anco tale lor Città in Grecia chiamarono Thebe. Il che ha del verisimile: per-

perche delle genti,le quali furonò da Faraone, e da Gioseffo fatte vscire da Thebe (o Thebaide, come di sopra,terra di Gessen, e Ramesses) parte andò inGrecia,doue poi venuto Cadmo, & altri Egitij fabricarono assieme la detta Thebe greca;e fu salutato per primo Rè nell'an. 2540. il detto Cadmo nato dalla stirpe de' Regi d'Egitto; il quale passò in Grecia con occasione di cercare la sua sorella Europa,che si diceua essere stata da Gioue rapita.

NARRATIONE XVII.

7 7 MEntre gl'Israeliti faceuano in Egitto li sudetti auanzi;non erano minori in Seir li progressi d'Esau, li cui posteri poi per molti anni seguirono la vera Religione; ma dopo caddero nell'idolatria. Chiamarono essi Edom il loro padre Esau, perch'era di pelo, e di color rosso, o rufo: e da lui si denominarono Idumei; e la terra, che anticamente fu detta Hus;fu poi dalla lor habitatione chiamata Idumea. Haueuano ottenuta tale terra prima di essi gli popoli Horrei; li quali dopo vltimamente furono da questi discacciati, come si lege nel Deuteronomio: *In Seir autem prius habitauerunt Horrei:quibus expulsis,atque deletis,habitauerunt filij Esau,cap.2.verf.12.* E nella Genesi sono dichiarati per nome li sette Prencipi, e Duci, che regnarono in essi popoli Horrei: *Hi Duces Horraeorum: Dux Lotan, Dux Sobal,Dux Sebeon: Dux Ana* (il quale fu l'inuentore delli bagni: o secondo altri riferiti da Cornelio, fu l'inuentore del modo di generarsi li muli) *Dux Dison, Dux Eser,Dux Disan: isti Duces Horraeorum,qui imperarunt in terra Seir, cap.36. verf.* 29.30.ma prima,che l'Horrei fossero stati da gl'Idumei discacciati, & estinti; regnarono in essi gli detti Prencipi, e Duci; in modo, che Lotan gouernaua gl'Horrei, quando pure Esau gouernaua come Capo, e Prencipe li suoi figli,e posteri moltiplicati, e chiamati Idumei,mentre anco che visse.E nell'istesso sudetto paese,doue fu riceuuto ad habitare Esau; ogni Capo,e Duce gouernaua la sua natione pacificamente;e distintamente dall'altro Prencipe di diuersa natione; e questi erano amici, e si parentauano insieme da principio: onde nel sopradetto capo della Genesi verf. 22. si dice, che Tamna fu secondaria moglie (che concubina si diceua) di Elifaz primogenito di Esau: doue nel verf.12.si dice,che essa Tamna fu sorella del sudetto Lotan. 8. Gli Prencipi,e Duci Idumei dopo la morte di Esau sudetto furono vndeci,come si lege nel verf.40. 41. 42 cioè Tamna, Alua, Ieteth, Oolibama, Ela, Finon, Cenez, Theman, Mabsar, Maddiel,& Hirā,

9 9. Dopo li detti Duci (dalli quali finalmente poi furono estinti gl'Horrei) crearono i loro Regi gl'Idumei: & il secondo Rè fu poi à suo tempo Iobab figlio di Zara: Zara fu figlio di Rahuel: Rahuel fu figlio d'Esau, e della sua moglie Basemath figlia d'Ismaele: onde Iobab fu pronipote d'Esau: S.Athanasio,S.Chrisostomo,S.Agostino, S.Ireneo, Teodoreto,Eusebio,Tostato,Origene,Filone,li Settanta,Pererio, & altri dicono,che il sudetto Iobab pronipote d'Esau fu quel S. Giob dalla Sacra Scrittura con libro particolare celebrato; nel quale lib. cap. 42. verf. 16.si dice,che dopo le tolerate calamità,esso Giob visse 140.anni. Pineda cap.45. verf.16. num.3.dice,che tutta la vita di Giob fu 210. anni: e che patì le dette calamità essendo di 70. anni. Nacque egli vn'anno dopo,che Giacob con suoi Israeliti entrò in Egitto. E tale opinione è stimata più probabile d'ogn'altra: perche quattr'anni prima era già nato Hesron XXVI. Patriarca pronipote di Giacob sopradetto. Onde esso Iob pronipote d'Esau douette nascere quattr'anni dopo d'Hesron, cioè nell'anno del mondo 2239. 2239 Altri disse,che Giob fu figlio di Hus,e nipote di Nachor fratello d'Abramo. Ma tale opinione nō pare accettabile contro la sentenza commune de'sudetti Dottori, e Padri già citati;perche nel libro di esso Giob si dice esser egli poi stato nell'angustie consolato da Elifaz Themanite, cioè nato in Theman (Città dell'Idumea) il qual andò con due altri suoi amici à visitarlo nel sterquilinio,dou'egli dolentissimo giaceua: E lungamente contro lui disputarono; come nel sacro libro di esso Giob nel capo 4. e nelli seguenti capi stà descritto. E questi tre suoi amici (o parenti) furono Reggi delle lor Città: onde nel sacro libro di Tobia nel c.2. si dice: *Nam sicut Beato Iob insultabant Reges, ita isti parentes, & cognati eius irridebant vitam eius.* Il sopradetto vecchio Elifaz fu primogenito d'Esau, e gl'altri due amici furono Idumei,li quali in tempo di detto Hus (parente d'Abramo) che staua in Mesopotamia;non douettero andar da Idumea sino in detta Mesopotamia à consolare Giob: ma ciò fu nel proprio paese,e Regno,doue nacquero; e doue fra loro furono non solamente amici: ma parenti. Di più dicendo la Sacra Scrittura, *in terra Hus*, disse nella terra dell'Horrei: Nè Hus nipote di Nachor denominò la Mesopotamia Hus.

NARRATIONE XVIII.

NEll'anno 2240.Pelasgo figlio di Gioue, 2240 e di Niobe nipote d'Inaco primo Rè d'Argo,e figlio di Foronco, fù salutato per primo Rè da Greci habitanti dal Monte Olimpo verso Tracia. E da costui quel paese si denominò Pelasgia, la quale dopo fu chiamata Arcadia.2. Fra tanto la gente d'Egitto nella carestia haueua speso ogni denaro, argento,& oro per comprarsi pane, e nō morire: nè altroue in Prouincie vicine poteua andarsi à trouar vittouaglia; anzi che

le

le gēti straniere haueuano dall'Egitto ogni soccorso. Haueua già dal grano venduto congregati Giosesso gran tesori, e denari nel regio Erario; in tal anno dunque gl'Egittij non hauendo più denaro per comprare, ricorsero da lui con domandarli grano, offerendoli se stessi, e la loro istessa libertà: Ma gli rispose Giosesso contentarsi riceuere gl'armenti, e greggi loro: e conforme il giusto prezzo, che valeuano, donargli il grano, che desiderauano. Onde in tal maniera tutto il bestiame d'Egitto fu del Rè; e lo sostentò Giosesso con farli dare delle paglie, e biade.

2241 Nell'anno 2241. essendo fornito il grano riceuuto, ritornarono li popoli da Giosesso, il quale disse, contentarsi delle terre, e campi loro; e dargli giustamente tanto grano, quāt'era la valuta d'ogni cosa. Et in tal modo fece padrone il Rè d'ogni terreno: ma le terre sacerdotali le lasciò libere à Sacerdoti, e diede loro senza alcun prezzo il necessario grano.

2242 Nell'anno 2242. che fu l'vltimo dell'estrema carestia, disse Giosesso a gl'Egittij, esser essi senza alcun dominio di terreno, hauendolo venduto per il pane: ma egli contentarsi restituirgli li campi primieri, e dar loro pur grano da mangiare (& anco da seminare) fino alla futura raccolta; se s'obligassero dar ogn'anno perpetuamente al Rè la quinta parte de' frutti, che produrrebbe la terra da essi essercitata, e coltiuata. Lieti gl'Egittij accettarono il partito, ringratiando Giosesso sopradetto, e chiamandolo Padre, e Saluatore. E quindi nacque, che gli Reggi d'Egitto hebbero poi da suoi popoli, e vassalli si grande, e ricco perpetuo tributo; ogn'anno riceuendo da essi libera, e franca d'ogni spesa la quinta parte di quanto frutto fà la terra Egittia. Diede Giosesso pure frumento da seminare à suoi fratelli nell'ottima terra di Gessen, oltra quanto con abbondanza continuamente gli haueua prima somministrato per viuere, mandandogli spesso regij doni, denari, e ricchezze: & anco le migliori cose dell'Egitto mandaua egli al Patriarca Giacob, il qual attendeua à far oratione, à lodar Dio, e ringratiarlo di tanti beneficij riceuuti. Li figli pure attendeuano al culto diuino con essemplare, e virtuosa vita: e fra tutti risplendeua la virtù grande di esso Giosesso, che nel mezzo d'innumerabili idolatri fu sempre costantissimo in adorare, e seruire al vero Dio.

2 2. Nel detto tempo erano anco già stati generati da Gioue greco Apolline, Marte, Minerua, Vulcano, e Venere, primi Numi della Grecia, e come Patriarchi delle superstitioni, e della gentilità misera, e cieca.

2243 Nell'anno 2243. In Ninine Altade (IX. Imperatore de gl'Assirij) hauendo regnato 31. anno, venne à morte, e li successe Mamitio suo figlio.

2 2. In tal anno Sicano vltimo Rè della stirpe di Noè in Italia morì senza hauer figli: onde successero discordie grandi, nelle quali venne Enochio Gigante, che s'insignorì di detta Italia, menando seco alquanti altri Giganti Enacim.

NARRATIONE XIX.

2255 Nell'anno 2255. il Patriarca Giacob essēdo d'età di 147. anni, venne à morte; ma prima di essa mandò à chiamarsi il suo caro Giosesso, dal quale chiese, & hebbe promissione giurata di non sepelirlo nell'Egitto; ma cō Abramo, & Isac nel sepolcro doppio in Cananea. Auuicinandosi dopo più alla morte: Giosesso li condusse gli due suoi figli garzoncelli Efraim, e Manasse; acciòche egli li benedicesse: Il che Giacob misteriosamente fece, conforme Dio l'illuminò con profetia la mente, quantunque della vista de gl'occhi corporali per la gran vecchiezza fosse priuo. Giosesso dunque pose li figli à lato di Giacob (che si alzò nel letto) in modo tale, che ad Efraim primogenito fosse posta sù'l capo la mano destra, & à Manasse figlio minore, la sinistra: ma Giacob voltò in modo di Croce le braccia, mettendo la destra sopra Manasse, e la sinistra sopra Efraim; e disse a Giosesso, douer Manasse moltiplicarsi molto più, che Efraim. Onde dopo si vidde, che da Manasse deriuò tal popolo, che fece Tribu distinta dall'altre: e quella d'Efraim si distese in quella di Giosesso. Adottò anco per figli all'hora Giacob questi due nipoti, dandogli parte dell'heredità della terra da Dio promessa al suo auolo Abramo. Fece venir in sua presenza gli suoi vndeci figli (dalli quali poi discesero, e si denominarono le Tribu d'Israele) e li benedisse tutti, profetizando ad ogn'vno di essi gli futuri successi nelle loro generationi.

2 2. Onde da Giuda predisse douer nascere Christo Messia aspettato da tutte le nationi delle genti. In Dan predisse non solo il fortissimo Sansone: ma anco (secondo la sentenza di alcuni Padri, e Sacri Dottori) lo sceleratissimo Antichristo, il quale come buggiardo, e seguace del Diauolo dirà, esser nato dalla stirpe di Giuda per ingānar le gēti, & essere riceuuto come Christo. In Beniamin predisse il Dottor delle genti Paolo Apost. (Lupo rapace, e dopo conuertito) E dopo le profetie donate à tutti i figli (come nella sacra Genesi si legono) rese in pace il suo candido spirito al Signore. Giosesso gli serrò gl'occhi con sue mani; & abbracciandolo affettuosamente, alzò prima d'ogn'altro la voce mesta con dolente pianto. Hauendo dopo imbalsamato, il corpo del suo santo Padre Giacob, lo portò con gl'altri suoi fratelli in Cananea à sepelirlo nel detto sepolcro. Volsero in tal viaggio honoreuolmente accompagnarlo quasi tutti gli Prencipi d'Egitto, e gran parte de' Correggiani del Rè Faraone: li quali tutti con lutto celebrarono in Cananea l'essequie di

Giacob con Gioseffo; e con esso lui ad alta voce piansero in Arad, doue furono l'essequie celebrate: onde tal luogo fu indi detto Pianto dell'Egitto. Essendo poi tutti ritornati alle lor case, li fratelli di Gioseffo sopradetto temerono molto della sua potenza per il male, che da principio gl'haueuano fatto: perciò andarono à prostrarseli à piedi humiliati dicendo, che il suo padre prima di morire ordinò loro, che in nome di esso chiedessero da lui perdonanza d'ogni passato errore. Gioseffo che come buon fratello haueua il cuore di dolcezza pieno; pianse per amore, e per pieta. Li consolò, & assicurò poi della sua gratia con tanto amoreuoli parole, che rese l'antica lor inuidia amore cordialissimo, & intenso.

NARRATIONE XX.

2256 Nell'anno 2256. Gl'Italiani per liberarsi dal duro giogo del gigante Enochio, chiamarono Apide Re dell'inferior parte d'Egitto, il qual venuto con valoroso essercito discacciò il gigante sopradetto: e regnò in essa Italia diec'anni, dopo li quali fu 2266 di bisogno nell'anno 2266. andar alle sue terre in detta Egitto, doue fu dopo da Telsione, e da Talchine si occultamente vcciso, che per molto tempo Iside sua moglie hebbe da cercar il suo cadauere; e ritrouatolo, fece che dall'Egittij fosse poi adorato per 2 Dio, istituendoli sacerdoti, e sacrificij. 2. Ma presto dopo Mefre Rè d'Egitto vdita la morte d'Apide sudetto, si fece anco Signor dell'Egitto inferiore, che và verso Cirene. 3 3. Erano fra tanto cresciuti in moltitudine, e forze gli Lestrigoni habitanti in Campania nelle contrade vicine, doue fu dopo edificata Gaieta; li quali secondo Plinio furono gente crudelissima, che si cibaua di carni pur humane. Questi intesa la morte d'Apide sudetto pigliarono l'arme, e fecero soggetta à se l'Italia, della quale salutarono per Rè il Duce, e Prencipe loro Gigante Lestri2273 gone. Nell'anno 2273 In Niniue Mamito (X. Imperatore de gl'Assirij) hauendo regnato 30. anni venne à morte, e li successe Man2278 caleo suo figlio. Nell'anno 2278. Mefre Faraone venne à morte, lasciando raccomandato Gioseffo à Metramutoside suo figlio, 2280 e successore. Nell'anno 2280. Fiorirono in Astrologia con marauiglia di tutto il mondo Atlante, e Prometeo: sopra le cui virtù fabricarono poi li poeti le lor fauole: e con nome d'Atlante chiamarono il gran monte della Mauritania (le cui spalle sono sempre coperte dalle nuuole) dicendo che l'Astrologo Atlante fu dalli Dei conuertito in tal mōte per sostentare col suo capo il Cielo, del quale pur colonna lo chiamarono; perche la mente, & il pensiero del capo d'esso Atlante era stato applicato continuamente in contemplar le stelle. Diodoro nel 4. libro riferisce, essere stato Atlante il primo fra gl'huomini, che delle sfere celesti disputasse. Di Prometeo (che secondo S. Agostino lib. 18. de Ciuit. Dei, fu fratello di esso Atlante) dissero anco i poeti, hauer egli formati gl'huomini di loto; e donatagli l'anima fatta di celeste fuoco: che con l'aggiuto di Minerua sali in Cielo, e rubò il fuoco dalla ruota del Sole: e che fu da Mercurio nel monte Caucaso ligato ad vn gran sasso, doue vn Auoltore il cuore li voraua: tutto perche Prometeo diede scienza a gl'huomini ignoranti: e con l'aggiuto della sapienza (della quale dissero Minerua essere Dea) arriuò à conoscere naturalmente il fuoco del Cielo; & anco come si generano li fulmini: inuentò il cauarsi fuoco dalla selce, & il nutrirlo: e fu anco l'inuentore dell'anello: e perche egli spesso staua fisso à filosofar nel mōte Caucaso (che è altissimo) & iui più da vicino contemplaua, & osseruaua con molta accuratezza, e prudenza il moto delli Cieli, e delle stelle; dissero dopo che Mercurio (come Dio della prudenza) lo ligò, e l'affisse nel detto monte Caucaso. E l'Auoltore, che il cuor gli diuoraua, significa la sua grande accuratezza, o l'attentione, che sempre la mente, & il cuore li mordeua in osseruare con occhio fisso li moti de' Cieli. Di questi due sapientissimi fratelli riferiscono communemente gl'historici, essere stati figli di Iapeto vno de' Giganti Titani, che alcuni dicono essere stato Iafet figlio di Noè: e che li fu da' Greci mutata la fh in p, e di Iaphet dissero Iapet. Il che se è vero; ne siegue, che il detto Iafeth visse consimile età, che visse il suo fratello Sem, il quale dal diluuio vniuersale 502. anni sopratuisse, e che costoro fiorirono 122. anni dopo la morte del sopradetto Sem. La qual cosa non è lontana dal verisimile, perche in quelli tempi molti viueuano centinaia d'anni. Douettero costoro imparare l'Astrologia dal loro padre Iafeth, che l'hebbe insegnata bene da Noè; & essi dopo l'essercitarono con più perfetto studio. L'opinione più probabile de' Scrittori è, che costoro fiorirono nell'anno 332. dopo la natiuità d'Abramo: onde furono nell ann. 2280. conforme habbiamo di sopra accennato. Nell'anno 2285. 2285 Fu anco celebre Hespero (fratello de' sudetti Prometeo, & Atlante) la cui figlia Masa fu da Gentili tenuta per Dea. Nell'anno 2290. Leocippo (Rè VIII. di Sicionia) venne à morte, e li successe Mesapio suo figlio. 2290

NARRATIONE XXI.

Nell'anno 2291. Ercole Libico (detto 2291 anco Egittio, che haueua vcciso il gigante Antheo nell'Africa, Busiride in Egitto, e Tifone giganti nella Frigia) essendo venuto finalmente nell'Italia debellò gli Lestrigoni; liberandola dalla lor cruda ti-

rannide: onde fu salutato Rè di essa. Menò seco Ligure suo Capitano, da cui prouenneto poi gli Liguri (detti hoggi gente del Genouesato in essa Italia) Questo Ercole fu il più antico, & il maggior di tutti gl'altri celebrati Ercoli: gito con gente armata il mondo tutto, facendo col suo gran valor heroiche imprese in estirpare tiranni in ogni parte: quantunque li Greci per ingrandire la sua natione, poi celebrarono molto il suo Ercole Thebano, con dire di esso anco atti diuini; e con inuentioni, e fauole poetiche. Nell'anno 2299. in Argo hauendo regnato 70. anni Argo, venne a morte; e li successe V. Rè Criaso suo figlio (da Pausania chiamato anco Piraso) Nell'an. 2300. in Pelasgia hauendo tegnato 60. anni Pelasgo, li successe in morte Licaone suo figlio, di cui fauoleggiarono, esser poi stato da Gioue conuertito in Lupo. Hebbe egli 50. figli, li quali dopo furono tutti uccisi, fuorche Nittimo; che finalmente li successe nel regno. Nell'ann. 2301. Ercole Libico hauendo ben ordinate le cose del suo regno d'Italia, si partì per Spagna, e per altre imprese, lasciando duodecimo Rè di essa Thosco suo figlio, dal quale fu denominata la Toscana, per hauer tenuta in essa quasi sempre la sua Regia. Nell'anno 2302. Mancaleo (XI. Imperatore de gl'Assirij) hauendo regnato 29. anni, venne à morte; e li successe Sfeto suo figlio maggiore, e primogenito. Nell'anno 2303. In Egitto da Caath figlio di Leui, nacque Amram, che fu dopo padre di Moisè. 2. Circa tal tempo fiori in mirabili virtù Pallade seconda, figlia di Gioue IV. della quale (come riferisce nel 1. lib. Apollodoro) fu più antico Prometeo. Ella circa tal anno inuentò l'armature di ferro per conseruare gl'huomini in battaglia; e lo schierare con ordine gl'esserciti: fu sorella di Marte, che fu il primo à combatter con corazza: ella anco ritrouò l'arte, & il magisterio di farsi l'oglio: il pettine di ferro per nettare le lane, & il lino. Inuentò le Cornamuse, ò Zampogne da sonare; l'ordine fra Greci di numerare (che Abaco si suole anco chiamare) & altre varie, & vtilissime cose: perilche da gentili fu detta Dea della sapièza; e fu chiamata pur anco Minerua. Nell'anno 2308. Gioseffo figlio del Patriarca Giacob hauendo gouernato per 80. anni l'Egitto, nell'età sua di 110. anni (hauendo vista la terza sua generatione) venne à morte; & essendo vicino ad essa, chiamò à se tutti gli suoi Israeliti, Capi di famiglie; e disse loro profeticamente, che Dio gli farebbe à suo tempo vscir d'Egitto per andare à godere la terra di promissione; diede loro molti ammaestramenti per perseuerare nell'adoratione, e seruitio di Dio: gli fece poi giurare, che quando vscissero d'Egitto, portarebbono seco l'ossa suoi, e li sepelirebbono poi cò Giacob suo padre, e con Abramo, & Isac nel sepolcro doppio in Cananea. Dopo diede il suo spirito al Signore; e fu sepolto in luogo di deposito: & a suo tempo poi fu da gl'Israeliti trasportato, e sepolto in Sichem, come si lege nel c. 24 ver. 32. di Giosuè. Fece egli in vita molte buone leggi, e decreti col cōsenso de' Regi d'Egitto, per il buon gouerno di quel Regno; tra le quali alcune leggi furono in beneficio de gli suoi Israeliti; che vissero priuilegiati, mentre egli visse; & anco alcuni anni dopo la sua morte. 2. Circa tal anno, & in tali tempi Ercole Libico vccise Luminine gigante nella Spagna. 3. Fiori Apolline II. figlio di Vulcano I. & anco Febo, che fu figlio d'Ippomene, il quale anco fu chiamato Dio.

2299 | 2300 | 2301 | 2302 | 2303 | 2 | 2308 | 2 | 3

NARRATIONE XXII.

Nell'anno 2309. fu spettator il mondo dell'inuincibile patienza dell'innocète Giob tormètato non da tiranno terreno, ma infernale: Fu egli (come si disse nella Narratione XII.) pronipote d'Esau figlio del Patriarca Isac: fu huomo retto, semplice, e timorato di Dio, il quale lo prosperò per 70. anni in tal maniera, che diuenne il più ricco, che si trouasse in quel tempo fra gl'huomini priuati di tutto l'Oriente. E secondo la Sacra Scrittura, possedeua sette mila pecore, tre mila Cameli, mille boui, cinquecento asini, e molti schiaui, & altri seruitori, per via de' quali seminaua, e raccoglieua frutto in abondanza. Haueua anco dieci figli: cioè sette maschi, e tre femine: questi giouani faceuano à vicenda quasi di continuo i lor conuiti; & inuitauano anco le sorelle. Et il lor padre Giob per ogni settimanà sacrificaua à Dio per essi tutti: ma il perfido, e maligno Satanasso chiese da Dio libera potestà di tribularlo: & il Signore per far risplendere la virtù della patienza di esso Giob, e per farli anco acquistar maggiori meriti; concesse al diauolo il poterlo tribolare; ma non d'offenderlo, o di toccarlo nel suo corpo. L'inimico infernale s'adoprò subito in modo, che tutte le sostanze di Giob perirono quasi in vn giorno: onde li venne tremante, e smarrito vn suo seruo, dicendoli, che mentre li suoi boui arauano; e gli asini iui di vicino si pasceuano; vennero repentinamente li Sabei dell'Arabia, depredarono tutti gli detti suoi animali; & vccisero li serui, e li ministri; de' quali egli solo era scampato. Non tantosto finì costui tale racconto, che giunse vn'altro, dicendo, esser venuto fuoco dall'aria, e dal Cielo il che conforme fece scendere all'hora il diauolo; così farà à suo tempo il diabolico Antichristo) & hauer abbruciati li suoi greggi assieme cō li custodi, e li pastori: & esso solo essere scampato. Mentre finiua costui tale nouella; ecco venuto vn'altro, che diceua, hauere gli Caldei con tre squadroni assaltati all'impro-

uiso, e presi gli Cameli, con vccidere anco tutti gli custodi; & esso solamente esser scapato. A pena finiua il suo dire costui, che vn altro sopragiunse, e presto disse à Giob, che mētre li suoi figli, e figlie desinauano, venne vn vēto si potēte, e furioso, che buttò à terra la casa in vn baleno (tali, & anco maggiori forze hanno gl'Angioli tanto buoni, quāto cattiui, quando Dio permette, che l'adoprino) e restarono morti sotto sassi li dieci figli, e li lor seruitori; & esso solo da tal disgratia essere scampato. Stracciossi gli vestimenti all'hora per il dolore Giob, si tosò il capo; & à terra prostratosi adorò con riuerenza, & humiltà il Signore, dicendo, esser egli nato nudo nella terra; e che pur nudo tornarebbe in essa; e soggiungendo disse; Dio mi donò quanto io possedeuo; & anco esso Signore mi l'hà tolto: sia fatta la sua santa volontà: il nome santo suo sia benedetto.

NARRATIONE XXIII.

2 Non satio il maledetto demonio di tanto male, e rouina fatta per tribolare Giob; tornò à chieder da Dio maggior licenza, con dire; Pelle per pelle: di tutto, e quanto ha l'huomo, puoco cura: purche sia salua la vita, e la persona: ma se li mali lo toccano nel viuo; all'hor si vede s'egli è patiente. Volse pur Dio per via di maggior tribolatione ingrandire le virtù del suo seruo Giob: permesse à Satanasso, che facesse nel corpo di lui, quanto volesse; ma che non li togliesse la vita in verun modo. Lo mordette all'hora il cane infernale con suoi rabiosi denti, e lo percosse con tale infermità, che lo fece diuenire vn sacco pieno di vermi diuoranti: erano tante le piaghe del corpo, che non pareuano molte; ma vna piaga, che si stendeua dalle piante de' piedi fino al capo: e per tutto bolliuano gli vermi, che con horribile tormento di giorno, e di notte le viscere, e le carni diuorauano; & esso Giob douendo con tanti dolori naturalmente morire, non moriua. Per l'horrido puzzore, che dalle sue piaghe vsciua; egli quasi come putrido cadauero non fu tolerato in casa propria: onde fuor le genti andò à giacere nello sterquilinio; e con vn testo rotto radeua la marcia, che dal suo corpo vsciua. La sua moglie tentata dal diauolo, rabiosa, e disperata andò pure à tentarlo, dicendoli, esser esso troppo sciocco; perche senza hauer egli commessa colpa alcuna; Dio tanto l'affliggeua, e flagellaua; e giàche doueua in tanti tormenti morire, douesse bastemmiar esso Dio, ch'era l'autore. Ma egli come salda, e fortissima colonna perseuerando in benedire il nome del Signore, riprese lei come sciocca, e forsennata; soggiungendo quelle sauie, e santissime parole; Se dalla man di Dio riceuei il bene; perche nō sosterrò pur anco il male? Furono poi vdite l'estreme sue calamità da tre suoi cari amici, li quali furono Elifaz da Theman (come sopra si disse, primogenito d'Esau) Baldad da Suh, e Sofar da Naamath; e vennero tutti insieme à visitarlo per consolarlo alquanto, & al possibile: ma lo trouarono tanto mutato di figura, che da principio non lo conosceuano; & essendo poi certi, che egli si fosse; lo piansero amaramente à piene lagrime, straciandosi le vesti, e spargendo di polue il capo loro. L'animo loro era di parlarli: ma vedendolo cruciato d'atrocissimi, e cōtinui tormēti; nō ardi verun di essi aprir la bocca; onde stettero iui sette giorni, e sette notti osseruādo, se forse s'intermettesse il suo dolore, per poterlo in alcun modo consolare. Apri finalmente la bocca il Santo Giob, quantunque non hauesse altro nel corpo, che la pelle, e l'ossa co' diseccati labri intorno à denti; proruppe à lamentarsi del peccato originale, come cagione di tanti suoi mali; maledicendo il giorno, nel quale con tal peccato fu concepito, e nacque; e cō dir altre misteriose, e profonde sentenze, le quali non essendo state ben capite da suoi presenti amici; e sopragiungendo vn'altro detto Eliu; vollero essi riprendere Giob di nō hauere soda patienza; dicendo anco, che Dio non flagella mai persona senza colpa. E dopo molte ragioni, & argomenti furono da esso Giob fatti capaci, che pure gl'innocenti affligge Dio: e prospera gli scelerati; per suoi giusti giudicij, e santi fini. Fu egli dopo corretto dal Signore di quello, che nel dire haueua errato, restando ben istrutto con documenti sopranaturali. Riprese anco Dio lo sciocco parlare de gl'amici di esso Giob, con dirgli anco, che per mezzo di esso lo placassero: onde Giob per essi fece oratione, pentito de gl'errori commessi nel parlare: & il Signore li restitui perfettamente la salute, & anco ispirò tutti gli parēti, & amici di esso, à venire à visitarlo, e consolarlo. Questi vedendolo, si commossero à gran compassione; & ogn'vno li diede vna pecora, & vn pendente d'orecchio, fatto d'oro. Il Signore in breue tempo moltiplicò poi talmente queste sostanze, che il detto Giob tornò ad essere ricco due volte più, che non era stato prima; hebbe anco altri tanti figli, e figlie, quanti prima; e furono di tāto gran bellezza, che simili non si trouaua no nel mōdo. Le quali tutte poi egli casò; e vidde dopo gli suoi nipoti nati fino alla quarta generatione. Et essendo la sua calamità durata vn'anno, dopo li diede Dio 140. anni di salute, E (conforme si disse) non pochi anni prima di morire, fu egli fatto Rè della sua natione nel Regno d'Idumea, e poi con scettro reale fu sepolto. 3. Profetizò egli della Passione del Signore, e della risorrettione de'morti, & anco del giorno del Giu

2310 ditio vniuersale. Nell'an. 2310. Fiori Chirone primo Medico di piaghe, da cui si denominò la Chirurgia. Nell'an. 2316. nacque 2316 Aram XXVI. Patriarca.

NARRATIONE XXIV.

2322 NEll'an. 2322. Metramusotide Faraone Rè d'Egitto venne à morte, e li successe Moside suo figlio. 2. Leui fratello di Gioseffo (e terzo figlio del Patriarca Giacob) essendo di età d'anni 137. (come nel capo 6. dell'Essodo si legge) forni li giorni della sua buona vita. 3. In tal anno in Niniue Sfero (XII. Imperatore de gl'Assirij) hauendo regnato 20. anni venne à morte, e li successe Mamelo suo figlio. Nell'an. 2337. Mesapio (IX. Rè di Siconia) morì, lasciando il Regno à Parato suo figlio primogenito. Nell'an. 2343. in Italia hauendo regnato Thosco 42. anni venne à morte, e li successe Altheo suo primo figlio. Nell'an. 2352. Mamelo Imperator Assirio hauendo regnato per 30. anni morì, e li successe Spareto suo figlio. Nell'an. 2353. in Argo hauendo regnato Criaso 54. anni fornì l'vltimo giorno di sua vita, e li successe Forbante suo fratello. Nell'an. 2355. Fiorì Esculapio Medico, che fu figlio d'Apolline, e tenuto anco per Dio. Nell'an. 2360. in Pelasgia hauēdo regnato Licaone 60. anni morì, e li successe il figlio detto Nittimo. Nell'an. 2363. li Caldei cominciarono à guerreggiar contro Fenici; e durò poi 14. anni tale guerra. Nell'an. 2365. hebbe principio in Attica il Regno de gl'Atheniesi; per primo Rè de' quali fu salutato Cecrope di natione Egittio, che oltra esser persona di gran virtù, e scienze; sapeua ben anco la lingua greca, e l'egittia: e per tal cagione fu detto Cecrope: e dal suo nome la fortezza, ch'egli edificò (o ristorò) in Athene, fu detta anco Cecropia: anzi che poi l'Attica tutta fu detta pur Cecropia. Fauoleggiarono, che esso Cecrope fosse stato con due fronti: perche esso istituì il matrimonio fra gl'Atheiesi (secondo Giustino historico) E S. Cirillo riferisce, che fu il primo appresso li Greci, che sacrificasse il boue à Gioue: e li dasse il nome di sommo, e di supremo sopra tutti gl'altri Dei de gli Gentili. Furono di varij pareri li Scrittori circa il tempo dell'erettione di tal Regno: ma nissuno ne scrisse si compitamente, come Eusebio, il qual assegna diecisette Regi: l'vndecimo de' quali fu Menesteo, che morì nell'anno istesso, nel quale dopo fu distrutta Troia: precesse à tal distruttione 375. anni dal sudetto primo di Cecrope, secondo il computo del sudetto Eusebio. Noi dall'autorità di esso Eusebio valendoci, assegnaremo li 17. Regi d'Athene, & il numero de gl'āni, che regnarono. 3. Regnando in Athene il detto Cecrope (come riferisce il P. Torsellino.) Mercurio primo, nipote d'Atlante inuētò l'arte del dire, e l'eloquenza. Nell'an. 2366. in Italia hauendo regnato 23. anni Altheo, finì l'vltimo giorno di sua vita; e li successe Hespero suo figlio, dal quale la Sicania all'hora (cioè l'Italia) con nuouo nome fu chiamata Hesperia. Nell'an. 2368. venne à morte Caath figlio di Leui, & auolo di Moisè; essendo d'anni 133. Nell'an. 2369. Moside venne à morte senza figli, e regnò in Egitto il Rè nouello, del quale parla nel primo capo l'Essodo. Costui fu detto Armenofim (secondo gli buoni historici) e fu del Rè morto di diuersa schiatta (come riferisce Gioseffo Hebreo) annullò le leggi fatte da Gioseffo, e confermate da preteriti Regi Faraoni: Ciò insegna il Testo Caldeo, che dice: *Qui non seruabat decreta Ioseph*: perche fece leggi contrarie, annullando quelle del detto Gioseffo, e tutti i priuilegij à gl'Israeliti già concessi. Nè contento di questo, come gran tiranno prese pretesto, che costoro essendo molto cresciuti in numero, & in forze, poteuano vnirsi, e far lega con nemici del suo Regno; danneggiare l'Egitto, & andarsene altroue à loro voglia. Perciò fece consegli, (con suoi Prencipi, e Capitani) di affligere talmente gli detti Israeliti, che non potessero più moltiplicarsi. E da principio in quest'anno primo del suo Regno pose Prefetti crudelissimi sopra li figli d'Israele, costringendogli à lasciar le case, e famiglie loro, & andare à portar sassi sù le spalle; cauare la terra, fare infinito numero di mattoni, & altri simili ministerij da schiaui; e fabricare grandi Città nel suo Regno d'Egitto. Et oltra l'essere gl'Israeliti così afflitti, erano anco da gli Egittij ingiuriati, e scherniti in varij modi; & odiati per manifesta inuidia: conciosiache mirabilmente si moltiplicauano. 2. Circa tal anno fù denominata l'Asia da Asia Ninfa, tanto fà donzella.

NARRATIONE XXV.

2370 NEll'an. 2370. nacque Aron (fratello maggiore di Moisè) nell'afflittioni, che gl'Egittij dauano à gl'Israeliti per comandamento del lor crudele Rè. E Dio permesse le dette angustie al suo popolo Ebreo per li suoi santi fini; & anco per castigarli; perche molti s'erano scordati di esso vero Dio, e Signore riconosciuto già, e riuerito da loro antecessori, e specialmente da Abramo, da Isac, e da Iacob. 2. & adorauano gl'idoli de' ciechi Egittij, che alle lor idolatrie haueuano anco aggiunta quella d'Apide da essi adorato per Dio nel Monte situato nella parte occidentale d'Egitto di là dal Nilo, fra Cirene, e Thebaide: qual Monte fu anco da Cosmografi nelle loro tauole descritto, e chiamato Monte d'Apide, per essere stato sepolto in esso il corpo d'Apide, di cui s'è detto di sopra nell'an. 2268. doue dopo essendo comparso vn boue, fu da gl'Egittij stimato

per Dio Apide; e come Dio da essi adorato molti secoli: & il Diauolo daua loro molti oracoli nel corpo di esso boue, il quale (conforme riferiscono Alessandro d'Alessandro lib.6.c.2. e Marcellino lib. 22.) era di color negro, e con la fronte bianca, portando nel dorso vn notabile segno pure bianco; haueua i peli dupplicati nella coda, & vn'altro certo segno nella lingua. Fu tale Toro lasciato viuere per certo determinato tempo da detti Egittij, e dopo fu da essi sommerso in vn lago con gran sollennità, alla quale chiamarono nella determinata giornata le genti del paese, le quali lacerandosi le vesti, e li capelli, piangeuano il detto bue chiamato Apide. Cercauano poi per l'Egitto vn altro simile vitello, e ritrouandolo, faceuano tal festa, come se fosse risorto il loro Dio; ma poi nel tempo determinato lo sommergeuano nel modo sudetto; e cercauano di nuouo vn altro simile, e l'adorauano come loro Dio; benche vedessero, che mangiaua l'herbe, & andasse errando come gl'altri animali per li campi; & il diauolo daua in esso boue oracoli non con parlare (essendo il boue muto) ma con certo segno, il qual era, che coloro, li quali voleuano sapere la fortuna, e successi delle cose future; dauano al boue cosa da mangiare: e se vedeuano essere da esso riceuuta, stimauano felice il lor successo; ma se vedeuano essere dal boue rifiutata, stimauano infelice la lor sorte. Et il diauolo che non ha certezza del futuro, alle volte pur indouinaua; come in altro tempo poi fece con Cesare, il quale hauendo vinta la Germania, & altri gran paesi, e personaggi, finalmente fu vcciso nel Senato.

NARRATIONE XXVI.

3 MEritarono gl'idolatri esser in molte cose consultati dal diauolo ingannatore; e star sotto il dominio crudele, e tirannico di esso; perche lasciarono di seruir, & adorar il vero Dio; conforme al presente meritano gli Maomettani esser abandonati da esso Signore, & esser ne gli lor errori acciecati dal demonio, perche non riconoscono Christo figlio vnigenito di Dio, credendo per vero il falso profeta ingannatore Maometo. E nella gentilità quelli, che abbracciarono la prima idolatria di Gioue Belo, diuennero dopo talmente ciechi perdendo il lume della diuina Fede, che adorarono anco altri Gioui, & altri falsi Dei (con varij nomi) li quali furono huomini scelerati, e molto peccatori; benche per altro fossero stati in arme, o in altra cosa illustri; dissero Dei quelli Gioui, che stuprarono Io, Anthiopa, e Danae; rapirono Europa, adulterarono Leda, e deflorarono altre molte donne, e Prencipesse. Stimarono per Dio Marte huomo iracondo, vendicatiuo, & homicida; dissero esser Dio Mercurio ladro, e falso ingannatore; come anco Bacco vbriaco, e goloso del vino; diedero il nome di Dea à Venere dishonesta, e sporca meretrice; & inuentarono tante, e tali poetiche, e diaboliche fauole, che con esse attribuirono virtù diuina à chi de' suoi falli nell'inferno patisce eterna pena. Tutto per non parer tanto brutti i lor peccati, mentre anco erano stati commessi dalli Dei; che da essi furono anco si moltiplicati, che numerandoli poi Marco Varrone, descrisse vn numero, che passa trenta mila: & anco dopo il Senato Romano, che consisteua in huomini mortali; faceua Dei immortali huomini posseduti dalla morte, dando credito a quanto il Diauolo diceua nelli loro idoli; in alcuni de quali parlaua dando varij oracoli, e risposte, quantunque non sapesse del futuro. E Dio permesse, che alle volte indouinasse; perche hauendo lasciato essi il celeste Regitore, meritarono hauere l'infernale: e come veri ciechi fecero anco grauissimi errori, murando la verità dell'opere di Dio, e conuertendola in falsa religione: conciosiache dissero dell' Ambrosia (o Nettare) ch'essendo data da gli loro Dei, faceua immortali, e simili à Dio coloro, che di quella gustassero vna volta; il che fauoleggiarono dalla verità vdita da gli loro antecessori, li quali seppero per traditione la virtù dell'albere della vita, che pose Dio nel terrestre Paradiso; e la virtù del frutto, che gustò Adamo per diuenire somigliante à Dio. Finsero anco li Campi Elisij delitiosi, & ameni; perche vdirono delle delitiose amenità del detto Paradiso. Dissero, che li Giganti Titani posero monti sopra monti per salir in Cielo, e discacciarne Gioue, il quale presto gli fulminò tutti; perche già vdirono per traditione, che li Gigãti, e gl'huomini robusti figli, nipoti, e pronipoti di Noè (pure Gigante) cominciarono la superba Torre di Babele, pretendendo trapassar le nuuole; e furono da Dio dispersi per il mondo: e perche anco vdirono, che Lucifero, & altri Angioli à Dio ribelli furono fulminati, e precipitati nell'Inferno, pretendendo esso Lucifero metter la sua sede nel Throno di Dio, e farsi in tutto simigliante à lui. Dissero anco, che il Dio Gioue rapì il fanciullo Ganimede in Cielo; perche pur vdirono hauer Dio rapito nel Cielo aereo, e nel Paradiso terrestre l'innocente, e santo Enoch; conciosiache si compiacque dell'innocenza di quello; conforme anco dopo essendosi humanato, accarezzò gl'innocenti fanciulli, che lo circondarono nel Tempio, dicendo à discepoli: *Sinite paruulos venire ad me, Luc.c.18.v.16.* Pinsero Apolline in vn carro infocato, e da infocati destrieri tirato: perche pur seppero, che con carro infocato fù Elia dal mondo trasferito in Cielo. Et altre molte cose sacre, e diuine (che

per breuità tralasciamo) profanò, e corruppe con fauole la cieca,& idolatra Gentilità, che anco li sacrificij fatti da santi antichi al Creator del tutto, conuerti in ossequio del Diauolo,che pretese come Simia imitar, e mostrarsi come Dio , ingannando in varie maniere gli Gentili ; li cui poeti pur inuentarono tante fauole, e menzogne , che non solamente le cose diuine , ma l'humane ancora in tal modo confusero, che non si possono saper nel suo candore: e dissero , che Ercole diuise il Monte Ossa dall'Olimpo : che Decaulione seminò l'ossa , e ne nacquero gl'huomini;e moltissime altre strauaganze,che per la maggior parte nelle Metamorfosi d'Ouidio si legono.

NARRATIONE XXVII.

2371 NEll'an. 2371. Il crudo Rè d'Egitto Armenofim Faraone II. nell'anno terzo del suo Regno mandò a far diligente inquisitione nell'habitationi de gl'Israeliti, se le lor mogli cessauano di far figli ; conciosiache gli lor mariti non haueuano quasi tempo di respirare dalle continue fatiche, e stēti,che gli dauano l'Egittij Prefetti: ma fu ritrouato , che per diuina prouidenza quanto più costoro erano afflitti,tanto maggiormē te si moltiplicauano,e cresceuano: *Quantoquè opprimebant eos,tanto magis multiplicabantur , & crescebant.Exodo c.1.v.12.* All'hora quell'huomo inhumano fece venire in sua presenza quelle raccoglitrici, le quali assisteuano al parto delle donne ebree; e comandolle , che quanti figli maschi partoriuano tali donne, esse con destrezza nell'vscir alla luce, li affogassero in modo,che non se ne accorgessero le madri ; ma queste poi non vbidirono al Tiranno, perche più temettero Dio ,che la potenza del scelerato Rè . Onde il Signore le rimunerò con darle ricchezze , e copiosa prole ; come vogliono molti Dottori con S.Agostino,e Teodoreto . Mandò poi circa il fine di tal anno il detto Rè à far nuoua inquisitione per sapere, se li fanciulli nati in quell'anno fossero viui , o pure fossero stati affogati , conforme già egli haueua comandato: ma furono trouati tutti viui.Egli perciò fece venire à se le sudette raccoglitrici per sapere la cagione di non esser vbidito il suo precetto.Risposero quelle,che le donne ebree erano talmente prattiche,e perite nelli parti, che prima d'andare la raccoglitrice, elle da se stesse s'aggiutauano,e molto speditamente partoriuano. Vedendo egli in questo modo non hauer effetto alcuno i suoi disegni , fece nuou'ordine per il suo Regno d'Egitto à suoi ministri,che quanti figli maschi partorissero le donne ebree, fossero vccisi,o nel Nilo sommersi . Dopo tal Bando 2373 nell'an.2373.Nacque Moisè; essendo Amrā suo padre di anni 70. come puntualmente Eusebio riferisce. Iochabed madre vedendo questo suo fanciullo essere d'estraordinaria bellezza (& ispirata da Dio, che lo protegeua) lo tenne nascosto per tre mesi intieri; ma dopo vedendo non poterlo più nascondere; & esser ella in pena della vita , se fosse stato da ministri del tiranno ritrouato; essa per rimedio di tal pericolo, fece di gionchi come vna cassetta capace del corpicciuolo del fanciullo: e dalla parte di fuori l'vnse,& impresse di bitume,e di pece in modo, che non potesse essere dall'acque penetrata; e dentro vi pose il bambino Moisè, collocandolo nell'acque in vna parte del fiume Nilo , doue quantunque esse acque entrassero,& vscissero; nondimeno non poteuano menarsi seco Moisè nella cassetta ben accommodata,perche d'ogni intorno quel luogo era difeso da gionchi iui nati,& anco da alte, e da dense carici. 2. Vi pose in guardia dalla lontana la sua figlia d'età di circa 10.anni(detta Maria) alla qual ella insegnò quel,che douesse dire, e fare in caso , che il fanciullo fosse stato ritrouato da persona Egittia, che forse si fosse mossa à compassione del bambino . E fu la madre mossa a fare tutto questo da motiuo, e da ispiratione datale da Dio,nel quale hebbe speranza,e ferma fede: onde S.Paolo nell'Epistola a gl'Ebrei dice: *Fide Moyses natus, occultatus est mensibus tribus à parentibus suis : eo quod vidissent elegantem infantem , & non timuerunt Regis edictum.* 2

NARRATIONE XXVIII.

3 LA figlia del tiranno Faraone (secondo Gioseffo Hebreo , & altri detta Thermuth,la qual,secondo Filone,era figlia vnica (ma vedoua,e senza figli) venne in tal tempo in tale parte del fiume con sue damigelle per lauarsi in quel luogo secreto,doue non poteua per l'alte carici , e gionchi esser veduta , e doue era stato posto fra l'acque il fanciullo Moisè,del quale ella accorgendosi lo fece prendere da dette sue donzelle : e vedendolo con volto vago, e bello, e conoscendolo per figlio d'Ebrea(perch'era circōciso) si mosse à gran compassione del bambino; e trattaua con le sue dame di farlo nodrire,& adottarselo per proprio figlio.4. La sudetta Maria sorella del fanciullo hauendo visto da lontano tutto il fatto, s'accostò alla Signora,che diceua volerlo far nodrire ; e le disse, esser iui di vicino donna Ebrea col latte molto pronto per nodrirlo. Comandò ella,che l'andasse à chiamare. Andò costei velocemente alla madre ; e raccontolle il successo d'ogni cosa. La madre lieta (e nel suo cuore ringratiando Dio , hebbe il fanciullo da quella Prencipessa che le promesse anco la mercede;e comandolle,che glielo rendesse subito,che fosse poi cresciuto in certa età. Fu dunque con sicurezza nodrito Moisè , e dalla madre educato nel santo timor del Signore;e cresciutolo poi lo diede alla detta 3 4

Ther-

Thermuth, che se lo adottò per proprio figlio: e nódimeno la madre con nome di nodrice parlaua spesso di solo à solo col detto Moisè, e l'insegnaua à conoscere Dio. Nel tempo, nel quale prima lo nodriua; lo portaua spesso alla detta Prencipessa per mostrarglielo; godendo quella molto di tal vista: & hauendo raccontato al Rè suo padre, hauersi adottato per figlio vn bel fanciullo, glielo fece pur vedere di presenza: e tenendolo Faraone in braccio, Moisè li tirò à terra la corona dal capo, e gliela ruppe; onde gli suoi Maghi, & Indouini li dissero, che quel fanciullo doueua essere la rouina del suo Regno. Ma volse Dio, che tale vaticinio non penetrasse la mente del Rè: o (come dice Gioseffo Hebreo) volendo il Rè vccidere Moisè; la detta sua figlia glielo ritolse subito di mano, e lo liberò da quel pericolo; persuadendo dopo al padre à non douer credere à tante dicerie: & essere natura de' fanciulli il fare queste, e simili attioni. 5. Eusebio riferisce, che questo crudelissimo Faraone non visse più che quattr'anni, dopo che nacque Moisè detto di sopra; il che anco afferma Torniello; il qual soggiunge, che l'editto da lui fatto, fu subito dopo riuocato dal Rè suo successore (secondo esso Eusebio) chiamato Oro, suo stretto parente, che douette succederli in quest'anno: e fece cessare la persecutione de' fanciulli: ma non dell'adulti Israeliti. Armenosim sopradetto non hebbe altri figli, che la sudetta Signora, la qual educò alla Regia Moisè come suo figlio nel Palagio Reale, doue in vn appartamento distinto da quello del Rè suo cogino (o Zio) dimoraua, e faceua ammaestrare esso Moisè in ogni sorte di scienza; che hebbero li Sapienti dell'Egitto; & egli diuenne più sapiente di essi, e molto idoneo ad esser anco Rè (come scriue Gioseffo) se fosse mancata la regia stirpe di grado più stretto; secondo il disegno della sudetta Thermuth. 6. Abulense, Pererio, Torniello, & altri scrissero del sudetto Armenosim tiranno d'innocenti fanciulli, che la sua statua fattali di Pietra sia stata quella, nella quale poi entrato il Diauolo parlò, e diede oracoli à gl'Egittij fino, che nacque Christo Redentore; Tale statua, o pietra loquente, fu chiamata Dio Mennone, che tale doueua essere il nome di quel Diauolo, che li staua dentro, e parlaua à modo humano quando nato il Sole toccaua con suoi raggi la bocca della statua; che perciò il Tempio, e Sacerdoti di esso Mennone furono anco detti Tēpio, e Sacerdoti del Sole. In tale Tempio, ch'era nella Libia; volse poi essere sepelito Alessandro Magno Imperatore. Durò dūque la persecutione delli fanciulli, che nasceuano; cinque anni; ma l'afflittione de gl'Israeliti trattati da schiaui (fino che da Moisè poi furono liberati) durò 48. anni, benche Pererio dica 87. conciosiache è più conforme all'Essodo l'essere stata cominciata tale afflittione dalla morte di Caath figlio di Leui, fratello di Gioseffo; che non prima di essa, dicendosi nel c. 1. n. 6. essersi cominciata dopo esser morta la parentela di esso Gioseffo, conforme di sopra si disse già à bastanza. Nell'anno 2377. Gli Caldei hauendo per 14. anni guerreggiato con varia fortuna contro li Fenici, finalmente gli vinsero; e soggiogarono anco i Soriani. Nell'an. 2383. Parato (X. Rè di Sicionia) morì, lasciando il Regno a Plenneo suo figlio primogenito.

2377

2383

NARRATIONE XXIX.

NEll'an. 2388. in Argo hauendo regnato Forbāte 35. anni morì; e li successe il figlio Triopa, VII. Rè. Nell'an. 2392. In Niniue Spareto, XIV. Imperatore de gl'Assirij hauē do regnato 40. anni, venne à morte; e li successe Ascatade suo figlio. Circa l'anno 2398 nacque Aminadab Patriarca XXVII. nominato da sacri Euangelisti. Nell'an. 2400. in Italia hauendo regnato Hespero 34. anni, fornì l'vltimi giorni di sua vita, e li successe il suo fratello Atlante Italo, del cui nome l'Hesperia mutò nome in Italia; benche altri dica, che il nome d'Italia habbia deriuato dalli boui; perche Platone nel Timeo chiama itali li boui; ma esso Platone fu circa 1095. anni dopo Italo Rè, dicendo Diogene historico nell'Apologia di esso Platone, esser nato 306. anni dopo la fondatione di Roma, che nell'anno seguente poi furono tolti da Roma li Decemuiri per la tirannide fatta alla figlia di Verginio soldato: e perche poi la Calabria (parte d'Italia) staua sotto Greci, e si diceua Magna grecia: e da essa abō dantissima d'animali, erano i boui portati nella Grecia; per ciò Platone li chiamò animali itali, perche da Italia venuti rendeuano la Grecia più abondante. Gl'historici dicono, che fino al tempo d'Italo Rè durò l'età detta da gl'antichi. Età d'argento, ch'era cominciata dopo quella dell'oro, estinta già quando venne in Italia Cham pessimo figlio di Noè. E da Italo Rè cominciò poi l'età detta di Bronzo. Nell'anno seguente del Regno d'Italo, cioè nel 2401. vna sua figlia chiamata Roma, hauendo da lui ottenuta in dote quella parte d'Italia, che dopo fu detta Latio; prese il possesso come Signora, e Regina di essa, & habitò doue stà adesso la Città di Roma; con fabricare nel Monte (poi detto Palatino) vna Cittadella, che dal suo proprio nome chiamò Roma. Ma tal Città dopo non perseuerò; conciosiache venuto Euandro d'Arcadia, li fu da Fauno, II. Rè di Latio concesso per habitare il detto Monte, doue in tal tempo non duraua, ma era spianata la detta Cittadella. Perseuerò bensì il nuouo Regno, che ella fondò; hauendo in Latio generato dal Principe suo mari-

2388

2392

2398

2400

2401

marito vn figlio, che nominò Saturno; & nell'an. 22. del Regno d'Atlante Italo suo padre lo coronò primo Rè di tal Regno non uello, che Latio dopo molt'anni fu chiamato. Nell'an. 2403. Moisè peruenuto (come Torniello riferisce) all'età di 30. anni prese moglie con la seguente occasione, che anco narra l'autore dell'historia scolastica sopra il capo 12. del libro delli Numeri: Il che se è vero, fu prima, che esso Moisè pigliasse per moglie la figlia di Ietro Sacerdote di Madian, conforme riferisce Gioseffo Hebreo, il qual assegna tal matrimonio anco nell'anno sudetto 30. di Moisè. In tal tempo (secōdo Gioseffo sopradetto) venne vn essercito d'Ethiopi, che depredarono molte terre d'Egitto: & Oro Faraone subito congregato vn buon essercito, fece Capitan Generale Moisè giouane sapiente, e generoso, & anco interessato del Regno, per esser figlio adottiuo della figlia del Rè già morto, ch'era Signora di molte terre, e Città del detto Regno, le quali dopo doueua hereditar esso Moisè, la cui venuta vdendo gl'Ethiopi, si fecero forti in vn luogo, che da vna parte era fatto sicuro dal diserto d'essa Egitto, dou'era moltitudine grande di serpenti velenosi: nell'altro lato fecero profonde fosse, e fortissime trinciere, doue posero il forte neruo dell'essercito loro; e stauano quasi sicuri, e spēsierati; ma Moisè fece cercare, e pigliar gran numero di Cicogne viue, e le distribuì per tutto il suo essercito, facendole accommodare, e portar sopra l'aste delle lancie de' soldati; per il che passando questi per l'accennato diserto; gli serpenti naturalmente fugiuano, vedendo le Cicogne: Ond' egli all'improuiso assaltando l'inimici, li pose in fuga facendone strage fino in Ethiopia; doue peruenendo l'Ethiopi, volsero saluarsi in vna Città delle frontiere; e vi entrarono con gran difficoltà, perche Moisè in tal introito ne fece fracasso, facendo gran prodezze in tal battaglia: onde Tharbis Signora di tal Città, che da' suoi balconi vidde le prodezze; s'inuaghì talmente del giouane Moisè, che li mandò ambasciaria di matrimonio. Rispose egli volersi contentare, se ella li daua li nemici in mano. Il che essa fece; perche tali Ethiopi non appartenteuano al suo stato. Così hebbe effetto tale matrimonio, secondo che Gioseffo riferisce: ma è cosa certa, che Moisè hebbe due mogli: cioè la figlia di Ietro, e l'altra su Ethiopessa: come si lege nel sacro libro de' Numeri, cap. 12. vers. 1.

2403

NARRATIONE XXX.

2404 NEll'an. 2404. fu da Gioue deflorata, & rapita Io figlia nō d'Inaco, che fu 320. anni prima (secondo che meglio di ogn'altro riferisce Pausania, come si disse nella Narratione V.) ma figlia di Iaso, il quale fu primogenito di Triopa, VII. Rè d'Argo, il cui successore in tal Regno (secondo Castore, Eusebio, e Tatiano) fu Crotopo figlio di Agenore secondogenito di esso Triopa; & non il detto Iaso; forse perche egli morì di doglia, o d'altro modo per la perdita di detta sua figlia, della quale li poeti poi fauoleggiarono, essere stata da Gioue trasportata in Candia, doue da Giunone fu molto odiata; & in tal modo afflitta, che Gioue per liberarla da tali afflittioni, la conuertì in Vacca, sopra la quale pur Giunone p gelosia pose p guardia Argo, che la custodiua con cēto occhi, e la vedeua di giorno, e di notte: ma Gioue lo fece vccider da Mercurio. Per il che Giunone prese l'occhi dell'vcciso Argo, e li pose nella coda del Pauone: & anco sdegnata cōtro lo cōuertita in Vacca, le pose addosso vna molestissima Moscarda (o Tafano) che non le lasciò giàmai pigliar quiete in alcun luogo, fino à tanto, che ella non peruenne in Egitto al fiume Nilo; doue hauendo implorato l'aggiuto di Gioue, fu restituita nella pristina forma: e da gl'Egittij fu poi chiamata Iside; & adorata per Dea da gli Gentili, che istituirono sacrificarle il Papero. E perche questa era stata già Vacca, gl'Egittij poi non vccideuano, nè mangiauano le Vacche; anzi l'adorauano: oltra che adorauano anco il bue (o vitello) che chiamauano Dio Apide (come di sopra si è detto) Ma la vera cagione, perche l'adorarono per Dea, fu, secondo S. Agostino, perche insegnò le lettere greche à detti Egittij. Hebbero anco in vso li ciechi Gentili credere, e dire, che il loro Dio Gioue deflorasse, e rapisse le donzelle; quando esse falliuano, e dalli loro padri si fugiuano con gl'amici loro stupratori: vno de' quali douette essere il Prencipe d'Egitto, che deflorò, e rapì la detta Io, dalla quale poi generò Epafo: ma prima generò Libia, la qual fu moglie di Nettuno, e madre di Belo, d'Agenore, e di Busiride: & esso Belo fu dopo Rè d'Egitto; e generò Egitto (da altri detto Egisto, che li successe nel Regno d'Egitto: e generò anco Danao, che fu poi Rè X d'Argo Agenore generò Cadmo, che fu poi primo Rè di Thebe, e padre di Seme le madre di Bacco chiamato Dio del vino. Busiride habitò vicino al Nilo, doue diuenuto crudelissimo tiranno, e gran ladrone, vccideua tutti gli forastieri, che egli riceueua, & albergaua; per pigliarsi le robe, e spoglie loro. Nell'an. 2410. in Tessaglia (anticamente detta Hemonia) essendo Rè di essa Deucalione, il quale (secondo che Apollodoro riferisce) fu figlio di Prometeo padre di Maia, dalla quale nacque Mercurio II. che fu primo inuentore della Lira; e fondatore della Città di Rodi (e fu stimato Dio, e figlio del Dio Gioue, e di Maia) fiorì il nipote di esso Mercurio II. detto Mercurio III. e Trismegistro: cioè tre volte maestro; perche fu gran-

2410

grand'Astrologo, gran Filosofo, e gran Teologo; e di Dio disse gran cose: e con l'autorità di esso poi li Christiani conuinceuano l'idolatrie, e li gentili. Iamblico scrisse, che il detto Trismegistro compose 3525. libri, de' quali non si ritroua alcuno à nostri tempi. Nell'an. sudetto (dico) fu si gran diluuio in Tessaglia, che sommerse ogni Città, Castello, e Borgo: onde fu detto poi diluuio di Deucalione: e secondo, che riferisce Clemête, successe 330. anni prima dell'eccidio di Troia: onde fu nell'anno nostro sopradetto. Deucalione dunque cessate l'acque, insieme con Pirra sua moglie in vna barca, con la quale s'erano saluati sopra il Monte Parnasso; andò in persona raccogliendo le genti del suo Regno, che sopra gl'altri Monti s'eran anco saluate; e le ristorò con cibi, che portaua: onde nacque la fauola, che Deucalione dopo tal diluuio per restituir il genere humano, andò à pigliar l'oracolo della Dea Themiste (la qual finsero li Poeti, e la Gentilità, essere stata figlia del Cielo, e della Terra; e che hauendo ella ricusate, e fugite le nozze di Gioue, fù da esso in Macedonia compressa: Et in Beotia hebbe famosissimo Tempio dedicato) Fu risposto à Deucalione, che buttasse per dietro le sue spalle l'ossa della gran madre: Ond'egli buttando dietro à se li sassi, si conuertirono in huomini: e quelli, che buttaua similmente Pirra sua moglie, si conuertirono in donne: e si riempì di nuouo di gente la Tessaglia. Il che significò, che essi vogauano il remo all'indietro nella barca, con la quale saluarono le genti, che nelli Monti smarrite ritrouarono: andando essi in persona per soccorrerli; e dimostrando il loro affetto paterno verso i sudditi. Nell'an. 2411. successe l'incendio, che di Faetonte fu chiamato; parendo che l'acqua, e'l fuoco hauessero congiurato contro gl'huomini per li loro peccati: conciosiache (come da Eusebio, da Cirillo, e da Orosio riferisce Torniello) fu si eccessiuo il calore del Sole, che pareua ardesse anco la terra: onde nacque la fauola, che Faetonte figlio del Sole, essendo imperito, volse regere il carro del Padre: e per il suo mal regimento arse il Cielo, l'aria, e la terra; per il che presto fu da Gioue fulminato; e nel fiume Pò venne à cadere: o (come scrissero altri) arse in Ethiopia, per significar li gran calori di quel paese, che fà anco nere le persone. Nell'an. 2412. si dice essere stato Ercole Alemano di forze grandi, e d'estremo valore.

2411

2412

NARRATIONE XXXI.

2413 NEll'anno 2413. Moisè essendo d'età d'anni 40. (come S. Stefano disse, e si lege nell'Atti Apostolici cap. 7. vers. 23.) vscito fuori la Città in luogo solitario vidde, che vn birro (o soprastante) ministro del Rè contro ogni ragione tirannicamente bastonaua vno di quelli Ebrei, che tutto il giorno haueuano senza riposo alcuno fatigato: e vedendo, dall'Egittio esser à torto ferito, & vcciso quel misero della sua cognatione ebrea; e perche anco (come S. Agost., S. Tomaso, Ruperto, & altri dicono) sapeua egli, che ad Amram suo padre haueua Dio riuelato, douer esso Moisè esser il liberatore de gl'Ebrei, sfodrò la spada (riguardando d'ogni torno, e non vedendo alcuno) vccise l'Egittio, e lo sepelì sotto l'arena. Haueua già Oro Faraone distribuiti l'Ebrei per tutte le terre d'Egitto, e li faceua affligere con intolerabili fatighe, in far mattoni, e trasportare sassi per fabricar Città forti nel suo regno: e come riferisce Gioseffo, all'hora furono anco fatte le marauigliose (ma inutili, & otiose) Piramidi d'Egitto, che fra le marauiglie del mondo furon poste. Di più haueua altri applicati in cauar fosse, e fare strade, e meati al l'acque del Nilo, per inaffiare li câpi, e l'horti de gl'Egittij; cingerli di mura intorno; zappare, & arare la terra à guisa anco di boui: e la sera essendo stracchi, erano crudelmente, e spesso bastonati, chiedendo gl'Egittij maggior opra di quella, che senza riposar si quelli miseri haueuano fatta in tutta la giornata. Et oltre à questo, grauemente li beffauano, e scherniuano. Eupolemo appresso Eusebio dice, che Faraone fece, che gli sudetti Israeliti andassero vestiti diuersamête da gl'Egittij, acciòche fossero maggiormente dispreggiati, & ingiuriati anco da fanciulli: Permesse Dio tanta afflittione, perche (come dice S. Girolamo, e Teodoreto) molti di essi, come sopra si disse, in tal tempo haueuano abbracciata l'idolatria de gl'Egittij: & in Ezechiele nel c. 23. v. 8. si lege, che adorauano Apide, & altri idoli d'Egitto. Moisè dunque il giorno seguente vscì di nuouo ne i campi, e vidde due Ebrei far questione insieme: riprese egli colui, che crudelmente bastonaua l'altro: e quello riuoltatosi li disse: Chi ha costituito te Giudice nostro? Forse mi vuoi tu vccidere; come hieri vccidesti quell'Egittio? Per la qual cosa temette molto Moisè, & andatosi à casa, da chi gli voleua bene fu auisato, essere stato all'hor all'hora fatto consapeuole il Rè dell'homicidio, ch'egli haueua del suo Ministro fatto; & hauer dato ordine d'esser egli preso, & anco vcciso. Sapeua anco esso Moisè, che Faraone l'haueua per qualche tempo prima preso à sdegno, vdendo da suoi Prefetti, essere stati da lui essi essortati ad vsare clemenza verso Ebrei, li quali esso Rè tanto odiaua. Onde vedendosi in manifesto pericolo, secretamente si fugì d'Egitto; e passando con barca sconosciutamente il mare rosso, andò in Arabia nelli paesi de gli Madianiti (gente, che descendeua dalla stirpe d'Abramo) doue dimorò poi 40. anni, e prese per moglie Sefora figlia di Raguel (per altro no-

nome detto Ietrò) il qual era vno de' Prencipi, e de' Sacerdoti di detti Madianiti, che in quel tempo erano già tutti diuenuti idolatri: ma Moisè poi pian piano ridusse il socero, e la famiglia di esso à conoscere il vero, e sommo DIO. 2. Onde poi deriuarono gli Cinei, gente dedicatissima al culto diuino, di vita molto essemplare fra gl'Ebrei, e molto lodati nella diuinaScrittura: esercitò poi gran tempo esso Moisè l'officio di pastore in detta Madian.

NARRATIONE XXXII.

2415 NEll'an. 2415. Faraone Oro Rè d'Egitto, venne à morte senza figli maschi, e li successe Acenera sua figlia. 2. Cecrope I. Rè d'Athene hauēdo regnato 50.āni (secōdo Eusebio) morì, e li successe II. Rè Cranao, dal cui nome, nō essēdoui in quel tēpo il nome d'Athene) prima si chiamarono Cranai le genti del paese, che da Cecrope s'erano prima chiamati Cecropi; e Cecropia l'Attica tutta anco nomossi; ma dopo dal nome di Attois figlia di esso Cranao il paese tutto fu detto Atte, onde deriuò il nome Attica, e poi fu detta Athene la Città principale di tal Regno: secōdo Giustino historico. 3. In tal anno fiori Apolline III. che fu perito nella medicina. Nell'an. 2416. essendo Deucalione vissuto 8. anni dopo il sopranarrato diluuio di Tessaglia (secondo la Cronologia di Smirneo) venne à morte; e li successe nel regno Hellene suo figlio. La generatione poi di questo Hellene (nipote di Prometeo, come nella Narratione 20. si disse, e pronipote di Iafeth) si distesse in tanti Prencipi, e Regni; che dominò la Grecia tutta: e produsse molti huomini illustrissimi, che parte furono stimati Dei, e parte Semidei, chiamati Heroi. Questo Hellene fu cognominato fecondo delli fecondi Mercurij: conciosia che conforme si disse nell'anno 2365. nu. 2. e 2410. Maia madre di Mercurio II. fu figlia di Prometeo (fratello d'Atlante, che, secondo alcuni, fu Rè sapientissimo della Mauritania) auolo di esso Hellene: circa il cui tempo douettero essere li detti Mercurij, huomini di tanta prudenza, che furono poi posti nel numero de' principali Dei de gli Gentili. Onde si scorge, che il suo nipote Mercurio III. detto come di sopra, Trismegistro, sapientissimo Egittio (che anco chiaramente scrisse della vera Deità, e del vero DIO) scrisse di esso DIO prima, che cominciasse à scriuere Moisè. Nell'an. 2420. in Pelasgia hauendo regnato Nittimo p 60. āni, morì, e li successe nel Regno Arcade suo nipote, figlio di Callistone sua figlia; dal quale indi in poi fu la Pelasgia nominata Arcadia. Nell'an. 2422. Roma figlia d'Atlante Italo Rè d'Italia; essendole cresciuto il suo figlio Saturno in età di 20. anni, fu da lei coronato Rè di Latio. Nell'an. 2424. Epafo Prencipe d'Egitto generò Libia, la quale dopo fu moglie di Nettuno. 2. Nell'an. stesso dopo che in Athene hebbe regnato 9. anni Cranao di stirpe egittia, fu discacciato da Amfittione secondogenito di Deucalione (e fratello del sopradetto Hellene Rè della Tessaglia) e diuenne III. Rè d'Athene esso Amfittione, come Giustino historico riferisce. Fabricò la fortezza di essa: e secondo molti introdusse li Giudici della Grecia detti Amfittioni nel cōseglio di 7. Città principali di essa Grecia: bēche dicano altri, essere stato l'Autore Acrisio, il quale fu 173. anni dopo, come diremo appresso nel suo luogo. Nell'an. 2433. In Ninive Ascatade, XV. Imperatore dell'Assirii hauendo regnato 41. anno, venne à morte; e li successe Aminta suo figlio primogenito. Nell'an. 2434. In Argo hauendo regnato 46. anni Triopa, morì; e li successe VIII. Rè d'Argo Crotopo figlio d'Agenore secondogenito di esso Triopa. 2. Et in tal anno in Athene hauendo regnato 10. anni Amfittione, fornì gl'vltimi giorni di sua vita, e li successe Eritthonio, IV. Rè. Di costui fauoleggiarono, essere nato dal seme del Dio Vulcano, e con li piedi simili à quelli del Dragone; ond'egli dopo per occultarli, inuētò il carro di 4. caualli, nel qual teneua li piedi nascosti. Nel tempo di questo Rè Eritthonio (detto anco Fritheo) fu ritrouato il primo argento in Grecia nell'estreme parti di Tessaglia vicino à Pangeo Monte di Tracia. 3. E nel territorio della Città d'Eleusi fu portato da Sicilia il modo di tritar il frumento da Tritolemo, che fu stimato Dio: in honor del quale furono poi istituite le notti sacre de' Gentili: secondo che Giustino historico racconta: onde dopo fauoleggiarono, essere stato da Cerere istrutto, e mandato per tutto il mondo sù'l carro di essa tirato da serpenti alati, per insegnare à tutti l'vso del grano: perche prima per la maggior parte le genti mangiauano ghiande, castagne, e cibi simili. 4. In tal anno Plenneo, XI. Rè di Sicionia venne à morte, lasciando il Regno ad Ortofolo suo figlio. Nell'an. 2436. in Egitto Amrā padre di Moisè essendo peruenuto all'età di 137. anni, come nel cap. 6. dell'Essodo si legge; finì l'estremi giorni di sua vita, trouandosi lontano, e fuggitiuo il suo figlio Moisè nella terra de' Madianiti nell'Arabia. Nell'an. 2441. In Egitto, Libia figlia del Prencipe Epafo partorì Belo, che poi successe nel Regno d'Egitto. Nell'an. 2442. dalla detta Libia naeque Agenore, il quale dopo fu il primo, che regnò nella Fenicia. Nell'an. 2443. naeque dalla sudetta Libia Busiride tiranno, e ladrone crudelissimo, di cui si disse nell'an. 2404. Nell'anno 2444. in Frigia fu eretto il nuouo Regno di Troia da Dardano I. Rè di essa, il quale fu figlio di Corito Prencipe di Thoscana, che fabricò la Città di Corito, hoggi detta Corneto: il detto Prencipe fu anco chiamato Atlātide figlio di Gioue, e d'Elettra figlia del grā d'Atlante fratello di Prometeo (Benche li Greci dicano, che Dardano trasse la sua origine d'Arcadia) ma più tosto fu egli figlio d'Atlante, il qual all'hora regnaua in Italia. Esso

M Dar-

Dardano dunque essendosi prima partito con gente, e con Iasio (anco Iasione detto) suo fratello da Italia, peruenne in Samotracia, doue Iasio per hauere tentata Cerere di stupro, fu vcciso da fulmine del Cielo. Altri dicono, che l'vccise esso Dardano, il quale dopo la morte di costui (comunque si fosse stata) partitosi da Samotracia peruenne in detta Frigia, doue fu humanamente riceuuto, & accolto da Teucro Signore, e Prencipe di quella Prouincia, il quale li diede in matrimonio Batica sua figlia. Dal nome di questo Teucro furono detti Teucri anticamente li Troiani. Essendo poi morto il detto Teucro; Dardano fabricò la Città di Dardania (che poi fu detta Troia) vicino al mare, nelle radici del Monte Ida; e nell'anno sopracennato fu da popoli (che indi in poi si dissero Dardani) salutato per I. Rè di Dardania. Nell'anno 2448. in Italia hauendo regnato 48. anni Atlante Italo padre di Roma, & auolo di Saturno Rè I. di Lario; venne à morte; e li successe Morgete suo figlio; e fratello di Roma sopradetta. Nell'an. 2449. il Santo Giob patientissimo dopo essere stato consolato da Dio, con veder la sua quarta generatione; con esser vissuto 210. anni; e con essere stato pure II. Rè d'Idumea; finì nel Signore diuotamente la sua santa vita. Il suo sepolcro fu celebre nella terra di Hus, detta Idumea (dopo chiamata Siria Curua) e finalmente poi da' Romani chiamata Batanea. Nell'anno 2452. in Latio hauendo regnato 30. anni Saturno figlio di Roma, vène à morte; e li successe per II. Rè il suo figlio chiamato Pico Prisco.

2448

2449

2452

NARRATIONE XXXIII.

2453 Nell'an. 2453. dopo che Moisè era già stato 40. anni fugitiuo in Madian, doue è situato il Monte Sinai (Horeb anco chiamato) nelle radici del qual esso dimoraua; & imitando il Patriarca Giacob, e gl'altri suoi antecessori, pasceua il gregge di Ietro suo socero; & attendeua con la mente in Dio à molte sante meditationi; Et iui dimorando scrisse (cōforme è d'opinione Pererio) la sacra Genesi, & anco il libro della vita di Giob. Venne egli (mentre pasceua il gregge) al detto Monte, doue vidde in vna pianta di Rouo vna gran fiamma, la qual per ogni parte lampeggiaua; ma il Rouo senza brusciarsi staua verde. Marauigliatosi Moisè volse accostarsi per veder da vicino quel prodigio. All'hora Dio (o l'Angiolo rappresentante Dio; come vogliono molti) li disse, che non s'auuicinasse; ma si cauasse le scarpe da piedi; perche era santa la terra, ou'egli staua. E dopo soggiunse: Io sono il Dio d'Abramo, il Dio d'Isac, e'l Dio di Giacob. Non andò Moisè più innanzi: ma si coprì la faccia, non hauendo ardire di rimirare doue staua Dio, il quale li disse, hauere vista l'afflittione del suo popolo in Egitto; & inteso il suo grido lacrimeuole; perciò esser venuto per darli libertà: e voglio (disse) che tu vadi da Faraone; e lo liberi dall'oppressione dell'Egittij. Tal grido, e preghiere de gl'Israeliti furono occasionate dalla morte del Rè Tiranno all'hora morto. Dicendo l'Essodo; *Post multum verò temporis mortuus est Rex Ægypti; & ingemiscentes filij Israel propter opera vociferati sunt: ascenditquè clamor eorum ad Deum ab operibus, c. 2. v. 23.* Et all'hora che morì quel Rè Tiranno, essi pregarono Dio, che gli liberasse, o gli dasse Rè benigno, e pietoso. Questo Rè morto è di certo, che non fu Armenofim, che vccideua gli fanciulli nati: perche morì, come si dimostrò nella Narratione 28. nell'an. 2373. Nè fu il Rè Oro suo successore, che cominciò à regnare 80. anni prima di quest'anno: ma fu Acoro figlio d'Acenera figlia di esso Oro, conforme graui Autori riferiscono: onde si scorge l'errore di Gerardo Mercatore (seguace di Manethone historico) che disse, essere stato questo Rè morto in tal anno Ramesses (per altro nome detto Armesesmiano) del quale disse egli, hauer cominciato à regnare 5. anni prima di nascere Moisè. Ma oltra, che Eusebio, Cirillo, & altri dicono, Ramesses hauer règnato in tempo molto posteriore di Moisè; si scorge l'errore del detto Gerardo dall'istesso suo dire, che Ramesses regnò 66. anni: essendo durata l'afflittione de gl'Israeliti 84. anni, fino che nel mar rosso fu sommerso Faraone. Onde questo Rè morto nel l'vltimo anno di detta afflittione, non fu quel Faraone, che vccideua gli bambini nati da gli Ebrei. Gli Dottori Catolici seguendo Eusebio, il quale sopra ciò scrisse meglio d'ogn'altro, dicono, che dopo il primo crudelissimo Tiranno regnarono due altri Faraoni: il primo de' quali fu Oro; secondo che disse il detto Eusebio riferito nella Narratione sopradetta. Il secondo Rè douette essere il nipote d'Oro, cioè Faraone Acoro figlio della Regina Acenera sua figlia, la qual in quest'anno accennato venne a morte; e succedendoli esso Acoro Faraone, nell'anno 80. dell'età di Moisè; fu egli sommerso nel mar rosso: hauendo regnato solamente vn mese, e giorni, come asserisce Cornelio à Lapide nel Commento dell'Essodo, c. 14. v. 25.

NARRATIONE XXXIV.

2 Si scusò con Dio Moisè di far quell'opera, e dalle mani del potente Tiranno Faraone cauar gl'Israeliti fuor d'Egitto: ma dopo essendosi finalmente persuaso, s'accinse all'impresa, con la prodigiosa verga da Dio armato. Prese perciò egli licenza dal suo socero; e menò seco la moglie, e li due figli; per nō parere, che ripudiasse tale moglie: ma dopo la rimandò con figli à detto Ietro, per rendersi più sbrigato à fare l'opera, che da Dio l'era stata commandata. Fu incontrato in Egitto, & abbracciato da Aron suo fratello, che dal Signore li fu dato per compagno, & anco per Profeta: e furono ambidue come mandati da Dio riceuuti dalli loro Israeliti lieti dell'aggiuto, che li mandaua esso Signore, protetto-

re

re dell'auoli, e bisauoli delli loro bisauoli, che furono Abramo, Isac, e Giacob: & essi all'hora diuotamente l'adorarono, con riferirli le douute gratie. Si conferirono dopo al Rè li due fratelli dicendoli, comandare Dio, che lasciasse andar il suo popolo Israelitico à farli sacrificio nel diserto. Non volse Faraone vbidire, nè credere à Dio, nè all'Ambasciatori di esso sommo Dio: anzi commandò, che gl'Ebrei indi innanzi fossero afflitti con maggiori fatiche, alle quali non potendo essi resistere, nè sodisfare; furono da gl'Egittij talmente maltrattati, e bastonati, che per molti giorni s'alienarono da esso Moisè, e dal credito, che lieti prima gl'haueuano dato. Per la qual cosa diede Dio al suo Moisè potestà diuina sopra Faraone, al qual ritornò con Aron in quel giorno, che esso Moisè compiua l'età sua di anni ottanta, & Aron di 83. come si lege nel cap. 7. vers. 7. dell'Essodo: e veramente, secondo Ruperto, & Abulense, in tal giorno si maturarono li detti lor anni. Entrò dunque Moisè nell' 81 & Aron nelli 84. di loro età à gli 16. del mese Adar, che corrisponde al nostro Febraro; quando (conforme riferisce Torniello, e Pererio) in tal giorno rispose Faraone, che li mostrassero segni d'essere stati mandati da Dio: Et all'hora Moisè comandò ad Aron, che buttasse la verga per terra, la qual diuenne subito serpente. Chiamò Faraone li suoi maghi, & incantatori, che fecero venire serpenti d'altri luoghi per arte diabolica, e con prestigij illusero gl'occhi di Faraone, e de' suoi Prencipi, e Corteggiani, facendoli vedere anco simili portenti: ma hauendosi mutate in serpenti le loro verghe buttate in terra, furono subito diuorate dalla verga buttata da Aron. Nè perciò si mollificò il duro cuore del Rè Faraone: e nel giorno seguente (che furono li 17. di Febraro, secondo li sudetti Autori) essendo il Rè con la sua Corte, e Prēcipi andato alla ripa del Nilo, li disse Moisè, che se non licentiasse il popolo Ebreo; conuertirebbe Dio l'acque del fiume, e d'ogn'altra fonte d'Egitto in sangue; e per la putredine morirebbono tutti gli pesci, che viueuano in esse. Non volle Faraone all'hora vdirlo: & egli comandò ad Aron, che con la verga toccasse l'acque del fiume sudetto, che subito con suoi bracci, e riui diuenne sangue al tatto della verga. Fecero gl'incantatori Egittij l'istesso in altre acque; per il che Faraone diuenne più duro: ma Aron, secondo il comandamento di Dio, toccò con la sua verga ogn'altra fonte, e diuennero sangue tutte l'acque d'Egitto in tale modo, che gl'Egittij per non perir di sete, fecero all'hora molti pozzi vicino al Nilo: e durò sette giorni questa prima piaga d'Egitto, dalla quale, come anco da tutte l'altre furono essenti gl'Ebrei, che soli goderono d'acque cristalline, che per gl'Egittij erano tutte sangue spauenteuole.

NARRATIONE XXXV.

3 A 24. di Febraro si conferì Moisè con Aron nella Regia Città di Tanai Metropoli d'Egitto à chieder la libertà de gli Ebrei da Faraone, dicendoli, che altrimente Dio lo castigarebbe con le Rane. Ricusò il Rè: & Aron al cenno di Moisè toccò con la prodigiosa verga l'acque de' fiumi, de' fonti, e delle paludi, dalle quali vscirono tante Rane, che bollendo per tutto, empirono le Terre, e le Città; penetrando nelle case; nelle camere, nelli letti, nelli forni, nelle pentole, & in ogni vaso, e cibo de gl'Egittij. Fecero gli Maghi di Faraone simile dimostratione ancora: ma le Rane loro subito sparirono, come apparenza fatta dal Diauolo. Nel giorno seguente chiamò Faraone Moisè, & Aron, e li disse, che pregassero Dio à liberarlo da quel flagello; & esso lasciarebbe andare gl'Ebrei a sacrificarli nel diserto. Lo ricercò Moisè quando volesse egli, che fosse fatta la detta preghiera. Rispose egli: Nel giorno seguente. Onde à 25. di Febraro per l'orationi di esso Moisè tutte le Rane d'Egitto morirono; delle quali gl'Egittij fecero innumerabili cataste, che putrefecero la terra in tal maniera, che (come riferisce Filone, e Gioseffo) resero intolerabile fetore. Ma vedendosi liberato Faraone, non volse liberar gl'Israeliti: onde Moisè nel seguente giorno 26. del mese tornò dal detto Rè, e comandò ad Aron, che con la sua verga percuotesse la polue della terra. Subito in vn baleno (à modo di nuuole dice Filone) vscirono dalla terra infiniti squadroni di Zanzane, ò moschigli, li quali furiosamente con li loro dardi assalirono gl'huomini, e gl'animali nella faccia, nelle narici, ne gl'occhi, nell'orecchie, e nel collo in modo, che non si trouaua scampo, nè rimedio. Tētarono gli Maghi far l'istesso: ma non poterono farlo in modo alcuno: perche Dio tolse al demonio la potestà di farlo: e furono costretti confessare à Faraone, esser diuine l'opre di Moisè: nulladimeno costui perseuerò più duro, & ostinato. Onde la seguente mattina 27. di Febraro Moisè l'ammonì, che patirebbe cose peggiori, se non licentiasse gl'Ebrei: come chiedeua. Et à 28. (vltimo giorno) di Febraro Dio mandò per tutta Egitto vn'infinito numero di mosche mordacissime, moleste, & arrabiate (fra le quali Abulense dice, esserui stata anco la specie delle velenose) & empirono le case, e le Città; li letti, li vasi, & ogni luogo; mordēdo le persone, e gl'animali: Et esse mosche anco l'aria corruppero, & infettarono: per il che il Rè fece chiamar di nuouo Moisè, & Aron, dicendoli contentarsi, che gl'Ebrei sacrificassero al loro Dio; ma nelle terre, & habitationi, ou'essi stauano. Rispose Moisè, che in tal maniera sarebbero lapidati da gl'Egittij: essendo visti vccidere, e sacrificare le pecore, e li boui da essi Egittij adorati per Dei. Riferisce Filone, che da gl'Egittij era all'hora ado-

rato Apide nel boue, e nel vitello; & anco Gioue Ammone nel Montone. Faraone cõuinto dalla risposta di Moisè promesse lasciar andare nel diserto gl'Ebrei: E Moisè li disse, che nel seguente giorno cessarebbono le mosche, senza restarne viuente veruna; soggiungendo, che esso Rè non mancasse di parola.

NARRATIONE XXXVI.

4 VEdendosi libero Faraone dal flagello delle sudette mosche, diuenne duro di nuouo come prima. E venuto da lui à due di Marzo Moisè per la licenza promessali; egli ribaldo non s'arrossì negargliela. Per la qual cosa esso Moisè l'intimò la quinta piaga, la quale venne nel giorno seguente; mandando Dio sopra tutti gl'animali (che si ritrouarono à pascere ne' campi) vna peste sì violenta, e repentina, che nè cauallo, nè giumento, nè boue, nè pecora nelli greggi, e nell'armenti restò viua. Nè per questo cessò la durezza del cuor di Faraone. Onde à 4. di Marzo Moisè per comandamento del Signore andò da lui con le mani piene di calde ceneri, e le sparse in aria nella sua presenza; e per diuina virtù l'aria si corruppe in modo tale, che subito all'hora le piaghe, le vessiche, e l'vlceri piouerono ne gli corpi de gli Egittij, e de'loro animali nelle case, e nelle stalle riserbati. Li Maghi assistenti à peruertire sẽpre Faraone, vedendosi tutti vlcerati nella faccia, nelle mani, & in ogni parte de' loro corpi; si fugirono dal cospetto di Moisè. Di Faraone non si dice, essere stato vlcerato; perche era riseruato alla morte nel mar rosso: ond'egli non cessò d'essere duro; Moisè nel giorno seguente li denunciò la settima piagha di quel Regno; & à 6. di Marzo venne vn gran flagello di pioggia, e di grandini (grosse secõdo riferisce Filone, come sassi) mescolate con fuoco celeste, che accompagnato da terribilissimi, & innumerabili fulmini, distrusse quasi tutte l'alberi, piante, & herbe; & vccise quanti huomini, & animali si ritrouarono esposte alle campagne. Si vidde quasi perire Faraone in tal tempesta: onde mandò à chiamate Moisè, & Aron subito per tempo la mattina seguente, e disse loro, hauer egli peccato; e che giustamente Dio lo castigaua; e domandò esser liberato; promettendo di nuouo lasciar andare il popolo di Dio: ma veduto si dopo libero del flagello, che cessò; ritornò nella pristina durezza. Nel giorno appresso ritornò Moisè ad ammonirlo dell'ottaua piaga; della quale tremando tutta la Corte persuase à Faraone, che lasciasse andar via gl'Israeliti; ond'egli fece richiamar Moisè, che s'era già da lui partito: e li disse, che andasse con gl'Ebrei à fare nel diserto il sacrificio; ma restassero le donne, e li figliuoli in casa loro; e non volse lasciar andare tutti; perilche il giorno seguente à 9. di Marzo l'Egitto (dopo vn ardentissimo, violentissimo, e lungo vento) fu accampata, e coperta di tanta gran moltitudine di canallette, che non si poteua veder palmo di terra. Diuorarono dal tronco questi pestiferi animali ogni germoglio, che dalla grandine in qualche modo era restato; e quasi esterminarono la terra: dopo entrarono, & empirono le case de gli Egittij, corrompendo ogni lor cibo, & apparecchio; restando morte diuerse persone; come si lege nel libro della Sapienza, c. 16. v. 9. fece il Rè chiamare Moisè, & Aron; e confessando il suo errore, chiese perdono per questa vltima volta: pregò Moisè istantemente Dio; e le cauallette andarono tutte a precipitarsi nel mar rosso; ma il cuor di Faraone liberato, ritornò ad indurirsi ancor di nuouo. Onde alli 11. di Marzo mandò Dio per tutto l'Egitto tenebre dense, horribili, e palpabili, le quali (come dice Filone, Burgense, Abulense, e Pererio) furono dẽsissime nuuole, e tali costipationi d'aria, e di vapori, che nè la luce delle Stelle, o della Luna, nè li raggi del Sole le poterono penetrare per tre giorni, e per tre notti. Conforme pure nel cap. 17. della Sapienza si lege. Stettero continuamente gl'Egittij quasi immobili, e cruciati da fame, e da sete per tre giorni: non vedendosi in tali tenebre l'vn l'altro in casa propria; ma stettero tutti tremanti, e carcerati, o nel letto, o douunque si trouarono; nè li giouaua accendere lucerne: perche la crassezza delle tenebre estingueua ogni fuoco, & ogni fiamma. E conforme nel detto capo della Sapienza si lege; pareua loro veder serpenti, & horribili mostri pronti à diuorarli, & inghiottirli; se si mouessero dal luogo doue stauano: e pensauano, che si dissoluesse, e rouinasse il mondo tutto: e che se caminassero, sarebbono cascati in fosse, cauerne, rupi, e precipitij. Fra tanto godeuano gl'Israeliti chiarissima luce; essendo essenti da questi, e da tutti gl' altri flagelli sopradetti; come gli sacri Dottori riferiscono.

NARRATIONE XXXVII.

5 CEssate le tenebre, fece Faraone à 14. di Marzo chiamare Moisè, & Aron; e diede licenza, che gl'Ebrei con le lor famiglie andassero: ma non menassero seco li lor greggi. Rispose Moisè, douer questi anco andare seco: anzi che esso Rè doueua dargli altri animali per sacrificare: conciosiache se prima nõ peruenissero al luogo del sacrificio, non poteuano sapere, che specie d'animali volesse sacrificati il loro Dio. Sdegnossi molto all'hora Faraone, e discacciò Moisè, minacciandolo anco di morte; se più ritornasse à farsi vedere nella sua presenza. Onde li venne la decima piaga, e poi la morte per la sua durezza. All'hora Dio disse à Moisè (nella mente, e nel cuore di esso) esser per vccidere tutti li primogeniti d'Egitto, tanto de gl'huomini, quanto de' giumenti, ch'erano restati. Onde Moisè ammoni Faraone anco di questo terribile flagello, soggiungendo di non ritornar mai più da lui; se da lui stesso non fosse richiamato.

Vscito

Vscito indi (secondo che anco Dio l'haueua detto) comandò à tutti gl'Israeliti, che facessero prestarsi da gli Egittij (loro conoscenti) le loro vesti pretiose, e li lor vasi d'argento, e d'oro lauorati, per la sollennità, e sacrificio, che doueuano presto far al Signore nel diserto. E molti furono molto solleciti à presto prestarsi le cose sudette. In quella medesima sera mangiarono l'Agnello Paschale, e fecero tutte l'altre ceremonie, che Dio gl'haueua ordinato per mezzo di Moisè; il quale prima già haueua comandato loro, che preparasse ogni famiglia l'Agnello sudetto. A 15. di Marzo prima di farsi giorno, nella mezza notte l'Angiolo mandato dal Signore fece morire tutti li figli primogeniti d'Egitto cominciando dal figlio del detto Rè Faraone Acoro, fino à quello del più vile contadino: & anco li primogeniti de' giumenti. E forse; o senza dubio, non vi fu casa, doue non vi fosse gente morta. Espone in questo luogo di Scrittura Caietano, che anco Apide, e gl'altri Idoli tutti furono disfatti (benche gl'Egittij dopo li rifecero. Lo strido, e'l piāto de' padri, e de' parenti per li figli morti rimbombaua, & empiua di rumor l'aria tutta. Fu subito di notte dall'istesso Faraone chiamato Moisè, & Aron; e li comandò, che presto facessero andar gl'Ebrei tutti a voglia loro nel diserto: & anco i popoli delle Terre, e delle Città, (doue si ritrouauano molti de gl'Ebrei distribuiti, & anco schiaui, e schiaue, li costrinsero à partirsi subito da essi; dicendo loro, che se più dimorassero, Dio sarebbe morire tutti essi. All'hora quelli Ebrei, che ancora non haueuano prestatasi roba dell'Egittij, chiesero loro in prestito le loro vesti di preggio, le collane di gemme, e d'oro; li lor vasi pretiosi, e quanto di bello, e di buono possedeuano. Gl'Egittij gliele prestarono tutti volentieri, spinti à donarglili dalla mano di Dio, il qual essendo Signore del tutto, fece padrone di tali robe il suo popolo, che per tant'anni al popolo d'Egitto haueua seruito sudando, e fatigando notte, e giorno. Si congregarono presto tutti in Ramesses; e si partirono poi circa seicento mila huomini d'arme, oltra le donne, e li figli di 20. anni in giù: il cui numero anco s'accrebbe (essendosi seco vnita innumerabile plebe, e moltitudine di gente Egittia per li miracoli conuertita à Dio hauendo vsato gl'Ebrei non mettere alla militia, chi non haueua 20. anni maturati. Onde Cornelio à Lapide con molti dice, che fra donne, vecchi, giouanetti, e bambini, e con l'Egittij conuertiti, (che presto dopo si circoncisero con gl'altri) furono tutti, tre milioni di persone. Questi in detto giorno 15. di Marzo in diuersi squadroni, Tribu per Tribu ordinatamente vscirono, secondo che prima l'haueua già disposti Moisè, il quale fece, che anco portassero seco l'ossa di Giosesso; che dopo in Sichem furono sepolti.

NARRATIONE XXXVIII.

6 Mentre li mesti Egittij sepeliuano li loro morti; lieti gl'Ebrei vscirono d'Egitto con la guida d'vn'Angiolo Santo, che conseruaua, e regeua vn'altissima colonna miracolosamente da Dio formata d'aria; la qual nel tempo di giorno pareua di fumo, e nella notte pareua di fuoco. Riferisce Pererio, essere ella stata tanto grande, che occupaua lo spatio di dieci miglia; & à guisa di sublimissima Torre, o d'vn gran Castello, era veduta da tutte le turme di tante migliaia, e migliaia di persone, o di vicino, o lontane, che fossero. Questa poi accompagnò gl'Ebrei per 40 anni, sino ch'entrarono nella terra promessa, facendogli la scorta per il viaggio, che doueuano fare, insegnandoli gli luoghi, doue doueuano fermarsi, o caminare: si che doue ella si fermaua, iui stendeuano i loro padiglioni; & ella la notte l'illuminaua tutti col suo splēdore; & il giorno li defendeua dal caldo del Sole: *Deduxit eos in via mirabili: & fuit illis in velamento diei, & in luce stellarum per noctem. Sap. c. 10. v. 17.* Generaua questa colonna vna gran nuuola nell'aria; e s'opponeua al Sole per quella parte, dou'esso gl'Israeliti percuoteua con l'ardore de' suoi raggi; che nell'Arabia grandemente domina. Onde S. Paolo nell'Epistola alli Corinthi c. 10. v. 1. disse: *Patres nostros sub nube fuisse*: conforme esplica S. Ambrogio, Nisseno; Giustino, Lirano, Pererio, & altri. E Dauid nel Salmo 104. vers. 38. *Expandit nubem in protectionem eorum: & ignem vt luceret eis per noctem.* Il primo squadrone, che precedeua à gl'altri (secondo gl'Autori da Cornelio à Lapide sopra l'Essodo c. 13. v. 21. riferiti) era la Tribu di Giuda, la quale dopo hebbe il primato fra tutte l'altre Tribu. E secondo la traditione ebrea, il capo d'essa era Aminadab nipote di Esron, e pronipote del Patriarca Giuda. Sotto la guida della detta marauigliosa, & angelica colonna peruennero tutti gl'Ebrei la prima sera in Socoth, doue posero i loro padiglioni. Et iui è da supporre, essersi circoncisi (secondo che Dio comandò in quel giorno al suo seruo Moisè) tutti coloro, che non erano ancora circoncisi. Quindi dopo partendosi al cenno della guida sopradetta, arriuarono in Etham, ne gl'estremi confini del diserto. Et indi per comandamento di Dio andarono in Fiahiroth nella riua del mar rosso, il qual diuide l'Egitto dall'Arabia, entrando dall'Oceano meridionale, e penetrando dentro terra circa due mila miglia. Come nelle tauole stampate da Tosino, e di molti Cosmografi si vede. Et essendo tal mare si lungamente disteso, non è largo più che sei miglia solamente: come insegna Adricomio eccellente Cosmografo. E situato il detto cāpo di Fiahiroth appresso al diserto d'Egitto fra Maddalo, & esso mare rosso: ma è circondato per tutto da inaccessibili rupi, e dirupati monti; come dal sudetto Adricomio nella

tauo-

tauola d'Egitto stà descritto. Quiui condusse Dio gl'Ebrei; si perche venendo sopra essi Faraone, nõ trouarebbono altro scampo, che il ricorrere all'aggiuto di esso Signore: si perche egli à guisa di sapiente Capitano di guerra con tale stratagema hauerebbe inbescato l'inimico tiranno del suo popolo, per ridurlo nel mare, & affogarlo.

NARRATIONE XXXIX.

7 7 FRA tanto il barbaro Rè (passati li tre giorni dell'appuntamento di tornare l'Ebrei nelle sue Terre) haueua saputo dalle spie, essersi accampati in detto luogo, doue à man salua li poteua ferire, vccidere, e cattiuare, senza che alcuno potesse scampare. Egli dunque, & il suo egittio popolo arrabiati per la perdita di tanto gran numero di schiaui, e di tante robe pretiose prestateli, presero presto l'arme, congregandosi da tutte le Città, e Terre d'Egitto vn grosso essercito, il quale (come riferisce Gioseffo) era di 200. mila à piedi, e con lancia, e con scudo ben armati; e di 50. mila Caualieri, con molti carri insieme, 600. de'quali furono falcati. L'inuentione di tali carri è necessario, che sia stata circa tal tempo: perche prima di esso non si lege. Questi carri falcati portauano valorosi guerrieri dell'essercito; ogn'vno de'quali portaua tre lancie. Andarono velocemente tutti verso il nudo popolo de gli Ebrei, li quali bẽche di numero fossero maggiori: nulladimeno nell'arme, e nella peritia di guerreggiare erano assai molto inferiori; non essendo essi in altro periti, che in lauorar la terra, e far mattoni. Le guardie loro vedendo auuicinarsi Faraone, ne diedero auuiso subito à Moisè, & al campo d'essi Ebrei, che timorosi, e tremanti ricorsero all'aggiuto del Signore. E molti riprendeuano Moisè, che l'haueua cauati dall'Egitto; dicendo, ch'era meglio stare schiaui, che morire col ferro de gl'Egittij; ma egli mã suetamente essortò tutti à non temere di cosa veruna; perche Dio combatterebbe in lor difesa; & essi starebbono à veder le diuine, e stupende marauiglie. Si pose egli anco subito in oratione; & il Signore li disse: Perche stai tù à gridar nelle mie orecchie? Il che non fu per riprensione: ma per confermatione, o cẽno di farsi tutto quel tanto, ch'egli domandaua. Conforme non fu riprensione quella di Christo alla sua Santa Madre nelle nozze di Chana: *Quid mihi, & tibi est mulier? Ioann. c. 2. v. 4.* ma confermatione, & acconsentimento di farsi à punto quanto ella voleua; quantunque non fosse ancor venuto il tempo delli suoi grandi, e diuini miracoli. Comandò dũque il Signore à Moisè, che facesse leuar gli padiglioni, e marciar tutta la gente alla volta del mar rosso con li lor greggi, e carriaggi: dicendoli anco, ch'alzasse la verga, e percuotesse il mare, il quale subito si diuiderebbe, dandoli il passo aperto per l'Arabia. Et all'hora l'Angiolo con la nuuolosa colonna, che prima precedeua à tutti; si partì dal luogo doue staua, & andò dietro alla coda del cãpo Israelitico. Giungeua fra tanto Faraone, e giungeua anco la notte, nella quale la detta colonna illuminaua il popolo di Dio: ma dalla parte dell'Egittij rendeua si tenebrosa oscurità, che molto essi temendo di non inciampar in fosse, o sassi; non ardirono seguire l'illuminato cãpo de gl'Ebrei.

NARRATIONE XL.

8 ANdò in quell'hora Moisè alla sponda del mar rosso; e stendendo le mani con la verga in esso mare, l'acque da se stesse si diuisero: e per opera angelica inalzandosi nell'aria, fecero quasi due gran montagne, o altissime muraglia; lasciando libero il fondo d'esso mare, doue all'hor all'hora mandò il Signore vn vento grande; e tanto caldo, e secco, che essendo durato la maggior parte della notte, inaridì, e diseccò tutto l'humido restato nel profondo. Gaspare Sanchez sopra Isaia cap. 63. vers. 55. dice, che il suolo del mare essendo libero dall'oppressione dell'acque, subito all'hora per l'istesso miracolo (per il quale l'acque si allontanarono; & anco per il caldo del vento venuto) produsse tenere herbette germoglianti, e diuenne quasi prato molto ameno, per render delitiosa, bella, e spedita la strada al popolo di Dio: conforme nella Sapienza pur si lege: *In Mari Rubro via sine impedimento, & campus germinans de profundo nimio, cap. 19. vers. 7.* Cornelio à Lapide sopra questo particolare del capo 14. dell'Essodo dice, che dopo la mezza notte nella terza vigilia di essa (cioè circa le sette hore di notte) entrarono gl'Israelin per l'ampio letto del mar rosso diuenuto morbido, vezzoso, e verde campo (che florido anco forse per amplificatione disse Giansenio) con le lor famiglie, carri, e greggi. Il primo, che confidato in Dio entrasse innanzi à tutti nelle marine arene, fu Moisè; scrisse Gioseffo: ma l'Ebrea traditione dice, essere stato il sopradetto Aminadab (padre del Patriarca Naasson) che precedeua li carri, e tutti gl'altri della sua Tribu di Giuda, dalla qual prontamente fu seguito. Al che allude la Cantica dicendo: *Anima mea turbauit me propter quadrigas Aminadab. cap. 6. vers. 11.* Et Osea Profeta: *Iudas autem descendit testis cum Deo, & cum Sanctis fidelis, cap. 11. vers. vlt.* L'opinione più probabile dice, che dopo Moisè, il primo ad entrare nel letto del mare fu esso Aminadab, mentre gl'altri spauentati dubitauano; ma poi hauendo presa speranza, & animo, lo seguirono: onde peruennero tutti nella spiaggia d'Arabia circa alla metà della quarta vigilia della notte: cioè nel cominciar à nascere l'aurora; seguendogli l'angelica retroguardia, e la colõna, che l'illuminaua. Circa il fine della terza vigilia, cioè circa le 8. in 9. hore di notte gl'Egittij vedendo discostarsi quella gran nube, che li ottenebraua; arditamente entrarono nel suolo del mar secco, perseguitando

il

il campo de gl'Ebrei: e peruennero alla metà della strada nel più profondo del seno marino, quando scoccò la man di Dio le sue saette, mandando sopra di essi tuoni, e fulmini; pioggia con sassi, e con dardi infocati, che disfecero carri, guerrieri, caualli, e Caualieri: come Gioseffo, Lirano, & altri dicono. Conobbero all'hora pentiti gl'Egittij (ma troppo tardi) il Signore per sommo Dio, che li donaua l'vltimo castigo; e dissero: Fugiamo gl'Israeliti, perche non essi; ma ci combatte Dio. Era già nata la luce precedente al Sole; e degli Ebrei, nè persona, nè pure alcuno delli loro greggi era restato nella marina sabbia; & in quel punto il Signore si degnò dir à Moisè, che stendesse le mani verso il mare; il quale subito al cenno del Profeta velocemente tornò nel proprio letto; con strido, & empito molto spauenteuole inuolgendo, & affogando quei fugitiui Egittij, che non erano stati da fulmini colpiti: Abulense, e l'Ebrea traditione dicono, che l'vltimo sommerso fosse stato il tiranno Faraone, acciòche prima di morire, prouasse tutti li spauenti, e li flagelli; e fosse cruciato più d'ogn'altro. Fece anco Dio, che il vento, e la corrente dell'acque (le quali cominciarono à serrarsi correndo dalla parte della spiaggia d'Egitto, & incontratono, & affogarono gl'Egittij) continuassero quell'empito verso la spiaggia d'Arabia; e portassero li cadaueri de' morti fino alli piedi de gli sudetti Ebrei; che presto li spogliarono de' loro scudi, dell'arme, e delle vesti; ammirando, e lodando la gran potenza del supremo Dio. Caietano, e Genebrardo riferiti da Cornelio à Lapide, seguendo la traditione Ebrea dicono, che li monti, e li colli d'Arabia (come congratulandosi col popolo di Dio) fecero salti, & in qualche modo balli per letitia: onde Dauid nel Salmo 113. disse: *Montes exultauerunt, vt arietes & colles sicut agni ouium.* All'hora Moisè intonò quell'alto Cantico in lode del Signore (che secondo Gioseffo fu in verso heroico Ebreo nell'vso antico) *Cantemus Domino; gloriosè enim magnificatus est: equum, & ascensorem deiecit in mare.* Il quale Cantico fu ripigliato dalla sua sorella Maria (donna vergine, e d'anni nouanta) che prendendo vn tamburretto in mano, inuitò à cātar seco l'altre diuote, e giubilanti donne, & à lodare Dio anco con balli; dicendo ella con sonora voce;

Cantiamo del Signor, che ci difese;
L'alte grandezze, e g orïose imprese;
Buttò giù in mar caual, e chi l'ascese.

QVAR-

QVARTA ETA' DEL MONDO.

LIBRO QVARTO.

NARRATIONE I.

2454 NEll'anno 2454.del mõdo creato(1070 prima della Natiuità di Christo Saluatore) diede Dio à gl'huomini la sua Diuina Legge nelli dieci comãdamenti del Decalogo contenuta, la cui osseruanza apporta ad ogni mortale vita eterna: *Si vis ad vitam ingredi, serua mandata. Matth.c.19.v.17.* Fu data tal legge per mano di Moisè nel Monte Sina nel terzo mese dopo, che gl'Israeliti vscirono d'Egitto: e da essa legge cominciò la quarta età del Mondo, dopo che nell'istess'anno (come nel precedente libro si è narrato) gl'Egittij col loro Rè Faraone furono sommersi nel mar rosso: la sommersione de'quali, e la liberatione de gl'Israeliti(gẽte credente, e fedele di Dio) douette essere circa li 27.di Marzo, corrispondendo tal figura à Christo figurato, che sommerse il peccato (e gli demonij come ministri, e sudditi di esso) nel mar rosso del suo sangue sacratissimo; e fece la redentione, e la liberatione de' suoi fedeli risuscitando da morte, e dal sepolcro. Onde tal mese di Marzo fu il più nobilitato, che verun altro mese: perche in esso mese fu creato il Mondo, come nel Trattato della prima Età si disse nella Narratione 18. In esso mese fu la detta figuratiua liberatione: in esso l'Incarnatione del Verbo Diuino: in esso fu il mondo redento, e ricreato: Et in esso dopo la mezza notte del suo giorno 27. fornì l'opera dell'humana salute Christo Redentore, che hauendo cauati dal Limbo li Sãti Padri, risuscitò dopo la mezza notte; e nell'aurora vscì dal sepolcro: conforme dopo la mezza notte vscirono dal continente, e dalla terra egittia (che significa oscura) gl'Israeliti, che peruennero all'aurora nell'Arabia (che significa sacra) fuori del mar, liberati da morte, e da nemici. Il detto mese è il Prencipe di tutti gli mesi dell'anno, si perche in esso hebbe principio il mondo: si perche Dio lo diede à gl'Ebrei per primo principio di tutti gl'altri mesi: *Mensis iste, vobis principium mensium, primus erit in mensibus anni. Exod.c.12.v.2.* onde poi gl'Ebrei lasciando di nominar gli mesi al modo Egittio, li chiamarono primo, secondo, terzo, &c. fino ch'essendo dopo cattiuati in Babilonia da Caldei; gli diedero nome più determinato, chiamando Nisan il primo, che in gran parte corrisponde al nostro Marzo: Iiar, che corrisponde ad Aprile, Siuan à Maggio, Tammo à Giugno, Ab à Luglio, Elul ad Agosto, Tirsi à Settembre, Marchesuan ad Ottobre, Kisleu (o Kasleu) à Nouembre, Teuet à Decembre, Shebet à Gennaro, Adar à Febraro. Ben è vero, che gli sudetti Ebrei stimando, che il mondo fosse stato creato nel l'Equinottio autũnale, indi pigliarono il principio dell'anno volgare per gl'affari temporali: ma l'anno sacro lo principiarono dal mese di Marzo; & in esso faceuano il Fase (che fu figuratiuo del Santissimo Sacramento dell' Eucaristia; la qual ancora fù dal Signore istituita nel mese di Marzo) & anco faceuano, e fanno la Pasca, secõdo l'anno lunare, del quale pure si serue la Santa Chiesa Catolica nella celebratione di essa Pasca, e dell'altre feste mobili. Principiauano gl'Ebrei tal anno dal mese di Nisan, perche in esso furono liberati dalla seruitù d'Egitto: si come noi principiamo l'anno della nostra salute dal primo giorno di Gennaro, perche in esso dopo il Santo Natale fu il primo spargimento di sangue, e la circoncisione del nostro eterno Saluatore Christo, che in tal giorno hebbe il nome di Giesù.

NARRATIONE II.

2 NEll'anno sudetto in Egitto essendo morto Faraone nel mar rosso, regnò Faraone Belo figlio di Libia, di cui si disse nell'anno 2404. conciosiache il suo figlio primogenito morì con gl'altri primogeniti d'Egitto: onde gl'historici profani, e gentili lo tacquero; e solo riferirono di Libia moglie di Nettuno, e madre di esso Belo, che in tal tẽpo regnò nell'età di 13. anni, e sotto l'ale del detto Nettuno, del quale non douette esser primogenito. 3. Fra tanto gl'Israeliti essendo entrati nell'Arabia deserta, caminarono senza trouar acqua fino al terzo giorno: ma la trouarono in tale giorno finalmente amara; onde quel fonte indi in poi fu detto Mara. Essi sitibondi (essendogli finita quell'acqua, che portata haueuano ne gl'vtri) mormorarono assai contro Moisè; il qual ricorse subito all'oratione: e Dio li mostrò vn albero vicino; del cui legno egli mettendo nell'acque, diuennero elle subitamente dolci. Abulense dice, che tal legno, & albero è detto Adelfa, & è amarissimo: onde fu duplicato il miracolo di Dio. S. Ambrogio, S.Cirillo, S.Cipriano, Nisseno, e molti dicono, che tal legno fu figura della Croce di Christo, la cui amarezza considerandosi da'Fedeli, rende lor dolci l'acque d'ogni terrena tribulatione. Gl'Ebrei dopo partitisi da quì, con l'angelica scorta peruennero in Elim, doue trouarono dodeci fõti d'acque dolci, e settanta palme cariche di frutto molto dolce. S.Girolamo nota, che dopo essere stati tentati, e prouati nella patienza da Dio con la tribulatione dell'acqua amara, furono consolati con la dolcezza delli dodici fonti, e delle 70.palme sopradette. Tertulliano

no dice, che dopo l'amarezza dell'acque della Passione, e Croce del Signore seguirono come dodeci fonti gli dodeci Apostoli, che diffusero l'acque dolci dell'Euangelio, e della legge di gratia: e li 70. Discepoli, che diedero soauissimi frutti di santità, e virtù; li quali Discepoli benche fossero stati eletti settantadue, nondimeno ne mancarono due, perche Matthia fu dopo fatto Apostolo in luogo di Giuda: e Nicolò preuaricò; secondo quelli, che dicono essere stato cagione dell'eresia de' Nicolaiti da S. Giouanni nominati. Dimorarono in Elim alquanti giorni gl'Ebrei, fino che si finì loro tutta la vittouaglia portata d'Egitto: & all'hora l'angelica colonna prese la strada, e li condusse nel diserto Sin, che stà fra Elim, & il Monte Sina; & era già scorso vn mese, e mezo da che d'Egitto s'erano partiti. Quiui arriuati, e non vedendo cibo, subito mormorarono contro Moisè, & Aron: dicendo loro, hauerli menati à morire di fame nel diserto; e che meglio gli sarebbe stato il morire in Egitto, doue almeno haueuano le pentole piene di carni, delle quali si satiauano, & empiuano. Ricorsero à Dio gli due sàti fratelli, dal quale riceuerono risposta: e la riferirono al popolo: e fu, che quella sera Dio gl'haueua da satollare tutti con abondanza di carni; e dargli dopo cibo, e pane mandato dal Cielo. Onde facendosi poi notte; venne, e cascò ne gli loro padiglioni tanta moltitudine di starne (o quaglie) che à guisa di neue gli coprirono tutti: delle quali non solo si satollarono, ma poterono anco conseruarne per parecchi giorni. La seguente mattina viddero cascata nelli vicini campi, e sopra i detti padiglioni la manna, che dal Cielo gli pioueтte; la qual poi hebbe tal nome, perche gl'Ebrei non sapendo, che cosa ella si fosse, diceuano vn coll'altro in lor linguaggio: Manhu? cioè: che cosa è questa? Gli rispose Moisè, essere il pane, che Dio gl'haueua dato. Era tal manna di color à guisa di bianchissimo, e purgato frumento: ma di grossezza, e di rotondità come il Coriandro. Il sapore era dolce, e simile al miele, o zuccaro; & era quasi come confettura: ma chi la mangiaua con desiderio d'altro cibo, li rendeua il sapore, & il gusto di tutto quello, che desideraua. La macinauano ancora à guisa di frumento, e ne facceuano focaccie, pane, e torte: ma non duraua più, che vn solo giorno; eccetto quella, che coglieuano nel Venerdì, la qual duraua per tutto il Sabbato ancora; accioche celebrassero la sollennità di tale giorno da Dio comandato. Non è qui luogo di narrare tutte le mirabili qualità di tale manna figuratiua del mirabilissimo Sacramento dell'Eucaristia: onde per amor della nostra breuità, rimettiamo il legente à gli libri diuoti, & all'esplicationi de' Dottori, e Santi Padri, che pienamente di tal manna trattano.

NARRATIONE III.

4 L'Odio intestino, che già Esau haueua hauuto contro Giacob; penetrò talmente ne gli posteri di esso Esau, che gl'Amalechiti habitanti in quei confini (doue nelli diserti erano venuti gl'Israeliti) come popolo descendente da Amalech nipote d'Esau, vdendo, che questi Ebrei andauano nella terra promessa, cōforme la benedittione di Isac: tocchi da rancore, e d'inuidia vnirono le loro armate squadre per assaltar gli detti Ebrei dētro al diserto Rafidim, doue da Sin già erano venuti; e doue ancora haueuano già mormorato contro Moisè; e tentato Dio per mancamento anco dell'acqua, la quale gli diede pur Moisè, percuotendo con la sua verga il gran sasso situato alle falde del Monte Horeb. Onde poi dall'acque, che l'Arabia riceuette in detto modo, diuenne ella per tutto habitabile. Essendo stati dunque scoperti dalle guardie di esso Moisè gli nemici parenti, che armati veniuano à combattere; subito andarono à riferirli il tutto. Chiamò egli il valoroso Giosue, e lo fece Capitano Generale, che con la gente armata de gl'Ebrei andò ad incontrare l'inimico, col quale fece asprissima battaglia. Et a già salito Moisè con li più vecchi, e nobili del popolo in vn alto colle, da doue si scorgeuano gl'esserciti; e postosi à pregar Dio per la vittoria; mentre teneua le mani alzate verso il Cielo; la sua gente superaua gl'inimici: ma come che fosse di graue età, li bracci stracchi gli cadeuano in giù; & all'hora gli nemici superauano gl'Ebrei, che per presidio pigliauano la fuga. Il che vedendo Aron, & Hur presero vn sasso, sopra del quale fecero seder Moisè fino alla sera, sostenendo essi in alto li bracci, e mani di esso, che faceua oratione verso il Cielo. Et in tal modo furono gl'Amalechiti sconfitti da Giosue, che ne fece mirabile strage, e perseguitò poi tutti quelli, che fugirono. Riferisce Gioseffo, che in tal battaglia nissuno de gl'Ebrei vi restò morto, restando gl'inimici conquassati. Fu tal battaglia dopo 40. giorni dell'vscita d'Egitto. Eresse Moisè per Trofeo vn grand'Altare al Signore, il quale li comandò, che scriuesse nel libro de gl'Annali l'insulto fatto da gl'Amalechiti, perche in pena gli voleua poi distrugere à suo tempo (il che successe nel Regno di Saul.) Era in quel principio imperito di guerra, e quasi imbelle il popolo Israelitico, che perciò non volse Dio, ch'andasse in Cananea per la strada breue, che per la parte aquilonare senza passare il mar rosso, fra dieci giorni di viaggio gli conduceua d'Egitto in essa Cananea: conciosiache già li Filistei popoli molto potente della Cappadocia s'erano impadroniti di molte Terre, e Città de' Cananei, specialmente nelle parti maritime; e se da principio gl'Ebrei sprattici dell'arte militare hauessero incontrato tal nemico; di sicuro si sarebbono ritirati in Egitto dall'intutto. Onde gli con-

dusse Dio per il diserto, doue anco voleua dar gli la Legge nel destinato Monte detto Sina. Dal detto preoccupato dominio de' Filistei nacque dopo la perpetua guerra de gl'Israeliti, che pretesero tutte quelle Terre, e Città di Cananea, come donate ad essi dal Signore. Dopo dunque la detta vittoria contro Amalechiti; Ietro socero di Moisè li venne incôtro da Madian, menandoli la moglie, e li due figli; che da lui furono lietamente accolti, e riceuuti. E da quell'hora in poi Ietro (hauendo vditi li diuini miracoli) riconobbe perfettamente Dio; e con Moisè li fece sacrificio. Vedendo dopo la gran moltitudine, che da mattina à sera ricorreua à Moisè come à Giudice, lo persuase à commetter ad altri tal vfficio: accioche egli solamente attendesse alle cose spettanti al culto diuino; & vdisse le decisioni delle cause, che gli suoi Giudici poi li riferissero. Onde in tal tempo diede Moisè alle Tribu Israelitiche li Giudici, li Prencipi, li Tribuni, li Centurioni, & altri vfficiali, secondo il cõseglio di Ietro sopradetto, che come vno de' Prencipi Madianiti era molto perito nel gouerno.

NARRATIONE IV.

5 ENtrando il terzo mese (cioè Maggio) peruenne la moltitudine ebrea nel diserto del moute Sina. Quiui posti i padiglioni, andò nel monte Moisè chiamatoui da Dio, il quale li comandò, che facesse preparare il popolo à riceuere l'eterna sua diuina Legge. Onde tutti si purificarono per tre giorni, astenendosi anco dalle mogli. Nel terzo giorno, che fu il dì 50. dopo la Pascha celebrata nell'vscir d'Egitto: cioè dopo gli restanti 14. giorni di Marzo; contandosi dal giorno seguente al primo degl'azimi, come si lege nel Leuitico cap. 23. vers. 11. Dopo anco 30. giorni del mese d'Aprile, nel sesto giorno di Maggio Moisè condusse tutto il popolo ebreo da padiglioni alle falde del monte, accioche vdisse dalla bocca di Dio la legge, che li daua. Nell'altezza, e cima del monte sudetto staua vna densissima nube, dou'era Dio: (o l'Angiolo rappresentante Dio) tremaua il monte, e per tutto fumaua: e come nel Deuter. cap. 4. vers. 11. si lege, ardeua di fiamma, che toccaua il Cielo: lampeggiauano i fuochi; con strepito horrendo mugiuano gli fulmini; per tutto gridaua la procella, e la pioggia, della quale parla S. Paolo nel cap. 12. vers. 18. della sua Epistola à gl'Ebrei: pareua il monte vn ardente, e terribile fornace: e rimbombaua l'aria, per la gran voce d'vna sonora, e gloriosa tromba. Tremò da capo à i piedi ogni persona per lo spauento, e terrore della presenza; e maestà di Dio venuto nella sommità del detto monte; da doue chiamò à se Moisè; e comandolli, che auuisasse il popolo à star nel luogo, doue si trouaua: perche se alcuno fosse curioso di passar oltre, e salire per vederlo; sarebbe stato priuo della vita. Discese Moisè, & auuisò ogn'vno di tal particolare: onde con gran timore, e riuerenza staua la gente tutta attentissima per vdire la legge del Signore, il quale dalla caligine soprastante al monte con voce quasi di tromba loquente pronunciò li suoi dieci precetti, che nel Decalogo Sacro si contengono: e dopo tale promulgatione vedendo il popolo rinouarsi li fulmini, e li fuochi, crescere il fumo, & il gran suono dell'angelica tromba; spauentati, & atterriti tutti, dissero à Moisè: Parlaci tu, che ben ti intenderemo: e non ci parli Dio, che moriremo. Gli rispose egli: di questo non temete: ma temiate d'offendere Dio. Fu dunque la detta promulgatione dell'antica Legge nel 50. giorno dopo la Pasca, corrispondente al 50. giorno dopo la risorretione di Christo; e nel giorno della Pentecoste (la quale fu la solennità degl'Ebrei per la sudetta legge riceuuta) quãdo cõ la venuta dello Spirito Santo si promulgò da gl'Apostoli la nuoua legge di gratia: onde quell'antichi portenti furono figure delli successi della venuta di esso Spirito Santo; nella quale conforme all'hora il monte tremò: così tremò la casa, doue poi venne lo Spirito Santo. Iui fra le fiamme fu lo strepito de' fulmini: quiui con le lingue di fuoco fu il rimbombo terribile del Cielo; *Factus est repente de Cœlo sonus spiritus vehementis.* Iui fu la procella, e la pioggia: quiui il gran vento, che fece tremare tutto l'edificio; & anco là pioggia delle diuine gratie. Iui la voce della Tromba sonante, che proferì le parole della legge: quiui la tromba, e la voce apostolica, che predicò la nuoua, e sacratissima legge christiana. Conforme scriue Beda, e S. Girolamo.

NARRATIONE V.

6 DOpo la detta legge morale publicata, diede anco Dio à Moisè la giudiciaria, e la ceremoniale in detto monte: & egli hauendole descritte, dopo le lesse al congregato popolo, il quale s'obligò solennemente ad osseruarle sempre in ogni tempo. Andò poi dal Signore, acciò li fossero consegnate le tauole scritte con la Sacra legge; E digiunando, & orando conuersò con Dio 40 giorni: mentre fra tanto fu sempre aspettato nella metà del monte da Giosue (che si suppone essersi cibato di cadente manna; non dicendosi, hauer egli digiunato, come Moisè) Fra tanto l'ingrato popolo pensando, che egli fosse stato nel detto monte morto, o diuorato da fiere seluatiche; costrinse Aron à fabricargli l'Idolo, che come Dio tutti voleuano adorare: costui temendo non esser lapidato, pensò deuiar gli dal pensiero, chiedendo cosa, che pareua difficile; ma à gl'animi peruersi fu assai facile: onde li diedero tutti gli pendenti d'oro, che nell'orecchie portauano le donne: e fu fatto il vitello d'oro, & adorato. Il che vedendo Moisè, che ritornaua; mosso da zelo, e da dolor interno, ruppe le tauolette di pietra, dou'era scritta la Legge, che portaua; sfumando inca-

capace, & indegno di essa quel popolo carnale, à Dio rubelle. Riprese egli aspramente il suo fratello Aron; conquassò l'Idolo, e lo ridusse in polue; e castigò il popolo pure in parte, facendo pigliarsi l'arme da quelli della sua Tribu di Leui, che dell'idolatria furono intatti; e da questi fece vccidere quanti furono incontrati da vna porta all'altra delle lunghe trinciere del cãpo Israelitico; onde morirono circa ventitre mila peccatori. Tornò di nouo al monte esso Moisè, digiunando altri 40. giorni, & ottenne scritte da Dio le nuoue tauole; in vna delle quali si conteneuano li tre precetti pertinenti alla dilettione, & al culto diuino: e nell'altra li sette spettanti all'amor, e carità de' nostri prossimi. E ritornando Moisè con esse tauole, gli vsciuano à modo di corni tali raggi di splendori dalla faccia (per essere in essa stati in parte gli splendori della visione diuina,) che tutti gl'Ebrei molto temerono auuicinarsi à lui: perilche fu costretto coprirsi il volto con vn velo, per non fugirlo essi Ebrei, mentre parlaua, e riferiua quel, che Dio insegnaua loro, e comandaua. Felici Ebrei, che dal Signore furono tanto accarezzati all'hora, e dottrinati; ma poi per loro colpa infelicissimi, perche si resero ingrati, e duri sempre; e benche vedessero tanti gran miracoli, furono nondimeno fuor d'ogni modo contumaci, e rubelli. Nè gli giouò vedersi sempre assistente per 40. anni l'angelica guida con quella marauigliosissima colõna, che di notte l'illuminaua, e di giorno dal calor li protegeua. Nè gli giouò vedersi sempre tutti con perfetta salute, e senza infermarsi mai verun di essi, ch'erano circa tre milioni di persone. Nè il vedere intiere sempre le lor vesti, anzi crescere elle, e distendersi quanto cresceuano anco li corpi de' loro figli pur fanciulli. Nè il vedersi (senza lor trauaglio) dato continuamente ogni giorno quel miracoloso pane del Cielo; del quale quella parte, che raccoglieuano, si conseruaua per tutto quel giorno: e quella parte, che ne gli campi restaua; all'vscire del Sole si marciua.

NARRATIONE VI.

2455 NEll'an. 2455. fu da Moisè fornita la venerabil Arca del Signore. Fu fatta ella di legno incorrottibile (detto Setim) quadrata à modo di cassa; lunga due cubiti, e mezzo; vn cubito, e mezzo larga, & altro tanto di spatio alta, e profonda. Tali cubiti non furono geometrici, ma volgari: onde Giosesso dice, che fu lunga cinque palmi; larga tre, & alta tre. Di dentro, e di fuori era tutta coperta, e foderata di piastre d'oro massiccio; era coperta dal Propitiatorio fatto tutto d'oro pur massiccio; che quasi come couerchio era attaccato all'Arca sopradetta, nella quale Moisè ripose le due tauole della diuina legge, scritta col dito dell'istesso Dio. Intorno del propitiatorio era vna corona d'oro, che in quadro lo cingeua, Sopra di esso stauano due Cherubini pur d'oro finissimo, che coll'ale loro copriuano lo spatio, e la lunghezza di esso Propitiatorio; vnendosi vn'ala dell'vno con quella dell'altro in modo, che rendeuano quel sito, quasi come sedia di Dio; per cui scabello staua il su detto propitiatorio, il qual hebbe tal nome, perche iui facendo orationi Moisè, placaua Dio; e lo rendeua propitio sempre: e riceueua da lui gl'oracoli, li precetti, l'ammonitioni, e le risposte: *Inde pracipiam, & loquar ad te supra propitiatorium, & de medio duorum Cherubim, qui erunt super Arcam. Exodo cap. 25. verſ. 22.* Haueua essa Arca per piedi, quattro come roticelle, o globoletti rotondi: e quattro anelli anco d'oro nelli lati, dou'entrauano l'aste per portarsi l'Arca stessa sopra le spalle de gli Sacerdoti. Fu ella detta Arca di Testimonio, di Patto, e di Testamento: perche in essa si conseruaua la detta Legge data da Dio. Fu collocata nel Tabernacolo, che anco Moisè fece à modo di Tempio: doue dirimpetto di essa pose l'Vrna con la manna, la quale nel primo giorno, che cadde dal cielo, Dio li comandò, che conseruasse per eterna memoria del fatto beneficio. Fu dopo posta (come presto si dirà) anco dirimpetto all'Arca la verga d'Aron, che fece li fiori. Et alla destra di essa Arca il Deuteronomio scritto da Moisè; il quale pure fabricò del detto legno Setim la mensa coperta, e foderata d'oro, nella quale stauano gli dodeci pani della propositione. Fece anco di purissimo oro il candelabro, che sostenena sette lampadi pur d'oro; e l'Altare dell'incẽzo, ò Timiama (le quali cose tutte furono poi da Salomone poste nel Tempio, ch'egli fabricò) Nella Sancta Sanctorum stauano solo l'Arca, la Manna, e la Verga; e nel luogo anteriore (detto Santo) staua l'Altare del detto Timiama; nel cui lato settentrionale staua la mensa; e nel meridionale il candeliere, al quale Salomone poi aggiunse dieci altri anco di oro; ponendone cinque alla destra, e cinque alla sinistra di esso candeliere di Moisè; come si lege nel libro terzo de' Regi, cap. 7. verſ. 49. Et alla detta mensa ne aggiunse altri dieci coll'ordine istesso; accrescendo anco il numero de' sacri vasi per li sacrificij; e conforme scriue Giosesso, fece egli ventimila vasi di oro, e quaranta mila d'argento, di varie sorti per varij ministerij; fra li quali alcuni seruiuano per l'incenzo, che sopra i panis'offeriua à Dio; alcuni conteneuano il vino, che con li pani s'offeriua ancora nel modo, che si lege nel Leuitico, cap. 24. verſ. 5. Onde tali pani, e vino furono manifeste figure del Sacramento della Sacrosanta Eucaristia diuina. La detta Arca stette poi nel Tempio fatto da Salomone, fino che fu distrutto da Caldei; e puoco prima di tal distruttione, il Profeta Geremia la prese col detto Altare, e Tabernacolo; e la nascose in vna spelonca del Monte Nebo, dall'altezza del quale vidde già Moisè la terra di promissione; conforme appresso à suo luogo diremo.

NARRATIONE VII.

2 3 FAtta l'erettione del Sacro Tabernacolo, consacrò Moisè per sommo, e primo Pontefice di Dio, Aron suo fratello con tutte quelle misteriose ceremonie, e sacre vesti, che esso Dio Signor li comandò. Consacrò poi Sacerdoti li figli di esso Aron: & vltimamente gli Leuiti, dedicandogli à ministerij del detto Tabernacolo. Ma dopo due de gli sudetti Sacerdoti, cioè Nadab, & Abiu hauẽdo fallato nell'offerir incenzo à Dio, perche nel turibolo non posero il fuoco del sacro Altare, ma fuoco alieno; vsci da esso Altare vna tal fiamma, che per tal sacrilegio, all'hor all'hora gli priuò di vita. Indi à puochi giorni al moto dell'angelica nube si posero in camino gl'Israeliti per tre giorni, precedendoli l'Arca del Signore, che da Sacerdoti era portata. Dopo non tanto per la stracchezza, quãto per il vitio della gola il popolo mormorò contro di Dio, desiderando l'agli, e le cipolle d'Egitto; biasmando la celeste, e delicata manna, con appetenza di mangiare carni; & il Signore fece venirgli si gran quantità di starne, che ne mangiarono per vn mese intiero (con seccarle al Sole) e finalmente per la tanta abõdanza vomitauano il pasto delle carni, che tanto haueuano desiderate prima; con anco mormorare del loro Signore, il quale per tal peccato mandò poi sopra di essi il celeste fuoco, che in molta quantità li diuorò; e per l'orationi di Moisè non andò innanzi: onde quel luogo fu dopo chiamato sepolcro della concupiscenza: perche restarono iui sepolti molti migliaia di persone per desiderio, e gola delle carni. Essendo poi passati in altro luogo; Maria sorella di Moisè hauendo con Aron mormorato di esso Moisè per causa della lor cognata Ethiopessa; fu da Dio castigata con lepra manifesta; dalla quale dopo nondimeno per l'orationi di Moisè fu risanata nell'anno medesimo. Mandò Moisè tredici Esploratori per spiare, e vedere la Terra Cananea; da doue ritornando dopo 40. giorni, due di essi (Caleb, e Giosue, secondo S. Ambrogio) portarono vn graspo d'vua si grande, che fu di bisogno condurlo con vna stanga attrauersata sopra le lor spalle: ma gl'altri dãdo mala relatione del paese veduto, disanimarono il popolo aspettante; dicendo, esser impossibile superare gli Giganti, e la gente potente, che habitaua in essa terra di promissione. Onde tutta la moltitudine mormorò, e perse la fede alla promissione di Dio; determinando eleggersi altro Duce per tornare in Egitto vn'altra volta. S'oppose all'hora Caleb accompagnato da Giosue, con dirgli non esseruì tali difficoltà, e pericoli; perche Dio onnipotente era con essi. Ma la perfida gente prese li sassi per lapidare questi, & anco Moisè, & Aron Sacerdote. All'hora subito comparuero gli diuini splendori della gloria del Signore sopra il Tabernacolo: si che s'astennero, temendo di Dio; il qual volendo fargli con pestilenza subitanea morire, Moisè con molte preghiere ritenne tal flagello in modo, che Dio diede à tutti spatio di far poi penitẽza del peccato, ordinando che ritornassero in dietro (bẽche fossero vicini alla terra promessa) & andassero nel diserto vicino del mar rosso, doue pagassero la lor colpa iui morendo, e lasciandoui l'ossa nelle selue: non volendo, che alcuno di essi peccatori entrasse nella detta terra di promissione, la qual voleua dare à gli lor figli (che da essi erano stimati, douer essere preda à Cananei) e volendo, che solo Caleb, e Giosue fossero per entrar in detta terra con gli Leuiti, che non mormorarono. Sẽtendo gl'Ebrei la rigorosa sentenza, pianse ro dirottamente il suo peccato: ma la seguente mattina come mutati dalla primiera mala opinione, volsero salir il Monte d'Idumea per passar indi nella Cananea; dicendoli Moisè, che non salissero: onde nel salir furono rotti, e con molta stragge perseguitati da gli Amalechiti, e Cananei, che sopra il Monte s'erano accampati. Perilche presto si ridussero ad andare vagãdo nel diserto assegnatogli da Dio; doue dopo (prima di compirsi li 40. anni dall'vscita d'Egitto) morirono tutti, e vi lasciarono l'ossa per hauer mormorato, come sopra.

NARRATIONE VIII.

NEll'an. 2456. Chore commosse gran seditione contro Moisè, & Aron nel diserto. Era egli primogenito d'Issacar fratello del padre di essi Moisè, & Aron: e tocco d'ambitione, e d'inuidia pretese farsi Põtefice, come primogenito della stirpe Leuitica; e tirò alla sua parte tre huomini primarij del popolo, li quali furon Dathan, & Abiron, da Hon accõpagnati. Egli, e questi tre altri tirarono presto altri 250. nobili, che quasi come Senatori interueniuano nelli consegli della Republica Ebrea. Sedusse egli tutti costoro dicendogli, che Moisè indebitamente haueua fatto Pontefice Aron; e non esso Chore: perche quello gl'era fratello; e nõ perche glie l'hauesse Dio ordinato. Accompagnato dunque da costoro disse publicamente ad essi Moisè, & Aron: Per qual cagione non siete contenti voi della conditione, in che nasceste? ma volete essere sopra gl'altri tutti, che sono santi, e fedeli di Dio; & in essi tutti stà il Signore? Chinò il capo Moisè; ma inalzò la mente à Dio, dal quale intese quello doueua in quell'istante dire: onde rispose, che la mattina seguente venissero tutti con lor toriboli à dar incenzo al Signore, il qual dichiararebbe, chi li piacesse, che fosse Pontefice: conciosiache Aron non s'haueua pigliato da se, nè cercato tal vfficio: ma gl'era stato dato dal Signore. Venuta la seguente mattina vennero con gli toriboli li 250. nobili di tutte le Tribu. Fece Moisè anco chiamare gl'altri quattro, che per superbia, e fasto non volsero venire; anzi risposero dispreggiando Moisè. Era tutto il popolo cõ-

2456

corso

corso à vedere non solo per curiosità, ma per desiderio anco di mutatione, e di cose nouelle. Stauano dunque alla porta del Sacro Tabernacolo con gl'incenzieri preparati per dar l'incenzo li 250. Et apparue la gloria, e lo splendore del Signore, il quale comandò à Moisè, & ad Aron, che s'allontanassero da gl' altri; perche voleua all'hor all'hora castigarli tutti. Pregarono essi, che perdonasse al popolo: onde disse à Moisè, che facesse allontanar anco ogni persona da tabernacoli de' quattro capi principali della seditione sopradetta. Il che hauendo fatto esso Moisè: in vn baleno s'aprì la terra, & inghiottì li detti quattro cô tutte le lor sostanze, e padiglioni; e dall'altare vscì tanta gran fiamma, che abbrusciò in vn momento li 250 che voleuano (senza esser eletti da Dio) donarli incenzo, & arrogarsi l'vfficio d'Aron. Fugì lontano il popolo, vedendo aprirsi la terra, vdendo i gridi, e'l pianto delli inghiottiti viui, e la morte delli 250. incendiati dal fuoco diuino; e dubitaua ogn' vno di perire. E benche la terra inghiottisse tutti li figli, le mogli, e li serui, che desiderarono l'indegna altezza de' loro padri, mariti, e padroni: nulladimeno li figli di Chore, che da esso haueuano dissentito, non li potette la terra inghiottire, ma restarono in aria, sin che da se stessa la terra si serrò. Onde si legge nelli Numeri: *Et factum est grande miraculum, ut Chore pereunte, fily eius non perirent, cap. 26. uerf. 10.* Furono poi questi figli di Chore chiamati santi, e vissero santamente; composero, e cantarono al Signore molti Salmi, fra li quali sono nel libro di Dauid il Salmo 41. 43. 84. & 86. E di essi si fà speciale mentione nel Paralippomenon lib. 1. cap. 26. vers. 1. La sudetta seditione, contrarietà, e ribellione, che Dio permesse contro Aron, fece più illustre il suo Pontificato: sì come adesso si rende più illustre la Santa Chiesa Catolica col suo legitimo Pontefice, per le Scisme, & Heresie, che Dio permette, acciochè maggiormente risplenda la sua vera, e santa Fede; conforme la luce nelli luoghi oscuri. L'inghiottiti dalla terra fu di bisogno, che morissero tutti; altrimente chi di essi andò all'inferno, vi andò immortale, nè mori, nè morirà. Il che non è vero, perche *Omnes morimur. Et statutum est hominibus semel mori. Et omnes quidem resurgemus.* Ben vero se alcuni poterono far atti di contritione (il che fu difficilissimo) andarono al Purgatorio, e dopo al Seno d'Abramo; & al Limbo andarono anco li fanciulli inghiottiti, se ve ne furono fra quelle famiglie; essendo stati inghiottiti si per esser figli di rubelli; si anco per esser liberati di offendere Dio, se fossero vissuti maggior têpo: conforme scriue Cornelio à Lapide.

NARRATIONE IX.

2 NEl giorno seguente della seditione sudetta ne seguì pure vn'altra, che fu questa. Li parenti, & amici delli morti concitarono, e sedussero altri molti; da quali accompagnati andarono con ira grande per vccidere Moisè, & Aron, dicendogli ch'haueuano fatto morire tanta gente: essi presto fugirono dentro il Tabernacolo di Dio, raccommandandosi à lui diuotamente: & ecco l'angelica nube coprì il detto Tabernacolo; lampeggiando per tutto gl'ammirabili splendori della diuina Gloria del Signore, il quale disse, che Moisè, & Aron andassero lungi dal campo, e dalli padiglioni de gl'Ebrei, perche voleua disfare tutti quelli all'hora. Ma essi santi fratelli prostratisi per terra lo pregarono, placarsi alquanto la sua giusta ira. Ardeua frattanto la misera gente, diuorandola il fuoco del Signore: e Moisè per placarlo, comandò ad Aron, che tolto pigliasse il turibolo col sacro fuoco, & andasse fra li morti, e fra li viui pregando il Signore, & offerendoli il sacrificio dell'incenzo. Andò subito Aron, e così s'estinse il fuoco mandato da Dio, ch'haueua già abbrusciati quattordici mila, e sette cento del popolo rubelle. Dopo questo il Signore per quietare le dure menti de gl'Ebrei, & indurli alla debita riuerenza del sacro Sacerdotio d'Aron, comandò à Moisè, che da tutte le Tribu, e dalli dodeci Prencipi di esse Tribu si facesse dare la verga (o bastone) che à modo di scettro teneua ogn'vn di essi; & ogn'vno scriuesse nella propria verga il nome della sua Tribu: e tutte tali verghe si mettessero nella Sancta Sanctorum dirimpetto dell'Arca insieme con la verga d'Aron della Tribu di Leui, che compiua il numero di tredici, perche da Gioseffo deriuarono due Tribu, cioè d'Efraim, e di Manasse. In questi secchi bastoni, in cui stauano scolpiti gli nomi delle Tribu, volse Dio mostrar in qual di esse s'hauesse eletto egli il Sacerdotio; acciochè ogn' vno serrasse la bocca. Il segno, ch'egli fece publicare da Moisè, fu che di qual Tribu fiorisse la verga; di essa era l'eletto Sacerdotio. Hauendo dunque hauute Moisè le verghe iscritte da Prencipi, le pose nel Tabernacolo del Signore con quella ancora, che li diede Aron. E nel seguente giorno in presenza di tutta la moltitudine del popolo andò, e cauolle fuori, rendendo la sua ad ogn'vno delli Prencipi sudetti: ma nissun'altra si trouò fiorita, se non che quella d'Aron; la qual essendo di mandorla secca, germinò gemme di serrati fiori, i quali presto all'hora pur aprendosi (e dilatando le lor foglie leggiadre) si conuertirono in belli frutti di mature mandorle; e con tal segno si quietarono tutti; e Dio comandò, che tale verga si conseruasse nella Sancta Sanctorum dirimpetto dell'Arca per eterna memoria della ribellione de' miscredenti Ebrei, la cui mormoratione fu estinta con si stupendo, e marauiglioso portento. Dopo questo comandò il Signore gl'vfficij, che doueuano fare gli Sacerdoti, e Leuiti; e che il popolo dasse le primitie, l'oblationi, e le vittime legali à detti Sacerdoti; & à Leuiti le decime de' frutti; e diede loro queste, & altre

leg-

leggi. Di quanto dopo successe per altri 36. anni nel diserto, Moisè non fece alcuna mentione: forse perche non furono cose di tanto gran momento; ma in tal tempo attendendo egli alle sue orationi, hebbe gratia da Dio di scriuer il libro della sacra Genesi; il libro dell' Essodo, e del Leuitico; ma quel de' Numeri, e del Deuteronomio li scrisse dopo; prima di morire; e ne gli 36. anni sopradetti morirono tutti gli miscredenti Ebrei (come già si disse) solo restando gli lor figli, li quali crebbero per dopo intrare nella terra promessa: e se alcuni di detti increduli da questi diserti dell'Arabia vscirono, morirono dopo per strada, o nell'anno quarantesimo assegnato.

NARRATIONE X.

2458 NEll'anno 2458. Gl'Atheniesi istituirono il Tribunale chiamato Areopago, che dedicarono à Marte. A tale Tribunale fu dopo menato S. Paolo predicando in Athene; doue dando conto della sua santa dottrina, si conuertì fra gl'altri vn Giudice principale di esso tribunale, detto Dionisio Areopagita, che fu dopo gran Santo, Dottore, e Martire di Christo. La sudetta istitutione dl tribunale, e di Giudici riferisce Eusebio, essere stata nell'an. quinto dell'vscita, che fecero gl'Israeliti

2462 dall'Egitto. Nell'an. 2462. Belo Rè d'Egitto, e nipote d'Epafo generò Egitto; & appresso poi Danao; delli quali presto diremo. Nell'an.

2465 2465. In Argo hauendo regnato 31. anno Crotopo, morì; e li successe Steneleo suo fi-

2475 glio. IX. Rè. Nell'an. 2475. In Italia hauendo regnato 27. anni Morgete fratello di Roma, venne à morte; e li successe Chorito suo fi-

2477 glio. Nell'an. 2477. In Ninime Aminta (XVI. Imperatore de gl'Assirij) hauendo regnato 44. anni, venne a morte; e li successe Beloco

2479 II. suo figlio primogenito. Nell'an. 2479. In Latio hauendo regnato 37. anni Pico Prisco morì; e li successe Fauno Prisco suo figlio, Rè

2482 III. di Latio. Circa l'anno 2482. nacque Naas-

2484 son Patriarca XXVIII. Nell'anno 2484. In Athene hauendo regnato 50. anni Erittonio, morì; e li successe Pandione suo figlio, dal nome del quale gl'Atheniesi furono denomina-

2490 ti Pandioni. Nell'an. 2490. Belo mandò il suo figlio maggior chiamato Egitto con grosso

2492 essercito à soggiogar l'Arabia. E nell'an. 2492. mandò anco Danao à soggiogar la Libia.

2493 Nell'an. 2493. cominciando l'anno quarantesimo dall'vscita d'Egitto, gl'Israeliti si drizzarono (precedendo l'angelica nube) verso Cananea: & essendo peruenuti nel diserto Sin di Cades (vicino doue fu dopo fabricata la Città detta Pietra, che fu poi Metropoli dell'Arabia Petrea) morì, e fu quiui sepolta Maria sorella di Moisè, e di Aron: essendo essa di circa 130. anni. Quiui anco grandemente mormorò il popolo contro esso Moisè, & Aron, non trouando acque da bere nella sete: onde essi ricorsero al Signore, il quale disse à Moisè, che pigliasse la verga dalla Sancta Sanctorum, e percuotesse vn gran sasso, con comandare, che dasse dell'acque. Fece egli conforme l'ordinò Dio: ma vedendo esser il popolo rubelle, & incredulo; credette egli, & Aron, che per tale incredulità Dio non gli darebbe l'acque, le quali altrimente hauerebbe date, se hauessero cessato di mormorare; & hauessero creduto, che il sasso sarebbe per dare l'acque già promesse dal Signore. Non pensò Moisè, nè Aron, che Dio è tanto buono, che fà àco bene à chi merita male: e che la sua promissione fu assoluta, e non conditionata: e percosse la pietra due volte (bastando vna volta, come dicono gli Sacri Dottori) & vscirono l'acque in larga vena, si che il popolo, e gl'animali tutti ne abondarono. Riprese Dio Moisè, & Aron della loro incredulità; e li castigò in questa vita, priuandogli d'entrar poi nella terra promessa per tanto tempo da essi bramata. Permese il Signore tal colpa veniale in esso Moisè, per non stimarsi sicuro in questa vita; e per sapere, ch'era huomo fragile, e caduco: e non Angiolo, o confermato nella diuina gratia: e non douer presumere già mai qualũque persona, la qual viuẽdo bene ha fatte sempre opere lodeuoli, e sante: conciosiache il tutto è stato misericordia di Dio: non potendo ciò fare le forze dell'huomo, che da se stesso è inclinato ad ogni male: & ogni buon oprare nasce dalla gratia, e dall'aggiuto di Dio: dal quale si deue riconoscere il tutto, senza presumere delle cose passate: perche nissuno è certo del suo fine.

NARRATIONE XI.

2 DAL sopradetto luogo mandò Moisè suoi ambasciatori al Rè de gl'Idumei, accioche lasciasse passar gl'Israeliti in Cananea, con rappresentarli essere lor fratelli, e figli di Giacob fratello di Esau già loro padre. Ma per l'istessa cagione il Rè con gl'altri suoi baroni (rinouandosegli l'inuidia, & il rancor antico) gli negò il passaggio in modo, che offerendo questi pagargli anco l'acqua, che beuessero per strada; egli con numeroso essercito venne ad impedirgli il passo del suo regno; ma questi hauendo riguardo alla parentela, non volsero combatter altrimente; che perciò pigliarono di lato la strada lunga verso l'Oriente; e trapassarono i diserti collaterali a gl'Idumei, e dopo voltarono il viaggio indietro verso il Giordane per entrar nella terra lor promessa. 3. Ma prima d'arriuarui, gli successe, ch'essendo peruenuti ne gl'vltimi confini d'Idumea, sotto il Monte Hor, comandò Dio à Moisè, che conducesse sopra tal Monte Aron suo fratello vestito pontificalmente (& Eleazaro primogenito di esso Aron) che iui doueua morire in pena della passata incredulità nell'acque, che di contradittione furon dette: e che iui spogliasse Arõ, e delle sacre sue vesti vestisse Pontefice Eleazaro sopradetto. Fece il tutto Moisè, onde Aron peruenuto alla cima del Monte, senza

ve-

veruna infermità (e nel mezzo de' suoi cari ttello, e figlio) rese in pace lo spirito al Signore, essendo d'anni 123. quattro mesi dopo la morte di Maria sua sorella. E li sudetri suoi cari li serrarono gl'occhi con molte loro lacrime; e pietosamente lo sepelirono in luogo incognito à gl'Ebrei, che come inclinati all'idolatria, l'hauerebbono dopo indi cauato, & adoratolo con idolatrare: Ma lo piansero tutti in tal diserto 30. giorni. 4. Quiui anco dimorando, quasi alla sprouista furono assaltati da Arad Re de' Cananei habitanti non nella terra di promissione, ma nelle valli del diserto vicino all'Idumea, & anco vicini de gli Amalechiti, con li quali vnitisi nell'anno secondo dall'vscita de gli Ebrei d'Egitto, haueuano già prima rotto, e perseguitato con strage gl'Ebrei, che contro il comandamento di Dio, e di Moisè volsero all'hora salire il Monte d'Idumea, come di sopra nella Narratione VII. si disse. Adesso dunque questi Cananei vdendo esser di nuouo tornati nelli loro confini li detti Israeliti; e conosciuto che voleuano penetrar il loro Regno per andar in Cananea di là dal Giordane (secondo che prima haueuano visto passar gl'esploratori mandati da Moisè per spiare le Terre della detta Cananea, li quali anco erano passati per il lor paese) congregarono l'essercito, & all' improuiso assaltarono gli padiglioni de gl'Israeliti; e li posero in fuga, e depredarono. Onde questi ricorsero, e si raccomandarono à Dio, promettendoli, che se gli dasse la vittoria, hauerebbono distrutte le Città, & vecisi gli Cananei, come gran peccatori, e nemici di esso Dio Signore. Furono essauditi, & andando contro costoro, dirocearono le loro Città, e Castella, non perdonando alla vita di persona veruna; e desolando quel Regno, lo chiamarono Anathema, che vuol dire scommunica, derestatione, e luogo abborrito da gl'huomini, e da Dio.

NARRATIONE XII.

5 Partendosi poi da Hor gl'Israeliti col loro Capo, e famiglie vnitamente, cominciarono per strada ad infastidirsi del camino, & à mormorare di nuouo contro Dio, e Moisè; perche gl'haueuano cauati d'Egitto: lamentandosi di non hauer nè pane, nè acqua; ma sempre manna, cibo troppo delicato, e legiero, che pigliarono in fastidio per loro vitio di gola, desiderando variatione di vista, e d'altre qualità per pascere li sensi, e l'appetito; perche quantunque nella manna hauessero ogni sapore, sostanza, e dolcezza; nondimeno sempre vedeuano in essa vn medesimo colore, forma, & odore. All'hora Dio mandò sopra di essi gran moltitudine di serpenti infocati (che stauano ne gli vicini diserti) li quali li ferirono, & vccisero molto grã numero de' mormoratori: onde gl'altri tutti vedendosi adosso il meritato flagello, ricorsero à Moisè confessando pentiti il suo peccato, e domandãdo l'aggiuto delle sue orationi, e santi prieghi. Prego egli per costoro il Signore, il quale li disse, che facesse vn serpente di bronzo; e lo mettesse in alto, come vn gran stendardo, e segno in mezo del campo, e del popolo in modo, che fosse da tutti veduto; e quelli che erano feriti da morsi de' serpenti, se risguardassero quel serpente inalzato, con tale sguardo sarebbono risanati, & anco assicurati della vita. Così fece Moisè; e tutti gli auuelenati, e feriti risanarono. Furono detti infocati tali serpenti, non perche fossero di fuoco: ma perche gli loro morsi, e veleni doleuano con dolor, come di fuoco. Nè il serpente di bronzo haueua virtù di risanare alcuno, che lo risguardaua; ma (come diffusamente dice Abulense) per diuina gratia, e miracolo risanaua tutti coloro, che lo risguardauano; conciosiache tal serpente fu figura, e misterio di Christo inalzato à guisa di stendardo in Croce, come se fosse stato vn scelerato serpente posto in essa. Il che esso Christo Signore disse in S. Giouanni: *Sicut Moyses exaltauit Serpentem in deserto: ita exaltari oportet filium hominis* (cioè nello stendardo della Croce nel mezzo del popolo, e del campo Ebreo) *vt omnis qui credit in ipsum, non pereat, sed habeat vitam aeternam, cap. 3. vers. 14.* Perche chi è ferito da gl'infocati serpenti dell'inferno, e da peccati; hauendo fede in Christo Dio, e risguardandolo con pentimẽto d'hauerlo offeso: risana, & ottiene l'eterna vita in Cielo. Nel sudetto diserto mostrò anco Dio vn pozzo à Moisè, il quale lo fece aprire ne gli lati: e diede si gran copia, & abbondanza d'acque, che quantunque fossero milioni di persone, si satiarono tutte di esse acque, con le lor famiglie, e lor armenti; e cõposero vn Hinno diuotissimo al Signore. Quindi dopo partendosi, fecero alcune stationi, perche vennero ne gli confini de' Moabiti, per indi voltarsi verso Cananea, con passare per il regno de gl'Amorrei iui vicini.

NARRATIONE XIII.

6 Mandarono gl'Israeliti ambasciatori à Sehon Rè de gl'Amorrei, accioche gli lasciasse passare, promettendoli osseruarli sincera fede, e non molestar nè vigne, nè luogo veruno del suo Regno. Gli negò il passo costui, e di più venne presto armato col suo essercito ad assaltargli nel prossimo diserto: ma questi facendoli resistenza, non solo lo vinsero, & vccisero: ma distrussero anco tutti gl' Amorrei; e s'impadronirono del loro regno tutto. 7. Mandò dopo tal vittoria Moisè ambasciatori in Iazer, doue anco habitauano Cananei, fuor della Cananea situata di là dal Giordane: e li negarono il passo questi ancora: onde gl'Ebrei entrarono con l'arme; e non potendo resistergli costoro, si fugirono in altro paese in modo, che questo loro Regno restò anco in mano de gli Ebrei: 8. Li quali indi si posero in camino per passare per Basan: ma Og Rè di essa venne à combatterli con-

po-

poderoso essercito: Temerono gl'Ebrei le formidabili forze di costui; ma Dio disse à Moisè, non douere veruno dubitare; e che di quest'altro Regno estirpassero ogni habitatore (perche erano anco Amorrei, e gran peccatori) e se ne impadronissero, come de gl'altri haueuano anco fatto: Perilche pigliando animo gl'Israeliti combatterono, e vinsero, vccidendo esso Og gran Gigante, il cui letto di ferro (dice il Deuteronomio c.3.v.11.) era lungo noue cubiti: e secondo Vitruuio il cubito minore contiene sei palmi. Distrussero le sue 60. Città con muri altissimi, oltra gl'altri molti borghi, e ville; e possederono il fertile suo regno. 9. Ciò vedendo Balac Rè de' Moabiti s'vnì con Madianiti, e chiamò Balaam da gli Ammoniti, il quale quantunque empio si fosse, haueua nondimeno lo spirito di profetizar cose future. Ma costui chiamato per maledire il popolo di Dio, non potette farlo in alcun modo, hauendoli comandato altrimente il Signore, & essendo stato anco minacciato dall'Angiolo santo, mentr'egli andaua dal detto Rè Balac, sperandone la promessa (s'è l'iniqua mercede, come disse San Pietro nella sua seconda Epist. cap. 2. vers. 15) onde battendo l'asina, sopra la quale caualcaua egli, perche questa temeua della presenza dell'Angiolo, che egli non vedeua; parlò ella dicẽdoli: *Quid me cedis? &c.* Abulense dice che tal parlare dell'asina fu opera del detto Angiolo, il quale strinse, e collise l'aria formandone la voce, e le parole nella bocca del detto animale: sì come fece anco il demonio nella bocca del serpe, che parlò ad Eua nel terrestre paradiso; e come pure (secondo S. Girolamo) parlò à S. Antonio il Satiro, & il Centauro nel diserto d'Egitto. Il detto Balaã dunque in vece di maledire, benedisse Israele; e profetizò molte cose future; fra le quali vna fu la venuta di Christo Messia: *Orietur stella ex Iacob, &c.* Numer. c.24. v.17. Stella che illuminò il mondo; e con la sua luce distrusse la cecità, e l'idolatria degli Romani, e 10 d'ogni gran natione poderosa. 10. L'altra profetia fu, che gl'Italiani doueuano vincere gli Sirij, e conquassar anco gl'Ebrei. Il che si verificò 1345. anni dopo ne gli Romani; li quali poi secondo la sudetta profetia furon anch'essi finalmente distrutti da gli Gothi. E sopra questa materia del cap. 24. v. 24. del Sacro libro de' Numeri dice Corn. à Lap. che Roma nel fine del mondo sarà pure dall'intutto distrutta, & abbrusciata da dieci Regi, li quali dopo saranno parte vccisi, e parte soggiogati d'Antichristo: come si raccoglie da Daniele Profeta c.7.8. e 24. e dall'Apocalisse, che scrisse l'Euangelista S. Giouanni.

NARRATIONE XIV.

11 Dall'attioni del sudetto Balaam si scorge, che Dio dona alle volte lo spirito profetico anco ad huomini peccatori: conforme pure lo diede à Caifas Pontefice persequutore dell'istesso Christo. Questo malitioso Balaam sapendo dunque, e confessando, ch'essendo dominato dallo spirito profetico, alla presenza di Balac non poteua maledire: ma era costretto à proferire benedittioni al popolo di Dio: disse ad esso Rè (il qual gl'haueua promessi molti doni) che lo lasciasse andar al suo paese, doue cessandoli lo spirito buono, che Dio li somministraua alla presenza di esso, e de' Prencipi Moabiti; hauerebbe egli datoli poi conseglio, in che maniera potesse nuocere à gl'inuincibili Ebrei. Andatosi dunque ne gl'Ammoniti in casa sua, si pose à pensare, hauerli fatto dire Dio, che gl'Israeliti non haueuano idolo alcuno, perciò erano benedetti dal Signore: & inuentò vn perfido conseglio; il quale (per l'interesse del danaro promesso) mandò subito scritto al Rè Balac dicendoli, che per via delle donne poteua egli indurre gl'Ebrei all'idolatria: e che in tal modo incorsi in disgratia di Dio, poteuano essere superati, e distrutti dall'arme del suo popolo, e de' Madianiti seco vniti. Questo fu il conseglio di Balaam: e costa dal c.31. vers. 16. de Num. *Nõne istæ sunt, quæ deceperunt filios Israel ad suggestionem Balaam, &c.* E nel modo sudetto esplica S. Ambrogio, S. Agost. Teodoreto, Nisseno, Prospero, Abulense: & anco Giosesso, e Filone Ebrei. Balac, e gl'altri Prencipi dunque hauendo hauuto tal conseglio, subito congregarono le più belle donzelle del Regno, & anco le proprie figlie, benche nobilisse vagamente ornatele, le mandarono istrutte (in diuerse squadre, e Chori cantando) verso il campo ebreo con scusa di vendere varie cosette donnesche, come tele, e lauori d'ago, e simili. Furono elle incontrate da Capitani, e dall'armati Ebrei; & esse mostrandogli amore, con arti, e lusinghe gl'indussero con le loro bellezze ad innaghirsi. Haueuano elle anco portato seco occultamente (per non esser à prima conosciuto il loro inganno) gli lor idoli piccioli, e molti cibi sacrificati ad essi Idoli: e poi vedendo, che gl'Ebrei erano già irritati da libidine, fecero che mangiassero seco tali cibi: e dopo ad arte (secondo l'opinione d'alcuni) non prima se le arrendeuano alla fornicatione, se non adorauano anco essi, e dauano l'incenzo à gli lor Idoli: Essi acciecati dall'horrendo vitio della lussuria, sacrificarono à detti Idoli, li quali erano figure dell'oscenissimo Beelphegor, che da Latini fu chiamato Priapo; secondo che riferisce S. Girolamo, Isidoro, Arias, Montano, & altri. 12. Mandò Dio 12 per tal peccato vna subitanea peste; e disse à Moisè, che afforcasse gli principali capi, con gli lor seguaci. Chiamò egli presto li Giudici, e comandogli, che facessero tal giustitia in qualunque persona, Prencipe, nobile, o ignobile si fosse, che hauesse fatto tal graue delitto. Di questo nulla temendo lo sfacciato Zambri (Prencipe della Tribu di Simeon) ma confidatosi nella sua potenza, prese publicamente vna donzella detta Cosbi, figlia di Sur

nobilissimo Prencipe de' Madianiti;& andossi con essa nel suo vicino padiglione à peccare, vedendolo Moisè con altri molti, che stauano piangendo al Sacro Tabernacolo. All'hora Finees figlio del Pontefice Elezaro, mosso al zelo dell'offesa di Dio, prese vn pugnale, e senza temere le genti armate del Prencipe Zambri, entrò nel padiglione, & animosamente l'vccise insieme con la donna adultera. Si compiacque talmente il Signore di ciò, che disse à Moisè, hauer dismessa la sua giusta ira, con la qual voleua disfare tutto il popolo: e che dicesse à Finees, donarli in premio del suo santo zelo il Ponteficato dopo suo padre perpetuamente in persona sua, e de' suoi posteri (nelli quali mai dopo cessò fino ad Herode) Furono anco presto fatti morire in croce sospesi con la faccia verso il Sole gli rei di tal delitto: accioche fossero visti, e conosciuti da tutti. Et il numero de' morti (che con quelli della peste anco s'intende) fu di 24. mila peccatori: e furono presto discacciate quelle donzelle tutte, che douettero esser d'altri tanto numero di 24. mila, conforme scriue Cornelio à Lapide.

NARRATIONE XV.

13 13 COmandò poi Dio à Moisè, che facesse guerra contro Madianiti, perche haueuano inimicamente operato contro il suo popolo, incitandolo à peccar con dette donne: conciosiache nemico spirituale è quello, che induce altri ad operar peccato. Doueua anco farsi la guerra contro Maobiti: ma Dio la differì fino al Rè Dauid, sì per rispetto di Loth nipote d'Abramo lor progenitore; come si legge nel Deuteron. cap.2.vers.19. Si anco perche fra tanto doueua da Maobiti nascere Ruth, la qual poi fu bisauola di Dauid, e fu posta nella genealogia di Christo Redentore. E per tali cagioni non si ruppe la pace, e non se li fece guerra per all'hora; come Abulense dichiara, e riferisce. Dopo questo, comandò Dio à Moisè, & ad Eleazaro Pontefice, che numerassero tutti quelli, che fossero d'anni 20. maturati, & atti all'arme per combattere in Cananea; doue haueua di riceuer ogn'vno la sua parte, e portione della terra promessa. Furono numerati 600. mila, e 1730. giouani: oltre gli Leuiti numerati non dell'anno 20. ma da vn mese che furono 23. mila: e fra costoro tutti non si ritrouò viuo veruno di quelli, che furono già numerati nell'an. secondo dall'vscita d'Egitto, li quali perche dopo mormorarono, erano morti: Solo si ritrouarono viui Caleb d'età di 78. anni, e Giosue di 96. che per hauer hauuta fede alle parole di Dio, entrorno poi nella terra di promissione. Fattasi dunque la detta numeratione, comandò Moisè, ch'ogni Tribu dasse mille armati per combattere contro Madianiti. Onde andarono 12. mila con dodici Capitani di esse Tribu, e con Finees, che da Moisè fu fatto lor Capitano Generale. Questi distrussero in tal maniera il paese de' Madianiti, che non vi lasciarono viuo verun huomo. Vccisero tutti gli maschi, e le femine corrotte, fra le quali furono morte le donzelle peccatrici sopradette: restarono estinti li cinque Regi di Madian; vno de' quali era Sur padre di Cosbi detta anco di sopra. E fra costoro fu vcciso Balaam, che con essi si ritrouaua per dargli pur consiglio in qualche modo. Gli vincitori riportarono al campo Ebreo 48. mila schiaui: cioè 33. mila vergini: e 16. mila maschi incorrotti: 675 mila pecore: 72. mila boui: 61. mila asini: e perche in tal guerra non restò morto veruno de gl'Ebrei; gli Capitani offersero, e consecrarono al Sacro Tabernacolo del Signore tutto l'oro tolto à Madianiti; che fu libre 797. e sicli 22. Della preda tutta si de' schiaui, come de gl'animali, e d'altre robe; e dell'argento, rame, stagno, e simili, si fecero due parti, vna delle quali fu delli 12 mila armati, e de' Capitani loro: e l'altra del popolo vniuerso: gl'vni, e gl'altri diedero le parti debite à Sacerdoti, & al Pontefice. Ben è vero che molti de' Madianiti prima temendo di tal successo, si fugirono con le sue famiglie in altri regni, da doue dopo alcun tempo ritornati rifecero il regno loro rouinato: onde poi indi à 230. anni essi Madianiti ristoratisi afflissero i detti Ebrei meriteuoli di tal flagello per cagione de gli lor graui peccati: ma Gedeone dopo gli liberò, che delli detti Madianiti vinse l'arme: conforme nel suo tempo si dirà.

NARRATIONE XVI.

14 14 CIrca il fine di tal anno dopo la distruttione di Madian, disse Dio à Moisè, che salisse nel vicino monte de' campi di Moab, chiamato monte Abarim, e Nebo; & anco Fogor, Falga, & Altezze di Baal, dalle diuerse cime altissime di esso variatamente così detto. Ma prima di salire istituisse suo successore, e Duce de gl'Israeliti Giosue; perche in tal monte doueua egli morire, dopo che indi vedesse tutta la terra di promissione, doue non volse esso Signore, ch'egli entrasse per pena temporale della sua incredulità nell' acque di contradittione, come di sopra compitamente si disse. Appresso S. Agost. tom. 3. l'Autor delle marauiglie della Scrittura dice, non essere stato successore di Moisè nel Prencipato Gersam suo figlio, perche non nacque da donna Ebrea; ma da Sefora Madianite: e nel libro de' Giudici cap. 18. vers. 30. si dice, che il nipote di Moisè figlio di Gersam fu idolatra: ond'egli come Profeta, douette sapere tali cose future: e perciò non scrisse genealogia veruna de' suoi figli: ma solamente d'Aron suo fratello. Gli posteri però di Aber (suo cognato detto anco Recab, e Cineo, il qual egli menò sempre seco nel diserto) furono poi molto da bene, & essemplari fra gl'Ebrei. Moisè dunque hauendo chiamato Eleazaro, e la moltitudine tutta, disse loro quanto Dio

gli haueua comandato;& istitui Duce, e Prencipe de gl'Israeliti il detto Giosue: dopo lesse con alta voce in presenza di tutti il libro detto Deutoronomio, ch'egli haueua scritto per li tempi d'auuenire; diede le benedittioni al popolo; e li profetizò gran cose delli futuri successi delle 12. Tribu; che in esso Deutoronomio si legono; e lo fece porre nella Sancta Sanctorum alla destra parte dell'Arca del Signore. Licentiatosi poi da tutto il popolo (che lo piangeua come amoroso padre, e gran Santo, pieno di carità, e di mansuetudine; che con patienza singolare tolerò le loro durezze, pregando sempre Dio à non castigarli) fu accompagnato dal Senato, e da Prencipi tutti, da gli quali pure licentiatosi nella salita del monte, come scriue Gioseffo) e peruenuto alla sommità del detto monte, Dio li mostrò, e li fece vedere tutta la terra di promissione d'vn capo all'altro, cioè dal mare mediterraneo dalla parte d'Egitto fino al fiume Eufrate, doue è la Siria, che dopo acquistò Dauid. Quanto dalla creatione del mondo fino à tal successo contenuto nel verso quarto dell'vltimo Capo del Deutoronomio narra la Sacra Scrittura; il tutto scrisse l'istesso Moisè, secondo che affermano gli Rabini Ebrei; al che assentisce Abulense. Il resto fu poi scritto da Giosue finch'egli visse: e l'altre cose dopo le scrisse Esdra fino al suo tempo. Finalmente poi Moisè nel monte abbracciò caramente Eleazaro, e Giosue detti di sopra; e (come da Gioseffo asserisce Caietano) in presenza di essi sano, forte, e senza veruna infermità, o debolezza, rese lo Spirito al Signore, il quale non volse, che fosse sepolto da huomini; nè che veruno sapesse il luogo della sua sepoltura: ma lo fece trasportare dagl'Angioli, e sepelire nella valle confinante col regno de'sudetti Moabiti. Il che viddero Giosue, & Eleazaro dal monte istesso, doue si ritrouauano; ma non poterono discernere il luogo. Tale valle poi fu posseduta dalla Tribu di Dan (o di Ruben; secondo Cornelio à Lapide) A tale sepoltura interuenne S. Michel Arcangiolo, & il diauolo ancora, il quale non voleua, che fosse sepolto, come dice S. Giuda Tadeo nella sua Epistola. Vno delli fini (variamente assegnati da Dottori) del diauolo fu, acciochе restando Moisè insepolto; gl'Ebrei inclinatissimi ad idolatrare, lo ritrouassero morto, e lo conseruassero essi, e l'adorassero come Dio; massime perche come dice Bellarmino, la faccia di Moisè fu sempre lucida in vita, & anco in morte: perche (conforme afferma Abulense) parlaua egli spesso amicheuolmente, e di faccia à faccia con Dio fonte di luce. Et il Testo Caldeo dice, che nella morte anco li restarono in faccia gli splendori: *Neque mutatus est splendor gloriæ vultus eius.* Mori egli d'età di 120. anni nel principio del duodecimo mese dell'anno sudetto 2493. e fu pianto dal popolo tutto 30. giorni. Fra gli Profeti fu egli detto Massimo per li gran portenti, e per la gran familiarità, ch'hebbe con Dio.

NARRATIONE XVII.

NEll'an. 2494. nel principio di esso come anno sacro, e lunare; nel principio d'Aprile, quando in quel paese di Palestina si mietono le biade; Giosue Duce de gl'Ebrei successor di Moisè, dopo l'essequie della morte di esso, per ordine di Dio mosse il campo per farlo passar di là dal Giordane, & entrare nella terra già promessa; auuisando ogn'vno à seguire l'Arca del Signore, la qual andaua innanzi à tutti portata da Sacerdoti con le stanghe. Et hauendo questi posti i piedi nell'acqua della ripa; il fiume si diuise in modo, che l'acque di giù scorsero al suo viaggio: e l'altre di sù si ritirorno in dietro; e con l'altre, che veniuano, s'inalzarono in alto à guisa di monte, che si vedeua anco dalle Città de'Cananei, li quali le mirauano da lontano, da tãta marauiglia stupefatti. Cosi diuiso il fiume, passarono gli Sacerdoti con l'Arca nel mezo del letto di esso fiume; & iui si fermarono fin che passarono à piedi asciutti tutti gl'Israeliti con le loro famiglie, armenti, e greggi: siche non essendo rimasto à passar alcun di essi; passarono poi all'altra parte, dou'erano questi, gli Sacerdoti con l'Arca: & all'hora l'acque, ch'erano state à guisa d'vna gran montagna, come che hauessero licenza da Dio (che prima li tratteneua per opra de' suoi Angioli) discesero, e seguirono il loro corso. Il che saputosi da Regi, e popoli della Cananea, ch'erano di sette nationi: cioè Cananei, Ethei, Euei, Ferezei, Gergesei, Iebusei, & Amorrei; e quasi per 40. anni haueuano fortificate le lor Città (da quando gl'Amalechiti hebbero la rotta da gl'Ebrei nel diserto venendo verso Cananea nell'an. primo dell'vscita d'Egitto) tutti adesso spauentati tremauano per il castigo, che per li lor gran peccati il Signore li mandaua. S'accamparono gl'Ebrei verso la Città di Ierico, e secondo l'ordine di Dio si circoncisero, perche hauendo vagato sempre nei diserti, non s'erano ancora circoncisi tutti, essendo nati nel viaggio fatto: & essendo morti tutti coloro, che nell'vscir d'Egitto già si circoncisero. Dimorò qui il cãpo finche tutti furon guariti dalla ferita della circoncisione: e sopragiungendogli la Pasca, fecero il Fase, e mangiarono gli pani azimi fatti del nouello grano, che nelle campagne trouarono maturo con altri frutti, di che abondaua il paese. E da quel giorno in poi cessò la manna, che dal Cielo cadeua sopra essi: à punto quando si maturarono li 40. anni, da che era cominciata tale manna: e l'angelica colonna anco disparue, hauendogli già guidati, e condotti, doue douessero per sempre habitare. Il luogo della detta circoncisione fu anco indi poi chiamato Galgala per rimembranza ne' tempi futuri. Risanati dunque che furono tutti, andò Giosue à considerar le mura, e la fortezza della Città sudetta: e Dio li disse, donarghela in

2494

in mano senza far battaglia: comandolli però, che facesse le cose seguenti: onde ritornò subito al campo, & ordinò al popolo; che per sei giorni la mattina in tempo di notte andasse armato; e da Sacerdoti con l'Arca fosse seguito: e che sette di essi Sacerdoti sonando le sacre trombe, fossero seguiti da tutta la moltitudine con silentio, circondando le mura delle Città di Ierico. Il che essendosi fatto; nel settimo giorno fece anco fare l'istesso: e fattosi il giro; fece che gridassero fortemente tutti insieme col rinouato suono delle trombe. Et à tal grido cascarono à terra da fondamenti l'alte torri, e le forti muraglie di detta Ierico, principale Città de' Cananei.

NARRATIONE XVIII.

2 SBaragliatesi le mura, prima che gl'armati Ebrei assalissero la già detta Città, comandò à tutti Giosue quel, che Dio gl'haueua già ordinato: cioè che vccidessero tutte le persone, e gl'animali; & abbrusciassero ogn'altra cosa, perch'era roba di peccatori, e di scómunicati: ma che l'oro, & ogn'altro metallo si purificasse, e si mettesse nell'erario del sacro Tabernacolo. Entrarono gl'Ebrei, & vccisero il Rè, & ogn'altro cittadino (Saluando Rahab, e gli parenti di essa, che haueua saluati gl' Esploratori Ebrei; e dopo fu moglie di Salmō Patriarca, Prencipe della Tribu di Giuda, & auolo del bisauolo di Dauid,) & anco bruscia-rono, e desolarono la Città dall'intutto: ma non tutti dall'auaritia s'astennero: perche Achan si pigliò vn manto di scarlato, 200. sicli d'argento, & vna barretta, o regola d'oro di sicli 50. Per il qual peccato fece Dio conoscer à tutti il suo castigo; acciò poi tutti sempre lo temessero. Et hauendo presto dopo Giosue mandato ad espugnar la Città d'Hai; vscirono gli Cittadini di essa, e rupperò subito gl'Ebrei, vccidendone 36. & anco perseguitando gl'altri, che fugirono. Si disanimò Giosue, sapendo che tutto il mondo non poteua vincere gl'Isaeliti, mentre che essi fossero con Dio; e Dio con essi: però si pose in oratione fino alla sera prostrato innanzi all'Arca del Signore, il qual li disse, che Israele sempre caderebbe alla presenza de gli suoi nemici, essendo macchiato di roba di scommunicati; e che non poteua resister à quelli fin tanto che non fosse castigato, & abbrusciato con ogni sua sostanza il delinquente, li diede anco il modo di trouarlo: ond'egli congregò il popolo, gli narrò il tutto: e fatta diligenza, fu ritrouato Achan, il quale disse doue haueua nascoste le cose rubate, che subito furono cercate, e ritrouate; & egli fu dal popolo lapidato, & abbrusciato insieme con tali robe scommunicate, e con tutta la sua famiglia, animali, sostanza, e padiglioni. All'hora disse Dio à Giosue, che non hauesse più timor de' Cananei: ma andasse pur sicuro contro essi. Prese seco egli in persona l'armate squadre, delle quali di notte collocò parte vicino alla Città in luoghi nascosti: e venuto il giorno andò con l'altra parte verso Hai, da doue vscendo gli nemici, mostrò egli di fugire: si che costoro lasciarono le porte aperte, e senza guardia; e lo perseguitarono alla lunga: & essendosi alquanto allontanati dalla lor Città, disse ad esso Giosue il Signore, che alzasse lo scudo in alto, e si fermasse. Il che egli facendo, vscì dall' imboscate parte delle nascoste sue squadre; la qual entrò, e pose fuoco alla Città sudetta: del che accorgendosi gli nemici, che viddero di lontano le fiamme, & il fumo; s'atterrirono, e persero le forze, & il vigore. Si riuoltarono contro essi gl'Ebrei; e ritornando anco indietro l'altre squadre dall'imboscata, li posero in mezo, e non lasciarono de' nemici huomo viuente; mentre fra tanto Giosue teneua lo scudo alzato al capo d'vn'asta, e Dio li concedeua la vittoria; dopo la quale egli fece morire in croce il Rè di Hai: eresse per trofeo al Signore vn grand'Altare, nel quale fece anco scriuere il Deuteronomio di Moisè, facendolo di nuouo legere in presenza di tutto il popolo con le benedittioni, se fossero vbidienti gl'Ebrei: e con le maledittioni, se disubidissero le cose comandate; fra le quali si conteneua, che non lasciassero persona viua de gl'idolatri in questa terra di promissione; altrimente sarebbe stata la rouina loro: e che con idolatre non mai matrimonio alcuno contrahessero.

NARRATIONE XIX.

3 VDiti tali successi, fecero lega insieme tutti gl'altri idolatri Regi, Prencipi, e popoli anco habitanti vicino al monte Libano nella Siria; con li quali però gl'astuti Gabaoniti con altri Heuei delle Città di Cafira, Beroth, e Cariathiarim non concorsero: ma mandarono per ambasciatori gli lor Prencipi à cercar pace, e perpetua lega con gl'Ebrei. Finsero venire da lontanissimo paese per hauer vdita la rouina de' Regi Sehon, & Og; e per esser creduti, in vece di pane portarono pece biscotto; posero il vino in vtri vecchi, si posero addosso vesti logre, e lacerate; e nelli piedi scarpe rotte, e rattoppate; & imbrattatisi di polue, e di loto, vennero nel campo de gl'Ebrei, dicendo, hauer caminato lunghissimo viaggio, e gran paesi per venire à far lega con essi, hauendo vdite le loro gran vittorie, e prodezze. Ma dubitarono gl'Israeliti, che fossero costoro habitatori della Terra lor promessa; e benche Giosue strettamente gl'essaminasse: nulladimeno tanto finsero, e dissero essi Gabaoniti, che seppero gabare gl' Israeliti; onde ottennero da Giosue, e da Prencipi lega, e pace perpetua giurata. Per le tante asseuerationi di costoro non auerti esso Giosue ricorrere all'oratione, doue Dio gl' hauerebbe fatta conoscere la verità, la quale poi fu tardi conosciuta; conciosiache indi à tre giorni s'accorsero, che tali genti non erano da loro assai lontane, perche poi in tre

giornate di camino già si ritrouarono à gli loro confini; e non li poterono oppugnare per il giuramento datole nel nome santo di Dio sommo Signore. Chiamò bensì, e riprese Giosue questi Prencipi, e popolo della lor frode: e l'obligò tutti à seruire à gl'Israeliti in portar legna, & acqua specialmente per li sacrificij del sacro Tabernacolo (e del futuro Tempio, che doueua à suo tempo farsi à Dio) & essi volentieri s'obligarono, e fecero puntualmente il tutto, sinche durò il Regno de gl'Ebrei, alli quali diedero in mano la loro

4 Città. 4. Fra tanto Adonisedech Rè di Gerusalemme hauendo vdita la detta confederatione di detti Gabaoniti con gl'Ebrei, mandò suoi Ambasciatori ad Oham Rè di Hebron, à Faram Rè di Ierimoth, à Iafia Rè di Lachis, & à Dabir Rè di Eglon; & essortolli à far esserciti, vnirsi seco, & andar contro i Gabaoni-

5 ti sopradetti. 5. In tal anno Ortosolo (Rè XII. di Sicionia) venne à morte, e li successe

2495 Melanto suo figlio. Nell'anno dunque 2495. vennero gli detti cinque Regi cō li lor popoli armati, & assediarono la Città di Gabaō: li cui cittadini mandarono subito Ambasciatori à Giosue in Galgala, pregandolo di soccorso, come confederati, e vassalli di esso. Ricorse egli al Signore, il quale li promesse la vittoria: onde condusse il suo essercito di notte, & all'improuiso assaltò gli nemici, facendone strage grandissima, senza morire alcuno de gli suoi. Si posero questi in fuga; & in essa Dio talmēte li percosse con si gran pioggia di sassi, che furono più l'vccisi con essi sassi, che col tagliente ferro delle spade: quelli che rimasero viui, vagamente fuggiuano per li campi; onde non poteuano essere tutti vccisi, essendo diuisi in più luoghi distinti: & all'hora Giosue cōfidatosi in Dio, comandò al Sole, & alla Luna, che fermassero il corso fino à tanto, che fosse esterminato l'inimico. Vbidirono li Cieli, e li Pianeti à tal commandamento del Seruo di Dio; il quale proseguì la sua vittoria: li cinque Regi vedendo tanta strage si nascosero in vna grotta, o spelonca; doue essendo stati da lontano visti entrare, ne fu fatto consapeuole Giosue, che subito fece serrare con grossi sassi la bocca della grotta. E mettendoui buone guardie, perseguitò fin che vccise quasi tutti gli nemici, de' quali pochi prestamente più che gl'altri fugendo, si saluarono nelle lor forti Città cinte di mura, che dopo furono assediate, prese, & abbrusciate: Essendo esterminati gli nemici, ritornò Giosue alla sudetta spelonca, dalla quale fece cauare fuori gli Regi sopradetti: e per dar animo à suoi Prencipi, in presenza di tutto il popolo comandò à gl'istessi Ebrei, che con piedi calcassero il collo di quei Regi. E dopo gli soggiunse: Or sù, state pure di buon'animo, perche farete l'istesso à gl'altri Regi. Fece sospender, e morire questi ne patiboli; e prima, che si facesse notte, andò subito alla vicina Città di Maceda, la quale prese, e distrusse all'hor al-l'hora: vccidēdo il Rè, e tutto il popolo di essa, senza lasciarui vn'anima viuente: perch'era già venuto il tempo, che Dio haueua detto ad Abramo, di tolerar li peccati de' Cananei, fino che le iniquità loro si compissero. Secondo S. Giustino Martire stette fermo il Sole nel nostro Emisfero per hore 24. siche in quel giorno durò la luce per 36. hore: facendo Dio la volontà di vn'huomo, ch'era suo seruo vbidiente, e fedele.

NARRATIONE XX.

Nell'anno 2496. in Argo hauendo regnato 31. anno Steneleo, morì; e li successe Gelanore suo figlio: ma nell'anno medesimo venne Danao (figlio di Belo Rè d'Egitto) il qual hauendo 50. figlie da diuerse mogli, era stato ammonito dall'Oracolo, douer essere vcciso da vn de' figli del suo fratello Egitto, che haueua anco 50. figli maschi: ond'egli per timore essendosi partito da suo padre, peruenne in Grecia, dou'hebbe vn sogno, nel quale vidde vn Lupo combattere col Toro, e finalmente restare vincitore. Dal che gli suoi indouini li predissero, che egli come straniero, e come Lupo doueua vincere alcun Rè, che staua nel suo regno, conforme stà nel suo gregge pure il Toro. Ond'egli presto assaltò Gelanore, e lo vinse, e discacciò dal regno d'Argo, del qual fu egli il decimo Rè. E poi fu posta nella piazza d'Argo la statua del Lupo combattente col Toro; la qual dopo mill'anni hauendo vista Pirro Rè d'Epiro s'atterrì, conoscendola per augurio della sua morte vicina, secondo l'oracolo, che haueua prima hauuto. Dal nome poi di esso Danao si dissero Danai li Greci d'essa Argo: dal sudetto suo fratello Egitto figlio primogenito di Belo, fu denominato il paese, & il regno d'Egitto, che prima Terra di Cham era chiamato: onde Dauid disse: *Et Iacob accola fuit in terra Cham*. Fu anco detta Mesraim dal Rè Mesraim figlio di Cham, e nipote di Noè: & anco hoggi li Turchi nella loro lingua natiua chiamano Mesra il paese d'Egitto. E quantunque dalla Scrittura Sacra nel tempo anco d'Abramo sia chiamato Egitto: ciò fu per chiarezza, e per meglio intenderli negli tempi, che dopo seguitono: perche gli settanta Interpreti (che furono più di mill'anni dopo, quando da tutti si chiamaua Egitto) esplicando essi la Sacra Scrittura in tempo di Tolomeo Rè d'Egitto, chiamarono tal regno, e paese Egitto; e non terra di Cham, nè anco Mesraim: accioche fosse intesa da tutti quelli, che la chiamauano Egitto; perche tal era l'vniuersal nome nel mondo. Nell'anno 2497. In Italia hauendo regnato 22. anni Chorito, venne à morte, e li successe Iasio suo figlio. Nell'anno 2500. Giosue hauendo dopo sette anni di guerra debellati, & vccisi non solo gli sopradetti sette Regi, ma anco altri 24. che nel suo sacro libro si descriuono (onde furono tutti di numero 31. oltra il Rè Sehon, &

2496

2497

2500

Og vccisi nell'vltimo anno di Moisè) hauendo distrutte quasi tutte le lor Città, e Castella, vccidendo ogni persona di qualunque sesso, & età, come stirpe, e gente molto peccatrice, e nemica di Dio; che così l'haueua comandato esso Signore: & hauendo distribuiti tutti gl'animali di detti regni (eccettuati quelli di Ierico, che per essere scommunicati, furono abbrusciati) fra gl'Israeliti, che ottennero tutta la terra, che da Oriente comincia da Bahalgad Città posta sotto l'Antilibano nel Campo del Monte Libano, e termina verso Occidente vicino al Monte Seir dell'Idumea; & oltra questa la terra anco situata di là dal Giordane, doue furono li Regni di Sehon, e di Og: la quale fu già diuisa da Moisè alle Tribu di Ruben, e di Gad, & alla metà della Tribu di Manasse, & essendo stata anco quest'altra Terra delli detti Regi 31. diuisa da Eleazaro Pôtefice, da Giosue, e da Prencipi in quest'anno in noue Tribu, e metà di Manasse; toccò in sorte à Zabulon la terra verso Tiro, e Sidone, e confinante col mare verso Cipro, e di là anco dal Monte Carmelo verso l'Antilibano. La terra (doue fu poi Cesarea Filippi) più vicina à Tiro, toccò alla Tribu di Asser. Di quà dal Monte Tabor, e Nazareth, e del mar di Tiberiade toccò à Neptali. Seguendo appresso per il Giordane, & Ierico toccò alla Tribu d'Efraim, detta di Gioseffo, li cui figli fecero due Tribu; cioè esso Efraim, e Manasse; onde la Tribu di Leui non hebbe propria terra assegnata; ma 48. Città con le lor Ville distribuite, e sparse in diuerse Tribu; e come persone ecclesiastiche, furono essi Leuiti arricchiti delle decime, dell'oblationi, e delle vittime di tutti gl'Ebrei. A Giuda toccò la terra di quà da Ierico fino al mare morto, à confinar col Fiume, che và in Egitto, e coll'Idumea, colla quale confinò anco Beniamin, il quale terminò con Giuda, e con Simeon, che verso il mare peruenne in Ascalone: e nella parte, doue da essa Ascalone si và verso Oriente, habitò la Tribu di Dan, ch'hebbe pur la Città maritima di Ioppe: per l'altra parte seguendo dal mare habitò l'altra metà della Tribu di Manasse: e la terra seguente à confinare col mare del Carmelo, fu data ad Issacar. 2. In questo tempo duraua ancora la stirpe de'Giganti descendenti d'Enacim, e possedeuano il Monte Ebron, e due Città fortissime tre principali Giganti, chiamati Senai, Ahiman, e Tolmai, che l'haueuano già ricuperate, ritornando cô altri dalle terre de gli Filistei, dou'erano prima fugiti per saluarsi: perilche Caleb (ch'era in età d'anni 85. & il più antico nella Tribu di Giuda) disse à Giosue douere rammentarsi, che già 45. anni prima fu egli vno de gl'esploratori di questa terra di promissione; che diede di essa buona relatione; che essortò il popolo Ebreo all'acquisto di essa terra; e che haueua promesso Dio, douerla possedere egli, e suoi posteri. Soggiunse dopo: Donami dunque il Monte Ebron, e le Città possedute da Giganti, perche spero nel Signore superarglile già son hoggi forte, e vigoroso, conforme ero 45. anni prima. Li concesse quanto domandaua, e lo benedisse Giosue; & egli assieme cô Othoniele (figlio d'vn suo fratello) fece poi acquisto delle Città, e del Monte; vccidendo, e discacciando gl'idolatri, e gli Giganti. 3. Li Cinei figli, e nipoti d'Aber (per altro nome detto Cis, & anco Rechab) cognato di Moisè habitarono nella terra della Tribu di Giuda, nella parte estrema, e nel diserto d'Arad, doue come gente religiosa, & osseruante delli precetti paterni vissero quasi à modo d'Eremiti. 4. Trasportò poi Giosue li padiglioni da Galgala in Silo (Città forte, e situata nel Monte) & iui finalmente fu collocata l'Arca del Signore.

NARRATIONE XXI.

Nell'anno 2301. nacque Cadmo (figlio d'Agenore fratello di Belo Rè d'Egitto) e poi nacquero gl'altri fratelli, delli quali à suo luogo si dirà. 2. In tal anno in Niniue Beloco II. Imperator XVII. dell'Assirij, che haueua regnato già 24. anni, venne à morte, e li successe Belopare suo figlio. Nell'anno 2503. In Latio hauendo regnato 24. anni Fauno Prtico, fornì l'vltimo giorno di sua vita; e li successe Faucigeno suo figlio, IV. Rè. Nell'anno 2507. Giosue essendo in età di 110. anni, venne à morte; & hauendo prima chiamati à se li Prencipi, e li più vecchi delle Tribu, rammentò loro le riceuute gratie, e beneficij dal Signore; essortandogli ad amarlo, & osseruare la sua santa legge; e che se ciò facessero, acquistarebbon il resto tutto della terra promessa fino al Fiume Eufrate; nella qual si conteneuano li Regni, e le Prouincie della Siria, la Fenicia, la Filistea, & anco quella parte di Cappadocia, che possedeuano. & habitauano gl'Heuei; perciò diceua loro, che vbidissero à Dio, e non lasciassero viuere fra loro gente idolatra, nè donne idolatre fossero mogli di veruno Ebreo; altrimente il Signore non gli liberarebbe da nemici restati nella terra promessa; e che se con essi si pacificassero, sarebbono afflitti continuamente; e finalmente dopo dissipati. Promisero tutti d'vbidir à Dio, al quale Giosue (dopo tal dire) rese il suo spirito in pace; e con pianto di tutti fu sepolto. Fu egli santo, e secondo molti sacri Dottori, fu anco vergine; & alquanti Scrittori riferiscono, che nel Monte d'Efraim sopra il suo sepolcro fu eretta da gl'Ebrei la statua del Sole, per ricordanza del suo gran prodigio in far, che il Sole in Cielo si fermasse. 2. Furono anco sepolti in Sichem l'ossa di Gioseffo, ch'era stato già Prencipe, e Signore dell'Egitto: côforme in morte haueua comandato. 3. Dopo la morte del detto Giosue fu il popolo ebreo gouernato dalla Republica formata da gli dodici Prencipi, e Capi delle Tribu, e da gli nobili più vecchi, e più maturi; che dopo domandarono da Dio, gli riuelasse, chi doueua

ua andare per combattere contro gl'idolatri lor nemici: & il Signore rispose per vn'Angiolo, douer andarui la Tribu di Giuda, la qual chiamò pur seco la Tribu di Simeon, e vinse gli finitimi Ferezei, e Cananei, de' quali restarono vccisi all'hor dodeci mila, & Adonibezech loro Rè fu preso viuo; & essendoli tagliati i diti grossi de' piedi, e delle mani, confessò esser à lui condegna tale pena, perche già haueua dato tal tormento ad altri settanta Regi da lui vinti, che haueua pure sottoposti alla sua mensa à cibarsi delle miche, che cadeuano. Presero poi gl'Ebrei Gerusalemme, e l'abbrusciarono con tutti gl'idolatri iui habitanti (ma tal Città fu dopo ristorata da Iebusei fugiti nella fortezza lor del Monte Sion, che fino al tempo di Dauid poi mantennero) Presero anco le Città di Gaza, Accaron, & Ascolone nel lido del mare mediterraneo à Filistei, che prima le haueuano tolte à Cananei, venendo armati dalla Cappadocia. Furono poi le sudette Città ricuperate dagli Filistei, che combatterono poi sempre con Ebrei, li quali le pretesero come parte della terra promessagli da Dio: ma dopo, che fu morto Giosue, essi preuaricorono allo spesso, nè volsero atterrar molte Città idolatre, restate ad acquistarsi poi col tempo, e con la moltiplicatione del suo popolo; e per negligenza non solamente non volsero mai far guerra à gli Sidonij (ch'erano della stirpe Cananea) ma di più *Noluerunt filij Israel dispergere Gessuri, & Machati, & habitauerunt in medio Israel, &c. Iosue cap. 13. vers. 13. Iebusæum autem habitorem Ierusalem nõ potuerunt filij Iuda delere, &c. cap. 15. vers. 63.* contentandosi riceuere tributo da quest'altri, con li quali volsero far pace, e pigliarono per mogli le lor figlie idolatre: onde inciamparono spesso nell'idolatria, e furono poi sempre flagellati. 4. In tal anno Belo (che da altri è chiamato pure Cerre) Rè di Egitto venne à morte, lasciando il Regno al figlio detto pur Egitto, che da non puochi fu chiamato Armais. Nell'anno 2508. Dardano Rè della Dardania (detta poi Troia) hauendo regnato 64. anni, venne à morte; e li successe Erittonio suo figlio. Nell'an. 2510. in Arcadia hauendo regnato 90. anni Arcade (che la denominò) finì l'vltimo giorno della vita; e li successe per II. Rè Aleonato (chiamato pur Elato) ch'era il maggiore de gl'altri suoi figli.

4 | 2508 | 2510

NARRATIONE XXII.

2514 NEll'anno 2514. Eleazaro Pontefice (figlio di Aron fratello di Moisè) pagò il tributo alla mortalità; e li successe Finees suo figlio zelantissimo, il cui Ponteficato, e Sacerdotio durò poi anco in tutti gli suoi posteri, e nelli successori Macabei, fino al tempo d'Erode Aascalonita, e fino al tempo molto vicino alla venuta di Christo Redentore, nella quale mancò lo scettro della Tribu di Giuda: come già haueua profetizato il Patriarca Giacob. Ma dopo la morte del detto Eleazaro, e d'altri vecchi (buoni com'egli) che haueuano visti nel diserto li gran miracoli operati da Dio (che perciò molto lo temeuano, e riueriuano) molti de' giouani Ebrei cominciarono à scordarsi d'esso Dio. E nell'anno seguente 2515. quelli della Tribu di Dan habitatori delle Città di Saraa, e d'Esthaol, ch'erano nelli cōfini molto stretti, & anco molto vicini à Filistei; cercarono altra terra d'habitare: e mandarono cinque loro esploratori verso Tiro, li quali passando per il Monte d'Efraim, alloggiarono in casa d'vn'huomo ricco (detto Micha) doue trouarono fatto vn Altare con l'idolo, e sacerdote assegnato con stipendio; presero da costui l'oracolo à modo d'idolatti, & andarono à Lais, doue trouarono ampia, & abondantissima terra: nella quale gl'habitatori (ancorche di natione Sidonij si fossero) nō haueuano corrispondenza veruna con Sidonij, nè con altri: ma habitauano soli, alla sicura, & alla spensierata. Ritornati gl'esploratori riferirono quanto già vednto haueuano: perilche s'armarono 600. fortissimi Daniti, & andarono guidati dalli cinque sopradetti, li quali passando pure per il Monte d'Efraim, fecero consapeuoli questi armati dell'idolo di Mica sopradetto: e questi glie lo tolsero con tutti gl'ornamenti; e persuasero il Sacerdote Leuita ad andar seco. Dopo arriuarono in Lais, & assaltarono all'improuiso gl'habitatori di tal luogo, li quali furono tutti vccisi, & anco fu abbrusciata la Città, che di nuouo edificandola costoro à lor modo, la chiamarono Dan; & in essa nell'anno sudetto posero l'idolo (à Mica rubbato) facendoui Sacerdoti, e mettendoui Ionata figlio di Gersam, e nipote del già morto Santo Moisè: preuaricando, e degenerando costui, e gli suoi posteri in tal idolo, fino che la Tribu di Dan fu cattiuata poi da Filistei. Nell'anno 2516. In Argo hauendo regnato 20. anni Danao Egittio, fu vcciso da Linceo figlio d'Egitto suo fratello. L'occasione fu, ch'essendo prima morto Belo, e successoli nel regno d'Egitto (all'hora detto Mesraim) il detto Egitto fratello di Danao; il qual hauendo da diuerse mogli cinquanta figli maschi da maritare, deliberò dar à tutti questi per mogli le cinquanta figlie femine del sudetto suo fratello Danao, il quale non potette ricusare: ma per il timore, che secondo l'oracolo teneua (come si disse nell'anno 2490.) si pensò scampar la morte con arte; & essortò le figlie tutte, che nella prima notte delle nozze ogn'vna di esse vccidesse il suo sposo, che dormiua: che in tal maniera ripararebbono la vita al loro Padre. Vennero dunque nell'anno sudetto le cinquanta sposi con gente nobile, e con molte ricchezzé d'Egitto; celebrarono le nozze; e nella notte seguente furono dalle loro spose vccisi tutti, fuor che Linceo, il quale da Hipernestra sua amoreuole sposa fu custodito, e fatto consapeuolo del tutto. Venuta la mattina vsci per tem-

2515 | 2516

tempo Danao dal suo appartamento, trouando, che le figlie haueuano fatto il suo desiderato effetto: ma peruenendo alla stanza di Hipernestra, credendo trouar fatto l'istesso, fu di subito vcciso da Linceo, che l'aspettaua con la spada in mano. Si placò poi la gente, e la nobiltà egittia di far altra vendetta, vedendo, che li Greci d'Argo salutarono per loro Rè Linceo sudetto. 2. Dal detto caso de' figli d'Egitto fu anco poi il regno di esso detto Egitto, che prima con altro nome si chiamaua: come più volte s'è detto di sopra. Et esso Rè Egitto per il dolore presto venne à morte, e li successe Armescimano suo stretto parente.

NARRATIONE XXIII.

2517 NEll'an. 2517. nella Republica Ebrea fu vna ciuile, e sanguinosa guerra, nella quale perirono sopra 65. mila huomini in battaglia, oltra altri molti nella Città della Tribu di Beniamin in modo, che li morti tutti auanzarono il numero di centomila. L'occasione fu, che vn giouane Leuita andando con la moglie da Bethelem nella sua Città del monte Efraim, sopragiunto dalla notte, entrò per alloggiare in Gabaa Città de' Beniamiti, doue non trouò chi l'alloggiasse, se non che vn vecchio da bene, e forastiero; il quale l'accarezzò in casa sua con buona cena, e con gran carità. Vennero à bussargli la porta molti scelerati, chiedendo tal giouane à mal fine. Il vecchio per deuiarli almeno dalla grauezza di si horrendo peccato, gli offerse la propria figlia vergine, e la moglie del giouane Leuita; e benche costoro le rifiutassero, egli nondimeno gli condusse fuori la moglie di esso giouane; della quale quei sceleratissimi abusaronsi fino al farsi del giorno, quando restata ella fracassata, andò à casa, e cadde morta nel soglio della porta. Se la condusse il marito alla sua terra, & iui diuidendola in dodici pezzi, mandò per tutte le Tribu d'Israele gli detti pezzi del corpo di essa, come spettacolo di tanto gran peccato. Si commossero all'hora talmente li popoli tutti dell'altre Tribu, che si congregarono il Silo, dou'era l'Arca di Dio, (da Giosue già collocataui) e vi interuenne il Pontefice Finees, per deliberare quel si douesse fare per tanto gran delitto in Israele prima non inteso. Conclusero gl'Israeliti, e mandarono à dire à quelli della Tribu di Beniamin, che gli dassero in mano per castigarsi tali delinquenti. Il che questi non fecero; ma volsero difenderli: Perciò s'armarono 40. mila de gl'Israeliti, e domandarono dal Signore, chi douesse essere il loro Capitano Generale. Gli fu risposto, che fosse il Prencipe della Tribu di Giuda. Cosi andarono ad oppugnare la Città di Gabaa; doue s'erano congregati 25. mila ben armati Beniamiti, che vscendo fuori vccisero ventidue mila Israeliti. In tal maniera volse Iddio per via di peccatori castigare li peccati di quest'altri, delli quali molti anco erano peccatori, quantunque in altra sorte di peccati con mescolanza pur d'idolatria. Rifecero subito questi il loro essercito, e domandorono conseglio dal Signore, se douessero ritornare alla battaglia. Gli fu risposto, ch'andassero: e ne furono vccisi altri diciotto mila. Di nuouo pure rifecero l'essercito congregandosi quattrocento mila combattenti, e tornarono per hauer da Dio nuouo conseglio: & esso li rispose, che nel seguente giorno haurebbono hauuta ogni vittoria. Mandarono buona parte dell'essercito di notte à nascondersi vicino alla Città, che essi assaltarono la mattina seguente: & vscendo li Beniamiti, finsero gl'Israeliti fugire; perseguitandoli questi alcuni miglia. All'hora 1000. de gl'Israeliti nascosti vscirono à pronocare quelli rimasti alla guardia della Città, li quali pure vscirono, e furono in gran parte vccisi, e quelli che fugirono, inciamparono nelli restanti degl'altri nascosti, che vscendo entrarono seco perseguitandoli, & vccidendoli nella stessa Città, alla quale subito diedero fuoco, che fu il segno dato all'essercito, che fingeua fugire da nemici: e riuoltandosi fece faccia à Beniamiti vsciti alla campagna, che accorgendosi delle fiamme della lor Città, si persero d'animo, e timorosamente si fugirono: ma riscontrati da quelli, che haueuano posto fuoco alla Città, si ritrouarono in mezo de gl'Israeliti, li quali li tagliarono tutti à pezzi, e di 25700. solo se ne saluarono seicento nel diserto fugendo si nascosero. Subito poi l'essercito abbrusciò nell'altre Città, tutte le genti, e gl'animali de' Beniamiti; si che di tale Tribu non restò verun'anima viuente, se non che li seicento sopradetti.

NARRATIONE XXIV.

2 ESsendo la Tribu di Beniamin stata distrutta, gl'istessi distruttori assai la piansero, dolendosi mancargli questa al numero delle dodeci Tribu d'Israele. Seppero dopo, che nel diserto erano stati per quattro mesi nascosti li seicento fugitiui, e li mandarono con pace à chiamare, volendo rinouar la persa Tribu; ma si trouauano astretti al giuramento nella guerra già prima fatto di non dar veruno di essi per moglie la sua figlia à Beniamita alcuno. Considerauano di più esser obligati ad vn altro giuramento: cioè d'vccidere tutti quelli Israeliti, che chiamati, non erano andati alla guerra del Signore per castigarsi il sopradetto peccato; perciò mandarono dieci mila fortissimi ben armati sopra lo spensierato popolo di Iabes di Galaad, perche non haueua voluto passare seco alla guerra sudetta. Questi 10000. conforme l'ordine hauuto distrussero la principale Città de' Galaaditi, e riportarono quattrocento vergini, le quali li Prencipi diedero per mogli à Beniamiti, acciò si moltiplicassero, e riparassero la Tribu distrutta. Ma restauano 200. senza moglie; e pur à questi diedero modo, e via senza

con-

controuenir al giuramento: conciosiache veniua l'annuale solennità in Silo, doue andauano à squadre, & à Chori le donzelle Ebree: onde comandarono à questi 200. che si nascondessero nelle frondute vigne vicine à quella strada; e quando le Vergini passauano, fossero vsciti, e si prendesse ogn'vno la sua moglie (il che imitarono dopo li Romani, che in simil modo rapirono le Sabine,) fecero puntualmente il tutto li 200. e dopo con gl'altri ripararono le sue Città cadute con la Tribu. Li padri dopo, e li fratelli delle Vergini prese (li quali voleuano con l'arme vendicarle) furono acquietati da Prencipi con dirgli che li 200. haueuano domandate per mogli le lor figlie, e sorelle; e non essendogli state date, essi le presero, non per fargli ingiuria; ma costretti dalla necessità di rifar la loro Tribu. Fu anco Galaad da fugitiui ritornati della sua Tribu dopo riparata, dalla quale poi nacquero il forte, e valoroso Iepte; e quelli generosi, che poi tolsero il corpo del Rè Saul da Filistei. Nell'an. 2518. non tolerando Dio l'idolatria, alla quale molti Israeliti s'erano già dati; dispose che venisse sopra essi il Rè di Mesopotamia (la quale già prima s'era ribellata da gl'Imperatori Assirij trascuratissimi nel loro gouerno; e dediti à morbidezze, & à lasciuie) onde tal Prouincia haueua in questo tempo per suo Rè Chusan Rasathaim, il cui animo, e forze mosse Dio per castigar il suo popolo, e ridurlo finalmente à penitenza. Venne dunque in quest'anno sudetto con numeroso, e fortissimo essercito costui, & assaltò gl'Israeliti sopradetti, che come macchiati peccatori, abbandonati dal Signore, che prima mentre era da essi seruito, & vbidito, con tanti marauigliosi prodigij l'aggiutaua: adesso non poterono resistere all'inimico, che da vn capo al l'altro di tutto il lor paese gli saccheggiò, e gli sottopose ad infelice vassallaggio, e seruitù.

2518

NARRATIONE XXV.

2520

NEll'anno 2520. In Tessaglia Hellene Rè secondo, dopo Deucalione suo padre hauendo regnato 103. anni (che furono 110. dopo di quel diluuio detto nell'anno 2410.) venne à morte, e li successe nel Regno Eolo suo figlio. Dal sudetto Hellene, che fu il primo, che nominossi Greco; deriuò il nome della Grecia, e de' Greci. Di più dalli suoi posteri deriuarono poi le lingue principali di essa Grecia: conciosiache dal detto Eolo prouenne la lingua Eolica: Da Doro la Dorica: e da Ione la Ionica, la qual fu conseruata poi nell'Attica. Strabone scrisse, che delle dette quattro lingue, la Dorica, e l'Attica furono le primarie, e le più celebri; perche l'altre poi per la commistione de' popoli si vennero à corrompere; ma queste due si conseruarono illese; perche gli Dorici, e gl'Attici habitarono in luoghi aspri, e sassosi; perilche non se gli mescolarono altre genti. Fu dopo l'attica lingua molto abbellita, & ornata di varie frasi, e figure da molti dotti Oratori Atheniesi. Di più da Hellene deriuò la Greca Nobiltà, e la Prosapia di molti Regi, Prencipi, & Heroi: perche, come riferisce Apollodoro, da Eolo suo figlio deriuarono non solo Criteo Rè IV. di Tessaglia dopo Deucalione, e gl'altri successori di esso Criteo per molti secoli: ma anco altri molti Regoli, Prencipi, & huomini illustrissimi; conciosiache da Criteo nacquero Esone, & Amitaone conquistator di Pilo nel Peloponneso; li cui figli furono Melampode, e Biante Regoli, e gran Prencipi nel detto Peloponneso. Da Melampode poi nacque Antifatene, Manro, Biante, e Pronoene: e da Biante nacque Talao Regolo d'Argo; che fu padre d'Adastro, e di Partenopeo. Nacque anco da Criteo (primogenito d'Eolo) Ferete padre d'Admeteo, e di Licurgo, che generò Olfete, detto anco Archemoro. Il secondogenito d'Eolo fu Sisifo (fondator di Corintho) che generò Glauco Rè d'Efira, padre di Bellorofonte molto illustre. Il terzogenito fu Atamante Rè di Beotia, che hebbe poi per seconda moglie Ino (figlia di Cadmo fondatore, e primo Rè di Thebe) dalla prima moglie hebbe Frisio, & Helle (dalla quale fu poi denominato Hellesponto l'Arcipelago) e fu anco padre di Leargo, e Melicerte. Il quartogenito d'Eolo fu Salmoneo, la cui figlia Tirone partorì da Nettuno Pelia, e Neleo (Rè di Messenia) padre di Nestore, che poi visse 300. anni, & interuenne alla guerra Troiana (doue con fauij cõsegli diede à gli Greci singolar aggiuto) e dopo maritatasi Tirone con Criteo suo Zio Rè di Tessaglia, partorì Esone padre di Iasone. Pelia fu dopo Rè V. di Tessaglia, e padre d'Acasto. Il quintogenito d'Eolo fu Minante, il quale (secondo Diodoro Sicolo) regnò in Eolide, e generò Hippote padre di Eolo secondo, la cui figlia Arne da Mesapontino partorì Beoto, & Eolo terzo; che regnò nell'Isole da lui denominate Eolide, e (secondo Solino) regnò anco in Sicilia in quel tempo chiamata Trinacria. Beoto denominò la Beotia, & edificò la Città d'Arne. Il sestogenito d'Eolo fù Deione Rè di Focide. Il settimo fu Maguete padre di Polidette, e di Ditte Prencipi di Corifi. E l'ottauogenito fu Periere, che generò Afareo, Leusippo, Tindareo, & Icato. De' quali tutti molto dissero gl'historici: ma molto assai più li Poeti con sue fauole. Il secondo figlio d'Hellene fu il sopradetto Doro autore, e Rè de' Dorici: il cui regno perseuerò molti secoli nelli suoi posteri. Et il terzo figlio fu Xuto padre d'Acheo, e di Ione: il primo de' quali denominò l'Achaia, e fabricò Tetrapoli: & il secondo denominò la Ionia; e (secondo Pausania) dopo la morte di Seligunte suo socero, fu Rè dell'Attica: onde la Ionia, e l'Attica lingua s'vnirono insieme. De' tempi, & anni distinti di tutti li sudetti personaggi non vogliamo

noi

noi presumere dire à capriccio, ma astenerei; perche s'astennero di dirgli li Scrittori: bensì d'alcuni principali di essi diremo nel tempo, e modo, che gl'Autori scrissero. 2. Circa tal anno da Macedone nipote di Deucalione fu denominata la Macedonia, la quale prima si chiamaua Cethim, che tale nome pure le viene dato nel libro primo de gli Macabei.

NARRATIONE XXVI.

2521 NEll'anno 2521. In Latio hauendo regnato 18. anni Amno, venne à morte; e li successe Vvlcano suo figlio. Nell'anno 2524 2524. in Athene hauendo regnato 40. anni Pādione, venne à morte; e li successe Eretteo suo figlio, IV. Rè; le cui figlie tutte (dice Cicerone) volsero poi morire per la patria. 2. In tal anno Melanto (XIII. Rè di Sicionia) venne à morte, e li successe Marato suo figlio. 2526 Nell'anno 2526. in Israele hauendo dominato 8. anni Cusan Rè di Mesopotamia, che molto afflisse gl'Ebrei per li peccati loro, de' quali essendosi dopo essi pentiti, & emendati, Dio eresse lo spirito d'Othoniele (figlio del fratel minore del generoso Caleb) il quale congregò molti armati, e vinse, e prese in battaglia Cusan, e l'vecise. Onde fu egli per 40. anni (mentre poi visse) Prencipe, e Giudice 2530 de gl'Israeliti. Nell'anno 2530. Doro, secondo figlio d'Hellene, fu salutato Rè da Greci habitanti intorno al Monte Parnasso, li quali indi si denominorono Dorici da lui, che edificò le Città di Boco, Cinitio, Pindo, & Erineo: doue fiorirono gli primi Poeti, e Musici de' Greci: e si disse habitar le muse in detto Monte Parnasso: ma la musica non da muse, ma da Amfione (secondo alcuni) fu inuentata in Grecia. Fu poi chiamato Dorico tal Regno, & anco tal linguaggio. Nell'anno 2531 2531. In Italia hauendo regnato 34. anni Iasio, venne à morte; e li successe nel Regno Corbante suo figlio primogenito. 2. In tal anno in Niniue Belopate (XVIII. Imperatore dell'Assiri) hauendo regnato 30. anni, venne à morte, e li successe Lampride suo figlio. 2535 Nell'anno 2535. Xuto terzo figlio d'Hellene hauendosi rubati li tesori lasciati dal padre, fu da Eolo (auolo d'Ercole) e da Doro suoi fratelli discacciato dall'heredità, e regni paterni: onde si fugì nell'Attica, & hebbe per moglie Creusa (figlia d'Eretteo Rè d'Athene) dalla quale generò poi Ione, & Acheo già 2538 sopradetti. Nell'anno 2538. mandò in diuersi paesi à cercare Europa sua figlia Agenore figlio di Libia, e di Nettuno, nipote d'Epafo, e fratello di Belo Rè d'Egitto, come di sopra. Fu costei rapita, o si fugì col suo amante; e si trouò dopo essere moglie del Rè di Creta Asterio, al quale, secondo Eusebio, & Apollodoro, partorì (da Gioue dissero le fauole de' Poeti, dal quale anco dissero essere stata rapita) tre figli, cioè Minos, che fu poi huomo giustissimo, e Rè di Creta: Radamanto, che fu poi anco persona molto giusta, e Rè di Licia, e d'altri regni: e Sarpedone pur giusto, de' quali (e di Eaco) sono molto note le fauole. Minos dopo (secondo Diodoro) generò il secondo Minos Rè anco di Creta. Agenore dunque nell'anno sudetto mandò per il mondo li tre suoi figli con molta gente per ritrouare la perduta figlia: Fenice primogenito hauendo alquanto cercatala, s'applicò à soggiogare li Sidonij; poi ritornò dal padre, al quale dopo successe nello stato, che esso Agenore possedeua in Egitto, come riferisce Apollodoro nel terzo libro: e da esso Fenice fu denominata la Fenicia nell'anno 2539 seguente 2539. nel qual ancora Cilice secondogenito d'Agenore con la detta occasione, e con la gente armata, che seco menaua, acquistò la Cilicia, alla quale diede principio di regno, e dal suo nome la denominò. Cadmo 2540 terzogenito nell'anno 2540. peruenne con sua gente nelle Prouincie verso l'Occidente, cercādo la sorella, dal cui nome publicato per tutto, fu finalmente denominata l'Europa. Et essendoli morta per strada Telesassa sua madre, che volse seco andare per cercare la figlia sopradetta; entrò esso Cadmo finalmente in Beotia, doue hauendo ritrouate genti egittie della sua natione; le quali (come si disse nel precedente libro nell'anno 2238. n. 6.) erano qui venute ad habitare da Thebe d'Egitto; egli vnendo con questa quella gente, che seco menaua, fondò Thebe di Grecia in quest'anno sudetto, nel quale fu salutato Rè di essa. Egli (secondo che alcuni scriuono) inuentò le sedici prime lettere greche, le quali diede à Greci, insegnandogli à scriuere: e secondo quel, che riferisce Polidoro, le sue figlie furono Autonoe moglie di Aristeo, Ino moglie seconda del sopradetto Atamante Regolo di Beotia: Semele madre di Bacco (che fu dopo stimato Dio del vino) & Agaue moglie d'Echione. Nell'anno 2544. Ma- 2544 rato Rè XIV. di Sicionia venne à morte, lasciando il regno ad Erchireo suo figlio. Nell'anno 2546. Gioue V. figlio di Saturno III. 2546 Rè di Creta generò Vvlcano II. da Giunone sua moglie, e sorella. Nell'anno 2549. il det- 2549 to Gioue violò Latona, dalla qual in vn parto nacquero Apolline IV. e Diana: che tutti furono tenuti per Dei da gli Gentili.

NARRATIONE XXVII.

NEll'anno 2550 in Dardania hauendo re- 2550 gnato 42. anni Erittonio, venne à morte; e li successe Troade Rè terzo, suo figlio natoli d'Astioche (figlia di Simeonte) e da costui fu edificata la Città di Troia trà la Frigia, e la Lidia. Fece poi egli tre figli con Calliroe figlia di Scamandro, li quali furono Ilo suo successore: Assaraco (padre poi di Capide Auolo d'Anchise, e Bisauolo di Enea) e Ganimede. Nell'anno 2552. In Latio hauen- 2552 do regnato 31. anno Vvlcano, venne à morte; e li successe Marte, detto Giano suo figlio, VI. Rè. Nell'anno 2554. Armesesmiano Rè d'E- 2554 gitto

gitto venne à morte, e li successe Amenofim III. suo figlio maggiore, XXIV. Rè di essa
2556 Egitto. Nell'anno 2556. In Italia hauendo regnato 25. anni Corbante, venne à morte, e non hauendo figli, lasciò il regno à Tirreno suo parente venuto da Dardania; dal quale poi fu denominato il mar Tirreno, che hog-
2557 gi è detto mare di Toscana. Nell'anno 2557. in Argo hauendo regnato 41. anno Linceo figlio d'Egitto, fornì l'vltimo giorno della vita; e li successe Abante suo figlio, XII. Rè
2562 di essa Argo. Nell'anno 2562. in Niniue Lampride (XIX. Imperatore dell'Assirij) venne à morte hauendo regnato 31. anno; e li
2 successe Sosare suo figlio. 2. E circa tal anno nacque Salmon XXX. Patriarca. Nell'anno
2566 2566. In Israele essendo stato Giudice, e Prẽcipe Otoniele 40. anni, morì molto vecchio. E perche gl'Ebrei in tal tempo erano ritornati ad idolattare, Dio che in ciò non faceua conto dell'altre nationi, ma solo di questa, alla quale haueua fatto tanti prodigiosi beneficij: (e dalla quale doueua il suo Verbo humanarsi) accioche ritornassero da lui, volse castigarli subito, che morì esso Otoniele suo seruo fedele: onde li flagellò per via di Eglon Rè de' Maobiti, il qual hauendo fatta lega con gl' Ammoniti, e con gl'Amalechiti; venne con essi, e fece grande strage degli Israeliti, togliẽdogli la Città detta delle Palme, e facendoseli
2570 vassalli, e tributarij. Nell'anno 2570. in Italia hauendo regnato 14. anni Tirreno, venne à morte; e li successe Tarcone Prisco, suo fi-
2571 glio Maggiore. Nell'anno 2571. Atamante detto di sopra, generò da Nefele sua prima moglie Friscio, & Helle, delli quali presto si
2574 dirà. Nell'anno 2574. in Athene hauendo regnato 50. anni Eretteo (VI. Rè) morì: e scriue Pausania, ch'essendo nata lite fra li suoi figli, e fra Cecrope fratello di esso, per cagione di regnare; elessero per arbitro Xuto figlio d'Hellene, come prudente, & anco cognato loro: Egli diede il regno à Cecrope; del che quelli sdegnatisi lo discacciaron dall'Attica: & egli andò in Tetrapoli Città fabricata d'Acheo suo figlio in Achaia, doue poi vltima-
2575 mente si morì. Nell'anno 2575. in Arcadia hauẽdo regnato 65. anni Aleonato figlio d'Arcade, vẽne à morte; e li successe Cefeo suo figlio Rè sesto d'Arcadia, la cui sorella fu Auge madre di Telefo Rè di Misia: & il cui fratello fu Licurgo padre d'Anceo, che generò Melanio (da altri detto Hippomene) il quale poi vinse nel corso la velocissima Atalanta: onde l'hebbe per moglie, e da lei gli nacque Partenopeo vno delli sette Prencipi, che nella guer
2576 ra Thebana poi morirono. Nell'anno 2576. Da Semele figlia di Cadmo nacque Bacco, qual dissero generato dal Dio Gioue: Eusebio riferisce, che nacque 628. anni dopo la natiuità d'Abramo; che è l'anno, il quale da
2579 noi viene assegnato. Nell'anno 2579. regnãdo Giano in Latio, venne Saturno da Creta discacciato, e perseguitato à morte da Gioue suo figlio: Lo riceuette Giano, e per nasconderlo, gli diede il Monte, che fu poi detto Capitolino (hoggi Campidoglio di Roma) e dal nascondimento di Saturno fu dopo chiamato Latio il regno di Giano dal verbo Lateo, che significa nascondersi: essendosi con tal'occasione in tale regno nascosto esso Saturno dall'irato Gioue, che benche figlio, li fu nemico atroce.

NARRATIONE XXVIII.

2580 Nell'anno 2580. hauendo regnato 23. anni Abãte Rè XII. d'Argo, venne à morte; dopo la quale li suoi due figli Preto, & A-
2 crisio furono in discordia per regnare: ma Preto fu vincitore con l'aggiuto di Iobate Rè di Licia, il quale li diede la figlia per moglie: onde successe poi, che ricorrendo alla protettione di esso Preto, Hippono (figlio di Glauco Rè d'Efira di Tessaglia) fugitiuo, o perseguitato per domestica vccisione da lui fatta; fu da Preto regiamente accolto, e nel suo palagio proprio albergato. Mostrò il giouane esser altritanto valoroso, quant'era gentile, e bello di fattezze: onde in battaglia singolare vinse, & vccise Belloro huomo fortissimo, e fra tutti li Greci segnalato: dalla qual vittoria il detto Hippono, Bellorofonte fu indichiamato; perche vccise esso Belloro al fonte di Pirene, doue fu appresso fabricata Corintho. S'inuaghì di esso fieramente Stenobea (che Antia da Homero fu chiamata) moglie di Preto, e figlia del sudetto Iobate Rè di Licia: ma egli come fedelissimo al suo hospite non volse mai nel fallo consentire, quantunque fosse continuamente sollicitato da costei, la quale poi perduta la speranza, cõuertì l'amore in odio molto atroce; e per farlo morire, l'accusò al Rè suo marito, d'hauer la spesso il giouane tentata. Preto benche credulo, nulladimeno per ragione dell'hospitio, in casa propria sua non volse vcciderlo; ma con bel pretesto lo mandò in Licia al socero con lettera serrata, nella quale scrisse quanto Stenobea gl'haueua detto. Iobate sperando farlo morire, lo mandò à combattere con li più forti nemici, ch'egli haueua: ond'egli prima andò contro li popoli di Pisidia, e con poca gente li vinse, supplendo al tutto col suo gran valore: andò poi contro altri, e riportò da tutti gloriose vittorie, e trofei. Per vltimo lo mandò Iobate contro Chimera Monte, che nella cima buttaua fuoco, nelle spalle di essa habitauano Leoni; nel mezo capre; e nelle falde serpenti senza numero. Andò Bellorofonte, estinse gli serpenti, e gli leoni; e rese il Monte, e le contrade habitabili. Il Rè veduta tanto gran virtù, li diede parte del regno, e l'altra sua figlia per moglie, che li partorì Isandro, & Hippologo valorosi; e Laodamia, la quale (da Gioue secondo le fauole) partorì Sarpedone (che fu dopo Rè di detta Licia, e con essercito andato à soccorrere poi Troia, morì valorosamente in battaglia vcciso da Patroclo amico grande, e socio d'Achil-

chille) Stenobea dũque dopo che vdì li buoni successi di Bellorofonte, disperata s'vccise da se stessa. 2. Furono dopo di esso Bellorofonte composte le fauole d'hauer vcciso il mostro formidabile Chimera, che per la bocca vomitaua fuoco: haueua il capo, e'l petto di leone; il ventre di capra, e la coda di dracone: e d'hauer anco superato, e preso Pegaso caual alato, mentre beueua al fonte di Corintho, sopra del quale caualcando volse volar in aria fino al Cielo: ma Gioue mandò si molesta moscarda à tal cauallo, che calcitrando sbalzò Bellorofonte nel campo Aleio: & esso Pegaso volando in Cielo fu posto fra le stelle. Il che finsero gli Poeti greci per dimostrare il gran valore di detto Bellorofonte in hauer vinte, & estirpate le fiere di quel Monte; e superato al fonte Pireue di Corintho l'insuperabile Belloro, la cui fama, e nome nella Grecia erano inalzate fino al Cielo. Ma finalmente esso Bellorofonte valoroso morendo poi; fu sepolto nel sudetto campo Aleio. Nell'anno 2582. in Niniue Sosare (XX. Imperatore dell'Assirij) hauendo regnato 20. anni venne a morte, e li successe Lampare suo figlio.

2582

NARRATIONE XXIX.

2584 NEll'anno 2584. gl'Israeliti, ch'erano stati da Eglon Rè di Moab per 18. anni molto afflitti; pentiti de' lor falli ricorsero al Signore per aggiuto, il quale diede presto gratia ad Aod di liberarli. Era costui molto destro, e generoso; e si seruiua in vgual modo della man sinistra, e della destra: inuentò, e si fabricò vn'artificioso, e picciolo pugnale (ò stelletto) e se lo nascose sotto il lato destro andando egli in quest'anno sudetto con altri Israeliti Ambasciatore ad Eglon sopradetto, portandoli ricchi doni, & il tributo: con tal occasione, e con ossequij, e con belle parole se li rese assai grato, & accetteuole; & dalla Corte fu molto rispettato. Prese dopo licenza, e si parti con suoi, li quali lasciò andar via peruenendo in Galgala, doue Eglon hauea posti ad adorarsi gli suoi idoli. Quindi egli tornò di nuouo da lui, dicendoli, essere stato nel Tempio de' suoi Dei, & hauer hauuto vn Oracolo importante, che secretamente voleua riferirli. Fece subito segno il Rè à suoi circostanti corteggiani: ond'essi vscirono fuori della stāza (o loggia) nella qual egli staua al fresco per il caldo dell'està, che dominaua: di più discese dal seggio regale per vdir le parole del suo Dio. Et Aod mentre cominciando il suo esordio gestiua con la destra, cauò fuori con la sinistra il nascosto pugnale, e glielo cacciò con tanto vigore nel suo grasso ventre, ch'andato col manico dentro, vi restò: onde si dissoluerono gl'interiori, e le viscere di Eglon in tal maniera, che non hebbe voce per gridare; e con sporco secesso si morì: esso Aod serrò subito la porta di dentro, e per vn'altra secreta se n'vsci nel portico vicino: Tornarono dopo alquanto spatio li corteggiani, e vedendo serrata quella porta, giudicarono, che il Rè facesse le sue naturali necessità, massime che vedeuano Aod vscito fuori. Egli con accortezza dimenandosi, scappò fuori del palagio destramente; e mentre questi dopo hauer aspettato più del solito; bussando la porta; e non hauendo risposta, turbati presero le chiaui, & aprendo trouarono disteso in terra, e morto il loro Rè; Aod velocemente correndo per li campi peruenne al Monte d'Efraim, doue haueua fatti preparare gli suoi armati, li quali chiamò subito à suon di tromba, & andò ad occupare il passo del Giordane; doue venendo anco subito poi dieci mila forti Moabiti, che stauano in guarnigione in Galgala; Aod ben armato con suoi vccise questi senza che scampasse alcun di essi; e liberò Israele da detti Moabiti. Fu egli poi Prencipe, e Giudice per 80. anni, mentre visse; facendo, che'l popolo attendesse à seruir al Signore, dal qual haueua hauuto tanti beneficij: & era stato già per li peccati commessi castigato. 2. In tal anno Amenofim III. Rè d'Egitto, venne à morte, e li successe Setone suo figlio. 3. In tal tempo fiorì la Sibilla Libica, detta Elisa. E nella Scithia fiorì Samolse Legislator de' Gothi, dalli quali fu dopo stimato, & adorato anco per Dio.

NARRATIONE XXX.

1585 NEll'anno 2585. in Latio hauendo regnato 33. anni Giano (detto anco Marte) VI. Rè, venne à morte: Era già Saturno stato alquanto tempo nascosto per timore di Gioue suo figlio, il quale finalmente cessò di perseguitarlo; mentre costui s'era già fatto publico alle genti del regno di Giano (che all'hora si chiamauano Aborigeni: conciosiache si credeuano essere nati dalla terra; essendosi già persa fra loro la cognitione del vero Dio Creatore del tutto) haueua il detto Saturno insegnati à queste genti molti ciuili costumi, l'agricoltura per far grano, e per non mangiar piu cibo di ghiande; il fare vigne; e l'arte di fabricare case per non più habitar dentro tugurij. Onde Giano hauendo visto in lui tante virtù, se l'haueua già preso per collega; e morendo nell'anno sopradetto, lo lasciò suo herede, e successore: e fu Saturno Rè VII di Latio, ch'hebbe tal nome, come di sopra si disse, da Lateo. Fu egli anco detto Ceculo: e fu poi tale, e tanto buono il suo gouerno vnito con la sincerità, la qual all'hora haueuano le genti; che le possessioni, e gli campi del Latio non erano serrate, nè diuise: ma come patrimonio commune erano da tutti à gara coltiuate, e conseruate in tal maniera, che poi da gli posteri loro quel tempo antico fu detto l'età d'oro. Nell'anno 2590. Atamante Rè di Beotia di sopra mẽntionato cercò vccidere Frisio, & Helle suoi figli nati da Nesele prima sua moglie, ch'era morta: conciosiache Ino sua moglie seconda (figlia di Cadmo)

2590

acciochе non questi come prima nati, ma li figli di essa succedessero al regno, & all'heredità d'esso Aramante; haueua tanto sinistramente contro essi informato, e si fieramente infiammato il marito, che voleua costui torgli la vita. S'accorsero li miseri giouanetti dell'insidie, e del prossimo pericolo, nel quale stauano; onde secretamente si fugirono, togliendosi il tesoro di suo padre, che li Poeti dissero Aureo Vello, & essere stata vna pelle (o Ariete) con la lana d'oro. Nauigarono per il mare maggiore, nel quale per disgratia cadde da barca la misera Helle, e si sommerse. Onde poi da Greci tutto quel mare fu detto Hellesponto: e Friscio passò in Colchide, doue diede ad Ete Rè l'aureo vello. 2591 Nell'anno 2591. hauendo in Thebe regnato Cadmo cinquant'vno anno venne à morte, e li 2594 successe Polidoro suo figlio. Nell'anno 2594. in Italia hauendo regnato 24. anni Tarcone Prisco, venne à morte; e li successe Abante 2597 suo figlio maggiore. Nell'anno 2597. in Argo hauendo regnato 17. anni Preto, venne à morte, e li successe Acrisio suo fratello Rè XIV. la cui figlia Danae puoco prima era stata desflorata (da Gioue in forma di pioggia d'oro dissero li Poeti) e partori Perseo, del quale diremo appresso nel suo luogo. Il detto Acrisio poi, secondo alcuni, introdusse l'Amfittioni, che fu il primo Conseglio delle sette principali città della Grecia: Et egli fu quello, che eresse il Tempio, e l'oracolo d'Apolline in Delfo. 2599 Nell'anno 2599. Erchirco Rè XV. di Sicionia venne à morte, e li suc-2600 cesse Corasse suo figlio. Nell'anno 2600. Sisifo figlio d'Eolo Rè di Tessaglia, e nipote d'Hellene, fabricò Corintho nel Peloponne-2604 so. Nell'anno 2604. Bacco cresciuto, e diuenuto molto valoroso, andò con gente Thebana armato in Africa, doue nel paese, che acquistò; fabricò la Città, che chiamò Thebe. 2606 Nell'anno 2606. in Italia hauendo regnato 12. anni Abante, vénne à morte, e li successe il figlio Olano, che fabricò poi la Citta chiamata Olano, la qual in progresso di molto tẽpo essendo dopo stata accresciuta da Medon de' Galli insubri Duce, e Capo; dal nome dell'vno, e dell'altro fu finalmente poi detta Melano; hoggi Milano.

NARRATIONE XXXI.

2607 NEll'an. 2607. Tantalo Rè (di Plaffagonia, Secondo Clemente Alessandrino) di Frigia (all'hora detta Meonia) dice Eusebio; 2 rapì Ganimede figlio del Rè Troade. 2. In tal anno Cefeo Rè d'Arcadia venne à morte, e 2610 li successe Pallante suo figlio. Nell'an. 2610. In Troia hauendo regnato 60. anni il detto Troade venne à morte, e li successe il suo primogenito Ilo, IV. Rè, il quale poi (secondo Eusebio) fece si graue guerra à Tantalo, che ãco del suo regno lo spogliò: quãtũque quel-2612 lo poi lo ricuperasse. Nell'an. 2612. In Niniue Lampare Imperatore dell'Assirij hauendo regnato 30. anni, venne à morte; e li successe Pannia suo figlio. 1614 Nell'an. 2614. in Athene hauendo regnato 40. anni Cecrope II. venne à morte, & hebbe il regno Pandione II. figlio del precedente Rè Eretteo. 2 2. Circa tal anno nacque Booz de Rahab, XXX. Patriarca. 2615 Nell'an. 2615. Bacco hauendo fatta molta gente, passò con essa nell'India Orientale, doue vinse molti popoli, e nella riua del fiume Indo fabricò la Città detta Nisa: e regnò iui circa 12. anni. Nel sudetto viaggio s'acquistò egli il nome di Bacco (essendo stato chiamato prima Dionisio, & anco Libero) conciosiache menò seco molte donne, fra le quali con suoi soldati andaua debaccando. 2620 Nell'an. 2620. in Thebe hauendo regnato 29. anni Polidoro figlio di Cadmo, venne à morte; e li successe il suo figlio Laddaco, Rè terzo d'essa Thebe. 2621 Nell'an. 2621. in Latio hauendo regnato 36. anni Saturno (padre di Gioue Rè di Candia) venne a morte, e li successe il suo figlio Pico Rè VIII. di Latio: costui fu l'inuentor della palla, e del gioco di essa. 2622 Nell'an. 2622. in Tessaglia hauendo regnato 102. anni Eolo figlio d'Hellene, venne à morte; e li successe il suo figlio Criteo Rè IV. di Tessaglia. 2 2. In tal anno Setone Rè d'Egitto venne a morte, e li successe Ramesses suo figlio. 2623 Nell'an. 2623. Perseo figlio di Danae (come di sopra) e nipote d'Acrisio Rè d'Argo, essendo cresciuto, e diuenuto fortissimo Caualiero, desiderando acquistarsi fama, e gloria nell'arme; andò in Africa con gente armata; e come riferisce Diodoro, vccise Medusa Regina delle donne guerriere d'essa Africa, habitanti nell'Isole Gorgade, (o Dorcade) nel mare d'Ethiopia, dirimpetto à gl'horti delle Ninfe Hesperidi. Onde nacque la fauola, che Perseo hauendo hauuto da Mercurio li talari, da Pallade lo scudo, e da Vulcano la forbita spada di Diamante; tagliò il capo à Medusa vna delle figlie di Forco Rè di Corsica, e di Sardegna: mentre essa Medusa dormiua, perche vigilando, col suo velenoso sguardo mutaua gl'huomini in sassi; couciosiache Minerua Dea le haueua già mutati in serpenti gli capelli, de' quali prima inuaghitosi Nettuno, haueua quella compressa nel tempio istesso di essa Minerua. Perseo dunque dopo le vittorie hauure in Africa, andò con sue naui in Oriente, doue secondo gli Poeti peruenne ad vn scoglio, nel quale le Ninfe vendicatrici della superbia di Cassiope moglie di Cefeo Rè dell' Ethiopi Orientali (perche s'era vantata esser più bella di esse Ninfe Nereidi) haueuano ligata al mare Andromeda delicatissima donzella (figlia di essa Cassiope) & espostala ad vn fiero, e crudel mostro marino: si mosse à pietà Perseo dell'infelice fanciulla, & impugnando la lancia, e stringendo lo scudo, valorosamente vccise il mostro; e liberò la vaga donzella, che li fu data dal padre per moglie, dalla quale Perseo generò Persen, che fu da Cefeo ritenuto per suo successore nel regno: doue poi esso

Per-

Persen fece la Città regia di Persepoli: e da lui gl'Elamiti furono poi chiamati Persiani. 2 In tal anno Corasse Rè XVI. di Sicionia vēne à morte, lasciando il regno ad Epopeo suo figlio.

NARRATIONE XXXII.

2624 NEll'an. 2624. in Thebe hauendo regnato 4. anni Laddaco morì lasciando vn solo figlio d'vn anno, chiamato Laio: e sotto pretesto di tutela occupò il Regno Lico fratello di Nitteo padre di Nitteide, madre di Laddaco sudetto. 2. Circa tal an. Anthiopa figlia del detto Nitteo Rè d'Eobea trouandosi da Gioue ingrauidata, e temendo l'ira del padre, fugì in Sicionia, e si maritò col Rè Epopeo. E morendo nell'an. stesso il sudetto Nitteo, commesse à Lico suo fratello, che facesse vendetta d'Epopeo, il quale dopo nell'an. seguente 2625. dal detto Lico fu vinto, & vcciso: onde regnò Laomedonte suo fratello, & Anthiopa fu da esso Lico ligata, e menata in Thebe, doue fu carcerata, e trattata molto male specialmente da Dirce moglie del sudetto Lico: ma prima che peruenisse in Thebe partorì due figli gemelli nel viaggio, mentre passaua per Beotia, li quali Lico lasciò esposti alle fiere nelle selue; dou'essendo stati trouati à caso da vn bifolco, furono da esso nodriti, e chiamati poi Zeto, & Amfione. 2627 Nell'an. 2627. in Italia hauendo regnato 21. anno Olano venne à morte, e li successe il suo 2628 figlio Verbeno. Nell'an. 2628. in Argo hauendo regnato 31. anno Acrisio; & essendo d'Oriente venuto con Andromeda Perseo suo nipote, fu da esso per imprudenza vcciso. Del che si vergognò talmente Perseo, che per non habitare con tal macchia in Argo (il cui regno à lui peruenne, come ad vnico herede) tolse la Regia con tutta la Corte, e la trasportò prima in Terinte Città del Prencipe Magapente suo zio, e figlio di Preto suo bisauolo; al quale diede in cambio Argo: e subito dopo fabricò la Città di Micene, doue pose la Regia dall'intutto. Onde cominciò il Regno di Micene, cessando quello d'Argo, il qual era durato per 544. anni in quattordici Regi di sopra descritti. Perseo oltra il suo primogenito Persen (che fu successore à Cefeo in Persia) generò da Andromeda cinque altri figli maschi, vno de' quali fu Elettrione Auolo d'Ercole: & vna figlia detta Gorgofone, che poi fu moglie di Piere figlio d'Eolo, e nipote di Hellene. Esso Perseo dopo vccise Bacco ritornato dall'India nella Grecia: il cui sepolchro fu dopo in Delfo posto vicino all'idolo 2635 d'Apolline nel Tempio. Nell'an. 2635. Leomedonte Rè XVIII. di Sicionia venne à morte, e li successe Sicione suo figlio. Nell'an. 2636 2536. Hebbe principio il regno dell'Amazoni, delle quali furono l'origine Plino, e Scolopito giouani di Regia stirpe de gli Scithi, che (secondo Giustino historico nel lib. 2.) essendo stati prima discacciati dalla fattione de' Prencipi contrarij loro, trassero seco gran moltitudine d'altri giouani, che con le lor donne andarono seco ad habitare in Temiscira regione (secondo Plinio lib. 6.) situata fra Ponto, e Cappadocia: e per alquanti anni depredarono gli popoli vicini. Onde questi con l'aggiuto d'altri popoli loro amici, e con ordito tradimento vccisero poi tutto tale essercito di Scithi, le cui donne vedutesi sole, e fra nemici; per disperatione presero l'arme, e si difesero valorosamente. Partitisi gli popoli stranieri, fecero esse vendetta grande de' loro mariti sopra gli loro nemici vicini, de' quali poi rifiutarono da principio gli matrimonij offertile per non esser fra loro, altre più dell'altre infelici, vccisero tutte li proprij figli maschi; tagliarono à se stesse, & alle figlie loro la mammella destra per adoprar speditamente l'arco; d'onde le prouenne il nome Amazoni. Lasciarono in gran parte l'opre donnesche di lino, e di lana, dandosi all'arme, à reggere caualli, & à caccia di fiere per addestrarsi meglio alle battaglie, con darsi nome di figlie di Marte. Et in quest'anno sudetto s'elessero due valorosissime Regine, dette Martesia, & Lampedone, le quali con due esserciti di ben armate, e generose donne vsciuano vicendeuolmente ogn'anno in diuerse parti combattendo. Onde acquistarono poi molti luoghi nell'Asia, doue fabricarono la città chiamata Efeso. Poi per non venir meno il loro regno, si congiungeuano con gl'huomini vicini, e partorēdo maschio, lo nodriuano sett'anni solamēte, dopo li quali lo mādauano al proprio padre; e se nasceua femina, nell'arme l'addestrauano. Nell'an. 2637. Pallante Rè d'Arcadia venne à morte, e li successe Carmete suo figlio. 2637

NARRATIONE XXXIII.

NEll'an. 2639. in Athene hauendo regnato 25. anni Pandione II. venne à morte: 2639 le sue figlie furono Progne moglie di Tereo Rè di Tracia (il quale l'haueua aggiutato à discacciar dall'Attica il Rè di Ponto) e Filomela, che dal detto Tereo fu violata: delle quali sorelle fu fatta la fauola, che Progne fu conuertita in rondine: Filomela in rosignuolo: e Tereo in Bubba, o Pipitone. Al detto Pandione successe Egeo suo figlio, nono Rè di detta Athene. Nell'an. 2640. in Micene hauendo regnato 12. anni Perseo primo Rè di essa venne à morte, e li successe Elettrione, insieme col quale (secondo Apollodoro) regnò Tafio figlio della figlia di Nestore (che visse 300. anni) fratello maggiore di esso Elettrione. O come dice Pausania; Tafio regnò in Midea, & Elettrione in Micene: conciosiache ambedue queste Città furono le principali di tal regno. Tafio hauendo acquistata la Cefalonia, lasciò in essa per Rè il suo primogenito Terela, onde si denominarono Telesbi gl'habitanti; e puoco tempo dopo sopravisse: onde li suoi figli domandarono la paterna portione del re- 2640

regnò dal sopradetto Elettrione, che gliela negò: perilche nacque poi contesa grande fra questi, e li figli di esso Elettrione, li quali furono vccisi tutti dalli figli di Tasio, che dopo si fugirono in Telesboa. Nell'an. 2644. peruenne in Grecia Pelope figlio di Tantalo Rè di Frigia (figlio di Tantalo rattor di Ganimede) del quale fu fauoleggiato, che prima già hauend'accolto gli Dei, ch'andauano peregrinando; egli per far esperienza della loro deità; gli diede in pasto il proprio suo figlio Pelope detto di sopra; & essi s'astennero tutti di mangiarlo: ma non Cerere, la qual si mangiò la spalla del fanciullo, che da Gioue fu risuscitato con darli vn'altra spalla poi d'auorio: e Tantalo fu posto nell'inferno fra l'acque sitibondo eternamente; si che volendole bere, elle dalla sua bocca sempre fugono. Pelope dunque essendo poi cresciuto, venne (come di sopra, e secondo gl'Historici) nella Grecia, doue ritrouò, che Enomao Rè d'Elide faceua morire molti Prencipi con l'occasione d'esser Hippodamia vnica sua figlia molto bella; & era egli già stato auuisato dall'oracolo, douer morire per opra dello sposo di costei. Ond'egli ch'haueua caualli sì veloci, che quasi nel mondo non si trouauano altri pari; à tutti li Signori, che gliela domandauano per moglie; egli rispondeua, che se lo vincessero nel corso del suo carro, gliela darrebbe con la successione anco del suo regno: ma se fossero vinti, esso toglierebbe lor la vita. Molti s'esponeuano à tal proua: ma restauano vinti, e dopo vccisi dal sudetto Enomao, che ciò faceua per nō hauere genero, dal qual temeua d'essere poi vcciso. Pelope astuto, che anco della donzella s'era molto inuaghito; con denari corruppe Mirtilo cocchiero di esso Rè in modo, che costui pose alle ruote del carro Assi molto fragili: onde correndo insieme il carro di esso Pelope, e d'Enomao; questo si ruppe, cascando il Rè ferito sì grauemente, che presto poi morì. Così Pelope vinse il corso, corrēdo fino al luogo designato, & ottenne la sposa con tal regno, il quale dopo ampliò in maniera tale, che tutto il paese, fino allo stretto di Corintho, da Pelope si denominò Peloponneso: conciosiache egli poi diede le figlie per mogli à diuersi Regi della Grecia: & Agamennone suo primogenito ottenne poi anco il regno di Micene; e Menelao secondogenito hebbe per moglie Elena, per la quale diuenne Rè di Sparta dopo la morte di Castore, e Polluce.

NARRATIONE XXXIV.

NEll'anno 2645. Antiopa madre di Zeto, ed'Anfione (come di sopra si disse nella Narratione 32.) essendo stata 21. anno carcerata, & afflitta; trouò modo d'vscir secretamente, e si fugì in Beotia, doue per fortuna incontratasi con gl'incogniti suoi figli, per naturale istinto gli conobbe, & essi (dal bifolco lor educatore informati, & accertati) come lor madre cara l'abbracciarono. Erano questi molto generosi; onde non temerono andar all'improuiso ad vccidere Lico, facendo manifesto ad ogn'vno chi si fossero; e quanto à torto la madre loro, & essi haueuano patito. Presero possesso del regno di Thebe, fecero morire la crudele Dirce ligata alla coda d'vn feroce Toro: e fecero Signora la lor madre. Questo Anfione fu l'inuentore della musica fra Greci, che dalla musica fecero le fauole delle muse. Fu anco esso Anfione sì eloquēte, che indusse gl'huomini rozzi delle selue ad habitare, e frequentare Thebe; e gl'insegnò buoni costumi, e disciplina di viuere ciuile. Onde fu fauoleggiato, ch'egli con la lira di Mercurio tirò li sassi, e costrusse le mura di essa Thebe. Prese per moglie Niobe figlia di Tantalo, e sorella di Pelope, la quale poi (secōdo le fauole) fu conuertita in sasso per il dolor, e stupor grande di veder vccisi tutti gli suoi figli dalle saette d'Apolline, e di Diana. Li sudetti Zeto, & Anfione per regnar sicuramente, discacciarono anco subito Laio vero herede del regno di Thebe, il quale andò in Achaia, doue stette fino à tanto, che questi poi morirono in puoch'anni. Nell'anno 2647 in Italia hauendo regnato 20. anni Verbeno; venne à morte, e li successe Ofcho figlio suo maggiore. Nell'anno 2649. morì Sicione Rè XIX. di Sicionia, e li successe Inaco suo figlio. Nell'anno 2650. Ilo Rè di Troia fabricò nelle campagne troiane la Città d'Ilio: benche Virgilio confonda insieme queste due Città. Nell'anno 2656. in Niniue Pannia (XXII. Imperatore dell'Assirij) hauendo regnato 44. anni, venne à morte; e li successe Sosarno suo figlio. 2. In tal anno Ramesse Rè d'Egitto fini l'vltimo giorno di sua vita, lasciando il regno ad Amenofo IV. suo figlio, che poi fece vn famoso laberinto. Nell'anno 2657. fiorì la Sibilla Samia, che predisse la venuta di Christe Saluatore. 2. Circa anco tal tempo fiorì Manetone, che fu il primo de gl'historici gentili: conciosiache molto prima di lui haueua scritta Moisè l'historia sacra. Nell'anno 2660 da Cuma (Città d'Eubea detta hoggi Negroponte) si partirono molti sotto la condotta di Hippocle loro Duce per far colonia, & habitar altroue: e s'incontrarono con Megastene Duce d'altri molti Greci, che da Calcide per simile fine s'erano partiti: onde s'accordarono d'andare, & habitar insieme per stare più sicuri, e fabricare Città forte, e munita; cō patto, che tal Città fosse detta Colonia d'vno d'essi popoli: e l'altro popolo li donasse il nome. Il loro viaggio fu guidato da vna colōba, che andò sempre innanzi ad essi fino, che li condusse nell'Italia: Buttarono le sorti, secondo la riuscita delle quali li Calcidonesi furono detti Coloni; e gl'Eubei dal nome della loro patria denominarono Cuma tal Città, che fabricarono vicino doue fu dopo molto tempo fabricata Pozzuolo: & hoggi tale luogo è detto Baia. Onde Virgilio la chiamò

mò Cuma Euboica, perche delli Eubei Colonia fu detta. Strabone, Velleio, & Eusebio dicono al proposito nostro esser ciò successo molto prima della distruttione di Troia: & anco prima d'ogn'altra venuta d'altri Greci in detta Italia. Nell'anno 2664. in Israele essendo per 80. anni stato Giudice, e Prencipe Aod, il qual teneua quel popolo vbidiente alla diuina legge, morì: onde gl'Ebrei persero il freno, e subito si precipitarono nelli peccati dell'idolatria; la qual nel suo popolo non tolerando Dio permesse vna gran scorreria di Filistei, che nondimeno furono ripresli da Samgar valoroso, che all'improuiso prendendo in mano il vomere dal suo aratro, ne vccise 600. e gl'altri intimoriti tornarono indietro alle loro Città. Visse poi egli pochi mesi, essendo stato liberatore, vindice, e Giudice de gl'Israeliti: e per li lor peccati ancora Dio nell'istesso anno gli mandò il castigo per via di Iabin Rè d'Asor, e di Sisara Capitano di esso; che gl'assaltò con 900. Carri falcati, e con innumerabile moltitudine di Cananei; e per 20. anni poi grauemente l'afflisse. 2. In tal anno Ilo Rè di Troia hauendo regnato 54. anni, venne à morte; e li successe nel regno Lao medonte suo figlio, Rè V. li cui figli furono poi Titono, e Podarce (per altro nome Priamo chiamato) oltre vna figlia nominata Esione: Titono poi andò in Oriente, & in Ethiopia, doue restatosi, generò Mennone; e di essi parlano anco le fauole. Nell'an. 2665. in Thebe hauendo regnato 20. anni Zeto, & Anfione fratelli, morirono; e ritornò nel regno Laio legitimo Rè di essa Thebe. 2. Nell'anno istesso in Latio dopo hauer regnato 44. anni Pico, venne à morte, e li successe Fauno suo figlio, X. Rè. Nell'an. 2666. in Micene hauendo regnato 26. anni Elettrione figlio di Perseo, & hauendo apparecchiato vn buon essercito contro li Teleboi figli di Tafio, per vendicar la morte de' suoi figli vccisi, fece Capitan Generale Anfitruone figlio d'Alceo suo fratello, dandoli per moglie Alcmena sua figlia, con patto di non celebrarsi le nozze, se prima non fornisse tale guerra; nell'apparecchi della quale fu per imprudenza vcciso dal detto Anfitruone. E regnò Steneleo fratello di esso Elettrione; il qual perseguitò Anfitruone, che fugì in Thebe con Alcmena sua moglie, la quale diuenne grauida (per opra di Gioue dissero i Poeti.) Fece dopo Anfitruone con altra gente la sudetta guerra, e vinse valorosamente i Teleboi. 2. In tal anno regnò in Frigia il ricchissimo Mida, di cui dopo furono le fauole, che Apolline li fece poi l'orecchie d'asino.

2664

2665

2666

NARRATIONE XXXV.

2667 Nell'an. 2667. nacque dalla sudetta Alcmena nipote di Perseo l'inuitto Ercole da gl'historici, e da gli Greci Poeti celebrato; che puoco dopo vccise li serpenti nella culla. 2668 Nell'an. 2668. in Thebe hauendo regnato tre anni Laio (la cui moglie fu Iocasta figlia di Meneceo Prencipe Thebano) fu vcciso da Edipo suo figlio, che non sapeua, che li fosse padre; conciosiache essendo costui fanciullo, fu auuisato il detto Laio dall'oracolo d'Apolline, douer da questo figlio esser vcciso: perciò lo diede al suo pastore, acciochè nelle selue l'vccidesse. Costui non hebbe animo di farlo; ma li forò gli piedi, e con vn legame trapassandoli, appese il fanciullo ad vn'albero, acciochè si morisse abbandonato. Passando dopo per sorte iui vicino, Forba pastore di Polibio Rè di Corintho, vdì il vagito del misero infante; lo prese, e lo presentò alla sua Regina, ch'essendo sterile non generaua figli; & ella lo riceuette, come cosa venutale dal Cielo; lo medicò, e risanollo delle piaghe; e per proprio figlio l'addottò. Essendo dopo diuenuto grande, e succedendo guerra fra Thebani, e Corinthi; di questi fu egli fatto Capitano, vinse, & vccise nella battaglia Laio, non sapendo essere suo padre: s'impadronì del suo regno. e per meglio in esso confermarsi, prese per moglie la detta Iocasta, senza sapere che li fosse madre. Generò Polinice, Etheocle, e Creonte, che li furono fratelli, e figli insieme. Seppe poi da Tiresia (indouino de gl'augurij dell'vccelli) hauer egli vcciso il proprio padre: perloche subito si priuò de gl'occhi. Fu egli di gran sapere, e d'ingegno acutissimo, onde si racconta la fauola del mostro Sfinge da esso superato. Nell'an. 2670. Inaco Rè XX. di Sicionia venne à morte, e li successe Festo suo figlio maggiore. 2. In tal anno fu la gran guerra de gl'Etoli vniti con Locresi contro Pelasgi, che sotto Carmete loro Rè restando vinti, furono in gran parte dalle proprie sedi discacciati. Onde (secondo Dionisio, e Strabone) parte andarono ad habitare nelle radici de' Monti Olimpo, & Ossa; parte nell'Isole Cicladi, in Creta, in Eubea, in Beotia, & in Focide; parte nelli confini di Ponto, e dell'Asia minore (onde diedero principio alle greche Città fabricate in detta Asia) e parte in Albania, da doue dopo passando Euandro, vennero nell'Italia con lui. Nell'anno 2674. in Micene hauendo regnato 8. anni Steneleo, terzo Rè, figlio di Perseo, e marito di Nicippe figlia di Pelope Rè d'Elide, venne à morte, e li successe Euristeo suo figlio (IV. Rè di Micene) & vltimo della stirpe di Perseo in tale regno. Costui temendo dopo grandemente, & interiormente d'Ercole (del qual egl'era Zio) dubitando, che non pretendesse Micene: per desiderio di farlo morire, lo mandò à disperate imprese, dandoli gente, e prestandoli denari: & esso Ercole inclinato alla gloria dell'arme andaua volentieri ne i perigli. Nell'anno 2675. in Niniue Sosarmo (XXIII. Imperatore dell'Assirij) hauendo regnato 19. anni, venne à morte, e li successe Mitreo suo figlio; il quale nell'anno seguente 2676. vinse, e fece suo tributario Teunasse Rè de' Medi. Nell'anno 2677. in Italia hauendo regnato 30. anni

2670

2674

2675

2677

Oscho,

Oscho, venne à morte, e li successe Tarcone suo figlio. 2. Nell'istesso anno nacquero da Leda moglie di Tindareo (figlio di Nestore) Rè di Laconia Castore, e Polluce, che fra le stelle posero i Gentili, e dissero essere stati generati da Gioue, che in forma di Cigno adulterò con essa Leda, essendo ella in età di 14. anni, la qual secondo l'historici indi à 30. anni partorì Elena, che poi fu la totale rouina de' Troiani.

NARRATIONE XXXVI.

2679 Nell'an. 2679. Euandro Prencipe d'Arcadia hauendo per imprudenza veciso il Rè Carmete suo padre, si partì (per habitar altro paese, seguito da molti, che seco volsero andare per suo amore. Passando per Epiro (hoggi Albania) riconoscendolo li sopradetti Pelasgi già dalli loro paesi discacciati, s'accōpagnarono seco; & in quest'anno sudetto peruennero in Puglia, da doue discacciarono li popoli Siculi dalle proprie sedi, che molt'anni prima essendo venuti da Spagna haueuano acquistato quel paese: Con l'occasione sopradetta essi Pelasgij portarono in Italia le lettere greche: ma le latine, secondo alcuni, furono inuentate dalla moglie del Rè Fauno sopradetto. S'accordò poi Euādro cō esso Fauno, il quale li diede il Monte, doue prima era stata la cittadella fabricata da Roma madre di Saturno primo Rè di Latio, come si disse nel libro precedēte. Quiui Euandro fabricò la sua città, alla qual diede il nome del suo auolo Pallāte: & il Mōte fu detto Palatino, doue dopo fondò Romolo Roma. Nell'an. 2680. li Siculi discacciati già da Pelasgij, peruennero nella Trinacria, & iui fermatisi le cagionarono il nome di Sicilia, la quale prima s'era detta Sicania dalli Sicani popoli auuentitij, che iui haueuano estinta già la stirpe de' Ciclopi. Nell'anno 2684. gouernando, e giudicando Barac, e Debora Profetessa il popolo de gl' Ebrei, si pentirono essi dell'offese passate fatte à Dio, il quale placatosi gli liberò dall'oppressione di Iabin Rè, e di Sisara Capitan de' Cananei; insegnando ad essa Debora il modo di douerli vincere: perciò fece ella chiamare à se il sudetto Barac, e da parte del Signore li disse, ch'armasse diecimila Israeliti, e li menasse nel Monte Tabor, doue doueua hauere la vittoria. Volse Barac non andar senza lei per tal impresa, sapendo esser ella serua del Signore: & essa non temette andar à guerra. Intese Sisara tal mouimento de gli Ebrei, e venne per assaltarli con trecento mila pedoni, con diece mila caualli (secondo Gioseffo Ebreo) e con 900. Carri falcati: Ma descendendo l'Israeliti dal Monte, pose Dio con saette dal Cielo tanto timor ne i Cananei, che sbigottitisi fugirono dall'arme de gli Ebrei, li quali perseguitandoli, li tagliarono tutti à pezzi, e li distrussero. Sisara ancora scendendo dal Carro, si pose vilmente à fugire; & andò à saluarsi in casa di Iahel moglie di Haber descendente de' Cinei (che furono già parenti di Moisè) costei li diede à bere del latte; e lo fece addormire nel suo letto: ma presto dopo con vn lungo chiodo, e con martello li trafisse le tempie, e l'vccise. Proseguirono gl'Ebrei la lor vittoria, fino che in tutto debellarono Iabin, e come scrisse Gioseffo, anco l'vccisero: e furono poi per 40. anni fedeli al Signore, mentre che visse tale Profetessa. Nell'an. 2687 in Athene hauendo regnato 48. anni Egeo Rè IX. denominò morendo il mar Egeo: haueua egli alcuni anni prima fatto vccider Androgeo venuto in Attica, il qual era figlio del Rè di Creta Minos nipote del primo Minos figlio d'Europa generato da Gione: come di sopra al suo luogo si disse. Per tal delitto d'Egeo venne gran carestia per tutta Grecia: la qual cessando per tutti gl'altri regni per le preghiere d'Eaco figlio d'Egina, e di Gioue, solo perseueraua nel regno delli Atheniesi, li quali ricercando rimedio dall'Oracolo d'Apolline in Delfo, gli fu risposto, che sodisfacessero al detto Rè Minos in quello modo, ch'egli domandasse. Volse poi Minos, che per ogni sett'anni se li mandassero sette donzelle, e sette giouanetti, li quali in vendetta dell'vcciso suo figlio potesse far morire à voglia sua. Questi s'eleggeuano in Athene per commune sorte, la quale cadde ancora sopra Teseo (figlio del Rè Egeo giouane valoroso (che anco haueua vinto, dirupato, e fatto morire Scirone gran ladrone della Grecia) e fu di bisogno ch'egli andasse in Candia. Il Rè suo padre per il dolore pose le vele nere nella naue, & ordinò al Nocchiero, che se il suo figlio scampasse dalla morte, nel ritorno mettesse nell'antenne vele bianche. Teseo essendo peruenuto in Candia, fu posto à combattere con Minotauro Capitano di Minos, il qual esso Minos odiaua à morte, hauendo inditio d'occulta, e dishonesta corrispondenza di esso con Pasifae sua moglie: & hauendolo vcciso Teseo in singolar tēzone; Minos lo rimādò libero, e glorioso alla sua patria: ma nel ritorno si scordò il Piloto di mutar le vele nere con le bianche: Fra tanto Egeo, ch'amaua estremamente il figlio, salì sopra vn alto scoglio, vdendo che veniua la sua naue; e vedendo le vele essere nere, credette essere stato con gl'altri il figlio vcciso: e per dolore si buttò nel mare, che per tal causa fu chiamato Egeo. Peruenuto esso Teseo nel porto, pianse molto la morte del suo padre: e poi prese possesso di quel regno. Hebbe esso Teseo commercio in Candia con Arianna figlia di Minos sopradetto, dalla quale generò Epopione, che fece dopo la Città di Chio nell'isola pur chiamata con tal nome. 2. In tal ann. Amenofo Rè XXVI. d'Egitto venne à morte, e li successe Zeto suo figlio primogenito. 3. In tal anno morì Festo Rè XXI. de' Sicioni, lasciando il Regno ad Adastro suo figlio.

NAR-

NARRATIONE XXXVII.

2638 Nell'an.2638.Dedalo ingegnosissimo Architetto inuentor del Laberinto del fauoloso Minotauro,hebbe disgusto col sudetto Minos Rè di Creta:onde fugì al Rè Cocalo in Sicilia, il qual lo prese nella sua protettione; che perciò Minos li mosse guerra, e finalmente venuto col suo essercito, fu da Cocalo vinto,e fatto morire(secondo Diodoro) nel calor d'vn bagno.Del figlio diDedalo detto Icaro fu anco fatta la fauola d'hauersi con artificio di cera fatte l'ale; e che volando dopo verso il cielo, fu liquefatta la cera da Febo, & egli cadde nel mare, che dal suo nome Icario nominossi. Ma il vero è, che dall'Isola Icaria fu denominato il mare Icario. Il sopradetto Dedalo(secondo Honofri)inuentò anco l'Architettura,il piombino,la sega,la colla, & il triuello:Perdice suo nipote inuentò poi il compasso:Teodoro Samio la squadra, e la chiaue: e Grenita figlio d'Agrione nell'Isola di Cipro inuentò fra Greci l'incudine,il martello,e la tenaglia. 2. In tal anno Edipo Rè di Thebe venne à morte, e li suoi figli Eteocle, e Polinice vennero ad accordo di regnare à vicenda vn anno à parte:ma nell'an.seguente

2689 2689. Eteocle non volse dar luogo à Polinice sudetto,il quale perciò andato in Argo,e fattosi genero d'Adastro(figlio di Talao,e nipote di Megapente)Regolo,ò Prencipe di quella Città (la quale prima fu Capo del regno) hebbe in suo aggiuto esso Adastro col suo cognato Anfiarao;& anco Adastro Rè di Siclonia,Partenopeo fratello di esso;Tideo, Capaneo,& Ippomedone:onde furono fette Prencipi vniti, che con la loro gente armata assaltarono Thebe, & Eteocle: ma hebbe la gente Thebana miglior sorte, perche gli vinse, restando morti li sudetti Prencipi, eccettuato Adastro Rè d'Argo sopradetto. Polinice cõbattendo anco morì vccidẽdo Eteocle suo fratello:onde successe nel regno Creõte minor lor fratello, che volse impedir gli parẽti de' morti;volendo quelli sepelir li loro corpi. Di ciò si sdegnò molto il valoroso Teseo Rè d'Atene: onde venne subito in aggiuto d'Adastro Rè d'Argo, ruppe li Thebani con Creonte; e fece che fossero sepeliti i morti. In Sicionia regnò Polifide fratello del Rè Adastro mor-

2690 to in detta guerra. Nell'an.2690.Ercole ritornò in Thebe diuenuto già grande, forte,e valoroso; e difese il Rè Creonte, e li Thebani, che à punto in quest'anno erano stati fatti tributarij dell'arme di Erginio Rè di Minia: contro del quale mossosi esso Ercole con la gente di essa Thebe,lo vinse,e gli distrusse anco la Città d'Orcomeno, ch'era la Reggia della Beotia tutta;Onde il Rè Creonte sopradetto li diede per moglie Megara sua figlia.

2691 Nell'an. 2691. Ercole fece gran prodezze vccidendo ferocissime fiere, e mostri nelle selue: ma propriamente fu egli detto domator de' mostri, perche poi estinse fortissimi tiranni,

2692 Nell'an.2692. Pirithoo Prencipe di Tessaglia essendo diuenuto grand'amico di Teseo,volse la compagnia di esso per rubare Proserpina(figlia di Cerere Regina di Sicilia) che Aidoneo (per altro nome detto Orco, e per fauola Plutone) Rè de' Molossi (poi detti Epiroti) s'haueua prima rapita da detta Sicilia, dou'era andato con armata nauale: ma restò vcciso Piritoo da Cerbero figlio di esso Aidoneo;il cui cane ferocissimo (come altri disse) fu chiamato Cerbero; e Teseo fu posto carcerato: ma Ercole poi quindi passando, e desinando col sudetto Rè,seppe da lui tal fatto all'hor successo , e chieseli in gratia la liberatione di Teseo. Ma gli Greci con fauole (al loro solito)dipinsero tal fatto in altro modo: anco dicendo , essere state le genti di Sicilia Ciclopi con vn occhio solo in fronte: ma essi Poeti(che figuratamente scrissero) dinotarono l'acutezza di tal gente, à cui sarebbe bastato vn sol occhio à bẽ discernere. Nell'an.2693

2693 Euristeo Rè di Micene vdendo le molte prodezze d'esso Ercole(le quali poi da poeti furono mescolate con gran fauole) temendo internamente, che costui fosse per priuarlo del suo regno; sotto pretesto di beneuolenza proponẽdoli la gloria dell'imprese,lo fece andare in Africa : doue le fauole dicono d'esso Ercole gran cose,fra le quali fu l'vcciso Dracone guardiano degl'horti delle Ninfe Hesperidi, dou'erano gl'alberi con le mela d'oro,che Ercole tolse,e portolli dopo ad Euristeo. Plinio, e Solino dicono che Dracone fu detto il porto, o là spiaggia tortuosa à guisa di coda di Dracone,doue sbarcò Ercole in Africa, nella quale espugnò la principale Città:e fra l'altre prede, che portò in Grecia (secondo Varrone) furono molte belle pecore barbaresche: conciosiache gli Greci chiamano melo la pecora : onde la veste di pelle di pecora fu detta poi Melote. Ma confusero queste, & altre molte cose con fauole gli Poeti in tal maniera, che le verità dell'historie son sepolte. 2. Nel sopradetto viaggio d'Ercole nell'Africa passò egli per Sicilia;doue vinse,& vccise costi il gigante Erice maestro d'Antello; di cui Virgilio fece mentione . 3. Essendo poi morto Amfitrione padre d'Ercole, Alcmena si rimaritò con Radamanto. 4. Nell'Africa sudetta essendosi diuisi da Ercole 20. de' suoi compagni valorosi, fondarono la Città d'Icosio in Mauritania.

NARRATIONE XXXVIII.

2695 Nell'an 2695. nauigò Ercole l'Oceano di là dall'Africa, e da Spagna verso l'Indie occidentali; e non vedendo più terra in molti giorni, ritornò indietro verso l'Oriente. Onde gl'estremi monti d'Africa, e di Spagna (detti monte Abila,e Calpe)furono chiamati poi Colonne d'Ercole:delli quali fu detto dagl'antichi intorno al nauigare : *Non plus vltra.* Dopo tal nauigatione vinse Ercole gran parte della Spagna, & anco Gerione Rè di essa,

del quale gli poeti dissero hauer hauuti tre corpi: perche egli fu padrone delle tre Isole Baleari, Maiorica, Minorica, & Ebusa. Nell'an. 2696. peruēne Ercole da Spagna in Italia, & in Lario, doue fu albergato da Euādro nel mōte Palatino. Vccise egli dopo in essa Italia lo scelerato Caco ladrone, che predaua, & abbrusciaua le campagne: onde fu detto da poeti, che vomitaua fuoco dalla bocca. Vccise poi nelli campi di Taranto vn altro ladrone detto Lacinio, che volse rubare ad esso Ercole (come haueua fatto ancora Caco) li boui, che da Spagna haueua portati per condurli in Grecia con le pecore dall'Africa menate, come spoglie, e trofei delle sue alte, e gloriose vittorie. 2. In tal anno Crotome compagno d'Ercole in Calabria (secondo Honofri) fondò la città detta poi Corrona, che da principio fu detta Crotoma. Nell'an. 2697. Ercole essendo debitore ad Euristeo di grossa somma di denari prestatili per molte imprese fatte; li fu tal somma rimessa da esso Euristeo con conditione d'andar à vincere l'Amazoni, e riportarli l'arme della Regina di esse come Giustino historico nel secondo libro riferisce. Credeua egli esser impossibile tale impresa; e doueua Ercole morire (tanto era grande la fama dell'Amazoni, che nell'Europa, e nell'Asia s'haueuā già acquistata nel soggiogare popoli, e prouincie) Teseo ancora volse andar à tal impresa: & erano già morte in distinte battaglie Lampedine, e Martesia Regine: & in luogo di Martesia era successa la sua figlia Orithia, la qual fu singolarmente valorosa, e fino à morte sempre visse vergine. Si ritrouaua ella in quest'anno sudetto à far battaglie in lontano paese: ond'era restata in Temiscira (dou'era la sede reggia) l'altra Regina Anthiope sua sorella con altre due sue sorelle in cōpagnia: ma vēne con 9. naui lunghe Ercole tanto all'improuiso, che non hebbe tempo essa Anthiope di congregare tutto l'essercito delle sue forti Amazoni, che per diuerse Terre erano sparse. Fece nondimeno ella fronte con puoche à gli nemici; da quali fu finalmente superata, e morta. Furono prese le sue due sorelle: cioè Menalippe da Ercole, & Ippolita da Teseo, che l'hebbe concessa per moglie da esso Ercole, il quale dopo hauendo spogliate l'arme alla morta Anthiope Regina, diede Menalippe in dono alla sudetta Ippolita sorella, che da Teseo partori poi Ippolito giouane castissimo, che per non hauer voluto poi consentire alle sfrenate voglie di Fedra sua madregna, fu da essa accusato falsamente ad esso Teseo, dal qual fugendo venne nell'Italia, doue con la gente, che lo segui, fabricò la Città d'Ariccia vicino doue fu dopo fatta Roma. Ritornato dunque Ercole con li compagni, e con la preda in Grecia, presentò al Rè Euristeo l'arme della vinta Regina dell'Amazoni: & esso Ercole hauendo dopo vdito, che Hippocoonte haueua occupata tirannicamēte la Città di Sparta; l'assali, vinse, & vccise: e di tal Città fece Vicario Tindareo marito di Leda madre di Castore, e di Polluce; e poi d'Elena, come sopra si disse. Vccise anco Neleo con tutti i dieci figli di esso, fuorche Nestore, al qual concesse la vinta Messenia.

2696

2

2697

NARRATIONE XXXIX.

NEll'anno 2698. hauendo regnato in Tessaglia 76. anni Criteo pronipote d'Hellene, mori. Doueua in tal regno succederli Esone come primogenito d'esso Criteo, natoli da Tirone sua moglie, e figlia di Salmoneo suo fratello; la qual essendo stata compressa da Nettuno (Dio del mare dissero li Gentili) partori Pelia, ch'essendo molto astuto discacciò Esone, e s'impadroni subito del regno: ma come che temeua le forze, & il valore di Giasone figlio di detto Esone; artificiosamente lo persuase ad acquistarsi gloria con ricchezze; & ad andare in Colchide à ricuperar l'aureo vello, o Tesoro, che Frisčio haueua ad Este Rè lasciato. Speraua Pelia mandarlo à morire in tal impresa; e per farlo andar più volentieri, fabricò la famosa naue detta Argo, la qual hebbe tal nome per la gran velocità nel nauigare: e prima non s'era vista in Grecia naue con tanti remi; la qual douette essere al più quasi come vna Galea de' tempi nostri; conciosiache la naue di Teseo, secondo Plutarco, non hebbe più che 30. remi in tutto. Onde è fauola il dire, che Argo sia stata la prima naue, che si fosse fatta: perche anco in tempo di Moisè vi furono Naui, & Armate per mare: onde egli disse nell'Essodo. *Reducet te Dominus classibus in Ægyptum, cap. 28. vers. 68.* 2. In tal anno li figli de' Prencipi morti nella guerra Thebana, per vindicarsi de' loro vccisi padri, fecero vn forte essercito, del quale fu fatto Capitano Alcmeone figlio del Prēcipe Anfiarao morto in battaglia nella sudetta guerra.) Fu vinta Thebe, & anco saccheggiata: ōde gli Thebani discacciati tolsero molte Terre poi alli Dorici; e si fermarono iui ad habitare: ma molti di essi tornarono dopo, e ristorarono Thebe vn'altra volta. Li detti vincitori fra l'altre prede menarono Tiresia (cieco, & indouino) del quale molto dicono le fauole: mori egli per viaggio; e la sua figlia dopo andata in Delfo, habitò nel Tempio d'Apolline: & essa si dice essere stata la Sibilla Delfica: altri dissero, esser poi andata in Asia: altri dissero essere ella stata Manto, che venne In Italia, doue fondò la Città di Mantoua: e molti scrissero, che la sudetta Sibilla fu chiamata Dafne: e da essa poi Omero prese, e disse molte cose. Nell'anno 2699. Essendosi sparsa la fama dell'impresa, alla quale si preparaua Giasone; gli primi Heroi della Grecia anco desiderosi di gloria volsero andarui, fra li quali li più segnalati furono Hercole (che in tal anno era d'altre imprese ritornato) Teseo, Linceo, Castore, e Polluce fratelli, Peleo padre d'Achille, Telamone fratello di esso Peleo (ambedue figli di Ea-

2698

2

2699

Eaco) & Orfeo valoroso (& anco eccellente musico, e Theologo, che scrisse pure di Dio nostro Signore) Partitisi costoro con gl'altri heroi al numero di 54. furono dalla tempesta del mare trasportati in Troia, doue(secondo Darete Frigio graue historico) il Rè Laomedōte nō volse lasciarli pigliar porto: benche altrimēte dicano le fauole sopra d'Esione liberata dal mostro marino. Adiratosi Ercole insieme cō tutti gl'altri Greci, giurò di vēdicarsi nel ritorno. Peruēnero poi in Colchide, doue Medea figlia del Rè Eete inuaghitasi del giouane Giasone, lo volse p sposo secretamēte, e li diede in mano il tesoro, e l'aureo vello. Si fugì dopo ella dal padre con esso Giasone, e con costoro; che essendo ritornati nella Grecia, rinouarono li giochi Olimpici, nelli quali tutti, fu vincitore Ercole sudetto: e dall' hauer egli corso vn ottaua parte di miglio senza pigliar fiato, fu deriuato il nome di Stadio dall'hauer egli corso senza respirare fino che in tanta distanza si fermò. 2. Dell'istitutione di tali Giochi, altri dicono con maggior probabilità, essere ella stata fatta molto prima da Ercole Cretense per essercitio delle forze, e del valor della greca giouentù. Altri piu incerti dicono, che l'inuento Agone, e perciò essersi detti Agoni: Velleio dice, essere stato l'autore Atreo, che alquanti anni prima l'haueua fatti; e dopo di lui li fece ancora Pelope bisauolo materno di esso Ercole Thebano, il quale(come di sopra) gli rinouò, & istituì in honor di esso Pelope: benche poi cessarono per molti anni. La verità è, che furono istituiti da Ercole Cretense, che fu molto prima del sopradetto Ercole Thebano. Cicerone assegnò sei Ercoli nel libro della natura degli Dei: ma Diodoro dice, essere stati solamente tre. Stefano historico dice essere stati istituiti tali giochi nella Città di Pisa (dopo detta Olimpia: che perciò furono chiamati Olimpici) la qual Città dopo fù distrutta dal vicino Rè d'Elide, che trasferì tali giochi in essa Elide vicino al fiume Alfeo(Poi in altro tēpo li Pisani dall'Achaia discacciati, venuti in Italia, fabricarono Pisa nella Toscana) Tali giochi, che prima si faceuano in alcune allegrezze della Grecia; furono dopo ridotti da Ifito Rè d'Elide à celebrarsi ogni quattro anni nell'an. bisestile: & indi cominciorno l'Olimpiadi, le quali assegnaremo nel suo luogo. 3. Dopo li celebrati giochi Olimpici molti de gl'Aroonauti portarono Colonia di gente; & habitarono l'Isola di Lenno, doue fondarono la Città di Minia. 4. In tal anno, o tempo fiorì Museo illustrissimo Poeta.

NARRATIONE XL.

2700 NEll'an. 2700. Ercole volendosi vendicar di Laomedonte Rè di Troia, andò con molta gente, e prese la Città d'Ilio all'improuiso; doue veciſe il detto Rè, ch'era già vecchio(ritrouandosi il suo generoso figlio Priamo in lontano paese à fare guerra) E perche Telamone fu il primo à salire sù le mura d'Ilio, Ercole in premio li diede p moglie Esione sorella di Priamo sopradetto, il quale subito che vdì poi tale rouina, vēne nel suo regno à ristorarlo: mandò ambasciatori in Grecia, & al Prencipe Telamone, per esserli restituita la sorella; ma indarno: ond'egli poi sdegnato volse vendicarsi di tal ingiuria con torre à Greci vn'altra regia donna, che fu Elena: & indi successe la guerra ostinatissima, e la distruttione del regno d'essa Troia. Nell'an. 2701. in Niniue Mitreo(XXIV. Imperatore dell'Assirij)hauendo regnato 26. anni, venne à morte, e li successe Teutane suo figlio. Nell' anno 2702. In Latio hauendo regnato 37. anni Fauno venne à morte; e li successe il suo figlio Latino, Rè X. di essa Latio; il quale poi fu socero d'Enea. Scrissero alcuni, che Latino fu figlio della figlia di Fauno, generato da Ercole Thebano, che pasśò in Latio à visitare Euādro: e cō tal occasione hauer hauuto cōmercio cō la detta figlia d'esso Fauno. Il che nō pare verisimile al vero, perche Ercole non più, che sei anni prima era stato in Latio, e se ciò fosse stato vero, hauerebbe regnato Latino nell'età di cinque anni, e puochi mesi. Nell'anno 2704. In Italia hauendo regnato 27. anni Tarcone, venne à morte; e li successe il suo figlio Tiberino. Nell'anno 2705. Ercole fabricò nel campo sottoposto al monte Oeta, la Città di Trachine, la quale dopo fu chiamata Eraclea. Nell'an. 2706. Epalio Rè de' Dorici essendo stato discacciato dalli fattionarij del suo regno(secondo Strabone nel lib. 9.) fu difeso, e restituito da Ercole nel regno: per il qual beneficio Epalio poi adottò per suo figlio Hillo figlio d'esso Ercole, e di Deianira sua seconda moglie; il quale Hillo successe poi nel regno Dorico. Nell'an. 2709 Giasone hauendo da Medea generati in Tessaglia alcuni figli, dopo dieci anni la ripudiò; e prese per moglie Glauce figlia di Creonte Rè di Corintho: perilche ella con le sue magie fece morire li figli di Creonte, e li suoi proprij ancora, de' quali nondimeno scampò Tessalo: & essendosi ella vendicata in detto modo, andò da Ercole à querelarsi del detto Giasone: poi andò per diuerse parti del mondo, fece molte magie, & incantesimi; e si ridusse in Colchide sua patria, doue finalmente si morì. Benche altri dicano, essere stata moglie d'Egeo: ma costui era già morto molto prima. Nell'an. 2710. Ercole dopo hauer vcciso vn gran serpente, detto Idra; dopo altre molte gloriose imprese (che da tante, e tante fauole furono adombrate) dopo essere stato sì ciecamente innaghito d'Omfale(Regina di Lidia, e figlia del Rè dell'Etoli) che lasciate l'arme, à lei seruiua, & vbidiua anco in filare: e dopo finalmente essendosi pentito de' suoi errori, e purgatosi con sacrificij fatti dal Saccerdote Eumolfo nel Monte Oeta, volontariamente (ma per infermità di pazzia, come meglio altri pur dissero) si buttò da se stesso nel

fuoco acceſo per il ſacrificio, e vi morì. Fu egli fortiſſimo, vnico, e mirabile del ſuo tempo: ma poi gli Greci per celebrar i loro Heroi, aſſai fauoleggiarono per deificarli, mendicando le fauole, e bugie della verità della Sacra Scrittura, e di Sanſone: del che diremo à luogo più opportuno. 2. Fu egli molto imitato nell'impreſe da Teſeo, il quale pur vinſe Pirinto Rè de' Lapiti (detti anco Centauri) popoli di Teſſaglia, ch'erano ſtati li primi domatori de' caualli nella Grecia: o (come altri ſcriuono) li primi inuentori delli freni di eſſi in eſſa Grecia. Furono dopo fauoloſamente dipinti eſſi centauri con mezo corpo di huomo, e mezo di cauallo; perche le prime volte à chi di dietro gli vidde correre à cauallo, parueroc on la metà de' loro corpi, cioè con la parte di dietro di caualli; e con la metà di corpi humani, cioè con ſpalle, e teſte humane, che impediuano il vederſi le ſpalle, e reſte di detti caualli. 3. Il ſopradetto Teſeo fu anco l'inuentor de' giochi Iſmici.

NARRATIONE XLI.

2711 NEll'anno 2711. dopo ch'Orithia dalle ſue glorioſe impreſe ritornata in Temiſcira haueua viſto mancarle le ſorelle preſe da' Greci con farle tanto oltraggio, & eſſere ſtata vcciſa Anthiope con tutte altre molte compagne di eſſa; commoſſe l'Amazoni tutte alla vendetta; dicendole nulla giouarle dominare l'altrui regni, e prouincie; mentre da Greci foſſero oltraggiate: Mandò ambaſciaria à Sagillo Rè di Scithia, chiedendo aggiuto côtro detti Greci; e diccndoli eſſer eſſe Amazoni nate da Scithi, alli quali l'arme d'eſſe donne (loro ſtirpe) apportauano honore ſopra qualunque natione illuſtre: gli rappreſentaua poi l'ingiurie fattele da Greci, che pure le ſue ſorelle ſi teneuano. Moſſo il Rè dalla gloria della ſua natione, volentieri le diede pronto aggiuto, congregando vn eſſercito à cauallo; e mandandoui Capitano il proprio figlio, chiamato Penaſſagora. Teſeo, e gl'altri Atheneſi, che vdirono venire tal eſſercito, conuocarono l'aggiuti di tutti i loro amici. Ma peruenendo nell'Attica l'Amazoni, e li Scithi, nacque fra loro gran diſſentione, per la quale eſſendo elle ſtate abbandonate da Penaſſagora, furono da Teſeo, e dalla moltitudine de' Greci ſuperate: come Teſia, Diodoro, e Plutarco riferiſcono. Onde ſi ricouerarono nelle terre de' regni vicini, lor confederati; & indi fecero ritorno al regno loro. Da tal vittoria gl'Atheneſi poſero il nome di Bedromione al Meſe, nel quale gli ſucceſſe tal vittoria, per eterna memoria d'hauere vinte l'Amazoni fortiſſime, li cui ſepolchri (ſecondo Plutarco) durarono poi gran tempo ne' i campi, e contrade atheneſi. Nell'anno 2715. Euriſteo Rè di 2715 Micene dubitando, che li figli d'Ercole creſcendo di forze, e di ſoſtanze voleſſero toglier li il ſuo regno, cominciò à perſeguitarli apertamente: onde eſſendoſi queſti ridotti in Trachine; egli intimò la guerra al Rè Ceice, ſe non diſcacciaſſe coſtoro dal ſuo regno. Queſti eſſendo da Trachine diſcacciati, andarono per rifugio in varie parti; ma furono anco rifiutati da tutti gl'altri greci Prencipi: Per vltimo ricorſero à Teſeo, dal quale furono in Athene riceuuti. Nell'anno 2717. Euriſteo 2717 hauendo fatto vn groſſo eſſercito, andò con ſuoi figli in Attica contro eſſo Teſeo, e contro li figli, e nipoti d'Ercole ſudetti, che tutti andarono ad incontrare l'inimico con valoroſo eſſercito tripartito: li Capitani furono eſſo Teſeo, Hillo primogenito d'Ercole, & anco Iolao figlio d'Ificlo, fratello d'eſſo Ercole, li quali ruppero, e fecero gran ſtrage dell' eſſercito d'Euriſteo, che reſtò vcciſo in battaglia da Hillo: e tutti li ſuoi figli vi perirono. Seguirono coſtoro la vittoria, e preſero Micene con tutti gl'altri luoghi di tal regno: Ma venendo all'hora vna grauiſſima peſtilenza nel Peloponneſo, furono coſtretti à ritirarſi. Onde aſtaliron o, e preſero il gouerno, e lo ſcettro di Micene li Pelopidi, cioè Atreo, e Tieſte figli di Pelope, e fratelli della madre d'Euriſteo: Benche dopo Tieſte ſia ſtato diſcacciato da eſſo Atreo per l'inceſto commeſſo con ſua moglie; in vendetta di che Atreo vcciſe Tàtalo figlio di Tieſte ſopradetto; e glielo die de in cibo in modo tale, ch'egli non ſe n'accorſe da principio. Così dunque paſsò tal regno à gli Pelopidi; che di ragione ſi doueua à gl'Eraclidi, come à poſteri d'Ercole, il qual tanto per linea di padre, quanto di madre era ſtato pronipote di Perſeo fondatore di Micene ſopradetta. Hillo con tutti gl'altri per la peſte ritiratoſi in Attica, andò poi ſubito in Delfo per pigliar l'oracolo d'Apolline ſopra la guerra, che doueua fare. Li riſpoſe il diauolo nell'idolo, che s'aſpettaſſe ſino al terzo frutto della terra: Onde Hillo aſpettò poi tre anni per rinouar la guerra, penſandoſi, che il terzo frutto foſſe nel terzo anno: ma fu nella terza generatione il vaticinio. 2. Nell'anno ſopradetto dopo tal vittoria, Teſeo andato aſtutamente nel Tempio di Diana in Sparta, doue faceuano la feſta (detta Orthia) le donzelle Spartane, rapì fra queſte Elena, ch'era all'hora di dieci anni: e come che foſſe ancor fanciulla, la menò in Afidno Città, doue ſtaua Etra ſua madre, alla quale la laſciò raccomandata, e ritornò in Athene; doue Meneſteo di regia ſtirpe inuidiandoli lo ſcettro, haueua ſedotti tutti i cittadini: conciofiache eſſo Teſeo haueua prima coſtretto, chi per amore, chi per timore à laſciar le loro habitationi diſperſe in varie ville, facendo, che ſtaſſero tutti dentro le mura della Città d'Athene, per ſtar ſicuri dall'incurſioni de' nemici: e da queſto beneficio pigliò capo al cõtrario l'iniquo Meneſteo, dicendo à tutti eſſere ſtati priuati da Teſeo della primiera loro libertà, e ſerrati nella Città come in prigione; per farſi egli Signore anco de' Prencipi dell'Attica, che nelle loro terre dominauano: Vdendoſi dopo,

che

che Castore, e Polluce (fratelli d'Elena rapita) faceuano gran sforzo di gente, e d'arme per venire contro detta Athene, si commossero tutti contro Teseo. Egli vedendo la ribellione cagionata da Menesteo, e da Prencipi; mandò presto Demofoonte, e gl'altri suoi figli in Eubea ad Elpenore Rè suo grand'amico (Questi dopo cresciuti furono nella guerra di Troia valorosi) & esso Teseo postosi in altra naue, andò nell'Isola di Sciro, dou'erano le sue materne possessioni (& iui poi morì precipitato da vn'alta rupe dal proprio suo cognato, è Signor di detta Sciro.) Vênero dunque li Spartani, e circondarono Athene, chiedendo, che gli fosse restituita la fanciulla Elena. Risposero li cittadini, dispiacerli molto il delitto di Teseo: e che perciò essedosi egli nascostamente fugito, haueuano essi fatto Rè loro Menesteo: e che la fanciulla non era stata altrimente portata in Athene; nè essi sapere doue fosse nascosta. Habitaua all'hora in Athene Academo huomo ricco, e natiuo della città d'Afidno, che secretamente haueua saputo esser in tal città la detta Elena: costui vedendo l'imminente pericolo di guerra, fece palese il tutto alli Spartani: li quali furono tanto grati ad esso Academo, che quando in altre guerre poi distrussero le cãpagne de'detti Atheniesi, custodirono sempre illesa la possessione d'Academo, che fu dopo chiamata Academia, facendo in essa gl'Atheniesi li grandi edificij de' loro studij famosi in tutto il mondo. Andarono dunque subito li Spartani, & espugnarono Afidno, da doue rimenarono Elena nel paese: & Etra andò assieme con essa; anzi con essa andò poi pure in Troia. 3. Circa tal anno da Booz di Rahab nacque Obed Patriarca XXXI. (il quale dopo fu auolo di Dauid) Del detto Booz già dice à lungo l'historia sacra, sopra la quale Cornelio à Lapide stimando troppo luugo il tempo, che fu puoco meno di cent'anni da quando nacque esso Booz fino à tanto, che generò il sudetto Obed da Ruth; fu d'opinione, che fossero stati due Booz: cioè padre, e figlio del medesimo nome; benche vn solo sia stato espressamente scritto da San Matteo nell'Euangelio. Nulladimeno non fu gran marauiglia in quel tempo (di vita più lunga, e di robustezza, e vigor della natura) che vn'huomo castissimo, qual fu esso Booz (che prima di maritarsi visse celibe) poi generasse il figlio in tal'età.

NARRATIONE XLII.

2720 Nell'anno 2720. credẽdo Hillo Rè de'Dorici, e gl'altri Eraclidi, o posteri d'Ercole, esser venuto il tempo di ricuperare il regno di Micene à se spettante, vennero nel Peloponneso con essercito molto numeroso: ma non con minore se gl'oppose Atreo con gl'altri Pelopidi, e posteri di Pelope, il quale già prima con le molte sue figlie, che diede per mogli à diuersi Regi della Grecia, haueua fatto potentissimo il suo lignaggio. Fu commessa dunque la battaglia, la qual benche fosse molto atroce; nulladimeno non vi fu auantaggio dall'vna, nè dall'altra parte: e restò morto in essa Aristomaco figlio d'Ercole, il cui fratello Hillo poi presumendo e dell'oracolo, e d'hauer quasi le forze d'Ercole suo padre, disfidò li nemici, dicendogli, che il più valoroso di essi combattesse seco di corpo à corpo; e se esso Hillo vincesse, li dassero il regno, che li competiua. S'accordarono le partite con conditione, che se perdeua, non douessero gl'altri Eraclidi per cent'anni fargli guerra. Furono à singolar battaglia Echemo Rè di Tegea, ch'era vno de' Pelopidi; e dell' Eraclidi il sudetto Hillo, il quale combattendo restò veciso: sì che li suoi fratelli Anthioco, Agatrisio, Gelono, Lido, e Tireno con gl'altri Eraclidi ritornarono mesti al regno Dorico; essendo prima già morto Hepalio, che s'haueua adottato per figlio il detto Hillo, li cui figli successero in tal regno. Nell'anno 2721. fiori Gorgia filosofo, il quale fu di tal sufficienza, che rispondeua all'improuiso alle questioni di qualunque materia propostali; e fece tanti denari, che con essi fece, e pose in Delfo la prima statua d'oro d'Apolline nel Tempio. Nell'anno 2722. in Italia hauendo regnato 18. anni Tiberino si sommerse per disgratia nel fiume, il quale dopo fu chiamato Teuere: e li successe il suo figlio Mezentio, che fu l'vltimo Rè di essa Italia. Nell'anno 2724. in Israele Debora Profetessa venne à morte; e gl'Ebrei quasi perdendo il timone, che gouernaua la lor naue, si dissoluerono nell'idolatrie: e Dio gli castigò, mandãdo nell'istess'anno sopra di essi l'arme de' Madianiti, li quali vniti con gl'Amalechiti, li ruppero, e l'oppressero in tal modo, che per scampar la vita, parte non stimandosi star sicuri nelle lor Città, fecero cauerne sotto terra; e parte nelle spelonche de' Monti si nascosero, & iui dopo si fortificarono. E se dopo in qualche terra seminauano, gl'era distrutto il lauoro da nemici, li quali anco tutte le pecore, e boui gli predarono. Diuenne all'hora la terra d'Israele publico pascolo delle nationi orientali, che menauano in essa à pascere li lor greggi, & armenti; li quali erano in tanto gran numero, che à guisa di locuste copriuano tutto tal paese, & ogn'herba, che nasceua diuorauano. Onde per cibarsi essi Ebrei, l'herbe istesse nascenti gli mancauano. Nell'anno 2725. in Micene hauendo regnato 8. anni Atreo, e Tieste Pelopidi, morirono; e regnò sesto Rè Agamennone figlio minore del sudetto Atreo: mentre Menelao suo fratel più minore hebbe Elena per moglie cõ la dote del regno di Sparta; essendo morto Tindareo padre di essa, & anco li fratelli Castore, e Polluce, che da Gentili furono annouerati fra le stelle. Nel l'anno 2726. regnando in Micene Agamennone, regnò in Argo Diomede figlio di Tideo: conforme Eustatio scriue, e riferisce.

2721

2722

2724

2725

2726

NAR-

NARRATIONE XLIII.

2728 NEll'an.2728.in Tessaglia hauendo regnato 30.anni Pelia,morì:onde Tessalo (figlio di Giasone già morto in Iolco Città da esso posseduta)circa tale tempo ottenne tutto il regno, che legitimamente li spettaua. Da questo Tessalo secondo l'opinione più probabile fu denominata la Tessaglia, che già

2729 prima Ematia fu detta. Nell'an.2729. Priamo Rè di Troia non potendo più tolerare l'oltraggio riceuuto da gli Greci, che nè anco Esione sua sorella li volsero mai restituire, per render loro vn'altra tale ingiuria, mandò Grecia à tal fine Alessandro (per altro nome Paride)suo figlio,il quale fingendo essersi con suo padre disgustato,o cō altro simile pretesto; fu in Sparta dal Rè Menelao riceuuto,& albergato nel regale palagio: ma presto hebbe tal occorrenza nel suo regno Menelao, che fu costretto partirsi da Sparta, lasciando molto raccomandato ad Elena sua moglie l'hospite Paride,come persona di regia stirpe. Egli ch'haueua il veleno nel cuore, si anco perche questa era molto bella;e la lontananza di Menelao li daua luogo; talmente la tentò,ch'ella consentì fugirsi seco dalla Grecia in Troia: doue peruenuta fù da Priamo lietamente riceuuta;e regalmente,e da figlia trattata.Intesa Menelao si atroce ingiuria, concitò subito la Grecia tutta, la quale conoscendo tal onta essere stata fatta nō solamēte particolare ad esso Menelao,ma ãco alla natione Greca vniuersale; s'vnirono tutti gli Regi, e Prencipi con giuramento di desolare Troia, e fecero Capi-

2 tan Generale Agamennone. 2.In tal anno Zeto Rè d'Egitto venne à morte, e li successe

2730 Ranses suo figlio primogenito. Nell'an.2730 Peruenne la grand'armata greca nelle spiaggie troiane,doue col valore d'Ettore fortissimo (figlio di Priamo) nello sbarcare fu da Troiani quasi conquassata, con strage, e sangue d'innumerabili Greci:fu nondimeno tanta la moltitudine,& il valor di essi Greci, che si fecero strada fra nemici, formando campo nel suolo Troiano;doue poi presto col conseglio di Nestore presero molte terre, e Città;e finalmente assediarono Troia. Il numero de' Greci concorsi in tale guerra fù di 200.in 300 mila: Polo Sofista Agrigentino (che fu discepolo di Gorgia filosofo) numerò all'hora, & anco scrisse le naui de gli Greci quante fu-

3 rono.2.in tal anno Polide Rè XXIII.di Sicionia venne à morte, lasciando il regno à Pelasgo suo figlio. Nell'an. 2731. Furono liberati gl'-

2731 Ebrei da Gedeone: conciosiache nelli flagelli hauuti ricorsero à Dio penriti degl'errori. Gli mandò prima egli vn Profeta, che gli rinfacciò le lor ingratitudini, e disubidienze; e li grandi beneficij da esso Signore riceuuti. Venne dopo l'Angiolo Santo à parlare à Gedeone, mentr'egli staua purgando il frumento nel torchio, (non potendo purgarlo in aia per gl'insulti de' Madianiti)e li comandò ch'andasse à liberar il popolo da detti Madianiti; promettendoli la sua assistenza in tal impresa. Distrusse Gedeone l'altare dell'idolo Baal,che teneua suo padre;& adorauano tutti gli suoi concittadini;congregò poi gente della sua Tribu di Manasse,d'Aser,di Zabulon, e di Neptali: e chiese segno della vittoria al Signore; che fu la pelle lanuta, esposta all'aere aperto della notte, nella qual domandò egli la pioggia: ma che bagnasse la pelle solamente;e non la terra.Il che fece Dio: e Gedeone trouò la terra secca;e la pelle si piena,che vna conca d'acqua ne cauò.Domandò pure vn segno simile, ma al contrario: e Dio facendo piouere di nuouo,bagnò tutta la terra intorno,doue la pelle sudetta era distesa, che nella pioggia resto secca,& intatta.Egli certo,e lieto della futura vittoria,condusse seco 32. mila armati Ebrei. Ma li disse il Signore, essere souerchia tanta gente: e che licentiasse tutti coloro,ch'hauessero timore de' nimici:Onde furono licentiati 22. mila. Li disse di nuouo Dio, esser pur troppo; e che facesse la scelta nel fiume,doue quelli,che si piegarono su'l ginocchio per bere, furono esclusi dalla futura battaglia: e solo 300. che pigliarono l'acqua con le mani, e la lambirono, furono ammessi alla vittoria d'esso Gedeone, il qual andò ad incontrare gli nemici tanto numerosi,che accampansi nella valle, da essi pareua coperta come da locuste: conciosiache con Madianiti erano anco venuti gl'Amalechiti, e le genti di quasi tutte le nationi orientali. Diuise Gedeone(secondo il comandamento del Signore) in tre squadre gli suoi 300. soldati, dando in mano ad ogn'vno di essi vn vaso di creta con vna facella accesa nel di dentro; & vna tromba nella destra mano: & ordinogli, che quando egli sonasse la sua tromba, essi rompessero con strepito li vasi che portauano, e facessero rilucere all'improuiso le facelle nascoste, e con la destra sonassero anco le trombe; e subito dopo gridando tutti nel giro de' nemici dicessero: Spada di Dio: spada di Gedeone suo ministro. Il che facendosi nella meza notte,si scompigliarono, e spauentarono tutti gl'idolatri in modo, che l'vn coll'altro insieme s'vccideuano,pensandosi di combatter con gl'Ebrei: & vltimamente si posero à fugire li restanti, lasciando li padiglioni abbandonati.Stauano di lontano li 32.mila(meno 300.) soldati di Gedeone, osseruando la riuscita di esso,e di quei puochi che seco menaua. Vedendo dopo nel farsi del giorno, che gl'inimici andauano fugendo: (in esser con la tromba chiamati dal detto Gedeone) corsero velocemente sopra essi, perseguitandogli per tutte le campagne. Mandò subito veloce nuncio Gedeone à quelli del monte Efraim; & essi subito andando all'hor all'hora, impedirono il passo,e'l vado del Giordane per non poter scampare gli nemici, de'quali morirono 120.mila: gl'Ebrei presero, e posero sù l'aste due teste, che furono di due Principi

Madianiti, detti Oreb, e Zeb: e furono riportate à Gedeone, ch'era dall'altra parte del Giordane, il quale con li 300. vedendo, essere scampati Zebec, e Salmana Regi; e quindeci mila de' Madianiti; lasciò venir la notte, e quando questi credeuano esser sicuri, e dell' intutto lontani da Gedeone, furono da esso dissipati, e li sudetti Regi pure vccisi. Fu egli poi Giudice d'Israele 40. anni, ne i quali santamente sopraulsse. Nell'anno 2733. in Niniue hauendo regnato 32. anni Teutane (XXV. Imperatore dell'Assirij) venne à morte, e li successe Teuteo suo figlio primogenito.

2733

NARRATIONE XLIV.

2735 Nell'anno 2735. durando la guerra Troiana, doue interuennero gli primi Heroi nell'arme di quel tempo, Achille, Vlisse, li due Aiaci, Diomede, Patroclo, Demofonte, Tessalo Rè di Tessaglia, Creonte Rè di Thebe; & altri Regi. Ettore con 24. suoi fratelli, Enea, Antenore con altri Troiani Capitani, li quali da Homero, e da Virgilio poeti son descritti (con fauole nel mezo mescolate) e da molti historici son anco celebrati. V'interuennero anco l'Amazoni nemiche grandi di tutti li Greci: & era in tal tempo già morta la vergine Orithia Regina; & in suo luogo regnaua Pantesilea, la qual venne col suo essercito in fauor di Troia contro detti Greci; ma questi furono sì potenti, che quantunque fossero elle molto valorose, e sopra tutte facesse prodezze marauigliose Panthasilea sudetta: nulla di meno vi mori ella con la maggior parte delle dette Amazoni; e le restanti ritornarono alla lor patria molto fracassate: onde cominciò poi à mancar il loro regno: ma pur durarono fino alli tempi del Magno Alessandro, dopo del quale furono presto da barbari oppresse, e dall'intutto restarono estinte. Nell' an. 2739. Li Fenici, che dopo hauer già prima lasciata la lor patria per causa de' continui terremoti; erano (secondo Giustino lib. 18.) andati ad habitar in Sidone; vedendosi da Filistei d'Ascalone afflitti, e superati, andarono con le lor naui, e fabricarono nelle rupi, e scoglio del mare la Città di Tiro. 2. In tal anno regnò Ionio in Arcadia, dal quale fu denominato Ionio quel mare. Nell'an. 2740. Essendo durata dieci'anni la guerra, e l'assedio di Troia: dopo crudelissime battaghe; e dopo la morte d'Ettore, d'Achille, (che fu vcciso à tradimento) e di molti altri Illustri Heroi dell'vna, e dall'altra parte con gente innumerabile atterrata; li Greci benche hauessero spesso da gli loro paesi nuoua gente, nondimeno vedendo, che sempre in soccorso de' Troiani veniuano molte altre nationi: & essendo anco attediati dalla lũga assenza dalle lor famiglie, e patrie; e quasi disperando di potere espugnar la detta Troia; mandarono ambasciatori à Priamo, chiedendo, che gli restituisse solo Elena; e promettendoli partirsi subito, e ritornar in Grecia. Sopra ciò Priamo volse far conseglio, nel qual Enea, & Antenore suoi Prencipi li dissero, douersi restituire Elena; e non tentarsi l'vltima fortuna: rappresentando ancora al Rè, che li suoi figli tutti (fuorche il più giouane) erano stati nelle battaglie vccisi. Ma Priamo vecchio duro, e pertinace non solamente non volse stare à tal buona consulta: ma cercò anco dar morte à tali consulenti; li quali da vna parte vedẽdosi dal Rè perseguitati: e dall'altra non poter fugire fuor di Troia, essendo da nemici circondata; elessero patteggiar con detti Greci: onde gli scrissero secretamente, che se gli dassero libertà per se, e per le sue genti, e robe; gli darebbono di notte aperta vna porta d'essa Troia. Li Greci lieti di tale pattito, offersero loro molto più assai di quanto domandauano: preparorono l'arme quietamente senza fare strepito, e venuta l'oscurità della notte s'accostarono (ceda la fauola del cauallo descritto dal poeta Virgilio) con sommo silentio alla Città, dou'Enea, & Antenore rimouendo le guardie d'vna porta, l'aprirono: e come violentissimo torrente entrarono li Greci inondando tutta la Città, vccidendo, & abbrusciando li Troiani. Espugnarono al farsi del giorno il palagio di Priamo, che da Pirro (detto anco Neottolomo) Rè di Pelasgia, e figlio del morto Achille, fu da vn lato all'altro con ferro trapassato. Fu anco estinta tutta la sua famiglia, e stirpe, e con essa perì Cassandra (profetessa della distruttione d'essa Troia) la quale dicono essere stata la Sibilla Frigia (anco detta Troiana, che disse pure di Christo Redentore) & altri dicono, che ella dopo morì nella Città di Sparta, doue fu con Elena portata. Arse Troia à 4. di Settembre, come afferma Dionisio Alicarnasseo. Fu poi diroccata; e ridotta in campo da potersi arare: essendo durato tal regno 304. anni. Elena fu restituita à Menelao: Enea, & Antenore hebbero le naui, che nel porto Troiano si trouauano, delle quali hebbe 22. Enea; e le restanti Antenore. Questi imbarcarono le lor genti, e prouisioni; e si posero à nauigar verso l'Italia, li cui Prencipi, e Regi anticamente erano stati parenti de' Regi Troiani; essendo stato il Rè Dardano natiuo di Toscana, e genero di Teucro Signore della Frigia. Si partirono per tutti li Greci; ma dalla tempesta del mare furono molto fracassati, & in gran numero sommersi nelle spiaggie di Puglia, e di Calabria: onde coloro, che scamparono la morte; edificarono la Città di Sibari, & altri luoghi in detta Calabria, che perciò fu poi chiamata Magna Grecia. E circa tal tempo Diomede poi venuto in Puglia fece molte terre, e fra esse la città di Beneuento, (che da principio fu detta Maleuento) Argirippa, e Taranto (e Cottona secondo alcuni) e con sua gente anco arriuando Aiace figlio d'Oileo fabricò Locri: mentre Teucro (figlio di Telamone, e fratel cugino d'Achille) trasportato in Cipro fondò la città di Salamina, e poi diuenne Signore di quel

2739

2

1740

quel regno. Pirro andato nel regno de' Molossi, vi regnò: e da lui fu dopo detto Epiro quel paese. Altre loro naui furono disfatte nella Grecia; & in poch'anni gli principali distruttori di Troia in varij modi malamente perirono. Agamennone tornato nel suo regno di Micene, nell'abbracciamenti di Clitēnestra sua moglie fu vcciso da Egisto suo cugino (figlio di Tieste suo Zio) il quale con essa Clitennestra adulteraua; e poi perseuerò, facendosi egli Rè di detto regno: ma fu poi vcciso da Oreste figlio del sudetto Agamennone. 2. Vlisse andò vagando per varie prouincie, e finalmente fu dal figlio vcciso, dopo hauer fondata in Spagna Vlissipone. 3. Nell'istess'anno morì Menesteo Rè d'Athene dopo hauer regnato 23. anni, restando molto mal sodisfatti di lui gl'Atheniesi, li quali rauedutisi della lor ingratitudine verso li beneficij fattigli da Teseo, fecero regnare il suo figlio Demofonte, che valorosamente haueua guerreggiato contro Troia. 4. Et in tal tempo fu Circe incantatrice.

NARRATIONE XLV.

2741 NEll'anno 2741. Enea con le sue genti, e naui peruenne in Sicilia, doue regnaua Alceste; & iui si fecero li giochi de'cesti, ne i quali fu vincitore il vecchio Antello; ma in essa Sicilia il vecchio Anchise padre di Enea morì, e fu sepolto nelle falde del Monte Erice, hoggi detto Monte di Trapani in Sicilia. 2. Antenore hauendo nauigato il mar Adriatico, discese in terra vicino, doue hoggi è Venetia, e passò innanzi in luogo vlteriore. Nell'anno 2743. Enea partendosi da Sicilia con 22. 2743 naui, peruenne in Italia, & arriuando in vn promontorio, cadde dal timone in mare il suo nocchiero Palinuro; che dormiua: dal quale fu denominato il promontorio: e nauigādo oltra, in altro promontorio morì Gaieta nodrice di esso Enea; e poi Gaieta tale promontorio si disse: peruenne dopo nel regno di Latio, doue da Latino Rè li fu concesso paese d'habitare; e cominciò à fabricare nel campo detto Laurente vna città. 2. Nell'anno stesso Antenore in Italia fondò la città chiamata Padoua: e da Veneto suo compagno deriuarono gli Veneti; che indi à 1634. fondarono la città marauigliosa di Veneria. Nell'anno 2744. Latino Rè, ch'haueua promessa La-2744 uinia sua figlia per moglie à Turno Rè de' Rutuli, la maritò col sopradetto Enea: per il che esso Turno sdegnatosi venne col suo essercito contro il Rè Latino, e contro Enea, menando seco Mezentio Rè d'Italia (ma propriamente Rè della Toscana) conciosiache detto Mezentio hauendo regnato 22. anni con essecrabile crudeltà ligando gl'huomini viui con gli cadaueri de' morti, sin tanto, che putrefacendosi in quel contaggio, e puzzore, horrendamente veniuano à morte; fu per la sua tirannide da popoli discacciato dal suo regno: & egli per ritornarui, era venuto à domandar aggiuto da Turno sopradetto;

ma questo tenendosi da Latino, e da Enea nō puoco ingiuriato; volse prima venir contro costoro, sperando d'aggiutare poi Mezentio, che insieme col suo figlio Lauso era da lui venuto: ma poi nella battaglia Enea vccise esso Mezentio, & anco Lauso: onde cessò la stirpe d'Ercole Libico. Fu da Turno vcciso Pallante figlio d'Euandro, il quale l'haueua mandato in aggiuto al detto Enea. Morì anco in tal battaglia il Rè Latino. Onde si finirono due regni: cioè il regno di Latio, e quel d'Italia, che nondimeno restò nella Toscana, e durò in 32. Regi seguenti, fino che poi fu estinto da Romani. 2. Morì pure in tal giorno Camilla Regina de' Volsci, ch'era venuta in fauore di Turno, il qual con Enea cōbattendo, restò vcciso. Il regno di Latio peruēne al detto Enea, essendo Lauinia sua moglie vnica figlia, & herede di Latino: & esso Enea per honorare il socero, diede il nome di Latino à tale regno; & anco fece, che tutte le genti di esso, e le sue di Troia si chiamassero Latini: & esso Enea Rè Primo de' Latini se chiamarsi. Honorò anco Lauinia sua sposa, dando il nome di essa alla Città da lui poi fabricata, la qual Lauinio dopo fu chiamata: e nel giorno presente anco perdura nella pianura, ch'è sotto Velletri. Durò il regno di Latio in 11. Regi, e per 343. anni: e quel d'Italia (principiato da Noè) durò per 1083. anni in 29. Regi. 3. In tal tempo (secondo Honofri) Parigi di Francia fu fondata da vn certo Paride Troiano venuto già con esso Enea in Italia, dalla quale passò nella sudetta Francia. E delli compagni d'Antenore, Placentulo fondò Piacenza; Aquilio Aquileia; Pilade Parma; Perusio Perugia; & Agrimonio Cremona. 4. In tal anno gli Tessali, che distrutta Troia erano in Italia venuti, in essa fabricarono Rauenna. Nell'anno 2747. Li popoli Rutuli per vendicare la morte di Turno, vennero con forte essercito contro Enea, il qual hebbe il meglio della battaglia; ma valorosamente combattendo vi morì: nulladimeno Giulio Ascanio suo figlio (natoli da Creusa sua prima moglie, e figlia di Priamo Rè di Troia) dissipò li detti Rutuli in battaglia, e sepelì suo padre con honore. Dopo dunque hauer regnato tre anni il detto Enea, li successe esso Ascanio Rè secondo de' Latini: ma Lauinia, che restò d'Enea vedoua, e grauida; concepì gran timor di esso Ascanio, dubitando, che non fosse per vccidere il suo parto, se questo fosse di sesso masculino, à cui era douuto quello regno: perciò si fugì ella nelle selue, doue pattorì Silulo, che dalle selue fu così chiamato. Il che vdendo Ascanio, la riuocò con amoreuolezza, e con honore, dandole la Città di Lauinio sopradetta; & esso si diede à fabricare la Città d'Albano (detta anco Alba lunga) nella quale pose la sede del suo regno, che iui poi sempre da suoi successori (detti Regi d'Albano) fu tenuta. 2. Nell'anno stesso in Micene hauendo regnato 7. anni l'adultero Egisto, fu vcciso da Oreste

ste figlio d'Agamennone; il quale accordatosi con sua sorella Elettra veccise non solo il detto adultero; ma anco l'adultera propria sua madre: onde regnò Oreste Rè ottauo di Micene: il quale fondò in Tracia la Città Oresta (detta poi Adrianopoli da Adriano Imperatore, che l'accrebbe: e finalmente fu Regia del Rè de' Turchi, prima che prendessero poi Costantinopoli) Del detto Oreste graui Auttori scriuono, essere stato gigante, & alto sette cubiti.

NARRATIONE XLVI.

2760 NEll'an. 2760. Oreste Rè di Micene essendoli stata promessa per moglie Hermione figlia d'Elena, e di Menelao; perche anco la pretendeua Pirro (figlio d'Achille) essendo egli stato ritrouato in Delfo, dal detto Oreste fu veciso, conforme haueua veciso egli crudelissimamente il vecchio Priamo. Nell'an. 2763 2763. li Cumani dopo 103. anni della fondata Cuma in Italia, fabricarono Parthenope denominandola da Parthenopia (vergine, o ninfa in tal luogo sepolta) poi fu detta Pelapoli, e finalmente Napoli; la quale dopo hauendo essi vista diuenir maggiore di Cuma per il miglior sito d'habitarsi; pretesero distruggerla: ma dall'Oracolo furon prohibiti. Nell'an. 2771 2771. in Israele hauendo gouernato, e giudicato il popolo per quaranta anni Gedeone, morì diuotamente nel Signore, lasciando da diuerse mogli settanta figli, fra li quali fu Abimelech natogli d'vna sua moglie concubina Sichimita. Questo scelerato andò subito in Sichem, e pregò gli parenti di sua madre, che dicessero al popolo d'essa Sichem, esser meglio, che egli solo (ch'era lor parente) regnasse; e non gl'altri 69. figli di Gedeone all'hora morto. Consentì alle sue voglie il popolo; e li diede quantità di denari, con li quali egli stipendiò molti soldati, & aggiutato da principali di Sichem, andò in Efra Città, dou'era la casa paterna; & veccise gli suoi fratelli, de'quali Ioatham fratel minor solo scampò, e dopo dalla rupe d'vn Monte (con la similitudine del Rouo mentionata dalla Sacra Scrittura) riprese i Sichimiti; e si fugì ad habitar in Bera città della Giudea. Questi poi cominciarono ad odiar Abimelech, & anco i Prencipi, che lo haueuano aggiutato; essi pentendosi dell'error prima commesso. Nell'an- 2773 no 2773. in Athene hauendo regnato 33. anni Demofonte figlio di Teseo, morendo, li successe Oxinthe suo figlio, Rè XIIII. di essa Athe- 2 ne. 2. In tal anno in Niniue Teuteo (XXVI. Imperatore dell'Assirij) hauendo regnato 40 anni, venne à morte; e li successe Timeo suo 2774 figlio primogenito. Nell'an. 2774. in Israele hauendo regnato 3. anni Abimelech, se li ribellarono Sichem, e Mello: onde per tal ribellione distrusse egli queste due Città: ma mentre poi oppugnaua la fortezza di Thebe città della Giudea, accostandosi iui sotto per mettere fuoco alla porta di essa; vna donna dalla parte di sopra lo colse in testa con vna pietra molare, e restò morto con tale percossa. Morto costui, fu fatto Giudice d'Israele Thola figlio di Fua fratello del già defonto Gedeone. 2 2. In tal anno Ramses Rè d'Egitto venne à morte, e li successe Amenofo V. suo figlio maggiore, il quale nell'an. seguente 2775. (se- 2775 condo Herodoto) si fece tributarie la Grecia, la Fenicia, e la Siria. Nell'an. 2777. Pelasgo 2777 (XXIV. Rè di Sicionia) morì, e li successe Seusippo suo figlio. Nell'an. 2785. nel regno Lati- 2785 no hauendo regnato 38. anni Giulio Ascanio (figlio di Enea, e di Creusa Troiana figlia del Rè Priamo) venne a morte: e lasciò suo successore non il proprio figlio: ma Siluio posthuomo figlio di Lauinia, e del suo padre Enea, conoscendo costui esser picciolo, e prudente diuersamente, che non era il suo figlio detto Giulio Siluio; al quale però diede il Sacerdotio, che restò poi perpetuo, & hereditario nella casata Giulia: & in essa dopo gran tempo furono li Giuli Cesari Pontefici, & anco li primi Imperatori de' Romani. 2. Nell' 2 istess'anno in Athene hauendo regnato 12. anni Oxinthe, morì; e li successe Afidate suo figlio, il quale sopranisse vn solo anno. E nel seguent'an. 2786. li successe Thimete suo fra- 2786 tello Rè XV. di essa Athene. Nell'an. 2790. Furono da gli Pelasgi discacciati li posteri delli primi Argonauti dall'Isola di Lenno, doue haueuano posta Colonia, e fabricatani la Città di Minia. Onde gli discacciati vennero in Laconia, & hauendo supplicato li Spartani, furono da essi riceuuti; e gli fu data la Cittadinanza. Nell'an. 2794. Amenofo V. Rè d'Egit- 1794 to assaltò gli Scythi con essercito molto numeroso: ma fu da essi rotto: come Giustino diffusamente dice. 2. In tal anno Thimete so- 2 pradetto dopo hauer regnato in Athene 8. anni; essendo nata guerra fra l'Athenesi, e li Beoti per la pretendenza della Città d'Enoe; piacque ad ambidue li popoli terminare la lite con singolar tenzone de' loro Regi. Non volse Thimete venir à tal battaglia, temendo il gran valor di Xanto Rè de' Beoti: onde gl'Athenesi publicarono voler fare Rè colui, il quale in tale battaglia combattesse. Era all'hora venuto in Athene essiliato da Messenia Melanto figlio d'Andropompo di Nestore nipote: costui per guadagnarsi lo scettro promesso, accettò la battaglia: & in essa veccise Xanto: onde Thimete fu dal regno escluso; e Melanto fu fatto Rè d'Athene. Nell'an. 2797. 2797 in Israele essendo stato Giudice 23. anni Thola venne à morte, e fu eletto Giudice Lair natiuo di Galaad, che hebbe 30. figli destri in caualcare; e tutti diuennero Prencipi nelle terre Galaadite, doue 30. Città gli furon date. Nel tempo di costui gl'Ebrei, fra li quali non puochi anni prima haueua serpeggiata l'idolatria, di nuouo incorsero in essa con adorare altri idoli, che non haueuano prima riceuuti: onde nell'an. 2801. Mandò Dio sopra di essi il 2801 suo flagello, che fu il Re de gl'Ammoniti

vniti insieme con gli Filistei:onde gl'Ammoniti sopradetti oppressero le terre Israelitiche in Galaad di là dal Giordane; e trapassando oltra, diedero il guasto alle terre di Giuda, di Beniamin,& anco d'Efraim. Nell'an. 2803 in Niniue Timeo (XXVII. Imperatore dell'Assirij) hauendo regnato 30. anni, venne à morte; e li successe Dercilo suo figlio. Nell'an. 2812. Amenofo V. Rè d'Egitto finì l'vltimo giorno di sua vita, lasciando il Regno ad Ammeneme figlio suo maggiore.

2803

2812

NARRATIONE XLVII.

2814 NEll'an. 2814. nel regno Latino hauendo regnato 29. anni Siluio posthuomo, figlio d'Enea, e di Lauinia, venne à morte; e li successe Enea Siluio suo fratello di madre, che dopo la morte d'esso Eneas'era maritata con Melampode, dal quale poi haueua partorito il detto Enea cognominato Siluio. Circa l'ann. 2815. nacque Iesse (detto anco Isai) XXXII. Patriarca, il quale dopo fu padre di Dauid. Nell'an. 2817. in Micene hauendo regnato 70. anni Oreste venne à morte, e li successero nel regno li suoi tre figli Tisameno, Penthilo, e Comete, che regnarono insieme all'vso antico. Nell'an. 2819. gl'Israeliti essendo stati per 18. anni oppressi, saccheggiati, e continuamente trauagliati in diuersi luoghi dal Rè de gl'Ammoniti; ricorsero al Signore per aggiuto, il quale gli fece à sentire, non volergli più aggiutare, perche l'haueuano lasciato dall'intutto, dedicandosi al culto de' demonij, e dell'idoli. Piansero, e confessarono pentiti hauerlo offeso; pregandolo pure, che gli liberasse; e prestamente buttarono à terra gl'idoli, e gl'altari per ogni luogo, e netta d'Israele. Dopo sperando l'aggiuto di Dio presero l'arme, e si congregorno insieme per liberarsi dagli lor nemici: ma non haueuano huomo alcuno, che fosse atto ad esser Capitano. Era in tal tempo predatore delle campagne degl'Ammoniti, e degli Filistei Iepthe fortissimo, associato da molti compagni. Costui fu già figlio di persona ricca, e nobile; ma generato d'vna meretrice: e nella morte del padre era stato discacciato di casa dagl'altri suoi fratelli come bastardo, per non entrar nella loro heredità: egli non hauendo arte da viuere, ma forze grandi da combattere, fu seguito da molti soldati, venturieri, e predatori e tutti si sostentauano di prede tolte alle terre idolatre. L'Ebrei dunque, che non haueuano altro Capitano, mandarono ad esso Iepthe gli principali del popolo, pregandolo à voler essere Prencipe, e Capitano loro contro il Rè degl'Ammoniti, il quale haueua preparato l'essercito contro di essi, la cui solleuatione haueua vdita. Accettò Iepthe l'elettione fatta in sua persona; e mandò subito ambasciatori al Rè nemico, dicendoli douersi quietare nel suo regno; perche in Israele non haueua ragione, nè diritto. Rispose costui, douersi li Città del paese d'Hesebon, che gl'Israeliti si haueuano tolte anticamente venendo d'Egitto. Rispose Iepthe, hauerle essi tolte da man di Sehon Rè de' Cananei, e non degl'Ammoniti, li quali se prima se le lasciarono togliere da Sehon; doueuano all'hora ricuperarle da lui, che pure per ragion di guerra possedeua: e nō douer venir adesso à domandarle da chi l'haueua cō l'arme acquistate da mā de' sudetti Cananei: domandandole egli adesso dopo trecento, & anni da quando l'haueuano possedute essi Israeliti si per ordine di Dio, si per esser anco sue almeno per la prescrittione di tant' anni. Non volse star à ragione il Rè degl'Ammoniti, ma dispose il suo essercito à battaglia. All'hora diede Dio spirito di fortezza tale al detto Iepthe, ch'andò ad incontrare nelle proprie terre l'inimico: e passando per Galaad sua patria, fece voto al Signore, che se li dasse felice vittoria, li sacrificarebbe nel ritorno qualunque persona di sua casa, che fosse stata la prima ad incontrarlo. Fece poi strage grandissima degl'Ammoniti, li vinse, e li tolse 20. loro Città: e ritornando poi, andò ad incontrarlo prima d'ogn'altro l'vnica sua figlia (secondo Filone nominata Scila) Si stracciò esso le vesti per dolore, dicendo: Tu t'hai ingannata, & ingannasti me; venendo con festa la prima ad incontrarmi: e dichiarolle il voto fatto à Dio. Rispose ella, essere pronta à darsi in holocausto, conforme haueua fatto il voto egli: ma lo pregò, le concedesse tempo di due mesi per andar con le donzelle sue amiche piangendo per valli, e monti la sua verginità: cioè piangendo non essersi maritata, e fatto figli; perche all'hora sperandosi il Messia nascere dagl'Israeliti, ogn'vno si casaua con speranza, che dalla stirpe sua nascesse Christo. Hebbe ella tal licenza, e fedelmente dopo li due mesi ritornò, e fu dal padre sacrificata à Dio. Ma in detti due mesi, 32. mila della Tribu d'Efraim prendendo l'arme, e passando il Giordane, vennero in Galaad, e superbamente mandarono à dire à Iepte, volerlo abbruciare con tutta la sua casa, perche essendo andato contro gl'Ammoniti, non haueua chiamati essi ancora à tal impresa; e di piu con parole ingiuriose villaneggiarono molto i Galaaditi; li quali perciò armatisi con Iepte, ruppero valorosamente gl'Efraiti; & appostando nel passo del Giordane i fugitiui, l'vccisero tutti, senza lasciare in vita alcū di essi.

2815

2817

2819

NARRATIONE XLVIII.

2820 NEll'an. 2820. cioè 80. anni dopo di Troia distrutta; Fornirono li cent'anni patteggiati fra gl'Eraclidi, e gli Pelopidi nella morte di Hillo. Nel quale tēpo si scusò l'oracolo, & il diauolo nell'Idolo d'Apolline in Delfo, che rispondeua per il suo Sacerdote (che fu chiamato Pithia: onde poi furono detti Pithoni coloro, che per arte, e risposte del diauolo indouinauano) Haueua l'oracolo sudetto già risposto ad Hillo figlio d'Ercole, ch'egli con gl'altri Eraclidi, e suoi fratelli aspet-

pettassero il terzo frutto della terra; e dopo guerregiassero per ricuperar il regno di Micene venuto nelle mani de' posteri di Pelope Frigio, e forastiero. Aspettò poi Hillo tre anni, nelli quali la terra tre volte diede il frutto: e dopo combattendo fu perditore, e morto; come già si disse; onde si fece la tregua per cent'anni. Al che dopo rispose l'oracolo, che per il terzo frutto della terra, esso intendeua dirli la terza generatione degl'huomini, e non de' frutti. Così ingannaua tutti il diauolo con equiuocationi, quando Dio non li daua cognitione di qualche cosa futura: conciosiache nè gli demonij, nè gl'Angioli buoni sanno cose future, se non gli dona Dio notitia, e lume. Venuto dunque l'anno sopradetto, gl'Eraclidi (cioè gli nipoti, e posteri d'Ercole) fecero vn potentissimo essercito di popoli Dorici; li Capi de' quali furono tre nipoti d'Ercole sudetto, figli di Aristomaco (il qual morì 100. anni prima nella seconda battaglia di Micene) li cui nomi furono Themene, Cresponte, & Aristodemo; mà l'vltimo di questi mentre s'apparecchiauano le naui, morì da fulmine: o (secondo che alcuni Scrittori dissero) per opra de' figli di Filade, e d'Elettra parenti di Tisameno vno degli Regi figli d'Oreste, che nel Pelopōneso dominauano. In luogo del morto Aristodemo poi successero Capi li suoi figli Procle, & Euristene. Ma poi prima di partirsi per l'apparecchiata guerra, ricercarono l'oracolo d'Apolline, il quale gli rispose che facessero lor Capitano generale vn huomo losco: onde andati per cercarlo, incontrarono sopra vn mulo Ossilo di natione Etolo, il quale viddero esser mancheuole d'vn occhio. Patteggiarono con costui di farlo Rè d'Elide; & egli di fare bene quell'vfficio. Gouernò costui tanto bene l'armata, che le naui, e l'esserciti venendo prosperamente nel Pelopōneso, sbarcarono speditamente nelle spiaggie; e presto distrussero le forze de' Pelopidi, mettendo in fuga l'essercito nemico con molta strage di detti Pelopidi. Onde non solo hebbero gl'Eraclidi Micene, ma tutto il resto ch'era di essi Pelopidi, che restarono dal Pelopōneso discacciati. Diedero poi Elide ad Ossilo: e di essi Eraclidi Themene hebbe Argo, al quale sottopose Micene, il cui regno terminò nell'anno sudetto dopo 192. anni da quando fu da Perseo fondato. Cresponte hebbe la prouincia di Messenia: Procle, & Euristene figli del sopradetto Aristodemo hebbero la prouincia di Laconia con la Città di Sparta; e da costoro dopo discesero le due regie famiglie de' Lacedemonij, o Spartani. Cicerone scrisse, che Procle visse vn anno meno d'Euristene: ma fece più gloriose imprese, che non fece esso Euristene, la cui famiglia però fu poi molto più nobile: ma quella di Procle più potente; e da Euriponte suo nipote hebbe dopo tal famiglia il nome d'Eunponrida. 2. In tal anno finì il regno de' Sicioni, ch'era durato già 959. anni: conciosiache Seuippo loro Rè fu dagli Eraclidi estinto, perch'era stato in aggiuto de' Pelopidi.

NARRATIONE XLIX.

3 IN tal tempo fu la gran riuolutione de' principali popoli del Polepōneso, cioè degl'Achei, de' Ionij (che si denominarono già d'Acheo, e da Ione figli di Xuto nipote di Deucalione) perche da Sparta, e d'Argo gl'Eraclidi discacciarono gl'Achei con li Regi Pelopidi Tisameno, e Pentilo; onde andarono questi discacciati ad acquistarsi habitatione nell'estreme parti dell'Achaia verso Cefalonia, e discacciarono li Ionij: ma nel conflitto vi morì Tisameno. Li Ionij anco essendo discacciati dalle lor sedi, andarono in Attica, doue dal Rè Melanto furono in Athene riceuuti. Pentilo con parte degl'Eoli, (detti poi Etoli) e con parte degl'Achei penetrò nella Tracia, doue morendo dopo alcuni anni, andarono li detti Eoli (in parte) nelli confini dell'Asia inferiore, doue poi fecero le loro Città, e denominarono Eolide il paese. L'altra parte de' sudetti Eoli andò in Locri, & habitò nel monte Fricio. Gli Dorici sotto la condotta degl'Eraclidi ottennero il Pelopōneso: e tutta la Grecia andò sottosopra, discacciandosi gl'altri popoli l'vn con l'altro, per ottener paese d'habitare. Soli gl'Arcadi furono essenti di molestia, habitando in luoghi aspri, e montuosi. Gl'Etoli (anco in parte) dal lor paese discacciati, furono da Ossilo in Elide riceuuti. Rhegnida nipote di Themene, e figlio di Falco tolse le Città delli Fliasij ad Hippaso parente de' Pelopidi, il quale andò nell'Isola di Samo, doue li nacque Eufrone, che fu poi padre di Nessarco padre di Pithagora filosofo. 4. In esso anno sopradetto cominciarono nel detto Peloponneso li sodi regni degli Lacedemonij, e de' Corinthij: conciosiache in Sparta regnarono li sudetti due Eraclidi Procle, & Euristene: il regno di Corintho negl'Eraclidi cominciò da Alete figlio d'Hipporanato da Filante, il cui padre fu Anthioco figlio d'Ercole. Costui hauendo espugnata Corintho, spogliò del regno Dorida, & Hiantida posteri di Sisifo fondator di tal Città; li quali indi in poi habitarono sempre in Corintho da priuati. [2822] Nell'anno 2822. In Athene hauendo regnato 28. anni Melanto, morēdo, li successe Codro suo figlio XVII. & vltimo Rè di essa Athene. [2825] Nell'anno 2825. In Israele hauendo Iepthe gouernato, e giudicato sei anni il popolo, venne à morte; & in suo luogo fu Giudice Abelan natiuo da Bethleme, il quale hebbe 60. figli, cioè 30. maschi, e 30. femine da diuerse mogli: ond'hebbe pur 30. generi, che furono tutti atti à guerreggiare. In quest'anno sudetto in Israele era sommo Sacerdote Heli, il quale assisteua al sacro Tabernacolo, ch'era nella Città di Silo con l'Arca di Dio: e douette circa tal anno nascere il Profeta Samuele da Anna sterile nel modo, che si lege nel libro primo de' Regi al c. 1.

conciosiache detto Samuele dopo nell'anno 2890. era già vecchio (almeno di 65. anni) chiedendoli gl'Ebrei, che gli donasse Rè: *Ecce tu senuisti, & filij tui non ambulant in vijs tuis: constitue nobis Regem, &c. Reg. lib. 1. cap. 8. vers. 5.*

NARRATIONE L.

2826 NEll'anno 2826. in Sparta il popolo de' Minij descendenti da gl'Argonauti, ch'haueua prima habitato nell'Isola di Lenno, dalla quale essendo stati dalli Pelasgi discacciati, erano venuti supplicheuoli à domandar habitatione à gli Spartani, che li riceuerono nella lor Città, & anco gli diedero la cittadinanza, come di sopra si disse: in quest'anno sudetto diuennero tanto insolenti, che voleuano anco parte nel regnare: onde furono posti in carceri, da doue poi si fugirono, hauendosi cambiate le vesti con le lor moglij & andarono à ricourarsi nel vicino Monte Taigeto; dal quale essendo costretti à scender giu dalli Spartani, che voleuano castigarli con la morte, furono domandati in gratia da Theras fratel cugino delli Regi Heraclidi Procle, & Euristene figli della sorella d'Euthesione descendente da Polinice Rè di Thebe; del quale Euthesione era figlio esso Theras, che finalmente hauendo ottenuta in gratia la vita, e la libertà di questi Minij, fu da essi seguito; & andarono tutti insieme ad habitare nell'isola Callistene fra Candia, e Grecia; e dal nome di esso Theras indi fu detta Thera l'Isola Callistene sudetta: Nell'anno 2830. L'Amazoni vscite dal gran Monte Tauro con forti squadroni fecero nell'Asia molte scorrerie in diuersi luoghi. 2. In tal anno in Israele fu fatto Giudice il sommo Sacerdote Heli come persona matura, d'integrità, e di molto cõseglio, e fu collega del Giudice Abesan; e dopo d'altri successori di esso Abesan: e giudicò 40. anni fin che visse: conciosiache li Giudici non Sacerdoti doueuano attender all'arme più, che alle cose ciuili; perche all'hora gli Filistei cominciauano à far nuoui moti di guerra, con la quale dopo soggiogarono gl'Ebrei per 40. anni, fino che furono poi da Samuele liberati: onde nascendo in tali tempi Sansone, fu nodrito, cresciuto nell'essercito, e ne gli padiglioni della sua Tribu di Dan, che staua in arme per difendersi continuamente da gl'assalti de' detti Filistei: *Creuitquè puer, & benedixit ei Dominus: cæpitquè spiritus Domini esse cum eo in Castris Dan. Iud. cap. 13. vers. 25.* Nell'anno 2832. essendo stato Giudice, e Prencipe 7. anni Abesan, venne à morte; & in suo luogo fu eletto Ahialon della Tribu di Zabulon. Nell'anno 2838. Ammeneme Rè d'Egitto venne à morte, e li successe il suo figlio Thuori. Nell'anno 2842. hauendo tenuto per dieci anni il Principato Ahialon, venne à morte, e li successe il Giudice Abdon, il qual hebbe 40. figli, e 30. nipoti; e tutti settanta erano periti nel regere caualli, e maneggiare l'arme prontamente. Nell'anno 2843. in Athene hauendo regnato 21. anno Codro figlio di Melanto, hebbero grauissima guerra l'Atheniesi dalli Dorici, ch'erano già prima venuti nel Peloponneso, & haueuano domandato dall'oracolo d'Apolline (e da Pithia in Delfo) se fossero per vincere in tale guerra. Gli fu risposto esser la vittoria di coloro, il cui Rè morisse combattendo. Fece subito publico bando, e precetto il Rè de' Dorici, che nissun vccidesse, anzi che custodisse in battaglia il Rè d'Athene, Codro, che di tutto questo fu fatto consapeuole, essendo andato con essercito ad incontrare gli nemici, secretamente si vestì da rustico, e con fascio di tralci, e con la falce andò nel campo de gli detti Dorici, doue con temerario pretesto contese con soldati, che stauano vicini à gli lor padiglioni; nè conosceuano, chi costui si fosse. Egli nel contrasto alzò la falce, e malamente ferì vn di costoro, il qual essendosi perciò molto adirato, all'hor all'hora subito l'vccise. Vennero altri molti à tal rumore; e conobbero il corpo del Rè Codro: onde gli Dorici disperando di hauere più vittoria, subito senza combattere fecero ritorno al lor paese. Morto Codro gl'Atheniesi non fecero più Regi; ma istituirono Arconti, o Pretori, che come Capi gouernarono poi la lor Republica (conforme ha vsato, & vsa hoggi Venetia) stimando meglio l'essere gouernati da persone mature, e sapienti, dalla Republica eletti; che non da Regi per successione, li cui figli non sempre riusciuano buoni nell'amministratione del gouerno. Elessero bensì per primo Arconte Medone (figlio di Codro sopradetto) come persona di gran virtù, e prudenza; benche zoppo si fosse. Onde Neleo suo fratello pretendendo hauere egli tale dignità, come persona senza tal difetto; fu quella lite rimessa ad Apolline, che fauorì à Medone rispondendo. Durò dunque il Regno d'Athene 378. anni in diecisette Regi; e finì in Codro. 2. In tal anno in Niniue Dercilo (XXVIII. Imperatore dell'Assirij) hauendo regnato 40. anni, venne à morte; e li successe Eupalo suo figlio. 3. Morì anco Alete Rè primo di Corinto, lasciando il regno ad Issione suo figlio.

NARRATIONE LI.

2845 NEll'anno 2845. in Egitto Thuori Faraone, venne à morte senza figli; onde gl'Egittij eressero Republica con fare 12. Gouernatori, e Capi, che per 117. anni poi durarono. 2. In tal anno nel regno Latino hauendo per 31. anno regnato Enea Siluio, morì, e li successe Latino Siluio suo figlio, V. Rè. Nell'anno 2850. Hauendo gl'Ebrei pur troppo offeso Dio con l'adoratione di molti, e varij Idoli; furono da esso castigati con esser afflitti, e soggiogati da Filistei, li quali per 40. anni poi l'oppressero: In tal anno anco venne à morte Abdon sopradetto, dopo essere stato 8. anni loro difensore, e Giudice, ma per diuina dispositione fu difensore Sãsone huomo fortissimo,

lissimo, per afflittione de' Filistei, che cominciò il Signore poi à mortificare con le smisurate, e marauigliose forze, che concesse à Sansone sopradetto.

2860 Nell'anno 2860. parte degl'Etoli discacciati dal Peloponneso fecero nuoua Colonia nell'Isola di Lesbo.

2863 Nell'anno 2863. in Athene hauendo gouernato 20. anni la Republica Medone primo Arconte, venne à morte, & in suo luogo fu eletto Acasto per secondo Arconte.

2 2. In tal anno Isione Rè II. di Corinto anco morì, lasciando il regno ad Agelao suo figlio.

2864 Nell'anno 2864 in Israele volendo cominciar Dio ad affliggere gli Filistei dispose, che Sansone andasse in Tannatha Città posseduta da essi Filistei, li quali all'hora conuersauano con gl'Israeliti, essendo questi loro tributarij. Vidde iui Sansone vna donzella, della qual tanto ardentemente s'innaghì, che subito tornò à casa di suo padre, e madre, pregandoli, che gliela dassero per moglie. Questi (non sapendo ciò essere strada, che pigliaua Dio, il quale voleua in tal modo principiar la liberatione de gl'Ebrei) li risposero, douer egli elegersi altra sposa in Israele, e non prendere donna Filistea. Replicò egli, che nissun'altra, se non che questa piaceua à gl'occhi suoi: e non volere chi non li piacesse; e con tant'altre parole li pregò, e costrinse, che postisi in viaggio andarono in Tannatha per trattare di tale matrimonio. Si discostò egli alquanto per strada dalli detti suoi genitori, e s'incontrò con vn horribile Leone; ma egli con tal destrezza, e forza prese la bocca di esso Leone; e talmente con prestezza l'aprì, che la diuise in due parti separate, stracciandolo come se fosse vn tenero capretto: dopo ritornato dalla selua, seguì il viaggio senza dir altro alli suoi genitori. Arriuando nella detta Città; fù trattato, e concluso il matrimonio: & appuntatosi il tempo delle nozze, tornarono questi nella casa loro. Venendo poi il tempo dello sponsalitio, tornò egli con gli medesimi suoi genitori in Filistea: & entrato di nuouo nella selua trouò nella bocca del morto Leone vn bel fauo di miele, molto pieno, del quale mãgiò, e fece mangiar da detti suoi parenti, senza manifestargli l'opra fatta: essendo poi arriuati in Tannatha fecero il conuito, al qual inuitarono pure il magistrato: ma questo in sua vece vi mandò 30. galant'huomini, alli quali dopo hauer pranzato, Sansone come per modo di festeggiare le nozze propose vn Enimma, dicendogli, che se fra sette giorni glielo dichiarassero; esso gli darebbe cõ 30. lenzuoli 30. vesti: altrimente essi le douessero dar à lui, che lo sapeua bene dichiarare. L'Enimma fu questo: Dal diuorator è vscito il cibo; e dal forte ne nacque la dolcezza. Per trè giorni, che durò tale cõuito, non poterono i Filistei dichiarare giamai il sudetto Enimma; e venendo il settimo giorno, dissero alla sposa: Ben vediamo noi, essere stati chiamati al tuo conuito per essere spogliati da Sansone; perciò tù fà, che ti dica la dichiaratione dell'Enimma, la quale dopo à noi riferirai: altrimente abbrusciaremo cõ te la casa di tuo padre. Ella tanto pregò il marito con continue lacrime, ch'egli le disse quant'ella voleua; e fu saputo dalli Filistei, li quali risposero à Sansone: Non esserui più forte, che il Leone; nè cosa alcuna più dolce del miele. Gli disse egli non hauer essi indouinato l'Enimma: ma che la sposa glielo dichiarò: e di ciò adiratosi, andò nelle contrade d'Ascalone Città di detti Filistei, vccise 30. di essi, e prese le lor vesti, le portò in Tannatha, e le diede à coloro per l'Enimma dichiarato: Indi anco colerico partissi, e nella casa paterna ritirossi. Onde il padre della sua sposa, diede tal figlia per moglie ad vn'altro suo amico Filisteo. Raffreddossi dopo alcuni giorni lo sdegno di Sansone, e ritornato à vedere la sua sposa, la ritrouò maritata con vn'altro: perciò da maggior colera assalito, si dichiarò nemico à Filistei. Era all'hora il tempo delle biade, & haueuano essi Filistei già tagliate le spighe, & esposti al Sole li manipoli di esse: Prese, e raccolse Sansone 300. Volpi viue; ligolle à due à due coda con coda, e poste le ligate alla longa vn fuoco artificiato nelle code, e fecele andar fra le massarie de' Filistei, al cui grano fù abbrusciato dell'intutto, e la fiamma rouinò pur le vigne, e gl'oliueti. Seppero li Filistei, che tal rouina fu fatta da Sansone, perche la sposa sua fu data ad altro; perciò la casa del padre, e madre di lei, & essa ancora furono abbrusciate. Il che intendendo Sansone assalì con tal empito li detti Filistei, che ne distrusse molti centinaia; e si nascose in vna gran spelonca. Vscirono con essercito armato i Filistei, & assediarono Lechi nel paese delli sudetti Ebrei; li quali gli domandorno la cagione; dicendo hauer sempre vbiditoli, e puntualmente datoli il tributo. Risposero costoro, voler Sansone dalle mani loro, perche non si lasciaua ritrouare: Onde gl'Israeliti per timore mandarono tre mila di essi loro per ricercare per tutto Sãsone, del quale hauutane finalmente nouella, andarono à trouarlo alla spelonca, dicendoli chiaramente il lor pericolo; e ch'essendo soggetti a Filistei; erano costretti à riportarglielo: Si lasciò egli ligare con due nuoue, e fortissime funi; e fu portato all'essercito de' nemici, doue arriuato ruppe le funi delle ligate mani; e pigliata da terra vna mascella d'asina, fece con essa tale strage di essi Filistei, che restandone per terra mille morti, tutti gl'altri si diedero à fugire. Egli poi oppresso dal molto calore, fu vicino à morire per la sete: ma con miracolo fu soccorso da Dio, che aprì vn fonte in quel luogo istesso, doue soprastaua il dente molare della mascella dell'asina; la qual haueua esso Sansone già buttata in terra. Di tale fonte scrisse San Girolamo, che anco sino al suo tempo perduraua.

NAR-

NARRATIONE LII.

2867 NEll'anno 2867. andò Sansone in Gaza (altro dominio, e città de' Filistei) doue vedendo certa donna libera, entrò, e dormì nella casa di costei: ma fu egli riconosciuto da molti, li quali subito riferirono il tutto al Magistrato: si sollevarono li cittadini; circondarono quella casa, posero guardie à quella porta della città per doue egli era entrato, che per ordinario prima s'apriua la notte à chi voleua vscire. Venuta la mezza notte, egli, essendoui oscurità, vscì da quella casa, e nõ fu visto; andò poi p vscire da vn'altra porta della città, e la ritrouò serrata, & inchiodata; la suelse dalle value, e se la pose sù la spalla co'suoi stessi cardini, e ferragli; e la portò nella cima del Monte verso Hebron. Nell'anno 2869 2869. Amando Sansone vn'altra donna detta Dalila, che habitaua nella valle di Sorec; andaua egli spesso in casa di costei. Lo seppero per via di spie li Filistei suoi nemici; li cui cinque Prencipi andarono in assenza di esso da tal donna, & ogn'vno di essi le promesse mille, e cento monete d'argento (che tutte in cinque volte, secondo Cornelio, sarebbono stati 2200. scudi Romani) se cauasse di bocca à Sansone, in che cosa consistesse la tanto smisurata sua fortezza; e glielo dasse in mano à voglia loro. Costei per l'interesse, posto da parte ogni passato amore, con finte lacrime cominciò à pregarlo, che le dicesse della sua fortezza. Esso che non voleua dispiacerla, le disse poter esser superato, se fosse ligato con sette funi di nerui non seccati. Mandò ella à dire il tutto à Filistei, che non ardiuano assaltarlo in verun modo, e dubitauano di restar vccisi, hauendo viste le passate proue: ma le mandarono subito le funi fatte nel modo, ch'era stato detto: E quegli huomini armati, che pur vi andarono, si nascosero per veder la riuscita. Dormendo poi Sansone, fu da Dalila in tutte le parti del suo corpo ligato: e da essa à gran voci poi suegliato: dicendoli venire sopra lui gli Filistei. Esso in vn subito ruppe quelle funi: onde temerono d'esser vccisi tutti quelli armati: & ella poi querelandosi d'essere stata delusa, & ingannata, con nuoue lacrime cominciò à pregarlo: Et esso disse, che se fosse ligato con nouelle funi, che non si fossero altre volte adoperate, non si potrebbe sbrigare da quelle. Così ella fece: ma Sansone in vn istante quasi tele di ragna fracassolle. Moltiplicò le lacrime la falsa, dicendo, essere stata di nuouo burlata: & esso per quietarla pur le disse, che s'ella con laccio intrecciasse li sette suoi crini, e li ligasse ad vn chiodo fisso in terra; si sarebbono perse le sue forze. Lo fece ella, dicendo voler di ciò farne la proua; e veder s'egli di nuouo l'ingannasse: e trouossi ingannata vn'altra volta. I Filistei (che da lei chiamati si nascondeuano secretamente nella stanza, quando Sansone dormiua per veder, se in quelli modi hauesse egli perse le sue forze, & essi lo potessero assaltare) hauendo ciò finalmente veduto, si partirono. Dubitò ella di non perdere le promesse monete; e non lasciò d'inquietar sempre Sansone sin tanto, che per vltimo le disse, donarli Dio tal forza per li capelli, che egli nodriua come osseruante, e puntuale Nazareo: conciosiache da fanciullezza era stato al Signore offerto, e consecrato da suoi genitori, alli quali l'Angiolo santo haueua comãdato, che facessero osseruare dal loro figlio tutte le cose, che haueua Dio per Moisè comandate, come nel cap. 13. de' Numeri si legge dell'osseruanza, & astinenza prescritta à Nazarei. (per notitia di molti s'auertisce, altro esser il Nazareo, & altro il Nazareno, che è il Cittadino, o natiuo di Nazareth) La scelerata Dalila hauendoli cauato da bocca ogni secreto, mandò à dire il tutto à Filistei, li quali vennero col denaro pronto; e si nascosero di nuouo in quella casa. Essa mostrando à Sansone grand'amore, & hauendogli dato oppio, o vino assai gagliardo, se lo fece addormire fra i ginocchi; con forbice, e rasoio gli leuò tutti i capelli, e poi à gran voci lo risuegliò gridando: Ecco Sanson sopra te li Filistei. Credeua egli alzarsi, e far macello: ma ritrouossi debole, & infermo; & assalito dalli suoi nemici, fu da questi preso, & acciecato: fu posto dopo in vna larga prigione, nella quale posto vn molino, fecero che à guisa di giumento girasse la mola quasi per vn anno; e lo scherniuano con continue insolenze, e villanie.

NARRATIONE LIII.

NEll'anno 2870. Essendo cresciuti li capelli à Sansone; e non sapendo la lor 2870 virtù gli Filistei, si congregorno i Prencipi di essi nel Tempio da colonne sostentato. Quiui fecero palchi, e solennissimo conuito, al qual interuennero tutti li principali personaggi, che circa tre mila furono di numero, li quali hauendo ben desinato, e beuuto con gran giubilo, e festa d'hauer Sansone cieco in loro mano, lo fecero dalla prigione qui venire, acciò ballasse nella lor presenza priuo de gl'occhi, e da vn fanciullo menato, per farsene burla ogn'vno, e motteggiarlo. Ballò esso nel mezo del Tempio; ridendo tutti cõ molta letitia: ma egli s'era pentito, e riconciliato col Signore con pentimento de' cõmessi errori; e disse al fanciullo volersi appoggiar vn puoco alle colonne, & anco alquanto riposarsi in quelle. Iui arriuato distese le braccia inuocando il nome del Signore cõ domandatli le forze primiere: e dopo con ambe le mani tirò à se, e ruppe le due colonne, ch'abbracciò: onde caddero l'archi, e le volte del tetto tutto sopra tutti: & anco in tal maniera morì Sansone con tutti li Baroni Filistei. Cedano d'Ercole, e di Marte le menzogne: cedano le inuentioni de' poeti. Non fu nel mondo persona sì forte, come Sansone Difensor d'Ebrei.

E ve-

E veramente (come alquanti Dotti scriuono) dall'incredibile fortezza, e fatti di Sansone mendicarono li Gentili le forze, e l'opre attribuite ad Ercole lor Dio; del quale nondimeno hebbero à dire: *Nec Hercules contra duos*; non già due, ma mille de gl'armati Filistei vecise in vn sol impeto Sansone con vna mascella d'asina; poi figurata nella mazza d'Ercole; il qual pur finsero hauer vecisi serpēti nella culla; perche Sansone la prima volta lasciatosi ligare, e portare da suoi familiari compatrioti (che volsero darlo in man de' Filistei) fece in più pezzi le ritorte funi, che tortuosi serpenti rassembrauano. Se finsero Ercole vestito della pelle del Leone da lui vcciso: ciò mendicarono dal Leone, che Sansone vccise (non con ferro, ma con le sole mani) conforme mendicando variarono il fuoco adoprato dal detto Sansone in brusciar la campagna Filistea; fingendo Ercole con tizzone infocato hauer estinta l'Hidra della palude de' campi Letnei. Et anco conforme Sansone aprendo le braccia, ruppe più volte le fortissime funi (con che lo haueua Dalila ligato nelle mani) spauentò, percosse nel cuore, e pose in fuga li suoi insidiatori Filistei: così li Greci Poeti (fingendo anco le braccia, e saette le dita di Sansone) dissero d'Ercole hauer fugati con sue saette li Stenfalidi vcelli (o vero Arpie) li Centauri, e li Mostri; che son fauole. Ma che altro significò il Monte diuiso da Ercole in due parti, se non che le smisurate, & incredibili forze di Sansone, che dalle muraglie suelse vna gran porta della città di Gaza, e portandola sino alla cima del vicino Monte, la lasciò iui diuisa in due parti con le cardini. Che altro significò il *Non plus vltra*, e le colonne d'Ercole nell'Oceano, se non che l'opra impossibile ad ogn'huomo, la qual fece Sansone, tirandosi al petto, e buttando per terra le colonne, che sostentauano il Tempio di Dagone, opprimendo, e mettendo in vn Oceano di confusione i Filistei? Che altro significò Omfale da Ercole si ciecamēte amata, che per compiacerle lasciò l'arme, e le seruiua col fuso, e col filare; se nō che l'ammollita, & attefrata fortezza di Sansone vinto dall'amor della sua Dalila, per causa della quale fu accecato? Che altro significò l'Espiatione d'Ercole fatta con sacrificij; se non che il pentimento de' falli di Sansone, e la sua speranza posta in Dio, da lui inuocato prima di morire? E che altro denotò la volontaria morte eletta d'Ercole; se non che la spontanea morte di Sansone, che à guisa di generoso Campione perse la vita, struggendo li nemici? Il vero Ercole dunque fu Sansone, che in lingua Ebrea vuol dire Sole di letitia; conforme anco Ercole in Greco significa Sole. Varrone, e Tullio assegnano esserui stati molti, e non vn Ercole: E già gl'antichi chiamauano Ercoli tutti gl'huomini forti, e valorosi: ma il più prodigioso fu Sansone. Nè fu nel mōdo huomo altro sì forte, che combattesse senza compagni contro nationi, ma sol Sansone contro Filistei. Essendosi dopo vdita la sua morte in Israele, vennero in Gaza li parenti, e fratelli di esso Sansone; e ritrouato il suo corpo, lo sepelirono con molto pianto nel sepolcro di Manue suo padre (il quale si trouaua già defonto) Morì egli nell'anno 20. del suo vfficio di Giudice degl'Israeliti, li quali considerando esser estinti con detto Sansone li Prencipi de' Filistei, e che per tal perdita restarono molto debilitate le lor forze; si congregarono con l'arme per liberarsi dal giogo tolerato per 20. anni da quel barbaro popolo; il qual ciò vdendo, pure prese l'arme per conseruarsi l'acquistato dominio: onde si venne alla battaglia; nella quale furono rotti gl'Ebrei, con morte di circa 4. mila combattenti: ma credendo, che per la presenza dell'Arca del Signore douessero diuenire vincitori, mandarono à pigliarla solennemente da Silo, venendo con essa gli Leuiti Ofni, e Finees, figli del vecchio Sacerdote Heli. Fecero quell'Ebrei, come fanno hoggi coloro, che ritrouandosi in qualche graue angustia ricorrono al Signore, & alli Santi: ma non s'emendauo de' loro peccati; nè Dio essaudisce le loro preghiere. Haueuan idoli nelle lor case alquanti dell'Ebrei sudetti, e nella guerra cercauano Dio. Era anco prima stato da Samuele da parte del Signore ammonito, e minacciato il detto Heli, douer egli ben correggere li sudetti suoi figli del delitto, d'impedir li sacrificij; e nondimeno non curaua farlo: onde con tal occasione Dio diede ad essi tutti il lor castigo: conciosiache anco con la presenza dell'Arca venuta, gl'Israeliti voltarono le spalle nel conflitto; e perseguitati dalli Filistei furono morti 30. mila di essi, fra li quali furono anco vccisi li sudetti figli d'Heli Sacerdote, à cui essendo peruenuta tal nouella; e che gli Filistei haueuano presa l'Arca del Signore; egli per il gran dolore cadde dall'alta sua sedia, doue staua; e rottasi la ceruice, restò morto. La moglie anco di Finees con tal nouella finì per doglia la vita, essendo pregna, e già vicina al parto; e nato il figlio, spirò ella cō gran pietà dicendo: Ohime; Fu presa l'Arca Santa del Signore.

NARRATIONE LIV.

a Gloiosi sopra modo i Filistei (ma à lor mal grado) d'hauere seco l'Arca di quel Dio, che sopra ogn'altro Dio era potente; la condussero nel Tempio di Dagone loro idolo in vna lor Città chiamata Azoto; ma alzandosi à buon' hora la mattina, ritrouarono l'idolo prostrato per terra al cospetto dell'Arca del Signore. Volsero riporlo nel suo altare, ma la seguente mattina lo trouarono nel soglio della porta caduto, e rotto, con mani, e capo spiccati dal busto. Furono ancor essi flagellati da Dio con vlceri, e piaghe molto dolorose nelle parti secrete de' lor corpi: & anco si corroppe talmen- a

mente il lor paese, che bolliua di topi ogni cantone; e nelle campagne essi topi gli rosero le vigne, le biade, & ogni sorte di frutto: e da tal correttione nacque mortalità grande nel popolo, onde gridarono, non douete star con essi l'Arca di tal Dio, la cui man era tanto aspra, e potente sopra essi, e sopra il loro idolo Dagone. Chiamarono dunque tutti i loro Satrapi, chiedendo conseglio di quel douessero fare dell'Arca di vn Dio tanto potente. Risposero quelli della Città di Geth, douersi honorare, e solennemente condurre per tutte le Città del loro regno. Il che facendosi successe che in ogni luogo la gente moriua, puttrefacendosi le viscere loro, e specialmente le parti vergognose: perilche mandarono vltimamente l'Arca in Accaron; doue il popolo si solleuò temendo di morire; e gridarono vnitamente tutti non volerla: & per fine col conseglio delli loro indouini fu concluso mandarsi in Israele. Nè fu veruno di detti Filistei, che non patisse il diuino flagello: e quelli, che non poteuano morire; gridauano senza rimedio piangendo per il dolore dell'acerbe piaghe. Filone Biblico scrisse, che gl'huomini morti in età perfetta, furono 25. mila, li putti, e le donne 195. mila: che tutti furono ducento venti mila. Li Filistei sudetti finalmente per honorare l'Arca, acciò cessasse si rigoroso flagello; fabricarono cinque anelli d'oro alquanto grandi con cinque topi d'oro anco massiccio, che presentarono in dono all'Arca Santa, e per memoria del prodigioso flagello mãdato dal Signore, che oppresse cõ topi le lor cinque prouincie, o principali, e popolate città; fecero vn carro nuouo, e molt'ornato; doue posero l'Arca del Signore, accompagnandola fino alli confini di Bethsame città d'Israeliti. All'hora li Bethsamiti, che meteuano il grano (nel mese d'Aprile conforme la naturalezza del paese) vedendo da lontano venuta l'Arca dopo sette mesi, andarono con allegrezza ad incontrarla: & anco mandarono ad auuisar tutto Israele; onde vennero subito i Leuiti, li quali deposero dal plaustro l'Arca Sacra, e sacrificarono al Signore, con abbrusciar il plaustro, e pur le vacche. Ma pche molti di detti Bethsamiti rimirarono con curiosità l'Arca sudetta, e non con la douuta veneratione, e riuerẽza; furono subito con morte subitanea castigati. Fu il numero de' morti, 70. nobili personaggi: e 50. mila della plebe iui concorsa da diuerse parti. Onde piansero tutti gl'altri Ebrei quiui venuti, e molto temerono dell'onnipotenza del Signore. Li Bethsamiti restati in vita, spauentati gridarono: Chi potrà stare nel cospetto di Dio Signor si santo? & temendo d'esser impuri, & esser flagellati maggiormente, mandarono ad offerire l'Arca Santa à quelli del vicino paese di Cariathiarim, li quali venendo diuotamente la menarono nella lor città di Gabaa; e la collocarono nella casa di Aminadab persona pia. 3.

3 L'Ebrei sudetti dopò per non viuere senza Gouernatore (essendo morti già Heli, e Sansone) fecero lor Prencipe e Giudice il Santo Profeta Samuele nato della Tribu di Leui, il quale da fanciullezza era stato ministro nel Sacro Tabernacolo sotto la disciplina, & insegnanza del Sacerdote Heli di sopra detto: & esso Samuele li conseruò illesi da Filistei, e da ogn'altra natione lor nemica. Nell'anno

2871. 2871. li popoli Ionij, li quali per 50. anni haueuano habitato nell'Attica, dopo che dall'Eraclidi erano stati discacciati dal Peloponneso; si partirono da essa Attica; con la condotta di Neleo, e d'Androclo figli di Codro vltimo Rè d'Athene, il quale in vita gl'haueua protetti (conforme haueua anco prima fatto il Rè Melanto suo padre) e passarono nell'Asia minore, doue fabricorno le lor città, chiamando Ionia tutto quello tratto. Nell'anno

2880. 2880. istituì il Profeta Samuele l'ordine de' Profeti, conuocando molte persone di santi costumi; e timorate di Dio, al qual si dedicarono, lodandolo, e benedicendolo di giorno, e di notte continuamente con Chori, Hinni, e Cantici; con varij istrumenti musici, e con balli. Il che fu detto profetare, cioè lodare il Signore in detto modo. 2. In tal anno in Ninue Eupalo (XXIX. Imperatore dell'Assirij) hauendo regnato 37. anni, venne à morte, e li successe Lcostene suo figlio. Nell'anno 2881.

2 L'Etoli (che haueuano habitato nel Monte Fricio in Locri, da quando furono dalli Dorici, e dall'Eraclidi discacciati dal Peloponneso) andarono pur nell'Asia minore; & iui fabricarono la città, la quale dal nome del Mõte Cuma, doue prima haueuano habitato, la chiamarono anco con tal nome Cuma Eolica. Nell'anno 2888. dopo d'essere stata nell'

2881. 2888. anno 2739. fondata Tiro (delli cui primieri Regi non si trouaua memoria) regnò in essa Abibalo padre di Hiram amico poi di Dauid, e di Salomone, al quale dopò (come si lege nel libro de' Regi) diede li cedri del Libano per fabricare il Tempio del Signore. Nell'anno

2889. 2889. Agelao Rè III. di Corintho venne à morte, lasciando il regno à Primina suo figlio.

QVIN-

QVINTA ETA' DEL MONDO.

LIBRO QVINTO.

NARRATIONE I.

2890 NEll'anno 2890. nell'iſtitutione de' Regi, che poi gouernarono il popolo di Dio; cominciò l'età quinta del mondo, dopo eſſere ſtato Giudice di detto popolo per anni 20. il Profeta Samuele, il quale finalmente congregò il detto popolo, e lo perſuaſe à buttare à terra gl'idoli vani, e riconciliarſi al Signore. Vbidirono all'hora eſſi tutti, & andati in Maſfa, digiunarono, chiedendo à Dio perdono de gl'errori; & il Profeta fè ſuoi ſacrificij. Vdirono tali adunanze i Filiſtei, e dubitando di ribellione, vennero ſopra queſti con numeroſo, e valoroſo eſſercito: ma preſto perſero l'ardire, e le forze: conciosiache orando Samuele, vdirono dal Cielo tali tuoni, e furono da tanti fulmini percoſſi, che ſpauentati tutti ſi fugirono: onde perſeguitati da gl'Ebrei, furono ſconfitti, e con molta loro ſtrage diſſipati: e furono anco coſtretti à reſtituire le Città, che prima haueuano preſe ad Iſraele. Era all'hora alquanto vecchio Samuele, e ſoleua commettere l'vfficio ſuo di Giudice alli ſuoi due figli Ioel, & Abia, li quali laſciandoſi corrompere con denari (che riceueuano occultamente, e contro la volontà del loro padre) dauano anco delle ſentenze ingiuſte nelle cauſe. Perciò li principali del popolo dopo la ſudetta vittoria, & pace; vennero ad eſſo Samuele, dicendoli, eſſer egli già vecchio; e ſe moriua egli, reſtaua il popolo ſotto iniqui Giudici: onde li chieſero, che gli daſſe proprio Rè, che poteſſe far le loro guerre; conforme haueua ogn'altra natione. Diſpoſe Dio, che foſſe eletto Saul figlio di Cis: ma coſtui ciò vdendo, ſi naſcoſe; e cercandoſi per tutto, non fu trouato ſin tanto, che nõ fu manifeſtato dal Signore. All'hora fu vniuerſalmente acclamato Rè da tutti: e molti preſero l'arme, e lo ſeguirono in Gabaa, dou'egli haueua l'habitatione. Honorò egli poi ſempre il Profeta Samuele, valendoſi di eſſo in giudicare le cauſe del popolo: ma à pena haueua regnato per vn meſe, che Naas Rè de gl'Ammoniti aſſaltò con poderoſo eſſercito gl'Ebrei, che ſtauano nelle Città, e terre di Galaad. Queſti atterriti dalla molta potenza del nemico, l'offerſero vaſſallaggio, e ſeruitù: ma quel ſuperbo inſolente riſpoſe, non volergli dare veruna pace, ſe prima non gli cauaua di fronte l'occhio deſtro. Perilche queſti riſerrandoſi nelle loro terre murate, mandarono à dar auuiſo à Saul loro Rè, del gran pericolo, nel quale ſi trouauano. Egli ciò vdendo mentre con boui veniua da far lauorare la ſua poſſeſſione, con ogni preſtezza mandò precetto, e bando per tutto Iſraele; e fece venir à ſe tutti coloro, che portauan arme: e fatto il ſuo eſſercito di 330. mila armati, andò inſieme col Profeta Samuele; aſſaltò di notte gl'Ammoniti, e li ſconfiſſe, con liberar le ſue genti aſſediate. E come ſcriue Gioſeffo, fu anco vcciſo Naas Rè di detti Ammoniti conquaſſati. 2. In queſto tempo, o anco fiori Homero, ch'hebbe il primato fra li Poeti greci; e ſcriſſe molte coſe, le quali preſe dalli verſi, che haueua fatti la Sibilla Delfica, come pure di ſopra già ſi diſſe.

NARRATIONE II.

NEll'anno 2895. nel regno Latino hauendo regnato 50. anni Latino Siluio, venne à morte; e li ſucceſſe Alba Siluio ſuo figlio Rè VI. de' Latini. 2895 Nell'anno 2898. li Greci Etoli (che 20. anni prima fabricarono in Aſia Cuma Eolica) fabricarono iui ancora Smirna, doue è vno delli fonti dell'acque d'Aretuſa, le quali indi paſſando per ſotto il mare (come molti dicono) eſcono in Siracuſa di Sicilia. 2898 Fu fondata Smirna 168. anni dopo Troia diſtrutta, come Euſebio riferiſce; il che fu nell'anno accennato di ſopra. Nell'anno 2899. in Athène hauendo gouernata la Republica 36. anni Acaſto, venne à morte; e li ſucceſſe Archippo terzo Arconte. 2899 Nell'anno 2900. in Iſraele nacque Dauid Profeta, e de' Patriarchi il trigeſimoterzo, che fu figlio di Iſai, detto anco Ieſſe: come dichiara la Sacra Genealogia di San Matteo. 2900 Nell'anno 2914. Saul Rè d'Iſraele fece la ſcelta di 3. mila valoroſi combattenti; mille de' quali diede à Gionata ſuo figlio, che generoſamente aſſaltò gli Filiſtei, che s'erano accampati intorno à Gabaa; e li ruppe, e sbaragliò con molta ſtrage. 2914 E Saul con li 2. mila fu pure vittorioſo in Macmas, doue vn'altro eſſercito Filiſteo s'era accampato. Onde ſolleuarono alquanto il capo gl' Ebrei, che continuamente con irruttioni, & ſcorrerie erano oppreſſi da detti Filiſtei. Nell'anno 2915. di nuouo li Filiſtei s'accamparono in Macmas con eſſercito molto numeroſo, menando ſeco 30. mila carri. 2915 Onde gl'Iſraeliti ſpauentati ſi naſcoſero in cauerne, & in ciſterne: ma alcuni di eſſi ſeguirono Saul, che andò ad aſpettare Samuele in Galgala per 7. giorni, conforme eſſo Profeta per ordine di Dio gl'haueua comandato: ma egli non laſciando compirſi il giorno ſettimo, nel quale quello doueua venire, e come Sacerdote ſacrificare, & intendere gl'ordini diuini per la guerra; volſe eſſo Saul fare il ſacrificio: ma à pena haueua finito di ſacrificare, che arriuò Samuele, il quale grauemente lo ripreſe; e li ſoggiunſe, che per tale fallo, Dio darebbe ad altri, e non alli ſuoi poſteri il ſuo

regno. Partissi da lui subito il Profeta: & egli hauendo soli 600. huomini, che gl'erano restati, non potette per all'hora far fronte alli nemici; massime, che nissuno delli suoi (eccettuato egli, e Gionata suo figlio) haueua seco spada, o lancia alcuna: conciosiache prima i Filistei haueuano tolti da Israele tutti li fabri di lauoro di ferro, come si lege nel primo libro de' Regi nel cap. 13. e se qualche Ebreo voleua racconciar vomere, zappa, o altra cosa, che fosse di ferro; era necessario andare nelle Città de' Filistei, che con tal arte, & astutia teneuano sotto à se gl'Israeliti. Onde si scorge, che tali vittorie dell'Ebrei furono fatte per virtù diuina, la qual atterri, e pose in fuga li nemici delli detti Israeliti, che non haueuano altre arme in mano, che sassi, frombe, e nodosi bastoni. Li Filistei dunque non essendoui chi fra tanto se gl'opponesse, si diuisero in tre grossi squadroni, e depredarono molti luoghi d'Israele. Ma presto furono dal Signore dissipati: conciosiache in vn giorno mentre stauano accampati in luogo forte, e alto, doue bisognaua salirsi per sassi, e discoscese rupi; Gionata secretamente partendosi col suo scudiero, andò, e salì nel forte campo d'essi Filistei, li quali per virtù diuina s'atterrirono; e tremando cascauano à terra nella presenza di Gionata sudetto: il cui scudiero ne passò à fil di spada circa 20. e gl'altri tutti fugirono dispersi per li campi. Del che essendosi accorto presto Saul, adò cō li suoi 600. à perseguitarli, e ritrouò, che molti s'vccideuano l'vn cō l'altro. All'hora molti Ebrei, ch'erano con essi Filistei; passarono dalla parte del Rè Saul: & altri molti, che s'erano nascosti, vscirono dalle lor cauerne, & antri; onde furono dieci mila con Saule sopradetto, che con tal gente poi ruppe dall'intutto i Filistei.

NARRATIONE III.

2 HAueua in tal giorno, & in assenza di Gionata comandato Saul, che nissuno prendesse cibo veruno fino alla sera; e che attendessero tutti à perseguitare, & vccidere gl'inimici; e giurò dar anco morte alli trasgressori. Il che tutti osseruarono quantunque indeboliti, & affamati vedessero nel diserto innumerabili fialoni pieni di miele, che l'api haueuan fatto fra le frondi dell'alberi siluestri: Ma Gionata che non sapeua tal comandamento, & era sì debole per la gran fatiga, che quasi non vedeua de' suoi occhi; stese la verga, prese, e gustò vn tantino di quel miele: e s'intese tanto ristorare, che anco ne gl'occhi ricuperò la vista persa per la grande debolezza. Gli altri tutti (essendo fugiti l'inimici) depredarono le loro pecore, e boui; e cenarono la sera allegramente. Et all'hora Saul eresse altare, e fece sacrificio al Signore: non hauendo mai prima edificato altare à Dio, come si lege nel cap 14. vers. 35. del libro de' Regi. Dopo volendo comandar all'essercito, che nella meza notte assalisse, e perseguitasse il resto de' Filistei, domandò consulta da Dio, essendo seco l'Arca, e'l Sacerdote Achia: ma non hebbe risposta dal Signore. Egli dubitò subito, che non hauesse alcuno trasgredito il suo precetto fatto sotto giuramento: e perciò douer essere Dio sdegnato, s'egli non castigasse tale colpa. Comprese poi, che Gionata suo figlio solamente haueua mangiato del miele; e per tal causa lo condannò alla morte: ma l'essercito tutto se l'oppose, gridando che Gionata haueua fatta tanto gran vittoria: & era degno di viuere in eterno. Così fu Gionata liberato; e Saul s'astenne di perseguitar li Filistei, li quali si ricouerarono nelle terre loro. Raccolsero dopo gl'Ebrei l'arme ne i campi de' nemici morti, con le quali s'armarono meglio, e superarono gl'Ammoniti, Moabiti, Idumei, & altri popoli, che gli depredauano il paese. Nell'anno 2918. in Athene hauendo gouernata la Republica 19. anni Archippo, venne à morte: e li successe Tersippo, quarto Arconte. Nell'anno 2920 il Profeta Samuele disse à Saul, che Dio voleua castigar gl'Amalechiti, perche haueuano assaltato anticamente il suo popolo, quando peruenne in Arabia vscendo dalla tirannide d'Egitto: perciò egli andasse, e distruggesse tutta quella gente, senza perdonar la vita nè anco à gl'animali. Radunò Saul 210. mila combattenti, vinse l'Amalechiti; e distruggendo la plebe, perdonò la vita ad Agag Rè de' detti Amalechiti; e si prese li migliori greggi, e robe del paese. Ritornato poi con tali prede in Israele, si scusò col Profeta, dicendo hauer portati quelli greggi per offerirli in sacrificio à Dio. Li rispose Samuele. Forse che Dio vuole sacrificij, e che per essi si lasci di far quel tanto che egli comanda? Meglio è vbidire, che sacrificare: Certamente voleua Dio, che tu hauessi distrutti tutti gli peccatori Amalechiti con ogni cosa loro, come roba di scommunicati per li loro gran peccati; E tu non hai vbidito alla volontà santa di esso: perciò il tuo regno sarà dato ad altri, che sarà fedele, e puntuale in vbidirlo. Dopo questo, fece Samuele venir à se il Rè Agag sopradetto, che già tremaua per la vicina morte: & il Profeta li disse, esser venuto il tempo di pagare la pena della morte, che haueua egli indebitamente data à figli di molte madri dolenti, e lacrimanti: e subito dopo fece tagliarlo à pezzi nel luogo, doue vicino staua posto l'altare del Signore.

2918

2920

NARRATIONE IV.

2 NEl fine dell'anno sudetto 2920. comandò Dio à Samuele, ch'andasse in Bethleme, & vngesse per Rè d'Israele vno de' figli di Iesse, che anco Isai si disse. Andò Samuele con pretesto di far il suo sacrificio in tal Città, accioche Saul non ne pigliasse inditio. Chiamò al sacrificio del Signore il detto Iesse con li suoi figli; il maggior de' quali (detto Eliab) essendo di gran statura; credette Samuele, che costui douesse essere Rè: ma Dio

li disse, che l'eletto da lui non era questo: & il simile accadde in tutti gl'altri sette figli di Iesse sopradetto, il quale per vltimo mandò à chiamare il minore di tutti, ch'era Dauid, e stauа pascendo il gregge di suo padre. Venne egli subito vbidiente alla chiamata; & il Signore disse à Samuele, costui esser il suo eletto; e che l'vngesse: cosi egli fece, imponendo silentio al padre, & à fratelli di esso Dauid, acciò non fosse saputa tal cosa da Saule, nè da altri. Dicono i sacri Dottori, che Dauid con tal ontione riceuette da Dio non solamente animo generoso, regio, e sauio, ma anco tanta fortezza, che poi sbranaua gl'orsi, e gli leoni; e di più riceuette spirito, e virtù di sacra poesia, musica, e profetia: onde poi cominciò à comporre li suoi versi, e salmi, nelli quali si contennero tante profetie, specialmente di Christo, e della vita, e passione di esso: & anco cominciò à sonare soauissimamente, & à cantare lodi del Signore con stupor grande di chiunque l'vdiua. Onde in tal anno essendo stato poi Saul oppresso da spirito maligno, il quale spesso li daua tormento; li corteggiani pensarono darli qualche rimedio, e li dissero: douersi cercare vn perfetto Sonatore di cetra; acciòche con la dolcezza del suono si mitigasse la sua afflittione. Comandò Saul, che si cercasse subito: e disse all'hora vn de' Corteggiani, esserli noto vn sonatore eccellentissimo, e questo essere Dauid figliuolo di Iesse, giouane fortissimo, e robusto, bello d'aspetto, e con le chiome bionde; e sopra tutto timorato di Dio. Mandò il Rè subito, e fecelo venire: & egli con la cetra, e sacri cantici lo liberaua dagli tormenti, che soleua il demonio donarli. Nell'anno 2922. Vennero li Filistei in Israele con formidabil essercito. Congregò Saul il suo subitamente, e s'accampò nel monte dirimpetto a quello, doue s'erano posti li nemici, fra li quali era vn spauenteuole Gigante, alto sei cubiti, & vn palmo; da capo à piedi di ferro vestito: la di cui corazza pesaua 5000. sicli; l'asta, o lancia era grande à guisa d'antennola di barca: conciosiache la Sacra Scrittura dice, essere stata grossa quanto vn legno, nel quale vsano li Tessitori inuolgere le stami: & il ferro di detta lancia era di peso di sicli 600. Costui vsciua ogni giorno armato nella valle frapposta à detti monti; domandando da gl'Ebrei, ch'alcun di essi combattesse seco. Stupiuano questi, e di timor tremauano. Erano nel campo di Saul gli tre fratelli maggiori di Dauid; onde per l'assenza loro ritornò egli à casa di suo padre, & andò di nuouo à custodire, e pascere il suo gregge: hauendo egli già prima (come dice Gioseffo) con la sua cetra, e cantici liberato il Rè Saul dallo spirito mal, che l'opprimeua. Fra tanto il Gigante Goliath per 40. giorni haueua insolentati gl'Israeliti, trattandoli da vili, e da codardi; perilche Saul haueua fatto vn bando, che chi vccidesse quel fiero Gigante, gli darebbe la figlia per moglie con donatiuo di molte ricchezze. In tal tempo

2922

ni Iesse, che non haueua alcuna nouella de' figli andati già alla detta guerra; mādò Dauid per riuederli; e riportarli auuiso di salute. Egli venuto al campo, vidde quell'insolente, e superbo Gigante: & interrogaua spesso gli soldati del premio, che darebbe il Rè à colui, il quale vccidesse il sopradetto Gigante. Li rispondeuano tutti la medesima cosa, come sopra. Vltimamente seppe Saul tali domande, che faceua Dauid; e fecelo chiamare in sua presenza: e vedendolo pronto à tal battaglia, li parue nondimeno non esser sufficiente à poter vincere, essendo giouanetto di 22. anni. Dauid mettendo la sua speranza in Dio, animò generosamente il Rè, dicendoli, che quādo gl'orsi, e leoni li rapiuano dal gregge suo l'arieti: egli li perseguitaua, e l'vccideua; pigliandoli per il mento, e strangolandoli: e che nell'istesso modo Dio, che gl'haueua data vittoria de' Leoni, gliela darebbe del Gigante ancora; all'hora il Rè li pose indosso le sue proprie arme, essendo Dauid di corpo alto, e robusto: ma non essendo in esse auuezzo, non poteua con esse caminar liberamente, o correre; onde lasciandole, si prese in mano il suo bastone; e cinque limpidi sassi con la fromba, & andò ad incontrare quel Gigante, il quale molto si sdegnò, vedendosi trattare da bastone nel modo stesso, che si tratta il cane: e minacciollo di dare le sue carni à diuorare alle fiere, & all'vccelli. Corse il Filisteo; corse anco Dauid, e girando la fromba, gli percosse col sasso il fiero capo con tanta forza, ch'il sasso gli restò fisso nel fronte: onde cascò subito in terra il gran Gigante: e Dauid correndoli velocemente sopra, gli cauò fuori dal fodro all'hor la spada, e li tagliò dal busto il fiero capo.

NARRATIONE V.

a Viddero gli Filistei la morte infelice del loro Campione, e timorosi fugirono dal campo. Furono con molta loro strage perseguitati da gl'Ebrei fino alle porte delle lor città: Questi poi festeggianti di tanto gran vittoria, andati à padiglioni de' nemici, fecero preda di quanto trouarono: & all'hora Dauid dall'vcciso Gigante ritornando portò l'horrido Teschio in mano al Rè; l'arme tenne per se come trofeo; e la spada la pose nel Sacro Tabernacolo di Dio dator celeste di si gran vittoria (sopra la quale fece egli poi il Salmo, che comincia: *Benedictus Dominus Deus meus, qui doces manus meas ad prælium, & digitos meos ad bellum*) Fu egli lietamente riceuuto, & abbracciato da Saul: e Gionata li pose tant'amore, che non poteua essere maggiore per natura: e si spogliò dell'arme, e vesti proprie; e volse, che Dauid si vestisse di esse, dandoli anco la sua propria spada, e'l cingolo militare del suo petto. Ritornando poi tutti alla Città, gl'vscirono incontro le donzelle ebree liete, e cantanti con musici istrumenti, dicendo: Percosse Saul mille: e Dauid

uid dieci mila. Vdendo ciò esso Saul, hebbe tanta inuidia, & odio verso Dauid, che cercò in ogni modo darli morte; e di nuouo da spirito maligno fu agitato: onde presto poi mentre sonaua la sua cetra Dauid; Saul prese la lancia, e la vibrò con tutte le sue forze per colpirlo; ma con destrezza Dauid schinò il colpo. S'accorse lo scelerato, che Dio era con Dauid: onde temeua, e si guardaua da esso; anzi per farlo star da se lontano, lo fece Tribuno, e Capitan di mille armati. Nell'anno 2923. non volse poi darli per moglie la sua figlia maggiore, che gl'haueua già prima promessa: ma finalmente gl'offerse la minore con patto, che gli portasse cento preputij delli Filistei. Credette egli in tal maniera far morire Dauid; e mandandolo con puochi contro molti: ma Dauid fauorito dal Signore andò nelli confini Filistei, e ne vccise 200. per all'hora: portò li lor preputij al detto Saul, che non potette denegarli la figlia minore, la qual per nome si chiamaua Michol, che di tale sposo fu poi molto fedele, & amoreuole. Saul vedendo, nō essergli riusciti li passati disegni, comandò à Gionata, che vccidesse Dauid: ma egli, che l'amaua al pari di se stesso, lo fece cōsapeuole del tutto; accioche si guardasse da gl'altri, che tal precetto seco haueuano hauuto dal suo padre; Lo fece star secretamente nascosto; e dopo placò l'ira di Saul, dicendoli, e rammentandoli le molte opere buone, e le prodezze gi... fatte da Dauid Nell'anno 2924. gli Filistei rinouarono la guerra, nella quale andato Dauid superolli, facendoli fugire: tornato dopo nel palagio reale, e sonando il suo solito sonando, Saul di nuouo essendosi arrabiato, tirò vn altro nuouo colpo per vcciderlo: ma Dauid schiuando il colpo della lancia (che penetrò nel muro, e restò fissa) scampò presto fuori, e fugì in casa sua, dou'era Michol, la quale presto poi vdendo l'ordine dato da Saul: cioè che si ponessero guardie alla porta, per non potere più scampare Dauid, che la seguente mattina voleuano vccidere; fece ella del tutto consapeuole lo sposo, e con la fune lo pose giù per vna fenestra, che dalle guardie non era veduta: così Dauid fugì, e scampò la vita. Si scusò ella poi con Saul suo padre, dicendoli, che se ciò non hauesse fatto, Dauid l'vccideua all'hor all'hora. Fugendo Dauid pregò il Signore con fare quel Salmo, che comincia: *Eripe me de inimicis meis Deus meus: & ab insurgentibus in me libera me.* Et andò à ricouerarsi nella Città di Ramata in casa del Profeta Samuele. Il che vdendo Saul, mandò iui soldati per vcciderlo: ma questi peruenuti nel choro de' profeti, che con suoni, cantici, e balli lodauano il Sig. insieme con esso Dauid, e con Samuele sopradetto; lo Spirito del Signore li mosse tutti à far anco l'istesso. Saul hauendo vdito tal successo, mandò altra gente per due altre volte; e tutte sempre fecero l'istesso. Onde in persona andò egli medesimo per vccidere Dauid, in quel luogo: ma pure anch'egli si pose à ballare, e profetare; spogliandosi anco delle proprie vesti, e stando quasi nudo quel giorno, e quella notte. Fra tanto Dauid quindi partendosi, andò à ritrouare il fedel suo amico Gionata, il quale li promesse procurare in ogni modo di placare Saul: il che non essendoli poi riuscito, auuisò Dauid dell'ostinatione del suo crudele padre; dicendoli che si saluasse di tanto grande persequtione: & hauendosi dato reciproco giuramento d'essere sempre amici, e fedeli anco nelli posteri; si licentiò l'vno dall'altro con copia grande di pietose lacrime.

NARRATIONE VI.

ANdando Dauid per luoghi diserti, peruenne in Nobe Città sacerdotale; e molto s'ammirò iui Achimelech sommo Sacerdote vedendolo esser solo, e disarmato. Li disse Dauid equiuocando, essere stato mandato dal Rè per vn negotio secreto, & importante, ma con tanta fretta, che senza poter cercare cosa altra veruna, velocemente si partì, per presto ritrouarsi nel destinato luogo, oue lo staua la sua gente aspettando: li chiese del pane per far il suo viaggio; & anco qualche arma, spada, o lancia. Achimelech (che altro non sapoua) li diede de' pani sacri della propositione, non hauendo pronto pane d'altra sorte: li diede anco la spada di Goliath, la quale esso Dauid haueua posta al Sacro Tabernacolo del Signore; & in quel giorno si trouò esser anco venuto Doeg (Prefetto de' pastori di Saul) che intese, e vidde le cose sudette. Quindi partendosi Dauid andò in Geth Città de' Filistei, stimando trouar meno pericolo fra nemici, che nelle Città d'Israele soggette à Saul. Fu egli qui riconosciuto, & anco menato in presenza del Rè Achis: e per sfugire quest'altro pericolo si finse pazzo, spesso cadendo, & vrtando alle porte, le quali incontraua; e lasciandosi scorrere anco la saliua per la barba: Onde Achis si sdegnò de' suoi ministri, che haueuano menato vn pazzo al suo cospetto: nulla curando delle istigationi fatte da questi per vcciderlo. Dauid non vedendosi qui stare sicuro, andò à nascondersi nella spelonca, che fu detta Odolla (doue compose il Salmo, che comincia: *Miserere mei Deus; quoniam conculcauit me homo.*) Il che hauendo saputo li fratelli, e parenti di esso in Bethleme iui vicino, si congregarono insieme, considerando, che Saul era per vcciderli tutti, essendo essi parenti di Dauid: onde presero l'arme, e con essi molti altri fugitiui (per debiti, che non poteuano pagare, o per altra afflittione) s'vnirono insieme, e furono tutti in numero di 400. ben armati; e se n'andarono à ritrouare Dauid, facendolo Capo, e Capitano loro: e passando seco per li vicini Ammoniti, il cui Rè Naas li soccorse di vitto, andarono nel regno delli Moabiti, doue Dauid parlò col Rè di essi; narrandoli ogni successo; e soggiungendoli, esser egli, e suo padre già oriundi da

Moabi;

Moab: conciosiache Obed padre di Iesse fu figlio di Booz, marito di Ruth donna Moabita. Di questa Ruth deue sapersi, che fu Nuora di Noemi, la qual col suo marito, e con due figli molt'anni prima si era andato nel regno de' Moabiti, essendo in Israele gran fame, e carestia: iui dopo morendole il marito, presero mogli li suoi figli sudetti, li quali dopo morirono presto. Cessata la fame poi in Israele, Noemi ritornò, dicendo alle sue Nuore, che si restassero con le loro madri; vna delle quali si restò: ma Ruth amando molto la sua Socera, volse seguirla per ogni maniera; dicendole voler morir, e sepelirsi seco, e che ella non voleua seruire ad idoli: ma al suo vero Signore, & al suo Dio. Perciò venuta in Bethleme, il Signore le diede tale gratia, e strada, che poi diuenne moglie di Booz, persona ricca, ch'era parente del suo morto marito; e della Genealogia, e prosapia, dalla quale dopo nacque Christo. Dauid dunque con le sudette, & altre belle ragioni seppe talmente ben ofare, che quello Rè riceuette sotto la sua protettione il padre, e la madre di esso Dauid; e considerando, che Dauid essendo genero di Saul, & huomo di sommo valore, facilmente poteua diuenire Rè d'Israele; & egli hauerlo poi sempre per suo amico; gli diede vna città, o luogo forte di presidio, doue stette esso Dauid con suoi sicuramente; & iui compose il Salmo, che comincia: *Benedicam Dominum in omni tempore*; & anco ammaestrò la gēte (che seco menaua) nel timor santo di Dio: onde in esso Salmo pur si dice: *Venite filij, audite me: timorem Domini docebo vos.* E dopo alcuni mesi essendogli detto dal Profeta Gad, che andasse à stare nelli monti, e selue della sua Tribù di Giuda; egli licentiatosi dal Rè, tornò nella Giudea; doue poi hebbe alcun soccorso da quelli, che occultamente l'amauano: & anco viuea lui dal frutto della caccia, oltra di quello, che le selue cō abbōdanza gli dauano per speciale prouidenza di Dio: ond'egli fece quel Salmo, che comincia: *Dominus regit me, & nihil mihi deerit: in loco pascuæ ibi me collocauit.*

NARRATIONE VII.

3 ERA tanto Doeg Prefetto de' pastori di Saul hauendo vditi li sudetti disgusti, per acquistarsi maggior beneuolenza dal suo Rè, gl'haueua riferito, che il Sacerdote Achimelech haueua dato à Dauid sussidio di pane, & anco la spada, ch'era stata di Goliath. Perciò Saul fece per mano del detto Doeg vccidere il detto Achimelech con 85. altri Sacerdoti; e distrusse Nobe lor Città sacerdotale, vccidendo ogni persona, e li fanciulli innocenti nelle cune. Nè veruno scampò da tal rouina, se non che Abiatar (figlio del sudetto Achimelech, figlio d'Achia, pronepote del Sacerdote Heli) il qual hauendo hauuto modo di fugire, andò nel diserto à ritrouare Dauid, che dolendosi assai di tal successo, fece anco sopra l'iniquità di Doeg il Salmo, che comincia: *Quid gloriaris in malitia, qui potens es in iniquitate?* Certo è, che se in molte cose Dauid fu figura di Christo, in questo successo fu figurato quel, che dopo mill'anni anco successe, cioè nell'anno 3924. nel quale cominciò la persecutione di Christo fatta da Herode, che vccise in odio di Christo migliaia di fanciulli innocentissimi: & andò il Signore con Maria, e con Gioseffo fugendo per li diserti d'Egitto l'insidie d'Herode per sette anni: conforme Dauid per sette anni fu similmente per li diserti perseguitato da Saule sopradetto. Nell'anno dunque seguente dall'assegnato nostro, cioè nel 2925. Dauid dopo essere tornato nella Giudea, liberò la Città di Ceila assediata dalli Filistei, e con tal occasione se li aggiunsero altri 200. armati, che sempre lo seguirono dopo in ogni impresa: si che haueua egli 600. valorosi. Perseguitandolo poi Saul con molte squadre nell'alpri mōti, e diserti di Zif; egli fugendo nel diserto Maon, & alla coda hauendo l'inimico, salì nell'altezza d'vn monte, doue da Saul fu assediato in modo, che non poteua fugire in altro luogo; stando le squadre numerose di esso Saul intorno al monte à guisa di corona. Ma Dio protettor delle persone giuste, non lo lasciò perire in tale angustia: conciosiache dispose, che gli Filistei assalissero le terre di esso Saul, e venendoli quini tal annoncio, fu costretto lasciar d'assediar più Dauid, & andare à riparare il suo paese. La speranza di Dauid sopradetto non era altro, che Dio, col quale egli consultaua ogni sua cosa (hauendo seco il Sacerdote Abiatar à lui fugito) con frequenti orationi lo pregaua, con lodi lo benediceua; e liberato dalla sudetta angustia, fece il Salmo: *Deus in nomine tuo saluum me fac, &c.* 2. In tal anno in Niniue Leosthene (XXX. Imperatore dell'Assirij) hauendo regnato 45. anni, venne à morte; e li successe Piritiade suo figlio. 3. Nell'anno stesso morì Primnina Rè IV. di Corintho. lasciando il regno à Bacide suo figlio. Nell'anno 2926. essendo sitibondo Saul del sangue innocente del suo genero Dauid, del quale haueua vdito essersi nascosto nel monte d'Engaddi, in rupi tanto inaccessibili, che solo gl'vccelli volando, o le capre seluatiche poteuano per quelli sassi salirà do penetrare; elesse tre mila armati delli più valorosi del suo essercito, & andò à perseguitar in detto Monte Dauid, il quale da lontano vedendo tanti nemici, si nascose con suoi compagni in vna gran cauerna sì profonda, & oscura; che l'vno non poteua veder l'altro. E raccomandandosi al Signore, fece quel Salmo, che comincia: *Miserere mei Deus, quoniam conculcauit me homo: tota die impugnans tribulauit me.* Quini auuicinandosi vltimamente Saul, sforzato da necessità naturale, fece scorrere innāzi le sue squadre, dopo hauere cercato tutto il Monte; & egli ritirandosi in quella cauerna, la quale soleua seruire per ouile di molte pecco-

2925 2 3 2926

pecore, che nel campo pascolauano: andò di dentro per purgarsi il ventre: Dauid, e gl'altri, ch'erano nell'oscurità, non eran visti: ma essi viddero Saul perfettamente: E stando tutti in silentio, andò pian piano quietamente Dauid dietro di esso Saul; ma finalmente non lo volse vccidere: solo gli tagliò con destrezza l'estremità della sua sopraueste. E pur di questo molto si pentì, ritirandosi dietro, e nell'oscuro percuotendosi il petto per dolore. Essendo dopo vscito fuori Saul; gli andò di dietro, e per nome chiamollo. Si riuoltò costui; e Dauid inginocchiatosi li disse: Rè mio Signore, perche dai tu orecchio à chi ti dice, ch'io vogli, e che procuri la tua morte? Ecco la sopraueste tua tagliata: non ho voluto io farti verun danno. Pianse all'hora Saul tutto confuso, dicendo: Dauid figliuol mio: Figliuol mio Dauid. Io son ribaldo: tu veramente giusto: adesso vedo, che tu deui essere Rè senza alcun dubio: Giurami di non distrugger la mia casa. Li giurò Dauid non farli mai male: & egli ringratiandolo si partì, tremando d'essere stato in mano della morte: & andò à casa sua molto mutato.

NARRATIONE VIII.

2928 NEll'anno 2928. venne à morte il Santo Profeta Samuele: perilche tutto Israele andò nella città di Ramata à farli l'essequie con pianto vniuersale. Fu la sua santa morte due anni prima di quella di Saul, secondo ch'assegna Clemente Alessandrino. Fra tanto stādo Dauid in diuersi diserti vdì, che Nabal huomo ricchissimo, & habitante nel Monte Carmelo, tondeua li suoi greggi, li quali esso haueua difesi spesso da ladroni nel diserto: e confidando nel beneficio fattoli, mandò à pregarlo di qualche sussidio di pane per cibarsi. L'ingrato Nabal non solo glielo negò; ma con parole ingiuriose lo dispreggiò inconuenientemente. Del che essendo stato fatto consapeuole esso Dauid, s'armò, facendo anco armare 400 de' suoi per castigarlo; ma la moglie di esso Nabal, detta Abigail hauendo vdita la mala risposta fatta dal marito; senza farli sapere il suo disegno, con molta prudenza, e prestezza fece far subito 200. pani, e con altre molte vittouaglie scese dal Mōte per portarli à Dauid, nel quale pure incōtratasi (e venendolo aditato) se gl'inginocchiò con humiltà, pregandolo à non voler far vendetta della sciocchezza vsata dal marito, perche se ella hauesse saputa la sua giusta domanda, hauerebbe prontamente fatto il debito. Lo pregò ancora ad accettare le cose, che portaua, con offerire ogn'altra cosa, che pur egli volesse. Parlò tanto bene, e sì humilmente questa bella, e virtuosa donna, che Dauid placatosi di cuore, la benedisse, e la ringratiò, accettando quanto ella presentolli volentieri. Il che dopo hauendo ella raccontato al marito; questo spauentatosi del pericolo della morte, che gli voleua dare il detto Dauid, per il timore morì fra dieci giorni. Seppe tal cosa Dauid, e poi considerando le virtù di detta Abigail, la volse egli per sua diletta moglie: e dopo lei prese per moglie anco Achinoa natiua da Iezrael, vdendo, che Saul haueua data Michol sua prima moglie à Falti, figlio di Lais, il quale secondo, che riferisce Gioseffo; la conseruò da sorella; e non la trattò da moglie in tutto il tempo, che con esso stette, essendo egli timorato di Dio; e solamente la prese per timore di non incorrere nello sdegno di Saul, il quale di nuouo essendo dopo nell'anno 2929. stimolato dalla sua malignità: & vdendo, che Dauid s'era nascosto nel Monte de' Zifei, menò 3000. de' suoi più forti armati, & il suo Capitan Generale Abner; & andò di nuouo per vccidere Dauid: ma egli di lontano vedendolo venire, ritirossi in luogo ben forte, e sicuro: & hauendo mandato persone à se fedeli, gli riferirono poi, doue si fosse accampato con suoi padiglioni il detto Saul: circa la meza notte menando seco il generoso Abisai, peruenne al padiglione d'esso Saul, mentre egli, e tutte le sue guardie dormiuano. Voleua Abisai priuarlo di vita, ma fu impedito dal sudetto Dauid, il quale con disegno tolse la lancia dal capezzale di Saule dormiente; & anco vn vase d'acqua iui vicino: e partendosi salì in vn'alta rupe, da doue gridò chiamando Abner Capitan Generale del Rè Saul: Si destarono tutti à tali voci; & egli riprendendolo di non hauer custodito il suo Signore, li disse hauer entrato nel padiglione del sudetto Saul, e nondimeno non lo volse vccidere: e che in segno di ciò vedessero bene, doue fosse il vase dell'acqua, e la lancia del suo Rè. Suegliossi Saul, & intese molto bene il suo pericolo, riconoscendo la voce di Dauid; al qual presto anco parlò, chiedendo s'egli fosse pur esso veramente. Rispose Dauid: Io sono; e li soggiunse: Che mal ti ho io fatto giāmai, che tant'acerbamente mi perseguiti? Confessò Saul di nuouo il suo peccato; e li promesse non più perseguitarlo; ringratiandolo della vita, che tanto giustamente potendo torla, gliela perdonò. Disse all'hora Dauid, che salisse alcuno sù nel Monte, per restituirli la lancia, e'l vase, che preso prima haueua. Il che fattosi; tornò da' suoi compagni al luogo forte; e Saule ritirossi in casa sua. 2929

NARRATIONE IX.

NEll'anno 2930. considerando prudentemente Dauid l'instabilità, e la malitia di Saul, per leuarli l'occasione di più non perseguitarlo, si risolse habitar fra Filistei: onde mandò ambasciatori ad Achis Rè di Geth, se lo volesse riceuer come amico; & egli li prometteua di seruirlo. L'accettò volentieri esso Achis: onde Dauid con le due mogli, e cō li 600. suoi soldati andò in Geth; doue poi disse à quel Rè; non esser conueniente, egli cō suoi soldati stare qui doue staua la Corte, e'l Tri- 2930

Tribunale; perilche Achis li diede l'habitatione in Siceleg. Quindi partendosi, andaua nelle terre di Gessuri, di Gerzi, e d'Amalech, distruggendo spesso gl'idolatri; e non lasciaua in vita quelli, che prendeua: ma riportaua solo prede di robe, e d'animali ad Achis; e non li prigionieri, per non venire costui in cognitione dell'Amalechiti danneggiati: conciosiache il sudetto Dauid equiuocando li diceua, venire da Giudea, e da Israele: & Achis era molto lieto sperando, che gl'Ebrei fossero offesi da Dauid in tal modo, che mai più l'hauerebbono riceuuto, e perdonato; e che restarebbe sempre al suo seruitio: ma non li sorti più, che 4. mesi; conciosiache tutta la Filistea si mosse all'arme contro Saul: il quale fatto il suo essercito, venne anco alli Monti di Gelboe, doue hauendo veduta la gran moltitudine de' nemici, s'atterri; e cercando oracolo dal Signore, non hebbe da lui risposta alcuna: e pur cercando quello del demonio, non ritrouaua alcun mago, nè indouino; perche esso già l'haueua uccisi tutti dopo la morte di Samuele Profeta in odio di poter dar anco questi vaticinio contro lui: ma solo era restata occultamente vna tal donna in Endor, cognita solo ad vn Corteggiano del sudetto Saul. Costui dunque vedendo non hauer più pericolo tal donna, la fece palese al Rè, che presto trauestitosi andò con altri due di notte tempo in casa di essa donna, portandole buona somma di denari; e chiedendole, che li risuscitasse Samuele, col quale voleua parlare di cosa molto importante, e di pericolo. La donna, che non sapeua, chi si fosse, li rispose: Non sai tu, che'l Rè toglie la vita à maghi, & indouini? Perche pur cerchi tu la morte mia? L'assicurò Saul di non temere tale cosa, e giurandole che terrebbe secreta l'opra sua. Fece ella l'incantesmi, e poi gridò: Tu m'hai ingannata, perche tu sei il Rè Saul. Risposse egli, che nulla temesse: ma li dicesse, che cosa hauesse vista: Et ella disse all'hora, che vedeua salire Dei dal fondo della terra. Replicò egli: Di che figura, e forma? Hò visto (disse ella) vn venerabil vecchio couerto di mantello. S'auuisò subito Saul, che fosse Samuele: onde si chinò à terra, e l'adorò. Li disse all'hor il detto Samuele. Perche tu cerchi inquietar i morti. Rispose egli. Mi combattono i Filistei: ho per mezo del Sacerdote cercata risposta da Dio; e trouo, ch'egli mi habbia abbandonato; perciò ho cercato saper da te, che cosa possa io pur per vltimo rimedio dir; ò debbia fare. Li rispose Samuele: Perche da me cerchi tu altra cosa, mentre da Dio sei stato abbandonato? Dio farà quanto ha già detto; e di certo darà il tuo regno à Dauid per li tuoi peccati cominciati da quando tu non li fosti vbidiente nell'impresa fatta in Amalech. Sarai col tuo essercito distrutto; dimane faremo fra morti tutti insieme. Varie furono l'opinioni de' Sacri Dottori circa la detta apparitione di Samuele: alcuni dissero, che non Samuele, ma il demonio comparue per arte della maga sopradetta, e parlò prendendo corpo aereo, & illudendo li sensi di Saul. Così stimò S. Agostino nel libro secondo delle questioni, scriuendo à Simpliciano: doue non nega l'opinione contraria, la quale dice, che fu veramente l'anima del sudetto Samuele nel corpo assonto, e risuscitato non per opera della maga (perche il demonio non ha tal potestà) ma per virtù diuina comparue, e parlò; impedēdo Dio l'opera del diauolo inuocato: conforme anco impedì la consulta, che il Rè Ochozia ricercaua da Belzebub; facendo, ch'Elia li profetizasse la morte: e conforme pure impedì le magie di Balaam ricercate dal Rè Balac, facēdo, che dicesse non à dichiaratione del demonio: ma quanto esso Signore riuelaua. E questa è l'opinione di S. Tomaso, e d'altri; e modernamente d'Angiolo dalla Rocca nel cap. 17. della Canonizatione de' Santi fondato sopra il capo 46. dell'Ecclesiastico.

NARRATIONE X.

2 Saul hauendo hauuta la sopradetta risposta da Diò per via del risuscitato Profeta Samuele, cadde disteso in terra, tremando tutto della diuina sentenza palesata; & essendo anco debole per non hauer mangiato in tutto quel giorno di fatiga, e di viaggio; quella donna indouina con molta difficoltà lo ristorò, perch'egli voleua morire sēza cibo; e preso che l'hebbe, caminò tutta quella notte insino à tanto, che peruenne al campo. Gioseffo historico molto loda in questo fatto Saul per essere stato fedele al suo essercito, il quale non volse abbandonar, e tradire; benche fosse certissimo di morte. Fra tanto Dauid era già andato con suoi 600. armati in compagnia del Rè Achis nel campo Filisteo: ma gli Satrapi dubitando, che esso Dauid nella battaglia non si riuoltasse contro loro, & in fauore de gl'Israeliti; persuasero Achis à rimandarlo in Siceleg; doue peruenendo trouò quella terra essere stata saccheggiata all'hora, & abbrusciata dall'Amalechiti, che pure presero viue le mogli, e li figli delli 600. compagni di esso Dauid; il quale per mezo del Sacerdote Abiathar pigliando conseglio dal Signore, andò alla sequela di detti Amalechiti; e ritrouandoli, che stauano banchettando, l'assalì, li perseguitò, e l'vccise tutti; fuor che 40. che saliti à cauallo, velocemente fugirono al paese: onde ricuperò le sue mogli, e tutte l'altre delli suoi compagni: e ritornando con molta preda in Siceleg, mādò poi indi molti presenti di tal preda nella Giudea à tutti coloro, che già l'haueuano dato sussidio, e ricetto per il tempo passato nella sua grande persequutione. Saul dunque essendo peruenuto nel suo campo; la mattina seguente cominciarono la battaglia i Filistei, e ruppero gl'Israeliti con farne molta, e disusata strage, nella quale valorosamente morì

Gio-

Gionata con nemici combattendo, & anco due altri delli figli di Saul, il quale in altro luogo fu circondato da gl'arcieri, che con acute saette lo trafissero. Egli vedendosi vicino à venir nelle mani de' nemici, pregò il suo scudiero, che l'uccidesse di sua propria mano: ma costui non volse farlo in verun modo: ond'egli con la propria spada si trafisse. Il che vedendo il detto suo scudiero uccise anco se stesso all'hor all'hora; conforme haueua già fatto il suo Signore. Riferisce Gioseffo, che questo scudiero di Saul fu Doeg, il quale prima haueua già uccisi li 85. Sacerdoti, che nissun altro de' ministri di Saul haueua voluto uccidere, nè offendere: e che costui hauendo menato seco il figlio, prima che s'uccidesse da se stesso, sapendo che doueua regnar di certo Dauid, al qual egli era stato assai cōtrario; persuase il detto suo figlio, che spogliasse dal corpo di Saul l'insegne regali, e le portasse à Dauid: accio venisse poi in gratia di esso. Gli Filistei dopo hauere sconfitti, e perseguiti li fugitiui Ebrei, nel loro ritorno spogliarono il corpo del sudetto Saul, le cui arme posero nel tempio del loro Idolo Dagone: & esso Saul con anco li suoi figli morti appesero alle muraglie della Città di Bethsan. Il che hauendo saputo gl'habitatori Ebrei di Iabes di Galaad, vennero di notte, e generosamente si tolsero li corpi del loro Rè, e delli regij figli; li fecero in ceneri con molta honoranza, e poi li sepelirono, piangendo, e digiunando sette giorni. Era fra tanto venuto in Siceleg à Dauid il detto giouane figlio di Doeg, il quale adorandolo l'annonciò la rotta de gl'Ebrei, e la morte di Saul, e de' suoi figli; vantandosi essere stato egli chiamato da esso Saul, accioche l'uccidesse prima di venir viuo in mano de' nemici: e perche egli vidde, cosi douer succedere di certo; l'uccise, e tolsegli il regio diadema, il quale presentò à Dauid, come à Rè futuro. Dauid all'hora per il dolore (specialmente di Gionatà) si stracciò le vesti, pianse, e digiunò tutto quel giorno. La sera poi chiamò quel giouane, e li disse: Perche hauesti tanto ardire tu di stendere le mani, & uccidere il tuo Rè, ch'era stato già unto d'ordine di Dio? e per tal temerità, che haueua usata, li fece togliere subito la vita. E da quel tempo dopo istitui egli nell'Israeliti l'uso dell'arco, e delle saette, che prima non usauano gl'Ebrei, se non che alcuni de' principali di essi.

NARRATIONE XI.

3 3 Dauid domandò poi conseglio da Dio, il quale li disse, che andasse in Hebron; dou'essendo peruenuto con le sue due mogli, con li suoi compagni, o soldati, e con le loro famiglie, e robe; vennero tutti li principali della Tribu di Giuda, l'unsero, e lo fecero Rè loro. Egli poi udendo quel, che gli generosi Galaaditi haueuano fatto; e che sepelirono li corpi di Saul, e de' figli di esso: mandò à tingratiarli, lodando grandemente il lor valore. Successero dopo nell'anno 2931. molti fatti d'arme fra li ministri di Dauid, e quelli della casa di Saul; la qual dopo andò sempre declinando, benche facessero Rè dell'altre Tribu d'Israele Isboseth vltimo figliuol di Saul, il quale non era andato alla battaglia delli Filistei. Da costui domandò Dauid la sua moglie Michol: & Isboseth la mandò à togliere à Faltiel, al quale Saul l'haueua data in matrimonio, come sopra si disse: onde fu menata in Hebron honoreuolmēte; e resa à Dauid. Nell'anno 2934. nel regno Latino hauendo regnato 39. anni Alba Siluio venne à morte, e li successe Ato Siluio suo figlio, VII. Rè. Nell'anno 2935. In Asia fu fabricata la Città di Magnesia. Nell'an. 2937. regnò in Tiro Hiram, dopo la morte del Rè Abibalo suo padre. Nell'anno 2938. In Israele fu ucciso à tradimento mentre dormiua il Rè Isboseth figlio di Saul. Gl'assassini, & uccisori di esso portarono a Dauid in Hebron il regio capo tagliato, ma furono all'hor all'hora castigati con morte; li loro corpi furono appesi sopra la piscina di essa Hebron: & il capo di Isboseth fu con regio honore sepelito: Dauid fece anco poi venir à se Misiboseth (figlio di Gionata) zoppo d'ambe due le gambe; e lo trattò poi da figlio, facendolo sedere alla sua mensa. Et hauendo egli regnato 7. anni, e 6. mesi in Hebron sopra la Tribu di Giuda; vennero da lui li principali di tutte l'altre Tribu d'Israele; l'unsero, e lo fecero anco loro Rè. Nell'anno 2939. congregò esso Dauid l'armati d'Israele; & espugnò in Gerusalemme la Fortezza del Monte Sion, che staua in mano delli Iebusei, doue questi confidandosi della sicurezza del sito, che non mai prima era stato preso da nemici; posero nella cima della rupe tutti gli loro ciechi, e pur li zoppi; e dando la burla à Dauid, gli diceuano, bastare questi per loro difesa, e che se prima non superaua questi, non entrarebbe nella lor città: onde egli propose premio grande à chi de' suoi Soldati salisse il primo alla detta Fortezza: e concorrendo molti con le scale, il più destro, e valeuole fu Gioab (figlio di Saruia sorella di esso Dauid) che perciò fu poi confermato Capitan Generale dell'essercito. Fu presa Sion, restando dall'intutto soggiogati i Iebusei: e pose Dauid la sua Regia per sempre nella città di Gerusalemme, facendola metropoli del regno. Cinse Sion d'un gran muro cominciato dalla voragine (o gran fossa larga, e lunga) detta Mello, che s'interponeua fra la detta città, e la detta Fortezza, nella quale poi fabricò il regal palagio (che perciò si chiamò cittadella di Dauid, hauendola egli riedificata tutta, e fatta bella dopo la rouina) Udirono la sudetta vittoria i Filistei, e temendo, che crescesse à Dauid la potenza, vennero contro lui con grosso essercito. Egli ricorse subito al Signore, il quale per mezo del Sacerdote Abiatar gli promesse donare la vitto-

2931

2934

2935

2937

2938

2939

vittoria: & egli all'hora fece il Salmo, che comincia: *Quare fremuerunt gentes, &c.* Et essendo poi andato alla battaglia, diede terribile rotta à gli nemici, che nondimeno rifecero l'essercito, e tornarono: ma furono con nuoua strage fracassati, & in maniera, che per molt' anni non ardirono poi mouere guerra. Nell' 2940 anno 2940. Hiram Rè di Tiro mandò suoi ambasciatori al detto Dauid, congratulandosi, e facendo seco strettissima amicitia: li mandò ancora molti legni di cedro del monte Libano, & artefici periti, che fabricarono il palagio sudetto di esso Dauid: il quale dopo prese altre mogli, & hebbe da esse diuersi figli, e fu fra essi il primogenito Ammone.

NARRATIONE XII.

2941 NEll'anno 2941. Dauid hauendo fatto vn maesteuole Tabernacolo al Signore in Sion, fece la scelta di 30. mila Israeliti, & andò in Gabaa à pigliar dalla casa d'Abinadab l'Arca Santa per portarla in Gerusalemme Città situata nel mezo della terra di Giuda. Fu ella posta sopra vn nouello, & adornato Plaustro guidato dalli due figli d'Abinadab, detti Oza, & Achio: e Dauid, & altri molti cõ ogni sorte di sonori istrumenti bailauano innanzi all'Arca del Signore. Ma per strada dopo calcitrando li boui, che tirauano il plaustro, fecero alquanto piegare, e declinare l'Arca: perilche Oza dubitando, ch'ella non cadesse, stese la mano per tenerla ferma. Si sdegnò di ciò Dio, vedendo dubitar costui della sua diuina potenza, e prouidenza: e per la temerità, e presontione di stender la mano per ritenere l'Arca Sacra con toccarla, non essendo egli Sacerdote; Dio lo percosse con subitanea morte. Si spauentò Dauid del zelo di Dio; e dubitando di non hauer egli la riuerenza douuta all'Arca di Signore tanto santo, non volse condurla fino in Sion: ma la depositò in casa di Obededon Getheo, il qual hauendola diuotamente riceuuta, fu benedetto dal Signore; e li suoi greggi, e possessioni di subito fecero marauiglioso frutto; oltra altre molte gratie, che Dio li fece: conforme haueua fatto pur ad Abinadab nella Città di Gabaa. Il che intendendo Dauid nel terzo mese, andò di nuouo à pigliare l'Arca sopradetta, e la condusse nella Città di Sion (doue la collocò nella sua Regia nella parte occidentale fabricata.) Per ogni sei passi egli le faceua sacrificio d'vn boue, e d'vn ariete, e poi bal lauaua con ogni letitia; perilche si spogliò la veste regia, e vestito in tela lunga saltaua con modestia, e cãtaua innanzi all'Arca del Sign. diuoti Salmi, vno de' quali fu quello, che comincia: *Memẽto Domine Dauid.* Vidde dalla fenestra il tutto Michol; e nel suo cuore dispreggiò il suo sposo, il quale dopo pur anco ripre se, dicendoli, essere stata cosa molt'indegna d'vn tal Rè fare l'vfficio, che fanno i buffoni. Le rispose Dauid, esser egli pronto ad auilirsi assai maggiormente nel cospetto di Dio, che tant'altamente l'haueua inalzato, togliẽdo il regno à Saul padre di lei. E Dio anco per tale sua sciocchezza, mortificolla, perche non le concesse mai veruna prole. Vedendo poi Dauid, che molte Città d'Israele erano tributarie à Filistei; congregò il suo essercito, li vinse, e fracassolli in tal maniera, che li ridusse suoi tributarij, e vassalli; togliendoli le Città, che essi haueuano prese ad Israele, specialmente di là del Giordane, da quando fu vinto, e morto Saul; nel cui tempo gl'habitatori Ebrei di quelli luoghi s'erano fugiti, lasciando tali Città in mano de' sudetti Filistei. Vinse poi in 6. anni di guerra gl'idolatri Moabiti (& Ammoniti, come diremo appresso) e li pose sotto tributo. Vinse Adarezer Rè di Soba; e la Siria pure di Damasco (la quale haueua dato soccorso al detto Adarezer) vccidendoli la prima volta 22. mila combattẽti. Vinse gl'Amalechiti, e gl'Idumei descẽdenti da Esau (li cui huomini d'arme furono fra sei mesi da Gioab vccisi tutti) onde verificossi, che esso Esau (cioè li suoi posteri) doueua seruire, & esser suddito, e vassallo del suo fratello Giacob. Vinse poi tutte l'altre nationi, e paesi fino al Fiume Eufrate, mettendoli sotto tributo, e vassallaggio.

NARRATIONE XIII.

2 RIportò Dauid in Gerusalẽme da tutti li sudetti superati regni, innumerabili thesori d'oro, e d'argento; e d'altri metalli, e di gemme; delle quali lungamente narra Gioseffo historico Ebreo, il quale dice, che soggiogò la Cappadocia ancora: il che s'intende di quella parte di essa, la qual era habitata dall'Heuei prouenienti dalla stirpe di Canaan; perche Dauid (solamente lasciando li Sidonij,) acquistò tutta la terra di tutte le nationi Cananee per il ius, e ragione datali da Dio, di douer Israele possedere tutta la terra delli Cananei dal fiume d'Arabia (che scorre in Egitto) fino al gran fiume Eufrate, che diuide la Mesopotamia dalla Siria. Onde tutti li detti paesi, quantunque non fossero habitati dall'Ebrei, furono nondimeno loro tributarij; e da essi hebbe Dauid li copiosi tesori, li quali in morte lasciò à Salomone per fabricare il Tempio del Signore: e da essi regni anco Salomone cauò tant'oro, che con esso diuenne il più ricco, e glorioso Rè del mondo fra quanti in quelli tempi dominarono. Hauendo dunque Dauid fornito poi il suo palagio ricco, & ornato di legni incorrottibili del Libano, pensò di fare il Tempio del Signore; il qual di notte riuelò al Profeta Nathan, che non esso Dauid, il qual haueua sparso molto sangue: ma il suo figlio doueua fare tale Tempio. Nell'anno 2942. (che fu se- 2942 condo Eusebio l'anno 994. dopo la natiuità d'Abramo) hebbe Sparta la legge da Licurgo, il quale molto prima essendo morto il Rè Polidetto suo fratello, che morendo lasciò il suo figlio nel ventre materno; haueua esso

Licurgo rifiutata per moglie la cognata, madre del fanciullo, la quale gl'offeriua il regno, con far morire il bambino, acciò che in tal maniera fosse sicuro, e perpetuo il suo regno; & egli diede buone parole alla donna per all'hora fin tanto, che nacque il fanciullo sopradetto (che fu chiamato Leobeta, secondo Herodoto) e fu il IV. Rè dopo Euristene primo Rè di Sparta, e della stirpe d'Hercole; ma dopo esso Licurgo pose il fanciullo nella regia sede, e lo fece giurare Rè da tutto il popolo; dichiarandosi egli per Tutore; Per il che s'acquistò (come conueniua) grand'amore, e concetto appresso à tutti. Haueua egli girate poi molte prouincie, e nationi del mondo; visti, e notati i lor costumi, e leggi (e specialmente quella di Minos Rè di Creta) e poi facendo vna scelta di esse tutte, formò a Spartani vna strettissima, ma mirabile legge; laqual perch'era difficilissima ad abbracciarsi, finse esserli stata in Delfo dittata dall'istesso Apolline. Egli specialmente ad imitatione delli Scithi, tolse via l'vso della moneta d'oro, e d'argento, come causa di vitij, d'vsure, d'auaritie, e di liti; solo permettendo moneta di ferro pesantissima, accio non fosse molto vsata, e stimata; & ordinò, che si cambiasse vna roba con vn'altra; diuise li campi per vguale portione ad ogni cittadino; accioche nissuno fosse più ricco, nè più potente dell'altro; istitui vna sorte di vestimento vguale per tutti; ordinò, che fosse vsata riuerenza à vecchi; e che questi fossero sempre, e sopra tutti honorati. Ordinò farsi li matrimonij, senza dote: che la mensa di tutti fosse moderatamente parca, ma commune à molti; che li fanciulli non fossero mai posti alle mense, ma si nodrissero di quello, che con destrezza rapiuano, e fugendo poi mangiauano, per insegnarsi buoni predatori de' nemici; che li giouanetti non stassero nella Città; ma nelle ville à fatigare in diuersi essercitij, per addestrarsi, e rendersi forti alle battaglie. Ordinò, che il popolo facesse ogn'anno li magistrati; e che questi facessero con ogni giustitia le cause. E che li due Regi soliti di Sparta non s'ingerissero nel gouerno della Republica; ma che solo attendessero alle guerre; & il gouerno lo facessero gl'Efori, come aggiutanti de' sudetti Regi. Fece che non si dormisse sopra matarazzi, e letti; & altre molte vsanze alla Republica vtilissime (le quali diffusamente riferisce Plutarco) & hauendo tali leggi publicate con l'aggiuto di cinquanta Prencipi Spartani, non potette il Rè Carilao impedirlo in modo alcuno. Tali leggi egli non le scrisse, dicendo voler tornar à consultar di nuouo con Apolline; e fece giurare il popolo ad osseruarle fino al suo ritorno. Et accioche sempre dopo s'osseruassero, non ritornò in Sparta più giamai; anzi andato poi in Creta, si lasciò iui di fame morire (come afferma Tertulliano) E morendo comandò a persone sue fedeli, che buttassero le sue ossa nel mare; accioche non fossero portati nella patria; e li Spartani si tenessero sciolti dal giuramento d'osseruar le dette leggi; alle quali essendosi poi assuefatti diuennero li primi valorosi del mondo fin tanto, che essi tali leggi custodirono. Fu Licurgo clementissimo; e succedendo tumulto nel publicar le dette leggi, li fu cauato vn'occhio da Alcandro persona principale, ch'essendo stato preso dal popolo, non volse egli veciderlo; anzi lo liberò; onde costui li diuenne poi amico fedelissimo.

NARRATIONE XIV.

Nell'anno 2943. essendo morto Naas Rè degl'Ammoniti, se ne dolse Dauid come amico; anzi mandò per condolersi ambasciatori ad Hanon Rè suo figlio, e successore, il quale dando credito alle soggestioni de' suoi che li dissero, esser venuti costoro per spiare il suo regno, e città con pretesto di detta ambasciaria, grauemente gl'ingiuriò, & offese, facendogli radere la meta della barba, con mozzargli anco le vesti fino alle natiche; e presto preparandosi alla guerra, assoldò 33. mila Sirij, oltra l'essercito della sua natione. Vdendo questo Dauid mandò nell'anno 2944. il suo essercito con Gioab suo Capitan Generale, il quale àdato ritrouò accãpati, & ordinati in vn luogo gli Sirij, & in vn'altro posto gl'Ammoniti, che designauano porre in mezzo gl'Israeliti: Onde Gioab diuise subito il suo essercito, dandone la metà ad Abisai suo fratello, accioche resistesse à gl'Ammoniti; & egli diede l'assalto alli Sirij, li quali presto rotti si fugirono. Il che vedendo gli detti Ammoniti dall'altra parte fugirono ancor essi. Essendo dopo tornato da Dauid con l'ottenuta vittoria Gioab; la natione de' Sirij sentendosi scornata per la riceuuta strage de' suoi, si congregò insieme nell'anno 2945. & Adarezer loro Rè fece vnir anco armati gl'altri Sirij, che habitauano di là dal Fiume Eufrate, onde nell'anno 2946. fece vn essercito molto numeroso di 145. mila cõbattẽti. Il che intẽdẽdo Dauid cõgregò li suoi guerrieri, & àdò ad incõtrare l'inimico, che veniua nel suo regno accompagnato da molti altri Regi con le loro schiere ben armate. Li ruppe tutti Dauid, vccidendoli 40. mila pedoni, & altritanti guerrieri à cauallo col loro Capitan Generale detto Sobach; e distruggendogli 700. carri con la morte di tutti li sette mila, che combatteuano in essi; fugirono gl'altri, che furono 53. mila; e ricoueratisi insieme i loro Regi, mandarono à chieder pace da Dauid, & offerirli tributo de' loro regni. Così Dauid aggiutato, e saluato da Dio in ogni pericolo, ottenne il dominio di costoro fino al fiume Eufrate, come già si disse. Nell'anno 2947. Mandò di nuouo Dauid il suo essercito, e Capitan Gioab contro gl'Ammoniti, che furono in molti luoghi distrutti, e finalmente assediati nella Città di Rabba; ma egli che non andò à questa guerra temporale, incorse nella spiritua-

2943 2944 2945 2946 2947

tuale, nella quale diuenne perditore: conciosiache li parò le reti il diauolo, e lo fece cascare in peccato, che prima non haueua mai commesso:perche sali egli un giorno su'l tetto del suo palagio, da doue vidde Bersabea, che in casa sua staua lauandosi. Alla curiosità seguì la sensualità: la mandò à richiedere, & adulterò con essa:la qual in quel fatto concepì vn figliolo maschio. Del che datone dopo auuiso à Dauid, egli per coprire il suo peccato, mandò da Gioab, che li rimandasse Vria Etheo marito della detta Bersabea. Venuto costui, prese egli pretesto di voler vdire lo stato della guerra;il che intēdēdo,li comādò ch' andasse a casa sua, e nel suo letto à dormir con la sua moglie. Licentiato costui non andò à casa: ma dormì fra gli soldati della guardia reale. Vdi Dauid tal fatto,e lo fece chiamare,dicendoli voler sapere la cagione di tale stranezza. Rispose Vria: Come Signore poss'io dormir à letto, mentre l'Arca di Dio stà con l'essercito nelli padiglioni; & il mio Capitano, come ogn'altro soldato dorme in terra? Li comandò Dauid,che non quel giorno, ma nel seguente ritornasse al campo; e lo fece mangiar nel suo palagio, facendolo nel pranso imbriacare; accioche foss'andato la sera in casa sua. Con tutto ciò costui nō andò in casa;ma dormì quella notte fra le guardie: onde Dauid la mattina li diede vna lettera serrata per portarla al suo Capitan Generale Gioab, al quale comandaua, che dando l'assalto alla Città di Rabba, mettesse Vria in quella parte, dou'era il valor maggiore de' nemici; e facesse che tutti gl'altri soldati abbandonassero il sopradetto Vria, acciò dall' Ammoniti fosse vcciso. Fu il tutto puntualmente esseguito: e morì Vria fedelmente combattendo:dopo la cui morte, si prese Dauid per moglie Bersabea.

NARRATIONE XV.

2 E Ra già Dauid per 47.anni santamente vissuto prima senz' offendere Dio: l'occasione lo traboccò in peccato. Chi si può confidare di se stesso? Chi più che Dauid fù santo giamai? Chi scampa senza fugir l'occasione? La Diuina Giustitia dunque, alla quale precede sempre la misericordia; fece saper à Dauid per via del Profeta Natan li castighi douuti al suo peccato: Egli pentito d'hauer offeso Dio,confessò con vera contritione l'error fatto; nè cessò in vita sua di piangerlo sempre, rinouando la penitenza sino à morte:e lacrimando ogni notte anco nel letto: come disse nel Salmo fatto con gl'altri penitentiali. Li diede Natan la colpa perdonata:li restò solo da patir la pena,la quale cominciò dal nato figlio: ma fu da Dio addolcita con fauori:conciosiache hauendo partorito Bersabea quel figlio concepito nel peccato,presto morì:dopo placatosi il Sig. li concesse nel legitimo matrimonio (fatto da Dauid con essa Bersabea) vn parto assai felice, e singolare (onde nell'anno 2949. nacque da essa il grande Salomone) Andò poi Dauid in persona contro gl'Ammoniti, alli quali prese l'assediata Città, mettendo sotto tributo il loro regno,e castigando con morte li rei dell' ingiuria fatta già à suoi ambasciatori da principio;& vcciso il Rè Hanon,diede lo Scettro à Sobi fratello di esso. Ma dopo passò innanzi il castigo del suo peccato nelli figli, per dolore, e pena di esso Dauid: conciosiache poi Ammone suo figlio primogenito deflorò à forza Thamar figlia di Dauid,e sorella di Assalone: onde indi à due anni esso Assalone nell'anno 2951. in vn conuito vccise il detto Ammone (suo fratello di padre) per vendicar l'ingiuria fatta à detta sua sorella;li fugì subito al Rè di Gessuri suo auolo materno,e stette rifugiato per tre anni. Ma nell'anno 2854. fu riuocato da Dauid, e perdonato per opra di Gioab suo Capitano:e dopo puoco tempo fu pure vcciso, come si dirà: poi diece delle secondarie mogli (ò concubine) di esso Dauid furono publicamente violate in pena del sudetto peccato, ch'egli fece. Nell'anno 2955. in Niniue Piritiade (XXXI. Imperatore dell'Assirij) hauendo regnato 30. anni venne à morte, e li successe Ofratco suo figlio. 2. In tal anno morì anco Bacide Rè V. di Corinto, lasciando il regno ad Agelao II. suo figlio primogenito. Nell'anno 2956. Bersabea partorì à Dauid il quinto figlio,detto Natan, dalla cui linea dedusse poi S. Luca la Genealogia di S. Gioseffo, Sposo della Santissima Vergine Maria,li cui progenitori (dopo Dauid) furono il detto Natan, e li seguēti Patriarchi l'vno dopo l'altro, cioè Mathatha, Menna,Melca,Eliachim,Iona,Ioseph,Iuda,Simeon,Leui,Mathath,Iorim, Eliezer,Iesu,Her,Elmadam,Cosam, Addi, Melchi, Neri,Salathiel,Zorobabel,Resa,Ioanna, Iuda,Ioseph,Semei,Mathathia,Mahat, Nagge, Hesli, Nahum, Amos, Mathathia, Ioseph, Ianne, Melchi,il quale (conforme scriue S. Giouanni Damasceno nel lib.4.cap.15. de orthodoxa fide) hebbe due figli,che furono Leui,e Panthero padre di Barpanthero, che fu poi padre anco di S. Gioachimo,padre di Maria Vergine Madre di Christo, e Sposa di S. Gioseffo, il qual anco fu descendente da Dauid per due linee,cioè per quella di Natan, tirata da San Luca; e per quella di Salomone tirata da San Matteo:come il sudetto S. Damasceno scrisse.

2949 · 2951 · 2854 · 2955 · 2 · 2956

NARRATIONE XVI.

2958 NEll'anno 2958. (che fu l'anno quarto dopo la riconciliatione d'Assalone) Dauid essendo di 58. anni, & infiacchito dalli disaggi delle guerre passate; staua alquanto quasi riposandosi, ritiratosi vn puoco dalli molti negotij della Corte: quando il suo figlio Assalone ambitioso di regnare staua all' entrata del palagio regale, cinto da cinquanta adornati Caualieri; & ogni persona, che veniua alla corte, era da lui abbracciata, &

anco in fronte baciata con disegno: faceua dichiararsi ogni negotio, e pretendenza, per la quale colui era venuto; e poi li rispondeua, che se fosse la causa in mano sua, sarebbe subito stato colui prouisto, e consolato. Era ancor egli di tanto bella presenza, che chi lo risguardaua, s'ammiraua: era da capo à piedi senza macchia, o difetto veruno; e tutto bello; le sue chiome splendenti come l'oro: & vna sola volta l'anno si tosaua: ma il suo capello tagliato si vendeua, e ponderaua almeno ducento sicli; & ogni donna cercaua comprarlo. Egli dunque con la presenza, e con dolci risposte, e promesse appagaua l'animo d'ogn'vno in tal maniera, che da tutto Israele era desiderato Rè assoluto. 2. Haueua egli vltimamente fatta intelligenza con principali Baroni del regno per coronarsi Rè, viuendo Dauid; dal qual chiese licenza d'andar in Hebron per sodisfare ad vn suo voto di farc iui sacrificio à Dio. Hauuta tal licenza, & arriuato in Hebron, mandò subito auuiso à tutti li congiurati in suo fauore, fra li quali fu Achitofel, consigliero acutissimo di Dauid, ma internamẽte nemico, essendo padre d'Elam, che fu padre di Bersabea da esso Dauid già prima adulterata) vennero essi con ogni prestezza, e con gran moltitudine di gente; e lo gridarono per Rè d'Israele. Fu presto, e subito auuisato di tal successo Dauid, il quale comandò à quelli, ch'erano seco, e della guardia sua, fugirsi presto seco da Gerusalemme prima, che dalla moltitudine di Assalone fossero oppressi dentro la Città: lasciò egli le sue dieci mogli concubine; & andaua con le sue squadre de' Cereti, e de' Feletei; e cõ li suoi 600. soldati veterani detti Getei (ch'erano stati da principio suoi compagni anco in Geth, e Siceleg) li quali andauano per antiguardia innanzi à tutti. Rimandò in Gerusalemme gli Sacerdoti, che seco con l'Arca s'erano partiti; facendola riportare nel sacro Tabernacolo: erano seco anco Abiatar, e Sadoc Sacerdoti con li loro figli: disse à questi quel che douessero fare; e li licentiò. Poi mentre passaua il torrente Cedron, e saliua al monte Oliueto à piedi scalzi, piangendo seco tutta la sua gente (& hauendo pregato il Signore, che confondesse li consegli di Achitofel) li venne incontro Chusai suo amico, il qual egli finalmente persuase, che ritornasse in Gerusalemme, e si mostrasse essere dalla parte d'Assalone, accioche vdisse quanto si trattasse; e lo riferisse alli due sopradetti Sacerdoti, li quali per via de' loro figli l'haurebbono auuisato del tutto nel diserto, doue esso già andaua per nasconderси. Andò fedelmente costui; e nell'entrare, entraua pur all'hora Assalone in Gerusalemme; al quale disse egli, essere stato seruitor à Dauid, non come à Dauid; ma come à suo Rè: & adesso essendo Rè esso Assalone, era pronto tutto al suo seruitio. L'accettò Assalone lietamente, e lo fece suo consigliero assieme con Achitofel di sopra detto. Frà tanto per strada Siba (seruo di Mifiboseth figlio di Gionata, e nipote di Saul) andò ad incontrare esso Dauid, e presentolli ducento pani, & altre vettouaglie. Li chiese il Rè, doue si ritrouasse il suo Signore: Rispose costui, essersi restato in Gerusalemme, perche pretendeua in tale riuolutione ottener il regno, che prima fu di Saul auolo suo. Dal che ingannato Dauid si mosse ad assegnare per proprie à costui tutte le possessioni di Mifiboseth, le quali prima erano state di Saul; e l'haueua già esso Dauid date in gouerno ad esso Siba seruitore, e curatore, che haueua quindeci figli, e 20. schiaui, accioche dasse il frutto al suo Signore. Si che costui con tal occasione di seruo (ch'egli era) diuenne per all'hora padrone di quanto Mifiboseth haueua prima.

NARRATIONE XVII.

3 FAcendo Dauid il suo viaggio, accompagnato da suoi, fu assalito con sassi, e con ingiurie da vn certo Semei della schiatta di Saul; il quale postosi sù la cima d'vna rupe, mandaua contro Dauid terra, e sassi, dicendoli: Vien fuori; esci huomo sanguinario, e reo: Ben ti castiga Dio per il sangue, che hai sparso della casa di Saul, il cui regno assalisti, e t'vsurpasti: & altre simili parole d'improperio: all'hora volse Abisai (nepote di esso Dauid, e fratello di Gioab) andar ad vccidere il detto Semei: ma nol permesse Dauid, dicendo, che Dio haueua comandato à costui, che l'ingiuriasse, & oltraggiasse: e che non era marauiglia l'attione di esso, mentre il suo proprio figlio cercaua pure donarli la morte: ma forse Dio per il male, che Semei li diceua; gli rẽderebbe bene, e lo liberarebbe da tanta afflittione, nella quale fece egli all'hora il Salmo: *Domine quod multiplicati sunt, qui tribulant me.* Fra tanto in Gerusalemme Achitofel consigliò ad Assalone, che violasse le mogli concubine di suo padre; conciosiache vedendo il popolo tal cosa, sarebbe certo di non più pacificarsi mai Dauid con lui: onde tutto Israele si sarebbe deliberato di seguirlo da douero, sẽza temere, nè far conto di Dauid, che dall'intutto restaua vituperato da esso Assalone: altrimẽte ogn'vno dubitaua di seguirlo, temendo, che poi pacificandosi fra loro: ogn'altro del popolo sarebbe malamente capitato. Pose in opra Assalone tal conseglio; e fatte venir le donne in vna loggia à vista di tutto il popolo; andò da esse; e fatto tirar le tele, le dishonorò sfacciatamente. Già questa pena, (scriue Giosesso, & altri) fu da Nathan profetizata à Dauid per hauer egli violata la moglie altrui. Diede poi Achitofel vn altro conseglio al detto Rè nouello: cioè che dasse à lui dodeci mila armati, perche di notte assalirebbe Dauid già stracco, e con mani già cadute: & in tal modo essendo anco la sua gente assalita, si sarebbe sugita: & egli trouandolo solo, l'hauerebbe vcciso; con far cessare ogni guer-

guerra,e periglio. Piacque il consèglio à tutti: ma Assalone fece chiamar anco l'altro suo consigliero Chusai (mandato occultamente già da Dauid) Costui intendēdo quanto diceua Achitofel, rispose, non hauer egli à questa volta consigliato bene: conciosiache Dauid era altretanto prudente, quanto bellicoso; e non sarebbe stato di notte in mezo à gl'altri; ma molto ben nascosto tra cauerne, doue non incorresse tal periglio. E soggiunse, che Dauid all'hora con tutta la sua gente era come vn'Orsa arrabiata, à cui si fossero tolti via li figli: & ogn'vno di quelli fortissimi soldati di esso Dauid hauerebbe insieme con esso combattuto alla gagliarda, & alla disperata; e fatto gran danno nella gente del suo nouello Rè: essendo quelli tutti gran Maestri di guerra, e peritissimi: Onde morendo alcuno della parte di esso Assalone, si solleuarebbe fama d'andar molto male le sue cose: & ogn'vno de' suoi si sarebbe disanimato; e si ritirarebbe da seguirlo. Concluse dopo Chusai, essere molto meglio il congregarsi tutto Israele; e con la gran moltitudine di tutti andare contro Dauid, e contro i suoi puochi, li quali quantunque si difendessero in qualche Città murata, la molta gente poteua anco con funi tirare la Città tutta in vn fiume. Dispose il Signore, che questo consèglio di Chusai piacesse tanto, che Assalone subito dicesse, hauer costui molto meglio consegliato: Perliche Achitofel temendo di certo, che fuori del modo da lui designato non poteua Dauid in altra maniera essere vinto; e che ritornarebbe nel suo regno: & esso come traditor sarebbe vcciso; per ciò se n'andò in Gilone sua patria, & iui con vn laccio s'affogò. Cosi distrusse Dio tali consegli, conforme Dauid haueua pregato.

NARRATIONE XVIII.

4 CON ogni prestezza, e secretezza Chusai fece consapeuole di tutto il trattato li Sacerdoti Abiatar, e Sadoc, dicēdogli, che presto auuisassero Dauid di non dimorare la notte nel diserto: ma caminasse via quanto potesse. Haueuano questi posti, e preparati li figli loro fuor Gerusalemme; & istruendo del tutto vna lor serua fedele, la mandarono fuor della Città ad auuisare li detti lor figli; che andarono presto ad auuisare Dauid; il quale vdendo tal annoncio, caminò tutta la notte; e passò il Giordane con tutta la gente, che seco menaua. Andò egli nella città di Mahanaim in Galaad, e si riposò con tutti gl'altri, essēdo molto stracchi dal viaggio. Il che vdendo tre Precipi fedeli di Dauid, che furono il vecchio Berzellai di Rogelim Città di Galaad: Machir di Lodabar; e Sobi Rè de gl'Ammoniti, vennero subito portandoli tapeti, matarazzi, vasi, frumento, orzo, pane, vino, miele, butiro, pecore, e vitelli molto grassi per ristorarsi con le sue squadre Dauid, à cui fra breui giorni venne soccorso di nouella gente. Presto dopo sopragiunse in Galaad con grosso essercito Assalone perseguitandò il Padre, il quale ciò intendendo, numerò, e diuise in squadroni le sue genti poche rispetto à quelle d'Assalone; ma forti, molto ardite, e valorose; e fauorite dalla man diuina. Alla prima Turma Dauid prepose Gioab suo Capitan generale; il cui fratello generoso Abisai prepose alla seconda; & alla terza il fedelissimo Ethai Capo de' Gethei, il quale prima essendo stato rimandato da Dauid in Gerusalemme al Rè nouello, acciò come forastiero (venuto da Geth per seruire al vero Dio) non incorresse nelli pericoli, che li sopastauano: nulladimeno costui li rispose, volere seco viuere, o morire. Consultò anco Dauid con tutti i Capitani, s'egli douesse interuenire armato alla battaglia: ma risposero, che si restasse in presidio nella Città: perche l'inimici solo voleuano la morte di esso; e nulla era la morte de gl'altri. Onde si pose egli alla porta, per la quale vscì il suo essercito alla battaglia, comandando publicamente à detti Capitani, che li conseruassero viuo il suo Assalone. Fu cominciata la pugna, nella quale furono presto rotte con molta loro strage le genti d'Assalone; e ne morirono da venti mila; la maggior parte delle quali perì, cadendo tra balze, rupi, e sassi. Fugì Assalone (per non incontrarsi nelli soldati del padre) e velocemente correua sopra vn mulo: ma passando sotto vna grande, e molto densa quercia, restò il suo capo ristretto fra li rami. Gioseffo dice, che i suoi capelli s'auuolsero talmente fra gli rami, che restò anch'egli nell'aria sospeso, fugendoli di sotto il mulo sopradetto. Fu visto egli pendente da quell'albero: ma non volse alcuno farli offesa: Seppe presto tale cosa Gioab, il quale subito prese tre lancie; andò, e con esse trafisse il cuore d'Assalone; e dopo sonò la tromba, riuocando li suoi da perseguire più li fugitiui, che se n'andarono nelle terre loro. Fu sepolto Assalone nella selua; e sopra esso fu posto vn mucchio grandissimo di sassi. Fu subito portata la nouella della vittoria à Dauid nella Città: & egli non facendo conto di essa, ma della vita del nemico figlio, solo volse sapere se viuesse. Li rispose il noncio, essere già morto; & egli datosi al pianto, inconsolabilmente gridaua: Assalone figliol mio, figliol mio Assalone: meglio sarebbe stata la mia morte temporale, che la tua morte perpetua, & eterna. Ma ritornato l'essercito, & vdendo, che'l Rè tanto piangeua, si mutò in malincolia la molta allegrezza della vittoria hauuta; si che nissun ardì entrar nella Città, e comparire alla presenza di esso. Finalmente andò Gioab dicendoli, ch'ogn'vno in quella notte si partirebbe; & egli restarebbe solo nel suo pianto; e patirebbe assai maggiori mali, che non haueua mai patiti prima: conciosiache l'essercito conosceua, che se fosse stato esso sconfitto; e solo in vita vi fosse Assalone: esso Dauid sarebbe-

rebbe stato lieto, e non dolente. Perilche cessò Dauid dal pianto; & vscendo alla porta della Città, accolse gratamente i suoi guerreri.

NARRATIONE XIX.

5 Dopo tal vittoria, li primi che venissero à Dauid (inuitati da esso) furono quelli della Tribu di Giuda; della qual cosa risentitesi l'altre Tribu d'Israele (delle quali poi pur vi venne la metà delle genti) successe la ribellione di Seba, che si fece capo delli ribellati; & essendo stato dopo da Gioab assediato in Abela; li Cittadini per non essere distrutti, li tagliarono il capo, che fu subito dato al detto Gioab, il quale perciò cessò da quell'assedio: e si quietarono li rumori in ogni parte. Il primo d'ogn'altro, che poi venisse à Dauid, fu Siba con li suoi quindeci figli, e venti schiaui, li quali passando li vadi del Giordane, traducessero à questa parte le genti del suo Rè. Venne poi Semei con mille altri, chiedendo perdono del suo commesso fallo. Voleua ucciderlo Abisai: ma Dauid prohibì; e li promesse egli non ucciderlo. Berzellai fin di là dal fiume accompagnò esso Dauid, il quale per gratitudine de gli sussidij somministrati in ogni sorte di cibo, e vittouaglie da lui date all'esercito, voleua condurlo seco à viuere nel suo palagio in Gerusalemme: ma si scusò costui per essere vecchio d'anni 80. & amare di morir nella sua patria; li diede però in sua vece il suo figlio Chamaam, il quale fu da Dauid caramente riceuuto (e molto nella sua morte raccomãdato dopo à Salomone) Arriuando poi Dauid in Gerusalemme, andò à render al Signore le douute gratie con molti sacrificij, ou'era l'Arca sacra, come haueua già promesso prima. Mifiboseth lo venne ad incontrare fuori di Gerusalemme, facendo le sue scuse di non esser seco andato per frode di Siba. E Dauid ordinò, che le possessioni se le diuidessero fra loro. Pose poi in casa separata le diece concubine violate da Assalone; e non volse vederle mentre visse. Nell'anno 2959.

2959 in Athene hauendo gouernata la Republica 41. anno Teresippo, venne à morte, e fu creato Forbante Arcõte quinto. Nell'anno 2960.

2960 nel regno Latino hauendo regnato 26. anni Atho Siluio, morì; e li successe Capis Siluio suo figlio, Rè ottauo de' Latini. Nell'anno 2961. Setone (detto anco Semendo) vno de' 12. Prencipi gouernatori d'Egitto s'impadronì di tutto tale regno, hauendo hauuto in suo aggiuto li Greci, con li quali vinse, & estinse tutti gl'altri vndeci Capi di gouerno; e diede in premio à Greci molte terre in detta Egitto: secõdo quello, che Erodoto riferisce.

2961

2962 Nell'anno 2962. in Israele essendo stata per 3. anni gran fame, e carestia; vltimamente Dauid pregò il Signore farli manifesta la cagione: li fu risposto, essere venuto tal flagello per li peccati di Saul, che vccise li Gabaoniti ingiustamente. Chiamò Dauid quelli di Gabaon, e ricercò; che sodisfattione volessero per li danni fatti loro dal sudetto Saul. Chiesero essi, che se gli dassero 7. persone della stirpe di Saul, per crocefigerle nel cospetto di Dio. Riserbò il Rè Dauid Mifiboseth, da lui sempre tenuto alla sua mensa come figlio di Gionata, il qual era stato suo fedel amico, à cui haueua giurata già amicitia perpetua anco ne i suoi posteri; e diede à Gabaoniti 7. altri, tra figli della concubina di Saul, e della moglie d'Hadriclo, genero di detto Saul, li quali sette furono presto da Gabaoniti crocefissi; li cui corpi fece leuar di croce Dauid dopo essere morti, facendo anco raccorre l'ossa di esso Saul, di Gionata, e de gl'altri due figli di Saul morti in battaglia, e trasportati in Galaad; e poi li fece honoreuolmente sepelire in Beniamin nel sepolcro di Cis padre di Saul. E con la morte de' sudetti sette, essendosi placata l'ira diuina, cessò in Israele la fame, che haueua distrutta molta gente; e fra essa 300. mila huomini atti à portar arme. Poi per presontione, e vanagloria volẽdo sapere Dauid, che gente l'era restata nel regno dopo tal flagello, mandò à numerare tutte le persone del suo regno; e dopo 9. mesi gli numeratori con Gioab Capitan Generale portarono la nota col numero di tutte le persone, fra le quali furono numerati ottocento mila combattenti (cioè persone atte à portar arme) d'Israele, e cinquecento mila della Tribu di Giuda. Riferisce S. Girolamo sottil inuestigatore della Palestina, che la terra Giudea sia di lunghezza di miglia 160. da Dan fino à Bersabea; di larghezza solo 46. miglia, cioè da Ioppe fino à Bethleme: e pure nodriua li detti huomini d'arme, assegnati dalla sacra Scrittura, come sopra; oltra le dõne, li vecchi, e li fanciulli; vsando gl'Ebrei nõ dar arme à giouani, che non fossero almeno di 20. anni. Dal che si scorge quanto fosse stata fertile all'hora quella terra, che daua cibo ei circa à quattro, o cinque milioni di persone fra gente d'arme, vecchi, donne, e fanciulli: quantunque fosse di tanta piccolezza. Onde con ragione fu detta Terra di promissione, la quale scaturiua latte, e miele; per l'abbondanza del frutto, che daua. Et anco con ragione fu detta Terra spatiosa, non perche fosse tale nella quantità: ma per la sua mirabile, e gran fertilità: come ben dimostra Cornelio à Lapide sopra l'Essodo nel capo 3. v. 8.

NARRATIONE XX.

2 Hauendo Dauid hauuta la relatione di tanto gran popolo, e vassalli nel suo regno, se ne prese compiacenza, e vanagloria: perilche Dio li mandò il castigo della peste. Gioseffo Ebreo disse, che non poteua Dauid fare tale enumeratione senza ordine di Dio; perche con tal ordine hauendola già fatta Moisè, ripose il censo nell'Erario del sacro Tabernacolo del Signore. Il ca-

capo 24. del secondo libro de' Regi dice di più, che l'ira di Dio andò contro Israele: onde è da pensare, che nel popolo vi fossero peccati: o che Dio volse castigar il peccato di Dauid nelli vassalli di esso, per sentir egli il flagello: conforme il capo sente il dolor delle piaghe de' suoi membri. Nell'anno dunque 2963. essendosi pentito Dauid con domandar perdono à Dio della commessa colpa della sudetta enumeratione; subito il Signore gli assegnò la penitenza, mandandoli à dire per via del suo Profeta Gad, che si elegesse vno di questi 3. castighi: o la fame per 7. anni: o la guerra, e persequtione per tre mesi; o la peste per tre giorni. S'elesse piu tosto la peste Dauid dicendo, essere meglio incorrere nelle mani di Dio (il qual è misericordioso) che in quelle degl'huomini. Venne dunque la peste per 3. giorni, scorrendo dalli confini di Dan sino alli confini di Bersabea; e morirono settanta mila huomini di perfetta età: dicendo Dauid à Dio, che hauendo egli peccato, doueua egli morire; e non le pecorelle del suo greggè. Ma la diuina Giustitia non è senza la Sapienza di esso Dio, li cui santissimi fini non sono da verun huomo conosciuti; e potette Dio con tal occasione castigar molti, e grandi peccatori. Nel terzo giorno parlò à Dauid il Profeta Gad dicendogli, che facesse altare, e sacrificio à Dio nel monte Moria; & egli andando subito anco del Sacerdote accompagnato, comprò l'aia da Areuna (Prencipe, e Regolo delli Iebusei) & iui (doue esso Dauid haueua visto l'Angiolo, che cessaua d'vccidere il suo popolo: & anco doue poi fu fatto il sacro Tempio) fece egli l'altare, & il sacrificio per mano del sudetto Sacerdote; & hebbe fine anco con sue reliquie la peste. Nell'anno 2966. Li Filistei impatienti di star soggetti, e tributarij à Dauid, li mossero guerra, hauendo seco in compagnia Iesbibenob gigante fratel minore di Goliath già vccisò da esso Dauid. Si venne alla battaglia, nella qual anco interuenne esso Dauid, che si ritrouaua vecchio hormai, e nell'età di 66. anni; ma perche nelle battaglie soleua egli sempre essere il primo, fu assaltato da questo gigante, il cui ferro della lancia pesaua trecento oncie, che sono venticinque libre: Non haueua il vecchio Dauid le primiere forze per resistere: ma fu aggiutato dalla prouidenza diuina, la quale fece, che vicino à lui si trouasse il valoroso Abisai (fratello di Gioab) il quale vccise subito il Gigante. Fu in essa battaglia vincitor l'essercito di Dauid; e li suoi Capitani poi giurarono tutti di non lasciarlo entrare più in battaglia. Nè di Goliath fu solamente fratello il sudetto Gigante: ma anco due altri, che il capo 21. del libro secondo de' Regi riferisce: cioè Saf, il quale fu vccisò in vn'altra battaglia da Sobochai soldato generosissimo di Dauid: e l'altro fu con sei dita in ogni mano, e piede; sicheaueua 24. dita; e questo fu pure vccisò da Gionata (figlio di Samma fratel maggiore di Dauid) nell'vltima delle 4. altre battaglie, che fecero in tal ribellione i Filistei.

NARRATIONE XXI.

HEbbe il sopradetto Rè Dauid nel suo essercito trentatrei molto valorosi Campioni, fra li quali furono li tre già di sopra nominati; oltra altri più generosi di costoro; li quali furono Elcazaro (suo fratel cogino) di tal valore, che essendo stato rotto, e posto in fuga da Filistei l'essercito di Dauid, egli solo opponendosi à nemici, ne fece tale strage che abbandonarono li proprij padiglioni, e si fugirono. L'altro fu Semma di Age, il quale fece vn'altra impresa simile. Vi furono anco li tre valorosissimi, che rompendo il campo de' Filistei, passarono sino à Bethleme, & indi presero vn vase d'acqua da vna cisterna; e ripassando fra le nemiche squadre, fecero di esse nuoua strage, portando l'acqua, che desideraua Dauid sitibondo; la qual egli hauendola in mano, non volse berla; ma spargendola in terra, la sacrificò, & offerse à Dio diuotamente. Hebbe pure altri huomini fortissimi, & anco sbranatori di leoni, che nel capo 23. del detto secondo libro sacro son descritti, e non con fauole (come li fatti d'Ercole, e d'altri Gentili) ma con verità della Scrittura, doue si dice, che fra questi il più valoroso d'ogn'altro fu esso Dauid, il qual essendo giouane, in vn solo assalto vccise ottocento Filistei: & essendo giouanetto, senz'arme vccideua l'orsi, e gli leoni. Egli poi per fare il sacro Tempio à Dio, congregò dalle prede dell'ottenute vittorie, e dalle molte prouincie, e regni à se soggetti, vn milione di talenti d'argento, e cento mila talenti di oro: come si legge nel libro primo del sacro Paralipomenon, cap. 22. vers. 14. oltra le gemme, e marmi pretiosi, raine, stagno, legni, e ferro in copia grande: ma Dio non volse da lui fatto tal Tempio per il molto sangue humano da lui sparso, quantunque lecitamente nelle battaglie fatte à gl'idolatri. Da sopradetti numeri si scorge il gran tesoro, che lasciò poi à Salomone: perche vn talento d'argento (come meglio diremo nel fine dell'anno 3270.) era di peso di 125. libre d'argento, che sono 1220. scudi romani: & il talento d'oro era di 14640. scudi: onde tutti li sopradetti talenti d'oro, e d'argento erano 2684. milioni di scudi. Ma vn scudo all'hora si spendeua per quanto si spendono 20. o più scudi adesso: il che si scorge dall'offerta fatta da Gioab (Capitan generalissimo di Dauid) à quel guerriero, che gli riferì hauer visto Assalone appeso per li capelli ad vna quercia; rispondendo egli, che se l'hauesse vcciso, gl'hauerebbe dati vn cingolo militare, e diece sicli d'argento, che sono quattro scudi: & in tal caso sarebbono stati troppo puochi in questi tẽpi nostri cento, o mille scudi. Nell'anno 2969. ritrouandosi Dauid non solamente vecchio; ma

ma anco stracco dalle passate afflittioni, e battaglie, incorse in vna tal indispositione, che haueua il corpo, e le membra gelate in tal maniera, che non poteua scaldarsi in verun modo. Li beneuoli, e li cortegiani di esso fecero sopra ciò consulta; e si risolsero cercar (cõforme fecero) vna bellissima, e nobil giouanetta, la qual fu detta Abisag Sunamitide; e gliela diedero per moglie, acciò col suo calore giouenile riscaldasse il freddo corpo del Rè loro; il quale poi benche con costei sempre dormisse: nulladimeno non consumò cõ essa matrimonio. Fra tanto Adonia figlio di esso Dauid, vedendo vecchio, & indisposto il padre, fece congiura con molti per regnare; fra li quali furono li principali Gioab Capitan Generale, & Abiatar Sacerdote: ma il Sacerdote Sadoc, Nathan Profeta, il fortissimo Banaia, & altri d'autorità; & anco il neruo dell'essercito regio non inclinarono col sudetto Adonia, che già s'haueua fatte molte carrozze con Caualieri, e 50. lachei leggiadri, che li correuano innanzi. Egli anco era molto bello, e nato dopo Assalone da Haggith, che fu vna delle mogli di Dauid; il qual per l'infermità, o per altra cagione non l'haueua ripreso di tal lusso. Fece poi costui vn gran conuito, nel quale chiamò li suoi congiurati, e tutti gl'altri suoi fratelli figli di Dauid, eccettuato solo Salomone, che per la sua mirabile sapienza voleua Dauid lasciare suo successor dopo la morte. Nathan sapendo, che in tale conuito era acclamato per Rè Adonia da i conuitati; considerò che egli, e gl' altri, e Salomone ancora presto sarebbono priuati di vita: onde andò con Bersabea subito à Dauid, facendoli à saper quanto passaua. All'hora Dauid fece venir à se Sadoc Sacerdote con Banaia; e comandogli, che mettessero Salomone sopra il regio mulo, lo menassero con l'essercito in Gihon (Colle con fonte, e con regio edificio, quasi vicino al colle (o monte) Caluario) iui fosse onto Rè d'Isracle, e dopo posto nel Throno reale. Il che fu subito esseguito con festa, & allegrezza di tutta Gerusalemme. E quelli del conuito vdendo il grido dell'acclamatione del popolo; & essendogli riferito quanto Dauid haueua ordinato; si sbigottirono, e di timor tremarono: onde Adonia andò à saluarsi nel lato dell'Altare del Signore, dicendo: non voler indi partirsi, se Salomone non lo perdonasse; Lo perdonò egli di quel fallo; ammonendolo, che non fallasse più per l'auuenire.

NARRATIONE XXII.

2970 Nell'anno 2970. essendo Dauid già di anni 70. & hauendone regnato 40. venne à morte: e prima di morire diede à Salomone molti santi documenti, e precetti, raccomandandoli li figli di Berzellai, con ordine, che gli tenesse alla sua mensa: li disse ancora, che facesse la douuta giustitia (che non haueua possuto egli fare) e castigasse Gioab, che vcise à tradimento Abner, & Amasa Capitani Generali d'Israele, dopo che con esso Dauid haueuano fatta pace, & amicitia. Anco li commesse, che sapientemente castigasse Semei, dal quale come Rè dato da Dio era stato ingiuriato; e quello non per riconoscenza della colpa, ma per mero timor s'era pentito. Rese dopo il suo spirito al Signore; e fu sepolto in Sion, doue Salomone li fece vn mirabile sepolchro; in alcune parti occulte del quale pose pretiosissimi thesori: come Giosesso historico racconta. Fu Dauid de' Patriarchi il trigesimo terzo: compose 150 Salmi in lode di Dio, e dell'operationi sue diuine, pieni d'innumerabili misterij anco di Christo, e della sua Santa Chiesa; in materia de' quali egli fu detto Massimo fra tutti li Profeti. Vditasi la morte di Dauid in Idumea, il Rè di essa per liberarsi di vassallaggio fece vccidere tutti li soldati presidiarij Israeliti: perilche andò subito con l'essercito Gioab, che vccise tal Rè, e pose à fil di spada tutti gl'Idumei atti a portar arme. Nell'anno 2971. Adonia di sopra 2971 nominato strinse con molte preghiere Bersabea madre di Salomone, accioche gli ottenesse licenza di maritarsi con Abisag, vltima moglie di Dauid giouanetta. La qual licenza hauendo ella ricercata dal figlio; egli sospettò, e comprese il disegno d'Adonia: onde rispose alla madre, che tal domanda altro non era, che volersi fare Rè, se hauesse per moglie la moglie del Rè Dauid; e che essendo figlio maggiore, con l'aggiuto de' suoi collegati (che erano Abiatar Sacerdote della prosapia d'Heli, e Gioab Capitano Generale, di certo s'impadronirebbe del regno, e toglierebbe la vita ad esso Salomone, ch'era Rè: onde subito fece chiamar il fortissimo Banaia; e comandolli, che vccidesse il sudetto Adonia: il che presto fu fatto. Fece poi venir à se Abiathar, e disseli, che meritando la morte, gliela perdonaua per esser Sacerdote: e per essere stato cõpagno nelli trauagli di Dauid suo padre: ma si partisse presto dalla Corte, & andasse nelle possessioni sue paterne. Fra tanto intese Gioab tutte queste cose, e temendo di se, massime per l'ordine dato da Dauid, che fosse punito dell'homicidij fatti à tradimento; andò à saluarsi all'Altare del Sacro Tabernacolo. Fu di ciò auuisato Salomone, che mandò Banaia, accioche indi lo facesse vscire: ma egli rispose voler iui morire. Onde ritornato Banaia con tal risposta, li disse Salomone: Fà dũque quanto egl'istesso già t'hà detto, e fallo iui morire; perche non è andato mai all'altare in vita sua; se non adesso per sfugir la morte. Così fu vcciso Gioab, & in suo luogo fu da Salomone fatto General Capitano esso Banaia. Fece anco il Rè venir à se Semei: & in pena del suo commesso fallo, comandolli, che non vscisse mai dalla Città, e non passasse mai dall'altra parte del torrente Cedron. Giurò costui di non vscir giàmai: ma dopo tre anni essendosi fugiti alcuni suoi schiaui

nella Città di Geth; andò in persona per ricuperarli. Onde al ritorno lo chiamò Salomone, e disseli hauer egli trasgredito il suo comandamento, & anco il giuramento fatto à Dio (il quale ciò permesse per l'iniquità sua vsata contra Dauid) e dopo fece torgli la vita dal sudetto Banaia. Prese poi Salomone per moglie la figlia di Setone Faraone Rè d'Egitto: e questa fu propriamente la Regina.

NARRATIONE XXIII.

2 APparue Dio à Salomone di notte, mentre egli dormiua; e disseli, che domandasse qualunque cosa, che desiderasse. Domandò solamente sapienza. Piacque talmente al Signor la sua domanda, che non solo gliela concesse in tanta abondanza, che nè prima, nè dopo vi fu huomo giamai, che'l pareggiasse: ma li concesse ancora quello, che nissun Rè giamai prima di lui fu nel mondo si ricco, honorato, e glorioso. Risuegliatosi dopo hebbe riuelatione diuina d'essere stato quel sonno hauuto per opra di Dio; e d'essere stato sopranaturale. Era egli in età di 20. anni maturati; e li suoi Prencipi dubitauano, ch'essendo giouanetto, potesse gouernar sì grande regno: ma presto dopo mutarono pensiero; conciosiache due donne meretrici, le quali habitauano insieme in vna casa, & haueua ogn'vna di esse vn figlio pargoletto nelle fasce; vna di esse dormendo, e riuoltandosi l'oppresse: suegliatasi dopo, e trouandolo morto; con molta destrezza, e silentio andò nel letto dell'altra, e le cambiò il fanciullo viuo col suo morto. Venuta la mattina, e risuegliatasi anco costei, conobbe il morto pargoletto non essere il suo figlio. Onde ne nacque lite indissolubile, per la qual andarono al Tribunale di esso Salomone, doue ogn'vna diceua, esser suo figlio quel bambinetto, che restaua in vita: fece il Rè subito venire il ministro di giustitia in sua presenza, e comandolli, che tagliasse per mezo quel fanciullo, & ad ogn'vna ne dasse la metà. Il che volendo fare quel carnefice, gridò piangendo la vera madre, e supplicaua il Rè, che non si diuidesse il pargoletto: ma che si dasse intiero all'altra donna, la quale faceua gagliarda istanza, che fosse diuiso. Così la verità fu conosciuta; e dato il figlio viuo alla vera sua madre. Stupì ogn'vno di tanta sapienza; e tutti temerono il singolar sapere del suo Rè. Possedette egli con pace il suo gran regno, dominando sopra ogni paese tributario fin dall'Eufrate, e per tutta la Palestina fino alli confini d'Egitto, conforme ad Abramo haueua promesso Dio: e conforme Dauid vincitore di tanto paese al detto Salomone in heredità lasciato hauena. Iui dopo gran tempo fu il regno dell'Antiochi: Et in Palmira (che fabricò Salomone) regnò poi dopo la gran Zenobia Regina d'Oriente, che fece gran battaglia co' Romani. Edificò Salomone molte altre gran Città in diuerse prouincie à lui sogette. E Setone Faraone Rè d'Egitto con poderoso essercito espugnò Gazer con le terre ad essa pertinenti habitate da Cananei; e diede il tutto à Salomone in dote. Circondò egli Gerusalème di fortissimo muro; e fortificò Sion rifabricata gia prima da Dauid. Fece vna grand'armata di naui nell'Oceano nella spiaggia del mar rosso nelli confini d'Idumea: la quale armata nauigaua in Ofir (hoggi detta India Orientale secondo Gioseffo, & altri) & indi riportaua à Salomone immensi thesori di finissimo oro, denti d'Elefanti, (o auorij) e gemme. L'annua entrata di esso era seicento sessantasei talenti d'oro, che gli veniua dall'Indie per contracambio del frumento, che vi mandaua (trouandosi sol iui grano, riso) come scrisse Gioseffo. Cornelio dice, che per cauare le miniere dell'oro furono mandati alquanti Ebrei in pena de' delitti già commessi) oltra gl'altri tributi delle gabelle de' mercadanti per tutte le sue prouincie; e quello, che li rendeuano ogn'anno li Regi d'Arabia, gli Filistei, & ogn'altra natione confinãte. Hiram Rè di Tiro (ch'era stato amico di Dauid suo Padre, dopo la morte del quale gli haueua mandati suoi ambasciatori à congratularsi del suo regno) gl'offerse, e diede gran quantità d'oro, e legni incorrottibili di cedri del monte Libano: che per ciò Salomone mandò iui 30. mila operarij per tagliarne, e portar in Gerusalème detti legni, delli quali fece dopo il Sacro Tempio al Signore; il suo real palagio con l'armeria, e gl'altri molti delle sue mogli Regine, e concubine. Fabricò ancora in Gerusalemme 4. mila presepij, o stalle per li suoi 40. mila caualli, che furono 12 mila per li suoi caualieri, e 28. mila p le carozze sue, e delle sue molte mogli. L'abõdãza del vitto, e di qualunque cosa era senza misura: In ogni luogo era pace, e sicurezza. Stauano gl'Ebrei à goder lietamente i suoi giardini: nissuno di essi ad altri seruiua: ma erano tutti serutti dalle genti d'altre molte diuerse nationi. Il che durò tutto il tempo, che visse Salomone, il quale seruendosi di gente d'altre nationi à lui soggette, e de' proseliti Gabaoniti, Natinei, e Iebusei già conuertiti, amplificò (più che Dauid) & abbelli con varie architetture Gerusalemme (siche poi Geremia la chiamò *Vrbs perfecti decoris*) aggiungendole parte del monte Moria, la qual egli spianò (lasciando fuori l'altra parte, o collina detta Monte Caluario) per farui il sacro Tempio; e della terra, e sassi del colle spianato riempì la gran fossa, o voragine di Mello, con farui case, & edificij belli.

NARRATIONE XXIV.

2974 NEll'anno 2974. Che fu l'anno quarto del Regno di Salomone; cominciò egli l'edificio del Sacro Tempio di Dio, e pose li fondamenti di quello; nella qual opera seruiuano

uano oltra 30.mila nel Libano) settanta mila huomini per portar li sassi; & 80. mila per intagliarli, e polirli; & altri 3600. Ebrei, ch' erano soprastanti, Prefetti, & Architetti. Le gran pietre di che fu fabricato il detto Tempio, furono tutte quadrate perfettamente, & intagliate in altro luogo; in maniera che in esso Tempio mentre durò la fabrica, non fu mai vdito strepito alcuno di ferro, o di martello. Nè vi fu posta cosa in detto Tempio di legni, nè d'altra superficie, la qual non fosse coperta con oro: fu marauiglioso tal edificio per le colonne, gemme, pietre pretiose, per l'oro massiccio, e similmēte per l'altre cose, che appresso diremo. Nell'anno del

2982 Mondo 2982. fu fornito da Salomone il Sacro Tempio, che secondo l'idea, forma, o modello à Dauid manifestato da Dio fu fabricato. La parte più intima, e principale di esso fu detta Sancta Sanctorum, doue doueua riposarsi l'Arca sacra (dentro la quale erano le Tauole della Legge diuina) col Propitiatorio, ch'era il sito designato da Dio sopra, e nel mezo de' due Cherubini d'oro fatti da Moisè (da doue esso Dio daua gl'oracoli, o risposte.) Pose iui nel mezo Salomone vn altare d'oro; & anco due altri Cherubini grandi (alti diece cubiti) e tutti vestiti d'oro massiccio, vago, e lauorato; con piedi in terra, come assistenti all'Arca; e con ale distese (per 20. cubiti) quasi facendo ombra all'Arca Santa. Il muro d'intorno fu quadrato, e grosso da 16. palmi, fatto di marmi finissimi, e quadrati. La stanza col pauimento fu tutta vestita di legno incorrottibile del monte Libano, e poi sopraueslita, & impiastrata d'oro, che nelli quattro lati, e nel tetto fu tempestato di gemme, e con scolture, e figure di palme, e Cherubini. Fu ella senza fenestre per veneratione di Dio; ma con due porte vestite d'oro (e cardini d'oro tutto massiccio) e sempre aperte per entrarui lume: e fu nel di fuori distinta anco con velo (che fu detto velo del Tempio) alto, e molto grande, il quale staua fra le due porte verso l'Oriente; e copriua anco nel basso l'estremità dell'estanti stanghe dell'Arca, la quale staua sopra l'altare nella parte di dentro. La seconda parte del Tēpio fu il Tabernacolo (detto anco Sātuario) E tale stanza fu similmente vestita, & ornata conforme la prima; ma doppiamente fu più lunga di quella. Quiui pose Salomone vn gran candeliero vestito d'oro massiccio, con sette lucerne pur d'oro sempre ardenti; & altri diece candelieri minori coperti pure d'oro; vna mensa fatta d'oro (detta della Propositione de' 12. pani offerti per le 12. Tribu) & vn altare pur d'oro (detto dell'incenso, o thimiama, che sera, e mattina s'offeriua à Dio.) In esso Santuario non altri, che li Sacerdoti entrar poteuano: e nella Sancta Sanctorum solo il Pontefice, o Sommo Sacerdote; & ordinariamente per vna volta ogn'anno. Non molto distanti dalli tre lati del detto Tempio tutto (lasciandosi libero il lato d'Oriente) erano le celle dell'assistenti Sacerdoti, fatte con tauolati di cedro del Libano, e con tre ordini di scale, che saliuano alle stanze fatte sopra il Tempio (in vna delle quali molto ornata fu posto il Tabernacolo antico (e di pelli) la mensa, & il candeliero fatti da Moisè) & in esse, come anco nell'altre stanze dell'ordine terzo stauano li Ministri principali; & anco li tesori, e li depositi. L'vltima delle scale saliua alla pennata, o copertura, detta Pinnacolo del Tempio, il quale alto da terra 120. cubiti sorgeua come torre verso il Cielo. Nella porta del sudetto Santuario situata verso l'Oriente pose per ornamento Salomone due colonne di bronzo grosso più di quattro dita, con sode basi, capitelli, cornici, scolture, & ornamenti anco di bronzo, li quali tutti stima Vilalpando (riferito da Cornelio à Lapide) essere stati di peso vguale à quello di diece mila talenti; cioè d'vn milione, e 250. mila libre (poiche vn talento portaua di peso 125. libre.) E perche tali colonne, & ornamenti erano coperti tutti d'oro in grossezza d'vn dito, stima egli la valuta di tal oro essere stata di 95. milioni di scudi. Nè questa porta tanto ricca, e vaga staua esposta à pioggie, perche le seguiua vn'ornatissima loggia (o portico, o vestibolo) con alte colonne di finissimo marmo; e sopra esse lasciando il tetto con traui (vestite d'oro) nel di dentro, e nel di fuori l'ornata cornice, sorgeua il muro di variati marmi, di diaspri, di porfidi, e d'ofiti; con molte belle loggette, e balconate; vaghi lauori, e rara architettura fino all'altezza dell'istesso Tempio, che con si bella faccia riuolta all'Oriente risplendeua. Sottogiaceua poi al lauorato pauimento del detto vestibolo anco con scalini descendenti la terza parte sacra d'esso Tempio, che era l'Atrio sacerdotale (à guisa di piazza) quadrato, ornato, e di vario, e vago marmo lastricato; intorno al quale nelli tre lati esposti à Mezo giorno, Oriente, e Tramontana stauano tre ale, o tirate di loggie dupplicatamente colonnate (& à modo di claustro) ornate tutte di belli lauori; e sopra vna di esse tre ale erano le stanze dette Pastoforij, doue stauano le sacre vesti, vasi, & altre cose spettanti à sacrificij; & anco li Sacerdoti nel tempo, che doueuano, secondo la lor vicenda ministrare. L'altre due ale seruiuano, come appresso si dirà.

NARRATIONE XXV.

2 NEl mezo dell'Atrio sopradetto staua lo spatioso Altar de gl'olocausti cō fuoco sempre acceso: & intorno diece mense grandi per le vittime; e diece risplendenti cādelieri. Appresso staua pieno d'acqua il mare Eneo, che era vna gran conca di bronzo (vagamente lauorato, e grosso quattro dita) la cui profondità era 8. palmi, e la circonferenza del labro 45. E nel di sotto era da 12. boui di bronzo sostentata; con la qual acqua si lauauano

uano le mani,e piedi gli Sacerdoti,li quali sẽpre scalsi offeriuano à Dio li sacrificij. Stauano anco diece altre conche minori sopra diece ornate basi sostenute da leoni, e da picciole ruote pur di bronzo; e sempre piene dell'acqua, che da lungi per sotterranei meati iui veniua: e con tal acqua si lauauano le carni delle vittime, e dell'olocausti de gl'animali, che prima essendo viui pur anco erano lauati fuori con l'acque della probatica piscina. In questo Atrio entrar poteuano anco gli Leuiti come aggiutanti de' Sacerdoti, che sacrificauano. Seguiua appresso,& intorno alle tre ale colonnate la quarta,& vltima parte di esso Tempio sacro, detta Atrio Secondo, doue poteuano anco entrar li mondi Ebrei,come fedeli) che per ogni lato alla larghezza di cinquecento cubiti si stendeua con ordine di luoghi distinti per donne, per nobili, e plebei: & accioche ogni persona potesse vedere li sacrificij,e far oratione al Sacro Tempio; il muro fra le colonne di frontiera dell'Atrio primo (che come parapetto lo distingueua da questo secondo) non era alto più che cinque palmi,fatto di marmo politissimo,& anco ornato col cedro del Libano: onde le loggie sopra le colonne duplicate seruiuano al popolo per difesa dalle pioggie; & anco da gli raggi del Sole nell'està. Sopra le due ale di esse loggie (o claustro coperto) erano separatamente dalli sopradetti Pastoforij, due altri ordini di stanze, e con distinte scale: in vno delli quali si custodiuano le donzelle vergini (doue poi stette la Madre di Dio, prima di sposarsi à S. Gioseffo) e nell'altro erano le stanze dette Gazofilacij,essendo in esse la Gaza, doue si riponeuano tutti gli denari delle limosine, e donatiui fatti al Sacro Tempio per li sacrificij: & il luogo di sotto à tali stanze, e Gaza,fu Gazofilacio ancora detto, doue poi Christo insegnaua le sue dottrine al popolo. In questo Atrio secondo si entraua per diuerse porte,e portici, vno de'quali fu (dopo la rinouatione d'esso Tempio, e forse perche non fu poi distrutta da Caldei) detto portico di Salomone,doue Christo anco insegnò:& in vna di esse porte, chiamata speciosa, fu da S. Pietro drizzato lo zoppo. Fu fatto poi appresso à questo vn altro Atrio per li Gentili,che sotto pena di vita non poteuano entrar nell'Atrio sacro fatto per gl'Ebrei. Hauendo dunque fra 7.anni,e mezo con immense spese, e con più di ducento mila operarij (aggiungendo à Proseliti Natinei le genti mãdati dal Rè Hiram, e dal Rè Faraone) fornito Salomone il Sacro Tempio, vi fece da Sacerdoti portare l'Arca Santa, che staua nella Regia di Dauid; e fece collocarla nella Sancta Sanctorum già preparata, come sopra si disse. Fu molto grande la moltitudine de' vasi d'oro,e d'argẽto, che egli pose nel Tempio per farsi i sacrificij; & vniti con altri fatti, e preparati dal suo padre Dauid, scriue Gioseffo essere stati li vasi d'oro di diuerse sorti numero 380 mila: e quelli d'argento 640. mila Bacili, e piatti d'oro 110. mila: e d'argento 280. mila Toriboli d'oro per incẽsare 20. mila: d'argento 40. mila: & in oltre 50. mila altri Toriboli d'oro per pigliare dall'Altare de gl'olocausti il fuoco sacro. Mense d'oro per le sacrare vittime 10. mila: & altrettanti candelieri d'oro. Stole (o sacre vesti ben lauorate,e ricche d'oro) 10. mila per li sacrificãti Sacerdoti: & altre 10. mila più pretiose per li Prencipi di essi Sacerdoti: oltra quella del Pontefice,pretiosissima, sparsa di gemme,e di diamanti ornata. Le trombe pretiosamente lauorate il numero di 20. mila terminarono; quello di 30. mila l'istrumenti musicali ornati d'ambra; e la gran moltitudine d'altri vasi d'auricalco non si numera. Cõcorse alla sollennità di tale festa (la qual meglio nella Scrittura sacra à lungo si può legere) quasi innumerabile gente da tutte le città,e terre d'Israele,anuitata anco da esso Salomone, il quale fece la dedicatione di esso nuouo Tempio (la quale fu detta Encenie in lingua Ebrea.) Et in essa sacrificò egli per man de' Sacerdoti ventidue mila boui; e cento ventimila scelti arieti. 3. E' cosa certa, che il sudetto Tempio fu la maggiore delle marauiglie del mondo; fra le quali però non fu nominato da gli Gentili Istorici, essendo essi idolatri,e dispiacendogli il detto Tempio,doue si riueriua il vero Dio.

3

NARRATIONE XXVI.

NEll'anno 2983. Agelao II. Rè di Corinto venne à morte,e li successe Eudemo suo figlio primogenito. 2. In tal ãno che fu il XIII. del regno di Salomone, fornì egli il suo palagio nella parte orientale del monte Sion, & il mirabil giardino (detto Libano) con le magnificenze, che nella sacra Scrittura à pieno si contengono. Nell'anno 2984. Correndo per il mondo la fama della gloria, e magnificenza, e sopra tutto della sapienza di Salomone; la Regina Saba d'Ethiopia (Donna di molto sapere) volse andare in persona in Gerusalemme per vedere, se fosse tanto sapiente il detto Salomone,quanto era grande la fama di esso. Andataui dunque, li propose li suoi Enimmi, e difficilissime propositioni: le quali egli tutte prontamente, e sapientissimamente disciolse. Nè tantosto proponeua ella questioni, quanto presto vedeua spianata ogni difficoltà: perilche restò come fuori di se stessa, e tanto ammirata, che non poteua proferir parola. Nè solo questa Regina, ma anco li Sapienti, e Filosofi d'Oriente, d'Egitto,e d'altre parti del mondo restarono confusi dalla sourana scienza infusa da Dio nella mente di esso Salomone. Hebbe egli perfetta scienza dell'arti liberali, cognitione di tutte le virtù, e qualità di tutti l'alberi, di tutte le sorti d'herbe,e piante; delle pietre; degl'animali terrestri, volatili, & aquatili: e veniuano per vdirlo Regi,e Sapienti di varie nationi; & altri molti per hauer parte delle

2983

2

2984

sue gran dottrine. Scrisse egli tre mila parabole; cento cinquanta misteriosi versi. Si legono di lui li libri de' Sacri Prouerbij; delle Parabole, e dell'Ecclesiaste, de' Cantici; e della Sapienza, nella quale si contengono anco molti misterij, specialmente della persequutione futura de' Giudei contro di Christo. Delli regij ministri riferisce Gioseffo, che oltra esser molto numerosi in qualsiuoglia ministerio; e li ministerij fossero varij, e molti: era tale l'ordine loro, che dal modo dell'ornamento, e dal vestire si discerneua ogn'vno dalla differenza del ministerio dell'altro: e benche fossero migliaia di numero, nulladimeno non generauano confusione veruna: ma spiccaua in essi marauigliosa distintione, & ordinanza. Vedendo dunque la sopradetta Regina la maestà del Sacro Tempio, la continuità de' sacrificij: il marauiglioso Throno regio, la Magnificenza delli molti, & ornatissimi palagi da esso Salomone fabricati; lo splendore dell'arazzi, delle mense, e delle massariecie, la copia, e varietà dell'apparecchi de' cibi: l'ordine con che tutte le cose si faceuano; e l'ammirabile sapere del detto Salomone che il tutto ordinaua; vscitua fuor di se stessa, & esclamò dicendo al Rè: E' più che vera la tua sublime fama; àzi più vedo, che non ella dice: Ne io tanto credeuo, quanto vedo. Beati li tuoi Corteggiani, e li tuoi serui, che odono sempre le parole della tua sopranaturale sapienza. Li presentò ella cento trenta talenti d'oro naturale del suo paese, innumerabili gemme, e molti aromati; e fu ella anco vgualmente in altre cose pretiose (e venute dall'India) presentata da esso Salomone, dal quale hebbe pure quante statue, e cose

2 curiose domandò: come scriue Gioseffo: 2. il qual aggiunge che i Regi d'Ethiopia si gloriano di prouenir dalla stirpe di esso Salomone, col quale dicono essersi la detta Regina congiunta in matrimonio, & hauer seco generato vn figlio chiamato Menilehec, dal quale poi deriuarono i detti Regi Ethiopi. Nell'

2988 anno 2988. nel regno Latino hauendo regnato 28. ãni Capis Siluio, che haueua fondata la Città di Capua, morì; e li successe il suo figlio

2990 detto Capeto Siluio, IX. Rè. Nell'an. 2990. in Athene hauendo gouernata 31. anno la Republica Forbante, morì; e li successe Meglacle so

2994 sto Ateonte. Nell'anno 2994. che fu il 20. del regno di Salomone, hauendo egli forniti tutti l'edificij de' palagi delle sue molte mogli, volse pagar li legni di cedro riceuuti da Hiram Rè di Tiro, & in prezzo li diede vicin ad essa Tiro 20. Città della Galilea inferiore, nella quale habitauano gl'Israeliti, che adorauano Dio, e non l'idoli vani: ma furono in tal modo sottoposti alli Regi gentili di Fenicia: onde fu poi tutta quella contrada detta *Galilea gentium*: & in essa poi andò Christo, e diede l'vdito à sordi, e la loquela à muti; senza ch'entrasse le terre de' Gentili, come riferisce nel capo 7. S. Marco. Hiram dunque essendo andato à vedere poi, & à pigliar possesso delle dette 20. Città, e Terre habitate; li parsero puoca cosa rispetto à quello ch' haueua donato, & in modo amicheuole se ne querelò con Salomone: onde come riferisce Gioseffo, per supplimento poi li mandò esso Salomone tanta gran copia di grano, di vino, d'oglio, e d'altre robe, che costui si stimò ben sodisfatto. Era tanta la moltitudine delli doni, e presenti; di vasi d'oro, e d'argento; di ricche, e vaghe vesti; d'arme; di caualli, di muli; d'aromati, e d'altre molte cose, che ogn' anno da molti popoli, e Regi veniua à Salomone, che la Sacra Scrittura dice, che l'abbondanza dell'oro in Gerusalemme era quasi come quella delli sassi. 2. Il sudetto Rè Hi- 2

ram dopo le cose dette, nell'anno sopradetto venne à morte hauendo regnato 57. anni, e li successe nel regno di Tiro Baleazzaro suo

2995 figlio primogenito. Nell'anno 2995. Adab (figlio dell'vcciso Rè degl'Idumei) che 25. anni prima (quando Gioab distruggeua quel regno ribellatosi nella morte di Dauid) essendo fanciullo era stato da suoi serui portato in Egitto, doue poi venne in tanto grande gratia del Rè Setone Faraone, che gli diede per moglie la sorella della Regina sua moglie detta Fasne; si risolse tornar nell'Idumea contro la volontà d'esso Setone, il quale vedendolo in ciò risolutissimo, scrisse à Salomone suo genero con tanta efficacia, che Adab fu restituito nel paterno, e regio solio tributario al detto Salomone: doue essendo ritornato, fece dopo vnione, & amicitia con Ranzone Prencipe molto potente di ladroni nella Siria, il quale si fece poi Signore di Da-

2996 masco. Nell'anno 2996. Setone Faraone Rè d'Egitto, venne à morte, e li successe Sesac (per altro nome chiamato Seusene) suo fi-

3000 glio maggiore. Nell'anno 3000. in Tiro hauendo regnato 6. anni il detto Baleazzaro fornì l'vltimo giorno di sua vita, e li successe

3001 Adastrato suo figlio. Nell'anno 3001. nel regno Latino hauendo regnato 13. anni Capeto Siluio morì, li successe Tiberino Siluio suo figlio, decimo Rè degli Latini. Nell'an-

3008 no 3008. in Niniue Ofrateo (XXXII. imperatore dell'Assirij) hauendo regnato 53. anni venne à morte, e li successe Ofratane suo fi-

2 glio. 2. In tal anno Eudemo Rè VII. di Corinto anco morì, lasciando il Regno ad Ari-

3 stemide suo figlio 3. In tal anno per li peccati del Rè Salomone permise Dio, che si ribellasse Adab con l'Idumea; e che col suo aggiuto Ranzone fosse eretto Rè di Damasco, e della Siria Curua, e poi infestasse il regno d'Israele; come pur fecero li suoi successori. Onde la Sacra Scrittura chiamò il sudetto Adab principio de' mali d'Israele. Nell'anno

3009 3009. in Tiro hauendo regnato 9. anni Adastrato morì senza figli, & occupò il regno il figlio della sua nodrice, e fratello suo di latte, del cui nome non fanno l'historici mentione alcuna. Dopo nascendo riuolutioni; esso

so le superò con la potenza: Onde molti da lui perseguitati nauigarono in Africa, e fabricarono la Città d'Vtica nella Mauritania.

NARRATIONE XXVII.

3010 NEll'anno 3010. Salomone dopo hauer regnato 40. anni, s'infermò à morte; essendo nella vecchiezza incorso in molti errori, e peccati, hauendo dato incenso à gl'idoli delle sue mogli pagane, e gentili per compiacerle, o per non disgustarle; e non perche egli adorasse, o credesse ad essi idoli, alli quali anco per compiacenza delle dette sue mogli fabricò Tempij, don'elle spesso gli sacrificauano. Furono esse settecento mogli Regine, e figlie di Regi, la principale delle quali fu la figlia di Faraone Rè d'Egitto (come di sopra) l'altre mogli di minor conditione (dette concubine) furono trecento: Si che tutte furono mille, e tutte seruite alla regale, hauendo tutte distinti palagi. Dopo dunque le cose sudette morì esso Salomone in età d'anni 60. maturati: e fu sepolto in Sion (restando herede Roboam suo figlio) ma della sua salute (per detti errori fatti) non si sà: altri affermando essersi contrito: & altri dubitando di tal cosa. Fu egli il trigesimoquarto Patriarca dopo Adamo: e delli Patriarchi dopo lui fino à San Gioseffo Sposo della Vergine già scriue l'Euangelista S. Matteo. 2. Fu tanto grande il rispetto, che Dio portò al suo fedele seruo Dauid, che quantunque il suo figlio Salomone per li sopradetti falli meritasse nò pochi flagelli, non volse mentre visse, nè torli il regno, nè mandarli guerra: ma preparò la strada alli castighi: conciosiache viuendo esso Salomone, si ribellò già Damasco con la Siria (& eresse Ranzone per suo Rè nel modo, che di sopra già si disse.) Di più per li peccati di esso, mandò Dio Ahia à profetizare à Geroboam prefetto di esso Salomone, douer essere Rè d'Israele dopo la morte del detto Salomone, al cui figlio restarebbe Gerusalemme con la Tribu di Giuda mescolata con quella di Beniamin. Seppe questa profetia Salomone, e cercò d'vccidere costui; ma egli all'hora si fugì in Egitto al Rè Sesac successore del socero di detto Salomone: & iui stette rifugiato fino alla morte di esso Salomone; dopo la quale subito ritornò in Israele, quando Roboam figlio di Salomone si doueua solennemente coronare; e perciò s'era congregato in Sichem tutto il popolo delle dodeci Tribu; le quali fecero istanza al detto Roboam, d'esser alquanto alleggerite dal graue peso del tributo, ch'haueua lor posto il suo padre Salomone. Si consegliò egli prima con huomini maturi, e prudenti, li quali li disfero, che condescendesse alla domanda de' popoli; perche in tal modo se li renderebbono grati, & amoreuoli; & egli sarebbe sicuro di regnare. Si consegliò dopo con giouani precipitosi, & insolenti: e questi fecero, ch'egli rispondesse volerli affligere molto più di prima. Per la qual cosa si ribellarono diece Tribu d'Israele, le quali s'elessero per loro Rè il sudetto Geroboam, ch'era ritornato già da Egitto: E solo la Tribu di Giuda, e di Beniamin restarono sotto Roboam; nè potette più giamai ricuperare il perso; & il regno fu diuiso eternamente; e fu detto egli Primo Rè di Giuda dopo Dauid: e Geroboam Rè Quinto d'Israele, essendoli preceduti Saul, Isboseth, Dauid, e Salomone. Nella sudetta diuisione di regno restarono anco diuisi li regni tributarij ad Israele: cōciosiache il regno di Moab perseuerò sotto Geroboam: e quello d'Idumea sotto di Roboam. Tentò poi il detto Roboam ricuperare quanto haueua perso; e congregò da Giuda, e da Beniamin cento ottanta mila scelti combattenti: ma Dio mandò ad auuisare lui, e tutti gl'altri suoi per via del suo seruo, e Profeta Semeia, che non si fosse mosso vetuno à far battaglia: perche tal diuisione era stata fatta da esso Signore per li peccati, che fece Salomone; onde ogn'vno si ritirò, temendo di non far sdegnare Dio. Ma Geroboam quantunque fosse stato auuisato dal Signore ad essere fedele, e da bene, come Dauid; e con promissione diuina di douer regnare sempre anco li suoi posteri: nulladimeno fu gran ribaldo, & ingrato al Signore; conciosiache dubitando, che li suoi vassalli andādo à sacrificare nel Sacro Tempio di Gerusalemme, facilmente con tal occasione sarebbono ritornati al seruitio di Roboam sopradetto; fece due vitelli d'oro, e li pose in due Città d'Israele, cioè in Bethel, & in Dan: comandò, che tutti andassero à sacrificare à questi: e questi predicare per Dei loro: & istitui farsi vniuersal sollennità à quest'idoli ogn'anno nel giorno istesso, che si faceua in Gerusalemme al Sacro Tempio. Onde molti timorati di Dio, e tutti gli Leuiti, e Sacerdoti delle diece Tribu, essendo stati discacciati da Geroboam, si partirono con le loro ricchezze, e famiglie, & andarono in Gerusalemme ad habitare. Nell'anno 3012. Homero Prencipe de' greci Poeti, essendo molto vecchio, venne à morte; cioè nell'anno 472. della distrutta Troia: come riferisce Solino, & Herodoto. 3012

NARRATIONE XXVIII.

3013 NEll'anno 3013. Roboam Rè di Giuda vedendosi molto rifatto; & essersi fortificato il suo regno con le sudette ricchezze, e genti d'Israele venute à stare in Gerusalemme; si scordò di Dio, & istigato dalla moglie, e dalla madre, ch'erano idolatre, si diede alla maledetta idolatria, nella quale fu anco da molti del suo popolo seguito: onde nell'anno 3015. Li mandò Dio il flagello del Rè Sesac d'Egitto, che venne con innumerabile essercito d'Ethiopi, di Libij, e d'Egittij, fra li quali erano sessanta mila à cauallo, & anco 1200. carri ben armati: prese, e saccheggiò molte Città di Giuda, & assediò Gerusalemme; dou'essendosi riparato Roboam con li 3015

Principali

Principali del ſuo Regno, li mandò Dio il Profeta Semeia, che li diſſe, hauergli Dio abbandonati, perche eſſi haueuano abbandonato eſſo Dio: e perciò eſſer dati tutti in mano di Seſac ſopradetto. Si sbigottirono queſti, e diſſero, eſſere giuſto il Signore; e che con ragione li daua quel caſtigo. Si placò alquanto l'ira diuina per eſſerſi coſtoro humiliati, e pētiti: onde il Profeta gli diſſe, che non ſarebbono dall'intutto diſtrutti; ma per all'hora ſottopoſti all'Egittio, acciòche conoſceſſero la differenza di ſeruire à Dio, e di ſeruire à gl'huomini del mondo. Onde entrato Seſac in Geruſalemme non fece ſacco, nè vcciſe cittadini: ma li fece ſuoi vaſſalli, e tributarij, e ſolo ſi pigliò li theſori dal regio palagio, e dal Sacro Tempio, dal quale ancora ſi tolſe gli ſcudi d'oro maſſiccio, che Salomone fra gl'altri molti ornamēti haueua poſtoui. Nel-

3017 l'anno 3017. Nel regno Latino hauendo 16. anni regnato Tiberino Siluio, morì diſgratiatamente cadendo nel Fiume, che prima ſi diceua Albula; & indi dopo fu dal ſuo nome detto Tibere, & vltimamente fu poi chiamato Teuere, intorno al quale poi fu fabricata Roma. Li ſucceſſe nel regno Agrippa Siluio ſuo figlio, & vndecimo Rè delli Latini. Nel-

3020 l'anno 3020. In Athene hauendo gouernata 30. anni la Republica Meglace, venne à morte; e li ſucceſſe Diogneto, Settimo Arconte

3022 della detta Athene. Nell'anno 3022. In Tiro hauendo regnato 13. anni il figlio della ſopradetta nodrice d'Adaſtrato; morì, e li ſucceſ-

2 ſe Aſtarto ſuo figlio primogenito. 2. In tal anno morì Ranzone Primo Rè di Damaſco, laſciando il Regno à Tabremone ſuo figlio.

3027 Nell'anno 3027. hauendo regnato Roboam 17. anni nel regno di Giuda venne à morte; laſciando il regno ad Abia ſuo figlio, il quale fece lega, & amicitia con Tabremone Rè di Damaſco: dopo fece vn eſſercito di 400. mila eletti combattenti, & andò contro Geroboã, nel cui eſſercito furono 800. mila valoroſi. Ma mentre Abia poſto ſopra vn colle riprendeua la gente di eſſo Geroboam di hauer laſciato il culto diuino; & abbracciati gl'idoli: fra tanto deſtramente Geroboam poſe con preſtezza la metà del ſuo eſſercito dietro à quello di Abia; ſi che coſtui ſi vidde circondato da nemici: perilche ricorſe all'agiuto del Signore, e fece ſonar da Sacerdoti le ſacre Trombe, le quali ſpauentarono talmente Geroboam, e tutto il ſuo eſſercito, che sbalorditi non poterono reſiſtere ad Abia, il cui eſſercito vcciſe 500. mila di quelli di Geroboam, e li reſtanti ſaluaronſi fugendo: onde Abia hauendoli preſe alcune Città ritornò in Geruſalemme vittorioſo, ringratiando Dio

3028 con molte lodi. Nell'anno poi 3028. Seſac Rè d'Egitto, venne à morte, laſciando il regno al ſuo figlio Nefre, dal quale eſſo Abia ribellandoſi, ſi ſcoſſe il giogo di darli tributo; & hauendo finalmente regnato 3. anni, venne

3030 à morte nell'anno 3030. e li ſucceſſe Aſa ſuo figlio, Terzo Rè di Giuda. 2. Geroboam eſſendo reſtato conquaſſato, non ardì più come prima trauagliare gli Giudei: ma reſtò pure peruerſo, & oſtinato; e mentre ſacrificaua à gl'idoli, gli mandò Dio vn Profeta, che gridò: Altare, Altare, ſarai tu deſolato: naſcerà della ſtirpe di Dauid il Rè Ioſia, che ſopra di te abbruſciarà l'oſſa de' tuoi falſi Sacerdoti; & in ſegno, tu adeſſo di preſente caderai. Si riuoltò Geroboam à tale voce, e ſtendendo la mano, comandò, che tal Profeta foſſe preſo: ma ſe li ſeccò la mano in quell'iſtante; e cadde l'Altare con li ſacrificij. Supplicò poi Geroboam queſto Profeta, che pregaſſe Dio, acciò di nuouo li reſtituiſſe la mano: Il che egli facendo; il Rè fu riſanato, & inuitollo à deſinate ſeco. Riſpoſe il Profeta hauerli comandato Dio, che non mangiaſſe, ſe non prima tornaſſe in Giudea: ma eſſendoſi poi partito, fu ingannato per ſtrada da vn falſo Sacerdote; e mangiò ſeco: e dopo partendoſi, fu da vn leone (mandato da Dio) vcciſo, e non diuorato. Il che intendendo il falſo Sacerdote, lo preſe, & honoreuolmente ſepelì: e volſe nel ſuo ſanto ſepolcro quando eſſo poi morì, eſſer ſepolto. Così caſtigò Dio in queſta vita il peccato veniale del detto ſuo Profeta, che ſi laſciò ingannare col dirli colui, eſſere ſtato dall'Angiolo mandato.

NARRATIONE XXIX.

3032 Nell'anno 3032. In Iſraele hauendo regnato 22. anni Geroboam, morì nella ſua peruerſità: e li ſucceſſe il ſuo figlio Nadab, ſeſto Rè d'Iſraele, il qual eſſendo idolatra; & hauendo poi regnato vn anno, à tradimento fu vcciſo da Baaſa; aſſediando queſti Gebbethon Città de' Filiſtei nell'anno 3033. Onde il det-

3033 to Baaſa eſtinſe la caſata di Geroboam: fu il ſettimo Rè d'Iſraele, e fece pace col Rè di Damaſco, e di Siria: E quantunque foſſe ſtato da Dio ſublimato con tale ſcettro, volſe nondimeno ſeruire à gl'idoli cō tutti i ſuoi vaſſalli.

3043 Nell'anno 3043. Ariſtemide Rè VIII. di Corinto venne à morte, laſciando il regno ad Agemone ſuo figlio. 2. In tal anno morì anco

2 Tabremone Rè di Damaſco, e li ſucceſſe il figlio Benadab. Nell'anno 3044. In Tiro ha-

3044 uendo regnato 12. anni Aſtarto, morì: e li ſucceſſe Aſerimo ſuo figlio. Nell'anno 3045. In

3045 Giuda eſſendo ſtato in pace il Rè Aſa, fortificando, & accreſcendo il ſuo regno; fu aſſaltato da Zara Rè dell'Ethiopia, e della Libia, che venne contro lui con vn milione d'armati, e con 300. carri, come coſta dal capo 14. del 2. libro del ſacro Paralipomenon. Andò Aſa ad incontrarlo col ſuo eſſercito: e vedendo tanta gran moltitudine di nemici, molto temette: ma ricorſe all'oratione, & all'aggiuto del ſuo potente Dio, il quale poſe tale ſpauento ne gl'Ethiopi, che ſubito ſi diedero alla fuga; e furono quaſi tutti vcciſi da Giudei, li quali perſeguitandogli, ricuperarono le perſe terre intorno à Gerara, e preſero infinita copia di ſpo-

spoglie: e ritornando in Gerusalemme, rifeciscono le douute gratie à Dio nel Sacro Tempio, doue anco Asa pose gran quantità d'oro, e d'argento, e vasi pretiosi. Et essendo stato animato nel seruitio di Dio dal Profeta Azaria figlio di Obed, purgò d'ogni sorte d'idolatria il suo regno, e le dette Città ricuperate. Onde vedendosi, che Dio era con lui, s'vnirono seco molti delle Tribu d'Efraim, di Manasse, e di Simeone: perilche Baasa Rè d'Israele, acciòche la sua gente non potesse più passare in Giudea: nè gli Giudei venire nel suo regno; andò ne i confini di essa Giudea, doue cominciò à fabricare la Città di Rama con tale muro, e con tale fortezza, che toglieua il passo dall'intutto; e restaua serrata la Giudea. Onde nell'anno 3046. (che fu l'anno 36. dalla morte di Salomone) Asa, come esplicano molti Sacri Dottori, prese li regij thesori; e quelli anco, ch'erano nel Sacro Tempio, e gli mandò à Benadab Rè di Damasco, rinouando seco la pace, e l'amicitia, ch'era stata fra suo padre, & il padre del detto Benadab; e l'indusse à rompere la pace con Baasa Rè d'Israele; contro del quale mandò Benadab il suo forte essercito, & espugnò molte Città nella Terra di Neptali. Perilche Baasa lasciò d'edificare Rama con la cominciata fortezza; & andò in Thersa alla difesa del suo assalito regno. Ciò vedendo Asa, andò con molta gente, e tolse li legni, e tegole di Rama, con li quali edificò Masfa, e Gabaa Città della Giudea. Fu egli da principio fedelissimo al Signore; e confortato dal Profeta Azaria tolse via tutti gl'idoli, altari, e tempij di essi dal suo regno di Giuda: ben vero non tolse l'Eccelsi, li quali erano altari sopra le cime de' monti dedicati à Dio: ma erano contro il precetto di Moisè, che comandaua, solo sacrificarsi nel sacro Tempio, fatto che si fosse. Tolse egli anco la vita à tutti gl'effeminati sporchi del suo regno. Prohibì alla propria sua madre l'esser Sacerdotessa dell'idolo di Priapo, che con tutti gl'altri idoli (e loro tempij insieme) distrusse in tutte le Città di Giuda, nelle quali erano stati fatti da Roboam, e pur permessi da Abia suo padre morto. Onde Dio li diede gratia di fortificar bene il suo regno con gagliardi, e gran presidij; e fabricò molte Città: li diede ancora Dio molt'anni di perfetta pace, e quiete; & vn essercito di 300. mila armati di Giuda, e di 280 mila fortissimi tra arcieri, & astati della Tribu di Beniamin; ma egli finalmente poi non corrispose perfettamente al Signore; come à suo luogo appresso si dirà. Nell'anno 3047. In Egitto hauendo regnato 19. anni Nefre, venne à morte; e li successe Cheres suo figlio maggiore.

3046

3047

NARRATIONE XXX.

3048 Nell'anno 3048. In Athene hauendo gouernata la Republica per 28. anni Diogneto morì; e li successe Fereclo nono Arcōte. Nell'anno 3053. In Tiro hauendo regnato 9. anni Aserimo, venne à morte; e li successe Fole suo figlio, il quale visse vn anno, e morì senza figli: onde nell'anno 3054. Il popolo Sidonio elesse per suo Rè di Tiro Etobalo Sacerdote degl'idoli, il quale fu padre di Iezabele, che fu poi moglie di Achab Rè de gl'Israeliti. Nell'anno 3057. Nel regno Latino hauendo regnato 40. anni Agrippa Siluio, forni li giorni suoi; e li successe Alladio (per altro nome detto Romolo) Siluio suo figlio, Rè XII. 2. In tal anno Cheres Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno ad Amenoso suo figlio 3. Nell'anno istesso morì Baasa Rè d'Israele, il qual essēdo stato posto per istrumēto di Dio per distruggere la stirpe di Geroboam autore dell'idolatria piantata in Israele; egli non haueua poi voluto seruir al Signore, & adorarlo con lasciare gl'idoli; e perche haueua commesso il medesimo delitto, lì minacciò Dio la medesima pena per il Profeta Iehu figlio del Profeta Hanani: li successe dunque nel regno Ela suo figlio VIII. Rè d'Israele, il quale hauendo prima regnato due anni insieme con suo padre all'vso di quelli tempi antichi (come esplicano grauissimi Dottori) & hauendo seguiti li peccati paterni & anco vcciso il sudetto Profeta Iehu: permesse Dio, che fosse vcciso con tutta la sua schiatta da Zamri, il quale prese lo scettro, e sedette nel solio come nono Rè: ma l'essercito Israelitico, che staua assediando Gebbethon Città de' ribellati Filistei, vdendo tal fatto, subito elesse Rè Amri, ch'era il Capitano Generale del Rè Ela. Costui lasciando l'assedio, andò in Thersa Città Metropoli, doue era Zamri, e l'assediò. Zamri vedendosi guerra di fuori, e ribellione di dentro (perche fu rubelle da Dio) entrato in disperatione, e solo hauendo regnato sette giorni; pose fuoco al regio palagio, e s'abbruſciò: entrādo poi nella Città Amri, successe gran diuisione nel popolo; la metà del quale elesse per Rè Thebni figlio di Gineth, che dopo 4. anni di contrasto fu vcciso con tradimento, onde regnò solo, come X. Rè d'Israele il detto Amri. Il che fu nell'anno 3061. Che fu l'anno 31. del regno di Asa Rè di Giuda, come si legge nel cap. 16. del 3. libro de' Regi. 2. In tal anno in Niniue Ofratane (XXXIII. Imperatore de gl'Assirij) hauendo regnato 53. anni venne à morte, e li successe Ocropaza suo figlio. 3. Nell'istesso anno morì anco Agemone Rè IX. di Corinto, lasciando il regno ad Alessandro suo figlio. Nell'anno 3067. in Athene hauendo gouernata 19. anni la Republica Fereclo, morì; e li successe Arifrone nono Arconte. Nell'anno 3069. Nel regno d'Israele quasi tutto sommerso con suoi Regi nell'idolatria, hauendo regnato Rè assoluto 6. anni Amri, comprò il Monte da Somer; e fabricò in esso la Città, la quale dal nome del detto Somer (padrone primiero di tal monte) fu detta Samaria con tutto il paese sottoposto à regno: & in essa trasferì da Thersa

3053 3054 3057 2 3 3061 2 3 3067 3069

fa

fa la sua Regia, e regnò poi due anni (insieme con esso Amri) il suo figlio Achab, che altri tanto prima haueua anco regnato in compagnia di detto Amri. Nell'anno 3070. in Italia fu fondata la Città di Pisa dalli Greci discacciati da Pisa antica nel Peloponneso, la quale fu distrutta finalmente dal Rè d'Elide per cagione delli giochi olimpici: come nell'anno 2699. nu. 2. già si disse. Nell'anno 3071. in Israele venne à morte Amri, hauendo regnato 12. anni, quattro delli quali regnò insieme con Achab suo figlio, che restò Rè vndecimo, & assoluto d'Israele: Costui fu pessimo sopra ogn'altro Rè passato: e se gl'altri fecero dal popolo adorare gl'idoli, o vitelli d'oro: costui indusse nuoua, e maggior idolatria in Israele: conciosiache hauendo presa per moglie Iezabele figlia d'Etobalo Rè di Tiro, che adoraua l'idolo Baal; egli fece in Samaria vn altro Tempio al detto idolo, facendolo adorare come Dio dal suo popolo per compiacenza di detta Iezabele. Nel suo tempo ancora fu riedificata la Città di Ierico, la quale haueua spianata Giosue per comandamento di Dio, come luogo scommunicato; & haueua maledetto colui, che la tornasse à fabricar di nuouo: Il che fece in questo tempo Hiel da Bethel, nulla curando maleditioni; e tornò à farla luogo, & habitatione d'idolatri: essendosi quasi tutti gl'Israeliti già dati in preda dell'idolatria. E fu si ostinato, e pertinace il detto Hiel (amico d'Achab) che non curò della morte di tutti li suoi figli già profetizata da Giosue successore di Moisè: conciosiache nel far li fondamenti delle mura di detta Ierico, Dio fece morirgli il figlio primogenito detto Abiram: poi seguendo la fabrica, gli morirono gl'altri figli: e finalmente ponendoui le porte; gli morì l'vltimo figlio detto Segub. Vedendo dunque il Profeta Elia la grande empietà del sudetto Rè Achab, l'ammonì acciochè si pentisse, e si emendasse, e vedendolo perseuerar nella proteruia, gli minacciò vna lunga, & estrema carestia; onde non fu mai piogia in tre anni, e sei mesi in verun luogo del regno d'Israele.

NARRATIONE XXXI.

2 NEll'istess'anno 3071. di sopr'assegnato venne à morte Asa Rè di Giuda, il quale hauendo cominciato bene, fu molto aggiutato dal Signore: ma non perseuerò nel ben oprare p fino al fine: cōciosiache essendo stato da parte di Dio ripreso dal Profeta Hanani, d'hauer hauuta speranza nell'idolatra Rè di Siria; e non nel Signore, che già l'haueua liberato dall'insuperabili forze del Rè d'Ethiopia: egli in vece di pentirsi del commesso errore, superbamente adiratosi fece metter in carcere, e ceppi quel Santo Profeta. Il che grandemente dispiacendo à molti del popolo timorati di Dio; esso li fece vccidere; e Dio permesse, che mentre visse Baasa Rè d'Israele non cessò mai di affliggerlo con guerre. Et egli 3. anni in circa prima che morisse, fu sempre grauissimamente tormentato di dolori di piedi, o di podagre: nè in tale angustia cercò aggiuto da Dio, ma da Medici, che nulla lo poterono giouare: onde morì con tal infermità; e li successe Giosafath suo figlio Rè IV. di Giuda, che fu sant'huomo, & amator di Dio, il quale in molte maniere l'aggiutò: conciosiache subito l'arricchì, mouendo gl'animi de' popoli di tutta la Giudea, che li diedero gran somma di denari. Nell'anno 3072. (che fu l'anno 230. dopo l'istitutione delle leggi fatte da Licurgo alli Spartani) regnò Teopompo, il quale per farsi il regno più dureuole, communicò il gouerno col popolo; creò cinque Efori, che furono con quella autorità, con la quale furono poi in Roma i Tribuni della plebe. In Giudea Giosafath nel terzo anno del suo regno (che fu nell'anno del mondo 3074.) mandò per tutte le sue Terre, e Città, Prencipi, Leuiti, e Sacerdoti col libro della legge del Signore ad insegnatla, e predicarla per tutto, acciochè ogni suo vassallo l'osseruasse. Perilche Dio (senza guerreggiare il detto Giosafath) pose tanto timore di lui nell'altrui regni, che gli Filistei se li fecero subito, e spontaneamente tributarij, portandoli molti doni, e molto argento: e gl'Arabi li rendeuano 7700. pecore, & altritāti caproni per ogn'anno. Ond'egli con tante ricchezze fortificò il suo regno, facendo in esso molte fortezze, e Città con grossi mura: & hebbe sotto di se poi nell'anno 7. del suo regno vn milione, e cento sessanta mila huomini d'arme, oltra molti altri posti ne i presidij, come nel cap. 17. del 2. libro del sacro Paralipomenon si legge. 2. Fra tanto in Israele faceua Achab molto al contrario di Giosafath, adorando gl'idoli vani: onde il Profeta Elia si mosse ad andar predicando per tutti i luoghi, che Dio gli castigarebbe con maggior penuria: e gia con le sue orationi, e zelo haueua fatto, che in castigo de gl'idolatri per tre anni, e sei mesi si serrasse il Cielo, e non dasse ad Israele pioggia alcuna: onde ne segui gran carestia, della qual Dio fece lui essente, comādandoli, che per non incorrere nelle mani del Rè (che lo cercaua d'vccidere) si nascondesse fra le cauerne del torrente Carith dirimpetto al Giordane. Quiui nascostosi Elia staua continuamente in alte contemplationi; e ringratiaua il Signore, il quale gli mandaua due Corbi, che ogni mattina, e sera entrauano nel palagio del Rè Achab; & vno di essi pigliaua dalla mensa vn pane; e l'altro vn pezzo di carne dalli piatti, senza che alcuno potesse impedirli; e li portauano volando ad esso Elia, che di quelli si cibaua, e dell'acqua di quel torrente si rinfrescaua. Mancò vltimamente, e poi si seccò il torrente per le mancate pioggie: & Elia non trouò più acqua da bere: all'hora li disse il Signore, che andasse in Saretta Città d'Ebrei, ma sottoposta al Rè delli Sidonij; perche iui esso Signore lo farebbe sostentare da vna

vna vedoua. Peruenne egli verso la porta di tal Città, e ritrouò vna donna, ch'andaua al campo per cogliere legna; alla quale disse sitibondo, che li portasse dell'acqua per bere: voltò il viaggio costei tornando in casa; & Elia le disse di nuouo, che li portasse vn tantino anco di pane: giurò ella, non hauer se non che quasi vn pugno di farina: replicò il Santo, che di essa li facesse vn panetto cotto sotto ceneri, promettendole, che il vase di tal farina sarebbe sempre pieno fin tanto, che tornasse l'abondanza. Il che ella hauendo fatto con gran diuotione; non le mancò la farina giàmai; nè anco l'oglio, ch'era in altro vase. Onde hebbe continuamente da sostentarsi ella, & il figlio fanciullo con Elia.

NARRATIONE XXXII.

3 NEll'anno stesso successe nel mondo la prima risuscitatione di persone morte, che in altro tempo non era stata mai prima vista, nè pensata: conciosiache il figlio della sudetta vedoua morì; e dal Profeta Elia per diuina virtù fù tornato in vita: del quale risuscitato Gio: Battista Lezana, & altri scriuono, essere stato Giona Profeta, che andò dopo à predicar in Niniue. 4. Nell'anno anco sudetto comandò Dio al detto Elia, ch'andasse dal Rè Achab per farlo cessare di perseguitare, & vccidere quelli, che non adorauano gl'idoli; ma riueriuano esso Dio vero Signore, il quale voleua dar la pioggia, e l'abõdanza in Israele. Andò Elia, & incontrandolo Abdia (maggiordomo del Rè, il qual andaua per le campagne cercando doue fossero restati fonti, & herbe per poter dare qualche pabolo alli regij suoi caualli per non morire di fame, nè di sete) lo riconobbe, e facendoli riuerenza domandolli secretamente: se pur egli si fosse. Lo confermò Elia; e li soggiunse, che facesse l'ambasciata al suo Rè Achab, perche voleua parlar con esso lui. Era Abdia occulto seruo di Dio; il quale mentre Iezabele empia, istigatrice di Achab suo marito vccideua tutti li Profeti del Signore (cioè quelli huomini pij, che prima haueua istituiti il Profeta Samuele per lodare, e benedire Dio con Cantici, Salmi, e balli) esso Abdia ne haueua saluati cento in diuerse spelonche, dandogli sempre cibo da sostentar la vita. Replicò dunque egli ad Elia, dicendo: Perche vuoi tu, che'l Rè m'vccida? conciosiache egli t'hà fatto cercar per tutto il suo regno, e non ha mai vdita di te nouella alcuna: & adesso dicēdoli io, che tu sei quì: e Dio per liberarti dalle sue mani, ti trasporterà in altro luogo sicuro, dou'esso Rè non ti potrà vedere; egli si terrà da me burlato: e di certo sarò priuato della vita. Non temere (li disse all'hora Elia) Và pur sicuro: fà la mia ambasciata: io qui t'aspetto per fino al ritorno. Abdia, che dal Rè per le dette campagne s'era diuiso (cercando ambidue con la lor gente fonti) lo ritrouò finalmente, e li riferì volere Elia parlarli vn gran negotio: andò subito il Rè à ritrouar il Profeta (che lo staua aspettando) e dissoli: Tu sei colui, che conturbi Israele? Rispose egli: Non l'hò altrimente conturbato io: ma tu ch'hai lasciato Dio per seguir gl'idoli; e perciò sei dal Sig. castigato: ma ti darò rimedio, se mi ascolti: mãda, e fà cõgregare à me nel mõte Carmelo (ch'è fra la Palestina, e la Fenicia) tutti l'Israeliti; e li 850. falsi profeti, e sacerdoti degl'idoli: e sarà placata l'ira del Signore. Fece il Rè Achab esseguire presto il tutto: E venne anco gran gente nel Monte Carmelo; nel quale andò pur Elia, e disse al popolo: Perche andate in due parti zoppicando? se il Signore è il vero vostro Dio, fate puntualmente la sua legge; se trouarete Baal essere Dio, farete tutto quello che comanda; e non seruiate à due contrarij Dei. Non hebbe che rispondere veruno. Soggiunse all'hora Elia: Già tutti gl'altri Profeti dall'idolatri sono stati vccisi; e solo io sono restato viuente: li 450. Profeti di Baal sono già qui: Date vn boue à me, & vn altro ad essi per sacrificarlo, senza ch'alcun di noi vi ponga fuoco: e quello conoscerete essere Dio, che per il sacrificio darà fuoco. Rispose tutto il popolo, essere molto buono tal partito. All'hora disse Elia alli falsi Sacerdoti, ch'essendo essi molti, sacrificassero prima, che lui; senza però che prendessero altro fuoco; ma lo facessero mandare dal Dio Baal: questi diuisero il loro boue, e lo posero presto sopra i legni; e dalla mattina fino à mezo giorno inuocarono il loro falso Dio, che non potette mai mandargli fuoco. All'hora Elia chiamò à se il popolo tutto, e fabricò l'altare del Signore, intorno al quale fece fare vna fossa à modo d'aquedotto; e sopra i legni vi pose il boue per il sacrificio: poi comandò che bagnassero i legni, & ogni cosa per tre iterate volte, spandendoui sempre quattro gran vasi d'acqua, in modo che la fossa tutta s'empì d'acque. Pregò egli all'hora il Signore, il quale in vn istante mandò fuoco dal Cielo, che diuorò il Sacrificio, li legni, e li sassi dell'altare stesso; & anco l'acqua, & il loro ch'era nella fossa. Il che vedendo il popolo si prostrò à terra, ad alta voce dicendo, che il vero Signore fosse il Dio d'Elia; e che falso, e bugiardo fosse ogn'idolo, il quale prima haueuano adorato. Comãdò subito presto all'hora Elia, che fossero presi tutti gli Profeti, e Sacerdoti falsi de gl'idoli; e fattili menare nel torrente Cison, li fece iui con ferro morire: e tutto il popolo si conuertì al Signore: ma non lasciò gl'idoli suoi l'empio Rè, per non dar dispiacere alla sua perfida moglie Iezabele.

NARRATIONE XXXIII.

5 DOpo le cose sudette dal terzo libro sacro de' Regi riferite, salì Elia nella cima del Monte Carmelo, & hauendo al Cielo fatta oratione, mandò sette volte il suo ministro à riguardare, che cosa si scorgesse

verso il mare; il qual li disse vltimamente hauer veduto solleuarsi vna nuuoletta, piccola quasi quanto vna pedata d'huomo. Et egli lo mandò presto ad auuisare il Rè, dicendoli, venir sopra di esso vna gran pioggia; e che perciò in fretta all'hora si partisse. Scese esso Elia, e si pose innanzi al regio carro, velocemente verso la Città correndo: Et ecco il Cielo tutto intorbiditosi diede molt'acque con si larga vena, che fecondò la terra in ogni luogo. Era fra tanto arriuato il Rè nel suo palagio, e narrò alla Regina Iezabele ogni successo: ella sentendo ch'Elia haueua vccisi tutti gli Sacerdoti del suo idolo; lo mandò subito à minacciar di morte. Temendo egli l'ira di quell'empia, fugi per trouare scampo nel diserto; doue il seguente giorno stracco dal viaggio, postosi sotto vn Giunipero, pregò il Signore li dasse la morte: & in quella tristezza addormentossi. Venne frà tanto vn Angiolo dal Cielo, e portolli vn pane sotto ceneri cotto, & anco vn vase d'acqua limpidissima, dicendoli, che mangiasse di quel cibo. Il che hauendo egli fatto in parte, s'addormì di nuouo: E l'Angiolo tornò à risuegliarlo vn'altra volta, dicendoli, che si leuasse, e fornisse di mangiare quel restante; perche doueua fare vn gran viaggio. Fornì egli di ristorarsi, e caminò 40 giorni, e 40. notti senza verun altro cibo, fino che peruenne al Monte Horeb. Iui postosi in vna spelonca à far oratione; la voce del Signore li domandò, che cosa si facesse iui nascosto: Rispose egli, essere perseguitato à morte; perche haueua hauuto zelo del culto diuino: e che gl'idolatri haueuano vccisi tutti li Profeti; & esso solo esser restato in vita, della quale cercauano priuarlo. Li disse all'hora Dio, che vscisse fuori, e non hauesse più timore alcuno: e fattolo salire nel monte, lo consolò (per modo di transito) con la sua santa, e beata visione. Li manifestò ancora, ritrouarsi nel regno d'Israele pur sette mila, che non haueuano adorato idolo alcuno: e Dio che dispone soauemente ogni cosa, & anco gli castighi, che vuol dare; gli commandò, ch'andasse poi in Damasco, & vngesse Azaele per successore del Rè di Siria: per Rè d'Israele vngesse Iehu figlio di Namsi: e per Profeta suo successore vngesse Eliseo figlio di Safath. Il che egli fece, e secretamente essegui; conforme afferma Sanchez da Cornelio à Lapide riferito: poiche questi doueuano esser gran flagello à gl'idolatri: perche poi Azaele fece gran stragi in Israele; Iehu estinse la stirpe d'Achab, l'idolo, e gl'adoratori di Baal; de' quali Eliseo molti conuertì, & altri molti punì. Lezana nel tomo primo de' suoi Annali autenticamente da Giouanni Patriarca XXXXIV. di Gerusalemme, e d'altri dotti Padri riferisce, che il detto Elia nella nuuoletta veduta salire dal mare, hebbe riuelatione della futura Concettione di Maria senza peccato; che piena d'acque di gratia, e di dolcezza poi soruolò senza amarezza di peccato originale dall'vniuerso mare dell'humano genere amareggiato dalla colpa d'Adamo. Ond'esso Elia dopo in honore di essa Maria fondò l'Istituto de' suoi Heremiti del Monte Carmelo, cominciando dal sudetto Eliseo nell'anno seguente 3075. da lui trouato, che con 12. paia di boui faceua arare il campo di suo padre: gli pose egli sù le spalle il suo mantello: ond'hebbe principio l'Istitutione de' Monaci, che nelli seguenti secoli successero dopo tal istitutione da Elia fatta de' suoi Heremiti, che poi Carmelitani si chiamarono. S. Epifanio, e S. Isidoro dicono, che quando nacque Eliseo Profeta, vno de gl'idoli, o vitelli d'oro (che haueua fatti il Rè Geroboam) mugì si fortemente, che fu vdito fino in Gerusalemme, doue vno de' Sacerdoti del Sacro Tempio congetturò, e quasi profetizò, dicendo, essere nato chi gl'idoli d'Israe le esterminasse. Elia dunque dopò la sudetta impositione di mantello, si partì; & Eliseo gl' andò dietro pregandolo à concederli tempo di licentiarsi da' suoi genitori: il che hauendo ottenuto, e fatto; ritornò, & vccise vn par di boui, l'arrostì sopra l'aratro, che con altri legni abbrusciò; e dopo fece desinare le sue gēti: lasciata poi ogni cosa, si partì seguendo Elia, & indi in poi fu sempre suo discepolo: & hauendo il Profeta Elia radunato con Eliseo molti huomini pij (specialmente di quelli seguaci dell'Istitutione già prima fatta da Samuele Profeta, li quali erano stati con seruati in vita da Abdia Maggiordomo di Achab) altri di quelli sette mila, che non haueuano mai adorati idoli; & altri di mente santa nel popolo, e nel regno del conuertito Israele; li fece habitare nel detto Monte Carmelo, & in alcuni altri luoghi; li quali esso andaua poi spesso à visitare: & insegnò loro il modo delle contemplationi diuine, lo stare sequestrati dalli popoli, e ritirati in Eremi, & in luoghi solitarij: con altre sante regole, e modi di seruire à Dio; Et in tal modo istituì l'ordine, che (come si disse) dopo molt'anni fu detto de' Frati del Monte Carmelo (o Carmelitani) dal nome del detto Monte, doue per 16. anni (come afferma Lezana) habitò esso Elia, il quale pose per base dell'Istituto fondato l'vbidienza, la pouertà, e la castità (andando egli come Lucerna, e specchio innanzi à gl'altri) essendo stato pouero, e perpetuamente casto, e vergine: & anco insegnando vbidienza à suoi discepoli. Di che tutto diffusamente tratta il detto Gio: Battista Lezana, e molti altri sapienti Scrittori. Nell'anno 3076. Nel regno Latino hauendo regnato 19. ani Alladio Siluio morì, come adesso diremo; e li successe Auentino Siluio suo figlio, Rè XIII. de' Latini. Fu il detto Alladio da altri detto Aromolo, & anco Remolo; e volse finalmente imitar Salomone in sapienza; esser tenuto per Dio, e contrafare li fulmini del Cielo: onde con fulmini fu da Dio percosso, & abbrusciato. 2. In tal anno Elia

3075

3076

Pro-

Profeta edificò nel Carmelo vn Oratorio per iui far oratione i suoi discepoli (come autenticamente il sopradetto Lezana riferisce) vno de' quali fu Giona Profeta, & vn altro fu Michea pure Profeta, e figlio di Iembla (che fu vn altro diuerso dal Morastite) oltra altri seguaci del suo ordine congiugati: come sono adesso li Tertiarij delli tempi nostri; e nel modo, che il Profeta Samuele haueua anco prima istituite per professar persone congiugate.

3077 Nell'anno 3077. Amenoso Rè d'Egitto venne à morte, e li successe Osocoro suo figlio.

NARRATIONE XXXIV.

3082 Nell'anno 3082. Benadab Rè di Siria fece vn essercito potente, conducendo seco 32. altri Regi; con Caualieri, e carri entrò in Israele, & assediò il Rè Achab in Samaria, doue costui non haueua più, che 7232. combattēti, essendo gl'inimici innumerabili. Volse Dio per l'orationi d'Elia farli vedere la sua somma potenza, accioche l'empio non haues se scusa di non si conuertire à lui perfettamēte. e li fece annonciare la vittoria. Egli animato, vsci fuori con la sua puoca gente; ruppe gli Sirij, facendone gran strage; e liberò il suo regno dal nemico: ma non liberò se stesso dal peccato.

3083 Nell'anno seguente 3083. rifece l'essercito Benadab, dicendo, che il Dio d'Israele fosse solamente potente ne gli Monti, doue haueua data la vittoria al suo popolo: credendo non essere nel piano anco potente: onde per tal biastemmia fu punito; conciosiache peruenuto in Asech, s'accampò per quelle gran pianure, doue cō suoi puochi Achab lo vinse, vccidendoli centomila combattenti. Fugirono 27. mila Sirij nella Città vicina; li cui muri cadendo, restorono questi ancora vccisi tutti; e non potendo fugirsi Benadab, si nascose secretamente in vna casa; ma gli suoi Caualieri industriosi si vestirono di sacco, e con funi al collo andarono dal Rè Achab, dicendoli, che Benadab li domandaua in gratia la vita. Rispose esser egli suo fratello. Hauēdo questi pigliatali da bocca tal parola, replicarono, che Benadab era fratello di esso. Onde dandogli ordine Achab di farlo vscire dalli nascondigli, se lo pose à lato nel suo carro, doue Benadab li fece gran promesse: scampò la vita, e ritornò al suo regno. Ma Dio voleua, che fosse castigato per la biastemmia, la qual haueua detta; perciò mandò vn suo Profeta à riprendere il Rè Achab, che l'haueua si facilmente liberato.

3086 Nell'anno 3086. hauendo in Tiro regnato 20. anni Etobalo padre dell'empia Iezabele, venne à morte, lasciando il regno à Badezoro fratello di essa.

3087 Nell'anno 3087. In Athene Arifrone hauendo gouernata la Republica 20. anni, morì; e li successe Tespico, X. Arconte.

3089 Nell'anno 3089. il detto Achab Rè d'Israele fece seco regnare Iorā suo secondogenito.

3091 Nell'anno 3091. Il detto Achab dopo essere stato 3. anni senza guerra, e dopo hauer à voglia di Iezabele sua moglie permesso, che Naboth fosse indebitamente spogliato della sua vigna, e della vita ancora (perilche fu dal Profeta Elia aspramente ripreso, e minacciato da parte di Dio) successe, che hauendo data la sua figlia Athalia per moglie à loram figlio di Giosafath Rè della Giudea, fu finalmente visitato da esso Giosafath, al quale persuase far venire la sua gente col suo essercito, & andar essi Regi in Galaad à ripigliare la Città di Ramoth, la qual haueua presa Benadab. Ricercò Giosafath, che si intēdesse quel che di tale guerra dicesse alcun Profeta: onde congregò subito Achab 400. suoi profeti idolatri, li quali prediceuano vittoria: ma Giosafath volse l'oracolo d'altro Profeta, che fosse del Signore. Disse Achab, esserui solo lui Michea di Iembla, ma che costui l'era stato contrario sempre. Venuto dūque Michea, li predisse rouina: che perciò Sedecia falso profeta lo percosse con vn schiaffo nella faccia; e di più Achab lo fece mettere in prigione sino al suo ritorno, pensando dopo darli anco la morte. Si mutò poi il vestimento Achab, e si vestì da plebeo nella battaglia, perche il Rè di Siria haueua comandato, che nissun de' suoi altro vccidesse, se non che il Rè solo d'Israele. Onde dopo cominciandosi la pugna, fu circondato Giosafath da gli Sirij, che pensauano si fosse il Rè Achab sopradetto. Egli vedendosi in tanto gran pericolo, ricorse à Dio, il quale lo liberò, facendo, che fosse alla voce conosciuto non esser egli il Rè de gl'Israeliti: onde si partirono li Sirij da lui. Ma vn arciero scoccando accidētalmente la saetta, ferì à morte Achab sconosciuto: perilche egli fece ritirare l'essercito, e nel cadere del Sole si morì. Et in suo luogo regnò Ochozia suo figlio XII. Rè d'Israele; e Giosafath tornò in Gerusalemme.

NARRATIONE XXXV.

2 FV nel ritorno Giosafath ripreso dal Profeta Iehu (figlio del profeta Hanani) il quale li disse, che hauendo dato aggiuto ad Achab empio; e fattosi amico, e parente de' nemici di Dio, meritaua l'ira diuina contro se: ma per le sue opere buone, Dio l'aggiutaua; Egli perciò compensò l'errore con andare per tutto il suo regno, facendo osseruare esattamente la legge del Signore. Fece poi molte naui vnitamente con Ochozia cognato di suo figlio; le quali nauigando in Tharso, furono dall'onde fracassate: conforme successe d'vn'altra armata anco poi fatta insieme in Asiongaber ne' confini d'Idumea (la qual era sottoposta ad esso Giosafath) volendo mandarla (come haueua fatto Salomone) in Ofir, e nell'India orientale: Et hauendo dopo voluto Ochozia rinouarla; non volse Giosafath fare negotij più con esso lui, conciosiache era pessimo idolatra, & istigato da Iezabele sua madre costringeua gl'Israeliti ad adorare Baal, e li vitelli fatti da Geroboam.

Onde permesse Dio, che se li ribellasse il regno di Moab, che prima ad Israele era sogetto.3. In tal anno Alessandro Rè X. di Corinto morì, e li successe Teleste suo figlio. Nell' anno.3092.In Tiro hauendo regnato 9. anni Badezoro, venne à morte; e li successe nel regno Margeno suo figlio. Nell'anno 3093. perseuerando Ochozia Rè d'Israele nella sua empietà, & idolatria; Dio finalmente li tolse la vita, permettendo, che cascasse dalli balconi della sua regia loggia: & essendosi molto fracassato, mandò per oracolo à Belzebub idolo de' Filistei in Accaron. Ma Elia auuisato dall'Angelo del Signore, andò ad incontrar coloro, che andauano per hauer l'oracolo sudetto; e li riprese dicendoli, che in Israele era il vero Dio, dal quale doueuasi ricorrere: e comandogli, che tornassero indietro dicendo al Rè, douer morire di certo, e senza dubio. Ritornarono coloro, e riferirono quanto gl'era occorso: domandò il Rè, di che figura, & habito si fosse quello, che tal annoncio daua. Risposero: esser vn huomo molto barbuto, e piloso; vestito, e cinto di veste di pelle. Conobbe, e disse all'hora esso Ochozia, costui di certo douer esser Elia: onde mandò vn suo Capitano con 50. armati, acciò l'vccidessero, o lo menassero à se. Andarono costoro nel monte Carmelo, e ritrouandolo nella cima di esso, li dissero: Huomo di Dio discende giu: ti vuole il Rè. Volse Dio castigar costoro anco perche lo chiamauan per scherno: huomo di Dio. Onde replicò Elia: Se io son huomo di Dio, scenda fuoco dal cielo, e vi consumi. Scese subito il fuoco, e consumolli. Mandò il Rè vn altro con 50. altri soldati: e l'interuenne l'istesso, e come si è detto. Mandò poi anco il terzo Capitano: ma costui inginocchiatosi al Santo, li chiese in gratia la propria vita; e fece l'ambasciata. Disse all'hora l'Angiolo ad Elia, che non temesse; & andasse con costui liberamente. Andò egli dal Rè Ochozia, ch'haueua già mutata l'ira sua in spauento; & atterrito dalle minaccie d'Elia, per il suo peccato dell'Idolatria, morì; e li successe Ioram suo fratello, XIII. Rè d'Israele, che seco prima haueua pur regnato. Costui lasciò l'idolo, e l'adoratione di Baal; ma non quella de vitelli d'oro. 2. Per il miracolo del celeste fuoco sopradetto Abdia regio Maggiordomo lasciando la Corte, volse all'hor all'hora esser vno de' discepoli del Profeta nel Carmelo: come autenticamente Gio: Batista Lezana riferisce. Nell'anno 3094 Volse Dio trasferire Elia dal mondo al Cielo; & ad alcuni lo fece palese: onde il suo discepolo Eliseo non lasciaua di seguirlo in ogni luogo. Disse dunque egli ad esso Eliseo, che si trattenesse alquanto nel Monasterio di Galgala, perch'egli doueua andare à quel di Bethel: ma volse Eliseo andar seco in compagnia, sapendo quelche poi succedere doueua: & arriuati, vscirono dalla loro habitatione, e Monasterio (il qual era vicino à tal Città) li figli de' Profeti: cioè l'imitatori de' profeti, ch'erano li Carmelitani già istituiti da Elia, come di sopra; e questi prèdendo Eliseo in disparte li dissero, doucr egli sapere, che in quel giorno il Signore torrebbe à se il loro padre, e Patriarca Elia: conforme era stato loro riuelato da Dio. Rispose Eliseo: Io lo sò bene: tacete voi, lasciate fare à me. Et hauendoli detto pur Elia, che qui si trattenesse, perche doueua andare ancora all'altro Monasterio di Ierico: egli rispose che non lo lasciarebbe. Essendo dunque peruenuto in Ierico; gl'altri religiosi che in tal contrada haueuano il loro monasterio, dissero ad Eliseo l'istessa cosa: & egli diede l'istessa risposta. Voleua Elia che quiui si restasse, perche doueua andare nel Giordane: ma non volse Eliseo perderlo di vista, seguendolo in ogni luogo, doue andaua. Furono essi nondimeno seguiti da 50. di quei religiosi, che alla lontana gl'andauano dietro.

NARRATIONE XXXVI.

Peruenuti che furono ambidue al Giordane, prese Elia il suo mantello, l'inuolse; e con esso percosse l'acque del Giordane, le quali diuidendosi dall'vna, e dall'altra parte, restò secco il letto di quel fiume; onde ambidue passarono à pied'asciutti da quell'altra parte; doue Elia disse finalmente ad Eliseo, che domandasse ciò, ch'egli volesse, prima che da lui si dipartisse. Domandò Eliseo spirito doppio di quello d'Elia. Li rispos'egli, esser cosa difficile: nulladimeno li sarebbe concessa, se egli lo vedesse dipartire. E mentre parlando seguiuano il viaggio, venne dal cielo vn carro di fuoco con caualli infuocati (cioè Angeli di Dio in quella forma apparente à gl'occhi humani) E sopra il carro essendo salito Elia, fu trasportato da terra al Cielo etereo. Lasciò egli il suo mantello, che fu preso dal detto Eliseo, il quale tornando indietro al Giordane, percosse di nuouo con quello tal fiume, e si diuise; onde passò per esso à piedi asciutti. Il che hauendo visto quelli 50. religiosi che stauano da lontano; conobbero, che lo spirito d'Elia fosse rimasto nel profeta Eliseo: che perciò li vennero subito all'incontro; & in terra prostrati l'adorarono come Superior Prelato loro. Fu tal ratto di Elia (essendo egli di circa 65. anni, secondo Clemente Alessandrino) alli 20. di Luglio, nel qual giorno li Padri Carmelitani per priuilegio Apostolico celebrano la festa, & vfficio di esso; ancorche sia egli viuo: essendo certo dalla Scrittura, essere Santo; e douere venire con Enoch prima del Giudicio vniuersale (come scrisse Malachia Profeta) à dimostrare, e predicare al mondo gl'inganni d'Antichristo: riducendo essi due Santi Profeti gl'Ebrei in Gerusalemme, e conuertendoli à Christo Redentore: come scriue Cornelio à Lapide nel Comment. del Deuteronom. cap. 30. ver. 4. ma dopo 3. anni, e 5. mesi saranno dal

detto

detto Antichristo martirizati in essa Gerusalemme (nella quale morì pur anco Christo) doue dopo tre giorni, e mezo, come riferisce S.Isidoro: e si raccoglie dal capo 11. dell'Apocalisse risuscitaranno, e saliranno in Cielo, vedẽdogli ogn'vno del cõcorrẽte popolo: e dopo venendo Christo glorioso con la sua diuina parola, & efficacia farà morire il diabolico Antichristo. Fra tanto, finche dura il mondo, sono li detti due Profeti Enoch, & Elia conseruati da Dio in luogo santo, & occulto à gl'huomini; con esser pasciuti di celesti delitie nel Paradiso Terrestre, secondo l'opinione di alcuni, che stimano il detto Paradiso ancor durare. Ma altri dicono, e prouano essersi distrutto col diluuio, si perch'era stato fatto per Adamo, e suoi posteri, se fossero perseuerati nell'innocẽza loro: si anco perche hoggi l'Oriente è cognito per ogni sua parte quasi à palmo; e non vi si vede il detto Paradiso, che, secondo Petauio, più propriamente douette essere fra Babilonia, e la Mesopotamia; essendo iui gli Fiumi Eufrate, e Tigri originati in tale Paradiso, nella cui parte diretta all'Oriente (cioè nell'India Orientale) andò ad habitare Caino, dopo che vccise Abel suo fratello: *Egressusquè Cain à facie Domini, habitauit profugus in terra ad Orientalem plagam Eden. Genes. cap. 4. vers. 16.* E quantunque prima in esso Paradiso fino al diluuio fosse stato Enoch: nulladimeno poi fù da Dio trasferito in altro luogo delitioso, e santo, doue pur Elia fu trasferito, & iui viuono ambidue vita beata *per modum trãseuntis,* come dimostrano molti sacri Teologi, e Lezana. Verranno essi nel sudetto tempo, e ridurranno le genti à penitenza, come si legge nel Sacro Ecclesiastico: *Enoch placuit Deo, & translatus est in Paradisum, vt det gentibus pœnitentiam, cap. 44. v. 16.* E nel cap. 48. ver. 10 di S.Elia si lege, che nel giorno del giudicio egli anco mitigarà l'ira di Dio: *Qui inscriptus es in iudicijs temporum lenire iracundiam Domini, conciliare cor patris ad filium, & restituere Tribus Iacob;* Per le quali vltime parole molti intendono, douer Elia conuertire à Christo le dodeci Tribù de gl'Ebrei, che in diuerse parti del mondo sono sparse; hauendo detto il Signore in S. Matteo: cap. 17. *Elias quidem veniet, & restituet omnia.* E s'egli nell'vniuersale Giudicio mitigarà l'ira di Dio; la mitigarà maggiormente in beneficio di coloro, che in questa vita gli son diuoti, e se gli raccomandano. Per rispetto di esso S.Elia conseruerà Dio fino al tempo del detto Giudicio la Religione Carmelitana originata da esso Santo: come molti Dottori autorizano: e nel Breuiario Carmelitano approuato da Sommi Pontefici, nelle lettioni dell'vfficio di S.Pietro Tomaso Carmelitano approuate dalla Sacra Congregatione de' Riti si legge la riuelatione fatta ad esso Santo dalla Beata Vergine, con queste parole: *Confidito Petre, Religio enim Carmelitarum in finem vsque saculi est perseueratura: Elias namque eius institutor iam olim etiam à Filio meo id impetrauit.* 3. Dopo dunque ch'Eliseo ritornò con gl'altri suoi 50. Religiosi al Monasterio situato nell'Heremo vicino alla Città di Ierico, ricorsero da lui li cittadini, pregandolo à dar rimedio al lor male vniuersale, e commune: conciosiache il loro territorio era fertile, e molto buono: ma l'acque generauano gran sterilità; onde veniua ad estinguerli quel popolo, che non poteua generare figli. Gli disse egli, che li portassero vn vase nuouo, dentro del quale vi mettessero del sale. Il che hauendo essi fatto; egli si fece condurre al luogo dell'acque, che beueua ogn'vno; e pose quel sale nelli chiari fonti, inuocando il nome del Signore: e subito cessò nell'acque tutte la malignità, che iui staua. 4. Partitosi da Ierico poi il detto S. Profeta per andare in Bethel al Monasterio d'altri suoi Religiosi, gl'vscirono incontro molti fanciulli figli d'idolatri, ingiuriandolo ad alte voci, Caluo: onde mosso dal zelo di Dio, li cui serui erano da gl'idolatri dispreggiati) per castigo, e pianto delli loro padri, che insegnauano tali costumi mali à loro figli (come scriue S.Agostino contro Manichei) Eliseo li maledisse nel nome del Signore (cioè pregò il Signore, che li castigasse) perilche vscirono dalla vicina selua due orsi, e lacerarono 42. di detti putti; fra li quali se alcuni erano di perfetta malitia, meritarono tal castigo: e se non erano capaci di ragione; furono con la morte liberati dalla dannatione, che poteuano incorrere per l'adoratione de gl'idoli delli loro padri educatori. Da Bethel andò poi Eliseo nel Monte Carmelo, come si lege nel capo 2. ver. 25. del 4. libro de' Regi; nel quale Monte era il principale Monasterio, o Conuento del suo Ordine, come riferisce con molte autorità Gio: Battista Lezana ne i suoi Annali.

NARRATIONE XXXVII.

3095 NEll'anno 3095. Ioram Rè d'Israele volẽdo ridurre sotto il suo vassallaggio il regno de' Moabiti ribellati, pregò il suo parente Giosafath Rè di Giuda, che in tale guerra volesse aggiutarlo. Il che fece Giosafath cõ condurre sco seco il Rè de gl'Idumei suo tributario. S'era accãpato l'essercito nemico nelle frõtiere à difesa del suo regno: õde questi pẽsaro no essere meglio, ãdargli dietro, passãdo le Idumea; & assalire le terre disarmate: perciò caminarono 7 giorni per diserti; nelli quali non hauẽdo ritrouate acque da bere, si moriuano tutti per la sete. Di ciò dolendosi in gran maniera Ioram; li domandò Giosafath se nell'essercito si trouasse alcuno de' Profeti del Signore; accioche hauesse fatta oratione per ottenere l'aggiuto diuino. Dio che per souuenire gli suoi serui, non guarda li demeriti de gl'altri peccatori; dispose che col detto essercito fosse anco andato Eliseo Profeta, il qual essendo stato cercato, e ritrouato; andarono da lui li 3. Regi sudetti. Egli vedendo Ioram idolatra, li disse non volere saper de' suoi negotij; e che cercasse aggiuto da' suoi Dei.

Dei. Replicolli costui: Per qual cagione hà qui ridortici Dio per morire tre Regi in mano de' nostri nemici Moabiti; Si turbò il Profeta vedendo la presontione di costui, che non riconosceua il suo demerito: e disseli, che se non fosse stato per rispetto del buon Rè Giosafath, egli non sarebbe iui venuto; e non haurebbe vdito, nè in modo alcuno risguardato Ioram. Soggiunse dopo, che facessero venire qualche musico, acciò col suono, e canto si liberasse dalla turbatione; e potesse fare diuotamente le sue orationi. Venne, e fece tal vfficio con la sua lira il musico chiamato: & egli pregando il Signore, fu essaudito: onde comandò, che si facessero subito molte fosse per tutti li lati del Torrente secco, il qual era iui vicino; dicendo: Non si vederà pioggia, nè vento: e l'alueo del fiume si riempirà di tanta copia d'acque, che anco le fosse intorno fatte restarãno piene; e beueranno gl'huomini tutti, e pure gl'animali. Al che soggiunse, esser puoca tal gratia rispetto à quello, che faceua Dio; il quale anco gli darebbe la vittoria, & il sacco delle Città de' Moabiti. Sopragiunta poi la notte; pionette negl'alti monti dell'Idumea tanta gran copia d'acque, che scorrendo per li diserti molte miglia, peruennero la mattina in detto luogo, doue empiendo l'alueo trabboccarono fuor di esso, & empirono le fosse, che à torno per ordine d'Eliseo s'erano fatte: onde si rinfrescò tutto l'essercito, che altrimente moriua di sete. Poi essendosi tutti ristorati, entrarono, saccheggiarono, e distrussero le Terre, e Città de' Moabiti, il cui Rè, & essercito fu rotto; e fugissi in vna sua Città, nella quale fu strettamente assediato: e non vedendo esso Rè scampo veruno, domandò à suoi la cagione, perche costoro fossero tanto aggiutati dal Dio loro. Li fu risposto: perch'erano della generatione d'Abramo, il quale già volse sacrificarli il figlio. Egli ciò vdendo, pigliò il suo primogenito, e sopra vn'alta torre à vista de' nemici lo sacrificò al suo idolo. Il che vedendo li detti tre Regi, talmente si mossero à pietà di tale fatto, che lasciarono il cominciato assedio; & il Rè essendosi fatto di nuouo tributario, li tre sudetti Regi tornarono vittoriosi à loro regni. 2. Presto dopo ricorse ad Eliseo vna vedoua d'vn defonto Tertiario Carmelitano, la qual era molestata con figli da creditori del suo morto marito; e per la sua pouertà non poteua lor pagar li debiti. Le disse il Profeta, che da suoi vicini si prestasse vasi capaci di quantità d'oglio; & in casa sua mettesse in essi di quel puoco d'oglio, che ella haueua nel proprio vasetto. Il che essa facendo; crebbe tanto tal oglio, che empì tutti quelli vasi grandi: & ella poi vedendolo, pagò compitamente i creditori.

NARRATIONE XXXVIII.

3096 NEll' anno 3096. gli Moabiti essendosi vniti con gl'Ammoniti, posero insieme vn grand'essercito per guerreggiar contro Giosafath Rè di Giuda: e venendo questi, anco si ribellarono da esso l'Idumei, li quali congregato pure il loro essercito, veniuano à combatterlo nel suo regno, confidatisi di vincere, perch'egli haueua molto da contrastare cõ li sudetti Moabiti, & Ammoniti, che di più assoldarono gran gente della Siria, e delle spiaggie australi dell'Arabia: & erano quasi vn numero infinito. Giosafath vedendosi in sì graue pericolo, presto ricorse all'aggiuto del Signore; e predicò il digiuno in tutto il regno: congregò il popolo nel Tempio; facendo tutti instantemente orationi cõ li lor fanciulli: e Dio li consolò per mezo del Leuita Iahaziel (Profeta Carmelitano; secondo Lezana, & altri; che fu nepote di Safath padre del Profeta Elia) che disse à tutti non essere di essi la battaglia: ma di Dio, il quale combatterebbe; & essi il tutto starebbono à vedere. Si prostrarono essi per terra ciò intendendo; lodando, e ringratiando il suo Signore: la mattina seguente si posero à caminare per il diserto di Thecue; & arriuando nella valle situata fra Gerusalemme, & il mõte Oliueto, si pose Giosafath nel mezo di tutti; e disse loro, che confidassero nel Signore, e che nulla dubitassero. Gl'insegnò à dar lodi à Dio, diuidendogli in squadre, fra le quali pose gli Sacri Cantori, che precedeuano à gl'altri: cantando tutti al Signore lodi, e Salmi, & inuocando l'aggiuto di Dio. E mentre questi ciò caminando faceuano, pose Dio in scompiglio li lor nemici, facendo, che gli Moabiti, e gl'Ammoniti assalissero l'essercito Idumeo, e lo mettessero tutto à fil di spada: E fatto questo, voltarono l'arme loro contro se stessi; & vn con l'altro s'vccisero tutti. Proseguendo Giosafath con la sua gente il suo diuoto viaggio, cantando sempre le lodi del Signore, peruennero ad vn luogo alto, da doue viddero le campagne piene delli cadaueri de' lor nemici morti; delli quali non fu veruno, che scampasse la morte, essendo stati percossi tutti dalla diuina potenza del Signore: diede subito ordine Giosafath, che si raccogliessero le spoglie, fra le quali erano molti vasi pretiosi, e ricche vesti; e per tre giorni continui tutta la sua gente attese à raccogliere le prede de' distrutti suoi nemici. Venuto poi il quarto giorno, Giosafar ricõdusse tutti i suoi in quella valle, nella quale inuocarono prima il nome del Signore, cominciando di nuouo le diuine lodi; iui peruenuti ringratiarono Dio con maggior voce, pieni d'allegrezza, e marauiglia. Questa è quella valle detta di Giosafath, & anco di benedittione; doue nel giorno del Giudicio vniuersale (come costa dal terzo capo di Ioel Profeta) Christo benedetto giudicarà tutte le genti del mondo viue, e morte: e nella quale darà la benedittione à buoni; e la maledittione à miseri, e cattiui peccatori. Quindi dunque essendosi partiti tutti con Giosafath, andarono con suoni, e can-

santi sacri nel Santo Tempio di Gerusalemme, doue con voci piene di somma letitia lodarono, e ringratiarono il Signore. Restò pieno di timore, e di spauento ogn'altro regno, diffondendosi per tutto la fama di si prodigioso miracolo di Dio: & il regno di Giuda stette in pace; ridottasi l'Idumea nel pristino vassallaggio del Santo Rè Giosafath, che poi circa il fine di tal anno, rese diuotamente il suo spirito à Dio; hauendo regnato 25. anni facendo sempre predicar, & osseruare la diuina legge: e li successe nel regno Ioram suo figlio, Rè V. di Giuda. Nell'anno 3097. Naaman Siro Capitan Generale di Benadab Rè di Siria, e di Damasco, essendo pieno di lepra, non ritrouaua rimedio alcuno: ma hauendo in casa vna serua israelita, la quale spesso predicaua delli molti miracoli, che faceua in Israele il Profeta Eliseo; vdendo egli tale fama, volse andar à cercar rimedio da lui; e peruenendo alla porta del Monasterio, li mandò à dire il Profeta, che si lauasse sette volte nel Giordane. Dubitò egli d'essere burlato; ma poi credette à quanto il Profeta del vero Dio li disse: e lauatosi fu mondato della sua incurabile lepra. Volse poi far doni ad Eliseo, & egli le sue offerte rifiutò: ma il suo ministro occultamente le prese, e fu percosso della lepra di Naaman, per hauersi pigliata paga di quell'opera spirituale, e miracolosa fatta dalla somma potenza del Signore. 2. In tal anno dominando la fame in Israele; & hauendo gli Discepoli d'Eliseo cotta d'herbe amarissime di Coloquintida la lor minestra; egli miracolosamente l'addolcì. Et anco dopo essi andati alla selua per far legna; e cadendo nel Giordane ad vn di loro il ferro della scure, Eliseo fece dal fondo salirlo sopra l'acque: come nel cap. 6. del terzo sacro libro de' Regi si contiene. E di più in detta fame essendogli stata portata vna limosina di pani d'orzo, che à pena bastauano per 20. persone; non solamente satollò cento affamati, ma restò anco del pane per altri, come nel fine del capo 4. del 4 sacro libro de' Regi si contiene.

3097

2

NARRATIONE XXXIX.

3098 NEll'anno 3098. (che fu l'anno secondo di Ioram Rè di Giuda) si coronò Ioram Rè d'Israele. Il che spiegano graui Scrittori, esser si fatto in quest'anno, e non prima; conciosiache nel cap. 1. vers. 17. del 4. libro de' Regi si lege, che il detto Ioram Rè d'Israele regnò nell'anno II. del Rè Ioram di Giuda: ma in fatti haueua cominciato à regnare prima della morte del suo fratello Rè Ochozia; & haueua prima anco guerreggiato, e vinti li Moabiti, come di sopra si disse. Di più nel capo 8. vers. 16. del detto libro si lege, che Ioram di Giuda regnò nell'anno quinto di Ioram d'Israele. Il che sarebbe contradittione, se non si sentisse con prudenza, cioè, che Ioram d'Israele non solo regnò 3. anni prima, senza coronarsi: ma anco altri due prima in compagnia del detto suo fratello, Ochozia dopo la morte di Achab loro padre. Nell'anno 3099. Il Profeta Eliseo (che haueua hereditato il doppio spirito, e virtù d'Elia Profeta) essendo spesse volte passato per la Città di Suna (andando egli per le visite de' suoi Monasterij) era stato sempre con carità albergato da vna Signora di quella Città; la qual donna non haueua mai potuto hauere figli: ma poi Eliseo con le sue orationi glie l'ottenne; nulladimeno tal figlio poi morì: & Eliseo glielo risuscitò nell'anno sopradetto. Per il qual miracolo si fece suo discepolo, e monaco Carmelitano Gionadab huomo di pietà illustrissimo, e descendente (come proua il sopracitato Lezana) da Recab; di cui si disse nel 4. libro nella narratione 16. Onde poi dal detto Gionadab Recabita furono li Carmelitani anco spesso chiamati Recabiti. Nè solamente viuendo esso Eliseo risuscitò morti; ma dopo morte anco fece l'istesso: conciosiache portando alcuni à sepelire vn lor defonto, furono assaltati da ladroni: e non hauendo tempo di portar alla designata sepoltura quel cadauere, lo buttarono in fretta nella sepoltura d'Eliseo, fugendo essi da' ladri, che veniuano: & il morto toccando l'ora del morto Profeta, risuscitò subito, e si alzò in piedi gridando, e celebrando la gratia riceuuta. Nel che si verificò esser il sopradetto spirito, e virtù doppia d'Elia in esso Santo Eliseo, perche Elia viuo risuscitò morti: ma Eliseo viuendo, & anco morto. Di esso molti altri prodigiosi miracoli si legono nella Sacra Scrittura: che noi per breuità tralasciamo. Nell'anno 3100. Hauendo in vano Benadab Rè di Siria molte volte mandate le sue squadre per depredare le terre d'Israele; si querelò di essere tradito. Li rispose vn de' suoi ministri, non esser fra loro traditore alcuno: ma che ogni volta, ch'egli mandaua à depredare luoghi d'Israele, Eliseo faceua li suoi disegni manifesti al Rè Ioram, il quale mandaua subito presidij. Vdendo questo il Rè Benadab fece far diligenza; e seppe ritrouarsi Eliseo all'hora nel suo Monasterio, & Heremo nel Monte di Dathan; doue subito di notte mandò le sue squadre per prenderlo, & hauerlo nelle mani: ma la seguente mattina per tempo alzatosi, e leuatosi da dormire il ministro d'Eliseo vidde l'Essercito de' Sirij intorno alla Città, che veniua verso il Monasterio; e pieno di timore, e di spauento ne diede auuiso ad Eliseo, il quale lo confortò; e poi pregando Dio, fece che costui fosse dal Signore illuminato, e vedesse il mõte tutto pieno d'angeliche squadre, le quali stauano alla difesa di esso: vscendo dopo, e pregando il Signore andò ad incontrare li nemici, li cui occhi, e vista impedì talmente Dio, che non discerneuano luogo, nè persona; ond'Eliseo gli disse, che lo seguissero, se volessero trouare chi cercauano: & in tal modo menolli nella Città di Samaria, doue il Rè Ioram poi volea vcciderli; ma il Santo Profeta non lo permesse

3099

3100

messe, dicendo, che tale presa non era stata fatta da lui; ma dalla potenza sola del Signore. Li disse anco che dasse à tutti costoro cibo da desinare nella piazza. Il che hauendo fatto subito il detto Rè: Eliseo pregò il Signore, il quale restituendo lor la vista, si viddero essere nella piazza di Samaria nel mezo delle nemiche squadre armate: ma vedendosi accarezzati desinarono, e si partirono con ringratiamēti. E non mai più Benadab mandò poi soldati, nè ladroni à depredare le terre d'Israele.

NARRATIONE XL.

3101 Nell'anno 3101. In Tiro hauendo regnato 9. anni Margeno, venne à morte, lasciando vna figlia detta Elisa (& anco Didone) primogenita, e maritata di fresco con Sicheo (suo zio, Sacerdote d'Ercole) & vn suo figlio detto Pimmaleone, al quale fu dal popolo dato il regno; costui per auaritia, & inuidia de' molti thesori di Sicheo suo cognato, e zio; l'vccise subito: ma non potette però ritrouar detti thesori: essendo sepolti sotterra occultamente. Didone per liberarsi dall'insidie, finse voler andare in parte lontana per deuiarsi la mente dalla memoria del luogo del suo perso marito. Acconsenti il fratello, sperando con tal occasione, che costei portarebbe seco li thesori; & egli potrebbe cauarglieli di mano. Molti baroni di quel regno abborrendo la sceleragine, e mala indole del Rè sudetto, volsero partirsi con le loro genti, e famiglie in compagnia di essa Didone, la quale in tempo di notte pose li tesori sù le naui in luoghi nascosti; e fece empire molti vasi, o sacchi d'arena ben serrati. Mandò Pimmaleone i suoi ministri per pigliar le ricchezze di Didone: ma ella costrinse questi à buttar in mare li sacchi d'arena, che pareuano pieni di denari; dicendo rimandarli al suo marito. Il che essendosi fatto, spauentò ella li detti ministri dicendogli, che di certo da suo fratello sarebbono vccisi per hauere buttati in mare li tesori. Onde costoro per fugir la morte, si risolsero andar con essa lei; la quale fece subito spiegar le vele; & andò in Cipro, doue il Sacerdote di Gioue l'augurò felicissimi successi; e volse seco andare con sua roba, e famiglia alla ventura. Di più vedendo Didone 80. donzelle nella spiaggia del mare, le quali secondo il lor costume andauano in esso, prima di maritarsi; le fece porre sù le naui per fare poi generatione la giouentù, ch'ella seco haueua. Fra tanto Pimmaleone vedendosi burlato, armò le sue naui per seguirla; ma le preghiere della madre, e le minaccie de' Sacerdoti furono sì potenti, che cessò egli di perseguitarla. Onde Didone senz'impedimento nauigando con prospero vento arriuò in Africa, doue dopo fondò la Gran Cartagine (come appresso diremo) e vi regnò. Dopo Pimmaleone per 512. anni non fecero mentione graui historici d'altri Regi di Tiro fino nell' anno 3613. forse perche li popoli eressero Republica dopo la sua morte: essendo stato da essi odiato. Et essi poi è certo che da Regi Caldei, e Persiani furono per gran tempo dominati. Nell'anno 3103. Fu talmente assediata la Città di Samaria da Benadab Rè di Siria, che per la fame, e carestia le madri si mangiauano li figli. Si trouaua all'hora il Profeta Eliseo nel suo monasterio vicino alle mura di quella Città; il che era cognito al Rè Ioram d'Israele, il quale considerando, che esso Eliseo poteua da Dio ottenere aggiuto per lui, e per tutti; ma che non faceua tali orationi; e vedendo che le madri per la gran fame (come di sopra) vccideuano li figli, entrò in tanta colera, & ira; che comandò ad vn de suoi ministri, ch'andasse, & vccidesse esso Eliseo; che trouandosi all'hora fra alquanti vecchi suoi religiosi, & essendoli riuelato il tutto dal Signore; disse ad essi vecchi che serrassero subito la porta, perche veniua per vciderlo il ministro del figlio dell'homicida: cioè del detto Ioram figlio d'Achab, che prima viuendo haueua vccisi molti di quelli, che non adorauano gl'idoli suoi: Ma il Rè subito dopo hauer mandato il detto suo ministro, accortosi dell'errore, àdò in persona à ritrouar il Profeta; il quale li disse, che nel giorno seguente sarebbe tanta l'abondanza in Samaria, che due moggi di farina si vēderebbono per vna sola picciola moneta. Rispose all'hora vno de' Prencipi, ch'erano col Rè; che se Dio hauesse aperte le cataratte del Cielo, non poteua venir tant'abondanza. Li replicò Eliseo: Tu la vedrai con l'occhi tuoi medesimi: ma pur nō goderai di tanto bene. Nel giorno stesso successe, che quattro leprosi (alli quali per la loro infermità non era concesso entrar nella Città) essendo cruciati dalla fame, e nō curando pericolo di morte andarono nel cāpo de' nemici per hauer pane, o pur morire per mano di essi: ma non trouando persona veruna, entrarono nelli padiglioni, & in essi mangiarono assai bene; essendo il campo pieno di prouisione d'ogni sorte. Andarono poi alla porta della lor Città di Samaria, e fecero intender al Rè quanto passaua. S'imaginò egli che ciò fosse stratagema di guerra fatto da Sirij, acciòche vscēdo gl'Ebrei per trouar pane, nel loro stesso campo l'vccidessero; e dopo entrassero nella detta Città: ma il Rè fu consigliato finalmente, che la mattina seguēte mandasse à vedere, se li nemici si fossero nascosti. Non si trouauano in essa Samaria all'hora più, che cinque caualli, essendo già gl'altri morti per la fame: di questi cinque li ministri ne presero due, che pareuano bastanti à far quella diligenza, & andarono à vedere le campagne, nelle quali trouarono fino al Giordane le robe sparse, & abbandonate dalli Sirij: conciosiache Dio gli haueua spauentati, con fargli vdire rumore d'arme tanto spauēteuole, ch'essi credettero venir sopra loro vn infinito essercito d'Ethei, e d'Egittij in fauo-

re

rede gl'Ebrei: onde per scampare la morte, che temeuano; abandonarono li padiglioni con tutte le ricchezze, & abondanza di prouisione; e per strada poi la sciarono anco le robe, e le vesti. Essendo dunque ritornati dal Rè li detti due ministri, publicamente in piazza il tutto riferirono: onde vscito il popolo affamato trouò tanta copiosa vittouaglia, nelli nemici padiglioni, che presto si venderono nella Città due moggi di farina vna monèta: e nel ritorno della festeggiante moltitudine, stando alla porta di essa Città il Prencipe, che non haueua creduto ad Eliseo; fu calpestrato, e morto dalla calca del popolo, e della gente, che lieta, e carica di preda ritornaua. 2. In tal anno il Profeta Eliseo conforme prima gl'haueua Elia commesso, vnse per Rè di Siria Azaele (per altro nome, secondo Giosesso, detto Naaman Siro) il quale poi affogò (o auuelenò dandogli da bere) nel proprio letto Benadab. 3. Et in tal anno essendo già passati l'anni sette della carestia d'Israele, ritornò in esso la Sunamitide, che per la fame era andata in terra Filistea: & il Rè Ioram fece, che se le restituissero tutte le sue possessioni cōfiscate; vdendo che costei era stata diuota speciale d'Eliseo, il quale prima le haueua risuscitato il figlio morto.

NARRATIONE XLI.

3104 NEll'anno 3104. nel regno di Giuda hauēdo per 8. anni regnato Iorā vēne à morte dopo due anni d'infermità sì cruda, che gli fece vscir anco le viscere dal corpo p castigo datoli da Dio, e minacciatoli per lettere da Elia, le quali douette egli scriuere, e lasciarle in commissione, prima d'essere da Dio rapito al Cielo. In esse era aspramente ripreso esso Ioram d'hauer crudelmente vccisi li proprij fratelli per auaritia, & inuidia; e toltesi le loro sostanze dateli dal loro padre Giosafath: e che di più haueua lasciato il culto diuino, & adorato gl'idoli à compiacenza della sua moglie Athalia, figlia dell'empio Achab, e di Iezabele empijssima; per li quali peccati fu egli anco castigato con perdere l'Idumea, che se li ribellò per sempre, & in tal modo, che non si potette poi più ricuperare; come anco se gli ribellò per sempre Lobna. Di più li Filistei, e l'Arabi li saccheggiarono il regno (nel quale egli haueua introdotta l'idolatria) & entrati in Gerusalemme lo spogliorono d'ogni sua sostanza, vccidendogli li figli, e le mogli: essēdosi egli saluato nella fortezza di Sion col minore de'suoi figli Ochozia, il qual in quell'anno li successe nell'afflitto regno. Fu dunque Ochozia Rè VI. di Giuda, ma ribaldo simile al padre, e distimilissimo dal suo auolo Giosafath; adorando, e facendo adorare gl'idoli, alli quali l'indusse la sua madre Athalia. Ma presto fu colto dal castigo di Dio: con-

3105 ciosiache nell'anno seguente, che fu il 3105. Il Profeta Eliseo per commissione prima hauuta d'Elia (al quale haueua ordinato Dio, che vngesse (cioè à suo tempo facesse vngere) Iehu nipote di Namsi per Rè d'Israele, mandò vn Religioso dell'ordine suo profetico del Carmelo (che secondo Lezana fu Giona) ad vngere detto Iehu, il quale si trouaua in conuersatione di molti altri Prencipi nell'assedio della Città di Ramoth. Peruenuto dunque quel religioso disse à Iehu, douerli parlar d'vn negotio secreto; & egli licentiandosi da tutti, entrò seco in vn secreto padiglione, doue costui li diede l'ontione di Rè d'Israele, comandandoli da parte del Signore, che distruggesse tutta la casata, e progenie di Achab, che tanti peccati d'idolatria haueua fatti fare in Israele. Ciò fatto il Religioso presto si partì: e gl'altri Prencipi vdendo essere stato onto Rè il loro amico Iehu, posero in terra li loro mantelli, e lo fecero seder sopra di essi, come in Regio Tribunale: ma puoco tempo prima era venuto il soccorso mandato dal Rè Azaele di Siria à difendere la Città sudetta di Ramoth assediata dal detto Iorā Rè d'Israele: e nel cōflitto era stato esso Iorā ben colpito, e ferito: onde andò nella Città di Iezrahel per curarsi; nella quale era venuto à visitarlo Ochozia Rè di Giuda suo nipote. Iehu che si vidde fatto Rè da Dio con ordine d'estirpare la casata di Achab, andò presto in Iezrahel; & incontrando per strada Gionadab (Recabita Profeta, e successore poi del Profeta Eliseo; del quale si disse nell'anno 3099.) fece salirlo nel suo proprio carro, acciò li fosse testimonio oculato di far quant'era seruitio di Dio; & arriuato alla detta Città, vccise li due sudetti Regi d'Israele, e di Giuda, gli lor parenti, & anco Iezabele, e dopo andato in Samaria non lasciò in vita persona alcuna di tale progenie. Anzi di più vccise tutti gl'adoratori, e li Sacerdoti di Baal; e distrusse l'idolo, & il Tempio di esso. Dopo incontrādo li fratelli d'Ochozia venuti dalla Giudea in Samaria, l'vccise tutti, come gente idolatra. Onde Dio li cōcesse il regno d'Israele fino alla sua quarta generatione; & egli fu il Rè XIV. dopo di Saul. Ma non disfece egli gl'idoli, o vitelli d'oro fatti dal Rè Geroboam gran tempo prima nel regno d'Israele, doue indi à sett'anni non potette per tal cagione esso Rè Iehu impedir le scorrerie de'Siri, che Dio permesse per castigo di esso, à cui il Rè di Siria distrusse alcune Città, & vccise gl'habitatori Israeliti.

NARRATIONE XLII.

2 ATHalia madre di Ochozia vdendo in Gerusalemme, essere stato vcciso il Rè suo figlio con altri 42. fratelli di esso in Israele dal sudetto Iehu; vccise anch'ella tutti gli restanti della stirpe regia di Giuda, e regnò essa settima Regina de'Giudei. Ma Iosabeth moglie del Sacerdote Ioiada, e sorella del morto Rè Ochozia con gran prestezza, e destramente tolse il bambino Ioas (puoco prima nato) figlio del sudetto Ochozia; e

lo nascose con la nodrice nelle stanze del Sacro Tempio, nelle quali habitaua ella col suo marito Sacerdote. Nell'anno 3107. Il Profeta Eliseo edificò altri molti Monasterij in Israele: come autenticamente Gio:Battista Lezana riferisce. Nell'anno terzo del Regno d'Athalia, cioè nell'anno 3108. regnò in Africa vn'altra donna molto generosa, che fù Didone di Fenicia: conciosiache ella dopo che fugēdo dall'insidie del suo fratello Pimmalcone Rè di Tiro, peruenne con li suoi tesori, & gente in Africa; col commercio delle mercadantie si fece amiche quelle barbare genti, le quali anco per la speranza del lucro non lasciauano mancarle vittouaglie: e dal loro Rè Iarba impetrò tanto terreno, quanto potesse da vn corio di boue circondarsi; & ingegnosamente facendolo tagliar in sottilissimi fili, con questi circondò tanta quantità di terra, che in essa potesse formare vna Città, la quale perciò fu chiamata Birsa in lingua greca (& in lingua tiria Bostra) perche dalla pelle del boue pigliò il nome. Li Cittadini d'Vtica Città già prima fabricata anco da Sidonij (come si disse nell'anno 3009.) le mandarono Ambasciatori, e molti doni. Ma nel cauarsi li fondamenti di tal Città di Birsa fu ritrouato vn capo di bue, dal quale pigliarono augurio di douer essere la terra abondante: ma sottoposta à fatighe, e seruitù: Onde lasciò Didone quel sito, & ottenne sotto tributo il sito maritimo, doue fabricò la gran Cartagine, che da principio fu detta Carthada, cioè Città noua: doue cauando li fondamenti, fu ritrouato vn capo di cauallo, dal quale quelle genti idolatre augurarono, che tal Città douesse essere bellicosa, potente, e generosa. Prese però tal nome di Carthada dopo 21. anno del primiero nome di Birsa. E per l'abondanza delle ricchezze sidonie vi concorsero ad habitar anco molti de' barbari della Mauritania. Ma Didone prese il nome di Regina nell'anno sudetto 3108. perche come riferiscono Gioseffo, e gl'Annali de' Sidonij, fu nell'anno settimo del Regno di Pimmalcone suo fratello: conciosiache hauendo ella dopo fornita la cominciata Città, fu da Iarba Rè di Mauritania richiesta in matrimonio, al quale se non consentisse, era minacciata non solo della morte, ma della distruttione della nouella Città di Cartagine; per amor della quale fece il disegno di morire senza venire alle seconde nozze. Onde chiese dal Rè tempo di due mesi per far tanto sacrificij al suo morto marito Sicheo: & hauendo ordinate molte cose, e specialmente li Magistrati della sua Città; finalmente nel sacrificar s'vccise da se stessa, e la Città restò col gouerno di Republica. Il che fu circa 290. anni dopo Enea Troiano; Onde si scorge la menzogna del Poeta Virgilio, il quale disse, ch'Enea fu in Cartagine riceuuto da Didone. 2. Nell'anno stesso Osocoro Rè d'Egitto venne à morte, e li successe Spinale suo figlio. Nell'anno 3109. Teleste vltimo Rè di Corinto venne à morte non hauendo figli; onde tal regno dopo 289. anni s'eresse in Republica; ma fu Pretore (chiamato purè Pretano) Automene della famiglia Bacchiada deriuata da Bacco, la qual era sopra ogn'altra potente; si che poi tali Pretori furono sempre Bacchiadi fino à Cisselo, che poi finalmente occupò la detta Republica facendosi tiranno. Nell'anno 3110. Si vidde che non tutte le nationi si fossero ancora scordate di Dio, perche egli mandò Giona Profeta à conuertire Niniue: ma esso per sfuggire lo spirito di Dio, che in Israele à ciò lo stimolaua, s'imbarcò in vna naue, la qual portaua in Tarso mercantie. Mandò il Signore in mare tal tempesta, che hauendo gli marinari buttata tutta quella roba, che portauano, pur si vedeuano in mano della morte: ma Giona staua à dormire nel fondo di tal naue; mentre questi come gentili chiamauano in aggiuto i loro Dei; e finalmente risuegliarono Giona, che fù scouerto esser Ebreo, adoratore del sommo, e grande Dio; del che costoro s'atterrirono tutti: & vdendo da lui, che fugiua dall'onnipotente suo signore; li domandarono, qual rimedio potessero trouare in quel pericolo. Rispose egli: Buttatemi in mare, ch'egli cessarà di danneggiarui. Lo buttarono essi; & il mare in vn subito cessò: ma preparò Dio qui da vicino vna balena grandissima, dalla quale Giona fu inghiottito. Stette poi egli tre giorni, e tre notti nel ventre di quel marino mostro, inuocando l'aggiuto del Signore, il quale fece, che nel terzo giorno peruenisse alla spiaggia la balena; & iui lo vomitasse viuo, e sano; li comandò di nuouo Dio, che andasse in Niniue, & egli vbidiente andato presto, predicò douersi subbissare fra quaranta giorni tal Città per li peccati delli Cittadini. Perilche li Niniuiti, & il loro Rè Ocrapaza essendosi vestiti di sacco, e spargendo di ceneri il loro capo si diedero penitenti à digiunare, facendo che nè anco li loro bambini, & animali gustassero cibo di veruna sorte; solo chiedendo pietà de' loro errori. Si placò Dio per tale penitenza: passarono li 40. giorni con auantaggio, e la Città non hebbe male alcuno. Staua Giona da lontano aspettando, che la Città si rouinasse, conforme Dio già prima haueua detto; e vedendola sempre stare intiera: disse al Signore, che con ragione egli non voleua andar á predicarui, perche doueua restare bugiardo, essendo Dio misericordioso sempre. Staua egli fra tanto sotto vn'ombra d'edera, la quale fece Dio, che si seccasse; & il Sole percuoteua Giona sopradetto nella faccia: ond'egli molto si doleua, che l'edera si ombrosa fosse secca. Li disse all'hora il Signore, non douersi dolere, perche non haueua fatta egli quella pianta: má che li Niniuiti erano creature, e fattura della sua mano diuina, fra li quali pure si trouauano 120. mille

2 che non haueuano peccato in vita loro. 2. Nel primo tomo de' suoi annali da graui autori riferisce Lezana, che il detto Giona fù Carmelitano, di cui nell'anno 3076. e 3105. già sopra si disse. Et anco riferisce essere stati appresso tutto il popolo Ebreo molto celebri li Carmelitani Recabiti posteri del sopranarrato Gionadab successor d'Eliseo, li quali puntualmente vbidendo al loro padre, non beueuano vino, non piantauano vigne, non possedeuano campi, nè seminauano; non fabricauano case: mà viueuano sotto capanne vicino alle Città; attendendo come Elia, & Eliseo all'orationi, & alle diuine contemplationi: benche facessero vita coniugale al modo de' Tertiarij di questi tempi nostri.

NARRATIONE XLIII.

3111 NEll'anno 3111.essendo cresciuto nell'anno suo settimo Ioas (figlio del morto Rè Ochozia di Giuda) secretamente nel Tēpio; Ioiada Sacerdote congregò gli Centurioni,& il popolo dandogli l'arme,ch'haueua Dauid consecrate;e poste da Salomone in esso Sacro Tempio; doue facendo comparire il detto Ioas, lo fece salutare da tutti per Rè VIII. intese Athalia il moto del popolo armato; e venuta nel Tempio vidde nel folio il coronato Ioas: ma fu ella per ordine di Ioiada presa, menata fuori del sacro Tempio, & vccisa: & il suo idolo di Baal fu subito distrutto con tutti gli suoi falsi Sacerdoti. Nel-

3112 l'anno 3112. in Niniue Ocrapaza (XXXIV. Imperatore dell'Assirij) hauendo regnato 51. anno, venne à morte; e li successe Sardanapalo, detto anco Tonosconcoloro, suo figlio, persona sopra ogn'altra sozza, e molle. Nel-

3113 l'anno 3113. nel Regno Latino hauendo regnato 37.anni Auentino Silnio,morì;e fu sepolto nel monte, che dal suo nome si nomò Auentino; e li successe nel regno Proca Siluio suo figlio, XIV. Rè delli Latini. Nell'an-

3114 no 3114. in Athene hauendo gouernata 27. anni la Republica Thespico,venne à morte;e li successe Agamestore,vndecimo Arconte.

3117 Nell'anno 3117. Spinale Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno à Persusene suo

3126 figlio. Nell'anno 3126. L'Assirio Imperio cominciò à venir à fine: conciosiache dopo Semiramide Regina nissun de gl'altri Regi successori lo propagò, anzi lo lasciò sempre scemare, standosi essi in sporchi sollazzi fra gli greggi di molte concubine. Onde vltimamente Sardanapalo hauendo (come molti altri suoi antecessori) vsato commettere le prouincie à Prefetti, nell'anno accennato di sopra, Arbatro (per altro nome detto Arbace) Prefetto venuto per vrgente negotio dal Rè (come riferisce Giustino) ottenne cosa à nissun altro mai concessa, cioè poter parlare di presenza ad esso Rè: ma lo trouò vestito da donna col fuso in mano, circondato da femine; da esse baciato, e mollemēte toccato. Vscì poi fuori costui per tali cose sdegnatissimo, e conuocò li Prefetti di tutte l'altre prouincie soggette al detto Imperio, dicendo loro, esser cosa molto indegna, che tant'huomini generosi, che virilmente maneggiauano l'arme, seruissero ad vna femina vilissima; e non ad vn huomo forte, e generoso: e raccontogli quanto haueua visto; soggiungendo, ch'egli da parte sua non intēdeua stare sogetto à femina si vile. Hebbero gl'altri il simile pensiero: e congregando tutti i loro esserciti di Medi, Persi, & Arabi, che arriuarono al numero di 400. mila; assalirono, e ruppero tre volte il detto Imperator Sardanapalo: vennero poi anco li Battri, con l'aggiuto de' quali lo einsero d'assedio dentro Niniue sino che

3129 dopo nell'anno 3129. essendosi molto ingrossato il fiume Tigri, inuiarono in essa Niniue l'acque, buttarono à terra 20. stadij di muraglie; & entrando l'esserciti la presero tutta, benche fosse si grande di mnraglia,che secondo la sacra Scrittura bisognauano tre giornate per girarla. Sardanapalo andò à nasconderssi nel mezo delle donne, che teneua; e finalmente raccolte insieme le cose pretiose, le pose nel fuoco, e s'abbrusciò con esse, e con tutti li suoi figli, e concubine. L'incendio durò 15.giorni, e restò la Città quasi distrutta. Furono por d'accordo gli Prefetti; & elessero per Imperatore il detto Arbace, che fu l'autore di tutto il successo. Questo diede à gl'altri anco prouincie, e trasferì l'Imperio nella Media, della qual era natiuo: onde il secondo Imperio del mondo fu de' Medi. La serie, e numero delli cui Regi, secondo l'assegnatione fatta da Thesia historico, distintamente nell'anni debiti appresso assegnaremo. Durò il sudetto primo Imperio de gl'Assirij per anni 1196. e nel sopradetto modo terminò. E nella sudetta rouina di Niniue s'adempì la profetia già fatta da Giona; essendo stata prima impedita nelli 40.giorni per la penitenza, con la quale Dio s'era placato: ma dopo ritornādo à peccare i Niniuiti, & il suo Rè; furono distrutti, e dissipati: benche poi in altro tempo gl'Assirij ristorarono di nuouo tal Città.

2 2. In tal anno fu fondata Cartagine nel modo, che si disse nell'anno 3103.

NARRATIONE XLIV.

3130 NEll'anno 3130. Didone regina di Cartagine da se stessa s'vccise per la cagione, che nell'anno sopracēnato 3103. distintamēte si disse. 2. In tal anno Fidone Rè d'Argo (che

2 secondo Eusebio fu l'inuentor della misura, e del peso fra li Greci) vsò molte astutie, & insidie per occupare la Città, e Republica di Corintho: ma Abrone nobile Argiuo essendo affettionato à gli Corinthi, manifestò loro tutto l'ordimento. Onde prouiddero questi à lor pericoli; e riceuerono per loro cittadino il detto Abrone con la sua famiglia. Di questo Abrone nacque poi Melisso, del quale diremo appresso nel suo tempo.

3131 Nell'anno 3131. il detto Fidone vedendo nō es-

esserli riuscita l'iniqua impresa di detta Corintho, diede la sua gente armata à Carano suo fratello, il quale congregando anco altra gente del Peloponneso, fece vn grande essercito; hauendo hauuto risposta dall'oracolo d'Apolline, douer egli acquistarsi vn nuouo regno, doue le capre l'haueßero guidato: conciosiache quantunque il diauolo non può sapere cose future; nulladimeno Dio per il gouerno del mondo alcune volte gliele faceua sapere; & esso le diceua alli Gentili. Onde passò Carano in Macedonia (così già detta da Macedone nipote di Deucalione) secondo Giustino, era il paese habitato all'hora per la maggior parte da Pelasgi, e da Boeti. Penetrando dunque in tal paese Carano con l'essercito, fu assalito da gran pioggia, e circondato da nuuole oscure; onde non sapeua dou'andare; ma poi vedendo alquante capre, si pose à caminare appresso à quelle, fino che peruenne con l'essercito alla Città d'Edissa, doue quel popolo non sapeua, nè pensaua d'hauere vicino inimico veruno; & ogni persona per la detta pioggia staua ritirata in casa sua. Entrò Carano con l'essercito, e s'impadronì di tal Città; la quale per memoria del beneficio hauuto dalle Capre, commutandole il nome chiamò Egea. Fu Carano della stirpe d'Ercole, e secondo Velleio historico fu da quello il sesto descendente; e secondo Desippo fu l'vndecimo. Egli essendosi stabilito in Edissa, e nel paese intorno, discacciò dopo (secondo Giustino) Mida, che possedeua gran parte di quel regno; & appresso vinse ogn'altro regolo di essa, e fondò il regno della poderosa Macedonia; li cui Regi deriuati dalla stirpe d'Ercole (fino à Perseo estinto da Romani, assegnaremo nelli tempi proprij, seguendo la serie assegnata da Diodoro, e d'altri historici. Nell'anno 3133. in Israele hauendo regnato 28. anni Iehu, venne à terminare li suoi giorni; gli successe Ioachaz suo figlio XV. Rè d'Israele: Costui imitò li vestigij paterni; e non lasciò di propagare l'adoratione de' vitelli fatti da Geroboam. Nell'anno 3134. in Athene hauendo gouernato 10. anni la Republica Agamestore, morì, e li successe Eschilo XII. Arconte. Nell'anno 3136. Nel regno latino hauendo 23. anni regnato Proca Siluio, morì; e douendoli succedere nel regno il suo primogenito Numitore Siluio, fu egli discacciato da Amulio Siluio suo fratello secondogenito, il qual anco vccise Lauso figlio del detto Numitore; e sotto pretesto di religione fece, che Rhea figlia di detto Numitore non prendesse marito, acciò non fosse per generare figli, facendola consecrare per vna delle Vergini Vestali. Nell'anno 3146. Il Sacerdote Ioiada (padre di Zacaria profeta de' minori) che haueua dato il regno di Giuda al sopranarrato Ioas; in età di anni 130. venne à morte, dopo la quale fu da suoi Prencipi esso Ioas talmente adulato che permesse loro l'idolatria. E mandandoli Dio li profeti Carmelitani, come autenticamente Lezana riferisce; non volse quelli in alcun modo vdire. Nell'anno 3148. Isito (figlio di Prassonide) Rè d'Elide considerando la variatione de' tempi, e la varia intermissione de' giochi olimpici, che prima si faceuano in Pisa (detta poi Olimpia) città vicina al monte Olimpo (che fu poi distrutta; come si disse nell'anno 3070.) istituì celebrarsi inuariabilmente tali giochi ogni 4. anni, nell'anno bisestile, cominciandosi dall'vndecima Luna di Giugno fino alla XVI. & assegnò à tal effetto in essa Elide grosse rendite. Et il Conseglio supremo della Grecia ordinò, che in tali giorni si sospendessero l'arme, se fra Greci vi fosse alcuna guerra; accioche ogn'vno liberamente andasse à detti giochi di lotta, di corso, e d'altre prodezze; li cui vincitori erano poi coronati di varie sorti di corone, secondo le gloriose lor vittorie; e poi con carri trionfali condotti alla lor patria, doue per erano fino alla morte sostentati dal publico. E cominciò dall'an. sopradetto d'essi giochi olimpici a numerarsi la prima Olimpiade, la quale fu 776. anni prima della venuta di Christo Redentore.

NARRATIONE XLV.

NEll'anno 3150. in Israele hauēdo regnato 17. anni Ioachaz; morì dopo essere stato per l'idolatria bē castigato da Dio, il quale permesse, che fosse vinto, e quasi distrutto da Azael Rè di Siria, che non li lasciò in vita, se non che 50. Caualieri, dieci carri, e dieci mila pedoni; e nell'afflitto regno li successe Ioas suo figlio, XVI. Rè di Israele, che amò molto li Carmelitani; & hebbe in tanta stima il profeta Eliseo, che mentre visse, lo chiamò suo padre. 2. In tal anno morì Automene I. Pretano di Corinto dopo anni 41. di gouerno: onde poi furono fatti li Pretani per vn anno; ma Bacchiadi. Nell'an. 3151. nel regno di Giuda hauendo regnato 40. anni Ioas, li successe (come si dirà) esser vcciso; conciosiache hauēdo prima cominciato bene, nō perseuerando dopo finì male; e mentre visse Ioiada Sacerdote, fece egli opere molto buone, e lodeuoli; ristorò parte del muro del Tempio, che minacciaua rouina; e pose in esso tempio molti vasi, & altre cose d'oro, e d'argento per ministerio delli sacrificij; ma dopo essendo morto il detto Ioiada li suoi Prēcipi datisi all'idolatria, posero in odio sì grāde appresso esso Rè Ioas, Zacharia figlio del detto Ioiada (benefattore di esso Rè) che nell'anno precedente permesse lapidarsi nel sacro Tempio il sudetto Zacharia suo fratel cogino, perche riprendeua i detti Prencipi d'hauer lasciato Dio, & abbracciata la detta idolatria. Onde per tal peccato fece Dio, che le squadre d'Azaele Rè di Siria, le quali haueuano presa, e saccheggiata à Filistei la città di Geth; saccheggiassero tutta la Giudea, & entrassero in Gerusalemme, doue vccisero li Prencipi sudetti;

detti: & essendosi saluato Ioas nella fortezza, li saccheggiarono il regio palagio, e la Città; e nell'anno 3151. fù poi egli veciso da suoi proprij serui, vendicatori dell'ingiusta morte ch'haueua data al Profeta Zacharia. E regnò Amasia suo figlio, Rè nono di Giuda, il quale prese poi, & vecise tutti coloro, che haueuano già veciso il Rè suo padre: ma perdonò alli figli di costoro. 2. Et in tale principio del suo regno cominciò à profetizare il suo fratello Amos (padre d'Isaia profeta) che fù annouerato fra li Profeti maggiori, li quali lungamente scrissero le loro profetie: concio fiache quelli, che scrissero con breuità, furono annouerati fra minori. Nell'anno 3152. Persusene Rè d'Egitto venne a morte, lasciādo il regno à Sensoro suo figlio. Nell'anno 3154. Rhea figlia di Numitore (già discacciato dal suo fratello Amulio) essendo stata circa sett'anni racchiusa fra le Vergini Vestali, concepì da vn Sacerdote della Dea Vesta, cō occasione d'vscire à prender dell'acqua per li sacrificij: e nacquero due figli nel suo parto: p il che Amulio la fece morire, sepelendola viua sottoterra: e mādò à buttare nel Teuere li due nati fanciulli. Non era all'hora il fiume con letto molto profondo (come adesso) ma spesso vagaua per le campagne vicine: & il Ministro del Rè buttò li bambini nell'acque: ma per inaccortezza non osseruò la puoca profondità di esse acque; nè dimorò à vedere la morte di quelli innocenti mosso da pietà, e compassione. All'hora l'acque vagabonde ricorsero per altra parte, lasciando li puttini nel fangoso lido, dal quale furono tolti da vna lupa, che li portò sotto vn'albero di fico iui alquanto vicino nella selua; e li nodrì col proprio suo latte, secondo la diuina prouidenza. Non molto dopo passando da vicino al detto fico Faustolo pastore de' greggi del Rè Amulio, vdì il vagito de' fanciulli sudetti; & auuicinatosi li tolse nel suo seno. Sapeua egli come domestico della casa d'Amulio la sua tirannide vsata contro costoro, de' quali si mosse à pietà, e portolli per nodrirli alla sua moglie, che di fresco haueua partorito; ma il parto nato l'era all'hora morto. Hebbe costei nome anco di lupa fra li pastori di quelle cōtrade, alli quali (secondo alcuni) ella faceua copia di se; onde si disse, essere stati da lupa nodriti li detti bambini; ad vno de' quali Faustolo pose nome Romolo, & all'altro Remo. Cresciuti dopo, li mandò ad imparare lettere nella Città de' Gabbij: & essi dopo diuenuti più grandi, furono di mirabili forze, e di destrezza fra tutti gl'altri pastori; e da essi volentieri furono seguiti in perseguitare, & vccidere i ladroni, che rubbauano spesso li greggi di quelle contrade. Nell'anno 3157. Nell'Imperio de' Medi hauendo 28. anni regnato Arbace Primo Imperatore venne à morte, e li successe Mandauce suo figlio da alcuni detto Beloco, e da altri Beloso. 2. Nell'anno istesso in Athene hauendo gouernato 23. anni la Republica Eschilo, venne à morte; e li successe Alcmeone, XIII. Arconte.

3152 3154 3157 2 2

NARRATIONE XLVI.

Nell'anno 3159. in Macedonia hauendo regnato 28. anni Carano, venne à morte, e li successe Ceno suo figlio, II. Rè di essa Macedonia. 2. Nell'istesso anno hauendo in Athene per due anni gouernato Alcmeone morì: e l'Atheniesi cessarono di fare più Arconti perpetui: ma l'istituirono decennali: il primo de' quali fù detto Charope. Furono gl'Atheniesi celebri fra tutte le nationi del mondo: conciosiache (come riferisce Giustino) essi furono gl'inuētori dell'oglio, del vino, dell'vso delle lane, e del modo di seminare; e mietere. Il che si deue intendere, essere stato in Grecia, e non altroue: perche gia prima in Armenia, & in Italia Noè, & altri l'insegnarono ad altri. Furono anco poi letterati sopra molte nationi del mondo; onde li Romani, & altre gēti andarono poi in Athene à studiare. Ma le loro lettere, e dottrine l'hebbero da gl' Egittij, li quali l'haueuano hauute dal Patriarca Abramo, e poi da Giacob, e dalli loro successori Ebrei, che molto tempo in Egitto dimorarono. Nell'anno 3160. il Santo Profeta Eliseo (essendo d'anni 105. secondo Lezana, & altri) s'infermò à morte: il che intendendo Ioas Rè d'Israele, e molto dolendosi, che il suo regno perdeua vn tanto Protettore, andò nel carmelitano suo Conuento à visitarlo; e pianse molto nella sua presenza. Il Profeta volendolo consolare, li disse, che facesse venir à se l'arco, e le saette, ch'egli vsaua: & hauendo in mano l'arco il Rè, pose Eliseo le sue mani sopra quelle di esso, e facendo aprir la fenestra verso Oriente disse al Rè, che scoccasse la saetta. Il che costui facendo verso la Siria, profetizò Eliseo, quella esser saetta di salute d'Israele contro essa Siria: e che doueua hauer vittoria in Afech. Li disse appresso, che pigliasse le saette in mano, e percuotesse con esse la terra. Percosse con tre saette, tre volte la terra Ioas, e poi cessò senza percuoter più. S'attristò Eliseo, dicendoli, che se egli hauesse percosso cinque, sei, o più volte, hauerebbe altretante volte percossa la Siria fino à rouinarla; e si sarebbe liberato da quelli molto potenti suoi nemici: ma perche tre volte percosse, hauerebbe solo tre volte la vittoria; la qual poi ne gl'anni seguenti ottenne Ioas. Rese dopo nell'anno sudetto lo spirito à Dio il Santo Profeta, con molto pianto de' suoi Religiosi, li quali sempre poi perseuerarono nell'imitatione della vita di lui, e d'Elia loro Istitutore, habitando nel Monte Carmelo, & in altri luoghi solitarij; e dopo nel tempo de gl'Apostoli di Christo s'vnirono con essi, cōforme nel suo luogo, e tempo si dirà. Morì il detto Santo Profeta Eliseo à 14. di Giugno, nel qual giorno la sua Religione Carmelitana per priuilegio Apostolico celebra la sua festa con l'vfficio doppio: e nel gouerno de' Car-

3159 2 3160

Carmelitani li successe Gionadab sopranarrato nell'anno 3099. e 3110. (secondo Balduco da Lezana citato) Nell'anno 3164. Amasia Rè di Giuda hauendo ristorato il suo regno, assoldò cento mila del regno d'Israele,li quali essendo per la maggior parte idolatri, egli poi li rimandò in dietro, essendo ammonito da Amos Profeta minore (Carmelitano secondo Lezana,& altri)& andò con 300.mila Giudei contro Idumei,de'quali hauendone uccisi 20. mila, e saccheggiate alcune Città loro,e posto quel regno sotto il suo vassallaggio; prese li loro idoli,e se li portò in Gerusalemme, doue poi l'adorò con offerirli incenso; rinouando nel suo regno l'idolatria cessata: perilche Dio li mandò il Profeta Eliezer,o Eleazaro (Carmelitano, secondo Lezana, & altri)che li disse: Per qual cagione hai tu adorato Dei,che non poterono liberar dalle tue mani gl'Idumei,che furono adoratori di essi? Al quale superbamente rispose. Sei tu forse consigliero mio? Se tu più parli, ti toglierò la vita. Li soggiunse il Profeta, che Dio permetterebbe, esser ucciso esso Rè; il che tutto poi successe in fatti: ma fra tanto presto nell'anno seguente li venne vn altro flagello; permettendo il Signore, che fosse vinto da tentationi di superbia, e di presontione, per cagione della quale fu superato col suo essercito, come appresso si dirà, e cadde in molte miserie fin che visse: conciosiache esso Signore, che non curaua l'idolatria nelli Gentili, faceua gran caso di essa nel suo popolo eletto; e non volse tolerarla in verun tempo. 2. In tal anno il Rè Ioas d'Israele ottenne contro Siri le tre vittorie, che da Eliseo l'erano state già profetizate.

NARRATIONE XLVII.

3165 Nell'anno 3165. insuperbitosi il sudetto Amasia Rè di Giuda per l'ottenuta vittoria de gl'Idumei, intimò la guerra à Ioas Rè d'Israele,il qual lo psuase à star quieto: ma non volse in modo veruno quietarsi: e venuto à battaglia fu vinto,e rotto cō molta strage del suo popolo: poi venēdo Ioas in Gerusalēme distrusse 400. cubiti della muraglia di essa città,e si tolse tutto l'oro,e l'argēto della casa regia d'Amasia;ogni tesoro; e molti vasi pretiosi del sacro Tempio, e portossi in Samaria ogni cosa insieme cō li figli di Amasia pigliati per ostaggio di tributo. Nell'anno 3166. il detto Ioas hauendo regnato 16.anni venne à morte,e li successe Ieroboam secondo,suo figlio XVII. Rè d'Israele, il quale attese ad adorare gl'idoli: per il che il suo regno fu dopo dalli Sirij trauagliato. Nell'anno 3169 Carope primo Arconte decennale d'Athene cessò d'vfficio: e li successe Esimede nel gouerno. Nell'anno 3171. essendo nelle selue Remo solo senza la compagnia di Romolo suo fratello, fu preso per ladro dalli ministri del Rè Amulio; li ladroni odiandolo à morte, publicauano ch'egli fosse ladro veramente, & Amulio voleua darli morte: il che intendendo Romolo,staua molto mesto:all'hora Faustolo, che l'amaua come figli, dichiarò à costui il suo lignaggio, e l'onte fatteli dal sudetto Rè. Conuocò Romolo subitamente la giouentù de' pastori armati, che soleuano sempre seguitarlo; e manifestandoli con la testimonianza di Faustolo le cose successe, l'indusse tutti ad andar seco in Albano all'impensata, doue uccise all'improuiso Amulio,liberò Remo suo fratello; e ritrouando il suo auolo Numitore viuo,e confinato, lo pose nel possesso del regno Latino (che dopo la sua morte in libera Republica si ridusse)& esso essendo d'alto genio nell'età sua di anni 18.(secondo Dionisio Alicarnasseo) conforme Remo suo fratello: & hauendo il fauore dell'auolo Rè, cominciarono nel seguent'anno 3172. (circa il principio della sesta Olimpiade) nel Monte Palatino (dou'erano stati dalla sua Lupa nodriti)vna Città,che dal nome di esso Romolo fu detta sino al dì d'hoggi Roma. Fece egli amplissime le muraglia di essa, quasi presago de' tempi futuri: ma non potendo farle di soda fabrica, le fece à modo di vallo, e di trincera, o di siepe: onde Remo burlandosi di esse, con vn salto vi passò per sopra, & vscì dal designato muro contro il comandamento già fatto da Romolo sudetto,il quale perciò diede ordine à suoi soldati, che l'uccidessero,e fu ucciso: onde regnò solo esso Romolo: e dopo questo fece l'Asilo, che fu l'immunità, o franchitia del Campidoglio; per causa della quale presto poi concorse in Roma da diuerse parti della Toscana, e d'altri luoghi gran moltitudine d'huomini, che nelle patrie loro haueuano qualche persequutione, o debiti. Vennero ancora ad habitarui gli pastori suoi seguaci: molti posteri de gl'Arcadi venuti molt'anni prima cō Euādro in Latio: e molti posteri de' Troiani già venuti cō Enea. Onde il popolo Romano come da quattro elementi fu cōposto di quattro nationi,cioè di Toscani,Latini,Greci, e Troiani. Nell'anno 3173. Sensconi Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno ad Osortone suo figlio. Nell'anno 3175. Melisso figlio d'Abrone Argiuo (ch'haueua liberata Corinto dall'insidie del Rè Fidone: come si disse nell'anno 3130.) hauendo vn bel figlioletto chiamato Atteone, venne per rubarglielo Archia (potente Corinthio della casata Bacchiada) accompagnato dalla sua gente armata. Fu dal padre, e dalla famiglia difeso il giouanetto: ma tirandolo d'vna parte costui,e dall'altra il padre, fu fatto in pezzi il misero fanciullo. Melisso poi hauendo fatta molt'istanza alli Giudici Pretani, li quali erano tutti della detta casata Bacchiada, non fu da essi vdito;ma burlato:perilche egli molto rimprouerò gli Corinthi d'ingratitudine del gran beneficio fattoli da Abrone suo padre; e finalmente hauendogli imprecati dal Cielo molti mali, si precipitò da vn alto mon-

monte: e poi presto Corintho, e tutte le sue terre furono oppresse da peste, e carestia. Nell' anno 3176. Considerando Romolo, e le sue genti, essere senza mogli; e per tal causa douersi estinguere la lor Città, se non facessero generatione; dopo hauer richiesti marrimonij nell'altre terre, e Città, furono come pastori da tutti dispreggiati: onde finsero voler fare li giochi di Nettuno; & inuitarono le donzelle della vicina prouincia de' Sabini. Vennero queste nel designaro giorno, quando gli Romani s'erano nascosti fra le vigne; & hauendole lasciate passare verso Roma, vscirono all'improuiso, & ogn'vno di essi si prese la sua moglie, che gli piacque; lasciando andare libere a loro case le donne maritate.

3176

NARRATIONE XLVIII.

3177 NEll'anno seguente 3177. li popoli Sabini per vendicarsi dell'onta riceuuta da Romani, hauendo congregato il loro esserci to, vennero armati per espugnare Roma. Fu la battaglia crudele, & ostinata: e furono in auanraggio li Sabini; si che Romolo cominciaua à ritirarsi in Campidoglio; ma le lor figlie, o sorelle, ch'erano mogli già delli Romani, presero in braccio li loro bambini, & andate scapigliate fra l'arme de' fieri combattenti, li fecero cessare di combattere, per non essere colpite anco con li loro pargoletti: e quelli per non ferire le lor figlie, o sorelle, delle quali chi abbracciò con lacrime, e pianto il padre, e chi il fratello dicendogli, essere venuti troppo tardi; perche haueuan elle già fatti li figli, e molto amare li loro mariti, delli quali molto si lodauano in essere da essi honorate, e ben trattate. S'intenerirono con lacrime li cuori de' padri, e de' parenti di queste, che fra tanto gli porgeuano i lor fanciulli, dicendogli. Vccidete ancora noi con essi. Onde deposte l'arme con fare pace, abbracciarono come loro cognati li Romani; e quasi tutta la giouentù Sabina si restò ad habitare dopo in Roma, che con tal occasione diuenne altretanto non solo popolata, ma ricca di sostanze, e di poderi; con li quali accrebbero i Sabini iui rimasti. Hauendo Romolo si numeroso popolo, ordinò poi cento de' più prudenti, e vecchi per gouerno: dal che prouenne il nome di Senato. Istitui anco per custodia della sua persona, e della Città mille armati, dal che pur nacque il nome di Milite (che noi diciamo soldato) & il nome dell'arte militare. Ordinò la Republica in tre gradi, o parti di persone: cioè l'ordine Senatorio, l'equestre, & il plebeo. E distribui la Città in 30. Curie, dandole gli nomi delle Sabine più principali, che furono pur 30. assegnò dieci Tribu, & il capo d'ogn'vna di esse fu detto Tribuno: chiamò Centurioni li capi di cento: e Decurioni li capi di dieci; fece 12. Littori, che innanzi à se portauano le scuri, e li fasci: fece anco la sedia cureale, e la regia Trabea di porpora. Vinse poi Acruone Capitano de' Cininesi; e dedicò à Gioue Feretrio le spoglie de'nemici. Raccomandò li poueri alli ricchi: con che fece affettionar la plebe alli Padri: che con tal nome furono chiamati poi gli Senatori. Ordinò anco l'anno in diece mesi: Il primo de' quali chiamò Marzo per honor di Marte: Il 2. Aprile in honor della Primauera, che apre i fiori per farsi li frutti. Il 3. Maggio in honor delli Maggiori del suo popolo. Il 4. Giugno per la giouentù, che seco haueua. Il 5. Quintile, e gl'altri per ordine Sestile, Settembre, Ottobre, Nouembre, e Decembre. La sua moglie hebbe nome Horta, la qual fu donna diligentissima in tutte l'hore; e per altro nome fu detta Hersilia, alla quale dopo morte gli Romani fecero vn Tempio chiamandolo della Dea Horta, & anco della Dea Hora. Il quale Tempio non si serraua mai, come da Plutarco, e da Gerardo riferisce Cornelio à Lapide nel verso 18. sopra il nono capo dell'Essodo: perche Horta (Dea di esso tempo) essorta, & ammonisce sempre ogni persona à non lasciare mai di operar bene, e diligentemente in tutte l'hore di qualunque giorno. Fecero accordo li suderri Sabini nella pace fatta, che Tatio lor Capitano regnasse ancora in compagnia di Romolo, per non parere soggetti, ma compagni de' Romani sopradetti. Nell'anno 3178. La peste, e carestia di Corintho hauendo fatta gran strage di persone, deliberò la Republica cercar rimedio dall'oracolo d'Apolline; e per tal effetto fu mandato Archia in Delfo, doue li fu risposto, che non cessarebbe quella calamità, se prima gli Corinthi non sodisfacessero alle douure pene meritate per la morte crudele d'Atreone: All'hora Archia, ch'era stato l'autore del delitto, temendo d'andar in Corintho, doue di certo sarebbe stato condennato à morte; raccolse le sue sostanze, e molta gente, che lo seguise partendosi da Grecia andò in Sicilia. Hauendo poi ciò vdito li Corinthi, e conoscendo la colpa de' Pretani della famiglia Bacchiada, che per la parentela non haueuano voluto fare giustitia contro il detto Archia; discacciarono subito da Corintho ogni persona di tale famiglia: e cessò il gouerno de' Bacchiadi, che dominauano la detta Città, onde dopo furono fatti per annui Pretaui persone d'altre nobili famiglie fino à Cisselo, che di essa Corintho si fece poi Tiranno. 2. Con tal occasione fugi da Corintho Demarato (detto anco Lucumo) della casata Bacchiada, & andato in Italia, fece la Città di Tarquinio in Toscana, dal che deriuò che'l suo figlio detto Lucio, poi essendo fatto quinto Rè de' Romani, fu chiamato Tarquino essendo Rè.

3178

2

NARRATIONE XLIX.

3179 NEll'anno 3179. Esimede Arconte decennale d'Athene finì il suo vfficio, e li successe Clidico. 2. In tal anno Chersicrate huomo poderoso della famiglia Bacchiada, già da Corintho discacciata, menando gente se-

2

secco,e peruenendo nell'isola di Corcira, pose la prima habitatione in essa: secondo che Thimeo, e Thucidide riferiscono. Nell'anno 3180 3180. Archia dopo esser peruenuto in Sicilia, & espugnate in essa quattro mediocri Città, dette Acradine, Napoli, Epipoli, e Tiche: o, secondo altri, essendosi accordato con li cittadini di esse, fece di quattro vna sola Citta (ma grande, e piena) alla quale pose il nome Siracusa. Era iui vicina al terreno, ma diuisa da esso per puoco spatio di mare, l'isoletta detta Ortigia, la qual egli congiunse à Siracusa con supplire la terra, che mancaua: la cinse di mura, e la congiunse con tutto il corpo della Città grande. Et hoggi dell'antiche Siracuse que sta sola perdura (la quale dopo fu patria della Vergine, e Martire S. Lucia.) Quiui poi nacquero due figlie ad esso Archia, ad vna delle quali pose nome Siracusa, & all'altra Ortigia: perilche sono varij li pareri de' Scrittori, se dal nome delle figlie chiamò le Città, ò pure se dalle Città diede il nome alle sudette figlie. In detta Isola Ortigia era, & è vno de' fonti dell'acqua Aretusa, la quale secondo Didimo risorge in 8. parti del mondo, passando le sue vene sotto la terra coperta dal mare: parte di tali fonti sono in Grecia, vn altro in Smirna, & vn altro in detta Siracusa; che sorge vicinissimo alla spiaggia. Fu Archia dopo alcun tempo per causa di profano amore vcciso à tradimento da Telefo suo riuale, in pena della morte d'Attcone. 2. Nell'istesso anno Amasia Rè di Giuda fu anco per li suoi falli castigato da Dio: conciosiache fugendo da Gerusalemme per le congiure fatte da suoi Prencipi, andò nella Città di Lachis, & in essa fu vcciso, come già prima li fu profetizato da Eleazaro Profeta Carmelitano. Regnò egli 29. anni: e li successe nel Regno Ozia suo figlio, X. Rè di Giuda (detto anco Azaria) il quale visse bene, mentre visse Zacharia figlio del già lapidato Zacharia; secondo Lirano: ancorche verso il fine hauesse errato in voler dar l'incenso nell'altare. Fu egli posto da S. Matteo fra Patriarchi nella Genealogia di Christo, dalla quale tal Euangelista esclusè Ochozia figlio, Ioas nipote, & Amasia pronipote d'Athalia idolatra: onde questi per causa dell'idolatria da lei introdotta furono esclusi fino alla quarta generatione. 3. In questo tēpo viueua ancora Giona Profeta in età superante 110. anni, il quale circa l'anno 3181 3181. (hauendo Dio compassione del regno d'Israele afflitto dal Rè di Siria) profetizò al Rè Geroboā (quantunque peruerso, & idolatra) la vittoria, la qual si lege nel 4. de' Regi cap. 14. vers. 25. 2. Circa tal anno Azaele detto anco Benadab Rè di Damasco, e di Siria venne à morte, lasciando il regno à Rasin, 3182 suo figlio primogenito. Nell'anno 3182. Ozia Rè di Giuda vinse, e soggiogò l'Idumei: e Geroboam II. Rè d'Israele vinse, e soggiogò Damasco, Epifania, & Emath: nè perciò volse mutarsi, nè leuar via gl'idoli dal suo regno; onde Dio li mandò poi molti profeti, acciòche s'emendasse dell'errore: fiorendo all'hora gli profeti Amos maggiore, e minore; Addia, Zacaria, Ioel, & Osea. 2. in tal an. in Roma fu vcciso Tatio Sabino Rè collega di Romolo, il quale poi regnò solo finche visse, accarezzando talmente gli Sabini, che per tal vccisione non fecero moto alcuno, nè domandarono, che altra persona di essi fosse collega nel regno per protegerli. Nell'anno 3183. si partì 3183 dall'Isola Eubea Tucle con gente greca; e pose la prima habitatione, e colonia nell'isola di Nasso. Nell'anno 3185. l'istesso Tucle Calci- 3185 dones, cinque anni dopo la denominata Siracusa (secondo Tucidide) nauigò in Sicilia con molta gente greca; e discacciandone li paesani, s'impadronì della Città, la quale poi chiamarono Catania; doue dopo gran tēpo fu coronata di martirio la Vergine S. Agata. Nell' anno 3187. Osortone Rè d'Egitto venne à 3187 morte lasciando il regno à Tacheloto suo figlio. 2. In tal anno hauendo in Macedonia regnato 28. anni Ceno figlio di Carano fondatore di tal regno, morì, e li successe Turinna suo figlio, terzo Rè di detta Macedonia. Nell'anno 3189. Clidico Arconte decennale d'- 3189 Athene forni il suo vfficio: e li successe Ippomene. Nell'anno 3190. Fiori Esiodo poeta; il 3190 cui corpo essendo stato poi buttato in mare, fu riceuuto, e portato in terra da vn Delfino. Fu egli stimato quasi vguale, o simile ad Omero. Nell'anno 3199 In Athene Hippome- 3199 ne Arconte decennale hauendo gouernata la Republica, forni il suo vfficio, & in suo luogo fu eletto Leocrate. Del detto Ippomene riferisce Suida, che hauendo trouata la figlia in atto dishonesto col cauallo, egli in tal modo la sottopose all'hora à tal cauallo, che morì nel tormento suiscerata.

NARRATIONE L.

NEll'anno 3200. Tacheloto Rè d'Egitto 3200 venne à morte, e li successe Petubaste suo figlio. 2. Nell'anno stesso Ozia Rè di Giuda attendendo al seruitio di Dio, fu da esso non puoco fauorito; imperciochè li fu concesso hauer vn essercito di 307500. armati: onde distrusse le Città principali de' Filistei, le quali furono Geth, Iannia, & Azoto, alle quali fabricò nuoue muraglie. Fu dopo dal Signore con altri aggiuti fauorito, e vinse gl'Arabi, che habitauano in Gurbaal: e pose sotto tributo gl'Ammoniti. Fece in Gerusalemme molte torri; armò le muraglia con gran machine: e piantò molte vigne nel Carmelo di Giudea. Nell'anno 3203. Scrisse le sue pro- 3203 fetie Amos profeta fra 12. minori Nell'anno 3205. Successe nel regno di Giuda il gran ter- 3205 remoto dal sudetto profeta mentionato; che aprì le mura del Tempio, e riuoltò per spatio d'vn miglio la metà del monte, che oppresse il giardino regio d'Ozia. Nell'anno 3207. 3207 Nel regno di Media hauendo imperato 50. anni Mandauce figlio d'Arbace primo Imperator

rator de' Medi, venne à morte; e li successe nel regno Sosarno suo figlio, terzo Imperatore. 2. Nell'anno istesso in Israele hauendo regnato 41. anno Geroboam (secondo di tal nome) venne à morte: e non essendo d'accordo li Prencipi di dar lo scettro à Zacharia suo figlio, corsero puoco meno di 12. anni d'interregno, e di discordia. Nell'anno 3208. in Roma hauendo regnato Romolo 36. anni, essendo d'età di 54. anni, & hauendo accresciuto il suo essercito al numero di 49. mila fanti, e di tre mila Caualieri; fu da Senatori occultamente vccifo in Senato, e fatto in molti pezzi in modo, ch'ogni Senatore secretamente se ne portò via vna parte, e la sotterrò, senza sapersi da chiunque altro. La cagione della sua morte fu la durezza in volersi vsurpare l'autorità, & il gouerno tutto del Senato. Finsero poi li detti Senatori, e diedero ad intendere al popolo, essere stato trasportato al Cielo: onde fu poi da Romani adorato col nome di Dio Quirino, essendoli tal nome prouenuto dall'hauer egli sempre vsata la lancia, che in lingua Sabina fu chiamata *Quiris*: onde poi furono anco detti Quiriti gli Romani. Fu egli in vita sempre valoroso: vinse li Crustomenij, li Veienti, l'Antennati, e li Ceniuesi, il Rè de' quali vccise egli di sua mano in battaglia; e diroccò la Città da fondamenti. Passò puoco meno d'vn anno d'interregno; e nell'elettione del nouello Rè s'accordarono li Romani, e li Sabini, che l'elettore fosse il popolo romano: e l'eletto Rè, fosse Sabino, acciò che questi fossero più securi della protettione regia verso loro: e li Romani per hauerlo eletto, fossero della sua beneuolenza anco sicuri. Fu dunque nell'anno 3209. eletto secondo Rè Numa Pompilio (genero di Tatio) di natione Sabino, il quale perciò fu richiamato da Curuli Città della Sabina. Costui poi si diede tutto al culto de' falsi Dei, & indusse il popolo Romano alla loro superstitione (che fu chiamata all'hora Religione) dicendo hauer egli notturni colloquij colla Dea Egeria, che l'insegnaua ciò, che douesse fare: fabricò il tempio di Giano (di cui si disse nel secondo libro nella narrat. 18.) che staua serrato nel tempo della pace: & istituì li giorni fasti, e nefasti; nelli quali era, o non era lecito al Pretore amministrare giustitia, e far l'vfficio. 2. In tal anno in Athene Leocrate quinto Arconte decennale fornì il suo vfficio: & in suo luogo fu fatto Arconte Assandro. Nell'anno 3218. in Israele fu coronato XVIII. Rè Zacharia figlio del Rè Geroboam II. che quasi 12. anni prima era già morto. Regnò costui solo 6. mesi: e nel principio dell'anno seguẽte 3219. Fu vccifo dal Prencipe Sello, il quale li successe nel regno, e fu Rè XIX. d'Israele. Il tutto dispose Dio per castigo dell'idolatria del detto Zacharia, e de'suoi suoi antecessori: Onde fu estinta la stirpe di Iehu nella sua quarta generatione, conforme prima li fu profetizato. Regnò Sello in Samaria vn solo mese; perche venne da Thersa il Prencipe Manahen con gente armata, che l'vccise, e diuenne Rè XX. d'Israele. Costui andato poi per prender possesso della Città di Thassa, non volsero li cittadini aprir le porte: ond'egli hauendo espugnata tal Città, vccise tutti, e crudelmente anco li bambini nel proprio ventre delle loro madri: e seguitò l'idolatria marcita delli vitelli d'oro di Geroboam. 2. In tal anno in Athene Assandro sesto Arconte decennale vscì d'vfficio, e li successe Erifcia. Nell'anno 3221. L'Assirij essendosi molto rinforzati, si ribellarono dall'Imperio de' Medi, & elessero Ful per loro Rè. Nell'anno 3222. in Macedonia hauendo regnato 35. anni Turima, venne à morte, e li successe nel regno Perdicca, primo di questo nome (figlio di esso Turima) e Rè quarto di detta Macedonia. Nell'anno 3226. Petubaste Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno ad Osortone secondo, suo figlio primogenito. 2. Fiorì in tal anno Archiloco poeta. Nell'anno 3229. in Athene finirono l'Arconti decennali in Arifeia, dopo il cui gouerno gl'Atheniesi non volsero più Gouernatori per 10. anni: ma per ogn'anno poi elessero il Pretore.

NARRATIONE LI.

Nell'anno 3230. in Israele dopo hauere regnato diece anni Manahen: e dopo d'esser stato assaltato il suo regno da Ful Rè dell'Assirij, al quale egli non potendo resistere, fece vna gran tassa in Israele, & hauendone cauati mille talenti d'argento, li diede al detto Ful; e così fu lasciato senza guerra: morì egli nell'anno sudetto, e li successe Faceia suo figlio Rè XXI. d'Israele. Costui non cessò di far i peccati del padre: onde non fu tolerato da Dio più che due anni, e mesi; perche nell'anno 3232. se li ribellò Facee suo Capitano Generale, e lo priuò del regno, e della vita. Ma costui diuenuto Rè XXII. d'Israele non fu meno ribaldo del passato. 2. Nell'istesso anno venne à morte Ozia Rè di Giuda, il qual alcuni anni prima, che morisse, volse presumere andare al Sacro Altare del Tempio di Dio, & offerir l'incenso con vsurparsi l'vfficio spettante à Sacerdoti: e quantunque fosse di ciò ripreso dal Sommo Sacerdote Azaria, & anco d'altri: nulladimeno egli ostinato non volse astenersi, ma minacciò gli Sacerdoti, li quali l'impediuano: onde da Dio fu subito all'hora con subitanea lepra castigato; di che accorgendosi, vscì dal Tempio, e dalla Città; & habitò fuori di essa fino à morte: gouernando fra tanto come Prefetto Ioatham suo figlio, il quale finalmente li successe; e fu molto da bene: onde Dio l'aggiutò in maniera tale, che vinse gl'Ammoniti, e li tenne due anni tributarij: Edificò la porta maggiore del Sacro Tempio molto sontuosa, & anco molte Città, e Castella nel suo regno. 3. Nell'anno sudetto, nel quale morì il Rè Ozia; comin-

ciò le sue profetie Isaia Zio di esso Ozia. E Gio: Battista Lezana nel 1. tomo de' suoi Annali da graui Autori riferisce, che il detto Profeta Isaia fu dell'Istituto de' Carmelitani. 4. Nell'anno stesso cominciò le sue profetie Michea Morastite, che visse anco poi nel regno de' due Regi successori di Ioatham sopra detto. Nell'anno 3233. in Assiria hauendo regnato 12. anni Ful, morì; e li successe Teglatfalasar suo figlio, il quale venne dopo cō potente essercito come flagello di Dio à castigar gli peccati inemendati del Rè Facee del popolo d'Israele: e prese tutta la Terra della Tribu di Neftali, la Galilea superiore, Galaad, & altre terre, e Città: e le fece habitar da gente Assiria: e trasportò nelle sue prouincie molti migliaia de gl'Israeliti. Nell'anno 3235. morì Osortone II. Rè d'Egitto, lasciando il regno à Samo suo figlio primogenito. Nell'anno 3236. nell'Imperio de' Medi hauendo regnato 30. anni il negligente Sosarmo, venne à morte; e li successe Artica suo figlio primogenito, IV. Rè de' Medi, sotto del quale andarono essi Medi nell'Imperio loro di giorno in giorno anco poi deteriorando. Nell'anno 3241. Cominciò in Grecia la forte, & ostinata guerra de' Messenij, e de' Lacedemonij (o Spartani) conciosiache li detti Messenij violarono le vergini donzelle de' Spartani, ch'erano andate nel Tempio alla solennità di detti Messenij, che dopo venuti à battaglia vccisero Teleclo Rè di Sparta. Onde poi quantunque offerissero dargli sodisfattione, non volsero venire ad accordo veruno li Spartani o per tanto gran sdegno, o per cupidità di amplificare il lor paese. Et hauendo in tal anno vniuersalmente giurato di non cessar dall'arme, se non hauessero prima distrutti gli Messenij sopradetti, vennero contro essi, e presero la forte Città chiamata Amfia, fondata nella sommità d'vn forte colle. E con l'occasione d'esser andati per lungo tempo li Regi di Sparta à tale guerra, diedero in loro assenza il gouerno alli lor Efori (già da Licurgo istituiti) li quali dopo si presero l'autorità quasi come li Tribuni de' Romani; & anco finalmēte con varie occasioni s'vsurparono potestà di comandar à loro Regi. Nell'an. 3242. in Lidia erescero li popoli il loro regno, del quale fatturarono Ardisio per primo loro Rè, li cui successori regnarono fino à Creso, che fu dopo da Ciro debellato. Nella sudetta Lidia (anticamente chiamata Meonia) fu molto celebre il fiume Pattolo per l'oro, che fu in esso in abondanza.

NARRATIONE LII.

Nell'anno 3244 li Spartani con maggiori forze assaltarono gli Messenij; & hauendogli data vna grā rotta, gli presero altre terre, e Città: per il che persa la sperāza di recuperarle, e di poter resistere essi Messenij abbandonarono tutti i luoghi loro, e si fortificarono bene nella sua Città d'Ithome. Nell'anno 3245. Samo Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno à Boccoro suo figlio, che fu legislatore degl' Egittij; al quale poi (come riferisce Plutarco) essendo andata vna meretrice à querelarsi, che vn giouane, il quale prima era stato molto amatore di essa; essendosi insognato hauer seco commercio, haueua poi cessato dall'amore carnale verso lei; e voleua ella la paga del diletto, che haueua hauuto il giouane nel sogno, Baccoro costrinse il giouane à portar il denaro; e fattolo sborzar con moderata furia, e strepito sopra il tauolino, disse alla donna, esser già stata pagata con la vista, e strepito del danaro presente; conforme il giouane s'era delettato con la vista, e presenza di lei hauute nel sogno. Nell'anno 3248. nel regno di Giuda hauendo 16. anni regnato (dopo la morte di Ozia) Ioathā suo figlio osseruante, e puntuale nel culto diuino, venne à morte, e li successe Achaz suo figlio, XII. Rè di Giuda; Costui come pessimo, e scelerato eresse altari, e tempij à gl'idoli, e consecrò nel fuoco li suoi proprij figli all'idolo di Baal: Onde Dio li mandò molti flagelli, il primo de' quali fu Rasin Rè di Siria che lo prese in battaglia, e lo menò prigione in Damasco: doue poi lo scelerato fece molto maggiori sacrilegij, adorando, e sacrificando ancora all'Idoli de' Siri: onde il Signore nell'anno seguente 3249. castigò maggiormente il regno di Giuda, nel quale quasi tutti ad imitatione del loro Rè sacrificauano à gl'idoli. E nell'anno istesso Facee Rè d'Israele venuto con sua gente, vccise in vn giorno cento mila Giudei. Dopo presso Zechri potente Prencipe d'Efraim venne, & vccise Maasia figlio di esso, & anco Elcana Priuato, o Gouernatore del suo regno. Prese ro anco gl'Israeliti 200 mila Giudei fra huomini, e donne, donzelle, e fanciulli; p menarli schiaui alle lor terre: ma il Signore mosso à compassione di questi miseri, mandò incontro alli vincitori (che menauano seco tale preda) Obed Profeta (Carmelitano secondo l'autorità apportate dal Lezana) il quale gli disse hauer essi in tal fatto commesso gran peccato; & essortandogli all'emendatione, fece che rimandassero li prigionieri liberi à lor casa. 2. Nell'anno stesso gli Caldei vedendo la dapocagine dell'Imperatori, o Regi de' Medi: & essersi debilitate le lor forze, imitando gl'Assirij, si ribellarono ancor essi, eleggendo Baladan per loro 1. Rè di Babilonia. Nell'anno 3250. in Macedonia hauendo regnato 28. anni Perdicca primo, venne à morte, nella quale deputò il luogo de' sepolchri delli Regi; onde ne nacque la superstitione de' Gentili, che dissero, essere poi mancato tal regno, perche Alessandro Magno volse in altro luogo, e paese sepelirsi. Successe al detto Perdicca il suo figlio Argeo, V. Rè di detta Macedonia. Nell'anno 3251. in Roma hauendo regnato 43. anni Numa Pompilio, che tenne gli Romani in somma pace; dopo hauer distinto il tempo dell'anno in dodeci

ci mesi, conforme al moto della Luna (aggendone due alli diece ordinati già da Romolo) onde istituì il mese di Gennaro in honore di Giano, che gli gentili stimarono Dio de' Prencipi, li quali vsciuano à guerreggiare fuori: Il secondo mese fu da esso Numa chiamato Febraro per cagione, che all'hora correua in Roma vna gran febre pestifera: & accioche cessasse presto, le dedicò quel mese, che fece egli breuissimo, e per 28. giorni. Morto dunque il detto Numa, li successe Tullio Hostilio, terzo Rè de' Romani. 2. In tal anno in Israele hauendo regnato 20. anni Facee, morì idolatra; e li successe Osea (23. Rè d'Israele dopo Saule) ma ottenne il regno tutto dopo 8. anni di contrasti. Costui fu l'vltimo Rè, e perfido idolatra, conforme tutti gl'altri Regi d'Israele successori di Geroboam, che non curarono mai di minaccie, e di castighi: nè fecero stima de gli fauori di Dio, il quale prima gli mandò sempre molti Santi Profeti ad ammonirli: e finalmente costrinsero la giustitia diuina à distruggere il regno d'Israele, e tutti gl'Israeliti peccatori. 3. In tal anno essendo il Rè Achaz ritornato da Damasco, Isaia Profeta hebbe la riuelatione della verginità di Maria Madre di Christo, e scrisse quella nobil profetia: *Ecce Virgo concipiet, &c.* 4. Et in tal anno anco cominciò à profetizare Zaccaria maggiore, che secondo Lezana fu dell'istituto de' Carmelitani.

NARRATIONE LIII.

3254 NEll'anno 3254. Achaz Rè di Giuda ch'essendosi fatto tributario à Rasin Rè di Siria, cedendoli la Città d'Aila, s'era in tal modo liberato già di prigionia; in vece d'emendarsi del suo fallo, si mostrò maggiormente imperuersito; e raccolti tutti li tesori regij, e presi ancora quelli del Sacro Tempio di Gerusalemme, li mandò à Teglatfalasar Rè de gl'Assirij, acciò lo liberasse dal Rè di Siria, e dal Rè d'Israele. Ma gl'Idumei li saccheggiarono presto tutto il regno: combattendolo poi gli Filistei, li presero sei Città nella Giudea. Egli douendo humiliarsi, e cercare perdono dal Signore; maggiormente l'offese, spogliando il Sacro Tempio de' tesori, li quali diede pure al Rè d'Assiria. Vltimamente il perfido serrò il Tempio interiore del Signore, e fece nuoui altari à gl'idoli, facendoli adorare in ogni luogo del suo regno; credendosi il pazzo così placare li Dei delli Gentili; alli quali pur consacrò vn de' suoi figli. Nell'anno 3255. nel Peloponneso gli Messenij essendosi ben fortificati in Ithome: resisterono cō ogni lor potere à gl'assalti de' Spartani; ma in tal anno morì il loro Rè Eufae; & elessero in suo luogo Aristodemo, il quale sacrificò all'oracolo la sua propria figlia iui vccidendola 2. In tal anno venne da Niniue il Rè Teglatfalasar con numeroso, e forte essercito, chiamato con doni dal Rè Achaz di Giuda; e prese Damasco cō la Siria Curua, vccidendo Rasin Rè di essa, la cui gente trasferì in Cirene (d'Oriente) sua prouincia, soggiogò, & afflisse gl'Israeliti, e poi anco impouerì il sudetto Achaz, e lo fece suo vassallo, e tributario. 3256 Nell'anno 3256. profetizò la Profetessa da Isaia mentionata, che come graui autori con Lezana affermano, fu la moglie di esso Isaia, il quale fu come Terziario dell'Istituto de' Carmelitani. 3259 Nell'anno 3259. profetizò Michea (diuerso dal Morastite) che fu vno delli dodeci Profeti minori, e dell'Istituto de' Carmelitani: come autenticamente Lezana riferisce. 3260 Nell'anno 3260. il detto Aristodemo diede vna gran rotta; e fece molta strage de' Spartani: li quali non perciò persero l'animo: ma diuennero più ostinati di prima: e benche fossero stati 19. anni combattendo fuori delle loro case, e Città; nulladimeno per non restare la loro patria senza generatione, pigliarono vn vituperosissimo partito, elegendo li soldati più giouani (li quali erano venuti alla guerra dopo ch'era stato fatto da essi il giuramento di non tornar à casa, fino che nō vincessero) e gli mandarono in Sparta (secōdo il conseglio dato da Palanto) per fare figli con ogni sorte di donne, & anco con le proprie mogli loro: & essi restarono ad assediar Ithome, e li Messenij. 3261 Nell'anno 3261. il Rè Aristodemo vedendo, esser impossibile poter resistere all'ostinatione, e rabia de' Spartani; vccise se stesso nel sepolcro della sua figlia da lui stesso vccisa. 3262 Nell'anno seguente 3262. li Messenij non potendo più resistere, abandonarono Ithome, e tutto il lor paese con la plebe in mano de' Spartani: e sotto la condotta di Alcidamida andarono in Calabria nella Città di Rheggio, (detta hoggi Riggio) doue dimorarono 38. anni, secondo che Pausania riferisce: ma altri dicono minor numero d'anni. 3264 Nell'anno 3264. Nel regno di Giuda hauendo sceleratamente regnato 16. anni Achaz, miseramente morì: e fu sepolto fuori li sepolchri di tutti gl'altri Regi: li successe XIII. Rè Ezechia suo figlio, tutto diuerso de' suoi costumi pessimi: si che dopo Dauid non fu prima di lui Rè tanto pio. Fece egli di subito aprire il sacro Tempio, e purificarlo (come scriue Lezana) da Michea Profeta Carmelitano: e rinouò li santi sacrificij del Signore, alli quali anco mandò ad inuitare gl'Israeliti; molti de' quali prontamente vennero: e fu fatta tal solennità, che dal tempo di Salomone fondator del detto Tempio, fino à tal anno non fu fatta mai con tal concorso. Subito dopo egli, & il popolo per tutta la Giudea distrussero ogni sorte d'idoli introdotti da Achaz; & esso Ezechia dissipò anco l'eccelsi, che furono gl'altari posti sopra l'altezze de' monti; accioche non in essi, ma nel sacro Tempio (conforme haueua comandato Moisè) si facessero li sacrificij à Dio. Distrusse ancora il Serpente di brōzo, che Moisè già fece nel diserto: conciosiache gl'Ebrei à tal Serpente offeriuano incenso, e l'adorauano: e

tolse via ogni vestigio d'idolatria. Si scosse pure il giogo, e ribellossi da Teglatfalasar Rè dell'Assirij; vinse anco gli Filistei, e ricuperò tutte le Città perse del suo regno.

NARRATIONE LIV.

3265 NEll'anno 3265. Teglatfalasar Rè dell'Assirij dopo hauer soggiogate molte prouincie possedute da Medi (li quali furono pigri in conseruarsi l'Imperio ottenuto) venne à morte; e li successe Salmanasar suo figlio, che poi molto ampliò il suo regno, e soggiogò Baladan Rè di Babilonia, e gli Caldei. E 3268 nel principio dell'anno 3268. (che fu l'anno quarto d'Ezechia Rè di Giuda) venuto in Israele, prese molte, e quasi tutte le Città, e terre, & assediò quasi tre anni il Rè Osea nella città di Samaria, e la prese cō esso Rè, che perse 3270 anco la vita nell'anno 3270. che fu l'anno 6. del sudetto Ezechia. Così per la continouata idolatria castigò Dio le diece Tribu d'Israele, cō dissiparle eternamente il loro regno, il quale durò gia 380. anni dal primo di Saul fino all'anno sopradetto. Tutti gl'Ebrei di dette diece Tribu (eccettuati gli Carmelitani, che, come Lezana riferisce, nō furono nell'Eremi loro molestati di gentili) trasferì Salmanasar dalla lor terra (acciò non potessero ribellarsi di nuouo) parte in Media, & in Babilonia à lui soggette; parte in Assiria, in Caspia, in Ircania, & in altre prouincie, dalle quali penetrarono poi nella Tartaria maggiore (che confina con l'India Orientale nella parte Aquilonare) & anco nella Tartaria minore, che entra nell'Europa; come pure nella Moscouia, Liuonia, Russia, Sarmatia, & altroue, doue pur hoggi abondano gl'Ebrei posteri de' sopradetti Israeliti. E non può dirsi, esser iui stati trasportati poi da Tito, e da' Romani, li quali nō hebbero giàmai nelli sudetti paesi alcun dominio; benche dopo Christo dispersero li restanti Giudei in varie prouincie del loro Imperio. Dalla sudetta trasportatione d'Ebrei disse Genebrardo esser nata la fauola d'essere stati essi racchiusi tra li Mōti Caspij: E Comestore ciò pur credendo scrisse, che vsciranno nella venuta d'Antichristo per seguirlo. L'inuentor di tal fauola douette esser Tolemeo (che descriuendo la forma, e sito de' paesi del mondo, descrisse tali Ebrei con li lor posteri racchiusi nel lato di Tramōtana dal mar sugeno (innauigabile verso l'India Orientale, come egli dice, ma si vede il contrario) e che nell'altri lati son serrati da monti inaccessibili, dietro li quali mette vn diserto (da lui chiamato Lob) si lungo, che per passarlo à pena basta vn'anno. Il che se fosse vero; come poterono entrare gl'Ebrei in tali campi, da quali sia impossibile l'vscita, e pur l'entrata d'altra gente in essi per tanti secoli, che hoggi portano 2330. anni? Deue più presto credersi, come scriue Cornelio à Lapide, che gran parte di detti antichi Ebrei fosse entrata nella Tartaria maggiore (che all'hora doueua esser puoco habitata, essendo tal paese molto freddo) & in essa non vi fu mai proprio Rè, se non che nell'anno di Christo 1200. nel quale li Tartari si ribellarono da gl'Indiani, & eressero proprio Rè (chiamato Cham, che significa Capo, e Signore) e poi nell'anno 1202. vscirono sotto la condotta di Cigne, e danneggiarono le prouincie d'Oriēte. Il sudetto Cornelio pure dice, che nell'America gli Christiani hanno trouati sepolcri all'vso ebreo cō iscrittioni di carattori ebrei; onde si scorge, che alcuni de' sudetti antichi Ebrei, e posteri loro penetrarono nell'India Orientale, & indi passarono nell'Occidētale; e vi poterono portar l'idolatria, che li Spagnoli poi vi ritrouarono dopo la nauigatione di Colombo. Restarono dunque gl'antichi Israeliti dispersi, & esiliati dalla loro terra; nella quale Salmanasar pose l'habitatione di varie genti (dette Cutei) di diuersi paesi, per star sicuro di non ribellarsi. Questi stranieri poi come gentili adorarono gl'idoli nella terra sudetta d'Israele, dou'era stato adorato il vero Dio, il quale per ciò fece vscir dalle selue gli leoni, che lacerauano molti, e molti de' detti idolatri, che non poterono trouar alcun riparo à tal flagello. Ma essendone auuisato il sudetto Rè Salmanasar; rimandò in essa terra d'Israele vn Santo Sacerdote Israelita, il quale insegnò à costoro l'adoratione, & il culto del Signore; onde riuerì questa gente pagana il vero Dio; e cessarono da essa gli leoni: ma con tutto ciò, che riueriuano Dio Signore d'Israele, nulladimeno non lasciarono d'adorar gl'idoli loro; onde poi fino à tempi di Christo li Samaritani erano pur exosi alli Giudei. 2. In tal anno fra li sudetti Israeliti cattiuati fu il Santo Tobia, il qual per essere vero seruo del Signore, fu molto ben visto, & honorato dal Rè Salmanasar, che li diede priuilegio d'andar douunque gli piacesse; e l'arricchì con gran copia di denari. Essendo stato dunque Tobia con quelli della sua Tribu di Nettali trasportato in Niniue, si partì egli da tal Città, & andò in molti luoghi, essortando gl'Ebrei al timor santo di Dio, & all'osseruāza della diuina legge. Essendo poi peruenuto nella Città di Ragges (detta hoggi Edessa) trouò in essa vn certo nobil Ebreo della sua natione, detto Gabelo, che quasi di miseria si periua; e mosso egli da compassione, li prestò dieci talenti di quelli, ch'haueua hauuti dal Rè Salmanasar; e se ne fece fare polisa di ricenuta. Costui, che trafficò poi tal denaro, diuenne in Ragges notabilmente ricco. 3. Il Talento appresso l'antichi fu vario: l'Attico minore fra li Greci fu di seicento scudi della nostra moneta italiana: il maggiore di 800. & il Talento Egino fu di mille scudi. Il talento de gl'Ebrei (spesso nella Scrittura sacra mentionato) fu di 125. libre di monete d'argento, che hoggi sono 1220. scudi romani; come riferisce Cornelio à Lapide sopra il secondo libro de' Regi al c. 12. vers. 30. & al cap. 14. vers. 26.

La

la Mina era di due libre, e meza. Il ficlo d'argento in detta Scrittura pur mentionato, era di peso di 4. dramme (che sono meza oncia della libra italiana) le quali sono 4. giulij romani, e paro 4. reali di Spagna. Il Talento d'oro era di valuta di 14640. scudi romani: perche secondo Platone, l'oro vale 12. volte dell'argento: onde il ficlo d'oro era quanto son hoggi 48. giulij romani. La dramma d'argento valeua quanto vn giulio: e quella d'oro valeua 12. giulij, che sono d'vgual valura col Coronato di Francia. Nell'anno 3271. cominciò le sue profetie il Profeta Nahum, vno de gli 12. minori, che fu dell'Istituto de' Carmelitani: come Lezana nel primo tomo de' suoi annali riferisce.

3271

NARRATIONE LV.

3274 NEll'anno 3274. essendo morto Baladan Rè de' Caldei, regnò in Babilonia Berodach figlio di esso. Nell'anno 3276. venne à morte Salmanasar, & in suo luogo regnò nell'Assiria, e nell'Arabia felice il suo figlio Sennacherib, il quale nell'an. 3278. che fu il 14. di Ezechia, volse tentar disfare il regno di Giuda: conforme haueua distrutto suo padre il regno d'Israele: perciò hauendo congregato vn forte essercito, venne in Giudea, & occupò diuerse terre, e Città. Desiderando Ezechia liberarsi da esso, li mandò à dire voler fare quant'egli comandasse. Li rispose Sennacherib voler da lui 300. talenti d'argento, e 30. d'oro. Li raccolse Ezechia: ma fu costretto togliere le piastre d'oro, con che egli stesso haueua ornata la porta del sacro Tempio di Gerusalemme, li cui thesori con quelli dell'Erario regio furono necessarij per compire la detta somma, che fu mandata al Rè Sennacherib. Ma questo infedele pigliatosi il denaro; & essendoli cessato il timore conceputo per hauer inteso, contro lui venire il Rè d'Ethiopia; si restò ad assediare la Città di Lachis; e diuidendo l'essercito mandò il suo Capitan Generale con la maggior parte della gente, che furono 185. mila combattenti per assediar Gerusalemme. Onde Ezechia vdendo la venuta di questi, otturò tutte le fonti d'acqua in ogni luogo; e fortificò le mura si della Città, come di Sion. Dopo datosi all'oratione insieme con Isaia Profeta, ottenne l'aggiuto dal potente Dio, il quale mandò vn Angiolo, che in quella notte vccise tutti gli sudetti 185. mila, che s'erano accampati intorno à Gerusalemme. Sentendo tal fatto Sennacherib, tutto pieno di spauento tornò subito in Niniue, doue arriuato crudelmente perseguitò gl'Ebrei, vccidendone molti; e facèdo restar insepolti i loro corpi. All'hora Tobia, il quale aggiutaua tutti i cattiuati, con fomentarli nelle cose necessarie alla lor vita; volse anco aggiutarli nella morte: e contro il bando fatto da Sennacherib, andaua di notte, e sepeliua i morti. Fu fatto consapeuole il Rè di tale fatto; & ordinò, che Tobia fosse preso, & vccifo: e confiscolli quanto possedeua. Fugì egli col figlio, e con la moglie; e fu tenuto nascosto da quell'Ebrei, che li voleuan bene. Ma dopo 45. giorni fu egli libero di questo gran pericolo; conciosiache il Rè Sennacherib fu vcciso nel suo Tempio dalli proprij suoi figli Adramelech, e Sarasar, che fugirono à saluarsi nell'Armenia; & in suo luogo regnò Assaradone anco suo figlio, il quale restituì à Tobia tutta la roba. 2. Fra tāto in Gerusalemme Ezechia, dopo hauer rese à Dio le douute gratie con ogni sorte di diuotione, s'infermò in modo, che staua per morire. Venne da lui Isaia Profeta, e li disse, che facesse testamento, perche di certo doueua morire. Si riuoltò egli all'altra parte del letto verso il muro, e con molte lacrime pregò il Signore, che li dasse vita. Era già vscito da quella camera Isaia; & il Signor li disse, che tornasse con vn'altra riuelatione, che li diede. Entrato dunque di nuouo il Profeta, li disse, che Dio li concedeua altri quindeci anni di vita, e lo liberarebbe da gl'Assirij; e che nel terzo giorno andarebbe sano, e guarito nel sacro Tempio à ringratiar esso Signore. Domandò Ezechia segno di ciò: & Isaia li disse, che s'elegesse per segno nell'horologio (fatto da Achaz suo padre) il correre la linea del Sole diece gradi in dietro, o pure inanzi: Elesse egli il correre in dietro; & ecco il Sole nel Cielo ritirarsi; e ritirādosi anco in dietro l'ombra in diece gradi del detto horologio. Quindi scriuono alcuni (e con ragione) che l'inuentor dell'horologij sia stato il detto Achaz Rè di Giuda: perche prima di lui non si legge, hauer alcuno fatto mai horologio esposto al Sole. Dopo questo, Isaia fece portarsi vna massa di fichi; e postala sopra la piagha d'Ezechia, lo risanò talmente, che nel terzo giorno hauendo ricuperate le forze, andò nel sacro Tempio del Signore (e dopo fu si ricco, e prospero; che fabricò nel suo regno 6. Città) 3. Fra tanto Berodach Rè di Babilonia hauēdo saputa l'infermita, e la ricuperata salute del Rè Ezechia, & anco hauendo visto il sopradetto prodigio del Sole; mandò suoi ambasciatori, e doni al Rè Ezechia, congratulandosi della sua salute, e della gratia dal Cielo riceuuta. Accolse gratamente Ezechia gl'ambasciatori, e mostrò loro tutti i suoi tesori; e Dio per mezo d'Isaia Profeta fece à saperli, che quelle ricchezze in altro tempo doueuano del Rè di Babilonia essere preda. 4. In tal anno in Lidia hauendo regnato 36. anni Ardisio primo Rè di essa, venne à morte, e li successe Aliatte suo figlio primogenito.

3276

3278

2

3

4

NARRATIONE LVI.

3280 NEll'anno 3280. fu fondata la Città di Nicomedia in Bitinia dal Rè Nicomede (nella quale morì poi il Gran Constantino Imperatore) Nell'anno 3282. in Macedonia hauendo regnato 32. anni Argeo venne à morte, e li successe Filippo (primo di tal nome)

3282

me) suo figlio, VI. Rè della detta Macedonia.
3283 Nell'anno 3283. in Roma hauendo regnato 36. anni Tullio Hostilio, fu vcciso da fulmine con la moglie, e figli; dopo hauer insegnata alli Romani la peritia dell'arte militare; e dopo hauere vinti li Fidenati, li Sabini, e Suffetio Duce dell'Albani, che per inuidia erano diuenuti nemici de' Romani, li quali (come Tito Liuio riferisce, dopo per non più combattere, e disfarsi; fecero accordo di farsi solo singolar renzone; e la Città di chi perdesse, fosse à quella dell'altro soggetta. Furono perciò eletti tre fratelli chiamati Horatij da parte de' Romani: e tre altri anco fratelli da parte de gl'Albani: li quali si chiamauano Curatij: & vn di questi poi nella battaglia fu il primo ad vccidere vno dell'Horatij; & andò presto in soccorso d'vno de' suoi fratelli cõbattenti per vccider con esso insieme l'altro de gl'Horatij: Vidde ciò il minor fratello d'essi Horatij, & vccidendo presto il suo auuersario; finse fugire; e lo seguiua quel Curatio primo vincitore: & egli vedendolo alquanto allontanato dall'altro, che finiua d'vccidere il secondo Horatio; li fece fronte, e subito l'vccise. Li venne quel secondo vincitore; il qual fu anco vcciso da costui. Tornando egli poi nel campo de' Romani festeggiante; fra gl'altri, che l'andarono ad incontrare, fu la sua sorella, che già prima era stata promessa per sposa ad vno de' Curatij sopradetti; & ella amaua lo sposo sopra modo: Costei imprudente, e molto presontuosa aspramente riprese il detto suo fratello d'hauerle vcciso il suo diletto sposo: Egli adirato, che costei non si doleua della morte de' suoi fratelli vccisi: ma pur voleua morto lui, e viuo l'inimico; con la spada istessa, con la quale haueua vccisi li tre Curatij, vccise pur lei: onde si ritrouò in mano de' Giudici del Rè per hauer vccisa la sorella. Ma il padre di esso con molte lacrime si diede à pregare il popolo; che presto con voce vniuersale liberò il vincitor da pena di morire. Non volsero dopo gl'Albani stare à tal partito fatto; & essendo poi andati con l'essercito contro i Fidenati; li Romani per comandamento del Rè Hostilio andarono in Albano, e trasmettendo in Roma ogni persona iui ritrouata, disfecero la Città da fondamenti, e portarono in Roma anco le tegole, e legni delle case: fecero poi del tutto consapeuole l'essercito de gl'Albani, dicendogli con molta cortesia, esser essi tutti figli loro: e che gli voleuano riceuere come padri; e fargli Cittadini, & vfficiali in essa Roma; doue non come cattiui, mà come parenti haueuano già portate le lor famiglie, e case. Gl'Albani vedendosi ridotti in tale stato, e non potere vendicarsi à voglia loro; si risolsero d'abbracciare tal partito: vennero ad habitar in Roma; e con essi s'accrebbe l'habitatione del Monte Celio (hoggi detto Laterano) per l'industria, che haueua vsata il sopradetto Rè Hostilio, che presto poi venne à morte nell'anno sopradetto: e successe Ancho Martio, Rè IV. de' Romani, e nipote di Numa. Costui dopo aggregò à Roma il Monte Auentino, fortificò il Ianicolo (o Campidoglio) fece altre cose molte degne; e vinse i Latini popoli vicini.

NARRATIONE LVII.

2 Nell'anno sopradetto 3383. Tobia in Niniue dopo hauer distribuite quasi tutte le sue sostanze à poueri della sua natione d'Israele; li cui morti non poteuano essere sepolti, hauendo il Rè Assaradone confermato tal ordine fatto da suo padre Sennacherib: esso Tobia per amor di Dio non curando pericoli (benche da molti suoi amici fosse di ciò ripreso; essendo stato prima per tal causa perseguitato con pericolo anco della vita) andaua nondimeno sempre che vdiua, essere morto alcun Ebreo; e lo pigliaua, e di notte sepeliua. Onde dalla sua pietà santa compiacendosi Dio, volse con la tribulatione maggiormente coronare li suoi meriti: Et essendo stato vcciso da Gentili vno de gl'Ebrei, lasciò esso Tobia il pranso, & andò digiuno à prender secretamente quel corpo, per sepelirlo la notte seguente. Tornò poi vn altro giorno da simil opera molto stracco (essendo vecchio, e di deboli forze) e postosi à lato del muro di sua casa, s'addormì. Successe all'hora, che le Rondini dal tetto buttando il loro sterco, cascò questo sopra gl'occhi del dormiente Tobia, il quale dal maligno calore di tale sterco restò cieco: & egli di ciò nulla contristatosi benediceua sempre il sommo Dio. Si ridusse dopo in tanta pouertà, che per il vitto la sua moglie spesso andaua à tessere: Et ella poi hauendo nell'anno 3286. rubato vn capretto; vdendo in casa Tobia la voce di esso, ammonì la sua moglie di tal fallo. Ella sdegnatasi molto li rimprouerò quant'egli nella vita haueua fatto: onde esso chiese morte dal Signore, al quale fece molte orationi: ma nel giorno, & anno istesso vna donzella molto tribolata per hauer presi già sette mariti, li quali il demonio haueua vccisi nella prima notte delle nozze; fece anco ella oratione al Signore, vedendosi rimprouerata da vna fantesca di sua casa. Era detta ella Sara, & era figlia di Raguel habitante in Ragges (Città de' Medi) e parente del detto Tobia, il quale pensandosi di douer hormai morire, chiamò il suo vnico figlio detto anco Tobia, e l'essortò molto à temere Dio, & à far bene à prossimi suoi quanto potesse: li disse ancora, esser egli creditore di diece talenti prestati già à Gabelo habitator del Monte Ebbatane de' Medi: e che sarebbe bene andar egli con la poliza della riceuuta fatta da quello, e ricuperare tal denaro: e perche il giouanetto figlio non sapeua la strada, lo mandò in piazza à cercar alcuno, che lo guidasse in Media da Gabelo. All'hora il Santo Arcangelo Rafaele mandato da Dio in forma di Vittorino, s'of-

3286

s'offerse farli la guida in tal viaggio: e come si lege nel sacro libro di esso Tobia, arriuato con Tobia figlio al fiume Tigri, li fece prēder vn grā pesce vscito dall'acque, facēdo, che si conseruasse il fiele (che serui dopo per curare la cecità del vecchio Tobia) & il cuore anco di tal pesce per porsi al fuoco, e col fumo discacciare li demonij, che vccideuano chiūque senza timor di Dio (ma per concupiscenza) voleua congiungersi in matrimonio con la sudetta Sara: la quale poi l'Angiolo fece pigliar per moglie cō molta dote da esso Tobia figlio, facēdoli prima far orationi per tre notti; con hauer discacciato il demonio, che affogaua li mariti di tal donzella. Ricuperò anco l'Angiolo Santo li diece talenti: E nell'

3287 anno 3287. riportò al padre il figlio saluo, ricco, e maritato; e sanollo anco degl'occhi. E non sapēdo costoro come premiarlo, gl'offersero la metà delle ricchezze, quando l'Angiolo Santo se gli scoprì; & animandoli à seruir il Signore, disparue, lasciandoli ammirati, e consolati.

2 2. Nell'anno stesso in Media hauendo regnato 51. anno Attica, venne à morte; e li successe il suo figlio Arbiane, per altro nome detto Cardicea.

NARRATIONE LVIII.

3289 Nell'anno 3289. Boccoro Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno à

3290 Sabbacone suo figlio. Nell'anno 3290. Assaradone (dal Profeta Isaia nel capo 20. chiamato Sargone) Rè de gl'Assirij dopo hauer per via di Tartan suo Capitano vinti li Filistei, e presagli Azoto: assaltò, e vinse Sabbacone Rè d'Egitto: e dopo afflisse con molti vituperij per tre anni quel regno, e l'Ethiopia ancora nel modo, che scriue il sopradetto Isaia. Nell'

3291 anno 3291. essendo cresciuti nell'anno 30. della loro età li bastardi (Parthenij furono detti) nati da quelli soldati giouani, li quali furono (nell'assedio de' Messenij) mandati già da Spartani nella lor Città à generare figli con ogni sorte di donne, per non si perdere la loro generatione; come si disse nell'anno 3260. e vedendosi detti bastardi non hauer padre accertato, che generò ogn'vn di loro; nè poter hauer heredità per alcun capo; ricorsero à Palanto, il quale nell'assedio sudetto era stato l'autore, che diede à Lacedemonij quel conseglio: & hauendo essi eletto costui per loro Duce, si partirono senza salutar le loro madri; e peruennero in Italia, doue valorosamente espugnarono Taranto, e discacciarono li Tarentini (anticamente venuti da Grecia) li quali andarono, e fabricarono Brindisi: & essi Parthenij possederono poi perpetuamente la Città di Taranto. Nell'an-

3292 no 3292. in Lidia hauendo regnato 14. anni Aliatte, II. Rè, venne à morte; e li successe

3293 Mele suo figlio, III. Rè. Nell'anno 3293. Nel regno di Giuda hauendo regnato 29. anni Ezechia, venne à morte; e li successe Manasse suo figlio, XIV. Rè della Giudea, il qual diuenne pessimo: e poi per le riprensioni hauute, fece con sega di legno secar per mezo il Santo profeta Isaia suo socero d'età di più di cent'anni, il qual haueua scritto talmente della passione di Christo, che pare più presto testimonio di vista, che profeta. Fece esso Manasse molti Idoli, alcuni de' quali pose nel Sacro Tempio del Signore, facendogli altari, e sacrificij; consecrò boschi all'idolo Baal: & oltra l'idolatria abbracciò anco l'arte magica; consecrò proprij figli all'idolo Baal, facendogli passare in mezo al fuoco: e fece peccare gli Giudei in tutti li peccati, che haueuano prima fatti l'Amorrei.

2 2. In tal anno cominciò le sue profetie Abacuc profeta (Carmelitano secondo l'autori da Lezana riferiti) che fu altro diuerso d'Habacuc, il quale poi fu in tempo del profeta Daniele. Nell'anno

3295 3295. Manasse sparse le piazze di Gerusalemme di sangue d'huomini santi, che nel suo regno all'hora si trouauano (fra li quali furono vccisi molti de' Carmelitani, come il detto Lezana riferisce) Onde per tali peccati la diuina giustitia deliberò anco dissipare tal regno: come haueua dissipato quello d'Israele: perche esso Manasse nulla poi curò d'altre āmonitioni de' Profeti.

3297 E nell'an. 3297. fu castigato da esso Dio, il quale dispose che fosse vinto da Berodach, preso, e menato in catene in Babilonia con altri Prencipi del suo regno di Giuda; & essendo posto in vna fossa, entrò in se stesso, e talmente si pentì dell'offese fatte à Dio, che finalmēte trouò misericordia.

2 2. In tal anno in Macedonia hauendo 15. anni regnato Filippo I. venne à morte, e li successe Aeropa suo figlio Rè VII. di detta Macedonia.

3298 Nell'anno 3298. Manasse Rè di Giudea fu liberato, e ritornò al suo regno, doue poi fece molte opere sante, tutto mutato dall'essere primiero.

3299 Nell'anno 3299. Li Greci Megaresi fabricarono la Città di Calcedonia.

3300 Nell'anno 3300. furono fondate le Città di Gela in Sicilia; e di Faselo in Plaffagonia.

2 2. Li Messenij nell'anno medesimo partēdosi da Rhegio, andarono in Grecia, e valorosamente rinouarono la guerra cōtro Spartani, li quali essendo ricorsi all'oracolo d'Apolline in Delfo, gli fu risposto, che se voleuano vincere, haueßero preso per loro Capitano vn huomo Atheniese: Onde hauēdo mādati suoi Ambasciatori in Athene, acciò quella Republica gli dasse persona illustre in arme; gl'Atheniesi per scherno gli diedero Tirteo pedante (ò Maestro di scola) e zoppo d'vn piede; il quale nella prima battaglia restò vinto: ma fù vincitor nella seguēte cōforme appresso si dirà.

3301 Nell'an. 3301. Sabbacone Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno à Sebeco suo figlio.

3302 Nell'anno 3302. fu fondata la Città di Cizico nell'Asia.

3303 Nell'an. 3303. In Assiria essendo morto il Rè Assaradone, li successe nel regno Nabucodonosor suo figlio primogenito, il quale fu altro, e diuerso da Nabucodonosor di Babilonia, che fu Rè

de'

2 de'Caldei molt'anni dopo. 2. Nell'an. istesso hauendo visto li due Regi di Sparta le stragi hauute dalli Messenij;fra li quali era il valoroso, & astuto Rè Aristomene; si risolsero tornar nella lor patria: Ma Tirteo con ornatissime orationi animò l'essercito talmente, che gli soldati p acquistarsi gloria desideraro no morire combattendo; e di più scrissero in piastre li loro nomi, e delli genitori loro; e se l'affissero nel destro braccio, acciò morendo, fossero dopo morte nominati. Per il che gli detti Regi mutarono pensiero, vedendo si risoluti i suoi soldati; & vicendo à nuoua battaglia,ruppero gli Messenij,li quali poi si fortificarono nel Monte Ira, & iui si difesero vndec'anni.

NARRATIONE LIX.

3304 Nell'anno 3304. in Babilonia hauendo regnato 30.anni Berodach(dall'historici detto Mardochempado) venne à morte, e li successe Nabonassaro suo figlio, che ottenendo quel regno soggetto al Rè d'Assiria, lo lasciò dopo libero, e molto potente, & am-2 pliato nella morte. 2. In tal anno venne à morte Mele, III. Rè di Lidia; e li successe il 3305 suo figlio Candaule. Nell'anno 3305. Fiori in Grecia Alcman poeta, che fu delli versi ama-3307 torij l'inuentore. Nell'anno 3307. In Roma dopo hauer regnato 24.anni Ancho Martio, figlio della figlia di Numa Pompilio; dopo hauer fabricate le muraglia di essa Roma,che da Romolo erano state fatte à modo di trincere: dopo hauer vinti li Vcienti, li Sabini, & li Latini, à quali diede il monte Auentino ad habitare: dopo hauer racchiuso il Gianicolo; e fabricata la Città d'Hostia vicina alla bocca del Teuere traboccante nel mare: e dopo hauer fatto ponte nel Teuere per passarsi da Roma all'altra parte; morì, e li successe nel regno Tarquino Prisco, V. Rè de' Romani; che fu figlio di Demarato Corintho (che essendosi prima fugito dalla patria, era venuto ad habitar in Roma) e poi essendo stato dal Rè Ancho lasciaro tutore de' suoi figli; egli gli mandò à caccia in tempo, che doueua congregarsi il Senato, & il popolo per l'elettione del nuouo Rè: & operò in tal maniera, che fu eletto egli stesso: e p stabilirsi nel regno aggregò al Senato altri cèto Senatori, li quali chiamò Padri di gente minore. Fece in Roma magnifici edificij: disegnò il luogo da fabricarsi il cerchio(che poi fu detto Massimo) tra il Palatino, e l'Auentino; doue poi furono istituiti i giochi circensi. Costui fiaccò le forze de' dodeci popoli della Toscana, li quali poi offerendoli il loro regno, egli s'appagò, pigliando da essi solo la corona d'oro, la sedia d'auorio, lo scettro, li fasci, e la Toga ornata con l'insegne regali: di che poi si seruirono li suoi successori: estinse quasi il nome de' Latini, togliendogli quasi tutte le Città, e Castelli di Latio. 2. In tal tempo li Galli Senoni,(popoli della Piccardia, della Normandia, e d'altri paesi confinati in Francia) occuparono quella parte d'Italia, che poi fu detta Gallia Cisalpina, hoggi chiamata Piemonte, e Lombardia.

3309 Nell'anno 3309. In Media hauendo regnato 22.anni Arbiane, venne à morte, e li successe Arsace(per altro nome dalla Sacra Scrittura detto Arfassad) suo figlio, Rè VI. de' Medi.

3313 Nell'anno 3313. Il sudetto Arfassad Rè de' Medi(per altro nome dall'historici detto anco Deione) fabricò con l'ammassate sue ricchezze vna Città, che chiamò Ebbatane, le cui muraglie furono fatte di sassi molto grandi(quadrati, & intagliati) larghe 70. cubiti, & alte 30. girandole tutte di torri alte cento cubiti. E si gloriaua non solo della potenza di questa fabricata sua Città: ma molto più del suo fiorito essercito, e del gran numero de' suoi carri, come la Sacra Scrittura riferisce nel libro di Iudith. 2. In tal anno Sebeco 2 Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno à Tarracone suo figlio.

3314 Nell'anno 3314. li Messenij in Grecia dopo hauer con varia fortuna combattuto 14. anni nella seconda guerra con Lacedemonij: & hauendoui perso il loro Capitano Aristomene huomo di rara giustitia, di gran valore, e di tanto ingegno, che molte volte entrò in essa Sparta, & iui essendo preso, trouò astutia, e modo di fugirsi: ma per vltimo dopo vi fu vcciso: e li Spartani diuidendoli il corpo, trouorno, ch'el suo cuor era peloso. In tal anno dunque hauendo li detti Messenij persa la speranza di poter più ricuperare il lor paese perso, altri di essi si restarono in Grecia soggetti alli Spartani; e molti ritornarono di nuouo in Rhegio, doue quasi niente dimorando passarono in Sicilia nella vicina Città di Zancla, la quale presto occuparono col porto, e vi habitarono poi cõtinuamente: e dal nome dell'antica Messenia loro patria, indi in poi la chiamarono Messina.

3315 Nell'anno 3315. Nabucodonosor Rè d'Assiria ragunando il suo fortissimo essercito, vsci à combattere fra il fiume Tigri, e l'Eufrate contro il sopradetto Arfassad Rè delli Medi: lo vinse, prese; e non lo rilasciò finche non hebbe hostaggio, e vassallaggio. Onde li nacque volonta di rinouare l'antico Imperio Assirio; e perciò mandò à dire à tutte le prouincie dell'Oriente fino nell'Ethiopi, che si sommettessero al suo dominio; altrimēte l'haurebbe rouinate. Fu all'hora fra l'altre prouincie anco intimata la Giudea, ma tutte ricusarono il soggettarsi al sudetto Nabuco; che perciò giurò egli fargli crudelissima guerra; come fece.

NARRATIONE LX.

3316 Nell'anno 3316. il sopradetto Nabucodonosor facendo Dieta di tutti li Prencipi del suo regno, e de' Capitani del suo essercito, dichiarò la sua mente essere di soggiogare tutto il mondo; e rinouar l'imperio de gl'Assirij. Piacque à tutti il disegno; e s'offersero pronti al suo comando. Elesse egli

per

per suo Capitan generale il feroce Holoferne, al quale diede 120. mila de' più valorosi suoi pedoni; e 12. mila Caualieri, & arcieri; con moltitudine di seruienti, molte vittouaglie, e gran tesori; e comandogli che punisse quelli popoli verso Occidente, li quali haueuano ricusato d'vbidirlo; e che distruggesse tutti gli Dei, o idoli d'ogni natione; facendo che altro non fosse adorato per Dio, se non che esso Nabucodonosor. Passò Holoferne il fiume Tigri, & entrato nella Mesopotamia; la roinò quasi tutta, mettendo à suolo non 3317 puoche Città. Nell'anno 3317. Passando oltra esso Holoferne, soggiogò gli Saraceni, e gli Madianiti; & abbrusciò le campagne di Damasco: scorse per tutto con tanta terribilità, e facendo tali, e tante stragi, che la Siria tutta, e molte prouincie, e Regi sin dalla Libia sottomettendosi, lo pregauano à riceuergli per vassalli senza che distruggesse le lor terre. Ma nulla giouaua; conciosiache egli conforme l'ordine di Nabucodonosor non solo distruggeua le Città, ma anco gl'idoli, e tempij d'ogni natione. Onde gli popoli, nelli quali andaua, per timore l'andauano incontro con doppieri accesi, con corone, e con musici istrumenti per riceuerlo, e placarlo 3318 dallo sdegno. E nell'anno 3318. occupò l'Idumea, doue dopo per 30. giorni fece rassegna della sua gente, & essercito; facendole qui venire tutte d'ogni luogo, dou'erano andate à guerreggiar le terre. Li Giudei, e quelli puochi Israeliti, che prima per la distruttione del regno d'Israele fatta da Salmanasar essendosi fugiti in altri luoghi vicini, erano poi nel proprio paese ritornati; vdendo hauer vicino si feroce nemico, molto temerono nô conoscêdo hauer forze per resisterli: ma il Sacerdote Eliachim mandato dal Rè Manasse per riparare; fece occupare, fortificare, e custodire tutti li passi, per li quali potesse l'inimico andare in Gerusalemme; doue gli Sacerdoti si vestirono di cilicio, digiunando col popolo; le cui donne, e fanciulli andarono con essi al Sacro Tempio à fare oratione per placare l'ira della giustitia diuina. Congregarono anco arme, vittouaglie, e frumento; e si preparorno alla difesa. Il che essendo stato riferito ad Holoferne, s'adirò molto; e chiamati à se gli Prencipi delle vicine prouincie de gl'Amalechiti, de gl'Arabi, de' Moabiti, de gl'Ammoniti, de' Filistei, e d'altre nationi d'Oriente; li richiese sapere, che gente fossero gl'Ebrei, ch'ardiuano resisterli, quando tremante tutto l'Oriente l'vbediua. Li rispose all'hora Achior Capitan de gl'Ammoniti, che se gl'Ebrei erano in disgratia del loro Dio, sarebbono di certo superati: ma se li fossero seco riconciliati, il mondo tutto non gli potrebbe vincere: perche il loro Dio li defendeua, senza che essi pigliassero l'arme. Si adirarono gl'Assirij di tal risposta: & Holoferne comandò, che Achior fosse ligato, e menato à gl'Ebrei tâto da lui lodati, acciochè poi essêdo essi vinti, & vccisi; fosse con essi morto ancora esso, e conoscesse non esserui altro Dio sopra la terra, se non che il suo Rè Nabucodonosor. Menarono gli ministri Achior verso la Città di Betulia di Giudea; e vedendo venir contro di se l'arcieri di essa Città per saettarli; legarono Achior ad vn'albero, e fugirono. Gl'Ebrei arriuati lo sciolsero, e lo menarono nella piazza di detta Betulia, dou'egli narrò al popolo il successo. All'hora tutti ricorsero con molte preghiere, & orationi al Signore; e dissero ad Achior, che stasse di buon animo, perche hauendo predicata la potenza del vero, e sommo Dio; non sarebbe mai incorso in alcun male. Et il Capitano, e Prencipe Ozia menò esso Achior in casa sua, doue gli diede mensa, e ricetto con decoro, & honore côueniente à tale personaggio.

NARRATIONE LXI.

IL giorno seguente Holoferne fece marciar il suo essercito verso Betulia, & occupò tutti li fonti dell'acque, acciò gl'Ebrei perissero di sete in detta Città situata nell'altezza d'vn fortissimo monte. Mancò poi fra 20. giorni l'acqua à gl'assediati, li quali ricorrêdo ad Ozia mâdatoui dal Rè Manasse col presidio; li dissero esser meglio rendersi, che morire di sete insieme tutti con le loro famiglie: e per timore piansero, implorando la pietà di Dio sommo Signore. Ozia pieno di lacrime li confortò, essortandogli à sperare in esso Dio; e dicendo, ch'hauessero patienza per cinque altri giorni solamente. Il che hauendo vdito la santa vedoua Giudith, la quale di continuo digiunaua, vestita nel suo corpo di cilicio; fece chiamar à se gli Sacerdoti, & Ozia ancora; e disse loro: esser molto mala determinatione il voler tentare Dio, che fra cinque giorni li douesse soccorrere: mettendo essi termine all'opre del Signore; douendo rassegnarsi ogn'vno nella sua diuina mano, e volontà. Soggiunse dopo, ch'essa in quella notte voleua vscir dalla Città: & essi l'osseruassero silentio; perche speraua in Dio d'hauer soccorso; & attendessero solo à far oratione di continuo. Poi licentiatasi da questi, entrò (dopo fatta molt'oratione) nel suo camerino, si spogliò del cilicio; s'adornò bene il capo, e si vestì pomposamente con molta leggiadria; passata poi la meza notte, vscì dalla Città, aprendole le porte i Sacerdoti; & Ozia stesso benedicendola, e raccomandandola con silentio à Dio. Discese ella dal monte, e nel farsi giorno fu incontrata dalle sentinelle d'Holoferne. Stupirono gli soldati vedendo nel suo volto incomparabile bellezza, e splendore, che 'l Signore per sua gratia le diede: e la condussero ad Holoferne, il quale s'inuaghì de' piedi suoi. Li parlò ella con tanta eloquenza, che maggiormente di nuouo stupì ogni persona: & essendole stato assegnato per sua stanza il padiglione de' regij thesori, ottenne ella licenza d'vscir da esso la not-

te, & andar à far oratione fuori dell'essercito idolatra, in modo che tutte le guardie, dounque ella passaua, liberamente le dauano luogo. Nel quarto giorno poi hauendo fatto Holoferne vn sontuoso conuito, disse al suo ministro, che persuadesse essa Giudith à dormir seco nella vicina notte. Non mostrò ella contradire à questo; ma entrò la sera nel detto conuito: del che si rallegrò talmente Holoferne, che datosi al vino, s'empì souerchiamente; conforme anco fecero i suoi ministri, vedendo tanto lieto il lor Signore. Ebrio egli postosi nel letto s'addormì: e li suoi serui serrorno il padiglione, lasciandoui dentro solamente Giudith accompagnata dalla sua fantesca; e fatigati anch'essi dal molto vino, andarono presto à dormir ne i loro allogiamenti. Ella pose poi la detta serua alla porta del padiglione, acciò guardasse se veniste alcuno; & accostatasi al letto d'Holoferne, mettendo le sue speranze tutte in Dio, prese il pugnale di esso, e li tagliò la testa, la quale fece riporre nella tasca, che seco haueua portata la serua. Venuta poi l'hora solita d'vscir dal campo per far oratione, si partì con la serua sopradetta, senza che le guardie parlassero: e di notte tempo peruenne alla porta della Città, facendo chiamar Ozia, e li Sacerdoti; li quali vennero presto con tutto il popolo desiderosi della sua venuta. Ella fece accendere molti lumi, & essendo salita in luogo alto, publicò l'opra fatta dal Signore in mano d'vna donna fiacca, e debole; mostrando il teschio del decollato Holoferne. Tutti ad vna voce con publico, & alto grido lodarono, e glorificarono Dio, dando mille, e mille benedittioni à detta gloriosa vincitrice. Fù anco subito chiamato à tale spettacolo il prencipe Achior Ammonita, il quale in veder il formidabile volto d'Holoferne, per timor venne meno, e tramortì: e dopo rihauutosi, benedisse la potenza del Signore; riconoscendolo per vero, e sommo Dio, e magnificandolo nella sua serua fedele, e trionfante: onde lasciò d'adorar gl'idoli vani. Essa Giudith ritornò alle sue sante orationi, e digiuni fino, che dopo molto tempo venne à morte in età grande di cento trent'anni.

NARRATIONE LXII.

3 C Onseguì àco all'hora subito Giudith, ch'appēdessero quell'horrido teschio al muro della Città; e facendosi giorno vscissero tutti armati ad assalire il campo de' nemici: fra tanto andarono gli Capitani assirij al padiglione del detto Holoferne; & hauendolo ritrouato senza capo, furono presi da tanto gran timore mandatogli da Dio, che à tutto corso si posero à fugire con tutti gl'altri per diuersi campi. Mandò Ozia le sue squadre à farne strage, nella quale fu copiosissima la preda, oltra gli thesori, che furono nelli padiglioni ritrouati. Nell'anno 3319. in Libia fu fondata la Città di Silfio vicina alla

3319

bocca delle Sirti: (secondo Teofrasto) sette anni prima di farsi Cirene. Nell'anno 3320. Fu nella Gallia fondata la Città di Marsiglia (secondo Aristotele) da Greci (detti da Giustino Focesi:) ch'erano molto periti in nauigare; e come riferisce esso Giustino, erano peritissimi corsali (stimandosi all'hora esser di gloria il depredare in mare) & hauendo alcuni di essi già nauigato prima fino in Francia (e nel Golfo che hoggi si dice di Leone) haueuano osseruato vn bel sito da fabricarui Città cō vn bel porto; essendosi molti di essi poi partiti da Focide sotto la condotta di Furio, e di Perano loro Capitani, naulgarono verso Occidente; e passando per le spiaggie d'Italia, entrarono nel Teuere (come riferisce il detto Giustino, Tito Liuio, & altri) peruennero in Roma, regnando Tarquino Prisco in tale tempo, con cui fecero lega, & amicitia, che poi conseruarono sempre verso li Romani fedelmente. Partendosi poi da Roma, peruennero in Gallia (hoggi detta Francia) nel designato luogo; doue essendo sbarcati, mandarono molti doni al Rè di essa Gallia (detto Senano) inuiandoli per Ambasciatore il sudetto Perano giouane ben disposto, & eloquente, che fu gratamente riceuuto dal Rè in vn giorno, nel quale secondo l'vso antico di tal paese volendo Senano maritar la sua figlia Gitte, haueua fatti venire in vn lautissimo conuito tutti gli Prencipi grandi del suo regno, che glie l'haueuano domandata per moglie. In tal conuito secondo quell'vso doueua venire la donzella, & elegersi per sposo chi vnque le piacena di costoro: & era il segno dell'elettione il darli l'acqua alle mani prima di cominciarli à desinare. Volse Senano far anco venire al conuito il sopradetto Ambasciatore greco; e venendo Gitte (dopo d'hauere ben rimirati tutti) andò da Perano porgendoli l'acqua nel modo sudetto. Così diuenne egli genero del Rè, & ottenne quel sito, e paese domandato; nel quale con la sua gente greca fabricò la desiderata Città, à cui diedero il nome di Marsiglia. Nell'anno 3321. Candaule, IV. Rè di Lidia diuenne si pazzo preggiandosi della sua moglie molto bella, che anco volse (secondo Giustino, & Eusebio historici) farla secretamente vedere nuda da Gige suo amico, mentre staua ella per mettersi à letto: del che essa accorgēdosi, entrò in si grāde sdegno contro il Rè, che fece vcciderlo dall'istesso Gige, il quale perche l'haueua già in quel modo veduta, lo volse ella per nuouo marito, dandoli anco lo scettro di quel regno.

3310

3321

NARRATIONE LXIII.

N Ell'anno 3326. In Africa (di là dalle Sirti verso Egitto) fu fondata la Città di Cirene per ordine dell'oracolo d'Apolline secōdo l'istoria di Giustino idolatra: conciosiache Cirno Rè dell'Isola di Thera hauendo vn figlio muto chiamato Aristeo (& anco

3326

Batto) andò in Delfo per ricercare d'Apolline il rimedio. Li fù risposto, che Batto non poteua ricuperare la loquela sin tanto, che non andasse in Africa in persona, & iui fondasse la detta Cirene. Fu stimata burla tal risposta; e non essendo stata esseguita, successe in Thera vna gran pestilenza. All'hora Cirno riconoscēdosi colpeuole, diede gente, naui, e denari al suo figlio Batto, il quale peruenēdo con prospero vēto al destinato luogo, e vedendo l'amenità di esso; vi fondò la detta Città; & hebbe in vn istante la loquela: la qual fondatione fu nell'anno sopradetto, cioè l'anno 586. dopo la distruttione di Troia, conforme l'assegnatione di Solino. Nè pare douersi stimar fauola il sudetto racconto di Giustino; conciosiache Dio gouernator dell'Vniuerso alcune volte circa li Gentili, che non lo riconosceuano per Dio; dispone ua, che operassero, secondo il suo diuino volere, con far esso, che il demonio sapesse, e dicesse cose, che douessero succedere: Della detta Cirene fu dopo natiuo Simone Cireneo, in quale in parte portò al Caluario la Croce del Signore: Ma la loquela restituita al sopradetto Batto, non fu altrimente fatta per miracolo, perche non poteua farlo altri che Dio: fu ella nondimeno fatta per atte del demonio, che fino à quell'hora gl'haueua tenuta impedita la lingua; & all'hora leuò l'impe-3327 dimento. Nell'anno 3327. fu in Ponto fondata la Città di Sinope dalli Milesij; la quale poi fu patria di Diogene Filosofo Cinico, di Timoteo, di Patrione, e di Defilo Poeta Co- 2 mico. 2. In tal anno Arsace (detto Arfassad, e Dcione) Rè de'Medi venne à morte, e lasciò il regno, ad Arceo suo figlio primogenito. 3429 Nell'annò 3329. In Niniue il Santo Vecchio Tobia in età di 102. anni fornì l'vltimo giorno di sua vita, hauendo profetizata la liberatione de gl'Ebrei, e la distruttione della Città 3330 di Ninine. Nell'anno 3330. nelle spiaggie del mar Hellespento In Asia fu fabricata la Città di Lamsaco (detta poi Labsico) la qual fù do-3333 po molto amica de'Romani. Nell'anno 3333. Tarracone Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il Regno à Merres suo figlio maggio 3335 re. Nell'anno 3335. Nella Tracia maritima fu fondata la Città di Abdera, la quale dopo fu patria di Democrito Filosofo. Vicino à tal Città si lege, esser vn lago, detto Bistonio; nel quale buttandosi legno, o altra cosa, che in altre acque nata, iui và in fondo, come se fos-3341 se sasso pesantissimo. Nell'anno 3341. in Corintho con frodi, & arte Cissèlo s'impadronì della Repnblica, e se ne fece tiranno finche visse; onde cessarono in essa l'annui Pretani, che nella sua libertà la gouernauano. Fu costui della stirpe di Melane, il quale essendo oriundo da Geneusa borgo di Sicionia, haueua insieme con Alete, e gl'altri Heraclidi cōbattuto, & espugnata Corintho, quando da detti Heraclidi fu acquistata: come si disse al 3344 suo proptio luogo. Nell'anno 3344. in Sicilia fù dalla gente del paese fondata la Città detta Selino. 2. In tal anno Merres Rè d'Egit- 2 to venne à morte, lasciando il regno à Stefinate suo figlio. Nell'anno 3345. in Roma ha- 3345 uendo regnato 38. anni Tarquino Prisco (oriundo da Corintho, della famiglia Bacchiada) dopo hauer accresciuta la Maestà del Senato Romano; mettendo in vso li Fasci, e le Toghe, l'Anelli, il Carro aurato, e cō quattro caualli; & altri ornamenti, & insegne de' Romani Regi: vinti li 12. popoli di Toscana, li Latini, e li Sabini, delle cui spoglie fece il Circo massimo, & anco molte fabriche; fu vcciso dalli figli del morto Rè Ancho. E Tanaquil sua moglie, prima che facesse manifesta la sua morte, pose nella Sedia Regale Seruio Tullio suo genero, e persona molto sapiente, che quantunque fosse nato d'vna serua, nulladimeno era stato da essa uodrito alla regale, perche haueua visto nel capo di esso (quand' era fanciullo) vna fiāma come presagio delle sue eccellenze: e dopo fu tale veramente; conciosiache essendo stato poi acclamato dal popolo per Rè, istitui gli Decurioni, e gli Cēsori; & ordinò dopo talmente la Republica, che non pareua Città di genti varie, e diuerse; ma vna famiglia molto ben ordinata, e gouernata; facendo descriuere in tauole le dignità, vfficij, arti, età, e patrimonij delli Cittadini; con altre diligenze assai mirabili. Istituì il Lustro, nel quale ogni cinque anni li Cittadini si douessero numerare: Racchiuse nella Città li Mōti Quirinale, Viminale, & Esquilino; e cinse con mura, e con fosse li 7. colli della Città di Roma.

NARRATIONE LXIV.

NEll'anno 3347. fu nella Tracia da Cisse- 3347 lo tiranno di Corintho fabricata la Città di Bizantio, la quale dopo à gran tempo fu ingrandita, e nobilitata da Costantino Magno; e fu anco Costantinopoli chiamata: benche altri dica, essere stata fondata da Pausania Capitano de' Spartani in altro tempo. Nell'anno 3348. Nella Giudea hauendo re- 3348 gnato 55. anni Manasse, il quale dopo essere ritornato dalli carceri di Babilonia, mutando vita da douero, haueua buttati à terra tutti gl'idoli; ristorato l'altare del Signore: purificata, e fortificata Gerusalemme, e tutto il suo regno: morì con grand'essempio d'huomo penitente; e li successe nel regno Ammone suo figlio, XV. Rè della Giudea. 2. Nell' 2 anno sudetto fu fondata in Ponto la Città di Boristene. Nell'anno 3349. Nella Media 3349 hauendo regnato 40. anni Arsace, morì, e li successe Artine (detto anco Fraorte) suo figlio, VII. Rè de' Medi, il quale poi debellò li Persi, e l'Asiatici, & anco Nabucodonosor Rè de gl'Assirij, che prima voleua farsi Dio del mondo. 2. Nell'anno sudetto in Macedo- 2 nia hauendo regnato 52. anni Aeropa (per altro nome chiamaro Europo) venne à morte, e li successe Alceta suo figlio, VIII. Rè di det-

tà Macedonia. Il sudetto Aetopa da fanciullo nella cuna fu Rè vittorioso; conforme Giustino historico, & altri molti riferiscono: perche hauendo suo padre Filippo molto guerreggiato contro Traci, e contro Illirici, popoli finitimi à detta Macedonia; quando dopo egli morì, lasciò fanciullo nella cuna il detto Europo, della cui picciola età confidati li detti popoli nemici assaltarono la Macedonia, e ruppero l'essercito di essa; Corsero subito gli rotti Capitani, e presero dalla culla il Rè bambino, e lo portarono volocemente al campo, mostrandolo à tutti li soldati Macedoni, li quali à tale vista talmente s'infiammarono, che ripresero l'arme, e con ardore intenso sconfissero l'Illirici, e li Traci vincitori. Nell'anno 3350. Nella Giudea hauendo regnato due anni Ammone, fu vecciso dall'istessi suoi serui, e ministri congiurati: e li successe nel regno Iosia suo figlio, XVI. Rè delli Giudei. Fu Ammone sì gran peccatore, che la Sacra Scrittura nel cap. 34. vers. 23. del lib. 2. del Paralip. dice, che fece egli molto maggiori delitti di Manasse suo padre: e di esso solamente si lege, hauer idolatrato, ergendo gl'idoli, che Manasse haneua buttati fuor della Città; e la sua idolatria non durò più che due anni: nulladimeno secondo li Sacri Dottori, e la detta Scrittura fu egli peggiore di Manasse per la sua peruersa volontà; e Dio li troncò presto la vita: perche intendeua commetter maggiori peccati di quelli di suo padre, confidandosi che sì come quello si passò li suoi capricci in giouentù; e poi si conuertì nella vecchiezza: così egli cominciò da principio à sodisfar alle sue cattiue appetenze, sperando nella vecchiezza conuertirsi. Onde la sua malitia fu maggior di quella di Manasse, il qual hauendo regnato essendo fanciullo di dodeci anni, era stato poi malamente educato da suoi cattiui, e ribaldi corteggiani: ma il detto Ammone regnò in età di 22. anni, & haueua giudicio perfetto, e fu perfetta la malitia sua: Onde dispose Dio, che fosse veciso; e si scorge che l'veccisori si mossero da zelo; perche la sudetta Scrittura riferisce, che l'istessi coronarono Rè il detto Iosia suo figlio d'anni 8. e l'educarono nel timor di Dio in tal maniera, che poi diuenne virtuoso, e santo. Nell'anno 3351. Stefinate Rè d'Egitto venne à morte, e li successe Nichepos suo figlio. Nell'anno 3360. Molti de' Greci Corcirei partendosi dell'isola loro di Corcira, nauigarono nell'Illirico, e fabricarono la Città d'Epidauro, la quale dopo fu detta Durazzo. 2 In tal anno in Lidia Gige V. Rè venendo à morte lasciò quel regno ad Ardis suo figlio primogenito. 3. Nell'anno stesso Nichepos Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno à Sammetico suo figlio.

3350

3351

3360

2

3

NARRATIONE LXV.

3362 NEll'anno 3362. che fu l'anno 12. del regno di Iosia; distrusse egli tutti gl'altari, e gl'idoli, che ritrouò nella Giudea: & andato in persona anco in tutte le terre, che prima furono dell'altre Tribu d'Israele; disfece gl'idoli restati fra quelli Ebrei, che iui erano ritornati dalli regni vicini, nelli quali erano prima fugiti per scampare dall'arme di Salmanasar Rè de gl'Assirij. Andò anco in Bethel, doue il Rè Geroboam haueua gran tempo prima, e da principio fatto li vitelli d'oro; e distrusse il loro sacrilego altare, nel quale abbrusciò anco l'ossa de' falsi Sacerdoti antichi di tal'idoli, come era stato profetizato 332. anni prima; e conforme si disse già à suo luogo. Nell'anno seguente 3363. Hebbe Geremia da Dio lo spirito della profetia, e cominciò à profetizare le marauigliose cose, ch'egli scrisse; e di lui Lezana riferisce, essere stato dell'istituto de' Carmelitani. Nell'anno 3364. in Babilonia hauendo regnato 60. anni Nabonassaro, il quale prima haueua riceuuto quel regno sogetto al Rè de gl'Assirij; mori lasciandolo non solo libero da tale vassallaggio; ma molto podcroso, & ampliato sopra molte prouincie, ch'egli con l'arme valorosamente conquistò nell'Oriente: e li successe Nabopolassaro suo figlio, IV. Rè di detta Babilonia. Nell'an. 3365. in Athene gouernando la Republica Dracone fece, e publicò le sue souerchio rigorose leggi, per le quali cōdannaua à morte pute coloro, che rubauano cosa di pochissima valuta; come anco quelli, che stauano in otio senza far opra di sorte veruna. Onde fu detto, che tali leggi furono scritte nō con inchiostro, ma con sangue humano. Nell'anno 3368. che fu l'anno 16. del Rè Iosia, cominciò le sue profetie il profeta Sofonia, che fu il nono de' 12. minori. 2. In Giudea il Rè Iosia facendo ristorare le fabriche de' pastofori) del Sacro Tempio, Helcia Sacerdote ritrouò in esso Tempio il libro del Sacro Deutoronomio scritto di propria mano di Moisè; nel quale si conteneuano le maledittioni, e le minaccie di Dio sopra il popolo Ebreo, se non hauesse osseruata la sāta legge donatali da esso. Il quale libro essendo stato prima occultato dentro vn muro antico nel tempo del Rè Achaz, che faceua abbrusciar li sacri Libri; & in quest'anno ritrouatosi (come di sopra) fu da Safan Scriba portato al Rè Iosia: & egli facendolo legere in sua presenza, e considerando essersi cōmessi già tutti gli peccati, per li quali doueuano esser cattiuati, e dispersi li detti Ebrei con perdita eterna delli loro regni: si stracciò le vesti per dolore, piangendo le gran calamità, che soprastauano: e pregando il Signor, che si placasse, mandò subito gli Sacerdoti ad Olda profetessa, la quale li rispose, che la diuina Giustitia per li tanti peccati commessi da gl'Ebrei hauerebbe esseguito quant'era stato già profetizato; ma che per riguardo delle lacrime di esso Iosia, non verrebbe il flagello in vita sua. Congregò egli perciò tutto il popolo nel Sacro Tempio; e li fece vdire quanto

3363

3364

3365

3368

2

quanto Dio diceua per Moisè; & anco fece che ogn'vno seruisse fedelmente ad esso Dio: Il che solamente durò mentr'egli visse. Nell'anno 3371. in Media hauendo regnato 22. anni Attine, & hauendo soggiogati (secondo Herodoto) li Persiani, e l'Asiani, assediando Ninive fu con inganno vcciso dall'Assirij, che fingendo volere dargli in mano tal Città, di notte tempo gli aprirono vna porta, e l'vccisero nell'entrare, ch'egli fece: e rìserraro no subito la porta all'altre squadre, che lo seguitauano. Li successe nel Regno Astibara suo figlio, per altro nome chiamato Ciasciare, VIII. Rè de' Medi, il quale assediò di nuouo Niniue: ma gl'Assirij subito contro di esso concitarono gli Scithi, li quali inondarono nella Media, e nell'Asia maggiore sotto la condotta del loro Capitano detto Madie.

3371

NARRATIONE LXVI.

3372 NEll'anno 3372. in Corintho hauendo dominato 31. anno Cisselo Rè Tiranno, venne à morte; e li successe in tal Regno, e tirannide Periandro suo figlio, per altro Filosofo, & huomo patiente; ma secondo Tiranno di detta Corintho. Nell'anno 3374. combattendo gli Scithi contro Astibara Imperator de' Medi, s'oscurò talmente il Sole, che lasciarono gl'vni, e gl'altri la battaglia. Nell'anno 3375. in Egitto hauendo regnato 15. anni Sammetico, morì; e li successe nel Regno Necos suo figlio; che nella Sacra Scrittura è detto Necao. Nell'anno 3376. Fiorì in Sicilia Stesicoro Poeta Lirico, natiuo (come Petauio, & altri scrissero) della Città d'Himera (hoggi detta Termine) nella cui bocca, essendo egli fanciullo nella culla, cantò dolcissimamente vn russignuolo. Fu egli l'inuentor delle comedie: e mentre poi le insegnaua pure nella Città di Catania, venne à morte (secondo Suida nell'Olimpiade 57.) e l'vna, e l'altra Città gli eresse statua. Nell'anno 3377. in Macedonia hauendo regnato 28. anni Alceta, venne à morte; e li successe il suo fratello Aminta (primo di tal nome) nono Rè della detta Macedonia. Nell'anno 3378. gli Scithi hauendo contro Astibara per sette anni in Asia, e nella Media guerreggiato, lasciando parte dell'essercito nelli luoghi acquistati, si ritornarono nelli paesi loro; doue le mogli hauendosi pensato, che si fossero morti tutti essi, s'haueuano presi già per mariti gli serui, e gli pastori delli greggi loro: Onde ritornando à casa li mariti, furono discacciati cō l'arme, e con fortissime battaglie fatteli dalli serui sopradetti; Perilche finalmente fecero cōseglio, e conchiusero, non douer essi andar in battaglia con arme, ma solamente con bastoni, e verghe. Il che hauendo fatto; li detti serui vedendo li lor padroni col bastone in mano, fugirono à saluarsi nelle selue: e questi andati nelle lor case, seueramente punirono le mogli, li cui bastardi furono chiamati Parthi, che dopo gran tempo fecero lunga guerra con Romani. Nell'anno 3380. Fiorì Teogni Poeta Siciliano, secondo Eusebio nell'Olimpiade 58. Nell'anno 3381. Nella Giudea hauendo regnato 31. anno Iosia, successe, che volse il passo per detta Giudea Necao Rè d'Egitto, ch'andaua col suo essercito à combattere contro Nabopolassaro Rè di Babilonia: e volendoli Iosia prohibire il detto passo, per non patir pericolo il suo regno; mentre poi staua ordinando le sue squadre per cominciare la battaglia contro Necao; fu colpito, e mortalmente ferito dalle saette dell'arcieri d'Egitto. Permettendo ciò Dio, acciò non vedesse il vicino castigo, e cattiuità de' Giudei, li cui peccati non volcua esso Dio più tolerare. Fu Iosia subito portato in Gerusalemme, e morì con vniuersale pianto del popolo, e specialmente di Geremia Profeta; e li successe Ioachaz suo figlio primogenito, ch'essendo stato trasgressore della diuina legge, & idolatra, regnò per tre mesi solamente; conciosiache ritornando Necao dalla guerra (nella quale Geremia scriue, che perse; scriuendo gl'historici profani hauere vinto) oppugnò Gerusalemme; & entrato vi pose per Rè tributario Eliachimo (fratel minore di esso Ioachaz Rè) mutandoli il nome in Ioachimo: & hauendosi presi li tesori, e sforzato il popolo à pagarli cento talenti d'argento, & vno d'oro: menossi prigioniero in Egitto il detto Ioachaz, il qual in detta Egitto poi morì. Et esso Ioachimo nell'anno 3382. molto perseguitò Vria Profeta (Carmelitano secondo l'Autori da Lezana riferiti) che li profetizaua il castigo di Dio, essendo diuenuto idolatra insieme con suoi Prencipi: e quantunque poi tal Profeta si fosse fugito in Egitto per timore: nulladimeno fece iui prenderlo, & in Gerusalemme fece vciderlo. 2. Et all'hora il Profeta Geremia fu pure da Prencipi assai perseguitato, e da falsi Profeti, & anco da Sacerdoti contradetto. Nell'anno 3383. Ciasciare Imperator, e Rè de' Medi fece seco regnare Astiage suo figlio primogenito. Nell'anno 3384. Nabopolassaro Rè di Babilonia mandò con poderoso essercito il suo figlio Nabucodonosor, il quale vinse, e soggiogò (secondo la profetia di Geremia) gli Moabiti, Ammoniti, Filistei, Idumei, Sirij, Sidonij, & altri popoli; e dopo assediò in Gerusalemme il Rè Ioachimo, il qual hauendo per l'idolatria preuaricato dalli santi vestigij di Ioas suo padre, fu per li suoi peccati ben punito. 2. In tal anno (che fu l'Olimpiade 59.) fiorì Milesio Filosofo celebre fra Greci. Nell'anno 3385. in Babilonia Nabopalassaro hauendo regnato 21. anno; e mirabilmente ingrandito il suo Regno con soggiogate molte, e gran Prouincie: venne à morte; Onde mandò à chiamarsi il figlio Nabucodonosor dall'assedio di Gerusalemme; il qual lasciando con l'essercito vn suo amico per gouernare l'arme, andò quasi volando in Babilonia, doue dopo la morte del padre si coronò: e subito poi ritornò con gente

3374 3375 3376 3377 3378 3380 3381 3382 2 3383 3384 2 3385

gente fresca nell'assedio cominciato, secondo che Beroso riferisce. Perilche vedendo il Rè Ioachimo non poterli più difendere, si fece tributario con darli per hostaggio Daniele (il qual era in età di 13. anni) Anania, Asaria, e Misaele; che tutti furono della stirpe regia: & oltra questi Nabucodonosor si prese dal Sacro Tempio molti vasi assai belli, e pretiosi. 2. Li sopradetti Daniele, e li tre sudetti suoi fratelli, e compagni, secondo che autenticamente Lezana riferisce, furono alunni de' Carmelitani: 3. Come fu anco il Profeta Baruch, che in tal anno cominciò à profetizare.

3386 Nell'anno 3386. che fu l'anno quinto del Rè Ioachimo; il detto Baruch lesse il libro delle profetie (fatte da Geremia) alla presenza del sudetto Rè, il qual adirãdosi fece, che s'abbrusciasse tale libro: e li detti due Profeti furono costretti à nasconderli: ma Dio comãdò ad esso Geremia, che vn'altra volta scriuesse le sue profetiche minaccie.

NARRATIONE LXVII.

3388 Nell'anno 3388. Daniele, e li sudetti tre giouanetti suoi fratelli dopo tre anni di cattiuità, & hostaggio; e dopo che per tre anni impararono la lingua, e le lettere caldee, furono paggi del Rè Nabucodonosor, come si lege nel capo primo di esso Daniele: massime che all'hora il Re Ioachimo si ribellò dal detto Nabuco, onde questi doueuano diuenire schiaui: di che il fratello Rè nulla curaua. Che siano stati suoi fratelli s'argomenta dall'hauerli riceuuti per hostaggio il sudetto Rè di Babilonia, che non l'haurebbe riceuuti, se non fossero stati di regio sangue, e congiuntissimi à Ioachimo, che in tal tempo essendo giouane di 29. anni (hauendo regnato di 25. come si lege nel cap. 36. v. 5. del Paralipom.) non doueua hauer figli di tal età, si che Nabucodonosor volesse seruirsi di essi nel ministerio di paggi della persona sua, e farli assistere alli negotij, & alle graui occorrenze della corte, se non fossero stati di tal età, e di tanta sapienza, quanta si lege nel detto primo capo di esso Daniele. 2. In tal anno Geremia diede altre nuoue, e maggiori profetie 3. In tal anno fiorì Ipponace poeta, inuentor de' versi Iambici; secondo Plinio nell'Olimpiade 60.

3389 Nell'anno 3389. in Roma hauendo regnato 44. anni Seruilio Tullio, che vinse tre volte li Toscani, aggrandì Roma; fece la moneta, il lustro, & il censo; fu fatto vccidere innanzi la Curia da Tarquino (per li costumi cognominato superbo) suo genero (e secondo Dionisio Alicarnasseo, nipote di Tarquino Prisco V. Rè) che non volse aspettare la morte del detto Seruilio suo socero molto vecchio, che doueua viuer puoco tempo. Ma se crudele fu il genero per ambitione di regnare; crudelissima fu Tullia figlia di detto Seruilio, e moglie di esso Tarquino; la quale vdendo la morte del padre, & essersi posto nella sedia regale il marito, si pose lieta subito in carrozza per andar à salutar esso marito come VII. Rè de gli Romani; & incontratasi nel padre vcciso, e morto nel mezo della strada, fece battere furiosamente li caualli (che voleuano ritirarsi in dietro per non passare sopra quel cadauere) & ella fu sì empia, e sì crudele, che fece dalli caualli, e dalla sua carrozza calpestrare vilmente il morto padre. Esso Tarquino vccise poi molti Senatori amici del Rè Seruio sudetto, & anco molte persone buone del popolo, alle quali vidde, dispiacere la sua gran superbia, e crudeltà. Depresse l'autorità del Senato con molte, e con varie calunnie: fu egli il primo che in Roma mettesse in vso le catene, li ceppi, le latomie, e le prigioni sotterranee: Ma poi stabilitosi nel regno, introdusse le ferie latine, con far in Albano vn Tempio commune à gli Romani, & à Latini socij. Fornì la fabrica del Tempio di Gioue Capitolino cominciata da Tarquino Prisco suo auolo. Fece molte valorose battaglie, e soggiogò in Latio cinque Città: cioè Ardea, Otricoli, Gabia, Suessa, e Pometia: vinse poi li Volsci, e li Sabini ma per vincere li Gabij vsò vna disusata industria, e frode: conciosiache hauendo istrutto il figlio suo maggiore di quello, che in parte far doueua, lo ferì specialmente nella faccia, e mandollo ad operare il suo disegno. Costui fingendo essersi fugito dalla souerchia crudeltà del padre; andò nella Città di detti Gabij, mostrandogli le ferite riceuute: Credettero essi, ch'egli fosse veramente nemico di Tarquino; e perciò lo fecero Gouernator della loro Republica, e Città: & egli occultamente poi mandò al padre vn seruo suo fedele, dandoli raguaglio d'ogni cosa; e chiedendo sapere, che altro più voleua, che facesse: Non rispose Tarquino; ma presto andossi nel suo horto, e Giardino, seguitandolo il seruo sopradetto; e quiui sfodrata la spada tagliò le cime più alte de' papaueri: Hauendo aspettata il seruo tutto quel giorno in vano la risposta, nel dì seguente fu licentiato. Ritornò costui dal padrone in Gabia molto cõfuso di non portar risposta: Et essendo del tutto essaminato, raccontò il veduto tagliare de' papaueri. All'hora comprese il figlio quel, che diceua tacitamente il padre; e fattisi venir à casa li Prẽcipi, e li più nobili de' Gabij, tagliò li capi di essi tutti, ch'erano li più potenti, e più prudenti: e dopo subito rimandò l'istesso seruo ad auuisare Tarquino di tal fatto: & egli presto menando in detta Gabia l'essercito, la prese facilmente al primo assalto. 2. In tal anno Ardis Rè VI. di Lidia venne à morte, e li successe Sadiatre suo figlio.

NARRATIONE LXVIII.

3390 Nell'anno 3390. in Gallia regnando Comano figlio del Rè Senano (il qual haueua 70. anni prima concesso alli Greci Focesi il fabricar la Città di Marsiglia nel suo regno) fu da vn suo familiare persuaso à discacciar-

ciarli con quel fauoloso essempio della cagna, la qual volendo partorire, chiese dal padrone luogo per il parto: essendo dopo cresciuti i cagnolini, & essendo di bisogno al padrone quella stanza, ella con l'aggiuto de' figli la difese senza volersi più indi partire; & assali con morsi il suo Signore. Al che soggiunse, douer esser in simil modo li Greci nel suo regno, e douer vn giorno affliggere la Francia, se questi si moltiplicauano in Marsiglia. Incitato il Rè Comano da tal conseglio, e vedendo poi, che li Marsiliesi celebrauano la sollennità della Dea Flora, egli mandò nella Città sotto fintione d'amicitia, e di letitia li più valorosi suoi guerrieri trauestiti, con molti carri coperti, & apparati di verdi fronde, e di vaghissimi fiori: ma sotto vi stauano armo d'ogni sorte. Et esso Rè con l'essercito preparato si nascose nelle selue, accioche quella notte della festa, mentre sepolti dal vino li Marsiliesi dormissero; la gente ch'egli haueua dentro, gl'aprisse le porte; & entrando pigliasse la Città, & vccidesse tutti i cittadini. Ma successe, che il giorno precedente sollazzando col suo amante greco vna giouane familiare di esso Rè Comano, la qual sapeua tutto l'ordimento, le venne tanta compassione del suo amante, (perche con gl'altri greci doueua anco morire) che scoprendoli il tutto, lo pregaua à saluar se poteua la sua vita. Costui pigliata licenza per andar à trouar luogo sicuro, andò à gli Senatori, e riuelò quanto gl'era stato riuelato: Onde furono subito serrate le porte di Marsiglia, & vccisi tutti i Galli iui venuti: e nel seguente giorno armati, & arrabiati li Greci sopradetti assaltarono il Rè nascosto, gl'vccisero (secondo Giustino) sette mila combattenti, & esso scampò la vita col fugire. Indi essi Marsiliesi instituirono nelle loro feste serrarsi la Città, cō metter buone guardie alle muraglie, e riconoscer ogni forastiero. S'accrebbe dopo tal Città cō le vittorie contro le genti, che per inuidia volsero danneggiarla; che furono li Galli, & anco i Liguri (hoggidetti Genouesi) ma fecero amicitia con Spagnoli, oltra la sopradetta amicitia de' Romani. Dopo anco vinsero li Cartaginesi, che gl'haueuano predati i pescatori: ma finalmente gli diedero pace: la qual per vltimo dopo ottennero anco da' Galli. In detta Città dopo gran tempo guidò il Signore S. Maria Maddalena con Marta, & altri Santi, che da Gerusalemme furono discacciati da Giudei. Nell'anno 3391. in Egitto hauendo regnato 16. anni Necao, venne à morte; e li successe nel regno Samne suo figlio primogenito. Nell'anno 3392. in Tracia fu fondata la Città di Perinto (detta poi Eraclea) Fu ella molto celebre per l'anfiteatro marmoreo fatto in essa, con opera ingegnosissima cauato à forza di ferro in vn intiero sasso marmoreo; il qual Teatro fu stimato per vno de gli sette miracoli del mondo. 2. Nell'anno istesso in Giudea hauendo regnato vndeci anni Ioachimo, si ribellò dal Rè di Babilonia; che perciò mandò le sue squadre vnitamente con gl'Ammoniti, e Moabiti suoi vassalli; & in battaglia fu preso il detto Ioachimo, il quale condotto in Babilonia incatenato, fra puoco spatio di tempo si morì; e li successe Ioachino suo figlio, Rè XIX. de' Giudei: che pure fu imitatore delli peccati, e dell'idolatrie del padre: Onde Dio dispose, che hauendo regnato solo tre mesi, e dieci giorni, fosse cattiuato da Nabucodonosor, il quale dalla Sacra Scrittura è chiamato seruo di Dio (bēche fosse stato gentile) perche fece seruitio à Dio, flagellando le colpe de gl'Ebrei. Venuto dunque nell'anno sudetto ad assediar di nuouo Gerusalemme Nabucodonosor, per essersi prima ribellato Ioachimo; e Ioachino suo figlio non potendo resistere, vsci dalla Città assieme con la madre, e famiglia accōpagnato da Prencipi; e s'arrese in mano di detto Nabuco, il qual entrato in Gerusalemme si tolse tutti gli tesori si dell'erario, e della casa regale, come anco del Sacro Tempio; li cui vasi d'oro fatti da Salomone in gran parte disfece, conuertendoli in moneta, o in altra cosa. Vi pose per Rè tributario Mattania, mutandoli il nome in Sedecia; il qual era Zio del detto Ioachino; e questo fu il XX. & vltimo Rè della Giudea. Si menò anco in Babilonia prigione Ioachino: e per non ribellarsi più li Giudei, si menò anco cattiui sette mila di essi, (ch'erano li più forti, e valorosi) li più periti artisti di quel regno; e fra essi il profeta Ezechiele.

3391

3392

3

NARRATIONE LXIX.

NEll'anno 3395. fiorirono Alceo elegantissimo poeta, che fu molto simile ad Homero: Saffo inuentrice delli versi saffici: & Esopo filosofo, che pur fece l'ingegnose, e belle fauole. Nell'an 3395. in Athene Cilone huomo potente, e molto ambitioso volse occupare la Republica, e farsi Rè Tiranno di tal Città, come prima in Corintho haueua fatto Cisselo: onde con suoi congiurati, adherenti, e con altri molti armati occupò la fortezza: ma gl'Athenicsi valorosamente l'assediarono in essa. Solo dopo scampò (occultamente fugitosi) esso Cilone col fratello: ma gl'assediati, che con patto, e giuramento di perdonarseli la vita resero la fortezza; furono nondimeno fatti in pezzi. E nell'anno seguente 3396. Epimenide Cretense Filosofo venne in detta Athene à purificarla dall'vccisione fatta contro il giuramento; & offerse sacrificij; e con tal occasione fece l'Altare al Dio non conosciuto. Di che dopo à suo tempo si valse S. Paolo predicando Christo in detta Athene. Il sudetto Epimenide aggiutò poi Solone in far le leggi de gl'Athenicsi. Nell'anno 3397. in Babilonia fra li Giudei cattiuati cominciò le sue profetie Ezechiele profeta; che conforme l'autorità da Lezana riferite, fu dell'istituto de' Carmelitani.

3393

3395

3396

3397

2 tani. 2. Nell'anno istesso in Egitto hauendo regnato 6. anni Samme, venne à morte; e li successe Apries suo figlio, il quale presto fu da Nabucodonosor vinto, e spogliato di tutte le terre, che possedeua sino al fiume Eufrate, e lo restrinse nel suo regno d'Egitto. Nell'

3398 anno 3398. Nabucodonosor dopo hauere per 13. anni assediata la Città di Tiro, la quale staua in vn gran sasso del mare, & alquanto distante della terra; finalmente la prese, e soggiogò. 2. In tal anno Fiori Pittaco vno de' sette sauij filosofi della Grecia, il quale fra l'altre gloriose doti fu valorosissimo nell'arme: e di corpo à corpo combattendo vecise Frinone fortissimo Duce de gl'Atheniesi, che guerreggiauano contro Mitilene (patria di esso Pittaco) e di più dopo da Lesbo discacciò Melancre, che di quell'Isola s'era fatto tiranno. Nell'anno 3399. Li Scithi restati per

3399 anni 28. nella Media, furono dal Rè Ciasciare innitati ad vn conuito, doue hauendogli ben imbriacati, li fece vccidere dalle sue squadre nascoste; & in tal modo liberò la Media, che 28. anni era da detti Scithi stata oppressa: attese dopo à guerreggiare contro Niniuiti per vendicar la morte di suo padre: e nell'anno seguente 3400. hebbe in suo aggiuto il Rè Nabucodonosor di Babilonia, il qual venuto con potente essercito distrusse Niniue (Il che già haueua profetizato prima il Santo Tobia comandando al figlio, che indi si partisse) e con tal occasione si fece padrone dell'Assiria, e poi anco d'altre molte prouincie

3402 orientali. Nell'anno 3402. in Gerusalemme il Profeta Baruch con Geremia predicò l'eccidio di detta Città in pena de' peccati de' Prencipi, e del Rè: e nascose nel monte Nebo l'Arca del Signore: come si disse nell'anno 2455.

3403 Nell'anno 3403. fu il fine del regno de' Giudei, e la distruttione del Tempio dal Rè Salomone fabricato: conciosiache il Rè Sedecia hauendo regnato 11. anni con offendere DIO, adorando gli idoli; & essendosi ribellato da Nabucodonosor; fu finalmente per 2. anni da esso assediato: & essendosi occultamente fugito da Gerusalemme, fu preso nel campo di Ierico, e menato al sudetto Nabuco, il qual in sua presenza fece, che fossero vccisi tutti li suoi figli; e dopo subito feceli spietatamente cauar gl'occhi: e cieco fu condotto in catene in Babilonia: doue anco dopo (secondo che riferisce Gioseffo Ebreo) facendo il Rè vn lieto conuito alli suoi Prencipi, fece venirui Sedecia acciecato, chiamandoui li musici Giudei con li loro istrumenti musicali, acciò cantassero li cantici di Sion con quella solennità, che vsauano prima nel Sacro Tempio di Gerusalemme. Nel che s'adempì la profetia del Salmo 136. di Dauid. E soggiunse il detto Gioseffo, che in tal conuito il Rè fece dar al detto Sedecia vna beuanda, la quale li commosse talmente le budella, che non si potette contenere di non imbrattarsi tutto alla presenza del Rè, e di tutti i Prencipi: per il che fu rimandato in carcere; doue di vergogna, e di confusione si morì, pagando l'idolatrie commesse, nelle quali haueua fatto peccare li Prencipi, li Sacerdoti, & il popolo della Giudea; non volendo ascoltare l'essortationi, consegli, e prediche del S. Profeta Geremia. Partitosi dunque (come di sopra) da Gerusalemme, dopo hauer fatta strage d'innumerabili Giudei Nabucodonosor menò in cattiuità tutti gl'altri, che di ferro non erano stati morti nella guerra. 2. D'hora li Caldei abbrusciarono tutti li libri della sacra Scrittura (che dopo molt'anni fù da Esdra profeta rinouata) E Nabuzardan Capitan Generale distrusse, e desolò tutte le terre, e Città della Giudea; spianò le mura di Gerusalemme con tutte le torri, palaggi, e case, che vi erano: incendiò anco, e disfece il Sacro Tempio, dal quale togliendo tutto il resto de' sacri vasi, e quanto di bello, e di buono staua in esso, si portò ogni cosa in Babilonia, lasciando nuda la terra di Ginda: & indi trasportando cattiua ogni persona, solo vi lasciò alcuni rustici per coltiuar le vigne; costituendogli Gouernatore Godolia. Lasciouui liberi anco per ordine di Nabucodonosor: li profeti Geremia, e Baruch, li quali honorò con molti doni. 3. E conforme Gio: Battista Lezana riferisce nel 3. tomo de' suoi annali cap. 29. de lustit. Monac. all'hora gl'heremiti del monte Carmelo posteri d'Elia non furono molestati in verun modo; sì per risguardo della buona lor vita, sì per rispetto di Geremia profeta, lor Prefetto. Dopo sette mesi il detto Godolia fu vcciso à tradimento: onde per timore gl'altri restati fugirono in Egitto, doue si menarono Geremia; il quale vedendoli pur iui idolatrare, e nulla curare delli flagelli per li peccati passati riceuuti; mentre predicaua loro, fu veciso da essi à colpi di sassate. Ma furono dopo dal Signore castigati: conciosiache mandò poi Nabucodonosor l'essercito in Egitto, e vincendo, vccise anco questi Giudei peruersi, e dispietati: lasciando liberi li Carmelitani con Baruch, che tornarono in Giudea nelli lor heremi. Durò tal regno (cominciato da Saul) 513. anni, e mezo: dopo hauer cominciato da Roboam nella sola Giudea 393. anni. Et il Sacro Tempio da che fu principiato da Salomone, finche nell'anno sudetto fu distrutto; durò 430. anni. 4. Nell'anno sudetto cominciò l'Imperio del sudetto Nabuco; hauẽdo finito di soggiogare l'Oriente. Fu egli da Scaligero, e d'altri historici stimato maggiore d'Ercole Thebano, perche quello vinse parte dell'Africa, e della Spagna con fare altre, ma inferiori imprese: Ma il detto Nabucodonosor col suo valore vinse Regni, Prouincie, e fondò Imperio.

NARRATIONE LXX.

3404 NEll'anno 3404. (che fu il secondo del babilonico Imperio) hebbe Nabucodonosor il primo sogno diuino, descritto nel cap.

cap. 2. del libro del Profeta Daniele: nel quale furono delineati, e profetizati li 4. seguenti Imperij del mondo dopo il detto Caldeo, e Babilonico Imperio di Nabuco, che fu figurato nel capo d'oro della gran statua vista da esso nel sogno sopradetto. Onde Daniele li disse: *Tu Rex regum es, &c.* nel vers. 37. del detto capo: *Tu es ergo caput aureum*, vers. 38. *Et post consurget Regnum alind minus te, argenteum*, che fu l'Imperio di Ciro, e de' Persiani. *Et Regnum tertium alind, æreum, quod imperabit vniuersæ terræ.* Che fu quello del Greco Alessandro Magno, che dominò anco l'Indie Orientali: e non fu regno, e prouincia del mondo, che non se li sommettesse, almeno mandandoli doni, e tributo spontaneamente; o per timore: eccettuati li soli Romani, come riferisce Giustino historico: *Et Regnum quartum erit uelut ferrum; quomodo ferrum comminuit, & domat omnia: sic cõminuet, & conteret omnia hæc.* Che fu l'Imperio de' Romani, che distrusse ogn'altro Imperio, e fracassò con l'arme tutti li Regi, che fece vol sero guerra, vccidendo milioni, e milioni di persone; e desolando molte gran Città: come furono le Siracuse, Cartagine, Corintho, & altre molte. *Porrò quia vidisti pedum, & digitorum partem testæ figuli, & partem ferream: regnũ diuisum erit, quod tamen de plantario ferri orietur.* Il che fu nel fine dell'Imperio acquistato dalla Republica, e da molti Capitani valorosi, e cõcordi Romani: conciosiache dopo quasi nel piede (stabilità, e base di tal Imperio) o nel piede quasi nel fine della primiera concordia successero le tante discordie ciuili delli Duci Romani, specialmente fra Mario, e Silla; e fra li loro adherenti: fra Pompeo, e Cesare: fra Ottauiano, & Antonio; de' quali altri à guisa di vasi di loto furono fracassati: altri à guisa di ferro distrussero, e vinsero li contrarij loro. Onde fu tanta diuisione nel detto Imperio, che douendo perire all'hora, non perì; perche haueua già disposto Dio, che la Santa Fede di Christo suo figliolo si diuolgasse per il mondo tutto, stando poi in piede il detto Imperio con ogni natione. *Secundùm quod vidisti ferrum mixtum testæ ex luto: & digitos pedũ ex parte ferreos, & ex parte fictiles: ex parte Regnum erit solidum; & ex parte contritum.* Il che fu nelli sopradetti Duci, il dominio de' quali fu in altri saldo, & in altri conquassato; perche Mario fu superato, & essiliato da Silla; Pompeo, Catone, li figli di esso Pompeo, & altri molti furono vinti da Cesare: Cicerone, Bruto, e Cassio estinti da Ottauio Cesare, e da Antonio: & esso Antonio con Cleopatra distrutto dal sudetto Ottauio. *Quod autem vidisti ferrum mixtum testæ ex luto: commiscebuntur quidem humano semine, sed non adhærebunt sibi, sicut ferrum misceri non potest testæ.* Il che si vidde in Caio Giulio Cesare, che fu socero di Pompeo: in Ottauio, che fu cognato d'Antonio: in Bruto, che fu figlio bastardo di Caio Cesare; e Zio bastardo di detto Ottauio. *In diebus Regnorum illorum suscitabit Deus Cæli Regnum, quod in æternum non dissipabitur, & Regnum eius alteri populo non tradetur.* Nelli giorni di tali Regni (regnando Ottauio, e li suoi successori della sua casata, che poi fornirono in Nerone) eresse Dio il Regno del Cielo in terra, e nell'anime de' mortali, venendo Christo nel mondo in tempo del detto Ottauio Cesare, e facẽdo la Redẽtione dell'anime con morire in Croce nel tempo di Tiberio: fondando S. Pietro poi la Chiesa Romana in tempo di Claudio: e stabilendola cõ la sua morte in Roma à tempo di detto Nerone vltimo Imperatore della famiglia Giulia. E tale Regno non può cascare in altro popolo; essendo l'anime beate immortali, & essenti di mutatione, di guerre, e di poter essere discacciate da qualunque gente, o creatura. 2. *Comminuet autem omnia Regna hæc, & ipsum stabit in æternum.* Il Regno, e la Chiesa di Dio in terra consumò ogn'altro Regno, e scettro: conciosiache il Vicario di Christo (che è il Sommo Pontefice Romano) è superiore di tutte le teste coronate del mondo; e tal Regno di Christo starà eterno in terra mentre dura il mondo: & eterno maggiormente in Cielo, quanto dura Dio. *Secundum quod vidisti, quod de Monte abscissus est lapis sine manibus, & comminuit testam, & ferrum, & æs, & argentum, & aurum: Deus magnus ostendit Regi, quæ ventura sunt postea.* La pietra, che da se stessa, senza mano altrui si suelse dal Monte; figurò Christo chiamato pietra da S. Paolo (*Petra autem erat Christus*) il quale da se stesso, senza opera humana, e per sua virtù diuina si suelse dal Monte dell'eternità diuina, e si fece huomo in tempo, nascendo da Maria Vergine purissima senz'opra d'huomo: perche opra significano le mani: *Sine manibus abscissus est lapis.* Figurò anco S. Pietro, che da Christo fu detto Pietra: *Tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam: & tibi dabo claues Regni Cælorum, &c.* E tale pietra vinse, disfece con la sua potestà spirituale, e soggiogò tutti l'Imperij mondani figurati nel sopradetto oro, argento, bronzo, ferro, e vasi di loto. 3. Finalmente il Rè Nabucodonosor vdendo tante mirabili cose, si prostrò à terra, & adorò Daniele, come vero, e santo Profeta del Signore: e presto poi lo fece Precipe sopra tutte le prouincie del suo Imperio; e mandò anco Prefetti di grandi nationi Anania, Asaria, e Misaele.

NARRATIONE LXXI.

Nell'anno 3405. comparue la virtù, e spirito profetico del sudetto Daniele: conciosiache essendo in Babilonia molti Ebrei, haueuano proprij loro Giudici permessi dal Rè per fare li giudicij, e dar sentenze secondo le loro leggi ebraiche; & in tal anno essendo giudici due vecchi, li quali essendo familiarissimi di Gioachimo ricco, e nobil Ebreo, che teneua bella casa; essi in essa casa vedeuano che la Santa, e bella Susanna moglie del detto Gioachimo (essendo l'està) andaua

daua nel giardino per il caldo à rinfrescarsi: & inuaghiti della sua gran bellezza, si nascosero nel giardino sopradetto, quando ella nulla sapendo, venne in esso; e fatte serrare le porte, mandò le sue donzelle sopra alle stanze per pigliar vnguenti odoriferi per vngere il suo corpo, mentre fra tanto si lauaua nella fonte. Vscirono all'hora da nascondigli li scelerati vecchi à sollecitarla, minacciandola, che se non consentiua alle lor sfrenate voglie, essi testificarebbono hauerla trouata giacere con vn giouane; onde la farebbono lapidare come adultera; e perpetuamente suergognata. S'empi il volto di lacrime l'honestissima donna, e disse: Io son angustiata da ogni parte; e non sò à qual partito m'appigliare: Ma è meglio senza mia colpa inciampar nelle mani vostre, che il far peccato nel cospetto di Dio. Vedendosi esclusi costoro, gridarono con voci più alte, che la voce di lei, e dissero hauerla ritrouata in adulterio: onde fu poi menata ad esser lapidata. Ma non permesse il Signore, che fosse così infamata la sua serua: conciosiache fece, che si trouasse nel concorso Daniele, al quale dando esso Signore il suo Spirito Santo, l'eccitò à gridar in mezo al popolo dicendo, esser ingiusta, & iniqua tal condanna. All'hora gl'Ebrei sapendo, che Daniele era persona di grande autorità nella Corte Imperiale, ritornarono indietro dicendo à lui, che vedesse la verità; e facesse giustamente quel Giudicio. Gli comandò Daniele, che pigliassero, e separassero quelli due vecchi vno dall'altro: e dopo in presenza di tutta la moltitudine se ne fece condurre vn solo innanzi à se; e l'interrogò dicendogli: Sotto qual albero vedesti l'adulterio? Rispose egli con dir: Sotto lo Schino (o Lentesco) Fece Daniele rimuouere costui; e fece venire l'altro scelerato, che disse, Sotto il Prino. Si vidde all'hora manifestamente la loro falsità: e gridarono tutti, lodando Dio, ch'haueua fatta conoscere l'iniquità si grande di costoro; e furono li scelerati vecchi lapidati. Nell'anno 3406. in Macedonia hauendo regnato 29. anni Aminta, venne à morte; e li successe Alessandro, primo di tal nome, X. Rè di detta Macedonia. Nell'anno 3407. in Scithia essendo cresciuti in età giouenile li figli delle mogli de' Scithi, (de' quali si disse nell'anno 3378.) furono dalli mariti delle loro madri discacciati (dal che gli nacque il nome di Parthi, che in lingua Scithica significa essiliati) & essendosi dalla Scithia partiti peruennero, & habitarono nel paese vicino alli confini d'Hircania, di Battra, e di Saga; il qual paese dopo fu chiamato tutto Parthia: doue dopo gran tempo tanto s'auanzarono, che occuparono l'Oriente quasi tutto; e l'arme loro frenarono pur la potenza de' Romani.

3406

3407

NARRATIONE LXXII.

3408

NEll'anno 3408. in Babilonia il Rè Nabucodonosor hauendo eretta vna gran statua d'oro, alta 60. cubiti, e larga 6. & hauendo chiamati gli suoi Capitani, e Prefetti delle sue molte prouincie, li quali vennero quasi tutti, e fra questi Anania, Asaria, e Misaele parenti stretti (o fratelli) del profeta Daniele, il quale all'hora si ritrouaua indi lontano: Fece il Rè vna solennità, & in essa vn editto comandando, che ogn'vno adorasse quella statua in vdir il sonoro concento d'ogni sorte d'istrumento musicale: onde tutti adorarono la statua sopradetta, fuor che li sopradetti tre, li quali perciò furono accusati appresso al Rè; che fattili venir in sua presenza li comandò, che l'adorassero: altrimente gli farebbe morire in vn ardentissima fornace incontinente. Risposero non adorar essi altro, che'l vero Dio del Cielo; e non curar di fuoco, nè di morte. Fece il Rè accendere la fornace sette volte più del solito, & in tal modo, che la fiamma saliua in alto 49. cubiti: e comandò à Ministri, che gli mettessero iui dentro ben ligati. Il che fu fatto subito: ma la fiāma si piegò verso i Ministri, e l'abbrusciò senza offendere li tre sudetti giouani innocenti: conciosiache iui dentro venne l'Angiolo di Dio, e mandò la fiamma fuori la fornace, facendo diuenir il centro di essa fresco, e delitioso, quasi come vento, che soffia con ruggiada dilettevole. Iui li giouani posti in ginocchione, ad alta voce lodarono, e benedissero Dio con quel del Cantico da essi all'hor composto (e si dice nel sacro Vfficio delle lodi matutine.) Si stupì fortissimamente il detto Rè, e con esso ogni persona s'inhorridi, vedendo di più, che nella fornace etano quattro giouani, e nō tre; & il quarto esser cō simile al figliuolo di Dio. Onde l'istesso Rè gli chiamò fuori, riconoscendo, e lodando l'onnipotenza del vero Signore, che indi lo predicò anco con Editto vniuersale per ogni luogo del suo grand'Imperio. Nell'an. 3410. Arione musico, e Poeta Lirico (natiuo di Metinna Città dell'Isola Lesbo) dopo hauer in Italia guadagnato gran somma di denari, fu (nauigādo) da'marinari costretto à buttarsi nel mare, accioche lasciasse loro ogni denaro. Buttatosi egli fu riceuuto nel dorso da vn Delfino, che lo portò in Grecia; dou'egli andato à querelarsi da Periando Filosofo, e Rè tiranno di Corintho; costui fece prendere li detti marinari, e li fece morire con tormenti. Nell'anno 3411. Nella Media hauendo regnato 40. anni Ciasciate, venne à morte; e li successe Astiage suo figlio (per altro nome detto ancora Apanda) IX. Imperatore, e Rè de'Medi. Costui vidde in sogno (come riferisce Giustino historico, & altri) che Mandana vnica sua figlia partoriua vna vite, li cui rami si stendeuano per tutta l'Asia maggiore, e minore. Il che esso consultando con suoi indouini; li risposero, douer nascerli vn nepote, il quale gli toglierebbe anco il suo regno. Temendo egli di tal successo, non volse poi casar la figlia con huomo nobile veruno: ma con

3410

3411

con vn certo Cambise di natione Persiana (la qual in quel tempo era tenuta per gente molto vile) accioche se li nascesse alcun nepote, non hauesse appoggio di persona nobile, e potente. Concepì presto poi la giouane sudetta: & egli fece, che partorisse in sua presenza; e vedendo nascer figlio maschio, maggiormẽte temette, e volse vcciderlo; che perciò lo diede ad Harpago suo principal Capitano, e Consigliero, il qual considerò, che se morendo Astiage, hauesse poi regnato la sua figlia, egli non scamparebbe dalla morte, se hauesse vcciso il figliuolo di essa: onde lo diede al pastore de' greggi d'Astiage, accioche l'vccidesse nelle selue, doue costui portollo, perche fosse dalle fiere diuorato: e dopo andaro à casa, raccontò alla moglie tale fatto. Ella mossa più tosto da Dio, che da curiosità, hebbe voglia di vedere tal fanciullo; e tanto istigò il marito, che egli ritornò alla selua per pigliarlo; e ritrouò con esso vna cagna, che li daua il latte, e lo nodriua. Considerando egli, che anco vna cagna di natura crudele haueua pietà di quella innocente creatura; si mosse à compassione del fanciullo, e presolo, lo portò alla detta donna, essendo sempre seguito dalla cagna, la quale nella selua haueua dalle fiere, e dall'vccelli di rapina difeso quel bambino teneretto. Prese la donna tal fanciullo in braccio: Et egli se le voltò con tale riso, e gratia, che la donna inuaghitasi di esso, pregò il marito, che glielo concedesse per nodrirlo: dicendoli poter forse succedere fortuna, che di tal fatto non se ne pentisse. Si persuase il pastore, e fece il tutto; & il fanciullo nodrito chiamò Ciro. Nell'anno 3412. Tutti li sette Filosofi della Grecia si trouarono insieme in vn conuito fatto dal Rè Periandro tiranno di Corintho: del qual conuito anco scriue Plutarco. Gli lor nomi furono Cleobolo, esso Periandro, Biante, Pittaco, Chilone, Solone, e Thalete, che fra essi fu il più segnalato, e principale. 2. In tal anno Sodiatte Rè di Lidia, venne à morte, lasciando il regno ad Aliatte II. suo figlio maggiore, che fu poi padre del ricchissimo Creso.

3412

2

NARRATIONE LXXIII.

3415

NEll'an. 3415. in Babilonia il Rè Nabucodonosor essẽdosi insuperbito del suo acquistato Imperio: li vẽne sopra quãto vn anno prima gli haueua profetizato Daniele, dichiarãdoli la significatione di quel grãd'albero, che vidde esso Rè nel sogno, esser tagliato per ordine di Dio; e cõseruarsi di esso vn solo rãpollo, che proueniua della sua radice: come si legge nel c. 4. di detto Daniele: Per tal superbia fu egli castigato dal Signore, perdendo il regimento dell'Imperio: conciosiache perdendo l'intelletto, fissamente s'imaginò essere egli vn animal quadrupedo; e come tale per 7. anni diportossi: onde discacciato dal Seggio Imperiale, se ne andò ad habitare nelle selue, mangiando l'herbe come gl'animali, dormendo in terra, e stando esposto alle pioggie, & ad ogn'altro disaggio: li crebbero anco l'vnghie, come quelle de gl'vccelli; e la barba, e li peli come quelli delle fiere. Frattanto gouernarono l'Imperio li Prencipi in modo di Republica, e fra questi il Principale era Daniele (che prima già da Nabucodonosor era stato trattato da Collega) e gl'altri tre Anania, Asaria, e Misaele erano Prefetti, e Viceregi di diuerse prouincie. Nell'an. 3416. in Corintho hauendo Periandro tirannicamente tenuto quel regno 44. anni (secondo Aristotele) venne à morte, & hauendo prima à persuasione, e compiacenza delle sue meretrici vccisa Liside sua moglie, & essiliato in Corcira Licofrone suo figlio (che s'era sdegnato di detta vccisione della madre) riconobbe dopo li suoi errori; e fece abbrusciare le meretrici sudette, richiamando il figlio, per lasciarlo herede dell'occupato regno di Corintho; ma li Corcirei ciò sentendo, presto l'vccisero: onde la detta Corintho ricouerò la sua primiera libertà, e rinouossi la Republica di essa. 2. Nell'anno istesso Roma diuenne Republica ancora: conciosiache Tarquino Superbo (settimo, & vltimo Rè) hauendo regnato 27. anni: mẽtre poi staua assediãdo la ribellata Città d'Ardea, Aronte suo figlio ragionando dopo cena con Collatino (suo cogino) marito di Lucretia (figlia di Bruto potente, e nobilissimo Romano) vennero al vanto delle bellezze delle loro mogli: e non cedendo l'vno all'altro, presero partito di credere, esser più bella colei, che fosse più prudente, e virtuosa: e per farne proua si posero ambidue à cauallo, e vennero di notte tempo in Roma; doue andando prima alla casa di esso Aronte, ritrouarono essersi posta à letto, e dormire la sua moglie. Andarono poi in casa di esso Collatino, e trouarono Lucretia vigilante, che con le sue donzelle staua in opra: onde Aronte cessè la precendenza à Collatino: Ma restatisi in casa quella notte, e dormendo Aronte in vn appartamento separato, come che s'era di Lucretia inuaghito quella sera, in vece di dormire machinò con la mente il modo di poterla ottenere alle sue voglie: Et hauendo ritornato con Collatino nel campo la mattina; si partì secretamente poi la sera, & andò nella casa di Lucretia, la qual come parente lo riceuette, facendolo dormire nel primiero appartamento separato: Egli la notte mentre ella dormiua, andò à suegliarla, dicendole, che se non consentisse al suo volere, l'hauerebbe vccisa, e publicata per adultera con dire, hauerla ritrouata con vn giouane; onde sarebbe stata morta, e suergognata. Per tal timore non si difese ella: ma partitosi la mattina costui; essa restatasi in letto, e fingendosi inferma, mandò à chiamare il padre, & il marito secretamente dal campo, e dall'assedio. Venuti questi, gli raccontò la violenza, e la frode di Aronte, con che l'haueua oppressa, dicendo non douere star in

3416

2

vita vna tal donna, mancandole l'honore; e preso vn pugnale, che teneua nascosto sotto il capezzale, si forò il petto alla presenza loro. Questi conuertendo il gran dolore in desiderio ardente di vendetta, concitarono il popolo Romano, dicendoli, non douere veruno stare sottoposto à tali tiranni; la cui crudeltà se in altre cose prima s'era tolerata, nō doueua pur tolerarsi nell'honore. Il popolo, che molte ingiurie haueu'anco prima riceuute, si solleuò con l'arme contro li Tarquini, che furono abbandonati dall'essercito. Così cessò il loro Regno in Roma, doue più non poterono tornare. Onde subito il popolo elesse per suoi Consoli li sudetti Bruto, e Collatino, ch'ardeuano d'ira contro la casata de' Tarquini. 3. Nel tempo del sudetto Rè Tarquino Superbo, peruenne in Roma la Sibilla Eritrea, che li vendette vno de' libri, che furono chiamati Sibillini. Furono diece tutte le Sibille, le quali furono donne profetesse, che in varij tempi dell'antica gentilità profetizatono molte cose di Christo Redentore. E come riferisce Bisentio; Esse Sibille furono la Persica (detta Sambetta) La Libica (detta Libussa, & anco Elisa) la Delfica, detta Atemis (& anco Dafne) la Cumea; l'Eritrea; la Samia, detta Fito; l'Amaltea, detta Pemofile (& anco Herofila) la Tiburtina, detta Albunea; l'Helespontica, e la Frigia: le quali tutte furono in diuersi tempi; e come scriue Panuino ne i suoi Fasti consolari, ogn'vna di esse profetizò cose della vita, e morte di Christo: dopo del quale gli Christiani con gli libri di esse Sibille da Gentili accettate, e riuerite, conuinceuano, e confondeuano essi Gentili circa la Deità di Christo Crocefisso.

NARRATIONE LXXIV.

3417 NEll'anno 3417. fu si cara, e dolce à Romani la libertà della lor patria, e Republica, che poi nulla stimarono le fatighe, le battaglie, e la medesima morte: onde essendo il Rè Tarquino con suoi figli ricorso à Porsena Rè della Toscana, per essere restituito nel suo Regno; Porsena in persona assediò Roma con numeroso essercito. Vscirono à battaglia gli Romani, nella qual essendo stati superati, fugirono nella Città perseguitati sino alle loro porte da Toscani; ma Horatio Cocles valoroso guerriero fermatosi alla frōte del ponte, e della porta, fece passare, & entrare tutti gli Romani, e comandogli, che disfacessero il resto di tal ponte, mentr'egli combatteua co'nemici. Così essi fecero; & essendo il ponte distrutto, si buttò egli nel Teuere, e nuotando peruenne dentro Roma. Mentre poi duraua tal assedio, Mutio generoso Caualiero andò trauestito nel campo de' Toscani, e penetrando nel regio padiglione, sfodrò la spada per vccidere Porsena: ma diede il colpo ad vn altro, che per esser splendidamēte vestito credette egli, che quello fosse il Rè. Fu subito preso da soldati, che stauano in guardia della persona di Porsena, nella cui presenza (essendo tempo di freddo inuerno) staua il fuoco acceso: & in esso pose Mutio la sua destra, e l'abbrusciò. Li domandò stupito all'hora il Rè, per qual cagione si abbrusciasse la mano. Per castigarla (rispose egli) del commesso errore, perche ha vcciso vn'altro, e non il Rè. Vedendo Porsena si mirabile generosità, li perdonò la vita, e l'honorò; & egli ringratiandolo li disse, che in ricompensa di tal beneficio voleua liberarlo dalla morte; e fintamente soggiunse, che nel campo erano già trecento altri Romani sconosciuti, ch'haueuano anco giurato di vcciderlo; e che perciò attendesse à custodirsi, essendo molto grande il suo pericolo. Posto che hebbe nel Rè si gran timore, licentiato ritornossi in Roma, da doue fece mandar ambasciatori à chieder pace; & egli poi si medicò l'offesa mano, che nondimeno le restò inutile per sempre: ma talmente poi addestrò egli la sinistra, che si seruiua di essa per destra: si che fu indi in poi chiamato Sceuola, che significa persona, ch'adopra per destra la sinistra. Gl' Ambasciatori Romani peruenuti al campo (perche il Rè temeua la morte, secondo l'auuiso datoli da Sceuola) vennero presto all'accordo della pace, la quale fu fermata, e stabilita con patto, che gli Romani mandassero per hostaggio al campo de' Toscani alquante nobili donzelle per sicurtà del Rè, acciò non fosse à tradimento vcciso da quelli 300. che pensaua congiurati. Furono mandate le donzelle, fra le quali vna (detta Clelia) hauendo prima essortate, e persuase generosamente tutte l'altre, disse alle guardie voler girare vn puoco la campagna: il che le fu concesso da soldati, che non pensauano poter elle fugire; essendoui il fiume Teuere nel mezo. Ma esse girando in diuerse parti, e discostatesi in luogo, doue non erano viste da Toscani, entrarono nel fiume, e generosamente con la scorta di Clelia nuotando, peruennero all'altra riua, e dentro Roma. Mandò dopo Porsena à richieder le fugite donzelle donateli per hostaggio, come sopra; dicendo, che altrimente seguirebbe l'assedio cominciato: Onde li furono di nuouo rimandate. Volse egli vedere specialmente Clelia; & ammirando in tal dōzella tanto gran coraggio; le diede doni, rimandandole dopo tutte in Roma. Poi presto raccolse l'essercito, e ritornossi in Toscana alle sue terre, lasciando à gli Romani i padiglioni pieni d'ogni vitto. Restarono li Tarquini con la sua puoca gente; la qual pur accrebbero con altri, che presto poi assoldarono: onde vscirono li Romani alla battaglia; e di lontano Bruto vedendo Aronte, andò velocemente per vcciderlo: impugnata anco la lancia il detto Aronte, gl'andò incontro; e l'vno, e l'altro s'vccisero assieme. Fu nel Senato Romano eletto Console Lucretio in luogo del sudetto Bruto: si come puoco prima in luogo di Collatino era stato eletto Va-

le-

lerio Publicola: conciosiache viuendo Bruto si scoperse la congiura fatta da gl'istessi figli d'esso Bruto con figli della sorella del detto Collatino per introdurre in Roma il Rè Tarquino. Onde Bruto haueua fatto castigar con morte li suoi figli: ma Collatino saluaua gli nepoti; Perciò come sospetto (essendo egli oriundo, e parente de' Tarquini, fu presto discacciato da Romani. Il che successe nell'anno sudetto, che fu di Roma fondata l'anno 345. Tarquino Superbo finalmente poi si ritirò in Tusculo, Terra di Manilio Ottauio suo genero. Nell'anno 3418. in Babilonia il santo Profeta Ezechiele venne à morte, dopo hauere scritte le sue misteriose profetie.

3418

NARRATIONE LXXV.

3421 NEll'anno 3421. Nabucodonosor essendo stato 7. anni fra le bestie, e vissuto come boue nelle selue, riceuette da Dio il primiero intelletto; e conobbe la diuina potenza dare i Regni: & imparò à non più insuperbirsi. Onde benedisse indi in poi sempre il Signore, scriuendone in tutti i luoghi del suo Imperio: e tornò nel suo stato come prima: & indi dopo sempre serui à Dio, e si saluò; come il Padre Diego Stella nel capo 80. afferma, e riferisce. Nell'anno 3422. Fu da Romani creato il primo Dittatore, che fu Tatio Martio, la cui potestà fu come regia: nè poteua il Senato variarla: ma sempre poi tutti li Dittatori (fino à Silla, e Cesare) cessando la necessità del loro vfficio, rinonciarono tale autorità. Nell'anno 3424. in Media essendo cresciuto in età di 12. anni Ciro fra pastori, fu da gl'altri fanciulli per gioco fatto Rè; al quale dopo essèdosi alcuni di essi nel modo puerile ribellati; egli li prese (e con flagelli) li fece morire. La qual cosa venne à notitia del Rè Astiage, che fattolo condurre in sua presenza, li domandò per qual cagione haueua vccisi gl'altri fanciulletti. Rispose, hauer ciò fatto come Rè. Stupì Astiage di tale risposta; & incitato dal sangue, e dalla naturalezza accompagnata da i lineamenti visti nel corpo del fanciullo, comprese veramente esser il figlio di Mandana sua figlia. Fece chiamarsi il pastore, che l'haueua nodrito, il quale per timore narrò tutto il successo fedelmente. Per ciò egli essiliò, & afflisse Harpago suo Consigliero, e Capitano; & vccidendo il figlio di esso, glielo diede à mangiar nelle beuande, perche non haueua vbidito al suo comandamēto fattoli d'vccidere il detto Ciro, quando nacque; ma si ritenne il nepote, giudicando, che quanto haueuano detto gl'Indouini, si fosse adempito nell'essere stato costui Rè di fanciulli. Nell'anno 3430. in Babilonia hauēdo regnato 45. anni Nabucodonosor, morì, e li successe nell'Imperio Euilmerodach suo figlio, che subito scarcerò Ioachino, il quale era stato Rè della Giudea; e l'honorò, facendolo anco sedere alla sua mensa. Fu esso Ioachino da S. Matteo Euangelista chiamato Iecon ia (essendo l'istesso nome in lingua Ebrea) che dopo la cattiuità, ò trasmigratione de' Giudei generò Salathiele, anco Patriarca, descritto dal sudetto Euangelista, che nominò tutti gl'altri Patriarchi, fino à S. Gioseffo Sposo della Santissima, e sempre Vergine Maria; ma gl'anni di quest'altri quando nacquero, ò morirono; non facilmente si possono sapere. 2. In tal anno in Egitto hauendo regnato 33. anni Apries (che da Ezechiele è detto Vafree) fu vcciso da Amasim, il quale (secondo Herodoto) prima essendo stato costituito Prefetto Imperiale d'essa Egitto dal sopradetto Nabucodonosor: acciò tenesse sotto tributo quel Rè; haueua accarezzati molto i popoli, finche in detto anno poi morendo Nabuco, hauendo egli la diuotione de' popoli sudetti, si ribellò dall'Imperio de' Caldei; con anco, vccider il detto Apries à petitione de gl' Egitij; per hauer egli mossa guerra inutile, & ingiusta contro Cirenei: ond'esso Amasim diuenne assoluto Rè di tutta l'Egitto. E succedendo dopo alcun tempo, che gl'Egitij cominciassero à stimarlo puoco, ò dispreggiarlo; perche non era di nobile stirpe: egli prese le conche d'argento, nelle quali soleua lauarsi ordinariamente i piedi; e fecene formar vn Idolo, che veduto da gl'Egittij fu adorato: All'hora Amasim disse loro, che quell'argento era prima vase, doue si lauaua egli li piedi: Risposero essi, che non riguardauano il passato; ma lo stato nobile presente di tal argento diuenuto Idolo. Soggiunse egli: Nell'istesso modo dunque non douete riguardar la mia passata bassezza, ma la Regia dignità, nella qual io sono adesso; e riuerirmi come vostro Rè. Del che conuinti, lo preggiarono, poi come lor Signore, e vero Rè. 3. Nell'anno istesso in Roma fu fatto Dittatore Posthumio, il quale vinse i popoli Latini concitati da Ottauio Manilio genero del Rè Tarquino discacciato. In tal battaglia, perche erano insuperabili i Latini, Cosso che da Posthumio era stato fatto Maestro de' Caualieri; fece togliere le briglie da bocca de' caualli, che con impeto spronati da Romani ruppero, e superarono i Latini al lago Regilio con la morte di Manilio sopradetto: e cadde la speranza de' Tarquini. Nell'anno 3431. gli Romani guerreggiando contro Volsci (li quali haueuano dato nella battaglia passata soccorso à gli Latini) per le prodezze, e valore di C. Martio fu espugnata Coriolo; ond'esso Martio fu chiamato poi Coriolano. Nell'anno 3433. Che fu l'anno 30. di Gerusalemme desolata; Esdra persona dotta fra cattiuati Giudei (non quello Esdra che dopo scrisse di nuouo la persa Scrittura) scrisse alcuni libri, che furono poi da S. Girolamo dati per apocrifi. Nell'anno 3435. Essendo stato in assenza (senza dir le sue ragioni) essiliato da Roma (per l'inuidia della plebe) Coriolano, se n'andò da Tullio Accio Rè de' Volsci, il quale lo fece suo Capitan Generale, e lo mandò ad asse-

3422

3424

3430

2

3

3431

3433

3435

assediare Roma; la qual all'hora si vidde in gran pericolo: Ma Veturia madre, e Volunnia moglie di esso Coriolano andarono al Campo; e lo persuasero più tosto à morire, che offendere la patria: onde tolse via l'assedio, e perissi: e per tal cagione nell'anno seguente 3438. il detto Rè Tullio lo priuò di vita. 3438

3439 Nell'anno 3439. in Macedonia hauendo regnato 33. anni Alessandro I. venne à morte, li successe Perdicca, secondo di tal nome, XI. Rè di detta Macedonia.

NARRATIONE LXXVI.

3440 NEll'anno 3440. li Volsci vniti insieme con l'Equi, e con l'Hernici, fecero tre battaglie contro Romani, nelle quali essi Romani per il valore, & industria di Spurio Cassio Console furono sempre in tutte tre le volte vincitori. Costui dopo tal vittoria fece la legge della diuisione de' campi al popolo, per acquistarsi maggior beneuolenza appresso i Cittadini, nelli quali sperando, tentò poi farsi Rè. Onde nell'anno seguente 3441. Fu dal Senato fatto precipitare dalla rupe del monte Tarpeio, e si morì. Nell'anno 3442. in Sicilia si fece Rè tiranno della Città d'Agrigento (hoggi detta Girgento) Falari, il qual essendo persona bassa, e soprastante della fabrica del Tempio d'Apolline, che la Republica di detta Città faceua nella sommità della Fortezza; hebbe egli dal Senato gran somma di denari per far tal fabrica: ma comprò egli molti schiaui, e prese anco molti mercennarij al suo seruitio: dopo finse, e si querelò, esserli stati rubati dalla fortezza legni, ferri, funi, & altre cose; perilche dal Senato ottenne facoltà di mettere guardie sue nella fortezza, la qual hauendo ben fornita d'arme occultamente, armò gli detti schiaui, e mercennarij, ch'erano in gran numero: & all'improuiso occupò il Senato, e la Città, done dopo essercitò crudelissima tirannide per 16. anni: conciosiache fra l'altre cose fabricò vn Toro di bronzo; sotto il quale facendo accender fuoco, metteua dentro tal Toro gl'huomini viui; & iui li faceua cnocere, e morire ne gl'ardori. L'inuentore di detto crudel tormento fu Perillo Atheniese; il quale sperando per ciò premio grande, fu egli il primo à morire in tale Toro; imperciochè il tiranno volse far in lui la prima proua: & egli ardendo, e gridando pareua vn toro, che fortemente mugiua. Ma finalmente dopo sedici anni non potendo più tolerare gl'Agrigentini le tanto atroci crudeltà di Falari, vn giorno correndo tutti all'arme, lo presero, e lo fecero morire in detto Toro. Nell' anno 3443. in Roma la plebe vedendosi estremamente aggrauata dall'vsure de gl'huomini ricchi, e delli nobili, abbandonò la Città, nella quale dopo finalmente ritornò per l'efficaci ragioni, con le quali la persuase Menenio Agrippa Orator eccellente, che le propose la similitudine della ribellione fatta da membri del corpo contro il ventre, perche ogn'vno di essi continuamente fatigaua per pascer esso ventre, che s'inghiottiua tutte le lor fatighe; onde poi non volendo più essi fatigare, e non dando cibo ad esso ventre; tutti diuennero deboli, e languirono; e conobbero, che quanto dauano, era di loro stessi beneficio: Conuincendo, che nell'istesso modo se li Cittadini, la plebe, e li popoli fatigano per la nobiltà; ella somministra loro il vigor della prudenza, del conseglio, e del buon gouerno, con li quali si conserua la Republica con beneficio de' Cittadini tutti. Onde il popolo, e la plebe romana ritornò nella Città: ma con tal occasione ottenne, che fosse fatta la legge sacra; e si creassero i Tribuni di essa plebe per difenderla dall'ingiurie, e dalla potenza de gli nobili. Nell'anno 3444. Fu molto celebre Chilone filosofo Lacedemonio (vno delli 7. Sauij della Grecia) tre delli cui documenti come aurei furono scritti, e posti nel Tempio d'Apolline in Delfo; che diceuano: *Nosce te ipsum. Nihil nimium cupias. Comes æris alieni, atque litis, est miseria.* Morì egli d'allegrezza poi intendendo, che'l suo figlio era stato vincitor de' guochi olimpici. 2. Nell' anno istesso in Athene essendo Pretore della Republica Solone filosofo (vno delli sudetti 7. sapienti) publicò le sue giustissime, e celebrate leggi, fatte con tanta equità, che per esse fu Athene poi chiamata Città fatta di nuouo. Onde furono tolte via quelle di Dracone. E la nobiltà si tēne sodisfatta dalle leggi del detto Solone fatte in fauore della plebe; & essa plebe di quelle, che furon fatte in fauore de gli nobili. Haueua puoco prima già il Senato publicata pena della vita à chi parlasse di guerreggiarsi più con Megaresi; conciosiache gl'Atheniesi che pretendeuano fosse sua l'Isola Salaminia; erano stati sempre vinti da detti Megaresi. Non volse Solone contrastare in togliere tal ordine; nè incorrere nella pena: ma nè anco perdere l'vtilità della Republica: onde fingendosi pazzo con vesti lacerate, e macchiate, sparse nel popolo tali ragioni, e persuasioni, che ogn'vno all'improuiso corse all'arme con tanto ardore, che furono sconfitti i Megaresi: Et essa Athene ricuperò l'Isola già pretesa con lunga guerra, & infelici battaglie. Nell'anno 3445. gli Megaresi volendo mouer di nouo l'arme loro per l'Isola sudetta, e non parere mouersi senz'altra inuentione; determinarono pigliarla, con assaltare prima, e prendere le matrone di essa Athene, mentre elle faceuano la solennità della Dea Cerere nel Monte Eleusino: onde si posero nelle naui, & andarono per far tale rapina. Hebbero occulta notitia di ciò gl'Atheniesi, e fecero Capitano Pisistrato; il qual andato, nascose l'essercito, e comandò alle donne, che vedendo venire i Megaresi, mostrassero fugire; e con gridi cercassero saluarsi. Onde vsciti dalle naui i Megaresi, e non sospettando di pericolo alcuno, furo-

furono vccisi da gl'Atheniesi; li quali di più (secondo che gli haueua comandato Pisistrato) ascesero nelle naui, e menando seco molte donne (come se fossero state prese) andarono nel porto de' Megaresi, che vedendo tornar le loro naui, e vedendo in esse le donne Atheniesi come prese, crederono essergli sortito il lor disegno; e molto lieti discesero al porto; doue gli Atheniesi gl'assaltarono, vccidendo gran numero di essi: e puoco mancò, che non entrassero, e prendessero Megara in tale giorno. 2. Circa tal anno Aliatte II. Rè di Lidia venne à morte, lasciando il suo ricco Regno à Creso suo figlio, che poi lo fece diuenir ricchissimo.

NARRATIONE LXXVII.

3446 NEll'anno 3446. Ciro vinse Astiage Rè de' Medi nella maniera, che seguendo diremo: conciosiache Arpago Regio Consigliero (che già prima per non hauer vcciso il detto Ciro quand'era fanciullo) era stato essiliato, e molto afflitto; vedendo poi esser cresciuto Ciro in giouentù, egli desideroso di vēdicarsi d'Astiage, haueua scritto al detto Ciro, essortandolo ad apparecchiar essercito, e promettendoli far in modo, che gli Medi lo riceuessero per Rè. Et accioche la lettera non patisse disgratia per strada, la pose dentro vna lepre ben accomodata; e la diede ad vn suo fedele seruo, che fingendo portar tal lepre per presentarla in Media; la diede à Ciro, che letta occultamente tale lettera, e presa scusa, si partì dalla Corte d'Astiage; andò nella Persia (come in Prouincia soggetta all'hora à Medi) della quale esso era oriundo per parte di Cambise già suo padre: & arriuato nella Città Metropoli di Persepoli, fece vn lauto conuito à Persiani. Nel giorno poi seguente gli chiamò tutti ad andar seco alla selua con le scure; doue fece, che tutto quel giorno tagliassero legni: Stracchi la sera li chiamò di nuouo, e dissegli, se si contentassero di far sēpre tal vita seruile, e fatigosa: o pur esser lieti, conforme nel precedente giorno nel conuito erano stati. Risposero, contentarsi viuere come nel giorno precedente. Soggiunse egli: se voi fedelmente mi seguite; sarete sempre liberi, e più lieti: altrimente sarete schiaui perpetui de' Medi: Se dunque mi vorrete voi seguire, & vbidire; io vi liberarò dalla loro soggettione, e vassallaggio. Si offersero tutti con la vita à far quanto egli volesse, e comãdasse. Esso gl'insegnò l'arte militare prima d'altra cosa, e per più addestrargli, l'essercitò nel corso, e nella caccia d'Orsi, e di Leoni. Intese poi finalmente Astiage gl'apparecchi di guerra del nepote; & hauendosi scordato de' mali fatti ad Harpago; lo richiamò come huomo di molta sufficiēza, e gran consiglio; lo fece Capitan Generale del suo essercito; e mandollo contro Persi, e contro Ciro: Ma egli, che pretendeua vendicarsi, arriuato in Persia persuase l'essercito à darsi, & à seruire solo à Ciro; onde s'vnirono questi con li Persi. Astiage vdendo questo, fece vn grand'essercito: hebbe anco l'aggiuti di Creso Rè di Lidia suo parente, & andò presto in Persia, doue volendo combattere contro Ciro, comandò alla coda del suo essercito, che non entrasse in battaglia: ma stasse seco per vccidere tutti i suoi soldati, che nella battaglia fossero fugiti: Fu commessa la pugna, nella quale gli Medi per timore di non esser dal suo Rè vccisi se fuggissero, combatterero si fortemente, che ruppero gli Persiani, li quali nel fugire furono incontrati dalle loro donne, che scoprendosi le vesti, mostrarono à figli il ventre nudo, dicendo loro: Doue fugite? Volete forse per saluarui entrare nel ventre, dal quale nasceste? Presero questi di ciò tanta vergogna, che riuoltatisi furiosamente, ruppero gli Medi, e presero viuo il detto Rè Astiage, al quale quantunque Ciro offerisse il Regno di Media; non volse più egli ritornarui: ma se n'andò in Hircania, doue in breue tempo poi finì la vita: e restò Ciro Rè, e padrone del Regno di Media, e di tutte le Prouincie à lei soggette. In esso anno il sopradetto Ciro si scosse il giogo d'Euilmerodach Rè de' Caldei: trasportò la sua Regia in Persia, e solleuò gl'animi de' Persiani à far nobil'imprese: perche prima erano stati gente rozza, e tenuti dall'altre nationi per abietti. Ciro poi diede gran somma di denari per premio alle donne persiane: & istituì, che ogni Imperator suo successore entrando in Persia, le facesse sempre simil dono; Durò l'Imperio de' Medi 318. anni debolmente. Nell'anno 3447. fiorì in Grecia Simonide natiuo dell'Isola Cea, Poeta Lirico, il quale (secondo Plinio) aggiunse l'ottaua corda della lira: & inuētò l'arte della memoria, conforme riferisce Cicerone. Nell'anno 3448. fiorì il Filosofo Focilide Milesio, che scrisse in verso heroico, e fece molte, e belle Elegie; & anco (secondo Suida) lasciò in verso molti ammaestramenti: e dicono alcuni, hauerli egli cauati da libri d'alcune Sibille. 3447 3448

NARRATIONE LXXVIII.

3449 NEll'anno 3449. Per amor di Roma loro patria morirono combattendo trecento, e tre della nobil famiglia delli Fabij, li quali per sei anni continui haueuano à lor proprie spese guerreggiato, con state à fronte al popolo de' Veij, nelle trinciere da essi fatte sopra il fiume Cremera: ma finalmente furono ingannati; fingendo li Veij di fugire, e peruenendo al luogo dell'imboscata, posero nel mezo i detti Fabij, li quali à tradimento vi perirono. Ma nell'anno seguente 3450. vsciti gli Romani sotto la condotta del valoroso Seruilio Cosso vinsero, e debellarono i detti Veij. Nell'anno 3451. in Athene occupò la Republica, e se ne fece tiranno Pisistrato con questa frode, & astutia: Si diede egli alcune legiere ferite in casa sua, & vscito nella 3450 3451

piazza

piazza col volto pieno di sangue, conuocò il popolo, che l'amaua per la vittoria già da lui fatta contro Megaresi: Si querelò egli del Senato, e de' nobili, dicendo hauerlo voluto far vccidere, perche fauoriua al detto popolo, il quale lo credette; e li concesse ch'egli tenesse seco gente armata per buona custodia della sua persona. Egli poi prestomenò seco gl'armati, che s'haueua prima apparecchiati, & entrato in Senato, vccise tutti gli nobili, che vi trouò: e perseguitò gl'assenti, che si nascoseto, e fugirono in varij luoghi: & egli si fece padrone della Republica, e Rè tiranno della

3455 Città d'Athene. Nell'anno 3455. Fu celebrato Biante Filosofo, che fu vno delli sette Sapiēti della Grecia (natiuo della Città di Priene vicina à Mileto fra la Ionia, e la Caria, secondo Laertio) essendo stato spesse volte Prencipe della Republica di detta sua patria, la qual egli molto difese da nemici, e finalmente essendo stata presa; fugendo altroue gli Cittadini con esso, li chiesero per qual cagione portandosi ogn'altro seco quanta roba poteua: egli solamente non portaua seco cosa alcuna. Rispose *Omnia mecum porto*: dando ad indendere, bastarli portar seco il suo Sapere; e non curare de' beni di fortuna. Riferisce anco di lui Diodoro, che hauendo prima gli suoi Cittadini depredati i Messenij lor nemici: e prese alcune nobili donzelle: Biante le comprò tutte, e le mantenne come proprie figlie; e volendole poi gli loro padri ricomprare; egli non volse prezzo, nè pure de gl'alimenti dati ricompenza: Poi essendo ritornate queste nella lor patria, successe in essa, che alcuni pescatori presero dal mare vn Tripode di oro massiccio (del quale fu detto, essere stato buttato in mare da Elena nel ritorno, che fece ella dalla distrutta Troia) fecero le donzelle, che gli lor padri comprassero quel Tripode, e lo mandarono subito à Biante, honorandolo come meriteuole di tal dono sopra

3458 altro qualunque sapiente. Nell'anno 3458. In Italia T. Quintio Capitolino Console Romano hauendo in molte battaglie superati gli Volsci, vltimamente espugnò Antio, Capo di tutte l'altre lor Città 2. Nell'anno stesso in Sicilia la Città d'Agrigento si ribellò dal tiranno Falari, e l'vccise nel modo, che

3460 nell'anno 3442. sopra si disse. Nell'anno 3460. fiorì Empedocle filosofo, e poeta Agrigentino, che da Lucretio è chiamato diuino. Nell'

3462 anno 3462. in Macedonia hauendo regnato 23. anni Perdicca II. venne à morte, e li successe Archelao suo figlio, XII. Rè di detta

3464 Macedonia. Nell'anno 3464. in Babilonia hauendo regnato 34. anni Eluilmerodach figlio di Nabucodonosor, fu vcciso da Nerigliссaro suo cognato, che regnò in luogo di esso; e fu il terzo Imperatore de' Caldei. Nell'anno

3465 3465. Creso ricchissimo, e potente Rè di Lidia, ch'era stato parente d'Astiage; guerreggiò fortemente contro Ciro: ma finalmente fu col suo essercito vinto, e preso viuo: e fu espugnata la sua Città Metropoli detta Sardi (doue fu dopo vna delle sette Chiese d'Asia, delle quali fece mentione S. Giouanni nella sua Apocalisse) Volse Ciro abbrusciar il detto Creso come suo molestissimo nemico: & egli vedendo vicine le fiamme, gridò chiamando ad alta voce Solone Filosofo: onde Ciro cercò sapere la cagione: rispose egli, che Solone hauendoli detto, che nissun huomo in questa vita si può dire felice; esso non lo credeua, vedendosi sempre prima felicissimo: ma che adesso voleua confessarli essere vero quanto egli diceua. All'hora Ciro considerando l'instabilità dello stato del mondo, perdonò la vita al detto Creso, e li diede la Città di Berce, facendolo viuere con regio decoro. Dal che nacque, che la Grecia, la quale molto amaua esso Creso; vista tal humanità, non prese giamai l'arme contro Ciro. Fu tal vittoria secondo gl'historici 8. anni prima, che esso Ciro espugnasse Babilonia. Alcuni scriuono, che in tal battaglia volendo vn Persiano vccider Creso, il muto figlio di esso parlò con impedire il Persiano. Il che è più tosto fauola, che vero: perche il miracolo è solamente da Dio: o pur si deue dire, essere stato colui muto per cōtinua oppressione del demonio, che in quell'istante lo lasciò d'opprimere per far credere nella gentilità esser miracoli. 2. Nella sudetta battaglia come Consigliero di Creso interuenne Thalete Milesio, vno delli 7. Sapienti della Grecia; il quale fu colui, che fra gl'altri documenti insegnò, che la cosa più difficile all'huomo, è il conoscere se stesso: e che colui viue giustificatamente, che s'astiene di fare quello, ch'egli riprende nella persona altrui.

NARRATIONE LXXIX.

3466 Nell'anno 3466. in Egitto hauendo regnato 36. anni Amasim, venne à morte; e li successe nel Regno Sammenito suo figlio.

3467 Nell'anno 3467. gli Lidij come gente guerrigera essendosi ribellati contro Ciro, furono nondimeno superati. E Creso come grato, e vero amico diede al detto Ciro vn sauio, & vtilissimo conseglio, secondo il quale priuò egli dell'arme gli Lidij sudetti, e gl'applicò à varij essercitij (che fanno diuenire gl'huomini ghiottoni) come in tauerne, giochi, comedie, e simili; e cō tal industria li dismese in modo, che dopo non fecero più ribellioni. 2. Et in tal anno Ciro fece suo Prefetto nell'Asia inferiore, e nella Lidia Arpago, il quale poi soggiogò anco la Ionia, & altre Prouincie dell'Asia minore. Furono tante le ricchezze, che trouò Ciro nelli nascosti tesori del sudetto Creso, che fra l'altre molte gran cose, che con esse fece, fu il suo palagio (e la sua Regia nella Città di Susa) fabricato di varij marmi con colonne anco pur d'oro, ornate di pretiose margarite; col tetto fatto à guisa di Cielo, doue à modo di stelle tiluceuano pretiose gemme in quantità: perilche fu numerato

merato fra gli sette miracoli del mondo. E ben haueua nel capo 45. profetizato Isaia degli tesori dal sudetto Ciro ritrouati, e d'altre cose, delle quali nella Narrat. 18. dell'Apparecchio di questo nostro Trattato già si disse.

3468 Nell'anno 3468. in Babilonia hauendo regnato 4. anni Nerigliffaro, li successe Baldassare, IV. Imperatore, che da gl'historici fu detto Laborossarcodo, nato dalla figlia di Nabucodonosor moglie del detto Nerigliffaro: conforme à sufficienza si è esplicato nell'Apparecchio di questo Trattato. 2. Nell'anno stesso in Italia Minutio Console Romano essendo vscito à guerreggiar contro dell'Equi, che infestauano le campagne di Roma; fu assediato dalla moltitudine de' nemici. Onde fu dal Senato creato Dittatore T. Quintio Capitolino (quando staua egli arando di propria mano la sua possessione) Li furono mandati gli sergenti, che li portarono iui li fasci, e l'altre insegne regie: onde subito andato in Roma, e facendo prendere l'arme dal popolo, nõ solo liberò l'assediati, ma anco vinse, e dopo fece per dishonore passare sotto vn giogo di boue gli nemici. Ritornato poi nella Città, subito rinonciò quella regia potestà, come vero amator della Republica: e ritornò glorioso al campo, & all'aratro: Tanta fu l'antica modestia, e l'amor della Republica de' Romani: onde dopo M. Tullio Cicerone esclamaua in Senato (*ò Tempora, ò mores?*) quando

3470 vedeua le cose mutate. Nell'anno 3470. Fiorì Anassimandro Milesio Filosofo (vditor, e discepolo di Thalete Milesio) Costui fu il primo, che descrisse il circuito, e la circonferenza della terra, e del mare. 2. Dopo di esso fiorì Anassimene anco Milesio suo discepolo, il quale disse, darsi moto anco perpetuo. Fiorirono in questa quinta età (e tempo di Ciro) altri molti Filosofi, & huomini eccellenti, che

3471 per breuità tralasciamo. Nell'anno 3471. Restituì Ciro gli Sidonij, (e gl'altri popoli aggiacenti à Tiro) nelle loro sedi; li quali 70. anni prima erano stati fracassati, e dispersi da Nabucodonosor, conforme haueua già prima Geremia profetizato. 2. Circa tal anno in Sicilia guerreggiando l'Egestani contro gl'Himeresi; questi chiamarono in aggiuto le genti di Reggio di Calabria lor confederate, le quali venendo, vnitamente ruppero, e fracassarono l'Egestani. 3. E circa tali tempi fu Crisone Himerese, che per il suo velocissimo corso fu celebrato poi da Platone nel suo Protagora: come fu anco da Pindaro nell'Ode duodecima celebrato Ergotele pure Himerese, e cognominato Olimpico per il gran vanto acquistatosi con la marauigliosa sua velocità ne i giochi, e corsi Olimpici.

NARRATIONE LXXX.

3572 NEll'anno 3572. Nell'Isola di Samo nella Ionia verso Efeso, occupò la Republica, facendosi tiranno di essa Policrate. Fu essa Samo patria della Sibilla Samia, che scrisse delle spine, e del fiele di Christo; & anco patria del Filosofo Pitagora, che all'hor si ritrouaua indi partito per imparare varie scienze in varie nationi. 2. In tal anno in Babilonia hauendo regnato 4. anni Baldassare, fece vn gran conuito, nel quale hauendo adoprati in vso profano gli sacri vasi, che dal Tempio di Gerusalemme haueua trasportati Nabucodonosor suo auolo nel Tempio di detta Babilonia; apparue nel muro della stãza regia del cõuito come vna mano, le cui dita scrissero in sua presenza quelle parole, che si legono nel capo quinto di Daniele Profeta; il qual hauẽdo poi dichiarata quella scrittura al detto Rè, fu da lui vestito con porpora, e con oro; e publicato per il secondo Rettore dell'Imperio. Le parole diuinamente scritte nel detto muro furono da Daniele esplicate essere queste: Il tuo Regno è stato diuiso, e dato à Medi, e Persi. Fu nell'istessa notte vcciso Baldassare da coloro, che haueuano congiurato contro lui; il principale delli quali fu Nabonido oriundo da Media (e come si disse nell'Apparecchio del presente Trattato nella Narratione 17. fu chiamato dalla Sacra Scrittura Dario Medo d'età di 62. anni) il quale di cõsenso di tutti gl'altri Prencipi, e congiurati fu fatto Imperatore V. & vltimo di Babilonia: conciosiache da quel giorno in poi (conforme la sudetta sentenza diuina) declinò quell'Imperio, che presto fu vinto, & ottenuto dalle squadre de' Medi, e de' Persiani, delle quali era composto l'essercito di Ciro. 3. In tal anno il detto Rè Dario (come nel cap. 6. di Daniele diffusamente si lege) hauendo essaltato il detto Daniele; si mossero à tanta inuidia gli Prencipi Caldei, ch'astrinsero esso Rè à farlo porre nel lago de' Leoni, acciò fosse da essi diuorato: & assegnarono fra l'altre ragioni, che li Regi de' Persiani, e Medi à lui all'hora inferiori, haueuano fatto ben esseguir i lor decreti; & egli come grande Imperator nõ doueua irritar il suo decreto di porsi nel lago de' Leoni Daniele, che haueua non da esso Imperatore, ma dal suo Dio domandata cosa da lui desiderata con farli oratione contro il decreto fatto da esso Rè. Ma dopo finalmente fu dal Signore liberato Daniele da Leoni, li quali diuorarono gli peruersi, & iniqui accusatori. 4. Nell'anno stesso à 25. di Settembre (come si disse nella Narrat. 24. 25. e 26. dell'Apparecchio di quest'Opera) il detto Daniele hebbe la riuelatione del numero de gl'anni, che correre doueuano da quell'hora, e giorno, fino all'humana Redentione, che dopo fece Christo Saluatore. 5. Et in tal anno ancora hebbe esso Profeta l'altra riuelatione, che nel capo 11. e 12. del suo sacro libro si contiene. 6. Nell'istess'anno Ciro Rè della Media, e della Persia assalì con potentissimo essercito le prouincie al Babilonico Imperio soggette. Nell'anno 3473. essendo il

3473 Profeta Daniele diuenuto commensale del Rè Dario Medo sopradetto, fece vederli, che il

il suo idolo Bel nulla mangiaua de' cibi presentatigli; ma che gli falsi Sacerdoti di esso nascostamente il tutto diuorauano: E puoco dopo fece morir il Dragone, che dal popolo tutto,& anco da esso Rè era stimato, & adorato come Dio viuente: onde ne nacque, che la Babilonia tutta si riuoltò contro il detto Daniele, che fu posto nel lago de' Leoni vn' altra volta; doue fu anco soccorso da Dio, che mandò il suo Angiolo santo, il qual in vn istante portò il Profeta Abacuch (per vn capello del capo) dalla Giudea nel detto lago col pane à pascer Daniele, che pure fu custodito da Leoni; restando gli suoi accusatori da gl'istessi Leoni diuorati. 2. Del sudetto Profeta Abacuch autenticamente nel primo suo tomo de gl'Annali Lezana riferisce, esser stato dell'Istituto de' Carmelitani, li quali all'hora habitauano nelli diserti di detta Giudea. 3. Poi nell'anno stesso Ciro con la sua gēte Meda, e Persiana assediò l'istessa Babilonia, sotto le cui gran mura fece far gran numero di cauerne sotterranee; e traducendoui l'acque dell'Eufrate, buttò per terra le dette muraglie; onde l'essercito entrato disfece i ferri, e le porte di bronzo, le quali haueua fatte Semiramide; & ottenne la detta Città di Babilonia. Fu preso poi l'istesso Imperator Dario Medo, benche fosse andato à saluarsi nella fortezza di Borsippena; perche iui da Ciro fu tāto strettamente assediato, che finalmente fu costretto renderfi: e poi fu in Carmania essiliato in vita. Si adempì in esso Ciro quanto di esso haueua scritto circa 200. anni prima il Profeta Isaia nel capo 45. *Hæc dicit Dominus Christo meo Cyro, cuius apprendi dexteram, vt subij ciam ante faciem eius gentes, & dorsa Regum uertam, & aperiam coram eo ianuas, & porta non claudentur. Ego antelbo, & gloriosos terræ humiliabo: portas æreas conteram, & uectes ferreas confringam. Et dabo tibi thesauros absconditos, & arcana secretorum: ut scias quia ego Dominus, qui uoco nomen tuum, Deus Israel. Propter seruum meum Iacob, & Israel electū meum, & vocaui te nomine meo. Ego Dominus, & nō est amplius, extra me non est Deus: accinxi te, & non cognouisti me.* Haueua eletto Dio, & anco dato il nome al detto Ciro, facendo con la sua diuina prouidenza, che per non morire quand' era fanciullino, gli dasse il latte vna cagna nelle selue; e fosse poi nodrito da vn pastore (come già si disse) Gli diede forte, e valorosa destra per vincere Regni, e Regi potenti, e gloriosi; per distrugere l'Imperio babilonico; per prendere la fortissima, e gran Città di Babilonia, romper le porte di brōzo, e le vetti di ferro da Semiramide prima fabricāte: gli diede in mano li tesori ricchissimi di Creso, benche secreti, e posti in nascondigli; accioche egli riconoscesse nō esserui altro Dio; e beneficasse il popolo ebreo già cattiuato. Ma quantunque esso Ciro facesse questa vltima cosa; nulladimeno lasciò di far la cosa principale; cioè il riconoscere il vero, e sommo Dio; perche lasciar non volse la gentilità, nella qual finalmente si dannò: e poteua di facile saluarsi, mentre conobbe, che Dio lo protegeua. Nè per lui la Circoncisione bisognaua; perche fu data solo per l'Ebrei descēti da Abramo in segno, che da tal progenie doueua Dio prendere carne; humanarsi; e spargere il sangue per saluare gl'huomini. E per tal fine ancora volse esso Dio li sacrificij col spargimento di sangue d'animali mondi, e consumati col fuoco per segno, che humanādosi, doueua spargere il suo sangue pretioso, & esser in Croce consumato dal fuoco de' dolori de' tormenti tolerati per l'ardore della sua carità tanto eccellente. 4. Ma per tornare al racconto dell' Istoria nostra, diremo, che Ciro non lasciò di dare libertà à gl'Ebrei nel modo, nel quale nella Narratione 19. e 20. del sudetto nostro Apparecchio si contiene. Onde da diuerse prouincie d'Oriente si partirono in gran numero gli cattiuati Giudei (che per la maggior parte furono li figli de' Giudei idolatri, e morti; che erano stati presi, e trasportati da Nabucodonosor) alli quali fu da Ciro dato per Prencipe Zorobabele Sacerdote; e ritornarono nella diserta loro patria à riedificar le mura della Città di Gerusalemme desolata già 70. anni prima da Caldei. E fra l'altre cose, che il detto Ciro diede alli Giudei, fece consegnar in mano del sopradetto Zorobabel (per altro nome chiamato Sassabasar) 5400. vasi d'oro, e d'argēto di quelli, che 70. anni prima haueua presi Nabucodonosor dal Sacro Tēpio di Gerusalēme; e si trouauano essere restati dal numero maggiore prima preso; come à pieno di sopra nella Narrat. accennata già si disse: Et in tal modo terminò l'Età quinta del mondo, che per lo spatio di 584. anni era durata.

SESTA

SESTA ETA' DEL MONDO

LIBRO SESTO.

NARRATIONE I.

3474 NEll'anno 3474. Cominciò l'età sesta del mondo dall'erettione del sacro altare, e dal sacrificio, che per 70. anni già prima era cessato: e tal età durò poi sino all'erettione dell'altare della Sacrosanta Croce, nella quale fece il nostro Redentore l'offerta, & il sacrificio del pretioso suo sangue all'eterno suo Padre Dio per li peccati del mondo; liberando tutti gl'huomini dalla potestà del diauolo; conforme in questa sesta età furono tutti gl'Ebrei (come popolo diletto di Dio) liberati dalla lor cattiuità, e dalla potestà del Prencipe della confusa Babilonia. E sì come da tal mutatione di stato, e riceuuta libertà, cominciò la detta sesta età: così dalla mutatione, & vniuersale libertà di tutte l'anime liberate dalla potestà delle tenebre, cominciò poi la settima dall'eterna Redentione da Christo Saluatore nella Croce operata; con la quale venne tal mutatione al mondo, che mai prima non hebbe vn'altra simile; peruenendoli in terra l'eterno regno del Cielo, e la fondatione della Santa Chiesa Catholica, la qual acquistò egli col suo sangue; onde ne nacque il santo popolo Christiano; il cui regno durerà in terra quanto dura il mondo; & in Cielo quanto durerà l'incorrottibile eternità di Dio. E per seguire le nostre narrationi diciamo, che gl'Ebrei hauendo hauuta da Ciro Imperatore libertà; ritornarono nella prima partita puoco meno di cinquanta mila in Gerusalemme, e nelle terre antiche loro d'Israele, li quali di qualunque Tribu si fossero stati, indi in poi tutti si chiamarono Giudei, lasciando il nome d'Israeliti, e d'Ebrei. Questi dopo nel settimo mese della loro liberta si radunarono in Gerusalemme con altri poi venuti in compagnia di Zorobabel, e d'altri Capi; rinouarono il dissipato Altare del Signore, e ricominciarono il già intermesso sacrificio. E nell'anno secondo del loro arriuo in Gerusalemme

3475 (che fu nell'anno 3475. del mondo) fecero li fondamenti, e cominciarono ad edificare il sacro Tempio: ma poi furono da gentili impediti, come nella Narratione 21. nu. 2. e 22. nell'apparecchio di quest'opera s'è detto. Fu questo Tempio alto, quanto la metà di quello, che haueua prima fatto Salomone; perche Ciro non lo permesse di più altezza, acciò non si ribellassero i Giudei, e si seruissero di tal Tempio per Torre, e per fortezza; onde gli vecchi, che sapeuano il primo, piangeuano nel fabricarsi questo Tempio non ricco, e

2 maestoso quanto quello. 2. Nell'anno sopradetto (che fu 303. di Roma fondata) in essa Roma fu mutata la forma della Republica; & in luogo delli Consoli, e Tribuni fu istituito il magistrato delli Decemuiri, del quale non si daua appellatione ad altro tribunale. Furono pure designati all'hora li detti Decemuiri per far le 12. tauole delle leggi, le quali nell'anno precedente li Legati Romani haueuano portate dalla Città d'Athene, e dalla Grecia: come riferisce Dionisio Alicarnasseo. Nell'anno 3476. (che fu il terzo dell' 3476 Imperio di Ciro) Daniele Profeta hebbe la visione descritta nel decimo capo del suo sacro libro. 2. Nell'istess'anno sudetto hauendo 2 Ciro regnato 30. anni, delli quali imperò tre (come da graui Autori autenticamente riferisce Cornelio à Lapide nel Commento del capitolo 14. vers. 25. del sacro Essodo) fu veciso in battaglia, come nella Narratione 21. del nostro Apparecchio con altre molte cose già si disse; e li successe Cambise suo figlio primogenito: conciosiache hauendo egli acquistato con l'arme tutto l'Oriente, volse pur dopo assalire gli Scithi, e le Prouincie di Corània, Parthia, Aria, Marglana, Battra, Saca, & altre fino al fiume Indo, dal Monte Imao verso Tramontana; la cui generosa Regina Thomiride gli lasciò passare il fiume Arasse per combattere più sicura nel suo Regno, nel quale hauendo posto Ciro i suoi padiglioni à fronte del campo Scithico, finse fugire; & abbandonò gl'alloggiamenti, lasciando in essi le mense piene di varij cibi, e di vino in abbondanza. Mandò per perseguitarlo Thomiride la terza parte del suo essercito sotto la condotta del suo vnico figlio, il quale come sprattico, arriuando nel campo Persiano, si diede con le sue squadre à cenare, vedendosi le mense apparecchiate. Onde oppressi del vino, si restarono poi tutti à dormire quella notte nel detto campo, doue ritornando silenziosamente Ciro, l'vcise tutti senza scampare alcuno. Ma poi presto Thomiride ingannò lui con la medesima arte; conciosiache cominciatasi la battaglia, & essendo ella legiermente ferita, finse fugire, fino che seguendola si condusse Ciro fra li Monti; doue haueua ella nascoste molte squadre, le quali assaltando la coda dell'essercito Persiano, che era di 200. mila combattenti; e facendoli fronte Thomiride, lo posero in mezo, e lo tagliarono à pezzi: Il capo di Ciro lo pose ella in vn vtre pieno di sangue humano, dicendoli: Satiati pure del sangue, del quale fosti sempre insatiabile. Così riferisce Giustino nel suo primo libro: Ma Tesia riferisce, esser vissuto tre giorni, nel modo, che noi nell'Apparecchio di questo Trattato con altre molte cose di Ciro habbiamo scritte. 3. Nell'istess'anno in Macedonia ha- 3

uendo regnato 14. anni Archelao, finì la vita; e li successe Oreste suo figlio fanciullo, Rè XIII. di detta Macedonia: ma esso Oreste nell'anno medesimo morì, e li successe il suo Tutore, e Zio chiamato Aeropa.

NARRATIONE II.

3477 NEll'an. 3477. imperãdo Cãbise, dimostrò chiaro l'animo suo crudele, e furibondo; cõciosiache essẽdo stato visitato da Creso (amico fedelissimo di Ciro) & amoreuolmẽte d'alcune cose vtili auuisato; ordinò egli à suoi Corteggiani, che l'vccidessero poi secretamente. Questi conoscẽdolo degno di vita, e di meriti grandi; s'astennero, aspettando, che si raffreddasse la furia, che dominaua in esso Cambise dopo hauer egli ben desinato, e beuuto. Nel giorno seguente essendosi assieme col vino gia degerita la bile della furia di esso, andò di nuouo à riuerirlo Creso; & egli si rallegrò, che fosse viuo: ma fece vccidere li detti seruitori, che gl'haueuano la vita perdonata. 2. Dopo questo vsò Cambise anco maggiore crudeltà; conciosiache pregò egli per molti giorni, e con molte scongiure vn Prencipe molto suo famigliare detto Pressaspe; che lo facesse consapeuole di quel, che della sua persona si dicesse. Non volse costui per molto tempo dirli cosa alcuna: ma finalmente si lasciò vincere dalla molestia, e dalle molte preghiere di Cambise; onde confessò la verità, dicendoli, che molti lo biasmauano; perche dopo pranzo facesse molti errori. Et comandò egli (come riferisce Seneca nel libro 3.) che nel di seguente venisse col figlio à desinare seco. Credette costui, che in premio riceuesse dal Rè si grand'honore: e dopo il pranzo fu col figlio menato nel giardino, doue Cambise fattosi venire l'arco, e le saette; fece ligare ad vn'albero il figlio giouanetto di Pressaspe: teso poi l'arco, con saetta lo colpì, e trafisse; dicendo al padre di esso: Ecco che non è stata detta verità dalle persone, che m'hanno biasmato: perche io hò colpito senza fare errore dopo d'hauere teco desinato. 3478 Nell'anno 3478. In Roma furono restituiti gli Consoli, e gli Tribuni, come prima; perche (secondo Tito Liuio) Appio Claudio vno de gli Decemuiri, della sua potestà fece tirannide: s'inuaghì egli d'vna donzella figlia di Verginio, il quale l'haueua promessa per sposa ad vn giouane valoroso, che seco nell'essercito Romano militaua. Subornò Appio vn suo familiare, il quale subernò due altri falsi testimonij: & andarono nel Tribunale d'Appio stesso, dicendo vno di essi, che la detta donzella era nata d'vna sua schiaua: il che li testimonij asseriuano. Pretese il Giudice per tale strada, che la sudetta donzella (detta Claudia Verginia) fosse tolta di casa di suo padre, ch'era vedouo; & essendo poi in mano del falso possessore suo amico, egli la douesse ottenere à suo piacere: ma per mostrare vsar li termini douuti di giustitia, mandò ad intimare il padre della donzella à comparire. Mandò appresso subito vn altro messo al Capitan Generale dell'essercito, che carcerasse il sudetto Verginio: ma egli vdendo l'intimatione datali, s'era subito prestamente già partito: onde il Capitano, che l'haueua licentiato; non potette fare tutto quel, che Appio gl'haueua seriamente comandato. Comparue nel Tribunale Verginio, doue era stata fatta pur venire la sua figlia: Vedendo egli li falsi testimonij, e la sua causa persa dall'intutto, domandò dall'iniquo Giudice poter essaminar secretamente, & in disparte la donzella, se ella era nata veramente dalla schiaua di colui, che ciò con testimonij dimostraua. Li fu concessa pure la domanda: & egli menata la misera figlia in luogo ritirato, con gran dolore, e lacrime le disse: esser meglio hormai ella morire, che essere dal Tiranno suergognata: e subito trafittole il cuore col pugnale, si fugì velocissimo all'essercito; doue col genero solleuò gl'animi d'ogni soldato alla libertà della primiera Republica: onde entrato l'essercito in Roma, fece toglier via la Tirannide di detto Claudio, e de gli Decemuiri, ch'erano durati per tre anni: e furono creati di nuouo Consoli, e Tribuni. Nell'anno 3480 3480 in Macedonia hauendo regnato 4. anni Aeropa, venne à morte; e li successe Pausania suo figlio, XV. Rè di Macedonia.

NARRATIONE III.

NEll'anno 3481. in Egitto hauendo regnato 15. anni Sammenito; in esso lui 3481 venne à fine quel regno, nel qual essendo con fortissimo essercito entrato Cambise Imperator de' Persi, lo ridusse in prouincia del suo Imperio; menossi dopo in Persia al suo ritorno il sudetto Sammenito prigione, e poi l'vccise. In tal impresa venne da Grecia con la sua armata nauale Pollcrate nouello tiranno di Samo in seruitio di Cambise sopradetto. 2. In tal anno fu denominata Gaza la Città antica da Filistei fondata: perche in essa ripose Cambise ricchissimi tesori per far la guerra contro il Rè d'Egitto. 3. Nell'istess'anno hauendo in Macedonia regnato vn anno Pausania, venne à morte; e li successe Aminta secondo di tal nome, il quale fu discacciato nell'anno seguente 3482. dal suo fratello 3482 Argeo II. che da Giustino è chiamato Menelao. 2. Nell'anno stesso il S. Profeta Daniele in età di 110. anni fornì l'vltimo giorno di sua vita. 3. In tal anno Cambise vinse tutte l'Isole, che forma il fiume Nilo in Ethiopia; le ridusse in prouincia del suo Imperio, & essendoli morta Meroe (sua sorella già venuta seco) nell'isola fra l'altre maggiore, che circõda 500. miglia, fu tal Isola fatta da esso Metropoli dell'altre; & in essa con superbissimo sepolcro lasciò il corpo della detta sua sorella, dal cui nome chiamò Meroe quella prouincia ferocissima d'oro, la quale prima si chiamaua Saba. Vidde egli in Egitto il boue segna-

gnato, che quella pazza gente adoraua; del che sdegnatosi, pose mano alla spada, & vccise quella bestia, che l'Egittij col nome di Dio Apide adorauano: & hebbe in odio talmente gli Dei di detti Egittij, che pur distrusse gl'idoli, e gli Tempij. Vedendo poi restar in piede solamente il Tempio di Gioue Ammone nella Libia, mandò circa cinquanta mila armati per desolarlo: ma peruenuti nel diserto; il vento gli coprì di tanta arena, che iui restarono morti, e sepeliti; & iui dopo diuennero Mumia: Graui autori dicono, che Dio volse, che fosse rispettata sempre la Deità; la quale gli Gentili per errore credendo, che fosse ne gl'Idoli; non venerandola essi poi, & offendendola, era concesso al demonio rouinarli. 4 Circa tal anno nel tempo di Cambise riferisce Lezana nel tomo 1. de' suoi Annali appoggiato all'autorità di graui Autori, esser andato nel Monte Carmelo Pitagora ad imparare da Carmelitani virtù, e filosofia: onde dopo insegnò à suoi discepoli il silentio, l'vbidienza, l'astinenza dal vino, il portar le vesti bianche, e l'essame delle proprie attioni: di più istituì Cenobij (à modo di Monasterij) mettendo in essi poi Nouitiati, & essercitij delle virtù imparate. Nell'anno 3483. (che fu l'anno 3483 311. di Roma fondata) l'vfficio de' Censori fu 2 riformato, e ridotto ad anni cinque. 2. Nell'istess'anno in Persia hauendo regnato 7. anni Cambise, cadde in vna mortale infermità di pazzia (o secondo altri) disgratiatamente vrtando in vn legno, si ruppe il muscolo della coscia; per il che nell'vndecimo giorno si morì. Et altri dicono, che fu vcciso dalla propria spada v scitali dal fodro, mentre che egli montaua à cauallo: E li successe Artasserse suo fratello, terzo Imperator de' Persi, che da Tesia fu chiamato Tanassarce, come si disse nell'Apparecchio di questo Trattato nella Narratione 23. Costui nel sacro libro d'Esther è detto, in ogni luogo Assuero: ma nell'vltimo capo di tal libro nell'Editto, che egli fece, si nominò Artasserse. Onde si scorge essere stata specie di fauola quel, che scrisse Giustino, & altri historici Gentili, che dopo Cambise regnò sette mesi il mago Oropaste, che con inganno si finse essere Mergide fratel minore del detto Cambise (per la gran somiglianza, che gl'haueua) con essere stato occultamente vcciso esso Mergide da Prassaspe pur mago, e fratello d'Oropaste, il quale dopo fu scoperto, e conosciuto per industria d'Orthano, la cui figlia era vna delle concubine d'Oropaste; à cui prima già Cambise haueua fatte tagliar ambe l'orecchie: ma poi egli fingendo grandezza, e fasto; non si lasciaua vedere da vassalli; e spediua li negotij per mano di Prassaspe; di più rimesse à popoli le gabelle per 3. anni, per acquistarsi la lor beneuolenza. Del che insospettitosi Orthano sopradetto, comandò secretamente alla figlia, che quando il Rè dormiua, gli toccasse il capo, e s'accertasse, se egli hauesse orecchie. Così ella fece; e non trouandogli orecchie, certificò il suo padre; il quale poi si congiurò con altri sei Prencipi; e di notte vccisero Oropaste. S'accordarono dopo tutti sette di douer esser Rè colui, il cui cauallo nitrisse la mattina seguente, andando essi al palagio Imperiale; Ma Ebare cauallariccio di Dario (che fu vno de gli detti sette Prencipi) in quella notte vicino alla porta del detto palagio sottopose vna caualla al cauallo di esso Dario, il quale andando la mattina poi con gl'altri sei, il cauallo ch'egli haueua di sotto, vedendo quel luogo, e diuenendo desideroso della caualla iui hauuta in quella notte, fortemente nitrì: onde gl'altri Prencipi credendo ciò per augurio mãdato da gli loro falsi Dei; scaualcarono tutti, e col popolo salutarono esso Dario per quarto Imperator de' Persiani. Onde tali historici non fecero mentione alcuna d'Artasserse, del quale parla tanto chiaramente la Sacra Scrittura; & in vece di esso posero la fauola d'Oropaste Imperatore per sette mesi, come sopra si disse. Si che si scorge la malitia de' Gentili, che furono tanto nemici alla verità della Scrittura. Et in quanto al resto, che dicono dell'elettione, e frode di Dario, si deue credere esser successe poi; perche Artasserse morì senza figli; & è vero, che li successe il sudetto Dario figlio d'Histaspe. 3. 3 Nell'anno sudetto stando per morire Cambise, Orete Prefetto di Lidia pigliando certo pretesto chiamò à se Policrate tiranno di Samo, e l'vccise nell'anno 11. della sua tirannide, facendo anco (secondo Erodoto) sospendere il suo corpo in vna Croce: ma nel Principato successe Silosonte fratello del sudetto Policrate.

NARRATIONE IV.

Nell'anno 3484. in Macedonia hauendo 3484 regnato 2. anni Argeo, XVII. Rè, fu discacciato da Aminta suo fratel maggiore, ch'haueua egli prima dal Regno discacciato. Nell'anno 3485. in Athene hauendo regnato 34. anni (secondo Giustino) Pisistrato tirãno, venne à morte; e lasciò herede di tal regno tirannicamente vsurpato Hipparco suo figlio primogenito. Nell'anno 3486. in Roma fu gran fame, e carestia; nella quale Spurio Melio huomo nobile, e ricco diuise gran quantità di grano al popolo, per il cui fauore poi nell'anno seguente 3487. pretese farsi Rè: onde il Senato vdendo tal mouimento, subito creò Dittatore Quintio, il quale fece Maestro di Caualieri C. Seruilio Hala, che valorosamente vccise Spurio, mentre fra tanto l'essercito di Quintio represse il popolo Romano già commosso. Nell'anno 3488. li Fidenati, fatta lega con Tolunnio Rè de' Veienti, si ribellarono da Romani, li cui Legati restarono vccisi. Onde nell'anno seguente 3489. fu creato Dittatore Mamerco Emilio, il quale vinse gl'vni, e gl'altri popoli; e Tolunnio sudetto fu vcciso da Cornelio Cosso combattẽdo. Nell'anno 3490. In Susa Città situata fra

3485
3486
3487
3488
3489
3490

Per-

Persia, e Babilonia (doue era il palagio fabricato da Ciro) l'Imperatore Artasserse(dalla Sacra Scrittura chiamato Assuero) dopo hauer ripudiata Vasti Regina per la sua disubidienza (come si legge nel sacro libro d'Esther) prese per moglie nell'anno settimo del suo vasto Imperio Esther nepote (ma adottata per figlia) di Mardocheo Giudeo habitante in detta Città di Susa: e con tal occasione Esdra dottissimo Scriba de gl'Ebrei entrato in gratia dell'Imperatore ottenne poi quel decreto, che nel capo 7.& 8.del sacro libro di esso Esdra si lege, nell'anno settimo di Artasserse (come nel verso 9.del detto capo settimo s'accenna) e cōuocò molti Ebrei di quelli, che in diuerse Prouincie s'erano restati ad habitare: e li menò seco ad habitare, & edificare Gerusalemme; doue esso Esdra (non essendo restato verun libro della Legge, perche da Caldei erano stati già prima abbrusciati tutti tali libri) scrisse di nuouo con spirito profetico la Scrittura Sacra, la qual poi lesse al popolo: affermando tutti gli vecchi Ebrei, non mancar, nè variar parola alcuna. Il detto Esdra è detto Profeta da Sacri Dottori; alcuni de'quali dicono, esser egli stato Malachia Profeta (che fu vno de' 12.minori) ma secondo l'opinione più probabile egli fu vn'altro. E secondo l'autorità apportate da Lezana, ambidue furono dell'istituto de' Carmelitani. Nell'anno 3492. in Roma essendo Dittatore Mamerco Emilio, ordinò che gli Censori, li quali prima durauano 5. anni, fossero istituiti per 6. anni. Nell'anno 3494. hauendo l'Equi, e li Volsci contra Romani rinouata la guerra, fu creato dittatore Postumio; il quale li debellò con gran valore: ma hauendo il suo figlio voluto combattere contro il bando da lui fatto; egli per mantenere l'essercito sotto disciplina militare, fece decapitare esso suo figlio. Nell'anno 3495. nella Città di Susa assistendo continuamente Mardocheo nel palagio Imperiale, & hauendo scoperto, che due Eunuchi voleuano vccidere l'Imperatore Assuero; lo fece consapeuole dell'ordito tradimēto, e gli saluò la vita. Perseuerando poi egli in palagio, s'accorse Aman Priuato del detto Imperatore, che riuerendolo, & adorandolo ogn'vno; solo Mardocheo non l'adoraua. Il che faceua esso Mardocheo come Ebreo: perche gl'Ebrei solo Dio adorauano. Seppe poi Aman, che egli fosse Ebreo; e non contento d'vccidere lui solo, volse disfare la natione Ebrea. O come riferisce Gioseffo, essendo egli dell'antica stirpe di Agag Rè d'Amalechiti, il quale già era stato vcciso da Samuele Profeta; & era stato anco distrutto il popolo Amalechita da Saule Rè per ordine di Dio; volse costui vendicarsi de gl'Ebrei: onde con false ragioni indusse Artasserse (il quale non sapeua che Esther sua moglie fosse Ebrea) à fare vn bando per tutto l'Imperio, e comandare che tutti gl'Ebrei s'vccidessero in vn giorno, che fu determinato, & assegnato. Fra tanto Aman fece fabricare vn'alta Croce di 50. cubiti, per far morire in essa Mardocheo, che hauendo vdito l'Editto Imperiale, s'era vestito di sacco; & aspersosi il capo con ceneri, piangeua nelle porte del palagio. Fu riferito tal pianto alla Regina sua nepote, la quale li mandò vn secreto messo per vdire la causa del suo pianto: & egli dichiarandole il tutto, l'essortò ad impetrarli gratia della vita da Artasserse. E dispose Dio, che l'Imperatore non potesse dormire in quella notte; onde fattisi venire gl'annali, doue erano descritti tutti gli successi del suo tempo, e del suo Imperio, lesse come Mardocheo l'haueua liberato dal tradimento, e dalla morte ordita: per il che volendolo honorare, comandò ad Aman, che lo vestisse di regia porpora, e con Imperial corona, sopra il proprio suo cauallo imperiale lo mettesse; e di più per la briglia lo conducesse per tutta la Città gridando: Cosi honorarsi chi l'Imperator vuol honorare. Fece il tutto Aman sopradetto: ma nel suo cuore moriua di rabia. Dopo questo, Esther fece consapeuole Artasserse dell'iniquità del detto Aman nel modo, che nel sacro libro di essa lungamente si lege: Onde nell'istessa croce preparata per Mardocheo, fu fatto morire il perfido, e superbo suo nemico Aman: & esso Mardocheo fu dall'Imperatore posto per Maggiordomo di sua casa: onde fu di gemme ornato, e coronato d'oro; e fu saluata la natione Ebrea. Fu tal successo nell'anno 12 del Regno di Artasserse, come si lege nel capo 3.verso 7.del libro di Esther, regnando il sudetto Imperatore sopra 127. Prouincie, cominciando dall'India sino à peruenire in Ethiopia.

3492

3494

3495

NARRATIONE V.

Nell'anno sopradetto fu mirabile all'Italia nella Città di Cortona (hoggi detta Cotrona in Calabria) Pitagora: fu egli il primo, che si pigliasse il nome di Filosofo, che vuol dire Amator di sapienza; dicendo, che il nome di Sofo (che significa sapiente) & arrogantemente prima dauano à se stessi gl'altri huomini dotti; non ad altri, che à Dio si conuenisse. Egli già prima haueua in diuerse prouincie, (e nel Carmelo come sopra si disse) acquistate molte scienze; ma essendo dopo ritornato in Samo sua parria; vedendola dominata dalla tirannide di Policrate, e dopo lui da Silosonte fratello di esso; era venuto ad insegnar le sue scienze in detta Cortona, doue hebbe molti discepoli (vno de' quali fu Archita Tarantino gran Filosofo, e poi molto grande amico di Platone & anco iui istituì tal buon gouerno di Republica, & essercitio dell'arte militare, che guerreggiando poi li Cortonesi in altro tempo contro Sibariti, che possedendo (secondo Strabone libro sesto) 25 Città con molte terre, tentauano pure soggiogare gli detti Cortonesi, li quali perciò

fecero il loro essercito di cento mila armati sotto la condotta di Milone loro Capitano (benche altri dica sotto la condotta di Crotone famoso lottatore) e combattendo vicino al fiume Sagra, sconfissero 300. mila Sibaritise diroccarono Sibari lor principale Città, doue fu dopo fabricata Turia. Furono gli sudetti Sibariti superati, e distrutti per causa de' proprij lor caualli; perche essendo stati da essi prima insegnati à ballare; gli Crotonesi, che pure ciò seppero, entrando in battaglia, fonarono à ballo gli loro tamburri: onde in vece di combattere si posero à ballare li caualli de' nemici, che furono da Crotonesi sbaragliati. Il sopradetto Milone Crotonese essendo stato di marauigliose forze, essendo dopo diuenuto vecchio, e credendo potere far prodezze come prima; volse passare per dentro d'vna picciola fissura di vn gran tronco di quercia molto antica; & hauendo con bracci allargata bene la fissura per passarui, traboccando poi gli bracci fuori all'altra parte; li lati del legno essendo liberi da quella violenza, e ritornando al suo primiero sito, vennero à stringerlo, e fracassarlo nel mezo del corpo, che restò mezo sepolto, e morto tutto. E de' sudetti Crotonesi scriue Giustino, che facendo poi guerra (dopo alquanto tempo) contro gli Locresi, & hauendoli quasi ridotti in esterminio: questi finalmente in numero di 15. mila vennero in tanta disperatione, e rabia, che entrati in battaglia, vccisero cento mila de' nemici. Nell'anno sopradetto fu dunque tanto celebre, & vtile à tutti la dottrina del detto Pitagora, che anco le donne andauano à vdirlo: e molte Matrone si congregarono ad habitare insieme per approfittarsi nelli studij, nel modo, che nelli tempi nostri stanno congregate ne' Monasterij le donne Christiane per attendere maggiormente alla dottrina, che Christo insegnò; & all'essercitij spirituali per approfittar l'anime loro. Nell'anno 3496. nacque il Filosofo Platone, al quale nella culla l'Api portarono il miele nella bocca. Nell'anno 3500. Cominciarono li Cartaginesi à guerreggiare per acquistare la Sicilia, sotto Macheo lor primo Capitano. Nell'anno 3501. in Grecia fiori Anacreonte Poeta Lirico, & inuentore de' versi detti Anacreontici. Fu egli già prima amico di Policrate tiranno di Samo, quando viueua; come riferisce Herodoto: e morì dopo (mangiando) affogato da vn acino d'vua passa; come scriue Plinio nel lib. 7. cap. 7. Nell'anno 3503. Che fu l'anno 20. dell'Imperio d'Artaserse, Neemia (per altro nome detto Zorobabel) ottenne da esso tanta quantità di legni nella Palestina, quanti erano necessarij per li tetti della Città di Gerusalemme, nella quale andò à proseguire l'edificio della cominciata muraglia, come si legge nel 2. libro d'Esdra. 2. Nell'istess'anno in Athene Hipparco figlio di Pisistrato fu vcciso da Armodio, fratello d'vna donzella deflorata da esso Hipparco; dopo hauer tenuta 15. anni la tirannide di quella Città, nella quale li successe Hippia suo fratello per 4. anni, che dopo nell'anno 3507. Hauendo dati gran tormenti al detto Armodio, & ad Aristogitone compagno di esso nell'vccisione d'Hipparco; Armodio nelli tormenti li disse, essere stati anco suoi complici, tutti gl'amici di esso Hippia; che hauendo poi vccisi questi, li domandò di nuouo se pur altri restassero: rispose Armodio, desiderare solo, che anco fosse vcciso egli, com'erano stati vccisi gli suoi amici: onde il popolo risuegliato dalla virtù di costui, discacciò il tiranno: e la Republica ricuperò la sua pristina autorità, e libertà; & anco eresse poi due statue à gli sudetti Armodio, & Aristogitone morti, come à liberatori della Patria. Nell'anno 3510. In Sicilia dopo molte battaglie fatte in dieci anni con varia fortuna, fu da Siciliani vinto, e discacciato Macheo con suoi Cartaginesi, li quali andarono poi à danneggiare la Sardegna, doue finalmente furono dopo pur vinti, e discacciati. Nell'anno 3512. Fiorì Zenone filosofo, natiuo di Cipro, inuentore della setta de' Stoici; il quale fu tanto stimato da gl'Atheniesi, che in sua mano teneuano le chiaui della lor Città: e gl'eressero poi vna Statua di bronzo con la corona d'oro sopra il capo. Nell'anno 3515. In Persia hauendo regnato 32. anni l'Imperator Artaserse, venne à morte; e non hauendo figli, fu in suo luogo fatto quarto Impetatore Dario figlio d'Histaspe nel modo, che di sopra s'è narrato nell'anno 3483. & essendo presto dopo andato in Babilonia, li sorti quel che s'è detto nell'an. 2000. Nell'anno 3516. (che fu il 2. di esso Dario, come si lege in Zacharia Profeta) profetarono esso Zacharia, & Aggeo Profeti (che secondo l'autorità apportate da Lezana furono dell'Istituto de' Carmelitani) comandando da parte del Signore al popolo de' Giudei, che non ostante il non hauer licenza dal nouello Imperatore di proseguire la fabrica del Sacro Tempio, attendessero pure à finirlo, conforme haueuano finito già di fare le lor case. Onde presto poi per diuina dispositione Dario rinouò l'Editto (che haueua prima già fatto Ciro) di fabricarsi il Tempio di Dio in Gerusalemme: come si lege nel capo 6. del primo libro d'Esdra. Nell'anno 3520. in Cartagine fu Prencipe della Republica Magone primo di tal nome, il quale ordinò molto bene il gouerno della Città, e pose in essa la disciplina militare: gli suoi figli furono Asdrubale primo, & Amilcare primo, che poi furono ambidue Capitani de' Cartaginesi in varie imprese. Nell'anno 3521. (che fu il sesto dell'Imperio di Dario) Essendosi affrettati li Giudei, finirono il Sacro Tempio del Signore: & all'hora li sopradetti Profeti Zacharia, & Aggeo congregando tutto il popolo, solennemente (come dice S. Epifanio riferito da Lezana) cantarono l'*Alleluia* (vsato adesso dalla Chiesa Catolica) che vuol dire; *Laudibus efferamus*

[margin: 3496 · 3500 · 3501 · 3503 · 2 · 3507 · 3510 · 3512 · 3515 · 3516 · 3520 · 3521]

ramus viuentem Deum. Et anco all'hora secondo esso Lezana, gli Carmelitani socij di detti Profeti presero il nome d'Essei, ed'Esseni (quasi Eliseni) dal nome del lor Profeta Eliseo: essendosi anco prima chiamati Recabiti da Gionadab Recabita lor Prelato, e successore del detto Eliseo: conforme nel suo tempo pur si disse. 2. Nell'anno istesso (che fu 349 di Roma fondata) li Romani assediarono finalmente la principale fortezza, e Città delli Veienti con tanto ardore, che dopo non cessarono dall'assedio fino che non l'espugnarono, e soggiogarono dopo diece anni di continua guerra: & all'hora gli detti Romani la prima volta haueuan fatti gli loro padiglioni di pelli, e di corij d'animali per l'inuerno, e per le pioggie; douendo molto tempo durare tal assedio.

NARRATIONE VI.

3522 NEll'anno 3522 Si ribellarono dall'Imperator Dario gli Babilonici; onde era egli in grand'affanno per acquistar di nuouo tal Città; stanti le molte difficoltà, che vi correuano: ma il Prencipe Zopiro suo fedel amico presto li diede grand'animo, e speranza; conciosiache andato à casa, secretamente si fece tagliare la sommità del naso, e dell'orecchie; e dopo che furono curate le ferite, pur secretamente andò à Dario, il quale diuenne come attonito, vedendolo in tal maniera deformato; e cercò sapere, chi l'hauesse tanto horrendemente danneggiato. Rispose, esser egli stesso stato l'autore di tale suo danno; e che il suo fine solamente fosse il ricuperare Babilonia, dichiarandoli il suo disegno; il quale molto piacque al detto Imperatore, che lietamente lo licentiò: onde secretamente si partì da Persia, e peruenuto in detta Babilonia, disse à quei Prencipi, essersi fugito da Dario tiranno, che essendo stato ben seruito sempre da lui, l'haueua in quella maniera deformato. Credettero ciò gli Babilonici essere vero; e lo confortarono à star di buona voglia, promettendoli trattarlo bene; e l'honororno da Prencipe nobile, conforme era già nato. Presto poi vdirono venire l'essercito di Dario contro di loro: onde Zopiro offerse la sua persona perita nell'arme contro esso Dario, per vendicarsi dell'hauuta ingiuria; per il che gli Babilonici sudetti lo fecero capitano d'alcune loro squadre, con le quali egli assaltando con gran brauura i Persiani; questi (conforme l'ordine secreto di Dario) si lasciarono rompere; e fugirono. Nell'anno seguente 3523 3523. mandò Dario vn altro numeroso essercito contro li sudetti ribellati; li quali elessero per lor Capitan Generale il sopradetto Zopiro, dandoli in mano tutta la gente d'arme, la qual egli menando ad incontrar il cãpo persiano, & allontanandosi dalla Città, cõuocò gli Capitani delle squadre, essortandogli à seruir à Dario potente Imperatore, al quale non si poteua resistere sempre; & alla fine sarebbono vinti dalle sue gran forze, e tutti perderebbono la vita; potendo adesso trouare mercè; e con simil modo indusse tutto l'essercito ad vnirsi con quelli di Dario; e ritornando prese Babilonia, la qual ridusse sotto dell'Imperio. Nell'anno 3525. Perche 3525 Latino Rè della Scithia Europea negò al sudetto Dario la sua figlia per moglie (secondo Giustino lib. 2.) o perche secondo altri, esso Dario nõ satio de gli gran tributi d'Egitto, e d'Asia pretẽdeua insignorirsi dell'Europa; andò cõ 700. mila cõbattenti per fare guerra al sopradetto Rè: e fece vn ponte con naui sopra lo stretto del mare fra la Grecia, e l'Asia minore; & vn altro sopra il fiume Danubio, al quale per custodia pose gli Greci di Ionia, che vennero in tal guerra à seruirlo, come suoi vassalli, & habitatori dell'Asia inferiore, nella quale già prima erano venuti sotto la condotta di Neleo, e di Androclo figli di Codro vltimo Rè d'Athene nell'anno 2871. dopo essere stati discacciati dal Peloponneso. Furono essi Ionij molto essortati all'hora dal Rè de' Scithi à distruggere, & abbrusciare tale ponte: ma essi considerando qnanto gl'importaua nelle terre loro la pace con Persiani, lo conseruarono fedelmente, defendendolo. Entrato poi nella Scithia Dario, trouò serrati, e guardati tutti i passi: fu anco spesso furtiuamente assalito; e non potette venire à giornata con gli Scithi: conciosiache l'andauano à man salua pian piano dissipando; e gl' vccisero 90 mila Persiani. Considerando egli à tal modo patire gran pericolo; e dubitando che non distruggessero anco il ponte, acciò non potesse ritornare in dietro; lasciò la Scithia, e se ne venne in Tracia, doue lasciò Megabazo suo Capitan Generale con 300. mila combattenti; acciò che soggiogasse la detta Tracia, e gl'altri regni vicini di essa: & anco accioche non patesse tanto dishonorata la sua venuta con si grand'essercito in Europa; e non si dicesse, nulla hauer fatto, & essersi fugito; passò egli nell'Asia inferiore, e peruenuto in Mileto, sotto specie d'honorare Histieo tiranno di tal Città, lo menò seco in Persia, andando costni di mala voglia: Ma nel gouerno di essa Mileto Dario lasciò Aristagora genero, e cogino d'Histieo.

NARRATIONE VII.

3526 NEll'anno 3526. Megabazo hauendo vinta la Tracia, & essendo da tutti gl'altri popoli temuto, mandò in Macedonia suoi Legati al Rè Aminta, acciò li dasse hostaggio, e vassallaggio: sdegnãdo egli d'andarui in persona. Furono dal Rè riceuuti con molt' honore tali Ambasciatori, & inuitati à seco desinare in vn conuito, nel quale all'vso persiano chiesero, che fossero venute anco le regie donne, per dimostrare più ferma l'amicitia. Venute dunque le sudette donne, furono in varij modi motteggiate, e dispreggiate dalli Persiani, essendo elle ornate semplicissimamen-

mente all'uso greco, diuerso da Persi. Vedendo quell'insolēza il Prencipe Alessandro, figlio del vecchio Aminta sopradetto(come giouane generoso, che nelli giochi Olimpici haueua vinti pur huomini fortissimi)essortò il padre à ritirarsi:e poi con scusa di voler fare ornare meglio le sue donne, le fece anco partire dal conuito:chiamò subito altri tanti belli, ma valorosi giouanetti, e vestitili con ornamenti di donne, gli menò nel conuito sopradetto:ma con pugnali nascosti nelle vesti. Questi mostrando voler sedere diuisamente nel mezo de gl'Ambasciatori Persiani, all'improuiso l'uccisero tutti. Megabazo,che non li vidde più tornare, diede poi parte dell'essercito à Bubare suo Prefetto; e lo mandò nella detta Macedonia; doue senza contrasto riceuuto, peruenne nel palagio del Rè Aminta, che mentre gl'vsciua in contro con sua famiglia, Bubare s'inuaghì d'vna sorella del detto Alessandro, la quale chiese, & ottenne per moglie. E quindi nacque che il detto Alessandro hebbe dopo non solamente pace sempre con Dario per mezo di esso Bubare suo cognato; ma anco da Serse ottenne poi con titolo di tributo il monte Olimpo,e la Pelasgia ancora: e dopo succedendo gran tempesta di guerre nella Grecia, li suoi posteri nella Macedonia stettero sempre in pace per la contratta parentela con Bubare. Nell'anno 3528. Histieo tiranno di Mileto, che contro sua voglia era stato condotto in Persia da Dario, stimandosi dal suo Stato essiliato, pensò di ritornarui, se Aristagora suo genero mouesse guerra contro Persiani: perche per quietarla poi fosse egli mandato in Mileto da Dario. Per tanto li scrisse secretamente,& essortollo à far lega con li Greci della Ionia, che s'erano già alienati da Dario; & ad assalire le terre Imperiali. Così fece Aristagora, ricercando anco aggiuto da Spartani,che glielo negarono:ma fu aggiutato con venti naui da gl'Atheniesi. Onde andò con questi, e con li Ionij in Lidia;prese molte terre,& abbrusciò la città di Sardi, dou'era già stata la Regia di Creso. Ma nell'anno 3529. Venuto l'essercito di Dario,discacciò li Greci Ionij dalla Lidia, li quali furono anco abbandonati dall'aggiuti de gl'Atheniesi,che dalla detta guerra si ritrassero: nulladimeno li Ionij perseuerarono pure à guerreggiare; e nell'anno 3530. passarono nella Tracia(Prouincia dell'Imperio)e presero Bizantio;ma restò morto Aristagora in battaglia. Onde Dario mandò Histieo da Persia, accioche acquetasse li tumulti de' popoli;ma egli,che haueua fatto il suo disegno, commosse maggiormente i detti Ionij.

3528

3529

3530

NARRATIONE VIII.

3531 Nell'anno 3531. li Ionij furono con la loro armata nauale vinti,e conquassati da 2 Persiani mandati da Dario. 2. Circa tal anno morì Pitagora filosofo,di cui si disse nell'an- 3 no 3482. e 3495. 3. Nell'anno sudetto essendosi Histieo ben fortificato nella Città di Mileto, fu nondimeno dall'essercito Persiano debellato; la Città di Mileto fu abbrusciata; & esso preso viuo,e mandato ad Artaserne(fratello di Dario) che lo fece priuare della vita. 4. Nell'istess'anno in Roma essendo stato fatto Dittatore Camillo,debellò, & distrusse dall'intutto li Veienti; essendo entrato per caue sotterranee; e diroccò la lor principale Città, che per diece anni era stata dall'essercito Romano assediata. Nell'anno seguente 3432. L'istesso Camillo hauendo anco assediata la forte Città de Falsci, con la sua rara virtù la soggiogò:conciosiache il Maestro di scola de' figli de' più nobili,e ricchi cittadini, fingendo menar à ricreatione nella campagna tutti quei fanciulli, gli condusse in luogo, doue furono scouerti, e presi da soldati Romani: & egli narrò à Camillo hauer ciò fatto, acciòche hauendo in mano egli costoro,hauesse il pegno de gli loro padri;e li dasse in mano la Città. Speraua egli gran premio di tal fatto; ma il giusto Camillo lo fece ligare nudo come traditore,e datolo in mano di detti fanciulli(che ben lo flagellarono) lo rimandò,accioche fosse da gli Cittadini castigato. Questi stupitisi della virtù di Camillo sopradetto, dissero non voler altro gouerno, che quello de' Romani, li quali haueuano giudici si giusti: onde subito prese le chiaui della lor Città, le presentarono in mano di Camillo. Nell'anno 3533. Dario mandò Mardonio suo genero con forte essercito nella Ionia;e vincendola, tolse via gli Prencipi tiranni, facendo libere tutte le Città di detta Ionia: discacciò anco gli Sciti entrati in Tracia;e mandò Legati nella Grecia tutta, acciò li dasse tributo sopra l'acqua,e sopra il fuoco. Al che tutti contradissero, fuorche quelli della Città d'Egina. Ma fu Mardonio in tale nauigatione assalito da tanto gran tempesta, che vicino al monte Atho fra Macedonia, e Tracia perse 20. mila Persiani. Nell'ann. 3534 Dario si per vendicarsi de gl'Atheniesi, ch'haueuano dato alli Ionij aggiuto contro lui; si perche Hippa tiranno discacciato d'Athene era ricorso alla sua protettione per esser restituito nel regno tirannico primiero: si anco perche le Città greche gl' haueuano negato dar il tributo domandato; e pure per cupidigia d'ampliar il suo Imperio nell'Europa; mandò 600. naui (secondo Herodoto) con 200. mila pedoni, e dieci mila à cauallo con due Capitani; l'vno de' quali fu Datis, e l'altro Artaserne figlio d'Artaserne suo fratello. Peruenuta tal armata nell'Isola Eubea, prese la Città d'Eretria,& altre terre; Quindi nauigò in Attica,doue Datis venne con cento mila pedoni, e dieci mila caualli contro Athene. Ma riferisce Giustino nel libro secondo,essere stati i Persiani 600. mila: Lisia scrisse 500. mila. Crearono all'hora gl'Atheniesi dieci valorosi Pretori,che con dieci mila armati (cioè noue mila Atheniesi,e mille della Città

4

3532

3533

3534

detta Platea)andarono ad incontrar nel campo Marathonio gl'inimici, li quali furono rotti, e dissipati per il valore, & industria di Milthiade,e d'Aristide principali Capitani fra tutti gl'altri diece. Risplendette anco in tal battaglia il valore di Callimaco, e d'Alcibiade all'hora giouanetto: ma più d'ogn'altro l'ardore di Cinigiro soldato,il quale perseguitando i Persiani, che fugiuano nelle naui,ritenne vna loro barca con la destra mano, la quale quelli barbari tagliarono:& esso prese la barca cō la sinistra, & essendoli tagliata pure questa; egli prese la barca con li denti: onde percosso nel capo da nemici con somma gloria diede il sangue,e la vita per la patria. Fu in tal conflitto veciso Hippia: e 64. mila Persiani (ma 200.mila dice Giustino) da gli sudetti diece mila Atheniesi, delli quali solamente 462. furono morti. E secondo Herodoto fu la sudetta battaglia Marathonia à 29. di Settembre, cinque anni prima di morir Dario.

NARRATIONE IX.

3535 NEll'anno 3535.(che fu l'anno 363. della fondatione di Roma)dopo che Camillo per causa di fauorir la nobiltà,era stato dalli tribuni della plebe essiliato, incolpandolo d'hauer malamente impiegata la preda fatta de'Veienti nel Tempio fatto per suo voto ad Apolline: e dopo che li Galli Senoni (hoggi detti Lombardi,e Piemontesi) essendo penetrati in Toscana (doue fabricarono la Città di Siena) stauano assediando Chiusi all'hora Città principale (dou'era il sepolcro del Rè Porsena)confederata con Romani,mandarono essi Romani suoi Ambasciatori a Brenno Rè di detti Galli,acciò lasciasse il cominciato assedio. Pigliò tempo egli per deliberare, se douesse compiacere à gli Romani, ch'erano tanto celebrati in arme: ma li detti Ambasciatori,e Legati (che furono tre della famiglia Fabia)auidi troppo di mostrar il suo valore in guerra, fecero,che li Cittadini vscissero ad assaltar il campo de'nemici; & vno di essi Fabij veccise in battaglia vno de' buoni Capitani di Brenno; il qual vdendo dopo tal successo;e cōsiderādo, che questi essendo Ambasciatori non doueuano cōbattere contro l'vso, e la legge delle genti; talmente s'adirò, che lasciando l'assedio di Chiusi, fece marciare subito l'essercito contro Roma. Vdendo il Senato la sua venuta, ordinò le sue squadre per difendersi; le quali furono di 70. mila armati, con le quali andò Fabio Console ad incontrar li Galli vicino al fiume Cremera di Toscana. Ma furono talmente rotti gli Romani, che non potendo fugire in Roma (o vergognandosi ritornar in essa) andarono in diuersi luoghi,e terre loro:onde gli Galli senza resistenza peruennero in Roma, che non ardi nè pur serrar le porte. Temette da principio Brenno,che non vi fusse qualche inganno, o tradimento: ma poi vedendo per tre giorni la Città con porte aperte, entrò, l'abbrusciò tutta,e la distrusse.Solamente si saluò il Senato con 60.nobili Senatori,e circa mille de'megliori Caualieri giouani nella fortezza del Campidoglio:& anco quelli, che per l'altre parti non vedute da Galli si fugirono in altre terre fuor di Roma. Durò poi l'assedio del Campidoglio per sei mesi,nelli quali fù trattò dal Senato dare mille libre d'oro al detto Brenno per partirsi. Onde la Città di Marsiglia(secondo Giustino,ciò intendendo, raccolse, e pose insieme gran ricchezze per darle à Galli, e liberare Roma, per l'amicitia, che le professaua.Ma fra questo tempo di trattati, vedendosi il Senato de' Romani morir di fame serrato in Campidoglio,elesse Dittatore il Gran Camillo, che staua all'hora essiliato in Ardea: e fecero scendere dalla rupe tarpea il nōcio,che li mandarono di tale elettione. S'accorsero gli Galli delle pedate di costui disceso per la rupe sopradetta;e la notte seguente con molto silentio salirno essi per li vestigij lasciati dal noncio sudetto in essa rupe. Dormiuano all'hora credendosi star sicuri li Romani: ma l'Anitre, che vdiuano tal salita (come animali d'acutissimo vdito) cominciarono à strepitare fortemente; per il che destatosi Manlio, destò gl'altri: e prese l'arme, andò presto, precipitò il primo Gallo gia salito; e tutti gl'altri furono scacciati. Fra tanto Camillo hauendo hauute dal messo l'insegne di Dittator mandatele, andò per le Terre romane, e raccolse l'essercito disperso, col quale venne in Roma à punto quando hauendo patteggiato già gli Senatori col Rè Brenno,gli pesauano mille libre d'oro,acciò lasciasse Roma, e si partisse: e il barbaro Duce aggiungeua nella bilancia la sua spada al contrapeso dell'oro,ingiustamente.All'hora arriuando Camillo, fece ritirar gli Senatori dicendo,esser nullo quell'accordo, che s'era fatto senza il Dittatore; e che rimenassero l'oro in Campidoglio: Disfidò anco Brenno alla battaglia, e poi lo ruppe in campagna combattendo. Voleuano dopo tal vittoria gli Romani abbandonar la lor distrutta Roma, & andare à ristorar, & habitare la Città, che haueuano prima disfatta de' Veienti(detta hoggi Ciuita Castellana) ma s'oppose Camillo con tanta efficacia, che gl'indusse à fabricare Roma vn'altra volta: & ella diuenne nuoua veramente: essendo state distrutte le case fatte à modo di tugurij di pastori anticamente nel tempo di Romolo;e furono fatte poi nobili,e belle.Nell'anno seguente 3536 3536 ritornò Brenno con maggior essercito (secōdo che Tito Liuio riferisce) ma Camillo fra tanto inuentò le lancie à modo d'alabarde, con le quali gli Romani si difesero bene dalla caldezza,e furia de'Galli; e tagliandoli à pezzi, disfecero in tal maniera l'essercito di Brēno,che non ardì più ritornare contro Roma. Secondo che Honofri riferisce, dal sudetto Brenno fu fabricata la Città di Bergamo in

Lom-

Lombardia, chiamata all'hora Gallia Cisalpina.

NARRATIONE X.

3537 NEll'anno 3537. Dario Imperator de' Persiani mandò vn suo editto alli Cartaginesi, comandando, che non sacrificassero à gl'idoli i lor figli; nè mangiassero più carne di cane: e fece grandi apparecchi di guerra contro Greci. 2. Fiorì in tal anno Eschilo poeta Atheniese, inuentor delle Tragedie (e fratello di Cinigiro mentionato di sopra) il quale dopo essendo stato ammonito di douer morire percosso in testa da cosa, che cascasse d'alto; non volse habitar in casa alcuna per timore di non douerli rouinare sopra: ma andato poi in Sicilia, e stando esposto vna mattina al Sole, essendo egli caluo, e rilucendo molto la sua testa, vn'Aquila, che haueua presa vna testudine, pensandosi, che quella testa fosse sasso, doue potesse rompersi la corteccia della testudine presa (per potersela ella poi mangiare) volò altamente, & a perpendicolo fece caderla sù'l capo d'Eschilo, che con tale percos-

3538 sa si morì. Nell'anno 3538. mentre Dario staua apparecchiando essercito assai maggiore di prima contro Greci, se li ribellò l'Egitto tutta, che s'elesse Amarteo per nuouo Rè. Nel-

3539 l'anno seguente 3539. credendò esso Dario assalire la Grecia, e l'Egitto; venne à morte; dopo la quale nacque lite fra li figli di esso: conciosiache Arimene (detto anco Artabazo) suo primogenito voleua l'Imperio: e Serse (bēche figlio minore) assegnaua esser nato da madre Regina, la qual era stata Atossa figlia di Ciro (fondator dell'Imperio Persiano) presa per moglie da suo padre Dario in tempo, ch'era fatto Imperatore: e che Arimene era nato prima da madre priuata in tempo, ch'era persona priuata esso Dario. Non fu in tal lite sdegno, nè rumore: conciosiache ambidue domesticamente elessero per Giudice Arfaberne loro Zio, il quale decise in fauore di Serse: e Arimene restò perditore, e sodisfatto in modo, che dopo mandò ricchi doni al suo fratello: e vissero concordi, & amoreuoli. Esso Serse attese poi à ricuperare l'Egitto, il cui

3540 Rè se li fece tributario. Nell'anno 3540. in Africa guerreggiarono cō varia fortuna Asdrubale, & Amilcare Capitani de' Cartaginesi contro il Rè di Mauritania, per scuotersi il giogo di pagarli tributo; ma finalmente dopo s'aggiustarono: come riferisce Giustino nel libro 19. Nell'anno 3541. In Lacedemonia, o Sparta (come che in essa regnauano due Regi descendenti da Procle, e da Euristene fratelli, della stirpe d'Ercole) il Rè Leonida subornò con denari Pithia (ch'era il Sacerdote referendario de gl'oracoli d'Apolline;) facendo, che dicesse, che Demarato Rè suo collega non fosse legitimo figlio d'Aristone: Onde dal popolo fu deposto, e tenuto in gran dispreggio, e poi finalmente fu costretto fugirsi in Persia à Serse Imperatore, il quale staua facendo vn formidabil apparecchio di guerra contro Greci. Il che vedendo Demarato, e mutando l'odio in amore della patria, scrisse ogni cosa in delicate tauolette. Coprendo con cera la scrittura; e le mandò con vn suo seruo fedele al magistrato di Sparta, il quale considerando douerui essere scritta cosa tanto importante, quanto era secreta; e non vedendo altra cosa, che cera; per molti giorni non potette leggerla: ma finalmente poi l'ingegnosa sorella di Leonida liquefece la cera, e si lesse perfettamente la scrittura; in virtù della quale si diede auuiso alla Grecia tutta della tempesta, che li veniua sopra: Cōciosiache riferisce Herodoro, essere stato il congregato essercito di Serse di cinque milioni, e di 283. mila combattenti. E Plutarco dice di 5. milioni, e di 83. mila: & altri variamente dicono anco circa le naui, le quali Cornelio Nipote dice essere state 1200. ma Giustino nel 2. lib. mette molto maggior numero, che non mette Cornelio. Tutti però conuengono, che non mai nel mondo si vidde essercito tanto numeroso.

NARRATIONE XI.

NEll'anno 3542. in Roma M. Manlio vedendosi molto fauorito dal popolo per hauer liberato il Campidoglio da' Galli (come di sopra già si disse) pretese farsi Rè: ma fù per ordine del Senato finalmēte precipitato giù dalla rupe del detto Campidoglio. Nell'anno 4543. si partì Serse da Persia con la sudetta gente innumerabile. Di lui S. Girol. riferisce (che salito in vn monte, e vedendo tanta moltitùdine, si pose à piangere: & essendo da Regi suoi vassalli domandato della cagione, rispose, che tāta giouentù di gente si scelta, e fiorita doueua al più fra cent'anni essere estinta; e diuenire polue. Fù egli nondimeno assai crudele; conciosiache passando per la Misia, il Rè di essa essendo suo vassallo, e tributario lo pregò à contentarsi, che venisse egli alla guerra; e restasse nel regno il suo vnico figlio gionanetto. Li rispose, che il figlio restarebbe: poi fattolo vccidere, lo fece preparare in cibo, e mangiare dal misero suo Padre, al quale, dopo che lo fece diciò consapeuole, disse, hauer ciò fatto in pena, che andando in guerra esso Imperatore, non doueua restarsi alcun vassallo. Si fermò dopo in Sardi nella Lidia, essendo sopragiūto già l'Inuerno; e costrinse li Greci Ionij habitatori dell'Asia inferiore à prēder l'arme in seruitio suo contro la Grecia. Nell'anno seguente 4544. vnì Serse l'Asia con l'Europa, facendo vn gran pōte di naui nel Bosforo; e passò col suo terribile essercito nella Grecia, doue mandò à spogliare d'ogni ricchezza il Tēpio d'Apolline in Delfo: forò Atho altissimo monte fra la Macedonia, e la Tracia (la cui ombra fino nell'Isola di Lenno si distende) poi penetrando la Tessaglia, peruenne vicino a' monti di Termofila, doue al passo stretto era venuto il generoso Leonida Rè di Sparta ad impedirlo; di cui si raccōta, che non volse seco più che

3542 3543 3544

4.mila combattenti (de' quali 300. o secondo Giustino 600. erano Spartani, e gl'altri erano d'altre Città greche) e dicendoli il Magistrato, esser troppo puochi contro tanta gran moltitudine di Persi; Rispose egli, essere troppo assai, perche andauano tutti per morire. Fece poi con questi pochi nel passo stretto incredibile strage di Persiani per tre giorni in modo, che quelli nō poterono passare. Ma finalmente Serse fece per altre rupi salir di lato 20.mila suoi nell'altezza del monte sopradetto; si che li Greci stauano di sotto. All'hora Leonida ritenendosi solo li Spartani, licentiò gl'altri dicendo loro, che andassero ad vnirsi con l'intiero essercito di tutti gl'altri Greci, con li quali poteuano giouare alle lor patrie; e non stare più quiui per morire. Si partirono questi; & egli facendo lautamente desinar i suoi compagni, diceua loro, douer la sera cenare con defonti; quando poi venne la notte, entrò con tanto valore nel campo de'nemici, che penetrando fino nel padiglione di esso Serse, l'haurebbe anco vcciso, se prima non si fosse fugito in altra parte. Tutta quella notte, e parte del giorno seguente esso Leonida, e suoi forti Spartani dispreggiando la morte (quasi come Leoni fra le pecore) fecero incredibile vccisione de'nemici; ma finalmente stracchi da fatiga caddero morti sopra li cadaueri. Fra tanto li Greci già haueuano portate le lor famiglie à saluarle nell'Isole vicine, nelle quali anco nascosero le loro ricchezze, e le cose preggiate; ma gl'Athenicsi che haueuano hauuta risposta dall'Oracolo douer essi saluarsi in muri fatti di legno; e secondo il conseglio d'Alcibiade, ò di Testimocle (secondo Giustino) Capitani dell'armata nauale) hauendo fabricate 200.naui; con cento altre de gl'aggiuti greci, si posero in mare, & abbandonarono Athene, Tespia, e Platea, le quali Città hauendo trouate Serse abbandonate, fece metterui fuoco, e l'abbrusciò; Venne poi à fronte con l'essercito greco, e senza far auanzo, fu ferito; onde poi volse far battaglia in mare.

NARRATIONE XII.

3545 NEll'anno 3545. Tenendo Temistocle l'armata greca fra le fauci dello stretto di Salaminia per non essere circondato, e posto in mezo dalli Persiani; nacque dissentione fra li Greci; e vedendo, che partendosi li Spartani, & altri socij delli suoi Athenìesi, restaua debilitata la sua armata; sagacemente mandò vn suo messo presto, e secreto al Rè Serse dicendoli, che senza fatigarsi in molti luoghi poteua hauere tutti li Greci in mano; essendo essi già tutti in vn mare; onde perciò mouendosi il Rè con le sue molte naui, gl'altri Greci temerono partirsi, e tutti insieme concorsero con ardire, & ardore alla battaglia, nella quale generosamente combattendo, vinsero l'armata Persiana. Tito Liuio dice, che Temistocle industriosamente nell'altra parte del detto monte di Salaminia fece nasconde re la metà delle sue naui, e con l'altre andò cōtro li Persi, li quali vergognandosi d'andare insieme tutti à fronte di tanto puochi Greci, mandarono la metà delle lor naui; finsero essi Greci di fugire; e furono seguiti da nemici; ma venuti al detto stretto poi li Greci, doue s'vnirono con l'altra metà prima nascosta; fecero fronte, e disfecero l'incontrata metà de' Persiani. Dopo andarono al resto dell' armata persiana; e valorosamente la distrussero. Serse fugendo con la sua grossa naue, e trouando, essere stato rotto dalla tempesta del mare il ponte delle sue naui in Abido; si pose sopra vn battello d'vn pescatore per andar speditamente al lido d'Asia; e seco s'imbarcarono molti Regi; ma facendosi nel mare gran tempesta, il piloto disse, non essere possibile saluarsi, perche il battello troppo era ripieno; Ciò vdendo i Regi, per salute del lor Imperatore si buttarono in mare, e si sommersero. Arriuato finalmente in terra Serse, fece coronare d'oro il Piloto sopradetto; perche haueua saluata la vita di esso Imperatore: ma dopo fece tagliarli la testa, dicendo, che non doueua egli riceuere nel battello quelli Regi, mentre non poteua portarli salui à terra. Scriue Giustino, che il principio di tal vittoria fu il partirsi dalla battaglia i Greci Ionij per industria del sudetto Temistocle, il quale gli mandò à dire, che la Grecia patiua tanti mali per hauer prima protetta la Ionia dalla potenza del morto Rè Dario; e che essi sarebbono stati troppo ingrati, se combattessero in fauor de' Persiani contro la Grecia loro protettrice; onde almeno, se non volessero combattere contro Serse, si fossero dalla battaglia discostati; Il che essi fecero; onde nacque che li Persiani credendo, che li Ionij fossero stati rotti, e si fugissero; si disanimarono, e fugirono; lasciando vincitore Temistocle. Fu poi persuaso Serse (da Mardonio Medo suo genero) à ritornare in Persia; acciò li popoli per tal successo non si ribellassero. Perciò lasciò 300.mila persiani cō esso Mardonio per soggiogar la Grecia pian piano; e con l'altra gente si partì; ma peruenne in Persia con puochi, perche per peste, e per disaggi la maggior parte si morì per strada. Fu la sudetta vittoria de' Greci à 20. di Decembre; e fra gl'altri, che seruirono à Serse in detta guerra, vi fu Artemisia Regina d'Alicarnasso, donna guerriera, e molto generosa. 2. In tal anno Gilone essendo Prencipe della Republica di Siracusa, li Cartaginesi ad istigatione di Serse andarono con grosso essercito sotto la condotta d'Amilcare in Sicilia, doue presero molte terre; & infestarono la Città d'Himera, che chiese aggiuto dal detto Gilone: & egli hauendo intercette le lettere d'Amilcare, che domandaua da Selinunte la Caualleria; mandò la sua (con l'arme, & insegne de' Selinuntesi, la qual vccise esso Amilcare (mentre sacrificaua) & abbrusciò l'armata de'nemici.

So-

Sopragiunse poi subito Gilone con l'Himeresi vnito; e fu sconfitto in terra tutto l'essercito de' Cartaginesi. In tal guerra (secondo Giustino) morirono 150. mila de' Cartaginesi sopradetti. Proseguendo poi la vittoria Gilone, tolse tutte le terre da Cartaginesi occupate in Sicilia; e dopo ritornato in Siracusa, per fugire l'inuidia de gl'emoli, andò quasi nudo egli in Senato, dicendo, che quant'haueua acquistato, non era suo: ma il tutto fosse della sua Republica. All'hora tutti vniuersalmente per tal atto mutatisi, e commossi, lo gridarono Rè della Sicilia.

NARRATIONE XIII.

3546 NEll'anno 3546. in Tracia fu da Mardonio assalita la Città d'Olinto: & hauendo egli tentato hauer l'amicitia de gl'Atheniesi, promettendogli edificar di nuouo la lor Città prima abbrusciata; vedendo che non faceua alcun profitto, trasferì l'essercito in Beotia, & assediò Platea vicina à Thebe, doue da Aristide Capitano de gl'Atheniesi, e da Pausania Rè de gli Spartani (che andarono con essercito di cento mila Greci) fu à 25. di Settembre vinto, e dissipato col suo essercito di 300. mila Persiani. 2. Nell'istesso giorno l'armata nauale di Serse Imperatore radunata nel mare sotto il monte Michale; fu dall'armata di Temistocle anco distrutta: Onde liberata da Persiani la Grecia, e diuenuta ricchissima delle prede, e thesori de gl'esserciti di Serse Imperatore, fece diuisione d'ogni cosa fra le Città, ch'haueuano dato aggiuto à tale guerra. Le maggiori ricchezze però furono de gl'Atheniesi; e la prima gloria fu del lor Capitan Generale Temistocle. La seconda fu del Rè Pausania di Sparta. La terza d'Aristide Capitano pur Atheniese: sotto la condotta, e valore de' quali fu vinto in terra il sudetto Mardonio. Cominciarono poi l'Atheniesi eccitati da Temistocle à fabricare di nuouo Athene, ma assai superba, e maggiore di prima; ampliandola con l'aggiunta Fortezza del Pireo, con porto, & arsenale assai famoso; essendo picciolo il Falerico antico. Della qual cosa inuidiandogli molto li Spartani, sotto pretesto di poter poi diuenire Athene fortezza de' nemici, se fosse stata qualche giorno presa; volsero poi impedire tale fabrica: onde ne nacquero dopo non molto tempo molte guerre. 3. Nell'anno stesso Amarteo Rè d'Egitto venne à morte, e lasciò il regno à Neprite suo figlio. Nell'anno 3548. gli Cartaginesi discacciati da Sicilia, ch'erano andati in Sardegna, doue poi hauendo hauuto nuouo soccorso da Cartagine; haueuano fatte diuerse battaglie contro Sardi; furono finalmente vinti, e discacciati; morendoui Asdrubale loro Capitano, che (secondo Giustino) era già stato due volte Dittatore di Cartagine; & haueua trionfato quattro volte. 2. In tal anno Pausania Rè di Sparta dopo essere stato in Cipro, & in Hellosponto per dissipare le reliquie, e li presidij persiani; dopo hauer prese molte terre in Tracia, & anco la Città di Bizantio (hoggi detta Costantinopoli) iui trattenendosi, e facendo trattato con Serse contro Sparta, s'egli li dasse la figlia per moglie; fu dalla sua Republica richiamato, e presto vcciso: & all'hora molte Città, e Republiche della Grecia, che per la superbia del detto Pausania s'erano alienate dall'amicitia di detti Spartani; morto costui, fecero lega con gl'Atheniesi per via d'Aristide loro Capitano, che fu anco cognominato Giusto: conciosiache (oltre le sue rare virtù) essendo poi stato essiliato à torto per opra di Temistocle; ritornato finalmente in Athene dall'essilio, egli perdonò le sue priuate ingiurie per il ben publico; dandoli grand'aggiuto contro Persi. Et anco perche nel detto essilio essendoli stati mandati da Serse tre mila dorici di moneta, non volse riceuerli: & hauendogli riceuuti Callia, tentò persuaderlo ad accettarli: ma esso Aristide pur li rifiutò; volendo viuere sempre giusto, e pouero. Fecero poi con Athene le collegate Città vn commune Erario nel Tẽpio di Delo, doue tutte metteuano ogn'anno il tassato denaro per resistere contra à Persiani: ma dopo tali denari congregati, furono tolti da gl'Atheniesi fraudatori. Nell'anno 3549. in Roma cominciarono 3549 gran dissentioni fra il Senato, e la plebe, la qual voleua, che vn de' Consoli fosse eletto plebeo (o cittadino) e non dell'Ordine de gli Senatori. 2. Nell'anno istesso Temistocle, per la cui industria non solo già s'era ottenuta la sopradetta gloriosa vittoria: ma contro gl'impedimenti de' Spartani s'era fornito il porto, e la fortezza del Pireo; fu egli falsamente da Spartani appresso gl'Atheniesi accusato d'intelligenza nella congiura già prima fatta da Pausania con Serse: onde l'ingrata patria l'essiliò, e lo perseguitò in modo, che fu costretto fugire nella Persia, doue il detto Serse riceuendolo, molto l'honorò, e lo fece Capitano dell'armata, che haueua preparata cõtro Greci: Ma Temistocle poi per non essere ingrato, & infedele al detto Rè; sì anco per non combattere, e distruggere la sua patria Athene, s'vccise da se stesso con veleno, hauendo prima fatto giurare Serse di non mandare l'armata sua nauale senza lui. Nell'anno 3550. 3550 Essendo stato fatto Capitano dell'Atheniesi Cimone (figlio di Melthiade già Capitano vincitor di Dario nella battaglia Marathonia) andò con 250. naui, e vinse, e distrusse nel mare di Panfilia 340. naui de' Persiani, delle cui vesti poi hauendo vestiti i suoi soldati, Atheniesi al modo persiano, andò l'istesso giorno all'improuiso in terra contro l'essercito de' detti Persiani, e li sconfisse al fiume Eurimedonte.

NARRATIONE XIV.

3551 NEll'anno 3551. Serse Rè di Persia fu vcciso da Artabano suo Prefetto, il qual hauen-

hauendo vista cader di giorno in giorno la potenza di esso Serse, pretese farsi egli Imperatore, massime hauendo sette figli valorosi, cō li quali vna sera entrando nel palagio Imperiale (doue per lui non si serraua porta) e fingēdo voler trattare negotij con Serse, l'vccise nella propria sua camera; e non temendo del figlio Artaserse (perch'era giouanetto) ma temendo di Dario figlio maggiore di detto Serse; diede poi ad intendere ad Artaserse, che il detto Dario haueua vcciso suo padre per regnare: onde fece, che costui andò subito, & vccise esso Dario, che all'hora staua nel letto dormendo. 4. Esso Artabano temendo poi dell'arme de gl'altri Prencipi; e pensādo poter hauere per collega Baccabasso, manifestò à costui li suoi disegni, e quanto haueua fatto in quella notte: ma costui fece secretamente consapeuole d'ogni cosa Artaserse, il quale nel giorno seguente ordinò, che comparissero tutte le squadre Imperiali armate, perche voleua numerarle, e vedere se fosse ben armato ogni soldato. Il che facendosi, egli finse, che la sua corazza nō fosse al corpo suo proportionata; e domandò da Artabano cambiarla con la sua: e mentre poi costui si disarmaua, egli l'vccise con colpo di spada: e subito comandò, che fossero presi, & vccisi li sette figli robusti di esso. Cosi l'astuto giouane vendicò la morte del padre, e del fratello: e diuenne sesto Imperator de' Persiani. Fu egli detto Longimano, perche haueua vn braccio più lungo dell'altro. 2. Nell'istess'anno si Città, come la Prouincia di Sparta da vn gran terremoto furono in gran parte conquassate; onde se le ribellarono l'Heloti, credendo scemate per tal caso le forze de' Spartani; che perciò chiamarono in aggiuto gl'Atheniesi: ma mentre questi veniuano, essi vinsero li ribellati con l'industria, e valore d'Archidamo loro Rè; & hauendo preso sospetto de gl'Atheniesi per la dimora, ch'haueuano fatta; gli licentiarono subito peruenendo al loro paese: perilche questi molto si sdegnarono: & incominciarono li sdegni, e l'inimicitie fra loro. Nell'anno 3552. Neprite Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il Regno ad Acoro suo figlio, il quale vnendosi con Inaro Rè di Libia, presto si ribellò da Persiani: Onde nell'anno seguente 3553. Artaserse mandò Archemene suo Zio contro l'Egitto: ma Inaro, & Acoro hauendo hauuti l'aggiuti d'Athene, gli fecero forte, e gagliarda resistenza. E nell'anno seguente 3554. l'armata Persiana d'Artaserse fu da gl'Atheniesi rotta in mare. 2. In tal anno (che fu 370. prima di Christo) secondo Honofri, li Tessali fabricarono Anchona nella Marca: ma Plinio dice, che fu fondata da Siciliani. Nell'anno 3555. le squadre Persiane debilitate, e rotte da gl'Atheniesi, fugirono in Memfi (che si teneua per il Rè Artaserse) doue da Inaro, e da Acoro furono strettamente assediate. 2. Nell'istess'anno gl'Argiui distrussero la Città di Miccene, fabricata già da Perseo circa 925. anni prima. Diodoro dice, essere stata la cagione il non hauere li Miccenei voluto mai sottomettersi, quātunque vinti dalle forze d'Argo. E Pausania historico scrisse, la causa essere stata l'odio implacabile de gl'Argiui, e l'inuidia della gloria di Micene, la quale prima quando contra la Grecia veniua il primo Serse (non mouendosi l'Argiui) haueua mandati 80. armati al Rè Leonida nello stretto del monte Termofila per impedire il passo à Persiani. 3. Circa tal anno Gilone Rè di Siracusa andò da Sicilia col suo essercito, & armata in Italia à petitione de' Cumani assediati strettamente da Toscani, che all'hora dominauano nel mare: e gli liberò nell'estremo lor pericolo, togliendoli dalle fauci della morte.

4 | 3 | 3552 | 3553 | 3554 | 2 | 3555 | 2 | 3

NARRATIONE XV.

Nell'anno 3556. cominciò la guerra fra l'Atheniesi, e li Spartani, che durò 28. anni con danni grandi, e varij successi dell'vna, e dell'altra parte: cōciosiache molti popoli, e Republiche, che prima s'erano associate à detti Atheniesi, vedendogli poi souerchio Insuperbiti; s'vnirono con Spartani, che (specialmente per l'emolatione sopradetta) erano diuenuti nemici aperti di detti Atheniesi; che in tal anno con la scorta di Leocrate loro Capitano andati nel Peloponneso, saccheggiarono molti luoghi; presero Corinto, e poi Epidauro. Nell'anno 3557. Amilcare II. Capitano de' Cartaginesi andato in Sicilia con numerose squadre, fece con varia fortuna gran battaglie (nelle quali il Rè Gilone, e gli Siracusani hebbero molti aggiuti da Spartani) e finalmente Amilcare fu vcciso combattendo: onde poi presto li Cartaginesi furono da Sicilia discacciati. Nell'anno 3558. gl'Atheniesi sotto Tomilde loro Capitano, di nuouo andati nel Peloponneso, saccheggiarono molte terre de' Spartani, e soggiogarono la Città d'Egina. Nell'annno seguente 3559. s'interpose Cimone, e fece far tregua fra Sparta, & Athene per cinque anni: conciosiache gli Persiani armauano di nuouo contro Greci. Nell'anno 3560. in Macedonia hauendo regnato 76. anni Aminta, venne à morte; e li successe il suo figlio Alessandro II. Rè XVIII. di detta Macedonia. 2. Circa tal anno fiorirono Fidia celebratissimo statuario; Zeusi, Parrasio, e Timante gran pittori. 3. Nell'anno sudetto Cimone andato in Cipro con l'armata nauale Atheniese, ruppe quella d'Artaserse II. Rè di Persia; e presto sceso in terra, ruppe anco l'essercito di esso Rè, che fu costretto ad offerirli pace cō conditioni molto gloriose per la Grecia, & ignominiose à Persiani, che (fra l'altre conditioni) restituirono la libertà à gli Greci Ionij, che habitauano nell'Asia minore; promessero non entrar nel mare di Grecia più, che quanto si distende vna sola corsa di cauallo; e che fra Chelidonia, e Cianea non nauigarebbono con naui

3556 | 3557 | 3558 | 3559 | 3560 | 2 | 3

ui lunghe, nè armate. Ma poi nel fine di tal anno venne à morte esso Cimone, mentre assediaua in Cipro la Città di Citio (ch'era stata la patria di Zenone. [4] 4. Nell'anno medesimo in Roma dopo cinque anni di contrasto fra li nobili, & il popolo, fu creato il primo Console plebeo, che fù Lucio Sestio, che tolse via gli Tribuni Consolari, e si cominciò à crear il Pretore, e li due Curuli per hauer cura di rappresentarsi li spettacoli. Nell'anno [3561] 3561. Artasserse libero già della guerra de' Greci, mandò vn numeroso essercito in Egitto, e soggiogò il Rè Acoro suo ribelle: ma fece morir sospeso in croce Inaro Rè di Libia, che haueua fomentata la ribellione, e mantenuta la guerra per 9. anni. Nell'anno [3562] 3562. in Sicilia Gilone hauendo regnato in Siracusa 17. anni, venne à morte; e volendo Trasibolo suo fratello coronarsi, fu dal popolo discacciato incontinente; per il che andò à viuere in Locri da priuato: e Siracusa diuentò Republica di nuouo. [2] 2. Nell'istes'anno andò Pericle Pretore d'Athene con valoroso essercito, e soggiogò gli Samij, & altri popoli, che s'erano alienati gia d'Athene, & haueuano fatta lega con Spartani. Nell'anno seguente [3563] 3563. li Corinthi, ch'haueuano mossa guerra contro Corcirei, e contro Atheniesi, furono da questi in mare superati. Nell'anno [3564] 3564. in Roma s'aprì la terra, facendosi vna profondissima voragine: & essendo stato risposto dall'Oracolo, che non si serrarebbe giamai, se non vi si buttasse quella cosa, la quale fosse la miglior, e la più pregiata de' Romani: Marco Curtio nobile, e generoso Caualiero considerando, che la fortezza, e l'arme fossero la cosa più preggiata; si vestì delle sue arme lucidissime, e postosi à cauallo (come se fosse andato alla battaglia) per beneficio di Roma sua patria si buttò in quella voragine, la quale da se stessa si serrò. [2] 2. In tal anno Pericle con l'essercito Atheniese assediò Epidauro vn'altra volta. [3] 3. Nell'anno medesimo Acoro Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il Regno à Samite suo figlio.

NARRATIONE XVI.

[3565] Nell'anno 3565. gli Galli Senoni assalirono Roma, e penetrarono fino alla porta Collina, doue fu molto atroce la battaglia: ma furono rotti da Seruilio Hala, il qual fu all'hora fatto Dittatore. [2] 2. In tal anno Samite Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno à Neprite Secondo, suo fratello, il qual essendo poi vissuto quattro mesi, morì; e li successe Netrabene suo fratel minore. [3] 3. In tal anno li Spartani con la condotta di Brasida loro Rè, saccheggiarono l'Attica fino in Athene, la quale pure cinsero d'assedio: ma l'industria di Pericle filosofo, e Pretore) fu tale, che presto li fece dipartire, senza che gl'Atheniesi combattessero: conciosiache fece tagliare tutti gl'albori della campagna intorno; & ogni frutto, & ogni persona venir nella Città, dicendo, che le piante tagliate ritornarebbono à crescere senza che perdessero la vita; ma nissun Cittadino, che fosse stato vceiso da nemici, poteua risorgere, nè rinascere giamai: Indi li Spartani finalmente non trouando cosa veruna da mangiare, furono costretti ritirarsi: e quantunque ad arte hauessero lasciate intatte solamente le possessioni di Pericle ad effetto di mostrare, che fosse lor secreto amico, e traditor d'Athene: nulladimeno non gli giouò tal frode, perche esso preuenendo col suo sapere l'arte loro, rinonciò ogni sua possessione alla Republica; & acquistò con questo maggior gloria; e dopo vscendo con l'essercito Atheniese nell'anno seguente [3566] 3566. fece in Lacedemonia per terra, e per mare maggiori vittorie, & acquisti, che non erano stati li danni riceuuti: ma ritornato poi; e sopragiunta la peste, finì egli la vita, e le vittorie. [2] 2. Nell'anno stesso il Rè Alessandro di Macedonia hauendo guerreggiato con Thebani (come l'historia di Giustino riferisce) fece pace con essi, dandogli per hostaggio Filippo suo minor fratello, che poi stette 3. anni in essa Thebe, e con tal occasione diuenne discepolo di Epaminonda filosofo, e maestro di battaglie peritissimo. [3] 3. In tal anno in Italia li Falisci, li Fidenati, li Tiburtini, e li Tarquiniesi guerreggiando contro Romani; ad effetto di parere più terribili, e mettere spauento maggior nell'Auuersarij, vscirono alla battaglia, menando innanzi à se li Sacerdoti con accese facelle, e con serpenti: ma furono rotti, e superati da Romani con la scorta del loro Capitano Fabio Cosso. Nell'anno 3557. in Grecia li Mitileni, e li Lesbij, [3567] (vdita la morte di Pericle) si ribellarono da gl'Atheniesi: ma nell'anno seguente [3568] 3568. essendo andato per soggiogarli Pachete Capitano, se l'arresero; e dalla gran benignità d'esso Pachete furono perdonati del lor fallo. Nell'anno [3569] 3569. L'Atheniesi, e li Spartani con fiera battaglia nel campo di Torona molto si fracassarono gl'vni, e gl'altri: morendoui anco Cleone Capitano d'Athene: e Brasida Rè di Sparta; perilche fecero poi tregua per 13. anni: ma non hebbe à durare tanto tempo. Nell'anno [3570] 3570. In Macedonia hauendo regnato diece anni Alessandro, fu vceiso à tradimento da Tolemeo suo fratello, secondo Plutarco: ma secondo Giustino fu fatto vccidere dalla sua madre adultera, che pretendeua dar il regno all'adultero suo amico: nulladimeno regnò esso Tolemeo cognominato Alorite, XIX. Rè di Macedonia. Nell'anno [3571] 3571. in Persia Artasserse II. (detto Longimano) hauendo imperato 20. anni, venne à morte; e li successe Dario II. suo figlio, settimo Imperator de' Persiani. [2] 2. In tal anno, e tempo fu celebre Anassagora filosofo; che fu inuentore della causa dell'ombre nella luce: Secondo Diogene historico nacque egli 20. anni prima, che Serse passasse nella Grecia: e dopo visse altri 70. anni (secondo Apollodoro) Furono

no

no suoi discepoli il sopranarrato Pericle filosofo, e Capitan d'Athenieſi; e Socrate padre della filosofia, il quale viſſe 93. anni: (secondo Diogene ſudetto) fu celebre anco Protagora (e puoco dopo di lui Parmenide) Gorgia Leontino maeſtro pur di Socrate, e d'Antiſthene: Damone maeſtro di Platone, che fu anco diſcepolo di Socrate; & Hippocrate medico. Fiorirono in poeſia Pindaro, e Bacchilide, Sofocle Tragico; Euripide, che nacque nell'ann'iſteſſo, che Serſe paſsò in Grecia. Fiorirono anco Cratino, & Ariſtarco comici, e Metone aſtronomico perito. Nell'anno 3572. Pelopida liberò Thebe ſua patria dalla tirannide introdotta à forza da Spartani; conciosiache 4. anni prima Febida Rè di Sparta andando contro Corintho, voltò il viaggio, & aſſaltò all'improuiſo la fortezza Cadmea de gli Thebani, li quali all'hora con Sparta erano in pace. Preſa la detta fortezza, preſe anco preſto poi la Città di Thebe, nella quale li Spartani poſero per gouernatori li lor Prencipi, che tirannicamente diſcacciarono da eſſa Thebe gl'huomini più potenti, e valoroſi: vno de' quali fu il ſudetto Pelopida. Coſtui con gran valore, & induſtria (nel modo, che diſteſamente Plutarco, & altri riferiſcono) con l'aggiuto d'altri nobili ſuoi amici vcciſe li Gouernatori Spartani, ricuperò la fortezza: anzi di più per irritar gl'Athenieſi (ch'haueuano fatto tregua con Spartani) ſecretamente fece perſuadere (per mezo d'altri) Sfodria Capitano dell'eſſercito Spartano ad aſſaltare la fortezza d'Athene. Onde ſdegnati del tentato tradimento gl'Athenieſi ruppero la pace cō Spartani, e fecero poi lega cō Pelopida.

3572

NARRATIONE XVII.

3573 NEll'anno 3573. hauendo da Sicilia l'Egeſtani, e li Leontini (anguſtiati da Siracuſani) ricorſo per ſuſſidio in Athene, fu da gl'Athenieſi mandato Capitano Nicia (con Alcibiade, e con Lamaco) & vn eſſercito di 70. mila combattenti, e molte naui; ſperando dominar anco in Sicilia. Peruenne prima tal armata nella Città di Catania, dalla quale erano ſtati anco chiamati per l'ingiurie, e danni da gli Siracuſani riceuuti. Nicia dopo aſſediò per mare, e per terra Siracuſa: e preſto poi fu richiamato Alcibiade, che fu accuſato d'hauer riuelati i miſterij della Dea Cerere (come afferma Giuſtino) egli temendo de' Giudici, fugì ſecretamente in Sparta, doue conſegliò à quella Republica, che mandaſſe ſoccorſo à Siracuſa contro Nicia, che fra tanto haueua rotti gli Siracuſani: al che molte Città greche anco concorſero, odiando il grā dominio, che gl'Athenieſi già haueuano acquiſtato nella Grecia, e nell'Aſia. Giuſtino dice, che anco Dario II. che in tal tempo imperaua, offerſe à Spartani le ſpeſe della guerra. Nell'anno 3574. In detta Sicilia Lamaco Capitano Athenieſe venne à ſingolar tenzone con Policrate Capitano de' Siracuſani; e di

3574

corpo à corpo combattendo, s'vcciſero ambidue l'vno con l'altro. Nicia ruppe più volte li Siracuſani; e li ſtrinſe d'aſſedio, circondando con muro Siracuſa in modo, che niſſun poteſſe vſcire. Fra tāto gli Spartani mādarono in aggiuto di Siracuſa 3000. armati cō Gilippo loro Capitano: facendo l'iſteſſo pur gl'Athenieſi, mandarono nuoua gente con Demoſtene loro Capitano al loro cāpo. Onde la guerra, ch'era in Grecia, fu tutta trasferita in Siracuſa. Nell'anno ſeguente 3575. Gilippo hauendo viſto, e conſiderato in battaglia l'vſato modo di combattere, per il quale gli Siracuſani erano ſtati ſempre perditori; mutò ordine (ſecondo Plutarco) e ruppe gl'Athenieſi, che indi in poi perſero ogni battaglia in terra, & in mare, ſi che furono vltimamente tagliati tutti à pezzi. Demoſtene s'vcciſe da ſe ſteſſo: Nicia peruenne in mano de' nemici: e quantunque Gilippo voleſſe perdonarli; nulladimeno fu egli da Siracuſani con gran rabia vcciſo, e vilipeſo. Nell'anno 3576. Alcibiade vedendo cadute le forze de gl'Athenieſi; e che tutte l'altre Città confederate s'erano già da eſſi alienate; hauute cinque naui lunghe da Spartani andò in Aſia, e fece anco ribellare quelle Città de' Ioni, ch'erano tributarie à detti Athenieſi: ma dopo ritornato (in vece di eſſer gratamente accolto) fu tanto inuidiato da Prēcipi di Sparta, che machinarono anco darli morte. Del che eſſendo ſtato fatto egli conſapeuole (dalla moglie del Rè Agide ſua occulta amante) ſecretamente fugì à Tiſaferne (Prefetto in Aſia per Dario II. Rè di Perſia) col quale gli Spartani erano amici; & eſſortollo à non dar più denari à gli Spartani per guerreggiare; perche vincendo, haurebbono fatta poi guerra à Perſiani: e dicendoli, eſſere meglio aggiurar la parte più debole de gl'Athenieſi; perche coſi durando la guerra, e disfacendoſi gli vni con gl'altri; poi eſſo Dario con facilità ſoggiogarebbe à ſe la Grecia tutta: Fu grato à Tiſaferne tal conſeglio, ſecondo il quale anco operò: e fece d'Alcibiade molta ſtima. 2. Nell'iſteſs'anno Pelopida hauendo già liberata Thebe ſua patria dalle mani de' Spartani, che à tradimento l'haueuano occupata, vinſe con ſuoi Thebani vicino à Platea, e Teſpia li Spartani ſopradetti, fra li quali fu vcciſo anco Febida. 3. In Sicilia eſſendo di nuouo afflitti l'Egeſtani, e li Leontini da Siracuſani (diuenuti maggiormente inſolenti per la vittoria hauuta, come di ſopra) mandarono Ambaſciatori in Africa, chiedendo aggiuto da Carthagineſi.

3575

3576

2

3

NARRATIONE XVIII.

3577 NEll'anno 3577. (che fu l'anno 405. di Roma fondata) li Galli Senoni aſſalirono le terre de' Romani. Erano all'hora eſſi Galli potenti nell'Italia, e poſſedeuano non ſolo il paeſe hoggi chiamato Lombardia, doue poſſedendo Milano, haueuano pur fabricate Como, Breſcia, Verona, Bergamo, Trēto, Vicen-

cenza, & altre Città: ma di più (come riferisce Giustino historico libro 21.) haueuano occupata gran parte della Toscana, dalla quale descacciarono gl'antichi habitatori, che furono costretti à fugire nelle rupi dell'Alpi sotto la condotta di Rheto lor Capitano: che perciò furono poi detti Rhetij; hoggi Grisoni. Nell'anno dunque sudetto vennero li detti Galli contro Romani con numeroso essercito: ma da Camillo nel campo Pontino furono incontrati malamente. Fu atroce, e pericolosa la battaglia: ma per industria grande di Camillo furono vincitori li Romani, il cui Tribuno di soldati, detto Marco Valerio s'acquistò nome, e fama molto celebre: cõciosiache venendo à tenzone (fra l'vno, e l'altro essercito) con vn fortissimo, e smisurato Gallo, hebbe l'aggiuto d'vn Corbo volante, che postosi sù l'elmo del Gallo, li beccaua gl'occhi di continuo; onde Valerio vccise l'inimico: e da tal vittoria datali dal Corbo, fu nominato poi sempre Coruino. 2. Nell'istess'anno gl'Athenieſi vedendosi molto caduti, e trauagliati, mandarono ambasciatori ad Alcibiade, il quale gli promesse anco l'amicitia del Rè Persiano; se il gouerno della Republica d'Athene si dasse à nobili; e si togliesse dal popolo, che furiosamente l'haueua condannato, e discacciato. Costretti dalla necessità gl'Athenieſi, diedero il gouerno in man de' Nobili, creando 400. Senatori. 3. Circa tal anno Pelopida con suoi Thebani vinse di nuouo vicino à Tagrana li Spartani, e di sua propria mano vccise Panteda loro Capitano.

3578 Nell'anno 3578. Essendosi gli nobili d'Athene diportati da Tiranni contro il popolo, fu dall'essercito gridato per Capitano, e Gouernator della Republica Alcibiade; il quale mãdò à dire in essa Athene, che presto verrebbe con essercito à far giustitia di essa Republica mal amministrata. Di che atterriti gli nobili, volsero dar la Città in mano de' Spartani, ma non gli riuscì, impedendogli il popolo cõ furia: onde gli colpeuoli fugirono. Fra tanto venuto d'Asia Alcibiade, armò l'essercito, e le naui Athenieſi; & andò contro Spartani, che apparecchiati à battaglia (hauendo l'aggiuti de' Siracusani) l'aspettauano con la condotta di Zestromindaro, e di Farnabaso loro Capitani, che nondimeno furono rotti nella battaglia nauale: & Alcibiade gli prese ottanta naui; e nel terrestre conflitto poi anco li ruppe, e fracassolli talmente, che dopo vennero à trattato di pace; ma non forsi per opera d'alcuni, che con farsi la guerra guadagnauano. Scorse Alcibiade nell'Arcipelago, e nell'Asia minore, doue riscosse le Città greche da gl'Athenieſi ribellate; e soggiogò quelle, ch'erano soggette alli Spartani; li quali non poterono difenderle, mancandogli le forze; & anco l'aggiuti de' Siracusani loro socij: pche da essi nel maggior bisogno si partirono, essendo stati chiamati all'infretta dal loro Senato. 2. Cõciosiache li Cartagineſi chiamati dall'Egestani, e da gli Leontini, erano già con grosso essercito venuti in Sicilia, doue sotto la condotta del loro Capitano Annibale I. (figlio d'Amilcare II. già prima vcciso in essa Sicilia) minacciauano di tuinare Siracusa, hauendo nell'istess'anno puoco prima saccheggiata Selinunte; e peruenuti alla Città d'Himera (perche gli fece gagliarda resistenza) finalmente prendendola, per rabia da fondamenti la distrussero: onde quelli, che poterono fugire, andarono à saluarsi in vna loro fortezza fabricata in vn gran sasso prominente nel mare (circa tre miglia distante dalla detta antica Himera) sotto la qual fortezza sorge vn fonte d'acque calde, fumãti, e salutifere, le quali furono poi ridotte in bagni; e gl'Himeresi iui intorno fecero poi la loro nuoua habitatione, e Città; che per cagione di detti bagni (che si dicono Terme) fu finalmente poi chiamata Termine. Nè molto dopo Ermocrate Siracusano quantunque essiliato dalla patria, raccolse amici, e gente; con le quali malamente incontrò, e ruppe il sopradetto Annibale: ma dopo tal vittoria essendo entrato in Siracusa, fu dalla fattione à lui contraria vcciso insieme con molti de' suoi amici, de' quali nondimeno scãpò la vita Dionisio, che poi s'impadronì della Republica, e fu tiranno de' Siracusani. 3. In tal anno in Macedonia hauendo regnato 8 anni Tolemeo, morì per opra della sua madre adultera; e li successe Perdicca III. suo fratello, Rè XXI. di detta Macedonia.

NARRATIONE XIX.

3579 Nell'anno 3579. In Samaria nacque la setta de gli falsi Esseni; de' quali à pieno parla Giosesso, e Lezana. 2. In tal anno hauẽdo fatte Alcibiade le vittorie sopradette, andò trionfante nella sua patria Athene, menãdoui 200. naui prese alli Spartani. Fu riceuuto da gl'Athenieſi con honori diuini, & in tal modo, che gli portarono incontro l'istessi loro Idoli, e Dei: come se questi si congratulasséro seco della vittoria hauuta, e del ritorno. Riferisce S. Agostino, che il detto Alcibiade hauendo puoco dopo dal parlare di Socrate conosciuto, che fra lui, & vn bainlo non fosse differenza, essendo huomo mortale, e di terra l'vno, e l'altro: pianse nelle sudette sue glorie, & honori; e pregò Socrate, che l'insegnasse virtù per viuer bene. 3. Fra tanto Dario II. Rè di Persia hauendo vdita la caduta de' Spartani, li solleuò con aggiuto di gente, e di denari: di più rimosse d'vfficio Tisaferne, e diede la Prefettura della Ionia, e della Lidia à Ciro suo figlio, acciò aggiutasse li detti Spartani.

3580 Onde nell'anno seguente 3580. essendo andato Alcibiade con cento naui Athenieſi in Asia, & iui depredate le terre, ch'erano soggette alli Spartani; mentre poi le sue squadre s'erano diuise in varij luoghi, furono assaltate dal sopradetto Ciro all'improuiso; e senza scampo veruno fatte in pezzi. Vditosi ciò in

 Athe-

Athene, si sollevò tutto il popolo, dicendo, hauer il tutto Alcibiade fatto ad arte, per vēdicarsi del primo essilio hauuto; onde l'essiliarono di nuouo. 2. Nell'istess'anno Pelopida con puochi Thebani à cauallo, e con 300. pedoni vise 1200. de' Spartani: Ma secōdo che riferisce Polibio, furono 1400. Spartani. In tal battaglia vecise Pelopida anco gli lor Capitani vicino à Tegira, & Orchomeno. Nè giàmai prima li detti Spartani erano stati da puochi superati: ma per contrario puochi di essi haueuano sempre superati molti; onde dispreggiauano il combattere del pari; perche le lor vittorie fatte prima, furono sempre cō numero minore: ma dall'anno sudetto cominciò poi à scemarsi il loro honore. Nell'anno 3581. gli Galli Senoni hauendo ristorato, & accresciuto con altri aggiuti di Galli Oltramontani il loro essercito, vennero di nuouo contro Roma; ma essendo peruenuti al Teuerone, furono sconfitti da Romani. In tal battaglia Tito Manlio fortissimo giouane venendo à fronte con vn grande, e smisurato Gallo; li tolse la vita, e la collana d'oro, che portaua per freggio nel suo collo: onde fu dopo chiamato Torquato. Di esso riferisce Tito Liuio vn'attione degna di virtuoso, e di nobile figliolo: era egli alquanto impedito della lingua, perciò quand'era giouanetto fu dal suo padre discacciato da casa; del che sdegnatosi vn Caualier Romano vedendo mendico, e nudo vn tal figlio di nobile; accusò appresso del Magistrato il padre di esso Manlio, come tiranno della propria prole; e proseguiua l'accusa alla gagliarda: ma ciò vdendo il giouane, la seguente mattina à buon hora (mentre l'accusatore staua à letto.) andò, e fece à sentirli, che voleua parlar con lui secretamente. Credette colui come suo fauoreuole douer vdire qualche cosa, la qual facesse l'accusa più graue: Onde fece, ch'entrasse solo nella camera, dou'egli sfodrando il pugnale, che portaua, lo fece giurare di cessar dall'accusa cominciata: altrimente l'haurebbe vecciso nel proprio letto. Giurò colui, & osseruò poi fedelmente il giuramento: & egli venne in gratia del padre. 2. In tal anno fu la beata morte d'Esdra Scriba dottissimo, e Profeta, dopo hauer egli rinouata la persa Scrittura sacra; & istituita la Congregatione de' suoi Carmelitani con nome d'Assidei (come da graui Autori riferisce Lezana nel tomo primo de' suoi Annali) altri di essi essendo celebi, & altri maritati; e tutti seruiuano in diuerse maniere al Sacro Tempio di Gerusalemme.

3582 Nell'anno 3582. in Egitto il Rè Nettabene I. vēne à morte, lasciando il regno à Teone suo figlio. 2. In tal anno in Athene essendo stato contro Spartani eletto Capitano Conone in luogo d'Alcibiade, non essendoui essercito di soldati prattici, e veterani (per essere già stati morti tutti in Asia) li furono dati deboli vecchi, e giouanetti imperiti nell'arme, li quali benche hauessero valoroso Capitano, non poterono imitarlo nell'impresa. Incontrati dunque da Lisandro Rè de' Spartani, furono vinti, veccisi, e cattiuati. Onde Athene si ridusse à tal miseria, che diede la Cittadinanza à forastieri; aperse le prigioni, riuocò gli rei, & essiliati, & à gli schiaui ancora diede l'arme; e fatto vn tal essercitio, rozzo, & imperito, lo mandò à difendere contro Lisandro le terre sue tributarie della Ionia. Nell'anno seguente 3583. Questi tutti furono da Lisandro parte presi in battaglia, e parte veccisi: per il che temendo Conone l'ira, e la crudeltà de' suoi cōcittadini Atheniesi, si fugì con otto naui ad Euagora Rè di Cipro, il qual haueua già non solamente ricuperato quel regno de' suoi auoli, alli quali prima era gi stato tolto con arte da gli Persiani: ma anco haueua di fresco saccheggiata la Fenicia. Tra tanto gli Spartani vincitori riceuerono sotto il suo dominio tutte le Città tributarie d'Athene, le quali spontaneamente se l'arresero. 2. Nell'anno stesso essendo in simil infortunio incorsi gli Capuani nell'Italia per la guerra hauuta con Sanniti, mandarono in Roma i loro Ambasciatori, dando la Città loro in mano, & in protettione de' Romani, accioche gli difendessero da nemici. Onde cominciò la guerra Romana con detti Sanniti; la qual durò poi per 70. anni. Vennero li Sanniti alla battaglia, e furono vinti da detti Romani, che in tal maniera liberarono Capua, la qual cadeua in mano de' nemici.

NARRATIONE XX.

3584 Nell'anno 3584. Teone Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno ad Ericmone suo figlio. 2. In tal anno gli Spartani assediarono l'indebolita Athene, che finalmente per non perirsi di fame, se l'arrese (à 18. d'Aprile) Voleuano poi le genti delle Città socie de' Spartani distrugger essa Athene fin da fondamenti: ma gli Spartani, e gli lor Regi Lisandro, & Araco non volsero in verun modo ciò permettere, dicendo, che non doueua la Gracia perdere vno delli due lumi, che ella haueua; li quali erano Athene, e la sua Sparta Onde fu fatta, e stabilita la pace, pigliandosi gli Spartani molte ricchezze de gl' Atheniesi, e tutte le lor naui, con disfare le mura del Pireo; e costituendo vn Magistrato di 30. Gouernatori in essa Athene. 3. Fu memorabile tal anno si per la caduta della sudetta Athene, si per la morte di Dario II. che dopo hauer regnato 13. anni, venne à morte, e li successe il figlio Artaserse terzo (detto Memorioso) ottauo Imperator de' Persiani: 4. fù anco per hauer regnato in Siracusa, & in Sicilia il primo Dionisio tiranno (secondo Dionisio Alicarnasseo) il qual essendo stato fatto da Siciliani Capitano contro Cartaginesi (che la detta Sicilia assalirono) egli con gran valor gli discacciò; ma dopo la vittoria si fece presto Padrone del tutto. 5. Fu anco tal anno infausto à gli Spartani, perche hauendo Lisandro

dro portato in Sparta copia grande d'argento, & oro della preda d'Athene, cominciò ad introdursi nelli Cittadini l'auaritia, il raffreddarsi la Militia, e la gloria dell'arme: & anco il violarsi le leggi di Licurgo. 6. In tal anno, e tempo fiorirono li filosofi Diogene Cinico, Eschine, Archita Tarantino, e Platone, che hebbe anco il nome di Diuino: fu egli prima vditor d'Euclide, d'Hermogene, di Socrate; e poi 20. anni Maestro d'Aristotele. Nell'anno 3585. in Macedonia hauendo regnato 7. anni Perdicca, fu morto per opera d'Euridice sua madre adultera, che secondo Giustino libro 7. pretendeua dare al suo amico adultero quel regno; Filippo II. (fratel minore di Perdicca sopradetto) pigliò subito il gouerno del regno come Tutore del bambino lasciato dal sudetto Rè Perdicca; e perseguitò due altri suoi fratelli, ma figli di Cigea sua madregna; li quali pretendeuano regnare. 2. Nell'istess' anno in Italia hauendo risarcito li già vinti Sanniti il loro essercito, & anco hauendo con arme d'argento ornate le lor squadre, vennero ad assaltare le terre de' Romani, che gli ruppero, e fracassarono di nuouo. 3. In tal anno in Grecia fu la segnalata vittoria, che fecero Epaminonda, e Pelopida Thebani Capitani nel campo di Leuttra, con meno della duodecima parte di guerrieri rispetto alla moltitudine Spartana, che (secondo Giustino libro 13.) era di 70. mila combattenti. Gli Thebani in tal battaglia vcciséro Cleombroto Rè di Sparta con dieci mila de' migliori Spartani: secondo Plutarco. E proseguendo in oltre la vittoria, presero tutte le Città soggette à Sparta, saccheggiando, & abbrusciando il territorio di essa fino à terminare con la spiaggia; e finalmente col valor de' sudetti Capitani assalirono la medesima Città di Sparta, che sarebbe stata pure presa; se il Rè Agesilao non hauesse nel capo delle strade posti e legni, e carri, & altri impedimenti.

NARRATIONE XVI.

3586 Nell'anno 3586. in Italia gli popoli Latini innidiando le glorie de' Romani, gli mossero guerra con ogni loro sforzo: ma furono superati da Romani con la condotta de' Consoli Torquato, e Decio Murena, il qual vedendo la gran difficoltà di vincere la forza de' nemici, si velò il capo, e consecratosi à gli Dei Mani dell'inferno, fece capo à suoi soldati, ruppe i Latini, e morì valorosamente combattendo. Torquato ancora hauendo fatto comandamento vniuersale, che nissun combattesse di corpo à corpo senza sua licenza; successe che il suo figlio essendo stato prouocato da vn Caualier Latino, volse combattere, e riportò vittoria: nulladimeno esso Torquato padre lo fece decapitare, per mantenere gli soldati vbidienti, e puntuali nella disciplina militare. 2. Nell'istess'anno in Grecia li 30. Gouernatori d'Athene essendosi fatti tiranni della patria, non solo opprimeuano in molte maniere gli loro Cittadini; ma anco vdendo, che Alcibiade ricorreua in Persia al Rè Artaserse, mandarono occultamente gente armate, che per strada lo ginnsero; e non hauendo ardire d'assalirlo, abbrusciarono la stanza, oue dormiua; & in tal modo perse egli la vita. 3. Nell'anno medesimo gli detti Gouernatori tiranni come dependenti da' Spartani, che già gl'haueuano dati sette mila soldati (oltra 3. mila per custodia delle lor persone) assoldarono anco altra gente contro gli Thebani, li quali in battaglia poi con gran valore ruppero, e perseguitarono l'essercito delli supradetti Gouernatori Atheniesi: e di più presero la Città di Platea; e la distrussero sin da fondamenti. 4. Nell'istess'anno regnando in Ferea Alessandro tiranno crudelissimo, (che sepeliua gl'huomini viuenti: & altri vestiua di pelli d'orsi, o di cinghiali; e li faceua fra denti de' cani morire, e lacerare) mentre egli guerreggiaua, & opprimeua la Tessaglia, li popoli di essa domandarono aggiuto da Thebani, li quali gli diedero per Capitano Pelopida, che nel suo arriuo assaltò, e prese la Città di Larissa, e la restituì à gli Thessali sudetti. Sopraueune poi Alessandro col suo essercito, ma si spauentò talmẽte del solo aspetto di esso Pelopida, che fugendo, si saluò fra le sue squadre; e ritirossi da molestare per all'hora la Tessaglia. 5. In tal anno essendo venuto à morte Mausolo Rè di Caria, la Regina Artemisia sua moglie li fece si ricco, e si magnifico sepolcro (chiamato poi Mausoleo dal nome del detto Rè) che fu annouerato fra gli 7. miracoli del mondo. Gli Scrittori dicono, che la sudetta Artemisia ridusse in ceneri il corpo del marito; e mescolate col vino, le beuette, dicendo non ritrouarsi più degno sepolcro al detto Rè, che il corpo di essa Regina, che l'amaua. Nell'anno 3587. L'armata nauale de' Romani fracasò quella de gl'Anthiani lor nemici: e delli rostri delle naui presse, fabricarono essi Romani il pulpito nel Foro, doue poi gl'Oratori di essi declamauano. Onde dopo si dissero Rostri li luoghi di tal Pulpito, e del Tempio. 2. Nell'anno stesso molte delle greche Republiche mandarono ambasciatori in Persia all'Imperator Artaserse, il quale haueua comandato, che tutta la Grecia si riducesse à pace: la Città di Thebe mandò per ambasciatore il suo Pelopida; la cui oratione fu stimata dal detto Artaserse più graue, & efficace, che quella de gl'Atheniesi; e più semplice di quella de' Spartani: fu egli honorato dal detto Imperatore con ricchi doni, li quali nondimeno ricusò: facendo al contrario tutti gl'altri Ambasciatori greci, specialmente quello de gl'Atheniesi, li quali perciò poi l'essiliarono. 3. Nell'anno medesimo la Macedonia vedendosi dalle nationi vicine guerreggiata, acclamò per suo Rè Filippo II. che gouernaua quel regno come tutore del fanciullo nato da Perdicca morto, suo fratello: & egli subito mandò presidio contro

gl'Illirici assalitori di detta Macedonia; andò contro gl'Atheniesi, li quali ruppe; e potendogli poi perseguitare, & anco fare in pezzi: nulladimeno per li suoi disegni gli diede pace, dandogli anco la Città d'Amfipoli, nelli confini del loro dominio.

NARRATIONE XXII.

3588 NEll'anno 3588. essendo Prefetto dell'Asia Ciro fratello d'Artaserse, e pretendendo ottenere l'Imperio: congregò vn grosso essercito, hauendo molti aggiuti (anco de' Spartani, già prima da lui fauoriti contro Alcibiade) venendo poi à giornata s'incontrò nella battaglia col detto Artaserse suo fratello, che grauemente restò da lui ferito; e per saluarsi fugì fra le sue squadre: ma gli pretoriani, e la gran moltitudine de' suoi barbari soldati vccisero Ciro, facendo strage de' seguaci di esso: restò fermo però il corno dell'essercito del detto Ciro in quella parte, dou' erano i Spartani, che dopo marauigliosamente si ridussero salui alla lor patria, passando per Paflagonia, per Armenia, e per altre molte prouincie de' nemici; non essendo essi più, che dieci mila sotto la scorta del loro Capitano Senofonte. 2. Nell'istess'anno in Italia gli popoli Latini guerreggiarono di nuouo con Romani; hauendo seco vniti gli Sabini: ma il Console Curione Dentato gli ruppe, e fracassò con loro strage; e seguendo la vittoria prese loro tutto quel tratto di paese, che comincia dal fiume Nera fino al mare adriatico. 3. Nell'anno medesimo in Athene dopo hauer gli 30. Gouernatori tiranni vccisi molti nobili cittadini, e molti essiliatone, & anco vsurpatesi le facoltà di quelli miseri; Trasibolo nobile, e valoroso giouane Atheniese (che prima s'era fugito in Thebe per la crudeltà d'essi tiranni) desideroso di liberar la patria, congregò gl'altri Atheniesi dispersi: & hebbe anco aggiuto priuato da Ismenia all'hora Precipe della Republica di Thebe sopradetta, e da Lisia (Orator Siracusano già essiliato da Dionisio tiranno) hebbe 500. combattenti: dopo hauendo ordinate le sue squadre, andò nell'Attica, & occupò il castello Fila al primo assalto. Il che vdendo gli detti tiranni, fecero vn numeroso essercito, e l'assalirono: ma furono da Trasibolo rotti, e superati: ritornati poi in Athene, e dubitando, che il popolo non si leuasse contro loro, tolsero l'arme à tutti i Cittadini; e li fecero vscir dalla Città, dandogli per habitatione le smantellate mura del Pireo. Domandarono dopo, & hebbero l'aggiuto delle squadre de' Spartani, colle quali tornarono à far nuoua battaglia con Trasibolo, che fra tanto hauendo hauuti alcuni aggiuti d'altre Città greche, diuenne vincitore nel conflitto, nel quale restarono morti due de gli tiranni: ma mentre dopo gli rotti Atheniesi fugiuano, Trasibolo richiamandogli, disse loro, che la sua guerra era per liberar la patria; e contro gli tiranni; non contro essi amati Cittadini: dalle quali parole presero tant'animo, che tornati in Athene fecero indi fugire gli tiranni, che si ritirarono in Eleusi: hauendo ciò vdito gli Spartani, mandarono Pausania loro Rè, che cinse d'assedio la Città d'Athene: ma presto dopo si mosse egli à tanta compassione de gli tiranneggiati Atheniesi, che gli restituì la lor Republica. Venne poi Trasibolo con gl'altri essiliati: e giurarono tutti di perdonarsi l'vn l'altro l'ingiurie passate; e conseruar la commune libertà. Li Tiranni discacciati vedendosi priui del passato dominio, fecero essercito di gente straniera; e dopo andati per assediar Athene, furono da Cittadini chiamati à parlamento sotto pretesto di fare nuouo accordo; e nel trattato furono passati à fil di Spada. Presto poi l'Imperator Artaserse mandò vn Editto in Grecia, comandando la pace per tutto: & essendo stato da tutti accettato, fù nondimeno rifiutata da Thebani persuasi da Epaminonda à proseguir la guerra contro Sparta per beneficio della sua Republica. Et Artaserse fece tal Editto non tanto per beneficio della Grecia, quanto per ritrar indi soldati per guerreggiare contro Ercimone Rè d'Egitto, che dal suo Imperio s'era ribellato.

NARRATIONE XXIII.

3589 NEll'anno 3589. Nacque in Macedonia il Grand'Alessandro figlio del Rè Filippo II. (che proueniua dalla stirpe d'Ercole) e della Regina Olimpia sua moglie, che descendeua dalla stirpe d'Achille: conciosiache fu figlia di Neottolemo figlio d'Arisba Rè d'Epiro (hoggi detta Albania) doue dopo la guerra Troiana Pirro figlio d'Achille era andato con la gente restatali (essendoli stato tolto lo stato, & il regno paterno, mentre combatteua contro Troia: come riferisce Giustino historico nel 17. suo libro) Il regno dunque d'Epiro essendo stato prima de' Molossi, fu dopo detto Pirride, e poi Epiro dal detto Pirro, che in esso regnò; al quale poi successero in tal regno gli suoi posteri, che vissero alla barbara senza leggi. Regnando dopo il sopradetto Arisba, che s'era educato nelli studij d'Athene; vi pose leggi, e costumi ciuili. Ruperto scrisse (ma non si sà da qual Autore) che vn certo mago detto Nettanebo con suoi incantesimi apparendo in forma di Gioue Ammone con le corna in fronte, si congiunse con la detta Olimpia moglie di Filippo; e generò Alessandro sopradetto: ma tal cosa è stimata più tosto diceria, che verità: nè si ritroua l'autore, che ciò disse. Hebbe esso Filippo Rè di Macedonia in tale giorno (mentre assediaua la Città di Potidea) la vittoria di essa, & hebbe anco tre buone nouelle, le quali furono la vittoria del corso de' suoi destrieri nelli giochi Olimpici: la vittoria fatta nell'Illirico da Parmenione suo Capitano: e della nascita del detto Alessandro; nel giorno della cui natiuità con-

continuamente volarono due Aquile sopra il tetto del palagio regale: & in quella notte (secondo Plutarco, Timeo, & altri) arse in Efeso il marauiglioso Tempio di Diana, già molti anni prima fabricato, & ornato à spese de' 17. Regi d'Asia (che fù annouerato fra le sette marauiglie del mondo) come presagio, che l'Asia dou'era il detto Tempio, doueua cadere in mano d'Alessandro. L'incendiatore del detto Tempio dopo essendo preso, prima di morire in gran tormenti, cōfessò essersi mosso à fare tale incendio per desiderio di fare memorabile il suo nome: ma gli Giudici sotto seuere pene prohibirono il nominarsi egli in verun modo: onde perse la vita, & anco il nome. 2. Nell'istess'anno li Spartani per difendere le Città, che haueano nella Ionia, mandarono in Asia il loro essercito con Ercilide loro Capitano, il quale vedēdo non poter contrastare cō ambidue li Prefetti d'Artasserse (ch'erano Tisaferne, e Farnabazzo) si pacificò con Tisaferne, ch'essendo più potente, e ricco; li diede anco sussidio di denari per combattere contro del suo emolo Farnabazzo. 3. Nell'anno stesso essendo di nuouo Alessandro Rè tiranno di Ferea andato contro Tessali; questi di nuouo andari in Thebe, ricorsero à Pelopida, che cō Ismenia Capitano suo collega menò l'essercito subito in Tessaglia: ma prima di venire alla battaglia, volse parlare col detto Tiranno, sperādo, che costui, il qual temeua pure del suo aspetto; si contentasse ritirarsi nel suo regno sēza guerra: ma egli andò à tal colloquio sēza soldati, e solo con Ismenia: & il Tiranno hauendogli visti soli, e disarmati, subito li fece prigionieri. Il che vdendo in Thebe Epaminonda, venne coll'essercito, liberò le Tessale Città, ch'erano già oppresse d'Alessandro; cōtro del quale non volse far altro, per non indurlo à disperatione, & vccidesse gli detti Capitani prigionieri: ma con prudenza, e cō bel modo fece, che gli li restituisse con denari.

3590 Nell'anno 3590. Senofonte valoroso Capitano de' Spartani andato con l'armata nauale presidiata di diecemila combattenti, distrusse la grand'armata, che haueua preparata Farnabazzo: il quale poi chiamò da Cipro Conone Capitano Atheniese (che dopo la rotta hauuta da Spartani, per non incorrere nella crudeltà de gli suoi disperati cittadini d'Athene; s'era fugito, & essiliato da se stesso in essa Cipro) e di licenza dell'Imperator Artasserse lo fece Capitan Generale dell'armata nauale persiana, dandoli anco 50. talenti d'oro per far maggiore quantità di naui. Il che essendosi vdito da Spartani, fecero lega con Ercimone Rè d'Egitto (che s'era già ribellato da Artasserse) & hebbero d'Egitto cento naui, molto frumento, & altri molti apparecchi di guerra. 2. In tal anno (che fu l'anno 418. della fondatione di Roma) gli Galli fecero pace con Romani, la quale poi durò circa 30. anni. 3. Fiorì in tal tempo, & anno Callistrato Oratore, che fu anco maestro di Demostene.

NARRATIONE XXIV.

3591 NEll'anno 3591. Filippo II. Rè di Macedonia vedendosi molestato da due suoi fratelli (nati dalla sua madregna) che lo voleuano priuare del regno; congregò presto vn espedito essercitose per timore questi fugirono à saluarsi nella Tracia. Vedendosi egli anco molestato da gli Illirici, che assaltauano spesso li confini del suo regno, andò in persona contro essi, li sconfisse, e prese loro la Città di Larissa: andò poi in Tracia, & assediò gli sudetti due fratelli nella Città d'Olinto; la quale per esser molto forte, e munitissima, nō si poteua di facile espugnare; s'accordò egli con li cittadini, che per denari li diedero in mano gli detti suoi fratelli, che furono da lui fatti morire. 2. Nell'anno stesso Agesilao Rè di Sparta, essendo andato nell'Asia inferiore a guerreggiare contro Persiani per difesa delle greche Città possedute da Spartani nella Ionia; fece Capitano dell'armata nauale Lisandro suo cognato; contro del quale fu da Artasserse mandato con armata poderosa Conone Capitano Atheniese, che ruppe, e fracassò quella de' Spartani; e sceso in terra, saccheggiò le spiaggie, e le terre soggette à gli Spartani, con le cui spoglie andò presto in Athene, e rifece con esse le rouine, facendo fatigar nell'opra l'istessi Persiani, che prima haueuano già distrutta, & abbrusciata tal Città, dalla qual anco esso Conone discacciò li presidij, che vi haueuano posti gli Spartani. 3. Fratanto in Asia il detto Agesilao venne à colloquio, con Tisaferne Capitano, e Prefetto di Artasserse, sperando per via di esso far accordo: ma costui promettendoli riferir all'Imperator ogni partito, apparecchiò l'essercito per assaltar all'improuiso il detto Agesilao; il quale ciò intendendo s'accordò prestamente con Cittadini d'Efeso ribellata, che li diedero la lor caualleria; e ruppe valorosamente Tisaferne con molta strage de gli Persiani: il che vdendo l'Imperator Artasserse, mandò Titrauste per nuouo Capitano, che tolse di vita il detto Tisaferne, & offerse grossa somma di denari ad esso Agesilao, acciò lasciasse di prognir la guerra; ma egli rifiutādo li denari, rispose, nō poter lasciar il cominciato sēza il cōsēso del Senato, e de gl'Efori di Sparta: nulladimeno riceuette trenta talenti per la spesa fatta in viaggiare fino in Frigia per abboccarsi con esso Titrauste, al qual anco promesse non molestar la prouincia, che gl'era stata data in gouerno da Artasserse. 4. In tal anno hauendo Alessandro Tiranno di Ferea assalite di nuouo le terre de gli Tessali; questi chiamarono Pelopida da Thebe: e mentre poi staua egli con l'essercito apparecchiato per partirsi, s'eclissò il Sole in sì fatta maniera, che gli Thebani molto dubitarono, esser presagio di sinistro successo: perilche esso Pelopida non volse

se seco menar il preparato essercito, & andò solamente accompagnato da Tessali, ch'erano venuti à domandarlo: nulladimeno andarono seco 300. Thebani, che spontaneamente volsero seguirlo: & arriuato in Tessaglia, dispose con bell'ordine l'essercito de' Tessali, e dopo andò à fronteggiare col Tiranno. Cominciandosi la battaglia, salì egli in luogo alto per vedere doue fosse il Tiranno sopradetto; & hauendolo scoperto, & osseruato; andò veloce fra le nemiche squadre ad assaltarlo; & arriuando à lui quasi vicino, lo chiamò ad alta voce, che venisse à fare seco singolar tenzone; ma si fugì il Tiranno, e si nascose fra le sue squadre più forti, e valorose, le quali circondarono Pelopida, che si trouaua senz'altri compagni; e d'ogni lato ferendolo essi, fu il suo valore oppresso dalla moltitudine grande de' nemici; e morì generosamente combattendo. Fra questo mentre la caualleria de' Tessali, facendo impeto per darli soccorso, aperse al proprio essercito la strada, e restarono rotti gli nemici. Dopo essendosi il detto Tiranno riconciliato con Thebani, la sua moglie (parente di Pelopida) la quale non poteua più tolerare l'ingiurie priuate, che da esso Tiranno riceueua; indusse ella i suoi fratelli ad vcciderlo nel proprio letto, nel quale dormiua.

NARRATIONE XXV.

3592 NEll'anno 3592. fornì gl'vltimi giorni di sua vita il Rè di Tracia; li cui due figli venendo in discordia per regnare, elessero finalmente per loro Arbitro, e Giudice Filippo II. Rè di Macedonia, il qual entrato in Tracia con tal occasione, e con tal titolo; pose presidij in tutti i luoghi douunque passaua, sino che s'impossessò di tutto il regno, dal qual esclufe gli detti due fratelli litiganti; & hebbe ancora le miniere d'argento, che nelli confini della medesima Tracia si trouauano. Nel-

3593 l'anno seguente 3593. Esso Filippo assaltò gli Dardani, e li vinse: prese la Peonia; e dopo tolse à gl'Atheniesi la Città d'Amfipoli (poi detta Strimonia) & ogni gente vnì alla Mace-

3594 donia. Nell'anno seguente 3594. rinforzando l'essercito, assalì la Tessaglia, e presane gran 2 parte, l'vnì anco con detta Macedonia. 2. Mētre fra tanto Agesilao Rè di Sparta, non solo haueua debellato Farnabazzo Prefetto d'Artaserse; & ottenute le prouincie, che esso Farnabazzo gouernaua: ma haueua ancora fatta lega, & amicitia con potentati dell'Asia inferiore, & aspiraua alla superiore, & all'acquisto dell'istesso Imperio, pretendendo assalir anco la Persia. Ma la fortuna, che tal impresa riserbaua ad Alessandro Magno, non volse, che Agesilao la proseguisse; conciosiache Artaserse pensò bene, e mandò in Grecia diece mila talenti, con li quali fece, che le principali Republiche, e Città vnitamente prendessero l'arme, & assalissero la Città di Sparta.

3595 Onde nell'anno seguente 3595. gli Thebani con la condotta del suo valoroso, e peritissimo Capitano Epaminonda; gl'Atheniesi con la condotta di Conone; & anco gli Corinthi assalirono le terre de' Spartani, li quali essendo venuti ad incontrarli, furono rotti con molta loro strage; & in battaglia fu anco veciso Lisandro Rè di Sparta. Per il che molte Città di Grecia, ch'erano prima con Spartani collegate, vedendo riuoltarsi la Fortuna, si riuoltarono da detti Spartani, vnendosi con Epaminonda, e con Thebani, che seguendo la vittoria cominciata, saccheggiarono tutta la Laconia; & à Messenij restituirono il loro stato, e Republica, la qual 283. anni prima haueuano già oppressa gli Spartani; che perciò volsero di nuouo venire alla battaglia, nella qual anco furono da Epaminonda rotti, e fracassati. Ond'essi vedendo disperate le lor cose, mandarono Epicidida in Oriente, acciochè riuocasse Agesilao, per dar soccorso alla sua afflitta patria. Nell'

3596 anno 3596. Agesilao, che con continuate vittorie s'era inoltrato nel persiano Imperio, vdendo il gran pericolo di Sparta, raccolse le squadre de' suoi soldati veterani, e tornò in Grecia, doue passando per Tessaglia, prese molti luoghi, ch'erano in buona corrispondenza con Thebani; assediò la Città di Larissa, la quale poi finalmente se l'arrese: ma hauendo mandata parte dell'essercito ad assediare Corintho, perse li migliori combattenti. Ruppe poi li Farsali, che volsero infestarlo nel viaggio; e peruenuto in Boetia, pose il suo campo vicino à Cheronea, doue vidde eclissarsi il Sole in Cielo; & iui hebbe nouella, che Conone, e Farnabazzo haueuano rotta, e distrutta l'armata sua nauale. Venne poi Epaminonda con l'essercito Thebano, e si fece vna fierissima battaglia, restando dubia la vittoria dell'vno, e dell'altro Capitano; perche restarono rotti li corni sinistri d'ambidue gl' esserciti; & esso Agesilao restò ferito. Nell'an-

3597 no 3597. Dionisio I. tiranno della Città di Siracusa dopo esserfi nel dominio stabilito, esiliando alcuni de' suoi contradittori, altri superando in guerra aperta, altri facendo crudelmente morire; dopo hauer fatte molte battaglie con Cartaginesi, che pretendeuano occupare la Sicilia; fu da Imilcone Capitano de' Cartaginesi assediato in essa Siracusa: ma nell'assediatori sopragiunse peste sì terribile, che quasi tutti restarono estinti. Si che gli restanti tornarono in Cartagine con esso Imilcone, che dopo andato à casa, iui si vccise con le proprie mani; mentre fra tanto il detto Dionisio discacciò da Sicilia tutti gli presidij da Cartaginesi posti in molti luoghi; & in tal modo diuenne Rè della Sicilia tutta: eccettuate le Città, ch'erano rette dalla lor Republica.

NARRATIONE XXVI

3598 NEll'anno 3598. Agesilao depredò le campagne de' Corinthi, li quali presto poi lo ruppero con la condotta d'Ificrate loro

Ca-

Capitano, che vecise in battaglia li migliori guerrieri de' Spartani: Onde Agesilao fu costretto ritirarsi nella patria; ma perche in tal viaggio assaltò, e prese vna Citta de gl'Arcadi; questi chiesero, & hebbero l'aggiuto de' Thebani, con li quali ricuperarono la loro Città persa;fugendosi nella fortezza gli Spartani restati per saluarsi: in soccorso de' quali essendo poi venuto Archidamo figlio del detto Agesilao, fu nel conflitto ferito; & il suo essercito rotto,e fracassato. Nè molto dopo Conone, e Farnabazzo Capitani dell'armata Persiana in tal maniera saccheggiarono le spiagge de' Spartani,che gli ridussero à domandare pace,ristituendo ad Artasserse quanto haueua acquistato Agesilao. Nell'anno

3599 3599. In Arcadia la Città di Mantinea discordando dell'altre, s'vnì con li Spartani: per il che gl'Arcadi ricorsero all'aggiuto de' Thebani, che mandarono il loro essercito con la condotta del loro Capitano Epaminonda, & assediarono la detta Mantinea. Il che vditosi in Sparta, Agesilao vscì à difenderla menando seco quasi tutti i Spartani idonei all'arme, lasciando la Città quasi diserta. Ma mentre era egli per viaggio, e puoco lontano da essa Mantinea; Epaminonda di notte tempo togliendo dall'assedio l'essercito,marciò per altra strada verso Sparta; e di certo l'haurebbe all'hora presa,se vn Candioto (detto Eutino) che militaua nel campo de Thebani,non fosse andato à dir ad Agesilao il gran pericolo della sua Città: ond'egli subito spedì vn veloce noncio, e la fece consapeuole del tutto; ritrouandosi esso si lontano, che non poteua ricondurre l'essercito se non dopo,che vi fosse arriuato Epaminonda. S'armarono all'hora non solamente gli vecchi, ma le donne; riparatono con Archidamo li capi delle strade (essendo Sparta senza mura intorno) e si difesero con tanto valore, che nulla valse il disegno, che haueua fatto il detto Epaminonda. Fu in tal assalto di mirabile spettacolo (anco à Thebani) vn nobile Spartano detto Isida, che spogliatosi, vscì nudo à combattere portando la sola lancia nelle mani; & hauendo vcciso il suo auuersario, ritornò pure dalla battaglia illeso. Tornando dopo Epaminonda verso Mantinea, venne à battaglia con Agesilao, e con l'essercito Spartano, che finalmente cominciò à declinare: & esso Epaminonda per desiderio di metterlo in fuga, non contento di far l'vfficio suo d'Imperatore, volse anco combattere in persona; e fu colpito d'vna saetta tirata alla ventura da Anticrate arciero de' Spartani; onde fu portato ne gli padiglioni tramortito: e dopo rihauendosi,non volse prima li fosse cauata fuori dal corpo la saetta; Ma domandò lo scudo, col quale haueua sempre combattuto:& essendoli stato subito portato, l'abbracciò,e lo baciò come compagno delle sue fatighe. Volse poi sapere,se il suo essercito fosse restato vincitore; & vdendo essere stata di esso la vittoria, spirò col cuore pieno di letitia: Ma con lui insieme cadde la gloria,e la virtù de gli Thebani,che indi in poi furono in ogni battaglia perditori; come poi anco venne meno la gloria dell'arme Atheniesi: perche li Cittadini Atheniesi vedēdo l'instabilità della fortuna nel le guerre,nō molto dopo si diedero dall'intuto all'essercitio delle scienze: e quelle entrate publiche,che prima si dauano à Capitani, & à guerrieri, le impiegarono in salarij di Filosofi,di Poeti e d'Oratori. Onde dopo hebbe effetto,e riuscita il disegno,e desiderio di Filippo Rè di Macedonia,che voleua impadronirsi della Grecia: e fra tanto essercitaua i suoi Macedoni in continui addestramenti d'arme, e di battaglie nelli confini de' regni vicini.

NARRATIONE XXVII.

Nell'anno 3600. Morì Ereimone Rè d'Egitto senza figli: onde nacquero gran dissensioni fra molti Prencipi, che pretendeuano regnare;vno de' quali chiamato Tachone mandò suoi ambasciatori à gli Spartani, chiedendo il lor aggiuto; & offerendogli il debito stipendio. Fu dalla Republica Spartana mandato con sue squadre Agesilao, il quale peruenuto da Tachone,fu da lui fatto Prefetto de' soldati mercennarij;hauendo fatto Capitano dell'armata sua nauale Cabria Atheniese. Della qual cosa Agesilao sdegnatosi,lasciò di seguir esso Tachone; e passò alla parte del suo competitore Nettabene: contra del quale non molto dopo venne Mendesio pur competitore, menando cento mila combattenti. Voleua combattere con costoro Nertabene: ma li diede contrario conseglio Agesilao,facendolo ritirar nella Città, fin che venisse tempo più opportuno. Assediò Mendesio la Città,e cominciò à circondarla di gran fossa, la quale prima che poi fosse fornita, Agesilao persuase Nettabene ad vscir animosamente alla battaglia, perche quantunque fossero molto maggior il numero i nemici, nulladimeno non poteuano in battaglia circondarlo, essendoui la fossa all'altro lato: & in tal modo vencendosi al conflitto, hebbe la vittoria Nettabene,che presto diuenne Rè di tutta Egitto. Honorò poi in molti modi Agesilao, che finalmente volendosi partire, riceuette 230. talenti di monete, e postosi sù le naui, fu trasportato da venti in Cirene, doue fu sopragiunto dalla morte; essendo vecchio di 84.anni. 2. In tal anno gli Focesi andarono à saccheggiare la Beotia, e tutte le terre soggette à gli Thebani,che nō hebbero ardire di resistere;stimando esser meglio l'accusarli appresso à Giudici Amfittioni nel Tribunal Vniuersale della Grecia:doue anco accusarono gli Spartani,che prima all'improuiso haueuano occupata gli la lor fortezza chiamata Cadmea,dal che erano poi nate tante guerre. Cōdennarono li Giudici ssderti à pagarsi gran somma di denari da Spartani; & anco da Focesi, li quali non potendo sodisfare, gli furon an-

3600

anco tolti li figli, e venduti per schiaui, per compirsi la somma del denaro; perilche essi Focesi entrarono in tanta rabia, e disperatione, che nell'anno seguente 3601. andati in Delfo, tolsero dal Tempio d'Apolline tutto l'oro, e l'argento, che trouarono; & assoldarono poi gente straniera per vendicarsi de' detti Thebani: nel che furono anco aggiutati da gli Spartani, e da gl'Atheniesi; assalirono di nuouo la Beotia, e fecero gran strage di Thebani; che nulladimeno hauendo dopo hauuto l'aggiuto de' Tessali, tornarono à combattere di nuouo, ma furono di nuouo rotti, e fracassati da Focesi, che in tal battaglia perse Filomene loro Capitano; in luogo del quale posero Enomao pure valoroso. Eli Thebani per odio di essi crearono lor Capitano Filippo II. Rè di Macedonia, che con tal occasione ampliò il suo dominio nella Grecia, presto venendo con titolo anco di far la guerra (che fu chiamata sacra) contro Focesi violatori del Tempio d'Apolline: Onde fece coronare le sue squadre come sacre: del che atterriti li Focesi (& anco rimorsi della coscienza) s'arresero, e fu finalmente da esso Filippo tutto il lor paese soggiogato. Dubitarono gl'Atheniesi fortemente, che il detto Rè non penetrasse nell'Attica à far l'istesso: e presto audati occuparono il passo di Termofila. Nell'anno 3602. Dionisio tiranno di Siracusa, e Rè della Sicilia distese il suo dominio anco in Calabria (all'hora Magna Grecia chiamata) doue prese la città di Locri, & altri luoghi; e dichiarossi nemico del nome Greco nell'Italia, doue molte Città erano state da Greci fabricate: Conciosiache (come altroue s'è detto) la detta Locri fu fondata da Aiace figlio d'Oileo dopo Troia distrutta: Beneuento, Taranto, & Argirippa (detta poi Argi) da Diomede: e da altri Greci Sibari, Cuma, Nola, Auella (detta hoggi Auellino) Adria, della qual il mar adriatico denominossi. Brindisi fu da Greci Tarantini fabricata: da Greci furono anco in Toscana fondate Tarquinia, Falisci, Cere, Pisa; come anco Turino in Lombardia fu fondata da Filotete greco, che portò iui le saette d'Ercole. 2. Circa tal anno, e tempo fiorì Protogene gran Pittore, le cui opere furono molto ammirate anco da Apelle famoso pittore.

3601

3602

2

NARRATIONE XXVIII.

Nell'anno 3603. Filippo Rè di Macedonia vscito col suo essercito, assalì, e prese tutta la Tessaglia, nella qual hebbe (secondo Giustino) le miniere d'oro: ma fece gran beneficij à Tessali dopo hauerli al suo dominio soggiogati. Et in tal modo vnì al suo Regno di Macedonia (montuoso, e senza mare) la detta Tessaglia, prouincia amena, di porti ben fornita, e feracissima di generosi caualli: con li quali fece egli molto più poderose le sue squadre. Nell'anno 3604. Artaserse III. Rè di Persia di dolor, e di mestitia venne à morte: conciosiache hauendo hauuti 115. figli maschi da diuerse mogli, e concubine; amò sopra d'ogni altro, Dario suo primogenito, à cui haueua prima anco data la corona, e lo scettro del suo Imperio, godendo di vederlo in vita Regnatore: ma l'ingratissimo fece congiura quasi con la metà de gl'altri suoi fratelli per vccider esso suo padre, che l'amaua. Essendosi poi scoperta la congiura, furono con morte puniti i congiurati: ma egli di dolor mori come di sopra, lasciando l'Imperio ad Ocho pur suo figlio, il qual per liberarsi d'altre insidie, vccise tutti gl'altri 80. restanti suoi fratelli. Fu egli di natura molto auaro: Onde quasi sempre dimorò poi nella Babilonia Susiana; nè mai in sua vita volse andar in Persia; conciosiache haueua Ciro istituito, che gl'Imperatori entrando in essa Persia, dassero alquanta somma di moneta alle donne Persiane (perche le donne erano state cagione della sua vittoria, e dell'Imperio) & Ocho per non dar tali denari, non entrò mai nel suo primario Regno. 2. In tal anno gli Pelapolitani (hoggi Napolitani) istigati da Sanniti assalirono le contrade Capuane, essendo Capua sotto il dominio de' Romani, li quali perciò presero l'arme, gli vinsero; e soggiogarono Napoli al suo dominio: scorsero dopo nelle terre de' Sanniti, e fecero per tutto molte prede. 3. Nell'anno istesso Dionisio Tiranno di Siracusa, e Rè della Sicilia proseguendo le sue vittorie contro Greci habitatori di Calabria, pose l'assedio alla Città di Cortona, ch'era molto famosa, e popolata. Scriue Giustino, che all'hora gli Galli Cisalpini gli mandarono i loro ambasciatori, e fecero seco strettissima lega, accioche mentre gli Romani guerreggiauano nel mezo dell'Italia, essi da vn capo (ch'è la Sauoia, Piemôte, e Lombardia) & esso Dionisio dall'altro capo, ch'è Calabria) frenassero l'arme de' sudetti Romani. 4. In tal anno essendo Alessandro Magno d'anni 15. fu da Filippo suo padre dato sotto l'insegnanze d'Aristotele, che molto fioriua fra gl'altri filosofi; fiorendo anco all'hora Xenofonte filosofo, Eudosso Gnidio, che Prencipe dell'Astronomici fu detto: e fu inuentore delle machine di guerra, che furono poi da Archimede Siracusano con nuoue inuentioni, e con arte singolare essercitate. Fiorì Isocrate pur filosofo, che maestro dell'eloquenza fu chiamato: visse egli 106. anni: e concorse alla sua scola la Grecia tutta. Fiorirono anco gli filosofi Democrito, & Eraclito; il primo de' quali vscendo di casa rideua sempre, considerando la vanità delle cose, e delli beni del mondo; e dell'instabilità della fortuna: & il secondo per contrario piangeua sempre per la consideratione della miseria dell'istesse cose: Visse poi costui fino nel tempo di Dario vltimo Imperatore Persiano: e Democrito visse fino all'età di 109. anni; e fu perito di molte scienze senza che hauesse hauuto alcun maestro. Fiorirono molti illustri Historici, che furono Tucidide, Hel-

3603

3604

2

3

4

Hellanico, Filippo Siracusano, Teopompo discepolo d'Isocrate sudetto: Thesia, che fu anco medico eccellente: & Erodoto chiamaro Padre della greca Historia. Fiorirono anco altri molti filosofi, li quali furono Seusippo, che 8. anni dopo la morte di Platone, li fu successore nella sua cathedra, e nella sua Academia: Senocrate, che in detta Academia fu poi successore di esso Lisippo, e la tenne per an. 25. Filippo Opuntio, Estieo Perinthio, Amulco, Erasto, Coristo, Timolao, Cziceno, Euchone, Pitone, Eraclide, Ippotade, Calippo, Teofrasto, Lesbio, & altri; fra li quali fu anco Demostene celebre Oratore: Che tutti furono discepoli di Platone nella scola dell' Academia da esso istituita, dopo d'hauer egli intese le dottrine d'Euclide Geometra in Megara, di Theodoro matematico in Cirene, del filosofo Archita in Taranto, de' filosofi Pitagorici Filolao Crotonese, di Timeo, e di Eurito in Locri di Calabria, e dopo anco hauer intesa l'Astrologia de' Sacerdoti di Memfi (hoggi Cairo) di Egitto; doue secondo graui Autori, conobbe esso Platone la vera Deità; e scrisse dopo dell'immortalità dell'anima

NARRATIONE XXIX.

3605 Nell'anno 3605. (che fu l'anno 433. della fondata Roma) vscirono di nuouo gli Romani ad assalire le terre de' Sanniti, li quali condotti dal loro Capitano detto Pontio, si nascosero fra le rupi de' monti, nella cui stretta valle doueuano passare gli Romani; doue peruenēdo furono poi circōdati da nascosti Sanniti, che pur con sassi poteuano vccidergli. Chiesero far pace all'hora essi Romani; della qual domanda rise Pontio: nulladimeno mandò à chiamar dalla Città il suo vecchio padre, che essendo subito venuto con lettica, consegliò al figlio, douere fare vna solamente di due cose; e li disse, ò che douesse vccidere li Romani nella profonda valle assediati: perche in tal modo sarebbono liberi di guerra li Sanniti per lo spatio forse di cent'anni; sino che li figli di costoro, crescessero, e si moltiplicassero. O pure douesse fare perpetua pace, & amicitia, per viuere poi sēpre con quiete. Dato il conseglio il vecchio tornò à casa: e Pontio non volse fare veruna delle cose conseglíateli: ma fece, che gli Romani lasciassero l'arme, & ogni arnese, che portauano: e dopo ad vno ad vno passassero sotto vn giogo di boue per vituperio dell'arme Romane) facendo vccidere quelli, che ciò fare rieusarono. 2. In tal anno morì Arisba Rè d'Epiro, Zio d'Olimpia moglie di Filippo Rè di Macedonia, e madre d'Alessandro Magno; e douendo succedere nel regno Eacida figlio del sudetto Arisba (che fu padre poi di Pirro) esso Filippo gl'impedì il possesso, dando tal regno ad Alessandro giouanetto suo cognato, e fratello d'Olimpia sopradetta. Nel 3606 l'anno 3606. Gli Romani ardendo di rabia, e d'ira contro gli Sanniti per il vituperio riceuuto, vscirono con la condotta di Papirio Console, & assaltarono con tanta violenza gli Sanniti, che rompendoli con molta loro strage, fecero, che s'arrendessero, lasciassero l'arnesi, e l'arme, e passassero ad vno ad vno sotto vn giogo di boue nel modo istesso, che erano prima già passati essi: E poi hauendo sacheggiate molte Terre, e Città di essi Sanniti; saccheggiarono anche in Puglia la Città, nella quale erano state trasportate l'arme, che haueuano perse nell'anno precedente. 2. In tal anno gl'Atheniesi non conoscendosi forze sufficienti à proseguir la guerra contro Filippo Rè di Macedonia mandarono lor ambasciatori à chieder pace; la qual Filippo fece con disegno di metter pian piano il piede nella Grecia; & anco per non addossarsi molti nemici vniti; e mostrossi anco amoreuole à tutti gl'altri Greci: onde andarono da lui gl' Ambasciatori anco de' Spartani, e de' Focesi, e pure de' Thebani, li quali lo pregauano, che gli soccorresse contro detti Focesi lor nemici: questi all'incontro pigliando per intercessori gl'Ambasciatori d'Athene, e di Sparta pregauano, che si cessasse dalle guerre. Onde la Grecia, di cui tremaua l'Imperio de' Persi; si vidde all'hora tutta humile, e supplicheuole à Filippo, il qual astutamente chiamò in disparte gl'Ambasciatori Thebani, e feceli giurare di non palesar ad altri le sue promesse: e poi li disse, che andarebbe presto in loro agiuto: e li licentiò per la lor patria. Chiamò dopo in disparte gli Focesi, e facendo anco che giurassero di non dir ad altri il suo pensiero; disse loro, che verrebbe in persona per acquietar ogni disturbo: Ma che fra tāto stassero quieti, e non facessero più strepito d'arme; e similmente li licentiò: come anco licētiò gl'Atheniesi, e gli Spartani. Essendosi poi partiti tutti questi; egli presto mandò secretamente le sue squadre ad occupar il passo di Termofila; e menando il resto dell'essercito, passò liberamente nella Grecia: e stando sprepatati gli Focesi, egli l'oppresse; e quasi prigionieri li trasferì nella sua Macedonia; parte mettendone alle nemiche frontiere (per fortificar li suoi confini) e parte mettendo in altri luoghi, per farli popolati. Assaltò dopo, e vinse i barbari per fino al Danubio, come anco l'Illirico vicino; e fecesi tributario quel Rè. 3. In tal anno Ocho Imperator de' Persiani con essercito grande, e numeroso vinse Nettabene Rè d'Egitto; distrusse le muraglia della Città di Memfi, non perdonando nè anco alli Tempij: e pose quel Regno sotto il primiero tributo del suo Imperio. 4. In tal anno Archidamo Rè di Sparta (figlio del grande Agesilao) essendo andato con armata in Italia, restò vecciso nella battaglia, che volse fare contro Italiani.

NARRATIONE XXX.

Nell'anno 3607. Filippo II. Rè di Macedonia prese la Città d'Olinto in Tracia: 3607

& assediò Bizantio, che poi Costantinopoli fu detta. Tornando dopo alla sua Macedonia con lasciar altro Duce nell'assedio, fece menar fuori i suoi caualli, fra li quali era il fortissimo Bucefalo (comprato già con 15. talenti di monete, che sono almeno noue mila scudi à nostri tempi) il quale benche fosse ligato cò ferri, e cò catene: nulladimeno di esso tremauano tutti gli ministri, che veniuano spesso colpiti, & anco vccisi. Il che vedendo il suo figlio Alessandro (il qual era all'hora di 15. anni) molto rise del gran timore di detti Ministri; e domandandoli Filippo della cagione del suo riso, rispose, essere per il souerchio temere di costoro; che non sapeuano domare quel destriero. Disse Filippo; Forse lo saprai domare tù? Di certo lo farò, disse Alessandro; e con vn destro, e velocissimo salto gli salì sopra; stringendosi al collo; hauendo egli li braccie, e le mani lunghe fino à gli ginocchi. Si alzaua in alto (indarno calcitrando) l'indomito Bucefalo; e finalmente nulla giouandoli il saltare, e scuotersi si diede à correre per diuersi campi; onde Filippo dolente, e pentito pensaua, che Alessandro fosse morto; quando esso Alessandro hauendo visto il cauallo stracco dall'intutto, con pugni, e calci lo fece ritornare, e mansueto lo ridusse à Filipppo, il qual stupito del suo gran valore, quasi indouinando all'hor li disse: *Regna maiora quære: nec enim te Macedonia capit.* Li diede poi l'essercito, e mandollo contro Megaresi, che furono superati d'Alessandro. 2. In tal anno Ocho Imperator de' Persiani assalì con grosso essercito l'Armenia, doue non potette fare alcun guadagno; perche Codomato Rè di essa con molto valore resistendo, presto lo fece ritirare dall'intutto. Nell'anno 3608. Il sopradetto Ocho venne à morte, e li successe il figlio detto Arogo, decimo Imperator de' Persiani. 2. In tal anno Filippo Rè di Macedonia tolse l'assedio già posto à Bizantio; conciosiache hauendo egli preso tutto il Chersoneso, gl'Athenìesi, & altre greche Città si collegarono, considerando andar la potenza di esso Filippo tanto innanzi, che facilmente potesse dopo soggiogar la Grecia. Giustino dice, hauer Filippo leuato il detto assedio per guerreggiar cõtro Matea Rè de' Scithi d'Europa, di là dall'altra parte del Danubio; perche il detto Rè gli haueua fatta notabile burla: stante che essendo stato guerreggiato, e trauagliato da popoli vicini, haueua domandati l'aggiuti di Filippo; ma presto dopo essendo morto il Rè, che l'oppugnaua, egli negò le promesse fatte à Filippo sopradetto, che nondimeno li diceua, pagasse le spese per l'apparecchio fatto in suo soccorso; e quello rispondeua, li Scithi non hauer oro, nè argento. Filippo dunque lasciato il cominciato assedio di Bizantio, senza ritornar in Macedonia, dall'istessa Tracia marciò verso la Scithia: & arriuando all'improuiso, ruppe Metea; che altroue si fugì: onde Filippo gli saccheggiò le Terre del suo Regno; doue non trouò oro, nè argento: perche nõ erano in vso fra li Scithi: ma prese 20. mila schiaui fra fanciulli, e fanciulline; innumerabile copia d'animali, e 20. mila generose caualle, che mandò in Macedonia per farsi maggior generatione di destrieri. Ma nel ritorno fu assalito da Triballi (popoli habitanti intorno al Monte Hemo, e confinanti con li detti Scithi) volendo essi, li fosse data la metà delle prede; perilche si venne alla battaglia in luogo stretto, doue ad arte già s'erano posti li Triballi soldati, che molto fracassarono i Macedoni, & esso Filippo restando ferito nella coscia, fu portato à guarirsi in Macedonia. 3. In tal anno Dionisio Tiranno di Siracusa; fu costretto partirsi da Calabria: conciosiache gli Cartaginesi con la condotta d'Hannone loro Capitano venendo d'Africa, presero alcuni luoghi di Sicilia.

NARRATIONE XXXI.

NEll'anno 3609. Filippo Rè di Macedonia essendosi guarito della coscia, andò à guerreggiar contro Thebani insieme vniti con Atheniesi, li quali benche combattessero contro Macedoni con estremo valore, nulladimeno furono in tal battaglia perditori; essendosi seruito Filippo di Macedoni molto essercitati nell'arme, e veterani. Fece poi con honore sepelire gl'Atheniesi morti in tal battaglia, hauendo trouato, che nissun di essi haueua ferite, se non che nel petto, ò nella parte dinanzi del suo corpo: il che fu segno d'hauer combattuto virilmente. Mandò liberi in Athene i prigionieri, senza voler di essi prezzo alcuno à persuasione di Demade Oratore; e volse pace con la detta Athene, doue anco mandò il suo figlio Alessandro per maggior segno della sua amicitia. Ma per contrario verso gli Thebani, che ingratamente s'erano diportati verso lui, vsò tanto rigore, che de' principali parte vccise, e parte essiliò: e pose in Thebe per Gouernatori coloro, che prima erano stati essiliati, e questi poi fecero molte crudeltà nella lor patria. Publicò la pace per l'altre Città della Grecia, chiamando in Corintho li lor Capi per far vn parlamento vniuersale, al quale tutti mandarono gli loro Ambasciatori, fuorche li Spartani; che dissero, non essere libera à Greci tal Dieta, ma farsi per la forza di Filippo; il quale pure peruenuto in Corintho, propose à gli greci Ambasciatori l'vnirsi seco per assalir l'Imperio Persiano, da cui la Grecia haueua già patiti molti danni: e tutti con applauso consentirono: onde presto furono numerati 200. mila pedoni, con 15. mila Caualieri; de' quali fu eletto Capitano esso Filippo, che dopo andatosi nella sua Macedonia, sposò la figlia con Alessandro Rè dell'Epiroti suo cognato, al qual haueua già dato quel Regno: ma mētre si festeggiauano le nozze, stando egli nel mezzo dell'vno, e dell'altro Alessandro, fu egli vccisi da Pausania (Giouane, soldato della guardia

dia dell'istessa sua Persona) conciosiache costui essendo stato per forza stuprato da Attalo fratello di Cleopatra moglie seconda di esso Filippo, appresso del qual esso Pausania si era spesse volte querelato, il Rè Filippo invece di dimostrar farne Giustitia, rideua sempre della sua querela. Alcuni scrissero, che il detto Pausania à tal vccisione fu incitato d'Olimpia moglie di esso Filippo, e madre d'Alessandro; la qual haueua molti disgusti con esso Filippo: & in qualche modo fu anco con motteggiamenti del suo vituperio incitato dall'istesso Alessandro, che nulladimeno fece subito morir in croce esso Pausania; al qual, essendo morto, Olimpia pose in capo vna Corona d'oro; e fece dopo con tormenti morire Cleopatra seconda moglie del detto Filippo; facendo prima vccidere nel seno di essa la fanciulla generata da essa, e da Filippo. Facendo pur Alessandro vccidere Carano figlioletto nato da detti Filippo, e Cleopatra: e perdonò la vita ad Arideo (detto anco Filippo) suo fratel bastardo, perche fu il primo à salutarlo Rè. 2. In tal anno Dionisio tiranno di Siracusa, che hauendo lasciate presidiate le terre grechegià prese in Calabria; era venuro all'infretta in Sicilia, per difenderla dell'arme infeste de' Cartaginesi; e dopo hauer fatte contro essi molte battaglie, non potette finalmente discacciarli; non essendoli peruenute le lettere di Suniate, che come nemico d'Hannone Capitano di detti Cartaginesi in Sicilia venuti, le haueua da Cartagine scritte ad esso Dionisio, dandoli il modo di vincere, e superare il detto Hannone: conciosiache, per strada furono intercette tali lettere scritte in lingua greca, e furono date al Senato di Cartagine, che perciò diede morte al detto Suniate; & anco fece publica legge, che nissun Cartaginese imparasse, nè scriuesse greche lettere; nè parlasse con gente d'altra natione senza interpetre.

NARRATIONE XXXII.

3610 NEll'anno 3610. Alessandro Magno hauendo preso il possesso del regno (al qual diminuì molte gabelle) hauendo acquietati i tumulti nati nell'Illirico, nella Tracia; & in altre prouincie à lui soggette; assalì, e vinse Sirmio Rè de' Triballi; e soggiogò gran paesi fino al Tanai, & alla palude Meothide de' Scithi, e dopo ritornando, passò in Grecia contro gl'Atheniesi, e gli Thebani, che haueuano fatta lega contro lui; e fu da Tessali agiutato con arme, e con denari: Onde gl'Atheniesi per timore se l'humiliarono; per il che ottennero l'esser perdonati: ma gli Thebani si fecero forti, incitando altre Republiche à far l'istesso; per ciò furono espugnati d'Alessandro, che distrusse la lor Città da fondamenti (dopo esser durata 930. anni da quando fu da Cadmo Egittio fondata) e secondo Venefrido, furono vecisi in tal eccidio di Thebe 90. mila de' cittadini Thebani; 30. mila diuennero schiaui; e li fanciulli furono per schiaui anco venduti. Quelli, che scamparono fugendo, furono da gl'Atheniesi riceuuti contro l'Editto fatto d'Alessandro, del quale poi temendo, gli mandarono Ambasciatori per ottener perdono: ma egli li rispose, non perdonarli, se prima non mandassero in essilio gli loro Capitani, & Oratori; merce li quali spesso si confidauano combattere: onde furono costretti à discacciar i loro Capitani (vno de' quali fu Mennone, che fu poi Capitano dell'armata Nauale di Dario) ma dice Plutarco, essersi Alessandro dopo contentato, che gl'Oratori dopo ritornassero. Ma frattanto Demostene essiliato, andò per l'altre Republiche, dicendo la fauola del patto, che volea fare il lupo con le pecore: cioè, che discacciassero li cani: perche dopo non haureb bono elle più chi le difendesse in alcun modo: significando, che gl'Oratori à guisa di latranti cani eccitauano le genti alla difesa delle loro Republiche, e Citta. Fece Alessandro in tal anno rifabricare Stagira patria d'Aristotele suo Maestro; la qual era stata distrutta da Filippo. E fu acclamato da tutte le Città di Grecia (fuorche da Sparta) per Capitan Generale contro Persi. Ma douettero esse tutte soggettarsele: perche il primo, e sacro libro de' Machabei dice, essersi egli fatto Rè de' Greci (*Qui primus regnauit in Græcia*) li quali benche anticamente hauessero hauuti in varie loro Prouincie varij Regi: nulladimeno non erano stati sotto vn solo Rè; e dopo ridotte già si erano in Republiche. 2. Nell'istess'anno in Persia senza hauer figli l'Imperator Arogo venne à morte: onde s'estinse la stirpe di Dario: e gli Persiani elessero per loro Imperatore Codomaro Rè d'Armenia (che haueua prima discacciato Ocho) e gli diedero il nome di Dario. Nell'anno 3611. si partì Alessandro Magno col suo essercito per andar contro Persiani, e seco non volse altri soldati, se non che gli veterani, e prodi, che sotto Filippo suo padre erano molto auuezzi à guerreggiare, (& anco alcuni valorosi della Grecia) e tutti furono 30. mila pedoni, accompagnati da 5. mila Caualieri (Altri scrissero essere stati 34. mila gli pedoni, e 4. mila Caualieri) ma prima di partirsi, diede egli à suoi amici le sue possessioni, e patrimonio; hauendo nell'animo le ricchezze, che nell'Asia speraua. Tolse la vita ad Aminta suo cogino, & anco ad altri, che in sua assenza poteuano far tumulti in Macedonia, doue lasciò Antipatro per Gouernatore del suo Regno, e di tutte l'altre Prouincie à lui soggette; li cui Regi giouani suoi vassalli condusse seco contro Persiani. E peruenendo nell'Asia minore, nell'auuicinarsi à quelle spiaggie, scoccò contro di esse di propria mano vn'acuta saetta: dopo arriuato nella distrutta Troia, coronò il sepolcro, e la statua d'Achille, dal quale per prosapia descendeua (conforme anco dalla stirpe d'Ercole, e di Perseo) quantunque egli si pensasse, essere

figlio del Dio Gioue Ammone;e come figlio di Gioue voleua dominar il mondo tutto. Prohibi all'esercito il saccheggiar le terre, per le quali passaua;perche doueua egli posse derle: & essendo arriuato nella Frigia maggiore al fiume Granico, fu nel passare subito assalito da 600. mila Persiani, li cui Capitani, Rasace, e Spitridate lo posero nel mezzo, e dall'vno, e dall'altro lato lo colpiuano; al qual pericolo presto occorse Clito, figlio della Nodrice di esso Alessandro, che disgrauatosi vccise Rasace, mentre Clito vccideua Spitridate. Onde gli Persi vedendo morti gli lor Capitani, persero l'ardire, e si fugirono; restando di essi vccisi 20. mila pedoni, e 2050. Caualleri (secondo Plutarco) e de' Macedoni solo morirono 9. pedoni, e 25. de gli Caualieri, che tutti furono con molto honore fatti sepelire da Alessandro, che pur gli eresse 34. statue. Fra tanto Mennone Atheniese con l'armata persiana saccheggiaua le spiaggie della Grecia, per diuertir Alessandro dalla Persia.

NARRATIONE XXXIII.

3612 NEll'anno 3612. Dionisio tiranno di Siracusa per le sue molte crapole, morì; e li successe il suo figlio pur detto Dionisio, il quale presto con Dione suo parente chiamò da Grecia il Filosofo Platone, che gl'insegnò la sua filosofica dottrina; cercando indurlo à lasciar la tirannide: e da principio dimostrò Dionisio buona volontà; ma dopo sedotto da suoi adulatori, prese sospetto essere opera del detto Dione, che pretendesse con tal mezzo regnar egli; massime, che li fu data vna lettera falsa da Filisto, come se fosse stata mandata da Cartaginesi, promettendo à Dione il lor aggiuto; Onde poi l'essiliò dalla Sicilia; & esso andato in Grecia fu dopo presto seguito da Platone. Fu esso Dionisio d'intelletto sì acuto, che arriuò à conoscere la vanità de gl'idoli, e la loro falsa Deità adorata da Gentili: onde poi entrato nel Tempio di Gioue, e burlãdosi di esso, fece torgli il manto d'oro, e vestirlo d'vn'altro di lana; dicendo, che quello fatto di oro era freddo nell'inuerno, e troppo pesante nell'està: Similmente all'idolo d'Esculapio fece togliere la barba d'oro, dicendo, nõ conuenire, che hauesse barba il figlio, al cui padre Apolline non era ancora nata barba; & ad altri idoli fece togliere li piatti d'oro, che teneuano in mano, dicẽdo, bastargli quelli, che haueuano con l'ambrosia, e nettare del Cielo. 2. In tal anno Alessandro Rè d'Epiro (e fratello d'Olimpia madre del Grande Alessandro Rè di Macedonia) andò con essercito in Italia, essendo stato da Tarantini chiamato in loro aggiuto contro gl'Abbruzzesi: e da principio cominciò à guerreggiar contro Pugliesi più vicini per passar poi con l'essercito in Abbruzzo: ma dopo considerando certo Oracolo (ò Fato) à se molto contrario, fece pace con Pugliesi, e seguì la guerra d'Abruzzo sopradetta. 3. In tal anno Alessandro Magno hauendo presa la Lidia con la Città metropoli di Sardi, la Licia, Mileto, la minore, e maggior Frigia, Plaffagonia, e Cappadocia, cadde infermo molto grauemente per essersi intempestiuamente in vn fiume lauato: li fece Filippo suo Medico (eccellente) vna beuanda; & esso Alessandro essendoli stata posta in sospetto d'esser velenosa, la prese in mano, e risguardando fissamente il volto del detto Filippo, vidde non mutarsi di colore; & egli posto da parte ogni sospetto, la beuette; e fu mirabilmente risanato. Fra tanto Parmenione Capitan veterano (che haueua fatte molte imprese in tempo di Filippo) conducendo parte dell'essercito, ottenne il resto dell'Asia minore; essendo morto Mennone Atheniese Capitano dell'armata nauale di Dario, che haueua infestate tutte le maremme. Guaritosi dunque Alessandro si partì da Cilicia per incontrar esso Dario, che veniua con cento mila armati Caualieri, e con 400. mila pedoni; e si incontrarono nelli confini di detta Cilicia nel campo d'Hisso (Castel molto vicino al Monte Haman) si fece la battaglia, nella quale Alessandro fu vincitore con la morte di 60. mila pedoni persiani, e di 10. mila Caualieri: Oltra la prigionia di 40. mila di detti Persiani; morendo de' Macedoni 150. Caualieri; e 130. de' combattenti pedoni: Ma in tal battaglia esso Alessandro hebbe vna ferita nella coscia, che (secondo Dare the da Plutarco riferito) li fu fatta da esso Dario, che subito dopo fugendo si saluò; restando abandonato il campo, e l padiglioni; doue Alessandro ritrouò copiosi, e ricchissimi tesori; & hauendo mandate le sue squadre de' Tessali in Damasco (che s'arrese) hebbe anco in mano la moglie, la madre, e le figlie di Dario, le quali tutte trattò con honoreuolezza, & honestà; & anco fece, che fossero riuerite da Regine. Essendosi dunque fugito Dario, andò Parmenione con le sue squadre nell'Asia maggiore, doue le Città, e gli Prefetti pur delle prouincie di Dario riceuendolo senza guerreggiare gli diedero tanta copia di ricchezze, che gli Macedoni molto più s'accesero alla guerra per acquistar l'Asia tutta, conoscẽdo esser in essa l'oro, e l'argento in molta quantità. Scrissero alcuni, che prima dell'impresa sudetta Alessandro voleua andar da Licia in Cilicia (per abbreuiar viaggio) e passò con l'essercito per il mare di Panfilia, il quale seccandosi, li diede la strada senza impedimento. Ma Plutarco dice, che scriuendo Alessandro ogni sua cosa ad Antipatro in Macedonia, in nissuna delle sue lettere fece mentione di tal mare: che se si fosse seccato, sarebbe stato cosa degna d'auuiso, e di gran merauiglia: ma di tal viaggio egli li scrisse, che passò per Faselide, e per Scala, e non per mare secco in detto modo. Nè si seccarsi il mare in alcune parti, & in certi tempi, & influssi della Luna è marauiglia, conciosiache ciò si vede in Spagna nel mare di Cadice, doue le naui restano in secco, fino che

che l'acque, le quali in certo tempo dell'anno mancano, poi ritornano. 4. Fiorì in tal anno Senocrate filosofo. Fu anco sì famosa Taide meretrice, che correndo la fama della sua bellezza per la Grecia, andò anco Platone per conoscerla, & vdēdo l'eccesso della mercede, che voleua; *Non emi tanti pœnitere* egli rispose.

NARRATIONE XXXIV.

3613. NEll'anno 3613. Peruenendo Alessandro nell'antica Siria, molti Regi d'Arabia, e d'Oriente vennero à riuerirlo, e darli vassallaggio: ma Iaddo Prencipe, e sommo Sacerdote de' Giudei li scrisse, non poter, nè douer contro Dario prendere l'arme la gente de' Giudei, perche da Ciro, e da tutti gl'altri Imperatori persiani erano stati sempre ben trattati. Del che Alessandro essendosi sdegnato mosse le squadre per assediar Gerusalemme; ma Iaddo con Baroni di Giudea per placarlo, andò ad humiliarseli per strada: & Alessandro vedendolo, scese da cauallo, e l'adorò; essendo Iaddo vestito da Pontefice: conciosiache (come scriue Giosefo) staua scritto nelle vesti di esso Pontefice il nome sacratissimo di Dio. Stupirono Parmenione, e tutti gl'altri Capitani d'Alessandro; e domandandoli la cagione d'humiliarsi la sua persona, alla qual doueua humiliarsi il mondo tutto; rispose, che egli in Macedonia nel sogno haueua visto Dio con quella forma di Ponteficale vestimento; e che da tale Dio gli fu comādato ādar all'acquisto dell'Imperio: e perciò haueua adorato esso Dio nel Sacerdote. Andò poi pacificamente nella Città di Gerusalemme, doue nel sacro tempio offerse sacrificij, lasciando molti doni al sacro altare: concesse à Giudei il poter viuere con le loro leggi; e la remissione del tributo ogni sett'anni; conforme prima haueuano concesso tutti li persiani Imperatori. Si deue credere, che Iaddo Sacerdote per farlo più lieto, li monstrasse il libro, e la profetia di Daniele nel capo 7. con quelle parole: *Hircus Caprarum, &c.* (perche il regno di Macedonia hebbe principio dal beneficio, che dalle Capre riceuette Carano primo Rè) certificandolo delle future vittorie, e dell'acquisto del sudetto Imperio. Essendo poi andato Alessandro nelle parti maritime di Sidonia, da tutti li fu prestata vbidienza, e vassallaggio; fuorche da quelli della Città di Tiro, che affogarono in mare gl'ambasciatori di esso; che perciò poi l'assediò 7. mesi strettamente, e tanto, che per intelligenza d'alcuni di dentro ottenne tal Città, della quale riferisce Giustino historico nel 18. suo libro, che anticamente essendo stata da suoi nemici molto guerreggiata (il che douette esser dopo Pimmaleone fratello di Didone) furono morti li cittadini in molto numero; e che gli loro molti schiaui si fecero Signori d'essa Tiro, pigliandosi le moglie delli morti, & vccidendo li restati nobili: vno de' quali chiamato Stratone fu nondimeno nascosto dal suo schiauo. Volendo poi li schiaui sopradetti eleger Capo, determinarono douer essere Prencipe colui, il quale fosse tanto accorto, che vedesse prima d'ogni altro il nascere del Sole: e poi trouandosi all'Aurora tutti, fissamente miraua no l'Oriente per scoprire la nascita del Sole; quando lo schiauo, che haueua conseruato il suo padrone, ad alta voce gridò dicendo: Ecco nella cima del monte, nato il Sole. Perciò volendo tutti farlo Prencipe, egli disse douersi farsi colui, il qual sapeua tanto, che gli haueua insegnato doue si conosceua il Sole nato; e poi gli raccontò, che il suo padrone da lui interrogato gli haueua detto, che guardasse il mōte: e soggiunse che nissun di essi schiaui sciocchi poteua ben gouernare la Città: ma solamente il suo padrone sauio, che da lui era stato nascosto, e conseruato. Dal che restando essi tutti conuinti, fecero Prencipe Stratone, Signor dello schiauo sopradetto. Hauendo dunque Alessandro presa Tiro, fece morire in Croci (da lui fatte porre nella spiaggia) due mila Tirij, essendone stati vccisi sei mila altri nella guerra: ma molti si saluarono nelli tempij; e 15. mila furono nascosti da Sidonij, che militauano nel campo d'Alessandro: Li quali dopo furono in Sidone trasportati: restando Tiro incendiata, e distrutta. Andò Alessandro dopo, e prese Gaza Città fabricata da gl'antichi Filistei; che hebbe tal nome dopo che fu posseduta da Cambise; il quale vi ripose i suoi tesori per far la guerra contro dell'Egittij: Essendosi poi Alessandro raffreddato dall'ira, fece che fosse rihabitata Tiro; e vi pose per Prencipe Addolomio, che non era della stirpe de' schiaui sopradetti: ma della stirpe del detto Stratone, e benche nobile nato, era poi venuto in tanta pouertà, che zappaua gl'horti de' Sidonij. 2. In tal anno Sanabalath Prefetto di Samaria, che s'era ribellato da Dario, & haueua seruito con 8. mila soldati ad Alessandro nell'assedio di Tiro sopradetta; ottenne da esso licenza di far in essa Samaria vn altro tempio à Dio (in gratia del suo genero Manasse, ch'era fratello del sudetto Iaddo Pōtefice de' Giudei) conforme à quello di detta Gerusalemme: & indi procese l'eresia de' Samaritani; e quella anco de' Sadducei, denominati da Sadoch loro authore, che negò la risorrettione delli morti. 3. Entrò dopo Alessandro nell'Egitto, da doue per timore il Rè Nettabene si fugì in Ethiopia, & iui stette fino che morì. S'arrese tutto il regno ad Alessandro; e fu sì grande il concorso delle genti à lui venute, che in dodici giorni fece far sei miglia di muraglia, dentro le quali fece il Mercato per poter ogni natione trafficarui (che dura anco nel presente giorno) e trasferendoui le genti di tre grosse Città, fece far la Città, che dal suo nome fu detta Alessandria; che di larghezza fu 15. miglia. E secondo Marco Varrone inuentò la carta, che egli fece fare delli Papirij, che nascono nel Nilo: e da principio fu detta

Pa-

Papiro. Andò poi in Libia al Tempio di Mennone, doue fece, che i Sacerdoti venendo ad incontrarlo, dicessero, esser egli figlio del Dio Gioue Mennone: che per ciò dopo cominciò à vantarsi, esser egli diuino, & immortale.

NARRATIONE XXXV.

3614 NEll'anno 3614. hauendo Alessandro lasciato nel gouerno dell'Egitto Lago suo fratello di padre, andò contro Dario, le cui lettere nel viaggio li peruennero; per le quali molto lo ringratiaua dell'honor fatto alla sua moglie gia morta nel parto (dopo che fu presa) e del regio decoro, col quale teneua la sua madre, e figlie, quantunque prigioniere; offerendoli 30. talenti d'oro per riscatto. Gl'offeriua anco la metà del suo Imperio, e la figlia primogenita per moglie. Li rispose Alessandro, non esser di mestiero ringratiarlo di quel, che egli per grandezza del suo animo faceua: e che si come nel Cielo non si trouano due Soli: così nel mondo non doueuano regnar due Imperatori. E se volesse seco hauere pace, venisse à mettersi nella sua mano, & arbitrio, che gli sarebbe stato liberale: altrimente venisse alla battaglia. Venne Dario à tentar la sua fortuna con vn milione di combattenti à piedi (secondo Plutarco), e con 40. mila Caualieri: conducendo Alessandro 40. mila à piedi, & à cauallo 7. mila armati. Fu la battaglia nel campo d'Arbella con tanto sangue de' Persiani, e Barbari, che li riui correuano vermigli. Il condottiero del carro Imperiale di Dario essendo stato ferito cadde morto: & Alessandro combattendo à cauallo sopra il forte Bucefalo, fu vicino à prender esso Dario; ma quello si fugì; e nell'istesso tempo Alessandro fu all'infretta chiamato dal messo del suo vecchio Capitan Parmenione, che si vedeua opprimere dalla gran moltitudine de' Barbari, de' quali parte si ritirò, parte fu rotta: ma la perfetta rotta fu compita correndo fama fra li Persiani esser caduto morto giù dal Carro non il condottiero, ma Dario stesso loro Imperatore: il qual vedendo la miserabile strage delli suoi, tentò darsi la morte da se stesso: ma fu impedito da chi l'accompagnaua; e finalmente salendo in vna velocissima caualla, prese la fuga per riparar la vita. Furono tante l'arme, e le spoglie de' caduti Barbari, che per 20. giorni hebbero gli Macedoni fatiga à riportar tante spoglie à padiglioni: trouò Alessandro nelli padiglioni persiani quasi innumerabili ricchezze: onde mandò in Macedonia ad Olimpia sua madre molte gemme finissime, e leggiadre: mandò anco delle barbare spoglie in Cotrona di Calabria, per gloria di Fialo Crotonese, che in tal battaglia fece gran prodezze: mandò à gl'Athenìesi altre ricchezze: ma solo Focione le ricusò (il quale fu di vita si virtuosa, e moderata, che nè ridere, nè lacrimar fu mai veduto) E mandò altre cose preggiate ad altri amici; conforme altre purdicde à suoi valorosi soldati, e Capitani. Andò dopo in Ebbatane nella Media, che s'arrese; dopo in Babilonia, & indi passò in Susa, doue trouò molti, e ricchissimi arnesi imperiali, e 4. mila talenti di monete: andò dopo in Persopoli (Metropoli di Persia) doue trouò altre tante ricchezze; e tante, e tante spoglie, che per trasportarle (secondo Plutarco) 20. mila muli, e 10. mila Cameli bisognarono. Fece poi Alessandro vn sontuoso conuito, nel qual anco interuenne Thaide meretrice venuta alla fama delle vittorie delli Greci: & essendo esso Alessadro molto lieto dal vino disse, piacerli veder la Regia de' Persiani arder in fiamme, conforme haueuan essi incendiata Athene: all'hora Thaide (ch'era Atheniese) monstrandosi vendicatrice della patria, prese vn'ardente facella nelle mani, & andò prima d'ogn'altro per metter fuoco al gemmato, e merauiglioso palaggio fatto da Ciro primo Imperatore; e tutti gl'altri leuandosi da cena, & anco il medesimo Alessandro, la seguirono: il che intendendo le squadre de' Thessali, andarono con molti legni, e fuoco; e fu abbrusciata la sudetta Regia, che era stata nel mondo vna delle 7. merauiglie. Alessandro fece poi libere di gabelle le Città della Grecia, e fece riedificar la Città di Platea, prima distrutta. 2. Gli peruennero lettere d'Antipatro gouernator di Macedonia, che gl'auuisaua, hauer egli vinti in battaglia li Spartani cō Agide loro Rè, che morì valorosamente combattendo: e che Sofirione Prefetto di esso Alessandro nelle prouincie di là da Macedonia, essendo andato con 30. mila combattenti contro il Rè di Scithia, fu vcciso; & il suo essercito distrutto: e che anco Alessandro Rè d'Epiro dopo hauer prese molte terre in Abruzzo, & hauendo fatta pace con Romani, riuolse l'arme contra la Lucania (hoggi detta Basilicata nel regno di Napoli) e che vicino ad Acheronte fiume, fu vcciso da vn soldato de' Lucani. Hebbe disgusto Alessandro della perdita di Sofirione nella Scithia, ma scriue Giustino, che tal disgusto li fu deuiato dalla letitia della morte d'Agide, ed'Alessandro suo Zio, di cui li dispiaceuano l'ottenute vittorie nell'Italia: volendo egli essere solamente glorioso. Hebbe gran parte del regno d'Epiro Eacida (padre di Pirro) al quale si doueua tutto per ragione. Et ad Agide (figlio di Archidamo, e nepote del grande Agesilao) successe nel regno di Sparta Eudamida suo figlio primogenito.

NARRATIONE XXXVI.

3615 NEll'anno 3615. Essendo andato Alessandro con 7. mila caualli alla sequela di Dario, peruenne nella Cilicia vltimamente, doue intendeua esser peruenuto esso Dario; il quale fugendo passò presto nell'Asia minore, lasciando per strada molti vasi d'oro, e d'argēto, e robe pretiose; acciòche seguendo-

lo

lo Alessandro, fosse da tali cose trattenuto: ma passò egli in Asia, lasciando di raccorre quanto con arte haueua lasciato Dario, che peruenendo poi in Tanea (terra habitata da Greci Spartani, che con li Ionij erano sparsi per l'Asia minore) fu ligato con ceppi d'oro da Besso suo parente, che seco pur fuggiua (perfido traditore, & ingratissimo; hauendo prima riceuuto il regno di Battra da esso Dario) lo ferì egli à morte, e lasciollo portar da muli à lato d'vn riuoletto in vna lettica abandonata. Peruenne poi Alessandro in detta Tanea, da doue trouò essersi partiti i Persiani; e seguendo il suo corso alcuni miglia, volse poi rinfrescare li Caualli: fra questo mentre vn suo soldato Macedone(detto Polistrato) andò nel ponte del sudetto riuolo; e vidde iui da vicino nell'altra parte l'abandonata lettica, nella qual trouò Dario ferito à morte, e moribondo; che nondimeno vedendo venir detto Macedone, chiamollo; e disseli quanto da Besso gl'era stato fatto; pregandolo, che il tutto riferisse ad Alessandro; e ringratiarlo da sua parte de' beneficij fatti alla sua madre, e figlie: perche haueua ritrouata maggior humanità in esso lui, benche nemico; che non nel suo parente, e sangue proprio: e che pregaua il Cielo, fosse Alessandro padrone del mondo: che li raccomandaua la sua sepoltura: & anco che per futuro essempio degl'altri(acciò fossero fedeli à loro Regi) punisse bene il detto traditore; e fornendo il parlar, spirò la vita. Andò il soldato, e riferì ad Alessandro tal successo: & egli velocemente corse da Dario; e con lacrime di gran compassione col proprio suo manto lo coprì: fece portar l'imperial corona, e coronolli il capo lacrimando. Mandò il suo corpo alla sua madre, e figlie, con ordine di farsi imperiali spese alle sue essequie. Riceuette poi Essattre fratello di Dario con molto affetto; e lo tenne nel numero de' suoi cari. E da quel giorno che morì Dario, non vi fu chi più resistesse ad Alessandro: ma tutte le prouincie dell'Imperio sottoposero il collo al suo dominio: conciosiache prima mentre andaua alla sequela di Dario, fu costretto combatter in più luoghi; e fu colpito da vn sasso nel collo; & anco da saetta ferito in vna gamba. Egli poi diede 15. mila talenti di monete à Caualieri, che erano seco andati à tal sequela; hauendone trouati 153. mila apparecchiati dal detto Dario per proseguir la guerra. 2. In tal tempo (come alcuni scriuono) fiorì la Sibilla Eritrea, che profetizò de' discepoli di Christo; di Giuda traditore, e dell'imperiale Roma poi sottoposta à Pietro Pescatore, & à Pontefici successori di esso. Le cui parole riferisce il Padre Ribadeneira in questa forma. Elegerà de' pescatori 12. huomini, e fra essi sarà vn demonio (che fu Giuda) E non con spada, e con arme sommetterà la Città di Roma, & anco i Regni ma con l'hamo del pescatore. Et il sigillo Papale *Annulus piscatoris* hoggi si dice. Nell'anno 3616.

(che fu l'anno 444. della fondatione di Roma sopradetta) li dodeci popoli di Toscana presero l'arme contro gli Romani, à quali posero spauento si grande, che il Senato essortaua li Consoli à non vscir ad incontrar tanti nemici: ma Fabio Massimo, che si trouaua Console, mandò il suo fratello vestito da pastore ad esplorar il viaggio de' Toscani: che fu saputo per tale diligenza: Fabio col suo collega Decio, e con l'essercito presero il passo de' colli della selua Ircina, sotto li quali arriuando gli Toscani, all'improuiso furono assaltati da Romani, che nondimeno per la gran moltitudine de' nemici furono astretti ritirarsi in dietro da quella parte, che gouernaua Decio; il quale ciò vedendo, si consecrò (conforme haueua fatto prima l'altro Decio) à gli Dei de' defonti, e dell'inferno: e poi facendo fronte alli Toscani, fu vcciso generosamente combattendo: e dal suo ardire essendosi animati gli Romani, tornarono con tanto ardore alla battaglia, che ruppero con gran strage li Toscani, che fra morti, e prigionieri persero 60. mila combattenti.

NARRATIONE XXXVII.

NEll'anno 3617. Diede Alessandro tanto orecchio à fallaci adulatori, che hauendo preso in sospetto Filota figlio del suo Capitan Parmenione, (il quale anco à Filippo padre di esso Alessandro haueua per molt'anni ben seruito) che facendo molto crescere le calunnie contro esso, lo priuò finalmente della vita: e dopo mandò in Media persone sue confidenti, che vccisero esso Parmenione benemerito più, che altro qualunque Capitano. Andò dopo nell'Ircania, & indi nella Parthia: & all'hora si vestì l'habito Imperiale al modo superbo de' Persiani, lasciando l'vso modesto de' Macedoni, e de' Greci. Il che se fu di gran disgusto ad essi Greci, fu nondimeno di gran letitia à Barbari, & à Persiani, che per tal causa li posero amore, parendogli non hauere straniero Imperatore: conforme anco hebbero letitia di hauer esso Alessandro sposata per sua moglie Betsana (detta anco Bossana) persiana, ch'era già stata moglie di Mennone Atheniese. Fece poi scegliere 39. mila giouani robusti persiani; e diede loro maestri di battaglia, che l'insegnassero à combattere all'vso de' Macedoni. Poi vn giorno dopo hauere desinato, talmente dalle lodi dateli da suoi adulatori per le vittorie fatte si lasciò gonfiare; che molto gustaua esser depresse le glorie dell'imprese dell'istesso suo padre Rè Filippo; del qual dicendone bene all'hora Clito; esso Alessandro adiratosi l'vccise: e dopo rauueduto di se stesso, considerando, che quello l'amaua, essendo figlio della sua nodrice: e l'haueua liberato nella prima battaglia dalla morte: e che haueua parlato non contro esso, ma in fauor di suo padre, pur anco per amore: tutto mutatosi abbracciaua il morto, e li parlaua, come se quello fosse stato

viuo

3616

3617

viuo: e per tal fallo poi tentò di vcciderſi: ma fu tenuto da ſuoi Baroni, che per tre giorni poi non poterono deuiarlo mai dal pianto, ſin tanto che li Filoſofi Calliſtene (figlio della ſorella d'Ariſtotele) & Anaſſarco ſ'acquietarono con molte, e gran ragioni rileuanti. Queſto Anaſſarco fu, che anco diſſe ritrouarſi altri mondi, oltra del noſtro: onde Aleſſandro poi pianſe dicendo, che mentre con tante gran fatighe, e con ferire non haueua potuto ancor acquiſtare vn ſolo mondo: maggiori pericoli, e fatighe li reſtauano per poter acquiſtar gli altri mondi che reſtauano. Perilche S. Girolamo dice, che il poſſeder queſto mondo, (o altri molti ſe vi foſsero) non potrebbe ſatiar il cuor dell'huomo: perche il ſuo centro, il ſuo riposo, e bene non può trouarſi, che ſolamente in Dio: e Dauid fu quello che ben l'inteſe, e diſſe: *Tunc ſatiabor, cum apparuerit gloria tua.* Aleſſandro dunque acciò che gli ſuoi errori, e crudeltà non foſſero inteſe nella Grecia, e nella Macedonia: finſe ſpedire due Prencipi Macedoni ſuoi amici per ritornare nella loro patria: onde tutti gli ſoldati Greci ſcriſſero le lor lettere à lor parenti, o conoſcenti, & amici; e le diedero à queſti due, o pur à ſeruitori di eſſi, li quali dopo raccoltele tutte, furono lette da eſſo Aleſſandro, che vidde chi ſcriueua contro lui. Paſsò poi nelli regni di Battra, e di Sogordia: e ſogiogolli: e preſto hebbe nelle mani Beſſo traditore, che haueua vcciſo l'Imperator Dario; e comandò che con groſſe funi foſſero alquanto piegate quattro alberi, alli quali fece ligare in quattro parti nelle mani, e piedi il detto Beſſo; e poi facendo rilaſciar le funi, ritornarono l'alberi al loro ſito, reſtando ſbranato viuo il traditore. Fabricò 12. Città nel paeſe ſopradetto, doue fra gli altri nouelli habitatori, poſe tutti quelli, che nelle ſudette lettere haueua conoſciuto, hauere ſcritta coſa contro lui. Per Prefetto de' Parthi poſe Praſſagora perſiano (da cui hebbero poi principio li Regi di eſſi Parthi) preſe poi ſeco 20. mila fortiſſimi Macedoni à piedi, & altri 3. mila à cauallo, con altre ſquadre di diuerſe nationi, formando il ſuo eſſercito di 120. mila pedoni, e di 15. mila Caualieri (de' quali tutti con le battaglie dell'India à pena poi reſtò la quarta parte) paſsò il fiume Oreſſarre, e ruppe gli Scithi Aſiatici, che con molta ſtrage perſequitò correndo cento ſtadij: ma eſſendo ſtato da dolori di ſtomaco aſſalito, laſciò di ſequitarli, e tornò in dietro: vinſe poi l'Idaſpi, e li Draci, li Euergiti, li Charaſmi, li Parimi, li Parapammeni, e tutti gl'altri popoli, e regni intorno al monte Caucaſo, & alli monti Rimici: doue da luoghi lontani di 25. giornate di viaggio li venne Taleſtre (da altri anco detta Minotea) Regina dell'Amazoni con 300. mila donne armate, non per combattere; ma per hauere figli da eſſo Aleſſandro, dal qual hauendo concepito dopo vn meſe, ritornò ella di nuouo alle ſue Sedie: ſecondo quel, che Giuſtino riferiſce, & anco Quintio Curtio, diuerſamente dal dire di Plutarco, che ſcriſſe, nulla hauer detto nelle ſue lettere intorno à tali Amazoni Aleſſandro.

NARRATIONE XXXVIII.

3618

NEll'anno 3618. Volendo Aleſſandro Magno ſtendere il ſuo dominio ſino nelli confini della terra, preſe il viaggio dell' India Orientale, correndo quaſi come fulmine, e ſoggiogando la Carmania, la Gedroſia, l'Arias, la Drangia, l'Aracoſia, l'Indoſcithia, l'Albiria, & altri molti regni, li quali ſono di quà dal fiume Indo: E dopo tal acquiſto, entrò in ſuperbia di voler eſſere adorato nel modo, che prima haueuano vſato gli Regi, & Imperatori perſiani; laſciando da parte la greca modeſtia di contentarſi della conueniente riuerenza: onde molti ſuoi Baroni inſieme con Calliſtene filoſofo (e nipote d'Ariſtotele) che per tal mutatione lo biaſmarono, furono da lui fatti morire. Poi prima di paſſar il fiume Indo, vedendo gli ſuoi carri non eſſere ſpediti, & agili al viaggio, eſſendo pieni di ſouerchie prede; fece abbruſciare tutte le robe, e prede ſopradette: e fece far d'argento li freni, ſtaffe, e tutti gl'ornamenti de' Caualli; come anco gli ſcudi, e l'arme di tutti i ſuoi ſoldati: dal che prouenne loro il nome d'Argiraſpidi. Entrando poi nell'India, peruenne à Niſa Città, che da Bacco era ſtata fabricata; e per tal riſpetto trattò aſſai bene gli cittadini di eſſa, perdonandogli della gagliarda reſiſtenza, che da principio gli fecero con l'arme. Vinſe poi 15. nationi di varie genti; e preſe 15. mila lor Città: e come ſcriue Plutarco, diede loro leggi ciuili, acciò non più viueſſero alla barbara: penetrò poi nelle parti interiori; e vinſe popoli, e paeſi tanto grandi, che auanzarono per tre volte detti Regni: e diede lor per Prefetto Filippo, che fu vno de' ſuoi forti Capitani. Quiui morendoli il ſuo cauallo Buceſalo, ch'era viſſuto da circa 30. anni; li fece vna Città, la qual fece chiamare Buceſalia, come nomò anco Perita vn' altra Città (che dopo preſto fece) dal nome del ſuo cane, che morì. Trapaſſando poi gli Monti Dedali, e peruenendo al gran Regno di Cleofide Regina, venne ella ad incontrarlo non con l'arme; ma con l'aſtutie delle ſue bellezze; e perdendo la pudicitia, ottenne il Regno, come per mercè. Quiui li vennero Ambaſciatori di diuerſe Prouincie, & anco molti Regi à chieder pace, con darli vaſſallaggio, e ricche gemme, vno de' quali fu Taſſile Signore di Prouincia sì grande, che di ſicuro ſupera l'Egitto: coſtui ſi diſſe, non eſſer di meſtiero contender ſeco con arme, o in altro modo; ma ſolamente con liberalità; e li diede molte gēme pretioſe: e pure reſtò vinto da Aleſsandro, che li diede mille talenti più del riceuuto. Il che quantunque foſse di diſguſto à Macedoni; nulladimeno molto gli giouò; perche non puochi barbari verſo Aleſſan-

lessandro inclinarono poi l'animo loro: ma li furono di grande impedimento i Filosofi Indiani, che dissuadeuano molti popoli, e Regi dall'amicitia di esso Alessandro, che per ciò hauendo hauuti in mano alcuni di essi, non gli perdonò di dargli morte. Volendo poi passar il fiume Idaspe, ruppe le squadre, che per impedirli il passo haueua lui poste Poro Rè, il quale subito venne alla battaglia con molti suoi Elefanti, e con essercito molto numeroso: ma dopo 8. hore di conflitto restò rotto, trouandosi egli sopra d'vn grande Elefante, che dalle ben drizzate saette de' Macedoni essendo stato in molte parti della proboscide ferito, costrinse Poro à scendere da esso; e fu menato vinto ad Alessandro, il quale domandolli: In che maniera desiderasse d'essere trattato: & egli li rispose. Secondo la tua regia dignità: e soggiungendo Alessandro, che pur anco altra cosa domandasse: rispose: Nella tua regia dignità tutte l'altre cose si contengono. Onde per tal lode Alessandro non solamente li concesse il Regno: ma anco con darli maggior paese, glielo accrebbe. A' dieci Filosofi Indiani perdonò anco la vita; e dopo hauere di varie cose con essi disputato, gli rimandò con doni alla lor patria. Soggiogò poi la Serica, e la Sacara (paesi copiosissimi di zuccaro, e di seta) e tutti gl'altri Regni, che fra il fiume Indo, e Gange son frapposti. 2. Fra tanto in Macedonia versauano disgusti molto graui fra Antipatro, & Olimpia Regina, e madre del detto Alessandro.

NARRATIONE XXIX.

3619 NEll'anno 3619. passò Alessandro Magno di la dal Gange, fiume maggiore d'ogn' altro del mondo: vinse gli popoli Gangeriti, Strateni, Adresti, Prasij, e Passidi con molta strage de gli loro esserciti: & essendo poi strachi gli Macedoni non solamente da lunghi viaggi; ma anco dalle molte battaglie, e vittorie già fatte, pregarono Alessandro à ritornare: & egli gli rispose: il ritornar à dietro esser manifesto segno di paura: conciosiache in Eufide haueuano quasi à fronte li nemici, che (secondo Giustino) erano 200. mila combattenti: e secondo Plutarco erano di numero maggiore, oltra 80. mila Caualieri, 6. mila elefanti, & 8. mila carri ben armati. Et Alessandro per render e lieti gl'animi de' suoi forti guerrieri, per segno d'esser questa l'vltima battaglia, & anco per spauentare gli nemici, fece i suoi padiglioni assai pomposi con ornamenti vaghi, varij, e ricchi: onde ne nacque, che le sue squadre talmente s'animarono, che presto dopo combattendo ruppero, e fracassarono l'innumerabile essercito indiano. Dopo tal vittoria se l'arresero senza contrasto quasi tutte le prouincie, che nel resto dell'India si distendono. Mandò Alessandro parte de' Macedoni, che nauigarono per molti fiumi sette mesi; e presero quasi innumerabili Città: ma vi morirono poi la maggior parte per mancamento di vitto, e per disaggio. Mentre fra tanto Alessandro con gl'altri nauigò verso l'Oceano per il fiume Agesine: e se l'arresero li popoli Gesoni, & anco gl'Asibiima l'Ambri, e li Sicambri se l'opposero con 40. mila à cauallo, e con 8. mila armati à piedi: e nondimeno furono rotti con molta loro strage: & assalendo dopo li Macedoni vna delle lor forti Città, discacciarono dalla muraglia li difensori à forza di saette: ma mettendo le scale per salire, elle si ruppero per il troppo peso, quando Alessandro si trouò salito, hauendo seco solamente vn'altro: nulladimeno entrò nella Città facendo fronte, e molto danneggiando gli nemici: e finalmente acciò di lato non fosse colpito, e circondato, si pose à lato d'vn muro per riparo, ferendo ogn'vno, che se li accostaua: ma vn dardo fu tanto furioso, che li penetrò lo scudo, e la corazza; & entrato nel petto quattro dita, restò affissato nell' osso della costa; secondo che Plutarco riferisce: & egli piegatosi sopra gli ginocchi, tanto valorosamente si difese, che vccise quello, che l'haueua ferito. Fra tanto gli Macedoni con nuoue scale saliti, vccisero l'armati cittadini; e poi curarono Alessandro della piaga. Egli dopo hauendo posti suoi Prefetti in tutte le prouincie acquistate, si condusse nell'Oceano Orientale, nella cui spiaggia fece la Città chiamata Barce, come Trofeo dell'vltime vittorie: pregando gli suoi Dei, che nissun altro superasse li termini estremi della terra, che egli solo haueua superati: diuise poi le naui, mettendoui Nearco, & Onesicrito Capitani, mandandoli alla sinistra, & alla destra parte dell'Oceano, per non restare luogo in terra, o in mare, doue non hauesse egli vinto, e trionfato. Andò per terra poi nella Carmania; doue gli suoi Prefetti l'aspettauano. 2. Nell'anno stesso Dione Siracusano, che prima era stato essiliato dal suo parente Dionisio tiranno di Siracusa (il qual all'hora si trouaua esser andato con 80. naui nelle Città del suo dominio in Calabria) peruenne da Grecia in Sicilia con 800. armati valorosi, da lui assoldati nell'Isola Zacinto: e se l'vnirono 200. altri mandati dalla Città d'Agrigento, & altri dalle Città di Gela, e Camerino, e che con mille Caualieri Siracusani (dal detto Tiranno essiliati in Grecia, da doue vennero con esso Dione) furono al numero di 5. mila armati, che guidati dal detto Dione, andarono alla Città di Siracusa, doue gli nobili gl'aprirono le porte; & essi entrati vccisero gli fautori del Tiranno; restituendo di nuouo la Republica. Il che vdendo Dionisio in Calabria, venne fra 7. giorni alla Fortezza: e dopo essendo vscito alla battaglia, fu rotto, e vinto da Dione, e da Siracusani: onde di nuouo ritornò in Calabria, per armare altra gēte, e poi mandarla; e fra tanto lasciò Policrate suo figlio nel gouerno di detta Fortezza presidiata da molta soldatesca.

NARRATIONE XL.

3620 NEll'anno 3620. Ritornarono vittoriosi ad Alessandro in Carmania gli suoi Capitani, Nearco, e Onesicrito con le naui, che haueuano trascorso tutto l'Oceano dell' India Orientale; & egli subito ordinò farsi molte altre naui per soggiogar anco tutta la terra Occidentale, cominciando dall'Arabia sino in Ethiopia per passar nella Mauritania; e dopo presa l'Africa passar in Spagna, e nel resto d'Europa; ma fu fra tanto impedito, si per causa d'acquietar molte prouincie sollevate per la fama, che s'era sparsa d'essere stato vccisо da Sicambri; si per castigare con morte gli Prefetti, che malamente haueuano amministrato il loro vfficio: onde anco tolse la vita à Polimaco, & à Peleo, che indebitamente haueuano distrutto il modestissimo sepolcro di Ciro primo Imperator de' Persiani. Et essendo poi passato nella Media, chiamò da Grecia 3 mila de' più periti artefici, che fabricarono bellissimi teatri; doue si fecero molti giochi, e spettacoli, alli quali essẽdo ãdato il medico, che haueua cura d'Efestione all'hora infermo (ch'era l'amico più amato, e fauorito da Alessandro) successe che per difetto della cura del medico sudetto, Efestione presto venne à morte; e per tal causa il medico fu poi fatto morire da esso Alessandro, il quale pianse al modo feminile la morte del sudetto Efestione; & anco per segno del suo lutto, fece leuar alle Città gli merli delle mura; fece tagliare li crini a caualli; e spese diece mila talẽti di moneta per il sepolcro, e per il funerale. 2. In tal anno in Sicilia furono tante le fattioni, e le seditioni de' Siracusani, che cercò il popolo vccidere Dione, ch'haueua restituita la Republica; ma li suoi 800. Greci soldati di Zacinto fecero fronte valorosamẽte, e (benche contro voglia di Dione) vccisero molti dell'ingrato popolo; e dopo vscendo andarono nella Città di Leontino, doue furono lieta, e gratamente riceuuti. Fra tanto Dionisio mandò da Calabria le naui col suo Capitan Nissio Napolitano, che soccorse la Fortezza, portandoui vittouaglie, arme, & armati: nulladimeno gli Siracusani lo ruppero, e li presero pure 4. naui; ma mentre poi non teneuano cura di se stessi, nè haueuano Capitano da guidarli; Nissio con le squadre ben armate, dalla Fortezza entrò nella Città, incendiando le case, e mettendo à fil di spada i Cittadini; che presto pentiti di quanto fatto haueuano à Dione, mandarono à chiamarlo per soccorso. Lacrimò egli per l'incendio vdito della patria, e pregò i suoi soldati à seguitarlo. Fu poi sopragiunto dalla notte nel viaggio, e si fermò; come anco per causa della notte Nissio si ritirò nella fortezza. Il che vedendo i Capi della seditione sopradetta, nell'istessa notte indussero tutti gl'altri restãti Cittadini à rifiutar il soccorso di Dione, che non voleuano peruenisse alla Città; e posero perciò guardie alle porte: ma non tantosto venne la mattina, che Nissio rinouò l'incendio, e distrusse la maggior parte della Città; che presto dopo aprì le porte, e riceuette li sopradetti Greci cõ Dione, li quali essẽdo entrati, assalirono si valorosamente gli nemici, che li fecero fugir nella Fortezza con tanta fretta, che quelli, li quali non poterono subito entrare per la molta calca, e moltitudine, furono vccisi da esso Dione, e da suoi soldati, che anco fecero à dirimpetto dalla Fortezza vna trinciera, o muro, per non poter più Nissio entrare, e danneggiare la Città. Li seditiosi sopradetti parte si fugirono, e parte domandarono perdono da esso Dione, che per sua benignità glielo concesse.

NARRATIONE XLI.

3621 NEll'anno 3621. Il grand'Alessandro prese per moglie Statira figlia del morto Imperator Dario; & anco fece, che molti suoi baroni, e Capitani prendessero mogli pure persiane; spese 23. mila talenti di monete in pagare tutti li debiti de gli suoi soldati, de' quali fece essenti da militia quelli, che per troppo età erano vecchi, supplendo l'essercito con la persiana giouentù; che egli prima haueua fatta ben istruire à guerreggiar all'vso de' Macedoni; per la qual cosa gli veterani restati nell'essercito tumultuarono, e si fecero à sentire, vedendo seco natione barbara, che gl'era stata ne gli tempi preteriti nemica: ma tolse ogni tumulto esso Alessandro, castigando gl'autori del rumore; e poco dopo fece anco essenti da militia 11. mila altri veterani, che si vedeuano più stracchi degl'altri, alli quali assegnò soldo mentre che poi vissero, e mandolli alle patrie loro à riposare; supplendo il mancamento nell'essercito con mettere persiani ben istrutti (il che poi fecero gli successori di esso Alessandro, insegnando l'arte militare Macedonica à gente persiana, & anco barbara, della qual si seruirono poi nelle lor guerre, dandole pur nome di Macedoni) peruẽnero fra tãto in Babilonia gl'ãbasciatori de' Cartaginesi, e di tutte le nationi d'Occidẽte (fuor che quelli de' Romani, che d'Alessãdro nõ hebbero timore; cõforme riferisce Tito Liuio) e fu prognosticato, che se esso Alessandro andasse nella Città di Babilonia, doueua iui di certo morire: nulladimeno si lasciò egli indurre ad andarui per le persuasioni di Anassarco filosofo (ma grãde adulatore, che pur daua ad intenderli ritrouarsi altri mondi, come anco di sopra si disse) per ch'era da tante nationi iui aspettato. Andatoui dunque, sedette nel suo Trono Imperiale come Signore da tutti vbidito; e diede leggi, & ordini alle nationi à lui venute: ma dopo puochi giorni in vn conuito fece, che interuenisse pure Promaco, il qual per esser estremo beuitor di vino (che quattro grosse misure haueua mandate giù dentro lo stomaco; & era già stato prima per tal disordine corona-

ronato d'oro) volse nel bere Alessandro con esso gareggiare; e beuette tanta quantità di vino, quanto a priuarlo di vita fu bastante. Altri scriuono, essere morto per il veleno inuêtato da Aristotele, il cui nepote Callisthene filosofo contra ragione era stato tormentato, & vcciso da Alessãdro: il qual veleno fu mãdato d'Antipatro gouernator di Macedonia, che molto temeua di esso Alessandro per li disgusti, che haueua con Olimpia madre di esso Alessandro, che fu da Iola suo paggio (figlio di detto Antipatro) con destrezza, & industria auuelenato. Morì egli nell'età di 33. anni cominciati: e dipinse il famosissimo pittor Apelle il suo ritratto. Lasciò vn figlio (detto poi Ercole) nel ventre di Rossana sua moglie, la quale presto mandò con frode à chiamare in Babilonia Statira Imperatrice, e con l'aggiuto di Perdicca Barone poderoso d'Alessandro, la buttò in vn pozzo, e poi l'empì di terra. Morendo Alessandro, non volse designare successore: acciò nel mondo non fosse altro suo pari. Diede il suo regio anello, & sigillo in mano di Perdicca sopradetto, facêdolo tutore del figlio, che staua dentro del ventre materno. Lasciò il Regno di Macedonia ad Arideo (detto anco Filippo) suo fratello bastardo, al qual (perche era infermiccio) diede anco Perdicca per tutore: diuise l'Imperio in molte parti, prima, che morisse, lasciando Prefetto Seleuco nell'Asia maggior fino nell'India: Tolemeo figlio di Lago suo fratello per Prefetto nell'Egitto: Nella Siria minore Laomedonte Mitileneo; Filota figlio di esso nella Licia, e nell'Illirico; Nella Media Pitone: Nella Plaffagonia Eumene: In Cappadocia Ariarate; Nella Pamfilia, e Frigia maggiore Antigono: Nella Persia Neotolomeo. Nell'Armenia Fratrafarne; Nella Caria Cassandro: Nella Lidia Melegro: Nella Frigia minore Leonato: Nella Tracia, & in Ponto Lisimaco: Nella Grecia Antipatro, & Cratero: de' quali tutti altri poi fra loro combatterono; e morirono: & altri si fecero padroni delle prouincie sudette: massime dopo che morì Ercole figlio del detto Alessandro; che naeque dopo puochi mesi. Fu poi portato il corpo d'Alessandro à sepelirsi nel Tempio di Mennone nella Libia: conforme esso haueua comandato. Et essendosi vdita la sua morte in Grecia; tutte le Città si folleuarono, cercando la primiera libertà. 2. In tal anno, e tempo fiorirono gli filosofi Demetrio Falereo discepolo di Teofrasto: Crate il quale disprezziò talmente le ricchezze, che buttò l'oro nel mare; e fu discepolo di Palomone, che fu dottrinato da Zenocrate maestro della scola de' Platonici. Zenone autore della setta Stoica, & vditor di Crate sopradetto. Diogene, Epicuro, Timocrate illustre nell'Astronomia: Focione, e Demostene oratori: Menandro comico poeta: Beroso illustre historico, che scrisse dopo la morte d'Alessandro.

NARRATIONE XLII.

NEll'anno 3622. Dione in Siracusa hauendo strettamente assediata la fortezza difesa da Policrate figlio di Dionisio Tiranno, venne à patti, per li quali gli furono resi tutti gli Siracusani prigionieri, e l'arme tutte con detta fortezza: & esso Policrate con cinque Galere piene di soldati andò in Calabria dal Tiranno suo padre, che iui possedeua molte terre. Puoco dopo andò Dione contro Messinesi, hauendo prima mandata l'armata nauale con la condotta d'Eraclide pur Siracusano; ma seditioso, che ad arte l'indusse à combattere alla spreparata con gl'Agrigentini venuti in soccorso di detti Messinesi, onde in tal battaglia restò rotto; e volendo di nuouo combattere la mattina seguente, intese essersi con l'armata partito già di notte il detto Eraclide, abbandonandolo per li suoi disegni: onde lasciando Dione gli nemici, marciò presto per trouarsi in Siracusa, doue peruenne prima che arriuasse Eraclide, che non hebbe propitij li venti; & essendoui poi peruenuto, dalla Republica li fu dismessa l'armata come inutile; e dopo puoco esso Eraclide fu vcciso occultamente: nè perciò gli seditiosi vennero meno; anzi sedussero gli soldati greci di Zacinto in tal maniera, che vccisero nella propria casa esso Dione: Il che vdendo Dionisio in Calabria, tornò presto in Sicilia, & occupò di nuouo Siracusa. 2. In tal anno Antipatro, che voleua soggiogar le Città della Grecia, le quali dopo la morte d'Alessandro s'erano già poste in libertà; fu in Tessaglia da gl'Atheniesi assediato, hauendo essi hauuto l'aggiuto d'altre Città eccitate da Demostene oratore, che perciò fu riuocato nella patria, essendo prima stato da gl'Atheniesi essiliato per hauer riceuuti doni d'Arpalo Capitano fugito da Alessandro. Nel detto assedio essendo poi morto Leostene Capitano de gl' Atheniesi, venne dalla Frigia minore Leonato in soccorso d'Antipatro sudetto; ma fu da gl'Atheniesi rotto, & anco vcciso. Nell'anno seguente 3623. Venne con l'essercito Cratero, il quale vinse gli detti Atheniesi, & andato con Antipatro, ridusse Athene sotto vbidienza, mettendo in essa il presidio de' Macedoni. Onde Demostene fugitosi in Calabria, iui prese il veleno, e si morì, per non morir in mano de' Macedoni, che Antipatro haueua mandati per pigliarlo. 2. In tal anno Aristotele dopo hauer 13. anni in detta Athene insegnato nella scola sua Peripatetica; perche poi diceua non ritrouarsi, se non che vn solo Dio, e per tal causa essendo stato costretto à fugirsi in Calcide, & indi in Negroponte, fu finalmente con veleno estinto. 3. Nell'istess'anno, Cleonimo Rè de' Spartani venne in Italia, doue dopo hauer rotti gli Lucani, hebbe vittoria de gli Tarantini. 4. In tal anno stesso gli Galli Cisalpini hauendo chiamati anco i Trãsalpini, s'vnirono con popoli Toscani; e sac-

cheggiatono le campagne de' Romani: ma dopo ritornando con la preda, nel volerla diuidere fra loro, vennero in tanta discordia, e differenza, che impugnando l'arme gl'vni contro gl'altri, molti di essi restarono estinti.

3624 Nell'anno 3624. Perdicca ambitioso di hauer l'altrui prouincie, assaltò la Cappadocia, e ruppe Ariarate; le cui genti essendosi ritirate per saluarsi dentro vna Città, vedendo non poter resistere à Perdicca, posero insieme tutte le sue robe, e l'abbruseiarono: e fatto questo, vccisero se stessi per non venir in mano del nemico. 2. Nell'anno stesso Cleonimo Rè di Sparta essendo stato rotto in Italia da Emilio Console Romano, (che anco prese la Città de' Salentini) andò con l'armata sua nauale ne gli confini del mar Adriatico, & assaltando la Città di Padoua: fu fracassato da Padouani in tal maniera, che à pena li restò la quinta parte della gente spartana.

3625 Nell'anno 3625. Perdicca disegnando prendersi l'Imperio, & hauer per moglie Cleopatra sorella d'Alessandro; mandò vn essercito con Eumene, e con Alceta fratello di esso Eumene contro Cratero, e contro Neottolomeo, che nella Frigia restarono rotti, & anco morti; con essere vcciso Neottolomeo di man di Eumene, che assieme poi con esso Alceta fu da Antipatro, e d'Antigono per aperto nemico dichiarato. Fra questo mentre Perdicca essendo andato ad assaltar l'Egitto; per la sua molta superbia, & arroganza, fu da' suoi Capitani vcciso al fiume Nilo.

NARRATIONE XLIII.

3626 Nell'anno 3626. Furono assaliti gli Romani, & anco rotti da Galli Senoni vniti insieme con Sanniti, e con Toscani: Nell'

3627 anno 3627. In Macedonia venne à morte Antipatro, che prima haueua discacciata in Epiro Olimpia madre del Grande Alessandro: Ond'ella fu da Polisperconta ricondotta in Macedonia, essendoui venuto il Rè Arideo (detto anco Filippo III. fratello bastardo d'Alessandro) con la sua moglie Euridice, il quale fece suo Capitan Generale esso Poli-

3628 sperconta, che nell'anno seguente 3628. vedendo, che Euridice à nome d'Arideo (il qual viueua continuamente infermiccio) haueua scritto all'essercito, che riceuesse per nouello Capitano Cassandro figlio d'Antipatro morto, entrò in tanto sdegno, che vccise la sudetta Euridice, & Arideo; & anco altri personaggi fautori di Cassandro, hauendone hauuto prima da Olimpia il consenso; per il che Cassandro ricorse à Tolomeo d'Egitto, che li diede poderoso essercito, col quale poi passando per Athene, tolse via il gouerno popolare, mettendo in essa per suo gouernatore il filosofo Demetrio Falereo. E nell'anno seguente

3629 3629. passando in Macedonia, fu lietamẽte riceuuto da popoli, che si trouauano già molto sdegnati per le molte vccisioni fatte (per vendetta) da Olimpia, e da Polisperconta sopradetti; venendo poi à battaglia, fu vincitore, restando Polisperconta rotto, e morto. Il che vdendo Olimpia, andò à saluarsi nella Città di Pittua; e per farle compagnia andarono seco Tessalonica sorella del grande Alessandro (nata d'altra madre, e non da Olimpia) Daidamia figlia di Eacida Rè d'Epiro, e sorella di Pirro, & anco Rossana con Ercole fanciullo (figlio d'Alessandro sopradetto) che erano già prima con Arideo venuti in Macedonia. Assediò Cassandro la Città fin tanto, che venne à patti con Olimpia; e dopo entrato fece, che gli parenti di coloro, li quali da essa Olĩpia erano stati priuati di vita, riclamassero, e domandassero che ne facesse giustitia: e con tal titolo comandò, che fosse vccisa Olimpia; & cõ nulla turbandosi della vicina morte, mostrò con la costanza, e generosità essere madre del Grandte Alessandro. Cassandro poi prese per moglie la detta Tessalonica, insignorendosi della Macedonia; e poi in Tessaglia fece la Città chiamata Tessalonica, dandole il nome della nouella sposa. Nell'anno 3630.

3630 Antigono, hauendo prima con numeroso essercito combattuto contro Eumene in Cappadocia, & vccisoli in battaglia Alceta suo fratello, menò l'essercito fino nelli confini dell'India all'Argiraspidi, perseguitando il detto Eumene, che dopo molti valorosi fatti essendo stato tradito, era già stato dal Rè Arideo mandato nell'Argiraspidi sudetti à pigliar de gl'Indiani li tributi, per proseguir poi la guerra contro Antigono. Nell'anno seguẽ-

3631 te 3631. Eumene con puoco numero d'armati assaltò il grosso essercito di Antigono nel passar il fiume Pisitrige; e quasi empì il fiumo de' nemici vccisi, prese 4. mila prigionieri, e pose Antigono in tanto gran timore, che poi non volse venir seco à battaglia (quantunque Eumene si trouasse infermo, perche lo vidde, che gouernaua l'essercito in lettica: ma dopo vdendo, che li due Capitani vecchi de' detti Argiraspidi nell'inuerno teneuano gli loro padiglioni si lontani gl'vni dagl'altri, che pigliauano più di 12. miglia di distanza; menò secretamente l'essercito da vn lato per assaltarli all'improuiso, e dissiparli; nulladimeno fu da monti scouerto; e fu del tutto fatto consapeuole Eumene, che con bello stratagema di guerra impedì la rouina, che veniua: conciosiache fece subito fare molti fuochi nelli monti, come se iui fosse preparato l'essercito à combattere: onde Antigono tornò in dietro, e ritirossi nelli suoi padiglioni. Crebbe poi tanto l'inuidia de' Capitani di detti Argiraspidi verso il detto Eumene, che determinarono cercar occasione per vccider lo. Et hauendo saputo il tutto Antigono, vẽne finalmente alla battaglia, nella quale la sua Caualleria fu vincitrice: onde li sudetti Capitani vennero ad accordo con Antigono, e li diedero ligato Eumene nelle mani, che puoco dopo fu vcciso in prigione: Onde cessarono gli difensori della casata d'Alessan-

dito. Ma ritornato Antigono al suo Regno, hebbe discordia con Seleuco, con Tolemeo, Lisimaco, e Cassandro; che secondo l'accordo fra loro prima fatto, volevano parte delle Provincie, e delle prede, le quali haveua acquistate il detto Antigono; che per contrario diceua esser essi stati à riposo, senza pericoli, e senza fatigare; & egli esposto à fatighe,

2 & alla morte. 2. In tal anno vnendosi di nuouo gli Galli, e gli Toscani con Sanniti, assaltarono le terre de' Romani: ma furono da Decio Cosso superati, e fatti ritornare alle lor terre.

NARRATIONE XLIV.

3632. NEll'anno 3632. Antigono con titolo di vendicar la morte d'Olimpia madre d'Alessandro, e di liberare Rossana, & Ercole (moglie, e figlio del detto Alessandro) di mano di Cassandro: & anco con titolo di liberar gli Greci, e di restituir loro le pristine Republiche, venendo dall'Asia minore con numeroso essercito, e col suo figlio Demetrio Poliocerta, discacciò d'Athene, da Corinto, e d'altri luoghi gli presidij, che Cassandro vi teneua. Onde costui per poter alla sua potenza ben resistere, fece lega cō Lisimaco Signore della Tracia, e di Ponto; con Tolemeo Signore dell'Egitto: e con Seleuco Signor dell'Asia maggiore, la qual include anco l'India

2 Orientale. 2. In tal anno gli Siracusani non potendo più tolerare la tirannide di Dionisio Secondo, mandarono Ambasciatori à gli Corinthi, cercando il loro aggiuto, come oriundi da essi Corinthi; il cui Senato armādo diece naui, e mille fanti, gli mandò con la condotta di Timoleone, il qual essendo peruenuto con prospero vento nella Città di Rhegio di Calabria, sopragiunsero iui con 20. naui gli Cartaginesi, per impedirli il passaggio in Sicilia, doue essi s'erano accordati con Iceta Siracusano (Prencipe della Città di Leontino) per discacciar da Siracusa Dionisio tiranno, con patto, che essi Cartaginesi hauessero poi molte terre, e Città nella Sicilia, & esso Iceta hauesse in suo dominio Siracusa. Rispose loro Timoleone all'hora, che per nō restar egli con vergogna, e dishonore, fosse assai bene vedersi il partito nella presenza del Senato di Rhegio; e col parere, e consulta di esso farsi ciò, che fosse stato poi determinato: ma egli s'accordò con Senatori, che odiauano gli Cartaginesi; e secondo l'accordo fatto, furono serrate le porte della Città per trattarsi in Senato tal negotio: fra questo mentre esso Timoleone fece partire 9. delle sue naui, facendone restar vna per se; e facendosi à vedere nel Senato, lasciò le cose à disputarsi cō gli Senatori; & egli secretamente vscendo s'imbarcò con la naue preparata; & arriuando all'altre naui, peruenne alla Città di Tauremenio, doue d'Andromaco, Prencipe di essa, fu accolto lietamente, & anco aggiutato di 300. armati. Fra tanto Iceta, che con l'aggiuto de' Cartaginesi non solo haueua ottenuta Siracusa con finto pretesto di liberarla dal Tiranno, volendo egli farsene padrone: teneua assediato Dionisio dentro la Fortezza: ma essendo stato chiamato da alcuni cittadini della Città d'Andrano, s'era poi partito per aggiutargli contro altri lor contrarij cittadini, li quali chiamarono à se Timoleone, che presto da Tauremenio partendosi; & vdendo, che Iceta con cinque mila armati era quasi vicino ad arriuare; e che la notte doueua trattenersi in certo luogo; egli all'improuiso nell'istessa notte l'assaltò, e lo pose in fuga, vecidendoli 300. e cattiuandoli 600. combattēti. Onde presto molte Città della Sicilia vdēdo tal vittoria, fecero lega con Timoleone, come anco fece Mamerco Tiranno, e Signore di Catania. Nell'anno 3633. Antigono vdē-

3633. do, che Tolemeo Rè d'Egitto assaliua le Città, che egli possedeua nella Siria, mandò l'essercito con Demetrio (suo figlio d'età d'anni 22.) contro del sopradetto Tolemeo, il quale come prattico di guerre, ruppe in battaglia il giouane Demetrio, vccidendoli vicino à Gaza cinque mila combattenti, facendone 8. mila prigionieri, saccheggiandoli li padiglioni, e pigliandoli l'arnesi, e l'ornamenti; e dopo la vittoria gli rimandò li principali prigionieri, dicendo, che la sua guerra non era solamente per l'acquisto della Siria: ma anco per desiderio dell'honor della vittoria, della qual si teneua egli contento. Demetrio all'hora risguardando il Cielo, pregò, che la Fortuna l'aggiutasse, acciò potesse compensar à Tolemeo l'humanità, che seco haueua vsata. Attese poi à fortificar le sue Città, e preparar nuoua gente, & arme.

NARRATIONE XLV.

2. NEll'anno sopradetto Dionisio tiranno di Siracusa, che staua nella Fortezza, assediato da Iceta, e da Cartaginesi; hauendo vdito il valor di Timoleone, che con puochi haueua vinto Iceta, li mandò secreti Ambasciatori patteggiando, hauer la vita, e darli la Fortezza, la quale Timoleone secretamente riceuette; mandandoui 400. soldati à puoco, à puoco, e sconosciuti; perche altrimente non poteuano andarui, essendo nel porto le naui de' Cartaginesi; & in terra l'assedio d'Iceta. Dionisio lasciò la Fortezza con due mila soldati, con apparecchio di tante armi, che poteuano armarsi 70. mila huomini; e molte ricchezze in mano de' Corinthi andati alla Fortezza; andando egli secretamente da Timoleone, che con vna naue lo mandò presto in Corintho, doue esso Dionisio trouò essersi morto puoco innanzi il Filosofo Platone, che l'haueua molto essortato (ma in uano) à lasciar pacificamente la tirannide. Visse poi esso Dionisio fra Corinthi mēdico fino à morte: e per sostentar la vita fu costretto aprire Scola di fanciulli, quasi che in tal modo anco regnasse sopra questi, come se hauesse la sferza

za in mano in luogo dello scettro. Il Senato dunque di Corinto lieto per li buoni successi di Timoleone, li mandò 500. altri combattenti, quando egli si ritrouaua con Mamerco in Catania, da doue mandaua destramente soccorso di vittouaglia alla Fortezza, che gli haueua Dionisio già lasciata; e mandaua le barche con detta vittouaglia, quando nel mare correua tempesta; perche già Iceta subito quando intese, che la Fortezza era de' Corinthi, haueua mandato à chiamar (dalle terre possedute in Sicilia da Cartaginesi) Magone II. Capitan Generale di essi Cartaginesi, che presto vi andò con 150. naui ad assediare nel porto la Fortezza: & essi in numero di 60. mila combattenti (per assediare per terra essa Fortezza) furono da Iceta introdotti in Siracusa; doue mai prima era entrato alcun Cartaginese: ma puoco dopo esso Iceta, è Magone si risolsero andare per prendere Catania, da doue era mãdata vittouaglia à gli Corinthi assediati nella Fortezza sudetta: Il che vedendo Neone corinthio Prefetto di detta Fortezza, vscì con suoi, & assaltò all'improuiso il presidio lasciato da Cartaginesi, e da Niceta; e parte vccidendo, e parte cattiuando', lo pose in fuga, & hebbe della Città la miglior parte, chiamata Acradina, la quale riparò bene con mura, con fosse, e con trinciere. Il che vdendo Magone, & Iceta, ritornarono presto dal viaggio di Catania: e Magone pose il suo campo fuor della Città in luogo circondato da palude, vdendo, che Timoleone veniua già con 4. mila combattenti, con li quali poi arriuato pose li padiglioni alla cãpagna: poi presto successe, che alcuni suoi soldati greci andando à pescare nella detta palude (doue molto abbondauano l'anguille) si abboccarono con altri Greci, che militauano sotto Magone sopradetto: conciosiache li Cartaginesi vsauano far li loro esserciti di gente Africana, Spagnola, e d'altre nationi; e come che fra detti soldati greci, e greci non era odio, nè inimicitia alcuna (benche in battaglia poi facesse ogn'vn di essi il suo douere) parlauano insieme familiarmente nel loro linguaggio, nel quale gli Corinthi dissero à quest'altri: In che maniera voi altri essendo greci, seruite à Cartaginesi barbari, e crudeli; douendo più tosto aggiutare noi altri, che fatigamo per questa bella Città fatta da Greci? Ma il vostro Capitan Magone in vano spera nell'amicitia, e nella lega d'Iceta; il qual tradendo gli suoi Cittadini, per egli diuenire poi padrone, non sarà mai fedele à forastieri. Tornarono poi li detti greci nel suo campo de' Cartaginesi, e sparsero fra tutti gl'altri simili parole, che furono riferite anco à Magone: ond'egli dubitando, che finalmente nō fosse tradito; chiamò tutta la gente sua Cartaginese; e salendo sù le naui, si partì: ma dopo essendo arriuato in Cartagine, fu da Senatori fatto morire crudelmente in Croce. Fra tanto Timoleone discacciò da Siracusa Iceta; & ottenuta tutta la Città, la fece libera cō la sua Republica: & anco perche la ritrouò quasi vacante; conciosiache la maggior parte de' Cittadini era mancata, essendo altri fugiti, & altri morti nella lunga guerra, e contrasti de' tiranni: esso Timoleone scrisse al suo Senato di Corintho, il qual mandò chiamando per tutta la Grecia li Siracusani, e li Siciliani, che iui s'erano per il passato fugiti: onde raccolse, e mandò dieci mila persone à rihabitare in Siracusa: mentte Timoleone da Sicilia, e da Italia ne raccolse altre 50. mila: fece anco demolite la gran Fortezza fatta da Dionisio: acciò non fosse più nido di Tiranni; in odio de' quali anco gli Siracusani distrussero i sepolcri, e le statue di essi, fuor che quella di Gilone, ch'era stato Rè legitimo, e benemerito di tutta la Sicilia.

NARRATIONE XLVI.

Nell'anno 3634. Tolemeo Rè d' Egitto mandò Cille suo Capitano con numeroso essercito per discacciar Demetrio dalla Siria, credendosi facilmente superarlo: ma successe il contrario, perche dopo la riceuuta rotta Demetrio quantunque giouane haueua molto ben industriate, & essercitate le sue squadre, come anco quelle, che Antigono suo padre dall'Asia minore li mandò; & in battaglia ruppe con molta strage gl'inimici, de' quali prese viui 7. mila; e fra essi fu preso pure Cille; li quali tutti poi esso Demetrio mandò liberi al sudetto Tolemeo per ricompensa d'hauerli egli rimandati gli prigionieri hauuti nella prima battaglia, quando fu la prima volta vincitore: discacciò poi Demetrio da tutta la Siria li presidij da douunque gli haueua posti Tolemeo: & vdendo, che Seleuco s'era partito per risoggiogare gl'habitatori del Caucaso, passò egli l'Eufrate, e prese all'improuiso Babilonia; doue essendo due Fortezze, ne prese vna: & hauendo ogni cosa saccheggiata, tornò indietro à soccorrere la Città d'Alicarnasso, doue fra tanto Tolemeo haueua mandato il suo essercito, che la circondò di stretto assedio; ma con la venuta di Demetrio furono posti in fuga gli nemici. Fra tanto Seleuco hauendo fatta l'impresa verso l'India, ritornò in Babilonia, e discacciò il presidio, che vi haueua posto Demetrio, & anco ricuperò la sua Fortezza. 2. In tal anno Timoleone hauendo rinouata la caduta Città, e Republica di Siracusa, doue fece venire da Corintho Cefalo, e Dionisio legisti; & hauēdo costretto Iceta à viuere in Leōtino da priuato, liberò anco tutta la Sicilia dalle reliquie de' Cartaginesi, & anco da' tirānise mãdò in Coritho Lettino tirāno d'Apolonia, che p timore già se l'era reso. Fra tanto il Senato di Cartagine mãdò dall'Africa in Sicilia 200. Galere, e mille naui cō 70. mila combattenti sotto la condotta di Annibale II. e di Bomilcare. Il che vditosi in Siracusa, Timoleone apparecchiò l'essercito; ma fu tanto il

3634

2

timor

timor de' cittadini,che soli 3. mila Siracusani lo seguirono:e delli 4000. mila Greci,che pure seco andarono,mille di essi si restarono per strada dicendo, che egli hauesse per so l'intelletto, volendo con tanti puochi combattere contro nemici tanto numerosi:si che solo restarono con Timoleone cinque mila pedoni, e mille Caualieri, con li quali fece otto giornate di viaggio fino, che arriuò vicino al fiume Targilcone (da Plutarco chiamato Cremesio)a punto quando passauano per esso le squadre de' Cartaginesi,che non solo dall'acque; ma maggiormente dal molto fango erano impediti; e dal gran peso de' loro scudi grandi,e dalle corazze di ferro anco aggrauati: all'hora Timoleone (precedendo à suoi soldati) gl'assali; e fu aggiutato da gran pioggia di grandini, che percuoteuano li suoi sopra le spalle; ma li Cartaginesi nella faccia. Onde ne vccise circa dieci mila; e tutti gli altri si posero in fuga, lasciandoli loro arnesi,e li denari nelli padiglioni:si che per tre giorni raccolsero le prede li vittoriosi soldati di Timoleone,ch'eresse poi vn trofeo di mille barbare corazze, e di diece mila risplendenti scudi; molti de' quali poi mandò in Corintho per ornamento de' Tempij,e per memoria: & essendo tornato in Siracusa,discacciò subito li mille Greci, che non haueuano voluto andare seco alla detta battaglia; & essi essendo passati in Italia, furono in essa poi tagliati à pezzi. 3. In tal anno Antigono volendo liberar la Grecia di mano di Cassandro, e Tolemeo; mandò Demetrio suo figlio con 250. naui pieni di fiorita soldatesca, e con cinque mila talenti di monete per liberare la Città di Athene; doue peruenendo esso Demetrio, occupò le fauci del porto all'improuiso, & accorrendoui Demetrio Falereo, filosofo, e Gouernator lasciatoui da Cassandro) con l'armati Atheniesi, si accostò Demetrio con la sua naue, e per via del suo Caduceatore domandò silentio da tutti,per poter egli parlare:e disse loro, essere stato mandato da Antigono, non per altro affare, che per mettere Athene in libertà, e toglier via li presidij di Cassandro. Il che vdendo gli Atheniesi,buttarono l'arme per terra, acclamandolo ad alte voci per Liberatore della patria loro; onde Falereo fu costretto à partirsi, essendo stato honoreuolmente licentiato da Demetrio; il quale inuitato da gl'Atheniesi, non volse entrar nella Città,dicendo,volere prima discacciare il presidio, che staua nella Fortezza per Cassandro. Lasciò parte dell'essercito all'assedio di essa Fortezza,e parte menò seco à Megara,la qual anco liberò, espugnando i presidij di Cassandro; e ritornato ad Athene, assaltò con tutto l'essercito l'assediata Fortezza (chiamata Munichia)la quale prese,e diede à detti Atheniesi,che lo riceuerono poi nella Città con tali honori, come se fosse stato il loro Dio.

NARRATIONE XLVII.

NEll'anno 3635. Cassandro,che in Macedonia haueua in mano Ercole figlio del grande Alessandro, & anco Rossana madre di esso Ercole, dubitando della potenza d'Antigono, e di Demetrio, che s'erano dichiarati voler liberare la Grecia, & Ercole, e Rossana da sue mani; vccise questi, & estinse la stirpe d'Alessandro Magno nell'anno 14. dopo la morte di esso Alessandro. 2. In tal anno Tolemeo d'Egitto pretese toglierе ad Antigono l'Isola di Cipro, e prese la Città di Salamina: di più mandò in Grecia ad assediar le Città di Sicionia,e di Corintho. Il che vdêdo Antigono scrisse in Athene al suo figlio Demetrio, che lasciata ogn'altra cosa con anco Euridice (della stirpe di Melthiade, e di Cimone Atheniesi, con la quale s'era già sposato) andasse in Cipro con l'armata nauale:Onde presto egli partendosi, incontrò nel viaggio Menelao fratello del detto Tolemeo, che da esso Demetrio fu rotto, e si fuggì al Rè fratello, il qual vnendo cento cinquanta naui ben armate: venne alla battaglia.(essendo Demetrio peruenuto al mar di Cipro) e comandò al detto Menelao, che nell'ardore di tale battaglia vscisse dal porto di Salamina con 60. naui, & assaltasse la coda dell'armata di Demetrio; il quale prouido di quanto poteua fare l'inimico, pose diece naui ben armate alla bocca del porto sopradetto, che aggiutate dal sito del luogo poterono impedire l'vscita à Menelao; & esso Demetrio con 180. naui andò ad assalire Tolemeo:che essendo stato poi rotto in tal battaglia, si fugì con sole 9. naui, restandone 70. prigioniere, e l'altre tutte furono disfatte: Onde il sopradetto Menelao fu costretto restituire a Demetrio Salamina,con darli le naui,& anco 12. mila fanti, e 1200. Caualieri, ch'era l'essercito posto in terra da Tolemeo nell'Isola di Cipro sopradetta. Demetrio dopo tal vittoria fece honoreuolmête sepelire anco gli corpi morti de' nemici: e tutti i prigionieri mandò liberi in Egitto à Tolemeo: e mandò anco in Athene 1200. delle più lucide corazze per trofeo. L'assedio di Sicionia,e di Corintho fu leuato:e peruenendo la fama della detta vittoria ad Antigono; fu egli dal popolo acclamato,e coronato Rè: e presto dopo mandò egli vn'altra corona al suo figlio Demetrio,e volse che si fosse coronato. Il che vdendo Tolemeo in Egitto, per non parer inferior ad essi, pure si coronò Rè dell'Egitto. Nè Lisimaco lasciò di far l'istesso, coronandosi Rè di Tracia, e Ponto; ma Cassandro fu in Macedonia di questi più modesto; perche non volse all'hora coronarsi: e nondimeno fu chiamato Rè? E quindi cominciò il regno de' Greci (cioè de' Macedoni Prefetti d'Alessandro) che dal sacro libro de' Macabei viene citato. 3. In tal anno in Sicilia Mamereo tiranno di Catania, & Iceta, il qual pretese farsi tiranno

gia

già di Siracusa (che dopo la vittoria fatta da Timoleone erano entrati in tanta grande inuidia, che non poteuano darsi quiete in modo alcuno) scrissero, e concitarono gli Cartaginesi à ritornare di nuouo in Sicilia, acciò non perdessero dall'intutto le lor terre.

3636 Onde nell'anno seguente 3636. Li Cartaginesi mandarono 70. naui armate con la condotta di Gisconе loro Capitano, il qual essendo peruenuto in Messina (mentre Timoleone si ritrouaua esser andato nelle terre, che la Republica di Siracusa possedeua in Calabria, acquistate già dal primo Dionisio tiranno) s'abboccò con li sudetti Mamerco, & Iceta, à persuasione de' quali fece vn'imboscata con suoi Cartaginesi, & vecise 400. fanti greci, ch'erano stati mandati da Timoleone: del che diuenne si lieto Mamerco, che poi conuersi, e con tragedie dispreggiò il valor di detti greci, è di Timoleone sopradetto. Iceta ancora con alquante squadre saccheggiò il Cõtado de' Siracusani; e poi passato in Calabria con maggior essercito, andò per debellar Timoleone, il qual haueua seco puoca gente: ma nel conflitto esso Iceta fu rotto, con morte di mille de' suoi combattenti; & essendosi fugito in Leontino, andò Timoleone, e di nuouo vincendolo, lo prese assieme col figlio, e diedeli morte come à tiranni, e traditori della patria loro; poi ruppe Mamerco Tiranno di Catania, vccidendoli 2. mila combattenti; la maggior parte de' quali era gente mandata da Giscone, il qual temendo poi molto di se stesso, volse far pace, promettendo di non tener più amicitia con Tiranni, & anco lasciar andar liberamente con la roba loro tutti quelli, che dalle terre tenute da Cartaginesi volessero andar ad habitare in Siracusa. Fra tanto Mamerco fugitosi in Italia per concitar gli Lucani contro Timoleone, fu abbandonato dalla gente, che menaua, la quale ritornando con l'istesse sue Galere, diede Catania ad esso Timoleone: onde Mamerco fu costretto ricorrere ad Ippone tiranno di Messina, che perciò Timoleone assediò ambedue in essa Messina; da doue finalmente Ippone fugendosi, fu preso da soldati di Timoleone; che presto lo diede ligato in mano de' Messinesi: & essi subito cauando li figli di esso dalla scola (doue all'hor si ritrouauano) l'vccisero insieme con esso lor padre in publico spettacolo. Mamerco s'arrese à Timoleone da se stesso, e presto dopo in Siracusa fu dal Senato condannato à morte. Risece poi Timoleone le Città di Gela, e d'Agrigento, ch'erano restate quasi distrutte nelle passate guerre de' Cartaginesi; e facendosi venir da Corintho la sua moglie, e figli; visse poi fino à morte molto stimato, & honorato da Siracusani.

3637 Nell'anno 3637. Antigono essendo d'età puoco meno d'ottant'anni, fece vn grand'essercito contro Tolemeo Rè dell'Egitto, & andò in persona per combattere: menò egli tal essercito per terra, e diede à Demetrio l'armata nauale: ma l'vno, e l'altro fu da tante tempeste, e da procelle sbattuto, che senza far nulla con tanto apparato, furono poi costretti à ritornare.

NARRATIONE XLVIII.

3638 Nell'anno 3638. Seleuco andò con numeroso essercito, e risoggiogò il regno di Battra, che s'era ribellato: essendo poi passato nell'India, che s'era anco prima dall'intutto ribellata, venne à patti con Androcotto (che con 600. mila combattenti s'era fatto Rè dell'India quasi tutta) li diede tributo il sudetto Androcotto, & anco in dono cinquecento Elefanti.

3639 Nell'anno 3639. essendo tornato Seleuco nella Persia, si prese il nome, e l'insegne regali: conforme haueuano fatto gl'altri, che di Prefetti delle prouincie d'Alessandro Magno s'erano dopo coronati Regi: onde i loro regni si dissero nati dalle ceneri di Alessandro sopradetto.

3640 Nell'anno 3640. in Siracusa essendo morto già Timoleone, Agatocle oppresse la Republica. Fu egli natiuo della città di Termine, e figlio di Carcino (ch'era vasaio, & essiliato da Rhegio città di Calabria: come riferisce Diodoro Sicolo nel libro 19.) e fu facondo, di bello aspetto, & anco valoroso; era poi stato soldato di Damescene Siracusano molto ricco, e nobile; con la cui moglie pur hebbe commercio; ma dopo essendo stato Damescene vcciso nella battaglia fatta da Timoleone con Iceta in Calabria; egli prese tal donna per sua moglie, e diuenne molto poderoso in facoltà; e dopo fattosi con molte naui potente nel mare, tentò anco occupare Siracusa: onde fu da essa essiliato: andò poi egli nella Città di Morgana, doue da Morgantini (nemici già de gli Siracusani) fu creato loro Capitano; & egli prese subito Leontino, e dopo cinse d'assedio la detta Siracusa, la qual domandò aggiuto d'Amilcare III. Capitan Generale de' Cartaginesi, che stauano in diuerse terre di Sicilia. E mentre Amilcare poi andaua in Siracusa, esso Agatocle per via d'amici lo fece pregare, che lo pacificasse in qualche modo con Siracusani; il che Amilcare fece; & anco di più lo fece far Pretor di Siracusa, dandoli pure alcune squadre per suo seruitio, e per custodia della sua persona: & essendosi poi partito Amilcare, egli vccise all'improuiso li più potenti di detta Città: e poi dicendo voler metter in forma la Republica, conuocò tutti gli Senatori nel Teatro; doue li vccise, e si fece Signor della Republica: poi si prese l'insegne regali, e coronossi Rè; come già haueuano fatto i Prefetti di Alessandro: bensì sempre poi nella sua mensa fu tanto modesto, che d'altri vasi mai non si seruì, se non di quelli, ch'erano di terra, per ricordarsi che di figlio di vasaio era arriuato à regia dignità. 2. In tal anno Demetrio vedendo, che li Rodij si erano collegati con Tolemeo d'Egitto; assediò per mare, e per terra la Città di Rodi, con saccheggiare in molte parti

ti l'Isola, ma nõ potette espugnare tal Città p esser molto forte, e ben difesa: e finalmente essendo stato dagl'Atheniesi pregato à perdonarle, lo fece volentieri in gratia loro. Onde gli Rodij fecero lega con esso Demetrio contro chiunque, eccettuato solo Tolemeo.

3641 Nell'anno seguente 3641. andò Demetrio à difender la Cilicia assaltata da Lisimaco, che dopo la battaglia volse veder le machine di guerra, e l'ingegnose torri di legno fatte da Demetrio, che glielo consentì: & egli delle nouelle inuentioni restò molto stupito, non

2 che marauigliato; e ritirossi. 2. In tal anno Agatocle essendosi ben fortificato, e lasciando buon presidio in Siracusa; vscì da essa con valoroso essercito; assaltò all'improuiso, e prese molte Città libere; & accordatosi con Amilcare, assaltò anco, e prese molti luoghi confederati con Cartaginesi: perilche gl'altri Signori di Sicilia scrissero querelandosi d'esso Amilcare appresso gli Senatori di Cartagine; li quali mentre elegeuano altro Capitano, Amilcare fu soprapreso dalla morte: onde Agatocle si trouò libero, e sciolto dalle promesse, e dalli giuramenti, che prima per suoi

3 disegni haueua fattigli. 3. Nell'anno stesso (che fu l'anno 469. della fondatione di Roma) li Toscani, li Sanniti, li Brutij, e li Lucani s'vnirono insieme con Galli Senoni, & assediarono la Città d'Arezzo de' Romani, li quali essendo andati per soccorrerla, furono rotti con molta loro strage, morendoui 13. mila

3642 combattenti. Nell'anno seguente 3642. gli detti Romani rifecero l'essercito, & andati contro nemici con la condotta di Dolabella Console, li ruppero con strage maggior di quella, che haueuan essi hauuta; liberarono Arezzo, e dopo presero la Città di Siena à detti Galli, che fondata l'haueuano già prima. 2.

2 In tal anno Demetrio essendo stato chiamato da gl'Atheniesi, ch'erano strettamente assediati da Cassandro Rè di Macedonia, andò à soccorrerli con 330. naui, e con essercito molto numeroso: & hauendo rotto con molta strage il detto Cassandro (benche suo cognato) lo perseguitò fino allo stretto passo di Termofila; & anco li prese la Città d'Eraclea, che spõtaneamente se l'arrese: dopo tal vittoria sei mila de' soldati di Cassandro passarono nell'essercito di Demetrio, il qual vitrorioso tornando poi in Athene, oppresse gli presidij lasciati in molti luoghi da esso Cassandro; e fece libere le Città, che prima stauano sottoposte à Cassandro sopradetto. Passò poi nel Peloponneso, da doue gli presidij posti da Cassandro si fugirono: onde Demetrio liberò tutta l'Arcadia (fuorche la Città di Mantinca) Argo, Corintho, e Sicionia; al popolo della quale egli persuase trasferire in miglior luogo la loro Città, e la fece chiamare Demetriade. Volse poi esser presente in Argo alla festa di Bacco; & iui prese anco per moglie Deidamia sorella di Pirro Rè de gl'Epiroti: ma fece in Athene alcune dishonestà brutte, & indegne. Assegnò trecento talenti per fabricarsi il gran Colosso di Rodi, che poi fra 12. anni diede spedito l'illustre statuario Charete.

NARRATIONE XLIX.

Nell'anno 3643. Tolemeo Rè d'Egitto sapendo, che li Giudei vbidiuano ad Antigono, & à Demetrio Signori anco di Siria; menò l'essercito in Gerusalemme, e con frode dicendo voler far sacrificij nel Tempio; entrò in giorno di Sabbato nella Città, e la prese à tradimento: non pigliando l'arme in tal giorno li Giudei, che tanto da Gerusalemme, quanto dall'altri molti luochi della Giudea furono in gran numero menati in Egitto schiaui, e prigionieri. Il che vdendo poi Demetrio, andò, e discacciò tutti li presidij, ch'haueua lasciati Tolemeo in Gerusalemme, & in tutta la Giudea. 2. In tal anno li Toscani concitarono li Galli Boij (hoggi detti Boemi) e vnendosi seco, assalirono le terre de' Romani, dalli quali furono finalmẽte vinti, e discacciati, morẽdo in battaglia gran numero de' Galli, e tutti li Toscani sopradetti. 3643 2

Nell'an. seguente 3644. Li Galli Boij di nuouo, e con maggior essercito vennero in Italia per vendicarsi del danno riceuuto da Romani: ma furono rotti nel primo conflitto in tal maniera, che chiesero pace con molte preghiere. 2. In tal anno in Sicilia, essendo venuto da Cartagine Amilcare Quarto (figlio di Giscone) ruppe al fiume Himera (hoggi detto fiume grande) Agatocle Rè di Siracusa col suo essercito, e poi ricuperò molte terre, che esso Rè haueua prese già à Cartaginesi. 3644 2

Nell'anno 3645. Agatocle Rè di Siracusa, hauendo rifatto l'essercito, venne di nuouo à battaglia cõ Amilcare, il quale li diede si crudele rotta, che lo fece ritirar in Siracusa, doue l'assediò pur strettamente: ma esso Agatocle nulla spauentandosi, chiamò à se li nobili, & il popolo; e disse loro, voler andare ad assediar Cartagine, che in tal maniera sarebbe poi liberata d'assedio Siracusa; perche gli Cartaginesi sarebbono costretti à richiamar le loro forze nella patria: li disse ancora, che essi Siracusani haueuano la Città forte, e ben prouista; si che non douessero temere dell'assedio: e chi di essi non hauesse cuore per difendersi, andasse ad habitare in altre terre. Piacque ad alcuni, che molto lodorono la generosità del loro Rè: ad altri molti dispiacque tal disegno, dicendo che si perderebbe la Città: & in fatti mille, e seicento de' Siracusani vscirono per star sicuri in altri luoghi: & Agatocle douendo lasciare parte dell'essercito per presidio di detta Città di Siracusa, fece liberi tutti gli schiaui, che vidde esser atti à guerreggiare, e diede l'arme à questi Libertini, mettendoli à gara con gl'altri suoi soldati valorosi, li quali pure accese alle battaglie, dicendo loro, non douer esser inferiori à detti Libertini. Pose poi le sue squadre sù le naui, 3645.

e con prospero vento andò nell'Africa, doue peruenendo all'improuiso, incendiò le sue naui; acciò li suoi soldati non hauessero più speranza di fugire: ma pensassero à far vittorie per saluar, e conseruar la vita loro: onde presto prese tutte le terre soggette à Cartagine; massime, che non haueuano mura in quelli tempi; venendo dopo l'essercito de'Cartaginesi con la condotta d'Annone Capitano, fu questo vcciso con altri tre mila; e gl'altri fugirono à saluarsi in Cartagine, alla quale Agatocle pose l'assedio suo molto alle strette. Il che intendendosi nelle terre de' Mori, molti di essi mandarono à vendere le lor vettouaglie nel campo d'Agatocle, che in tal maniera prouidde al suo essercito. Fra tanto Antandro fratello d'Agatocle vedendo, & osseruando la trascuragine d'Amilcare, e de' suoi soldati, che stauano assediando Siracusa; vscì ben ordinato all'improuiso; & assaltandogli, li pose tutti in fuga, restando vcciso Amilcare sudetto, & altri molti de' Cartaginesi. Mentre fra tanto Offella Rè di Cirene andò ad vnirsi con Agatocle, che assediaua Cartagine; e patteggiarono insieme, che vinta Cartagine, restasse poi Signor di essa il detto Offella, & Agatocle si ripigliasse le terre, che in Sicilia gli Cartaginesi possedeuano; ma egli dopo all'improuiso vccise Offella, e persuase le squadre di esso con molte promesse à restar seco nel sudetto assedio; e pose in tanta angustia Cartagine, che molti de' Cittadini sacrificarono gli figli al loro Dio Saturno, acciò li liberasse da Agatocle. Di più Bomilcare Capitano delle squadre di essa Cartagine stimando disperate le sue cose, fece segreta lega con esso Agatocle; ma fu saputa da gli Senatori, che subito li tolsero la vita.

NARRATIONE L.

2 NEll'anno sopradetto (che fu l'anno 24. dopo la morte di Alessandro Magno) crebbero tanto gl'odij de' Regi Lisimaco, e Seleuco contro li Regi Demetrio, & Antigono (li quali dispeggiauano li Regi sopradetti, che essi facendo insieme stretta lega, armarono 64. mila combattenti à piedi, dieci mila cinquecẽto caualieri, 120. carri, e 40. Elefanti castellati: per il che Demetrio lasciate le delitie, che haueua in Athene, andò nell'Asia minore da suo padre Antigono, col quale pose in punto 70. mila à piedi, dieci mila à cauallo, e 75. Elefanti ben armati. Fu dopo cominciata ne gli campi di Hisso la battaglia molto sanguinosa d'ogni lato, e nell'ardor di essa hauendo Demetrio visto Anthioco figlio di Seleuco, l'assalì col suo forte squadrone de' caualli, e pose in fuga; nè contento di questo volse andar alla sequela (indarno) alcuni miglia: mentre fra tanto mancando il principale neruo, e la sua caualleria dal lato del suo essercito, fu questo con innumerabile strage dissipato: & anco fu vcciso il vecchio Antigono suo padre; il qual essendo stato ammonito di scampare la vita con fugirsi, diceua, che veniua il figlio ad aggiutarlo; che perciò lo chiamaua ad alta voce, cercando d'ogni torno per vederlo; e finalmente poi cadendo morto, tutti gl'amici suoi presto fugirono, solo restando Torace di Larissa à guardar il suo corpo lacrimando. Demetrio tornando fuor di tempo, fugì con 4. mila caualieri, e con cinque mila fanti in Efeso, doue non volse troppo dimorare, temendo che la sua gente armata non saccheggiasse il Tempio, e la Città: onde si pose sù le naui, facendo vela verso Athene in Grecia, & essendo vicino ad arriuare, fu incontrato da gli Ambasciatori Atheniesi, che li dissero, hauer la lor Republica decretato di non riceuersi alcun Rè nella Città. Plutarco dice, essere stato maggior lo sdegno di Demetrio (per la tanto grande ingratitudine vsatali da gl'Atheniesi) che superaua dolore d'hauere perso il padre, il regno, le ricchezze, e l'essercito: perche tutte son cose di fortuna; ma perche non poteua all'hora vendicarsi, finse essere stato ben fatto tal decreto; e domandò, che li rendessero le naui, che stauano con suoi tesori nel porto del Pireo; le quali cose essendole donate, nauigò di nuouo verso l'Asia, sperando ricuperar di nuouo il perso regno, il quale quasi tutto fra di loro s'haueuano già diuiso gli Regi vincitori; e non restaua altro, che l'Isola di Cipro, doue era fugita a ricourarsi la sua madre: onde intendendo, che le sue Città non si poteuano difendere, nè egli haueua forze d'incontrare gl'inimici, voltò le vele verso il Chersoneso nella Tracia, e assalì le terre di Lisimaco, doue fece gran sacco, e molte prede; e dopo appresso gli crebbe l'essercito. Il che non fu molesto à gl'altri Regi; perche interiormente odiauano esso Lisimaco per la sua gran superbia, & insolenza. Nella sopradetta gran battaglia, e nell'espugnar le Città d'Asia essendo morta quasi innumerabil gente, e cessando il regno d'Antigono, restarono sodi solamente tre regni della Monarchia, & Imperio acquistato d'Alessandro: onde s'adempì la profetia da Daniele descritta nel suo capo. 7. v. 5. *Et ecce bestia alia similis vrso in parte stetit, & tres ordines erant in ore eius, & in dentibus; & sic dicebant ei: surge, comede carnes plurimas.* Come pure in Alessandro sopradetto s'era adempita la profetia del verso 4. del sudetto capo; *Prima quasi leana, & alas habebat aquila, aspiciebam donec euulsa sunt ala eius, & sublata est de terra, &c.* essendosi già prima adempito quanto si dice nel capo 8. di esso Daniele nel ver. 20. *Aries, quem vidisti habere cornua, Rex Medorum est, atque Persarum. Porrò hircus caprarum, Rex Gracorum est; & cornu grande, quod erat inter oculos eius: ipse est Rex primus: quod autem fracto illo surrexerunt quatuor pro eo, quatuor reges de gente eius consurgent, sed non in fortitudine eius.* Concioſiache Alessandro haueua rotto in due battaglie Dario, e poi li tolse l'Imperio tutto; e l'accrebbe con l'acquisto dell'India Orientale: si che egli fu pri-

primo, e Principale Rè, & Imperatore; & essendo egli poi morto, s'eressero nella sua Monarchia gli Regi sopradetti Antigono, Lisimaco, Tolemeo, e Seleuco, che non furono di tanto gran potenza, com'era stato il sudetto Alessandro. Qual che si dice poi dal detto Profeta Daniele nel verso 9. to. 11. e 12. del detto capo 8. *De vno autem ex eis egressum est cornu vnum modicum, & factum est grande, &c.* S'adempi dopo nel tempo de' Macabei in Antiocho cognominato illustre, descendente dal detto Rè Seleuco, il quale dopo la sopradetta gran battaglia occupò in breue tempo tutta la Siria con la Giudea. Diuidendosi dunque Seleuco insieme con Lisimaco il regno d'Antigono, e di Demetrio; esso Lisimaco, à cui toccò l'Asia minore; fatigò poi qualche tempo ad ottenerla: perche molte Città si tennero per Demetrio, il quale le daua speranza di soccorso, che dopo non potette dare in modo alcuno; morendo molta gente cittadina nella difesa delle sue città.

NARRATIONE LII.

3646 NEll'anno 3646. Il Senato di Cartagine assediata da Agatocle Rè di Siracusa, mandò con arte diuersiua vn essercito in Sicilia; dal quale fu assediata Siracusa: acciòche esso Agatocle per difenderla si partisse, lasciando libera la detta Cartagine. Il che egli fece: ma d'altra maniera, perche lasciò per Capitan generale del suo essercito Agatarco suo figlio maggiore: & esso con puochi nauigò in Sicilia; doue quelle Città libere, che haueuano in odio gli Cartaginesi, li diedero gente d'arme, con la quale non solo egli liberò d'assedio Siracusa: ma anco prese à detti Cartaginesi alcune terre di detta Sicilia, da doue dopo nauigò; ma perche non portò seco monete, gli soldati, che aspettauano lo stipendio, si solleuarono, e fecero tumulto: nulladimeno egli li seppe persuadere à quietarsi con molte promesse di premiargli dopo la vittoria, la quale finalmente non sortì; perche li Cartaginesi vscendo poi per disperatione alla battaglia, ruppero le genti di Agatocle; che essendosi ritirate alle trincere, fecero maggior tumulto dal primiero: onde Agatocle si risolse fugirsi in quella notte; e menò seco Agatarco suo figlio, che nelle tenebre, e nel fugire si smarri dal padre, il quale peruenendo alle sue naui, fece far vela, e nauigò in Sicilia: onde poi venendo la mattina, il suo essercito s'accorse, che s'era già fugito; e vedendosi in tal modo esser da lui stato ingannato, e tradito, volse seguirlo: ma fu assaltato da Cartaginesi, con li quali finalmente s'accordò, vccidendo Eraclida figlio secondo di esso Agatocle, ch'era stato lasciato in esso essercito. Agatarco fu anco ritrouato, e dopo vcciso nella publica piazza di Cartagine. 2.

2 Nell'anno istesso Seleuco vedendo, che Lisimaco haueua presa per moglie vna delle figlie di Tolemeo Rè d'Egitto, e datane vn'altra di esse per moglie ad Agatocle suo figlio; egli scrisse à Demetrio, voler per moglie la sua figlia Stratonica: & il partito subito si fece; & esso Demetrio con le sue proprie naui portò la figlia al sudetto Seleuco, che li mostrò segni di cortesia molto reale, quantunque Plistarco fratello di Cassandro, e Prefetto di esso Seleuco in Cilicia, molto incolpasse Demetrio, che essendo passato per la sua prouincia, hauesse permesso, che gli suoi soldanti facessero sacco, e preda in molti luoghi; per il che Demetrio hauendo poi saputa tal querela, nel suo tornar in Cipro, saccheggiò quasi tutta la Cilicia nel viaggio. Nell'anno 3647. 3647 Cassandro Rè di Macedonia venne à morte, lasciando il regno à Filippo suo figlio, il quale fu il quarto Rè di tale nome. 2. In tal anno 2 Demetrio cercò comprar la Cilicia da Seleuco, che gliela negò: cercò poi comprar la Città di Tiro, e di Sidone; e pur gliele negò; quantunque possedesse quanto dall'India fino à confinar con Egitto si contiene. Fra tanto esso Demetrio fu da suoi secreti amici chiamato in Athene: perche Lacare haueua oppressa la loro Republica, e fattosi Tiranno: ond' egli si partì da Cipro con l'armata sua nauale, che fu molto trauagliata da tempesta; e non potette andar in detta Athene; ma scese nelli porti del Peloponneso, & assali la Città de gli Messenij, doue fu in faccia colpito da saetta; essendosi poi presto guarito, assali molte città, che senza battaglia alcuna, se l'arresero: nauigò dopo in Athene, e l'assediò sì strettamente, che li cittadini veniuano à perire per la fame. Si che all'hora il filosofo Epicuro, che haueua insegnato consistere la beatitudine dell'huomo nelle Crapole, e di esse soleua delettarsi; altro cibo egli, e la sua famiglia non gustò, se non che puoche faue trite, & acqua pura. Mandò fra tanto Tolemeo Rè d'Egitto in soccorso dell'Athenìesi cento cinquanta naui, che poi senza far altra cosa si fugirono, vdendo che Demetrio fece venir dal Peloponneso, e da Cipro tante naui, che arriuarono al numero di 300. Onde gl'Atheniesi per non perirsi di fame, se l'arresero: & egli entrato nella Città, da principio molto li riprese della loro inhumana ingratitudine vsatali nel suo maggior bisogno, dopo hauer egli liberata due volte la lor patria: ma dopo l'accarezzò con dargli grano; e li concesse il far li magistrati: & essi à gara di lodi cumulandolo, li diedero in mano Monichia lor Fortezza, & il Pireo: ma egli anco per stare più sicuro dell'acquistata Athene, pose vn altro presidio nel Museo: e dopo andato contro gli Spartani, venne à battaglia vicino à Mantinea col Rè Archidamo, che restò rotto con molta sua strage: e poi Demetrio saccheggiò la sua prouincia tutta; e finalmente cinse d'assedio la Città di Sparta, da doue per vscendo Archidamo à combattere, fu di nuouo rotto con gran pericolo della sua Città, che fu vicina à venir in mano di Demetrio, il

quale mentre poi ftaua affediandola circa il fine dell'anno 3648.hebbe auuifo,che le Città, 3643 le quali per lui fi teneuano nell'Afia minore, non poteuano più refiftere à Lifimaco; fe non vi foffe andato altro foccorfo;hebbe anco lettere da Cipro,che Tolemeo Rè d'Egitto haueua affediata Salamina, doue ftauano la madre, e li figli di effo Demetrio, che perciò ftaua molto penfierofo, quando li fopragiunfero lettere da Macedonia,fignificandoli, che effendo morto Filippo Rè di effa, li fuoi due figli Antipatro, (che era genero di Lifimaco) & Aleffandro ch'era fauorito da Teffalonica fua madre, e forella del Magno Aleffandro) ftauano in contrafto per regnare; e che Antipatro haueua poi vccifa la detta Teffalonica fua madre; & Aleffandro per le fudette lettere chiamaua effo Demetrio in aggiuto; e nondimeno già haueua chiamato Pirro Rè d'Epiro, che ritrouandofi fpedito fenza affari; andò fubito, e pofe il regno fotto l'vbidienza d'Aleffandro;da cui per premio riceuette 4.Città di detta Macedonia;in modo tale che effendo poi Demetrio arriuato nell'anno 3649.trouò le cofe compofte, & 3649 aggiuftate; fu nondimeno la fua venuta di tanto timore al giouanetto Aleffandro, che fi difpofe di farlo morire; ma Demetrio effendo del pericolo fecretamente ammonito, andò con molti armati al fuo conuito,doue poi entrato finfe fentirfi di mala falute, e fi licentiò: fi che gl'huomini armati d'Aleffandro effendo in minor numero, non hebbero alcuno ardire d'affalirlo. Venendo la mattina, diffe Demetrio volerfi partire, hauendo nel Peloponnefo molti affari; & Aleffandro moftrandoli amore, volfe accompagnarlo fino in Teffaglia,doue fperaua di farlo morire; ma fu preuenuto da Demetrio,che inuitò lui à definare feco:& egli andò con ogni libertà, accioche dopo inuitando egli Demetrio vi andaffe liberamente al modo iftesso: cominciossi dunque il conuito, nel qual Demetrio alzoffi, & vfci dalla ftanza (& Aleffandro atterrito lo fegui) & egli comandò à fuoi armati preparati, che vccideffero colui, che lo feguiua. Fu Aleffandro vccifo, e dopo lui gl'altri, che feco erano venuti; vno de' quali morendo diffe: D'vno folo giorno ci hauete preuenuti. Temette molto l'effercito de' Macedoni venuti con Aleffandro fopradetto, effendo effi inferiori di numero al groffo delle genti di Demetrio,il quale dopo con dolci parole gli perfuafe ad accettarlo per Rè loro, dicendoli,che il regno più tofto competiua à lui,che à nepoti di Caffandro, che haueua vccifa la madre, la moglie, & il figlio del loro grand'Aleffandro; la morte de' quali haueua egli, & Antigono fuo padre voluta vendicare, come fedele della cafata del detto Aleffandro; e che di frefco Antipatro haueua vccifa la propria madre, e forella del Grande Aleffandro fopradetto. All'hora gli Macedoni l'acclamarono per Rè, e lo conduffero nella Regia in Macedonia:& egli iui riceuette auuifo, che Tolemeo non folamente haueua lafciata d'affediare Salamina in Cipro:ma anco haueua alla fua madre mandati molti doni;e fatta pace. Dopo breue tempo Lifimaco fece dar morte al fopradetto Antipatro fuo genero, il qual haueua vccifa Teffalonica.

NARRATIONE LIII.

Nell'anno fteffo Seleuco Rè dell'Afia maggiore, e della Siria poffedendo il 2 fuo Regno in molta pace, hebbe in fua cafa guerra di tal forte, che perfe in effa la propria moglie, che già l'haueua partorito vn figlio; conciofiache Anthioco fuo figlio maggiore s'era inuaghito di Stratonica giouane, figlia di Demetrio,e moglie di effo Seleuco fuo padre vecchio:e non fapendo come gentile trouar contro il fuo fenfo quel rimedio, che adeffo trouano li Chriftiani anco per via de' loro confeffori; deliberò darfi la morte con l'inedia: perciò fingendofi infermo, fi pofe à letto, e non voleua cibo, dicendo non poter ingiottire cofa alcuna: diceuano gli medici varie cofe, e tutte con errore: ma folo Erafiftrato conobbe il vero male,e lo guari. Offeruò egli, che venendo Stratonica (con Seleuco,che amando il figlio, andaua molto fpeffo à vifitarlo) l'infermo fi mutaua di colore, il polfo li palpitaua violentiffimo,& altri fegni, che dell'amor profano haueua fcritti Saffo Poeteffa;offeruò anco,che entrando all'infermo altre varie donzelle ancorche vaghe;non erano in effo li fegni fopradetti; Temette il medico far di tal cofa confapeuole Seleuco: ma dopo hauendo penfato alquanto meglio, gli diffe, che tal infermità era d'amore: ma che quanto era facile il fanarla, tanto era difficile il modo da tenerfi. Diffe Seleuco, effer egli per fupetar tutte le difficoltà,che vi correffero; e lo pregò à manifeftarli qual foffe la donna amata da effo Anthioco: rifpofe finalmēte Erafiftrato: La mia moglie è l'amata: ma io nō fono per donarla ad altri. Cō lacrime à gl'occhi l'abbracciò Seleuco, pregandolo in mille modi,e perfuadēdolo à ceder la moglie ad Anthioco fuo figlio; altrimente anch'effo padre,di doglia morirebbe quanto prima. Li diffe il medico: Tu Rè come padre ftimi cofa facile il poter io priuarmi di mia moglie: il che non direfti, fe non foffi padre, ma marito. Voleffe Dio(diffe all'hor Seleuco)che la moglie tua foffe la mia; perche il mio figlio non fi morirebbe. All'hora Erafiftrato li rifpofe. Tu Rè fei dunque, che lo puoi guarire, perche egli ama la tua moglie,e non la mia. Fece poi,che il Rè vedeffe tutti gli fegni dell'amor fudetto; & effo Seleuco effendofi chiarito; e confiderando, che per fuo rifpetto Anthioco taceua il mal, che l'vccideua; lo dichiarò Rè delle prouincie del monte Caucafo, à confinar con l'India; dandoli Stratonica per fua fpofa, e per Regina di tutto tale regno. Et ogni cofa fu fcritta al fuo padre Demetrio in Mace-

Macedonia, che stimò in tal maniera farseli di nuouo benigna la fortuna. 3. In tal anno Agatocle Rè di Siracusa fece pace con Cartaginesi venuti con essercito in Sicilia, restituendogli le terre, che egli prima già gl'haueua prese: e nell'anno medesimo diede per moglie à Pirro Rè d'Epiro la sua figlia Lanassa, con darli in dote l'Isola Corcira, la qual prima già haueua egli acquistata: andò poi in Calabria per soccorrere le sue terre infestate da' Romani; & essendo stato sopraposo da humor pestifero, che in tutto il corpo li daua dolori, fece presto ritorno in Siracusa: doue poi gli nepoti vedendolo languido, & inhabile al gouerno, furono in discordia per regnare, & vno di essi veciso il proprio padre, il qual era vno de' figli d'Agatocle. 4. In tal anno Demetrio assaltò li Beoti, che spauentati dalla sua potenza, se li sottoposero: ma essendosi egli partito, subito Cleonimo Rè di Sparta andò col suo essercito in Thebe (che dopo la morte d'Alessandro magno era stata ristaurata) e fece lega con detti Beoti, che perciò si ribellarono à Demetrio, il quale ciò intendendo tornò à Macedonia, & assediò si strettamente Thebe, che il Rè Cleonimo per timore vscì da essa, e ritirossi in Sparta. Onde la Città s'arrese, e Demetrio vi pose li presidij, mettendoui Girolamo historico per Prefetto; & vsò molta clemenza à ribellati: intese poi, che il Rè Lisimaco era stato preso da Dromichete suo Prēcipe rubelle; & egli presto andò ad assalire la Tracia, doue poi mentre staua per pigliar vna Città, li venne auuiso, che il detto Dromichete s'era riconciliato con Lisimaco, e l'haueua lasciato andare libero: e che li Beoti s'erano di nuouo ribellati; ond'esso Demetrio lasciando la Tracia, s'inuiò di nuouo verso Thebe: ma per strada hebbe auuiso, che fratanto erano stati gli Beoti vinti, e soggiogati da Antigono suo figlio, cognominato Gonata: ma che Thebe staua pertinace: onde andò egli presto con l'essercito, e per tutto la cinse con assedio; ma fra tanto Pirro Rè d'Epiro gli assaltò la Tessaglia; onde Demetrio lasciando Antigono suo figlio nel sudetto assedio, andò in Tessaglia; e Pirro si ritirò in luogo forte per stare più sicuro. Lasciò per difesa de' Tessali diece mila fanti, e mille Caualieri; e ritornò all'assedio di Thebe, doue perse molti de' migliori suoi guerrieri, & egli, che non volse star lontano da pericoli, entrò valorosamente nell'assalto; e quantunque fosse stato da sopra il muro con dardo ferito: nulladimeno fieramente combattendo, fu di tanto rincoro à suoi soldati, che entrarono, e presero la Città; doue credendosi gli cittadini douere esser vccisi; egli gli perdonò: solo vccidēdo 13. ch'erano stati gli capi principali della ribellione sopradetta.

NARRATOINE LIV.

3650 Nell'anno 3650. Agatocle Rè di Siracusa nella sua graue infermità fu da Agatarco suo nepote auuelenato; e dopo la sua morte furono tante le riuolutioni de' Siracusani, che il detto Agatarco vccisore del padre, e dell'auolo in vece d'hauer il regno, hebbe la morte; essendo stato vcciso anco per opra de' Cartaginesi. 2. In tal anno gl'Etoli serrarono il passo à gl'altri Greci, acciò non passassero per il loro paese, per il quale era necessario passare, andando in Delfo per fare li giochi. Il che vedendo Demetrio fece, che gli lottatori, gli Cursori, e tutti gl'altri, che à tali giochi concorreuano (fuor il costume della Grecia) andassero à farli nella Città di Athene. Nell'an. 3651. Tolemeo Rè d'Egitto 3651 vēne à morte, lasciādo il regno à Tolemeo Filadelfo (e non à Tolemeo Cerauno suo figlio maggiore) conoscendo più mite, e più atto al gouerno il detto Filadelfo: che perciò prima l'haueua anco fatto regnar seco: & egli dopo la morte del padre eresse nel Faro del Nilo nelle bocche del mare vna mirabil Torre, sopra la quale fece porre lume, che risplēdeua per tutta la notte in beneficio de gli nauiganti. Di più distese l'arme nell'Arabia, e soggiogando anco gl'Ammoniti, prese la lor Metropoli Città, detta Rabba; e dal suo nome la fece poi chiamare Filadelfia. Nell'anno 3652. Demetrio Rè di Macedonia hauendo 3652 fatto vn numeroso essercito, andò ad assalire gl'Etoli, che haueuano serrato il passo à Greci per non andar in Delfo: saccheggiò egli tutto il paese loro, e postoui per Prefetto Pātauco suo Capitano forte, e valoroso con parte dell'essercito; con l'altra parte andò cōtro di Pirro Rè d'Epiro, col qual era in grā disgusto; e Pirro pure vscì per incōtrarlo: ma non sorti l'incontro, perche s'inuiarono per diuerse strade; e Demetrio cercandolo, arriuò fino in Epiro, e saccheggiò le terre di quel Regno: Pirro pur cercandolo, penetrò fino in Etolia, doue da Pantauco fu incontrato, & in battaglia vinse li Macedoni: & dopo disfidato à singolar battaglia da Pantauco, il quale pur li diede vna ferita: ma egli ne riceuette due peggiori; e sarebbe anco stato vcciso, se non l'hauessero soccorso i Caualieri: dal che pigliando animo grande gl'Epiroti, proseguirono la lor vittoria con molta strage di detti Macedoni, de' quali restarono 5. mila prigionieri, e gl'altri tutti si posero in fuga. Nell'anno seguente 3653. essendo Demetrio 3653 grauemente infermo, Pirro seruendosi dell'occasione, assaltò la Macedonia, e la saccheggiò quasi per tutto: ma poi Demetrio hauēdo rieuperata la salute, lo fece ritirare nel suo Regno con perdita di molti suoi Epiroti: ma finalmente poi fecero pace, cessando in Pirro lo sdegno cagionato dall'hauerli Demetrio presa l'Isola di Corcira (detta poi Corfù) e la sua moglie Lanassa, la quale prima hauendo visto, ch'esso Pirro amaua più l'altre sue mogli, che lei, s'era ritirata in detta Isola: che l'era stata data dal Rè Agatocle suo padre per dote) & indi haueua poi chiamato Demetrio,

col quale haueua fatto matrimonio. Nell'anno 3654. Fu con denari di Demetrio eretto in Rodi il gran Colosso di bronzo (opera fatta dall'ingegnoso Charete, ch'era stato discepolo di Lisippo) fu alto 30. cubiti tal Colosso; e di grossezza proportionata in modo, che (come dicono gli Scrittori di esso) le dita erano grandi quanto i corpi humani. Fu tal Colosso annouerato fra le 7. marauiglie del mondo; e gli Rodiani furono da esso poi denominati Colossensi: e con tal nome nella sua Epistola li chiamò S. Paolo. Nell'anno 3655. Demetrio facendo disegno di racquistare il perso suo paterno regno, fece fabricare molte naui con grande ingegno, & arte: e tanto grandi, quanto non mai prima s'erano fatte. Ma scriue Plutarco, che dopo esso Demetrio, fece Pompeo Filopatore vna naue tanto grande, che di lunghezza fu di 280. cubiti, e d'altezza 48. cubiti; li cui remiganti furono 4. mila: gli nocchieri 400. gli combattenti 3. mila di numero. Onde per la tanto grande mole fu tale naue assai tarda nel corso: ma le sudette naui di Demetrio benche si fossero di molta grandezza: nulladimeno egli col suo ingegno le fece fare veloci al nauigare.

3654 3655

NARRATIONE LV.

3656 Nell'anno 3656. Fu fatta dalli 70. Interpreti l'esplicatione della diuina Scrittura con la seguente occasione descritta da Gioseffo Ebreo nel libro 12. dell'antichità. Tolemeo Filadelfo Rè di Egitto curiosissimo d'hauer tutti gli libri, che fossero nel mondo, diede commissione di cercarli (da qualunque parte) à Demetrio suo fratello, à cui diede la Prefettura della sua libraria, la qual conteneua 50. mila libri. Ma vi mancaua il libro della Scrittura, e legge de gl'Ebrei; del quale mancamento fece Demetrio consapeuole il Rè dicendoli, che in tale Scrittura si conteneuano cose molte degne; ma era molto difficile il tradursi in Greco, perche lo scritto era con figure ebree molto dissimili dalle greche lettere: perilche Filadelfo si risolse scriuere ad Eleazaro sommo Sacerdote de' Giudei, che li mandasse i sacri libri ebrei. All'hora Aristeo amico familiarissimo del Rè, e molto affettionato de gl'Ebrei, disse à suoi amici Andrea, e Sosibio Tarantino (familiari anco del Rè) che seco entrassero, e l'aggiutassero nel parlare, ch'egli voleua far à Tolemeo, al quale disse: Che giouarà hauere noi gli libri de gl'Ebrei, se non saranno tradotti nella nostra lingua greca? E come potrà farsi bene mai la lor tradottione, mentre che i Giudei son tenuti per schiaui nel tuo Regno? Deui tu prima liberare questi; acciòche il loro Dio, (che noi chiamiamo Ziza, cioè Gioue; perche ci dona il viuere) sia da essi pregato, che vogli il tuo Regno conseruare sempre. Nè io son della schiatta de' Giudei: ma dico questo, perche sò, che il loro Dio, essēdo egli il Creator de gl'huomini, gradisce molto l'operationi buone di qualunque persona, che le fà: e gradirà la buona cosa, che farai, facendo liberi gli detti Giudei, che sotto l'Imperio di tuo padre furono già fatti prigionieri: e ciò farai ad honor di esso Dio, la cui legge tu desideri hauer nelli tuoi libri, e nella libraria. Disse con volto ridente Tolemeo: Quanti pensare voi essere questi, che han da liberarsi? rispose Andrea, essere puoco più di cento mila: & il Rè disse all'hora ad Eristeo: Non è piccolo il dono, che domandi. Ma è degno dono della tua grandezza, rispose Sosibio, & anco è conueneuole, per rendere tu gratie al sommo Dio, che vn tanto grande Regno t'ha donato. Onde Tolemeo fece pagar dal Fisco cento venti dramme di moneta (che sono 12. scudi) per ogni schiauo Giudeo; & altre tante per ogni figlio di Giudeo: e spese per la loro libertà 460. talēti, che sono 521200. scudi Romani al tempo nostro, secondo il computo de' talenti da noi mentionati nel fine dell'anno 3270. Onde il numero delli liberati Giudei fu di 77825. Disse poi Demetrio, douersi far le lettere al sommo Sacerdote de' Giudei, acciò mandasse sei persone dottissime, & antiche d'ogni Tribu, che traducessero in lingua greca gli loro libri, e la legge diuina. Fece il Rè, che si mandassero al sommo Sacerdote cento talenti per li sacrificij, e per risarcire il sacro Tempio, al qual anco mandò 30. vasi d'argento, e 30. d'oro; 5. piatti (capace ogn'vn di essi d'vn'anfora) vna mensa d'oro, grossa mezo cubito, ornata di pretiose gemme, e di carbonchi, per li sacrificij sudetti. Mandò anco per suoi Ambasciatori con sue lettere, e con le dette cose li due Prencipi sopra nominati Sosibio, & Andrea, che poi menarono da Gerusalemme li 72. vecchi pratici, e dottissimi della Scrittura, e della legge diuina; li quali furono sei maestri d'ogni Tribu delle dodici d'Israele, eletti, e scelti dal sudetto Eleazaro Prencipe, e sommo Sacerdote de' Giudei, che anco mandò suoi doni al Rè; che riceuette poi tali Dottori con gran letitia, baciandoli ad vno, ad vno nella fronte: e nell'arriuo loro, licentiò tutti quelli, che parlauano con lui; quantunque di negotij importantissimi: li fece poi desinar nella sua mensa, sedendo da vn lato 36. e dall'altro 36. di essi: hauendo egli prima visti, & ammirati gli sacri volumi, che essi portorono scritti in lettere d'oro. Li tenne seco 12. giorni in delitiosi conuiti; e spendendo il tempo in conuersar con essi; trattò di molte dottrine, e questioni; e restò talmēte sodisfatto, che disse poi, hauer imparato da essi il modo di regnar bene, e virtuosamente. Commesse dopo à Demetrio suo fratello, che dasse loro le stanze nel mare, e gli prouedesse regiamente di cibo, e d'ogn'altra cosa necessaria; acciò attendessero alla tradottione della sacra legge, e lettere: e poi licentiandoli, diede loro 216. talenti, cioè trè per ogn'vno (che furono 1800. scudi per ogn'vno) E li sapienti, e dotti Interpreti tradussero poi la

Scrittu-

Scrittura Ebrea in linguaggio Greco fra lo spatio di 72. giorni, studiando tutti separatamente la mattina fino all'hora di Nona, dopo hauer andato (in leuarsi da letto) à riuerire il Rè; e dopo pranzo conueniuano insieme in tutto quello, che haueuano tradotto. Essendosi poi compita la tradottione, fu ella letta in Greco dal sudetto Demetrio in presenza del Rè, e de' circostanti, li quali tutti restarono stupiti, come di cose altissime, e diuine. Et esso Rè domandò da esso Demetrio: per qual cagione essendo tale legge sì mirabile, non haueua fatta mentione d'essa veruno de gl'historici, e poeti. Egli rispose, che essendo ella venerabile, santissima, e molto casta, non doueua da persone profane trattarsi in modo alcuno; e che volendo di essa scriuere Teopompo, stette per 30. giorni fuor de' sensi; e ritornando poi in se stesso, domādò perdono della sua presontione à Dio, e fu tornato nel senso primiero; e che anco Teodoro poeta tragico hauendo nel suo scritto fatta mentione di cose scritte nelli sacri volumi, diuenne cieco fin tanto, che conosciuto l'error fatto, domandò anco perdono da Dio; e rihebbe la vista de gl'occhi, hauendo del suo fallo pentimento. E finalmente poi licentiando Tolemeo gli detti Sauij, diede loro le spese del viaggio, ricco vestimento, vn calice di prezzo d'vn talento, & anco due talenti per ogn'vno. Mandò di più al sommo Sacerdote in dono diece lettiche con piedi d'argēto, e con altri ornamenti; diece stole (o vesti da Pontefice) vna veste di porpora, vn'ornata corona, cento vesti di candido bisso, & vn calice di trenta talenti di valuta; & anco per dedicarsi al Sacro Tempio mandò due piatti d'oro, & altri varij vasi pretiosi. 2. Gio: Battista Lezana nelli suoi Annali scriue, che molti de' sopradetti 70. Interpreti della Sacra Scrittura furono dell'Istituto de' Carmelitani; e che vno di essi fu Iesu Sirach, dal quale appresso nel suo luogo diremo. La tradottione delli detti Settanta, e la sopradetta libraria arse dopo, quando Giulio Cesare in Alessandria fece dar fuoco al palagio regale, per liberarsi da gl'assalitori. Il sudetto Giosesso Ebreo anco riferisce, che il Rè Filadelfo fece dar copia della detta tradottione della Sacra Scrittura à suoi Prefetti, e Capitani Macedoni, e Greci; che la tramandarono poi nella Grecia; e quindi prouenne, che dopo à suo tempo la Chiesa Greca haueua la Scrittura, che non haueua la Chiesa Latina, la quale l'hebbe da S. Girolamo, che diligentemente poi la traduſse nella lingua latina dall'Ebrea: conforme l'ordine di S. Damaso Papa.

NARRATIONE LVI.

3657 Nell'anno 3657. Demetrio Rè di Macedonia preparò cinquecento naui, cento mila combattenti, e diece mila caualieri, per ricuperare il suo paterno regno. Il che vdendo li Regi Lisimaco, Seleuco, e Tolemeo, fecero lega tutti contro lui: e scrissero al Rè Pirro persuadendolo à rompere la pace con Demetrio. E dopo quasi in vn istesso tempo Tolemeo mandò poderosa armata in Grecia contro le Città, che possedeua esso Demetrio, o pur lo fauoriuano. Lisimaco anco assaltò la Macedonia dalla parte confinante con la Tracia. Onde Demetrio subito lasciando Antigono suo figlio con parte dell'essercito per difendere la Grecia; andò in Macedonia ad incontrare l'essercito di Lisimaco; mentre fra tanto Pirro da confini di Epiro assaliua la detta Macedonia; doue prese la Città di Berrea, con metter à sacco altri molti luoghi. Il che intendendo i Macedoni, che erano nell'essercito di Demetrio, si mutarono d'animo, dicendoli, che egli lasciasse Macedonia, e si ritirasse à casa sua: egli sapendo ciò nascere dall'affetto, che essi portauano à Lisimaco per essere stato vno de' ultimi Capitani del Grande Alessandro; menò l'essercito nell'altra parte doue staua Pirro; che non sapeua egli intrinsecamente essere più accetto à gli Macedoni; molti de' quali finalmente, lodando esso Pirro per Rè benigno, e valoroso; indussero tutti gl'altri dell'essercito di Demetrio à rifiutarlo: onde egli vedendo sopraſtarli la morte, andò nella Città di Thebe à ricourarsi. Pirro fu riceuuto per nouello Rè di Macedonia: e sopraueneudo poi Lisimaco, si diuisero insieme le Città. Il che vdendo gl'Atheniesi, discacciarono li presidij di Demetrio, del quale non molto dopo intendendo, che di nuouo li cresceuano le forze; chiamarono Pirro acciò gli difendesse; e lo menarono à sacrificar nella fortezza: & egli dopo vscendo, li ringratiò, dell'vsata confidenza; ma l'ammonì a non introdurre nella lor Fortezza alcun de' Regi, che poteuano lasciarui il lor presidio: e dopo si partì per il suo regno. Fra tanto Demetrio hauendosi affettionati gli Thebani, ristituendo loro la primiera Republica, e libertà; raccolse vn buon essercito anco da Tessaglia; & andò ad assediar gl'Atheniesi, che presto li mandarono per ambasciatore Crate filosofo, il qual lo persuase ad andar nell'Asia Minore, (conforme la sua mente) per racquistarla da mani di Lisimaco; andò egli con sue naui, e con più d'vndeci mila combattenti; e prese à forza la Città di Sardi: dal che mossi molti de' soldati delli presidij di Lisimaco, andarono à militar sotto esso Demetrio, il quale vdendo poi, che veniua con grosso essercito Agatocle figlio di Lisimaco sudetto; andò egli in Frigia con intentione di passare dopo nell'Armenia, e nelle Media; e per strada fece molte scaramuccie con l'essercito menato d'Agatocle: nelle quali fu sempre vincitore; ma dopo nel passare il fiume Granico, molti de' suoi si persero nell'acque, e gli restanti si ridussero ad essere assaliti dalla fame; onde tumultuarono per non esser menati nell'Armenia: si che egli hauendo persi nel fiume otto mila combat-

battenti, prese il viaggio per andar in Tarso di Cilicia, nella quale non potendo contenere gli restanti soldati dal saccheggiar le terre di Seleuco, nè potendo ritornare in dietro, essendo stati presi d'Agatocle li passi del monte Tauro; andò per ricourarsi nel regno di Seleuco; che da principio nel riceuer le sue lettere si mosse à gran pietà della sua miserabile fortuna;e mandò ordine à suoi Prefetti, che lo trattassero da Rè;e dassero ogni cosa necessaria à suoi soldati:ma Procle suo Consigliero glielo pose in sospetto, che douesse farli danno nel suo regno, essendo Demetrio persona turbolente, e non poter stare senza guerra. Perilche Seleuco andò subito con l'essercito in Cilicia; e Demetrio andò à ripararsi al monte Tauro, da doue hauendo pregato Seleuco,li concedesse luogo di poter stare nell'inuerno;e nulla ottenuto:vedendo anco esserli serrato il passo per la Siria;come disperato si diede à depredare le ville,e le campagne, andando ad incontrare gli nemici; li quali ruppe con molto valore: e dopo andò ad espugnare li presidij posti da Seleuco per serrar il passo della Siria. Volendo poi assalire l'essercito di Seleuco, fu soprapreso d'infermità, la quale li durò quaranta giorni, nelli quali perdendosi d'animo molti de'suoi, altri fugirono,& altri passarono al campo di Seleuco. Rihauendosi poi della sua infermità, assaltò col restante de'soldati la Cilicia, facendo prede per qualunque luogo; e peruenendo vicino al campo del detto Seleuco, nella mezza notte all'improuiso l'assalì(mentr'egli staua nel letto à dormire) ma poi si ritirò, vedendo il concorso de'guerrieri da Seleuco all'infretta risuegliati. Venne dopo di nuouo alla battaglia, e con suoi puochi ruppe d'vna parte l'essercito di Seleuco sopradetto, il qual vedendo fugire li suoi, egli benche vecchio prese l'arme; e facendo capo à Capitani,& à soldati, oppresse con la moltitudine Demetrio,che con puochi fugì à saluarsi nella vicina selua, doue fu persuaso da' suoi amici à darsi nelle mani di Seleuco: il quale lieto di tale nouella, volendo riceuerlo cō molta cortesia, mandò alcuni personaggi per honorarlo,e per accompagnarlo:ma altri presto lo dissuasero,mettēdoli in capo sospetti,e timor di nuoua guerra:si che Demetrio venendo da lui, fu circondato da mille guerrieri, che lo menarono nel Chersoneso d'Asia, & iui con buoni presidij, e guardie lo lasciarono; ma ben trattato con palagio,giardini, e con altre delitie,secondo l'ordine dato da Seleuco: ma egli auuisò in Grecia Antigono suo figlio, che conseruasse con vigilanza lo stato;e non credesse per vera qualunque lettera, che col suo sigillo segnata li venisse: ma che stimasse, che egli fosse morto. Lisimaco mandò ad offerire gran monete al Rè Seleuco, acciò togliesse la vita à Demetrio: ma egli non si lasciò persuadere: come nè anco da Antigono figlio d'esso Demetrio, che l'offeriua quanto egli volesse, pur che gli dasse libero il suo padre.

NARRATIONE LVII.

2 FRA tanto Pirro, che prima partendosi da Grecia Demetrio,gl'haueua già occupata la Tessaglia; fu da Lisimaco assalito; il qual non hauendo più contrasti con Demetrio,attese ad acquistar la Macedonia, sollecitando tutte le Città à riceuerlo come antico amico d'Alessandro;& à discacciare Pirro forastiero,Rè dell'Epiroti, alli quali non conueniua dominar la Macedonia, à cui prima quasi sempre haueuano seruito essi Epiroti: onde poi hauendo rotto Pirro, e ridottolo à mancamento pur di vettouaglia; hebbe l'intento,il quale pretendeua:perche i Macedoni abbādonarono Pirro dall'intutto; che dopo sette mesi dell'ottenuto Regno di Macedonia ritornò nel proprio suo de gl'Epiroti. 3. In tal anno le naui romane nauigando nel mar Adriatico, essendo state sopragiunte da tempesta, andarono nel porto di Taranto à ripararsi, doue in tal giorno stauano gli cittadini celebrando la festa della lor Dea;e volsero ingiuriare li Romani, che si trouauano nelle dette naui; li cui Capitani risentitisi, mandarono Ambasciatori à querelarsi appresso i Senatori,che nè anco volendoli vdire, li discacciarono con maggiori ingiurie. Il che intendendo il Senato Romano,gl'intimò guerra per causa de' sudetti violati Ambasciatori:e poi partendosi con l'essercito Emilio Barbo Console Romano saccheggiò tutto il Contado delli Tarantini;li cui Prencipi non potendogli resistere, mandarono Ambasciatori à Pirro,acciò venisse in Italia in loro aggiuto. Nell'anno 3658. Pirro si dispose d'andar contro Romani, massime che gl'Ambasciatori Tarantini li diceuano, essere pronti con l'arme in suo fauore gli Sanniti(ch'erano stati trenta volte già rotti da'Romani)gli Lucani, & altri popoli; e che arriuassero al numero di 350. mila fanti, e di 20. mila caualieri vniti con Tarantini,che lo voleuano per suo Capitano. Cinea Oratore (che era già stato vditore di Demostene; e col suo dire haueua guadagnate à Pirro più Città, che non haueua esso acquistate con l'arme)partendosi da Tessaglia,andò in Epiro per dissuadere Pirro dall'impresa,dicendoli: Quando la Fortuna ci sarà tanto propitia, che vinceremo gli Romani, e l'Italia: che cosa finalmente poi faremo? Rispose Pirro,che vinta l'Italia,non potrebbe resisterli la Grecia, nè altra qualsiuoglia natione. Pur vinte queste (disse Cinea) che cosa poi faremo? Pigliaremo,disse Pirro, la Sicilia. Soggiunse Cinea:, e dopo che faremo? Pigliaremo (rispose Pirro) Cartagine, e la Libia. Dici pur bene (soggiunse Cinea) ma vinte queste, che cosa faremo? Pigliaremo poi la Macedonia,disse Pirro. Presa questa,& altre Prouincie, e Regni ancora (disse Cinea) che cosa poi faremo? staremo (disse ridendo

3

3658

ridendo Pirro) in spassi, & allegrezze, lietamente fra noi sermoneggiando. Li disse all'hora Cinea: Mentre questi spassi già puoi tu pigliare, godendoti il tuo Regno con quiete: perche vuoi dunque esporti alle varietà della Fortuna, e patire pericoli, e fatighe? Dalla ragione restò conuinto Pirro: ma non già persuaso; perche inchinaua à guerra, & a fierezza. Hebbe egli in vece di denti, e di mole nella bocca vn osso vnito dalla natura dato. Dopo comandò à Cinea, che con tre mila fanti andasse à Taranto; da doue ritornando le sue naui, & altre molte; pose sopra di esse venti elefanti, tre mila caualli, e caualieri; vèti tre mila pedoni, e 2500. sagittarij: ma in grā parte furono poi dall'onde sommersi; alcune naui essendo trasportate in Sicilia, & altre in Africa; e solamente esso Pirro con due elefanti con puochi caualieri, e con circa due mila fanti peruenne in Taranto, doue fu incontrato da Cinea, con gl'altri tre mila suoi soldati. Pose egli in buon ordine i Tarantini: e dopo vdendo, che Albino Console Romano depredaua le terre di Lucania (hoggi detta Basilicata) quantunque non li fossero venuti gl'aggiuti d'altra gente Italiana, menò l'essercito tra le Città di Eraclea, e Pandosia, doue vdendo, che gli Romani s'erano accampati al fiume Liri (hoggi detto Garagliano) andò per cōbattere, e poi si ritirò per aspettare tutta la gente, che doueua venirli; hauēdo pur timore vedendo il campo ben ordinato de' Romani, che egli pensaua, fosse stato barbaro. Ma li Romani hauendolo scoperto, passarono il fiume per venire presto alla battaglia, nella qual egli fece gran prodezze: ma li fu veciso il cauallo di sotto; & egli fu sottratto da' suoi amici; e poi lasciando l'insegne regali (acciò non fosse conosciuto da' Romani) mutò armatura, e venne alla battaglia, vedendo che gli suoi caualieri declinauano. Fu la battaglia ostinatissima, e molto dubiosa: perche sette volte declinarono, e poi tornarono di nuouo gli Romani: ma finalmente facendo Pirro venire l'elefanti; gli caualli de' Romani, che prima non haueuano mai visti tali animalacci, si spauentarono in modo, che posero in disordine il campo de' Romani sopradetti, de' quali morirono quindeci mila, secondo Dionisio: ma secondo Girolamo, sette mila. Delle genti di Pirro morirono 13. mila, e secondo Girolamo 4. mila. Gli stessi lor caualli causarono la rotta à gli Romani, che persi li padiglioni andarono in Roma; doue poi di vicino a trentasette miglia venne Pirro in Palestrina: ma concepì stima grande de' Romani, hauendo visti li corpi loro morti hauere le ferite solamente nella parte d'innanzi, e non dil dietro.

NARRATIONE LVIII.

Dopo la battaglia sopradetta peruenne ro al Rè Pirro le squadre de' Sanniti; e de' Lucani: ond'egli sperauá, che gli Romani chiedessero pace (come egli desideraua) alli quali poi mandò per ambasciator Cinea (con molta moneta, che nissun de' Romani poi volse riceuere) proponendo al Senato, volergli rendere gli prigionieri senza prezzo, & aggiutarlo ad acquistar l'Italia tutta, se facesse seco pace, e lasciasse di far guerra à Tarantini. Onde il Senato si per tal causa; si per la perdita hauuta; e perche era cresciuta già la gente à Pirro; si anco per il bel orare di Cinea, s'era indotto alla conclusione della pace: quando ciò vdendo Appio Claudio Secondo (quantunque cieco, e vecchio) fece menarsi subito in Senato, doue per suo rispetto ogn'vno tacque: & egli disse, desiderare, che conforme era cieco, ancora fosse sordo per non vdire l'indegnità de gli trattati loro: concio siache nel tempo dell'inuitto Alessandro, il Senato Romano si vantò resisterli, e toglierli la vita, se venir contro Romani fosse ardito: & adesso venuto vn satellite del detto Alessandro; il quale non potette difender parte della Macedonia con suoi Epiroti, che sempre prima erano stati preda de' Macedoni; si fossero essi Romani Senatori tanto codardamente intimoriti, che volessero con Pirro fermar pace, la qual sarebbe perpetuo opprobio del Senato Romano; anzi che campo ad ogn'altra natione di tentar soggiogare gli Romani. Di tali parole vergognandosi il Senato esclusè dall'intutto il farsi pace, rispondendo à Pirro, che egli andasse fuori dell'Italia: e di lontano trattasse d'amicitia. Ritornò Cinea con tal risposta, riferendo à Pirro, che gli Romani haueuano dato dupplicato essercito à gli lor Consoli; che in Roma era restato popolo assai maggiore, ch'egli non pensaua: e che il Senato li parue radunanza di molti Regi consultanti insieme. Li riferì anco, che Fabritio, il qual si ritrouaua prigioniero, fosse in Roma persona assai preclara: ma pouero di denari, e di sostanza: onde poi Pirro accarezzò esso Fabritio persuadendolo à riceuere l'oro, che gli daua; dicendo darlo per amicitia, e liberalità: e non hauendolo voluto egli riceuere; il giorno seguente lo volse atterrire: e mentre seco staua ragionando, fece, che fossero leuati all'improuiso i panni, dietro li quali era stato posto vn grand'Elefante che mettendo la proboscide sopra la testa di esso Fabritio, mandò fuori la voce aspra, e terribile: ma Fabritio si riuolrò, dicendo con riso: Nè l'oro hieri, nè la bestia hoggi m'hanno commosso. Per tali, & altre cose ammirandolo Pirro, finalmente li disse, che fatta la pace, lo voleua seco per primo de' suoi amici, e Capitani: ma li disse Fabritio, che non sarebbe stato ben per lui: perche coloro, che lo riueriuano, & vbidiuano, lasciarebbono di fare tali cose, quando pratticassero con esso; perche vorranno (disse) che li gouerni io col mio trattare. Stupiua Pirro del suo animo grande, e lo lodaua fra tutti gli suoi Principi: e poi li diede in cura i prigionieri, conoscendo la sua

rara integrità; ma finalmente poi mandando il Senato Romano le monete del riscatto di esso Fabritio, lo lasciò andare liberamente in Roma 3. In tal anno li Cartaginesi mandarono ad offerire gli loro aggiuti à Romani; dubitando, che Pirro non si fosse auanzato nell' Italia. 4. Nell'anno stesso, che il detto Pirro (come sopra s'è detto) andò in Italia, fu in Grecia eretta la Republica d'Achaia, vnendosi per all'hora le Città di Patra, di Dimca, di Tritea, e di Ferea, alle quali dopo s'aggiunsero altre molte, che fecero vn corpo sodo, e tanto forte, che poi posè in tanto sospetto gli Romani, che finalmente poi vincendo Cartagine, vollero anco disfare la Republica d'Achaia sopradetta. Nell'anno 3659. Furono creati Consoli in Roma Fabritio sopradetto, e Q. Emilio, alli quali il medico di Pirro scrisse, volerlo auuelenare, se essi poi li dassero la mercè d'hauergli liberati dalla guerra. Fabritio subito persuase il suo collega; e scrissero insieme à Pirro (includendo la lettera del medico) con dirli, che legesse il contenuto; e conoscesse, che egli faceua guerra contro giusti; e confidaua di genti scelerate; E soggiunsero, che li dauano del detto medico tal auuiso non per suo amore; ma per non dirsi, esser egli stato morto per arte, e non per virtù, e valore de' Romani. Pirro dunque hauendo hauute tali lettere, fece morire il medico traditore: e per ringratiamento di Fabritio, mandò liberi in Roma tutti li romani prigionieri: mandouui di nuouo Cinea à cercare pace, la quale rifiutarono i Romani, dicendo, che prima Pirro tornasse al suo regno, e poi trattasse della detta pace: e per non ringratiarlo de' loro prigionieri ritornati, gli mandarono quelli, che essi Romani haueuano presi già nella battaglia. Pirro essendo escluso dalla pace, venne alla seconda battaglia vicino alla Città d'Ascoli, doue fu costretto combattere in luoghi aspri, & impediti del fiume, si che gli suoi Elefanti non poterono far impeto à i Romani, che combatterono con auantaggio fino à notte; e la mattina seguente fu fatta la battaglia in luogo piano, doue prima di venire gl'Elefanti, essi Romani fecero gran fracasso de' nemici; ma poi sopràuenendo gl'Elefanti; furono astretti à ritirarsi nelli padiglioni, restando Pirro ferito in vn braccio, con perdedere li migliori combattenti; e benche fosse stato maggior il numero de' Romani morti; nulladimeno Pirro hebbe poi à dire, che se vn'altra volta vincesse in tal maniera, bisognaua egli, e tutti gl'altri restar morti. 2. In tal anno gli Cartaginesi con grosso essercito in Sicilia afflissero talmente le Città d'Agrigento, di Leontino, e di Siracusa, che elle disperate di potere più resistere, mandarono ambasciatori à Pirro nell'Italia, dandosi nelle sue mani per difenderle, essendo stato genero d'Agatocle; egli vedendo crescere ogni giorno maggiormente l'essercito de' Romani; si risolse d'andar in Sicilia à guerreggiare con Cartaginesi: della qual cosa restarono non puoco sdegnati i Tarantini, nella cui Città lasciò nondimeno per difesa cótro Romani i suoi presidij: ma prima di partirsi mandò Cinea con li Siciliani à lui venuti.

NARRATIONE LIX.

Nell'anno 3660. peruenendo in Sicilia Pirro, ruppe, e distrusse il forte essercito de' Cartaginesi; e poi assaltandogli nella Città chiamata Erice (hoggi detta Monte di Trapani) fu egli il primo à salire sù le mura; & altri vccidendo, & altri dirupando, fece la strada per salire il suo essercito, che prese, e depredò tale Città. Essendo poi in Messina peruenuto, vinse i Mamertini, che molto vessauano gli Greci, li quali haueuano le loro habitationi in tal Contado. Poi domandandoli pace i Cartaginesi sopradetti, rispose loro, non essere per darla, se prima non lasciassero le terre, che possedeuano in tutta la Sicilia; e ritornassero nella lor Cartagine. 2. Nell'anno stesso Demetrio, che nel principio del suo essilio nel Chersoneso d' Asia haueua mostrato il suo natural cuore feroce, essercitandosi in caccie, & in continui essercitij d'arme; e dopo haueua mutati costumi, dandosi tutto al riposo, & à conuiti, fu finalmente giunto dalla morte, prima, che Stratonica sua figlia venisse con Anthioco per vederlo: conciosiache per arte di Seleuco gli seriueuano, venire quanto prima à liberarlo: ma non si partiuano mai dal loro Regno. Antigono suo figlio, vdendo la sua morte, si partì presto, e con molte sue naui per ottenere almeno il padre morto; ma peruenendo all'Isole dell'Asia, incontrò la naue, che per comandamento di Seleuco gli portaua le ceneri del suo patre Demetrio. Prese egli l'vrna con le ceneri; la pose nella poppa della naue con regia porpora, e con corona d'oro; e nell'intorno pose vna squadra di soldati hastati, vestiti di lucidissime corazze; cantando i musici cô flebile, e pietosa sinfonia; il capo de' quali era Xenofanto elegantissimo poeta, che daua à tutti il verso lacrimeuole; al qual corrispondeua l'applauso de' remiganti, e de gli remi. Peruenne in Corintho la luttuosa armata; doue gli cittadini lacrimando, andarono ad incontrare Antigono con l'vrna sopradetta; che fu portata nella Città chiamata Demetriade, doue concorsero anco ad habitarui molte genti de' Castelli, che erano situati intorno à Iolco. 3. In tal anno gli Galli Transalpini fecero la loro prima irrutione; e saccheggiarono la Grecia, e la Tracia: ma fatta la preda, ritornarono poi nelle lor sedi. 4. Nell' anno stesso regnando in Sparta Ario (nepote, e successor del Rè Cleonimo) scrisse ad Onia (figlio di Simone cognominato Giusto, figlio d'Onia Pontefice successore d'Eleazaro) ritrouarsi ne gl'annali de' Spartani, esser essi parenti de' Giudei, e della schiatta d'Abramo;

co-

come nel 1. sacro libro de' Macabei nel cap. 12.v.21.si lege.5. Circa tal anno Giesù (figlio di Giesù Sirach, che fu vno de' settanta Interpreti della Scrittura Sacra; e come autenticamente riferisce Lezana nelli suoi annali, fu dell'Istituto de' Carmelitani) in lode del sudetto Onia II. fece il sacro libro detto l'Ecclesiastico, che comincia: *Ecce Sacerdos magnus, qui in vita sua, &c.* 6. Fiorì in tal anno Eratostene filosofo illustre in ogni sorte di scienza, il quale pure fu chiamato Beta. Nell'anno 3661. Pirro in Sicilia auido d'andar in Africa à far guerra, perse quanto haueua già acquistato: conciosiache hauendo mutata la benignità prima mostrata à Siciliani, diuenne poi si ingrato, e sì tiranno, che anco vccise Thenone Siracusano, nobilissimo Prencipe, che con Sostrato suo collega gl'haueua già donata Siracusa: ma il detto Sostrato fu destro, e si fugì: Onde l'altre Città si riuoltarono, altre vnendosi con li Messinesi, & altre con li Cartaginesi sopradetti. Vennero all'hora lettere à Pirro mandate da Tarantini, e da Sanniti, che fra tãto erano stati fracassati da Romani. Onde egli volendosi partire, fu sotto rupi assalito dalle genti di Messina, le quali essendo puoche, & in numero non più che di 10. mila, non ardirono venire à fatto d'arme: ma con sassi gl'vccisero li due Elefanti, che egli menaua; & altri molti delli suoi guerrieri; & esso hebbe vna sassata sù l'elmo; fu presto poi disfidato da vn huomo armato, molto grande, e feroce: & egli li diede vn colpo sì terribile, che lo tagliò dal capo sino al ventre; della qual cosa atterriti li nemici, li cessero la strada verso il porto; doue imbarcandosi, fu molto ingiuriato, & insultato dall'altre naui de' Siciliani, e de' Cartaginesi vniti insieme. Egli discostatosi nel mare, e risguardando poi la terra indouinando disse: O che gran lotta resta in quest'Isola & à Cartaginesi, & à Romani. 2. In tal anno il Rè Seleuco ampliò molto la Città di Calanne (da Nembroth anticamente fabricata) e dal suo nome la chiamò Seleucia: ampliò anco la Città d'Emath (fondata da Amatheo figlio di Canaan) & in honore del suo padre Anthiocho, volse che fosse detta poi Antiochia: e per far celebri, e molto grandi le dette Città, ridusse in esse quasi tutte le genti, che habitauano prima in Babilonia: parte delle quali anco trasferì in Atach (fabricata anco dal detto Nembroth) la quale dopo fu chiamata Edessa. Fece poi Apamea, dandole tal nome dal nome di sua moglie; & vn'altra Città detta Berœa. Nell'anno 3662. Dopo esser peruenuto Pirro da Sicilia in Taranto con 20. mila fanti, e con tre mila restati Caualieri, accrebbe l'essercito d'altre molte squadre per ritornare contro gli Romani, che nell'assenza sua haueuano presa la maggior parte delle terre de' Sanniti, che pur sdegnati del sudetto Pirro (il quale gl'haueua prima abbandonati) non gl'erano tanto pronti, come prima. Diuise egli in due parti l'essercito, vna delle quali menò in Beneuento, per opporsi à M. Curio Console: e l'altra parte mandò in Lucania per impedir il corso all'altro Console. 2. In tal anno Lisimaco Rè di Tracia, e di Ponto dando credito alle false accuse della sua moglie Arsinoe, fece morire il suo figlio Agatocle; del che fu causa la pessima madregna, alle cui sfrenate voglie Agatocle non haueua voluto acconsentire: della cui morte talmente si sdegnò Filereto Prefetto dell'Erario, che partendosi dalla corte, andò nella Frigia maggiore, doue vicino al fiume Caico, fondò la Città di Pergamo, la quale fu poi principio di Regno. 3. Nell'istess'anno gli Cartaginesi non hauendo in Sicilia guerra alcuna, fecero molti progressi nella Spagna: doue dopo andarono pure gli Romani, & acquistarono anco molte terre.

NARRATIONE LX.

NEll'anno 3663. Vedendo Pirro, che Curio Console aspettando il collega con l'essercito romano, non voleua venire alla battaglia: andò di notte tra selue, e monti per assalirlo nelli padiglioni all'improuiso: ma per la strada li vennero meno i lumi, che portaua; si che gl'Elefanti, che s'haueua poi fatti venire, non poterono insieme con l'essercito andar per giusta strada sino, che venne la luce la mattina; & essendo stati da Romani veduti nel descendere del monte, Curio andò ad incontrar le prime squadre, doue stauano posti gl'Elefanti, parte de' quali prese, e gl'altri pose in fuga con molta strage de gli defendenti: arriuato poi Pirro col grosso dell'essercito, fu fatta la battaglia in luoghi piani, doue Curio ruppe gli nemici per vn lato: & egli nell'altro lato restò rotto: onde chiamò à se gl'altri Romani, che erano posti à guardar li padiglioni; con l'aggiuto de' quali pose subito in fuga il resto dell'Elefanti, e ruppe l'essercito di Pirro dall'intutto; che prima haueua vinto per la souerchiaria de gl'Elefanti. 2. In tal anno gli Siracusani essendo da Cartaginesi molestati, mandarono Gerone lor pretore, che valorosamente vinse gli Cartaginesi sopradetti: e dopo tal vittoria fu dall'essercito acclamato Rè di Siracusa. 3. Nell'anno stesso Lisimaco non satio delli regni di Tracia, di Ponto, dell'Asia minore, e della Macedonia (la qual ritenne per cinque anni, e mezo) con tutto che fosse di 74. anni, volse in persona andare ad assalire le terre di Seleuco, che perciò hauendolo mandato ad incontrare col suo essercito; restò vinto Lisimaco, & vcciso. Prese poi Seleuco parte dell'Asia minore, doue fece la Città chiamata Pella. Era Seleuco di 77. anni; e molto gloriauasi, che de gl'antichi Capitani del grande Alessandro era esso restato solamente: ma sette mesi dopo la morte del detto Lisimaco, con frode fu egli vcciso da Tolemeo Cerauno (fratello di Filadelfo Rè d'Egitto) che presto poi cõ prete-

sto d'hauere vendicata la morte di Lisimaco, si condusse nella Tracia, doue prese per moglie Arsinoe restata vedoua del morto Lisimaco sudetto; & à Seleuco successe il figlio
3664 Anthioco. Nell'anno 3664. essendosi nella Gallia antica (hoggi Francia, Fiandra, e parte di Germania) talmente moltiplicata la gente, che come riferisce Tito Liuio) non poteua la lor terra sostentarla; vscirono fuori trecento mila Galli armati (che furono licentiati dal suo Rè) diuidendosi in tre esserciti terribili, vno de' quali fu condotto da Cetetrio, che andato in Tracia, la prese quasi tutta; l'altro essercito con la condotta di Brenno, e di Acicorio prese la Pannonia (hoggi Ongaria) il terzo essercito guidato da Bolgio occupò
2 le terre dell'Illirico. 2. In tal anno Tolemeo Cerauno fu da detti Galli costretto à ritirarsi in Macedonia; dopo hauer egli vccisi li due restati fanciulli (figli di Lisimaco) nel seno d' Arsinoe lor madre, alla quale haueua prima con giuramento promesso adottarli per suoi figli; e per assicurarsi del Regno di Macedonia, haueua scritto in Grecia, e fatta amicitia con Antigono Gonata figlio di Demetrio Poliocerta; & à Filadelfo suo fratello, cedendoli l'Egitto, che come à fratello mag-
3 giore gli spettaua. 3. In tal anno Mitridate Prencipe di Ponto, ch'era stato in giouentù molto amico di Demetrio sudetto, vdita la perdita della Tracia, e la caduta potéza de' Regi di essa, occupò tutto il Regno d'essa Ponto, ch'era già stato prima di Lisimaco. E da esso Mitridate prouenne dopo l'vltimo Mitridate Rè di Ponto, che fece con Romani
4 molte guerre. 4. In tal anno Filereto s'eresse Rè di Pergamo nell'Asia minore, e nella Fri-
5 gia. 5. In tal anno Pirro lasciata Taranto, ritornò in Epiro con otto mila fanti, e con 500. caualieri; e gli Romani soggiogarono dall'intutto gli Sanniti; e presto dopo pigliaro-
3665 no Taranto. Nell'anno seguente 3665. Bolgio con Galli essendo dall'Illirico passato in Macedonia, ruppe, & vccise Tolemeo Ceraunos la cui testa fu sopra vn'asta portata per tutti li padiglioni delli Galli: & hauendo preso il gouerno di quel Regno Tolemeo Meleagro suo fratello, dopo due mesi fu da gli Galli vcciso combattendo; e succedendoli in detto Regno Antipatro suo figlio, fu dopo 45 giorni vcciso anco in battaglia da detti Galli, che si sarebbono impadroniti di Macedonia dall'intutto, se Sostene valoroso Capitano non l'hauesse si generosamente difesa, che
2 ruppe in battaglia i Galli sopradetti; onde fu da Macedoni eletto loro Rè. 2. In tal anno gli Romani soggiogarono il Piceno dall'intutto, espugnando la Città d'Ascoli (la qual anco fu nella guerra sociale poi Metropoli de' Marsi, de' Sāniti, de' Precutini, e de gl'Vmbri;
3666 & era pure più ātica di Roma.) Nell'an. 3666. Sostene sudetto discacciò da Macedonia Bol-
2 gio con l'essercito de' Galli. 2. In tal anno li Romani finirono di soggiogar l'Italia tutta,

3667 Nell'anno 3667. sopragiunsero da Pannonia in Macedonia Brenno, & Acicorio con 150. mila Galli; oltra 15. mila altri Galli con caualli, che hauendo vcciso Sostene in battaglia, saccheggiarono la detta Macedonia; e poi partendosi con le prede fatte, vi lasciarono per presidio 15. mila Galli à piedi, e tre mila à cauallo, li quali poi ruppero li Tribali venuti per occupar la Macedonia; doue dopo essendo andato Antigono Gonata, li mandarono gli loro Ambasciatori, domandando da lui gran somma di denari: gl'inuitò egli à desinare seco sù le naui; e poi mostrogli li ricchi tesori, che seco portaua; perilche questi lasciando di domandare più denari, andarono à riferir al loro Capitano, hauer Antigono grā tesori sù le naui: onde gli detti Galli tutti insieme andarono per saccheggiar le dette naui; ma esso Antigono fra tanto hauendo nascosti i tesori in vna selua, e lasciati li padiglioni in abbandono, si nascose con le squadre sin tanto, che i Galli andarono alle naui, doue trouarono genti alla difesa; e sopragiūgendo all'improuiso Antigono, li pose in fuga con molta loro strage; e poi per hauer pace, li cessero la detta Macedonia. 2. In tal anno
2 Gerone Rè di Siracusa vnito insieme con Cartaginesi andò ad assediar gli Messinesi, li quali mandarono i lor Ambasciatori à chiamar in Sicilia li Romani, che dominauano già tutta l'Italia.

NARRATOINE LXI.

3668 NEll'anno 3668. peruenendo in Messina gli Romani, ruppero, e posero in fuga li Cartaginesi insieme vniti con Gerone Rè di
2 Siracusa. 2. In tal anno Brenno, & Acicorio hauendo chiamati gl'altri Galli, e Capitani, ch'erano sparsi in diuerse Prouincie; fecero l'essercito di 152. mila fanti con 2400. caualieri, & andarono al Parnasso per saccheggiar il Tempio di Gioue; ma nel passar alcuni luoghi angusti, furono assaliti, e persero molta gente; & essendo peruenuti al detto Parnasso, furono da Cittadini dall'alte rupi combattuti con sassi; e vedendosi Brenno ferito in molte parti, finì la vita da se stesso vccidendosi; Bolgio, & Acicorio fugirono; ma dopo per doue passarono, furono assaliti da esti Greci, che vccisero la maggior parte delli Galli.
3669 Nell'anno 3669. abondando la Gallia di gente pur souerchia, vscì da essa vn altro essercito di valorosi Galli, li quali penetrarono nell'Asia minore, doue occuparono nella Cappadocia molte terre; & iui fermandosi, denominarono il paese occupato Gallogrecia, che fu poi detta Galatia, & essi anco nominati Galati. Furono questi tanto valorosi, che molti Regi poi si seruirono di essi nell'imprese; nè li potette vincere veruno, se non che (dopo
3670 molto tempo) li Romani. Nell'anno 3670. Demetrio fratello di Tolemeo Filadelfo Rè d'Egitto, essendo venuto seco in gran contrasto, fece vn essercito di 200. mila fanti, di 10.

mi-

mila combattenti à cauallo, di due mila carri, di 400. Elefanti (che egli prima d'ogn'altro condusse dall'Ethiopia nell'Egitto) e con mille naui accompagnate da 150. naui minori, chiamate Liburne (cioè lunghe) che seruiuano per somministrar le vittouaglie; e costrinse Filadelfo à venir alli patti, ch'egli volse. Poi Filadelfo mandò suoi Ambasciatori à gli Romani, facendo seco perpetua lega. 2. In tal anno gli Galli, ch'erano rimasti nella Grecia, entrarono, e fecero molte prede nella Tracia, doue anco costrinsero à darli tributo i Bizantini. Nell'anno 3671. Pirro Rè d'Epiro, ritrouandosi scarso di monete, & hauendo assoldate alquante squadre di Gallogreci, andò à saccheggiar molte terre in Macedonia; & essendosi seco congiunti anco due mila Macedoni ribellati dal Rè Antigono Gonata (figlio di Demetrio Poliocerta) che seco venne à battaglia con menar anco buon numero di detti Gallogreci; lo ruppe in modo, che lo fece fugire nelle sue Città maritime. Prese poi Pirro Egea Città Metropoli, doue li suoi soldati Gallogreci (lasciatiui da esso per presidio) per cupidigia d'oro, disfecero gli sepolchri de' Regi antichi di detta Macedonia, & hauendosi preso l'oro, e gl'ornamenti di essi, buttarono via l'ossa per superbia: nè Pirro le potette castigare. 2. In tal anno il Rè Cleonimo di Sparta, essendo stato dishonorato dalla moglie, che se l'intendeua con Acrotato figlio d'Ario Rè (il qual si trouaua esser andato con l'essercito, e con le naui in Candia à dar aggiuto à Corcirei suoi collegati): ricorse à Pirro, chiamandolo in Sparta, per vendicarsi dell'hauuta ingiuria: onde egli andò con 20. mila fanti, con 2. mila à cauallo, e con 23. Elefanti, & haurebbe di certo presa Sparta, se nel suo arriuo l'hauesse assalita: ma volse aspettare la seguente mattina; e fra tanto in quella notte le donne, i vecchi, & anco i garzoncelli facendo riposar gl'huomini d'arme (essendo all'hora Sparta senza mura) cauarono fosse ne' capi delle strade, e vi posero gli loro carri fino alla meza parte delle ruote, per impedir l'entrata à gl'Elefanti. Il seguente giorno fu continuato fino alla sera l'assalto, e la difesa; sì che Pirro non potette ottenere la Città: nel giorno seguente fu il secondo assalto, nel quale Pirro malamente cadde, essendo stato vcciso il suo cauallo: onde si cessò dalla battaglia, nella quale le donne, e gli vecchi per seruirono. Fra tanto gli Spartani fecero da Corinto venire in loro aggiuto Aminia capitano d'Antigono con le sue squadre: e dopo ritornò da Creta Ario Rè con due mila Cretesi, li quali tutti difesero tanto bene la Città, che Pirro fu ferito in molte parti: e mentre poi la staua assediando, fu chiamato in Argo d'Aristeo nemico della fattione d'Aristippo, ch'era fauorito d'Antigono Gonata Rè di Macedonia. Partendosi dunque Pirro, dal Rè Ario in stretto passo li fu assaltata la coda dell'essercito, alla quale egli mandò in soccorso il suo figlio Tolemeo, che da Spartani combattendo fu vcciso: il che fu maggior danno de' Spartani, perche Pirro infuriatosi gl'assaltò dopo in campo aperto, doue facendo prodezze disusate, fece macello di essi Spartani. Essendo andato poi vicino ad Argo, trouò essersi accampato in vna collina Antigono. Mandarono gl'Argiui i loro ambasciatori ad ambidue li Regi, dicendoli, esser amici di tutti; e che non volessero molestare la Città, che à nissuno di essi Regi competiua. Antigono promettendo fedeltà, diede à gl'Argiui il figlio per ostaggio: ma il Rè Pirro si rese assai sospetto. Venendo poi la meza notte, s'accostò ad Argo, & Aristeo di dentro gl'aprì vna porta: e dormendo quasi tutti i cittadini, peruenne con alquante squadre de' Gallogreci, e de' suoi Epiroti fino alla piazza maggior della Città: fra tanto l'altre sue squadre volendo introdurre gl'Elefanti, che la detta porta non capiua, fu necessario leuargli le torri di legno dalle spalle, e nacque da tal fatto molto strepito: onde gli cittadini tutti si suegliarono: corsero all'arme, si congregarono nelli luoghi più forti, e mandarono à chiamar subito Antigono, il qual auuicinandosi, vi mandò dentro vn presidio di molti suoi soldati: venne anco Ario Rè di Sparta, che haueua seguite le pedate dell'essercito di Pirro: e tutti assalirono li Gallogreci entrati: Pirro con altri vdendo il rumore, mandò in aggiuto de gl'assaliti le squadre de' suoi Caualieri, che nelle tenebre, e nelle strade incognite, e trauersate, non sapeuano doue peruenissero: onde si posero ad aspettar l'aurora: al nascer della quale Pirro in piazza fra l'altre cose vedendo le due statue del Toro, e del Lupo combattenti, si atterrì per il Fato; che gli era prima già stato predetto; e volendo vscir fuori la Città, non potette per la confusione, e per la calca delle molte genti; & anco per esser caduto nel mezo della porta vn Elefante. Pirro fra tanto leuatosi l'elmo, fu da vn giouane Argiuo ferito nel petto; e dirizando egli contro il feritore il suo cauallo, fu dalla madre del giouane (la quale staua alla fenestra) colpito nella testa con vna grossa tegola, che li ruppe la ceruice: e sopragiungendo vn soldato d'Antigono, li tagliò il capo dal busto languente. 3. In tal anno la Republica d'Achaia, che prima haueua ogn'anno creati due Pretori; ne elesse vn solo, che fu chiamato Marco Carinense.

3671

2

2

3

NARRATIONE LXII.

Nell'anno 3672. Gli Romani hauendo in Sicilia per quattr'anni con Cartaginesi guerreggiato con contraria fortuna, e non essendo in terra le lor cose prospere; volsero prouar la guerra in mare; che perciò fabricarono (in 60. giorni, dice Lucio Floro) 160 naui sode, e grosse, le quali dopo vedendo gli Cartaginesi, se ne risero; essendo essi molto de-

3672

destri nell'arte del mare con le lor naui speditissime, e veloci: ma nel conflitto hebbero da piangere; perche molto vicino all'Isola di Lipari furono fracassati da C. Duellio Capitano dell'armata nauale de' Romani: il che vdendo in Sicilia Calatino Dittatore, assalì, e discacciò dalla Fortezza d'Imera (detta poi Termine) da Palermo, Trapani, Ericè, Marsala, Mazzara, e d'Agrigento li presidij, che gli Cartaginesi vi teneuano. Nell'anno seguente

3673 3673. Prosequendo in Sicilia la lor vittoria li Romani, furono appostati da Cartaginesi nel passo stretto vicino à Camarino: ma Calfurnio Fiama Tribuno de' Romani s'adoprò con tal valore, che ruppe, e fracassò i Cartaginesi in tal maniera, che lasciarono dall'intutto la Sicilia: e dopo tal vittoria gli Romani feccero pace con Gerone Rè di Siracusa, il quale poi con Archimede si diede à fare ingegnosissime machine di guerra. 2. In tal anno Ario Rè di Sparta assediando Corintho, venne à morte, e li successe Acrotato suo figlio.

3674 Nell'anno 3674. Li Romani feccero vn' altra armata grossa, e la mandarono in Cartagine con la condotta di M. Attilio Regolo, che già prima in Sicilia haueua totti li Cartaginesi vniti con Gerone; & arriuàndo in Africa il detto Attilio, prese Clipea Città tenuta da Cartaginesi, alli quali dopo pure prese 300. Castelli, e fu vicino à prendere Cartagine; e la cinse d'assedio d'ogni torno: ma finalmente gli Cartaginesi hauendo poi hauuto l'aggiuto di Xantippo Capitano de' Spartani (che come peritissimo di guerre mutò l'ordinanze de' soldati) sconfissero l'essercito d'Attilio; che fu preso viuo in tal battaglia; morendoui 30. mila de' Romani, e quindeci mila furono pur fatti prigionieri. Nell'anno

3675 3675. gli Cartaginesi temendo pur le forze de' Romani, cercarono far pace, e rendersi gl'vni, e gl'altri li prigioni; e per ambasciator mādarono Attilio sudetto, con farlo prima giurare di ritornare poi, se non si fosse conchiusa la pace: ma egli che stimò più della sua propria vita il ben della Republica; andato in Roma dissuase il Senato da tal pace: e poi per osseruare il giuramento, tornò in Cartagine in mano de' nemici, che presto lo fecero morire con varie sorti di crudi tormenti; e mandarono gros'armata, & anco Elefanti per pigliare di nuouo la Sicilia, e discacciar li presidij posti da' Romani. 2. In tal anno in Grecia Atato giouane d'età di 20. anni discacciò dalla Città di Sicionia sua patria Nicocle Tiranno di essa; e fattala Republica, e postala in pace con l'aggiuto de' denari datigli da Tolemeo Filadelfo Rè d'Egitto; la cōgiunse con la Republica d'Achaia. Nell'anno

3676 3676. Anthioco figlio di Seleuco, che dominaua dall'Asia fino in India (che l'era pur tributaria) venne à morte, lasciando il Regno ad Anthioco suo figlio, che per cognome fu

3677 detto Sotero. Nell'anno 3677. li Cartaginesi con numeroso essercito, e con armata nauale occuparono gran parte di Sicilia. 2. In tal anno Acrotato Rè di Sparta essendo stato totto d'Aristotima Tiranno di Megalopoli, morì lasciando Leonida per tutore del suo figlio Licurgo garzoncello.

3678 Nell'anno 3678. in Sparta essendo morto il sopradetto Licurgo figlio d'Acrotato, restò il Regno à Leonida suo parente, e tutore. 2. Nell'istess'anno fiorirono Mosco Siracusano Grammatico, Licone filosofo pitagorico, e Fileta poeta elegiografo.

3679 Nell'anno 3679. Tolemeo Filadelfo Rè d'Egitto, morì, lasciando il Regno pet sempre raccomandato alla protettione de' Romani; e li successe il figlio Tolemeo, che per cognome fu detto Euergete. Fù il detto Filadelfo molto dotto, e perito dell'arti liberali; assai versato nell'Astronomia; e fece anco la descrittione del mondo, la quale dopo fu ridotta in tauole.

3680 Nell'anno 3680 In Sicilia gli Romani con varia fortuna fecero cō Carraginesi gran battaglie. 2. In tal anno Anthioco Sotero Rè dell'Asia maggiore venne à morte, e li successe Anthioco Nicanore suo figlio primogenito.

3682 Nell'anno 3682. fiorì in filosofia, e dottrina Tuca Regina dell'Illirico.

3683 Nell'anno 3683. la Republica d'Achaia fece Pretore Atato Sicionese molto amatore della libertà de' Greci, li quali in molte Città stauano ad Antigono soggette: Egli presto poi saccheggiò Locride, e Calidonia; e dopo andò con 10. mila armati à soccorrere li Beoti, che à Cheronea erano stati dall' Eroli rotti con morte d' Abeocreto Capitano, e di mille de' Beoti sopradetti. 2. In tal anno Alessandro Secondo, Rè d'Epiro (figlio di Pirro) venne à morte; e la sua moglie Nicea restata vedoua, prese per marito Demetrio figlio d'Antigono Gonata, che con l'occasione delle nozze, occupò la Fortezza di Corintho, & hebbe anco il dominio d'essa Città, la qual era restata soggetta alla vedoua sudetta; non essendo ancora d'età atta al gouerno il suo figlio, che Alessandro pure fu chiamato.

3684 Nell'anno 3684. Metello Console Romano essendo andato con valoroso essercito in Sicilia, vinse in Palermo li Cartaginesi, che pure adoprarono circa cento Elefanti in tal battaglia. E l'altro Console detto Fabio Buteone nel mare d'Africa ruppe l'armata nauale de' Cartaginesi sopradetti. 2. In tal anno essendo stato dalla Republica d'Achaia confermato per Pretore Arato, con molta industria assalì egli, e prese la Fortezza di Corintho, e discacciò da essa Città Perseo Prefetto d'Antigono Rè di Macedonia; dal cui dominio pure liberò essa Corintho, restituēdola nella primiera libertà: prese anco 25. naui, e cinquecento caualli del Rè Antigono, e cinquanta cani, che stauano in guardia della detta Fortezza di Corintho: vendette per schiaui 400. prigionieri, ch'erano stati soldati d'Antigono, al quale prese pure Herea, e Lechea città di Grecia, & anco vnì insieme alla Republica d'Achaia gli Corinthi. 3. In tal anno

anno poi il sudetto Antigono essendo andato per assediare Athene; Alessandro II Rè d'Epiro quantunque giouanetto assalì la Macedonia nel confine: il che egli vdendo lasciò l'assedio per riparare il Regno; ma andando à combattere contro il detto Alessandro, restò vecciso, essendo stato il suo essercito rotto. Demetrio suo figlio raccolse presto altra gente, e rinforzato l'essercito, discacciò da Macedonia Alessandro, facendolo fugire nell'Arcadia. 4. Circa tal anno Tolemeo Euergete Rè d'Egitto mandò l'armata sua nauale, la quale prese l'Isola di Cipro.

NARRATIONE LXIII.

3685. NEll'anno 3685. li Cartaginesi vnendo insieme tutte le sue forze, e mettendole nella potenza, e prattica del mare, fecero vn'armata formidabile; la qual venendo nell'Isole Egate (nel mar, che corre fra Sardegna, e Sicilia) fu talmente fracassata dall'armata nauale de' Romani (guidata da Luttatio Catolo nuouo Console) che Cartagine vedendo persa la sua gente; & ella restare quasi spopolata, fu costretta à farsi tributaria de' Romani in 2200. talenti per ogn'anno; & à cedere la Sicilia, e la Sardegna. Et in tal modo fattasi la pace, furono in Roma serrate le porte del Tempio di Giano, che per più di 430. anni, e dal tempo del Rè Tullio Hostilio (successore di Numa) erano state continuamente aperte per causa d'hauer sempre prima guerreggiato essi Romani. 2. In tal anno Agide Rè di Sparta pronepote del pronepote del Grande Agesilao (che descendeua dalla stirpe d'Ercole) volendo restituire l'osseruanza delle leggi di Licurgo (caduta già dal tempo di Lisandro, che piglia ndo Athene, haueua portate le ricchezze in Sparta, doue con esse si corroppe la sincerità de gli antichi costumi) con l'aggiuti dell'Eforo Lisandro (genero del Rè Leonida, ch'era l'altro delli due Regi di Sparta) e d'Agesilao Eforo ancora, decretò, che si rimettessero gli debiti, e si diuidessero le possessioni per vguale parte à cittadini; conforme le dette leggi di Licurgo comandauano: nel che contradicendoli Leonida insieme con gli ricchi; fu esso Leonida costretto dal popolo à fugirsi in Tegea. Nel-

3686. l'anno seguente 3686. essendo stati confermati Efori l'istessi sopradetti, il Rè Agide fece abbrusciare nella publica piazza di Sparta tutte le scritture, & istrumenti d'ogni debito; e volendo poi egli, & il popolo, che fossero distribuiti gli campi à cittadini, Lisandro ingannato da Agesilao, che essendosi disgrauato de' suoi debiti, non voleua poi lasciar li molti campi, che egli possedeua; differì la diuisione de' campi sopradetti: & occorrendo far guerra Arato Pretore della Republica d'Achaia (che per molt'anni fu sempre confermato) contro gl'Etoli, fu di bisogno, che Agide andasse con l'essercito ad vnirsi con Arato, col quale haueuano fatta lega gli Spartani; benche poi non si fosse fatta la battaglia; e ritornando Agide, ritrouò sdegnato il popolo di Sparta per causa del sudetto Agesilao, che oltra l'inganno fatto circa la diuisione delli campi, voleua farsi confermare nell'vfficio per vn altr'anno. Onde fu riuocato il Rè Leonida: & il Rè Agide fu costretto ritirarsi nel Tempio di Mineruá; da doue poi andando (come soleua da' suoi amici accompagnato) à lauarsi in vn bagno, fu da essi indegnamente tradito; e fatto morire dal sudetto Leonida: & in tal modo cessò vno de' Regi descendenti d'Ercole. Nell'an. 3687. fiorirono Liuio, Plauto, & Ennio poeti. Nell'an. 3688. Arato hauendo estirpati gli tiranni d'alcune Città di Grecia, volse adoprarsi in liberare Argo dominata d'Aristomaco tiranno, acciò potesse poi indurre l'Argiui all'vnione della sua Republica d'Achaia; ma essendo stato Aristomaco da gli suoi schiaui vcciso, e pigliandola Aristippo tirannide; e gl'Argiui essendo auuezzi à star sotto il dominio de' Tiranni sopradetti, non volsero concorrere alla lor propria liberatione; Arato hauendo assaltata la Città, l'hauerebbe presa, se non fosse venuta la notte, e se egli non fosse stato ferito nell'assalto. Nell'anno 3689. Gli Cartaginesi fornirono con vittoria la guerra fattale per tre anni, e quattro mesi da soldati, c'erano stati loro mercennarij nelle battaglie hauute con Romani; nelle quali essendo mancato l'Erario di Cartagine (che dopo maggiormente mancò per render il tributo à gli sudetti Romani) li detti soldati di gente straniera vedendo, che non gli dauano le paghe, haueuano depredate tutte le terre; che nell'Africa gli Cartaginesi possedeuano. 2. In tal anno Arato sapendo, che Aristippo tiranno di Corintho voleua con tradimento pigliare la Città di Clena, la qual egli prima haueua presa, & vnitala alla Republica d'Achaia: andò di notte in essa Clena con l'essercito si nascostamente, che non fu saputa la sua venuta da Aristippo, il qual dopo arriuando, fu assalito, e rotto; & essendo stato preso nella fuga, anco fu vcciso da gl'Achei d'Arato; nè perciò fu Argo liberata da tirannide; perche prese il dominio di essa Aristomaco figlio d'Aristomaco, ch'era stato prima vcciso da suoi schiaui. Nell'anno 3690. Leonida Rè di Sparta venne à morte, lasciando il regno à Cleomene suo figlio alquanto giouane, al quale haueua per moglie data la moglie del Rè Agide morto. 2. In tal anno Arato come nemico de' Tiranni, & amatore della Republica d'Achaia, la qual egli desideraua si distendesse per tutte le Città, acciò la Grecia con tal vnione di forze vniuersali, diuenisse dall'intutto insuperabile; tentò metter insidie à Lisiade tiranno della Città di Megalopoli, il qual essendo persona generosa, si risolse di leuarsi di pericolo, e farsi grato all'occupata patria; onde mandò à chiamar Arato, rinonciò il dominio; & vnì la Città colla Republica d'Achaia,

Margin notes: 4 (Arcadia); 2 (guerreggiato); 3687; 3688; 3689; 2 (Arato); 3690; 2 (morto).

3691 chaia, dalla quale nell'anno seguente 3691. fu fatto egli Pretore; e volse contro voglia d'Arato rompere la pace con Spartani, e farli guerra, la qual dopo fu di gran detrimento alla Republica. 2. Fra tanto gl'Atheniesi ch'erano stati sotto il dominio d'Antigono Rè di Macedonia, considerando che hauendo prima molte volte voluto Arato discacciar li macedonij presidij dalle Fortezze d'Athene; non l'era riuscita mai l'impresa; si risolsero vltimamente liberarsene, puoco temendo le forze di Demetrio: onde chiamarono esso Arato in loro aggiuto: egli quantunque si trouasse infermo, postosi in lettica andò in Athene, doue indusse Diogene Prefetto del presidio à partirsi con pace, riceuendo 50. talenti di monete da gl'Atheniesi, li quali esso Arato pur aggiutò, pagandone venti di sua propria borsa. Nell'anno seguente 3692. le Città d'Egina, di Flasia, & altre ancora s'vnirono colla Republica d'Achaia, con la quale pure nell'anno 3693. s'vnì la maggior parte dell'Arcadia, che prima à tal effetto era stata d'Arato molto spesso guerreggiata. 2. In tal anno Filereto Rè di Pergamo hauendo molto ampliato il suo regno nell'Asia minore, venne à morte, e li successe Attalo suo figlio.

NARRATIONE LXIV.

3694 NEll'anno 3694. il Senato Romano distribuì à Cittadini i campi già vn tempo tolti à Galli nella prouincia del Piceno (chiamata hoggi Marca d'Ancona) 2. In tal anno Arato indusse Aristomaco Tiranno d'Argo à rinunciare la tirannide: cōforme haueua lodeuolmente fatto anco Lisiade. Il che fece Aristomaco con riceuere dalla Republica d'Achaia 50. talenti di monete, con li quali pagò li stipendij à soldati, che prima haueua tenuti: & vnì la Città d'Argo alla detta Republica, la quale nell'anno seguente 3695. fece Pretore il sudetto Aristomaco, che poi in beneficio di essa morì generosamente combattendo. 2. Nell'anno medesimo Demetrio II. figlio d'Antigono Gonata dopo hauer regnato diece anni in Macedonia, vēne à morte; lasciando il Regno à Filippo suo figlio di 6. āni, sotto la tutela d'Antigono suo Barone; prudente, e valoroso, il quale prese per moglie la vedoua madre di detto Filippo (detto IV.) e poi voleua coronarsi Rè: onde gli seditiosi commossero il popolo, dal quale fu assediato nel palagio, da doue vscendo generosamente solo, disarmato, e senza porpora, disse, non voler per ambitione egli regnare; ma per stare à pericoli, e fatiche per difesa del Regno, al qual doueua succederli Filippo suo figliastro, il qual essendo fanciullo inetto all'arme, non poteua mantenere vn tanto Regno, che haueua già egli conseruato, vincendo li ribellati Dardani, e li Tessali: All'hora il popolo conuinto, conoscendo non hauer migliore personaggio d'esso Antigono, l'acclamò con voce vniuersale per suo Rè; nè egli volse accettare tale titolo, finche dal popolo non fossero stati fatti morire li seditiosi sopradetti. 3. In tal anno fu di nuouo aperto in Roma il Tempio di Giano; conciosiache essendosi ribellate le genti di Sardegna, e quelli della Corsica; Li Romani presero l'arme, e postisi sù le naui arditamente, li soggiogarono di nuouo al loro Imperio: vinsero anco la gente di Liguria (hoggi chiamata del Genouesato) e dopo li popoli del Piemonte con tutti gl'altri dell'estremi confini dell'Italia, che stanno sotto l'Alpi; & acciòche non potessero di nuouo ribellarsi, nō solo li spogliarono dell'arme; ma āco tolsero loro ogni istrumento di ferro, col qual anco solcauano coltiuar la terra. Nell'an. 3696. Guerreggiarono gli Romani la Dalmatia con occasione, che regnando in essa la Regina Teuta, li popoli erano diuenuti si insolenti, che spesso depredauano le terre de gli popoli vicini. E questi nō hauendo forze per resistere, ricorse all'aggiuti de' Romani, che andati con la condotta di Fuluio Centimalo lor Console, ruppero gli Dalmati in battaglia. 2. In tal anno Anthioco Nicanore Rè dell'Asia maggiore, e della Siria fu auuelenato dalla sua moglie Laodice, ch'era stata da lui ripudiata; e li successe Seleuco Callinico suo fratello. Nell'anno 3697. Arato essendo Pretore della Republica d'Achaia, cercò occupare il Tempio di Pallade nel confine di Laconia, che haueua prima fortificato con mura, e con presidio Cleomene Rè di Sparta: ma il suo disegno non li riuscì. 2. Nell'anno stesso gli Romani guerreggiarono con varia fortuna contro la Regina Teuta, e contro Dalmati. 3. Circa tal anno nacque in Giudea la setta delli Farisei, conciosiache li Scribi (cioè li Dottori della legge) per le diuersità dell'opinioni si diuisero; altri seguendo l'opinione de' Sadducei Eretici, che negauano la risorrettione de' morti: & altri seguēdo l'opinione di Fares lor cōtrario; da cui si dissero dopo Farisei. Nell'anno 3698. Andò Cleomene Rè de' Spartani con 300. fanti, e con puochi caualli à concitare gl'Arcadi contro Achei; conciosiache essi Spartani, gl'Eliensi, gl'Etoli, e la maggior parte dell'Arcadi erano nemici della Republica d'Achaia, la qual à communi spese delle Città cōfederate faceua le spese per guerre, e per ogn' altra necessità commune; & in tal modo ogni Città era sicura di non incorrere in dominio di Tiranni, e di stranieri Regi; essendo vniti con tal Republica le forze della Grecia: ma li Spartani, che stimauano scemarsi la lor antica gloria dell'arme per cagione della potēza di tale Republica, la contrastarono con gl'altri sopredetti suoi collegati: essendo dunque andato Cleomene à concitare l'Arcadi; l'Efori, li quali gouernauano la Republica di Sparta, pensando meglio, lo richiamarono indietro, per non addossarsi guerra tanto grande; & essendo egli ritornato; Arato prese la Città di Casia: onde gl'Efori sdegnatisi man-

da-

darono Cleomene di nuouo con cinque mila armati, che prese subito la Città di Metridio: & Arato essendosi congiunto con Lisiade (che all'hora era Pretore) lo dissuase à combattere con Cleomene: quantunque il loro essercito fosse di 20. mila fanti, e di mille caualieri; onde rinouossi l'antica gloria di detti Spartani, de' quali già prima gli loro nemici non domandauano, di che numero fossero: ma solamente del luogo, oue si fossero.

2. In tal anno in Dalmatia fecero molte vittorie gli Romani contro le genti della Regina Teuta.

NARRATIONE LXV.

3699 NEll'anno 3699. Assediando Arato l'Elisi, andò col suo essercito ad aggiutargli Cleomene; e nell'arriuo ruppe li nemici, molti de' quali prese, e molti vccise: onde si sparse voce, d'esser con essi pure morto Arato: ma egli con l'essercito raccolto andò all'improuiso, e prese la Città di Mantinea, doue pose presidio d'Achei, hauendone discacciati li Spartani. Gl'Efori vdendo essersi persa Mantinea, riuocarono Cleomene, e l'essercito, temendo di patir danni maggiori: ma egli andato in Sparta, fece che sua madre si casasse con Megistono, il qual era molto potente nel Senato; e per via di denari, che largamente essa sua madre gli daua, ottenne l'essercito di nuouo; e prese Leuttra à gli Megalopolitani. Onde venne Arato ad incontrarlo, e ruppe in parte il suo essercito in battaglia; e prohibì gl'Achei à non perseguitare li Spartani in certa valle di molto pericolo: ma Lisiade volse con sue squadre seguitarli; & inciampò in luogo assai intricato: Onde Cleomene mãdò sopra lui le squadre de' Tarantini, e de' Cretensi, che l'vccisero con tutti i Caualieri, che menaua; e li Spartani presero tant'animo, che ruppero subito l'essercito d'Arato; Cleomene dopo ornò di porpora, e di Corona regale il corpo di Lisiade, e mandollo in Megalopoli à suoi parenti per farsli conueniente funerale. 2. In tal anno gli Romani vinsero dall'intutto la Regina Teuta; e soggiogarono pure la Dalmatia. Nell'an. 3700.

3700 Cleomene pensando potere dall'intutto vincere gl'Achei, se non hauesse l'impedimento, che molto spesso gl'Efori gli dauano; communicò à Megistono suo padregno, il suo disegno esser di discacciare gl'Efori, e d'introdurre l'osseruãza delle leggi date da Licurgo: il che molto piacque à Megistono, che anco secretamẽte à molti suoi amici cõmunicò il disegno di Cleomene, il qual ad arte pur condusse seco nell'essercito quelli, che in Sparta gl'erano sospetti; & andò ad assaltare le Città di Irea, e di Alsea, ch'erano della Republica di Achaia; e le prese: dopo menò l'essercito in Mantinea, & in altre molte parti; si che straccollo: perciò fu pregato à farlo riposare nell'Arcadia; da doue partendosi egli con soldati mercennarij, andò tanto velocemente nella Città di Sparta, che trouò gl'Efori ad hora, che voleuano andare per cenare; e fece vcciderli: ma vno di essi chiamato Agileo nell'esser ferito, si buttò à terra fingendosi morto, e dopo il tumulto andò à saluarsi nel Tempio vicino. Cleomene nel giorno seguente mandò in essilio 80. cittadini, che poteuano darli impedimento: e dopo fece congregare il popolo, & il Senato, à cui con lunghe ragioni fece à sentire, che gl'Efori da principio furono da Licurgo posti per Consiglieri delli Regi, de' quali poi s'haueuano à puoco à puoco vsurpata la potestà con anco vccidere, e discacciar gl'istessi Regi; douendo gli bastar il valersi della lor authorità modestamente. Comandò poi, che conforme le leggi di Licurgo li campi fossero per vguale portione diuisi à cittadini: e che si cancellassero li debiti; e si osseruasse l'antica vsanza del viuere in commune: & egli fu il primo, che pose in commune le sue facoltà; e dopo il suo padregno Megistono, e li suoi amici, e parenti: & appresso tutti gl'altri cittadini: e per non parer, che egli affettasse Monarchia, coronò Rè anco il suo fratello Euclide: acciòche fossero due Regi come prima. Fece assegnare distinta, e giusta portione di campi anco per quelli, che haueua egli essiliati, per non venire da essi impedito: fece libero, e sciolse di timore Agileo Eforo cessato: pose nella Città molte ordinanze, mettendoui ad habitare molti forastieri sotto le leggi di Licurgo, e de' Spartani. Fece, che quattro mila de' soldati in vece di lancia si seruissero della Sarissa, per adoprarla con ambe le mani; che lo scudo fosse ligato al braccio solamente: e per la giouentù pose molte scole di schermire. Et egli senza pompa, e senza fasto fu affabile, e modesto à cittadini: e dopo vdendo, che gl'Achei, & Arato diceuano, che egli non era per vscir dalla Città per le turbulenze, e nouità; esso per mostrare la prontezza, e la ferocia del suo essercito Spartano; vscì subito, saccheggiò di Megalopoli il Contado, e tornò in Sparta con suoi soldati, e copia di prede. Nell'anno seguente 3701. Gli cittadini di

3701 Mantinea secretamente chiamarono Cleomene, e di nuouo l'introdussero nella lor Città, dalla qual egli discacciò il presidio de gl'Achei; e restituì la Republica alli cittadini: e presto si partì per Tegea, da doue dopo peruenne in Arcadia, dou'era Arato andato con l'essercito; e lo costrinse à venir à battaglia, nella quale lo ruppe con molta strage de gl'Achei, de' quali anco fece molti prigionieri: discacciò pure dalla Città di Lango il presidio de' sudetti Achei, e la restituì à gl'Elensi suoi confederati. E da tal tempo poi non volse Arato più l'vfficio di Pretore, che 33. anni haueua essercitato; vedendo riuoltata la fortuna, che prima fauorendolo, haueua egli acquistate alla Republica d'Achaia le principali Città, e la parte maggiore della Grecia.

NARRATIONE LXVI.

3702 Nell'anno 3702. (che fu l'anno 530. della fondatione di Roma) li Galli Senoni, che prima haueuano hauute anco Terre nel Piceno (hoggi Marca d'Ancona) li cui campi il Senato Romano haueua poi diuisi à cittadini; chiamarono in lor aggiuto i Galli Trãsalpini, de' quali venne circa vn milione con la condotta di Viridomato Rè, V nirono all'hora gli Romani tutte le lor forze, e fecero vn essercito di settecento mila fanti, e di settanta mila Caualieri; che con la condotta di C. Marcello Console incontrarono lo smisurato essercito de' Galli al fiume Pò; e lo ruppero con molta loro strage, anco vccidendo il Rè Viridomaro: e dopo tal vittoria soggiogarono dall'intutto la sopradetta Gallia Cisalpina (hoggi detta Lombardia) In tale guerra Gerone Rè di Siracusa mandò à Romani quantità di frumento da Sicilia, & hebbe il

3703 prezzo dopo la vittoria. Nell'anno 3703. Cleomene Rè di Sparta hauendo prese molte terre de gl'Achei, offerse loro restituirgliele, e render pure tutti i prigionieri; se essi lo facessero lor Pretore: che perciò gl'Achei congregarono la lor Dieta nella Città di Lerna; doue mentre andaua anco esso Cleomene (per hauer beuuto di certa acqua paludosa per viaggio) fu soprapreso da flusso di sangue in modo tale, che quasi li mancaua il respirare, li venne pur meno la voce dall'intutto; e fu costretto ritornare in Sparta per curarsi; ma mandò liberi à gl'Achei li nobili de' prigionieri, che già nelle battaglie passate haueua presi. Fra tanto Arato cercò dissuadere gl'Achei da tal partito: onde essendosi poi guarito Cleomene, e facendosi in Argo la Dieta, egli vi andò: ma Arato che s'era accordato con Antigono Rè di Macedonia per hauerlo in suo aggiuto (e darli poi la fortezza di Corintho) fece che gli Achei non lo lasciassero entrare in detta Argo: per il che esso Cleomene gl'intimò la guerra; e molte Città della Republica d'Achaia hauendo riguardo alla bontà de' patti, che Cleomene haueua proposti, s'vnirono seco, lasciando la lega fatta con gl'Achei; alli quali presto dopo Cleomene prese la Città di Pellene, & andò ad assediar le Città di Ferea, di Pentilea. Fra tanto gl'Achei dubitando di non perdere Corintho, vi mandarono alcune squadre di fanti, e di caualli: e dopo conduceuano il lor essercito nella Città d'Argo; ma prima, che arriuassero, arriuò Cleomene di notte, & occupò parte delle mura: del che attertiti li Cittadini s'arresero, e fecero seco lega, & vnione; & egli pose presidio alla fortezza. Se l'arresero dopo gli Flionti, e li Cleonei. Vditasi la perdita d'Argo nella Città di Corintho, doue all'hora si ritrouaua Arato; gli cittadini si riuoltarono da esso, che presto per liberarsi di pericolo salì à cauallo, & andò à saluarsi in Sicionia. Cleomene poi fatta vnione con altre Città, andò in Corintho, doue fu riceuuto; & assediò la Fortezza, dentro la quale staua vn forte presidio d'Achei. Nell'anno 3704. Seleuco Callinico Rè dell'Asia maggiore, e della Siria cadde da cauallo malamente; per la qual caduta venne à morte, lasciando il regno à Seleuco suo figlio (cognominato Ceranno) il quale subito vccise Berenice sua madregna, che era sorella di Tolemeo Euergete Rè d'Egitto; il quale per tal causa venẽdo dopo con numeroso essercito, prese la Siria, e la Mesopotamia; & anco scorse fino à Babilonia; ma dopo vdendo essere solleuatione nel suo Regno; lasciò l'impresa, e ritornò in Egitto. In tal anno Arato ricercando, che venisse in aggiuto de gl'Achei Antigono Rè di Macedonia, li mandò per hostaggio il proprio figlio, & altri giouanetti figli de' Baroni de gl'Achei, alli quali persuase, che anco venendo Antigono, gli dassero la Fortezza di Corintho: il che vdendo Cleomene, andò, e saccheggiò il Contado di Sicionia, patria d'Arato sopradetto: e perche Antigono hauẽdo fatta lega con Epiroti, e con Beoti, & Arcadi, veniua in Grecia con numeroso essercito; Cleomene fece fare molte fosse in quelli luoghi, doue doueua venire l'inimico; che peruenuto si trouò quasi inciampato in laberinto; da doue poi volendo vscire, fu assalito dal detto Cleomene, che vccise alquanta gente del suo essercito: ma nell'istesso giorno peruennero ad Antigono lettere mandate d'Arato, che li diceua, essersi ribellata Argo da Cleomene, e che perciò li mandasse il suo soccorso; & egli lo mandò; ma tal auuiso peruenne à Cleomene tardi; e nel seguente giorno, & egli per soccorrere la Fortezza d'Argo sopradetta (dou'era il suo presidio) mãdò subito per soccorso due mila fanti con Megistono suo padregno, il quale fu assalito, & vcciso da coloro, che fauoriuano ad Arato, & à gl'Achei; e fu presa la fortezza sopradetta. Il che vdendo Cleomene, vscì da Corintho (doue poi presto fu riceuuto Antigono, che vi pose il presidio macedone) & andò ad assalire Argo, la quale pure prese: ma poi Cleomene vedendo venire Antigono cõ numeroso essercito, per non restar racchiuso fra nemici, andò à ritirarsi nel suo Regno; e per strada fu da suoi soldati stranieri abbandonato; & anco le Città, doue haueua posti i suoi presidij, gli discacciarono con ogni prestezza, riceuendo le squadre de' Macedoni.

NARRATIONE LXVII.

3705 Nell'anno 3705. Seleuco Ceranno volendo ricuperare le terre prese da Tolemeo Euergete, fu talmente rotto, & inseguito, che fugitosi in Anthiochia, chiamò l'aggiuto d'Anthioco (cognominato Nobile) suo minor fratello; offerendoli in dono le Prouincie dell'Asia dentro il Monte Tauro; ma Anthioco essendo astuto, e molto ambitioso di regnare (quantunque fosse di 14. anni)

ni) assoldò molte squadre di Galati (anco detti Gallogreci) e venne con apparenza d'aggiutar Seleuco (che fra tanto haueua fatta tregua col sopradetto Rè d'Egitto per 10. anni) ma cominciò à guerreggiar contro esso suo fratello con pretesto d'esfersi sdegnato di tale tregua fatta senza sua saputa. Fra tanto vdendo la lor guerra i Parthi, & i Battriani, si ribellarono presto da Seleuco, & eressero due Regni con due Regi: vno de' quali fu Arsace Primo Rè de' Parthi; dal cui nome dopo si chiamarono Arsaci tutti gli Regi de' sudetti Parthi (conforme quelli d'Egitto furono pur detti Tolemei) Il Rè di Battra fu detto Teodoto, il cui Regno non troppo poi durò; perche fu finalmente vinto, & occupato da gli Parthi. Di più guerreggiando insieme i due fratelli, il Rè Euergete restò Signore della Celesiria. 2. Esso Euergete hauendo vdite le cose della Grecia, mandò à Cleomene Ambasciatori, e lettere, offerendosi ad aggiutarlo, se per hostaggio li mandasse la madre, e figli suoi. Cleomene, che si trouaua molto scarso di monete (che sono il necessario neruo della guerra) fu costretto dalla sua gran necessità à mandarli li figli, e la sua madre detta Cratisiclia, la qual anco per amor del figlio, e della patria animò esso suo figlio Cleomene à darla per hostaggio; come sopra. Fra tanto Antigono prese le Città di Tagea, di Mantinea, e d'Orcomenio: e Cleomene per difesa del suo Regno volendo far soldati, e ritrouãdosi senza hauer denaro da pagarli, fece liberi li schiaui, e prigionieri; pagandogli ogn'vno di essi circa 80. scudi: onde raccolse cinquecento talenti di monete, con le quali assoldò due mila fanti, che egli armò al modo macedonico, e dopo vdendo, che Tolemeo per l'Ambasciatori mandati ad Antigono s'era mutato di pensiero, e nõ era per mandarli alcun denaro; assalì la Città di Megalopoli tanto all'improuiso, che gli cittadini da principio non s'accorsero: e benche tal Città fosse grãde come Sparta: nulladimeno all'improuiso la prese: de' cittadini altri fugendo in Messenia, & altri difendendosi, restarono morti circa mille; & altri presi: fra li quali fu Lisandride persona molto nobile, che indusse Cleomene ad accordo di non danneggiare la Città, se i cittadini lasciassero la lega de gl'Achei, e facessero vnione con esso Cleomene, che perciò mandò (per stabilire tal accordo) à chiamarsi coloro, che in Messenia s'erano fugiti: ma questi furono talmente da Filopemene lor nobile cittadino persuasi, che rifiutarono l'accordo sopradetto: della qual cosa sdegnatosi Cleomene, diede licenza à suoi soldati di saccheggiar la Città di Megalopoli: e con le prede ritornossi in Sparta. E dopo vdendo, che Antigono s'era ritirato in Argo, essendo i Macedoni (per l'inuerno sopragiunto.) sparsi in varie parti, esso Cleomene andò à prouocarlo alla battaglia, alla quale non volse all'hora Antigono venire, non hauendo gente pronta per resistere: Onde Cleomene saccheggiato il contado, tornò in Sparta. Ma per ciò Antigono congregò il suo essercito di trenta mila combattenti, & andò per ritrouar esso Cleomene, che andò nella Sellasia ad incontrarlo con venti mila armati; e ruppe li Macedoni, perseguitandogli più di mezzo miglio. Ma fra tanto per opra di Filopemene l'altre squadre d'Antigono assalirono Euclide (fratello di Cleomene) che gouernaua l'altre squadre apparecchiate per soccorso nel bisogno; & vccidendo Euclide, posero in fuga tutta la sua gente; si che ritornando poi Cleomene, fu da questi, & anco da gl'altri nemici ritornati circondato; & egli difendendosi, fu il suo essercito distrutto dall'intutto, morendo quasi tutti i suoi soldati forastieri; e di 6. mila soldati Spartani solo due cento seco si fugirono. Andato in Sparta chiamò 14 de' suoi più cari amici, con li quali salito sù le naui, andò in Egitto à Tolemeo Euergete, che honoreuolmente lo raccolse; e li promesse gente, e denari per ricuperare il regno perso: e fra tanto gl'assegnò 24. talenti l'anno, facendolo Capitan della sua guardia. Antigono dopo l'ottenuta vittoria entrato in Sparta, la pose in libertà: e nel giorno susseguente vdì, che l'Illirici, & altri barbari stauano saccheggiando Macedonia: onde subito andò, e li ruppe con molta loro strage: ma nella battaglia fatta se li ruppe (mentre gridaua) la vena del petto, e venne à morte, restando il regno à Filippo IV. suo figliastro. 3. In tal anno Iesu Sirach (Secondo di tal nome) andato in Egitto traduste dall'Ebreo nel greco linguaggio il sacro libro dell'Ecclesiastico composto già prima dal suo auolo Iesu, il quale pure Sirach fu chiamato.

NARRATOINE LXVIII.

NEll'anno 3706. Tolemeo Euergete Rè d'Egitto malamente fornì l'vltimo giorno di sua vita, e li successe Tolemeo Filopatore suo figlio, il quale secondo quel, che Polibio riferisce, vccise Tolemeo Maga suo fratel maggiore: e secondo Giustino, vccise anco sua madre, & il detto suo padre Euergete; che perciò fu chiamato poi Filopatore. Fu egli molto lussurioso, e crapolone; e dopo non volse dar à Cleomene vdienza, nè vederlo. 2. In tal anno Arsace primo Rè de' Parthi cominciò nel monte Trabonceta à fabricar la fortissima Città chiamata Daro, la qual anco fece Metropoli del regno, che egli poi grandemente ampliò: & imitandolo li Regi suoi successori, furono poi padroni di 18. regni poderosi 3. Nell'anno stesso gl'Etoli, che prima per hauer pace con Antigono, gli haueuano promesso, non mouer più l'arme loro contro Achei, andarono à depredare la Messenia con la condotta di Scopa, e di Dosimaco loro Capitani: onde gl'Achei con il lor Pretore (che era figlio d'Arato vecchio.) andarono ad in-

contrarli nell'Arcadia, doue vicino alla Città di Cafia furono rotti da gl'Etoli sudetti, che poi seguirono à depredare le terre de gl'Achei, li quali percio ricorsero all'aggiuto di Filippo IV. Rè di Macedonia. 4. In tal anno essendosi ribellata da Romani la Dalmatia, e fattosi Rè d'essa Demetrio Fario; fu egli da Paolo Emilio Console Romano rotto, e conquassato. 5. Nell'anno stesso gli Spartani fecero regnare Licurgo figlio del Rè Agide, che 20. anni prima era stato fatto morire indognamente. 6. In tal anno li Rodiani facendo lega con Prusia Rè di Bitinia, mossero l'arme contro Bizantini, li quali prima essendo stati vessati con tributo da gli Galli restati nella Tracia, haueuano poi poste gabelle à i forastieri, che perueniuano nel lor porto di Bizãtio, doue spesso li detti Rodiani andauano cõ le loro mercantie. 7. Nell'istess'anno Catone Censorino con l'essercito Romano andato in Spagna assoldò gli Nauarresi; e dopo vinse, & acquistò quattrocento città, o terre grosse: come scriue Polibio. 8. Nell'anno stesso la Città di Sinope si presidiò di gente, & arme, per difendersi da Mitridate Rè di Ponto, che si preparaua à farle guerra. Nell'anno 3707. Filippo Rè di Macedonia ando contro gl'Etoli nella Grecia, e per 3. anni gli diede trauagli. 2. In tal anno li Cartaginesi fecero lor Capitano il grande Annibale, il quale andato in Spagna, doue gli Cartaginesi possedeuano molte terre, & haueuano fattaui vna Città, dandole nome di Cartagine nuoua (hoggi detta Carragena) vinse molti popoli di Spagna; e dopo assediò la Città detta Saguntos, la qual era confederata con Romani (contro de' quali egli indotto da Amilcare suo padre (dopo la persa Sicilia, e Sardegna) haueua anco nella fanciullezza giurato d'esser sempre implacabile inimico) li Saguntini vedendosi strettamente assediati, mandarono subito Ambasciatori à Romani, li quali mandarono presto gli loro Ambasciatori in Cartagine al Senato, acciò facesse leuare l'assedio da Saguntos per esser ella confederata, e molto amica di essi Romani, li quali non riportarono buona risposta da cartaginesi Senatori, ch'erano amici del sudetto Annibale; il qual fra tanto con 150. mila combattenti ruppe la muraglia di Saguntos, che per non mancar dalla fede data à gli Romani (che in vano da essa furono aspettati) non volse per tenere mai fare accordo col sudetto Annibale: e finalmente gli cittadini vedendo le muraglie fracassate, si ragunarono nella loro piazza, portando in essa tutti i lor figli; & iui con ferro si diedero la morte: Annibale saccheggiò tutte le case, e poi disfece la Città da fondamenti, e fecesi molto ricco con le spoglie. Gli Romani vdendo tal successo, mandarono in Cartagine ad intimar la guerra, destinando per Spagna P. Cornelio Scipione; e Sempronio per Sardegna, e per Sicilia, doue dubitauano, che li Cartaginesi pure andassero. 3. In tal anno Seleuco Ceravno Rè d'Asia hauendo molto guerreggiato col suo fratello Anthioco, fu à tradimento nella Frigia veciso da Nicanore, e da Apamurio suoi amici: onde il detto Anthioco ottenne il Regno. Nell'anno 3708. Cleomene essendo preso in sospetto da cortegiani, & amici di Tolemeo Filopatore Rè d'Egitto, domãdò licenza di partirsi; e non li fu concessa; ma per frode de' detti amici del Rè, che fecero far vna lettera falsa (la qual mostraua per traditore Cleomene) fu posto in vna casa carcerato; & egli accorgendosi, che li voleuano toghere la vita, si fugì di carcere con tredeci suoi amici, che l'haueuano accompagnato fin da Sparta: ma poi vedendo douer necessariamente cadere nelle mani de' nemici, esso, e tutti gl'altri volsero darsi la morte da se stessi. Il Rè Tolemeo poi lo fece scorticare, e crocefigere; & vccise la madre di esso, & anco i figli. Dalle ceruella di esso Cleomene nacque poi vn serpe, che faceua fugire gl'vccelli, che veniuano per diuorare il suo cadauere; onde gli Alessandrini lo stimarono per figlio de gli Dei. 2. In tal anno Filippo IV. Rè di Macedonia fornì di vincere nella Grecia gl'Etoli, in beneficio della Republica Achea. 3. Nell'anno stesso Melone Prefetto della Media, & Alessandro suo fratello Prefetto della Persia si ribellarono dal Rè Anthioco IV. (detto il grande, & anco nobile) vinsero Xeneta Capitano di esso; e poi (secondo Polibio) li fecero continua guerra per tre anni, puoco temendolo per essere giouane. 4. In tal anno morì per souerchio riso (o secondo altri, per souerchio vino) Crisippo filosofo stoico discepolo del filosofo Cleante, dopo esser vissuto 73. anni, hauendo composti 75. libri di varie scienze: onde gl'Atheniesi gli eressero la statua dopo morte. 5. Nell'anno medesimo fiori Stratone Lansaceno peripatetico filosofo, che tenne la Catedra dell'Academia d'Athene 18. anni, dopo la morte di Teofrasto, che haueua scritti 300. volumi: come Giouanni Eusebio Niegemberg pur riferisce.

NARRATIONE LXIX.

Nell'anno sopradetto hauendo posti Annibale 17. mila fanti, e 1200. caualli per presidio delle terre dell'Africa; e per presidio delle terre di Spagna (gran parte della quale possedeuano li Cartaginesi) poste 50. naui, 12. mila fanti, e 2. mila Caualieri; si partì poi da essa Spagna con numeroso essercito d'Africani mescolati con Spagnoli: e nel passare l'Alpi, perse vn occhio per li gran freddi, che vi dominauano; perse anco 30. mila soldati per li disaggi, e per li continui assalti hauuti da alcuni popoli de' Galli Transalpini: essendo che altri Galli per contrario s'vnirono seco; onde egli menò anco molti de' Galli nell'Italia: e nel passare per li Monti Alpi sopradetti, per via d'aceto, e fuoco ruppe molte rupi, e grandi sassi, che impediuano il passag-

passaggio del suo essercito: & anco empille profonde valli d'alberi, e di terra mescolata con sassi, doue trouaua li rotti li passi, che nõ poteuano andarui i caualli, e gl'Elefanti: finalmente peruenne nell'Italia, & in Turino con 90. mila fanti (secondo Polibio) e con 12. mila Caualieri, vnendosi seco gli Galli Cisalpini, che da Romani presto ribellarono. Il che presentendo Publio Cornelio Scipione Cõsole Romano, ch'era arriuato nella Città di Marsiglia per trasferire il suo essercito in Spagna; ritornò in dietro, e venne per mare nella detta Italia, doue nel Genouesato con la sua caualleria incontrò quella d'Annibale; & hauẽdo vgualmente combattuto, fu esso Cornelio finalmente ferito (& il suo essercito fu costretto à ritirarsi nelli padiglioni) e poi di notte si parti per Padoua, doue poteuano poi combattere li suoi fanti in Campo piano. Fra tanto il Senato Romano chiamò da Sicilia il Consolo Sempronio, che (mentre Scipione si staua curando della ferita hauuta) andò contro voglia di esso Scipione à combattere contro il detto Annibale, che al fiume Trebia (vicino à Piacenza) haueua posti gli suoi padiglioni (essendo inuerno) ma l'astuto Annibale fece nasconder con alquante squadre Magone suo fratello, che nell'essersi intricata la battaglia, assali di lato gli Romani, che finalmente restarono rotti; e per la maggior parte furono vccisi nella loro fuga: ma Annibale perse tutti gl'Elefanti (fuorche vno) e gran numero di combattenti in tal battaglia. Nell'anno 3709. Annibale hauendo prese, e saccheggiate molte terre, peruenne in Toscana, doue pure fece molte prede: & vdendo, che Caio Flaminio nuouo Consolo precipitosamente veniua contro lui senza voler aspettare il Consolo collega: appostò vicino à Perugia nel lago Trasimeno vn luogo molto atto à tradimento, doue fece inciampare il numeroso essercito de' Romani, delli quali solamente 15. mila fugendo scamparono; de gl'altri la maggior parte con Flaminio fu vccisa; e parte venne in mano del nemico: ma fu tanta feroce la battaglia (durata per 3. hore) che essendo in essa venuto vn terremoto, non fu conosciuto, nè vdito da gli Romani, mentre combatteuano. Fra tanto 4. mila caualli, che Seruilio Consolo haueua mandati al sudetto Flaminio suo collega; furono in Vmbria presi d'Annibale cõ ogni facilità. Fu tanto all'hora lo spauento de' Romani, che essendo andate le donne alle porte (quando tornauano in Roma quelli, che haueuano dalla battaglia scampato) due madri vedendo tornar viui i lor figli, per la repentina, & estrema letitia morirono all'hora repẽtinamẽte. Annibale dopo la vittoria hauuta, andò ad assaltare la Città di Spoleto, la quale molto bene si difese: & egli saccheggiato l'ampio territorio di essa, prese il viaggio per la prouincia de' Marsi, & andò in Puglia. Il Senato Romano creò subito Dittatore con potestà regia Quinto Fabio (che poi fu detto Massimo) il qual hauendo hauuto l'essercito da Seruilio Consolo, andò ad accamparsi vicino al campo Cartaginese in detta Puglia, e fu si sauio, che non volse mai combattere, perche il nemico era diuenuto baldanzoso per le vittorie continuamente hauute; ma lo tenne sospeso, e con timore. E quantunque Annibale lo prouocasse spesso alla battaglia, non volse mai venir seco alle mani: E quello cercando occasione di coglierlo in qualche luogo, mutaua spesso il suo campo in altro sito; ma Fabio lo tenne sempre in freno, perche douũque andaua Annibale, lo seguiua caminando sopra li monti dell'Appẽnino, e gli staua di sopra per poterlo coglier à luogo, doue potesse facilmente opprimerlo: e con la sua dimora lo frenò; che perciò fu chiamato Cuntatore. Ma dopo essendo stato chiamato in Roma il detto Fabio per alcune occorrenze del Senato, lasciò Capitano dell'essercito Marco Minutio Maestro de' Caualieri, al qual sortendo prender alcune squadre d'Annibale, le quali andauano à procacciare grano; e peruenendo di ciò la fama in Roma, il popolo come se fosse già stato superato Annibale, souerchiamente liero indusse il Senato à crear Dittatore anco Minutio: Perilche temendo Fabio dell'astuto nemico, tornò nel campo; e si diuise l'essercito col sudetto Minutio, il quale presto si lasciò ingannar dal detto Annibale; e contro volontà di detto Fabio andò à combattere dou'era apparecchiato il tradimento; e sarebbe stato tagliato à pezzi esso Minutio con tutto il suo essercito, se non l'hauesse Fabio soccorso. 2. In tal anno l'essercito Romano, ch'era in Dalmatia vinse, e debellò talmente Demetrio Fario Rè di essa, che lo costrinse à fugire à Filippo Rè di Macedonia, che all'hora si ritrouaua in Grecia guerreggiando contro gl'Etoli à fauor della Republica d'Achaia. Considerando all'hora Filippo le forze del popolo Romano, e quelle anco de' Cartaginesi, auuisò gli Greci à star in pace, & vnione fra loro; perche chiunque vincesse di costoro, sarebbe peruenire nella Grecia; nè si contentarebbe dell'Italia: & egli tornò presto in Macedonia à prouedere le cose del suo regno. 3. In tal anno Acheo Prefetto del Rè Anthioco, con pretesto di persequitare gl'vccisori di Seleuco Seranno (fratello di esso Anthioco) e di ricuperar le prouincie intorno al monte Tauro, si fece Rè di esse prouincie, facendosi rubelle dal Rè Anthioco, che fra tanto altroue guerreggiando, vinse Attabazane Satrapa anco ribelle.

3709 — 2 — 3

NARRATIONE LXX.

NEll'anno 3710. Furono in Roma creati nuoui Consoli Paolo Emilio, e Terentio Varrone, li quali hebbero essercito maggiore, che non haueuano hauuto gl'altri Cõsoli: & essendo poi andati à ritrouar il campo de'

3710

de' Cartaginesi, Emilio voleua ad imitatione di Fabio tenere gli nemici quasi assediati ma Varrone persona arrogante (che dell'aura popolare era stato portato al Consolato) volse senza saputa del collega cominciar la battaglia (in luogo appostato d'Annibale) in Puglia vicino ad vna villa detta Canne; doue correndo all'hora il vento verso li Romani, portaua à gl'occhi, & alla faccia di essi la polue della terra trita da piedi de' Cartaginesi; la cui cauallaria ruppe quella di detti Romani, li quali con la loro fantaria nulladimeno cominciarono à rompere quella d'Annibale; ma mentre volsero souerchiamente inoltrarsi nel campo de' nemici, furono da essi circondati, e fatti in pezzi al numero di 50. mila combattenti, morendo anco Paolo Emilio Console, il qual vedendo l'essercito oppresso, prima di morire mandò à dire al Senato, che custodisse la sua bella Roma. Morirono tanti nobili Romani, che Annibale raccolse tre moggi, e mezo d'anelli cauati dalle dita de gl' vecisi dell'ordine equestre; e li mandò con il suo fratello Magone al Senato di Cartagine: fece far de' corpi morti come vn ponte al fiume Gelo, facendoui passare la sua gente; e potena direttamente andar à Roma, e pigliarla senza hauer difficultà; ma non si seppe seruir della vittoria. Si diede egli à rifarcir l'essercito; e venutili gl'ambasciatori de' Capuani, de' Sanniti, de' Brutij, de' Lucani, e dell' altri (li quali pensauano douer cadere Roma) fecero tutti lega con esso Annibale, il quale prese il viaggio verso Capua, doue poi datosi tutto alle delitie, si fece preda di Salafia donna Capuana: & il suo essercito cominciò à perdere il valore, imitando il suo Duce trascurato. Il Senato Romano armò la giouentù; e non solo prouidde alla difesa della Città, ma anco mandò gente in Spagna, & in Sicilia contro le forze de' Cartaginesi. Marco Marcello (che prima haueua di propria mano vecisо Briomano Rè de' Galli Transalpini venuti in soccorso delli Cisalpini; & anco haueua presa Milano) tolse dalle naui 1500. combattenti, e li trasportò in Roma, mettendoli con gl'altri per presidio: & andossi in Puglia, dou'erano in Canusio 10. mila, che s'erano iui saluati della perduta battaglia di Canne: congregò egli altri fanti da molti castelli per impedire gli Cartaginesi dal saccheggiar le terre della Puglia. 2. In tal anno Acheo, che hauendosi vsurpate le Prouincie d'Anthioco, e s'era fatto Rè di là dal monte Tauro, volse ampliar il suo regno nelle terre d'Attalo Rè di Pergamo, il quale all'incontro assoldò molte squadre di Gallogreci, e lo fece al suo stato ritirare. 3. Nell'istesso anno (secondo Plinio) mētre Anthioco si preparaua contro il detto Acheo, successe vn terremoto si terribile, che conquassò molte città dell'Asia minore; e secondo Giustino alcune Isole si sprofondarono nel mare; nell'Isola di Rodi non solamente caddero le mura, e si sommersero le naui nel porto; ma anco cadde à terra il gran Colosso di 108. piedi di altezza, annouerato fra le marauiglie del mondo; che dopo stette buttato per terra 290. anni, fino che Vespasiano Imperatore de' Romani poi l'eresse in piedi sopra la bocca del porto d'essa Rodi. Del sopradetto terremoto, e fracasso dell'Asia fu prognosticato, douer ella cadere fra puoco tempo; conforme dopo cadde in mano de' Romani, che l'ottennero. Nell'anno 3711. Anthioco Rè dell'Asia maggiore vinse finalmente Molone, & Alessandro suoi rubelli, li quali furono con tanta strage rotti, e dissipati, che perdendo la speranza di saluarsi, ambi s'vecisero con le proprie mani: Anthioco presto dopo ricuperò la Media, e la Persia; e fece vccidere Ermia suo priuato, che lo tradiua; & anco cercaua priuarlo di vita. Douendo dopo andare contro Acheo, volse prima ricuperar la Celesiria; doue andato s'accordò con Teodoto (di natione Etolo) Prefetto di Tolemeo Filopatore Rè d'Egitto, à cui si ribellò esso Teodoto, essendosi sdegnato per le calunnie d'alcuni Prencipi di esso Tolemeo. Et in tal modo Anthioco hebbe la sudetta Celesiria, che era stata smembrata dal suo Regno. 2. In tal anno Marco Marcello Pretore de' Romani essendo in Nola, mostrò con fatti non esser insuperabile Annibale: conciosiache essendo poi venuto questo ad assalirla, Marcello fatta aprire vna porta della Città, vsci à combattere con la caualleria: fra tanto fece aprirne ancora vn'altra, da doue vscendo la fantaria à battaglia, Annibale diuise l'essercito in due parti; e mentre si staua combattendo da ogni lato, fu aperta vn'altra porta, dalla quale vscendo il resto della gente Romana. Si posero in fuga li Cartaginesi, e si saluarono nelle lor trincere, restandone morti circa 5. mila; solamente morendo 500. de' Romani. 3. Nell'anno stesso Gerone Rè di Siracusa amico de' Romani venne à morte; & il Senato di Cartagine mandò nuouo essercito in Sicilia, col quale gli Siracusani fecero poi lega, lasciando l'amicitia de' Romani. 4. In tal anno li Gallogreci, che da Tracia erano prima andati à gli seruitij d'Attalo Rè di Pergamo; essendo stati da lui licētiati, si diedero à depredare molte terre: perilche Prusia Rè della Bittinia assaltandogli all'improuiso vicino all'Elesponto, l'vccise tutti senza che veruno ne scampasse. 5. Nell'istess'anno Anthioco Rè dell'Asia maggiore hauendo congregato vn grosso essercito, assalì, e debellò il ribelle Acheo; l'assediò anco nella Città di Sardi nella Lidia, e finalmente dopo hauendolo in sua mano, lo fece morire con varij tormenti. 6. In tal anno Filippo Rè di Macedonia fece molte naui per andar da Grecia contro gli Romani nell'Italia; essendosi collegato con Annibale; al quale pur venne da Cartagine soldatesca Africana, & Elefanti.

NAR-

NARRATIONE LXXI.

3712 NEll'anno 3712. Annibale hauendo molto accresciuto l'essercito, andò in Nola per prouocar à battaglia Marcello, il quale all'hora ricusò combattere; ma appostò il tempo opportuno al suo disegno: onde poi hauendo Annibale mandate alquante squadre per frumento, egli andò presto ad assaltarlo, e lo ruppe, vccidendoli 5. mila combattenti, 4. Elefanti, e due ne prese viui: e poi nel terzo giorno fugirono dal campo d'esso Annibale più di trecento Spagnoli, & Africani; 2 & andarono al Campo di Marcello. 2. In tal anno i Romani vdendo, che da Cartagine erano andate l'armate nauali in Sardegna, & in Sicilia; e che Filippo Rè di Macedonia s'apparecchiaua per aggiutare Annibale; e che in Spagna era anco bisogno di soccorso; per prouedere al tutto essi Romani diedero libertà à gli loro schiaui, armando quelli, ch'erano atti à guerreggiare; e perche l'Erario si trouaua essausto; gli Senatori, e tutti gl'altri ricchi diedero l'oro, e l'argento, che teneuano: e furono mandati con esserciti Leuino in Grecia contro di Filippo sopradetto; Neo., e Publio Cornelio Scipione fratelli in Spagna; Marcello in Sicilia; & in Sardegna Sempronio Gracco, che puoco prima haueua discacciato Annibale da Cuma, dou'era andato per assediarla. 3 3. Nell'istess'anno Antioco Nobile hauendo congregato vn grosso essercito di 62. mila pedoni, di 6. mila caualieri, e 102. Elefanti, andò à difender la Celesiria, doue era entrato Tolemeo Filopatore con 70. mila fanti, con 5. mila à cauallo, e con 73. Elefanti; e fu fatta la battaglia vicino à Rafia Città della Fenicia, doue l'ala sinistra dell'vno, e dell'altro essercito fu rotta; e Teodoto penetrando sino al padiglione di detto Tolemeo per vccider lo, vccise in vece di esso vn altro Prêcipe; e stando la battaglia in molto dubio, Arsinoe sorella del Rè Tolemeo scapigliata, cô lacrime, e con preghiere trascorrendo tra l'arme dell'Egittij, li commosse à tanto ardore nel côbattere, che ruppero l'essercito d'An-3713 thioco. Nell'anno 3713. fiorì in Roma Plau-2 to festiuissimo poeta. 2. In tal anno Annibale fu da Puglia chiamato dalli popoli di Campania atterriti dall'apparecchio di guerra, che faceuano li Romani contro essi, che s'erano vniti col sudetto Annibale, il quale subito tornò à Capua, da doue poi (per causa d'esser sopragiunta la peste) si partì, dandosi à depredare le campagne de' Napolitani, e d'altre molte genti conuicine: e finalmente andò ad assediare Taranto, che li fu offerta, e data da due traditori Tarantini: poi cinse d'assedio la Fortezza, dalla quale non potè discacciare 3 li Romani. 3. In tal anno Leuino in Grecia s'vnì con gl'Etoli (che da Filippo Rè di Macedonia haueuano patito molti dâni) & assaltò molti luoghi difesi da Macedoni: onde gli Dardani vdendo, che Filippo era in trauagli, assalirono la Macedonia dalla parte de' loro confini; e posero esso Filippo in gran pensiero. 4. In Spagna li due fratelli Scipioni tolsero à Cartaginesi molte terre; come anco fece in Sardegna Sempronio Gracco. Marcello essendo sbarcato (secondo Tito Liuio) in Palermo, fece pure simili progressi, & ad Agrigê to vîse l'essercito de' Cartaginesi per la discordia, che versaua fra li due lor Capitani. Nell'anno seguête 3714. gli Dardani in Macedonia 3714 pigliarono 20. mila prigionieri; per il che Filippo lasciò la Grecia, & andò à soccorrere il suo assalito regno. Fra tanto Leuino discacciò da Grecia molti presidij posti da Filippo: & Attalo Rè di Pergamo fece amicitia con esso Leuino, e con Romani; e gli fu sempre poi fedel amico. 2. Gracco in Sardegna discac- 2 ciò da Cagliari, e poi da ogn'altro luogo li Cartaginesi dall'intutto. 3. Marcello in Sici- 3 lia andò ad assediare Siracusa, che s'era vnita con Cartaginesi; ma prima prese la Città di Leontino, doue perdonò à gli Cittadini; e da doue essendosi fugito Ippocrate Capitano con le squadre de' Siracusani, occupò il dominio della detta Siracusa, dicendo, che Marcello haueua anco vccisi li fanciulli in Leontino; Onde esso Marcello s'inuiò con l'essercito per terra, con 60. Galere, e con 8. naui ligate insieme, sopra le quali fece portare vna gran machina per far colpire da sopra di essa li propugnatori delle mura di detta Siracusa, li cui cittadini si sbigottirono delle venute forze de' Romani; ma Archimede molto se ne rise; conciosiache (come riferisce Plutarco) egli sopra le dottrine matematiche d'Eudosso filosofo (inuentore delle machine di guerra) e d'Archita Tarantino (pur filosofo, e matematico eccellente) inuentò tali nouità, che naui fabricate in terra (alle quali bisognaua gran forza di molti huomini per potersi condurre nel mare) egli già prima in presenza del Rè Gerone le haueua fatte andar da terra in mare piene d'huomini, e robe; con mouerle solamente con la mano, & elle andauano tirate dalla virtù delle machine da lui fatte con arte singolare: & hebbe da dire al detto Rè, che qualunque cosa pesantissima poteua muouersi con l'artificio delle sue machine; e che se si fosse trouato vn altro mondo, haurebbe egli pur portato questo all'altro mondo con l'arte della sua inuêtata matematica. Onde poi Gerone (molto prima che morisse) lo richiese, che facesse alquante machine di guerra, e li diede le spese; perche regnò gran tempo poi con pace. Venendo dunque le naui, e l'essercito di Marcello à dare il primo assalto à Siracusa, furono gli Romani assaliti da lontano per via delle machine fatte d'Archimede) con sassi grossi di peso di migliaia di libre; e con gran numero di dardi volanti per aria; & anco con traui molto grâdi, e poderose, le quali affondarono alquanti de' nauilij romani; altri de' quali più vicini alle muraglie furono presi nella prora con lunghi

ghi bracci di machine di legni, che nelle mani haueuano rostri, catene, & vncini, cō li quali erano alzati li nauilij in aria, e poi sōmersi: altri restauano sospesi nell'aria; & altri sbattuti, e fracassati alle muraglie: la machina portata da Marcello fu similmēte con sassi distrutta. Ond'egli lasciando l'impresa di mare, volse poi tentar quella di terra vn'altra volta, dicendo all'essercito, che le machine d'Archimede sopradetto solamēte feriuano da lōtano: e poi di notte con sommo silentio fece andare fino alle mura le sue squadre; e fece peggior cosa; perche essendo state finalmente viste, e conosciute; li sassi, e li dardi le caddero di sopra à perpendicolo; & esse poi fugendo hebbero il restante da lontano: si che Marcello pose poi gli padiglioni in luogo assai distante per star sicuro non da Siracusani, ma solamente da esso Archimede, e dalla sua vnica, e singolare geometria; la qual egli non volse scriuere, nè insegnare mai ad alcuno: ond'esso poi morendo, restò ella estinta, & ignota dall'intutto.

NARRATIONE LXXII.

Nell'anno sopradetto vdendo Annibale, che li Romani assediauano Capua, le cui campagne haueuano già per tutto depredate; andò con tutte le sue squadre per aggiutare la detta Città, intorno alla quale fu cominciata terribile battaglia: e fra tanto comparue da lontano vn'altro essercito; e non sapendosi contro chi veniua; si ritirarono li Cartaginesi, e li Romani nelle proprie trinciere, e padiglioni: ma quello era l'essercito di Sempronio, il qual all'hora essendo morto in Lucania, le sue squadre veniuano à Capua per vnirsi con Romani sopradetti, li cui Cōsoli all'hora per far, che Annibale si partisse dalla difesa della detta Capua, mandarono presto parte del loro numeroso essercito in Cuma, e parte in Lucania sotto la condotta di Centenio, il qual fu da Annibale seguito, & egli incautamente venendo alla battaglia, restò vcciso, & il suo essercito fu da Cartaginesi dissipato. Dopo la qual vittoria esso Annibale andò da Lucania nella Puglia contro Fuluio Pretore, che con tradimento resto vinto con sì cruda strage, che di 20. mila suoi combattenti, solo due mila scamparono la vita. Fra tanto i Consoli hauendo mandata molta gente; e richiamata quella, ch'era in Cuma; fecero assediare Capua vn'altra volta: il che vdendo Annibale, venne di nuouo; e fu fatta la battaglia, nella qual egli fu rotto, e si titirò nelle trincere: e poi vedendo, che in nissun modo poteua far leuare l'assedio da Capua, velocemente si partì per Roma, acciò li Consoli lasciato l'assedio, andassero per soccorrere la patria. Pose egli li padiglioni 3. miglia lontani della città di Roma al terzo lapide: molto temerono all'hora gli Romani, vedendolo venuto sì vicino; e subito crearono nuoui Consoli, li quali presto mandaro no à chiamar da Capua Fuluio Flacco (vno delli due Capitani) con parte dell'essercito, il qual venuto, vedendo dopo, che Annibale con due mila caualieri andaua vedendo la Città sotto le mura, non potendo tolerare tal oltraggio, vscì con suoi caualli, & all'improuiso assaltandolo, lo fece ritirar nelle trincere. La seguente mattina esso Annibale vēne con tutta la sua gente à battaglia contro gli nouelli Consoli Sulpitio Galba, e Cornelio Centimalo, che à frontespicio s'erano accampati: e mentre stauano per venir à fronte, sopragiunse sì terribile tempesta di fulmini, e di pioggia mescolata con grandini, che furono costretti tutti à ritirarsi. Nel giorno seguente successe l'istesso in modo tale, che gli soldati d'ogni parte più temerono la morte dall'aria, e dal Cielo, che quella, che li minacciaua l'inimico. Vdendo poi Annibale, che mentre si trattaua di battaglia: nulladimeno gli Romani haueuano fatte vscir dalla Città alquante squadre armate (che furono mandate per supplimento in Spagna) e che il Senato (nulla temendolo, anzi che in dispreggio di esso) haueua comprato cō doppio prezzo il campo, doue egli haueua li suoi padiglioni; conobbe l'animo grande de' Romani; e conoscendo ancora quanto fosse difficile impresa il voler prendere Roma: e mancandoli pur la vittouaglia, che per soli dieci giorni haueua seco portata; andò in Abruzzo, e poi nella Lucania: la qual cosa vdendo i Capuani, che non più poteuano sostenere il loro assedio, s'arresero finalmente à gli Romani. Nell'anno 3715. Leuino essendo da Grecia entrato à depredar la Macedonia, incendiò le naui, che haueua fatte Filippo per mandar ad Annibale in Italia, che perciò fu costretto à domādar la pace, che da Leuino pur li fu cōcessa. 2. In tal anno Marcello in Sicilia vdendo, che Ippocrate Pretor di Siracusa era andato ad assediar la Città d'Accilla; l'assalì, e lo prese viuo, occidendoli 8. mila combattenti: poi prese in mare Damippo nobile Spartano, che s'era partito da essa Siracusa; e perche gli Siracusani molto lo stimauano, alcuni vscirono à trattar del suo riscatto, & anco di far pace con Marcello, il quale con tal occasione andò fino sotto alle mura di detta Siracusa; e mentre parlaua, osseruò, che non staua guardia veruna in vna torre, al cui muro collaterale con scale si poteua salire facilmente: nel di seguente facendo gli Siracusani la festa di Diana con molti giuochi, e con abbondanza di vino; dormirono la notte spensierati, quādo Marcello condusse l'essercito, e salì per detta torre sù le mura: e venuta la luce la mattina, vedendo egli la gran bellezza di essa Città, pianse, considerando, douer essere spianata, e diuenire preda de' soldati; alli quali nōdimeno comandò, che non offendessero persona nobile de' Siracusani, e sopra tutto, che Archimede non fosse molestato in modo alcuno; ma poi nel sacco di essa Città essendo entrati

entrati nella sua casa i soldati romani, che nõ lo conosceuano, & egli non volendo lasciar di compire le sue linee, circoli, e disegni; fu da vn soldato con vn colpo veciso: del che hebbe gran rammarico Marcello; il quale dopo portò da Siracusa in Roma molte statue, ornamenti, & altre cose vaghe che prima non vsauano i Romani: ma alcune cose de' Siracusani cõ tal occasione essendo state portate in Catania, restarono poi per sempre in tal città.

3 3. In tal anno in Italia molte città, che s'erano collegate prima con Annibale, si ridussero nel pristino gouerno de' Romani: ma esso Annibale poi ripigliò alquante di esse à forza d'arme.

NARRATIONE LXXIII.

3716 Nell'anno 3716. In Spagna Neo, e Publio Cornelio fratelli, e Capitani de' Romani dopò hauer tolte molte terre à Cartaginesi, vdendo esser venuti Magone, & Asdrubale fratelli d'Annibale con numeroso essercito contro essi; s'vnirono insieme, hauendo anco assoldati 30. mila Spagnoli nel suo campo: ma gli Cartaginesi vsarono tal frode, che con denari fecero andar via detti Spagnoli; & in tal modo gli Cartaginesi diuennero superiori in moltitudine: Publio fra tanto fu da fulmine percosso, & veciso: Neo finalmente restò morto in battaglia. Si che li Cartaginesi sperarono ricuperare presto tutto il perso, & anco discacciare da Spagna li Romani: ma Martio restato Capo dell'essercito distrutto, mandò di notte à chiamar quelli Romani, che stauano in guarniggione de' presidij: onde venendo poi nel giorno seguente gli Cartaginesi, prima spogliarono li corpi de' morti, e dopo andarono per dissipare li padiglioni de' Romani, che nelle trincere si difesero con l'aggiuto della gente venuta da presidij: con la quale Martio (venendo la notte) quando li Cartaginesi, che si pensauano esser caduta la forza de' Romani, stauano à dormire spensieratamente; gl'assaltò nelli loro padiglioni, & vccidendone 37. mila, pose con gran spauento gl'altri in fuga.

2 2. In tal anno essendo stato fatto Console Marcello; fu dal Senato Romano mandato in Sicilia Leuino, il quale estinse tutte le fattioni di coloro, che se l'intendeuano con Cartaginesi, e ridusse quell'Isola in Prouincia.

3 3. In tal anno Marcello sopradetto ricuperò la Città di Salapia, dentro la quale veci se tutto il presidio (ch'era di caualli) postoui da Annibale; il quale ritrouandosi in Abruzzo, & vdendo, che in Puglia l'altro Proconsole Fuluio assediando Ardonea, staua molto negligente, e spensierato; andò all'improuiso ad assalirlo, e l'oppresse quasi cõ tutti l'vndeci mila, ch'erano seco nelli padiglioni. La qual cosa vdita da Marcello (ch'haueua presi molti luoghi à gli Sanniti, con vccidere 3. mila de' Cartaginesi de' presidij; e con acquisto di molto grano, e di molte monete iui riposte d'Annibale, che l'haueua prese nel sacco fatto di molte Città) andò presto alla sequela d'Annibale sudetto, che da Puglia era andato alla Lucania, doue seco venuto alla battaglia, combatterono insieme fino à notte senz'auantaggio di veruna parte: il giorno seguente li fece Annibale alquante imboscate, le quali furono dissipate da Marcello, che aspettaua à battaglia gli nemici; ma Annibale nõ volse vscir dalle trincere; e poi tornò di nuouo nella Puglia. Nell'an. 3717. 3717 Essendo stato fatto Proconsole Marcello; & andando Fabio Massimo ad assediare Taranto (che presto poi s'arrese) andò esso Marcello in Puglia contro Annibale, accioche nõ andasse ad aggiutar gli Tarantini: hauendo poi con esso Annibale cominciata la battaglia, guerreggiò fino alla sera senz'auantaggio di parte veruna: venuta la mattina, fece sonar Marcello la battaglia: perilche Annibale voltatosi à suoi soldati, e Capitani, disse: Chi è quest'huomo, che non vuol riposo; e non cura nè morti, nè feriti? Andiamo pure, e siamo gagliardi. Restò Marcello finalmente rotto, morendo due mila, e settecento de' Romani: & egli la sera nelli padiglioni, chiamati tutti à se, disse loro, veder nel suo campo moll'arme romane: ma nissun Romano esser in esse: e domandandoli l'essercito perdono; ti spose egli, donarlo non à vinti; ma se fossero nel giorno seguente vincitori: e dopo comandò, che nella cena in vece di pane fosse dato à soldati dell'orzo de' caualli: irritando la lor vergogna in danno de' nemici: onde quelli, ch'erano feriti, sentirono più doglia dalle parole di esso Marcello, che dalle ferite nella battaglia hauute. Venuta la mattina, pose in arme l'essercito, e disfidò li nemici alla battaglia. Il che vdendo Annibale, marauigliatosi, disse: Dei buoni, come si ha da trattare con costui, che non sà tolerar fortuna prospera, nè auuersa; e non ci dà riposo vincendo, nè perdendo? Cominciandosi dunque la battaglia, Annibale mandò in prima fronte gl'Elefanti, che fecero turbare gli Romani: ma Flauio Tribuno accostatosi al primo Elefante, lo ferì malamente, e pose in fuga; che fugendo turbò gl'altri Elefanti. Marcello contro i suoi soldati conturbati mandò alquante squadre di caualli, per mettergli timore à non fugire: onde riuoltatisi con ardire, posero in fuga gli Cartaginesi, de' quali morirono più di 8. mila. Mandò Marcello in Roma vn veloce messaggiero, che portò nouella di vittoria nell'hora stessa, ch'era arriuata la nouella della perdita passata. Morirono de' Romani tre mila solamente: ma tutti gl'altri restarono feriti per la presente, e per la passata battaglia: onde poi Marcello gli menò nella Città di Suessa per curarsi; & Annibale non hauendo chi li resistesse, andaua per l'Italia saccheggiãdo.

2 2. Nell'anno stesso Filippo Rè di Macedonia, che internamente odiaua gli Romani, non hauendo potuto per alcun modo indurre Filopemene Prencipe, e Pretore della Re-

publica d'Achaia à rompere la lega fatta con Romani, procurò di farli toglere la vita; per il che Filopemene commosse poi la detta Achaia tutta à rompere la lega di Filippo; & ad vnirsi con detti Romani, che vi mandarono subito da Sicilia Leuino, che con l'aggiuti de gl'Achei, di Filopemene, e de gl'Etoli cominciò à guerreggiar contro Filippo, al quale tolse alquante terre, che possedeua in Grecia, liberandole dal vassallaggio, e soggettione di esso. 3. In tal anno Publio Scipione (poi detto Africano) figlio di Publio Scipione (morto in Spagna) fu dal Senato Romano mandato Proconsole in detta Spagna, essendo giouane di 24. anni: e perche il Senato di Roma era da molte parti trauagliato, molte Città d'Italia porsero aggiuto al detto Scipione, che finalmente si partì con 30. naui, e con dieci mila combattenti; & essendo arriuato à Tarracona, fu riceuuto con molta allegrezza si da Martio, e dall'essercito Romano, come anco dalle Città collegate con Romani; & assediò Cartagine la nuoua, che haueuano fatta gli Cartaginesi (hoggi detta Cartagena) doue essi teneuano l'apparato di guerra, e tutte le ricchezze, e prede fatte nella Spagna con presidio forte, e numeroso: ma li tre Capitani con l'essercito de' Cartaginesi erano sparsi per diuerse parti. Osseruò Scipione, che vn lago à lato di detta Città cresceua, e mancaua con l'acqua del mare, che in esso entraua; & in alcune hore se n'vsciua: si che nella mancanza nõ era molto profonda l'acqua di tal lago. Diede egli l'assalto di terra con la maggior parte dell'essercito; al qual assalto concorsero tutti gli Cartaginesi difensori abandonando le mura del lago; credendosi esser sicuri dalla parte del lago sopradetto: le squadre (che haueua prima ordinate Scipione) nel mezo dell'assalto cominciato, andarono con scale, e salendo sù le mura del lago, assalirono quelli, che nell'altra parte delle mura combatteuano: di che li cittadini spauentati fugirono (con soldati forastieri) dalla difesa del muro di terra: e fu subito presa la Città, doue trouò Scipione molte ricchezze, e molta vittouaglia, e tutti li prigionieri Spagnoli posti in essa, li quali mandò liberamente alle lor patrie, e s'acquistò grand' affetto de'Spagnoli: di più essendo stata poi presa vna nobilissima donzella in certa Villa, egli la rese vergine, & intatta al suo Sposo Lucio Precipe di Celtiberia (dopo detta Aragona) il quale dopo con la sua Caualleria andò ad vnirsi con esso Scipione, ringratiandolo del beneficio, e dell'honore fatto alla sua sposa. Andò poi Scipione ad assaltar Asdrubale fratello d'Annibale (prima che gl'altri due Capitani Cartaginesi s'vnissero seco con l'altre loro squadre) lo vinse, e li disfece le trincere; & anco prese il nepote di Massinissa Rè della Numidia, al quale liberamente lo mandò: liberò pure li Spagnoli prigionieri senza voler da essi prezzo alcuno: dal che gli nacque tanta beneuolenza, che da Spagnoli fu chiamato Rè: ma non volse accettare tale nome. Asdrubale fugitosi con puochi, fece consulta con gl'altri Capitani; e fu deliberato, ch'egli andasse in soccorso d'Annibale in Italia, e che gl'altri sudetti Capitani facessero venir più gente d'Africa.

NARRATIONE LXXIV.

NEll'anno 3718. Marcello essendo stato creato la quinta volta Console, andò con Crispino suo collega à guerreggiar in Puglia contro Annibale, il quale con inganno s'accampò in vn luogo distante alquanto da vna collina forte, e copiosa d'acque, facendo imboscare alcune squadre armate: si che venuti li sudetti Consoli, & accampatisi nell' altra parte di detta collina; andarono dopo cõ puoca compagnia à veder il sito di tale collina per mettere poi in essa i loro padiglioni; & inciamparono nell'insidie poste. Marcello valorosamente con l'imboscate squadre combattendo, restò morto; e Crispino ferito à morte si fugì. Annibale dopo andò à veder Marcello, e pure l'honorò, quantunque morto: e pose il campo nella sudetta collina: l'essercito Romano sali sopra gli monti; e Crispino prima di morire scrisse alle terre, e Città de gli Romani, auuisandole, che Annibale haueua l'anello di Marcello; e che non dassero credito à lettere con tal anello sigillate: onde Annibale sperando pigliare la Città di Salapia, & hauendo mandate lettere come se fossero mandate da Marcello, le quali diceuano, che la notte seguente egli andaua in tal Città; li cittadini auuisati del tutto, li rescrissero, che lo stauano aspettando; & andatoui Annibale, e facendo, che parlassero latino alcuni de' 600. fugitiui dall'essercito Romano, furono questi tutti nella Città introdotti; e serrandosi di subito le porte, furono da cittadini fatti in pezzi. 2. Il Senato Romano vdendo ciò, creò due altri Consoli, che furono Claudio Nerone, e Marco Liuio Salinatore, il qual andò in Siena per impedire il passaggio d'Asdrubale; e Claudio andò in Lucania, doue ruppe Annibale; e dopo in Puglia gl'vccise gran numero di gente: nulladimeno sopragiunsero ad esso Annibale molte squadre mandateli da Annone, e si ritirò à risarcire l'essercito in Venusia, doue di vicino s'accampò anco Nerone, che dopo puoco tempo venendo il messo mandato cõ lettere d'Asdrubale, l'hebbe in mano, e (nascostamente d'Annibale) si partì da padiglioni con li migliori guerrieri del suo essercito, & arriuò fra sei giorni in Siena à Marco Liuio, à punto, quando arriuò Asdrubale al fiume Metauro iui di vicino: doue ambidue gli Cõsoli l'oppressero, vccidendoli anco 56. mila combattenti; e puoco dopo Claudio Nerone ritornò al suo campo; e facendo buttar la testa d'Asdrubale vicino alle trincere del suo fratello Annibale, sciolse li Cartaginesi prigionieri,

3718

2

gionieri, e mandolli nel campo di esso per portarli nouella del fratello: & egli hauendo vista la testa d'Asdrubale, pieno di dolore si parti presto, e ritirossi in Abruzzo. 3. In tal anno Mecanida si fece tiranno della Città di Sparta, essendo già morta tutta la regia stirpe de gl'Eurispontidi, & Euristenidi, che proueniuano d'Ercole Thebano. Nell'anno 3719. Scipione in Africa vinse Annone Capitano venuto da Cartagine, il quale anco in battaglia restò preso: assaltò poi la Città d'Oringen posseduta da Cartaginesi: e postala in assedio, la prese: & essendo venuto poi l'inuerno, si ritirò nella Città di Tarracona. Nell'anno 3720. Mecanida Tiranno de' Spartani venne à battaglia con Filopemene Pretore della Republica d'Achaia; & hauendo rotta la caualleria dell'Achei, la perseguitò con suoi caualli: fra tanto Filopemene dissipò la fanteria Spartana, vccidendo quattro mila combattenti, e dopo ritornando Mecanida, fu pure vcciso dal detto Filopemene: hauendo poi li Beotij assediata la Città di Megara: & essendosi sparsa fama falsa, che venisse Filopemene à soccorrerla: fu si grande il timore de' Beoti, che hauendo poste le scale alle muraglie per salire, fugirono in modo, che lasciarono le scale anco nel muro. Tanta era l'opinione del valore, e peritia di esso Filopemene in battaglia, del quale dice Plutarco, hauer poi fatte nelle guerre di Candia gran cose. 2. In tal anno vennero con grosso essercito contro Scipione li due Capitani de' Cartaginesi, Magone, & Asdrubale figlio di Gisconе, li quali in battaglia furono rotti con molta loro strage. Fu anco in tal battaglia rotto Massinissa Rè della Numidia, ch'era venuto in agiuto de' Cartaginesi: & egli dopo la rotta riceuuta, cercò per mezo di Sillano far amicitia con esso Scipione: il che fu poi di beneficio grande à gli Romani. Nell'anno 3721. Leuino hauendo in Grecia liberate molte Città dal dominio di Filippo Rè di Macedonia, ritornò in Italia, lasciando il detto Rè pacificato seco; ma molto intricato nelle guerre de' Greci, le quali poi cessarono, hauendoli pacificati gl'Epiroti. 2. Nell'anno stesso Nabide nouello tiranno di Sparta hauendo all'improuiso presa la Città di Messenia; e Filopemene volendola soccorrere, perche non era egli all'hor Pretore dell'Achaia; nè Lisippo, il qual era Pretore, volendoli dar gente; egli hebbe in compagnia li suoi cittadini di Megalopoli, con li quali andò verso Messenia: il che Nabide vdendo, si fugì presto da detta Città, lasciandola nella primiera libertà.

3719

3720

3

3721

2

NARRATIONE LXXV.

NEll'anno sopradetto Sempronio Console Romano andò in Abruzzo, dou'era Annibale, ch'haueua iui acquistate molte terre: & essendo venuto alla battaglia, fu rotto, ma poi tornando à combattere di nuouo, fu rotto Annibale con molta strage de' Cartaginesi. 4. In tal anno Scipione essendo andato in Africa, fece lega con Siface Rè di Mauritania; e dopo tornò in Spagna, doue essendoui pure alcune Città, che non vbidiuano à Romani, menando seco parte dell'essercito, e parte dandone al valoroso Martio, le cinse di stretto assedio in ogni torno, fino che per forza se l'arresero. Fece poi in Cartagena in honor di suo padre li giochi circensi, e li spettacoli de' gladiatori; fra li quali furono due nobilissimi Spagnoli detti Corbide, & Ossua fratelli cogini, che contendeuano del regno: e quello, che vccise l'altro, fu poi Regolo. Ma puoco dopo Scipione cadde in pericolosa infermità: onde nel suo essercito nacquero gran disordini; e furono discacciati gli Tribuni: di più li Spagnoli (fra li quali si sparse fama, che Scipione fosse morto) fecero ancora peggiori tumulti: conciosiache li Prencipi Mandonio, & Endibile pretesero farsi Regi delle Spagne; e congregando essercito, mossero guerra alli Nauarresi, che non volsero disunirsi da' Romani. Nell'anno seguente 3722. hauendo Scipione ricuperata la pristina salute, chiamò in Cartagena l'essercito per dar le paghe à tutti suoi soldati, e Capitani, e ma fece armare le fedeli sue squadre, e stare à torno del suo Tribunale; da doue hauendo ripreso il fallo de' soldati disarmati, fece morire gl'autori de' tumulti, con perdonare al resto dell'essercito: da tutti fece di nuouo giurarsi fedeltà, e poi marciò per incontrare Mandonio, & Endibile, che s'erano posti in luogo molto forte con 20. mila fanti, e con due mila combattenti à cauallo, che finalmente vennero à battaglia, nella quale morirono due parti delle tre; e l'altra parte si pose à fugire: ma presto li sopradetti Mandonio, & Endibile pregarono Scipione à fare pace: egli la concesse volentieri, e ridusse la Spagnia à stare vbidiente à gli Romani. Puoco dopo Masinissa Rè della Numidia andò à confermarli di presenza l'amicitia, e la lega, che prima seco per via di Sillano haueua fatta. 2. In tal anno fiorì Terentio comico poeta. Nell'anno seguente 3723. Scipione hauendo ridotta la Spagna tutta parte all'amicitia, e parte all'vbidienza de' Romani, hauendo finito il suo vfficio di Proconsole, andò in Roma, doue fu fatto Console, e Capitano dell'impresa di Cartagine: ma l'Erario si trouaua molto essausto; & era morto nelle battaglie d'Annibale il fiore della giouentù de gli Romani: nulladimeno molte Città, e specialmente della Toscana, e dell'Vmbria l'agiutarono, chi dando gente, chi arme, chi denari, chi grano, chi vele, e chi legni per far nauí onde in 40. giorni fu fatta, e spedita l'armata nauale: & esso Scipione fra l'altre squadre, volse li soldati veterani, che haueuano sotto Marcello militato. Hebbe in Sicilia diuersi altri agiuti; & essendo andato à Siracusa, fece restituirle molte cose già prima tolte contro l'ordine dato dal Senato: resta-

4

3722

2

3723

rono nondimeno alla Città di Catania alcune cose, ch'haueua in essa portate Marcello. Fra tanto arriuò Lelio con molte prede fatte nell'Africa; dicendoli, che il Rè Siface haueua presa per moglie Sofonisba figlia d'Asdrubale Capitano de' Cartaginesi, con li quali haueua fatta stretta lega, lasciando l'amicitia de' Romani; e che di più Siface haueua discacciato Masinissa dal suo regno. Perciò si partì Scipione da Sicilia, e con prosperi venti arriuò in Africa, doue saccheggiò diuerse terre; e poi venendo Hannone figlio d'Amilcare con l'essercito mandato da Cartagine; Scipione seruendosi di Masinissa, ch'era gia venuto nel suo campo; lo mandò con parte dell'essercito à prouocare gli Cartaginesi, che s'erano accampati in luogo forte, da doue essendo finalmente vsciti in campo aperto (dal quale Masinissa gli tirò, egli ritirandosi pian piano) Scipione l'assaltò, e li ruppe con grande loro strage, con vccidere anco il detto Hannone, & assediando poi la Città d'Vtica, sopragiunsero il Rè Siface con Asdrubale, che s'accamparono con li loro esserciti: Scipione hauendo saputo, le tende, e padiglioni de' Numidi esser fatte di canne, e di frasche; e quelli di Cartaginesi esser di legni; mandò di notte Masinissa, e Lelio con parte dell'essercito à metter fuoco al campo di Siface; & egli pose fuoco alli Cartaginesi: vscirono li nemici dalle tende, & inciamparono nel ferro de' Romani, che vccisero 40. mila Cartaginesi mescolati con Numidi. Siface, & Asdrubale poi rifecero l'essercito; e venendo di nuouo alla battaglia, furono rotti con molta loro strage. Mandò Scipione Lelio à perseguitare Asdrubale; e Masinissa con la caualleria à perseguitar il Rè Siface, il quale peruenendo nel suo regno, fece nuoua gente, e fu nella nuoua battaglia vinto, e preso: Masinissa peruenendo in Cirta Mettropoli di Siface, si lasciò prendere dall'amor di Sofonisba, mentre con lacrime, e carezze lo pregaua; & egli fece seco matrimonio: tornato poi nel campo à Scipione, fu da esso con tali parole secretamente ripreso: che non potendo attender la promessa fatta à Sofonisba, le mandò il veleno, che ella prese subito, e morì. E li Cartaginesi vedendo le lor cose disperate, mandarono à chiamare Annibale da Italia, doue era stato già 17. anni.

NARRATIONE LXXVI.

2 NEll'anno sopradetto essẽdo stato chiamato Annibale à soccorrere Cartagine cadente, pose l'essercito sopra le sue naui; & arriuato in Africa, prima d'andar in Cartagine, trattò in persona con Scipione di far pace, e non fu conchiusa in verun modo; ond'egli venne presto alla battaglia, nella quale li Romani ferirono talmente gl'Elefanti, che questi fugendosi, disordinarono la caualleria Cartaginese, che presto dopo fu anco posta in fuga, e perseguitata dalla caualleria de gli Romani guidata da Lelio, e dal Rè Masinissa; li quali dopo presto ritornando, furono causa, che la fanteria Romana rompesse la Cartaginese con gran strage, essendo stati vccisi più di 20. mila de' Cartaginesi, & altri tanti fatti prigionieri. Annibale con puochi si fugì in Cartagine; doue vedendo le cose quali perse, indusse il Senato à domandare pace con quelle conditioni, che fosse per donare Scipione, il quale volse, che incendiassero nel porto le cinquecento loro naui; e che pagassero tributo à gli Romani. Il che tutto gl'afflitti Cartaginesi furono costretti ad esseguire. Virmina (figlio del Rè Siface prigioniero) fu col suo essercito da Scipione rotto, e dissipato. Restituì poi esso Scipione nel regno di Numidia Masinissa, & anco li diede parte del regno di Siface. 3. In tal anno Tolemeo Filopatore Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno à Tolemeo Epifane suo figlio fanciulletto di 4. anni sotto tutela d'Agatocle suo genero. Nell'an. seguente 3724. Scipione tornato in Roma, fece vn solennissimo trionfo, nel quale secondo molti fu condotto incatenato il Rè Siface, che poi nella prigione di Tiuoli (benche altri dica, prima del trionfo) si morì. Fu Scipione denominato Africano per hauer vinta l'Africa; e dopo in altro tempo fu di nuouo Console, e separò la plebe da gli nobili nel vedere li giochi, e li spettacoli; del che la plebe stimandosi offesa, restò con odio verso Scipione. 2. In tal anno Annibale vedendo piangere li Cartaginesi per il tributo (che si raccoglieua per darsi à gli Romani) egli nel suo gran cordoglio rise (o mostrò ridere) per occultare l'acerbo suo dolore. 3. Nell'istesso anno Anthioco vinse Scopa Prefetto di Tolemeo fanciullo Rè d'Egitto; e presto ricuperò la Celesiria. 4. In tal anno Arsace primo Rè de' Parthi dopo hauer vinto il regno di Battra à se vicino, venne à morte, lasciando il Regno ad Arsace Mitridate suo figliuoli cui successori, secondo l'assegnatione di Gerebrardo, assegnaremo. Nell'anno 3725. Li Prencipi d'Egitto, & il popolo d'Alessandria priuarono della tutela del loro Rè fanciullo, Agatocle cognato di esso, per la sua negligẽza nel gouerno del Regno; & anco perche haueua lasciata perdere la Celesiria, ch'haueua presa Anthioco Rè dell'Asia: di più mandarono Ambasciatori al Senato Romano, ricordandoli l'amicitia fatta da Tolemeo Filadelfo; e dandogli in tutela il detto Rè fanciullo; perche il detto Anthioco s'era accordato con Filippo Rè di Macedonia (descendente da Tolemeo Cerauno fratello maggiore di Filadelfo, à cui fu lasciato dal loro padre il Regno d'Egitto, che anco dopo haueua rinonciato Cerauno) di discacciarne il Fanciullo Tolemeo Epifane; e di diuiderti fra loro poi l'Egitto. Onde il Senato mandò all'hora M. Lepido per Tutore d'Epifane, (per custodirlo nel paterno Regno) mandando pure Ambasciatori à Filippo,

3 3724 2 3 4 3725

po, & ad Anthioco per astenersi di guerreggiar l'Egitto, che staua nella protettione de' Romani: ma esso Anthioco per all'hora non fece tanto gran conto della potenza di detti Romani; ma ne fece poi conto in altro tempo. Nell'anno 3726. Filippo Rè di Macedonia mosse guerra ad Attalo Rè di Pergamo, che s'era associato con Romani; & assediò si strettamente la Città di Abido, che li cittadini finalmente disperati presero li figli, mogli, e robe; e facendone vn montone nella piazza, abbrusciarono ogni cosa, e poi s'vccisero tutti da se stessi: perciò, Attalo mandò suoi Ambasciatori al Senato Romano, querelandosi di Filippo sopradetto; del quale anco vennero à querelarsi l'Ambasciatori di Rodi, e d'Athene, per hauerli esso Filippo mossa guerra, per soggiogarli tutti al suo dominio; essendo essi pur socij de' Romani. 2. Nell'anno stesso il Senato mandò (côtro Filippo) Publio Sulpitio, e Publio Giulio; che poi non seppero bene guerreggiare. Nell'anno 3727. Fu dal Senato Romano contro Filippo Rè di Macedonia mandato Tito Quinto Flaminio (figlio di Flaminio, ch'era stato morto nella battaglia fatta da Annibale al lago Trasimeno) il quale volse seco 3. mila di quelli soldati; li quali haueuano già militato sotto Marcello, e sotto Scipione; andò dopo in Epiro, e passò ad vnir seco l'essercito Romano nelli confini della montuosa Macedonia, doue ruppe Filippo, vccidendoli 2. mila Macedonij: gli prese anco li padiglioni, e fece molti nemiei prigionieri: passò dopo in Tessaglia, doue le Città da se stesse se l'arresero, vedendo esser trattate da lui con gran benignità. Gli Achei lasciando l'amicitia di Filippo, fecero anco lega con Flaminio: Li Opuntij, e quelli di Termofila fecero l'istesso. Venne poi à colloquio con esso Filippo, che inclinaua alla pace: ma vdendo, che Flaminio voleua, che facesse libere le Città, che in Grecia possedeua, non volse venir all'accordo trattato. Andò poi Flaminio in Beotia, doue indusse alla società de' Romani li Beoti, li quali haueuano società col Rè Filippo: ma tanto s'adoprò Flaminio con Attalo Rè di Pergamo, che pure si ridussero; ma esso Attalo nell'orate (essêdo molto vecchio) venne meno, onde ritornando nel suo Regno, venne à morte, e li successe Eumene suo figlio primogenito. Mandò Filippo suoi Ambasciatori in Roma, doue nulla ottennero, hauendo mandati li suoi anco Flaminio, che pur ottenne essere confermato nell'vfficio. 2. In tal anno Catone Censorino ridusse alla società de gli Romani Corintho, Patra, & Egina Città de' principali della Grecia; e dopo dimorò molto in Athene, godendo le conuersationi de gl'huomini dotti, che iui dimorauano 3. Nell'istess'anno fiorirono Lucretio, Salustio, e Catullo poeti.

3726

2

3727

2

3

NARRATOINE LXXVII.

3728 Nell'an. 3728. Fiorì in Roma Ennio poeta (amico grâde di Scipione Africano) le cui opere poi perdendosi, solamente restarono li versi, che dopo prese Virgilio, mutando alcune parole à suo proposito. 2. In tal anno Flaminio hauendo hauuti 4. mila fanti, e 600. Caualli da gl'Etoli, l'vni col suo essercito Romano; e fece il numero di 26. mila; & altri tanto col sussidio dato da Nabide tiranno di Sparta era l'essercito di Filippo Rè di Macedonia, il quale poi ruppe in Tessaglia il sinistro lato de' Romani: ma accorrendo Flaminio con l'altre sue squadre, ruppe talmente li Macedoni, che li pose in fuga con morte di otto mila, oltra cinque mila, li quali furono fatti prigionieri. Il Rè Filippo sarebbe stato preso, se gl'Etoli non si fossero applicati à saccheggiar li padiglioni in tal maniera, che poi tornando dalla sequela gli Romani, restarono senza ritrouar alcuna preda; ma quel che più fece sdegnare Flaminio, e li Romani, fu che essi Etoli attribuirono à se stessi la vittoria; onde Flaminio non li volse più seco nel campo. Filippo dopo volse pace, la qual li fu concessa, lasciando egli libere le città di Grecia; restituendo quant'haueua preso à gli confederati de' Romani, li quali li concessero solamente il suo regno di Macedonia, con diece naui; e l'altre tutte gli furono tolte; e di più diede il suo figlio Demetrio per hostaggio in mano Romani sopradetti. Nell'anno 3729. Facendosi li giochi Ismici in Corintho, Flaminio fece, che il suo banditore dichiarasse libere tutte le città di Grecia. All'hora l'applauso, & il lieto grido della gran moltitudine de' Greci, fu tale, e tanto, che (come riferisce Polibio, e Plutarco) fisse l'aria in modo, che caddero morti li corbi, li quali in essa stauano volando: ma gl'Etoli per rancore non furono lieti con tal letitia della Grecia tutta; perche restarono in disgusto cô Romani, perche côcessero la Macedonia à Filippo, la qual voleuano che fosse data ad essi per mercede. Nella sopradetta battaglia interuenne Filopemene Pretore de gl'Achei, il quale s'acquistò gloria pari à quella di Flaminio. 2. Nell'anno stesso Lutio con l'essercito romano vinse l'Acarnania d'Epiro, e fecela tributaria à gli Romani. Nell'anno 3730 Flaminio per liberar li Greci dall'intutto, mandò Titillio in Tracia, da doue fece leuare li presidij, che vi teneua Filippo Rè di Macedonia; mandò Lentulo in Asia per liberar li Greci di Bargilia; e mandò Publio Villio ad Anthioco Rè per far, che dasse libertà à quelli Greci, ch'egl'haueua oppressi. Et esso Flaminio andato in Argo, fece fare molte feste sontuose. Andò poi in diuerse altre città, nelle quali sedò molte discordie: ma dopo essersi partito dalla città d'Argo, Nabide tiranno di Sparta l'assaltò, e la prese; ma Tito Quintio (fratello di Lutio già detto di sopra) ruppe poi Nabide, e lo discacciò da essa Argo, à cui rese la primiera libertà: 2. In tal anno poi Filopemene Pretore de gl'Achei combattendo con armata nauale contro il detto Nabide, & essen-

2

3729

2

3730

2

essendo vecchia di 40. anni la naue di esso Filopemene; hebbe egli mal successo in tal battaglia: ma presto dopo essendo andato in terra, & vdendo che Nabide assediaua la città di Githio, l'assaltò di notte, & abbrusciò li padiglioni, vccidendo molta gente di Nabide, il quale dopo hauendo ristorato l'essercito; e sapendo, che Filopemene con puochi passaua per alcuni luoghi aspri, e sassosi; l'assaltò; & mentre stauano smarriti gl'Achei, che non poteuano resistere alla moltitudine menata da Nabide; esso Filopemene peritissimo, & gran maestro di battaglie osseruò il sito, doue si trouaua; e pose li suoi armati in diuersi passi stretti delle rupi, per le quali venendo poi à passare gli nemici, furono vccisi per la maggior parte, e gl'altri con la fuga si saluarono. 3. Nell'anno sudetto li Romani resero à Filippo Rè di Macedonia il suo figlio Demetrio dato per hostaggio, & anco alcune terre; ritenendosi le Città maritime per loro.

3731 Nell'anno 3731. In Cartagine la fattione cōtraria ad Annibale, & alla sua casata Barchina scrisse al Senato Romano, ch'esso Annibale faceua trattati con Anthioco Rè di Siria, & dell'Asia per muouer guerra ad essi Romani: perciò fu dal Senato mandato in Cartagine Seruilio Legato con ordine di veder la verità; & anco hauer in mano il detto Annibale: ma egli astuto hauendo secretamente preparata la naue, sopra la quale pose li tesori, vsci dalla Città, fingendo andare à caccia, e nauigando in Siria, andò per persuader il detto Anthioco à fare guerra contro gli Romani, dicendoli esser essi ferro nel paese altrui; ma nella terra loro esser loto; e che egli già l'haueua calpestrati; e domandò, che Anthioco li dasse cento naui con 16. mila fanti, e mille Caualieri: ma successe, che trouandosi iui Publio Villio Ambasciator mandato da Flaminio; esso Annibale fece seco parlamenti molto spesso: onde li Prencipi, che l'inuidiauano (vedendolo, esser molto caro à detto Anthioco, che anco nelle publiche consulte del suo Regno lo chiamaua) lo posero con tal occasione in gran sospetto appresso il Rè, dubitando non facesse contrarij trattati con Romani per assalire il suo Regno di Siria. Altri dicono, che all'hora andò anco ad Anthioco Scipione Africano per Ambasciatore del Senato; e che nel raggionar con esso Annibale, lo richiese, che dicesse, chi li paresse esser stato il maggior de' Capitani, ch'haueuano nel mondo guerreggiato; & egli rispose: Il principale essere stato Alessandro il Grande, il secondo Pirro, & il terzo essere stato egli stesso. Soggiunse Scipione: Se tu m'hauessi vinto, che cosa diresti adesso di te stesso? Rispose, che sarebbe stato egli maggior di Pirro, & dell'istesso Alessandro. Il che fu lode data à Scipione. 2. In tal anno Flaminio in Grecia ruppe due volte in battaglia Nabide tiranno di Sparta con molta strage de' suoi combattenti; e poteua debellarlo dall'intutto; ma finalmente li concesse pace; e mentre egli staua per partirsi per Roma, gl'Achei li presentarono 1200. Romani, ch'erano stati presi nelle battaglie d'Annibale in Italia, e dopo erano stati già venduti per schiaui nella Grecia.

NARRATIONE LXXVIII.

3732 Nell'anno 3732. Annibale hauendo hauuta occasione di parlar ad Anthioco, lo leuò d'ogni sospetto della sua persona, dichiarandoli l'animo suo nemicissimo de' Romani; contro li quali volendo Anthioco mandarlo con essercito, fu dissuaso da Toante Prencipe de gl'Etoli andato in Asia per muouer esso Anthioco à guerreggiare li Romani nella Grecia (alli quali erano gl'Etoli diuenuti nemici) dicendoli, non douer mandare altri; ma egli stesso andarui di persona. Onde nell'anno seguente 3733. Anthioco fece pace con Tolemeo Epifane Rè d'Egitto, 3733 dandoli per moglie la sua figlia Cleopatra, e per dote gl'assegnò la Giudea, e la Celesiria con disegno di priuarlo poi del Regno d'Egitto. Nell'anno 3734. passò esso Anthioco 3734 nella Grecia in fauore de gl'Etoli contro gli Romani, dall'vnione de' quali alienò molte Città; ma dopo si diede alle nozze d'vna nobile donzella di Calcide, la quale si pigliò per nuoua moglie. Sopragiunse poi con l'essercito Attilio Glabrione Console Romano, che (con l'aggiuto, & industria di Catone Censorino) lo ruppe nello stretto passo, & monte di Termofila; e presto poi lo discacciò da Grecia; & egli andato à ripararsi in Efeso, fu d'Annibale indotto à comandar à Polissenida suo Capitano dell'armata nauale, che venendo l'armata de' Romani, l'assalisse: e fra tanto mandò nella Siria l'istesso Annibale, accioche facesse vn'armata, della quale fosse egli Prefetto insieme con Apollonio suo Prencipe. Venuto poi Polisenida à battaglia con l'armata Romana, fu sconfitto; & Annibale, & Apollonio sopradetto con l'altra armata assalitono l'armata de' Rodiani, ch'erano socij, e collegati con Romani: in tal battaglia Annibale ruppe il destro lato de' Rodiani, li quali ruppero dall'altro lato talmente Apollonio, che costrinsero anco Annibale à fugire. Nell'anno 3735. furono fatti Consoli 3735 di Roma Lelio, e Lucio Cornelio Scipione (fratello di Scipione Africano) & hauendo determinato il Senato, farsi guerra ad Anthioco nel suo proprio Regno, staua per deliberare, chi delli due sudetti Consoli douesse andare à fare tal impresa. Vedendo Scipione, che per la maggior parte gli Senatori inclinauano à Lelio; s'offerse di andar Legato in compagnia del fratello, se lo mandassero alla sudetta impresa; per il che fu deliberato, ch'andasse il detto Lucio. Onde salito l'essercito sù le naui, nauigarono in Grecia, doue Scipione parlò lungamente con Nabide tiranno di Sparta, il quale presto poi (essendosi partito per Siria Scipione) mentre staua ordinando,

do,& addestrando le sue squadre, fu veciso à tradimento da alcuni Etoli à lui venuti con simulatione d'amicitia.Il che intendendo Filopemene Pretore de gl'Achei, andò subito in Sparta,e la ridusse alla società della sua Republica d'Achaia. Nè molto dopo gli Senatori di Sparta venderono li beni del tiranno Nabide per 120.talenti di monete, le quali pretesero dare à Filopemene; e sapendo l'integrita di esso, non ardirono darle à lui medesimo;ma pregarono Timolao suo grand'amico ad offerirli il dono sopradetto: Andò costui due volte in Megalopoli, doue conuitato à pranzo da Filopemene; e della frugalità, e della modestia de' ragionamenti di esso confondendosi,si vergognò proporli l'ambasciata: onde fu mandato la terza volta, e li propose l'offerta; della qual rise modestamète Filopemene;e dopo andato in Sparta, disse al Senato,che con quelle monete riducessero all'amor della Republica tutti coloro che erano alieni. 3736 Nell'anno 3736.(che fu l'anno 564 della fondata Roma) peruennero nella Siria gli due Scipioni con l'essercito, al quale s'vni anco Eumene Rè di Pergamo; e si accamparono fra il monte Sipilo, & il fiume Meandro; doue gli vennero gl'Ambasciatori d'Anthioco à chieder pace; e menarono à Scipione Africano il suo figlio giouanetto, che puoco prima nauigando fuori dell'armata, era stato preso dalle naui di esso Anthioco: della cui vista si rallegrò talmente il padre,che in breue tempo ricuperò la pristina salute,trouandosi all'hora grauemente infermo: Ringratiò egli grandemente Anthioco, rispondendoli,che come amico lo consegliaua ad accettar li patti della pace nel modo, che gliela dauano i Romani;e che non venisse con essi à battaglia. Li patti erano,che detto Anthioco cedesse ad Eumene qualunque terra,che di quà dal Monte Tauro possedeua nell'Asia minore; che rendesse il suo Regno tributario à gli Romani,alli quali restituisse le naui,e li soldati,che gl'haueua presi; & anco quelli,che à lui s'eran fugiti;che dasse Annibale nelle loro mani;e che pagasse le spese fatte da gli Romani per tal guerra. Ricusò Anthioco li sudetti patti, dicēdo, esser di vincitori verso i vinti; e chè voleua prouare la battaglia. Haueua egli nell'essercito trecento mila fanti,cento venti Elefanti armati, e poderosi; oltra gran numero di caualli, e di carri ancor falcati. Fu vincitrice in battaglia l'ala destra dell'essercito Romano:ma la sinistra di esso declinaua, quando ciò vedendo M. Emilio (Tribuno di soldati) che staua in guardia delli padiglioni,andò presto con tutte le sue squadre ad incontrar la legione,che fugiua, dicendo, che nissuno sperasse saluarsi nelle trincere;perche mentre fugiuano, egli era lor nemico più, che Anthioco: onde questi temendo,e vergognandosi, fecero fronte con tanto furore à gli loro nemici, che li costrinsero à saluarsi cō la loro fuga; si che la destra, e la sinistra de' Romani restò vittoriosa, morendo 50.mila fanti,e quattro mila Caualieri d'Anthioco, con restar vndeci mila prigionieri in man d'essi Romani, che volendo poi pace il detto Anthioco, gliela concessero senza accrescere cosa veruna alli primieri patti, e da lui riceuerono l'hostaggi (Il sacro libro de' Maccabei dice,che il detto Rè Antioco fu preso in tal battaglia da Romani) Al sopradetto Lucio Scipione dall'Asia vinta restò dopo il nome d'Asiatico.

NARRATIONE LXXIX.

a Annibale hauēdo visto il successo della guerra d'Anthioco, e dubitando di venir in mano de' Romani, si fugì presto con la sua naue prima preparata (doue haueua posti i suoi tesori.) & andò per rifugio ad Artassa Rè d'Armenia, doue fondò la Città d'Artassata in luogo situato in parte forte. 3. Li Romani ritornando da Siria, e passando per la distrutta antica Troia, trouarono nella Città restata d'Ilio li posteri de gl'antichi Troiani lor parenti; che da Romani furono stimati,& accarezzati da fratelli, con esser anco fatti essenti dal pagar tributo ad Eumene, che dopo fu detto Rè dell'Asia minore 4. In tal anno Filopemene vedendo, che Diofane all'hor Pretore della Republica d'Achaia, nō s'ammolliua con le sue persuasioni, e preghiere à non far cosa contro gli Spartani (alcuni de' quali haueuano fatto moto) perche poteua patir gran pericolo la Grecia, che si trouaua già piena tutta dell'arme straniere, castigando li Romani le Città, che haueuano lasciata la lega,e l'amicitia di essi, e s'erano prima vniti con Anthioco: vedendo dunque che Diofane insieme con Tito Console Romano voleuano assalir la detta Sparta, esso Filopemene andò dentro di essa; e benche fosse persona priuata, nulladimeno sopì li tumulti de' Cittadini; e li difese in modo, che non vi entrarono nè li Romani,nè l'Achei. Nell'anno 3737. Fuluio Romano Console assalì gl'Etoli, ch'haueuano chiamato Anthioco nella Grecia,gli diede molte rotte;ma finalmente poi gli diede pace,essendo stato pregato da Rodiani, e da gl'Atheniesi socij del popolo Romano. Assediò esso poi la Città d'Ambracia, ch'era stata la Regia di Pirro Rè de gl'Epiroti; e buttando le mura con le machine, li cittadini per non patir male peggiore, se l'arresero; seguendo poi le vittorie, prese Cefalonia,Zacintho, e tutte l'Isole del mare della Grecia: e l'altro Console Manlio fra tanto assaltò li Gallogreci (detti Galati) li quali di fresco haueuano in fauore d'Anthioco combattuto. Si fecero essi forti sopra vn monte alpestre; e nulladimeno furono iui sconfitti da Romani, dalli quali restò soggiogata la Galatia. Nell'anno 3738. Filopemene essendo Pretore della Republica d'Achaia con l'occasione di ridurre alquanti essiliati dalla Città di Sparta, fece morire alquanti cittadini di con-

contraria fattione, li quali secondo Polibio furono 80. E secondo Aristocrane furono 350. disfece egli le mura di detta Città: costrinse poi li Spartani à lasciar le leggi di Licurgo,& à viuere al modo de gl'Achei: ma dopo alquanto tempo essi Spartani ottennero da Romani la restitutione delle lor Leggi da Licurgo date. Nell'anno 3739. Annibale non stimandosi sicuro da' Romani nell'Armenia,nauigò in Candia, doue essendosi sparsa fama d'hauer molti tesori, egli per fugir il pericolo di perderli, empì alquanti vasi di piombo,ma dorati; e li ripose nel Tempio di Diana: e pose l'oro,e l'argento dentro alcune statue, le quali fece porre sù la naue: e mentre li Cretesi andarono al detto Tempio per far preda, egli fece vela, & andò per ritrouar sicurezza, e risugio appresso Prusia Rè della Bitinia, doue si fabricò casa in vna Villa assai vicina al mare. Nell'anno 3740. Mitridate primo Rè de'Parthi venne à morte,hauendo molto ampliato il suo Regno; e li successe il figlio Arsace Pampatio,detto anco Fraarte.

3739

3740

3741 Nell'anno 3741. In Roma gli Tribuni della plebe stimolati da Portio Catone Censorino, chiamarono Publio Scipione Africano in Giudicio, dou'era esso Scipione per calunnia accusato d'hauer concessa la pace,& il Regno ad Anthioco per denari da quello riceuuti; egli per la bona coscienza non temendo, andò prontamente al Tribunale, doue si egregiamente disse in sua difesa,che'l popolo parue p all'hora acquitaro:nulladimeno nel giorno seguente fu di nuouo citato; & egli andato subito in Senato, disse, che in tal simile giorno haueua riportata la vittoria d'Annibale, e perciò douersi andar in Campidoglio per render gratie, e far sacrificio à Gioue; & alzandosi da seder tutto il Senato,andò ad accōpagnarlo in Cāpidoglio Scipione poi per lo sdegno concepito de' suoi ingrati cittadini: che anco haueuano condannato à pagar grā somma di denari Lucio Scipione suo fratello (dicendo per calunnia, che s'haueua ritenuti li stipendij douuti à gli soldati) se n'andò nel Regno di Napoli nella Città di Linterno come in luogo di volontario essilio, per non vdir più calunnie de' Romani. 2. In tal anno guerreggiando Eumene Rè di Pergamo, e dell'Asia minore socio de' Romani contro Prusia Rè di Bitinia,su Annibale fatto Capitano dell'armata nauale del Rè Prusia; & essendo venuto alla battaglia, fece buttare molti vasi di loto pieni di serpenti nelle naui d'Eumene; li cui soldati essendosi confusi,& atterriti di detti serpenti, furono facilmente superati.

2

NARRATIONE LXXX.

3743 Nell'anno 3743. Filopemene essendo d'età d'anni 78. fu pure fatto Pretore de gl' Achei,dalla cui societa s'alienarono gli Messenij per opra di Dinocrate Messenio persona ribalda,e molto contraria al detto Filopemene, il qual all'hora trouandosi in Argo aggrauato da febre, vdendo, che il detto Dinocrate voleua assaltare, e prendere Colonide, si partì all'infretta, & in vn giorno fece più di 50. miglia di viaggio: si che la sera peruenne à Megalopoli, doue ragunò la giouentù de' nobili; e la mattina seguente la menò seco armata verso Messenia; & incontrandosi in esso Dinocrate,lo ruppe in modo, che lo pose in fuga: il che vedendo 500. soldati de' Messenij da lontano, andarono per aggiutar detto Dinocrate, ma tardi: nulladimeno li fugitiui s'vnirono insieme con detti soldati per assalire Filopemene con suoi: ma egli non volendo esporre à tanto pericolo la detta nobiltà, voltò il viaggio verso Megalopoli, facendo andar innanzi à se li detti giouani, ch'erano seguiti da nemici: ma succedendo, che il suo cauallo inciampasse in modo tale, ch'egli cadesse; restò egli in terra suanito per la febre, e senza voce: onde li suoi non s'accorgendo della sua disgratia, si ridussero salui à Megalopoli: quando gli Messenij hauendo trouato in terra Filopemene,credendo essi,che ciò facesse ad arte per poterli in qualche modo dāneggiare: stettero vn pezzo sospesi,e pensierosi: ma dopo egli ricuperando i sensi, aperse gl' occhi,e non potette alzarsi. Il che hauendo visto gli Messenij, lo ligarono, e lo portarono nella lor Città,doue Dinocrate lo fece presto morire con veleno. Onde gl'Achei sdegnatisi,& andati con l'essercito presero Messenia,e fecero morire Dinocrate,e tutti quelli, che haueuano consentito alla morte di Filopemene sudetto. 2. In tal anno il Senato Romano volendo pacificare il Rè Prusia di Bitinia con Eumene Rè di Pergamo, e dell'Asia minore; mandò legato Q. Flaminio al detto Prusia,la cui leggierezza hauendo prima ben conosciuta Annibale, haueua già fatte sette strade sotterranee, che dalla sua casa vsciuano alla spiaggia,accioche potesse fugire quando la necessità lo costringesse: onde tentò fugire per tal via, vedendo venuto Flaminio sopradetto (il cui padre Flaminio haueua egl' veciso nella battaglia fatta à Canne di Puglia contro li Romani) ma il suo tentare nulla li giouò, perche Flaminio di licenza di Prusia pose suoi soldati nella vscita, o bocca delle dette strade sotterranee, facendo, che altri soldati entrassero nella casa di dett' Annibale, e lo cercassero anco sotto terra. Et esso Annibale vdendo all'hora lo strepito dell'arme, prese il veleno, che seco portaua pronto nel l'anello, e preparato; e venne à morte, nella quale disse: Liberiamo il popolo Romano del gran timor, che pur tiene d'vn vecchio. 3. In tal anno Scipione Africano anco finì l'vltimi giorni di sua vita in Linterno, dou'era prima andato; conforme già di sopra habbiamo detto. Onde in vn anno morirono li tre maggiori guerrieri, che all'hora si trouauano nel mondo: cioè Annibale, Scipione, e Filopemene. Nell'anno 3744. Tolemeo Epifane Rè d'Egitto

2

3

3744

d'Egitto visitando molti luoghi del suo Regno, passò in Gerusalemme, doue offerse sacrificij al sacro Tempio: ma hauendo voluto presumere entrar nel luogo della *Sancta Sanctorum*, fu buttato à terra per angelica forza, e perse la virtù de' membri, e la loquela: & essendo stato cauato fuori da suoi Prencipi, si partì presto per Egitto molto minacciando gli Giudei; & essendo in Alessandria arriuato, fece prendere, & imprigionare tutti i Giudei, che si trouauano in molti luoghi sparsi per l'Egitto; volendogli poi fare morire sotto li piedi de gli suoi Elefanti: & hauendo designata la giornata per farsi tal spettacolo in teatro, venendo poi tal giorno destinato, perse egli la memoria dall'intutto: onde poi s'auuidde del suo errore, e conoscendo la potenza di Dio, mutò l'odio in amor verso Giudei; e liberandoli di prigione, fece loro diuersi beneficij; & aspramente perseguitò quelli Giudei, ch'haueuano prima lasciato la santa loro legge, e s'erano dati ad adorare gl'Idoli. Con tal occasione gli buoni de' Giudei fecero all'hora in Egitto vn altro Tempio à Dio nel modo, e forma quasi simile a quello di Gerusalemme, & anco simile ad vn altro Tēpio fatto già prima in tempo di Tolomeo Filopatore nella Città di Eliopoli: del qual anco Gioseffo Ebreo fà mentione.

NARRATIONE LXXXI.

3745 NEll'anno 3745. hauendo molte Città della Grecia mandati gli loro Ambasciatori, & eloquenti Oratori à querelarsi di Filippo Rè di Macedonia appresso il Senato Romano: esso Filippo mandò Demetrio suo figlio giouanetto per fare le sue scuse, e per respondere à gl'accusatori, li quali hauendo esplicati li danni riceuuti da Filippo, e douēdo rispondere esso Demetrio, diuenne tutto vergognoso, e rubicondo: ma la sua modesta verecondia fece, che il Senato dasse la ragione al Rè Filippo. Nell'anno seguente 3746. 3746 Perseo figlio bastardo del detto Filippo pretendendo regnare dopo la morte del suo padre vecchio (il quale intrinsecamente odiaua gli Romani, e pretendeua mouerli pur guerra, hauendo fatti molti apparecchi nelle montagne della sua Macedonia, nelle quali non soleuano andare gli Romani, che si contentauano del solo dominio delle Città maritime) con molta frode, & astutia, fece che alcuni suoi amici, e Corteggiani accusassero appresso esso Filippo il suo figlio vnico Demetrio falsamente, dicendo, hauer occulti trattati con Romani, che li voleuano dar in mano il Regno: e per inditio assegnauano la beneuolenza di detti Romani verso Demetrio, perche senza hauer parlato vinse li suoi auuersarij in Senato col gran fauore de' Senatori di Roma: e fece Perseo talmente moltiplicare le calunnie, che finalmente Filippo fece, che fosse auuelenato il figlio: ma essendosi poi accorto del suo errore, e delle frodi vsate da Perseo sudetto, si sentiua morire di dolore; nè potette castigar il suo bastardo, che si fugì, e si fece forte nelli confini del Regno, fino che poi Filippo nell'anno seguente 3747. vēne a morte; & egli sceleratamente ottenne il Regno con l'apparecchi di guerra fatti da Filippo. 2. In tal anno morì anco Tolemeo Epifane Rè d'Egitto, lasciando il Regno à Tolemeo Filometore suo figlio, il quale fece regnar seco per sei anni Tolemeo Euergete II. suo fratello. Nell'anno 3749. Anthioco Rè della Siria, e dell'Asia maggiore, (cognominato Grande, & anco detto Nobile) ritrouandosi molto scarso di monete per pagar li 15. mila talenti del tributo douuto a gli Romani, andò nella Susiana Babilonia, per spogliare dell'oro, & ornamenti il Tempio di Gioue Belo anticamente fatto: perilche si mosse il popolo à tāto gran tumulto, che prese l'arme, & vecise il detto Anthioco; à cui successe il suo figlio Anthioco Gerace, che dopo prese la Celesiria, e la Giudea à Tolemeo Filometore Rè d'Egitto. Nell'anno 3753. Arsace Fraarte Primo Rè de' Parthi dopo hauer acquistate al suo Regno altre Prouincie, vēne à morte; e li successe Arsace Farnace suo figlio primogenito. 2. In tal anno Tolemeo Filometore Rè d'Egitto diuise il Regno, dādo Alessandria, e Cirene con la Libia al suo fratello Tolomeo Euergete (Secondo di tal nome) col quale dopo venne à discordare. Nell'anno 3754. Perseo, che dopo la morte di Filippo Rè di Macedonia suo padre haueua ottenuto tal Regno ben fortificato d'ogni parte con molti apparecchi di guerra, la qual (come si disse) esso Filippo haueua in animo di far contro Romani (onde haueua congregate monete, e vittouaglie per guerreggiare diece anni; & arme per 30. mila combattenti: come Plutarco, e pure Giustino riferisce) s'apparecchiò per muouere tal guerra; & assoldò molte squadre della Tracia, e del Danubio, facendo vn buon essercito con l'altre squadre de gli suoi Macedoni. Nell'anno seguente 3755. Essendo andato contro il detto Rè di Macedonia Publio Licinio con l'essercito Romano, fu in luoghi stretti, & alpestri rotto da esso Rè, che gl'vccise 2. mila, e 500. combattenti; e 600. ne prese prigionieri. Nell'anno 3756. Essendoui andato Ostilio Cōsole cō l'essercito romano per assaltare la Tessaglia, fu rotto dall'essercito di Perseo, il quale dopo essendo andato contro Dardani (popoli soggetti à gli Romani) ne vccise diece mila, e riportò nel suo Regno molte prede: Indusse Genthio Rè dell'Illirico à fare seco lega, & à ribellarsi à gli Romani. Nell'anno 3757. Perseo ruppe la Caualleria di Sulpitio Console Romano, e poi li pose l'essercito in fuga: nulladimeno fu vinto in mare dall'altro Console Martio Filippo. Nella sua fuga fece egli buttare li tesori in mare, e peruenēdo in terra, fece dar fuoco à tutte le sue naui; acciò non venissero in mano de' Romani. 2.

Margin dates (right column): 3747, 2, 3749, 3753, 2, 3754, 3755, 3756, 3757, 2

In tal anno Anthioco Gerace Rè di Siria venne à morte, lasciando il Regno al suo figlio Seleuco Nicanore, il qual fu molto affettionato al sacro Tempio di Gerusalemme, & assegnolli (delle sue proprie rendite) tutte le spese delli sacrificij; come si legge nel libro 2. delli Macabei. Nell'anno 3758. Lucio Anicio Pretore de' Romani passò nell'Illirico, doue ruppe, e fracassò talmente l'essercito di Genthio, che lo fece fugire dal suo Regno. Paolo Emilio (figlio di Emilio morto già prima nella battaglia fatta con Annibale nella Villa di Canne) essendo stato da Romani eletto Console, menò l'essercito contro Perseo Rè di Macedonia; & in tal guerra non solo Masinissa Rè della Numidia mandò molte sue squadre alli Romani; ma anco li Cartaginesi mandarono quantità di frumento, e vittouaglie. Perseo s'era accampato in luoghi forti sotto il monte Olimpo con 4. mila caualli, e con 40. mila combattenti à piedi; ma poi la sua molta auaritia fece, che non restasse vincitore; conciosiache per non pagar tanti denari, licentiò diece mila Basterni à cauallo, & altri tanti à piedi (soldati di gran statura, e valorosi, ch'erano poi venuti nel suo campo) Essendo dunque peruenuto Emilio al Parnasso, non poteua per la difficoltà del sito assaltare l'inimico; e finalmente mandò Scipione Nasica (con otto mila combattenti (secondo Plutarco) 220. caualli, e 200. arcieri Traci, e Cretesi) il quale fingendo voler nauigare, venuta poi la notte, salì per altra parte l'altezza dell'Olimpo, e si trouò in luogo assai più alto, doue gli staua di sotto l'essercito di Perseo, il qual haueua collocati 12. mila armati in luogo alquanto alto per guardia del suo campo; ma questi all'hora stauano à dormire; onde furono da Nasica tagliati à pezzi per la maggior parte. Perseo ciò intendendo, si partì da doue staua, e scese in campo aperto alla battaglia; nella quale pareua inespugnabile la Falange densa de' Macedoni; ma Emilio, che rimiraua bene il tutto, s'accorse, che per ragione dell'asprezza del sito, la Falange (essendo molto lunga) non poteua star insieme vnita; onde diuise le sue squadre, molte delle quali occupando il luogo vacuo di detta Falange, la posero in disordine, & in fuga; morendo più di 25. mila dell'essercito di Perseo; si che il fiume Leuco, doue fu fatta la detta battaglia, parue sãgue; li fugitiui furono perseguitati per 14. miglia fino à notte; essendo durata solamente vn hora la battaglia, morẽdoui soli 100. de' Romani.

NARRATIONE LXXXII.

Perseo, che s'era fugito cõ la caualleria, non si tenendo sicuro in Macedonia; nauigò in Samotracia, doue si pose dentro vn Tempio per star sicuro della sua salute; e fra tanto in due giorni s'arrese tutta la Macedonia ad Emilio, il quale mandò Gneo Ottauio Legato con alquante squadre in Samotracia, accioche Perseo non si fosse fugito; ma egli essendosi confidato d'Oroàde Cretese, secretamente fece porre gli tesori in vna naue; e dopo andato per imbarcarsi con la moglie, e figli; trouò che il Cretese s'era già partito; cadde poi in mano del sudetto Ottauio; e lo pregò, che lo conducesse al Console Emilio; il quale poi vedendolo, s'alzò da sedere, & andogli incontro per riceuerlo con honore, e con decoro regio; ma egli vilmente se gl'ingenocchiò; ond'Emilio comprese, che le vittorie da lui riportate nelle primiere battaglie non erano procedute da valore; ma da fortuna; essendo di cuore vile il detto Rè, il qual fu dato in man di Tuberone. In detta guerra, & acquisto della Macedonia non spese Emilio più, che quindici giorni; dopo passando nel Regno d'Epiro, lo prese tutto con far cento cinquanta mila prigionieri; e peruenuto in Roma trionfò. Perseo dopo essere stato menato incatenato in tal trionfo, fu dal Senato fatto porre in carcere; quantunque Emilio molto ripugnasse. Altri dicono, che poi gli soldati, che lo custodiuano, infastiditisi (perche non poteuano vcciderlo) diuisero fra loro le vigilie, e tennero senza sonno il detto Perseo fin tanto, che per lunga vigilia venne à morte; ma è cosa certa, ch'egli in detta prigione si morì. Et in tal modo venne à finire il Regno de' Macedoni, dopo esser durato per anni 627. dal primo Rè Carano fratello di Fidone Rè d'Argo fino al detto Perseo Rè trigesimo nono di detta Macedonia, che poi diuenne Prouincia de' Romani. Emilio hauendo vinte 337. Città; delle prede non ritenne per se cosa veruna; ma pose nell'Erario Romano tant'argento, & oro, che furono leuate dall'intutto da Roma le gabelle fino al tempo, che furono poi Consoli Panza, & Ircio. Nell'anno seguente 3759. Molti popoli, e Regi cercarono l'amicitia de' Romani; e fra gl'altri i Giudei mandarono per loro Ambasciatore Giouanni figlio d'Eupolemo; come nel libro vndecimo de' Macabei si legge. Prusia Rè di Bitinia venne in persona per fare le sue scuse nel Senato Romano; stante ch' essendo apparentato con Perseo, non haueua dato agguito alli Romani; ma era stato neutrale in tale guerra; e nel suo ragionar si diportò tanto vilmente, che disse, li Senatori Romani essere Dei conseruatori de' popoli, e de' Regni; & egli essere anco loro schiauo; partendosi poi lasciò in Roma il suo figlio Nicomede; accioche s'educasse fra Romani. Eumene Rè di Pergamo, e dell'Asia minore, perche prima essendo andato in Delfo al Tẽpio d'Apolline, era stato ferito, e lasciato per morto da alcuni assassini mandati da Perseo per occiderlo; onde poi per timore nella guerra non era stato socio de' Romani, appresso de' quali era per ciò venuto in gran sospetto d'hauer hauuta corrispondenza con Perseo, mandò egli per fare le sue scuse, e discolpe Attalo suo fratello, à cui il Senato diede in possesso

possesso la Cifalonia per hauer già prima cõbattuto contro Perseo. Li Rodiani, che con temeraria presontione haueuano minacciati gli Romani, dicendo, che se non facessero pace con Perseo sopradetto, haurebbono essi prese l'arme in difesa di esso; vennero in Roma à chiedere perdono; e per ottenerlo cessero al Senato la Caria, e la Licia, che prima possedeuano. Nell'anno 3767. Prusia Rè di Bitinia, che prima haueua lasciato per educarsi in Roma Nicomede suo figliolo primogenito; ma dopo ritornato nel suo Regno haueua posto tutto il suo affetto ne gl'altri suoi figli natili dalla sua seconda moglie; determinò non lasciar in morte Nicomede herede del suo Regno: ma darlo al primo figlio della seconda moglie sopradetta: e ritornando da Roma Nicomede, comandò ad alcuni de' suoi Prencipi, che l'vccidessero subito, che in Bitinia poi arriuasse; ma essi Prencipi intrinsecamẽte si sdegnarono tanto della tirannica crudeltà del detto Prusia, che subito venendo Nicomede, l'acclamarono per loro Rè, manifestandoli il tradimento ordito gli dal padre, il quale puoco dopo morì miseramente. Nell'anno 3770. Simone Prefetto dell'Erario del Sacro Tempio di Gerusalemme, come persona molto ribalda, & iniqua, che pretendeua fare nouità, e solamente dubitaua d'Onia Pontefice, e sommo Sacerdote de' Giudei; riferì falsamente ad Apollonio (Prefetto del Rè Seleuco Nicanore nella Fenicia, e nella Celesiria) che l'Erario del Tẽpio sopradetto fosse pieno d'innumerabili monete, le quali fossero dell'Vniuersità: si che non appartenendo alla spesa de' sacrificij, poteuano cader tutte in man del Rè. 2. In tal anno Farnace Rè de' Parthi venne à morte, lasciando il Regno à Mitridate Secondo, suo figlio maggiore.

3767 — 3770 — 2

NARRATIONE LXXXIII.

3 NEll'anno sopradetto Apollonio Prefetto di Fenicia essendo andato alla Corte di Seleuco suo Rè, li riferì delle monete, che Simone gli haueua detto trouarsi nell'Erario del sacro Tempio di Gerusalemme. Onde Seleuco facendo chiamar à se Eliodoro Prefetto di tutti gli negotij del suo Regno, li comãdò, che trasportasse à se tali monete. Si partì egli presto con sue squadre, e Ministri; e fingendo andar à visitar la Celesiria, e la Fenicia, peruenne in Gerusalemme, doue fù cortesemente riceuuto dal sommo Sacerdote Onia, al quale riferendo l'accennate relationi date al Rè, voleua sapere, se nel Tempio fossero le monete sopradette: Rispose Onia, non esserui altre, che quelle degli depositi, e di limosine per vitto di pouere vedoue, e pupilli: e certe altre esser anco deposito fatto da Tobia persona molto eminẽte, e riguardeuole: e che la somma di tutte era di 400. talenti d'argento, e di 200. d'oro: e che restaua ingannato chi credesse le parole dell'empio Simone, conciosiache doueua essere cosa impossibile, che il sacro Tempio (il quale per la sua santità, e veneratione da tutto il mondo veniua honorato) tenesse nell'Erario denaro cumulato, & otioso: massime, che il Rè daua le spese per li sacrificij. Nulladimeno Eliodoro volse andar con suoi Ministri all'Erario per prender le monete; credendo far cosa grata al Rè Seleuco: ma fece Dio della sua onnipotenza euidentissima dimostratione: imperciòche tutti coloro, che si accostauano all'Erario, perdeuano le forze, e la virtù, restando pieni di timore, e di spauento; apparendogli vn caual ornato di veste bellissima, sopra del quale staua vn Caualier terribilissimo, vestito, e cinto tutto d'arme d'oro; & il cauallo colpì co' primi calci Eliodoro: comparuero anco due altri giouani robusti, e gloriosi, ornati pur di veste molto vaga, li quali posto nel loro mezo Eliodoro, lo flagellarono senz'alcun riparo: e dopo hauerli fatte molte piaghe, essendo egli caduto per terra, lo presero; e postolo sopra la sella d'vn cauallo, indi con empito lo buttorno à terra: e mẽtre giaceua muto, tremante, e disperato della sua salute; Onia Pontefice offerse per lui diuoto sacrificio: Onde quei giouani (ò Angioli) dissero ad Eliodoro sopradetto: Rendi gratie al Sacerdote Onia, perche Dio per suo rispetto ti dona la vita: e tu con tuoi flagelli predica à tutti la potenza di Dio: e detto questo, subito disparuero. Nell'anno 3771. Simone (traditor della sua patria, e spia delle monete sopradette) diceua gran male del Sacerdore Onia, come se esso Onia hauesse indotto Eliodoro ad assalir l'Erario; e fra molte cose, che malignamente andaua dicendo; ardiua chiamarlo insidiator anco del Regno: & andò sì oltre la sua inimicitia, che gli suoi amici vccisero alcuni, i che difendeuano l'integrità d'Onia; il quale considerando il pericolo di tal inimicitia; e che Apollonio come Prefetto della Fenicia, e della Celesiria proteggeua il sudetto Simone, la cui malignità andaua crescendo continuamente; volse andar egli al Rè in propria persona, acciòche con la regia autorità si prouedesse ad ogni disordine, che Simone per tutto generaua. 2. Ma presto il Rè Seleuco venne à morte, e li successe il suo figlio Anthioco Epifane (cognominato Nobile) che era tornato già da Roma, doue prima era andato come hostaggio del tributo douuto à gli Romani: ad esso Anthioco andò Giasone (fratello del sudetto Onia) che voleua il sommo Sacerdotio, promettendo donar ad esso Rè 360. talenti, & altri ottanta, che doueua cauare dalle rendite, che da tal vfficio gl'entrauano: di più li prometteua altri cento cinquanta talẽti, se li concedesse metter in Gerusalemme vn ginnasio, & vna schola di giouanetti per iui insegnarli gli costumi de' Greci, e de' Gentili; conforme si faceua in Anthiochia: & hauendo hauuto l'assenso d'Anthioco, tornò in Gerusalemme, doue vnitosi

3771 — 2

con Giouanni (figlio di Eupolemo) che prima era andato Ambasciatore per far lega, & amicitia con Romani) fece, che molti de' Giudei lasciassero d'osseruar la santa legge data da Moisè; e facessero enormissimi peccati: come si lege nel sacro libro secondo de' Macabei; e non solamente fece cessare le rendite, che prima dauano al sacro Tempio li Regi di Siria per li sacrificij (da' quali fece cessare anco gran parte delli Sacerdoti, che si diedero alli vitij da lui introdotti) ma anco nell'anno seguente 3772. Tolse trecento drãme d'argento, che doueuano impiegarsi in sacrificij à Dio; e li mandò in Tiro, doue era poi venuto Anthioco (che andato in Persia haueua già soggiogati li ribelli) per li giochi dell'Agoni quinquenali; acciò di tal denaro si facessero sacrificij ad Ercole; ma furono assegnati per far naui, e galere: designando esso Anthioco far acquisto dell'Egitto; e dopo le feste de' giochi sudetti andò in Gerusalemme, doue fu da Giasone riceuuto con cerei accesi, e con magnifica pompa; dopo alcuni giorni andò in Fenicia per preparare naui, & arme per l'impresa, che haueua designata. Andarono da lui altri maluaggi de' Giudei, & ottennero potestà di lasciar la loro legge, abbracciate, & insegnare quella de' Gentili. Fra tanto si ritirò Onia, che haueua saputo, esserli insidiata la vita dal fratello, nel Tempio di Dafne nella Città d'Anthiochia, dou' era andato, morendo Seleuco. 2. In tal anno Eumene Rè di Pergamo morì, lasciando il Regno ad Attalo suo figlio. Nell'an. 3773. Andò Anthioco per assaltar l'Egitto, e restò con strage del suo essercito totto in tal maniera, che fu costretto tornare al suo Regno. Nell' anno 3774. Essendo tornato in Anthiochia il detto Rè, Giasone gli mandò molti denari per mano di Menelao (fratello di Simone sopradetto) il quale adulò talmente Anthioco, ch'entrò in sua gratia: & hauendoli promessi 300. talenti d'argento ogn'anno per sopra più di quanto li daua Giasone, ottenne finalmente il Prencipato, e sommo Sacerdotio de' Giudei; ond'esso Giasone fu costretto fugirsi à gl'Ammoniti. Nell'anno 3775. Vedendo Anthioco, che Menelao non pagaua il denaro, (che doueua) à Sostrato suo Prefetto della fortezza di Gerusalemme; chiamò l'vno, e l'altro in Anthiochia, doue priuò Menelao dell'vfficio, e lo diede à Lisimaco suo fratello: e Sostrato fu mandato Prefetto in Cipro, che esso Anthioco haueua ottenuta per frode, e tradimento. Successe dopo puoco spatio di tempo la solleuatione del popolo di Tarso, e della Città di Mallo; perche quei popoli vdirono essere stati dati in dono alla concubina del Rè Anthioco, il quale per sedare li solleuati, si partì d'Anthiochia, lasciãdoui Gouernator Andronico suo Prencipe, à cui Menelao (indegnissimo Pontefice) vedendo il tempo opportuno à suoi disegni, presẽtò alcuni vasi d'argento, e d'oro, li quali (con altri, che vendette) rubò dal Tempio di Gerusalemme. Il che vdendo Onia, che staua nell'Asilo di Dafne ritirato, mandò à riprẽderlo di tale sceleratezza: onde egli pregò talmente Andronico, che andò all'Asilo, e fingendo amicitia, diede ad Onia la destra, e la sua fede di poter liberamente andar per la Città; e dopo lo fece fuor dell'Asilo prendere, & vccidere; della cui morte non solamente gli Giudei molto si dolsero; ma anco l'aliene nationi, che conosceuano l'integrità d'Onia: & essendo di Cilicia tornato il detto Anthioco, gli Giudei vnitamente con Greci si querelarono seco in Anthiochia dell'vccisione del buon Onia già morto con inganno, che anco dall'istesso Anthioco con spargimento di lacrime fu pianto: ricordossi egli della sobrietà, della modestia, e delle rare virtù di esso Onia: onde fece subito priuar Andronico della porpora, che gl'haueua prima data; e fattolo frustar per Anthiochia, lo fece vccidere nell'istesso luogo, dou'era stato prima vcciso Onia. 2 In tal anno vennero in Roma per Ambasciatori d'Athene Diogene Stoico, Carneade Academico, e Critolao Peripatetico, Oratori si eccellenti, che la giouentù Romana non poteua distaccarsi da essi: onde Catone Censorino dubitando, che la detta giouentù lasciasse l'arme per la dolcezza dell'eloquenza di costoro, indusse il Senato à discacciarli dalla Città di Roma.

3772 · 3773 · 3774 · 3775 · 2

NARRATIONE LXXXIV.

Nell'anno 3776. Lisimaco sommo (ma scelerato) Sacerdote hauẽdo commessi molti sacrilegij nel sacro Tempio di Gerusalemme, haueua anco indi trasportati molti vasi d'oro da lui rubati con molta secretezza: ma il tutto hauendo saputo Menelao suo fratello, fece nel popolo diuolgar la fama; & oprò in modo, che li cittadini si commossero à sdegno, & à tumulto: onde Lisimaco gli assaltò con tre mila huomini armati; & essi cittadini chi prendendo sassi, e chi bastoni, gl'vccisero tutti con esso Lisimaco: essendo poi venuto Anthioco nella Città di Tiro (perche apparecchiaua vn grand'essercito per tinouare la guerra d'Egitto) li fu fatta istanza dell'vccisione cagionata in Gerusalemme dal detto Menelao, il qual essendo chiamato in giudicio, e sapendo douer essere castigato, corruppe con denari Tolemeo amico grande di esso Anthioco Rè, il qual per compiacenza liberò dell'accuse Menelao, facendo à gl'accusatori dar la morte; di che gl'istessi cittadini di Tiro anco si dolsero, e diedero honorata sepoltura à tali morti. Nel medesimo tempo dunque stando preparando Anthioco la seconda volta l'arme contro Egitto, in Gerusalemme comparuero nell'aria per 40. giorni caualli, e caualieri discorrenti con veste d'oro, & armati di lancia, à guisa di squadroni; e si vedeuano correr i caualli in ordine di guerra, e venire di vicino alla battaglia: si vedeua

3776

deua il moto de gli scudi, gran moltitudine di gente armata con l'elmo in testa, e con la spada in mano; il tirar dardi; e lo splendore d'arme dorate, e loriche fatte d'ogni sorte. E già venuta il tempo d'adempirsi la profetia di Daniele descritta nel capo 8. num. 10. 11. 12. Dopo dunque i portenti sopradetti, correndo fama (falsa) d'essere morto il Rè Anthioco sopradetto, Giasone con mille armati cercò entrare per forza nella Città di Gerusalemme, per diuenire sommo Sacerdote, e quantunque molti cittadini posti nella muraglia li facessero con arme resistenza: nulladimeno finalmente entrò; e Menelao fugì nella fortezza guardata dal presidio de' Macedoni. Vccise Giasone nella Città molte persone, come se fossero stati non suoi concittadini, ma nemici: E dopo esser venuto in chiaro, che Anthioco fosse viuo; egli fugì di nuouo nelle terre de gl' Ammoniti, da doue poi fù costretto anco fugirsi di Città in Città perseguitato d'Areta Rè d'Arabia; essendo diuenuto à tutte le nationi odioso, come nemico de' suoi cittadini, e dissipatore delle patrie leggi; fu egli discacciato nell'Egitto, e finalmente si fugì nella Città di Sparta, sperãdo esser iui riceuuto per la professione, che li Spartani faceuano di esser non solamente amici de' Giudei, ma anco d'esser seco congiunti in parentela, essendo anco della stirpe di Abramo: ma per l'istessa ragione non fù egli altrimente riceuuto, essendo persona essecrabile, e nemica de' Giudei, onde discacciato, morì poi fugitiuo, e vagabondo in parte, doue il suo corpo non hebbe sepoltura, come nel sacro libro de' Macabei si lege. 2 In tal anno gli Cartaginesi guerreggiarono cõ Masinissa Rè della Numidia per cagione di nuoua lite circa li confini: onde gli Romani mãdarono Legati (vno de' quali fu Catone Cēsorino) per veder la ragione di chi fosse. Nell'anno 3777. Anthioco fornì le sue molte naui, apparecchiò vn potentissimo essercito di caualli, di carri, e d'Elefanti contro Egitto, che pretendeua egli vsurparsi, con pretesto di volere la tutela de' due fratelli Regi (ch'erano infermicci) con leuar di tutori Lenco, & Eulalio istituiti dal morto Rè Tolemeo Epifane, la cui moglie (madre di essi Regi fratelli) era sua sorella: & egli come loro Zio domandaua la tutela sopradetta: che perciò haueua prima mandato (ma in darno) in Egitto Apollonio suo Capitano, e Prefetto: come si lege nel sopradetto libro de' Macabei cap. 4. nu. 21. e finalmente mandò suoi Ambasciatori al Senato Romano, per rappresentar le ragioni, che assegnaua: mandarono anco i Regi d'Egitto i loro Ambasciatori per dir le loro vere ragioni, e li disegni del sudetto Anthioco. 2. Nell'anno stesso essendo ritornato Catone Censorino da Cartagine, riferì al Senato Romano, come gli Cartaginesi erano diuenuti forti, e potenti quasi come prima; e che sarebbono per fare nuoua guerra con Romani; & essortò gli Senatori à far distruggere Cartagine con titolo di hauer mossa guerra à Masinissa, ch'era già socio del popolo Romano. Fu di contrario parere Scipione Natica, dicendo douersi mantenere tal Città per essercitio dell'arme romane; altrimente si sarebbono poi d'otio marcite: e che gli Romani poi non hauendo, nè temendo nemici, si sarebbono dati in preda à molti vitij. Ma Catone hauendo all'hora riceuuti fichi freschi, venuti con prospero vento fra vn giorno, e vna notte da Cartagine, li mostrò in Senato, dicendo, hauer li nemici si vicini, che in vn giorno potrebbono assaltarli all'improuiso. Onde fu determinato dal Senato, douersi desolare tal Città, che staua situata nella spiaggia; e far, che gli Cartaginesi habitassero in luogo distante dal mare diece miglia: perciò andarono gli Consoli Romani con armata nauale, e con essercito: e chiesero da Cartaginesi l'arme loro, e tutte le lor naui: e questi le diedero per non venir à guerra. Hauendo li Consoli poi fatte incendiar le dette naui, publicarono il decreto del Senato; ordinando, ch'ogn'vno andasse ad habitar in altro luogo. Si adirarono talmente li Cartaginesi, che dopo il pianto gridarono all'arme, serrando subito le porte à gli Romani: e non hauendo ferro per far arme, nè canape per far funi à gli lor archi; fecero arme nuoue non di ferro, ma d'argento: le donne si tagliarono le treccie, e de' capelli furono fatte le funi dell'archi. 3. In tal anno in Macedonia, vn certo Andronico bassamente nato, che molto somigliaua al morto Filippo V. Rè di Macedonia, s'eresse Rè con dire, e predicarsi figlio di Filippo sopradetto; il che hauendo vdito gli Romani, mandarono con essercito Giouentio Pretore, che restò rotto dal sudetto Andronico.

NARRATIONE LXXXV.

NEll'anno 3778. Anthioco andato nel Regno d'Egitto con molte naui, e con essercito potente, e numeroso, peruenne in Pelusio (Città fondata da Peleo (padre d'Achille) quando egli fugì in Egitto dopo, che vccise Focho suo fratello) doue ingannò Tolemeo Filometore dicendoli, volerli dare la Città d'Alessandria, la qual teneua Euergete suo fratello: poi prese Memfi con altre Città; ruppe Euergete, che fugendo restò assediato in Alessandria, da doue già Cleopatra sorella de' due Regi haueua mandati veloci Ambasciatori al Senato Romano, facendolo consapeuole della venuta d'Anthioco nell'Egitto: & il Senato mandò subito Popilio per Legato, che peruenendo nell'assedio di detta Alessandria, andò à parlar ad Anthioco; e nell'incontro dandoli la destra, con la sinistra mano li diede il decreto mandato dal Senato, che li comandaua partirsi d'Egitto, doue mãdaua il sudetto Popilio per comporre le differenze de' Regi fratelli: Anthioco legendo

tal

tal decreto rispose, voler tempo per rispondere. Popilio all'hora con la verga (che in mano teneua) fece in terra vn segno come cerchio intorno al Rè, dicendo, douer rispódere prima, che vscisse dal segnato circolo. Egli ammirando tanta libertà, e temendo la potenza de' Romani, rispose esser disposto, e pronto ad vbidire; e si parti d'Egitto, restituẽdo l'Isola di Cipro. Et il Legato conforme l'ordine dato dal Romano Senato diede à Tolemeo Filometore tutta l'Egitto; & à Tolemeo Euergete Cirene, la Libia, e l'Isola di Cipro. Fra tanto Anthioco arriuò in Gerusalemme con l'essercito, e Menelao li fece aprir le porte; & egli dubitando, che gli Giudei fossero per lasciar la sua società, ordinò à Capitani, & à soldati, che vccidessero, e perseguitassero i Giudei: si che li morti arriuarono al numero di ottanta mila: 40. mila furono pigliati prigionieri, & altri tanti venduti per schiaui; entrò poi nel sacro Tempio (guidato dal sudetto Menelao) e fattoui vn altare, sacrificò al modo de' Gentili, come riferisce Gioseffo; tolse via il iuge sacrificio (conforme haueua profetizato Daniele) prohibì il sacrificarsi in tale Tempio à Dio; gli libri della diuina legge l'abbruściò à suo potere quasi tutti. Prese dal Tempio 1800. talenti di monete, e secondo Gioseffo anco tutti li sacri vasi d'argento, e d'oro; la mensa d'oro, il candelabro, le corone, & il sacrario; li veli fatti di bisso, e di grana con oro mescolato; incendiò parte di Gerusalemme; comandò, che si fortificasse con nuoui muri, e con alte torri la fortezza presidiata di Gallogreci, e Macedoni; comandò sotto pena della vita, che nissuno osseruasse la legge di Moisè, e che li fanciulli non si circoncidessero, & altre cose contrarie ad essa legge; e poi nel terzo giorno si parti per Anthiochia, lasciando Prefetti, e Ministri per tutte le Città della Giudea, acciò facessero osseruare in tutti i luoghi quant'haueua egli in Gerusalẽme comandato: e si trouarono molti de' Giudei, che prontamente subito vbidirono; altri fecero l'istesso per timore; & altri biasmando tale sceleragine, furono afflitti con varij tormenti; fra li quali tormentati fu Eleazaro molto vecchio, che per non voler trasgredire li precetti della legge, volse morire in crudeli tormenti: conforme fecero anco sette giouanetti fratelli, e la lor madre; li quali dall'istesso Rè (prima che si partisse da Gerusalemme) furono vccisi con esquisiti, e tirannici tormenti: come nel sudetto libro 2. delli Macabei, 2 nel sesto, e settimo capitolo si lege. 2. In tal anno fiorirono Terentio comico, Cecilio, Pacuuio, Accio poeti, & Ipparco astronomico.

NARRATOINE LXXXVI.

3 3 Dopo che arriuò in Anthiochia il detto Rè, mandò in Gerusalemme per Presidente vn vecchio perfido, e molto scelerato, che costringesse gli restati cittadini à lasciar dall'intutto la legge del Signore, il cui Tempio fece diuenir sozzo postribolo di dõne meretrici, e di persone molto dishoneste; facendo che si chiamasse Tempio di Gioue Olimpico: e quello di Garizi nella Samaria fece chiamarlo di Gioue Ospitaliero: costrinse talmente il popolo restato, che nissuno diceua esser Giudeo, nè osseruator della diuina legge: Si che furono necessitati nel giorno del natale del Rè Anthioco sacrificar al modo de' Gentili; e coronati celebrare la festa fatta à Bacco: & à soggestione di quelli della Città di Tolemaida, furono costretti à far l'istesso tutti gli Giudei, che in tutta la Giudea, o in altre Città de' Gentili all'hor si ritrouauano: e quelli, che non voleuano vbidire, erano crudelmente vccisi tutti: E perche si ritrouauano due donne hauere circoncisi i loro figli, furono subito frustate per tutta la Città con li bambini appesi alle mammelle; e dopo con essi precipitate in giù dalle muraglie: altri che volsero fare l'osseruanza del giorno del Sabato, e si nascosero dentro le caurne; furono iui da fiamme consumati. Il che tutto fu da Dio permesso per castigo de' cresciuti peccati de' Giudei: potendo egli castigar Anthioco; conforme già haueua castigato Eliodoro, che ardì accostarsi all'Erario del Tempio sopradetto: nè del suo Tempio volse Dio fare stima alcuna, solo stimando il castigo del popolo, acciò temesse di fare più peccati. Mentre dunque li diabolici ministri attendeuano à fare idolatrare gli Giudei, successe, che Matatia (della stirpe di Finees, huomo zelante in tempo di Moisè) con suoi cinque figli zelanti, e valorosi, chiamati Giuda, Simone, Gaddis (detto anco Giouanni) Eleazaro, e Gionata (che tutti furono cognominati Macabei) fosse essortato da detti ministri à far à voglia d'Anthioco, che pretẽdeua, che in tutto il mondo s'osseruasse vna legge; e non essendoui altri, che i Giudei osseruatori di legge diuersa da quella de' Gentili, douessero fare come faceuano tutte l'altre nationi: e di più soggiungeuano, che quasi tutti li Giudei vbidiuano al precetto del Rè Anthioco. Rispose Matatia, che se tutti gl'altri l'vbidiuano, egli, li suoi figli, e fratelli nõ erano per lasciar giàmal quel, che comandaua il Signor, che fece il Cielo; e nell'istesso punto vedendo, che vn Giudeo publicamente nella Città di Modin, & in presenza sua sali all'altare fatto nella piazza, & iui fece sacrificio all'Idolo; mosso da zelo l'vccise insieme col regio Ministro, che costringeua à far li sacrificij; e distrusse l'altare sopradetto, dicendo ad alta voce, che chiunque hauesse zelo della diuina legge, lo seguisse douunque s'andasse: e lasciando quanto possedeua in tal Città, fugi con figli à saluarsi ne i monti, doue andati dopo molti (che haueuano timore di Dio) portando seco li lor figli, e mogli, stettero seco sẽza hauer altro cibo, che le radici, e l'herbe

5 be delle selue. 5. In tal anno Mancino nouello Console Romano strinse d'assedio per terra, e per mare la Città di Cartagine, li cui cittadini non hauendo alcuna naue (essendogli state già tutte abbrusciate) disfecero li tetti delle case; e delli legni facendone naui; resisterono generosamente alli Romani, che finalmente poi vinsero; incendiarono le sudette naui, e disfecero il porto di Cartagine: nulladimeno li Cartaginesi ne cauarono vn'altro in altro luogo; e presto lo congiunsero col mare, non per speranza di potere vincere, o fugire; ma per mostrar il lor vigore, e forze. 6. Nell'istess'anno Metello nuouo Console vinse la ribellata Macedonia col suo finto Rè Andronico, che si faceua chiamar Filippo VI. & haueua vccisi 25. mila de' Romani: ma rotto da Metello, fugì in Tracia, doue fu preso; e poi menato in Roma nel trionfo.

7 7. In tal anno Catone Censorino essendo molto vecchio, venne à morte. 8. Nell'anno

8 stesso gli Spartani vedendosi molto oppressi da gl'Achei, che non voleuano lasciarli viuere con le loro leggi, mandarono gli loro Ambasciatori al Senato Romano, il quale mandò li suoi Legati con ordine di dissoluersi la Republica d'Achaia; accioche ogni Città viuesse libera: Perilche gl'Achei sudetti diuennero nemici de' Romani già insospettiti della potenza di detta Republica.

NARRATIONE LXXXVII

3779 NEll'anno 3779. Il Gouernator posto d'Anthioco nella Città di Gerusalemme, hauendo vdito quel, che Matatia haueua fatto nella Città di Modin, mandò alquante sue squadre per vcciderlo: ma tali squadre non trouando lui, nè li suoi figli: trouarono bennulle di quelli, che per osseruare la legge, s'erano nascosti tra cauerne: questi essendo giorno di Sabbato, non volsero valersi dell'arme per difendersi; e furono crudelmente vccisi dalle squadre. Il che dopo hauendo saputo Matatia con gl'altri, ch'erano seco; e specialmente la Congregatione de gl'Assiei (chiamati prima Esseni, li quali come da graui autori riferisce Lezana, furono à guisa di Tertiarij dell'Istituto de' Carmelitani) dissero tutti, che in tal modo nissuno restarebbe viuo per difendere la legge del Signore; e che anco in giorno di Sabbato douessero combattere, quando la necessità li costringesse. Nè molto dopo molti Giudei di varij luoghi, che haueuano buon cuore verso Dio; andarono nelli monti, e nelle selue, doue si trouaua Matatia; e seco vnitisi fecero vn essercito volante, andando in molte terre, doue distrussero l'altari de gl'Idoli; e circoncisero quelli bambini, che iui trouarono. 2. In tal anno Mancino Console Romano dopo hauer dati molti assalti alla Città di Cartagine, per via di machine buttò le mura à terra; e quelli Cartaginesi, che ne gl'assalti non erano morti, si racchiusero nella Fortezza, ch'haueua fatta Didone anticamente. 3. Nell'anno stesso il Senato Romano, ch'haueua vdito essere stati violati li suoi Legati in Corintho, doue gl'Achei nella Dieta fatta haueuano vccisi gl'Ambasciatori delle Città, che conforme l'ordine de' Romani voleuano viuere libere, e nõ stare soggette alla Republica de' detti Achei; & anco sarebbono stati vccisi i Legati romani, se nõ si fossero fugiti con prestezza; e che Critolao Prencipe di detta Republica gl'haueua grauemente ingiuriati; mandò con essercito il Console Metello, il quale ruppe due volte in battaglia i detti Achei; e dopo prese l'Isola di Candia. 4. In tal anno Anthioco Rè di Siria mandò d'Anthiochia Apollonio con essercito di ventidue mila combattenti in Gerusalemme, con ordine di vccidere tutti coloro, che fossero d'età matura, & atti à portar arme; e di vendere per schiaui tutte le donne, e fanciulli, che nella detta Città si ritrouassero. Venuto in Gerusalemme Apollonio, finse star in pace sin, che vẽne il Sabato, nel quale li Giudei anco dal difendersi si asteneuano; & egli in tal giorno fece vccider quante persone furono incontrate per le strade: si che morì gran moltitudine di Ebrei: Fra tanto Giuda Macabeo staua fra selue, e monti con le fiere mangiando l'herbe nascenti nel diserto: il cui padre Matatia nell'anno seguente 3780 (che fu l'anno 146. del regno de' Macedoni, e de' Greci) venne à morte, lasciando Capitano delli zelanti della diuina legge il sopradetto Giuda Macabeo, il quale da principio entraua nascostamente nelle terre della Giudea, chiamando à se gl'amici, e gli parenti, & anco quelli, che voleuano esser osseruatori della legge; e dopo hauendo raccolti sei mila combattenti, andaua di notte all'improuiso, e pigliaua le terre, e le Città, doue gli habitatori Giudei erano diuenuti già idolatri; e facendo di essi molta strage, abbrusciaua le lor Terre, e Città, talche diuenne terribile à Gẽtili; il cui Prefetto Apollonio (posto d'Anthioco in Samaria) venne à battaglia contro esso Giuda; e fu rotto con strage d'Idolatri; restando egli vcciso per man di esso Giuda, il quale pigliatasi la forbita spada di esso Apollonio, si seruì poi di quella finche visse. Il che intendendo Feron Capitano dell'essercito di Siria, riscece il rotto essercito, & andò per ritrouar il sopradetto Giuda, il quale prima hauendo animati gli suoi puochi combattenti, che molto temeuano della moltitudine nemica, andò animosamente alla battaglia, nella quale ruppe gagliardamente li Gẽtili, e li perseguitò per molte miglia.

NARRATIONE LXXXVIII.

2 NEll'anno sopradetto (che fu l'anno 608. della fondatione di Roma) Numio Console, e successor di Metello, andato in Grecia, e venuto à battaglia con gl'Achei nello stretto di terra fra il mare Ionio, e l'Egeo; fece sì grande, e disusata strage, che corse il

il sangue all'vno, e l'altro mare; fu abandonata da suoi Cittadini la Città di Corintho, e saccheggiata da soldari Romani, che finalmente le posero fuoco; per il quale arsero anco, e si liquefecero le molte statue di varij Filosofi, & Heroi; che in gran parte erano fatte d'argento finissimo, che essendosi mescolato col metallo dell'altre statue (che pur si liquefecero) composero vn metallo molto fino, che fu chiamato metallo Corinthio; e fu poi molto preggiato in tutto il mondo. Cadde dunque l'antica Corintho 1880. anni dopo d'essere stata da Sisifo fondata. Cadde anco poi Argo, e tutte l'altre città; e cadde la Republica d'Achaia dopo esser durata per lo spatio di 122. anni. Li Romani ridussero la Grecia in lor prouincia; ma lasciarono viuere le genti con le loro antiche leggi: onde gli Spartani si crearono Regi vn'altra volta, che poi durarono per alquanti anni: ma dependenti dal Senato Romano. 3. Cadde anco nel- 3 l'Africa in tal anno la Città di Cartagine, dopo esser durata 770. anni da quando fu fondata da Didone: conciosiache essendo andato in Africa Proconsole il secondo Scipione (figlio adottiuo di Paulo Emilio Macedonico) che fu dopo chiamato anco Africano; assaltò, e strinse talmente gli restati Cartaginesi, che Asdrubale Prencipe della loro Republica se l'arrese con quaranta mila combattenti; ma tutto l'altro popolo prese le robe, e tutte l'altre ricchezze, e fatta vna gran catasta di legni nella piazza, vi diede fuoco da tutte le parti, & arsero tutte le cose sudette; & essi poi con figli, e con le loro donne si posero nelle fiamme, e vi perirono; & in tal fuoco pure si buttò da suoi balconi con li due suoi figli in braccio la Principessa moglie d'Asdrubale sudetto, la qual volse imitar la morte di Didone. Arse Cartagine 17. giorni finche si disfece dall'intutto: e li 40. mila restati Cittadini andarono conforme l'ordine del Senato Romano ad habitare diece miglia lontano dal mare, doue fecero nouella Città detta anco Cartagine, che dopo fu finalmente detta Tunisi. Hebbero gli Romani tutte le terre, e Città, che prima li Cartaginesi possedeuano; ma dopo varia fortuna di battaglie; dal che ne nacque il motto volgato per il mondo: S' 4 Africa piange, Italia non ride. 4. Nell'anno stesso in Spagna Vetilio Pretore con l'essercito Romano hebbe vna gran rotta da gli Portoghesi ribellari; che combatterono sotto la condotta del valoroso Viriato, il quale da principio era stato Cacciatore, poi fu ladrone; e di ladrone fu Capitano di detti Porto- 3781 ghesi, che nell'anno seguente 3781. Furono con molta loro stragge rotti insieme con esso Viriato da Caio Lelio Pretore de' Romani, che pure ottennero in essa Spagna le miniere d'argento, e d'oro: come nel capo otta- 2 uo del primo libro de' Macabei si lege. 2. Et in tal anno Anthioco volendosi vendicar di Giuda Macabeo, congregò genti delle sue prouincie; & aperto l'Erario, diede la paga à soldari anteciparamente per vn'anno; e poi vedendo, che con tale spesa restò l'Erario essausto, si risolse andare in Persia per li tributi delle sue prouincie verso l'India: onde deputò suo Gouernatore dall'Eufrate fino alli cõfini d'Egitto Lisia suo parente; raccomandandoli, che distruggesse dall'intutto la Giudea, & il restante de' Cittadini di Gerusalemme; e vi mettesse ad habitare genti idolatre d'altre nationi: e finalmente lasciando la metà del congregato essercito al detto Lisia; egli nell'anno 3782. con l'altra metà dell'essercito 3782 si partì per la Persia. Lisia mandò nella Giudea 40. mila fanti con 7. mila à cauallo, oltre l'essercito di Siria, & altre squadre d'altre nationi con la condotta di tre Capitani chiamati Tolemeo, Nicanore, e Gorgia, che s'accamparono assai vicino ad Emmaus: e Nicanore haueua chiamati molti mercadanti da Soria sperando vendergli li Giudei, che pretendeua fare prigionieri; e guadagnare due mila talenti per pagare il tributo à gli Romani: onde gli restati cittadini di Gerusalemme per timore de' nemici vicini, abbandonando la lor Città, tutti fugirono, lasciandola in mano de' Gentili, che stauano nella Fortezza per presidio. Il che vdendo Giuda Macabeo venne con suoi nella Città di Masfa, da doue in frõtespicio si vedeua Gerusalemme, & il Tempio del Signore; & iui fecero tutti oratione, e digiunarono, vestiti di cilicio con gli lor capi di cenere aspersi. Fra tanto Gorgia apparecchiò le squadre per far la seguente mattina la battaglia: ma egli stesso si partì di notte con cinque mila fanti, e mille caualieri per assaltare Giuda, che seco haueua tre mila Giudei; e quasi tutti non haueuano spada: ma doueuano esser armati di frombe, di sassi, e di bastoni: & esso Giuda venendo la notte, prudentemente abbandonò gli padiglioni; doue la mattina venne Gorgia, e non trouò veruno de' Giudei, li quali s'auuiarono al campo de' Gentili, che vicendo alla battaglia, furono rotti, morendone tre mila, e gl'altri furono perseguitati fino alli confini d'Idumea. E Giuda dopo ritornando in dietro, si pose à fronte del detto Gorgia, il qual vedendo, che il numeroso suo essercito era fugito, fugì egli pure da tutti li confini di Giudea: Giuda entrando ne gli loro padiglioni, trouò gran copia d'oro, e d'argento, delli quali fece partecipi le vedoue, e li pupilli poueri. Ricuperò poi molte Fortezze di mano de' Gentili, alli quali abbrusciò anco le naui, & il porto di Ioppe. 2. Gio: Battista Lezana da graui Auto- 2 ri riferisce, che il detto Giuda Macabeo fu dell'antico Istituto de' Carmelitani, che furono detti Esseni, & Assidei: conforme anco di sopra già si disse.

NARRATIONE LXXXIX.

Nell'anno 3783. Lisia Gouernator del regno della Siria, vdendo la rotta de' suoi esser- 3783

esserciti fatta da' Giudei, venne d'Anthiochia con 60. mila fanti, e con cinque mila caualieri. Fece all'hora diuote orationi al Signore Giuda Macabeo, & hauendo poi incontrati li nemici con diece mila combattenti, li ruppe con morte di cinque mila de' Gentili. Il che vedendo Lisia ritornò in Anthiochia per congregar essercito maggiore. All'hora Giuda andò in Gerusalemme, & applicando parte dell'essercito ad impedir l'vscita del presidio de' Macedoni, che stauano dentro la Fortezza; menò seco l'altra gente nel Tempio, e lo purificò; distruggendo l'altare dell'idolo, che già prima vi haueua posto Anthioco; facendoui il nuouo altare del Signore, nouelli vasi, candelieri, corone d'oro, & ogn'altra cosa, come prima: e rinouò l'intermesso iuge sacrificio nel giorno stesso corrispondente à quello, nel qual Anthioco l'haueua distrutto: fece poi nel monte Sion dirimpetto al Monte Moria (doue era la Fortezza de' Macedoni) vn'altra Fortezza con torri, & alti muri, e vi pose il suo presidio: onde li dispersi cittadini tornarono ad habitar Gerusalemme: e fabricò anco la Città di Bessura, come Fortezza del regno de' Giudei. Il che vdendo li Gentili delle vicine prouincie, vccisero molti Giudei, che habitauano nelle loro terre; e perciò andò Giuda à debellare l'Idumei; e dopo anco fece l'istesso à gl'Ammoniti, conforme pure ad altre nationi; e vdendo, che li Gentili col loro Capitano Timoteo assediarono li Giudei di Galaad: e che li gentili di Tiro, di Tolemaida, e di Sidone haueuano assaltata la Galilea; mandò con tre mila il suo fratello Simone in essa Galilea; e con 8. mila, e l'altro suo fratello Gionata andò à soccorrere li Giudei di Galaad, lasciando per custodire la Giudea l'altro presidio sotto il gouerno di Gioseffo, & Azaria. Simone in Galilea ruppe li gentili, de' quali vccise tre mila, perseguitando gl'altri sino alle porte della Città di Tolemaida; poi saccheggiò gli loro padiglioni, e prese molte prede, e prigionieri. Giuda, & il suo fratello Gionata passato il Giordane, caminarono tre giorni per il diserto; e passando per li Nabutei (popoli dell'Arabia) furono gratamente riceuuti; e da essi vdirono, essere state in Galaad oppresse sei Città, e l'altre star ancora assediate: onde la seguente mattina Giuda con suoi andò, e prese la più vicina Città de' nemici, doue vccise ogni persona iui habitante; e dopo saccheggiata tal Città, la incendiò. La seguente mattina vedendo, che gli gentili assaliuano con scale vna Fortezza delli Galaaditi, andò con ogni prestezza per soccorrerla: il che vedendo il Capitan Timoteo; lasciò le scale, e si fugì con l'essercito, che fu da Giuda perseguitato con strage di 8. mila de' Gentili: poi Giuda prese Masfa, vccise i cittadini; la saccheggiò, e distrusse con fiamme: & appresso ricuperò le perse terre delli Galaaditi. 2. Fra tanto Timoteo rifece l'essercito; ma fu talmente rotto, che le sue genti per fugir la morte, buttarono l'arme quasi tutti à terra: e quelli, che scamparono la morte, si saluarono nel Tempio di Diana à lato della lor Città di Carnaim, la quale Giuda assaltando la prese; e dopo pose fuoco al detto Tempio, e l'abbrusciò insieme con li gentili entrati in esso. Essortò dopo gli Giudei di Galaad ad andar seco in Gerusalemme per render le douute gratie al Signore; e passando per Efron, li cittadini negandoli il passo della lor Città, serrarono con grosse pietre le porte di essa: onde furono assaliti, presi, saccheggiati, & abbrusciati da Giudei, nessun de' quali morì nelle sudette battaglie; ma dopo andarono tutti al Tempio del Signore. Fra tanto Gioseffo, & Azaria restati in guardia di detta Giudea, per fare anco glorioso il nome loro, erano andati per espugnare pur altri Gentili; li quali vdendo, non esser l'essercito condotto da Giuda, nulla temendo di detti Capitani, vscirono con Gorgia, che li guidaua; e posero in fuga li detti Giudei; due mila de' quali restarono vccisi. 3. In questo mentre Nicanore, che s'era fugito per mare, peruenuto in Anthiochia à Lisia Gouernatore del regno d'Anthioco; predicaua esser inuincibili gli Giudei: perche il loro Dio gli haueua protetti nella battaglia in tal maniera, che non era restato morto, nè ferito alcun di essi. Giuda Macabeo dopo le sudette battaglie fece raccorre dalle prede fatte, dieci mila dramme d'argento, le quali mandò in Gerusalemme al sacro Tempio per farsi sacrificij per l'anime di quelli, che nell'altre battaglie erano morti. Distribuì anco ad orfani, & à vedoue pouere parte delle prede; e parte mandò per ornarsi il detto Tempio; e per la spesa delli sacrificij. Lisia poi ammollitosi concesse à Giuda alcune sue domande, le quali confermò anco il Senato Romano: come si lege nel capo 2. del libro secondo delli Macabei.

NARRATIONE XC.

Nell'anno 3784. Anthioco, ch'era andato in Persia per far di presenza essigere gli tributi de' suoi regni; hauendo vdito in Babilonia, che nella Città d'Elimaida (anticamente chiamata Persepoli) si ritrouasse ricchissimo il Tempio, nel quale Alessandro Magno haueua poste molte ricche spoglie, scudi, corazze, arme, e veli d'oro, come trofeo delle sue gran vittorie; pretese saccheggiar ancora il Tempio: ma gli Cittadini presero l'arme con altri Persiani, e lo posero in fuga con molta strage de' suoi combattenti. Essendo poi arriuato nella Media verso Ebbattana vdì, che erano stati dissipati li suoi esserciti da Giuda Macabeo, e da Giudei, ch'erano diuenuti cò le prede molto ricchi; hauer in Gerusalême ristorato il sacro Tempio del Signore, rinouato il iuge sacrificio; e con alti, e forti mura fabricata la Città di Bessura, come Fortezza nel passo di Gerusalemme: per il-

Nn che

2 3 3784

che adiratosi esso Antioco fece, che s'affrettasse il carro al corso, minacciando far, che Gerusalemme diuenisse sepolcro de' Giudei; ma nel finire simili, & altre superbe sue parole, fu soprapreso di si acerbo dolore, che si sentiua ardere, e dissoluere le viscere; e per il veloce corso del suo carro cadde à terra, rompendosi le braccia; e poi se gli putrefecero i membri in tal maniera, che scaturiuano vermi in tutto il corpo; & il fetore ammorbaua l'essercito:& egli nè pur se stesso poteua tolerare; Pregaua poi (ma per il flagello, non per contritione) Dio, molto pentito delle sue sceleragini, promettendo essaltare gli Giudei; far diuenire Gerusalemme priuilegiata, e gloriosa come Athene; ornar il sacro Tempio, e darli copia di vasi d'oro, e d'argento; assegnarli rendite per li sacrificij; e sopra tutto diceua, voler andar egli per il mondo tutto, e predicar la potenza del Signore come di vero Dio sommo, e potente. Ma li suoi prieghi non furono essauditi; perche non era vero il pentimento; e trouandosi moribondo fra li monti, scrisse benignissimamente à gli Giudei; & essendosi morto nelli tormenti sopradetti, regnò il suo figlio Anthioco, cognominato Eupatore. 2. In tal anno Quinto Fabio Massimo Seruiliano fratello di Q. Fabio Emiliano, andò Proconsole in Spagna, doue ruppe talmente Viriato, che lo fece ritirar in Portogallo; e ricuperò tutte le terre, che li Portoghesi haueuano pigliati à gli Romani; e nell'anno seguente 3785. Lo ruppe anco dentro Portogallo; e porendolo pur priuar di vita (perche li mandò ambasciatori à chieder pace) li perdonò, concedendoli la pace domandata. 2. In tal anno Giuda Macabeo hauendo col suo essercito fatto oratione al Signore, andò contro gl'idolatri Idumei; e li conquassò con strage di 20. mila di essi; Di quelli che fugirono, molti andarono à saluarsi in due forti Città, all'espugnatione delle quali lasciando Giuda parte dell'essercito con Simone suo fratello; andò in altro luogo ad assaltare altri Idumei; ma fra tāto occultamēte gli ministri di Simone, essendosi corrotti per denari, si raffieddarono nell'assedio cominciato; onde poi Giuda essendo ritornato, gli castigò con morte lor condegna; e dando l'assalto alle dette Fortezze, ambe le prese, vccidendo 20. mila difensori. Essendo tornato poi in Gerusalemme vdi, che Timoteo Capitano de' Gentili hauendo fatto vn grand'essercito di gente peregrina, & hauuta la caualleria dell'Asia, veniua per debbellare la Giudea; ond'egli fece molta oratione al sacro altare, facendo che anco l'essercito si vestisse di Cilicio, e col capo asperso di terra facesse orationi al sacro Tempio; e dopo vsci ad incontrare gl'inimici; la seguente mattina fu cominciata asprissima battaglia, nella quale comparuero à Gentili cinque giouani à cauallo, molto freggiati, e con li freni d'oro; ch'andauano innanzi à tutti gl'altri dell'essercito di Giuda, alli lati del quale stauano vniti due di essi giouani (o per dir meglio Angioli) che contro l'idolatri vibrauano fulmini, e dardi; con che percossi i Gentili, perdendo la vista cadeuano per terra spauentati; onde cominciarono à fugire; e li Giudei perseguitando, gli vccisero 20. mila, e cinque cento fanti, oltra 600. pur de' caualieri. Timoteo Capitano fugì in Gazara Fortezza munitissima, la quale per 5. giorni fu assediata da Giuda, che nel quinto giorno poi la prese, e l'abbrusciò, vccidendoui Timoteo sopradetto. Tornato Giuda in Gerusalemme, ringratiò il Signor nel sacro Tempio con far sollenne festa, & assediò la Fortezza, ch'haueuano nel monte Moria gli Macedoni. 3. Circa tal anno, e tempo Grunone Rè di Dania, Gothia, Suetia, e Cimbria soggiogò à forza d'arme la Germania; che dopo la morte di lui si solleuò.

Margin notes: 2; 3785; 2; 3

NARRATIONE XCI.

Nell'anno 3786. vdendo Lisia, & il nouello Rè Anthioco Eupatore, esser assediata in Gerusalemme da Giudei la sua Fortezza; congregarono vn grosso essercito di cento mila fanti, e di venti mila Caualieri; & assediarono Bessura, la qual assalirono con arieti, & altre molte machine di guerra, che presto poi da Giuda vscito fuori furono di notte incendiate. S'accampò egli in Betzacara; il che vdendo Anthioco, e Lisia, ordinarono l'essercito con modo esquisito; conciosiache ad ogni vno delli 32. loro Elefanti posero intorno mille fanti armati di corazza, e cinquecento à cauallo; e per mouer ad ira gli detti Elefanti, gli posero innanzi quantità di succo d'vue, e di more; e sopra essi elefanti stauano torri di legno, dentro ogni vna delle quali erano 33. combattenti, che buttauano dardi, e sassi, e cose simili; poi seguiua il grosso dell'essercito: come si dice nel 6. capo del primo libro de' Macabei. S'armò Giuda primariamēte con l'oratione; e come si dice nell' 11. c. del 2. lib. de' Macabei, cōparue l'Angiolo di Dio, che precedeua à Giuda, & à Giudei in forma di Caualiero vestito di bianco con lancia in mano; e cinto d'arme d'oro; ond'essi tutti lodarono Dio, & andarono lieti alla battaglia, nella quale vccisero 11. mila fanti, e 600. Caualieri; e posero in fuga gl'altri per li campi; All'hora Elcazaro figlio di Scaura vedendo vn Elefante (maggior di tutti gl'altri) hauere l'arme regie, imaginandosi egli, che sopra la torre di legno stasse Anthioco, ruppe le squadre, che stauano à torno; & entrando sotto l'Elefante, lo forò nel ventre con la lancia; ma cadendo la bestia, l'oppresse. Prese poi finalmente Antioco la fortezza di Bessura, & assediò Gerusalēme fino che vdì, come Filippo (al qual dopo la morte d'Anthioco suo padre, era restato l'essercito in mano) venne dalla Media, e si fece Signore d'Anthiochia; onde per andar à debellarlo, fece pace con

Margin note: 3786

Giu-

Giuda Macabeo; ma dopo entrato in Gerusalemme, e vedendo spedita da Giudei, e ben fornita la Fortezza di Sion, si ingilosì; e volse che vi stasse il suo presidio: fece poi ritorno nella Siria; doue vinse il sudetto Filippo, e ricuperò la sua Anthiochia: ma prima di partirsi (come riferisce Giosesso) diede il Pontificato al detto Giuda; & anco lo fece suo Prefetto, e Capitano da Tolemaida fino alli Gerenni. 2. In tal anno essendo stato mandato Proconsole in Spagna Q. Seruilio Cepione, non volse osseruar li patti della pace, che s'era fatta con Viriato da Seruiliano suo predecessore: ma hauendo con denari corrotti gl'Ambasciatori di detto Viriato, con tradimento all'improuiso l'assaltò, e l'vecise. Onde ne naeque gran biasmo al nome buono, che li Romani haueuano; e li Sigidesi vdendo tal successo, lasciarono l'amicitia de' Romani, facendo lega con gli Numantini. E nell'anno 3787 seguente 3787. Andatoui Proconsole Metello, fu rimprouerato da gl'altri Spagnoli; che non volsero vbidirlo, conforme prima soleuano vbidir à gli Romani. 2. In tal anno Demetrio Sotero (fratello del già morto Anthioco Epifane, Rè di Siria) dopo essere stato 25. anni in Roma per hostaggio di tributo, al qual era tenuto il suo nepote Anthioco Eupatore Rè nouello; domandò al Senato Romano licenza di partirsi: ma non essendoli cōcessa, egli occultamente fece preparar in Hostia la naue, e con pretesto d'andar alle campagne à caccia, nauigò con puochi Caualieri suoi corteggiani, che l'accompagnarono; & arriuò in Fenicia nella Città di Tripoli, doue dall'essercito del nepote fu acclamato Rè di Suria, la quale pur egli ottenne, hauendo presto vinti, e presi Lisia, & Anthioco Eupatore suo nepote, li quali nè pur volse egli vedere; ma li fece morir priuatamente. E puoco dopo, Alcimo huomo peruerso fra Giudei con altri molti iniqui (che prima s'erano macchiati nell'idolatria introdotta da Episane) ambitioso del Ponteficato di Giuda Macabeo, andò à far riuerenza al Rè Demetrio, al quale presentò vna corona d'oro, & altre cose di simile preggio; & accusò il sudetto Giuda, e gl'Assidei dicendo, che costoro nodriuano le guerre; & haueuano vccisi gl'amici di esso Rè (cioè gli Capitani del suo fratello Anthioco) & anco haueuano discacciato lui dal Sacerdotio, che li competiua, per essere stato nelli suoi antenati. Mosso Demetrio dalle sue parole, e dalli doni; lo mandò con Bacchide suo Capitano accompagnato dall'essercito contro Giuda, e contro gl'Assidei, acciò li castigasse dell'vecisioni fatte de' suoi amici; e metresse nel Ponteficato il detto Alcimo. Peruenne Bacchide in Giudea, & assediò Gerusalemme: ma fingendo pace, & amicitia, ingannò gli cittadini, dicēdo loro, che nissun temesse: onde andarono al suo campo molti Scribi, & Assidei, che tutti furono vecisi nelli padiglioni (e s'adempì la profetia di Dauid, *Posuerunt morticinia seruorum tuorum, &c.*) vecise poi esso Bacchide altri molti, che potette hauere nelle mani; e finalmente lasciando ad Alcimo la maggior parte del suo essercito, ritornò nella Corte del suo Rè. Al detto Alcimo s'vnirono altri molti scelerati Giudei, inimici de gli zelanti dell'honor di Dio; & occuparono alcune terre, e Città della Giudea; per il che Giuda vscì contro di essi, e li fracassò con molta strage del regio essercito: Alcimo fugitosi andò à querelarsi di nuouo da Demetrio, il qual mandò in Gerusalemme Nicanore suo Capitano, che con inganno mandò à dir à Giuda, voler seco pace; e che desideraua vederlo di presenza: ma haueua preparati suoi soldati, che nel congresso lo douessero prendere, e ligare. Non volse andarui Giuda dubitando della frode, che pensò: onde essendosi venuto alle rotture, si vēne finalmente alla battaglia, nella quale morirono cinque mila dell'essercito di esso Nicanore, ch'andò à saluarsi nella fortezza di Sion: doue essendo poi andati molti Sacerdori de' Giudei per visitarlo, narrandoli delli sacrificij, che offeriuano à Dio per salute di Demetrio Rè; egli si burlò di tal trattato; e minacciò d'abbrusciar il Sacro Tempio, se non li dassero in mano Giuda Macabeo: il quale ciò intendendo poi, ricorse à Dio con molte orationi. Fra tanto venne da Siria nuouo essercito al detto Nicanore; contro del quale finalmente Giuda venne alla battaglia, animando gli Giudei, con raccontar loro il sogno hauuto, nel quale vidde Geremia, & Onia in oratione per il popolo: e che anco diedero à lui vna spada tagliente, e ben forbita. Il primo, che poi in battaglia fosse vecisò, fu il detto Nicanore Capitano, e gl'altri vedendo egli essere caduto, presero la fuga per saluarsi: ma perseguitandogli li Giudei, ne vecisero ben 35. mila: & il capo, la mano, e spada del morto Nicanore furono portati in Gerusalemme con letitia vniuersal de' cittadini.

NARRATOINE XCIX.

3 Dopo la vittoria sopradetta considerādo Giuda, che Demetrio voleua mettere sotto vassallaggio gli Giudei, mandò due Ambasciatori à gli Romani (come nel capo 8. del primo libro de' Macabei si lege) e rinouò la pristina amicitia, facendo seco lega: & il Senato Romano scrisse à Demetrio, che non facesse più guerra à Giudei, essendo socij, e confederati de' Romani: ma per la lontananza delli luoghi, per le difficoltà del viaggio di detti Ambasciatori, e per la speditione delle lettere, elle peruennero à Demetrio dopo la morte di Giuda Macabeo. Fra tanto esso Demetrio hauendo vdito essere stato vecisò Nicanore, mandò Bacchide, & Alcimo di nuouo, dando loro l'ala destra del suo essercito, che furono 20. mila fanti, e due mila Caualieri, che peruenendo in Giudea, presero la Città di Masaloth, doue vecisero la maggior parte

parte de gli cittadini, e dopo andarono ad assediar Gerusalemme. Giuda era vscito con̄ tre mila combattenti, de' quali 2200. si fugirono, essendosi atterriti del numero souerchioso de'nemici; e gli ottocento restati con esso l'essortauano à non voler combattere con tāti: Rispose egli, non conuenir fugire, ma morire, se fosse venuta l'hora della morte; e non douer macchiare la sua gloria. E detto questo venne alla battaglia, che durò da mattina fino à sera, nella quale pur vedendo Giuda esser più ferma la parte, doue si trouaua Bacchide, andò con quelli, che furono più de gl' altri generosi; e pose in fuga Bacchide, e li suoi; e li perseguitò fino in Azoro: ma l'altro lato del nemico essercito seguitò lui, e venendo à nuoua zuffa, caddero molti dell'vna, e l'altra parte; e cadde morto pur l'istesso Giuda: onde fugirono li suoi compagnoni: ma Gionata, e Simone suoi fratelli fecero fronte; e rotti li nemici, presero il corpo morto del fratello, che fu pianto da tutta la Giudea; e dopo fu sepolto nella Città di Modin nel sepolcro del suo padre Matatia. Il detto Giuda, o per inauuertenza, o pur per fretta, questa volta s'era scordato di far oratione, la quale haueua sempre fatta prima & era stato da Dio custodito in tutti li pericoli, e battaglie prima fatte. A' Bacchide poi s'accostarono gl'amici d'Alcimo, e tutti gl'altri ribaldi fra Giudei per far vendetta contro gli zelanti della legge; molti de' quali presero, e li portarono ad esso Bacchide, che li fece morir con cruda morte. La primaria gente de' Giudei ricorse à Gionata, facendolo loro Prencipe, e Duce in luogo del morto Giuda suo fratello. Il che intendendo Bacchide, cercò vccidere Gionata sudetto, che perciò si nascose con Simone suo fratello; e mandarono Giosesso lor fratello nella Città de' Naburei in Arabia, à portar ini le loro robe, acciò le fossero conseruate da essi Naburei: ma nel viaggio fu Giosesso assaltato all'improuiso da cittadini di Madaba, che l'vccisero, e si presero le robe, che portaua: ma dopo breue tempo menando essi con molta pompa dalla lor Città vna nouella sposa d'vno de' maggiori Prencipi di Canaan; Gionata, e Simone hauendo ciò saputo, gl'assaltirono, vccidēdo la maggior parte di essi; e gl'altri essendosi fugiti nelli monti, Gionata, Simone, e lor compagni predarono le ricchezze, che portauano. Fu fatta dopo contro Bacchide la battaglia, nella quale furono morti circa mille de' Gentili; & esso Bacchide vedendo venir contro se Gionata, subito fugì lasciando il passo, che haueua occupato.

3788 Nell'anno 3788. Marco Popilio Consolе Romano andato in Spagna, assalì Numantia (Città di contumaci, che quantūque fosse stata senza mura, fu nondimeno quasi inespugnabile per sito) e nel conflitto fu vcciso da gli Numantini, che anco gli fracassarono l'essercito. 2. In tal anno il pessimo Alcimo con le genti di Bacchide, cominciò à distruggere il sacro Tempio di Gerusalemme; ma non potette distruggere altro, che la parte interiore, doue anco distrusse l'opere de' Profeti) cōciosiache da Dio fu castigato con repentina, e dolorosa morte; e Bacchide passò alla Corte in Anthiochia: e riposarono due anni gli Giudei. Nell'anno 3789. Mancino nuouo Console Romano andato contro 4. mila Numantini, fu rotto con strage di 30. mila de' Romani: onde domandò pace, la qual ottenne da essi Numantini con conditioni molto vituperose à gli Romani: il cui Senato non volse dopo confermare tale pace. 2. In tal anno Attalo Rè dell'Asia minore venne à morte, lasciando il Regno ad Attalo suo figlio. Nell'anno 3790. (che fu l'anno 618. della fondatione di Roma) cominciò in Italia la guerra seruile da Euno seruo, e schiauo natiuo della Siria, che congregò gran numero d'altri schiaui, e dopo ruppe le prigioni, menando seco l'imprigionati; sì che in breue tempo raccolse 70. mila combattenti, che nell'anno accennato ruppero Manilio Pretore con grā strage dell'essercito Romano. 2. In tal anno quelli Giudei di mala intentione, e pieni d'iniquità, li quali si doleuano della pace, che Gionata godeua, andarono in Anthiochia da Bacchide Capitan generale di Demetrio, dicendoli, che poteua hauer facilmente nelle mani il detto Gionata; perche egli puoco, ò niente si guardaua: onde menando vn grosso essercito Bacchide scrisse ad alquanti, che fra tanto con destrezza, & industria assaltassero Gionata all'improuiso, e lo prendessero: il che essendo stato pur saputo da esso Gionata, egli con suoi vccise 50. di detti traditori; e dopo essendo andato nel diserto, rifece, e fortificò l'abbandonata Città di Bethbessen.

NARRATIONE XCIII.

3791 Nell'anno 3791. Bacchide per parecchi giorni dando assalti, & adoprando machine, per prendere l'assediata Città di Bethbessen, fatigò in darno, perche Gionata finalmente vscì dalla Città con alcuni per diuertirlo dal cominciato assedio; lasciando dentro alla difesa Simone suo fratello, & andò in diuersi luoghi à fare gente, con la quale poi assalì all'improuiso li padiglioni del sudetto Bacchide. Il che vedendo dalla Città Simone, vscì da essa; & assaltò dall'altro lato gli nemici, che finalmente si posero in fuga: dopo la quale accorgendosi Bacchide hauer errato in venir per tale guerra; vccise quelli empij Giudei, che l'haueuano tentato, & istigato: e cominciò à pensare di far pace; del che hauendo hauuta notitia esso Gionata, li mādò li suoi Ambasciatori, che conclusero pace dell'intutto: e Bacchide giurando di non darli più molestia, ritornò in Anthiochia alla Corte: & esso Gionata attese à gouernare, & ad esterminare quelli, che non voleuano veder pace, nè far progressi il seruitio di Dio. 2. In tal anno Euno Capitano dell'essercito de' Schia-

Schiaui fugitiui de' Romani, dall'Italia passò nella Sicilia, doue s'impadronì di molte terre, e ruppe in battaglia Lentulo Pretore con l'essercito romano, che menaua. Nell'anno seguente 3792. Andando da Roma con nuouo essercito in Sicilia Pisone pur Pretore, fu da esso Euno vinto, e depredato nelli padiglioni. Nell'anno pur seguente 3793. Fu dal Senato Romano mandato Isseo Pretore con maggior essercito, e restò rotto, e molto fracassato. 2. In tal anno il secondo Scipione Africano andò in Spagna contro i Numantini, che per 14. anni haueuano guerreggiato con molte vittorie contro gli Romani; e ritrouādo, che l'essercito Romano, ch'assediaua la Città di Numantia (senza mura) per hauer trascurata la disciplina militare non haueua potuto superare i Numantini, lo riformò, e ridusse in disciplina; e dopo ruppe li detti Numantini in modo, che non poterono più vscir fuori alla battaglia; e trouandosi strettamente assediati si ridussero à tāta disperatione, che non volēdosi rēdere à Romani, incendiarono la lor Città, e s'vccisero tutti da se stessi: & esso Scipione distrusse poi da fondamenti essa Numantia. 3. In tal anno Oloferne fratello d'Ariarate Rè di Cappadocia s'accordò con Demetrio Rè di Siria darli mille talenti di monete, se li dasse aggiuto per farsi egli Rè di detta Cappadocia: e fatto tal accordo, andò Demetrio con numeroso essercito, e spogliò del suo regno Ariarate, il quale andò in Roma à querelarsi appresso quel Senato, che volse anco vdire le ragioni d'Oloferne, li cui Ambasciatori andarono pure nel detto Senato, che nell'anno seguente 3794. fece, che fosse diuiso tale Regno; e regnassero distintamente ambidue li fratelli sopradetti. 2. In tal anno Rupilio Perpenna nuouo Console Romano andò con nuouo, e forte essercito in Sicilia, doue ruppe più volte Euno con l'essercito de' schiaui ribellati; e finalmente assediò gli restanti nella Città di Henna (detta hoggi Castro Giouanni) doue si ridussero à tanta penuria di vitto, che s'arresero; e furono tutti passati à fil di spada. Nè molto dopo insorgette la seconda guerra anco seruile, della qual fu autore Atenione schiauo, e pastore, che vccise il padrone; armò gl'altri schiaui dell'istesso suo Signore, & altri molti d'altri ricchi nell'Italia; e fatto vn giusto essercito, fece chiamarsi Rè, vestendosi di porpora con oro: ma da Romani fu finalmente distrutto, & estinto. 3. Nell'anno sudetto Tiberio Gracco (figlio di Gracco, il quale haueua vinta à Cartaginesi la Sardegna, & in Spagna haueua 150. Città prese già, e soggiogate alli Romani) essendo stato fatto Tribuno della plebe, volse publicar la legge Agraria, per la qual si prohibiua ad ogni cittadino il poter possedere più di cinquecento moggi di terreno; e volse diuidere alla plebe romana le campagne, & anco le monete, ch'haueua lasciate il sopradetto Attalo Rè dell'Asia minore; pretendendo egli, che col fauor della sudetta plebe li fosse prorogato ad vn'altr'anno l'vfficio di Tribuno; per il che ripugnando i Senatori, successero terribili tumulti; nelli quali esso Gracco seguito dalla plebe costrinse il suo collega Marco Ottauio à rinonciar il Tribunato, mentre non voleua consentire al suo volere: ma finalmente vscendo tutti gli Senatori dal Senato, e penetrando nel mezo della plebe (che per riuerenza non ardì impedirli, essendo capo de' Senatori Scipione Nasica) vccisero in Campidoglio il detto Gracco. 4. Nell'anno stesso Tolemeo Euergete (fratello di Tolemeo Filometore Rè d'Egitto) Rè di Cipro, di Libia, e di Cirene, venne in gran discordia con la moglie; e fu necessario, che vi prouedesse il Senato Romano, il quale per accordarli insieme, mandò il Secōdo Scipione Africano, che peruenuto in Alessandria, fu circondato d'innumerabile moltitudine d'Egitij concorsi anco da molte Città, solamente per vederlo di presenza, stimandolo, & ammirandolo come se fosse persona immortale, per le sue grandi imprese, e per la distruttione, ch'haueua fatta de' Cartaginesi.

NARRATIONE XCV.

Nell'anno 3795. Il sudetto Rè Ariarate s'accordò con Attalo Rè dell'Asia minore, e con Tolemeo Filometore Rè d'Egitto, per discacciar Demetrio Sotero dalla Siria; e dare tale regno ad Alessandro (cognominato Nobile, & anco Balais, figlio del Rè Anthioco Eupatore vcciso, già da Demetrio sopradetto) Giustino profano historico scriue, che il detto Alessandro non sia stato vero, ma finto figlio d'Anthioco; e che li sudetti tre Regi congiurati, con fintione dissero, essere figlio del sudetto Anthioco: ma il sacro libro primo de' Macabei nel capo decimo apertamente dice, che già fu figlio, e non con fintione: onde l'historia profana non ha luogo. Hauendo dunque li sudetti Regi dato vn poderoso essercito ad Alessandro Nobile, prese egli da principio la Città di Tolemaida, e la Fenicia. Il che vdendo Demetrio, e dubitando, che gli Giudei, alli quali haueua prima fatti molti danni, non s'vnissero col sudetto Alessandro, scrisse à Gionata, molto lodandolo; e chiamandolo suo amico, e socio; restituendoli gl'hostaggi, ch'erano nella Fortezza di Gerusalemme; e dandoli facoltà di fabricar arme, e congregar essercito à sua voglia. Lesse Gionata le lettere nella piazza di Gerusalemme publicamente in presenza del popolo, e di molti Capitani del presidio di detta Fortezza; e dopo senza hauer impedimento da veruno, ristorò le mura della Città, & il sacro Tempio; e fece anco di sassi quadrati le muraglie di Sion. All'hora tutti gli gentili, che stauano di presidio nelle Fortezze della Giudea, che haueua hauute Bacchide, si fugirono, lasciando tali Fortezze in man di Gionata.

nata; il quale non dimeno non hebbe la Fortezza di Bersura, perche stauano in essa insieme con Gentili quell'empij Giudei, che già prima haueuano lasciata la santa legge del Signore dall'intutto. Hauendo vdito poi Alessandro quello, che Demetrio haueua fatto; egli per tirar dalla sua parte Gionata, li mandò la porpora, e la corona d'oro, trattandolo da Rè; e lo dichiarò Prencipe, e sommo Sacerdote de' Giudei; e suo fedele amico, & anco socio. Si valse Gionata di tal corona; & porpora; e se neualsero poi gli posteri di esso; & egli fece più arme, e nuouo essercito, preparandosi per l'occorrenze necessarie. Hebbe timore di tal fatto Demetrio, e scrisse à Gionata con preghiere, e con promesse di molti beneficij; specialmente di rimandarli liberi tutti gli Giudei, ch'erano schiaui, e prigionieri nel suo regno; rimetter in gran parte li tributi, che dalla Giudea egli prima essigeua; di dar anco al detto Gionata la Fortezza di Gerusalemme, alla qual Città darebbe tre altre Città della Samaria, & al sacro Tempio la città di Tolemaida, e molte rendite per esso Tēpio, e per li Sacerdoti; promettendo gran somma di denari per ristorarsi le muraglie di tutte le Città della Giudea. Chiamò Gionata il popolo, e li Prencipi; e lesse à tutti le sudette lettere: ma questi conoscendo Demetrio per empio, non diedero credito à quel, che prometteua: ma volsero più tosto esser amici d'Alessandro, ch'era fedele, & amator di pace; e che non era per mancar le sue promesse.

3796 Nell'anno 3796. Demetrio in Siria diede vna gran rotta ad Alessandro nobile, che pretendeua ripigliar il regno, ch'era già stato del suo padre Anthioco. 2. In tal anno Attalo Rè dell'Asia minore venne à morte; e non hauendo figli, lasciò suo herede il Senato, e popolo romano: ma Aristonico suo fratello bastardo, si pose in possessione di tal regno. Nell'anno

3797 3797. Alessandro hauendo rifatto l'essercito, vinse, & vccise Demetrio sopradetto, & hebbe tutto il regno della Siria congiunta insieme con le prouincie dell'Asia maggiore; delle quali prouincie, mentre li naturali Signori, e Regi (anco seguenti) fra loro combatteuano, li Parthi molte ne occupauano pian piano. Dopo l'ottenuta vittoria il Rè Alessandro mandò suoi ambasciatori à Tolemeo Filometore Rè d'Egitto, domandandoli per moglie la sua figlia Cleopatra: fu lieto di tal parentado Tolemeo; & andò in persona con la figlia in Tolemaida, doue si celebrarono le nozze; alle quali Alessandro mandò à chiamare Gionata, che li portò copia d'oro, d'argento, & altri doni: Andarono anco all'hora in Tolemaida alcune persone pestilenti de' Giudei ad accusare con calūnie Gionata appresso il Rè sudetto, il qual non volse dar lor vdienza: ma fece, che Gionata fosse vestito di regia porpora, e lo fece sedere alla sua mensa; anco facendo far publico bando, che nissuno ardisse portar querele contro il detto Gionata; onde gl'accusatori si fugirono: e dopo il detto Rè lo dichiarò per suo fedel amico, & per suo Capitano generale nella prouincia di Fenicia, e di Giudea. 2. In tal anno Crasso Pretore essendo andato nell'Asia minor contro Aristonico, fu rotto con strage dell'essercito romano. 3. Nell'anno stesso il Secondo Publio Scipione Africano (espugnator di Cartagine, e di Numantia) dopo hauer dichiarato in Senato essere stato vcciso Gracco giustamente come perturbatore della pace, e della concordia de' Romani: fu ritrouato morto nel suo letto, con gran sospetto d'esser stato dalla propria sua moglie auuelenato. 4. In tal anno Onia (figlio del morto sommo Sacerdote Onia) che nella persecutione, e morte di suo padre s'era già fugito in Alessandria con altri molti Giudei, ottenne licenza dal Rè Tolemeo Filometore di fare nell'Egitto vn Tempio à Dio, simile à quello di Gerusalemme: onde cominciò tal edificio nel campo (rusticano d'Ieropoli) detto Bubaste: e poi fornito il Tempio congregò molti Leuiti, e Sacerdoti Ebrei sparsi per l'Egitto (doue prima erano fugiti per le guerre) e si cominciarono li diuini sacrificij in tale Tempio; adimpiendosi la profetia d'Isaia, di douersi fare vn Tempio di Dio nel mezo dell'Egitto. Andò

3798 nell'anno 3798. nell'Asia minore Perpenna Console Romano cō poderoso essercito, che ruppe, e prese in battaglia il Rè Aristonico.

3799 E nell'anno seguente 3799. Marco Aquilio nuouo Console essendo andato nell'Asia sopradetta, soggiogò tutte le Città di tale Regno; e lo ridusse in Prouincia de' Romani.

NARRATIONE XCV.

3800 NEll'anno 3800. Demetrio Nicanore (che prima dell'vltima battaglia d'Alessandro era stato mandato con Anthioco Sidete suo fratel minore dal suo padre Demetrio Sotero Rè di Siria con tesori nella Città di Gnidio nella Caria) congregò vn grosso essercito di gente di Candia, di Rodi, ed'altre molte Isole di Grecia; & andò in Siria per racquistar il suo paterno regno: onde il Rè Alessādro andò presto à fortificare la Città d'Anthiochia.

3801 Nell'an. 3801. Fuluio Flacco col romano essercito vinse, e soggiogò gli Galli di Narbona, che molto infestauano la Città di Marsiglia socia, e molto amica de' Romani. 2. In tal anno Apollonio (Capitan Generale di Demetrio Nicanore) di suo capriccio, e senza licenza del suo Rè mandò à dire à Gionata, che venisse à combatter seco in campo piano, e non si facesse forte nelli monti di Giudea combattendo à colpi di sassate: acciò si vedesse il valor di ciascheduno; & accioche se Gionata fosse poi vinto, non hauesse luogo di nascondersi. Gionata essendo in tal modo prouocato, scelse diece mila combattenti, & con Simone suo fratello andò ad assediare la Città maritima di Ioppe; onde gli cittadini per timore gl'aprirono le porte, quantunque

vi

vi fosse dentro il presidio posto da Apollonio, il quale vdendo la perdita di Ioppe, andò (senza aspettar licenza di Demetrio) con tre mila caualli, e con 8. mila armati à piedi, e poi con arte di guerra finse fugir in Azoto per ridurre Gionata in luogo piano, doue la sua caualleria potesse fare buona impressione; e di più fece imboscar mille caualli per vscir poi alla coda dell'essercito di Gionata, quando era cominciata la battaglia, per circondarlo da tutte le parti: seguì Gionata fino in Azoto l'inimico, che vedendolo in luogo piano (doue poteua campeggiar la caualleria, della qual egli molto confidaua) si riuoltò à cominciare la battaglia, che durò dalla mattina fino à sera: ma Gionata ordinò in forma quadrãgolare le sue schiere, che combatteuano da tutti gli lati; e finalmente mandò Simone suo fratello con alquante squadre, le quali ruppero la caualleria dell'inimico: il che vedendo la fanteria d'Apollonio, pur si pose in fuga: onde Gionata li perseguitò fin dentro Azoto, doue gli restanti de' nemici andarono, per saluarsi nel Tempio di Dagone: ma Gionata abbrusciò il Tempio, & anco i borghi di detta Città; & vccise 8. mila de' Gentili: andò poi in Ascalone, doue i cittadini, gl'aprirono le porte per timore; e ritornò in Gerusalemme ricco delle spoglie de' nemici. Il che hauendo poi vdito il Rè Alessandro, fu molto lieto; e mandò à presentare à Gionata vna fibia d'oro (dono che all'hora faceuano li Regi à lor parenti solamente) & anco li diede la Città d'Azoto. Nell'anno 3802. Tolemeo Filometore Rè dell'Egitto fingendo voler aggiutar il suo genero Alessandro Balais contro Demetrio, andò con vn numeroso essercito nella Siria, doue tutte le Città per ordine d'Alessandro (che non sapeua la frode; e si trouaua anco esser andato in Cilicia per causa d'alcune ribellioni iui successe) gl'apriuano le porte, riceuendolo con quell'honore conueniente ad vn Rè socero del lor proprio Rè: ma egli in ogni Città lasciaua il suo presidio, fino che peruenne alla maritima Città di Seleucia. Il che vdendo Alessandro, partitosi da Cilicia, andò presto à combattere contro il detto Tolemeo, dalla cui gran moltitudine de' combattenti Egittij fu talmente rotto, e dissipato, che andò à chieder aggiuto da Zaddiele Rè d'Arabia, che in vece di darli aggiuto, li tolse la vita; e mandò poi la sua testa à Tolemeo, che fra tãto haueua presa anco Anthiochia; e data Cleopatra sua figlia per moglie à Demetrio Nicanore sopradetto, promettendo darli il Regno della Siria, con falso pretesto di priuarne Alessandro, dicendo falsamente, hauerli voluto Alessandro insidiar la vita: ma esso Tolemeo hauendo presa la Città d'Anthiochia, si coronò in essa Rè anco della Siria: & hauendo hauuta la testa d'Alessandro, nel terzo giorno fu dopo sopragiunto dalla morte: & in tutta l'Egitto regnò Tolemeo Euergete suo fratello; e nella Siria Demetrio sopradetto. Zaddiele benche fosse stato crudele, & empio verso d'Alessandro; nulladimeno conseruò in vita il fanciullo figlio di esso; che fu chiamato Anthioco. Ma puoco dopo esso Zaddiele venne à morte, e li successe Malco suo figlio primogenito. 2. In tal anno Arsace Mitridate II. Rè de' Parthi (che mentre li Regi di Siria contrastauano, s'era fatto anco padrone della Persia) venne à morte, e li successe il figlio Arsace Fraarte (Secondo di tal tal nome) 3. Nell'anno sopradetto mentre Tolemeo staua nell'assedio d'Anthiochia, Gionata assediò anco con machine la Fortezza, ch'haueuano nel Monte Moria li Gentili; onde poi alcuni Giudei di mala intentione, e suoi nemici andarono in Anthiochia ad accusarlo; perilche adiratosi Demetrio Nicanore, venne con essercito fino in Tolemaida, da doue mandò à chiamar il detto Gionata, il qual andando, non volse pur leuar l'assedio cominciato: ma portò al Rè copia d'argento, e d'oro; ricche vesti, & altre belle cose, cõ le quali lo placò in maniera, che furono gl' accusatori discacciati; & egli fu dichiarato per amico del Rè, & anco Prencipe, e sommo Sacerdote de' Giudei: offerse egli trecento talenti al detto Rè, il quale li concesse libera di tributo la Giudea, dandoli anco tre altre principali città, che furono quella di Ioppe, di Galitia, e di Samaria cõ le terre, che ad esse appartenuano. 4. Demetrio dopo vedendosi sicuro d'ogni parte, disciolse le militie de' Siri, licentiando i soldati paesani; e solo ritenendo gli Cretesi, & Isolani Greci, che pure distribuì in diuersi presidij di Fortezze: onde nacque, che gli licentiati molto l'odiarono per il soldo, che haueuano perduto. Il che vdendo Teodoto Trifone, ch'era stato Capitano d'Alessandro, andò in Arabia, e narrò al Rè Malco (detto anco Emalcuel) l'odio, ch'haueuano li Capitani, e li soldati paesani della Siria contro Demetrio; persuadendolo à darli il fanciullo Anthioco, che con l'aggiuto di detti Capitani già sdegnati, sarebbe da lui fatto Signore del paterno regno: ma non volse Malco all'hora dargliele, forse perche pensò il pericolo del fanciullo; e la malitia del detto Trifone, il cui disegno interno era di farsi poi Rè con tal pretesto.

NARRATIONE XCVI.

5 NEll'anno sudetto. Trouandosi il Rè Demetrio in Anthiochia, Gionata li scrisse, e lo pregò con doni, à voler leuar il presidio dalla Fortezza di Gerusalemme: perche i Macedoni, che indi spesso vsciuano, faceuano continui danni à cittadini. Et egli li rescrisse, voler far cose maggiori in suo seruitio: e che per all'hora li mandasse soccorso di gente, perche era stato abbandonato dal suo essercito. Li mandò Gionata in Anthiochia tre mila valorosi de' Giudei, de' quali molto fu contento Demetrio; maßime perche arriua-

uarono in tempo, quando gl'Anthiocheni hauendo in odio esso Demetrio per li mali da lui, e dal padre di esso prima sofferti, aspettauano il tempo di poterlo assalire; e vedendo, che l'era venuto l'aggiuto mandatoli da Gionata: e giudicando, che d'altre parti li venissero altri aggiuti, si risolsero di preuenirlo; e pigliando l'arme cento venti mila cittadini, l'assalirono dentro il suo palagio, mettendo guardie per tutti li passi, acciò non fosse soccorso da veruno. All'hora li tre mila Giudei salendo sopra il tetto del palagio, à forza di dardi, e di sassate fecero allontanar l'Anthiocheni; e dopo vscendo in piazza gl'assalirono con tanto valore, che facendone lunghissima strage, empirono le strade di cadaueri, perche ne vccisero circa cento mila; e posero anco fuoco alle lor case: saccheggiando per tutto la Città: perilche gli restanti cittadini gridarono, pregando esso Demetrio à perdonarli; e buttarono per terra l'arme loro. Fattasi la pace in detto modo, Demetrio diede à gli sudetti Giudei gran parte della preda, confessando, che essi haueuano fatta la vittoria; e li rimandò in Gerusalemme alle lor case, ringratiando Gionata di tanto bene, che l'haueua fatto; ma come ingrato non volse poi attenderli la parola data, e leuar li soldati dalla Fortezza; da doue vscendo non cessauano d'assalire, e depredare quelli, che andauano al Tempio à fare sacrificij: anzi Demetrio presto poi minacciò esso Gionata di guerra, se non li daua il tributo, che prima li passati Regi riceueuano: ma non potette poi farla, perche Trifone ottenne finalmente da Malco Rè d'Arabia il fanciullo Anthioco, e con gente armata lo condusse nella Siria, doue se l'accompagnarono subito li Capitani, e li soldati, che odiauano Demetrio: e coronarono Rè il sudetto Anthioco, contro del quale venendo esso Demetrio nell'anno seguente 3803. fu rotto; e fugì à saluarsi nella Cilicia. Trifone Capitan generale dell'essercito d'Anthioco fanciulletto prese gl'Elefanti di Demetrio; e dopo prese molte Città con Anthiochia. Sottoscrisse suc lettere il Rè fanciullo, e mandò Ambasciatori à Gionata in Giudea, chiamandolo suo amico; confermandolo Pontefice, Prencipe, e Signore anco delle tre sopradette città aggiunte alla Giudea: li mandò molti vasi, e tazze d'oro, veste di porpora (acciò vestisse, e beuesse al modo regio) & vna fibia d'oro in segno di trattarlo da parente: facendo suo Capitan Generale nella Prouincia di Tiro Simone fratello di esso Gionata, il quale lieto mandò suoi Ambasciatori al detto Anthioco, & à Trifone; offerendosi di cõbattere in loro seruitio prontamente contro Demetrio, che oltra esserli stato molto ingrato, l'haueua anco di guerra minacciato. Volse Anthioco, che Gionata congregasse essercito anco della gente di Siria, e di Fenicia; e fecelo suo Prefetto in tal Prouincia; accioche combattesse contro gli Capitani di Demetrio.

3803

Fece poi Gionata l'essercito, & andando in Ascalone, fu lietamente riceuuto dalli cittadini: essortò egli tutte l'altre Citta alla diuotione del Rè Anthioco: ma la Città di Gaza gli serrò le porte nel suo arriuo: onde egli incendiando li villaggi, la cinse di stretto assedio d'ogni torno fin tanto, che gli cittadini se l'arresero, e li diedero gli loro figli per hostaggio; li quali egli mandò in Gerusalemme; e dopo andò riducendo tutte l'altre Città fino à Damasco: doue vdendo, che li Capitani di Demetrio con numeroso essercito erano venuti fino alla Città di Cadessa in Galilea, andò per incontrare gli nemici; e mandò Simone suo fratello ad assediar la Fortezza di Getsura, facendolo Capitan della Giudea, doue finalmente per lungo assedio gli Gentili, che vi teneua Demetrio, s'arresero: & egli vi pose presidio di Giudei. Fra tanto Gionata venne alla battaglia, vn giorno prima della quale gli Capitani nemici nascosero nelli monti alquãte squadre, le quali poi nel cominciato conflitto assaltarono di lato l'essercito di Gionata in tal maniera, che lo posero in fuga, restando egli con 50. combattenti, e con due Capitani (vno de' quali fu detto Giuda, e l'altro Matatia) onde esso Gionata stracciandosi le vesti, si asperse di terra il capo, facendo à Dio diuota oratione; e poi facendo fronte à gli nemici, con estremo valor li pose in fuga. Il che vedendo li suoi soldati fugitiui, ritornarono ad vnirsi ad esso lui, che perseguitando le squadre di Demetrio, gli vccise circa tre mila combattenti. 2. E dopo andato in Gerusalemme, mandò suoi Ambasciatori al Senato Romano (rinouando seco l'amicitia) & anco à gli Spartani, come à parenti, e fratelli de' Giudei. Fra tanto gli Capitani di Demetrio risecero, e raddoppiarono l'essercito; e s'auuicinauano verso la Giudea: il che intendendo Gionata, vscì da essa (acciò non li fosse danneggiata la Prouincia) & andò ad incontrarli in Amatite, doue gli nemici confidati della loro moltitudine, si prepararono ad assaltarlo di notte nelli suoi stessi steccati, e padiglioni: ma Gionata seppe gli loro disegni; e tenne armato, e pronto l'essercito senza dormire in tutta quella notte; della qual cosa essendosi accertati per via di spie li detti Capitani di Demetrio, si partirono, lasciando dall'intutto il guerreggiare contro il detto Gionata: & accioche nõ fossero da lui perseguitati, lasciarono nelle trincere molti lumi, acciò credesse, che stassero ne gli loro padiglioni; doue egli dopo andando per assaltarli, non li trouò, nè li potè seguire, perche haueuano già passato il grosso fiume, chiamato Eleuterone; e s'erano per molti miglia allontanati: onde esso Gionata assaltò in Arabia li Zabedei amici di Demetrio, e fatta molta strage, condusse le prede, e li prigionieri in Damasco, da doue poi tornò in Gerusalemme: mentre fra tanto Simone suo fratello con parte dell'essercito era andato

to fortificando la Giudea, e la Palestina fino in Ascalone; da doue passò in Ioppe, hauendo vdito,che voleua riceuer il presidio di Demetrio:onde l'assaltò,e la prese; e lasciandoui il suo presidio ben prouisto, passò in Gerusalemme con l'essercito.

NARRATIONE XCVII.

3804 NEll'anno 3804. In Gerusalemme hauendo Gionata conuocato il popolo, e li Prencipi, deliberò fare nella Giudea molte Fortezze; far in essa Gerusalemme vn altro muro, che togliesse il passo libero, ch'haueuano li soldati Macedoni,e Gentili,(li quali stauano nella fortezza del monte Sion) acciòche non potessero venir nella Città à prattìcare con Giudei, con l'occasione di vendere, o comprare. Mandò anco Simone suo fratello in Sefala, doue rifece la caduta Città di Adiara; e la fortificò con buon presidio. Frattanto Trifone, haueua fatto disegno di farsi Rè della Siria con vccider il suo Rè, ch'era fanciullo: ma altro timore non lo riteneua,se non che quello di Gionata,di cui dubitaua, douergli fare guerra,& impedirlo: onde fece risolutione di vciderlo con inganno; e dopo vccider anco il detto Anthioco: perciò partendosi d'Anthiochia con numeroso essercito,peruenne à Bessura (detta poi Scithopoli) doue Gionata gli venne incontro con 40. mila combattenti scelti, giudicando,che non per altro fosse qui venuto, se non che per guerreggiare contro lui:ma Trifone gli mandò molti presenti; e comandò à suoi Capitani, che vbidissero à Gionata, come à se stesso; e poi parlando à lui, li disse esser venuto per darli la Città di Tolemaida, e farlo Prefetto di tutta la Prouincia.Gionata non sapendo la ribalderia machinata da Trifone, si lasciò anco persuadere à rimandar le genti del suo essercito nelle loro terre; e solamente ritenne seco tre mila combattenti; de' quali lasciò poi due mila nella Galilea, & andò con Trifone in Tolemaida con mille soli, che l'accompagnauano: ma subito ch'entrò nella Città,gli cittadini conforme l'ordine dato da Trifone, serrarono le porte, vccisero li mille soldati sopradetti, e ligarono esso Gionata con funi, dandolo à Capitani di Trifone, il quale presto mandò sue squadre, e caualli in Galilea, acciò vccidessero li due mila soldati iui restati: ma questi hauendo inteso il tradimento,s'vnirono insieme,e si difesero bene; si che gli nemici tornarono in dietro senza far effetto; & essi due mila presto tornarono in Gerusalemme ,doue intendendo gli cittadini la mala nouella di quanto era successo, oltra la doglia, hebbero anco molto gran timore, che le nationi lor vicine, le quali nelle passate guerre erano state molto danneggiate da Giudei, adesso che mancaua Gionata lor Capitano, e Preneipe, douessero armarsi, e danneggiare per tutto la Giudea (conforme in fatti le nationi fecero) dall'altra parte Trifone apparecchiaua essercito per desolare Gerusalemme, e tutta la Giudea. Il che vdendo Simone fratello del sopradetto Gionata, andò subito in essa Città di Gerusalemme, doue conuocando li spauentati, & atterriti Giudei,disse loro, essere pronto ad esporsi à pericoli, & à morte per conseruarsi le patrie leggi: conforme s'erano sempre esposti li suoi fratelli, e padre; morti già fatigando, e combattendo. All'hora tutto il popolo mutando il passato timore in gran speranza, vnitamente gridò per suo Prencipe, e Duce esso Simone in luogo di Gionata, e di Giuda suoi fratelli:.& egli scelse tutti coloro, ch'erano destri all'arme, e fece finir di fabricare tutte le mura di Gerusalemme, facendo far intorno molte torri:e mandò con parte dell'essercito Gionata suo fedel amico (figlio d'Assalome) nella Città maritima di Ioppe,da doue fece, che vscissero fuori gli cittadini idolatri (acciò non dassero à Trifone la Città) mettendo in essa buon presidio di gente di Giudea, la quale mantenesse tal Città. Trifone frattanto vscito da Tolemaida con Gionata ligato , e prigioniero , andò in Giudea , doue Simone gl' andò incontro col suo essercito à Fada Città situata in alto monte, doue li mandò suoi ambasciatori esso Trifone cercando d'ingannar anco costui, facendoli intendere, che Gionata suo fratello solamente staua prigioniero per il debito del denaro essatto nell'hauuto gouerno della prouincia del Rè fanciullo Anthioco;e se volesse,che Gionata fosse sciolto,e liberato; mandasse al campo cento talenti di monete d'argento; & anco per hostaggio li due figli fanciulli d'esso Gionata.Conobbe Simone il tutto esser inganno; ma per non dirsi, esser egli causa della morte del fratello, se non dasse li fanciulli, e li denari; mandò à Trifone quanto domandaua: ma il traditore non liberò Gionata, come prima d'hauer il detto denaro prometteua;e prese il viaggio à lato l'Idumea per assalir la Giudea, & assediar Gerusalemme: ma Simone gli stette sempre di lato col suo essercito. Vdendo li soldati della Fortezza di Gerusalemme, che Trifone veniua di vicino, lo mandarono à pregare, che s'affrettasse, perche era venuta meno la lor vittouaglia; e non poteuano più mantenere la Fortezza: & egli in quella notte preparò la Caualleria per arriuare in Gerusalemme, e dar loro il soccorso domandato: ma cadde si grande quantità di naue, che non potette trouare la strada; fece poi marciar tutto l'essercito per ritornar in Siria; & arriuato vicino alla Città di Bascama, fece vccidere Gionata, e li figli di esso; & iui li fece tutti sepelire; e poi drizzò il viaggio in Anthiochia.

NARRATIONE XCVIII.

NEll'anno 3805. Simone Macabeo hauendo vinti gli nemici popoli vicini, che mentre egli contrastaua con Trifone, ha- 3805

ueuano saccheggiati molti luoghi di Giudea; & egli hauendo prese le Città di Ioppe, di Gazara, e di Iannia, mandò molte sue squadre alla Città di Bascama, & hebbe l'ossa del suo fratello Gionata, & anco de' Nepoti; li quali fece sepelire nella sua Città di Modin insieme col suo morto padre, e fratello: e fece fare il sepolcro loro con altissimo edificio, nel quale pose 7. piramidi, dou'era sepolto il suo padre Matatia; & altre 7. doue staua all'incontro la sua madre: & altre 4. piramidi, doue pose li corpi de' suoi 4. fratelli anco defonti; & intorno alle piramidi sudette pose colonne di molta grandezza, nelle quali stauano scolpite arme, scudi, e naui con arte industriosa, per memoria de' fatti celebri de' detti suoi parenti: e tal sepolcro con detti ornamenti per l'altezza del sito (oue fu fatto) era visto anco da nauiganti da lontano; e durò dopo per centinaia d'anni. 2. Nell'anno sopradetto Bituito Rè de' Galli Aruerni, & anco delli Allobrogi (hoggi detti Sauoiardi) mosse guerra contro li Galli Hedui (chiamati poi Borgognoni) socij, & amici de' Romani, che perciò mandarono gli loro ambasciatori in Roma nel Senato, il qual prouidde, che in lor aggiuto andasse Fabio Massimo nepote del Gran Fabio Massimo, ch'haueua frenato l'empito d'Annibale. Condusse Fabio anco Elefanti in tal impresa, nella quale ruppe Bituito con tanta strage, che gli vccise cento venti mila combattenti: e dopo la battaglia essendo andato Bituito in Roma per fare le sue scuse nel Senato, fu posto nelli carceri d'Albano. 3. In tal anno tumultuarono anco i Galli Narbonesi, e per reprimergli andò Domitio Enorbarbo Console, che li risoggiogò; & in essa prouincia di Narbona pose anco Colonia romana. 4. In tal anno fece molte Fortezze Simone Macabeo, e mandò suoi ambasciatori in Damasco al Rè Demetrio con presentarli vna corona d'oro, & vna Trabea; domandandoli la remissione de' tributi, che la Giudea soleua prima pagare à Regi della Siria. Il che concesse esso Demetrio, con perdonar à Giudei ogni passata offesa; e pure gli concesse tutte le fortezze, che essi nella prouincia loro haueuano fra tanto fabricate: & anco li referisse, che riceuerebbe nel suo essercito ogni Giudeo, il qual volesse in esso militare: come si lege nel terzodecimo capo del primo sacro libro de' Macabei: onde in tal anno (che fu il centesimo settuagesimo del regno de' Macedoni, e de' Greci) la Giudea diuenne libera d'ogni soggettione de' Gentili, & il detto Simone Macabeo diuenne di essa Preneipe assoluto, il qual all'hora assediò la Città di Gazara, che s'era data ad Anthioco, e finalmente la prese di nuouo, buttando à terra le mura con machine: onde gl'idolatri cittadini per non morite per mano de' Giudei, chiesero pietà da esso Simone; & egli facendoli andar ad habitare altroue, purificò tal Città, e vi pose Ebrei nell'anno seguente 3806. atterrãdo gl'idoli, e gl'altari di essa: e festeggiò tal giorno con rami di palme, e con ogni sorte d'instrumenti musicali, e di letitia, cantandosi molti hinni mistici, e facre lodi al Signore: & in tal Città volse habitar poi esso Simone: fece anco fortificar la Fortezza del monte Sion, ch'era stata in mano de' Gentili; fece molti sacri vasi d'oro, e d'argento per il sacro Tempio del Signore, e fece spianar gran parte della sommità del monte Moria, nel qual era stata la Fortezza de' Macedoni (il qual monte dopo gran tempo fu detto Caluario) fortificò Ioppe per esser Città, e porto di mare; nel qual aprì il commercio alla Giudea. 2. In tal anno Trifone con titolo di condurre Anthioco Rè fanciullo à visitar altre Città, lo cauò fuori d'Anthiochia, e nel viaggio li diede la morte; fecesi Signore del suo regno, del qual si coronò; & in tal modo estinse la stirpe del superbo Anthioco cognominato Epifane, ch'haueua profanato il sacro Tempio di Gerusalemme. Nell'anno 3807. Demetrio partendosi dalla Siria inferiore andò per fare gente nella Media, acciò potesse discacciar Trifone dalla Siria superiore: ma intendendo la sua venuta Arsace Fraarte II. Rè de' Parthi, ch'haueua già acquistata anco la Persia, e gran parte della Media sudetta, mandò suoi Capitani con spedito essercito; e vinse, e prese viuo esso Demetrio. 2. In tal anno Simone Macabeo mandò suoi ambasciatori à gli Spartani, dalli quali hebbe la giocondissima risposta, che nel capo 14. del primo libro de' Macabei si lege: come anco l'hebbe buona da Romani, alli quali mandò vn scudo grande fatto d'oro: e li furono confermate le Città acquistate, le Fortezze fatte, il sommo Sacerdotio, & il suo Principato di Giudea con potestà di vestire di porpora, e d'vsar anco la fibia d'oro. Nell'anno 3808. in Roma Caio Gracco (fratello di Gracco vcciso già per hauer voluta promulgar la legge Agraria) volse far l'istesso, hauendo indotto à ciò Flacco Tribuno suo collega; onde successero nuoui, e gran tumulti nella plebe: ma furono estinti, essendo vccisi li detti Tribuni da Opimio Console, che gl'assalì con le sue squadre armate. 2. In tal anno Anthioco Sidete (fratello di Demetrio Nicanore prigioniero de' Parthi) volendo ricuperare il suo regno paterno di mano di Trifone, scrisse dall'Isole della Grecia à Simone Macabeo, hauer congregato vn numeroso essercito, e molte naui di guerra per venir alla Siria: e che li concedeua quanto gl'haueuano concesso tutti gli Regi suoi predecessori con ogni debito restato da pagarsi, facendo la Giudea essente di ogni tributo; e dando ad esso Simone potestà di fabricar arme, e stampare moneta; promettendo di più di far dopo la vittoria (che speraua) che Gerusalemme fosse sopra ogn'altra Città gloriosissima. E nell'anno seguente 3809. peruenne nella Siria con l'armata; doue li Capitani, e soldati di Trifone

ne(il quale per auaritia li haueua già trattati malamente) s'vnirono quasi tutti con Anthioco;e pochi restarono con detto Trifone, che fu costretto fugirsi nella Città maritima di Dora; doue da esso Anthioco fu assediato con cento venti mila fanti,e con 8. mila Caualieri, oltre le naui, 2. In tal anno ritornarono da Roma gl'Ambasciatori mandati da Simone Macabeo con lettere del Senato Romano, che comandaua à Regi non molestassero la gente de' Giudei. 3. In tal anno Tolemeo Euergete Rè d'Egitto venne à morte, dopo hauer hauute molte discordie con Cleopatra sua primiera moglie; e dopo hauer egli fatti gran disordini, vno de' quali fu l'hauersi presa per seconda moglie l'altra Cleopatra figlia della detta Cleopatra a ma generata dal suo fratello Tolemeo Filometore;morendo dunque,lasciò Cipro,la Libia, e l'Egitto in mano di Cleopatra sua vltima moglie,e nepote; accioche ella coronasse Rè vno de' due figli di esso, e della prima moglie,che furono detti Tolemei, vno Lathuro (da altri anco detto Sotero, e da altri Fiscone) e l'altro Alessandro (figlio minore) il quale ella voleua coronare: ma fu impedita dalli cittadini d'Alessandria; che volsero coronato Lathuro, come figlio maggiore d'Euergete: & ella prima di coronarlo, lo costrinse à lasciar il matrimonio fatto con Cleopatra figlia di essa stessa, e di Euergete morto;dandoli per moglie Seleuca. Lasciò esso Euergete à Tolemeo Appione suo figlio bastardo il Regno di Cirene distintamente dal Regno d'Egitto.

NARRATIONE XCIX.

3810 NEll'anno 3810. continuando Anthioco Sidete l'assedio di Dora, Simone Macabeo dalla Giudea li mandò due mila combattenti per aggiuto contro Trifone, & anco quantità d'oro, e d'argento: ma esso Anthioco nulla riceuette; e rompendo la fede, e le promesse prima fatte, ruppe l'amicitia di Simone,al quale mandò à dire, che per hauersi prese le Città di Ioppe,e di Gazara,& anco la Fortezza diGerusalemme;e che per hauer desolate altre terre del suo Regno, esso Simone li pagasse cinquecento talenti di monete per prezzo delle Città; & altri cinquecento per li danni fatti, e per li tributi di Giudea : che altrimente l'intimaua guerra. Li rispose Simone,non hauer presa, nè ritener terra aliena; perche anticamente furono tali luoghi de' Giudei,à quali erano stati tolti da nemici; & egli hauendo hauuta opportunità, l'haueua ricuperati vn'altra volta:e per leCittà di Ioppe,e di Gazara, che prima faceuano molti dãni alla Giudea, gl'offeriua pur cento talenti: della qual risposta non volse riceuer sodisfattione Anthioco: ma s'adirò con pensier di fare guerra;& attese à seguir l'assedio cominciato fin tanto, che Trifone con naue si fugì per andar in Apamea sua patria; e fu seguito da esso Anthioco, che dopo finalmente lo prese, e fè morire. Nell'anno seguente 3811. 3811 Cendebeo Capitano d'Anthioco con numeroso essercito di fanti, e di caualli peruenne nelli confini di Giudea,e cominciò à fabricar vna Fortezza,chiamata Cedrone (conforme Anthioco gl'haueua comandato) per piazza d'arme, e di presidio per far progressi contro li Giudei. Il che vedendo Giouanni Ircano (figlio di Simone Macabeo) si partì con prestezza da Gazara, & andò in Gerusalemme à raccontar al padre gli danni, che faceua Cendebeo: All'hora Simone essendo molto vecchio fece Capitani li suoi figli, e Capitan generale il detto Ircano,dandoli 20.mila fanti, & anco copia di caualleria; li quali tutti peruennero in Modin, da doue poi la mattina seguente andarono per affrontare l'inimico: ma peruenendo ad vn fiume(che s'era molto ingrossato per le pioggie) l'essercito hebbe timore di passarlo: all'hora Ircano generosamente lo passò: il che vedendo gl'altri,per il medesimo passo lo seguirono: ordinò egli li suoi squadroni,mettendo nel mezo la caualleria; e fece,che le sacre trombe risuonassero, hauendo fatta oratione à Dio: diede poi l'assalto à gli nemici,che presto pose in fuga:ma fu ferito il suo fratello Giuda: seguì Ircano li rotti Gentili, à quali prese la cominciata Fortezza di Cedrone;e quelli,fugendo nelle torri del Cõtado d'Azoto, egli li fece circondar di fiamme,con le quali perirono due mila de' nemici;& altri col sudetto Cendebeo andarono ad Anthioco,narrandoli il valore de'Giudei. 2.In tal anno Giugurta, il quale prima era stato adottato per figlio di Micissa (figlio di Masinissa già amico de' Romani) vccise à tradimẽto li figli di Micissa all'hora morto; e si fece Rè della Numidia. Onde nell'anno seguente 3812. Andò contro lui Scauro con l'essercito 3812 romano,che con denari si lasciò corrompere. 2.Nell'anno stesso (che fu l'anno 177.de'Regi Greci chiamati Macedoni già nati, e deriuati dalle ceneri del Grand'Alessandro) Simone Macabeo volle far la visita delle Città, e Fortezze della Giudea (cioè de'luoghi chiamati già prima terre d'Israele) haueua egli fatto Prefetto delle contrade di Ierico il suo genero,chiamato Tolemeo,che essendo molto ricco di monete,haueua intentione di farsi Prẽcipe,e Signor della Giudea, & anco haueua fatta vna Fortezza, nella quale riceuette il detto Simone con la moglie, e con due figli, che si chiamauano Giuda, e Matatia; li quali tutti vccise nel conuito,che con inganno, e tradimento fece: e pose la sua socera in prigione: mandò anco Ambasciatori al Rè Anthioco in Anthiochia, accioche li mandasse le sue squadre per rendergli soggetta la Giudea, alli Capitani della quale mandò ad offerir oro, & argento, acciò si collegassero con lui: mandò persone, che vccidessero all'improuiso Ircano,che si trouaua all'hora nella Città di Gazara: mandando molte squadre

per occupar Gerusalemme; e la Fortezza, che staua al Monte Sion: ma essendosi fugito vno de' seruitori di Simone, fece consapeuole Ircano d'ogni cosa:& egli vecise quelli, che vẽnero per vccider lui;e presto andò nella Città di Gerusalemme, doue gli cittadini riceuẽdolo per vna porta, serrarono quella, per doue voleuano entrar le dette squadre dell'empio traditore Tolemeo; il quale dopo essendo stato da Ircano assediato nella sopradetta Fortezza (chiamata Docho) egli quãdo vedeua cominciarsi l'assalto, faceua flagellare sù le mura la madre d'esso Ircano; il quale ciò vedendo, riuocaua i suoi soldati assalitori: e quantunque la sua madre gridando da sopra le mura li dicesse, che non cessasse d'assalire il traditore, perche ella non si curaua di morire: nulladimeno la pietà del figlio verso lei, fece, che ogni volta, che egli la vidde, essere flagellata, facesse sempre cessare l'assalto: onde stette molto tempo in tal assedio, fino che entrasse l'anno seguente 3813. Il qual essendo l'anno settimo celebrato da Giudei, egli si ritirò da tal assedio: e Tolemeo vedendo il passo libero, vecise subito la madre d'Ircano, e si fugì à Leone (detto Cothila) ch'era tiranno nella Filadelfia. 2. In tal anno poi Anthioco prese Ioppe, & altre terre di mano de' Giudei; & andò ad assediare Gerusalemme; e con le machine buttò à terra gran parte delle mura, che da Ircano furono con trincere riparate: e perche in essa Città mancaua il vitto, esso fece vscir fuori la moltitudine inutile; e solo ritenne la gente idonea all'arme: ma dopo venendo la solennità de' Tabernacoli, egli la fece tornar nella Città; e mandò à chieder tregua per 7. giorni per la celebratione di tal festa: consentì Anthioco, e mandò à sacrificar fra l'altre cose vn Toro con corni dorati: andò pur egli pacificamente in Gerusalemme, e diede al Tempio molte tazze d'oro con altre cose pretiose, e belle (che perciò fu detto Pio) poi venne ad accordo; e si pacificò, riceuendo cinquecento talenti d'argento: & atterrò tutte le mura di Gerusalemme. Scriue Gioseffo, che Ircano all'hora non hauendo denari per pagare, aprì vna cella dentro del sepolcro di Dauid (doue in diuersi luoghi Salomone haueua già riposti gran tesori) e trouò in essa tre mila talenti, de' quali diede ad Anthioco li 500. sopradetti (Scriue anco Gioseffo, che poi Erode Ascalonita aprì vn'altra cella di detto sepolcro, e vi ritrouò vn'altra somma grande di denari) Accarezzò con doni Ircano pure gli soldati d'Anthioco, che poi li diuenne amico, & amoreuole. Ricuperò Ircano li corpi di Simone suo padre, della madre, e de' fratelli, e li sepelì nella Città di Modin. 3. In tal anno essendo andato in Africa Calfurnio Bestia Console Romano contro Giugurta Rè della Numidia, si lasciò corrompere con denari; e nulla fece.

NARRATIONE C.

NEll'anno 3814. Il sudetto Anthioco con numeroso essercito accompagnato anco da Giouanni Ircano si partì da Siria, & hauendo passato il fiume Eufrate, ruppe Indathin Capitan Generale delli Parthi al fiume Lico: ma dopo essendo sopragiunto Arsace Fraarte II. Rè di essi Parthi, fu Anthioco nella battaglia superato, & vcciso: e dopo tal vittoria il detto Rè (che prima haueua preso viuo Demetrio Nicanore, e gl'haueua data Rodoune sua figlia per moglie; e trattenutolo in vna Città d'Ircania con disegno, che facesse figli, con titolo de' quali potesse dopo pretẽdere la Siria) volse mandar in essa Siria il sopradetto Demetrio Rè con gente armata. 2. Fra tanto Ircano ritornato in Siria col suo essercito, prese Madaba, Samoga, Sichima, e Garizi, doue distrusse il Tempio fatto due cento anni prima (in tempo d'Alessandro Magno) da Manasse fratello di Iaddo sommo Sacerdote, e genero di Sanabalath Capitano di Dario nella Samaria; il quale hauendo tradito il suo Signore, militò dopo col detto Alessandro, dal quale ottenne la costruttione di tal Tempio fuori di Gerusalemme, e di Giudea, nel qual sacrificauano li Gentili (stirpe de' Cutei, che Salmanasar vi haueua trasportati) & adorauano con gl'idoli il vero Dio. 3. In tal anno Albino con l'essercito Romano mandato contro Giugurta Rè della Numidia, si lasciò (come gl'altri) acciecare per denari da esso Rè, al qual non diede guerra, nè molestia. Ma nell'anno seguente 3815. essendoui andato il Console Metello, li diede tante rotte, che lo spogliò del Regno; li prese gli tesori congregati, e conseruati nella Città di Thala; e lo perseguitò; fugendo egli per la Getulia, e per la Mauritania. 2. In tal anno Ircano mandò suoi Ambasciatori in Roma; & il Senato Romano biasmò, e condannò li fatti d'Anthioco Sidete (che contra l'ordine de' Romani haueua guerreggiato contro li Giudei, e presagli Ioppe, & altre terre) comandando, che le fossero restituite. 3. Fra tanto Ircano hauendo rifatte le mura di Gerusalemme, assaliò, e vinse gl'Idumei, e costringendogli à partirsi dal paese, o pur à lasciar l'idoli vani; & osseruar la legge di Moisè: essi si contentarono di tal legge, & indi in poi furono annouerati fra Giudei, come lor fratelli; ma vassalli; adimpiendosi, che Esau doueua esser seruo di Giacobbe suo fratello: conforme s'era anco già adempito nel tempo di Dauid, e d'altri Regi successori di esso. 4. Vdendo il Rè Demetrio Nicanore li progressi d'Ircano, volse guerreggiarlo: ma gli suoi popoli, e Capitani hauendolo in odio per la sua superbia, scrissero à Tolemeo Lathuro Rè d'Egitto, pregandolo, che dasse loro Rè della stirpe del primo loro Rè Seleuco: & egli li mandò Alessandro Zebenna con essercito, che vinse in battaglia, e fece fugire il detto Rè Demetrio, che

che poi andato in Tolemaida da Cleopatra sua moglie, fu da lei rifiutato; perche haueua presa per moglie Rodoune figlia di Fraarte Rè de' Parthi; & egli andato in Egitto, iui patì grandi afflittioni, nelle quali poi finalmente venne à morte. Il detto Alessandro fece amicitia con Giouanni Ircano, del quale Gio: Battista Lezana da graui Autori dice, essere stato dell'Istituto dell'Assidei, che furono chiamati poi Carmelitani; ma fu egli de gl'Assidei congiugati, che hoggi si sogliono chiamare Terziarij. 5. Fra tanto Seleuco figlio maggiore di Demetrio si coronò Rè della Siria senza licenza della sua madre Cleopatra, che perciò ella l'vecise con colpo di saetta; e fece regnare in Damasco Anthioco suo figlio minore, cognominato Grifo (perche hebbe alquanto lungo, e curuo il naso) & egli prese l'arme contro rubelli, e contro Zebenna protettor di essi, che nell'anno seguente 3816. essendo diuenuto odioso anco à Tolemeo Rè d'Egitto, fu vinto, & vcciso dal sudetto Grifo, che prese poi per moglie Trifena figlia del detto Tolemeo. 2. Fra tanto Anthioco Ciziceno (cosi chiamato, perche s'era nodrito in Cizicena Città, come scriue Giosesso) figlio d'Anthioco Sotero (fratello di Demetrio Nicanore, ch'era già morto nella guerra de' Parthi) andato in Anthiochia si coronò Rè pur della Siria; e cominciò à guerreggiare contro Grifo; e fra tanto Ircano ampliaua il suo stato d'ogni parte. 3. In tal anno il mar Oceano aquilonare crebbe tanto, che inondò la Cimbria, onde li Cimbri con le loro mogli, e figli fugendo il mare, che copriua le lor sedi, andarono per cercar altro paese.

3816 | 2 | 2 | 4 | 3

NARRATOINE CI.

3817 NEll'anno 3817. (che fu l'anno 645. della fondatione di Roma) li Cimbri drizzarono il lor viaggio verso Italia, mandando ambasciatori al Senato Romano, dal quale domandauano terra d'habitare, mandando anco ambasciatori à Sillano, che con l'essercito romano guardaua gli confini: ma furono esclusi dalla lor domanda, perche li Romani non voleuano, che habitasse nell'Italia gente barbara: onde essi Cimbri assalirono Sillano, e rompendolo, disfecero le sue trincere, e padiglioni. Nell'anno 3818. Ircano assediò strettamente la Città di Samaria, facendoui intorno 7. miglia, e mezo di muta per non vscire, nè entrare veruno: nulla di meno gli Samaritani mandarono à domandar aggiuto da Anthioco Ciziceno, il qual venendo col suo essercito fu rotto, e perseguitato fino alla Città di Scithopoli; & hauendo poi gli Samaritani mandato à chieder aggiuto da Tolemeo (ò Fiscone) Rè d'Egitto, furono mãdati sei mila combattenti, con la condotta di Callimando Epicrate, che per diuertire il detto assedio, assaltò le terre di Giudea, doue fu con imboscate da' Giudei quasi distrutto, e dopo si corruppe con denari, e diede loro la Città di Scithopoli. Ircano dopo circa il fine dell'anno sudetto prese Samaria; e la distrusse fin da fondamenti. 2. In tal anno Marsilio Scauro Console andò contro li Cimbri; & hebbe vna gran rotta con molta strage dell'essercito romano 3. Nell'anno stesso Mario andato nell'Africa con vn altro essercito romano, ruppe, e fracassò l'essercito di Giugurta Rè di Numidia, il quale s'era tanto bene ristorato, che non temeua più delli Romani; e dopo tale rotta, andò à saluarsi nella Mauritania, doue hebbe rifugio appresso il Rè Bocco suo generomente fra tanto Mario prese le principali Città della Munidia, vna delle quali fu Cassa (dedicata ad Ercole) situata nel mezo di quel regno; e l'altra fu Moluca fabricata in luogo molto forte. Nell'anno 3819. il detto Mario assaltò la Mauritania, doue prese la Città di Ciria; onde Bocco per trouar accordo, li diede in mano il socero Giugurta, che fu menato nel trionfo in Roma, e dopo nella prigione strangolato. 2. In tal anno Lucio Cassio Console Romano nelli confini di Siria, (come scrisse Giulio Cesare ne' suoi Commentarij) fu rotto, e vinto dalli Galli Eluetij Tigurini, hoggi Tedeschi. 3. Nell'anno sudetto nacque Pompeo, che poi fu detto magno; & anco Marco Tullio Cicerone, che dopo fu detto padre del a Romana eloquenza. Nell'anno 3820. Q. Cepione Console Romano in Frãcia diede vna gran rotta à Tolosani, nel cui lago prese l'oro, e l'argento, che iui era stato sommerso 229. anni prima da Galli Tettosagi, che haueuano in Grecia saccheggiato in Delfo Il Tempio d'Apolline; e ritornati in essa Tolosa erano poi stati oppressi dalla peste, della quale gli dissero all'hora li loro indouini, non potere restare liberati, se prima non sommergessero tal preda in detto lago. Giustino riferisce, che l'oro preso dal detto Cepione fu cento dieci mila libre: e l'argento cinque milioni di libre; che tutte furono dal Senato fatte riporre in Roma nell'Erario. Nell'anno 3821. Li detti Tolosani hauendo con altri aggiuti rifatto il loro essercito, ruppero con tanta strage il detto Cepione vnito insieme con M. Manilio Console, che vccisero 80. mila de' Romani; e 60. mila de' loro seruitori. Nell'anno 3822. Cleopatra madre d'Anthioco Grifo (della cui crudeltà era egli consapeuole, e guardigno, perche haueua ella con saetta vcciso già il fratello di esso) volse darli beuanda auuelenata: ma egli fece, che la beuesse ella; e restò estinta col modo stesso, col qual voleua far morire il figlio.

3818 | 2 | 3 | 3819 | 2 | 3 | 3820 | 3821 | 3822

NARRATIONE CII.

3823 NEll'anno 3823. (che fu il 188. de' Regi Macedoni, e de' Greci) Li Giudei di Gerusalemme sotto Giouanni Ircano loro Prencipe, e sommo Sacerdote essendo liberi delle passate molestie riceuute da Regi della Siria, scrissero in Egitto à gl'altri Giudei iui habitanti (prima fugiti da Giudea per le continue

tinue guerre,che patiuano) & ad Aristobolo (ch'era stato maestro del Rè Tolemeo) tutto quello,che nel secondo sacro libro de'Macabei si narra,e si côtiene. 2. In tal anno Cleopatra, figlia del defonto Tolemeo Euergete Rè d'Egitto, e di Cleopatra moglie seconda, e nepote di esso) la qual era stata ripudiata da Tolomeo Laturo (come si disse nell'anno 3809.nu.3.) hauendo prima mandati secreti messaggieri ad Anthioco Ciziceno, che regnaua in Anthiochia, e nella Siria superiore; secretamente si parti d'Egitto, & andata in Antiochia si maritò col detto Ciziceno. Del che sdegnatasi molto Trisena(moglie d'Antiocho Grifo, e figlio di Tolemeo Lathuro sopradetto)stimolò tanto il marito(dicendoli,che Cleopatra li fosse non più parente, ma nemica per esser moglie del loro nemico)che finalmente nell'anno seguente 3824. Esso Antiocho Grifo Rè della Siria inferiore,e di Damasco rinouò la guerra, che per 8. anni haueua intermessa contro Ciziceno,il quale restò rotto in battaglia; & Anthiochia pure restò presa:doue trouandosi la d. Cleopatra, fugi nel tempio per trouare scampo; ma presto poi venutaui Trisena,la fece vccidere contro la volontà del detto Grifo:come Giustino historico racconta. 2. In tal anno gli Theutoni,e gl'Ambroni,che con li Cimbri erano venuti da Germania per cercar anco habitatione in Italia, essendosi diuisi da essi Cimbri, peruennero all'Alpi monti di vicino; doue da Mario Consolo Romano furono in battaglia quasi estinti, morendo di essi ducento mila in circa, e settanta mila restarono prigionieri de' Romani. Nell'anno seguente 3825. Essendo Mario la quinta volta Consolo andò col suo Collega Catulo contro detti Cimbri,che si trouauano (secondo Giustino) entrati nell'Italia:ma secôdo altri,erano in Norico(hoggi detta Bauiera)& haueuano già presa la Città di Trento. Andato dunque Mario per incontrarli col suo essercito, errò la strada; ma l'altro Consolo suo Collega Catulo sudetto li trouò per altra via, & in battaglia li sconfisse dall'intutto,vccidendone cento venti mila;e facendone 60.mila prigionieri. Il che vedendo le lor misere mogli, vccisero nelle selue per disperatione gli lor figli;& esse s'impiccarono ne gl'alberi. Fu nondimeno tal vittoria attribuita à Mario, per l'industria vsata in guerreggiare; perche egli trouò l'inuentione d'irritar gl'animi de' soldati Romani à diportarsi in battaglia con ardore: come diffusamente racconta Tito Liuio. All'hora li Galli Eluetij Tigurini, che pure pretendeuano entrare nell'Italia,per timore si ritirarono nelli Monti;& iui si fermarono per sempre; e furono finalmente poi chiamati Suizzeri. 2. In tal anno in Siria il Rè Anthioco Ciziceno hauendo rifatto il suo essercito assai bene, ripigliò Anthiochia,doue anco vccise Trisena, ch'haueua vccisa la sua moglie Cleopatra. 3. Nell'anno stesso in Roma Saturnino Tribuno della plebe per racquistarsi la beneuolenza,& il sauor di essa plebe,volse promulgar la legge agraria, per distribuirsi à cittadini i câpi, che haueua Mario tolti à i Cimbri nella Gallia Cisalpina: al che opponendosi Metello (vincitor della Numidia) il qual voleua, che ne fosse padrone il Senato per mettersi il denaro nell'Erario; fu con altri molti nobili Romani essiliato dal detto Saturnino. Ma nell'anno seguente 3826. Essendo fatto Console la sesta volta Mario, benche fosse stato prima fautore al detto Saturnino in molte cose;nulladimeno mutò il fauore in sdegno, e li tolse la vita; come anco fece à Glaucia Pretore, che s'era accordato con esso Saturnino. 2. In tal anno in Egitto Cleopatra vedoua di Tolemeo Euergete con numeroso essercito scacciò dal Regno Tolemeo Lathuro,che fu costretto à ritirarsi in Cipro;& ella coronò poi Tolemeo Alessandro. Nell'anno pur seguente 3827. Mandò per discacciarlo anco da Cipro; ma iui peruenendo i Capitani,si fecero del partito di Lathuro; fuor che gli Capitani Chelchia,& Anania Giudei, che furono figli d'Onia, il qual haueua fatto il Tempio d'Eliopoli. 2. In tal anno fu dal Senato Romano riuocato d'essilio Metello. Nell'anno 3828. In Siria seguirono à guerreggiar con varia fortuna li Regi parenti, Anthioco Grifo,& Anthioco Ciziceno:mentre fra tanto Arsace Fraarte (Secondo di tal nome) Rè de' Parthi haueua tolta loro ogni prouincia di là dal fiume Eufrate: e mentre anco Giouanni Ircano Prencipe, e sommo Sacerdote de' Giudei acquistaua molte terre, ch'erano state de gl'antichi Israeliti.

NARRATIONE CIII.

Nell'anno 3828. Tolemeo Appione Rè di Cirene venne à morte,e lasciò herede il Senato,e popolo Romano,che ridusse in Prouincia quel Regno. Nell'anno 3830. Arsace Fraarte II. Rè de' Parthi venne à morte, lasciando il Regno ad Artabano suo figlio. 2. In tal anno Anthioco Grifo fu vcciso da Eraclione à tradimento:lasciò egli (secondo che dice Gioseffo Ebreo) quattro figli, chiamati Seleuco, Anthioco, Filippo, e Demetrio; e li successe Seleuco primogenito, che nell'anno seguente 3831. vinse in battaglia, & vccise il Rè Anthioco Ciziceno, in luogo del quale regnò nella Siria superiore il suo figlio Anthioco Libero. 2. In tal anno Arsace Artabano Rè de' Parthi hauendo regnato vn sol anno, venne à morte,lasciando il Regno ad Arsace Mitridate Terzo di tal nome. Nell'anno 3832. Anthioco Libero venuto à battaglia con Seleuco (vincitore di suo padre) lo ruppe,e fracassò in maniera tale, che lo fece fugire per saluarsi nella Città di Mossuetia,doue li cittadini l'abbrusciarono; e diedero la Città al sudetto Anthioco. E Tolemeo Alessandro Rè d'Egitto fece in modo, che in luogo di Seleuco sopradetto regnasse il suo minor fratel Demetrio

Margin notes: 3 | 3824 | 2 | 3825 | 2 | 3 | 3826 | 2 | 2 | 3827 | 2 | 3828 | 3829 | 3830 | 2 | 3831 | 2 | 3832

metrio Euchero. 2. In tal anno Mitridate Rè di Ponto dopo hauer veciso à tradimento il suo cognato A[illegible] Rè di Cappadocia, [illegible] figlio di ess[illegible] [illegible]pò nel loro Regno, del quale il Senato [illegible]mano per decreto lo dichiarò priuo, inuestendone Ariobarzane: & egli nondimeno discacciò costui con la sua molta potenza: perciò Lucio Silla Pretore andò con l'essercito romano in essa Cappadocia, e valorosamente discacciò il sudetto Mitridate, del quale si lege, che quantunque hauesse sotto di se molte nationi di lingue barbare, e diuerse; egli nondimeno fu di tanta sufficienza, e di sì gran memoria, che anco nelle 17. lingue delle dette nationi à lui soggette, speditamente parlaua, e rispondeua. Nell'anno 3834. (che fu l'anno 663. della fondatione di Roma) cominciò la grã tribolatione d'essa Roma: conciosiache Lucio Druso Tribuno della plebe commosse tumulti assai molto maggiori di quelli, che prima erano stati in tempo delli Gracchi: perche volse publicar la legge agraria, con mandar in essilio Rutilio, e Metello: e con metter in gran spauento il Console Filippo, chiamando in aggiuto della romana plebe tutti li popoli habitanti nell'Italia, promettendo loro dichiararli cittadini Romani; e farli concorrere nelle dignità, & vfficij del Senato. Il che fu vn gran fuoco acceso per l'Italia, nè si potette estinguere senza grandissima effusione di sangue: quantunque il detto Druso poi restasse veciso da Senatori Romani: conciosiache li detti popoli (dicendo, esserli douuta la cittadinanza di Roma, perche nelle battaglie, e vittorie fatte essi come socij haueuano fatigato, e sparso il sangue) volsero à forza d'arme pretender quel, che domandãdo, gl'era stato negato dal Senato: e nell'anno seguente 3835. Gli popoli d'Italia sudetti facendo piazza d'arme la città di Fuligno (per esser ella l'vmbilico di essa Italia) si radunarono in numero di cento mila armati. Fu tal guerra chiamata sociale, & anco Marsica, perche li Marsi furono gli primi à muouere l'arme fra tutti gl'altri popoli. Hauendo poi inteso, essere stato veciso il lor fautore Druso, cercarono vecidere gli Consoli romani, mentre stauano facendo sacrificio: ma tal congiura fatta con la plebe di Roma fu scoperta, e finalmente non hebbe effetto alcuno: nulladimeno li cõgregati in Fuligno andarono nella Marca d'Ancona, doue nella Città d'Ascoli vccisero Q. Seruilio Proconsole, e Fonteio Legato con tutti gli soldati romani, che menauano. 2. In tal anno Cleopatra d'Egitto perseguitando Tolemeo Lathuro, mandò ad assaltarlo nell'Isola di Cipro, doue fu rotto; & ella poi vecise il Capitano del suo proprio essercito, perche dopo la rotta non haueua perseguitato, e preso viuo il detto Tolemeo. Nell'anno 3836. vscirono gli Consoli, e Proconsoli di Roma cõtro popoli d'Italia ribellati, o contro socij diuenuti nemici, Silla andò contro Sanniti, de' quali fe [illegible] grandissime stragi; Pompeo Strabone [illegible] [illegible]adre del Gran Pom[illegible]o) contro L[illegible], li [illegible]. ruppe, mentre e[illegible]assediauano la Città di Fermo; e li perseguitò fino nella Città d'Ascoli. Popedic andò contro gli Marsi: Afranio contro l'Vmbri: Catone minore contro Toscani: Carbone contro Lucani; & altri Capitani contro altri popoli; e fecero acerbissime battaglie, le quali furono molto sanguinose: Giulio Cesare (padre del Gran Cesare) perse tutto l'essercito; fu ferito, e finalmente andò à morire in Roma: in guardia della quale furono posti tutti gli Libertini de' Romani (cioè li schiaui diuenuti liberi, e li figli anco delli schiaui) che custodirono pure tutte le terre de' Romani fino à Cuma. 2. In tal anno Mitridate Rè di Ponto seruendosi dell'occasione, mentre gli Romani guerreggiauano con gl'altri Italiani, discacciò da Cappadocia il Rè Ariobarzane, ch'haueua postoui il Senato Romano. 3. Nell'anno medesimo Tolemeo Alessandro Rè d'Egitto per leuarsi dal pericolo dell'ira, e crudeltà di Cleopatra, che haueua discacciato, perseguitato, e guerreggiato Lathuro suo fratello, la priuò finalmente della vita; perilche il popolo di Alessandria leuatosi à tumulto, lo discacciò, ribellandosi da esso.

NARRATIONE CIV.

NEll'anno 3837. Pompeo Strabone essendo stato fatto Console di Roma, andò con forte essercito, prese la Città d'Ascoli, di Fuligno, & altre molte; e dopo fece il suo trionfo in Roma: fra questo, mentre gl'altri Capitani fecero altre battaglie con vittorie; specialmente Silla, che conquassò per tutto gli Sanniti. 2. In tal anno Tolemeo Alessandro venne à battaglia, con l'armata nauale dell'Alessandrini, il cui Capitano chiamato Cherea lo vinse, e pur l'vecise: ond'hebbe il regno Tolemeo Lathuro, che staua prima nell'Isola di Cipro. 3. In tal anno Mitridate discacciò il Rè Nicomede da Bitinia. Nell'anno 3838. Silla fatto Console distrusse dall'intutto gli Sanniti, facendo che anco restasse di essi estinto il nome. Et ogn'altro popolo d'Italia fu finalmente vinto da Romani, che dopo la riportata vittoria diedero spõtaneamẽte la cittadinãza à gli Latini, & ad altri popoli, ch'erano stati prima loro socij: 2. In tal anno Mitridate prese à Romani la lor prouincia dell'Asia Minore, doue vecise circa cento mila Romani fra soldati di presidij, & altri vfficiali. 3. In Roma furono grandi li disturbi, volendo andar Silla contro il sopradetto Mitridate; e volendo pure andarui Mario (quantunque fosse vecchio) per ambitione, e gloria dell'arme, che perciò subornò Sulpitio Tribuno della plebe, il quale fece, che fosse destinato esso Mario à tal impresa: Onde Silla con l'istesso essercito, col quale haueua conquassati gli Sanniti, occupò Roma, doue vecise Sulpitio, & altri molti fautori di Mario, che fu anco

anco costretto à fugire nell'Africa. Nell'an. 3839. Mitridate facendo lega con li potentati della Tracia, passò in Macedonia, da doue discacciò li presidij romani; e dopo in Grecia fece pur l'istesso; mentre Silla acquietando li disturbi di Roma, dimoraua ad andare col suo essercito: & essendosi egli poi partito dall'Italia; Cinna, ch'era stato fatto Console, scõposе di nuouo la quietata Republica; perilche fu dal suo Collega Gn: Ottauio Console discacciato da Roma: & egli con Sertorio, e con Carbone (fattionarij del sudetto Mario, vennero con loro esserciti dentro Roma, & vccisero il sudetto Ottauio, M. Antonio Oratore, & altri molti Senatori, e cittadini, che fauotiuano le parti di Silla; e facendosi padroni del Senato, fecero Mario la settima volta Cõsole di Roma, doue egli fece gran macello di quasi tutti quelli, che gl'erano stati al suo voler contrarij. Ma egli nell'anno stesso venne à morte. Fra tanto Silla peruenuto in Grecia prese molti luoghi, e cinse d'assedio la Città d'Athene, che s'era con Mitridate collegata: e nell'anno seguente 3840. la prese: ma le perdonò: vinse poi la Grecia tutta, e passò nell' Asia minore; dalla doue nell'anno 3841. discacciò Mitridate dall'intutto. Fra tanto in Italia li Mariani (o fattionarij di Mario morto) faceuano macello, de' fattionarij del sudetto Silla, vccidendo Senatori, e cittadini. 2. Nell' anno stesso le Città, e li popoli di Siria vessati, & essasperati dalle continue battaglie delli due loro Regi Demetrio Euchero, & Anthioco Libero; ricorsero per via di secreti ambasciatori à Tigrane Rè dell'Armenia Maggiore, offerendogli il regno della Siria per liberarsi dalle molestie delle dette guerre. 3. In tal anno Silla discacciò Mitridate da Cappadocia; e ripose nel regno Ariobarzane. Nell'anno seguente 3842. Ricuperò anco il regno di Bitinia dalle mani del detto Mitridate; e lo diede à Nicomede proprio Rè: ma mentre poteua seguire le vittorie fino in Põto, e debellare il detto Mitridate; fece pace per ritornare quanto prima in Roma, doue Cinna fattionario del defonto Mario s'era fatto Dittatore, e tiranno de' Romani, hauendo vccisi quasi tutti gl'amici d'esso Silla. 2. In tal anno cessarono in Siria li Regi Macedoni della schiatta di Seleuco Prefetto d'Alessandro Magno: conciosiache Tigrane Rè d'Armenia venne con grosso essercito in detta Siria, doue fu riceuuto dalle Città, e popoli di essa in modo tale, che li due Regi presero la fuga; andando Demetrio Euchero al suo socero Tolemeo Lathuro Rè d'Egitto; & Anthioco Libero nella Cilicia, doue poi visse quasi da priuato. Il Rè d'Arabia prese poi alquanti luoghi nella Siria inferiore doue anco s'eressero tiranni in alcune Città: e li Giudei presero molte delle lor terre antiche. 3. Nell'anno stesso in detta Siria furono terremoti si terribili, che caddero à terra anco intiere Città; e secondo Giustino perirono cento settanta mila habitatori. 4. In tal anno Ircano (cognominato Assamoneo) Prencipe, e sommo Sacerdote de' Giudei dopo hauer ridotto il suo stato quasi in regno (pigliando quasi tutte le terre dell'antico Israele da mano de' Gentili, quando li detti Regi della Siria attendeuano à guerreggiare fra loro stessi) forni l'vltimo giorno di sua vita, lasciando il tutto in mano della moglie: perche (come scriue Gioseffo Ebreo illustrissimo historico) hebbe egli il dono della profetia, e conobbe che li suoi figli non doueuano gouernare bene la Giudea. Il che subito da principio si vidde, perche Aristobolo suo figlio maggiore pose in prigione con catene la madre, & iui la fece morire di fame: impriggionò anco tre altri suoi fratelli, solo lasciando libero Antigono, al quale parue, che portasse amore: prese egli l'insegne regali, e coronatosi Rè della Giudea, fece pur coronare il detto Antigono.

NARRATIONE CV.

NEll'anno 3843. Silla ritornato nell'Italia, la vinse, e discacciò da essa Carbone (ch' essendo Console s'era fatto tiranno di Roma) Mario parente di Mario, Domitio, Perpenna, Sertorio, Cinna, Notbano, e tutti gl'altri fattionarij del sudetto Mario; & in tal anno Pompeo figlio di Pompeo Strabone raccolse nella Marca d'Ancona molte squadre, ruppe i Mariani; & entrò in tanta gratia appresso Silla, che li diede per moglie la figliastra. 2. In tal anno arse in Roma il Campidoglio, doue con tal incendio restò anco abbrusciato il libro de' versi della Sibilla Eritrea, il qual era stato anticamente da essa venduto à Tarquinio Superbo Rè di Roma. 3. Et in tal anno fu fabricata la Città di Fiorenza dalli soldati dell'essercito di Silla, che da lui furono posti à guardare la Toscana. 4. Nell'anno stesso Aristobolo Rè della Giudea dopo hauer presa con l'aggiuto, e valore del suo fratello Antigono l'Iturea, e la Città di Sidone, e dopo puoco essendosi infermato, dalla sua moglie Alessandra gli fu posto in falso sospetto di voler regnare solo il detto Antigono; onde egli ingannato lo fece vccidere: ma per arte, e tradimento d'Alessandra, che prima nõ haueua potuto indurre alle sue sfrenate voglie il detto Antigono: e presto poi Aristobolo riconoscendo l'error commesso, quasi disperato venne à morte; e la detta Alessandra cauò fuori li tre fratelli da esso impriggionati; al maggior de' quali (chiamato Alessandro Ianneo) ella diede il Regno, & anco se lo prese per marito: & egli vccise dopo vno delli due restati suoi fratelli, il qual cercaua togliergli la vita, e coronarsi. Assediò poi esso Alessandro Tolemaida; ma fu fatto ritirare da Tolemeo Lathuro Rè d'Egitto. 5. Il quale poi nel fine dell'anno venne à morte, lasciando il Regno à Tolemeo Aulete suo figlio primogenito. 6. Fiori in tal anno Giuda Esseo (dell'Istituto de' Carmelitani, come da graui

Autori

Autori Gio: Battista Lezana riferisce) che haueua profetizata l'vccisione del soptanominato Antigono fratello d'Aristobolo Rè della Giudea. Nell'anno 3844. Silla fatto Dittatore di Roma diede bando di morte à tutti gli fattionarij di Mario, de' quali in Roma fece gran macello, vccidendo molti Senatori, e Caualieri dell'ordine equestre. Fu fatta all'hora la prima proscrittione, che fosse fra Romani: e furono proscritti due mila dell'ordine Senatorio, e dell'equestre. Nè volse Silla rinonciar la Dittatura (potestà regia sopra gli Romani) che per cent'anni prima non s'era vsata mai: & anticamente gli Dittatori la rinonciauano subito, finitasi l'impresa, per necessità della qual erano stati fatti Dittatori. Publicò poi Silla molte leggi giouenoli, & vtili alla detta Republica: e si chiamò felice per hauer vinti tutti i suoi nemici. 2. Fra tanto Mitridate haueua di nuouo assalita l'Asia minore: onde da Silla fu mandato Lucio. Murena con l'essercito romano, il quale ruppe il detto Mitridate, e fecelo ritirare nel suo Regno. Nell'anno 3845. Pompeo essendo stato mandato in Sicilia da Silla, discacciò Perpenna, & vccise anco Carbone con altri molti della fattione Mariana, de' quali essendo stato pur fautore Stene Precipe di Himera (detta hoggi Termine) andò da se stesso alla presenza di Pompeo, dicendoli (come scriue Plutarco) non esser cosa giusta il castigare, & vccidere le persone innocenti: e liberar di pena gli colpeuoli; e poi soggiunse: Li miei cittadini, & altri da me indotti non hanno colpa: perche l'ho io costretti al fauor de' Mariani. La colpa non è loro, ma solamente dell'autor del fatto. Ammirò molto Pompeo la magnanimità del detto Stene; e per riguardo di essa perdonò à lui, & à suoi cittadini. Et essendo poi passato in Africa, vinse con molta industria, & vccise iui Domitio, il quale con Iarba Rè di Mauritania s'era vnito: & esso Rè fu preso, e riserbato per portarsi in Roma nel trionfo: soggiogò anco la Numidia Pompeo, e nel ritorno li fu da Silla dato il titolo di Magno; & egli finalmente fece il suo trionfo. Nell'anno 3846. Sertorio, che dall'Italia, e da Silla era fugito, peruenuto finalmente nella Spagna, fece ribellar da gli Romani Portogallo, Valenza, & altri luoghi. Nell'anno 3847. Silla satio hormai de' suoi nemici, e della Dittatura, rinonciò l'vfficio, facendo, che il Senato hauesse la primiera authorità. 2. In tal anno Emerentiana Santa, e diuotissima donzella hebbe riuelatione di douer ella casarsi; e dalla sua stirpe douer nascere il Messia, che s'aspettaua: la quale riuelatione conferì ella cō gl'Esseni del Carmelo (che furono detti poi Carmelitani) alcuni de' quali hauendo hauuta l'istessa riuelatione, la consigliarono (come da graui Autori riferisce Lezana) in modo, che ella poi si contentò casarsi con Stolano: e questi dopo furono genitori di S. Anna, madre della sēpre Vergine Maria. Nell'an. 3848. Silla essendo d'età di 60. anni, d'infermità pedicolare venne à morte; dopo la quale Lentulo Console volse annullare la proscrittione da lui fatta contro li fattionarij di Mario: ma Catulo suo collega sapendo, che verrebbe inquietata di nuouo la Republica, e che succederebbono disordini, e vendette; non volse consentire al suo volere; anzi lo discacciò fuori di Roma: & egli ãdato poi in Toscana: fece vn buono essercito, col quale venendo nell'anno seguente 3849. per entrare in Roma, fu dal detto Catulo, e da Pompeo rotto, e dissipato in tal maniera, che fugì in Sardegna, doue finalmente venne à morte. 2. In tal anno Metello andato in Spagna per risoggiogare Portogallo, fu impedito dalla destrezza, & arte di Sertorio. 3. Nell'istess'anno Alessandro IanneoRè, e Pontefice de' Giudei vinse Zoilo Rè tiranno di Sidone, li prese Tiro; e dopo li prese anco Rafia, Gaza, Antidone, & altri molti luoghi della Siria inferiore (doue Tigrane non era venuto) Et al Rè d'Arabia anco prese diece Città, chiamate Medaba, Libias, Nabalot, Arabata, Calata, Zora, Moslìgna, Adissa, Oriblo, e Riddalusa.

NARRATIONE CVI.

Nell'anno 3850. In Roma l'arso Campidoglio fu rifatto; & il Senato mandò Legati in Eritra, da doue riportarono circa mille versi di quelli, che la Sibilla Eritrea haueua fatti sopra li futuri successi de' Romani; e furono tali versi posti à conseruarsi in esso Campidoglio, dalli quali versi poi gli Senatori pigliauano gran luce di tutto quello, che douessero deliberar nell'occorrenze. 2. In tal anno andò in Spagna Pompeo in luogo di Metello, e seguì à guerreggiar contro Sertorio, il qual era diuenuto sì potente, che mandò anco soccorso à Mitridate. Nell'anno 3851. Nicomede Rè di Bitinia venne à morte, lasciando il regno al Senato, & al popolo Romano, per l'arme de' quali l'haueua egli già ricuperato; ma Mitridate, ch'era di vicino, occupò con prestezza il detto regno prima, che andassero gli Romani à posséderlo. Nell'anno 3852. Assediando Mitridate la Città di Cizico in Bitinia, la ridusse in tal afflittione, che voleuano rendersi gli cittadini di essa; ma dopo vdendo, che veniua Lucullo con l'essercito Romano, si difesero assai gagliardamente fino, che poi peruenendo esso Lucullo discacciò il sudetto Mitridate (nell'anno 3853.) fuori di tutti li confini di Bitinia; e lo racchiuse nel regno di Ponto, facendoli guerra nelle sue terre stesse. 2. In tal anno Perpenna Capitano fugitiuo da Romani (come fattionario di Mario) peruenendo in Spagna con trenta mila armati, si vnì col forte, e valoroso Sertorio, ch'haueua spesso dannegiato l'essercito Romano gouernato da Metello, e da Pompeo; ma poi Perpenna à tradimento ligò, & vccise per inuidia il detto Sertorio, che per sua industria, e va-

valore haueua molto trauagliati gli esserciti romani; onde Pompeo, cessandoli l'ostacolo, presto vinse, & vccise il sudetto Perpenna traditore; e dopo soggiogò li Portoghesi, e tutti gl'altri Spagnoli ribellati. 3. In tal anno Spartaco natiuo della Tracia, che di soldato fugitiuo era poi diuenuto gran ladrone; & essendo di gran forze diuenne vno de'gladiatori; e finalmente ritrouandosi nella Città di Capua carcerato, haueua rotta (con due altri chiamati Criso, & Enomao) la publica prigione, & vscendo seco tutti gl'altri carcerati, e 70. gladiatori, chiamò à libertà tutti li schiaui di detta Città; e dopo raccogliendo altra gente di mal partito, fece vn essercito di diece mila armati; e saccheggiò molte terre di Campagna; onde il Senato mandò Clodio con l'essercito Romano, che li ridusse, & assediò nel monte Vesuuio: ma l'assediati poi in tempo di notte scendědo, assaltarono all'improuiso gli Romani nelli lor padiglioni, facendone gran strage sin tanto, che quelli si posero tutti in fuga per saluarsi; & essi presero l'arme delli fugitiui, e s'armarono anco al modo de'Romani, e depredando per tutto, assaltarono Nola, Nocera, Turio, Metaponto (hoggi detta Mamfredonia) & altre buone Città; e nelle scorrerie pigliando li Caualli delli campi, e raccogliendo pur gente cattiua, fecero vn grosso, e numeroso essercito. 4. Nell'anno stesso Pompeo, che staua in Spagna vincendo li Spagnoli (ribellati nel tempo di Sertorio) fondò la Città di Pompeiopoli, che finalmente fu detta Pampilona. 5. Nell'istess'anno nella Giudea la Setta de'Farisei fu sì potente, e superba, che volsero essi ingiuriare il loro Rè Alessandro Assamoneo (detto Ianneo) ond'egli fece vccidere sei mila di essi Farisei; e gl'altri poi gli fecero guerra per sei anni. Nell'anno 3854. Spartaco saccheggiãdo per l'Italia, venne à battaglia nel monte Apennino cō l'essercito di Lentulo, e lo ruppe: e dopo à Modena ruppe Caio Crasso, al quale prese pur li padiglioni; e minacciaua di pigliare Roma: onde il Senato mandò à chiamare Pompeo, riuocandolo da Spagna con l'essercito. 2. In tal anno Tolemeo Aulete Rè d'Egitto venne à morte, lasciando il regno à Tolemeo Dionisio suo figlio primogenito; & alla sua figlia Cleopatra molte terre. Nell'anno 3855. Pompeo con Crasso vnito insieme, ruppe Enomao, & il suo essercito de'gladiatori, con farne tanta strage, che gli restanti fugirono in Calabria, doue cercando naui per Sicilia, furono da Crasso sopragiunti: e restarono tagliati à pezzi tutti. 2. In tal anno Lucullo dopo hauer vinte molte, e varie prouincie con la Tracia, diede sì terribile rotta à Mitridate, che li fiumi Granico, & Asopo paruero non d'acque, ma di sangue, il quale scorse da corpi de'morti: & esso Mitridate scampò fugendo, e buttando nella fuga per le strade molte monete, e robe pretiose: e perche gli soldati romani li volsero raccogliere, Mitridate hebbe campo di fugire, che altrimente sarebbe stato preso: nulladimeno poi Lucullo lo seguì per le prouincie di molti barbari vassalli di esso, fino à confinare con gli Schiti. 3. In tal anno Tigrane Rè d'Armenia, e della Siria andò in Fenicia, e prese la Città di Tolemaida. 4. Nell'anno stesso Arsace Mitridate III. Rè de'Parthi fu à tradimento vcciso da Orode suo fratello, che li tolse la vita, & anco il regno.

NARRATIONE CVII.

NEll'anno 3856. Lucullo col suo essercito di 18. mila valorosi Romani (che haueuan militato sotto Fimbria) seguendo Mitridate per le prouincie di Polonia, di Moscouia, di Colchide, d'Iberia, & altre fino alla minore Armenia, assaltò l'Armenia maggiore, doue finalmente Mitridate era fugito al suo socero Tigrane Rè di detta Armenia, e della Siria, il quale fece vn essercito di ducento mila fanti, e di 60. mila Caualieri; E nell'anno seguente 3857. Andò ad incontrar l'essercito romano, con venti mila arcieri, e con 7. mila à cauallo vestiti di ferro da capo fino à piedi; e nondimeno fu rotto da Lucullo, il quale dopo seguendo la vittoria, prese molte Città di detta Armenia; & anco la prouincia di Madena: poi nell'anno 3858. assediò, & vltimamente prese Tigranocerta, Città fabricata da esso Tigrane, dal nome del quale fu così chiamata. 2. In tal anno Cleopatra sorella di Tolemeo Dionisio Rè d'Egitto mandò molte squadre, e Capitani, che presero alcuni luoghi di Fenicia. Nell'anno 3859. Alessandro Ianneo Rè di Giudea hauendo fatto contro Farisei 6. anni di guerra, & hauendo in diuerse battaglie vccisi 50. mila Giudei, che militauano per detti Farisei (de'quali finalmente fece morire seicento posti in Croce) concesse pace à gl'altri tutti, che cessarono dall'in tutto di far guerra. 2. In tal anno li Pirati (ladroni di mare vsciti per opra, e persuasione di Mitridate nemico de'Romani) hauendo fatte gran prede nelle maremme della Grecia, di Candia, e di Cirene, & infestando il mar mediterraneo, fu dal Senato romano mandato contro essi con armata nauale Publio Seruilio, che incontrandogli, fece la battaglia con molto sangue dell'vna, e l'altra parte; ma li restrinse nella loro Cilicia, doue anco prese tre principali Città; vna delle quali fu Isauria: (che perciò egli fu poi chiamato Isaurico) nulladimeno essendo dopo ritornato in Roma, essi Pirati vscirono di nuouo in maggior numero, e depredarono il mar mediterraneo. Il che intendendo il Senato romano, mandò Pompeo con potestà estraordinaria, e secondo la legge Gabinia cō dominio in tutte le Città maritime dell'Imperio, & anco nelle Città lontane dal mare per 60. miglia; onde egli congregò gran numero di naui armate da Rodi, e d'altri molti luoghi, con far varie squadre, diuidendole con varij

varij Prefetti in varij mari, in Sardegna, in Africa, in Cirene, in Egitto, & in Cipro, in Asia, in Grecia, in Candia, in Sicilia, nell'Adriatico, e nel Tirreno mare; non lasciando porto veruno, doue potessero entrare gli Pirati; & egli andato nell'istessa Cilicia, li pose in tal terrore, che s'arresero: & egli tutte le lor naui incendiò; acciòche non potessero più vscire. Liberò tutta la gente prigioniera di varie nationi, già stata presa per diuersi mari: e la gente maritima, e piratica di Cilicia fu da lui mandata ad habitare nelle terre de' monti molto distanti, e rimoti dal mare. 3. 3 Nell'anno stesso Metello prese in Candia la Città, doue gli Pirati di essa Candia si difendeuano con tutte le lor forze. 4. 4 In tal anno Lucullo essendo entrato nella Mesopotamia, prese la Città di Nisibi posseduta da Tigrane con la Siria, doue anco fece felicissimi progressi: e diede alcune Città ad Anthioco Libero, che prima staua da priuato in Cilicia. E dopo vinse li Saraceni, li Caldei, & altre molte genti Orientali. 3860 Nell'anno 3860. Alessandro Ianneo Rè, e sommo Sacerdote de' Giudei venendo à morte: & essendo molto odiato dalle sue genti, le quali erano guidate dalli Farisei; ordinò ad Alessandra sua moglie, che mettesse il suo corpo solo, & abbandonato in luogo publico; acciòche se volesse il popolo vendicarsi de'danni riceuuti, si vendicasse in esso; e non in lei, nè nelli figli: ordinandole ancora, che ella chiamasse à se gli Farisei, e secondo il loro conseglio, & arbitrio gouernasse il regno di Giudea. Il che ella fece; onde i detti Farisei mutarono gli affetti del popolo in tal modo; che il Rè Alessandro fu sepelito con honore molto grande. Li suoi due figli furono Ircano, & Aristobolo, il primo de'quali come maggiore hebbe il sommo Sacerdotio, & il regno: ma il secondo era molto più atto al gouernare: onde dopo successero contese, e guerre graui. 2. 2 In tal anno Lucullo dopo hauer presa la Siria, la Fenicia, la Cilicia, e la Galatia, volendo tener sotto disciplina militare i suoi soldati, furono per ribellarseli quasi dall'intutto; & alcuni andarono fino in Roma à querelarsi del troppo rigor da esso vsato nella detta disciplina militare. Il Senato per sedare il tumulto dell'essercito, mandò Pompeo con riuocar Lucullo, il quale dopo in altro tempo vedendo, che nelle competenze dell'vfficij fu dall'amici di Pompeo vcciso vn de'suoi cari amici, che andauano seco di notte alli Comitij per designarsi i nuoui vfficiali; egli per sdegno, e per dolor del perso amico non volse più sapere di Senato; e ritirandosi dall'intutto, si diede alla quiete, & à delitie: onde poi fece in Puzzuolo delitiosi giardini, & edificij situati al mare. Et il suo ritirarsi fu di sommo detrimento alla Republica: perche poi nelle guerre di Cesare, e di Pompeo non hebbe ella verun'altro Capitan valoroso, che la potesse liberar d'esser oppressa dopo dall'intutto. Pompeo dunque peruenuto nell'Armenia minore, ruppe Mitridate, e lo fece fugire, vccidendoli 40. mila combattenti: e poi passò nell'Armenia maggiore, doue ruppe anco Tigrane, e lo perseguitò fino nel mezzo del suo proprio regno; onde lo strinse à tal necessità, che priuatamente andò esso Tigrane à ritrouarlo nelli padiglioni, e rimettendosi al suo volere, & arbitrio: ma non volendo Sofene suo figlio consentir alle graui conditioni della pace, fu incatenato, e poi menato in Roma nel trionfo. Lasciò Pompeo per Presidente dell'Armenia Afranio, facendosi tributario Tigrane; & andò perseguitando Mitridate, ch'essendo stato escluso da esso Tigrane, andaua frettoloso nell'Iberia. 3861 Nell'anno 3861. Aristobolo (fratel minore d'Ircano sommo Sacerdote, e Rè delli Giudei, il qual'era di naturalezza mansueto) volendo regnar come persona di maneggio, e di gouerno, hauendo fra 15. giorni presi 22. Castelli di Giudea, raccolse anco gente dal monte Libano, da Traconide, e da molti Regi Tiranni de'confini; e venne à fare guerra al suo fratello Ircano, li cui soldati in qualche numero passarono nel campo d'Aristobolo: ond'egli per pacificarsi, fu costretto à cederli il regno, restando con suoi poderi, col Sacerdotio, e con entrate al suo stato condecenti.

NARRATIONE CVIII.

2 Nell'anno sopradetto Pompeo perseguitando Mitridate per la coda del monte Caucaso, hebbe concesso il passo dal Rè de gl'Albani, il quale poi mutatosi, volse assalirlo con 40. mila combattenti, ma restò rotto con tanta sua strage, che fu costretto à domandare pace. Passò Pompeo dopo nell'Iberia, il cui Rè Artoce molto fauoriua à Mitridate, e volse far battaglia con Pompeo, cōfidatosi nel valor della sua gente (che nè anco à gli antichi Regi de' Medi, e de' Persi era stata soggetta) ma da Romani fu vinto con morte di 9. mila combattenti, e con perdita di diece mila prigionieri; & essendo poi stato soggiogato, presentò il suo letto, e mensa fatti d'oro ad esso Pompeo, che li fece riporre nell'Erario; e dopo prese il viaggio verso Colchide, doue fu incontrato da Seruilio, che con l'armata romana nauale era arriuato nel Regno di Ponto. Intese Pompeo, esser si gl'Albani ribellati, & hauer posti in arme 60. mila fanti, e 12. mila combattenti à cauallo, contro li quali venendo alla battaglia, li ruppe con molta loro strage; e con propria mano vccise Coside fratello del Rè, quantunque egli restasse ferito. In tal battaglia riferisce Plutarco, esser interuenute pur l'Amazoni, ma dopo essendo da Romani spogliati i loro corpi morti, non fu trouata donna alcuna; ma solamente huomini armati al modo vsato dall'antiche Amazoni. Volse Pompeo dopo andare nell'Ircania, e marciò con l'essercito verso il mar Caspio: ma essendo lontano dal

mare tre giornate, fu da gran moltitudine di serpenti velenosi costretto andar in dietro nell'Armenia minore; e passando per la Media intese, che Arsace Mitridate III. Rè de' Parthi infestaua li confini di Tigrane Rè d'Armenia; perilche mandò parte dell'esercito cō Afranio, il quale rompendo i Parthi, gli perseguitò, fino che nelle loro terre si saluarono. Fra tanto Mitridate hauendo perse le sue prouincie quasi tutte, andò nella Palude Meotica, e nel Cimmerio a domandar aggiuto da gli Scithi; & ottenutolo, assaltò la Tracia, e peruenne in Macedonia, e dopo in Grecia, mettendo in gran pensiero gli Romani. Nell'anno 3862. Antipatro Idumeo (che fu padre d'Erode Ascalonita) persona ricca, e potente; ma molto astuta, che pure si stimaua per Giudeo; il cui padre detto Antipa dal Rè Alessandro Ianneo era già prima stato fatto Prefetto d'Idumea, doue esso Antipatro haueua fatta grande amicitia con gl'Arabi, e con altri popoli confinàti con Giudei; internamente facendo disegno (come poi finalmente li sorti) di far restar li due fratelli Assamonei priui del Regno, diede ad intendere con lunghi, e spessi ragionamenti ad Ircano, che il suo fratello Aristobolo (al qual egli haueua già cesso lo scettro) cercaua modo di poterlo vccidere; & essortollo à fugire in Arabia, per cercar aggiuto dal Rè Areta, e ritogliere il Regno ad Aristobolo: & esso stesso Antipatro, che era amico al Rè, andò per ambasciator di sicurtà; la qual hauendo hauuta, accompagnò Ircano, che andato in Arabia nella Città di Pietra, s'accordò con Areta, darli le diece Città, che haueua prima prese il suo padre Alessandro; & egli metterlo in possessione del Regno di Giudea: e perciò congregò Areta 50. mila combattenti, & assediò Gerusalemme. 2. In tal anno Pompeo dopo hauer soggiogata l'Arabia felice, e Babilonia fino al fiume Tigri (di là dal quale dominauano li Parthi) haueua presa la Siria maggiore, & Anthiochia; doue andatogli Anthioco Libero à domandarli tutto il suo primiero Regno, li rispose, che doueua egli prima difendersele da Tigrane, e non andar à nascondersi in Cilicia; venendo adesso à ricercar in beneficio suo l'altrui fatighe, quando la Siria era diuenuta prouincia de' Romani: onde lo lasciò con la possessione solamente d'Edessa, e delli luoghi, che Lucullo già gl'haueua dati. 3. Fra tanto esso Pompeo hauendo mandato Scauro suo Capitano nella Siria inferiore, & in Damasco, fu esso Scauro chiamato da Aristobolo in Gerusalemme assediato; doue egli andato, li furono offerti 400. talenti di monete da ogn'vno de' due fratelli guerreggianti; & egli li prese da esso Aristobolo, e non da Ircano; e fece ritornar Areta nell'Arabia, dicendoli, che altrimente diuerrebbe nemico de' Romani. 4. In tal anno Mitridate passò fino nel mare del regno di Napoli, mettendo in gran timore gli Romani; ma perche prima essendosi partito dal suo regno, haueua dichiarato successor il suo figlio minore: perciò Farnace suo primogenito tenendosi aggrauato, mosse le genti, e li popoli in suo aggiuto per acquistar il Regno à lui spettante: del che essendo stato auuisato Mitridate, lasciò l'Italia, e tornò in fretta nelle sue prouincie.

NARRATIONE CIX.

NEll'anno 3863. Aristobolo Rè della Giudea assaltò con valoroso essercito Ircano suo fratello, & il Rè Areta; che restarono rotti con strage di 6. mila combattenti: & essendo venuto Pompeo anco in Damasco, esso Aristobolo gli mandò à presentar vna vite fatta d'oro, di 500. talenti di valuta (che poi fu in Roma posta nel Tempio di Gioue in Campidoglio (come Gioseffo Ebreo da Strabone di Cappadocia historico, e testimonio riferisce) mandò anco suoi Ambasciatori Ircano; onde Pompeo comandò, che ambidue si confessero in Damasco; doue essendo andati, accusaua Ircano il suo fratello, ch'essendo minore haueua per violenza occupatoli il Regno; e che faceua scorrerie nelle prouincie vicine alla Giudea: il che anco asseriuano mille de più principali de' Giudei. Rispondeua Aristobolo, che non per ambitione haueua preso il regno: ma per non venir in mano altrui per causa della dapocagine d'Ircano: e che si chiamaua Rè, come suo padre. Il che asseriuano cento giouani venuti seco vestiti di porpora, con biondi capelli; & adornati in modo, che pareuano non esser venuti in Tribunale; ma per far di se stessi bella pompa. L'altro resto de' Giudei si querelaua d'ambidue, che non doueuano tenerli sottoposti à regia dignità; perche gli Macabei loro antenati furono vbiditi come sommi Sacerdoti, li quali Dio comandaua, che fossero honorati. Pompeo incolpando di violenza Aristobolo disse, che dopo di proueder à Nabatei d'Arabia, andarebbe à veder le lor cose di presenza: e comandolli, che stassero in pace. Aristobolo ritornato in Giudea, cominciò à serrar li passi, acciò Pompeo non vi potesse entrare. Il che egli intendendo, affrettò l'essercito romano; onde Aristobolo si fugì in Alessandria Città, e Fortezza situata in vn monte fortissimo, da doue nondimeno lo fece più volte scendere Pompeo per disputare col suo fratello Ircano; e finalmēte à petitione di Pompeo, cesse la sudetta Fortezza à gli Romani; ma dubitando di non restar priuo del Regno, andò in Gerusalemme à preparare l'arme per difendersi: ciò vdendo Pompeo nelli campi di Ierico, marciò con l'essercito in Gerusalemme; ma Aristobolo pentitosi, vscì dalla Città à domandarli perdono; che Pompeo pur li concesse, comandandoli che dasse certa somma di denari per la spesa; & egli promettendola, Pompeo per riceuere il denaro mandò poi nella Città Gabinio, il quale fu discacciato dalle guardie. Onde

Pompeo

Pompeo sdegnatosi assediò Gerusalemme, facendo venire le machine da Tiro. Ircano con suoi adherenti gl'aprì le porte; e quelli, che adheriuano ad Aristobolo, furono nel Tēpio assediati. Fu dalle machine abbattuta la prima torre, che guardaua il Tempio; & il primo ad entrar con la sua squadra, fu Fausto figlio del defonto Silla; entrando poi l'essercito, vecise tutti li Giudei, ch'erano dentro, li quali ascesero al numero di 22. mila. Volse entrar Pompeo anco nella *Sancta Sanctorum* (doue non poteua altri entrar, che il sommo Sacerdote) e restò marauigliato, vedendo iui vn Cielo fatto d'oro; ma per tal sacrilegio fu da Dio poi castigato; perche dopo quel tempo, non hebbe più vittorie in battaglia, e finalmente vinto, e fugitosi in Egitto fu iui estinto con indegna morte (come nel suo luogo si dirà.) Hauendo dunque presa Gerusalemme, smantellò le mura, facendola tributaria de' Romani; diede ad Ircano il sommo Sacerdotio, e'l Principato; ma gli tolse tutte le Terre, che fuori di Giudea haueuano con l'arme acquistate i suoi antenati; e delle dette Terre fece procurator Antipatro sudetto, che fu padre d'Erode Ascalonita; e quando poi si partì per Roma, menò prigioniero il detto Aristobolo, e li figli di esso. Ma prima, mentre dimoraua nella Siria, tolse via tutti gli tiranni, che s'haueuano vsurpate le Città, che erano state de' Regi della Siria. Da molti Regi, e Città era stato fatto arbitro delle loro liti e specialmente mandò tre arbitri per cōporre le differenze delli Regi de' Parthi, e de gl'Armeni. Haueua mandati anco suoi Capitani con diuise squadre, e fatte tributarie à gli Romani tutte le genti fino al mare rosso.

2 2. In tal anno Mitridate Rè di Ponto vedendo ribellati gli suoi popoli (che fauoriuano à Farnace suo figlio,) e machinando fugirsi in Germania, fu abandonato da tutto l'essercito, & anco assediato da Farnace, si che si risolse auuelenarsi, ma col veleno non potè morire, perche essendoli stato molto prima già predetto douer egli morire auuelenato, haueua per rimedio poi assuefatto il suo corpo à gli veleni, mescolando nel principio nel cibo picciola parte de gli veleni, che egli componeua; e dopo vn'altra parte vn puoco più maggiore della prima, e poi parte maggiore della seconda; si che il suo corpo diuenne talmente assuefatto à gli veleni, che non poteuano poi farli alcun male; Onde egli finalmente per morire, adoprò il ferro; e si tolse la vita; dopo la quale il suo figlio Farnace presto si fece amico de' Romani.

NARRATOINE CX.

3 3 Nell'anno sopradetto (che fu il 691. della fondatione di Roma) furono fatti Consoli Romani M. Tullio Cicerone, & Antonio Catilina, nobile; ma pessima persona, che per la sua molta lussuria hauendo dissipata ogni sostanza; pretese in tal vfficio arricchirsi con gli denari de' ricchi Romani; onde si congiurò con Fuluio Pretore, con Cetego, e con altri pure nobili, e peruersi per vccidere insieme gli Senatori, saccheggiare il tesoro dell'Erario, abbrusciare Roma, e diuidersi le prouincie dell'Imperio frà essi congiurati, che nel fare l'empia congiura, beuettero (per pegno) sangue humano; & il sudetto Fuluio Pretore mandò in Toscana Manlio à congregare gente, e far essercito; e scrisse in Sauoia per farsi l'istesso; in Roma armò molte persone occultamente, e preparò pece, stoppa, & altre materie per metter fuoco alla Città di Roma. Ma mentre si staua apparecchiando l'ordimento, vno de' congiurati palesò il tutto alla sua meretrice detta Fuluia, la qual come affettionata della patria fece sapere il tutto à Cicerone; che subito congregò il Senato, facendolo consapeuole del gran pericolo, che gli soprastaua; essendoui presente Catilina, che sfacciatamente minacciando si partì, e la notte scampò fuori di Roma, scēdendo per le mura; e peruenne all'esserci to in Toscana. Fu conuinto publicamente in Senato Fuluio Pretore, che fu strangolato con Cetego, e con altri congiurati; quantunque Caio Giulio Cesare cercasse d'aggiutarlo dicendo, douer seli perdonar per riguardo della dignità, la qual teneua; e per la nobiltà de' suoi parenti; ma fu seguito il parere di Catone (cognominato il minore) che se l'oppose con valide ragioni; e Cesare restò discreditato, dando inditio di sentir con detti congiurati. Hebbe anco in mano Cicerone le lettere di Vultario, che chiamaua l'aggiuto delli Galli, li quali per nel passo dell'Alpi furono rotti da esso Cicerone, che per hauer nel modo detto liberata Roma, fu poi chiamato Padre della patria. Andò Antonio con vn altro essercito in Toscana contro Catilina vnito insieme con altri congiurati, il cui essercito in parte si scemò, perche molti soldati si fugirono; ma gli restanti con tanta intrepidezza combatterono, che in tal battaglia non restò in vita veruno di essi, morendoui anco tutti li congiurati, e Catilina. Nell'anno 3865. Pompeo, che partitosi da Siria, era andato anco in Athene, doue li furono fatti molti honori; essendo dopo peruenuto in Roma, fece li suoi celebri trionfi di tutte le tre parti del mondo (essendo incognita in quel tempo l'America) cioè d'Africa per il vinto Rè Iarba; d'Europa per li superati Capitani Mariani, e per la Spagna già recuperata; e dell'Asia per la vinta Armenia, Siria, &. altri Regni dal fiume Tigri, fino al mare rosso. Nè simile trionfo tripartito haueua fatto giamai veruno de' Romani prima di lui; perche haueua trionfato ogn'vn di quella prouincia, ò regno, che con valore haueua superato; ma Pompeo vvantò ancora d'hauer fatto, che quel, ch'era prima confine del romano imperio (cioè l'Asia minore) egli l'haueua fatto diuenire centro, hauendo acqui-

3865

2 quistati altri tanti paesi in Oriente. 2. In tal anno il sopradetto Caio Giulio Cesare (descendente da Giulio Ascanio figlio d'Enea; e di Creusa figlia di Priamo Rè dell'antica Troia) ottenne la Pretura della Spagna; doue andato vinse gli Portohesi, e tutti gl'altri popoli ribelli de'Romani; e con le molte prede s'arricchi, essendo andato con denari prestatisi da Crasso: e nell'anno seguente 3866.

3866 ritornato in Italia per far in Roma il debito trionfo delle sue vittorie, lasciò di farlo per interuenire alli Comitij, nelli quali sperauà il Consolato: e perche vidde la cosa esser difficile per la contradittione di Catone, egli cõ astutia fece far pace fra Crasso, e Pompeo: acciohe haueste gl'aggiuti di essi, li quali haueuano gran moltitudine d'amici: che perciò diede per moglie à Pompeo Giulia sua figlia, pigliando egli per moglie la figlia di Pisone; & in tal modo ottenne il Consolato, nel quale per acquistarsi la beneuolenza del popolo romano, volse contro voglia di Bibulo suo collega, e del Senato diuider, e dar li campi à cittadini; distribuirseli molti denari dell'Erario; rilasciarsi la terza parte de' debiti à Gabellieri dell'ordine equestre; e mandar nuoua colonia nella Città di Capua: facendo il tutto per forza, e violenza con l'aggiuto, & appoggio di Pompeo, il quale dopo in vano si penti, vedendo hauer ciò fatto per suo danno; perche Cesare pretendeua farsi col tempo padrone dell'Imperio. Cesare dunque hauendo hauuta l'amministratione, e l'espeditione delle Gallie, e dell'Illirico, si parti con l'essercito, dopo hauer fatto Tribuno della plebe Clodio huomo ribaldo, che anco rinonciando all'ordine Senatorio (nel qual era nato) volse porsi nell'ordine equestre per ottener il detto Tribunato della plebe, nel quale vfficio fece molti disordini; e perseguitò Tullio Cicerone (ch'haueua liberata Roma dall'incendio, e dalla congiura fatta dal perfido Catilina), pretendendolo condannare ingiustamente d'hauer fatte morire persone, ch' egli diceua, non douer morire: Onde Cicerone cedendo alla forza, e violenza di esso, andò in essilio fino nella Grecia: ma nell'anno seguente 3867. fu dal Senato con molto

3867 honore riuocato in Roma: doue correndo molta carestia, andò Pompeo in Sicilia, in Sardegna, & in Africa; e fece molta prouisione di frumento.

NARRATIONE CXI.

3868 Nell'anno 3868. Giulio Cesare ridusse la Gallia (hoggi Francia) sotto il dominio romano, hauendo prima superati li Suizzeri, e li Galli Tigurini con atrocissime battaglie, in vna delle quali anco le donne, e li putti volsero combattere, e morire: e di trecento mila combattenti, restò viua la terza parte solamente, alla quale Cesare, benche prigioniera diede libertà per coltiuare li campi, che altrimente sarebbono stati occupati da Germani. Soggiogò dopo la Gallia tutta insieme con la Fiandra; E nell'anno seguente 3869.

3869 Volendo li Germani entrar in Gallia ad occupare li sudetti campi, Cesare andò ad assaltarli nel lor proprio paese; e rompendoli, fece tanta gran strage di essi (perseguitandoli 50. miglia fino al fiume Rheno), che 80. mila furono l'vccisi; & Ariouisto loro Rè scampò fugendo, e si ridusse con puochi alle sue terre. All'hora fu denominata la Germania, perche gli Romani vedendo quelle genti essere molto simili alli Galli, li chiamarono Germani nella lor lingua latina. 2. In tal anno Alessandro (figlio d'Aristobolo Rè di Giudea, ch'era stato imprigionato da Pompeo, dopo essere stato con suoi figli, e con Sofene figlio di Tigrane Rè d'Armenia menato incatenato nel trionfo fatto dal detto Pompeo) fuggitosi da Roma, andò in Giudea, doue con gl'amici di suo padre raccolse diece mila fanti de' Giudei, e mille, e cinquecento Caualieri; e venuto à battaglia con Romani, che stauano in guardia di Gerusalemme, li ruppe con strage di tre mila di essi Romani vniti con Antipatro (padre d'Erode) che gouernaua le squadre d'Ircano Pontefice, che fu costretto à fugirsi da Gerusalemme: ma puoco dopo venendo da Roma Proconsole di Siria Gabinio, assediò Alessandro, che finalmente domandò perdono; e con tal pace Gabinio distrusse la Fortezza d'Alessandra, e fece tornar Ircano al suo Pontificato; dal quale nell'anno seguente 3870. fu di

3870 nuouo discacciato da Aristobolo suo fratello, che essendosi fugito dalla prigione di Roma, andò in Giudea, doue da molti Giudei fu riceuuto; e discacciato Ircano, tornò di nuouo à regnare come prima. 2. In tal anno Catone minore andò Questore nell'Isola di Cipro, dou'era stato già designato per violenza di Clodio (che poi finalmente fu vcciso da Milone) il quale haueua fatto, che Cipro fosse stata aggiudicata all'Imperio de' Romani dicendo, spettar più tosto alla Siria, che all'Egitto. Onde poi essendo andati in Cipro gli Romani, e Tolemeo Rè d'essa non potendogli resistere; raccolse insieme tutti gli tesori, e con essi nel più profondo del mare si sommerse. 3. In tal anno Tolemeo Dionisio Rè d'Egitto fu discacciato da gli Alessandrini.

3871 Nell'anno 3871. Giulio Cesare essendo venuto in Padoua (che s'appartenena al suo gouerno delle Gallie) fu visitato da molti nobili Romani, che egli per suoi disegni accarezzò con pretiosi doni. Et vdendo che la Fiandra se l'era ribellata, accrebbe l'essercito, & andò à riprimer li Fiamenghi, ch'erano andati à depredar la Francia, doue ne fece grandissima strage, empiendo fiumi de' corpi di essi, per passar come sopra ponte le sue squadre: onde tutta la Fiandra si ridusse all' vbidienza de' Romani, fuor che la prouincia d'Artesia, la cui gente hauendo nascosta la roba, e le donne con figli nelle selue, s'armò in numero di 60. mila combattenti, che ruppero à Cesare

la

la caualleria, e gl'vccifero la settima legione; l'hauerebbono rotto dall'intutto, se egli non hauesse ritenuto quelli, che in sua presenza combatteuano; impugnando egli lo scudo, e facendo grà fronte à gli nemici; e seguendolo l'altre sue squadre, che prima fugiuano, pose in aperta fuga essi nemici con tanta loro strage, che di 60. mila, soli 500. ne scamparono.

3872 Nell'anno 3872. Cesare hauendo forniti li cinque anni della sua amministratione delle Gallie, venne in Italia nella Città di Lucca, doue l'andarono à visitar ducento Senatori, fra li quali fu l'istesso Crasso, & il suo genero Pompeo. Et all'hora s'accordarono, che fossero fatti Consoli (come in fatti forti per la lor molta potenza) essi Crasso, e Pompeo, li quali dassero aggiuto di denari ad esso Cesare, confermandoli per altri anni cinque l'amministratione delle Gallie; che Crasso hauesse per cinque anni l'amministratione della Siria, & anco andasse à soggiogar li Parthi; e che Pōpeo hauesse per anni cinque ancora l'amministratione delle Spagne, e dell'Africa con mille talenti l'anno di sussidio, e con le legioni; al qual malo partito nulla giouò il dissenso di molti buoni Senatori, che preuedeuano li mali futuri già predicati da Catone minore, che fra tanto in Cipro nella sua questura facendo l'vfficio con ogni fedeltà, raccolse cinquecento mila talenti di monete, le quali

2 portò poi in Roma al suo ritorno. 2. In tal anno fiorirono Salustio, Catullo, e Lucretio poeti; & altri huomini illustri di tal secolo.

3873 Nell'anno 3873. Aristobolo Rè della Giudea volse contro l'ordine de' Romani riedificar la distrutta Fortezza d'Alessandra; perilche Gabinio mandò l'essercito romano, che ruppe Aristobolo con morte di cinque mila de' Giudei, & esso Aristobolo dopo due giorni d'assedio s'arrese con Alessandro, e con gl'altri suoi figli; e tutti furono poi mādati in Roma prigionieri: & Ircano tornò al Ponteficato: ma il Senato Romano imprigionando Aristobolo, mandò liberi in Giudea li figli di

2 esso. 2. Fra tanto Gabinio, che haueua preparate l'arme contro i Parthi, andò in Egitto (essendoli così scritto da Pompeo) e restituì in Alessandria il discacciato Rè Tolemeo Dionisio; e nel viaggio fu accompagnato d'Antipatro padre d'Erode, & amico d'Ircano: ma Gabinio poi nel ritorno trouò, che Alessandro hauendo fatto vn essercito di 30. mila Giudei, haueua discacciato il detto Ircano; onde fece con esso Alessandro la battaglia nelle falde del monte Tabor, doue lo vinse, e prese con morte di diece mila de' Giudei; restituì Ircano nel suo Ponteficato, restādo Alessandro prigioniero d'esso Gabinio, che dopo anco diuise in cinque gouerni la Giudea.

3 3. In tal anno Pompeo hauendo fornito di fabricar il suo Teatro in Roma, fece vn spettacolo, nel quale fra l'altre molte fiere combatterono, e morirono anco Elefanti, e cinque-

4 cento feroci Leoni. 4. Nell'anno medesimo, Cesare andando à reprimere li popoli Tencteridi di Germania (entrati in Francia, mentre che egli era venuto in Italia) gli mandarono essi ambasciatori con titolo di tregua: ma l'assalirono tanto all'improuiso, che 800. caualli germani posero in fuga cinque mila soldati de' Romani: ma esso Cesare dopo ordinate le squadre, li conquasò in tal modo, che vccise 40. mila de' nemici, e dopo fece vn ponte di legno sopra il Rheno, e passando in Germania abbruciò le lor terre, e Città: della qual cosa atterriti li Suevi, si nascosero nelle selue, e nelli monti. E Cesare hauendo fra 18. giorni fatta, e compita la sudetta impresa, e confermata la pace, e fede de gl'altri popoli di Germania con Romani, ritornò in Francia per il detto ponte.

NARRATIONE CXII.

3874 Nell'anno 3874. Nacque in Gerusalemme S. Elisabetta madre di S. Gio: Battista Precursore di Giesù Christo Redentor del

2 mondo. 2. In tal anno Marco Crasso si partì con numeroso essercito da Roma per andare alla guerra contro Parthi, dissuadendolo quasi tutti gli Romani, fuor che gl'amici di Cesare; il quale gli mandò mille caualli, e soldati francesi, accioche andasse alla sudetta impresa. Passò Crasso per Gerusalemme, doue volse presumere entrar nel sacro Tempio, e nella *Sancta Sanctorum*: onde fù presto castigato da Dio nella battaglia per tal sacrilegio, & anco per hauersi presi 2. mila talenti di esso Tempio, che Pompeo prima non ardì pigliare; e come riferisce Gioseffo dalla authorità di Strabone di Cappadocia historico, si prese anco 8. mila talenti, che in detto Tempio haueua depositati Cleopatra sorella di Tolemeo Dionisio Rè d'Egitto: & anco si prese la traue d'oro, doue si teneuano appesi i sacri veli di esso Tempio; la quale traue era di peso di trecento mine d'oro. Essendo poi andato nella Mesopotania, iui fu vinto da Parthi, che vicino alla Città di Carra li tagliarono anco la testa, la qual portarono per letitia in Armenia ad Orode loro Rè, che staua banchettando con Tigrane. L'essercito romano fu da Parthi tagliato tutto à pezzi, fuor che alcune squadre di caualli gouernati da Furio, il qual vedendo l'essercito rotto, fugendo presto passò il fiume Eufrate, e peruenne poi saluo nella Siria. Li detti Parthi tolsero à Romani la Mesopotania, la Babilonia, & ogni

3 luogo, fino al fiume Tigri. 3. In tal anno Cesare volendo stender l'Imperio fuori del continente della terra, nauigò l'Oceano, & assaltò due volte l'Inghilterra, fino che la pose sotto giogo de' Romani: ritornando poi in Francia, nello sbarcare hebbe notitia della morte di Giulia sua figlia, e moglie di Pompeo: onde non molto dopo si raffreddò, e si disciolse la loro amicitia, la qual teneua in pace li Romani.

3875 Nell'anno 3875. Marco Tullio Cicerone andò Proconsole in Cilicia con dodeci mila san-

fanti, e con 3. mila, e seicento caualli per ridurre la Cappadocia sotto il Rè Ariobarzane, dal quale s'era prima ribellata: il che egli fece senza far battaglia: ma dopo la fece valorosamente nel monte Haman contra l'essercito, e squadre de' ladroni, che restarono distrutti,e dissipati;e poi passando in Siria, accommodò li tumulti de' popoli commossi per la vittoria fatta da gli Parthi. 2. In tal anno Cesare essendo venuto in Italia nella Gallia Cisalpina,ch'era pur prouincia di esso (da doue mandaua in Roma per li suoi disegni varij doni d'oro,e d'argento alli suoi amici,& alle mogli loro) & hauendo distribuito il suo essercito in diuersi luoghi di Francia per l'inuerno, si ribellarono subito li Galli Transalpini,e tagliarono à pezzi quasi tutti i soldati di esso Cesare; che ciò vdendo,raccolse 7.mila combattenti, & andò in Francia à soccorrere li restanti suoi soldati assediati da 60. mila de'Francesi: & arriuato vicino alli nemici, finse fugire,e si fortificò in vn Colle: si che li Galli non facendone conto, e non hauendo timore di esso; si dispersero per diuersi luoghi,essendo tempo di neui,e di ghiacci;& egli all'hora diuisamente assalendoli,li pose à fil di spada quasi tutti: onde gran parte della Gallia presto si ridusse alla primiera vbidienza de'Romani: & esso Cesare scrisse in Italia per farsi venir altri soldati per supplimento della gente persa; & hebbe in breue tempo altre tre legioni (due delle quali li prestò Pompeo) e con esse prese, & abbrusciò molte terre,e Città delli rubelli,ch'erano restati:ma nõ potette pigliar in tal anno la Città d'Alesia (hoggi distrutta, e detta Alsois nella Borgogna) essendo in essa cento sessanta mila combattenti, onde Cesare l'assediò, facendo trincere, e mura intorno,per non entrar in essa altro soccorso. Nell'anno seguente 3876. Venero 300. mila Galli (il cui Capitano era chiamato Vertingentorige; il cui padre era stato vcciso per hauer voluto farsi Rè) in soccorso della Città sopradetta: ma Cesare prima,che essi peruenissero in Alesia, gl'assalrò con tanto impeto,e valore, che li disfece quasi tutti; e finalmente Vertingentorige discese da cauallo,buttò l'arme per terra, e si rese al detto Cesare; che lo fece riserbare al suo trionfo. Prese poi la Città d'Alesia; e finì di soggiogar tutta la Gallia, da doue mandò à suoi corrispondenti in Roma collane d'oro,e molti ricchi doni:e per la detta vittoria fatta, ottenne dal Senato il poter domandare il Consolato, quantunque stasse lontano da Roma. 2. In tal anno in Giudea Manachemo Esseno (come da Gioseffo riferisce Lezana) cioè dall'Instituto de'Carmelitani Esseni, con spirito profetico predisse ad Erode,cognominato Ascalonita (il qual all'hora era fanciullo) douer essere Rè; ma Rè ribaldo:e come ribaldo nelle tempie, e nella faccia, lo percosse. 3. Fiorì in tal anno, e tempi con Marco Tullio Cicerone, Hortentio anco Oratore, e Catone minore, filosofo romano; che nel suo viaggiar andaua à piedi.

NARRATIONE CXIII.

Nell'anno 3877. (che fu l'anno 705. della fondatione di Roma) cominciò la gran discordia de' Romani, la qual fu causa di tanto grande guerra fra di essi, che restò quasi la maggior parte del mondo conquassata. Era già Cesare diuenuto vguale di Pompeo nella gloria dell'imprese,e nelli meriti:& vn di essi non facilmente toleraua l'altro: massime che si trouaua morta Giulia figlia di Cesare, e moglie di Pompeo, la qual viuendo, erano essi stati in gran concordia. Era già anco morto nella guerra de' Parthi Marco Crasso,che per le sue molte ricchezze era seguito da gran moltitudine d'amici;li quali viuendo lui,mãteneuano la pace,e l'vnione. Era anco ridotta la Republica Romana à gran calamità: perche l'vfficij si pretendeuano non con equità, ma con molta violenza,e con l'arme;& anco spesso per via di denari, e di interesse; Onde molti diceuano, douersi fare Regitor, e Dittator perpetuo: fluttuaua per ogni parte la Republica; onde il Senato dubitando assai di Cesare(che con doni andaua acquistandosi la beneuolenza de' cittadini, e de' nobili Romani) di consenso, e parere di Catone elesse vnico Console (fuori dell'vso) il sopradetto Põpeo,con facoltà di non pigliar Collega, se non dopo due mesi; se pure pigliar li piacesse; accioche accommodasse lo stato della Republica cadente; ma egli essendo d'età graue, prese per moglie Cornelia giouane, figlia di Scipione (cognominato poi Solutione) il quale fu da lui dichiarato poi Console collega. Fra tanto Cesare haueua ristituire le due legioni al detto Pompeo (che l'haueua domandate) & anco haueua domandato il Consolato, & era stato (come sospetto) dal Senato rifiutato: ond'egli si fortificò con l'amicitia di molti; conforme anco faceua Pompeo:e l'vno, e l'altro tirando gente à se anco dalle prouincie soggette all'Imperio, Cesare fece, che Aristobolo Rè della Giudea fosse liberato di prigione, e ritornasse al suo primiero stato, acciò che dopo aggiutasse le sue parti; ma fu per opra di Pompeo auuelenato per strada esso Aristobolo, il cui figlio Alessandro essendosi poi partito da Roma per discacciare Ireano da Giudea, fu anco per opra di Pompeo preso,e menato in Anthiochia, & iui vcciso: onde Antigono suo minor fratello si partì da Roma con le sue sorelle, & andarosi in Calcide, s'apparentò con Tolemeo Menneo Rè Dinasta soggetto à gli Romani. Fra tanto Cesare fece,che in Roma li suoi amici Antonio, e Cassio Tribuni della plebe facessero istanza nel Senato, acciò li fosse prorogata l'amministratione delle Gallie:conforme era stata prorogata quella di Spagna, e d'Africa à Pompeo: o pure all'vno, & all'altro si togliesse l'amministratione sopradetta. La qual domanda da molti Senatori non solamente fu repudia-

stata: ma anco li detti Tribuni furono con l'arme costretti à fugirsi da Roma trauestiti: il che fù vn bel pretesto per il detto Cesare, il quale essendo all'hora nella Gallia Cisalpina, trascorse presto, e prese la Città d'Arimino, e dopo attese à pigliar molte Città fino che finalmente venne in Roma, dà doue trouò essersi fugiti quasi tutti gli Senatori con Pompeo, il qual haueua il suo essercito in Spagna, gouernandolo per via de' suoi Prefetti: Cesare dalli restati Senatori si fece à forza creare Dittatore; e facendo per forza aprir l'Erario, si tolse più di 20. milioni per far guerra: & andò per assediar in Brindisi Pompeo con gl'altri seco andati con le loro ricchezze, e genti armate: ma questi si fugirono tutti nella Grecia per far essercito di gente d'altre prouincie del romano Imperio, e di gente pure Romana fugita dall'Italia, doue Cesare pigliò tutti i presidij: e poi pensò, essere meglio andare prima in Spagna, e vincere le legioni di Pompeo, per non lasciarsi dietro gli nemici; dopo andar contro esso Pompeo douunque egli si fosse: e così fece: ma passando per Marsiglia, le furono da cittadini serrate le porte; perche erano veri amici de' Romani, e stimauano quasi nemico il detto Cesare; il qual andato in Spagna, fece molte sanguinose battaglie, e vinse le legioni con Afranio, e Petreio Prefetti di Pompeo (al qual essi dopo si fugirono) restando le legioni parte distrutte, e parte dissipate. Cesare nel ritorno poi prese Marsiglia, e castigò l'vfficiali di essa; e dopo s'apparecchiò ad andar contro Pompeo.

NARRATIONE CXIV.

3778 NEll'anno 3778. Farnace non tolerando, che il regno di Ponto (il qual era stato di Mitridate suo padre) fosse posseduto da Romani, seruēdosi dell'occasione della guerra ciuile de' Romani, assalì il sudetto regno, e lo prese, discacciando Domitio Presidente. 2. In tal anno Varrone (Legato di Pompeo) che s'era fugito con alquante squadre da Spagna in Africa, doue da Iuba Rè di Mauritania, e dalli presidij de' Romani fu riceuuto con tutta la gente, che seco menaua; accrebbe l'essercito con altri combattenti, e con la caualleria del detto Rè ruppe in tal modo Curione (mandato da Cesare per perseguitarlo) che esso Curione vedendo il suo essercito sconfitto, se stesso vccise di propria mano. Libone Capitano dell'armata nauale di Pompeo, ruppe in Dalmatia l'armata di Cesare da Antonio gouernata; e dopo ruppe vn altra, ch'era guidata da Dolabella nel mare di Corfù. Pompeo, che haueua fatto vn poderoso essercito, pose in Epiro li suoi padiglioni, facendoui 16. miglia di trincere, con prouisione di vittouaglia con ogni abbondanza, hauendo seco molti Romani Senatori (con Catone, il qual fece poi Capitano dell'armata sua nauale) li Regi Ariobarzane, Deiotaro, & Tarcone, & anco Dimoto (Prencipe di Corinto ristorata) con gente armata di varie nationi. Fra tanto Cesare passò da Brindisi in Epiro con parte dell'essercito, perche non haueua gran copia di naui, le quali poi tornando, portarono anco le squadre, che mancauano: e dopo andato ad accamparsi in frōte di Pompeo, tentò più volte farlo vscire à battaglia; e non potette farlo vscire mai: perche esso Pōpeo consideraua sempre, che le sue squadre non erano auuezze (come quelle di Cesare) à combattere; e massime che li soldati d'esso Cesare erano molto animosi per le tante vittorie già fatte: e pretendeua non cōbatter mai: ma opprimere Cesare con farli mancar dall'intutto il vittouaglio, hauendogli impediti li passi in ogni luogo: si che li Cesariani si sarebbono morti della fame, se non si fossero cibati di radici d'erbe, che partoriuano li campi à lor vicini: nulladimeno ogni giorno si faceuano continue scaramuccie, e combattimenti particolari di guerrieri, nelle quali interueniua di presenza sempre Cesare; e sempre li suoi riportauano vittoria, fuor che in vna scaramuccia, nella qual diuenendo li Pompeani vincitori, & ingrossandosi la moltitudine da tutte due le parti, Pompeo fece vscire il grosso dell'essercito, che pose in fuga l'essercito di Cesare, pigliandoli 32. mila soldati prigionieri: e di certo sarebbe stato vinto Cesare in quel giorno, se Pompeo stesso non hauesse fatta sonar la ritirata, riuocando le sue squadre nella cominciata sua vittoria: perche Dio, che voleua castigarlo del sacrilegio fatto nel Tempio di Gerusalēme, li tolse l'intelletto dall'intutto. Cesare ritiratosi nelle sue trincere, pensò la notte d'andare ad assaltare Scipione in Macedonia; e cō tal modo far partire Pompeo dal preso posto per soccorrere il suo socero Scipione sopradetto. Onde partissi; e fu seguito da Pompeo verso Tessaglia, doue li soldati di Cesare, ch'erano quasi consumati dall'inedia, hauendo presa la Terra di Gonfo, trouarono molta quantità di vino, col quale si ristorarono le lor forze in tal maniera, che anco per strada andauano saltando, & incitando Cesare à cōbattere: quantunque il loro essercito fosse restato con 22. mila fanti, e con mille Caualieri solamente: essendo quel di Pompeo di 45. mila fanti, e di 7. mila Caualieri, secondo Plutarco: ma Lucio Floro scriue, che in ambidue l'esserciti erano 300. mila combattenti Romani, ma erano meno quelli di Cesare, il qual propose à suoi, esser vicine à venire ad vnirsi seco due altre legioni, & altre squadre ancora, che stauano in Athene, & in Megara: nulladimeno li suoi guerrieri ricusarono aspettarle; dicendo tutti, voler presto combattere, senza che il loro numero crescesse.

NARRATIONE CXV.

3 FRa tanto Pompeo s'auuicinaua col suo essercito, il quale dispregiaua li nemici, e la nobiltà anco molestaua esso Pompeo

di tal maniera, che fu costretto à venire alla battaglia, ch'egli rifiutaua: nulladimeno ordinò si bene le sue squadre, che Cesare vedendole in tale forma, e tanta moltitudine; & anco per lo splendore dell'arme de' nemici, da principio temette; ma poi lasciò il timore hauendo pensato il modo, come poteua hauere la vittoria: e comandò à suoi guerrieri, che rincontrando li Caualieri di Pompeo, non li ferissero in altra parte, se non che nell' occhi, e nella faccia: Il che li riuscì; perche li primi feriti non solo temerono le ferite in faccia (per non restare per sempre mostruosi) ma anco voltandosi in dietro col sangue in faccia (che non poteuano nascondere) atterrirono gl'altri, che seguiuano; e tutti spauentati si fugirono: per il che la fanteria di esso Pompeo con ogni facilità fu posta in fuga con strage di 6. mila Pompeani. Esso Pompeo, che di lõtano conobbe tale fuga dalla polue, che p la fuga de' caualli saliua nell'aria come nuuola, sali à Cauallo, e si fugì in Larissa, da doue in barca ãdò per fiume alla spiaggia del mare (accompagnato dalli dui Lentuli, e da Faonio) & hauendo ritrouata vna naue romana di vettura, nauigò in Mitilene, da doue si prese la moglie, e nauigò in Pamfilia: incontrò alcune galere di Cilicia con soldati, e con 70. nobili Romani, ch'erano stati seco nella guerra; dalli quali vdendo, che Catone con l'armata nauale, e con la gente raccolta, s'era partito prosperamente per Africa, egli molto si pentì per non essere andato (dopo la rotta hauuta à seruirsi di detta gente, e della detta armata: e dopo andato in Cipro prese alcune naui: & andò in Egitto, sperando aggiuto da Tolemeo Dionisio da lui beneficato in fargli ricuperare la città d'Alessandria ribellata. Arriuato in Egitto intese, esser esso Tolemeo in Pelusio con l'essercito, che combatteua contro la sua sorella Cleopatra: onde li mandò suoi ambasciatori, li quali hauendo vditi Tolemeo, volse anco vdire quel, che dicesse Fotino suo priuato, il quale sedusse altri Consiglieri, parte de' quali diceuano douersi riceuere Pompeo, & altri discacciare; rispose Teodoto Chio Sofista, & Oratore (sedotto da Fotino) non douersi discacciare, nè riceuere; pche se fosse stato riceuuto, incorrerebbono essi tutti nell'inimicitia di Cesare: e che se fosse stato discacciato, sarebbono incorsi nello sdegno di esso Pompeo, & in pericolo d'essere perseguiti pur da Cesare, perche lo lasciassero andare libero; e conchiuse douersi vccidere per ogni maniera: perche in tal modo si sareb be à Cesare cosa gratissima: & essi si sarebbono liberati d'ogni male, che li potesse far esso Pompeo: & essendo stato conchiuso tal partito, fu mandato Achilla con Settimio, e Saluio Capitani, e con 4. soldati in vna barca, che andò veloce alla naue di Pompeo, che fra tanto era da suoi consigliato à fugirsi in alto mare; pche già si vedeua esser mal segno il nõ venir incõtro ornate naui; come si cõueniua ad vn pari di Pompeo: quando Settimio con lingua romana (essendo stato egli già prima Tribuno di Pompeo) lo chiamò Imperatore, salutandolo: Achilla in lingua greca pur salutandolo, li disse, che scendesse nella barca, perche la naue non lo poteua trasportare in terra per l'arene. Fra tanto comparue l'armata nauale del detto Tolemeo, che poteua impedire la fuga di Pompeo: & eglinon volendo mostrare diffidenza, scese nella barca sopradetta, la quale mentre che alla spiaggia s'accostaua, & esso Põpeo s'alzaua da sedere per sbarcare, fu per dietro colpito, & vcciso da Settimio, e da gl'altri, che gli tagliarono poi la testa (la qual portarono al Rè Tolemeo) buttando presto il corpo nell'arena, doue stette insepolto sino à notte, nella quale Filippo (Liberto di esso Pompeo) ch'era seco venuto in compagnia, lo fece in ceneri (che dopo tempo furono portate à Cornelia moglie di esso Pompeo, che finalmente le sepelì dopo in Albano) Morì Pompeo in età di 59. anni. Essa Cornelia vedendo dalla naue la miserabile morte del marito, con molto pianto fece subito sciogliere le vele; e venutole vn vento prosperissimo, fugì dall'armata Egittia nell'Africa; doue si ritrouaua già Catone con Romani fugiti da Tessaglia.

NARRATIONE CXVI.

4 FRa tanto Cesare, che dopo la vittoria haueua data libertà à gli Tessali, sedò ogni tumulto nato in Grecia, in Macedonia, in Tracia, in Epiro, in Dalmatia, e nell'Asia minore; andò in Egitto (ma con puoca gente) doue fu dal Rè Tolemeo honoreuolmente riceuuto; e da Teodoto li fu presentata la testa di Pompeo, la qual vedendo, si pose à lacrimare, o per somma letitia (come dice Frãcesco Petrarca, & altri) o pure per pietà: ma si prese l'anello gemmato di Pompeo, e poi conciliò à se tutti coloro, che dopo la battaglia di Pompeo essendosi fugiti nell'Egitto, erano stati fatti prigionieri dal detto Tolemeo (conforme ad altri altroue perdonò; fra li quali fu pure perdonato Marco Tullio Cicerone.) Ma poi Fotino Priuato dal Rè non tolerando la presenza di Cesare in Egitto, cercò via, e modo d'insidiarli la vita; e poi vedẽdo non potere riuscire il suo disegno, parlaua malamente contro lui. Fece fra tanto Cesare venir in Alessandria Cleopatra (con la quale secretamente hebbe commercio) e la riconciliò col detto Rè Tolemeo Dionisio suo fratello; e mentre dopo per allegrezza si faceuano publici conuiti, fu ammonito Cesare, che il sudetto Fotino, & Achilla Capitan Generale di Dionisio lo voleuano vccidere nelle sue stanze del palagio regale, alle quali egli subito pose buone guardie; & assaltando all'improuiso li detti suoi nemici, vccise vno di essi, che fu Fotino: fugì Achilla velocemẽte all'essercito, che teneua apparecchiato, col quale tornò à Cesare, e l'assediò in palagio, do-

doue egli fortemente si difese; e per rimuouere la moltitudine grande de' nemici; fece dar fuoco al sudetto palagio, doue arse pure la famosa libraria già fatta dal Rè Tolemeo Filadelfo, che vi haueua posta la tradottione originale della Sacra Scrittura spiegata in Greco dalli Sessanta Interpetri, Dottori principali de gl'Ebrei. Fugirono all'hora gl'Alessandrini dalle fiamme, & in tal modo die dero strada à Cesare, & à suoi soldati d'andar alla spiaggia, dou'erano alcune naui romane; & iui fu fatta si terribile battaglia, che fu costretto Cesare à salire in vna barca, la quale pure fu affondata dalli molti nemici, che d'ogni torno cercarono ferirlo; & egli si saluò in vna peninsola del Nilo, situata nella bocca del mare; spogliandosi l'arme, e la corazza, le quali restarono coperte dalle molte saette, e sassi de' nemici; ma per rimedio haueua egli già dato l'ordine d'abbrusciarli le sue poche naui iui vicine, il fuoco delle quali passò nelle naui Alessandrine, che arsero insieme con quelle di Cesare; al quale fra tanto essendosi accostata l'armata sua nauale, che veniua; hebbe l'aggiuto de gl'altri suoi soldati; & assaltò con tanto valore li detti Alessandrini, che parte pose in fuga, e parte vecise: restò vccisо il Capitano Achilla: & il Rè Tolemeo cascò nel fiume, & iui si sommerse. Voleua poi Cesare distruggere Alessandria: ma le perdonò per riguardo del degno nome del Grand'Alessandro fondator di essa. Dichiarò poi la sudetta Cleopatra per Regina, e Signora dell'Egitto; & ella concepì da esso vn figlio, che fu chiamato poi Cesarione. Puoco prima della battaglia sopradetta era stato mandato da Ircano sommo Sacerdote de' Giudei Antipatro (padre d'Erode) con molti doni al sudetto Cesare, che in tal battaglia fu con l'arme seruito anco dal detto Antipatro, che restò ferito in molte parti; onde guaritosi poi, fu da Cesare ben rimunerato con l'vfficio di procurator della Giudea. Nell'anno 3879. Cesare andò à veder la Siria; da doue passò anco nell'Asia, vdendo, che Farnace non satio di hauer pigliato il regno di Ponto, & anco dopo Bitinia, e Cappadocia; era passato nella minore Armenia; doue Cesare andò con tre legioni di soldati; e con tre battaglie vccidendogli quasi tutto l'essercito, che menaua, lo spogliò delle dette prouincie acquistate, come anco del regno di Ponto in tanto breue tempo, che scriuendo poi tal vittoria in Roma ad Amintio suo famiiliare, dichiarò il tutto in tre sole parole. *Veni, Vidi, Vici.* Tornando poi in Roma, si fece fare Console di nuouo, e s'apparecchiò per andare in Africa contro Catone, e contro i Pompeani; li quali stimãdo per cosa fatale li Scipioni essere sempre nell'Africa vincitori, fecero lor Capitan Generale Scipione (il cui cognome fu Salutione) padre di Cornelia moglie del morto, e misero Pompeo.

3879

NARRATOINE CXVII.

Nell'anno 3880. Cesare si fece creare Cõsole di nuouo, & andò in Africa doue li Pompeani hauendo fatta lega, & vnione con Iuba Rè della Numidia, che anco Elefanti per guerreggiar haueua preparati; e da principio fu Cesare rotto: ma dopo, vdendo, che Scipione staua applicato in far vna Fortezza, l'assalì all'improuiso, e pur lo prese; e subito dopo assaltò li padiglioni di Afranio (ch'era stato anco vno de' Capitani di Pompeo) che furon presi: e dopo andando alli padiglioni di Iuba, che s'era accampato molto di vicino; Iuba fugì con Petreio (ch'era stato anco vno de' Capitani di Pompeo) e peruenuto alla sua Regia, dopo hauer lautamente desinato, pregò Petreio, che di sua propria mano l'vccidesse: il che hauendo egli fatto, vccise poi come disperato anco se stesso. Cesare dopo hauere vccisi (secondo Plutarco) 10. mila de' nemici, solamente perdendo 50. suoi soldati, con vincere tre esserciti in quel giorno; la seguente mattina andò per assediar la Città d'Vtica, doue nel porto staua l'armata nauale Pompeana, della qual era Capitano Generale Catone minore, che hauendo intese le sudette vittorie di Cesare, s'era già ferito à morte col pugnale; e peruenendo Cesare, si ritrouò egli morto dall'intutto. Delli soldati, e Capitani Pompeani, che dalli padiglioni si fugirono, parte s'vccise dopo da se stessa; e parte presa, fu vccisa da Cesare; il quale con tal occasione acquistò la Numidia superiore, & inferiore; la Garamantia, la Musulania, la Marmarica, e la Getulia dell'Africa, la quale tutta con la Mauritania prima hauuta, fu diuisa in diuerse prouincie de' Romani. Essendo poi tornato in Roma Cesare perdonò ad Afranio: e fece con molta pompa tre trionfi, cioè quello d'Egitto, di Ponto, e dell'Africa: & hauendo poi fatta far la numeratione de gl'huomini d'arme, ritrouò in Roma esser rimasti 150. mila solamente, con mãcamento di più della metà; essendosi già (prima delle sue battaglie) numerati 320. mila, la maggior parte de' quali con le ciuili guerre restò estinta: oltra altre molte genti d'altre Città d'Italia, e d'altre varie prouincie dell'Imperio, che non furono numerati con quelli, che stauano nell'istessa Roma: doue esso Cesare per riconciliarsi gl'animi della plebe, fece far molti spettacoli, e conuiti; & in vn giorno per tal effetto fece apparecchiare 22. mila mense à cittadini. Nell'anno 3881. Vdẽdo Cesare li grandi apparecchi di guerra, che haueuano fatti in Spagna Neo Pompeo, e Sesto Pompeo (figli del Magno Pompeo) li quali accarezzando le Città, che seco s'vniuano, haueuano fatto vn forte, e numeroso essercito; si fece egli dal Senato far Console di nuouo, e si partì per Spagna contro li detti figli di Pompeo: e dopo hauer posto in terra l'essercito condotto, la sua armata

3880

3881

nauale fu assalita, e molto danneggiata dall'armata Pompeana gouernata da Varo, e da Didio Capitani: ma dopo naeque nel mare tempesta si terribile, che l'vna, e l'altra armata naufragò. Fu dopo fatta la battaglia campale nel regno di Granata, vicino alla Città chiamata Monda, che s'era vnita con essi Pōpei; li quali ruppero l'essercito di Cesare, che ciò vedendo, gridò con alta voce à suoi soldati fugitiui, dicendo loro: Se pure la vergogna non vi tiene, datemi in mano di questi due fratelli giouanetti. Ma la fortuna in tal estremo periglio l'aggiutò; perche Labieno Capitano Pompeano dubitando all'hora, che li padiglioni hauessero pericolo d'esser presi, vi mandò alcune sue squadre per presidio; della qual cosa accorgendosi Cesare, le seguitò con quelli soldati, che volsero seguirlo; onde nacque, che tutti gl'altri suoi soldati fugitiui credendo, che Cesare perseguitasse le sudette squadre (che andauano alli loro padiglioni) si riuoltarono in dierro dalla fuga, e fecero sì forte fronte contro Pompeani, che li ruppero con strage di 30. mila combattenti (secondo Plutarco) essendo morti de' soldati di Cesare mille, ma de' più valorosi suoi guerrieri. Et egli disse poi, che sempre haueua combattuto per vincer gli nemici; ma in tal battaglia per non restare vinto. Fecesar egli vn mucchio sì grande delli corpi morti nelle muraglie della Città di Monda, che tali corpi seruirono per scala alla salita de' suoi soldati, che presero tal Città con grā prestezza. Neo Pompeo essendo stato ferito in vna gamba, si fugì à saluare nelle selue: ma dopo alcuni giorni fu trouato da Didio Capitano d'esso Cesare vicino alla Città detta Laurone, doue valorosamente combattendo fu veciso dalla souerchia moltitudine; ma Sesto Pompeo fugì, e si nascose nella Celtiberia (hoggi chiamata regno d'Aragona) e Labieno fugì ad Orode Rè de' Parthi, che poi li diede parte del gouerno del suo essercito.

NARRATIONE CXVIII.

3382 NEll'anno 3382. (che fu l'anno 710. della fondatione di Roma) Tornato in Roma Cesare, e volendo far il suo trionfo della vittoria hauuta contro li figli del magno Pōpeo, il popolo non volse fosse fatto; ricordādosi delli benificij fatti all'Imperio dal detto Pompeo; & esso Cesare perdonando à molti suoi auuersarij, non perdonò la vita ad Afranio, al qual hauendo prima perdonato in Africa, lo vidde poi combattere in Spagna cōtro lui. Fece esso Cesare ergere la caduta statua di Pompeo; fece alla plebe romana molti conuiti, e molti donatiui; e mandò anco Colonia in Corintho, & in Cartagine, assegnando molti campi à cittadini Romani, che iui andarono per far detta Colonia. Frenò egli alquanto la fluttuante Republica romana, essendo stato creato Dittatore; fece Pretore Bruto, e designò Cassio al gouerno di prouincie: e di consulta de' migliori Matematici, e Filosofi conformò l'anno ciuile al corso del Sole, assegnando 365. giorni, & vn quadrante (che sono 6. hore) contando l'anno dal 1. di Gennaro; che propriamēte dal naturale Marzo cominciaua. Et all'hora gli superstitiosissimi Romani cominciarono à far gli Tempij, e Sacerdoti (il che seguì verso gl'altri Imperatori) Scrisse Cesare in molte prouincie; e fece apparecchiare l'arme, perche voleua far guerra alli Parthi, con pensiero di far anco guerra à Scithi, & à Germani; & ampliar l'Imperio in tutto il mondo: voleua far anco, che il fiume Teuere andasse à Teracina; & iui far vn gran porto per beneficio di Roma, e dell'Italia; ma perche poi non ricusò tali honori quasi diuini; & insuperbitosi, cominciò à vilipendere il Senato, e cessò dal suo solito costume d'alzarsi da sedere nell'entrar li Senatori; e disse anco essere stato Silla priuo di ceruello in hauer rinonciata la Dittatura in mano del Senato: nè ricusò il nome di Rè de' Romani, che alcuni adularori gli diedero ritornando egli d'Albano: e dopo facendosi le feste Lupercali, egli sedendo nella Curia in vna sedia d'oro con veste triōfale; venendo Marco Antonio (all'hora Senatore, e suo collega) gli pose in testa la Corona; egli non con sincerità la ricusò; e fu in gran dubio, se ciò fosse stato fatto per spontanea volontà d'Antonio, o pur per secreto comandamento di esso Caio Giulio Cesare: il che presto poi fu stimato per cosa più probabile; perche ritrouandosi la seguente mattina in Campidoglio essere state di notte coronate le statue d'esso Cesare; & hauendole tolte di testa le corone li Tribuni Flauio, e Marullo; Cesare priuò Marullo dell'vfficio, e mortificò pur gl'altri Complici. Perilche alquanti, che non poterono tolerare il veder opprimersi la Republica, si congiurarono d'vcciderlo in Senato; il capo de' quali fu Cassio, che anco indusse à tal congiura Bruto Pretore suo cognato (e figlio bastardo d'esso Cesare; ma tanto occulto, che non si seppe se non che nella sua morte) L'appuntamento della sua vccisione fu fatto per li 15. di Marzo, al quale giorno precessero molti portenti mostruosi: e la notte precedente Calfurnia moglie di esso Cesare hebbe sogni tanto sinistri, e spauenteuoli, che la mattina pose in tanto pēsiero esso Cesare, che però nō voleua quel giorno vscir di casa: ma li congiurati sapendo, che passando tal giorno, doueua poi Cesare saper la lor congiura; fecero in modo, che gli Senatori entrassero in Senato ad aspettare il detto Cesare: & Albino (vno di essi congiurati) andò à chiamarlo, che venisse in Senato, doue tutti l'aspettauano per dichiararlo Rè; e tanto seppe dire contro il timore, che haueua Calfurnia, che finalmente per cōfidenza della passata amicitia prese Cesare per mani, e lo fece vscir di casa; e per strada egli, & altri congiurati l'assediarono con dir

tante

tante cose importanti, che non potette Cesare nè anco leggere parola alcuna d'vna lettera (che dichiaraua la sudetta congiura) datali per strada da Artemidoro Maestro di scola della lingua greca; il quale nel donargliela lo pregò, che la legesse all'hora, perche importaua assai alla sua persona: nulladimeno volendo egli molte volte cominciar à legerla; non la potette per le tante parole, e proposte di cose importanti al gouerno, che li proponeuano con molta istanza coloro, li quali finalmente l'introdussero con la solita ceremonia in Senato, alzandosi in piedi tutti i Senatori; & egli postosi à sedere, parte di detti congiurati si pose dietro à lui con le spade nascoste, e preparate; e parte di essi se li pose innanzi accompagnando Metello Cimbro, che con arte, e fintione li domandaua la riuocatione dell'essilio d'vn suo fratello: e Cesare negandola, egli insistendo, li prese la toga, e gliela auuolse al collo: e questo era il segno di assalirlo gl'altri congiurati, che all'hora subito sfodrando le spade, lo circondarono d'ogni torno: & alcuni abbracciarono strettamente, e ritennero Antonio, accioche come molto robusto, (e della stirpa di Ercole) non soccorresse à Cesare, che riceuendo la prima ferita, (ma legiera per mano di Publio Casca) s'alzò da sedere, e sgridando li ritenne la spada in modo, che Casca atterrito chiamò presto in aggiuto il suo fratello: de gl'altri congiurati, parte ferendo lui, e parte per la confusione non colpendolo, cercaua Cesare difendersi da tutti: ma quando vidde ferirsi fieramente da Bruto, si pose in faccia la toga, dicendo: Anco tu mi occidi figliuol mio? Cadde egli morto con 23. ferite; essendo d'età di 56. anni: e cadde à piedi della statua, che staua iui del Magno Pompeo, la quale restò bagnata dal suo sangue. |Voleuano gl'altri congiurati vccider anco Antonio: ma non volse Bruto, perche speraua indurlo all'amor della Republica: e dopo non riuscendo il suo disegno, si trouò hauer danneggiato anco se stesso.

NARRATIONE CXIX.

2 a RESTARONO spauentati, & atterriti tutti, gl'altri Senatori, che non sapendo la detta congiura; viddero fare con tanta prestezza, e furia l'vccisione del sudetto Cesare; & vscirono presto dalla curia sëza voler vdire quello, che Bruto voleua loro dire. Antonio, e Lepido amici grandi di Cesare fugirono à saluarsi in casa de'loro amici: Cassio, e Bruto con le spade insanguinate in mano andarono in Campidoglio non fugendo, ma inuitando le genti à libertà, stimando hauer già estinto il Tiranno di Roma, quando che fu molto peggio quel, che essi stimauano ben fatto: pche i Romani, ch'erano stati accarezzati da Cesare cō molti donatiui, intrinsecamēte l'amauano molto; & vdendo la sua crudele morte, chi di essi lasciò la casa, chi la bottega aperta, & anco li denari senza guardia, correndo ogn'vno velocemente alla Curia à veder il caso miserabile di Cesare. Il Senato cō Tullio Cicerone dopo per sedare gli tumulti; e per nō succedere piu guerre, e battaglie, dichiarò, douer andare all'amministratione delle prouincie prima già assegnate Cassio, & altri. Pareua già ogni cosa accommodata: ma Antonio commosse la procella: conciosiache hauendo ottenuto il celebrarsi l'essequie di Cesare, & anco legersi il suo testamēto, nel quale il popolo vdi, che Cesare lasciaua 75. dramme d'argento ad ogni cittadino; e vedendo la veste insanguinata, e forata di esso Cesare, la quale il detto Antonio postosi in luogo alto gli mostraua: altri gridauano dicendo, douersi vccidere gl'vecisori di Cesare; & altri prendendo legni, tauole, e sedie dalle case vicine, fecero prima vna catasta per honorare, e far in ceneri il corpo d'esso Cesare; e dopo essendo cresciute le fiamme, presero li tizzoni, & andarono per abbrusciare le case de gl'authori, e de' complici della morte di Cesare sudetto: ma Bruto, Cassio, e gl'altri s'erano già saluati altroue (e dopo andarono nelle prouincie loro) onde solamente furono saccheggiate alcune case: del che il Senato fece poi inquisitione. Fra tanto da Apollonia Città della Grecia venne in Roma Ottauio figlio di Tatia figlia della sorella del morto Giulio Cesare, il quale haueua adottato p figlio in testamēto, e lasciato suo herede il d. Ottauio: ma Antonio haueua falsificato il testamento, facendosi metter egli per herede; & anco pretendeua vccidere Ottauio, e dopo farsi Monarca come Cesare: ma essendo concorsi in Roma i soldati veterani di esso Cesare, Ottauio con denari li fece riuoltare contro Antonio, che fu costretto fugirsi nella Gallia; ma trouò esserli stato già serrato il passo di Modena da Decio Bruto Pretore della Gallia Cisalpina: onde esso Antonio assoldò molta gente conuicina, & assediò Bruto dentro le mura della detta Modena: perciò fu egli dal Senato (à persuasione di M. Tullio Cicerone) dichiarato per disturbatore della pace, e per nemico della Republica romana. Nell'anno 3883. Furono creati Consoli di Roma Hircio, e Pansa: e Marco Tullio, che secondo alcuni desiderando vedere in pace perfetta la Republica, s'era insognato veder Ottauio, ch'era per dare la sudetta pace; fece in maniera, che fosse creato Proconsole all'hora esso Ottauio giouanetto d'anni 19. ch'andò con detti Consoli alla guerra in Modena contro Marco Antonio. Fu fatta la battaglia con tanto ardore, & ostinatione, che quantunque restasse vinto Antonio (che fugi in Francia con la Caualleria) morirono in essa tutti gli soldati del Pretorio con ambi due li Consoli sudetti: onde tornando in Roma Ottauio vittorioso col resto dell'essercito, hebbe per viua forza il Consolato: & il Senato vedendo essere grande l'applauso del po-

3883

popolo, ch'era stato accarezzato da Cesare, suo zio, dubitando che con tal fauore il detto Ottauio fosse per opprimere la Republica, e farsi anco Monarca, come Cesare; perciò cercò abbassarlo in varij modi: e fece peggio; perche lo mosse à fare quello, che egli forse non pensaua fare. 2. In tal anno Antipatro procurator della Giudea, il qual haueua acquictato ogni tumulto nato in tal prouincia, per la morte di Cesare già vcciso; diede il gouerno della Galilea al suo figlio Erode Ascalonita. 3. Nell'istess'anno Dolabella Proconsole dell'Asia minore per vendicare la morte di Cesare, hauendo preso in Smirna Trebonio (ch'era stato vno de' congiurati contro il detto Cesare) lo fece per due giorni acerbissimamente tormentare, e poi morire con terribile morte. Perilche Cassio Proconsole di Siria raccolse insieme 12. legioni di soldati, che furono al numero di 150. mila) & assediò Dolabella in Laodicea; & hauendolo preso finalmente, lo fece morire con li stessi tormenti di Trebonio. 4. Nell'anno medesimo Marco Antonio in Francia vsò tal arte, che indusse Lepido Pretore à venir seco in Italia con essercito di 17. legioni, e di 10. mila combattenti à Cauallo: contro de' quali per opra di Marco Tullio fu mandato dal Senato con l'essercito Ottauio, che venuto à fronte del campo nemico vicino à Modena; e considerando la maleuolenza de' Senatori verso lui; e che quantunque lo volesse bene Cicerone nulladimeno conosceua, che esso Cicerone perche stimaua sopra qualunque cosa la libertà della Republica; non haurebbe consentito mai, ch'egli si facesse poi Monarca; perciò mandò à dir ad Antonio, volersi abboccare seco vnitamente con Lepido: e dopo essendo insieme tutti tre, fra 3. giorni s'accordarono di farsi padroni dell'Imperio tutto, pigliando il titolo del Triumutrato: e così fecero.

NARRATIONE CXX.

5 FV anco conchiuso nell'accordo sudetto il poter ogn'vno di essi Triumuiri vccidere quello, che ad alcuno di essi era auersatio; quantunque fosse amico, o parente d'alcun di essi tre: onde proscrissero 140. Senatori, fra li quali fu proscritto il detto Marco Tullio Cicerone; e fu concesso da Ottauio al detto Antonio, il quale ad esso Ottauio concesse Lucio Cesare proprio suo zio: e Lepido concesse, che fosse vcciso Paolo suo fratello, conforme in fatti furono tutti proscritti, & vccisi (fuor che il sudetto Lucio Cesare, à cui saluò la vita la sorella) conciosiache entrando li sudetti Triumuiri con l'essercito in Roma, subito vccisero quelli, che poterono hauere nelle mani: e mandarono molte squadre di soldati in molti luoghi, doue fecero vccider anco quelli, che à tal rumore s'erano fugiti. Onde à 17. di Decembre Marco Tullio Cicerone (Prencipe della romana eloquenza, che haueua auanzati tutti li greci, e latini Oratori; & era chiamato il miracolo del dire) fu ritrouato vicino alle sue possessioni di Puzzuolo; & iui decollato in età di 64. anni; la sua testa, e mani furono (per publico spettacolo à Romani) appesi nelli rostri della Curia, nelli quali haueua egli in beneficio della Republica tante, e tante volte declamato. Ottauio per la legge Curiate come nepote, & adottiuo figlio di Caio Giulio Cesare, fece chiamarsi dell'istesso nome dello Zio: onde deriuò, che tutti gli seguenti Imperatori Romani fino al giorno di hoggi si son chiamati, e si chiamano Cesari: dopo esso Ottauio Cesare fece vccidere tutti gl'vccisori di Cesare suo zio, e fece anco dal Senato condannare, e proscriuere Bruto, e Cassio; li quali di lontano apparecchiarono gli loro esserciti per cōbattere contro il detto Cesare, & Antonio; che contro essi pur s'apparecchiauano: & Ortentio Pretor di Macedonia come amator della libertà della romana Republica cesse la detta Macedonia à Bruto, che con intenso ardore cercaua fare tornar la libertà; e per tal effetto passò anco nell'Asia minore, doue parte con l'arme, e parte con le sue rare virtù, vni seco molti Prencipi e Città; e fece anco vn numeroso essercito, nel quale concorsero molti Romani, veri amatori della loro Republica. In essa Asia hebbe Bruto in sua mano Teodoto (ch'haueua consigliato, & indotto Tolomeo Rè d'Egitto à far decapitare il gran Pompeo) e lo fece morire con ogni sorte di crudi tormenti. Cassio, che anco desideraua la libertà della Republica, hauendo presa Rodi, fu da Rodiani salutato con nome di Rè: & egli li rispose, non esser altrimente Rè, ma vccisore di chi voleua farsi Rè: e poi costrinse li ricchi à darli 800. talenti per la guerra; e dal popolo ne essigette altri cinquecento: hebbe anco l'aggiuti da Cleopatra Regina d'Egitto, e fece in Siria vn numeroso essercito; & anco con li Parthi fece lega: si che tutto l'Oriente si commosse; conforme anco si commosse l'Occidente: doue li Triumuiri apparecchiarono l'esserciti loro: onde l'Imperio in due parti diuiso, fu in manifesto pericolo di perdersi; ma Dio lo volse conseruare per suoi santi fini, acciòche la Santa Fede di Christo Redentore (il quale staua per venire presto) potesse poi essere sparsa, e predicata nel detto Imperio, e per il mondo tutto. 6. In tal anno (secondo Diodoro Siculo) fu fondata la Città di Lione nella Gallia.

NARRATIONE CXXI.

3854 NEll'anno 3854. vdendo Ottauio Cesare, e Marco Antonio l'apparecchi di guerra, e l'esserciti da Bruto, e Cassio congregati, e condotti nella Grecia; lasciarono per custodia di Roma, e dell'Italia l'altro Triumuiro lor collega Lepido; e con gli loro esserciti, & armate andarono in essa Grecia, & in Tessaglia; e s'accamparono nella larga campagna

Fi-

Filippina; doue subito s'infermò Cesare Ottauio;& il suo essercito fu da Bruto assalito, e posto in fuga: ma fu da Marco Antonio riparato. Dopo diece giorni si ritrouò Cesare perfettamente guarito, e pose il campo incontro à quel di Bruto; accampandosi Antonio contro Cassio;che puoco dopo parlando con Bruto, e discorrendo della varietà della Fortuna,determinarono,che se si riuoltasse à lor contraria, non voleuano poi restar in vita,per non veder oppressa la Republica. Disponendosi poi l'esserciti à combattere, hebbe vn sogno sinistro Marco Antonio; e consegliò poi presto il detto Cesare ad allontanarsi da doue stauano li suoi padiglioni; altrimente verrebbe in man di Bruto,il quale poi assaltando gli detti padiglioni, ruppe le trincere,& entrò essi,mettendo in fuga li Cesariani, & vccidendo pur due mila Spartani, che militauano col sudetto Cesare, che s'era allontanato, come l'haueua consegliato Antonio,che anco in vna palude il nascose:ma fra tanto l'essercito di esso Antonio hebbe fortuna di metter in fuga l'essercito di Cassio; e saccheggiarli pur li padiglioni: e fu necessitato il detto Cassio à ricourarsi in vn colle con alquanti; e non sapeua,che Bruto fosse stato vincitore: poi vedendo venire verso il colle vn gran squadrone,e non sapēdo,che gente si fosse, mandò per riconoscerla Titinio, il qual vedendo, ch'erano suoi amici, egli con suoi discese da cauallo per abbracciarsi con li conoscenti:ma Cassio, che ciò vidde di lontano, s'imaginò, che Titinio si fosse reso; e che lo squadrone fosse di nemici,e venir questi per pigliar lui stesso;& abhorrendo più, che la morte il venir nelle mani de' nemici,si allontanò da gl'altri circostanti, chiamando seco il suo liberto Pindaro; e da quello poi si fece vccidere con quella istessa spada, con la quale haueua egli vcciso Caio Cesare. Nel medesimo giorno successe la battaglia delle naui, che veniuano da Italia à portare soccorso al detto Cesare; le quali furono conquassate dall'armata di Bruto sopradetto, à cui non subito fu da suoi portata la nouella della vittoria hauuta: ma a Cesare peruenne assai veloce; & egli consultò con Marco Antonio; e prima che Bruto pigliasse più respiro,vēnero à presentarli la battaglia. Erano gli soldati del morto Cassio assai indisciplinati, nè si lasciauano regere da Bruto: onde nella battaglia si scompo sero, e posero in disordine pure gli soldati d'esso Bruto, che restò dall'intutto dissipato: onde si ritirò in vn luogo solitario,e con la spada s'vccise da se stesso,con querelarsi, che la virtù cedesse alla Fortuna: e finalmente essendo ritrouato, Antonio l'honorò di sepoltura, e lo vestì di manto porporato: e perche alcuni dopo lo spogliarono, egli li castigò con pene acerbe: e mandò in Roma il corpo morto alla madre di esso. Nell'anno 3885.essendo in Roma Ottauio Cesare ritornato; Antonio in Grecia, & altroue perseguitò tutti li restanti della congiura fatta contro Caio Giulio Cesare,facendoli vccidere per tutto; & anco vccise Publio Casca, che haueua dato il primo colpo al detto Caio Cesare; gl'vccisori del quale furono fra 3.anni estinti tutti. Si trattenne alquanto poi in Athene, doue dalla Giudea li venne Erode con pretiosi doni à riuerirlo; e da lui ottēne vna delle Tetrarchie da Gabinio nella Giudea già prima istituite. 2. In tal anno essendosi ribellati li Regi d'Armenia,delli Albani,e dell'Iberi,mandò Antonio l'essercito con la condotta di Canidio, che li vinse,soggiogando ogni popolo fino al monte Tauro 3. Nell'anno istesso Orode Rè de' Parthi mandò Pacoro suo figlio con l'essercito,e con Labieno (ch'era stato Prefetto di Pompeo) che presero molti luoghi della Siria; e nell'Asia minore alquante terre.

3885 (margin) 2 (margin) 3. (margin)

NARRATIONE CXXII.

Nell'anno 3886. Antigono (figlio minore del morto Aristobolo fratello d'Ircano) vdendo in Calcide, che Pacoro si ritrouaua vittorioso nella Siria, andò à trouarlo, e promettendoli dar mille talenti, l'indusse ad assediar Gerusalemme, la quale pure prese esso Pacoro; e vi pose per sommo Sacerdote il detto Antigono, che fece tagliar l'orecchie al suo zio Ircano,e fece portarlo in Parthia prigioniero. All'hora Erode fugendo da Giudea, andò in Arabia; doue diede le sue ricchezze à cōseruarsi dal Rè Malco figlio d'Areta Rè di Pietra,ch'era già stato amico grande d'Antipatro suo padre. 2. In tal anno Antonio passato nell'Asia minore, perseguitò, tutti coloro, che haueuano dato aggiuto, o denari alli sopradetti Bruto,e Cassio:& essendo peruenuto poi in Cilicia, mandò à chiamare nel suo tribunale anco Cleopatra Regina d'Egitto,la qual haueua aggiutato il detto Cassio:& ella andò confidata nelle sue artificiose bellezze, nell'ornamenti, e nel suo leggiadro dire per inhescare Antonio, conforme già prima haneua inhescato Caio Giulio Cesare,& anco dopo il figlio di Pompeo; massime pche sapeua, esser Antonio molto dissoluto:nauigò ella il fiume Cindo con naue dorata, con vele di porpora, e con remi pur indorati; stando ella nella poppa in aurato padiglione,nelli cui lati stauano molti putti vestiti al modo di cupidini:e ne gl'altri lati della poppa stauano molte belle fanciulle vestite à modo di Ninfe Nereidi: nell'altre barche la moltitudine delle sue serue pomposamente vestite empiua di profumi, e di vapori odoriferi le sponde,e le riuiere di quel fiume:e tutte le genti de' luoghi vicini andauano à veder tale spettacolo,correndo fama,che Venere andaua alle nozze di Bacco: sì che al suo arriuo ogni persona corse à vedere essa Cleopatra; restando Antonio senza veruno nel suo Tribunale. Ella poi inuitò Antonio à cenar seco; & egli restò stupefatto dello splendore,

3886 (margin) 2 (margin)

dore, delle massaricete, dell'ordine, e moltitudine de' lumi, dell'apparecchi leggiadri, e politissimi: ond'egli dopo hauendo conuitata lei, disprezziò, come rustico, e vile il suo apparecchio; quantunque non mancasse di ricchezze: e poi si lasciò pescare dall'amor di lei, il qual fu causa della sua rouina; andando seco in Egitto à solazzare: ma vdendo, che Labieno haueua anco presa la Lidia, e la Ionia, andò a ricuperare la Fenicia; e poi tornò di nuouo à Cleopatra in Egitto: doue andò da lui Erode già prima fugito dalla sua Tetrarchia della Giudea, & hebbe da esso lettere di gran fauore dirette à Cesare, & al Senato romano, acciò lo premiassero per rispetto di Antipatro suo padre; e per compassione, essendo stato da Parthi discacciato. 3. In tal anno Lucio fratello d'Antonio hebbe in Roma gran contrasti con Fuluia moglie d'esso Antonio: & anco s'oppose à Cesare, il qual haueua diuisi, e distribuiti alquanti campi à suoi soldati: & esso Lucio volse priuar tali soldati delli detti campi; dopo prese l'arme contro Cesare, il quale lo ruppe, e l'assediò dentro Perugia sin, che s'arrese: & abbrusciò poi Cesare Perugia, che haueua fauorito al detto Lucio, il quale fu perdonato della morte; ma discacciato con Fuluia fuor di Italia, per non succedere più rumori in essa, dou'essa Fuluia li suscitaua continuamente, ad effetto di far tornare il suo marito Antonio da Egitto, e dalle carezze vsate di Cleopatra: ma essa Fuluia peruenendo in Grecia, nella città di Sicionia venne à morte: onde poi tornato Antonio in Roma, per decreto anco del Senato hebbe per moglie Ottauia (sorella del sudetto Ottauio Cesare) donna molto bella, e virtuosa; sperando tutti, che douesse lasciar egli l'amor di Cleopatra per costei: ma esso fece poi tutto il contrario. In tal anno essi Triumuiri si diuisero l'Imperio: Lepido hebbe le prouincie dell'Africa; Antonio l'Oriente; e Cesare l'Italia con tutte le prouincie d'Occidente: e fecero pace con Sesto Pompeo, (il qual staua in Sicilia, con armata nauale poderosa) dandoli anco la Sardegna con patto di tener difeso il mare da Pirati, e di mandar certa quantità di frumento ogn'anno in Roma. 4. In tal anno Erode in Roma ottenne dal Senato esser Rè della Giudea; e fu cõdotto da Cesare, e da Antonio in Campidoglio.

NARRATIONE CXXIII.

5 IN tal anno partendosi Lepido per Africa, Antonio, e Cesare andarono in Sicilia doue trouarono Sesto Pompeo in Messina; & inuitandosi l'vn con l'altro à desinar insieme, posero le sorti; e riuscendo in fauore di Pompeo; desinarono nella sua naue Pretoriana: e mentre poi stauano parlando di cose di passatempo fra di loro, Menna Pirata, e Capitano di esso Pompeo secretamente gli domandò: s'egli volesse, che vccidesse Cesare, e Antonio; che in tal maniera sarebbe poi Signore dell'Imperio: & egli li rispose: doueui farlo senza mia saputa: ma adesso, che mi hai detto tale cosa, mancar non posso d'essere fedele. Volse poi Cesare vedere di presenza il celebre historico Diodoro Siculo, che all'hora si trouaua molto vecchio; e l'honorò con fargli pure doni. Tornò poi in Roma insieme con Antonio, al qual fu dato l'vfficio d'Augure, che prima haueua hauuto Caio Cesare. Nell'anno 3887. Erode essendo arriuato in Tolemaida, fece sue squadre di gente straniera, e cominciò à guerreggiare contro Antigono Assamoeno, per discacciarlo dal principato di Gerusalemme, e di Giudea. 2. In tal anno Antonio andò in Athene, da doue mãdò contro Parthi Ventidio suo Capitano con l'essercito, che rompendo i detti Parthi, vccise anco Labieno già diuenuto loro Capitano: & hauendo il Rè Orode risarcito l'essercito, lo mandò con la condotta di Farnapate suo Capitano fortissimo, che nondimeno restò vinto, & vcciso. Risece di nuouo Orode, & accrebbe l'essercito; e mandollo contro Ventidio con la condotta di Pacoro suo figlio, che anco in battaglia fu sconfitto, & vcciso con molta strage de' sudetti Parthi, li quali furono costretti à lasciare tutte le terre occupate à gli Romani; e ritirarsi nella Mesopotamia, e nella Media, doue poteua Ventidio anco assaltarli: ma si ritirò dubitando, che fosse poi da Antonio inuidiato per causa della detta sua vittoria, la qual fu la prima de' Romani contro Parthi, che pareuano prima insuperabili: conciosiache nel lor combattere, scoccando le saette da lontano, mostrauano poi fugire per non venir di corpo à corpo à battaglia con Romani; e nel fugire poi si riuoltauano, scoccando di nuouo le saette, & vccidendo li persecutori; e dopo sugendo faceuano l'istesso, vccidendo, e stracciando li nemici: e già in tal modo haueuano vinto l'essercito di Crasso: ma Ventidio fingendo timore, non vscì da padiglioni (quando andarono essi ad assaltarlo) sin tanto che li vidde esser vicini, & adoprate spade, e non saette: & all'hora facendo vscire parte del suo essercito; che pose in fuga vn'ala dell'essercito de' Parthi; l'altra ala pensando, che fossero dall'intutto abbandonati i padiglioni de' Romani, andò per saccheggiarli; ma ritrouò Vẽtidio col resto dell'essercito, che vccise Pacoro con quasi tutta la gente, ch'era seco: onde parue compensata la morte di Crasso, che era stato da essi Parthi prima vcciso; morendo esso Pacoro, che come primogenito di Orode, doueua regnare dopo la sua morte; la quale pure li sopraueune nell'anno medesimo; conciosiache Fraarte (vno de' suoi figli) dubitãdo, che altri de' suoi fratelli fosse lasciato herede di quel regno, vccise esso Orode proprio padre, & anco (secondo Gerebrardo) gl'altri 30. suoi fratelli, & in tal modo poi diuenne Rè. Nell'anno 3888. guerreggiando Erode contro Antigono, à cui spettaua il Regno di

Giu-

Giudea; fu in Gerusalemme fatto il matrimonio delli Santi Gioachino, & Anna (Genitori della purissima Vergine Maria madre di Christo) ma essi poi vissero 20. anni sterili in tale matrimonio. 2. In tal anno Antonio trattenendosi in Athene con Ottauia sua moglie, e sorella di Cesare; Ventidio assediò Anthioco Comageno, figlio d'Anthioco Libero nella Città di Samosata vicina al fiume Eufrate; & essendoli offerti dal detto Antioco mille talenti per cessar di assediarlo, non volse accordarsi, dicendo, non potere far accordo senza che fosse di consenso d'Antonio: onde gli assediati per disperatione tanto gagliardamente si difesero, che finalmente Vētidio perdendo le speranze prima hauute, riceuendo trecento talenti si partì; & andato in Athene, fu dal sudetto Antonio molto lodato delle sue vittorie contro Parthi; e poi licentiato, andò in Roma per fare il suo trionfo. Dal sopradetto Anthioco Comageno douette deriuare poi Abagaro Rè d'Edessa, che dopo scrisse à Christo Redentore.

NARRATIONE CXXV.

3889 NEll'anno 3889. ottenne Erode l'aggiuto d'Antonio, che in suo soccorso mandò Sosio Presidente della Siria, il qual assediò con le squadre romane Antigono in Gerusalemme per tre mesi, sin tanto che prese tal Città; e d'ordine d'Antonio fece battere con verghe (all'vso romano) e poi decapitare il detto Antigono (altri dicono, che lo fece crocefigere) e diede il Regno al sopradetto Erode; il qual vedendo, che Sosio voleua saccheggiar Gerusalemme (perche l'haueua presa à forza d'arme) esso dicendoli, che non era stato fatto da Romani Rè delle mura: ma de' cittadini; e dandoli gran somma di denari, fece, che non saccheggiasse la Città, nè vccidesse persona veruna: e dopo per stabilirsi nel regno de' Giudei (essendo egli di natione straniera, & Idumeo) prese per moglie Arianna figlia di Alessandra, figlia d'Ircano, ch'era stato sommo Sacerdote, e Rè della Giudea. 2. In tal anno il detto Erode vedendosi finalmente fatto Rè, si ricordò come essendo egli fanciullo, li fu da Manachemo (Esseno Carmelitano, come già si disse) profetizato il douer essere Rè: ma Rè ribaldo; e che perciò da esso Manachemo era stato battuto, e maltrattato. Fece egli (come da Gioseffo Ebreo Lezana riferisce) cercarlo; e ritrouatolo domandolli, quanti anni douesse egli regnare: e vedendo, che non rispondeua Manachemo; pure li disse, se douesse regnare per diece anni. Et esso le rispose: e 20. e 30. Della quale risposta fu si lieto, che non stimando le riceuute guanciate in altro tempo; accarezzò Manachemo anco cō doni. 3. In tal an. Ottauio Cesare fece, che gl'anni del mondo si numerassero, secondo il computo, che Caio Cesare haueua già fatto con la consulta de' Matematici, e Filosofi gentili; il quale computo fu per tutto chiamato *Hara Casaris*. 4. Nell'anno medesimo Antonio, perche era venuto in qualche disgusto con Ottauio Cesare, si partì da Athene con 300. naui; & essendo arriuato nel porto di Taranto, gli cittadini non volsero riceuerlo. Onde Ottauia sua moglie mandò à pregare il suo fratello Cesare, che volesse vdire almeno lei: perilche venuto Cesare; ella lo riconciliò con esso Antonio, che diede 100. naui rostrate, e 20. legni piratici, e mezani ad esso Cesare, il qual li diede mille guerrieri destri, e valorosi, che Antonio menò seco partendosi per Siria, e lasciando Ottauia in Roma in compagnia del suo fratello Cesare: ma non tantosto peruenne in detta Siria, che trascuratosi nel gouerno di essa mandò à chiamarsi Cleopatra d'Egitto; & ella andataui, ritornò egli à rinouar li suoi disordini: e per compiacerla, le concesse la Fenicia, la Celesiria, parte di Cilicia, Cipro, l'Arabia Nabatea, e le contrade di Gerico in Giudea, le quali produceuano il naturale balsamo, che distillaua dal fiore delle piante, il quale si tagliaua con pietra acuta à modo di cortello. Nell'anno 3890. (che fu l'anno 34. prima della natiuità del Signore, secondo Lezana, & altri) nacque da Maria moglie d'Alfeo l'Apostolo S. Giacomo, che fu poi anco chiamato fratello del Signore: li cui fratelli furono poi li Santi Apostoli Simone, e Giuda; & anco Gioseffo cognominato Giusto. Del sopradetto Alfeo da dotti authori Lezana riferisce, che fu Esseno, o Carmelitano congiugato (come son hoggidì li Tertiarij) e che il detto S. Giacomo fu anco dopo dell'istituto de' Carmelitani. 2. In tal anno Erode diede il sommo Sacerdotio ad Aristobolo giouanetto, fratello della sua sposa Arianna Assamonea. Fra tanto Ircano il quale da Fraarte III. Rè de' Parthi era stato liberato di prigione (nel principio, che cominciò à regnare esso Fraarte) habitando in Babilonia, & essendo riuerito da Giudei iui habitanti, & in molti altri luoghi sottoposti à Parthi sino al fiume Eufrate; volse tornar in Gerusalemme, sperando, che Erode per li molti beneficij prima riceuuti da lui, e per la stretta amicitia hauuta con Antipatro suo padre, lo riceuesse, e lo trattasse bene: & esso Erode anco li rescrisse, che lo sarebbe participare del regno, mandando anco ambasciaria con doni al Rè Fraatte, acciò lo lasciasse andar liberamente: ma gli Giudei, che habitauano, come di sopra, nelli luoghi de' Parthi, lo consigliauano à non partirsi da essi, che lo trattauano da Pontefice loro: e che in Giudea non poteua hauer Ponteficato, hauendogli tagliati l'orecchi già li Parthi: & aggiungeuano, che Erode diuenuto Rè, non era per essere grato à beneficij per il passato da lui riceuuti: nulladimeno Ircano volse andare; & essi raccolsero molte monete, e gliele diedero: fu da principio trattato bene da Erode, che con fintione anco si consigliaua seco nel gouerno; ma non fu dopo così la riuscita.

3890

NARRATIONE CXXVI.

33 NEll'anno sopradetto volendo Antonio andare contro Fraatte III. Rè de' Parthi, fece il suo essercito di sessanta mila Romani combattenti, alli quali furono aggiunti (secondo Plutarco) diece mila fra Spagnoli, e Galli; sette mila pedoni, e sei mila caualli d'Artauasde Rè d'Armenia tributario dell'Imperio Romano, & altri molti aggiuti d'Oriente; di che temerono (secondo esso Plutarco) anco gl'Indiani. Giustino dice, che tal essercito fu di sedeci legioni, che furono al numero di 200. mila: conciosiache ogni legione de' Romani conteneua diece cohorti; ogni cohorte costaua di cinquanta Manipoli; ogn'vno de' quali era di venticinque soldati: si che vna legione conteneua 12500. cõbatenti. Cleopatra all'hora ritornò in Egitto; & era il tempo vicino all'inuerno; sperando Antonio vincere li Parthi nell'Autunno, straccò l'essercito facendolo caminare infetta mille miglia fino nella Media; perche voleua nell'inuerno trouarsi con Cleopatra; onde lasciò per strada li carri con le machine; che furono abbrusciate dalli Parthi con morte di diece mila difensori: assediò egli la grande, e forte città detta Fraarta, doue erano li figli, e le mogli di Fraarte; e nulla fece: perche li mancarono le machine, della perdita delle quali si disanimò tutto l'essercito; & il Rè Artauasde vedendo le cose malamente ordinate, con la sua gente ritornò in Armenia. Presero tant'animo li Parthi, che andarono à villaneggiare gli Romani anco ne gli loro padiglioni: Onde Antonio lasciando parte dell'essercito all'assedio, andò cõ diece legioni ad assaltarli vna giornata distante dall'assedio: e quelli fugendo (o mostrando fugire) furono perseguitati venti miglia dalla caualaria delli Romani (e per sei miglia dalla fantaria) che dopo ritornando, trouarono hauer veccisi non più che ottanta de' Parthi, e fattine prigionieri soli 30. Ritornò Antonio all'assedio cominciato, doue nel susseguente giorno comparuero li Parthi, e prouocarono con voci alla battaglia li Romani, alli quali serrarono li passi; si che si trouarono impediti nell'vscire: dall'altra parte vscirono dalla Città le squadre armate, e saccheggiarono li padiglioni d'Antonio, che perciò castigò gli soldati posti in guardia, facendo vccidere vno d'ogni decina d'essi; & à gl'altri diede pane d'orzo in vece del solito pane di frumẽto; che pure per non venir meno, mandò esso Antonio diuerse squadre per le ville à trouarlo, e comprarlo da nemici; vsando il Rè Fraatte vn stratagema per li suoi disegni, che fu il mandar in dette Ville molti Capitani, che faceuano dar liberamente il frumento alli Romani, alli quali proponendo il freddo dell'inuerno (essendo gl'vltimi giorni di Decembre) e che in esso inuerno perirebbono anco di fame, li persuadeuano à ritornar in dietro; & essi persuasi persuasero Antonio à ritornare; che volentieri tornaua à Cleopatra. Onde per non parere con vergogna il suo ritorno, mãdò suoi ambasciatori al Rè Fraarte, dicendoli far pace, se li restituisse li prigionieri, e le bandiere, che haueua perse Crasso: ma Fraarte, che haueua disegnato distruggere l'essercito romano nel ritorno con imboscate, e con diuerse arti; li rispose contentarsi della pace; ma non volerli dare cosa alcuna: Antonio si risolse far la pace, che dal Partho non fu sinceramente riceuuta: onde di notte vn huomo di natione Ircano (o Mardo) andò ad Antonio ammonendolo, che non tornasse per l'istessa strada, doue in luoghi piani poteua campeggiare il cauallo persiano, & anco il Parthico; e che egli per strada più breue (passando sopra monti) lo guidarebbe fino nell'Armenia: e dubitando Antonio d'inganno, il Mardo disse, voler essere ligato, e se poi l'ingannasse, fosse vcciso.

NARRATIONE CXXVII.

3891 NEl principio dell'anno 3891. si pose Antonio in viaggio con la scorta fedelissima del Mardo; e nel terzo giorno fu in vn fiume da Parthi assalito con morte d'alquanti d'ambidue l'esserciti: ma dopo cinque giorni Flauio Gallo souerchiamente ardito volse concesse da Antonio alquante squadre per combattere con Parthi sopradetti, che per tutto ostinatamente lo seguiuano in numero di 40. mila combattenti; pose in fuga egli le squadre de' nemici: ma contro l'ordine d'Antonio volse poi inseguirle fin doue staua il grosso delli Parthi; e quantunque fosse richiamato; nulladimeno non volse tornare: e sarebbe iui stato tagliato à pezzi egli, e le sue squadre, se Antonio non fosse andato con la terza legione ad aggiutarlo: e nel conflitto morirono tre mila de' Romani con esso Flauio Gallo; e cinque mila furono fatti da Parthi prigionieri: oltra quelli, che restarono feriti: & hauendo preso maggior ardire i detti Parthi, in vn'altro passo gl'assaltarono con tanta gran moltitudine di saette, che li Romani non potendo resistere, piegarono li ginocchi opponendo gli scudi fino in terra; e gl'altri dell'ordine secondo, mettendo i loro scudi sopra quelli; e sopra questi à modo di testudine, mettendo gli scudi quelli del terzo ordine, scamparono dalla morte lor vicina: & in tal modo anco si difesero ne gl'altri assalti, che dopo seguitono. Ma la peggior battaglia d'Antonio fu quella della fame, che costrinse l'essercito à mangiar herbe, e radici di incognite piante, le quali faceuano diuenire pazzi li soldati, e poi morire: massimamente essendoli poi mancato pure il vino, che era il rimedio di tale infermità. Hebbero poi gl'assalti della sete; massime peruenendo poi ad vn fiume d'acque salse, e velenose, che fecero morir molti Romani fino che arriuarono al fiume Arasse, che diuide la Media dall'Armenia;

nia: & all'hora li Parthi si partirono. D'Armenia passò dopo l'essercito romano in Cappadocia; essendo morta tanta gente di disagio, che à pena la terza parte tornò in Siria; doue Cleopatra venendo d'Egitto, porrò ad Antonio compito vestimento per tutto il suo essercito, che era quasi nudo; & indi andarono insieme in Alessandria, perseuerando nell'amicitia loro dishonesta. 2. Nell'anno stesso Cesare mandò il suo intimo amico, e valoroso Marco Agrippa contro Sesto Pompeo, che con la sua armata nauale depredaua il mar mediterraneo: & essendo stato dal detto Agrippa conquassato, fugi in Egitto, sperando hauer da Antonio alcun aggiuto: ma dall'istesso fu poi decapitato. 3. E Lepido, che possedeua l'Africa, andò con grossa armata ad occupare la Sicilia tenuta prima dal detto Pompeo: ma fu da Cesare superato, e preso: onde per ottener vita priuata, li cesse l'Africa col Triumuirato, come anco le venti legioni, che egli haueua: e dopo per gran malinconia finì l'vltimo giorno di sua vita. 4. Nell'anno stesso Aristobolo Assamoneo essendo molto accetto alli Giudei, Erode insospettitosi di esso, fece affogarlo nella piscina, mentre era andato in essa per lauarsi. 5. In tal anno morì Salustio historico, & Oratore, che nelle sue declamationi era stato sempre contrario à Cicerone. Nell'anno 3892. Erode per souerchio sospetto, e gelosia fece morire l'amata sua moglie Arianna; e poi pentito, si volena vccidere: e le parlaua come se fosse stata ancora viua. Fece dopo la Fortezza, che per amor, & honore d'Antonio suo amico fece chiamarla Torre Antoniana. 2. Fiotirono in tal tempo, & anno Cornelio Nepote, e Marco Varrone historici; Oratio Flacco, Propertio, Quintilio, & Ouuidio poeti. Nell'anno 3893. diuenne in Egitto Antonio si cieco nell'amor di Cleopatra, che ripudiò la propria moglie Ottauia, donna in Roma di virtù molto lodate, e sorella d'Ottauio Cesare; il quale per tal causa preparò l'arme, & intimò ad Antonio la guerra; che fu l'vltima ciuile de' Romani; & in essa concorsero tutte le prouincie dell'Imperio: perche tutto l'Oriente con l'Egitto, e con la Grecia seguì il sudetto Antonio: l'Italia, la Dalmatia, l'Inghilterra, la Fiandra, la Gallia, la Spagna, e l'Africa il detto Ottauio. In Tarso di Cilicia Antonio fabricò ducento naui tanto grandi, e con tanti castelli di legno, che sembrauano forme di Città. Cesare apparecchiò 400. naui lunghe, veloci, e speditissime nel mare, che in parte si chiamarono Liburne. 2. In tal anno Fraarte III. Rè de' Parthi, fu da suoi popoli discacciato dal Regno: conciosiache per la vittoria, che prima haueua hauuta contro Antonio, era poi diuenuto si insolente; & anco si intolerabile à suoi Prencipi, che questi diedero il regno à Tiridate. 3. Circa tal anno nacque S. Gioseffo: come Lezana da graui autori nel primo Tomo de gli suoi Annali afferma.

NARRATIONE CXXVIII.

Nell'anno 3894. nel mare d'Actio d'Epiro (hoggi Albania) si fece la gran battaglia nauale di Cesare, e d'Antonio: stando à fronte nelli confini di Dalmatia li loro esserciti di caualieri, e pedoni. Fu da principio molto dubiosa la vittoria: ma dopo sopragiungendo il resto delle naui veloci di Cesare (chiamate Liburne) e crescendo con più fierezza la battaglia; hebbe Cleopatra tanto gran spauento, che presto facendo dar di remi alla sua dorata naue, fugì velocemente in Alessandria; doue seguendola per confortarla Antonio, lasciò il conflitto senza il suo gouerno: onde le naui veloci di Cesare giràdosi intorno à quelle d'Oriente, che à pena per la gran mole si moueuano, le diedero battarie di molti lati; & vltimamète, appicciàdole fuoco, le distrussero. L'essercito di terra dopo molte scaramuccie stette per alcuni giorni tenacissimo credendo, non poter essere stato vinto Antonio: ma finalmente poi s'arrese à Cesare. 2. In tal anno Erode Rè della Giudea fu dal Rè d'Arabia guerreggiato: e nondimeno mandò ad Antonio aggiuto di vittouaglie, e di denari per la guerra, come Gioseffo à lungo riferisce. 3. Nell'anno stesso il discacciato Fraarte III. Rè de' Parthi hauendo hauuto l'aggiuto de' Scithi, ricuperò il regno da man di Tiridate. Nell'anno 3895. Andò Cesare cō fiorito essercito in Egitto à guerreggiar cōtro Antonio suo cognato: ma non hebbe da combattere con esso: conciosiache le squadre di quello incontratesi con Cesare, li diedero il saluto, e se l'arresero; lasciando in abbàdono il detto Antonio. Cleopatra si serrò dentro la torre de' regij sepolcri; & Antonio vedendosi abbandonato anco da essa, che in detta torre non volse riceuerlo, si diede morte con la propria spada. Liberamente Cesare si fece subito padrone dell'Egitto: andò molte volte à parlare con Cleopatra; & ella pretese, e cercò farlo inuaghire: ma indarno; perche la torre fu finalmente presa; & essa Regina per non venir in man del detto Cesare, & non esser condotta in Roma nel trionfo, si attaccò alla mammella vna vipera, che teneua à tal fine preparata; e col veleno terminò la vita quasi in vn sogno: e finì in essa la stirpe de' Regi d'Egitto, e l'vltimo regno restato de' Macedoni successori d'Alessandro Magno Imperatore. Il di lei figlio Cesarione generato da Caio Giulio Cesare vn tempo prima, hauendolo ella mandato con tesori al Rè d'Ethiopia, acciòche lo saluasse, fù per la strada tradito, & veciso; & il suo corpo fu portato à Cesare. 2. Lasciò Cesare per Prefetto in essa Egitto Cornelio Gallo, & andò à visitare molti luoghi dell'Imperio. 3. In tal anno Erode molto dubitando, che Cesare lo priuasse del regno di Giudea; e che lo dasse ad Ircano Assamoneo, si per che li competiua di ragione; si anco perche

egli haueua aggiutato Antonio nella guerra, 4 fece morite il sopradetto Ireano.4. In tal anno fiorì Tito Liuio historico illustrissimo.

3896 Nell'anno seguente 3896. Rittouandosi in Rodi il detto Cesare, ando Erode à presentarseli senza porpora, e senza insegne regali, confessandoli hauer già dato ad Antonio ogni possibile aggiuto, come à suo amico; e per mostrare, che l'era fedele: dicendo ancora, che mentre si ritrouaua Antonio estinto, egli si daua alla discrettione di esso Cesare; il qual con atto generoso perdonandoli, lodò la fedeltà, che haueua egli vsata col suo primiero amico: e volse, che per l'auuenire fosse suo amico con fedeltà consimile: e confermolli il

3897 regno di Giudea. Nell'anno 3897. Essendo Cesare ritornato in Roma, fece serrare il tẽpio di Giano, e celebrò li tre trionfi delle sue vittorie hauute in Attio, in Dalmatia, & in Egitto: & in vno de' suoi spettacoli introdusse quattrocento leoni nel teatro. Con l'occasione delle feste, e spettacoli, che si feceto, Virgilio con suoi versi venne in molta gratia di Cesare, e riceuette da lui molte ricchezze.

3898 Nell'anno 3898. Il detto Cesare essendo senza competitore nell'Imperio, fece nel modo seguente confermarsi dal Senato perpetuo Signore dell'Imperio: haueua egli due speciali amici: cioè Marco Vesanio Agrippa valoroso (al quale poi diede per moglie la sua figlia Giulia) e Micenate, (il quale fu molto amatore delle lettere, e protettore de gli letterati) Questi, o di lor volontà, o pur indotti dall'istesso Cesare, disputarono fra loro, se douesse durar la Monarchia; dicendo Micenate, douer Cesare solo amministrare l'imperio: e per contrario diceua Agrippa, che douesse il Senato gouernarlo. Mostrò Cesare sentire con Agrippa: ma riferì in Senato la disputa; e perche ogn'vno pretendeua acquistarsi la sua gratia, ogn'vno disse, esser meglio il parere di Micenate; e fu da tutti acclamato perpetuo Console, o Dittatore; e Rè de gli Romani: ma non volse egli esser chiamato Rè (essendo tal nome odioso à gli Romani) e prese il nome sol d'Imperatore, che prima era stato titolo del Capitan General d'ogni essercito: e poi tal nome diuenne sì sublime, che

2 significò Rè de gli Regi. 2. In tal anno si ribellarono li Spagnoli di Cantabria (detta hoggi Biscaia) onde di nuouo fu aperto il tẽpio di Giano: e Cesare mandò con valoroso essercito Marco Agrippa, che gloriosamente vinse, e risoggiogò li ribellati. Nell'anno

3899 3899. Fiorì Tibullo poeta romano.

NARRATIONE CXXIX.

3900 Nell'anno 3900. Cornelio Gallo, che da Cesare era stato lasciato Prefetto dell'Egitto, fu scoperto, che faceua trattati di farsi Signore di quel regno: & essendo stato chiamato da Cesare in Roma, di propria mano si tolse la vita. Era egli stato professor di poesia, e cordiale amico di Virgilio, che anco in gratia sua compose l'Egloga *Sicelides Musae, &c.*

3901 Nell'anno 3901. li Spagnuoli si ribellarono di nuouo da Romani: e ritornandoui Marco Agrippa con l'essercito, li vinse, e li soggiogò all'Imperio di nuouo. 2. Nell'anno istesso Ce- 2 sare mandò in Germania con grosso essercito Druso (che fu dopo suo figliastro) giouane di gran virtù, e di gran valore; il quale fatte molte gran battaglie, soggiogò finalmente quella gente: le cui donne ancora furono si fiere, che per ferire (mancandole gli dardi) elle percuoteuano con bambini li Romani in faccia. Hauendo dopo Druso pur vinti i Marcomanni (hoggi detti Boemi) eresse per trofeo vn tumulo grande delle spoglie loro; e fece poi 50. podetose fortezze per frenarli.

3902 Nell'anno 3902. Essendosi ribellata la Dalmatia, e l'Illiricò (detto hoggi Schiauonia) andò con l'essercito Cesare in persona: e facendosi forti gli nemici in vna parte del fiume Danubio; egli vi fece fabricar vn ponte con molte barche, e legni attrauersati; e concorrendoui con moltitudine grande li Schiauoni; in vdir egli lo strepito, concorse (velocemente più che ogn'altro) prendendo di mano lo scudo ad vn soldato; e benche fosse poi stato nelle mani, e nelle gambe da nemici ferito: nulladimeno impedì loro il passaggio del ponte; e poi li pose in fuga, sopragiungendo gl'altri suoi soldati, con li quali perseguitandoli, ne fece lunga stragge: e finalmente poi li soggiogò al suo Imperio. 2. Nell'istes- 2 so anno li Pannoni ancora (hoggi detti Ongari) presero l'arme contro li Romani: vi mandò Cesare con l'essercito Vibio, che poi vincendoli, li spogliò dell'arme, le quali fece buttare nel Danubio. 3. Di nuouo in tal anno 3 si ribellorno li Dalmati; contro de' quali Cesare mandò per Capitano Mario, che prese, & abbrusciò la Città di Dalminio, ch'era Metropoli di quella prouincia: e ridusse in vbidienza i ribellati.

3903 Nell'anno 3903. parue, che si congiurassero contro Romani quasi tutte l'altre barbare nationi dell'Europa: conciosiache prima di tutte la Mesia prese l'arme: ma Cesare vi mandò Mario Crasso, che nel primo conflitto vinse li nemici per industria di Conidio suo Centurione, il quale si pose in testa vn elmo acconcio con arteficiato fuoco; e pareua dal capo mandar fiamme: e quel li sciocchi (ma feroci) popoli credendo, fosse qualche loro Dio, (che si fosse sdegnato contro essi) fugirono vedendosi da lui perseguitati; e furono da Romani sottoposti. 2. 2 Nell'anno stesso prese l'arme la Tracia, doue Cesare mandò Pisone, che valorosamente la domò, con tutto, che fosse sì forte quella gẽte, ch'essendo stata ligata con catene, non cessaua di morderle con denti. 3. Nell'anno stes- 3 so li Daci (hoggi detti Dani) predarono il paese à lor vicino (soggetto alli Romani) ma fu da Cesare pur mandato Lentulo, che presto vinse Cotisone loro Rè: e dopo fece molte Fortezze nel Danubio per ritener in freno

4 no quella gente. 4. Nell'anno medesimo anco li Sarmati (hoggi detti Poloni, e Moscouiti) entrarono nelli confini de' Romani; ma il detto Lentulo, che gl'era di vicino; li ruppe con molta loro strage;e li perseguitò fino ad arriuar al fiume Tanai. 5. In tal anno Erode 5 per acquistarsi la beneuolenza de' Giudei, ristorò in molte parti il sacro Tempio di Gerusalemme. Nell'anno 3904. hebbe principio 3904 la pace Ottauiana,20. anni prima di nascere Christo. E Marco Agrippa hauendo fornita di soggiogar la ribellata Spagna,e ritornando vittorioso in Roma;Cesare li diede in matrimonio l'vnica sua figlia detta Giulia, natali da Scribonia prima moglie. 2. Et esso Agrippa all'hora fabricò in Roma il Tempio detto Pantheon in honor di tutti gli suoi falsi Dei, il quale dopo fu dedicato alla Santissima Vergine, & alli Santi tutti; & è hoggi chiamato la Rotonda. Nell'anno 3905. (che fu 3905. l'anno di Roma 733.) ritrouandosi l'Imperio pacifico per tutto, fece Cesare, che si serrasse il Tempio di Giano, & andò à prouedere lo stato d'Oriente,doue poi si trattenne per tre anni. Nell'anno 3906. essendo Cesare passato 3906. in Alessandria, andò da lui con molti doni à riuerirlo Erode Rè delli Giudei;& hebbe occasione di seruirlo: concrosiache douendo l'Imperatore con l'essercito passare per l'aspri deserti dell'Egitto, e trasferirsi in Palestina; e dopo in Siria; Erode apparecchiò in essi deserti tanta vittouaglia, che le squadre romane non hebbero da patir disaggio alcuno: onde si mossero à far gagliarda istanza ad esso Cesare,che lo premiasse largamente:& egli li diede le 3. altre Tetrarchie; crescendoli il regno fino al monte Libano: & esso Erode all'hora mandò in Roma à studiare li suoi due figli hauuti da Arianna Assamonca, chiamati Aristobolo, & Alessandro; l'vltimo de' quali (secondo Pietro Commestore) fu quello, sopra cui dopo fece Virgilio l'Egloga, che comincia.

Formosum Pastor Choridon ardebat Alexin.

3907 Nell'anno 3907. Essendo Cesare peruenuto in Siria,hebbe di lui si gran timor Fraatte III. Rè de' Parthi,che domandò far pace:e per ottenerla raccolse da suoi regni li sparsi prigionieri guadagnati nelle passate guerre de' Romani: raccolse anco gl'arnesi,e le bandiere, che s'erano perse nella rotta di Crasso:& ogni 2 cosa mandò in dono à Cesare. 2. In tal anno Erode riedificò la Città distrutta di Samaria; 3 e la chiamò in honor di Cesare Cesarea. 3. Nell'anno stesso venne à morte Virgilio celebratissimo fra latini poeti, lasciando ordine in testamento, che fossero abbrusciati li suoi versi: ma Cesare comandò, che si conseruassero,e fossero corretti da Varro, da Plotio, e da Tucca (amico grande di esso Virgilio)con conditione di non aggiungerui,nè leuar cosa veruna; e che poi si publicassero per tutto: conforme in fatti pur hoggi si publicano, e si stimano da tutti.

NARRATOINE CXXX.

Nell'anno 3908. L'onnipotente Dio,che 3908 nel giorno sesto del mondo creato haueua infusa nel corpo adamico composto di fango l'anima pura,e senza alcuna macchia; nell'età sesta dell'istesso mondo essendo organizato il corpicciuolo di Maria (futura Madre del suo diuino Verbo) con singolar miracolo,e priuilegio infuse in tale corpo anima si candida,e si pura,che fu essente,e libera anco da macchia d'original peccato. Il che successe nel giorno ottauo del mese di Decembre. Fu tal Concettione immaculata già prima riuelata dall'Angiolo Santo à Santi Gioachino,& Anna genitori di essa benedettissima Vergine Maria:conforme già 834. anni prima era anco stata da Dio riuelata ad Elia Profeta nel Carmelo nella visione della picciola nuuola,secondo che Lezana da Giouanni Patriarcha XLIV. di Gerusalemme, e da altri nel tomo primo de' suoi annali riferisce. Nell'anno 3909. nel giorno ottauo del 3909 mese di Settembre (nell'Aurora come Durando,e Nouato riferisce) nacque l'Aurora del Sole increato: cioè Maria sempre Vergine (che fu madre di Christo Saluatore) dal ventre benedetto di Sant'Anna, la quale la partorì senza dolore:come asserisce da graui authori il sudetto Lezana. 2. In tal anno 2 essendo Cesare ritornato in Roma,eresse (come Niceforo, e Suida da Baronio citati riferiscono) vn altare in Campidoglio con tal titolo *Ara primogeniti Dei* (che *Ara Cœli* fu dopo chiamata) hauendo egli vista nell'aria sopra il Campidoglio vna donzella tener in braccio il suo diuino figlio:conforme haueua egli pur saputo dalli versi della Sibilla Tiburtina, douer nascere Dio da Madre Vergine:onde dopo non volse egli accettar il nome di Signore,che l'offeriua il Senato Romano, dicendo, esser egli pur huomo mortale: ma che veniua al mondo il suo Signore. Nell'anno 3910. 3910 (che fu l'anno 738. di Roma fondata) Cesare (secondo Dione) tornò di nuouo in Siria à racconciar lo stato dell'Imperio: andandoui anco il suo genero Agrippa, che (secondo Gioseffo, passando per Giudea, fu da Erode di molti ricchi doni presentato. Nell'anno 3912. à 21. del mese di Nouembre la fanciulla 3912. Maria (futura Madre di Christo Redentore) essendo d'anni tre, fu (secondo il voto de' SS. Gioachino, & Anna suoi genitori fatto à Dio) presentata nel sacro tempio di Gerusalemme, e riceuuta dal sommo Sacerdote ad habitar nell'appartamento speciale d'esso tempio fra le Vergini offerte à Dio Signore; doue anco staua Anna profetessa; iui osseruandosi la vita de gli Esseni (detti poi Carmelitani, come da buoni Autori Lezana riferisce) & iui poi stette Maria per vndeci anni ritirata in santi essercitij, & in contemplationi si sublimi, che molto auanzarono le contemplationi d'Elia profeta antico, il qual soleua fu-

fugire dalle genti per contemplare le grandezze di Dio: iui ella fece voto di verginità perpetua; e fu la prima fra le donne, che tal voto facesse, secondo Giouanni 44. Patriarca di Gerusalemme, & altri dal sopradetto Lezana riferiti. Tal voto haueua pure fatto ad honore, & imitatione di essa anticamente in spirito preuedendola il detto Elia: istituendo, e dedicandole il suo Carmelitano istituto nella forma, che fu in quel tempo cominciata. 2. In tal anno fiorì Vetruuio famoso Architetto. Nell'anno 3914. Fiorirono Dionisio Alicarnasseo, e Nicolò Damasceno illustri historici. Nell'anno 3920. che fu l'anno vndecimo di Maria Vergine Santissima (secondo Cedreno) vennero à morte li Santi Gioachino, & Anna genitori di essa, la qual dopo nell'anno 3923. essendo d'anni quattordeci, fu secondo la riuelatione da Dio fatta al sommo Sacerdote (come molti sacri Dottori da Lezana citati riferiscono) sposata al Patriarca San Gioseffo descendente (come era anco ella descendente) dal Patriarca Giuda; e della stirpe regia di Dauid: conforme chiaramente dimostrano molti Santi Padri dal Cardinal Baronio riferiti. 2. Et in tal anno fiorì S. Agabo profeta Esseno (cioè Carmelitano) come da graui Autori il sopradetto Lezana pure afferma: del qual profeta fà mentione S. Luca Euangelista, & il martirologio anco Romano. Nell'anno 3924. à 25. del mese di Marzo si degnò la pietà del sommo Dio dare principio alla salute del misero mondo, mandando ad annõciar all'eletta, e benedetta Vergine Maria, douer per opra dello Spirito Santo concepir'ella il suo Verbo diuino, il qual in tale giorno s'incarnò. 2. E nell'istesso giorno partendosi ella poi dalla sua casa di Nazareth, andò nella Giudea à visitare Santa Elisabetta; accioche fosse nel ventre di lei santificato il Precorsore di Christo Gio: Battista, che poi à 24. di Giugno di tal anno nacque alla presenza di essa Maria Vergine, e Madre dell'eterno, e sommo Dio. 3. E dopo à 25. del mese di Decembre dell'istess'anno (nel quale fu la 194. Olimpiade; il 752. anno di Roma fondata: & il 42. dell'Imperio cominciato dal Triumuirato d'Ottauio Cesare) stando, & essendo stato 20. anni in pace il mondo tutto; nacque da essa Christo Signor dell'Vniuerso tutto: cantando gl'Angioli del Cielo gloria à Dio; annunciando pace à gl'huomini di bona volontà: la quale pace si fece poi per mezo della Redentione fatta da Christo, che pacificò con gl'huomini il suo celeste Padre. 4. In tal anno, & hora si ammutirono per sempre li demonij in tutti gl'idoli: s'ammutì in Delfo l'Idolo, e l'Oracolo d'Apolline; e nella Libia la statua di Mennone: in Egitto caddero à terra fracassati gl'Idoli: come anco la statua di Romolo nella Città di Roma; nella quale scaturì vna fonte d'oglio, che in segno della gratia diuina continuamente abondò tutto quel giorno.

NARRATIONE CXXXI.

Nell'anno 3925. Nel primo giorno del mese di Gennaro (che da Caio Giulio Cesare Dittatore già 43. anni prima era stato assegnato, e stabilito per principio dell'anno latino in tutto il vasto Imperio de' Romani) fu circonciso il Bambinello Christo; e gli fu posto il nome di Giesù, che significa in nostra lingua Saluatore: e cominciò l'anno primo di esso Christo; chiamato ancora dell'humana salute. 2. Nel sesto giorno di tal mese peruennero à Bethlemme nella capanna di Christo Signore li tre Regi venuti d'Oriente; cioè dalla parte orientale (rispetto alla Giudea) che è l'Arabia felice, parte della qual è anco detta Ethiopia orientale; e parte Saba. Furono costoro detti Magi: cioè Sapienti nell'arte mathematica, & astrologica; mediante la quale (& anco per speciale lume datogli da Dio) conobbero dalla stella (Cometa marauigliosa, & estraordinario, ch'all'hor comparue) essere nato il Rè de gli Giudei, ch'essere doueua Signor dell'Vniuerso, secondo la dottrina à quelle genti data dall'antico profeta Balaam: Si che hauendolo essi Regi nella detta Capanna ritrouato nel braccio di Maria, lo venerarono tutto quel giorno con diuotione, conforme haueua profetizato Dauid: *Tota die benedicent ei.* Gli presentarono tre misteriosi doni, che furono Incenzo, Mirra, & Oro: e ritornarono nelli lor paesi. 3. Di essi Magi autenticamente Lezana riferisce, essere stati ancora istrutti, e dottrinati in qualche modo da Carmelitani Eremiti, ch'erano sparsi nelli loro regni; come pur erano all'hora sparsi nell'Egitto. 4. Nel giorno quarantesimo dopo il sacro parto di Maria (cioè nel secondo giorno di Febraro) essa Maria per sempre benedetta (quantunque non fosse obligata, essendo Vergine) andò per sua humiltà à purificarsi nel sacro Tempio di Gerusalemme; & iui offerse all'Eterno Padre il suo diuino Figlio, il quale fu per tale conosciuto dal vecchio Simeone Sacerdote (Carmelitano secondo Lezana) & anco publicamente fu da Anna profetessa (Carmelitana) per tale predicato. Il che vdendo Erode, si cõfermò nella credenza di quãto detto haueuano li Magi: e come Rè di straniera natione dubitando, e credendo, che qualche giorno li fosse poi da Christo tolto il regno, machinò il modo di farlo morire; benche non gli potette riuscire il suo disegno, perche fra tanto S. Gioseffo essendo con la sua santa Sposa titornato in Nazareth, fu dall'Angiolo ammonito; e fugì presto in Egitto con essa Maria Santa, e col Sãtissimo Bambino Giesù Christo: e l'empio Erode poi credẽdo farlo vccidere, nel fine dell'anno medesimo fece vccidere tutti gli bambini della Città di Bethlemme, e di tutti gli luoghi, e confini del suo regno; acciò fra questi fosse vcciso Christo. 5. Molti Dottori dicono, che in tale persecutio-

tiono fu anco vcciso Zaccharia profeta, padre del Precursor Gio: Battista, del quale Torniello dice, non esser stato con gl'altri fanciulli morto, perche fu per dispositione diuina altroue trasportato: e secondo altri Autori da Lezana riferiti, fu portato nel deserto del Carmelo à gl'Eremiti carmelitani, che poi mentre Christo stette nell'Egitto, lo custodirono secretamente, per non saperlo Erode; e da pueritia l'educarono nel lor modo di viuere; insegnandoli il diggiunare, lo stare solitario ne i deserti; & istruendolo nelle diuine contemplationi: & egli dopo le insegnò, e fu come Maestro di Nouitij de gl'Eremiti carmelitani: come pur dice il sudetto Lezana. Onde poi quando comparue il detto Gio: Battista nel Giordane, parue quasi dall'altro mondo esser venuto: perche non era stato mai prima visto da Giudei: nè huomini della sua età si ritrouauano, essendo già stati vccisi dal detto Erode nella lor fanciullezza. 6. In tal anno Fraarte III. Rè de' Parthi venne à morte, lasciando il regno ad Artasfarte suo figlio. Nell'anno secondo di salute (che fu l'anno 3926. del mondo creato) essendo arriuato peregrinando Christo (con Maria, e Giosesso) in Tebaida d Egitto, & auuicinandosi ad Ermopoli (come Sozomeno nel suo quinto libro riferisce) vn'albero di grandezza smisurata detto Perseo (del quale Plutarco scrisse, essere stato consecrato ad Iside) che era adorato da gl'idolatri Egittij; si chinò ad esso Christo fino à terra; & adorollo nelle braccia sacrate di Maria; la qual seguendo continuamente il suo viaggio, non volse mai fermarsi in alcun luogo: acciochè Erode per mezo di spie non hauesse notitia del Figlio. Et in tanto lungo viaggiare spese Giosesso la parte restatali di quell'oro da Regi Magi presentato à Christo: parte hauendo distribuita à poueri; e parte anco data al sacro Tēpio, al qual lasciato haueua tutto l'incenzo per li sacrificij.

6 / 3926

NARRATIONE CXXXII.

Nell'anno 4. di Christo (che fu il 3928. del mondo) Ottauio Cesare hebbe dal Senato romano il titolo, e nome d'Augusto, che significa Riuerito: conciosiache fù da quasi tutte le nationi del mondo riuerito, venendo à riuerirlo in Roma gl'ambasciatori d'ogni parte; chi chiedendo pace, e chi rinouando lega, & amicitia: e come Lucio Floro riferisce, li Sarmati gli mandarono ambasciaria con ricchi doni; e gl'altri Scithi mandarono anco li loro principali personaggi à riuerirlo. L'Indiani d'Oriente gli mandarono molti aromati, e molte pretiose margarite, che peruennero in Roma portate da Elefanti, che caminarono continuamente per quattr'anni. 2. Col nuouo nome datoli d'Augusto volse egli fosse anco chiamato, in suo honore il mese precedente al Settembre, che già prima sempre Sestile s'era detto; & anco comandò chiamarsi Giulio (adesso Luglio) in honor di Giulio Cesare suo Zio il mese, che prima fu detto Quintile. 3. In tal anno al detto Cesare Augusto fu da Gentili attribuita la molta, e grande abbondanza della pace del mondo; come li fu anco attribuita la misteriosa comparsa del Sole cinto di cerchio d'oro, e di color vermiglio: come pur vanamente puoco prima era stata attribuita la significatione delli tre Soli comparsi in vn giorno, che pian piano si ridussero poi in vn Sole, per significar Dio Trino, & Vno: non conoscendo la cieca gentilità il Sole di Giustitia Christo, Dio humanato, che *Illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum*: onde nè anco lo riconobbe ella per Prencipe di pace, la quale Cesare non poteua dare nè anco à se medesimo, essendo internamente inquietato da grā doglia cagionata dalla gran dishonestà di Giulia sua figlia, che non hebbe mai rispetto al padre, nè al marito. La pace sudetta fu dunque preparata da Dio, auuicinandosi il tempo di seminarsi il Santo Euangelio di Christo in tutto il mondo, acciochè li Santi suoi Apostoli potessero poi andare senza impedimento di guerre, o di rumori per tutte le prouincie, e nationi, che per la maggior parte stauano sotto l'Imperio romano, col quale anco tutte l'altre nationi del mondo si conseruarono molto tempo in pace; anzi che dalle passate discordie, e guerre ciuili de' Romani, le quali da se furono tali, che doueuano distruggere l'Imperio; fece Dio, che succedesse vn solo Imperatore, Monarca del tutto, acciò per tutto corresse l'Euangelio. Nell'anno 6. di Christo (che fu del mondo il 3930. il poeta Ouuidio Nasone per ordine di Cesare fu essiliato nel regno di Ponto. Nell'anno 7. di Christo (che fu del mondo il 3931.) Erode Rè della Giudea, che in odio di Christo haueua vccisi gl'innocenti fanciulli, cominciò à sentir della sua cruda tirannide le pene: conciosiache li due suoi figli Aristobolo, & Alessandro, li quali prima erano stati in Roma à studiare, s'accordarono insieme di regnare dopo la morte del sudetto Erode, che li haueua generati da Marianna Regina, e nata dalla famiglia Assamonea: ma pretendendo regnar (dopo d'Erode) Antipatro suo figlio maggiore; ma nato da moglie priuata, prima ch'Erode fosse stato Rè; costui seppe trouare tali frodi, che indusse il padre ad vccidere gli sopradetti Aristobolo, & Alessandro. Onde in essi, ch'erano (da parte della madre) della stirpe Assamonea, regia, e naturale padrona dello Scettro di Giudea; come in Hircano da esso Erode indegnamente prima vcciso; come anco nell'vltimo Antigono) cessando lo Scettro, & il Principato de' Giudei, s'adempì la profetia del Patriarca Giacob: *Non auferetur sceptrum de Iuda, & Dux de femore eius, donec veniat qui mittendus est, & ipse erit expectatio gentium*. Genes. 49. vers. 10. Erode dunque dopo hauer vccisi li due sudetti figli

3928 / 2 / 3 / 3930 / 3931

figli, cadde in tal anno in tal infermità, che (secondo Gioseffo) si sentiua arder le viscere, e consumar il corpo; dalle cui parti secrete veniua pur fuori gran quantità di vermi accompagnati da horribile puzzore: & il tormento d'Erode era sì atroce, che anco gl'impediua il respirare. E nell'anno seguente (ottauo di Christo (3932. del mondo) hauendo conosciuto, che haueua vccisi à torto li due figli, crebbe il suo dolore maggiormente: e fece vccidere il sopradetto Antipatro (che anco procuraua auuelenarlo) e poi voleua vccidere se stesso: ma fu impedito da Salome sua sorella; alla qual finalmente dopo comandò (conoscendosi già vicino à morte) che da soldati della sua regia guardia nel tempo stesso, nel qual egli moriua, facesse vccidere tutti quelli nobili Giudei, che puoco prima haueua esso à tal fine fatti imprigionare: accioche la sua morte fosse d'vniuersale pianto alla Giudea: ma nell'hora della sua morte, subito Salome fece cauare fuori i prigionieri, e li mandò alle lor case liberi, e lieti. 2. Essendo morto Erode, fu il suo regno da Cesare diuiso, e dato in parte ad Archelao (figlio di esso Erode, il qual hebbe Gerusalemme, e la semplice Giudea: e in parte fu dato à nepoti del sudetto Erode: perche la Galilea fu data ad Erode Anthipa (che poi diuenne amico di Pilato nella passione del Signore; la Traconide, e l'Iturea fu data à Filippo fratel minore del sudetto Anthipa: e la prouincia d'Abila vicina al Monte Libano fu data à Lisania nepote pur d'Erode Ascalonita, il cui regno restò diuiso in quattro Tetrarchie 3. Fra tanto l'Angiolo santo di Dio parlò à Gioseffo sposo di Maria, e comandolli, che tornasse con Christo fanciulletto in Israele, perche erano già morti tutti coloro, che lo voleuano vccidere, li quali erano stati il sopradetto Erode Ascalonita, & anco i suoi maluaggi consiglieri.

3932

2

3

NARRATIONE CXXXIII.

3933 Nell'anno 9. di Christo (che fu il 3933 del mondo) S. Gioseffo con la Vergine, e Christo ritornando d'Egitto, non volse andare nella Giudea, doue regnaua il sopradetto Archelao figlio d'Erode persecutor di Christo: ma andò ad habitare in Galilea, doue regnaua Erode Anthipa: onde si ridusse alla sua propria casa nella Città di Nazareth: dal che poi nacque l'esser Christo chiamato Galileo di Nazareth (essendo nato egli in Bethlemme di Giudea) & anco li discepoli di esso furono 2 poi detti Nazareni, e Galilei. 2. Da graui Authori Lezana riferisce, che in tal anno in essa Nazareth S. Amatore (che dopo fu marito di Veronica, la qual nella passione del Signore riceuette da lui l'imagine del suo volto sacratissimo) essendo all'hora giouanetto, serui nell'arte di legnaiuolo à San Gioseffo; e spesso condusse per mani Christo all'hor fanciullo: e che dopo entrò nell'Istituto dell'Esseni carmelitani nel numero de' congiugati (non de Celibi, che stauano nelli deserti ritirati) e finalmente dopo la risorrettione del Signore andò in compagnia di S. Martiale (che fu anco del medesimo istituto de' Carmelitani) nella Gallia, doue fece, che molti di quelli, che poi si conuertirono alla Fede, viuessero al modo dell'Istituto sopradetto. Nell'anno 12. di Christo (che fu il 3936. del mondo) Essendo esso Christo fanciullo d'anni dodeci, andò da Nazareth al sacro Tempio di Gerusalemme insieme con Gioseffo, e con Maria, & iui dopo si restò, senza auuedersene esso Gioseffo, nè essa Maria; la quale si pensaua ch' egli tornasse insieme con Gioseffo: conciosiache gl'huomini andauano in tal viaggio separatamente dalle donne; e li fanciulli andauano con donne, o con huomini; come lor piaceua: ma essendo poi arriuato San Gioseffo in Nazareth, e non vedendo la sacrata Vergine, esser con esso venuto il suo diletto Figlio, con gran rammarico cercando per tutto, andò di nuouo in Gerusalemme, doue lo ritrouò nel sacro Tempio che disputaua della legge, e de' Profeti fra Dottori. 2. In tal anno la Germania si ribellò dalli Romani, essendo prima stata quieta, & vbidiente, mentre fu gouernata da Druso figliastro di Cesare Augusto, e figlio di Liuia, ch'era stata moglie di Tiberio Nerone padre d'esso Druso, e dell'altro Tiberio (che poi fu Imperatore) anco figliastro del sudetto Cesare, il quale dopo la morte d'Agrippa suo genero, diede Giulia sua figlia per moglie al sopradetto Tiberio Nerone, dal qual hebbe Liuia per moglie, essendo esso Cesare vedouo: & essa Liuia mutando marito, fu occasione, che li sudetti Druso, e Tiberio suoi figli diuenissero figliastri d'esso Cesare, la cui figlia Giulia (già detta) fu si sfacciata adultera, che finalmente fu essiliata dall'istesso Cesare suo padre. Nella ribellione sopradetta fatta da Germani furono vccisi tutti li Romani, che stauano in guarnigione, & in presidij. Varo Proconsole, che malamente haueua gouernata tal prouincia, si diede morte con proprie mani: e quantunque il corpo di esso fosse stato dopo sepelito; nulladimeno fu dissepelito, e molto ingiuriato da rubelli, che per all'hora non poterono esser soggiogati. Nell'anno 13. di Christo (che fu il 3937. del mondo) In Africa si ribellarono li popoli della Libia interiore verso la diserta (di là dal Monte Atlante) che furono li Musulani con li Getuli (contro de' quali Cesare mandò Cosso Capitano con l'essercito) e gl'altri furono li Garamanti, e li Marmanici; contro de' quali fu da esso Cesare mandato con altro essercito Turmio Capitano: e finalmente poi li detti esserciti vinsero, e soggiogorno i ribellati. Nell'anno 14. di Christo (che fu il 3938. del mondo) L' Armeni non tolerando Gouernatori mandati loro dal Senato Romano, si ribellarono facendo lega con Artassate Rè de' Parthi, che rup-

3936

2

3937

3938

ruppe la pace con Cesare Augusto; il quale ciò intendendo, mandò con grosso essercito Caio suo nipote (figlio di Marco Agrippa morto, e di Giulia sua figlia dishonesta) e gl' Armeni fingendo vbidienza, lo riceuettero senza far battaglia: ma essendo sopragiunto Done Capitano d'Artassarte, gli diede cõ inganno vna carta nelle mani, dicendoli, essere scritti in essa tutti gli tesori sepolti in diuersi luoghi dell'Armenia: e dopo mentre Caio legeua tale carta, egli li diede vna mortal ferita: nulladimeno l'essercito romano vccise il detto Done traditore; e condusse Caio nella Licia, dou'egli finalmente venne à morte. Nell' 3939 anno 15. di Christo (che fu il 3939. del mondo) Archelao figlio d'Erode Ascalonita, Rè di Gerusalemme, e di Giudea (secondo Gioseffo riferito da Lezana) hebbe vn sogno quasi simil à quello del Fornaro dell'antico Faraone Rè di Egitto; nè si trouò chi glielo dichiarasse, se non che Simone Esseno dell'Istituto de'Carmelitani, il quale li profetizò quel, che nell'anno seguente 16. di Chri- 3940 sto (che fu il 3940. del mondo) poi li successe: conciosiache li Samaritani, e li Giudei l'accusarono d'auaritia, e crudeltà nel Tribunale di Cesare Augusto, che poi lo fece venire fino à Roma, da doue l'essiliò in Vienna nella Gallia; & iui finalmente si morì. Il suo regno fu ridotto in prouincia de' Romani, 2 andando in esso Caponio Presidente. 2. In tal anno Cesare Augusto ritrouandosi esser andato nella Città di Nola, venne à morte à 19. d'Agosto; essendo egli d'età di 76. anni, hauẽdone regnato 56. dall'anno primo del suo Triumuirato: e perche li figli dell'vnica sua figlia Giulia erano già morti, lasciò l'Imperio à Tiberio suo figliastro, che si trouaua di 55. anni. Fu esso Cesare in vita si modesto, che quantunque fosse stato Imperatore, nulladimeno per honoreuolezza del Senato si leuò sempre in piedi nel venir, & entrar li Senatori; e nelle strade publiche incontrandoli, cedeua loro il luogo, fermando il suo carro fino che passassero. Di più nella morte de' Nobili Romani, accompagnaua i loro corpi fino nel luogo della sepoltura. Alli Gouernatori di prouincie, che spesso cercarono persuaderlo à far, che le gabelle si crescessero; rispose sempre, non douersi le pecore scorticare; ma tosare. S'estinse in esso la famiglia Giulia deriuata (come altroue habbiamo detto) da Giulio figlio d'Enea, e di Creusa figlia di Priamo Rè di Troia; ma per adottione fu trasferita nel sopradetto Tiberio suo figliastro, da lui adottato prima, che morisse.

NARRATIONE CXXXIV.

3941 NEll'anno 17. di Christo (che fu il 3941. del mondo) Il Senato Romano mandò à confiscar li beni d'Archelao nella Giudea, mandando Quirino Presidente della Siria; il qual hauendo voluto imporre altri tributi, fu cagione di nascer in essa Giudea molti tumulti, de' quali fu capo vn certo Simone, che dopo restò estinto; e li tumultuanti furono domati da Romani. 2. In tal anno Erode Antipa (nepote d'Erode Ascalonita) Rè Tetrarca della Galilea fece la Città di Tiberiade, dandole tal nome in honor di Tiberio Imperatore: onde poi il gran lago vicino à tal Città, fu chiamato mar di Tiberiade, del quale fanno anco l'Euangelisti mentione. 3. In tal anno Germanico con l'essercito romano risoggiogò all'Imperio la Germania. Nell'anno 18. di Christo (che fu il 3942. del mondo) L'Imperator Tiberio discacciò da Roma, e dall'Italia tutti gl'incantatori, & indouini, à molti de' quali tolse anco la vita, distruggendo ad ogni suo potere l'arte magica. Nell'anno 19. di Christo. Fiorì Solino historico, e Strabone Filosofo, e Geografo. Nell'anno 20. di Christo (che fu il 3944. del mondo creato) il sopradetto Germanico (figlio del morto Druso, figliastro di Cesare Augusto, che nel lasciar l'Imperio à Tiberio haueua voluto, che egli adottasse per figlio esso Germanico, del qual il detto Tiberio era zio), col suo gran valore, e rara industria haueua soggiogata la Germania, che per anni sei era durata nella ribellione: fu da Tiberio mandato cõ grosso essercito in Oriente contro Parthi: ma peruenuto in Siria, fu (per ordine occulto mandato da esso Tiberio) auuelenato da Pisone nouello Presidente, il quale dopo essendo stato chiamato in Roma, e citato da Agrippina (moglie del detto Germanico, e figlia d'Agrippa, e di Giulia figlia di Cesare Augusto) à venir in giudicio in essa Roma, egli temendo d'esser condannato, si priuò della vita da se stesso. E presto poi fu scoperta la secretezza dell'ordine sudetto, e la maluaggità d'esso Tiberio; perche dopo la morte di esso Germanico (il qual egli temeua) si diede in preda alla dishonestà, all'arroganza, & alla crudeltà: hauendo prima gouernato bene fintamente, essendoli stata come freno la virtù, & il valore di Germanico, che dal Senato, e dal popolo romano era stimato degno dell' Imperio. Nell' anno 21. di Christo (che fu il 3945. del mondo) Tiberio crescendo di giorno in giorno nelli vitij, accrebbe la sua crudeltà con le rapine, spogliando de' loro beni molti ricchi. Nell'anno 22. di Christo. Li Traci si ribellarono dall'Imperio: e contro essi fu da Tiberio con l'essercito mandato Celio Capitano, che poi per anni cinque guerreggiò, dando alcune rotte à detti Traci: e finalmente non li potè vincere. Nell'anno 25. di Christo, Tiberio crescendo tuttauia nelli suoi vitij, vccise in Roma molti de' prudenti Senatori, che s'opponeuano alle sue sceleraggini. E nell'anno seguente 26. di Christo si partì da Roma con fermo proposito di non più tornarui; & andato nell'isola di Capri, essercitò ogni sorte di libidine. Nell'anno 28. di Christo. Fu dal

Margin dates (right column): 2; 3; 3942; 3943; 3944; 3945; 3946; 3949; 3950; 3952

Senato romano mandato in Tracia Sabino, che vinse finalmente gli ribelli, de' quali poi
2 trionfò tornato in Roma. 2. doue in tal anno ritornò anco Valerio Grato, ch'era stato Presidente di Giudea: doue in suo luogo mandò
3 Tiberio Pontio Pilato. 3. Nell'anno stesso (come da graui Autori Lezana riferisce) Fiorì nella sudetta Giudea Giuda Cariathoto (o Scariotho) Abate di molti Monaci (cioè Carmelitani) il quale dopo (conforme scriue il Maestro dell'historia Ecclesiastica) nella morte di Christo Redentore risuscitò insieme con gl'altri Santi: del che fà mentione l'Eua-
3953 gelio. Nell'anno 29. di Christo (che fu il 3953. del mondo) Parue à Giudei esser venuto al mondo vn huomo nuouo, comparendo nel Giordane San Gio: Battista, Precorsore di Christo, che da fanciullo era stato nelli deserti de' Carmelitani occulto, come di sopra pure habbiamo detto: nel qual Giordane predicò egli il battesimo della penitenza (come dispositione, e preparatione del battesimo, che haueua poi da istituire Christo) & anco predicando la remissione de' peccati, per preparare con le sue prediche, e col suo vfficio di santo Precorsore la strada della diuina predicatione, & Euangelio: conforme nella nascita di esso haueua il suo padre Zacaria profetizato. *Praibis enim antè faciem Domini parare vias eius.* Comparue egli pouerissimo, e sparuto, macilente per il continuo orare, e digiunare: con vestimento d'vn'aspra melote (cioè di pelle di pecora) come habitatore di spelonche; e nell'istesso modo, che vsauano all'hora li Carmelitani Romiti nelli deserti, e nelle spelonche del loro Carmelo diggiunando, orando, e meditãdo, con menar vita pouera, & asprissima: Onde poi di essi disse l'Apostolo. *Circuierunt in pellibus caprinis, egentes, angustiati, afflicti:* con accennare pur l'opre degne de' Carmelitani Assidei congiugati, fatte nelle sacre battaglie de' Macabei, come di sopra pur si disse: *Fortes facti sunt in bello, castra verterunt exterorum: acceperunt mulieres de resurrectione mortuos suos. Cap. 11. ad Hebreos.* Comparendo dunque Giouanni nel Giordane, fu conosciuto per santo profeta; e molti riceuerono il battesimo, ch' egli predicaua à quelli, che andauano à vederlo nel deserto. Hebbe poi egli alcuni discepoli del suo carmelitano Istituto, fra li quali (secondo gl'Autori da Lezana riferiti nel primo tomo de' suoi annali) furono S. Andrea, S. Giacomo d'Alfeo, S. Simone Cananeo) propriamente detto Cineo, secondo Balduco citato da Lezana; S. Giuda Tadeo, e S. Natanaele; che da alcuni è stimato essere stato S. Bartolomeo: & il sudetto Alfeo padre di S. Giacomo fu del numero de' Carmelitani congiugati, che Tertiarij son detti à nostri
2 tempi. 2. Circa tal anno fu la beata morte di S. Gioseffo sposo della sempre Vergine Maria (e padre putatiuo di Giesù Christo redentor del mondo) essendo egli già di 60. anni.

NARRATIONE CXXXV.

Nell'anno 30. di Christo (che fu l'anno 3954 del mondo creato) esso Signore 3954 per la profondissima, e perfettissima sua humiltà volse fra peccatori battezzarsi, quantunque fosse di natura diuina, & impeccabile: onde nel sesto giorno di Gennaro essendo andato all'acque del Giordane, prese il battesimo per mano del suo Santo Precorsore Gio: Battista, dal quale fu anco predicato per Messia da Dio mandato; e per Agnello, che doueua scancellar li peccati del mondo col suo sangue. Fu anco dall'Eterno Padre dichiarato per suo diletto Figlio; aprendosi il Cielo, e descendendo lo Spirito Santo in forma di candidissima Colomba; acciò cõ ogni euidenza, e chiarezza si sapesse, esser esso il Messia desiderato: conciosiache prima era stato egli sempre incognito, e ritirato in far orationi, & in altri santissimi essercitij insieme con Maria sempre Vergine sua Madre, la qual in tempo di tal ritiratezza andaua nondimeno con esso Christo molto allo spesso (come Lezana citato afferma dall'autorità d'altri Scrittori) à visitare, e consolare con sue celesti parole, e dottrinanze non solo gl' Eremiti nelle spelonche del Monte Carmelo, al qual era vicina Nazareth: ma ancora Gio: Battista, il qual vltimamente stette nella spelonca puoco lontana dal fiume Giordane. Hauendo dũque Christo Signore riceuuto il battesimo, andò subito in vn asprissimo deserto à far 40 giorni di digiuno. Congregò dopo parte de' suoi Apostoli, e mandolli per le terre, e Città di Galilea ad auuisare, & annonciare, esser venuto il promesso Messia; e che perciò douesse ogni persona far penitenza delli suoi peccati. 2. In tal anno Artaffarte Rè de' Parthi, venne à morte, lasciando il regno à Fraarte IV. suo figlio maggiore. 3. Nell'istess'anno in Italia cadde per terra l'Anfiteatro dell'antica Città de' Fidenati: & arse pure in Roma il Monte Celio. Nell'anno 31. di Christo (che fu l'anno 3955. del mondo) 3955 Christo Signor diede principio à suoi diuini miracoli nel sesto giorno del mese di Gennaro nelle nozze di Cana in Galilea, conuertendo in generoso vino l'acqua semplice, per le preghiere della Santa sua Madre: andò dopo in Cafarnao Castello, doue sanando l'indemoniato, costrinse l'immondo spirito à tacere. Andato dopo nella Città di Gerusalemme, discacciò li negotianti, fuor del Tempio, e fece altri stupendi miracoli, per li quali fu da molti creduto per Messia; e specialmente da Nicodemo dottor di sacra legge. 2. In tal anno Erode Anthipa Rè di Galilea, che prima haueua molto stimato, e riuerito il Santo Precorsore Gio: Battista, essendosi acciecato dal dishonesto amore d'Erodiade (la qual essendo moglie del Rè Filippo suo fratello, haueua egli toltali per la potenza maggiore, che teneua) pose in prigione il detto Gio: Battista, che

che come sacro predicatore l'haueua già del l'incestuoso adulterio ripreso. Sãdo in prigio ne esso Giouanni mandò due de' suoi discepoli da Christo à domandarli: *Tu es, qui venturus es?* accioche essi si accertassero, e credessero, essere Christo il promesso Messia. Esso Signore dopo nel passar, che fece per Samaria, conuertì in Sichar la Samaritana: sanò di lõtano il figlio del Regolo credente: e fece altre molte marauiglie, che diffusamente da sacri Euangelisti son descritte. Nell'anno 32. di Christo (che fu il 3956. del mondo) Elio Sciano, che prima fomentaua li vitij di Tiberio Imperatore (dal quale perciò era stato sublimato dall'ordine equestre nel grado Senatorio, e sopra qualunque Senatore nobilissimo) per lettere scritte al Senato da Tiberio istesso fu fatto morire con tutte le genti della sua famiglia per le gran ribalderie, ch'egli faceua nella Città di Roma. 2. In tal anno (come distingue Lezana) Christo Redentore guarì la socera di Pietro suo discepolo: liberò vn'altro de gl'indemoniati; e sanò molti infermi à lui portati nelli loro letti; sedò la furia del mare tempestoso; liberò poi li spiritati di Gerase, mandando li demonij dentro à porci: il che hebbero à disgusto i Geraseni; & egli con la barca partendosi da essi, andò in Cafarnao; doue sanò il paralitico, che li fu per le tegole introdotto: Chiamò poi dal Telonio Matteo, facendolo diuenire suo discepolo: mortificò gli Scribi, li quali mormorauano, ch'egli mangiasse con li Publicani. Fece tornar da morte à vita la figlia dell'Archisinagogo; sanò la donna, che toccò l'estremità della sua veste: diede la luce alli due ciechi, che andandogli dietro, lo pregauano con gridi, & alte voci: Liberò l'oppresso dal demonio muto. Andato dopo in Gerusalemme vn'altra volta, sanò l'infermo, ch'era stato nella probatica piscina 38. anni; & all'arido restituì valida, e sana la mano già secca. Nacque poi la seditione de' Scribi, Farisei, & Erodiani: & egli andato al monte, insegnò l'otto beatitudini à discepoli. Diede poi la salute al leproso, & al seruo del fedel Centurione; risuscitò il defonto figlio della Vedoua dolente; e fece altre varie, e diuine marauiglie. 3. Nell'anno stesso Erode Anthipa Rè di Galilea fece in carcere decapitare Gio: Battista; il cui santo corpo presero i discepoli (Carmelitani Eremiti) e lo sepelirono (secondo S. Girolamo riferito da Lezana) nel sepolcro del profeta Eliseo, e d'Abdia Carmelitani. Li sopradetti discepoli di S. Gio: Battista andarono dopo dal Signore, che li riceuette, e gl'annouerò fra li suoi 72. discepoli, come da Abolẽse il sopradetto Lezana riferisce. Nè molto dopo il detto Erode Anthipa venne à rottura col vicino Rè d'Arabia, che saccheggiò li confini del suo regno: & egli poi vdendo li miracoli di Christo, credette, ch'egli si fosse Gio: Battista da lui decapitato, il quale fosse ritornato in vita. 4. In tal anno Fraarte IV. Rè de' Parthi, venne à morte, lasciando il regno ad Orode II. suo fratello.

3956 | 2 | 3 | 4

NARRATIONE CXXXVI.

NEll'anno 33. di Christo (che fu del mondo il 3957.) esso Signore satiò nel deserto con cinque pani, e con due soli pesci le sue seguaci Turme di cinque mila persone affamate; le quali volendolo perciò far loro Rè; egli fugendo nel monte si nascose: e dopo ritrouandosi li suoi Apostoli in pericolo fra l'onde, gli liberò caminando sopra il mare: essendo andato poi in Genesereth, molti infermi l'andarono à trouare; e toccando la sua veste, risanarono. Fu cercato, e trouato dalle Turme sopradette; e predicolle del pane celeste. Li Farisei, e li Scribi inuidiosi delli suoi miracoli; & anco perche veniuano spesso ripresi delli lor peccati, partendosi dalla Città di Gerusalemme, viaggiarono fino in Galilea per riprendere li discepoli di esso: ma restarono confusi dall'intutto; perche nõ facendo essi stima veruna delle loro colpe molto graui, strepitauano con la loro hipocrisia per cosa, che non era peccato nè anco veniale. Vennero dopo anco i Sadducei con altri Scribi à domandar miracoli da lui; e furono (conforme meritauano) ripresi: Egli poi in Bethama diede ad vn cieco la luce de gl'occhi. In Pancade interrogò i discepoli della credenza, ch'hauessero di lui: e Pietro all'hora lo confessò Figliuol di Dio. Poi nel Monte Tabor dimostrò in parte la sua diuina forma; e disceso sanò il lunatico oppresso dal demonio: diede salute alli diece leprosi; liberò la pentita donna, ch'era stata trouata in adulterio; e dopo hauer illuminato il cieco nato, curò l'hidropico nel giorno di Sabbato, e poi confuse li calunniatori del miracolo. Fu nel sacro Tempio interrogato, s'egli si fosse veramente Christo; e volendolo l'inuidiosi nemici lapidare, esso si nascose, & vscì fuori. In tal anno sei mesi prima di dar egli la vita per saluare il mondo, mandò li 72. discepoli à predicare per diuersi luoghi; e diedegli virtù di far miracoli. Nell'anno 34. di Christo (che fu il 3958. del mondo creato) Orode II. Rè de' Parthi venne à morte, lasciando il regno à Vonone suo figlio. 2. Nel principio di tal anno Abagaro Rè d'Edessa nella Siria vdendo li diuini miracoli di Christo, e l'odio acerbo de Scribi, e Farisei contro di esso; mandò ad inuitarlo nel suo regno (come Eusebio Cesariense lib. 1. cap. 16. riferisce) si perche iui lo difenderebbe da Giudei; si anco, perche esso Rè era da infermità incurabile aggrauato; e desideraua essere risanato dal Signore, il quale gli mandò la figura del suo volto: e dopo la sua santa morte, e risorrettione andò da esso Rè vno de' 72. discepoli di Christo, e lo sanò, e lo battezzò con dottrinarlo nella santa Fede. 3. Nelli primi tre mesi di tal anno essendo stato Christo interrogato da Farisei, se il lasciare la moglie

3957 | 3958 | 2 | 3

fosse lecito: rispose di nò; e con tal occasione diede il documento dell'osseruanza della Castità perpetua; & al giouane osseruatore de' precetti insegnò l'osseruare pouertà; e dopo dichiarò alli suoi discepoli il premio de' poueri per Dio; e la difficoltà d'entrar in cielo gli ricchi del mondo. Dalle sudette due sante virtù insegnate dal Signore, & anco dalla santa vbidienza hebbero poi la forma loro le Religioni: facendosi di esse tre virtù solenne voto: perche l'istitutione de' monaci, e romiti Carmelitani (già fatta da Elia) era stata come principio imperfetto. Risuscitò dopo il benignissimo Christo Lazaro puzzulente nel sepolcro: e da tal giorno l'indegni Sacerdoti, Scribi, e Farisei essendosi arrabiati maggiormente per l'euidenza delli suoi miracoli, per li quali stimauano (per lor superbia) venire meno la loro riputatione; cominciarono à pensare, e machinare il modo, che douessero tenere per far morire il Redentor del mondo: e dopo congregatisi à Concilio, con falso pretesto dissero à gl'altri concorsi alla consulta, che se essi lo lasciassero più viuere in quel modo, il popolo tutto crederebbe in lui: e che per conseguenza si sarebbe ribellato alli Romani, li quali dopo venendo con l'esserciti, distruggerebbono Gerusalemme, e tutta la lor gente di Giudea. Dopo venendo il tempo della Pasca, andò il Signore nella Città di Gerusalemme al sacro Tempio; & per viaggio diede la vista al cieco, ch'era in Gerico: doue fu anco riceuuto in casa di Zaccheo, che presto conuertendosi alle prime parole del Signore, diede à poueri la metà della sua roba; e restituì, se haueua cosa altrui. Christo poi illuminò due altri ciechi: come fà pur mentione l'Euangelo: ma gl'altri suoi innumerabili miracoli (come scrisse S. Giouanni Euangelista) se fossero stati scritti in libri, si deue credere, che tutto il mondo non sarebbe bastante à capir tanti libri di scrittura. Essendo poi andato il Signore in Betania con discepoli nella casa di Marta; Maddalena sorella di essa prese l'vnguento, & vnse con gran diuotione i suoi diuini piedi: e Giuda come che si fosse ingordo auaro, si sdegnò vedendo sparso in tal affare l'vnguento pretioso; ch'egli voleua, fosse venduto, con titolo di darsi dopo li denari à poueri: ma il suo disegno era il ritenersi parte del denaro. 4. A 20. di Marzo essendo venuto il giorno di Domenica, vdendo il popolo di Gerusalemme, che veniua il Signore con humiltà assiso nel dorso d'humile animale, andò fuori ad incontrarlo con molta festa; e con rame di palme, e d'oliuo anco lodandolo: e dopo auuicinandosi la sera, ritornò egli al Castello di Betania, doue si trouaua esser venuta la Santissima Vergine sua madre. 5. La mattina seguente (Lunedì) andò di nuouo alla detta Città; e per viaggio maledisse l'arbero del Fico, che nel medesimo istante si seccò. Discacciò egli vn'altra volta dal sacro Tempio quelli, che in esso comprauano, e vendeuano: & andò nel monte Oliueto in quella sera. 6. Venendo il Martedì, tornò in Gerusalemme, doue nel Tempio fu circondato da Scribi interrogarsi, qual autorità egli tenesse di discacciare da esso Tempio li negotianti: ma egli non diede di ciò risposta alcuna; non hauendola essi data à lui di quel, che sapientemente lor propose. Disciolse poi la malitiosa lor difficoltà, se si douesse pagar il censo à Cesare. Confuse conuincendo poi gli Sadducei, che negauano la risorrettione delli morti. E la sera con suoi Apostoli andò di nuouo nel monte Oliueto.

NARRATOINE CXXXVII.

7 Nel Mercordì il Signore andò in Betania à licentiarsi dalla sua santissima madre per la morte, che egli si degnaua di patire per dar il cielo à gl'huomini del mondo, e cancellar le lor colpe col suo sangue: e ritornando in Gerusalemme, fece per strada consapeuoli gl'Apostoli, che dopo del seguente Giouedì doueua essere flagellato, schernito, e crocefisso: e poi risuscitarebbe al terzo giorno. In esso Mercordì Giuda patteggiò con Farisei: e riceuette da essi le monete per prezzo del suo sacrilego, & horrendo tradimento. E dopo essendo venuta la sera, andò il Signore con suoi discepoli à far orationi, e pernortare nel monte Oliueto. 8. Nel Giouedì mandò due delli suoi Apostoli in Gerusalemme per preparare l'agnello pascale; e sopragiungendo egli poi la sera con tutti gl'altri discepoli, lauò gli loro piedi; e diedeli le sue celesti dottrinanze. Istituì nell'vltima cena la sacratissima Eucharistia, dando il suo corpo in cibo à suoi discepoli; e tornò all'horto del monte Oliueto à vigilare in far oratione, considerando l'acerbissime pene, che per saluar li peccatori doueua nel sacrosanto suo corpo poi patire: & iui essendo da Giuda tradito, fu da soldati preso, ligato, e condotto ad Anna socero di Caifà, essendo l'hora della meza notte. Fu poi tre volte negato da Pietro: & essendo stato interrogato da Caifà sopradetto (ch'era in tal anno Principe de gl'altri Sacerdoti) & egli diuinamente rispondendo, riceuette da vno dell'astanti soldati la guanciata: e fu da tutti sputacchiato, schernito, & in varij modi crudelissimamente tormentato. 9. E la mattina dell'entranre Venerdì (25. di Marzo) nell'hora prima del venuto giorno fu dall'inuidioso, e peruerso Concilio de' Scribi, e Farisei condotto ligato nel Pretorio di Pontio Pilato Presidente di Tiberio Imperatore: & iui falsamente fu accusato in molte cose; che non dimeno il Giudice Pilato conobbe essere calunnie, & imposture; e per vscir di briga, lo mandò ad Erode Anthipa Rè di Galilea (ch'era venuto in Gerusalemme à celebrar la Pasca) hauendo vdito, che Christo fosse stato Galileo: ma Anthipa, che voleua veder miracoli da Christo; vedendo, che poi nulla rispondeua, lo dispreggiò stiman-

mandolo per pazzo; e di nuouolo mandò à Pilato, il quale lo dichiarò per innocente: ma per sedar li tumulti de' nemici di Christo, e per dar alcun sfuogo al loro sdegno, accioche poi cessasse la lor rabia; comandò, che fosse all'hor all'hora flagellato: e li ministri per la mercè sperata hauer da Farisei, lo coronarono di pungenti spine; acciò morisse per li souerchi tormenti, che gli diedero: ma li nemici poi vedendolo pur viuo (perche voleua egli morire nella Croce) sedussero tutto il concorrente popolo de' Giudei à domandar, che Pilato l'vccidesse. Cercò Pilato poterlo liberare: onde propose Baraba seditioso, & homicida; accioche il popolo volesse motto più tosto il malfattor, che l'innocente da Scribi inuidiato: il che nulla giouò; perche il decreto di Dio non può mutarsi: onde ad altre voci il popolo domandò, che Christo fosse morto in vna Croce; si che Pilato (Ad hora di Terza) gli diede la sentenza della morte; e Christo portando sù le spalle la Croce, (ch'haueuano li nemici preparata) peruenne nel Caluario accompagnato dalla SS. Vergine sua Madre. Ad hora di Sesta fu inchiodato nella detta Croce, e posto nudo al cospetto del popolo; cortendo i riui del suo sacrato sangue. E per maggior oltraggio, posero crocefissi due ladroni à gli suoi lati. Fu poi schernito, & insultato in varij modi dalli scelerati suoi nemici; & egli con amore suisceerato pregò per essi l'eterno suo Padre; & essendo d'ardente sete cruciato, fu abbeuerato di fielo, e d'accto: stando la dolente sua Madre in piedi, sotto della Croce assieme con Giouanni, al qual egli la raccomandò nella sua motte. Dopo mezo giorno, e circa Nona, cō voce alta, e molto vigorosa disse: *Consummatū est*. Cioè esserfi finito, & adempito quanto haueuano di esso detto li Profeti, e le Scritture: essendosi pur adempite tutte le significationi delle figure, che la Scrittura pose fino dalli principij del mondo, & in tutte l'Etadi sei di esso mondo: e perfettissimamente s'adempirono, cominciando dal primo giusto, & innocente Abel con legno vcciso (nell'età prima del mondo) dal suo fratel Caino per inuidia. S'adempì il significato dell'Arca di Noè battuta, e ribattuta d'ogni parte dall'onde furibonde del diluuio: & ella patiente fu la salute dell'humano genere. S'adēpì quanto nell' età terza del mondo significò il portar Isac i legni sù le spalle, andando al monte per esser vcciso. S'adempì la misteriosa sommersione di Faraone, e dell'Egittij nel mar rosso significatiuo del sangue di Christo, che sommerse il peccato, e li demonij. S'adempì nell'età quarta del mondo la dinotatione del Serpente di bronzo posto in croce, il qual guariua l'ardenti piaghe de' morsi de' serpenti. S'adēpì quel, che dinotaua anco la pietra percossa nel deserto, la qual al popolo sitibondo diede l'acque abondanti, e cristalline. S'adempì la figura di Sansone, che con la sua volontaria, e pronta morte distrusse la potenza Filistea. S'adempì quanto nella quinta età dinotò la vittoria di Dauid, che hauendo seco il legno del bastone, vinse, & estinse l'horrendo gigante: *Et dixit Philisthaeus ad Dauid: Nunquid canis sum ego, quòd tu venis ad me cum baculo? Reg. lib. 1. c. 17. v. 43.* Et adempisti quel, che dinotaua la Croce preparata à Mardocheo (già finalmente nell'età sesta del mondo) che fu rouina poi d'Aman superbo. Et adempisti tutti gl'altri misterij delle figure, e delle profetie, chinando il capo il Redentor del mondo, rese l'anima sua all'Eterno Padre. Piansero amaramente la sua morte tutte le creature anco insensate (solo il cuore dell'huomo fu insensato) Piansero tutti l'Angeli del Cielo: *Angeli pacis amarè flebant. Isaia c. 33. v. 7.* Il Cielo si vestì di nero lutto, oscurandosi il Sole in tutto il mondo: tremantissima fu la terra tutta: quasi come suoi crini li monti, sassi, e colli si squarciarono (e ben si vede il mōte di Gaeta aperto pure fino al profondo del mare) Onde S. Dionisio Areopagita (che all'hora era gentile) come Filosofo conoscendo essere tal cōmotione, oscurità, & ecclisse contro l'ordine naturale delli Cieli; nel tribunale dell'Areopago d'Athene publicamente, & à gran voce disse, *Aut Deus naturæ patitur: aut tota mundi machina dissoluitur*. L'ampio velo del sacro Tempio di Gerusalemme, il qual copriua la *Sancta Sanctorum*, da capo à piedi si stracciò in due parti. Molti corpi di Santi si suegliarono, e dopo entrando in Gerusalemme, apparuero à persone giuste, e sante; e ritornarono dopo alli sepolcri; e l'anime di essi al loro Limbo, doue già l'anima santissima di Christo s'inuiaua per consolare, & liberate tutti li Giusti, che per tant'anni continuamente l'haueuano aspettato. Si trattenne nel Limbo il Redentore il resto di quel giorno, tutto il seguente, e parte anco del terzo; nella cui aurora liberando quell'anime, le cauò fuori, per poi condurle al Cielo: conforme anco cauò dal Purgatorio molte di quell'anime penanti: e pur (secondo alquanti de' Sacri Dottori) le liberò tutte, dando loro plenaria Indulgenza, e col suo viso facendole beate. E dopo (come Giona) vscì del ventre della smisurata Balena della terra, risuscitando, & vscendo dal sepolcro, essendosi finite 40. hore (onde poi la Chiesa Sāta istituì l'oratione di esse 40. hore) Stette nel mondo poi 40. giorni per cōsolare la Santissima Vergine sua Madre, le donne sante, e tutti li discepoli, che s'accertarono della sua vera resorrettione. 10 Da graui Autori riferisce Lezana, che nelli 40 giorni sopradetti esso Signore fosse più volte dimorato con Elia; che viue (fino al tempo del Giudicio vniuersale) doue occultamente Dio lo tiene: e secondo Malachia profeta verrà à predicarlo (come testimonio di vista) contro Anthichristo nel sudetto tempo. 11 Fornitisi dopo li 40. giorni, salì Christo nel cielo trionfante, menando seco l'anime

de' santi, ch'haueua dall'inferno superiore liberate; e compì l'opra della redentione nell'età sesta del creato mondo: si come nel sesto giorno d'esso mondo haueua egli già creato l'huomo, che in detta sesta età fu ricreato, & riparato;& anco in vita eterna, e beata trasferito:anzi che l'humana natura in esso Christo fu diuinizata, e collocata alla destra del Padre;& essaltata pure sopra l'Angeli: Onde nō deue l'huomo esser della sua sorte, e conditione mal contento; nè dolersi di non essere stato fra gl'Angioli creato; ma deue rendere gratie al Signore, che lo creò, per diuenire maggiore de gl'Angioli, non solo perche Christo è Dio, & huomo;& è sopra l'Angeli; ma ancora perche si può l'huomo acquistare rāti meriti, che riceua maggior gloria, che gl'Angioli. Nè speri alcuno, che l'immutabile Dio muti decreto di dar più altro rimedio à peccatori;perche egli già *requieuit die septimo*;e nella settima età di questo mondo altro non opererà dall'operato; hauendo fatta copiosissima la nostra redentione col suo sangue;e posti li suoi santi sacramenti nella Chiesa. Conseruarà nondimeno (finche durerà il mondo) l'ordine da principio cominciato di crear anime nelli corpi organizati; e di santificare tutte quelle, che à lui seruono, e si vagliono della sua diuina gratia, che li detti Sacramenti conferiscono. Dopo diece giorni della salita di Christo nel Cielo scese lo Spirito Santo sopra gl'Apostoli, inferuorandoli d'amore diuino, e dandoli virtù di predicar la santa Fede di Christo in tutto il mondo, conforme haueua profetizato Dauid: *In omnem terram exiuit sonus eorum: & in fines orbis terræ verba eorum*. E terminò l'Età sesta del mondo, ch'era durata già per 484. anni; sopraueniendo la Redentione, con la venuta dello Spirito Santo, e con la promulgatione della legge della gratia, e del sacro Euangelio di Christo: circa gl'anni del quale deue dirsi, ch'essendosi incarnato à 25. del mese di Marzo dell'anno del mondo 3924:nato à 25.di Decembre dell'anno medesimo:vissuto 33.anni, e mesi tre: morto à 25. di Marzo dell'anno del mondo 3958.e risuscitato al terzo giorno, chiaramēte si scorge, che in tutti tali tempi risplende nelli suoi anni, mesi, e giorni il Trino numero simboleggiante, & espressiuo della sua sublime Deità in tre Persone diuine consistente:perche nel tempo, ch'egli stette nel ventre verginale di Maria, si vede il Trino di tre volte tre mesi, che sono noue mesi. Nel tempo, che visse poi nato nel mondo, vi sono tre decine: o pur tre volte vna decina d'anni: che tutti fanno 30. e nelli tre anni complenti 33. vi è tre volte vn anno: e similmente nelli restanti tre mesi di sua vita vi si ritroua vn mese per tre volte: & essendo essi tre vltimi mesi composti da 90.giorni; in essi giorni pure spicca il Trino sopradetto: cioè tre volte 30. giorni. E se li detti tre mesi si congiungono con li tre vltimi anni del Signore; li quali sono composti da 36. mesi; insieme posti fanno mesi 39. che rendono il Trino di tre decine di mesi, e di tre volte tre mesi. E se li 30. anni precedenti alla sua predicatione si distinguono in mesi, sono essi 360. mesi, nelli quali risplende pure il trino di tre centinaia di mesi, che son 300. & il trino di tre decine di mesi, che son 30.& oltra tale trino di centinaia, e di decine vi è il trino di tre numeri semplici, che con li sopradetti fanno 333.e di più vi è il trino di 3. numeri non semplici; ma per tre volti triplicati in modo, che ogn'vno di essi triplicati tre volte, porta 9.e tutti tre sono 27. li quali con li sopradetti 300.e con li 30.e cō li 3.fanno 360.di sopra accēnati, che portano il loro trino vario, e bello. E finalmente risplende il trino nelli tre giorni, che dimorò il Signore nel sepolcro;li quali sono vn giorno per tre volte. Misteriosamente il trino anco si troua nell'anni del mondo, quando morì Christo: conciosiache conforme dal Concilio Palestino, e da altri Autori, e da ragioni ancora fu detto sopra nel primo libro nel fine della Narrat. 18. il mondo fu creato nel giorno 25. di Marzo i & indi à 3957. anni finiti, e nelli cōpiti 24. di Marzo entrò l'anno 3958. nelli 25. anco di Marzo, quando morì Christo Redentore: conforme in detto primo nostro libro, & anco da Daniele profeta nella nostra Narrat. 27. e 28. pur si disse. Nelli tre migliaia d'anni sopradetti (che son tre volte mille) si troua pure il trino; che anco si troua triplicato per tre volte nelli centinaia di tal'anni, che son tre volte tre centinaia; e tutti fanno 900. Si troua nelle tre decine d'anni, che fanno 30. anni: e si ritroua pur esso trino per tre volte triplicato nelli numeri semplici: cioè tre volte tre, che son 9. anni, li quali triplicandosi fanno 27. che compiscono tutto il numero delli 3957. anni sopradetti dal principio del mondo creato fino all'anno, nel quale morì Christo. Onde par, che nō sia sēza misterio il numero de gl'anni già trascorsi dalla creatione del mondo fino ad esso Christo, da noi ritratti dalla Scrittura sacra; alla cui luce tutte l'altre diuerse opinioni di tanti Scrittori (che variamente dissero) come nuuole ombrose si dileguano: conforme habbiamo detto pur nel principio di questo nostro Trattato.

INDICE PRIMO

De' Personaggi, e delle Cose più notabili, conteuute nella Età prima del Mondo, e per fino al Diluuio Vniuersale.

I N-

INDICE SECONDO

Delle Cose più notabili, successe dopo del Diluuio fino alla morte, e Risorrettione di Christo.

A

Apol-

Cal-

Alessan-

D

E

F

Ioa-

H

I

Tu-

Pat-

Sta-

V

Z

LIBRO SETTIMO.

A.34

AMANDO molto noi la breuità, non ad ogni successo assegnaremo l'autorità de'Scrittori;rimettendo chi ciò desidera alli Trattati di Baronio,di Petauio,e d'altri più moderni; conforme da principio ci siamo protestati nella Prefatione fatta alli Lettori. Diremo dunque,che nell'anno 3958. della creatione dell'Vniuerso (che fu l'anno 34.della Natiuità di Christo Saluatore) cominciò l'Età Settima del Mondo, essendosi degnato esso Signor liberar il genere humano dalla tirannica potestà di Satanasso; & acquistar la Santa Chiesa, e Congregatione de'Fedeli col suo sacratissimo sangue, sodisfacendo per l'humane colpe,essendo crocefisso,e morto in vn legno,dal quale deriuò la vita eterna à gl'huomini,che prima già da vn legno per mezo d'Adamo erano incorsi tutti nella morte. Onde dal rinouato mondo,e dall'eterna redentione di esso operata da Christo (come si disse nell'vltima Narratione dell'Apparecchio di quest'opera,& altroue) cominciò l'Età Settima del Mondo;nella quale l'huomo mortale diuenne immortale; e d'habitator della terra, diuenne eterno Cittadino del Cielo. Il che cominciò da esso Christo Signore al terzo giorno risuscitato,che perciò da S. Giouanni,e da S.Paolo fu detto primogenito de'morti; perche se prima alcun risuscitò, nulladimeno poi tornò à morire: ma Christo risuscitando glorioso,non fu soggetto alla morte, ma immortale: conforme saranno tutti coloro, che moiono in lui, risuscitando nel giorno del Giudicio Vniuersale per viuere eternamente poi nel Cielo.

NARRATIONE I.

34 NEll'anno di salute 34. essendo già il Signor risuscitato, confermò nella Fede i suoi Discepoli per quaranta giorni;e li comandò che andassero à predicar l'Euangelio in tutto il mondo: e poi trionfator salì nel Cielo,da doue indi à diece giorni scese lo Spirito Santo consolatore sopra 2 l'Orante Collegio Apostolico. 2. dal quale poi vscendo San Pietro(Pontefice, e Vicario di Christo) à predicare nella publica piazza di Gerusalemme, fu vdito bene in tutti li linguaggi; & iui conuertì 3000. persone, che tutte asperse di sacro 3 battesimo.3.Fra le quali(secondo Lezana, & altri Autori) furono molti eremiti del Monte Carmelo(hoggi detti Carmelitani) 883. anni prima istituiti da Elia Santo Profeta.4.In tal anno nel gior- 4 no, che morì Christo conforme s'aperse il monte di Gaeta, douette succedere quel,che racconta Seneca,hauere visto con occhi proprij li suoi Genitori(*videntibus parentibus nostris*,dice egli) cioè che nel mare fra Sicilia, e Calabria scuotendosi l'acque in modo spauenteuole; e saltando in aria molti sassi, e fuoco; oscque dal profondo sopra l'onde in alto,il focoso monte, che Strongili si di- 5 ce. 5. Nell'istess'anno in luogo di Giuda hebbe l'- 6 Apostolato San Matthina. 6. In tal anno la Chiesa primitiua visse in commune: il che osseruano adesso le Religioni. Et Anania, e Safira, che fraudarono il prezzo del venduto podere, e mentirono à S.Pietro;furono castigati da Dio con subitanea morte. 7. Nell'istess'anno fu l'istitutione del 7 primo Vescouo S.Giacomo d'Alfeo,che fu detto il minore: & il principio del dirsi l'hore Canoniche;congregandosi li Santi Apostoli nell'hore de- 8 terminate per orare.8. Nell'istess'anno hebbe la santa Chiesa il primo martire San Stefano; e la prima persequutione,nella quale fugirono da Gerusalemme à predicar in diuerse prouincie tutti li 72.Discepoli, restando solo in tal Città gl'Apostoli; e Maria nel monte Sion. Nell'anno 35. li 35 Santi Apostoli Pietro, e Giacomo minore scrissero alli dispersi discepoli le Canoniche Epistole, che adesso nella Chiesa Catolica si legono. a. 2 Nell'istess'anno San Filippo Apostolo oltre hauer battezzato l'Eunuco di Candace Regina di Ethiopia (la quale si conuertì poi con tutto il suo regno) battezzò in Samaria altri molti; che perciò S.Pietro,e S.Giouanni andarono à cosfermarli nella Fede:facendo iui molti, e gran miracoli.3. Il che vdendo Simone Mago, cercò com- 3 prare tal sacra potestà, e virtù diuina; e dal suo nome deriuò quello della Simonia. Egli poi ereticando negò la risorrettione de' morti; il libero arbitrio: disse che Christo non fosse huomo vero; che il mondo non fosse fatto da Dio; & altre falsità. Nell'anno 36. fu da Christo conuertito mira- 36 colosamente San Paolo nel modo, che nell'Atti Apostolici si lege. 2. Nell'anno stesso Filippo Rè 2 Tetrarca d'Iturea, fratello d'Erode Antipa, venne à morte,& il suo regno fu ridotto in prouincia dall'Imperatore Tiberio; il quale di fresco dopo la morte di Germanico haueua ritenuto in Roma il Rè di Cappadocia, che sotto la sua fede haueua iui chiamato; e poi gli tolse il regno, facendone prouincia. 3. Nell'istess'anno Vitellio andò 3 Presidente nella Siria; e mandò Pontio Pilato in Roma, doue fu subito posto carcerato: ma dopo quattr'anni (come riferisce il dotto Incognito nell'espositione del Salmo 37.)fu poi chiamato al tribunal di Cesare,doue comparue con la veste di Christo; e cessò l'ira di Cesare sdegnato per l'ingiustitia fatta contro Christo: fu poi chiamato la seconda volta; e similmête successe l'istesso:ma nella terza non essendo comparso con tal veste, fu condannato à morte, e decollato. 4. Nell'istess'- 4 anno fu anco da Tiberio posto in carcere Erode Agrippa(figlio d'Aristobolo, e nepote d'Erode Idumeo) per esserli stato detto, che esso Erode Agrippa haueua augurato l'Imperio à Caio figlio

di Germanico, e d'Agrippina nepote d'Ottauio Imperatore. 5. In tal anno tutti gl'altri Carmelitani di diuersi luoghi, che nella Pentecoste non erano stati battezzati; presero il sacro battesimo: come Lezana da molti, e graui Autori riferisce: & all'hora fecero l'Oratorio, ò Chiesa dedicata alla Santissima Vergine Maria (all'hor viuente) nella parte più bassa del Carmelo; la quale poi nell'anno 48. nella parte più alta trasferirono. Nell'anno 37. San Giacomo Apostolo menò seco in Spagna li SS. Basilio, Eugenio, Agatodoro, Elpidio, Massimo, Crisogono, Eterio, Capitone, Efren, Nestore, Arcadio, Pio, Torquato, & Atanasio Carmelitani, li quali tutti poi mandò per Vescoui in diuerse Città; essendo andati altri molti Carmelitani con altri Apostoli, e discepoli di Christo a predicar in diuerse prouincie; come autenticamente il sudetto Lezana nell'apparato del secondo tomo de' suoi annali riferisce. 2. In tal anno San Pietro Apostolo pose la sua prima Cathedra Vescouale in Antiochia, doue li Credenti, e Fedeli presero il nome di Christiani, e di seguaci di Christo. 3. Nell'anno istesso venne à morte Tiberio Cesare, e li successe nell'Imperio il sudetto Caio (detto anco Caligola, ch'hebbe tal nome dalle calze militari, con le quali s'era nodrito nelli padiglioni di Germanico suo padre) liberò subito egli di prigione il detto Erode Agrippa; & in luogo della catena di ferro, con la quale era ligato; li pose al collo vna catena d'oro d'altro tanto peso, quanto quella di ferro; e di più lo fece Rè della Tetrarchia dell'Iturea, e della Traconide, ch'erano state di Filippo suo Zio; Onde nell'anno seguente 38. andò à pigliarne la possessione il detto Agrippa. 2. Nell'istess'anno Caio Cesare, dopo hauersi dato à varij vitij, e stupri; che nè pure perdonò all'honestà dalle proprie sorelle: e dopo hauer tolta la vita à Macrone Prefetto de' soldati pretoriani, per opra del quale era egli stato fatto Imperatore, finì di dissipare vitiosamente, & anco in cose inutili (come in spianar monti, e cose simili) in meno d'vn anno le molte ricchezze lasciate da Tiberio: fra le quali erano 72. milioni, 561. mila, e 500. scudi di moneta romana; e cominciò ad vccidere, e spogliare li ricchi; hauendo in tant'odio il popolo di Roma, ch'hebbe anco à dire: Volesse Dio, che il popolo romano hauesse vna sola testa, e non tanto gran numero di gente. Nell'an. 39. Caio partirosi da Roma, fabricò vicino à Napoli vn ponte lungo più di tre miglia, e mezo; che fu da Baia fino alla Città di Pozzuolo. 2. Nell'istess'anno Saulo conuertito andò in Gerusalemme à visitar il Collegio Apostolico; & à riuerire Maria Madre di Christo 3. In tal anno (terzo della sua conuersione) fu egli rapito in spirito fino al terzo Cielo. 4. Nell'anno stesso San Pietro risuscitò Tabita; e sanò Enea d'infermità incurabile. 5. In tal anno molti Carmelitani aggiutarono l'Apostoli in predicar la santa Fede in diuersi luoghi; come da graui Autori Gio: Battista Lezana riferisce. 6. Nell'istess'anno Vonone Rè de' Parthi venne à morte, e li successe Artabano II. suo figlio primogenito.

NARRATIONE II.

NEll'anno 40. vedendo Erodiade, ch'Erode Agrippa suo fratello era stato premiato, e sublimato dall'Imperatore; indusse Erode Anthipa suo marito ad andar in Roma per domandar, e riceuere premij ancora esso: ma Agrippa scrisse, che costui teneua corrispondeza con Artabano Rè de' Parthi, li quali haueuano di fresco saccheggiata l'Armenia: e che pur haueua fabricate arme per 70. mila huomini: onde Caligola lo mandò in essilio in Lione di Francia, doue miseramente poi morì; e pagò la pena d'hauere schernito Christo mandatoli da Pilato; e d'hauer crudelmente vcciso il santo Precursor Giouan Battista: & il suo regno (ò Tetrarchia della Galilea) fu da Caio dato al detto Agrippa. 2. Nell'anno istesso fiorì Filone Ebreo filosofo, & Historico, che d'Alessandria andò ambasciator in Roma al detto Caligola: il quale fra l'altre sue sciocchezze voleua anco esser adorato per Dio; e si faceua edificare tempij. Nell'anno 41. non potendo più tolerare li Romani l'empietà di Coligola; Cherea Cassio Tribuno delli Pretoriani, & altri seco congiurati l'vccisero con darli molte ferite nelle parti oscene per segno delle sue dishonestà: e fu da Pretoriani salutato Imperarore Claudio Nerone, Zio di esso Caligola (e figlio di Druso figliastro d'Ottauio Cesare) il qual vedendosi in tal acquisto d'Imperio ben seruito appresso il Senato dal sopradetto Erode Agrippa, che all'hora era già tornato in Roma; li diede anco la Samaria, e Gerusalemme: onde costui diuenne Rè di tutto il regno della Giudea come era stato il suo Auolo Erode Ascalonita. 2. Nell'anno stesso Artabano II. Rè de' Parthi dopo hauere regnato due anni, venne à morte, e li successe Gotarzo suo fratello. Nell'anno 42. S. Giacomo (che fu detto maggiore per esser fratello maggiore di San Giouanni Euangelista) dopo hauer istituiti alcuni Vescoui in Spagna (vno de' quali fu S. Elpidio Carmelitano: come autenticamente dimostra Lezana ne i suoi Annali) peruenne in Gerusalemme; dou'essendo anco venuto S. Pietro, venne in tal Città Erode Agrippa à prendere possessione del suo regno; e per acquistarsi la beneuolenza de' Giudei, martirizò, e tolse la vita al sudetto S. Giacomo. Vedendo poi hauer fatto cosa molto grata à perfidi Giudei, fece prender, incatenare, e carcerare il Capo de gl'Apostoli S. Pietro, accioche passara la Pasca (che staua all'hora per celebrarsi) li togliesse anco la vita tanto odiata dal popolo Ebreo: ma l'Angiolo del Signore lo liberò di carcere: onde Pietro poi lasciando la Giudea, e mettendo in Antiochia vn altro Vescouo detto Euodio; si dispose andar in Roma per conuertirla, essendo ella Capo del mondo, e della gentilità. 2. Nell'istess'anno prima di partirsi, fece S. Pietro vna Dieta con tutti gl'altri SS. Apostoli, nella quale formarono il sacro Simbolo della Fede Catolica per predicarla vniformemente in tutto il mondo; per il quale si dispersero poi in diuersi regni, e prouincie con l'occasione della persequutione d'Erode sopradetto. 3. Nell'istess'anno fu l'Eresia di

Che-

Cherintho(che hauẽdo prima dissẽtiato da S.Pietro, il quale dopo hauer dato il battesimo à Cornelio Centurione, dichiarò la visione haunta da Dio di douer conuertir anco i Gentili: al che s'oppose Cherintho dicẽdo, douersi solo accettare li Giudei:poi disse douersi osseruare la Circõcisione:che Christo nõ hebbe Deità:che sẽza battesimo si possa saluare l'huomo: & altre falsità. 4. Nell'istes'anno hebbero il nome d'Apostoli S. Paulo,e S.Barnaba con l'occasione, che per la carestia hauendo raccolta vna somma di denari di limosine date dalli Christiani d'Antiochia, la portorono in Gerusalemme per sostentarsene li Fedeli poueri:& essendo venuti nel collegio Apostolico, comandò il Signore, che questi ambidue si mandassero à predicare l'Euangelio;onde furono annouerati nell'Apostolato, e dedicati à predicar alle genti: e dopo andarono in molti luoghi,come nell'atti Apostolici si narra. 5. Nell'anno medesimo peruenendo Tadeo (vno delli 72. discepoli)in Edessa Città della Siria; diede la salute al Rè Abagaro: conforme(secondo che riferisce Eusebio Cesariense) per lettera haueua già 5. anni prima promessoli Christo, quando li mandò il suo sacratissimo ritratto. Onde il detto Rè con molti del suo regno abbracciò la S. Fede; e battezzossi.6. Et in tal anno fu profetizata la carestia da S.Agabo,che fu vno delli 72.discepoli, & anco Carmelitano: come autenticamente Lezana riferisce.

NARRATIONE III.

43 NEll'anno 43. S. Paolo predicò nell'Asia minore, e nella Grecia: S. Giouanni Euangelista fondò le sue sette Chiese principali del l'Asia sudetta: e gl'altri Apostoli predicarono in diuerse prouincie.2. Et in tal anno S.Marco scrisse il suo sacro Euangelio.3. Nell'anno stesso Erode Agrippa,il qual haueua decollato S. Giacomo Apostolo, venne à morte con terribile tormento, scaturendoli da tutto il corpo innumerabili vermi, che diuorauano viuo il corpo horrendo: e fu da Claudio Cesare ridotto in prouincia il suo regno.4.Nell'istes'anno l'essercito romano soggiogò l'Inghilterra ribellata. 5. E nell'istesso fu da S. Paolo conuertito alla christiana Fede Sergio Paolo Proconsole di Cilicia,e dell'Isola di Cipro: onde alcuni dicono, che chiamandosi prima Saulo; il detto Proconsole come per darli in Christo glorioso trofeo,volse,che dopo si chiamasse Paolo. 44 Nell'anno 44. S. Pietro Apostolo dopo hauer conuertiti molti Gentili in Roma,pose in essa alli 18. di Gennaro la sua perpetua Cathedra Vescouale, e lo stendardo della Croce di Christo. Mandò poi per Vescoui in Sicilia Pancratio, Marttiano,Berillo,e Filippo: altri anco mandò in Napoli, & in altre Città di tal paese, & in Toscana, e nelle principali Città d'Italia, similmente in altre molte di Francia, di Spagna,di Germania, e nella gran Bertagna(hoggi Inghilterra) 45 Nell'anno 45. S.Tecla diuenne christiana, e discepola dell'Apostolo S.Paolo;e poi fu la prima martire fra le donne;quantunque col martirio non morisse: ma visse dopo fino all'età di 90.anni,essendosi fatta monica Carmelitana: come autenticamente Lezana nelli suoi Annali riferisce. 46 Nell'anno 46. Hauendo S.Paolo guarito vn zoppo dalla natiuità,nella Città di Listri; li cittadini di essa voleuano farli sacrificio,stimando ch'egli fosse il Dio Mercurio; e che S. Barnaba pure fosse Gioue:ma essi gli dissero, esser huomini mortali, che andauano predicando il vero Dio. Nè passò molto, che l'istessi cittadini à persuasione d'alcuni Giudei lapidorno l'Apostolo; il qual essendo poi stimato morto, fu portato fuor della Città; e la virtù di Dio lo risanò.2.Circa tal anno S.Matteo diede il sacro velo, e consacrò Monaca dell'istituto Carmelitano la Vergine S.Ifigenia figlia del Rè d'Ethiopia,come riferisce Lezana sopradetto. 47 Nell'anno 47. S. Pietro hauendo in Roma conuertito molta gente d'ogni sorte, andò in Africa doue riferisce Merafraste,hauer fondata la Chiesa di Cartagine,nella quale pose per Vescouo Crescente suo discepolo: indi passando in Egitto, pose Ruso per Vescouo in Thebe;& in Alessandria S. Marco Euangelista, che insieme con Enoch Carmelitano istituì Monasterij Carmelitani per huomini, e per donne: come Lezana pure riferisce. 48 Nell'anno 48. essendo peruenuta Maria sempre Vergine, e Madre dell'eterno Redentore nell'età d'anni 63. (secondo la comune opinione)furono per angelico ministerio trasferiti da diuerse parti del mondo li SS.Apostoli:& in presenza di essi rese ella l'anima sua purissima al suo santissimo Figlio, e Creatore: & il suo pretiosissimo Corpo fu assonto in Cielo nella destra di Christo.2. Nell'istes'anno poi(come afferma con molte autorità di Scrittori Gio. Battista Lezana nelli suoi diligentissimi Annali) fu nella sommità del Monte Carmelo trasferita dalla parte alquanto bassa la prima Chiesa (à modo d'Oratorio) che fosse stata dedicata nel mondo alla Santissima Vergine: conciosiache li Antecessori de' Padri hoggi detti Carmelitani (chiamati anticamente Figli de' Profeti, perche imitauano la vita de' SS. Elia, & Eliseo Profeti, e fondatori della loro Congregatione) habitando nel Carmelo, & in altri luoghi solitarij, vestendo di pelle (dette anco Melote) delle quali tacitamente fà pur mentione S.Paolo) riuerirono con sommo honore la Santissima Madre di Dio,alla quale (come di sopra) dedicarono la loro Chiesa, o pure Oratorio:doue ogni giorno si congregauano spesso à far orationi, e cantar hinni, Salmi, e lodi al Signore, & alla sua Santissima Madre assonta in Cielo: onde dopo in progresso di tempo furono chiamati Eremiti,e Frati della Beata Vergine del Monte Carmelo; e molti sommi Pontefici concessero poi varie indulgenze alli Fedeli,che con tal nome chiamano li sudetti Padri. Il che tutto breuemente si contiene nelle lettioni del Breuiario Carmelitano(nella festa del Carmine)approuare dalla sacra Congregatione de' Riti in tempo di Papa Paolo V.e di Papa Vrbano VIII. Circa ciò molte cose degne, e curiose si leggono nel capo stesso dell'apparato dell'Annali nel secondo tomo del sudetto Lezana nell'anno 48.autenticamente riferite da molti Scrittori moderni, & antichi. 3. Nell'anno stesso Claudio Cesare fece descriuere il popolo Romano: e furono trouati sei mi-

milioni, nouecento quaranta quattro mila Cittadini (secnudo Tacito libro 11.) che furono poco meno di sette milioni di persone, oltra li forastieri, che si trouauano in Roma in tale tempo. 4. In tal anno dopo l'Assontione della Beatissima Vergine li Giudei discacciarono li Santi Giuseffo d'Arimatea, Massimino, Lazaro, Maddalena, Marta, e Marcella (che secondo li Antori riferiti da Lezana, furono dell'istituto de' Carmelitani) e peruenendo essi in Francia, S. Marta fece Monasterij d'huomini, e di donne: S. Gioseffo d'Arimattea andò poi ad insegnar la santa Fede in Inghilterra: Massimino fu Vescouo d'Aquitania, e Lazaro fu pure Vescouo in Marsiglia.

NARRATIONE IV.

49 NEll'anno 49. fu celebrato dalli SS. Apostoli in Gerusalemme il primo sacro Concilio, nel quale fu presidente l'istesso S. Pietro; e definì non douersi circoncidere li Gentili, che si faceuano Christiani: il che ratificarono San Paolo, San Giacomo Minore Vescouo di Gerusalemme, e gl'altri tutti; opponendosi solo l'heresiarcha Cherinto. Le lettere di tal Concilio furono portate in Anthiochia da Sila, e da Giuda Barsaba (commendati nell'Atti Apostolici) li quali furono Carmelitani, come riferisce Lezana sopradetto. 2. Nell'istess'anno Claudio Imperatore dopo hauer racchiuso dentro Roma l'Auentino, portata in essa l'acqua Claudia, diseccato il Lago Fucino, soggiogata la Bertagna, & edificato il porto Romano; si prese per moglie Agrippina figlia di Germanico suo fratello, la qual era stata moglie di Domitio, da cui ella haueua partorito Nerone: hauendo già esso Claudio ripudiata Messalina, che gl'haueua prima partorito Britannico, & Ottauia: ma nell'anno precedente l'haueua fatta vccidere, perche dopo d'essere stata ripudiata, s'era data alla dishonestà; & vltimamente haueua preso per marito Silio dell'ordine Equestre, e di molto minor condirione del suo grado. Nell'anno seguente 50. Claudio adottò per figlio il sudetto Nerone suo figliastro, con dichiararlo successore dell'Imperio. Nell'anno 52. (che fu il 18. dopo la passione del Signore) predicando S. Paolo in Athene, conuertì alla Santa Fede il gran Dionisio Areopagita. 2. E secondo Lezana in tal anno douette esser la beata morte di S. Martiale Camelitano, dopo hauer predicato Christo in varie prouincie: del quale alcuni scriuono, esser egli stato quel fanciullo, che nel deserto offerse à Christo li cinque pani d'orzo. Nell'anno 53. Partendosi da Corintho S. Paolo, nauigò in Soria, e passò per Efeso, doue puoco tempo dopo d'hauersi egli partito, peruenne Apollo Alessandrino, huomo eloquentissimo, il qual predicò in tal Città con molto frutto, e con gran consolatione de' Fedeli. Di esso Apollo scriue Lezana essere stato Carmelitano sotto l'Euangelista S. Marco in Alessandria. 2. Circa tal anno fu l'eresia di Diofrere, che diceua non douersi vbidire à gl'Apostoli; nè riceuersi li peregrini; e si vsurpaua il primato delle Chiese. Nell'anno 54. (che fu il 20. dopo la morte di Christo Redentore) fu martirizzato S. Filippo Apostolo in Gerapoli città dell'Asia superiore, dopo hauer predicato in essa, e nella Scithia, la quale quasi tutta ridusse alla Fede Christiana. Riceuette egli il martirio nell'età d'anni 90. Nell'anno 55. Claudio Cesare fu auuelenato da Agrippina sua moglie, pretendendo ella (à suo danno) far regnare il suo figlio Nerone Tiberio, il quale subito che prese possesso dell'Imperio, per afficurarsi di esso; fece vccidere Britannico figlio del detto Claudio, e suo fratastro. Nell'anno 56. Nerone mostrandosi virtuoso in molte cose, e lasciandosi guidare dalli documenti del suo maestro Seneca Filosofo; si mostrò anco benigno con Erode Agrippa II. figlio del già morto Rè Erode Agrippa: dandoli la Galilea, & altre quattro città: di più tolse via l'ordine dato da Tiberio contro Giudei di non entrare nella città di Roma, dalla quale erano stati discacciati. 2. Onde S. Pietro liberamente presto vi tornò, dopo hauer in Oriente, in Ponto, in Galatia, in Cappadocia, nell'Asia minore, & in Bitinia conuertiti molti Giudei, e Gentili alla santa Fede di Christo; & indi passò in Occidente à fondar altre molte Chiese in Francia, in Spagna, in Africa, & in Sicilia. Nell'anno 57. S. Paolo pose per Vescouo in Efeso S. Timoteo; & in Candia Tito. Nell'anno seguente 59. essendo peruenuto S. Paolo in Gerusalemme, li furono predetti molti trauagli da S. Agabo Profeta (Carmelitano, come autenticamente mostra Lezana) e presto poi si commossero contro lui li Giudei dicendo, che predicaua contro la legge di Moisè, e contro il Tempio; e che haueua peruertita gran parte del mondo: e volendolo essi vccidere, corse Lisia Tribuno Romano, e li prohibì; ma ligò l'Apostolo con catene, e lo mandò à Filice Presidente della Soria, al quale poi essendo successo Presidente Festo, che inclinaua à darlo in mano de' Giudei; l'Apostolo per riguardo del bene della Santa Chiesa, s'appellò all'Imperator in Roma: doue Festo lo mandò, consegnandolo incatenato à Giulio Cēturione, che gli portò gran rispetto, e lo custodì da Giudei, che in ogni modo voleuano vcciderlo. Nauigando poi passarono per l'isola di Malta, doue l'Apostolo fu morso da vn serpe: ma non hebbe nocumento veruno; anzi per diuina virtù indi poi li serpenti di tal paese persero il veleno dall'intutto: e si conuertirono à Christo molte genti. Giunto in Roma S. Paolo stette due anni in carcere, & in catene, nelle quali conuertì molti; e scrisse molt'Epistole à diuersi. 2. Nell'istess'anno Nerone discacciò dal suo palagio Agrippina sua madre; essendosi egli dato in preda à molti vitij. Nell'an. seguente 60. la fece vccidere: diede poi l'essilio per calunnia ad Ottauia sua moglie; e presto dopo la tolse di vita: tolse anco ad Ottone la propria moglie (detta Poppea) e si maritò con essa lei. 2. Nell'istess'anno poi San Paolo fu liberato da carcere: & è molto probabile, ch'hauesse ritornato in Oriente. 3. Nell'anno medesimo Corbulone fortissimo Capitano dell'essercito romano di Nerone ricuperò l'Armenia, che prima era stata occupata dalli Parthi. 4. In tal anno fu martirizzato S. Elpidio Carmelitano primo Vescouo di Toledo di Spagna, come con molte autorità rife-

5 riferisce Lezana ne i suoi Annali. 5. In tal anno hebbe principio l'eresia marcia de' Nicolaiti, che diceuano, non saluarsi l'huomo, se ogni giorno non vsasse con donne; & essercitauano con esse molte, & intolerabili libidini.

NARRATIONE V.

61 62 Nell'anno 61. L'Euangelista S. Luca compì di scriuere l'Atti dell'Apostoli. Nell'anno 62. Fiorirono Dionisio Alicarnasseo historico; Lucano, e Perseo celebri Poeti. 2. Nell'istess'anno cadde vn fulmine sopra mensa di Nerone: & in Asia per li terremoti caddero le Città di Laodicea, di Nicopoli, e di Colossi. 3. In tal anno (che fu l'ottauo del detto Nerone) riceuette il martirio l'Euangelista San Marco Vescouo d'Alessandria: e fiorì in sante virtù lissuuio Carmelitano, e suo discepolo; & in tal Cathedra li successe Aniano. 4. Nell'anno sudetto come racconta Plinio vn fanciullo d'otto anni corse lo spatio di circa 70. miglia in vn istesso giorno. 5. Et in tal anno l'Apostolo S. Barnaba fu coronato di sacro martirio: come anco S. Vitale marito di S. Valeria, e padre delli SS. 63 Geruasio, e Protasio. Nell'anno 63. l'Apostolo S. Giacomo d'Alfeo fu martirizzato in Gerusalemme da Giudei; & in suo luogo fu fatto Vescouo di tal Città San Simeone di Cleofa, che discendeua dalla stirpe di Dauid; e fu dell'ittituto de' Carmelitani, come Lezana autenticamente riferisce. 2 2. Nell'istess'anno l'essercito romano di Nerone vinse la ribellata Bertagna, vccidendo in battaglia circa 80. mila nemici combattenti. 3 3. In tal anno Gotarzo Rè de' Parthi venne à morte, e li 64 successe Vologese suo figlio. Nell'anno 64. li SS. Apostoli Simone, e Ginda Thadeo dopo hauer predicato l'Euangelio in Idumea, in Arabia, & in 2 Mesopotamia; furono martirizzati nella Persia 2. Circa tal anno fu la beata morte di S. Marta sorella di Lazaro, e di Maddalena. 3 3. Nell'anno stesso l'essercito di Vologese Rè de' Parthi vinse in Oriente Peto Capitano de' Romani, li quali furono posti vergognosamente sotto giogo di boui: mentre Nerone in Roma attendeua alla lusuria, & alla crudeltà, vccidendo li migliori Senatori, e Cittadini; molte donne delli quali deflorò, & adulterò. Fu anco si eccessiuo nel fausto, che mai fece viaggio con meno di mille carozze; li giumenti delle quali erano tutti ferrati d'argento. Nell'an-65 no seguente 65. Fu martirizzato S. Torquato Car-2 melitano, e discepolo di S. Giacomo Apostolo. 2. In tal'anno S. Pietro diede il sacro velo, e consacrò Monaca dell'istituto Carmelitano S. Pietro-3 nilla. 3. Nerone fece morir fuenato in vn bagno Seneca suo maestro: tolse anco la vita à Lucano poeta: e con vn calcio vccise Ottauia Poppea sua moglie, ch'era grauida: Si diede poi alle scene, facendo in esse anco il comediante, & il sonatore: o due volte comparue in scena traueslito. Finalmen-66 te poi nell'anno 66. per prendersi piacere di rappresentarsi l'arsa Troia, fece abbrusciare Roma, parendole di storte le strade antiche di essa: poi per scusarsi del fallo disse, hauerla abbrusciata i Christiani; onde mosse la prima persequutione contro essi, facendone martirizzar molti migliaia.

2 2. Nell'istess'anno S. Matthia Apostolo fu martirizzato da Giudei, li quali presto poi cominciarono à ribellarsi da' Romani: & hauendo Cestio Gallo Capitano di Nerone assediata Gerusalemme, fu rotto con molta strage del suo essercito. 67 Nell'anno 67. S. Pietro, e S. Paolo (li quali andauano per il mondo conuertendo le genti) vdendo la persequutione mossa da Nerone, e l'inganni di Simone Mago; vennero in Roma per confermar nella Fede i Christiani. 2 2. Et in tal anno per l'oratione di esso San Pietro cadde il detto Mago volando nell'aria. Poi temendo S. Pietro souetchiamente la morte, volse partirsi da Roma: ma vscédo da essa, fu incontrato da Christo, che li disse andar in essa Roma per essere di nuouo crocefisso; perilche egli riprendendo se stesso, ritornò di nuouo nel carcere, doue prima era stato posto: conforme anco vi fu posto di nuouo l'Apostolo 3 S. Paolo. 3. Nell'istess'anno in Oriente l'essercito di Vologese Rè de' Parthi fu rotto con gran strage, e vinto dall'essercito romano di Nerone, al quale dopo presto andò Tiridate (fratello di esso Vologese) in Roma, chiedendo da esso Nero-68 ne, essere coronato di quel regno. Nell'anno 68. (secondo Flauio Destro, Biuario, & altri) à 29. di Giugno li Santi Apostoli Pietro, e Paolo per ordine di Nerone furono coronati di martirio: S. Pietro per riuerenza del Signore non volse essere crocefisso col capo in sù, ma al rouerscio con la testa in giù; e S. Paolo come che godeua della cittadinanza de'Romani, fu decollato con taglio di spada; dando tre salti il suo capo, con dir tre volte Giesù: nascédo tre fóti d'acqua, doue toccò saltando il sacro capo, dal quale in vece di sangue vscina latte. 2 2. Nell'istess'anno volsero li Christiani dell'Oriente rubarsi dalle Catacombe il corpo di S. Pietro per portarlo nelli lor paesi: ma fu tanta la tempesta, e li fulmini, li quali subito si commossero; che furono costretti lasciarlo, per segno euidente, che Dio volesse perpetuo S. Pietro in Roma, doue haueua posta per sempre la sua Cathedra; con la quale il Signore annihilò (come hoggi si vede) l'Imperio temporale di essa Roma, ponendoui lo spirituale, che riempì della sua potestà il mondo tutto, conforme haueua profetizato Daniele nella dichiaratione del sogno di Nabucodonosor; conforme anco profetizò Isaia nel capo 26. *Quia incuruabit habitantes in excelso: Ciuitatem sublimem humiliabit* (Che furono gl'Imperatori, e Roma sublime sopra ogn'altra Città; anzi Signora, e Regina del mondo) *humiliabit eam vsque ad terram; detrahet eam vsque ad puluerem.* Perilche si vede, essersi annihilata ogni sua potestà, e magistrato; & ogni cosa calcata in man del Papa: *Conculcabit eam pes: pedes pauperis, gressus egenorum*; che fu il piede di Pietro pouero pescatore; & anco di Paolo similmente mendico. E conforme anco haueua profetizato di Christo la Sibilla Eritrea con tali parole: Elegerà de'Pescatori dodeci huomini; e fra essi sarà vn Demonio (che fu Giuda) e non con spada, e con arme sommetterà la Città di Roma, e li Regi: ma con l'hamo del pescatore. E quindi prouenne, che il Sigillo del Papa è chiamato *Anulus*

Pisca-

3 *Piscatoris.* 3. In tal anno si seccò nella piazza del Comitio l'arbero antico detto Ruminale, ch'era il Fico, sotto del quale era stato nodrito Romolo, e Remo dalla Lupa: conciosiache scrisse Tacito, esser durato tal arbero circa 840. anni dalla natiuità di detto Romolo: la cui statua era da se stes-4 sa caduta nella natiuità di Christo Saluatore. 4. Durò il Ponteficato di S. Pietro in Roma 24. anni: 5. mesi, e 12. giorni; e li successe S. Lino Papa, il quale pure in sua assenza era stato lasciato prima da esso S. Pietro al gouerno della Chiesa Ro-5 mana, e de'Fedeli. 5. In tal anno li Santi Fratelli Geruasio, e Protasio: & anco i Santi Nazario, e Celso furono coronati di martirio.

NARRATIONE VI.

69 NEll'anno 69. Mentre staua in arme tutta la Giudea (il che Giosesso Ebreo come testimonio di vista diffusamente descriue) e mentre s'auuicinaua il tempo profetizato da Christo di douer indi à 40. anni dalla sua santa passione esser distrutta Gerusalemme ingrata; considerando questo i Christiani Giudei, ch'erano in ella; si partirono, & andarono in diuersi paesi ad habitare: si viddero in tal anno molti prodigij in detta Città, fra li quali fu lo spalancarsi, & aprirsi da se stessa di notte la porta Orientale del sacro Tempio, la qual era di bronzo; e tanto grande, e ponderosa, che per aprirla à pena bastauano 20. huomini; & era all'hora fortissimamente serrata di dentro. Oltra ciò ad hore 9. di notte fu veduta per mezz'hora attorno al detto Tempio tanta luce, che sembraua essere giorno spleudidissimo. Di più nel giorno della Pentecoste essendo in esso Tempio molti de' Sacerdoti, e molta gente; vdirono tutti gran strepito nella *Sancta Sanctorum*; & vna voce, che disse: *Migremus hinc*. Dichiarandosi 2 Dio abbandonare quel Tempio, e quel popolo. 2. In tal anno nelle Città di Soria li popoli si solleuarono contro li Giudei (che in molto numero habitauano in esse) e ne vccisero molti migliaia 3 insieme con tutte le famiglie loro. 3. Et in tal an. essendo Nerone in Achaia, & vdendo la sudetta ribellione de' Giudei, mandò contro loro Flauio Vespasiano (natiuo di Rieti) con l'essercito: e puoco dopo ritornato in Roma, & vsando le solite sue lussurie, dishonorando anco le nobili matrone; e crudelmente vccidendo molti nobili; si commosse talmente tutta Roma, che si ribellò: Et egli vedendosi anco dalli Pretoriani abbandonato; e dalli Caualieri cercato à morte, s'vccise, e fu carnefice pure di se stesso; essendo stato crudele tiranno di molti Santi Martiri, che in Roma, e nelle prouincie dell'Imperio haueua fatti morire 4 in varij modi. 4. S'era fra tanto all'hora già ribellato da Nerone il Proconsole di Francia C. Giulio Vindice, & incitato à prender il gouerno dell'Imperio Sergio Galba vittorioso Capitano, che amministraua la Spagna: Il che vdendosi in Roma, fu anco dalli soldati pretoriani acclamato Imperatore il detto Galba: Onde venne à finirsi l'Imperio della casata (benche adottiua) di Giulio 5 Cesare primo Imperatore. 5. Fra tanto Vespasiano, e Tito suo figlio andati nella Giudea, presero (prima d'ogn'altro luogo) Tolemaida: e vdendo la fama dell'Eremiti del Monte Carmelo (detti poi Carmelitani) andarono in esso Monte; doue da Basilide Prelato di tali Eremiti li furono profetizate le future vittorie, e l'Imperio: come autenticamente Lezana riferisce. 6. In tal anno li 6 Santi Processo, e Martiniano furono coronati di 7 martirio. 7. Nell'anno stesso l'Imperatore Galba, ch'era già vecchio, adottò per suo figlio, e successore Pisone giouane di valore, e di virtù riguardeuoli; ma non durò Galba nell'Imperio più che circa sette mesi; conciosiache M. Siluio Ottone con arte, e disegni diuise gran somma di denari fra li Pretoriani, li quali hauendola pure domandata dal detto Galba; non haueua egli voluto dargliela per non parere hauer comprato l'Imperio: onde alli 16. di Gennaro dell'anno 70. acclamarono Imperatore il detto Ottone, & vccisero 70 Galba con Pisone. 2. Mentre Vitellio fu dalle sue 2 legioni acclamato in Germania pure Imperatore; e venne in Italia, doue vinse à Cremona li Pretoriani d'Ottone, che dopo hauer regnato tre mesi, s'vccise da se stesso nel principio d'Aprile. 3. 3 Fra tanto Flauio Vespasiano, ch'haueua fatte molte vittorie contro li Giudei; e presi molti luoghi, cominciaua ad assediare Gerusalemme; fu dal suo essercito, e presto poi da Tiberio Alessandro Prefetto d'Egitto, e da Muciano Presidente di Soria salutato Imperatore de' Romani: Onde lasciando l'assedio di Gerusalemme, andò in Alessandria, e dopo in Roma: doue fra tanto hauendo regnato otto mesi Vitellio, era stato preso, strascinato nudo per le strade, vcciso, e buttato nel Teuere dal Prefetto Antonio venuto dalla Pannonia, e dalla Mesia con l'essercito in fauor di Vespasiano sopradetto. 4. Nell'istess'anno in 4 Grecia (detta Achaia) riceuette il martirio Sant'Andrea Apostolo nella Città di Patra, dopo hauer predicato Christo nella Gnthia, & in tutta la Scithia d'Europa, nella Tracia, nell'Epiro, e finalmente nella detta Achaia. Del detto S. Andrea autenticamente riferisce Lezana, essere stato dell'Istituto de' Carmelitani, come fu anco S. Gio: Battista suo maestro. 5. Nell'anno stesso essendo 5 Gerusalemme senza assedio per la partéza di Vespasiano; fu gran discordia fra il popolo di essa Gerusalemme, e li Giudei dell'altre Città, ch'erano iui venuti con l'arme per difendere il Tempio da Romani: ma questi forastieri diuennero poi nemici de'cittadini, rubandoli, vccidendoli; e dishonorando le lor donne: onde perciò essendo dal popolo assediati in esso Tempio, mandarono à chiamare gl'Idumei; con l'agginto de'quali sottoposero il popolo, facendo in esso crudelissime stragi: ma questi poi furono in discordia fra loro, e si diuisero in due fattioni chiamate de'Zeloti; oltra l'Idumei: si che erano tre esserciti, e tutti stanano in parti distinte dall'istesso Tempio; cóforme à lungo riferisce Giosesso. 6. In tal anno fu 6 coronato di martirio S. Euodio (Carmelitano, come Lezana riferisce) Vescouo d'Anthiochia, successore di S. Pietro, & antecessore di S. Ignatio. 7. Fu anco in tal anno la beata morte di S. Nata-7 naele (di cui si fà mentione nell'Euangelio) che

fu

fu discepolo di S.Gio:Battista; e Carmelitano, secondo l'Autori dal sudetto Lezana riferiti. 8. Circa il fine di tal anno quelli Ebrei, che erano Christiani in Gerusalemme, vedendo venire li Romani con essercito potente: e sapendo dalla profetia fatta da Christo, che doueua esser distrutta tal città, vscirono da essa, & andarono ad habitare in altri luoghi.

NARRATIONE VII.

71 NEll'anno 71. Tito figlio di Vespasiano con l'essercito de' Romani asediò Gerusalemme; da doue vscendo li detti Zeloti la prima volta, lo ruppero, facendo ritirare li Romani nelle difese delle lor trincere: ma dopo si mutò talmente la lor vittoria in perdita, che Tito penetrò fino alle mura, due delli quali ruppe, e fracassò: ma il terzo muro non puotè espugnarsi. 2. In tal anno fiorì Plutarco historico, e Marco Fabio Quintiliano rethorico, & oratore. Nell'an. 72. Tito circondò tutta la Città di Gerusalemme con trincere (o muro) distante però dalle saette de' Giudei: e li serrò in modo, che nissuno di essi poteua più dalla Città fugire; nè altri entrare. Haueuano già prima li Zeloti (mentre combatteuano col popolo) abbrusciati li granari, & il frumento, che per la guerra s'era preparato: onde poi era cresciuta talmente la carestia, e la fame in Gerusalemme, che anco alcuni di carne humana si cibauano: anzi le madri vccideuano li fanciulli loro figli per sostentarsi con le carni loro. Il che tutto gl'auuenne per il loro gran peccato d'hauer vcciso il Figliuolo di Dio, Christo innocentissimo. Onde nell'anno seguente 73. Dopo essere morti in tal assedio, e guerra vn milione, e cento mila de' Giudei, oltra i prigionieri in numero di 97. mila, che furono poi venduti per vilissimo prezzo: & oltra esserne stati (durante l'assedio) tanti crocefissi da Tito, che mancarono li legni delle selue: fu espugnata la Città, e desolata col Tempio in tal modo, che Tito la fece lauorare con aratro, senza lasciarui pietra sopra pietra. Adempiendosi quanto il Signore haueua già predetto 40. anni prima, di non douerui restar pietra sopra pietra; & indi in poi li Giudei non hebbero mai più Città, nè popolo, nè Sacerdotio, nè regno: e son dispersi per il mondo tutto. Fu desolata Gerusalemme al primo di Settembre dall'essercito, e popolo Romano: onde s'adempì la profetia di Daniele nel capo 9. vers. 26. *Et non erit eius populus, quia eum negaturus est, & Ciuitatē, & santuarium dissipabit populus cum Duce venturo* (che furono li Romani, e Tito loro Capitano) *& finis eius vastitas, & post finem belli statuta desolatio.* Restò Gerusalemme desolata per sempre; conciosiache quella poi da Helio Adriano fabricata, fu nel luogo vicino dell'antica, fuori la quale era il Caluario, che hoggi stà di dentro la Città (che dal sudetto Helio fu poi chiamata Helia molt'anni) ma della sadetta vittoria non volse Tito coronarsi il capo. Nell'anno seguente 74. l'Apostolo S. Bartolomeo fu coronato di martirio nell'Armenia. 2. In tal anno poi in Roma trionfarono della Giudea Vespasiano, e Tito: e fu serrato il Tempio di Giano. Nel tempo di questi due Imperatori, li quali gouernarono con giustitia, e clemenza; quasi non hebbero persecutione i Christiani; e crebbe il numero di essi in tutto il mondo: e se alcuno fu martirizzato, non fu per ordine di tali Imperatori: ma per tirannide de' Presidenti, che si seruirono della legge già fatta da Nerone. Nell'anno 75. Vespasiano ordinò l'Imperio, & assegnò al Fisco Imperiale cento, e sette milioni con cinquecento mila scudi ogn'anno; essendo necessario tanto denaro per mantenimento dell'Imperio: benche fosse stato egli mormorato d'hauer imposte nuoue gabelle à popoli. 2. In tal anno fiorirono Dioscoride medico, e Martiale poeta. 3. Nell'anno medesimo fu la beata morte di S. Amatore Carmelitano da Lezana ne i suoi Annali riferito: Fiorendo in santità Saturnino Carmelitano, ch'era stato discepolo di S. Gio: Battista Precorsore di Christo. Nell'anno 76. (che fu l'anno 4000. dalla creatione del mondo) S. Tomaso Apostolo fu martirizato nell'India Orientale, hauendo anco prima predicato nella Parthia, & in altre molte prouincie Orientali. 2. In tal anno fu la beata morte di S. Quarto Carmelitano, che da Lezana nell'anno cento, e cinque de' suoi Annali è riferito. Nell'anno 77. morì imprigionato in Roma Agrippa Erode, vltimo Rè de' Giudei dell'Iturea. Nell'anno 78. S. Lino Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) prohibito l'entrar in Chiesa le donne senza velo in capo: scritti li fatti di S. Pietro Apostolo: risuscitati morti; e finalmēte liberata da demonij la figlia di Saturnino Consolare; fu da costui ingratamente fatto martiriz are per Christo à 23. di Settembre dell'an. sudetto; e li successe S. Cleto Papa; senza vacar la Sede Pontificia; conforme anco nella morte di S. Pietro non vacò. 2. In tal anno Vologese Rè de' Parthi guerreggiando contro Alani; domandò per suo Capitano vno de' figli dell'Imperator Vespasiano: ma non l'ottenne. Nell'anno 79. Vespasiano dopo hauer con suoi esserciti, e capitani ridotte sotto l'vbidienza dell'Imperio romano le prouincie della Tracia, della Licia, e dell'Armenia; & anco l'Isole di Samo, e di Rodi, doue eresse in piedi il caduto gran Colosso d'altezza di cento, e otto piedi: dopo hauer fabricato in Roma il Tēpio della Pace: cominciato l'Anfiteatro, ch'haueua prima destinato Cesare Augusto (opra ch'ancora dura in Roma, & è detta Coliseo) e dopo hauere finalmente perseguitata la stirpe di Dauid per hauer inteso, che da essa doueua nascere in tal tempo vn Rè perpetuo; venne à morte: e mentre staua infermo daua vdienza à tutti con farli venire in sua presenza anco nel letto; e finalmente mācando di vita volse sorger da letto dicēdo: esser conueniente, che vn Imperator morisse in piedi. Li successe nell'Imperio Tito suo figlio, il quale per la sua gran clemenza fu detto Delitie del genere humano. Egli fu tanto benigno, che soleua anco dire, che quando non faceua gratie, non era stato in quel giorno Imperatore. Nell'anno 80. Il Monte Vesuuio arse talmente, che le sue ceneri volarono fino nell'Africa, nell'Egitto, e nella Siria; e sepelirono due Città nel regno di Napoli, le quali furono l'Herculana; e la Città, che haueua

Margin notes: 8; 71; 2; 72; 73; 74; 2; 75; 2; 3; 76; 2; 77; 78; 2; 79; 80

2 ua fabricata il gran Pompeo. 2. In tal anno Plinio maggiore volendo inuestigare la cagione dell'incendio di detto monte, salì in esso: & accostandosi souerchiamente vicino dou'era il pericolo; restò
3 sommerso, e morto nelle ceneri. 3. Fiorirono circa tal tempo molti illustri, fra li quali fu Plinio minore (figlio della sorella del detto maggiore) Demetrio Cinico filosofo; Silio Italico, Perseo, Valerio Flacco, Statio, e Giouenale poeti: Filone Ebreo; Tacito, Q. Curtio Latini historici: Asconio, Pediano interprete di Tullio Cicerone; & Apollonio Thianeo Mago, che per li finti miracoli fu da Gentili tenuto per Dio.

NARRATIONE VIII.

81 NEll'anno 81. Tito fornì di fabricare il Coliseo, e le Terme; e venne à morte non senza gran sospetto d'essere stato auuelenato dal suo ribaldo, e crudele fratello Domitiano per ambitione di regnare. Gouernò Tito due anni, e circa tre mesi ottimamente l'Imperio; e fu molto piãta da tutto l'Imperio la sua morte. Li successe il sopradetto Domitiano, che da pricipio finse d'esser
2 buono; ma dopo vomitò il suo gran veleno. 2. In tal anno cominciò l'eresia dell'Ebioniti da Ebione, che biasmò il matrimonio: disse che Christo, e lo Spirito Santo furono creati nel cielo. Gl'Ebioniti anco predicarono l'Ebraismo: dissero che Dio si douesse adorare solamente in Gerusalemme: che Christo fu creato dal Padre, e generato da Giosepppe; & altre falsità. Fu anco l'eresia di Menandro (discepolo di Simon mago) che diceua essere stato mandato da Dio: che nõ si saluasse chi non si battezaua nel nome di esso menãdro; &
82 altre falsità. Nell'an. 82. l'Apost. S. Giouãni scrisse il suo Euangelio cõtro l'Eresie, e specialmẽte contro
83 quelle di Cherinto, e d'Ebione. Nell'anno 83. Abba tomito Carmelitano fu visitato da Gioseffo Ebreo, che per tre anni poi trattenutosi seco, e non volendo lasciare la sua setta Farisaica, si partì da lui, & andò in Roma, doue cõpose la sua historia, & il suo libro dell'antichità de'tempi. Nell'an-
85 no 85. Fiorirono Tranquillo, e Cornelio Tacito
2 historici: e P. Sulpitio eccellente Oratore. 2. In tal anno Domitiano rinouò il lustro di cinque in cinque anni, drizzò vn braccio del Teuere in vn lago fatto à mano, che cõ voce greca fu detto Naumachia: doue faceua fare spettacoli di cõbattimẽti, & anco battaglie nauali, che pareuano giuste guerre,
86 & armate marine. Nell'an. 86. Venne egli in tanta superbia, e pazzia, che diceua esser figlio di Pallade; e volse farsi chiamare Dio, e Signore: ma egli spesso nella sua camera staua à pigliar mosche, e
87 farne filza. E nell'an. seguente 87. Si diede talmẽte alla rapacità, crudeltà, e lussuria, che diuẽne assai
88 simile à Nerone. Nell'anno 88. Discacciò da Roma li Filosofi; & essiliò molti Senatori: altri vccidendo, & altri spogliando delle facoltà; e vio-
2 lando molte nobilissime, & honorate donne. 2. In tal anno fu la beata morte di S. Maria Maddalena
89 discepola di Christo Redentore. Nell'anno 89. Si ribellò la Dacia, e Domitiano vscì da Roma, mostrando voler andar à soggiogarla: ma mandò altri, e ritornò à seguire le sue ribalderie di nuouo in Roma. Nell'an. 90. Fu finalmente dall'essercito
90 romano mandato da Domitiano con effusione di molto sangue romano vinta, e soggiogata la Dacia sudetta, e pur l'Asia minore. 2. In tal anno l'A-
2 post. & Euangelista S. Matteo in Etiopia fu coronato di sacro martirio. 3. In tal anno li Santi Mar-
3 cello, & Apuleo, che essendo stati prima discepoli di Simone Mago, e poi s'erano fatti christiani; furono martirizzati da' Gentili. 4. Et in tal anno
4 hebbe principio l'eresia delli Thebutiani, altri de' quali ammetteuano la circoncisione: altri negarono la risorrettione: altri l'onnipotenza di Dio (e fra questi fu Elima mago) altri prohibirono il matrimonio; altri negauano Christo, dicendo che non venne in carne: & altri altre falsità, & errori.
92 Nell'anno 92. fu martirizzato San Cleto Papa à 26. d'Aprile: dopo hauer egli (per comandamento hauuto prima da S. Pietro) istituiti 25. Preti, li quali dopo furono chiamati Cardinali. Accettò all'hora il Ponteficato S. Clemente facendo l'vbidiẽza, perche per sua humiltà prima di S. Lino, e di S. Cleto nõ haueua voluto mai accettarlo. 2. Fu es-
2 so S. Clemente dell'Istituto de' Carmelitani, come dalla Bolla di Papa Sisto IV. già mostra Lezana nell'annno 1198. de' suoi Aunali. 3. Nell'anno
3 stesso la Germania si ribellò: ma fu dall'essercito di Domitiano soggiogata. Nell'anno 93. Domi-
93 tiano crescendo nelle sue sceleraggini, mosse la seconda persequutione contro i Christiani; molti de' quali ottennero la corona del martirio. 2. In
2 tal anno S. Dionisio Areopagita (secondo Lezana) scrisse à Caio Vescouo Carmelitano: al quale anco scrisse poi vna delle sue canoniche Epistole S. Giouanni. Nell'anno 94. Fu preso in Asia il
94 detto S. Gio: Euangelista: e poi menato in Roma fu posto in vna caldaia d'oglio bollente, acciò morisse come Christiano: ma per diuina gratia vscì viuo, e bello dal fuoco, e dal tormento: e fu da Domitiano essiliato in Patmos Isola, che gira 30. miglia: doue nell'anno seguente 95. scrisse la
95 sacra Apocalisse, piena d'altissimi misterij, visti, e conosciuti da esso S. Apostolo per speciale riuelatione diuina.

NARRATIONE IX.

96 NEll'anno 96. Domitiano hauendo per la Christiana Fede tolta la vita anco à Flauio Clemente Console suo Zio; e mandata in essilio Santa Domitilla figlia di esso Flauio; fu vccisó da Stefano procuratore di essa Domitilla; il qual ad arte entrò nella sua camera con pretesto di darli la nota delli congiurati contro lui; e guadaguatoli il braccio, con l'altra mano lottando, e ferendosi del pugnale, lo ferì à morte, e li tolse la vita. Il che vdendo i Romani, subito buttarono à terra le statue, e l'arco di esso Domitiano; tolsero da ogni marmo, & anco da ogni moneta la figura, & il nome di esso: e restituirono al mese d'Ottobre il proprio nome, che il tirãno haueua già nel suo
2 nome mutato. 2. Fu presto eletto Imperatore non solo dal Senato: ma anco dalli pretoriani Cocceio Nerua, Ottimo Prencipe, che subito restituì alli padroni li beni tolti da Domitiano; li cui decre-
2 ti, & atti anco annullò. 2. Onde il S. Apostolo, & Euangelista Giouanni dall'essilio di Patmos ritornò

3 tornò di nuouo alla sua Chiesa in Efeso. 3. Della sopradetta S. Domitilla autenticamente riferisce Lezana, essere stata dell'Istituto de'Carmelitani.

97 Nell'anno 97. Nerua (conciosiache fosse vecchio) adottò per figlio, e suo successore Vlpio Traiano, Spagnuolo valoroso, e prudente, che prima haueua domata la Germania: & indi à tre mesi morì: restando Imperator esso Traiano, il qual annullò di nuouo l'atti di Domitiano; & amministrò ralmente la Giustitia humana, che fu preferito ad ogni altro Imperator primiero: ma rinouò la persequutione contro i Christiani; conciosiache vedeua li Tempij dell'idoli essersi ridotti in solitudini. 2. Onde mandò in essilio S. Clemente Papa nel Chersoneso della Frigia, doue il Santo cōuertì quel popolo alla Fede. 3. Martirizò anco Nereo, & Achilleo eunuchi della sudetta S. Domitilla cogina dell'Imperator Domitiano. Nel resto fu Traiano buon Imperatore, & accrebbe l'Imperio col suo molto valore: fu si temperato nell'ira, che mai si lasciò vincere da essa: fu piaceuolmente seuero, & vsò tal benignità con soldati, che mancando le fascie per le ferite riceuute in battaglia, le supplì egli con la propria camiscia; e nel viaggio precedeua gl'altri à piè, per maggiormente animarli alle fatighe.

98 Nell'anno 98. San Giouanni diletto di Christo finì molto vecchio la sua santa vita in età di 90. anni in circa, secondo l'opinione più probabile: dicendo alcuni, che fosse stato da Dio trasferito in luogo delitioso à viuere con Enoch, & Elia fino al fine del mondo; perche il suo corpo non s'è mai trouato.

100 Nell'anno 100. Traiano aggrandì Roma; e l'ornò di molti vaghi, e sontuosi edificij. 2. In tal anno, secondo Lezana, fu la beata morte di S. Secondo Vescouo Carmelitano. 3. Et in tal anno cominciò l'eresia delli Basilidiani, che negarono la risorrettione, e beatificatione de' corpi: dissero anco, che la Fede fosse dono naturale: che Christo non patì; ma in suo luogo patì Simone Cireneo: & altri errori.

101 Nell'anno 101. Traiano hauendo intesa la conuersione di molti Gentili fatta in Licia per opra di S. Clemente, lo mandò à martirizare. Fu il suo martirio à 23. di Nouembre, nel quale giorno il mare si ritirò tre miglia in dietro, & in quel fondo maritimo li fu fatto dall'Angioli Tēpio, e sepolcro di marmo assai mirabile. Esso Pontefice haueua istituiti in Roma sette notari, acciò scriuessero le vite, e l'atti de'Santi Martiri: valendo all'hora tale scrittura quasi per canonizatione. Si seppe dopo in Roma la sua morte; e fu eletto nell'anno seguente 102. Papa S. Anacleto; il qual ordinò poi, che il Vescouo fosse consecrato almeno da tre Vescoui: che li Chierici fossero ordinari publicamente, e che li Religiosi non nodrissero barba, nè capelli.

102 2. Nell'anno stesso fiorì Dione di Prusia nobile historico. 3. Nell'anno medesimo Traiano andato nella ribellata Dacia, vinse Decebalo Rè di essa; il qual per disperatione poi di sua mano propria s'vccise.

103 Nell'anno 103. perseuerando, e crescendo la persequutione contro Christiani; quanti più ne moriuano, tanti più Gentili abbracciauano la Fede Christiana.

104 Nell'anno 104. Plinio minore essendo Proconsole in Bitinia, e vedendo esser tanti li Christiani, che vccidendosi tutti, si spopolarebbe quella prouincia; scrisse di essi à Traiano, lodando molto le loro virtù. Perilche l'Imperatore moderò la persequutione; ordinando, che non si facesse più inquisitione di essi; ma quelli, che fossero accusati, si castigassero; e che fossero mandati in Roma li Christiani Romani per punirsi.

105 Nell'anno 105. Hauendo Traiano domata la Dacia, e composta la Germania; ritornò in Roma: doue fece vna gran libraria, & vna bella piazza, & anco eresse la mirabile colonna, che fino al presente giorno anco stà in piedi. 2. In tal anno hebbe principio l'eresia di Saturnino Anthiocheno, il quale disse il matrimonio esser dottrina del diauolo: che Christo venne, e patì in apparenza: & altre falsità.

NARRATIONE X.

106 Nell'anno 106. Essendosi ribellate molte grā prouincie, Traiano con valoroso essercito si partì da Roma.

107 E nell'anno seguente 107. Vinse la Colchide, la Sarmatia, l'Iberia, e l'Armenia, dalla quale discacciò l'essercito di Vologese Rè de' Parthi.

108 Nell'anno 108. Fu martirizato S. Simeone (vecchio di 120. anni) della stirpe di Dauid, (figlio di Cleofa, e parente di Christo) il quale prima haueua successo nel Vescouato di Gerusalemme à San Giacomo, che fu detto fratello del Signore. 2. Nell'anno medesimo S. Ignatio Vescouo d'Anthiochia, e Primate di tutto l'Oriente fu portato in Roma incatenato per la Fede di Christo, e fu martirizato nell'Anfiteatro, o Coliseo. 3. Di esso S. Ignatio autenticamente riferisce Lezana, esser stato già prima dell'istituto de' Carmelitani.

109 Nell'anno 109. Traiano vinse la Media, la Mesoporamia, la Babilonia, l'Assiria, e la Persia, discacciandone Vologese II. Rè de' Parthi, alli quali superati diede Vologese II. (detto anco Pacoro) per nouello Rè; mettendoli sotto tributo: e dopo penetrò fino à confini dell'India stessa. 2. Nell'anno stesso S. Timoteo discepolo di San Paolo, e Vescouo d'Efeso, fu coronato di sacro martirio. 3. In tal anno S. Anacleto Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ornato il sepolcro de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo: e deputato il luogo della sepoltura de' Sommi Pontefici; fu coronato di martirio à 13. di Luglio: e li successe Papa S. Euaristo. 4. Fiorendo Solino celebre scrittore. 5. Nell'anno stesso Traiano nauigò il mar d'Arabia (la quale soggiogò) fino al mar rosso (per altro nome chiamato Eritreo) e visitò l'Egitto; hauendo già soggiogato tutto l'Oriente, & accresciuti li confini dell'Imperio di là dall'Eufrate fino al fiume Tigri; si che dell'Imperatori nissun altro, che egli ampliò tanto l'Imperio Romano.

112 Nell'anno 112. Si ribellò Babilonia, & altre prouincie,

113 le quali tutte nell'anno seguente 113. per via de' suoi Capitani ricuperò esso Traiano.

114 Nell'anno 114. Giuda, e Manaemo Carmelitani profetizarono gran tribolationi à Traiano sopradetto. 2. E li Giudei habitanti in Cirene, & in Cipro pigliarono l'arme, & vccisero 140. mila de' Romani, e da 200. mila persone nell'Egitto: Onde Traiano mandò Martio Turbone suo Capitano in

Cirene;e Lucio in Cipro,che fecero vguale strage de' Giudei. L'istesso (secondo Eusebio) successe ancora nella Mesopotamia, e nell'Africa. Nell'anno

115 115. Il Tempio Pantheon fu in gran parte fracassato in Roma:& il terremoto rouinò Anthiochia, doue Traiano all'hora si trouaua;e scampò la vita per vna fenestra del suo palagio, il quale cascò tutto per terra, restandoui morto il Console Pedone: ond'esso Traiano riconobbe Dio: e fece Tempij à Christo, che poi furono detti tempij di

116 Traiano. Nell'anno 116. Cominciò l'eresia delli Carpocretianni, che dissero non douer risorgere li morti:che Christo fu generato da Gioseppe:hauer essi potestà di far ogni empietà; e dopo cena estingueuano le candele, e si mescolauano con donne.

2 2. Nell'an. stesso li Parthi discacciarono il Rè datoli da Traiano, e si ribellarono da esso, il quale mentre poi si preparaua à ritornare contro loro, fu soprapreso da graue infermità, e nell'anno seguente

117 117. essendo stato portato nella Città di Selinunte in Licia, iui morì nel mese d'Agosto; e tal Città fu indi poi chiamata Traianopoli. Le sue ceneri furono portate in Roma, e poste sopra la colōna da lui già fabricata. Li successe nell'Imperio Helio Adriano (anco spagnolo) suo cogino; il quale quanto fu diligente in visitar l'Imperio in persona; tanto fu inuidioso delle gloriose vittorie, & acquisti di Traiano: che perciò cesse à Pacoro Rè de' Parthi l'Assiria, la Mesopotamia, l'Armenia, e quanto di quà dal Tigri si contiene; e pose l'Eufrate per termine dell'Imperio romano. L'istesso hauerebbe anco fatto con li Daci: ma il Senato se l'oppose dicendoli, che ogni prouincia si sarebbe ad essempio di queste ribellata; e si verrebbe à perdere l'Imperio. Nell'anno

118 118. Li Giudei di Palestina tumultuarono, e nel

119 seguente 119. furono domati dal sopradetto Mar-

120 tio Turbone. Nell'anno 120. In Spagna S. Eugenio Arciuescouo di Toledo fu coronato di sacro martirio.

2 2. In tal anno fiorirono Erode Attico rethorico, Apuleo Africano, Appiano Alessandrino, & Aulo Gellio historici.

NARRATIONE XI.

121 Nell'anno 121. Adriano mosse la quarta persequutione contro Christiani: onde fu Martirizzato à 9. d'Ottobre S. Dionisio Areopagita:& à 26. dell'istesso mese fu anco martirizzato S. Euaristo Papa, il quale prima haueua diuise, & assegnate le Chiese à Preti riguardeuoli, che dopo furono detti Cardinali. E nel suo Ponteficato anco istituì sette Diaconi alla cura del Vescouo, che predica la S. Fede:& ordinò, che il matrimonio si celebrasse publicamente, e si dasse la benedittione dal Sacerdote à Sposi: li successe poi S. Alessandro.

2 2. Nell'istess'anno fu anco martirizzato S. Eustachio, la moglie, e figli suoi: dopo hauer egli già prima acquistate gloriose vittorie contro li nemici di Traiano.

3 3. Fiorirono in dottrina, e santità Papia Vescouo Geropolitano, discepolo di S. Giouanni Euangelista: e San Quadrato discepolo de' SS. Apostoli.

4 4. Nell'anno stesso essendosi ribellati li Sarmati (popoli di Polonia, e di Moscouia) li costrinse Adriano à chieder pace. Poi nell'anno

122 122. Partitosi da Roma per visitar le terre dell'Imperio, peruenne anco nella gran Bertagna, doue fece fabricar vna gran muraglia, lunga 8. mig ia, contro le incursioni delli barbari: onde si stima hauer diuisa l'Inghilterra dalla Scotia, la cui gente assaliua spesso l'Inghilterra, che staua all'hora soggetta alli Romani.

2 2. Nell'anno stesso in Roma S. Serafia, e S. Sabina furono coronate di martirio. Nell'anno

123 123. essendo Proconsole nell'Asia Antonino Pio (il quale dopo successe Imperatore) & essēdosi posto in Tribunale, fu circōdato da sì grā numero di Christiani, li quali domandauano il martirio; che egli confuso da tanta moltitudine, & ammirando la loro gran costanza nella Fede, li mandò via tutti, dicendo loro, che se volessero morire, non gli mancauano funi per affogarsi, nè monti, e rupi per precipitarsi.

2 2. In tal anno hebbe principio l'heresia de' Gnostici da Valentino primo, il quale negò la risorrettione de' morti, e molte cose della legge, e de' Profeti: disse che Christo non prese carne dalla Vergine, (ma dal cielo) e passò per essa come per canale: e che gl'huomini siano di tre specie. Furono suoi discepoli Valentino secondo, Tolemeo, & altri Gnostici di varij nomi: cioè Barboriani, Marsini (o Stratotici, e Femioniti) Goddiani, Tibbioniti, Barbeliti, e Zacchei, che diceuano l'anima esser sostanza di Dio: che vi fossero due Dei, vno buono, e l'altro malo, da cui proniene il male: teneuano le mogli in commune: odiauano il diggiuno: negauano il futuro giudicio: mutauano la forma, e materia de' Sacramenti. Altri nominati Antitatti dissero, che il peccato non sia malo, ma degno di premio. Aquila anco di Christiano si fece giudeo, & impugnò la versione de' 70. Interpetri per negare le Scritture di Christo: il che anco poi fece Teodatione Marcionista, e Simmaco Ebionita. Gl'Elsei biasmarono la verginità; & anco dissero, che in tempo di persequutione si potessero esteriormente gl'idoli adorare. Nell'anno

124 124. Adriano hauendo visitata la Spagna; accarezzando con liberalita li popoli, e castigando li Prefetti ribaldi, e li ministri, che vendeuano la giustitia; nauigò in Achaia, & andato in Athene, li diede molte leggi cauate da Dracone, e da Solone: Vi fece nobili edificij, e come à Città del principale studio del mondo, le diede ancora molti priuilegij.

2 2. Fiorì in tal tempo Suetonio illustre in lettere, il quale fu anco secretario del detto Imperatore. Nell'anno

125 125. Adriano venuto da Grecia in Roma, cominciò l'edificio della mole, detta Adriana, hoggi chiamata Castel Sant'Angiolo. Nell'annò

126 126. andò nell'Africa, doue risece molte terre distrutte da Giudei; e pose colonie in esse, in modo, che rifatti quella prouincia prima rouinata. Nell'anno

127 127. Tornò d'Africa in Roma, da done subito partendosi per andar in Oriente, e peruenuto in Athene, vi fece vna gran libraria, & eresse vn altare à se medesimo. Iui S. Quadrato Vescouo Carmelitano (discepolo dell'Apostoli) e S. Aristide Christiano filosofo li portarono vn libro della Religione Christiana; e talmente orarono in sua presenza, ch'egli moderò alquanto la persequutione già contro

Chri-

128 Christiani cominciata. Nell'anno 128. peruenuto nell'Asia minore, castigò con morte li ministri Imperiali, che non haueuano amministrata rettamente la Giustitia: e s'erano corrotti per denari.
2 2. In tal anno Pacoro Rè de' Parthi venne à morte, e li successe Cosroa suo figlio. Nell'anno 129.
129 Adriano andò nella Soria, & arriuato in Anthiochia, vedendo in essa il numero de' Christiani auanzarsi molto più che li Gentili, dismese alquanto quella Città, ch'era Metropoli di tutta la Siria, se-
130 parando da essa la Fenicia. Nell'anno 130. riedificò la distrutta Città di Gerusalemme (à lato però della primiera antica) racchiudendo il Monte Caluario, che prima era fuori di ella: e dal suo nome Helio le diede nome Helia Capitolina; & vi pose Colonia di gente di ogni natione; e dou'era stato il sacro Tempio antico, eresse vn nuouo, e profano Tempio à Gioue; del che s'alterarono tanto li Giudei, che non mai prima erano venuti in tanta rabia: ma per la presenza di esso Imperatore, e per l'essercito, che seco conduceua, non si mossero all'hora, & aspettarono sin che si parti.
131 Nell'anno 131. S. Alessandro Papa dopo hauer (nel suo Pontificato) ordinato l'vso dell'acqua benedetta: che nella Messa col vino si mescolasse l'acqua; per l'acqua, che col sangue vsci dal lato di Christo, dopo hauer aggiunto al sacro Canone per memoria della passione del Signore; *Qui pridiè quam pateretur, &c.* dopo hauer conuertita alla Fede gran parte della nobiltà romana; fu martirizato a 3. di Maggio; e li successe nel Pôteficato S. Sisto Primo. Nell'anno 132. Adriano tornò
132 in Roma dopo hauer visitata l'Arabia, e l'Egitto, doue eresse vn bel sepolcro al gran Pompeo, il cui corpo sino à quel tempo non era stato honorato da veruno: perche egli era stato fatto vccidere, e decollare dal Rè Tolemeo, mentre voleua smontar dalla barchetta: e solo era stato il suo tronco busto sotterrato nella spiaggia sotto l'arena da Filippo suo Liberto 2. Nell'anno stesso San-
2 t'Hermete in Roma fu coronato di sacro martirio. Nell'anno 133. Essendosi ben preparati alla
133 guerra li Giudei, si ribellarono dall'Imperator Adriano, prendendo l'arme con tanta atrocità, che non pareuano huomini, ma bestie ferocissime, & crudeli: con la condotta di Barcocheba loro Capitano vccisero ogni sorte di gente romana nella Palestina: presero Gerusalemme, e dissecero il Tempio di Gioue fatto da Adriano. Nell'anno
134 134. Finì Adriano in Roma la fabrica della mole Adriana sopradetta. 2. Nell'an. stesso, esso in Ro-
2 ma Adriano fece venir Giulio Seuero da Bertagna, il quale con altri valorosi Capitani, e forte essercito fu da lui mandato contro Barcocheba Capitano delli ribellati Giudei di Palestina. Nell'
135 anno 135. Seuero diede varie rotte alli feroci, & arrabiati Giudei, e con tanta destrezza, e prudenza gouernò la guerra, che quasi senza danno del suo essercito vinse Barcocheba, e distrusse 50. fortezze validissime, e mille luoghi di Città, e di terre habitate; e ricuperò Gerusalemme. Il numero delli Giudei vccisi in tale guerra fu 580. mila, in modo, che la Palestina restò quasi dall'intutto
2 spopolata. 2. Et in tal anno cadde da se stesso l'antico sepolcro del Rè Salomone.

NARRATIONE XII.

136 Nell'anno 136. per decreto d'Adriano furono prohibiti sotto pena della vita li restanti Giudei di non poter andar in Gerusalême, nè nelli monti, e colli; da doue si potesse essa vedere: fece anco l'idolatra, e sacrilego Adriano porre le statue, e gl'idoli di Gioue, e di Venere nel Monte Caluario; e la statua d'Adonide nella spelonca di Bethleme, dou'era nato il Redentor del mondo, la cui Croce sacrosanta fu da Gentili profondamente posta sotto terra: ma fu ritrouata poi à suo tempo da S. Elena madre del gran Costãtino, la qual anco fece buttar à terra i detti idoli. Nell'
137 anno 137. Adriano vedendosi quieto d'ogni parte, si fabricò vn palagio in Tiuoli, standosi à diporto, dopo hauer fatto morire gran numero di Santi Christiani; fra li quali furono molti nobili Romani, ch'haueuano abbracciata la Fede del Signore: ma puoco tempo durarono le sue delitie; conciosiache in tal anno fu sopragiunto da tanto atroce infermità, che tentò più volte anco d'vccidersi: & hauendo pregato spesso li suoi seruitori, che l'vccidessero; finalmente discacciò dalla Corte molti di essi, perche non haueuano voluto darli morte, con la quale speraua dalli continui suoi tormenti liberarsi: vedendosi dunque disperato della salute, e non hauendo figli adottò Ceionio Commodo Vero Arrio Antonino, à cui pose nome Helio Vero; e lo dichiarò suo successore dell'Imperio, pregandolo, che in ogni modo l'vccidesse: ma costui lo trattò con tanta arte, e pietà, che li diede speranza di salute, fingendoli pronostichi, e gran segni: onde (fu dopo chiamato Pio per la pietà, che haueua vsata verso d'Adriano; quando altri per regnare, gli hauerebbe accelerata la morte volentieri. Nell'anno seguente 138.
138 Essendo stato esso Adriano portato à Pozzuolo, & à Baia per trouar aria migliore, & essendogli procurati da Antonino altri molti rimedij; egli vedendo non cessar mai l'estremi suoi dolori, nè poter essere vcciso con ferro, o con veleno, s'astēne poi talmente dal mangiare, che finalmente bisogno morire: e fu sepolto in Roma nella Mole Adriana in vn gran Mausoleo fatto con grosse spese da Antonino. 2. Nell'anno medesimo S. Sin-
2 forosa, e li suoi sette figli furono coronati di martirio. Nell'anno 140. S. Sisto Papa dopo hauer (nel
140 suo Ponteficato) mandati predicatori della S. Fede alli Francesi, che glieli domandarono; e dopo hauer ordinato, che nella Messa si dicesse tre volte *Sanctus*: che il Corporale fosse di panno lino; e che le cose dedicate al sacro ministerio del sacrificio della Messa non fossero toccate, se non che da persone sacre; fu coronato di Martirio à 6. d'Aprile: e li successe S. Telesforo Papa, il quale prima era stato Eremita del Monte Carmelo, conforme da graui autori Gio: Battista Lezana riferisce. 2. Nell'anno stesso fiorì Tolemeo Prencipe
2 dell'Astronomi; e circa tal tempo anco fiorirono molti altri illustri di varie scienze, frà li quali furono Fauorino Filosofo, Eufrate Stoico, Agatobolo, Enomao, Peregrino, Ariano filosofo, & hi-

ftorico;Polemone Maestro di S.Aristide martire, e filosofo; e di S. Giustino anco filosofo, e poi martire:Frontone Oratore, Filostrato, Macrobio architetto, Ermogene Tarsense, e Flegone Liberto dell'Imperatore Adriano. Fiorirono anco Pausania, Eliano, Prenestino, Giustino, e Luciano historici, e Claudio Galeno Medico: ma se in tal tempo molto fiorirono in dottrine li Gentili, non meno germinarono li dottori, e filosofi Christiani, che lungo sarebbe l'annouerarli, e nelli sacri historici si legono; ma col frumento nacque la aizania di molti eretici, che all'hora insorgettero. Doue però abbondò la lor malignità, abbondò il fauore diuino nella sincerità, e numero delli Christiani, che ogni giorno continuamente per tutto il mondo cresceuano; rilucendo con santità di costumi: & offerendosi con mirabile costanza alli martirij. 3. Onde l'Imperatore Antonino Pio vedendo, che con darli morte, più cresceuano; cercò altra strada dopo per scemarli: conciosiache nell'anno 143. Fece vn editto per tutto l'Imperio, prohibendo il legerli li libri Sibillini, quelli anco de' Profeti, e de' Filosofi quantunque Gentili: perche da tali libri gl'istessi Idolatri veniuano à conoscere che Christo fosse veramente Dio; e molti di essi si conuertiuano conuinti dalli stessi libri loro. 2. In tal anno fu coronata di martirio S. Veneranda Carmelitana (che per altro nome è detta S. Venera) come Gio: Battista Lezana riferisce.

(margin: 3 — 143 — 2)

NARRATIONE XIII.

NEll'anno 144. S. Policarpo Vescouo di Smirna (Primate dell'Asia, e discepolo dell'Apostolo, & Euangelista S. Giouanni) essendo venuto in Roma (doue dopo conuertì molti Eretici, e Gentili) & essendosi incontrato con l'eresiarca Marcione, che li domandò se lo conosceße: li rispose conoscerlo per primogenito del Diauolo. Nell'anno 145. tumultuarono li Giudei, & altri popoli in alcune parti dell'Imperio: ma furono repressi subito dalli Presidenti d'Antonino, il quale da se stesso fu sopra ogn'altro Imperatore amator della pace; e s'astenne al possibile di spargere in guerre il sangue de' Romani, dicendo voler meglio conseruar in vita vn cittadino, che vccidere mille nemici delll'Imperio: il che meglio hauerebbe egli fatto, se hauesse impediti li suoi ministri, e gouernatori delle prouincie dallo spargere il sangue delli innocenti, e santi Christiani. Nell'anno 147. Cominciarono l'eresie de' Nazarei (che credeuano à Christo: ma osseruauano la legge dell'Ebrei) de gl'Olfiti (che adorauano il Serpente in luogo di Christo) de' Caiani, li quali imitauano Caino, & altri iniqui; adorauano Giuda, e diceuano, che Christo fu peruersore della legge; e che non peccò Giuda tradendolo, nè gli Giudei crucifigendolo. Dissero anco, che gl'huomini non si saluassero, se non che per l'atti dishonesti; & altre peruersità. Gli Sethiani adorauano Seth figlio terzo d'Adamo; e diceuano, che Giesù nato dalla Vergine fosse Dio: ma Christo esser vn altro, che discese dal Cielo: & altre falsità. Gli Tolomeiti biastemmiauano la legge di Moisè; e la diuisero in due parti, vna delle quali dissero fosse stata adempita da Christo: & altre falsità. Circa tal tempo furono gli Cerdoniti, che dissero esserui due principij, e due Dei; vno buono, & incognito, che fu Padre di Christo; e l'altro malo, che fece il mondo, e parlò nella legge, e Profeti: e che Christo non fu in vera carne, ma fece in apparenza il tutto: negarono la risorrettione della carne, la legge, e Profeti essere da Dio; e l'Apocalisse, l'Epistole di S. Paolo, gl'Atti Apostolici: e dell'Euangelij solo riceuerono parte di quello di S. Luca. L'Eresiarca Marco riprobaua la risorrettione de' morti: e li suoi seguaci Marcosij faceuano anco consecrare l'Eucharistia dalle donne. Vi furono Carorlasio compagno del detto Marco, & Eraclione discepolo di ambidue, che fu peggiore di essi. Vi furono anco gli Eretici Valentiniani, Secondiani, e Cleoniti con altri errori. Prodico (discepolo di Carpocrate) insegnò, che le donne fossero communi, e publicamente douersi vsar con esse (e fu l'Autore de gl'Adamiti) e non douersi far orationi. Vi fu Ermogene, e suoi seguaci, che dissero la materia esser coeterna con Dio: che il corpo di Christo fu riposto nel Sole: & altre falsità anco circa la lussuria. Luciano, e suoi Lucianisti beffeggiorono li miracoli; e biastemmiarono il Christianesimo, e Christo. Nell'anno 150. S. Giustino Christiano filosofo mandò al sudetto Imperatore la sua Apologetica oratione in fauor de' Christiani; con la quale cominciò à mouerli l'animo di far cessare le persequutioni, e le stragi, che all'hora de' Santi Martiri si faceuano; perche li Gentili s'incrudeliuano quanto più vedeuano la Catolica Fede propagarsi. Nell'anno 152. San Telesforo Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) istituito il dirsi nella Messa *Gloria in excelsis Deo, &c.* il celebrarsi tre Messe nel Natale del Signore: & il digiunarsi nella Quaresima; fu da Gentili coronato di martirio à 5. di Gennaro; e li successe S. Higino Papa. Nell'anno 153. Cosroa Rè de' Parthi venne à morte, e li successe Vologese Terzo, suo figlio maggiore. Nell'anno 154. castigando Dio li Gentili, rabiosi persequutori de' Christiani, con mandar sopra Roma, fame, terremoti, incendij, e simili mali; & anco sopra varie parti dell'Imperio rouine di Città, e d'edificij, inondationi, e varij flagelli: per tali castighi, e per l'Apologia del sudetto S. Giustino si mosse l'Imperarore all'hora à far vn Editto, per il quale riuocò la persequutione, ordinando, che se alcuno accusasse i Christiani, fosse la pena riuolta contro lui. Nell'anno 156. si diffuse l'eresia di Marcione, che disse esserui due Dei, e due Christi: e non saluarsi chi si marita; prohibendo la generatione: mutilò il Testamento nuouo, e negò l'antico: stracciò l'Epistole di S. Paolo: disse che Christo discese all'Inferno, e liberò Caino, li Sodomiti, e l'Egittij: e che Abramo, e gl'altri Santi Padri non gli piacquero. Poi li Marcionisti suoi discepoli reiterauano il Battesimo; & anco battezauano gli viui in luogo de' morti. Altri suoi seguaci chiamati Astinenti non si maritauano, nè mangiauano carni di cose animate. Lucano (da cui deriuarono gli Lucanisti) e Teodotione interpetre della Biblia, furono seguaci anco del detto Marcione (e di Cerdone) segui-

(margin: 144 — 145 — 147 — 150 — 152 — 153 — 154 — 156)

seguitato pure da Pontino, da Basilisco, e d'Apelle, li cui seguaci detti Apellenisti, dissero esserui due Dei (cioè malo, e buono) che Christo prese carne dalle stelle, e la mescolò cō carne dell'aria; e nell'ascensione l'vna, e l'altra suani: e negarono pure la risorretrione, la legge, e li Profeti. Nell' anno 158. S. Higino Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) istituito il compadre, e la commadre nel S.Battesimo;riceuette la corona del martirio à 11.di Gennaro: e li successe S.Pio Papa. Nell'anno 160.per la gran fama della giustitia,& equità mondana,con la quale gouernaua il detto Imperatore Antonino Pio; non solo staùano in pace le sue prouincie: ma anco li Battri, l'Hircani,e l'Indiani procurarono hauer la sua amicitia: e molti barbari Prencipi deposte l'arme vennero in Roma à terminar le loro liti col rimetterſi all' arbitrio, e parere d'Antonino: il quale poi nell' anno seguente 161.venne à morte, e le sue ceneri furono poste poi sopra la mirabile colonna, che dura anco al giorno presente. Lasciò l'Imperio à Marco Aurelio Antonino Vero suo genero, il quale gouernò insieme con Lucio Helio Vero suo fratello, che già prima era stato da Antonino adottato per figlio per comādamento d'Adriano:perilche Marco Aurelio nominò anco Imperatore suo collega il d. Lucio, che poi fu di cattiui costumi;ma p la virtù d'Aurelio fu dal Senato,e da popoli tolerato. E questa fu la prima volta,che l'Imperio fu sotto due Imperatori:Onde Spartiano scriſſe,che molti numerarono li Fausti cōsolari dalli due primi sudetti Imperatori: essendo stata tal nouità di molta letitia alli Gentili, ma fu di maggior perlequutione à Christiani, delli quali furono ambidue l'Imperatori assai nemici;e mossero la quinta persequutione, che fu la quarta dopo quella di Nerone: ma Dio li castigò con varie guerre, e con altri molti flagelli: conciosiache nell'anno 162. l'essercito di Vologese III. Rè de' Parthi (che lasciò l'amicitia de' Romani)ruppe,e fracassò l'essercito romano con Seueriano Capitano nell'Armenia, e per cinqu'anni continuamente li Parthi fecero poi guerra contro li sudetti Imperatori.2. Nell'istess'anno il sopranarrato S. Giustino dopo hauer dato vn altro libro della christiana religione al Senato,riceuette il martirio da Gentili. Nell'anno seguente 163. Marco Aurelio conciosiache era stato dal detto Senato dichiarato Augusto, e primo gouernatore dell'Imperio; mandò con grosso essercito il detto Lucio suo fratello contro i Parthi: ma costui peruenuto in Soria, o per codardia, o per attendere alle sue libidini,e vitij;mandò alla guerra Auidio Cassio suo Capitano; & egli si stette sicuro,e riposato.Fu esso Marco Aurelio cognominato Filosofo;e non mutò mai il volto per letitia, o per malincolia di cosa alcuna. Nell'anno 164. la Vergine S. Prassede riceuette la palma del martirio.Nell'anno 165.S.Felicità con sette figli fu coronata pure di martirio. Nell'anno 167. Dopo varie fortune, e gran battaglie furono al fine superati li Parthi da Romani. 2. Nell'anno stesso S. Pio Papa(dopo hauer nel suo Ponteficato) istituito il celebrarſi nel giorno della Domenica la Pasca,& anco imposte alcune penitenze al Sacerdote, che si lasciasse cader di mano il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia; volò nel Cielo col sacro martirio à 11.di Lug'io.e li successe S. Aniceto Papa.3. In tal anno da Montano hebbe principio l'eresia de' Montanisti. Esso Montano disse, che gl'Apostoli non riceuerono lo Spirito:ma hauerlo egli solo riceuuto: indusse diggiuni sopra quelli della Chiesa:disciolse li matrimonij, e prohibì le seconde nozze: teneua due donne, e le faceua chiamare profetesse,e riuerirle più, che l'Euangelio: vna delle quali disse, che l'anima fosse corporea. Gli Montanisti seguaci di esso negauano il perdono à penitēti, e serrauano loro le porte della Chiesa per qualunque peccato: corrompeuano la forma del battesimo: in luogo dell'Eucharistia mescolauano farina con sangue di fanciulli cauato con punture: metteuano le lor donne per sacerdoti,e per Vescoui.Furono di diuerse sorti, e variamente si dissero Frigij, Catafrigij, Quintiliani, e Priscilliani: li Frigij dissero, che Christo era Figlio,e Padre. Vno de' loro Capi chiamato Proculo ingiuriaua Christo(come poi l'ingiurò Porfirio)vn altro Capo fu Eschine,li cui seguaci contondeuano, e mescolauano le persone diuine. Altri Montanisti detti Attotiriti nel consecrare metteuano pane, e cascio. Altri detti Ascodrugiti ammetteuano il nuouo, e vecchio Testamento, induceuano altri profeti; celebrauano Montano, e Priscilla: e metteuano in Chiesa vn vtre gonfio, e coperto, intorno al quale crapolauano, e beueuano, come i Gentili, che festeggiauano Bacco.

NARRATIONE XIII.

Nell'an. 168.S.Policarpo di sopra narrato, Vescouo di Smirna fu in essa Città di Smirna da fieri Gētili martirizzato per Christo nelle fiāme: ma mentre l'Idolatri con tanta crudeltà perseguitauano li Christiani,continuamente per tutto uccidendoli, Dio moltiplicaua, e confortaua questi con maggiore spirito; e sopra li pagani fioccauano dal Cielo gran flagelli,conciosiache l'essercito di Lucio Vero portò seco da Babilonia tale peste, che per douunque passò fino che peruenne in Roma, non vi fu luogo, o Città, che non s'infettasse con mortalità d'innumerabile gente. Nell'anno 169. Li Marcomanni assaltono con tanta ferocità l'Imperio, che nelle terre di Germania non lasciarono viuo alcun romano. Nell'anno 170.In Antiochia fu eletto Vescouo il dottissimo Teofilo, che fra l'altre sue opere illustri fece vn egregio scritto contro Hermogene eretico;onde fu molto lodato poi da S.Girolamo,e da Eusebio Vescouo Cesariense. Nell'anno 171. Li Marcomanni(popoli di Boemia,Morauia,e paesi vicini) vennero vittoriosi scorrendo fin dentro l'Italia vicino ad Aquileia Città molto illustre, nella quale venuero li due Imperatori col loro essercito congregato per la maggior parte di schiaui, e d'huomini facinorosi cauati dalli carceri; & anco di gente da Germania assoldata: conciosiache la sopradetta peste haueua quasi spopolata Roma,e non poterono li Romani far proprio essercito;ca-

stigan-

stigandoli Dio per la lor tirannide contro li S. Christiani, che vccideuano (tra li quali furono S. Protasio, e Geruasio, ma non volse il Signore lasciar perire l'Imperio,facendo, che in battaglia li detti Motcomanni fossero vinti, e perseguitati con molta loro strage:volse bensi, che perisse vno dell'Imperatori,il quale fu Lucio Vero,che si morì d'Apoplesia,o di gocciola;quantunque hauesse menato seco il valente Medico Galeno, che poi per timore della peste si fugì in Asia nella Città di Pergamo sua Patria. Ritornò Marco Aurelio in Roma per sepelir pompofamente il fratello; e nell'anno seguente 172. Andò contro li sopradetti Marcomanni, li quali si congiunsero con Sarmati,Vandali,Sueui. Quadi,& altri popoli dell'vltima Germania, e della Scithia Europea: Onde l'Imperatore fu in molti, e grandi pericoli per tre anni, che durò tal guerra; nella quale vltimamente nell'anno 174.trouandosi l'essercito romano asediato tra monti senza vittouaglie in modo, che li Romani per sei giorni nè anco acqua poterono hauere per estinguer la sete; e mentre doueuano di certo perire, all'hora li soldati christiani(che tra loro si trouarono) piegandosi tutti in ginocchione pregarono Dio per aggiuto,e soccorso: & ecco sopra loro vna benigna pioggia d'acque cristalline,con che si ristorarono: e sopra li loro nemici venne tanta tempesta di grandini, e di fulmini del Cielo, che l'vccise quasi tutti: e li restanti nemici postisi in fuga, furono dall'essercito romano perseguitati, e tagliati à pezzi per la maggior parte: ma tal miracolo li perfidi Gentili parte dissero essere stato per arte magica di detti Christiani; e parte l'attribuirono alli meriti del loro virtuoso Imperatore,dicendo, che fu fauorito dalli Dei: e nondimeno alla legione delli detti soldati Christiani fu dato il nome di Fulminatrice.2.In tal anno fu la beata morte di S.Frontonio Carmelitano, come Lezana nelli suoi annali riferisce. 3. Et in tal anno cominciò l'eresia de' Catafrigij nata in Frigia dalli discepoli di Simmaco: & anco hebbe principio l'eresia de' Quintilliani, Seueriani,& Asciti. Nell'anno 175. Eresse Marco Aurelio la gran colonna detta Antoniana in honore d'Antonino suo padre.Nell'anno 177.(secōdo che scriue Seuero) fiorirono in Francia li primi SS.Martiri di quella prouincia.Nell'anno 178. S.Aniceto Papa hauendo(nel suo Ponteficato)fatti alcuni buoni ordini nella S. Chiesa circa li Vescoui, & Arciuescoui; & ordinato, che li chierici non nodrissero chioma;fu martirizzato à 17. d'Aprile: e li successe Papa S. Sotero. Nell'anno 180. Marco Aurelio dopo molti altri trauagli (specialmente cagionati da Auuidio Cassio(il qual hauendo vdita falsa fama della morte d'Aurelio,s'era fatto Imperator dell'Oriente) e mouendosi di nuouo li Marcomanni; egli affligendosi delli vitij del figlio,si diede volontaria morte; e li successe nell'Imperio il detto suo figlio chiamato Aurelio Commodo Antonino,che fu molto simile à Nerone;e gloriauasi d'essere buono schermitore,venendo à fronte con gladiatori, e con le fiere feroci: acciò fosse stimato forte, e valoroso: & ad vn Colosso celebre in Roma tagliò il capo, e vi pose la sua effigie: abbrusciò il Tempio della Pace fatto da Vespasiano; e da principio fece accordo con li Germani,rincrescendosi combattere con essi: onde si ritirarono dal loro amicitia li Scithi.2. Nell'anno stesso arse il Tempio di Serapide in Egitto: & Apollonio Senatore Christiano hauendo fatto vn'apologetica oratione in Senato in fauor della religione christiana; fu dal Senato fatto decollare. Nell'anno 182. Fiorì in mirabile dottrina S. Panteno Carmelitano,da Lezana nelli suoi Annali riferito. Nell'anno 186. Fiorì fecondo il detto Autore, S. Narcisso Carmelitano, che visse 120. anni nel deserto.

172

174

2

3

175

177

178

180

2

182

186

NARRATIONE XV.

NEll'anno 187. S.Sotero Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato, che nel Giouedi Santo, o nel giorno di Pasqua tutti li Fedeli si communicassero; e che le Monache non potessero toccare le palle,e vasi sacri, nè incenzare nella Messa,e nella Chiesa;fu coronato di martitio à 22.d'Aprile, e li successe S. Eleutherio nel Ponteficato. Nell'anno 188. (che fu l'anno 8. di Commodo Imperatore)andò in Alessandria per gouernar l'Egitto Filippo padre d'Eugenia S.Vergine.Nell'anno 189.vscirono fuori diuerse Eresie di varie sette. Tatiano disse il matrimonio essere vitio,e fornicatione: negò che Adamo si fosse saluato:prohibì il vino,e le carni d'animali.Li suoi seguaci Tatiani mutarono le parole, l'ordine, e la cōpositione delle parole de gl'Apostoli,e ributtarono gl'Atti apostolici: faceuano l'Eucharistia in acqua:onde furono detti anco Hidroparisti;& Encratisti pure, perche aggiunsero Scritture false, & apocrife d'Andrea, Giouanni, e Tomaso. Fu Tatiano seguito pure da Giulio Crasso Capo de' Dorciti.Fu la sua eresia accresciuta da gli Seueriani, che anco prohibirono la vite, dicendo essere stata generata da Satanasso,e dalla terra.Gli Bardesanisti seguaci di Bardesane discepolo di Valentino(li cui errori seguirono)aggiunsero il Fato all'opere humane. Gl'Arcontici (detti pur Ascoditi, & Ascodrupedi) dissero non esser necessario il battesimo: che Dio Sabaoth essercitasse tirannide nel cielo;e che Dio onnipotente Padre di Christo fosse il capo, e l'inuentore delle iniquità: negarono la risorrettione de' morti; e dissero altre indegnità. Gl'Adamiti seguaci di Prodico andauano nudi,negarono il douersi far matrimonij; il confessarsi Christo, e per lui riceuersi il martirio. Teneuano le donne in commune, e nelle cene estinguendo le candele, vsauano con esse: il che anco faceuano publicamente:come pure fecero li Gnostici.Gli Pascatiti(detti anco Quartadecimani)celebrauano la Pasca nella XIV. luna, che alle volte era di Lunnedì, Martedì,&c.e quando veniua di Domenica,diggiunauano.Basto seguì tali errori,benche fosse discepolo di Valentino; e condiscepolo di Florino. Gl'Antemoni seguaci di Teodoto Coriario dissero, che Christo fu solamente huomo. Gli Prassiani dissero, che Dio Padre fu Christo crocefisso. Nell'anno 190. Lucio Rè di Scotia mandò in Roma ambasciatori à S. Eleutherio Papa,chiedendo ministri della S.Fede

187

188

189

190

chri-

christiana: onde il Pontefice li mandò Fugatio, e Damatiano, li quali battezzarono il detto Rè con molta gente del detto paese. Nell'anno 191. che fu l'anno vndecimo di Commodo Imperatore (come scrisse S. Girolamo riferito da Lezana) fu consecrato Vescouo d'Anthiochia S. Serapione, che poi dalla sacra Congregatione de' Riti sotto Papa Paolo V. & Vrbano VII. fu dichiarato per Carmelitano. Nell'anno 192. S. Eleutherio Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato, che nissuno fosse priuato del suo grado, se non fosse accusato, e conuinto; e che in assenza del reo nulla si determinasse: rese il suo spirito al Signore à 26. di Maggio. Fu chiamato martire solamente dalli Scrittori de' Martirologij. E li successe S. Vittore Papa. Nell'anno 193. Commodo Imperatore (che fu rapace, crudele, e libidinoso) dopo hauer vccisi molti Senatori, & anco la propria sorella Lucilla; volendo finalmente vccidere alcuni suoi famigliari, fu vcciso da essi nelle proprie stanze; e cessò l'Imperio nella famiglia Aurelia: come in Nerone era cessata la famiglia Giulia. Fu dal Senato, e dalli Pretoriani dichiarato Imperatore Pertinace, il quale prese l'Imperio per forza, e poi volendo riformar lo stato disordinato della Republica con troppo fretta, fu da Soldati della sua guardia vcciso per opera di DidioGiuliano Iurisperito; dopo hauer regnato 88 giorni. All'hora il detto Didio promettendo 250. scudi d'oro à ciascuno de' soldati, fu da essi salutato Imperatore; contradicendo il popolo romano. Il che intendendosi per l'Imperio tutto; l'essercito romano, ch'era nella Pannonia, salutò Imperator il suo Capitano valoroso detto Settimio Seuero, natiuo d'Africa: Quello della Siria salutò Fescennio Negro suo Capitano: quello d'Inghilterra, e della Gallia Clodio Albino suo Duce: ma Seuero poi s' accordò con Albino promettendoli la dignità di Cesare, e venne in Roma; doue fra tanto li Pretoriani haueuano vcciso Didio dopo due mesi, e cinque giorni, per non hauerli pagato il denaro promesso. Stabilirosi Seuero nell'Imperio appresso il popolo romano, & il Senato: & hauendo mutati li soldati Pretoriani, dopo vn mese si partì andando nella Siria contro Negro, il quale fu rotto nella prima battaglia, e poi fugitosi in Anthiochia, fu iui per vn anno assediato. 2. In tal anno Vologese III. Rè de' Parthi venne à morte, e li successe Artabano III. suo figlio maggiore. Nell'anno 194. Fiorirono in Santità Eleno, e Teodoro Carmelitani, che riceuettero poi nel suo Monasterio S. Eugenia figlia di Filippo Prefetto dell'Egitto. Nell'anno 195. Seuero Imperator hauendo finalmente presa Antiochia, Negro suo competitore si fugì nell'Eufrate (secondo Erodiano; e secondo Spartiano in Cizico) ma fu seguito, e poi preso, & vcciso dalli Capitani di Seuero: il quale poi hauendo composte le cose in Oriente, andò ad assediare Bizantio (hoggi detta Costantinopoli) perche ella haueua fauorito al detto Negro, e non voleua prestar vbidienza ad esso Seuero: e durò tal assedio tre anni. Nell'anno 197. La Vergine S. Eugenia, e li Santi Proto, e Giacinto si fecero Monaci del Monastero di S. Eleno Carmelitano, come in molti luoghi de' suoi Annali autenticamente Lezana riferisce. Nell'anno 198. Seuero prese, e disfece in gran parte la Città di Bizantio; indi tornato in Roma, andò in Francia à debellare Albino, per regnar egli solo nell'Imperio. 2. & in tal anno contro l'eresie fu celebrato il Concilio Palestino. Nell'anno 199. fu fatta in Leone di Francia vna sanguinosa battaglia; doue dall'vna, e dall'altra parte morirono molti côbattenti, fra li quali fu vcciso il detto Albino; e la Città di Leone da vincitori fu saccheggiata, e dopo incendiata. Nell'anno 200. venne Seuero à trionfar in Roma, doue portò la testa d'Albino; e diede morte à 40. Senatori, ch'erano stati fautori di quello. Nominò Augusto, e suo collega nell'Imperio Autonino suo figlio; e li diede per sposa Plautilla figlia di Plautiano huomo ricchissimo, il quale li diede per dote tanti denari (già guadagnati in spogliar, e perseguitar li Christiani) quanti bastauano per maritarsi 50. Regine. Nominò Cesare Geta suo figlio minore; e mosse poi la sesta persequutione contro christiani. Nell'anno 201. S. Vittore Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) stabilita con celebrar Concilij, e confermata nella S. Chiesa la celebratione della Pasqua in giorno di Domenica: dopo hauer dichiarato, che in tempo di necessità qualunque acqua naturale seruisse per il battesimo: hauendo anco composti alcuni libri della Religione christiana; fu coronato di martirio à 28. di Luglio: e li successe S. Zeferino Papa. Nell'anno 202. andò Seuero in Oriente, e vinse i ribellati: dopo anco vinse l'Abiadeni, e l'Arabi interiori, che tumultuarono in tal tempo. Menò seco esso Seuero li sudetti suoi figli, lasciando in Roma al gouerno dell'Occidente Plautiano nemico grande delli Christiani. 2. In tal anno Fiorì in sacre lettere Trifone, che fu dopo vno delli maestri d'Origene dottissimo.

NARRATIONE XVI.

NEll'anno 204. Plautiano cospirò, e fece congiura d'vccidere Seuero: Onde venuto in Roma Antonino Augusto suo genero, lo priuò di vita incontinente: poco dopo ritornò d'Oriente Seuero, hauendo iui ordinate le prouincie; & hauendo fatto Prefetto d'Egitto Terentio Leto, il quale diede il martirio à S. Apollonia, & ad altri molti Santi: come anco à Filippo suo predecessore in tal vfficio, ch'era diuenuto Vescouo d'Alessandria, & huomo santo mercè la sua santa figlia Eugenia Vergine, e Monaca Carmelitana: come pure di sopra habbiamo detto. 2. Nel qual anno Seuero sdegnato molto contro i Christiani per la conuersione del detto Filippo, rinouò attrocemente la persequutione contro la S. Fede, per la quale morirono molti Christiani in tutte le prouincie dell'Imperio; e specialmente in Alessandria, doue fra innumerabili Santi (molti de' quali come riferisce Lezana, furono Monaci Carmelitani) fu martirizzato S. Leonide padre del dottissimo Origene (discepolo poi di Clemente Alessandrino) che all'hora essendo fanciullo, pur pretese essere martirizzato; ma dalla madre con arte fu ritenuto in casa, & impedito. 3. Nell'istess'anno risto-

ristorò Seuero il Tempio Pantheon (hoggi detto di S.Maria della Rotonda) ch'era stato fabricato d'Agrippa genero di Cesare Augusto; & in tempo di Traiano hauendo arso, era poi stato rifatto da esso. Nell'anno 205. Le sante Vergini Felicità, e Perpetua furono coronate di martirio. Nell'anno 208. Andò Seuero con tutti li suoi figli in Bertagna, doue represse li barbari, che l'infestauano; & accrescendo la muraglia fatta da Adriano, la cinse di 300. miglia di mura, o trincera con fossa, e con castelli, quanto è la larghezza di quell'Isola: e dimorò iui poi circa tre anni. In tal tempo essendosi egli infermato di podagre, li soldati salutarono Cesare Bassiano: il che egli intendendo, si fece portar in lettica nel tribunale, e comandò, che fossero citati li Tribuni, e'l nuouo Cesare; li quali atterriti dalla Maestà di esso; e conosciuto l'errore, chiesero perdono: & all'hora egli lor disse, che gouernaua il suo capo, e non li piedi. Nell'an. 211. Seuero dopo molti pericoli della vita insidiatali cō veleno, e con ferro da Antonino suo figlio; essendo andato in Francia; iui nella Città d'Eboraco venne à morte: e regnarono in suo luogo li suoi figli Antonino (che fu detto Caracalla, per hauer dato al popolo le vesti talari) e Geta, il quale nell'anno seguente 212. fu in Roma vcciso nel seno della madre dal detto Antonino per ambitione di rignare solo. Fu egli nulladimeno molto benigno verso i Christiani, e fece cessar la persequutione loro 2. In tal anno fiorì in dottrina Tertulliano Africano. Nell'anno 213. fu la beata morte di S.Serapione Carmelitano, e Vescouo d'Antiochia. Nell'anno 215. S. Zeferino Papa congregò molti Concilij di Santi Vescoui in varie prouincie dell'Imperio, nelle quali fece condennar l'eresia di Montano, e de' Catafrigij: & all'hora il sudetto Tertulliano, ch'haueua preuaricato alquanto dalla Fede, fu condannato con li sudetti eretici. Li Tertullianisti deriuati da esso differo non esser lecite le seconde nozze; & esser lecito il ripudio per causa d'adulterio 1 che gl'adulti non si possano assoluere: che l'anima ha figura, & effigie; che senza il corpo non possa patire: che morendo vā nel limbo de' SS. Padri per starui fino al giorno del Giudicio: che gl'Eretici debbiano ribattezarsi: & altri errori. Nell'anno 316. Caracalla andando in Oriente, passò per Alessandria, doue perche era stato biasmato da Cittadini, fece di essi tanta strage, che quasi spopolò quella Città. Il che parue hauer permesso Dio, perche li Gentili di essa Alessandria haueuano martirizzati innumerabile gente christiana. Andò poi contro Artabano Rè de' Parthi: e sapendo non potere vincerlo per valore, seppe con indegna frode superarlo, chiedendo per moglie la figlia di esso; e dopo essendosi concluso il partito, & andando in Parthia con titolo di sposo, la saccheggiò per tutto col suo essercito, trouandosi li Parti preparati per nozze, e non per guerra. Ritornando poi nella Siria, fu incontrato, e riuerito da Agabaro Christiano Rè dell'Osroeni (discendente d'Agabaro, il qual haueua scritto à Christo prima della sua santa Passione) ma il rapace Imperatore lo pose in carcere, e lo spogliò della Regia, e de' thesori: si diede dopo senza freno all'arte magica in Babilonia; e passando in Mesopotamia nell'anno 217. fu per opra d'Opelio Macrino Prefetto del Pretorio vcciso da Marciano Centurione: & esso Macrino facendo molte promissioni alli soldari, occupò l'Imperio insieme con Diadumeniano suo figlio: ma poi essendo egli stato sì crudele (essendo di natione Moro) che faceua ligare gl'huomini viui insieme con li morti, finche moriuano putrefatti con cadaueri (conforme anticamente haueua fatto far pure Mezentio) se li ribellò l'essercito nell'anno 219. e l'vccise insieme col detto suo figlio: e salutò Imperatore Marco Antonino Aurelio Eliogabalo, figlio del sudetto Caracalla: ma costui fu sì effeminato, e dishonesto, che fu peggiore di Sardanapolo. Fu anco d'animo sì vile, e legiero, che raccolse mille donnole, mille sorici, e diece mila topi; e fece vn vile spettacolo della guerra di questi animaletti: come anco fece di diece mila ragne, e d'altre tante mosche, che raccolse. 2. Nell'anno istesso S. Zeferino Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) istituito, che la sacta consecratione non si facesse più in vasi di terra, ma di legno: e che celebrando Messa il Vescouo, gl'assistessero li Sacerdoti: che nissun Vescouo fosse condannato senza l'autorità del sommo Pontefice: e che gl'Ordini sacri si dassero in tempo opportuno à persone dotte, e di buona vita; & alla presenza de' Chierici, e de' laici; fu coronato di martirio à 26. d'Agosto, e li successe Papa S. Callisto. Nell'anno 220. Fiorì Panteno, che di filosofo stoico fattosi Christiano, tenne sacra scola in Alessandria, con essere stato maestro di Clemente Alessandrino: & andò dopo nell'India orientale à predicar il sacrosanto Euangelio di Christo. 2. In tal anno fiorì Vlpiano Legista. 3. Et in tal anno furono coronati di martirio li Santi Euentio, e Teodolo; Sabina, Faustino, e Giouita: Quadrato Vescouo; Calogero, e Secondo.

NARRATIONE XVII.

Nell'anno 222. Eliogabalo dopo hauer vccise in Roma molte dotte, e virtuose persone, e parte mandate in essilio; e dopo hauer vccisi pur alcuni fanciulli per seruirsene nell'arte magica; venne in tant'odio anco de' suoi soldati (massimamente per le sue sporchissime dishonestà) che questi stessi l'vccisero insieme con Semiamira (o Giulia,) sua madre; lo buttarono morto in vna cloaca, e dopo lo strascinarono, e sommersero nel Teuere, come immondezza, e feccia dell'Imperio: e salutarono Imperatore Marco Aurelio Seuero Alessandro, figlio di Mammea, e cogino di esso Eliogabalo: costui benche fosse giouanetto d'anni 16. fu non dimeno sì prudente, che prohibì il venderſi gl'vfficij; li quali anco tolse di mano d'huomini vitiosi, & essaltati già prima da Eliogabalo: e li diede gratis alli più virtuosi di quel tempo, benche Gentili, li quali (specialmente Domitio Vlpiano Prefetto del Pretorio; e gran Legista, che raccolse tutti li Decreti fatti dall'altri Imperatori contro li Christiani) non cessarono d'esser nemici, e di perseguitare li SS. Christiani, benche vedessero esser trattati bene dal detto Alessandro,

ero,il quale poi nel suo Larario (e stanza secreta) teneua l'imagine di Christo, e l'adoraua come Dio: fece anco scriuere nel suo palagio, & in altri luoghi quel detto de' Christiani; *Quel che non voi per te, non far ad altri.* Volse far vn Tempio à Christo, come ne haueua fatti alquanti Traiano: ma l'vno, e l'altro fu impedito dal Senato, con dire che in tal modo li Tempij delli loro Dei cessarebbono; e tutte le genti si farebbono fatte Christiane: onde molti Tempij, che per adorarsi Christo haueua già fabricati il detto Traiano, restarono senza titolo, e furono poi chiamati Tempij di Traiano: come di sopra pur habbiamo detto. Dispreggiò Alessandro gl'adulatori: prohibì l'esser chiamato Signore, e l'esser adorato in ginocchione. Nell'anno 223. Fiorì Origene, che in quel tempo fu il più dotto, che si trouasse al mondo in filosofia, & in sacre lettere: ma finalmente poi (per vn errore cagionatoli dalla violenza de gl'Idolatri) inciampò in alcuni errori di Fede; per il che pianse poi prima che morisse: & è stimata incerta la sua salutezza, conforme quella del Rè Salomone. Hebbe egli tanta scienza; che in età di 18. anni cominciò a legere publicamente, & à spiegare la sacra Scrittura in Alessandria: doue andauano alla sua scola anco le donne: e fu tanto amator di Castità, che per conseruarla (benche illecitamente) si castrò. Molti de' suoi discepoli furono martiri; e per le sue essortationi altra molta gente riceuette il martirio volentieri: fu suo discepolo anco S. Gregorio Taumaturgo; & Alessandro Filosofo (che poi occultandosi, si fece, e si chiamò Carbonaro) e fu Origene sì pieno di dottrine, che mentre esplicaua li sensi, e li sacramenti più occulti della Scrittura sacra, à pena bastauano sette veloci copisti per scriuere tutto quello, che dittaua. Nell'anno 224. S. Callisto Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) edificata per concessione dell'Imperator Alessandro la prima Chiesa de' Christiani in Roma, & il cemeterio de' SS. martiri, il quale dopo fu detto di Callisto: dopo hauer fatti alcuni ordini fauoreuoli à Chierici: & istituito il digiuno delli quattro Tempi dell'anno (ch'era stato sempre prima vsato nella Chiesa) fu coronato di martirio à 14. d'Ottobre: e li successe Papa S. Vrbano. 2. Nell'istess'anno li Persiani essendosi ribellati d'Artabano III. Rè de' Parthi, elessero per loro Rè Artaserse, il quale ruppe, e fece strage delli detti Parthi. Nell'anno 225. Li diede vn'altra rotta maggiore; e li tolse li regni à lui vicini: e nel seguente 226. vinse, & vccise il detto Artabano Rè de' Parthi, e poi distrusse dall'intutto il regno loro, ch'haueuano già acquistati 18 grossi regni d'Oriente fino a Ponto: e tale loro regno era durato da 480. anni; e ritornò alli Persiani, che anco poi soggiogarono li Parthi. Nell'anno 227. L'Imperator Alessandro ornò Roma di belli edificij; e fra le buone ordinationi, che fece; comandò, che li fanciulli derelitti, dal publico Erario fossero nodriti. 2. In tal anno fiorì S. Ippolito Carmelitano, che poi fu coronato di martirio: e S. Vrbano Papa comandò pure in tal anno l'osseruanza della vita commune à Monaci, che in tale tempo non eran altri, che Carmelitani. Nell'anno 232. S. Vrbano dopo hauer nel suo Ponteficato conuertiti molti Gentili; e dopo hauer permesso, che la Chiesa riceuesse le possessioni offerte le da Fedeli, e douer ella tenerle come patrimonio de' poueri: fu anco da furiosi Gentili coronato di S. martirio à 26. di Maggio, e li successe S. Pontiano Papa. 2. Nell'anno istesso S. Tiburtio, e Valeriano sposo di S. Cecilia furono coronati di martirio. 3. Nell'anno medesimo Artaserse Rè de' Persi assaltò in Oriente li confini dell'Imperio romano: Onde Alessandro li mandò prima ambasciatori, per astenersi del paese altrui: ma non ritirandosi il detto Rè, l'Imperatore nell'anno seguente 233. Andò con valoroso essercito, e lo sconfisse; con tutto che hauesse il Persiano 120. mila caualli, mille carri falcati, e 700. Elefanti, delli quali furono vccisi 200. e presi 300: dieci otto de' quali furono poi menati fino à Roma. 2. Nell'anno stesso la Vergine S. Cecilia fù da Almachio Prefetto di Roma coronata di sacro martirio, trouandosi lontano da Roma l'Imperatore Alessandro in visitar le prouincie dell'Imperio. 3. In tal anno S. Gregorio Taumaturgo riconobbe il sopradetto S. Alessandro filosofo, che s'era fatto Carbonaro: e fece che fosse consecrato Vescouo, conforme la santità di esso meritaua.

NARRATIONE XVIII.

Nell'anno 234. si ribellò la Germania dall'Imperio: onde Alessandro preparò l'arme, e nell'anno 236. Andò per soggiogarla: ma peruenuto in Magonza, fu iui vcciso da Massimino natiuo di Tracia, che s'era congiurato con alcuni, per non poterli più tolerare da veruno l'estorsioni, e l'auaritia di Mammea madre di esso Alessandro: concioliache ella haueua mutati li primi suoi buoni costumi insegnati da Origene, che l'haueua istrutta nella Fede; & ella poi haueua fatto anco mutare il figlio; la cui moglie di più per inuidia esiliò essa Mammea nell'Africa, e fece vccidere il padre di lei: & esso Alessandro meritò da Dio tale castigo, hauendo esiliato in Sardegna il S. Pontefice Pontiano per le false calunnie de' Gentili. Il detto Massimino con l'aggiuto de' suoi congiurati fu salutato Imperatore dall'essercito; ma non fu confermato dal Senato. Andò egli, e sottomesse la Germania: dichiarò Cesare il suo figlio anco detto Massimino; fece vccidere in Roma la detta Mammea, e molti Senatori amici, e familiari d'Alessandro, nella cui casa stauano pure molti Christiani; e mosse la settima persequutione contro essi; mandando Editti per tutto l'Imperio; e comandò, che fossero vccisi almeno li Prelati, e li capi di detti Christiani, mentre questi erano tanto cresciuti, ch'era cosa impossibile l'estinguerli. 2. In tal anno la Vergine S. Martina fu coronata di martirio. 3. Et in tal anno dall'India orientale fu trasportata in Edessa gran parte del corpo di S. Tomaso Apostolo, ch'era stato in essa India martirizato: professando anco al presente l'Indiani hauere le reliquie di tal Santo. 4. In tal anno fiorì Porfirio filosofo gentile, e Giuliano Africano historico. Nell'anno 237. S. Pontiano Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato, che

nel principio della Messa si dica il *Confiteor*;e che per tutte le Chiese si cantassero Salmi di giorno,e di notte al Signore:fu da Gentili à 19.di Nouembre martirizaro in Sardegna, dou'era stato prima essiliato. Il che saputosi dal Clero di Roma, fu eletto Papa S.Antero,che dopo vn mese, e giorni dalli Gentili riceuè il martirio à tre di Gennaro nell'anno 238. dopo hauer nel suo Pontificato ordinato, che vn Vescouo potesse commutar il Vescouato con vn altro; di consenso però del sommo Pontefice:e dopo hauer fatto raccogliere con molta diligenza gl'Atti de' SS.Martiri, scritti dalli Notari istituiti dal tempo di S.Clemente;facendo conseruare tal'historie nell'Erario della Chiesa:e li successe S. Fabiano, nel cui capo volò vna Colomba, che fu riceuuta come segno dello Spirito Santo; per il che tutto il Clero elesse esso S. Fabiano per Pontefice.2. In tal anno Massimino mandò con valoroso essercito Capeliano suo Capitano in Africa,che vinse,& vccise in Cartagine Gordiano Capitano, e li figli di esso, li quali prima hauendo superati li rubelli,essendo poi stato vccise l'Imperator Alessandro, erano stati commossi dal Senato à riuoltare l'arme contro il detto Tiranno Massimino: nulladimeno il detto Senato elesse 20. Legati, li quali mandò in diuerse prouincie à difendere l'Imperio da esso Massimino contro del quale si ribellò anco la città di Roma.E nell'anno seguente 239. Il sudetto Senato dichiarò Imperatori due delli 20. Legati, li quali furono Celio Balbino, e Massimo Pupieno. Il che vdendo li soldati di Massimino (il qual assediaua Aquilea,ehe non voleua vbidirlo) l'vccisero subito assieme col figlio. Fu alli sudetti due nominati Imperatori aggiunto dal Senato il giouanetto Giordano figlio minore (secondo quel che riferisce Capitolino; secondo Eutropio) del detto Gordiano morto in Arica; il cui fauore fu tanto grande appresso li Senatori Romani, che nell'anno seguente 240. indussero li soldati de gl'altri Imperatori à togliere la vita ad ambidue:onde regnò solo Gordiano, che prese per moglie la figlia di Misiteo huomo dottissimo,con l'aggiuto della cui sauia prudenza gouernò l'Imperio molto bene (quantunque egli si fosse molto giouane) Nell'anno 241. venne à morte Artaserse I. Rè di Persia, e li successe Sapore suo figlio, che subito nel principio del suo regno assaltò la Mesopotamia,e prese Carra, Nisibi, & altre principali Città: per il che nell'anno seguente 242. Gordiano dopo hauer superati,e discacciati dalla Tracia, e dalla Mesia li Sarmati, e li Gothi vsciti dalla Scithia Europea; andò in Oriente, doue li Persiani erano entrati anco nella Siria; e li vinse, ricuperando il tutto, e reprimendoli fino nella Persia: gouernando fra tanto in Roma Misiteo (socero del detto Gordiano)che nell'anno 243.fu da Medici auuelenato per opera di Filippo natiuo d'Arabia,il quale per via di molti suoi amici Senatori fu fatto Prefetto in luogo del sopradetto morto Misiteo

238 · 2 · 239 · 240 · 241 · 242 · 243

NARRATIONE XIX.

244 NEll'anno 244. Hebbe principio l'eresia de gl'Helceseiti in Arabia(da Berillo Vescouo di Bostrone, che fu da Origine dopo conuertito) li quali dispreggiarono i Profeti, e gl'Apostoli: dissero che vi fossero due Christi,vno inferiore,e l'altro superiore, che chiamarono pure creatura: e che Christo, e lo Spirito Santo furono di statura alta 96.miglia;e larga 24. & altre falsità. Da Patricio(che disse la carne dell'huomo non essere stata fatta da Dio,ma dal diauolo) prouënero gli Patriciani, che da se stessi dopo si vccideuano: & altri di tal Setta(detti Simachiani) non sperauano il Giudicio. Da Valesio in Arabia nacquero i Valesij, che castrauano se stessi, & anco gl'hospiti loro:ributtauano la legge,e li Profeti;e dissero diuerse falsità: & altre ne disse in Cartagine Agrippa. In Anthiochia Paolino Samosateno, e suoi seguaci Paolinisti dissero due personalità in Christo; e che il Verbo diuino non fu prima di Maria: & altri errori. Gl'Arabici dissero, che l'anima muore col corpo; e nel Giudicio risusciteranno assieme.Li Montagismonici dissero, che il Figlio entra nel Padre, come il vase minore entra nel maggiore.E l'Homousicani dissero, che l'anima è dell'istessa sostanza,& essenza di Dio.2. In tal anno essendo ritornato in Roma Gordiano,il sudetto Filippo li corruppe l'essercito, facendo che foss'egli domandato per collega dell'Imperio; il che Gordiano fu costretto à concedere; e tumultuando la Germania, andarono con l'essercito ambidue,che nell'anno 245.con gloriosa vittoria la domarono.Subito dopo con tant'arte Filippo corruppe di nuouo li soldati, ch'vccisero lo sfortunato Gordiano; e restò solo Imperator esso Filippo.Nell'anno 246.venendo Filippo in Roma con l'essercito,dichiarò Cesare Filippo suo figlio; e con Sapore Rè di Persia poi fece la pace. Nell'anno 248.(che fu il millesimo di Roma fondata) accettò Filippo la santa Fede,& il battesimo; facendosi Christiano con pentimento delle passate colpe; e mutossi talmente di costumi, che fece marauigliar ogni persona:& il suo figlio quantunque fosse stato giouanetto,era nondimeno si maturo,che superaua li vecchi modesti;e fu osseruato di non rider mai. Nell'anno 249. S. Hippolito Vescouo d'Arabia fu coronato di sacro martirio. Nell'anno 250.come riferisce Lezana,fu il martirio di S.Afra,e di S.Ilario Carmelitani,che da San Narcisso Carmelitano erano stati conuertiti alla Fede. 2. In tal anno hebbe principio l'eresia de' Nouatiani da Nouato prete di Cartagine,il quale negò il sacramento della Confermatione:e l'assolutione de' penitenti; disse esser vguali tutti li peccati: non douersi far seconde nozze: negò le ceremonie del battesimo: onde ribattezaua gli battezati cò dette ceremonie: e disse altri errori, e falsità. Circa tal anno fu l'eresia de gl'Origenisti seguaci d'Origene Adamantio (non d'Origene il grande) negarono il farsi matrimonij: ma visscro dishonestamente con donne.Esso Adamatio disse, che il Figlio di Dio non può veder il Padre; nè lo Spirito Santo può veder il Figlio;nè gl'Angioli lo Spirito Santo;nè gl'huomini posson vedere gl'Angioli: che il Figlio fu dal Padre creato, adottato, e detto figlio per gratia:che l'anime furono create prima che li corpi;se per li lor peccati furono

245 · 246 · 248 · 249 · 250 · 2

incereerate nelli corpi; che Adamo per il peccato perse l'imagine di Dio:che gli dannati,e gli demonij habbiano da saluarsi;e poi peccare, e risaluarsi più volte:che il Figlio sia minor del Padre; e perciò non douersi pregare,se non come intercessore per il perdono de' peccati. Altri eretici detti Chiliasti dissero, che il regno di Christo in terra, fosse per mille anni. Altri chiamati Apostolici dissero non esser sacramento il matrimonio; & altri errori: e gl'Angelici dissero che il mondo fu fatto da gl'Angioli. Nell'anno 251. per opera di Decio gran nemico de' Christiani furono corrotti li soldati romani, & vccisero Filippo Padre, ch'era andato in Verona,& anco Filippo figlio, che dimoraua in Roma; e fu gridato Imperator il detto Decio natiuo d'Ongaria, il quale subito mosse l'ottaua persequutione contro la Chiesa, mandando per tutto l'Imperio terribili Editti, per causa de' quali morirono innumerabili Christiani. All'hora per lo spauento delli varij,e crudelissimi tormenti,molti fugirono,e si nascosero;e San Gregorio Taumaturgo Vescouo di Neocesarea in Ponto (il quale dopo con sua oratione trasferì vn monte da vn luogo ad vn altro) vedendo la debolezza di molti; & il gran timore, che haueuano della crudeltà di tanti martirij, gl'essortò à fugirsi;& esso stesso li fece la guida. 2. Nell'istess'anno S. Fabiano Papa dopo hauer (nel suo Pontificato) deputati sette Diaconi in Roma per la cura de' poueri: & altri sette per raccoglhere l'atti de' santi martiri, scritti dalli Notari: e dopo hauer ordinato, che nel Giouedì Santo si rinouasse l'oglio santo;dopo hauer ornato li cimiterij de' santi martiri; & hauer congregato vn Concilio, il quale riprobò l'eresie di Nouato, e dell'Helcesiti; fu coronato di martirio à 20. di Gennaro; e vacò la sede Apostolica vn anno, e circa tre mesi per cagione, che li Gentili perseguitauano ancora con tal furia li Christiani,che il clero non potette congregarsi ad elegere Pontefice fino nell'anno seguente 252.e fu eletto Papa S. Cornelio, il qual essendo stato consortato da Lucina Matrona santissima, tolse dalle Catacombe li corpi de' santi Apostoli Pietro,e Paolo;e li ripose dou'erano stati già martirizzati:ma prima di far ciò, successe nella Chiesa il primo scisma mosso dall'eresiarca Nouato,il quale con suoi aderenti fece Papa vn certo ambitioso Prete della sua setta: Et il santo Pontefice fu in Ciuità Vecchia essiliato. 2. In tal anno furono in diuersi luoghi martirizzati li santi Trifone, Respicio, e Ninfa:in Alessandria la Vergine S. Apollonia; & in Sicilia la Vergine S. Agata. Nell'an. 253. 7. setteSS. Christiani perseguitati in Efeso dalli ministri di Decio, si nascosero nella cauerna d'vn monte: doue per lo spatio di 200. anni s'addormirono: hauendo serrata con grossi sassi la bocca della cauerna quei ministri. Nell'anno 254. fu per ordine di Decio martirizzato il detto S.Cornelio à 16. di Settembre;li successe Papa S.Lucio:ma presto poi il detto tiranno morì: conciosiache li Gothi vsciti dalla Scithia d'Europa trascorsero nell'Imperio fino à Tracia, doue andato per combattere esso Decio, non solo li fu in battaglia vcciso il figlio:ma anco si sprofondò egli in vna profondissima palude, doue il suo corpo non si potette poi trouar giamai: Onde l'essercito romano,che staua in guardia della Mesia; gridò Imperator Trebonio Gallo, il quale dopo dichiarò Cesare suo collega Volusiano suo figlio. 2. In tal anno li Santi Addon e Sennen persiani ottennero la palma del martirio. Nell'anno 256. Fu coronata di martirio S. Eufemia Vergine,e S. Vittoria Vergine Carmelitana. 2. In tal anno cominciò l'eresia de' Noetiani(da Noetio Elxeo)li quali dissero,che patì il Padre eterno:Onde furon anco detti Patripassiani. Nell'anno 257. S. Lucio Papa dopo hauer(nel suo Pontificato)ordinato che due preti,e tre diaconi accompagnassero sempre il loro Vescouo,come testimonij delle sue attioni;fu coronato di martirio à 4. di Marzo:e li successe Pontefice San Stefano. 2. Nell'istess'anno Emiliano in Mesia fu acclamato Imperatore dal suo essercito,e venendo in Italia,andarono contro lui Gallo,e Volusiano,che nell'Vmbria furono con suoi soldati tagliati tutti à pezzi. Rinforzò il suo essercito Emiliano, & andò subito in Asia da doue discacciò li Scithi entrati in essa: & indi passando in Siria,liberò Anthiochia di mano de' Persiani, facendoli fuggir ne i lor paesi:ma dopo 4. mesi in circa del suo Imperio fu egli vcciso da soldati, che acclamarono Imperator Valeriano,e Gallieno figlio di esso,che mossero poi la nona persequutione contro li Christiani dell'Imperio.

NARRATIONE XX.

NEll'anno 260. furono coronate di martirio santa Cirilla Vergine Carmelitana,e le sante Vergini Rufina, e Seconda. 2. In tal anno S. Stefano Papa dopo hauer (nel suo Pontificato) ordinato,che li sacerdoti,e li diaconi non vsassero le sacre vesti, se non che nella Chiesa, e nelli sacri vfficij: e dopo hauer conuertiti gran personaggi alla santa Fede con la sua mirabile dottrina,e con l'essempio della sua santa vita; e fu coronato di martirio à 2. d'Agosto, e li successe Pontefice S. Sisto II. di tal nome(filosofo Atheniese) 3. In tal anno insorgettero l'eresiarchi Sabellio, e Cherinto, li seguaci del quale furono dopo detti Nepotiani da Nepote Egittio. Nell'anno 261. stando il santo Pontefice per estinguere le dette eresie,fu à 6. d'Agosto coronato di martirio: e dopo à 4. giorni fu martirizzato l'illustre san Lorenzo: & anco san Romano,sant'Hippolito,& altri:successe nel Pontificato san Dionisio I. che secondo l'autorità di Pietro Saraceni riferito da Lezana, era stato religioso del monte Carmelo. Castigò Dio con molti flagelli nell'Imperio Romano la gran perfidia de' Gentili persequutori della santa Fede:conciosiache nell'anno 262. tornarono di nuouo li Scithi à fare guerra contro li Romani Imperatori, alli quali tolsero molte terre,e Città, specialmente Nicea, e Calcedonia; saccheggiarono, & abbrusciarono in Efeso il ricco Tempio di Diana,il qual era mirabile;e fu annouerato fra le marauiglie del mondo:era esso sostentato (secondo Plinio) da 127. gran colonne fatte anticamente da 127. Reggi dell'Asia: & era largo 220. piedi, lungo 425; & era stato fabricato à spese di detti

Reggi, e di tutti li popoli dell'Asia sudetta in 200, (o 420. anni, come in altro luogo dice Plinio) e quantunque prima fosse stato altre volte in altri secoli saccheggiato; e pure ardesse, specialmente nella natiuita d'Alessandro Magno; era stato nondimeno ristorato; ma nell'anno sudetto fu dalli Gothi sino da fondamenti dissipato. Andò, e superò Valeriano i detti Gothi, e li costrinse tornar nel lor paese. Ma fra tanto Sapore Rè di Persia entrò nell'Imperio d'Oriente; e prese Nisibi con la Mesopotamia. 2. In tal anno fu martirizato san Fruttuoso Vescouo d'Aragona, che autenticamente da Lezana è dimostrato essere stato già Carmelitano. 3. In tal anno furono anco in Roma martirizati la Santa Vergine Eugenia, li Santi Proto, e Giacinto (che tutti furono dell'istituto de' Carmelitani) e S. Basilla lor discepola, il cui corpo fu dopo trasportato nella Città di Termine in Sicilia. Nell'anno 263. Valeriano andò contro Sapore in Oriente; e fu vinto, e preso viuo in battaglia per tradimento fattoli da Macriano Capitano. Fu il detto Valeriano menato schiauo in Persia, e di esso il Rè Sapore poi se ne seruiua di scabello, quando saliua à cauallo; calcandoli col piede la ceruice; e finalmente, dopo alcun tempo lo fece scorticare viuo, & insalare. Degna pena data da Dio à sì gran nemico delli Christiani, delli quali haueua prima egli sparso immenso sangue. Fu anco all'hora molto afflitto il suo figlio Gallieno non solo per la detta perdita del padre; ma anco per le molte riuolutioni dell'Imperio: conciosiache l'esercito d'Oriente in luogo di Valeriano salutò Imperator il detto Macriano traditore; l'esercito d'Egitto salutò Emiliano; quello d'Achaia salutò Valente: l'Illirico salutò Aureolo; la Tessaglia Pisone; l'Isauria Tribellione; l'Africa Celso; & altre prouincie altri Imperatori, ch'erano lor Prefetti, e Capitani; li quali furono tutti (secondo Trebellione Pollione) al numero di trenta. Per il che intimoritosi Gallieno fece cessare la persequotione contro i Christiani; ma nondimeno in alcune prouincie l'Infedeli ne vccisero alcuni per la loro gran rabia, e furore. 2. Nell'istess'anno mandò Dio tale calamità nel mondo, che di peste morirono in Roma cinquecento mila persone; in Alessandria maggior numero: li terremoti distrussero Città intiere; & il mare, e li fiumi inondarono gran paesi, dissipando anco li semi nelli campi. Nell'anno 265. Gallieno mandò Teodoto suo Capitano in Egitto, doue vinse Emiliano, il quale ritiratosi in Alessandria, & essendo in essa assediato; si diuise il popolo in due parti; altri difendendolo, altri contrastandolo in fauore di Teodoto: onde nella Città si fece tal battaglia, che anco l'acque de' pozzi diuennero vermiglie per il tanto sangue, che fu sparso: con tal occasione Teodoto entrò nella Città, prese viuo Emiliano, e mandollo in Roma, doue Gallieno lo strozzò. 2. Nell'anno stesso Odenato Decurione di Palmira (Città antica fabricata da Salomone fra la Siria, e l'Arabia felice) raccolta la gente quantunque rustica di quel paese, discacciò li Persiani da tutta la Mesopotamia; prese la protettione dell'Imperio d'Oriente, e difese la Siria (detta hoggi Soria) della quale impadronandosi poi si fece chiamare Rè de' Palmerini: mandò à Gallieno li Satrapi prigionieri, e molte spoglie de' Persi, delli quali esso Gallieno non si vergognò di trionfare; nè curò di ricoperare il padre schiauo. Concesse ad Odenato le prouincie d'Oriente con titolo di suo collega, non hauendo egli forze di mantenere la detta Soria con li trauagli di tanti tiranni fatti Imperatori; e successero molte scorrerie di Barbari, e di Scithi in Ponto, in Grecia, in Ongaria, in Francia, e nella Spagna: dal che Dio cauò gran bene, perche li schiaui Christiani all'hora presi sparsero poi la S. Fede nelli paesi delli detti Barbari. Nell'anno 266. Fiorirono Plotino, e Porfirio filosofi; ma Gentili, e nemici della Fede: contro li quali scrisse San Metodio Vescouo di Tiro. 2. Nell'istess'anno Odenato soperò di nuouo li Persi, facendo in essi memorabili stragi. 3. In tal anno fu la beata morte di S. Gregorio Taumaturgo Vescouo di Ponto, che haueua fatti stupendi miracoli.

NARRATIONE XXI.

NEll'anno 267. hauendo combatturo, e quasi disfattisi dall'intutto l'vn con l'altro molti delli sodetti 30. Imperatori tiranni (pretendendo ogn'vno di essi vsurparsi tutto l'Imperio) cominciarono à mancare le calamità di Gallieno, il qual essendo codardo, e vile, facilmente poteua esser oppresso da qualunque di quelli, essendo tutti prudenti, e valorosi: ma (come disse all'hora S. Dionigio Vescouo d'Alessandria) volse Dio all'hora mantenere l'Imperio à Gallieno, perche haueua cessato di perseguitar li Christiani. Nell'anno 268. Il detto Gallieno per la sua lussuria, e dapocagine essendo odiato da tutti li Romani, & essendosi massimamente nella Gallia ad onta dell'Imperio solleuati nuoui tiranni: si mosse Claudio Capitano dell'essercito di Dacia à volerlo priuare dell'Imperio: & egli per deuiarlo, li mandò in vano molti doni: conciosiache finalmente stimolato da Martiano, e da Cecropio suoi Capitani si mosse contro Aureolo tiranno, & arriuato in Milano; iui fu vcciso per opera di esso Claudio, che dal Senato, e dall'essercito fu riceuuto per Imperatore. 2. E presto poi martirizzò S. Valentino Prete. Nell'anno seguente 269. il detto Claudio valorosamente vinse, & vccise Aureolo; & andato contro li Gothi, vccise col suo essercito in battaglia 320. mila di essi; e soffondò le due mila naui loro: & il restante di tanti nemici fu da fame, e da peste consumato. 2. Nell'istess'anno Odenato Rè de' Palmerini dopo hauer fondato, & ampliato il suo regno; fu à tradimento da vn suo cogino vcciso insieme con Herode suo figlio primogenito: ma in suo luogo regnò Zenobia sua moglie, la quale generosamente pigliò l'arme, & ampliò quel regno poi fino alli confini dell'Egitto. Nell'anno 270. Claudio Imperatore dopo l'ottenute vittorie, venne in Roma, doue martirizzò alcuni Christiani, fra li quali fu la Vergine S. Prisca, e la Vergine S. Cirilla, figlia del figlio di Decio Imperatore: ma Dio lo castigò con farlo morire per mezzo della peste, che mandò. Pigliò l'Imperio

Quin-

Quintillo suo fratello; ma nell'istesso mese fu vc-
ciso da soldati, che haueuano eletto Imperatore
Aureliano natiuo di Valachia (o di Seruia) il qua-
le era Tribuno della sesta legione, e nell'arme so-
pra ogn'altro valoroso. Egli nell'anno seguente
271 271. ricuperò le Gallie, vincendo Tetrico tiran-
no, che se l'arrese in Catalogna: indi passato in
Germania, vinse li ribellati Alemani, e Marco-
manni vniti con Sarmati: & egli in vna batta-
glia ne vccise di sua mano 48. oltra altri 902. che
anco vccise in diuerse altre battaglie fatte in ta'e
272 guerra: come scrisse Vopisco. Nell'anno 272. mos-
se Aureliano la decima persequutione contro
Christiani: onde S. Dionigio Papa dopo hauer
(nel suo Ponteficato) congregati molti sacri Con-
cilij (specialmente l'Anthiocheno) & in essi con-
dannata l'eresia di Paolo Samosateno: dopo ha-
uer diuise le Chiese fra li Preti, assegnando li ter-
mini à ciascuno: e dopo molte fatiche durate per
la Chiesa; rese in pace il suo spirito al Signore à
2 19. di Gennaro, e li successe Papa S. Felice. 2. Il su-
detto S. Dionigio è chiamato monaco da tutti li
Scrittori della vita de' sommi Pontefici, da Pan-
uino, da Platina, e da altri, li quali però non dis-
sero di qual ordine, e religione egli si fosse: per-
che (come dice Diego Coria libro 7. cap. 17.) all'-
hora non era nel mondo verun'altra religione, che
quella del Carmelo: nè fin'all'hora erano comin-
ciati li monaci di S. Antonio Magno, nè di S. Basi-
lio, nè d'altri: onde Gio. Battista Lezana nell'An-
nali, e nell'anno 247. 261. e 272. proua con molte
autorità, che sia stato monaco Carmelitano; con-
fermando ancora il tutto dalle lettioni di tal San-
to nel Breuiario Carmelitano, confermate dall'a-
3 utorità della sacra Congregatione de' Riti. 3. Nel-
l'istess'anno morì Sapore Rè di Persia: e li succes-
se Hormisda I. suo figlio maggiore, il quale anco
273 morì nell'anno seguente 273. e li successe Varana-
te I. suo fratello, figlio minore del detto Sapo-
2 re. 2. Nell'anno medesimo Aureliano volendo
racquistare il resto dell'Imperio romano dissipa-
to, andò in Oriente posseduto dalla generosa Ze-
nobia Regina de' Palmerini, con la quale fece
terribile battaglia; interuenendoui in fauor di Ze-
nobia i Saraceni: si viddero quasi vinti li Romani;
& hebbero quella vittoria, come per cosa conces-
sa dal Cielo per il pericolo grande, che patirono.
3 3. Nell'anno stesso in Francia S. Simfotiano fu co-
274 ronato di sacro martirio. Nell'anno 274. Ritornò
in Roma Aureliano, doue fece li trionfi, si vestì d'
oro, e di gemme; mettendosi in capo il diadema,
e corona imperiale; il che prima non s'era fatto
da veruno dell'altri Imperatori. Dopo li detti
trionfi concesse la vita à Tetrico, ch'era vno delli
pretesi Imperatori; perche spontaneamente se
l'arrese: & egli lo mandò Gouernator della Basi-
3 licata. 2. A'Zenobia diede li campi di Tiuoli, fa-
cendola viuere quasi da Regina: e li Romani sem-
pre l'honorarono. Fu ella Christiana virtuosa
come scriuono molti con Lezana: e dalli figli di
lei prouenne poi in Roma la casata Zenobia no-
bilissima, come progenie di sì nobile donna, che
in Oriente haueua soggiogate gran prouincie si-
no à confinare con l'Egitto.

NARRATIONE XXII.

275 NEll'anno 275. S. Felice Papa dopo hauer
(nel suo Ponteficato) ordinato che ogn'an-
no si celebrasse la festiuità d'ogni santo Martire, e
si dicesse la Messa sopra il sepolcro di esso Marti-
re: ordinato ancora che quel luogo, del quale non
si sapesse bene, se fosse consecrato: si consecrasse: e
che fuor di luogo consecrato non si potesse cele-
brare Messa; eccettuato il caso di necessità; rice-
uette la corona del martirio à 30. di Maggio; e li
2 successe Pontefice S. Eutichiano. 2. Nell'istess'an-
no S. Agapito fanciullo d'anni 15. sostenne per
3 Christo molti tormenti, & il sacro martirio. 3. In
tal anno Aureliano (come riferisce Vopisco) am-
pliò le mura di Roma in tal maniera; che il giro
loro arriuò cinquanta miglia. Nell'anno seguente
276 276. (che fu l'anno 4200. del mondo) morì Vara-
nate Rè di Persia, e li successe il figlio, il qual fu
277 detto Varanate II. Nell'anno 277. S. Antonio Ma-
gno andò nell'eremo ad imparar vita monasti-
ca da monaci Carmelitani: come da S. Atana-
2 sio Lezana riferisce. 2. In tal anno l'Imperator
Aureliano persequutor de' Christiani essendo
per le sue crudeltà diuenuto intolerabile à po-
poli, fu nella Tracia fra Bizantio, & Heraclea as-
salito, & vcciso in Cenofronio (mentre faceua
viaggio) per opra di Nesteo suo Secretario. Durò
all'hora l'interregno circa sette mesi, e finalmente
dal Senato, e dall'essercito fu eletto Imperatore
Tacito, che fu molto amator della Republica.
279 Nell'anno 279. Dopo sei mesi d'Imperio, morì
Tacito; e Floriano suo fratello ardì pigliarsi l'Im-
perio: ma non lo tenne più che per due mesi: con-
ciosiache l'essercito elesse Imperatore Probo va-
loroso: onde esso Floriano da se stesso si tagliò le
vene, e si morì: ma Probo poi diede morte à tutti
coloro, che haueuano vcciso il loro Imperator
2 Aureliano. 2. Nell'ann'istesso andò Probo nelle
Gallie, ch'erano state occupate da Barbari, e da
Schiti: e ricuperò 60. Città, vccidendo circa 700.
mila di essi Barbari, e perseguitandoli per tutto; si
che ricuperò anco la Tracia, e l'Illirico. E nell'an-
280 no 280. soggiogò li Geti (popoli feroci della Sci-
thia Europea) che solo da Lucullo anticamente
erano stati vinti, quando egli perseguitaua Mitri-
date: e dopo essendo Probo ritornato in Roma à
far il suo trionfo, vi fece anco spettacoli di mille
orsi, e di mille cinghiali: di mille cerue, e di mille
leoni: & anco di mille struzzi, e di mille ibici, che
sono vccelli d'Egitto alti, e grandi anco di cor-
2 po, e vigorosi. 2. In tal anno fiorirono Elio Spar-
tiano, Giulio Capitolino, Flauio Eutropio, Tre-
bellione Pollione, e Flauio Vopisco Siracusano
281 illustri Istorici. Nell'anno 281. Andò Probo in
Oriente contro Varanate Rè de' Persi, ch'erano
scorsi nelle terre Imperiali: li vinse, & espugnò
283 molte Città. E nell'anno 283. mentre tornaua in
Italia passando per Dalmatia, e volendo corre-
gere l'insolenze de' suoi soldati; fu da essi misera-
mente vcciso: e fu fatto Imperatore Caro, che di-
chiarò Cesari li suoi figli, vno de' quali detto Ca-
rino lasciò in Roma, e menò seco Numeriano in
2 Oriente. 2. Nell'istess'anno S. Eutichiano Papa
do-

dopo hauer (nel suo Pontefìcato) istituito il benedirsi sopra l'altare le biade, e li frutti della terra: dopo hauer egli stesso sepeliti di sua mano 342. martiri: & hauer ordinato nella Chiesa, che il sepelirsi simili Santi si facesse con la Dalmatica: fu coronato di martirio all'otto di Decembre: e li 284 successe Pontefice S. Caio. Nell'anno 284. Caro hauendo superati li Persi, e Varanate loro Rè; li perseguitò fino su'l Tigri, ricuperando la Mesopotamia, e l'Assiria: ma dopo fu da vn fulmine percosso. Per la sua morte s'infermò di dolor Numeriano; e mentre lo portauano in lettica, fu vcciso in essa da Apro suo socero. Carino fra tanto essendosi dato ad ogni sorte di vitij, & essendo mal visto, & odiato; fu abbandonato dall'essercito romano, che salutò Imperator Diocletiano, parente stretto di S. Caio Papa; ma gran nemico del nome Christiano. Vccise egli presto all'hora Apto, che haueua vcciso il misero Imperator Nu-2 meriano. 2. Nell'anno medesimo li Santi Crisan-3 to, e Daria furono coronati di martirio. 3. In tal anno secondo Lezana fu la beata morte di S. Pie-4 tro Alessandrino, monaco Carmelitano. 4. Et in tal anno hebbe il sacro martirio S. Giuliano (Carmelitano, superior di diece mila monaci) e li Santi Saba, & Isaia con altri 36. Carmelitani: e S. Basilissa pur Carmelitana, & Abadessa di molte sa-285 cre vergini. Nell'anno 285. vennero insieme à battaglia nella Mesia li due Imperatori, vicino alla Città di Margo, doue Carino fu tradito da suoi, 2 & vcciso da quelli di Diocletiano. 2. Nell'istess'anno in Cilicia Lisia Presidente martirizzò molti Santi, e fra essi Cosmo, e Damiano Santi Medici.

286 Nell'anno 286. da Diocletiano fu dichiarato Augusto, e collega dell'Imperio Massimiano Erculeo, ch'haueua già egli creato Cesare nell'anno precedente; e fecero insieme accordo d'estinguere la Religione Christiana: Onde fecero atrocissimi Editti; e li mandarono in tutte le prouincie dell'Imperio, comandando che s'vccidessero tutti li Christiani: & accioche non si potessero occultare, fecero porre Idoli in tutte le piazze d'ogni terra, e Città dell'Imperio romano; ordinando, che fossero adorati da qualunque comprasse cibi, o altro: o pure andasse à prender acqua, o à macinare, ò p simili cose. Onde li Christiani hebbero la maggior psequutione, che mai prima hauessero hauuta; e ne furono martirizati innumerabili: fra li quali in tal anno in Roma patirono morte S. Tiburtio, e l'Illustre martire S. Sebastino; & in Spagna più di mille, e cinquecento cinquatà santi martiri; come Gio: Battista Lezana riferisce.

NARRATIONE XXIII.

287 Nell'anno 287. Ceraufio Capitano imperiale occupò la Bertagna, ribellandosi dall'Im-2 perio romano. 2. Nell'anno stesso cominciò da Manes eresiatca persiano la perfida eresia de' Manichei, che pure da Gentili fu biasmata; & anco dall'istesso Diocletiano poi perseguitata; come si lege nell'antico Codice Gregoriano: assegnaua Manes due principij; vno buono, ch'è Dio; e l'altro malo, ch'è il diauolo: disse che Christo non hebbe vero corpo, nè patì; e che il tutto fu in apparenza: negò la risorrettione, & il giudicio; & anco disse che Christo venne à redimere l'anime sole, e non anco li corpi: e che l'huomo ha due anime; vna buona, e l'altra mala, ch'è la concupiscenza. Essercitò egli l'arte magica, & adoraua li demonij: disse non potersi euitare li peccati; e che fossero dal demonio, e non dal libero arbitrio. Gli Manichei suoi seguaci biasmarono la verginità, il matrimonio, e li Profeti, dicendo, che questi furono dal diauolo: mutilarono l'Euangelio, inserendoui cose apocrife: negarono Christo esser consostantiale al Padre: dissero non essere necessario il Battesimo; e nel consecrare imitauano li Gnostici: negarono il Decalogo; le feste di Pasca, e di Pentecoste; gl altari; e le limosine: cõdannauano la guerra giusta: estinti i lumi, essercitauano con donne la lussuria: e dissero, che Dio dell'antico Testamento fu cagione d'ogni male. Nell'anno seguente 288. poi altri Manichei detti 288 Ietacliti dissero, che lo Spirito Santo fu Melchisedech: che Christo non fosse lume, ma lucerna in due parti diuisa: che li battezzati prima dell'vso della ragione, non potessero andar in Paradiso: & altre falsità. 2. Et in tal anno fiorì S. Macario 2 Carmelitano, che secondo Lezana per dimostrare l'empietà della detta eresia, risuscitò vn morto dalla sepoltura. Nell'anno 289. possedendo 289 Ceraufio tiranno la Bertagna; & Achilleo Capitano, coronandosi Rè d'Egitto: Varanate Rè di Persia, entrò nelle terre Imperiali: & in Africa, & altroue si solleuarono diuersi tumulti: Onde Diocletiano per dar rimedio al tutto, nell'anno 290. 290 creò Cesari due persone valorose, che furono Costantio Cloro figlio della figlia di Claudio II. Imperatore; e Galerio Massimiano, detto anco Armentario (perche prima pasceua armenti nella Dacia, nella qua'e egli era nato) A costui Massimiano Erculeo diede Teodora (sua figliastra) per moglie: & à Costantio diede Diocletiano per moglie la sua figlia Valeria (del cui nome dopo parte della Pannonia fu denominata Valeria) facendo, che ambidue ripudiassero le prime loro mogli: Onde Costantio lasciò S. Elena, che gl'haueua partorito Costantino, il quale fu dato dal padre à Diocletiano per hostaggio. Si fecero poi quattro buoni esserciti, & andò Diocletiano in Egitto, Massimiano in Africa, Costantio in Bertagna; e Galerio Massimiano in Oriente; e fecero tutti gran battaglie, e fatighe per ristorar il trauagliato Imperio. 2. Ma fra tanto andaua cre-2 scendo continuamente la persequutione della Chiesa: e fu martirizata S. Serena moglie del sopradetto Imperator Diocletiano. 3. In tal anno, 3 secondo Lezana, riceuerono anco il martirio li Santi Lucio, Sereno; vn'altro Sereno; Astione, & Epitteto, Carmelitani tutti. Nell'anno 293. Co-293 stantio Cloro valorosamente ricuperò la Gallia, la Germania, e la Bertagna; essendo stato vcciso Ceraufio dal proprio suo collega Aletto, che poi fu vinto dal detto Costantio. 2. Nell'anno stesso 2 morì Varanate II. Rè di Persia, e li successe il figlio chiamato Varanate III. ma solamente visse quattro mesi; e li successe Sapore suo fratello, il quale molto guerreggiò contro Galerio, che fi-

nalmente restò superato. 3. Morì Valeria moglie di Costantio, e figlia di Diocletiano, il quale volendoli pur dare per moglie la sua parente S. Susanna figlia di Gabinio fratello di S. Caio Papa; ella non volse consentire come Christiana, hauendo offerta la sua virginità al Signore; per il che Diocletiano, la fece poi morire col martirio. E nell'anno seguente 294. fece dar anco il martirio à S. Gabino padre di essa, & à San Caio, il quale nel suo Pontificato haueua già prima distinti li gradi de' sacri ministri della Chiesa: hauendo diuise anco (come haueua fatto prima S. Fabiano) le regioni alli Diaconi per scriuere l'attioni delli martiri: morì egli per Christo à 22. d'Aprile, e li successe Papa S. Marcallino. 2. In tal anno passando Massimiano Erculeo per la Gallia, la qual in parte s'era ribellata, martirizò la legione Christiana de' Tebei d'Egitto, e S. Mauritio Capitano di essi. 3. Nell'istess'anno Galerio in Oriente fu rotto, e fracassato da Sapore II. Rè de' Persi; da altri anco chiamato Narsete. Nell'anno 296. fu la beata morte di S. Luciano Carmelitano, come riferisce Lezana ne i suoi Annali. 2. In tal anno il santo Menna ottenne il trionfo del suo glorioso martirio. 3. Nell'anno medesimo Diocletiano dopo hauer in Egitto assediata per otto mesi Alessandria, la prese; & in essa vccise Achilleo, e ricuperò tutta l'Egitto: indi passò in Oriente; doue andando da lui Galerio Massimiano, non volse egli vdirlo, nè vederlo: e se lo fece venire alcuni miglia correndo à piedi appresso del suo carro: perliche il detto Galerio conuertì quella vergogna in tanto sdegno verso li nemici, che ricuperò l'honor perduto, vincendo nell'anno seguente 297. li Persi con farne molta strage; e prese viue le mogli, le sorelle, e quasi tutti li figli di Sapore: onde ritornando vittorioso, fu accolto lietamente da Diocletiano, che si trouaua nella Mesopotamia. Nell'anno 298. hauendo Massimiano Erculeo fatte gran battaglie, e gran vittorie: ridusse sotto l'Imperio tutta l'Africa. Nell'anno 299. essendo ritornati vittoriosi l'Imperatori, e li Cesari in Roma, fecero li lor trionfi con letitia. Nell'anno 300 venne à morte Sapore II. Rè di Persia, e li successe il suo figlio Ormisda, secondo di tal nome. 2. In tal anno fu celebre in santità Luciano Monaco Carmelitano, che presto poi indusse Sant'Epifanio à conuertirsi, e farseli discepolo, facendo che lasciasse il Giudaismo, nel qual era nato, cresciuto, & educato. 3. Nell'istess'anno la Vergine Santa Margarita, la Vergine Santa Christina, e S. Apollinare Vescouo furono coronati di martirio.

NARRATIONE XXIV.

Nell'anno 301. Li crudeli Imperatori ingrati à Dio dator delle vittorie hauute da essi nella guerre passate, conuertirono i ferri loro contro i Christiani, mandando Editti crudelissimi in tutte le prouincie dell'Imperio, con ordine anco di distruggarsi le Chiese fabricate; abbrusciarsi ogni libro (quantunque anco fosse d'Autore Gentile) che dasse qualche notitia di Dio: & essendo andati li tiranni in tutte le prouincie, inuentarono ogni sorte di tormenti, con auanzar le crudeltà di Falari. Fecero anco bando, che chi dinonciasse i Christiani, fosse padrone della roba loro. 2. Onde furono senza numero li martiri; e nella Città di Nicomedia ne morirono 20. mila con quelli, che essendosi congregati la notte di Natale à celebrar le lodi del Signore nella Chiesa, con essa Chiesa, furono abbrusciati: & in Roma furono martirizati li Santi Felice, & Adautto fratelli. 3. In tal anno furono coronate di martirio molte sacre Vergini di varij Monasterij Carmelitani: fra le quali fu S. Domna: S. Agapa: S. Teofila: S. Eulalia: S. Vittoria, S. Leocadia, & altre molte, che Lezana ne' suoi Annali riferisce: come anco riferisce il martirio di S. Magino, e di Santo Inde dell'istituto pur Carmelitano. Nell'anno 302. fu martirizato in Roma san Chrisogono maestro di sant'Anastasia martire, e Matrona; & anco li Santi Pietro, e Marcellino: ma nell'altre Città dell'Imperio furono martiriati tanti Santi, che non si seppe di essi il certo numero: si seppe però, che in vn solo mese ne furono morti 17. mila; e con essi S. Gorgonio in Nicomedia. Nell'anno 303. Fu si acerba la persequtione fatta contro Christiani, che in Frigia fu abbrusciata vna Città intiera, piena di essi, senza perdonarsi à donne, nè à fanciulli. 2. In Africa nacque il nome di traditore (che prima si dicoua proditore) conciosiache molti diedero (*tradiderunt* si disse in lingua latina vsata in tale tempo da' Romani) li sacri libri in mano de' Gentili, che dopo l'abbrusciarono: Onde da gl'altri Christiani fedeli furono chiamati traditori. E veramente tradirono Christo: perche anco di più s'alienarono talmẽte da gl'altri, che diuẽtarono poi pessimi eretici: e da essi nacque la perfida eresia de' Donatisti, li quali dissero esser essi la Chiesa di Dio, la quale fosse persa in tutto il mondo; e chiamauano pagani li Catolici: dissero che chi di essi era da Magistrati catolici castigato, fosse martire; e lo riueriuano come tale: stimarono nullo il battesimo dato da Catolici, e perciò lo reiterauano: confondeuano il battesimo di Christo con quello di S. Gio: Battista: dissero che la Chiesa constasse solamente di persone buone: e che il Figlio fosse minore del Padre, e lo Spirito Santo minore del Figlio. Calpestrauano il Crisma, e l'Eucharistia; rompeuano gli calici, e gl'altari: stracciauano i libri sacri: radeuano il capo à sacerdoti in odio della professione catolica: e finalmente dopo si appellarono all'Imperatore da Concilij; & ancora dal Papa S. Malchiade. 3. In tal anno fra li martiri di Spagna fu l'illustre San Vincenzo; in Cappadocia San Biagio, & in altri diuersi luoghi li santi Virale, & Agricola; li santi Basilide, Cirino, Nabore, e Nazario, li santi Vito, Modesto, e Crescẽza: li SS. Primo, e Feliciano; S. Erasmo, S. Bonifacio, S. Pacratio, e S. Giorgio: Crispino, e Crispiniano: Ciriaco, Largo, e Smaraldo: Geruasio, e Protasio: Marco, e Marcelliano: e Christoforo: la Vergine S. Susanna, & altri Santi quasi innumerabili. 4. In tal anno Hormisda II. Rè di Persia si battezzò con altri 430. della sua regia corte; hauendo visto il miracolo fatto dal detto S. Ciriaco Diacono: onde crebbero li Christiani in essa Persia, come anco nell'India Orientale. Nell'anno 304. Il Pon-

tefice Marcellino, che per timore delli gran tormenti, che vedeua darsi da Diocletiano à Christiani; haueua dato esteriormente l'incenzo all'idolo; e s'era dopo talmente pentito, che haueua domandato penitenza, e perdono nel Concilio di 180. Vescoui perciò congregati nella Città di Sessa: andò di più à riprender il detto Imperatore, ch'era stato cagione del suo fallo: e fu da esso farto martirizare à 26. d'Aprile, e li successe Papa San Marcello. 2. Nell'istess'anno Diocletiano riconoscendo, che con l'vccidere tanti Christiani, essi maggiormente s'accresceuano; e de' Gentili più si conuertiuano, vedendo essi li miracoli, che operaua Dio nelli suoi Santi; lasciò egli la cominciata impresa con l'Impetio, ritirandosi da priuato in Nicodemia ne gl'horti, che s'haueua apparecchiati: fece far anco l'istesso à Massimiano Erculeo, che da priuato se n'andò in Milano, hauendo in suo luogo dichiarato Galerio Massimiano per Imperator Augusto; conforme Diocletiano dichiarò Augusto Costantio C oto padre del Gran Costantino. 3. In tal anno in Sicilia (oltra 79 altri Santi Christiani) essendo stata martirizata in Siracusa la Vergine S. Lucia, riuelò ella morendo tal mutatione d'Imperio, e la pace futura della Chiesa. 4. Fu in tal anno anco la Vergine S. Agnese martirizata in Roma, e nella Citta d'Amasea in Ponto S. Teodoro. 5. Et in tal anno fu la beata morte di S. Carirone Carmelitano; la cui vita mirabile dall'anno 275. cominciò à narrare ne i suoi Annali Lezana, che anco nell'anno sudetto 304. riferisce il martirio di S. Romano Carmelitano Vescouo Equilino. Nell'anno 305. Galerio si diuise il gouerno dell'Imperio con Costantio; e benche Costantio si pigliasse anco l'Italia con altre prouincie: nulladimeno dopo per sua liberalità si contentò delle Gallie, che furono la Francia, la Fiandra, e la Germania, e l'Isole di Hibernia, di Scotia, e d'Inghilterra. E volendo ritener in casa sua solo quelli, che fossero veramente Christiani, fece con stratagema vn Editto, comandando, che restassero nelli loro vfficij tutti quelli, che volessero adorare l'idoli; e gl'altri fossero discacciati da palagio: & essendosi dichiarati li veri Christiani, egli li ritenne con honore; e discacciò quelli, che voleuano esser idolatri, dicendo loro: Come giàmai potete esser à me fedeli, mentre siete infedeli verso Dio? 2. In tal anno S. Gennaro Vescouo di Beneuento (& hoggi Protettore di Napoli) fu coronato di sacro martirio. 3. In tal anno cominciò l'eresia delli Meletiani (da Meletio Vescouo d'Egitto) che non voleuano far orationi con penitenti: inuentarono molti balli, e canti ridicoli: poi s'vnirono con l'Arriani; e si disunirono pur dopo da essi. 4. Et in tal anno fiorirono Eusebio historico, e Giouenco poeta Spagnolo. Nell'anno 306. Galerio Massimiano creò tre Cesari, che furono Flauio Valerio Seuero (dandoli per moglie la sua figlia) Galerio Massimino (figlio di sua sorella) e Costantino figlio di Costantio Cloro: mandò poi Massimino alla cura d'Oriente, lasciò in Italia Seuero; & esso volse andar nella vicina Dalmatia, e nella Grecia. 2. In tal anno, secōdo Lezana, fu la beata morte di S. Teodoro Carmelitano (discepolo di S. Ammone, e di S. Teodoro di Medellin anco Carmelitano.) 3. Et in tal anno S. Epifanio (che fu poi Vescouo, e visse sino all'età di 115. anni) si fece Monaco Carmelitano, come autenticamente il sudetto Lezana riferisce. Nell'anno 307. Costantio Cloro in Bertagna essendo infermo à morte; fu visitato dal suo figlio Costantino (che fugì da Roma, doue Galerio Massimiano cercaua farlo vccidere) e con la vista, e presenza del figlio morì lieto, e giocondo: essendo stato in vita sempre di mitissimo genio; nè volse mai perseguitar i Christiani; e quelli che si trouauano nella sua Corte, furono sempre preferiti à Gentili: nè manca chi scriue, ch'egli morì Christiano. 2. In tal anno fu martirizato Varo soldato, e con lui sette Monaci Carmelitani. 3. In tal anno S. Ilarione essendo giouanetto, cominciò la vita de' Carmelitani (come Gio: Battista Lezana riferisce) e dopo andò ad habitare nel Deserto. 4. Et in tal anno li Santi Giusto, e Pastore fratelli furono coronati di martirio.

NARRATIONE XXV.

NEll'anno 308. in Nicomedia fu martirizata la Vergine S. Barbara sotto l'Imperatore Massimino: & anco li Santi Pietro, Seleuco, Filiberto, Fabritiano, e Susanna, Carmelitani, come Lezana ne suoi Annali riferisce. 2. In tal anno venne à morte Hormisda II. Rè di Persia, lasciando vn solo figlio nel ventre materno, doue il bambino fu salutato Rè de' Persiani; e nato poi fu chiamato Sapore III. che visse, e regnò per 70. anni. 3. Nell'istess'anno Costantino, dopo la morte del padre essendo stato acclamato Imperator Augusto dall'essercito delle Gallie, non volse pigliare tale dignità; ma mandò in Roma le sue imagini di Cesare: doue inuidiandolo Massentio genero di Massimiano Erculeo, corroppe con doni, e con promesse li pretoriani; e si fece egli acclamare per Augusto. Onde Galerio vedendo esser li vsurpata l'autorità Imperiale, mandò contro lui l'essercito con Seuero Cesare, il qual essendo venuto di vicino à Roma; fu abbandonato dalli suoi soldati, e presto fugì in Rauenna per saluarsi: si mosse poi l'istesso Galerio à venir in persona: ma prima mandò suoi Ambasciatori, acciò senza battaglia lasciasse Massentio l'autorità d'Imperator Augusto: ma non volse egli lasciarla in alcun modo; perilche Galerio seguì il cominciato viaggio verso Roma: ma fu anco abbandonato dal suo essercito, e si ridusse in Dalmatia con puochi; doue arriuato creò Cesare anco Licinio. All'hora Massimiano Erculeo, che già prima (come di sopra) s'era ritirato non di sua voluntà, ma per non disgustar Diocletiano; pretese pigliarsi l'Imperio di nuouo, & anco prese il viaggio per Roma, hauendo per lettere essortato detto Diocletiano, che da Pannonia scriuesse alli Senatori, & alli Capitani in suo fauore: ma non volse ciò far Diocletiano. Egli fra tanto andò in Rauenna, da doue menò seco Seuero Cesare con falso giuramento di pacificarlo cō Massentio suo genero; e l'vccise nella strada Appia, 30. miglia distante da Roma; doue poi venuto, fu sco-

scouerto, che procuraua vccidere Massentio: e perciò fu costretto fugirsi nelle Gallie à Costantino, al quale diede per moglie Fausta sua figlia; e lo dichiarò Imperator Augusto: ma ordendo poi egli d'vccider anco Costantino; e la detta Fausta hauendone notitia, fece consapeuole del tutto il detto Costantino suo marito; onde fugì Erculeo in Marsiglia, & iui con vn laccio s'affogò. 4. Fra tanto Massimino Cesare in Oriente vccideua Christiani senza numero: fra li quali in tal anno fu martirizata la Vergine S. Dorotea, e la sapientissima S. Catarina. Nell'anno 309. Costantino dopo hauer vinti due Reggi, che s'erano ribellati nelle Gallie, mandò Ambasciatori à Massentio offerendoli pace, e società: ma il tiranno non volse riceuerla, essendosi dato à perseguitare scopertamente i Christiani; fra li quali fece morir in vna stalla S. Marcello Papa, che haueua persuasa Priscilla nobilissima matrona ad edificar vn Cemeterio per li Santi Martiri; e delli suoi beni farne herede la Chiesa: dopo hauer anco (nel suo Pontecficato) ordinato 25. Parochie in Roma per darsi in esse il Battesimo à Catecumini: e dopo hauer dichiarato, non potersi far Concilio generale senza l'autorità del sommo Pontefice. Fu il suo martirio à 16. di Gennaro, e li successe Papa S. Eusebio. 2. Nell'istess'anno il sudetto Massentio si diede anco talmente in preda à vitij, che pure le nobili matrone violaua. 3. In tal anno Galerio Massimiano essendo andato in Oriente, dou'era il suo nepote Massimino; molto imitollo nel perseguitar i Christiani, molti de' quali priuò dell'occhio destro, con tagliarli anco li nerui del piede sinistro, e condannandoli à cauare metalli da' miniete. 4. mentre anco Massimino fece morire molti Christiani in Alessandria; fra li quali furono martirizzati Menna, & Hermogine, ch'erano stati Prefetti imperiali nell'Egitto. 5. Nell'anno medesimo il detto Imperator Massimiano fece in Siria martirizzar li santi Bacco, e Sergio. 6. In tal anno fiorì con miracoli la santità di Mutio Monaco Carmelitano, il quale alcun tempo prima era stato famoso ladrone. 7. In tal anno S. Emidio Vescouo della città d'Ascoli nella Marca d'Ancona, che haueua conuertita alla Fede di Christo la maggior parte del popolo; hauendo finalmente battezzata Polisia figlia del Prefetto di tal città, fu fatto decapitare da costui: & egli prendendo in mano il suo reciso capo; e caminando per 300. passi, lo portò alla sua stanza, & Oratorio. Nell'anno 310. fece Galerio martirizare in Oriente molti Prelati; e fra essi S. Pietro Vescouo d'Alessandria, illustrissimo in sacre lettere, e dottrina. Il numero delli martiri d'Alessandria in tal anno fu sì grande, che in vn solo giorno ne furono vccisi 660. 2. Il che intendendo S. Antonio Abbate, si partì dall'Eremo per desiderio del martirio; & andò in detta Città, vestendosi di bianco, acciò fosse per Christiano conosciuto; e seruina à Christiani carcerati: ma Dio nò volse, che nò fosse molestato, per propagare la vita monastica. 3. In tal anno, secondo Lezana, S. Onofrio si partì dal monasterio Ermopolitano de' Carmelitani: & andò à viuere nel deserto, doue poi stette 60. anni sino à morte.

NARRATIONE XXVI.

NEll'anno 311. Licinio Cesare fu gridato Augusto dal suo essercito. 2. Nell'istess'anno S. Eusebio Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) riconciliati molti eretici; & ordinato, che li laici non potessero chiamar il Vescouo à giudicio: morì santissimamente à 26. di Settembre, e li successe Papa S. Melchiade. 3. Nell'istess'anno Galerio Massimiano Imperatore dopo hauer martirizati molti Christiani in Armenia, in Ponto, in Tracia, in Bizzantio, in Calcedonia, in Nicomedia, & altri luoghi; fu da Dio flagellato con graue infermità, & anco con morte: conciosiache se li gonfiarono, e se li putrefecero le viscere, & il corpo, dal quale scaturiuano continui puzzori, e vermi, che lo mordenano di notte, e di giorno: onde li seruitori lo fugiuano: & egli perciò facendoli tutti vccidere, chiamò l'aggiuto delli Christiani: e prima di morire scrisse da Bitinia à Costantino; & ambidue fecero vn Editto, per il quale prohibirono il perseguitarsi più li Christiani. 4. In tal anno S. Pantaleone fu coronato di sacro martirio. Nell'anno 312. Massimino con Licinio suo collega in Oriente hauendo voluto perseguitar li Christiani, furono pure costretti à cessare; vedendosi da Dio flagellati con pestilenza, e fame; oltra che anco esso Massimino riceuette vna gran rotta dall'Armeni. 2. Nell'istess'anno li Senatori Romani non potendo più tolerare li molti vitij, & insolenze di Massentio, mandarono secretamente ambasciatori à Costantino, pregandolo à venir à liberare Roma dal tiranno. Partissi egli dalle Gallie, doue haueua domati li popoli ribelli: lasciando in esse per guardia la maggior parte dell'essercito; e solo la quarta parte menò seco: del che disconsigliandolo li suoi Capitani; egli li disse, & affermò con giuramento, che doueua di certo hauer vittoria: conciosiache haueua vista (e fece lor vedere) nel Cielo il sacro segno della Croce, formato d'vna luce splendissima; nel mezo del quale stauano scritte queste tre parole: *In hoc vinces.* Onde il giorno seguente fece fare la forma della S. Croce scritta col nome di Christo, e la fece porre in vn'asta dorata, come primo stendardo dell'essercito: e fecela cōdurre nel suo campo, acciò tutti seguissero quel segno: di più nell'arme sue, & in quelle di tutti li suoi Capitani, e soldati nelle corazze, nell'elmi, nelli scudi, e nelle spade fece scolpire il segno della Croce; e lieto se ne venne nell'Italia, mettendo in rotta li Capitani, e l'esserciti, ch'haueua posti Massentio nell'Alpi; e finalmente nel contado di Roma ruppe Massentio, che andò per incōtrarlo col suo essercito. Haueua egli già fabricato su'l Teuere vn gran ponte di legni con inganno tale, che passandoui l'essercito di Costantino, li soldati di esso cadessero, e si sommergessero nel fiume: ma Dio dipose, che passando esso Massentio fugendo, si ruppe il ponte, e s'affondò nell'acque: fu poi pescato, e tagliatoli il capo, che fu portato sopra vn'asta in Roma: e (come riferisce Nassario) anco per tutte le Città, e fortezze d'Africa. Entrò Costantino vittorioso in Roma con allegrezza di tutta la Città; nella quale po-

5 pose belle ordinanze in molte cose. 3. Et all'hora si cominciarono à numerare le Inditioni per l'Editto fatto da esso Costantino: il quale dopo volendosi partire per Germania,ch'era assaltata all'hora dalli Scithi, e dalli Barbari; honorò in varij modi S.Melchiade Papa;e gli diede fra l'altre cose il Laterano, ch'era il palagio di Fausta sua moglie. 4. Nell'istess'anno li Persiani entrarono nell' Imperio,e presero molte terre in Oriente alli Prefetti de gl'Imperatori.

NARRATIONE XXVII.

313 NEll'anno 313. Licinio ruppe li Persiani in Oriente, e li discacciò da suoi confini: e poi secondo le lettere mandateli da Costantino venne in Italia; & in Milano s'abboccorno insieme: done il detto Costantino li diede per moglie Costanzia sua sorella. Fu chiamato à tali nozze Diocletiano, ma non volse venirui in verun modo: Onde li scrisse Costantino minacciandolo, perche già haueua fauorito à Massentio:del che Diocletiano, hebbe timore mescolato anco di gran malincolia,vedendo la Chiesa di Christo fauorita. Poi Costantino prima di partirsi da Milano, fece decreti, & editti per tutto l'Imperio in fauor de' Christiani,con amplissima potestà di fabricar Chiese; e dandoli altri molti priuilegij: comandò anco che gli fossero restituiti li loro beni tolti da Gentili: e prohibì adoprarsi la Croce nel dar morte alle persone triste,e scelerate.Fece sottoscriuere li Editti da Licinio;e mandolli à Massimino in Oriente,il quale per timor li sottoscrisse. Passò poi nelle Gallie Costantino, & impedì li Barbari, e li Scithi, che non passassero di quà dal fiume Rheno.Fingendo dopo partirsi dal Rheno, li detti Barbari passarono oltre: & esso l'assalì, e tagliolli à pezzi. Mandò ancora parte dell'essercito di là dal Rheno, che distrusse gran paese de' Barbari sudetti. 2. In tal anno l'eretici Donatisti dell'Africa mandarono ambasciatori nelle Gallie al detto Costantino, chiedendoli Giudici per veder la lor causa con Catolici: li rispose il buon Imperatore, aspettar egli sopra se il giuditio da Christo, e che essi ricorresero al Papa lor pastore. 3. Nell'anno stesso poi Massimino senza cagione mosse guerra in Dalmatia à Licinio(trouandosi in Occidente Costantino) ma fu egli vinto in battaglia con strage del suo essercito;e scampò la vita fugendo, con cambiarsi le vesti: e giunto in Asia vccise tutti l'idolatri indouini, che gl'haueuano detto,douer esser egli vincitore. Et indi in poi cominciò à fare stima de' Christiani;promulgò in Oriente li decreti mandatili da Costantino, e da lui nell'anno precedente sottoscritti: ma dopo poco venne à morte nella Città di Tarso di Cilicia con tal infermità, che si sentiua diuorare le viscere da fiamma: si che solo l'ossa, e la pelle gli restarono; senza ch'hauesse più figura d'huomo; oltra che gl'occhi fuori della fronte li saltarono:onde presto li Christiani essendo liberi, cominciarono à fabricar le Chiese distrutte già prima da Gentili. 4. In tal anno furono congregati tre Concilij contro l'eresie, vno de' quali fu in Galatia nella Città d'Ancira: vno in Ponto nella Città di Neocesarea:e l'altro in Arli di Francia: nel quale fu presente Costantino, che mostrò la sua christiana pietà, e religione con marauiglia,e stupore del mondo. 5. Nell'istess'anno à 10. di Decembre S. Melchiade Papa à guisa d'vn'altro Simeone,rese il suo spirito à Dio, pieno di letitia, e di giubilo;hauendo vista la tranquillità,e la pace della Chiesa; dopo hauer nel suo Ponteficato fatti molti ordini contro l'eresia de' Manichei; e dopo hauer ordinato, che nella Domenica, e nel Giouedì non si digiunasse:perche all'hora li Gentili anco teneuano tali giorni per sacri in honore de' loro falsi Dei. 6. In tal anno fu(secondo Lezana)la beata morte di S. Ammone Carmelitano, la cui anima vidde S. Antonio esser portata dagl'Angioli nel Cielo. Nell'anno 314. nel mese di Febraro fu in Roma eletto Pontefice S. Siluestro in luogo di S.Melchiade defonto. 2. Nell'istess'anno Licinio in Oriente non facendo conto dell'accordo, e decreti fatti col detto Costantino, martirizò molti Christiani;fra li quali furono li 40. Santi, che fece porre in vn gelato lago fino alla seguente mattina;e dopo fattigli rompere le gambe, furon abbruściati nelle fiamme; e le ceneri buttate nel fiume,e per diuino miracolo non si dispersero; ma vnitesi insieme, furono da Christiani trouate, e riuerite. Il detto tiranno prohibì anco à Vescoui l'insegnar la S.Fede alli pagani, e di parlar con essi in alcun modo: comandò, che li Christiani non si potessero congregar insieme,& altre molte cose; e di più prese alcuni luoghi, e città, che haueuano sogette à Costantino, il quale perciò l'intimò guerra;e congregò l'essercito.

NARRATIONE XXVIII.

315 NEll'anno 315. furono coronati di martirio 40. Vergini Monache Carmelitane:& Ammone maestro di esse, per ordine di Licinio Imperatore: il qual di più hauendo fatto in Oriente vn grand'essercito di soldati pagani (priuando di militia li Christiani) venne in Pannonia contro Costantino,dal quale fu con molta strage rotto, e dissipato; hauendo combattuto vn giorno intiero:fugì egli senza fermarsi in alcun luogo,fino che peruenne nella Tracia; e con altra nuoua gente rifacendo l'essercito, tornò à far nuoua battaglia nel campo Mardiense:doue fu dall'intutto debellato: onde domandò pace à Costantino, promettendo d'osseruar li patti,e le conditioni,che li diede. Il buon Imperatore per le preghiere di Costanza sua sorella(moglie di esso Licinio)con molta clemenza,& amore lo riceuette,e li concesse di nuouo le prouincie con patto di non molestar li Christiani. 2. Nell'istess'anno Costantino dichiarò Cesare Crispo suo figlio (discepolo del dottissimo Lattantio) natoli da Mineruina sua prima moglie. 3. In tal anno ancora tolse egli via due leggi vsate da Gentili: vna delle quali era, che li padri, e madri pouere potessero vccidere,o vendere li figli,li quali non poteuano nodrire: & in Italia fece,che fossero sostentati dal Fisco: il che dopo fece far àco in altre prouincie: alle quali in tal anno pose pur modo nel vendere li figli; ordinando;che li compratori li restituissero, essendogli

gli da qualunque persona restituiti poi li lor denari: e l'altra legge tolta, fu quella di bollarsi la faccia à deliquenti. Pose anco pena d'esser abbrusciati li Giudei, li quali affligessero altri Giudei solo per essersi fatti Christiani. 4. In tal anno Ario prete d'Alessandria cominciò à spargere la sua perfida eresia, la quale poi dinampò per tutto il mondo (e fu vna delle bestie profetizate da S. Giouanni nell'Apocalisse) Egli disse, che il Figlio, e lo Spirito Santo non fossero consostantiali col Padre; e fossero creature: che il Figlio prese carne senza anima: e che non douesse chiamarsi Giesù, ma solamente Christo; & altre falsità. Gl'Ariani suoi seguaci ribattezauano i catolici ingannati, che nella loro Setta poi passauano. Nell'anno 316 il perfido Diocletiano finì la vita con molti tormenti: conciosiache si putrefece talmente il suo corpo, che dalla bocca gl'vsciuano vermi in molta copia; e l'occhi, e la lingua gli saltarono fuori: e non vedendo fine à suoi dolori, diede à se stesso morte con veleno: ma la sua maggior pena in questa vita fu il veder la felicità de' Christiani già crudelmente da lui perseguitati; & il veder rifabricate più belle le Chiese da lui distrutte: l'essere in esse solennemente celebrate le lodi di Christo; e l'essere l'Imperatore Christiano. Nell'anno 317. Costantino mandò in essilio l'eretici Donatisti. Nell'anno 318. in presenza di esso Costantino, e di S. Elena sua madre essendo stati da S. Siluestro conuinti li Giudei in vna celebre disputa: fu la loro solita insolenza molto ripressa dall'Imperatore: per il che concitarono gl'altri Giudei, che poi tumultuarono, e finalmente si ribellarono; & egli li castigò con farli tagliar l'orecchi, e li bollò in faccia, acciò fossero conosciuti, e trattati come schiaui, o come fugitiui: ma essendosi dopo sottomessi, diportandosi con pace verso i Christiani; furono dall'Imperatore ben trattati. 2. In tal anno fiorì Nesterone Abate Carmelitano, che fu di S. Antonio Magno molto amico. Nell'anno 319. Costantino liberò l'Imperio Romano dal tributo, che prima alli Sarmati si pagaua, acciò non infestassero il detto Imperio: conciosiache passò con grosso essercito il Danubio, facendo di essi notabile strage; con che debilitò la lor potenza; e tolse via il tributo sopradetto, che molti Imperatori per il passato haueuano pagato. 2. Fece poi la legge dell'immunità ecclesiastica: e pose pene molto rigorose contro gli rattori delle Vergini. 3. In tal anno secondo l'Annali di Lezana, fiorì in santità Esichio Carmelitano, che poi accompagnò S. Ilarione in molti luoghi.

316 317 318 2 319 2 3

NARRATIONE XXIX.

Nell'anno 320. essendosi ribellati l'Alemani, Costantino mandò contro loro Crispo Cesare suo figlio, che valorosamente li vinse, e soggiogò. Nell'anno 321. comandò Costantino, che il giorno della Domenica fosse feriato non solo da Christiani, ma anco da Gentili: promulgò anco la legge di poter ogn'vno lasciar in testamento, e far herede la Chiesa de' suoi beni; e fabricò in diuersi luoghi belle Chiese, ornandole, & arricchendole di moltj doni, e di possessioni. 2. In tal anno fiorì in santità Pannutio Carmelitano, che poi conuertì Taide meretrice, la qual diuenne penitente, e santa. Nell'anno 323. li Gentili hauendo preso molto ardire, perche gl'erano stati concessi gl'indouini da Costantino (che si trouaua lontano dal Papa) costringeuano li Christiani à sacrificar all'Idoli, essendo aggiutati dal Prefetto di Roma, che si valeua dell'Editto dell'Imperatori antepassati; e per la furia de' detti Gentili S. Siluestro andò à nascondersi nel monte Soratte: ma presto poi fu cercato dall'Imperatore in Roma ritornato, il quale fu da lui col sacro battesimo sanato dal male della lepra, che non con altro rimedio diceuano li medici potersi risanare, se non che col bagno di sangue di fanciulli. Nell'anno 324. l'Imperator Costantino mosse guerra di nuouo à Licinio, sì perche contro le conditioni della pace fatta haueua di nuouo vsurpatesi alcune terre spettanti ad esso Costantino; sì perche si mostraua in fatti nemico della S. Fede (& anco della virtù; si che chiamaua le lettere peste publica) Fu fatta la battaglia vicino ad Adrianopoli; doue Licinio venne d'Oriente con 150. mila pedoni, e con 15. mila caualieri, e fu da Costantino con tutta tale gente superato: Onde fugì in Bizantio, & imbarcatosi sopra l'armata nauale, volse di nuouo combattere anco in mare, doue fu con la sua gente pure superato; e finalmente poi combattendo in Calcedonia; fu nel conflitto vinto, & anco preso: ma s'interpose Costanza sua moglie (e sorella del detto Costantino) la quale ottenne, che non fosse vcciso: ma fu essiliato in Tessalonica. Assediò poi Costantino la città di Bizantio, ch'era diuota del detto Licinio, & vltimamente poi la prese: ma con perdita di 30. mila combattenti. 2. In tal anno S. Siluestro Papa dedicò in Roma la Chiesa de' SS. Pietro, e Paolo Apostoli. 3. In tal an. si sparse in molti l'eresia dell'Ariani: come āco quella de' Caluthiani, Circelliani, Audiani, Eudossiani, e Messaliani detti āco Eutichi, & Ertusiani, che dissero esser necessaria solamēte l'oratione per saluarsi: seguiuano l'istinto del diauolo, chiamandolo Spirito Santo: dissero, che il Battesimo, & altri Sacramenti non scancellano i peccati; ma ciò facesse la sola oratione: che per l'Ordinatione sacra non si dasse lo Spirito Santo: che l'huomo battezzato restasse pure col peccato: e che lo Spirito Sāto si percepisce con sensi: negarano il Sacramento del matrimonio; le Chiese, e l'Altari publici; concedendo li priuati: e fecero altri falli, anco in materia di dishonestà. Gl'Eudossiani dissero, che il Figlio, e lo Spirito Santo son creature del Padre: che lo stupro, & altre sceleragini non fossero peccati: e che Dio vuole solamente la Fede. Gl'Audiani attribuiuano à Dio forma corporea: celebrauano la Pasca con Giudei: e dissero altri errori, e falsità. Nell'anno 325. Licinio ordendo in Tessalonica contro Costantino nuoua guerra, fu finalmente priuato di vita. 2. Nell'istess'anno poi fu celebrato il Concilio Niceno, nel quale contro l'eresia d'Ario interuennero 318. Vescoui, & anco l'istesso Costantino Imperatore. Fu in tal Concilio formato il Credo, che nelle Messe sollenni hoggi si dice. 3. Et all'hora cominciò à risplende-

320 321 2 323 324 2 3 325 2 3

4 re la gran dottrina di S.Atanasio. 4. Il detto Imperatore in tal Concilio volse sedere nell'vltimo luogo dopo i Vescoui: e diuotamente baciò l'occhio destro (cauato per la confessione della S. Fede da Massimino) à S.Spiridione (Carmelitano, come nell'anno 273. de' suoi Annali autenticamente riferisce Lezana) Vescouo di Trimitunte di Cipro: conforme anco diuotamente baciò l'occhio di S.Pannutio pur Carmelitano, del quale il detto Lezana pure ragiona nell'anno 312. delli suoi Annali. Nell'anno 326. fu la diuina morte di S. Adolio Carmelitano nel Monasterio di monte

326

2 Oliueto di Gerusalemme. 2. & in tal anno Crispo Cesare fu falsamente accusato da Fausta moglie del gran Costantino, la qual essendosi inuaghita del detto giouane suo figliastro; e non potendo ottener da lui le sue sfrenate voglie, disse d'essere stata sollecitata da esso: onde l'ingannato Imperatore lo fece subito morire: e dichiarò Cesare

3 Costantino, natoli da Fausta sopradetta. 3. Nell'istess'anno fece poi Costantino in Gerusalem ne il Tempio del S. Sepolcro del Signore; e S.Elena sua madre edificò quello del Santo Presepio in Bethleme, vn altro nel monte Oliuero, & vn altro nel monte Carmelo in honor di S. Elia pro-

4 feta; come riferisce Niceforo lib. 8. cap. 4. Et in tal anno ritrouò ella il Sacrosanto legno della Croce, che in tempo d'Adriano Imperatore haueuano

5 no l'idolatri sotterrata. 5. In tal anno come da molte autorità Lezana riferisce, fiorì in santità Maria Abadessa di molte sacre Vergini Carmelitane. Nell'anno 327. Costantino edificò la Chiesa di S.Croce in Roma. 2. Et in tal anno hauendo

327
2

conosciuta l'innocenza del suo figlio vcciso, fece morir in vn bagno la scelerata sua moglie Fausta, figlia del gran tiranno de' Christiani Massimiano

3 Erculeo. 3. Nell'anno stesso vennero à Costantino gl'ambasciatori del Rè dell'Iberi Orientali, chiedendoli ministri della Chiesa: conciosiache vna loro schiaua Christiana (facendo gran miracoli, e risuscitando morti, toccandoli col suo cilicio, & inuocando il Santo nome di Christo Saluatore)

4 haueua indotte alla S.Fede quelle genti. 4. Nell'istess'anno S.Frumentio filosofo Christiano, che prima era stato condotto nell'India prigioniero, hauendo disposti l'Indiani à riceuere la Fede Christiana, andò in Alessandria à riceuere da S. Athanasio Patriarca la consecratione di Vescouo: e ritornando poi nell'India, fondò molte

5 Chiese con gran letitia di quelli Fedeli. 5. Et in tal anno fu la beata morte di S. Palemone Carmelitano, che fu maestro di S. Pacomio Abate.

328 Nell'anno 328. Costantino hauendo molto accarezzati li popoli, che abbracciauano la Fede Christiana, anco concesse molti priuilegij à Vescoui; vno delli quali fu il darli l'appellatione dalle sentenze date da Giodici secolari, e specialmente pa-

2 gani. 2. Onde in virtù di tale priuilegio dopo S.Nicolò Vescouo di Mira annullãdo l'iniqua sentenza di morte data à tre innocenti Capitani (che in oratione se li raccomandarono) andò, e tolseli

3 di mano de' ministri, e de' carnefici. 3. Il detto Costantino dopo hauer fatte molte leggi à beneficio del Christianesimo, e fatti distruggere li Tempij dell'Idoli (molti de' quali furono conuertiti in Chiese sacre) incorse in odio grande de' Gentili Romani, e Senatori. 4. In tal anno S. Athana-

4 sio Patriarca d'Alessandria visitando le Chiese d'Egitto, visitò anco S.Antonio Abate nel deserto. 5. Hauendo in tale visita d'Egitto menato se-

5 co Serapione, Apollonio, Agatone, Aristone, Ammonio, Cue, e Paolo Santi Vescoui Carmelitani, con l'aggiuto de' quali conuerti molti eretici, e Gentili: come autenticamente Lezana riferisce; che anco dice di Dracontio Carmelitano, al quale scrisse S. Athanasio, accioche non lasciasse il Vescouato, che per humiltà lasciar voleua. 6. In

6 tal anno hebbe principio l'eresia d'Vrsacio, di Valente, Menofaote, Atanasio, Teona secondo, e di Maride; che poi con l'eresia de' Quartodecimani fu danoata. Nell'anno 329. Gallicano mandato

329 da Costantino, soggiogò, e pose sotto tributo li Sarmati, e li Gothi miracolosamente per l'oratione di Costanza figlia di esso Costantino: e tornato in Roma si battezzò; e dopo alcon tempo finalmente fu martire di Christo. 2. In tal anno, se-

2 condo Lezana, fiorì in santità Giouanni Carmelitano fratello dell'Abate S.Pacomio.

NARRATIONE XXX.

330 NEll'anno 330. Costantino sdegnatosi per la durezza de' Senatori, e d'altri molti del popolo romano nella ostinatione della loro idolatria, e per l'odio, che portauano à Christiani, & à lui: si anco per dar luogo alla dignità del Trono Pontificio; trasferì la sua Sedia Imperiale nella Città di Bizantio: la quale fece chiamare nuoua Roma; ma fu chiamata poi Costantinopoli dal nome dell'istesso Costantino, che la fece molto ampia, molto popolata, & arricchita con le molte prede acquistate da diuerse nationi vinte da lui in molte battaglie; che per breuità lasciamo di narrare. Nell'anno 331. molti nobili, e valorosi Ro-

331 mani, che s'erano fatti Christiani; lasciarono Roma, & andarono ad habitar in Costantinopoli, doue Costantino fabricò loro sontuosi palagi à proprie spese. Et auco iui cocorsero ad habitar molti Signori, & eccellenti artefici Christiani di varie prouincie dell'Imperio. Nell'aono 332. fe-

332 ce Costantino molte belle, e sacre Chiese in Costantinopoli. 2. In tal anno fiorì S. Abramo Car-

2 melitano; la cui nepote Maria penitente anco Monaca Lezana riferisce ne' suoi Annali. 3. Et in

3 tal anno fiorì Lattantio Firmiano historico. Nell' anno 333. essendo fornite in Costantinopoli le

333 fabriche delle piazze del Coliseo, e del palagio Imperiale; l'ornò Costantino di tutte le belle statue dell'idoli, ch'erano stati in diuerse Città: con che mostrossi à Gentili esser vani li loro Dei; e solamente seruire per ornamento della nouella Roma Christiana, doue anco istituì esso Costantino Senatori; e Senato Christiano. Nell'anno 334.

334 Fabricò molti Spedali, e molti luoghi di studij; facendo venire d'ogni parte Christiani dottissimi in tutte le scienze, assegnandogli grossi salarij per insegnare l'arti liberali, e le loro eccellenti dottrine alle molte genti, ch'erano venute ad habitar in tal Città; doue anco fece vna copiosissima libraria,

la

la quale dopo fu talmente accresciuta, che conteneua 120.mila libri di diuerse materie, e scienze. Nell'anno 335 fabricò su'l Danubio vn gran ponte per tener in freno li Scithi, che si confidauano star molto sicuri perche prima non essendoui ponte, era difficile passar quel fiume l'essercito romano. Nell'anno 336. per l'oratione di S. Alessandro Vescouo di Costantinopoli prouidde Dio di vn gran respiro alla sua trauagliata Chiesa, facendo morire all'improuiso (vscendoli fuori l'interiori) il perfido eresiarca Ario; li cui fautori nell'anno precedente haueuano fatto essiliare in Francia il Santo Vescouo Atanasio propugnatore della Catolica Fede. 2. Nell'anno sudetto da Asterio hebbe principio l'eresia dell'Asteriani. 3. Nell'anno stesso vennero dall'vltime parti dell'India Ambasciatori à Costantino con ricchissimi, & insoliti doni: & in tal anno pensando egli alla futura morte, fabricò il Tempio de' Santi Apostoli, facendo in esso la sepoltura per se, e suoi successori. 4. E fu l'autore delle sacre, e pie Società di sepelirsi i morti, istituendo per tal opera santa 960. compagnie d'huomini pij, con farli essenti d'aggrauij, e di gabelle. Nell'anno 337. fece testamento, diuidendo l'Imperio alli suoi figli; assegnando à Costantino (come à maggiore) le prouincie proprie paterne, che furono le Settentrionali; e quanto di là dall'Alpi con la Spagna, e la Francia si contiene: à Costantio quelle dell'Oriente, e dell' Egitto: & à Costante l'Italia, l'Africa, la Dalmatia, e la Grecia: & il regno di Ponto ad Annibalio suo fratello. 2. Nell'anno stesso S. Siluestro Papa dopo hauer (nel suo Pontificato) ordinato, che la Cresima solamente dal Vescouo si consecrasse; e con essa fosse segnato ogni Battezzato; & in punto di morte ogni Fedele: che il Diacono ministrãdo in Chiesa, vestisse la Dalmatica; e la palla nel braccio sinistro: che il Sacerdote celebrando, non si vestisse d'altro, che di tela bianca: e fatti altri santissimi ordini, oltra hauer fatto congregar il Concilio Niceno, hauendone egli congregato vn altro in Roma, e condannata l'eresia d'Ario: rese nell'vltimo di Decembre diuotamente il spirito al Signore. 3. In tal anno fu la beata morte di Sãta Sincletice Carmelitana, Abadessa di molte Monache: alla quale successe Matrona donna santa. 4. E circa tal anno, e tempo fiorirono Arnobio, Vittorino rethorico (maestro di San Girolamo) e Libanio Sofista, che fu maestro di S. Gio: Chrisostomo. 5. Et in tal anno fu dall'eresiarca Audeo principiata l'eresia dell' Antropomorfiti seguaci della setta de gl'Audiani.

NARRATIONE XXXI

Nell'anno 338. fu eletto, e consecrato Pontefice S. Marco. 2. Et in tal anno l'Imperator Costantino Magno trouandosi in Nicomedia, & apparecchiandosi per far guerra à Sapore III. Rè di Persia, che haueua vccisi molti Christiani per la Fede, & era pur entrato nelle terre Imperiali d' Oriente; fu in tal città sopragiunto dalla morte nell'età sua d'anni 65. Fu egli pianto da tutto l'Imperio, e l'essercito Christiano strascinando per terra le bandiere, lo portò con molto lutto in Costantinopoli; doue per molti giorni lo salutaua, come se fosse ancora stato viuo. 3. Nell'istes'anno dopo la morte del Gran Costantino fece Costantio suo figlio castigare con morte Costantio, & Annibalio fratelli di esso Costantino, perche essi prima haueuano spesso tentato auuelenare il detto Costantino: nulladimeno perdonò à Gallo, & à Giuliano figli del detto Costantio suo Zio: ritrouandosi Gallo sì infermo, che pareua douer presto morire: e Giuliano essendo ancor fanciullo di cinque anni. Andò poi l'Imperator Costantio per discacciare li Persiani, che assediauano la città di Nisibi in Mesopotamia: ma quel, che dopo in difesa di essa non poterono far li suoi soldati, lo fecero l'orationi di S. Giacomo Vescouo di tal città; il quale salendo in vna torre, maledisse l'essercito pagano: e Dio mandò tanta moltitudine di zanzale, e di moschigli nell'Elefanti, caualli, e soldati persiani, che si posero in fuga da se stessi. 4. Nell'istes'anno S. Athanasio per opra dell'Imperator Costantino (secondo di tal nome) ritornò al suo Vescouato d'Alessandria. Nell'anno 339. principiò da Eusebio l'eresia chiamata Eusebiana. 2. In tal anno S. Antonio Abbate preuidde in spirito la gran tempesta, che l'eretici Ariani doueuano commouuer nella Chiesa. Nell'anno 340. S. Marco Papa dopo hauer (nel suo Pontificato) ordinato, che nelli giorni solenni dopo l'Euangelio nella Messa si cantasse il Credo del Concilio Niceno: e che il Vescouo d'Ostia, (dal quale è consacrato il Pontefice) vsasse il sacro Pallio; e dopo hauer consacrate molte Chiese, le quali Costantino Magno haueua ornate, & arricchite di molti doni, e di possessioni; morì santissimamente nel Signore à 7. d'Ottobre; e fu creato Pontefice S. Giulio. 2. Nell'istes'anno Costantino II. essendo entrato nelli confini dell'Imperio del suo fratello Costante, fu vcciso vicino ad Aquilea dalli soldati, che stauano in guardia delli confini d'Italia: Onde Costante s'insignorì poi delle prouincie, che possedeua il detto Costantino. 3 Nell'anno stesso Costantio, che s'era infettato dell'eresia Ariana, pose in Costantinopoli per Vescouo Eusebio Nicomediense eretico Ariano; e consentì che fosse discacciato d' Anthiochia Eustachio Vescouo catolico: Onde tal città presto s'empì d'eretici Ariani: ma Dio castigò l'Imperio Orientale con molti terremoti; e caddero à terra varie città: & alcune furono inghiottite dalla terra: Li Capitani di esso Costantio hauendo noue volte fatta battaglia con li Persiani, furono dall'intutto superati. 4. In tal anno fiorì la santità di Pimenio Carmelitano; come Gio: Battista Lezana riferisce. 5. Et in tal anno da Macedonio hebbe principio l'eresia de' Macedoniani, che dissero lo Spirito Santo non essere Dio, ma creatura amministratoria, e Seruile. Nell' anno 341. di consenso di Costantio l'Ariani togliendo il Vescouato d'Alessandria à S. Athanasio (che all'hora si trouaua andato in Roma) lo diedero à Gregorio eretico Ariano, che poi fu vcciso dall'Alessandrini. 2. In tal anno cominciò l'eresia delli Luciferiani da Lucifero prete. Nell' anno 342. Li cittadini di Costantinopoli discacciarono Eusebio Vescouo Ariano datoli dall'Imperator

peratot Costantio, e richiamarono Paolo loro Vescouo Catolico già discacciato da esso Costantio, il quale presto poi mandò in tal città Ermogene suo Capitano per restituire in essa il detto Eusebio: ma fu tal Capitano abbrusciato dal popolo; Onde venne in persona Costantio, che lo castigò seueramente; e vi rimesse Eusebio di nuouo. Nell'anno 343. Da Aurio eresiarcha cominciò l'eresia delli Dulianisti. 2. In tal anno Sapore III. Rè di Persia cominciò di nuouo à perseguitar li Christiani, e ne martirizò più di cento; la maggior parte de' quali erano sacri ministri della Chiesa. 3. Nell'istess'anno cadde à terra la Città di Neocesarea di Ponto; solo restando in piedi il sacro Tempio, dou'erano le reliquie di S. Gregorio Taumaturgo; & anco il palagio dou'era il Vescouo con li suoi ministri, e Sacerdoti. 4. Et in tal anno fu la beata morte di S. Paolo Eremita, che visse nel deserto 90. anni incognito, che perciò fu detto poi primo Eremita. 5. Passò anco dal mondo al Cielo S. Nicolò Vescouo di Mira; li cui S. corpo fà hoggi miracoli innumerabili nella città di Bari nella Puglia.

343
2
3
4
5

NARRATIONE XXXII.

Nell'anno 344. nella Persia furono martirizati innumerabili Christiani, hauendo il Rè Sapore III. fatto vn Editto, che tutti fossero priuati di vita. Fu fra essi anco morto Azade suo eunucho carissimo; ma senza sua saputa: perilche egli poi temperò l'Editto, comandando, che solo li Giudici (e non altri) dassero la morte à Christiani: la quale persequutione in Persia durò poi fino al tempo di Giouiniano Imperatore: & à tepo di S. Agostino non s'era ancora estinta dall'intutto. Nell'anno 345. L'Imperator Costantio hauendo continuamente guerreggiato, e perso molti esserciti mandati contro Persi; andò in tal anno egli stesso in persona: ma indarno; non fauorendo Dio tal Prencipe eretico. 2. In tal anno Giuliano, e Gallo suoi cugini per leuarlo di sospetto d'ambire l'Imperio; si fecero Monacie fabricarono due Chiese: ma quella di Giuliano non fu possibile mai perfettionarsi (come Nazianzeno riferisce) venendo meno la terra; e cadendo le mura, ch'egli fabricaua. Nell'anno 347. Fu celebrato contro l'eresie il Concilio Sardicense, per il quale (fra l'altri decreti fatti) fu restituito S. Atanasio nel suo Vescouato d'Alessandria. 2. In tal anno da Marcello principiò l'eresia detta de' Marcelliani. Nell'anno 348. Costantio per le lettere minaccieuoli di Costante suo fratello concesse restituirsi S. Atanasio nel suo Vescouato; e Paolo anco catolico in quello di Costantinopoli. 2. Nell'anno stesso fu celebrato vn sacro Sinodo in Cartagine, doue fu condennata l'eresia de' Donaristi, e l'istesso Donato eresiarca. 3. In tal anno (secondo Lezana, & altri) S. Basilio andò in Egitto, doue per tre anni imparò lettere sacre da Porfirio Carmelitano. 4. Et in tal anno S. Giosafat Rè nell' India Orientale dando il Regno à Barachia, andò nel deserto al suo Santo Maestro Barlaam: essendo già diuenuto Christiano il detto regno. 5. Et in tal anno cominciò l'eresia Fotiniana da Fotino.

344
345
2
347
2
348
2
3
4
5

Nell'anno 350. Magnentio vicino li Monti Pirenei oppresse, & vccise à tradimento il Catolico Imperator Valente I. e fu dal corrotto essercito salutato egli per Augusto, il quale subito creò Cesare Decentio suo fratello. Il che vdendo in Roma Nepotiano figlio d'Eutropia sorella del Gran Costantino, si fece ancor esso chiamar Imperatore Augusto. L'istesso fece Vetranio Capitano dell'essercito di Pannonia; ma Nepotiano dopo 28. giorni fu vcciso con Eutropia sua madre da Aniceto fatto Prefetto di Roma per comandamento del tiranno Magnentio sopradetto. 2. In tal anno fiori in dottrina Efrem in Nisibi nella Mesopotamia. Nell'anno 351. l'Imperator Costantio vedendosi costretto à guerreggiar in Occidente con li sudetti due tiranoi; & in Oriente cō li Persiani; e non hauendo figli maschi, dichiarò Cesare Gallo suo cugino. 2. Et all'hora Giuliano sperando [diuenir Imperatore, cercò da Maghi hauerne la certezza; e cominciò à rilasciar la briglia à molti vitij. 3. L'Imperator Costantio douendo andar alla battaglia contro li due tiranni, volse che tutti li suoi soldati fossero Christiani, e fece battezzare quelli, che non erano ancora battezzati (onde anco si battezzò S. Martino) e quelli che non volsero battezzarsi, furono priuati di militia; & andarono nelle ville à lauorar, e coltiuar li campi: Et indi nacque il nome di Pagani, cioè huomini di villa, e di campagna; & indegni di stare fra le persone buone, e costumate. Simili persone furono già prima chiamate Ethnici dalli Greci: Barbari dalli Romani; e Gentili dall'Hebrei. 4. Nell'istess'anno l'Ariani ingannarono Costantio, facendo, che di nuouo discacciasse da Alessandria S. Athanasio: acciò non egli, ma essi facessero il Vescouo di Gerusalemme; essendo morto all'hora Massimo Vescouo di tal Città; doue vi posero vn Vescouo Ariano. 5. In tal anno (secondo Socrate, e Sozomeno) fu anco per frode de' detti eretici discacciato Paolo Vescouo Catolico di Costātinopoli per ordine del sudetto Costantio; il quale facendo, che Filippo suo Prefetto vi introducesse Macedonio Ariano; concorse il popolo con molta pietà à veder l'essilio del suo santo Pastore; & il detto Prefetto fece da' suoi soldati vccidere più di 3000. persone del concorso. Il detto Macedonio Vescouo Ariano afflisse poi molti Catolici, parte con ferite, parte con morte, e parte con essilio. Il detto Paolo essiliato, fu poi dall'eretici per la Catolica Fede strangolato. E Macedonio dopo con scusa di rifarcir la Chiesa de' SS. Apostoli, tolse dal sepolcro l'ossa del Gran Costantino Imperatore, trasportandoli altroue. Al che opponēdosi il popolo; ne fece egli cō suoi soldati tanta strage, che tutta la Chiesa s'allagò di sangue: ma fu da Costantio priuato poi d'vfficio, e discacciato per hauer motato tal sepolcro: e molto peggior castigo hebbe poi da Dio Filippo sopradetto. 6. In tal anno S. Basilio con Eubolo huomo dottissimo essendosi battezzato nel Giordane, andò da S. Eutitio Priore del Monte Carmelo, doue poi per 12. anni dimorando, apprese l'istituto de' Carmelitani, come autenticamente riferisce Lezana; che anco dice di S. Cirillo

350
2
351
2
3
4
5
6

Ve-

Vescouo di Gerusalemme, e di San Gregorio Nazianzeno essere stati nel monte Carmelo nell'Istituto de' Carmelitani sopradetti. 7. Et in tal anno da Acatio eresiarca hebbe principio l'eresia dell'Acatiani.

7

NARRATIONE XXXIII.

352 NEll'anno 352. S. Giulio Papa dopo hauer (nel suo Pontificato) ordinato, che il Sacerdote non fosse conuenuto fuori del foro ecclesiastico: e che le cose concernenti alla Chiesa douessero scriuersi da Notari: Morì santissimamente nel Signore à 12. d'Aprile: e li successe S. Liberio Papa. 2. Nell'istess'anno Costantio venuto con l'essercito in Pannonia; per non combattere contro doe tiranni vniti insieme, promesse con inganno à Vetranio farlo suo collega, se s'vnisse seco contro Magnentio: dopo indusse li soldati di esso Vetranio à deporlo dalla dignità d'Imperatore: & vnì tutti essi col suo essercito: ma poi concesse al detto Vetranio far vita priuata. 3. In tal anno cominciò l'eresia dell'Acretiani da Acrio eresiarca.

2

3

353 Nell'anno 353. fu la prima battaglia di Christiani contro Christiani: conciosiache s'incontrarono li numerosi esserciti di Costantio, e di Magnentio, vicino à Morsa, Città della Pannonia; doue combattendo morirono in gran numero anco i migliori soldati dell'Imperio. Apparue da principio esser la vittoria di Magnentio: ma finalmente poi fu vincitore Costantio; & il tiranno vccisor dell'innocente Valente Imperatore fugitosi in Lione di Francia, di propria mano si diede la morte: e Decentio suo fratello s'affogò con vn laccio dopo lui, vdendo, che Costantio lo seguiua. 2. Successe all'hora, che Costantio dubitando d'interuenire in detta battaglia, si trattenesse in vna Chiesa di cãpagna insieme con Valẽte Vescouo Ariano, il quale secretamente ordinò ad alcuni suoi, che fossero li primi à portarli la nouella della riuscita di detta battaglia: Onde poi egli vdendo da questi la vittoria; la riferì all'Imperatore, dicendoli, che vn Angiolo glie l'haueua riuelata: e con tal arte l'ingannator eretico li fece credere, esser vera, e santa la sua Setta. Con la detta venuta di Costantio in Occidente; venendo seco molti eretici Ariani infettarono le prouincie Catoliche in modo, che la parte maggior de' Christiani fu in tal tempo macchiata d'eresia. 3. Ma nell'istesso tempo comparue in aria vna gran Croce di risplendente luce sopra Gerusalemme, che si stendeua dal Monte Caluario fino al Monte Oliueto (come Socrate, e Sozomeno riferiscono; il che anco scrisse all'Imperatore Cirillo Vescouo di tal città come testimonio di vista) dando segno il Signore (il che si vidde dopo con esperienza) che sì come la Santa sua Croce haueua vinto il mondo: così doueua vincere l'eresia Ariana, che all'hora regnana; & era tanto dall'Imperator di quel tempo fauorita. 4. Nell'anno stesso furono in Oriente molto trauagliate le terre dell'Imperator Costantio; assalendo li confini di esso li Persi, li Saraceni, e molte squadre di ladroni vsciti dall'Isauria. Si ribellarono anco li Giudei di Palestina: ma furono dissipati da Gallo Cesare, che abbrusciò molte terre, e città loro.

2

3

4

354 Nell'anno 354. Gondomaro, e Vadomaro fratelli, e Reggi della Germania assalirono le terre della Gallia: contro li quali douendo andar Costantio; temerono essi; chiesero la pace, e l'impetrarono. 2. Nell'istess'anno Gallo Cesare in Oriente tentando d'vsurparsi l'Imperio; fu chiamato in Occidente da Costantio, & arriuato nell'Illirico; fu, dalle squadre Imperiali vcciso. 3. All'hora Giuliano suo fratello, ch'haueua lasciata la tonsura di monaco, dubitando di se, venne in Milano per scusarsi con l'Imperator Costantio, il quale volendoli togliere la vita, s'interpose Eusebia Imperatrice, e fece, che non solamẽte fosse perdonato: ma anco mandato nelli studij d'Athene. 4. doue all'hora S. Basilio (essendo alquanto giouane, e studiando iui insieme con S. Gregorio Nazianzeno) conobbe, e pronosticò la gran malignità del detto Giuliano, il quale dopo fu chiamato Apostata: e studiando attendeua pure all'arte magica.

2

3

4

355 Nell'anno 355. celebrandosi in Milano il Concilio principalmente congregato per la causa di S. Atanasio perseguitato dall'Ariani; Costantio sotto scusa, ch'era egli catecumeno, e come non battezzato non poteua interuenire in Chiesa; fece che li Vescoui si congregassero nel suo palagio, & alla sua presenza: Onde li Catolici, che in tal Concilio non volsero consentire à quanto voleuano l'Ariani; furono da lui mandati in essilio, conforme anco fu il Papa S. Liberio essiliato in Tracia, perche non volse confermare quel, che l'eretici fecero in tal Concilio. Scampò all'hora d'esser essiliato solamente S. Hilario, & altri Vescoui di Francia per cagione, che Costantio non volse alterare quelli popoli, che stauano guerreggiando con Scithi, & altri Barbari. 2. E con l'occasione di tal guerra creò Cesare il sudetto Giuliano; e li diede per moglie Elena sua figlia; mandandolo in Francia contro detti Barbari. 3. In tal anno hebbe principio l'eresia de' Tropici, e Potentini.

2

3

NARRATIONE XXXIV.

356 NEll'anno 356. S. Atanasio essendo cercato à morte in Alessandria da Siriano Capitano di Costantio, e dall'Ariani; per diuina prouidenza si nascose nelli deserti d'Egitto (o secondo Sozomeno, e Palladio, in vna cisterna secca) per sei anni. Fecero in detta città l'Ariani molte stragi di Catolici, e discacciarono 90. Vescoui della Libia, e d'Egitto; mettendoui per Vescoui l'eretici, e dandoli Vescouati per denari. 2. Nell'istess'anno fecero, che l'Imperatore mandasse anco essiliato in Oriente il sopradetto S. Hilario Vescouo d'Arelate di Francia. 3. Nell'istess'anno Costantio andò in Roma, doue fece il trionfo di Magnentio tiranno superato. All'hora molte Signore nobilissime romane, & il popolo tutto lo supplicarono à far ritornar il Papa S. Liberio dall'essilio: il che hauendo egli concesso, si partì subito per l'Illirico, dopo hauer dimorato in Roma trenta giorni. 4. In tal anno essendo S. Martino soldato giouanetto nell'essercito di Giuliano Cesare, Dio dispose per riguardo di esso S. Martino, che li Barbari, e li Scithi senza far battaglia s'humiliassero à domandar

2

3

4

dar la pace. Nell'anno 357. Giuliano Cesare ottenne nella Gallia gran vittorie, e vinse sei Reggi dell'Alemani: onde il suo essercito lo volse gridar Imperator Augusto; ma esso finse non volere tal grado. Nell'anno 358. Essendosi congregati gl'eretici Ariani in vn lor conciliabolo in Nicomedia: véne vn tale terremoto, che distrusse tal città da fondamenti: la Macedonia, e l'Asia minore patirono danni ancora molto simili. 2. In tal anno S. Martino si fece Monaco dell'istituto de' Carmelitani: come autenticamente Lezana riferisce. 3. In Roma S. Eusebio prete difendendo la Catolica Fede contro l'Ariani, fu coronato di sacro martirio. 4. Et in tal anno S. Antonio (Abate di molti santi Monaci) dalla presente vita in età di 105. anni andò à godere la gloria celeste. 5. In tal an. Costantio Imperatore hauendo vinti li popoli Sarmati, si volse dar il nome di Sarmatico. Nell'anno 359. Fu congregato il Concilio Ariminense, nel quale per le frodi dell'Ariani, e per la tirannide vsata da Costantio, furono ingannati li Catolici: perilche il Papa S. Liberio non volse confermare, ma riprobò le cose fatte nel detto Concilio: fu egli perciò discacciato da Roma, doue Costãtio fece interporre per Papa S. Felice II. del che hebbe letitia grande S. Liberio. Nell'anno 360. Congregarono l'Ariani, e Costantio il Conciliabolo in Costantinopoli; nel quale esiliarono li Vescoui Catolici d'ogni prouincia della Christianità: nulladimeno restituirono S. Hilario nel suo Vescouato: conciosiache volendo egli disputar con essi eretici, talmente s'atterrirono, che consigliarono l'Imperatore à leuarlo dall'Oriente, e mandarlo di nuouo nella Gallia; dou'egli peruenendo, andò da lui S. Martino, per imparar le sue sante dottrine. 2. Nell'anno stesso dopo tal Conciliabolo essendo andato Costantio contro li Persi, perse l'essercito con molte Città: ma scampò la vita fugendo nelle selue, & andò à mendicare il pane nelle Ville, doue hebbe ad humiliarsi ad vna vecchiarella contadina. 3. Nell'istess'anno l'essercito di Giuliano volse pure acclamarlo per Augusto; & egli finse hauerne mala voglia: ma accettò pure quella dignità. 4. Fiorì in tal anno in santità, e dottrina Eusebio Carmelitano, di cui Lezana dice molte cose; come anco dice della santità di Marciano (il quale riceuette per monaco, e per suo discepolo S. Episanio) d'Eusebio (che fu altro dal sopradetto) d'Auito, e d'Agapito, che per mottificatione portaua adosso 230. libre di ferro: di Giacomo, d'Agrippa, d'Ammiano, di Giuliano Saba, e di Publio: che tutti furono dell'Istituto de' Carmelitani.

NARRATIONE XXXV.

Nell'anno 361. Giuliano celebrò la festa dell'Episania insieme con li Christiani, fingendosi con essi esser fedele: ma secretamente haueua lasciata già la Santa Fede: adoraua occultamente l'idoli di notte (come riferisce Ammiano, & altri molti) & essercitaua l'arte magica. Fingeua il perfido christianità per hauer in suo fauore i Christiani contro di Costantio suo zio; il qual vdendo, ch'egli s'haueua vsurpata la dignità d'Imperator Augusto; voltò contro lui l'arme già apparecchiate contro Persi: ma finse contentarsi del suo Imperio, e li mandò di ciò suoi Ambasciatori: fra tanto scrisse à Vadomaro Rè di Germania, che l'assalisse d'vn lato; perche dall'altro vi veniua esso. Rescrisse contentarsi Vadomaro: ma il Messo con le lettere fu preso dalli soldati del detto Giuliano, il quale all'improuiso subito andando contro Vadomaro, facilmente lo prese, e lo mandò prigioniero nella Spagna. Passò poi per Dalmatia, & andò in Francia, accarezzando li popoli per tutto, e congregando più numerosa gente per farsi più potente di Costantio, il qual vdendo in Oriente tal fatto, venne d'Anthiochia con l'essercito in Cilicia, doue s'infermò con febre in Tarso; e postosi in viaggio, morì à 5. d'Ottobre nella Città di Mossocrene. Si era però prima battezzato in Anthiochia: ma per mano di Euzoio Vescouo Ariano. 2. S. Giouanni Chrisostomo dopo puoco tempo in vna sua oratione fatta in Costantinopoli, lo lodò nondimeno grandemente, dicendo, che prima di morire esso Costantio, si pentì molto del fauor dato alla Setta ariana ingannato dalle molte frodi dell'eretici: e ch'egli fu di costumi incorrotti; molto casto, & affettionatissimo alla Religione christiana, ancorche sotto la Setta ariana, hauendola prima stimata per vera ingannato da Vescoui Ariani. 3. Fra tanto Giuliano hauendo vdita la morte di Costantio, si partì dalla Dacia, & andò in Costantinopoli; doue fu lietamente dal popolo, come suo cittadino riceuuto. Egli vedendosi padrone dell'Impetio, presto lasciò la religione christiana, che prima per timore di Costantio fingeua: aprì li serrati Tempij dell'idoli, e fabricò loro sontuosi altari, facendoli molte feste, e sacrificij; e con darsi nome di Sommo Pontefice de' Gentili, ripudiò la Santa Fede di Christo già prima riceuuta col Battesimo: onde li nacque il cognome d'Apostata. Pose poi il suo Tribunale in Calcedonia, doue condannò tutti l'amici di Costantio, altri ad essilio, altri à ferro, & altri à fuoco: & in tal modo anco molti Ariani, ch'haueuano vccisi li Catolici, peritono. Di più liberò d'essilio molti Santi Vescoui, ch'erano stati dall'Ariani afflitti. Il che tutto fece ad arte, per acquistarsi fauore, e credito appresso li Catolici; e stabilirsi sicuro nell'Imperio. Mandò à chiamarsi li primi letterati de' Catolici, honorandoli in molti modi: e fece suo Prefetto de' tesori S. Cesario fratello di S. Gregorio Nazianzeno, al quale (& anco à S. Basilio) scrisse, che venisse per esser da lui honorato, conforme il merito delle sue virtù: ma questi Santi non volsero andarui; anzi Nazianzeno scrisse poi à Cesario in tal modo, che lo fece allontanare dall'Apostata, che molto si sdegnò di tale fatto: ma (si come di sopra) finse virtù lo scelerato; e ben si scoperse poi nella moltitudine delle mogli, delle meretrici, e d'altra gente infame, che nel suo palagio riteneua. 4. In tal anno S. Liberio Papa tornò di nuouo al suo Pontesicato, che da S. Felice gli fu restituito prontamente. 5. Et in tal tempo cominciò l'eresia de' Giouiniani da Giouiniano eresiarca.

NAR-

NARRATIONE XXXVI.

362 NEll'anno 362. Tolse via Giuliano Apostata, il Labaro fatto dal Gran Costantino; ch'era lo stendardo intessuto col santo nome di Christo, e con la Croce nella cima d'vn'asta. Fece poi vn gran donatiuo à suoi soldati: ma solo à quelli, che diedero incenso all'idoli; e gl'altri poi mandò tutti in essilio. Dal simolacro (fatto dal gran Costantino) della città di Costantinopoli accresciuta, fece togliere la Croce, che staua sopra il capo della statua, la quale pure fece sepelire. Cancellò il nome di Costantinopoli; e fece chiamare tal Città Bizzantio. Tentò (ma in vano) estinguere il nome de' Christiani dall'intutto: Onde prohibì loro l'insegnar lettere à fanciulli; togliendo via li libri, & altra qualunque arte liberale: & à guisa d'vn altro Diocletiano fece, che nelle piazze non si vendesse cibo alcuno à chi prima non sacrificasse all'idoli: onde essendo venuta la Quaresima, li Christiani bolliuano il frumento nell'acqua per cibarsene. Il che egli vdendo, e vedendosi in quel modo deluso; riuocò l'Editto, che prima haueua fatto. 2. Essendo venuti da lui l'Ambasciatori del Rè di Persia, l'inuitò à sacrificare seco all'idoli: il che essi ricusando di fare, essendo Christiani, l'vccise; perche haueuano lasciato l'idolatria dall'antenati loro riceuuta. Peruenendo poi in Cesarea di Cappadocia; e vedendo, esser tutti li cittadini Christiani; & essere li Tempij dell'idoli distrutti; spogliò d'ogni denaro, & ornamento tutte le Chiese, & anco la Città; e condannò li cittadini à restituire li Tempij disfatti, & à pagar 300. libre d'oro: & oltra ciò mandò li suoi soldati à spogliare tutte le Chiese della Cappadocia. 3. In tal anno S. Basilio per fugire li gran tumulti cagionati dal detto Giuliano, si conferì nell'Eremo; & andò à lui in tal luogo il Nazianzeno. 4. In detta Cesarea diede morte Giuliano à tutti coloro, che prima haueuano abbrusciato il Tempio della Dea Fortuna; & andato in Galatia, vccise molti santi Christiani, facendo far l'istesso da' suoi Prefetti in altre Prouincie, e Città. Onde le loro crudeltà furono tante, che sarebbe assai lungo il raccontarsi. 5. Et all'hora fra le migliaia de' Christiani vccisi, anco li Santi Gordiano, & Epimaco furono coronati di martirio. 6. Di più essendo peruenuto in Anthiochia il detto Giuliano, fece aspergere con acqua consacrata all'idoli, tutti li cibi venali nelle piazze, e le fonti dell'acque d'ogni luogo: accioche li Christiani costretti à seruirsi di tali cibi, & acque, si contaminassero cô esse: ma tali fonti tutti si seccarono. Martirizò gran numero di gente, & anco con fuoco tolse di vita molti santi Vescoui, e sacre Vergini. In Sebaste di Palestina fece abbrusciare l'ossa di S. Gio: Battista, e di S. Eliseo Profeti: ma parte di tal ossa fu da Christiani conseruata. In Cesarea di tal Prouincia fece leuar via vna miracolosissima statua di Christo: e vi fece mettere la sua statua, che fu presto da vn fulmine buttata à terra, arsa in gran parte, e ridotta senza testa; e per molti tempi ella poi stette tronca, come spettacolo delli Gentili istessi. Diede egli il nome di Galileo à Christo; e comandò, che li Christiani fossero anco chiamati Galilei. 7. Successero in tal anno gran prodigij; & vn terremoto sì potente, che buttò à terra le Città di Nicea, e di Nicomedia: il mare inondò molte prouincie; sì che poi ritirandosi, restarono le naui sù li monti. E mentre Giuliano perseguitaua li Christiani in Oriente, fece con sue lettere anco perseguitarli in Occidente; dando ordine per tutto di spogliarsi d'ogni sostanza i Christiani, sì perche haueuano spogliati li Tempij dell'idoli; sì anco perche Christo haueua lor insegnato, douersi rinonciare alli beni terreni (Il che si deue intendere dell'affetto di essi) 8. Perciò anco in Roma fù spogliato l'hospedale fatto da S. Gallicano, ch'era già prima stato genero del gran Costantino Imperatore; & esso S. Gallicano fu essiliato in Alessandria, doue anco fu dopo coronato di martirio. 9. Et in Roma li santi Giouanni, e Paolo (eunuchi di Costanza figlia del sudetto Costantino) furono da Terentiano fatti vccidere. 10. Nell'istess'anno, e nell'istessa città di Alessandria Giorgio Vescouo ariano per le sue sceleragini, e tirannide fu dal popolo vcciso: e ritornò S. Atanasio di nuouo alla sua Catedra; dalla quale pure presto lo discacciò Giuliano, dando ancor ordine, che fosse vcciso: ma per mirabil industria di esso Santo, non hebbe effetto il prauo desiderio del tiranno: Il qual impose di più vn nuouo tributo per la guerra contro Persi; con ordine che chiunque vasallo suo lasciasse Christo, sacrificando all'idoli; fosse di tal tributo esente, e libero. 11. Et in tal anno la Vergine S. Bibiana, S. Cordiano, e S. Donato Vescouo furono coronati di martirio.

NARRATIONE XXXVII.

363 NEll'anno 363. comandò l'Apostata, che li Giudei fabricassero di nuouo l'antico loro Tempio distrutto gia da Tito Imperatore; e che il Fisco imperiale pagasse tutte le spese necessarie per tal nuouo edificio. Fu tanto all'hora il concorso, e l'ardore de' Giudei in tal opra, che anco le donne loro fatigauano; e molte di esse non hauendo cesti, portauano li sassi, e la calce nelle vesti, ancorche pretiose. Ma Dio non volse tal Tempio da essi perfidi Giudei: conciosiache dall'istessa terra vsciua fuoco, che abbrusciaua anco gli ferri, e gl'istrumenti degl'artefici; si commossero continui terremoti, e tempeste, che cacciarono fuori li fondamenti collocati: E benche più volte tentassero cominciar l'opera di nuouo, e proseguirla: nulladimeno furono sempre ributtati i sassi. Pensò il tiranno (dopo questi cementi, & apparecchi fabricarne (dopo il ritorno della guerra di Persia) vn Teatro per farsi li spettacoli, & in essi esser diuorati da bestie feroci li Vescoui, li ministri, e li Monaci Christiani. Ricusò poi la pace offertali da Persi con vtili conditioni alli Romani: pose in ordine l'essercito, & andò in Edessa; e dopo in Carra, doue fece li suoi abominabili incantesimi: peruenne dopo in Nisibi, doue pose 8. mila soldati per guardia; e tolse da tal città le venerate reliquie di S. Giacomo Vescouo di essa (di cui si fece mentione di sopra) il quale Santo pro-

rettor di tal città, l'haueua prima sempre liberata da tutti gl'assalti fatti da nemici. Andò finalmente l'Apostata ad assediare Tesifonte città fortissima delli Persiani su'l Tigri, e fece fare vna gran fossa lunga circa 30. stadij, per la quale congiunse il Tigri con l'Eufrate per star più sicure le sue naui, le quali tutte poi fece abbrusciare; lasciandosi ingannar da vn Persiano, che finse essersi fugito dal suo Rè. Fu poi dal detto ingannatore condotto in parte, doue non poteua hauere vitto; & iui fu lasciato col suo essercito; fugendosi di notte il conduttore. Onde la mattina fu egli costretto cominciare la battaglia con gran disauantaggio à 26. di Giugno: & essendosi dilungato dal suo essercito; vn caualiero (che fu S. Mercurio, dice il Baronio) con lancia l'empio, e scelerato petto gli trafisse. Durò poi la battaglia dell'esserciti fino al farsi notte; nel mezzo della quale l'empio Apostata finì con rabia la vita scelerata, hauendo (come riferisce Niceforo) preso il suo sangue dal ferito petto, e buttandolo in aria pur disse: *Saturare Nazarene*. Staua poi l'essercito romano senza vitto; e da nemici per tutto circondato: onde li principali Capitani su'l farsi del giorno, elessero Imperatore Giouiniano (Christiano) il quale ricusò d'essere Capo d'vn essercito infedele, ch'era stato da Christo abbandonato: ma li soldati risposero, essere figli di padri Christiani; e che credeuano Christo essere Dio: e che per timor del tiranno Giuliano haueuano lasciato d'adorarlo. Per tal risposta Giouiniano si contentò riceuere l'Imperio: e considerando il gran pericolo, nel quale staua l'essercito (gran parte del quale era mancata nella battaglia, che s'era fatta) e l'essere sēza vitto nel mezzo de'nemici poderosi; cōsentì alle loro domande, & alla pace; onde poi subito gl'istessi Persiani portarono cibi per ristorarsi l'indebolito essercito romano. Li patti furono cedersi Nisibi, & altre città della Mesopotamia. 2. vna delle quali fu Cingala; di cui riferisce Plinio, essere stata prima Capo dell'Arabi Retaui: ma le dette città cesse à Persiani furono date senza habitatori, li quali si dispersero in diuersi luoghi dell'Imperio: onde il Baronio stima, che li Cingali (che sono hoggi sparsi per l'Italia, per Sicilia, e per altroue) siano stati li cittadini della detta Cingala Arabica, e non dell'Egitto, li cui popoli non furono discacciati mai dal lor paese. 3. Nel detto modo saluò Giouiniano l'essercito romano, che altrimente si sarebbe perso con l'Imperio. Subito poi ordinò, che li soldati essiliati da Giuliano per essere stati Christiani, tornassero di nuouo nell'essercito, al quale anco restituì il Labaro, e la S. Croce; di che l'Apostata l'haueua priuato. Rimosse tutti li pagani Presidenti di prouincie; & in lor luogo pose Christiani: Restituì le sacre Chiese, facendo togliere l'altari, e li Tempij dell'idoli eretti dall'empio Giuliano: diede l'immunità all'Ecclesiastici, & alle sacre Vergini; e fece altri molti ordini lodeuoli, e degni di vn Christiano Imperatore. 4. Onde S. Atanasio ritornò alla sua Chiesa in Alessandria, da doue prima già s'era fugito. 5. In tal anno furono da S. Basilio Magno scritte le Regole de' Monaci: vna delle quali fu per modo d'ammonitione; e l'altra per modo di dialogo, secondo la vita eremica de' Carmelitani, fra li quali egl'era già vissuto prima: e perche in quest'anno scrisse la Regola del loro viuere, furono detti anco Monaci di esso S. Basilio (come da Lezana si raccoglie) ma dopo 7. anni istituì egli l'Ordine de' suoi Monaci distinto. Nell'anno 364. l'Imperator Giouiniano venendo d'Oriente in Costantinopoli, e passando per Dadastana città fra la Galatia, e la Bitinia, fu ritrouato morto la mattina del giorno 17. di Febraro: conciosiache (come stima S. Girolamo, e Sozomeno) essendo stato fabricato di fresco il muro della stanza, doue dormì; erano stati in essa posti molti carboni accesi per seccar l'humidità; & il vapore di detti carboni li tolse il respiro con la vita; e non hauendo egli altro, che vn figlio picciolo fanciullo, che non poteua gouernar l'Imperio; l'essercito concordemente elesse Imperator Valentiniano Christiano, e Catolico, il quale s'era rimasto in Ancira per venire appresso con l'altra parte dell'essercito, che seguiua le squadre imperiali. Peruenendo dopo in Costantinopoli esso Valentiniano già fatto Imperatore, creò suo collega Valente suo fratello, mandandolo à gouernare l'Oriente: & egli attese à soggiogar li ribelli di Germania. 2. Nell'istess'anno Procopio, che per affinità era parente di Giuliano Apostata; si fece tiranno in Costantinopoli, doue si prese l'imperiale porpora. 3. Dopo tal anno secondo Lezana, fu la beata morte di San Pammone Abate dell'istituto de' Carmelitani. 4. In tal anno da Gentili in Roma la Vergine S. Potentiana fu coronata di sacro martirio.

NARRATIONE XXXVIII.

Nell'anno 365. S. Melania matrona nobilissima romana andò in Egitto, e visitando il monte di Nitria, ritrouò iui 600. Santi Monaci Carmelitani; secondo Lezana, che circa ciò apporta l'autorità di Palladio, che fiorì puoco dopo nell'Istorie. 2. Fiorirono in tal anno in Santita S. Esichio Carmelitano, e S. Serapione Sindonite anco Carmelitano, di cui riferisce molte cose mirabili Lezana. 3. In tal anno fu celebrato in Hellesponto il Concilio Lansaceno, doue li Vescoui eretici finsero d'essere Catolici: e con tal frode furono restituiti tutti nelle loro sedi, dalle quali erano stati prima discacciati. 4. Nell'istess'anno furono in tutto il mondo gran terremoti, che abbatterono molte città: & il mare inondò molti paesi. 5. E S. Hilarione (Abate Carmelitano secondo l'autorità da Lezana riferite) fece titirare indietro il mare d'Epidauro (doue è hoggi Durazzo) stando per essere sommersa tal città: fece egli tre Croci nell'arena; & alzando esso la mano, il mare temendo si fugì nel suo primiero letto. Fugì il Santo ancor da tal paese, per fugire le lodi, che vniuersalmente gl'huomini gli dauano. 6. Fiorì in tal anno Donato grammatico, del quale S. Girolamo essendo giouanetto fu discepolo. Nell'anno 366. L'Imperator Valente I. vinse in Frigia Procopio tiranno, il quale essendosi poi fugito con alcuni, fu da essi ligato, e menato al detto Valente, che lo fece priuare della vita. 2. Nell'istess'an-

anno Marcello parente del detto Procopio s'eresse pure Imperator tiranno: ma fu dalli Capitani di Valente superato, e preso viuo; e dopo vcciso come meritaua. 3. Fra tanto Valentiniano vinse in Germania molti popoli (anco della Scithia Europea) che depredauano le terre dell'Imperio.

367 Nell'anno 367. S. Liberio Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) visitate le Chiese d'Oriente, persuaso Giouanni Patritio à fabricar la Chiesa hoggi detta S.Maria Maggiore in Roma in quel luogo, che à 5. d'Agosto fu couerto miracolosamente di neue (di che se ne celebra la festa ogn'anno) diuotamente morì nel Signore à 24. di Settembre: e li successe S.Damaso Papa: hauendo la minor parte dell'elettori creato anco Vrsicino Antipapa, che fece il secondo scisma nella S.Chiesa. 2. Nell'istess'anno Valentiniano dichiarò Augusto Gratiano suo figlio: e Valente Imperatore contro li Gothi cominciò la guerra, che poi durò per spatio di tre anni: e prima di cominciarla prese il Battesimo in Costantinopoli per mano d'Eudossio eretico Ariano Vescouo di tal Città, il quale lo fece giurare di difendere sempre la sua Setta, e di perseguitare li Catolici.

368 Nell'anno 368. Valentiniano Imperatore fece discacciare da Roma l'Antipapa Vrsicino. 2. Nell'istess'anno cadde col terremoto Nicea, doue trouandosi S.Cesario (fratello di S.Gregorio Nazianzeno) il qual era Questore de' detti Imperatori; scampò da tal pericolo con puochi. 3. Fiorirono in dottrina Didimo Alessandrino, & il sudetto S. Gregorio Nisseno.

369 Nell'anno 369. S. Ambrogio essendo d'anni 36. fu da Anicio Probo Prefetto di Roma mandato à regere le Prouincie della Liguria, e della Lombardia, con esser auuisato (o prognosticato) *Age non vt Index, sed vt Episcopus*. 2. Nell'istess' anno S. Basilio fu fatto Vescouo di Cesarea di Cappadocia. 3. Nell'anno stesso finì Valente Imperatore la guerra de' Gothi, dando la pace ad Atanarico loro Rè. 4. In tal anno Arsace Rè d'Armenia fu con inganno, e con fintione di pace preso da Persiani, che li cauarono gl'occhi; e poi cō molta crudeltà l'vccisero.

370 Nell'anno 370. Fu la beata morte di S. Onofrio Eremita, il quale prima fu Carmelitano, come Gio: Battista Lezana riferisce. 2. Valente Imperatore cominciò à fauorire l'Ariani, & à perseguitare li Catolici; facēdo anco incendiar in mare vna lor naue con 80. persone ecclesiastiche: andato poi in Oriente, e volendo sottoscriuere la sentenza dell'essilio contro S.Basilio; senti seccarseli la mano scribente. 3. Dopo puoco il detto S.Basilio istituì l'Ordine de' suoi Monaci: e (secondo alcuni) anco l'Ordine de' Caualieri di S. Lazaro. 4. Et in tal anno fiorì in santità Vestiana vedoua; e Macrina Vergine, sorella di esso San Basilio; che furono ambedue Carmelitane, come Gio: Battista Lezana riferisce: fiorendo pur in santità Afraate anco dell'Ordine de' Carmelitani. 5. In tal anno il detto Imperator Valente I. vccise quasi tutti li Filosofi Gentili, & anco abbrusciò tutti li libri magici, douunque li potette ritrouare. 6. Atanarico Rè de' Gothi diuenuto Ariano fece morire molti Christiani Catolici, perseguitandoli per tutto il suo Regno, del quale presto poi restò spogliato da Fritigerne suo proprio fratello.

371 Nell'anno 371. Il detto Atanarico hebbe l'aggiuto di Valente Imperatore, per opra del quale s'era fatto Ariano; e vinse il suo fratello Fritigerne. 2. In tal anno Mauuia Regina de' Saraceni diuenuta christiana, fece pace con li sudetti Imperatori romani, con patto di darle essi per Vescouo il Santo Romiro Moisè, il quale poi ridusse alla Catolica Fede i Saraceni. 3. In tal anno fu martirizzato dall'eretici Ariani S. Eusebio Vescouo di Vercelli, il quale prima fu Carmelitano, come nelli suoi Annali Lezana riferisce; anco riferendo in tal anno essersi fatto Carmelitano Giouanni, che poi fu Patriarca XLIV. di Gerusalemme, huomo dottissimo, che dopo pose in scritto la Regola da Carmelitani osseruata: e che in tal anno nacque S.Cirillo Carmelitano, che fu poi Patriarca d'Alessandria; & anco che in tal anno S.Gio: Chrisostomo essendo d'anni 18. andò ad imparar lettere sacre da Meletio Vescouo d'Anthiochia: & essendo poi di 21. anno, andò al Carmelo, e visse 4. anni fra Carmelitani.

372 Nell'anno 372. Fiorì in santità Teodosio monaco Carmelitano, come il detto Lezana riferisce. 2. Fu in tal anno la diuota morte di S.Atanasio Patriarca d'Alessandria propugnatore della Catolica Fede; onde l'Ariani hebbero campo di perseguitare li Catolici, parte con morte, e parte con essilio: fra li quali furono discacciati da cinque mila santi Monaci, & essiliati molti Santi Vescoui d'Egitto: ma in tale tribolatione furono tutti sostentati, e seruiti da Santa Melania nobile romana. 3. In tal anno fu la beata morte di S.Hilarione Abate, che temendo del diuino giudicio, essortò l'anima sua, che non temesse. Fu egli prima Monaco del Monte Carmelo, e nacque nell'anno 202. Il che tutto con chiare autorità dimostra Gio: Battista Lezana ne i suoi Annali: anco riferendo di S. Girolamo essere stato dell'Istituto Carmelitano, e che andò nell'Eremo della Siria nell'anno sudetto 372. 4. In tal anno da Etio eresiarca hebbe principio l'eresia dell'Eriaui, li quali dissero non douersi pregar per li defonti: e che il Prete non differisce dal Vescouo: si cibauano ogni giorno di carni, e d'altri cibi indifferentemente, e negarono il diggiuno. Altri Eretici detti Rethoriani dissero, che tutte le Sette eretiche insegnano verità. Altri chiamati Ipsirarij si asteneuano da i cibi, de' quali si astēgono gl'Ebrei: & adorauano il fuoco, e le lucerna. Altri detti Agnoiti dissero, che Dio nella sua sciēza fosse mutabile. Altri chiamati Semiariani affermauano il Figlio esser simile al Padre: ma non esser consostantiale con esso Padre. Et altri detti Luciferiani dissero, che la lor Setta solamente fosse la Chiesa; e che la Catolica fosse lupanare: & altre indegnità. 5. Et in tal anno fiorì Eutropio Monaco historico, & Vlfila Vescouo de' Gothi, che fu anco delle lettere gothiche inuentore.

NARRATIONE XXXIX.

373 Nell'anno 373. Fermo s'eresse Imperator tiranno nell'Africa, doue Valentiniano mandò Teodosio suo Capitano, che lo vinse in due

battaglie ferocissime; e fu riconciliato per mezzo delli Vescoui Catolici: ma presto dopo ripigliãdo l'arme, fu dal detto Teodosio debellato: ond' egli con vn laccio s'affogò. 2. Nell'istess'anno Teodosio (che fu dopo Imperatore) figlio del sudetto Teodosio seniore, fu mandato dall'Imperator Valentiniano contro Sarmati; di che inuidiandolo l'Imperator Valente; vsò tal arte, che il detto Teodosio padre fosse in Cartagine priuato di vita: & egli prima di morire, volse riceuere il Santo Battesimo da Catolici. 3. In tal anno fu la beata morte di S. Ilario Vescouo d'Arli. 4. Et in tal anno da Eumonio hebbe principio l'eresia delli Eumoniani. Nell'anno 374. S. Ambrogio fu acclamato Vescouo in Milano; & ancorche si nascondesse, e si scusasse; fu nondimeno costretto à pigliar il Vescouato. 2. In tal anno fu anco eletto Vescouo di Turone in Francia S. Martino. Nell'anno 375. Valentiniano Imperatore andò contro i Sarmati: ma per strada finì l'vltimo giorno della vita con profluuio di sangue in Brigitione di Pannonia; restando il suo Imperio à Gratiano suo figlio. Nell'anno 376. l'Hunni popoli della Scithia asiatica assaltarono l'Alani (confinanti cõ essi) sotto la condotta di Balamire loro Rè: ma furono valorosamente ributtati: onde trapassarono nella Gothia; doue soggiogarono l'Ostrogothi, delle cui stragi atterriti i Visigothi si fugirono; & ottennero dall'Imperator Valente I. licenza d'habitar nelle terre della Mesia; promettendoli d'esser suoi vassalli: ma hauendo passato con altri molti di barbare nationi il Danubio, ruppero Lupicino, che s'oppose: e fugitosi abbandonò l'essercito romano, che fu passato tutto à fil di spada: onde dell'arme de' morti s'armarono gl'altri Barbari disarmati; e saccheggiarono la Tracia tutta. L'Imperator Valente ciò intendendo, si partì d'Antiochia; e si conferì in Costantinopoli. Furono li detti Gothi anticamente popoli dell'Isola di Scandinauia (detta anco Scandia, e Scanuia) la cui peninsola nel mare Baltico contiene la Noruegia, e la Suetia: come scriue Giordano Gotho, & anco Paolo Diacono. Andarono dopo ad habitare nella Scithia Europea, doue molto poi moltiplicatisi, presero gran paesi; e si distesero fino al mare Eusino. Quelli però, che habitarono verso Oriente, furono detti Ostrogothi: e quelli verso Occidente, Visigothi. 2. Nell'anno sopradetto Gratiano creò Imperatore suo collega Valentiniano II. suo fratello. 3. In tal anno cominciò l'eresia de' Priscillianisti, dell'Eluidiani, e de' Giouinianisti; li primi de' quali dissero, che l'anima fosse della sostanza di Dio: che li corpi humani siano fimmento del diauolo: che li figli d'adottione siano concepiti da Spirito Santo: che gl'huomini siano alligati al fato delle stelle. Diggiunauano nel Natale del Signore: & abhorriuano il farsi matrimonij. Gl'Eluidiani, e Giouiniani dissero, che la SS. Vergine Maria non fosse vergine; e che dopo Christo partorì molti figli: che il matrimonio fosse vguale alla verginità: onde souertirono molte Moniali à maritarsi. Li Giouinianisti dissero, che il diggiuno non sia d'vtiltà alcuna: che li peccati fossero tutti vguali; li premij futuri, e le pene pure vguali: e che l'huomo battezzato sia impeccabile. Altri eretici detti Discalceati (che andauano scalzi) dissero, essere precetto di Dio l'andare scalzi. Nell'anno 377. Valente atterritosi della potenza de' Gothi, riconoscendo esser flagellato da Dio per le crudelissime persequutioni fatte contro Catolici; fece decreto, & ordine per tutto, che ritornassero nelle loro sedie tutti quei Vescoui essiliati, che si trouauano pur durare in vita. 2. Gratiano suo nepote vedendo il gran pericolo dell'Imperio, gli mandò in aggiuto Ricimere suo Capitano con valoroso essercito, che vnitosi coo quello di Valente, fece con Gothi molte, e crudelissime battaglie: ma nell' Autunno poi si mossero nella Gallia gran rumori: onde esso Gratiano richiamò per sedarli Ricimere. Nell'anno 378. Fu la beata morte di San Basilio Magno, Vescouo di Cesarea di Cappadocia; fecero l'Oratione funerale di lui S. Gregorio Nisseno suo fratello, S. Gregorio Nazianzeno, e S. Efrem Siro, il quale nelle sue lodi gli domandò, che lo volesse nella sua compagnia: & indi ad vn mese, il detto S. Efrem (Carmelitano, come Lezana autenticamente riferisce) venne à morte. 2. Nell'istess'anno morì Sapore III. Rè de' Persiani, e li successe Artaserse II. 3. In tal anno Gratiano Imperatore dopo hauer vinti gl'Alemani nella Gallia, andò per aggiutar Valente suo zio, che in Costantinopoli si ritrouaua quasi assediato dalli Gothi: ma Dio (che volse castigar le crudeltà dell'eretico Imperatore vsate nelle vccisioni, & essilij dati anco à Monaci, e Vescoui Catolici) fece che perdesse l'intelletto; onde non volse aspettare Gratiano; nè consentire alle conditioni della pace, che l'offeriua Fritigerne Christiano Rè de' detti Gothi: ma volse combatter vicino ad Adrianopoli, doue il suo essercito fu rotto, e dissipato; & egli si fugì ferito in vna casa di quella campagna, doue li Gothi li posero fuoco; e l'abbrusciarono viuo, come eretico. 5. Onde cadendo con esso la forza, la quale haueuano l'Ariani, cominciò anco à cader la lor Setta; conciosiache subito li Vescoui Catolici ritornarono nelle Chiese loro; e si congregarono à far vn sacro Concilio in Anthiochia, da doue poi mandarono molti santi Campioni della Catolica Fede in diuerse Città, e Prouincie infette d'eresia, per estirparla con la lor dottrina: onde S. Gregorio Nisseno andò in Arabia; e S. Gregorio Nazianzeno nell'Imperial Costantinopoli. 6. In tal anno S. Girolamo partitosi dall'eremo, andò à dimorare in Getusalemme, doue fu consecrato Sacerdote.

NARRATIONE XL.

Nell'anno 379. L'Imperator Gratiano in Sirmio di Pannonia creò Imperatore d'Oriẽte il gran Teodosio (natiuo di Spagna) in luogo dell'Imperator Valente morto. Andarono subito ambidue contro li Gothi: ma presto Gratiano tornò in Gallia; doue di nuouo erano entrati l'Alemani; e li sconfisse: Teodosio in Tracia sconfisse i detti Gothi; & in Costantinopoli trionfò di essi: ma finalmente poi li diede pace. 2. Nell'istess' anno S. Girolamo andò in detta Città di Costantino-

tinopoli per vdire le gran dottrine del Nazianzeno. 3. Et in tal anno fiorì con celebre santità Simeone Carmelitano, nell'Annali di Lezana riferito. 4. In tal anno cominciò l'eresia dell'Apollinaristi, e de'Seleuciani: li primi de' quali dissero, che Christo prese corpo senza anima; e che parte del Verbo si fece carne, la qual non prese egli dalla Vergine; ma dal Cielo. Gli Seleuciani (chiamati anco Ermiani) dissero, che il male prouiene alle volte da Dio; & alle volte dalla materia: e che Christo non siede alla destra del Padre; ma, che salendo al Cielo, si ripose nel Sole. Non voleuano, che il Battesimo fosse in acqua. E dissero nõ esserui la risorrettione; ma esser ella la quotidiana generatione de' corpi. Nell'anno 380. Il gran Teodosio fece il suo lodeuole decreto d'estirparsi l'eresia dell'Ariani; chiamandoli pazzi, che impugnauano quello, che fino da S.Pietro Apostolo haueua la Chiesa sempre confessato della Santissima Trinità, e di Christo. 2. In tal anno fiorirono Macario, Arsenio, Pastore, Pannutio, Agatone, & Euagrio, santi Monaci. Nell'anno 381. Fu celebrato in Costantinopoli il primo Concilio vniuersale; doue interuennero 150. Vescoui: e furono condannate l'eresie, specialmente d'Eunomio, e Macedonio. 2. In tal anno Atanarico Rè de' Visigothi, ch'era diuenuto già amico di Teodosio; andò à visitarlo in essa Città di Costantinopoli, doue poi fra vn mese venne à morte; e fu con regio funerale honorato dall'istesso Imperatore; al quale perciò diuennero sì affettionati i detti Gothi, che presto dopo con Alarico (loro Rè nouello) se li resero per vassalli vbidienti, habitando nella lor concessa Mesia. 3. Nell'anno stesso andarono ad esso Teodosio gl'Ambasciatori delli Persiani, con presentarli pretiosi doni; e chiedẽdo da lui lo star in pace. 4. In tal anno si sparse in Spagna l'eresia delli Priscilliani. 5. Nell'istess'anno S.Girolamo con l'occasione di celebrarsi vn Cõcilio, venne in Roma à S.Damaso Papa: poi vi dimorò circa tre anni; e tradusse in lingua latina la sacra Scrittura, che prima era in lingua greca, & in ebrea, onde li Greci lo presero in odio. 6. Fiorì in santità Teone Abate Carmelitano, come Gio: Battista Lezana riferisce. Nell'anno 382. Fiorirono in santità Paola Romana, Eustochio sua figlia; Sofronia, Principia, Lea, & Asella, le quali (come autenticamente riferisce Lezana) visfero sotto l'Istituto Carmelitano. 2. In tal anno Artaserse Rè di Persia venne à morte; e li successe Sapore IV. suo figlio primogenito. Nell'anno 383. Teodosio dichiarò Imperatore, e suo collega Arcadio suo figlio; e scrisse di ciò all'Imperatore Gratiano, pregandolo ancora, che li mandasse da Roma qualche persona d'illustre dottrina, e di religione, accioche dottrinasse bene li suoi figli; onde Gratiano ricercò tal persona da S.Damaso Pontefice: e li fu daro Arsenio Diacono, il quale dopo alcun tempo lasciando la Corte Imperiale, andò nell'Eremo, e diuentò gran santo. 2. Nell'istess'anno S.Agostino essendo d'anni 29. venne in Roma ad insegnar publicamente la Rethorica, che pure haueua insegnata in Cartagine. 3. In tal anno Massimo Capitano di Gratiano nella Bertagna si fece dall'essercito acclamar Imperatore; & essendo andato nella Gallia, pose iui la Sede Imperiale; e dopo s'accordò con l'Imperatore Gratiano, il quale prima vedendosi abbandonato dalli suoi, haueua commossi contro Massimo l'Hunni, e l'Alani. 4. In tal anno il detto Massimo vinse, e discacciò dal lor proprio paese l'Armorici (hoggi popoli della minore Bertagna nella Francia) e diede tal paese ad habitare ad 11. mila suoi soldati della gran Bertagna (hoggi Inghilterra) il cui Capitano (detto Conano) consigliò ad esso Massimo, che dasse mogli paesane di detta gran Bertagna à detti 11. mila soldati per habitare nel detto paese; perciò Massimo scrisse à Dionoce Rè di Cornouaglia in detta Bertagna, che li mandasse 11. mila Vergini; Capo delle quali fu S. Orsola figlia del detto Rè, ch'era già prima stata promessa per moglie al detto Conano. S'imbarcarono le dette Vergini persuase dalla detta S.Orsola, e furono istrutte da essa nella Santa Fede: ma in mare sopragiunte da tempesta furono trasportate nelle spiaggie di Germania, doue si ritrouauano con le lor molte naui piratiche Melga Capitano de'Pitti, e Gauno Capitano dell'Hunni già prima chiamati da Gratiano per infestare Massimo sudetto. Questi Barbari vedendo nella spiaggia tante Vergini, tentarono rapirle, e violarle: ma esse tutte con ferro volsero morire, più tosto, che macchiate il suo cãdore. 5. Nell'istess'anno il detto Gratiano vedẽdosi tradito ancora in Roma, volse partirsi, & andare in Pannonia, solo menando in sua compagnia 300. armati: ma peruenendo in Lion di Francia per andar poi à passare il ponte del Rodano; fu nel viaggio d'Andragatio Capitan di Massimo al primo di Settembre preso, & vcciso. Il che intendendo in Italia Valentiniano II. suo fratello giouanetto, spauentandosi della potenza di Massimo sudetto, gli mandò per Ambasciatore S.Ambrogio, pregandolo à lasciarli almen l'Italia: al qual accordo non altri potette indurre quel tirãno; se non la grand'autorità del detto Santo.

NARRATIONE XLI.

NEll'anno 384. S. Damaso Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato il cantarsi à vicenda li salmi nelle Chiese; & aggiuntoli il Gloria Patri, &c. nel fine di essi: dopo hauer data autorità allo Scritto di S.Girolamo; secondo la cui tradottione fu nella Chiesa accettata la sacra Biblia: dopo hauer composte in verso, & in prosa molte belle cose; & edificate due Chiese molto ornate, & arricchitele di fecondi poderi: dopo d'essere stato per inuidia accusato d'adulterio: ma l'innocenza, e la difesa sua fu tanto publica, che furono discacciati dalla Chiesa gl'accusatori (ond'egli poi costituì la pena Talionis) dopo hauer fatto congregar il primo Concilio Costantinopolitano; & estinte l'eresie d'Eunomio, e di Macedonio; e condennato il Concilio Arimenense: morì nel Signore alli 11. del mese di Decembre. E nell'anno seguente 385. à 12. di Gennaro fu eletto Pontefice S.Siricio. 2. Nell'istess'anno S.Ambrogio guadagnò alla Chiesa S.Agostino, ch'era ancora-

dato ad insegnar Rethorica in Milano;doue Simpliciano Carmelitano l'indusse à darsi à Dio,& à liberarsi dalla perfida eresia de' Manichei. 3. In tal anno S.Girolamo si partì da Roma, e ritornò in Gerusalemme;doue puoco dopo andò S.Paola matrona nobile romana.Nell'anno 387.Giustina eretica Ariana madre dell'Imperator Valentiniano II. tentò discacciare S.Ambrogio dalla sua Sede Vescouale di Milano: ma il Santo fu difeso dal popolo catolico; onde permesse Dio, che puoco dopo venisse il sudetto tiranno Massimo in Italia,da doue(per non esser ella,& il figlio oppressi) fugirono à saluarsi in Tessalonica: & indi mandarono ambasciatori al gran Teodosio, il quale presto in lor difesa preparò l'essercito. 2. Nell'istess'anno morì Sapore IV.Rè di Persia, e li successe Varanate IV. suo figlio primogenito. 3. Nell'anno stesso fu la beata morte di San Giosafat Rè, e discepolo di San Barlaam eremita dell'India orientale. Nell'anno 388. Teodosio hauendosi prima raccomandato all'orationi di molti santi Monaci, e specialmente à Senusio Carmelitano (come Lezana autenticamente dice) andò nella Pannonia contro Massimo, e valorosamente lo sconfisse; facendolo fugire à saluarsi in Aquilea:vinse anco poi Marcellino (fratello del detto tiranno) il quale con essercito veniua per soccorrerlo:e presto poi andò à porre l'assedio in Aquilea, doue non molto tardarono li soldati di esso Massimo à ligarlo, e darlo in mano di esso Teodosio: e perche viddero l'Imperator esser pietoso,essi stessi vccisero il tiranno.Intese ciò Adtagasio Prefetto dell'armata nauale del detto Massimo,e per non venir in mano di Teodosio; si buttò in mare, & iui si sommerse: & hauendo vditi tali successi Arbogaste nella Francia, subito vccise la moglie, & il figlio del sudetto Massimo tiranno. Poi il glorioso Teodosio restituì subito tutto l'Imperio occidentale al sudetto Valentiniano; ammonendolo à non seguire li cattiui consegli della sua madre eretica ariana. 2. Nell'istess'anno fiorì in santità Macedonio monaco Carmelitano; come autenticamente Lezana riferisce. 3. In tal anno S. Agostino dopo hauer nella Pasca riceuuto da S.Ambrogio il sacro battesimo; peruenne in Roma per nauigar in Africa; & andato à Ciuità Vecchia,istituì li primi Eremiti del suoOrdine; come nell'ottauo libro de sacris diebus scriue Mantuano.Nell'anno seguente 389. dimorando il detto S.Agostino nella Città d'Ostia, S.Monica sua madre venne à morte.2. In tal anno fu la beata morte di S.Gregorio Nazianzeno. 3. Et in tal anno la Vergine S.Eufrasia pigliò l'habito di monaca Carmelitana,come autenticamente Lezana riferisce.Nell'anno 390. Li Tessalonici tumultuarono,e buttarono à terra la statua della moglie di Teodosio Imperatore,il qual all'hora si ritrouaua in Milano:doue pregato promesse perdonarli:ma dopo considerando, che per hauer perdonato à quelli d'Anthiochia puoco prima; quest'altri poi s'erano confidati far l'istesso fallo; secretamente mandò ordine alle sue squadre in detta Tessalonica,che mentre li cittadini stauano occupati in far li giochi circensi; gl'assalissero, e facessero di essi lunga strage. Il che esse esseguendo, vccisero da 7. mila cittadini, parte de' quali non era colpeuole. Intese S.Ambrogio tale fatto;e prohibì l'Imperatore à non poter entrare nella Chiesa: gli replicò Teodosio dicédo,che anco Dauid Rè fece peccato. Rispose Ambrogio: L'hai tu seguito nel fallo; seguilo ancora nella penitenza: onde il buono Prencipe mostrò la sua grandezza all'hora più che l'altro tempo;conciosiache subito ritiratosi in casa,pianse per 8.mesi il suo peccato; e dopo fece la publica penitenza,che l'impose il costante Santo sopradetto: à persuasione del quale fece anco legge di non darsi morte à rei, se non 30. giorni dopo la sentenza. Nell'anno 391. S.Agostino essendo d'età di 37.anni,fu rapito dal popolo; e costretto à riceuere l'ordini sacri, & il sacerdotio da San Valerio Vescouo d'Hippone (detta ancora Bona)città d'Africa.2. In tal anno poi ritiratosi egli nell'horti paterni, fece in essi vn monasterio; & istituì l'ordine de' suoi monaci nell'Africa sudetta. 3. In tal anno fu ritrouato il capo di S.Gio: Battista;che fu portato con dinota pompa nell'Imperial Costantinopoli. 4. & in tal anno fiorì nella Gallia Ausonio Poeta.

NARRATIONE XLII.

Nell'anno 392.Arbogaste (primo fra tutti l'Imperiali Prefetti di Valentiniano II.detto il Giouane)arriuò in sì grande arroganza, che dispreggiaua ogn'ordine dato dall'istesso Imperatore; il quale volendolo perciò priuar d'vfficio, egli l'vccise in Vienna nella propria stanza: ma prima accordando li soldati Pretoriani, fece acclamare Imperatore Eugenio, che era stato suo cliente,e seruitore.Nell'anno 393. Preparò l'arme Teodosio contro Eugenio nuouo Tiranno;e contro il detto Arbogaste,e Flauiano secondoCapitano.Fece anco molte pie limosine, & orationi per impetrare l'aggiuto diuino: Onde nell'anno seguente 394.venuto vicino all'Alpi à fare la battaglia(come riferisce Teodoreto) vidde in sua protettione gl'Apostoli S.Giouanni, e S.Filippo: e (come anco scrisse Claudiano poeta gentile) le saette de nemici si riuolgeuano contro loro stessi. Fu grande, e miracolosa la vittoria di Teodosio,e nel fine della battaglia li fu portato il tiranno Eugenio ligato con le mani in dietro. Arbogaste dopo due giorni s'vccise da se stesso. Flauiano si confidò della gran clemenza di Teodosio;e fu da lui perdonato. E dopo tal vittoria venendo il gran Teodosio in Aquilea, veniua S. Ambrogio ad incontrarlo: & egli presto scendédo da cauallo, se li humiliò, e lo riuerì, riferendo la vittoria alle preghiere, e meriti del Santo. 2. Nell'istess'anno S.Paolino fiorendo in dottrina; & essendo di 40. anni (nobile, e ricchissimo in Aquitania) vendette le sue possessioni;e diede à poueri tutta la moneta. Nell'anno 395.L'Imperator Teodosio essendo d'età di 50.anni, venne à morte in Milano à 16. di Gennaro, lasciando li suoi figli sotto la tutela di S.Ambrogio, e di Stelicone suo Capitano, al qual haueua data per moglie Serena figlia d'Honorio suo fratello: e lasciò Imperatori li suoi figli,cioè d'Oriente Arcadio d'an-

ni 18: e d'Occidente Honorio d'anni vndici. Arcadio all'hora prese per moglie Eudossia figlia di Promoto Console: il che intendendo Ruffino, che in assenza di Teodosio gouernaua l'Oriēte,& haueua fatto disegno d'essere socero d'Arcadio, e d'vcciderlo per egli diuenir Imperatore; concitò li Gothi, che saccheggiarono la Tracia, scorsero fino al mare adriatico,e si fermarono in Albania; doue il detto Ruffino mandò per Proconsole Anthioco; e diede à Gerontio le strettere h'Hermofila con patto,che l'Hunni cedessero (conforme fecero) tali luoghi à detti Gothi, accioche questi impedissero il passo à Stelicone, ch'era tutore dell'Imperatori. Chiamò il traditore ancor li Scithi, li Sarmati, li Daci, l'Alani, & altri Barbari nelle terre dell'Imperio: e l'Hunni assalirono l'Armenia, guastarono l'Oriente, giunsero in Soria, & assediarono anco Anthiochia. Vnì Stelicone l'esserciti Occidentale, & Orientale insieme, & andò in Grecia, doue fece ritirare il Rè Alarico con tutti i Gothi,che seco menaua. Ma fra tanto hauendo Ruffino con mille arti ingannato Arcadio, dicendo,voler metterlo in pace con li Barbari,fece,che richiamasse à se l'essercito d'Oriente;e che Stelicone ritornasse, acciòche non andasse contro l'Hunni. Si sdegnò del traditore talmente Stelicone, che comandò à Gaina Gotho, Capitano dell'essercito Orientale, che subito andasse con l'essercito in Costantinopoli, e togliesse la vita al detto traditor Ruffino; il quale credendo accordarsi col detto Gaina, stampò presto moneta per darla alli soldati di esso Gaina; e farsi Imperatore col suo aggiuto. Andò il giorno seguente con Arcadio ad incontrar l'essercito,e salutare lo stēdardo spiegato con la Croce (com'era l'vso di quel tempo) & ecco Gaina diede il segno à soldati,che lo cinsero: credeua egli, che tale segno fosse per acclamarlo Imperatore, conforme l'accordo preteso; onde disse ad Arcadio, che lo dichiarasse all'hora all'hora suo Collega: quando le furono addosso le spade, che lo tagliarono, e lo fecero in pezzi. 2. Nell'istess'anno S. Valerio Vescouo di Bona in Africa temendo, che S. Agostino forse li fosse tolto da altri Vescoui; s'vnì col popolo, e lo consecrò Vescouo; facendolo dichiarar suo successore: quantunque molto ricusasse il Santo. 3. In tal anno S. Paolino dopo le dignità di molti magistrati hanuti in Francia, e dopo hauer distribuita à poueri ogni sua sostanza; peruenne in Nola nel Regno di Napoli; doue si ritirò in vn Monasterio,che fabricò vicino à tal Città. 4. In tal anno principiò l'eresia dell'Antiduomaritani, e quella de' Satriani, Gotiani, Colloridiani, Melitiani, Patritiani, Simmachiani, e dell'Eustariani, li quali condannauano il matrimonio, li cibi di carne, le Chiese, e luoghi de' Santi; e li diggiuni ordinati dalla Chiesa. 5. In tal anno fiorì Orosio historico, e molto amico di S. Agostino.

NARRATIONE XLIII.

396 NEll'anno 396. Hauendo hauuta riuelatione vn santo Seruo di Dio, che doueua la Città di Costantinopoli distruggersi per li peccati delli cittadini: essi à guisa de' Niniuiti si diedero à placar il Signore in molti modi: e venendo il giorno già profetizato, vscirono fuori con l'Imperatore Arcadio. Si commosse terribilissimo terremoto, si vidde vna gran nuouola con fuoco; e parue ardesse tutta la Città: all'hora tutti con gran contritione pregando Dio, promessero emēdarsi: e cominciossi à scemare la nuuola: la quale poi disfattasi pian piano, entrarono essi nella Città; e la trouarono senza lesione alcuna: come S. Agostino riferisce. 2. Nell'istess'anno Fritigilde Regina di Marcomanni mandò Ambasciatori cō molti doni in Milano à S. Ambrogio, chiedendoli istruttione della Catolica Fede: gliela mandò egli in modo di cathechismo, essortandola ad indurre il Rè suo marito à tale Fede, & all'amicitia de' Christiani Romani Imperatori. 3. In tal anno da Vigilantio hebbe principio l'eresia de' Vigilantij: e da Secondino quella de' Secondiani. Vigilantio impugnò il celibato de' Sacerdoti; e la veneratione delle reliquie de' Santi; cō altri errori. Secondino con Felice, & altri Manichei dissero, che la lor cena fosse vguale con la Catolica Eucharistia: che li Christiani fossero gentili, adorando le imagini de' Santi: e diggiunauano nella Domenica. Felice diceua, che il Manicheo fosse Apostolo, & anco fosse lo Spirito Santo. E Secondino aggiunse, che Dio fosse mutabile. Nell'anno seguente 397. fu l'eresia di Fortunaro, Teodosio, e Fausto seguaci de' Manichei; & anco quella di Pelagio, il quale disse, che il peccato originale non per generatione, ma per imitatione si trasfonde; che li fanciulli non lo contrahessero; e darsi loro il Battesimo per hauer poi vita eterna fuori del Cielo: & altri errori. Presto poi fu l'eresia de' Semipelagiani, li quali dissero, che l'opere buone erano seme, che generasse la gratia; e che ella si dasse per riguardo dell'opere precedenti: & altre falsità. 2. In tal anno la sopradetta Fritigilde Regina de' Marcomanni andò in Milano per ritrouar S. Ambrogio: ma arriuò tardi, essendo egli già volato in Cielo, doue ottenne, che li detti Marcomanni (prima sempre indomiti, & idolatri) diuenissero Christiani, & osseruassero pace con Romani. 3. Nell'istess'anno fu per forza dell'Imperator Arcadio tolto d'Anthiochia S. Giouanni Chrisostomo, e condotto in Costantinopoli dalli ministri di esso Imperatore: e nell'anno seguente 398. fu consecrato Vescouo di detta Imperiale Città per opra dell'istesso Imperatore. 2. In tal anno S. Siricio Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato, che li Monaci potessero esser Vescoui: che l'Ordini si dassero interpolatamente; e che il Vescouo consecrasse il Sacerdote: e dopo hauer condannata l'eresia di Giouiniano: morì diuotamente nel Signore à 22. di Febraro: e li successe Pontefice S. Anastasio Primo. 3. In tal anno Gildone pagano, Prefetto dell'Imperator Honorio nell'Africa hauendosi vsurparo l'Imperio di esso; Stelicone mandò contro lui l'essercito con la condotta di Mascezele fratello dell'istesso Gildone, che poi essendo stato vinto, e dissipato, si tolse con ferro la vita da se stesso. 4. Nell'anno medesimo Honorio Imperator prese per moglie Termantia figlia del sudetto Stelicone. 5. Il quale in tal anno poi per in-

inuidia fece morire il detto Mascezele, facendolo
399 buttar in vn fiume da soldati. Nell'anno 399. Gaina Capitano d'Arcadio in Oriente, che guerreggiana contro Barbari, vedendo, ch'Eutropio Eunucho, auaro, vitioso, & odiato da tutti dominaua la Corte, & anco l'animo dell'istess'Imperatore; s'accordò con Tribigildo Capitano di detti Barbari; & infestò l'Oriente, e l'Asia tutta in modo, che Arcadio si vidde quasi perso col suo Imperio; e fu costretto à discacciar Eutropio, conforme il detto Gaina domandaua. Fu essiliato Eutropio nell'Isola di Cipro, da doue cauatolo Gaina, lo portò in Calcedonia, & iui lo fece decapitare. Il che permesse Dio per castigarlo, hauendo egli prima impugnata l'immunità ecclesiastica, la quale difendena S. Chrisostomo. Nell'anno
400 400. Gaina (come crudele, e di natione Geta) costrinse Arcadio à darli in mano il suo Secretario Giouanni Aureliano Console, e Saturnino Consolare (persone illustri, e di molte virtù) Voleua egli priuarli di vita; ma finalmente leggiermente fattili ferire, li mandò doue li piacque essiliati. Entrò poi in Costantinopoli, doue come eretico ariano, voleua vna Chiesa per li suoi Ariani: ma se l'oppose S. Chrisostomo con tanto zelo, e facondia, che il barbaro Duce bisognò ceder al Santo; e partendosi lasciò nella Città parte del suo essercito per frode, volendo ritornar per saccheggiarla: erano tali soldati tutti Gothi, e furono dalli Pretoriani, e dal popolo passati à fil di spada; & il barbaro Capitano andando in Tracia, depredò quelle terre con gran strage: ma essendoui poi andato generosamente S. Chrisostomo, lo ridusse à non fare altri più danni. Volse poi esso Gaina andar in Asia: ma le sue naui dalla tempesta; e li soldati da nemici furon disfatti quasi dall'intutto: tornò egli in dietro, e facilmente fu vinto, e preso dall'Imperiali; dalli quali li furono cauati gl'occhi dalla fronte. 2. In tal anno S. Chrisostomo riduste alla Fede Catolica tutti li Scithi, che nell'essercito Imperiale militauano. 3. Circa tal anno Paolo Romita Santo inuentò il dirsi l'orationi cō la Corona, la qual è anco chiamata Rosario. 4. Nell'istess'anno Stelicone volendo togliere la Dalmatia ad Arcadio, e darla ad Honorio suo genero; chiamò Alarico Rè de' Visigothi nell'Imperio: ma il detto Honorio li mandò nella Gallia, e nella Spagna per presidio; e per non insorgere iui alcun tiranno: nelle quali Prouincie Alarico presto si fece Signor di gran paese. Il che fu principio del Regno de' Visigothi nella Narbona, & anco nella Spagna, doue esso Alarico distrusse poi la Città di Cartagena. 5. Nell'anno sudetto li Gothi in Dalmatia desolarono Epidauro; parte delli cui cittadini dopo fabricarono Ragusa.

NARRATIONE XLIV.

402 NEll'anno 402. S. Anastasio Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato, che legendosi in Chiesa l'Euangelio, gl'ascoltanti stessero tutti in piedi; e dopo hauer vietato l'accettarsi al clericato li stroppiati di qualunque membro; e che non si riceuessero al Sacerdotio Chierici forastieri senza portar fede de' loro Vescoui: morì nel Signore à 27. d'Aprile; e li successe Pontefice Santo Innocentio Primo. 2. In tal anno S. Paolino fu fatto Vescouo di Nola riceuè la Reliquia della S. Croce di Christo, mandatali da Giouanni Patriarca di Gerusalemme. 3. Nell'anno stesso vennero à morte S. Martino Vescouo di Turone, e S. Epifanio Vescouo di Cipro. Nell'anno 403. S. Agostino fu fatto Vescouo della Città di Bona in Africa: dou'egli istituì l'Ordine de' suoi Chierici Regolari: dalli quali poi deriuarono li suoi Canonici anco Regolari. 2. In tal anno S. Gio: Chrisostomo si per l'odio, che li portaua Eudossia Imperatrice, si anco per le false accuse, e calunnie de gl'emoli, fu dall'Imperator Arcadio essiliato; ma presto fu dall'istesso Imperatore richiamato: conciosiache Dio mandò di notte sopra Costantinopoli vn tanto horribile terremoto, che caddero anco in parte le mura della camera del detto Imperatore, e della detta Eudossia Imperatrice; onde si commosse il popolo à tumulto per il suo Santo Pastore discacciato. Nel ritorno di esso Santo poi non vi fu legno veruno, che carico di cittadini non andasse ad incontrarlo in alto Mare; e venendo in terra, l'accompagnarono con ceroi accesi, e con tal applauso, che gl'accusatori atterriti si fugirono. Dopo per vdire le prediche del Santo, gl'artefici lasciauano l'opre loro; la gente di Villa le campagne; quella di mare lasciaua le naui: e di notte tempo andanano à trouar luogo nella Chiesa per intender poi la predica nel giorno. 3. Nell'anno stesso Alarico Rè de' Gothi con numeroso essercito passò l'Alpi, e venuto nella Liguria vicino à Pollentia Città, da Stelicone Capitano dell'Imperator Honorio fu rotto, e superato. Poteua ben esso Stelicone perseguitar, e distrugger l'inimico: ma per disegno di far il suo figlio Imperatore, lasciò andar libero il sudetto Alarico: anzi per incitarlo à rinoltarsi, li pose alla coda dell'essercito vn Capitano Giudeo chiamato Saulo, che non lasciaua di darli molestia: ma fu costui con l'essercito romano sconfitto dalli Barbari, che poi saccheggiarono gran parte dell'Italia. 4. In tal anno fu la beata morte di S. Pacomio Carmelitano Abate di molti Monaci, che morì di 110. anni. E fu anco la beata morte di San Petronio pur Carmelitano: come Gio: Battista Lezana riferisce. Nell'anno 404. Endossia Imperatrice estremamente sdegnata dal giusto zelo di San Gio: Chrisostomo, fece di nuouo mādarlo in essilio, dandolo in mano d'empij soldati, che lo menarono per molte Prouincie. E commouendosi molti cittadini, furono afflitti con carceri, o tormenti: ma il fuoco abbrusciò il pulpito (doue il Santo soleua predicare) e fuori d'ogni ordine salì āco nell'alto tetto della Chiesa, che restò incendiata dall'intutto con altri molti vicini edificij. 2. Nell'istess'anno S. Agostino in Africa fece vna celebre disputa di due giorni, nella quale non solo vinse; ma anco ridusse alla Catolica Fede il Capo de' Manichei, detto Felice. 3. Nell'istess'anno S. Paola matrona romana venne à morte, dopo esser vissuta 20. anni in Bethleme al Presepio di Christo nel Monasterio delle monache dell'Istituto de' Carmelitani. Nell'anno 405. S. Gio: Chri-

so-

sostomo essendo stato condotto in molti luoghi, caminando con dolori di stomaco, e con febre; fu da soldati dalla Cilicia trasportato in Armenia: ma douunque passaua conuertiua alla Santa Fede li Gentili. Nell'anno 406. Radagaiso Rè de'Scithi idolatri passò con 400. mila armati (secondo Zosimo) o con 200. mila (secondo Orosio, e Marcello) nell'Italia, la qual atterritasi, diede l'arme anco alli schiaui, costringendo à militar pure li nobili. All'hora gl'idolatri (che ancora in parte durauano in Roma) sperarono, che li Barbari sudetti douessero estinguer il nome Christiano: ma Dio dispose, che peruenendo in Toscana il detto Radagaiso, fosse da Stelicone fra li Monti di Fiesole racchiuso: doue la maggior parte dell'essercito Scithico restò tagliata à pezzi, senza morir veruno de' Romani (come S. Agostino riferisce) fu preso esso Rè, & anco li suoi figli; e gl'altri Scithi venduti per schiaui (à guisa di pecore) per vn scudo ogn'vno. 2. Vennero all'hora (per soccorrere l'Imperator Honorio) Huldin, e Sarus Capitani dell'Hunni, e dell'Ostrogothi con l'esserciti loro: ma non hebbero da combattere, perche Dio volse distruggere li detti idolatri, che minacciauano il Christianesimo. Nell'anno 407. S. Chrisostomo dopo hauer caminato anco per la Prouincia di Ponto, e di nuouo essendo menato in Armenia con molti mali trattamenti patiti da soldati (con febre anco, e con varij dolori) peruenne finalmente in tal viaggio alla Chiesa di San Basilisco Martire, doue gl'apparue il Santo sopradetto, inuitandolo alla sua beata compagnia; & egli presa la communione nella seguente mattina à 27. di Gennaro rese il suo diuoto spirito al Signore. 2. Nel giorno stesso in Costantinopoli vène con grandine vna tale tempesta, che conquassò, e distrusse le campagne: e l'Imperatrice (sconciandosele il parto) per quattro giorni stette agonizzando, e morì con horribile tormento. L'Imperator Arcadio per placar l'ira diuina fece molte opere pie: vna delle quali fu il far honoreuolmente venire da Palestina in Costantinopoli le sacre reliquie di Samuele Profeta. 3. In tal anno Alarico Rè de'Gothi con grande, e forte essercito (à persuasione di Stelicone) prese gran parte della Gallia, con fare molte stragi in varij luoghi. Et in tal anno anco secretamente il detto Stelicone con denari, e promissioni concitò li Vandali, li Alani, li Sueui, & altri Barbari ad andare à danneggiar la detta Gallia; dalla quale poi passando in Spagna li Sueui, occuparono la Galitia; e gl'altri Barbari pur altre Prouincie.

406 — 2 — 407 — 2 — 3

NARRATIONE XLV.

408 Nell'anno 408. Varanate IV. Rè di Persia venne à morte, e non hauendo figli, li successe in tal regno Isdegerde (figlio di Sapore IV.) col quale l'Imperator Arcadio fece tregua per cent'anni. Il che fu strada di poter penetrare la Fede christiana in detta Persia: nè molti mesi passarono, che in tal anno il detto Arcadio pure venne à morte; e non confidando d'Honorio suo fratello (le cui preghiere in fauor di S. Chrisostomo haueua egli disprezzate; come anco quelle del Papa, il quale finalmente lo scommunicò) cōfidò del detto Isdegerde Rè di Persia; e lo lasciò tutore del suo figlio Teodosio II. fanciulletto d'otto anni; nondimeno l'Imperio Orientale fu talmente dal Persiano gouernato, e difeso, che nulla dalli Barbari patì: e con tal occasione li Christiani conuertirono molta gente nella Persia. 2. In tal anno, e tempo fiorirono Prudentio poeta Spagnolo; e Claudiano poeta pagano, e fiorentino, che fu molto fautor di Stelicone. 3. Nell'anno stesso Stelicone, come di natione Vandalo, dopo hauer con tradimento dell'Imperio tolerati molti Barbari à suo cenno andati nelle Gallie, e chiamato Alarico Rè de'Visigothi per il suo disegno di far Imperatore Eucherio pagano, e nemico de'Christiani suo figlio; s'accordò finalmente con detti Visigothi: e venuto in Roma domandò in presenza dell'Imperator Honorio, e del Senato 4. mila libre d'oro per darlo ad Alarico (il quale per suo ordine s'era trattenuto fra tanto in Epiro) fingendo, e promettendo, che in tal maniera si sarebbe con li Barbari fatta pace: s'accostero tutti all'hora del tradimento ordito; e d'ordine d'Honorio poste le mani al ferro vccisero molti, ch'erano con esso Stelicone: ma egli subito si fugì in Rauenna, doue fu pur vcciso da Heracliano, il quale hebbe poi in premio la Prefettura d'Africa: come poi Zosimo scrisse. Nell'anno 409. Alarico con suoi Gothi assediò Roma, la qual essendo oppressa dalla fame (cagionatale dall'arti, e frodi vsate già da Stelicone) venne ad accordo con esso Alarico, dandoli 5. mila libre d'oro, 30. mila d'argento, 4000. vesti di seta, 3000. pelli rosse; & in tal modo fu tolto l'assedio. Il che tutto fu prouidenza di Dio, perche la maggior parte de'Romani non haueua voluto mai prima lasciar l'idoli; & all'hora per pagarsi tanta quantità d'oro, e d'argento, fu necessario disfarsi le statue di essi idoli per timore de'Barbari: non hauendo essi Romani prima temuto, nè vbidito à Costantino Magno; nè ad altri Christiani Imperatori. Nè perciò pure impetrarono la pace; conciosiache essendo andato Alarico in Arimino per stabilire iui le conditioni di tal pace, vi aggiunse poi il voler vn gran tributo ogn'anno; e di più la Bauiera, e la Dalmatia, e molta parte d'Italia: alle quali cose non hauēdo voluto accōsentire il Senato, fu di nuouo Roma assediata. 2. Nell'istess'anno li Sueui, li Borgognoni di Germania, li Vandali, e l'Alani (Scithi di Sarmatia) ch'erano stati tolerati da Stelicone in Gallia, passarono anco nella Spagna, doue presero ad Honorio molte terre dell'Imperio. 3. Nell'anno stesso Eucherio figlio, e Serena moglie del detto Stelicone furono vccisi dalli ministri dell'Imperatore. 4. In tal anno da Vincentio cominciò l'eresia de'Vincentiani, e quella de' Paterniani, dell'Abeoliti, de' Nazareni, & anco quella de' Predestinati, che dissero non giouar à viui l'opere buone, se non sono predestinati per la gloria: e che l'opere male non sono di nocumento à detti predestinati. Gl'Abeoliti, & anco gl'Agapeti dissero, che per saluarsi l'huomo, gli fosse necessario il matrimonio. Nell'an. 410. Trouandosi in Rauēna l'Imperator Honorio; Prisco Attalo pagano,

2 — 3 — 409 — 2 — 3 — 4 — 410

suo Prefetto in Roma d'accordo d'Alarico fu gridato Imperatore da Romani pagani, li quali in tal modo sperauano potere far ritornar l'idolatria. Andò esso Attalo in Arimino accompagnato da detti Romani, e da Gothi (o Visigothi) per mettere più terrore al detto Honorio, ch'haueua già preparate le naui per fugirsi: e prima volse mandar Ambasciatori al tiranno, promettendoli farlo suo Collega; ma fu tanta l'arroganza di esso, che dispreggiando l'Imperatore, chiedeua che lasciasse anco l'insegne Imperiali, & andasse in vn' Isola essiliato: perilche ogni persona, e pur l'istessi Gothi presero à sdegno la tanta sua superbia, e violenza; & hauendo egli mandato in Africa li suoi Capitani, furono vinti da Heracliano Prefetto. Fra tanto ad esso Honorio vennero gl'aggiuti d'Oriente, mandatili da Teodosio suo nepote, con li quali gli crebbero le forze: Et Alarico già infastidito della superbia del sudetto Attalo, lo spogliò dell'insegne Imperiali: e lasciàdo l'accordo seco fatto, cominciò à trattare di pace co Honorio: ma fu disturbato da Saro Capitano Imperiale: conciosiache essendo costui di natione barbaro, e molto nemico del detto Alarico, assalì il campo di esso, & vccise gran numero di Gothi: Si sdegnò di ciò talmente esso Alarico, che subito andò ad assediar di nuouo Roma, che dall'istessi Romani gentili fu tradita: onde fu presa, e depredata à 24. d'Agosto (799. anni dopo d'essere stata dalli Galli Senoni presa, & arsa) ma Alarico quantunque fosse barbaro, fu egli nondimeno Christiano; e prohibì al possibile i suoi soldati di far vccisioni: e comandò, che in nissun modo molestassero li Christiani, che ricorreuano nelli sacri Tempij: honorò la Chiesa di S. Pietro: e li Romani idolatri molto patirono dalli detti Gothi, che si applicarono à distrugger l'edificij: diede Alarico per moglie Placidia sorella del detto Imperatore ad Ataulfo suo nepote, e Capitano dell'Hunni, ch'haueua seco menati; e dopo sei giorni si partì da Roma.

NARRATIONE XLVI.

411 NEll'anno 411. Alarico potendosi acquistar tutto l'Imperio d'Honorio, non lo molestò: ma saccheggiò solo le prouincie, che adesso sono del Regno di Napoli; & andò in Calabria per passare in Sicilia, & indi in Africa: ma poi ritornò in dietro, hauendo perso nel mare molte naui, e soldati; e peruenendo vicino à Cosenza, vène à morte; e fu sepolto con molti tesori nel letto del fiume Basentio; hauendo l'essercito deuiate, e poi ridotte l'acque al primo luogo, accioche il corpo del suo Rè non fosse mai da veruno ritrouato: & in suo luogo fu da Gothi creato Rè il sudetto Ataulfo, figlio della sorella d'Alarico. 2. Nell'istess'anno Costantio Conte, Capitano d'Honorio vinse, & vccise Costantino, il quale s'era fatto tiranno delle Gallie, essendosi prima fatto gridar nella Bertagna Imperatore; mentre Honorio contrastaua con li Gothi. 412 Nell'anno 412. Attalo sopranarrato fu vinto, e preso da Costantio Conte: & Honorio facendogli solo tagliar la mano destra, li concesse la vita; essiliandolo nell'Isola di Lipari. 2. Nell'istess'anno Ataulfo Rè delli Visigothi della Spagna prese molte terre nelle Gallie. 3. In tal anno S. Cirillo Carmelitano fu fatto Patriarca Alessandrino. 4. Et in tal anno Giouanni Patriarca XLIV. di Gerusalemme, ch'era già stato prima Carmelitano; scrisse à Caprasio Superiore del Monte Carmelo il libro dell'istitutione de Monaci cominciata da S. Elia Profeta, seguita da S. Eliseo, da Benadab, e da gl'altri Recabiti; dall'Esseni, e da S. Gio: Battista: dando à Carmelitani in tale libro Regola molto conforme alla vita de' loro sudetti antichi Antecessori: il quale libro stà inserito ne gl'Annali di Gio: Battista Lezana al terzo tomo. 413 Nell'anno 413. Li Borgognoni popoli di Germania, che s'erano prima fermati al fiume Rheno; scorsero in quella parte della Gallia, doue poi per sempre si fermarono. Et in tal anno (secòdo molti) li detti Borgognoni abbracciarono la Santa Fede christiana. 2. Nell'istess'anno Heracliano Conte, Prefetto dell'Africa dopo hauersi vsurpato l'Imperio di essa, passò in Italia con 700. naui contro Honorio: ma da Marino Conte, e Capitano Imperiale fu superato vicino ad Otricoli: onde si fugì il tiranno in Africa; ma arriuato in Cartagine, fu vcciso. 414 Nell'anno 414. Giouino, e Sebastiano fratelli, e Gouernatori della Gallia si presero l'Imperio di essa: ma furono vinti, presi, & vccisi in Narbona da Ataulfo, che pur all'hora celebrò le nozze del suo matrimonio con Galla Placidia sorella dell'Imperator Honorio; dalla quale fu indotto poi à far pace col detto Imperatore suo fratello. 415 Nell'anno 415. Il detto Ataulfo à persuasione di Placidia volendo restituir l'Imperio alli Romani, da essi si lasciò discacciate da Narbona: & andò in Spagna, doue riuoltò l'arme contro Vandali, contro Sueui, e contro Alani. Poi perse nel mare alcune naui cariche di soldati, rentando andar in Africa: ma da suoi Gothi fu in Barcellona vcciso con li figli, delli quali solo fu in vita conseruato Vuallia. Fu fatto Rè in suo luogo Figerico (fratello di Saro) che hauendo trattata malamente Placidia, fu nel settimo giorno pur vcciso da essi Gothi, che finalmente elessero per loro Rè il sudetto Vuallia, il quale fece pace con Honorio cò patto, che li Gothi hauessero la Guascogna; e parte anco della Linguadocca: e gli restituì la sua sorella; riceuendo da esso 600. milamoggi di frumento: e voltò l'arme contro li sopradetti Sueui, Vandali, Alani, & altre nationi, che haueuano occupata gran parte della Spagna. 2. Nell'istess'anno Teodosio II. Imperator dell'Oriente dichiarò Imperatrice Augusta la sua sorella sapiente, Santa, e Vergine Pulcheria, la quale essendo d'età maggior di lui, l'haueua educato con santi costumi; viuendo ella secondo l'Istituto de' Carmelitani; come Gio: Battista Lezana riferisce. 3. In tal anno S. Agostino mandò in Palestina Orosio à consultare con S. Girolamo molti punti della Scrittura, e di sacre questioni. 4. Nell'anno stesso Luciano Prete per diuina riuelatione ritrouò il corpo di S. Stefano Protomartire. E Zaccaria Monaco ritrouò anco il corpo di S. Zaccaria Profeta. 416 Nell'anno seguente 416. portò in Occidente le reliquie del detto Protomartire il sudetto

to Orosio, che anco fiorì nell'historie con gran lode. 2. Nell'istess'anno S. Cirillo Vescouo, e Patriarca d'Alessandria discacciò da tale Città tutti li Giudei habitanti in essa, doue moueuano grã seditioni. 3. In tal anno fu la beata morte di S. Alessio Confessore con gran marauiglia di Roma, dell'Imperator, e del Pontefice. Nell'anno 417. S.Innocentio Papa dopo hauer (nel suo Pontificato) ordinato il diggiuno nel Sabbaro, perche in esso fu giacente il Signore nel sepolcro; e perche in esso diggiunarono l'Apostoli: dopo hauer cõdannate l'eresie di Pelagio, e di Celestino; e discacciati da Roma l'eretici Cathafrigij: dopo hauer dedicata la Chiesa de' Santi Geruasio, e Protasio; arricchendola di doni, e d'ornamenti; e dopo hauer fatto far vn Concilio in Bordeos, per condẽnare l'eresia de' Priscilliani; morì nel Signore à 28. di Luglio: e li successe S. Zosimo Pontefice. 2. In tal anno fiorirono in santità Andronico, Anastasia, Sara Abadessa, e Nonna anco Abadessa; che tutti furono dell'Istituto de' Carmelitani. 3. In tal anno in Spagna Vuallia Rè de' Gothi hauendo tolte molte terre, e Città alli Sueui, Vandali, Alani, & altri Barbari; formò il suo Regno nella detta Spagna. 4. Nell'istess'anno li Giudei habitanti nell'Isola di Minorica si conuertirono alla Santa Fede Christiana in virtù delle reliquie di S.Stefano Protomartire portate già da Orosio sopradetto. 5. Nell'anno stesso Honorio Imperatore maritò Galla Placidia vedoua sua sorella (quantunque ella ricusasse) col valoroso Conte Costantio, al quale diede la dignità di Cesare: e circa il fine di tal anno essa Placidia partorì Honoria: e poi nell'anno seguente 418. partorì Valentiniano, che dopo fu Imperatore d'Occidente. 2. In tal anno S. Zosimo Papa dopo hauer (nel suo Pontificato) ordinato, che li Diaconi nella celebratione della Messa hauessero il manipolo nella sinistra mano: che nel Sabbato Santo si benedicesse il Cereo: che li serui non si riceuessero nel Clericato: dopo hauer mandato à mostrar in Cartagine in vn Concilio, che senza l'autorità Pontificia non può trattarsi alcuna cosa publica: e dopo hauer riprobata l'eresia di Pelagio, diede il suo spirito al Signore à 26. di Decembre; & à 27. fu eletto Papa S.Bonifacio Primo, quantunque fosse stato fatto Antipapa Eulalio; lo scisma del quale solamente poi durò tre mesi, e mezo.

NARRATIONE XLVII.

Nell'anno 419. Santa Eustochia Vergine figlia di S. Paola Romana, venne à morte, dopo esser vissuta (conforme sua madre) nel carmelitano monasterio del S. Presepio del Signore in Bethleme per anni 35. 2. In tal anno fu da molti veduto Christo nel Monte Oliueto in lucidissima nube: e nelle vesti delli battezati comparue impresso il segno della Croce. 3. Nell'istess'anno il Conte Costantio fermò la pace con Vuallia Rè de' Visigothi; richiamandolo nella Gallia; e dandoli l'Aquitania da Tolosa fino al mare Oceano. E questo fu il principio del Regno de' detti Visigothi di Spagna nella Francia. Nell'anno 420. Il detto Conte Costantio cognato dell'Imperator Honorio, fu da lui dichiarato suo Collega: ma nel settimo mese poi morì. 2. Nel l'anno stesso molti popoli di Germania (hoggi detti Sassoni, Frisi, Turingi, & altri, e specialmente quelli della Franconia) li quali dopo Massimo tiranno non hauendo hauuto il freno, e vassallaggio de' Romani (applicati ad altri affari, e pericoli) s'erano posti in libertà, dandosi il nome di Franchi sotto il lor Capitano Marcomere; finalmente crearono loro primo Rè Faramondo figlio del sudetto Marcomere (secondo quello, che nella Cronologia de' Reggi di Francia dice Prospero) e da essi Franchi fu poi la Gallia denominata Francia. 3. In tal anno venne à morte il celebre Dottore S.Girolamo. Visse egli alcun tempo prima fra Carmelitani, e fu Monaco di tal Ordine, come in molti luoghi de' suoi Annali autenticamente Lezana riferisce: & in tal anno fiorì S. Eutimio dell'Ordine istesso de' Carmelitani. 4. In tal anno Isdegerde Rè di Persia venne à morte, e li successe Varanate V. suo figlio primogenito, il quale fieramente cominciò a perseguitar li Christiani, martirizzandoli con varij, & horrendissimi tormenti (che sono à lungo descritti da Teodoreto) e mosse guerra all'Imperator Teodosio II. in Oriente. Nell'anno 421. Li Persi furono vinti con molta loro strage da Teodosio II. sopradetto, che dopo l'ottenuta vittoria per consiglio di S. Pulcheria sua sorella prese per moglie la sapiente Athenaide figlia di Leontio filosofo; la quale battezzandosi fu chiamata Eudossia; e recitò in lode dello sposo vn elegantissimo Poema circa la guerra de' vinti Persiani. 2. In tal anno, e tempo riferisce Lezana esser fioriti in molta santità Honorato, Mineruio, Castore, Giouiano, Simeone, Palladio, Abraame; & vn'altro Abraame; Pietro, & vn' altro Pietro: Romano, Seneto, Eutiche, Cirillo, Malco, Mesima, Acesima, Marone, Eusebio, Mare, Giacomo, & vn'altro Giacomo: Talasio, Linneo, Giouanni, Anthioco, Antonio, Zebina, Polieronio, Damiano, Asclepio, Batadato, e Teleleo monaci Carmelitani: Et anco Marana, Donnina, e Cirà, monache anco del carmelitano Istituto. Nell'anno 422. Acacio Vescouo d'Armida per ricomprare sette mila Persiani fatti prigionieri in battaglia da Teodosio, vendette li sacri vasi della Chiesa; del che restarono talmente edificati i detti Persi, che andati nel loro paese fecero, che il suo Rè facesse pace; cessasse dalla persequutione cominciata; & accettasse li Christiani à predicare la S.Fede nel suo regno: e con l'istessa occasione passò poi anco l'Euangelio à i Saraceni. 2. In tal anno hebbe principio l'eresia Nestoriana da Nestorio Patriarca di Costantinopoli, il quale disse, che la Vergine non fu madre di Dio: ma madre di Christo: che esso Christo hebbe due personalità; vna di Dio, e l'altra di figlio dell'huomo: che egli nato dalla Vergine nõ fu Dio, ma portò Dio: & altre falsità. Nell'anno 423. Honorio Imperatore venne in tal discordia, e disgusti con Placidia sua sorella; che la discacciò d'Italia, facendola andare con li figli in Costantinopoli à Teodosio suo nepote. Ma esso Honorio se ne morì nell' anno stesso, senza lasciar figli. 2. In tal anno San-

Bonifacio Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) confermato il decreto di Papa Sotero, che nissuna donna maneggiasse cose dell'altare, e dasse incenzo in Chiesa: vietato, che non solo gli serui, ma nè anco gl'obligati à debiti fossero riceuuti per Chierici: e dopo hauer ornato di marmi, e d'argento il sepolcro di S.Felicità martire; rese il suo spirito al Signore à 25. d'Ottobre, e li successe S.Celestino Papa. Nell'anno 424. Fu la beata morte di S.Eufrosina Vergine Carmelitana, nella cui cella Panurio suo padre (facendosi Monaco) poi stette fino à morte. 2. In tal anno l'Imperator Teodosio II. dopo hauer vdita la morte d'Honorio suo zio, dichiarò Augusta la sudetta Placidia, e creò Cesare il figlio di lei Valentiniano III. d'età di anni cinque; e mandollo di nuouo nell'Italia: e nell'arriuo, ch'essi fecero in Roma, fu il detto Valentiniano acclamato Imperatore da' Romani. 3. Fra tanto Giouanni Primicerio de' Notari Imperiali dopo hauer tentato d'occupar l'Africa (che valorosamente fu difesa da Bonifacio Prefetto di essa) si fece acclamare in Rauenna Imperatore: Il che intendendo Teodosio II. mandò contro lui Ardaburio suo Capitano; il quale nauigando da Dalmatia in Aquilea, fu da vento fortunale trasportato in mano del tiranno. Nell'anno 425. mandò Teodosio in Italia nuoua gente con Aspare figlio del detto Ardaburio: ma costui ritrouando, che il Tiranno haueua assoldati molti Barbari, non trouaua alcun modo come vincerlo; quando apparendogli in forma di pastore vn'Angiolo, lo condusse con l'essercito per vn stagno vicino à Rauenna (essendosi seccata miracolosamente l'acqua) e trouando aperte le porte della Cità, entrò liberamente: prese, & vccise Giouanni, con liberar il padre di prigione. Nè perciò finì la guerra, conciosiache fu necessario combattere con Etio (Capitano fortissimo del detto Giouanni) che haueua seco 60. mila Barbari: e dopo sanguinosa battaglia si fece finalmente poi l'accordo, e fu, che il detto Etio fosse dall'Imperatore Valentiniano III. honorato con titolo di Conte, e di Capitano Imperiale: fu data all'Hunni certa somma di denari; e se ne andarono nelle loro terre. Gl'altri Barbari (anco assoldati da Giouanni) andarono à saccheggiar la Tracia: ma poi fatta la preda, tutti perirono nell'istessa Tracia.

NARRATIONE XLVIII.

Nell'anno 426. Bonifacio Gouernator dell'Africa dopo hauer gloriosamente ributtato Gunderico Rè de' Vandali, e dell'Alani, che passando da Spagna tentarono pigliare l'Africa sudetta; fu da Etio per inuidia falsamente accusato di tradimento appresso l'Imperatore Valentiniano III. 2. In tal anno fiorì Isacio Vescouo di Toleto, e Monaco Carmelitano, da Gio: Battista Lezana riferito. Nell'anno 427. il detto Bonifacio vedendo non hauer forze bastanti à difendersi da Sigisuolto mandato contro lui con numeroso essercito da Etio; chiamò da Spagna in suo aggiuto Gunderico, il quale andò con 80. mila Vandali nell'Africa. Nell'anno 428. morì il detto Gūderico; e fu creato Rè de' Barbari Genserico fratello di esso. 2. Nell'istess'anno Bonifacio essendosi pacificato con l'Imperator, e con Placidia, procurò che li Barbari con Genserico si partissero dall'Africa, offerendoli gran somma di denari: ma da essi fu fatto fugire nella fortissima Città di Bona, dou'era Vescouo S. Agostino suo molto amico: & iui con stretto assedio lo cinsero. 3. Nell'istess'anno Etio essendo andato nella Gallia, ruppe Faramondo, e li Franchi, ch'erano venuti al fiume Rheno: e difese l'Imperio da altri molti Barbari venuti in essa Gallia. 4. Doue nell'anno stesso essendo poi morto Faramondo Primo Rè di detti Franchi, li successe Clugio (detto anco Cloio, e Clodio) Rè II. Nell'anno 429. la Scotia riceuè la Santa Fede Christiana, essendo passati à predicar in essa li Legati mandati da San Celestino Papa in Inghilterra; doue anco estinsero l'eresia. 2. Nell'anno stesso Bonifacio Prefetto fugitosi dall'Africa, e venuto in Italia fu costretto à difendersi, & à combattere con Etio suo emolo: ma fu ferito in battaglia, e poi morendo come buon Christiano, essortò la moglie, che se douesse di nuouo maritarsi, non pigliasse altro marito, che il detto Etio forte, e valoroso. Nell'anno 430. fu la beata morte di S. Agostino, gran lume della Chiesa; essendo assediata la seconda volta da Vandali la sopradetta Città di Bona: castigando Dio li peccati dell'Africa, e li molti eretici di essa. Nell'anno 431. Fu celebrato il sacro Vniuersal Concilio Efesino di 200. Vescoui: e con essi vi interuenne (secondo Lezana, & Arnoldo) Caprasio Archimandrita del Monte Carmelo; e su contro Nestorio eresiarcha approuata la sentenza di S.Cirillo Patriarca Alessandrino, Capo, e Presidente Apostolico di detto Concilio, doue fu anco per opra sua determinato, douersi Maria sempre Vergine chiamare vera Madre di Dio nostro Signore. Fu il detto S.Cirillo prima Religioso del Monte Carmelo, conforme nella quarta lettione del suo vfficio si lege nel canonico Breniario de' Carmelitani da diuersi Sommi Pontefici approuato: onde se è vero, che il Baronio scrisse, che non fosse stato Carmelitano, mostrò essere egli huomo, che potette errare; coltando la verità da molti graui Autori, che pure cita nelli suoi Annali Gio: Battista Lezana, il quale anco legendo lo Scritto di esso Baronio con occhi proprij nella Libraria del Vaticano, s'accorse, che tale parte di Scritto è con stile diuerso dal proprio del Baronio: onde si scorge, che altra persona (emola de' Carmelitani: e non esso Baronio) scrisse, che S. Cirillo non sia stato alunno del Carmelo. Altre validissime ragioni, & autorità sono anco dal detto Lezana assegnate ne' suoi Annali. E non si ammiri il candido Lettor di questo libro, s'io faccio molto spesso mētione delli Sāti, e dell'antichità della Religione mia Carmelitana: perche se gl'alieni già la tacciono; io come figlio di tal Religione, deuo gridar le dignità di essa. E se pur altri volesse sapere gli Autori di quanto ho detto di essa, e pur dirò; Lega gl'Annali del mio citato Lezana; che trouerà gl'Autori, che desideraì mentre per breuità l'ho tralasciati. 2. Nell'anno sopradetto fu la morte di Palladio (chiamato Apostolo d'In-

d'Inghilterra) che pure da Lezana autenticamen-
3 te è nell'Ordine de' Carmelitani riferito. 3. Nell'
istess'anno Varanate V. Rè di Persia venne à mor
te, e li successe Isdegerde II. suo figlio primogeni-
432 to. Nell'anno 432. S.Celestino Papa dopo hauer
(nel suo Pontefic ato) ordinato, che prima della
Messa li Sacerdoti cantassero li Salmi con l'Anti-
fone; & aggiunto alla Messa il *Iudica me Deus, &c.*
& anco il Graduale: dopo hauer mandate perso-
ne dotte à conuertire le genti d'Inghilterra; fatto
celebrare il Concilio Efesino; e condannata l'ere-
sia Nestoriana: e dopo hauer finalmente dedica-
ta la Chiesa di S.Giulia, & arricchitala di molti
doni; venne à morte à 6.d'Aprile, e li successe S.
433 Sisto III. nel Ponteficato. Nell'anno 433. S.Pie-
tro Chrisologo fu consecrato Vescouo di Rauen-
2 na.2. Nell'istess'anno vn Giudeo diede ad inten-
dere à tutti gl'altri Giudei, ch'erano in Candia,
esser egli quel Moisè, che per il mare rosso tra-
dusse gl'Ebrei in terra di promissione; e che vole-
ua con essi loro far l'istesso: & essendo stato se-
guito, li menò tutti sopra vna rupe prominente
al mare, nel quale molti con esso si buttarono: e
di certo si sarebbono affogati, se non fossero stati
impediti da pescatori, e da mercadanti Christia-
ni, li quali li pescarono dal mare; ma non si po-
tette ritrouar il detto ingannatore; onde fu cre-
duto, essere stato il diauolo; e molti delli detti
Giudei si conuertirono con abbracciare la fede
di Christo.

NARRATIONE XLIX.

434 NEll'anno 434. Vincenzo Lirinense scrisse il
2 suo dotto libro contro l'eresie. 2. In tal an-
no Honoria sorella dell'Imperator Valentiniano
III. fu da lui discacciata dal palagio, e mandata
poi in Costantinopoli à Teodosio; per hauer vdi-
to, hauer ella commercio dishonesto con Euge-
nio suo procuratore: & essa andata in Oriente,
secretamente contro il suo fratello mandò ad in-
citare Attila Rè dell'Hunni, il quale per all'hora
non le diede vdienza, trouandosi in contrasto con
435 Bleda suo fratello pure Rè. Nell'anno 435. Etio
in Germania vinse il Rè di essa; in Gallia vinse
l'Armorici, e li Borgognoni col loro Rè Gaudica-
rio, al quale dopo sotto tributo concesse la pace,
436 e lo lasciò habitare nel paese. Nell'anno 436. Fio-
rì in dottrina S. Prospero Aquitano, che confutò
gl'errori ritrouati nelle collationi scritte da Gio-
uanni Cassiano, prete di Marsiglia (di natione
Scitha) il qual era stato di S.Gio:Chrisostomo
discepolo; ma poi inciampò ne gl'errori de'Semi-
437 pelagiani. Nell'anno 437. Genserico Rè de' Van-
dali in Africa cominciò à martirizzare li Catoli-
2 ci, tenendo egli la Setta Ariana. 2. Nell'istess'an-
no Valentiniano III. Imperatore andò in Costan-
tinopoli, doue prese per moglie Eudossia figlia di
Teodosio II. e poi si ritornò nell'Occidente. Nell'
438 anno 438. Fu solennemente trasportato in Costã-
tinopoli il corpo di S.Giouanni Chrisostomo, che
nell'arriuo fece molti, e gran miracoli in tal Cità.
2 2. Nell'istess'anno Eudossia vedoua del gran Teo-
dosio I. Imperatore, andò à visitare li santi luo-
ghi di Gerusalemme, doue oltra hauer fatte

molte Chiese, e monasterij, risece à sue spese le
mura di essa Gerusalemme già cadéti. Nell'anno
439 439. Etio Capitan generale di Valentiniano III.
diede in Gallia vna grã rotta alli Gothi; e li di-
scacciò da Narbona per mezo di Litorio Conte,
che fu vno de' suoi valorosi Capitani. 2. Nell'istes-
2 s'anno poi Litorio volendo auanzare nell'imprese
esso Etio, volse scioccamente combattere con
detti Gothi, rifiutando li patti offertili da Vuallia
con preghiere; e venendo alla battaglia vicino ad
Arli, fu con strage dell'essercito romano sbara-
gliato: & egli restò priuo della vita. 3. In Africa
3 Genserio Rè de' Vandali assediò Cartagine, che
si teneua per l'Imperatore Valentiniano: finta-
mente poi con difensori fece tregua; & in essa tre-
gua assaltò all'improuiso, e prese tal Città; e la
saccheggiò, spogliando le sacre Chiese, e l'altari;
affligendo, & vccidendo li ministri ecclesiastici
Catolici; e diede le loro Chiese all'Ariani. Nell'
440 anno 440. S.Sisto Terzo Pontefice dopo hauer
(nel suo Ponteficato) con proprie mani vnto con
aromati, e sepelito in S. Pietro il corpo di Basso
Prete suo falso accusatore, il quale perciò era sta-
to essiliato dal Concilio: e dopo hauer accresciu-
ta la Chiesa di S.Maria Maggiore, ornatala, e con
molti doni arricchitala, morì nel Sig. à 28. di
2 Marzo; e li successe Papa S.Leone Magno. 2. In tal
anno dice Lezana, esser fioriti molti SS.Prelati
3 Carmeliti, che per breuità tralasciamo. 3. Et in tal
anno fiorirono Palladio, Serulio Sulpitio, e So-
crate Soxomeno, historici: e S.Eucherio dottor di
441 sacre lettere. Nell'anno 441. Genserico passò con
l'essercito in Sicilia, ma fu discacciato da Cassio-
2 doro Prefetto di Valentiniano Imperatore. 2. In
tal anno in Spagna Vuallia Rè de' Visigothi fu
vccisò da Teodorico, il qual si fece padrone di
quel regno: e dopo venne da lui Berimud Rè dell'
Oltrogothi, non più potendo tolerare lo star so-
442 getto all'Hunni nel suo regno. Nell'anno 442. ha-
uendo Valentiniano III. e Galla Placidia sua ma-
dre mandato vn essercito con tre Capitani con-
tro li Vandali in Africa, indugiarono questi tanto
nella Sicilia, che nissun frutto fecero poi nell'Afri-
ca: onde l'Imperatore si risolse far pace con Gen-
serio: e si diuisero insieme le prouincie dell'Africa
2 l'vn l'altro. 2. Nell'ann. stesso Bleda, & Attila capi
dell'Hunni depredarono la Tracia, e la Dalmatia:
onde Teodosio II. per farli cessare, diede loro grã
somma di denari: & in tal modo si ritirarono nel-
444 li lor paesi. Nell'anno 444. S.Cirillo Carmelitano,
Patriarca d'Alessandria venne à morte, dopo ha-
uer per 32. anni gouernata la sua Chiesa, & hauer
difesa dall'eresiarca Nestorio la Maternità della
2 Santissima Vergine Maria. 2. Nell'istess'anno li
Saraceni, Persi, Hunni, & altre nationi assalirono
l'Imperio Orientale: contro li quali l'Imp.Teodo-
sio II. mandò Anatolio, & Aspare suoi Capitani,
che fecero ritirare li nemici; e dopo fecero pace
3 per vn anno. 3. In tal anno Attila vccise Bleda suo
fratello; s'vsurpò il regno d'esso, e fecesi molto po-
tente, e formidabile.

NARRATIONE L.

445 NEll'anno 445. cominciarono à dominare li
Franchi nella Gallia (la quale dopo deno-
mi-

minarono Francia) conciosiache Clodio Rè di essi ruppe l'essercito romano;e s'impadronì di molte terre, e Città, nelle quali si fermò; e pose la sua Regia nella Gheldria. 2. Nell'istess'anno li Scoti, e li Pitti (venuti dalla Scithia d'Europa) occuparono la Bertagna aquilonare, la quale dopo fu chiamata Scotia: non potendola soccorrere li Romani per le guerre feruenti, ch'haueuano nelle Gallie, e nelle Spagne. 3. In tal anno fu da Trullo abbracciata l'eresia inuentata da Dioscoro. Nell'anno 446. Fu sì terribile, e longo terremoto nel mondo, che cascarono innumerabili città, e si sprofondarono Isole nel mare, il quale in molte prouincie inondò popoli intieri; e dopo ritirandosi lasciò moltri marini, e pesci di smisurata grandezza nella terra; la quale nel sudetto terremoto si scosse in modo, che diede nuoui, e non mai veduti monti (come racconta Nicefero, & altri) caddero all'hora tutte le mura di Costantinopoli, con 57. terre à lei vicine: vscì fuori l'Imperatore Teodosio II. e tutto il popolo; & essendo tutti alla campagna, venne vn turbine tanto violente, che si portò nell'aria vn fanciullo, il quale dopo fu rimesso saluo nel suo primiero luogo al cospetto di tutti, e dell'Imperator istesso; e poi narrò, essere salito tanto in alto, che intese il canto de gl'Angioli del Cielo, che diceuano: *Sanctus Deus, Sanctus Fortis, Sanctus, & immortalis.* Il che intendendo Proclo Arciuescouo di essa Costantinopoli, subito comandò al popolo, che cantasse l'Hinno sopradetto. Il che fu fatto con gran diuotione: e cessò subito quel terremoto tanto spauenteuole. Il fanciullo dopo il suo racconto, quietamente spirò la vita nella presenza dell'Imperatore, il quale lo fece con esquisito honore sepelire: fabricò dopo le cadute muraglie, molto più ampie, che non erano prima: e comandò che per tutto l'Imperio che si cantasse il sopradetto Trisagio diuino. Il che si vidde hauer ordinato nella sua Chiesa Dio contro l'eresia, che secretamente staua fabricando all'hora Eutiche, il quale presto poi disse, che l'Incarnatione fosse stata commissione di due nature, che diuennero vna. Disse anco che il corpo di Christo fu dal cielo; e non dalla Vergine: che la diuinità di esso Christo fu crocefissa, sepolta, e poi risuscitasse, che il corpo humano dopo la risorrettione sarà inuisibile, & impalpabile; & altri errori. Gli Teodoriani poi dissero, che fu crocefissa vna persona distinta dalla SS. Trinità, inducendo la quarta persona. Negarono le profetie di Christo, e la mentione di esso nelli salmi di Dauid: e dissero altri errori, e falsità. 2. In tal anno poi il detto Imperatore à persuasione della moglie deliberò rimouere dall'amministratione dell'Imperio la sua santa sorella Pulcheria, per la cui sola prudenza haueua egli fin all'hora gouernato bene il detto Imperio. Il che ella intendendo lasciò il palagio, e ritirossi à far vita quieta. 3. Nell'istess'anno poi Attila Rè dell'Hunni assali ferocissimamente tal Imperio, & arriuò fino à Termofila, con strage dell'essercito imperiale: & accioche cessasse di far mali maggiori, Teodosio se li rese tributario. Nell'anno 448 Clodio Rè de' Franchi venne à morte, & in suo luogo fu eletto Rè vn suo parente per affinità; chiamato Morouco. 2. Circa tal anno l'Angli (gente di Sassonia) chiamati da Britanni contro Scozzesi, e Pitti, occuparono quel Regno della gran Bertagna, che da essi fu poi detto Inghilterra: le cui genti discacciate andarono dopo in Francia, doue occuparono nell'Oceano quel paese in forma di penisola, che da essi fu Bertagna minor denominato. Nell'anno 449. morì Isdegerde II. Rè di Persia, e li successe Peroze suo figlio. 2. In anno fu la beata morte di S. Britio Vescouo di Turone, ch'era stato successor di S. Martino. Nell'anno 450. L'Imperator Teodosio II. rauuedutosi dell'errori commessi dopo che S. Pulcheria sua sorella s'era ritirata dal gouerno; riprese molto la moglie, ch'era stata la cagione de' suoi mali: e richiamò S. Pulcheria di nuouo; nè molto dopo egli venne à morte, lasciando l'Imperio in mano della detta sua santa sorella, la qual essendo stata dell'Istituto Carmelitano (come riferisce Lezana ne' suoi Annali) & hauendo fatto voto di verginità (conforme anco fecero per il suo essempio l'altre sue tre sorelle) essendo ella hormai in età di 51. anno, e non essendo solito gouernar vna sola donna vn tanto Imperio; essa patreggiò con Marciano (huomo maturo, di christiane virtù, e di grà valore) pigliarlo per marito, con patto di conseruarla sempre intatta (conforme era stata la Santissima Vergine con Gioseffo) e con decreto del Senato lo dichiarò anco Imperator Augusto. 2. Nell'anno stesso Attila, che haueua afflitto l'Imperio Orientale (permettendolo Dio per li peccati de' popoli) lasciando di molestare Marciano, riuolse l'arme sue nell'Occidente. 3. In tal anno fiorirono Marullo Poeta gentile, e Sedulio Poeta Christiano.

NARRATIONE LI.

Nell'anno 451. Fu in Calcedonia celebrato il Concilio generale (di 230. Vescoui, secondo Torsellino: ma secondo il Baronio di 630. Vescoui) e furono condannate l'eresie. Presto dopo vscì fuori l'eresia de gl'Acefali (così detti, perche furono senza Capo) li quali impugnarono quel, che il detto Concilio haueua determinato. Circa tal anno fu l'eresia detta de gl'Angioliti, che confondeuano, e mescolauano le persone diuine: & anco l'eresia di Scenaia, il qual diceua, potersi far Vescouo chi non fosse battezzato: & inuentò il dire, non douersi adorare le imagini di Christo. 2. Nell'istess'anno l'Ordine di S. Agostino si diltese dall'Africa nella Libia, e nell'Ethiopia nelli luoghi, e Città del Prete Ianni. 3. In tal anno Attila Rè dell'Hunni venuto nell'Imperio Occidentale con 700. mila combattenti (fra li quali erano molti Barbari Reggi suoi vassalli) douonque passaua, desolaua le terre, e le Città, vccidendo gente senza numero; e con farsi chiamare flagello di Dio: rouinò anco gran parte della Gallia, & assediò la Città d'Orliens, doue fu rotto, e superato da Etio, col quale s'vnirono Morouco Rè de' Franchi, e Teodorico Rè de' Visigothi, che possedeuano gran parte della Spagna, e della Gallia. Fu atrocissima la battaglia, e (secondo

Ida-

Idatio) morirono 300. mila, fra l'vna, e l'altra parte; fra li quali in fauore de' Romani morì il detto Teodorico (à cui successe Turismondo suo figlio) Poteua Etio; ma non volse proseguire la vittoria: Onde Attila col resto dell'essercito si drizzò verso l'Imperio Orientale, nelli cui confini peruenendo, fu rotto dall'Imperatore Marciano; & egli dopo rifatto l'essercito, discese nell'Italia, doue distrusse Turino, Pauia, Milano, Padoua, & altri luoghi della Lombardia; e pose il suo assedio per tre anni in Aquilea. 4. Nell'istess'anno venne à morte l'Imperatrice Galla Placidia; & il suo figlio Valentiniano III. hauendo perso il freno della madre, si precipitò nella libidine (& in altri vitij, che da essa deriuano) onde concitò contro se l'ira diuina con detrimento del Romano Imperio. Nell'anno 452. Etio nelle Gallie cōcesse (di licenza dell'Imperatore) molte terre imperiali à Moroneo Rè de'Franchi per premio dell'aggiuto hauuto dalli detti Franchi cōtro Attila. 2. e Turismondo Rè de' Visigothi per tal riguardo hebbe anco concessa tutta la Narbona; ma iui andato per pigliar possesso, fu vcciso da Teodorico, e Friderico suoi fratelli per sola ambitione di regnare; e Teodorico s'insignorì del regno. Nell'anno 453. Attila dopo hauer assediata tre anni la gran Città d'Aquilea (che fu stimata la seconda Roma) la prese, & abbrusciò tutta; & inuiossi verso Roma per far anco iui l'istesso: ma S.Leone Magno, che andò ad incontrarlo, lo dissuase di far tanto male; & egli vbidi: conciosiache vidde assistere al Pontefice l'Apostolo S.Pietro con vna spada ignuda nella mano, minacciandolo di morte, se non vbidisse al detto Papa: Onde lasciando libera l'Italia, andò quieto à fermarsi in Pannonia: e S.Leone ritornato in Roma, rendette al Signore, & à S.Pietro le douute gratie; mentre gl'ostinati idolatri di essa Roma attribuiuano tal successo al Fato; onde il S. Pontefice predisse loro la futura prossima rouina. 2. Nell'istess'anno li popoli anticamente detti Veneti (da Veneto compagno d'Antenore Troiano) li quali s'erane fugiti dalla lor Città sopradetta distrutta da Attila; diedero principio alla marauigliosa Città di Venetia, che fabricarono nelle paludi del mar Adriatico; doue prima stanano alcuni pescatori: e mentre cadeua la Romana Republica, cresceua la Venetiana, che si conserua (come Vergine) d'alieno dominio fino al giorno presente sempre intatta. 3. In tal anno S. Pulcheria Vergine, Carmelitana, Imperatrice dell'Oriente dopo molte opere illustri, e sante, rese il suo diuoto spirito al Signore. 4. Et in tal anno nel Monte d'Efeso fu per permissione diuina aperta la bocca della cauerna, doue haueuano dormito 200. anni li sette Santi Dormienti perseguitati da Decio Imperatore: li quali al rumore di tal apertura si suegliarono: il che fu causa di confermarsi li Christiani nella Fede della risorrettione de' morti, che dall' eretici all'hor era impugnata. E li sudetti Santi resero il loro spirito al Signore. Nell'anno 454. Attila hauendo presa in Pannonia nuoua moglie; e beuuta gran quantità di vino, morì vomitando si nel letto; e li successe Deucise suo figlio. Restarono per sempre li suoi Hunni in tal Prouincia, & il nome di Pannonia dall Hunni fu mutato in Hungaria (hoggi Ongaria). 2. Nell'istess'anno l'Imperator Valentiniano III. violò la moglie di Massimo (pronepote di quel Massimo tiranno che fu vinto dal gran Teodosio Imperatore) onde il detto Massimo volendosi vendicare dell'ingiuria, e non temendo se non che solamente d'Etio da Gallia in Italia ritornato; persuase, & ingannò l'Imperatore, facendoli credere, che il detto Etio l'ordiua tradimento: onde Valentiniano facendolo chiamar nel suo palagio, iui l'vccise di propria mano. Cadde Etio, e con lui cadde l'Imperio Occidentale: conciosiache dopo lui nissun altro Capitano si trouò, che valorosamente difendesse tal Impetio. 3. In tal anno Moroueo Rè de' Franchi molto ampliò il suo regno nella Gallia: conciosiache essendo morto il detto Etio, le terre de' Romani restarono senza hauere difensore. 4. Nell'istess'anno Teodorico Rè de'Visigothi nella Spagna s'insignorì delle reliquie del cadente Imperio. 5. Et in tal anno li Vandali dell' Africa andarono à depredare la Sicilia. 6. Et in tal anno fu la beata morte di S.Paolino Vescouo di Nola.

NARRATIONE LII.

NEll'anno 455. per opra del sopradetto Massimo fu dall'amici d'Etio in Campo Martio in Roma vcciso l'Imperator Valentiniano III. & esso Massimo hauendo corrotto li soldati Pretotiani, si fece da essi gridar Imperatore. Prese per moglie Eudossia moglie del detto Valentiniano, e creò suo Capitano Generale Auito Prefetto del Pretorio: ma Eudossia per vendicarsi dell'vcciso marito, chiamò Genserico Rè de'Vandali dall'Africa, il qual venendo presto all'improuiso, prese Roma; e saccheggiandola, prese quanto di pretioso si trouaua. E fra li prigionieri menò nell'Africa la sudetta Eudossia, con Eudossia, e Placidia sue figlie. Durò tal sacco 42. giorni; e Massimo fugendo, fu da Romani vcciso; & il suo corpo buttato nel Teuere: hauendo imperato solamente due mesi, e puochi giorni. Saccheggiò Napoli, e Nola Genserico, e ritornato in Africa maritò Eudossia giouanetta con Hunnerico suo figlio; mandando Placidia in Costantinopoli al suo promesso sposo Olibrio Senatore, che dopo fu Imperatore d'Occidente. 2. Fra tanto dopo 28. giorni dalla morte del tiranno Massimo ritrouandosi esser andato Auito per Legato nella Gallia à Teodorico Rè de' Visigothi, fu dalle squadre, che seco menaua acclamato (benche contro sua voglia) Imperatore per opra delli sudetti Visigothi. 3. In tal anno Eudossia moglie del defonto Teodosio II. Imperatore d'Oriente lasciò l'eresia, per opra di molti santi, e dotti Monaci Carmelitani riferiti da Lezana ne i suoi Annali. 4. Et in tal anno l'Ostrogothi in Scithia si scossero il giogo dell'Hunni, nulla temendo di Deucise figlio d'Attila. Nell'anno 456. Auito vdendo, nō esser egli stato accettato Imperatore dal Senato romano, lasciò in Piacenza l'insegne Imperiali à 27. di Maggio. O, come alcuni dicono, perche

fu sopragiunto dalla morte. Onde successe l'interregno di diece mesi,e mezzo.2. Nell'istels'anno il sudetto Teodorico II. Rè de' Visigothi di Spagna,e della Gallia per la licenza hauuta dal detto. Auito Imperatore, entrò nell'Aquitania, doue vinse, & vccise Rittiouaro Rè de' Sueui, che già prima haueua occupata tal Prouincia:& indi passato nella Spagna, tolse la Galitia a detti Sueui (che poi la ripigliarono di nuouo) 3. In tal anno l'eretico Ariano Genserico Rè de' Vandali cominciò in Africa l'acerba persequutione de'Catolici, molti de' quali morirono coronati di martirio. Nell'anno 457. L'Imperatore Marciano à 26. di Gennaro, in Costantinopoli forni diuotamente la sua vita, dopo hauer si virtuosamente gouernato l'Imperio, che nissun altro Imperatore, se non che il Gran Costantino l'auanzò.. Fu poi di commune consenso del Senato, e per opra d'Aspare Capitan Generale dell'essercito creato Imperatore Leone Primo. 2. In tal anno in Rauenna anco di commun consenso del Senato Romano fu eletto Imperator dell'Occidente Valerio Maiorano,il quale presto sconfisse li Vandali venuti di nuouo nel Regno di Napoli. Nell'anno 458. Motoueo Rè de'Franchi venne à morte, e li successe il suo figlio Childerico, il quale presto poi asseDiò,e prese à Romani la Città di Parigi. Nell'anno 460. S. Simone Stilita d'età di cento nou'anni venne à morte, dopo esser vissuto più di 80.anni sempre in piedi nella sommità d'vna gran colonna posta nel mezzo della Sotia, facendo iui continue orationi, e penitenza. Fu data la sua veste à S.Daniele Monaco,che da lui prima era stato essortato à far simile vita:& egli poscia in vn'altra simile colonna nelle bocche di Ponto, imitò la santità del detto Simone; se similmente fu detto Stilita. Di essi Santi Stiliti riferisce Lezana, essere stati prima Monaci Carmelitani: come fu anco S.Vittore Eremita, che con altri santi Monaci dell'Istituto Carmelitano anco è dal sudetto Lezana riferito. 2. In tal anno Eudossia moglie di Teodosio II. dopo hauer fatti molti Monasterij,e Chiese,specialmente di Carmelitani in Gerusalemme,e nella Palestina (doue ella stette fino dal tempo della morte del marito) finì diuotamente l'vltimo de'giorni di sua vita. Nell'anno 461. S.Leone Magno dopo hauer (nel suo Pōteficato) istituito nella Messa il dirsi: *Sanctum Sacrificium,Immaculatam Hostiam*: & ordinato, che non si velasse Monaca,prima d'esser costantemēte vissuta 40. anni: dopo hauer anco fatto ritirar Attila da voler distruggere Roma;dopo hauer riprouato il Cōciliabolo fatto da Dioscoro in Efeso; e fatto cōgregar in Calcedonia il Concilio di 630. Vescoui, con condannare Nestorio, & Eutiche eretici; e fatti abbrusciare li libri delli Manichei: dopo hauer ristorata Roma dal sacco de' Vandali;rifatte molte Chiese, & edificate delle nuoue, ornandole di sacri vasi; & istituiti Custodi alli sepolchri de'Santi Apostoli (che furono detti Cubiculari)) rese il suo diuoto spirito al Signore ad 11.d'Aprile:e li successe Papa S.Hilario. 2. In tal anno l'Imperator Maiorano essendo andato in Spagna, per passar indi à ricuperare l'Africa, fu vcciso à tradimento da Seuero, il quale poi prese l'Imperio con l'aggiuto di Ricimere Gotho, & eretico Ariano Capitan Generale del detto Maiorano. Nell'anno 462. Genserico à prieghi dell' Imperator Leone Primo mandò in Costantinopoli Eudossia Imperatrice, già prima da ello Genserico preta in Roma.

NARRATIONE LIII.

NEll'anno 464. Teodorico Secondo, Rè de' Gothi della Spagna, e della Gallia venne à morte;e li successe Euarico suo figlio,il qual afflisse con cruda guerra molte terre della detta Gallia,e della Spagna. E sotto lui li Gothi cominciarono a gouernarsi con leggi scritte; essendosi prima gouernati con le lor consuetudini, & vsanze. Nell'anno 465. Fu la beata morte di S. Eutimio Carmelitano; di cui dice à pieno Lezana: come anco dice d'altri celebri in santità,e dottrina dell'Istituto delli Carmelitani di tal tempo. 2. Nel l'anno sudetto venne sopra Costantinopoli (Città piena d'occulti eretici) il flagello di Dio, profetizato l'anno precedente da San Daniele Stilita all'Imperator Leone Primo, il quale prima haueua andato in persona a visitarlo:conciosiache (come Euagrio riferisce) il demonio in forma di donna pose fuoco à tal Città, la quale in quattro (o sei giorni secondo altri) arse in modo, che vn luogo dall'altro non si poteua discernere:& essendo arsi, e caduti l'edificij, e le case quasi tutte, morirono innumerabili persone: onde poi il sudetto Imperatore nel ristorar tale Città, ordinò,che ogni casa si fabricasse dodici piedi lontana dall'altra: e tutte le case diuennero isolate. 3. Nell'istess'anno Seuero tiranno Imperator d'Occidente morì auuelenato da Ricimere suo General Capitano; e vacò tal Imperio per vn anno, e mesi. Nell'anno 466.Childerico Rè de'Franchi per li suoi gran vitij, e sfrenata libidine (vsata anco nelle donne nobili) fu da popoli discacciato dal suo Regno; e fugì in Turingia di Germania, doue prese per moglie la figlia di quel Prencipe: lasciò egli raccomandate le cose sue à Vinomado suo fedel amico,il quale astutamente persuase li Franchi ad eleggersi per Rè Egidio patritio Prefetto delle restate terre dell'Imperio: poi persuase costui già fatto Rè, che togliesse la vita all'inimici principali del detto Childerico; dicendo ad esso Egidio, che questi gli stauano ordendo tradimento. Il che tutto poi corrispose al suo disegno. 2. In tal anno S.Prospero Aquitano, Vescouo Regiense venne à morte.3. In tal anno Euarico Rè de' Visigothi guastate le Spagne,scese nelle Gallie,doue cinse d'assedio la Città d'Aruerno: ma fu miracolosamente col suo grand'essercito,vinto, e discacciato dalla puoca gente d'Edditio Prefetto de'Romani, figlio d'Auito Imperatore morto. 4. Et in tal anno fiorì Vittorino Aquinate, aritmetico. Nell'anno 467. Egidio hauendo tolta la vita alli principali auuersarij di Childerico; dubitando di se stesso gl'altri nobili de' Franchi, e persuasi dal sopradetto Vinomado astuto, richiamarono il detto Childerico loro Rè, il quale ritornando vinse, e discacciò Egidio, facendolo fugire in Suessione (hoggi

(hoggi detta Soissons) per trouar iui sicurezza di salute. 2. Nell'istess'anno Ricimere Capitan Generale Imperiale (dal quale dipendeua l'Imperio d'Occidente) d'accordo fatto col Senato Romano domandò, & ottenne da Leone Primo Imperatore d'Oriente, che Antemio nobil Greco fosse creato Imperator dell'Occidente, con patto, che il detto Antemio dasse la sua figlia per moglie ad esso Ricimere. Il che tutto si fece circa il principio di tal anno. 3. Nell'anno stesso alli diece di Settembre S. Hilario Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) vietato il poter i Pontefici elegersi successori (il qual ordine si distende aneo à tutti li gradi della Chiesa) dopo hauere scritto in confermatione delli tre Concilij, Niceno, Efesino, e Calcedonense: fatte molte sacre fabriche, & ornatele di vasi d'oro, e d'argento, e pur di gemme; & edificate due librarie nel Vaticano: morì diuotamente nel Signore; e li successe Papa S. Simplicio. Nell'anno 468. Leone Primo Imperatore dell'Oriente fece vn'armata di mille, e cento naui, che posero nell'Africa cento mila combattenti contro Genserico Rè de' Vandali: ma vi mandò per Capitano l'eretico Basilisco suo cognato, al quale promettendo l'Imperio Aspare, & Ardaburio pur eretici (e Capitani del detto Imperatore) se egli volesse far à voglia loro; lo persuasero à non offendere l'armata dell'eretico Genserico sopradetto: onde esso Basilisco, che con la sua grande armata poteua facilmente distrugger l'inimico; nel volersi cominciare la battaglia, s'allontanò da essa con la naue sua pretoriana; sì che tutte l'altre sue naui lo seguirono, lasciando illesa l'armata nemica: & in tal modo pigliò tant'animo Genserico, che perseguendo l'armata Catolica, la disfece quasi dall'intutto. Il che intendendo l'essercito di Leone posto in terra, che staua all'hora per assediare Cartagine; si disanimò di tal maniera, che non hauendo ardite di resistere; fu pur disfatto dal detto Genserico. Basilisco in Costantinopoli tornato, si pose per rifugio in vna Chiesa; e poi la sua sorella Verina Imperatrice gl'impetrò gratia di non esser vcciso; ma fu mandato in Perinto essiliato. 2. Hebbe nondimeno in tal anno gloriosa vittoria vn'altr'armata del detto Imperatore Leone Primo, mandata sotto vn Capitan Catolico, il quale vinse gl'Hunni, & vccise il loro Rè Deucise (figlio d'Attila) di cui portò in Costantinopoli la testa. 3. Circa tal tempo fiorirono in santità Macedonio, & altri del Carmelitano Istituto, li cui nomi distintamente sono da Lezana in tal anno riferiti.

NARRATIONE LIV.

NEll'anno 469. L'Imperator Leone non potendo liberamente castigar Aspare, & Ardaburio traditori, & hauendo essi l'essercito in lor mano; finse nulla saper del tradimento, e con arte cercò ingannare l'arte loro: Onde (conforme da principio gl'haueua domandato il detto Aspare quando lo fece creare Imperatore) egli dichiarò Cesare Patritio figlio di esso Aspare, dandoli per sposa la sua figlia Arianna; di che fu molto mal contento il popolo, vedendo farsi Cesare vn Ariano, che poi succeder doueua Imperatore: onde nell'anno seguente 470. essendo Aspare, e li suoi figli nel Circo, si commosse à tumultuar il detto popolo contro essi, li quali temendo, fugirono in Calcedonia, e si saluarono iui in vna Chiesa; dalla quale non volsero mai vscire fino che l'Imperator istesso non andasse in persona, e li promettesse perdonarli il tutto. Così mostrò egli; anzi l'inuitò à desinar nella sua propria mensa; ma diede ordine à Zenone Isaurico Capitano de' Soldati della sua guardia, che venendo essi in palagio, subito li priuasse della vita: & in tal modo poi furono vccisi: e Patritio fu mandato in essilio, e priuato della sposa, la quale Leone diede per moglie al sudetto Zenone, ch'haueua vccisi li detti Capitani traditori, Gothi, & Ariani. Nell'anno 471. Eudossia moglie d'Hunerico figlio di Genserico Rè de' Vandali non potendo più tolerare lo star fra Reggi Ariani, si fugì in Gerusalemme, doue dopo alcun tempo diuotamente fornì l'vltimo giorno di sua vita. 2. Nell'istess'anno il monte Vesuuio vicino à Napoli vomitò tante ceneri, che volarono per tutta l'Europa, e quasi coprirono Costantinopoli: onde li Greci istituirono far ogn'anno à 6. di Nouembre orationi per placare l'ira di Dio, che viddero venire sopra se stessi, e sopra l'Imperiale lor Città. Nell'anno 472. Ricimere eretico Ariano (che hauendo in Roma l'essercito in sua mano, faceua egli l'Imperatori à suo modo) hauendo insidiata la vita all'Imperator Antemio suo socero; fu scopetto, e si fugì in Milano: da doue poi hauendo domandata, & ottenuta la pace, tornò in Roma; e come perfido Gotho, & Ariano fece Imperatore Olibrio, corrompendo l'essercito; & vccise à tradimento il detto Antemio: ma dopo 40. giorni fu egli da Dio con morte castigato. 2. In tal anno Childerico Rè de' Franchi con forte essercito vinse Odouacrio Rè della Sassonia. Nell'anno 473. Li soldati Gothi, ch'erano in gran numero nell'essercito Romano, vccisero l'Imperator Olibrio; & in suo luogo elessero Glicerio. 2. Nell'anno stesso essendo vsciti l'Ostrigothi dalla Scithia: parte di essi sotto Teodomiro Capitano scorse à depredare l'Oriente; e parte venne in Italia sotto Vindemiro, il quale presto morì, lasciando successore il suo figlio detto anco Vindemiro. Con costui s'accordò l'Imperator Glicerio à forza di ricchissimi doni; e lo fece andare nelle terre imperiali delle Gallie, che anco erano afflitte d'altri Barbari 3. In tal anno Peroze Rè di Persia venne à morte, & Habbala suo zio (fratello di Isdegerde II.) s'impossessò del regno, togliendolo à Zamasse figlio maggiore di esso Peroze. Nell'anno 474. Glicerio Imperatore fu deposto dalla dignità imperiale nel porto romano da Giulio Nipote, che riceuendo l'Imperio, fece poi pace con Euarico Rè de' Gothi di Spagna, al qual mandò suoi ambasciatori in Tolosa nella Gallia, doue pur in parte dominaua. 2. In tal anno venne à morte Leone I. Imperator d'Oriente, lasciando l'Imperio à Leone II. fanciullo suo nepote, figlio d'Arianna sua figlia, e di Zenone Isaurico (hauendolo già prima dichiarato Augusto) nè tantosto fu sepeli-

to il detto Leone Anolo, che Zenone si fece coronar Imperatore dal detto suo figlio fanciullo, che dopo fra puoco tempo si morì: O (come corse fama) Zenone per regnare solo, fece morire il sudetto suo figlio: e cominciò il suo Imperio con proteggere l'eretici, e trattar malamente li Catolici, con farsi Capo de gl'Eretici detti Pacificatori, che volevano concordare gl'Eutichiani con li detti Catolici.

NARRATIONE LV.

475 NEll'anno 475. Giulio Nipote Imperator d'Occidente creò Augusto Oreste suo Capitano Generale, il quale tosto poi divenutoli nemico andò da Roma in Ancona, & iui dichiarò Imperatore Momilio Augusto suo figlio, e lo fece acclamare dall'essercito; il che intendendo il detto Giulio, si fugì in Dalmatia, doue Glicerio (da lui deposto) si ritrouaua già ordinato Vescouo; ma li partegiani di esso Giulio non potendo tolerare quel, che haueua fatto Oreste, mandarono da Roma à chiamar il Rè Odoacre, ch'era puoco lontano dall'Italia, essendo vscito con numerosissimo essercito d'Eruli da Scithia. Nell'anno 476. 476 (che fu il 4400. della creatione del mondo) cessò l'Imperio Romano in Occidente (dopo hauer durato 518 anni da Ottauiano Augusto) in Augusto finalmente terminando; che quello fu propria mente il nome del sudetto Momilio, il cui nome per dispreggio fu in Augustolo mutato. Odoacre hauendo (nell'entrar in Italia) presa, & abbrusciata Pauia; priuò di vita Oreste Imperatore: & il detto Augustolo poi venuto in sua mano, fu in Lucullano vicino à Napoli essiliato: non cessando il barbaro Rè di distrugger l'Italia si crudelmente per doue passaua, che nell'Vmbria non lasciò viuo huomo veruno: e facendosi padrone, e Rè di detta Italia (dou'era venuto vestito di pelle all'vso Scithico) hebbe tal potenza, che fece cessar l'Imperio romano, diuiso già prima in mano d'altre molte barbare nationi, le quali s'erano impadronite delle prouincie, mentre fra loro s'inuidiauano, e si contrariauano li Capitani dell'esserciti romani; continuamente insorgendo tiranni, che affligeuano le terre dell'imperio con intolerabili impositioni, e gabelle; le quali poi Odoacre benche barbaro, & Ariano moderò, e dismese in tutte le terre dell'acquistata Italia. 2. Nell'istess'anno Childerico Rè de' Franchi prese molti luoghi nella Gallia: doue intendendosi la caduta de' Romani, anco li Borgononi, e li Gothi attesero ad ampliare il regno loro nel residuo del cadente imperio romano in detta Gallia: e quasi la Spagna 3 tutta diuenne preda de' sudetti Gothi. 3. In tal anno Basilisco, che già prima era stato liberato d'essilio da Leone suo cognato; si fece dall'essercito imperiale acclamar Imperatore; & assediò in Costantinopoli Zenone, che fu costretto fugirsi nell'Isauria, doue alcun tempo visse nelle selue per non esser conosciuto da veruno. Così castigandolo Dio, per esser egli stato fautore sempre 4 de' perfidi eretici 4. Nell'anno medesimo Genserico Rè de' Vandali in Africa venne à morte, dopo hauer martirizzati innumerabili Catolici; e li successe in quel regno Hunerico suo figlio primogenito. Nell'anno 477. Habala Rè di Persia 477 morì, e li successe Cabade suo figlio. 2. In tal anno Basilisco tiranno Imperator dell'Oriente dopo hauer regnato vn'anno, e mezzo fauorendo l'eretici; fu discacciato per opra di Zenone ritornato con essercito, che ripigliando l'Imperio, e vincendolo, subito dopo gli tolse la vita. Nell'anno 478. Fu la beata morte di S. Lupo Carmelitano, Vescouo Trecense: fiorendo S. Abramo, & altri illustri Monaci Carmelitani da Lezana circa tale tempo riferiti. Nell'anno 483. S. Simplicio 483 Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato, che il Chierico non douesse riconoscere dal Laico la possessione del beneficio; & ordinate le settimane dell'assistenza de' Preti in alcune Chiese per confessare, e battezzare; diuisa à Sacerdoti la Città di Roma in cinque Regioni, che furono San Pietro, S. Paolo, S. Lorenzo, S. Giouanni in Laterano, e S. Maria Maggiore; e dopo hauer edificate quattro Chiese; morì diuotamente nel Signore à 2. di Marzo; e li successe S. Felice III. Nell'anno 484. Hunerico Rè de' Vandali perseguitò fiera- 484 mente in Africa i Catolici: facendo andar in essilio, & à morire nel deserto 4966. Ecclesiastici frà Vescoui, e sacri Ministri; priuandoli di pane, e d'ogni cibo; e dando le lor Chiese all'Ariani: & vccise anco poi con varij tormenti innumerabili Santi; & altri molti Catolici essiliò nell'Isole vicine: vccise di più 40. Santi Vescoui, e mutilò pure molti, che priui della lingua poi parlauano: ma nell'istess'anno fu ossesso da vn demonio, il qual entratoli in corpo, fece, che si squarciasse le proprie carni con suoi denti: e scaturendoli puzzulenti vermi, che lo diuorauano, horribilmente 2 morì: e li successe il suo figlio Gundabondo. 2. In tal anno con simile morte finì la vita Euarico Rè de' Gothi nella Gallia; doue come Ariano anco perseguitaua li Catolici: e li successe Alarico II. 3 nelli stati della sudetta Gallia, e della Spagna. 3. In tal anno fiorirono in lettere Boetio Seuerino, e S. Fulgentio Vescouo di Cartagine.

NARRATIONE LVI.

485 NEll'anno 485. Childerico Rè de' Franchi facendo gran progressi nella Francia, guadagnò la Città di Lione. Nell'anno 487. Teodorico Amalo bastardo, e successore di Teodomiro 487 Rè dell'Ostrogothi (possessori della Mesia) il qual era stato tanto honorato da Zenone, che gl'haueua anco dato il Consolato per hauer estinti li suoi emoli dell'Imperio; se li ribellò, & andato con l'essercito vicino à Costantinopoli, pose à ferro, & à fuoco le contrade. 2. Nell'istess'anno Odoacre 2 Rè d'Italia superò nelle Gallie li Ruggi, e prese Feba loro Rè con Gita moglie di esso; e li mandò in Italia prigionieri; fugendo Federico figlio di detto Feba per rifugio in Mesia à Teodorico Rè dell'Ostrogothi. 3. Nell'anno stesso Cabade 3 Rè di Persia hauendo promulgata vn'empia, e sozza legge d'essere communi le donne anco maritate; fu da suoi popoli discacciato: & in suo luogo fu fatto Rè Zamasse, figlio di Peroze primiero Rè della sudetta Persia. Nell'anno 488. Federico 488 figlio

figlio del Rè Feba hauendo hauuto l'aggiuto di Teodorico Amalo Rè de' Gothi; ricuperò il Regno suo paterno, hauendolo ritrouato senza guardia: ma presto Odoacre vi mandò Onoulfo suo fratello con potente essercito, che lo discacciò, superandolo di nuouo; e condusse li Ruggi nell'Italia ad habitare nella Città di Pauia. Nell'anno 489. S.Daniello Stilita hauendo imitato in vn'alta colonna la vita di S.Simone similmente Stilita; rese il suo diuoto spirito al Signore. 2. Nell'istess'anno Childerico Rè de' Franchi venne à morte, e li successe nel Regno Clodoueo suo figlio, che con varij nomi fu chiamato. 3. In tal anno Teodorico Amalo istigato da Zenone Imperatore venne in Italia, e diede due rotte in due battaglie al Rè Odoacre. Nell'anno 490. Clodoueo Rè de' Franchi vccise in battaglia Siagrio Romano, che nella Gallia possedeua la Città di Soissons. Costui prima essendo stato Gouernatore per l'Imperio Romano in tal Città; cadendo l'Imperio se ne fece padrone: conforme anco fecero altri simili Gouernatori in molte Prouincie, che dall'intutto non erano state occupate dalli Barbari. Clodoueo dunque s'impadronì di tal Città, e d'altre molte terre, ampliando il suo Regno in varie parti: e quantunque fi fosse gentile, nulladimeno molto rispettaua i Christiani. 2. In tal anno San Cesario Vescouo Arelatense scrisse il suo libro *de gratia, & libero arbitrio*. E Claudiano eccellente Teologo (fratello di S.Mamerco Vescouo di Viena) con tre dottissimi libri confutò Fausto, e l'eresia di esso. 3. Nell'anno stesso Teodorico Amalo Rè dell'Ostrogothi diede nel fiume Dora la terza rotta ad Odoacre (Rè de gl'Eruli, e d'Italia) il quale poi fugitosi in Rauenna, fu per tre anni iui assediato. Nell'anno 491. Zenone Imperator dell'Oriente essendo stato ingratissimo à Dio, che l'haueua da molti pericoli liberato; non hauendo egli fatto quel, che S.Daniele Stilita già gl'haueua detto: anzi hauendo perseguitati li Catolici; fu sopragiunto dal diuino castigo: conciosiache essendoli venuto il mal caduco, la propria moglie Arianna lo fece come se fosse morto sepelire; e si pigliò Anastasio per marito, dandoli lo scettro dell'Imperio. Pose anco le guardie al sepolcro; le quali poi essendo ritornato Zenone nelli sensi, e chiamando, ch'aprissero la sepoltura come à viuo; li risposero, che regnaua vn'altro Imperatore; siche iui miseramẽte si morì, e fu poi trouato essersi dell'estremità delle sue mani, pprie cibato. Il sudetto Anastasio si fece poi protettore de gl'Eretici Pacificatori; e volse, che il Concilio Calcedonense non fosse riceuuto, nè anco ributtato. 2. Nell'istess'anno Clodoueo Rè de' Frãchi vinse la Turingia, che gli spettaua per parte materna. 3. In tal anno il Rè Odoacre vscì di notte con suoi Eruli da Rauenna; ma fu sconfitto da Teodorico, che l'assediaua: onde si saluò di nuouo in tal Città; e fra tanto l'altre squadre de' Gothi li presero molte terre dell'Italia, & occuparono anco la Sicilia. 4. S.Patritio primo Vescouo d'Hibernia dopo hauer (secondo Mariano Scoto) conuertita quella gente alla S. Fede con molti, e gran miracoli; in età di 122. anni venne à morte. 5. Nell'anno stesso S.Giouanni Vescouo di Colonia nell'Armenia, lasciò il Vescouato, facendosi Monaco, e discepolo di S.Saba Abate; & abbracciò talmente la virtù del silentio, che fu poi Silentiario chiamato. Delli sudetti Santi Patritio, Giouanni, e Saba autenticamente riferisce Lezana, essere stati Monaci dell'Istituto de' Carmelitani; de' quali fu anco S.Elia Monaco, & altri in tale tempo.

NARRATIONE LVII.

Nell'anno 492. S.Felice III. Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato che solo da Vescoui fossero cõsecrate le Chiese: hauẽdo edificata la Chiesa di S. Agapito: dichiarati per eretici Pietro Eutichiano (già prima condannato come eretico) & Acacio Vescouo di Costantinopoli, che l'haueua richiamato alla sua Chiesa: dopo hauer dichiarato per Simoniaci Meseno, e Vitale Vescoui mandati da lui in Costantinopoli per assoluere li sudetti, se si fossero pentiti, & emendati; conforme Zenone Imp. (con inganno) haueua scritto: ma essi Vescoui poi s'erano corrotti con denari: e dopo hauer assegnata saluteuole penitenza à Meseno pentito veramente del suo fallo: morì diuotamente nel Signore à 25. di Febraro: e li successe Papa S.Gelasio. 2. Nell'anno stesso morì Zamasfe Rè di Persia; & essendosi con popoli riconciliato Cabade Rè già prima discacciato, tornò di nuouo à posseder quel regno. 3. In tal anno cominciò la guerra Isaurica contro Anastasio Imperatore d'Oriente: conciosiache hauendo egli discacciato da Costantinopoli Longino fratello del morto Zenone con tutti gl'altri Isaurici paesani di esso, che preualendo molto nella corte, voleuano dar l'Imperio à Longino; essi lo fecero loro Capitano; e mossero guerra all'Imperator con molto ardore; nè volsero poi cessar in cinque anni. Nell'anno 493. Teodorico Amalo Rè dell'Ostrogothi hauendo per tre anni assediato in Rauenna Odoacre Rè dell'Eruli; s'accordarono finalmente di regnar insieme nell'Italia: ma puoco dopo in vn conuito Teodorico l'vccise con dire, che secretamente gl'insidiasse la vita. Onde finì il regno delli detti Eruli in Italia con cominciare quello delli Gothi, che propriamente furono Ostrogothi. Teodorico per stabilirsi meglio in tale regno fece poi con principali Reggi parentato; conciosiache domandò, & hebbe per moglie Andefenda sorella di Clodoueo Rè delli Franchi: diede per moglie al Rè de' Borgognoni vna sua figlia; & vn'altra ad Alarico II. Rè de' Visigothi, che possedeua gran parte della Gallia, e della Spagna: hauendo anco fatta lega con Gundabondo Rè de' Vandali, prima della morte d'Odoacre; e gouernò poi l'Italia con prudenza; quantunque fosse eretico Ariano. 2. Nell'istess'anno fu l'apparitione dell'Arcangelo S.Michele nel monte Gargano di Puglia: Onde li fu iui fabricato, e dedicato vn sacro Tempio; e si celebra ogn'anno la sua festa. Nell'anno 494. Il Rè Clodoueo prese per moglie Crotilde Christiana, figlia di Chilperico fratello di Gundibaldo Rè de' Borgognoni. 2. Nell'anno stesso S.Benedetto essendo di 14. anni

lasciò li studij di Roma per liberarsi dalle male occasioni del mondo; & andò à riserrarsi nelli Monti, dandosi tutto à Dio perfettamente: nella qual opera santa fu da Romano Monaco Carmelitano molto aggiutato, come Lezana riferisce dall'autorità d'Arnoldo Bostio, che anco scrisse la vita di S.Timoteo, e d'altri 11. Monaci pur Carmelitani. Nell'anno 495. morì Gundabondo Vàdalo Rè dell'Africa, che molto haueua persegnitati li Catolici: e li successe Trasamondo suo fratello, il quale per all'hora fece cessar la persequutione; & hebbe per moglie Amalafrida, sorella di Teodorico Rè d'Italia. 2. Nell'istess'anno Clodoueo Rè de'Franchi guerreggiò con l'Alemani in Tolbiaco: e perche era stato prima spesso essortato da Crotilde sua moglie ad abbracciare la Fede Christiana; & haueua intesa da lei la Deità, e la Potenza di Christo: vedendo poi in battaglia, che li suoi cedeuano alle forze de' nemici, chiamò in suo aggiuto prima li suoi falsi Dei; e la battaglia li pericolaua maggiormente: egli ciò vedendo, chiamò l'aggiuto del Dio adorato dalla sua Crotilde: & all'hora li nemici, che pareuano prima insuperabili, furono subito rotti dal suo essercito: e per ottener da lui la pace; li promessero tributo, e vassallaggio. 3. Nacque in tal anno Santo Launomaro, che fu Eremita de' Carmelitani: e finalmente poi Benedettino.

495

2

3

NARRATIONE LVIII.

496 NEll'anno 496. S. Gelasio Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) banditi da Roma l'Eretici Manichei; & abbrusciati i loro libri: dopo hauer minacciato di scommunicar in perpetuo (se non s'emendauano) Pietro, & Acacio Vescoui scommunicati, li quali iniquamente perseguitauano Giouanni Vescouo d'Alessandria, che da lui fu humanamente riceuuto in Roma: dopo hauere scritti sette libri contro Eutichio, Nestorio, & Ario: fatte à varij personaggi Epistole, & Orationi assai eleganti: dopo hauere scommunicati li Vandali, e li loro Reggi; & anco Anastasio Imperatore d'Oriente; perche fauoriuano l'eresie; dopo hauer istituito, che quelli, li quali hauessero vcciso il loro Vescouo; fossero (come indegni di proprio Pastore) soggetti al Vescouo più loro vicino: dopo hauere col suo buon gouerno liberata Roma dalla fame; & hauer fatti gran beneficij à poueri, & à Chierici: morì diuotamente nel Signore à 21. di Nouembre; e li successe Papa Anastasio II. 2. Nell'istess'anno nel giorno del Santo Natale del Signore, Clodoueo Rè de' Franchi riceuette il sacro Battesimo per mano di S.Remigio Vescouo di Rems nella Gallia con somma letitia di Crotilde sua moglie, che l'haueua indotto alla Fede Christiana. Si battezzò anco Albosfede sorella di esso Rè, la quale dopo puoco tempo venne à morte: l'altra sua sorella chiamata Lanrilde volse anco essere catolica, lasciando l'eresia dell'Ariani: e dopo esso Clodoueo diuenne tale, che ottenne il nome di Christianissimo. E principalmente, perche hauendolo battezzato S. Remigio, e volendolo dopo ongere Rè; vna Colomba venuta dal Cielo, gli portò miracolosamente vna ampollina d'oglio, col quale fu onto; con giubilo grande di tutto il popolo, che staua presente. La qual ampollina pur fino al giorno d'hoggi stà conseruata nella Chiesa Catedrale di Rems: & indi in poi li Reggi di Francia dopo la lor ontione (che si suol fare nella coronatione) han riceuuta da Dio (come gratia *gratis data*) virtù di risanare il male delle scrofole: conforme scriue Cornelio à Lapide. Nell'anno 497. Hauendo Longino, e l'Isaurici fatta guerra sei anni con varia fortuna contro Anastasio Imperator dell'Oriente; furono finalmente debellati, posti sotto l'Imperio, e castigati. Nell'anno 498. Papa Anastasio II. dopo hauer (nel suo Ponteficato) costantemente opposto all'eretico Imperator Anastasio, che artificiosamente pretendeua indurlo al suo malnaggio volere di confermar cose contrarie alla Fede Catolica; morì diuotamente à 22. di Nouembre; e li successe Papa S.Simmaco: ma non senza scisma, e rumore: conciosiache la minor parte dell'Elettori, elesse certo Lorenzo, e fece gran forza, che costui fosse Antipapa: ma dopo vn'anno esso Lorenzo fu costretto à rinonciar tal dignità. 2. Nell'istess'anno il sopranarrato Longino (che à tempo di Zenone suo fratello haueua molto afflitti li Catolici) fu preso dal Conte Prisco nell'Isauria, e fu in Costantinopoli condotto con catene; e dopo vcciso in Nicea cō gran tormenti. Nell'anno 499. Li Bulgari (popoli barbari della Scithia boreale, che fin'all'hora non s'erano intesi) vscendo dalle loro sedi, e penetrando fino nelli confini dell'eretico Anastasio Imperatore; saccheggiarono la Tracia, e ruppero l'esserciti di esso con gran strage: ma egli non potendo da essi con l'arme liberarsi, se ne liberò cō li denari. Nell'anno 500. Hauendo Gundebaldo Rè de'Borgognoni vcciso Chilperico (socero di Clodoueo Rè della Gallia) & anco Godomaro suoi fratelli per vsurparsi le parti del Regno à lor spettanti; Godegisilo suo terzo fratello chiese l'aggiuto del detto Clodoueo, il qual venuto con valoroso essercito, ruppe in battaglia il detto Gūdebaldo; il cui Regno diuise, dandone la metà à Godegisilo, e facendoli ambedue suoi tributarij. Nell'anno 501. Alarico II. Rè de' Visigothi vdēdo le vittorie del detto Clodoueo, gli mandò Ambasciatori, e chiese pace. Nell'anno 502. Cabade Rè di Persia assaltò in Oriente le terre dell'Imperio, e dopo l'assedio di sei mesi prese in Mesopotamia Amida forte Città nelle frontiere del sudetto Imperio. E nell'anno seguente 503. seguitando pure la vittoria, ruppe li Duci, e l'essercito Imperiale con gran strage. Nell'anno 504. li Bulgari, che per denari haueuano lasciato l'Oriēte; vennero nell'Occidente contro Teodorico Rè d'Italia, dal quale furono valorosamente posti in fuga, e priuati della Pannonia Sirmiense. E volse Dio aggiutar il detto Rè, perche trattaua bene il Papa, e li Catolici; benche egli fosse di setta Ariana. 2. Nell'istess'anno Gundebaldo Rè de'Borgognoni assaltò all'improuiso il suo fratello Godegisilo: l'assediò in Vienna di Francia nella Prouincia della Linguadocca: e presa tal Città, lo fece vccidere: aggiunse al suo dominio quello, ch'era

2

497

498

2

499

500

501

502

503

504

2

ch'era stato del fratello; e si scosse il giogo, & il tributo, che prima gl'haueua imposto Clodoueo. 3. In tal anno Traiamondo in Africa mutando stile, perseguitò li Catolici aspramente. 4. Fiorirono in tal anno S. Gildo, S. Mascentio, e S. Cesario Auelatense; che tutti furono dell'Istituto de' Carmelitani, come Gio: Battista Lezana riferisce. 5. Circa tal anno fu la beata morte di S. Egidio Abate, e Confessore.

NARRATIONE LIX.

505 NEll'anno 505. Cabade Rè di Persia fu vinto da Celere Capitano valoroso d'Anastasio Imperatore d'Oriente; e poi venuto con esso ad accordo, li restitui Amida, & altre terre in detto Oriente; con riceuer gran somma di denari: ma dall'altra parte Sabiniano Console con vn'altro essercito di esso Imperatore hebbe vna gran rotta da Mondone Duce de' Gothi sommesso da Teodorico Rè d'Italia. Nell'anno 507. Clodoueo Rè Christianissimo nõ tolerando, che stassero più nella Gallia i Visigothi eretici Ariani, riuolse l'arme contro Alarico II. loro Rè, che dominaua dal fiume Rodano fino à i Pirenei. Marciando dunque l'essercito Franco, e peruenendo al fiume Vigenna (il qual era molto cresciuto per le pioggie) pregò il Signore, che si degnasse dimostrarli il guado: e la mattina seguente comparue vna gran Ceruа, che trapassando à guazzo in presenza di tutti il detto fiume; fece la scorta al Rè, & alle squadre tutte del suo essercito. Fu fatta poi la battaglia fortemente: ma li Gothi voltarono le spalle; e Clodoueo di propria mano vccise il Rè Alarico, il cui figlio Teodorico fugì in Spagna; e Gensalarico figlio bastardo del detto Alarico occupò il principato di Narbona. Mentre poi Clodoueo staua acquistando le terre da Gothi possedute fino alli confini de' Borgognoni; mandando egli ad espugnare Angonlesme, miracolosamente caddero le mura: hebbe in mano (venendo da Tolosa) li molti tesori del detto Rè Alarico, ch'erano riposti in varij luoghi: e pose poi la sua Regia in Parigi, doue prese la porpora, e la Corona. Nell'anno 508. Teodorico Rè dell'Ostrogothi hauendo vdita la perdita d'Alarico, andò contro li Visigothi nella Gallia: Onde li Franchi, ch'assediauano Carcassona, andarono ad occupare l'Aquitania di là dal Rodano fino al mare Oceano; mentre Teodorico occupò da quest'altra parte la Prouenza. 2. Nell'istess'anno dopo alcuni mesi s'accordarono Teodorico, e Clodoueo: il quale mosse guerra à Gundebaldo Rè de' Borgognoni, che li negaua il debito tributo: ma Teodorico mandando il suo essercito (conforme l'accordo) ad vnirsi con Francesi; con astutia comandò à suoi Capitani trattenersi lungamente nel viaggio fino, che fosse fatta la battaglia; nella quale essendo poi stato vincitore Clodoueo, andarono nel fatto acquisto secondo il patto li sudetti Gothi, scusandosi per la difficultà del lor viaggio: ma pagarono certa somma di denari per non essersi trouati alla battaglia, & hebbero parte delle terre, che tolse Clodoueo alli Borgognoni. 3. In tal anno fu l'eresia di Seuero, e de' suoi Seueriani, e dell'Astredocili, di Pietro Apamense, e di Giuliano Vescouo d'Alicarnasso. Gli Seueriani negarono li Concilij Calcedonense, e Costantinopolitano: e dissero, che le chiese de' Catolici fossero stanze d'empietà. Nell'anno 509. Gundebaldo Rè delli sudetti Borgognoni venne à morte, & in suo luogo regnò Sigismondo suo figlio, il quale subito si fece Christiano, & estirpò l'eresia Ariana dal suo regno. 2. Nell'istess'anno Alamondaro Rè de' Saraceni passato con forte essercito nelle terre Imperiali dell'Arabia, fece in essa grauissimi danni: e peggio fece nella Palestina, doue afflisse molti Santi monaci, martirizzando gran parte di essi; ma per li gran miracoli, ch'egli poi vidde, cominciò à mutarsi, & à pensar di farsi Christiano. Nell'anno 510. Teodorico III. Rè di Spagna ricuperò la prouincia di Narbona, e l'altri luoghi, che s'erano persi. Nell'anno 513. Il sudetto Rè Alamondaro riceuette il sacro Battesimo da Catolici. 2. Nell'istess'anno Cabade Rè di Persia hauendo visto, che li demonij in nissun modo vbidiuano à suoi maghi: ma al comandamento de' Christiani solamente; fece cessar la persequutione, ch'haueua cominciata contro essi. Nell'anno 514. S. Simmaco Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato, che nelle Domeniche, e feste de' SS. Martiri si dicesse nella Messa il *Gloria in excelsis Deo, &c.* dopo hauer discacciati da Roma li Manichei, & abbrusciati i loro libri: edificate quattro Chiese, e ristoratene molte, dandole innumerabili ornamenti anco d'argento: fatti spedali per' poueri; li quali pure molto aggiutò in diuerse cose; e dopo hauer riscosso da cattiuità molti Catolici: fouenuti di vesti, e di denari li 120. Vescoui Africani, ch'erano stati essiliati in Sardegna da Trasamondo Rè de' Vandali eretico Ariano (che anco fece in Africa serrare tutte le Chiese de' Catolici) morì diuotamente nel Signore à 19. di Luglio; e li successe Papa S. Hormilda. 2. In tal anno S. Elesboa Rè d'Ethiopia fattosi Christiano, mandò la corona, e lo scettro in Gerusalemme; e lasciando il regno con quanto possedeua in questo mondo, si diede tutto à Dio, con farsi monaco.

NARRATIONE LX.

NEll'anno sudetto Clodoueo Rè de' Franchi, dopo hauer ampliata la Catolica Fede nel suo regno; vinte tre fortissime nationi aliene dalla Catolica Fede Christiana: cioè Alemani, Gothi, e Borgognoni; venne à morte; e Crorilde sua moglie, che l'haueua indotto à farsi Christiano; si ritirò nella Chiesa, e Monasterio di S. Martino, doue poi visse piamente fino à morte. Si diuisero il regno con molta concordia li suoi quattro figli, che furono Teodoberto, Clotario, Clodomiro, e Childeberto; dalli quali S. Leonardo ottenne potestà di cauar fuori dalli carceri tutti quelli, che egli volesse liberare. 4. Nell'istess'anno dopo hauer talmente tumultuata Costantinopoli contro Anastasio per la perfidia dell'eresia di esso, che fu costretto nascondersi dal popolo; Vitaliano Trace, Duce de' Gothi confederati con esso Imperatore (con titolo di proteggere la Fede Catolica contro la detta eresia) conducendo seco vn es-

fercito di B. lgari, e d'Hunni con la canalleria Imperiale occupò la Tracia, e la Mesia; & andò ad assediar esso Imperator nell'istessa Città di Costantinopoli, doue all'hora pur tumultuaua il popolo; & esso per quietare tal tumulto, giurò voler far il voler de' Cittadini; ma poi con arti, e frodi ingannò tutti. Fu egli in tal assedio molto giouato da Proclo Filosofo gentile, il quale (come riferisce Zonara) fece vn specchio, di rame composto con mistura; e l'espose al sole dirimpetto all'armata nauale di Vitaliano; la quale con la riflessione di tale specchio fu abbrusciata; ma finalmente poi Vitaliano si riconciliò col detto Imp. 5. Fiorirono in tal anno (secondo Lezana) S. Vincenzo Legionense, S. Anastasio, e S. Brigida Abadessa di 13. mila Monache in Inghilterra, che tutti furono dell'istituto de' Carmelitani; come anco fiorì S. Vittoriano, il quale poi da Carmelitani passò nell'ordine di S. Benedetto. 6. che in tal anno diede principio alla Religione de' suoi Benedettini. Nell'anno 515. Morì l'empia Arianna Imperatrice, cagione dell'eretica perfidia d'Anastasio Imperatore. 2. Nell'istess'anno gl'Hunni dalle loro terre Orientali passando per l'Armenia, e dando il guasto anco à Cappadocia; arriuarono fino in Licaonia, facendo molti danni nell'Imperio d'Anastasio già detto. 3. In tal anno l'Omeriti (popoli d'Ethiopia) riceuerono la Santa Fede Christiana. Nell'anno 516. Anastasio intrinsecamente ostinatissimo eretico hauendo con apparenti dimostrationi ingannato il popolo di Costantinopoli, & acquistata la sua beneuolenza; priuò Vitaliano della Prefettura militare. Il che permesse Dio, perche costui non per la Fede Catolica (essendo fautore dell'Eutichiani) ma per cupidigia dell'Imperio prese l'impresa contro d'Anastasio. Nell'anno 518. venne il castigo di Dio sopra il sudetto Imperatore, e fu da vn fulmine nel suo palagio vcciso. 2. Nell'istess'anno nella Dardania d'Europa (doue li popoli haueuano sotto il detto Imperatore preuaricato dalla Catolica Fede) caddero in vn momento 24. castelli, buttati da improuiso terremoto: due delli quali si sprofondarono sotterra insieme con li proprij habitatori; e gl'altri persero gran parte delli loro cittadini. Stupo Città Metropoli anco cadde da suoi fondamenti: molti monti di tal Prouincia si diuisero: s'aprì la terra, e fece gran voragini: & in Sarnonto bollendo à guisa di fornace la terra, mandò fuori di se acque bollenti. Morto che fu Anastasio, l'essercito pretoriano, & il popolo subito acclamarono Imperator Giustino Primo, huomo Catolico, & illustre nell'arme, ch'era Prefetto de' pretoriani. Egli subito restituì nelle lor sedi li Vescoui Catolici prima essiliati: prohibì all'eretici il fare radunanze (& anco l'entrare nelle Chiese di detti Catolici) e li priuò di poter militare nel suo essercito. Nell'anno 519. Vitaliano, il quale prima sotto pretesto della Catolica Fede s'era mostrato contrario ad Anastasio; s'vnì con l'eretici Eutichiani, ordendo, e mouendo tumulti contro l'Imperator Giustino Primo, il quale con bell'arte da tal perfidia seppe liberarsi: conciosiache nell'anno seguente 520. lo creò Console; e come se anco lo volesse fare suo Pretore, lo fece venire nel palagio imperiale, doue da suoi ministri fece vcciderlo. Nell'anno 522. morì in Africa l'empio Trasamondo Rè de'Vandali, lasciando suo successor Hilderico (figlio d'Hunnerico, e nepote di Genserico) nato d'Eudossia figlia di Valentiniano III. Imperatore. L'empio Rè morendo, lo fece giurare, che dopo di pigliar possesso di quel Regno, non concedesse à Catolici le Chiese, e li priuilegij, de' quali erano stati tirannicamente priuati da lui: ma poi il buon Hilderico prima di coronarsi, richiamò precipuamente tutti li Vescoui essiliati in Sardegna, fra li quali fu S. Fulgentio (huomo dottissimo) e diede lor le Chiese con li primieri priuilegij, senza contrauenir al giuramento: facendo il tutto già prima, che si fosse coronato. 2. Nell'istess'anno fu fatto Console Romano la terza volta il dotto, e Catolico Boetio: fiorendo ancora Cassiodoro illustre historico. 3. Nell'anno medesimo Zato Rè de' Lazori (anticamente detti Colchi) andò in Costantinopoli à battezzarsi; e dopo indusse alla S. Fede Christiana gran parte della gente del suo Regno.

NARRATIONE LXI.

Nell'anno 523. S. Hormisda Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) congregato in Roma vn Sinodo, nel quale furono condannati l'Eutichiani; e mandati Oratori all'Imperator Anastasio, & à Giouanni Vescouo di Costantinopoli, accioche lasciasse l'eresia (ma essi maltrattarono tali Ambasciatori) dopo hauer discacciati da Roma li Manichei: e dopo hauer dato alle Chiese di S. Pietro, e del Laterano li ricchi doni mandatigli già da molti Reggi, e dall'Imperator Giustino Primo; morì diuotamente nel Signore à 6. d'Agosto, e li successe S. Giouanni Primo. 2. In tal anno mentre habitaua in Subiaco l'Abate S. Benedetto, Tertullo Senator Romano li diede ad educar il suo figlio S. Placido fanciullo: & Eutichio anco Senatore il suo figlio S. Mauro all'hora pur fanciullo. 3. In tal anno Giustino Imperatore mandò il Vescouo d'Alessandria per Ambasciatore ad Elesboa Rè d'Ethiopia (figlio del Santo Rè Elesboa già fatto monaco) e l'indusse à pigliar l'arme contro il Rè dell'Omeriti, il quale lasciata la Fede Christiana, haueua di fresco martirizzati molti del suo Regno: assalì il sudetto Elesboa per mare, e per terra quel tiranno; lo vinse, prese, e li tolse la vita. Nell'anno 524. L'Imperator Giustino I. creò Cesare Giustiniano figlio di sua sorella: e priuò anco l'eretici di tutte le Chiese, che nel suo Imperio haueuano: per il che Teodorico Gotho Rè d'Italia essendo egli eretico Ariano, molto si risentì di tale fatto; perch'egli nel suo Regno trattaua humanamente li Catolici: onde li scrisse sopra ciò; e non vedendo hauer effetto le sue lettere, mandò nell'anno seguente 525. il Papa S. Giouanni in Costantinopoli, minacciandolo, che se non facesse all'Ariani restituire da Giustino le loro Chiese d'Oriente; egli hauerebbe nell'Occidente priuati delle loro, e perseguitati li Catolici, & anco esso Romano Ponteficè; il quale peruenendo poi in Costantinopoli

fu

fu da tutto il popolo incontrato con cerei,e croci processionalmente, dodeci miglia fuor della Città: l'Imperator Giustino con molta riuerenza l'adorò: e fu il primo de gl'Imperatori Greci, che dal Papa riceuesse l'insegne Imperiali. Entrando poi la porta aurea della Città il S.Pontefice illuminò vn cieco; e dopo molte difficoltà ottenne dall'Imperator quanto chiedeua. 2. In tal anno Teodorico III. Rè di Spagna venne à morte, e li successe Amalarico suo figlio primogenito. 3. Nell'anno stesso fu la beata morte di S. Maria Egittiaca,che dopo 47. anni di penitenza fu vista la prima volta; e poi sepolta da Zosima Santo Monaco Carmelitano. Fu anco in tal anno la beata morte di Maria Tarsense penitente,conuertita da Carmelitani: e fiorirono in santità Giouanni Cuzibita, & vn'altro Zosima, che furono anco dell'Istituto de' Carmelitani: come il tutto Lezana riferisce. Nell'anno 526. Ritornato il S.Pontefice Giouanni nell'Italia, ritrouò Teodorico essersi mutato di costumi,& esser diuenuto già tiranno: conciosiache fu da lui posto in carcere,doue morì di puzza, e di disaggio à 27. di Maggio: & in suo luogo fu creato Papa S.Felice IV. Vccise anco il fiero Rè il sopranatrato Boetio, e Simmaco socero d'esso Boetio (ambidue persone Catoliche,e Consolari) ma non tardò il diuino castigo sopra lui: conciosiache nella mensa essendoli posto innanzi vn pesce cotto, gli parue, che il capo di esso fosse dell'vcciso Simmaco, che minaccieuolmente lo sguardaua; e talmente di esso s'atterrì,che in puochi giorni terminò la vita: & all'hora vn Santo Romita, che staua nell'Isola di Volcano, hebbe riuelatione della sua morte, e dell'eterna sua dannatione nell'Inferno. Esso Teodorico essendo stato senza figli maschi, lasciò il Regno in mano d'Amalesunta sua figlia: che gouernò l'Italia,come tutrice d'Atalarico (figlio di essa) che si trouaua all'hora d'anni otto. 2. Nell'istess'anno Clodomiro figlio di Clodoueo,che regnaua in parte nella Francia, assaltò Sigismondo Rè de' Borgognoni,il quale restò vinto, & vcciso con la moglie,e figli; e fu anco sommerso dentro vn pozzo. Et in tal modo li Borgognoni persero il suo Rè,e molte terre, che nella Gallia haueuano acquistate. 3. In tal anno l'Imperator Giustino Primo hauendo mandato il Conte Efrem per ristorare Antiochia,che dal terremoto era stata molto conquassata; fu esso Efrem eletto Vescouo dall'Anthiocheni: e poi diuenne nel Vescouato molto Santo, & anco operator di gran miracoli.

NARRATIONE LXII.

Nell'anno 527. L'Imperator Giustino Primo venne à morte: lasciò l'Imperio à Giustiniano Primo,suo nepote, hauendolo già quattro mesi prima dichiarato Imperatore. Questi fu lo scudo de' Catolici nel principio del suo Imperio, & edificò molte Chiese; mandò à domandar le terre Imperiali vsurpate da Cabade Rè di Persia, al quale perciò mosse guerra, mandando il suo Capitano Belisario, che lo ruppe. In tal guerra si seruì egli dell'aggiuto de gl'Eruli, il cui Rè detto Getero era in tal anno venuto à battezzarsi con molta gente in Costantinopoli; conforme pure nell'istesso tempo fece Gorda Rè dell'Hunni. 2. Nell'istess'anno Teodoberto, e Clotario Reggi della Francia vinsero Ermenefrido Rè di Turingia: e fra l'altre prede acquistate vi fu Radegunda santa donna,figlia di Bertario fratello del sudetto Ermenefrido; con la quale poi Clotario si congiunse in matrimonio. 3. In tal anno Hilderico Rè de' Vandali in Africa hauendo vcciso Amalafrida della stirpe de' Reggi Gothi, la qual era stata moglie del Rè Trasamondo; incorse nell'odio d'Amalesunta, e del figlio di lei Atalarico Gotho Rè d'Italia. 4. In tal anno, e circa tal tempo fiorirono in santità Dionisio cognominato Picciolo (che inuentò il Ciclo, del quale dopo si serui la S.Chiesa per la distintione, e numero de' tempi) Teodosio Cenobiarca, Fausto Regiense, Cassiodoro, Eugibbio, Geremia discepolo di S.Saba, Congello,Teofane, e Ciriaco, de' quali tutti riferisce Lezana essere stati dell'istituto de' Carmelitani. Nell'anno 529. S.Benedetto Abate andò nel monte Cassino,doue pose la sua religione,che poi in progresso di tempo si propagò in molte, e varie congregationi. 2. Nell'istess'anno Giustiniano Primo Imperatore promulgò il suo Codice delle leggi, le quali da huomini dotti fece ridurre in breue; essendo elle prima in vn immenso numero di libri. 3. In tal anno li Zani popoli dell'Armenia interiore riceuerono la S.Fede Christiana; quando anco fecero l'istesso l'Assagi, habitatori del gran monte Caucaso. 4. Nell'anno medesimo Belisario diede vn'altra gran rotta à Persiani. Nell'anno 530. San Felice Papa Quarto dopo hauer (nel suo Ponteficato) scommunicato Felice Pattriarca di Costantinopoli eretico; edificata la Chiesa de' SS.Cosimo,e Damiano in Roma: e risatta quella di S.Saturnino distrutta da incendio, morì diuotamente nel Signore à 12. d'Ottobre: e li successe Papa Bonifacio Secondo, nella cui elettione vi fu lo scisma di Dioscoro eletto dalla minor parte de' votanti; ma Dioscoro nell'anno medesimo morì. 2. Nell'istess'anno per l'occulti consegli, & aggiuti d'Atalarico Rè d'Italia, Gilimere della stirpe Regia de' Vandali spogliò Hilderico del regno dell'Africa; e lo pose in prigione custodito. 3. In tal anno Belisario vinse di nuouo li Persi,li ritolse le terre da essi occupate; e finalmente si concluse la pace. 4. Nell'anno stesso Teodoberto Rè de' Franchi infestò le terre possedute in Gallia da Amalarico Rè della Spagna,e delli Gothi. Nell'anno 531. Papa Bonifacio Secondo dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato, che nella celebratione il clero stasse diuiso dal popolo; e secondo alcuni hauendo anco dedicata nella mole Adriana la Chiesa di S.Michel Arcangelo; venne à morte à 27. d'Ottobre; e li successe Papa Giouanni Secondo. 2. Nell'anno stesso Amalarico Rè de' Visigothi di Spagna, hauendo come eretico Ariano trattata malamente Clotilde sua moglie (donna Catolica; e sorella de' Reggi di Francia) fu guerreggiato, & vcciso dal Rè Childeberto suo cognato, che anco lo spogliò di alcune terre: & in suo luogo regnò Teuta (detto anco Tendio) suo figlio. 3. In tal anno Cabade Rè di Persia

Persia venne à morte; e li successe Cosroa Primo suo figlio primogenito. 4. Et in tal anno fu la beata morte di santo Saba Abate: fiorendo in santità Leontio, e Moscua monaci Carmelitani. Nell'anno 532. In Costantinopoli Hipatio Patritio, e Pōpeo con Probo (parenti dell'antepassato Imperatore Anastasio) fecero, che dal popolo fossero essi acclamati Imperatori; e dopo assediarono Giustiniano Primo nel palagio, da dou'egli deliberandosi fugire, fu da Teodora sua moglie, da Belisario, e da Narsere essortato alla difesa; e nel quinto giorno le sue squadre Imperiali vccisero li detti capi della seditione con circa 30. mila popolari: e con tal strage si quietarono gl'altri. 2. Nell'anno medesimo, secondo alcuni, fu ritrouato in Egitto il corpo di S. Antonio Abate nel deserto: hauendosi egli già prima fatto sepelire occultamente, per non essere dalle genti riuerito: ma poi in tal tempo volse Dio honorarlo: e fu portato con vniuersale letitia in Alessandria. Nell'anno 533. l'Imperator Giustiniano apparecchiò l'arme contro Gilimere Rè de' Vandali dell'Africa; doue nell'anno seguente 534. andò Belisario suo Capitano, e vinse, e prese quel Rè Ariano: e quel Regno cessando, ritornò sotto l'Imperio, & alla Fede Catolica; alla quale si conuertirono anco li Mori in detto tempo. 2. Nell'anno stesso morì Atalarico Rè d'Italia: & Amalesunta sua madre diede tal Regno à Teodato, figlio della sorella di Teodorico Rè antepassato.

NARRATIONE LXIII.

NEll'anno 535. fu la beata morte di S. Giacomo Porfirione, Monaco Carmelitano, come autenticamente Lezana riferisce. 2. In tal anno Papa Giouanni Secondo dopo hauer (nel suo Ponteficato) scommunicato Antemio Vescouo di Costantinopoli come eretico Eutichiano (il qual occultamente infettò di tal eresia Teodora Imperatrice) venne à morte à 28. di Maggio; e li successe Papa S. Agapito. 3. Nell'istes'anno Teodato Rè d'Italia dopo hauer posta in carcere Amalesunta (che gl'haueua dato il Regno) domandò pace dall'Imperator Giustiniano, il quale seruendosi dell'occasione dell'ingiusta prigionia di detta Amalesunta, e delli richiami del Senato, e popolo Romano; in vece di pace, l'intimò la guerra; e confederatosi con li Reggi di Francia, mandò l'essercito in Dalmatia; & in Sicilia l'armata nauale sotto la scorta del suo valoroso Belisario, il quale con grān valore discacciò li Gothi dall'Isola di Sicilia sopradetta. Nell'anno 536. Il Rè Teodato costrinse S. Agapito Papa ad andare in Costantinopoli à cercar pace da Giustiniano: nel qual viaggio il S. Pontefice fece alcuni miracoli (come riferisce S. Gregorio) e peruenuto in Costantinopoli, fu riceuuto con grand'honore dal detto Imperatore: ma non potette concludere pace; perche Giustiniano era irritato dalla rotta data da Gothi al suo essercito in Dalmatia; perilche scrisse à Belisario in Sicilia, che andasse ad assalire le terre dell'Italia; doue con gran valore, & industria prese Napoli, entrando per li condotti sotterranei. 2. Fra tanto il Santo Pontefice depose dal Vescouato Antemio eretico; e vi pose per Vescouo Menna Catolico; con tutto che Teodora Imperatrice facesse, che l'Imperatore fauoreggiasse Antemio, e resistesse al Pontefice, il quale vedendosi poi angustiato, gli disse, esser egli venuto à Giustiniano Christiano, e non à Diocletiano Imperator pagano: del che confusosi, e vergognatosi Giustiniano, discacciò subito il sudetto Antemio. Essendosi poi il S. Pontefice infermato per li disaggi patiti nel viaggio, morì diuotamente nel Signore à tre di Giugno: & in Roma fu poi presto creato Papa S. Siluerio. Fu dopo alcuni mesi portato il corpo di detto S. Agapito in essa Roma, e sepolto nella Chiesa di S. Pietro. 3. Fra tanto Belisario conquistò tutto il Regno di Napoli, discacciando d'ogni luogo gl'Ostrogothi. 4. In tal anno fiorì Prisciano grammatico, che rinouò la lingua latina già caduta per causa del dominio de'Gothi nell'Italia, che pretesero estinguere il nome de'Latini, e de'Romani. Nell'anno 537. il Rè Teodato intimorito del valor di Belisario, & apparecchiandosi per fugire da Roma, fu vcciso dall'istessi suoi soldati, che presto s'elessero per loro Rè Vitige valoroso, il qual acciò non fosse assediato in Roma, lasciò in essa quattro mila Gothi per presidio, e raccomādandola al Papa S. Siluerio, & al Senato, si partì, & andossene in Rauenna. Non tardò Belisario à venire; & il popolo gl'aperse subito le porte: e mentre egli entraua in Roma da vna porta, per l'altra vscirono li quattro mila Gothi sopradetti. Fortificò all'hora Belisario Roma, fabricando grā parte delle mura, e ristorandole dou'erano deboli. Nell'anno 538. Teodora Imperatrice non potendo più tolerare l'essere stato discacciato Antemio eretico dal Vescouato di Costantinopoli; scrisse à Belisario, che le mandasse preso, e ligato S. Siluerio (che à sua richiesta non haueua voluto restituir nella Sede il detto Antemio) & anco comandandoli, che per nuouo Papa (o Antipapa, che fu il sesto scisma nella Chiesa) facesse elegere Vigilio, che per lettere s'era già offerto far ogni cosa, com'ella volesse. Fece il tutto con diligenza Belisario (di che poi molto si pentì, e da Dio ne fu anco dopo alquanto tempo castigato.) Prese egli S. Siluerio, e lo mandò in Costantinopoli à Teodora: ma Giustiniano si vergognò talmente di tal indegnità, che mandò ordine di riportarsi in Roma: nulladimeno l'Imperatrice fece tanto, che fu nell'Isola di Ponza essiliato; falsamente imputandoli, ch'hauesse voluto dar Roma in mano delli Gothi suoi nemici. 2. Nell'anno stesso il Rè Vitige hauendo per Ambasciatori domandata la pace, e non ottenutala da Giustiniano; accrebbe di gran numero il suo essercito, facendolo di 150. mila combattenti, e cinse d'assedio la Città di Roma. Nell'anno seguente 539. parue, che Dio per S. Siluerio dasse all'Imperatore gran flagelli: conciosiache l'Ongari passando il Danubio, penetrarono fino à Costantinopoli, facendo per tutto grandissime straggi: e fu costretto Giustiniano (per farli ritirare) farseli vituperosamente tributario. Li Mori in Africa se gli ribellarono; & elessero Abdala per loro Rè. 2. Dall'altra parte Cosroa

toà Primo Rè di Persia ruppe la pace prima stabilita, & assaltò l'Imperio in Oriente; scriuendo à Vitige in Occidente, che seguisse la guerra nell'Italia. 3. Doue in tal tempo hauendo li Milanesi domandato presidio da Belisario; andò esso Vitige, prese, abbrusciò, e spianò da fondamenti essa Milano, facendo strage molto miserabile de' Cittadini d'ogni sesso, e d'ogni età: siche le persone vccise ascesero al numero di trecento mila: fugêdo l'altre per diuersi luoghi. Ma dopo alcun tempo ritornando, fabricarono di nuouo tal Città.

NARRATIONE LXIV.

540 NEll'anno 540. Vitige vedendo non poter pigliare Roma, ch'era difesa dal valor di Belisario; leuò l'assedio, e ritornò in Rauenna, doue presto fu assediato dal detto Belisario, al quale dopo con tal Città s'arrese. 2. Nell'istess'anno li Reggi di Francia fratelli, senza venir à battaglia, s'accordarono delle differenze, che fra loro erano nate: & il Rè Teodoberto sdegnatosi molto, che l'Imperator Giustiniano s'attribuiua hauer vinto fra l'altre genti ancora li Francesi, venne con grand'impeto in Italia; penetrò fino alla Marca di Ancona: e fece non puoco temer l'imperiali. 3. Nell'anno stesso S. Siluerio Papa (essiliato à Ponza) per fame, e per altri disaggi venne à morte à 20. di Giugno, & il suo corpo fece gran miracoli. Il che intendendo Vigilio malamente eletto Papa, rinonciò la dignità ottenuta: & essendosi poi fatta nuoua elettione, fu legitimamente eletto egli, che poi in vece di compiacere à Teodora Imperatrice, e restituire nel Vescouato Antemio; lo scommunicò con dichiaratlo eretico di nuouo. 4. Fu il detto San Siluerio già prima dell'istituto de' Carmelitani; come dalla Bolla di Papa Sisto Quarto dimostra Lezana nell'anno 1193. de' suoi Annali. 5. In tal anno in Africa li Mori diedero all'imperiali vna gran rotta: e nel medesimo tempo Cosroa Primo, Rè di Persia prese, & abbrusciò Anthiochia, con far anco stragi crudelissime in Soria: nè cessò di danneggiar l'imperio in Oriente fino à tanto, che Giustiniano costretto se li fece tributario. 6. In tal anno fiorì S. Giouanni Climaco, che secondo l'autorità apportate dal sudetto Lezana fu monaco dell'istituto de' Carmelitani. Nell'anno 542. Mamuca Capitano dell'armata di Abdala Rè de' Mori scorrendo per il mare di Sicilia, martirizzò nella spiaggia di Messina S. Placido (discepolo di S. Benedetto) e suoi compagni, che vicino al mare haueuano fatto il loro Monasterio. 2. Nell'istess'anno Adado Rè dell'Anssimiti inuocando l'aggiuto di Christo, vinse, e prese in battaglia Damiano, che in Africa nella prouincia degl'Omeriti s'era fatto Rè delli Giudei. 3 Et in tal anno Belisario inuidiato delle sue vittorie, fu posto appresso Giustiniano in gran sospetto di volersi fare Rè d'Italia: per il che fu richiamato in Costantinopoli, lasciando di perseguitar il resto delli Gothi, che già s'haueuano eletto per Rè il Duca Teobaldo in luogo di Vitige. 4. Nell'anno stesso li detti Gothi vccisero Teobaldo; e fecero Alarico loro Rè: ma dopo puochi mesi pur l'vccisero: & elessero Totila, ch'era nepote del detto Teobaldo. Costui dopo con soli cinque mila Gothi ruppe nella Toscana, e nell'Emilia li Capitani di Giustiniano; e diuenne formidabile ad ogn'vno: ma tentò in vano prendere Fiorenza. Et andato nel monte Cassino, gli furono predette le cose future da S. Benedetto, il quale poi nell'anno medesimo forni li giorni della sua santa vita. 5. Nell'istess'anno Clotario, e Childeberto Reggi de' Franchi mossero guerra à Teuta Rè de' Gothi nella Spagna: & hauendolo rotto, e dissipato; assediarono poi Cesaraugusta, li cui Cittadini non hauendo altra via di liberarsi, diedero à detti Reggi la stola (o secondo altri il corpo) dell'Illustrissimo S. Vincenzo martire. 6. In tal anno l'Imperator Giustiniano rifece la Città d'Anthiochia magnificamente con nuoue muraglie, e sontuosi edificij. Nell'anno 543. Totila raccolto maggior essercito, assediò Napoli. Il che intendendo Giustiniano I. mandò l'armata sua nauale per liberarla dall'assedio; ma fu dalla tempesta del mare fracassata: e quelli che peruennero viui nelle spiagge, furono fatti prigioni dalli Gothi: e Napoli per la fame poi s'arrese. Nell'anno 544. Totila disegnando pur ottener Roma, mandò sue lettere al Senato Romano, il quale volendogli in qualche modo far risposta, fu impedito da Giouanni Prefetto imperiale. Del che il barbaro Rè molto sdegnatosi, cinse d'assedio la sudetta Roma: perciò Papa Vigilio, e li Romani scrissero all'Imperator Giustiniano, che li mandasse di nuouo Belisario, che all'hora si ritrouaua nella Siria per riparatla dall'arme di Cosroa, il qual la terza volta era già iui andato à depredarla. 2. In tal anno la fiera peste, che correua per tutto l'Oriente, essendo atriuata anco in Costantinopoli (doue vccideua quasi ogni giorno migliaia di persone) fu nel secondo giorno di Febraro estinta dall'intutto per miracolo, e gratia di Maria sempre Vergine inuocata da Greci, che in tal douuto giorno istituirono la festa della Purificatione di essa Vergine, e dell'Occorso di S. Simeone à Christo nato. Nell'anno 545. Fu da Giustiniano richiamato Belisario dalla Siria, e mandato presto nell'Italia, doue fra tanto Totila haueua presa Tiuoli, e posti li Cittadini di essa à fil di spada. Essendo dunque venuto Belisario vicino à Roma, e non hauendo sufficiente essercito per difenderla dal numeroso essercito di Totila; non volse entrar in essa assediata: ma andò à presidiar altre Città. 2. Nell'istess'anno Cosroa Primo, Rè di Persia dopo hauer fatti nella Mesopotamia gran danni, cinse d'assedio la Città d'Edessa; ma li cittadini facendo orationi, e riuerendo con gran diuotione l'Imagine mandata anticamente da Christo ad Abagaro già Rè di tal Città; furono liberati dalla crudeltà del Rè nemico, il qual vedendo non far profitto alcuno, leuò l'assedio, e si riuolse indietro. 3. In tal anno fiorì in santità Mirogene, & altri Carmelitani da Lezana riferiti ne i suoi Annali.

NARRATIONE LXV.

546 NEll'anno 546. Totila assediò, & in breue tempo poi prese Spoleto: da doue andò ad assediar Perugia, e per sette mesi nulla fece: ma final-

nalmente per tradimento l'hebbe: & iui entrato martirizzò S. Hercolano Vescouo di essa, tagliandoli la testa, e facendola buttar fuori le mura; ma dopo 40. giorni li Cittadini, ch'haueuano sepelito il santo corpo tronco, lo trouarono vnito col suo capo. 2. Nell'istess'anno l'Imperatrice Teodora per vendicarsi di Papa Vigilio, fece che l'Imperator Giustiniano lo chiamasse à se in Costantinopoli. Nell'anno 547. Totila venne ad assediar di nuouo Roma; e la pose in tanta gran strettezza, che periua di fame molta gente; onde li Romani si contentauano darli con patti la loro Città: ma li soldati Isaurici (che si trouauano di presidio in essa) la tradirono, facendo da vna porta entrare Totila, il cui essercito si diede à saccheggiare tutta Roma: nulladimeno il Rè (quantunque Barbaro, & Ariano) comandò per all'hora, che nissuna persona fosse vccisa, nè fosse donna alcuna violata: mandò poi Ambasciatori à Giustiano per far pace, & egli la rimesse à Belisario; perilche Totila talmente si sdegnò, che cominciò anco con fiamme à mettere à suolo la detta Città, e li cittadini di essa à fil di spada: ma nel suo sdegno seppe comandare, si perdonasse à chi si saluaua nelle Chiese: e l'hauerebbe desolata tutta, se Belisario ciò vdendo, non gl'hauesse scritto, ch'egli anco desolarebbe tutte le Città, che haueua egli già prese ad esso Totila. 2. Fra tanto Papa Vigilio essendo peruenuto in Costantinopoli, fu riceuuto con molto honore da Giustiniano: ma poi negando costantemente la promessa fatta prima à Teodora; fu battuto da corteggiani di palagio; e fugitosi nella Chiesa di S. Eufemia, fu indi cauato fuori à viua forza, e menato per tutta la Città ligato con vna fune al collo; posto poi in aspra prigione, fu cibato di pane, & acqua; dicendo egli continuamente, meritar maggiori pene per il peccato commesso contro il suo predecessore S. Siluerio: e nulla cedendo alla forza imperiale, fu finalmente mandato in essilio. Nell'anno 548. morì l'empia Teodora Imperatrice eretica, e persequutrice de' Sommi Pontefici. 2. In tal anno Teuta (detto anco Tendio) Rè de' Gothi in Spagna anco venne à morte, & in suo luogo regnò il suo figlio Tedesilo. Nell'anno 549. dopo hauer fatigato Belisario per cinque anni in difendere l'Italia, fu richiamato in Costantinopoli per le preghiere fatte all'Imperatore dalla moglie di esso Belisario, il quale poi in detta Costantinopoli fu molto trauagliato dall'accuse di chi l'inuidiaua. 2. Vedendosi Totila senza chi li facesse resistenza, si fece padrone di tutta l'Italia. Et accioche non venisse anco in mano di esso quanto l'Imperio romano ancora possedeua nella Gallia, Giustiniano lo diede in dono alli Reggi di Francia. Nell'anno 550. In Spagna venne à morte Tendesilo Rè de' Gothi; e li successe Agila suo fratello. 2. In tal anno vedendo il popolo di Costantinopoli, che l'Imperatore staua molto otioso, e spensierato, lasciando occupare dalli Barbari tutto l'Imperio Occidentale, si commosse in tanto tumulto, che esso Imperatore fu in gran pericolo d'esser discacciato. 3. In tal anno fiorirono in santità Entichio Monaco Carmelitano (che poi fu fatto Patriarca di Costantinopoli) & Apollinare anco Carmelitano, che fu poi Patriarca d'Alessandria, come Gio: Battista Lezana riferisce. Nell'anno 551. hauendo mandata Giustiniano vna grand'armata nauale per sussidio dell'Italia contro Totila, fu dalla tempesta del mare sommersa quasi tutta: Onde perse ogni speranza di più ricuperar la detta Italia. 2. Nell'istess'anno anco li Barbari d'Europa penetrati fino ad Adrianopoli, ruppero la gente imperiale, e dopo senza impedimento alcuno depredarono la Tracia per tutto. Nell'anno 552. Totila dopo hauer ottenuta l'Italia tutta, andò con armata nauale, & occupò la Corsia, la Sardegna, & anco altre Isole minori. 2. Nell'istess'anno Teodoberto Rè di Francia hauendo con buono essercito assalita l'Italia, non potette seguir la cominciata impresa; conciosiache fu sopragiunto dalla morte, lasciando Teubaldo suo figlio primogenito herede della sua pietà, non che del Regno. 3. In tal anno alcuni Monaci andati dall'India Serica in Costantinopoli, portarono iui l'oua, e li semi del verme della seta; la quale dopo fu operata in Europa doue prima veniua dalla Persia, comprandola dall'Indi i Persiani. 4. In tal anno fu la beata morte dell'Abate S. Colombano. Nell'anno 553. Fu dall'Imperator Giustiniano Primo mandato con forte essercito in Italia il valoroso Narsete (benche Eunuco) il quale raccomandatosi alla Santissima Vergine Maria, vinse in Toscana Totila, e l'vccise. Perseguitò talmente i Gothi (propriamente chiamati Ostrogothi) che li tagliò à pezzi quasi tutti: solo restandone puoco numero in Treia, che in breue tempo fu anco dissipato. Onde Narsete portò à distruttione il loro Regno, dopo hauer essi dominata l'Italia 60. anni. 2. Nell'anno medesimo venne à morte Crotilde vedoua di Clodoueo primo Rè Christiano di Francia, la quale l'haueua indotto à battezzarsi. 3. Et in tal anno in Costantinopoli fu celebrato il Concilio vniuersale di 165. Vescoui; che fu il secondo Costantinopolitano: e furono condannate l'eresie di Ciro, Sergio, e Pitro eresiarchi, che diceuano, esser in Christo vna sola volontà, & operatione: non ostante che fosse huomo, e Dio.

NARRATIONE LXVI.

Nell'anno 554. li Persiani vinsero, e discacciarono da Colchide l'essercito dell'Imperator Giustiniano. 2. Nell'istess'anno Narsete, & il Senato Romano impetrarono dal detto Imperatore la liberatione dell'essilio di Papa Vigilio, il qual nell'anno 555. ritornando verso Roma, e peruenendo in Sicilia, morì di mal di pietra in Siracusa; & in suo luogo fu creato Pontefice Pelagio Primo. 2. Nell'istess'anno Agila Rè de' Gothi in Spagna venne à morte; e li successe Atauagildo suo figlio maggiore. 3. In tal anno li Capitani de' Reggi Francesi con 70. mila armati penetrarono nell'Italia, doue saccheggiarono l'Abruzzo, la Prouincia di Napoli, e la Basilicata: e ritornando carichi di prede, furono molto oppressi dalla peste; e da Narsete tagliati à pezzi per la maggior parte; siche non ritornarono altri che cinque mila nella Francia; doue fra tanto il Rè Taobaldo giouanetto

nanetto venne à morte,non lasciando figlio herede del suo Regno: onde douendosi diuidere il detto Regno fra loro Clotario, e Childeberto zij di esso (essendo già stato morto nella battaglia de' Borgognoni l'altro lor fratello Clodomiro) nacquero gran discordie,e contrasti.4. Nell'anno medesimo li Capitani di Giustiniano vccisero il Rè de' Colchi (buon Christiano: & anco molto amico dell'Imperio) ma puoco dopo furono da tre mila Persiani superati,essendo di 50.mila il loro essercito.5. In tal anno tumultuarono li Giudei di Palestina;& vccisero gran numero de' Christiani cittadini nella Città di Cesarea, & il Prefetto Imperiale ancora: onde l'Imperator Giustiniano mandò contro loro Adamantio valoroso, il quale li castigò seueramente.6. In tal anno fiorì S.Germano Vescouo di Parigi, che prima fu Carmelitano; come Lezana autenticamente proua,e riferisce. Nell'anno 556. Guerreggiando in Francia li due Reggi fratelli Clotario, e Childeberto: Chranno figlio di Clotario prese l'arme contro il proprio padre, facendo lega col detto Childeberto. 2. In tal anno Giustino figlio della sorella di Giustiniano,essẽdo andato in Colchide contro i Persi, & essendosi con alquanti suoi Caualieri allontanato dall'essercito per vdir la Santa Messa, fu assalito dalla gente persiana all'improuiso: ma egli aggiutato dal Signore con li suoi puochi ributtò li nemici, facendo di essi marauigliosa strage. Nell'anno 557. Cosroa Primo, Rè di Persia fece à suoi Capitani cauar gl'occhi, perche in Colchide la seconda volta haueuano malamente combattuto: quando anco in Costantinopoli Giustiniano tolse la vita à quelli Capitani, ch'haueuano indebitamente vcciso il buono, e Christiano Rè de' Colchi. Fra tanto altri suoi Capitani nell'Asia minore vinsero la gente della Misia, che s'era vnita con li Persiani. Nell'anno 558.Costantinopoli essendo stata molto conquassata da vn gran terremoto, col quale anco cadde il Tempio di S.Sofia (che poi fu subito ristorato con maggior magnificenza da Giustiniano Primo) fu anco afflitta dall'Hunni (hoggi detta Ongari) li quali vsciti della lor Pannonia,e depredãdo per tutto la Tracia; distrussero la bellezza delle campagne, e villaggi della sudetta Imperial Città: Onde Belisario già vecchio fu costretto andar ad incontrarli; e quantunque in battaglia li rompesse: nulladimeno bisognò, che l'Imperator Giustiniano pagasse loro gran somma di denari, per farli ritornar nelle lor terre. Nell'anno 559. Papa Pelagio Primo dopo hauer (nel suo Ponteficato) vietato l'ascender all'Ordini sacri per vie illecite: & ordinato, che l'eretici, e li scismatici potessero essere castigati dalla corte secolare; rese l'anima al Signore à 2.di Marzo;e li successe Papa Giouanni Terzo. Nell'anno 560. Teodomiro Rè de' Sueui, che in Spagna possedeua il Regno di Galitia, e di Biscaia (dalli Reggi suoi auoli acquistato) hauendo lungamente patito il male d'vna lepra crudelissima, si raccomandò vltimamente à S.Martino; e lasciata l'eresia dell'Ariani,riceuè da Catolici il Battesimo, col quale restò sano dall'intutto. 2. In tal anno fiorì S. Colombano Abate de' Monaci Carmelitani nell'Hibernia, come Lezana proua, e riferisce. 3. In tal anno Atanagildo Rè di Spagna fece alcuni Monasterij de' Carmelitani,li cui Abati in tal anno riferisce per nome distintamente Lezana ne i suoi Annali. Nell'anno 561. l'Imperator Giustiniano Primo per vna congiura fattali fu in gran pericolo di perdere la vita: della qual congiura fu Belisario da' suoi emoli incolpato: permettendolo Dio,perche haueua preso prigione S. Siluerio. Fu egli da Giustiniano priuato de' beni (secondo li Scrittori antichi) e posto in casa come carcerato: ma li moderni Scrittori Crinito, e Volterrano poi scrissero, essergli stati cauati gl'occhi dalla fronte; & esso dopo postosi in vn tugurio fuor della Città, mendicaua da chi indi passaua, dicendo: *Date obulum Belisario,Viator,quem inuidia, non culpa excæcauit.* 2. In tal anno fu seueramente anco ripreso de' suoi falli il detto Imperator Giustiniano da Anastasio Sinaita, Monaco Carmelitano, che fu poi Patriarca d'Antiochia, come Gio: Battista Lezana riferisce.

NARRATIONE LXXII.

Nell'anno 563. Childeberto Rè de' Franchi dopo essersi accordato con Clotario suo fratello; & anco fabricata in Parigi la Chiesa di S.Vincenzo Martire,con arricchirla di molti doni, e di possessioni; venne à morte, e fu sepolto nella detta Chiesa. Non lasciò egli figli maschi, onde il suo Regno restò al sudetto Clotario (già prima discorde) il qual hebbe in gran riuerenza S.Mauro, mandato prima da S. Benedetto Abate per fabricare Monasterio in Francia.2. Nell'istes s'anno l'Imperator Giustiniano essendo cascato nell'eresia dell'Attardociti, diede afflittioni grandi alli Catolici. Nell'anno 564. Clotario Rè di Francia debellò il suo rubelle figlio Chranno, dopo hauerlo molte volte perdonato delle frequenti sue ribellioni:& esso Chranno fugitosi con li figli,e con la moglie,si nascose in vn tugurio di campagna, doue perseguitandolo li soldati vincitori, gli posero fuoco à torno,e l'abbrusciarono.2. Dopo l'ottenuta vittoria Clotario passando per la Città di Nouione, trouò agonizante S.Medardo Vescouo di essa Città: e poi nel sepelirsi, esso Rè diuotamente sottopose le spalle al cataletto. 3. Nell'istesso giorno venne anco à morte S.Gildardo Vescouo Rotomagense, fratel gemello di detto S.Medardo, che seco nell'istesso giorno anco era nato: e dopo in vn istesso giorno erano stati consecrati Vescoui. 4. In tal anno hebbe principio l'eresia delli Monoteliti. Nell'anno 565.Giustiniano Primo dopo esser vissuto bene,e male: e gouernato l'Imperio 38.anni, venne à morte, lasciando Imperator Giustiniano Secondo, figlio della sua sorella.2. Nell'istes s'anno Clotario Primo Rè di Francia dopo hauer regnato cinquant' anni,morì lasciando distribuito il Regno alli suoi figli,che furono Childeberto Secondo(che regnò in Parigi) Chilperico,S.Guotranno, e Sigisbetto, che fu anco religiosissima persona. 3. In tal anno S.Colombano ridusse alla Fede Christiana li popoli dell'Isola d'Hibernia. Nell'anno 566. L'Impe-

peratur Giustino Secondo fece la sua professione, e publica confessione della Fede Catolica; e confidando nell'aggiuto di Dio, negò all'Ongari il tributo, che prima ogn'anno Giustiniano Primo li pagaua. 2. Nell'istess'anno li Turchi popoli della Scithia (che habitarono, secondo Plinio, lib. 6. cap. 7. vicino alla palude Meotide) mandarono Ambasciatori al detto Giustino Secondo Imperatore, essortandolo à non far pace con l'Ongari sudetti. 3. In tal anno fiorì in santità Cosimo Abate de' Monaci Carmelitani. Et in Inghilterra furono fatti Monasterij di Carmelitani; li Prelati de' quali nominatamente riferisce Lezana ne i suoi Annali.

567 Nell'anno 567. li Senatori di Roma con altri Signori dell'Italia scrissero all'Imperatore, & all'Imperatrice; lamentandosi delle gabelle imposte da Narsete; e non vi fu alcuno, che hauesse riguardo alli gran meriti di esso, & alla prudenza, con la quale gouernò, e guerreggiò cō far grādissime spese p liberar l'Italia da Barbari; Et anco l'Imperatore mal accorto mandò al gouerno d'Italia Lōgino, primo Essarco; scriuendo anco l'Imperatrice al sudetto Narsete, che tornasse in Costantinopoli di nuouo; con dispreggiarlo, e dirli, che andasse iui à distribuire come Eunuco alle donzelle le lane per filarle: egli di ciò sdegnatissimo pensò il modo di vendicarsi; e le rescrisse, stare tessendo tal tela, che nè ella, nè il suo marito hauerebbono possuto mai distesserla: e fra tanto chiamò dalla Pannonia in Italia i Longobardi (così poi detti in Italia, perche portauano la barba molto lunga) popoli fieri, e compagni dell'Hunni; che 40. anni prima, dalla Scithia Settentrionale erano andati nella detta Pannonia: e di essi si era seruito contro i Gothi esso Narsete, il quale poi, prima di partirsi d'Italia pentitosi, in vano scrisse di nuouo à Longobardi, che non venissero: ma si trattenessero. 2. Nell'istess'anno Atanagildo Rè de' Gothi nella Spagna venne à morte; e li successe nel Regno Liuba suo figlio, che prese per collega Leouigildo suo fratel minore, le cui sorelle furono casate con Chilperico, e con Sigisberto Reggi della Francia. 3. In tal anno cominciò l'eresia d'Antimo, Temistio, Filopono, Giacomo Siro, e Bersario eresiarchi: & anco l'eresia de' Gaianiti, che disseró, il corpo di Christo essere stato impassibile; e che non hebbe mai fame, nè sete.

NARRATIONE LXVIII.

568 Nell'anno 568. Li Longobardi hauendo chiamati seco i Sarmati, i Bulgari, i Gepidi, i Sueui, & altre barbare nationi; vennero in Italia sotto la condotta d'Alboino loro Rè, che all'hora haueua per moglie Clotosinda sorella delli Reggi della Francia.

569 Nell'anno seguente 569. Alboino con innumerabil essercito rouinò la Prouincia de' Veneti; lasciò parte delle genti à Pauia (la quale fu per tre anni assediata) & egli con gl' altri à guisa di rapido fiume scorse ne gli altri luoghi dell'Italia, non potendoli resistere Lōgino: fra tāto Narsete arriuato in Costantinopoli morì per il gran dolor, che ne sentì. 2. Nell'anno medesimo fu la beata morte di S. Leonardo Abate. 3. Nell'istess'anno Tiberio Conte mandato da Giustino Secondo contro l'Ongari infestatori dell' Imperio; talmente li fracassò, che supplicheuoli chiesero la pace.

570 Nell'anno 570. Alboino hauendo gia presa la Liguria, e l'Insubria (hoggi dette Genouesato, e Lombardia) la Romagna, la Marca Triuigiana, l'Vmbria, e la maggior parte di Toscana; assegnò li Ducati del Friuli, di Spoleti, e di Toscana. 2. Nell'istess'anno Liuba Rè de' Gothi (propriamente chiamati Visigothi) nella Spagna venne à morte, e restò Leouigildo Rè assoluto. 3. In tal anno nella stessa Spagna morì Teodomiro Rè de' Sueui, lasciando herede del suo Regno di Galitia, e di Biscaia Ariamiro suo figlio primogenito.

571 Nell'anno 571. Alboino dopo tre anni d'assedio prese Pauia: & in tal anno prese per seconda moglie Rosimonda (essendoli già morta Clotosinda) il cui padre Coneimondo Rè de' Gepidi hauendo egli prima vcciso, poi nelle nozze, si serui della calua di esso in luogo di coppa da bere all'vso Scithico: e volse, che anco la sudetta Rosimonda beuesse nella sudetta calua di suo padre; perilche ella si accese di tant'odio, & ira, che indusse Elmige (scudiero di esso Alboino) à torli la vita, mentre egli dormiua. Il che fatto, si fugirono, portando seco li tesori in Rauenna, doue staua Longino Essarco dell'Imperatore; & iui prese ella Elmige per marito: ma poi diuenne amica dishonesta di Longino, per il cui conseglio volse auuelenar il detto Elmige, il quale nell'inghiottire la beuanda, s'accorse essere mescolata con veleno: e sfodrata la spada la minacciò d'vciderla, se ella anco non pigliasse tal beuanda, la qual beuette vinta dal timore; e morirono ambidue con simil sorte. Fra tanto i Longobardi diedero in man di Clefo il loro Regno. 2. In tal anno Leouigildo Rè de' Visigothi in Spagna vinse Ariamiro Rè de' Sueui, li quali dall'intutto debellò, togliendoli Biscaia, & altri luoghi: così finì d'acquistar tutta la Spagna: e pose la sua Regia in Toledo.

572 Nell'anno 572. Fiorì Fortunato Vescouo, e Poeta. 2. In tal anno Papa Giouanni Terzo dopo hauer (nel suo Ponteficato) compita la Chiesa de' Santi Filippo, e Giacomo in Roma (cominciata già prima da Papa Pelagio) placato Narsete, quand'era adirato contro li Romani per le lettere da essi scritte all'Imperatore contro lui: e dopo hauer rifatti alcuni cimiterij di Roma, morì diuotamente nel Signore à 13. di Luglio: e vacò diece mesi, e tre giorni la Sede Pontificia.

573 Nell'anno seguente 573. à 16. di Maggio fu eletto Papa Benedetto Primo.

574 Nell'anno 574. Clefo Rè de' Longobardi su vcciso à tradimento da vn suo seruo: & essi Longobardi si trattennero diece anni ad eleger altro Rè: ma crearono 36. Duchi, e Capitani, ogn'vno de' quali gouernò li luoghi à se assegnati: & essendo tutti nemici de' Catolici (conciosiache parte erano Ariani, e pur parte gentili) vsarono tante crudeltà contro la Chiesa, che fu stimata persequutione. 2. In tal anno fiorirono S. Gregorio Vescouo Turonense, che prima fu monaco Carmelitano; & altri santi Monaci di tal istituto, li quali tutti distintamente Lezana riferisce.

575 Nell'anno 575. Li Duchi Longobardi hauendo con miserabili stragi soggiogata la maggior parte

del

del resto dell'Italia (senza poterli resistere Longino Essarco dell'Imperatore) assaltarono la Francia, e la Borgogna; doue facendo gran battaglie, saccheggiarono, e distrussero molte terre: vicino poi al fiume Varo desolarono la Città di Nicea fabricata dalli Marsiliesi anticamente: ma da Mammoso Capitano de' Franchi furono finalmente poi vinti, e discacciati da Francia con molto vituperio, e vergogna. 2. Nell'istess'anno Giustino Secondo Imperatore (perche nell'anno precedente li Persi in Oriente gli assaltarono le terre del suo Imperio, come anco fecero l'Ongari da quest'altra parte d'Occidente) eadde in graue infermità di frenesia: perilche Sofia sua moglie mandò suoi ambasciatori à Cosroa Primo, Rè de' Persiani, rappresentandoli le sue calamità: & esso Rè ricordādosi, che prima egli essendo stato grauemēte infermo, Giustino gl'haueua mādati medici eccellenti per curarlo; si mosse à cōpassione; e li concesse tre anni di tregua; ma fra tanto l'Imperatore hauendo con diuotione posto poi sotto il suo capezzale il chiodo della santissima Croce del Signore, fu liberato da detta infermità.

NARRATIONE LXIX.

576 NEll'anno 576. li fratelli Reggi di Francia (eccettuato S. Guntranno) venendo in gran discordie, presero l'arme, e fecero fra loro gran battaglie. 577 Nell'anno 577. Papa Benedetto dopo hauer (nel suo Ponteficato) liberata Roma, e l'Italia dalla fame, facendo venir frumento dall'Egitto con l'aggiuto dell'Imperatore; per il dolore poi d'essere l'Italia in man de' Barbari, venne à morte all'vltimo di Luglio; e li successe Papa Pelagio Secondo. 2. Nell'istess'anno li Longobardi assediarono Roma; ma furono dalle molte tempeste discacciati. 3. In tal anno la cruda guerra fra li Reggi di Francia fu per miracolo attribuito à S. Mattino acquietata: e si ridusse à pace, & à concordia. 578 Nell'anno 578. L'Imperator Giustino Secondo conoscendosi bisogneuole d'aggiuto nel gouerno, prese per suo collega Tiberio, da lui adottato già prima per figlio. 2. In tal anno fiorirono nell'istituto monastico Carmelitano (come ben dimostra Lezana) S. Leandro, che poi fu Vescouo di Siuiglia; e S. Isidoro suo fratello pure Vescouo. 579 Nell'anno 579. Essendo passato il tempo della tregua delli Persi, il Rè Cosroa primo assaltò le terre dell'Imperio: ma Tiberio, che fu mandato dall'Imperatore, li diede tale rotta, e fece delli Persi tanta strage, che il detto Rè di mestitia venne à morte; e li successe Hormisda Terzo, suo figlio primogenito, dopo hauer egli regnato per anni 48. 2. Nell'anno stesso li Longobardi in Italia martirizzarono 80. Christiani. Et in Aruernia di Francia S. Auito Vescouo conuertì gran numero di Giudei alla S. Fede. 3. Nell'anno medesimo vennero in discordia, e di nuouo all'arme li Reggi di Francia Chilperico, e Sigisberto, il quale nella battaglia perse il figlio: la vittoria fu di Sigisberto; ma non potette godere di essa: conciosiache l'empia sua moglie Fredegunde (di natione Gota) lo fece presto à tradimento vccidere: e nel suo Regno successe il suo fratello maggiore Childeberto. Essendo poi finita tale guerra, Moroueo (che fu l'altro figlio del detto Rè Chilperico) venne à battaglia con l'istesso suo padre, dal quale essendo superato, e preso; fu da lui rinserrato in Monasterio: & egli dopo essendosi fugito, venne à nuoua battaglia contro il padre: ma 580 nell'anno seguente 580. vedendosi da tutti abbandonato, si fece vccidere da Gaileno suo amico. 2. Nell'anno stesso li Duchi Longobardi finirono di soggiogar l'Italia tutta; fuorche Roma, e l'Essarcato di Rauenna. 581 Nell'anno 581. hebbe principio l'eresia dell'Anabattisti; reuisse quella dell'Agnostici; e l'antichissima de' Sadducei neganti la risorrettione delli morti. 582 Nell'anno 582. L'Imperator Giustino Secondo venne à morte; lasciando l'Imperio à Tiberio (primo di tal nome fra l'Imperatori Christiani) che per essere stato diuotissimo, fu in molte cose aggiutato da Dio. Ritrouò li tesori sepolti di Narsete; e dopo facendo leuar dal pauimento del palagio vn gran marmo formato à figura di Croce; ritrouò altri tesori nascosti prima dall'Imperatrice: & egli li fece dispēsar à poueri. 2. In tal anno fiorirono in santità Teodoro in Palestina: & in Inghilterra Gilda, Badonico, Canico, Cartago, Fintano, e Colombano; che come proua Lezana, furono tutti dell'Istituto de' Carmelitani. 583 Nell'anno 583. Tiberio hauendo data la Prefettura à Mauritio, lo mandò contro Hormisda Rè de' Persi, al quale tolse di mano molte terre. 2. Nell'istess'anno Papa Pelagio Secondo cauò fuori del Monasterio San Gregorio; e creatolo Cardinale Diacono, lo mandò per suo Ambasciatore al sopradetto Imperator Tiberio. 3. In tal anno Leouigildo Rè de' Gothi eretico Ariano nella Spagna cominciò à perseguitare li Catolici: ma prima haueua casato S. Ermenegildo suo figlio maggiore con Gioconda donzella Catolica, figlia di Sigisberto Rè de' Franchi; e donatoli il Regno di Siuiglia: come anco al suo figlio minore Recaredo haueua data per moglie la figlia dell'altro Rè de' Franchi Chilperico. Ma Giocōda fu si buona Christiana, ch'essendo stata da Giosuinda eretica Ariana (sua auola) presa per li capelli, buttata à terra, e percossa con calci per la Catolica Fede; ella nondimeno si mostrò costāte in essa Fede: & anco nulla temendo del Rè Leouigildo, indusse à diuenir Catolico il Rè S. Ermenigildo suo marito, aggiutata da S. Leandro Vescouo della Città Regia di Siuiglia. Il che intendendo l'eretico Rè, mosse subito guerra al proprio figlio, il quale vedendosi di forze inferiore, mandò in Costantinopoli il detto S. Leandro à chieder aggiuto dall'Imperator Tiberio, che fece subito preparare l'armata per soccorrerlo.

NARRATIONE LXX.

584 NEll'anno 584. essendo arriuata in Spagna l'armata Imperiale, Leouigildo corruppe il greco Capitano con denari, acciòche non facesse il suo douere: perciò fu costretto S. Ermenegilde à fugir, e saluarsi in vna Chiesa, doue il padre li mandò l'altro suo figlio Recaredo per accordo, promettendo (con giuramento) perdonarlo; ma hauutolo poi in mano, lo priuò dell'in-

fe-

segne regali; e lo pose in prigione custodito. Venendo poi la Santa Pasqua del Signore, mandolli la communione per mano d'vn Vescouo Ariano, dal quale non volse riceuerla S. Ermenegildo; che perciò l'eretico suo padre lo fece vccidere nella detta prigione; doue (secondo che riferisce San Gregorio) furono vditi li canti dell'Angioli; e risplenderono molti lumi accesi, che anco dal popolo furono veduti: così honorando Dio il suo S. Martire: ma l'empio Rè diuenuto via più rabioso, perseguitò maggiormente li Catolici, spogliãdo le lor Chiese, e mandando in essilio li Vescoui; vno de' quali fu il detto S. Leandro. 2. Nell'istess' anno tornarono à pace li due discordi Reggi della Francia, accordandosi, che dopo la morte di Chilperico, il Regno fosse di Childeberto suo fratello. 3. In tal anno Papa Pelagio hauendo fatta di nuouo pace con li Longobardi, che di continuo infestauano Roma: & hauendola questi rotta vn'altra volta; mandò à chieder aggiuto dall' Imperator Tiberio, scriuendo anco à S. Gregorio in Costantinopoli, e molto raccomandolli tal negotio. Nell'anno 585. Il Rè Leouigildo venne à morte, pentito (ma non perfettamente) della sua eresia; & hauendo richiamato dall'essilio S. Leandro, li raccomandò il suo figlio Recaredo, per istruirlo nella Catolica Fede; conforme haueua istrutto S. Ermenegildo. Et egli poi morendo, regnò il suo figlio Recaredo, il quale presto ridusse tutta la sua gothica gẽte ad abbracciare la Catolica Fede; e rimosse da militia tutti coloro, ch'erano Ariani. 2. Nell'istess'anno li Longobardi attediati del mal gouerno di tanti Capi, e Duchi; crearono Rè loro Autarith figlio di Clefo Rè, il quale prima da vno di essi era già stato vcciso: e per toglier via l'asprezza del barbaro suo nome, lo chiamarono Flauio Romano; dando indi in poi à tutti li loro Reggi il nome Flauio. 3. Nell'anno stesso fu mandato Essarco in Italia Smaraldo: e Longino tornò in Costantinopoli. Nell'anno 586. venne à morte Tiberio Imperatore, lasciando Mauritio per suo successore; al quale Papa Pelagio mandò per Ambasciator Lorenzo Archidia cono; e chiamò di nuouo in Roma S. Gregorio, che nel partirsi ottenne dal nouello Imperatore il braccio dell'Apostolo S. Andrea, & il capo dell'Euangelista S. Luca; e portò in Roma sì celebri reliquie. Nell'anno 587. L'Ongari ruppero la pace fatta con l'Imperatore: e scorsero fino vicino à Costantinopoli; Mauritio mandò contro loro Commentiolo Capitano con l'essercito, il qual li ruppe, facendo di essi grandissima strage. Puoco dopo anco li Schiauoni depredarono la Tracia; e furono dall'istesso Commentiolo vinti, e dissipati. 2. Nell'istess'anno il Rè Chilperico hauendosi diportato da tiranno pure contro l'istessi sacerdoti; fu à tradimento vcciso da vn soldato (mandato da Lauderico huomo adultero) che lo passò due volte nel ventre con la spada. Nell'anno 588. L'Imperator Mauritio diede la sua sorella per moglie à Filippico; e lo creò Prefetto dell'essercito; mandandolo contro i Persi, li quali furono rotti, e superati. 2. Nell'istess'anno Mauritio mandò Romano Patritio per suo Essarco nelle terre restateli in Italia: Onde Smaraldo dopo tre anni d'Essarcato se ne ritornò in Costantinopoli. 3. In tal anno Childeberto Rè de' Franchi tentò togliere al Rè Recaredo la Prouincia di Narbona nella Gallia: ma fu rotto con molta strage del suo essercito: e nondimeno Recaredo come buon Christiano mandò à domandarli pace: ma non l'ottenne. 4. Nell'anno medesimo la Città di Parigi da vn repentino incendio fu in gran parte abbrugiata, e rouinata. 5. Circa tal anno fu l'eresia de gl'Apamei, che negarono li Canoni, e decreti della Chiesa; assaltarono Monasterij, vccidendo li Monaci: tolsero via l'imagini de' Vescoui Catolici; & in lor luogo posero quelle de gl'Eretici. Fu anco l'eresia de' Temilliani, li quali dissero, che Christo hebbe vna sola natura; che non sapeua il giorno del Giudicio; e che fu timido, e vile. Vi fu quella de' Trideiri, che dissero, esserui tre Dei; e due persone in Christo: negarono la risorrettione de' morti; e li quattro Concilij Ecumenici. Et altri Eretici chiamati Schematici dissero in Christo vna natura composta da Deità, & humanità: e dissero Dioscoro contro il Concilio Calcedonense, e Santi Padri.

NARRATIONE LXXI.

Nell'anno 589. Il Rè Recaredo mandò di nuouo à chieder pace da Childeberto Rè de' Franchi, il quale senza ragione gliela negò di nuouo; intendendo volerli in fatti togliere la Prouincia di Narbona: perciò esso Recaredo venne da Spagna, e depredò tutto il paese del detto Childeberto. 2. Nell'istess'anno Filippico in Oriẽte cõ l'essercito datoli da Mauritio riportò gloriosa vittoria de' Persi; e (secondo alcuni) nel ritorno portò in Costantinopoli la sacra Imagine di Christo, la quale haueua hauuta il Rè Abagaro. 3. Nell'anno stesso inõdò talmẽte il Teuere, che l'acque ascesero alle mura di Roma: cessando elle poi nacque la peste, che estinse molti, e molti migliaia di persone. Nell'anno seguente 590. Papa Pelagio dopo hauer (nel suo Ponteficato) fatto della sua casa paterna vn hospidale: edificato il cemeterio di S. Ermete, e la Chiesa di S. Lorenzo: morì (con la peste, che all'hora correua) alli 8. di Febraro; e li successe Papa S. Gregorio Magno. 2. In tal anno fu la santa morte di Radegunde Regina di Pittauia di Francia, e fondatrice del monasterio de' Carmelitani. Et in tal anno Recaredo Rè di Spagna riedificò il caduto monasterio de' Carmelitani di Toleto, come Lezana pure riferisce. Fiorendo Probo, Asafo, e Chentigerno illustri monaci dell'istituto de' Carmelitani, che con altri riferisce Lezana sopradetto. 3. Nell'istess'anno Teudone Rè de' Bauari in Germania riceuette la Fede Christiana; alla quale indusse dopo tutta la sua gente. 4. Nell'istess'anno fecero lega l'Imperator Mauritio, e li Reggi Francesi contro Flauio Autarith Rè de' Longobardi, li quali molto bene si fortificarono dentro le lor Città; onde poi gl'Imperiali per il molto tardar à venire nulla fecero; quantunque hauessero l'aggiuto de' Francesi: ma solo depredarono l'Italia. 5. In tal anno hauendo mandato l'Imperator Mauritio altri Capitani Im-

Imperiali contro i Persi,nè anco fecero essi Capitani profitto veruno per la discordia nata fra di loro, e per la seditione de' soldati. 6. Nell'anno medesimo vn'altro essercito dell'Imperator Mauritio andato contro l'Ongari,fu rotto.7. Nell'anno stesso morì Autarith (per altro nome Flauio) Rè de' Longobardi,li quali per li frequenti assalti de' Greci, e de' Francesi non poterono creare nuouo Rè: ma nell'anno seguente 591. elessero Agilulfo, che prese per moglie Teodolinda moglie del detto Flauio morto; & ella essendo Christiana Catolica,indusse il detto Agilulfo alla vera fede, alla quale poi esso Rè tirò tutti gl'altri Longobardi,parte de' quali adorauano l'Idoli,e parte erano eretici Ariani. 2. Nell'istess'anno in Oriente vennero in concordia li Duci Imperiali, ruppero i Persi, e li tolsero la fortificatissima Città di Martiropoli. 3. Douette in tal anno succedere quel,che riferisce Paolo Diacono: cioè che la Regina di Persia(dopo la detta battaglia)andò in Costantinopoli sconosciuta, & iui prese il battesimo al sacro fonte: & essendo per tutto fatta cercare con gran sollecitudine dal Rè suo marito;fu ritrouata, e conosciuta in detta Constantinopoli; da doue ella non volse mai partirsi fin tanto, che iui venisse il detto Rè, che menò seco pacificamente circa 60.mila Persiani: e con molto honore fu riceuuto dall'Imperatore. Prese anco egli il sacro battesimo indotto dalle buone persuasioni della moglie,con la quale poi ritornò nel proprio regno. Nell'anno 592. L'Imperiali in Italia condussero l'essercito alla difesa di Perugia, e lasciarono Roma disarmata: onde Agilulfo Rè de' Longobardi desideroso d'hauerla nelle mani, l'assalì; e pose in gran confusione li Romani. 2. Nell'istess'anno fu ordinato nel Concilio Cesaraugustano,che le reliquie venerate nelle Chiese(le quali erano prima state d'eretici) fossero poste, e prouate nel fuoco,per conoscersi se fossero di veri Santi,o pur d'eretici;le quali da gl'altri eretici loro seguaci soleuano essere esposte ad adorarsi. 3. In tal anno li Persiani acciecarono,e dopo vccisero Hormisda loro Rè, si per ordine di Cosroa Secondo, figlio di esso; si anco per la puoca cura ch'haueua del suo Regno, il quale diedero à Cosroa sudetto: ma contro lui fu puoco dopo commosso l'essercito da Baramo Capitan Generale, che pretendeua vsurparsi il detto Regno: onde il detto Rè Cosroa secondo, per scampar la vita sciolse la briglia al cauallo,su'l quale si trouaua;e velocissimamente correndo,non mai si fermò,fino che non arriuasse nelle vicine terre dell'Imperio, da done scrisse subito, molto raccomandandosi à Mauritio Imperatore, il quale nell'anno seguente 593.mandò il suo essercito,che superò Baramo: e Cosroa fu restituito nel suo Regno.2. In tal anno Gagano (detto anco Gaiano) Duce dell'Ongari infestò la Tracia,depredando le terre,oue arriuaua;ma poi sopragiungendo Prisco Capitano Imperiale,lo ruppe,e lo discacciò da quell'altra parte del Danubio. 3. Nell'istess'anno Naamano Rè de'Saraceni riceuette la Fede Christiana,& il Battesimo: & introdusse tal Fede nel suo Regno, doue molt'anni prima era stata introdotta, e poi mancata.

NARRATIONE LXXII.

Nell'anno 594. Agilulfo Rè de' Longobardi dopo lungo assedio prese finalmente Perugia;e tornò nella sua Regia Pauia: ma nell'anno seguente 595. Romano Patritio Essarco Imperiale da Rauenna passando per Roma,andò in Perugia; e per via di doni, e di promesse indusse Mauritione Capitano d'Agilulfo à darli la Città, che custodiua. Il che fu essempio d'altre Città possedute da Longobardi,le quali ribellandosi da essi,presto si diedero in man d'esso Romano. Agilulfo ciò intendendo, assediò sì strettamente Perugia, che la costrinse à rendersi: vccise in essa Mauritione,e facilmente ricuperò tutte l'altre ribellate Città, e dopo tale fatto cinse d'assedio la Città di Roma: onde S.Gregorio Papa per rimouerlo, li diede gran somma di denaro ecclesiastico: & egli per molestare spesso li Romani, creò vn nuouo Duca, e fondò il quarto Ducato de' Longobardi in Beneuento.2.In tal anno il Rè Recaredo di Spagna venne à morte,e li successe Liuba Secondo,suo figlio maggiore. Nell'anno 596. Childeberto Rè de' Franchi finì l'vltimo giorno di sua vita: e li suoi figli Teodorico, e Teodoberto li diuisero il Regno con gran pace. Nell'anno 597. Edelberto Rè di Cantuaria in Inghilterra riceuè il Sacro Battesimo per mano di S.Agostino monaco (e poi Vescouo di detta Cantuaria) mādato iui con altri predicatori suoi compagni da S.Gregorio Papa; li quali poi in tal anno conuertirono,e battezzarono circa diece mila paesani: e diuidendosi in diuerse parti di quel Regno, conuertirono dopo molta gente: poi passando nella Scotia, fecero l'istesso, e battezzarono Bonoaldo Rè di detta Scotia.2. In tal anno Liuba Secondo, Rè di Spagna venne à morte;e li successe Vitterico suo fratello. Nell'anno 598. Prisco Capitano dell'Imperator Mauritio riportò gloriosa vittoria de' Barbari, li quali ruppe nel fiume Danubio.2. Nell'istess'anno S.Guntranno Rè de' Franchi terminò li giorni della sua buona vita, lasciando il Regno à Clotario Secondo, figlio di Chilperico suo fratello. Nell'anno 599. S.Gregorio Papa fece tal opra, che fu conchiusa la tregua per due anni fra l'Imperator Mauritio, & Agilulfo Rè de' Longobardi. Nell'anno 600. hebbe principio l'eresia delli Teopaschiti,e delli Cazinzani, li primi de' quali dissero,che la Deità fosse passibile. 2. In tal anno l'Ongari,e li Sclauini (detti dopoi Schiauoni) assaltarono le terre dell'Imperio; e passando per la Dalmatia,peruennero fino al Friull nell'Italia,facendo per tutto gran rapine,e stragi:andò Agilulfo à farli resistenza col suo essercito, e valorosamente combattendo,li fece ritornar nella Pannonia; da doue Gaiano loro Duce marciò con essi per Costantinopoli: onde mandò loro suoi Ambasciatori l'Imperator Mauritio per la pace,che facilmente si sarebbe fatta, se hauesse Mauritio ricomprati li molti prigionieri Christiani presi in diuerse terre dalli Barbari: massimamēte, che Gaiano domandaua per ogn'vno di essi vna moneta d'oro solamente: Ma l'auaritia dell' Imperatore non volse consentire al buon partito;

per-

perilche venne in tal ira quel barbaro Duce, che vccise tutti quelli miserabili prigionieri; e troppo satio del molto sangue sparso, non volse incontrar l'essercito imperiale di Mauritio; il quale poi rauuedutosi dell'vsata crudeltà verso quei miseri (alli quali poteua egli dar vita, e libertà) & anco pentitosi delle resistenze fatte al Santo Pontefice Gregorio (che s'era opposto all'indegno suo Editto, col quale prohibiua à soldati il farsi Monaci) scrisse molte lettere à Monasterij, & à sacri luoghi di tutto l'Imperio, acciò pregassero Dio, che de' suoi falli lo castigasse in questo presente mondo, e non nell'altro. Onde poi per le tante orationi fu essaudito, e castigato nel modo, come appresso dirassi. 3. Circa tal tempo douette egli far celebrare in tutto l'Imperio la festa dell'Assuntione della Beatissima Vergine Maria. Nell'anno 601. Clotario Secondo, figlio di Chilperico, & herede del Regno di S. Guntranno Rè de' Franchi mosse guerra à Teodoberto, & a Teodorico figli di Childeberto suoi cogini, dalli quali fu superato, e rotto cô gran strage. Nell'an. 602. Essendo passato il tempo della tregua de' Longobardi con l'Imperatore; Agisulfo venne à battaglia, e ruppe l'Imperiali à Camerino. 2. Nell'anno medesimo l'altro essercito imperiale d'Oriente rincrescendosi di far l'inuerno nel Danubio (doue Mauritio l'haueua posto in guarnigione contro Barbari) gridò per Imperator Augusto Foca Centurione, che subito fu posto da soldati sopra gli loro scudi come in Solio. Il che intendendo Mauritio conobbe hauerli Dio mandato il suo castigo in questa vita; e si ritirò ad habitar priuatamente vicino alla spiaggia del mar di Calcedonia. Foca per stabilirsi nell'Imperio, mandò ad vccidetlo iui con alquanti suoi parenti seco andati, li quali tutti vedendo esso Mauritio esser vccisi nella sua presenza, patientemente tolerò si cruda strage, dicendo: *Iustus es Domine, & rectum iudicium tuum*, Et egli fu finalmente pure vcciso.

601

602

2

NARRATIONE LXXIII.

Nell'anno 603. Foca diuenuto Imperatore mandò suoi Ambasciatori à Cosroa Secôdo, Rè di Persia per confermar, e stabilir la pace, ch'haueua prima hauuta con Mauritio: ma Cosroa sapendo la sua gran tirannide congiunta con l'ingratitudini vsate verso Mauritio (dal qual era stato beneficato esso Foca) non volse pace; e minacciolli guerra. Nell'anno 604. S. Gregorio Papa, il quale prima essendo stato Monaco haueua dell'heredità paterna edificate in Sicilia sei Chiese, & in Roma quella di S. Andrea Apostolo; & essendo stato fatto poi Pontefice; per sua humiltà ricusando, già si nascose, e scrisse all'Imperatore, che non confermasse la sua elettione (conciosiache tal vso era stato introdotto à forza da Teodorico Rè de' Gothi; e poi l'Imperatori lo ritennero) ma apparue vna colonna di fuoco sopra quel luogo, doue si nascose il Santo; e lo mostrò al popolo Romano, che lo condusse in San Pietro, doue fu finalmente consecrato: hauendo egli dopo (nel suo Ponteficato) adornate molte Chiese; e consecrata quella di S. Agata (ch'era stata eretta in Roma dalli Gothi) hauendo sempre nella sua mensa cibati i peregrini (onde meritò riceuere più volte l'Angiolo di Dio in habito di peregrino) teneudo egli scritto il numero de' poueri tanto cittadini, quanto forastieri, li quali tutti à sue spese sostentaua: dopo hauer ripresi l'eretici Ariani d'Africa, e di Spagna; e discacciati quelli d'Alessandria; hauendo negato di dare il pallio al Vescouo Augustodunense, se prima non discacciasse l'eretici di Francia: dopo hauer costretti li Gothi à lasciar l'eresia Ariana: conuertita l'Inghilterra alla S. Fede, mandando in essa Predicatori Catolici: dopo hauer mortificato l'ardire di Giouanni Patriarca di Costantinopoli, che faceua chiamarsi Capo della Chiesa: dopo hauer atterrito l'Imperator Mauritio per la legge malamête da lui fatta di nô potersi fare monaci i suoi soldati: dopo hauer ornata la Chiesa cô ordini santissimi; istituito il dirsi nella Messa noue volte il *Kyrie eleison*; il dirsi l'*Alleluia*, fuorche dalla Settuagesima fino à Pasqua: aggiûto al sacro Canone, *diesq; nostros in tua pace disponas*: istituite le Litanie, e le Stationi: accresciuto, & ordinato il diuino Vfficio; comâdato honorarsi li quattro sacri Côcilij Niceno, Costantinopolitano, Efesino, e Calcedonense; come s'honorano li quattro Euangelij; e che li Vescoui ogni cinque anni andassero in Roma dal Sommo Pontefice: côposti molti dotti, e sacri libri: fatti molti miracoli, e tali cose che non si troua degna lode per donarseli: morì diuotamente nel Signore à 12. di Marzo; e li successe Papa Sabiniano. 2. Nell'istess'anno Agisulfo Rè de' Longobardi fece la pace con l'Imperiali. 3. In tal anno morì Vitterico Rè di Spagna, e li successe nel regno Gondemiro. 4. Nell'istess'anno l'Imperatore Foca hauendo fatto tregua con Gaiano Duce dell'Ongari, riuolse l'arme in Oriente contro Cosroa secondo, Rè de' Persi; e contro Narsete secondo, detto il giouane, il quale se l'era ribellato, occupando la Città d'Edessa: ma in tali guerre l'Imperiali restorno superati: Onde poi Foca priuò d'vfficio Leontio Capitano. 5. In tal anno fiorirono S. Boisilo, S. Cuberto suo discepolo, S. Aidano, Dionoto, Auouio, & Eata, Carmelitani di vita molto santa, che nelli suoi Annali Lezana riferisce. Nell'anno 605. Papa Sabiniano dopo hauer (nel suo Ponteficato) distinte l'hore di dirsi l'Vfficio diuino nelle Chiese; & ordinato, che in esse si tenessero continuamente le lampadi accese: morì à 19. di Febraro, e vacò la Chiesa vn anno, meno quattro giorni. 2. In tal anno, per la dissentione nata nella morte di Seuero Patriarca d'Aquilea, fu trasferito il Patriarcato in Grado. 3. Nell'istess'anno Foca lasciando di resistere à Cosroa secondo, Rè di Persia, che faceua nelli confini dell'Imperio graui danni; attese à combattere contro Narsete secondo ribellato: e non potendolo vincere con l'arme, lo superò con arte, e con inganno: conciosiache giurò di perdonarli, se cessasse dal cominciato, e s'arrendesse: ma dopo che quello s'arrese, spergiurando lo fece abbrusciate viuo crudelmente. Nell'anno 606. à 15. di Febraro in Roma fu dal sacro Clero eletto Papa Bonifacio Terzo, il qual ottenne dall'Imperatore Foca

603

604

2 3 4 5 605 2 3 606

lo

lo stabilimento, che la Romana Chiesa si dicesse la Madre, e Capo di tutte le Chiese: e dopo hauer radunato vn Sinodo; nel quale s'ordinò, che sotto pena di scommunica non s'elegesse in luogo del morto Pontefice (o del Vescouo) il successore, se non dopo tre giorni; e sotto l'istessa pena, che non si procurasse occultamente, o per subornatione il Papato, o il Vescouato: e che ogni Vescouo eletto fosse confermato dal Sommo Pontefice: & hauendo vissuto à pena noue mesi, morì à 12. di Nouembre; e dopo la sua morte vacò la Chiesa diece mesi, e sei giorni per causa de' timori, che li Longobardi cagionauano per ogni luogo, e strade dell'Italia.

NARRATIONE LXXIV.

607 NEll'anno 607. à 18. di Settembre fu eletto Pontefice Bonifacio IV. 2. Nell'istess'anno Foca Imperatore si diportò da pessimo tiranno: conciosiache hauendo prima giurato di non molestar la moglie, e le due figlie del morto Imperator Mauritio, le quali stauano ritirate in Monasterio; le cauò fuori di esso à viua forza, e le fece vccidere nel luogo stesso, doue Mauritio era già stato vcciso: perseguitò anco, & vccise tutti gl'altri parenti, & amici del detto Mauritio, li quali potette hauer nelle sue mani: & oltra la sua tanto grande crudeltà, si diede sfrenatamente alle libidini; lasciando di difendere l'Imperio: onde dal Rè Cosroa secondo li fu tolta parte della Siria superiore, e dopo puoco pur la inferiore. Nell'anno 608. 608. Foca crudele vccise tanti Senatori, che à pena potette scampare dalla morte Crispo suo genero dichiarato Augusto. 2. Nell'istess'anno Cosroa saccheggiò all'Imperio molte, e gran prouincie, che furono l'Armenia, la Cappadocia, la Galatia con la Paflagonia; & arriuò fino in Calcedonia, e puoco distante da Costantinopoli. 609 Nell'anno 609. Li Giudei ch'erano in gran numero in Anthiochia, vccisero Anastasio Patriarca di essa; e poi tagliarono à pezzi molti de' cittadini christiani. Il che intendendo Foca, comandò che il Conte Bonoso, il qual doueua andare contro Cosroa; andasse contro li detti Giudei; e tutti dal sudetto Conte furono poi passati à fil di spada. 2. Nell'istess'anno arse la guerra ciuile fra li Regi di Francia: & in Italia Agisulfo Rè de' Longobardi ruppe Smaraldo Esarco imperiale: mentre fra tanto Foca perseuerando nelle sue crudeltà, faceua continuamente vccidere molti de' nobili cittadini: Onde Crispo suo genero (ch'era vno delli perseguitati) chiamò, e mosse Eraclio (Prefetto delle ricuperate Prouincie dell'Africa) à voler aggiutar l'afflitto Imperio; e fece, che dall'essercito fosse salutato Imperatore. Nell'anno 610. 610 San Giouanni Elemosinario fu creato Patriarca d'Alessandria, che poi diede ogni giorno cibo à 7500. poueri, e fece altre diuerse cose assai mirabili. 2. Nell'istess'an. Eraclio Prefetto essēdosi partito d'Africa con armata nauale; distrusse io mare l'armata di Foca; e poi l'assediò in Costantinopoli: li cui cittadini tumultuarono, & apersero le porte al detto Eraclio: & all'hora Fotino (la cui moglie il tiranno haueua già violata) assaltò il palagio, prese, e spogliò esso Foca della porpora; e lo condusse ligato al detto Eraclio, il quale per sodisfar all'istanze del vociferante popolo; fece tagliar le mani, li piedi, le spalle, li verendi, e dopo il collo al detto Foca, il cui corpo rapito con furia, fu abbrusciato dal popolo adirato. Il sopradetto Crispo fu da Eraclio fatto Prefetto della Cappadocia: ma egli poi occultamente ordì tradirlo, e fu scoperto; onde fu poi deposto dall'vfficio, e pur costretto à farsi Ecclesiastico. 3. Nell'istess'anno morì Gōdemiro Rè di Spagna; e li successe il suo figlio Sisebuto, che dopo fece molti Monasterij. Nell'anno 611. Cosroa dopo lungo 611 assedio, prese la Città di Cesarea di Cappadocia, e condusse in Persia le prede con innumerabili prigioni. 2. In tal anno Eudossia moglie d'Eraclio dopo hauerli partorito Costantino, venne à morte. Nell'anno seguente 612. Esso Eraclio dichiarò 612 Augusta Epifania sua figlia, e dopo lei dichiarò anco Augusto il sudetto fanciullo Costantino. Nell'anno 613. Li Persiani andati vn'altra volta 613 nella Siria, presero, e saccheggiarono Damasco: mentre in Costantinopoli l'Imperator Eraclio staua facendo le nozze di Martina sua nouella sposa. 2. Nell'istess'anno in Francia il Rè Teodorico vinse dall'intutto (dopo molte battaglie) il Rè Teodoberto suo fratello: e lo costrinse à farsi Ecclesiastico. Al che hauendolo prima essortato S. Colombano; egli ne haueua fatte molte risa: onde il Santo li disse, che in altro tempo si sarebbe fatto poi Chierico per forza: Ma il misero Teodoberto non molto dopo fu indegnamente vcciso. 3. In tal anno S. Edelberto Rè di Cantuaria in Inghilterra dopo hauer regnato 56. anni venne à morte, e li successe nel Regno Edualdo suo figlio, il qual degenerò molto dal padre: conciosiache per maritarsi poi con la madregna, lasciò la Fede, e si fece idolatra. 4. Nell'istess'anno morì Sabareto Rè delli Sassoni Orientali; e li suoi tre figli ridussero all'idolatria le loro genti; discacciando San Lorenzo, & altri Predicatori della Fede, che già mandati da S. Gregorio Papa haueuano fatto diuenir Christiano il detto Rè con altri molti popoli del Regno. 5. Et in tal anno l'empio, e falso profeta Maometo compose la sporca, e diabolica sua legge, della quale nell'anno 626. si dirà meglio. 6. In tal anno fu la beata morte di S. Isidoro Vescouo di Siuiglia, e di S. Amando Vescouo di Francia.

NARRATIONE LXXV.

614 NEll'anno 614. Papa Bonifacio IV. dopo hauer (nel suo Pontificato) ottenuto dall'Imperator Foca, che il Tempio Pantheon (il qual in Roma era stato Tempio di Gioue, e di tutti gl'altri falsi Dei delli Gentili) si dedicasse alla Beatissima Vergine, & à tutti li Santi Martiri: dopo hauer fatto della propria casa, e possessioni paterne vn Monasterio; morì nel Signore à 25. di Maggio, e li successe Papa S. Deusdedit. 2. Nell'istess'anno il sopradetto S. Lorenzo predicator Euangelico discacciato da Sassoni, andò in Inghilterra, doue ridusse di nuouo alla santa Fede il Rè Edualdo: e con gl'altri predicatori suoi compagni ridusse

tutti li smarriti dalla Fede: & iui fu Vescouo di Cantuaria dopo S. Agostino Vescouo di essa. 3. In tal anno in Francia il Rè Teodorico fu auuelenato dall'empia Brunichilde sua auola ambitiosa di regnare sola, che perciò con sue arti, e frodi haueua estinti diece personaggi regij, hauendo anco fatto, che il detto Teodorico si fosse dato in preda delle cõcubine in tal maniera, che essẽdone ripreso da S. Colombano, egli poi haueua essiliato il Santo: & anco vccisó il Vescouo di Lione, & il Vescouo di Vienna d'essa Francia: nulladimeno fece ella seco regnare Sigisberto Secondo, figlio del sudetto Teodorico. 4. Nell'anno stesso Cosroa Rè di Persia assaltò la Siria di nuouo, e peruenuto nella Palestina, prese molte terre, & anco Gerusalemme, doue fece prigionieri più di 90. mi la Christiani; e per denari li diede à Giudei (che diedero poi loro crudelissimi tormenti) vccise molti santi Monaci Carmelitani, come autenticamente Lezana riferisce: prese Zaccaria Patriarca di detta Città, e tutte le ricchezze delle Chiese; ma sopra ogn'altra cosa pretiosa hebbe il sacrosanto legno della Croce; e non ardì aprir la cassa, dou'era la detta Santa Croce conseruata: ma fecele vn Tabernacolo d'argento; e la collocò in vn Solio separato alla destra della sua Reale Sedia. 5. Risplendette in tal anno la mirabil carità di San Giouanni Elemosinario, che à proprie spese nodrì molti migliara di Christiani fugiti da Gerusalemme, e dalla Palestina in Alessandria; & altri molti con denari ricomprò da Cosroa Rè di Persia. 6. Nell'anno medesimo Sisebuto Rè di Spagna ridusse alla S. Fede Christiana circa 60. mila de' Giudei. Nell'anno 615. Cosroa assaltò l'Egitto, e la Libia; lasciò assediata Cartagine nell'Africa: condusse seco in Persia molte spoglie, & innumerabili Christiani prigionieri. Castigando Dio li lor peccati per mano d'vn nemico della Fede. 2. Nell'istess'anno Giouanni Prefetto di Napoli vccise l'Essarco imperiale; e dopo ribellandosi, tirãnicamente si fece padrone di detta Città; contro del quale fù da Eraclio mandato Eleuterio nuouo Essarco, che poi lo vinse, e li diede la morte. 3. Nell'anno stesso in Francia il Rè Clotario Secondo vinse, e prese il Rè Sigisberto Secondo, che cõ l'essempio dell'empia Brunichilde sua bisauola era diuenuto molto empio, e scelerato: ma esso Clotario ad ambedue, & anco alli quattro fratelli di esso Sigisberto tolse la vita, & ottenne tutte le Prouincie loro. 4. In tal anno fiorirono in sante virtù in essa Francia S. Arnolfo, Santa Burgundofora, Eustasio, & Attala, ch'erano stati discepoli di S. Colombano, e tutti furono dell'Istituto de' Carmelitani, come ne i suoi Annali autenticamente Lezana riferisce. Nell'anno 616. Agisulfo Rè de' Longobardi dopo hauer regnato 25. anni, venne à morte; lasciando il Regno d'Italia ad Adaluallo suo figlio giouanetto sotto tutela di Teodolinda madre. 2. In tal tempo li Persiani presero, e saccheggiarono Cartagine. Nell'anno 617. S. Deusdedit Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato, che nissuno potesse prender per moglie colei, la quale dal padre di lui fosse stata tenuta nel Battesimo: e dopo esser vissuto con tanta santità, che incontrandosi in vn leproso, col bacio lo guarì; rese il suo diuoto spirito al Signore alli 8. di Nouembre: e li successe Papa Bonifacio V. 2. Nell'istess'anno Eleuterio Essarco Imperiale si fece egli tiranno di Napoli; prese anco il nome di Rè, & andò per assediar, e prender Roma: ma li suoi stessi soldati poi l'vccisero, e portarono in Costantinopoli il suo capo. 3. Nell'anno medesimo l'Imperator Eraclio mandò al Rè Cosroa in Persia li suoi vltimi Ambasciatori, rammentandogli il beneficio, ch'haueua riceuuto da Mauritio, che già prima con tanta spesa dell'Imperio, e con l'arme l'haueua restituito nel suo Regno: ma il barbaro, e superbo li rispose, non volere di pace alcun partito, se non che con conditioni molto indegne; & in vna di esse domandaua, ch'Eraclio insieme con tutto l'Imperio abbandonasse la Fede Christiana: Perilche Dio mosse il detto Eraclio à pigliare all'hora animo grande, & assalire l'insolente nemico della Fede.

NARRATIONE LXXVI.

Nell'anno 618. Gaiano Capo, o Rè dell'Ongari andò nel contado di Costantinopoli, e depredò le ville, e le campagne. 2. In tal anno Anastasio Mago Persiano (che poi fu illustre martire) si fece Christiano, & anco monaco dell'istituto de' Carmelitani. 3. In Inghilterra fiorì Nennio Bannocorense Abate de' Carmelitani; nel qual tempo essendo essi Carmelitani perseguitati da gente, che pure nel paganesimo duraua; moriro no 1200. di essi; come da Tisseo riferisce Lezana ne i suoi Annali. Nell'anno 619. Sisebuto Rè de' Visigothi di Spagna dopo molte sante opere di catolico Christiano venne à morte; lasciando herede Recaredo secondo, Rè, suo picciolo figlio; il quale fra sei mesi poi morì; e prese il gouerno di quel regno Suentilla, che valorosamente vinse tutti i tiranni, che reneuano le Città, e le reliquie dell'Imperio Romano già caduto; e fu padrone di tutta la Spagna. Nell'anno 620. L'Ongari fecero pace con l'Imperator Eraclio, il quale essendo scarso di denari per far la guerra contro Persiani mandò ministri per le sue prouincie à pigliar denari in prestito anco dalle Chiese: onde Niceta Prefetto d'Alessandria volse li denari, che S. Giouanni Elemosinario haueua destinati per li poueri: e nell'hora stessa furono dall'Africa portati in dono al detto Santo molti vasi di miele, nelli quali era nascosta gran quantità d'oro. Qual miracolo vedendo all'hor Niceta, li rese subito il denaro tolto, e per li poueri li diede 300. libre d'oro da sua parte. Si partirono insieme poi per andar all' Imperator in Costantinopoli: ma peruenendo in Cipro patria del Santo, fu esso Santo chiamato nell'altra vita ad essere nel Cielo premiato. Nell'anno 621. L'Imperator Eraclio andò con l'essercito ad incontrar li Persi, portando nella destra mano l'imagine di Christo, ch'haueua hauuta vn tempo il Rè Abagaro: & arriuando egli in Calcedonia, Saete Capitan de' Persiani dandoli speranza di far pace, volse parlarli separatamente; el'essortò à mandar di nuouo ambasciatori à Cosroa secondo, il quale superbamente vantandosi d'hauet

uer vinto il Dio de'Christiani;non volse sentir parola di partito:ingiuriò li detti ambasciatori; e fece poi scorticar viuo Saete, perche non haueua nel colloquio preso Eraclio: il quale dopo vedendosi dall'intutto escluso dalla pace,passò con l'essercito in Cappadocia, e dopo nell'Armenia, credendo iui trouar l'istesso Cosroa:diede poi molte rotte à Persiani, che spesso assaltauano la coda del suo essercito. Venendo dopo il rigore dell'inuerno,lasciò l'essercito nella detta Armenia,e tornò in Costantinopoli con puochi. Nell'anno seguente 622.vn'altra volta ritornò in Armenia, da doue passò in Persia, e col suo essercito (di non più che di 40.mila armati)ruppe, e fece grandissima strage del numerosissimo essercito di Cosroa, che vituperosamente fugì nella Media, lasciando in mano dell'Imperatore la Città di Gazacote, nella qual s'era prima ben fortificato. Prese in tal battaglia Eraclio circa 50.mila Persiani; e poi per sua clemenza li mandò liberi nelle terre loro. Nel-l'anno 623. Cosroa II. hauendo congregato vn nuouo essercito numeroso di squadre, più che il primo; lo diuise in tre schiere formidabili: due delle quali assalirono da due lati l'essercito d'Eraclio, che ambedue le vinse, e le perseguitò con lunga strage: ma mentre queste andauano fugendo, furon soccorse dall'istesso Cosroa col resto della gente, che menaua, facendole ritornare alla battaglia;la qual diueune molto più terribile: ma finalmente voltarono le spalle i Persiani con nuoua strage delle loro squadre. Nell'anno seguente 624. L'Imperator Eraclio passò l'Eufrate senza alcun contrasto, & arriuò con l'essercito stracco al fiume Saro;doue hauendo bisogno di riposo, fu da nemici assaltato all'improuiso. Corse al rumore generosamente il detto Eraclio; & andato prima d'ogni altro alla difesa del ponte, fu da vn Persiano di smisurata statura iui assalito; e combatterono ambidue di corpo à corpo: fu aggiutato da Dio l'Imperatore, che ferì in molto parti quel gigante, e lo buttò dal ponte giù nell'acque. Del che s'atterrirono in tal modo i Persiani, che senza fare resistenza alcuna,si fugirono: e nella fuga furono da gl'Imperiali dissipati. Cosroa vedendo già perdute le sue forze,domandò aggiuto dalle genti barbare, mandando in Europa ambasciatori, e ricchi doni all'Ongari, alli Bulgari, alli Schiauoni,& ad altre varie nationi;incitandole ad assalir le terre Imperiali, per timocar l'Imperator da Persia.

622 623 624

NARRATIONE LXXVII.

625 Nell'anno 625. Gaiano Rè dell'Ongari (il qual era diuenuto talmente amico dell'Imperatore,che partendosi per Oriente, gl'haueua prima raccomandato le terre dell'Imperio, e li suoi figli) con somma perfidia, e tradimento fece lega con Cosroa Rè di Persia, il qual hauendo raccolta quella gente, che potette,delle sue afflitte terre della Persia (doue faceua gran progressi Eraclio)chiamò le barbare nationi del Settentrione;e fece assediar Costantinopoli, con metter anco due armate nauali;vna all'assedio maritimo di detta Città: e l'altra ad infestare Calcedonia: ma mandò il Cielo all'hora tal tempesta, che ambedue l'armate si distrussero: & in Costantinopoli gl'assediati Cittadini con tal diuotione si raccomandarono alla Beatissima Vergine Maria:& ella (eslaudendoli)fu veduta da nemici vscir dalla Città,& andare nelli loro padiglioni:Credettero essi, che fosse l'Imperatrice moglie d'Eraclio, la qual andasse à ceder la Città in mano dall'Ongaro Gaiano,che perciò per douūque ella passaua,l'honorauano:ma essa Vergine Santissima venne à maledirli;e subito fra li Capitani dell'esserciti nacque tale,e tanta furia, e discordia, che l'vn con l'altro si tagliarono a pezzi quasi tutti. Gl'altri pagani dell'essercito di terra (in Calcedonia) ciò intendendo,& anco assediati dalla lunghezza, e disaggi dell'assedio; perdendo la speranza di prendere tal Città fortificata; la lasciarono dall'intutto, e si partirono. 2. Fra tanto in Oriente Eraclio hauendo dalli monti Caspij chiamati li Turchi Gazari, fece che assalissero, e depredassero delle terre della Persia. Nella quale impresa seruirono essi molto bene al detto Imperatore: ma poi si ritirorno dall'intutto. 3. Nell'anno stesso Papa Bonifacio V.dopo hauer(nel suo Pontefcato)ordinato, che chi fugisse in Chiesa, non fosse indi per forza tratto fuori: e che li sacrileghi fossero in ogni luogo scommunicati: dopo hauer fatto il cemeterio del Beato Nicomede: amati assai li Chierici di buona vita, verso li quali fu liberalissimo: morì diuoramente nel Signore à 25. d'Ottobre:e vacò la Sede quattro mesi,e mezzo. 4. In tal anno Eduino Rè dell'Inglesi Boreali prese per moglie Edelburga figlia del morto Edelberto Rè di parte d'Inghilterra, la quale essendo donna Christiana, indusse il sudetto suo sposo à battezzarsi: e dopo lui gran parte della gente di quel regno,lasciata l'idolatria,si battezzò.Nell'anno 626 in Roma à 13.di Marzo fu dal Clero eletto Sommo Pontefice Honorio I. 2. Nell'istess'anno Eraclio Imperatore quantunque si vedesse dall'aggiuto de' Turchi abbandonato, e dall'inclemenza dell'inuerno trauagliato; nulladimeno in nulla perso d'animo, venne à battaglia con li Persiani, li quali ruppe con same molta strage;solo perdendo puochi delli suoi.Fugì Cosroa,lasciando in preda dell'Imperiali alcune terre, nelle quali teneua conseruata gran parte de' tesori.3. Nell'anno stesso Adaualdo Rè de' Longobardi essendo diuenuto quasi scemo(per opra di malefcio,secondo alcuni) fu priuato del gouerno dell'Italia; & in suo luogo fu fatto Rè Arioualdo eretico Ariano. 4. Et in tal anno Clotario II. Rè di Francia pose Dagoberto suo figlio nell'amministratione di quel regno. Nell'anno 627. Cosroa II. Rè di Persia martirizzò 70.Christiani,fra li quali hebbe esquisitissimi tormenti S.Anastasio Persiano, che noue anni già prima di Mago s'era fatto Christiano, e monaco del monte Carmelo, come riferiscono molti,e graui Autori citati da Gio:Battista Lezana nel suo Tomo terzo de gl'Annali. Il che è anco chiaramente espreso nell'Orarione del Canonico Vfficio carmelitano approbato dalla Sacra Congregatione de'Riti sotto Paolo V. & vltimamente nell'anno 1628. sotto Vrbano VIII. 2 Ha-

2 3 4 626 2 3 4 627 2

uendo dunque maggiormente irritata l'ita di Dio contro se l'empio Cosroa, vccidendo li detti Santi Martiri, cadde grauemente infermo in Seleucia; e dispose far collega del Regno Medarse suo figlio minore. Il che intendendo Sinochio (detto anco Siroe) suo figlio maggiore; si sdegnò talmente, che fece subito lega con Eraclio: e fece prender, e ligare il detto Cosroa suo padre, al quale tra gl'altri tormenti (con che lo fece morire) li fece forare con achi tutto il corpo: Vccise poi Medarse, e tutti gl'altri suoi fratelli; e dall'Imperator Eraclio li fu concesso, e confermato il Regno; restituendoli egli prima d'ogn'altra cosa il sacrosanto legno della Croce; dopo il Patriarca Zaccaria con tutti li Christiani prigionieri; e le perse Prouincie dell'Imperio. Scriuono altri, che Siroe mandò ad Eraclio il suo padre Cosroa ligaro: & egli nella miseria mantenendo pure la sua solita superbia, l'Imperator li calcò col piede il collo; li fece tagliare le parti virili per le sue gran dishonestà commesse: e finalmente li tolse la vita. 3. In tal anno Edualdo Rè di Cantuaria d'Inghilterra venne à morte: e li successe Eduino suo figlio, che poi mantenne la Fede Christiana.

3

NARRATIONE LXXVIII.

628 NEll'anno 628. à 14. di Settembre, dopo 14. anni da che era stata trasportata la S. Croce in Persia; fu ella in Gerusalemme riposta di nuouo nell'istessa Chiesa del Monte Caluario, cō giubilo vniuersale, e diuotissima festa de' Christiani, e d'Eraclio Imperatore, il quale venuto in persona da Costantinopoli, volse portarla sù le proprie spalle: ma nell'entrar la porta, ch'andaua al sudetto Caluario; fu talmente da virtù diuina ritenuto, che non li fu possibile entrar in alcun modo; e restando tutti di tal portento attoniti, Zaccaria Patriarca disse all'hora all'Imperatore, non esser conueniente, ch'egli pomposamente d'oro, e di gemme vestito, & ornato portasse la Croce, che Christo pouero, & humile portò. Onde Eraclio spogliatosi della veste Imperiale, prese vn vestimento pouero, e plebeo; con piedi scalzi si pose indosso con humiltà la Croce, & entrò libero d'ogni impedimento. Discacciò poi da Gerusalemme li Giudei, essiliandoli tre miglia lontani da quella Città Santa: e presto dopo li vénero l'Ambasciatori dall'India, e dalla Francia à rallegrarsi seco, e riuerirlo. 2. Nell'anno stesso, e nel principio di esso il sopranarrato Siroe Rè di Persia fu vcciso da Adaser suo figlio, che dopo sette mesi anco fu vcciso da Sarbaraza suo fratel minore. 3. In tal anno cominciò à dominare Maometo, che prima nell'Arabia essendo stato pastore di Cameli; poi venendo à morte il suo padrone, haueua presa per moglie la ricca moglie di esso: essendo dopo andato in Palestina, imparò la legge de' Christiani, e de' Giudei; & vnendosi con Sergio monaco apostata, & eretico (dichiarato già scommunicato) haueua 15. anni prima dell'anno sopradetto composta da tutte le leggi la sua falsa, la qual concede grauissimi peccati; dicendo l'empio, hauerla dall'Arcangelo San Michele riceuuta; e facendo, che la sua moglie

2

3

dicesse, che (quand'egli era oppresso dal demonio, e dal suo mal caduco) venisse meno per la riuerenza, e presenza del detto Arcangelo, che seco parlaua. Il che cōfermandosi dal detto falso monaco, credettero essere cosa vera li suoi Arabi, che volentieri abbracciarono la diabolica sua legge, & Alcorano, e furono molto pronti con l'arme a seguitarlo; chiamādosi Saraceni, perche cominciò il lor pessimo principio in Saraca Città di detta Arabia: o perche (secondo altri) essendo essi Ismaeliti descendenti da Agar serua di Sara; e douendosi propriamente chiamar Agareni, si pigliarono il nome di Sara moglie d'Abramo, facendosi chiamate, come di sopra, Saraceni: & essendo finalmente poi cresciuti in numero, & in forze; andarono con Maometo loro Capo in tal anno dall'Imperator Eraclio (che si trouaua all'hora in Oriente) & ottennero per loro habitatione le terre Imperiali dell'Arabia, doue Maometo ottenne poi nome di Rè da suoi seguaci. 4. In tal anno cominciò l'eresia de' Monoteliti, che posero in Christo vna volontà, & operatione: difesero gl'Apollinaristi; condannarono li decreti del Concilio Calcedonense; & odiarono il Pontefice Romano. Nell'anno 629. Sarbaraza Rè di Persia fu vcciso, dopo hauer regnato puochi mesi, e li successe Borana figlia del morto Rè Cosroa II. Nell'anno 630. Borana Regina della Persia venne à morte, e li successe Ormisda IV. di tal nome, che si mantenne sempre in pace con l'Imperator Eraclio. 2. Il qual in tal anno trouandosi otioso in Ierapoli, e diuentando souerchio curioso delle dispute concernenti alle cose della Fede; s'infettò talmente dell'eresia de' Monoteliti, che diede gran disturbi alli Catolici: e per tale sua perfidia, e peccato permesse Dio, che fosse molto dalli sudetti Saraceni danneggiato. 3. In tal anno in Gerusalemme fu da vn Seruo di Dio mirabilmente scolpita, e fatta in fino marmo l'imagine sacra, e miracolosissima della Santissima Vergine, la qual fu dopo portata in Sicilia, & hoggi nella Chiesa de' Padri del Carmine della Città di Trapani con gran diuotione è riuerita. Nell'anno 631. Clotario II. Rè di Francia venne à morte, e regnò Dagoberto suo figlio primogenito, che da lui già prima era stato posto al gouerno di quel Regno. 2. In tal anno Suentilla Rè di Spagna venne pur à morte, e li successe Sesinando suo figlio. 3. Nell'anno stesso morì auuelenato, & andò all'Inferno l'empio Maometo, dopo hauer per anni 18. propagata la sua falsa legge; & in suo luogo li Saraceni elessero Eubomere per lor Capo. Nell'anno 632. Dagoberto Rè di Francia vedendo, che la sua moglie non faceua figli, la discacciò di casa: e per forza cauò fuori di Monasterio vna sacra Vergine, con la quale sacrilegamente si congiunse: perilche resistendoli molto li Vescoui, e specialmente S. Amando; egli l'essiliò fuori del Regno: ma il Santo con tal occasione andato in Guascogna, & in Fiandra, conuertì alla Fede Christiana quelli popoli. 2. Nell'istess'anno Enbomere Rè de' Saraceni vscito cō molte squadre dall'Arabia, vinse il Prefetto Imperial di Palestina, e prese Gaza con tutte le sue Ville. Nell'anno 633. Il sudet-

4

629

630

2

631

2

3

632

2

633

to Eubomere venne à morte; e li succesſe Humar (diſcepolo dell'empio Maometo) il quale con gran ſtrage poi ruppe Teodoro fratello d'Eraclio, toglhendoli di mano gran paeſe: onde l'Imperator (il qual era in Edeſſa) intimoritoſi, tolſe preſto la S.Croce da Geruſalemme, e la portò in Coſtantinopoli: mettendo in detta Geruſalemme vn'altra Croce io luogo della propria del Signore. 2. In tal anno Ofrico, & Ealrico parenti d'Eduino Chriſtiano Rè di Cantuaria d'Inghilterra, vcciſero in guerra il ſopradetto Rè: dopo ſi diuiſero inſieme tale Regno; e laſciarono la Fede Chriſtiana: ma preſto da Carduella Rè di Scotia furono vinti, & vcciſi ambidue: e ceſſando le lor arme, S.Oſuualdo figlio del ſudetto Rè Eduino ſi fece padrone del Regno paterno.

NARRATIONE LXXIX.

634 NEll'anno 634. S.Oſuualdo Rè d'Inghilterra confidando dell'aggiuto di Dio, la cui S.Fede intendeua dilatare; aſsaltò l'iſola di Scotia, doue vcciſo Corduella Rè pagano, induſse il popolo à farſi Chriſtiano; e dopo perſuaſe Cinigilſo Rè dell'Angli Orientali à conuertirſi con tutta la ſua gente. 2. In tal anno S.Sofronio Carmelitano eſsendo ſtato fatto Patriarca di Geruſalemme, s'adoprò molto contro l'ereſia di Ciro Patriarca d'Aleſsandria, e capo de' Monoteliti. Nell'anno 635 635. Li Saraceni, e l'Arabi ſotto la condotta d'Humar loro Rè preſero il reſto della Siria; e venendo à fronte dell'eſsercito d'Eraclio, lo ruppero, e poſero Geruſalemme in ſtretto aſsedio. E 636 nell'anno ſeguente 636. la preſero, con far gran ſtrage delli Chriſtiani. 2. In tal anno ſecondo Caſſiano Giuliano riferiti da Lezana S.Idelfonſo entrò nell'iſtituto de' Carmelitani: ma paſsò poi nelli Benedettini, e finalmente dopo hebbe l'Ar-637 ciueſcouato di Toledo. Nell'anno 637. Li Saraceni preſero Anthiochia: ma già prima erano indi ſtate traſportate in Coſtantinopoli le reliquie di molti Santi. 2. In tal anno furono anco traſlerite in Roma le reliquie di Sant'Ignatio Illuſtriſſimo martire. 3. Et in tal anno ſecondo l'Autori da Lezana riferiti Humar Rè di detti Saraceni martirizzò nella Paleſtina circa 44. mila Santi monaci, che douettero eſser quaſi tutti Carmelitani: e gl'altri, che nelli deſerti ſi fugirono, e quelli anco che ſtauano nel monte Carmelo furono poſti ſotto gran tributo, col quale poi ſtettero fino al tempo di Carlo Magno Imperatore. Furono coſtretti all'hora li ſudetti Carmelitani à mutar il loro manto bianco in barrato: perche li Satrapi delli ſudetti Saraceni vſauano portarlo anch'eſſi bian-638 co. Nell'anno 638. Papa Honorio I. dopo hauer (nel ſuo Pontefìcato) ordinato, che per placar l'ira di Dio, ogni ſabbato da S.Apolinare andaſſe la proceſſione nella Chieſa di S.Pietro: dopo hauer edificate in Roma ſei Chieſe: fatto di bronzo il tetto di S.Pietro (leuandolo dal Tempio di Gioue Capitolino) rifatto il cemeterio de'SS.Pietro, e Marcellino: dopo hauer ammonito l'Imperator Eraclio del ſuo errore, & ereſia: & eſſiliato Pirro Patriarca di Coſtantinopoli, e Ciro Veſcouo d'Aleſſandria eretici, ch'haueuano indotto l'Imperatore in quell'errore: morì nel Signore à 10. d'Ottobre. Vacò la Sede per alcuni meſi. 2. Nell'iſteſs'anno Arioualdo Ariano Rè de' Longobardi venne à morte; & in ſuo luogo regnò Rotaro dell'iſteſsa ſetta: ſi che ne i tempi de' ſudetti Reggi io ogni Città d'Italia furono due Veſcoui: vno Catolico, e l'altro era Ariano. 3. In tal anno l'Imperator Eraclio coſtrinſe à battezzarſi li Giudei. 639 Nell'anno 639. fu eletto Papa Seuerino I. che verſo le Chieſe, e verſo li poueri fu molto liberale: ma viſſe pochi meſi; & alli due d'Agoſto venne à morte: onde in ſuo luogo Giouanni IV. fu creato Papa. 2. In tal anno Mauritio Eſſarco Imperiale, e Prefetto di Roma ſacrilegamente tolſe il teſoro, e la ſupellettile di S.Gionanni Laterano; e mandò in eſilio quelli Chierici, che fecero à ſuoi ſoldati reſiſtenza. Li Saraceni preſero gran parte dell'Aſia, eſſendo infermo l'Imperator Eraclio. 640 Nell'anno 640. Li Saraceni con Humar loro Rè dopo hauer date molte rotte in Oriente à Perſiani, e ſoggiogata la Meſopotamia, preſero anco, & vcciſero Ormiſda IV. Rè di Perſia, della quale s'impoſſeſſarono dall'intutto. Onde finì quel Regno, ch'era durato 416. anni dopo l'eſtintione delli Parthi. 2. Circa tal anno Giouanni Moſcouita Archimandrita delli reſtati Carmelitani in Oriente, andò à viſitar nelli deſerti li Monaci anco d'Egitto; e ſcriſſe il Prato Spirituale (che è il decimo libro delle vite de' Santi Padri) dedicò tal libro à S.Sofronio Patriarca di Geruſalemme, il qual era ſtato vno de' ſuoi diſcepoli nell'Iſtituto de'ſuoi Carmelitani. 641 Nell'anno 641. L'Imperator Eraclio dopo hauer propagata la ſua ereſia anco con Editti; e difeſala contro li Sommi Pontefici Romani, venne à morte, laſciando l'Imperio al ſuo figlio Coſtantino Terzo; il quale dopo, ſopra quattro meſi fu auuelenato (come fu commune opinione) da Martina ſua madregna, che voleua far Imperator Eraclione ſuo figlio: ma il Senato ambedue mandò in eſſilio, facendo à lei tagliar la lingua; & al detto Eraclione il naſo: e fu dall'iſteſſo Senato fatto Imperatore Coſtante Secondo, figlio del ſudetto Coſtantino. 2. Nell'iſteſs'anno Papa Giouãni Quarto dopo hauer (nel ſuo Pontefìcato) fatti portar di fuori dentro Roma li corpi de'Santi Vincenzo, & Anaſtaſio; e riposti nel Laterano, per ſtar ſicuri dalle rapine de' Barbari: dopo hauer ricomprato gran numero di Chriſtiani ſchiaui, con l'oro, e con l'argento reſtato nel Laterano dopo la ſacrilega rapina del ſopradetto Prefetto, & Eſſarco: morì nel Signore à 7. d'Ottobre; e li ſucceſſe Papa Teodoro Primo. 3. In tal anno Seſinando Rè di Spagna venne à morte: e li ſucceſſe Suentilla ſuo figlio. 642 Nell'anno 642 Oſuualdo Rè di Cantuaria in Inghilterra, huomo ſanto fu dal Rè de' Merciori ſuperato in battaglia, & anco vcciſo (ma ſecondo Beda fece dopo morte gran miracoli) e regnò Oſuuo ſuo figlio nella Prouincia di Cantuaria, ch'egli poſſedeua. 2. Nell'iſteſs'anno Humar Rè de' Saraceni volſe cominciar à fabricar di nuouo l'antico Tempio del Rè Salomone: ma non li riuſcì; & à perſuaſione de' Giudei fece togliere dal Monte Caluario la Croce, ch'era ſtata iui poſta da Chriſtiani in luogo

go della vera Croce del Signore. Dal che anco cominciò, che li detti Giudei, e li Saraceni tolsoro poi le Croci da ogn'altro luogo, doue le trouarono.

NARRATIONE LXXX.

643 NEll'anno 643. Mauritio Essarco, ch'haueua prima spogliato il Laterano; fu sopragiunto dal castigo di Dio; conciosiache essendo del suo Essatcato diuenuto tiranno, fu dall'Imperator mandato in Italia per nuouo Essarco Isacio, il

644 quale lo vinse, e li tagliò la testa. Nell'anno 644. Sigisberto Rè di parte di Bettagna, lasciando le regie pompe, andò à viuer in Monasterio da monaco: ma presto dopo lo scelerato Rè de'Mercio

645 ri fece trouatlo, e lo priuò di vita. Nell'anno 645. L'empio Humar Rè de'Saraceni, che prima haueua tolte via le sacre Croci: fu vcciso da Hoamen Persiano suo parente, il qual diuenne Rè de' Sara-

647 ceni. Nell'anno 647. Li Saraceni, & Hoamen loro Rè essendosi impadroniti dell'Egitto, andarono in Africa, e vinsero Gregorio, il quale in essa essendo stato Prefetto Imperiale, se n'era fatto Signore titanno; ma egli s'accordò con detti Sa-

2 raceni; promettendoli, e dandoli tributo. 2. Nell'anno stesso Dagoberto Rè di Francia venne à morte, dopo essersi molto pentito de'suoi errori; e fabricate Chiese à molti Santi, che nella morte li furono auuocati; e li successe il suo figlio Sigis-

648 berto. Nell'anno 648. crescendo l'eresia di Costante Secondo, Imperatore imitator d'Eraclio suo auolo; fu anco dal Signore castigato, il qual permesse, che li Saraceni, & il Rè Hoamen li pigliassero l'Isola di Cipro, doue distrussero la Cit-

649 tà di Costanza. Nell'anno 649. Papa Teodoro dopo hauer (nel suo Ponteficato) fatta molta resistenza all'empij decreti dell'eretico Costante Secondo Imperatore; e dopo hauer edificate in Roma alcune Chiese; condotte dall'Arenario in essa Roma le reliquie de'Santi Primo, e Feliciano; e postole con ornamenti d'oro, e d'argento nella Chiesa di S.Stefano nel Monte Celio: morì nel Signore à 14. di Maggio: e li successe Papa San Martino Primo, il quale subito mandò Legati ad essortare Paolo Patriarca di Costātinopoli à ritor-

3 nar al viuere catolico. 3. ma costui col fauor del suo eretico Imperatore Costante mandò in essilio li detti Legati. Onde il detto Papa S.Martino congregò in Roma vn Sinodo di cento, e cinque Vescoui; e scommunicò il sudetto Paolo Pa-

650 triarca. Nell'anno 650. fu dal sopradetto Imperator mandato in Italia Olimpio Essarco con ordine, che vccidesse, o cattiuasse il S. Pontefice, il quale dopo mentre in S. Maria Maggiore diceua Messa, comandò l'Essarco al suo Ministro, che l'vccidesse nell'altare istesso; il che volendo essequire quel Ministro, miracolosamente diuenne all'hora cieco. Mandò poi Costante Teodoto nuouo Essarco, che sotto specie di visitar il Pontefice, lo prese; & à guisa di ladro lo portò in Costantinopoli ligato, da doue fu dall'empio Imperatore nel

651 Chersoneso di Tracia confinato. Nell'anno 651. Il Clero Romano costretto dall'Essarco, elesse

2 Vicario per all'hora S.Eugenio. 2. In tal anno in Spagna il Rè Suentilla venne à morte; e li successe Tulga suo fratello. Nell'anno 653. Tulga Rè di

653 Spagna venne à morte, e li successe Reccesuindo suo figlio. 2. Nell'anno stesso Penda Rè dell'An-

2 gli Mediterranei con tutta la sua gente riceuè la S.Fede di Christo. 3. In tal anno li Saraceni, &

3 Hoamen loro Rè prefeto Rodi; doue discesero il colosso d'Apolline (ch'era stato vno delli sette miracoli del mondo) e venderono il metallo ad vn Mercadante Giudeo, che per trasportarlo nelle naui, adoprò nouecento carichi Cameli: Li detti Saraceni dopo la presa della sudetta Rodi, andarono, e depredarono l'Atmenia. Nell'anno 654

654 S.Martino Papa confinato nel Chersoneso, per li molti disaggi venne à morte à 12. di Nouembre; & in suo luogo in Roma à 10. di Decembre fu di nuouo eletto, e confermato Papa S.Eugenio. 2.

2 Nell'istess'anno Hoamen Rè de' Saraceni vinse l'armata nauale dell'Imperator Costante Secondo, mettendola in fuga con crudele strage: ma dopo tal vittoria morì: & in suo luogo successe Mahuuia. 3. In tal anno venne à morte Rotaro

3 Rè de'Longobardi, e li successe Rodoaldo suo figlio; la cui moglie essendo stata infamata d'adulterio, ella per difenderli, comandò à Carello (vno de'suoi schiaui) che disfidasse, e venisse à duello con l'infamatore, il quale nel combattere fu vcciso: & ella si riconciliò col suo marito. E questo fu il principio del duello introdotto nell'Italia.

655 Nell'anno 655. S.Eugenio Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato, che li Preti, li Diaconi, e Suddiaconi osseruassero perpetua castità; dopo hauer riprobata, e confutata l'eresia de'Monoteliti seguaci dell'Eutichiani; rese il suo spirito al Signore à 2. di Giugno, e li successe Papa S.Vitaliano. Nell'anno 657. L'Imperator Costante Se-

657 condo fece morire con crudi tormenti molti Santi Prelati Catolici, che impugnauano la sua eresia costantemente. 2. Nell'istess'anno venne à mor-

2 te Sigisberto Terzo, Rè di Francia con grand'odor di vera santità; e li successe Clodoueo Secō-

658 do, suo figlio primogenito. Nell'anno 658. Il Rè Mahuuia vedendosi cinto di molte seditioni de' suoi Saraceni, mandò con ricchi doni Ambasciatori all'Imperator Costante Secondo; dal quale domandò pace, offerendoli, e dandoli tributo.

NARRATIONE LXXXI.

659 NEll'anno 659. il sacrilego Costante secondo Imperatore senza cagione alcuna tolse la vita al suo fratel Teodosio, ch'era stato alcun tempo prima da lui costretto à pigliar l'ordini sacri di Diacono. Onde permesse Dio, che Mahuuia Rè de' Saraceni ruppe la pace, ch'haueua domandata; e cominciò ad affligere l'Imperio; ruppe l'essercito di esso Costante, e non cessò mai di tranagliarlo fin tanto, che poi hebbe nuoue seditioni

2 delli suoi. 2. Nell'istess'anno Rodoaldo Rè de' Longobardi fu vcciso da vn nobile (chiamato Gētile) per causa d'hauerli violata la moglie il detto Rè; in luogo del quale fu eletto Aritberto figlio del già morto Rè Arioualdo. Nell'anno 660. Fu

660 la beata morte di S.Massimo, dopo hauer predicata all'Alani la Fede Christiana per tre anni. 2.

2 In

In tal anno hebbe principio l'eresia de' Corurgiti. 661 Nell'anno 661. Aritberto Rè de' Longobardi venne à morte, & in suo luogo successe Gundelberto. 663 Nell'anno 663. L'Imperator Costante secondo volse per sua incostanza metter la Sede Imperiale in Siracusa di Sicilia; e nel salir nella naue, si riuoltò, e sputò per sdegno verso l'Imperial Costantinopoli: nauigò poi in Roma, doue da S. Vitaliano Papa, e dal Clero fu honoreuolmente incontrato alcuni miglia fuor della Città. 664 Nell'anno poi seguente 664. spogliò la detta Roma d'ogni residuo degl'antichi ornamenti lasciato da Barbari; onde si tolse anco le tegole di metallo del Tempio Pantheon; e si partì per stare in Siracusa. 2. Nell'istess'anno venne à morte la Santa Vergine Gertruda figlia di Pipino Prencipe di Francia. 665 Nell'anno 665. Clodoueo secondo, Rè di Francia dopo hauer vitiosamente degenerato dall'antiche virtù delli suoi auoli (che perciò presto poi cadde dal suo lignaggio tale regno) venne à morte; e li successero li suoi tre figli Clotario terzo, Childerico secondo, e Teodorico secondo. 2. In tal anno fu la beata morte di S. Eligio Vescouo Nouiomense, ch'era stato l'Apostolo di Fiandra. 667 Nell'anno 667. Saporio Prefetto Imperiale dell'Armenia, dopo essersi ribellato da Costante secondo, e con l'aggiuto del Rè de' Saraceni vsurpatasi tal prouincia; andò dopo in Adrianopoli, doue nell'entrar la porta della Città, fu dal feroce suo cauallo buttato à terra in modo, che miseramente poi finì la vita. 668 Nell'anno 668. Fu la beata morte di S. Idelfonso Arciuescouo di Toledo, e di S. Amando Vescouo Traiattense, che secondo Lezana furono ambidue Carmelitani. 2. In tal anno l'Imperator Costante secondo essendo stato più di tre anni in Siracusa, fu vccifo in vn bagno, o dal calore di esso, o da vn certo Andrea, che l'odiaua. Il che intendendo Metio Armeno, ch'era stato compagno del morto tiranno Saporio; s'eresse Imperatore nell'Armenia: ma Costantino Quarto (cognominato Barbato) figlio maggiore del detto Costante prese il gouerno di tutto Imperio; e presto vinse il sudetto tiranno. Volse per colleghi li due suoi fratelli, Tiberio, & Eraclio: ma dopo dando essi inditio d'affettar l'Imperio, li priuò egli di tal dignità. 3. In tal anno Gundelberto Rè de' Longobardi venne à morte: & il suo regno fu dato à Grimoaldo. 669 Nell'anno 669. S. Vitaliano Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) composta la regola ecclesiastica; & ordinato il canto alla consonanza dell'Organo: dopo hauer mandati in Inghilterra huomini dotti, e santi à mantener quelli popoli nella santa Fede; morì à 27. di Gennaro, e li successe Pontefice Adeodato. 2. In tal anno li Saraceni sotto Mahuuia loro Rè depredarono la Sicilia; e si presero quanto di bello, e di buono haueua l'Imperator Costante iui portato. 670 Nell'anno 670. Osuuo religiosissimo Rè di Cantuaria in Inghilterra venne à morte, e li successe Effrido suo figlio primogenito. 671 Nell'anno 671. Li Saraceni col loro Rè Mahuuia predarono la Licia, e la Cilicia. 672 Nell'anno 672. Li detti Saraceni con armata nauale passarono nella Tracia, & assediarono Costantinopoli sei mesi: ma dopo sopragiunti dall'inuerno, andarono in Cizico nell'Asia minore. 2. Nell'istess'anno venne à morte Recceßuindo religiosissimo Rè di Spagna, e li successe Bamba, che fu tanto da bene, che contro sua voglia, e per forza prese la corona di quel regno. 673 Nell'anno 673. Grimaldo Rè de' Longobardi dopo hauer lasciata l'eresia Ariana; e fabricata in Turino vna bella Chiesa à S. Ambrogio; venne à morte, lasciando il regno à Garibaldo suo figlio di noue anni, che dopo tre mesi ne fu spogliato da Pertarito (figlio del già morto Rè Aritberto) che venne da Francia, dou'era stato prima essiliato. 2. In tal anno Ilderico Prefetto di Bamba Rè di Spagna si ribellò; facendosi tiranno della prouincia di Narbona, la quale amministraua: onde Bāba mandò contro lui Paolo suo Capitano con l'essercito: ma costui si collegò con Ilderico. 674 Nell'anno seguente 674. Il Rè Bamba andò in persona contro li sudetti tiranni ribellati, e con angelico aggiuto mandatoli da Dio li superò; e ridusse quella prouincia al suo dominio. 2. Circa tal anno Giacomo Siro rinouò gl'errori d'Ario, d'Apollinare, e d'Eutichio: e di più faceua segnare con ferro infocato il fronte di quelli, che si battezauano, faceua celebrar le feste dell'Annonciatione, della Natiuità, e del battesimo del Sign. à 15. di Gennaro: e disse, che l'Eucharistia sotto ambedue le specie fosse necessaria anco à fanciulli. E dopo fu seguito da gl'Armeni. Presto poi nacque l'eresia de' Christoliti, li quali dissero, che Christo risuscitando lasciò il corpo, e l'anima; e salì in Cielo con la sola diuinità.

NARRATIONE LXXXII.

675 Nell'anno 675. Li Saraceni mandati con armata nauale da Mahuuia, assalirono la Spagna: ma furono superati dal Rè Bamba, che aggiutato da Dio abbrusciò, e sommerse 270. naui de' nemici. 676 Nell'anno 676. Papa Adeodato dopo hauer (nel suo Ponteficato) ristorate, e magnificate molte Chiese: vsata somma carità verso li poueri, e peregrini; e gran pietà verso li delinquenti; morì nel Signore à 26. di Giugno; e li successe Papa Domno Primo: & all'hora successe il settimo scisma di Teodoro, che fu Antipapa per alcuni giorni. 2. In tal anno Mahuuia Rè de' Saraceni chiese pace da Costantino quarto, Imperatore, promettendoli tributo per 30. anni. 3. In tal anno fiorirono il Venerabile Beda, & il B. Pietro Damiano Cardinale. 4. Nell'anno medesimo fiorirono anco in santità Cemmono Semplice, Hilda Abatessa, e S. Audomato; li quali furono dell'istituto de' Carmelitani, come autenticamente Lezana riferisce. 677 Nell'anno 677. Fu conchiusa la pace dal Rè de' Saraceni domandata, che diede tributo di 3. mila libre d'oro, e di tre mila caualli al sudetto Imperator Costantino, il qual attese à conciliar la pace della Chiesa. 2. Circa tal anno nacque l'eresia de' Barsaniani, che sacrificauano con metter semola al loro sacrificio. Et anco l'eresia de Contobaldíti seguaci de' Teodosiani; e non teneuano in verun modo Vescoui. 678 Nell'anno 678. Papa Domno (detto anco Dono) dopo hauer (nel suo Ponteficato) lastricato l'andito di S. Pietro: ri-

fatte due Chiese; distinto il Clero in varij Ordini, & accresciutolo d'honori; confinati li Monaci eretici: ridotta la Chiesa di Rauenna all'vbidienza della Romana: e sottoposto alla verità catolica Teodoro Prelato delli Rauennati; morì con fama di santità, e dottrina à 11. d'Aprile; e li successe S. Agatone Papa. 2. In tal anno li Bulgari infestarono la Tracia: ma il pio Imperatore stimando più, che altra cosa il mettere pace nella Chiesa,& il far congregar Concilio vniuersale cótro l'eresia: non volse fare guerra à detti Bulgari, ma l'acquietò con farseli più tosto tributario. 3. Nell'istes'anno morì Mahuuia Rè de' Saraceni, lasciando il Regno ad Edimelech, che poi prese in Egitto il nome di Califa, cioè di Vicario di Maometto. 4. Nell'anno medesimo (come testifica Beda) fu ritrouato il sacrosanto Sudario del Signore. Nell'anno 679. S. Ansberto Monaco Carmelitano fu in Francia consecrato Vescouo Rouano. Nell'anno 680. fu in Costantinopoli celebrato il Sinodo generale di 289. Vescoui, che fu il terzo Costantinopolitano; e furono condannate l'eresie. 2. In tal anno Bamba religiosissimo Rè di Spagna con mirabile essempio del mondo diede il suo Regno ad Eruigio di natione Greco familiare della sua Corte (che secondo alcuni l'haueua voluto già prima auuelenare)& applicatosi al rotale seruitio di Dio, si riferrò in vn santo Monasterio. Nell'anno 681. essendosi fornito il Concilio di Costantinopoli, il sudetto Eruigio nouello Rè di Spagna ottenne dal Pontefice S. Agatone il congregar vn Sinodo in Toledo. 2. In tal anno Pertarito Rè de' Longobardi fece seco regnare Cuniberto suo figlio primogenito. Nell'anno 682. S. Agatone Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) fatto celebrar il terzo Concilio Costantinopolitano, doue furono condennati l'eretici Monoteliti con molta letitia di Costantino IV. Imperatore; dopo hauer vsata con tutti tanta bontà, che non lasciò giàmai partire da se veruno mal contento: morì nel Signore à 10. di Giugno. Vacò la Sede vn anno, e cinque giorni. Nell'anno seguente 683. Fu dal Clero Romano eletto Pontefice S. Leone Secondo (Siciliano) il qual al primo S. Leone fu molto simile in santità, e dottrina: e sì perito di musica; che compose la Salmodia (oltre li suoi libri dottrinali) Istituì il darsi la pace al popolo nella Messa. Raffrenò la superbia delli Prelati di Rauenna, ordinando, che la loro elettione fosse inualida senza la confermatione del Romano Pontefice; non volse, che l'Arciuescoui per vso del pallio pagassero cosa alcuna; e dopo queste, & altre opere sante, venne à morte nell'anno 684. à 28. di Giugno, & in suo luogo fu eletto Pontefice S. Benedetto Secondo, il quale subito ottenne dal buon Imperatore Costantino, che il Clero, e popolo Romano elegessero liberamente il Sommo Pontefice; e non vi fosse più bisogno della confermatione de gl'Imperatori: onde fu tolto via l'vso introdotto da Teodorico Ariano Gotho Rè d'Italia, e mantenuto à forza da tutti li passati Imperatori. Hauendo poi il Santo Pontefice ristorata la Chiesa di S. Pietro, e tre altre adornatele di marmi, d'apparati, e di vasi d'oro, e d'argento; & essendo stato molto pietoso verso li pueri, & vno delli primi dotti di quel tempo; nell'anno 685. morì diuotamente nel Signore à 7. di Maggio: e li successe Papa Giouanni Quinto. 2. In tal anno venne à morte il detto Imperatore Costàtino Quarto, lasciando l'Imperio à Giustiniano Secondo, suo figlio maggiore, al quale parue, che Dio per li meriti del padre, fece poi molti fauori, e beneficij: conciosiache Edimelech Rè de' Saraceni, non solo li mandò suoi Ambasciatori, chiedendoli pace: ma anco li promesse, e li pagò il solito tributo. Il che fu causa, che tutti gl'altri Barbari temessero il nouello Imperatore. 3. In tal anno Ebroino maggiordomo di Teodorico Rè di Francia diede la morte à molti Santi Vescoui; vno de' quali fu S. Leodegario Vescouo Eduense. 4. Circa tal ann. nacque l'eresia de' Gnosimatichi, che biasmarono lo studio delle sacre lettere. Nacque pure l'eresia de gl'Armeni, che si presero per Capo Giacomo Siro; e dissero, che il corpo di Christo (o l'Eucharistia) fosse il corpo della Diuinità: non mescolauano acqua nel vino della consecratione; non adorauano la Croce, se prima non bagnauano col sangue, e la forassero: dissero poterfi mangiare latticinij, & oua la Quaresima: che non vi sia purgatorio; nè beatitudine: che il matrimonio non sia sacramento: e che li sacramenti non conferiscano gratia veruna.

NARRATIONE LXXXIII.

Nell'anno 686. Papa Giouanni quinto, il qual essendo stato fatto Pontefice, s'era fatto consecrare dalli tre Vescoui d'Hostia, di Porto, e di Velletri (con che diede principio à tal vso, che fu poi sempre osseruato nella Chiesa) quantunque dopo fosse stato continuamente infermo, nulladimeno scrisse vn libro della dignità del pallio; & hauendo vissuto con molta santità, e virtù; rese il suo spirito al Signore à 2. d'Agosto: e li successe Papa Conone (essendo stato deposto Teodoro diuenuto Antipapa contro Pietro (anco deposto) che fu l'ottauo scisma nella Chiesa) subito consecrò Vescouo S. Chiliano, e lo mandò nella Germania à predicar in Franconia, doue conuertì alla S. Fede quella gente; e finalmente poi fu iui coronato di martirio. Nell'anno seguente 687. Il detto Papa Conone essendo stato (nel suo Ponteficato) sì modesto, puro, e giusto, che fu cognominato l'Angelico; diede il suo spirito al Signore à 13. d'Ottobre: e li successe Pontefice S. Sergio primo; essendo stato deposto Teodoro diuenuto pur Antipapa contro Pascale (anco deposto) che fu il nono scisma nella Chiesa. 2. In tal anno Eruigio Rè di Spagna venne à morte, e lasciò il regno ad Egicone suo genero, che fu figliolo (secondo alcuni Cogino) del precedente Rè Bamba, che 17. anni prima gli haueua dato quel regno, lasciàdo ogni grãdezza p poi seruir à Dio cõ humiltà. Nell'an. 688. Teodorico Rè di Fràcia véne à morte, e li successe il suo figlio Clodoueo terzo. In tal tempo li Reggi di Francia descendenti dal primo Rè Morouco si ritrouauano già diuenuti inetti à guerreggiare per loro dapocagine, e per essersi

dati

dati alle delitie in modo tale, che il gouerno del regno l'haueuano dato alli lor Capitani generali (chiamati Maggiordomi) e solo riteneuano il nome, e nô l'vfficio di Reggi: onde poi nacque, che tal casata antica perdesse il proprio regno, il quale dopo venne nelle mani de' posteri di Pipino, che era il loro maggiordomo, e Capitano. 2. In tal anno, e tempo fiorirono in santità Vlfranno, e Giouanni d'Atare monaci Carmelitani. Et anco andarono d'Inghilterra in Germania dodici a tri santi monaci Carmelitani (li cui nomi riferisce Lezana) à predicar la S. Fede: alcuni de' quali furono poi coronati di martirio. Nell'anno 689. Ceadualla Rè di parte della Bertagna andò à visitar li santi luoghi di Roma; e prese il battesimo di mano di S. Sergio Pontefice; ma puoco dopo morì di febre; e fu honoreuolmente dall'istesso Pontefice sepolto. Nell'anno 690. Edimelech Rè de' Saraceni venne à morte, e li successe Ansalina, che mandò presto il tributo all'Imperator Giustiniano II. il quale vedendo, che nelle monete nô era stata scolpita la sua imagine, sciocca mente sdegnatosi ruppe la pace cô detti Saraceni. Il che poi fu causa di gran pericoli, e danni nel Imperio. Nell'anno 691. Pertarito Rè de' Longobardi venne à morte, lasciando il regno à Cuniberto suo figlio, il quale mosse subito l'arme contro Alachimo (che se l'era ribellato con farsi Padrone, e tiranno di Trento) e prima di venir alla battaglia, lo disfidò à combatter di corpo à corpo seco: ma non volse accettar il tiranno tal partito: e venuto poi à battaglia restò vcciso. Nell'anno 692. Fiorì Strabone historico. Nell'anno 693. Fu in Spagna scouerta la congiura contro il Rè Egicone fatta, da Sisberto Arciuescouo di Toledo: per il che li Vescoui fecero vn Sinodo; & in esso il pio Re non diede veruna accusa contro il reo: ma solo propose, che si sapesse l'ordimento fatto. E benche fosse stato Sisberto condennato come reo di Lesa Maestà: nulladimeno il Rè pietoso non permesse darseli altra pena, che la priuatione de' beni con l'essilio. 2. In tal anno l'Imperator Giustiniano II. sdegnatosi di S. Sergio Pontefice, che contradiceua ad vn ingiusto Concilio da lui fatto; mandò in Roma il suo familiare Zaccaria, acciò prendesse il detto Papa, e lo portasse in Costantinopoli ligato: il che non li riuscì, perche li soldati dell'istesso Esarcato imperiale difesero con l'arme il detto Santo; & haurebbono vcciso Zaccaria, se non si fosse saluato in camera dell'istesso Sergio Santo, il quale poi lo mandò saluo al detto Imperatore, che nell'anno seguente 694. venne in tanto grand' odio appresso à tutti, che il popolo di Costâtinopoli, & anco il suo essercito gridarono Imperator Leôtio Presetto, che per 3. anni era stato da lui tenuto in carceri. Onde costui diuenuto Imperatore, fece tagliar al detto Giustiniano il naso; e lo mandò nel Chersoneso di Tracia essiliato. Nell'anno 696. Ansalina Rè de' Saraceni prese all'Imperio molte terre dell'Africa (la qual era già piena d'Eretici Donatisti, e Manichei.) Onde l'Imperator Leontio per soccorrerla, mandò Giouanni Patritio con armata nauale, e con essercito; il quale da principio guerreggiò prosperamente: ma dopo accrescendosi di soccorso, e d'ardire i detti Saraceni ruppero l'Imperiali con gran strage.

NARRATIONE LXXXIV.

Nell'anno 697. Li sopradetti soldati imperiali vinti nell'Africa dalli Saraceni, vergognâdosi di ritornar in Costantinopoli, e temendo molto di Leontio; gridarono Imperator vno di essi chiamato Assimaro (al quale diedero nome di Tiberio II.) il qual andato dopo in Oriête, vinse, e prese in battaglia l'Imperator Leontio: & hauendoli fatto tagliar il naso dalla faccia, lo serrò dêtro vn Monasterio di Dalmatia. Nell'anno 700. Ansalma Rè de' Saraceni venne à morte; e li successe Rè Humar II. Nell'anno 701. S. Sergio Papa dopo hauer (nel suo Ponteficato) aggiunto alla Messa il dirsi tre volte *Agnus Dei*; ridotta la Chiesa d'Aquilea alla Romana; contradetto all' ingiusto Concilio fatto dall'Imperator Giustiniano II. dopo hauer riparate molte Chiese; e rinouate le statue inuecchiate de' Santi Apostoli: dopo hauer riceuuti alla S. Fede li Sassoni molti dalla santità di esso Papa; rese il suo spirito diuotamête al Signore à 9. di Settembre: e li successe Papa Giouanni VI. 2. In tal anno il buon Egicone Rè di Spagna venne à morte, e li successe Vitiza suo figlio, il quale poi fece maritar li Sacerdoti: e quanto il padre fu pio; altretanto diuenne egli ribaldo. Nell'anno 702. Gilulfo Longobardo Duca di Beneuento depredò tutto il Contado di Roma, e fece molta gente priggioniera; tolse alle Chiese fuor di essa Roma li sacri vasi, e quant'era di pregio; li quali dopo furono da Papa Giouâni ricomprati. 2. In tal anno Ciro Monaco Carmelitano profetizò a Giustiniano II. essiliato, che doueua ripigliar l'Imperio perso. Et in tal tempo fiorì S. Benedetto Biscopio Monaco anco de' Carmelitani, che passò poi nell'Ordine Benedettino: come Gio: Battista Lezana riferisce. Nell'anno 703. Giustiniano II. che diece anni prima era stato priuato dell'Imperio; hebbe l'aggiuto de' Bulgari; & entrato con essi occultamente in Costantinopoli, hebbe in suo potere l'Imperator Tiberio II. e dopo puoco Leontio ancora; li quali fece poi decapitare; facendo pur morire molti, ch'erano stati parteggiani loro. 2. In tal anno Cuniberto Rè de' Longobardi venne à morte, lasciando il Regno à Luitberto suo figlio all'hor fanciullo sotto tutela d'Arsprando; il quale presto fu assaltato, e vinto da Ragumberto Duca di Turino, che s'vsurpò il Regno ingiustamente: ma nell'anno istesso fù poi estinto. Nell'anno 704. Rotarith Longobardo Duca di Bergamo pretese con l'arme farsi Rè d'Italia: ma finalmente li Longobardi diedero tal Regno ad Ariberto, che restituì à Papa Giouanni 12. Città, e l'Alpi Cotti (hoggi detti paese de' Grisoni) patrimonio della Chiesa, vsurpato da Reggi antepassati. 2. In tal anno Romoaldo Duca di Beneuêto prese Taranto, e Brindisi con tutte le Ville di tali Contadi. 3. Nell'anno medesimo Edelredo Rè de' Mercori in Inghilterra pose al gouerno del Regno Coenredo suo figlio; e si diede à seruir à Dio in vn santo Monasterio. Nell'anno 705. Papa Giouanni VI. dopo

hauer (nel suo Pontificato) saluata la vita à Teofilato Esarco, che altrimente sarebbe stato vcciso da soldati, che dubitauano non fosse venuto contro esso Pontefice: dopo hauer fatto, che il Duca di Beneuento restituisse le Terre prese in terra di Lauoro; dopo hauer ristorate due Chiese, & ornato di colonne l'Altare di S. Pietro, morì nel Signore à 10. di Gennaro; e li successe Papa Giouanni VII. Nell'anno 706. L'Imperator Giustiniano II. ingratamente ruppe l'amicitia con Bulgari, assaltaudo crudamente le lor terre: ma presto dopo fu rotto da essi; e col fugire si saluò la vita. Nell'anno 707. Papa Giouanni VII. huomo santo, & eloquentissimo dopo il non hauer (nel suo Pontificato) voluto consentire alla domanda dell'Imperatore, che lo pregò a confermare quel, che haueuano non bene determinato li suoi Vescoui Greci in Oriente: dopo hauer rifatta la Chiesa di S. Eugenia; fatta in S. Pietro vna Cappella di Mosaico; & abbellíti molti Cimiterij: morì nel Signore à 18. d'Ottobre. Vacò la Sede Pontificia tre mesi. Nell'anno seguente 708. fu eletto Pontefice Sisinio (detto anco Zosimo) il quale mostrò segni di gran virtù; & hauendo fatta prouisione di ristorare le mura di Roma, e le Chiese; fra venti giorni fu dopo sopragiunto dalla morte à 7. di Febraro; e li successe Papa Costãtino, il qual costrinse à serrarsi in Monasterio Filippo (che diuenuto Antipapa, haueua commosso il decimo scisma nella Chiesa. Nell'anno seguente 709. A prieghi dell'Imperatore Giustiniano II. andò in Oriente il detto Papa, doue fu molto honorato; e gli baciò l'Imperatore il piede. Nell'anno 710. Il detto Pontefice emendò li Decreti fatti nel Sinodo dalli Vescoui Orientali. 2. In tal anno Vitiza Rè di Spagna (che haueua anco spianate le mura delle sue Città, già ribellate) fu priuato de gl'occhi, e cõ suoi figli discacciato dal Regno, il quale fu dato à Roderico persona nata da regia stirpe. Nell'anno 711. Papa Costantino ritornò d'Oriente in Roma; e ricenette l'Ambasciatori di Suiberto Rè de' Sassoni, che nel suo Regno introdusse la Fede Christiana. 2. In tal anno dopo la partenza del Pontefice volse l'Imperatore tirannicamente far guerra à Chersonesi, e Bosforani; che perciò questi gridarono Imperatore Filippico cognominato Bardane: col quale andarono in Costantinopoli al 'improuiso, presero Giustiniano; e fecero, che Bardane l'vccidesse. 3. Circa tal anno li Saraceni crearono varij Reggi nelle varie prouincie acquistate.

NARRATIONE LXXXV.

NEll'anno 712. Ariberto Rè de' Longobardi venne à morte; & in suo luogo fu eletto Rè Ansprando, il quale confermò alla Chiesa la donatione fatta d'Ariberto: e dopo alcuni mesi pose il suo figlio Luitprando nell'amministratione di tal regno. 2. In tal anno l'Imperatore Filippico ricercò, che Papa Costantino confermasse le opinioni eretiche: ma il buon Pontefice congregò vn Concilio, nel quale comandò, che il nome di Filippo fosse nelle Scritture notato per eretico. Onde dopo nell'anno seguente 713. esso Filippico venne in tant'odio de' Costantinopolitani, che gli cauarono gli occhi, e lo mandarono in essilio; & acclamarono Artemio Catolico, che fu chiamato Anastasio II. 2. In tal anno gli parenti nobilissimi di Florinda regia damigella (gia deflorata dal Rè Roderico di Spagna) per vendicarsi di tanto graue ingiuria, chiamarono dall'Africa Vlit Rè de' Saraceni, che con immensa moltitudine, & all'improuiso andato in detta Spagna (doue prima il discacciato Rè Vitiza haueua smantellate le mura delle Città) prese la maggior parte di essa Spagna; nõ potendogli resistere quantunque valoroso Roderico, che per tre anni continuamente dopo guerreggiò. Nell'anno 714. Papa Costantino, che fu riputato esser mandato da Dio; conciosiache per 3. anni soccorse in Roma il popolo, e li poueri afflitti dalla fame; venne à morte à 19. d'Aprile, e li successe Papa S. Gregorio II. il quale subito fece ristorar le mura di Roma; e le Chiese, che minacciauano rouina. 2 In tal anno morì Pipino hauendo per molt'anni come Capitan generale (e come maggiordomo) amministrato il regno della Francia; li cui Reggi attendeuano solamente à darsi spasso, senza voler sapere cosa alcuna spettante al lor gouerno. Lasciò Pipino tal amministratione in mano del suo figlio Carlo cognominato Martello, il quale poi acquistando gran ricchezze, e forze, si fece strada alla possessione totale di quel regno. 3. Nell'istess'anno l'Imperator Anastasio II. hauendo mandato Giouanni Capitano del suo essercito contro Saraceni; li soldati per seditione vccisero esso Giouanni; e temendo d'Anastasio, gridarono Imperatore Teodosio III. cognominato Adramiteno (costringendolo à pigliar contro sua voglia il gouerno de l'Imperio.) Il che intendendo Anastasio lasciò spontaneamente l'insegne Imperiali; & andò in vn Monasterio à farsi Monaco. Nell'anno 715. L'essercito Imperiale facendo nuouo moto, gridò Imperator Leone III. il qual fu detto Isaurico: vdendo ciò in Costantinopoli Adramiteno, prese subito l'Ordini sacri: e stimò più la quiete, che l'Imperio. 2. In tal anno Vlit Rè de' Saraceni d'Africa hauendo presa la Città di Pampilona, diede il martirio à S. Babila Carmelitano, & ad altri due santi Monaci suoi compagni. Nell'anno 716. Li detti Saraceni vniti con li Mori, dopo molte battaglie essendosi impadroniti della Spagna quasi tutta, espugnarono finalmente la Città di Lione (Regia dell'antichi Reggi Sueui) & appresso hebbero per tradimento de' Giudei la Città di Toledo, Regia de' passati Reggi Visigothi, il cui Regno finì in tal anno, essendo già durato 310. anni in detta Spagna: & il Rè Roderico ritiratosi in Biscaia, venne à morte. 2. Nell'anno sudetto Humar II. Rè de' Saraceni d'Oriente assediò Costantinopoli, li cui cittadini fecero tante preghiere alla Santissima Vergine Maria, che venendo nel Campo Saraceno vna gran pelle, vccise gran moltitudine de' Barbari, la cui armata nauale fu quasi tutta inghiortita dal mare: onde la detta Città diuota di Maria fu liberara dal crudo assedio di detti Saraceni. 3. Nell'anno medesimo Childerico Rè di Francia (vltimo Rè della stirpe di Faramondo, e Clodoueo) di-

dispiacendoli il seruitio di Carlo Martello (figlio 3 di Pipino) suo Maggiordomo, ch'amministraua il Regno; lo priuò di tal vfficio, che da lui fu dato à Raginfrido. Ma Carlo raccolta, & armata molta gente, venne à battaglia, e vinse il detto Rè con Raginfrido, li quali costrinse à far vita priuata; facendosi egli padrone del tutto. Onde finì quel Regno nelli posteri di Feramondo Primo Rè de' Franchi, dopo esser in essi continuamente durato 4 circa 272. anni. 4. Circa tal anno fu l'eresia de' Netopsichisti, li quali dissero, che l'anima muore col corpo, come quella delle pecore. Fu anco l'eresia dell'Ethnofroni, che imitauano li pagani, approbando il Fato, la Fortuna, l'augurij, e l'astrologia giudiciaria. Gl'eretici detti Paremeneuti interpetrauano la Scrittura à lor arbitrio. E gli Lampetiani concedeuano libertà di vita, dicendo, che il Christiano non deue far cosa, la qual nō sia di sua libera voglia. Vi fu anco l'eresia dell'Agonichiti, che in piedi orauano, e negauano l'orarsi inginocchione.

NARRATIONE LXXXVI.

717 NEll'anno 717. Humar II. Rè de'Saraceni patì gran danni di mortalità nella sua gente infetta dalla peste di quelli, ch'erano stati ad assediar Costantinopoli. Onde nell'anno seguente 718 718. per purgarsi di tal male istituì l'astinenza dal bere vino li suoi Saraceni, con farne decreto, e legge vniuersale (la quale osseruan hoggi li Turchi imitatori, e successori di detti Saraceni) Costrinse poi con tormenti molti popoli Christiani suoi Vassalli ad abbracciar la sua setta Maomettana: & vccise molti di essi con martirio. Nell'an-719 no 719. In Spagna l'Asturij popoli delle montagne fra Biscaia, e Galitia (doue solamente non erano andati li detti Saraceni, e Mori: ma in esse s'erano fugiti molti de'Spagnoli) salutarono per Rè Pelagio anco Spagnolo (parente affine de' passati Reggi Gothi) il quale con 20. mila vinse 80. mila Saraceni; e diede dopo altre rotte à detti Barbari: ond'hebbe principio il Regno di Lione in detta Spagna nelli Reggi della propria loro 2 natione. 2. In tal anno Papa Gregorio Secondo richiamò da Inghilterra S. Bonifacio Monaco (Carmelitano secondo Lezana) e datoli l'Apostolato di Germania, lo mandò in essa à predicar 720 la Fede. Nell'anno 720. Carlo Martello figlio di Pipino hauendo ridotto alla sua vbidienza tutta 3 la Francia, si prese il titolo d'assoluto Rè. 2. In tal anno Humar Secondo, Rè de' Saraceni morì; e li successe Gizid, che fece cessar la persequutione 721 già cominciata contro Christiani. Nell'anno 721. Vn astuto Siro in Oriente predicandosi per Messia, ingannò molti Giudei, che lo seguirono. Nell' 722 anno 722. L'Imperator Leone compresse l'eretici Manichei in Armenia, perturbatori di quelle 5 Prouincie; e costrinse à battezzarsi li Giudei. 2. Nell'anno stesso Ansprando Rè de' Longobardi venne à morte: e li successe Luitprando suo figlio. 723 Nell'anno 723. Nacque in Oriente l'eresia dell'Iconoclasti, la quale fu promulgata con editto da Gizid Rè de'Saraceni, che prohibì l'adoratione delle sacre imagini; persuaso da vn Giudeo, che li diceua, douer regnare lunghissimo tempo: ma egli dopo sei mesi venne à morte; e li successe Vlid suo figlio, il quale tolse la vita à quel Giudeo, e restituì l'adoratione delle Imagini sante. Ma tal eresia ributtata da vn Rè Saraceno; fu dopo viuamente abbracciata da Leone Isaurico Imperator Christiano à persuasione de' Giudei. Nell'anno 724 724. Li Saraceni d'Africa nauigarono in Sardegna, e s'impadronirono di quell'Isola, e Regno. 725 Nell'anno 725. Luitprando Rè de'Longobardi con gran somma di denari ricomprò da detti Saraceni di Sardegna il corpo dell'illustre Dottor S. Agostino, il qual era stato portato d'Africa in quell'Isola dalli Vesconi confinati in essa (più di 200. anni prima) dall'eretico Trasimondo Rè de' Vandali. 2. In tal anno li Saraceni da Spagna pas- 2 sarono in Francia, chiamati da Eudone Duca d'Aquitania contro il Rè Carlo Martello, il quale cō gran valore pose à fil di spada 370. mila di essi Saraceni, e Mori, fra li quali fu vcciso Abdiramano loro Rè: & in tal battaglia non morirono più che 1500. Christiani. Nell'anno 726. Leone Isaurico 726 Imperatore promulgò il suo eretico, e sacrilego Editto di douersi disfare le sacre Imagini di Christo, di Maria, e d'ogni altro santo; e fece abbrusciar tutte quelle, che potette hauere in mano sua; fauorendo la nouella setta de gl'eretici Iconoclasti, che distruggeuano, & abbrusciauano le sacre Imagini; & vccideuano quelli, che le adorauano. Il che intendendo S. Gregorio Papa Secondo di tal nome, li mandò suoi Ambasciatori, e Legati, li quali furono dall'empio Imperatore carcerati, e dopo mandati in essilio in varij luoghi. Onde il detto Pontefice fece vn Sinodo in Roma, doue condannò tal eresia, scommunicando l'Imperator Leone; & assoluendo li popoli dell'Imperio dal giuramento d'vbidirlo, con farli essenti di darli tributo. Ma non tutti l'Italiani s'alienarono dall'eretico Leone: conciosiache hauendo Luitprando Rè de'Longobardi presa all'Imperio Rauenna; l'Essarco imperiale chiese, & hebbe aggiuto da Orso Doge de'Venetiani; onde il Rè fu costretto restituir la Rauenna: ma altre Città si scossero il giogo del Greco Imperatore; & il Papa fece lega con Carlo Martello Rè di Francia; per il che temette Leone di far guerra all'Italia: & ordì molti tradimenti in Roma per far vccidere il sopradetto Pontefice: ma non li riuscirono, perche li congiurati furono scoperti; & il popolo li pose à fil di spada. Nell'anno 727. Li Capitani, e sol- 727 dati dell'armata nauale di Leone voltarono l'arme contro lui stesso per zelo della Catolica Religione: ma furono nel combattere molto incauti; siche quelli, che non morirono in battaglia, furono dopo presi, e crudelmente vccisi dal tiranno. 2 2 In tal anno fettile contro la sudetta eresia egregiamente S. Giouan Damasceno, ch'era molto stimato da Vlid Rè de' Saraceni, che lo teneua per suo Secretario. Peruenne all'Imperator Leone la confutatione fatta dal detto Santo: e non potendo hauerlo nelle mani, machinò il modo di farlo morire.

NARRATIONE LXXXVII.

728 Nell'anno 728. il perfido Imperator Leone Isaurico fece false lettere: ma molto simili nel caratrere à quelle di S. Giouanni Damasceno; fingendo in esse, che il detto Santo s'offerisse darli la Città di Damasco per via di tradimento: e mandò tali lettere ad Vlid Rè de' Saraceni, il qual credendosi, che S. Damasceno lo tradisse, fece tagliarli dal braccio la man destra. Inginocchiossi il Santo alla sacra Imagine di Maria, e facendole diuote orationi, fu preso dal sonno; e poi destarosi, trouossi restituita la tagliata mano con picciol segno d'vna cicatrice: si che conobbe chiaramente il Rè la sua innocenza; e la gran frode dell'empio Imperatore. Pregò all'hora S. Giouanni il detto Rè, & ottenne di partirsi dalla Corte: andò in Gerusalemme, si fece monaco Carmelitano (come autenticamente riferisce Lezana) e poi compose diuotissimi libri. E li Scrittori dicono, ch'egli cōpose la Salue Regina. 2. In tal anno Luitprando Rè de' Longobardi hauendo presa all'Imperiali Sutri (Città all'hora fortificatissima) la diede alla Chiesa dell'Apostolo S. Pietro à persuasione del Papa San Gregorio Secondo.

729 Nell'anno 729. Leone Isaurico per mezzo del suo Esarco fece patto in Italia col Rè Luitprando darli il suo aggiuto per debellare il Duca di Spoleto, e quello di Beneuento ribelli di esso Rè, il qual anco douesse dar aggiuto all'Essarco di ripigliar la ribellata Roma. Onde poi essendosi posto l'assedio, non dubitò il Santo Pontefice andar nel campo nemico, dal detto Rè, il qual vedendolo, se li prostrò alli piedi, e fece che l'Essarco se li pacificasse all'hora subito; & indi andato in S. Pietro in compagnia del Papa; si spogliò

730 l'arme nell'entrar in Chiesa. Nell'anno 730. Il Papa S. Gregorio secondo scommunicò publicamente l'eretico Imperator Leone Isaurico per hauer essiliato, e fatto dar molte ferite al Patriarca Germano; e non lasciana di perseguitar, e di martirizzare li Catolici. Nell'anno 731. Il Papa San

731 Gregorio secondo dopo hauer anco (nel suo Ponteficato) costretto li Longobardi di Beneuento à restituire la Rocca di Cuma; fatto predicar, che li Fedeli non vbidissero all'eretico Imperator Leone: fatto che per via de' suoi predicatori accertassero li Germani la S. Fede: dopo hauer fatto della paterna casa, e possessioni monasterio: edificata la Chiesa di S. Croce di Gerusalemme, e fatti altri edificij; rese il suo spirito diuotamente al Signore alli 11. di Febraro: e li successe Papa Gregorio III. 2. In tal an. il Venerabile Beda fornì di scriuere l'opere sue degne. 3. Nell'an. stesso li Saraceni, e Mori di Spagna assaltarono la Francia di nouuo: ma furono con molta strage superati dal gran valore di Carlo Martello. Nell'anno 732.

732 Mandò Leone Isaurico l'armata sua nauale molto grande contro la ribellata Sicilia, e Calabria; le quali per timore se l'arresero, lasciandosi imporre molto gran tributo; di più li Capitani imperiali applicarono al Fisco il patrimonio, che nelle dette prouincie haueua la romana Chiesa di S. Pietro: ma dopo partendosi, furono con le loro naui dalla tempesta del mare conquassate. Nell'anno

733 733. Papa Gregorio terzo mandò due ambasciarie all'Imperator Leone Isaurico; vna in suo nome, e l'altra in nome delle Città d'Italia; offerendoli li primieri tributi, e vassallagio, s'egli cessasse di perseguitare li Catolici: ma l'empio non volse à tal partito consentire: & accrebbe la persequutione maggiormente, martirizzando molti per l'adoratione delle sacre Imagini; fra li quali martiri furono alcuni de' Carmelitani, che son da Lezana nominatamente riferiti. Nell'anno 736. In Spa-

736 gna il Rè Pelagio d'Asturia venne à morte, e li successe Fauila suo figlio. Nell'anno 737. Celeul-

737 so Rè di parte dell'Inghilterra depose lo scettro, e la corona; & abbracciando la Croce di Christo, si fece monaco in sacro Monasterio. Nell'anno

738 738. In Spagna Fauila Rè d'Asturia fu vcciso da vn leone, andando à caccia: & in suo luogo da Spagnoli non solo del suo regno, ma anco da molti, ch'erano nelle terre sogette à Saraceni; fu salutato Rè Alfonso Primo (detto anco Idelfonso) della stirpe del Rè Recaredo, e cognato del detto Rè Fauila; il quale poi discacciò da Lione (o legione) di Spagna i Saraceni vniti con li Mori.

739 Nell'anno 739. Trasamondo Longobardo Duca di Spoleto non potendo resistere al Rè Luitprando, si fugì in Roma, che perciò fu assediata, non volendo li Romani darlo in mano al detto Rè: onde da Longobardi fu saccheggiata la Chiesa di San Pietro in Vaticano. Partitosi dopo Luitprando dall'assedio, Trasamondo fu riceuuto da suoi nel principato: Onde nacquero poi tante battaglie, che venne in gran pericolo l'Italia. 2. In tal anno Bartoldo Duca di Frisia venendoli in animo il farsi Christiano, domandò saper dal Vescouo Vilfrando, se delli Duchi suoi antecessori fosse numero maggiore nell'inferno, o in Paradiso: & intēdēdo, che come pagani erano già tutti nell'inferno; rispose voler essere con essi: e dopo tre giorni gli tolse Dio la vita. 3. Circa tal anno Abatarico Rè Califa d'Egitto, delle rouine della famosa Memfi (da Saraceni distrutta) fece la Città di Cere, che poi fu detta Cairo. Et in tal anno regnarono in detta Egitto due Califi Saraceni, vno detto di Baldac., l'altro d'Egitto: conforme in Oriente gl'altri Saraceni diuisi stauano sotto molti, e varij Reggi.

NARRATIONE LXXXVIII.

740 Nell'anno 740. Papa Gregorio terzo mandò ambasciatori in Francia, molto pregando il Rè Carlo Martello à darli aggiuto contro i Longobardi, che non cessauano di molestarlo continuamente. 2. In tal anno San Bonifacio Apostolo, e missionario della Germania, hauendo conuertita gran parte di essa alla santa Fede Christiana con l'aggiuto dell'altri suoi compagni; fece che si celebrasse il primo Sinodo de' Vescoui di essa Germania nella Città d'Augsburgh, ch'è situata nel fiume Danubio. 3. Nell'istess'anno Ina Rè de' Sassoni Occidentali in Inghilterra fece il suo regno alla Chiesa romana tributario: il cui essempio seguirono dopo molti altri Reggi di quella grand'Isola: e durarono poi li lor tributi puoco

mcno

meno di 800. anni fino al tempo del Rè Errico ottauo, che fu rubelle della santa Chiesa. 4. Nell'anno sudetto vn gran terremoto distrusse molte Città della Tracia; come anco le muraglie, e molte case di Costantinopoli. E nell'anno seguente 741. Morì il perfido Imperator Leone Isaurico, lasciando l'Imperio al suo figlio Costantino quinto (detto Copronimo) che non fu di minore perfidia, che'l padre: Costui subito promulgò di nuouo l'Editto contro l'adoratori delle sacre Imagini: ma mentre egli pensaua d'opprimere li Catolici, fu fatto fugire da Costantinopoli; conciosiache pretese vccidere à tradimento Artabasdo suo cognato (huomo catolico) il qual hauendo hauuta cognitione di tale tradimento, prese l'arme, e venendo nella Città, fu riceuuto, & acclamato per Imperatore. 2. In tal anno Papa Gregorio Terzo, dopo hauer (nel suo Ponteficato) dato à monaci regola di viuere: riscossi molti prigioni: pagati i debiti di molti carcerati: vsata gran pietà verso li poueri: protette in modo tale le vedoue, e pubilli, che fu detto padre delli poueri, e dell'afflitti: dopo hauere scommunicato l'Imperator Leone, e dichiaratolo priuo dell'Imperio (come di sopra si disse) e dopo hauer ristorate molte Chiese, edificati, e riparati i monasterij; ornato l'altare di S. Pietro di belle colonne, e di sacre Imagini; e fatte altre molte degne cose: morì nel Signore à 28. di Nouembre: e li successe Santo Zaccaria, che secondo gl'Autori da Lezana riferiti, era prima stato monaco dell'Istituto de' Carmelitani. 3. Nell'anno medesimo Carlo Martello Rè di Francia venne à morte, lasciando il Regno à Carlo Mano suo figlio. 4. Et in tal anno essendo morto Vlid Rè de'Saraceni, li successe Euelid, il qual vccise tutti li Christiani, ch'haueua nel suo Regno prigionieri, dandoli varie sorti di tormenti. Et in tal persequutione molti santi Monaci Carmelitani riceuerono la palma del martirio, come Gio: Battista Lezana riferisce. Nell'anno 742. Artabasdo (come di sopra gridato Imperatore) venuto à battaglia con Capronimo ritornato con l'essercito d'Armenia, fu vinto con molta strage delli suoi: ma essendosi egli fugito in Costantinopoli, dopo alquanto ripigliò le forze, mandò Niceta suo figlio maggiore contro il detto Copronimo; e nella battaglia non vi fu auantaggio. 2. Nell'anno stesso li Saraceni in Damasco per ordine d'Euelid loro Rè tagliarono la lingua à Pietro Vescouo di tal Città, perche biasmaua l'empia legge del loro falso profeta Maometo: e dopo anco diedero il martirio ad altri molti santi Christiani. 3. Nell'anno medesimo essendo Luitprando Rè de'Longobardi nella Città di Termele, andò da lui S. Zaccaria Pontefice, e con marauiglia di tutti talmente lo persuase, ch'il detto Rè non solo restituì alla Chiesa quanto gl'haueua prima tolto; ma anco le diede alcune terre del suo proprio Regno. Nell'anno 743. assediando il detto Rè Rauenna, andò pure à trouarlo il S. Pontefice; e fece, che lasciasse tal assedio, in beneficio del greco Imperatore, il qual in tal anno in Oriente fu rotto da Niceta figlio d'Artabasdo suo cognato: ma poi con auanzo rifacendo l'essercito, assediò, & ottenne Costantinopoli; doue prese Artabasdo con suoi figli, e tutti l'acciecò: vccise anco molti cittadini; e fece frustare sopra vn'asino posto al rouerscio il Patriarca Anastasio: bensì hauendo inteso il beneficio fattoli da Papa Zaccaria, diede alla Chiesa romana alcune terre d'Italia, le quali stauano sogette all'Imperio. 2. In tal anno Stefano Monaco Carmelitano su fatto Patriarca d'Anthiochia, dopo hauer per causa de' Saraceni vacato per molt'anni quella Chiesa. 3. Et in tal anno sette monaci de'Carmelitani fugiti da Saraceni di Palestina in Italia, fecero in Fiorenza il loro Monastetio, come il tutto Gio: Battista Lezana riferisce. Nell'anno 744. Luitprando Rè de'Longobardi venne à morte; e li successe Hidelbrando suo nepote, Il quale dopo sette mesi per l'aspri suoi costumi fu deposto; & in suo luogo fu fatto Rè Rachis Duca del Friuli, che subito fermò la pace col Pontefice. 2. In tal anno Alfonso Primo, Rè di Lione in Spagna discacciò li Saraceni, e li Mori da Galitia; doue fondò vn nuouo Regno, e'l diede al figlio. Nell'anno 746. li Saraceni discordando fra loro in Oriente, fecero gran battaglie con molte stragi dell'vna, e l'altra parte: conciosiache altri Prencipi voleuano, che s'osseruasse la legge d'Hali, il quale haueua già voluto essere stimato profeta maggior di Maometo, dicendo, che l'Arcangelo S. Gabriele mandato da Dio à lui, era andato per errore (o per inganno) al detto Maometo: & altri voleuano, che solo s'osseruasse la legge data da esso Maometo.

NARRATIONE LXXXIX.

NEll'anno 747. Carlo Mano Rè di Francia andò con regia comitiua, e pompa in Roma; da doue poi si partì per andar al Monte Cassino à riceuer l'habito di monaco; lasciando il Regno à Pipino suo fratello. Nell'anno 749. Furono nella Siria tali terremoti, che anco le Città poste sopra i monti caddero insieme con li cittadini. La Città di Costantinopoli essendo stata per tre anni danneggiata dalla peste, perse la maggior parte del suo popolo. Nell'anno 750. Rachis Rè de' Longobardi assediò la Città di Perugia, mettendo tutto il Contado à ferro, e fuoco: onde S. Zaccaria Papa andò à trouarlo; e talmente gli minacciò l'ira di Dio, che il detto Rè leuando l'assedio; andò con la figlia, e moglie in Roma: doue lasciandole consecrate à Dio in vn Monasterio, egli andò nel Monte Cassino à farsi Monaco, lasciando il Regno d'Italia ad Aistulfo suo fratello. 2. In tal anno Riccardo Rè di parte d'Inghilterra rinouciando il Regno, menò seco in Germania Vuillebaldo, & Vuinebaldo suoi figli, lasciandoli sotto l'educatione di S. Bonifacio Vescono di Magonza, che haueua conuertita quella Prouincia alla Santa Fede Christiana: & egli da peregrino caminando l'Italia, peruenuto in Lucca, venne à morte con odore di molta santità. Nel l'anno 751. Li Prencipi di Francia sdegnati della dapocagine di Childerico (che solo contento del nome di Rè haueua prima lasciato il Regno in mano altrui) persuasero à Pipino, che ottenesse dal Papa l'inuestitura di quel Regno, del qual

era

era diuenuto già Signore: mandò egli suoi Ambasciatori in Roma al Pontefice Santo Zaccaria, il quale considerata tal causa, la rimesse al sopranarrato San Bonifacio Vescouo, acciò vedesse tutte le ragioni. Nell'anno 752. Il detto Santo Pontefice, il qual già prima essendo fatto Papa, haueua beneficati subito con gran benignità tutti coloro, che l'haueuano contradetto nella sua elettione; dopo hauer (nel suo Pontefcato) pacificato il Duca di Spoleti col Rè Luitprãdo, il qual al suo venire era vscito ad incõtrar lo 8. miglia fuor della Città, e smontato da cauallo l'haueua accõpagnato caminando à piedi;& al voler di lui restituito lo stato, e tutti li prigionieri al detto Duca: come anco alli Romani alcune terre nella Sabina rolteli: dopo hauer rifatte, e ristorate in Roma molte Chiese; ingrandita, & abbellita quella del Laterano, e fatteui le porte di brõzo: assegnate à molte Chiese l'entrate per l'oglio delle lampadi: edificata la Chiesa di San Gregorio Magno; collocando in essa il capo di esso Santo: dopo hauer ordinato, che nel Laterano à tutti li poueri ogni giorno si dasse la limosina: dopo essere stato molto amator delle persone letterate; & hauer egli tradotti di greco in latino li Dialoghi del detto S. Gregorio; dopo hauer ricomprato gran numero di prigionieri Christiani, che da Mercadanti Venetiani doueuano esser venduti per schiaui à Saraceni: morì diuotamente nel Signore à 5. di Marzo; e li successe Papa Stefano secondo, il qual dopo tre giorni fornì l'estremo corso di sua vita: onde da alcuni non fu posto tra Pontefici per tanta breuità del suo Papato. Fu eletto Papa Stefano Terzo, il quale subito per ambasciatori chiese la pace da Aistulfo Rè de' Longobardi, che disse darla per anni 40. ma dopo quattro mesi la ruppe, intimando la guerra alli Romani; se non s'obligassero à darli vn gran tributo: e benche il Papa li rimandasse nuoui ambasciatori; nulladimeno non li volse vdire. Nell'anno 753. Il detto Aristulfo prese Rauenna, & il resto dell'Essarcato Imperiale con le 5. Città (che li Greci sotto nome di Pentapoli vi haueuano) e dopo cinse d'assedio Roma: onde il Papa mandò subito ambasciatori all'Imperator Costantino Copronimo, chiedendoli aggiuto per la detta Roma, e per alcune terre, che ancora per l'Imperio si teneuano. Ma l'eretico Principe volse più tosto far guerra alli Catolici, perseguitandoli, e martirizzandoli per l'adoratione delle sacre Imagini; lasciando in abbandono le terre sopradette, che senza difensore furono prese dalli Longobardi: onde il Papa vedendosi escluso dal detto Imperatore, si riuolse all'aggiuto di Pipino; e si pose in viaggio per la Francia: il che vdendo, esso Rè Pipino, mandò subito tutti li suoi Vescoui ad incontrarlo fino nelli confini dell'Italia: gli mandò dopo il suo figlio Carlo (che poi fu detto Magno per li suoi gran fatti) & esso Rè vscendoli incontro tre miglia fuori della Città con la sua moglie, e figli; smontò da cauallo, e caminando à piedi con tenerli con proprie mani il freno; l'accompagnò fino alla porta del regal palagio; & honorandolo come vero Vicario di Christo.

NARRATIONE XC.

Nell'anno 754. Pipino in Parigi fu da Papa Stefano Terzo vnto, e coronato Rè di Frãcia: onde Aristulfo Rè de' Longobardi temendo nell'Italia l'arme de' Francesi, indusse Carlo Mano (fatto monaco) à partirsi dal monte Cassino, & andar in Francia à dissuader di guerra il detto Re Pipino suo fratello; il cui essercito trouandosi nell'Alpi già trascorso, non volse il Rè lasciar il cominciato. Ma il Papa prima di cominciarsi fatto d'arme, fece che Pipino mandasse suoi ambasciatori ad Aistulfo, acciò volesse senza far battaglia restituir alla Chiesa le terre già rolteie, e quelle ancora dell'Essarcato (hoggi detto Romagnola) dall'Imperator Copronimo abbandonate; e come tali spettanti ad essa Chiesa. E non essendosi voluto accordar il Longobardo, Pipino li venne à fronte con l'essercito: & in battaglia lo ruppe, e pose in fuga con gran strage; poi talmente l'assediò dentro Pauia, che lo costrinse à venir ad accordo, nel qual promesse restituir alla Chiesa il domandato. Onde il Rè Pipino tornò al suo Regno in compagnia del Papa. 2. il quale portò seco le reliquie del martire S. Dionisio Areopagita; e collocolle in Parigi nella Chiesa, che esso Rè haueua già edificata al detto Santo. 5. In tal anno l'Imperator Copronimo congregò vn Conciliabolo di 300. greci Vescoui in Costantinopoli, li quali determinarono si gran pazzie, che rouinarono in parte la Chiesa Orientale: & esso Imperatore perseguitò per tutto li Catolici. Nell'anno 755. Aistulfo Rè de' Longobardi vedendosi libero dell'arme del Rè Pipino già ritornato in Francia; tornò ad assediar di nuouo Roma; distruggendo anco le Chiese, ch'erano fuori le mura d'essa Roma. Era fra tanto ritornato Papa Stefano; il quale scrisse subito à Pipino: la cui venuta di nuouo in Italia vdendo il Longobardo, dopo tre mesi d'assedio lasciò Roma, e si ritirò nella Città sua Regia di Pauia; doue fu assediato da Francesi in tal maniera, che fu costretto donare al Papa le terre promesse. 2. In tal anno Carlo Mano già monaco venne à morte in Francia; dou'era andato, indotto da Aistulfo. 3. Nell'anno stesso San Bonifacio Vescouo di Magonza dopo hauer circa 40. anni predicato, e conuertito gran numero di gente di Germania alla Fede; fu in Frisia coronato di martirio. Nell'anno 756. Aistulfo Rè fu vccifo da vn fulmine, essendo andato à caccia: e non hauendo figli successori del suo regno, furono in gran contese, e battaglie i Longobardi: ma finalmente hebbe il regno Desiderio Duca di Toscana aggiutato dal Papa, al quale promesse gran cose, e nulla attese. Nell'anno 757. Papa Stefano Terzo dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinate le Litanie per placar l'ira di Dio; rifatte molte Chiese per il passato assedio disfatte: dopo essere stato molto pietoso, & amator de' poueri; morì nel Signore à 26. d'Aprile; e li successe Papa S. Paolo (Primo di tal nome) suo fratello; nella cui elettione Teofilato perche hebbe alcuni puochi voti, mosse l'vndecimo scisma, & essendo Antipapa non molto poi durò.

2 durò. 2. In tal anno Alfonso Rè di Lione in Spagna dopo hauer riportate molte gloriose vittorie de'Saraceni, e de'Mori, e toltili molti luoghi: dopo hauer estirpata l'eresia Ariana ne i suoi popoli (onde meritò, che li fosse dato il titolo di Catolico da vn Sinodo di Vescoui del suo Regno) venne à morte, lasciando il Regno à Froila suo figlio, che in valore, e pietà non cesse il padre: ma si macchiò dopo vccidendo vn suo fratello. 3. Nell'anno stesso il Rè Pipino vinse, e pose sotto tributo 3 la Sassonia. 4. In tal anno Abdala Rè de' Saraceni successore d'Euelid distrusse li sacri Tempij in Oriente, & afflisse con souerchi tributi li Christiani delle sue prouincie. Nell'anno 758. Ealberto 758 Rè di parte dell'Inghilterra diede il gouerno del suo regno ad Osulfo suo figlio, e dopo virtuosamente si diede allo studio delle sacre lettere. 2. In 2 tal anno il detto Abdala Rè de' Saraceni estinse in Persia la setta de'Maghi, che ingannati dal diauolo andauano volando per l'aria, credendo d'arriuare fino al Cielo: ma poi cadendo, e fracassandosi moriuano. Nell'anno 760. Il Rè Pipino di 760 Francia mosse guerra à Vaifrido Duca d'Aquitania, che s'vsurpaua li beni altrui; & hauendolo vinto, lo costrinse à restituire, & à dare l'hostaggi in suo potere. Nell'anno 761. S. Paolo Papa fece 761 della paterna casa Monasterio, & anco Chiesa de' Santi Siluestro, e Stefano Pontefici: perilche Desiderio Rè de'Longobardi mosso da virtuosa emulatione, fece pur egli ricchi Monasterij.

NARRATIONE XCI.

762 NEll'anno 762. Li Saraceni, e Mori in Spagna distrussero la Città di Valenza nella Prouincia di Tarracona: onde li Christiani fugitiui presero indi le reliquie di S. Vincenzo Illustrissimo Martire; e le portarono in Portogallo nel promontorio, che dopo Capo di S. Vincenzo fu chiamato. 2. Nell'istess'anno l'Imperator Copronimo 2 martirizzò moltissimi Catolici, fra li quali risplendeuano in molta santità Stefano, & Andrea monaco, cognominato Calibita. Nell'anno 763. 763 vscirono li Turchi dalli loro confini della Scithia, e depredarono con grand'empito l'Armenia. 2. 2 In tal anno (secondo Teofane testimonio di vista) il mare Eusino (detto anco Arcipelago) per l'insolito, e gran freddo dell'inuerno si gelò in tal maniera, che il gelo s'ingrossò per 30. cubiti; e le neui, che sopra esso cascarono, s'inalzarono all'altezza di 50. altri cubiti: Venendo poi la primauera, e rompendosi il ghiaccio, e la densata neue; à guisa d'isole, e di monti nauiganti scorsero nell'Hellesponto, e nello stretto di Costantinopoli. 3. 3 Nell'anno stesso Costantino Copronimo ruppe li Bulgari, che molto spesso infestauano li confini dell'Imperio. Nell'anno 764. Froila Rè di Lione 764 in Spagna fu vcciso alla caccia da vn Orso molto fiero; e li successe Aurelio suo fratello, che poi da Saraceni, e Mori superato, promesse darli l'indegnissimo tributo di 50. donzelle verginelle ogn'anno. Nell'anno 765. fu inuentato l'Organo in 765 quella forma, e modo vsato adesso nelle sacre Chiese. Onde nell'anno seguente 766. Il detto 766 Imperator Copronimo lo mandò (come cosa nouella) à presentar in Francia al Rè Pipino. Nell'anno 767. S. Paolo Papa, Primo di questo no- 767 me dopo hauer (nel suo Ponteficato) mandati Legati all'Imperatore Copronimo, che restituisse alle Chiese le sacre Imagini toltele; altrimente lo scommunicherebbe: dopo hauer condotto cô solennità dalla via Appia in S. Pietro il Corpo di S. Petronilla; rifatte molte Chiese; fatti molti beneficij à chi l'offendeua; visitati di notte priuatamente li poueri, souuenendoli; scarcerati li prigioni con pagar li loro debiti: e dopo altre cose molto degne, e sante; morì diuotamente nel Signore à 29. di Giugno: quando nell'istesso giorno per opra di Desiderio Rè de' Longobardi entrò in Roma Totone Duca con molti soldati; e costrinse il Clero ad elegere Papa (ò Antipapa) per forza vn suo fratello, detto Costantino (huomo laico) che fece il duodecimo scisma nella Chiesa: ma nell'anno seguente 768. fu dal Clero roma- 768 no legitimamente eletto Pontefice Stefano IV. (detto Terzo) il quale congregò vn Concilio in Laterano, doue fu citato, e conuenuto il sopradetto Antipapa Costantino, che publicamente confessò il suo fallo: & hebbe in pena l'esser acciecato, e viuer condannato in Monasterio. Furono anco annullate tutte le cose, che egli haueua fatte. 2. Come fu pur annullato il Sinodo fatto 2 dalli Vescoui eretici di Grecia à gusto dell'Imperator Costantino Copronimo contro le sacre Imagini de'Santi; in honor delle quali nel giorno seguente fu fatta vna diuota, & vniuersal processione dalla Chiesa del detto Laterano à quella di S. Pietro, interuenendoui il Papa à piedi scalzi. 3. 3 Nell'anno stesso Pipino Rè di Francia venne à morte, lasciando il regno alli suoi due figli Carlo Magno, e Carlo Mano II. il quale non essendo maritato, Bertruda sua madre volse casarlo con Berta figlia di Desiderio Rè de'Longobardi: & acciòche tal matrimonio hauesse effetto, ella venne in persona nell'Italia. Nell'anno 770. Papa Stefano 770 Quarto contradisse al detto matrimonio, perche il Rè Pipino haueua già obligato il detto Carlo Mano à sposarsi con Ildegarde Prencipessa di Sueuia: ma fu tanta la forza di Bertruda, che il detto Carlo Mano non diede orecchio all'oppositione fatta dal Pontefice: ma nell'anno seguente 771. disciolse il matrimonio, e prese per moglie 771 legitima Ildegarde, e dopo puoco tempo essendo morto, si congregarono li Vescoui, e li Prencipi di Francia; e dando à Carlo Magno tutte le prouincie del regno, esclusero li due figli fanciulli del detto Carlo Mano nati da Berta sua moglie illegitima. Nell'anno 772. Papa Stefano Quarto, 772 dopo hauer (nel suo Ponteficato) fatte le sopranarrate, & altre cose degne, venne à morte al primo di Febraro; e li successe Papa Adriano, Primo di tal nome. 2. In tal anno Carlo Magno fece la 2 creatione delli dodici Pari della Francia, detti anco Grandi (che dal volgo furono poi chiamati Paladini) Vinse dopo gl'Alemani, e Vettichindo Rè della Sassonia, che s'era ribellato; essendo già stato tributario al Rè Pipino, il quale prima l'haueua soggiogato.

NARRATIONE XCII.

773 NEll'anno 773. Desiderio Rè de' Longobardi ricercò da Papa Adriano, che dichiarasse Reggi di Francia li suoi due nepoti nati da Berta sua figlia, e da Carlo Mano secondo, fratello di Carlo Magno Rè di Francia: e non hauendo il Papa consentito; assaltò, e prese molte terre della Chiesa. Perilche il Pontefice domandò l'aggiuto del detto Carlo Magno, à cui anco Desiderio mandò suoi ambasciatori, che fintamente dissero, hauer il loro Rè restituite le terre al Pontefice. Conobbe Carlo la loro falsità, e l'arte usata dal Rè Desiderio, e venne col suo essercito nell'Alpi; doue ruppe li Longobardi iui venuti ad impedirli il passo; e dopo fermatosi, mandò suoi Ambasciatori, dicendo al detto Rè, che se restituisse; egli ritornarebbe nel suo Regno: altrimente verrebbe nell'Italia: ma non volse piegarsi il Longobardo: ond'egli venuto, lo ruppe in battaglia, e l'assediò dentro Pauia: da doue poi Aldegiso fratello del detto Desiderio fugendosi in Verona, menò seco Berta, e li fanciulli figli di Carlo Mano sopradetto. Il che intendendo Carlo, lasciò parte dell'essercito al cominciato assedio, e parte seco condusse à Verona, da doue uscendo Berta con li figli, e confidando della sua clemenza, spontaneamente se le diede in mano: & egli gratamente ricenendola, ritornò nell'assedio di Pauia, che da Desiderio era già stata ben fortificata. Nell'anno 774. 774 Hauendo Carlo Magno senza lasciar il cominciato assedio, ottenuta (col valore de' Capitani da lui mandati con parte dell'essercito) la maggior parte dell'Italia, e tutte l'Isole aggiacenti di essa: e vedendo auuicinarsi il tempo della Santa Pasqua del Signore, lasciato l'essercito sno sotto Pauia (dentro la quale dominaua la peste) andò à visitar li santi luoghi in Roma, doue salendo la scala della Chiesa di S. Pietro, baciaua diuotamẽte ogni scalino. Fu solennemente riceuuto da Papa Adriano nella porta della detta Chiesa, & entrò in essa à far oratione; dopo la quale non solamente confermò quanto Pipino suo padre haueua dato alla sudetta Chiesa di S. Pietro, ma anco li fece donatione del Ducato di Spoleto, e di Toscana; dell'Isole di Corsica, e di Sardegna, che haueua tolte già alli Longobardi. E ritornato all'assedio di Pauia, la ritrouò talmente consumata dalla peste, che il Rè Desiderio vedendosi quasi senza soldati, e cittadini; s'arrese con la Città al sudetto Carlo. Così finì in Italia il regno de' sudetti Longobardi, che per 207. anni dominarono: venendo ella in poter di Carlo Magno. Fra tanto il sopradetto Aldegiso occultamente fugì in Costantinopoli, sperando aggiuto dall'eretico Imperator Copronimo, che nell'anno seguente 775. 775 essendo andato à guerreggiar contro li Bulgari; fu sopragiunto da mortale febre, nelli cui ardori amaramente piangena, e (come molti Scrittori riferiscono) strillaua, dicendo esser posto in vn ardentissimo fuoco da Maria, le cui sacre Imagini haueua egli empiamente abbrusciate. Terminando dunque con horribile morte sua la vita; li successe nell'Impetio Leone IV. suo figlio, che nè pur volle lasciare l'eresia. 2. In tal anno Abdala 2 Rè de' Saraceni dopo molte battaglie hauute con Turchi in Oriente, venne à morte; e li successe il figlio detto Madi. 3. Nell'anno stesso Carlo Ma- 3 gno in Germania vinse due volte li ribellati Sassoni. 4. Nell'anno medesimo in Spagna Aurelio 4 Rè di Lione fornì l'vltimo giorno di sua vita: e Veremondo suo figlio adottiuo pretendendo regnare, fu discacciato da Silone figlio della sorella d'Aurelio sudetto. 5. Circa tal tempo in Spa- 5 gna nacque la parola Marrano (che significa scõmunicato) per vituperio delli Saraceni, ch'erano iui all'hora (e non de' Mori, come alcuni dissero) conciosiache il Cardinal Baronio dice, che Marrano è dedotto dalla parola Siriaca Maranata; la qual vsò anco S. Paolo nella parola scommunica perpetua. 6. In tal anno Offa Rè de' Sassoni 6 Orietali d'Inghilterra fece il suo regno alla Chiesa Romana tributario. Nell'anno 776. Rotgaulo 776 Duca del Friuli tentò ergere di nuouo il regno de' suoi Longobardi nell'Italia; facendosi da essi dar nome di Rè: ma presto CarloMagno li fu addosso, cõ fat de' Lõgobardi tãta straggè, che diuẽnero per sẽpre vbidiẽti. 2. In tal anno Vettichindo 2 Rè di Sassonia si ribellò dal detto Carlo Magno, ch'era occupato con detti Longobardi: ma egli vinti questi, andò in Germania con ogni prestezza; & iui vinse, e soggiogò di nuouo i suoi rubelli. Nell'anno 777. Telerico Rè de' Bulgari (che pri- 777 ma soleuano molestar sempre l'Imperio) andato in Costantinopoli con pace, volse nel sacro fonte battezzarsi; e prese per moglie donna christiana nata da nobilissima prosapia.

NARRATIONE XCIII.

NEll'anno 778. essendo in Roma fierissima 778 peste, fu riuelato ad vn Seruo di Dio (come Paolo Diacono riferisce) che ella non sarebbe per cessare, se prima non fosse eretto altare al glorioso Martire S. Sebastiano nella Chiesa di San Pietro *Ad Vincula*. Onde furono trasferite subito in tal Chiesa le reliquie di esso Santo: e dedicarosi l'Altare dall'intutto cessò la detta peste. 2. In 2 tal anno li Saraceni, e Mori di Spagna essendosi diuisi sotto molti Reggi, vennero in gran discordia frà loro; & vna fattione discacciò l'altra dopo gran battaglie. La parte vinta andò da Carlo Magno in Francia, chiedendoli aggiuto per far le sue vendette; & egli seruendoli dell'occasione, andò, e vinse gl'altri Saraceni, togliendoli di mano molte terre; restandoli quest'altri tributarij: ma nel ritorno al passo stretto delli Pirenei fu insidiato in Roncisualle da Saraceni, e da Vasconi, li quali à tradimento, & all'improuiso assalendolo, li disfecero parte dell'essercito; morendo nel conflitto molti delli suoi valorosi, e robusti Capitani (che furono detti Paladini di Francia) il principale de' quali fu Rolando (dal volgo detto Orlando) Prefetto delle prouincie di Francia nell'Oceano (benche l'historia sua sia stata molto intricata di menzogne da chi poi scrisse di Caualleria) Andò poi Carlo col restaro essercito in Germania, doue vinse li Sassoni, che fra tanto s'erano di nuouo ribellati. Nell'anno 779. il detto 779 Car-

Carlo Magno vinse altri popoli della gran Germania, e li costrinse à lasciar l'idolatria, che ancor durava in alcuni paesi. Nell'anno 780. L'Imperator Leone fautore dell'eretici, morì; e li successe il suo picciolo figlio Costantino Sesto (detto Porfirogenito, perche nacque nella porpora) il quale governò l'Imperio insieme con Irene sua madre, donna catolica, e molto virtuosa; onde reuisse in Oriente la Fede Catolica, e l'adoratione delle sacre Imagini. Nell'anno 781. Carlo Magno con la moglie, e figli andò à visitar in Roma i santi luoghi, & iui fece gran doni alle Chiese; specialmente à quella di S. Pietro. Ritornando poi in Francia, riceuè gl'Ambasciatori dell'Imperatrice Irene, che patteggiaua casar il figlio con la figlia d'esso Carlo: ma dopo in fatti non sortì l'effetto per l'odio de' Greci alli Latini. 2. Nell' istess'anno Madi Rè de' Saraceni d'Oriente mandò Aron suo figlio minore con gross'armata nauale contro le terre dell'Imperio Greco in tempo, che Elpidio Pretore di Sicilia s'era dall'Imperio ribellato. Il che fu cagione, che l'Imperatore Costantino patteggiasse con detti Saraceni; e si facesse loro tributo; mandò poi in Sicilia Teodoro suo Capitano Generale, dal quale essendo stato vinto il detto Elpidio fugì nell'Africa, portandosi li tesori cumulati; e medianti questi fu ben trattato dalli Saraceni. Nell'anno 782. In Germania Vettichindo Rè di Sassonia si ribellò di nuouo; & andato Carlo Magno lo riuinse. Nell' anno 783. Madi Rè de' Saraceni in Oriente venne à morte, e li successe Moisè suo figlio primogenito. 2. In tal anno morirono la madre, e la moglie del detto Carlo Magno, il quale dopo mandò il suo essercito con Carlo suo figlio maggiore nella Germania, doue debellò pur i Vuestalia. 3. Nell'anno stesso fiorì Giouanni Scoto discepolo di Beda Venerabile. Nell'anno 784. In Spagna Silone Rè di Legione venne à morte: e tale regno fu dato ad Alfonso (cognominato Casto) figlio del Rè Froila, che 20. anni prima era stato da vn Orso vcciso nella caccia. 2. In tal anno Moisè Rè de' Saraceni, che anco dominaua nella Persia; venne à morte; e li successe Aron suo fratello (tanto valoroso, che sette volte haueua rotto l'essercito di Costantino VI. Imperatore) e dubitando egli per il ricorso fatto da Carmelitani oppressi da' Saraceni in Palestina, e venuti alli Prencipi Christiani d'Occidente (come Gio: Battista Lezana riferisce) & anco intendendo il valor di Carlo Magno, volse l'amicitia di esso; e gli mandò suoi Ambasciatori con regali, fra li quali fu vn Elefante di smisurata grandezza; e li cesse il dominio del santo sepolcro di Gerusalemme (che fu poi il titolo della guerra di Terra Sãra) & esso Carlo mandò all'hora molte limosine à Christiani di essa Terra Santa, e specialmente à gl'oppressi Carmelitani, che fra Saraceni respirarono alquanto; come à pieno il sudetto Lezana rappresenta. Nell'anno 785. L'Imperatrice Irene, e Costantino Sesto, suo figlio ricercarono da Papa Adriano licenza di congregar in Oriente vn sacro Sinodo contro l'eresie. Nell'anno 786. Li Britoni (popoli di Francia) si ribellarono dal sudetto Carlo Magno: ma furono presto vinti, e debellati. Et egli finita tal guerra, si partì per Roma, e peruenendo in Fiorenza pose in essa l'academie de' studij, li quali pose anco in Pauia; e risece Bologna già conquassata dalli Longobardi. 2. Nell'istess'anno l'Imperator Costantino Sesto fece congregar in Costantinopoli li Vescoui Orientali, li quali vnendosi per celebrare il Sinodo, furono impediti da soldati pretoriani eretici Iconoclasti, che da Copronimo erano stati dell'eresia imbeuuti: onde l'Imperatrice Irene, & il detto Costantino chiamarono l'essercito di Tracia, cõ la presenza del quale priuarono di militia i detti eretici. Nell'anno 787. Li sudetti Vescoui (al numero di 367.) celebrarono in Nicea (Città di Bitinia) il sacro Sinodo, che fu numerato per il settimo Eucumenico; doue fu ributtata l'eresia delli detti Iconoclasti. 2. Nell'anno stesso Carlo Magno Rè di Francia venuto in Roma, fu lietamente riceuuto da Papa Adriano; & indi partitosi andò contro Archisio Longobardo Duca di Beneuento, il quale fugendosi in Salerno, mandò il suo figlio maggiore Romualdo con molti doni al detto Carlo, pregandolo à perdonarlo delle passate disubidienze; e da lui fu generosamente perdonato.

780 · 781 · 782 · 783 · 784 · 785 · 786 · 787

NARRATIONE XCIV.

Nell'anno 788. Aldegiso fratello del già morto Desiderio Rè de' Longobardi hauendo finalmente dopo 14. anni istigati in Costantinopoli li Greci à racquistar l'Italia; l'indusse ad andare nel regno di Napoli: ma dalli Capitani del Rè Carlo Magno furono valorosamente discacciati. Tal guerra fu cagione, che poi si dissoluesse l'accordo fatto di dare Carlo la figlia per moglie all'Imperatore Costantino: Et anco fu cagione, che esso Carlo cominciasse la guerra contro l'Ongari, perch'erano contro lui venuti nell'Italia con Greci. 2. In tal anno il detto Carlo condannò à morte Tassilone Duca di Bauiera suo vassallo, come reo di lesa Maestà, c'haueua stimolati l'Ongari sudetti à tale guerra: ma il Duca li domandò in gratia la vita; e l'ottenne, facendosi monaco con Teodone suo figlio. 3. Nell'anno stesso Alfonso il Casto Rè di Legione in Spagna fu per seditione discacciato dal regno da Maurogato, che se n'impadronì come figlio bastardo d'Alfonso Primo, che fu detto il Catolico. Nell'anno 789. Fu celebrato il Sinodo generale di 350. Vescoui in Efeso; il qual fu detto il secondo Efesino. 2. In tal anno Costantino sesto, Imperator d'Oriente essendo arriuato à l'età di 20. anni, volse rimuouer dal gouerno dell'Imperio Irene sua madre, la qual rimosse lui, hauendo la soldatesca pretoriana pronta al suo volere: ma essendo dopo venute le legioni imperiali dell'Armenia richiamate da esso Costantino, s'indusse à seguirlo la detta soldatesca: & in tal maniera regnò solo; ma con gran danno di Costantinopoli, che in detti contrasti fu lacerata con ferro, e con fuoco dalla furia adoprata dall'esserciti. Nell'anno 790. Maurogato, che s'era fatto Rè di Legione in Spagna,

788 · 789 · 790

venne à morte; & il gouerno di quel regno fu dato in mano di Veremondo Diacono, che virtuosamente lo restituì ad Alfonso sopradetto, il quale dopo discacciò li Saraceni, e li Mori da Castiglia. 2. In tal anno cominciò l'eresia di Ciro Alesandrino, e di Lampetio. Nell'anno 791. L'Imperator Costantino sesto à prieghi de' suoi Baroni riceuette di nuouo nel gouerno dell'Imperio Irene sua madre, contradicendo li soldati Armeni, che perciò sdegnati paruero poi hauer voluto lasciarsi vincere dall'Ongari, li quali con gran strage ruppero tutto l'essercito dell'Imperatore, che à pena con la fuga si saluò. Li soldati restati da tal battaglia stimàdosi da lui odiati, gridarono Imperator Niceforo suo zio: ma prima che questo arriuasse all'essercito, venne in mano di esso Costantino, il quale li fece subito cauare gl'occhi; conforme anco fece ad Alessio, amato molto dalle sudette legioni d'Armenia: ma fu crudele nel far tagliare la lingua à gl'altri suoi zij, che veramente erano innocenti. 2. In tal anno Carlo Magno diede vna gran rotta all' Ongari sudetti, e seguì pur à combatterli; per hauer essi prima assaltali l'Italia con Greci: Nell'anno 792. Carlo Magno sudetto fondò le famose Academie de' studij di Parigi. Nell'anno 793. Alfonso Rè di Legione non potendo più tolerare l'indegnissimo tributo di 50. Vergini donzelle Christiane promesso 29. anni prima da Aurelio Rè à Saraceni, & à Mori di Spagna; congregò il suo essercito; e Dio lo fauorì; conciosiache ruppe li sudetti Saraceni, e Mori, mettendone 70. mila à fil di spada. Nell'anno 794. Elipando Arciuescouo di Toledo rinouò l'eresia di Nestorio, dicendo, che Christo fu figlio di Dio per adottione, non per natura: anzi che lo chiamò seruo: e buttò via li messali, e rituali: & anco tirò in tal eresia Felice Vescouo Vrgilitano d'essa Spagna. Nell'anno 795. Papa Adriano primo, dopo hauer (nel suo Ponteficato) chiamato in Italia Carlo Magno, che distrusse il regno de' Longobardi, li quali infestauano continuamente la Chiesa: dopo hauer fatto fare (fra gl'altri) vn Sinodo in Francia, doue fu condannata l'eresia Feliciana: fatti innumerabili ornamenti alla Città di Roma, con anco ristorarle le muraglie: dopo hauer rifatti molti aquedotti con gran spese, cōdotta l'acqua del lago Sabbatino al Vaticano: dopo hauer riposto in vn arca d'argento il corpo di S. Paolo: lastricata di marmo la Chiesa di detto S. Apostolo: & ordinato che in Laterano si dasse ogni giorno à mangiare à cento poueri morì nel Signore à 25. di Decembre; e li successe Papa Leone Terzo. 2. In tal anno Carlo Magno reuinse li Sassoni, & anco l'Ongari: il cui Rè Tudun se l'arrese, promettendoli farsi Christiano, 3. Nell'anno stesso Costantino Sesto per sua legierezza racciuse in Monasterio Maria sua moglie; e pigliossi per moglie Teodote sua Camieriera, con anco dichiararla Imperatrice: e nacquero in Costantinopoli gran tumulti. Nell'anno 796. Il detto Costantino essiliò molti Ecclesiastici, li quali riprendeuano il suo fallo: onde non tolerando Irene sua madre tal disordine, lo fece priuar de gl'occhi, e della vita. Il che fu nell'istesso giorno, nel qual egli cinque anni prima haueua à suoi innocenti Zij fatta tagliar la lingua ingiustamente.

2 791 2 792 793 794 795 2 3 796

NARRATIONE XCV.

Nell'anno 797. Abdala II. Rè de' Saraceni, e de' Mori di Spagna fu dal suo proprio fratello discacciato: & egli fugito in Francia à Carlo Magno; ottenne che per ricuperare il perso regno andasse in Spagna l'essercito Francese, del qual fu Capitano Ludouico figlio dell'istesso Carlo Magno, à cui dopo la vittoria restò tributario il detto Rè. Nell'anno 798. Alfonso Secondo, Rè di Legione (o di Lione) prouocato à battaglia da Saraceni di Spagna, li vinse; e li tolse tutte le terre di Portogallo fino alli confini di Lisbona. E scrisse poi di tal vittoria à Carlo Magno, comandarli à donare molte barbare spoglie tolte à superati Saraceni, e Mori. 2. In tal anno Abdimelech Capitano d'Aron Rè de' Saraceni assaltò l'Imperio d'Oriente (gouernato da Irene) e saccheggiò anco le ville di Costantinopoli. Nell'anno 799. Due Preti in Roma (parenti del morto Papa Adriano) inuidiosi di Papa Leone, vnitisi con altri scelerati, lo presero nella processione à tradimento: li diedero molte ferite; li tagliarono la lingua, e li cauorno gl'occhi, infamandolo di fallo dishonesto (non commesso) e finalmente poi lo carcerarono. Fu poi il Pontefice aggiutato da' suoi: e scampato da carcere, fu da Vinegiso Duca di Spoleto accompagnato nella sua Città; & indi partitosi peruenne in Germania, doue si ritrouaua all'hora Carlo Magno, che con letitia, & honor lo riceuè: honorandolo anco, e fauorendolo Dio, che per l'intercessione de' SS. Pietro, e Paolo Apostoli (alli quali si raccomandò esso Pontefice) miracolosamente li concesse l'vso della lingua, e gl'occhi ancora. Fu poi dal detto Carlo rimandato in Roma con armate squadre in compagnia de' regij Legati, li quali essaminarono diligentemente la sua causa; e condannarono con giusta sentenza li calunniatori: quantunque il Papa intercedesse à nō darseli la pena meritata. Nell'anno seguente 800. L'istesso Rè Carlo Magno venne in Roma, doue congregandosi vn Concilio di Vescoui; e volendo il Rè essaminar li falli imputati al sudetto Pontefice, li fu risposto da tutti li Vescoui, non poter il Papa essere giudicato da veruno; onde Carlo s'arrese al loro dire: & esso Pontefice Leone salendo nel pulpito con l'Euangelio in mano; giurò sopra di esso, non hauere commesso tale fallo: di più per riguardo della protettione della S. Chiesa, e d'altri meriti del detto Carlo Magno, publicamente (e con applauso, & allegrezza vniuersale) ad alta voce lo dichiarò, e poi l'vnse Imperator Romano d'Occidente. Il che fu nel giorno del Santo Natale del Signore 325. anni dopo d'essere stato estinto tal Imperio. Giurò solennemente subito l'Imperator Carlo Magno di difendere, e proteggere perpetuamente la S. Chiesa Romana, e le sue terre; e le diede ancora alcuni luoghi: & arricchì con pretiosi ornamenti molte Chiese. Non volse in verun modo Papa Leone, che li suoi calūnia-

797 798 2 799 800

801 niatori fossero fatti morire: ma dall'Imperatore furono nella Francia confinati. Nell'anno 801. Il detto Imperator essendo andaro in Modena, e facendo in essa alcune buone leggi; confermò pure l'antiche: comandò anco raccorsi insieme tutti li decreti Ecclesiastici, che in numero furono 168.2. Nell'istess'anno li Carmelitani fondarono in Siena il lor primo Conuento, al quale fece molti doni Carlo Magno: come autenticamente Lezana riferisce.3. In Inghilterra cessarono molti de' Regoli di prima, che in diuersi luoghi già regnarono; e regnò quasi per tutto Ebberto Rè. 4. In tal anno l'Imperatrice Irene fece liberi li

802 cittadini di Costantinopoli dalle grandi gabelle, che pagauano. Nell'anno 802. L'Imperator Carlo mandò suoi ambasciatori nell'imperial Costantinopoli per conchiudere la concordia dell' Imperij; & anco il suo matrimonio trattaro con la suderta Imperatrice Irene: il che intendendo Niceforo Patritio, solleuò tutto il popolo; gridando essere cosa indegna il darsi l'Imperio Greco ad vn Latino: e con l'occasione del concitato tumulto fu egli all'hora gridato Imperatore; e

803 subito mandò la miseranda Imperatrice Irene essiliata nell'Isola di Lesbo. Nell'anno 803. Essendo morta l'Imperatrice Irene, il detto Niceforo mandò suoi ambasciatori in Occidente à Carlo Magno, dal quale chiese, & ottenne la pace.2. Et in tal anno poi essendo esso Niceforo trauagliato da Venetiani, domandò l'aggiuto del detto Carlo, che con l'essercito mandò Pipino suo figlio; il qual prese Malamoco (doue è hoggi la residenza delli Dogi di Venetia) ma tentò Rialto in vano, per li bassi guadi, e per l'iniquità di tale sito.3. In tal anno Bardane Patritio (Pretor delle prouincie d'Oriente) fu dal suo essercito salutato Imperatore: ma egli non volendo tale carica, scrisse à Niceforo il tutto incontinente, patteggiando seco l'impunità sua, e dell'essercito insieme: di più fugitosi nascostamente da' suldati, si fece Monaco nel Monasterio da lui fabricato. Ma non li giouò tanta bontà: conciosiache il tiranno li fece pur cauare gl'occhi, quantunque già si fosse fatto monaco. Et esso Niceforo dopo dichiarò Imperator Collega Stauratio suo figlio, persona inutile, e di gran dapocagine.4. Nell'istess'anno andò egli contro li Saraceni d'Arabia, dalli quali fu rotto, & à pena potè da suoi Capitani esser saluato. 5. Nell'anno medesimo Papa Leone andò in Francia, e consecrò molte Chiese; & indi partitosi cõ l'Imperatore Carlo Magno, andò in Germania, doue ad istanza di esso Imperatore pigliò processo, & essaminò la vita, e li miracoli di Suirberto Vescouo Vverdense, e poi lo canonizò, dichiarandolo Santo nella Chiesa: e con tal occasione il pio Imperatore comandò, che si raccogliessero le vite de' Santi, di che poi fu fatto il Martirologio di essi, che fu approuato da Sõmi Pontefici. Il che fu gran freno all'eretici di non potre più per santi li scelerati della setta loro. 6. In tal tempo hebbe principio l'eresia di Clemente Scoto, che disse, esser disceso Christo al Purgatorio, liberando tutte l'anime; & anco nell'Inferno liberando tutti li dannati: e che si possa far matrimonio cõ la moglie del fratello morto: ributtò gli Decreti de' Concilij, e de' Padri. Cominciò anco l'eresia d'Adalberto Gallo, che si faceua vguale à gl'Apostoli: & à penitenti quando si inginocchiauano diceua, che andassero in pace, perche egli conosceua i lor peccati, senza che essi facessero la cõfessione. Et alle genti diceua, che anco hauesse visioni d'Angioli.

NARRATIONE XCVI.

804 Nell'anno 804. Carlo Magno debellò in Germania (fra gl'altri popoli, che totalmente ridusse alla Santa Fede) li Sassoni, ch'habitauano di là del fiume Albi; e non cessauano mai di ribellarsi: onde li trasportò poi tutti in Francia; molti de' quali di sua licenza andarono nella Città di Roma ad habitare.2. In tal anno Niceforo Imperatore d'Oriente, essendoli stata mossa guerra da Aron Rè de' Saraceni, fu costretto à renderseli tributario di 300. mila scudi l'anno à nome dell'Imperio: e di 6. mila à nome suo, e del figlio.

805 Nell'anno 805. L'Imperatore Carlo Magno mãdò contro li Schiauoni (che depredauano la Pannonia) Carlo suo figlio maggiore, che li vinse; & vccise Licone loro Duce.

806 Nell'anno 806. Il detto Carlo Magno ottenne la maggior parte di Dalmatia: nè molto dopo diuise à suoi figli le molte sue prouincie acquistate.

807 Nell'anno 807. Aron Rè de' Saraceni conquassò la bell'Isola di Rodi; & indi andato in Licia assaltò, e prese la Città di Mira: ma non potette hauere in mano l'arca delle reliquie di S. Nicolò, perche li Christiani la nascosero, mettendo in Chiesa vn'altra simile alla vera: onde il corpo del Sãto nõ vẽne in mano delli Saraceni: ma l'empio Barbaro ne riportò la pena: conciosiache la sua armata Saracena fu turta dalla tempesta del mare fracassata. 2. Quando l'Imperator Niceforo in vece di difender da Saraceni le sue terre, attendeua in Costantinopoli à far macello di molti cittadini. 3. Ma fra tanto Carlo Magno con saora diligenza faceua raccorre, e mettere insieme le lettioni delli Santi Padri, e de' Sacri Dottori; per recitarsi nelli giorni festiui nel diuino Vfficio: e li suoi figli nelle prouincie dateli da lui, fabricauano molte Chiese, e Monasterij.

808 Nell'anno 808. L'Imperator Niceforo mandò l'armata sua nauale per ricuperare la Dalmatia; da doue fu ributtato da Pipino figlio del detto Imperatore Carlo. 2. In tal anno Ardulfo Regolo d'Inghilterra fu dal suo regno discacciato; & hauendo ricorso à Carlo Magno, nõ volse nella roba altrui stender le mani: ma lo mãdò à Papa Leone Terzo, il quale poi fece in modo, che li rubelli riceuessero di nuouo il detto Rè. 3. Nell'anno stesso morì Aron Rè de' Saraceni: e vennero in gran discordia li suoi figli Abdala, e Maomero; per le cui guerre molto patirono in Oriente le terre de' Christiani lor sogetti: e molti sacri Tempij della Palestina, e della Siria furono spogliati, & atterrati: onde li Carmelitani iui habitanti, furono da Maomerani molto afflirti: ma con le dette discordie, e guerre si diuisero poi sotto altri molti Reggi i Saraceni con nome di Soldani, e d'Almiranti.

809 Nell'anno 809. Niceforo

Imperator in Costantinopoli diuenuto non solo tiranno, ma anco auaro ladro; spogliò molti cittadini delle ricchezze, le quali possedeuano. Nell' 810 anno 810. Il detto Niceforo mandò di nuouo la sua armata nauale in Dalmatia, doue fu rotta, dalli Capitani di Carlo Magno Imperatore, e fu costretta saluarsi in Venetia; con la quale s'era, 811 Niceforo già pacificato. Nell'anno 811. L'Imperator Niceforo mosse guerra à Grunno Rè de' Bulgari, il quale chiedendoli pace, non l'ottenne; & essendo poi stato superato, chiese di nuouo pace con patti vtilissimi all'Imperio; ma Niceforo non volse far accordo; perilche Grunno venuto in disperatione, assaltò di notte il detto Imperatore, e l'vccise nelli suoi stessi padiglioni imperiali, facendo molta strage del suo essercito. Fugì ferito Stauratio figlio di detto Niceforo: ma non regnò più che due mesi: conciosiache fu gridato Imperator Michele Curopalata; per timore del quale fu Stauratio costretto farsi monaco: esso Michele subito riuocò l'essiliati à torto da Niceforo; restituì li beni à chi il tiranno l'haueua tolti: mandò à Papa Leone suoi Ambasciatori per farsi la concordia delle Chiese; & altre ambasciarie à Carlo Magno per la sua amicitia; e per maritar il suo figlio con vna delle figlie d'esso Carlo. 2 2. In tal anno morì Carlo, figlio maggiore di detto Carlo Magno, il quale poi pensando à casi suoi; fece subito vn buono testamento, deputando per li poueri, e per le Chiese gran ricchezze. 812 Nell'anno 812. Grunno Rè de' Bulgari domandò dall'Imperatore Michele quelli, che s'erano fugiti dal suo regno nell'Imperio; e prometteua con tal patto fare pace. Consultò il buono Imperatore tal partito con Vescoui, e Baroni dell'Imperio; e si conchiuse non douersi rendere quelli, che s'erano già fatti Christiani, perilche Grunno mol 813 to si sdegnò; e nell'anno seguente 813. venne col suo essercito à battaglia, nella quale Michele fu tradito (come riferiscono alcuni) da Leone Armeno, che pretendeua l'Imperio: & essendosi fugito nella rotta hauuta da Bulgari sudetti; Leone si fece gridar Imperatore dalli soldati del restato essercito. Il che intendendo Michele (che aborriua le guerre ciuili) gli mandò l'insegne imperiali; & entrò in vn sacro Monasterio. Fra tanto Grunno insuperbito della vittoria hauuta, ardi andare ad assediar Costantinopoli; ma poi vedendo non potere far profitto alcuno; passò in Tracia, e prese Adrianopoli; doue diede il martirio à Manuele Vescouo di tal Città, & ad altri molti Santi Christiani. L'Imperator Leone dopo vedendosi libero d'assedio; per assicurarsi meglio dell'Imperio, cauò di Monasterio Michele, e lo mandò nell' Isola Prota confinato. Di più fece castrare Teofilato, & Ignatio figli di esso Michele: e mandò suoi Ambasciatori à Carlo Magno in Francia per cò- 2 cordia. 2. In tal anno il detto Carlo Magno dopo hauer congregata vna Dieta in Aquisgrano di Germania per il buon regimento dell'Imperio, si contentò, che li Vescoui, e Baroni dichiarassero Lodouico Pio suo figlio per Imperatore suo Collega; & egli all'hora dichiarò anco Rè dell'Italia Bernardo figlio del suo figlio Pipino già defonto,

NARRATIONE XCVII.

814 Nell'anno 814. L'Imperator Christianissimo Carlo Magno fondator dell'Imperio Occidentale essendo d'età di 72. anni, venne à morte in Aquisgrano; & iui fu sepolto, lasciando odor di vera santità: onde hoggi in Francia se li fà la festa come à Santo. Morì egli studiando, e leggendo sacre dottrine; nè fu maggior nell'arme, che in pietà. Lasciò l'Imperio à Lodouico Pio suo figlio, il quale nell'vdire tal nouella in Aquitania, subito si partì per Aquisgrano, doue venuto diede à poueri tutti li tesori lasciati da suo padre. 2 2. In tal anno Leone Quinto (detto Armeno) Imperator d'Oriente diuenne eretico Iconoclasta; e mandò in essilio li Vescoui, e li monaci catolici. Nell' 815 anno 815. In Roma molti seditiosi, & inuidiosi di Papa Leone vdita la morte di Carlo Magno; & imaginandosi, che il Papa non douesse hauer più altro appoggio; l'assaltarono, con far molte vccisioni, e tumulti in tal Città: onde il Pontefice si ritirò in Mantoua; e scrisse subito all'Imperatore Lodouico, il qual imitando le virtù del padre, mandò in Roma Bernardo Rè d'Italia, che insieme con Vinigiso Duca di Spoleto liberò d'ogni pericolo il Pontefice: castigò l'insolenti, e compose ogni cosa in bella pace. 2 2 In tal anno in Spagna molti Christiani non potendo tolerar la gran tirannide de' Saraceni, nelle cui terre habitauano; lasciando la roba, e le possessioni andarono ad habitare nella Francia; doue il Pio Imperator Lodouico diede loro molte terre; facendoli anco franchi di gabelle. Andò dopo contro li Normanni (popoli venuti in Francia di là dalla Dania; e dal Settentrione) li quali vinse senza far battaglia: conciosiache li prestorno vbidienza; e gli diedero hostaggi per la pace. Nell'anno 816. Papa 816 Leone Terzo dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinate le Litanie, che si fanno nell'Ascensione del Signore: fabricato vn hospedale: fatto il tetto di S. Paolo: arricchite molte Chiese con pretiosi doni: vsata tanta benignità, che non sapeua odiare veruno: & essendo stato amico de' Letterati; e pietosissimo verso li poueri, & infermi, alli quali diede sempre grand'aggiuto: morì nel Signore à 12. di Giugno: e li successe Papa Stefano V. detto 2 IV. 2. In tal anno l'eretico Imperator Leone Armeno in Costantinopoli perseguitò fieramente li Catolici: fra li quali fece carcerare, battere, & essiliare Teodoro, e Teofane (Carmelitani secondo Lezana) e 30. donne Monache; fra le quali fu Maria, ch'era stata moglie dell'Imperator Costantino Sesto figlio d'Irene Imperatrice pia. 3 3. Nell'anno stesso il detto Papa Stefano andò in Francia, doue l'aspettaua l'Imperator Lodouico Pio, il quale in vdir il suo venire, lo mandò subito ad incontrar da Bernardo Rè d'Italia suo nepote: & auuicinandosi poi il Papa alla Città, egli stesso gl'vscì incontro; e sceso da cauallo, se l'inginocchiò tre volte; e dopo lo condusse nel palagio. Hauendolo poi il Papa vnto, e coronato Imperatore; e trattate seco le cose d'Italia; tornò in Roma infermo, doue nell'anno seguente 817. venne 817 à morte à 24. di Gennaro: e li successe Papa S. Pa-

scale

2 scale primo. 2. In tal anno l'Imperator Lodouico Pio venendo da sentir la Santa Messa, nel passar per vn ponte lenaticcio, si roppero le funi di esso ponte; onde cadde, e ferissi grauemente: perilche fece testamento in beneficio de' suoi figli, lasciando Imperatore, e Rè di Francia Lotario; dando il regno d'Aqnitania à Pipino; e quello di Germania à Ludouico: ma essendo dopo ritornato à salute, Bernardo Rè d'Italia suo nepote pretese priuarlo dell'Imperio: e venuto à battaglia, fu superato, e s'arrese. Fu poi da Giudici condannato à morte: ma Ludouico gli commutò tal pena in priuatione de gl'occhi solamente: & egli fra tre giorni per la gran mestitia venne à morte. Furono fra congiurati, presi per sospetti Drogone, Teodorico, & Vgone fratelli bastardi di esso Ludouico, che furono fatti impriggionar da Giudici. Nell'anno 818. crescendo in Costantinopoli la persequutione de'Catolici, si partirono molti monaci per Roma, doue da Papa S.Pascale li fu data la Chiesa di Santa Prassede; & alcuni di essi andarono dopo nel Monte Casino. Nell'anno 820. Si congiurarono molti nobili di Costantinopoli con Michele Doca (cognominato Balbo) li quali nella notte di Natale, mentre l'eretico Imperatore Leone Armeno andaua alla Chiesa, l'vcisero: e fu daro quell'Imperio à Michele. 2. In tal anno alcuni Mercadanti Venetiani ricomprarono il corpo di S.Marco da Saraceni habitanti in Alessandria; e lo portorno nella loro patria. 3. Nell'istess'anno li Saraceni d'Africa passarono in Sicilia, dou'espugnarono Palermo; e fecero altri danni in altri luoghi: quando li Saraceni d'Oriente pigliarono Gerusalemme, togliendola alli primieri Saraceni; e molto afflissero li Carmelitani nella Palestina; come Gio:Battista Lezana riferisce.

818

820

2

3

NARRATIONE XCVIII.

821 Nell'anno 821. Michele Balbo Imperator d'Oriente (benche eretico) riuocò tutti li Catolici, ch'erano stati essiliati da Leone Armeno; dando ad ogn'vno libertà di Fede. Nell'anno 822. Tomaso, che s'era fatto Imperator tiranno dell'Armenia, venne ad assediar Costantinopoli: ma Michele chiamati li Bulgari in suo aggiuto, lo vinse così in mare, come in terra; & hauendolo preso, fece tagliarli li piedi, e le mani; e con lento tormento poi morire. 2. In tal anno li Saraceni di Spagna passarono con armata nauale, e presero l'Isola di Creta; doue per fortificarsi, subito fabricorno vna Città, dandole il nome del loro Capitano Candace: e poi col tempo tal nome corrompendosi, fu tal Città, & Isola tutta detta Càdia. Nell'anno 823. In Spagna Alfonso il Casto Rè di Lione venne à morte, e li successe Raimiro suo figlio, che poi conforme il padre guerreggiò sempre co.tro Saraceni. 2. Nell'ann. stesso essendo stata da peste, e carestia conquassata la Francia, l'Imperator Ludouico fece publica penitenza della morte di Bernardo suo nepote, e della prigionia de' suoi fratelli (che poi trouatisi esser innocenti, furono liberati di prigione) mandò egli in Roma Lotario suo figlio da lui già dichiarato Imperator Collega, accioche fosse coronato dal

822

2

823

2

Pontefice S.Pascale, che fece il tutto con molta prontezza. Nell'anno 824. Fu la beata morte di Giouanni Gianniccio Carmelitano; li cui fatti, e miracoli pienamente Lezana riferisce. 2. In tal anno S.Pascale Papa dopo hauer (nel suo Pôteficato) condotti molti Corpi Santi dentro Roma, e postoli in luoghi honoreuoli, e decori: rifatta tutta la Chiesa di S. Prassede: ristorata quella di S.Maria Maggiore, e di S. Cecilia (doue anco ripose il corpo di S.Valeriano sposo di essa, quello di S.Tiburtio, e di S.Massimo Martiri; quelli di S.Vrbano, e di S.Lucio Pontefici) & anco (secondo che riferiscono alcuni) ritrouato il corpo di detta Santa Cecilia per riuelatione di essa Sãta: e dopo hauer fatti gran beneficij à poueri, morì nel Signore à 14. di Maggio, e li successe Papa Eugenio Secondo: nella cui elettione successero alcuni tumulti cagionati da Zinzino Antipapa, che mosse il decimottauo scisma nella Chiesa: ma nell'anno seguente 825. con la venuta in Roma di Lotario Imperatore s' acquietarono li detti tumulti, e fu costretto l'Antipapa à rinonciar la pretendenza. Nell'anno 826. Erioldo Rè di Dania con la moglie, e con molta sua gente andò à riceuer il sacro Battesimo in Magonza di Germania, e ritornato cercò introdurre la Fede Christiana nel suo Regno. Nell'anno 827. L'Imperator Michele Balbo in Costantinopoli caoò dal Monasterio Eufrosina Vergine votata à Dio, figlia del morto Imperatore Costantino Porfirogenito; e se la prese per moglie: il cui mal essempio imitando Eugenio suo Capitano in Sicilia, cauò di Monasterio vn altra donzella consecrata, per maritarsi con essa per forza: ma li fratelli di essa andarono in Costantinopoli à querelarsi appresso l'Imperatore, il quale benche fosse macchiato di tal pace; nulladimeno temendo li tumulti de' Siciliani, comandò al Prefetto di Sicilia, che prendesse, e li mandasse ligato il detto Eugenio: ma egli fra tanto con le squadre, che haueua, fugì in Africa, doue si prese il nome d'Imperatore; & indusse li Saraceni ad andar con numeroso essercito ad assaltare la Sicilia, che si trouaua senza soldatesca; ma il traditor fu vcciso nell'assalto, che con detti Saraceni diede alla Città di Siracusa. Poi presa la Sicilia, passarono li Saraceni in Calabria, e poi turbarono l'Italia tutta. 2. In tal anno Pada Eugenio secondo, dopo hauer (nel suo Ponteficato) ottenuto con prieghi da Lotario Imperatore la liberatione de' suoi auuersarij, che erano stati confinati in Francia; alli quali di più essendo stati confiscati li beni, egli poi diede ogni sostentamento: dopo hauer essortato Sicone Duca di Beneuento à lasciar l'assedio di Napoli; e proueduta con abondanza Roma, doue dominò la carestia: dopo essere stato sì pietoso con poueri, che fu chiamato già Padre di essi; venne à morte alli 11. d'Agosto: e li successe Papa Valentino, il quale non visse più che 39. giorni: e li successe Papa Gregorio Quarto. Nell'anno 828. Li Saraceni ch'erano entrati nelle terre d'Italia; furono rotti da Venetiani. Nell'anno 829. Papa Gregorio Quarto fortificò la Città d'Ostia situata alla spiaggia del mare: e per

824

2

825

826

827

2

828

829

e per timore de' detti Saraceni, che per tutto depredauano l'Italia, cominciò à cinger di muro il borgo di S.Pietro. Nell'anno 830. Michele Balbo Imperator d'Oriente venne à morte, lasciando l'Imperio à Teofilo suo figlio, che diuenne pessimo eretico Iconoclasta, e gran persequutore de' Catolici.

830

NARRATIONE XCIX.

831 Nell'anno 831. L'Imperator Ludouico Pio fece raccorre da Amalarico huomo dotto, e diuoto le sacre Antifone, che dopo furono poste nel diuino Vfficio. 2. In tal anno fu scoperta la congiura, che faceuano Pipino, e Ludouico figli del detto Ludouico Pio, per priuar esso suo padre dell'Imperio: e furono con gl'altri congiurati posti in carceri. Nell'anno seguente 832. Pipino con secreto aggiuto si fugì di carcere: onde Ludouico li tolse il regno d'Aquitania, dandolo à Lotario, & à Carlo anco suoi figli. Nell'anno 833. Il detto Lotario prese la difesa de' suoi ribaldi fratelli; e contro il padre condusse l'essercito. Il che intendendo Papa Gregorio in Roma, subitamente si partì per Francia, sperando senza battaglia indurre accordo: ma mētre andaua poi da vn campo all'altro ciò trattando, fu preso in sospetto dall'vna, e dall'altra parte; onde senza far alcun profitto, fu costretto tornar di nuouo in Roma. Fra tanto il detto Lodouico nel suo campo fu da alcuni Vescoui tradito, e venne in mano dell'ingrati figli, che lo priuarono del gouerno dell'Imperio. Ma nell'anno seguente 834. Li suoi Prencipi, e li popoli considerando l'indegnità del fatto, presero l'arme, e lo restituirono Signore come prima: & egli veramente Pio, deposta l'ira (benche giusta) perdonò à suoi rubelli figli, con dare loro la libertà con li primieri regni. 2. In tal anno in Spagna 200. Santi monaci per man de' Saraceni furono coronati di martirio. Nell'anno 835. Papa Gregorio Quarto in Roma istituì la festa di tutti li Santi, e fece anco celebrarla in Francia. 2. In tal anno fiorì Rabano Vescouo Magontino, persona molto illustre in sacre lettere. Nell'anno 836. Lotario possessore dell'Italia per l'odio interno, che portaua al Papa, permesse, che le terre della Chiesa fossero dalli suoi Capitani danneggiate: il che intendendo Ludouico Pio suo padre, mandò li suoi Legati imperiali, li quali il tutto con pace accommodarono. 2. In tal anno il detto Ludouico Imperatore hebbe due belle vittorie; vna delle quali fu de' Britoni, e l'altra de' Normanni. Nell'anno 837. Fugirono alquanti Monaci Carmelitani dalla tirannide de' Saraceni di Palestina, & andati poi in Sicilia, fecero vn lor Côuento nella Città di Leontino: come autenticamente Gio: Battista Lezana riferisce. Nell'anno 838. Eberto Rè d'Inghilterra fornì l'vltimo giorno di sua vita, e li successe il figlio detto Edelio. 2. Li Saraceni d'Africa assalirono l'Italia, e presero Otranto Città forte, e maritima. 3. Pipino Rè d'Aquitania venne à morte, e l'Imperator Ludouico diede la corona di quel regno à Carlo suo figlio (minore di tutti gl'altri nati della sua seconda moglie) senza far conto di Pipino figlio del defonto Rè Pipino: perilche nell'anno seguente 839. l'Aquitani si mossero à tumulto; ma furono compressi dal detto Ludouico Imperatore. Pur anco Ludouico suo figlio Rè di Germania si ribellò per la sudetta causa di Pipino: e poi atterrito dalla potenza dell'arme Imperiali, chiese, & ottenne perdono dal sudetto suo padre Imperatore, al quale nell'anno seguente 840. di nuouo si ribellarono li figli; & esso di dolore venne à morte. Lotario poi non contento della Francia, dell'Italia, e dell'Imperio mosse guerra, pretendendo li regni de' fratelli. E nell'anno seguente 841. non accettando le preghiere de' detti fratelli Reggi Ludouico, e Carlo, volse con essi combattere, e fu vinto. 2. Nell'istess'anno l'Imperator Teofilo di Costantinopoli fu rotto da' Saraceni d'Oriente: e con la fuga si saluò la vita, lasciando in abbandono li suoi principali Capitani, che presi dalli detti Saraceni, furono tutti come buoni catolici vccisi, e coronati di martirio; dopo tal vittoria li detti Saraceni depredarono le terre dell'Armenia; e desolarono la Città d'Armorio, patria del sudetto Imperatore: che ciò intendendo, per l'estremo dolore venne à morte: Onde cessò il Capo dell'eretici Iconoclasti, che presto dopo restarono estinti, prendendo il gouerno dell'Imperio Teodora catolica Imperatrice, madre, e tuttrice di Michele Terzo, picciolo figlio del detto Imperator Teofilo. Nell'anno 842. Lotario Imperatore d'Occidente dopo la riceuuta rotta da fratelli, hauendo di nuouo rifatto l'essercito: mentre lo disponeua alla battaglia, vidde li suoi soldati intimoriti; & essere l'auuersarij molto arditi: perilche partitosi dal campo, si ritirò come quasi vinto, & anco priuato delle sue prouincie, le quali accioche con pace fossero diuise, li Reggi suoi fratelli Carlo, e Ludouico, fecero, che si côgregassero li Vescoui, e fossero essi l'arbitri, e li giudici. Ma nell'anno seguente 843. esso Lotario con humiltà pregò li detti suoi fratelli; e fu da essi restituito nel primiero Imperio. 2. In tal anno Papa Gregorio Quarto dopo hauer (nel suo Ponteficato) tenuti in freno li potenti, e li ricchi; fauorendo à poueri: rifatte molte Chiese: trasferiti in S.Pietro li corpi di S.Gregorio, di S.Sebastiano, e di S.Tiburtio: e dopo altri lodeuoli fatti venne à morte, à 19. di Settembre, e li successe Papa Sergio Secondo. 3. Nell'istess'anno li Saraceni nauigando da Spagna nell'Italia; scorsero depredando in Terra di Lauoro, penetrarono nell'Abruzzo; e dopo andarono ad assediare Roma: nel qual assedio furono distrutti dalla peste. 4. Circa tal anno fu l'eresia de' Pauliciani detti anco Antingani (seguaci di Paolo, e di Giouanni Eresiarchi) li quali dissero, che il Battesimo, e l'Eucharistia si facessero con le sole parole, senza esserui la materia di tali Sacramenti: non adorauano la Croce: e dispreggiauano li Sacerdoti catolici, non chiamandoli Christiani, ma Orthodossi, e Romani.

2 832 833 834 2 835 2 836 2 837 838 2 3 839 840 841 2 842 843 2 3 4

NARRATIONE C.

Nell'anno 844. In Spagna Raimiro Rè di Lione diede vna gran rotta à Mori, e Saraceni, e li tolse di mano gran paese. In tal battaglia

844

glia fu visto l'Apostolo S.Giacomo maggiore (protettor di detta Spagna) sopra vn candidissimo destriero portar in mano vna bandiera segnata nel mezo con Croce vermiglia, precedendo alli Spagnoli, & atterrendo le squadre Saracene. 2. In tal anno Lotario Imperatore volse, che la prouincia d'Austratia fosse dal suo nome chiamata Lotaringia (hoggi Lorena) Et hauendo già prima dichiarato Rè d'Italia Ludouico il giouane suo figlio; lo mandò in Roma ad essere dal Papa coronato anco Imperatore suo Collega: ma costui mosso da giouenil baldanza, nel passare danneggiò le terre della Chiesa: onde nell'arriuar egli in S.Pietro, Papa Sergio Secondo li serrò le porte della Chiesa; e non le fece aprire, se prima non promettesse esser pacifico: Coronatolo dopo, fece che subito si partisse da Roma, doue li suoi licentiosi soldati faceuano gran danni à cittadini. 3. Nell'istess'anno Carlo Rè d'Aquitania vccise Bernardo da lui molto odiato prima, per essere stato molto potente nella Corte dell'Imperator Ludouico Pio suo padre; in tempo del quale desideraua, e non poteua vcciderlo. Nell'anno seguente 845. Villelmo figlio del detto Bernardo per vendicarsi della morte di esso, chiamò li Saraceni di Spagna in Aquitania, doue posero à fuoco, & à ferro molte terre. 2. Nell'anno sudetto Bogare Rè de' Bulgari hauendo intimata la guerra all'Imperatrice Teodora (madre del giouanetto Michele Imperatore) li fu da lei risposto, che andarebbe ella in persona alla battaglia; perilche considerando il Barbaro, che se egli vincesse, vincerebbe vna donna; e se fosse stato vinto, sarebbe la sua vergogna intolerabile; mutò pensiero, e domandò la pace. Nè molto dopo essendo venuto in molte afflittioni d'infermità, e di seditioni de' suoi; riceuette il consiglio d'vna sua sorella; la quale essendo prima stata prigioniera, e schiaua della detta Imperatrice, era già diuenuta Christiana; e come tale consigliò, & indusse il detto Rè suo fratello (e poi tutta la sua gente) ad abbracciare la Fede Christiana. 3. In tal anno li Normanni depredarono molte terre d'Aquitania, spogliando molte Chiese, e Monasterij. Nell'anno 846. Li Saraceni dell'Africa hauendo vinta in mare l'armata delli Venetiani, e delli Greci, nauigarono in Toscana, da doue vennero à saccheggiar le Ville, e le Chiese fuor di Roma; tolsero le porte d'argento da S.Pietro: assaltarono, e desolarono la Città di Centocelle; e dopo andàdo per far l'istesso nel Monte Cassino; furono da pioggie, e fulmini impediti; e finalmente poi essendo andati sopra le lor naui per ritornare con la preda in Africa, da procellosa tempesta sopragiunti, restarono sommersi quasi tutti. Nell'anno 847. Papa Sergio Secondo dopo hauer (nel suo Ponteficato) ristorate le Chiese; edificato vn Monasterio di là dalla Chiesa de' Santi Pietro, e Paolo; e fatte altre molte lodeuoli cose, venne à morte à 12. d'Aprile, e li successe Papa S.Leone IV. per le cui orationi fu già puoco prima creduto, che l'armata de' Saraceni sopradetti si sommerse. Egli subito riparò, & adornò con molte spese le dette Chiese da Barbari spogliate; fra le quali erano state molto danneggiate le Chiese de' Carmelitani, che perciò (come scriue Lezana) il detto Pontefice concesse 7. anni, e 12. quarantene d'Indulgenza nelle festiuità da lui assegnate à chi visitasse le Chiese de' detti Carmelitani; o facesse lor limosina: o risarcisse le lor Chiese, e Côuenti rouinati. 2. Nell'istess'anno fu veduto la prima volta in Roma nato vn basilisco, che fu estinto con l'oratione del detto S.Leone, con le quali (& anco col segno della S.Croce) estinse egli il fuoco accesosi nel vico de' Sassoni in Borgo, da doue col vento andaua ad abbrusciare la Chiesa di S.Pietro. 3. In tal anno per la fama del detto S. Pontefice venne in Roma Adilulfo Rè di buona parte d'Inghilterra, il quale hauêdo riuerito il Papa, fece à S.Pietro tributario il suo regno ad essêpio d'Ina, e d'Offa anco Regi christiani di quell'Isola. Nell'anno 848. Il detto Papa S.Leone acciò fosse sicura la Chiesa di S.Pietro; seguì à perfettione le mura della Città di Borgo con gran spese (nel che anco l'aggiutarono li Reggi di Francia) onde nacque che detto Borgo fosse chiamato la Città Leonina. 2. In tal anno il dottissimo Rabano congregò vn Sinodo in Magôza, doue fu confutato Lodescalco, che con molti errori circa la diuina predestinatione haueua scritto. Nell'anno 849. Vdendo Papa Leone, che di nuouo eran vsciti li Saraceni dall'Africa, ristorò le mura di Roma; fabricò torri catenate nel Tenere, & assoldò molta gente: onde poi nello sbarcare alla spiaggia i detti Saraceni; furono tutti disfatti, parte dall'arme della gente papale, e parte dall' onde del gonfiato mare.

NARRATIONE CI.

NEll'anno 850. Raimiro Rè di Lione (o Legione) in Spagna venne à morte: e li successe Ordonio suo figlio. 2. In tal anno li Saraceni in Spagna nella Città di Cordoua martirizzarono molti Christiani. 3. Nell'anno stesso li Normanni assaltarono con tanto valore le prouincie del Rè Carlo d'Aquitania; che lo costrinsero à darli tutto quel tratto di paese, il quale fu poi chiamato Normandia. 4. E nell'anno stesso Ludouico Rè di Bauiera, e d'Alemania (fratello del detto Rè Carlo) hebbe vna gran rotta da Boemi. Nell'anno 851. Ludouico figlio dell'Imperator Lotario valorosamente discacciò li Saraceni da Beneuento, e dall'Italia quasi tutta. 2. In tal anno fu da Saraceni coronato di martirio in Spagna Isac santo monaco Carmelitano con altri molti, che Lezana nelli suoi Annali riferisce. Nell'anno 852. molti Christiani di Corsica dominata da Saraceni, nauigarono in Roma: e Papa Leone Quarto diede loro terreni, & habitationi nella Città di Porto. 2. In tal anno Carlo Rè d'Aquitania prese con inganno li figli del Rè Pipino suo fratello già defonto, che voleuano toglierli parte del Regno; e li fece serrare in Monasterio. Nell' anno 853. S.Leone Papa Quarto fece vn Sinodo in Roma, nel qual anco interuennero gl'ambasciatori dell'Imperator Lotario, e del Rè Ludouico di Germania. Nell'anno 854. S.Leone fabricò di nuouo (ma dodici miglia distante da dou'era

stata

stata prima) la Città detta di Centocelle distrutta prima dalli Saraceni, la qual hoggi è chiamata Ciuità Vecchia. 2. In tal anno li Normanni vennero in gran discordie, e battaglie fra di loro; nelle quali furono vccisi tutti quelli della regia stirpe; solo restandone vn picciolo fanciullo. 3. Nell'anno stesso Michele Imperator dell'Oriente essendo cresciuto in età giouenile, leuò dal gouerno dell'Imperio Teodora sua madre (donna catolica, e molto virtuosa) e si diede senza freno à molti vitij. Nell'anno 855. Il Papa S. Leone Quarto dopo hauer (nel suo Ponteficato) fabricate molte Chiese: rifatti gl'ornamenti tolti à S. Pietro dalli Saraceni: rifatta anco la Chiesa delli Quattro Coronati, e posti in essa altri corpi santi: dopo hauer fatti alcuni santi decreti, e l'opere degne di sopra narrate: diede il suo spirito al Signore à 15. di Luglio; e li successe Papa Benedetto Terzo: contro del quale mosse il quattordecimo scisma l'Antipapa Anastasio, detto Terzo, che fu costretto poi à rinonciare. 2. In tal anno Lotario Imperatore d'Occidente per leuar via le discordie nate, diuise il Ducato di Beneuento in due Ducati, dando ad Aldegiso quello di esso Beneuento: & à Siconolfo quello di Capua, e di Salerno; e rincresciutosi delle cose mondane, si diede à seruir à Dio con farsi monaco; lasciando l'Imperio, & il Regno di Francia à Ludouico Secondo, suo figlio maggiore, che prima haueua già dichiarato Rè d'Italia: il Regno di Prouenza, e parte della Borgogna à Carlo, detto Caluo; e l'altra parte della detta Borgogna, e la Lotaringia (hoggi detta Lorena) à Lotario anco suoi figli: e dopo alcuni mesi venne à morte. 3. In tal anno furono in Spagna da Saraceni coronati di martirio Ludouico, Paolo, Isidoro, Argimiro, & Aurea Vergine: che tutti furono dell'Istituto de' Carmelitani, come autenticamente Lezana riferisce. Nell'anno 856. In Oriente Petrone Capitano dell'Imperatore Michele diede vna gran rotta à Saraceni. 2. In tal anno il Rè de' Lazori (anticamente detti Colchidi) venne in Roma, e diede molti doni di gran preggio alla Chiesa dell'Apostolo S. Pietro. 3. Nell'istess'anno morì Etelufo Rè di parte dell'Inghilterra, lasciando in testamento 300. monete (dette mancuse) annue alla Chiesa, & à Sommi Pontefici Romani. Nell'anno 858. Papa Benedetto Terzo, dopo hauer (nel suo Ponteficato) fatte d'argento le porte di S. Pietro (che poi furono rubate dalli Saraceni) edificata la Chiesa di S. Maria in Via nuoua, e la torre del Vaticano: morì nel Signore à 26. di Febraro; e li successe Papa Nicolò Primo, detto il Magno. 2. In tal anno fu da Saraceni in Spagna coronato di martirio S. Eulogio Monaco Carmelitano. 3. Nell'istess'anno Edelfo Rè d'Inghilterra venne à morte, e li successe Etelberto suo figlio primogenito. 4. Il Rè Carlo Caluo di Prouenza languidamente gouernando il suo Regno; li popoli chiamarono Ludouico Rè della Germania suo Zio, il quale venne, e gl'hauerebbe tolto il Regno, se nõ fosse stato costretto ritornar subito in Bauiera, doue li popoli se li ribellarono; ma nell'anno seguente 859. Li detti due Reggi vennero in concordia, facendo pace; che fu dopo dall'vno, e dall'altro sottoscritta di propria mano nell'anno 860. ma la lor quiete non hebbe da durare molto tempo, nascendo dopo nuoue occasioni di discordie. Nell'anno 861. in Spagna Ordonio Rè di Lione venne à morte, e li successe il suo figlio Alfonso Terzo, che dopo fu detto il Grande per le grand'imprese, ch'egli fece. Nell'anno 866. Ludouico Secondo, Imperator dell'Occidente con l'aggiuto di Lotario suo fratello (da lui dichiarato suo Collega) fatto vn grosso esercito, diede vna gran rotta à Saraceni venuti nell'Italia (done haueuano presa la Puglia quasi tutta, venendo loro l'aggiuti dall'Africa) prese anco Capua, gran parte della quale distrusse; perche cõ detti Saraceni s'era vnita. 2. In tal anno la Castiglia si ribellò dal suo Rè Alfonso, il quale col suo valor la risoggiogò: & attese à guerreggiar con Saraceni.

NARRATIONE CII.

Nell'anno 867. Michele Secondo, Imperator d'Oriente vedendo ordirseli tradimento da Barda, che da lui prima era stato dichiarato Cesare; lo fece vccidere da Basilio Prefetto della sua guardia: e dichiarò poi Cesare esso Basilio, il qual essendo persona di molta integrità, non dubitò poi riprenderlo delli molti vitij, che continuamente essercitaua: di che egli sdegnatosi, dichiarò suo Collega Basilisco, nocchiero della sua Galera imperiale, volendo priuar di dignità Basilio, il quale antecipando l'opra, vccise lui nel leuarsi da cena; e si prese l'Imperio assoluto: restitui subito nella Sede di Costantinopoli il Patriarca Ignatio catolico, che da Michele era stato prima discacciato: e scrisse à Papa Nicolò per comporre le cose della Chiesa Orientale, con anco mandarli le sacre reliquie di S. Clemente Papa, e Martire. 2. Le quali hauendo esso Papa Nicolò diuotamente riceuute, venne à morte à 13. di Nouembre: essendo stato sì humile in vita, che quando fu eletto Pontefice si nascose in Vaticano; ma presto essendo stato ritrouato, fu subito, benche contro sua voglia, consecrato. Nel suo Ponteficato priuò di dignità l'Arciuescouo di Rauenna, che citato non volse comparire; ma à prieghi dell'Imperator Ludouico poi lo timesse, hauendo costui confessato il suo fallo. Conuertì alla Fede Christiana Michele Rè de' Bulgari col suo Regno; e mandouui persone dottissime per istruirlo nella Santa Fede: pacificò Aldegiso Duca di Beneuento con l'Imperatore; di consenso del quale ordinò, che nisun Principe secolare potesse intervenir alli Concilij de' Chierici, se non che quando si trattassero cose della Fede. Rifece, & abellì la Chiesa di S. Maria la Nuona, e fece altre opere degne: e li successe Adriano Secondo, che contro sua voglia fu consecrato Papa. 3. In tal anno li Saraceni d'Africa molto danneggiarono l'Italia; scorsero le riuiere di essa fino in Ancona, predando, & occupando molti luoghi di Calabria, e di Puglia; e finalmente si fecero forti nella Città di Bari, doue dopo furono assediati dall'essercito di Ludouico Secondo Imperatore. Nell'anno 868. Lotario Secondo, fratello, & Imperator Collega di

dI detto Ludouico essendo venuto in Italia per andar contro Saraceni; arriuò in Roma, e prese la sacratissima Communione di mano del Pontefice Adriano, che l'ammonì à non riceuerla, se haueste la coscienza imbratrata del dishonesto amore della sua concubina, ch'era in Francia: ma il misero volse communicarsi con peccato: e conforme il Papa li predisse, in breui giorni morì arriuando in Piacenza: & il suo Imperio fu da Ludouico suo Collega dato all'altro suo fratello Carlo Caluo.

2 2. Nell'istess'anno Basilio Imperatore d'Oriente per stabilirsi meglio nell'Imperio, dichiarò suo Collega il figlio Costantino, il quale puoco tempo sopravisse.

869 Nell'anno 869. fu celebrato il Sinodo generale di 300. Vescoui in Costantinopoli; che fu il quarto Costantinopolitano. 2. In tal anno l'Imperatori Ludouico Secondo, e Basilio s'vnirono, e fecero vna grande armata nel mar Adriatico, con la quale discacciarono da molti luoghi d'Italia i Saraceni.

3 3. In tal anno Salomone Rè di Britannia (o d'Hibernia) fece il suo Regno tributario alla Chiesa di S. Pietro; e mandò al Papa ricchissimi doni

4 4. Circa tal anno Erioldo Rè di Dania venne à morte, e li successe Gidrone suo figlio, che fece poi cruda guerra all'Inghilterra.

870 Nell'anno 870. Li Barbari Dani, & Albani assalirono l'Inghilterra, & il loro Duce vinse, prese, e martirizzò S. Edmondo Rè di parte di detta Inghilterra.

2 2. In tal anno l'Imperator Basilio dichiarò suo Collega l'altro suo figlio Leone Sesto, e Cesare, Alessandro suo figlio minore: fece poi molti sacri Tempij; & altri ne rifece: fece conuertir molti Giudei, allettandoli anco con doni: il che fece pure con Barbari; e mandò loro vn Santo Vescouo in Russia. In tempo di carestia fece aprire li publici granari con interesse del Fisco; solleuando li poueri, & il popolo. Onde poi fu fauorito da Dio; e tagliò à pezzi l'essercito de' Saraceni con Amera loro Rè: E l'armata sua nauale vinse in Candia quella de' Saraceni, li quali discacciò anco da Taranto.

3 3. Nell'istess'anno l'Imperatori Occidentali Ludouico Secondo, e Carlo Caluo fratelli s'accordarono delle differentioni già nate fra loro: e per opra di Papa Adriano il detto Carlo liberò di prigione Carlo Mano suo figlio, che prima era già diuenuto suo ribelle.

871 Nell'anno 871. il detto Imperator Ludouico venne in Roma ad esser coronato dal Pontefice: & indi andò contro Saraceni à Bari, doue per quattr'anni erano stati assediati dal suo essercito.

2 2. Nell'anno stesso Papa Adriano Secondo, dopo hauer (nel suo Pontificato) fatto congregar il quarto Concilio Costantinopolitano, e deporre Fotio Patriarca di Costātinopoli huomo seditioso; & in suo luogo postoui Ignatio: e fatto dichiarare, che li Bulgari fossero sogetti alla Sede Romana, e non alla Costantinopolitana: diuotamente morì nel Signore al 1. di Nouembre (Di lui scriuono, che prima d'esser Papa essendoli state date da Papa Sergio suo familiare 40. monete d'argento; & esso dandole al suo famiglio, acciò le distribuisse à poueri, replicando costui essere poche à tanti; egli con darne tre ad ogn'vno, parue che Dio moltiplicasse quelle monete) li successe Papa Giouanni Ottauo.

872 Nell'anno 872. L'Imperator Ludouico Secondo hauendo da Capua discacciati i Saraceni, fu ingannato da Aldegiso Duca di Beneuento, che lo persuase à rimouer d'Italia l'essercito, sotto pretesto, che fosse stracco dalle battaglie fatte con detti Saraceni, de' quali era esso Duca occulto amico. Il che hauendo fatto Ludouico, fu egli preso dal Duca sudetto, che poi lo costrinse à far seco indegni patti. E fu stimato castigo datoli da Dio; perche prima hauendo egli preso Seodano Duce de' Saraceni, che haueua vccisi molti Christiani; douendoli dar morte, lo lasciò andare liberamente: & il Barbaro arriuò dopo con suoi Saraceni fino alle mura di Roma, done saccheggiò le Chiese dell'Apostolo S. Pietro, e di S. Paolo.

2 2. In tal anno Ethelberto Rè d'Inghilterra venne à morte, e li succelse Eluredo suo figlio.

NARRATIONE CIII.

873 NEll'anno 873. L'Imperator Ludouico secondo, hauendo giurati per forza li patti, che da lui volse Aldegiso, fu da esso lasciato andare libero; e venuto in Roma fece far Congregatione dal Papa; e per forza si fece assoluere dal giuramento fatto già per violenza, e per frode del Duca sopradetto. Fra tanto fece ritorno il suo essercito in Italia, di che molto temendo Aldegiso fugì in Corsica per star sicuro tra li Saraceni; li quali di nuouo nell'anno 874. vennero in Italia con armata nauale, & assediarono Salerno, doue Guaferio loro Capitano volendo stuprare in vna Chiesa fuor della Città vna donzella vergine Christiana, si spiccò dal tetto vna gran traue, la qual cadendo gli tolse la vita; lasciando intatta quella verginella: onde li Saraceni lasciarono l'assedio; e puoco dopo furono dalle squadre del detto Ludouico rotti, e fracassati.

874

2 2. In tal anno li Dani (detti Normanni boreali) assaltarono l'Inghilterra, da doue fugitosi Berredo figlio del Rè Eluredo (detto anco Etelulso) peruenne in Roma, & in essa dopo presto si morì.

875 Nell'anno 875. Il detto Imperatore Ludouico II. in Milano venne à morte; e non hauendo figli, venne à contesa dell'Imperio Ludouico suo Zio Rè di Germania con Carlo Caluo suo fratello: il quale nondimeno passò in Roma per farsi coronare dal Pontefice: Onde Ludouico andò veloce ad assalir la Francia.

876 Nell'anno 876. Carlo Secondo in Pauia da vn Sinodo di Vescoui (congregato per ordine del Papa) fu dichiararo vero Imperatore: mentre fra tanto il detto Ludouico venne à morte: il che egli vdendo, andò ad assalire la Germania, doue fu rotto da Ludouico figlio del detto Ludouico morto: e ritornando dopo nell'Italia, dichiarò Beringario per Duca del Friuli: e Guidone per Duca di Spoleto, e dichiarò primo Conte di Fiandra Baldonino, al quale diede la figlia per moglie.

877 Nell'anno 877. Fu celebrato il Quinto Sinodo Costantinopolitano di 383. Vescoui.

2 2. In tal anno le genti di Beneuento, di Napoli, d'Amalfi, e di Salerno, per non contrastar con Saraceni (che molto in arme preualeuano nell'Italia) fecero pace con essi, con li quali andarono

rono dopo ad assaltare Roma, il cui Contado saccheggiarono, in vano prohibendoli il Papa con scommuniche, che perciò mandò à chiamar Carlo Caluo Imperatore: & andò poi à Vercelli ad incontrarlo: doue vditosi, che Carlo Mano figlio di Ludouico II. già defonto passaua nell'Alpi con furioso essercito; li scrisse esso Pontefice in maniera, ch'egli si ritirò dal cominciato; ma il detto Imperator essendosi infermato, volse prendere certo rimedio datoli da vn Ebreo; e si morì con tal medicamento. Douette esser auuelenato tal rimedio, perche l'infermità sua era legiera: Et il suo figlio Ludouico Terzo (detto Balbo per l'impedimento della lingua) li successe nel suo regno di Francia, e nell'Imperio. Papa Giouanni vedendosi mancati li sussidij del morto Imperatore; e non hauendo altro aggiuto contro Saraceni, che haueuano anco assaltata la Sabina: per liberar Roma da essi, venne ad accordo dandoli tributo. 3. In tal anno fiorì in dottrina Teofilato Vescouo de' Bulgari. Nell'anno 878. Lamberto figlio di Guidone Duca di Spoleto venne in Roma con molte squadre armate; e carcerando Papa Giouanni, fece giurare dal Senato, e dal popolo Romano vassallagio, e fedeltà à Carlo Mano figlio del Rè Ludouico Imperatore: ma essendosi egli partito da Roma, fu liberato di prigione il Papa, che subito imbarcatosi andò in Arli, scriuendo per viaggio à Ludouico Balbo Imperatore, à Ludouico II. Rè di Bauiera, e di Germania, & alli Vescoui di Francia, li quali per suo comandamento in Treua congregarono vn Sinodo, doue fu dichiarato Imperatore il detto Balbo. 2. Nell'anno medesimo li Saraceni d'Africa assaltarono, e presero Siracusa; e dopo s'impadronirono di tutta la Sicilia, e finalmente posero la loro Regia in Palermo. 3. In tal anno Alfonso il Grande Rè di Lione fece vna gran fortezza in Ouiedo; doue pose tutte le reliquie de' Santi, le quali nel suo regno si trouauano; per star sicure dalle scorrerie de' Saraceni, e de' Normanni, che pure nella Spagna penetrarono. 4. Nell'anno stesso Gidrone Rè de' Dani, ch'haueua presa quasi tutta l'Inghilterra, fu rotto da Elfredo Rè di parte di essa Inghilterra; e dopo fu sin tanto assediato, che s'accordò di farsi Christiano con tutta la sua gente, che menaua. Nell'anno 879. Ludouico Balbo Imperator d'Occidente venne à morte; e per le differenze, successe l'interregno di due anni nell'Imperio: ma nel regno di Francia li fu successore Carlo Mano suo nepote. Nell'anno 880. Basilio Imperatore d'Oriente per terra, e per mare vinse i Saraceni, e gli distrusse l'armata nauale. Nell'anno 881. Carlo Terzo (cognominato Grasso) figlio di Ludouico, fratello del defonto Imperatore Carlo Caluo, s'impadronì del regno d'Italia: e prendendosi il titolo d'Imperatore, si fece coronar dal Papa in Roma. 2. In tal anno Elure do I. Rè d'Inghilterra venne à morte, e li successe Eammondo suo figlio primogenito. Nell'anno 882. Papa Giouanni VIII. dopo hauer (nel suo Pontificato) coronati tre Imperatori: scritti quattro libri della vita di S. Gregorio elegantemente: e dato Vescouo alli popoli di Fiandra, li quali poco prima s'erano dati à far vita ciuile: venne à morte à 15. di Decembre; e li successe Papa Marino I. il quale fu di natione Gallo. Del detto Papa Giouanni (che fu senza barba, e senza peli nella faccia) Platina disse (con molta legierezza) ch'egli fosse stato femina: ma esso Platina viene riprobato da Panuino, da Baronio, e da tutti gl'altri Scrittori dotti, e diligenti. 2. In tal anno Ludouico Balbo Rè di Germania venne à morte, e li successe Arnolfo suo parente. 3. Nell'anno stesso li Normanni depredarono la Francia, la Fiandra, e parte della Germania, doue abbrusciarono Treueri; e per denari s'accordarono con Carlo Grasso Imperatore che poi maritò Grissa figlia del Rè Lotario suo Zio con Godefrido Duce delli Normanni sopradetti, la qual indusse il detto suo marito, & anco Rorico Rè di tale gente ad abbracciare la Fede Christiana.

NARRATIONE CIV.

Nell'anno 883. Giouanni Scoto, ch'era stato discepolo del Venerabile Beda, & era andato in Inghilterra à richiesta del Rè Elfredo; fu empiamente da suoi scolari vcciso. Nell'anno 884. Papa Marino dopo hauer (nel suo Pontificato) condannata la falsa, & eretica opinione di Fotio Patriarca di Costantinopoli circa la processione dello Spirito Santo; venne à morte à 18. di Gennaro, e li successe Papa Adriano Terzo. 2. Nell'istess'anno li Saraceni fecero gran danni nell'Italia, doue pur abbrusciarono il Monasterio di Monte Cassino, & vccisero Bertario Abbate di esso Monasterio. 3. In tal anno il Rè Alfonso di Lione in Spagna vedendo li suoi soldati dalle continue battaglie molto stracchi, fece tregua per sei anni con Maometo Rè de' Saraceni, e de' Mori di Granata, che haueua posta in Cordona la sua Regia. Nell'anno 885. Papa Adriano Terzo, dopo hauer (nel suo Pontificato) confermata la condannatione del sopradetto Fotio con tanta costanza, che nè per preghiere, nè per minaccie di Basilio Imperatore d'Oriente puotè piegarsi à riuocarla mai; alli 9. di Maggio venne à morte, e li successe Papa Stefano VI. detto V. 2. In tal anno andando à caccia, morì ferito da vn Cinghiale il Rè Carlo Mano di Francia, e li successe Carlo Grasso suo fratello Imperatore; altri non restando nel regno di Frācia della stirpe di Carlo Magno, che il detto Carlo, e l'altro Carlo (cognominato semplice, figlio del morto Ludouico Balbo) il qual essendo di sei anni, fu dato alla tutela di Fulcone Arciuescouo Remense: mentre fratanto li Normanni depredauano la Francia sopradetta. Nell'anno 886. Basilio Imperatore d'Oriente dopo hauer ottenute varie vittorie contro Saraceni, fu da vn gran Ceruo vcciso nella caccia, e li successe Leone Sesto, suo figlio primogenito, che subito discacciò dalla Sede patriarcale il detto Fotio. Nell'anno 887. Li Normanni assediarono la Città di Parigi; li cui cittadini si raccomandarono à Dio con tante orationi, che con pochi aggiuti si liberarono dal sudetto assedio. 2. In tal anno li Venetiani ruppero in Dalmatia li Narentani; abbrusciarono in gran parte l'armata di essi.

Nel-

888 Nell'anno 888. Carlo Grasso Imperatore d'Occidente morì per graue infermità, nella qual hauendo egli data l'amministratione dell'Imperio ad Arnolfo (Rè di Germania) figlio di suo fratello, questo suo ingratissimo nepote li faceua anco il vitto mendicare. Per la sua morte il regno d'Italia cadde in mano de' Prencipi di essa, che dopo dall'intestine loro guerre fu molto lacerata; conciosiache Beringario Duca del Friuli essendo stato da molti Italiani gridato Imperatore, occupò essa Italia con l'arme: ma presto dopo fu superato da Giudone figlio di Lamberto Duca di Spoleto, che fu poi rotto da Arnolfo di Germania. 2. In tal anno li Baroni di Francia elessero Odone Conte d'Angiò per Gouernator di tale Regno.

889 Nell'anno 889. L'Ongari assalirono la Germania, e la Francia, facendo molti danni in tali Regni. In tal anno Odone d'Angiò volse farsi padrone della Francia: Et Arnolfo Imperatore di Germania assalì il Regno per tenerlo à nome di Carlo Semplice Rè fanciullo.

890 Nell'anno 890. Il Prencipe di Morauia si ribellò dal detto Arnolfo, ch'era andato in Prouenza, doue fece molte stragi de' Francesi, che non voleuano il suo nepote Carlo Semplice per Rè. Nell'istess'anno Alano Prencipe d'Inghilterra sconfisse con gran strage li Normanni; e mandò in Roma la decima parte delle prede alla Chiesa di S. Pietro Apostolo, secondo il voto, che prima haueua fatto.

891 Nell'anno 891. Papa Stefano Sesto dopo esser stato (nel suo Ponteficato) costantissimo contro le domande dell'Imperatore Basilio protettor dell'empio Fotio; e dopo molte attioni degne della sua virtù, e dottrina rara, venne à morte à 13. di Maggio, e li successe Papa Formoso; contro del quale mosse il quintodecimo scisma l'Antipapa Sergio (detto Terzo) che dopo pochi giorni venne à morte.

892 Nell'anno 892. Il detto Papa Formoso coronò Imperator Guidone di Spoleto competitore dell'Imperio contro Beringario, e contro Arnolfo Rè della Germania, che perciò incorse nell'odio di essi due Prencipi, e del Senato, e popolo Romano. 2. L'Imperator Leone ruppe più volte in Asia i Saraceni. 3. In tal anno Carlo Semplice essendo cresciuto dall'età fanciullesca, fu vnto Rè di Francia da Fulcone Arciuescouo di Rems, il quale per vn Sinodo di Vescoui depose Odone Conte d'Angiò, che s'haueua vsurpato il titolo di Rè.

893 Nell'anno seguente 893. Guidone dichiarò Imperatore suo collega Lamberto suo figlio; e lo fece da Papa Formoso coronarlo. 2. In tal anno cominciò la guerra, che dopo lungamente durò frà Simeone Rè de' Bulgari, e Leone V. Imperatore d'Oriente; e con tal'occasione li Bulgari sudetti, che prima da Greci con carezze erano stati tirati à seguir la Chiesa loro; vennero dopo alla Chiesa Romana. 3. Circa tal anno cominciò l'eresia de gl'Albanensi, che difendeuano le falsità de' Manichei, de' Seleuciani, e de gl'Apollinaristi: e di più dissero l'Estrema Vntione non esser Sacramento: e che la Chiesa non possa determinare cosa alcuna, e che non possa scommunicare alcuno.

NARRATIONE CV.

894 Nell'anno 894. Papa Formoso comandò seueramente ad Odone Conte d'Angiò, che non più infestasse Carlo Semplice Rè di Francia giouanetto.

896 Nell'anno 896. Il detto Papa Formoso essendo in Roma molto trauagliato da gente sceditiosa, chiamò Arnolfo Rè di Germania, il qual presto venendo con l'essercito, diede la morte à molti de' Romani: perilche fu maggiormente odiato il detto Papa, dal qual fu Arnolfo coronato Imperatore con sdegno de' parteggiani di Guidone.

897 Nell'anno 897. Papa Formoso dopo hauer (nel suo Ponteficato) coronati tre Imperatori; à 14. di Decembre venne à morte, & in suo luogo fu per forza intruso nella Sede Pontificia Bonifacio VI. che come illegitimo dopo quindeci giorni fu deposto: Onde fu eletto Papa Stefano VII. (detto Sesto) il quale come parteggiano di Guidone subito annullò gl'atti di Papa Formoso, dicendo non essere stato vero Papa: & oltra ciò fece sceleratamente leuar dalla sepoltura il corpo di esso; e lo spogliò dell'habito Ponteficale, con vestirlo da laico: & hauendoli di più fatto tagliare li tre dita, con li quali daua la beneditione pontificia, lo fece empiamente buttar nel fiume Teuere: onde si vidde, che per tant'horrenda sceleragine cadde à terra la Chiesa di S. Giouanni Laterano. Il detto corpo di Papa Formoso fu da vn pescatore trouato, e sepelito; e dopo la morte del detto Stefano VII. indegno Papa, fu dal Clero romano portato à sepelirsi nella Chiesa di S. Pietro, doue nel suo entrare si viddero le sacre imagini piegar il capo, e farli riuerenza per honorarlo come vero Papa.

898 Nell'anno 898. In Francia fecero pace, e regnarono insieme Odone, e Carlo Semplice: ma dopo presto li maligni cōsiglieri di esso Carlo l'indussero ad vnirsi cō Normanni per discacciare dal Regno il detto Odone. Il che intendendo il sopraccennato Arciuescouo Fulcone, scrisse subito à Carlo minacciandolo dell'ira di Dio, se facesse lega con detti Normanni nemici della Fede Christiana: Onde presto mutò pensiero il detto Carlo. E si vidde, che per hauer vbidito al suo Prelato, fu presto dopo aggiutato dal Signore, perche il detto Odone venne à morte: & egli possedette il Regno in pace.

899 Nell'anno 899. L'Imperator Guidone col suo essercito venne al fiume Taro contro Arnolfo parimente Imperator dell'Occidente: ma non hebbero da far battaglia alcuna; perche prima di esso, Guidone morì con vn gran vomito di sangue: & Arnolfo di mal pedicolare pur venne à morte, lasciando la Germania à Ludonico suo stretto parente.

900 Nell'an. 900. Eammondo Rè d'Inghilterra fornì l'vltimo giorno di sua vita; e li successe Edoardo Primo, suo figlio maggiore. 2. Leone Imp. d'Oriēte aggintato da Venetiani ritolse molte terre à Saraceni. 3. Ludouico IV. (figlio del Cōte Bosone della regia stirpe di Carlo Magno) Rè di Germania vinse in battaglia Beringario Duca del Friuli, che pretendeua l'Imperio d'Italia: dopo la qual vittoria andato in Roma, ottenne dal Papa l'imperial corona: ma partitosi il detto Ludouico per Ger-

mania, li Romani posero in carcere, & iui strangolarono il detto Papa indegno, e scelerato: e per Pontefice elessero Romano, il quale non visse più che quattro mesi. Nell'anno 901. Fu fatto Papa, Teodoro II. che solamente visse 20. giorni; e finalmente fu creato Papa Giouanni IX. il quale (come conuince Lezana) prima era stato monaco dell'Istituto de' Carmelitani. Nell'anno 902. L'Ongari depredarono molte terre di Germania; e dopo vennero ad assalir l'Italia: doue essendo stati vinti da Beringario Duca del Friuli, domandarono libertà di ritornare nel paese loro, offerendoli tutte le prede, che haueuano fatte; e vedendo non esser di ciò contento Beringario, vennero in tanta disperatione, che volsero combattere di nuouo; e furono nella seconda battaglia vincitori; Ond'egli fu costretto dare loro gran somma di denari, per far che si partissero d'Italia. 2. In tal anno fu fatto Patriarca di Costantinopoli Eutimio Santo monaco Carmelitano, li cui degni fatti Lezana à pieno riferisce ne i suoi Annali. Nell'anno 903. L'Imperator Ludouico Quarto, voleudo ricuperar il regno d'Italia, che anco con titolo d'Imperator s'vsurpaua Beringario, venne seco à à battaglia; ma fu vinto, preso, e priuato degl'occhi da esso Beringario: che nondimeno li concesse far vita priuata: ma il detto Beringario fu poi rotto dall'Ongari penetrati di nuouo nell'Italia; li quali dopo presto furono da Venetiani superati. 2. Nell'anno stesso li Saraceni, che haueuano rouinate molte terre dell'Imperio Greco, furono rotti da Hirmerio Capitan di Leone Imperatore. Nell'anno 904. Beringario andò in Roma col suo esercito, & à viua forza costrinse Papa Giouanni à darli la corona Imperiale: ma dopo esserli egli partito, esso Papa subito fece congregar vn Sinodo; nel quale lo dichiarò priuo dell'Imperio; e perche vedeua esser in Roma molti della fattione di esso Beringario, per sicurezza si conferì in Rauenna, doue congregò vn altro Sinodo di 76. Vescoui, & annullò il Sinodo fatto contro Papa Formoso dal maluagio Papa Stefano Settimo. Nell'anno seguente 905. il detto Papa Giouanni IX. venne à morte, e li successe Papa Benedetto IV. 2. Circa tal anno fu l'eresia di Giouãni Erigena, che confondeua la presenza di Dio cõ la predestinatione: disse, che la morte, & altre pene del peccato non fossero state poste da Dio: che non vi fosse peccato originale: che non vi fosse altra pena de' peccati, se non che la lontanãza da Dio: e che li dannati sarebbono liberati, e posti done non sentissero male, nè bene. Negò esser nell'Eucharistia il Corpo di Christo: negò la prescienza di Dio: essaltò il libero arbitrio, dicendo, che l'huomo da se stesso possa far opere sante; e chiamò eretici S. Agostino, e li Catolici, che commendauano la gratia.

NARRATIONE CVI.

Nell'anno 906. Papa Benedetto IV. essendo stato (nel suo Ponteficato) molto pietoso verso li poueri; fornì l'vltimo giorno di sua vita: e li successe Papa Leone V. che nell'anno seguente 907. Fu da Christoforo suo familiare, & huomo iniquo preso, e posto in ceppi fin che rinonciò il Pōteficato (onde poi fattosi Monaco, presto vēne à morte) e Christoforo per frode, e per forza occupò il Papato: ma presto da Sergio Terzo (suo successore canonicamente eletto Papa) fu deposto; e costretto contro sua voglia à farsi monaco: & in tal modo cessò lo scisma. Et in tante turbolenze, che permesse Dio nella sua Chiesa, risplendette la sua diuina prouidenza maggiormente: perche quantunque tali Papi, come huomini facero tali eccessi; nulladimeno niente vacillarono li Fedeli; hauendo loro il debito rispetto come à Vicarij della Chiesa di Christo. 2. In tal anno in Spagna Garsia (detto anco Gratia) figlio d'Alfonso Rè di Lione cospirò contro esso suo padre per ambitione di regnare: aggintandolo in ciò la madre, e li fratelli: Alfonso, che in ampliar il suo Regno, & in tutte le sue opere fu molto illustre (e detto Grande) in questo dimostrò essere Massimo: conciosiache acciò il figlio non s'vnisse con Mori, e Saraceni; li cesse il Regno spontaneamente. Nell'anno 910. Papa Sergio Terzo dopo hauer (nel suo Ponteficato) rifatta la caduta Chiesa del Laterano, venne à morte, e li successe Papa Anastasio Terzo. Nell'anno 911. Leone V. Imperatore d'Oriente venne à morte, e li successe Costantino Settimo, suo figlio fanciulletto sotto tutela d'Alessandro suo Zio. Nell'anno 912. Papa Anastasio Terzo, essendo stato (nel suo Ponteficato) si mite, che mai offese persona veruna; venne à morte, e li successe Papa Lando. 2. In tal anno morì Alessandro, che regeua l'Imperio d'Oriente; e regnò solo il fanciullo Costantino. 3. Nell'anno stesso il grand'Alfonso in Spagna (benche regnasse il suo figlio Garsia) ruppe, e fece gran strage de' Mori, e Saraceni: dopo la qual vittoria venne à morte: nè dopo molto morì il detto Garsia: e li successe nel regno il suo fratello Ordonio II. il quale trasferì la Regia da Ouiedo nella Città di Lione in detta Spagna. 4. Nell'anno medesimo morì diuotamente nel Signore Berone Abate fondator del Monasterio, e dell'Ordine Cluniacense. 5. Nell'istess'anno venne à morte il quarto, & vltimo Ludouico Imperatore di Germania, il qual essendo senz'occhi, e senza figli; in esso cessò la stirpe di Carlo Magno nell'Imperio d'Italia, e di Germania, dopo 113. anni: e li Germani s'elessero per loro Rè Corrado Primo, Duca di Franconia, à cui fu dato il titolo di Cesare. 6. In tal anno Rollone Rè de' Normanni accettò la Fede Christiana, & il Battesimo. Nell'anno 913. Papa Lando fornì l'vltimo giorno di sua vita, e li successe Papa Gionanni X. 2. In tal anno Ragnerio Duca di Lotharingia prese il santo Battesimo, e migliorò di vita, e di costumi. 3. Et in tal anno Egidio Legato Apostolico conuerì alla Fede Christiana gran parte di Polonia. Nell'anno 914. Simeone Rè de' Bulgari andò ad assediar Costantinopoli: ma il Patriarca andato da lui ne i padiglioni, talmente l'addolcì, che come Christiano placatosi, andò nella Città à desinare col fanciullo Imperatore Costantino. Nell'anno 915. Li Saraceni, che fortificatisi al fiume Garagliano, haueuano gran tempo danneggiata l'Italia, e s'erano impadro-

droniti di Beneuento, e d'altri luoghi della Chiesa; furono rotti, e debellati da Baroni Italiani eccitati da Papa Giouanni X. e da Beringario, il qual hebbe l'aggiuto di Costantino Imperator de'Greci:perilche da esso Papa ottenne di nuouo il detto Beringario il titolo d'Imperator dell'Occidente, del quale prima era stato da Papa Giouanni IX. già priuato. 916 Nell'anno 916. Li Dani, li Schiauoni, l'Ongari, e li Boemi vniti insieme depredarono molte terre di Germania, doue fecero ingiurie grandi alle Chiese, & anco à Sacerdoti: 917 ma nell'anno seguente 917. furono da Corrado Cesare rotti, e discacciati dal regno di essa Germania, dalla quale passarono nella Lorena, e dopo nella Francia, doue fecero pur l'istessi mali. 918 Nell'anno 918. Li Bulgari vennero in nuoua discordia con li Capitani Imperiali, e cominciorono à guerreggiare in Tracia. Nell'anno seguente 919 919. successero nell'Imperio guerre anco ciuili: perilche l'Imperator Costantino Settimo essendo giouanetto, fu costretto dichiarar Cesare, Romano Patritio Prefetto dell'armata sua nauale; 2 la cui figlia pigliò anco per moglie. 2. In tal anno Corrado Cesare Rè della Germania venne à morte, & in suo luogo fu eletto Rè, & anco Cesare Errico Aucippo, figlio d'Ottone Duca di Sassonia. 921 Nell'anno 921. Li Bulgari assalirono l'Imperator nella Città di Costantinopoli due volte: ma 2 non poterono far alcun profitto. 2. In tal anno l'Ongari, che infestauano la Francia, e la Germania; furono rotti, e discacciati da Errico Cesare, che ricorse à Dio con voto, prima di cominciate 3 tal battaglia. 3. In tal tempo principiò l'eresia di Godescalco, e di Claudio di Turino, che tipigliò l'eresia d'Ario: negò l'adoratione della Croce, e delle imagini de'Santi; l'inuocatione de'Santi Apostoli, & altre cose. Godescalco disse, che li peccatori siano stati da Dio predestinati all'inferno: e che Dio non vuole che tutti si saluino: ma solamente gl'eletti.

NARRATIONE CVII.

922 Nell'anno 922. L'Italiani per le grauezze molto odiando Beringario, chiamarono Rodolfo Rè de' Borgononi, al quale diedero il 2 Regno dell'Italia. 2. In tal anno li Prencipi di Francia sdegnati del Rè loro Carlo Semplice, perche faceua ogni cosa à voglia, & à cenni d'vn certo A- 923 ganone; elessero Roberto loro Rè. Nell'ann. 923. Il detto Rè Carlo per discacciar Roberto, s'vnì con li Normanni, con l'aggiuto de' quali venne alla battaglia; & essendosi dopo fatta tregua, mentre Roberto tenendosi sicuro di non esser assalito, staua sprepatato; fu dal detto Carlo all'improuiso assalito, & anco vcciso: ma Vgone figlio del morto Roberto risarcendo l'essercito, vinse il detto Carlo, il quale prese, e posolo in prigione; subito dopo chiamò Rodolfo Rè de' Borgognoni, e li diede in mano il detto Regno. Nell'an- 924 no 924. Beringario per ricuperar il perso Regno d'Italia, chiamò in suo aggiuto le squadre dell'Ongari, che posero la Lombardia quasi in rouina; buttarono à terra la Città di Pauia con tutti gl'ornamenti fatti dall'antichi Reggi Longobardi: abrusciarono in essa 40. belle Chiese: e molti cittadini, che col Vescouo loro, e col Vescouo di Vercelli erano entrati in esse per rifugio; furono estinti dal fuoco: ma li detti barbari con la preda indi partitisi per andar in Francia, nel passo dell'Alpi furono dal Rè Rodolfo, e da Vgone di Vienna Conte d'Arli, tagliati à pezzi per la maggior parte: e Beringario per hauerli chiamati nell'Italia, fu in Verona priuato della vita. 2. In tal anno 2 Ordonio II. Rè di Lione, ch'era il terror de' Saraceni, e de' Mori in Spagna, venne à morte, e li successe Froila II. suo fratello, che hebbe poi il cognome di Crudele. 3. Nell'istess'anno Edoardo 3 Rè d'Inghilterra fornì l'vltimo dì di sua vita; e li successe Edelstano suo figlio primogenito. Nell'anno 925. Errico Cesare Rè di Germania ruppe 925 l'Ongari, che da lui ricercauano tributo. 2. In tal 2 anno morì in Spagna il Rè Froila: e poi successe vn anno d'interregno per li contrasti delli pretedenti. Nell'anno seguente 926. Furono esclusi li 926 figli del morto Rè Froila: & il regno di Lione, e di Galitia venne ad Alfonso IV. figlio di Garsia (d'Ordonio alcuni dicono) & à Raimiro II. figlio d'Alfonso il Grande fu dato il regno d'Asturia, che poi fu il principio de' Reggi di Castiglia. 2. 2 In tal anno l'Italiani di Lombardia vedendo, che Rodolfo intento al regno di Francia, non difendeua l'Italia saccheggiata dall'Ongari, chiamarono Vgone Conte d'Arli (figlio del figlio del desonto Lotario Rè della Lorena) il quale poi per essere stato valoroso, fù da popoli acclamato Rè d'Italia. Nell'anno 927. Il sudetto Rè Alfonso IV. 927 attediato delle cose mondane, si ritirò in vn Monasterio à farsi monaco, lasciando il suo regno di Galitia, e di Lione à Raimiro II. Rè d'Asturia; ma puoco dopo mutando volontà, e domandando il suo lasciato regno; fu preso, & acciecato da Raimiro: il qual anco acciecò li tre figli del sopradetto Rè morto Froila, che pure pretendeuano regnare: ma poi pentito di tante crudeltà, compensò il fallo con molte buon'opre. Nell'anno 928. Vidone Marchese di Toscana à persua- 928 sione di Merotia sua moglie, prese in Roma, & imprigionò Papa Giouanni X. il quale di mestitia morì: o come altri scrissero, fu affogato con vn coscinetto postoli alla bocca. Vn certo Giouanni per mezzi illeciti peruenne al Papato: ma come illegitimo presto fu deposto, e carcerato. Onde fu eletto Papa Leone Sesto. 2. In tal anno Simeo- 2 ne Rè de' Bulgari hauendo depredata la Macedonia, e la Tracia; assediò Costantinopoli; da doue non con ferro, ma con oro donato dall'Imperatore fu rimosso. 3. Nell'istess'anno Romano Pa- 3 tritio (ch'era stato dichiarato Cesare dall'Imperator Costantino suo genero, essendo venuto in tanta potenza, che non solo procedeua da Imperatore, ma anco si sottoscriueua prima dell'istesso Costantino settimo) coronò Imperatori li suoi due figli Stefano, e Costantino; facendo far monaco Teofilato suo figlio più minore. Nell'anno 929 929. Papa Leone VI. essendo vissuto nel Pontificato sei mesi, e 13. giorni, venne à morte: e li successe Papa Stefano VIII. detto VII. 2. In tal anno 2 Carlo Semplice Rè di Francia, che si ritrouaua car-

carcerato, finì l'vltimo de' giorni di sua vita; lasciando vn solo figlio nominato Ludouico IV. all'hora educato dal Rè d'Inghilterra suo Zio, che perciò fu dopo chiamato Trasmarino. Nell' anno 930. Errico Cesare Rè della Germania hauendo vinto il Rè delli Normanni, l'indusse presto à farsi Christiano. 2. In tal anno Gidrone Rè di Dania morì, e li successe il suo figlio Araldo, che da principio mantenne il paganesimo.

930

2

NARRATIONE CVIII.

931 NEll'anno 931. Papa Stefano ottauo, la cui vita fu tutta bontà, e religione; venne à morte all'8. di Decembre: e li successe Papa Giouanni XI. molto giouane della casata del Marchese Vidone di Toscana. Nell'an. 932. Arnnldo (detto anco Arnolfo) Duca di Bauiera venne sino à Verona contro Vgone Rè d'Italia, dal quale fu fatto fugire col suo essercito. Nell'ann. 933. Essendo già morto Vidone Marchese di Toscana, marito di Merotia donna impudica, che dominaua la Città di Roma: ella chiamò il detto Vgone Rè d'Italia, col quale si maritò, promettendoli per dote tal Città: ma presto successe, che Alberico figlio di essa non dando bene l'acque alle mani del sudetto Vgone, fu da lui percosso in faccia con vn schiaffo: onde il giouane (come fratello di Papa Giouanni) commosse il popolo à discacciar da Roma il detto Vgone. Con tal occasione li Romani pretesero leuarsi da dosso il giogo della tirannide già prima imposta loro dal sopradetto Vidone Marchese di Toscana, e da Merotia: onde tentarono formar di nuouo l'vso dell'antica lor Republica: ma presto poi il detto Alberico diuentò vero tiranno, hauendolo essi stessi fatto Console. 2. Nell'istess'anno l'Ongari assaltarono la Germania, struggendo il tutto con ferro, e con fuoco: ma presto furono da Errico Cesare rotti, e dissipati; morendo circa 40. mila di essi à fil di spada. Nell'anno 936. Papa Giouanni XI. venne à morte à 8. Aprile: e li successe Papa Leone Settimo. 2. Il detto Errico primo, essendo vissuto con Christiane virtù, e cò molta gloria dell'arme, fornì in tal anno l'vltimo giorno di sua vita: & in suo luogo fu eletto Imperatore Ottone I. (detto il Magno) figlio di Eriprando Visconte, Signor di Milano, della casata de' Duchi di Borgogna. 3. In tal anno Ludouico Quarto figlio del morto Carlo Semplice Rè di Francia, fu da Inghilterra richiamato, e coronato Rè dalli Vescoui, e Baroni della Francia. 4. Nell'istess'anno Vgone Rè d'Italia assediò la Città di Roma; ma per la carestia, e per altri disaggi fu da suoi soldati abbandonato: onde s'indusse à fare pace col sudetto Alberico, al quale diede la figlia per moglie 5. Nell'istess'anno li Mori vniti con li Saraceni venuti dall'Africa in Italia, assaltarono Genoua, e la presero; vccidendo in essa i cittadini senza perdonar nè à donne, nè à fanciulli. Nell'anno 937. L'Ongari passando in detta Italia, fecero danni grandi in terra di Lauoro: e presto dopo furono in gran parte tagliati à pezzi dall'Vmbri, e dalli Marsi: ma penetrati in Francia fecero poi prede maggiori, senz'hauer chi gli dasse impedimento; essendo fanciullo il

932

933

2

936

2

3

4

5

937

Rè di tale regno. Nell'anno 938. Raimiro II. Rè di Lione in Spagna diede memorabile rotta à Saraceni, e Mori, vccidendone circa 80. mila. Preso viuo il loro Rè di Cesaraugusta: & il Rè di Cordoua fugendo, à pena si saluò. 2. In tal anno Boleslao Regolo di Boemia vccise il suo santo fratello Vencislao Prencipe anco di essa Boemia (che fu poi posto nel numero de' Martiri) & occupò lo stato del defonto. Onde poi Ottone Primo, Rè di Germania li mosse guerra, e finalmente lo vinse, e castigò. 3. Nell'istess'anno Errico fratello del detto Ottone I. vnitosi con Heberardo Duca di Franconia, e con Gislibertto Duca di Lotaringia mosse l'arme contro il detto Ottone, dal quale furono valorosamente superati. Nell'anno 939. Papa Leone Ottauo, venne à morte à sei di Maggio, e li successe Papa Stefano IX. detto VIII. Nell'anno 940. Edelstano Rè d'Inghilterra morì lasciando il Regno ad Eammondo II. suo fratello. Nell'anno 941. li popoli Boreali di Russia (che da Luitprando son chiamati Normanni) passarono con grand'armata per il mare maggiore nella Grecia, doue fecero crudeltà molto terribili: ma da Greci presto furono tagliati à pezzi quasi tutti. Nell'an. 942. li Prencipi Francesi si ribellarono da Ludouico IV. loro Rè: Papa Stefano Ottauo scrisse loro paternamente per riconciliarli, aggiungendo, che se non lasciassero l'arme, sarebbono stati da lui scommunicati. Del che christianamente essi temendo, si resero vbidienti al detto Rè. 2. In tal anno Alberico tiranno di Roma guerreggiò con Vgone Rè d'Italia; & in tali tumulti venendo li Greci, presero Calabria, Puglia, e Terra di Lauoro: ma non discacciarono li Saraceni dalle terre, che nelle dette prouincie teneuano. Nell'anno 943. Papa Stefano IX. molto afflitto per le dette guerre, venne à morte à 21. di Nouēbre: e li successe Papa Marino II. (che fu d'alcuni chiamati Martino) il qual vedendo non potet pacificar l'Italia, s'applicò tutto à ristorar le Chiese; & alla riforma de' Monaci, e de' Chierici. 2. In tal anno Costantino VII. Imperator d'Oriente mandò suoi Ambasciatori, e cōchiuse il matrimonio di sua figlia con Lotario figlio d'Vgone Rè d'Italia; e li mandò grossa armata nauale, con la quale fu vinta, e disfatta l'armata Saracena: ma Vgone poi non hauendo potuto vincere in terra i Saraceni, s'accordò con essi contro del Marchese Beringario, del qual molto temeua; essendo costui figlio della figlia del morto Beringario Imperatore. Nell'anno 944. Romano Patritio Socero di Costantino Settimo Imperatore d'Oriente (al quale haueua tolta l'amministratione dell' Imperio) fu da Stefano suo proprio figlio priuato del gouerno, e confinato in vn'Isola: indi ad vn mese poi altercando nella mensa esso Stefano con Costantino suo proprio fratello circa il primato dell'Imperio datoli dal detto Romano loro padre; li loro corteggiani talmente si commossero, che nell'istessa mensa li ligarono ambidue, & assolutamente restituirono l'Imperio à Costantino Settimo vero Imperatore, il quale presto essiliò li sudetti duo fratelli suoi cognati.

938

2

3

939

940

941

942

2

943

2

944

NAR-

NARRATIONE CIX.

945 Nell'anno 945. Vgone Rè d'Italia fu del regno priuato da suoi popoli, che molto l'odiauano: & elessero Lotario suo figlio; egli vedendosi da tutti abbandonato, andò in Atli sua paterna heredità. Passò dopo in Borgogna, e fece vn regio Monasterio, nel quale si quietò con farsi monaco. 2. Nell'istess'anno in Francia Vgone Duca corruppe li Normanni (de' quali il Rè Ludouico Quarto molto confidaua) e da essi con frode lo fece pigliare, e carcerare; e non lo liberò, se prima non li diede in mano la Città di Lione, la qual egli haueua prima domandata. 3. In tal anno li Greci, e li lor Capitani imperiali assediarono la Città d'Edessa in Oriente: Onde li Saraceni, e li Cittadini l'accordarono con darli la sacra Imagine, ch'era stata mandata al Rè Abgaro anticamente da Christo Saluatore. 946 Nell'anno 946 Papa Marino Secondo, dopo essere stato nel suo Ponteficato molto benigno, e mansueto: e verso li poueri amoreuole, e liberale: dopo hauer chiamato l'Abate del Mõte Cassino, e datoli in Roma la Chiesa di S. Paolo: e fatte altre lodeuoli cose, venne à morte à 13. di Maggio; e li successe Papa Agapito Secondo. 2. In tal anno Eammondo Secondo, Rè d'Inghilterra venne à morte, lasciando il Regno ad Elredo Primo, suo fratello, il quale diede l'amministratione di quel Regno à Dunstano Arciuescouo della Città di Cantuaria. 3. In tal anno fiorirono Paolo, Basilio, & Acacio santi Monaci Carmelitani in Oriente: doue anco per l'insolenze de' Saraceni li Carmelitani del Monte Sinai si partirono, & andarono ad habitar nel Monte Ladro; come il tutto autenticamente Lezana riferisce. 4. Et in tal anno fiorirono Luitprãdo monaco historico: Bruno Arciuescouo di Colonia, Viticondo monaco, & Adelago Legato Apostolico, che furono molto dotti in sacre lettere. 948 Nell'anno 948. Ottone Primo Rè di Germania debellò Araldo Rè di Dania: ma perche quello si fece christiano, li concesse quel Regno con riconoscimento di tributo: puoco dopo il detto Ottone ruppe li Shiauoni. 949 Nell'anno 949. L'Ongari assalirono l'Italia; da doue finalmente il Marchese Beringario li rimosse con darli cento moggi di moneta, la quale dopo iniquamente cauò da Monasterij; e dalli poueri, & anco dalli ricchi; facendo, che tutti pagassero egualmente; & in tal modo spogliò crudelmente i poueretti. 2. In tal anno fiorirono Smaraldo, Setto, e Fridegodo, monaci inglesi, dotti in sacre lettere. 950 Nell'anno 950. Lotario Rè d'Italia fu auuelenato (o come altri dissero, morì di frenesia) e presto poi il Marchese Beringario si fece padrone di tutta l'Italia. 2. In tal anno Raimiro secondo Rè di Lione hauendo tolte molte terre à Saraceni, e Mori di Spagna, venne à morte, lasciando il regno ad Ordonio Terzo, suo figlio, il quale poi hebbe molto da contrastare con Santio suo fratello minore, che pretendeua vsurparsi quel regno. 951 Nell'anno 951. Adelaide (moglie del morto Lotario Rè d'Italia) essendo stata da Beringario Secondo spogliata di Pauia, Città dotale sua: chiamò tante volte Ottone Primo, Rè di Germania (cõtro esso Beringario Secondo) che finalmente venuto vinse il detto Beringario, il quale scampò la vita fugendo insieme con Edelberto suo figlio maggiore: ma le sue figlie restarono prese, e furono poi in Germania condotte. 952 Nell'anno 952. Il detto Ottone Cesare prese per moglie la detta Adelaide; e ritornato in Germania fu pregato da suoi Vescoui, e Baroni, & anco dall'ambasciatori mandati dal detto Beringario, che con molte preghiere li domandaua l'amministratione dell'Italia: & esso magnanimamente la concesse. 953 Nell'anno 953. Luitulfo figlio del detto Ottone Primo se li ribellò: onde chiamò egli il Duca Corrado, che molto in tale guerra li giouò: conciosiache il figlio era da molti popoli seguito, & era diuenuto assai potente: & esso Duca valorosamente se l'oppose, lo ruppe, e lo frenò. 2. In tal anno fiorirono in dottrina Oddo, Seuero, Dulstano, & Africo dotti inglesi: Giouanni Moresini; Marino da Rauenna, e Guarino, d'Aquitania: Et in sacre lettere Albone Santo Abate, S. Adalberto Vescouo, & Vdaltico Vescouo d'Augusta. 954 Nell'anno 954. Essendo in gran pericolo il regno di Germania per le dette guerre, il S. Vescouo Vldarico aggiutato da Dio indusse Luitulfo ad vbidire al padre Ottone Cesare. 2. In tal anno Ludouico Quinto Rè di Francia venne à morte, e li successe Lotario II. suo figlio fanciullo. 3. Nell'istess'anno morì Alberico tiranno di Roma, lasciando il gouerno ad Ottauiano suo figlio, ch'era Prete. 955 Nell'anno 955. L'Ongari in tanto gran numero assalirono la Germania, che si vantauano di non poter essere vinti in alcun modo, se non che aprendosi la terra, o pur cadendo sopra loro il Cielo: ma presto Ottone Primo li tagliò tutti à pezzi nel giorno di S. Lorenzo glorioso; nella cui vigilia haueua fatto, che tutti li suoi soldati digiunassero. 2. Nell'istess'anno Elredo Rè d'Inghilterra morì senz'hauer figli: e li successe Eduino figlio del suo morto fratello Eammondo II. Rè antepassato. 3. Nell'anno medesimo Ordonio Terzo Rè di Lione venne à morte, e li successe nel regno Veremondo suo figlio fanciullino sotto la tutela di Sancio suo Zio. 956 Nell'anno 956. Papa Agapito essendo stato di singolar bontà, & amatore della Christiana Republica; dopo molti lodeuoli fatti venne à morte à 27. di Decembre, & in suo luogo fu eletto Papa il sopranarrato Ottauiano Prete, (figlio d'Alberico) il quale fu il primo de' Pontefici, che si mutasse il nome, e fece chiamarsi Giouãni XII. 2. Circa tal an. si sparse l'Eresia di Fotio, il quale disse, che li Santi saranno glorificati dopo il Giudicio vniuersale. Non battezzaua li fanciulli, che moriuano prima dell'ottauo giorno: e ribattezzaua quelli, ch'erano stati battezati da Latini. Negò lo Spirito Santo procedere dal Figlio: & il consecrarsi in pane azimo. Non volse riconoscere la Chiesa romana: ma disse, che la Costantinopolitana tenesse il Primato: congregò vn Concilibolo, e fu l'autore dello Scisma de' Greci.

NAR-

NARRATIONE CX.

957 Nell'anno 957. Papa Giouanni XII. che gouernaua anco lo stato politico di Roma, fece (cosa mai fatta prima da verun Pontefice) guerra contro Pandolfo Prencipe di Capua, il quale valorosamente si difese: onde poi il Papa, senza hauer fatto profitto veruno venne alle conditioni della pace. 958 Nell'anno 958. Ottone Primo, Rè di Germania sdegnatosi dell'infedeltà da Beringario vsata nell'amministratione dell'Italia, mandò con forte essercito Luitulfo suo figlio, il quale nel viaggio venne à morte: e Beringario restò sciolto da tal timore dall'intutto: onde nell'anno seguente 959 959. depredò anco le terre della Chiesa: perilche Papa Giouanni mandò suoi ambasciatori al detto Ottone, pregandolo molto, che venisse nell'Italia, con promettere di coronarlo Imperatore. 2. Eduino Rè d'Inghilterra venne à morte, e li successe Edegaro suo figlio primogenito. 3. Nell'anno stesso Costantino Settimo, Imperator dell'Oriente aggiutato da Venetiani ruppe l'armata de' Saraceni, ch'haueuano fatti molti danni à Bari: ma nell'anno seguen-960 te 960. morì auuelenato. Dissero hauerli dato il veleno due volte il proprio figlio chiamato Romano, rincresciutosi del lungo Imperio del padre, il qual haueua regnato 50. anni. Pigliò subito esso Romano tal Imperio, e dichiatò suo Collega Basilio suo figlio primogenito. 2. In tal anno Veremondo fanciullo Rè di Lione morì, e li successe Sancio suo Zio, che attese à guerreggiar con 961 Saraceni. Nell'anno 961. Il detto Rè Sancio in Spagna hauendo tolto gran paese à Mori, e Saraceni, chiamò dalli Pirenei Inigo (per altro nome detto anco Eueco) Conte di Brigotre; & assegnolli il Regno di Nauarra (li cui habitatori furono prima anticamente chiamati Vaccei da Vacca, principale lor Città) che poi fu tutto ricuperato da man di detti Mori, e Saraceni fino nelli confini di Biscaia. 2. In tal anno Ottone Primo, volendo partirsi per venir in Italia, dichiarò Rè di Germania Ottone Secondo, suo figlio secondo, essendoli già morto il primogenito; e mandò l'altro suo figlio Villelmo (natoli dalla sua seconda moglie) ad esser educato dall'Arciuescouo di Magonza con virtuosi, e santi documenti. Nell'anno 962 962. Beringario intendendo la venuta d'Ottone nell'Italia, per appostarlo nel passo dell'Alpi, mādò Adelberto suo figlio con 60. mila combattenti: ma questi poi venendo in gran discordia, vno dopo l'altro si partirono tutti, lasciando il passo libero ad Ottone, il quale da Papa Giouanni fu riceuuto in Roma con singolar letitia; e decorato d'Imperial corona. Confermò subito tutte le donationi fatte alla Chiesa dal Rè Pipino, da Carlo Magno, e da Ludouico Pio, che furono li primi protettori della Chiesa. Andò dopo in Pauia, dou'era la Regia di Beringario; & assediò per due mesi nell'isola del lago maggiore Vuilla moglie di esso Beringario, la quale essendosi finalmēte arresa, fu da esso mandata libera al marito, che s'era fortificato in vna Rocca dell'Vmbria; doue andando per assediarlo nell'anno seguente 963 963. fu dalle preghiere de' Romani costretto à ritornare in Roma, doue si diceua, che Papa Giouanni XII. hauesse fatta lega col detto Beringario; & ordisse tradimento contro di esso Imperatore; la cui venuta vdendo il Papa si fuggì: il che accrebbe il sospetto maggiormente; onde si congregò vn Sinodo, nel qual esso Papa Giouanni fu deposto, e creato Papa Leone, il qual come Antipapa per tale scisma (che fu il decimo ottauo) nō fu nnmerato fra Pontefici, non hauendo hauuto quel Sinodo potestà di deponere Giouanni. Ottone poi restituì Almerico suo genero nel Marchesato di Monferrato, del qual era stato da Beringario spogliato: come anco restituì nel suo primiero stato Alberto Marchese d'Este, e figlio del Conte di Canosa. 2. In tal anno morì Romano Secondo, Imperator d'Oriente; e benche lasciasse Basilio, e Costantino suoi figli fanciulli: nulladimeno l'essercito, ch'haueua vinti li Saraceni in Oriente, salutò Imperator Niceforo Foca suo Capitano, il quale puoco dopo si prese per moglie Teofane moglie del detto già morto Roma-964 no. Nell'anno 964. L'Imperator Ottone Primo vedendo, che li Romani gli ordiuano tradimento, diede in Roma la morte à molti, che la meritarono; e da gl'altri baroni fattisi dare gl'hostaggi, andò in Spoleto, & indi in Camerino, & in altre Città, che visitò. Fra tanto li Romani per l'odio di esso Imperatore richiamarono Papa Giouanni, ch'era nascosto in Anagni, il qual venendo congregò vn Sinodo di Vescoui, che deposero il sopranarrato Leone; e restituirono esso Giouanni nel Papato. Ciò intendendo Ottone, ritornò in Roma, e l'assediò; hauendo trouato, che fra tanto Papa Giouanni era morto à 14. di Maggio; e ch'era stato creato Papa Benedetto V. il qual (come costa dall'Epitafio del suo sepolcro, e dalle autorità rifetite da Lezana) era già stato monaco dell'Istituto de' Carmelitani. Li Romani dopo per non star assediati, fecero entrar l'Imperatore, per comandamento del quale si congregò vn Sinodo, che depose Benedetto Papa, e restituì Leone (ma inualidamente) dopo questo andò egli ad assediare Beringario, che in breue se l'arrese con la moglie: e furono mandati essiliati in Bauiera di Germania, doue tra due anni Beringario morì; e fu sepolto alla Regia; e la moglie entrò in vn Santo Monasterio. 2. Ottone presto si fece Monarca dell'Imperio, che in qualche modo era nell'Italia restato. In tal anno Niceforo II. Imperator d'Oriente tolse à Saraceni l'Isola di Cipro, e circa cento Città di Cilicia, e di Soria. 3. In tal anno Inigo Primo Rè di Nauarra per le molte, e spesse rotte date à Saraceni, e Mori di Spagna, fu da essi preso à gran timore: e molte Città spontaneamente se l'attesero.

NARRATIONE CXI.

965 Nell'anno 965. Ottone Primo, Imperatore d'Occidente partendosi da Roma, andò in Sassonia, e confiscò quel Regno per l'onta riceuuta da quel Rè (che con la figlia di esso contro sua voglia s'era maritato) ma menò seco Papa Benedetto, per non lasciarlo in Roma, doue sareb-

bo-

bono nati altri rumori:e lo confinò in Amburgh, dou'egli alli 4.di Luglio venne à morte. Morì anco presto poi Leone falso Papa; e secondo l'ordine dell'Imperatore si fece nuoua elettione, e fu creato Papa Giouanni XIII. al qual non diedero nè anco quiete li Romani, che lo discacciarono 2 da Roma, & egli andossi essiliato in Capua. 2. In tal anno li popoli dell'antica Sarmatia, e di Polonia (propagine de'Schiauoni) riceuerono la Santa 966 Fede Christiana. Nell'anno 966. L'Imperator Ottone Primo,per causa d'essere stato da seditiosi discacciato Papa Giouanni, venne in Roma; doue castigò seueramnnte gl'autori de'tumulti: e tolse via l'introdotta Republica, che contradiceua alli Pontefici: discacciò non solo da Roma;ma anco da Italia li Consoli, afforcando li Tribuni; frustando;e mettendo in perpetuo carcere il Prefetto di essa Roma: la qual seuerità fu poi cagione,che anco l'Italia tutta temesse, e stasse sotto la 967 sua vbidienza. Nell'anno seguente 967. Dichiarò Imperator suo Collega Ottone Secondo, suo figlio;e lo fece da Papa Giouanni XIII.coronare: 2 & in tal tempo nel Cielo comparuero due soli. 2. In tal anno fiorirono in sacre lettere Arrigo Santo Abate,Durstano Vescouo,Osualdo, & Eteluo-968 do Monaci. Nell'anno 968. Ottone Secondo,Imperatore andò in Rauenna col sudetto Papa;doue in vn Sinodo si determinarono molte cose vtilissime alla Chiesa, & allo stato politico. Nell'anno 969 969. fu fatto l'appuntamento del matrimonio fra Ottone figlio,e Teofania (detta anco Anna)figlia del morto Romano,e figliastra di Niceforo Secōdo ambidue Imperatori d'Oriente; ma il falso Greco Niceforo pensò con tal occasione vccidere à tradimento l'Imperatori Ottoni, e mandò in Calabria l'armata sua nauale, scriuendo mandar con essa la sposa promessa. Onde andarono per ordine d'Ottone Primo molti Prencipi per riceuerla con honore;e furono assaltati,e per la maggior parte vccisi da Greci,che non restarono senza penitenza: conciosiache intendendo tal nouella Ottone, andò velocemente con l'essercito, e li 2 pose tutti à fil di spada. 2. Fra tanto l'Imperator Niceforo per la sua libidine,auaritia, & altri vitij (e per le sue attioni ereticali; perche faceua riuerire come Martiri li suoi soldati, che in battaglia moriuano; faceua Vescoui quelli, che gli piaceuano; e prescriueua forma di Religione) essendo odiato da tutti, e specialmente dalla propria moglie, fu per comandamento di lei vcciso dal Duca Giouanni Zemisce, che da essa con matrimonio riceuette l'Imperio per premio. Costui mandò subito la sposa ad Ottone, e fece stretta amicitia con esso. 3 3. In tal anno li Saraceni d'Oriente abbrusciarono la Chiesa del Santo Sepolcro in Gerusalemme:in essa Chiesa abbrusciarono anco il Patriarca Giouanni; & anco vccisero Christoforo Pa-970 triarca d'Antiochia. Nell'anno 970. L'Imperator Giouanni discacciò li Saraceni d'Antiochia: & in Tracia fece molta strage de' Rossi boreali, che 971 haueuano assalita tal prouincia. Nell'anno 971. L'Imperator Ottone I.passando dall'Italia in Germania,fabricò alla ripa del fiume Albi la Città di Maddeburgo;che poi diuenne assai grande, e popolata. 2. In tal anno Giouanni Imperatore 2 d'Oriente vinse li Bulgari,e prese il loro Rè con tutta la sua famiglia, moglie, e figli; e dopo tal vittoria ruppe li Barbari settentrionali venuti in numero di 300.mila, con far di essi grandissima strage. Trionfò poi in Costantinopoli portando nella cima del carro l'Imagine di Maria sempre Vergine; battè nuoua moneta con la figura di Christo,e con l'iscrittione *Christus Rex Regum*: e li fabricò vn maesteuole Tempio in rendimento della gratia hauuta: tolse via il tributo del fuoco, che pagaua il popolo: e dichiarò Imperatori Basilio, e Costantino suoi figliastri, figli di Romano da lui vcciso. 3. In tal anno in Spagna Sancio Rè 3 di Lione venne à morte: e li successe Raimiro Terzo,suo figlio maggiore. Nell'anno 972. Papa 972 Giouanni decimoterzo venne à morte à sei di Settembre,e li successe Papa Domno II.che à 16. di Decembre anco morì.E nell'anno 973.Fu fat-973 to Papa Benedetto VI. 2. In tal anno venne à 2 morte l'Imperator Ottone Primo,che per le sue virtù fu detto il Grande; restando l'Imperio ad Ottone suo figlio. 3. Nell'anno stesso fiorì in sa-3 cre lettere Villagiso Vescouo di Magonza. Nell' anno 974. Papa Benedetto V. fu preso da Cen-974 cio potente Romano(ma seditioso Cittadino)ad istigatione di Bonifacio Prete;fu posto in prigione nella mole Adriana; doue dopo presto venne à morte(chi dice di fame: chi dice strangolato) & esso Bonifacio per forza, e violenza s'intruse nella Sede pontificia; e fattosi Antipapa commosse il decimonono scisma nella Chiesa:ma nel-975 l'anno seguente 975.Dio lo castigò: conciosiache Benedetto Prete(parente del morto Alberico tiranno di Roma) commosse il popolo, che lo discacciò:& egli si fugì in Costantinopoli:& in Roma fu legitimamente eletto dal Clero il detto Benedetto,che fu il settimo Papa di tal nome. 2. In 2 tal anno Giouanni Imperatore d'Oriente morì auuelenato da Basilio Eunucho: e regnarono li due fratelli sopradetti Basilio Terzo, e Costantino Ottauo figli di Romano Imperatore. 3. Nell' 3 istess'anno Edegaro Rè d'Inghilterra venne à morte: & altri de' suoi baroni volendo, che regnasse Edoardo figlio suo maggiore; altri volendo Etelredo minore: fu rimesso il giudicio à Vescoui del regno, che decisero in fauore d'Edoardo,che pacificamente ottenne il regno.

NARRATIONE CXII.

976 Nell'anno 976.(che fu l'anno 4900.del mondo creato) S.Romoaldo andato nell'Eremo, istituì l'Ordine de' Camaldolensi dell'habito 2 nero.2. In tal anno fiorirono Ridolfo Dottore,e Rosuita Monaca,illustrissima in dottrine.Nell'an-977 no 977.Pietro Orseolo Doge di Venetia, e Giouanni Grandenigno persone dottissime,lasciando le pompe, e le grandezze mondane, seguirono S. Romoaldo con farsi suoi discepoli, e penitenti 978 monaci nell'Eremo.Nell'anno 978.Cominciarono le discordie, e le guerre fra l'Imperator Ottone secondo,e Lotario Secondo,Rè di Francia: e finalmente furono vincitori li Francesi. 2. In tal 2 anno

anno Edoardo Rè d'Inghilterra fu dalla madregna con tradimento fatto vccidere: ma essendo stato di molto santa vita, fece tali miracoli, ch'ella atterrita fece penitenza del peccato. E nell'anno seguente 979. Etelredo (figlio di essa Regina) in età di diec'anni fu coronato Rè di Cantuaria, e d'Inghilterra: ma S. Dunstano Arciuescouo li profetizò, che tal regno acquistato con la morte dell'innocente fratello non doueua durarli lungo tempo. Nell'anno 980. Araldo Rè di Dania, il quale haueua indotta la Fede Christiana nel suo regno, & haueua regnato 50. anni, fu guerreggiato, vinto, e morto in battaglia dalli soldati di Sueno suo figlio (pessimo Idolatra) il quale poi fu vinto, e preso due volte da Schiauoni; e due volte ricomprato da Vassalli; ma dopo finalmente fu vinto, e dal suo regno discacciato da Errico Rè di Suetia; e per 14. anni visse essiliato in Inghilterra, & in altre prouincie fin tanto, che si fece finalmente Christiano; e fu restituito nel suo regno. 2. In tal anno l'Imperator Ottone Secondo venne in Italia, e si fermò in Verona con l'essercito, douendo poi andar in Calabria contro Greci, che cô l'aggiuto de' Saraceni haueuano già prese molte terre nella detta Calabria, & in Puglia. Nell'anno 981. Li Bulgari sotto la scorta di Samuele (che s'elessero per loro Rè) predarono la Tracia, la Macedonia, e la Tessaglia; doue hauendo anco presa la Città di Larissa; fra l'altre spoglie tolsero (come Christiani) le reliquie di molti Santi, e le portarono lieti al loro regno. 2. In tal anno fiorirono Brando Monaco, Erigenio Abate, & Abbo Abbate, dotti in sacre lettere. Nell'anno 982. Ottone Secondo, Imperator d'Occidente fu rotto da Greci: e presto dopo fu preso da' soldati di Beneuento, che lo consegnarono à detti Greci, con li quali nell'anno seguente 983. accordandosi, e ritornando libero, distrusse Beneuento (da done cô tal occasione il corpo dell'Apostolo S. Bartolomeo fu trasferito in Roma; doue poi essendo andato esso Ottone morì per gran malinconia; il che intendendo le Città di Genoua, Siena, Fiorenza, Pisa, e Lucca si posero in libertà, & eressero forma di Republica: e fra tanto Ottone Terzo, figlio del defonto Ottone prese in Germania possesso di quel regno con titolo di Cesare. 2. In tal anno Inigo Rè di Nauarra discacciò da tutto il regno di Valenza i Saraceni. Nell'anno 984. Papa Benedetto Settimo dopo hauer (nel suo Ponteficato) pacificata Roma con essempio di santa vita, e di giustitia: dopo hauer castigati li ladri, e l'assassini, che dal romano contado estermino; dopo hauer edificato il Monasterio vicino à Sãta Croce di Gierusalemme, venne à morte; e li successe Papa Giouanni XIV. il quale non visse più che 4. mesi: conciosiache ritornò di Costantinopoli in Roma con gran potenza, e fauori il sopranarrato Bonifacio Antipapa discacciato già come illegitimo, che lo carcerò, e lo fece morir in Castel S. Angelo di fame: ma non passarono altri quattro mesi, che esso Bonifacio morì poi di morte repentina: Onde nell'anno seguente 985. Fu eletto Papa Giouanni XV. il quale fu costretto à fugir in Toscana per timore di Crescentio Nomentano, che col titolo di Consolo s'era fortificato in Castel S. Angelo, e dominaua tirannicamente Roma, dopo la tirannide tenuta dalli posteri d'Alberico, che furono estinti nell'anno sudetto. Scrisse subito il detto Papa Giouanni ad Ottone Terzo, Rè della Germania, pregandolo, che venisse in Roma con l'essercito: della qual cosa temendo li Romani, mandarono Ambasciatori al Papa, e lo richiamarono con pace: & in essa lo conseruarono alcun tempo, e deuiarono la venuta d'Ottone. 2. In tal anno fiorirono Alfarbio, & Anedado, Arabi filosofi. Nell'anno 986. Raimiro Terzo, Rè di Lione in Spagna venne à morte, e li successe Veremondo Secondo, figlio d'Ordonio Terzo, Rè antepassato. 2. In tal anno anco morì Lotario Rè di Francia, lasciando il regno à Ludouico V. suo figlio maggiore. Nell'anno 987. Inigo Primo Rè di Nauarra terror de' Saraceni di Spagna, che sempre li vinse in tutte le battaglie, vêne a morte, lasciãdo il regno à Gratia (detto anco Gatsia) suo figlio, che fu molto imitator del suo valore. 2. In tal anno anco morì Ludouico V. Rè di Francia: e benche viuesse Carlo suo Zio: nulladimeno li Baroni del regno elessero per Rè Vgone Conte di Parigi, cognominato Capeto, che descendeua da Carlo Magno primo Imperatore, e dal Grande Ottone pur Imperatore. 3. In tal anno Barda cognominato Silero, s'vsurpò il nome d'Imperator in Oriente; doue poi il tiranno fece molte battaglie per due anni con li due veri Imperatori fratelli. Nell'anno 988. fiorirono in lettere Vital Michele, Giouanni Cornaro, Domenico Bollani, & Orso Aureolo. Nell'anno 989. Gratia Rè di Nauarra diede vna gran rotta a' Saraceni, e Mori. Nell'anno 990. Carlo fratello del morto Rè Lotario di Francia vedendosi indebitamente priuato del regno, mosse guerra al sudetto Vgone, dal quale nell'anno 991. fu vinto, e preso in battaglia; & in tal modo cessarono li successori della linea retta di Carlo Magno nel regno di Francia. Nell'anno 993. Papa Giouanni XV. ritualmente canonizò S. Vvalrico Vescouo d'Aspurgh della Germania. 2. Nell'anno stesso Gratia Rè di Nauarra venne à morte, e li successe Sancio suo figlio. Nell'anno 994. Basilio, e Costantino Imperatori di Costantinopoli vinsero, e discacciarono li Saraceni da Candia: e poi con soldo seruendosi dell'istessi Barbari già vinti, vinsero, e discacciarono l'altri Saraceni da Puglia, e da Calabria. 2. Circa tal tempo li Genouesi discacciarono li Saraceni da Corsica: e li Pisani tolsero à detti Saraceni la Sardegna. 3. In tal anno fiorirono in sacre lettere Bruno Vescouo, Borcardo Vescouo, Olberto Abbate, e S. Fulberto Vescouo di Ratisbona. Nell'anno 995. Crescentio tiranno, che dominaua in Roma; afflisse in molti modi Papa Giouanni XV. il quale nell'anno seguente 996. venne à morte à 7. di Maggio: e li successe Papa Giouanni XVI. che puoco visse. Onde fu eletto Papa Gregorio V. ch'era parente d'Ottone Terzo, Rè della Germania: ma il sudetto Crescentio lo discacciò subito da Roma, e fece à forza far Antipapa Filogato Vescouo di Piacenza, che mosse il vigesimo scisma; e si prese il nome di Giouanni

2 uanni XVI. Onde il detto Ottone venne da Germania con l'essercito in Roma; doue aprendoli le porte li Romani, assediò in Castel S. Angelo Crescentio, & anco il falso Papa Giouanni; e finalmente hebbe la fortezza da Crescentio, al quale con giuramento promesse perdonare; ma poi lo fece morire appiccato; diede l'Antipapa in mano dell'irato popolo, e de'soldati, che lo bastonarono; e fu subito riuocato il vero Pontefice Gregorio, il qual coronò Imperator il detto Ottone; che mandò in Germania essiliato l'Antipapa.

NARRATIONE CXIII.

997 NEll'anno 997. Sancio Rè di Nauarra hauendo prese molte terre à Mori, e Saraceni, morì; e li successe Gratia Secondo, suo figlio maggiore. 2. In tal tempo Geisa Duca d'Ongaria venne à morte, e li successe Stefano suo figlio, il quale poi à persuasione di S. Errico Duca di Bauiera (che dopo fu Imperatore) introdusse la Fede Christiana in Ongaria: & esso S. Errico anco gli diede la sorella per moglie. 3. In tal anno li Venetiani cominciarono ad acquistare terre in Istria, & in Dalmatia. Nell'an. 998. Vgone Rè di Fràcia vène à morte, lasciando il regno à Roberto suo figlio molto perito nelle sacre lettere. 2. In tal anno Veremondo Secòdo, Rè di Lione in Spagna essendoli stata presa gran parte del suo regno da Almansore Rè de'Saraceni, e Mori; venne di nuono alla battaglia seco; e funri d'ogni speranza superollo con racquistare quanto haueua perso: ma dopo punco tempo venne à morte, lasciando il regno ad Alfonso V. suo stretto parente. Nell'anno 999. Papa Gregorio V. accioche in caso, che l'Imperaror morendo in guerra, non pnressero insorgere tiranni, fece la Bolla Aurea, & istituì di consenso d'Ottone Terzo gli sette Elettori dell'Imperio, che à nome dell'Italia furono tre Arciuescoui, cioè di Magonza, di Treueri, e di Colonia: e gl'altri 4. à nome di Germania furono il Marchese di Brandeburgo, il Conte Palarino del Reno, il Duca d'Hassia (in luogo del quale perche si ribellò, poi Carlo V. Imperatore pose il Duca di Sassonia) & il Duca di Boemia (la qual all'hora non era reame: ma poi diuenuta regno peruenne finalmente all'Imperatori, & alla Casata d'Austria, alla qual hoggi spetta tal Elettorato) Poi il detto Pontefice à 18. di Febraro venne à morte; e li successe Papa Siluestro II. che fu Filosofo, e Matematico sì eccellente, che alcuni legieri Scrittori dissero, essere stato Negromante: e partendosi dall'Italia il detro Imperatore (del qual era stato egli maestro) andò seco in Polonia, e con la presenza di esso Ottone dichiarò legitimo Rè Crobio, e lo coronò del regno di Polonia. E nell'anno 1000. diede lo scettro, e la corona del regno d'Ongaria à S. Stefano, il qual fu il primo, che veramente vi introdusse la Fede christiana. L'Imperatore poi tornando in Roma in compagnia del Papa, portò da Polonia le reliquie di S. Adelberto martire, e le pose nella Chiesa, che fabricò egli doue anticamente prima era stato il Tempio d'Esculapio nell'isola del Teuere; doue anco vi pose le reliqnie di S. Bartolomeo Apostolo, e di S. Paolino Vescouo di Nola, (le quali haueua haunte, distrugendo suo padre Beneuento) & andò poi a piedi scalsi fino al monte Gargano à visitar la Chiesa di San Michel'Arcangelo; conforme S. Romoaldo gl'haueua comandato per penitenza impostali per cagione d'hauer fatto impiccare Crescentio tiranno di Roma contro il giuramenro di perdono. Nell'anno 1001. Il detto Ottone Terzo, Imperatore ritornato in Rauenna puoco mancò, che non si facesse monaco: ma promesse à San Romoaldo, che ritornando da Roma (doue era bisogno domarsi la proteruia de' Romani solleuati) cambiarebbe l'Imperio con l'eremo: ma li disse il Santo, che s'egli andaua in Roma, non sarebbe per riueder mai più Rauenna: E così fu; conciosiache andato in Roma, trouò infedeli li suoi più fedeli amici, & à pena scampò d'esser vcciso col tradimento, che se l'era ordito: poi s'imbrattò della dishonesta amicitia della moglie del già morto Crescentio, che fu la causa della sua rouina. Nell'anno 1002. Nacquero in Germania gran tumulti; e per sedarli Ottone si partì da Roma: ma la sua amica vedendosi lasciata, gli mandò (fingendo amore) vn par di guanti auuelenati, che col veleno gl'estinsero la vita. Onde li Prencipi elettori crearono Cesare, e Rè della Germania il S. Errico Duca di Bauiera. Et in Italia altri gridarono Imperator Errico Claudio. 2. In tal anno S. Stefano Rè d'Ongaria, essendo stato pronocato, e disfidato à guerra da Guilia Rè della Dania minore (hoggi detta Transiuania) suo Zio, lo vinse; & in tal regno, e prouincia introdusse la Fede Christiana (conforme haueua fatto nel suo regno) e presto dopo diede vna gran rotta alli Bulgari, che haueuano assalita l'Ongaria, la qual egli offerse, e fece tributaria alla Chiesa romana di S. Pietro. 3. Nell'anno stesso essendo assediato da Saraceni Guamario Prencipe di Salerno nell'Italia, sbarcarono vicino à tal Città 40. Normanni venuti da visitar li luoghi santi di Gerusalemme; li quali passando nel mezo delle squadre Saracene, andarono fin dentro la Città, dnue chiesero arme, e caualli dal sudetto Prencipe; e dopo vscédo contro Saraceni, gl'assalirono con tanto gran valore, che li costrinsero à fugire, & à lasciar l'assedio comnciato: perilche il detto Prencipe fece poi tanta stima della loro natione normanna, che volse in Salerno la militia loro. 4. Nell'anno stesso Gratia Secondo, Rè di Nauarra, che spesso vinse li Saraceni; venne à morte, e li successe Sancio II. suo figlio maggiore. Nell'anno 1003. Crobio Rè di Polonia vltimò li suoi giorni, e fu eletto Rè Boleslao Primo di tal nome. 2. In tal anno Papa Siluestro II. venne à morte à 12. di Maggio: e per la forza, che fecero li Conti di Frascati (ch'erano molto potenti all'hora in Roma) fu fatto Papa Gionanni XVII. (detto XVIII.) il quale visse circa 5. mesi, e fu legitimamente poi creato Papa Giouanni XVIII. (detto XIX.) 3. In tal anno fiorirono in lettere Fulberto Granotense, e Marino monaco, e santo. Nell'anno 1004. Risplendette la rara generosità di Roberto cognominato Pio, Rè della Francia (che nelle dispute non hebbe mai

mai pari)in vn Sinodo, doue vedendo, che il Vescouo Lingoniense staua molto sconcio in vna sedia souerchiamente alta; egli diuotamente prese vn scabello con le sue regie mani, & andò à sottoporlo à piedi del Vescouo sudetto. Fu si diuoto del diuino Vfficio, che anco spesso lo disse in Choro con l'Ecclesiastici: & egli compose la benedittione, che pure nell'Vfficio si dice: *Spiritus Sancti gratia illuminet sensus, & corda nostra.*

NARRATIONE CXIV.

1005 NEll'anno 1005. Ardoino vsurpandosi il nome di Rè d'Italia, prese la Città regia di Pauia, e diede gran molestia à Milano: Onde S. Errico Cesare venne da Germania con numeroso essercito in Italia; doue lo viuse, e discacciò da Pauia; e di ragione fu esso Errico coronato Rè dell'Italia: ma nell'istesso giorno successe tal contesa fra li cittadini, e li Germani, che restò incendiata tal Città. 2. In tal anno l'armata Venetiana congiuntasi con la Greca, ruppe l'armata de' 1006 Saraceni di Sicilia. Nell'anno 1006. il detto Santo Errico Cesare essendo andato al Sinodo in Franscordia, e douendo trattare con li Vescoui; fu tanta la sua riuerenza verso loro, che si prostrò inginocchione in modo tale; che non fu possibile farlo alzare fin tanto, che l'Arciuescouo di Magonza lo prese per le mani, essendo Presidente di 2 quel Sinodo. 2. In tal anno fiorirono Guido Aretino musico eccellente; & in sacre lettere Ermanno monaco, e Fulberto Vescouo di Carnuti. Nell' 1008 anno 1008. S. Romualdo istituì il suo Ordine de' 1009 Camaldolesi dell'habito bianco. Nell'anno 1009. Papa Giouanni XVIII. dopo hauer (nel suo Ponteficato) con molto suo trauaglio conciliata la Chiesa Orientale con la Romana; e fatto cessare lo scisma delli Greci; venne à morte à 18. di Luglio: e li successe Papa Sergio Quarto, il quale pri- 2 ma si chiamaua Pietro. 2. In tal anno fiorirono Razze medico Arabo; & in sacre lettere Origero 1010 Abate; e Brunone Vescouo. Nell'anno 1010. In Roma scaturì in vna Chiesa vn fonte d'oglio, che durò continuamente per vn giorno: e di esso fu portato vn vase pieno à S. Errico Cesare in Ger- 2 mania. 2. In tal aono Maria Christiana, e madre del Soldano de' Saraceni di Babilonia (il quale puoco prima haueua abbrusciata la Chiesa fatta da S. Elena in Gerusalemme) cominciò à fabricarla ella di nuouo con pietre quadrate, e politamente lauorate. Et all'hora per la fama di tal fatto, Matteo Scandeli d'Ongaria andò in Terra Sãta, doue si fece Eremita Carmelitano; e poi fu da Saraceni coronato di santo martirio; come Leza- 3 na ne i suoi Annali riferisce. 3. Fiorì in tal anno in molta santità Simeone Armeno, Eremita pur Car 1011 melitano. Nell'anno 1011. Li Dani assaltando il Rè Etelredo in Inghilterra, assediarono la Città di Cantuaria, che dopo vn mese fu da essi per frode presa, e saccheggiata: ma hauendo posto in carcere Elfego Arciuescouo di essa, furono assaliti da tanti dolori, & infermità, che conoscendosi flagellati da Dio, scarcerarono il Vescouo, humilmente chiedendoli perdono: & il Santo Prelato benedicendo il pane, glielo diede; e furono miracolosamente risanati. 2. In tal anno in Puglia il 2 Prencipe Mele si ribellò da Greci; e chiamò in suo aggiuto li Normanni: che fu il principio del dominio loro in essa Puglia, Napoli, e Sicilia. Nell'anno 1012. Papa Sergio Quarto, il quale fu 1012 di santi costumi, modesto, e pietoso, specialmente verso i poueri; e sì prudente, che in vita sua non fece mai cosa degna di riprensione; morì nel Signore à 19. di Maggio; e li successe Papa Benedetto VIII. non senza lo scisma fatto da vn certo Gregorio Antipapa, che con l'appoggio d'alcuni seditiosi lo discacciò da Roma: onde il Papa andò à S. Errico Rè di Germania, il quale nell'anno seguente 1013. venne con l'essercito in Roma; e 1013 lo restituì nella Sede Pontificia. 2. In tal anno Sue 2 no Rè di Dania venne à morte, e li successe nel Regno Canuto. Nell'anno 1014. Fu da Alfonso 1014 V. Rè di Lione eretto in Spagna il regno d'Aragona, del quale coronò Raimiro Primo, suo figlio minore. 2. In tal anno da Papa Benedetto VIII. fu 2 coronato Imperator il detto S. Errico Terzo, e Conegonda sua moglie, donna Vergine, e Santa fu coronata pure Imperatrice; li quali dopo fecero in Roma molt'opere pie: come anco haueuano fatto in Germania, ristorando, & arricchendo molte Chiese. Et esso S. Errico confermò alla Chiesa tutte le donationi fatte dalli passati Impetatori: e ritornato in Germania nell'anno seguente 1015. fece gran beneficij à poueri, & à Chiese, 1015 gareggiando in far opere sante con detta Imperatrice pure santa. Nell'anno 1016. Li Saraceni 1016 nauigarono nel mare di Toscana, e vennero fino alle mura di Roma, depredando le ville, e le campagne: ma Papa Benedetto VIII. raccolse subito vn mediocre essercito, dal quale furono tagliati à pezzi quasi tutti. 2. In tal anno l'Inglesi stracchi 2 di guerreggiar con Dani, ch'haueuano occupata gran parte di quel regno (essendo morto il loro Rè Etelredo Secondo) domandarono per loro Rè Canuto Rè di detti Dani, e di Noruegia: il che riuscì loro bene assai, essendo Canuto d'ottimi costumi, studiosissimo della Christiana Fede; e poi compose in quel regno lo stato ecclesiastico, e politico. 3. In tal anno fiorì Borcardo Collettor 3 de' Canoni, e Berno Abate musico eccellente. Nell'anno 1017. in Aquitania prouincia di Fran- 1017 cia, piouette sangue per tre giorni continui. 2. In 2 tal anno fiorirono in lettere Sergio Damasceno, & Eliprando Conte d'Anglera. Nell'anno 1018. 1018 Li Normanni, ch'haueuano discacciati li Saraceni da Puglia, e d'altri luoghi; animati da Papa Benedetto, diedero molte rotte poi alli Greci, togliendoli in tal prouincia molte terre. 2. In tal 2 anno li Venetiani chiamati da popoli di Croatia contro Cresimaro loro Prencipe, lo discacciarono dalla Città di Zara. 3. Et in tal anno fiorì 3 con molte lettere Campano. Nell'anno 1019. Il 1019 sudetto Papa andò in Germania, doue à richiesta dell'Imperatore S. Errico concesse il Vescouato di Bamberga fondato à spese di esso S. Errico, il qual anco diede tal Città per tributaria alla Chiesa romana. Nell'anno 1020. Volendo il Papa ri- 1020 tornar in Italia, indusse il detto Imperator à venir seco contro Pandolfo Prencipe di Capua, il

quale

2 quale s'era volto con li Greci. 2. Circa tal anno S.Brunone essendo giouane, atterrito della dannatione del morto Dottore di Parigi; andò à far penitenza nelli monti della Certosa, doue poi 1021 istituì li Certosini. Nell'anno 1021. L'Imperatore venuto in Italia, debellò il sudetto Pandolfo; il cui stato diede à Pandolfo Conte di Thiano: ruppe li Greci vicino à Salerno, e li discacciò dalla Puglia, restituendola alla Chiesa romana, à cui 1022 spettaua. E nell'anno 1022. il detto Imperator essendo andato col Papa al Monte Cassino, fu quasi oppresso dal mal di pietra; ma raccomandatosi con gran deuotione à S.Benedetto, fu mi-2 racolosamente risanato. 2. Circa tal tempo in Italia hebbe principio l'eresia dell'Antropomorfiti nouelli, li quali dissero, che Dio fosse corporeo.

NARRATIONE CXV.

1023 NEll'anno 1023. L'Imperator S. Errico Terzo andando d'Italia in Germania alla celebratione d'vn Sinodo di Vescoui; per viaggio s'abboccò con Roberto Pio, Rè di Francia, col quale gareggiò in far opere sì sante, e vir-2 tuose, che resero quel secolo felice. 2. In tal anno hauendo il Patriarca d'Aquilea tolto Grado a' Venetiani per via di tradimento: gli fu da 1024 essi ritolto per valore. Nell'anno 1024. Papa Benedetto Ottauo dopo hauer (nel suo Pontificato) ornata la Chiesa, & il Monasterio di Monte Cassino con sacre reliquie, e pretiosi doni; venne à morte à 27. di Febraro; e li successe Papa il suo fratello Giouanni decimonono (detto anco XX.) che secondo alcuni renonciò il Papato, essendo stato eletto per la forza fatta dalli Conti di Frascati suoi parenti: e dopo tal rinoncia fu eletto di 2 nuouo, e legitimamente confermato. 2. In tal anno S.Errico Terzo, Imperator d'Occidente venne à morte, essendo vissuto sì santamente, e sì casto con la sua santa moglie Cunegonda, che in morte la restituì à suoi parenti intatta, e vergine, conforme l'haueua prima intatta riceuuta: hauendo già da principio con essa patteggiato, conseruar ambedue la castità. Scriuono alcuni, ch'essendo prima stata lei infamata d'adulterio; per leuare via tal sospetto, prese ella in mano vn vomere infocato, senza riceuer lesione alcuna. Morto dunque il santo Imperatore, fu eletto in suo luogo Corrado secondo, Duca di Vormantia. 1025 Nell'anno 1025. Nel giorno dell'anniuersario della morte del detto S.Errico, si spogliò dell'ornamenti Imperiali la detta Cunegonda, doue poi visse santissimamente per altri 15. anni fino alla sua 2 morte. 2. In tal anno morì Basilio II. Imperatore d'Oriente, hauendo regnato 50. anni, restando l'Imperio assoluto à Costantino Ottauo, suo fra-3 tello. 3. Nell'istess'anno venne à morte Boleslao Rè di Polonia celebre nella pace, e nella guerra; e 4 li successe Micislao suo figlio. 4. Nell'anno medesimo trouandosi molto occupato Corrado in accomodar le cose di Germania; Villelmo Duca d'Aquitania andò in Italia insieme col suo figlio, al qual pretese dar il titolo di Rè di detta Italia; e quantunque sollecitasse con gran doni, e promessioni molti Prencipi; non hebbe effetto alcuno il suo disegno. 5. In tal anno Sancio maggiore, 5 Rè di Nauarra, che prima hauendo hauuta in dote la Contea di Castiglia, e poi l'haueua eretta in regno (togliendo molte terre à Mori, e Saraceni) diede tal regno à Ferdinando suo figlio. Nell' anno 1026. Corrado Secondo hauendo sedati li 1026 tumulti di Germania, venne con essercito in Italia à coronarsi. E nell'anno 1027. Venuto in Ro-1027 ma, fu da Papa Giouanni coronato Imperatore nel santo giorno di Pasca di Risorrettione del Signore; honorãdo tal pompa con la loro presenza Cannto Rè di Dania, e d'Inghilterra; e Rodolfo Rè (o secondo altri Duca) di Borgogna, venuti à visitar li SS.Apostoli: ma dopo 8. giorni Corrado si partì da Roma, acciò non fosse la Città vessata dal suo essercito. 2. In tal an. Alfonso V. Rè di Lio-2 ne (chiaro in pace, & in guerra) in vna battaglia contro Mori, e Saraceni restò ferito d'vn colpo di saetta; e portato nella Città di Viseo di Portogallo, venne à morte; e li successe Veremondo Terzo, suo figlio maggiore. 3. Nell'istess'anno 3 passò dal mondo alla vita beata S. Romoaldo Abbate in età di 120. anni, il cui corpo dopo cinque anni fu ritrouato intiero, & incorroto; e dopo trasportato in Fabriano. Nell'anno 1028. Co-1028 stantino Ottauo, Imperator d'Oriente, venne à morte: e fu dato l'Imperio à Romano III. cognominato Argirofilo suo genero, che haueua prima ripudiata la moglie per maritarsi con Zoe figlia del sudetto Costantino. 2. In tal anno in Norue-2 gia, & in Suetia regnarono due Reggi ambidue chiamati Olaui, che furono molto buoni Christiani; il maggiore de' quali perseguitando i Maghi; fu dall'istessi poi preso à tradimento, e coronato di sacro martirio. 3. Nell'istess'anno in Fran-3 cia essendo morto il Prencipe Vgone, che da Roberto suo padre era già stato dichiarato Rè, cominciarono à contendere del regno Errico, e Roberto fratelli minori del sudetto Vgone: le cui dissentioni posero sossopra il regno tutto. Nell' anno 1029. Fiorirono in santità Cosimo, e Si-1029 meone Carmelitani Eremiti del Monte Sinai; come autenticamente Gio: Battista Lezana riferisce. Nell'anno 1030. L'Imperator Corrado Se-1030 condo volendo ampliar souerchiamente il suo Imperio, mosse guerra al S.Rè Stefano d'Ongaria, dal quale non con arme; ma con orationi fu ripresso: conciosiache li suoi Capitani imperiali (senza ch'egli scriuesse) riceuerono lett. re scritte di sua propria mano, che li richiamauano in Germania; per doue con prestezza si partirono: ond' egli poi conobbe, il tutto essere stato per opra diuina. 2. Nell'istess'anno S. Emerico figlio del det-2 to Santo Rè morì diuotamente nel Signore.

NARRATIONE CXVI.

NEll'anno 1031. In Francia s'incrudelirono 1031 le guerre contro il Rè Roberto Pio, contrastandolo li figli con la moglie. Nell'anno 1033 1033 Il detto Roberto (illustre nella sua vita in ogni cosa) venne à morte, nella quale li suoi figli s'accordarono si che Errico ottenne il regno di Fran-

cia,

tia; e Roberto figlio minore riceuette il Ducato di Borgogna. 2. Nell'istess'anno S.Stefano Rè d'Ongaria dopo hauer fondati nel suo regno diece Vescouati, e l'Arciuescouato di Strigonia: e dopo hauer fatti varij hospitali, anco in Roma, in Costantinopoli, & in Gerusalemme per li peregrini, morì diuotamente nel Signore, hauendo anco prima persuaso, & indotto S. Gerardo Sagredo Vescouo Carmelitano à stare nel suo regno per la totale conuersione de' suoi popoli: e lasciò il regno à Pietro suo nepote, figlio della sua figlia Gisela. 3. Nell'istess'anno Micislao Rè di Polonia compì l'vltimo giorno di sua vita; e li successe Casimiro suo figlio. 4. In tal anno Papa Giouanni Decimonono essendo stato di molto lodata vita, venne à morte all'otto di Nouembre; e li successe Papa Benedetto IX. fratello d'Alberico Conte di Frascati. Nell'anno 1034. L'impudica Zoe Imperatrice d'Oriente diede il veleno à Romano Terzo, Imperatore suo marito, e buon Christiano; e vedendo, che tal veleno non operaua con vigore, lo fece vccidere per mano dell'adultero suo amico Michele, detto Quarto (di Paflagonia) che da lei fu tosto preso per marito, & anco coronato dell'Imperio; essendo stato prima suo creato, anzi ministro dell'argentaria: ma Dio permesse, che credendosi ella dominarlo; fu da lui poi trattata come schiaua; & egli presto essendo oppresso da spirito maligno, diuenne horribilmente mostruoso. 2. In tal anno l'Imperator Corrado Secondo tolse al sopranarrato Roberto la Borgogna; perche in morte già Rodolfo Duca di essa l'haueua lasciata al detto Imperator in testamento. 3. Nell'istess'anno Casimiro Primo, Rè di Polonia per desiderio di meglio seruir à Dio, lasciato il regno, entrò nell'Ordine de' Cluniacensi: per la cui assenza quel regno poi patì gran riuolutioni per sett'anni. Nell'anno 1035. Papa Benedetto Nono canonizò ritualmente San Simeone Monaco di Treueri (che prima era stato Anacoreta Carmelitano in Siria, come Gio: Battista Lezana riferisce.) Nell'anno seguente 1036. Canonizò anco S.Stefano primo Rè dell'Ongaria, e S.Emerico figlio di esso Santo Rè. 2. In tal anno Brerislao Duca di Boemia trauagliò con l'arme, e lacerò molto il regno di Polonia. Nell'anno 1037. S.Cánuto Dano Rè dell'Inghilterra rassegnò il regno ad Araldo suo figlio, & applicossi à fare penitenza con essemplare santità di vita. L'Imperator Corrado Secondo venuto in Italia per li disturbi, ch'erano dati à Papa Benedetto (dal quale fu incontrato in Cremona) mãdò in essilio quattro Vescoui, e quello di Milano, ch'erano contrarij al detto Papa. 2. In tal anno in Spagna nacque guerra ciuile fra Reggi Christiani, nella quale Veremondo Terzo, figlio d'Alfonso Quinto Rè di Lione dopo hauer molte volte vinti li Saraceni; fu vinto, e spogliato della vita, e del regno dal suo cognato Ferdinando Primo, Rè di Castiglia, che come dote voleua anco Lione. Nell'anno 1038. Hauendo l'Imperator Corrado Secondo acquietati li rumori in Lombardia; si partì per Roma; doue arriuato, successe fra suoi soldati, e cittadini tal contesa, che tal Città fu in parte incendiata. Passò dopo l'Imperator in terra di Lauoro, e debellò Pandolfo Prencipe di Capua; il qual essendosi prima ribellato, haueua poi con l'aggiuti de' Greci, e de' Normanni presa Napoli, & altri molti luoghi; & haueua spogliate Chiese, e Monasterij. Voleua Corrado priuarlo di vita: ma li fu perdonata per le molte monete da lui date: nulladimeno lo priuò del Prencipato, il quale diede à Vaimato Prencipe di Salerno. Pandolfo pretese poi ricuperar lo stato perso: ma vedendo non hauer forze bastanti, andò in Costantinopoli all'Imperator Michele per aggiuto; e non fu inteso, perche prima di lui arriuarono gl'Ambasciatori di Vaimaro: mentre poi in Sicilia guerreggiaua contro Saraceni Giorgio Maniaco Capitano de' Greci; Vaimaro rendendosi grato al detto Imperatore, mandò 300. scelti soldati de' Normanni sotto tre fratelli Capitani, detti Guglielmo, Goffredo, e Drogone (figli di Tancredi Conte d'Altauilla Normanni sparsi per l'Italia) li quali essendo arriuati in Sicilia, tolsero Siracusa, & altri molti luoghi a' Saraceni: e per mostrar al detto Imperatore, essere stata presa tal Città, gli mandarono in Costantinopoli il corpo di S.Lucia Vergine, e Martire. Nell'anno 1039. L'Imperator Michele sopradetto per l'oppressione, che patiua da spiriti maligni, diede il gouerno dell'Imperio à Giouanni suo fratello. 2. In tal anno Corrado Secondo, Imperatore d'Occidente ritrouandosi in Traietto Città della Frisia, venne à morte; lasciando l'Imperio ad Errico Quarto, suo figlio (e secondo altri suo genero) che prese l'arme cõtro Olderico Duca di Boemia, e dopo molta guerra, lo vinse, prese, e fece tributario.

NARRATIONE CXVII.

NEll'anno 1040. Fu da S.Giouanni Gualberto istituita la Congregatione di Valle Ombrosa sotto la Regola di S.Benedetto. 2. Nell'istess'anno in Spagna Ferdinando Primo, Rè di Castiglia hauendo chiesto l'aggiuto di S. Giacomo maggiore, ruppe con strage li Mori, e Saraceni, togliendoli Coimbra Città di Portogallo, dopo hauerla assediata lungo tempo. 3. In tal anno fu la beata morte dell'Imperatrice S. Cunegonda Vergine, e moglie di S.Errico Secondo, Imperatore. 4. In Sicilia li Duci de' Normanni vennero in discordia con Greci, perilche ritornarono in Italia: Onde li Saraceni ripigliarono poi con facilità ogni terra, e Città di Sicilia fuor che Messina: E Maniaco fu richiamato in Costantinopoli, essendo stato appresso l'Imperatore accusato di lesa Maestà, e che voleua vsurparsi la Sicilia. Nell'anno 1041. Li Polacchi ottennero da Papa Benedetto Nono il rinocarsi nel regno loro (trauagliato da guerre ciuili, & anco esterne) il loro Rè Casimiro, che sett'anni prima s'era fatto Monaco Cluniacense; & hauendolo cercato in molte parti, lo ritrouarono finalmente in Francia: lo riconddussero con allegrezza vniuersale in Polonia, dopo hauer poi difese quel regno con aggiuti del Cielo; e vinse in molte battaglie li nemici. 2. In tal anno Michele Quarto Imperator d'Oriente venne à morte; la cui moglie Zoe diede l'Imperio à Michele Quin-

1 Quinto (detto Calafate) suo cugino, adottato da lei prima per figlio; il quale subito cauò dal Monasterio la propria sua madre consecrata à Dio, & empiamente la mandò in essilio: di che tal mente il popolo sdegnossi, che prese le pietre per per lapidarlo: & essendosi fugito in vna Chiesa, fu indi cauato, e strascinato per Costantinopoli, e finalmente priuato de gl'occhi, che dopo aprì (essendo stato serrato finalmente in vn monasterio) per conoscere Dio, e fare penitenza de' suoi falli. 3 3. Nell'istess'anno li Capitani Normanni discacciarono li Saraceni, e li Greci da Calabria, e da Puglia; e fra loro si diuisero le terre. 4 4. In tal anno l'Imperator Errico Quarto riuinse Olderico Duca di Boemia suo ribelle con l'assistenza di S.Gerardo monaco Carmelitano, ch'essendo venuto da Terra Santa à querelarsi delli Saraceni; fu da Papa Benedetto Nono mandato legato à latere al detto Imperatore, come Gio: Battista Lezana riferisce. 1042 Nell'anno 1042. Araldo Dano Rè pure d'Inghilterra venne à morte, lasciando tal regno à Canuto Secondo, 2 suo figlio primogenito. 2. Li Turchi (gente oriunda dalla Sarmatica Scithia) vscirono dalli monti della Caspia, & andarono nel regno di Persia, 3 doue furono assoldati dal Rè de' Saraceni. 3. Nell'istess'anno li Greci fecero lor Imperatore Costantino Nono (detto Monomaco) riuocandolo d'essilio; il quale prese per moglie la sudetta Imperatrice Zoe. 4 4. In tal anno Pietro Rè d'Ongaria (figlio di Gisela figlia di S.Stefano Rè) fu vinto, e spogliato di quel regno da Abba Vuone suo stretto parente: 1043 Ma nell'anno seguente 1043. L'Imperator Errico Quarto vinse il detto Vuone, e fece 2 ritornar Pietro nel regno. 2. In tal anno essendo stato dalli Normanni estinto Canuto Secondo, Rè de' Dani (che s'erano insignoriti d'Inghilterra) fu per opra del Conte Godoino dato tal regno à S.Edoardo Terzo, figlio del morto, e naturale Rè Etelredo: & Egita figlia del detto Godoino fu sposata dal detto S.Rè Edoardo, dal quale fu sempre poi custodita intatta, e vergine. E nel regno di Dania Suenone Estritio fu successor à 3 Canuto sopradetto. 3. Nell'anno stesso li Duci de' Normanni d'Italia ruppero li Greci venuti per ricuperare la Calabria, e la Puglia. 1044 Nell'anno 1044. Papa Benedetto IX. per la sua dapocagine fu da' Romani preso à sdegno; che perciò venderono il Papato à Siluestro Terzo, che come Antipapa mosse il vigesimo secondo scisma: ma tra tre mesi fu presto deposto; e fu restituito Benedetto, il quale volendo poi viuere quieto, lasciò il Ponteficato à Giouanni suo Archidiacono: ma Gratiano Prete senza violenza fece, che fosse eletto egli stesso Pontefice; e fu chiamato Gregorio VI. Fece anco assegnar conuenienti entrate alli tre sudetti Pontefici cessati; procurò ricuperare le giurisdittioni della Chiesa, & assicurare le strade d'assassini. 1045 Nell'anno 1045. Li soldati Normanni chiamati prima per custodire il Monte Cassino, volsero vccidere l'Abbate di esso: ma li Monaci chiamarono le genti del paese, che l'assediarono, e finalmente li spogliarono dell'arme, e de' caualli. 1046 Nell'anno 1046. L'Ongari, ch'erano in buon numero pagani, priuarono il Rè Pietro de gl'occhi; e diedero il regno ad Andrea Primo con perseguitar li Christiani. 2 2. In tal anno Errico Quarto, Cesare venne nell'Italia; e congregò vn Sinodo nella Città di Sutri, doue Papa Gregorio Sesto fu deposto dal Ponteficato, il qual anch'esso rinonciò à 20. di Decembre per liberarsi dalle fattioni de' Romani, e dalla potenza de' Conti di Frascati: rinonciarono anco gl'altri pretendenti con Benedetto Nono, e fu eletto Papa Clemente Secondo di Germania, il quale nell'anno 1047 seguente 1047. venne in Roma, doue diede la corona dell'Imperio al detto Errico: e fu il primo, che portasse l'arme gentilitie in essa Italia. Celebrò poi vn Sinodo per estirpare le simonie, e per comporre le differenze delle giurisdittioni delli Vescoui; e come scriue il Biondo, tolse al popolo Romano l'autorità di dar suffragio alla creatione de' Pontefici per causa delli scismi, che nasceuano. Essendo poi finito il Sinodo, andò l'Imperatore in Terra di Lauoro, doue riceuendo da Pandolfo gran somma di denari, gli restituì il Principato di Capua. Passò poi in Abruzzo, doue concesse à Drogone, & à Goffredo Capitani de' Normanni autorità di discacciare li Greci dall'Italia. Andò nel Monte Cassino, & indi in Germania, doue condusse seco Papa Clemente Secondo, & anco Gregorio Sesto, ch'haueua renonciato già il Papato; accioche non succedessero in Roma altri rumori. 2 2. In tal anno il detto Papa Clemente à pena arriuò in Germania, che morì alli noue d'Ottobre. Il che vdendo in Roma il sopranarrato Benedetto Nono occupò la Sedia Ponteficia, nella quale per otto mesi solamente hebbe à durare. 3 3. In tal anno essendo morto Pietro Rè d'Ongaria, e pigliando Andrea il totale possesso di quel regno; fu da pagani con tal occasione martirizato S.Gerardo Sagredo Carmelitano, e Vescouo Morisino, che per molt'anni haueua in quel regno predicata la Fede Christiana. 4 4. In tal anno Drogone Duce de' Normanni hauendo più volte rotti in Puglia li Greci, e li Saraceni, fu rotto da Mele Capitano d'essi Greci: ma presto rifatto l'essercito, lo riuinse; e li tolse maggior numero di terre. 5 5. In tal anno cominciò l'eresia di Beringario di Turone, negante il Sacramento dell'Ostia consacrata, dicendo, che in essa non vi sia il vero corpo, e sangue di Christo: ma solamẽte la figura di Christo; disse anco potersi disciogliere il matrimonio; & altre falsità.

NARRATIONE CXVIII.

1048 NEll'anno 1048. L'Imperator Errico Quarto mandò in Roma il Vescouo di Brescia di Germania, che dal Clero fu eletto Pontefice, e chiamato Damaso Secondo: ma dopo 24. giorni, & alli otto d'Agosto venne à morte, e Benedetto Nono di nuouo occupò la Sede Ponteficia, ritrouandosi Gregorio Sesto essiliato nella Città di Clugni, doue poi morendo, per testimonio della sua innocenza; e di non hauer (com'era l'opinione delle genti) ottenuto il Papato per denari (che se pur pagò, fu per liberarsi dalle molestie di cõtradittori) ordinò, che subito morto fosse posto

il

il suo corpo innanti la porta della Chiesa cō porte serrate, le quali poi se da se stesse s'aprissero per diuino volere, lo giudicassero degno di sepoltura; altrimente lo stimassero dannato: & essendosi ciò esseguito, subito vn improuiso vento aprì le porte; e con opinione di santità fu sepelito. 2. In tal anno li Turchi ribellandosi in Persia, vinsero il Soldano Rè de'Saraceni, il cui regno occuparono, infettaudosi della Setta dell'empio Maometo; e dopo alcuni tempi presero l'Asia minore al Greco Imperatore d'Oriente. 3. In tal anno fu la beata morte di S. Odilone, nella cui vita principiò il farsi li suffragij, e commemoratione de'defonti.

1049 Nell'anno 1049. hauendo il Clero, e popolo romano supplicato l'Imperatore Errico Quarto à rimouuer dal Ponteficato Benedetto Nono (il quale prima l'haueua rinonciato; e per potenza ripigliato più volte) pregandolo a mandarli persona degna del Ponteficato; fu da Germania mādato Brunone Vescouo Trullense con habito di Papa; che nell'entrar in Roma si lasciò persuadere à deporre l'insegne Pontificie: dal che conosciutasi la candidezza dell'animo suo, fu eletto Pontefice dal Clero; e prese il nome di Lione Nono. 2. E nell'anno stesso canonizò S. Volgando Vescouo di Ratisbona. Andò poi à visitar la Chiesa di S. Michel'Arcangelo nel Monte Gargano; & anco il Monasterio di Monte Cassino: indi passò in Germania, & in Francia con far Sinodo in Rems, & in Magonza; e nell'anno stesso tornò in Roma. 3. In tal anno Cenege, e Tirach Regoli, e Prencipi de' popoli del Danubio andarono in Costantinopoli ad essere dal Patriarca battezzati.

1050 Nell'anno 1050. Drogone Duce de' Normanni fu à tradimento vcciso da vn suo schiauo Saraceno: e gouernarono lo stato Goffredo, e Guglielmo suoi fratelli. 2. Nell'anno stesso San Leone Papa Nono hauendo in Roma celebrato vn Concilio, andò in Vercelli à celebrarne vn'altro, doue rimosse il Patriarca da Grado, e lo pose in Venetia, con darli sacro pallio, e farlo Primate della Prouincia de l'istessa Venetia, e dell'Istria: Indi andò in Germania vn'altra volta; da doue ritornando nell'anno 1051. e passando per Toscana, riceuè lietamente l'incontro di S. Giouanni Gualberto, il cui Ordine (detto di Valle Ombrosa) cō la sua benedittioue confermò. 2. In tal anno Goffredo Duce de'Normanni s'vnì con Gisulfo Prencipe di Salerno, e presero insieme Capua, & assediarono Beneuento. Del che il Papa subito scrisse all'Imperator Errico Quarto. Nell'anno 1052. Il detto S. Leone Papa Nono celebrò in Roma vn Concilio: e per comporre le differenze nate fra l'Imperatore, & Andrea Rè d'Ongaria, ritornò in Germania; doue canonizò S. Gerardo Vescono Trullense: & anco S. Romualdo Abate, e fondatore de'Camaldolesi. 2. Circa tal anno li Saraceni d'Africa discacciarono da Sardegna li Pisani, li quali andarono dopo all'improuiso, & occuparono parte della Corsica à Genouesi: ma poi ricuperarono Sardegna; & andati poi in Sicilia, presero Palermo à Saraceni; e delle prede ornarono poi la famosa lor Chiesa Catedrale. 3. In tal anno li Normanni presero alla Chiesa la Città di Beneuento à forza d'arme. Nell'anno 1053. San Leone Papa Nono ritornò in Italia con la soldatesca di Germania datali dall'Imperator Errico Quarto per ricuperare Beneuento (ch'era già prima stata dal detto Errico data alla Chiesa in cābio del tributo, che l'Imperatori prima le pagauano sopra la Città di Bamborgho di Germania) venne con Normanni il Santo Pontefice à battaglia, doue il suo essercito fu rotto: & egli essendo stato preso, fu da Guglielmo, e da Goffredo Duci di detti Normanni riuerito, e con honore rimandato in Roma. Nell'anno 1054. il detto S. Leone Nono dopo hauer (nel suo Ponteficato) tenuta la sua casa sempre aperta à poueri, & à peregrini; si che venendo vna sera vn leproso, lo fece raccorre, e porre nel suo letto; doue poi non trouandolo la mattina, fu creduto, che fosse stato Christo: dopo esser egli stato nelle cose della Religione Christiana accuratissimo con hauer anco indotto l'Imperator Costantino Nono d'Oriente à ristorar con grosse spese il S. Sepolcro del Signore in Gerusalemme rouinato già da Saraceni: rese à 17. d'Aprile il suo diuoto spirito al Signore. Fu eletto Papa Geberardo Vescouo di Germania; del qual Errico fu duro à priuarsene; e per all'hora non volse mandarlo. 2. In tal anno Costantino Imperatore d'Oriente morì senza lasciare figlio alcuno: ma diede l'Imperio à Teodora Porfirogenita sua cognata, donna assai moderata, e virtuosa. 3. In tal anno Guglielmo Duce de' Normanni ruppe i Saraceni; e prese à Greci molte terre di Puglia, e di Calabria. 4. In tal anno fiorì Mariano Scoto historico. 5. Et in tal anno Guglielmo Normanno (che per la gran fortezza del suo corpo fu detto Farabach, e Braccio di ferro) fornì l'vltimo giorno di sua vita.

NARRATIONE CXIX.

1055 Nell'anno 1055. hauendo li Romani dopo la morte di Papa Leone Nono, molto pregato l'Imperator Errico Quarto à mandarli il suo Secretario Geberardo Vescouo (persona di gran prudenza, e pietà) per consecrarlo Pontefice in Roma, l'ottennero finalmente: ma con difficoltà, non volendo Cesare priuarsene; anziche fece congregar vn Sinodo di Vescoui in Magōza per dichiarare, se il sudetto Geberardo fosse degno di tal grado: & essendo stato dichiarato degno, fu dall'Imperator mandato in Roma, doue fu subito consecrato Papa: e fu chiamato Vittore Secondo. Venne dopo il detto Imperatore in Italia, con la cui presenza, e con quella del Papa fu celebrato vn Sinodo in Fiorēza. Ritornò poi Cesare in Germania, e Vittore in Roma; doue li fu dato nel calice il veleno, che per gratia diuina nō gli nocque: & il perfido traditor, che glie lo diede, fu cruciato da spiriti maligni, che lo costrinsero à cōfessar il fallo. Nell'an. 1056. Fu il detto Papa chiamato in Germania dal detto Imperatore, il quale nelle sue mani venne à morte, & egli (congregati li Vescoui, e li Baroni elettori) fece dichiarar Cesare, e Rè di Germania Errico V. suo picciolo figlio, alla cui amicitia indusse Baldouino, e Godefrido Conti di Fiandra, ch'erano stati in disgusto col

padre.

2 padre. 2. In tal anno venne à morte Teodora Imperatrice d'Oriente, hauendo prima dichiarato Imperator Michele VI. cognominato Stratonico.
3 3. In tal anno in Spagna il Rè Raimiro I. d'Aragona fu vcciso da Ferdinando suo fratello: ma hebbe il Regno Sancio Primo, figlio di Raimiro
1057 sopradetto. Nell'anno 1057. Gnifredo Duce de' Normanni venne à morte, e li successe Roberto Guiscardo suo figlio, il quale presto prese gran
2 parte di Calabria à Greci, e Saraceni. 2. In tal anno Michele VI. Imperator di Costãtinopoli vinse Teodosio figlio di Monomaco Imperatore già prima defonto: ma poi vedendo, che l'essercito gridò Imperator Isacio Comneno; lasciò la por-
3 pora, e ritirossi à far vita priuata. 3. In tal anno Papa Vittore II. à 28. di Luglio in Fiorenza venne à morte: onde fu in Roma eletto Papa Stefano X. (detto XI.) che chiamò subito dall'Eremo il Beato Pietro Damiano; e lo fece Cardinal, e Vescouo Hostiense (e fu alla Chiesa di grande vtili-
1058 tà) ma nell'anno seguente 1058. Il buon Pontefice à 28. di Aprile venne à morte; e li successe nell'
1059 anno 1059. Papa Nicolò II. il quale per dar rimedio alli disordini nati dall'hauer l'Imperator Errico Quarto concessi Vescouati, Abatie, e beneficij ecclesiastici; congregò vn Sinodo di 100. Vescoui, nel quale si prouidde sopra ciò: & anco furono decretati li Canoni dell'elettione de' Pontefici: ordinandosi che non fossero legitimi, se da Cardinali non fossero eletti; e che osseruassero castità li Sacerdoti. Andò il Papa poi subito in Puglia, doue riconciliò alla Chiesa li due Prencipi Normanni, assoluendoli dall'incorse scommuniche; & inuestendo Riccardo del Prencipato di Capua; e Roberto (cognominato Guiscardo) del Ducato di Puglia, e di Calabria; concedendoli la prouincia d'Abruzzo con patto di tributo, e d'essere le dette prouincie feudo della Chiesa, alla qual esso Roberto restituì Troia di Puglia, Beneuento, & altre terre, che già prima l'haueua oc-
2 cupate. 2. In tal anno in Ongaria il Duca Bela venuto in discordia col suo Rè Andrea primo, lo
3 vinse in battaglia; e lo priuò del regno. 3. In tal anno Casimiro Primo, Rè di Polonia venne à morte, lasciando il regno di consenso dell'Elettori à Boleslao II. suo figlio maggiore, che nel principio si diportò da virtuoso, e valoroso prencipe; e vinse pur la gente di Russia. Nell'anno
1060 1060. Errico Primo, Rè di Francia congregò vna Dieta di Vescoui, e Baroni; nella quale dichiarò
2 suo collega Filippo suo figlio giouanetto. 2. Nell' anno medesimo Isacio Imperatore d'Oriente vedendosi castigato da Dio con graue, e lunga infermità; & anco con fulmini del Cielo, per hauer spogliate le Chiese; e li monasterij; dichiarò Imperatore Costantino Duca suo figlio; & egli lasciato l'Imperio, si fece religioso in vn Monasterio, doue fu dopo tanto vbidiente, che anco essercitò con humiltà l'vfficio di portinaro del con-
1061 uento. Nell'anno 1061. Li Christiani di Terra Santa insieme con Carmelitani ottennero dal Califa d'Egitto facoltà di edificare, & habitare parte della Città di Gerusalemme: & hauer per loro Giudice il Patriarca di essa Gerusalemme; come Gio: Battista Lezana riferisce. 2. In tal anno Papa
2 Nicolò II. à 7. di Luglio venne à morte; e fu da Cardinali in Siena eletto Papa Alessandro II. il quale non essendo stato accetteuole alli ministri del fanciullo Cesare Errico V. fu à forza de' mi-
1062 nistri sudetti nell'anno seguente 1062. posto nella Sede Ponteficia Cadalo Vescouo di Parma; defendendolo con l'arme dalla contradittione de' Romani; ma in vano, perche Cadalo fu poi costretto à ritirarsi nel suo Vescouato: e cessò lo scisma 23. ch'era già nato nella S. Chiesa. 2. In tal
2 anno il Beato Pietro Damiano Cardinale ottenne dal detto Papa Alessandro il poter ritirarsi di nuouo nel suo Eremo: ma presto dopo fu richiamato da esso Pontefice, che lo mandò per suo Le-
3 gato in Francia. 3. L'Imperatrice Agnese madre d'Errico V. non volendo più veder cose d'Imperio, si ritirò in Roma à far vita diuota. Nell'anno
1063 1063. Roberto Guiscardo Duca di Puglia hauendo presa Taranto, assediò Reggio: e facendo Cõte di Calabria Rugiero Guiscardo suo nepote, lo mandò con forte essercito di Normanni contro li Saraceni in Sicilia, che poi furono rotti nel-
1064 le vicinãze di Messina. E nell'an. seguẽte 1064. ottenuta Reggio, andò in psona, e prese buona par-
2 te di Sicilia. 2. Nell'anno stesso. Fu fatto il primo peregrinaggio di Terra Santa, andandaui sette mila persone Christiane con molti Prencipi, e con cinque Vescoui di Germania; vno de' quali fu Ottone Vescouo Ratisbonense, che imprudentemente fece andar li baroni ornati d'oro, e di vesti pretiose: onde li Saraceni per spogliarli, gl'assalirono, e li rouinarono in tal modo, che soli mille dopo ritornarono viui à lor paese.

NARRATIONE CXX.

1065 Nell'anno 1065. Ferdinando il Grande, Rè di Castiglia, e di Lione venne à morte, lasciando tre figli, il maggior de' quali detto Alfonso Sesto, regnò in Lione; e Sancio in Castiglia:
2 ma dopo gran contrasti. 2. In tal anno li Barbari habitanti di là dal fiume Danubio, passarono in numero di sei cento mila da quest'altra parte à depredar la Macedonia, e la Tracia: onde l'Imperator Costantino X. non hauendo forze bastanti à superarli; ricorse à Dio con molte orationi, e diggiuni del suo popolo; per li quali il Signore mandò sopra li Barbari sudetti vn mal di pestilenza tanto grande, che quasi tutti restarono estinti: e gl'altri atterriti presto tornarono nel lo-
1066 ro paese. Nell'anno 1066. Fu la beata morte di S. Edoardo Terzo, Rè d'Inghilterra, che lasciò intatta, e Vergine la moglie; lasciando però herede del suo regno Guglielmo Conte de' Normanni: & Araldo (maggiordomo di esso Santo Rè) hauendoli prima giurato d'esseguir la dispositione da lui fatta; prese l'arme contro il Conte sudetto, che come buon Christiano rimesse la causa al Sommo Pontefice Alessandro Secondo, dal quale non solo li fu confermato il regno: ma anco mandato vn Stendardo benedetto. 2. In tal anno Bela
2 Primo, Rè dell'Ongaria vedendo, che molti pagani del suo regno insieme vniti lo costringeuano à lasciar la Fede Christiana, non volse (potendo)

tagliarli tutti à pezzi;ma castigò li Capi principa- li. 3. Nell'istess'anno Riccardo Duca di Capua confidandosi, che Errico Quinto fosse ancor fanciullo; e sperando diuenir Imperatore, domandò al Papa,che lo coronasse:il che essendoli stato denegato, occupò molte terre della Chiesa; andò poi col suo essercito ad assediare Roma:ma Goffredo Duca di Toscana per fare cosa grata al detto Errico Cesare; pigliò l'arme, ruppe esso Riccardo, e lo fece ritirar dal cominciato. Nell'anno 1067. Li Turchi in Cappadocia presero la Città di Cesarea: vccisero molti Christiani; abbrusciarono,e distrussero gran parte di essa Cesarea: ma non poterono offendere il sepolcro di S. Basilio Magno in verun modo. 2. In tal anno Araldo Secondo, Rè tiranno d'Inghilterra fu debellato, e priuato del regno dal Conte Guglielmo Normanno, che col stendardo benedetto dal Papa andò à guerreggiar con tal nemico. 3. Nell'anno stesso Roberto Guiscardo ruppe à Durazzo l'armata Greca vnita cō la Venetiana. 4. Nell'anno stesso Costantino Duca Imperator d'Oriente venne à morte, lasciando l'Imperio alli suoi tre figli fanciulli sotto tutela d'Eudossia lor madre,che poi (contro il giuramento fatto) nell'anno seguente 1068. diede l'Imperio à Romano Diogene preso da lei per suo nuouo marito. 2. Rugiero Normanno ruppe li Saraceni di Sicilia, & assediò la Città di Palermo. Nell'anno 1069. Bela Primo, Rè d'Ongaria venne à morte, lasciādo il regno à Salomone suo figlio. 2. In tal anno Sancio Secondo, Rè di Nauarra morì, lasciando il regno à Gratia suo figlio. Nell'anno 1070. Goffredo Duca di Toscana venne à morte, & hauēdo posseduto (per sua legitima paterna) il Ducato di Lorena, lo lasciò al suo figlio, detto anco Goffredo: ma il Ducato di Toscana lo lasciò à Beatrice sua moglie, figlia del morto Imperator Corrado, e madre di Matilde donna pia. 2. Rugiero Normanno prese Palermo con molta strage delli Saraceni. Nell'anno 1071. Romano Diogene Imperator d'Oriente andato à guerreggiar in Asia contro Turchi, fu da essi rotto, vinto, e preso (e presto poi gli tolsero Ponto, Bitinia, Galatia, Cappadocia, Licaonia, e parte di Soria: e dopo presero pur Gerusalemme, ch'era da Saraceni posseduta: e le chiamarono regno de' Turcomanni.) Vdita si la sua cattiuità in Costantinopoli, Michele Settimo, figlio del morto Costantino Duca fu dal popolo acclamato Imperatore: e fu essiliata Eudossia sua madre, che l'haueua spogliato dell'Imperio: ma presto dopo esso Romano fu da Turchi restituito in libertà; e venuto in Costantinopoli, per comandamento del detto Michele li furono cauati gl'occhi: e gonfiandosi le ferite con mandar fuori quantità di vermi; véne à morte, tolerando con mirabil patienza ogni disgratia. Nell'anno 1072. Errico V. Cesare, e Rè di Germania appena entrato nell'anno vigesimo, fu da cattiui consegli de' suoi cortegiani talmente corrotto, che datosi alle dishonestà, vccise, e spogliò de' loro beni molti nobili; vendè gl'vfficij Ecclesiastici; pose le decime à Sacerdoti; & attiuò à spogliar anco le Chiese: perilche li popoli di Sassonia; e li Prencipi, e Vescoui di Germania l'accusarono à Papa Alessandro Secondo, che presto l'interdisse; e nell'anno seguente 1073. lo citò a venir in giudicio nella Città di Roma: ma esso Pontefice à 22. d'Aprile fu dalla morte sopragiunto: e Cesare vedendosi libero da tal Giudice, ritornò alli suoi vitij di prima. Fra tanto fu da Cardinali eletto Papa S. Gregorio Settimo, huomo di grande integrità, e giustitia, il quale nō volendo accettare tale carica, scrisse al detto Cesare, che se confermasse tal'elettione, esso poi non haurebbe tolerati li suoi falli: scrissero anco l'istesso altri molti, temendo del rigore di Gregorio: ma Dio dispose, che fosse confermato; & essendo stato consecrato Papa, subito scrisse a' Reggi, e Prencipi Christiani per la riforma de' costumi de' popoli; & andò in persona à visitar molte terre della Chiesa. 2. In tal anno li Venetiani ricuperarono Zara ribellata, discacciando il presidio mandatole da Salomone Rè dell'Ongari. 3. In tal anno S. Gio: Gualberto Fondator dell'Ordine di Valle Ombrosa fornì l'vltimo giorno della sua santa vita.

Margin: 3; 1067; 2; 3; 4; 1068; 2; 1069; 2; 1070; 2; 1071; 1072; 1073; 2; 3

NARRATIONE CXXI.

Nell'anno 1074. Il Papa S. Gregorio Settimo mandò per Legati in Germania quattro Vescoui, & in lor compagnia Agnese madre dell'istess'Errico Cesare, il qual andato ad incontrarla come figlio, non volle ella parlarli, se prima non accettasse la penitenza; e s'assoluesse dell'interdetto di Papa Alessandro. 2. In tal anno il sudetto Papa Gregorio Settimo scommunicò Roberto Guiscardo Normanno, Duca di Puglia, e di Calabria, che infestaua le terre della Chiesa; & assediaua il Duca di Salerno: andò poi per assalirlo, menando seco 50. mila armati: ma il Duca si rese vbidiente al suo volere; & à sua persuasione riuolse l'arme contro Saraceni di Sicilia. 3. Nell'istess'anno Filippo Primo, Rè di Francia mandò suoi Ambasciatori humiliandosi al detto S. Pontefice, dal qual era stato ripreso de' danni fatti alle Chiese del suo regno: e li promesse emēdarsi de' suoi falli. 4. In tal anno Suenone Estritio Rè di Dania venne à morte, e li successe Araldo Terzo, suo figlio maggiore. Nell'anno 1075. Errico V. hauendo soggiogati li ribellati Sassoni, ruppe la pace col S. Pōtefice; che poi celebrādo il diuino Vfficio la notte di Natale fu preso, e carcerato da Cēcio Prefetto di Roma (à persuasione di Cesare, dicono molti) ma la mattina seguēte il popolo Romano assediò il sudetto Cēcio in modo tale, che fu preso, e mandato in essilio col naso mozzato: & il Pontefice fu subito cauato di prigione. 2. In tal anno Sancio II. Rè di Castiglia vinse, e prese in battaglia Alfonso Sesto, Rè di Lione suo fratello; lo pose in carcere, ma poi lo liberò: e dopo puoco tempo il detto Sancio II. venne à morte; & hebbe Alfonso l'vno, e l'altro regno. 3. In tal anno Salomone Rè d'Ongaria finì l'vltimo giorno di sua vita, e li successe Geisa Primo, suo figlio maggiore. Nell'anno 1076. (che fu l'anno 5000. del Mondo creato) Gratia III. Rè di Nauarra fu in battaglia vcciso da Sancio Rè d'A-

Margin: 1074; 2; 3; 4; 1075; 2; 3; 1076

d'Aragona suo nepote;e li successe Sancio Terzo, 5 suo figlio maggiore. 2. In tal anno il Santo Pontefice Gregorio VII. hauendo in vano ammonito con amore Errico V. (che anco haueua deposto l'Arciuescouo di Rauenna) à cessare de' suoi falli, finalmente lo scommunicò; & assoluette li popoli del giuramento dell'vbidienza:& esso Cesare diuentando scismatico, congregò vn Sinodo d'alcuni Vescoui, che à sua cópiacenza diuennero anco scismatici; e dichiararono S.Gregorio priuo del Papato.(Et indi nacque l'Eresia di molti, li quali dissero, che l'Imperatore douesse pur create li Pontefici) Il che vdendo li sopradetti Sassoni, li Prencipi, e tutti gl'altri popoli di Germania, si sdegnarono talmente, che in virtù dell'assolutione del loro giuramento presero l'arme contro il detto Errico, che venuto à battaglia fu rotto, e superato: E per trouar accordo fu costretto dismettere l'essercito, discacciare dalla sua Regia li Vescoui scismatici;andar al Papa acciò fosse assoluto dell'incorsa scómunica; & astenersi d'amministrare il regno di Germania fin tãto, che hauesse l'assolutione Pontificia: e non assoluendosi fra vn anno, restasse dall'intutto priuato dell'Imperio. Si che vedendosi egli da tutti abbandonato, si partì per Italia, e peruenendo nell'Alpi, gli fu impedito il passo da molti di Germania, che pretendeuano li preterise l'anno: il che intendendo li Prencipi sudetti, presero l'arme, discacciarono tal gente maligna;e fecero che Errico andasse libero. 1077 Peruenne egli in Italia nell'anno 1077. E Papa Gregorio andò ad incontrarlo; & in vn istesso giorno peruennero ambidue à Canossa (Terra del territorio di Reggio) doue Cesare (essendo tempo d'Inuerno) andò per manifesto segno di penitenza tre giorni à piedi scalzi per il ghiaccio, stando diggiuno fino alla sera dietro le porte della casa del Papa, il qual nel quarto giorno stimando sofficiente la sua penitenza, lo fece entrare:& egli inginocchiatosi à suoi piedi, fu assoluto con patto, che ritornato in Germania, si presentasse in vn Sinodo per sodisfate alli commessi falli secondo la sentenza delli Vescoui. Il che egli costretto dalla necessità accettò;ma con molta fintione: e dopo tre mesi il Papa partitosi da Canossa, andò à visitar la prouincia di Genoua, e la Toscana; doue in mano di esso Pontefice Matilde diuotissima Signora (figlia di Beatrice, e del Duca Goffredo, alla qual era restato per heredità il Ducato di detta Toscana) fece donatione di molte terre alla Chiesa Romana. 2 2. Fra tanto Errico ritornato in Germania, tornò di nuouo ad opprimere le Chiese. Perilche fu dal Papa di nuouo scommunicato, e dichiarato priuo dell'Imperio: onde li Prencipi presero l'arme contro lui: e trattando d'eleger Cesare li figlio di esso Errico, finalmente poi elessero Rodolfo Duca di Sueuia senza consulta del Papa S. Gregorio, il quale non volse dopo confermarlo, riceuendo gl' Ambasciatori dell'vno, e dell'altro Cesare; e rispondendoli, che si rimettessero al suo pontefical giudicio. 3 3. In tal anno l'Impetatrice Agnese madre del detto Errico venne à morte in Roma, doue continuamente per molt' anni haueua atteso à visitar li luoghi santi con gran diuotione, e buon essempio. 4 4. In tal anno Roberto Guiscardo Duca di Puglia prese Salerno: e Rugiero in Sicilia prese Trapani Città tenuta dalli Saraceni.

NARRATIONE CXXII.

1078 Nell'anno 1078. Rugiero Normanno in Sicilia discacciò li Saraceni da Catania: e Roberto in Puglia prese Taranto, Otranto, & altre terre. 2 2. In tal anno Niceforo Terzo (cognominato Botoniate) occupò l'Imperio d'Oriente; e prendendo l'Imperator Michele Settimo, l'Imperatrice, & il figlio Costantino, li fece tutti tosare, e serrat in Monasterij: perilche il Papa S.Gregorio Settimo in vn Sinodo fatto in Laterano lo dichiarò scommunicato; e publicò il suo Imperio; che perciò fu assalito da Guiscardo, che presto dopo li prese Durazzo, & assalì con armata nauale la Tessaglia, doue pure prese alquanti luoghi. 3 3. Nell'istess'an. vénero à battaglia li Cesari in Germania, doue Errico prima ruppe Rodolfo; dal qual fu rotto nel secondo conflitto. 4 4. In tal anno Geisa Primo, Rè d'Ongaria venne à morte, e li successe San Ladislao Primo, suo figlio maggiore. 1079 Nell'anno 1079. Araldo Rè di Dania venne à morte; e li successe San Canuto suo fratello, che subito scrisse al Papa S.Gregorio Settimo, esser cliente, e schiauo della Chiesa. 2 2. In tal anno Boleslao Secondo, Rè di Polonia essendosi dato in preda alla libidine, e non tolerando le correttioni del Santo Vescouo Stanislao; egli l'vccise di propria mano, mentre il Santo faceua il sacrificio della Messa: onde il Papa San Gregotio lo scommunicò, e dichiarò priuo di quel regno. Nè tardò l'ira di Dio sopra esso Rè, che (secondo alcuni Autori) poi diuenne matto, e presto fu da cani diuorato; & in suo luogo fu eletto Vladislao. 1080 Nell'anno 1080. Niceforo Botoniate Imperator tiranno d'Oriente dopo hauer vinti altri tiranni, che voleuano leuarli di mano quell'Imperio; fu egli vinto d'Alessio Comneno, che li fece patire l'istesso, ch'haueua egli fatto patire all'Impetator Michele Settimo; e fu tosato, e ferrato in Monasterio. 2 2. In tal anno Roberto Guiscardo Normanno prese molte terre à Greci nella Tessaglia, e nella Macedonia. 3 3. In tal anno fu ritrouato il corpo di S.Matteo Apostolo in Salerno, doue più di 100. anni prima era stato portato: ma dopo essendo stato nascosto per le guerre, dalla mente di tutti era scordato. 4 4. Nell'istess'anno per li mali, che faceua in Germania alle Chiese Errico Quinto, il Papa in vn Sinodo congregato in Laterano lo scommunicò con nuouo Editto; e dichiarò Cesare il sopradetto Rodolfo, al quale mandò la corona imperiale. Il che intendendo Errico, congregò vn Conciliabolo di 30. Vescoui scismatici, che dichiararono S.Gregorio priuo del Papato; elessero Antipapa Gilberto Vescouo di Rauenna, e li diedero nome di Clemente; che fu il 24. scisma nella Chiesa. 5 5. Ma mentre l'empio Cesare impugnaua il detto Papa; Roberto Guiscardo Duca de' Normanni per contrario li fece

molt'honore;e di nemico,e scommunicato, diuẽne amico, e membro vbidiente della Chiesa; venendo in Roma à piedi del Pontefice, e restituẽdoli le terre ecclesiastiche;con giuramento d'essere difensore della Chiesa: Onde fu dichiarato Rè di Puglia con la conditione di pagar sempre il debito tributo. 6. Fra tanto Errico ritornato dal Conciliabolo di Brescia di Germania, venne à nuoua battaglia con Rodolfo, nella quale fu rotto, e dissipato: ma Rodolfo di ferita venne à morte. Nell'anno 1081. Il Rè Roberto Guiscardo ruppe l'armata de' Venetiani, e dell'Imperator Alessio, che pretendeua togliere la Sicilia alli Normanni. 2. In tal anno S.Canuto Rè di Dania essigendo dalli popoli il tributo, che doueua pagar alla Chiesa romana di S. Pietro; e castigando gli trasgressori della diuina lege: questi si congiurarono con Olauo (fratello di esso) che ambiua regnare: & vccisero il Santo nella Chiesa, dou'era andato à far orationi. E dopo lui regnò il sudetto Olauo.3. Nell'istess'anno essendo stato con nuouo Sinodo scommunicato Errico, e l'Antipapa insieme: esso Cesare preparò l'essercito: E nell'anno seguente 1082. venne ad asfediar il Papa dentro Roma; ma poi intendendo essersi ribellati li Sassoni, & hauersi eletto Hermanno per lor nouello Rè; lasciò l'assedio, & andò à riparare li tumulti: ma nell'anno seguente 1083. tornò di nuouo ad assediare Roma: e prese il Borgo di S.Pietro, nella cui Chiesa pose fuoco al portico. Fece vna fortezza nella sommità del Vaticano, doue pose il presidio germano: e poi facendo tregua col popolo di Roma, si partì per fare congregar vn nuouo Sinodo: il che non li riuscì; perche li Vescoui non si stimarono sicuri nel viaggio. 2. In tal anno Roberto Rè di Puglia vinse gran parte della Macedonia; da doue Alessio Imperatore d'Oriente non potendo rimuouerlo con l'arme, mandò ad Errico quantità d'argento, acciò assalisse le terre de' Normanni nell'Italia: ma Cesare riceuendo la moneta, si seruì di essa contro il Papa. Onde nell'anno seguente 1084. Essendo tornato ad asfediare Roma; non con arme, ma con oro l'hebbe in suo potere, corrompendo con monete li Romani à ribellarsi dal loro Pontefice; il quale ciò intendendo, si fortificò in Castel S.Angelo: & entrato in Roma l'empio Cesare, collocò in Laterano nella Sede Pontificia il falso Papa, dal qual si fece coronar Imperatore: ma vdendo il Rè Roberto in Macedonia, che il Papa staua in Castello assediato, lasciò iui con parte dell'essercito Boemondo suo figlio maggiore; & egli venne in Roma; da doue Errico (temendo del valore de' Normanni) fugì, e si fortificò nel Castello dell'antichi Veienti (hoggi detto Ciuità Castellana) nè in tale luogo stimandosi sicuro, andò veloce nella sua Germania; doue fece, e creò Rè Primo di Boemia Ladislao. Fra tanto abbrusciò il Rè Roberto molti quartieri di case de' Romani rubelli del Pontefice; e desolò li lor edificij da Porta Flaminia (hoggi detta del Popolo) fino à S.Lorenzo in Lucina, e dal Laterano fino al Coliseo: liberò il Papa dall'assedio; e lo menò seco in Salerno à star sicuro. 2. E poi concesse al suo nepote Rugiero l'amministratione di Sicilia, con titolo di Conte sotto conditione di tributo. Postosi finalmente sopra l'armata sua nauale con Rugiero suo figlio minore, nauigò verso la Tracia; e per viagggio vinse l'armata de' Greci, e de' Venetiani collegati con Alessio Imperatore d'Oriente.

NARRATIONE CXXIII.

NEll'anno 1085. Roberto Guiscardo Rè di Puglia venne à morte in Tessaglia nel dominio del paese già acquistato, lasciando heredi li suoi figli Rugiero, e Boemondo: & il suo corpo fu portato dopo à sepelirsi in Venosa di Puglia. 2. Nell'anno stesso Alfonso Sesto, Rè di Lione, e di Castiglia vinse li Mori, e Saraceni della Spagna; e tolse loro la Città di Toledo. 3. In tal anno S.Gregorio Papa Settimo, dopo hauer (nel suo Ponteficato) magnanimamente difesa sempre l'autorità della Chiesa con gran giustitia, e con molta prudenza, venne à morte à 25. di Maggio in Salerno. Vacò la Sede Ponteficale quasi vn' anno; ricusando ogn'vno d'esser Papa per causa d'Errico nemico de' Pontefici. Nell'anno seguente 1086. con ripugnanza del sudetto Cesare fu eletto, e consecrato Vittore Papa Terzo. 2. In tal anno il sopradetto Errico fu rotto da Hermanno eletto Rè delli Sassoni: ma scampò egli la vita fugendo; e lasciando l'insegne imperiali, per non esser conosciuto nella fuga. 3. Nell'anno stesso S. Brunone con 6. suoi discepoli, e con S. Vgone Vescouo di Gratianopoli, nell'Eremo della Certosa istituì l'Ordine de' Cartusiani. 4. Nell'anno stesso RugieroConte di Sicilia prese Siracusa, Agrigento, & altri luoghi à Saraceni. 5. In tal anno Basilio Monaco rinouò l'eresia di Beringario. 6. In tal anno fu la beata morte di S.Anselmo Vescouo di Lucca. Nell'anno 1087. Papa Vittore vedendo in Roma tumultuare quelli, che fauoriuano le parti d'Errico; si partì per la Città di Beneuento, doue congregato vn Sinodo, determinò farsi guerra contro Saraceni: Onde s'vnirono li Pisani, e Genouesi, mandando in Africa la loro armata nauale, che prese molte terre à Saraceni; e fecele tributarie della Chiesa: ma il buon Pontefice dopo puoco in essa Beneuento à 16. di Settembre venne à morte; vacando la Chiesa fino all'anno seguente. 2. Nell'anno stesso Guglielmo Primo, Normanno Rè d'Inghilterra venne à morte, e li successe Guglielmo II. suo figlio, detto Ruffo. 3. In tal anno fu d'alcuni Mercadanti trasferito in Bari il corpo del miracoloso S.Nicolò Vescouo di Mira della Licia. Nell'anno 1088. Li Cardinali per timor d'Errico andati in Terracina, elessero, e consecrarono Papa Vrbano Secondo, che dopo essendo andato nel monte Cassino, andarono iui ad honorarlo, e riuerirlo Beomondo, e Rugiero Normanni figli, & heredi del morto Roberto Guiscardo Rè di Puglia. 2. In tal anno il detto Papa Vrbano ritualmente canonizò S.Attillano Vescouo Zamorrense. 3. Nell'istess'anno venne à morte Hermanno Rè de' Sassoni, li quali dopo ruppero Ladislao Rè di Boemia venuto ad assaltarli; e poi crearono Rè loro Eggeberto contro Errico Cesare scismatico, il quale nell'anno seguente

1089 guente 1089. venendo à battaglia col detto Eggeberto, fu rotto, e fatto fugir vituperosamente. 2 2. In tal anno Papa Vrbano II. venne in Roma, doue finalmente li Romani, che prima fauoriuano l'Antipapa, lo riceuerono, e se li riconciliarono: perilche Clemente ancora cesse il Papato, e 3 giurò di non pretenderlo mai più. 3. Nell'anno stesso fu da Costantinopoli trasferito il corpo del S. Abate Antonio Magno in Francia, doue subito estinse la peste, che all'hora dominaua: dal che si cominciò ad inuocare tal Santo contro il fuoco: conciosiache quelli, che giurauano falsamente nel suo nome, erano subito assaltati, & estinti da quella peste ardente come fuoco. Nell'anno 1090 1090 Rugiero Normanno (cogino di Boemondo, e di Rugiero Duchi, o Reggi della Puglia) si conferì nel Sinodo da Papa Vrbano II. congregato in Melfi di Puglia, doue giurò d'esser beneficiario della Chiesa; & hebbe dal Papa il titolo di Conte 1091 di Sicilia: e nell'anno 1091. con forte armata prese 2 Malta, & altre isole di man de' Saraceni. 2. In tal anno Beringario Prencipe di Barcellona discacciò li Mori, e Saraceni da Tarracona di Spagna; diede alla Chiesa Romana tal Città; & istituì l'ordine de' Caualieri Tarraconesi contro Mori, e Saraceni, che in Spagna dominauano gran terre. 3 3. In tal anno essendo morto Eggeberto già eletto Rè delli Sassoni, Errico V. diuise la Sassonia in Ducarie: e dopo venuto in Italia, assediò Mantoua, e finalmente per tradimento l'ottenne; & iui col suo essercito fermossi: il che vdendo li Romani, di nuouo si riuoltarono in fauor suo: richiamarono l'Antipapa, e prendendo à tradimento Castel S. Angelo, lo spogliarono d'ogni presidio, e difesa: Onde Papa Vrbano II. ritirandosi in Beneuento, congregò vn Sinodo di Vescoui, nel quale confermò le scommuniche contro Errico, e contro 4 tutti l'adherenti di esso. 4. Nell'anno stesso morì Olauo Rè di Dania; e li successe nel regno Errico 1092 suo fratello, il quale nell'anno seguente 1092. per li negotij delle Chiese di quel regno, venne dal detto Papa Vrbano, (che si trouaua esser venuto nel borgo di S. Pietro; mentre Roma vbidiua all' Antipapa) concesse il Papa à quel Rè le cose, che giustamente domandaua; e dopo andò in Salerno. 2 2. In tal anno Arnolfo Arciuescouo di Remis, e Gerberto monaco inuentarono la loro eresia, dicendo, che il Papa non possa scommunicar li Vescoui; che i suoi decreti non hanno valore; e che se egli pecca, & essendo ammonito dalla Chiesa, non l'ascolta; deue stimarsi per publicano, e pagano; non per Pontefice. Presto poi vn altro Arnolfo Vescouo d'Orliens ereticamente pur disse, che il Papa non possa fare nuoue Costitutioni; che le sue leggi non vagliono, se egli non risplende in dottrina, e buoni costumi: con dire anco altre cose peggiori contro il Papa. Nell'anno 1093. Errico V. essendosi partito per Germania, subito in Milano li Baroni Italiani coronarono Rè d'Italia Corrado figlio del sudetto Errico, il quale ciò intendendo nel viaggio, velocemente ritornò in Verona, doue stette lungamente disperato; e dopo guerreggiò contro del figlio. 2. Nell'istess'anno Ladislao I. Rè di Boemia assaltò di nuouo la Sassonia, doue hebbe vittoria, e prese alcuni luoghi. 3 3. In tal anno Sancio Rè d'Aragona venne à morte: e li successe Pietro I. suo figlio primogenito. 4. 4 Nell'anno stesso Boemondo fratello di Rugiero Rè di Puglia, ch'era venuto da Macedonia in Italia, fece molte battaglie col sudetto Rugiero suo fratello; ma dopo finalmente s'accordarono.

NARRATIONE CXXIV.

Nell'anno 1094. Li Venetiani ritrouarono il 1094 corpo di S. Marco Euangelista, ch'era stato nascosto già molt'anni; e fu scoperto per diuino miracolo. 2. In tal anno Sancio III. Rè di Nauarra 2 morì, e li successe Pietro in tale regno. Nell'anno 1095. Fu in Vienna istituito l'ordine delli mini- 1095 stri dell'infermi, da Gastone nobil Cittadino, e da Gerino suo figlio; ambidue persone molto pie; che compassionarono le genti di tal Città oppresse da graue, e quasi vniuersal infermità. 2. In 2 tal anno Pietro Eremita (del Monte Carmelo secondo l'autorità apportate da Lezana) venuto in Italia rappresentò à Papa Vrbano II. l'angustie de' Christiani, e di Simeone Patriarca di Gerusalemme tiranneggiati da Turchi: perilche il detto Papa congregò vn Sinodo in Piacenza, doue vennero li Vescoui d'Italia, di Francia, e di Germania (essendo li Spagnoli impediti dalli contrasti delli Saraceni) e con tal Sinodo furono eccitati gli Fedeli à prender l'arme per acquistar Gerusalemme, e Terra Santa: perciò s'accinsero (prima che altri) li potentati Italiani con ardente diuotione à tal impresa. Passò dopo in Francia il detto Papa; e fece in Chiaramonte d'Aruernia vn altro Sinodo di 200. Vescoui, mouendo gl'animi de' Francesi all'acquisto del Santo Sepolcro, che 311. anni prima era stato già dato da Aron Rè de' Saraceni à Carlo Magno. Nell'anno 1096. 1096 Furono pronti l'esserciti, e l'armate nauali di molte nationi Christiane: e fece il Papa, che sopra la spalla destra li soldati portassero intessuto di vermiglio il sacro santo segno della Croce: onde hebbero nome di Crocesegnati. Andarono alla sacra guerra molti Vescoui con Ademaro Vescouo Podiense (persona preclarissima) che fu Legato Apostolico, e Generale di tutto l'essercito. Andarono per Capitani principali Vgone fratello di Filippo I. Rè di Francia; Roberto (fratello di Guglielmo II. Normanno Rè d'Inghilterra) Duca di Normandia, Raimondo Conte di Tolosa, Roberto Conte di Fiandra, Boemondo Normanno Prencipe di Taranto, figlio del morto Roberto Guiscardo Rè di Puglia (e fratello di Rugiero Duca di detta Puglia, col quale s'haueua diuiso il regno insieme) Tancredi nepote di esso Boemondo; Rinaldo Duca in Alemania: e fra gl'altri il fortissimo Goffredo con Baldouino, & Eustachio suoi fratelli (cognominati Buglioni) figli d'Eustachio Conte di Bologna fratello di Goffredo Duca di Lorena. 2. In tal anno S. Ladislao 2 Primo, Rè d'Ongaria finì l'vltimo giorno della sua santa vita, lasciando il regno à Colomano suo figlio. Nell'anno 1097. Tutte le numerose squa- 1097 dre Christiane con l'armate nauali de' Venetiani, de' Genouesi, e de' Pisani essendo peruenute à Co-

stan-

stantinopoli (doue furono da Alessio Imperator de' Greci molto inuidiate) passarono lo stretto del mar detto Bosforo; & entrarono nell'Asia minore, doue precedendo à tutti gl'altri con alquante squadre Pietro Eremita prattico del viaggio di Gerusalemme, fu da Aliasale Soldano de' Turcomanni assalito, e con strage posto in fuga; ma sopragiungendo presto il grosso dell'essercito, e li valorosi Capi Christiani ruppero con strage maggior li detti Turchi; e li tolsero la Città di Nicea nella Bitinia. 2. Fra tanto Papa Vrbano Secondo nella Città di Bari in Puglia celebrò vn Sinodo di diuersi Vescoui per conciliar li detti Greci, acciò aggiutassero nella sudetta impresa li Latini. 3. In tal anno Rugiero Conte di Sicilia venne in discordia con Rugiero Duca della Puglia per pretendenza della Città di Capua, che strettamente fu assediata da Siciliani, il cui sudetto Conte fu in gran pericolo di perdere la vita: conciosiache Sergio Greco suo Capitano per compiacenza dell'altro Rugiero voleua vcciderlo mentte egli dormiua: ma S.Brunone (che viueua nel deserto di Calabria) miracolosamente li comparue in sogno, auuisandolo dell'estremo suo pericolo; al qual egli trouò rimedio suegliandosi. S'interpose dopo Papa Vrbano, che chiamando in Salerno ambidue li Rugieri, l'accordò insieme, e li lasciò con pace. Il Conte poi in Calabria ritornato, rese molte gratie al detto Santo; & anco gli fabricò vn sontuoso Monasterio con dote di Terre, e di possessioni; nella qual opra parue cōpensato dal Signore, il qual permesse, che hauendo nelle campagne ritrouata esso Rugiero vna statua, nella cui base staua scritto (Al primo di Maggio io tengo il capo d'oro) vn schiauo di esso di grand'ingegno li disse, che al primo di Maggio facesse cauar la terra, doue l'ombra di quel capo percuoteua: il che facendo egli fare, citrouò iui vn ricchissimo tesoro. Nell'anno 1098. Le Christiane squadre peruennero in Soria, doue assalirono la Città d'Anthiochia; e dopo molte battaglie l'acquistarono: conciosiache Pirro huomo potente di tal Città (quantunque fosse Turco) pose tanto amore à Boemondo Capitano dell'Italiani, per il gran valore in esso conosciuto, che lo volse la sua amicitia, e poi gl'aperse di notte vna porta della Città, che in tal modo fu presa da Christiani, li quali dopo presero altre molte Città di man de' Turchi, e Saraceni, essendo sopragiunti Errico Rè di Dania, & Alfonso Sesto, Rè di Lione, e di Castiglia; si che furono 300.mila li combattenti di Crocesegnati. Fu all'hora in tal Città nella Chiesa di S.Andrea ritrouata la Lancia, ch'aperse il sacro petto del Signore: e Cassiano Rè di essa fugì nella fortezza, doue fu vcciso dalla sua stessa gente; e la Città fu data in premio al sopradetto Boemondo Normanno. La Città di Nicea nella Bitinia la diedero per accordo ad Alessio Imperator di Costantinopoli, acciò non dasse più noia à soldati Christiani Latini, che per la Grecia passauano all'impresa di Soria. 2. In tal anno Ladislao Rè di Boemia fu rotto da Sassoni, e perse i luoghi già prima acquistati. 3. Nell'anno stesso furono da S. Roberto Abate istituiti li Cisterciensi. Nell'anno 1099. l'essercito Christiano asali Gerusalemme; & il primo à salire sù le mura, fu il generoso Goffredo Buglione, che fu la causa di tale vittoria. Fu presa finalmente la Città; il cui Rè Califa Turco fu vcciso valorosamente combattendo: e di commun consenso dell'essercito fu eletto Rè Goffredo sopradetto, che da gl'huomini d'arme fu lietamente menato al palagio reale; ma non volse egli riceuere corona, dicendo: non conuenire doue Christo fu coronato di spine, metterli in capo corona gemmata. Assaltò dopo la Città d'Ascalone (che fu la patria d'Erode persequutor di Christo fanciullino) la prese con vccidere Clemente Saraceno Rè di Babilonia, che con molto valor la difendeua: e dalla gran quantità d'oro ritrouato in tal Città, fece egli lieti, e ricchi i suoi soldati. Fu fra l'altre Città presa anco Edessa in Mesopotamia, che fu data al suo fratello Baldouino: come fu anco data la Galilea à Tancredi Normanno, e nepote del Prencipe Boemondo; & altri luoghi à diuersi valorosi Capitani, conforme pure à Venetiani, Pisani, e Genouesi. Si che essendosi ben fondato il regno di detta Gerusalemme, Alfonso Sesto, Rè di Lione ritornò in Spagna à fare guerra à Mori, e Saraceni. 2. Fra tanto in Italia Papa Vrbano Secondo dopo hauer (nel suo Ponteficato) ricuperato, e fortificato Castel S.Angelo in Roma: scommunicato il Rè di Francia per la concubina; & anco il Rè di Galitia per hauer posto vn Vescouo in prigione: e finalmente lieto per li buoni successi de'Christiani in Terra Santa, venne à morte alli 9. di Luglio: e li successe Papa Pascale Secondo. 3. In tal anno Vladislao Primo, Rè di Polonia finì l'vltimo giorno di sua vita; & in suo luogo Boleslao Terzo, suo figlio ottenne il regno.

NARRATIONE CXXV.

NEll'anno 1100. Papa Pascale Secondo riceuette le lettere di Goffredo Rè di Gerusalemme, per le quali li significaua le vittorie ottenute: & animatosi il Papa mosse l'Italiani, e li Francesi à mandare altre squadre in Oriente, doue li Genouesi andarono con nuoua armata poderosa: ma in tal anno venne à morte il detto Rè per le fatiche di tante battaglie: e li successe Balduino Conte d'Edessa suo fratello, il qual poi venne in gran discordia col Legato Apostolico: il che cagionò gran disturbo à Christiani. 2. Vennero anco in discordia l'armate de' Venetiani, e de' Pisani, che furono rotti in mare da detti Venetiani, che ne fecero quattro mila prigionieri. 3. Boemondo Prencipe d'Antiochia prese molte terre tenute dalli Turchi; dalla gran moltitudine de' quali fu poi in Mesopotamia rotto, preso, e fatto prigioniero: onde Tancredi suo nepote prese in suo luogo il gouerno d'Anthiochia. 4. In tal anno Guglielmo II. Rè d'Inghilterra hauendo essiliato Anselmo Santo Vescouo, che lo riprendeua de' suoi vitij, andato poi à caccia fu vcciso da vn suo soldato nella selua: e li successe Errico I. suo figlio, che richiamò dall'essilio il Santo Vescouo, il quale poi fu anco da esso angustiato; per-

che come buon pastore nõ cessaua d'ammonirlo, e riprenderlo de' falli. 5. In tal anno Errico Duca di Portogallo hebbe per moglie la figlia del Rè Alfonso Sesto di Lione, e di Castiglia; che in dote li diede le ragioni d'acquistarsi il regno tutto di detto Portogallo. Nell'anno 1101. Il buon Corrado Rè d'Italia fu rotto dal suo scismatico padre Errico V: e ricoueratosi in Fiorenza, venne à morte. 2. L'armata Venetiana fu dalla Pisana rotta, con perdita di 18. galere, e con gran strage. 3. In tal anno fu la beata morte di San Brunone fondator dell'ordine de' padri Certosini. 4. In tal anno Alessio Comneno Imperator de' Greci sotto specie di pace, e d'amicitia fece gran tradimenti alli Latini Christiani (che passauano in Oriente contro Saraceni) dandoli il pane impastato, e mescolato con gesso: onde miseramente i Christiani con lo stomaco gonfio si moriuano. 5. In tal anno i Saraceni d'Egitto con numeroso essercito ruppero li Christiani di Soria, de' quali fecero molti prigionieri: & in tal battaglia Errico Rè di Dania morì valorosamente combattendo: e nel suo regno successe Nicolò. Il Rè Baldouino fu in gran confusione: ma dopo sopragiungendo l'armata de' Venetiani, e Genouesi, si rinforzarono talmente i Christiani, che presero à Saraceni la Città di Tolemaida; & vccisero il Califa loro Rè. 6. Nell'istess'anno Rugiero Conte di Sicilia venne à morte, e li succese Simeone suo figlio, che poi fu in contrasto con Rugiero Rè di Puglia per causa delle terre, che il detto Conte posedeua in Calabria; dopo la cui morte elle si ribellorno da esso Simone. 7. In tal anno morì l'Antipapa Gilberto, che s'era fatto chiamare Clemente III. ma Alberto Arelato fattosi anco Antipapa commosse il 25. scisma nella Chiesa: che perciò fu dopo posto in carcere perpetuo; nulladimeno insorgerono due altri Antipapi, vno de' quali fu ferrato in Monasterio: e l'altro nell'anno seguente 1102. venne à morte. 2. In tal anno Errico Cesare hauendo molto pregato Papa Pascale II. per l'assolutione della sua scommunica, e promettendo di non vendere più le Prelature; voleua poi di più, che fossero confermati li Prelati simoniaci: al che non consentì il Papa, ne il Sinodo da esso congregato; ma lo scommunicarono di nuouo, perche seguiua à vender Vescouati. 3. In tal anno la Duchessa Matilde, perche con le dissentioni de' Romani s'era persa la Scrittura della donatione da lei fatta di Ferrara, e d'altri luoghi dati già alla Chiesa; fece nuoua donatione, confermando le terre già donate. Nell'anno 1103. Ottone Duca di Borgogna lasciando lo stato al figlio, andò alla sacra impresa di Soria; & arriuando in Cilicia, venne à morte: ma con l'aggiuto della gente, ch'egli menaua, e de' Pisani, e de' Genouesi il Rè Baldouino ricuperò molti luoghi di man de' Saraceni; e dopo presto l'armata Genouese prese Tortona Città della Soria. 2. In tal anno Ladislao Primo, Rè di Boemia fu da Poloni molto danneggiato. Nell'anno 1104. Alessio Comneno Imperator de' Greci trauagliò molto le genti latine, che continuamente andauano contro i Saraceni in Oriente: doue Baldouino tipigliò Ascalone, aggiutato da Genouesi, e da cento galere di Venetia. 2. In tal anno Boemondo Prencipe d'Antiochia, Daiberto Patriarca di Gerusalemme, & altri molti prigionieri Christiani furono ricomprati di mano d'infedeli: & esso Boemondo dopo con Tancredi suo nepote andò in Francia à prender ambidue per mogli Costantia, e Cecilia figlie di Filippo Primo Rè di detta Francia; e passando per l'Italia, compose le discordie di Rugiero suo fratello, e di Simone Conte di Sicilia. Nell'anno 1105. Errico V. fu priuato dell'Imperio, e posto in prigione dalli Prencipi di Germania, li quali elessero Cesare, e loro Rè Errico Sesto, figlio di esso Errico: e costrinsero li Vescoui scismatici à riconciliarsi col Pontefice; o pur lasciare li lor Vescouati: di più cauarono dalle sepolture li Prelati scismatici già morti; e li buttarono nel mare, e nelli fiumi; il cui essempio imitando i Rauennati, anco cauarono di sepoltura, & abbrusciarono l'ossa di Gilberto già Antipapa. 2. In tal anno Baldouino Rè di Gerusalemme portando innanzi à se la Lancia, che haueua ferito il petto del Signore, pose in fuga molti migliaia di Saraceni armati; e prese loro la Città di Laodicea con altri luoghi. 3. E dopo tal vittoria li Genouesi, che con 70. armate naui l'haueuano soccorso in tale guerra; hebbero il Catino, nel quale il Signore mangiò l'Agnello Pascale insieme con gl'Apostoli; e ritornarono con la detta reliquia alla lor patria. Nell'anno 1106. Errico V. fugì dalla prigione, & andò nella Città di Colonia à saluarsi: nè tenendosi iui sicuro, andò in Luttich, doue vedendosi da tutti abborrito, per gran mestitia dopo venne à morte; & essendo stato sepelito in Chiesa, dopo due giorni fu cauato fuori; e fu trattato da scommunicato. Il che vdendosi in Roma, Papa Pascale fi partì per accommodar le cose delle Chiese di Germania: ma per necessità si fermò in Francia. 2. Doue all'hora morì il Rè Filippo Primo, in luogo del quale fu coronato Ludouico Sesto, suo figlio detto Grasso. Nell'anno 1107. Pietro Primo, Rè d'Aragona venne à morte: e li successe Alfonso Primo, suo figlio maggiore. 2. In tal anno la Città di Zara ribellatasi da Venetiani, si diede à Colomano Rè dell'Ongaria: ma andò in persona il Doge di Venetia, che l'assediò fin che la prese: passò poi nelli Monti di Croatia; e li sottopose al suo dominio. Andò dopo contro la Città di Sebenico, la quale s'era pure ribellata; la prese, e fece in essa gran rouine. 3. Errico Primo Rè d'Inghilterra, ch'haueua prima impugnata la Chiesa, e lungamente guerreggiato con Anselmo suo figlio (il quale defendeua le giurisdittioni di essa Chiesa) dopo essere stato per qualche tempo scommunicato dal Papa, tornò in se stesso: e richiamò il figlio al gouerno di quel regno: & essendo fra tanto ritornato dall'impresa di Terra Santa Roberto suo Zio, che pretendeua insignorirsi del regno; egli lo vinse, e lo pose in prigione: ma nell'anno seguente 1108. il sopradetto Anselmo venne à morte; e Roberto fu da prigione liberato. 2. In tal anno Tolemeo Conte di Frascati, e Pietro Colonna (persone potenti in Roma) assaltarono le

terre

terre della Chiesa: ma Papa Pascale Secondo scrisse da Francia, e mosse contro loro Pietro di Leone, e Leone Frangipane (anco potenti Romani) li quali vinsero li detti tiranni; e dopo il Papa venne nell'Italia; e celebrò vn Sinodo nella Città di Beneuento contro l'vsurpatori delle terre, e beni della Chiesa. 3. Fiorì in tal anno Giouanni Zonara historico. 4. Et in tal anno Pietro Rè di Nauarra venne à morte, lasciando il regno ad Alfonso suo fratello.

NARRATIONE CXXVI.

1109 NEll'anno 1109. in Spagna Alfonso Sesto, Rè di Lione, e di Castiglia venne à morte, lasciando herede Vraca sua vnica figlia, la qual si maritò con Alfonso Primo, Rè d'Aragona suo parente. Il che vdendo Papa Pascale Secondo, comandò subito à Vescoui di Spagna, che interdicessero tali nozze illecite; & hauendo il Rè sudetto essiliati li Vescoui, fu presto dal diuin castigo sopragiunto: conciosiache venuto à battaglia con Mori, restò vcciso; e li successe Raimiro II. & Vraca morì presto di morte repentina. 1110 Onde nell'anno 1110. Fu dato il sudetto regno di Lione ad Alfonso Settimo, parente del Sesto. Nell'anno stesso Rugiero Rè di Puglia venne à morte; e li successe Guglielmo suo figlio: nè dopo molto, Boemondo suo fratello, e Tancredi suo nepote finirono l'vltimi giorni di sua vita: ma li lor figli nõ furono simili ad essi nel valore. Morì anco Simone Conte di Sicilia, e li succese Rugiero suo figlio. 2. In tal anno Baldouino Rè di Gerusalemme (essendo venuti in suo soccorso l'aggiuti mandati dal Rè Nicolò di Dania) ruppe, e superò li Saraceni, à quali tolse le Citta di Berito, e di Sidone. 3. Nell'istess'anno Pascale Secondo ritualmente canonizò S. Pietro Vescouo d'Anagni. 4. Nell'anno stesso Errico Sesto Cesare, che prima difendeua la Chiesa; mutò costumi, e diuenne molto simile à suo padre: scese con l'essercito in Italia, dãneggiando le Chiese per viaggio; promesse al Papa entrat con pace in Roma: ma dopo vccise molti cittadini; e fece prigione il detto Papa con li Cardinali, costringendoli à far à voglia sua. Stauano essi costanti à non conceder le sue domande illecite: ma furono molto pregati da Romani, mentre poi Errico metteua à sacco il Contado di Roma. Onde fu costretto il Papa confermar le prelature vẽdute da esso empio Cesare, & anco coronarlo Imperatore; il quale dopo essendo andato in Germania, il Papa fece vn Sinodo nel Laterano, e riuocò quanto per violenza haueua fatto. 5. Nell'anno stesso Errico Duca di Portogallo hauendo acquistata da man de'Mori, e Saraceni quasi tutta tal Prouincia, venne à morte; nella quale coronò Alfonso suo figlio, primo Rè di detto Portogallo. 6. In tal anno li Pisani à persuasione del sudetto Papa andarono à discacciar li Saraceni vsciti d'Africa ad infestar il mar de'Christiani. Fra tanto li Lucchesi vdendo esser restata Pisa quasi spopolata, andarono, e la cinsero d'assedio: ma furono da Fiorentini discacciati; alli quali poi furono grati li Pisani, che ritornati cõ la vittoriosa armata lor nauale, gli fe cero dono di molte barbare spoglie. Nell'an. 1111 1111 AlessioCõneno Imperator d'Oriẽte vdendo, che l'Imperator Errico VI. era mal visto p li suoi disordini; mãdò suoi Ambasciatori al detto Papa, & à Romani, chiedendo il titolo d'Imperatore pur dell'Occidente, promettendo gran cose alla Chiesa, e muouer l'arme sue contro d'Errico: ma finalmente non ottenne cosa alcuna, essendo nota la sua greca Fede; e quanto mal per inuidia haueua prima fatto alli Latini. Nell'anno 1112. Baldouino Rè di Gerusalemme tolse in Soria molti luoghi à Saraceni, benche fossero stati dall'Arabi aggiurati. 1112 Nell'anno 1113. Li Turchi andati ad assaltar Gerusalemme, vedendo non potere superare Baldouino; martirizarono molti Santi Monaci (che come autenticamente dice Lezana, furono la maggior parte Carmelitani) distrugendo li loro Monasterij. 1113 2. In tal anno S. Bernardo lasciando il mondo, entrò nel'Ordine de' Cistercensi. Nell'anno 1114. Guglielmo Rè di Puglia 1114 andò nel Sinodo, che il Papa celebrò in Ceperano nella ripa del fiume Garagliano; & ottenne l'inuestitura del suo regno. Nell'anno 1115. Morì Pietro Prefetto di Roma, al cui figlio fanciullo li 1115 fattionarij voleuano, che Papa Pascale dasse quella Prefettura: Onde furono in Roma gran tumulti; per li quali il Papa fu costretto à partirsi; & andato in Puglia, congregò di nuouo in Troia Sinodo. 2. In tal anno San Bernardo fu fatto Abate di Chiaraualle in Francia. Nell'anno 1116. essendo 1116 ritornato il Papa in Roma, celebrò vn altro Sinodo in Laterano, doue dichiarò Errico VI. nemico della Chiesa per li gran danni, che da lui patiua. 2. In tal anno Baldouino Rè di Gerusalemme ruppe di nuouo in Soria li Saraceni. 3. Nell'istess' anno morendo in Mantoua la Contessa Matilde, lasciò alla Chiesa molte terre, e Città: il che intendendo in Germania l'Imperator Errico VI. venne in Italia ad occupar le terre sopradette. Nell'anno seguente 1117. Vdendo Papa Pascale la venuta del detto Errico nella Città di Roma, si partì 1117 da essa, & andò in Puglia; doue con l'aggiuto di Guglielmo Rè delli Normanni pose in punto vn giusto essercito. Fra tanto Errico peruenendo in Roma, per cattiuarsi gl'animi de' Romani, diede la figlia per moglie à Tolemeo Prefetto d'essa Roma, che descendeua dalla stirpe dell'Imperator Cesare Augusto: ma poi intendendo muouersi contro lui gran parte dell'Italia, e le forze del Pontefice; ritornò in Germania: ond'esso Papa in breue tempo ricuperò le terre perse. 2. In tal anno Baldouino Rè di Gerusalemme essendo infermo, discacciò la concubina, che teneua; mandandola in Sicilia: e Dio li diede perfetta salute. 3. Et in tal anno fu la beata morte di Roberto Bresello Parisiense, fondator dell'ordine di Fonte Ebraldo: hauendo fatti molti Monasterij d'huomini, e di donne ritirate. 4. Circa tal tempo cominciò l'eresia dell'Heriberti, e dalli Roscellini: e di più quella de' nuoui Manichei, li quali dissero, essere fauola quel, che gli Catolici dicono della Santissima Trinità di Dio: che il cielo, e la terra fossero ab eterno; che non fossero stati creati: che li peccati non saranno puniti; & altre falsità. E do-

po

po poco tempo fu l'Eresia di Michele Cerulario, li cui seguaci vendeuano li Sacramenti; cõcedeuano mogli à Sacerdoti; negauano lo Spirito Santo; costrauano gl'hospiti; come gl'Ariani ribattezanano: e come li Donatisti diceuano, essersi persa la Chiesa; & altre falsità.

NARRATIONE CXXVII.

1118 NEll'anno 1118. Papa Pascale II. entrò liberamente in Roma, doue Tolemeo, e gl'altri fattionarij d'Errico per timore tutti si nascosero: ma il buon Pontefice dopo li sopranarrati, & altri molti lodeuoli fatti, fu soppragiunto dalla morte à 21. di Gennaro; e li successe Papa Gelasio II. non senza gran disturbi: conciosiache Cencio Frangipane molto fattionario di Cesare, lo prese, e carcerò con gran strapazzi: Onde il popolo talmente si commosse, che ruppe le porte della casa del tiranno; e liberò da catene il detto Papa. Presto poi venne Errico con grand'empito in Roma; & esso Pontefice con li Cardinali andato in Pisa, indi con essi si condusse in Francia. Fra tanto l'empio Errico in Roma pose nella Sede Pontificia per Antipapa vn certo Mauritio cognominato Burbido, il qual si prese il nome di 2 Gregorio; e pose il 26. scisma nella Chiesa. 2. In tal anno Alessio Comneno Imperator d'Oriente venne à morte, lasciando l'Imperio al suo figlio 3 Giouanni III. che fu anco chiamato Coloianni. 3. Nell'anno medesimo Frate Gerardo Monaco del Monte Carmelo, e Prefetto dell'hospedale di S. Giouan Battista in Gerusalemme, di consenso del Rè Baldouino (e dopo del Pontefice) sotto la regola di S. Agostino istituì l'ordine de' Caualieri hospitalarij di San Giouan Battista (hoggi detti Caualieri di Malta) come autenticamente da graui scrittori riferisce Gio: Battista Lezana in tal 4 sudetto tempo de' suoi Annali. 4. Nell'anno stesso venne poi à morte il detto Baldouino, lasciando suo successore Baldouino II. suo cogino, e suo Capitano molto valoroso. Poteua hauer facilmente tal regno Eustachio fratello del morto Rè, ch'era seguito dal popolo, e dalla maggior parte de' baroni: mà non volse guerreggiare, per nõ dar contētezza all'infedeli; ma come Christiano virtuoso, di sua volontà li cesse il regno. Presto poi venendo ad assaltar Gerusalemme Gazzi Prencipe de' Turchi, fu dal nouello Rè si valorosamente incontrato, che non solo fu rotto col suo 5 essercito: ma anco preso, e posto carcerato. 5. In tal anno Ladislao Rè di Boemia assaltando li Sas-6 soni, fu rotto da essi vniti con Morani. 6. In tal anno Colomano Rè d'Ongaria venne à morte, e li successe Stefano II. suo figlio primogenito, che diede soccorso à Zara ribellata di nuouo da Venetiani, il cui Doge presto poi la ripigliò, rom-1119 pendo l'Ongari valorosamente. Nell'anno 1119. Papa Gelasio Secondo dopo hauer in Vienna di Francia celebrato vn Sinodo, e dopo hauer andato à visitar il Monasterio de' Cluniacensi; tocco da mal di puntura, venne à morte à 29. di Gennaro; & in suo luogo fu eletto Papa Callisto Secondo Borgognone da tutti li Cardinali già prima andati in Francia, che furono la maggior parte del Collegio: e gl'altri, che si trouauano all'hor in Roma, confermarono la detta elettione. Congregò subito in Rems il nouello Pontefice vn Sinodo di 400. Vescoui, e v'interuenne l'istesso Ludouico Se-2 sto Rè di Francia. 2. Venne poi iui vicino Errico Sesto, mostrando volontà di far pace con la Chiesa: ma non volse poi vbidire al Sinodo; onde 3 di nuouo fu scommunicato. 3. In tal anno Ladislao Rè di Boemia diede vna gran rotta alli 4 Sassoni. 4. Nell'istess'anno San Norberto in detta Città di Rems ottenne dal sudetto Papa Callisto la confermatione dell'Ordine Premostratense da 5 lui fondato sotto la Regola di S. Benedetto. 5. In tal anno hebbe principio l'Ordine de' Caualieri Templarij, e de' Teutonici: e furono anco eretti li Caualieri di S. Lazaro: che secondo la Cronologia di Girolamo Bardi erano stati nell'anno 366. da S. Basilio Magno istituiti: ma è più verisimile esser ciò stato nell'anno 370. 6. Nell'anno stesso 6 il Rè di Damasco assaltò Gerusalemme all'improuiso: ma fu tale il valore del Rè Baldouino Secondo, che lo ruppe; vccidendoli più di due mila Turchi, & altretanti prendendo prigionieri; solo morendo 30. Christiani. Prese anco Baldouino in battaglia il detto Rè de' Turchi di Damasco, e lo menò in Gerusalemme, doue lo pose carcerato in ceppi. Nell'anno 1120. Papa Cal-1120 listo passò da Francia in Roma, e facendoui pochissima dimora, andò in Benenento, e dopo in Puglia per far essercito contro l'Antipapa. Fu egli dal Rè Guglielmo con molto honore riceuuto, & aggiutato di valorose squadre di Normanni: & esso li confermò le due Sicilie sotto il tributo douuto alla Chiesa. 2. Nell'istess'anno Giouanni 2 Patriarca de' Christiani dall'Indie Orientali peruenne in Roma per sua diuotione. 3. In tal anno in 3 Soria il Duca Rugiero figlio del morto Tancredi Duca della Galilea, combattendo contro Saraceni fu vinto, & vcciso con quasi tutta la gente, che menaua: ma presto poi essi vittoriosi Saraceni furono vinti dal Rè Baldonino, che dopo vni al suo regno la Prouincia di detta Galilea. Nell'anno 1121. Papa Callisto Secondo col suo essercito, e 1121 Capitani cinse d'assedio la Città di Sutri, doue s'era fortificato l'Antipapa Gregorio; contro del quale riuoltandosi tutti i Cittadini, lo diedero in mano del detto Pontefice, che in Roma lo pose poi in vn Monasterio carcerato. 2. In tal anno in 2 Francia Gastone di Vienna istituì l'Ordine de' Chierici Regolari di S. Antonio del Tau. Nell'an-no 1122. Errico Sesto, costretto dalli Prencipi 1122 di Germania, fece pace col Papa, rinonciando l'vso di far Vescoui. Nell'anno 1123. Fu celebra-1123 to vn Sinodo generale in Laterano di 947. Vescoui per li bisogni del Christianesimo, e di Gerusalēme trauagliata: e furono pur cōdānate l'eresie. 2. Nell'istess'anno Giouanni Coloianni Impera-2 tor d'Oriente vinse li Barbari, che trapassato il Danubio erano penetrati nel suo Imperio: e nel trionfo (che fece poi in Costantinopoli) portò nella sommità del carro l'Imagine della Beatissima Vergine Maria, per la cui diuotione ottenne dopo altre molte vittorie. 3. In tal anno il Rè 3 Baldouino Secondo fu oppresso, e preso dal nu-

metoso essercito di Balac Rè de' Turchi della Persia; e fu menato in Carra prigioniero. E mentre pericolaua il regno di Gerusalemme, doue presero li Turchi molte terre; soptauenne l'armata Christiana di 200. naui da Venetia; la quale ruppe quella di 700. vele delli Turchi, che assediauano la Città di Ioppe: andò poi la vittoriosa armata à Zaffo, doue dopo 9. hore cõtinue di battaglia ruppe cento altre galere del Soldano con pigliarli il grand'Ammiraglio: dopo incontrate diece naui di Saraceni, le distrusse: e ricuperò Tiro, Tripoli, Barutti, & altri luoghi. 4. In tal anno Guglielmo Rè di Puglia andò in Costantinopoli per ammogliarsi con la figlia del morto Imperator Alessio, e sorella dell'Impetatore Coloianni: & in sua assenza Rugiero suo cogino Conte di Sicilia, occupò tutta la Calabria, e la Puglia: benche tali Prouincie fossero state raccomandate al Papa, la cui gente fu rotta da Rugiero: e Guglielmo da Greci dopo ritornando burlato, andò per aggiuto dal Prencipe di Salerno, e per estrema doglia venne à morte: e poi il sudetto Rugiero prese Napoli.

NARRATIONE CXXVIII.

1124 Nell'anno 1124. Papa Callisto Secondo dopo hauer (nel suo Ponteficato) fatte le sudette imprese, ristorate le mura di Roma; condotte acque dentro di essa: e dati alle Chiese varij doni, & ornamenti d'oro, e d'argento; venne à morte à 27. di Settembre: & in suo luogo fu eletto Papa Celestino, il quale non volse accettare il Ponteficato, temendo la tirannide di Leone, e di Roberto Frangipani, che pure posero nella Sede Ponteficia Honorio Secondo, il quale non volse accettar il Papato illegitimamente donatoli; onde per tale attione virtuosa fu concordemente eletto da tutti i Cardinali, & anco il detto Celestino vi concorse. 2. In tal anno li Turchi della Persia, ch'haueuano prima preso Balduino, benche fossero più di cento mila combattenti; furono nondimeno fracassati da tre mila soli Christiani, che prima hanẽdo diuotamente diggiunato, andarono ad incõtrarli, portãdo seco il segno della S. Croce, e la sacta Lancia, che forò il costato del Signore: e dopo tal vittoria fu ricuperato

1125 il sopradetto Balduino Rè. Nell'anno 1125. hauendo Giouanni Impetator di Costantinopoli fatta lega con Stefano Secondo, Rè d'Ongaria contro Venetiani; e presi loro Trau, Spalatro, e Zara: l'armata Venetiana partendosi da Tiro, prese Modone, e saccheggiò Rodi, & altre isole del detto Imperatore; e poi ricuperò li luoghi persi. 2. In tal anno Errico Sesto, Imperator d'Alemagna preparò l'essercito per assaltare, e desolare la Città di Rems, doue s'era fatto il Sinodo, dal quale esso era stato scommunicato: ma li suoi disegni forono noti al Rè Ludouico Sesto di Frãcia, che perciò fortificò con gran presidio tal Città: & esso Errico dopo puoco tempo venne à morte: & in suo luogo fu da Germani eletto Cesare Lotario Terzo, Duca di Sassonia, il quale poi superò in battaglia Federico, e Corrado fratelli del detto Errico, che pretendeuano leuarli l'Imperio. 3. In tal anno Ladislao Rè Primo di Boemia venne à morte, lasciando il regno à Corrado suo fratello. Nell'anno 1126. Alfonso Settimo Rè di Lione, e di Castiglia venne à morte: e li

1126 successe il suo figlio Alfonso Ottauo, li quali Reggi contrastando con Mori, e Saraceni, non haueuano potuto soccorrer Terra Santa. 2. In tal anno fu la santa morte del Beato Stefano Abate Fondator dell'Ordine Grandimontense in Francia; il qual Ordine poi non vscì fuori delli confini di tal regno. 3. Nell'anno stesso morì Corrado Rè di Boemia, e li successe Risetislao suo figlio. 4. In tal anno fu in Antuerpia abbrusciato Tanchelino eresiarca, che diceua, nõ esser necessaria l'Eucharistia; e disprezzaua il ministerio de' Sacerdoti, e Vescoui: e di più disse, essere opra dello Spirito Santo il violare egli le donzelle in presenza delle madri; & altre donne nella presenza de' loro mariti. Nell'anno 1127. Papa Honorio II. dichiarò

1127 Rugiero priuo del regno di Puglia, e di Calabria, le quali haueua egli occupate, e possedeua senza licenza di verun Pontefice; essendo tali Prouincie feudo della Chiesa: e perciò inuestì di esse Ruberto Prencipe di Capua, che prese l'arme poi contro Rugiero. 2. In tal anno fu confermato l'Ordine delli Caualieri Templarij dal Legato Apostolico in Francia nel Concilio di Trecca, doue anco San Bernardo ottenne la confermatione dell'Ordine suo di Chiaraualle. 3. Risetislao Rè di Boemia ruppe li Capitani Imperiali. 4. In tal anno Alfonso Rè di Nauatra venne à morte, e lasciò il regno à Gratia Quarto suo figlio maggiore. Nell'anno 1128. Rugieto II.

1128 Rè di Sicilia mandò suoi ambasciatori al detto Papa, promettendo vbidirlo, con pagare alla Chiesa il debito tributo: e con nome di feudo ottenne la Puglia, e la Calabria, & anco la pace da Roberto Prencipe di Capua. Nell'anno seguente

1129 1129. Fu dal Papa scommunicato esso Rugiero per hauer impedito il venir à Roma li Vescoui di Sicilia. Et hauendo poi ottenuta l'assolutione della scommunica (con far la penitenza) in Palermo si coronò Rè delle Sicilie. Nell'anno 1130. il det-

1130 to Papa Honorio II. venne à morte à 14. di Febraro: e li successe Papa Innocentio II. il quale fu eletto nel giorno stesso della morte d'Honorio, senza saperlo il Vescouo Ostiense, che di ciò sdegnossi, e con altri seditiosi pose nella Sede Pontificia Pietro (figlio di Pietro di Lione potente Romano) che poi si fece chiamar Anacleto; e pose il 27. scisma nella Chiesa, che per estinguersi hebbe poi molto à fatigare San Bernardo. 2. In tal anno il detto Papa Innocentio II. canonizò ritualmente S. Vgone Vescouo Gratianopolitano. 3. Nell'istess'anno li Christiani di Soria essendosi accresciuti di molte squadre, che per opra del Papa vi andarono da Europa; assediarono Damasco: ma per imprudenza (e più tosto perche non s'vnirono con Dio) non poterono far profitto alcuno: ma perirono molti di essi in tale guerra. 4. Circa tal anno S. Guglielmo Vercellese istituì il suo ordine di Monte Vergine nel Monte detto Vergine, che nel regno di Napoli è situato. Nell'

1131 anno 1131. Papa Innocentio II. passò in Francia, doue

doue congregò vn Sinodo, nel quale anco interuenne S.Bernardo, & il Rè Ludouico VI. detto Grailo:fu iui scommunicato l'Antipapa; & iui il detto Papa coronò Rè Collega Ludouico figlio del detto Ludouico; e dopo andò in Germania, doue fu con grand'honori incontrato, e riceuuto da Cesare Lotario Secondo, che sceso da cauallo prese la briglia di quello del Pontefice con la sinistra, tenendo la verga con la mano destra. 2. In tal anno Baldouino II. Rè di Gerusalemme hauendo aggiunto al suo regno la Città d'Antiochia dopo la morte del figlio di Boemondo Normanno, fornì l'vltimo giorno di sua vita; e li successe Folcone suo genero, e Conte di Turonia di Francia; in soccorso del quale andò Guglielmo Duca d'Aquitania con 60. mila caualli: e furono superati li Turchi venuti di nuouo dalla Persia, con strage di più di 3. mila de' loro combattenti; e con perdita d'altri tanti prigionieri. 3. Circa tal anno fiorì in dottrina Vgone di S.Vittore.

NARRATIONE CXXIX.

1132 NEll'anno 1132. Papa Innocentio II. ritornato in Italia aspettò in Pisa Lotario Cesare, con la cui venuta, & autorità li Genouesi, ch'erano in guerra con Pisani, fecero pace, e vennero ad 1133 accordo. Nell'anno 1133. Il sudetto Papa coronò Imperatore d'Occidente il detto Lotario II. e li concesse(solamente in vita, e sotto tributo) le terre lasciate alla Chiesa dalla Contessa Matildeicon patto che li ministri imperiali di esse terre giurassero fedeltà in mano del Pontefice. Fra tanto l'Antipapa, e suoi seguaci s'erano molto ben fortificati; e non hauendo Lotario menato seco più, che due mila armati, con li quali non poteua assaltare l'Antipapa, tornò in Germania, 2 & il Pontefice nella Città di Pisa. 2. E con l'occasione della loro ritirata, Rugiero fu dall'Antipa- 3 pa coronato Rè dell'vna, e dell'altra Sicilia. 3. Nell'anno istesso Ratislao Rè di Boemia morì la- 4 sciando il regno à Boleslao suo figlio. 4. In tal anno Raimiro II. Rè d'Aragona amando viuer con quiete, consegnò il regno à Raimondo suo fi- 5 glio. 5. In tal anno Alfonso Primo, Rè di Portogallo discacciò i Mori da tutto il suo regno. Nell' 1134 anno 1134. Fu la beata morte di S.Norberto fon- 2 dator dell'ordine Premostratense. 2. In tal anno Rugiero assediò Napoli(da lui già ribellata) e Beneuento, e finalmente l'ottenne, & iui riceuette l'Antipapa, che in Italia non haueua altro rifugio: e fuor di essa non altro che Guglielmo Duca 3 d'Aquitania. 3. In tal anno Nicolò Rè di Dania venne à morte, & in suo luogo regnò il Secondo 1135 Errico. Nell'anno 1135. Per opra, e gran fatiga dell'Abate S.Bernardo l'Antipapa finalmente riconobbe il suo errore; richiamò li Vescoui, ch'haueua discacciati: accettò, e s'humiliò al Ponte- 1136 fice Innocentio. Nell'anno 1136. Boleslao Terzo, Rè di Polonia fornì l'vltimo giorno di sua vita; & in suo luogo fu eletto Vladislao II. di tal no- 2 me. 2. In tal anno Errico Primo d'Inghilterra 3 venne à morte, e li successe Stefano suo figlio. 3. In tal anno Stefano Secondo, Rè d'Ongaria anco 4 morì, e li successe Bela II. suo figlio maggiore. 4. In tal anno Errico II. Rè di Dania fornì l'vltimo giorno della vita, e li fu successore Errico III. Nell'anno 1137. Ludouico Sesto, Rè di Francia, 1137 cognominato Grasso morì con segni di santo Christiano, lasciando il regno al suo figlio Ludouico Grosso, detto il Giouane. 2. In tal anno Gu- 2 glielmo Duca d'Aquitania molto pentito de' passati errori, andò da peregrino à S.Giacomo di Galitia, e poi nell'eremo à fare penitenza: hauendo prima fatto testamento, e lasciata l'Aquitania al sudetto Ludouico Rè di Francia come sposo d'Eleonora vnica sua figlia. 3. Nell'istess'anno Lo- 3 tario II. Imperatore chiamato dal Papa contro Rugiero Normanno, venne nell'Italia con l'essercito, il qual poi si diuisero frà loro; assaltando con vna parte di esso essercito la Puglia Lotario; e con l'altra parte la Terra di Lauoro il detto Papa con Errico genero di esso Lotario, alli quali non potendo resistere Rugiero, fu spogliato in breue di tutto l'occupato, e fu costretto tornar in Sicilia: ma dopo essēdosi partito l'Imperatore per Germania; con ogni facilità ripigliò la Calabria, e la Puglia. Nell'anno 1138. Il sudetto Lotario es- 1138 sendo arriuato nella Città di Trento, nell'Alpi venne à morte; il che vdendo Rugiero prese Ca- pua. 2. Fra tanto anco morì Anacleto, ch'era stato 2 Antipapa, e s'era dopo riconciliato col Pontefice: & alcuni Cardinali scismatici col consenso di Rugiero sopradetto elessero vn'altro Antipapa, chiamato Vittore, che mosse il 28. scisma nella Chiesa: ma costui à persuasione di S.Bernardo si buttò poi à piedi del vero Pontefice. 3. In tal an- 3 no Boleslao Rè di Boemia assaltò, e danneggiò molto la Sassonia. Nell'anno 1139. Fu celebrato 1139 vn Sinodo generale in Laterano, che fu detto il secondo Lateranense; e furono condannate l'eresie. 2. In tal anno gl'Elettori di Germania crearo- 2 no Cesare, Corrado Terzo, figlio della sorella di Lotario. 3. Nell'anno stesso Papa Innocentio II. 3 congregò in Roma vn Sinodo di 1030. Vescoui; nel qual fu scommunicato Rugiero con decreto di farseli guerra; alla quale andò poi in persona esso Pontefice, hauendo congregato vn giusto essercito: ma Guglielmo(figlio di Rugiero) il quale s'era imboscato, l'assalì (nel cominciarsi la battaglia) lo prese, e lo menò poi (ma con molto rispetto, & honore) à Rugiero suo padre, che lo riceuè non come vincitor, ma come vinto; cercandoli pace, e chiedendo da lui li patti, che voleua; & in tal modo fu assoluto della scommunica, e li fu dato legitimamente il titolo di Rè, essendoli state con patto di tributo confermate le Prouincie con nome di due Sicilie denominate dalli Siculi popoli di Spagna, che anticamente (e prima della distruttione di Troia) venuti in Italia habitarono in Puglia, & in Calabria, e passati poi nell'isola Trinactia, l'haueuano chiamata anco Sicilia.

NARRATIONE CXXX.

NEll'anno 1140. S.Bernardo scoperse, e fece 1140 condennar l'eresia di Pietro Abailardo (filosofo, e dottore di Parigi) in Brescia di Francia, e d'Arnoldo suo discepolo, che pur diceua lo Spirito Santo procedere dal Padre essentialmente,

ma creabilmente; e non hauere potenza veruna; & altri errori: ma poi Pietro penitente talmente si ridusse à verità, che non solo lasciò la sua eresia, ma pigliò anco con altri suoi discepoli l'habito Cluniacense, e nel deserto visse santamente fino à morte. 2. Circa tal anno S. Guglielmo Duca d'Aquitania fondò il suo Ordine dell'Eremiti sotto la Regola di S. Agostino. 3. In tal anno Vladislao Secondo, Rè di Polonia venne à morte: & in suo luogo fu eletto Boleslao Quarto. Nell'anno 1141. Li cittadini di Tiuoli essendosi ribellati da Romani, diedero il sacco alle campagne di Roma, che perciò furono assediati da Romani; che standosi poi spensierati nell'assedio, furono da Cittadini posti in fuga con perdita de' loro padiglioni. Tornando dopo con maggiori forze essi Romani, assediarono con vigilanza, & accortezza tal Città; e pretendendo metterla à suolo dall'intutto, non volsero dar orecchio à verun patto offerto loro dalli cittadini, de' quali mosso à compassione Papa Innocentio Secondo volse perdonarli, riceuendoli nella sua vbiditnza come prima: ma li Romani talmente si sdegnarono, che lo priuarono d'ogni suo politico dominio. 2. In tal anno Almerico Patriarca d'Antiochia, e Legato Apostolico di Terra Santa fece tradurre di greco in latino il libro della Regola de' Padri Carmelitani (già prima formata da Giouanni XLIV. Patriarca di Gerusalemme) acciò tal Regola fosse vniformemente osseruata dall'Eremiti Carmelitani d'Occidente, e d'Oriente: Et anco ridusse in claustro tali Eremiti sparsi in varij luoghi. All'hora anco San Bertoldo Latino fu fatto primo Priore Generale di tal Ordine per tutti li Carmelitani d'Oriente, e d'Occidente: conciosiache prima il loro Superior maggiore era stato chiamato Abate, o Archimandrita (e non Priore) del Monte Carmelo: & era stato sempre di natione Orientale, e Siro. 3. In tal anno ancora li detti Carmelitani riedificarono il loro Monasterio, che nel Monte Tabor haueuano distrutto li Turchi assoldati dal Rè Saladino. Il che tutto autenticamente Gio: Battista Lezana riferisce. 4. Circa tal anno fu l'eresia de gl'Apostolici nuoui, che si presero il nome di seguaci de gl'Apostoli; e negauano il Purgatorio; li suffragij per desonti; l'inuocatione de' Santi; diceuano anco esser illecito ogni giuramento; e che essi soli erano la Chiesa di Dio; & altre falsità: e si buttauano prontamente nel fuoco, e vi moriuano. Puoco dopo nacque l'eresia d'Eudone, che disse, esser egli il Signor de' viui, e Giudice de' morti: de' suoi seguaci disse esser altri Apostoli, & altri Angioli: e con prestigij tirò à se gran moltitudine della sciocca plebe. Nell'anno 1142. Folcone Rè di Gerusalemme andando à caccia, e seguendo precipitosamente vna lepre; gli cadde il cauallo, e gli percosse il capo in guisa tale, che morì. Alcuni dicono, che cadendo, fu disgratiatamente vcciso dalla sua propria spada, che se li trauersò nella caduta, ma egli prima di spirare, dichiarò herede del suo regno Baldouino Terzo, suo figlio, e dopo riedificò Gaza Città antichissima, e distrutta; la quale diede à i Caualieri Templarij. Nell'anno 1143 Papa Innocentio Secondo dopo hauer (nel suo Pontificato) in vano trauagliato, e procurato riuocare la sudetta seditione de' Romani, per la gran melancolia peruenne à morte à 24. di Settembre (ò come alcuni dicono, fu con sassate oppresso da Romani) hauendo prima ristorata da fondamenti la Chiesa di S. Maria di Trasteuere, che stana per cascare: e fatte molte cose degne di gran lode. Fu presto eletto in suo luogo Papa Celestino Secondo, sfugendo li Gardinali qualche moto, che poteua far il seditioso popolo di Roma. 2. In tal anno Giouanni Coloianni Imperator d'Oriente volendo nella caccia ferir vn cinghiale, si ferì la mano con saetta auuelenata: onde morì lasciando l'Imperio ad Emmanuele suo figlio minore; e non ad Isacio maggiore: perche lo conobbe di costumi indegni di gouerno. 3. In tal anno Alfonso Primo, Rè di Portogallo fu molto danneggiato dalli Mori. 4. Nell'anno medesimo Alasi Rè de' Turchi prese in Mesopotamia la Città d'Edessa, doue vccise tutti quelli, che non volsero rinegare la Fede Christiana. Nell'anno 1144. Papa Celestino Secondo, non hauendo sopravissuto più che cinque mesi, e tredici giorni, all'otto poi di Marzo venne à morte; e li successe Papa Lucio II. il qual essendo da Romani trattato indegnamēte, fu nell'istes'an. da Dio prouisto di patrimonio honoreuole: cōciosiache Alfonso Duca, e Rè di Portogallo fece il suo stato tributario alla Chiesa; e mandò à consegnar il tributo al detto Papa. 2. Nell'anno stesso morì Boleslao Rè di Boemia, lasciando il regno à Borzislao suo figlio. 3. In tal anno li Christiani di Gerusalemme hauendo assaltati l'Arabi, furono in gran pericolo d'essere tagliati tutti à pezzi: ma furono aggiutati dal Signore, e tornarono salui à Baldouino nel proprio regno. Nell'anno 1145. Emmanuele Comneno Imperator di Costantinopoli violò l'ambasciatori di Rugiero Rè delle Sicilie: Onde costui li mosse guerra; e li prese poi Corfù, Tebe, e Negroponte. 2. In tal anno Botzislao Rè di Boemia assaltò l'Ongaria, e fece in essa notabili danni. 3. Nell'anno medesimo Papa Lucio II. essendo vissuto solo vndeci mesi, e pochi giorni, à 24. di Febraro venne à morte, e li successe Papa Eugenio Terzo, il quale per liberarsi dalle seditioni de' Romani, se n'andò ad habitar in Viterbo, doue riceuè gl'ambasciatori d'Inghilterra, d'Armenia, e di Soria. Et vdendo, che molte terre di Terra Santa erano state prese da Infedeli; e che li Christiani col Rè Baldouino stauano in pericolo di danni assai maggiori; scrisse à Prencipi d'Europa per soccorso: & andò in Francia, doue nell'anno seguente 1146. congregò vn Sinodo in Carnoto; e di nuouo iltitul la Santa Crociata, eccitando li Prencipi Christiani à pigliar l'arme contro gl'infedeli. 2. In tal anno Alfonso Primo, Rè di Portogallo vinse li Mori; e ricuperò le terre perse. 3. In tal anno Corrado Cesare concesse il battere moneta à Genouesi, che prima vsauano quella di Pauia. 4. L'Ongari ruppero Botzislao Rè di Boemia. Nell'anno 1147. In Palestina S. Bertoldo primo Generale Latino dell' Ordine Carmelitano introdusse nella sua Chiesa

il

il celebrarsi la festa dell'Immacolata Concettione di Maria: come nelli suoi Annali Lezana riferisce. 2. In tal anno Bela Secondo, Rè d'Ongaria morì, e li successe Geisa Secondo, suo figlio maggiore. 3. Corrado Terzo Cesare hauendo congregato vn grand'esercito, si pose in viaggio per Soria con 70. mila armati di corazza à cauallo: e con molto maggior numero di pedoni: e dopo lui Ludouico il Giouane Rè di Francia con numeroso esercito facendo l'istesso, arriuò nell'anno seguente 1148. à dar aggiuto à Baldouino Rè di Gerusalemme; doue non arriuò Corrado sopradetto: conciosiache fu in Costantinopoli pregato da Emmanuele Imperatore d'Oriente ad vnirsi seco contro Rugiero Rè delle Sicilie, che gl'haueua tolta Corfù, e saccheggiate le riuiere della Grecia: Mosso dunque Corrado dalle molte preghiere, vnì la sua armata nauale con la greca; & in vece d'andar in Terra Santa, andò verso l'Italia, doue nè anco fece contro Rugiero alcun profitto. Emmanuele hebbe poi l'aggiuto di 60. galere di Venetia, le quali ripigliarono Corfù, cō rompere l'armata di Rugiero, che perse 20. galere in tal battaglia. 2. In tal anno il Beato Gilberto in Inghilterra istituì l'Ordine suo de' Gilbertini, che fu da Papa Eugenio Terzo confermato. 3. Li Genouesi con 163. legni, e col Prencipe di Barcellona andarono in Soria cōtro li Turchi, de'qua li vccisero più di venti mila combatenti. Nell'anno 1149. Il Rè Ludouico Grasso (il Giouane) che menaua 30. mila caualli con maggior numero di pedoni, fu tradito per opra delli Greci: onde lasciò d'assediar Damasco; e persa molta gente, finalmente tornò nella sua Francia: si che tanti esserciti, de'quali tremauano e Turchi, e Saraceni; non fecero per cagione de' Greci bene alcuno: anzi il Rè Ludouico sopradetto ritornando, fu preso in mare dalli detti Greci: ma presto poi fu da Siciliani liberato, perche Rugiero ruppe l'armata d'Emmanuele Imperatore: e dopo tal vittoria depredò molte terre, & assediò Costantinopoli, con anco entrar nel giardino dell'istess' Imperatore, doue con proprie mani colse frutti. 2. In Soria fra tanto Naradino Rè de'Turchi vccise in battaglia Raimondo Gouernatore d'Antiochia; e depredò le Ville del Contado. 3. In tal anno Alfonso Primo, Rè di Portogallo fu da Mori di Spagna danneggiato. 4. In tal anno fiorì Gratiano Monaco, compilatore de' Decreti. 5. Circa tal anno furono l'eresia di Marsilio, di Valdono, di Marono, e di Pietro de Bouis, che disse, non douer battezzarsi li fanciulli: dispreggiò l'adoratione della Croce: negò la Messa, e che nell' Eucharistia vi sia Christo: negò li suffragij de' morti, l'inuocatione de'Santi, & altre cose. Et anco nacque l'eresia d'Errico Monaco di Tolosa; il quale disse, li Sacramenti non essere santi: negò il battezzarsi li fanciulli; li giorni festiui; l'orarsi per defonti; l'inuocare li Santi, l'edificarsi Chiese, l'andar in sacro peregrinaggio; & il potersi scommunicar li Sacerdoti.

NARRATIONE CXXXI.

Nell'anno 1150. Vn certo Vgone in Francia hauendo fabricata vna forteza in vn colle, che soprastaua al Monasterio de' Cluniacensi; Pietro Abate di esso Monasterio ricorse à Papa Eugenio Terzo per la noia, che cagionaua à Monaci tal fortezza: Onde il Pontefice comandò, che fosse demolita: al che non volse vbidir il detto Vgone; e per tal causa fu scommunicato: e nō curandosi dell'incorsa scommunica; s'aprì la terra, e s'inghiottì la sudetta fortezza fabricata. 2. In tal anno Rugiero Rè delle Sicilie tornando vittorioso dalla Grecia, portò seco in Italia l'artefici, e l'artificio della seta. 3. In tal anno li popoli, e stati di Suetia eressero il primo lor proprio Rè, il quale fu Errico persona molto santa. Nell'anno 1151. Ludouico il Giouane Rè di Francia; Federico Duca di Sueuia; Corrado Terzo, e Rè di Germania hauendo prese per mogli donne propinque loro in parentela, dal Papa furono costretti à rilasciarle: e dal disgusto all'hora nato (fra il detto Corrado, & il Pontefice) cominciarono le fattioni de'Gibellini (che fauoriuano all'Imperatori) e de' Guelfi, che fauoriuano à Pōtefici. Nell' anno 1152. il detto Corrado Terzo venne à morte; e come alcuni scriuono fu per ordine di Rugiero Rè delle Sicilie auuelenato da' Medici, che dall'Italia haueua seco menati in Germania: E prima di morire mandò l'insegne à Federico Duca di Sueuia (cognominato Enobarbo, & anco Barbarossa) suo nepote, e figlio del fratello; raccomandando alla sua fede il proprio figlio, ch'era fanciullino. 2. Nell'anno stesso morì Botzislao Rè di Boemia, lasciando il regno ad Vladislao suo figlio. 3. In tal an. li Turchi assaltarono Gerusalemme: ma cō strage di cinque mila de suoi furono da Balduino Terzo discacciati. 4. In tal anno Alfonso Primo, Rè di Portogallo ruppe li Mori; e prese alcune delle lor fortezze. Nell'anno 1153. Papa Eugenio Terzo dopo li sudetti, & altri lodeuoli fatti venne à morte à 9. di Luglio: e li successe Papa Anastasio Quarto. 2. In tal anno fu la beata morte del mellifluo Dottore S. Bernardo. 3. Nell'istess'anno Baldouino Terzo, Rè di Gerusalemme ritolse à Turchi la Città d'Ascalone. Nell'anno 1154. Stefano Primo, Rè d'Inghilterra venne à morte, e li successe Errico Secōdo, suo figlio maggiore. 2. In tal anno Papa Anastasio Quarto dopo hauer (nel suo Pontificato) beneficata la Chiesa del Laterano; & aggiutati mol to li poueri nella carestia successa all'hora; venne à morte à due di Decembre; e li successe Papa Adriano Quarto. 3. In tal anno morì anco Rugiero Rè delle Sicilie, e li successe Guglielmo suo figlio, che fu crudele; e fu detto il cattiuo. 4. Nell'istess'anno Federico Barbarossa, ch'era stato dall' Elettori confermato Cesare; venne nell'Italia; e per viaggio mostrando pietà, pagò alle Chiese li danni fatti dalli suoi soldati. 5. In tal anno Alfonso Primo, Rè di Portogallo concesse pace alli Mori di Spagna. Nell'anno 1155. Venne in discordia Rinaldo Gouernatore d'Antiochia con Almerico Patriarca di essa, il quale fu dal sudetto Rinaldo posto in carcere; e dopo fatto vngere con miele, fu esposto al Sole, e tormentato dalle mosche crudelmēte: ma fu il tirāno castigato da Dio; conciosiache presto poi fu vinto, e preso

so dalli Saraceni, e posto in molto afflitta schiauitudine: & il Patriarca poi fu dal Rè Balduino Terzo fatto Gouernatore d'Antiochia. 2. In tal anno Guglielmo Rè dell'vna, e dell'altra Sicilia hauendo occupato Beneuento, & altre terre della Chiesa; fu scommunicato dal Pontefice. 3. Nell'istess'anno Federico Primo dopo hauer dimorato in Lombardia, prese il viaggio per andar in Roma; e Papa Adriano andò ad incontrarlo in Nepi di Toscana, doue Cesare scendendo da cauallo, & à piedi tenendogli la staffa, l'introdusse nella detta Città con molt'honore: dopo inuiatosi col Papa verso Roma, vennero ad incontrarlo li Romani Ambasciatori vestiti all'antica con ornamenti Imperiali, che perciò furono da Cesare spreggiati: e peruenendo poi in San Pietro, fu dal Papa coronato Imperatore. Il che vdendo li soldati, ch'erano in Castel S. Angelo renuti da Romani, assaltarono li Germani all'improuiso; e da principio li ruppero: ma questi presto poi facendo testa, li fecero ritirar nella fortezza. Partitosi poi l'Imperatore per Germania, fu assalito per la via da Spoletani, che furono posti in fuga dal suo essercito. Nell'anno 1156. Li popoli, e li Baroni del Regno di Napoli si ribellarono à Guglielmo loro Rè; & essendo andato Papa Adriano Quarto in Beneuento per più animarli alla ribellione; fu iui assediato da Guglielmo fin tanto, che s'accordò con patti indegni: vno de' quali fu poter esso Rè perseguitar coloro, ch'haueuano prese l'arme contro lui: onde il Prencipe di Capua (che se l'era ribellato) mentre pur fugiua in Germania, fu preso; e dal detto Rè Guglielmo posto in carcere, fu priuato de gl'occhi, e dello stato. Passando dopo Papa Adriano in Viterbo, fu da pentiti Romani richiamato, facendo seco conueniente accordo. 2. In tal anno Balduino Terzo, Rè di Gerusalemme hauendo rotta la pace fatta con li Saraceni; fu rotto da essi con strage grande delli Christiani. 3. In tal anno l'Imperator Emmanuele mandò l'armata per occupar la Puglia, che fu dal detto Rè Guglielmo ben difesa. 4. Fiorì in lettere Moisè Rabino nella Spagna.

NARRATIONE CXXXII

NEll'anno 1157. Da Vualdo di Lione cominciò l'eresia, e la setta dell'Vualdensi (detti Poueri di Lione) che negarono l'inuocatione de' Santi, le sacre imagini; le ceremonie della Chiesa; il purgatorio; li suffragij, e l'orationi della Chiesa; il Simbolo Apostolico; la Cresima, e l'Estrema Ontione; le feste de' Santi, e l'Indulgenze: & anco dissero, esser lecita ogni sorte di libidine con donne; & altre falsità. 2. In tal anno Gratia Quarto, Rè di Nauarra andato à caccia, fu veciso dal suo proprio cauallo: e li successe Sancio Quarto, suo figlio maggiore. 3. In tal anno Papa Adriano Quarto scrisse ardentemente all'Imperatore Federico, il quale perciò, e perche anco il Papa haueua fatta pace con Guglielmo Rè delle Sicilie; talmente si sdegnò, che nell'anno seguente 1158. venne in Italia con numeroso essercito, Il che intendendo il Papa, gli mandò suoi Ambasciatori con lettere sì dolci, che Federico alquanto si placò; e si fermò fra Piacenza, e Cremona, doue fece Dieta con Baroni. 2. Alfonso Primo, Rè di Portogallo con gross'armata danneggiò li Mori in Barbaria. Nell'anno seguente 1159. per nuoua occasione riceuendo dal Papa pur lettere acerbe l'Imperatore Federico Barbarossa, tornò di nuouo nello sdegno di prima: Et al primo di Settembre il detto Papa sopragiunto dal male di Schinantia; venne à morte nella Città d'Anagni: e li successe Papa Alessandro Terzo, non senza scisma (che fu il vigesimonono) conciosiache Ottauiano Cardinale di S. Cecilia hauẽdo hauuti nell'elettione alcuni puochi voti, s'intruse nella Sede Pontificia; ma poi fu dal popolo vergognosamente discacciato. Mandò subito il nuouo Papa suoi Ambasciatori à Federico, il qual non volse vdirli, nè vederli; anzi ordinò, che fossero appiccati; ma s'interposero molti suoi Baroni, e fecero che almeno l'ascoltasse. 2. In tal anno Guglielmo Primo, Rè delle Sicilie prese Tunisi; e nel ritorno ruppe l'armata greca imperiale. Nell'anno seguente 1160. Congregò vn Conciliabolo il detto Federico: e benche chiamasse molti Vescoui; non volsero venir più che 50. fra li quali vi fu l'Antipapa Ottauiano, che si fece chiamar Vittore Quarto, e fu dal detto Conciliabolo (in gratia dell'empio Imperatore) dichiarato per Pontefice; con eser anco dichiarato Alessandro priuo del Papato, perche non era andato à comparire. 2. In tal anno in Spagna Pietro Ferdinandez istituì contro Mori l'Ordine de' Caualieri di S. Giacomo, che anco furono detti della spada. 3. In tal anno Errico il Santo, Rè primo di Suetia venne à morte, e li succese Carlo suo figlio primogenito. 4. Et in tal an. Errico III. Rè di Dania venne à morte; e nel regno succese Valdemaro. Nell'an. 1161. Ludouico il Giouane Rè di Frãcia fece pace con Errico Secondo, Rè dell'Inghilterra; & ambidue nel proprio regno congregarono Sinodo de' loro Vescoui, che riconobbero per vero Pontefice Alessandro; e riprobarono l'Antipapa protetto dall'Imperatore Federico. 2. In tal anno Veldemaro Rè di Dania tolse dall'intutto le reliquie dell'idolatria restata nelli Ruggi, & in altri popoli nell'estremi confini del suo regno. 3. In tal anno il B. Giouanni Zirita Cistercienfe in Portogallo istituì l'Ordine de' Caualieri dell'Auuiso. 4. In tal an. Guglielmo Rè delle Sicilie comãdò p legge, che fossero dati ad esso Rè li tesori da chiũque ritrouati. Nell'an. 1162. Non si tenendo sicuro in Italia Papa Alessandro Terzo fra l'arme dell'Imperatore Federico, prese il viaggio per il regno di Francia; doue intendendosi la sua venuta, andarono li due Reggi di Frãcia, e d'Inghilterra ad incontrarlo, mentre era vicino alla Città di Loire: e gli tẽnero la briglia del cauallo vn Rè alla destra, e l'altro alla sinistra, caminando essi à piedi fino à casa. 2. Fra tanto il Patriarca d'Aquilea, e la Città d'Adria ad istigatione del detto Federico presero l'arme contro Venetiani (che defendenano il Papa sopradetto) ma furono rotti con perdita di sette mila combattenti. 3. In tal anno Geisa II. Rè d'Ongaria venne à morte, e li successe Stefano III. suo figlio maggiore. Nell'anno

1163 anno 1163. Il detto Papa Alessandro Terzo à petitione del Rè Errico II. ritualmente canonizò S.Edoardo Rè dell'Inghilterra (96. anni dopo la sua morte). 2. In tal anno Balduino Terzo, Rè di Gerusalemme fornì l'vltimo giorno di sua vita, lasciando quel regno ad Almerico suo fratello. 3. Fiorirono in tal anno, e tempo Riccardo di S. Vittore; Gratiano, & altri Dotti. 1164 Nell'anno 1164. Il detto Pontefice canonizò S.Bernardo Abate, & Autore dell'ordine di Chiaraualle. 2. In tal anno fu fatto Rè di Scotia Guglielmo. Nell'an. 1165 1165 In Palestina Raimõdo Cõte di Tripoli fu vinto, e fatto schiauo da Turchi: pmettẽdolo Dio, perche haueua fatto distruggere molti santi Monasterij con la sua armata mandata contro le terre dell'Imperatore Emmanuele di Costantinopoli, che l'haueua burlato, promettendoli pigliar per moglie la sua sorella, che dopo nõ la volse. 2. In tal anno Almerico Rè di Gerusalemme ruppe Borgunto Prencipe de' Saraceni d'Egitto; e l'assediò in Alessandria, la qual Città per frode haueua tolta esso Dorgunto à Tiracuro Luogotenente del Soldano d'Egitto, che poi diede molte monete ad Almerico, il quale discacciò finalmente Torgunto sopradetto; e diede al Soldano la detta Città. 3. In tal anno essendo morto in Lucca l'Antipapa Ottauiano, li Romani richiamarono da Francia Papa Alessandro; e nella sua venuta l'andarono ad incontrar con molt'honore: & in Germania vdendo Federico Barbarossa, esser morto l'Antipapa sudetto, eresse vn altro Antipapa, il qual si prese il nome di Pascale (che fu il trigesimo scisma nella Chiesa) E nell'anno seguente 1166 1166. esso Imperatore venne in Italia, per metter nella Sede Ponteficia l'Antipapa, & assediò li Milanesi: ma hauendo trouato, che li Greci haueuano presa la Città d'Ancona, fu costretto assediarla, e far dimora. 2. In tal anno Guglielmo I. Rè di Sicilia venne à morte, e li successe Guglielmo II. suo figlio d'anni 12. che poi diuenne tale, che meritamente fu chiamato il buono. 3. Alfonso Primo, Rè di Portogallo discacciò dalle frontiere del suo regno li Mori, e Saraceni. Nell'anno 1167 1167. Federico dopo hauer ricuperata Ancona, mandò molte sue squadre in aggiuto delli Tusculani (detti hoggi Frascatesi) infestati da Romani, li quali essendo stati per strada incontrati da Germani; furono posti in fuga con gran strage; e poi venendo in persona Federico, prese facilmente il Vaticano: ma assaltando Castel S.Angelo, fu ributtato valorosamente. Fra tanto Papa Alessandro fugitosi da Roma, si fortificò molto bene in Beneuento; mentre Federico collocò in S.Pietro l'Antipapa, dal quale si fece insieme con Beatrice sua moglie di nuouo coronar Imperatore: ma presto venne tanta pestilenza nel suo essercito, che fu costretto partirsi da Roma, menando seco in Viterbo l'Antipapa; & egli ritiròssi in Lombardia. 2. In tal anno fu istituito l'ordine de' Caualieri dell'Ala in Portogallo. 3. Et in tal anno Naradino Rè de' Turchi in Palestina vicino al monte Libano discacciò li Christiani dalla Città di Paneade, che anticamente fu chiamata Dan da i primi Ebrei venuti dall'Egitto.

NARRATIONE CXXXIII.

1168 Nell'anno 1168. Nacque discordia fra li Reggi di Francia, e d'Inghilterra; ma Papa Alessandro mandò li suoi Legati; e fece che insieme s'abboccassero, e s'accordassero: onde cõcesse Ludouico ad Errico l'Aquitania, e la Normandia sotto conditione di tributo. 2. In tal anno mentre l'Antipapa col fauor di Federico si faceua forte al Vaticano, Papa Alessandro venuto in Laterano, fece vn Sinodo di Vescoui, e scommunicò il detto Federico Barbarossa, priuandolo del titolo dell'Imperio, come vsurpator delle terre della Chiesa: e contro lui presto si vidde il flagello di Dio; conciosiache vicino à Milano li potentati d'Italia lo ruppero, e l'assediarono in Pauia, da doue secretamente fugì in Germania con 30. soli, che l'accompagnarono. All'hora l'Italiani delle Città confederate con Papa Alessandro fabricarono la Città d'Alessandria (detta hoggi della Paglia) dandole tal nome per amor, & honor del detto Papa, al quale diedero di essa anco il dominio. 3. In tal anno Carlo I. Rè di Suetia venne à morte, e li successe Canuto suo figlio maggiore. 1169 Nell'anno 1169. Mongibello in Sicilia mandò fuori tanta materia (o bitume infocato) che sepellì molto paese, distruggendo l'antica Città, e porto di Catania (con morte di più di 15. mila persone) che dopo fu di nuouo fabricata in altro luogo. Distrusse anco la Città antica d'Acì, li cui Cittadini (che scãparono) si diuisero; & habitarono dopo sparsamente in molte ville. 1170 Nell'anno 1170. Emmanuele Imperator di Costantinopoli ingannò, e spogliò delle loro merci li mercadanti di Venetia, alla qual anco prese Ragusa, Spalatro, e Trau: Onde li Venetiani in cento giorni posero in punto cento galere, e 20. naui, le quali andarono, e ricuperarono tutto il perso; & assediarono strettamente Negroponte. 2. In tal anno morì la madre del Rè Soldano d'Iconio di Licaonia di quà dal monte Tauro (il qual anco dominaua la Cilicia) e morendo, si dichiarò per Christiana al figlio, pregandolo ad accettar la S.Fede, & à farli vn sepolcro al modo de' Christiani con la Croce nella sommità della piramide. Il che tutto fu fatto dal Soldano: ma per non succedere tumulti de' suoi Saraceni, fece di notte mettere la Croce: il che accorgendosi poi la mattina i detti Saraceni, volsero buttar la Croce à terra; e disfare il sepolcro fabricato: ma venne tanto fuoco, e tempesta dal Cielo, che tutti gl'assalitori furono estinti da celeste fiamma: e per tal miracolo il Soldano mandò suoi ambasciatori in Roma ad Alessandro Papa, che li mandò alcuni dotti Cathechisti, fra li quali andò da Costantinopoli S. Cirillo Carmelitano, che tidusse alla S.Fede, e battezzò il sopradetto Soldano; come Gio: Battista Lezana riferisce. 1171 Nell'anno 1171. S.Tomaso Arciuescouo di Cantuaria in Inghilterra prontamente riceuè per la libertà della Chiesa Apostolica il martirio. 2. Nell'istess'anno, e tempo fiorirono in Spagna Mesue; Anicenna Saraceno di Siuiglia; Auerroe; Saraceno anco di Cordoba; e Zaor, medici illustri. 3. In tal anno morì l'Antipapa Pascale,

scale;essendo già morti prima di lui li suoi seguaci Cardinali scismatici:nondimeno l'empio Federico fece Antipapa Giouanni Stromense, causando il trigesimo primo scisma nella Chiesa. 4. In tal anno Emmanuele Imperator di Costantinopoli vdendo li disgusti del Papa col detto Imperatore Federico; mandò ad esso Papa Alessandro gran somma di denari, pregandolo à darli la corona anco dell'Imperio Occidentale; e promettendoli ogni soccorso contro Federico sopradetto:ma il Papa ricusò tale partito. 5. Li popoli dell'Isola d'Hibernia(hoggi detta Islandia) spontaneamente si diedero al Rè Errico II. d'Inghilterra. Nell'anno 1172. Papa Alessandro Terzo ritualmente canonizò il sopra cennato S.Tomaso Arciuescouo Cāruariense d'Inghilterra:& il detto Rè Errico, che in qualche modo era stato causa dell'vccisione di tal Sāto;fece publicamēte penitenza nel modo,che li Legati del Papa gl'ordinarono. 2. L'armata Venetiana di cento galere,e 20. naui hauendo puoco meno di due anni assediata Negroponte, perse quasi tutta la sua gente ; conciosiache Emmanuele Imperator di Costantinopoli fece auuelenare tutte l'acque:Onde nelli Venetiani nacque tale peste,che ritornarono poi cō sole 17. galere nella patria. Nell'anno 1173. Il Rè Errico Secondo d'Inghilterra patì dal figlio grand'afflittione,e guerra: ma finalmente il Papa l'accordò : & essi fecero di nuouo tributario alla Chiesa il loro regno. Nell'anno 1174. Il sudetto Rè vedendosi di nuouo impugnato da' suoi figli, lasciato l'habito reale ; andò à piedi scalzi al sepolcro del sudetto S.Tomaso, doue hauendosi denudate le spalle, volse che ogni Vescouo iui presente lo percotesse con cinque colpi di flagello;e con tre colpi lo flagellasse ogni Monaco (essendo interuenuti 80. Monaci) e presto si vidde quanta fosse gradita da Dio, e dal Santo la sua penitenza ; conciosiache nell'istesso giorno il Rè di Scotia (che l'infestaua, e fomentaua li figli di esso à farli guerra) separandosi per imprudenza dal suo essercito,fu preso, e ligato d'alcuni affettionati del penitente Rè, al quale subito lo condussero in Inghilterra. 2. In tal anno l'empio Federico Barbarossa accompagnato da Vladislao Rè di Boemia venne da Germania, abbrusciando le Città,che fauoriuano al Pontefice;e prese Cremona,Verona, Brescia, & anco la Città di Milano; della quale alcuni scriuono hauerla spianata, e seminatoui sale (ma dopo presto fù dalle Città collegate fabricata di nuouo in miglior forma) ma non potette prendere Alessandria del Papa, quantunque non fosse fornita di muraglie. 3. Nell'istess'anno Guglielmo Secondo, Rè delle Sicilie mandò aggiuto di gente al Pontefice Alessandro; e molti denari,e vittouaglie à Christiani di Gerusalēme:e fabricò la Regia Chiesa, e Monasterio in Mōreale Città molto vicina à quella di Palermo. 4. Et in tal an. Saladino di natione Turco, Rè nouello de' Saraceni d'Egitto vccise Naradino Soldano de' Turchi,e s'impossessò del regno di Damasco: fece poi molti danni à Christiani di Gerusalemme : e cominciarono ad esser afflitti li Carmelitani,che prima da Reggi Saraceni erano stati sēpre ben trattati; & anco souuenuti con limosine. 5. In tal anno Valdemaro Rè di Dania venne à morte,e li fu successor Canuto Quarto.

NARRATIONE CXXXIV.

Nell'anno 1175. Alfonso Ottauo, Rè di Castiglia andò con poderosa armata in soccorso d'Almerico Rè di Gerusalemme, e delli Christiani di Soria. 2. In tal anno Federico Imperator scismatico non hauendo per lungo assedio potuta prender la nuoua Città d'Alessandria per forza, finse nel Giouedì Santo darle pace, per celebrare li diuini Vfficij:e nella mezza notte vi mādò dētro per sotterranee caue i suoi soldati; ma furono sentiti, e tutti vccisi, fugendo quelli, che stauano fuori. Del che atterrito l'empio Imperatore, lasciò l'assedio, e dopo andò in Pauia. Trattò poi far pace col Pontefice: ma nulla si cōcluse, volendo egli pregiudicar la Chiesa, & anco desolar detta Città. Nell'anno 1176. Raimondo Rè d'Aragona venne à morte, e li successe Pietro Secondo, suo figlio primogenito. 2. In tal anno Federico pretese dar per moglie la sua figlia à Guglielmo Rè delle Sicilie, per tirarlo alla sua fattione; e leuarlo dall'amicitia del Papa, che da esso Guglielmo era spesso soccorso con denari : ma egli non volse apparentar con lo scismatico ; e prese per moglie Giouanna figlia del Rè Errico Secondo d'Inghilterra. Essendo poi da Germania venute à Federico nuoue squadre, assaltò egli Milano ; e con sua strage fu fatto fugire: l'armata sua nauale fu rotta à Salbuda da Venetiani col Papa collegati. In tal battaglia fu preso Ottone suo figlio, e condotto in Venetia prigioniero: ond'egli per ricuperarlo, fu poi costretto far pace col Pontefice. 3. In tal anno Saladino Rè de' Saraceni assaltò con gross'essercito Gerusalemme : ma fu posto in fuga dalli Reggi Alfonso di Castiglia, & Almerico, che l'incontrarono menando seco il Vescouo di Bethleme innanzi à tutti con la S.Croce. 4. Essendo poi il detto Alfonso ritornato in Spagna vittorioso delli Saraceni di Soria, fornì l'vltimo giorno di sua vita;e li successe Sancio III. suo fratello, il qual insieme col B.Raimondo Abate Cisterciense istituì l'Ordine de' Caualieri di Calatraua. 5. In tal anno Boleslao IV. Rè di Polonia venne à morte; e li successe Micislao II. di tal nome. 6. In tal anno nacque in Francia l'Eresia de gl'Albigensi, che seguirono l'error de' Manichei circa li due principij:& anco dissero, non douersi credere il vecchio Testamento ; nè gli Sacri Dottori ; non douersi à fanciulli dar battesimo; nè cōsecrare il Sacerdote, che nō è da bene; e che nō hà egli potestà d'assoluere: esser lecito à gl'infermi il cōfessarsi à secolari: esser illecita la congiuntione matrimoniale: nō essere necessaria la contritione; ma bastar il confessar sol con la bocca li peccati:e biastemmiauano la SS. Vergine. Nell'anno 1177. Papa Alessandro III. con 40. galere del Rè Guglielmo di Sicilia andò in Venetia, doue andò ancora per appuntamento l'Imperator Federico, che se l'humiliò con baciarli il piede;e fece pace: onde fu tolto via l'Antipapa fatto ; e restituite le terre della

Chiesa. La diceria riferita da alcuni sopra ciò, d'hauer il Papa col piè calcato il collo à Federico; è molto riprobata da Baronio. 2. In tal anno fu fatto il gran ponte nel fiume Rodano in Francia fra l'antica Borgogna, & Auignone (per prouidenza diuina cominciato) conciosiache vn pastorello di dodici anni in Borgogna fu dall'Angelo di Dio menato nel cospetto del Vescouo, e del popolo d'Auignone; e disse à tutti, esser mandato dal Signore, accioche fabricassero quel ponte: fu di riso commune il suo parlare; ma il fanciullo voltatosi al Vescouo, gli domandò qualche cosa, per tal opra; li disse egli, che si pigliasse quel sasso, che staua nel suo atrio. Andò il fanciullo, e prese quella pietra, la qual era tanto grande, che bisognauano 30. huomini à portarla. All'hora si commosse tutto il popolo; e fabricò quel ponte à tal paese molto necessario. 3. Nell'istess'anno Almerico Rè di Gerusalemme venne à morte, e lasciò il Regno à Baldouino Quarto, suo figlio, che dal mal, che patiua, fu cognominato leproso. 4. In tal anno Sancio Terzo, Rè di Castiglia venne à morte, e li successe Alfonso Nono, suo figlio primogenito. Nell'anno 1178. Li Romani, ch'haueuano tolto à Pontefici il dominio della Città; vedendo, che Papa Alessandro era fauorito da tutti li Prencipi d'Italia; e che oltra li Reggi anco l'Imperator Federico Barbarossa l'vbidiua; dubitando di se stessi, mandarono con suoi Ambasciatori à chiamarlo d'Anagni in Roma, doue il Senato li giurò fedeltà: li restituì l'entrate tolte; e li diede regia potestà sopra ogni cosa: e Giouanni, ch'era stato l'vltimo Antipapa (chiamato Callisto) buttatosi à suoi piedi fu da lui abbracciato, e diuenne suo amico commensale. 2. Nell'anno stesso Vladislao Rè di Boemia hebbe dal detto Papa molte sante reliquie; e ritornato nel suo regno fabricò molte Chiese, e luoghi pij. Nell'an. 1179. il detto Pontefice Alessandro concesse ad Alfonso di Portogallo la corona, & il titolo di Rè, per le gran vittorie fatte contro li Saraceni di Spagna, alli quali tolse Lisbona, & altri luoghi. 2. In Polonia il Rè Micislao Secondo venne à morte, & in suo luogo fu eletto Rè Casimiro Secondo. Nell'anno 1180. Fu celebrato vn Sinodo Generale di 300. Vescoui nel Laterano, che fu il terzo Lateranense: e furono condannate l'eresie. 2. Nell'istess'anno vdendo il Papa l'apparecchi di guerra, che faceua Saladino Soldano de' Saraceni in Oriente contro Gerusalemme; commosse li Prencipi Christiani à dar soccorso à Baldouino Quarto. Si mossero fra gl'altri li Reggi di Francia, e d'Inghilterra: ma il Rè Lodouico d'essa Francia fu presto sopragionto dalla morte, lasciando il regno à Filippo Secondo, suo figlio, d'anni 16: onde l'Inglesi vedendo non andar in Terra Santa li Francesi, deposero l'arme, e l'apparecchi fatti: ma molti Italiani seguirono l'impresa; & arriuati, diedero vna gran rotta à Saladino; fra li quali fu Guglielmo Marchese di Monferrato, ch'hebbe per moglie Sibilla sorella del Rè Baldouino; che per esser leproso non hebbe moglie: ma godette d'hauer suo herede Baldouino suo nepote, figlio di Guglielmo sopradetto, che in breue tempo dopo venne à morte, lasciando due figli fanciulli, che furono il sudetto Baldouino, & Almerico fratello minore: ma Sibilla prese dopo per marito Guidone Lusigno Prẽcipe francese. 3. In tal anno morì Emmanuele Imperator d'Oriente, e li successe nell'Imperio il figlio Alessio Secondo, che hebbe per moglie la figlia di Ludouico sopradetto Rè di Francia. 4. In tal anno fiorì Pietro Lombardo (chiamato Maestro delle sentenze) Arciuescouo di Parigi: Pietro Comestore suo fratello; & altri dotti delle sacre lettere. 5. Et in tal anno nacque il Padre S. Domenico, Fondatore dell'Ordine de' Predicatori. Nell'anno 1181. Papa Alessandro Terzo ritualmente canonizò S. Galgano Eremita: e dopo à 27. d'Agosto venne à morte; hauendo prima riformato il Clero; prohibito sotto pena di scommunica il portar in terra d'Infedeli ferro, arme, legni, e cose simili; e fatta la legge, che alla creatione del Pontefice vi concorressero le due terze parti di tutti i Cardinali: & in suo luogo fu eletto Papa Lucio Terzo. 2. In tal anno, come riferisce Lezana, per opra di S. Cirillo Costantinopolitano Eremita del Mõte Carmelo, il Rè d'Armenia si sottopose all'vbidienza del Romano Pontefice, al quale pochi anni prima s'erano sottoposti li soli Vescoui del sudetto regno. Nell'anno 1182. Nacque il Padre S. Francesco, che poi fu l'Autore dell'Ordine Serafico.

NARRATIONE CXXXV.

Nell'anno 1183. Papa Lucio Terzo ritualmẽte canonizò S. Brunone Cassinense Vescouo di Segni. 2. In tal anno morì Baldouino IV. Rè di Gerusalemme (detto leproso) lasciando il regno al fanciullo Baldouino V. (figlio primogenito di sua sorella, e di Guglielmo di Monferrato) sotto due tutori, che furono Guidone Lusigno suo cognato (che in vita di lui haueua amministrato anco quel regno) e Raimondo Prencipe di Tripoli. 3. Nell'istess'anno in Costantinopoli l'Imperator Alessio fu di notte vcciso da Andronico suo custode, che d'accordo de' Greci (ingelositi de' Latini) si tolse tirannicamente quell'Imperio; e fece vccidere li Francesi, e gl'altri Latini, che si trouarono all'hora in tal Città; non perdonando nè anco al Cardinal Legato del Pontefice; ma quelli Francesi, ch'erano nel porto, e li fugitiui dal tumulto, salirono sù le naui; e posero à fiamma, & à ferro le spiaggie, le campagne, e le Ville de' Greci traditori. 4. Nell'anno stesso li Romani ruppero con Papa Lucio la pace, e l'accordo fatto col morto Papa Alessandro; facendo fugir da Roma il detto Papa; in aggiuto del quale l'Imperator Federico Barbarossa mandò il Vescouo di Magonza con l'essercito: ma li Romani auuelenarono l'acque d'ogni fonte; fiche auuicinandosi à Roma li Germani, la maggior parte morirono col Vescouo: il Papa poi fu aggiutato cõ molti denari da Errico II. Rè dell'Inghilterra; & hauendo fatto vn buon essercito di squadre italiane, costrinse li Romani alla pace di prima, & alli patti. 5. Nell'anno medesimo Errico figlio del sudetto Errico d'Inghilterra, bence dal padre fosse stato coronato suo Collega; li mosse nondime-

nondimeno nuoua guerra: ma presto fu sopragiunto d'infermità mortale; e fece in essa tal mutatione, che morì penitente de' suoi errori. Nell'anno 1184. L'Imperator Federico s'abboccò insieme col Papa in Verona, chiedendoli, che coronasse Imperator Collega Errico suo figlio primogenito; e che restituisse alle lor Sedi tutti li Vescoui, ch'erano stati scismatici già prima: & all'incontro il Papa domandò, che esso Federico rendesse alla Chiesa le terre date dalla Contessa Matilde; che s'astenesse dalle spoglie de' Vescoui defonti; e che restituisse à Monasterij le rendite, che s'haueua egli vsurpate: non volse con tal modo accordarsi Federico, e si diuisero ambidue cō mal sapore. 2. Nell'anno stesso Guglielmo il buono, Rè delle Sicilie danneggiò molto li Greci traditori de'Latini; ma la sua armata fu poi da' Greci rotta. Nell'anno 1185. Baldouino Quinto, Rè di Gerusalemme vedendo li grand'apparecchi di guerra, che faceua Saladino Rè de'Saraceni, mandò suoi Ambasciatori alli Reggi di Frācia, e d'Inghilterra, li quali presto prepararono l'arme: ma con maggior prestezza le depolero, perche Papa Lucio Terzo, che gl'haueua essortati à tal impresa; poi à 23. di Nouembre venne à morte (hauendo prima dall'Imperator Federico impetrato, che Lucca sua patria battesse moneta) e li successe Papa Vrbano Terzo. 2. In tal anno Alfonso Primo, Rè di Portogallo venne à morte, lasciando il regno a Sancio suo figlio. 3. Nell'istess'anno Andronico Imperatore d'Oriente, hauendo sospetto del popolo di Costantinopoli, fece vccidere molti Cittadini; e gl'altri insospettiti lo ligarono con catene di ferro, e lo condusero ad Isacio d'Angelo (che s'elessero per nuouo Imperatore) poi li pelarono la barba, e li capelli, con darli tanti pugni, che li ruppero li denti della bocca; & anco cauandoli gl'occhi dalla fronte; lo frustarono per tutta la Città sopra vn Camelo; li tagliarono anco la man destra; lo caricarono di sassate, e di fango; lo trafissero con spiedi nelli fianchi; lo sospesero nel teatro col capo in giù fra due colonne, ferendolo in tutte le parti del suo corpo; e trapassandolo con spada per la bocca, e per tutti l'intestini, lo fecero morire crudelmente: altro egli in tanti tormenti non dicendo, se nō che *Domine miserere*. 4. In tal anno l'armata del Rè Guglielmo Secondo di Sicilia per vendicar li mali, che li Greci haueuano già prima fatti alli Latini, depredò molte terre greche Imperiali. Nell'anno 1186. Guglielmo Rè di Sicilia sopradetto non hauendo figli, concluse il matrimonio di Costanza sua Zia con Errico figlio dell'Imperator Federico Barbarossa, assegnandole in dote la Città di Siracusa: & ottenne dal Papa la dispēsa, essendo essa Costanza Monaca già professa in Monasterio. 2. Esso Guglielmo mandò poi contro il Rè Marocco 40. galere, le quali ruppero l'armata de' Mori. Nell'anno 1187. Essendo morto il fanciullo Baldouino Quinto, Rè di Gerusalemme, e solo restando Almerico suo fratel minore; Guidone Lusigno gouernò quel regno come Rè; così volendo Sibilla sua moglie (madre del morto fanciullo, e del detto Almerico) per il che Guidone venne in gran discordia con l'altro tutore Raimondo Prencipe di Tripoli, che ricorse à Saladino Rè de' Saraceni di Babilonia d'Egitto; il qual seruendosi dell'occasione delle contese delli Christiani, assalì con numeroso essercito il regno tutto di Gerusalemme; e prese Tiberiade, Acone (detta anco Tolemaida) Casa, Cesarea, Ioppe, Nazareth, & altri luoghi: e finalmente assalto Gerusalemme (che non hebbe soccorso d'Occidente) & alli due d'Ottobre l'hebbe in mano con far prigione Almerico, Guidone Lusigno, & altri psonaggi: ma lasciò liberam.ēte andar carica di quanta roba poteua portar addosso ogni persona, che volesse andar altroue ad habitare: Smantellò dopo tutte le mura di Gerusalemme: acciò non fossero sicuri in essa li Christiani, se la ripigliassero. 2. Nella guerra, che fece, vccise molta gente, saccheggiò, e distrusse molti luoghi: Onde molto patirono li Carmelitani, la cui residenza all'hora era in quel regno, doue molti loro Monasterij furono da' Saraceni rouinati: e nelle feste di Pasca fu anco vcciso grā numero di detti Carmelitani, le cui anime (come Gio: Battista Lezana riferisce) furono viste volare nel Cielo da S. Bertoldo loro Generale, che si trouaua nel MōteCarmelo: e p cagione di tale strage fu dopo istituito nell'vfficio di detti Carmelitani (oltra l'altre mistiche ragioni) il cominciarsi col Kyrie Eleison il Vespro infra l'ottaua di Pasca di Risorrettione. 3. In tal anno Papa Vrbano III. à 20. del detto mese d'Ottobre intendendo la perdita di Gerusalemme, per estremo dolore venne à morte: e nell'istesso giorno li Cardinali crearono Papa Gregorio Ottauo, il qual ordinò, che si digiunasse in alcuni giorni per cinque anni (acciochè l'ira del Signore si placasse) e che li Prencipi Christiani facessero pace, o tregua per sette anni; e voltassero l'arme contro l'Infedeli: ma visse egli solamente 26. giorni, & à 16. di Decembre venne à morte. 4. In tal anno Sancio Rè di Portogallo vinse in battaglia li Mori di Spagna. 5. Nell'istess'anno Guglielmo II. Rè delle Sicilie mandò molte vittouaglie à Christiani restati in Terra Santa, li quali egli difese da Corsali con l'armata nauale, che mandò.

NARRATIONE CXXXVI.

Nell'anno 1188. à 6. di Gennaro fu creato Pontefice Clemente Terzo, il qual ricorse all'aggiuti diuini, & all'humani: onde li Venetiani, li Genouesi, e li Pisani posero in punto le loro armate, e le mandarono con la gente italiana: li Reggi di Francia, e d'Inghilterra, che stauano in guerra; deposto lo sdegno s'abboccarono insieme, imposero le decime per la guerra sacra à loro regni, e posero in punto molte squadre armate, pigliando per insegna li Francesi le Croci rosse; l'Inglesi, e li Fiamenghi le verdi: e Federico Barbarossa Imperatore scrisse con molte minaccie à Saladino; il qual fra tanto haueua assediato Tiro; & essendo stato ributtato, andò à saccheggiar il Contado d'Antiochia. 2. Nell'anno stesso à 29. di Marzo fu la beata morte di S. Bertoldo I. Generale latino de' Carmelitani. 3. In tal anno il detto

detto Papa Clemente Terzo, ritualmente canonizò S.Ottone Vescouo Bambergense. Nell'anno 1189. L'Imperator Federico Barbarossa si pose in viaggio per ricuperar Gerusalemme con 150. mila combattenti, parte de' quali andarono per terra; e parte s'imbarcarono in Marsiglia con 55. grosse naui: ma tutti patirono molti danni e dalli Greci, e da varij infortunij. 2. In tal anno Canuto Rè di Dania, e Guglielmo II. Rè di Sicilia, che doueuano andar in Terra Santa, furono sopragiunti dalla morte. Li Reggi di Francia, e d'Inghilterra vennero in nuoue discordie; e benche per opra del Papa s'accordassero; nondimeno puoco dopo Errico Secondo d'Inghilterra morì veciso; e li successe Riccardo suo figlio, che confermò l'accordo fatto col sudetto Filippo II. Rè di Francia. 3. In tal anno il regno di Napoli, e di Sicilia di consenso del Papa fu dato à Tancredi bastardo di Rugiero (e Zio del morto Rè Guglielmo) pretendendolo, secondo il testamento di esso Rè, Costanza sua Zia con Errico sposo Rè de' Sueui, e figlio dell'Imperator Federico. E nel regno di Dania à Canuto successe Errico Quarto. 4. Fra tanto Corrado Marchese di Monferrato, con altri baroni italiani arriuato in Soria, ricomprò con gran moneta Almerico Rè fanciullo suo nepote, Guidone, & altri principali: e tutti vnitamēte assediarono poi la Città di Tolemaida.

1190 Nell'anno 1190. Filippo II. di Francia peruenne con l'armata sua in Messina, doue dopo sette giorni arriuò Riccardo Rè d'Inghilterra con la sua per andar anco in Soria: ma li loro soldati vennero alle mani: e fecero anco gran tumulti li Siciliani; altri volendo, che gouernasse il Rè Tancredi; & altri la Regina Giouanna, moglie del defonto Rè Guglielmo, e sorella del detto Riccardo, il quale finalmente fece, ch'ella s'accordasse con Tancredi (che li pagò tutta la dote) e poi partitosi con l'armata, fu da tempesta trasportato in Cipro, doue assalito da Greci, fu costretto à combattere, e li vinse; con discacciarli da tutto quel regno. 2. In tal anno l'Imperator Federico I. dopo molte disgratie, e trauagli nel viaggio vinse il Soldano d'Iconio; mettendo in strage, e fuga i Saraceni: ma essendo andato poi in vn fiume à rinfrescarsi, venne vna gran piena d'acque, e lo sommerse; restando l'essercito confuso in paese nemico, & infedele: ma Corrado suo figlio Rè di Sueuia raccolte le sue squadre, andò in Soria, doue con Guidone si pose all'assedio di Tolemaida, e dopo breue tempo venne à morte, morendo seco gran quantità di gente di Germania, di Brabantia, di Frisia, e d'altre nationi seco andate: vessate da dissenteria, e da tanta carestia, che furon anco costretti à mangiar le carni de' lor caualli morti.

1191 Nell'anno 1191. Papa Clemente III. dopo hauer (nel suo Ponteficato) eccitati li Prencipi Christiani alla guerra sacra di Gerusalemme; riformati li costumi dell'Ecclesiastici: ristorato il Laterano: e dopo altri lodeuoli degni fatti, fornì l'vltimo giorno di sua vita à 25. di Marzo; e li successe Papa Celestino III. il quale nell'istess'anno ritualmente canonizò San Ladislao Rè d'Ongaria; e coronò Imperator d'Occidente Errico VII. (figlio del morto Federico Barbarossa) al quale diedero la lor Città li Tusculani, per liberarsi di mano de' Romani: ma egli ne fece donatione al Papa; che poi volendo fare cessar le controuersie, che spesso haueua tal Città con li Romani, la diede assolutamente in mano loro: & essi desolandola dall'intutto, concessero à Cittadini la roba, & il poter andar ad habitar doue volessero: lasciarono in piedi nondimeno le Chiese, & il Borgo di detta Tusculano, doue vicino molti cittadini si fermarono, e li diedero il nome di Frascate. 2. Nell'anno stesso Errico VII. partendosi da Roma, volse assalire il regno di Tancredi, dicendo al Papa (il qual in vano tentò dissuaderlo) che per dote, e per il testamento del Rè Guglielmo tal regno li spettaua: & andato in Terra di Lauoro, prese Salerno: poi cinse d'assedio la Città di Napoli; e benche paresse fatigar in vano da principio; nulladimeno finalmente l'ottenne: essendo dopo passato in Sicilia, sposò in Palermo Costanza Zia del morto Rè Guglielmo, cauandola dal monasterio, ou'ella staua. 3. Nell'anno medesimo li Reggi di Francia, e d'Inghilterra peruennero in Soria, e con l'aggiuti loro fu presa la Città di Tolemaida: ma dopo presto vennero in discordia, anco per le dissentioni in Europa hauute prima: Onde Filippo Secondo, Rè di Francia ritornò nel suo regno; e passando per Roma si querelò molto col Papa del sudetto Rè Riccardo d'Inghilterra; e fece darsi l'assolutione del voto fatto della guerra sacra. Fra tanto esso Riccardo vendè à Guidone Lusigno l'Isola di Cipro: diede alcune torre à Saladino Rè de' Saraceni: ma intendendo (o indouinando) che li suoi fratelli in Inghilterra pretendeuano vsurparsi il dominio del regno; fece tregua per tre anni col detto Saladino, e ritornò di nuouo in Occidente. Fu nel ritorno da tempesta di mare conquassato; e non volēdo passare per l'Oceano, prese terra in Italia per abbreuiar il suo viaggio; e trauestitosi passò poi con puochi per Germania; doue fu conosciuto, e preso da Leopoldo Duca d'Austria, che presto lo mandò prigioniero in mano dell'Imperatore Errico VII. 4. In tal anno Stefano Terzo, Rè d'Ongaria venne à morte, lasciando il regno ad Emerico Primo, suo figlio maggiore. 5. Nell'anno stesso nacque tra Venetiani, e Pisani tal discordia, che fu caggione di venirsi à guerra. 6. Nell'anno stesso Sancio Primo, Rè di Portogallo ruppe di nuouo li Mori di Spagna. 7. In tal anno Vladislao Rè di Boemia venne à morte, lasciando il regno à Sombeslao suo figlio, che fu crudele, e diuerso dal padre.

NARRATIONE CXXXVII.

1192 Nell'anno 1192. Papa Celestino Terzo ritualmente canonizò S. Vbaldo Vescouo d'Vgubio: scommunicò il Duca Leopoldo d'Austria, e l'Imperator Errico Settimo, e Rè de' Sueui per hauer cattiuato il Rè Riccardo: e scrisse à tutti i Prencipi per aggiutar l'impresa di Terra Santa. 2. In tal anno il detto Errico in Germania patteggiò di liberar Riccardo, se li pagasse 150. mila libre d'argento: onde Eleonora madre di esso

Riccardo fu costretta prender in prestito anco l'argento delle Chiese per liberare il figlio cattiuato: 130.mila delle quali libre d'argento hebbe poi Errico: e 120. mila hebbe Leopoldo.3. In tal anno Costanza moglie del sudetto Errico (essendo venuta in Italia) fu presa dalli Salernitani, che la mandorno in Sicilia al Rè Tancredi: ma il Papa subito mandò il suo Legato Apostolico, che la rihebbe da esso Tancredi, e con honore la menò in Roma; da doue il Papa la mandò in Germania all'Imperatore suo marito.4. Nell'anno stesso poi morì Tancredi, lasciando il regno à Rugiero Terzo, suo figlio fanciullo.5. In tal anno l'armata Venetiana ruppe la Pisana à Pola d'Istria; e la costrinse à lasciar libero il golfo. 6. In tal anno Canuto Primo, Rè di Suetia venne à morte, e li successe Sùercheto suo figlio. Nell'anno 1193. il detto Errico Settimo per vendicarsi de' Salernitani, e per opprimere il nouello Rè Rugiero, andò in Sicilia con grand'essercito, e con inganno tirò à se li Siciliani: & in Palermo con tradimento hebbe in mano il detto Rugiero, e tirannicamente gli cauò gl'occhi dalla fronte; e di più lo castrò, e mandò in Germania: & anco pose in cruda prigione le innocenti sorelle di Rugiero.2. In tal anno il detto Errico hauendo riceuuto l'argento d'Inghilterra, mandò in esso libero il Rè Riccardo. Nell'anno 1194. Castigò Dio il Duca d'Austria della sua iniquità commessa, inōdando il Danubio, vccidendoli quantità di vassalli, e distruggendoli li frutti delli campi: & alla carestia s'aggiunse vna gran peste: Il detto Duca cadendo da cauallo, si ruppe vna coscia, e venne à morte: ma ottenne l'assolutione della scommunica dal Papa, essendosi pentito; e lasciato in testamento, che fosse restituito l'argento riceuuto d'Inghilterra.2. In tal anno terminando il tempo della tregua di Saladino in Terra Santa, il Papa per dar aggiuto alli Christiani, ch'erano in essa; scrisse à Prencipi, & à popoli d'Occidente per soccorso; concedendo Indulgenze non solo à chi andasse in detta guerra sacra: ma anco à quelli, che in denari, vittouaglie, o in altro modo le dassero aggiuto.3. In tal anno Sancio Quarto, Rè di Nauarra venne à morte, lasciando il regno à Sancio Quinto, suo figlio, detto il Forte. Nell'anno 1195. Guidone Rè di Cipro venne à morte, lasciando il regno ad Vgone suo figlio. 2. In tal anno morì anco Saladino Rè de'Saraceni d'Egitto, e di Damasco. Egli benche fosse stato Saraceno: fu nondimeno nel gouerno politico ben sauio: e prima di morire, fece portarsi il lenzuolo, col quale doueua il suo corpo sepelirsi; e comandò, che lo portassero sopra vn'asta per tutte le strade di Damasco, gridando il banditore, e dicēdo: Il Rè non altro da questo mondo porta seco, se non che vn misero, e pouero lenzuolo. Dopo la sua morte guerreggiando fra loro li suoi figli per regnare; e intendendosi ciò nell'Occidente, il Papa prese grand'animo; e scrisse, e mandò per tutto Ambasciatori per la guerra sacra: onde si mosse l'Imperator Errico Settimo per andarui: ma li suoi adulatori gli dissero, non douere abbandonar l'Imperio; e che bastaua dar qualche sussidio: onde promesse mandar in Soria alcune squadre, con li denari, che dal Rè d'Inghilterra haueua hauuti; e presto dopo il Rè Almarico ricuperò il Principato di Tiro, & altri luoghi. 3. In tal anno Isacio d'Angelo Imperator d'Oriente, che prima haueua presi li vasi sacri per suo vso (dicendo, che à Dio, & à Cesare fosse lecita ogni cosa) fu priuato dell'Imperio, fu acciecato de gl'occhi, e posto in prigione dal suo fratello Alessio, che prima egli haueua ricomprato da Turchi, e fattolo Collega dell'Imperio. Nell'anno 1196. Sancio I. Rè di Portogallo fu in Spagna rotto da Saraceni, e Mori.2. In tal an. Errico Cesare fingendo voler andar in Soria, fece vn essercito di 60.mila armati; e venne in Italia, sì per pigliar il regno delli passati Reggi Normanni, sì per estinguere la loro natione: & arriuato in Capua, prese Riccardo Normanno Conte della Cerra, e lo fece morire crudelmente.3. In tal anno Boleslao Rè di Boemia per le sue gran crudeltà fu da suoi baroni vcciso, e li successe Federico suo figlio primogenito.4. In tal anno S. Angela (figlia di Raimōdo Prēcipe grāde di Boemia) peruenne in Tiro; riceuè l'habito de' Carmelitani da S. Brocardo Generale di essi; e di pmissione de'Saraceni entrò nel monasterio delle monache di tal ordine in Gerusalēme: come Gio: Battista Lezana riferisce. 5. In tal anno Casimiro II. Rè di Polonia venne à morte, lasciando il regno à Lasco I. suo figlio di consenso di Prencipi elettori. Nell'anno 1197. Errico Cesare, e Rè de' Sueui, in Sicilia vcise quasi tutti li Normanni: Onde Costanza sua moglie talmente si commosse à pietà della sua gente, che congregò subitamente essercito, e costrinse il marito à ritirarsi.2. In tal an. il detto Errico VII. essendo diuenuto potentissimo di ricchezze per li tesori trouati de' Reggi Normanni, domandò ad Alessio Imperatore di Costantinopoli tutte le terre, e Città da Ragusa fino à Tessalonica, che nella Grecia haueuano prima acquistati li detti Reggi di Sicilia Normanni: Temette tanto le sue forze il detto Alessio, che li diede il tributo di dette terre, spogliando popoli, Chiese, e Monasterij. 3. ma presto dopo Errico venne à morte in Messina (hauendo mandato parte del suo essercito in Soria) onde Alessio cessò di dar tributo. Al detto Errico successe nelli regni di Sueuia, e delle due Sicilie Federico suo figlio di 4.anni. Onde andò l'Arciuescouo di Messina à Papa Celestino Terzo in Roma, doue impetrò l'assenso dell'inuestitura in esso Federico, e l'assolutione della scōmunica del detto Errico VII. Imperatore morto, il quàl lasciò in testamento, che si rendessero le terre d'Italia date alla Chiesa dalla Contessa Matilde, le quali egli cōtro ragione haueua ritenute: e fu esseguito il tutto. Onde il Papa ricuperò l'Vmbria, la Marca d'Ancona, e la Romagna.4. In tal an. li Christiani di Soria con l'aggiuto della sudetta armata imperiale, che haueua mandata Errico Imperatore, presero Sidone, Berito, & altri luoghi. 5. In tal anno fiorì Niceta historico.

NAR-

NARRATIONE CXXXVIII.

1198 Nell'anno 1198. Papa Celestino Terzo ritualmente canonizò S.Homobuono da Cremona, ch'era morto nell'anno precedente: e dopo hauere nel suo Ponteficato acquietate le discordie de' Genouesi con Pisani: rifatta la Chiesa di S.Lorenzo in Lucina: edificati in S.Pietro, & in Laterano commodi edificij per stanza de' Pontefici; nell'anno sopradetto venne à morte ad 8. di Gennaro: e li successe Papa Innocentio Terzo. 2. In tal anno le squadre mandate da Errico in Soria, benche si fossero confederate col Rè di Armenia, che li porgeua aggiuto: nulladimeno vdita la morte del sudetto Errico, e la venuta dell'essercito numeroso de' Saraceni; li Capitani Germani fugirono in diuerse parti; e li soldati senza li lor capi non poterono far profitto alcuno: ma furono da nemici danneggiati. 3. In tal anno Sancio Rè di Portogallo aggiutato dalli Reggi d'Aragona, e di Nauarra, vinse li Mori; e poi li diede pace. 4. Nell'an. medesimo dell'Elettori di Germania altri elessero Cesare Filippo Duca di Sueuia, fratello dell'Imperator Errico morto: & altri elessero Ottone Duca di Sassonia: li quali Cesari vennero in precinto di battaglia, pretendendo ogn'vno di essi il regno di Germania. 5. Federico Rè di Boemia morì, e li successe Corrado

1199 suo fratello. Nell'anno 1199. Giouanni Mata, e Felice Anacoreta istituirono l'Ordine della Santissima Trinità, per la redentione de' cattiui, e prigionieri in mano de gl'infedeli. 2. In tal anno Riccardo Rè d'Inghilterra non cessando di guerreggiar contro Filippo Secondo, Rè di Francia: mentre assediaua la fortezza di Caluto, fu da saetta colpito, & vcciso: e li successe nel regno Giouan-

1200 ni suo fratello. Nell'anno 1200. Micislao Quarto, discacciò dal regno di Polonia Lasco primo. 2. In tal anno vennero li Cesari ad accordo; il quale fu, che regnasse Filippo (essendo vecchio) e dopo la sua morte succedesse Ottone, e douesse prender per moglie la figlia di Filippo sopradetto. 3. In tal anno Papa Innocentio Terzo istituì in Roma l'ordine de' Chierici hospitalarij di S. Spirito in Sassia. 4. In tal anno Sefadino (fratello del morto Saladino) Rè de' Saraceni di Damasco discacciò da Babilonia d'Egitto li figli del sudetto Saladino: e se ne impatronì; ma venne in discordia col Soldano d'Aleppo, e cõ altri Prencipi Saraceni: onde respirarono alquanto in Soria li Christiani. 5. Circa tal anno l'Imperator Alessio III. fece abbrusciare l'eresiarca Bogomilo, che con suoi seguaci disse, che Dio fosse di forma humana: non esserui Trinità: che l'Eucharistia fosse l'oratione domenicale; e tutte l'altre orationi essere ciarle: negò la risorrettione de' morti; e li sette libri della Sacra Scrittura: e riprobò l'adoratione delle

1201 imagini Sacre, e della Croce. Nell'anno 1201. Emerico Primo, Rè d'Ongaria venne à morte, lasciando il regno al suo figlio Andrea Secondo.

1202 Nell'anno 1202. Li popoli Scithi della Tartaria maggiore hauendosi scosso l'antico giogo del vassallagio hauuto sotto l'Indiani: fecero proprio Imperio; & anco vscirono à debellar molte prouincie, e nationi d'Oriente con la condotta di Cigne loro Duce. E questa fu la prima Eruttione d'essi Tartari. 2. Vladislao Terzo discacciò dal regno di Polonia Micislao Terzo, ch'haueua prima discacciato Lasco. 3. In tal anno morì l'Abate Giachino, che altri chiamarono Beato; altri Profeta. 4. In tal anno Corrado Rè di Boemia venne à morte, e li successe Risetislao Secondo, suo figlio primogenito. Nell'anno 1203. Isacio

1203 d'Angelo, che era stato priuato de gl'occhi, e dell'Imperio di Costantinopoli da Alessio suo fratello (dopo hauersi ricouerato in Francia, essendo socero del Rè Filippo) indusse Dandulo Doge di Venetia, Baldouino Conte di Fiandra, Ludouico Conte di Sauoia, Bonifacio Marchese di Monferrato, & altri Prencipi (che tutti s'erano preparati ad andar in Terra Santa) à riuolgere l'arme loro contro il detto Alessio, il quale dispreggiando le forze di costoro, e non apparecchiaudosi alla difesa; fu vinto; e si fugì con perdere l'Imperio, che fu dato al detto Isacio cieco, che regnò insieme col suo figlio Alessio Quarto.

1204 Nell'anno 1204. Papa Innocentio Terzo canonizò ritualmente S. Procopio da Boemia. 2. In tal anno li santi fratelli Angelo, e Giouanni si fecero Monaci del Monte Carmelo. 3. Nell'istess'anno Giouanni Conte di Brenna andò da Europa in aggiuto de Christiani di Soria. 4. In tal an. essẽdo venuti in discordia Isacio, & il suo figlio Imperatori d'Oriente; Alessio Morsiflo tolse loro l'Imperio: ma li sopradetti Prencipi, e Potentati Latini confederati lo discacciarono, prendendo Costantinopoli nella settimana santa; e ne prese possesso il Doge di Venetia (che indi si prese molti Corpi Santi, fra li quali fu anco quello di S.Lucia Vergine, e Martire) ma dopo di commun consenso elessero Imperator il sudetto Balduino Cõte di Fiandra: onde per all'hora venne l'Imperio de' Greci alli Latini. Premiò Balduino tutti li confederati, onde fra gl'altri li Venetiani, e li Genouesi hebbero l'Isole del mare Egeo, e del mare Ionio, con Candia, Eubea, & altri luoghi, & Isole: Bonifacio Marchese di Monferrato hebbe Tessalonica, nella quale eresse vn nuouo regno; e Goffredo il Principato d'Achaia, e la Signoria d'Athene. 5. Nell'anno stesso li Greci per gelosia del nuouo Imperator Latino, fecero vn'altro Imperatore in Oriente (che fu Teodoro Lascari, genero d'Alessio discacciato) il quale pose la sua Regia nella Città di Nicea nella Bitinia; e fu chiamato Imperator di Trabisonda, che anticamente fu il regno di Colchide, e di Ponto posseduto prima dal grande, e nominato Mitridate. Nell'anno

1205 1205. come dottamente mostra Lezana (e non nell'anno 1171. che facilmente fu errore delle stampe) San Brocardo Generale de' Carmelitani ottenne da S. Alberto Patriarca di Gerusalemme (che resideua in Tolemaida, come Legato Apostolico di Terra Santa) la compendiosa forma, e confermatione della Regola Carmelitana, estratta dallo Scritto di essa fatto da Giouanni XLIV. Patriarca di Gerusalemme. 2. In tal anno Sancio Sesto, Rè di Nauarra morì lasciando il regno à Teobaldo suo figlio. 3. In tal anno Balduino

uino Imperator di Costantinopoli fu vinto in battaglia (assediando Adrianopoli) e preso da Giouanni Rè de' Bulgari, e della Mesia, il quale lo pose in crudele prigione; e nell'anno seguente 1206 1206. con molti tormenti lo fece morire: Onde successe Imperator di Costantinopoli Errico fratello del sudetto morto Balduino; il quale gouernò con molta moderatione quell'Imperio, che 2 sempre soleua partorir tiranni. 2. In tal anno S. Francesco d'Ascesi istituì il suo Ordine de' Frati minori, il qual complette li Conuentuali, e quelli dell'Osseruanza (volgarmente detti Zoccolanti) li Recolletti, e gl'altri, li quali dopo deriuarono. 1207 Nell'anno 1207. Lasco Primo ricuperò il suo regno di Polonia, con discacciare Vladislao Terzo. 2 2. In tal anno il Padre San Domenico istituì il suo Ordine de' Predicatori, formando la sua Regola da quella fatta da S. Agostino. 3 3. Nell'anno istesso Risetislao Secondo, Rè di Boemia vnito col Prencipe d'Assia, fu rotto da Filippo Imperatore, 4 col quale dopo si pacificò. 4. In tal anno Sancio Rè di Portogallo vnito si con gl'altri Reggi della Spagna ruppe, e vinse li Mori di Granata. 1208 Nell'anno 1208. Filippo Imperator dell'Occidente fu vcciso à tradimento da vn certo Ottone Palatino: e fu dato l'Imperio ad Ottone Quarto, suo genero, e Duca di Sassonia. 2 2. Nell'anno stesso Vgone Rè di Cipro passò in Soria per aggiutar le squadre Christiane. 1209 Nell'anno 1209. Il detto Ottone Quarto andò in Roma, doue da Papa Innocentio Terzo fu coronato Imperator dell'Occidente, promettendo custodire le terre della Chiesa. 2 2. In tal anno il detto Pontefice Innocentio Terzo confermò l'Ordine del Serafico P. S. Francesco d'Ascesi. 3 3. Nell'istess'anno in Soria Vgone Rè di Cipro, e Giouanni Conte di Brenna propugnatori del giouanetto Rè Almarico furono rotti dalli Saraceni: e poi il sudetto Giouanni hebbe per moglie Inle sorella del Rè Almerico, e figlia di Sibilla, e di Guglielmo di Monserrato già defonti. 4 4. In tal anno Risetislao Secondo, Rè di Boemia venne a morte, e li successe Primislao suo figlio.

NARRATIONE CXXXIX.

1210 Nell'anno 1210. Ottone Quarto, Imperatore contro la fede data al Papa, fece in Italia molti mali nelle terre della Chiesa, & in quelle di Federico Rè di Sicilia, al qual anco prese Capua: perilche fu scommunicato dal Pontefice; 2 e dichiarato priuo dell'Imperio. 2. Nell'anno stesso Errico Imperator di Costantinopoli superò Giouanni Rè de' Bulgari, e della Mesia: e vendicò la morte del fratello. 3 3. In tal anno fu la beata morte di S. Cirillo Costãtinopolitano, Carmelitano, di cui Lezana molte degne cose riferisce. 4 4. In tal anno Suerchero Rè di Suetia venne à morte, e li successe Errico Secondo, suo figlio 1211 maggiore. Nell'anno 1211. Li Germani Elettori dell'Imperio Occidentale elessero Cesare Federico Secondo, Rè delle Sicilie, e di Sueuia, figlio d'Errico Settimo, Imperatore: essendo stato dal Papa dichiarato priuo dell'Imperio Ottone Quarto, il quale sdegnato diede, che fare à molti; essendosi poi collegato col Rè Giouanni d'Inghilterra. 2 2. In tal anno Pietro Secondo, Rè d'Aragona andò ad esser coronato da Papa Innocentio Terzo in Roma, dopo hauer date gran rotte à Saraceni, & à Mori di Granata. 3 3. Sãcio I. Rè di Portogallo vẽne à morte, lasciãdo il regno ad Alfonso II. suo figlio primogenito. 1212 Nell'anno 1212. Il Rè Alfonso Nono di Castiglia con l'aggiuto de gl'altri Reggi di Spagna sconfisse l'essercito di Miramolino Rè di Tunisi, il quale hauendo cõ suoi Mori, e Saraceni saccheggiata la Spagna, haueua anco penetrato fino in Arli, & in Auignone nella Francia. Morirono in tal battaglia 200. mila de' Mori, e Saraceni: e solamente 25. de' Spagnoli. 2 2. In tal anno Lodouico figlio di Filippo Secondo, Rè di Francia vinse in Pittauia l'Inglesi: & esso Rè Filippo in Fiandra vinse il detto Ottone Imperatore; e passato poi in Inghilterra, discacciò da essa il Rè Giouanni. 3 3. In tal anno Errico Imperator di Costantinopoli ruppe Teodoro Lascari Imperator di Trabisonda. 4 4. In tal anno S. Francesco istituì la Regola delle donne monache del suo Ordine. 5 5. Nell'annno stesso Vgone Rè di Cipro, e Giouanni di Brenna superarono in Soria li Saraceni. 1213 Nell'anno 1213. Essendo stato da Mori, e Saraceni vcciso in battaglia Pietro Secondo, Rè d'Aragona, successe in quel regno Giacomo suo figlio. 2 2. Nell'istess'anno li Germani chiamarono Federico Secondo, il qual andò da Sicilia in Germania; e per viaggio fece pace con li Milanesi. 3 3. In tal anno Primislao Rè di Boemia ruppe i Sassoni. 4 4. Nell'anno stesso Guglielmo Rè di Scotia s'vnì con Filippo Secondo di Francia, che finalmente soggiogò l'Inghilterra: ma indi pattendosi nell'anno seguente 1214 1214. se li ribellarono gl'Inglesi; e fecero Rè Errico Terzo, figlio di Giouanni discacciato. 2 2. Nel l'anno istesso fu la beata morte di S. Alberto Carmelitano, Patriarca di Gerusalemme, che haueua ridotta in breue la Regola del suo Ordine Carmelitano, compilandola dal libro di Giouanni Patriarca XLIV. di detta Gerusalẽme: & aggiungendo alcune cose della regola di S. Basilio. 3 3. In tal anno il detto Rè Filippo Secondo in Fiandra vinse di nuouo Ottone Quarto, Imperator d'Occidente; che per scampare la vita, si fugì. 4 4. In tal anno Errico Imperator di Costantinopoli vinse li Sciti confederati con l'Imperator di Trabisonda. 5 5. In tal anno li Saraceni ruppero li Christiani di Soria. 6 6. Nell'anno medesimo morì Alfonso Nono, Rè di Castiglia guerreggiando con Mori, e Saraceni: e li successe nel regno il suo figlio Errico Primo. 7 7. In tal anno morì anco Guglielmo Rè di Scotia, hauendo regnato 50. anni; e lasciò il regno ad Alessandro suo figlio. 1215 Nell'anno 1215. In Roma fu celebrato il Concilio vniuersale, che fu il Quarto Lateranense: doue interuennero 70. Arciuescoui, 400. Vescoui, 800. Abati d'Oriente, e d'Occidente. Fu iui stabilito il Dõma, e l'articolo della Transostantiatione; e fu decretato, che le Religioni, le quali prima erano stare approuate dalli Vescoui, fossero approuate dal Sommo Pontefice. 2 2. Onde li Carmelitani hauendo il lor Generale lontano in terra santa, non

furono

furono subito pronti à farsi confermare, essendo lontani: e quindi nacque, che essendo primi d'antichità, e di fondatione; furono poi (di confermatione) posteriori ad altri. 3. In tal anno fu istituito l'Ordine di San Paolo Primo Eremita; come Tapia, e Barbosa riferiscono. 4. In tal anno Primislao Rè di Boemia ruppe i Polacchi. Nell'anno 1216. Papa Innocentio III. dopo hauer (nel Ponteficato) indotti molti Prencipi ad andar alla sacra guerra di Soria: fatti decreti per li costumi de' Chierici, e de' Laici: riprouato vn libro dell'Abate Gioachino contro il Maestro delle sentenze: cōdannato Alberico eretico, che poi fu abbruciato in Parigi; dopo hauere scritti libri della Sacra Eucaristia, del battesimo, e dell'infelicità della natura humana; e molti sermoni: edificato l'hospedale di S. Spirito per l'orfani, peregrini, & infermi: rifatta la Chiesa di S. Sisto: posta pace fra li Venetiani, e Genouesi; & andando finalmente per pacificar li sudetti Genouesi con Pisani (che faceuano in mare gran battaglie) s'infermò in Peruggia, e venne à morte à 16. di Luglio. Fu eletto in suo luogo Papa Honorio Terzo, il quale confermò subito l'Ordine di S. Domenico. 2. Nell'istesso an. Giouanni Rè d'Inghilterra discacciato vēne à morte. 3. In tal anno morì anco Errico Imperator di Costantinopoli, lasciando l'Imperio a Pietro Antisiodorense suo genero, che nell'anno seguente 1217. passò in Roma con Violante sua moglie, e furono dal detto Papa Honorio coronati. 2. In tal tempo Alfonso Secondo Rè di Portogallo superò li Mori: & Errico Rè di Castiglia venne à morte, lasciando il regno à Beringaria sua figlia, e moglie d'Alfonso Rè di Lione (o Legione) la quale diede subito il regno paterno al Beato Ferdinando suo figlio, che poi successe anco al detto Alfonso suo padre Rè di Lione. 3. Nell'istess'anno andarono eccitate dal Papa molte squadre Christiane di Francesi, Ongari, Dani, Venetiani, Genouesi, Pisani, Senesi, Lucchesi, Fiorentini, altri Italiani, & altre varie Christiane nationi in Soria; e senza dubio hauerebbono ripigliata Gerusalemme: ma il Legato del Papa volse assediare Damiata d'Egitto, perche furono molto conquassati dalla peste. 4. In tal anno essendo morto Honofrio Patriarca di Gerusalemme, fu in suo luogo eletto il B. Giouanni Carmelitano (fratello di S. Angelo pure Carmelitano, e dopo martire) habitando all'hora tali Patriarchi in Tolemaida, essendo Gerusalemme in man de' Saraceni, che nondimeno in tempo di tregua permetteuano andarui i peregrini. 5. In tal anno fu la beata morte di S. Giordano di Sassonia dell'Ordine di S. Domenico. Nell'anno 1218. Andarono d'Occidente all'impresa di Terra Santa persuasi dal Papa li Longobardi, e li Boemi (mandati dal Rè Primislao) & anco Andrea Secondo, Rè di Ongaria, il Duca di Bauiera, e Leopoldo Duca d'Austria: ma il Rè Andrea dopo hauer rotti li Turchi, si ritirò nel suo regno, contentandosi d'essersi lauato nel fiume Giordano, conforme al voto fatto: ma gl'altri assediorno Damiata. 2. In tal anno Ottone Quarto, priuato dell'Imperio, vedēdosi finalmente da tutti abbandonato, finì la vita per estrema doglia. 3. Nell'istess'anno Alfonso Rè di Lione venne à morte, e li successe il Beato Ferdinando Terzo, Rè di Castiglia, con la quale fu da esso congiunto il regno di Lione. 4. In tal anno Alfonso Secondo, Rè di Portogallo ruppe i Mori. 5. In tal anno S. Pietro Nolasco, e S. Raimondo Pegnaforrio Domenicano, assieme con Giacomo Primo, Rè di Aragona istituì l'Ordine di S. Maria della Mercè, o della Redentione de' cattiui, e prigionieri in mano d'infedeli. 6. In tal anno Guglielmo Anglo Maestro di scola in Borgogna menò seco nell'eremo li suoi discepoli; & insieme con essi istituì l'Ordine chiamato della Valle de' scolari. 7. Et in tal anno Almerico Secōdo, Rè di Gerusalemme venne à morte, lasciando à Giouanni Conte di Brenna il suo regno, e la pretentione della Città di Gerusalemme. 8. In tal anno Errico Secondo, Rè di Suetia venne à morte, e li successe Giouanni Primo, suo figlio maggiore.

NARRATIONE CXL.

NEll'anno 1219. Papa Honorio Terzo coronò in Roma Federico Secondo, Imperatore, il quale non haueua potuto prima ottenere la Corona, essendo viuo Ottone; che nondimeno prima di morire rese le terre tolte dalla Chiesa: alla quale pur diede il Contado di Fondi Federico. 2. In tal anno il Beato Ferdinando Rè di Castiglia prese il regno di Murfia, e la Città di Cordoua di mano delli Mori: Giacomo Rè d'Aragona con Sancio Sesto, Rè di Nauarra (successor di Teobaldo, che puoco prima era morto) presero Maiorica à detti Mori, e Saraceni. 3. Nell'anno medesimo Gionanni di Brenna (à cui spettaua Gerusalemme per le nozze di Iole (o Violante) sorella del defonto Almerico di Monferrato Rè di essa Gerusalemme) essendo venuto in Europa per soccorso; & hauendo hauuti l'aggiuti de' Frāncesi, Inglesi, Tedeschi, Germani, & Italiani; e ritornato dopo in Oriente, prese l'assediata Damiata d'Egitto: ma fra tanto Corradino (figlio di Saladino) Rè de' Saraceni di Damasco distrusse detta Gerusalemme, lasciando solo in piedi la Torre di Dauid, e la Chiesa del S. Sepolcro; perilche Vgone Rè di Cipro morì di doglia; e li successe Errico suo figlio. 4. In tal anno (come da graui Autori riferisce Lezana) S. Angelo Carmelitano con S. Domenico, e S. Francesco in Roma si predissero l'vn l'altro le cose future. Nell'anno 1220. Teodoro Lascari Imperator di Trabisonda fece marauigliosa strage delli Turchi, vccidēdo in battaglia di propria mano il Soldano di essi. 2. In tal anno in Spagna li Reggi d'Aragona, e di Nauarra con l'aggiuto de' Reggi di Portogallo, e di Castiglia, vinsero li Mori, e Saraceni, discacciandoli dall'intutto da Valenza. 3. In tal anno S. Angelo Carmelitano predicando in Sicilia nella Città di Leocata, riceuè il martirio per mano d'vn ostinato peccatore. 4. In tal anno Errico Quarto, Rè di Dania venne à morte, e li successe Valdemaro Secondo. Nell'anno 1221. Pietro Antisiodorense Imperator di Costantinopoli passando in Tracia, fu con inganno preso da Teo-

do-

doro Prencipe di Durazzo, e mandato à Teodoro Lascari in Bitinia; il quale lo fece subito morire. Onde successe nell'Imperio di Costantinopoli Roberto (figlio del sudetto Pietro) che all'hora ritrouandosi in Francia, ritornò subito in Costantinopoli: e fu assai amico de' Venetiani. 2. Nell'istess'anno li Christiani di Terra Santa hauendo presa Damiata, assediarono il Cairo; ma persero li loro alloggiamenti: conciosiache li Saraceni facendo sboccare l'acque del Nilo, sommersero li detti alloggiamenti, e quanto era in essi di vittouaglia, arnesi, e soldati di guardia: Onde furono costretti essi Christiani venire à patti, e renderli Damiata con tutte l'altre terre, e Città di essa Egitto. 3. Nell'istess'anno fu la beata morte di S.Domenico Fondator dell'Ordine de' Predicatori. 4. In tal anno S.Francesco istituì la terza regola, o terzo suo Ordine per huomini, e per donne, che sono detti Terziarij. 5. Et in tal anno fu la beata morte di S.Brocardo Secondo, Generale latino de' Carmelitani. Nell'anno 1222. Teodoro Lascari Imperator di Trabisonda venne à morte, lasciando quell'Imperio à Giouanni Duca suo genero, il quale dopo tolse in Asia molte terre soggette all'Imperio di Costantinopoli. 2. In tal anno Federico Secondo, Impetator d'Occidente, ch'haueua discacciati alcuni Vescoui, essendo stato scommunicato dal Papa, per opra poi di Giouanni Brenna Rè di Gerusalemme (che era tornato di nuouo in Occidente per soccorso) fu assoluto, promettendo passare in Soria, per aggiuto delli Christiani iui rimasti, e per ricuperar le terre perse: per il qual effetto molti Prencipi, e popoli andarono in Asia: ma Federico poi andò in Germania à fare elegere Cesare il suo figlio Errico. 3. In tal anno fu la santa morte del B.Giouanni Carmelitano Patriarca di Gerusalemme, e fratello di S.Angelo martire. 4. In tal anno Giouanni I.Rè di Suetia venne à morte, e li successe Errico III. suo figlio maggiore. Nell'anno 1223. Filippo Secondo, Rè di Francia venne à morte (lasciando gran denari à Giouanni Brenna Rè di Gerusalemme per l'impresa di Terra Santa) e li successe nel regno Ludouico suo figlio. 2. In tal anno Ferdinando Rè di Castiglia dopo tre anni d'assedio prese Hispala (detta anco Seuiglia) di mano delli Mori, e Saraceni. 3. Et essendo morto Alfonso Secondo, Rè di Portogallo; regnò in suo luogo Sancio Secondo, suo figlio, il quale concesse tregua à Mori, e poi per negligenza lasciò, che essi affligessero molte terre del suo regno. 4. In tal anno Papa Honorio Terzo confermò l'ordine del Serafico Padre S.Francesco. 5. In tal anno il B. Erasimo Carmelitano fu fatto Arciuescouo di Nazareth; e Giouanni Carmelitano, che era stato compagno di S.Angelo martire; fu fatto Arciuescouo di Antiochia: Pietro Carmelitano (pur compagno di esso S.Angelo) fu fatto Vescouo d'Astilone: e Giosesso anco compagno del detto Santo, fu fatto Vescouo d'Emaus: come Gio: Battista Lezana riferisce. Nell'an. 1224. Federico II. Imperator, e Rè di Sicilia, essendoli già morta la prima moglie Maria d'Aragona, prese per moglie Giouanna figlia di Giouanni Brenna Rè di Gerusalemme, il quale per dote li diede il regio titolo, e pretendenza di Gerusalemme (onde nacque che alli Reggi di Sicilia restò tal titolo di Rè di Gerusalẽme) Poi Federico tolse le reliquie de' Saraceni restati nelli mõti di detta Sicilia; e le trasportò nel regno di Napoli nella Città di Nocera, che indi fu detta Nocera di Pagani: e molti Reggi diedero denari al detto Federico, che diceua voler andar in Terra Santa contro i Saraceni: ma egli ingannaua il Papa, & tutto il mondo. 2. In tal anno Giacomo Rè d'Aragona col Rè di Nauarra diede à Mori vna gran rotta; e tornò carico delle loro spoglie. 3. Ludouico VIII. Rè di Francia espugnò Rocella, & altre Città tenute dell'eretici Albigensi: e discacciò dall'Aquitania l'Inglesi, che vi teneua il Rè d'Inghilterra. 4. In tal anno fu la beata morte di S.Cirillo III. Generale Latino de' Carmelitani. Nell'anno 1225. Il Soldano de' Saraceni assaltò li Christiani di Soria: & offerendosi molti Prencipi d'Europa à Federico Imperatore, p voler andare seco contro detti Saraceni; egli passaua il tempo con buone parole: stando li Christiani di Terra Santa in gran pericoli. 2. In tal anno Primislao Rè di Boemia vinse i Moraui. 3. Circa tal anno fu l'eresia di Gilberto filosofo, il quale disse, che la diuina essenza non sia Dio: e che dall'essenza differiscono in numero le persone, le quali egli stimò, non potersi dire vn Dio: & anco disse, che solo Christo può meritare; e non altro huomo: & altre falsità.

NARRATIONE CXLI.

Nell'anno 1226. Papa Honorio Terzo canonizò ritualmente S.Lorenzo Vescouo Dublense. 2. Et in tal anno andò à goder il Cielo S. Francesco d'Ascesi. 3. Fiorendo in Santità Chiara dell'Ordine del detto S.Francesco. 4. Nell'anno stesso comparue (come anco si lege nelle Lettioni dell'Vfficio del Carmine, confermate dalla Sacra Cõgregat.de' Riti) al detto Põtefice la Beatissima Vergine Maria: e comandolli, che confermasse l'Ordine de' suoi Carmelitani: il qual egli subito confermò contro le calunnie dell'emoli grandi dell'Ordine sudetto. 5. In tal anno Errico Terzo Rè d'Inghilterra, & Alessandro Rè di Scotia imposero le decime à loro popoli per la sacra guerra di Soria: mentre ingannaua tutti Federico, che prometteua andarui quanto prima. 6. Nell'anno medesimo Ludouico VIII. Rè di Francia dopo hauer fatta molta guerra, e vinti l'eretici Albigensi, venne à morte, lasciando il regno à S.Lodouico suo figlio, di anni 12. sotto la cura della Regina Bianca. Nell'anno 1227. Il sudetto Pontefice ritualmente canonizò S.Vgone di Borgogna dell'Ordine Cartusiano, Vescouo Liconiense. 2. In tal anno l'Imperatore Federico Secondo, fingendo voler andar in Terra Santa, congregò l'armata in Brindisi, & iui si trattenne lungamente in modo, che molti Prencipi (fra li quali fu Lantgrauio Prencipe d'Assia, e di Turingia) vi morirono per li disaggi, e per la peste, che li sopraueñe: onde il Papa fu costretto mandarli ad intimare la scommunica, se non si partisse con l'armata. Si partì egli cõ arte; & essendo in alto mare, poi tornò;

nò;

nomus pericolando iu Soria li Christiani, andarono Andrea Rè d'Ongaria; Valdemaro Secondo, Rè di Dania; e molti di Germania con armata nauale, che si partirono dal porto d'Ancona per soccorrere alli sudetti Christiani. 3. In tal anno il B. Ferdinando Rè di Castiglia con l'aggiuto de' Reggi di Nauarra, e d'Aragona diede alli Mori mirabile rotta. 4. In tal anno il Beato Enoch Carmelitano, ch'era stato vno delli socij di S. Angelo martire; fu Patriarca di Gerusalemme. 5. In tal anno Papa Honorio Terzo, dopo hauer (nel suo Pontificato) fatte le sopranarrate, & altre molte opere lodeuoli: e dopo hauere scritte alcune Epistole Decretali; ristorate le Chiese di S. Bibiana, e di S. Lorenzo fuori le mura di Roma, e la Sancta Sanctorum; morì à 18. di Marzo: e li successe Papa Gregorio Nono, il quale presto creò Conte di Romagna (ch'era l'antico Essarcato) Giouanni Brenna Rè titolare di Gerusalemme. E nell'anno seguente 1228. Canonizò S. Francesco d'Assisi fondator dell'Ordine de' Minori. 2. E scommunicò Federico Secondo, Imperatore, che non voleua andar in Terra Santa; & in tal modo lo costrinse ad andarui per forza: ma il ribaldo andatoiui, tradì il Christianesmo, accordandosi col Soldano de' Saraceni: e di più fece prigione il giouanetto Errico Rè di Cipro: perilche fu di nuouo scommunicato dal Papa: onde di suo comandamento Rinaldo suo gouernator in Italia assalì le terre del Pontefice; ma essendo stato rotto da Giouanni Brenna, ritirossi. 3. In tal anno cominciarono di nuouo le fattioni nate già prima in tempo di Corrado Terzo; chiamandosi Guelfi, quelli, che erano della parte dell'Imperatore: fra li quali il principale mostrossi Ezelino (della stirpe Teutonica) tiranno, che s'haueua vsurpato Trento, Treuiso, Brescia, Pauia, Verona, & altri luoghi della Lombardia: & era molto grato à Federico. 4. In tal anno Lasco Primo, Rè di Polonia, venne à morte, lasciando il regno à Boleslao Quinto (suo figlio assai fanciullo) di consenso dell' Elettori. 5. L'Inglesi, li Scozzesi, e l'Ongari soccorsero li Christiani di Terra Santa; e Ferdinando Conte di Fiandra andò in persona alla sudetta impresa. 6. In tal anno Roberto Imperator di Costantinopoli di dolore venne à morte in Achaia, lasciando quell'Imperio à Balduino Secondo, suo fratello. 7. Et in tal anno Primislao Rè di Boemia assaltò la Polonia; & in essa fece molti danni. 8. il B. Ferdinando Rè di Castiglia diede nuoua rotta à Mori, e Saraceni. Nell'anno 1229. S. Ludonico Rè di Francia finì di debellare li eretici Albigensi fauoriti dal Conte di Tolosa. 2. In tal anno Federico Secondo, Imperatore hauendo ottenuta dal Soldano à cenzo Gerusalemme, & altre terre fino al mare (ma non hebbe il Santo Sepolcro) e coronatosi Rè di detta Gerusalemme con le proprie mani (perche nissun Ecclesiastico volse coronarlo) fece tregua per diece anni con Saraceni: restituì finalmente Errico nel suo regno di Cipro; e con due galere venne in Puglia; lasciando in Soria confusi i Christiani, che dopo la sua partenza furono per la maggior parte tagliati à pezzi da Saraceni, e da Capitani del detto Federico. 3. In tal anno fiorì in santità il B. Biagio dell'istituto de' Carmelitani; e Vescouo di Cremona. Nell'anno 1230. Li Consiglieri di Baldouino Secondo, Imperator di Costantinopoli chiamarono Giouanni Brenna ad aggiustar il gouerno del detto Imperatore, il quale prese per moglie Marta figliuola di detto Giouanni. 2. Federico Imperatore per mezzo del Maestro de Caualieri Teutonici (vennto per cercare soccorso di Terra Santa in Occidente) ottenne dal Papa l'assolutione della scommunica; e passando in Germania tolse ad Andrea II. Rè dell'Ongaria, Vienna nell'Austria. 3. In tal anno li Reggi di Spagna di nuouo ruppero li Mori, e i Saraceni, con li quali continuamente combatteuano. 4. Et in tal anno li Mantuani rimessero in Verona Este vero Signore, che prima era stato vinto, e discacciato da Ezelino. 5. In tal anno fu la beata morte di S. Antonio di Padoua, dell'Ordine de' Padri Frãcescani.

NARRATIONE CXLII.

Nell'anno 1231. Papa Gregorio Nono canonizò il sopradetto S. Antonio (Portoghese, detto da Padoua) dell'ordine di San Francesco. 2. In tal anno li Tartari, che nell'anno 1202. erano vsciti dalla gran Tartaria; & haueuano raggirata l'Armenia, la Giorgiana, & altre prouincie sotto Hoccata loro Rè; infestarono la Polonia, e l'Ongaria. 3. In tal anno fu la santa morte di Bertoldo Quarto Generale Latino de' Carmelitani, che da Scrittori fu annoucrato fra Beati: & anco fu la beata morte di Santa Elisabetta figlia del Rè Andrea d'Ongaria, e moglie di Langrauio Prencipe d'Assia, e di Turingia. 4. Nell'istess'anno hebbe principio la Religione de' Canonici Regolari di San Marco di Mantoua. Nell'anno 1232 Andrea Secondo, Rè d'Ongaria ripigliò Vienna; e fece pace con l'Imperator Federico. 2. In tal anno li Reggi di Spagna tolsero à Mori, & à Saraceni gran paese. 3. Et il Beato Siluestro Gosolinio istituì l'Ordine de' Siluestrini sotto la Regola di San Benedetto. Nell'anno 1233. Giouanni Duca, Imperator di Trabisonda, e Teodoro (suo figlio da Greci desiderato Imperatore) assediarono Baldouino Imperator, e Giouanni Brenna in Costantinopoli: ma l'armata nauale Venetiana li liberò di tal assedio, rompendo quella de' loro nemici. 2. Nell'istess'anno il B. Filippo di Fiorenza cõ altri sei suoi Cõcittadini istituì l'Ordine de' Serui di S. Maria, che volgarmente son detti Seruiti. 3. In tal anno principiò l'ordine de' Caualieri di Montesia (detti pur Caualieri della Banda) in Valenza di Spagna da Giacomo Rè d'Aragona: & à tali Caualieri poi furono vniti quelli di S. Giorgio. Nell'anno 1234. Papa Gregorio Nono ritualmente canonizò San Domenico fondator dell'Ordine de' Predicatori. 2. Nell'anno stesso il B. Ferdinando III. Rè di Castiglia, e Giacomo Rè d'Aragona, superati li Mori fecero tributario il loro Rè di Granata; Sancio Rè di Nauarra venne à morte, lasciando il suo regno à Teobaldo II. Francese, e figlio di sua figlia: il che fu principio, che tale regno fosse de' Francesi: e dopo restasse finalmente diuiso fra Spagnoli, e Francesi sopradetti. 3. In tal anno li Saraceni in Soria non

ostãte la tregua, assaltarono li Christiani iui rima sti. 4. In tal anno Federico II. Imperator domò li Messinesi, che se l'erano ribellati in Sicilia. 5. In tal anno li Tartari ruppero Andrea Rè d'Ongaria, dopo hauer depredata la Polonia gouernata dal Rè Boleslao V. ancor fanciullo. Nell'anno 1235. Papa Gregorio Nono ritualmente canonizò Sant'Elisabetta vedoua, figlia del Rè Andrea II. d'Ongaria, Terziaria dell'Ordine di san Francesco. 2. In tal anno san Ludouico Rè di Francia dopo essersi maritato con la figlia del Conte di Marsiglia, diede molti stati à suoi fratelli. 3. Errico Cesare figlio di Federico II. Imperatore si ribellò in Germania, fauorendo al Papa contro il padre, il qual in Italia danneggiaua la Chiesa: ma l'empio vinse, prese, & esilio poi il figlio in Puglia, doue nell'anno seguente 1236. il virtuoso giouane morì; & esso Federico fece elegere Cesare Corrado suo figlio minore. 2. In tal anno li Poloni s'elessero Boleslao Caluo p nuouo Rè, essendosi fugito da quel regno il Rè Boleslao, che non più poteua resistere alli Tartari. 3. In tal anno Teodoro tiranno, e Giouanni Duca con molti Greci presero varij luoghi all'Imperatore Baldouino II. odiato da Greci per cagione d'essere Latino. 4. In tal anno Andrea II. Rè d'Ongaria dopo la ritirata de' Tartari dal suo regno, essendo andato per sua diuotione in Terra Santa, morì in essa: e li successe nel regno Bela III. suo figlio maggiore. 5. In tal anno Federico II. Imperatore fauorẽdo alle Città della sua fattione in Italia; e danneggiando quelle, che fauoriuano al Papa; prese la Città di Vicenza; e col mezzo de' Pisani trauagliò le terre della Chiesa: ma l'Armata Venetiana (la quale soccorse à Baldouino Imperator di Costantinopoli) nel passare che fece, danneggiò la Puglia al detto Federico, ch'era già stato dal Papa scommunicato, e dichiarato inimico della Chiesa. 6. In tal anno fu da Giacomo Rè d'Aragona contro Mori istituito in Barcellona l'Ordine de' Caualieri della Mercè. 7. In tal anno Primislao Rè di Boemia mandò molte sue squadre in aggiuto di Federico Imperatore. Nell'anno 1237. il detto Federico desolò molti luoghi in Lombardia; e spogliò le Chiese di Sicilia per l'odio, ch'haueua contro i Guelfi, che fauoriuano le parti del Pontefice. 2. In tal anno li Saraceni in Soria ritolsero molte terre, che haueuano concesse sotto tributo al detto Federico; combattendo per tutto contro i Christiani: onde li Scozzesi mandati da Alessandro loro Rè, e molti d'Occidente andarono in loro aggiuto: & il Legato Apostolico in Inghilterra impose le decime per soccorso de' Christiani in Terra santa. 3. In tal anno il B. Ferdinando III. Rè di Castiglia tolse Minorica à Mori. Nell'anno 1238. Li Tartari di nuouo assaltarono la Polonia, e scorsero sino in Ongaria, & anco in Austria. 2. In tal an. li due Imperatori tiranni greci di Trabisonda assediarono l'Imperator Baldouino, e Giouanni Brenna in Costantinopoli; ma fu soccorso, e liberato da Venetiani. 3. In tal anno S. Ludouico Rè di Francia mandò in Soria la sua gente, che fu soccorsa da Errico Rè di Cipro. 4. Nell'anno medesimo Cencio in Roma con la nobiltà gibellina molestò molto il Pontefice. 5. & Ezzelino prese Padoua à Carraresi, che contro Federico fauoriuano al Papa sopradetto. 6. In tal anno Primislao Rè di Boemia diede à Sassoni notabile rotta. 7. Circa tal anno fu l'eresia de' Cathari paterni (vniti con Passagini, Giosessini, Arnoldisti, e Speronisti) che specialmente infestarono Milano; e dissero conforme i Manichei, che il diauolo fece il mondo, e tutte le cose, che in esso si ritrouano: dissero li sacramenti essere vani, & inganneuoli; e che per la salute niente giouano: & essi finsero altri Sacramenti: negarono il purgatorio; la risorrettione de' morti; l'intercessione di Santi; la penitenza; & il matrimonio: e dissero, non douersi gl'eretici punire.

NARRATIONE CXLIII.

Nell'anno 1239. Teobaldo II. Rè di Nauarra con altri Prencipi andò in Soria contro i Saraceni, che danneggiauano Antiochia; dalli quali poi fu rotto vicino à Gaza: onde fu costretto ritirarsi in Tolemaida. 2. doue poi non hauendo acqua da bere li Christiani, (per hauer li Saraceni auuelenati li fonti) viddero quel miracolo, che da Giouanni Vineta riferisce Lezana, cioè che nel Monte Carmelo (4. miglia distante da Tolemaida) era il fonte d'Elia; che prima daua le sue acque in abondanza, habitandoui li Carmelitani (li quali all'hora si ritrouauano esserne stati discacciati dalli Saraceni) & in assenza di essi staua secco: e perciò non era stato auuelenato: andarono iui dunque li Christiani, menando seco alcuni Carmelitani, li quali si posero in oratione; & il fonte mãdò fuori abondantemente le sue acque, cõ che si ricrearono, e prouiddero. Et all'hora i Prẽcipi d'Occidẽte (particolarmente l'Inglesi) volsero tali Religiosi nelli loro stati; e ritornando poi alle lor patrie, menarono seco alquanti di essi; e li fabricarono varij Conuenti in Occidente. 3. In tal anno Federico II. assaltando Milano, fu rotto talmente, che fu costretto fugire nella Puglia; doue li Venetiani li tolsero molte terre con l'armata, che già haueuano mandata. Nell'anno 1240. Baldouino Imperator Latino di Costantinopoli, dopo hauer dato à Venetiani le sue robe in pegno per hauer aggiuto da essi contro li tiranni greci; li diede pure in pegno il proprio figlio. 2. In tal anno Federico II. con le sue squadre de' Saraceni (parte de' quali fece venire d'Africa) ammorbaua l'Italia, fomentando li Gibellini, e danneggiando la Chiesa, e li fautori di essa chiamati Guelfi: tentò prendere Roma: ruppe li Milanesi, e poi li Venetiani: li quali haueuano discacciato da Ferrara il Vicario di esso Federico: e data la Città al Pontefice: ma puoco dopo li Venetiani voltando l'arme loro contro Greci, diedero grande aggiuto à Baldouino. 3. Nell'anno medesimo li Christiani di Soria benche hauessero gran soccorso d'Occidente; nulladimeno per le loro discordie furono rotti dalli Saraceni. 4. In tal anno il fratello del Rè di Tunisi volendo battezzarsi, fu dissuaso dal perfido Federico; il qual anco per mezzo di Ezelino tiranno fece prigioni aoo. Vesco-

Vescoui, che andauano al Concilio Lateranense in Roma per prouedere alle necessità della Soria. Et il sudetto tiranno Ezelino (che haueua ripigliata la Città di Verona subito dopo la morte dell'Este) oltra hauer abbrusciate le prigioni, cō tutti quelli, che vi stauano dentro; carcerò li sudetti 200. Vescoui. 5. Fiorirono in tal anno, e tempo il Beato Alberto Magno, Alessandro de Ales, e Vincenzo historico. 6. In tal anno Primislao Rè di Boemia aggiutò l'Ongari, e li Poloni contro Tartari. 7. In tal anno fu la beata morte di S. Raimondo Nonnato. Nell'anno 1241. Papa Gregorio Nono dopo hauer (nel suo Ponteficato) pacificati li Genouesi con li Venetiani: e tumultuando Roma per li Gibellini, e Guelfi, mentre era assediata da Federico (portando egli per essa Roma in processione le teste di San Pietro, e di San Paolo) con l'orationi, che fece, fermò il popolo, e l'indusse à pigliare l'arme, e la Croce contro Federico, che assaliua le mura; & in tal modo le fece ributtare: e dopo hauer fatte altre opere degne, e scritto il libro delli Decretali con l'aggiuto di Raimondo di Barcellona: venne à morte à 22. d'Agosto; e li successe Papa Celestino Quarto, il quale non visse più, che 17. giorni, morendo all'otto d'Ottobre. 2. Onde vacò la Sede fino all'anno seguente per l'impedimenti, che daua Federico, assediando le strade d'Italia; prendendo li Cardinali nel viaggio; e facendo ribellare molte terre della Chiesa. 3. Nell'anno stesso li Tartari hauendo guastata la Polonia (da doue Batone lor Capitano discacciò Boleslao Sesto, e vi pose l'altro Boleslao primiero Rè) passarono in Ongaria, & in Transiluania, doue fecero molte battaglie contro il Rè Bela. E fra tanto l'altro essercito de'Tartari sudetti (che dopo l'anno 1202. s'era diuiso; & andato in Oriente, haueua discacciati dalli proprij paesi li Cotasmij popoli della Parthia) fu finalmente assoldato in gran parte dal Soldano de'Saraceni d'Egitto contro li Christiani di Soria. Nell'anno 1242. fu eletto Papa Innocentio Quarto, che eccitò li Christiani all'impresa di Terra Santa. 2. In tal anno lo scommunicato Federico Imperator d'Occidente assalì la Marca d'Ancona, e la Romagna con la gente del Regno di Napoli mescolata con li Saraceni di Nocera, e con altri venuti dall'Africa. 3. In tal anno Teobaldo Rè di Nauarra, e gl'altri Christiani di Soria hebbero vna gran rotta dalli Tartari assoldati già da Saraceni. Nell'an. 1243. li Tartari in Europa assalirono li confini di Boemia. 2. Quando Teobaldo Secondo, Rè di Nauarra non potendo in Oriente resistere à gl'altri Tartari, e Saraceni di Soria, si ritirò nella Città di Tolemaida. Nell'anno 1244. s'vnirono li popoli d'Ongaria, di Russia, Polonia, Transiluania, Boemia, & altri; & assediarono li Tartari, li quali finalmente costretti dalla fame si ritirarono poi nel Monte Tauro. 2. Ma quelli di Soria ruppero li Francesi, distrussero la Chiesa del Santo Sepolcro, acciò li Christiani non lo pretendessero più racquistate: e perseguitandoli trascorsero anco fino in Persia, doue assaltarono li Turchi: e venendo à resisterli il Soldano d'Iconio, fu rotto, e fatto fugire col suo essercito. 3. In tal anno per le molte crudeltà delli detti infedeli, Alano Generale de'Carmelitani fu costretto partirsi da Terra Santa, e venire in Occidente; doue presto morì; Fu egli il primo Generale, che fosse sepolto fuori del Monte Carmelo: e succedendoli San Simone Stocho, hebberò principio li Generali Carmelitani in Occidente, doue poi conseruarono il loro rito Gerosolimitano nel dir la Messa, & il diuino Vfficio. 4. In tal anno Pottogallo si ribellò al suo Rè Sancio Secondo, che per molt'anni (e da quādo fu Rè) altro non haueua fatto, che star in delitie, e pigliarsi piacere, lasciando depredare da Mori le sue terre. 5. In tal anno Federico Secondo pretese far prigione Papa Innocentio: ma egli se ne andò in Francia, doue fu riceuuto lietamēte dal Santo Rè Ludouico, il qual si rihebbe dalla sua graue infermità; e si preparò ad andare in Egitto contro Saraceni. 6. Nell'anno medesimo li Tartari scorsero fino nelle Terre di Boemia; e Primislao Rè d'essa Boemia vnito con l'Ongari presto poi li discacciò da suoi confini.

NARRATIONE CXLIV.

Nell'anno 1245. fu celebrato in Lione di Francia il sacro Concilio Generale con l'interuento del Papa, di molti Vescoui di varie Prouincie; e furono anco condannate le nouelle eresie. 2. ma Federico fece prigioni molti Prelati, che vi andauano d'Italia. Onde fu scommunicato di nuouo, e dichiarato priuo dell'Imperio; & in suo luogo fu eletto Errico Lantgrauio Duca d'Assia, e di Turingia (& in tal Concilio furono date l'insegne de'cappelli rossi à Cardinali) perciò con molta rabia Federico sopradetto fece guerra alle terre, & à parteggiani della Chiesa, mouendo li Gibellini contro i Guelfi. 3. Ma hebbe gran contrarietà dal Beato Ferdinando Rè di Castiglia, suo genero; che in tal anno anco acquietò li ribellati Portoghesi. 4. In tal anno in Oriente li Turchi, & il Soldano de' Saraceni si fecero tributarij de'Tartari, per potere da essi ottener pace. 5. Onde il detto Papa Innocentio Quarto mandò molti Monaci predicatori alli sudetti Tartari vincitori; li cui progressi nella S. Fede furono grandi (e li dichiara nella sua historia Vincenzo) e Meto loro Rè si battezzò: e poi fece anco progressi nell'Arabia. Nell'anno 1246. In Germania furono molti tumulti per causa di Corrado figlio di Federico, da Germani dichiarato già Cesare, che pretendeua l'Imperio dopo il Padre: mentre fra tanto esso Federico faceua molti mali nell'Italia; & Ezelino capo de'Gibellini pur l'imitaua nelle sceleratezze. 2. In tal anno S. Ludouico Rè di Francia ad istanza del Papa bandì la Crociata: onde il Rè Teobaldo non si partì da Soria; vedendo, che doueua andarui il detto Santo Rè, il quale nell'anno 1247. si partì con numeroso essercito da Francia. 2. In tal anno la Lombardia si ribellò contro lo scommunicato Federico, il qual le fece perciò guerra; & assediò Parma. 3. Nell'istess'anno Errico Lantgrauio già eletto Imperatore venne à morte; e l'Elettori di Germania crearono in suo luogo Imperator Guglielmo Conte d'Olanda.

4 da.4. In tal'anno Primislao Rè di Boemia venne à morte,lasciando il regno à Vencislao suo figlio.
1248 Nell'anno 1248. Papa Innocentio Quarto canonizò ritualmente S. Edimondo Arciuescouo di
2 Cantuaria.2. E di più dichiarò alcuni dubij circa la Regola de' Carmelitani (che prima era stata molto rigorosa) correggendola, emendandola in alcune cose dubiose per mezo di Guglielmo, e di
3 Vgone Cardinali dotti,e pij. 3. In tal anno Federico Secondo fu vinto,e rotto dalli Parmeggiani; & à pena (fugendo) si saluò in Cremona: ma non cessò dalle dishonestà, alle quali s'era dato in preda senza freno. 4. Nell'istesso anno à San Lu-
4 douico Rè di Francia peruenuto in Egitto (per passar dopo in Gerusalemme) se li congiunse nell'impresa Guglielmo Conte di Fiandra, Vgone Duca di Borgogna, e molti Inglesi; & accompagnandolo Errico Rè di Cipro, e Teobaldo Re di Nauarra, ruppe li Saraceni,& assediò Damiata.
5 5. In tal anno Teodoro Lascari tiranno, che da Greci era stato gridato Imperatore contro Balduino Imperator Latino di Costantinopoli; oc-
6 cupò gran parte dell'Achaia. 6. Nell'anno stesso in Spagna venne a morte il negligente Sancio Secondo, Rè di Portogallo; e li successe nel regno Alfonso Terzo,suo fratello,ch'essendoli stato prima offerto dal Pontefice tal regno, non l'haueua
7 voluto egli accettare. 7. Nell'anno medesimo Vencislao Rè di Boemia venne à morte, e li successe Ottocaro suo figlio maggiore. Nell'anno
1249 1249. S.Ludouico,e gl'altri Reggi presero la Città di Damiata,ma furono quasi distrutti dalla peste; e sopragiungendo l'essercito de' Saraceni, furono li Christiani superati; onde furono dal Soldano d'Egitto presi il Rè S.Luduico(la cui patiẽza Dio volse essercitata) Vgone Secondo, Rè di Cipro (successore d'Errico, che all'hora venne à morte) Guglielmo di Fiandra, & Vgone di Borgogna: restando nel gouerno, e difesa di Damia-
2 ta Teobaldo Rè di Nauarra.2. In tal anno Teodoro tiranno de' Greci ruppe in battaglia Giouanni Brenna, e Balduino Imperator di Costan-
1250 tinopoli.Nell'anno 1250. S.Ludouico Rè di Frãcia pagando al Soldano d'Egitto gran somma di denari,e restituendoli Damiata,ottenne la pace,e la liberatione sua, de' suoi soldati, e delli sudetti Prencipi prigionieri,che ritornarono tutti nella Città d'Acone (o Tolemaida) partendosi Teo-
2 baldo per Nauarra.2. In tal anno Federico Secõdo, Imperatore, che fugito da Parma haueua andato in Puglia à molestare li Guelfi; venne à morte scommunicato; e come molti dicono, fu affogato in letto da Mãfredo suo bastardo, e Prẽcipe di Taranto.Onde poi Corrado suo figlio Rè di Sueuia, herede anco delle Sicilie, mantenne sotto se molti luoghi di Germania, e passò dopo in Italia per mantenere gl'altri luoghi, e la Sici-
3 lia. 3. Nell'anno stesso li Fiorentini infetti dalle fattioni de' Guelfi, e Gibellini, si diedero molte
4 rotte fra di loro. 4. In tal anno Corrado Cesare fece giornata con l'Imperatore Guglielmo; & essendo stato vinto, e rotto, andò ad assediare Napoli ribellata; hauendo disfatta Capua, & abbrusciata Aquino patria dell'Angelico Dottore S.
5 Tomaso. 5. Nell'anno medesimo li Venetiani ricuperarono Zara,che ribellatasi,s'era data à Bela
6 Terzo, Rè dell'Ongari. 6. In tal anno Alfonso Terzo, Rè di Portogallo valorosamente vinse i
7 Mori.7.In tal anno Errico III.Rè di Suetia venne
8 à morte,e li successe Valdemaro suo figlio.8. Nell'anno istesso Valdemaro II. Rè di Dania finì l'vltimo giorno della vita; & in suo luogo regnò il suo figlio Abel.

NARRATIONE CXLV.

1251 Nell'anno 1251. In Inghilterra S.Simone Stocho Generale de' Carmelitani riceuette dal Cielo per mano della Beatissima Vergine Maria il sacro Scapolare, che fu dopo chiamato Habito del Carmine: per il quale poi li sommi Pontefici concessero molte Indulgenze,e specialmente quelle,che nell'anno 1316.si diranno.2. In
2 tal anno Alfonso Terzo,Rè di Portogallo vinse li Mori in Spagna; doue furono anco rotti da Giacomo Rè d'Aragona, aggiutato da Teobaldo Rè di Nauarra ritornato gia da Terra Santa. 3. In
3 tal anno Ottocaro Rè di Boemia hauendo prima danneggiati li Settentrionali, assaltò la prouincia d'Austria, e la prese. Nell'anno 1252. S.Pietro
1252 Martire fu veciso dall'eretici d'Italia; 2. nel qual
2 anno fu anco la beata morte di S.Chiara Vergine discepola del Padre S.Francesco.3.e venne à mor-
3 te la Regina Bianca madre di S.Ludouico Rè di Francia, il quale si ritrouaua in Oriente per ricuperar li Christiani prigionieri. 4. In tal anno il B.
4 Ferdinãdo Rè di Castiglia depredò à Mori il regno di Granata.5. In tal an.Corrado figlio di Fe-
5 derico,finalmẽte prese la ribellata Napoli,e le di-
6 strusse le mura.6.Nell'anno medesimo l'armata di Baldouino Imperator Latino di Costantinopoli fu superata nel mare maggiore da Teodoro tiranno. 7. In tal anno Ottocaro Rè di Boemia
7 vnito con Moraui vinse li Prussij, e li costrinse à farsi christiani. Nell'anno 1253. Papa Inno-
1253 centio Quarto canonizò ritualmente San Pietro Martire, S.Guglielmo Vescouo Brioccnse della minore Britannia,e San Stanislao Martire, e Vescouo di Cracouia.2.In tal anno fu la beata mor-
2 te di S.Angela Vergine,figlia di Raimondo Prencipe di Boemia, e Prioressa delle Monache Carmelitane di Gerusalemme,doue li Christiani stauano all'hora sotto il dominio delli Saraceni. 3.
3 In tal anno S.Lodouico Rè ritornò in Francia al gouerno del suo regno,doue edificò molte Chiese, Monasterij, hospedali, & Academie. 4. In tal
4 anno il Soldano de' Saraceni di Soria vnitosi con quello d'Egitto presero,e distrussero Sidone.Nel-
1254 l'anno 1254.Papa Innocentio IV.dopo hauer(nel suo Ponteficato) fatte le sopradette, & altre molte opere degne: istituito che si celebrasse l'ottaua della Natiuità della Madonna; scritte molte cose, e fra l'altre l'Apparati del Decretale: fatto scriuere dal Cardinale Vgone le Glosse, e le Concordanze sopra la Biblia;e fatto che scriuessero li loro libri Alessandro de Ales, Bernardo di Parma,& il Compostellano:morì à 13.di Decembre;
2 e li successe Papa Alessandro Quarto. 2. Nell'anno stesso S.Lodouico Rè di Francia fece riedifi-

car

cat in Soria la Città di Sidone distrutta da Saraceni. 3. In tal anno Corrado Cesare figlio di Federico II. dopo hauer fatte molte crudeltà nel regno di Napoli; fu auuelenato da Manfredo suo fratello bastardo, il quale occupò le Sicilie, e si diede à guerreggiare contro il Papa, che pretendeua le dette Sicilie, come feudo ricadente alla Chiesa: benche Corrado hauesse lasciato herede di Sueuia, e delle Sicilie Corradino suo figlio fanciulletto. 4. Nell'istess'anno Balduino Imperator di Costantinopoli dopo hauer in vano domandato aggiuto dalli Latini, fu rotto di nuouo dal tiranno greco. Nell'anno 1255. Papa Alessandro Quarto canonizò ritualmente S. Chiara Vergine d'Ascesi. 2. In tal anno Alfonso Terzo, Rè di Portogallo aggiutato dal Rè d'Aragona riuinse i Mori. 3. In tal anno Giouanni Duca, Imperatore di Trabisonda venne à morte, dopo hauer regnato 33. anni; e tolte molte terre all'Imperator Latini di Costantinopoli: e li successe in quell'Imperio Teodoro Lascari II. suo figlio maggiore. 4. Nell'anno medesimo Manfredo bastardo di Federico Imperatore dando voce, che fosse in Germania morto Corradino fanciullo, figlio del sopradetto Corrado Rè di Sueuia; si fece Rè di Napoli, e di Sicilia: e diede gran molestia allo stato del Papa; e per fortificarsi diede per moglie Costanza sua figlia à Pietro Terzo, figlio del Rè Giacomo d'Aragona, sperando l'aggiuti di esso nel bisogno. 5. Circa tal anno il Patriarca d'Antiochia ridusse nella Siria l'eretici Nestoriani alla Santa Fede Catolica, e Romana. Nell'anno 1256 morì San Pietro Nolasco Fondator dell'Ordine della Mercè. 2. Nell'istess'anno Guglielmo Batauo, Cesare d'Occidente, e Conte d'Olanda s'vnì con Abel Rè di Dania à far guerra alla Frisia: e l'vno, e l'altro restò vcciso per inganno vsato da Frisoni: onde poi regnò Christoforo suo figlio in detta Dania. 3. In tal anno il Beato Ferdinando Rè di Castiglia dopo hauer con le sue orationi, e santità di vita ottenute da Dio molte, e gran vittorie contro Mori, e Saraceni; e dopo hauer fondate molte Chiese, & anco l'Arciuescouato di Seuiglia, venne à morte; e li successe Alfonso Decimo, suo figlio, detto il Sauio. 4. In tal anno fiorì in santità il Beato Hilarione Prouinciale de' Carmelitani in Terra Santa. 5. Nell'istess'anno li Venetiani soccorsero le squadre del Papa, che combatterono nella Marca contro Ezelino tiranno di Lombardia. Nell'anno 1257. L'Elettori di Germania nella lor elettione discordarono, parte di essi elegendo Cesare il detto Alfonso Decimo, Rè di Castiglia; e parte Riccardo Prencipe di Cornubia, e fratello del Rè d'Inghilterra. 2. Nell'anno medesimo Alfonso Terzo, Rè di Portogallo tornò vittorioso nel suo regno, portando d'Africa ricchissime spoglie de' Mori superati. 3. Nell'istess'an. andarono molto male le cose de' Christiani di Soria, restando vincitori i Saraceni. 4. Et arse di guerre intestine l'Italia tutta; specialmente, perche Ezelino tiranno seguiua à debellare e Guelfi, e le Città libere, adherenti al Pontefice in Lombardia. 5. In tal anno Manfredo assaltò in Toscana le Terre della Chiesa. 6. Et in tal anno fu la beata morte di San Giacinto Polacco dell' Ordine del Padre San Domenico. Nell'an. 1258. Alfonso Decimo, Rè di Castiglia attendendo alli suoi amati studij dell'Astrologia e contentandosi del solo honore d'essere stato eletto Imperatore; non volse muouer piede per acquistarsi l'Imperio di Germania, doue li suoi Elettori l'aspettauano: Onde Riccardo senza competitore, nè impedimento alcuno, andò ad impadronirsi dell'Imperio. 2. Nell'istess'anno Errico Terzo, Rè d'Inghilterra rinonciò à san LudouicoRè di Frācia la Normandia, che possedeua con patto di tributo. 3. In tal anno li Venetiani hebbero vittoria contro li Genouesi, con li quali guerreggiauano per causa del Monasterio di santo Saba in Tolemaida.

NARRATIONE CXLVI.

NEll'anno 1259. Teodoro Lascari Secondo, Imperator di Trabisonda, che prima haueua di propria mano vcciso in battaglia il Soldano de' Turchi; venne à morte, lasciando l'Imperio al suo figlio fanciullo di 6. anni sotto la tutela di Michele Paleologo, il quale poi nō cessò di guerreggiar contro Balduino Latino Imperator di Costantinopoli. 2. Nell'anno medesimo Giacomo Rè d'Aragona, e Teobaldo Rè di Nauarra diedero à Mori di Spagna vna gran rotta. 3. In tal anno in Italia Manfredo Rè di Sicilia soccorse li Gibellini di Fiorenza. 4. Et Ezelino fu chiamato per aggiuto dalli Gibellini contro i Guelfi di Milano. 5. Non trouandosi popolo, nè quasi famiglia, che non fosse infetta in Italia (e fuori di essa) dell'ostinata fattione de' Gibellini, e de' Guelfi sudetti, che anco in Terra Santa s'odiauano. Nell'anno 1260. Christoforo Rè di Dania venne à morte, e li fu successore Errico Quinto. 2. In tal anno li Guelfi di Milano essendo stati superati da Ezelino, ch'era stato chiamato dalli Gibellini; chiamarono anco essi Guelfi Azzo da Este; il quale ruppe il detto Ezelino tiranno in Lombardia, doue per 34. anni haueua dominato, sempre contrario de' Sommi Pontefici; ma esso Ezelino in tal battaglia ferito di saetta, fu preso, e posto in carcere, doue miseramente poi morì. Onde presto li Carrari ottennero Padoua, la quale cinsero cō triplicato muro. 3. In tal anno Alfonso Terzo, Rè di Portogallo per l'aggiuto dato di gente, e di denari al suo socero Alfonso Decimo, Rè di Castiglia contro Mori; hebbe rimesso l'homaggio, che prima sempre gli haueua donato. 4. Nell'anno medesimo Ottocaro Rè di Boemia ampliò il suo regno, e ruppe l'Ongari, con li quali dopo fece pace. 5. Nell'istess'anno venne à morte Vgone Secondo, Rè di Cipro, il quale daua qualche ristoro alla Soria; mentre li Christiani d'Occidēte stanano nelle loro gran discordie; e solo San Ludouico li aggiutaua. Et ad Vgone successe Vgone Terzo, suo figlio maggiore. 6. In tal anno fu l'eresia de' Cathari nuoni, che finsero far vita d'Apostoli: riprobauano il matrimonio: ribattezauano quelli, che tirauano alla lor setta: negauano il Battesimo nelli fanciulli; il Purgatorio, e li suffragij de' morti. Dissero, che Christo non hebbe vero

ro corpo; e non fosse sostantialmente nell'Eucharistia:& altre falsità. Nell'anno 1261.Papa Alessandro Quarto dopo hauer (nel suo Ponteficato) scommunicato Manfredo, che vsurpatosi il titolo di Rè di Napoli,e di Sicilia; era diuenuto nemico della Chiesa; le cui terre anco s'vsurpaua. Dopo hauer mandato in Venetia à predicar la Crociata contro Ezelino tiranno; e dopo hauer scritte molte Epistole decretali: fauoriti li Dotti; fatti molti edificij;& aggiutati li poueri; venne à morte a 25.di Maggio: e li successe Papa Vrbano Quarto.2.il quale circa tal anno canonizò ritualmente S.Riccardo Vescouo Cicestrense d'Inghilterra.3. In tal anno li Greci finalmente non volendo più Imperator Latino,introdussero in Costantinopoli Michele Paleologo con 8000.soldati, li quali per tradimento pigliarono la Città; onde Balduino fu costretto lasciar l'Imperio Orientale, e ritirarsi in Fiandra: essendo durati 58. anni gl'Imperatori Latini fra li Greci.4. Nell'anno medesimo lo scommunicato Manfredo s'impadronì della Toscana. Nell'anno 1262. Il detto Michele Paleologo acciecò il fanciullo figlio del morto Teodoro Lascari Imperator di Trabifonda,del quale era egli tutore;e s'impadronì di tale Imperio, vnendolo tutto insieme sotto à se.2. In tal an.li Venetiani diedero in mare vna gran rotta à Genouesi. 3. Nell'istess'anno Manfredo depredò lo stato ecclesiastico, scorrendo per tutto con suoi Saraceni. 4. In tal anno in Soria li Christiani afflitti da Saraceni furono soccorsi da Vgone Terzo, Rè di Cipro. 5. Et Antiochia assediata, fu dal Rè d'Armenia liberata. 6. In tal anno Riccardo di Cornubia come Imperator eletto, essendo andato in Germania, fu talmente prodigo, che le sue ricchezze tutte in breue tempo le disfece: onde ridottosi in gran necessità, fu da Prencipi di Germania rifiutato per Cesare, e tornossi nel primiero stato: perilche successe l'interregno per sei anni nell'Imperio Occidentale, non curandolo Alfonso ripigliare.7. In tal anno in Bologna fu istituito l'Ordine de' Caualieri di Monte Gaudio da Lodaringo Andalio, sotto la Regola di S.Agostino. Nell'anno 1263. Papa Vrbano Quarto vedendo li graui danni;che faceua all'Italia, & alla Chiesa Manfredo con suoi soldati Saraceni; che tirannicamente s'era impadronito del regno di Napoli, e di Sicilia, senza cessar di guerreggiare per l'hauuta scommunica; lo dichiarò priuo delli detti regni, delli quali diede l'inuestitura à Carlo di Prouenza, e Conte d'Angiò, fratello di S.Ludouico Rè di Francia; onde il detto Manfredo si ritirò nel regno di Napoli,preparandosi all'arme, per resistere à Carlo,che veniua.2.In tal anno Michele Paleologo aggiutò li Genouesi, che combatteuano contro Venetiani: quando anco tutti gl'Italiani erano in guerra per le fattioni de' Gibellini, che finalmente discacciarono da Fiorenza i Guelfi: ma questi andati à Modena, discacciarono indi i Gibellini.3. E fra tanto li Christiani di Soria senza soccorso, erano afflitti dalli Saraceni, li quali presero Cesarea con altri luoghi, che poi furono da detti Christiani ripigliati con l'aggiuto d'Vgone Terzo,Rè di Cipro.

NARRATIONE CXLVII.

NEll'anno 1264. Papa Vrbano Quarto dopo hauer nel suo Ponteficato fatto vn Concilio in Oruieto, doue fu deliberato chiamarsi in Italia Carlo Conte d'Angiò con titolo di Rè contro lo scommunicato,e perfido Manfredo. 2. dopo hauer nell'anno sudetto istituita in essa Oruieto la solennità del *Corpus Domini* per il miracolo dell'Ostia consecrata, successo all'hora in S. Christina di Bolsena (Diocesi di detta Oruieto) conciosiache mentre vn Sacerdote consecraua, e dubitaua del Sacramento;quell'Ostia mandò fuori sangue viuo,tingendo il corporale.3.Et all'hora S.Tomaso d'Aquino(il quale in tal tempo con S.Bonauentura fioriua) essendo Lettore in essa Oruieto,compose l'vfficio di tal solennità:e dopo hauer il detto Pontefice ornata,& arricchita Oruieto di molti priuilegij, & edificij: dopo hauer anco chiamato in Italia per difesa della Chiesa contro Manfredo le genti armate di S.Ludouico, che doueuano mandarsi in Soria;alli 2.d'Ottobre morì in Perugia, doue si ritrouaua; mentre li Romani non voleuano vbidirlo, hauendosi anco creati Magistrati a voglia loro. Nell'anno 1265.à 5.di Febraro fu da Cardinali eletto Papa Clemente Quarto,Narbonese,il quale riformò l'Ordine de' Caualieri di S.Lazaro:e creò Senatore di Roma il detto Carlo venuto da Prouenza in Roma con l'essercito; e lo coronò Rè di Napoli, e di Sicilia con titolo di Feudatario; e con patto di pagar ogn'anno la pensione alla Chiesa Romana.2. In tal anno Alfonso X. Rè di Castiglia con l'aggiuti di Giacomo Rè d'Aragona, e di Teobaldo II.Rè di Nauarra,in battaglia campale diede vna gran rotta à Mori,e Saraceni di Granata.3. Nell'anno medesimo li Caualieri Hospitalarij (hoggi detti di Malta) furono rotti in Soria dalli Saraceni di Babilonia d'Egitto.4.In tal anno fu la beata morte di S.Simeone Stocho Generale de' Carmelitani nell'età sua di anni cento; al quale 14. anni prima la SS. Vergine haueua dato il sacro Scapulare(o Habito pendente dalle spalle, il qual indi in poi portarono,e portono li Carmelitani;e quelli della loro Confraternità)come si lege nelle lettioni dell'Vfficio di tal Santo approbate anco dalla Sacra Cõgregatione de'Riti sotto Papa Clemente X. *Apparuit ipsa Virgo benedicta, Angelorum multitudine comitata, tenens præ manibus Scapulare Ordinis, dicens: Hoc erit signum tibi, & cunctis Carmelitis priuilegium, quòd in hoc piè moriens, æternum non patietur incendium.* 5.In tal anno l'armata Venetiana azzuffatasi con quella de' Genouesi à Maluasia, prese loro quattro galere, vccidendo il loro Capitano Generale: ma puoco dopo li Genouesi presero à Venetiani tre galeazze con tutta la vittouaglia,che portauano:ma li Venetiani poi li riuinsero nel mare di Trapani, con perdita di 20.galere genouese:poi assaltarono le riuiere della Grecia, e costrinsero Paleologo Imperatore à fare seco pace;& à cessare di dar aggiuto à detti Genouesi.6. Et in tal anno fu la beata morte di S.Edinga Duchessa di Polonia. Nell'anno 1266. Carlo di Prouenza, e d'Angiò fatto Rè di

di Napoli, e di Sicilia, andò contro Manfredo in Beneuento,doue lo vinse,& vccise: e prese possesso delle due Sicilie. 2. In tal anno li Genouesi rifatta l'armata, depredarono in Candia à Venetiani la Canea. 3. Nell'anno stesso Vgone Rè di Cipro fu rotto da' Turchi. 4. Nell'anno medesimo il Soldano de' Saraceni di Babilonia scorse depredando l'Armenia.5. Et in tal anno Ottocaro Rè di Boemia s'apparentò col Duca di Moscouia. Nell'anno 1267. Papa Clemente Quarto canonizò ritualmente S.Eduuige (detta pur Edinga,come sopra) Duchessa di Polonia.2. In tal anno Baldouino già prima discacciato dall'Imperio di Costantinopoli,diede la figlia per moglie à Carlo di Valois Rè delle Sicilie, allegnandoli per dote il perso Imperio, acciò con l'arme lo ricuperasse:Onde l'Imperatore Paleologo preparò grossa armata per resisterli, e per difesa de' suoi luoghi maritimi. 3. Nell'istes'anno li Venetiani soperarono li Genouesi; e li presero otto galere in Acri di Soria: & indi andati contro Saraceni, che affligeuano in detta Soria le terre Christiane; li ruppero, e li fecero fugire. 4. In tal anno Ottocaro Rè di Boemia aggiutò li Poloni contro i Tartari. 5. In tal anno Eudone figlio del Duca di Borgogna volendo passar à soccorrere Terra Santa, essendo arriuato in Ancona, venne à morte. Nell'anno 1268. Papa Clemente Quarto, il quale prima essendo laico, era stato il primo Giurista di Francia; & haueua generate due figlie, verso le quali fu poi nel suo Pontefìcato si parco, che à chi lo pregaua per esse, rispondeua, essere obligato à Dio più,che al suo sangue:dopo esser stato molto caritatiuo verso i poueri;e fatte molte cose degne di gran lode,morì à 29. di Nouembre:vacò la Sede Apostolica più di due anni, e mesi.2. In tal anno il giouanetto Corradino Rè di Sueuia,figlio del morto Cesare Corrado Quarto, pretendendo racquistare il regno paterno delle due Sicilie di mano del Rè Carlo di Valois, venne da Sueuia con 30.mila caualli:ma fu rotto, e sbaragliato;e dopo preso, fu fatto dal detto Rè Carlo decollare nella piazza del Mercato di Napoli. 3. Nell'anno stesso Saladino Bonocudar Soldano d'Egitto con essercito di 200.mila Saraceni prese in Soria la Città d'Antiochia,doue vccise 120.mila Christiani;e distrusse tutti li Conuenti de'Carmelitani in tutte quelle contrade situati. Il che vditosi in Occidente, S.Ludouico Rè di Francia si mosse di nuouo cō altri Prencipi Christiani per ricuperare Terra Santa: ma per assicurar à Carlo suo fratello la Sicilia,che spesso era assaltata da Mori(che anco impediuano li Christiani, li quali andauano in Terra Santa) andò con l'armata per domare l'Africa, da doue pensaua passare poi in Egitto: mentre anco Camo Rè de' Tartari, e della Persia,chiamaoa li Christiani d'Europa per vnirseli contro li Saraceni di Soria.

NARRATIONE CXLVIII.

NEll'anno 1269. Elisabetta Regina di Sueoia (madre del morto Corradino) andata di licenza del Rè Carlo nella Città di Napoli,honorò il corpo del figlio con regia pompa,facendolo sepelire nella Chiesa del Carmine; e facendo vna diuota Cappella nel mezo della piazza del Mercato di tal Città nel luogo istesso, doue il suo figlio era stato decollato.2. In tal anno Odoardo figlio d'Errico Terzo, Rè d'Inghilterra, con altri Prencipi andò in Soria contro Saraceni, ch'haueuano rotto Vgone Terzo, Rè di Cipro: ma peruenuto à Tolemaida, da vn de' suoi li fu insidiata la vita: & à pena scampò:gl'altri poi vedendosi costretti da fame, e da tempeste; fecero tregua con detti Saraceni.3. Nell'anno medesimo il Rè S.Ludouico di Francia arriuato nell'Africa, occupò il Contado,e la campagna di Tunisi (anticamente chiamata seconda Cartagine) ma fu sopragiunto da gran peste, che li distrusse gran parte dell'essercito. Nell'anno 1270. Il detto San Ludouico venne à morte nelli padiglioni del suo campo: quand'erano per via gl'Ambasciatori di Paleologo Imperatore di Costantinopoli,che per ottener pace da Latini,e daCarlo di Valois,chiedeua farsi in Occidente vn Concilio generale per vnirsi la Greca con la Chiesa Latina. 2. In tal anno in detta guerra d'Africa, venne anco à morte Teobaldo Secondo,Rè di Nauarra, che con l'aggiuti de gl'altri Reggi di Spagna era andato à detta impresa; e non hauendo egli lasciaro figlio alcuno, li Nauarresi s'elessero Errico Spagnolo per suo Rè.3. Di più nel giorno stesso, nel quale S. Ludouico venne à morte; arriuò in Africa il suo fratello Carlo di Valois, Rè di Sicilia con poderosa armata: la cui venuta molto rincorò l'animi caduti de'Francesi:vinse egli li Mori, e fece à se tributarie molte terre.4.Nel regno di Frācia successe Filippo(cognominato Audace)figlio del sudetto Rè San Ludouico. Nell'anno 1271. Fu da Cardinali eletto Papa Gregorio Decimo. 2. In tal anno li Christiani di Soria patirono, e riceuerono da Saraceni molti mali; e persero Tiro Città maritima: stando Vgone Rè di Cipro con li Caualieri Templarij in gran discordia. 3. Circa tal anno Alessandro Rè di Scoria venne à morte,e li successe il suo figlio Ruberto.4. Circa tal anno in Germania Rodolfo Conte d'Afspurgo nell'Alsatia,essendo à caccia,fu sopragionto da sì fiera pioggia,che li suoi seruitori si dispersero: & egli poi s'incontrò in vn Sacerdote,che andaoa in vn villaggio,portando seco l'Ostia consecrata, per poter communicare vn graue infermo: scese subito il Conte da cauallo ad adorar vn tanto Sacramēto: volse,che il Sacerdote salisse nel cauallo,mettendogli sù le spalle il proprio manto; acciò non fosse offeso dalla pioggia: & egli volse accompagnarlo à piedi. Della qual cosa compiacendosi Dio, dispose poi, che fosse egli fatto Imperatore d'Alemania; & anco fece, che la sua stirpe poi possedesse l'Imperio gran tempo (conforme hoggi pure lo possiede) oltra l'Arciducati dell'Austria,e d'Ispruch;e li regni d'Ongaria,e di Boemia con la Morauia,Slesia, & altre gran prouincie di Germania: e per la sua prosapia ottenne, & hà la Fiandra,la Borgogna, le Spagne, la Sardegna, le Sicilie, Napoli, Milano,Orano nell'Africa,e l'aurei regni,che sono nell'America. Nell'anno 1272. Errico Terzo, Rè d'Inghilterra venne

he à morte, e li successe nel regno Edoardo Quarto, figlio suo maggiore. 2. In tal anno fu la santa morte del Beato Nicolò Gallico Generale de' Carmelitani: come Gio: Battista Lezana riferisce. 3. Nell'anno medesimo Alfonso Decimo, Rè di Castiglia à prieghi del Papa rinonciò la pretendenza dell'Imperio, che li spettaua per elettione: onde s'acquietarono li lunghi tumulti successi in Germania fra Prencipi di diuerse fattioni. Nell' anno seguente 1273. il Papa ordinò à Prencipi Elettori, che facessero il nuouo Imperatore; e fu eletto il sopradetto Rodolfo Conte d'Alsatia, che fu confermato, e coronato in Lione di Francia dal Concilio generale celebrato nell'anno 1274. doue Papa Gregorio fece anco alcune Constitutioni circa l'elettione de' Pontefici; ordinando, che li Cardinali in tal elettione si riserrassero dêtro del Conclaue: Riceuè anco iui li Greci all'vnione, e concordia della Chiesa Romana, & interuennero à tal Concilio 500. Vescoui fra Latini, e Greci; e fra gl'altri reggij Ambasciatori furono quelli dell'Imperator Michele Paleologo (& anco il figlio di esso) il quale ratificò poi li decreti fatti in tal Concilio. 2. In tal anno San Tomaso d'Aquino, e San Bonauentura passarono da questa vita alla beata. 3. In tal anno Bela Terzo, Rè d'Ongaria venne à morte, e lasciò il regno à Stefano IV. suo figlio maggiore. 4. In tal anno S. Pietro Morono fondò l'Ordine de' Padri poi detti Celestini. Nell'anno 1275. Gioseffo Patriarca di Costantinopoli per la sua proteruia fece tornar li Greci allo scisma di prima: ma poco dopo s'accorse dell'errore; e si ridusse à riconoscere il Papa. 2. In tal anno in Sicilia li soldati francesi del Rè Carlo si resero intolerabili alli popoli, hauendo da principio cominciato à baciar nelle strade liberamente le donne, che incontrauano: e dopo arriuarono à tanta sfacciatagine, e violenza, che tirannicamente le violauano nelle proprie case senza rispetto delli loro mariti, delli fratelli, e delli patri; molti de' quali andarono in Napoli à querelarsi dal detto Rè Carlo: ma egli commettendo la causa à suoi Prefetti: questi poi se ne faceuano risate; scriuendo di più con risa à Francesi di Sicilia, li quali molto più se ne rideuano, e faceuano di giorno in giorno dishonestà maggiori delle prime. Nell'anno 1276. Papa Gregorio Decimo, dopo hauer (nel suo Pontefìcato) rassettate le cose della Chiesa; fatta far pace per cinque anni tra Genouesi, e Venetiani: procurato, che molti andassero ad aggiutar li Christiani di Terra Santa; morì ad vndeci di Gennaro: e li successe Papa Innocentio Quinto, il quale riuoltosi alla pace d'Italia, doue in ogni luogo li Gibellini guerreggiauano con Guelfi; comandò specialmente alli Fiorentini sotto pena di scommunica, che deponessero l'arme prese contro li Pisani: & hauendo essi vbidito, furono da lui assoluti dall'interdet to postoli prima da Papa Gregorio. Visse egli cinque mesi, e due giorni; morendo à 22. di Giugno. 2. E li successe Papa Adriano V. il quale pregò l'Imperator Rodolfo, che venisse in Italia contro li tiranni vsurpatori delle terre della Chiesa; e contro la souerchia potenza, e violenza di Carlo di Valois Rè di Napoli: ma trouandosi l'Imperator impedito nella guerra d'Ottocaro Rè di Boemia suo competitore nell'Imperio, non potette venire nell'Italia: e Carlo Rè si riuolse poi far guerra in Grecia contro l'Imperatore Paleologo. 3. Visse il detto Papa solamente vn mese, e giorni: morì à 19. d'Agosto di detto anno, e li successe Papa Giouanni XX. detto XXI. Talche in tal anno morirono tre Papi. 4. Nell'anno stesso Filippo Audace Rè di Francia per le pretendenze haunte dopo la morte di Teobaldo Francese Rè di Nauarra, fece molta guerra ad Errico successore d'esso Teobaldo; e superandolo, gli tolse anco la Città di Pampilona. 5. In tal anno Giacomo Primo, Rè d'Aragona, hauendo regnato gloriosamente 63. anni, venne à morte, lasciando il regno à Pietro Terzo, suo figlio primogenito. 6. Morì anco in tal anno Stefano Quarto, Rè d'Ongaria, e li successe Ladislao II. suo figlio maggiore.

NARRATIONE CXLIX.

Nell'anno 1277. Papa Giouanni XX. (del quale scrissero essere stato dottissimo, ma non persona atta à gouerno) hauendo vissuto nel ponteficato otto mesi, e sette giorni; morì à 21. di Maggio: e li successe Papa Nicolò III. 2. In tal anno Alfonso Rè di Castiglia aggiutato dall'altri Reggi di Spagna, diede vna gran rotta à Mori di Granata, che assaliuano il suo regno molto spesso. 3. Nell'anno medesimo Otto Visconte cominciò ad essere Signore di Milano: conforme erano stati anticamente li suoi progenitori. 4. In tal anno li Siciliani ricorsero al Papa per l'ingiurie, che patiuano da Francesi: & il Papa scriuendo al Rè Carlo; & egli à suoi Prefetti; nissuno daua rimedio alli disordini. 5. Nell'anno stesso li Caualieri Templarij furono in gran discordia col Prencipe di Tiro: onde le cose di Terra Santa andarono assai male. 6. In tal anno Michele Paleologo Imperator di Costantinopoli non hauendo fatto conto de' Turchi fugiti à lui da Scithia (che son quelli che hoggi regnano) fu cagione, che questi occupassero la Pamfilia, e tutto il paese, che dal mare pontico fino alla Caria, & alla Licia si contiene. 7. In tal anno Valdemaro Rè di Suetia venne à morte, e li successe Magno suo figlio maggiore. Nell'anno 1278. Rodolfo Imperatore d'Occidente dopo lunga guerra con Ottocaro Rè di Boemia, lo vinse, & vccise in battaglia campale: e dopo diede pace à Vencislao II. figlio di esso Ottocaro, concedendoli quel regno, e dandoli per moglie la sua figlia: ma li ritolse l'Austria, la quale diede ad Alberto suo figlio con titolo di Duca di essa Austria. 2. In tal anno Paleologo Imperator di Costantinopoli ruppe li Turchi: ma dopo fu da essi rotto con gran strage; e perse molti luoghi dell'Imperio. 3. Nell'anno stesso li Caualieri Templarij in Soria tolsero alcuni luoghi à Saraceni. 4. In tal anno venuto à morte Vgone Terzo, Rè di Cipro, li successe nel regno Giouanni suo figlio. 5. Morì anco Alfonso Terzo, Rè di Portogallo; e li successe il figlio Dionisio. Nell'anno 1279. Giouanni Rè di Cipro, venne à mor-

morte, e li successe Errico II. suo fratello. 2. In tal anno Giouanni Signor di Procida (Isoletta assai vicina à Napoli) hauendo patite da Francesi nella moglie, e nelle figlie l'istesse ingiurie, che da tal natione patiuano anco li Siciliani; andò in Sicilia cercando di poterst vendicare: e secretamente accordatosi con Siciliani, ricorse all'Imperatore Paleologo, il quale li diede aggiuto di denari, come nemico del Rè Carlo, che pretendeua priuarlo dell'Imperio: Ricorse poi Giouanni à Pietro Terzo, Rè d'Aragona, e di Valenza, il qual haueua per moglie Costanza figlia del morto Trancredo, ch'era stato Rè delle Sicilie; e le poteua per ragione competere tal regno; non essendoui della stirpe di Federico, e di Corrado altri, che Costanza sopradetta, il cui cogino Corradino era stato già vcciso dal Rè Carlo: onde il Rè Pietro cominciò à pensar à fatti suoi. Nell'anno 1280. Papa Nicolo Terzo dopo hauer nel suo Ponteficato tolto al detto Carlo Re di Napoli, e di Sicilia il Vicariato di Toscana, e la dignità Senatoria di Roma (la quale anco per editto vieto, che da nissun Prencipe potesse domandarsi) dopo hauer ricuperato l'Essarcato di Rauenna, e di tutta la Romagna (donata già prima con titolo di Conte al già defonto Giouanni di Brenna) e postoui per nuouo Conte Bertoldo suo nepote: dopo hauer minacciati li Venetiani; e tiratoli à far pace con l'Anconitani: dopo hauer adornato di belli edificij il Palagio Papale; e cinto di mura il giardino di S. Pietro, la cui Chiesa riparò, e vi fece dipingere li passati Ponteficii: riparata ancora la Chiesa di S. Paolo: riedificata la Cappella della Sancta Sanctorum: finito il palagio del Laterano: dopo hauer riformati li Magistrati; accresciuto il numero de' Cardinali; diuisi gl'ordini Ecclesiastici; & assegnato à ciascuno la sua habitatione; e dopo molte virtù dimostrate, fra le quali fu molto riguardeuole nell'hauer egli sempre celebrata la Messa con diuota effusione di lagrime; morì à 22. d'Agosto: e vacò la Sede Apostolica sei mesi. 2. In tal anno li Venetiani ripigliarono Trieste ribellata. 3. In tal anno Boleslao V. Rè di Polonia venne à morte, e li successe Lasco II. suo figlio di consenso de' Prencipi Elettori. 4. Nell'anno medesimo morì in età di 87. anni il Beato Alberto Magno Domenicano, Suedese Arciuescouo di Ratisbona, il qual era stato Maestro di San Tomaso d'Aquino: fiorendo Riginaldo compagno di esso S. Tomaso. Nell'anno 1281. à 22. di Febraro fu creato Papa Martino Secondo (detto Quarto) il qual essendo Francese, concesse al Rè Carlo di Valois l'esser di nuouo Senator di Roma.

NARRATIONE CL.

Nell'anno 1282. In Sicilia non cessando, ma crescendo li disordini de' soldati Francesi; Giouanni di Procida, il qual haueua ricorso à nome de' Siciliani al Rè Pietro Terzo d'Aragona (che preparò l'arme, e l'armata sua nauale) e ritornato in Sicilia, era occultamente andato per tutte le Città; fece accordo con Siciliani, che nel giorno di Pasqua di Risorrettione vccidessero tutti li Francesi. Essendo dunque venuto tal giorno à 30. di Marzo; & essendo ad hora di Vespero vscite di casa per andar alle Chiese le donne nel sonarsi le campane; li soldati Francesi (che in ogni luogo le seguiuano, e le baciauano) andarono ad incontrarle al modo solito; & elle feruendosi dell'occulti pugnali, che sotto le vesti portauano nascosti; animosamente li ferirono: e sopragiungendo li lor mariti, e fratelli d'accordo con tutte le genti di Sicilia armate, non lasciarono poi viuo alcuno Francese. Onde poi ne nacque il nome volgato del Vespero Siciliano: E fu tanto l'odio, e la rabia dell'ingiuriati paesani, che dando in eccesso d'estrema crudeltà; volendo vccidere anco li figli generati da Francesi, forauano li ventri delle madri; e poi perseguitando quelli Francesi, che in diuersi luoghi s'erano fugiti; in dieci giorni l'vccisero tutti, al numero di 22. mila, senza restarne in vita almeno vn solo. Fu vdita per tutto tale stragge: e Carlo Rè di Napoli andò subito ad assediar Messina, dandole molti, e furiosi assalti: ma poi intendendo, esser già arriuato in Palermo Pietro Terzo, Rè d'Aragona con l'armata; si ritirò in Napoli per preparar più gente contro lui: poi si disfidarono l'vn l'altro: ma non hebbe effetto il lor duello; e fu senza lor pregiudicio terminato. 2. In tal anno l'Imperator Rodolfo diede ad Alberto suo figlio Conte d'Aspurgho il titolo anco d'Arciduca d'Austria. 3. In tal anno Errico II. di Cipro ricuperò da Saraceni Tiro, & altre terre. Nell'anno 1283. Michele Paleologo Imperator d'Oriente venne à morte; e li successe Andronico Paleologo suo figlio, il qual odiando il detto suo padre, perche amaua la Chiesa Latina; empiamente lo spogliò delle vesti Imperiali, e fecelo sepelire nell'arena. 2. In tal anno Rodolfo Imperatore d'Occidente soggiogò li suoi ribelli, de' quali distrusse più di 700. terre in Germania: e poi vinse, e soggiogò li Borgognoni. 3. In tal anno li Venetiani fecero tregua con li Saraceni d'Oriente: e li Genouesi diedero vna gran rotta alli Pisani. Nell'anno 1284. Alfonso Decimo, Rè di Castiglia venne à morte: e li successe Sancio Quarto, suo figlio primogenito. 2. In tal anno Carlo Rè di Napoli hauendo contro Sicilia mandato Carlo (cognominato Zoppo) suo figlio con grossa armata nauale, li fu distrutta da Rugiero Oria Calabrese, e Generale dell'armata del Rè Pietro d'Aragona, restando prigione il detto Carlo Zoppo, che fu mandato à Spagna: onde Papa Martino Secondo hauendo scommunicato il Rè Pietro, che non voleua per suo comandamento restituire la Sicilia al detto Rè Carlo; lo dichiarò priuo del regno d'Aragona: & inuestì Rè di tale regno Carlo Valesio figlio di Filippo Audace Rè di Francia: il quale per mettere in possessione il detto Carlo suo figlio, andò con grosso essercito ad assaltare il sopradetto regno d'Aragona. Nell'anno 1285. Carlo di Valois (detto anco d'Angiò, e di Prouenza) Rè di Napoli preparando l'arme per ricuperare la Sicilia, à 3. di Gennaro venne à morte, lasciando per testamento herede del suo regno Carlo suo figlio, ch'era prigione in Spagna. 2. Fra tãto Pietro d'Aragona essendo andato nel suo regno à difender

la Città di Gerona afsediata da Filippo Rè di Francia; hebbe in battaglia vna mortal ferita: e prima di morire in Villafranca fece testamento, lasciando ad Alfonso Secondo, suo figlio primogenito il regno d'Aragona, e di Sardegna: & il regno di Sicilia al secondo suo figlio, detto Giacomo. 3. In tal anno Filippo Rè di Francia seguendo l'assedio di Gerona; fu sopragiunto da peste, per causa della quale lasciando tal assedio, si partì: & arriuato à Perpignano, venne à morte; lasciando il regno à Filippo Bello suo figlio primogenito. 4. In tal anno Papa Martino Secondo venne à morte à 29. di Marzo, e li successe Papa Honorio Quarto.

NARRATIONE CLI.

1286 NEll'anno 1286. Ladislao Secondo, Rè d'Ongaria venne à morte, e li successe Andrea Terzo, suo figlio. 2. In tal anno Papa Honorio comandò sotto pena di scommunica alla Regina Costanza, & à Giacomo suo figlio (il quale s'era già coronato Re di Sicilia) che indi si partissero; e la lasciassero per li Francesi; comandando anco alli popoli sotto pena d'Interdetto, che non vbidissero, nè tenessero Giacomo per Rè: e pure sotto pena di scommunica comandò ad Alfonso Rè d'Aragona, che liberasse di prigione Carlo Zoppo. 3. In tal anno Errico Quinto, Rè di Dania venne à morte, e li successe il figlio Errico Sesto.

1287 Nell'anno 1287. il detto Papa Honorio Quarto dopo hauer mutato di variate in bianche le cappe de'Carmelitani; la cui Regola scritta già prima da Alberto Patriarca di Gerusalemme (e moderata da Innocentio Quarto) egli di nuouo confermò: dopo hauer (nel suo Pontificato) scommunicati li Genouesi per la gran rotta, che diedero all'armata de'Pisani vicino à Malota (doue li rouinarono quasi dall'intutto) e dopo hauer ricuperata la Romagna; venne à morte à 3. d'Aprile. Vacò la Sede Apostolica diece mesi, e giorni 18: e nell'anno 1288. à 22. di Febraro fu creato

1288 Papa Nicolò Quarto; e fece, che subito la Regina Costanza, & Alfonso Rè d'Aragona suo figlio liberassero di prigione Carlo Zoppo; il quale cesse il regno di Sicilia, promettendo (con giuramento) impetrare dal Papa la confermatione di tal regno in persona del Rè Giacomo sudetto; e l'assolutione delle censure già fulminate da Papa Honorio Quarto: ma poi esso Papa Nicolò non volse consentire à tal accordo; onde Carlo assolutosi del giuramento, e della cessione (fatta solo per ricuperar la libertà) andò nel suo regno di Napoli per fare gente, e ricuperare la Sicilia. Nell'

1289 anno 1289. Li Venetiani guerreggiando col Patriarca d'Aquilea, furono rotti; e li fu posto à ferro, & à fuoco Malamoco. 2. In tal anno fiorì in dottrina Nicolò Lirano Dottore di Parigi: & in santità fiorirono S. Nicolò di Tolentino, e S. Lodouico dell'ordine di S. Francesco, Vescouo di Tolosa di Fràcia, e figlio del sudetto Carlo Zoppo. 3. In tal anno li Saraceni presero in Fenicia la Città di Tripoli, e la distrussero, vccidendo li

1290 Christiani d'ogni sesso. Nell'anno 1290. Andò Carlo Zoppo ad assaltare il regno di Sicilia: ma non potette ricuperarlo in alcun modo. 2. Nell' anno stesso Lasco II. Rè di Polonia vltimò i suoi giorni, e li successe Premislao suo figlio col consenso de' suoi Prencipi elettori. 3. In tal anno non soccorrendo li Prencipi Christiani Terra Santa; li Saraceni pigliarono Tiro, e la distrussero con morte di tutta la gente Christiana. 4. In tal anno in Italia li Fiorentini aggiutati da Lucchesi, e da Genouesi, pigliarono alcuni Castelli de' Pisani; alli quali li detti Genouesi presero Liuorno, e distrussero l'antico, e bel porto Pisano. 5. In tal anno Dionisio Primo, Rè di Portogallo vinse li Mori di Spagna; e fabricò molte fortezze nelli confini, e frontiere del suo regno; & anco fece grand' opere pie per l'essortationi, e buon essempio della sua moglie S. Elisabetta. 6. In tal anno Magno I. Rè di Suetia venne à morte, e li successe Begero

1291 suo figlio. Nell'anno 1291. Il Soldano di Babilonia d'Egitto intendendo le discordie, e peccati de' Christiani di Soria, l'assaltò con 600. mila Saraceni: prese Tolemaida, vccidendoui più di cento mila Christiani: & altritanti fugirono in Cipro. Il che vdendo quelli di Ioppe, d'Ascalone, e di Sidone, fugirono anco in essa Cipro al numero di 200. mila Christiani: & in tal modo furono da Soria discacciati dall'intutto. E parue, che Dio non li volesse più per habitatori della sua Terra Santa, non viuendo essi iui santamente: onde si vidde, che il Signore tolerò, e tolera più tosto li peccati dell'Infedeli (che non lo conoscono) che li peccati, che ni commetteuano i Christiani: mentre gl'altri d'Occidente con ostinate guerre si consumauano l'vn l'altro; sforzandosi in vano li Pontefici far, che riuoltassero l'arme loro in Oriente. Durò in Terra Santa il dominio Christiano 192. anni: e terminò nell'anno sopradetto. 2. In tal anno non volse Dio, che la casa della Madonna Santissima sua madre venisse in mano delli Saraceni; e ecce, che da gl'Angioli fosse trasportata da Nazareth nella Dalmatia. 3. In tal anno li Carmelitani persero in Terra Santa tutti li loro Conuenti con quello del Monte Carmelo, che per 2137. anni dal tempo de' Santi Elia, & Eliseo era stato la loro principale habitatione: ma essi dopo si moltiplicarono in Europa. 4. done morendo in tal anno fornì il rigore della sua santa vita il Beato Franco Senese dell'Ordine de' Carmelitani sopradetti. 5. Nell'anno stesso l'Imperator Rodolfo, hauendo vinto il Duca di Brabantia, si ritirò nella Città di Spira, doue finalmente venne à morte. 6. In tal anno in Spagna Sancio Quarto, Rè di Castiglia anco morì: e li successe nel regno Ferdinando Quarto, suo figlio fanciullo, che poi fu molto trauagliato da parenti. 7. Nell'anno medesimo Andronico Paleologo Imperatore di Costantinopoli pose in prigione il suo fratello Costantino; temendo, che li fosse tolto l'Imperio da quello, mentre si ritrouaua egli in molte parti trauagliato da Turchi, in vano domandando aggiuto da Latini; che perciò lasciò la loro Chiesa, e tornò nello scisma primiero delli Greci. 8. In tal anno Rugiero Oria Capitan Generale dell'armata nauale di Giacomo Rè di Sicilia fu rotto dall'armata di Carlo Zoppo Rè di Napoli.

9 Napoli. 9. Nell'anno stesso li Pisani assaltarono li Genouesi all'improuiso, e ricuperarono li castelli, li quali prima haueuano perduti. Nell'anno
1292 1292. Papa Nicolò IV. dopo hauer (nel suo Pontificato) rifatta la Chiesa di Santa Maria Maggiore; e la parte dinanzi di quella del Laterano: e dopo hauer mandati soldati à proprie spese in Soria (ma in darno) venne à morte à 4. d'Aprile,
2 e la Sede vacò più di due anni. 2. In tal anno Primislao Rè di Polonia venne à morte, & in suo luogo fu eletto Rè Vladislao Quarto, suo fratello.
3 3. In tal anno fu dall'Elettori di Germania creato Cesare Adolfo Conte di Nassauia, che diuen-
4 ne poi crudele, e ladro. 4. In tal anno Carlo Zoppo Rè di Napoli fece tregua con Giacomo Rè di
5 Sicilia per due anni. 5. Nell'istess'anno li Venetiani essendo in discordia con Andronico Imperatore di Costantinopoli, fecero alle riuiere di
6 Grecia gran danni. 6. In tal anno S. Chiara di
7 Monte Falco fiorì in molte, e mirabili virtù. 7. Circa tal anno nacque l'eresia de' Coterelli (detti anco Correrij) li quali dissero, che l'anime de' giusti non anderanno in Cielo prima del Giudicio vniuersale: che il Corpo di Christo non fu glorificato; e che dopo il Giudicio sarà putrido cadauere: & altre falsità.

NARRATIONE CLII.

1293 NEll'anno 1293. Adolfo Cesare passato in Turingia, afflisse molto quella Prouincia à torto: & andato contro Alberto Duca d'Austria,
2 li tolse Colombara, e molte terre. 2. In tal anno l'Inglesi, che per molt'anni con varia fortuna haueuano combattuto (per causa dell'Aquitania, e della Votmantia) con Filippo Bello Rè di Francia, furono vinti, e discacciati da detta Aquitania, mercè il valore di Carlo Valesio fratello, e
3 Capitano di Filippo. 3. In tal anno Vencislao Rè
1294 di Boemia ruppe i Poloni. Nell'anno 1294. à 7. di Luglio fu fatto Papa San Celestino Quinto (prima chiamato Pietro Morono) il quale creò subito 12. Cardinali (persone molto degne) e fra essi due Eremiti; & all'hora li Padri della Religione da lui vēti anni prima già fondata, furono denominati Celestini. Fu egli huomo sì santo, che nel sesto mese rinonciò per sua humiltà il Pontificato; quantunque Carlo Zoppo l'hauesse in Napoli menato per persuaderlo à non rinonciare. Prese egli il suo primiero nome di Pietro da Morono, e ritornò al suo Monasterio: ma presto dopo essendo stato creato Papa Bonifacio Ottauo, e dubitando, che poi potesse insorgere alcun scis-
2 ma; lo carcerò nel detto Monasterio. 2. In tal anno essendo discordia fra li due fratelli possessori del luogo, doue in Dalmatia staua la Santa Casa di Maria sempre Vergine; fu da gl'Angioli di Dio trasportata nella Marca d'Ancona in vn luogo chiamato Loreto; doue al presente giorno si
3 ritroua. 3. Nell'anno stesso Dionisio Rè di Portogallo occupò alcuni luoghi à Ferdinando Quar-
1295 to, Rè di Castiglia. Nell'anno 1295. Carlo Valesio vinse Guidone Conte di Fiandra (il quale contro Francia s'era confederato con Odoardo Quarto d'Inghilterra) e lo fece tributario di Fran-
2 cia. 2. Errico Rè di Nauarra essendo senza figli venne à morte; & il suo regno peruenne per heredità materna à Ludouico Vtino, figlio di Filippo Bello Rè di Francia: ma poi tal regno restò diuiso trà Francesi, e Spagnoli. Nell'anno 1296. Pa-
1296 pa Bonifacio Ottauo ritualmente canonizò San Ludouico Nono, Rè di Francia. 2. Nell'istess'an-
2 no li Venetiani guerreggiarono con Genouesi, alli quali presero la Città di Cafa nel Chersoneso: da doue poi partendosi persero none galere, che la tempesta del mare li sommerse. 3. In tal anno
3 Carlo Zoppo Rè di Napoli, hauendo di nuouo assaltati li Siciliani; fu rotto, e ributtato da Sicilia. 4. In tal anno nacque l'eresia di Gerardo Sa-
4 garello (che dopo fu abbrusciato) li cui discepoli chiamandosi seguaci de gl'Apostoli, dissero, che nè anco nelle Religioni si possano tenere denari in commune; nè riserbarsi cosa per il giorno seguente: negauano la validità del matrimonio; il farsi voti; il pagarsi le decime; il non esser le Chiese più degne, che altri luoghi per farsi orationi: & altre falsità. Nell'anno 1297. il detto Rè di Na-
1297 poli essendosi accordato con Alfonso Secondo, Rè d'Aragona, & hauendo l'aggiuto di esso, occupò alquāte terre di Sicilia, mettendoui di nuouo li Francesi. 2. In tal anno Adolfo Cesare Rè di Ger-
2 mania per hauersi tolti li stati altrui, e non cessādo di turbare con guerre ingiuste la Germania; fu deposto dall'Imperio: & in suo luogo fu eletto Alberto Duca d'Austria, figlio dell'antepassato Imperator Rodolfo. 3. In tal anno Dionisio
3 Rè di Portogallo fece pace con Ferdinando IV. Rè di Castiglia, al quale diede la figlia per moglie. 4. Nell'anno medesimo l'armata Venetia-
4 na perse 80. galere combattendo in Curzolari contro l'armata de' Genouesi, che in Dalmatia erano stati prima perditori: ma puoco dopo li Venetiani presero, & abbrusciarono molte naui di detti Genouesi; e posero à fiamma molte terre da essi possedute da Largiro fino à Pera: e poi assaltarono pur Costantinopoli. 5. Nell'istess'anno
5 Andronico Imperator di Costantinopoli, fu tradito da' suoi messaggieri, e superato da Turchi in battaglia campale: e perse poi di giorno in giorno molti luoghi. Nell'anno 1298. essendosi ac-
1298 cordato il Rè Giacomo di Sicilia cō Carlo Zoppo, e con Francesi, dandoli parte di detta Sicilia; fu assoluto dalla scommunica; e li Siciliani dall'interdetto hauuto: ma poi vedendo essi Siciliani, che li soldati Francesi erano tornati à farli le primiere ingiurie; li discacciarono di nuouo da Sicilia. 2. In tal anno il sopranarrato Adolfo priua-
2 to dell'Imperio, mosse guerra ad Alberto Duca d'Austria eletto Cesare; e combattendo in Normantia, fu vcciso di mano del sudetto Alberto. 3.
3 Nell'istess'anno Andronico Imperator di Costātinopoli ricusando restituire alli Venetiani li denari prestatigli da essi; fu dall'armata lor nauale rotto, e costretto à far pace à voglia loro: ma presto poi la detta armata vicino à Curzolari fu dalla Genouese superata con strage grande dell'vna, e l'altra parte. Nell'anno 1299. Giacomo
1299 Rè di Sicilia, lasciò finalmente quel regno (sollecitato d'Alfonso Rè d'Aragona suo fratello) & ac-

cordossi con Francesi, che fecero seco parentato; e li restituirono le terre, che in Aragona già prima haueua prese al Rè Pietro Terzo il Rè Filippo Audace: onde il Rè Carlo di Napoli prese Catania, & assediò Messina in darno, perche li Siciliani per nissun modo volendo Francesi, s'elessero per Rè Federico, fratello minore di Giacomo sudetto, che prima haueua fatto ritorno nella Spagna. 2. In tal anno il sopranarrato Carlo Valesio fratello, e Capitano di Filippo Bello Rè di Francia vinse di nuouo la Fiandra, e la domò: ma non tantosto indi si partì, che li Fiamenghi se li ribellarono. 3. Nell'anno medesimo Andronico di Costantinopoli trauagliato da Venetiani, e da Turchi, fu in gran pericolo di perdere l'Imperio. 4. Odoardo Quarto, Rè d'Inghilterra assaltò, e soggiogò la Scotia, il cui Rè Roberto se li fece tributario.

NARRATIONE CLIII.

1300 NEll'anno 1300. Perche li Christiani non poteuano andare per Indulgenze in Gerusalemme, & al Santo Sepolcro; Papa Bonifacio Ottauo istituì il primo Giubileo (detto Anno Santo) con ordine di celebrarsi ogni cent'anni: e diede la prima porpora à Cardinali. Concorse in Roma al detto Giubileo Carlo Valesio fratello del Rè Filippo di Fràcia; & era tãta la gente concorsa, che si contauano entrar in Roma da 200. mila huomini il giorno: come S. Antonino riferisce. 2. Nell'istes'anno da Guidone Giannillano fu istituito l'Ordine della Carità di Santa Maria. 3. In tal anno fu la beata morte di San Pietro Motono. 4. In tal an. l'Imperator Andronico perse la maggior parte di Bitinia prima occupata da Ottomano Rè de' Turchi, li quali haueuano nell'Asia occupate già prima varie Prouincie sotto sette Reggi diuersi (sei delli quali già si trouauano per causa delle lor dissentioni estinti dal detto Ottomano, che era vno de' detti sette Reggi.) 5. In tal anno essendo Messina assediata da Carlo Zoppo Rè di Napoli, e perendo ella di fame; fu miracolosamente soccorsa per l'oratione di S. Alberto Carmelitano, che all'hora in tal Città si ritrouaua. 6. Nell'istess'an. furono gran dissentioni fra li Saraceni, e li Tartari di Soria: e Cassano Rè di essi Tartari, e della Persia vinse il Soldano di Babilonnia d'Egitto, e li tolse Terra Santa, la quale voleua dar à Christiani: onde il Papa (ma in vano) si sforzò indurre li Prencipi d'Occidente ad andare contro Saraceni: conciosiache nissuno (se non che solo il Rè di Scotia) si mostrò pronto, & vbidiente per andarui. 7. Nell'anno medesimo li Venetiani vedendo, che l'Imperator Andronico non voleua pagarli li denari donuti, li presero molte naui con 15. mila prigionieri: e lo costrinsero à pagar quanto doueua. 8. In tal anno Andrea Terzo, Rè d'Ongaria morì senza lasciare figlio alcuno: e successe l'interregno di due anni. 9. In tal anno Alfonso II. Rè d'Aragona venne à morte senza lasciar figli, e li successe il suo fratello Giacomo. Nell'anno 1301. Nella Città di Ferrara l'Inquisitori di Papa Bonifacio cauarono di sepoltura il corpo d'vn certo Armanno eretico, li cui ossa publicamente abbrusciarono; e distrussero l'altare, dou'era stato per 30. anni adorato come santo dal sciocco popolo di detta Città. 2. In tal anno Ottomano Rè de' Turchi fece Metropoli del suo regno la Città di Prusa di Bitinia. 3. In tal anno cominciarono li disgusti fra il Pontefice, e Filippo Bello Rè di Francia; il quale carcerò il Vescouo Appamiese: nè volse à persuasione del Papa andar in Terra Santa, hauendolo chiamato Cassano Rè de' Tartari, e di Persia, e Signor di Soria, il quale molto amaua li Christiani: conciosiache prima hauendo egli presa per moglie Catarina figlia del Rè d'Armenia (donna Christiana) ella gli partorì vn figlio assai deforme, e mostruoso; onde fu dalli Sacerdoti di esso Rè giudicata adultera; & esso Cassano comandò, che fosse abbrusciata insieme col figlio nella publica piazza; domandò ella, che il fanciullo fosse battezzato; e li fu concesso: ma col sacro battesimo diuenne il figlio si bello, che pareua vn Angiolo del Cielo: così fu conosciuta l'innocenza della Regina. Il che vedendo il popolo, e li Prencipi, si battezzarono con esso Rè, che si risolse distruggere il Maometesimo: onde poi haueua con ducento mila Tartari rotto li Turchi, e li Saraceni d'Egitto, li quali discacciò quasi da tutta Terra Santa; e la voleua dare à Christiani, che perciò mandò suoi ambasciatori in Occidente: ma non si mossero li Prencipi Christiani; e solamente alcune nobili donne Genouese venderono le loro gioie, & ornamenti; e col denaro assoldarono alcune squadre, le quali andarono in Soria, doue anco andarono Errico II. Rè di Cipro, li Caualieri Templarij, e l'Hospitalarij (hoggi detti di Malta) cõ 7. galere, & altri legni: andò àco il Rè d'Armenia, e Coulossa Capitano di Cassano con 30. mila Tartari à cauallo: seguendolo con tutto l'essercito esso Cassano; ma Dio non volse, che facessero all'hora alcun progresso; perche ogn' vno poi si ritirò: & il detto Cassano vdendo, esser nata ribellione nella Persia, ritornò in dietro; e per viaggio infermatosi morì: e gl'Infedeli presero di nuouo la Soria. 4. In tal anno Dionisio Rè di Portogallo aggiutò Ferdinando Terzo, Rè di Castiglia suo genero contro Mori di Granata, che in tal maniera restarono rotti. Nell'anno 1302. Il Papa, e Carlo Zoppo Rè di Napoli s'vnirono per soggiogare la Sicilia; e mandarono li loro esserciti, li cui Capitani furono Carlo Valesio fratello del Rè di Francia, e Roberto Duca di Calabria figlio del detto Carlo Rè di Napoli. Ma il Rè Ferdinando vedendo tante forze; si ritirò con tutte le genti nelle fortezze, e nelle terre murate di Sicilia; onde li nemici non incontrarono persona veruna, ma solo gl'animali delli càpi, vènero poi ad acccordo; il quale fu, che Federico si possedesse la Sicilia, mentre viuesse; e pigliasse per moglie la figlia del detto Carlo Rè di Napoli; ma non volse il Papa confermare poi li detti patti. 2. Nell'istess'anno hauendo Filippo Bello Rè di Francia impediti li suoi Vescoui d'andare al Concilio intimato dal Papa; fu scommunicato: & il suo essercito andato contro la Fiandra, fu con molta strage superato: egli poi rinforzandolo

con nuoue, e numerose squadre, andò in persona; ma finalmente non fece frutto alcuno. 3. Nell'anno stesso Papa Bonifacio XIII. modificò, e confermò li patti per la pace di Sicilia, dichiarandola tributaria alla Chiesa; assoluendo li Siciliani dalle censure incorse; e dando il titolo di Rè di essa al detto Federico. 4. In tal anno l'Ongari dopo due anni d'interregno, elessero loro Rè Vencislao II. Rè pure di Boemia. Nell'an. 1303. Il detto Papa hauendo dichiarati scismatici due Cardinali della casata Colonna; e confiscate le loro terre, e castella: Sciarra Colonna nobile Romano, e fratello delli sudetti Cardinali essendosi fugito, fu nella fuga preso da Corsali: ma lo ricomperò il Rè Filippo Bello già diuenuto nemico del Papa: e datali poi gente con arme, lo mandò in Italia, acciò pigliasse il Papa, e lo menasse prigioniero in Francia. Entrò Sciarra Colonna, & altri seco di notte trauestiti in Anagni, doue si ritrouaua all'hora il detto Papa; e pigliando il palagio, s'atterrirono di pigliar esso Pontefice, che pontificalmente era vestito: nulladimeno lo ritennero prigioniero iui per tre giorni, nel fine de' quali li cittadini presero l'arme in sua difesa, facendo in modo, che fosse liberato. Andò egli in Roma, doue per l'ingiuria fatta alla Sede Apostolica morì di dolore alli 11. d'Ottobre, dopo hauer (nel suo Ponteficato) ordinato farsi festa doppia all'Apostoli, all'Euangelisti, & alli quattro Dottori della Chiesa: ordinato, che li religiosi facessero li tre voti essentiali: composto il libro de' Canoni; e fatte molte cose illustri. (Il suo corpo dopo 300. anni fu trouato incorrotto) e li successe Benedetto XI. 2. In tal anno fiorirono Dante, e Guido Calcanti, ambi poeti: Niceforo Callisto greco historico; Giouanni Scoto, e Beltrando Francescani; Giouanni Baldo Domenicano: Agostino Siciliano Terminese, e Generale dell'Eremitani, che dopo morte fu annouerato fra Beati. 3. Circa tal anno il Rè di Persia (figlio del morto Cassano) tolse Damasco al Califa de' Saraceni d'Egitto: e s'inuiò per pigliar Gerusalemme: ma fra tanto si ribellò il suo regno; e fu costretto à ritornare in fretta nella Persia. 4. In tal anno il Rè Roberto di Scotia si scosse il giogo d'Inghilterra, ribellandosi al Rè Odoardo IV. 5. Vladislao IV. Rè di Polonia morì, & in suo luogo fu eletto Vencislao Rè di Boemia, e d'Ongaria, che diede la detta Boemia ad Vladislao suo figlio vnico. 6. In tal anno nacque l'eresia di Pietro di Giouanni, li cui seguaci furono chiamati Fraticelli; e dissero, che l'anima dell'huomo non sia forma del corpo; che nel battesimo non s'infonda gratia, e virtù: e circa la pouertà religiosa rinouarono le falsità di Gerardo Sagarello eresiarca.

NARRATIONE CLIV.

NEll'anno 1304. Papa Benedetto XI. dopo hauer fatto citare in giudicio Sciarra Colonna, e li Complici di esso: non comparendo, li scommunicò: Assoluette Filippo Rè di Francia, hauendo riconosciuta la sua causa; & il medesimo fece con li due Cardinali Colonnesi, restituendogli le loro terre, e beni: ma per qualche tempo li sospese del cappello. Quietò molti tumulti d'Italia, e procurò mandar gente in Terra Santa: ma solo visse otto mesi, e 6. giorni; e venne à morte alli 7. di Luglio. Li successe Papa Clemente V. il quale non volse dar vdienza, nè vedere la sua madre (che andò da lui pomposamente vestita) fin tanto che essa non lasciò la pompa, e prese habito modesto di Religiosa Domenicana. 2. In tal anno Vencislao Rè d'Ongaria, e di Polonia venne à morte; e successe l'interregno di 4. anni: ma li Poloni s'elessero subito Vladislao II. per suo Rè. Nell'an. 1305. Papa Clemente V. passò in Frãcia; e chiamò à se tutti li Cardinali, trasferendo la Corte Romana in essa Francia. 2. In tal anno essendo morto Guido Conte di Fiandra, li successe in quelle prouincie Roberto suo figlio, il quale fece pace con Filippo Bello Rè di Francia. 3. In tal anno il Papa concesse la Sardegna à Federico Rè di Sicilia, purche ne discacciasse i Saraceni. 4. Nell'istess'anno il Rè Filippo di Francia spogliati li Giudei, li discacciò tutti fuori del suo regno. 5. Nell'anno medesimo Odoardo Quarto, Rè d'Inghilterra riuinse il Rè Roberto di Scotia già prima ribellato. 6. Dionisio Rè di Portogallo fu da Mori di Granata superato: ma poi rifece l'essercito, e li vinse. Nell'anno 1306. Giacomo Secondo, Rè d'Aragona vinse i Mori. 2. In tal anno li Turchi, togliendo molte terre à Greci, ruppero anco li Tartari già abbandonati dell'aggiuti Christiani. 3. Et in tal anno fu la beata morte di S. Nicolò di Tolentino. Nell'anno 1307. Fu la beata morte di S. Alberto Carmelitano, nella quale da se stesse sonarono le campane di Messina: onde il popolo prese il suo santo corpo, e lo portò nella Cathedrale; volendo, che se li cantasse la Messa di Santo: e non volendo ciò fare il Clero; due Angioli venuti dal Cielo cominciarono à cantar la Messa di Santo Confessore. 2. In tal anno Papa Clemente Quinto istituì la celebratione della festa della Concettione della Beatissima Vergine Maria in tutta la Chiesa vniuersale: hauendola già 160. anni prima celebrata li Carmelitani nelle loro Chiese: come nell'anno 1147. si disse. 3. In tal anno Ferdinando Terzo, Rè di Castiglia essendo andato à guerreggiar contro li Mori, fu ritrouato morto in letto ne i suoi padiglioni; e li successe nel regno Alfonso XI. suo figlio maggiore. 4. In tal anno Dionisio Rè di Portogallo diede vna gran rotta à detti Mori. 5. In tal anno i Saraceni tolsero l'Isola di Rodi à Christiani. Nell'anno 1308. Alberto Cesare Rè della Germania, e Duca d'Austria dopo hauer domati alcuni ribelli dell'Imperio, fu vcciso à tradimento da Giouanni figlio di Rodolfo suo fratello; perche gli haueua occupato vn suo Castello. 2. In tal anno Odoardo Quarto, Rè d'Inghilterra venne à morte, e li successe Odoardo Quinto, suo figlio primogenito. 3. Nell'anno medesimo l'Ongari dopo 4. anni d'interregno, s'accordarono, & elessero Carlo Martello per loro Rè nouello. Nell'anno 1309. Gl'Elettori di Germania elessero Cesare, e Rè de' Romani Errico Nono, Duca di Lucemburgho. 2. In tal anno Carlo Zoppo Rè di Napoli venne à

morte,

morte, e li successe nel regno Roberto suo figlio, Duca di Calabria. 3. Nell'anno medesimo li Caualieri Hospitalarij (anco detti di San Giouãni) con l'aggiuto d'Errico Secondo, Rè di Cipro discacciarono li Saraceni dall'Isola di Rodi, e vi fecero il lor Conuento; doue pose la sua residenza il Gran Maestro di essi Caualieri. 4. In tal anno Federico Rè di Sicilia soccorse Andronico Imperatore di Costantinopoli contro Turchi, che faceuano gran danni nell'Imperio. Nell'anno 1310 Venetia patì la congiura di Baiamonte; onde fu istituito il conseglio delli Diece. 2. In tal anno li Guelfi di Spoleto furono discacciati fuori della Città dalli Gibellini, che faceuano rumore per l'Italia; la qual era tutta in disunione, & in arme: discordando le famiglie, e le Città. Li Colonnesi combatteuano contro l'Orsini; li Spinoli contro i Dorij (per varie pretensioni) li Turriani, i Milanesi, i Bresciani, i Bergamaschi, Comaschi, Fiesolani, Fiorentini, Aretini, Tarlati, Senesi, Perugini, Anconitani, Lucca, Pistoia, Todi, Pisa; e tutta l'Italia staua sottosopra. La Germania haueua i suoi rumori: li Duchi d'Austria cercarono vendicar la morte del loro padre vcciso: nè stauano in pace la Scotia, e l'Inghilterra, la Dania, la Polonia, e l'Ongaria, & altri molti Regni, e grã Republiche: nè le terre della Chiesa stauano sicure da tiranni: onde il Papa mosse Errico Cesare à passare da Germania nell'Italia, il quale nell'anno seguente 1311. hauendo dato Giouanni suo figlio per Rè alli Boemi, per quietar li tumulti di quel regno (doue fu vcciso il Rè Vladislao Secondo per le sue lussurie, e negligenze) venne in Lombardia, e restituì in Milano Matteo Visconte prima discacciato come Capo de' Gibellini; e lo fece suo Vicario in Milano. Fu aggiutato da Can Grande (detto Scaligero) contro l'inquieta Brescia: aggiutò gl'Aretini, assediando Fiorenza: castigò per tutto i Gibellini; e domò molte Città, dando rimedio alli tumulti d'Italia. 2. In tal anno Papa Clemente Quinto canonizò ritualmente S. Pietro Morono, il qual in vita haueua rinonciato il Papato, & era stato chiamato Papa Celestino Quinto. 3. Nell'istess'anno in Vienna di Francia si celebrò il Concilio, che fu il XV. vniuersale, doue furono condannate l'eresie: & anco ad istanza di Filippo Bello Rè di Francia furono estinti li Caualieri Templarij infetti d'alcuni errori circa la Santa Fede, e d'altri vitij. 4. In tal anno Carlo di Valois discacciò da Calabria Federico Rè di Sicilia. 5. In tal anno in gran parte li Saraceni di Nocera nel regno di Napoli conuertẽdosi, presero il Battesimo al sacro fonte.

NARRATIONE CLV.

Nell'anno 1312. Errico Cesare fu dal Legato Apostolico coronato Imperatore d'Occidente; e mosse guerra à Roberto Rè di Napoli, il quale haueua aggiutati li Fiorentini contro lui. 2. In tal anno Federico Rè di Sicilia mandò il suo aggiuto al detto Imperatore Errico, il quale fu da Genouesi anco aggiutato contro li sudetti Fiorentini. 3. In tal anno Carlo Martello Rè d'Ongaria prese Zara: ma fu costretto da Venetiani à restituirglela di nuouo. 4. In tal anno Errico II. Rè di Cipro morì, e li successe il figlio Vgone IV. Nell'anno 1313. l'Imperator Errico IX. che pretendeua discacciar d'Italia Roberto Rè di Napoli, & assediaua anco Fiorenza; morì in Buon Conuento Castello di Toscana, con gran sospetto d'essere stato auuelenato; hauendo poco prima fatto parentato con Federico Rè della Sicilia. 2. In tal anno Alfonso XI. Rè di Castiglia tolse alli Mori di Spagna la Città d'Alcalà, essendo stato aggiutato dalli Reggi di Portogallo, e d'Aragona. 3. Nell'anno medesimo Andronico Imperatore d'Oriente superò due volte i Turchi, ricuperando di nuouo la Tracia. 4. In tal anno li Venetiani ricuperarono la Dalmatia, che l'era stata occupata dall'Ongari. Nell'anno 1314. Papa Clemente V. dopo hauer (nel suo Ponteficato) estinta la setta dell'eretici chiamati Fraticelli: e scommunicati li Venetiani, che aspirauano al dominio di Ferrara in pregiuditio della Chiesa: fatto due volte l'istesso con Fiorentini, e con Lucchesi; perche nõ voleuano cessar dall'arme cõtro i Pistoiesi; & haueudoli poi assoluti, perche aggiutarono la Chiesa à ricuperar Ferrara da Venetiani sopradetti: e dopo hauer anco assoluto dalla scommunica (à prieghi del Rè di Francia) Sciarra Colonna, e Negerio Caualier Francese, ch'era stato nel fallo compagno dello Sciarra (ma negò di condannar Papa Bonifacio) e dopo hauer reintegrati li Cardinali Colonnesi: confermata la Costitutione di Papa Gregorio X. circa l'elettione de' Ponteficij; & aggiuntoui alcune cose; venne à morte à 20. Aprile: Vacò la Sede per due anni, e mesi. 2. In tal anno la Germania fu sottosopra per la discrepanza dell'Elettori del nuouo Cesare: hauendo altri eletto Ludouico Duca di Bauiera: & altri Federico (fratello di Leopoldo Arciduca) d'Austria, il quale dopo in fatto d'arme ruppe Ludouico con tutti li baroni suoi adherenti. 3. Nell'anno stesso Andronico Imperator di Costantinopoli perse la Cappadocia, che fu presa per la gran violenza de' Turchi. 4. Gionanni Rè di Boemia vẽne in Italia per mãtenere le terre acquistate dall'Imperator suo padre. Nell'an. 1315. Filippo Bello Rè di Francia, il qual haueua per ordine del Papa castigati i delitti de' Caualieri Templarij (li cui beni parte furono applicati ad esso Rè: e parte alli Caualieri di S. Giouanni detti anco Hospitalarj) venne à morte: e li successe Ludouico X. (detto Vtino) suo figlio, che già prima per heredità materna haueua ottenuto il regno di Nauarra. 2. In tal anno Dionisio Rè di Portogallo vinse li Mori in Africa. 3. Et Alfonso XI. Rè di Castiglia aggiutato dal Rè d'Aragona, tornò à superare li Mori di Granata. 4. In tal anno fu in Europa tanta peste, e fame, che fece morire la terza parte di tutte le genti. 5. Nell'istess'anno Matteo, e Filippo Matia Visconti, Signori di Milano acquistarono nuoue terre in Lombardia: ma molte più li Turchi in Oriente: Nell'anno 1316. à 7. Agosto fu creato Papa Giouanni XXI. (detto XXII.) il quale nell'istess'anno ritualmente canonizò San Ludouico dell'Ordine de' Minori, Vescouo di Tolosa (e figlio di Carlo Secon-

Secon-

Secondo Rè di Napoli) e diede alli Carmelitani la Bolla Sabbarina, concedendo per essa nell'altra vita Indulgenza Plenaria nel Purgatorio per modo di suffragio ad ogni Fedele, che degnamente in vita porta sopra le spalle l'Habito della Confraternità del Carmine, riceuuto la prima volta con la beneditione del Padre deputato di detta Religione Carmelitana, dal quale sia scritto nel libro di tal Confraternità: se però osseruarà castità, secondo il suo stato; & ogni giorno dirà l'Vfficio canonico; o almeno quello della Beata Vergine: e se non saperà leggere, digiunerà tutti li giorni comandati dalla Chiesa; e s'asterrà di mãgiar carni nel Mercordì, e nel Sabbato. Altri molti Pontefici concessero altre molte diuerse, & importanti Indulgenze in questa vita tanto à chi porta l'Habito sudetto, quanto à chi visita le Chiese dell'Ordine de' sudetti Carmelitani; come nelli loro Sommarij si lege. 2. In tal anno Ludouico Vtino Rè di Francia venne à morte, dopo hauer regnato 16. mesi; lasciando grauida Clemenza sua moglie, la quale dopo hauer partorito vn fanciullo, non visse esso più che otto giorni: onde prese possesso di quel regno Filippo Quinto, cognominato Lungo (fratello del sudetto Ludouico) che fece pace con Fiandra; & vnita la Contea di Borgogna col Ducato, si quietò con Vgone, che pretendeua la Francia, dandoli l'vna, e l'altra Prouincia di Borgogna. 3. Nell'anno medesimo Andronico Imperator di Costantinopoli fu due volte rotto dalli Turchi, non ostante l'aggiuto delli Tartari: li suoi nepoti pretendendo l'Imperio, lo rrauagliarono molto maggiormente. 4. In tal anno, e tempo fiorì San Leopoldo, e San Rocco Confessori: & in lettere fiorirono Durando, Aureolo, & altri dotti. 5. Nell'anno sudetto Dionisio Rè di Portogallo per causa de' confini del suo regno venne in discordia con Alfonso Vndecimo, Rè di Castiglia figlio di sua figlia, e suo nepote.

NARRATIONE CLVI.

1317 Nell'anno 1317. Alfonso Rè di Castiglia guerreggiò col suo Auolo Dionisio Rè di Portogallo, lo ruppe, e vinse in battaglia campale. 2. In tal anno Andronico di Costantinopoli fatigò in vano per quietar li suoi nepoti: ma spinse contro Turchi li valorosi Tartari, che diedero vna gran rotta al Rè Ottomano. 3. Nell'anno stesso morì Vgone Quarto, Rè di Cipro; e li successe Pietro suo figlio maggiore. 1318 Nell'anno 1318. Alfonso Rè Vndecimo di Castiglia, fece pace cõ Dionisio Rè di Portogallo, mediante Giacomo Secõdo, Rè d'Aragona, il qual anco in tal an. vinse i Mori. 2. Nell'anno medesimo poi il detto Rè Dionisio fondò l'Ordine de' Caualieri di Christo contro Mori. 3. In tal anno l'Arciduca d'Austria Leopoldo ruppe li Suizzeri, & espugnò Argentina lor cõfederata. 4. Nell'anno medesimo Ottomano danneggiati li Tartari, trauagliò molto la Tracia: essendo Andronico molestato dalle guerre de' nepoti. 1319 Nell'anno 1319. In Siena principiò la Congregatione di Monte Oliueto da San Bernardo Tolomeo, e da alcuni gentil'huomini Senesi, sotto la Regola di San Benedetto. 2. In tal anno Ottomano Re de' Turchi diede vn'altra rotta ad Andronico Imperatore d'Oriente. 3. Nell'anno stesso Roberto Rè di Scotia hauendo vinta l'Hibernia ad Odoardo Quinto d'Inghilterra, assaltò anco l'istesso regno d'Inghilterra. 4. In tal anno li Duchi d'Austria continuamente furono in arme contro Ludouico Bauaro eletto Cesare; e difendeuano il detto Cesare Federico, il qual incorse nello sdegno di Papa Giouanni, diportandosi d'assoluto Imperatore: onde fu sottosopra tutta la Germania. 5. In tal anno in Italia li Ferraresi si ribellarono dal detto Pontefice. 6. Nell'anno medesimo li Genouesi chiamarono per qualche tempo al gouerno della lor Città Roberto Rè di Napoli, il quale ruppe Matteo Visconte di Milano: ma fu egli da Gibellini assediato in Genoua, difendendo li Guelfi: e mentre aggiutaua Federico Rè di Sicilia i Gibellini; gl' Orsini, e li Colonnesi contrastauano con graue danno della Città di Roma. 7. In tal anno Begero Rè di Suetia venne à morte, e li successe Magno Secondo, suo figlio primogenito. Nell'anno 1320 1320. Alfonso Vndecimo, Rè di Castiglia vinti li Mori di Granata, li concesse pace con vtilissime conditioni del suo regno. 2. Alfonso figlio d'Alfonso Quarto d'Aragona discacciati li Mori da Sardegna, ridusse quell'Isola all'vbidienza di suo padre. 3. In tal anno Errico Rè di Dania venne à morte, e li successe Christoforo Secondo. 4. In tal anno Dionisio Rè di Portogallo vinse li Mori, e poi gli diede pace. 1321 Nell'anno 1321. Andronico Imperator di Costantinopoli fu assediato da Andronico suo nepote. 2. In tal anno la Germania tutta stette in arme per cagione delli due Cesari discordi; mentre altri Prencipi fauorendo al Bauaro: altri all'Austriaco, insieme contrastauano. 1322 Nell'anno 1322. Vladislao Quinto, Rè di Polonia fu rotto dalli Tartari Europei. 2. Et il Turco depredò le riuiere della Grecia. 3. Nell'anno stesso Roberto Rè di Napoli abbrusciò Lipari: & assaltãdo la Sicilia, fu dal Rè Federico superato. 4. In tal anno Filippo Longo Rè di Francia venne à morte; e non hauendo figli, li successe nel Regno Carlo Bello suo fratello. 1323 Nell'anno 1323. Papa Giouanni XXI. (detto XXII.) ritualmente canonizò San Tomaso d'Aquino, e San Tomaso da Cantalupo Vescouo Etfordiense. 2. In tal anno li due Cesari di Germania vennero à battaglia campale; doue Federico d'Austria fu da Ludouico Bauaro vinto, e preso, con gran mortalità dell' Austriaci, e de' Baroni germani lor seguaci. 3. In tal anno Alfonso Vndecimo, Rè di Castiglia fu superato da Mori di Granata, che ruppero la pace fatta prima. 4. Nell'anno stesso Odoardo V. Rè d'Inghilterra fu rotto da Roberto Rè di Scotia: & in Aquitania fu anco rotto da Carlo Rè di Francia. 5. In tal anno Giacomo Secondo, Rè d'Aragona si ritirò da gouernare il regno, dandolo ad Alfonso Terzo, suo figlio primogenito. 6. In tal anno Pietro Rè di Cipro tolse in Cilicia alcuni luoghi à Turchi. 7. In tal anno Ottomano Rè di detti Turchi in Oriente fu da Venetiani rotto, e superato. 1324 Nell'anno 1324. Ludouico Cesare

sare diuenuto troppo insolente per la vittoria hauuta contro Federico Cesare, fu scommunicato dal Pontefice, che anco scommunicò Galeazao Visconte (figlio di Matteo Visconte) Signor di Milano; perche danneggiaua le terre della Chiesa: e presto le genti ecclesiastiche aggiutate dalli Fiorentini ruppero le genti di Matteo, e di Galeazzo sopradetti: onde il Pontefice ricuperò 2 Tortona. 2. In tal anno il Rè Alfonso Vndecimo 3 di Castiglia rifatto l'essercito, superò li Mori. 3. Nell'anno medesimo Vladislao Terzo, Rè di Polonia passò contro li Tartari; facendoli molti dāni ne i confini. 4 4. In tal anno Andronico Imperatore superò il Nepote in terra; & in mare anco li 5 Turchi: e prese ad Ottomano alcune terre. 5. In tal anno Dionisio Rè di Portogallo venne à morte, e li successe nel regno Alfonso Quarto, suo figlio, il quale tolse à Mori alcune terre; & aggiutò Alfonso Vndecimo, Rè di Castiglia contro i detti Mori.

NARRATIONE CLVII.

1325 NEll'anno 1325. Leopoldo Duca d'Austria fece in modo, che Federico Cesare suo fratello fosse liberato di prigione; ma ritornando poi in Austria il detto Federico venne à morte. Onde il Bauaro vedendosi vnico Cesare, cercò, ma non ottenne da Papa Giouanni XXI. la corona Imperiale; & egli andato in Roma, fu cagione del XXXII. scisma, facendo far Antipapa Pietro Corbariēse, chiamandolo Nicolò Quinto, dal qual si fece coronar Imperatore; che perciò fu scommunicato dal Pontefice, il quale stà tanto stando in Auignone, e lontano d'Italia; ella patterì molti tiranni: conciosiache Matteo Visconte occupò l'assoluto dominio di Milano: Galeotto Malatesta occupò Arimini; Māfredo Faēza; Castruccio Lucca; Polētano Rauēna; Este, Ferrara; e 2 discacciò il Legato Apostolico da Bologna. 2. In tal an. Ottomano Rè de' Turchi fino in Soria am-1326 pliò li cōfini del suo tegno; ma nel seguente 1326. venne à morte, lasciando herede Orcano suo figlio maggiore, che poi ampliò il suo regno più 2 che il padre. 2. Ma in tal anno fu egli molto danneggiato da Andronico Imperatore d'Oriente. 3 3. Nell'anno medesimo Odoardo Rè d'Inghilterra venne à morte, e li successe Odoardo Sesto, suo 4 figlio primogenito. 4. Nell'anno stesso Alfonso Rè di Castiglia tolse alli Mori di Granata alcuni 5 luoghi di molta importanza. 5. In tal anno Vladislao Rè di Polonia aggiutato dal Rè Carlo Martello d'Ongaria, ruppe l'essercito delli Mo-6 scouiti. 6. Nell'anno medesimo li fratelli Visconti di Milano essendo disuniti fra di loro, furono presi, e posti in prigione da Giouanni Rè di Boemia, il quale persuase i Milanesi à darsi sotto il gouerno dell'Imperio: e guerreggiò contro li Scaligeri fin tāto, che per le riuolutioni fu richiamato 7 nel proprio regno. 7. In tal anno li Senatori di Roma, li quali già prima trauagliauano talmente li Pontefici, che li faceuano star lontani da Roma; mandarono in Francia ambasciatori à Papa Giouanni XXI. pregandolo à ritornar in essa Roma; doue per le discordie ciuili rincresceua la vita à Cittadini. 8. Nell'anno stesso in Francia Lu-8 douico di Chiaramonte fu fatto Primo Duca di Borbone. 9. In tal anno Giacomo II. Rè d'Arago-9 na venne à morte, restando il regno ad Alfonso Quarto, suo figlio primogenito. Nell'anno 1327. 1327 In Spagna il detto Alfonso costrinse i Mori à domandare pace. 2. Nell'anno stesso Vladislao 2 Quarto, Rè di Polonia ruppe li Tartari, con l'aggiuro di Carlo d'Ongaria. 3. In tal anno Pietro 3 Re di Cipro passò nella Soria contro infedeli, alli quali fece molti danni. Nell'anno 1328. Carlo 1328 Bello Rè di Francia venne à morte; e non hauendo figli, li successe nel tegno di Francia, e di Nauarra Filippo Valesio figlio di Carlo Valesio, che fu fratello di Filippo Bello, il quale haueua mandato già Sciarra Colonna ad imprigionar Papa Bonifacio Ottauo in Anagni; onde dopo si vidde, che per tal peccato estinse Dio la progenie di esso dall'intutto. 2. In tal anno Galeazzo Visconte vedendosi per opera di Castruccio (Signor di 2 Lucca, & amico di Cesare) liberato da prigione; s'vni con esso valoroso Castruccio, e procurò prendere la Città di Pistoia; mentre il detto Cesare Bauaro con l'Antipapa si tratteneua, & affligeua Roma, facendo creare falsi Cardinali, e riempendo d'incendij la Città. 3. Nell'istess'anno 3 li Turchi assalirono molti luoghi dell'Impetio Orientale, discacciando li Capitani Imperiali. 4. 4 In tal anno Pietro Rè di Cipro in Soria fece gran danni al gran Soldano delli Saraceni. 5. Nell'istess'anno l'armata de' Venetiani ruppe in Roma-5 gna quella de' Genouesi, alli quali prese alquante naui: ma dopo venneto ad accordo di pace. Nell'anno 1329. Ludouico Cesare passò in Germania, 1329 lasciando pessima fama nell'Italia: & essendo morto Castruccio, e Galeazzo figlio del già morto Matteo Visconte; priuò egli del dominio di Lucca li figli di Castruccio, che sopra ogn'altro l'haueua fauorito: ma Azzo Visconte figlio di Galeazzo non lo lasciò entrar nella Citta di Milano nel passar, che egli fece per Germania. 2. In 2 tal anno li Venetiani tolsero Bergamo à Filippo Maria Visconte, e fratello di Matteo Signore di Milano. 3. In tal anno l'Imperator Andronico fu 3 superato da Turchi, li quali fauorendo Andronico nepote del detto Imperatore, assediarono la Città di Nicea. 4. Nell'anno medesimo Roberto 4 Rè di Scotia venne à morte, e li successe nel tegno Dauid suo figlio. 5. In tal anno Leopoldo d'5 Austria diede alli Suizzeri notabile rotta. Nell'anno 1330. l'Antipapa fu da Pisani preso, e mena-1330 to nella Francia; doue poi essendo carcerato, puoco soprauisse; hauendo rinonciato il papato in mano del vero Pontefice Giouanni. 2. In tal an-2 no li Bulgari furono rotti dalli Triballi: onde Andronico di Costantinopoli ricuperò molti luoghi dell'Imperio, che erano stati occupati da Bulgari sudetti: ma molto più ne perse in Asia per l'arme, e forze, d'Orcano Rè de' Turchi. 3. In tal an-3 no su la diuota morte di Osberto Pichemmano Carmelitano, che scrisse 16. libri di diuerse materie, vno de' quali fu dell'Immacolata Concettione di Maria. Nell'anno 1331. Alfonso terzo, Rè 1331 d'Aragona venne à morte; e li successe Pietro

Quar-

Quarto, suo figlio primogenito. 2. In tal anno l'armata Venetiana vinse quella de' Genouesi, e li prese 8. Galere; e poi altri nauilij, & vittouaglie. Nell'anno 1332. Andronico Imperatore (vecchio, e stracco) essendo stato vinto, e discacciato dall'Imperio da Andronico suo nepote, per l'estremo dolore venne à morte: e regnò il detto Adronico III. dopo hauere con l'aggiuto de' Turchi, e con danno dell'Imperio contro del suo auolo gran tempo guerreggiato. 2. In tal anno l'Armenia fu assalita, e dãneggiata da Saraceni dell'Egitto. 3. Nell'an. medesimo da Mori di Granata fu dãneggiata la Spagna in molti luoghi: & in tali guerre Alfonso XI. Rè di Castiglia fu molto aggiutato da Alfonso IV. Rè di Portogallo. 4. Circa tal tempo hebbe principio l'eresia di Dinatio, di Guglielmo, d'Ermanno, e d'Almerico Parisiense, il quale disse le diuine Idee esser create: e che l'essenza diuina sia l'essere formale di tutte le creature: & anco che à colui, che sta in carità, non si imputi à peccato cosa alcuna: che il corpo di Christo sia in qualunque altra cosa, conforme è nel pane consacrato, e nell'altare: e che ogn'vno sia obligato à stimarsi, essere membro viuo di Christo Saluatore.

NARRATIONE CLVIII.

Nell'anno 1333. Roberto Rè di Napoli non hauendo figli maschi viuenti, con speranza di successore promesse in matrimonio Giouanna fanciulla (figlia del morto Carlo suo figlio) ad Andrea di 7. anni, figlio del Rè Carlo Martello d'Ongaria. 2. In tal anno venne à morte Christoforo Rè di Dania (che anticamente fu detta anco Vãdalia) e li successe Valdemaro III. 3. In tal anno in Italia Rinaldo d'Este ruppe l'essercito del Legato Apostolico di Papa Giouanni XXI. e saccheggiò il Contado di Bologna. 4. Nell'anno medesimo Mastino della Scala occupò Bergamo: & Azzo Visconte occupò Pauia; e dopo tolse Bergamo à Mastino: andando male le terre della Chiesa; e stando in arme l'Italia tutta. 5. In tal anno Maometo Rè de' Mori di Granata fu veciso dalla sua gente medesima, dopo hauer prese due Città ad Alfonso XI. Rè della Castiglia. Nell'anno 1334. Papa Gio: XXI (detto XXII.) dopo hauer (nel suo Ponteficato) fatta Metropoli Tolosa nella Francia: istituite nuoue dignità, e nuoui collegij: fatta Metropoli in Spagna Saragoza: riformato l'ordine de' Grandimontensi: & essendo stato molto amatore delli Dotti: in età di 90. anni venne à morte à 4. di Decembre: li successe in Anignone Papa Benedetto XI. (detto XII.) Tolosano, il quale scommunicò di nuouo Ludouico Cesare Bauaro, che nell'Italia haueua prese molte terre della Chiesa; e s'era illegitimamente coronato. 2. In tal anno Andronico II. Imperatore di Costantinopoli collegato con Venetiani, e con Pietro Rè di Cipro superò li Turchi entrati in Grecia. 3. Nell'anno stesso in Italia li Bolognesi, e Fiorentini vniti insieme, discacciarono le genti papali da Bologna, facendole ritornar in Auignone. Nell'anno 1335. L'armata nauale de' Turchi fu rotta dalli Venetiani vniti con Pietro Rè di Cipro, che con tal occasione hebbe le Smirne. 2. In tal anno hebbe principio l'eresia di Durando d'Vualdae contro i Sacramenti: & anco l'eresia dishonesta de' Scalzi in Italia, che fu poi estinta da Gonzaga Signore di Mantoua. Nell'anno 1336. fu la beata morte di S. Elisabetta (o Isabella) vedoua di Dionisio Rè di Portogallo. 2. In tal anno fu cominciata nuoua guerra fra Francia, & Inghilterra; pretendendo Edoardo Sesto il regno di Francia, per ragione d'esser egli figlio d'Isabella figlia del morto Rè Filippo Bello. 3. In tal anno la Germania fu in gran discordie; altri seguendo le parti del Papa: & altri Ludouico Cesare Bauaro. 4. In tal anno li Reggi di Spagna vniti insieme vinsero li Mori di Granata. 5. In tal anno venne à morte Federico Rè di Sicilia: & il suo figlio Pietro Secondo hebbe tal regno. 6. In tal anno li Venetiani aggiutati da Fiorentini ruppero, e fecero fugir Mastino della Scala, Signore di Verona, che pretendeua pigliarli la Motta con altri due Castelli; ma presero essi Venetiani cinque Castelli, con hauer anco saccheggiata Padoua. Nell'anno 1337. Vladislao Quinto, Rè di Polonia vltimò li giorni di sua vita; & in suo luogo fu eletto il suo figlio Casimiro Terzo. 2. In tal anno Roberto Conte d'Attois si ribellò al suo cognato Filippo Valesio Rè di Francia, per hauer hauuta sentenza contraria nella lite; e fece lega con Edoardo Sesto, Rè d'Inghilterra, che staua guerreggiando contro Francia, che molto fu aggiutata da Giouanni Rè di Boemia. 3. Alfonso Vndecimo, Rè di Castiglia fu rotto dalli Mori di Granata. 4. In tal anno in Italia Azzo Visconte Vicario di Milano ottenne Lodi, Como, e Brescia. 5. Nell'anno medesimo li Fiorentini, e li Venetiani s'insignorirono di altri molti luoghi nell'Italia. Nell'anno 1338. Edoardo Sesto, Rè d'Inghilterra vnito con Ludouico Conte di Fiandra, danneggiò molto la Francia. 2. Alfonso Vndecimo, Re di Castiglia in tal anno vinse li Mori, essendosi vnito con gl'altri Reggi della Spagna. 3. In tal anno Andronico Secondo, Imperator di Costantinopoli, lasciò di seguir la Chiesa Latina: e dalli Turchi fu molto maggiormente danneggiato. 4. Nell'istess'anno Francesco Petrarca celebre Poeta fu coronato nella Città di Roma: fiorendo ancora Giouanni Occhamo famoso Dottore. Nell'anno 1339. La Germania arse di discordie, e di tumulti caggionati dell'empio Cesare Ludouico Quinto. 2. In tal anno l'Armeni essendo stati vinti dal Soldano de' Saraceni d'Oriente, si fecero tributarij di esso. 3. Nell'anno stesso li Turchi assaltarono la Tracia; ma furono rotti dall'Imperiali. Nell'anno 1340. Il Rè Filippo Sesto di Francia con l'armata nauale fu vinto nel mar di Fiandra da Edoardo Sesto, Rè d'Inghilterra; ma poi fecero tregua; e l'vno, e l'altro rese i prigionieri. 2. In tal anno Alfonso, e li Reggi di Spagna furono rotti: ma dopo vniti insieme tagliarono à pezzi 200. mila combattenti di Alboacheno Rè di Marocco andaro in Spagna con 660. mila Mori, e Saraceni: morendo soli 20. de' Spagnoli. 3. In tal anno fiorì in dottrina (fra gl'altri molti Carmelitani illustri, riferiti da Gio:

Battista Lezana) Vgone di San Neoto, che anco scrisse dell'Immacolata Concettione di Maria.

4 4. In tal anno Valdemaro Terzo, Rè di Dania venne a morte; e li successe Valdemaro Quarto.

1341 Nell'anno 1341. Andronico Imperator di Costantinopoli venne à morte, e li successe Giouanni Paleologo suo figlio (d'età di ott'anni) sotto la tutela di Giouanni Catecuzeno, che poi li diede

2 la figlia per moglie. 2. Nell'anno stesso Carlo Martello Rè d'Ongaria venne à morte, e li succes-

3 se Ludouico suo figlio. 3. In tal anno Pietro Secondo, Rè di Sicilia fornì l'vltimo giorno della

4 vita: e li successe il figlio Ludouico. 4. Nell'anno medesimo Orcano Rè de' Turchi assaltò la

5 Pamfilia; e la prese. 5. In tal anno in Italia li Fiorentini hauendo comprata la Città di Lucca;

6 presto li fu tolta da Pisani. 6. Nell'anno stesso li Parmeggiani discacciarono li Scaligeri; che già prima haueuano ricuperata la lor Città di Parma.

7 7. In tal anno la Toscana, e la Lombardia furono piene di strepiti d'arme; fomentando le guerre Ludouico Cesare Bauaro, acciòche il Papa perdesse le terre.

NARRATIONE CLIX.

1342 Nell'anno 1342. Papa Benedetto XI. (detto anco XII.) dopo hauer (nel suo Pontificato) con nome de' suoi Vicarij concessa la Signoria di varie Città d'Italia à molti potenti, che l'haueuano occupate: (ad effetto d'hauer egli questi in suo aggiuto contro Ludouico Bauaro scommunicato, & vsurparore dell'Imperio) onde ne nacque, che gl'Esti furono Signori di Ferrara: li Consaghi di Mantoua: & altri d'altre Città: dopo hauer persuasi li Romani ad essercitar la dignità Senatoria à nome del Papa, e non di Cesare: dopo hauer tentato (ma in vano) pacificar li Reggi di Francia, e d'Inghilterra: e fatto risar in Roma il tetto di S. Pietro; venne à morte in Auignone à 25. d'Aprile, e li successe Papa Clemente Sesto. Il sudetto Papa Benedetto, come costa dall'Iscrittione del suo sepolcro (e come anco Lezana riferisce) era stato già prima dell'Istituto de' Carmelitani, e dopo

2 Abate de' Cisterciensi. 2. Nell'anno stesso Roberto Rè di Napoli (che non haueua altri successori) fece celebrar le nozze di Giouanna (figlia di Carlo suo figlio già defonto) con Andrea figlio di

3 Carlo Martello Rè dell'Ongaria. 3. In tal anno Giouanni Rè di Boemia assalì la Polonia, e nulla

1343 fece. Nell'anno 1343. il sudetto Roberto venne à

2 morte, lasciando il regno alli nouelli sposi. 2. In tal anno il perfido Bauaro Ludouico V. Imperatore fece in Italia molti Vicarij in diuerse Città per contraporli alli Vicarij fatti dal Pontefice:

3 onde quasi tutta l'Italia venne all'arme. 3. Nell' annno medesimo li Turchi in Asia presero all'Im-

1344 perio greco molti luoghi. Nell'anno 1344. Li Venetiani aggiutati dall'Imperatori di Costantinopoli, e di Trabisonda ruppero Orcano Rè de'

2 Turchi, togliendoli di mano alcune terre. 2. In tal anno Alfonso Rè di Castiglia in mare, & in terra superò li Mori; e li prese la piazza d'Algezira.

1345 Nell'anno 1345. Giouanna Regina di Napoli essendo diuentata dishonesta, & adultera, strangolò il marito Andrea, fratello di Ludouico Rè d'Ongaria; e maritossi con Ludouico Prencipe di Taranto. 2. In tal anno li Venetiani fecero accor-

2 do col Rè Soldano de' Saraceni d'Egitto, di fare in Alessandria mercantie: la qual vsanza pur dura al giorno d'hoggi. 3. Nell'anno stesso Orcano

3 Turco prese molti luoghi à Greci, quantunque fossero aggiutati da Pietro Rè di Cipro. Nell'anno 1346. Papa Clemente Sesto, per frenare li ma-

1346 li, che faceua in Italia Cesare Bauaro, indusse gl' Elettori d'Alemagna à crear Cesare Carlo IV. di Lucemborgo (figlio di Giouanni Rè di Boemia) che diede poi molto da fare al Bauaro sopradetto. 2. In tal anno fù la diuota morte di Giouan-

2 ni Bacconio Carmelitano, con odor di santità, e con splendore di molta dottrina, dopo hauer egli scritti 153. libri di varij trattati; vno de' quali fù dell'Immacolata Concettione di Maria: fiorendo altri molti dotti, & anco Vescoui di tal Ordine, che distintamente son da Gio: Battista Lezana riferiti. 3. In tal anno l'essercito d'Odoardo Se-

3 sto, Rè d'Inghilterra fù vincitore in vna gran battaglia fatta con Francesi, che persero all'hora la Città di Cales: morendo dalla parte di Francia trenta mila pedoni, mille, e ducento Caualieri, & vndici Prencipi; fra li quali fù Giouanni Rè di Boemia: ch'era venuto in aggiuto di Filippo VI. Rè di Francia: e nel proprio regno di Boemia li successe il sopradetto Carlo Cesare suo figlio.

1347 Nell'anno 1347. Ludouico Rè d'Ongaria per vèdicar la morte d'Andrea suo fratello (già Rè di Napoli) contro la scelerata, e dishonesta Regina Giouanna; fece lega col Rè Ludouico di Sicilia 2

2 In tal anno Ludouico Bauaro Rè di Germania morì cadendo di cauallo nella caccia: onde in Italia cessarono le guerre della Chiesa. 3. In tal

3 anno Alfonso Vndecimo di Castiglia, & Alfonso Quarto di Portogallo vniti insieme, ruppero li

1348 Mori di Grauata. Nell'anno 1348. Papa Clemente Sesto canonizò ritualmente S. Iuone Prete di Britannia. 2. In tal anno Ludouico Rè d'On-

2 garia venne con potente essercito nel regno di Napoli, da doue Giouanna per timore fugì in Francia nello stato hereditario di Prouenza, lasciando il regno in mano del detto Ludouico, che non hebbe da sfoderare spada in tal acqui-

3 sto. 3. In tal anno corse sì terribile pestilenza, che in alcune prouincie d'Europa à pena restò viua la decima parte delle genti. 4. Nell'anno

4 medesimo venne à morte Pietro Ceси, che prima essendo stato Generale de' Carmelitani; era poi stato Vescouo, e Patriarca di Gerusalemme: e da Scrittori della sua santa vita, fù dopo fra Beati annouerato. 5. In tal anno Catacuzeno Tutore,

5 & amministratore dell'Imperio di Giouanni Imperatore di Costantinopoli con l'aggiuto di Pietro Rè di Cipro ruppe alle Smirne Orcano Rè de'

6 Turchi. 6. Nell'an. stesso Vmberto Prècipe di Viena di Fràcia diede tal rotta all'Inglesi, che côpensò la perdita hauuta prima dal suo Rè Filippo, al

1349 quale poi nell'anno seguente 1349. hauendo venduto il Delfinato, entrò nell'Ordine de' Domeni-

2 cani. 2. In tal anno li Reggi di Spagna di nuouo vinsero

3 viosero i Mori di Granata. 3. In tal anno li Genouesi furono rotti in mare da Venetiani, che li presero 14. galere: ma poi detti Genouesi rifecero l'armata, e ruppero li Venetiani à Negropōte.
4 4. Nell'anno medesimo Carlo Cesare quietò li tumulti di Germania, castigando li perturbatori della pace; e diede à Carlo suo fratello la Morauia, ch'era soggetta al suo regno di Boemia; doue puoco dopo trasferì il corpo di S. Vito nella Città di Praga.

NARRATIONE CLX.

1350 NEll'anno 1350. Papa Clemente Sesto publicò il secondo Giubileo, e l'Anno Santo; riducendolo ad ogni 50. anni. 2. Nell'istess'anno Filippo Sesto, Rè di Francia venne à morte; e li successe nel regno di Nauarra Pietro suo figlio minore; & in quello di Francia Giouanni suo figlio maggiore (natoli da Giouanna figlia di Roberto Duca di Borgogna) il qual fondò l'Ordine de' Caualieri della Stella: come anco in tal anno Edoardo Sesto, Rè d'Inghilterra istituì li Caualieri della Cinta, che furono chiamati anco Grateri.
3 3. In tal anno Alfonso XI. Rè di Castiglia venne à morte, lasciando il regno à Pietro suo figlio primogenito, che fu poi nel gouerno assai crudele.
4 4. Nell'anno medesimo Alfonso Quarto, Rè di Portogallo vinse i Mori.
5 5. In tal anno li Venetiani ruppero in mare di nuouo i Genouesi.
6 6. In tal anno in Italia fecero gran battaglie i Potentati, togliendosi l'vn con l'altro le Città.
7 7. Nell'istess'anno Giouanna Regina di Napoli in Frācia vendette, e diede à Papa Clemente Sesto la Città d'Auignone per l'annualità decorse del feudo di Napoli: & esso Papa fece, che Ludouico Rè d'Ongaria le restituisse il regno d'essa Napoli, nel quale ella di nuouo ritornò.
8 8. In tal anno il detto Papa mandò in Armenia molte persone dotte, che istituirono nella Fede Catolica li popoli.
9 9. Nell'istess'anno hebbe principio l'osseruanza della legge Maomettana, secondo l'espositione fatta da Hali; la qual osseruano hoggi li Persiani: conciosiache fu (secondo tal espositione, ò mutatione) ripigliata da vn certo Regolo, o Prencipe di Persia, chiamato Sofo, che discendeua dalla schiatta del detto Hali, che era stato genero del primo maluaggio Autore Maometto suo Zio; alla cui carnale, e falsa legge, costui in parte aggiunse, & in parte mutò varie cose; onde hoggi in tale setta sono ancora le contrarietà fra Turchi, e Persiani, che all'hora stauano sotto il dominio de' Tartari. Ond'era nato, che li Turchi (hoggi regnanti) che prima erano stati discacciati da altri Turchi vsciti dalla Scithia, li quali abbracciarono la legge del sudetto Hali propagata dalli successori di Sofo; diuennero contrarij à gl'altri Turchi, che regnarono nell'Oriente vlteriore.
1351 Nell'anno 1351. Fu in Spagna inuentato, e cominciato il mettersi, e computarsi nelle scritture publiche l'anno della natiuità di Christo Saluatore.
2 2. In tal anno in Oriente li Turchi sotto Orcano loro Rè tolsero molti luoghi dell'Imperio.
3 3. Nell'anno stesso l'armata de' Venetiani fu rotta dal mare: e li luoghi di essi nell'Arcipelago furono da' Genouesi depredati.
1352 Nell'anno 1352. Papa Clemente Sesto dopo hauer (nel suo Ponteficato) dichiarato Cesare Carlo Quarto (il qual haueua preso, e portatoli in Auignone Nicolò di Rienzo, che sotto nome di Tribuno, si era fatto tiranno di Roma) dopo hauer accordato li Visconti Vicarij di Milano con Fiorentini, per mettere riparo all'armi del Bauaro, che minacciaua rouina all'Italia; e sforzatosi (ma in vano) pacificar li Reggi di Francia, e d'Inghilterra: venne à morte à 16. di Decembre: e li successe Papa Innocentio Sesto, che subito riformò la famiglia, e la spesa della Corte; nè volse in casa altri, che persone eccellenti: e comandò à Cardinali far l'istesso.
2 2. In tal anno Pietro Rè di Cipro, depredò il Contado d'Alessandria nell'Egitto.
3 3. In tal anno Ludouico Rè di Sicilia vltimò i suoi giorni; e li successe nel regno Federico Terzo, suo figlio maggiore.
4 4. Nell'anno medesimo li Venetiani essendo stati da Genouesi rotti in mare, rinforzarono maggiormente la sua armata.
1353 Nell'anno 1353. Carlo Cesare tenendo in pace la Germania, aggrandì molto la Città di Praga, doue anco pose molte insegni reliquie di Santi.
2 2. In tal anno Francesco Baroncello sotto nome di Tribuno si fece Signor di Roma: Onde Papa Innocentio Sesto cacciò di carcere Nicolò di Rienzo: e lo mandò con gente armata contro Baroncello nell'Italia, doue anco gl'altri Potentati erano tutti in arme, & in battaglie.
3 3. In tal anno li Venetiani con l'aggiuti de' Catalani hauuti da Pietro Quarto, Rè d'Aragona, diedero vna gran rotta nel mare di Sardegna à Genouesi.
1354 Nell'anno 1354. essendo stato discacciato il detto Baroncello Tiranno di Roma; il Papa vi pose per Senatore Pietro Rè di Cipro.
2 2. In tal anno li Venetiani con perdita di 35. galere, e di 25. vascelli furono vinti dalli Genouesi, che furono aggiutati da Giouanni Viscōte di Milano, il quale presto dopo venne à morte; lasciando il suo stato à Matteo Secondo, à Galeazzo Secondo, & à Betnabò suoi nepoti, che fra di loro si diuisero le Città del detto stato della Lombardia.
3 3. Nell'anno stesso Orcano Rè de' Turchi prese Galliopoli all'Imperio Greco; al quale pur ogni giorno togliena gran paese.
4 4. Nell'anno medesimo Carlo Cesare posta in somma pace la Germania, si preparò per passar in Italia, come haueua appuntato col Pontefice.
5 5. Et in tal anno S. Pietro Tomaso Carmelitano fu fatto Vescouo di Patti di Sicilia.

NARRATIONE CLXI.

1355 NEll'anno 1355. Il sopradetto S. Pietto Tomaso compose la pace fra Venetiani, e Genouesi.
2 2. In tal anno li Legati Apostolici mandati da Papa Innocentio in Milano coronarono con corona di ferro l'Imperator Carlo Quarto nel giorno di Pasca di Resurrettione, e dopo subito senza dimora alcuna ello Carlo tornò in Germania, conforme l'aggiustamento fatto col Pontefice; hauendo prima ricuperate alla Chiesa molte terre (ch'erano state occupate da Tiranni) essendo poi peruenuto in Praga di Boemia, ornò con nuoui, e belli edificij tal Città.
3 3. In

tal anno la Regina Giouanna, che prima haueua ottenuto dal Pontefice, essere dichiarato Rè di Napoli Ludouico di Taranto suo marito; attese à farli molte ingiurie adulterando con altre persone. 4. Nell'anno medesimo Pietro Rè di Cipro finito l'Vfficio di Senator di Roma, fece ritorno nel suo proprio regno. 5. Nell'anno stesso Edoardo Sesto, Rè d'Inghilterra dopo hauer preso Dauid Rè di Scotia; e preso, & impriggionato Carlo Portoghese con suoi figli, perche fauoriuano à Giouanni Rè di Francia; venne à morte: e li successe nel regno Edoardo Settimo, suo figlio, il quale nell'anno seguente 1356. venne à battaglia in Pittauia col sudetto Giouanni Rè di Francia; lo vinse, e lo prese con Filippo suo figlio, con Pietro Rè di Nauarra, e con altri Baroni, menandoli poi priggionieri in Inghilterra. 2. In tal anno Solimano figlio d'Orcano Rè de' Turchi dopo hauer preso all'Imperio Greco molti luoghi in Hellesponto, fu il primo de' Turchi, che pigliasse terre del detto Imperio nell'Europa: hauendo prima essi Turchi fatti nell'Asia contro l'Imperio li loro progressi. 3. In tal anno Ludouico Rè d'Ongaria aggiutato da Casimiro Terzo, Rè di Polonia, mosse guerra in Dalmatia contro Venetiani, & assediò anco Treuiso: ma non potette far cosa notabile: e ritornò di nuouo nel suo regno: 4. ma presto poi vinse, e prese in battaglia Stefano Rè di Rascia (detta anticamente Rodope) il qual haueua dispreggiato S. Pietro Tomaso Vescouo Carmelitano, e Legato Apostolico mandatoli dal Papa, dal qual esso Stefano haueua prima domandata l'vnione della Chiesa Romana col suo rito greco; ma fintamente, e per timore di non guerreggiare col detto Rè d'Ongaria, al quale poi (essendo diuenuto prigioniero) promesse vbidienza al detto Papa, & ad esso Rè, che perciò lo restitui nel proprio regno. 5. In tal anno Giouanna Regina di Napoli essendole morto il marito Ludouico di Taranto; si sposò con Giacomo Infante di Maiorica. 6. In tal anno Alfonso Rè di Portogallo venne à morte, e li successe Pietro suo figlio, che molto prima proceduta da Rè. 7. Nell'anno medesimo il Rè Pietro di Cipro fu vcciso da suoi: e li successe Vgone Quarto, suo figlio fanciullo sotto tutela di Giacomo Lufignano suo fratello. 8. In tal anno Matteo Visconte finì li giorni di sua vita: e Galeazzo, e Bernabò suoi fratelli fecero fra loro nuoua diuisione dello stato; e dopo andati contro li Gonzaghi, Ferrara, e Monferrato; li superarono con li ribelli delli Genouesi: ma li Fiorentini ricuperarono le terre loro, tolteli prima da detti Visconti. Nell'anno 1357. essendo già morto il sopranarrato Solimano primogenito d'Orcano Rè de' Turchi, forni anco li giorni di sua vita il detto Orcano, dopo hauer presa la Licaonia, la Frigia, la Caria, & altre prouincie situate nell'Hellesponto dell'Asia minore: e li successe Amorate suo figlio secondogenito, il quale nell'istess'anno spogliò l'Imperator Giouanni anco della Città d'Adrianopoli, e d'altre molte terre nella Tracia. 2. Nell'istess' anno il sudetto Giouanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli essendo già cresciuto in gio-uentù, discacciò dall'amministratione dell'Imperio Giouanni Catacuzeno suo tutore, e dopo diede vna gran rotta à Turchi; e prese Calile figlio del morto Orcano, e fratello d'Amorate Rè di detti Turchi. 3. In tal anno Ludouico Rè d'Ongaria prese à Venetiani Zara, & altri molti luoghi di Dalmatia. 4. In tal anno li Fiorentini ruppero li Pisani; li quali hauendo discacciato da Pisa li Gambacorti, fecero che la lor Città poi rouinasse. 5. In tal anno li Bolognesi con l'aggiuto del Legato papale si difesero dalli Visconti Signori di Milano, li quali li faceuano gran danni, essendosi vniti insieme con l'Esti, con li Scaligeri, e con li Gonzaghi; e posero tutta l'Italia in rumore. 6. In tal anno Dauid Rè di Scotia con gran somma di denari fu liberato di prigione dal Rè Edoardo Settimo d'Inghilterra, che anco liberò Pietro Rè di Nauarra prigioniero. Nell'anno 1358. Errico II. fratello del crudel Pietro Rè di Castiglia, fece fugir esso Rè dal proprio regno, con l'aggiuto de gl'altri Reggi di Spagna, che odiauano le molte crudeltà da quello vsate. 2. In tal anno Ludouico Rè d'Ongaria hauendo data pace à Venetiani (con ottener la Dalmatia) col solito aggiuto di Casimiro Terzo, Rè di Polonia riuoltò l'arme contro i Lituani. 3. Nell'anno medesimo l'Imperator Carlo Quarto fortificò Visgrado, e fece Metropoli Praga di Boemia. 4. In tal anno li Turchi presero altre molte terre à Greci nella Tracia. Nell'anno 1359. Galeazzo Visconte prese Pauia. 2. In tal anno Giouanna Regina di Napoli estinse il terzo, e prese il quarto marito, che fu Ottone Duca di Bronsuich. 3. Nell'anno stesso Pietro Rè di Nauarra aggiutato da suoi Baroni ricuperò alcune delle sue terre prese dall'Inglesi, li quali anco vennero à nuoua battaglia con Francesi.

NARRATIONE CLXII.

Nell'anno 1360. Edoardo Settimo, Rè d'Inghilterra liberò di prigione Giouanni Rè di Francia, & il suo figlio Filippo, che li resero l'Aquitania, della quale Edoardo creò Duca vno delli suoi figli. 2. In tal anno Carlo Quarto, Imperatore d'Occidente vinse il Conte di Vettimberga in Germania, al quale dopo la guerra diede pace. 3. Nell'anno stesso Galeazzo Visconte apparentò con la famiglia reale di Francia: e Bernabò suo fratello hauendo di nuouo assediata Bologna, fu dalli Papalini costretto à lasciare l'assedio cominciato. 4. Nell'anno medesimo Pietro Rè di Castiglia tornò nel suo regno, non ostanti l'impedimenti dati dagli Reggi di Portogallo, e d'Aragona, li quali aggiutauano il suo fratello Errico, che gli faceua guerra; ma egli diuenne poi crudele più di prima. Nell'anno 1361. Giouanni Paleologo Imperator di Costantinopoli andò in persona in Grecia (hoggi detta Morea) da doue discacciò li Turchi in essa entrati. 2. In tal anno Vgone Rè di Cipro venne à morte, e li successe Pietro II. suo fratello. Nell'anno 1362. Papa Innocentio Sesto, dopo hauer (nel suo Ponteficato) comandato à Vescoui, che andassero à risedere nelle lor Chiese, e dopo hauer annullate alcune

alcune riforme fatte dal suo predecessor Clemente Sesto; & essendo stato in tutta la sua vita molto sincero; venne à morte a 12. di Settembre: e li successe Papa Vrbano V. il quale subito mandò in Italia il Cardinale Egidio, accioche prouedesse alla libertà della Chiesa vessata d'ogni
2 parte da tiranni. 2. In tal anno Pietro Rè di Castiglia, e Pietro Rè di Portogallo vniti insieme furono rotti da Mori di Granata: ma dopo Pietro di Portogallo rifece l'essercito, e vinse li nemici sopradetti, molti de' quali condusse prigionieri
3 nel suo regno. 3. Nell'anno sudetto Ludouico Rè d'Ongaria venuto in discordia con l'Imperatore Carlo Quarto; danneggiò la Boemia, e la Mora-
4 uia. 4. In tal anno Edoardo VII. Rè d'Inghilterra
5 mandò in Cales vna nuona Colonia d'Inglesi. 5. Nell'anno medesimo mentre l'Imperator Giouanni di Costantinopoli staua in guerra ciuile con li Greci; li Turchi gli presero alquante terre
6 dell'Imperio. 6. In tal anno in Italia Bernabò Visconte di Milano guerreggiò contro le terre della Chiesa. E li Fiorentini furono in contese con tutti
1363 gl'altri popoli Toscani. Nell'anno 1363. Li Turchi venuti di nuouo nella Grecia, presero alcune Città; e fecero lor tributario l'Imperator Gio-
2 uanni Paleologo. 2. In tal anno Ludouico Rè d'Ongaria si pacificò con Carlo Quarto, Imperatore, il quale poi rinonciò la Boemia al suo figlio Vencislao, creandolo Rè di esso, quantunque fosse fanciullo d'vn anno. 3. In tal anno le genti Pa-
3 pali in Italia vinsero Bernabò Visconte di Milano; il cui fratello Galeazzo II. nella Città di Pa-
4 uia pose li studij. 4. In tal anno Magno II. Rè di Suetia venne à morte, e li successe Alberto suo fi-
1364 glio giouanetto. Nell'anno 1364. Papa Vrbano Quinto hauendo fatta vn'armata di diuerse genti Christiane contro Saraceni, vi pose per Capitano Generale Pietro II. Rè di Cipro: e vi mandò per Legato Apostolico San Pietro Tomaso Carmelitano già prima fattolo Patriarca di Costantino-
2 poli. 2. Nell'anno stesso Giouanni Rè di Francia venne à morte, e li successe nel regno Carlo Sesto, suo figlio primogenito: hauendo prima creato
3 Duca di Borgogna Filippo suo secondogenito. 3. Nell'istes'anno Bernabò Visconte si pacificò cô la Chiesa: mentre il suo fratello Galeazzo Secondo guerreggiaua col Marchese di Monferrato, e
4 con Verona. 4. In tal anno li Venetiani doma-
1365 rono la Candia ribellata. Nell'anno 1365. molti de' Greci ribellati dal loro Imperatore chiamarono in lor aggiuto Amorate Rè de' Turchi, che con tal occasione preso senza impedimento mol-
2 te delle terre dell'Imperio. 2. In tal anno in Spagna hebbe principio la Religione detta di San
3 Girolamo, sotto la Regola di Sant'Agostino. 3. Circa il fine di tal anno Pietro Rè di Cipro con l'aggiuto, che il Rè Odoardo Settimo d'Inghilterra gli diede; e con la presenza di San Pietro Tomaso Patriarca di Costantinopoli Carmelitano (mandatogli per Legato Apostolico da Papa Vrbano Quinto) prese in Egitto la Città d'Alessandria à Saraceni: che subito poi la ripigliarono, per che la notte gl'Inglesi non volsero pernottare in tal Città; ma sopra le lor naui: e nel conflitto il detto San Pietro Tomaso fu mortalmente ferito dalle saette delli nemici della Santa Fede: onde
1366 poi a 29. di Gennaro dell'anno seguente 1366. rese il suo diuoto spirito al Signore: hauendo prima nelli suoi dotti Trattati già pure scritto dell'Im-
2 macolata Concettione di Maria. 2. In tal anno Papa Vrbano Quinto venne da Francia per puoco tempo in Roma; e coronò Imperatore Carlo
3 Quarto. 3. Et all'hora Santa Brigida Prencipessa di Niricia, e di Suetia ottenne la confermatio-
4 ne del suo Ordine. 4. In tal anno Federico Terzo, Rè di Sicilia, che gouernò quel regno con gran pace; venne à morte, lasciando Regina, & herede Maria sua figlia; non hauendo lasciati fi-
5 gli maschi. 5. In tal anno Pietro Primo, Rè di Castiglia per le sue crudeltà fu da suoi popoli, e Prencipi priuato del regno: e fu coronato Errico
1367 Secondo, suo fratello. Nell'anno 1367. il Rè Ludouico Primo d'Ongaria discacciò dal suo regno
2 tutti li Giudei, che vi habitauano. 2. In tal anno Pietro Rè di Portogallo venne à morte, e li suc-
3 cesse nel regno Ferdinando suo figlio. 3. Nell'istess'anno il Beato Giouanni Colombino principiò in Siena la Religione de' Gesuati. Nell'anno
1368 1368. Carlo Sesto, Rè di Francia rinouò la guer-
2 ra con l'Inglesi. 2. In tal anno Bernabò Visconte di Milano afflisse Mantoua: ma fu astretto da
3 Carlo Imperatore à ritirarsi. 3. Nell'anno stesso la Regina di Suetia fondò per donne, e per huomini l'Ordine della sopradetta Santa Brigida (Prencipessa di Niricia, e figlia del Rè di Dania)
4 4. Nell'anno stesso Amorate Rè de' Turchi prese Bragese Rè di Mesia con altri Prencipi greci; & anco molte terre dell'Imperio nell'Asia. Nell'
1369 anno 1369. Pietro Quarto, Rè d'Aragona vni alla sua corona l'Isole Baleari di Maiorica, e Mino-
2 rica. 2. In tal anno Dauid Rè di Scotia venne à
3 morte; e li successe Roberto suo figlio. 3. In tal anno Pietro crudele priuato già del regno di Castiglia, venne à battaglia col Rè Errico suo fratello; e restò superato, & anco vcciso.

NARRATIONE CLXIII.

1370 Nell'anno 1370. Papa Vrbano Quinto (essendo state ritrouate in Roma le teste di S. Pietro, e di San Paolo in luogo honoreuole) le collocò con gran decoro nell'Altare Maggiore del Laterano: e dopo hauer (nel suo Ponteficato) edificato palagio per li Papi in Oruieto; & anco in Monte Fiascone, per poter nell'esta li Ponrefici fugire dall'aria caldissima di Roma; essendo poi ritornato di nuouo in Auignone, venne à morte à 19. di Decembre: e li successe Papa Gregorio XI.
2 2. In tal anno Casimiro Terzo, Rè di Polonia, venne à morte, e non hauendo figli, lasciò quel regno col consenso de gl'Elettori a Ludouico Rè
3 dell'Ongaria. 3. Nell'anno stesso Carlo Rè di Francia (detto il saggio) che con puoco buona fortuna haueua guerreggiato con l'Inglesi; hebbe l'aggiuto d'Errico Secondo, Rè di Castiglia; e ruppe li detti Inglesi alla Rocella. 4. In tal anno
4 Pietro Secondo, Rè di Cipro, hauendo in fauor de' Venetiani offesi con ingiuria i Genouesi; fu dall'armata di essi Genouesi superato, con perde-

re

re la Città di Famagosta; doue presero anco Giacomo (Zio di esso Rè Pietro) e lo portarono in Genoua prigione.

1371

Nell'anno 1371. Carlo Sesto Rè di Francia aggiutato di nuouo da Errico Secondo, Rè di Castiglia, vinse in Piccardia Edoardo Settimo, Rè dell'Inghilterra. 2. doue fra tanto l'eresiarca Giouanni Vvicleff inglese spargeua la sua diabolica eresia. 3. In tal an. morì con odor di santità Guglielmo di S. Fede Carmelitano, che anco scrisse dell'Immacolata Concettione di Maria: Fiorendo altri molti Dotti di tal Ordine; che sono da Gio: Battista Lezana riferiti.

1372

Nell'anno 1372. Fiorì Santa Catarina da Siena: mentre la Toscana con l'Italia bolliua in guerre, & in dissentioni.

1373

Nell'anno 1373. fu la beata morte di S. Andrea Corsino Carmelitano, Vescouo di Fiesole. 2. In tal anno li Venetiani rupperо li Carraresi, Signori di Padoua (ch'erano dall'Ongari aggiutati) e presero il Vaiuoda di Transiluania, ch'era venuto in aggiuto degl'Ongari.

1374

Nell'anno 1374. Papa Gregorio XI. per difesa delle terre della Chiesa assalite da Bernabò Visconte di Milano, mandò da Francia gente armata, con 600. caualli Britoni: ma furono tali l'insolenze di Britoni nelle terre Ecclesiastiche, che auanzarono quelle de' nemici: e furono maggiori li danni, che l'vtile seguito: ancorche hauessero data vna rotta alli Viscõti, li quali dopo ruppero Vercelli. 2. Mentre fra tanto li Fiorentini vinsero li Pisani, e li Senesi. 3. Nell'anno medesimo li Venetiani danneggiarono in Oriente i Genouesi, li quali finalmente fecero pace poi con Pietro Rè di Cipro. 4. In tal anno Edoardo Settimo, Rè d'Inghilterra discacciò dal suo regno l'eresiarca Vuicleffo; il qual andò poi ad infettare la Boemia. 5. Nell'anno stesso il sudetto Pontefice ridusse l'ordine di S. Ambrogio sotto la regola di S. Agostino.

1375

Nell'anno 1375. Vuicleffo eresiarca fu impedito di predicar le sue false dottrine da Veocislao Rè di Boemia fanciullo, per ordine dell'Imperator suo padre Carlo Quarto. 2. In tal anno in Italia li sudetti Britoni saccheggiarono Faenza, e Cesena. Li Bolognesi si ribellarono dalla Chiesa; essendo aggiutati dalli Fiorentini. Gl'altri tiranni d'Italia guerreggiarono crudelmente fra di loro, facendoli l'vno con l'altro molti danni: discordarono anco fra loro li Visconti: & ardeua l'Italia in crude guerre.

1376

Nell'anno 1376. (che fu l'anno 5300. del Mondo creato) ritornò in Roma la Sede Ponteficia, dopo essere stata 71. anno in Auignone: conciosiache Papa Gregorio XI. per estinguere gl'incendij delle discordie d'Italia, senza dir nulla si partì quasi priuatamente da Auignone; e fingendo altra cosa, fece apprestare le galere (al numero di 21.) nel fiume Rodano, con le quali si condusse in Genoua, & indi passò in Corneto, e dopo in Roma: conforme il consiglio, che gli haueua dato S. Catarina da Siena andata in Francia. 2. In tal anno Carlo Sesto, Rè di Francia discacciò l'Inglesi dal suo regno. 3. Nell'anno medesimo Valdemaro IV. Rè di Dania venne à morte, lasciando il regno à Margarita sua figlia. 4. In tal anno Leopoldo Duca d'Austria assalì Treuiso de' Venetiani; ma poi si venne ad accordo di pace: & essi di consenso dell'Imperator di Costantinopoli presero l'Isola di Tenedo à Genouesi. 5. Nell'istess'anno Carlo Quarto, Imperatore d'Occidente dall'Elettori dell'Imperio ottenne per Cesare Vencislao Rè di Boemia suo figlio, quantunque ancora si fosse faociullo. 6. In tal anno Giouanni Paleologo Impetator di Costantinopoli patì molti trauagli da Andronico suo figlio, che pretendeua leuarli l'Imperio: & in tali contrasti fecero li Turchi molti acquisti. 7. In tal anno fiorì in dottrina Francesco di Marini Carmelitano, che scrisse sette trattati dell'Immacolata Concettione di Maria: fiorendo Giouanni Boccaccio celebre Scrittore: Bartolo, & Angelo celebri Legisti.

NARRATIONE CLXIX.

1377

Nell'anno 1377. l'Imperator Carlo Quarto vinse in Germania li ribelli, guidati dal Marchese di Vettimberga: e dopo andato in Francia, procurò che Carlo Sesto, Rè di essa facesse pace col Rè Edoardo Settimo d'Inghilterra, il quale poi nell'istess'anno morì, lasciando il regno à Riccardo Secondo, suo figlio maggiore, che rinouò la pace con Roberto Rè di Scotia. 2. In tal anno Errico Secondo, Rè di Castiglia venne à morte, e li successe Giouanni suo figlio di due anni. Et offerendo li Baroni à Ferdinando fratello del morto Errico tale regno: egli li rispose, essere Giouanni il loro Rè. 3. In tal anno Papa Gregorio XI. scommunicò li Venetiani, e li Genouesi (che haueuano combattuto à Chioggia, & à Tenedo) acciò venissero ad accordo di pace. 4. Nell'anno stesso Andronico fu assediato in Pera dall'Imperator Giouanni suo padre; ma fu soccorso dalli Turchi con graui danni dell'Imperio Greco. 5. In tal anno (secondo Lezana) fu la beata morte di San Teodorico Alemano dell'Instituto de' Carmelitani.

1378

Nell'anno 1378. Papa Gregorio Vndecimo dopo hauer (nel suo Ponteficato) ristorate le muraglie di Roma, molte Chiese, & altri edificij, che minacciauano rouina: e finalmente hauendo scommunicato li Fiorentini, che non voleuano star quieti, e fare pace con Venetiani: mentre minacciaua anco all'altri Italiani guerreggianti; venne à morte à 27. di Marzo: essendo stato persona di somma innocenza, di gran pietà, e di bontà mirabile: e li successe Papa Vrbano Sesto, il quale presto canonizò ritualmente Santa Catarina Vergine, e Vedoua, figlia di Santa Brigida di Suetia. 2. In tal anno Carlo Quarto, Imperatore d'Occidente venne à morte, restando Cesare Vencislao Rè di Boemia suo figlio giouanetto. 3. Nell'anno medesimo Giouanna Regina di Napoli per le sue dishonestà, e publici scandali nel popolo, temendo il rigore del sudetto nouello Pontefice, indusse alcuni Cardinali Francesi mal contenti; e fece, ch'elegessero vn Papa falso, che fu Roberto, chiamandolo Clemente Settimo, dal qual anco la Regina fece crear Cardinale Leonardo Giffone, Generale de' Padri Minori (e successe il XXXIII. scisma nella Chiesa) Andò poi l'Antipapa in Auignone; doue la sudetta Giouanna lo seguì: Onde il Papa priuandola

uandola del Regno, e dichiarandola scommunicata con gl'altri suoi adherenti, chiamò in Italia Carlo nepote di Ludouico Rè d'Ongaria, e l'inuestì del regno di Napoli: ma Giouanna in Francia adottò per figlio Ludouico d'Angiò (fratello di Carlo Sesto, Rè di Francia) che s'indusse ad accettar,& à protegere l'Antipapa sopradetto:il che fu anco causa di gran confusione nella Francia. 4. In tal anno Pietro Secondo, Rè di Cipro venne à morte; e li successe nel regno Giacomo suo Zio, ch'era ritornato già da Genoua. 5. In tal anno Galeazzo Visconte di Milano venne à morte,e li successe Giouanni Galeazzo suo figlio, il qual dopo diuenne assai potente. 6. In tal anno li Turchi saccheggiarono in Grecia la Tessaglia, mentre l'Imperator Greco, & il figlio contrastauano con guerre l'vno con l'altro. 7. Nell'anno stesso Ferdinando Rè di Portogallo con l'aggiuto de' Reggi Christiani di Spagna,vinse, e ruppe li Mori di Granata. Nell'anno 1379.li Venetiani dopo varij accidenti di guerra, furono da' Genouesi rotti à Pola: ma Carlo Zeno Doge di Venetia vendicò tal oltraggio, passando in Oriente contro le terre di detti Genouesi. Nell'anno 1380. fu veduta la prima bombarda (che dal rimbombo,che fece,hebbe tal nome.) Fu ella inuentata (altri dicono,da vn Monaco; altri,da Pietro Biscaino, che l'adoprò: altri da Bertoldo Seuartaz) nella battaglia, che in tal anno fecero li Venetiani in Fossa Clodia (detta Chioggia) contro Genouesi, li quali essendo stati prima vincitori, perche non volsero poi accordo veruno; indussero li Venetiani à tanta disperatione, che ripigliãdo l'arme; la loro perdita diuentò vittoria; e ricuperarono Chioggia vn'altra volta. 2. Nell'anno stesso CarloSesto,Rè di Francia venne à morte; e li successe nel regno Carlo Settimo, suo figlio giouanetto, sotto tutela di Giouanni, Duca di Bordeos;e di Filippo Audace, Duca di Borgogna,fratelli del detto Carlo Sesto. 3. Nell'istess' anno Papa Vrbano Sesto essendo molestato dalla Regina Giouanna ritornata con l'aggiuti Francesi in Napoli, chiamò in Italia Carlo Duca di Durazzo,nepote di Ludouico Rè d'Ongaria;e lo coronò in Roma Rè di essa Napoli:con dichiatare priua del regno la detta Giouanna. 4. In tal anno li Turchi scorsero depredando Macedonia. 5. Nell'istess'anno hebbe principio dal Beato Pietro Gambacorta Pisano la Religione dell'Eremitani di San Girolamo nello stato d'Vrbino. 6. Et in tal anno fu la beata morte di Santa Catarina da Siena,e di S. Auertano Carmelitano, che diede il suo diuoto spirito al Signore fuori le mura della Città di Lucca. Nell'anno 1381.Carlo di Durazzo prese il regno di Napoli,vincendo la detta Regina infame,e scismatica Giouanna, la qual haueua strangolato anco l'vltimo suo marito, come il primo; ma fu ella presa, e dal sudetto Carlo strangolata. 2. In tal anno Ludouico Rè d'Ongaria, e di Polonia venne à morte senz' hauer figli maschi: onde l'Ongari s'elessero per loro Regina Maria figlia di esso: ma li Polacchi stettero per due anni senza Rè. 3. Et in tal anno fiori Nicolò di Napoli Legista.

NARRATIONE CLXV.

Nell'anno 1382. Ferdinando Rè di Portogallo aggiutò contro Mori Giouanni Primo, Rè di Castiglia, al quale diede la figlia per moglie. 2. In tal anno Carlo Nono, Rè di Francia vscito di tutela, guerreggiò contro Ludouico Conte di Fiandra: ma fu vinto in battaglia con morte di quaranta mila suoi Francesi; e d'Arteuellio,ch'era il Capitano. Nell'anno 1383.li Turchi vinsero, e discacciarono il Rè d'Armenia, il quale andato poi per cercare aggiuto in Inghilterra, non volse il Rè Riccardo dar soccorso. 2. In tal anno Ludouico d'Angiò Zio del Rè di Francia (che era stato adottato per figlio, e successore da Giouanna Regina di Napoli già morta) venne con grosso essercito per ricuperare il detto regno: ma Carlo di Durazzo senza combattere distrusse tal essercito, facendo auuelenare tutti li fonti fuori la Città: & in tal modo morirono col loro Capo molti Francesi: e puochi ritornarono al paese. 3. In tal anno li Polacchi s'elessero per Regina Adugia figlia seconda del morto Rè Ludouico, e sorella di Maria Regina d'Ongaria,che in tal anno prese per marito Sigismondo fratello dell'Imperatore Vencislao: & Adugia prese pur per marito Guglielmo Duca d'Austria. 4. In tal anno (come riferisce Lezana) fiori Bernardo Oliuerio Carmelitano, che scrisse anco dell'Immacolata Concettione di Maria. Nell'anno 1384. Ludouico Conte di Fiandra venne à morte, lasciando lo stato à Margarita sua figlia, moglie di Filippo Duca di Borgogna,e Zio del Rè Carlo Settimo di Francia. 2. In tal anno Giouanni Paleologo Impetator di Costantinopoli fu priuato dell'Imperio da Andronico suo figlio, che vinse il padre con l'aggiuto del Turco, al quale anco si fece tributario: e pose in carcere il detto suo padre. 3. In tal anno Ferdinando Rè di Portogallo venne à morte senza hauer figli: onde Giouanni Primo, Rè di Castiglia pretendendo quel regno (come genero del detto Ferdinando) fece molte battaglie con Portoghesi; li quali finalmente dopo preualsero,elegendosi per loro Rè Giouanni fratello natural di Ferdinando. 4. Nell'anno medesimo il Rè d'Armenia, ch'era stato discacciato da Turchi, venne à morte: e Giacomo Rè di Cipro si prese il titolo del regno d'Armenia. 5. In tal anno Maria Regina d'Ongaria (essendo assente Sigismondo suo marito) fu posta in carcere dall'ingrati Baroni di quel regno, li quali dal padre di lei erano stati sempre ben trattati. 6. Nell'anno stesso le genti di Praga discacciarono li Giudei da lor confini: viuendo Vencislao Cesare in somma dapocaggine; e lasciando, ch'ogn'vno viuesse à suo modo nelli regni di Germania,e di Boemia; doue non mancauano ladri,& assassini. 7. In tal anno la sorella di esso Vencislao prese per marito il Rè Riccardo Secondo d'Inghilterra, il quale in tal anno anco col Rè di Francia fece pace. Nell'anno 1385. li Portoghesi finalmente s'elessero per Rè il sudetto Giouãni figlio naturale di Pietro IV. d'Aragona, che poi ben si difese dall'arme di Castiglia. 2. Nell'an-

l'anno istesso Sigismondo vdita la prigionia di Maria sua moglie, andò in Ongaria, e castigò molti de' Baroni di quel regno. 3. In tal anno Adugia Regina di Polonia persuasa da suoi Prencipi, ripudiò il suo primo marito Guglielmo Duca d'Austria; e maritossi con Vladislao Duca di Lituania, creandolo Rè di detta Polonia: onde poi nacquero in quel regno gran tumulti. 4. Nell'anno medesimo Papa Vrbano Sesto essendo andato nel regno di Napoli, li fu dal Rè Carlo Terzo domandato il Principato di Campagna, ch'era del dominio della Chiesa: il che essendoli stato denegato, prese l'arme contro esso Pontefice, il quale ritirandosi subito in Nocera, impriggionò sette Cardinali, li quali erano della parte del Rè Carlo che restò dichiarato priuo del regno. Assediò egli il detto Papa, che poi fu da Raimondo Orsino (de' Conti di Nola) liberato; e con le galere delli Genouesi passò in Genoua; facendo, che in tale nauigatione cinque delli detti Cardinali rubelli della Chiesa fossero buttati in mare dentro sacchi. Nell'anno seguente 1386. Il detto Papa passò in Toscana, doue ridusse alla diuotione della Chiesa alcune terre, che s'erano per causa del Rè Carlo alienate. 2. In tal anno il sopranarrato Sigismondo fu da' popoli d'Ongaria salutato per loro Rè: e contradicendoli alcuni seditiosi, chiamarono il detto Carlo Rè di Napoli, che iui andato, fu rotto, & veciso; restando il regno di Napoli senza Rè per tre anni in mano di Margarita diuenuta vedoua di esso. 3. In tal anno Vencislao Cesare per il suo mal gouerno, e dapocagine fu imprigionato in Praga dalli Baroni di Germania: ma dal Marchese di Morauia fu liberato, e menato à star sicuro nel proprio suo regno di Boemia. 4. Nell'anno medesimo Maria Regina di Sicilia hauendo gouernato il regno con gran prudenza, e pace; prese finalmente per marito Martino secondogenito del Rè Pietro Quarto d'Aragona, con darli la corona di tal regno. 5. Nell'istess'anno morì il detto Rè Pietro, e li successe Giouanni suo figlio primogenito. 6. In tal anno Bernabò Visconte essendo odiato da tutti per la sua auaritia, fu finalmente posto in prigione, e fatto morire da Giouanni Galeazzo Visconte suo nepote. 7. In tal anno Pietro Rè di Nauarra venne à morte, lasciando il regno à Carlo suo figlio primogenito.

NARRATIONE CLXVI.

Nell'anno 1387. Margarita Regina di Dania prese per marito Alberto Rè di Suetia. 2. In tal anno Giouanni Paleologo scampò da carcere; & andato ad Amorate Rè de' Turchi, fece tanto, che fu tolto l'Imperio ad Andronico, e dato all'altro suo figlio Manuele anco sotto tributo: e con tal occasione il Turco occupò Negroponte senza guerra. Nell'anno 1388. Roberto Secondo, Rè di Scotia venne à morte, lasciando il regno à Roberto Terzo, suo figlio maggiore. 2. Nell'anno medesimo Giouanni primo, Rè di Castiglia fornì l'vltimo giorno della vita; e li successe Errico Terzo, suo fratello, che fece pace con li Portoghesi; e diede à suoi fratelli alcuni stati. 3. In tal anno Vencislao Cesare non cessando dalle sue crapole, e vitij; fu da Sigismondo Rè d'Ongaria suo fratello mandato prigioniero in Austria per castigo: e benche dopo fosse stato liberato; nulladimeno niente migliorò. 4. Et in tal anno li Venetiani hauendo fatta lega con Galeazzo Visconte Signore di Milano, vinsero li Carraresi, con ricuperare Treuiso, & altri luoghi vicini à Venetia: & esso Galeazzo tolse alli Scaligeri Verona. 5. Nell'anno stesso Zabulane Turco Assimbeio vscito dalla Scithia, cominciò ad acquistar paese in Persia. Nell'anno 1389. Papa Vrbano VI. istituì la festa della Visitatione della Beatissima Vergine Maria: e dopo hauer anco nel suo Pontificato fatte le sopranarrate, & altre cose degne di memoria; venne à morte à quindeci d'Ottobre; e li successe Papa Bonifacio Nono, il quale poi col suo grand'animo, e giudicio tolse a' Romani la potestà di far li Magistrati. Nell'anno 1390. il detto Pontefice aperse l'Anno Santo, e'l Giubileo; facendo far orationi contro il Turco: e ritualmente canonizò Santa Brigida Vedoua da Suetia. 2. Inuestì del regno di Napoli Ladislao figlio del morto Carlo Terzo di Durazzo, annullando la priuatione di quel regno fatta dal suo predecessore Vrbano Sesto contro il detto Carlo: e quietò li rumori di tal regno. 3. Il che intendendo l'Antipapa in Francia, à concorrenza coronò Rè di essa Napoli Ludouico Duca d'Angiò: onde successero poi nell'Italia gran disturbi. 4. Doue fra tanto Giacomo Carrara recuperò Padoua con le sue fortezze di mano di Visconte Galeazzo, al quale anco si ribellò Verona: ma fu poi risoggiogata con graui danni delli Cittadini. 4. In tal anno Giouanni Primo, Rè di Portogallo ruppe in battaglia li Mori di Granata. 5. Nell'anno stesso fu veciso Amurate Rè de' Turchi; & in suo luogo regnò il suo figlio Baiazzetto. Nell'anno 1391. Si fece contro il Turco molto à sentire Tamerlano di natione Tartaro, che dominò la Persia, e l'Oriente. 2. In tal anno Sigismondo Rè d'Ongaria superò li Valachi; rompendo li Turchi già chiamati da essi per aggiuto. 3. Nell'anno stesso Vencislao Cesare attendendo alle crapole, lasciò, che l'eresiarcha Vuicleffo infettasse il suo regno di Boemia. 4. In tal anno Ludouico Duca d'Angiò venendo con grossa armata, prese Napoli, e quasi tutte l'altre Città di tale regno. 5. In tal anno Giouanni Primo, Rè di Portogallo tolse alli Mori l'isole Terzere. Nell'anno 1392. Carlo VI. Rè di Francia mentre andaua à far guerra contro Giouanni Regolo, o Prencipe della minore Britannia; essendo stato dalli raggi del Sole molto offeso, diuenne dopo per alcun tempo pazzo: onde li suoi Tutori Giouanni Duca di Biturica, e Filippo Audace Duca di Borgogna ripigliarono l'amministratione di quel regno à nome di Carlo X. suo figlio. 2. In tal anno Ladislao aggiutato dal Papa, e da Alberico Conte di Cunio, discacciò da Napoli Ludouico Duca d'Angiò; e ricuperò il suo perso regno. 3. In tal anno Manuele Imperatore di Costantinopoli, hauendo denegato pagar à Turchi il solito tributo, fu da essi assediato: ma essendo poi stato aggiuta-

to da suoi Baroni, e da Giacomo Rè di Cipro,
4 ributtò felicemente li nemici. 4. In tal anno il Papa pacificò li Fiorentini, che combattenano contro Giouanni Galeazzo di Milano. Nell'anno
1393 1393. Il sudetto Galeazzo di Milano guerreggiò col Marchese di Ferrara, e con altri Prencipi collegati col sudetto Marchese in Lombardia. 2. Nell'anno stesso li Fiorentini fecero cruda guerra con Pisani. 3. In tal anno li Malatesti, e li Feltrij Signori d'Vrbino furono in arme l'vni contro
1394 l'altri. Nell'anno 1394. l'Antipapa in Francia venne à morte: e li falsi Cardinali crearono vn'altro falso Papa Spagnuolo, detto Pietro di Luna: che chiamarono Papa Benedetto, il quale fu anco da Giouanni Rè d'Aragona fauorito: e caggionò il XXXIV. scisma, & altri molti mali nella Chiesa. 2. In tal anno Giouanni Primo, Rè di Portogallo prese nell'Africa la Città di Sura.

NARRATIONE CLXVII.

1395 Nell'anno 1395. Vencislao Cesare per denari concesse la dignità di Duca di Milano à Giouanni Galeazzo Visconte, che molto haueua ampliato il suo stato in Lombardia. 2. In tal anno Sigismondo Rè d'Ongaria vedendo il suo regno assalito da Turchi, chiese il soccorso di Francia, e d'altri molti Prencipi Christiani. 3. In tal anno Giouanni Rè d'Aragona fu alla caccia vcciso, e li successe Martino Rè di Sicilia suo fratello, il qual andato poi nel regno hereditato, e collegatosi con gl'altri Reggi di Spagna, fece gran danni à Mori di Granata. E nel modo sudetto il regno di Sicilia fece passaggio ne i Reggi d'Aragona. 4. In tal anno Margarita Regina di Dania essendole morto il marito Alberto Rè di Suetia, sottopose à se la Suetia tutta. Nell'anno 1396.
1396 Andarono in aggiuto di Sigismondo Rè dell'Ongaria molte squadre francese, che per Capitano hebbero Giouanni (figlio di Filippo Audace Duca di Borgogna) il quale volse temerariamente combattere con Turchi, e restò rotto con molta sua strage vicino à Nicopoli nella Mesia: perse Sigismondo alcune terre, che finalmente ricuperò dopo alcun tempo. Esso Giouanni fu in battaglia preso con altri molti Signori Francesi, che con gran difficoltà, e con molta somma di denari furono dopo rilasciati da Turchi; il Rè de' quali Baiazzetto animato di tal vittoria, assalì l'Imperio Greco; prese la Bulgaria, e la detta Mesia; la Macedonia, e la Tessaglia, Focide, & anco l'Attica: onde l'Imperatore Manuele in persona andò in Venetia à domandar aggiuto per difendere il resto dell'Imperio. 2. Nell'anno stesso Giouanni Primo, Rè di Portogallo andato in Africa, tolse alli Mori l'Isole vicine. 3. In tal anno li popoli di Suetia, e d'altre isole vicine si scossero il giogo della Regina Margarita di Dania; & eressero Errico per suo Rè. Nell'anno 1397. li Venetiani
1397 fauorendo à Francesco Gonzaga Duca di Mantoua, ruppero Galeazzo Duca di Milano, contro del quale s'erano collegati pur li Fiorentini, Lucchesi, Padouani, Ferraresi, Bolognesi, & anco li Riminesi. 2. In tal anno Tamerlano Rè de' Tartari in Oriente fece gran danni allo stato de' Turchi. 3. Nell'anno stesso Giacomo Rè di Cipro venne à morte, e li successe Iano suo figlio primogenito. 4. Nell'anno medesimo Manuele Paleologo Imperator di Costantinopoli passò da Venetia in Roma per domandar aggiuto dal Papa contro Turchi: & indi andò ad altri Reggi Christiani: ma non hebbe il soccorso, che voleua. 5. In tal anno Emmanuele Chrisolono rinouò la lingua greca nell'Italia, dou'era cessata per 700. anni. Nell'anno 1398. li Guelfi di Genoua fu-
1398 rono da Gibellini discacciati. 2. In tal anno Frãcesco Carrara tolse à gl'Esti Modena, e Ferrara. 3. Il Papa attese à far ogn'opra contro l'Antipapa. Nell'anno 1399. Manuele Imperatore ha-
1399 uendo in vano cercato l'aggiuto de' Reggi Christiani, tornò di nuouo in Costantinopoli pieno di mestitia. 2. Nell'anno stesso Riccardo Secondo, Rè d'Inghilterra essendo stato di consenso del popolo posto in carcere, fu iui vcciso dal Duca di Lincastro: onde furono in quel regno gran tumulti. 3. In tal anno il Papa andò in Perugia, doue la plebe haueua vccisi ottanta nobili: ma non potette sedare li tumulti: onde sdegnaro andò in Ascesi; da doue persuase Galeazzo Duca di Milano à lasciare l'assedio di Mantoua, & andar contro detta Perugia col suo essercito. 4. Nell'anno stesso nel Piemonte vn certo Prete eretico diede principio ad vna sporca setta, chiamata de' Bianchi, o de' Vestiti di bianco, la quale dopo fu estinta con l'arme. Nell'anno 1400. Il detto Pon-
1400 tefice Bonifacio Nono celebrò in Roma il Giubileo Vniuersale, & Anno Santo. 2. Doue essendo venuto il sopradetto Prete eretico cõ la compagnia delli suoi Bianchi; il detto Papa lo fece abbrusciare. 3. In tal anno il detto Papa Bonifacio ridusse la mole Adriana in forma di Fortezza ben armata, che poi fu detta Castello Sant'Angelo: onde frenò talmente li Romani, che dall'in tutto li priuò della potestà di fare Magistrati. 4. Concesse à gl'Elettori di Germania priuar dell'Imperio Vencislao Cesare, che per la sua trascuragine lasciaua, che l'Imperio s'infettasse d'eresia: onde essi Elettori congregatisi in Francforte, elessero Cesare Federico Quarto, il quale subito dopo tal elettione venne à morte, & in suo luogo fu eletto Roberto Conte Palatino del Reno. 5. In tal anno l'Inglesi elessero per loro Rè il sopraccennato Errico Duca di Lincastro, ch'haueua impriggionato, & vcciso il Rè Riccardo. Egli subito riuocò l'essiliati da esso Riccardo; e compresse li tumulti del regno, e fece pace con Carlo VII. Rè di Francia. 6. Nell'istess'anno Tamerlano Rè di Persia, e d'Arabia, Maomettano, e Tartaro occupò nell'Asia molte terre de' Turchi: onde Baiazzetto congregò numerosissimo essercito, sperando superarlo, e discacciarlo. 7. In tal anno in Italia Giouanni Galeazzo Duca di Milano à forza d'arme prese la Città di Perugia, rendendosi formidabile à tutti li Potentati Italiani: onde li Fiorentini temendo di se stessi, si collegarono con altri Potentati, e chiamarono da Germania Roberto nuouo Cesare in loro aggiuto. 8. In tal anno fu la diuota morte di Michele di Bologna (detto l'Incognito, perche nell'

opere dotte sue per sua humiltà non volse nominarsi) Generale de' Carmelitani, che anco scrisse dell'Immacolata Concettione di Maria. Fiorendo Tomaso Valdense, & altri dotti di tal ordine, che sono in tal tempo da Giouanni Battista Lezana riferiti. 9. In tal anno Giouanni Primo, Rè di Portogallo mandò l'armata con Erricq suo figliu oltra il mare d'Africa, doue trouò altre Isole prima non sapute, nelle quali poi il detto Rè pose Colonie.

NARRATIONE CLXVIII.

1401 Nell'anno 1401. Fu nel Contado di Lucca fondata la Congregatione de' Canonici Regolari di Frisonata da Leone Cerēate Milanese. 2. In tal anno Baiazzetto Rè de' Turchi, il qual pareua terrore del Mondo; venuto col suo grand' essercito à battaglia campale con Tamerlano Rè de' Tartari, e di Persia, che menaua 800. mila combattenti; fu con molta sua strage dissipato, & anco preso dal detto Tamerlano, che poi per vituperio lo condusse per tutte le Citta d'Asia, serratolo in vna gabbia di ferro; dalla quale lo soleua far vscire ligato con catena, per pigliar cibo sotto la sua mensa: e quando caualcaua, faceua che li seruisse per scabello. 3. In tal anno Roberto Cesare venuto in Lombardia, fu da Galeazzo nel lago di Larda rotto col suo essercito. 4. Nell'anno stesso Vencislao priuato dell'Imperio) con la solita dapocagine lasciò in Boemia crescere l'eresia di Giouanni Vuiclef Inglese, li cui discepoli (anco eresiarchi) furono Giouanni Hus, e Girolamo

1402 da Praga. Nell'anno 1402. Manuele Imperator di Costantinopoli ricuperò molte Città di man de' Turchi dopo la rotta, che hebbero essi dal gran Tamerlano; il quale proseguendo la vittoria, tolse à Calepino Rè di Tartaria tutti li luoghi, che nell'Asia minore haueua presi; e tolse à Turchi quante prouincie haueuano acquistate dal Nilo fino al Tanai. 2. In tal anno Giouanni Rè di Portogallo aggiutato dall'altri Reggi di Spagna prese sette Città nell'Africa, facendo à Mori innumerabili danni. 3. Nell'anno stesso Sigismondo Rè d'Ongaria fu preso, e posto in carcere da Baroni suoi ribelli, che chiamarono Ladislao Rè di Napoli in quel regno. 4. In tal anno il Soldano de' Saraceni d'Egitto assaltò Cipro, doue fece molti, e graui danni contro Iano. 5. Nell'anno medesimo Giouanni Galeazzo fortificò marauigliosamente Milano; e prese per seconda moglie Valentina figlia di Ludouico d'Orliens fratello di Carlo VI. Rè di Francia: hauendo prima già soggiogata tutta la Lōbardia; presa Bologna, Siena, Perugia, Pisa, Vicenza, Padoua, Verona, e gran parte dell'Vmbria; stando poi per assaltar anco Fiorenza, e farsi padrone dell'Italia tutta; venne à morte: e li successe Giouanni Maria suo figlio giouanetto. 6. In tal anno Giouanni Primo, Rè di Portogallo hauendo di là dall'Africa ritrouata vn'altra nuoua isola, la diede à Fiamenghi: e fu chiamata tal Isola San Giorgio. 7. Nell'istess'anno Isazabele Quinto de' figli di Baiazzetto Rè de' Turchi (che già vedutosi in tanta calamità, e dispreggio in mano di Tamerlano s'era vccisō da se stesso nella gabbia) pigliò il dominio del regno di suo padre: ma presto fu vcciso da Solimano suo fratello maggiore, il quale si prese il regno à lui spettante. 8. Fiori in tal tempo Giouanni Gersone Dottor di sacre lettere. Nell'anno 1403.

1403 Errico Terzo, Rè di Castiglia venne a morte, lasciando il regno à Giouanni Secondo, figlio di Ferdinando suo fratello; hauendolo egli già prima adottato per suo figlio. 2. In tal anno Sigismondo Rè d'Ongaria scampò di prigione; e con l'aggiuto de' Morani ricuperò il regno, e castigò i ribelli: il che intendendo Ladislao, ch'era andato in Ongaria, voltò il camino nel suo regno di Napoli: e fece pace con esso Sigismondo. 3. In tal anno li Venetiani presero Vicenza, Bassano, & altri luoghi; essendo troppo giouanetto il nouello Duca di Milano: ma guerreggiando con Francesco Carrara; furono in parte vinti, e vincitori. 4. In tal anno Siena, Bologna, & Ascesi (che dopo la morte di GiouanniGaleazzo s'erano poste in libertà) vēnero sotto il dominio della Chiesa: il Papa procurò, che li Fiorentini, & altri molti si pacificassero col detto nuouo Duca di Milano; & essi Fiorentini finalmente hebbero in mano

1404 la Città di Pisa. Nell'anno 1404. Papa Bonifacio Nono dopo li sopranarrati, & altri degni fatti; & hauendo inuentato l'vso dell'annate delli beneficij (con che fece ricco l'Erario Pontificio) vēne à morte al primo d'Ottobre: e li successe Papa Innocentio Settimo. 2. In tal anno Filippo Audace Duca di Borgogna morì: e li successe Giouanni suo figlio, il quale venne poi in discordia, & à nemicitia mortale con Ludouico Duca d'Orliens: dal che seguirono poi nō puochi mali. 3. Nell'anno medesimo San Lorenzo Giustiniano Patriarca di Venetia istituì in essa Venetia la Religione de' Canonici Regolari di San Giorgio d'Alegarda. 4. In tal anno Giouanni Primo, Rè di Portogallo di là dal mare d'Africa acquistò

1405 isole anco Orientali. Nell'anno 1405. Papa Innocentio Settimo essendo stato richiesto dal popolo romano à restituirli li magistrati del Campidoglio, & il Castel Sant'Angelo; si sdegnò talmente, che fece andar con gente armata il suo nepote contro i Cittadini; molti de' quali restarono vccisi, con esser alcuni buttati da fenestre: per il che gl'altri chiamarono Ladislao Rè di Napoli in loro aggiuto: onde il Papa temendo, fugì col detto suo nepote in Viterbo: ma puoco dopo Ladislao fu rotto da Paolo Orsino Capitano del Papa sopradetto, il quale presto poi di nuouo vēne in Roma; e creò alcuni Cardinali, tre delli quali poi furono Papi. 2. In tal anno li Venetiani dopo lungo assedio presero Padoua, e Verona: & hauendo in mano anco il Carrara (che se l'arrese) lo fecero in Venetia morir con tutti i figli; & estinsero dall'intutto il dominio di detti Carraresi, e delli Scaligeri nelle sudette Città da essi prese. 3. In tal anno li Capitani del giouanetto Giouanni Maria Duca di Milano occuparono le migliori Città di Lombardia, che furono Parma, Bergamo, Brescia, Crema, Lodi, & altre. 4. Nell' istess'an. Rodone, e Gualterio nel Monte di Fiesole principiarono la Congregatione de' Mendicā-

ti

1406 ti di San Girolamo. Nell'anno 1406. Papa Innocentio Settimo venne à morte à sei di Nouembre; e li successe Papa Gregorio XII. (Venetiano) nella cui elettione giurarono prima tutti li Cardinali (& esso ancora) che, chi fosse eletto Pontefice, rinonciarebbe poi, se pur renonciasse l'Antipapa (il quale dubitando delli Prencipi di Spagna, che li faceuano continuamente istanza, che rinonciasse, e togliesse lo scisma dalla Chiesa; s'era fugito in Catalogna sua patria) & il detto Papa Gregorio eletto confermò per publica scrittura la promessa. 2. In tal anno venne à morte il valoroso Tamerlano Tartaro Rè di Persia, e d'Arabia; e li Turchi ricuperorno la Vallachia. 3. Nell'istes'anno l'armata del Rè di Portogallo penetrò fino in Ethiopia, e vi introdusse il traffico.

1407 Nell'anno 1407. Giouanni Duca di Borgogna fece vccider à tradimento in Parigi Ludouico Duca d'Orliens, à cui successe nello stato Carlo suo figlio; e seguirono gran tumulti nella Francia. 2. In tal anno l'eresia in Boemia diuenne di giorno in giorno più potente; standosi à baccannare il Rè Vencislao: Onde il Vescouo di Praga chiamò contro l'eretici Sigismondo Rè d'Ongaria, fratello del sudetto Vencislao. 3. In tal anno accrebbero l'eresia di Vuicleff, gli suoi discepoli Giouanni Hus, e Girolamo di Praga: li cui errori furono poi nel Concilio Costanziense condannati.

1408 Nell'anno 1408. Mattino Rè d'Aragona, di Sicilia, e di Sardegna venne à morte, lasciãdo li regni à Martino Secondo, suo figlio, il quale morendo dopo diece mesi, cagionò l'interregno di tre anni. 2. Giouanni primo, Rè di Portogallo hauendo dato vna gran rotta alli Mori di Granata, passò nell'Africa, e prese à Mori la Città di Set, & altri luoghi. 3. In tal anno stando in discordia li figli del morto Tamerlano; Solimano Rè de' Turchi ricuperò gran paese preso già prima dal detto Tamerlano: e poi vincendo parte della Tracia, pose la sua Regia in Andrianopoli: perilche venne in gran timore l'Imperatore Manuele, vedendosi l'inimico si vicino; e fortificò Costantinopoli. 4. In tal anno li Venetiani con gran somma di denari rihebbero Zara da Ladislao Rè di Napoli; ma per cagione di Sebenico ruppero in guerra con Sigismondo Rè d'Ongaria, col quale poi combatterono due anni. 5. Nell'anno stesso Margarita Contessa di Fiandra venne à morte, lasciando lo stato à Giouanni Duca di Borgogna suo parente.

NARRATIONE CLXIX.

1409 Nell'anno 1409. Solimano Rè de' Turchi vẽne à morte, e li successe Musa suo fratello. 2. In tal anno Sigismondo Rè d'Ongaria diede vna gran rotta all'eretici di Boemia, nulla curando di essi Vencislao. 3. Nell'anno stesso li Cardinali secondo l'appuntamento fatto prima, congregarono il Concilio vniuersale in Pisa, doue nõ solo non volse andare l'Antipapa (fugendo, e fortificandosi in Perpignano) ma nè anco vi andò Papa Greg. XII. il qual haueua prima promesso di rinonciare; e dopo si ritirò nella Romagna: onde in tal Concilio furono ambidue dichiarati priui del Ponteficato: e li Cardinali Francesi vnitisi con tutti gl'altri crearono Papa Alessandro Quinto, huomo dotto, che anco sopra li libri delle sentenze haueua scritto. 4. Et egli poi scommunicò Ladislao, dichiarandolo priuo del regno di Napoli (come nemico della Chiesa, perche puoco prima haueua in Toscana occupate le terre Ecclesiastiche) & inuitò all'acquisto del detto regno di Napoli Ludouico d'Angiò della casata regia di Francia. Il che vdendo Ladislao, assediò Roma, la quale poi presto lasciò; perche se li riuoltò il regno di Napoli; e fu costretto andar in fretta à riparare il suo. 5. In tal anno li Venetiani presero in Dalmatia Sebenico, & altri luoghi: onde si trassero adosso la guerra di Sigismondo Rè d'Ongaria, che mandò Filippo Scolari (detto lo Spano) suo Capitano, che scorse fino à Treuiso, danneggiando lo stato di Venetia. 6. In tal anno hebbe principio in Padoua da Ludouico Barbo (Abate Benedettino) la riforma della Congregatione di Monte Cassino sotto il titolo di S. Giustina. 7. E fiorì in Roma San Francesca Romana fondatrice delle Monache Oblate.

1410 Nell'anno 1410. Papa Alessandro Quinto, licentiato il Concilio di Pisa, andò in Bologna; doue s'ammalò, e venne à morte à tre di Maggio: essendo stato si liberale, & amico de' poueri, che morendo non si trouò cosa alcuna più che dare: e di se stesso dicena, essere stato ricco Vescouo; Cardinale pouero; e Papa mendico. Li successe Papa Giouãni XXII. che anco fu detto XXIII. 2. Nell'istes' anno Roberto Imperatore vẽne à morte; onde l'Elettori di Germania crearono Cesare Sigismõdo Rè d'Ongaria (figlio del morto Carlo Quarto, e fratello di Vencislao) huomo ornato d'ogni virtù, e di gran valore (ma nelle battaglie puoco fortunato) il quale non volse accettare l'Imperio, se prima non facesse pacificar li Reggi Christiani: che perciò andò in persona in Francia, & anco in Inghilterra: & ottenne dal Papa nouello l'assenso di congregarsi in Costanza vn Concilio generale per lo scisma delli due Antipapi, e per l'eresie, che andauano crescendo. 3. In tal anno Margarita Regina di Dania adottò per figlio Errico Duca di Pomerauia, al quale diede la corona di quel regno.

1411 Nell'anno 1411. Ferdinando (detto l'honesto, Zio del Rè di Castiglia) fu creato Rè d'Aragona, e di Sicilia dopo l'interregno di tre anni. 2. In tal anno in Boemia l'eretici Hussitani assaltarono Praga, e fecero innumerabili danni in tutto il regno (& il Rè Vencislao nulla curaua) mentre Sigismondo eletto Cesare fu nella Bulgaria, e nella Seruia rotto dalli Turchi. 3. Nell'anno stesso Roberto Terzo, Rè di Scotia venne à morte, e li successe nel regno Roberto Quarto, suo fratello.

1412 Nell'anno 1412. Musa Rè de' Turchi passato il Danubio, prese gran terre fino al mare Ionio. 2. In tal anno Gio: Maria Visconte Duca di Milano fu da congiurati vcciso: onde per tal Ducato furono gran contrasti: altri volendo per Duca Astore: & altri Filippo Maria Visconte, Conte di Pauia, e fratello del morto Gio: Maria; ma finalmente fu Duca Filippo.

1413 Nell'anno 1413. Errico IV. Rè d'Inghil-

terra venne à morte, e li successe Errico V. suo figlio maggiore. 2. In tal anno Musà Rè de' Turchi fu vccifo da Maometo suo fratello, che s'insignorì del dominio Turchesco. 3. Nell'anno stesso Iano Rè di Cipro s'apparentò col Conte di Sauoia. 4. In tal anno, e tempo fiorì Tomaso de Kempis canonico regolare, illustre in lettere. 5. Nell'anno sudetto Ladislao Rè di Napoli, che affligeua le terre della Chiesa; fu rotto da Ludouico Duca d'Angiò, ch'era stato inuestito del regno di essa Napoli da Papa Alessandro V. che pure haueua dichiarato priuo di tal regno Ladislao; ma Ludouico poi non seppe seruirsi dell'ottenuta vittoria: conciosiache potendo debellar il detto Ladislao, volse ritornare presto in Francia: onde restando senza freno alcuno Ladislao, in breue tempo dopo prese Roma. 6. Circa tal anno Papa Giouanni XXII. istituì la celebratione della festa della Santissima Trinità di Dio nostro Signore. 7. In tal anno Giouanni Primo, Rè di Portogallo allrinse à farsi Christiane le genti dell'isole acquistate di là dall'Africa verso l'Ethiopia. 8. Circa tal anno Papa Giouanni XXII. condannò l'eresie di Michele Cesena, e di Gugliełmo Occham, che molto differo contro il Sacramento del matrimonio; & anco rinouarono l'eresia di Gerardo Sagarello. Essi dopo essendosi visti condannati, si infuriarono contro la Chiesa romana: e prese la lor difesa Errico da Siena, il qual pur disse, che l'Euangelio si fosse cōpito in detti Eresiarchi; e che la loro setta, e congregatione fosse la Chiesa spirituale: e la romana fosse carnale, e piena di delitie.

NARRATIONE CLXX.

1414 Nell'anno 1414. à cinque di Nouembre fu cominciato in Costanza di Germania il Concilio generale per opera dell'Imperatore Sigismondo. 2. In tal anno Ladislao Rè di Napoli dopo hauer anco presa alla Chiesa la Città di Perugia; in essa venne à morte, e non hauendo figlio alcuno, lasciò il suo regno à Giouanna sua sorella, la quale poi non fu meno impudica della prima Giouanna Regina d'essa Napoli. 3. Giouanni Primo, Rè di Portogallo andato in Africa, diede alli Mori notabile rotta. 1415 Nell'anno 1415. Filippo Duca di Borgogna (il cui padre Giouanni haueua fatto vccider à tradimento in Parigi Ludouico Duca d'Orliens, il figlio del quale detto Carlo d'Angiò haueua poi vccifo esso Giouanni) non hauendo potuto con molte contese fatte in Francia vendicarsi della morte del detto Giouanni suo padre (fauorendo il Rè di Francia al detto Carlo) commosse Errico V. Rè d'Inghilterra à farli guerra; il quale andato con forte essercito in A incorto vicino à Cales, diede à Francesi memorabile rotta; nella quale morì il fiore di tutta la nobiltà Francese: Il detto Carlo Duca d'Angiò con altri Prencipi fu preso: e dall'Inglesi fu poi tenuto per anni 25. carcerato. 2. In tal anno Papa Giouanni XXII. (detto XXIII.) essendo stato citato in nome di tutta la Christianità, andò nel sopradetto Concilio generale di Costanza; doue essendoli oppolti molti delitti; egli impauritosi fugì trauestito: ma presto poi preso, per ordine del Concilio fu imprigionato; & essendo stato deposto dal Papato, approuò la sentenza data contro se, rinonciando il suo Pontificato; come anco rinonciò Gregorio XII. che prima nel Concilio di Pisa per non rinunciare s'era fugito già nella Romagna: ma Pietro di Luna, il quale in Francia dopo la morte dell'Antipapa Clemente era stato da falsi Cardinali chiamato Benedetto XI. si fece forte in Perpignano; e non volse comparire, nè rinonciare in alcun modo: onde fu condannato, e priuato dal detto Concilio di Costanza; nel qual fu anco condannata l'Eresia di Giouanni Hus, e pure quella del suo maestro Giouanni Vuicleff. 3. Nell'anno stesso Amodeo Conte di Sauoia riceuè il titolo di Duca dall'Imperatore Sigismondo nel sudetto Concilio di Costanza. 4. In tal anno Filippo Maria Duca di Milano dopo hauer fatte molte guerre in Lombardia; e ricuperate molte Città oppresse già da tiranni in tempo di Giouanni Maria Visconte suo predecessore; fece pace con Fiorentini; e soggiogò Genoua, hauendo vinto Tomaso Fregoso Capitan general de' Genouesi. 5. In tal anno li Venetiani vinsero le genti di Sigismondo Imperatore, e Rè dell'Ongaria; ricuperando tutte le terre, ch'haueuano perse. 6. Nell'anno stesso Giouanna Regina di Napoli, che s'era data in preda à continue dishonestà; prese finalmente per marito Giacomo Borbone Conte della Marca. 7. Fiorirono in tal anno Giouanni Capreolo Teologo: Francesco Zabarella, Rafaele Cumano, e Rafaele Fulgoso Legisti. 1416 Nell'anno 1416. Girolamo di Praga Eresiarca di Boemia costretto dall'Imperatore Sigismondo, venne al sopradetto Concilio, e si conuertì: ma dopo ripigliò l'eresia, e fu abbrusciato. 2. In tal anno li Venetiani ricuperarono nella Dalmatia Sebenico, Verzon, e Spalatro con tutte le terre perse cinquant'otto anni prima nel tempo di Ludouico Rè d'Ongaria predecessore di Sigismondo Imperatore, che all'hora si trouaua nel Concilio; onde facilmente li sprouenuti Capitani di esso Imperatore furono vniti da Venetiani. 3. La cui armata nauale scoprendo la turchesca al capo di Galipoli, valorosamente l'assaltò, & in quattr'hore di battaglia la vinse, con guadagnare 15. galere. 4. In tal anno Ferdinando Rè d'Aragona, e di Sicilia dopo molte vittorie contro i Mori di Granara, venne à morte; e li successe Alfonso Quarto (detto Magno) suo fratello. 1417 Nell'anno 1417. fu nel Concilio genetale di Costanza creato Papa Martino Terzo (detto Quinto per causa d'altri di tal nome, che furono eletti Antipapi: ma poi cessero con restare di essi per cenno il nome, e la memoria) all'vndeci di Nouembre nel giorno di S. Martino, che perciò prese tal nome: e Gregorio XII. che haueua rinonciato prontamente al suo Papato, fu mandato Legato nella Marca, doue dopo puoco tempo venne à morte. 2. Nell'istess'anno Giouanni XXII. (detto XXIII.) già priuo del Papato, dopo tre anni di prigionia fu liberato, pagando gran somma di denari per pena dell'errore già commesso: & essendosi humiliato à Papa Martino

tino, fu da lui fatto Cardinale, e Vescouo Tuscolano, col nome primiero detto Baldassare Coscia.

3 3. Fra tanto l'eretici di Boemia in vendetta del suo abbrusciato eresiarca, depredando quel regno, assediarono in Praga il proprio Rè Vencislao, il quale poi fu soccorso, e liberato dalla gente mandata dall'Imperator Sigismondo suo fratello.

NARRATIONE CLXXI.

1418 NEll'an. 1418. Fu fornito il Cōcilio di Costanza, nel quale Papa Martino fece l'Editto di non celebrarsi Concilij, se non in tempi interpolati: accioche l'Antipapi non potessero farne à voglia loro. Et à Pietro di Luna Antipapa protetto dal Rè d'Aragona, mandò vn Legato, il quale benche non hauesse fatto con esso Pietro alcun profitto: nulladimeno fece, che fosse da molti suoi seguaci abbandonato. 2. Interuenne à tal Concilio Giouanni Gersone Cancelliero dell'Academia di Parigi, ch'era già stato mandato dal Rè di Francia Ambasciator al sudetto Concilio. Fiorendo in sacre lettere il Cardinal Giouanni Torrecremata; Alfonso Tostato Vescouo Abolense di Spagna; Tomaso Valdense Carmelitano; Nicolò Tedeschi Arciuescouo Palermitano; San Bernardino da Siena; San Lorenzo Giustiniano Patriarca di Venetia; S. Vincenzo Ferrerio di Valenza di Spagna; S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, & altri molti. 3. Nell'anno sudetto Errico Quinto, Rè d'Inghilterra ruppe di nuouo Carlo Settimo Rè di Francia; e con l'aggiuto del sopranarrato Giouanni Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra prese anco Parigi, facendo prigioniere la Regina moglie di Carlo, e Catarina figlia. 4. In tal anno Papa Martino passò da Germania in Fiorenza per pacificare li Fiorentini fra loro discordi; e fece Metropoli della Toscana tal Città. Pacificò il Duca Filippo Maria di Milano con Malatesta: mentre fra tanto erano molte le guerre d'Italia; & ogni Potentato combatteua per sottoporre l'altro. Braccio di Montone occupò il Contado di Bologna; e presa Perugia, s'insignorì di Roma, dalla quale fu presto discacciato dal gran Francesco Sforza, Capitano, à nome della Regina Giouāna di Napoli. 5. In tal anno l'Imperatore Sigismondo andò contro li Turchi, che assaliuano li confini d'Ongaria; e nella battaglia fu rotto col suo essercito. Nell'anno 1419. Vencislao Rè di Boemia venne à morte senza figli, lasciando il regno al detto Imperatore suo fratello, il quale subito andò in essa Boemia à combattere contro l'eretici, che fecero lor Capo Giouanni Zasca huomo valoroso, & audace, che pure ruppe il detto Imperatore; pigliò molte terre, e specialmēte la Fortezza Tabor, dalla quale gl'eretici presero il nome di Taboritani, e distrussero Chiese, e Monasterij. Insorgerono āco, e fecero mōlte crudeltà cōtro Catolici gl'eretici, chiamati Orebiti, che furono seguiti da altri eretici detti Giacobiti seguaci di Giacobello, e di Pietro Drodense; li quali dauano l'Eucharistia sotto tutte le due specie à secolari; & anco alli fanciulli, & alli pazzi. 2. In tal anno in Italia Papa Martino scommunicò Braccin da Monte, che haueua tolte le terre della Chiesa; ma egli si humiliò, e gliele rese con Perugia; perilche, venne aggratiato dal Pontefice, il quale in breue tempo poi ricuperò Roma; accordandosi con Giouanna Regina di Napoli, e dandole la corona di quel regno. 3. In tal anno Manuele Paleologo Imperator di Costantinopoli venne à morte; lasciando l'Imperio à Giouanni Quinto, suo figlio maggiore. 4. Nell'anno stesso Filippo Conte di Fiandra, e Duca di Borgogna (cagione delli gran mali della Francia) essendo andato in Mōte Regolo per parlar al figlio del Rè Carlo Settimo di Francia; fu nel cospetto di esso vccifo dalli ministri regij; hauendo però prima di passar in Francia dichiarato Giouanni suo figlio herede de' suoi stati. 5. In tal anno Giouanna Regina di Napoli sdegnata di Giacomo Borbone suo marito, il quale voleua maneggiar il gouerno del regno; lo fece fugir in Francia nel suo stato; doue poi egli disprezgiando le cose del mondo, si fece Religioso Francescano. 6. Nell'anno stesso Baldassare Coscia Cardinale, e Vescouo Tuscolano (che essendo prima Pontefice, fu detto Giouanni XXII.) venne à morte: standosi fra tanto fortificato Pietro di Luna Antipapa in Perpignano. 7. In tal anno fu la beata morte di S. Vincenzo Ferrerio. Nell'anno 1420. Errico Quinto, Rè d'Inghilterra essendosi impadronito della maggior parte del regno di Francia, prese per moglie Catarina figlia di Carlo VII. Rè di Francia (la qual due anni prima con la Regina sua madre era stata portata in Inghilterra prigioniera) pigliandosi per nome di dote quel regno, che staua già occupando; & escludendone il proprio Rè, & il Delfino figliuolo di esso. 2. In tal anno l'Imperatore Sigismondo benche fosse aggiutato dalla gente d'Vladislao VI. Rè di Polonia; nulladimeno fu in Boemia rotto dall'eretici. 3. Mentre li Capitani del detto Imperatore combatteuano con varia sorte nelle frontiere d'Ongaria contro li Turchi. 4. Nell'anno medesimo Papa Martino venne in nuoue discordie con la Regina di Napoli Giouanna, la quale continuamente cresceua con scandalo de' popoli nelle sue dishonestà: onde esso Papa la dichiarò inhabile à dominar quel regno; del quale diede l'inuestitura à Ludouico Secondo, Duca d'Angiò, con darli per aggiuto il Capitano Francesco Sforza, che s'era ridotto alla diuotione del Pontefice. 5. In tal anno li Fiorentini fecero pace con Venetiani; e da essi comprarono Liuorno. 6. In tal anno S. Stanislao Polono Carmelitano dopo hauer conuertita alla S. Fede molta gente in Prussia, fu in essa coronato di martirio.

NARRATIONE CLXXII.

1421 NEll'anno 1421. Maometto Rè de' Turchi venne à morte, lasciando il regno ad Amurate II. suo figlio, il quale presto trasportādo dall'Asia l'essercito per il Mare Hellespontο, prese la Città di Tessalonica, e la spianò: conforme anco soleuano li Turchi desolare tutte l'altre gran Città, ch'erano state del Romano Imperio. 2. In tal anno

anno Giouanna Regina di Napoli temendo l'arme del sudetto Sforza collegato col Papa, e con Ludouico d'Angiò, ch'era venuto da Francia; chiamò in suo aggiuto Alfonso Quarto, Rè d'Aragona, e di Sicilia; adottandolo per suo figlio, e successore: e fece Contestabile del regno Braccio da Monte, che dal Papa s'era alienato. Questi poi tentata la Cerra, non la prese, mediante il valore dello Sforza, il qual vnitosi con le genti del Papa, e del Duca Ludouico; fece finalmente dopo varie battaglie ritirare in sicuro il detto Alfonso.

1422 Nell'anno 1422. Fu da Martino Varga Monaco Cisterciense istituita la Congregatione riformata

2 de' Cisterciensi sotto titolo di S. Bernardo. 2. In tal anno fu da Lupo Olmedo Monaco Oliuetano istituta la Congregatione di S. Girolamo sotto

3 titolo di S. Isidoro. 3. Nell'anno stesso Amurate Rè de' Turchi vinse, & vccise in battaglia campale Mustafà fratello di suo padre, che pretende-

4 ua priuarlo del regno. 4. Dopo la qual vittoria assaltò Scopia Città del Dispoto della Seruia, e la prese; vccidendo molti Prencipi, & anco l'istesso Dispoto con li figli maschi; solo perdonando alla figlia di esso, la quale fu da lui presa per moglie: e dopo afflisse le frontiere del regno d'Ongaria: ma fu due volte rotto dall'Imperatore Sigismondo.

5 5. In tal anno Errico V. Rè d'Inghilterra venne à morte, e li successe Edoardo Ottauo, suo figlio maggiore, il quale seguì aspramente à guerreggiar la Francia; il Rè della quale Carlo VI. dopo due mesi della morte del detto Errico V. anco morì; e li successe Errico II. suo figlio maggiore.

6 6. Nell'anno medesimo Roberto Terzo, Rè di Scotia anco morì, e li successe Giacomo suo fi-

7 glio. 7. In tal anno Sigismondo Imperatore con l'aggiuti delli Reggi di Dania, e di Polonia andò contro l'eretici in Boemia: dalli quali fu di nuouo rotto, e posto in fuga: e fra tāto li Turchi

8 li molestauano li confini d'Ongaria. 8. Nell'istess'anno Giouanna Regina di Napoli entrò in disgusti con Alfonso Quarto, Rè d'Aragona; e chiamò di nuouo Francesco Sforza, che già s'era pacificato con Braccio da Monte; il quale scorse lo stato di Lucca, e prese al Papa Città Castellana,

9 & anco Norcia. 9. In tal anno Filippo Duca di Milano pigliò Cremona; fece nuoua guerra à Genoua, e la ridusse sotto il suo dominio dall'in-

10 tutto. 10. Nell'anno stesso l'armata di Giouanni Primo, Rè di Portogallo scoperse il Capo di Buona Speranza, il quale prima non era noto alla

1423 gente Occidentale. Nell'anno 1423. Giouanni Imperatore di Costantinopoli essendo molto trauagliato d'alcuni Baroni suoi ribelli, chiamò in suo aggiuto l'arme delli Turchi, che con tal occasione s'impadronirono di quasi tutto lo stato d'

2 Albania. 2. In tal anno Giouanna Regina di Napoli cancellò l'adottione fatta ad Alfonso Quarto d'Aragona; che per ciò fu da lui assediata in Napoli, da doue fugì ella in Auersa, chiamando in suo aggiuto Ludouico Terzo, Duca d'Angiò, e Francesco Sforza col sussidio del pacificato Papa, il quale essendo alieno dal detto Alfonso (perche fauoriua all'Antipapa Pietro di Luna) fece per via dello Sforza, che Giouanna adottasse il detto Ludouico, che presto hebbe Napoli in sua mano; conciosiache li Genouesi per comandamento di Filippo Maria Duca di Milano ruppero l'armata d'Aragona: Onde il Rè Alfonso fu costretto ritirarsi in Spagna, e nel viaggio prese, & abbrusciò Marsiglia di Prouenza, Ducato del sudetto Ludouico. Nell'anno 1424. Giouanni Zisca Ca- 1424 pitano inuitto, e Capo dell'eretici Taboriti di Boemia morì, hauendo ordinato, che della sua pelle si facesse vn tamburro; e si sonasse nelle battaglie contro li Catolici, acciò si spauentassero; essendogli stato terribile in vita. 2. In tal anno mo- 2 rì anco Pietro di Luna Antipapa in Perpignano; e li suoi falsi Cardinali fecero vn nuouo Antipapa, che fu Egidio di Barcellona, chiamandolo Clemente, che fu lo scisma XXXV. nella Chiesa.

3. In tal anno Errico Rè di Dania passò in per- 3 sona in Boemia contro l'eretici in fauor di Sigismondo: ma fu rotto dal furor di detti eretici. 4. 4 In tal anno Frācesco Sforza andò per ricuperar le terre, che nel regno di Napoli si teneuano per Alfonso d'Aragona, che anco teneua le fortezze maritime: ma nel passar vn fiume s'affogò, volendo aggiutar vn suo seruitor caduto in detto fiume; & in suo luogo successe il figlio anco chiamato Francesco Secondo, il quale poi superò in valor il padre, e vinse le terre sudette; alla difesa delle quali postosi Braccio da Monte, fu malamente ferito, e si morì: per la cui morte Papa Martino ricuperò molti luoghi, li quali haueua Braccio già tolti alla Chiesa.

NARRATIONE CLXXIII.

Nell'anno 1425. Giouāni Imperatore di Co- 1425 stantinopoli hauendo danneggiati li suoi Baroni ribelli con l'aggiuti, che hebbe da Amurate Rè de' Turchi; si fece ad essi Turchi tributario, con perdere molti luoghi dell'Imperio tolti dal Turco con tal occasione. 2. In tal anno Gio- 2 uanni fratello del Rè Alfonso Quarto d'Aragona fu fatto Rè di Nauarra, dopo essere morto Carlo Francese; essendo stato molt'anni quel regno gouernato da Reggi Francesi. 3. In tal an- 3 no in Italia molto abbondarono le discordie de' Potentati: Filippo Maria Duca di Milano volse Francesco Sforza per suo Capitano (al quale poi diede la figlia per moglie) e Bologna ritornò sotto la Chiesa. Nell'anno 1426. Iano Rè di Cipro 1426 fu vinto, e preso dalli Saraceni d'Egitto, che li distrussero gran parte del suo regno, e dopo puoco tempo Giouanni Podoccatero vendette quanto haueua, e ricomperò il sudetto Rè da man de' Saraceni. 2. In tal anno Giouanni Primo, Rè di 2 Portogallo ruppe in Spagna li Mori di Granata, e dopo anco li Mori nell'Africa. 3. In tal anno 3 cominciò in Boemia la sporca eresia de gl'Adamiti nuoui (rinouata da Piccardo Francese) li quali andauano nudi; & à guisa de' Cinici antichi, publicamente vsauano con donne. Nell'anno 1427. L'Antipapa Clemente rinonciò in mano 1427 di Papa Martino il suo falso Papato: & hebbe dal Papa vn Vescouato: onde cessò lo scisma durato vicino à cinquant'anni nella Chiesa. 2. In tal anno 2 Filippo il buono Duca di Borgogna (fratello di Gio-

Giouanni) fondò l'Ordine de' Caualieri del Tosone al numero di 31. (oltre alli 4.officiali)in honor di Christo, della Santissima Vergine, e dell'Apostolo S. Andrea: che furono anco detti Caualieri di Sansouino. 3. In tal anno in Boemia (come in sentina d'eresie) cominciò l'eresia detta de gl'Orfani, inuentata da Giouanni Rochensana, e da Procopio minore, seguaci di Vvicleff, e di Giouanni Hus. 4. In tal anno Filippo Maria Duca di Milano fece pace con li Potentati d'Italia, contro tutti li quali prima guerreggiaua: Onde li Fiorentini ricuperarono le terre perse: Li Venetiani ottennero Brescia, Bergamo, & altri luoghi: & Amedeo Duca di Sauoia ottenne Vercelli: e quasi cessarono le guerre d'Italia; solo contrastando Giouanna Regina di Napoli col Duca di Taranto, che incessabilmente difendeua le parti del Rè Alfonso d'Aragona. 5. In tal anno in Spagna Giouanni Secondo, Rè di Castiglia vinse i Mori di Granata, aggiutato da Reggi di Portogallo, e di Nauarra. 6. Nell'anno stesso Sigismondo Imperatore fu in Boemia superato dall'eretici. Nell'anno 1428. L'Inglesi hauendo vinta quasi tutta la Francia, assediarono la Città d'Orliens: & il Rè Odoardo Ottauo d'Inghilterra détro Parigi lì coronò della corona di essa Francia. 2. In tal anno Giouanni Imperator di Costantinopoli essédo di nuouo molestato da ribelli, chiamò in suo aggiuto li Turchi, che con tale occasione occuparono altre molte terre Christiane. 3. Nell'anno stesso li Venetiani comprarono dal detto Imperatore alcuni luoghi in Grecia. 4. In tal anno Iano Rè di Cipro venne à morte, e li successe Giouanni Secondo, vnico suo figlio. Nell'anno 1429. Essendo continuate le vittorie dell'Inglesi per molt'anni con l'aggiuto di Giouanni Conte di Fiandra, e Duca di Borgogna; & hauendo strettamente assediata Orliens i detti Inglesi (perdendo le speranze di potersi più difender Errico Primo, Rè di Fräcia, & il Delfino suo figlio) vna donzella figlia d'vn pastore d'Orliens, chiamata Giouanna Durcia (e da altri Polzella) mossa da Dio (conforme poi si vidde nell'effetti del ricuperarsi il regno quasi perso) andò ad essortare il detto Errico, e l'indusse à darle gente armata, con la quale valorosamente ella assaltò gl'Inglesi, e dandoli vna gran rotta, liberò Orliens dal sudetto assedio; e seguendo la vittoria, ricuperò al suo Rè molti altri luoghi; che fu il principio della ricuperatione di quel regno. 2. In tal an. in Germania scaturì l'eresia dell'Orbitarij, nata da quella di Giouanni Hus. Onde l'Imperatore Sigismõdo essendo stato rotto di nuouo dall'eretici Taboritani di Boemia, s'accordò con essi per ricuperar in Germania le terre perse, rimettendo tutte le differenze al futuro Concilio di Basilea, intimato da Papa Martino Quinto, & attese à difendere le frötiere d'Ongaria, che erano assaltate dalli Turchi; la cui armata nauale fu da Venetiani molto danneggiata. Nell'anno 1430. La valorosa Giouanna Durcia hauendo date pur altre rotte all'Inglesi, e solleuato lo stato de' Francesi: nell'assediare poi Parigi ritrouandosi à caso con poche genti lõtana dall'essercito, fu presa all'improuiso dal Duca di Lucemburgo, e mandata prigioniera in Inghilterra, doue per inuidia delle sue vittorie ottenute, fu infamata per maga, & abbruciata. 2. In tal anno fu la diuota morte di Tomaso Valdense Carmelitano, che dalli Scrittori della sua vita è annouerato fra Beati: dopo esser egli stato mandato dal Rè Errico Quinto d'Inghilterra in Prussia al Gran Maestro de' Caualieri Teutonici per comporre la discordia, che versaua fra lui, & Vladislao Rè di Polonia; e nel passare per la Lituania, indusse Vitoldo Duca di quella gran Prouincia ad abbracciare la Fede Catolica. 3. Nell'istess'anno Giouanni Secondo Rè di Cipro prese per moglie la figlia del Marchese di Monferrato, la quale presto dopo vẽne à morte. Nell'an. 1431. Papa Martino Terzo (detto V.) dopo hauer (nel suo Ponteficato) mandati molti suoi Legati in Boemia (ma in vano) per ridurre l'eretici alla Chiesa Catolica: pacificato Filippo Duca di Milano con li Venetiani, e con Pandolfo Malatesta: fatto che il detto Duca soccorresse Lucca assediata dalli Fiorentini: fatta pace col Rè Alfonso Quinto d'Aragona: intimata la pace all'Italiani per farsi quietamente il Concilio vniuersale; e dopo hauer ristorata Roma, e molte Chiese; essendo stato d'integerrima vita; e non hauendo data à parenti cosa alcuna, venne à morte à 20. del mese di Febraro: e li successe Papa Eugenio Quarto, Venetiano; il quale concesse à Padri Carmelitani la dispensa di poter trè giorni la settimana mangiar carne: dispensandoli anco il continuo digiuno dalla festa di Santa Croce di Settembre fino à Pasca di Risorrettione; e mitigando altri rigori della loro Regola. 2. In tal anno fu la beata, e santa morte di Nugno Aluaro Carmelitano, che hauendo lasciato l'vfficio di Gran Maestro de' Caualieri, e di Contestabile del regno di Portogallo; haueua abbracciata nella religione la pouertà, e l'humiltà di Christo. 3. In tal anno fu in Germania cominciato il Concilio Basiliense, al quale gl'eretici Hussiti (o seguaci di Hus) mandarono à domandare la concessione di 4. articoli: cioè l'vso del calice per li secolari; l'vfficio di predicare per secolari idonei; il non douere i chierici hauere beni temporali: & il togliersi via la stima, o nome de' peccati mortali. Et in tal modo prometteuano vnirsi con Catolici; altrimente si protestauano del contrario. Onde gli nacque poi il nome di Protestanti. 4. In tal anno Ludouico Terzo Duca d'Angiò hebbe il possesso del regno di Napoli dalla Regina Giouanna II. 5. Nell'anno stesso li Venetiani nel golfo di Rapalli vinsero l'armata Genouese, alla quale tolsero 8. galere, e molti nauigli con gran vittouaglia: ma in Italia per la lega del Papa combattendo furono rotti da Nicolò Piccinino Capitano del Duca di Milano.

NARRATIONE CLXXIV.

Nell'anno 1432. Sigismondo Imperatore venne in Italia, doue diede il titolo di Marchese di Mantoua à Francesco Gonzaga; e venendo in Roma, riceuette dal Papa la corona dell'Imperio, conforme il merito delle sue gran

virtù:

virtù: ma essendo egli nelle guerre sfortunato, fu rotto il suo essercito dalli Fiorentini, ch'erano all'hora nemici del Papa. 2. il quale in tal anno fece, che si pacificassero insieme il Rè Giouanni II. di Castiglia, & il Rè Alfonso Quarto d'Aragona, che haueuano empita la Spagna di battaglie. 3. Nell'anno stesso Vladislao VI. Rè di Polonia venne à morte, e li successe nel regno Vladislao VII. suo figlio. 4. In tal anno l'eretici di Boemia andati col saluo condotto al Concilio di Basilea, non volsero ridursi alla Chiesa Catolica: e ritornati in Boemia assaltarono, e danneggiarono molte le terre de' Catolici. 5. Nell'anno stesso l'Imperator Giouanni Paleologo di Costantinopoli perse molte terre; hauendo li suoi ribelli chiamate l'arme de' Turchi in loro aggiuto. 6. In tal anno li Genouesi ricuperarono alcuni luoghi tolti loro da Venetiani nell'anno antecedente, nel quale gl'vni con gl'altri s'haueuano date terribili rotte. 7. Nell'anno stesso il Rè Giouanni di Castiglia prese à Mori Gibilterra (doue è Orano) in Barbaria, e la fortificò contro di essi. Nell'anno 1433. Alfonso Quarto, Rè d'Aragona, e di Sicilia mandò soccorso al Prencipe di Taranto, il quale con varia fortuna fece molte battaglie con Ludouico Terzo, Duca d'Angiò diuenuto Rè di Napoli per l'adottione della Regina Giouanna, la quale pure molto frequentaua le sue dishonestà con Caracciolo, e con altre persone pure nobili. 2. In tal anno Papa Eugenio Quarto concesse la Marca d'Ancona à Francesco Sforza valoroso Capitano con titolo di Conte; e dopo di Marchese. 3. In tal anno il detto Papa Eugenio Quarto confermò la Congregatione de' Padri di S. Ambrogio. Nell'anno 1434. Ludouico Terzo, Duca d'Angiò, e Rè di Napoli venne à morte: e puoco dopo morì anco la Regina Giouanna, lasciando herede del sudetto regno Renato (fratello di esso morto Ludouico) il qual si trouaua prigioniero del Duca di Borgogna, che l'haueua vinto, e preso nelle battaglie fatte nella Francia: Onde Isabella moglie del detto Renato venne à pigliar il possesso di Napoli; mentre s'apparecchiaua ad occuparlo Alfonso IV. Rè d'Aragona, e di Sicilia, per la prima adottione fatta dalla sudetta Regina Giouanna. 2. In tal anno l'Imperatore Sigismondo tornò da Germania in Boemia; doue li Catolici con l'aggiuto del Rè di Dania haueuano vinti, e superati gl'eretici. 3. Nell'anno stesso Giouanni Rè di Castiglia vinse di nuouo in Africa li Mori. 4. In tal anno li Francesi ruppero l'Inglesi: alli quali il Duca Giouanni di Borgogna daua aggiuto. 5. In tal anno Giouanni Primo, Rè di Portogallo venne à morte, e li successe Errico II. suo figlio, che poi scoprì di là dall'Africa nuoui paesi, e l'acquistò. 6. In tal anno Amurate Rè de' Turchi soggiogò l'Armenia minore, che se l'era ribellata; dopo esserli stata donata da Giouanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli, ch'era stato da lui molto aggiutato contro li Baroni suoi ribelli. 7. In tal anno Nicolò Fortebraccio predò le terre della Chiesa, chiedendo le paghe douuteli dal Papa, il quale fu costretto fugirsi da Roma trauestito, & andar in Pisa; & indi in Fiorenza: doue hauendo poi hauuta la citatione d'andare nel Concilio di Basilea, e non volendo andar fino in Germania; ordinò, che tal Concilio si trasferisse in Bologna: ma li Bolognesi presto s'alienarono da lui per occasione delle guerre; essendosi egli contro il Duca di Milano collegato con Fiorentini, e con Venetiani; e fatto suo Capitano Francesco Sforza, al quale mandando i detti Fiorentini, e Venetiani le sue genti, e Capitani, furono rotti da Nicolò Piccinino Capitano del detto Duca Filippo di Milano, che presto fu poi rotto dallo Sforza. Il Papa dopo perdonò à Romani; e mandò in Roma Vitellesco Patriarca d'Aquilea, il qual condusse à fine li rumori di Roma, e di Romagna con molta industria, & esquisita prudenza. Nell'anno 1435. In Calabria S. Francesco di Paola principiò il suo ordine detto de' Minimi. 2. In tal anno Giouanni Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra si pacificò con Errico Primo Rè di Francia, lasciando l'amicitia dell'Inglesi; li quali perciò assalirono la Fiandra. 3. In tal anno il detto Duca Giouanni diede libertà à Renato d'Angiò, il quale poi andò nel suo regno di Napoli donatoli: & Alfonso Quarto Rè d'Aragona, e di Sicilia accompagnato dal Rè Giouanni di Nauarra venne con armata nauale per leuarglielo: & assediò la Città, e la fortezza di Gaieta; ma fu poi vinto, e preso dall'armata nauale de' Genouesi: conciosiache costoro combattendo, buttarono in mare quantità di calce, la quale fece si gran fumo, che li Spagnoli si disordinarono: & il detto Rè fu da Genouesi condotto à Filippo Maria Duca di Milano lor superiore, che lo trattò con molt'honore, e non come nemico: Et indi nacque, che poi fecero lega. 4. Nell'anno medesimo Cosimo de' Medici hebbe il primo gouerno nella Città di Firenze; e fu chiamato padre della patria. 5. Nell'anno medesimo la Città di Costantinopoli fu da Turchi assediata; e mancò puoco, che pur non fosse presa. 6. Circa tal tempo hebbe principio l'eresia de' Templarij; & in Germania quella de' Begardi, e Bignini, li quali dissero, che in questa vita possa l'huomo farsi impeccabile; che possa senza lume di gloria vedere la diuina essenza: e che quelli che sono in spirito di libertà, non sono soggetti ad humana potestà, nè obligati à precetti di Chiesa: e che non debbian far oratione, nè diggiunare: nè essi assorgeuano quando si consacraua l'Ostia nella Messa. Vsci anco fuori l'Eresia di Dolcino, li cui seguaci oltra abbracciar l'eresia de' Fraticelli circa la pouertà euangelica, dissero anco, che non deuono gli Christiani amministrare Republica: e che Dio non sà, nè punisce peccati fatti sotto terra: onde andauano in cauerne sotterranee con donne, & iui le libidini loro essercitauano.

NARRATIONE CLXXV.

Nell'anno 1436. l'Imperator Sigismondo in Boemia diede molte rotte, e conquassò le forze dell'eretici. 2. In tal anno li Francesi ricuperarono Parigi di mano dell'Inglesi. 3. Nell'anno stesso Giouanni Rè di Castiglia con l'aggiuto d'Errico Rè di Portogallo diede alli Mori memorabile

4 rabile rotta. 4. In tal anno Giacomo Rè di Scocia per le sue crudeltà fu da suoi popoli vcciso; e li successe nel regno Giacomo II. suo figlio primogenito. 5. Nell'anno stesso Alfonso V. Rè d'Aragona fu lasciato libero da Filippo Maria Duca di Milano; & andato nel regno di Napoli, prese molte terre con l'aggiuto d'alcuni Baroni di tal
6 regno, ch'haueuano in odio la casata d'Angiò. 6. In tal anno li Genouesi, ch'erano stati sotto il giogo del detto Filippo Duca di Milano, se li ribellarono, per hauer egli data libertà al sudetto Rè: onde tornarono alla libertà primiera aggiu-
7 tati da Fiorentini, e da Venetiani. 7. Nell'anno medesimo Amurate Rè de' Turchi facendo pace con Giouanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli, riuoltò l'arme contro l'heredi di Ta-
1437 merlano in Oriente. Nell'anno 1437. Sigismondo Imperatore d'Occidente venne à morte, lasciando li suoi regni di Boemia, e d'Ongaria ad
2 Alberto Duca d'Austria suo genero. 2. In tal anno Papa Eugenio trasferì il Concilio in Fiorenza, essendo venuta la peste in Ferrara, & in Bolo-
3 gna. 3. Nell'anno stesso il Duca di Milano ruppe in nuoua guerra contro Venetiani, li quali superarono il Piccinino Capitano del Duca sudetto.
1438 Nell'anno 1438. li Prelati Germani, e molti d'altre nationi Oltramontane, ch'erano nel Concilio di Basilea, non volsero venir fino in Fiorenza: ma contro l'ordine del Papa seguendo il Concilio iui cominciato, crearono vn'altro Papa (che fu Amedeo Duca di Sauoia, il quale hauendo prima rinonciato il Ducato à Ludouico suo figlio, haueua fatta poi vita eremitica) hebbe egli nome di Felice Quinto, e come nuouo Antipapa fu
2 causa del XXXVI. scisma nella Chiesa. 2. In tal anno Giouanni Paleologo Imperator di Costantinopoli venne in Fiorenza al sudetto Concilio cõ molti Vescoui Greci, & anco Armeni, fra li quali fu Gioseffo Patriarca di Costantinopoli, che morì in tal anno in essa Città di Fiorenza; doue li Greci restando conuinti confessarono lo Spirito Santo procedere dal Padre, e dal Figliuolo: siche venne in vnione, e concordia la Greca con la Latina Chiesa; e si sottoscrissero à tal confessione non solo li Greci, ma anco l'Armeni, e l'Indiani
3 Orientali, che vi vennero. 3. In tal anno fu la santa morte d'Angelo (detto anco Angelino) Carmelitano Fiorentino, che da Scrittori è chia-
4 mato Beato. 4. Nell'anno stesso li Venetiani ruppero, e poi furono rotti da Capitani del Duca di
5 Milano. 5. Nell'anno stesso l'Elettori dell'Imperio Occidentale crearono Cesare, e Rè de' Germani, e de' Romani il sopradetto Alberto Duca d'Austria, il quale presto vinse li solleuati Morraui, e li Boemi ribellati; in fauor de' quali venendo poi Vladislao Settimo, Rè di Polonia, fu da esso
6 Cesare rotto, e superato. 6. Nell'anno medesimo Giouanni Secondo, Rè di Castiglia nell'Afri-
7 ca vinse i Mori. 7. In tal anno Alfonso Quinto, Rè d'Aragona, e di Sicilia cinse la Città di Napoli d'assedio, nel quale la palla d'vna bombarda fatta drizzare dal suo fratello verso la Chiesa de' Carmelitani, andò per colpire la testa della Figura del Santissimo Crocifisso in essa Chiesa: & all'hora il Santo Crocifisso abbassò il capo: siche la palla non hebbe à colpirlo; & al sudetto fratello del Rè Alfonso da vn'altra palla venne spiccata la testa dal busto. Perse poi il detto Rè molti luoghi, che haueua prima presi in tale regno, venendo sopra lui Renato con l'armata da Francia, doue s'era fatta tregua con l'Inglesi, li quali pur combatteuano la Fiandra. 8. In tal anno Amu- 8
rate Rè de' Turchi assalì la Schiauonia; e fece gran prede, e prigionieri in essa. 9. Nell'anno stesso 9
Errico Secondo, Rè di Portogallo venne à morte, e li successe Alfonso Quinto, suo figlio primogenito. 10. In tal anno Errico Quarto, Rè di Suetia 10
vẽne à morte: e successe interregno di 3. ãni. Nell'an. 1439. l'Imperator Alberto hauendo valoro- 1439
samente in Ongaria rotti li Turchi, s'infermò in Buda, e morì; lasciando vn figlio nel ventre materno sotto tutela di Federico d'Austria; ma l'Ongari chiamarono Giouanni Coruino Prencipe di Transiluania, al quale diedero in commenda il regno d'Ongaria: E dopo alcuni mesi nacque Ladislao, che, come di sopra, era restato nel ventre materno. 2. In tal anno Errico Settimo, Rè 2
di Dania morì, e li successe Christoforo Terzo. 3. 3
Nell'anno stesso li Venetiani posero sopra carri le loro galere, e le trasportarono dal mare nel lago di Brescia per vettouagliarla, essendo assediata da Filippo Duca di Milano. 4. Il quale di più 4
hauendo promessa Bianca sua figlia bastarda per moglie al valoroso Francesco Sforza; dopo si disgustò talmente con esso, che lo costrinse à collegarsi cõ Venetiani, e con Fiorentini contro lui. Il che li cagionò gran detrimento, hauendo per auuersari molti Potentati d'Italia; & in battaglia spesso, e molte volte fu rotto; e specialmẽte da Venetiani. Nell'an. 1440. Giouanni Guttẽbergo Ca- 1440
ualier di Magõza inuentò la virtù, e commodità grãde della Stãpa. 2. In tal an. gl'Elettori dell'Im- 2
perio crearono Cesare, e Rè di Germania Federico IV. Duca d'Austria, il quale compose ogni tumulto di detta Germania; e conseruò il regno di Boemia à Ladislao figlio del suo morto fratello Alberto Cesare, e d'Elisabetta figlia dell'Imp. Sigismondo. 3. In tal anno Giouanni II. Rè di Ca- 3
stiglia vinse i Mori: e mandò aggiuto ad Alfonso Rè d'Aragona nel regno di Napoli, il quale prese con tal soccorso vna delle fortezze della Città di essa Napoli difesa fortemente da Francesi. 4. In tal anno Giouanni Coruino (detto Vn- 4
niade) Prencipe di Transiluania, e Regente dell'Ongaria diede à Turchi notabile rotta, essendo venuti ad assalire li confini del suo regno. 5. In tal 5
anno Francesco Sforza Capitano de' Venetiani, e de' Fiorentini vinse Francesco Piccinino Capitano di Filippo Duca di Milano; liberando Brescia dall'assedio; & anco Verona di man del detto Duca: e venne Rauenna in potestà delli Venetiani. Nell'anno 1441. Alfonso V. Rè d'Aragona 1441
prese Napoli, entrando per l'acquedotti occultamente (consorme vn tempo già era entrato Belisario) dopo tal vittoria costrinse Renato Duca d'Angiò à ritornar in Francia; e s'accordò col Papa, dal quale in virtù della primiera adottione, e donatione fattali dalla Regina Giouanna

Seconda, fu dichiarato Rè di Napoli; e Ferrante suo Figlio bastardo per suo successore doppo la sua morte. 2. Nell'anno stesso li Venetiani furono rotti dal Piccinino Capitano di Filippo Duca di Milano, il quale poi fece pace con tutti li Potentati dell'Italia; e diede la figlia per sposa à Fràcesco Sforza, assegnandole la Città di Cremona per sua dote. 3. In tal anno la Suetia si elesse per suo Rè Cristoforo Rè di Dania, come persona molto virtuosa.

NARRATIONE CLXXVI.

1442 Nell'anno 1442. Giouanni Quarto Paleologo Imperator di Costantinopoli hauendo molte volte richiesto l'aggiuto de' Prencipi Latini contro li Turchi, che lo molestauano; e non hauendoli ottenuti per le guerre, che fra loro, e con Turchi anco faceuano; consentì al volere di Marco Vescouo Efesino; e di Scolario, che furono l'autori del disunirsi la Greca dalla Latina Chiesa dall'intutto; peruertendo costoro tutti li Vescoui Greci riconciliatisi già nel Concilio Fiorentino: e tornarono tutti all'errori di prima, con diuenire Scismatici (come anco perseueratono sino al giorno presente) e da quel tempo in poi parue, che furono abbandonati da Dio, diuentando di giorno in giorno preda de' Turchi: e per essersi diuisi, & allontanati dal Pontefice, diuennero poi finalmente schiaui de' Maometani gran Tiranni. 2. In tal anno l'Inglesi, e li Francesi dopo hauersi rotto l'vni con gl'altri; fecero nuoua tregua fra di loro. 3. Nell'anno stesso l'eretici di Boemia molto trauagliarono quel regno, il quale offerendolo essi à Federico Cesare, non volse egli accettarlo; conseruandolo per Ladislao fanciullo suo nepote. 4. Nell'anno medesimo Giouanni Vnniade Regente d'Ongaria (aggiutandolo Vladislao Settimo, Rè di Polonia) diede molte rotte al Turco entrato nelli suoi confini: & esso Turco voltossi in Oriente, doue fu dal Soldano de' Saraceni d'Egitto superato. 5. In tal anno in Italia Papa Eugenio Quarto contrastando con Francesco Sforza; & essendo stato il suo essercito superato; trattò con Alfonso nouello Rè di Napoli (col consenso del Duca di Milano) di toglier al detto Sforza la Marca d'Ancona, che prima esso gl'haueua concessa: & indi seguirono poi ostinate guerre, nelle quali li Venetiani aggiutarono lo Sforza loro amico. 6. In tal anno, e tempo fiorirono in lettere Giorgio Trapezuntio, Flauio Biondo, Enoch d'Ascoli, Antonio Palermitano, e Giouanni Aurispa. 7. Nell'anno sudetto fu confermata la Congregatione de' Padri Carmelitani del cappello bianco, chiamati Mantuani. Nell'

1443 anno 1443. Giouanni Vnniade Regente dell'Ongaria, & Vladislao VII. Rè di Polonia con l'aggiuti dell'Imperatore Federico Quarto, e di Cristoforo Rè di Dania diedero ad Amorate Secondo, Rè de' Turchi tale rotta, che lo costrinsero à domandare pace: e dopo il detto Turco riuolrò l'arme sue contro l'Imperatore delli Greci. In tal rotta fra li Capitani d'Amurate si ritrouò presente Giorgio Castrioto, il quale prima quando il detto Amurate soggiogò gran parte d'Albania (anticamente detta Epiro) gl'era stato dato esso Giorgio dal Prencipe di Croia suo padre per ostaggio con altri suoi tre figli (maggiori di esso Giorgio) & Amurate hauendo poi conosciuta la dispositione, & il futuro valor di esso Giorgio, lo fece accarezzare, e ben nodrire; e poi circoncidendolo, fece che si chiamasse Scandebergh; e fece occultamente morire gl'altri tre sudetti suoi fratelli; del che hebbe costui dolor, & ira: nulladimeno la dissimulaua. Et essédo poi morto il detto Signor di Croia suo padre, Amurate s'vsurpò quel Principato; del quale Giorgio industriosamente dopo la detta rotta de' Turchi diuenne Signore, essendo stato aggiutato da trecento Albanesi suoi soldati: e fece ribellare da Amurate tutti li Prencipi di detta Albania, li quali fecero lor Capitano Generale l'istesso Giorgio, che diuenendo pure Signore del suo paterno Stato, discacciò quanti de' Turchi stauano nelli presidij di quel regno; assai saccheggiando il lor paese: e con puoca gente, diede poi loro notabili rotte. 2. In tal anno Papa Eugenio Quarto fu soccorso da Filippo Duca di Milano, e da Alfonso Rè di Napoli, di Sicilia, e d'Aragona contro lo Sforza, al quale tolse di mano quasi tutta la Marca: ma dopo vedendo esso Filippo di Milano, essere troppo la perdita del genero; ritrasse l'arme per amor della figlia, facendo, che anco il detto Rè si ritirasse. Nell'anno 1444. Il sudetto Rè Vladislao as-

1444 saltò con l'Ongari (contro li patti della giurata pace) li confini del regno de' Turchi, li quali faceuano guerra in Oriente: perilche ritornati in Occidente, ruppero l'Ongari sudetti con gran strage à Varna Città della Mesia, doue vccisero il detto Rè, & anco il Cardinale Cesarino: dopo la qual rouina l'Ongaria domandò il suo Rè fanciullo Ladislao figlio postumo d'Alberto Imperatore: ma Federico Cesare suo Zio non volse dargliel, essendo assai fanciullo: onde restò Luogotenente Giouanni Coruino Prencipe di Transiluania. E li Polacchi dopo lunghe contese elessero loro Rè Boleslao Settimo, Duca di Moscouia. 2. In tal anno l'armata Venetiana essendo vscita contro quella de' Turchi, non hebbe sorte d'incontrarli ma sì ma essi presero fra tanto la Valona; e fecero gran danno à Christiani. 3. Nell' anno stesso li Fiorentini diedero à Fràcesco Sforza i loro aggiuti contro Alfonso Quinto d'Aragona, che combatteua con varia fortuna; ma prese Fermo, & alcuni altri luoghi della Marca: si mosse di nuouo il Duca di Milano contro il sudetto Francesco suo genero; il quale poi ruppe Francesco Piccinino Capitano General di esso Duca: onde Papa Eugenio Quarto, temendo qualche danno alle sue terre, fece la pace col sudetto Sforza. Nell'anno 1445. Federico Cesare

1445 non hauendo voluto dar all'Ongari il loro Rè Ladislao, fanciullo suo nepote; fu da essi nell'Austria, & in altri luoghi saccheggiato. 2. In tal anno l'eretici di Boemia fecero lor Capitano Giorgio Poggibraccio infetto dell'eresia Taboritana; il quale con assedio prese Praga. 3. In tal anno Giouanni Paleologo Imperator di Costantinopoli venne à morte, lasciando l'Imperio à Costanti-

no

4 no XI. suo figlio. 4. Nell'anno medesimo Scandebergho, facendo lega con Venetiani, ruppe più volte l'esserciti de' Turchi in Albania.

NARRATIONE CLXXVII.

1446 Nell'anno 1446. Papa Eugenio Quarto canonizò ritualmente S. Nicolò da Tolentino dell'Ordine dell'Eremiti di S. Agostino, e puoco dopo canonizò anco San Bellino Martire, e Ve-
2 scono di Pauia. 2. In tal anno Giouanni Secondo, Rè di Castiglia aggiutato da Alfonso Quinto Rè di Portogallo vinse Tonisi, e si fece tributario
3 quel Rè. 3. Nell'anno stesso Costantino XI. Imperatore di Costantinopoli fu da Turchi assediato, & hauendo perse prima molte terre della Grecia, fu costretto à farsi tributario à detti Turchi, li quali lasciando di molestarlo per all'hora, assalirono l'Ongaria, da doue poi furono dal valoro-
4 so Giouanni Coruino discacciati. 4. In tal anno in Italia li Venetiani ruppero il Piccinino, e poi soccorsero Francesco Sforza, il quale finalmente ridusse in mal termine lo stato di Milano: e temẽdo molto di lui il Duca Filippo suo socero, se lo
1447 chiamò; e conclusero la pace. Nell'anno 1447. Papa Eugenio Quarto dopo hauer (nel suo Ponteficato) fabricato in Bologna la Rocca appresso alla porta di essa Città, con fortificar anco il Palagio: dopo essere stato amico de' letterati: ond'hebbe per secretarij il Poggio; Leonardo Aretino, Giouanni Aurispa, Giorgio Trapezuntio, e Flauio Biondo, huomini dottissimi: e dopo essere stato sì mansueto, che non fece mai conto di veruna ingiuria; venne à morte à ventitre di Febràro: e li successe Papa Nicolò Quinto, il quale subito ordinò diuotissime processioni per Roma, alle quali egli interuenne per la pace de' Christiani, che specialmente in Italia stauano in contrasto: e mandò suoi Legati poi in diuerse parti à tal
2 effetto: benche in darno. 2. In tal anno Filippo Duca di Milano venne à morte, senz'hauer altri figli, che Bianca Maria sua bastarda, moglie di Francesco Sforza, il qual pretese hauere quello stato: e venne à fine la schiatta de' Visconti. Li Milanesi pretesero libertà: pretese anco quel Ducato Alfonso Quarto, Rè d'Aragona, per essere stato prima (come riferisce Pandolfo Collenutio) dichiarato herede dal detto Duca Filippo: e lo pretese anco Carlo figlio di Ludouico Duca d'Orliens, come figlio di Valentina sorella del detto Filippo, e figlia di Giouanni Secondo Ga-
3 leazzo. 3. Nell'anno stesso li Venetiani temendo de' Francesi, fauorirono al detto Rè Alfonso: ma li Fiorentini fauorirono allo Sforza; e nacquero
4 nell'Italia molte guerre. 4. Nell'istess'anno Giouanni Secondo, Rè di Castiglia aggiutato dall' altri Reggi di Spagna, depredò li Mori in Barba-
5 ria. 5. Nell'anno stesso quelli Baroni di Polonia, che prima haueuano contradetto all'elettione di Boleslao Duca di Moscouia, lo discacciarono; e fu creato Rè di detta Polonia Casimiro, Quarto
6 di tal nome. 6. In tal anno Scandebergho in Al-
7 bania fece de' Turchi mirabili stragi. 7. In tal anno, e tempo fiorì Lorenzo Valla Grammatico, Francesco Zabarella, e Carlo Aretino Poeta, & Oratore. 8. In tal anno Ludouico Duca di Sa- 8 uoia venne à morte, lasciando lo stato ad Amedeo suo figlio. Nell'anno 1448. Papa Nicolò 1448 Quinto mandò con essercito il Duca di Lorena in Basilea, doue disfece quel Concilio inualidamente 17. anni durato, contro il decreto di Papa Eugenio Quarto, che l'haueua in Fiorenza riuocato: e nulladimeno li Vescoui Germani s'haueuano creato l'Antipapa, dichiarando il detto Eugenio priuo del Papato. 2. In tal anno Fede- 2 rico Cesare domò molti popoli di Germania, che tumultuauano con Suizzeri. 3. Nell'istess' 3 anno Giacomo Secondo, Rè di Scotia assalì, e fece molti danni all'Inghilterra. 4. Nell'anno me- 4 desimo Casimiro Quarto, Rè di Polonia superò li fautori di Boleslao Duca di Moscouia. 5. In tal 5 anno Federico Cesare essendo andato cõtro Giouanni Coruino, fu rotto col suo essercito germano. 6. In tal anno Christoforo Rè di Dania venne 6 à morte: e li successe Christoforo Quarto nel regno d'essa Dania; e nel regno di Suetia li fu successor Carlo II. Nell'anno 1449. L'Antipapa Fe- 1449 lice (per proprio nome chiamato Amedeo) per opera di Federico Cesare rinonciò il Papato in mano di Papa Nicolò V. il quale poi lo trattò bene, e lo fece anco Cardinale: e cessò il disturbo dello scisma nella Chiesa. 2. In tal anno Errico 2 Secondo, Rè di Francia assalì l'Inglesi in Normãdia; diede loro vna gran rotta, e preseli molte terre, che haueuano prima acquistate in detta Francia. 3. Nell'anno medesimo Alfonso IV. Rè 3 d'Aragona, ch'haueua dissimulata la guerra, che Francesco Sforza faceua allo stato di Milano, al quale lo Sforza haueua presa Pauia, Piacenza, e molte terre; considerando che li Venetiani danneggiauano pure quel Ducato, essendo amici del sudetto Sforza; li mosse guerra: ma fu due volte rotto; e Vittor Cappello Capitan Generale dell'armata Venetiana abbrusciò nel porto di Siracusa in Sicilia l'armata, che preparaua il detto Alfonso: dopo la qual vittoria detti Venetiani presero Crema; & abbandonarono per gelosia lo Sforza, il quale nondimeno fu aggiutato dalli Fiorentini: e prese Parma; ruppe il Piccinino Capitano d'Alfonso sopradetto; e pose in stretto assedio Milano. 4. In tal anno Scandebergho Pren- 4 cipe di Croia ruppe li Turchi tornati in Albania.

NARRATIONE CLXXVIII.

Nell'anno 1450. Papa Nicolò V. celebrò in 1450 Roma il Giubileo vniuersale, e l'Anno Santo; pregandosi per la pace Christiana. 2. E ca- 2 nonizò ritualmente S. Bernardino da Siena dell' ordine de' Minori Francescani. 3. In tal anno 3 Francesco Sforza non ostanti le molte difficoltà, col suo gran valore prese Milano: raffermò con Fiorentini la lega contro tutti li Potentati Italiani: fu dal Papa con ambasciatori honorato: fabricò le muraglie di detta Milano, e la fortezza, che al presente dura. 4. In tal anno li Turchi occupa- 4 rono gran parte della Grecia, e venderono la pace à Costantino XI. Imperatore di Costantinopoli. Nell'anno 1451. Federico IV. fu dal Papa 1451 coronato Imperatore; diede il titolo di Duca di

Modana à Borso: e poi pacificamente andò in Germania. 2. In tal anno Amurate con sessanta mila Turchi asediò Croia, dalla quale essendo stato dal valoroso Scandebergho ributtato; di vergogna, e di doglia venne à morte: e li successe il figlio Maometo Secondo (detto Amire) natoli da moglie Christiana, la qual fu figlia del Dispoto della Seruia, ch'era stato huomo crudelissimo, & inspietato, che anco vccise li proprij fratelli, benche nell'arme fosse stato assai destro, e valoroso; & anco di molte lingue peritissimo. 3. In tal anno Errico Secondo, Rè di Francia discacciò l'Inglesi da Normandia; e li trauagliò nell'Aquitania. 4. In tal anno fiorirono Vbertino padre d'Enea Silnio: & ambidue filosofi, & oratori: & esso Siluio anco poeta, fu dopo fatto Pontefice Romano. Nell'anno 1452. Li Francesi vinsero nell'Aquitania l'Inglesi. 2. In tal anno Ladislao III. (figlio d'Alberto Imperatore) essendo già cresciuto, prese lo scettro del regno d'Ongaria, e di Boemia; & honorò in molti modi Giouanni Coruino suo propugnatore. 3. Nell'anno stesso Maometo Amire Rè de' Turchi hauendo ottenuta tregua da Scandebergho (che puoco prima con puoca gente l'haueua vccisi cinquanta mila Turchi à cauallo) assediò Costantinopoli con tutte le sue forze vnite insieme: E nell'anno seguente 1453. à ventinoue di Maggio, la prese à forza d'arme; facendo miseramente morire Costantino XI. & vltimo Imperatore, nel qual hebbe fine quell'Impeiio, che dal primo Costantino principiò, & in questo vltimo terminò dopo 1123. anni; in castigo dell'ostinato scisma delli Greci, che poi diuennero schiaui delli Turchi, li quali dopo puochi anni estinsero ancora l'Imperio greco restato in Trabisonda. 2. In tal an. l'Inglesi, che anni prima haueuano presa quasi tutta la Francia; furono da Francesi dall'intutto vinti, e discacciati; restandoli solo la Città di Cales; con hauer perso in battaglia il loro inuitto Capitan Tolbatio. 3 In tal anno morì il Rè Giouanni Secondo di Castiglia; e li successe Errico Quarto, suo figlio primogenito. 4. Nell'anno medesimo Alfonso d'Aragona assalito da Fiorentini, perse le terre, che gl'haueua tolte; e si ritirò in Napoli, vdendo la nuoua venuta di Renato Duca d'Angiò, il quale poi non hauendo fatto in Italia alcun profitto, fece ritorno nel suo stato di Francia. 5. In tal anno Francesco Sforza ricuperò molte terre in Lombardia, che spettauano al suo Ducato di Milano. 6. In tal anno diece galere de' Venetiani abbrusciarono diece fuste, e quattro galere de' Turchi, ch'erano scorsi fino à Negroponte. Nell'anno 1454. Il detto Alfonso Quarto, Rè di Napoli, di Sicilia, e d'Aragona fece pace, e parentato con lo Sforza, la cui figlia Hippolita Maria fu presa per moglie da Alfonso (figlio bastardo del morto Rè Ferdinando d'Aragona) fratello bastardo del Rè Alfonso sopradetto. 2. In tal anno Maometo Amire Rè de' Turchi prese Athene, e l'Attica tutta; & assaltando l'Epiro, fu da Scandebergho con molta vergogna, e strage discacciato. 3. In tal anno l'Imperator Federico Quarto compose la pace in Germania; & il Papa la conciliò fra tutti li Potentati dell'Italia (fuorche nelli Genouesi col sudetto Alfonso) temendosi molto delle forze del Turco, che haueua posto in Costantinopoli la sua Regia. Nell'anno 1455. Papa Nicolò Quinto, dopo hauer (nel suo Ponteficato) fortificata Roma, fatti molti edificij; ristorate molte Chiese; fatto bene à poueri; maritate le donzelle orfane, e pouerine; beneficati li dotti; fatta la libraria del Vaticano, con far cercare per tutta l'Europa (da persone da lui mandate à posta) libri esquisiti: onde fu ritrouato il perso Quintiliano, M. Celio Apicio, e Porfirione commentatore d'Horatio: e dopo altri molti lodeuoli fatti; per dolore della perdita di Costantinopoli venne à morte à ventinoue di Marzo: e li successe Papa Callisto Terzo (Spagnolo) il quale subito bandì la guerra contro Turchi, mandando molti predicatori per l'Europa. 2. E canonizò San Vincenzo Ferrerio da Valéza di Spagna, dell'Ordine de' Predicatori del Padre San Domenico. 3. In tal anno il Rè Errico Quarto di Castiglia con l'vnione dell'altri Reggi di Spagna, vinse li Mori di Granata. 4. Nell'anno medesimo fiorirono Giacomo, e Dionisio Cartusiano; & altri dotti di varie scienze.

NARRATIONE CLXXIX.

NEll'anno 1456. Papa Callisto Terzo ritualmente canonizò Santo Osmondo (ò Edimondo) d'Inghilterra, Vescouo Satisberiense di regia stirpe: & istituì la festa della Trasfiguratione del Signore, della qual anco compose l'vfficio. Di più con l'aggiuto de' Potentati armò sedeci galere, le quali mandò ad infestare le spiaggie delli Turchi: in Roma acquietò le gran discordie tra gl'Orsini, & il Conte d'Anguillara, al quale li Colonnesi fauorinano. 2. E mandò à far amicitia, e lega con Reggi delli Persi, e delli Tartari, istigandoli contro il Turco: & essortò li Venetiani à far lega à tal effetto con li Reggi d'Oriente; vno de' quali fu Vsuncassano, che haueua distesò il suo regno in Persia, e nell'Arabia felice; & essendo della natione de' Turchi Assimbei, era nemico de' Turchi Ottomani: conciosiache furono quattro le nationi Turchesche vscite da principio dalla Scithia (come riferisce Volterano) cioè quella de' Gazari (detti anco Turcimanni, & hoggi Ottomani) quella dell'Assimbei; quella de' Caramanni (che occuparono all'Imperio Greco la Cilicia, e la tennero gran tempo in suo potere) e quella de' Candelori (che occuparono la Prouincia di Sinope di Ponto) le quali due vltime nationi essendo poi state superate dall'Ottomani, e discacciate dalli detti regni, fugirono all'Assimbeij, che prima regnarono in Cappadocia, e nell' Armenia minore: e dopo da Maometo Primo, Rè dell'Ottomani essendo stati vinti, e discacciati; haueuano ricorso al gran Tamerlano Tartaro Rè di Persia, il quale li restituì nel loro regno. Di questa natione d'Assimbeij fu il sudetto Rè Vsuncassano, che molto distese il suo regno in Oriente; e seguitando la legge di Hali, fu gran nemico de' Turchi Ottomani. Il detto Vsuncassano fu pronepote di Zabulane (padre di Zolda, & auolo di

Zaldone) Turco Assimbeio, ch'essendo vscito dalla Scithia nell'an. 1398. era poi à puoco à puoco dinenuto potente nell'Arabia Felice (la qual era stato membro della Persia) e dopo s'era ampliato in essa Persia, estinguendo per tutto li tiranni, che dominauano con nomi di Califi, d'Ammiranti, e di Soldani. 3. Nell'anno sopradetto molti Christiani eccitati dalla Crociata publicata da Papa Callisto, presero l'insegne della Croce, e l'arme contro Turchi Ottomani; e con la scorta del Padre Giouanni Capistrano (de' Frati Francescani) andarono in Ongaria, doue Maometo Amire Rè de' Turchi (che puoco prima s'era insignorito della Mesia) assediaua con 200. mila soldati Belgrado (detta anco Alba regale) e Ladislao Terzo, Rè d'Ongaria, e di Boemia giouanetto di 16. anni volse col detto soccorso mandatoli dal Papa andar ad assalire il detto Amire, dal quale fu rotto, e posto in fuga con molta strage delli Christiani; ma Giouanni Coruino (detto Huniade) riparò il tutto col suo gran valore in modo, che riuoltò la ronina sopra il Turco, vccidendoli col risfatcito essercito Christiano 40. mila de' Turchi combattenti: restando il Rè Maometo in vn'occhio malamente ferito. 4. In tal anno Ludouico figlio d'Errico Ottauo, Rè di Francia, venne in tanto gran disgusto col detto Rè suo padre, che fu spogliato del Delfinato, e costretto à fugir al Duca Filippo di Borgogna; doue per stette fino alla morte del detto suo padre. 5. In tal anno Giouanni Secondo, Rè di Cipro maritò Carlotta sua figlia col primogenito del Rè di Portogallo; essendo in Cipro poi lo sposo andato, fu miseramente da Ciprioti vcciso: ma nell'anno seguente

1457 1457. Carlotta sua moglie fece morire gl'vccisori di esso. 2. In tal anno in Inghilterra il ribellato Duca d'Eborace (istigato da Giacomo Rè di Scotia) mosse guerra al suo Rè Edoardo Ottauo. 3. Nell'anno istesso li Genouesi hauendo fatta molta guerra con Alfonso Quarto, Rè d'Aragona; furono finalmente nel porto di Napoli rotti, e superati da Spagnoli, li quali poi assediarono la Città stessa di Genoua; & ella si diede in mano del Rè di Francia, che presto le mandò in soccorso Giouanni d'Angiò figlio del Duca Renato di Prouenza. 4. Nell'anno stesso Maometo Amire Rè de' Turchi fu rotto più volte dalli Tartari, e dalli Persiani, che li tolsero gran parte d'Oriente.

1458 Nell'anno 1458. Papa Callisto Terzo dopo hauer (nel suo Pontefic ato) rifatte le muraglie di Roma: e la Chiesa di Santa Prisca: ordinato, che à mezzo giorno si dasse il segno delle sacre campane per far oratione contro Turchi: istituito celebrarsi (come la festa del *Corpus Domini*) la festa della Trasfiguratione del Signore: e dopo essere vissuto con grand'integrità: e con essere stato molto liberale verso i poueri (ma parco verso se stesso) morì à sei d'Agosto: e li successe Papa Pio Secondo (prima detto Enea Siluio) il qual estinse la guerra suscitata dal Piccinino in Vmbria; e ricuperò Ascesi, e Nocera. 2. In tal anno Alfonso Quarto (detto Magno) Rè d'Aragona venne à morte, lasciando li regni d'Aragona, di Sicilia, e di Sardegna à Giouanni suo fratello; e quello di Napoli à Ferrante suo figlio bastardo. 3. Morì anco Ladislao Terzo, Rè d'Ongaria, e di Boemia in età d'anni 18. auuelenato: & in suo luogo fu dall'Ongari eletto Rè Matthia Coruino (figlio di Giouanni) Prencipe di Transiluania, che non fu dissimile dal padre; e diede poi alli Turchi molte rotte. 4. In tal anno li Boemi diedero il regno à Giorgio Poggibraccio, il quale haueua auuelenato il giouanetto Rè Ladislao Secondo sopradetto. 5. Circa tal anno in Germania nacque l'eresia di Gualtiero Lothardo, che negò li Sacramenti della Chiesa; come anco li sacramentali: abbracciò pure gl'errori delli Petrobusiani, & Albigensi; e di più disse, che Lucifero, e li Demonij saranno finalmente glorificati; e San Michele Arcangelo, e gl'Angioli saranno dannati: che Maria Vergine dopo il parto non restò vergine: e che Dio non sà quel, che si fà sottoterra: onde egli, e suoi seguaci fornicauano in cauerne secrete, e sotterranee.

NARRATIONE CLXXX.

1459 Nell'anno 1459. Maometo Amire Rè de' Turchi vinse, e discacciò dallo stato il Dispoto di Seruia; vinse poi il Rè della Bossina; lo fece fra due tauole segare per mezzo; e si fece padrone di quel regno. 2. In tal anno Giouanni Rè di Cipro venne à morte, lasciando il regno à Carlotta sua figlia, & à Ludouico figlio del Duca di Sauoia nouello sposo di essa Carlotta. 3. In tal anno Papa Pio Secondo fece Dieta in Mantoua, doue si conferì egli in persona per concludere l'impresa contro Turchi: interuennero in essa molti Prencipi, e Regij Ambasciatori: ma nulla si concluse: essendo li Potentati tutti applicati nelli loro affari. 4. & il Papa poi tornato in Roma, attese à discacciar molti tiranni, che s'haueuano vsurpate le terre della Chiesa; ricuperando fra l'altre anco Viterbo. 5. Confermò il regno di Napoli sotto [illegible] al Rè Ferrante figlio bastardo del Rè A[illegible] Magno d'Aragona, la cui morte hauendo [illegible] in Francia Andouino figlio di Renato Duca d'Angiò; che pretendeua tal regno, venne con numeroso essercito, e ruppe à Sarno il sudetto Rè Ferrante, quantunque questo hauesse hauuti molti aggiuti da Potētati d'Italia, e dall'istesso Papa Pio II. il qual vedendo, che li Francesi andauano prendendo tutte le terre del detto regno di Napoli, chiamò in aggiuto del detto Ferrante il Prencipe Scandebergho d'Albania (come riferisce il cieco d'Adria, & anco Barleto nel decimo libro.) 6. Onde mosso dal Papa Scandebergho, fece tregua per vn'anno con li Turchi, alli quali haueua prima date molte rotte. 7. In tal anno Errico Quarto, Rè di Castiglia occupò molte terre nell'Africa alli Mori. 8. In tal anno Edoardo VIII. Rè d'Inghilterra dopo lunga guerra (che sostenne con fortuna varia) fu superato dal suo ribelle Riccardo Duca d'Eborace, che lo costrinse à fugire nella Scotia. Nell'anno

1460 1460. Giacomo Rè di detta Scotia venne à morte, e li successe Giacomo Terzo, suo figlio, il quale honorò il sudetto Rè Edoardo. 2. La cui moglie Margarita (figlia di Renato Duca d'Angiò) hauendo raccolte fratanto alcunne puoche squadre,

dre, assalì Riccardo (che s'era quasi di tutto il regno d'Inghilterra impadronito) valorosamente lo superò, e l'vccise nella prima battaglia, che li diede: ruppe poi il Conte Riccardo di Varnicia (il quale pure insorgette contro lei) e riuocò il marito nel suo regno. 3. In tal anno Scandebergho Prencipe di Croia d'Albania essendo con la sua armata venuto in soccorso di Ferrante Rè di Napoli assediato in Barletta da Francesi; diede loro (& à Francesco Piccinino loro Capitano) col suo valore vna tal rotta, che li costrinse à ritornar in Francia. Onde il Rè Ferrante vedendosi liberato dall'assedio, lo premiò con darli alquante terre nella Puglia. 4. In tal anno Maometto Amire Rè de' Turchi dopo hauer vinto, e posto sotto tributo l'Imperator di Trabisonda, che regnaua in Colchide, in Ponto, & nella Frigia; fornì di prendere tutte le terre dell'Achaia (anticamente detta Grecia, & hoggi Morea) da doue molti Prencipi fugirono in Italia, e specialmente nel regno di Napoli; doue li Signori di tale stirpe durano anco nel giorno presente. Nell'anno 1461. Papa Pio II. canonizò ritualmente Santa Catarina da Siena, Vergine dell'ordine del Padre S. Domenico. 2. In tal anno Errico Secondo, Rè di Francia venne à morte: il che vdendo Ludouico XI. suo figlio, che da lui s'era prima fugito à Filippo Duca di Borgogna; andò con ogni prestezza in essa Francia: & accioche non hauesse impedimento d'impossessarsi del regno paterno, astutamente concesse à tutti quanto domandauano. 3. In tal anno Edoardo Conte della Merchia (figlio del morto Riccardo rubelle del Rè Edoardo Ottauo d'Inghilterra) aggiutato dal Conte Riccardo di Varnicia, vinse il detto Rè, discacciandolo dal regno con la sudetta sua moglie Margarita: e da Batoni suoi confederati dopo si fece acclamare per Rè. 4. In tal anno Alfonso V. Rè di Portogallo diede nell'Africa molte rotte à Mori; e li tolse di mano alcune terre. 5. In tal anno Giacomo bastardo del morto Rè Giouanni di Cipro per ambitione di regnare, andò in Egitto; e giurò vassallaggio, e fedeltà al Gran Soldano delli Saraceni, dal quale riceuette alquante squadre; e discacciò dal regno di Cipro il Rè Ludouico (figlio di Ludouico Duca di Sauoia) marito di Carlotta legitima, e naturale Regina di Cipro: e fece venir à se da Venetia Catarina sua moglie, che dalla Republica Venetiana era già stata adottata per figlia. 6. In tal anno Scandebergho già ritornato in Albania, ruppe di nuouo l'essercito Turchesco. Nell'anno 1462. Maometto Amire Rè de' Turchi ruppe l'armata de' Venetiani: e fece pur altre vittorie in Vallachia, in Dalmatia, & in Asia: ma fu da Scandebergho vn'altra volta rotto in Albania. 2. In tal anno Errico IV. Rè di Castiglia riconciliatosi con Giouanni II. Rè d'Aragona, col quale prima staua contrastando; passò in Africa contro li Mori (à danni de' quali andò anco in alcuni altri luoghi Alfoso V. Rè di Portogallo) e li discacciò da Gibilterra; doue pose presidij, e fabricò validissime fortezze. 3. In tal an. Federico IV. Imperatore contrastando con l'Ongari, fu da essi assediato in Vienna: & in altri luoghi gli fu tagliata à pezzi la sua gente. 4. In tal anno Papa Pio Secondo per pacificar li Christiani, e mouerli à far guerra contro Turchi; conuocò Dieta publica nella Città d'Ancona nella Marca. 5. Nell'anno stesso Comino corsaro prese a Turchi l'Isola di Lesbo, che da essi era stata presa à Genouesi. 6. In tal anno nelle contrade di Berna Città de' Suizzeri, cauandosi profondamente la terra per ritrouar vene di metalli, fu ritrouata nelle viscere di essa terra vna naue con anchora, e con vele (ma ogni cosa molto consumata dal tempo) & ossa di 40. huomini, come scriue Ferdinando d'Escalante lib. 5. c. 25. riferendo Fulgoso, Mexia, & altri, che dicono, tal naue essersi sommersa nel diluuio, che sopra di essa trasportò d'altro luogo molta terra.

NARRATIONE CLXXXI.

NEll'anno 1463. l'Imperatore Federico essendo stato assediato dall'Ongari, fu liberato da Giorgio Poggibraccio Rè di Boemia. 2. In tal anno Maometto Amire Rè de' Turchi con ducento mila combattenti (dopo hauer prima in darno assediata Durazzo per due mesi) andò anco in darno ad assediare la Città di Croia: da doue Scandebergho con puoca gente lo discacciò di nuouo, con distrugerli la maggior parte del suo essercito. 3. In tal anno fu la beata morte di S. Diego Francescano de' Minori. Nell'anno 1464. Papa Pio Secondo dopo hauer (nel suo Ponteficato) con censure frenate l'arme del Malatesta, che inquietaua l'Italia; scommunicato Sigismondo Duca d'Austria per hauer imprigionato vn Cardinale: oppostosi à Ludonico X. Rè di Francia, che haueua pretesa diminuire la libertà della Chiesa: minacciato Borso Duca di Modana, che fauoriua à Francia, & al sudetto Malatesta nemico della Chiesa: fatto citare Giorgio Poggibraccio Rè di Boemia, per hauer abbracciata l'eresia: e priuato l'Arciuescouo di Magonza, che non sentiua bene della Fede: confederatosi col Rè Matthia Coruino d'Ongaria, col Duca di Borgogna, e con Venetiani contro Turchi (& à tal effetto andato in persona in molti luoghi) fatti molti edificij in Roma, in Siena, & in diuerse parti: scritte molte opere dottissime (essendo stato anco buon poeta, chiamato Enea Siluio, prima d'essere Papa) dopo d'essere stato dispreggiator delle ricchezze: dopo hauer perdonato generosamente ad ogn'vno; non hauendo mai castigato chi contro lui parlaua: e dopo altre molte virtù; venne à morte à sedici d'Agosto in Ancona, mentre aspettaua li Prencipi collegati contro il Turco: e li successe Papa Paolo Secondo (Venetiano) il quale subito priuò tutti gl'Vfficiali di Breui: e restituì li Canonici in Laterano, che prima erano stati da Papa Callisto discacciati: diede molti aggiuti à Matthia Coruino Rè d'Ongaria: onde fu ricuperata l'Arcadia, e Spartama poi essendosi partiti li Christiani; li Turchi ripigliarono il perduto. 2. In tal anno Errico Quarto, Rè di Castiglia riuinse, e fece à se tributario il Rè di Tunisi. 3. In tal anno Alfonso Quinto, Rè di Portogallo fece nell'Africa molte vittorie, e prede. 4. Nell'anno stesso li Venetiani hebbero l'Isola di Lesbo da Comino Cor-

Corsaro, il quale l'haueua presa à Turchi, che prima l'haueuano presa à Genouesi: & essi Turchi in tal anno vinsero li detti Venetiani nell'Ismo di Grecia, e li tolsero Corintho, l'Isola d'Eubea, e di Mitilene. 5. Ma riceuerono da Scandebergho molte stragi in Albania. 6. Nell'anno stesso Rustano Tartaro Rè d'alcune Prouincie di Persia fece vccidere Sicaidaro genero di Vsuncassano Rè de' Turchi Assimbeij, che haueua hauuta per moglie la figlia dell' Imperator di Trabisonda. La cagione di tal vccisione fu, che Sicaidaro (essendo stato figlio di Ginne, il quale fu stimato per santo dall'Assimbeij, per hauer egli predicata, e molto dilatata la legge d'Hali insegnatagli da Sofo suo padre discendente da esso Hali, che fu genero del diabolico Maometo) era seguito da gran moltitudine di Persiani, e d'Armeni: e per tal causa Rustano hauendolo preso in sospetto, lo fece vccidere, temendo la gran potenza del detto Sicaidaro: onde si trasse addosso l'inimicitia, e la gran guerra, che li cominciò Vsuncassano, il quale poi in diuerse battaglie gli vccise più di quaranta mila combattenti. 7. Nell'anno stesso Genoua, che per timore del morto Rè Alfonso Quarto d'Aragona s'era data al Rè di Francia, dal quale perche dopo tre anni s'era ribellata, era stata da lui data à Francesco Sforza Duca di Milano; fu finalmente dal detto Sforza con l'aggiuti di Ludouico XI. Rè di Francia racquistata. Nell'anno 1465. Carlo Conte di Carolesia figlio di Filippo Duca di Borgogna per souerchia insolenza mosse guerra à Ludouico XI. Rè di Francia, e con alcuni ribelli di esso Rè, assalrò Montelerico; li confederati di esso Carlo furono Renato Duca di Lotaringia (hoggi Lorena) e li Suizzeri: ma Renato fu rotto poi in battaglia. 2. In tal anno Giacomo Secondo, Rè di Cipro discacciò da Famagosta (anticamente detta Salamina) li Genouesi, che molt'anni prima haueuano acquistata tal Città. 3. In tal anno Casimiro Quarto, Rè di Polonia mandò denari, e gente à Matthia Coruino Rè d'Ongaria contro li Turchi, che da lui con tal aggiuto furono presto dopo superati: & egli poi debellò anco li Transiluani, che s'erano dal suo gouerno ribellati. 4. Nell'anno stesso li Turchi ruppero due volte li Venetiani à Lesbo; e li ripigliarono quell'Isola, benche fossero stati soccorsi li Venetiani da Borso Duca di Modana, e da molti Baroni Italiani. 5. In tal anno Ferrante Rè di Napoli vinse l'armata nauale de' Francesi, in soccorso de' quali Francesco Sforza di Milano haueua già mandate col proprio suo figlio molte squadre. 6. Circa tal anno fu l'eresia di Pietro Osomese Salmantino, il quale disse, che la confessione sacramentale non fosse *de iure diuino*: che li peccati si possano scancellare senza confessarsi, & ordinarsi alle Chiaui di San Pietro: che il Papa non possa concedere à viui Indulgenza di pene di Purgatorio; nè dispensare in decreti della Chiesa vniuersale; e che la Chiesa Catolica Romana possa errare.

NARRATIONE CLXXXII.

1466 Nell'anno 1466. Scandebergho terror de' Turchi (che in tutte le battaglie li sconfisse) in età di 63. anni, d'infermità naturale venne à morte nella Città di Lipsa; lasciando vn solo figliuolo giouanetto, il quale dall'Arciuescouo di Durazzo (huomo prudente, e suo Tutore) fu poi mandato in Puglia nelle terre donate da Ferrante. Assalirono essi Turchi l'Albania; & in dodici anni poi la presero tutta; & in essa distrussero la Citta di Croia, dalla quale molti fugirono in Sicilia, doue poi habitarono in alcune terre, che hoggi son dette terre delli Greci: e dopo alcuni anni la sopradetta Lipsa, dou'era morto il detto Scandebergho, fu assediata, e presa dalli Turchi, li quali ritrouando le sue ossa, se li diuisero come se fossero state reliquie di Santo; stimando che portãdole in dosso, nelle battaglie douessero hauer vittoria, e nõ ferite: cõforme fu egli sẽpre vittorioso; e mai ferito. 2. Nell'an. sudetto Carlo figlio di Filippo Duca di Borgogna fece guerra, e tolse alcune terre à Renato Duca di Lorena. 3. Nell'anno medesimo Casimiro fratello di Casimiro Quarto, Rè di Polonia, dopo molti contrasti, priuò del regno il detto suo fratello: e fece chiamarsi Casimiro V. 4. In tal anno Matthia Coruino Rè d'Ongaria ruppe li Turchi entrati in Transiluania. 5. In tal anno Vittor Cappello Capitano de' Venetiani prese à Turchi la Città d'Athene, e saccheggiolla: e poi assalendo la Città di Patrasso, restò rotto: & andato à ripararsi in Negroponte, iui morì per gran malinconia. 6. Nell'anno stesso Francesco Sforza Duca di Milano forni l'vltimo giorno di sua vita; e li successe Giouanni Galeazzo figlio suo maggiore. Nell'anno 1467. Filippo Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra venne à morte, e li successe il suo figlio Carlo sopradetto. 2. In tal anno Christoforo IV. Rè di Dania morì, e li successe nel regno Christierno. 3. Nell'anno stesso Giorgio Poggibraccio Rè di Boemia, che diuenuto eretico era stato dal Papa priuato di quel regno: fu superato in battaglia da Matthia Coruino Rè dell'Ongari, che pretendeua priuarlo di quel regno come eretico. 4. In tal anno Maometo Amire Rè de' Turchi desolò la Città d'Eaco; e tolse l'isola di Sciro à Venetiani, che poi con armata nauale lo ruppero à Rodi; e li saccheggiarono le riuiere maritime dell'Asia. Nell'anno 1468. Federico IV. Imperatore non potendo più difender il regno di Boemia à Giorgio Poggibraccio; lo concesse al sudetto Rè Matthia, il quale di nuouo ruppe il detto Giorgio; e dopo assediò in Nitra Casimiro V. Rè di Polonia, che gl'haueua assalita l'Ongaria. 2. In tal anno Alfonso Rè di Portogallo vinse li Mori, combattendo nell'Africa. 3. Nell'anno stesso Maometo Rè de' Turchi diede vna gran rotta al Gran Soldano de' Saraceni d'Egitto. 4. In tal anno Carlo Duca di Borgogna discacciò il Duca Renato dal proprio suo stato di Lorena. Nell'anno 1469. Casimiro V. Rè di Polonia astretto dall'assedio del sudetto Rè Matthia, se l'arrese con fare seco pace; dopo la quale esso Matthia debellò dall'intutto l'eretico Rè Giorgio Poggibraccio, priuandolo del regno di Boemia, della Morania, e della Slesia: onde l'eretico per dolor, e mestitia venne à morte: e

su-

furono alquanto raffrenati gl'eretici Taboriti, Orebiti, Adamiti, Huffiti, e Giacobiti. 2. In tal anno li Venetiani essendo andati à soccorrere l'Imperator di Trabisonda, furono rotti dal mare; e presto dopo superati da Turchi. 3. In tal anno hebbe principio l'Ordine de' Caualieri di San Michele da Ludouico XI. Rè di Francia. Nell'anno 1470. Vsuncassano Rè de' Turchi Afsimbei) nell' Oriente debellò li Tartari, e discacciolli dal regno di Persia. 2. In tal anno in Francia si ribellarono molti popoli à Ludouico XI. loro Rè: & vnitisi col Duca Carlo di Borgogna, danneggiarono molti luoghi di tal regno. 3. Nell'anno istesso Christierno Rè di Dania soccorse il Rè Mathia Coruino di Boemia, e d'Ongaria, che con tal aggiuto ruppe poi li Turchi venuti in Ongaria. 4. Maometo Rè con 120. mila Turchi per terra; e con cento galere per mare assalì nell'Isola Eubea la fortissima Città di Negroponte, ch'era tenuta da Venetiani; vccise cinque mila combattenti; ma perse 40. mila delli suoi: e finalmete la Città s'arrese, hauendo egli promesso perdonar alla testa del Gouernator di tal Città: ma poi lo fece segare per mezzo (e nudo) fra due tauole; dicendo hauer promesso perdonare al capo, e non à fianchi: e dopo hauendo rinforzato l'essercito, spauentò la Christianità, passando per Germania fino al Friuli; e danneggiando ogni luogo, oue passò. 5. In tal anno Carlo Secondo, Rè di Suetia venne à morte, e li successe Stenone suo figlio. Nell'anno 1471. Papa Paolo Secondo dopo hauer (nel suo Pontificato) mandati molti Legati (benche in vano) à Prencipi Christiani, acciò pigliassero l'arme contro Turchi, che stauano anco prendendo l'Albania, e penetrauano pur in Schiauonia: dopo hauer chiamato in Roma il gran Maestro de' Caualieri di Rodi (hoggi di Malta) per rimediar alle cose de' Christiani, le quali andauano male (ma questo venuto in Roma si morì) dopo hauer coo l'aggiuto di Ferrāte Rè di Napoli oppresso Deifebo di Napoli, e Francesco d'Anguillara nemici della Chiesa, ritogliendogli noue castella da essi vsurpati; dopo hauer pacificata l'Italia; e riceuuto splendidamente l'Imperator Federico IV. andato in Roma per sua diuotione, e voto: dopo hauer insieme con esso Federico dato il titolo di Duca di Ferrara à Borso Duca di Modana: concitati l'Ongari, e li Tedeschi contro Giorgio sopramentionato eretico Rè di Boemia (del quale fu subito poi estinta la progenie) dopo hauer agginoti alli Cardinali l'habiti rossi più ornati di prima: fatti edificij magnifici in San Marco, e nel Vaticano: Souuenuti li poueri (così Vescoui, come Cardinali) donzelle, infermi, & altre miserabili persone; venne à morte à 28. di Luglio. 2. Nel suo tempo Dionisio Cartusiano scrisse molte bell'opere: & il Platina scrisse le vite de' Pontefici. Fiorirono ancora Ambrogio Calepino, Angelo Politiano, Giacomo Sanazzaro, Barbacia Siciliano legista, e Giouanni Pontano: li successe Papa Sisto Quarto, il quale mandò subito quattro Cardinali Legati: cioè tre in Spagna per comporre la pace tra il Rè d'Aragona, e quello di Castiglia, il quale s'haueua sposata la sorella dell'Aragona senza sua licenza: e l'altro Legato mandò con l'armata fatta contro Turchi; essendosi confederato con Ferrante Rè di Napoli, e con Venetiani; ma tal impresa non hebbe riuscita. 3. In tal anno Edoardo Nono, che s'haueua vsurpato il regno d'Inghilterra, venne in discordia col suo collegato Riccardo Conte di Varnicia, il quale hauendosi fatto dar aggiuto da Ludouico XI. Rè di Francia, lo discacciò dal regno; restituendo in esso il proprio, e naturale Rè Edoardo VIII. e Margarita moglie di esso, ch'erano stati dal sudetto Edoardo discacciati: & esso Edoardo Ottauo essendo vecchio, coronò il suo figlio Errico Sesto. 4. In tal anno l'Imperator Federico Quinto diede il Ducato d'Austria à Massimiliano suo figlio, col titolo d'Arciduca. 5. Nell'anno stesso Matthia Coruino Rè d'Ongaria superò li Turchi; e diede il regno di Boemia sotto tributo ad Vladislao Terzo (fratello di Casimiro Quinto Rè di Polonia) il quale poi procurò disfare l'eretici, che la quiete del regno disturbauano. 6. In tal anno fu la diuota morte di Giouanni Soreth, XXV. Generale Latino de' Carmelitani, il quale è detto Beato dalli Scrittori della santità della sua vita.

NARRATIONE CLXXXIII.

Nell'anno 1472. il sopradetto Odoardo IX. discacciato dal regno d'Inghilterra: hauendo hauuta molta gēte da Carlo Duca di Borgogna suo cognato; tornò dopo 6. mesi in Inghilterra, doue vccise in battaglia il Rè Edoardo Ottauo insieme col suo figlio Errico Sesto, & il Conte Riccardo di Varnicia: e di nuouo impossessatosi del regno, costrinse la Regina Margarita à ritornar sola, e sconsolata in Francia in casa di Renato Duca d'Angiò suo padre. 2. In tal anno il detto Duca di Borgogna, ch'haueua discacciato da Lorena Renato Duca di essa; hebbe vna gran rotta dalli Suizzeri collegati coo esso Renato, e con Ludouico XI. Rè di Francia. 3. Nell'anno stesso Maometo Amire Rè de' Turchi combattè con varia fortuna con Tartari, e Persiani, dalli quali fu rotto; e poi li ruppe. 4. In tal anno Giacomo Secondo, Rè di Cipro venne à morte, lasciando il regno in mano di Catarina Cornaro sua moglie grauida: & il fanciullo poi nato si chiamò Giacomo Postumo. Nell'anno 1473. Errico Quarto, Rè di Castiglia venne à morte, lasciando quel regno in gran confusione, per non hauer hauuti figli maschi: e pretendendo succederli il Rè di Portogallo; pretese anco hauerlo il Rè Giouanni Secondo d'Aragona. 2. In tal anno Matthia Coruino Rè d'Ongaria discacciò da Scutari li Turchi, che la stauano strettamente assediando. 3. Nell'anno stesso li Venetiani presero in Cilicia alcune terre à Turchi; soccorsero Catarina Regina di Cipro assaltata da essi, e dalli Saraceni del Soldano d'Egitto: e fecero lega con Vsuncassano Rè di Persia. Nell'anno 1474. il sudetto Rè di Persia fu rotto dal Rè Maometo Amire, il quale li pigliò la Plaffagonia; e dopo vinse, e prese Dauid Imperator di Trabisonda (socero del detto Vsuncassano) e lo menò in Costantinopoli

nopoli prigioniero con tutta la famiglia imperiale: & esso Dauid poi presto morì. Fu quell'Imperio dall'intutto occupato da Turchi, & hebbe fine docento dieci anni dopo il suo principio. 2. In tal anno Ferdinando figlio di Giouanni Secondo, Rè d'Aragona, dopo varij successi di battaglie fatte con Alfonso Quinto, Rè di Portogallo, ottenne in Spagna il regno di Castiglia. 3. Nell'anno stesso Casimiro Quinto, Rè di Polonia venuto à giornata con Tartari, che infestauano il suo regno; diede loro notabile rotta. 4. In tal anno Giacomo Postumo figlio fanciullo di Catarina, e del defonto Giacomo Secondo, Rè di Cipro, morì; restando il regno à detta Catarina.

1475 Nell'anno 1475. Papa Sisto Quarto celebrò in Roma l'Anno Santo, riducendolo ad ogni 25. anni: e vi concorsero il sopradetto Rè d'Aragona, il Rè di Dania, il Rè di Suetia, il Duca di Sassonia, il Duca di Calabria, & altri molti Prencipi d'Europa. 2. In tal anno Maometo Amire con 80. mila Turchi assaltò Scutari; scorse nel Friuli, rompendo li Venetiani: passò in Lepanto, e lo prese; andò anco, e prese Casa presidiata dalli Genouesi. 3. Nell'anno stesso li Suizzeri diedero tale rotta à Carlo Duca di Borgogna, che lo discacciarono da Lorena; e la restituirono al Duca Renato, ch'era stato prima dal detto Borgognone discacciato. 4. In tal anno li Venetiani soccorsero Catarina Regina di Cipro contro l'insulti datile da Carlotta, che pretendena priuarla del regno; e la costrinsero ad andarsene nel suo stato di Sauoia con la figlia. 5. In tal anno Amedeo Duca di Sauoia venne à morte, lasciando lo stato à Filiberto suo figlio.

1476 Nell'anno 1476. (che fu l'anno 5400. del mondo creato) Papa Sisto Quarto ritualmente canonizò S. Alberto Carmelitano, natiuo della Città di Trapani in Sicilia: quātunque prima fosse stato dichiarato da gl'Angioli per Santo, come nell'anno 1307. già si disse. 2. In tal anno il Turco prese la Città di Croia in Albania. 3. In tal anno il Rè Matthia Coruino d'Ongaria aggiutato da Reggi di Polonia, e di Boemia, diede vna gran rotta al detto Maometo Amire Rè de'Turchi. 4. In tal anno Filiberto Duca di Sauoia vinse, e ricuperò Gineura ribellata. 5. Nell'anno medesimo li Venetiani ottēnero il regno di Cipro da Catatina Regina di tal regno, alla quale assegnarono annue entrate per viuere da Regina: ma Carlotta venendo à morte, rinonciò le ragioni di tal regno al Duca di Sauoia suo cognato.

1477 Nell'anno 1477. Carlo Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra assali di nouuo la Lorena, doue pose assedio alla Città di Nanzi: ma il Duca Renato hebbe l'aggiuti di Germania, e delli Suizzeri, li quali vinsero, & vccisero in battaglia il detto Carlo. Il che intendendo Ludouico Vndecimo, Rè di Francia, pretese occupare li stati del detto Carlo morto, e ne nacquero discordie grandi fra lui, e Federico Quarto Imperatore, il cui figlio Massimiliano Arciduca d'Austria haueua per moglie Maria vnica figlia del sudetto Carlo di Borgogna. 2. In tal anno Maometo Amire Rè de' Turchi fu nella Mesia rotto dal Rè Matthia Coruino d'Ongaria. 3. Nell'anno stesso Giouanni Galeazzo Sforza fu vcciso in Chiesa da alcuni congiurati, li quali presto essendo stati presi, furono fatti vccidere da Gio: Maria Galeazzo suo figlio, che li fu successore nello stato.

NARRATIONE CLXXXIV.

1478 Nell'anno 1478. Vsuncassano Rè di Persia venne à morte in età di 78. anni; e li successe Iacoppo suo figlio. 2. In tal anno Maometo Amire Rè de' Turchi assaltò di nouuo Scutari, e fu dal gran Matthia rotto, e discacciato: ma andato nel Friuli, fece à Venetiani molti danni. Il sudetto Matthia venne poi ad accordo con l'Imperatore Federico Quarto, il quale pretendeua il regno d'Ongaria, che prima era stato del suo fratello, e del nepote: promettendo Matthia lasciarglielo nella morte. 3. In tal anno Massimiliano figlio del detto Imperatore quantunque fosse molto valoroso; nulladimeno fu rotto da Francesi, che li tolsero gran parte di Borgogna. Ma nell'anno 1479. esso Massimiliano con l'aggiuto del padre fece molti danni al Rè di Francia, benche questo hauesse hauuti l'aggiuti delli Suizzeri.

1479 2. In tal anno Giouanni II. Rè d'Aragona, di Sicilia, e di Sardegna venne à morte, e li successe il figlio Ferdinando V. Rè di Castiglia, col quale fece pace il Rè di Portogallo. 3. Nell'anno stesso Casimiro V. Rè di Polonia ruppe i Tartari. 4. In tal anno Matthia Coruino superò li Turchi, li quali per assaltarono, e presero la Cefalonia, discacciandone il Prencipe di essa. 5. In tal anno fu in Magonza condannata l'eresia di Giouanni d'Vuesalia, il qual diceua, che li Prelati non possano far leggi: che tutti li sacerdoti, e Vescoui differiscano dal Papa solamente nel nome: Negò la necessità dell'opere buone; l'Indulgēze; la Cresima; la confessione; il diggiuno; e l'astinenza de' cibi prohibiti in tempi dalla Chiesa designati. Poi Vlrico d'Hotten scrisse con dispreggio contro la Corte romana: dal che Luthero dopo prese l'essempio, e scrisse peggiormente.

1480 Nell'anno 1480. Casimiro V. Rè di Polonia superò di nouuo li Tartari. 2. In tal anno Matthia Coruino discacciò li Turchi, che assaltarono la Vallachia: da doue andati ad assalire Rodi, furono dalli Caualieri di San Giouan Battista ributtati: e dopo andati in Puglia, presero al Rè Ferrante la città d'Otranto; & vccisero pur li Christiani, che non volsero rinegar la Sāta Fede. 3. Nell'anno stesso Renato Duca d'Angiò venne à morte; e lasciò la pretendenza del regno di Napoli à Ludouico X. Rè di Francia, il quale guerreggiaua continuamente con l'Arciduca Massimiliano d'Austria, pretendendo la Fiandra, e la Borgogna.

1481 Nell'anno 1481. Papa Sisto Quarto ritualmente canonizò li Santi Bernardo, Pietro, Ottone, Accurtio, & Adiuto martiri dell'ordine de' Minori Francescani. 2. In tal anno morì Maometo Amire Rè de' Turchi, che non solo distrusse l'Imperio di Costantinopoli, e di Trabisonda: ma anco vinse in vita sua 12. regni: Li Giannizzeri gridarono Rè de' Turchi Baiazzetto II. (figlio minore del detto Maometo) e non Zizimo figlio maggiore, il

3 quale mosse poi guerra à Baiazzetto.3.In tal anno Matthia Coruino liberò dall'insulti de' Turchi la Vallachia.4. Nell'anno stesso Vladislao Rè di Boemia mandò gente à Casimiro V. Rè di Polonia suo fratello, che guerreggiaua, difendendosi dall'asfalti delli Tartari. 5. In tal anno Federico IV. Imperatore superò li Scithi, che haueuano depredata la Germania. 6. Nell'anno stesso Ferrante Rè di Napoli ricuperò Otranto in Puglia; essendosi partiti indi li Turchi vdendo essere morto il loro Rè: & esso Ferrante poi restituì alli Fiorentini le terre, che in Toscana haueua tolteli. 7.In tal anno Carlo fanciullo figlio di Ludouico XI. Rè di Francia hebbe promessa per moglie Margarita fanciulla figlia dell'Arciduca d'Austria Massimiliano, & in dote la Borgogna: Onde cessò la guerra cominciata. 8. Alfonso V. Rè di Portogallo venne à morte, e li successe Giouanni II. suo figlio primogenito.9. In tal anno Christierno Rè di Dania venne à morte; e li successe nel regno Giouanni. Nell'anno 1482. Papa Sisto Quarto canonizò ritualmente San Bonauentura Cardinale, e Vescouo Albanense, dell'ordine de' Minori Francescani. 2. In tal anno Ludouico XI. Rè di Francia chiamò à se dall'Italia San Francesco di Paola Fondator dell'Ordine de' Minimi. 3. Nell'anno medesimo Margarita moglie del sudetto Massimiliano andando à caccia, cascò da cauallo, e morì; lasciando al marito li stati paterni di Fiandra, e di Borgogna.4.In tal anno Ferdinando Quinto, Rè di Castiglia, e d'Aragona cominciò nuoua guerra contro li Reggi Mori di Granata; e gli tolse di mano molti luoghi.5.In tal anno Ferrante Rè di Napoli collegatosi con Fiorētini, aggiutò Ercole I.Duca di Ferrara cōtro Venetiani, che gli haueuano già preso Comacchio. Nell'an.1483.Odoardo IX.Rè d'Inghilterra fornì l'vltimo giorno della vita; e Riccardo Duca di Glocestria suo fratello tirannicamente gl'vccise li figli; e s'vsurpò quel regno ingiustamente. 2. In tal anno Ludouico Vndecimo, Rè di Francia vanne à morte, e li successe Carlo VIII. suo figlio di 13. anni, sotto la tutela d'Anna (sua sorella) moglie del Conte di Borbone: del che sdegnatosi Ludouico figlio di Carlo Duca d'Orliens, che pretendeua hauer egli tal tutela; mosse in essa Francia gran tumulti: per il che fu preso, e posto in carcere. 3. In tal anno Catarina Regina di Cipro finalmente consegnò à Venetiani tutte le fortezze del suo regno. 4. Nell'anno stesso Baiazzetto II. Rè de' Turchi trauagliato dalla guerra di Zisimo suo fratello, trattò far pace col Rè Matthia Coruino d'Ongaria per liberarsi dall'arme di esso. 5. Nell'anno medesimo li Venetiani furono rotti da Ercole Duca di Ferrara, col quale poi fecero pace, e li restituirono Comacchio. 6. In tal anno nacque in Spagna Ferdinando Cortese, che poi al suo Rè acquistò l'India Occidentale; e vi introdusse la Fede Christiana.7.Nell'anno stesso l'armata di Gionanni II. Rè di Portogallo acquistò Isole nuoue verso l'Oriente; e scorse per insino à Capo verde. 8. In tal anno Ferdinando Quarto, Rè di Castiglia, e d'Aragona pose in Sicilia il Tribunale dell'Inquisitione contro qualunque sorte d'Eresia.

NARRATIONE CLXXXV.

Nell'anno 1484. Papa Sisto Quarto dopo hauer fatto (nel suo Ponteficato) vn essercito con l'aggiuto di Ferrante Rè di Napoli; e mandatolo per abbattere li Tiranni dell'Vmbria: rotto il Duca di Calabria, con far lega con Venetiani; e con far suo Capitano Roberto Malatesta: dopo hauer presseguitato Lorenzo, e Giuliano de' Medici, mouendo guerra contro Fiorentini: pacificatosi dopo col disgustato Rè Ferrante; e perseguitati li Colonnesi, collegatosi con altri potentati; e poi interdetti li Venetiani: dopo hauer raccolto il Paleologo Signor della Morea, & il Dispoto d'Albania, che erano stati da Turchi discacciati: come anco riceuè, e trattò splendidamente le Regine di Cipro, che andando in Sauoia, passarono per Roma: riceuuti cortesemente il Duca di Sassonia, il Rè di Dania, & il Duca di Calabria per loro diuotione andati à Roma: rimesso il censo di 48. mila scudi l'anno à Ferrante Rè di Napoli, obligandolo à dar meno moneta, & vna caualla ogn'anno: dopo hauer dato il nome di Catolico al Rè Ferdinando Quarto di Castiglia: istituite le feste della Concettione, della Presentatione della Vergine Santissima, di Sant' Anna, e di San Giosesso: e (per quietar le dispute de' Francescani con Domenicani) dichiarato, che delle due opinioni della Concettione della Beatissima Vergine Maria si potesse ciascuna crederei dopo hauer fatti molti edificij: mattonate le strade di Roma; fatto il ponte nel Teuere; ricondotta nella Città l'acqua vergine: eretta nel Vaticano la celebre libraria: dopo essere stato gran difensore dello stato Ecclesiastico; e cortese, e magnanimo in tutte l'opre sue; vēne à morte à 12 d'Agosto; e li successe Papa Innocentio Ottauo (Genouese) il quale pacificò li Colonnesi con l'Orsini; e li Margani con li Santacroci. 2. Ridusse anco sotto la Regola di S.Agostino la Congregatione delli Bernabiti fondata anticamente in Milano dall'Apostolo S.Barnaba. 3. Nell'istess' anno in Genoua hebbe principio dal Padre Gio: Battista Genouese la Congregatione delli Riformati di S.Agostino (sotto titolo di S. Maria della Consolatione) che poi in Italia fu propagata più, che ogn' altra delle molte Congregationi dell'Ordine di esso S.Agostino; che sono in essa Italia, e nell'Europa. 4. In tal anno Zisimo fratello di Baiazzetto Rè de' Turchi essendo stato finalmente vinto, fugì con vna naue; e con essa essendo stato preso da Caualieri di Rodi, fu menato in Roma; doue fu dal Papa con honore grande riceuuto: e poi visse fino à morte nell'Italia. 5. Nell'anno medesimo il detto Baiazzetto hebbe da Persiani vna gran rotta. 6. In tal anno li Genouesi, che prima erano stati sotto il dominio del Rè di Francia, e poi sotto li Duchi di Milano; si scossero tal giogo à persuasione del Doria Genouese. Onde Ludouico Sforza (detto Moro) Zio, e curatore di Gio: Maria Galeazzo Duca di Milano s'vnì con Fiorentini; e mosse guerra à detti Genouesi; che finalmente poi per opera del Papa s'accordarono. Nell'anno 1485. Iacuppo Rè di Per-

Persia fu insieme col figlio fanciullo auuelenato dalla sua moglie adultera, che fu pur da lui costretta à bere del veleno;& ambidue perirono col figlio: onde cominciò à mancar il dominio de' Turchi Asimbeij nella sudetta Persia, la quale dopo 14. anni eresse proprio Rè, detto Sofi. 2. In tal anno fu la diuota morte di Filippo Chersbellio Carmelitano,che anco scrisse dell'Immacolata Concettione di Maria. 3. E nell'anno medesimo fu la diuota morte di Francesca d'Ambrasia Duchessa della minore Bertagna,e Prioressa delle Monache Carmelitane: la quale è detta Beata dalli Scrittori della sua santa vita. 4. Nell'anno medesimo Papa Innocentio Ottauo canonizò ritualmente S.Leopoldo Duca d'Austria. 5. In tal anno Ferdinando Quarto,Rè di Castiglia,e d'Aragona tolse a' Mori di Granata molte terre. 6. In tal anno Casimiro Quinto,Rè di Polonia vinse i Moscouiti; e ricuperò la Luuania.7. In tal anno il Rè Matthia Coruino ruppe li Turchi, che rompendo la pace s'erano mossi cótro l'Ongaria. 8. In tal anno l'armata del Rè di Portogallo passò il Capo di Bona Speranza, e peruenne dopo al Rè de'Neri.Nell'anno 1486.Riccardo Terzo, che tirannicamente s'haueua vsurpato il regno d'Inghilterra; ne fu spogliato; & vcciso in battaglia da Errico Settimo, figlio di Giouanni fratello del Rè Errico Sesto già defonto. 2. In tal anno Ludouico Duca d'Orliens fugitofi di prigione, andò per domandar aggiuto da Francesco Duca della Britannia minore. 3. Nell'anno stesso Matthia Rè d'Ongaria diede à Turchi vn'altra rotta: perilche Baiazzetro fece con esso pace, e nuouo accordo. 4. In tal anno l'Imperator Federico Quarto fece elegere Cesare,e Rè de'Romani, e di Germania il suo figlio Massimiliano, Arciduca d'Austria, Conte di Fiandra, e Duca di Borgogna. 5. In tal anno fiorì nell'historie Giouanni Tritemio de' Benedettini. Nell'anno 1487. Ferdinando Quinto,Rè di Castiglia diede terribile rotta à Mori di Granata. 2. In tal anno Casimiro Quinto, Rè di Polonia fu rotto da Tartari, non ostanti l'aggiuti del Rè Matthia, e di Vladislao Rè di Boemia suo fratello. 3. In tal anno Pietro Nauarro con arte singolare inuentò la mina, e l'esperimentò con Genouesi contro la Rocca di Senzanello,ch'era da Fiorentini mantenuta. Nell'anno 1488. Ludouico Duca d'Orliens cô l'aggiuto di molti Potentati mosse guerra à Carlo Ottauo, Rè di Francia,dal cui esercito restò in battaglia vinto,& anco vcciso. 2. In tal anno Casimiro Quinto, Rè di Polonia con l'aggiuti d'Ongaria,e di Boemia vinse li Tartari. 3. Nell'anno stesso Massimiliano Cesare fu in Fiandra rotto,e preso da Francesi: ma dopo puochi mesi fu per opra di Ferdinando Rè di Castiglia liberato. 4. In tal anno l'armata nauale di Gionanni Secondo,Rè di Portogallo,ch'era anco penetrata nell'India Orientale,ritornò ricca d'oro al suo paese.

NARRATIONE CLXXXVI.

Nell'anno 1489. Carlo Ottauo, Rè di Francia prese per moglie Anna figlia del sopraccennato morto Ludouico Duca d'Orliens; la quale prima era stata promessa à Massimiliano Cesare;la cui figlia Margarita fu da esso Carlo ricusata, dicendo che tal partito fosse stato fatto da suo padre, quando egli era fanciullo: Onde nacquero fra loro gran discordie, che furono poi finalmente quietate,cedendo il Rè Carlo la Contea d'Ortois al detto Cesare.2.In tal anno Ferdinando Rè di Castiglia tolse molte terre di mano delli Mori di Granata. 3. In tal anno Ferrante Rè di Napoli diede per moglie à Gio: Maria Galeazzo Sforza la figlia d'Alfonso suo figlio maggiore.4. In tal anno (come Gio:Battista Lezana riferisce) fu à Carmelitani data la Santa Casa di Loreto, che dopo alquanto tempo li Papi volsero sotto il lor gouerno immediato. Nell'anno 1490. Li Caualieri di S.Lazaro d'Italia furono da Papa Innocentio VIII. vniti, & aggregati con quelli, che hoggi son detti di Malta. 2. In tal anno Matthia Coruino Rè d'Ongaria (terrore de' Turchi)venne à morte,hauendo già prima destinato tal regno all'Imperator Federico Quarto: ma molti Prencipi si solleuarono per ottenerlo; e si commossero varij rumulti; & anco Baiazzetto preparò l'arme sue per assaltarlo.3. In tal anno il Rè Ferdinando Quinto,di Castiglia diede di nuouo vna gran rotta à Mori di Granata. Nell'anno 1491.Baiazzetto Rè de' Turchi mandò con altri pretiosi doni à Papa Innocentio Ottauo il ferro della Lancia,che ferì il costaro del Signore: mandandoli ancora gran somma di denari per mantenimento di Zisimo suo fratello. 2. In tal anno Vladislao Rè di Boemia dopo varij contrasti con l'Imperarore Federico, e con altri, che pretendeuano il regno d'Ongaria dopo la morte del gran Matthia Coruino; ottenne finalmente il detto regno. 3. Nell'anno stesso Ludouico Moro s'impadroni totalmente dello stato di Milano; non lasciando à Gio: Maria Galeazzo suo nepote(del quale era tutore)se non che il solo titolo di Duca. 4. In tal anno fu la S.morte della Beata Giouanna Scopelli monaca dell'ordine Carmelitano.5. Nell'anno medesimo Ferdinando Quinto(detto il Grande)Rè di Castiglia,e d'Aragona diede l'vltima rotta à Mori di Granata,che s'erano fortificati sopra vn Monte:il cui regno distrusse dall'intutto (dopo esser durato 777. anni) costringendoli à farsi Christiani, o pure à partirsi da Spagna: e fece trasportarli quasi tutti nell'Africa;doue gl'altri Mori credendo,che fossero nemici,da principio cominciarono ad vccidetli;ma poi riconoscendoli; li riceuerono nelle loro Terre.Fu per tal fatto confermato da Papa Innocentio VIII. il titolo di Rè Catolico al detto Alfonso, il qual anco accettò nelli suoi stati la S.Inquisitione, e discacciò da Spagna tutti li Giudei; che secondo Nauclero furono famiglie 171.mila; e di numero di persone 800.mila:e Dio aperse al detto Rè la strada dell'acquisto di nuoua gente, e nuouo mondo: conciosiache nell'anno seguente 1492. Christoforo Colombo con le naui di esso Rè ritrouò l'Isole Canarie,e poi la Florida,e l'India nuoua, nell'acquisto della quale mandò poi esso Rè il valoroso Ferdinando Cortese) che an-

co v'introdusse la Fede Christiana(nauigando in Occidente *Plus Vltra* le colonne d'Ercole, doue mai prima non haueua alcuno nauigato: e passò in fatti quelche haueua anticamente Platone specolato) 2. Nell'anno stesso Papa Innocentio Ottauo dopo hauer(nel suo Pontificato) purgato lo stato della Chiesa da ladroni, e d'vfficiali falsarij:domato (con l'aggiuto del Duca di Milano) Boccalino tiranno d'Osimo: edificati li portici del Palagio; Beluedere, la Tribuna del Laterano, e la Diaconia di Santa Maria in Via lata: pacificatosi col Rè Ferrante di Napoli: e pacificati li Pisani, che di nuouo erano in guerra con li Fiorentini: dopo hauer concessi alcuni priuilegij circa la consecratione à popoli di Noruegia(doue la notte dura alle volte quasi mesi per la vicinanza del Polo, sotto del quale è situato tal paese) venne à morte à 25. di Luglio. Nel suo tempo si ritrouò vna parte della Croce del Signore, la quale prima non si sapeua doue si fosse posta à conseruarsi, per le passate discordie, e tumulti di Roma. Li successe Papa Alessandro Sesto (Spagnolo,detto Borgia)il quale prima haueua hauuti figli,che li seruirono poi per Capitani;e debellarono molti tiranni, che nella Romagna s'haueuano vsurpate le terre della Chiesa.3. In tal anno Vladislao Terzo, Rè di Boemia, e d'Ongaria s'accordò con Massimiliano Cesare: & anco venne à patti con Baiazzetto Rè de' Turchi.4.In tal anno le Citta Imperiali di Germania tolsero Ratisbona al Duca di Bauiera. 5. Nell'anno istesso morì Casimiro V. Rè di Polonia, lasciando il regno ad Alberto suo figlio, di consenso de' suoi Prencipi Elettori. 6. In tal anno li Turchi fecero gran danni à Persiani.7.Nell'anno medesimo Alfonso Prencipe di Napoli ammonì, o minacciò Ludouico Moro, accioche restituisse lo stato di Milano al Duca suo nepote,marito della figlia di esso Alfonso: del che temendo il detto Ludouico, chiamò Carlo VIII. Rè di Francia, istigandolo all'acquisto del regno di essa Napoli. Nell'anno 1493.Federico Quarto,Imperatore venne à morte, lasciando l'Imperio à Massimiliano Cesare suo figlio.Regnò esso Federico 53.anni; al quale numero dopo Cesare Augusto non visse verun altro Imperatore.2. In tal anno Carlo VIII. Rè di Francia preparò le sue genti contro Napoli, e per non far più guerra con Ferdinando Quinto di Castiglia,spontaneamente li cesse Perpignano, e Roncisualle: onde Ferdinando restò padrone della maggior parte di Nauarra, la qual era stata publicata dal Papa:restando il Rè di essa col solo titolo,e con puoco paese. 3. Nell'anno stesso Baiazzetto Rè de' Turchi fece nella Croatia gran danni.

NARRATIONE CLXXXVII.

Nell'anno 1494.Fu la santa morte della Beata Arcangela da Trino,Monaca dell'Ordine del Carmine. 2. In tal anno Ferrante Rè di Napoli venne à morte, lasciando il regno ad Alfonso Secondo,suo figlio maggiore. 3. Nell'anno medesimo l'Imperator Massimiliano essendo andato in Croatia cōtro Turchi, li fece nel lor paese ritirare. 4. Nell'anno stesso Alberto Rè di Polonia aggiutato da Vladislao Rè di Boemia, e d'Ongaria,diede alli Tartari notabile rotta. 5. In tal anno Baiazzetto Secondo,Rè de'Turchi mādò di nuouo molti denari al Papa per mantenimento di Zisimo suo fratello. 6. Nell'istess'anno Ludouico Moro per posseder lo stato di Milano, auuelenò il suo nepote Gio: Maria Galeazzo Secondo; e dopo ottenne dall'Imperator Massimiliano l'inuestitura di quello Ducato. Nell'anno 1495. Fiorì Filippo Alberto da Nussia,Carmelitano, che anco scrisse dell'Immacolata Concettione di Maria: Fiorendo in lettere altri molti di tal Ordine,che distintamente sono da Gio: Battista Lezana riferiti. 2. In tal anno Carlo Ottauo, Rè di Francia venne in Italia con formidabil essercito per l'acquisto del regno di Napoli cesso già prima da Renato Duca d'Angiò al Rè Ludouico XI. suo padre;& arriuato in Roma fu da Papa Alessandro Sesto dichiarato Imperator di Costantinopoli, accioche muouesse l'arme sue contro li Turchi, e s'acquistasse quell'Imperio perso: ma egli prese seco Zisimo sudetto, e passò presto nel regno di Napoli: da doue il Rè Alfonso Secondo si partì,& andò in Sicilia(doue venne à morte) cedendo il regno à Ferdinando suo figlio; il qual venendo in Napoli;e vedendo, che molti Baroni paesani si riuolsero al fauore del Francese, per timore delle prossime seditioni, pose le sue squadre sù le naui, & andò presto nell'Isola d'Ischia: Onde il Rè Carlo sopradetto ottenne Napoli senz'alcun contrasto (del che poi inuidiandolo anco l'istesso Ludouico Moro, che l'haueua già prima chiamato; si collegò con li Venetiani(che non voleuano Francesi nell'Italia) col Papa, coll'Imperator Massimiliano, e con Ferdinando Quinto,Rè di Castiglia,e d'Aragona di Spagna) Fra tanto venendo da Francia Ludouico Duca d'Orliens fu assediato in Nouara dal detto Ludouico Duca di Milano: & hauendo il Rè Carlo ordinate le cose del detto regno di Napoli, si partì; e passando vicino à Parma, diede vna gran rotta à Venetiani, & alli loro collegati vniti insieme, che li voleuano serrar il passo: andato poi à Nouara,liberò d'assedio il Duca d'Orliens, e prese il viaggio per ritornar in Francia. Il che intendendo in Ischia il Rè Ferdinando, ritornò subito nella Città di Napoli; e con l'istessa facilità,con che l'haueua persa; con la medesima la racquistò di nuouo. Poi col valore di Ferdinando Consaluo (detto il Gran Capitano) mandatoli da Ferdinando Quinto,Rè di Castiglia,discacciò tutte le reliquie de' Francesi dal suo regno. 3. In tal anno Alberto Rè di Polonia quātunque hauesse il soccorso di Vladislao Rè d'Ongaria,e di Boemia; nulladimeno fu rotto da Tartari. 4. Nell'istess'anno Giouanni Secondo, Rè di Portogallo venne à morte,e li successe il figlio Emmanuele. Nell'anno 1496. Christoforo Colombo gran matematico, con le naui del Rè di Castiglia, dall'India Occidentale scoperse altre molte isole verso l'India Orientale (le quali secondo Tolemeo sono in numero di 7445. e tutte piene d'aromati) e le due Iaue; la maggior delle

le quali gira 3000. miglia: e la minore puoco meno:e sono le più grandi Isole del mondo prima cognito. La terza meno grande (ch'è chiamata Trapobana, & anco Zoilon) è circondata da 2718. miglia di mare: le genti di essa sogliono viuere sopra cent'anni: & abbonda di gemme, e d'Elefanti. Andando dunque il detto Colombo nella Zona torrida, scoperse l'incognita Terra ferma (la quale fu chiamata nuouo mondo) il Brasile,& altri gran paesi; e fra l'altre isole ritrouò quella d'Antilia, doue le genti parlauano con lingua spagnuola. Colombo dunque prese alcuni luoghi,& aperse à Spagnoli,& ad altre nationi la strada all'acquisto dell'Indie Occidentali: doue la Sãta Fede Catolica,che poi mancò per li molti eretici in Europa, crebbe nell'India con maggior auanzo. 2. In tal anno Ferdinando Rè di Napoli lieto d'hauer ricuperato il perso regno, venne à morte,e li successe Federico suo Zio paterno, il qual hauendo con Venetiani fatta lega, diede loro alcune fortezze nella Puglia. 3. In tal anno Alberto Rè di Polonia compensò la rotta hauuta dalli Tartari, dandone ad essi vn'altra assai maggiore. 1497 Nell'anno 1497. Guasco di Gama mosso dalla fama di Colombo, hebbe da Emmanuele Rè di Portogallo naui, e gente; & à 20. di Nouembre arriuò al capo di Buona Speranza nell'estreme parti Australi dell'Africa,e nel paese del Prete Ianni in Ethiopia: e cominciarono li Portoghesi (mandati da Emmanuele) à varcar spesso nell'India Orientale; doue sotto la condotta del sudetto Goasco fecero acquisti,& introdussero la Fede Christiana (che iui s'era persa dall' intutto) la qual anco introdussero poi nell'India Occidentale nel Brasile. 2. Circa tal anno Giacomo Terzo,Re di Scotia venne à morte,e li successe Giacomo Quarto,suo figlio maggiore.

NARRATIONE CLXXXVIII.

1498 Nell'anno 1498. Carlo Ottauo Rè di Francia venne à morte senza lasciar figli: onde li successe nel regno (secondo le leggi) Ludouico Duodecimo, Duca d'Orliens (socero di esso Carlo) il qual anco si prese il titolo di Rè delle Sicilie,e di Gerosalemme; e di Duca di Milano: e subito preparò l'essercito per passar in Italia: & il Papa, e li Venetiani si collegarono col detto Rè di Francia contro il sudetto Ludouico Moro. 2. In tal anno li Fiorentini ruppero, e furono rotti da Pisani. 3. Nell'an. medesimo li Portoghesi in Africa fecero nelle terre de' Mori molti acquisti. 4. Nell'an. stesso li Tartari furono in grã parte tagliati à pezzi d'Alberto Rè di Polonia aggiutato da Vladislao Rè di Boemia,e d'Ongaria. 5. al quale puoco dopo li Turchi tolsero parte di Bolgaria: depredarono la Dalmatia; e contro Venetiani scorsero con ferro, e fuoco fino à Zara,hauendo preso Lepanto,e Durazzo;ma delli 70. mila di essi Turchi penetrati in Russia, più di 40. mila furono veccisi con fulmini del Cielo. 1499 Nell'anno 1499. Ludouico Rè di Francia venuto in Italia con numeroso essercito, prese Milano, mettendo in fuga Ludouico Moro(onde li Venetiani poi ottenero Cremona secondo l'accordo fatto col detto Rè di Francia). 2. In tal anno Massimiliano Imperatore dichiarò li Suizzeri ribelli dell'Imp.e fece loro grauissimi dãni. 3. Nell'istess'anno il Rè Alberto discacciò li Tartari tornati in Polonia. 4. Nell'anno stesso Baiazzetto Rè de' Turchi tolse alcuni luoghi ad Vladislao Rè d'Ongaria; e poi passato in Grecia prese altri luoghi alli Venetiani; contro de' quali essendo stato chiamato da Ludouico Moro(che per all'hora s'era riparato in Cremona) mandò 10 mila caualli Turcheschi,che scorsero nel Friuli,& arriuarono vicino à Treuiso. 5. Nell'anno sudetto fu la diuota morte di Goffredo Candelario, Carmelitano, che anco scrisse dell'Immacolata Concettione di Maria; e fiorirono altri molti dotti di tal Ordine,che distintamente sono da Gio:Battista Lezana riferiti. 6. In tal anno li Persiani si liberarono dalli Turchi Assimbeij, ritenendo però la loro setta di Hali; e fecero nuouo Rè vn lor proprio Persiano, la cui successione regna anco al presente: e fà continuamente guerra contro Turchi Ottomani, per particolar prouidenza di Dio, accioche combattuti da Persiani in Oriente, non habbiano tanta potenza contro li Christiani in Occidente. 7. In tal anno Filippo figlio di Massimiliano Imperatore,Conte di Fiandra, Duca di Borgogna:& Arciduca d'Austria, hebbe per moglie Giouanna vnica figlia di Ferdinando Quinto,Rè di Castiglia, e d'Aragona, che li diede per dote li regni della Spagna. 1500 Nell'anno 1500 Papa Alessandro Sesto celebrò in Roma l'Anno Santo, e l'vniuersale Giubileo con moltitudine di diuota gente. 2. Nell'anno medesimo fiorirono Lorenzo Surio,e Giouanni Nauclero buoni historici. 3. In tal anno Massimiliano Imperatore diede pace alli Suizzeri. 4. Nell'istess'anno li Milanesi essendo Gibellini, & odiando Triuultio (come Guelfo) Gouernatore datoli dal Rè di Francia; chiamarono il loro Duca Ludouico Moro, che staua appresso dall'Imperatore:ma venendo, fu preso,e mandato prigioniero alli Francesi, che di più s'impossessarono della fortezza di Milano. 5. In tal anno Alberto Rè di Polonia con l'aggiuto del zio Rè di Boemia, e d'Ongaria, depredò il paese à Moscouiti. 6. Nell'anno stesso Emmanuele Rè di Portogallo fece acquisto di molte terre de'Mori nell'Africa: e la differenza nata nell'Indie Occidentali fra esso, & il Rè Ferdinando Quinto di Castiglia fu poi rimessa al Pontefice Alessandro. 7. In tal anno Baiazzetto Rè de'Turchi prese nella Morea le Città di Modone,e di Corone alli Venetiani,li quali poi le racquistarono con l'aggiuto di Ferdinando Consaluo Gran Capitano del Rè Ferdinando,che lo haueua già prima concesso à Federico Rè di Napoli. 8. In tal anno li Fiorentini seguendo la guerra, fecero grã danno alli Pisani aggiutati dalli Senesi, dalli Lucchesi, e dalli Genouesi. 9. In tal anno Steone Rè di Suetia venne à morte,e li successe Suantone suo figlio. 1501 Nell'anno 1501. l'Imperator Massimiliano fece tregua con Ludouico XI. Rè di Frãcia, il quale s'vnì col Rè Ferdinando di Castiglia, che richiamò il sudetto suo gran Capitano:e fatti

ti due esserciti di Spagnoli, e di Francesi; spogliarono il Rè Federico sopradetto del suo regno di Napoli, che fu diuiso fra essi due Reggi vincitori; & al detto Federico (che rinonciò al detto regno) fu dato in Francia lo stato, & il Ducato d'Anguiens. 2. In tal anno Alberto Rè di Polonia venne à morte, e li successe Alessandro suo figlio di consenso de' suoi Prencipi Elettori. 3. Nell'anno stesso Emmanuele Rè di Portogallo mandò l'armata col Vespucci, che scoperse nuoui paesi à Capo Verde. Nell'anno 1502. li Francesi nel regno di Napoli vennero in discordia grande con Spagnoli, per cagione de' confini del paese, tenendo li Spagnoli la Puglia, e la Calabria; e li Francesi Napoli, & il restante tutto di tal regno. 2. In tal anno Valentino figlio di Papa Alessandro Sesto, ch'haueua rinonciato il Cardinalato hauuto (nel quale fu chiamato Cesare Borgia) & essendo poi Duca di Romagna, s'haueua tolte le terre della Chiesa, fatte molte crudeltà in persone nobili; tolse anco à Guidebaldo il Ducato d'Vrbino, facendolo fugir in Venetia, doue questo fu dalla Republica honorato. 3. In tal an. penetrò in Persia l'armata d'Emmanuele Rè di Portogallo. Nell'anno 1503. Papa Alessandro Sesto à 18. d'Agosto trouandosi in vn conuito, che li suoi figli fecero à molti Baroni Romani, e Cardinali (per auuelenarli) il coppiero per errore scambiò li fiaschi del vino auuelenato; onde scamparono la vita li destinati à morte: e fu auuelenato il Papa con li detti suoi figli, delli quali solo scampò il detto Valentino, che (essendosi congregati li Cardinali per elegere il nuouo Papa) con 1200. soldati assediò il Conclaue: ma trapostisi gl'Ambasciatori di Fràcia, e di Spagna, egli vscì di Roma: e presto fu preso, e posto prigione in Castello Sant'Angelo. Et à 22. di Settembre fu creato Papa Pio Terzo (Senese) il quale indi à 26. giorni morì (nò senza sospetto di veleno; benche hauesse nel corpo certa piaga) & al primo di Nouembre fu eletto Papa Giulio Secondo (Sauonese) il quale liberò di prigione il detto Valentino, con patto di renderli le fortezze di Cesena, e di Forlì: e con tal occasione il Duca d'Vrbino ricuperò lo stato. Andò poi in Spagna il detto Valentino, doue fu vcciso con archibugiata. 2. Il sudetto Ponrefice Giulio Secondo diede principio alla Chiesa moderna di S. Pietro, della quale fu Bramante l'Architetto. 3. In tal anno li Francesi, e li Spagnoli fecero con varia fortuna molte battaglie nel regno di Napoli, doue risplendette à marauiglia il gran valor, & arte del gran Capitano Ferdinando. 4. In tal anno insorgette l'eresia de' Piccardi, neganti Christo nell'Ostia consecrata; & asserenti altri errori, e falsità.

NARRATIONE CLXXXIX.

Nell'anno 1504. Papa Giulio Secondo attese à ricuperare lo stato della Chiesa occupato da molti tiranni; onde discacciò da Bologna Giouanni Bentiuoglio; e si confederò con li Reggi di Spagna, e di Francia contro li Venetiani, che non voleuano restiture Arimino, e Rauenna: & oltra le scommuniche, diede loro vna gran rotta; e gli tolse di mano molti luoghi: ma mouèdosi poi à cōpassione, l'assoluette; e con essi loro fece lega. 2. In tal anno l'Imperator Massimiliano fece pace con Ludouico XII. Rè di Francia; e vinse il Duca di Bauiera non ostante l'esser aggiutato da Boemi. 3. Nell'istess'an. la gēte di Frācia nel regno di Napoli fu rotta due volte da Ferdinando Consaluo gran Capitano del Rè Ferdinando; il quale benche fosse perciò guerreggiato da più parti dal Rè Ludouico; ributtò nondimeno li Francesi da Roncisualle: e mediante il detto gran Capitano vinse di nuouo li Francesi al Garagliano; e furono discacciati da Gaeta. 4. In tal anno Alessandro Re di Polonia andato contro i Tattari, li ruppe. 5. Nell'istess'anno Giouanni Rè di Dania superò li rubelli nel suo regno. 6. Nell'anno medesimo Errico Settimo, Rè d'Inghilterra fece parentato con Giacomo Quarto, Rè di Scotia; e mandò à rendere vbidienza al Papa. 7. In tal anno Emmanuele Rè di Portogallo mandò gente per l'acquisto del Brasile: mētre il Rè Ferdinando di Castiglia soggiogaua l'Isole intermedie dell'Indie Occidentali, per hauere ricouero in esse la sua armata. 8. In tal anno Baiazzetto Rè de' Turchi diede vna gran rotta al Rè di Persia; e fece pace con Venetiani. Nell'anno 1505. Massimiliano Imperatore superò il Duca di Gheldria, & anco l'Ongari, li quali non voleuano vbidirlo. 2. In tal anno Ludouico XII. Rè di Francia vedendo finalmente essere stato il suo essercito rotto di nuouo à Gaeta dal gran Capitano Ferdinando Consaluo (il quale già haueua preso tutto il regno di Napoli) fece pace, e parentato col Rè Ferdinando di Castiglia, (che anco si coronò di detta Napoli) e mandata la sua armata nauale in Africa contro Mori, prese la piazza, & il porto di Mazalquiuino. 3. In tal anno anco li Portoghesi presero Mambaza Isola dell'Africa sudetta. 4. Nell'anno stesso li Turchi ruppero di nuouo li Persiani in Oriente. 5. In tal anno Alessandro Rè di Polonia andato alla guerra contro Turchi, morì: & il suo essercito fu rotto, e dissipato: & in suo lungo fu eletto Rè Sigismondo suo figlio primogenito. 6. In tal anno li Fiorentini diedero il guasto alli Pisani, che furono poi soccorsi da Genouesi, da Lucchesi, e da Senesi. Nell'anno 1506. Filippo d'Austria figlio di Massimiliano Imperatore passò con la moglie in Spagna, doue il Rè Ferdinando Quinto, suo socero li diede il possesso delli regni di Castiglia, e d'Aragona; & andò dopo nel regno di Napoli: ma esso Filippo puoco dopo morì, lasciando herede Carlo suo figlio fanciullo di 6. anni: onde il Rè Ferdinando prese di nuouo il gouerno de' regni. 2. In tal anno Ludouico XII. Rè di Francia soccorse il Duca di Gheldria già ribellato dall'Imperatore: ma si riuoltò poi contro di Genoua, che da esso si era ribellata. 3. In tal anno da Papa Giulio Secondo fu consermata la Religione di San Francesco di Paola (detta de' Minimi) che prima dall'Arciuescouo di Cosenza era già stata approuata. 4. In tal anno Emmanuele Rè di Portogallo fece morir molti Giudei, ch'essendosi battezzati, riteneuano poi l'hebraico rito. Nell'anno

1507 l'anno 1507. Fu la dimora morte di Giouanni Poliondoro Carmelitano, Historico, e Theologo, che anco scrisse dell'Immacolata Concettione di Maria. 2. In tal anno Ludouico XII. Rè di Francia andò in persona, e pose Genoua sotto il suo dominio: s'abboccò poi in Sauona col Rè Ferdinando Quinto di Castiglia; che da Napoli andaua in Spagna, menando seco il gran Capitano Consaluo, per il cui valore haueua egli ottenuto il regno di essa Napoli: & essi Reggi l'honorarono con farlo seco insieme desinare nell'istessa loro mensa; e questo fu tutto il premio delle sue gran fatighe, dopo hauer acquistato alla Corona di Castiglia 209. Città con 70. Castelli: conciosiache ritornato in Spagna, per opera de' suoi emoli fu poi molto trauagliato, & anco perseguitato per inuidia. 3. In tal anno il Duca di Gheldria scorse la Brabantia: ma dall'Imperatore Massimiliano fu fatto ritirare presto in dietro. 4. Nell'anno stesso Baiazzetto Rè de' Turchi ruppe più volte, e fu rotto da Techelle Rè di Persia. 5. In tal anno le genti d'Emanuele Rè di Portogallo ritrouarono l'Isola di Zoilon; e presero nell'India Orientale alcuni luoghi, doue introdussero la Fede Christiana. 6. In tal anno volò dal mondo al Cielo San Francesco di Paola, Fondatore dell'Ordine de' Minimi. Nell'anno 1508. Americo Vespucci Fiorentino con le naui del Rè Emmanuele di Portogallo fu il primo, che circonnauigasse quasi tutta la Costa del Brasile nella parte verso la Spagna, e l'Africa; passando li due Tropici cō la linea equinottiale; e dopo molto viaggio ritrouò il Rio della Plata à gradi 36. del Sole, verso il polo Antartico. Onde dal suo nome Americo fu indi in poi chiamata America l'India Occidentale, e nouuo Mondo. 2. In tal an. Sigismondo Rè di Polonia assalì li Tartari, e diede loro notabile rotta. 3. In tal anno Baiazaetto II. Rè de' Turchi guerreggiò con varia fortuna contro Persiani in Oriente. 4. Nell'anno stesso l'Imperator Massimiliano passando in Italia contro Venetiani, prese loro alcune terre: ma poi essi lo ruppero, e racquistarono le loro terre perse: Ond'egli presto poi fece vna Dieta in Cambrai, doue si collegò col Rè di Francia, con quello di Castiglia, col Papa, e con li Duchi di Mantoua, e di Ferrara, per assalire li Venetiani. Nell'anno 1509. Errico VII. Rè d'Inghilterra venne à morte, e li successe nel regno Errico Ottauo, suo figlio maggiore. 2. Nell'istesso anno Sigismondo Rè di Polonia aggiutò li Moscouiti contro i Tartari. 3. In tal anno li Fiorentini dopo lunga guerra ricuperarono Pisa con Liuorno: & in tal modo si perse la libertà delli Pisani. 4. Nell'anno medesimo l'Imperator Massimiliano con l'aggiuti della lega sopradetta vinse, e spogliò li Venetiani quasi di tutte le terre, e Città loro in Italia: onde li confederati Francesi hebbero alcuni luoghi in Lombardia; il Papa ribebbe quelli, che erano prima stati della Chiesa: e Ferdinando di Castiglia quelli, che haueuano in Puglia li detti Venetiani perditori; a' quali essendoli poi offerto aggiuto da Baiazzetto Rè de' Turchi, lo ricusarono Christianamente. 5. E con l'occasione di tal guerra Gio: Battista Mātouano Carmelitano Theologo, e Poeta, fece vn egregio poema al detto Papa Giulio Secondo, essortandolo come vincitore à guerreggiar non contro Christiani; ma contro l'inimici della Fede.

NARRATIONE CXC.

1510 Nell'anno 1510. Papa Giulio II. compassionando alli Venetiani, fece pace con essi; l'assoluette della scommunica incorsa per le prese terre della Chiesa; e fece anco lega con essi contro Francia: scommunicò Alfonso Duca di Ferrara, che s'haueua prese le Saline; e con essercito gli tolse Modana, & espugnò la Mirandola difesa da Francesi. Li Venetiani poi ruppero à Verona gl'Imperiali; e cominciarono la guerra col Duca di Ferrara, togliendoli di mano Polisene: ma dopo furono rotti due volte nel Pò dal detto Duca vnito con Francesi. 2. In tal anno Ludouico XII. Rè di Francia (protettore del Duca di Ferrara) intimò vn Conciliabolo in Pisa contro il Papa, il quale perciò lo scommunicò insieme con Fiorentini; perche li concessero Pisa à tal effetto: e publicò vn Concilio in Laterano. 3. In tal anno andò in persona in Africa contro Mori il Rè di Portogallo Emmanuele, e prese molte terre: e le sue genti anco presero nell'India nuoua gran paese: come anco quelle del Rè Ferdinando di Castiglia, la cui armata pur in Africa prese Bugia. 4. Nell'istess'anno Sigismondo Rè di Pologia vn'altra volta superò li Tartari. 5. In tal anno Francesco Duca di Vrbino ricuperò il suo stato dall'intutto; e prese al Duca di Romagna alcune terre. 6. Et in tal anno la Città di Fiorenza dalla congiura de' Medici patì danni grauissimi. Nell'anno 1511. Fu contro il Rè di Francia conclusa la lega del Papa, de' Reggi di Castiglia, e d'Inghilterra con Venetiani; li quali in Italia ruppero il Duca di Ferrara confederato col Francese; e ricuperarono Brescia, Vdine con Vicenza: ma dopo pnochi giorni persero Brescia, e la fortezza di Crema. 2. In tal anno li Portoghesi nell'India Orientale fecero acquisto della Città di Malaca, doue introdussero la Fede Christiana. 3. Nell'anno medesimo Ludouico Sforza (detto il Moro) Duca di Milano venne à morte in Francia nella prigione, doue era stato diece anni racchiuso. Nell'anno 1512. Ludouico XII. Rè di Francia mandò in Italia vn potente essercito sotto la condotta di Vastone Flusta Duca Memorense, il quale sotto Rauenna con battaglia sanguinosa ad ambedue le parti (morendo in essa 20. mila combattenti) diede la rotta alli Venetiani vniti con l'essercito del Papa, e de' Spagnoli; ma il detto Duca poi essendo stato ritrouato solo, da alcuni villani fu vcciso alla campagna; nulladimeno l'essercito Francese seguendo la vittoria prese Rauenna, e poi la saccheggiò. Fra tanto Ferdinando Quinto, Rè di Castiglia prese la maggior parte del regno di Nauarra al Rè Giouanni Albreto parteggiano del sudetto Ludouico Rè di Francia. 2. In tal anno Errico Ottauo, Rè d'Inghilterra assalì la Piccardia, doue prese à Francesi molte terre. 3. Nell'anno medesimo il

Papa

4 Papa discacciò il Duca di Ferrara. 4. In tal anno li Suizzeri vdita la morte del Duca Ludouico Sforza (detto il Moro) per ordine del Papa introdussero in Milano Massimiliano Sforza figlio
5 di esso Ludouico morto. 5. E nell'anno stesso con tal occasione li Genouesi si liberarono dalla sog-
6 gettione de' Francesi. 6. In tal anno li Venetiani ancora racquistarono quanto haueuano perso
7 nell'Italia. 7. Nell'istess'anno Sigismondo Rè di
8 Polonia fece gran danni alle terre de' Turchi. 8. In tal anno il Rè Baiazzetto Secondo dopo hauer tolti à Venetiani molti luoghi in Grecia, fu costretto da congiurati à rinonciare l'Impero, il qual fu dato à Selimo suo figlio maggiore, che dopo vccise il detto Baiazzetto suo padre; come anco tutti gl'altri suoi fratelli; e fece pace con
9 Venetiani; e col Rè Vladislao d'Ongaria. 9. In tal anno il Rè Emmanuele di Portogallo guada-
10 gnò nell'India Occidentale alcuni luoghi. 10. Et in tal anno fu fatto in Roma il Concilio generale Lateranense V. contro l'eresia; e contro il
11 Conciliabolo di Pisa. 11. In tal anno Suantone Rè di Suetia venne à morte, e li successe Senon
1513 Sture suo figlio primogenito. Nell'anno 1513. Papa Giulio Secondo dopo hauer (nel suo Pontificato) medianti li Suizzeri restituito lo stato di Milano allo Sforza: e liberata l'Italia da Francesi (che chiamati dal loro Rè assalito da quello di Calliglia, e d'Inghilterra, andarono à difendere il loro regno) dopo hauer ricuperata Rauenna, Bologna, & altri luoghi: rimessa in Fiorenza la famiglia de' Medici discacciata dal Rè di Francia: dopo essere stato (più che altri) gran difensore dello stato Ecclesiastico; e molto bellicoso: dopo hauer fatto fare da Michel Angelo le belle pitture; da Raffaele le belle scolture; & il superbissimo Tempio di San Pietro (opra di gran marauiglia, specialmente à chi salisce, e la vede fino in cima) cominciato da Bramante eccellente architetto: e dopo hauer fatte altre molte nobili cose, venne à morte à 22. di Febraro, e li successe Papa Leone
2 X. (Fiorentino di casa Medici) 2. il quale canonizò ritualmente San Casimiro figlio del Rè di Polonia: attese à sedare le guerre, per dare pace alla Christianità: confermò lo stato allo Sforza Duca di Milano: fece seguire il Concilio Late-
3 ranense. 3. s'adoprò in modo, che Ludouico XII. Rè di Francia facesse pace con Errico Ottauo Rè d'Inghilterra, la cui sorella Maria prese per moglie il detto Ludouico (essendoli morta la prima, senza lasciarli figli maschi) & esso Rè di Francia rinonciò al Conciliabolo di Pisa: e fece anco pace con Suizzeri, tregua con Spagna, e lega con
4 Venetia. 4. In tal anno il sudetto Errico Ottauo d'Inghilterra ruppe il Rè Giacomo di Scotia,
5 che daua gran molestia al suo regno. 5. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia ruppe, e superò di
6 nuouo i Moscouiti. 6. In tal anno Gionanni Rè di Dania venne à morte; & in suo luogo Christierno Secondo ottenne il regno.

NARRATIONE CXCI.

1514 Nell'anno 1514. Papa Leone X. canonizò ritualmente S. Brunone (Fondator dell'Ordine de' Cartusiani) & Emmanuele Rè di Portogallo mandò à presentarli ricchissimi doni di cose pretiose venuteli dall'India Orientale: e con tali doni li mandò vn Elefante d'altissima statura, il quale s'inchinò alla presenza di esso Ponte-
2 fice tre volte. 2. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia rotti i Moscouiti vn'altra volta, fece fu-
3 gire Basilio loro Duca. 3. Nell'anno stesso Vladislao Secondo, Rè d'Ongaria pacificò il suo regno; e fece parentato con Massimiliano Imperatore, dal quale il Papa ottenne Modana, pagan-
4 done il prezzo. 4. In tal anno Selimo Rè de' Tur-
5 chi guerreggiò, e superò il Sofi di Persia. 5. In tal anno nacque l'eretica setta de' Massiliani nuoui, li quali dissero, che il Battesimo non scancella il peccato originale: come anco poi dissero Luthero, e Caluino, aggiungendo altre molte eresie, che dopo con altre empietà dell'altre sette de' Nouatori (seguaci di Lutero) furono tante, che apportano anco tedio all'vdito: perciò non staremo ad esplicarle ne gl'anni, che seguirono; rimettendo li curiosi al libro fatto dal Padre Grauina, intitolato *Ecclesiæ Catholicæ Currus Triumphalis*. Nell'anno 1515. Ludouico XII. Rè di Frà- 1515 cia venne à morte, e non hauendo figli maschi, li successe nel regno Francesco Duca di Valois suo
2 genero, e marito di Claudia sua figlia. 2. In tal anno li Venetiani mossero guerra à Massimiliano Duca di Milano: ma furono ributtati dalli
3 Suizzeri mandati da Massimiliano Imperatore. 3. Onde li Venetiani sopradetti fecero lega col Rè Francesco di Francia, il quale venne nel mese di Settembre contro Milano, e vinse à Marignano li sudetti Suizzeri (che à grosse spese del Papa la difendeuano) e la prese: s'abboccò dopo in Bologna col detto Papa, che li chiese la pace, e li fu data. Il Duca Massimiliano Sforza essendo stato vinto, s'arrese al sudetto Rè Francesco, dal quale
4 fu mandato all'hora in Francia. 4. Nell'anno stesso Selimo Rè de' Turchi diede molte rotte à Persiani, à i quali tolse la Città di Turis. Nell'anno 1516. Il detto Selimo fece vn'essercito di circa 1516 200. mila Turchi; & assaltò l'Egitto, doue ruppe l'essercito di 70. mila Mamaluchi (detti anco Circassi) ogn'vno de' quali vestito di ferro portaua in mano vna mazza ferrata, & vn tale nnmero di schiaui (pure armati) cõforme al soldo, che da-
2 ua loro il Soldano de' Saraceni. 2. In tal anno Massimiliano Imperatore passò da Germania in Italia, doue prese Brescia, e Verona alli Venetiani: perilche Francesco Rè di Francia, il qual haueua fatta pace con li Suizzeri (che prima seruiuano con soldo al detto Imperatore) con disegno di passar all'acquisto di Napoli, morò il pensiero del disegno fatto; e vedendo che l'Imperatore assaliua lo stato di Venetia, diede aggiuto alli Venetiani sopradetti, che con tal soccorso ricuperarono le dette Città perse: e poi per mezzo del Papa ottennero pace dal detto Imperatore; & esso Papa fece anco il concordato col sudetto
3 Francesco Rè di Francia. 3. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia fece pur pace col col Duca
4 di Moscouia. 4. In tal anno Vladislao Rè di Boemia, e d'Ongaria vène à morte; & in suo luogo

go fu eletto Rè, Ludonico Prencipe di Transilua-
1517 nia. Nell'anno 1517. Ferdinando Quinto (detto il Grande) Rè di Castiglia, d'Aragona, di Nauarra, di Catalogna, di Sicilia, di Sardegna, di Napoli, e dell'India Occidentale, venne à morte, lasciando tali regni à Carlo d'Austria suo nepote, Conte di Fiandra, e Duca di Borgogna (figlio di sua figlia, 2 e di Filippo Primo, suo genero defonto). 2. In tal anno anco morì il suo gran Capitano Ferdinando Cōsaluo, che haueua discacciati dal regno di Nap. 3 i Frācesi. 3. Nell'anno stesso Selimo Rè de' Turchi prese tutto l'Egitto, con distruggere la militia de' Mamaluchi (il cui Capitano valoroso haueua poi rifatto l'essercito; e ritornato à far nuoua battaglia.) Onde s'estinsero dall'intutto in quel gran regno i Saraceni; hauendo il Turco appiccato per la gola nel Cairo il loro Rè Tombambaiso: e poi distrusse la gran Città d'Alessandria (lasciandoni solo il Mercato) alla qual Città Giulio Cesare Dittatore de' Romani (douendola distruggere gid 1562. anni prima) haueua perdonato, per 4 rispetto del grāde Alessādro fondatore di essa. 4. In tal an. fu in Roma finito il Concilio Lateranense, nel quale fi determinò, che li Prencipi Chri- 5 stiani voltassero l'arme loro contro Turchi. 5. Ma nell'anno stesso il maledetto Martino Luthero di Sassonia cominciò à sparger l'infernal veleno della sua eresia, la qual dopo ammorbò l'Europa quasi tutta: Fu egli fauorito dal suo Duca di Sassonia (che se li fece discepolo, per vsurparsi l'entrate delli Vescoui.) Il che vdendo l'Imperator Massimiliano, lo fece subito manifesto al Papa, il quale mandò poi Legati suoi Apostolici in Sassonia: ma fu poi indaruo ogni fatiga, & opera per l'ostinata peruersità d'esso Luthero, per la quale parue essere egli vna delle bestie dell'Apocalisse: e fu seguace di Hus seguace di Vvicleff, il quale fu seguace d'Occham seguace di Valdono, che fu seguace di Seuero seguace d'Antimo, che fu seguace di Dioscoro seguace del diauolo infernale. Da esso Luthero deriuarono poi molti altri eresiarchi (che appresso assegnaremo) li quali ancor l'vn con l'altro si contradissero: ma infettarono
1518 regni, e gran Prouincie. Nell'anno 1518. Selimo Rè de' Turchi debellò anco il Soldano de' Saraceni di Soria; & appresso ancora il Rè d'Arabia: e prese quelli grandi, e vasti regni: ma in Europa le sue genti furono superate da Sigismondo Rè di Polonia: e danneggiate dall'ar- 2 mata Venetiana in mare. 2. In tal anno Francesco Rè di Francia diede la figlia per moglie à Carlo d'Austria Rè di Castiglia, d'Aragona, di Napoli, e d'altri regni. 3. Nell'anno stesso Papa 3 Leone Decimo pose al gouerno di Fiorenza Lorenzo de' Medici suo nepote: e poi li diede il Ducato d'Vrbino; discacciò da Siena il Borghese; e ne fece Signore Raffaele Petruccio: scommunicò Martino Lutero, mandando fuori vna bolla con-
1519 tro l'eresia da esso publicata. Nell'anno 1519. Il detto Papa Leone X. canonizò ritualmente San Frācesco di Paola, fondator dell'ordine de' Mini- 2 mi. 2. In tal anno l'Imperator Massimiliano (auolo del sudetto Rè Carlo) venne à morte; e dispensando il Papa alla legge di non potersi eleger Imperator il Rè di Napoli; gl'Elettori di Germania elessero Cesare il detto Carlo d'età di anni 20. pretendendo tal corona Imperiale Francesco Rè di Francia, il quale perciò hebbe poi in odio grande il detto Carlo, quantunque suo genero: ma Errico Ottauo, Rè d'Inghilterra si confederò con esso Carlo. 3. Nell'istess'anno Selimo Rè de' Tur- 3 chi vedendosi vittorioso de' Saraceni, e dell'Arabi, minacciò aspramente i Christiani: per il che Papa Leone X. fece fare diuotissime processioni in Roma, interuenendoui egli in persona à piedi scalzi; e facendo far per tutto orationi, che dal Signore furono essaudite: conciosiache presto morì il detto Selimo, al quale successe il suo figlio Solimano II. che poi riuolse l'arme contro li suoi ribelli di Soria. 4. In tal anno la perfida ere- 4 sia di Lutero trapassò dalla Germania nell'Heluetia: e dopo puoco tempo nella Dania, il cui Rè Christierno fu il primo fra li Reggi d'Europa, il quale si infettò di tale pece: quantunque il regno all'hor non si infettasse.

NARRATIONE CXCII.

1520 Nell'anno 1520. Ferdinando Magaglianes con le naui del Rè Carlo di Castiglia trouò lo stretto (detto poi di Magaglianes) à gradi 35. del Polo Antartico verso l'America; da doue poi partendosi nauigò l'Oceano occidentale verso le Moluche (hauendo passata due volte la linea equinottiale) & arriuò all'isole Baruffe: doue in battaglia fu vccifo con otto spagnoli da quelli Isolani: e la sua armata di sei vascelli per il lungo viaggio consumata, si ridusse in vn solo vascello, che fu poi detto la naue Vittoria, gouernata da Vicenzo Ianes Biscaino, che la ricondusse in Spagna per il mare d'Oriente; Onde costui fu il primo, che nauigò, e girò la rotondità di tutto il mondo. 2. Nell'anno stesso Carlo sopradetto fu 2 in Aquisgrano coronato Rè di Germania: Confermò l'accordo, e la lega con Ludonico Rè di Boemia, e d'Ongaria: e dopo si abboccò con Francesco Rè di Francia, & anco con Errico Ottauo, Rè d'Inghilterra, col quale fece lega, e nuouo accordo. Esso Errico poi mandò fuori vn libro contra l'eresia di Lutero; onde il Papa gli diede il titolo di Difensore della Fede. Il detto Carlo (V. Imperatore di tal nome) poi in Brusselles ampliò il numero delli Caualieri del Tosone, che prima da Filippo (detto il Buono) erano stati istituiti al numero di 31. e Carlo li ridusse à 51. 3. In tal anno Senon Sture Rè di Suetia venne à 3 morte, e li successe Gostano suo figlio. 4. Et in 4 tal anno nacque l'eretica setta de gl'Erasmiani.
1521 Nell'anno 1521. Papa Leone Decimo, dopo hauer (nel suo Ponteficato) fatte le sopranarrate cose; dopo hauer anco (per la scouerta congiura de' Borghesi contro lui) castigati bene, e priuati li Cardinali, che vi haueuano intendimento: e creatone subito 31. dopo haner discacciati li Frācesi da Milano; ricuperata alla Chiesa le città di Parma, e Piacenza: dopo hauer fatti molti edificij in Roma, e gouernato con liberalità, e giustitia: morì repentinamente al primo di Decembre. Vacò all'hora la Sede Apostolica 39. giorni. 2. In 2 tal

tal tempo, & anno fiorì Pietro Bembo, Andrea Alciato, e Ludouico Ariosto poeta. 3. In tal anno Carlo Quinto, Imperatore diede il bando à Martino Luthero: ma Nicolò Stochio discepolo di esso Luthero rinouò l'antica eresia dell'Anabattisti, ch'era già insorta 940. anni prima. 4. Nell'an. stesso Francesco Rè di Francia inimicatosi col detto Carlo Quinto (per inuidia dell'Imperio da Carlo ottenuto) fu costretto à difendersi dal Rè d'Inghilterra (collegato col detto Carlo V.) che gl'assaltò la Francia nelle parti maritime dell'Oceano: e nell'Italia le genti Francese furono superate dalli Suizzeri mandati da esso Carlo; di cui ordine ricuperarono Milano; e vi introdussero il Duca Francesco Sforza Secondo, e secondogenito di Ludouico Moro: ma esso Rè Francesco fece gran progressi contro Carlo, discacciando li Spagnoli dal regno di Nauarra. 5. Et all'hora assediando li Francesi Pampilona, Ignatio Loiola più animoso, che gl'altri soldati, combattendo, fu egli ferito d'archibugiata in vna coscia: dal che nacque il suo cominciare à mutar vita, e darsi à Dio: Onde dopo fondò la Compagnia de' Padri Gesuiti. Presero finalmente li Francesi tal Città: ma presto dopo con Giouanni Albreto la persero con l'acquistata parte di Nauarra, soprauenědo l'essercito di Carlo. 6. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia ruppe i Tartari, e prese molti luoghi à Moscouiti. 7. Nell'anno medesimo Emmanuele Rè di Portogallo venne à morte, e li successe nel regno Giouanni Terzo, suo figlio primogenito. 8. In tal anno Solimano Rè de' Turchi prese à Ludouico Rè d'Ongaria Belgrado, & altri luoghi. Nell'anno 1522. à none di Gennaro fu creato Papa Adriano Sesto, per riguardo della sua molta dottrina, & integrità; quantunque fosse nato in sì bassa fortuna, che essendo giouanetto, per studiare andaua la sera alle lucerne dell'artisti. 2. Canonizò egli ritualmente S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza dell'Ordine de' Predicatori: mosse guerra à Sigismondo Malatesta, e con l'aggiuto del Duca di Ferrara, e di quello d'Vrbino, gli tolse Arimino, Città già prima occupata da esso Sigismondo alla Chiesa Romana. 3. In tal anno l'armata Spagnola dell'Imperatore Carlo Quinto, prese Genoua confederata con Francesi, li quali anco con li Venetiani furono vinti in Italia dalla sudetta armata, essendo in essa l'istesso Imperatore, dal quale li Fiorentini presto poi ottennero gran priuilegij, hauendolo essi aggiutato con denari: & il Duca Fràcesco di Milano, spalleggiato da Cesare ricuperò le terre perse; discacciando da presidij li Francesi restati in Lombardia. 4. Nell'anno stesso Ferdinando Cortese Capitano, e Vicerè del detto Carlo Quinto nell'India Occidentale vinse il Temistano, e prese gran paese; introducendoui la Fede Christiana: quando in Europa Christierno Rè di Dania (detta anco Danimarca) fu discacciato da suoi popoli per hauer nel suo regno introdotta l'eresia di Luthero; il quale anco per rifugio ricorse alla protettione del suo Duca di Sassonia, essendo stato essiliato da Cesare. 5. Nell'anno medesimo li Portoghesi fecero molti buoni progressi nel Brasile. 6. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia fece pace con Tartari, e con Mosconiti, con li quali haueua fatta lunga guerra. 7. Ludouicò Rè di Boemia, e d'Ongaria chiese, & ottenne pace da Solimano Secondo, Rè de' Turchi, il quale nell'istess'anno pose l'assedio per otto mesi nell'Isola di Rodi; e per tradimento d'Andrea Meralio nepote del gran Maestro de' Caualieri Hospitalarij, la prese à 22. di Decembre, & essi Caualieri (secondo il patto, col quale s'arresero) hebbero poi licenza d'andar altroue, con portar seco gl'arnesi, e li nauilij. 8. In tal anno nacque l'eretica setta de' Carolstadiani.

NARRATIONE CXCIII.

Nell'anno 1523. Papa Adriano Sesto canonizò ritualmente San Bennone Vescouo Misnense. Di più intendendo, che Francesco Rè di Francia s'apparecchiaua per passare con grosso essercito in Italia, egli in beneficio dell'Imperatore Carlo Quinto, si confederò con li Reggi d'Inghilterra, d'Ongaria, e di Boemia, con Venetiani, e con tutte le Città libere d'Italia: e venuto l'auuiso della perdita di Rodi, cercò riparare à tali danni: ma venne à morte à 25. di Settembre: e li successe Papa Clemente Settimo, Fiorentino della famiglia de' Medici, che furono poi da esso sublimati. 2. In tal anno li Caualieri Hospitalarij di San Giouanni discacciati da Rodi vennero in Italia à ritrouar l'Imperatore Carlo Quinto, il quale li concesse l'Isola di Malta con tributo d'vn Falcone da darseli ogn'anno come à Rè di Castiglia, e di Sicilia. 3. Nell'anno stesso il Conte Carlo Borbone (supremo Maestro di campo del Rè di Francia) essendosi disgustato dal suo Rè, andò à seruir al detto Carlo Quinto, che si contrasse anco l'amore del Duca Francesco Sforza di Milano, doue discacciò dalla fortezza li Fràcesi, che la possedeuano, e la diede in mano al detto Duca: ma poi il suo essercito fu rotto da Francesi, li quali dell'istesso essercito (risatto) furono vinti, e discacciati da Lombardia, & esso Cesare fece lega col Papa, e con Venetiani; facendo suo Luogotenente il sudetto Conte Borbone nell'Italia. 4. In tal anno le genti del detto Carlo Quinto nell'India Occidentale fecero grand'acquisto di paese, doue dilatarono la Fede. 5. Nell'anno stesso li Portoghesi in Ethiopia introdussero le loro mercantie nel regno del Rè Prete Ianni, col quale fecero accordo, & amicitia. 6. Fra tanto Francesco Rè di Francia assaltò di nuouo la Nauarra, e la prese. 7. In tal anno il Turco non ostàte la pace fatta col Rè Ludouico, assaltò l'Ongaria con gran brauura. 8. Nell'istess'anno nel regno di Dania in luogo dello discacciato Rè Christierno (che s'era infettato dell'eresia con altri molti) fu eletto Rè Federico, il quale poi essendo stato assaltato dal detto Christierno; lo ruppe con gran strage dell'eretici. 9. In tal anno l'empio Luthero mandò fuori il suo eretico libro cōtra la Chiesa Catolica Romana; fauorendolo il Duca di Sassonia, per vsurparsi l'entrate ecclesiastiche. Nell'anno 1524. Hebbe principio la Religione de' Padri Theatini da Gio: Pietro Carafa Napo-

Napolitano (Vescono di Chieti; che dopo fatto Papa, fu detto Paolo IV.) da Bonifacio da Colle, Milanese; da Paolo Consigliero, Romano; e principalmente da Gaetano di Vicenza, Venetiano, che dopo fu fra Santi annouerato. 2. In tal anno Papa Clemente Settimo, temendo la potenza di Carlo Quinto, e la presenza di Borbone nell'Italia, fece lega con Venetiani; e cercò che il detto Carlo Quinto facesse pace col Rè Francesco di Francia, ma indarno: conciosiache l'Imperiali pigliarono la fortezza di Cremona; e fatti gran progressi in Lombardia, discacciarono da essa li ritornati Francesi: ma presto furono rotti, e quasi discacciati da detti Francesi col Papa collegati: conciosiache il Rè Francesco venne in persona con essercito di cento mila armati, prese Milano, e pose l'assedio alla Citta di Pauia. Frattanto Cesare assaltò la Prouenza, e prese molte terre; e non Marsiglia: & Errico Ottauo, Rè d' Inghilterra suo collegato assaltò la Piccardia, doue fece notabili danni; ma poi si ritirò, intendendo, che il Rè Giacomo di Scotia assalrò il suo regno d'Inghilterra. 3. In tal anno Christierno tornò di nuouo ad assaltar la Dania, sperando di poter ricuperarla: ma fu di nuouo dal Rè Federico rotto, e superato. 4. Nell'anno stesso Solimano Rè de' Turchi entrò di nuouo nell'Ongaria; e fece con ferro, e fuoco molte stragi. 5. In tal anno Giouanni Terzo, Rè di Portogallo mandò nell'India molti Predicatori per conuertir alla Fede le genti del paese conquistaro. 6. Nell'anno sudetto quattro discepoli di Luthero inuentarono, e sparsero altre nuoue specie d'eresie, che furono dette de' Pelagiani nuoui, de' Montzeriani, de' Zuigliani di Costanza, e de' nuoui Anabattisti. Nell'anno 1525. Il Conte Borbone con grosso essercito di Spagnoli, di Germani, e di altre nationi, prese Milano: e sotto Pauia fece sì grã strage de' Francesi, che restarono per molti anni in quella campagna li montoni dell'ossa de gl' vccisi: Il Rè Francesco in tal battaglia valorosamente combattendo, fu preso, e menato in Spagna prigioniero. Onde impauritosi il Papa, che haueoa con Francesi fatta lega; s'accordò con l'Imperiali, pagando loro gran somma di denari; & hebbe promessa la restitutione di Reggio Città di Lombardia; di che si ritrouò dopo ingannato. 2. Nell'istess'anno Federico Rè di Dania ruppe di nuouo l'eretico Christierno ritornato contro lui con nuouo essercito. 3. In tal anno li Spagnoli acquistarono nuoui luoghi nell'India Occidentale. 4. In tal anno Errico Ottauo, Rè d'Inghilterra fece pace col Rè Giacomo di Scotia. 5. In tal anno nell'Vmbria li Padri Matteo Baschio, e Lodouico Tenaglia principiarono l'Ordine de' Padri Capuccini, che fu poi da Papa Clemente Settimo nell' anno seguente confermato. 6. In tal anno l'armata di Giouanni Terzo, Rè di Porrogallo acquistò nel Seno Persiano varij luoghi. 7. In tal anno Lutero fu in gran discordia con Zuglisio pure eresiarca. Et anco nacquero le nouell'Eresie degl'Estatici; de' Celesti profeti; de' Libertini di prima specie; de Metonimici, dell'Ecolampadiani; e de' Schaplers. 8. Et in tal anno Filiberto Duca di Sauoia venne à morte, lasciando lo stato à Carlo suo primogenito figlio.

NARRATIONE CXCIV.

NEll'anno 1526 Il Rè Francesco di Francia fu liberato dalla prigionia di Spagna con dar per hostaggio li proprij figli fino che pagasse due milioni d'oro à Carlo V. e con altre conditioni à lui noiose: del che poi adiratosi, fece lega con Venetiani, con Fiorentini, e col Papa(contro Carlo V. Imperatore) con li quali anco si collegò il Duca di Milano insospettito già delli Spagnoli: Onde questi li tolsero la fortezza di essa Milano, & alcuni altri luoghi in Lombardia. 2. In tal anno Solimano Rè de' Turchi entrò nell'Ongaria, e ruppe Ludouico Rè di Boemia, e di essa Ongaria; il cui cauallo fugendo, inciampò in vna fangosa palude, nella quale restò morto il detto Rè: & in luogo di esso fu eletto da molti Baroni Ferdinando d'Austria fratello del sudetto Carlo V. ma parte del regno di essa Ongaria si tenne per Giouãni figlio fanciullo del Rè morto Ludouico. 3. In tal anno Ferdinando Cortese nell'America conquistò alla corona di Castiglia il gran regno del Mexico, e la nouella Spagna; & aperse la strada alle miniere del Cusco(da doue poi si è cauata tanta quantità d'oro, che ha per tutto abbondata l'Europa) e fu imitato d'altre nationi, e specialmente dalli Portoghesi, che oltra l'acquisto delle terre nell'India Orientale; hebbero nell'Occidentale anco il Brasile. 4. In tal anno nacque l'eresia de' Protestanti di Spira. Nell'anno 1527. Papa Clemente Settimo dopo hauer ricuperato Arimino dal Malatesta, che se l'haueua di nuouo vsurpato; fu assaltato da Colonnesi, li quali à difesa del regno di Napoli per Carlo V. haueuano adunata molta gente con Don Vgo Moncata, Capitano: onde esso Papa fu costretto saluarsi in Castel Sant'Angelo; da doue poi presto vscì, essendosi accordato col Moncata; e promettendo perdonar a' Colonnesi, e richiamare l'essercito, che teneua in Lombardia. Fattosi poi venir il detto essercito in Roma; scommunicò li Colonnesi, guastò le loro terre; chiamando i Francesi all'acquisto di Napoli: ma si traposero alcuni personaggi, e per mezzo del Vicerè Lanoia si fece la pace: onde poi il Papa licentiò l'essercito. Il che intendendo il Conte Borbone, che regeua in Italia l'essercito Imperiale, rompendo la data Fede, andò per saccheggiare la Città di Roma: ma nel dare l'assalto al Borgo di San Pietro, hebbe(da sopra la porta della Longara) vn'archibugiata, che l'vccise(& il suo corpo si vede hoggi in piedi, e diseccato nel Castello di Gaeta, doue poi li Spagnoli lo portarono.) Seguirono l'Imperiali l'impresa cominciata; presero Borgo, saccheggiarono Roma, & assediarono in Castello il detto Papa, il quale s'arrese à detti Imperiali, non hauendo sofficiente vittouaglia: ma Carlo V. vdendo in Spagna il sacco di essa Roma, si vestì d'ammanto luttuoso: e Francesco Rè di Francia preparò l'essercito per liberar il Papa prigioniero. 2. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia ruppe li Tartari

3 tari rottori della Fede prima datali. 3. Nell'anno stesso Ferdinando Rè d'Ongaria, e di Boemia, con l'aggiuti del Rè Federico di Dania, e de' Boe-
4 mi discacciò li Turchi andati à Buda. 4. In tal anno Francesco Sforza Duca di Milano prese la
1528 Città di Pauia, e le diede il sacco. Nell'anno 1528 Papa Clemente Settimo dopo sette mesi di prigionia, fu liberato con pagar gran somma di denari; e con aggratiar li Colonnesi: e si ritirò sco-
2 nosciuto in Orvieto. 2. In tal anno Francesco Rè di Francia mandò il suo essercito in Italia con la condotta del suo Capitan Lautrecco, il quale prese Parma, e Bologna; e le diede alla Chiesa: prese poi la Città d'Aquila in Abruzzo con molte terre del regno di Napoli; onde li Spagnoli si partirono da Roma per difendersi: & esso Lautrecco andò ad assediar l'istessa Napoli: mandando parte del suo essercito in aggiuto de' Venetiani, li quali poi presero Brindisi. L'armata nauale dell'Imperator Carlo V. fu rotta dall'armata de' Fran-
3 cesi. 3. Nell'istess'anno Sigismondo Rè di Polonia ruppe di nuouo li Tartari; e fece molti danni à
4 Moscouiti. 4. In tal anno Ferdinando Rè di Boemia, e d'Ongaria fu rotto da Turchi, che anco
5 presero la fortezza di Buda. 5. Nell'anno medesimo la Città di Geneura si ribellò dal Duca di Sa-
6 uoia, abbracciando l'eresia de' Luterani. 6. In tal anno Errico Ottauo, Rè d'Inghilterra, che prima haueua contro Lutero scritto vn libro; volse dopo sposarsi con Anna Bolena figlia della sua meretrice: e sfacciatamente chiese dal Papa licenza di ripudiare Catarina d'Aragona sorella della madre dell'Imperatore Carlo V. la quale gli haueua partorita Maria (che fu dopo Regina d'Inghilterra.) Il che essendoli stato catolicamente denegato, cominciò à sdegnarsi della Chiesa Catolica, e del Pontefice. E per tali peccati (e per quelli dello chisma, & eresia) dilpose Dio, che poi
7 la sua posterità restasse estinta. 7. In tal anno Giouanni Rè di Portogallo mandò nuoua gente nell' Indie àcquistare, doue faceua la Santa Fede gran progressi; mêtre ella mâcaua per l'eresie in Euro-
8 pa. 8. In tal an. Andrea Doria Capitano dell'armata nauale del detto Carlo V. ottenne da esso Imperatore la libertà della Città di Genoua sua patria; & in tal modo ritornò in essa la primiera
9 Republica assoluta. 9. Circa il fine di tal anno cessò l'assedio della Città di Napoli: perche Lautrecco, per essergli state deuiate l'acque, delle quali il suo essercito beueua; fu costretto seruirsi di quelle delle mortifere paludi: onde s'ammorbò, e s'appestò tutto il suo essercito; & esso Capi-
10 tano quasi con tutti gl'altri Francesi vi morì. 10. In tal anno li Caualieri di San Gio: Battista (detti Hospitalarij) posero in Malta la loro residenza.
11 11. In tal anno nacque l'eretica Setta detta degl' Apostolici; & anco quella de' nuoui Eutichiani.

NARRATIONE CXCV.

1529 NEll'anno 1529. Li Spagnoli, e li Francesi dopo hauer in Calabria, & ancô in Lombardia aspramente combattuto; il Rè di Francia pagò li due milioni d'oro à Carlo V. dal quale subito gli furono restituiti li figli; e poi nella Città di Cambrai fecero pace, abboccandosi iui l'vn con l'altro. Carlo V. si pacificò anco con gl'altri Potentati, cioè col Duca Francesco Sforza, restituendoli Milano; con Venetiani, che restituirono le terre, che haueuano nel regno di Napoli; e col Papa, col quale Carlo s'abboccò dopo in Bologna, doue fu coronato Imperatore: e s'accordarono di pigliar Fiorenza, che perciò l'assediarono strettamente. 2. Nell'anno stesso Ferdinan- 2
do Rè d'Ongaria con l'aggiuti di Carlo V. suo fratello, de' Boemi, e del Rè di Dania, e con la caualleria del Rè di Polonia diede vna gran rotta à Solimano, che haueua assediata Vienna nell'Austria prouincia di Germania. Nell'anno 1530. 1530
Nella Calabria superiore nella villa di Soria nel Conuento de' Padri Domenicani comparue à mezza notte la Beatissima Vergine Maria; e diede ad essi Padri l'imagine del Padre S. Domenico, la quale ha fatto infiniti miracoli; & ha anco risuscitati morti à vita. 2. In tal anno Francesco Rè 2
di Francia à persuasione di Guglielmo Budeo pose in Parigi li famosi studij di tutte le lingue, e dell'arti liberali. 3. Nell'anno stesso Carlo V. 3
Imperatore passò in Germania per far Dieta contro l'eresie: e trouò il paese posto sotto sopra dall'eretici Protestanti vniti con li Suizzeri in parte diuenuti pur eretici Sacramentarij, e collegati con quelli d'Argentina, e Basilea. 4. In tal 4
anno li Fiorentini assediati da Spagnoli, e Papali; vedendosi abbandonati da tutti li Potentati d'Italia, s'arrelero: onde Papa Clemente Settimo hebbe il suo intento, mettendoui nuoua forma di gouerno, & il suo nepote Alessandro de' Medici per Duca; facendo che l'Imperatore Carlo Quinto gli dasse tale Titolo, & anco per moglie Margarita figlia bastarda di esso Carlo Quinto. 5. In 5
tal anno il detto Imperatore anco à Federico Gonzaga diede il titolo di Duca di Mantoua. 6. 6
Nell'anno medesimo Andrea Doria Gouernator dell'armata Imperiale ruppe quella del Turco; il quale pure in terra ruppe, e fu rotto da Ferdinãdo Rè dell'Ongaria. 7. In tal anno nacque l'ere- 7
tica setta de' Confessionaristi, de Zuingliani, dell' Estrauaganti, de' Falerilli, dell'Hutiti, dell'Iconoclasti nuoui, de' Nestoriani nuoui, e de' Lascani.
Nell'anno 1531. L'Imperatore Carlo Quinto in 1531
Germania fece, che l'Elettori creassero Cesare, e suo successore nell'Imperio il detto Ferdinando suo fratello Rè di Boemia, e d'Ongaria, & Arciduca d'Austria, il quale pur in tal anno patì gran danni da Turchi nella Seruia. 2. Andrea Doria 2
Capitano dell'armata imperiale vinse li Mori Corsali di Barbaria ritrouati nel mare di Monte Circello. 3. Nell'anno medesimo Sigismondo Rè 3
di Polonia vinse, e sconfisse l'essercito de' Tartari.
4. In tal anno Federico Rè di Dania, intendendo, che veniua contro lui con gross'armata nauale 4
Christierno Rè già discacciato, & eretico; andato con la sua armata à riscontrarlo, lo ritrouò nel mare sommerso, & affogato; e l'eretica armata da tempesta distrutta. 5. In tal anno li Suizzeri ere- 5
tici delli Sette Cantoni vennero à battaglia con Suizzeri Catolici dell'altri Sette Cantoni, dalli quali furono rotti, con morte anco di Zuinglio.

6 loro Capo, e Maestro eresiarca. 6. In tal anno li Spagnoli nell'America (o India Occidentale) fecero gran progressi, e grand'acquisti, con auanzarsi la Fede Catolica. Nell'anno 1532. Errico Ottauo, Rè d'Inghilterra lasciò dall'intutto d'essere Catolico: conciosiache non hauendo ottenuto dal Pontefice l'illecita sua domanda di ripudiar la vera moglie; essendosi acciecato da lussuria, si fece eretico, e scismatico; sposandosi con Anna Bolena, figlia della meretrice, ch'egli haueua: perilche il Papa lo scommunicò, e dichiarollo priuo di quel regno; il quale publicò con bando d'essere preda di chi se l'acquillasse. 2. In tal anno Carlo Quinto andò col fiore della nobiltà d'Europa contro Solimano Rè de' Turchi, che guerreggiando contro Sigismondo, assediò Vienna vn'altra volta: & esso Turco temendo di se stesso, presto si ritirò ne i suoi confini: ma Andrea Doria con l'armata imperiale passò poi in Grecia, doue li tolse la Città di Corone, & altri luoghi. 3. Nell'anno medesimo l'armata Spagnola nell'India Occidentale fece nuouo acquisto di paese. 4. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia fece molti apparecchi; & andato contro Tartari, li ruppe. 5. Nell'anno stesso li Venetiani superarono in Candia li Mori da Alessandria venuti. 6. In tal anno li Portoghesi nell'India Orientale acquistarono la Città, & il porto d'Ormus, doue fecero vna bella Dogana col Mercato. 7. Nell'anno stesso Ferdinando Rè d'Ongaria liberatosi (come sopra) da Turchi, & aggiutato da Federico Rè di Dania, castigò li ribelli del suo regno. 8. In tal anno il Beato Girolamo Emiliano fondò la Congregatione de' Sommaschi. 9. Fiorì in tal anno Bernardo Tasso Poeta esquisito. 10. Et in tal anno Giacomo Quarto, Rè di Scotia venne à morte, lasciando il regno à Giacomo suo figlio. 11. In tal anno nacquero l'eretiche sette de' Luterani Nouatori, dette de' Campanisti, Nearisti, Atiani nuoui, Macedoniani nuoui, Samosateni nuoui: & anco l'eresia di Nicolò Macchiauelli Fiorentino, il quale disse, che la legge di Moisè fu appoggiata all'arme; non alla potenza diuina: che debbiano persuaderfi i Prencipi à sentir pessimamente della Chiesa Catolica Romana; preferire alla Religione Christiana la pagana: dispreggiò li sacri Dottori; con dir anco contro la legge diuina, e l'Euangelio molte cose politiche, e pagane: e fece vn fascio di tutte l'eresie.

NARRATIONE CXCVI.

1533 Nell'anno 1533. Fu da Antonio Maria Zaccaria, e suoi compagni principiata la Congregatione de' Chierici Regolari di San Paolo, detti Bernabiti. 2. In tal anno Errico Ottauo, Rè d'Inghilterra maggiormente imperuersito, si fece capo della Chiesa Anglicana; e cominciò à perseguitare li Catolici. 3. Nell'anno medesimo Carlo V. passò di nuouo da Spagna in Germania, doue furono molti li tumulti dell'eretici di Sueuia venuti à lega con altri di Germania; L'Anabattisti posero ancora nuouo gouerno in Vuestfalia. 4. In tal anno li Spagnoli, & il Cortese nell'India Occidentale dilatarono molto il suo dominio, e maggiormente la Fede Christiana. 5. Nell'anno medesimo Sigismondo Rè di Polonia ruppe i Tartari: e preparossi contro Moscouiti. 6. In tal anno Federico Rè di Dania venne à morte, e li successe nel regno Christierno Terzo, suo figlio. 7. Nell'anno medesimo Solimano Rè de' Turchi andato contro il Sofi di Persia, fu superato con sua vergogna, e strage. 8. In tal anno nacque l'eretica Setta de gl'Amsdorfiani. Nell'anno 1534. Papa Clemente Settimo dopo hauer (nel suo Pontificato) fatte le cose sopranatrate; e data per moglie Catarina de' Medici sua nepote al Secondogenito del Rè di Francia: e finalmente hauendo ricenute lettere d'vbidienza da Dauid Preteianni Rè dell'Ethiopia; venne à morte à 25. di Settembre; e li successe Papa Paolo Terzo, il quale subito mandò Legati in Spagna, & in Francia, sperando pacificare quelli Reggi. Publicò per eretico Errico Ottauo, Rè d'Inghilterra, confermando la scommunica fatta da Papa Clemente; e dichiarandolo priuo di quel regno. 2. In tal anno Ferdinando Rè di Boemia, e d'Ongaria fece pace col Turco; al quale anco li Spagnoli restituitono con patti la Città di Corone nella Grecia. Il detto Ferdinando applicatosi poi à ridurre la Boemia alla Catolica Chiesa, trauagliò in darno per la durezza grande dell'eretici. 3. Nell'anno stesso Giouanni Terzo, Rè di Portogallo castigò seueramente l'eretici Marrani, li quali vsanano il rito de' Giudei. 4. In tal anno li Spagnoli inoltrandosi nell'India Occidentale, dilatarono più la Santa Fede, che per l'eretici mancaua nell'Europa. 5. Nell'anno medesimo li Persiani discacciarono da suoi confini li Turchi vn'altra volta. 6. In tal anno Muleasse Moro fugitosi dal suo regno di Tunisi (oppresso da Ariadeno Barbarossa, già dichiarato Rè d'Algieri da Solimano, che voleua mettere per Rè in Tunisi Roseto) ricorse à Carlo V. Imperatore. 7. In tal anno nacquero l'eretiche sette de' Frontoni, Laicocefali, e Monasteriensi. Nell'anno 1535. Errico Ottano, Rè d'Inghilterra imperuersito spogliò le Chiese, e perseguitò maggiormente li Catolici. Il che abborrēdo il suo Gran Cancelliero Tomaso Moro (persona molto sapiente, e da bene) fu fatto vccidere dal sopradetto Rè, che anco vccise Giouanni Fischerio Cardinale, e Vescouo Roceftre: e distrusse il sepolcro di San Tomaso Cantuariense, con far abbrusciare l'ossa, e spargere al vento le ceneri del Santo: perche viuendo haueua talmente difesa la libertà, & autorità ecclesiastica, che per essa haueua dato il sāgue, e la vita prōtamente. 2. In tal an. in Germania molti de gl'eretici Anabattisti furono tagliati à pezzi da Catolici: ma quelli, che fugitono, infettarono la Prouīcia di Frisia. 3. Nell'anno stesso li Boemi si solleuatono contro Ferdinando loro Rè, non volendo il rito de' Catolici. 4. In tal anno Carlo Quinto andò in persona cōtro Mori all'impresa di Tunisi, per la quale il Papa diede 12. galere armate; & altri aggiuti il Rè di Portogallo, e li Caualieri di Malta: occupò Carlo la Goletta, (che fu il porto dell'antica Cartagine) e l'armata Turchesca, che era in essa: e prese poi la Città di Tunisi, da doue Barbarossa fugi

fugì nel suo regno d'Algieri: e l'Imperatore ritenendosi la Goletta, la fortificò con baloardi inespugnabili: restituì il proprio regno à Muleasse, sotto tributo della Corona di Castiglia: & andò poi in Sicilia à riposarsi; doue la Statione del suo essercito dal nome di esso, e dalla vicina Città di Leontino, si chiamò Città di Carlo Leontino. 5. In tal anno li Porroghesi nell'India Orientale cõbatterono valorosamente, e superarono li loro nemici. 6. Francesco Sforza vltimo Duca di Milano morì senza hauer figli: & il Ducato come feudo ricadendo all'Imperio, fu da Carlo Quinto dato à Filippo suo figlio, Prencipe del regno di Castiglia. 7. In tal anno li Persiani in Asia ruppero li Turchi, e gli ritolsero la Città di Tanris. 8. Nell'anno stesso Francesco Rè di Francia pretendendo farsi scala all'acquisto di Milano, occupò alcune piazze à Carlo Duca di Sauoia; perche era della lega dell'Imperatore Carlo V. il quale all'incontro assaltò la Prouenza: ma egli non potette indurre il venir seco à battaglia il Rè Francesco, che li fece mancar la vittouaglia: e ritornato in Spagna il detto Carlo fermò la lega con Venetiani contro il Turco. 9. In tal anno Errico Rè d'Inghilterra fece decapitar Anna Bolena; e prese per moglie Giouanna Semera damigella della detta Bolena. 10. In tal anno nacquero l'eretiche Sette de' Manimpositorij, de gl'Hofmatici (o Melchioriti) e de gl'Adamiti nuoui. Nell'anno 1536. Alessandro de' Medici primo Duca di Fiorenza fu di notte vcciso à tradimento da Lorenzo suo cogino, che voleua restituir à Fiorentini la primiera Republica, e libertà: ma nulla fece (essendosi di notte fugito per timore, & andato in Bologna, e poi in Venetia) nõ hauendo subito dichiarata à Cittadini la morte d'Alessandro sopradetto; al qual successe Cosimo de' Medici (figlio di Giacomo) che ottenne poi il titolo di Gran Duca di Toscana. 2. In tal anno il Papa racquistò Perugia ribellata, e fece che Carlo Quinto facesse (almeno fuor di Sauoia) tregua con Francia per tre anni. 3. In tal anno in Inghilterra si solleuarono con l'arme molte genti, che defendeuano la Fede Catolica: ma dal Rè Errico Ottauo furono ingannati; conciosiache con false promesse fece, che lasciassero l'arme; e dopo vccise li Capi di essi. 4. Nell'anno medesimo Ferdinando Rè d'Ongaria, e di Boemia fece pace con suoi Boemi per causa dell'eretici tumultuanti; e domandò l'aggiuto di Christierno Terzo, Rè di Dania contro il Turco. 5. Nell'istess' anno Gustano Rè di Noruegia assaltò la detta Dania: ma fu rotto dal detto Rè Christierno. 6. Carlo Duca di Sauoia fu difeso da Giouanni Giacon Capitano dell'Imperatore Carlo Quinto; che represse li Francesi impadroniti di molte terre del sudetto Duca nel Piemõte, e discacciò li Frãcesi da Turino. 7. In tal anno li Predicatori mãdati nell'Indie dal Rè Giouanni Terzo di Portogallo, conuertirono alla S. Fede molta gente. 8. In tal an. nacque l'eretica Setta de' Confessionisti ricalcitranti: & anco quella di Giouanni Caluino, quale aggiunse altre falsità à quelle, che Lutero haueua dette.

NARRATIONE CXCVII.

Nell'anno 1537. L'Imperator Carlo Quinto dopo hauer fatta Dieta di Vescoui, e di Prencipi in Germania sopra l'eretici Protestanti circa lo stato della Religione; passò in Nizza, doue era aspettato da Papa Paolo Terzo, che procuraua pacificarlo con Francesco Rè di Francia: e fu cõchiusa la tregua per dieci anni di là dall'Alpi: ma non nell'Italia (onde fu seguita la guerra di Sauoia con varia fortuna fra l'Imperiali, e li Francesi) e dopo ad Acquamorta s'abbracciarono con amoreuolezza insieme i detti Reggi. 2. In tal anno li Venetiani, che per opra del Papa mãdarono l'armata contro il Turco; lo ruppero poi à Castro, & à Corfù. 3. Nell'anno stesso Sigismondo Rè di Polonia mandò il suo aggiuto à Ferdinando Rè d'Ongaria, il quale anco con l'aggiuti de' Boemi ruppe li Turchi, che lo guerreggiauano. 4. Nell'anno medesimo Christierno III. Rè di Dania fece pace con Gustano Rè della Noruegia. 5. In tal anno li Portoghesi hauẽdo rotti i Turchi nel mar d'Arabia, acquistarono nuoui luoghi di là dal Seno di Persia verso l'India Orientale. E nell'anno seguente 1538. li detti Turchi furono di nuouo superati da Portoghesi, ch'andauano nell'India Orientale. 2. Nell'anno stesso Christierno Rè di Dania diede aggiuto à Ferdinando Rè d'Ongaria, che con tal soccorso ruppe li Turchi, e li tolse Tocai. 3. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia soccorse Giouanni figlio del morto Rè Ludouico Secondo d'Ongaria contro il detto Rè Ferdinando, che possedeua parte di quel regno. 4. Nell'anno medesimo li Venetiani discacciarono il Turco, che haueua preso Ostronizzo di Dalmatia; e li Boemi ruppero esso Turco al fiume Tisa. 5. In tal anno Barbarossa Rè d'Algieri, e Capitano dell'armata di Solimano Rè de' Turchi prese in Grecia à Venetiani Nouarino: scorse in Candia, in Napoli di Romania, & anco nella Puglia, facendo per tutto grauissimi danni; e facilmente potendosi poi vincere in Lepanto dall'armata della lega del Papa, dell'Imperator, e de' Venetiani consistente in 200. galere, & altri legni; il Doria Generale Imperiale nõ volse venir alla battaglia, dicendo, che se li Turchi haueuano vittoria, verrebbe il Christianesmo in gran pericolo. 6. In tal anno nacque l'eresia de gl'Antimariani. Nell'anno 1539. Li Gantesi in Fiandra si ribellarono dall'Imperatore Carlo Quinto. Onde passò egli da Spagna per la Francia, andò contro li ribelli, e li punì. Fu in tal passaggio molto ben trattato da Francesco Rè di Francia, che nondimeno restò poi molto turbato, hauẽdogli domãdato Milano, che non li fu da Cesare concesso. 2. In tal anno il Papa s'abboccò in Lucca col detto Imperatore, e poi intimò il Concilio di Treuro. 3. Nell'anno stesso li Venetiani guerreggiarono per terra in Dalmacia, & anco in mare contro Turchi, li quali sotto la guida di Barbarossa presero Castel nuouo, già prima loro preso dall'armata della Lega: & vccisero quattro mila Spagnoli, che vi stauano di presidio; li quali Spagnoli furono del numero di

quelli,

quelli, che prima haueuano saccheggiata Roma. 4 4. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia maritò la figlia con Giouanni Prencipe (o Vaiuoda) della Transiluania, figlio del morto Rè Ludouico Secondo d'Ongaria: e fece pacificarlo col Rè Ferdinando, accordandoli di ritener ogn'vno quella parte, che possedeua di quel regno: la quale diuisione poi aprì la strada all'ingresso del Turco. 5 5. In tal anno li Portoghesi con li nuoui aggiuti dal suo Rè mandatili nell'India, fecero acquisto di maggior paese. 6 6. Nell'istess'anno Isabella Imperatrice moglie di Carlo Quinto nel parto venne à morte. 7 7. In tal anno Errico Ottauo, Rè d'Inghilterra prese per moglie Anna, sorella del Duca di Cleues. 8 8. Nell'anno medesimo in Germania nouelli eresiarchi sparsero veleni d'eresie, che furono chiamate de' Penitentiarij, e Spangebercici. 9 9. In tal anno Carlo Primo, Duca di Sauoia venne à morte, lasciando lo stato à Carlo Secondo, suo figlio maggiore. 1540 Nell'anno 1540. S. Ignatio Loiola istituì la Compagnia di Giesù, detta volgarmente Religione de' Padri Gesuiti. 2 2. In tal anno il nepote del Doria ruppe, e prese in mare il Bassà Dragutto Rais Turco gran Corsaleno: il detto Doria presto poi li diede libertà. Il che fu poi di gran dãno à Christiani. 3 3. Nell'anno stesso Errico Ottauo, Rè d'Inghilterra hauendo prima distrutti li Conuenti di tutte le Religioni, e rapiti l'ornamenti delle Chiese; si tolse nel regno l'entrate, che vi haueuano li Caualieri hospitalarij di Malta: di più ripudiò la 4. sua moglie, e prese per quinta Catarina Auarda. 4 4. In tal anno Francesco Rè di Francia fauorì al Duca di Cleues ribelle di Carlo Quinto, & aggiutò li Scozzesi, 5 che guerreggiauano col sudetto Errico. 5. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia diuenne dall'intutto contrario al Rè Ferdinando d'Ongaria, ch' era venuto in nuoua discordia con Giouanni suo genero, Prencipe di Transiluania, e Rè di parte di detta Ongaria, il quale dopo in tal anno venne a morte, lasciando il suo figlio Stefano picciolo fanciullo, non io tutela del detto Sigismondo auolo: ma di Solimano Rè de' Turchi; il cui essercito discacciò poi il detto Ferdinando, che voleua ripigliare Buda con l'aggiuto hauuto da Christierno III. Rè di Dania: ma il Turco poi s'impossessò di essa Buda; e confinò il fanciullo con Giouanna madre nel loro stato della Transiluania. 6 6. Nell'anno medesimo Carlo Secondo, Duca di Sauoia continuò con l'aggiuto di Cesare la 7 guerra contro Francesi venuti nel Piemonte. 7. In tal anno nacquero l'eretiche Sette de' Cathari moderni, Consostantiatori, Demonieoli, Inuisibili, Melantonici, Pastillarij, e de' seguaci del Premonstratense eresiarca, e d'altri detti Quadrisacramẽtali, Semisostantiatori, Trisacramentali, e Turcochristiani.

NARRATIONE CXCVIII.

1541 Nell'anno 1541. San Francesco Sauerio andò dall'Occidente nell'India Orientale, doue poi fece mirabili progressi, conuertendo alla Santa Fede molte genti; e penetrando fino nel 2 Giappone Isola, e regno grande, e rimotissimo. 2. In tal anno Francesco Rè di Francia mandò fuori li suoi editti contro gl'eretici Luterani, e Sacramentarij per tutta la Francia: ma fece amicitia, e lega con Solimano Rè de' Turchi contro Carlo V. Imperatore, al quale nella prouincia di Brabantia mosse guerra per non hauerli voluto dar Milano. 3 3. In tal anno esso Imperatore dopo hauer fatta vna Dieta in Ratisbona circa la Religione, e contro il Turco, venne nell'Italia cõ abboccarsi col Põtefice in Lucca: & hauendo preparata vn'armata molto poderosa; con l'aggiuto del detto Pontefice, de' Caualieri di Malta, del Rè Giouanni Terzo, di Portogallo, e d'altri Potentati dell'Italia, oltra le sue genti anco di Spagna: (ricusãdo li Venetiani vnirsi seco, che insospettiti d'Andrea Doria haueuano col Turco fatta pace) andò nell'Africa per prender Algieri Città, porto, e sentina de' corsali; ma fu sopragiunto da sì gran tempesta, che quasi li conquassò tutta l'armata: & in terra hebbe pure da Mori mali incontri; e con gran perdita di naui, e di gente si ritirò in Spagna nel mese di Nouembre. 4 4. Li Portoghesi nell'India Orientale acquistarono altri nuoui luoghi, doue introdussero la Fede di Christo. 5 5. In tal anno li Scozzesi assalirono l'Inghilterra, e tolsero ad Errico Ottauo alquanti luoghi. 6 6. In tal anno Ferdinando Rè di Boemia, e d'Ongaria prese Visgrado: ma poi fu superato, volendo prendere la Città di Buda; e da Turchi fu fatto ritirar fino in Vienna. 7 7. In tal anno nacque la Setta de gl'eretici Suuenckfeldiani. 1542 Nell'anno 1542. fu fatta la prima sessione del Concilio Tridentino; dopo la quale li Cardinali mandati iui dal Papa, si partirono per cagione delle guerre; conciosiache Francesco Rè di Francia per l'odio contro Carlo V. conceputo, fece cinque esserciti; & all'improuiso mandò vno di essi contro Perpignano, da doue fu da Spagnoli ributtato: vn altro nel Piemonte, doue prese Chirasco al Duca di Sauoia: l'altro contro le frontiere di Fiandra, doue nulla fece: e gl'altri due mandò in Brabantia, e nel paese à lei vicino, doue fecero qualche impressione: ma furono più le spese, che gl'auanzi. 2 2. In tal anno Ariadeno Barbarossa infestò le riuiere dell'Italia. 3 3. Nell'anno stesso in Fiandra il Duca di Cleues ripigliò la città di Dura, & altre terre dello stato di essa, e dopo varia fortuna ruppe l'essercito dell'Imperiali. 4 4. In tal anno Ferdinando Rè d'Ongaria fratello del detto Carlo V. aggiutato dal Papa, e da Christierno Rè di Dania, tentò di nuouo di pigliare Buda: ma fu rotto da Turchi; e perse Pesto. 5 5. Nell'anno medesimo Andrea Doria vinse, e discacciò dal mare mediterraneo li Corsali; e fece altre notabili imprese. 6 6. In tal anno il Rè Giacomo V. di Scotia, ch'era stato rotto dall'Inglesi; fece pace con Errico Ottauo Rè d'Inghilterra, e poco dopo venne à morte, lasciando il regno à Maria sua figlia nata d'otto giorni, sotto tutela delli suoi Baroni. 7 7. In tal anno le naui Spagnole d'Antonio Mendoza Vicerè del Mexico nell'Indie Occidentali scopersero l'vltima parte della terra hoggi detta nuoua Spagna, oltre à Colifornia. 8 8. In tal anno nacque l'eresia de' Trasconditionatori, e quella de' Trideisti. Nell' anno

1543 anno 1543. il Papa priuò l'Arciuescouo di Colonia, che s'era dichiarato fautore della setta di Lutero, li cui discepoli fecero poi diuerse altre sette, che furono dette de' Protestanti dell'Arrabonarij, Biblisti, Entuastici, Semiosiandrini, Stancariani, e Tacenti, & infettarono la maggior parte del Christianesimo d'Europa. 2. In tal anno Muleasse Rè di Tunisi di nuouo venne in Napoli, essendo stato discacciato, & anco acciecato (da Amida suo figlio maggiore: permettendolo Dio, perche egli prima incrudelitosi contro 18. suoi fratelli, altri di essi haueua già acciecati, & altri vccisi. 3. Nell'anno stesso Carlo V. hauendo data per moglie Maria figlia di Gio: Terzo Rè di Portogallo à Filippo suo figlio, si partì da Spagna (hauendo fatta anco pace, e lega col Rè d'Inghilterra) e venne in Italia, doue hebbe anco gente da molti Potentati, oltra 200. mila scudi dal Duca di Fiorenza, al quale diede la Fortezza di essa Fiorenza, di Lucca, e di Liuorno, e dopo passò in Fiandra contro il Duca di Cleues suo nemico, al quale tolse Dura, & altri luoghi; e lo ridusse à restituirli i luoghi presi in Gheldria, & il Ducato di Zuphen; e poi lo perdonò: Fra tãto il Duca d'Orliens gli occupò di nuouo Lucemburgo per il Rè di Francia, con la gente del quale vnitosi Barbarossa, che seco menaua l'armata turchesca, assalì Nizza; & hauutala à patti, poi la saccheggiò; non hauendo potuto ottenere la fortezza difesa da Spagnoli, e Sauoiardi. Cesare dopo hauendo finita la guerra col Duca di Cleus, andò per ricuperare Londresi, occupatali prima da Francesi, il cui Rè Francesco la soccorse, e prouidde bene di soldati, ma venuto poi à faccia l'vno, e l'altro essercito, nõ volse il Rè Francesco esporsi alla varietà della fortuna; e ritirossi in Francia; benche per alcune leghe lo seguitasse in darno Carlo V. 4. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia fece pacificare il suo nepote Stefano fanciullo Prencipe de' Transiluania con Ferdinando Rè d'Ongaria; di che sdegnatosi Solimano II. assaltò con grosso essercito, e prese Strigonia, Alba Reale, & altri luoghi del detto Ferdinando, il quale poi finalmente fece tregua, mancandoli l'aggiuto dell'Imperatore Carlo V. suo fratello, che staua immerso nelle sue battaglie. 5. In tal anno Giouanni III. Rè di Portogallo vinse nell'Africa più volte li Mori; e nell'Indie conquistò molti paesi.

NARRATIONE CXCIX.

1544 Nell'anno 1544. nel Piemonte l'essercito Francese dopo cruda, e lunga battaglia ruppe li Spagnoli, e l'Alemani (che difendeuano Carlo Duca di Sauoia) e dopo assediò, & ottenne Carignano: ma poi nella Mirandola furono rotti li detti Francesi. 2. Nell'anno stesso Errico Ottauo, Rè d'Inghilterra assaltò la Scotia, doue prese il porto di Petitlit, e la Città d'Edimborgo (ma non la fortezza) e fece molti incendij nel contado. 3. Nell'anno medesimo Barbarossa partitosi da Francia con l'armata Turchesca depredò Piõbino in Toscana, e l'isole d'Ischia, e di Lipari; & in Calabria Reggio. 4. In tal anno Carlo V. partitosi da Spira, ricuperò il Ducato di Lozimburgo di mano de' Francesi: & assaltò la Francia, pigliando molti luoghi: mentre Errico Rè d'Inghilterra suo collegato assaltò la Piccardia, e prese Bologna Belgica (detta Gessoriaco anticamente) 5. Nell'anno stesso Muleasse Rè di Tunisi con l'aggiuto datoli dal regno di Napoli per ordine di Carlo V. passò in Africa per ricuperar il suo regno perso: ma di nuouo fu superato dal figlio suo ribelle: onde andò in Sicilia, e poi nella Città di Palermo venne à morte. 6. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia, e Christierno Rè di Dania diedero aggiuto à Ferdinando Rè d'Ongaria contro li Turchi. 7. In tal anno nacquero l'eretiche Sette de gl'Apologetici, Agostiniboemi, Binderliani, Condormienti, Dauidgeorgiani, Eiulanti, Eleteurobattisti, Euchiti, Impeccabili, Iudaizanti, Iudeochristiani, Giustificatorij, Fraticelli liberi, Linguatarij, Maestatici, Manifestarij, Nudipedi, Pauliniani, Fedobattisti, Sabbatarij (o Pascaiti) Sanguinarij, Separati (o Spirituali) e Steblerì.

1545 Nell'an. 1545. fu fatta la pace fra l'Imperatore Carlo V. e Francesco Rè di Francia: e dopo nel mese di Giugno fu fatta anco la pace d'Inghilterra con la Francia, e con la Scotia. 2. Nell'anno medesimo in Germania Gio: Filippo Langrauio Prencipe d'Hassia eretico Protestante fece prigione Errico Duca di Brunsuuich, che prima lo haueua spogliato del Ducato. 3. In tal anno Giouanni Terzo, Rè di Portogallo mandò molti Predicatori nell'Indie per la propagatione della Fede. 4. Nell'anno medesimo il Rè di Francia punì con ferro, e fuoco l'eretici Luterani di Prouenza. 5. Nell'anno stesso Carlo Quinto s'apparecchiò à far guerra all'eretici Protestanti di Germania. 6. In tal anno il Papa intimò, e fece cominciar di nuouo il Concilio Tridentino, che s'era intermesso per le passate guerre. 7. In tal anno morì in Sassonia Martino Lutero; & il suo corpo fu trasportato à sepelirsi in Vettemberga (Città d'Olandesi) accompagnandolo gran moltitudine di diauoli (in forma di corbi) molti de' quali in tal giorno lasciarono liberi gl'indemoniati; e dopo ritornando ad affligerli, raccontarono (specialmente in Brabantia al sepolcro di S. Dinpna) essersi prima partiti per ritrouarsi presenti con gl'altri diauoli, che assisteuano alla morte di Luthero, che fu da essi portato nell'Inferno. Timanno Brendebachio nel suo settimo libro pure scrisse, che essendo portato quel maledetto corpo à sepelirsi, l'accompagnò vna infinità di corbi, li quali girauano, e rigirauano nell'aria crocitando, e strillando horribilmente. Et in tal anno nacquero l'eretiche sette de gl'Antidemoniaci, Antisuefeldiani, Giostici nuoui, Manichei nuoui, Mennonisti, Metaforisti, e Libertini di seconda specie. 8. Nell'anno stesso Ferdinando Rè d'Ongaria domò li ribelli di Boemia con l'aggiuto del Rè di Polonia, e di quel di Danimarca (detta pur Dania) il quale infestò anco la Sassonia già piena d'eretici. 9. In tal anno Ariadeno Barbarossa con la sua armata Turchesca prese molti Christiani nel mar d'Italia. 10. Nell'anno medesimo la Romagna fu oppressa dalle guerre delli Guelfi, e Gibellini (ch'ancor durauano) senza poterui rimediar

1546 diar il Papa. Nell'anno 1546. Carlo Quinto hauendo presi in prestito denari dal Rè di Portogallo, e da Genouesi, passò con 50. mila fanti, e con 9. mila caualli contro l'eretici Protestanti di Germania, che non lo voleuano vbidire, nè riconoscere per Imperatore. In tal impresa al detto Carlo diedero aggiuto il Papa, Ferdinando Rè d'Ongaria, li stati di Fiandra, molti Prencipi Catolici di Germania: oltra quelli d'Italia, che furono Federico Duca di Mantoua, Guidobaldo Duca d'Vrbino, Cosimo Duca di Fiorenza, Ercole Secondo Duca di Ferrara (che mandò in persona il suo fratello) e Carlo Duca di Sauoia (che vi mādò il proprio figlio) e benche fosse di 80. mila fanti, e di 10. mila caualli l'essercito dell'eretici: nulladimeno coll'arte dell'Imperator fu superato. Li Capi di detti eretici furono Giouanni Federico Duca di Sassonia elettor dell'Imperio, e Gio: Filippo Langrauio d'Hassia; li quali prima col loro numeroso essercito andarono à fronte à Carlo Quinto, mentre egli staua aspettando il resto delle sue genti in Ingleftan; ma poi in battaglia furono rotti, e dissipati: e seguitando Carlo la vittoria, prese le principali Città de' loro stati, e poi diede i suoi aggiuti à Ferdinando suo fratello cōtro li Boemi ribellati, li quali dopo si quietarono per opra del Rè Sigismondo di Polonia. 2. In tal anno fu piena la Scotia di guerre ciuili per l'introduttione dell'eresie. 3. Nell'anno medesimo Solimano mandò nuoua gente in Oriente contro Persiani; e minacciò à Sigismondo Rè di Polonia, che haueua rouinata vna fortezza fatta da Turchi alle frontiere di detta Polonia. 4. In tal anno nacque la setta dell'eretici Eriani.

1547 Nell'anno 1547. Carlo Quinto vdendo, che Giouanni Federico Duca di Sassonia, & Elettore non solo haueua ricuperato il proprio stato: ma anco haueua con Langrauio occupata parte di quello di Mauritio Duca della Sassonia superiore, & alcune terre del dominio di Ferdinando Cesare, e Rè delli Romani suo fratello, andò à trouar alla selua Lucana il detto Federico, & il Langrauio, che quantunque hauessero più numeroso essercito: furono rotti, e dopo pure presi: e l'Elettor ribelle fu priuato, essendo staro dato l'Elettorato al sopradetto Mauritio dall'Imperatore Carlo V. che in tal impresa acquistò più di 500. cannoni di bronzo; e vn milione, e 600. mila scudi di moneta. 2. Successe in tal anno la morte di tre Reggi: conciosiache Errico Ottauo, Rè d'Inghilterra dopo hauer successiuamente prese sei mogli (la maggior parte delle quali vccise) perseuerando nello suo scisma, & eresia, venne à morte: e li successe nel regno Edoardo Decimo, suo figlio giouanetto pur eretico, che assaltò subito la Scotia, e prese molti luoghi; e nel suo regno tolse via le sacre imagini; e permesse à Sacerdoti prender moglie. 3. Nell'anno medesimo Francesco Valesio Rè di Francia anco morì; e li successe Errico Terzo, suo figlio Rè Christianissimo. 4. Nell'istess'anno Sigismondo Rè di Polonia in età di 81. anno fornì anco li giorni di sua vita; e li successe Sigismondo Secondo, suo figlio primogenito. 5. In tal anno il Concilio Tridentino fu per la peste trasferito in Bologna. 6. In tal anno Giouanni Terzo, Rè di Portogallo riceuè gl'Ambasciatori mandatigli dal Prete Ianni Rè dell'Ethiopia. 7. In tal anno Carlo V. perdonò alli Napolitani, che haueuano tumultuato contro Don Pietro di Toledo Vicerè, non volendo essi il Tribunale dell'Inquisitione. 8. Nell'anno istesso Ferdinando con l'aggiuto del Rè di Danimarca hauendo superati l'eretici rubelli di Boemia di nuouo solleuati, diede quel regno à Massimiliano d'Austria suo figlio. 9. In tal anno Solimano Rè de' Turchi fece pace col Rè di Persia: ma presto hebbe trauaglio da Mustafà suo figlio, che fece solleuamento nell'Egitto: & egli poi con inganno l'hebbe in mano, e fece vccidetlo nella sua presenza. 10. In tal anno la Republica di Genoua corse gran pericolo di restar oppressa dal Conte Gio: Luigi di Fiesco, che vccise Giannettino Doria, il quale s'oppose al sudetto Titanno, che poi vincendo fu sopragiunto da subitanea disgratia sopra le galere, e cadde in mare, doue si sommerse. 11. In tal anno Carlo II. Duca di Sauoia venne à morte, lasciando lo stato à Filippo suo fratello.

NARRATIONE CC.

1548 Nell'anno 1548. L'Imperator Carlo V. assediò, e prese in Germania la Città di Costanza ribellata per opra dell'eretici. Fece in Augusta vna Dieta, cercando di ridurre detti eretici: e publicò l'*Interim*, cioè il modo di viuere liberamente fino alla conclusione del Concilio. Ma il Papa se li disgustò per tal cagione; e fece lega con Suizzeri, e con Francia. 2. In tal anno gl'Inglesi fecero molti danni in Scotia: onde Errico Terzo, Rè di Francia mandò l'armata in aggiuto della Regina fanciulla Maria di detta Scotia. 3. Nell'anno medesimo Filippo Duca di Sauoia tentò, e non potette ridurre Geneura alla Fede Catolica. 4. In tal anno Corcuth Bassà de' Turchi trauagliò le spiaggie di Sicilia. 5. Nell'anno medesimo Solimano fu rotto da Tamas Rè di Persia; non ostante l'aggiuti delli Tartari. 6. In tal anno nacquero l'eretiche Sette de gl'Adiaforisti, Tigurini, Antipapi furiosi, Interemisti cesarij, & Interemistici Lipsensi.

1549 Nell'anno 1549. Fu fatta la gran battaglia da Francesi per ricuperar di mano dell'Inglesi Bologna Belgica nella Piccardia. 2. In tal anno li Tutori del giouanetto Edoardo X. Rè d'Inghilterra introdussero anco l'eresia delli Sacramentarij in tale regno. 3. Nell'anno medesimo Solimano ritornò dalla guerra di Persia in Costantinopoli con gran perdita della sua gente turchesca. 4. In tal anno Papa Paolo Terzo, il quale nel suo Ponteficato (depredando li Turchi la Dalmatia) haueua fatte molte diuote processioni, interuenendoui egli à piedi scalzi: e guerreggiando Francia, e Spagna; haueua anco fatto altre molte processioni, e preghiere per la pace, acciò s'attendesse à fracassare il Turco: dopo hauer fondati nell'Indie nuoue, tre Patriarcati, sotto ogn'vno de' quali assegnò quasi sette Vescouati: dopo hauerui istituito il Tribunale della Santa Inquisitione: e fatte molte lodeuoli cose: dopo esser vissuto con gran senno, e dottrina (essendo

ornato d'altre molte virtù, e perito nell'Astrologia) e dopo hauer intimato l'Anno Santo, venne à morte à dieci di Nouembre. Vacò la Sedia tre mesi, meno vn giorno. 5. Nell'anno stesso Errico Terzo, Rè di Francia prese per moglie Maria de' Medici, sorella del Gran Duca di Toscana. 6. In tal anno l'Impetator Carlo Quinto chiamò da Spagna Filippo suo figlio in Fiandra, doue li fece giurare fedeltà da quelli popoli: e dopo questo, lo condusse seco in Germania alla Dieta di Costanza, doue fece ogn'opra, che Ferdinando Rè de' Romani suo fratello cedesse l'Imperio al sudetto Filippo: ma non potette ottener l'intento suo. 7. In tal anno Dragutto Rais Turco Corsale hauendo à Mori occupata in Barbaria vna Città marittima, la fortificò gagliardamente; per farla nido sicuro de' Corsali: ma Carlo Quinto poi vi mandò l'armata con Giouanni di Vega suo Vicerè di Sicilia, e col Prencipe Doria, che con l'aggiuto de' Caualieri di Malta, del Papa, e del Rè di Portogallo, presero à forza la detta Città. 8. In tal anno Filippo Duca di Sauoia venne à morte, e li successe il suo figlio Carlo Terzo; il quale hebbe per moglie Beatrice secondogenita d'Emmanuele Rè di Portogallo, e sorella d'Isabella moglie di Carlo Quinto Imperatore. 9. In tal anno nacquero l'eretiche sette de' Bisacramétarij, e de gl'Interemisti francici. Nell'anno 1550. Fu in Roma celebrato l'vniuersal Giubileo, & Anno Santo: & all'otto di Febraro fu creato Papa Giulio Terzo (della Città d'Arezzo) il quale concesse Parma al Duca Ottauiano Farnese, come à suo feudatario: ma costui vi introdusse li Francesi sẽza saputa del Papa sopradetto, che perciò gli mosse guerra; e l'assediò con l'aggiuto dell'Imperator Carlo Quinto. 2. Nell'anno stesso li Corsali de' Turchi depredarono le maremme di Toscana. 3. Nell'anno medesimo li Spagnoli in Barbaria desolarono la fortezza, e la Città, dalla quale haueuano discacciato già Dragutto; e fecero lega per 6. anni col Rè de' Mori di Tunisi. 4. In tal anno Solimano intẽdendo la perdita hauuta in Barbaria, minacciò à Carlo Quinto Imperatore: ma fu molto da Persiani trauagliato. 5. In tal anno li Francesi in Piccardia non hauendo potuto toglier per guerra all'Inglesi Bologna, l'ottennero con comprarla, e fare pace. 6. Nell'anno medesimo Sigismondo Secondo afflisse l'eretici insorti nel suo regno di Polonia. 7. In tal anno Giouanni Terzo, Rè di Portogallo mandò gross' armata nell'Indie, doue fece notabili progressi; e molto propagò la Santa Fede, che in Europa mancaua per l'eretici, le cui sette s'accrebbero, nascendo in tal annò quelle de' Battemburgici, Accidentarij, Antinomi, Brenfiani, Inferniani, Hamstedei, Libertini di terza specie, Maioristi, Lutericalnimisti, Memorialisti, Musculani, Suståtiarij, Tropisti, Vbiqnetarij, e Postellani. Nell'anno 1551. Papa Giulio Terzo riuocò il Concilio da Bologna à continuarsi nella Città di Trento: e come amico della quiete, fece pace col Duca di Parma, e con Francesi; la guerra de' quali s'incrudelì contro l'Imperatore Carlo Quinto, al quale nell'Oceano presero 22. grossi nauilij di mercadanti di Fiandra; e fecero poi fugire l'armata, che il Doria conduceua. 2. In tal anno li sudetti Francesi nel Piemonte tolsero Chieri, e S. Damiano al Duca di Sauoia; e difesero da Spagnoli il Duca Ottauio di Parma. 3. In tal anno il Rè Errico Terzo di Francia collegatosi con alcuni Prencipi Germani malcontenti; assalì, e prese Metez. Et il Duca Mauritio di Sassonia sdegnatosi, perche Carlo non haueua data libertà à Langrauio suo socero, fece pur lega col sudetto Errico. 4. Nell'anno medesimo il Doria trasferitosi all'isola di Gerba, assediò Dragutto Raisima per la tempesta del mare nell'Isola di Ponza perse 7. galere; e ritirossi. Andò poi esso Dragutto con la sua armata turchesca ad assediare Malta, da doue fu da Caualieri di San Giouanni ributtato. 5. Nell'anno stesso Ferdinando Rè d'Ongaria con l'aggiuto di Christierno Rè di Dania ripigliò Segadino di mano de' Turchi: & aggiutò in Transiluania contro rubelli Giouanna Regina di parte d'Ongaria. 6. In tal anno Cosimo Duca di Toscana con l'aggiuto de' Spagnoli, e del Papa prese Siena; e diede Monte Sauino al fratello di esso Papa con titolo di Marchesato. 7. In tal anno fioritono Andrea Tiraquello legista: Giulio Cesare Scaligero, Cornelio Giansenio: Giouanni Passeratio: Andrea Vega, illustri in lettere. 8. Et in tal anno il Beato Giouanni di Dio (Portoghese) istituì l'Ordine de' Ministri dell'infermi, detti volgarmente Benfratelli. 9. In tal anno nacquero l'eretiche sette de gl'Energiti, e de gl'Osiandriui.

NARRATIONE CCI.

Nell'anno 1552. fu la beata morte di S. Francesco Sauerio, Predicatore, & Apostolo dell'Indie. 2. In tal anno li Francesi discacciarono da Siena li Spagnoli, che per il Duca di Toscana vi stauano in presidio. Onde il Vicerè di Napoli assediò con grosso essercito tal Città: ma essendo egli andato poi in Fiorenza, venne à morte: e l'essercito senza Capo, si disciolse. 3. Nell'anno stesso Carlo Quinto ritrouandosi senza essercito in Ispruch (terra del contãdo di Tirolo soggetta à Ferdinando suo fratello) fu dal Duca Mauritio di Sassonia con numeroso essercito all'improuiso, e di notte assaltato: e fu costretto leuarsi da letto, & à lume di doppieri ritirarsi in Villacco, terra pure del detto Ferdinãdo. Fu fatto poi l'accordo cõ Mauritio, e fu liberato di prigionia il suo socero Langrauio, & anco Giouanni Federico di Sassonia: e l'eretici di Germania sciolsero il freno alla loro cattiua libertà, rõpendo l'*Interim* già da esso Cesare donatoli fino alla conclusione del Cõcilio: & esso Imperatore facendo subito dopo vn essercito di cento mila combattenti, si riuolse contro Errico Rè di Francia; assediò Metez à 20. di Nouembre, battendola con ogni sorte d'istrumenti. 4. In tal anno Edoardo Decimo, Rè d'Inghilterra venne à morte, lasciando il regno alla suà sorella Maria sotto tutori. 5. In tal anno Solimano Rè de' Turchi passò con grosso essercito in Ongaria, e ruppe in tre battaglie Ferdinando, non ostanti l'aggiuti di Massimiliano Rè di Boemia, figlio del sudetto Ferdinando: passò poi in

in Transilvania, e tolse alcuni luoghi alla Regina vedoua Giouanna. 6. Nell'anno stesso li Genouesi difesero valorosamente le loro riuiere assaltate dall'armata nauale delli Turchi. 7. In tal anno Carlo Terzo, Duca di Sauoia con varia fortuna guerreggiò con Francesi: il cui Rè Errico fece pur àn Germania nelli confini dell'Imperio graui dāni. 8. In tal anno nacquero le sette eretiche de' Luterofiandrini, Quadritheti, e Riformatori. Nell'anno 1553. Fu instituita in Ongaria la Congregatione de' Romiti di S. Paolo primo Eremita.

1553 2. Nell'anno stesso Carlo, Quinto Imperatore hauendo dichiarato Prencipe del regno di Castiglia, e d'Aragona Filippo suo figlio, al quale era già morta la prima moglie Maria figlia di Giouanni Terzo, Rè di Portogallo; fece conchiuder il matrimonio di esso Filippo con Maria Regina d'Inghilterra; & esso Carlo dopo lunghe batterie date alla Città di Metez (alla quale buttò à terra la muraglia) trouò essere stati da Francesi fatti di dentro ripari più forti, che non era la muraglia già caduta; perciò lasciò d'assediarla, hauendoui persi circa 40. mila combattenti; la maggior parte de' quali morì per li gran disaggi iui patiti. Andò poi nelli confini della Piccardia, & espugnò la piazza di Terroana; doue prese molti Prencipi Francesi: Prese dopo Esdino, e la fortezza di essa, doue morì gran nobiltà Francese. Andò poi verso Dorlens terra di Francia; e venendo il Rè Errico con maggior essercito; l'essercito di Carlo sopradetto si fortificò vicino à Valenzina, doue vccise molti de' Francesi: sì che Errico fu costretto à ritirarsi, e finalmente tornate in Parigi; ma d'altra parte mandò à guastare il Contado d'Artois. 3 Fra tanto in Germania vennero in cōtrasto, e guerra Mauritio Duca di Sassonia, & Alberto Marchese di Brandeburgo, il quale in battaglia fu superato, e rotto: ma il detto Duca Mauritio restò vcciso. Et in tal anno ancora Giouan Federico protettor dell'eretici, e Duca dell'altra parte di Sassonia venne à morte. 4. Nell'anno medesimo li Spagnoli in Fiandra ruppero, e furono rotti da Francesi. 5. In tal anno Giouanni Terzo, Rè di Portogallo punì seueramente l'Eretici Marrani: e mandò nell'India molta gente. 6. Nell'anno stesso l'armata Turchesca chiamata da Francesi, & vnitasi con essi, prese à Genouesi alcune terre dell'isola di Corsica, le quali dopo gran tempo li detti Genouesi ricuperarono di mano de' Francesi. 7. In tal anno nacque la setta de gl'eretici Antiofiandrini. Nell'anno 1554. Filippo Prencipe di Castiglia, e d'Aragona inuestito da Carlo Quinto Imperatore suo padre del regno di Sicilia, e di Napoli, e del titolo di Rè di Gerusalemme; contrasse il suo matrimonio con Maria Regina di essa Inghilterra, con la presenza del Cardinale Reginaldo Polo (parente dell'istessa Regina) il qual era stato dal Parlamento d'Inghilterra riceuuto come Legato Apostolico mandato da Papa Giulio Terzo; sotto la cui vbidienza tornò di nuouo quel regno, che dal Rè Errico Ottauo era stato smembrato, e diuiso dalla Chiesa Catolica, e Romana; 2. Et in tal anno in Scotia entrò

1554 l'eresia inuentata da Caluino. 3. Nell'anno stesso Errico Terzo Rè di Francia andò ad assaltare le terre di Carlo V. Imperatore: e prese Cimai, Trelon, Glaion, Bouines, Dinant, e Mariamburgo. Il che vdendo Carlo raccolse l'essercito, & in vn luogo opportuno s'accampò à riscontro dell'essercito nemico, il quale intendendo poi, che di giorno in giorno l'essercito di Carlo s'ingrossaua; voltò la strada, e peruenuto in Fiandra, prese Binch; e fra gl'altri danni fatti abbruciò Reuls, e Bauais: assediando poi Renti, fu dal detto Carlo sopragiunto: e nella battaglia hebbe il Francese auantaggio nel far sila sera; ma la seguente mattina vdendo, che in Italia l'altra sua gente sotto Pietro Strozzi (Gouernator di Siena) era stata rotta dall'Imperiali, e dal Duca di Fiorenza; si ritirò in Francia: mentre fra tanto l'altre sue genti presero nel Piemonte Iurea, e Biella à Carlo Terzo, Duca di Sauoia; che nell'anno stesso venne à morte, succedendoli Filiberto Emanuele suo figlio, che fu fortunato più che il padre; e poi hebbe per moglie Margarita figlia del Rè di Francia. 4. In tal anno Ferdinando Rè d'Ongaria non ostanti l'aggiuti di Massimiliano suo figlio Rè di Boemia, riceuette gran danni dalli Turchi; contro li quali Genoua mandò nuoua gente in Corsica per difesa delle sue terre molto trauagliate. 5. In tal anno Giouanni Terzo, Rè di Portogallo in Africa ruppe i Mori; e ritornato nel suo regno riceuette honoreuolmente l'ambasciatori del Preteianni Rè dell'Ethiopia. 6. In tal anno nacque l'eretica Setta de gl'Ochiniani. Nell'anno 1555. Li Francesi presero Cesale in Monferrato, discacciandone l'Imperiali, e li Spagnoli, che dall'altra parte discacciarono li Francesi da Orbitello, da Port'Ercole, e da Siena: & accompagnati con l'Inglesi, fecero in mare feroce battaglia: ma il Duca d'Alua andato con l'essercito imperiale nel Piemonte, fu molto danneggiato da Francesi, li quali di più presero la piazza di Volpiano vittouagliata dal sudetto Duca: Et il Duca di Sauoia Filiberto (di cui fu tale perdita) hebbe poi in dono la Città d'Asti dall'Imperatore Carlo Quīto. 2. In tal an. nell'Oceano 22. nauilij d'Olāda mādati da Cesare fecero horrēda battaglia cō Frācesi, che finalmente restorno vincitori con prendere 5. nauilij; essendosi incendiati altri sei imperiali: e sei de' Francesi, oltra vn'altro mandato à fondo da quelli d'Olanda. 3. Carlo V. poi delle cose del mōdo attediatosi, & hauēdo chiamato da Spagna Filippo suo figlio; e congregati molti suoi Baroni in Brusseles à 25. d'Ottobre rinonciò al detto Filippo li suoi regni di Castiglia, d'Aragona, la parte che possedeua di Nauarra, la Catalogna, l'isole di Maiorica; di Minorica, Sardegna, Sicilia, li stati di Milano, di Fiandra, di Borgogna, & il nuouo mondo nell'India Occidentale (oltra il regno di Napoli già prima donatoli.) E cesse l'Imperio à Ferdinando Rè d'Ongaria (già prima da lui creato Rè delli Romani) suo fratel minore, che in tutte l'imprese gl'era stato compagno, e consigliero: Altro nō riserbando per se, che alcune entrate, per puoca famiglia, e personal seruitio. 4. In tal anno venne à morte Giouanna madre del

1555 Aa 2 detto

detto Imperatore Carlo Quinto. E Massimiliano Rè di Boemia per ordine del sudetto Ferdinando suo padre trattò d'introdurre in quel regno il rito Catolico contro l'eresie. 5. Nell'anno medesimo Giouanna Regina in parte del regno d'Ongaria, e Prencipessa di Transiluania d'ordine di Solimano Rè de' Turchi coronò Rè di detto regno Stefano suo figlio; non cessando fra tanto le scaramuccie delli Turchi con l'Ongari, che stauano sotto il dominio del detto Ferdinando. 6. In tal anno Papa Giulio Terzo dopo hauer (nel suo Ponteficato) fatte le sopranarrate, & altre degne cose; dopo hauer honoreuolmente riceuuto Stefano Patriarca dell'Armenia maggiore con vn'Arciuescouo, e due Vescoui venuti a renderli vbidienza: dopo hauer anco accolto l'ambasciatore d'vn'altro Patriarca dell'Assiria; dal qual intese, che quelli popoli già prima infetti dell'eresia di Nestorio; erano tutti già Catolici (essendo stati conuertiti alla Fede intorno à 300. anni prima da vn Patriarca, che riceuendo tal titolo in Roma dal Pontefice di quel tempo, era stato iui rimandato) e dopo hauer gouernata la Chiesa con molta dottrina, piaceuolezza, e liberalità; venne à morte à 23. di Marzo: e li successe Papa Marcello II. il quale visse solamente 22. giorni. Onde fu creato Pontefice Paolo IV. (Napolitano, di casa Carafa; che haueua già 27. anni prima fondata in Venetia la Religione de' PP. Theatini) in età di 79. anni: e fece subito vn decreto, che le possessioni della Chiesa occupate, o mal comprate; le fossero restituite vn'altra volta. 7. In tal anno Errico Rè di parte della Nauarra (e figlio di Giouanni Albreto Rè defonto) venne à morte senza figli maschi: e li successe il Duca di Vandomo suo genero, che fu della casata de' Borboni. 8. In tal anno nacquero l'eretiche Sette de gl'Anticaluinisti, Anticatolici, & Antiltancariani.

NARRATIONE CCII.

Nell'anno 1556. Cosimo Primo, Duca di Toscana istituì l'ordine de' Caualieri di S. Stefano Papa. 2. In tal anno fu la beata morte di S. Ignatio Loiola, fondatore de' Padri Gesuiti. 3. Nell'anno sudetto à 5. di Febraro fu conchiusa la pace per tre anni fra Errico III. Rè di Francia, e Filippo II. Rè di Spagna. E Carlo V. si partì da Fiandra, menando seco le sue sorelle Regine Leonora, e Maria, la qual haueua gouernata la Fiandra: e peruenuto in Spagna, si ritirò nel Monasterio di S. Giusto à far vita quieta. Fu anco fatta la pace fra il detto Rè Filippo, & il Duca di Parma, al quale esso Rè restituì Piacenza, ritenendosi solo la Fortezza. 4. In tal anno Papa Paolo Quarto perseguitò li Colonnesi, priuandoli di quanto haueuano nello stato della Chiesa; & anco pretese di pigliare Napoli, chiamando l'aggiuto del Rè Errico Terzo di Francia, e del Duca di Ferrara: onde seguì anco la rottura della pace fatta, e la guerra de' Spagnoli con Francesi. Et il Duca d'Alua Vicerè di Napoli con gross'essercito andò vicino à Roma, e potendola pigliare, non la volse. 5. In tal anno il detto Errico perseguitò in Francia l'eretici (che Caluinisti, e con altri varij nomi si chiamauano) molti de' quali fece morir con fiamme. 6. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia ruppe i Tartari, che erano venuti nel regno. 7. Et in tal anno Ferdinando Cesare, Rè d'Ongaria con varia fortuna guerreggiò con Turchi. 8. In tal anno nacque l'eretica Setta de' Bellhani; e quella de' Bezani. Nell'anno 1557. Filippo II. Rè di Castiglia, e d'Aragona assalì la Francia con valido essercito, & assediò la Città di S. Quintino, doue essendo andata per defenderla la nobiltà Francese, fu rotta con sua grande, e disusata strage; & in gran parte fu fatta prigioniera: onde li cittadini s'arresero à Spagnoli, che anco presero Han, e Castelletto. In Fiandra li Francesi presero Lens. In Normandia l'armata nauale dell'Inglesi, de' Dani, e de' Spagnoli fece gran dãni alle riuiere de' Frãcesi, che dall'altra parte assediarono nel regno di Nap. Ciuitella sotto la condotta del Duca di Ghisa, e nulla fecero: & in Toscana furono rotti, e discacciati da Siena. 2. La qual Città il detto Rè Filippo Secondo diede à Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza, che li pagò 600. mila scudi, e di più tutte le spese della guerra, restãdo al detto Rè Porto Ercole, & Orbitello, ch'erano stati del dominio de' Senesi. 3. In tal anno Filiberto Emanuele Duca di Sauoia con l'aggiuto de' Spagnoli tolse à Francesi alcuni luoghi: ma questi con l'aggiuto del Duca di Ferrara dopo li ricuperarono di nuouo. 4. Nell'anno stesso Sigismondo Rè di Polonia fece tregua con li Tartari: e pace con li Moscouiti, e con li Turchi. 5. Nell'anno medesimo li Genouesi ricuperarono gran parte della Corsica di mano de' Francesi, che glie l'haueuano tolta con l'aggiuto de' Turchi. 6. In tal anno Giouanni Terzo, Rè di Portogallo dopo hauer ben gouernato il suo regno per anni 36. venne à morte, lasciando il regno à Sebastiano fanciullo di tre anni, figlio del morto Giouanni suo figlio. 7. In tal anno nacque l'eretica setta de' Confessionisti nuoui. Nell'anno 1558. L'Imperator Carlo Quinto in Castiglia dinotamente venne à morte nel sudetto Monasterio di S. Giusto. 2. Nell'istess'anno Maria Regina d'Inghilterra (che non era stata nè pur veduta da Filippo Secondo, Rè di Castiglia suo marito: perche non era bella) venne à morte: e quel regno peruenne ad Isabella sua sorella di padre, e nata d'Anna Bolena, che fu imitata dalla sudetta figlia, la quale indusse di nuouo in quel regno l'eresie: ma prima, che la sudetta Maria morisse, li Francesi assoldata gente di Germania, le tolsero Cales, Guines, & Hames, Città possedute da Inglesi nella Francia: e dopo tal vittoria andati in Fiandra, presero Tionuille, Doncherchen, & altri luoghi; che furono dopo ricuperati dal detto Rè Filippo. L'armata d'Inghilterra fece poi molti danni all'Aquitania. 3. In tal anno Sebastiano Rè di Portogallo con la direttione de' suoi Tutori fortificò li luoghi, che possedeua ne l'Africa: riceuè l'Ambasciatori del Rè d'Ethiopia; e mandò gente nell'India, doue cresceua la Fede Christiana. 4. Nell'anno medesimo Maria Regina di Scotia, cõchiuse il suo matrimonio con Francesco Valesio Delfino di Francia. 5. In tal anno Solimano danneggiò

neggiò l'Ongaria all'Imperatore Ferdinando: e l'armata nauale di eßo Turco saccheggiò le riuiere d'Italia, e scorse per il mare di Venetia. 6. Nell'anno isteßo Papa Paolo Quarto fece pace con Spagna, procurando, che faceße l'istesso il Rè di Francia: & asoluette il Duca d'Alua Vicerè di Napoli. 7. In tal anno furono sì gran pioggie in Fiorenza, in Roma, in Bologna, nella Linguadocca; che migliaia di persone si sõmersero: & in Palermo Città di Sicilia, da 30. mila con l'acque perirono. 8. In tal anno nacque la setta dell'Eretici Annistici. Nell'anno 1559. Fu fatta la pace tra Francia, e Spagna, con farsi ancora stretto parentato: conciosiache Filippo Secondo prese per moglie Elisabetta figlia del Rè Errico Terzo, il quale per allegrezza volse entrar in giostra: ma lo sfortunato in tale fatto fu mortalmente ferito di lancia dal Conte di Larges infetto d'eresia: E venuto à morte lasciò il regno à Francesco Secondo, suo figlio d'età d'anni diecisette, il quale perseguitò subito l'eretici Caluinisti, e fece cauar di prigione (nella qual era stato posto da suo padre) Anna Burgio grand'eretico, facendolo affocare; & il suo corpo fece, che fusse abbruściato in vna piazza. 2. In tal anno Filiberto Emmanuele Duca di Sauoia con l'occasione della pace de' Reggi sudetti hebbe restituite da Francesi tutte le terre perse del suo stato. 3. Nell'anno stesso Ferdinando Rè d'Ongaria (già dichiarato dall'Elettori Imperatore) fece pace con Stefano Vaiuoda di Transiluania, & anco Rè in parte dell'Ongaria. 4. In tal anno Papa Paolo Quarto, dopo hauer (nel suo Ponteficato) priuati de' gradi, e discacciati dal gouerno li suoi nepoti per le graui lor colpe: racchiusi in Roma li Giudei nel serraglio (doue hoggi habitano) prohibendoli l'vscir di notte; e facendo che portassero per segno il cappello giallo: riformati li Chierici nel vitto, e vestiro: fatti decreti contro dell'Apostati: e publicato l'Indice de' libri prohibiti, venne à morte à 18. d'Agosto; e li successe Papa Pio IV. Fiorentino della famiglia Medici. Morirono in tal anno 13. Cardinali, & anco la Regina Maria d'Ongaria; la Regina Leonora sorella di Carlo V. ch'era stata moglie d'Emmanuele Rè di Portogallo; la Regina vecchia di Polonia: il Patriarca; & il Doge di Venetia: onde in 15. mesi morirono li sudetti Imperatore, Papa, Reggi, e Regine con altri personaggi sopradetti. 5. In tal anno Christierno Terzo, Rè di Dania venne à morte, lasciando il regno à Federico suo figlio. 6. In tal anno nacquero l'eretiche Sette de' Martiriani, Deirerreni, & Ambrogiani, che da vn certo Ambrogio Eresiarca, e loro Capo si denominarono.

NARRATIONE CCIII.

Nell'anno 1560. San Carlo Borromeo fu consecrato Arciuescouo di Milano. 2. In tal anno Papa Pio Quarto confermò l'Imperio à Ferdinando Primo. 3. Nell'anno stesso Francesco II. Rè di Francia andato in Scotia, fece le nozze della sua sposa Maria Regina d'essa Scotia: ma dopo ritornato in Francia, venne à morte; e li successe nel regno Carlo Nono, suo fratello; la cui fanciullezza dispreggiando Caluino, e suoi seguaci, cercarono infettar quel regno d'eresia. 4. In tal anno Filippo II. Rè di Castiglia vccise quasi tutti li Luterani della Fiandra. 5. Nell'anno isteso molta gente di Sauoia seguì la setta di detti Luterani. 6. In tal anno Sebastiano Rè di Portogallo mandò nell'India poderosa armata. 7. In tal anno li Turchi molto infestarono il mar de' Christiani: Onde li Venetiani mandarono le galere nel loro golfo contro li Corsali. 8. In tal anno nacquero l'eretiche Sette de' Desiti, Adessenarij, Antidiaforisti, Antiluterani, Autotheani, Blãdradisti, Caluinisti pacifici, Caluinisti papisti, Centuriatori, Cõcordisti, Essaminatori, Flacciani, Gribaldi, Iscariotisti, Lureripapisti, Mannarij, Neutrali, Nicomedici, Polirici, Seudoecclesiastici, Richeriani, Seudoeuangelici, & Vualdensi di Polonia. Nell'anno 1561. In Francia si fece vn Sinodo, doue furono molte dispute de' Catolici con Caluinisti, li quali non vollero ridursi; anzi presero l'arme hauendo per capi l'Ammiraglio, & il Prencipe di Condè, che occupò molte terre, spogliò le Chiese, e fece gran crudeltà verso i Catolici; onde il Rè Carlo mandò l'essercito sotto la condotta del Duca di Ghisa, il quale li ruppe con prender il Condè, che fu subito posto nelle carceri. 2. In tal anno in Scotia l'eretici fomentati dalla Regina Elisabetta d'Inghilterra, buttarono à terra le sacre Imagini, roninando per tutto le Chiese: Ma la Santa Fede quanto mancaua in Europa, tanto maggiormente cresceua nell'Indie per l'opera de' Predicatori, che li Reggi di Spagna vi mandarono. 3. Nell'anno stesso Sigismondo Rè di Polonia fu molto da Mosconiti danneggiato. 4. In tal anno Solimano Rè de' Turchi mandò molte squadre in Egitto per acquietare li tumulti, ch'iui nacquero. 5. In tal anno Gostano Rè di Suetia venne à morte, e li successe il figlio Errico Quinto. 6. In tal anno nacquero l'eretiche sette de' Molineisti, Auritrinitarij, Boquiniani, Buceriani, Calnistici, Suisti, e Stenbergensi. Nell'anno 1562. L'Imperator Ferdinando in Francfort fece elegere Rè de' Romani Massimiliano suo figlio Rè di Boemia, al qual anco rinonciò il suo regno d'Ongaria. 2. In tal anno l'Inglesi per tradimento dell'eretici di Scotia occuparono il porto di Gratia in essa Scotia: e poi assalirono in Fiandra li Catolici. 3. Nell'anno medesimo Sigismondo di Polonia con grosso essercito vinse li Moscouiti suoi nemici. 4. In tal anno Solimano mandò gran presidio in Algieri, temendo molto de' Spagnoli, che spesso trauagliauano quel regno. 5. In tal anno nacquero l'eretiche sette de' Gentilisti, Heshussiani, Opinatori, e Pastorcidi. Nell'anno 1563. Hebbe fine il Concilio Tridentino, restando condannate l'eresie. 2. In tal anno l'armata di Filippo Secondo, Rè di Castiglia, e d'Aragona prese à Mori in Africa Pignone: alla qual impresa andarono l'aggiuti di Sebastiano Rè di Portogallo, del Duca di Sauoia, e d'altri Prencipi. 3. In tal anno seguendosi in Francia la guerra dell'eretici, e de' Catolici: il Duca di Ghisa, che à nome del Rè fanciullo assediaua l'eretici in Orliens, fu colto d'vn'archibuscia-

ta,

tà, e venne à morte: Onde il Rè fu consigliato venir alla pace,per quietar il regno:e diede libertà di coscienza.4. Nell'anno stesso l'armata d'Elisabetta Regina d'Inghilterra depredò le marẽme della Francia, onde il Rè Carlo fece metter in arme la sua gente. 5. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia fece gran strage delli Moscouiti; e ricuperò diuersi luoghi.6. In tal anno nacquero l'eretiche sette de'Gammariani, Infernali,e Protestanti d'Inghilterra. Nell'anno 1564. L'Imperator Ferdinando venne à morte; onde fu dato l'Imperio,e confermato dal Papa à Massimiliano Secondo suo figlio, che prima era già stato dichiarato Cesare. 2. In tal anno morì l'infame eresiarca Caluino, cagione delli gran mali della Francia. 3. In tal anno Maria Regina di Scotia vedoua del suo primo marito Francesco Valesio Secondo, Rè di Francia; si maritò con Darleio Stuarthe Duca di Lenossio. 4. Nell'anno stesso Carlo Nono,Rè di Francia si pacificò con Isabella Regina d'Inghilterra: e Sigismondo Secondo, Rè di Polonia fece pur pace col Duca di Moscouia. 5. Nell'anno stesso la Dania cominciò ad imbrattarsi d'eresia. 6. Filiberto Emmanuele Duca di Sauoia represse i Luterani,che nel suo stato s'erano già sparsi. 7. In tal anno in Francia si dilatò l'eresia de' seguaci di Caluino. 8. In tal anno li Turchi molto infestarono il mare dell'Italia; e presero gran quantità di prigionieri: Onde li Genouesi per timore presidiarono l'Isola di Corsica. 9. In tal anno Sebastiano Rè di Portogallo riceuè, & honorò l'Ambasciatori d'Ethiopia: & in Africa per via de' suoi Capitani diede alli Mori notabili rotte. 10. In tal anno fiorirono Anibal Caro, Aldo Secondo Manutio, Spron di Sproni,e Ludouico Dolce. 11. In tal anno Cosimo Primo ottenne dal Pontefice la corona, & il titolo di Gran Duca di Toscana. 12. Et in tal anno nacquero l'eretiche sette de gli Deisti, e de gli Sepolcrali.

NARRATIONE CCIV.

NEll'anno 1565. Malta co' suoi Caualieri fu assediata da Piale Bassà Turco, ma fu soccorsa dall'aggiuti d'Italia mandati da Papa Pio Quarto: il qual ancora dopo hauer(nel suo Ponteficato) fatti castigare li parenti di Papa Paolo Quarto, con strangolare il Cardinal Carlo Caraffa; tagliar la testa alli Conti di Montorio, e di Aliffe,& à D.Leonardo di Cardine per le sceleragini commesse: dopo hauer rifatto il Castel d'Ostia,e quello di Ciuità vecchia, contro l'escursioni delli Turchi; fatta la porta, e la strada Pia in Roma,doue restituì l'acqua vergine: fabricato il palagio in Campidoglio: consecrate in Chiesa le Terme di Diocletiano (doue son hoggi li Padri Certosini) ristorato lo studio di Bologna; venne à morte à 19. di Decembre. Vacò la Sede 29. giorni. 2. In tal anno Maria Regina di Scotia con l'aggiuto di Darleio suo marito ristorò nel regno la Catolica Fede, e diede gran molestia all'eretici. 3. In tal anno Filippo Secondo, Rè di Castiglia,e d'Aragona mandò da Sicilia la sua armata in Malta, da doue fece fugir li Turchi dall'assedio.4. Nell'anno stesso Sigismondo Secondo, Rè di Polonia fece pace con Tartari; & hebbe vittoria delli Moscouiti rottori dell'accordo fatto prima: di più pacificò Massimiliano Secondo, Imperatore,e Rè di parte dell'Ongaria con Stefano Vaiuoda di Transiluania,& anco Rè di parte di detta Ongaria: acciòche il Turco non s'inoltrasse in quel regno con occasione di discordia. 5. In tal anno nacquero l'eretiche sette de' Commutatorij, Conniuenti, Essentiatori,Sinodici,e delli Puritani d'Inghilterra. Nell'anno 1566. E nelli tempi delle impurezze di tante eresie, che pur la Castità non puoco offesero; nacque nella famiglia nobile de'Pazzi à 2. d'Aprile la Vergine S.Maria Maddalena Fiorentina, la quale poi nel Monasterio delle Carmelitane Vergini rilusse in gran virtù fino alla morte. 2. In tal anno nacquero l'eretiche sette de'Disertori, de'Caluinomastici,Censori,Egidiani, Guesij, e Loisti: & anco quelle de'Luterani di varie opinioni,li quali furono detti Flacciani, Iberiani, Bisacramentali, Adiaforiti,Quadrisacramentali, Confessionisti, Ricalcitrauti, e Luterozuingliani. 3. In tal anno à 17. di Gennaro fu creato Papa Pio Quinto, il quale subito mandò in soccorso d'Ongaria denari contro Turchi. Riprese il Rè Carlo IX. di Francia dell'amicitia tenuta ãco cõTurchi;e lo costrĩse ad annullare il decreto fatto della libertà di coscienza nel suo regno: e persuase li Prencipi d'Italia à soccorrere il sudetto regno d'Ongaria. 4. Ma mentre questi furono molto lenti (come anco l'Imperatore)nel mandar in essa Ongaria li loro aggiuti; Solimano prese in Transiluania Alba Giulia; e nell'Ongaria Strigonia,& altri luoghi;e cinse Seghetto di strettissimo assedio,nel quale fu sopragiunto dalla morte: ma li Turchi lo tennero per tre giorni sì secreto,che l'essercito prima prese tal Città,e doppo fu dichiarata la sua morte; e li successe Selimo Secondo,suo figlio maggiore. 5. Fra tanto l'armata Turchesca discacciata da Malta prese à Genouesi l'Isola di Scio nell'Arcipelago. 6. In tal anno Sigismondo Secondo,Rè di Polonia assaltato da Moscouiti, valorosamente l'astrinse à ritirarsi; e dopo ricuperò diuersi luoghi. 7. Nell'anno stesso li paesi bassi della Fiandra (posseduta dalla Corona di Spagna) cominciarono à vacillare nella Fede, dando troppo orecchio all'eresia. Nell'anno 1567. Maria Stuarthe Regina di Scotia per hauere ristorata nel suo regno laCatolica Fede,fu talmẽte afflitta dall'eretici,che questi hauẽdo preso ploro capo Giacomo fratello bastardo di essa Regina, la carcerarono; & vccisero Darleio suo marito, con l'aggiuto del quale haueua ella fatta ogni buon'opera. Fugì poi ella secretamente di prigione; e col figlio Giacomo fanciullo nauigando, fu presa dall'Inglesi, che la menarono ad Isabella eretica Regina d'Inghilterra,la quale la tenne poi 20.anni in stretto carcere: e Giacomo fratello di detta Maria prese il gouerno del regno di Scotia.2. In tal anno penetrò l'eresia nella Polonia, doue il Rè Sigismondo ad ogni suo potere l'impedì. 3. Nell'anno stesso molti popoli Germani ritornarono alla Fede Catolica,& il lor Impe-

pera-

perator Massimiliano II. fece pace col nouello Rè de'Turchi,il quale poi nel trionfo, che fece in Costantinopoli della vittoria di Solimano suo padre; vccise tutti li suoi fratelli, e li nepoti. 4. In tal anno li Traiettensi in Fiandra abbracciarono l'eresie; e tolsero via le sacre Imagini de' Santi: onde successero molti tumulti de'Catolici: perilche Filippo Secondo, Rè di Castiglia, e d'Aragona vi mandò Gouernatore Ferdinando Duca d'Alua, che poi si deportò con gran rigore. 5. Nell'anno stesso in Spagna si ribellarono li Mori di Granata; e poi per soggiogarli hebbe à stentare Filippo Secondo. 6. In tal anno nacque la setta de gl'Vgonotti eretici, che poi presero l'arme; e fecero in Francia molte battaglie, e gran danni alli Catolici. 7. In tal anno fiorirono Onofrio Panuino, Francesco Sansouino, e Marcellino Historici.

NARRATIONE CCV.

1568 Nell'anno 1568. La Vergine S. Teresia diede ad osseruare à suoi Riformati la Regola Carmelitana primitiua. 2. In tal anno in Fiandra Carlotto figlio di Filippo Secondo, Rè di Castiglia, e d'Aragona; che per sospetto (o per altro) era stato iui fatto imprigionare dal padre, fu fatto anco morire per ordine del medesimo Filippo, che conobbe il malo genio del figlio. Et il Duca d'Alua Gouernatore delle 17. prouincie di essa Fiandra fece gran strage dell'eretici, ch'erano andati contro li Catolici di Frisia; e decapitò il Conte d'Agamonte con due altri molto nobili di Fiandra, ch'erano Capi del detto disordine. Perilche alcuni popoli infettati d'eresia talmente si sdegnarono, che creandosi per lor Capo il Précipe d'Oranges, chiamarono gl'aggiuti dell'eretici di Sassonia, e d'Inghilterra. E cominciò la gran ribellione dell'Olanda. 3. In tal anno in Francia successero molti tumulti de gl'eretici, che dal Rè loro haueuano ottenuta la liberatione di carcere, del loro Capo, e Prencipe di Condè. 4. In tal anno Isabella Regina d'Inghilterra vccise molti de' Catolici del suo regno, e fomentò li Luterani della Scotia. 5. Nell'anno stesso in Polonia (non potendo impedire Sigismondo) molti s'infettarono d'eresia. 6. Nell'anno medesimo Federico Secondo, Rè di Dania andò contro li Dori, popoli eretici (e non mai prima soggiogati) li vinse, e sottopose al suo dominio. 7. In tal anno l'Imperatore Massimiliano Secondo, fece gran dimostratione contro l'eretici Sacramentarij di Germania. 8. Io tal anno Sebastiano Rè di Portogallo fece gran danni à Mori; e grãdi beneficij all'Indiani, dandogli molti Predicatori della Fede. 9. In tal anno Errico V. Rè di Suetia venne à morte, e li successe Giouanni II. suo figlio maggiore. 10. In tal anno nacquero l'eretiche Sette dell'Eberiani, Antichristiani, Iennensi, & Ebioniti nnoui. Nell'anno 1569. In Francia li Caluinisti col Prencipe Condè, e col Coligni Ammiraglio (o Contestabile) loro Capi fecero vn nnouo essercito contro li Catolici; in aggiuto de' quali il Papa, e molti Prencipi d'Italia mandarono presto le loro squadre armate: & essendo Capo de' Catolici Errico fratello di Carlo Nono, Rè di essa Francia; si venne alla battaglia, nella quale li eretici furono con gran strage rotti, e dissipati: e restò vcciso il Principe Condè. Il Contestabile rifece poi l'essercito, e venne à nuoua pugna: ma fu sconfitto la seconda volta. 2. In tal anno Giacomo (fratello della carcerata Regina Maria) il quale gouernaua la Scotia, mantenendola nell'eresia; fu tolto di vita con archibugiata. 3. Nell'anno stesso Federico Rè di Dania dimostrandosi vero Catolico, fece morire molti Luterani. 4. Nell'Indie fra tanto crebbe la Santa Fede à marauiglia. Nell'anno 1570. Filippo II. Rè di Castiglia, e d'Aragona finì di soggiogar li Mori Granatini: e li concesse pace, essendosi ridotti ad vbidirlo: fece anco lega col Papa, e con Venetiani contro Selimo Secondo, Rè de' Turchi, che domandaua il regno di Cipro da detti Venetiani; & essendoli denegato, l'assaltò poi con 400. galere: prese Nicosia; fece altri molti danni, & assediò la Città di Famagosta. 2. Nell'anno stesso Isabella Regina d'Inghilterra pretendendo insignorirsi della Scotia, mandò sue genti armare: ma li Scozzesi le tagliarono à pezzi. 3. In tal anno Sebastiano Rè di Portogallo tolse à gl'Indi idolatri gran paese, doue introdusse la Fede di Christo. 5. In tal anno nacquero l'eretiche Sette de gl'Antiturmiani, Bideiti, Caluinistici liberi, Duiti, Vnti, Pacifici, e Fraticelli. Nell'anno 1571. Selimo Rè de' Turchi prese la Città di Famagosta con tutto il resto del regno di Cipro. Scorticò viuo il Gouernatore Bragadino; & vccise tutti li Soldati di Venetia, contro la Fede, che haueua loro data: mentre in loro soccorso andaua già l'armata della Lega: cioè delli Spagnoli col loro Capitan Don Giouan d'Austria (figlio naturale di Carlo V. Imperatore) de' Venetiani col lor Capitano Sebastiano Veneiro: e delli Papalini col Capitan Generale Marco Antonio Colonna: la qual armata dopo peruenendo à Lepanto (vicino al Golfo dell'antica Corintho) o Gurzolari à 7. d'Ottobre attaccò la battaglia con l'armata Turchesca, della qnale li Christiani presero 200. galere; e puoco meno di 200. furono l'altre, che per la maggior parte andarono in fondo; e l'altre tutte presto si fugirono. Li Turchi vccisi furono da 30. mila: li prigionieri 6. mila: li Christiani schiaui liberati 20. mila. Il Doria poi danneggiò li Corsali di essi Turchi, ch'andauano saccheggiando in varie parti. 2. In tal anno Massimiliano Secondo, Imperatore rinonciò il regno di Boemia, e d'Ongaria à Rodolfo d'Austria suo figlio; e fece, che fosse eletto Cesare, e Rè delli Romani. Nell'anno 1572. Papa Pio Quinto (lieto della sudetta gran vittoria de' Christiani) venne à morte: hauendo già prima benedetta solennemente l'armata (quando ella si partì d'Italia contro Turchi) con dar anco denari ad ogni soldato con sue proprie mani; e dicendogli, che haurebbono di certo la vittoria, se hauessero speranza nel Signore. Soccorse egli (nel suo Ponteficato) anco di denari l'Imperator Massimiliano contro Turchi in Ongaria: applicò entrate per l'Inquisitione: ordinò che li Vesconi andassero alle loro residenze: prohibì li giochi, che si faceuano in

in Roma di tori, e di fiere, per l'occisioni d'huomini, che ne succedeuano: mandò gente in Francia contro l'eretici Vgonotti. Dichiarò S. Tomaso d'Aquino per quinto Dottore della Chiesa: fu parco nel viuere; affabile all'vdienza; amico de' poueri; nella giustitia seuero: Zelantissimo dell'honore della Chiesa: prohibì l'alienarsi le terre dello stato Ecclesiastico: morì egli al primo di Maggio (fu dopo annouerato fra Beati) e li successe Papa Gregorio Decimoterzo. 2. In tal anno Carlo Nono Rè di Francia facendo le nozze di sua sorella Margarita, sposata ad Errico Borbone Rè di Nauarra eretico; & essendoui venuti molti eretici; fece che fossero assaltati, & vccisi in Parigi à mezza notte: il che in altre Città anco fu fatto: Onde ne morirono più di diece mila; e con questi fu anco vcciso l'Ammiraglio Coligni, vno de' Capi delli detti eretici: ma fugì Mongomerio Conte di Larges, & occupò la Rocella Città forte, e maritima; la qual diuenne poi Asilo de' ribelli. 3. Nell'anno stesso in Fiandra molte Città, e specialmente li popoli d'Olanda, di Zelanda (e d'altre prouincie, che maggiormente per l'eresia si vnirono) si ribellarono dall'ubbidienza dal Rè Filippo II. di Castiglia; e dopo finalmente formarono Republica con darsi nome di Confederati. 4. In tal anno dal Duca Filiberto Emmanuele di Sauoia fu istituito l'ordine de' Caualieri di S. Mauritio contro eretici: e Papa Gregorio Decimoterzo aggregò ad essi li Caualieri di S. Lazaro, che in essa Sauoia si trouauano. 5. In tal an. nacque l'eretica Setta de' Caluinistici sacramentarij.

NARRATIONE CCVI.

1573 Nell'anno 1573. Errico Valesio (fratello del Rè Carlo di Francia) con grosso essercito assediò l'eretici nella sudetta Rocella: ma perche in tal anno Sigismondo Rè di Polonia venne à morte, lasciando il regno in man de gl'Elettori, fu eletto Rè il detto Errico, che perciò fu astretto lasciar l'assedio, & andar in Polonia. 2. Nell'anno stesso Elisabetta eretica Regina d'Inghilterra datasi alla dishonestà, si diede anco à far vccidere molti Catolici: fomentando li Scoti à far l'istesso. 3. In tal anno l'Imperator Massimiliano II. non potette indurre li Germani à far guerra alli Turchi: onde fu costretto à far tregua con essi. 4. Nell'anno medesimo li Venetiani vedendo le gare nate fra collegati contro il Turco; e che nulla si faceua di profitto; per liberarsi de' proprij dãni, e pericoli, fecero finalmente pace con Selimo, ancorche con conditioni assai pesanti. Nell'anno 1574 1574. Il detto Selimo Rè de' Turchi venne à morte, e li successe Amorate Terzo, suo figlio maggiore, il quale trattò bene gl'Ambasciatori de' Venetiani. 2. In tal anno Errico Valesio andato in Polonia, nel mese di Gennaro hebbe la Corona di quel regno: ma fra sei mesi Carlo IX. suo fratello Rè di Francia venne à morte senza hauer figli; per il che il detto Errico tornò in Francia à riceuere lo scettro di quel regno, e rinonciò quel di Polonia. 3. In tal anno Cosimo de' Medici Gran Duca di Toscana venne à morte, lasciando lo stato à Francesco suo figlio. 4. Nell'anno stesso la Boemia per cagione dell'eresie si ribellò da Cesare, e dal figlio. 5. In tal anno Federico Rè di Dania procurò quietare il suo regno, doue gl'eretici continuamente metteuano discordie. 6. Nell'anno medesimo D. Giouan d'Austria (fratello bastardo di Filippo II. Rè di Castiglia, e d'Aragona) essendo passato in Africa con armata contro Mori, espugnò Tunisi, e vi ripose il discacciato Rè Maometto, figlio del Rè morto Muleasse. 7. In tal anno hebbe principio da Giouan Leonardo Lucchese la Congregatione de' Chierici Regolari della Madre di Dio (detti poi di Lucca) la quale dopo nell'anno 1621. fu da Papa Gregorio XV. confermata. Nell'anno 1575. Papa Gregorio XIII. aperse l'Anno Santo. Riformò anco il corso degl'anni; leuando diece giorni ch'erano souerchi per l'errori de' passati Matematici. 2. In tal anno gl'Elettori di Polonia dopo la partenza di Errico di Francia (hauendo altri di essi eletto per loro Rè l'Imperatore Massimiliano: & altri Stefano Battorio Prencipe di Transiluania) vennero in gran discordia fra loro: ma furono pacificati dal Legato, che il Papa vi mandò. E dimorando souerchiamente Cesare; andò in Polonia Stefano con grosso essercito, e prese la corona di quel regno. Fra tanto si ribellò à Battorio in detta Transiluania Gabriele Bethlemo, che con l'aggiuto del Bassà di Buda si vsurpò finalmente il prencipato. 3. In tal anno Amurate Terzo, Rè de' Turchi per discacciar il sopradetto Maometto dal regno di Tunisi, mãdò vn'essercito molto numeroso, il quale non solo soggiogò tal regno; ma anco prese à Spagnoli le fortezze della Goletta, acquistate da Carlo Quinto, Imperatore. 4. In tal anno in Francia Francesco Duca d'Alcansone (fratello del Rè Errico Quarto) che per esser venuto in gran sospetto d'esso Rè era già stato prima carcerato; ingannò le guardie per opra di Margarita sua sorella, e si fugì; e poi commosse nel regno gran tumulti. 5. Nell'anno stesso li Fiamenghi non tolerando la souerchia licenza de' soldati Spagnoli, fecero congiura per discacciarli da Fiandra. Onde Filippo Secondo, Rè di Castiglia vi mandò con regia potestà Don Giouan d'Austria, il quale licentiò detti soldati, per allegerir li paesani: del che douendo esserli grati, essi ingratamente machinarono di toglierli la vita, vedendolo senza forze, e senza essercito. 6. Nell'anno medesimo l'Imperator Massimiliano, e Rodolfo suo figlio acquietarono li tumulti di Boemia. 7. In tal anno Sebastiano Rè di Portogallo mandò gente, e Predicatori nelle sue Prouincie dell'Indie: e soccorse le sue genti molestate nell'Africa da Mori. Nell'anno 1576. (che fu 1576 l'anno 5500. del mondo creato) il detto Imperator Massimiliano venne à morte: e Rodolfo Terzo, suo figlio, Rè di Boemia, e di parte dell'Ongaria, che già prima era stato dichiarato Cesare, gli successe nell'Imperio Occidentale. 2. In tal anno Francesco Valesio Duca d'Alcansone (fratello rubelle del Rè di Francia) s'vnì con Errico Borbone Rè di Nauarra eretico Caluinista suo cognato; con Errico di Condè nepote del Prencipe

cipe di Condè già morto; e fece molte squadre d'Vgonotti; & assoldata molta gente di Germania, assalì il regno del detto suo fratello: doue per non succedere maggior male s'interpose la Regina Catarina madre loro, e l'accordò, con patto, che l'eretici hauessero libertà di coscienza. 3 Il che cagionò mali maggiori. 3. Nell'anno stesso in Fiandra vedendo D. Giouan d'Austria l'apparecchi, e le congiure de' Fiamenghi; congregò di nuouo il licetiato suo essercito, col quale poi li diede molte rotte. 4 4. In tal anno Stefano Rè di Polonia ripresse li ribelli del suo regno: e prese à Moscouiti la Città di Potezhoun, hauendola assediata già due anni. 5 5. In tal anno Amurate Terzo, Rè de'Turchi (vccisi già li fratelli, e li nepoti) 6 hebbe in Soria da Persi gran trauagli. 6. Nell'anno medesimo li Scozzesi coronarono Giacomo loro Rè fanciullo, figlio della Regina Maria, ch'era tenuta in prigione in Inghilterra dalla eretica, & impudica Elisabetta; la quale già haueua reso il detto Giacomo fanciullo à popoli di detta Scotia, doue l'eretici procurauano indurlo nella loro setta luterana: e pur fra tanto la detta Regina Elisabetta anco fomentaua continue 7 seditioni nella Fiandra. 7. In tal anno fiorirono il Salmerone, Francesco Toledo, Giouanni Nauarra, Gabriele Fiamma, e Francesco Panigarola Teologi: Calefato, Deciano, Menochio, Cefalo, e Gosi Legisti: Torquato Tasso, e Gio: Battista Strozzi poeti, & anco Andrea Palladio Archiretto. 8 8. In tal anno nacque l'eretica setta de' Confederati; e quella de gl'Athei.

NARRATIONE CCVII.

1577 Nell'anno 1577. Don Gionan d'Austria in Fiandra vinse i ribelli; e gli tolse Louagna, & altri luoghi: & essi chiamarono Matthia Arciduca d'Austria, offerendogli il dominio d'essa Fiandra; ma l'Imperatore cominciò à dissuader da tal acquisto il sudetto Arciduca suo fratello, come parente del Rè Filippo Secondo di Castiglia, e d'Aragona vero, e naturale Signore della Fiandra. Procurò anco il detto Imperatore ridurre alla Catolica Fede l'eretici del suo Imperio in Germania. 2 2. Nell'anno stesso Stefano Rè di Polonia riuinse li Baroni suoi ribelli; poi ruppe, e prese molti luoghi à Moscouiti, che fomentauano le seditioni del 3 suo regno. 3. In tal anno Federico Rè di Dania costrinse à domandar pace molti suoi popoli per 4 cagione dell'eresia già ribellati. 4. In tal anno il Turco mandò gran gente contro i Persi, & in 5 Soria gli tolse due Città. 5. Nell'anno medesimo Muleio Rè de' Mori di Marocco essendo stato discacciato dal suo Zio Emonuco Rè di Fizne, ricorse à Sebastiano Rè di Portogallo, il quale mosso da giouenil ardore con puoche squadre incautamente s'accinse all'impresa d'andar in Africa per fare restituir à Muleio il proprio 1578 regno. Nell'anno 1578. Don Gio: d'Austria in Fiandra col male della peste venne à morte. Mandò iui poi il Papa li suoi Apostolici Legati per pacificarsi li ribelli col loro Filippo II. Rè Caro- 2 lico. 2. In tal anno l'Imperator Rodolfo II. dissuase di nuouo il suo fratello Matthia à non accettar l'offerta de' Fiamenghi. Fece anco in Ratisbona vna Dieta per restituir la Religione Catolica in Germania. 3. 3 In tal anno Sebastiano Rè di Portogallo andato in Africa volse col fiore della nobiltà del suo regno combattere con Mori; dalla moltitudine de' quali fu oppresso, e morto con tutta la sua gente: e morirono tre Reggi in tal giornata; conciosiache gl'amici di Muleio auuelenarono il Rè Emonucò Zio di esso, al quale scrissero, che s'astenesse di combattere: perche Emonuco presto morirebbe per il veleno datogli: ma il Rè Sebastiano baldanzoso non si volse astener dalla battaglia: onde poi il Rè Muleio vedendo la strage delli Porroghesi, si fugì; e cadendo in vn fiume, si sommerse; & Emonuco morì per il veleno. In Portogallo gouernò poi il Cardinal Errico fratello del già morto Rè Giouanni Terzo, auolo del Rè Sebastiano sopradetto. 4 4. In tal an. li Turchi fecero grã prede in Ongaria: ma in Oriente furono dalli Persi dissipati. 5 5. In tal an. nacquero l'eretiche Sette de' Mediatori (o Moderatori), e de' Zuinglij Caluinistici. 1579 Nell'anno 1579. Filippo II. mandò Gouernatore della Fiandra il Duca di Parma Alessandro Farnese, il qual molto compresse gl'Olandesi ribelli: ma essi non hauendo ottenuto Matthia Arciduca d'Austria per lor Prencipe, chiamarono da Francia Francesco Valesio Duca d'Alcansone, il quale come amico dell'eretici diede molto che fare ad Alessandro. 2 2. In tal anno il Cardinal Errico, che gouernaua il regno di Portogallo per la sua grã vecchiezza venne à morte, estinguendosi dall'intutto la stirpe delli Reggi di quel regno, ch'era durata per 500. anni. E fu dal popolo acclamaro Rè Don Antonio figlio bastardo di Ludouico fratello del detto Cardinale; ma altri pretesero tal regno come parenti de' passati Reggi; vno de' quali fu Filippo Secondo, Rè di Castiglia, e d'Aragona (figlio d'Isabella sorella del detto Cardinale Errico) che per tal causa guerreggiò col sudetto Don Antonio, che anco come illegitimo fu dal Papa dichiarato incapace di 3 quel regno. 3. In tal anno Stefano Rè di Polonia diede vn'altra gran rotta à Mosconiti. 4 4. Nell'anno stesso Amorate Terzo, Rè de' Turchi mãdò nuoua gente in Soria, doue li Persi haueuano l'essercito Turchesco già distrutto. 5 5. In tal anno nacque la Setta dell'eretici Antipappi; e quella de' Frati d'Amore. 1580 Nell'anno 1580. il Rè Filippo Secondo in Portogallo ruppe il detto Don Antonio, il quale fugitosi, si fortificò nell'Isole Terzere: e per gran tempo fu poi seguito dalle genti dell'altre Isole de' Porroghesi poste nell'Oceano. Il Rè Filippo dopo prese possesso di quel regno, col quale hebbe anco le fortezze dell'Africa soggette à Portogallo; li luoghi dell'India Orientale, e le gran Prouincie del Brasile nel nuouo mondo dell'India Occidentale: & indi in poi hebbe il titolo di Rè di Spagna; perche fu tutta sotto il suo dominio. 2 2. In tal anno ritornò in Inghilterra Francesco Drago, che tre anni prima essendosi partito da quel regno per incontrar la Flotta (che da Paramao passaua in Spagna con

oro, argento, e cose pretiose) era trascorso nell' America; e passò la linea equinottiale, trascorrēdo dal Brasile nel Perù: passò poi lo stretto di Magaglianes, California, e Sieraneuada; e temendo ritornar in Inghilterra per il Settentrione (doue il freddo si rende intolerabile) voltando con due Vascelli, andò all'Isole Moluche passando nell'India Orientale; da doue ritornò nel regno d'Inghilterra: si che fu egli il secondo nauigante, che facesse tutto il giro della terra. 3. In tal anno Giouanni Basilio Duca di Moscouia superato dal Rè Stefano di Polonia, & anco spogliato della Città di Pollicia; chiese pace; e per mezzo del Sommo Pontefice l'ottenne. 4. Nell'anno stesso li Turchi andati in Oriente furono vinti, e dissipati dalli Persi: ma verso l'Occidente sotto la condotta di Cicala (Messinese rinegato) andarono fino nel Faro di Messina, & abbrusciarono Reggio Città di Calabria, dirimpetto alla detta Messina. 5. In tal anno fu da Giouanni Berrerio Abate Cisterciense instituita la Congregatione Fuliense, sotto titolo di San Bernardo della penitenza. 6. In tal anno fiorì Gerardo Mercatore, illustre historico.

NARRATIONE CCVIII.

1581 Nell'anno 1581. L'armata Francese andò per soccorrere Don Antonio bastardo di Portogallo nell'Isole Terzere: ma fu distrutta dall'armata di Filippo Secondo, Rè di Spagna. 2. In tal anno Isabella Regina d'Inghilterra quasi furia infernale diede à ferro, & à fuoco quasi tutti i Catolici, che nel suo regno stauano costāti nella Fede. 1582 Nell'an. 1582. fu la beata morte della Vergine Santa Teresia Carmelitana, fondatrice de' Carmelitani Scalzi riformati. 2. In tal anno Papa Gregorio Decimoterzo seruendosi d' huomini dottissimi, e ritrouaro il libro di Ludouico Lilio grand'Astrologo; corresse il corso dell'anno già da Giulio Cesare ordinato sopra l'anno dell'antico Numa Rè di Roma; togliendo il detto Pontefice alcuni errori; & in tal conformità fece dopo il nuouo Calendario, acciò per l'auuenire si celebrasse la Pasca nel termine, che haueua prescritto il Concilio Niceno. 3. Nell'anno stesso Francesco Valesio Duca d'Alcansone passò da Olanda in Inghilterra sotto voce di vnirsi in matrimonio con la Regina Isabella: e non volse tal Sacramento l'impudica; ma solamente il dishonesto commercio del Duca: onde fra tanto Alessandro Farnese facilmente ruppe gl'Olandesi, li quali poi in luogo del detto Duca chiamarono in loro aggiuto Guglielmo Prēcipe d'Orāges. 1583 Nell'anno 1583. Il sudetto Duca d'Alcansone essendosi satiato della dishonesta Isabella d'Inghilterra, tornò in Olanda, doue trouò mutati gl'animi dell'Olandesi popoli ribelli, dalli quali essendo stato già prima chiamato, non era egli subito venuto: perilche si haueuano eletto per loro Capo il detto Prēcipe d'Orāges; al quale in tal anno Alessandro Farnese diede alcune rotte: e gli tolse di mano alcune terre: essendo già passato in Francia il sudetto Duca d'Alcansone, doue poi fauorendo all'eretici, diede gran trauaglio al Rè Errico III. suo fratello. 2. In tal anno Giouanni Secondo, Rè di Suetia venne à morte; e li successe il figlio Sigismondo. 3. In tal anno nacquero l'eretiche sette de' Cacangelici, e Dudneiti. 1584 Nell'anno 1584 Papa Gregorio Decimoterzo istituì la festa di S. Anna madre di Maria madre di Christo. 2. Nell'anno medesimo fù da Camillo Lellio istituito l'Ordine de' Chierici Regolari ministranti all'infermi (che volgarmente son detti Crociferi.) 3. In tal anno fu la beata morte di S. Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano. 4. Nell'anno medesimo Guglielmo Duca d'Oranges hauendo rifatto l'essercito dell'Olandesi rubelli di Fiandra, venne à nuoua battaglia con Farnese: ma fu in essa vinto, & veciso da Spagnoli: onde li detti eretici rubelli elessero per loro capo Mauritio figlio del detto Guglielmo, ch'era in età di anni 18. 5. In tal anno morì il sudetto Francesco Valesio Duca d'Alcansone in Francia, doue respirarono alquanto li Catolici. 6. In tal anno nacque l'eretica setta delli Iudeotrinitarij. 1585 Nell'anno 1585. Tre Ambasciatori del Giappone (regno, & isola grande situata nella parte estrema dell'Indie Orientali) venuero in Roma à render vbidienza à Papa Gregorio Decimoterzo, il quale poi alli 10. d'Aprile venne à morte liero di vedere, che la Sāta Fede Catolica in Europa dall'eretici impugnata, fosse tanto cresciuta, & ampliata nell'Indie sudette. Fece egli (nel suo Ponteficato) varie diligēze contro Turchi, e contro eretici (hauendo mandato gran somma di denari all'Imperatore, al Rè Catolico, à quello di Francia, all'Arciduca Carlo d'Austria, & alla Religione de' Caualieri di Malta) scommunicò il Rè Errico di Nauarra, & altri Capi dell'eretici di Francia: fondò 22. Collegij in varie parti per accrescimento della Fede Catolica: Priuò l'Arciuescouo di Colonia, che cascato nell'eresia, haueua presa moglie all'vso de' Luterani: racquietò con suoi Legati il tumulto di Genoua, e quello della Dieta di Polonia. In Roma fece nuoue strade, fontane, e publici granari. Edificò in San Pietro la Cappella Gregoriana, e vi fece con gran pompa trasferire il corpo di S. Gregorio Nazianzeno. Fece la magnifica galleria nel palagio papale di San Pietro. Fu molto limosiniero, benigno, e mansueto; patiente nel dar vdienza; graue, & arguto nel suo dire: e li successe Papa Sisto Quinto (Marcheggiano) il quale accarezzò li sudetti Ambasciatori del Giappone, con farli molti doni; e liberò subito lo stato Ecclesiastico da banditi ladroni, e malfattori. 2. E comādò, che si celebrasse la festa della Presētatione della Madonna Santissima nel Tempio. 3. In tal anno in Francia fu fatta la sacra lega di molti Signori Catolici, fra li quali furono Errico Duca di Ghisa (ch'era il Capo) il Cardinal Carlo Borbone Zio, & il Cardinal fratello d'Errico Borbone Rè di parte della Nauarra contro l'eretici Caluinisti (detti Vgonotti) li cui Capi erano il detto Rè di Nauarra, & il Prēcipe di Condè, ch'erano stati scommunicati dal Papa. 1586 Nell'anno 1586. Il sudetto Rè di Nauarra assoldò molti eretici di Germania, e con varia fortuna fece con Catolici diuersi fatti d'arme nella Francia. 1587 Nell'an. 1587.

il detto Rè di Nauarra andato in Aquitania, ruppe l'essercito Catolico; ma presto dopo Errico Duca di Ghisa con molte battaglie li disfece l'essercito Germano. 2. In tal anno Isabella Regina d'Inghilterra, la qual vccideua chi nel suo regno predicasse la Religione Catolica, fece anco toglier la vita à Maria Stuarthe (Regina di Scotia, e madre di Giacomo Stuarthe, che poi fu Rè di Scotia, e d'Inghilterra) dopo hauerla 20. anni afflitta, e tenuta imprigionata per la costanza nella Fede Catolica. 3. In tal anno Francesco Medici Gran Duca di Toscana venne à morte: e li successe Ferdinando suo figlio. 4. Nell'anno stesso gl'Olandesi nauigando molto à dentro del Settétrione, ritrouarono la nuoua Zembla (paese non mai prima conosciuto) siche si troua hoggi conosciuto quasi vn'altro tanto di Mondo di più di quello, che si sapeua prima, conciosiache (come si disse) Colombo scoperse l'Isola di Lucaio, & il nuouo mondo; Americo dopo costeggiò, e trouò il Rio dela Plata: Ferdinando Magaglianes trouò poi lo stretto (che da lui fu denominato Magaglianes) le Molnche, e le Baruffe: il Capitano di Don Antonio Mendoza Vicerè dell'India Occidentale trouò poi la Califotnia, e la Siera Neuada: Ludouico Vartomano trouò la terra di Luchac: Andrea Corsali la nuoua Guinea: Li Vascelli, che prima haueua già mandati Carlo Nono, Rè di Francia, trouarono la Florida, ò nuoua Francia: Martino Fernando la terra australissima. Onde il mondo prima conosciuto diuiso in tre parti, cioè Europa, Africa, & Asia; adesso si troua cō altre parti, cioè cō l'America, ch'è distinta in due grandi penisole, vna verso l'Austro detta nuoua Spagna, la qual è maggiore del Perù quasi al doppio. In oltre vi è la terra Settentrionale interposta fra il mar Oceano dell'Europa, e quello dell'America, doue sono le grand'Isole di Frislandia, di Groslandia, d'Islandia, e d'Icaria. Et in oltre vi è la terra Australe frapposta al Perù, & all'Africa: doue è la terra del fuoco, Luchac, la Guinea, l'Isole di Salomone, l'Isola di Petan, & altre molte, che prima anticamente erano incognite.

NARRATIONE CCIX.

1588 Nell'anno 1588. Papa Sisto V. canonizò ritualmente S. Diego Complutense dell'ordine de' Minori di San Francesco. 2. In tal anno fu istituita la Congregatione de' Chierici regolari minori, detti volgarmente Minoriti. Li Fondatori furono li Padri Agostino Adorno Genouese, Francesco, & Agostino ambidue della famiglia nobile de' Caraccioli, Napolitani: poi per la morte immatura dell'Adorno, fu dato il gouerno di tal Congregatione al detto P. Francesco, che la propagò in Italia, & in Spagna; e pur in Napoli fondò la Casa di S. Maria Maggiore, & in Roma quella di S. Lorenzo in Lucina. E finalmente poi nell'anno 1608. andando per visitar la S. Casa di Loreto, s'infermò per viaggio nella terra d'Agnone; e come seruo di Dio si predisse la morte, che successe: & indi dopo fu trasferito il suo corpo in Napoli nella sua Chiesa di S. Maria Maggiore. 3. In tal anno Errico Prencipe di Condè Capo dell'Vgonotti di Francia morì; e respirorno alquanto li Catolici: lasciò herede vn figlio nel ventre materno, il quale dopo nato fu detto anco Errico, e diuenne simile al padre, & all'auolo nel valore: ma molto dissimile nella Religione, perche diuenne poi molto Catolico. 4. In tal anno Errico Quarto, Rè di Francia (cognato dell'eretico Rè di parte della Nauarra) tenendosi offeso da Errico Duca di Ghisa, e dal Cardinale Ludouico fratello di esso Duca (Capi della Sacra Lega) gli fece vccidere, hauendoli prima fatto venire in Conseglio con saluo condotto, e sotto parola regia di Margarita sua madre: imprigionò anco il Cardinal Borbone, l'Arciuescouo di Lione, il Duca di Nemurs, & altri Signori della lega Catolica: perilche si ribellò Parigi, & altre Città. Filiberto Emmanuele Duca di Sauoia prese l'arme contro il detto Rè, e gli tolse il Marchesato di Saluzzo. 5. Nell'anno stesso Filippo Secondo Rè di Spagna fece vn'armata nauale potentissima contro l'eretica Elisabetta Regina d'Inghilterra, ma il Capitan Francesco Drago (gran Maestro dell'arte maritima) con puoche naui, e con molta industria, e stratageme ridusse à nulla l'armata Spagnola sopradetta, parte della quale fu pure fracassata dall'onde del mare. 6. In tal anno Federico II. Rè di Dania venne à morte; e li successe Christierno IV. suo figlio in età di 3. anni; che col suo regno poi diuenne eretico. Nell'anno 1589. Errico Quarto, Rè di Francia hauendo chiamato in suo aggiuto Errico Rè di gran parte della Nauarra, assediò Parigi ribellata: nel quale assedio gli fu tolta la vita da vn Domenicano, che nel ventre con vn pugnale auuelenato lo trafisse: e con la sua morte fu estinta in Francia la famiglia Valesia (ch'haueua data qualche licenza prima à Caluinisti) e peruenne tal regno al detto Errico Borbone Rè di Nauarra suo cognato, come à più stretto, o prossimo parente (discendente dalla stirpe di Roberto Conte di Chiaramonte, figlio secondogenito di S. Ludouico Rè di Francia) ma perche all'hora esso Rè di Nanarra si ritrouaua infetto d'eresia, li mossero guerra li Prencipi Catolici della lega, il cui capo fu Carlo di Ghisa, fratello del defonto Errico Duca. Nell'anno 1590. Papa Sisto V. dopo hauere scommunicato, e dichiarato priuo della successione del regno di Francia il sopradetto Errico Borbone come eretico: Dopo hauer fornita la marauigliosa Cuppola di San Pietro (la qual auanza l'opere dell'arte) dopo hauer trasportata, & ornata la Scala Santa: superato ogn'altro Papa passato in abbellire Roma di bell'opre: con far palagi in Laterano, & in Monte Cauallo; in ergere l'antiche Aguglie cadute, e giacenti in luoghi ignobili, facendole porre innanzi à belle Chiese; fatta la Cappella nuoua nel Santo Presepio, trasferendoui la vecchia intiera: fabricata la loggia delle benedittioni, lo Spedale de' mendicanti; la Chiesa di San Girolamo de' Schiauoni: ristorata Santa Sabina, fatta la gran libraria del Vaticano, molte strade nuoue, e tante altre molte, e belle cose, con che più tosto rinouò, che ristorò Roma. E nondimeno con hauer fatte tante grandi spese fra 5. anni, 4. mesi, e 3. giorni di Papato, radunò, e pose

in Castel S.Angelo cinque milioni d'oro, dicendo voler far cose maggiori: ma fu sopragiunto dalla morte à 27.d'Agosto; e li successe Papa Vrbano VII.il quale non visse più che 12. giorni, & in suo luogo fu creato Pontefice Gregorio XIV.

2 2.In tal anno fu in Italia tanta mortalità, e carestia,che vi morì la terza parte delle genti.3.Nell' anno stesso in Francia ad onta d'Errico Rè di Nauarra eretico, fu dalla lega Catolica gridato Rè di Francia Carlo Borbone(Zio di detto Errico)il qual fu liberato di prigione; ma poi l'essercito della detta lega fu rotto dal sudetto Errico di Nauarra, che dopo tal vittoria prese la Città di Granoble(capo del Delfinato)con altre piazze di molta importanza; e poi liberamente assediò

4 Parigi,Capo del regno,e Regia di Francia.4.In tal anno nacque l'eretica Setta de' Curroitcrco-

1591 ri.Nell'anno 1591. Papa Gregorio XIV. hauendo vissuto infermiccio 10.mesi,e 10.giorni,venne à morte à 25. d'Ottobre, e li successe Papa Innocentio Nono, il quale visse 2. mesi solamente, e

2 morì alli 30. di Decembre. 2. Nell'anno sudetto Stefano Rè di Polonia fornì l'vltimo di della sua vita; & in suo luogo fu eletto Rè Sigismondo figlio di Giouanni Rè di Suetia. Venne anco à morte Gabriele Bethlemo Prencipe di Transiluania, al quale successe poi Bethlemo Gabo-

3 re. 3. In tal anno il sopradetto Carlo Borbone (eletto Rè di Francia dalli Baroni della Catolica lega)venne à morte: Onde Filippo II. Rè di Spagna in sussidio della detta lega scrisse ad Alessandro Farnese Duca di Parma (Luogotenente del suo stato di Fiandra) che con l'essercito andasse à soccorrere Parigi assediata da Errico di Naua-

4 ra. 4. In tal anno Massimiliano II. Imperatore venne à morte, e li successe Rodolfo suo figlio.

1592 Nell'anno 1592.à 30. di Gennaro Clemente Ot-

2 tauo fu eletto Pontefice.2.In tal anno Errico Rè di Nauarra intendendo venirli addosso con poderoso essercito Alessandro Farnese(che haueua già prese molte terre in Piccardia) lasciò l'assedio della Città di Parigi:& andò per farli resistenza:ma il detto Farnese finalmente hauendo presa la Città d'Artois, fu in essa sopragiunto dalla

3 morte.3. Il che vdendo l'eretici di Olanda con la condotta di Mauritio figlio del Prencipe d'Oran-

4 ges,presero alcuni luoghi al Rè Catolico.4. In tal anno li Suedesi per l'eresia si solleuarono, mentre Sigismondo loro Rè gouernaua anco il regno

5 di Polonia. 5. Nell'anno stesso li Boemi,l'Ongari, li Transiluani,& altri popoli titubondi d'eresie,fecero gran seditioni, e tumulti contro l'Impe-

6 ratore, & altri Prencipi. 6. In tal anno il Nabuganda,o Rè del Giappone armò 200.mila soldati sopra 800.vascelli:assaltò,e prese Corea, Prouincia tributaria al grande Imperatore della China.

NARRATIONE CCX.

1593 NEll'anno 1593. Papa Clemente VIII. confermò la Cōgregatione dell'Oratorio fondata da San Filippo Nerio; & istituì in Roma l'Oratione delle 40. hore con l'occasione, che li Turchi assalirono la Croatia,presero Vitisco Capo di tal Prouincia,& altri luoghi: & assediarono la piazza di Sisac: Ma il Gouernatore di Croatia con l'aggiuto riceuuto d'Ongaria andò contro di essi con tant'impeto, che timorosi fugirono dall'assedio cominciato: dal che presero gl'Ongari sì grand'animo, che vnendosi con le squadre mādate da Massimiliano Arciduca d'Austria,racquistarono Nouigrado,& altri luoghi; e dopo assediorno Strigonia.2. In tal anno le Città,e Pré-

2 cipi della lega Catolica di Francia fecero Dieta per eleger vn'altro nuouo Rè: Il che intendendo Errico di Nauarra, professò subito la Fede Catolica; e mandò il Conte di Niuernia suo Ambasciatore al Pontefice, acciò gli confermasse la Corona,che per il parentato gli spettaua; ma il Papa dubitando,che non per verità, ma per fintione si professasse Catolico; gli diede buone parole per all'hora. 3. Nell'anno stesso Filippo Se-

3 condo, Rè di Spagna fece suo Gouernatore, e Capitano in Fiandra Ernesto d'Austria (fratello dell'Imperator Rodolfo suo parente) per raffrenare li popoli d'Olanda suoi ribelli,& il lor Capo Mautitio d'Oranges, che possedeua parte della Frisia. Nell'anno 1594. Papa Clemente Ottauo

1594 canonizò ritualmente San Giacinto Confessore dell'Ordine de'Predicatori. 2. In tal anno Erri-

2 co vedendo,che il Papa troppo dimoraua à corrisponderli, si coronò Rè di Francia nella Città di Chartres: essendo in poter della lega contraria Rems, doue li Reggi di essa Francia si coronano. Andò poi, & entrò in Parigi per tradimento fatto da alcuni Cittadini: doue fu riceuuto non come eretico,o nemico: ma come amato Catolico: conciosiache subito entrando,andò alla Chiesa à fare oratione: perilche fu poi volentieri riceuuto da tutte l'altre Città; la prima delle quali fu Lione: e s'acquietarono li tumulti passati de' Catolici. 3. Nell'anno medesimo Sigismondo Rè

3 di Polonia, e di Suetia con forte essercito ricuperò le terre tolteli dall'eretici Suedesi; & hauendo accomodato lo stato di quel regno, e datone il gouerno à Carlo Duca di Sudermania suo Zio; ritornò in Polonia à far guerra à Basilio Duca di Moscouia, il quale per liberarsi dall'arme di esso Sigismondo, scrisse al Papa pregandolo,che componesse la pace,per poter esso andare contro il Turco. Onde Clemente Ottauo mandò vn suo Legato Apostolico al detto Rè per vnirlo contro i Turchi anco con l'eletto Imperatore Rodolfo Secondo, al quale in sussidio di tal guerra mandò esso Papa cento mila scudi; & anco à sue spese mandò in Ongaria,& in Croatia il suo Capitan Generale Giouan Francesco Aldobrandino. 4. In

4 tal anno Siman Bassà gran Capitano d'Amurate Terzo, Rè de'Turchi,con grosso essercito mescolato di Tartari discacciò da Strigonia l'assedio Christiano; & assediò Giauarino chiaue di tal Prouincia, e dell'Austria; e l'ottenne per via di denari,corrompendo il Comādāte del presidio: il che cagionò timor grande in Germania,& in Italia. Ma l'Imperator mandò subito Carlo di Masfelth valoroso Capitano con molte squadre, che ruppero li Turchi, & assediarono di nuouo Strigonia; la qual essendo ridotta in mal partito, il detto Carlo venne à morte, lasciando ad altri la

vicina

vicina vittoria; onde arriuando poi il sudetto Aldobrandino (con due legioni mandate dal Papa) & anco Sigismondo Batorio Prencipe di Transiluania, e Rè di parte dell'Ongaria, seguirono gl'assalti fino che la presero; e dopo tolsero à Turchi anco Visgrado. Nell'anno 1595. Fu la beata morte di S. Filippo Nerio Fondatore della Congregatione dell'Oratorio. 2. In tal anno Amurate Terzo, Rè de' Turchi venne à morte; e li successe Maometto Terzo, suo figlio, che fu molto trascurato, e dedito dall'intutto alla libidine: & il suo Capitan Siman ritornato con nuouo essercito in Ongaria, fu dal sudetto Sigismondo rotto con gran strage. 3. In tal anno Errico Quinto, Rè di Francia mediante Francesco Toleto Gesuita, ottenne finalmente dal Papa l'assolutione della sua scōmunica, & āco l'inuestitura di quel regno; essē do diuenuto già Catolico: Onde si riconciliarono seco tutti li Prencipi Catolici del regno; & in Roma Papa Clemente Ottauo à piedi scalzi, e con processione rese gratie à Dio per la vera cōuersione di tal Rè. Nell'anno 1596. Siman Bassà rifece il suo essercito turchesco, e ritornò di nuouo in Ongaria: ma fu dal detto Sigismondo Batorio superato con l'aggiuto mandatoli dall'Imperatore, e dal Pōtefice, il quale oltre ciò gli mādò gran somma di denari, con li quali seguendo Batorio à guerreggiare valorosamente, ruppe poi vn'altro nuouo essercito de' Turchi, e gli tolse in Lituania Litorgio; & in Vallachia Lippa, fortissime piazze. 2. In tal anno nacque l'eretica setta de gl'Angelici. Nell'anno 1597. Maometto Terzo, Rè de' Turchi passò in Ongaria in persona con essercito molto numeroso; ma dal valor di Sigismondo Batorio fu si fracassato, che si ritirò in Costantinopoli con gran vergogna, e perdita di gente: perilche Sigismondo sopradetto diuēne à Turchi tanto formidabile, che nel combattere vdendo poi il nome di esso Sigismondo, si fugiuano. 2. In tal anno venne à morte Ernesto d'Austria (fratello di Rodolfo Imperatore) che à nome di Filippo Secondo, Rè di Spagna gouernaua la Fiandra, difendendola dall'arme de gl'Olandesi eretici, e ribelli.

1595 · 2 · 3 · 1596 · 2 · 1597 · 2

NARRATIONE CCXI.

Nell'anno 1598. à 2. di Maggio nella Città di Vermine fu per opera di Papa Clemente Ottauo fatta la pace fra il Rè Errico V. di Francia, & il Rè Filippo Secondo di Spagna, il quale restituì le terre francese vinte in Piccardia; & indi à cinque mesi venne à morte, lasciando li regni à Filippo Terzo, suo figlio, il quale prese per moglie Margarita sorella del morto Ernesto, e di Ferdinando Arciduca d'Austria; e diede la sua sorella Isabella per moglie ad Alberto d'Austria, che perciò rinonciò il riceuuto cappello di Cardinale: & hebbe in dote il perpetuo gouerno delli stati di Fiandra. 2. In tal anno Alfonso d'Este vltimo Duca di Ferrara venne à morte; e nelli stati di Modana; e di Reggio in Lōbardia li successe Cesare d'Este suo cogino, il qual pretese ritenersi anco Ferrara, che ricadeua alla Chiesa, come feudo: Onde Papa Clemente Ottauo hauendolo in vano ammonito, poi finalmente lo scommunicò; e mandò subito l'essercito con la condotta di Pietro Cardinal Aldobrandino, che hebbe l'intento senza far battaglia: perche il detto Duca temendo più l'arme spirituali, che le temporali della Chiesa; restituì Ferrara, e volse presto l'assolutione della sua scommunica. Et il Pontefice facendo creatione di tre Cardinali, diede il cappello ad Alessandro d'Este suo fratello, & à Roberto Bellarmino persona molto rignardeuole in dottrina. 3. In tal anno Sigismondo Batorio Prencipe di Transiluania, e Rè di parte della diuisa Ongaria, dopo hauer fatte si celebri vittorie contro Turchi, che fu rassomigliato ad Alessandro Magno; cadde (con danno del Christianesimo) in infermità di fellonia; per la quale li Consiglieri dell'Imperator Rodolfo giudicatono douersi rimouere dal gouerno di tali prouincie, le quali rinonciando esso Batorio à Massimiliano d'Austria; hebbe dall'Imperator la Slesia (prouincia tra Polonia, e Boemia situata) doue essendo poi andato, si pentì; massime, perche ne fu ripreso dal Cardinal Andrea Batorio suo cogino; e riuocò la cessione fatta, ritornando di nuouo in Transiluania; doue andato anco seco il Cardinale, rinonciò à lui quel Principato, e con vani disegni andò in Polonia: Il Cardinale per via di denari ottenendo tregua dalli Turchi, fece vn essercito; e venuto à fronte con Giorgio Basti Capitano dell'Imperatore; fu vinto, preso, e fatto prigioniero: ma fu trattato col douuto honore: presto poi fugitosi con nuoui disegni, fu nella Vallachia vcciso da villani. Nell'anno 1599. Fu da Papa Clemente Ottauo istituita la Congregatione de' Scalzi dell'ordine della Santissima Trinità. 2. In tal anno con marauiglioso stratagema il Conte Schuartzemburgo Capitano Imperiale racquistò di man de' Turchi l'importantissima piazza di Giauarino. 3. Nell'anno medesimo Sigismondo Batorio essendosi partito da Polonia, pose insieme vn tumultuario essercito, e venne à battaglia con Giorgio Basti Capitano Imperiale, dal quale fu vinto dopo longo contrasto, con perdita di diece mila combattenti. Il Papa dopo lo pacificò con l'Imperator Rodolfo, che lo mandò à viuer nella Città di Praga con annue entrate conuenienti al suo stato fin che visse: restando il resto dell'Ongaria à Massimiliano d'Austria suo nepote. 4. In tal anno li Suedesi per l'eresia essendosi totalmente ribellati dal loro Rè proprio Sigismondo III. di Polonia, si accordarono con Carlo (Luogotenente, e Zio di esso Sigismondo) ch'era della setta Luterana: e poi venendo con essercito per risoggiogatli Sigismondo, fu rotto in battaglia dal sopradetto Carlo, e da ribelli. Nel l'an. 1600. Papa Clemente Ottauo celebrò in Roma l'anno Santo, con concorso di molta gente di varie nationi. 2. Nell'anno stesso Errico V. Rè di Francia ottenne dal Papa il dichiararsi nullo il suo matrimonio (quantunque fosse di molti anni) fatto senza sufficiente dispensa Ponteficia con Margarita Valesia sua parente, sorella dell'antecedenti tre Reggi di Francia: e poi prese per moglie

1598 · 2 · 3 · 1599 · 2 · 3 · 4 · 5 · 1600 · 2

glie Maria de' Medici figlia del Gran Duca di Toscana: mosse anco guerra à Filiberto Emmanuele I. Duca di Sauoia; che haueua già prima (in tempo delli rumori della Francia) occupato à quella corona il Marchesato di Saluzzo; ma finalmente dopo s'accordarono, ritenendo il Duca il detto Marchesato à se vicino: e cedendo al Rè lo stato di Brescia, la qual confina con Lion di

3 Francia. 3. In tal anno li Turchi presero la Città di Canizza nella Stiria, con gran sospetto di tradimento fatto da gl'eretici. Nell'anno 1601. Papa Clemente Ottauo canonizò ritualmente San Raimondo Confessore, dell'Ordine del Padre San Domenico. 2. Nell'anno medesimo Alberto d'Austria Gouernator di Filippo Terzo in Fiandra dopo hauer date molte rotte alli ribelli eretici Olandesi, assediò Ostenden Città forte, e maritima, ch'era Ridotto de' Corsali Inglesi. 3. In tal anno vn certo ingannatore finse d'esser il Rè Sebastiano di Portogallo già morto in battaglia 22. anni prima; & in Venetia si publicò per tale: ma fu poi dal Gran Duca di Toscana preso, e mandato in Spagna, doue fu fatto morire, essendo stato conuinto della frode. 4. Nell'anno medesimo Ferdinando Arciduca d'Austria tentò ricuperare Canizza con l'aggiuto del Papa, e dell' Imperatore: ma la discordia de' Capitani rese vana l'impresa con perdita di molta gente, de' caononi, e dell'arnesi, che restarono preda delli Turchi. Nell'anno 1602. Isabella dishonesta, scismatica, & eretica Regina d'Inghilterra hauẽdo regnato 45. anni, senza voler legitimo marito; venne à morte nell'età d'anni 70. lasciando quel regno à Giacomo Stuarthe Rè di Scotia (come à più stretto parente) figlio della Regina Maria, che dalla detta Isabella era già stata vccisa, come costante nella Fede Catolica: Fece subito pace il detto Giacomo con Filippo Terzo, Rè di Spagna: Onde l'Inglesi cessarono di dar aggiuto all' eretici Olandesi, e Zelandesi ribelli della Fiãdra, che difendeuano fortemente Ostenden contro Catolici: Fece di più esso Rè Giacomo chiamarsi Rè della gran Bertagna, à differenza della piccola Bettagna Prouincia di Francia nell'Oceano, dou'erano andati ad habitar l'Inglesi molti anni prima à tempo di S. Orsola. Nell'anno 1603. In Fiandra Ambrogio Spinnla Genouese, Capitan Generale d'Alberto d'Austria prese Ostenden Città dell'Olandesi, dopo l'assedio di tre anni cõtinui: sotto la qual Città Filippo Terzo, Rè di Spagna già prima haueua persi più di 80. mila soldati, assediandola. 2. In tal anno fu dal Padre Giouan Battista del Santissimo Sacramento, e da tre altri Padri suoi compagni istituita la Congregatione de' Scalzi, e riformati della Mercè della Redentione de' cattiui. 3. In tal anno nacque l'eretica setta de gl'Arminiani.

1601 · 2 · 3 · 4 · 1602 · 1603 · 2 · 3

NARRATIONE CCXII.

1604 Nell'anno 1604. Maometo Terzo, Rè de' Turchi venne à morte: e li successe Acmeto suo figlio. 2. Io tal anno l'eretici Suedesi hauendo fatta lunga resistenza con l'arme à Sigismondo loro Rè di Suetia (e di Polonia) difendẽdo l'eretico Carlo loro Capo, che haueua gouernato à loto modo; s'elessero communemente per nuouo Rè esso Carlo, escludendo dall'intutto Sigismondo: onde seguirono dopo lunghe guerre fra Polonia, e Suetia, la qual poi prese piazze de' Polacchi nella Prussia, e nella Podolia, doue alquanti, ch'erano eretici, pure l'aggiutarono. 3. L' eretici di Transiluania in luogo di Sigismondo Batorio s'elessero Prencipe Stefano Botscatio, Ongato eretico, con ribellarsi dall'Imperatore. Nell'anno 1605. Papa Clemente Ottauo dopo hauer (nel suo Pontificato) riceuuto benignamẽte gl'Ambasciatori del Rè di Persia; e del Patriarca d'Alessandria: dopo hauer fatta legge (cõ scommunica riseruata) contro li duelli; e contro coloro, che vanno à vederli; o gl'aderiscono: prohibito à Religiosi il poter donare; essendo della Chiesa quel, che hanno: Ridotti in vna Congregatione li Monaci di San Basilio in Occidente sotto il titolo di Grotta Ferrata; concesso à Padri Domenicani il primo luogo delle Religioni più antiche, sì nelle processioni, come in tutte l'altre attioni publiche, e priuate: segregati dalli calzati li Carmelitani scalzi, detti di Santa Teresa: fatti decreti por la riforma delle Religioni: fondato in Roma il Collegio di Scotia; il Monasterio delle donzelle disperse; & in Spagna due Monastetij di S. Basilio dell'Osseruãza più strette: dopo nõ hauer volnto mai dar vfficij, nè dignità, se non che ad huomini virtuosi: fatta vn'arca d' argento di gran prezzo per le reliquie di Santa Cecilia: ricomprati da man di Turchi molti Christiani: fatte limosine in tanta quantità, che in vn anno in dar almeno cose di diuotione, e d'Indulgenze, spese da 300. mila scudi: dopo hauer seruito alla mensa quotidianamente (con anco dar acqua in mani) à poueri, che mangiauano in vna tauola vicina alla sua; e dopo hauerli preparata ogni cosa, sedeua egli alla sua mensa, mangiando quasi in compagnia di essi; e dando loro delli proprij cibi: dopo hauer celebrata Messa ogni giorno, quando l'infermità non l'impediua; digiunato ogni Giouedì; & il Sabbato in pane, & acqua: portata per cilicio vna catena di ferro, ancorche vecchio; dormendo sopra letto di paglia: dopo hauer più volte visitati li luoghi sãti à piedi scalzi: e fatte altre molte cose virtuose, e riguardeuoli; venne à morte alli 4. di Marzo: e li successe Papa Leone Vndecimo, il quale visse 27. giorni; e fu creato Papa Paolo Quinto. 2. In tal anno Stefano Botscario, che fu anco fatto dall'eretici Rè di Boemia (temendo l'arme dell'Imperator Rodolfo) chiamò li Turchi; con l'aggiuto de' quali prese gran parte della Dacia, e l'aggiunse al suo regno con far crudeli stragi di Catolici. Nell'anno 1606. Fu da Papa Paolo Quinto confermata la Congregatione de' Chierici Regolari poueri della madre di Dio (per altro oome chiamati Padri delle Scole Pie) fondati da Gioseffo Calasantio. 2. In tal anno Stefano Botscario venne ad accordo con l'Impetator Rodolfo, restituendoli il regno di Boemia; e riceuette da lui la Transiluania con patto, che s'egli morisse senza figli, ritornasse ad esso Imperatore tale regno.

2 · 3 · 1605 · 2 · 1606 · 2

gno. E dopo tal accordo il detto Imperatore fece tregua con Turchi per diece anni. 3. Nell'anno medesimo Demetrio Gran Duca di Moscouia, che haueua presa moglie in Polonia secondo il rito latino; fu vcciso da suoi popoli, che temeuano togliesse loro il rito Greco, vedendolo molto inclinato à Polacchi, & à Germani, & anco affettionato verso il Papa. 4. In tal anno li Venetiani hauendo fatte alcune leggi contrarie à sacri Canoni; e non volendole cancellare, conforme li comandaua Paolo V. furono da esso Pontefice interdetti; ma dopo nell'anno seguente 1607. hauendole essi annullate; dal detto Papa furono assoluti. 2. Nell'anno istesso à 25. d'Aprile fu la beata morte di S. Maria Maddalena cognominata de' Pazzi, vergine, e monaca delle carmelitane. 3. In tal anno fu da Papa Paolo V. confermato l'ordine de' Caualieri di S. Maria del Carmine istituito dal Rè Errico Quinto di Francia, e da Filiberto Nestoriano: e furono aggregati à tali Caualieri li beni, e li Caualieri di S. Lazzaro in essa Francia. 4. Nell'anno stesso venne à morte il Cardinale Cesare Baronio, historico, e scrittore riguardeuole.

1608 Nell'anno 1608. Papa Paolo Quinto canonizzò ritualmente Santa Francesca Romana Vedoua, e Matrona. 2. E nell'anno medesimo l'Imperator Rodolfo fece da gl' Elettori di Germania crear Cesare Matthia suo fratello (Arciduca d'Austria) al quale diede li regni di Boemia, e d'Ongaria. 3. Nell'anno stesso Papa Paolo V. istitui il celebrarsi la festa de' SS. Angeli Custodi de gl'huomini.

1609 Nell'anno 1609. Sigismondo Rè di Polonia ruppe i Moscouiti, e poi l'assediò nella fortissima piazza di Smolenscho.

1610 Nell'an. 1610. Papa Paolo V. canonizò ritualmente San Carlo Borromeo. 2. In tal anno Filippo Terzo, Rè di Spagna non volendo Infedeli nel suo regno, discacciò li Mori di Granata (mandandoli in Africa) al numero di più di 90. mila huomini, hauendo prima tolta loro à forza d'arme Alarachia gran fortezza maritima, doue s'erano molto ben fortificati. 3. Nell'anno medesimo Errico V. Rè di Francia, il quale (come già fi disse) essendo prima Rè di Nauarra era stato fautore, e capo dell'eretici; & hauendo poi ottenuto (come più stretto parete de' Reggi Valesij morti) il regno di Francia; era stato Catolico essemplare: fu à 14. di Maggio vcciso in carrozza da vn huomo plebeo; il quale essendo stato poi lungamente tormentato, negò sempre d'essere stato essortato da altri à tal delitto. Restò herede del regno il suo figlio di noue anni Ludouico XIII. ma prese il gouerno Maria sua moglie (figlia di Francesco Medici Gran Duca di Fiorenza già defonto) la qual era stata da lui coronata Regina nel giorno antecedente.

NARRATIONE CCXIII.

1611 Nell'anno 1611. Sigismondo Rè di Polonia dopo due anni d'assedio prese la Città di Smolenscho à Moscouiti, li quali poi essendo morto il loro Duca da essi prima eletto; s'elessero Vladislao figlio dell'istesso Sigismondo; ma dopo presto s'elessero vn'altro; onde nacque di nuouo cruda guerra. 2. In tal anno Carlo Rè di Suetia hauendo riceuuta vna gran rotta da Christierno IV. Rè di Danimarca (o Dania) di dolor, e di rabia mori: e li Suedesi s'elessero per Rè Gustauo Adolfo (quantunque giouane) figlio di esso Carlo eretico, non volendo in modo alcuno ritornar essi al suo Sigismondo Rè anco di Polonia Catolico.

1612 Nell'anno 1612. L'Imperator Rodolfo venne à morte, e li successe nell'Imperio Matthia suo fratello, Arciduca d'Austria, Rè dell'Ongaria, e della Boemia. 2. In tal anno in Francia Pietro Berullo Prete di Parigi istitui la Congregatione dell'Orarorio contro eretici; la qual nell'an. seguente 1613. fu da Paolo V. confermata.

1613 2. In tal anno nacque in Italia la guerra di Mantoua con Carlo Emmanuele di Sauoia: conciosiache mori Francesco Duca d'essa Mantoua genero di Filiberto Emmanuele Duca di Sauoia, lasciando vna sola fanciullina; e l'auolo Filiberto sopradetto per sua consolatione volendola tener in suo potere, non volse dargliela il Cardinale Ferdinando Gonsaga fratello del detto Duca Francesco già defonto: per il che Filiberto assaltò Monferrato con l'aggiuto de' Francesi, che senza licenza del loro Rè fanciullo volsero andare nella detta guerra: Onde il Cardinale chiamò in suo aggiuto li Spagnoli di Milano: e successero molti fatti d'arme con Francesi.

1614 Nell'anno 1614. Furono in Parigi di Francia gran rumori: conciosiache molti Prencipi si solleuarono con l'arme, dicendo non ribellarsi al lor Rè; ma non volet più tolerare Concino Fiorentino, ch'era iui andato con la Regina Maria, quand'ella si maritò col morto Rè: e dopo col fauor di lei era cresciuto in tanta autorità, che dominaua, e regeua la Corte à voglia sua. 2. In tal anno Filiberto Emmanuele Duca di Sauoia venne à morte, e li succelse il suo figlio Carlo Emmanuele Primo, che poi si prese il titolo d'Altezza regale.

1615 Nell'anno 1615. Cominciò la guerra de' Venetiani con Ferdinando Arciduca d'Austria; conciosiache li Vscocchi (habitatori delle Montagne situate fra la Croatia, e l'Italia) vassalli del detto Ferdinando deptedauano spesso il mare de' Venetiani sopradetti, li quali essendosi di ciò querelati, il sudetto Arciduca non vi metteua rimedio veruno: onde fecero vn giusto essercito; e per mettere freno à tali Corsali, assediarono Gradisca, piazza molto forte dell'Arciduca, doue durò poi aspramente la guerra per tre anni. 2. In tal anno Carlo Emmanuele Primo, Duca di Sauoia dopo varia fortuna di battaglie, fece pace col Cardinale Ferdinando Duca di Mantoua: ma la ruppe nell'anno seguente

1616 1616. concorrendo d'vna parte li Francesi, e dall'altra parte li Spagnoli di Milano. 2. In tal anno Ludouico Decimoterzo, Rè di Francia, essendo cresciuto in età di 15. anni; andò in Aquitania, doue riceuette la sua sposa Anna, figlia di Filippo Terzo, Rè di Spagna; dando la sua sorella Elisabetta per sposa à Filippo Quarto, figlio di Filippo sopradetto: onde li Baroni di Francia, che prima tumultuauano nel regno, temendo l'arme vnite de' due sudetti Reggi, si riconciliarono col detto loro Rè: ma dopo presto nacquero nuoui so-

sospetti, per cagione de' quali Errico di Condè (Capo de gl'altri folleuati) fu per ordine del Rè posto in prigione: & à Baroni fu intimata guerra. 3. Circa tal anno in Spagna nello stato del Duca d'Alua, vn giouane corteggiano caduto nello sdegno di esso Duca, per scampare la vita salì sopra certi monti inaccessibili; nel mezzo de' quali trouò vna gran campagna (che fu poi detta la Selua Batueas) habitata da genti di lingua incognita, le quali prima non erano state sapute da veruno. Tornò in dietro il giouane, e fece intendere al detto Duca, che se lo perdonasse, lo sarebbe diuenire Signor di gente nuoua. Fu fatto l'accordo; e fu mandata gran soldatesca, che trouò quelle genti parlar in lingua Gothica; e soleua à certa età vccidere, e mangiar i loro padri all'vso de' primieri antichi Gothi, de' quali questi erano successori; essendo stati iui incogniti 900. anni, da quando li Saraceni entrati in Spagna, vccisero tutti li Gothi, che la dominauano: ma gl'Antecessori di costoro si nascosero all'hora in detti monti. Fu dopo questa nuoua gente istrutta nella Fede Christiana; e furono fatti nella detta Selua belli giardini, e belli Monasterij. Nell'an. 1617. Acmeto Rè de' Turchi morì nel fiore della sua giouentù, lasciando molti figli fanciulletti, il maggior de' quali detto Osman in età di 12. anni fu da Giannizzeri salutato Rè. 2. In tal anno Lodouico Decimoterzo Rè di Francia diede la pace à suoi Baroni, che con humiltà la domandarono. 3. Nell'anno stesso li Spagnoli, & il Gouernator di Milano difendendo il Cardinale di Mantoua contro il Duca di Sauoia, presero Vercelli al detto Duca. 4. In tal anno li Venetiani fecero pace con Ferdinando Arciduca d'Austria dopo tre anni di continua guerra, nella quale morirono dall'vna, e dall'altra parte molti valorosi soldati, e Capitani essercitati nelle guerre di Fiandra, e d'Ongaria. 5. In tal anno nacque l'eresia di Marco Antonio de Dominis, che fu nouello germoglio delle empietà, e falsità prima inuentate da Martino Luthero.

NARRATIONE CCXIV.

NEll'anno 1618. Il Rè Ludouico Decimoterzo di Francia compose la pace fra Mantoua, e Sauoia con far, che fosse restituita Vercelli. Fece ancora, che nella Prouincia Beneamense situata sotto li Pirenei fosse restituito il rito Catolico; hauendo l'eretici 50. anni prima saccheggiare, e spogliate quelle Chiese. 2. In tal anno Betlemo Gabore vsurpator del principato di Transiluania hauendo hauuto l'aggiuto de' Turchi, vccise in battaglia Gabriele Batorio, figlio del defonto Stefano Batorio Prencipe legitimo di detta Transiluania: & essendo stato poi assaltato dall'arme dell'Imperator Matthia, con li medesimi aggiuti turcheschi si difese. 3. Nell'anno medesimo l'eretici di Boemia, e di Germania non tolerarono la dispositione fatta del detto Imperator Matthia, ch'essendo vecchio, e senza figli (conforme anco erano senza figli li suoi fratelli Massimiliano, & Alberto d'Austria) haueua cessi li regni di Boemia, e d'Ongaria (dopo la sua vita) à Ferdinando Arciduca d'Austria suo cogino, il quale per opra d'esso Imperatore era stato creato Cesare da gl'Elettori di detta Germania; e perche gl'eretici Boemi odiauano hauere Rè Catolico, presero l'arme, facendo anco ribellare Praga, & vccidendo parte de' ministri imperiali, e parte discacciando; buttarono dall'alte fenestre del palagio due Luogotenenti, & il Segretario di quel regno: li quali essendo Catolici, per diuino miracolo caddero in piedi senza danno alcuno, nè furono offesi dalle moschettate de' Boemi; che poi assoldarono molta gente straniera, e si prepararono à far guerra; tolsero via li Magistrati Imperiali, e crearono 30. Gouernatori per reger il detto regno di Boemia. 4. In tal anno li Bassà de' Turchi vedendo li regni gouernarsi dal giouanetto Osman, ch'era stato acclamato da Giannizzeri per Rè, cauarono fuori del serraglio Mustafà (Zio di esso Osman) che come pazzo era stato posto già molto prima nel detto serraglio, dou'esso dopo s'era applicato à studiare, e pareua guarito di pazzia; e gli diedero in mano ogni dominio: ma nell'anno seguente 1619. s'accorsero dell'errore; perche Mustafà vccise come pazzo molti di essi Bassà: onde gl'altri lo posero di nuouo nel serraglio; e diedero ad Osman il regno vn'altra volta. 2. In tal anno l'Imperator Matthia trouandosi in Vienna, & apparecchiando l'essercito contro li Boemi; venne à morte: e morendo anco Massimiliano, fu nella Dieta di Francfort coronato Imperatore il sudetto Ferdinando Secondo, ch'era Cesare. Fra tanto l'eretici di Boemia mossero à ribellione l'eretici delle Prouincie dell'Alsatia, della Morauia, e della Slesia, & anco parte dell'Ongaria, e dell'Austria: e s'elessero per Rè l'eretico Federico Conte d'Eidelberga, e Palatino del Rheno (Elettor dell'Imperio, e genero di Giacomo Rè d'Inghilterra) il quale persuaso dalla moglie accettò il regno; e fu da essi eretici in Praga coronato. Fecero poi molte battaglie con le squadre Catoliche mandate dall'Imperatore Ferdinando, nelle quali fu sparso molto sangue: e finalmente andarono ad assediar due volte in Vienna l'istesso Imperatore. Nell'anno 1620. Li Vescoui Elettori, e Prencipi Catolici di Germania, assoldata molta gente, s'vnirono con l'Imperatore Ferdinando, al quale anco mandarono i loro aggiuti Filippo III. Rè di Spagna; e Papa Paolo Quinto. Onde fu fatto vn valoroso essercito sotto il comando di Massimiliano figlio d'Anselmo Duca di Bauiera, e del Conte Tilli Generale di esso: di più s'armarono (o si vestirono) il detto Imperator, e li Prencipi Catolici (come Grauina con altri riferisce) dell'habito diuotissimo del Carmine; & assaltando li numerosi eretici nemici, diedero loro sì terribile rotta, che restarono debellati dall'intutto. Fu dall'essercito de' collegati Prencipi Catolici ricuperata all'Imperatore la Boemia, e tutte le Città già ribellate. Il sopradetto Conte Palatino, il quale fu esfiliato dall'Imperio, fugì nelle terre d'Olanda per all'hora: & il suo Elettorato fu daro dall'Imperatore al Duca di Bauiera. L'Arciduca Alberto d'Austria venendo col Marchese Ambrogio

Spi-

Spinola, e con Spagnoli residenti in Fiandra, prese per Cesare il Palatinato: & esso Spinola riconoscendo poi nel confine di Treueri l'importanza del sito della Città d'Vdenhaim, vi fece alla moderna vna gran fabrica; e la ridusse in Fortezza reale con sette baloardi in forma di stella, con doppio ricinto di mura, con profonda fossa, e cõ diuersi laghetti, doue fece venir l'acque del fiume; e con altre fortificationi esteriori: facendola chiamare dal nome del Rè Filippo di Spagna Filisburgho. Dopo la vittoria sopradetta Cesare fece Editto nelle Città dell'Imperio, che fossero restituiti li beni ecclesiastici, che già l'eretici haueuano occupati. Del che l'Elettore di Sassonia si turbò, perche l'Arciuescouato di Maddeburgo, & altre Chiese erano state date da Capitoli eretici al Prēcipe suo figlio cõ nome, e titolo d'āministratore. 2. In tal an. li Suizzeri Catolici dalla Val Tellina vccisero gl'eretici Caluinisti; e per difendersi dalli Grisoni, che pretendeuano anco soggiogarli, chiamarono in loro aggiuto il Duca di Feria Gouernator di Milano, dãdoli facoltà di far fortezze in detta ValTellina. Al che pure concorse l'Arciduca d'Austria Leopoldo, dãdoli aggiuto dalla parte del Tirolo, acciò quel passo fosse vnione dell'Austria con li stati, che il Rè di Spagna tiene nell'Italia: Il che pose gran gelosia à Venetia, à Sauoia, & à Francia; done non mancauano tumulti, ma furono presto sedati dal Rè Ludouico XIII. che vinse i suoi ribelli, serueñdosi del valor d' Errico di Condè da lui già liberato di prigione nell'anno precedente: Superò anco gl'eretici della prouincia Beneamica sotto i Perenei, assaltandoli con gran prestezza all'improuiso.

NARRATIONE CCXV.

1621 Nell'anno 1621. Papa Paolo V. dopo hauer (nel suo Ponteficato) istituite l'Academie delle diuersità delle lingue, per poter seminar l'Euangelio fra Infedeli: confermato l'Ordine melitare in Francia de' Caualieri di Santa Maria del Carmine (dotato già di molte entrate dal Rè Errico IV. per difensione della Catolica Fede contro eretici) Fabricata la Chiesa delli Padri Camaldolesi nel Campo Tusculano: prouista con abondanza Roma in tempo di carestia: scemate le gabelle: fatte gran fabriche di Chiese, e di Palagi; rimediare quasi tutte le rouine di tal Città, con spendere due milioni, e mezzo d'oro: ordinato che ogn'anno si dassero à poueri cento mila scudi di limosine: venne à morte alli 28. di Gennaro: e li successe Papa Gregorio XV. 2. In tal anno il Padre Sebastiano Fantono Generale de' Carmelitani in virtù del Breue Apostolico (& ordine di detto Papa Paolo V.) già prima hauuto per riformar la sua Religione, confermò à 5. di Febraro la forma del viuere riformatamente istituita 2. anni prima in Sicilia nella città di Catania dalli Padri Desiderio Placa, & Alfio Licandro Carmelitani di vita essemplarissima: il primo de' quali haueua nella Catedra di essa Catania publicamente letto già 25. anni; e poi essortato dal detto Padre Licandro, cominciò seco ad osseruar la primitiua, e rigorosa Regola Carmelitana, rinonciando alla mitigatione fatta da Papa Eugenio IV. Et il feruor del lor diuoto spirito commosse subito i cuori d'altri Padri del Carmine, & anco di persone secolari ad abbracciare tal modo di viuere aspro nel corpo, e soaue nell'anima; & à caminare per il sentiero della santa perfettione col buon essempio de' sudetti due Padri, che nella cima delle virtù sante peruennero: & esso Padre Placa, ch'era già vecchio, non mai cessò nelli rigori, e fatiche di gareggiar con Frati giouani feruenti, dicendo loro: Non perche siete con forze giouenili, mi auanzarete; perche sono vecchio. Et essendo egli gia prima vissuto splēdidamēte à modo di Prelato, poi per l'astinenza si ridusse à piegar à guisa di veste (o panno) la pelle del suo ventre prima largo: & vna volta essendo cruciato dalla fame, non altro domandò per suo ristoro (come amatore della pouertà) se non che se gli comprasse vn denaro di Lupine, il qual in Sicilia è solamente la terza parte d'vn quadrino: e tal domanda fu pure secreta, acciò non si sapesse dal l'astinentissimo Padre Licandro. Fu anco dell'humiltà, e mortificatione tanto amatore, che con la scopa in mano soleua spesso spazzare il suo Conuento di S. Maria dell'Indrizzo, & anco il suolo della strada publica fuori la portaria d'esso Conuento: diuotamente ammirandosi li cittadini, che lo conosceuano. Il Rè Catolico hauendo hauuto vn suo voto consultiuo; & ammirando la sua gran dottrina, volse di sua spontanea volontà dargli il douitioso Vescouato della città d'Agrigento di Sicilia; e mandogli la Cedola regale, che per la gran lontananza poi arriuò quando esso Padre era già andato à Dio rimuneratore delle sue fatighe. In luogo di esso fu contro sua voglia fatto Commissario Generale di tal Riforma (detta Primo Istituto) il sudetto Padre Licandro non meno virtuoso; & era stato il primo promotore di essa Riforma: e pure quando era giouanetto secolare, in verun'altra Religione volse entrare, dicendo sperar in Dio, mettere nella Carmelitana modo d'osseruanza riformata; e dopo entrato fra Carmelitani, fu nelle sante virtù tanto eminente, e verso ogn'vno sì caritatiuo, ch'era chiamato il Padre Maestro Concia; perche acconciaua, & accomodaua mirabilmente ogni occorrente disordine, e disgusto: massimamente mentre gouernò la Prouincia Carmelitana di S. Alberto nella detta Sicilia, quantunque gouernasse anco la sudetta sua Riforma, la quale propagò pur nell'Italia, & in Roma fondò il Conuento di Santa Maria di Monte Santo. Poi finalmente nell'anno 1656. nel suo Conuento di Napoli diede il suo diuoto spirito al Signore. Fece mentione di essi due Venerabili Padri nel suo libro (intitolato Riforma de' Scalzi di nostra Signora del Carmine dell'Osseruanza primitiua fatta da Santa Teresa di Giesù) il Padre Fra Francesco di S. Maria, Teresiano, Prouinciale d'Andaluzia, & Istorico generale della sua Riforma, con l'infrascritte parole, tradotte poi nell'anno 1654. in Genoua nella lingua italiana dal Padre Fra Gasparo di San Michele (pur Teresiano) lib. 5. cap. 43. nu. 4. *Nell'Isola di Sicilia li Molto Reuerendi Padri, e dot-*

dottissimi Maestri Fr. Desiderio Piazza (Placa, doueua dir la stampa, la quale fece errore) e *Fr. Alfio Licandro degni del Catalogo de' Beati per la sua virtù; e di quello de' Dottori per le sue lettere; circa l'anno 1619. con feruente zelo diedero principio ad vn'altra Riforma*, &c. col resto, che siegue spiegãdo alcune cose, le quali habbiamo già sopra accennate. Onde si vede, che nella Religione Carmelitana si ritroua nõ solo l'Osseruãza mitigata: ma ãco la primitiua rigorosa, che pur da S. Teresa fu abbracciata. 3. Nell'an. sopradetto Filippo III. Rè di Spagna venne à morte, e li successe Filippo Quarto, suo figlio primogenito. 4. In tal anno Ludouico XIII. Rè di Francia fece gran stragi de' suoi ribelli eretici, alli quali tolse di mano 60. luoghi di terre, e di Città, doue restitul le Chiese oppresse; e mandò ad assediare Mont'Albano, doue morirono molti nobili Francesi combattendo. 5. In tal anno Sigismondo Rè di Polonia diede in Moldauia vna gran rotta à Turchi: onde aditatosi Osmano Rè di essi, fece vn'essercito di circa quattro cento mila armati. Il che intendendo li Polacchi, per difenderli fecero Dieta, contribuendo gran somma di denari al detto Sigismondo loro Rè, il quale con tal sussidio fece vn'essercito di circa cento ventimila combattenti, parte de' quali diede ad Vladislao suo figlio primogenito, mandandolo per antiguardia in Vallachia ad impedire l'ingresso delli Turchi: e fu si valoroso il detto giouane, che ruppe tre volte lo smisurato essercito d'Osmano, e lo costrinse à domandare pace con patti di gran vergogna per li Turchi. Peruẽne poi col grosso dell'essercito Sigismõdo; e vedendo la nobile, e gran vittoria del figlio; hebbe dolore, che non vi fu presente. 6. In tal anno Ferdinando Gran Duca di Toscana venne à morte: e li successe Cosimo Secondo, suo figlio primogenito.

NARRATIONE CCXVI.

1622 NEll'anno 1622. Papa Gregorio XV. canonizò ritualmente cinque Sãti, che furono S. Isidoro di Madrid; S. Ignatio Loiola, Fondator della Compagnia di Giesù; S. Francesco Xauerio compagno di esso S. Ignatio; S. Filippo Nerio, Autore della Congregatione dell'Oratorio Romano; e S. Teresa Fondatrice de' Carmelitani Scalzi. 2. In tal anno Osmano Rè de' Turchi oltra la vergogna d'essere stato vinto da Polacchi con perdita di molto più di cento mila Turchi; patì vn'altra disgratia maggiore: conciosiache li suoi Giannizzeri domandarono l'estraordinaria somma di denari solita darsi loro, quando il loro Rè in persona và alla guerra; & hebbe egli gran sdegno dell'insolenza vsatali in tal domanda fatta da Giannizzeri: ma dissimulandolo, intimò loro il passaggio nella Mecca d'Arabia al sepolcro del loro falso profeta Maometo: e perciò volse fare la rassegna dell'essercito, con intentione di priuar d'vfficio, e di militia molti Capi; e trasferire la Regia da Costantinopoli in Damasco. Il che venendo in cognitione dell'essercito, subito cauarono dal serraglio Mustafà, il quale fece strascinar à coda d'vn cauallo per la Città di Costantinopoli, e finalmente affogare con vn laccio il detto Osman: & egli diuenne possessor del regno. 3. In tal anno Federico Conte Palatino hauendo hauuti l'aggiuti dal suo socero Giacomo Rè dell'Inghilterra, della Scotia; e dell'Ibernia, come anco dall'eretici di Germania, andò nelli confini dell'Alsatia, doue l'aspettaua il suo amico Conte di Mansfelt con molte squadre; e di vicino pure l'aspettaua l'eretico (chiamato Christiano) Vescouo falso d'Alberstat, e Signor di Cronsuic; & altri Prencipi eretici, che prima per accordo fatto col Marchese Spinola (Generale del Rè di Spagna nella Fiandra) deposte l'arme s'erano con l'Imperator conciliati: ma vdendo la venuta del detto Federico; e l'essersi partito lo Spinola per li rumori nati nella Fiandra; ripigliarono l'arme, e vennero vniri cõ Federico contro l'Impetiali alla battaglia; nella quale prima che altri, entrarono il Marchese di Baden col detto falso Vescouo; & ambidue furono rotti, e con gl'altri posti in fuga da Anselmo Duca di Bauiera: onde Federico disperato andò per trouar aggiuto dall'eretici di Francia, e poi in Olanda; perche fu lasciato dal falso Vescouo d'Alberstat (che si partì da lui) & il Duca di Bauiera gli tolse il resto del suo Delfinato, pigliandogli Aidelberga Città Metropoli di tutto il Contado. Leopoldo Arciduca d'Austria fratello dell'Imperatore Ferdinando assediò in Alsatia la Città d'Andegau; ma fu discacciato dall'eretico, e bastardo Conte di Mansfelt, il quale presto dopo essendo venuto à tedio anco de' suoi amici, passò da Germania in Lorena con 20. mila armati, sperando vnirsi cõ l'eretici di Frãcia contro il Rè Ludouico; e non li riuscendo, andò per vnirsi con Grisoni contro Spagnoli: il che nè anco li riuscì perche ritrouò ogni disturbo quietato, hauendo li Spagnoli già depositata in man del Papa la Val Tellina, & anco le fortezze per cessar la gelosia de' Potentati. 4. Nell'anno stesso in Fiandra essendo morto Alberto Duca d'Austria (restando al gouerno Elisabetta Vedoua sua moglie) & essendo già fornito il tempo della tregua de' Spagnoli con Olanda, e Zelanda; seguirono le crude battaglie d'ambidue le parti. Gl'Olandesi scorsero depredando la Brabantia, & altri luoghi: ma li Spagnoli fecero più auanzi con la condotta del Marchese Spinola: perche assediarono, e presero Ciuile, & altri luoghi, e finalmente dopo assediarono Bergh, fortezza principale; ma non gli fu possibile espugnarla. 5. In tal anno il Prencipe Carlo Stuarthe vnico figlio del Rè Giacomo d'Inghilterra passò in Spagna, doue s'era trattato il suo matrimonio con la sorella del Rè Filippo Quarto; & iui si trattenne alcuni mesi, essendo stato honorato, e ben trattato; e dopo si partì con intentione di tornarui di nuouo: ma finalmente s'apparentò con Francia. 6. Nell'anno stesso fu la beata morte di S. Francesco de Sales Vescouo di Geneura, Fondator dell'Ordine delle Monache della Visitatione della Santissima Vergine Maria.

NARRATIONE CCXVII.

1623 NEll'anno 1623. Papa Gregorio XV. dopo hauer (nel suo Pontificato) istituita la Cõgre-

gregatione de' Cardinali *de Propaganda Fide*, assegnando à tal effetto molte rendite; istituito il celebrarsi con solennità la Festa di San Gioseffo, e di Sant'Anna; fatta la Bolla de la creatione de' Pontefici *per nota secreta*: & altre molte opere degne, venne à morte all'otto di Luglio: e li successe Papa Vrbano Ottauo, il quale publicò la detta Bolla. 2. Nell'istess'anno, e nel giorno sesto d'Agosto, nel quale fu in Roma eletto Papa il detto Vrbano; Il Conte di Tilli Capitan Generale d'Anselmo Duca di Bauiera vnito con l'essercito Imperiale sconfisse in Germania l'essercito dell'eretico, e falso Vescono d'Alberstat, che restò dall'intutto debellato. 3. Nell'anno medesimo in Costantinopoli li Turchi vedendo il mal talento del gouerno del forsennato, e crudele Mustafà, lo posero di nuouo nel serraglio: e coronarono loro Rè Amorate Quarto, fratel minore dell'vcciso Osman. Nell'anno 1624. Li Venetiani, il Duca di Sauoia, & il Rè di Francia volendo, che la Val Tellina già depositata da Spagnoli, fosse dal Papa data alli Grisoni, che anticamēte ne furono padroni: e vedendo non venirsi à tale fatto; vnirono l'arme loro con Grisoni, & assalendola, la presero tutta, fuor che le fortezze di Rina, e di Villaggio difese da Papalini, e da Spagnoli: e Ludouico XIII. Rè di Francia mandò gran gēte armata contro Genouesi, guerreggiati dal Duca di Sauoia; che aggiutati da Spagnoli, ruppero il Contestabile Capitan Generale de' Francesi; il quale dopo ritornato in Francia, di dolor, e vergogna venne à morte: ma Vittorio primogenito del Duca di Sauoia scòrse con l'arme le riuiere di Genoua: onde per diuertirlo il Duca di Feria Gouernatore di Milano, fece vn' essercito di 27. mila cōbattenti, & assediò Verrua sù la riua del Pò, luogo del dominio di Sauoia. Fra tanto in Francia Ludouico XIII. vnì al suo regno tutti li luoghi tolti à Prencipi ribelli, & eretici sotto i Pirenei, doue restituì le Chiese alli Catolici: che perciò nell'Aquitania, e nella Narbona se li ribellarono di nuouo Rohannio, e Subizio fratelli, e Capi de gl'eretici Vgonotti. 2. In tal anno in Fiandra il Marchese Ambrogio Spinola con Spagnoli cinse d'assedio Bredà Città tenuta dall' eretici Olandesi. 3. In tal anno vennero à morte molti gran personaggi, vno de' quali fu Giacomo Stuarthe Rè dell'Inghilterra, e della Scotia; al quale successe Carlo suo figlio, che si trouaua sposo. 4. In tal anno morì il vittorioso Anselmo Duca di Bauiera, lasciando li stati à Massimiliano suo figlio. Morì in Francia il Duca di Lorena, lasciando lo stato à Carlo suo genero dell'istessa sua real famiglia. Morì in Palermo (dou'era la peste) Filiberto figlio del Duca di Sauoia, trouādosi Vicerè della Sicilia. Morì Carlo d'Austria fratello dell'Imperatore Ferdinando. Morì il figlio del Duca d'Vrbino; & il vecchio suo padre diede le fortezze à Papa Vrbano Ottauo, & alla Chiesa, alla quale dopo la sua morte doueua ricadere quel Ducato. Et in tal anno il Caualier Gio: Battista Marino Poeta Napolit. venne à morte. Nell'anno 1625. Papa Vrbano Ottauo aprì in Roma l'Anno Santo; e concorsero al Giubileo molti Fedeli di varie nationi dell'Europa: e pa: canonizò anco ritualmente S. Elisabetta Regina di Portogallo con diuotissima ceremonia, e pompa. 2. In tal anno in Sicilia nella sommità del monte Pellegrino (vicino à Palermo) nel sasso d'vna cauerna fu ritrouato il corpo di S. Rosalia Vergine (romita antica di circa 400. anni, figlia di Sinibaldo descendente dalla stirpe dell'Imperatore Carlo Magno) cittadina natiua di Palermo, che miracolosamente (nel ritrouarsi l'accennata Santa) fu da Dio liberato dalla peste, la qual era durata per tre anni. 3. In tal anno li Missionarij della S. Fede, che con le naui di Portogallo andarono nell'Indie Orientali, e penetrarono nel regno di Cocincina; doue li prese in sua protettione la Zia del Rè, la quale poi si fece Christiana; come pur altri di tal gente indiana. 4. In tal anno li Genouesi ricuperarono li luoghi prima lor presi dal Duca di Sauoia. 5. In tal anno li Spagnoli in Fiandra con la condotta del Marchese Ambrogio Spinola presero à gl'Olandesi la piazza di Bredà, patrimonio del Mauritio Prencipe d'Oranges. 6. In tal anno il Rè di Francia ruppe l'armata delli Rocellesi; prese loro l'isola di Rea vicina; e per terra, e per mare assediò Rocella città piena d'eretici ribelli. 7. In tal anno Christiano (di nome, essendo eretico) IV. Rè di Dania si collegò col Rè Carlo I. d'Inghilterra (cognato di Federico Conte Palatino del Rheno, esfiliato già dalla Germania) con gl'Olandesi, con l'Elettor di Brandeburgo, col Prencipe Langrauio d'Hassia, col Duca di Luneburgo, col Duca di Vaimar, col Conte di Mansfelt, col Conte d'Alberstat, col Marchese di Durlac, e con altri Prencipi, e Città libere di Germania contro l'Imperatore Ferdinando Secondo, per costringerlo à restituir il Palatinato con sue piazze, & elettorato al detto Federico: e con l'aggiuti di detti collegati tutti eretici, fece il suo essercito molto numeroso, e discacciò li presidij imperiali da molte piazze dell'inferior Sassonia. L'Alberstat, & il Mansfelt entrarono à dāneggiare le terre sogette all'Elettor di Colonia; nella cui difesa l'Imperatore (collegato con Prencipi Catolici Germani) mandò l'Arroldo con squadre imperiali; & il Conte Tilli (all'hora Generale del Duca di Bauiera, e della Lega Catolica) prese à gl'eretici Munda, Humel, & altre loro piazze; e cinse d'assedio la Città di Neamburgo, in cui soccorso vennero il Rè Dano, il Vaimar, Mansfelt, & Alberstat; che poi si ritirarono, perche veniua con vigorose squadre Alberto Vallestaim, Duca di Fridlandia, e Generale del detto Imperatore. Poi si trattò di pace, e non seguì: & il Vaimar passò nella Vesfalia; prese Offemburgo: e poi tentando prender altre piazze, fu da Cesarei sopragiunto, e rotto; e dopo ritirossi in Brandeburgo: e l'Alberstat essendo pure rotto, fra puochi giorni morì in Volfempitel. 8. In tal anno il Rè Gostauo Adolfo della Suetia essendo andato nella Liuonia, e nella Prussia, prese improuisamente alcune piazze; ma venendo poi li Polacchi restò rotto.

NARRATIONE CCXVIII.

1626 NEll'an. 1626. Papa Vrbano beatificò la Vergine Maria Maddalena de'Pazzi monaca Carmelitana, e Fiorentina. 2. In tal anno li Rocellesi assediati dal Rè di Francia, se gli resero; e gli giurarono pure fedeltà: ma dopo ribellatisi di nuouo, mandarono in Inghilterra per aggiuto. 3. In tal anno in Germania l'Arroldo discacciò da Vesfalia il Vaimar, e li Danesi, ch'erano tornati. Il Conte Tilli Generale del Duca di Bauiera fece fracassi in Hassia, e costrinse il Langrauio, & altri eretici Baroni à riconciliarsi con l'Imperatore Ferdinando; assediò la Città di Norchein; e fece molte, o varie scaramuccie col Rè Dano, che venne per soccorrerla, e poi si ritirò, vedendo, che Alberto Vallestaim era vicino: & essendo inseguito da Cesarei, fu costretto venire alla battaglia, e perse la fantaria (tagliata à pezzi) 22. cannoni, & il bagaglio: egli fugendo si saluò in Volfempitel col resto de'caualli dissipati. Hebbe poi gente, risarcì l'essercito, prese il Castel d'Oia, soccorse l'assediata Neoburgo, e Solsenau: & essendo poi andato nell'Olsatia (suo Ducato in Germania) cauò gente, e denari dalle piazze; e mandò nella Slesia l'essercito con la condotta del Conte Mansfelt, che lasciò iui 12. mila soldati col Vaimar; e poi con gl'altri saccheggiò molti luoghi di Morauia: e finalmente andò nell'Ongaria per vnirsi con Stefano Borscario Prencipe di Transiluania à danno delle Città di Ferdinando: ma ritrouò le cose assai mutate, perche il Borscario dopo hauer concitati li Turchi, & indottili ad assediare Nouegradi, s'alienò dal partito di essi Turchi (che lasciorno l'assedio cominciato) e s'era aggiustato cō l'Imperatore, lasciādo āco la lega de' Danesi. Poi in breue tempo vennero à morte il Mansfelt, & il Vaimar: & il Vallestaim distrusse li Danesi nella Slesia, ricuperando le piazze imperiali; e dopo col Tilli andò nella Sassonia inferiore, e pose assedio alla Città di Brema.

1627 Nell'anno 1627. Il Rè Carlo Primo d'Inghilterra mandò in soccorso delli Rocellesi 22. vascelli, e molta gente, la quale prese l'isola di Rea, e pose assedio alla Fortezza presa da Francesi; à cui mancando poi la vittouaglia, il Cardinal Risciegliеù (Priuato, e Consiglier del Rè di Francia) con molta industria mandò il Scombergio con molti Francesi, che discacciarono dall'isola gl'Inglesi, e cinsero di largo assedio Roccella; e poi venuto in persona il detto Rè, la strinse meglio dal lato di terra. 2. In tal anno Vincenzo II. Duca di Monferrato, e di Mantoua (annicinandosi il giorno di sua morte) fece in mano del Duca di Retel (Procuratore) sposare di licenza del Pontefice, Maria sua nepote à Carlo Gonzaga Duca di Niuers di Francia suo parente più stretto, lasciando à sposi tutti li suoi stati, che erano pur pretesi (ma con minori ragioni) dal Duca di Sauoia, dalla vedoua Duchessa di Lorena, e dal Duca Ferrante di Guastalla: & il sudetto Duca di Sauoia s'accordò con Spagnoli di Milano, li quali per ragione di stato, o di pericolo non voleuano tanto vicino à se Duca Francese; e pigliarono il titolo di Protettori del Duca di Sauoia, col quale vnirono l'arme per prendere, e diuidere fra loro le piazze del Monferrato con nome di tenerle in modo di deposito di feudo imperiale fin tanto, che l'Imperator sententiasse, per darsi à chi di ragione si douessero: & appuntarono, che Sauoia prendesse Trino, Alba, S.Damiano, & altre piazze, e luoghi vicini al suo Piemonte: e li Spagnoli prendessero Casale, Pontestura, Moncaluo, Nizza, Acqui, Ponzone, e tutto il resto fino à confinar con Genouesi. Il Duca di Niuers venendo da Fràcia, fortificò le Città di Mantoua, e Casale con Monferrini, e Francesi, che in tutto furono noue mila fanti, e 1400. di cauallo; e scrisse al Rè di Francia per aggiuto, che all'hor non hebbe, perche il Rè assediaua Rocella con premura. 3. In tal anno il Rè di Dania riceuendo denari da Olanda, e da Inghilterra, fece vn'altra volta vn buon essercito; ma fu lasciato dal Duca di Brunsuuich, e dall'Elettore di Brādeburgo, che si riconciliarono con Cesare: nulladimeno andò per riparare li danni dell'Olsatia, doue gl'Imperiali gli haueuano prese già tutte le piazze, suor che quelle di Stadem, di Chempen, e di Glieltat. Eril Durlac suo Luogotenēte fu rotto, e dissipato dal Conte dello Slinch, che conduceua parte delle genti de' collegati Prencipi Catolici. L'Arroldo col Conte Groffedo, col Poppenhaim, e con Cesarei andato nella Sassonia inferiore, prese Volfempitel, e Neaburgo: & altri Imperiali ruppero nella Vesfalia gl'Olandesi. Il Vallestaim con l'armata nauale imperiale prese diuerse Isole al Rè Dano, e specialmente quella di Iutlandia (che già fu Chersoneso dell'antica Cimbria inghiottita dal mare nel tempo di Mario Console, e Capitano de'Romani). E l'Arroldo cinse d'assedio la Città di Stadem. Cesare poi premiò li migliori Capitani de'suoi 70. mila soldati di Germania; e diede al Vallestaim il Ducato di Michelburgo, che haueua tolto dalli Duchi eretici parenti di Gostauo Adolfo Rè di Suetia. 4. In tal anno il sudetto Rè di Suetia (che prima alla Corona di Polonia haueua prese diuerse piazze nella Liuonia, e nella Prussia, iui chiamato dalli Luterani, assediò l'importantissima piazza di Danzica: ma poi con molta strage de'Suedesi fu rotto dal Rè Sigismōdo III. di Polonia accorso col suo figlio Vladislao. 5. In tal anno l'aggiustamento della Val Tellina fu compito; restando ella libera dal dominio de'Grisoni, con pagar loro vn picciolo tributo: li Spagnoli, e li Francesi demolirono li Forti, che vi haueuano fatti: come fu la setēza del Pōtefice, nelle cui mani fu depositata: & egli vi pose soldati di presidio. 6. In tal an. Stefano Borscario, e Gabor Prencipe di Transiluania venne à morte; & in suo luogo fu eletto il Ragozzi. 7. In tal anno il Turco cominciò à guerreggiar col Persiano in Oriēte, volendogli pigliare Babilonia. 8. Et in tal anno li Missionarij della Santa Fede penetrarono nel regno di Tunchino dell'Indie Orientali, doue ben riceuuti da quel Rè, cominciarono à dottrinare nella Fede, e battezzare gēte in varij luoghi.

MIGLIORAMENTO,

Correttione,& Aggiunta,fatte dell'istesso Autor dell'Opera.

Questa seconda nostra Editione viene opportunissima per migliorar la nostra Cronistoria; essendo peruenuti in nostra mano libri molto migliori delli primi, che già con qualche sorte di diuersità le cose moderne,e nelli nostri tempi successe dichiarauano, in qualche passo facendo zoppicar la verità; la quale nondimeno sempre arriua (quantunque tardi) à dar pura la luce, e la notitia. Ma la diuersità nel riferirsi anco d'vna,e d'vn'altra bocca; & in vn'istessa Città spesso sortisce:e non sia marauiglia,se nell'Istorie profane ella si vede:e pure ben si scorge nella relatione della vita del Grãde Alessãdro,che scrisse Quinto Curtio;& in quella scritta anco da Plutarco Scrittor molto sottile, e diligente: il primo de' quali attribuisce al sudetto Alessandro vn vitio enorme,che la penna plutarca non accenna;anzi altri Scrittori lodano Alessandro di virtù opposta al vitio sudetto. Corregeremo dunque alcuna cosa in quel, che siegue; giache relationi più sincere habbiamo hauute; con riferire fedelmente il tutto, come le scriuono persone di maggiore autorità:& in sostanza diamo la notitia,e non la testimonianza delle cose, dicendole nel modo,che son dette: la Scrittura diuina solo è quella, che mentire non può, nè variare. Aggiungeremo ancora alcune cose; e lasciaremo da parte alcune volte la rigorosa nostra breuità: perche se nel passato ella conuenne, essendo le cose antiche diffusamente scritte in molti libri; non sono le moderne tanto note, nè per tutto si trouano spiegate; e tanta breuità non più si deue.

NARRATIONE CCXIX.

1628 NEll'anno 1628. il Rè Lodouico XIII. di Francia pose in sì stretto assedio per terra, e per mare la fortissima piazza di Rocella, che l'habitanti eretici moriuano nelle strade per la fame(e si vendeua vn sacco di farina cento scudi; & vna libra di carne di cauallo quattro scudi) mandò il Rè Carlo I. d'Inghilterra in soccorso della piazza sopradetta la sua armata di 150. vele con gran gente, la qual essendo stata molto mal trattata da Francesi,ritornò alli suoi porti senza frutto:& à 29. del mese di Nouembre si rese la piazza al detto Rè di Francia, che vi trouò due milioni di scudi raccolti per la maggior parte dalle limosine fatte dall'Vgonotti dell'istessa Francia. Smãtellò il Rè le mura di tal piazza, lasciando in piedi solamente due torri;pose presidio nelle Fortezze del porto: vi fece anco nuouo Vescouato, riparò le Chiese vecchie dopo anni nouanta dalla riuolutione fatta da gl'Eretici di detta città, che restò priua d'ogni priuilegio; abolendole il Rè ogni forma primiera di Republica, per non farsi più Asilo di ribelli.2. In tal anno in Italia D. Gonsaluo Cordoua gouernator dello stato di Milano assediò con Spagnoli la città di Casale fortificata sù la riua del Pò: ma non seppe occupare le colline, da doue di notte vi portauano soccorso i Monferrini. Il Duca Carlo Emanuele di Sauoia facendo triegua con li Genouesi, assediò,e poi prese le piazze d'Alba,di Trino, & altri luoghi del Monferrato: e dopo hauendo presa Pontestura,la diede (per l'accordo prima fatto) alli Spagnoli, alli quali poi non osseruando tale patto,non diede in mano la piazza di Moncaluo. E se gli resero dopo tutti gl'altri luoghi del Monferrato superiore à lui vicino, che per accordo voleua in suo dominio.Li Spagnoli vedendo gră de la difficoltà di poter prendere la piazza di Casale, lasciarono l'assedio cominciato, e presero Nizza,e tutte l'altre piazze,che sono nel Monferrato inferiore,fuor che Ponzone, che per all'hora si difese bene.Carlo Duca di Niuers,che con puoche squadre staua in Mantoua, dandq in pegno il suo stato nella Francia,hebbe denari,& assoldò 12. mila fanti, e 1500. caualli d'essa Francia; li quali dopo scendendo dall'Alpi, furono rotti, e fatti ritirare da Carlo Emanuele di Sauoia,che fu pure aggiutato da Spagnoli, li quali dopo presero Ponzone,S.Georgio, e Rossignano in vicinanza di Casale, doue occuparono (mà troppo tardi)le colline.3.In tal anno l'Imperatore Ferdinando conchiuse la pace per 25. anni con Amurate IV.Rè de'Turchi,che staua inOriente à guerreggiare: e la Fortuna non sempre l'aggiutaua.4.In tal anno il Conte di Merode comandante Cesareo prese Lindau sù'l lago di Costanza, e discacciò dall'intutto li Danesi; il cui Rè haueua nuouamente riceuuti denari d'Olanda,e d'Inghilterra, & armando anco per mare, haueua prese l'isole di Fermera, e d'Elinfurtai e nella Pomerania prese le città d'Haistat, e d'Elimburgo; e dopo questo, assediò Volgast. Fra tanto il Tilli Generale di Bauiera,e l'Arroldo capitano Imperiale vnitisi,presero la piazza di Stadem: & il Vallestaim prese buon numero d'isole al Rè Dano(con anco offender altre isole,e porti spettanti alRè di Suetia)e poi essendo trascorso in Pomerania,ruppe,e disfece l'essercito al Rè Dano, à cui pure in Olsatia prese Chempen:& esso Rè vedendosi spogliar de' proprij stati, domandò pace dall'Imperatore,e l'impetrò;restitui l'altrui, riceuè il suo: e con tal pace restarono l'eretici in Germania depressi;e Cesare comandò loro per Editto, che restituissero li beni delle Chiese.5. In tal anno il Rè di Suetia con numerosa armata andò in Polonia, assediò la piazza di Danzica; e venendo li Polac-

chi per soccorrerla, furono rotti con molto lor danno; ma poi si venne ad accordo di pace, leuando egli il cominciato assedio; & il Re Sigismondo di Polonia cessò di molestare le piazze, che nella Liuonia, e nella Prussia haueua prima acquistate il detto Sueco. Nell'anno 1629. Papa Vrbano Ottauo ritualmente, e con diuota magnificenza, e festa canonizò S. Andrea Corsino Carmelitano, e Vescouo di Fiesole. 2. In tal anno il Rè di Francia persuaso dal Cardinal Riscigheù suo consigliero andò in soccorso del Duca Carlo di Niuers, scendendo dall'Alpi nel cuore dell'inuerno fra le neui; & à sei di Marzo ruppe il Duca Carlo di Sauoia nelle trinciere, e Forti già prima fatti à piedi delli monti: e poi gli prese la città di Susa. Vdendo il Duca di Niuers tal successo, vscì da Mantoua, e prese alli Spagnoli Casal maggiore (terra nel territorio di Cremona, & assedio (quantunque in vano) Sabionetta feudo imperiale. Fra tanto il Duca supradetto di Sauoia vedendo non hauere forze bastanti à resistere al Rè, venne seco ad accordo, con promettere restituire al Niuers quanto prima tutte le piazze, che gl'hauaua prese; e fece pure, che li Spagnoli leuassero l'assedio da Casale, e s'accordassero: con promettere egli al detto Rè d'vnirsi seco, quando che il Rè Catolico di Spagna ratificar non volesse tal accordo: onde il Rè Ludouico mandando dopo tre mila fanti con 250. caualli al detto Niuers, fece ritorno nel regno di Francia; & iui côpresse l'eretici Vgonotti già solleuati nella Linguadocca, molti de' quali restarono vccisi, e persero le piazze di Priuas, Castres, Nimes, & altri loro luoghi. Dal detto Rè ricercò pace quello d'Inghilterra, e fu conchiusa, cadendo à terra tutte le speranze de' Caluinisti in detta Linguadocca, (e nel Delfinato) che per anni 60. precedenti haueuano la Frãcia tribolata. 3. In tal anno l'Imperatore Ferdinando vdendo l'ostilita fatte dal Niuers, mandò 22. mila fanti con 3500. caualli da Germania con la condotta del Conte Collalto, che passò per le terre de' Grisoni, occupò Val Tellina, & altri posti, per poter bene assediare Mantoua; e portò seco la peste in Italia. All'hor si mosse Papa Vrbano VIII. à far presto fornire la Fortezza cominciata (poi chiamata Forte Vrbano) nella strada di Bologna verso Modena p assicurare lo stato della Chiesa. 4. Essendo da Fiandra venuto per nuouo Gouernatore di Milano il Marchese Ambrogio Spinola, trattò di far pacificare con l'Imperator il detto Niuers, che fu ostinato per le speranze, che haueua nella Francia: onde lo Spinola, che tratteneua nel Milanese li Germani, strinse amicitia col Duca di Sauoia (che s'era pentito dell'accordo fatto già col Rè di Francia, rincrescendogli il restituir le piazze prese) e con essercito di 16. mila fanti, e di 4. mila caualli de' Spagnoli ripigliò Ponzone, & altri luoghi; e cinse di nuouo assedio Casale: & il Collalto essendo infermo in Lodi, mandò il suo essercito allo stato Mantouano con la condotta del Conte Galasso, che prese le terre di Volengo, Caneto, Guazzolo, Cicognara, e Gouernolo, dissipandoui tutti li presidij; e dopo assediò l'istessa Mantoua, & il Duca di Niuers, ch'era in essa; con prendere li Borghi di San Geogio, di Ceresè, e di Rocchetta, dalla quale si entrà per vn ponte in essa Mantoua: per doue poi inuiatosi vn soccorso mandato da Venetia, & arriuato alla terra del Goito, fu rotto, e posto in fuga dal Galasso, che anco prese la sudetta terra, & impedì il passo d'ogn'altro soccorso. La peste fece fra tanto molte stragi in detta Mantoua, in Venetia, in Milano, in Bologna, in tutta la Lombardia; in Toscana, & in tutta la Romagna. 5. In tal anno Gostauo Adolfo Rè di Suetia preparò molte naui, gente, & arme per andar contro Cesare in Germania, essendo stato indotto, e persuaso dal Rè d'Inghilterra, da gl'Olandesi, e da non puochi Prencipi protestanti dell'Imperio; pregato anco dall'eretici cittadini di Stralsonda, ch'erano assediati da Cesarei, & anco stimolato dall' offese fatte dal Vallestaim nel mare baltico all'Isole, e porti tenuti da Suedesi.

NARRATIONE CCXX.

NEll'anno 1630. il Duca Carlo Emanuele di Sauoia corrispondendo à Spagnoli, & à Francesi; venne in sospetto à questi, & à quegl' altri: onde si mosse il Rè di Francia à mandar in Susa di Sauoia il Cardinal Risciglieù con gente armata per costringere il Duca sopradetto ad osseruar li patti, e le promesse fatte ad esso Rè: ma egli il Duca daua al Cardinal buone parole. Dall'altra parte ancora li Spagnoli dubitando, che egli si accordasse con Francesi, non gli diedero gente di soccorso. Conosciutosi poi il Cardinal quasi burlato, prese in Sauoia le piazze di Riuoli, Pinarolo, e Bricherasco: ma dopo vdendo, che li suoi emoli in Francia cercauano discapitarlo di côcetto nella Corte, andò in Parigi à dare al Rè raguaglio d'ogni cosa, & ãco il persuase à ritornar in Sauoia con l'essercito: & esso Rè venutoui, prese tutte le piazze, e le Città, fuor che Momigliano, doue lasciò finalmente l'essercito in assedio, e ritornato in Francia, cadde infermo con pericolo grande di morire. Il Duca hauendo persa la Sauoia, si ritirò nel suo stato del Piemonte, doue lo Spinola gli mandò cinque mila soldati di soccorso; & il Galasso pose quattro mila Imperiali di presidio in Auignana piazza importante del sudetto Duca. Fra tanto li Spagnoli, che stauano all'assedio di Casale, presero l'Isola vicina (che fà il Pò) con morte di 300. difensori: ma riceuerono poi maggiore danno dalli Francesi vsciti da Casale all'improuiso. Rinuigoritosi il Duca di Sauoia, mandò Vittorio suo figlio primogenito con numero di 15. mila suoi soldati, li quali discacciorno li Francesi postisi in assedio à Vignone: presero poi li Francesi Cercenasco: ma fu ripigliata dal sudetto Duca, al quale mandò lo Spinola sei mila Tedeschi (all'hor mandati dall'Imperatore) con sette compagnie di caualli Italiani; vdẽdosi, che da Francia venisse nuoua gente, la quale dopo essendo pur venuta, diede nuouo vigore alli Francesi, che ruppero il Duca vnito con Spagnoli, e con Germani, morendo di costoro cinquecento, & altri tanti restorno prigionieri: morirono 400. de' Francesi, li quali dopo presero Saluzzo,

luzzo. Il che sentendo il Duca, cadde infermo; e dopo puochi giorni venne à morte; onde li successe il sudetto suo figlio Vittorio Amedeo, che pure restò rotto da Francesi, benche hauesse gl' aggiuti delli detti Spagnoli, e de'Germani; e perse anco la piazza d'Auigliana. 2. In tal anno Papa Vrbano Ottauo procurò ad ogni suo poter la pace nell'Italia; e fece che Monsignor Giulio Mazarino suo Noncio in Fràcia persuadesse il Rè Ludouico à mandare Ambasciatore alla Dieta imperiale in Ratisbona, acciò l'Imperatore accommodasse le cose di Màtoua: come in fatti sortì fra pochi mesi, dopo che il Niuers fu mortificato. 3. Fra tanto lo Spinola, che assediaua Casale, & haueua fatto sboccare li Spagnoli già nel fosso; venne à morte, e li successe il Marchese di Santa Croce nel gouerno dell'arme, e di Milano. Li Venetiani per dar soccorso à Mantoua asediata dall' Imperiali, presero Marengo, e Villabuona: ma furono poi discacciati da Germani, che anco dopo li ruppero à Correggio, che essendo presa fu data à Spagnoli (& essi poi la diedero al Duca di Modana) Il Collalto assaltò finalmente da due parti detta Mantoua, facendo andar in tempo di notte da Cremona alquanti soldati con barche nel lago (che dal fiume Mincio è formato) à lato alla città, doue li sudetti soldati con petardo ruppero la porta di S. Georgio (essendo ordito di dentro il tradimento) e concorrendo presto gl'altri Germani, presero la città forte di Mantoua (la qual fu saccheggiata per tre giorni fin tanto, che dopo Giouanni Aldrangher prohibì alli Germani il detto sacco) Il Duca Carlo di Niuers con la moglie scampò fugendo nella Fortezza di Porto, che poi la rese à patti all'Alemani; & egli andò nello stato ecclesiastico, doue li Venetiani lo soccorsero, màdandogli denari, & altre cose: onde mortificato dalla guerra, scrisse all'Imperator humiliandosi, riconoscendolo come suo soprano, e finalmente domandò pace, che presto fu conchiusa in Ratisbona: ma nõ essendo à gusto de'Spagnoli tale pace, strinsero essi Casale, e l'occuparono: ma presto sopragiunsero i Francesi: & essi vsciti in campagna per combattere, furono ben ordinati dal Galasso: e nell'incontro de' primi combattenti, vscì dal campo Francese il Mazarino, che gridò, Alto, Alto: e fece fermar tutti: aggiustò con nuoui patti poi la pace; e li Francesi tornarono in Francia, conforme li Spagnoli andarono nello stato di Milano, depositando Casale in mano del Commissario Imperiale. Il Duca Vittorio di Sanoia restituì le piazze del superiore Monferrato al sudetto Duca Carlo di Niuers; & hebbe da Francesi la Sauoia: ma non le piazze di Susa; e Pinarolo (che fu venduto poi per forza al Rè di Francia) Mantoua dopo nell'anno segnente fu da Cesarei data al Duca Carlo con l'inuestitura, che li Spagnoli gli procurarono dall'Imperatore; per obligarlo à fedele amicitia, & à concordia: e dopo puoco il Collalto venne à morte; mentre la peste estinse cento cinquanta mila Milanesi. 4. Nell'anno sopradetto Francesco Maria vltimo Duca d' Vrbino, che non haueua figli, venne à morte: & il Ducato essendo feudo spettante alla Chiesa (li cui presidij erano già stati prima riceuuti) fu dal Pontefice Vrbano incorporato allo stato Ecclesiastico. 5. In tal anno il monte Vesuuio mandando fuori gran fiamme, e terremoti, pose in spauento la città di Napoli, e con ceneri sepelì molti villagi per venti miglia di quelli contorni: & in Sicilia Mongibello vomitò materia infocata in tanta copia, che poi scorrendo come lento fiume, nero, e di bitume liquefatto, sepelì molta parte del contado; perche la detta materia raffreddata si diuenne sasso perpetuo, & arsiccio; le quali cose paruero presagire le gran calamità della Germania. 6. In tal anno il Rè Gostauo Adolfo della Suetia acciò non irritasse li Catolici, volendo in Germania ampliar anco la sua Setta eretica, & il dominio, si prese il nome di Protettore dell'oppressi da Cesare; e nauigando con la sua armata molto poderosa, assalì, e prese l'isola di Ruga, prendendo anco molti Imperiali, che andarono dall'isole vicine per soccorrerla: e gli peruennero gl'ambasciatori delli Reggi di Fràcia, e d'Inghilterra, trattando lega seco contro Cesare. Prese poi anco l'isola d'Vsedun quasi congiunta con la terra ferma; mettendo in gran pensiero Torquato Conti Caualier romano, che si trouaua per l'Imperatore nella prouincia della Pomerania; & all'vdire di tale nouella fortificò con presidij le piazze, scoprendo che pure il Duca d'essa Pomeraria si teneua al partito dello Sueco. Il Duca Sauelli (romano pure) andò à presidiare Michelburgo, il cui Duca Vallestaim s'era partito, douendo andar in Ratisbona alla Dieta per mantenersi nel Generalato: ma essendo (per l'estorsioni da lui fatte in alcune città) molto odiato da eretici, e da Catolici, fu indotto da Cesare alla totale rinoncia dell'vfficio, che fu al Conte Tillì poi conferito. Fra tanto il Rè di Suetia peruenuto in terra, sbarcò l'essercito, assaltò, e prese la piazza di Volgast, ributtando il soccorso del Torquato: e molte piazze eretiche si resero in detta Pomerania al Rè Sueco, nel cui essercito passarono pure molti de' soldati imperiali, & altre genti da varie piazze, allettati dalla finta clemenza d'esso Sueco, che poi prese la piazza di Camino; e poi accordatosi col Duca della detta Pomerania; con confidenza fu accolto in Strettino, e nondimeno vi pose il suo presidio. Il General Tillì prese fra tanto la città d'Alada, da done l'amministrator di Maddeburgo (figlio dell'eretico Giouanni Giorgio Duca di Sassonia) haueua discacciati li Cesarei, con fare anco che la libera città di detta Maddeburgo pigliasse per protettore il Rè di Suetia, al quale la Pomerania s'era vnita, fuor che le piazze di Gertz, e Griffenaghen, che pure come eretiche pregauano lo Sueco à liberarle dall'Imperiali: ma egli all'hora si conferì in Stralsonda per scriuere, e mandar ambasciatori alli Reggi di Francia, e d'Inghilterra, & all'vnite prouincie d'Olanda; e stabilire la lega con essi. Prese dopo Dagmart, e Ribenitz, vccise gl'Imperiali di presidio, & aprissi la strada à Michelburgo: ma fu impedito dal Conti, e dal Sauelli, facendo seco asprissima battaglia, con tanta strage d'ambedue

le parti, che per tutto la terra parue sangue: onde lo Sueco per risarcir l'essercito domandò gente dalle libere città d'Amburgo, di Brema, e di Lubecca; & anco scrisse al Principe Guglielmo Langrauio, che già nell'Hassia armaua in suo fauore. L'Imperiali per diuertirlo dalla Pomerania; & entrar essi per ricuperarla; assediarono l'eretica città di Maddeburgo (che offeriua diece mila soldati al detto Rè, sparsero gl'assediati, e gl'assediāti grā copia di sāgue nel cōbattere; ma li Cesarei presero Cuba, Vuerren, & altri luoghi spettāti à quello stato. & il Popphēhaim prese Quefurto, Marsfelt, & il Contado: Lo Sueco per diuertir da Maddeburgo li Cesarei, assediò la piazza di Colberga, in cui soccorso andando essi Cesarei, fu la battaglia sanguinosa à tutti; e poi la piazza s'arrese per fame: la gente dal Rè mandata a Maddeburgo, prese Anresleben alli Cesarei, che presto dopo la ricuperarono: ma gli fu tolta Aghel dalli nemici.

NARRATIONE CCXXI.

1631 Nell'anno 1631. Cesare dando l'inuestitura del Ducato di Mantoua, e Monferrato al Duca Carlo, incluse li Venetiani nella pace; & ordinò che il Duca pagasse certa somma di denari à Lorena, & à Guastalla per le pretentioni, che vi haueuano: richiamò anco dall'Italia l'Aldringhier, e gli Germani, che lasciarono la Val 2 Tellina in deposito al Papa, come prima. 2. Il Rè di Suetia nel mese di Gennaro prese non senza sangue de' suoi Graffenhaghen, & hebbe anco la piazza di Gratz già incendiata dall'Imperiali, che la lasciorno per non tenerui gente in sua difesa. Riceuette lo Sueco li denari, che gli mandò all'hora il Rè di Francia, con promissione di pagarli quattrocento mila tallari annui per la guerra: & esso Sueco presto poi occupò Brandeburgh nuouo, & altri luoghi all'Elettor di Brandegurgo suo cognato, acciò si riducesse al suo partito: perche si dimostraua esser neutrale. Poi li Cesarei in Pomerania presero la Fortezza di Moschino. Lo Sueco prese la piazza di Rouitz, e pose poi l'assedio à Dammino; trouò il lago congelato fino al fondo, e ponendoui la battaria delli cannoni, la città venne à patti, e se li rese: e dopo hauendo occupata Arsdannino, mandò il Bannier, che assediò Gripsual. Il Tillì lasciando il Popphenhaim ad assediare Maddeburgo, scorse verso Pomerania con Cesarei, e prese molti luoghi nel viaggio; mādò anco il Gratz con 18. mila Imperiali ad assediare Brandeburgh nuouo; & egli s'auuicinò col resto de' soldati al Rè di Suetia, che non volse venire alla battaglia; ma passò in Pomerania à far più gēte: e Brādegurgh nuouo fu preso da Cesarei. Venne da Suetia nuoua gente al Rè (oltra di diece mila Pomerani) & egli dopo andò nel fiume Odera, & assediò la Città di Francforte prouista di sette mila Imperiali, li quali benche fossero molto valorosi nel difenderla; nulladimeno fu presa cō le mine: Morirono due mila de' Cesarei; e soli 400. de' Suedesi, sotto le cui bandiere passarono poi molti di essi Imperiali, e gl'altri si smādarono in più parti: soli seicento col Gouernator di detta piazza andorno à ritirarsi nella Slesia. Essendo dopo venuta la Pasca, l'Elettori di Sassonia, e Brandeburgo con Deputati d'alquante Città libere, & eretiche fecero Dieta, determinando di non lasciare, che si facessero soldati nelli loro stati per l'Imperatore; nè dar il passo à gente imperiale; e tennero buona corrispondenza col Rè Sueco, il qual fra tanto hauendo presa la piazza di Crossen, prese poi à patti quella di Lāsperga, vccendo li presidij imperiali con 14. pezzi di cannoi. Dall'altra parte il Tillì, & il Popphenabim presero à forza d'arme Maddeburgo, doue dal furore dell'essercito fu quel gran popolo passato a fil di spada: s'accese pur vn terribile fuoco (cagionato da caso, ò pur da disperati habitatori) che fu aggiutato dal soffio del vento; & arsero le case quasi tutte (essendo fatte di tauole, e traui) Così cadde à 21. di Maggio quella vasta Città (quasi Babel nemica à Dio) dopo 109. anni da che beuette il veleno di Luthero, con ribellarsi à Cesare, & al Papa: solo restarono 140. case di gente pouera nella ripa dell'Albi (che bagna tal Città) e 400. cittadini viui. L'Amministratore (figlio dell'Elettore di Sassonia) & altri principali furono mandati prigionieri in Fermersleb, doue successe dopo vn'altro fuoco, che la incendiò: castigando la man di Dio la gente eretica. Abboccarosi con l'Elettor di Brandeburgo il Rè di Suetia, ottenne metter suo presidio in Spandau, per farsi il passo contro li Cesarei, à cui poi prese Gripsual, & Auelberga, vccidendo le genti di presidio: fortificò Tagremonda, che anco prese; & in Michelburgo restituì li Duchi suoi patenti. Fra questo mentre pure li Cesarei presero le piazze di Cebas, e di Zulch; e tagliarono à pezzi li Suedesi. S'armarono poi li Prencipi eretici Germani, & anco l'Elettore di Sassonia, il qual hauendo venti mila combattenti, inclinaua al partito dello Sueco: onde il Tillì con numeroso essercito prese il viaggio verso la Sassonia: mentre gl'altri Imperiali con l'Aldringhier venuti dall'Italia, essendo peruenuti nella Sueuia (doue tumultuauano l'eretici) presero Memīga, Riufiēs, Reutlinga, Tilinga; e costrisero pur la Sueuia tutta à riceuer presidij imperiali. Da Suetia peruenne la Regina, la qual condusse otto mila combattēti al suo marito, che fece le sue squadre più potenti. Tre regimenti imperiali, che mandò il Tillì innanzi à se, straccatisi nel viaggio s'addormirono; e furono assaliti da Suedesi, che li disfecero per la maggior parte: onde il voltò esso Tillì verso Verben, doue si ritrouaua il Rè di Suetia con Bernardo (nouello Duca di Vaimar) e col Langrauio d'Hassia, che ricusarono venire à battaglia: solo si fecero alquante scaramuccie sāguinolente ad ambedue le parti. Il Tillì mandò poi il Conte Fuccari (sargente della lega de' Catolici) in Franconia, che fu ridotta alla prima vbidienza, stante che haueua fatti gran tumulti. Al Rè di Suetia peruennero altri quattro mila soldari del suo regno, & otto mila mandati d'Inghilterra; & egli pur chiamò le soldatesche sue da Pomerania: mentre il Tillì nella Sassonia superiore volendo costringere l'Elettore di essa al partito imperiale, li prese col valor

lor del Popphenhaim Mapurgo, Pegan, Zeitz, & altre piazze; e poi con 40. mila combattenti à 14. del mese di Settembre li prese pure la Città di Lipsia: onde il Sassone fece subito lega co lo Sueco; e collegossi pure Brandeburgho: s'vnirono li Sassoni, e li Suedesi, inuiandosi al campo del Tillì, che s'era accampato nel colle distante da Lipsia tre miglia, e dominante quelle gran pianure, doue con arte comparue prima l'essercito Sassone: & il Tillì pur dubitò d'inganno; e voleua aspettare la venuta delli Cesarei tornati d'Italia, e dell' aggiuti dell'Elettor di Colonia, e d'altri Prencipi della Lega Catolica: ma il Popphenhaim col suo gran feruore volse assai presto menare le mani; s'innoltrò, fece strage ne i Sassoni, & impegnò il Tillì al combattimento, nel quale furono posti in fuga li Sassoni: e li Cesarei si diedero alla preda del bagaglio, e de'cannoni; e vi concorsero pure tutti gl'altri, che stauano in custodia del colle: quando dalla selua iui vicina vscì lo Sueco, che subito assalì la retroguardia: il che vedendo i Sassoni, che fugiuano, tornarono di nuouo alla battaglia, mettendo nel mezzo il campo de' Cesarei, che essendo rincorati dal Tillì, si diportarono cô tanto valore, che lo Sueuo stimò douer essi hauere la vittoria; e per riparo mandò la sua caualleria, doue la battaglia era più forte; e gli forti, che tal canalleria pose in disordine grande li Cesarei, che finalmente restarono rotti, e presero la fuga verso Lipsia, restando li regimenti vecchi della Lega Catolica à combattere, e fecero tanta strage de'nemici, che lo Sueco per poterli superare, fece scaricar sopra di essi l'artiglierie con molti tiri, con li quali, e con la venuta della notte acquistò egli la toral vittoria: morirono quattro mila de'Sassoni; e delli Suedesi non tanto gran numero; & otto mila dell'Imperiali, oltra li fugitiui, che da villani del paese furono poi in diuerse parti vccisi; gl'altri si mandarono per tutto; e puoco numero si ridusse col Tillì, ch'era stimato per innumerabile, & in questa battaglia fu ferito. Lo Sueco prese poi Mapurgo, & Halla; vccise li Cesarei iui fugiti: & altri molti delli fugitiui passarono nel campo d'esso Sueco: L'Elettor di Sassonia ricuperò la sua Città di Lipsia con patti, che poi nô osseruò imprigionando li Capi, che si resero. L' Aldringhier, che andaua ad vnirsi al campo imperiale, e nel viaggio haueua presa Erfurto, vdendo la rotta del campo sopradetto, si ritirò nel Contado d'Anelbergo. L'eretico Langrauio occupò il castello di Trilzau, ch'era dell'Elettore di Magonza; vccise li soldati di presidio, profanò, e dissipò li luoghi sacri. Lo Sueco scorse, & occupata Erfurto, oppresse iui tutti li Catolici; e vi pose la Regina sua moglie in residenza: prese poi Gota con altri luoghi; e Conoghausen castello forte del Vescouo d'Erbipoli. Fra tanto il Ghetz con 12. mila Imperiali fece gran danni nella Lusatia al Duca di Sassonia, il quale dopo con maggior essercito fece ritirar l'Imperiali; & in persona andò nella Boemia, e prese Auffich, Teplitz, Laitmeritz, e Raudonitz; & afflisse, e spogliò de' loro beni li cattolici: onde gl'Ecclesiastici di Praga per timore fugirono in Vienna, & in Rudhais. 3. ma il Ballestaim, che staua nel suo palagio in essa Praga, fece alcune squadre à proprie spese; & vnendosi con l'Aldringhier, col Fuccari, & altri Capitani Imperiali, formò vn essercito di 18. mila fanti con numero conueniente di caualli; & inuiatosi in soccorso d'Erbipoli, vdì per strada, essere stata presa dallo Sueco, à cui poi tutte le piazze di Franconia aprirono anco le porte per timore: Fra questo mentre Praga fu pigliata da Sassoni: li Ducchi eretici di Michelburgo presero la piazza di Rostoch; vscendone con patti il Virimonte con tre mila fanti, & alquanti canalli imperiali per ricuperarsi in Maddeburgo assediata alla larga dal Bannier, che pur costrinse il presidio Imperiale d'Vueresleb à lasciar, e partirsi dalla piazza; & quello (con dupplicato tradimento fatto à Cesare) passò nelle bandiere de'Suedesi: presero dopo li sudetti Duchi le piazze d'Vuismar, e di Damitz. Fra tanto il Tillì, che ferito, era andato in Alberstat (doue trouò molti de' suoi soldati fugitiui) essendosi guarito, e riceuendo dall'Elettor di Colonia alcune squadre, e da Marcuellen diece cannoni, andò nell'Hassia; ma fu dopo costretto à ritirarsi, vedendo che Langrauio haueua molto maggior numero d'armati, con li quali poi andò nella Sassonia inferiore (soggetta à Cesare) vicino alli confini di Vesfalia, e prese le piazze di Minden, e d'Oester, & ancô entro il Vescouato d'Osfuld: benche il Gronfeldet Capitano Imperiale tagliasse à pezzi molte partite dell' suoi Hassiani. Non dormiua fra tanto il Rè di Suetia: ma essendo andato nella Veterauia, s'impadronì dalla Contea d'Annau, non senza molto sangue de' Suedesi vccisi da soldati imperiali, che nondimeno passaron dopo alle bandiere dello Sueco, il quale andando oltre, prese Melimburgo, Arpurgo, e Stecnehin; costrinse la città di Francfort (al fiume Meno) à dargli il passo per essa città, e dopo prese la piazza d'Hoechst, ch'era della giurisdittione di Magonza: & il Langrauio gli cesse Roseltheim, e la Fortezza. 4. All'hora molti Prencipi Germani temendo la potenza dello Sueco, presero per protettor il Rè di Francia, specialmente l'Elettor di Treueri; e cessarono di dare aggiuto più all'Imperatore: nulladimeno il Duca di Bauiera dopo hauer fatti diuersi pensieri, armò per aggiutar l'Imperatore: conforme fece il Duca di Lorena, & il Prencipe di Falisburgo, che s'vnirono col Tillì, il quale dopo prese Rotemburgo, & Osseburgo: & âco perse alcune squadre per l'insidie fatte[da Suedesi, ma poi prese Lebburgo, & Ailpruna: e potena fare più progressi, se l'eretici, che nel suo campo si trouauano, non palesauano ogni secreto conseglio al Rè di Suetia, il quale passò poi nella Ringrauia, doue distrusse due mila Spagnoli, e quattro mila soldati paesani, e prese Vnalf: passò poi il Reno con danno de' Spagnoli resistenti; & essendosi vnito col Langrauio, prese la città d'Oppenhein; e cinse con assedio Magonza, da doue s'era partito l'Elettore; lasciando in essa due mila Spagnoli, che cô estremo valore la disesero: ma poi vessati da tanti nemici, la cessero con patti al detto Rè, che dopo discacciò da Vormatia tutti li Spagnoli, e Lorenesi;

nesi: e finalmente fra i fiumi Reno, e Meno fece fabricare nuoua piazza con sette Baloardi alla moderna, per farla Asilo sicuro dell'eretici, e dar flagello alli Preti Catolici; e dal suo nome fece, che si chiamasse Gostâburgo. Circa il fine dell'an. il Vaimar, fingendo, che da Suedesi fosse stato discacciato, fu in Manahaim riceuuto da Spagnoli, & egli entrato con l'armate squadre, l'vccise tutti, & occupò la piazza; la cui caduta fu pure cagione, che la città di Spira, & altri luoghi venissero poi in mano de'Soedesi. L'eretici, ch'erano nella piazza d'Egra, aprirono le porte alli Sassoni, che haueuano in Boemia alcune piazze. 5. In tal anno successero nella Corte di Francia gran disgusti: perche Gastone Duca d'Orleans (fratello di Ludouico Rè di Francia) e la Regina Maria madre di esso, incitati dall'Emoli del Cardinal Risciglieù, voleuano che il Rè lo deprimesse: e le cose diuennero si torbide, che la detta Regina fugì in Fiandra, doue dalla vedoua D. Isabella d'Austria fu riceuuta con magnificenza. E l'Orleans fugì nella Lorena, e dal Duca Carlo gli fu promessa per moglie la sorella. 6. In tal anno essendo stata sposata al Rè Ferdinando III. d'Ongaria (figlio del sopradetto Imperatore) l'infanta di Spagna, e facēdo ella viagio p l'Italia, fu festeggiata in Napoli, & in Milano con gran pompe; e d'Ancona passò à Trieste, e poi in Germania.

NARRATIONE CCXXII.

1632 NEll'anno 1632. morirono due delli più valorosi Reggi dell'Europa: cioè l'eretico Gostauo Adolfo Rè di Suetia nella maniera, che appresso si dirà: & il Catolico Rè Sigismondo III. di Polonia, dopo 41. anno di gouerno; e li successe per elettione Vladislao Ottauo, suo figlio primogenito, che rese quel regno formidabile à Turchi, à Tartari, & ad altre potenti nationi. 2. In tal anno Papa Vrbano Ottano confermò la Congregatione de' Padri Missionarij della Santa Fede, che da Vincenzo di Paolo era già ott'anni prima istituita. 3. In tal anno il Rè Filippo IV. di Spagna conchiuse la pace col Rè Carlo Primo d'Inghilterra. 4. In tal anno il Rè di Francia andò nella Lorena per coglier iui Gastone suo fratello, il quale fugì in Fiandra con destrezza: & esso Rè per assicurarsi del Duca di Lorena, gli assediò la piazza di Moienuich; & esso Duca andò à parlargli à Metz, e fu costretto ad aggiustarsi seco con patti di molto auantaggio ad esso Rè, che dopo insospettito d'esso Duca, tornò nella Lorena con l'essercito, e lo costrinse à fare nuoui patti: fece pur consegnarsi le piazze di Giammetz, e d'Astiene per tre anni, e Clermont in proprietà, con pagar egli ogn'anno il due per cento. Gastone dopo si transferì in Francia, doue il Gouernator di Linguadocca gli diede circa sei mila fanti; e li Spagnoli due mila caualli: e con questi, e con altri pose egli insieme 20. mila armati: ma restò rotto dallo Sciomberg mandato da esso Rè, col quale presto dopo s'accordò; e li Spagnoli tornarono al suo regno: ma fu decapitato il Duca di Memoransi Gouernator di detta Linguadocca: onde Gastone preso da timore, fugì di nuouo à ricourarsi in Fiandra. 5. In tal anno li Spagnoli di essa Fiandra tentarono pigliare à gl'Olandesi l'isole Plata, e Brilla, e la Fortezza: ma poi si ritirarono, perdendo li cannoni, e molta gente; restandone tre mila prigionieri. Poi gl'Olandesi cō la condotta del Prencipe d'Oranges, e con l'assistenza de'collegati Francesi presero Venlò, Stralen, Ruremonda; e li Forti di Santa Croce, di San Martino, e di San Giacomo: cinsero d'assedio Mastrich, e successero battaglie sanguinose, morēdo molti d'ambedue le parti. 6. In tal anno l'Imperatore Ferdinando fece il Vallestaim suo Generale, che mandò in varie parti à fare gente per congregare essercito di nouuo: & esso Cesare distribuendo la sua gente, mandò il Tilli in soccorso di Bauiera (il quale fece in Sueuia nuoue squadre) mandò il Galasso in aggiuto di Boemia; e nella Sassonia inferiore mādò il Poppheohaim, il qual vdēdo poi, che Maddeburgo fosse dal Bānier, e da Suedesi, e Gothi assediata, andò con le sue squadre per difenderla. Fra tanto gli assediarono la Città di Volfempitel il Duca di Lunemburgo, & altri eretici; & egli per andare à discacciarli, e nō volendo, che li Suedesi facessero lor nido Maddeburgo, fece con mine volar li baloardi, e tutti l'edificij restati; rouinò il ponte, distrusse li molini, buttò nel fiume tutti li cannoni, e lasciò desolata tal Città: doue il Bannier chiamandoui le genti de'contorni ad habitare, andò vicino al Duca sopradetto per mettere nel mezzo il Popphenhaim, il qual vedendo non hauer gente bastante per resistere alla gran moltitudine nemica, essendo egli carico di prede, le ripose in Auelen, e Vesseter; e dopo deludendo li nemici, prese diuersi luoghi, e gran ricchezze. Fra questo tempo altri Baroni eretici Germani vnendosi con Suedesi sopradetti, presero Stembruc, Stieruuol, Chiniest, Northeim, Groslar, Geottinga, Dordestar, Lanemburgo, & altre piazze: & il Langrauio parte per amore, e parte per timore acquistò Volmarsin, Minden, Anerebergo, Varpurgo, Staethmaghen, & altri luoghi: mentre il Conte Tilli dall'altra parte prese le piazze di Milzburgo, Anspach, Cretheim, e Rotheim; e dopo entrato nel Palatinato, prese à Suedesi pure alquante piazze, e finalmente il Forte di Braunfeld. Fra tanto l'Orno con altri Suedesi vnitosi col Duca di Vaimar, assediò, e con perdita grande di sue genti fece l'acquisto della Città d'Erbipoli, e dopo prese quella di Bambergа, li cui cittadini (Catolici tutti) dopo vedendo, li Capitani de'nemici eretici esser andati in buon numero nella Franconia à spasso, chiamorno alquanti soldati imperiali da contorni; e questi vccisero li restati Suedesi; vdendo tal successo l'Orno ritornò, e ritrouando le porte esser aperte, entrò con squadre, & vccise li Cesarei, piegandosi à perdonar à cittadini: ma non à Canonici, Gesuiti, e Preti. Dall'altra parte il Capitan Marradas cō puoca gente dell'imperiali hauendo presa à Sassoni la piazza di Budhais nella Boemia, s'voi con otto mila altri Cesarei condotti dal Cōte di Sulz, e dal Galasso; e tutti assieme poi presero Sartz, Pris, Caden, e Comocau. Fra questo mentre Federico Palatino (già prima essiliato dall'Impe-

rio)

rio) andò à trouar Gostauo Rè di Suetia (che fabricaua la nouella piazza; & era andato nel Palatinato) e fu cortesemente riceuuto: e poi con esso Sueco s'accordarono la Città d'Vlma (vna delle maggiori della Sueuia) Et il Duca di Vertemberga pur eretico, riceuendo presidij Suedesi.

7 7. E dopo hauendo vdito il detto Rè, che l'Imperiali del presidio di Franchetal vscendo fuori, presero Dormesteim, e Forcheim; vsci in campagna con suoi Suedesi, e Gothi; assediò la Città di Crocenach; e da Spagnoli, che la difendeuano, patì gran danni ne gl'assalti fatti: ma finalmente l'ottenne con patti, vscendo li Spagnoli con la spada: e mandò alquanta gente à Lucemburgo, vdendo douer venire altri Spagnoli. Il Tilli consegliato dal Vescouo d'Erbipoli, andando con 18. mila Imperiali, e con 22. pezzi di cannoni, ricuperò la piazza di Bamberga: e venendo l'Orno per difenderla, fu rotto con morte di tre mila de' Suedesi, e con perdita di parte del bagaglio, e de' cannoni: morendo 400. de' Cesarei, che assediarono poi l'Orno in Sueinfurt: del che molto sdegnato il Rè di Suetia, fece chiamare il Duca di Vaimar, & anco dalla Città d'Erbipoli il Bânier; e ripigliò Bamberga, e Forcheim: e dopo hauendo presa Bonanerga, andò di vicino al fiume Lech, dou'era il Duca di Bauiera col Tilli; e fece con essi battaglia ferocissima, morendo mille soldati de' Catolici; & altri mille d'eretici Suedesi: fu mortalmente ferito il Tilli, & essendo condotto in Ingolstadio (Città fortissima del Duca di Bauiera, e fondata sù'l Danubio) morì con lode di buon Christiano, che pur essendo stato Capitan Generale tante volte, e della Lega Catolica, e di Cesare (e specialmente nella gran battaglia, e gran vittoria contro più di cento mila armati eretici, che seguiuano il Conte Palatino) altro nô si trouò egli nella morte, che 60. mila tallari, li quali volse, che si distribuissero alli soldati de' suoi regimenti vecchi, che fedelmente l'haueuano seruito. Fu poi il Rè Sueco riceuuto per timore nelle Città d'Augusta, e di Neoburgo: e mentre pensaua andare à Ratisbona; con gran prestezza il Duca di Bauiera vi peruenne, e con sue squadre se ne impadronì; e dopo andò à difendere Ingolstadio assediato cô tutte le forze dal sudetto Rè, che perse in vano il tempo, e molta gente; e con pericolar la propria vita, mentre il cannone gl'vccise il cauallo, ch'haueua di sotto: e finalmente essendosi partito, prese Lansuld, Frissinga, e poi Mesburgo; & indi andato alla Città di Monaco, entrò cô patto di non molestarla; e trouò iui 30. mila ongari d'oro (dal detto Duca fatti sepelire) 82. cannoni grossi, e 140. minuti anco sepolti: mâdò il Vaimar con 12. mila soldati per opporsi alli progressi del Conte Gratz, e del Ronnebergo, che vsciti da Ratisbona, haueuan presa la piazza di Sebus; e saccheggiauano diuerse altre contrade.

8 8. Il Conte Palatino vdendo, ch'vna partita di Spagnoli haueua già varcata la Mosella, per pigliargli la caualleria nelli quartieri; vscì cô molta gente da Magonza; e combattendo ruppe li Spagnoli, cô farne strage, e molti prigionieri. Fra tanto li villani di Bauiera vnitisi con quelli della Sueuia, vccisero li Suedesi, che nelle Ville, e campagne ritrouarono; e presero Rauenspurgo, Eluangh, & altri luoghi: ma furono poi rotti, e smandati da Suedesi concorsi dalle piazze conuicine. Il Vallestaim General Imperiale, che nelli mesi adietro con diligenza assoldò gente di molti paesi, e l'istrusse nell'arte militare; andò in Boemia con 40. mila combattenti, e prese le piazze di Baudis, e di Sebra; e dopo col Galasso prese Praga, e tutti gl'altri luoghi presi già prima dal Duca di Sassonia; fuor che la piazza di Laitmeriz: e dopo vnitosi col Duca di Bauiera, s'ingrossò di 60. mila combattenti; onde il Rè di Suetia si partì da Donauerga, e per viagio ricuperata Sulzbac, andò à fortificarsi in Norimberga, chiamando le sue squadre d'ogni luogo.

9 9. L'Elettore di Treueri fra tanto facendo vscire le squadre Spagnole dal suo forte Castello d'Ermestaim, vi introdusse presidio de' Francesi, alli quali consegnarono Coblenz anco i Suedesi. Il Vallestaim passò nell'Hassia, e fece molte prede in varie parti; e mandò anco con la condotta del Popphenhaim 12. mila fanti, e tre mila caualli in soccorso de' Spagnoli, e di Mastrich assediata già da gl'Olandesi, li quali vdendo venir l'Imperiali, andarono con maggior numero di gente, e gli impedirono il passo per il fiume, con fargli danno di qualche rilieuo: ma se vi fossero accorsi li Spagnoli, metteuano nel mezo gl'Olandesi, e li colpiuano d'ambedui li lati onde ritornando lieti gl'Olandesi, presero la detta piazza di Mastrich. Fra questo tempo li Sassoni in numero di 18. mila combattenti andati alla prouincia della Slesia, presero alquante piazze alli Cesarei: quando il Vallestaim peruenendo vicino à Norimberga, e ribbuttando l'incontri de' Suedesi, si attrincierò con 60. pezzi di cannoni, & assediò molti giorni il Rè di Suetia, che non volse mai vscire alla battaglia, & aspettò per fino à tanto, che poi gli vennero gl'aggiuti d'Hassia, di Brandeburgo, di Sassonia, e d'altri eretici baroni di Germania: e dopo con 70. mila combattenti vltimamente venne alla battaglia, la qual durò per hore trenta continuamente, restando morti mille Imperiali: e due mila del campo de' Suedesi. Pretese poi il Vallestaim indurre il detto Rè à ritornare nelli suoi paesi; e nelle scaramuccie, che seguirono, hauendo presi alcuni Capitani dello Sueco, gheli rimandò con inuitarlo (in vano) à fare pace, della quale fu escluso; e si partì, diuidendo l'essercito in più corpi; e mandò con sei mila il Conte Fuccari, il quale prese la piazza di Lansperga: il Montecuccoli prese, e distrusse in Alsatia molti luoghi; & hauerebbe fatti più progressi, se non lo danneggiaua l'imboscata fattagli dall'Orno, e da Suedesi: li Conti di Sciamburgo, e di Mansfele con 20. mila soldati Imperiali presero nella Slesia Strenan; e seguendo à discacciare li Sassoni, peruenne à questi vn numero di gente assai maggior di detti Imperiali, che nondimeno volsero combattere, e persero due mila combattentissima nella Misnia presero Ziccau. Dall'altra parte prese il Galasso le piazze di Lauff, Veldina, Ersperga, e Greimberga, e passò à depredare la Sassonia. L'Orno

Orno hauendo presa Ortemburgo, & Offemburgo, assediò la piazza di Benfelt, doue in vano vi perse assai Suedesi. 10. Il Rè di Suetia nel mese di Settembre prese in Franconia Saubac, Rodt, e Porraite: mentre il Vallestaim prese, e distrusse le contumaci città di Colombac, e Pleissemburgo. Alquante delle squadre di Bauiera accompagnate da quelle del Duca Cosimo Secondo di Toscana, presero la piazza di Rain, che da Suedesi fu dopo ripigliata. Il Duca di Bauiera dopo hauer col Vallestaim presa Brambac, & altre molte piazze; si diuise, andando frettoloso al suo Ducato assalito dall'Orno con Suedesi. Il Galasso prese in Sassonia Altemburgo, e la ricca Freimberga, che gli diede 180. mila tallari contanti, acciò non fosse da Imperiali saccheggiata, nè fossero li sepolcri de' Duchi di Sassonia atterrati. Il Popphenhaim ritornato già da Fiandra, con molta industria prese la forte citta d'Hildesthaim: mentre il Rè Sueco tornando in Norimberga, prese per strada la piazza di Lauff. Fra tanto il Vallestaim, che si trouaua con soli cinque mila combattenti, s'ingrossò con le genti del Galasso, e desolò la Misnia, depredò molti luoghi di Sassonia, e prese Lipsia, diuertendo l'Elettor d'essa Sassonia dal guerreggiar nella Boemia, e nella Slesia: onde l'Elettor angustiato scrisse, e domandò l'aggiuto dal Rè Sueco: & il Vallestaim scrisse in Colonia, che il Popphenhaim venisse con sue squadre, le quali nondimeno iui restarono per la maggior parte, stanti le necessità di quello stato. Dall'altra parte li Suedesi, che stauano al Danubio, occuparono Aicha, e poi Lauspergai altri presero Baudis, & altri luoghi dal Coloniese: altri con l'Orno presero Benfeld: & altri con Federico Conte Palatino presero molti luoghi intorno al Reno. Peruenne finalmente il Rè di Suetia col Duca di Vaimar nella Sassonia, & à Lutzen trouò il Vallestaim: e cominciossi asprissima battaglia, nella qual esso Rè si riuoltò con furia grande contro li Toscani (che conduceua il Caualier Ottauio Piccolomini mandato dal Duca Cosimo de' Medici) e con archibugiata fu ferito; essendo poi condotto à medicarsi, fu colpito d'vn'altra nelle reni, e cadde morto: onde fu estinta l'Idra maggior dell'eresia, che voleua ingoiarsi la Germania. S'inferocì maggiormente la battaglia, arrabiandosi li Gothi, e li Suedesi: e pur successe vn fuoco casuale nella munitione de' Cesarei, che cominciorno pian piano à ritirarsi, quando arriuando con puochi da Colonia il Popphenhaim, rimprouerò li soldati fugitiui, e rinouossi il conflitto più terribile, che durò fino che venne la notte, cadendo il valoroso Popphenhaim ferito mortalmente da Suedesi, che da soldati fu posto in carozza, & egli come che fosse Professor Catolico, volse in vece del Chirurgo il Confessore. Fu ferito il Vallestaim in vn ginocchio: l'Imperiali morti in tal battaglia si numerorno 3500; & altri tanti furono li morti de' Suedesi, che gridorno p essi la vittoria, perche restorno padroni del cãpo; e poi fecero lor Capitan Generale il Duca di Vaimar Germano eretico, p cõseruare l'eretici Germani al suo partito. Nel regno di Suetia successe Christiana (detta Christina quãdo in altro tẽpo si fece poi Catolica) vnica figlia fanciulla del Rè morto, cõ l'assistẽza di cinque Regitori. Vnendosi poi li sudetti Suedesi con Sassoni, presero Lipsia per il Duca Elettore: e l'Orno prese Ziccau, Molsheim, Selestat, Chemnitz, Franchetal, Bamberga, Cronac, & Aghenau. 11. Il Conte Federico Palatino venne à morte vdendo essere morto il Rè di Suetia: e li Suedesi al di lui figlio Carlo Ludouico restituirono Franchetal, & altre piazze: ma li Spagnoli, che andarono al Reno, fecero molte prede in varie terre; e presero la piazza d'Ardernac. Et il Galasso, che era passato nella Slesia dopo la battaglia sopradetta, disfece due regimẽti di Sassoni, vno de' quali tutto fece in pezzi. 12. In tal anno il Sofi della Persia con essercito (secondo Lambertı) di cento mila caualli, e di 20. mila pedoni discacciò Temiraz Rè dell'Armenia minore; e diede quel regno a Rostoan, ch'era anco Armeno, e già prima l'haueua seruito nella guerra passata contro il Turco.

NARRATIONE CCXXIII.

NEll'anno 1633. Vladislao Rè di Polonia diede in Moldauia vna gran rotta à Turchi: e dopo discacciò li Moscouiti, che assediauano la piazza di Smolensco, facendo in essi notabile strage. 2. In tal anno nacque il primo figlio ad Amurate Quarto, Rè de' Turchi, li quali festeggiandone, patirono in Costantinopoli vn grande incendio, che consumò li publici edificij, e più di 50. mila case de' priuati. 3. In tal an. Filippo IV. Rè di Spagna mãdò al gouerno di Portogallo l'infanta Margarita di Sauoia sua parente: & al gouerno di Milano mandò l'infante Cardinal Ferdinãdo suo fratello; mãdãdo il Duca di Feria (che prima gouernaua già Milano) Capo del l'essercito in Germania. Mediãte l'Infante sopradetto fecero pace col Duca di Sauoia i Genouesi, ch'erano stati in guerra 13. anni, spendendo più di diece milioni. In Rimberga di Fiandra li Spagnoli, per la numerosità de gl'Olandesi aggiutati da sei mila de' Suedesi, furono astretti à cedere tal piazza, con patti di buona guerra vscendo liberi: e verso il fine dell'anno venne à morte l'Infanta Isabella Clara Eugenia (vedoua del defonto Alberto d'Austria) in età di 68. anni, hauendone spesi 33. in gouernare li stati della Fiandra. 4. In tal anno il Rè di Francia sdegnatosi del Duca Carlo di Lorena, che contro li patti prima stabiliri haueua fatta guerra alli Suedesi; & anco data la sorella per moglie à Gastone suo fratello Duca d'Orleans; lo costrinse à venire à nuoui patti, & à cedergli la Città di Nansì per anni quattro. Mandò esso Rè presidij nella Slesia alle terre del Conte d'Annau, il quale si pose in sua protettione, per non riceuer dãni da Suedesi, alli quali come à suoi collegati offerse 20. mila soldati il Rè sudetto, vdendo, che il Duca di Feria, e li Spagnoli andauano per Cesare in Germania. 5. In tal anno in Praga di Boemia il Vallestaim condannò à morte vndeci Comandanti, e li soldati autori della fuga nella battaglia successa à Lutzen; e premiò con collane d'oro i valorosi; e procurò nuoua gente per risarcire le squadre mancanti. Il Duca

10 11 12 1633 2 3 4 5

Duca di Bauierà diede nell'inuerno le sue genti all'Aldringher, il quale poi ricuperò Gronsberga, Lanpperga, e Caufoburo; e nella Sueuia prese Maminga, e Chempta, discacciando le squadre de'Suedesi, che rinforzandosi poi di nuoua gente, con la condotta del Conte del Reno, ruppero li Bauari nell'Alsatia; e presero Brisac, Neoburgo, & altre piazze, vccidendo i soldati imperiali. Il Duca di Lorena senza licenza del Rè di Francia, e contro il patto mosse l'arme, e prese la Città di Tauerna alli Suedesi. Li villani di Venghau, e d'altri luoghi occuparono nel contorno molte terre, tagliando à pezzi molti de'Suedesi: ma dal Conte del Reno furono dopo tutti dissipati. Li Sassoni, e Suedesi essendosi ingrossati al numero di 24. mila combattenti, presero nella Slesia Crottenau; e dopo hauendo assediata Neis, furono ributtati da Cesarei, che difesero bene anco altre piazze. L'Elettor di Colonia per timore, s'accordò di neutralità con li Suedesi, li quali vniti col Duca di Luneburgo presero poi alquante piazze alli Cesarei; e minacciando riuoltarsi contro li Vescoui di Monster, di Minden, d'Essemburgo, & altri de'Baroni di Vessalia, li costrinsero a far neutralità, o pure à dargli contributioni: assalirono dopo all'improuiso l'Imperiali vicino à Renthel, facendone 400. prigionieri, & inseguendo gl'altri posti in fuga, l'assediarono (quantunque in vano) nella fortissima piazza d'Hamelen. Fra tanto il Duca di Vaimar passò in Franconia promessagli in dono dal Parlamento di Sn. tia per addolcirlo dell'offesa fattagli in far vn'altro Capitan Generale, che fu l'Ossesternio Suedese, il qual poi prese Hoehltat, e quasi la distrusse. L'Aldringhier entrando cō Bauari nella Sueuia, assaltò, e danneggiò il Duca di Vettemberga: ma maggiormente poi fu danneggiato; perche diuise in più parti le sue genti; e l'Orno gli distrusse vn regimento, con fare 500. prigionieri: ma dopo vniti asfieme li Bauari presero all'Orno la Città di Rain; e poi difesero la Città di Monaco assediata dall'Orno vnito col Duca di Vaimar: ma persero nel Reno Aidelberga, che haueuano pigliata al Palatino. L'Orno poi andò à soccorrere Neoburgo, essendo dall'Aldringhier assediata: onde si fece vna fiera battaglia, morendo molti d'ambedue le parti. 6. Entrarono nello stato di Colonia l'Imperiali vniti con Spagnoli venuti dalla Fiandra; e fecero gran battaglie con Suedesi, prendendo, e riprendendosi le piazze, cō molto sangue dell'vna, e l'altra parte. L'Imperator essiliò dalli suoi stati tutti coloro, che non volsero viuere Catolici: e puoco dopo gli peruenne in Vienna il denaro, che Papa Vrbano in agginto gli mandò. All'hora pure l'Ossesternio con disegno di piantar pian piano l'eresia di Luthero nelle prouincie d'Alsatia, e di Franconia, fece congregare Dieta in Hailbruna Città di Sueuia, doue interuennero li Deputati de'Circoli protestanti dell'Imperio, quelli di Sassonia, di Brandeburgo, di Vettemberga, e d'altri Prencipi con quelli del Conte del Reno, di Olanda, d'Inghilterra, e di Francia; quantunque questa solo di cose politiche trattasse. Sopragiunse fra tanto la stagione, & il Vallestaim vscì da Praga con numero di 40. mila Imperiali, parte de'quali vceise vna buona partita di Suedesi, che nella notte stauano dormendo. Dall'altra parte il Duca di Vaimar prese à Bauari la piazza di Riedo non senza sangue d'ambedue le parti; s'vnì dopo col Conte del Reno, e con le squadre dell'Orno; e prese Aich: & il Langrauio d'Hassia dopo hauere presa Panderbona, s'vnì con li sudetti Capitani, e tutti quattro presero Hamelen alli Cesarei, che ostinatamente difendendola, persero due mila combattenti. Ma nell'Alsatia altri de' Cesarei presero à Suedesi Brisac, & altre piazze: e poi accorrendo il Conte Palatino vnito col Marchese di Durlac, e molta gente del campo Suedese, fu fatta ferocissima battaglia, nel cui principio paruero vincitori li Cesarei: ma poi incalzati da tanti nemici, e perdendo 300. soldati fra morti, e prigionieri, si ritirorno sotto il cannone, e mura di Brisac: essendosi poi allontanati li nemici, ripigliarono di nuouo la campagna, e presero Methem alli Suedesi; ma nel ritorno patirono grā danno dall'imboscata, che gli fu fatta dal Conte Palatino. Fra questo mentre il Vallestaim nel mese di Giugno entrato nella Slesia, fu prouocato à battaglia dall'Arneim Generale di Sassonia, e della lega d'altri Protestanti, che vi pernenne con numeroso essercito: & esso Vallestaim lo tenne à bada, trattandogli di pace, e di quiete; considerando, che gl'Imperiali fossero nouelli, & inesperti in molta parte; nulladimeno per raffrenar la lingua de' maledici, mandò poi l'Olchi con diece mila di detti Imperiali, che in Sassonia prese Ziccau con altre piazze, saccheggiò le Città di Lipsia, & Halla, e nel ritorno poi morì di peste. L'Arneim con diece mila andò verso Nemuna, e disfece 1500. de' Cesarei, altri de'quali furono posti in fuga dal Tubaldi, che fece acquisto di 15. cannoni. Fra questo tempo l'Orno, il Conte Palatino, & altri Protestanti vniti assieme cinsero d'assedio Costanza già rinforzata da gl'Imperiali, che mandarono pur quattro mila caualli à soccorrere la piazza d'Vuillinga assediata dal Duca di Vettemberga, il qual hauendo posto in fuga tal soccorso, andò dopo all'assedio di Costanza, doue vicino acquistò l'Orno il Castel di Gottinghen, & anco certe prede di 300. mila scudi; e strinse poi l'assedio di Costanza, facendole gran danni col cannone: ma vi perse gran numero di gente per li soccorsi, che spesso le mandaua l'Aldringhier: e vedēdosi l'Orno dāneggiato, e psuaso dall'Assistēte di Frācia p li risētimēti delli Suizzeri, & anco per li Spagnoli, che veniuano; lasciò l'assedio prima cominciato. Nel mese d'Agosto il Duca Carlo di Lorena con sue squadre assaltò nell'Alsatia li Suedesi, li quali assediauano Aghenau; e dette squadre rompendo li nemici, come inesperte non li seguitarono: & essendosi riforzati li Suedesi, le posero in fuga con prenderli li cannoni, e farne strage. Si vdì fra tanto, che il Duca di Feria con li Spagnoli di sopra accennati haueuano occupata Val Tellina: e trapassatala, si auuicinauano già nella Germania: onde li Suedesi, che assediauano Brisac, Felinga, e la

detta Aghenaù,si posero in timore,e si partirono, andando doue si trouaua l'Orno, che ooo volse si lasciasse l'assedio già posto à Filisburgo. Fra tanto li Bauari presero alquanti luoghi nella Sueuia, ma furono infestati dal Vaimar, benche con puoco danno delle parti. Il bastardo del morto Rè Gostauo, ch'era venuto con gente da Suetia, in Vesfalia occupò Onaspruch, e Peterburgo. E li Catolici entrati oell'Hassia, diedero il guasto à diuersi Contadi, e presero Aurenburgo, & altre piazze. 7. Fra questo mentre essendo arriuato in Alsatia il Duca di Feria con li Spagnoli venuti da Milano, trouò mancatgli tre mila de' soldati italiani, che s'erano fugiti per viagio; e molti per la diuersità dell'aria s'infermarono: & egli s'attrincierò vicino à Sultz in posto, ch'era alquanto vantagioso; da doue l'Orno non lo puotè tirare alla battaglia, ch'egli rifiutò non sapendo il terreno del paese: e l'Aldringhier non volse vnirsi seco (per non dare disgusto al Vallestaim, che haueua presi in odio li Spagnoli, perche nella Corte Imperiale maneggiauan le cose à gusto loro) ma si scusò con andare nella Sueuia, doue prese la piazza di Bibrac. Il Vaimar hauendo hauuto vn valido rinforzo di Suedesi, prese in Bauiera Noeburgo, & Aichstat; e dopo hauendo passato il Danubio, assediò la città di Ratisbona, che dopo molte battaglie, e molto sangue s'arrese à patti, vscendo li Bauari disensori, mille de' quali passarono alle bandiere de' Suedesi, che poi disfecero la gente mandata dal Duca di Bauiera per crescere il presidio di Straubinga: ma dopo li Bauari vccisero maggior numero di Suedesi, che si trouarono colti all'improuiso. L'Orno, che insidiana li Spagnoli, prese la piazza di Liechteneich, hauendo prima fatti alquāti danni all'Aldringhier, che hauendo minor nnmero di gente, ricusò di venir alla battaglia; e per necessità andò ad vnirsi col Feria, e con Spagnoli, che andarono poi finalmente nella Sueuia ad infestare il Ducato di Vettemberga: ma furono maggiormente danneggiati da graui infermità cōtagiose, dall'intēperie dell'aria, e dalle spese molestie dell'Orno. 8. Fra tanto il Vallestaim, che con suo vantagio nou puotè conchiuder pace con l'Arneim, sparse voce d'andar nella Sassonia: e l'Arneim diuise le sue squadre, mandandone molte alle piazze minacciate di Sassonia: lasciò tre mila cōbattenti al Cōte della Torre, accioche stasse in custodia della Slesia; e con restanti andò verso Laitmentz per opporsi alle squadre del Galasso: & essendosi molto allontanato, presto il Vallestaim con 30. mila, che seco menaua, assaltò all'improuiso il detto Conte; e lo costrinse à cedere tutte le piazze, che li Sassoni, e li Suedesi haueuano occupate in detta Slesia: e molti de' soldati di esso Conte passorno al campo del detto Vallestaim, che poi ricuperando Lignitz, Glogau, Grotberga, & diuerse altre piazze, passò indi all'Odera, e prese Francoforte, & anco la città detta Lansperga; scorse depredando la Marca antica dell'Elettor di Brandeburgo, prese gran parte della Pomerania; e mentre l'Elettor staua tremando per il timor di perdere il suo stato, si astenne il Vallestaim d'andar più oltre, vdendo essersi persa Ratisbona; e da Suetia esser venuta molta gente; & anco, che la lega de' Germani protestanti fece più copiose le sue squadre, le quali ricuperarono molte piazze, e presero in Boemia Glogau: & egli finalmente stabilì di pigliar il viaggio per Boemia. Fra questo mentre gl'altri Imperiali presero Vratislauia, Praslauia, & Olauia: altri vccisero gran parte de' Suedesi condotti dal bastardo di Gostauo: & altri presero Bucembergo Fortezza inespugnabile. Dall'altra parte il Duca di Vaimar occupò Verda; Langrauio volto con squadre Suedese prese Hauemburgo, che se gli rese à patti; e dopo alquāti soldati di quel presidio passarono alle bandiere dell'eretici. Li Protestanti presero io Vesfalia alcune piazze: il detto Vaimar prese dopo Straubinga, e Bechendorff: e le città d'Vratislauia; e Praslauia si ribellorno finalmente à Cesare.

NARRATIONE CCXXIV.

Nell'anno 1634. Il Rè di Francia per causa del matrimonio del Duca d'Orleans suo fratello con la sorella del Duca Carlo di Lorena, molestò talmente il detto Carlo, che lasciando il Ducato in mano di Francesco suo fratello, andò con 500. caualli à militare per l'Imperatore: & esso Francesco fu anco in tal maniera molestato, che si fugì nella Borgogna Contea, e poi nella Sauoia (il cui Duca Vittorio con tal occasione si prese il titolo d'Altezza Reale) & in Milano, doue dal Cardinal Infante fu prouisto di denari; e finalmente si fermò in Toscana; restando in mano de' Francesi la Lorena. Il Cardinal Risciglieù poi considerando, che il Rè di Francia pareua sterile, e non haueua figli; e che importaua alla quiete del Regno la persona del sopradetto Gastone Duca d'Orleans, per via secreta gli scrisse in Fiandra, e lo persuase à ritornar in Francia; dandogli ad intendere, che il Cardinal Infante douendo andar nella sudetta Fiandra, come Gouernatore hauerebbe pretesa maggioranza (il che oon era vero, solendo i Prencipi honorar li forastieri) e l'Orleans fingendo vscire à caccia, andò velocemente in Piccardia, e poi in Parigi, doue dal Rè suo fratello fu riceuuto con letitia grande. 2. In tal anno il Rè di Spagna mandò in Fiandra per Capitan Generale dell'arme il Prencipe Tomaso di Sauoia, che volse andarui senza saperlo il Duca di Sauoia suo fratello, il qual di ciò essendosi sdegnato, gli confiscò l'entrate, ch'egli haueua. Poi il sudetto Rè, perch'era morta l'Infanta Isabella, che gouernaua la Fiandra; & anco per consolar li popoli di essa, mandò à quel gouerno il Cardinal Infante suo fratello, che gouernaua lo stato di Milano. 3. In tal anno il Duca di Feria, che era andato in Germania, e nella Sueuia, per le indispositioni, & angustie venne à morte: e li Spagnoli con esso andati, ch'erano prima circa 20. mila, per li gran patimenti, e per li morbi si ridussero à 20. soldati per bandiera, li quali tutti furono tre mila; e si ritirarono nel Ducato di Bauiera; nè da Bauari come stranieri furono ben visti, essendo quelli di natura fiera. Fra tanto la Città di Filisburgo, che da Suedesi era stata

grān tēmpo asſediata, finalmēte per fame li Ceſarei, che l'haueuano prima ben difeſa, à patti di buona guerra gliela reſero; anzi che alquanti cō tradire Ceſare, paſsaron alle bandiere de'Suedeſi, che diedero poi tal piazza al Rè di Francia, nella cui protettione (acciò non foſse moleſtato da Suedeſi) ſi poſe all'hora Aghenau, & altreCittà importanti dell'Alſatia, nella quale (come anco nel Palatinato ſuperiore, e nella Sueuia) ſucceſsero varie preſe, e ripreſe di piazze fra l'Imperiali, e li Suedeſi, morendo genti di tutte le parti. Gl'Imperiali acquartierati vicino à Riedlinga, furono pure dall'Orno aſsaliti; e molti reſtorno prigionieri, e molti vccifi: e ritornando à lui gl'altri Suedeſi, che haueuano aſsediata Filisburgo, preſe Sofflen nel lago di Coſtanaa. Il Conte Palatino diſsipò vna partita di otto mila Catolici in detta Alſatia: & il Vaimar, e li Suedeſi vniti aſsieme ſi fecero padroni d'Aichltat, e dopo aſsediarono Vilzpurgo, doue poi hauendo introdotto vn ſoccorſo li Bauari, nel ritornare furono aſsaliti, reſtandone 300. in terra morti, & 800. furon prigionieri: e Falcheſtein fu preſa da nemici. Giouanni Vuert Generale del Duca di Bauiera diſsipò dopo vna partita di tre mila caualli de'Suedeſi: ma li Bauari poſtiſi à far preda del bagaglio, diedero tempo di rincorarſi li nemici, che li colſero carichi di prede, vccidendoue molti; e molti ne reſtorno prigionieri. Dall'altra parte li Ceſarei Capitani preſero in Saſsonia Vartemberga: e nella Sleſia le ſquadre de' Suedeſi ruppero à Gherliz gl'Imperiali con diſsipare tutte le lor truppe; e dopo vniti con Germani eretici, preſero alquante terre imperiali. 4. L'Imperatore volēdo far ſuo CapitanGenerale il Rè d'Ongaria Ferdinādo ſuo figlio, ſcriſse al Valleſtaim nella Boemia, che p ripoſo delle ſue fatighe rinōciaſse il ſuo Generalato, e godeſſe l'honore, che ſi haueua acquiſtato nell'impreſe. Parue conſentir egli alla rinōcia: ma cōfidato de'ſuoi affettionati, fece ſottoſcriuere da alcuni vfficiali dell'eſſercito vna carta col contenuto di non volere eſſi, ch'egli laſciaſſe tal Generalato: & egli ſcriſſe ancora all'Aldringher, al Galaſſo, & ad Ottauio Piccolomini Seneſe, che con preſtezza tornaſſero al campo: ma queſti non lo volſero vbidire: onde poi ſcriſſe al Duca di Vaimar, & all'Arneim, acciò veniſſero preſto in ſuo ſoccorſo: e queſti dopo ſi moſſero tardi: perche fra tanto fu egli vccíſo nella piazza d'Egra da due ſuoi falſi amici prima eſſortati d'alcuni ſuoi nemici, che ſi ſeruirono dell'occaſione. Succeſſero gran diſturbi nell'eſſercito, che ſtaua alla campagna; ſi che reſtò ſcemato in qualche parte: & accioche à tumultuanti le ſorze non veniſſero accreſciute, andò veloce in Pilſen il Piccolomini, & occupò con preſtezza li cannoni, che il Valleſtaim vi heueua poſti. Dichiarò Ceſare Generale il figlio, dandogli quattro buoni conſultori, vno de' quali fu lo Standiani gran Maeſtro de' Caualieri Teutonici. Fra queſto tempo il Duca di Bauiera ricuperò la piazza di Straubinga: mentre il Conte del Reno nell'Alſatia ruppe li Loreneſi, e li Ceſarei (alquanti de' quali reſtarono morti, e gl'altri andorno à ſaluarſi in Briſac) e dopo preſe Dan, Sennen, e Batuille. L'Orno occupò al Veſcouo di Lindò diuerſi luoghi; e preſe Bibrac, Chempta, e Meminga alli Ceſarei, che perſero due mila combattenti, parte morendo nelle battaglie fatte, e parte andando al campo de' Suedeſi, che dopo aſſediarono Vberlinga, e perſero inutilmente molta gente. Gl'altri Suedeſi all'Odera hebbero à patti la piazza di Laſperga da eſſi lungamente aſſediata, vſcendo con bandiere li Ceſarei. Il Palatino ottenne Nouemburgo nell'Alſatia (il cui preſidio ſi ritirò à Briſac) ruppe il ſoccorſo, che il Duca di Lorena le mandaua; e dopo preſa Friſburgo di Briſcouia, aſſediò la piazza di Reinfeld, li cui difenſori imperiali fecero gran ſtrage de' nemici: Onde l'Imperator mādò più gente in preſidio de' luoghi dell'Alſatia, & altre genti nel Palatinato, che preſero la piazza d'Auerbac. L'Elettor di Colonia, e collegati mandarono diece mila combattenti, che aſſediorno la piazza d'Hortex, e combattendola cinque giorni, e cinque notti di continuo, la preſero vccidendo li Suedeſi, & anco l'habitanti (de' quali ſoli trenta ne ſcamparono) ruppero poi le genti di Saſſonia, facendo d'eſſi notabile ſtrage; e poi nella Veſfalia, e nell'Haſſia preſero Luna, Ham, Henna, Cham, & altre piazze. Il Ghetz con Ceſarei ruppe, e fece prigione il Freideberg (che ribellatoſi haueua preſe Liebſchiz, e Iaggendor) aſſaltò all'improuiſo, e preſe Els, con far prigione il preſidio Suedeſe, & vccidendo tutti gl'habitanti: Del che ſi vendicarono poi in parte li Suedeſi, che nel pigliar Olauia, vcciſero gran parte de'Croati; & aſſalendo il Ghetz (che nella Sleſia aſſediaua Oppelen con cinque mila) gli vcciſero 400. combattenti; & altri tanti reſtarono feriti: ma fra li morti del campo Suedeſe cadde il Tubaldi loro Capitano, ch'era la prima ſpada della Suetia. Fra tanto l'Elettore di Saſſonia hauendo nella Luſatia preſe le piazze di Bautzen, e di Gorliz, andò à ſoccorrer la Città di Dreſda, aſſediata da gl'Imperiali nella Miſnia, laſciando nella Sleſia molta gente aſſieme con l'Arneim ſuo Generale, che à 13. di Maggio venne à battaglia con l'Imperiali, li cui cannoni fecero gran ſtrage di Saſſoni: ma poi ſi moſſe vn vento aſſai contrario, ottenebrando col fumo li Ceſarei, che perſero quattro mila combattenti, oltra 600. fatti prigionieri: e li Saſſoni poi vittorioſi preſero le piazze di Stennau, e di Glogau, e quaſi tutte le piazze d'eſſa Sleſia fino à confinar con la Polonia: e peruenendoui il Bannier con li Suedeſi, e con le ſquadre dell'Elettor di Brandeburgo, preſe à forza la piazza di Groſſen; & hebbe à patti quella di Francfort, vſcendone con l'arme li Ceſarei. 5. Il Rè Ferdinando Terzo d'Ongaria dopo hauer raſſegnato l'eſſercito Ceſareo, e dichiarato il Galaſſo per ſuo Luogotenente Generale; e l'Aldringhier, il Piccolomini, & il Colleredo per Maeſtri di Campo Generali; e laſciato in guardia della Boemia il Colleredo, andò ad aſſediare Ratisbona; e nell'aſſalti fu da difenſori Suedeſi danneggiato: poi conſigliato dal Duca di Bauiera, per impedir il vitto, che veniua alli nemici, mandò con ſette mila Imperiali l'Al-

dringhier, che prese la città di Calcain. A' tal nouella l'Orno, & il Vaimar numerosi di 24. mila combattenti, assalirono, e presero nella Bauiera alquanti luoghi, e dopo assediarono Landsut, doue accorrendo l'Aldtinghier per dar soccorso, fu da moschettata colpito, e restò morto; e finalmente la piazza fu presa. Fra questo mentre fu da Cesarei presa Ratisbona con l'assistenza del sudetto Rè, e del Duca di Bauiera stringendola il Galasso, e 'l Piccolomini con 15. mila colpi di cannoni, oltra due mila colpi di granate. Nella Vesfalia li Prencipi Germani protestanti con numeroso essercito d'eretici presero le piazze di Luna, Cham, & Ham, vccidendo il presidio di quella; e dopo assediarono Monster, doue persero gran numero di gente: dopo assediarono Hildesdaim: in cui soccorso venendo quattro mila de' Catolici, furono rotti, restando molti prigionieri, e molti morti; e la piazza s'arrese à buoni patti: e dopo presero pure Brucchemberga. Il Palatino con squadre numerose nell'Alsatia assalì all'improuiso li Cesarei, che valorosamente resisterono: ma souerchiati poi dalla numerosità delli nemici, furono costretti à ritirarsi: & essendosi dopo rinforzati, nulladimeno restarono rotti, perdendo 400. combattenti. Fra tanto nel lago di Costanza li Suedesi ottènero Reinfeld à buoni patti. E nella Lusatia il Duca di Sassonia prese alli Cesarei Sittau con molto sangue d'ambedue le parti; & essendosi poi vnito col Bannier, andò in Boemia, doue prese Melchin, e Laitmeritz: ma pùr tentando la Città di Praga, fu con suo danno costretto à ritirarsi, perche il Rè Ferdinando d'Ongaria mandò il Galasso con caualli, e fanti, che diede aggiuto in Boemia al Colloredo: e col Piccolomini esso Rè poi prese Donauerda, & assediò Nordlinga Città forte: essendosi partiti li Bauari, che con l'Vvert andarono in Franconia, doue saccheggiorno assai contrade: ma dopo assediando Rottemburgo, furono costretti à ritirarsi: mentre li Croati vsciti dal cāpo imperiale à depredare; presero, e saccheggiorno Hoehstat alli Suedesi. 6. Fra tanto il Cardinal Infante accompagnato da 13300. combattēti essendosi partito da Milano, dopo hauer già passata Val Tellina, andaua in Fiandra con pigliare la strada di Germania; e li tre mila Spagnoli (residui dell'essercito del Feria) che all'hora si trouauano in Bauiera, andarono ad vnirsi al Cardinale, il qual venne pregato dal sopradetto Rè Ferdinando suo cognato, acciòche vnisse seco le sue genti, si perche l'Orno, & il Vaimar veniuano in soccorso di Nordlinga: si perche egli haueua meno gente, hauendo persi ottomila cōbattenti nel prender la Città di Ratisbona. Acconsentì il Cardinale alla domanda, & à 2. di Settembre si ritrouò nel campo imperiale, che fu dal Piccolomini schierato: e presto soprag[g]iunsero l'eretici nemici, che fecero molte, e varie scaramuccie prima di venirsi alla battaglia, nella quale fu gloriosa la vittoria li Catolici, che vccisero sei mila dell'eretici, e puoco meno di altri tanti furono presi, e fatti prigionieri: L'Orno fu preso, come fu preso ancora il Conte Gratz, che già prima haueua voluto tradire il Duca di Bauiera, perche non volse farlo Generale; & essendo fugito alli Suedesi, s'era fra loro dopo finto eretico: onde come ribelle dell'Imperatore, fu mandato in Vienna ad esso Cesare: e gl'altri prigionieri furono distribuiti à soldati imperiali, Spagnoli, Italiani, Bauari, e Lorenesi, de' quali tutti puoco numero morì nella battaglia. Furono presi 70. cannoni, munitioni, bagaglio, e bādiere; e fra queste lo stēdardo reale della Suetia, la cui potēza incominciò à cessare, essēdo morti lì, più valorosi, e li soldati incalliti alle battaglie. La Città di Nordlinga poi s'arrese: & andò in Fiandra il Cardinal Infante, doue il Prencipe Tomaso di Sauoia vscendo da Brusselles l'incontrò cō gran letitia: e con gran pompa fu festeggiato da gl'altri Baroni, con giubilo vniuersale della Fiandra, come germoglio de' Prēcipi passati suoi Signori. 7. Fra tanto il Duca di Lorena fatto Generale della Lega Catolica andò in Alsatia: li Bauari si diuisero in due corpi, vno de' quali andò nella Franconia; e l'altro vnito con Imperiali cinse d'assedio la Città d'Augusta. Il sudetto Rè Ferdinando, e 'l Piccolomini andati nella Sueuia fecero acquisto di diuerse piazze, & anco del Ducato di Vettēberga amica de' Suedesi: altri de' Cesarei fecero danni nel Palatinato, & il Langrauio s'intimorì di tal maniera, che smantellò molti suoi luoghi, che gli paruero inhabili à difesa; fortificò con ogni forzo tutte l'altre piazze, & andò à militare nell'Olanda, menando seco tre mila soldati. L'Elettor Arciuescouo di Colonia acquistò à forza la Città di Bona, ch'era presidiata di Suedesi. Fra questo tempo il detto Duca di Lorena vdendo, come il Conte Palatino haueua mandate genti per soccorrere Chinsinga, che staua assediata da Cesarei; andò per impedire tal soccorso; e fu dal Conte costretto a ritirarsi: ma puoco dopo il Conte con molte moschettate fu inseguito, & hebbe pur fortuna di saluarsi, perdendosi nel fiume il suo cauallo; e poi la detta piazza di Chinsinga fu presa à forza dagl'Imperiali. 8. Molti de' protestanti Prencipi Germani si sottoposero ad vbidir à Cesare, il quale si auanzò in diuerse parti; & era pur potente à dissipare la cadente potenza de' Suedesi: ma pensò meglio non irritarli tanto, per non indurli in disperatione, & à dare le piazze al Rè di Francia collegato cō essi; al qual haueuano data Filisburgo: & esso Rè l'haueua molto ben presidiata per impedire la cōmunicatione di Fiandra con Germania, con hauer pur in mano la Lorena: anzi che pose presidij in Selestat, Endeshaim, Ducstat, & altre piazze, che ciò gli domādarono, per essentarsi dall'Imperatore: conforme anco mandò à presidiar la Contea di Montebelgardo venduta dal Duca di Vettemberga ad esso Rè. Fra questo mentre il Duca di Bauiera prese nel Palatinato Haidelberga: ma li Francesi la ricuperarono; e poi presero pure Manheim. 9. Fra tanto li Catolici in Vesfalia ricuperarono Luna, Fridberga, Redinga, & altre piazze. Il protestante Duca di Luneburgo occupò Minden dall'altra parte; e poi essendosi vnito col Bannier, andò alle terre dell'Abatia di

Fulda,

Fulda, dou'erano entrati già l'Imperiali; e venendo con essi alla battaglia, fu fracassato, e rotto dall'intutto, quantunque hauesse numero maggior di combattenti, altri de' quali furono morti, & altri prigionieri; e li restanti presero la fuga. Fu poi il Bannier chiamato con Suedesi dalli cittadini di Smalcadia vessati dalli Croati, che già s'erano iui acquartierati, de' quali egli ne fece gran macello, e si fece padrone della piazza. Fra questo tempo la città d'Augusta assediata già da Bauari, e da Cesarei; s'arrese, e si ridusse sotto Cesare. E circa il fine dell'anno sudetto fu conchiusa la pace fra esso Cesare, e gl'Elettori di Brandeburgo, e di Sassonia: onde l'Olsesternio, che gouernaua l'arme de' Suedesi, vedendosi da questi abbandonato, e dubitando per andar in Francia passare per lo stato di Sassonia, andò in Olanda, da doue dopo nell'anno seguente spiegò le vele per la Pomerania.

NARRATIONE CCXXV.

1635 NEll'anno 1635. Batberga Colonnello Imperiale, che staua in guardia dell'acquistato Ducato di Vetteberga nella Sueuia; con l'opportunità del freddo inuerno, che haueua gelate l'acque nelle fosse di Filisburgo, e la neue haueua sormontati i baloardi; assaltò all'improuiso tale piazza, e discacciò da essa li Francesi. E puoco dopo il Piccolomini col Campo Imperiale fece l'acquisto della città di Spira: & al calore di tali vittorie presto si mosse il Duca di Lorena tentando racquistar il suo Ducato: onde mandò con l'Vuert alquante squadre, che presero la piazza di San Diè: & egli s'attrincerò à Rambeuiller, per aprirsi la strada ad altre piazze della sua Lorena, che grandemente lo desideraua: e già si mãteneuano per lui le piazze di Pontemussone, e S. Michele, ricusando presidij francesi. A' tal nouella si partì da Parigi il Rè di Francia, & arriuato in Lorena con l'esercito prese le due piazze sopradette: lasciò l'esercito al Duca d'Augolemme, & egli ritiroſsi nel suo regno: ma il sopradetto Giouanni d'Vvert prese il conuoglio del vitto alli Francesi, e li costrinse à ritirarsi in Nansì ad hauer pane; e nella ritirata furono danneggiati dalli Cesarei, e Lorenesi accorsi, che poi presero Luneuille, e S. Nicola: & il Galasso si distese in oltre, e prese per il sudetto Carlo l'altre piazze. 2. Fra tanto li cittadini di Francoforte discacciarono fuori li Suedesi, chiamandoui il presidio imperiale: Vlma, e Meminga, e l'altre libere Città della Germania chiesero, & hebbero perdono da Cesare. Il Galasso, che s'era partito da Lorena, andò, e prese Vormatia: appresso prese dopo Gostburgo, che haueua fabricata il Rè Gostauo nel Palatinato prese Caiserluter, e dopo mandò Filippo Conte di Mansfelt, che strettamente assediò Magonza: ma l'eretico Duca di Vaimar, che s'era dedicato al Rè di Francia, dal quale riceuè gente, e denari, & anco il titolo di suo Marasciallo; s'vnì col Marasciallo della Forza, e fece ritirare il detto Conte, il quale andò ad vnirsi col Galasso, che dopo prese pure Franchetal, & altre piazze nel Palatinato; doue pose presidij Spagnoli: e poi pigliãdo Aidelbergà, & altre piazze, le diede tutte al Duca di Bauiera; e circa il fine del mese d'Ottobre andò nella Sassonia inferiore per discacciar li Suedesi dall'intutto. All'hora pure il Rè Ferdinando Terzo d'Ongaria mandò con gente imperiale (e della Lega de gl'altri Catolici) il Conte Errico di Dona, che pose nuouo assedio à Magonza, dou'erano le reliquie Suedese; la qual s'arrese con patti nel mese di Decembre per la fame, vscendo liberamente li Suedesi; e la Città fu data all'Elettore. 3. Fra questo mentre di là dalla Sassonia superiore il Bannier Capitano de' Suedesi prese la ristorata Città di Madeburgo, e la fortificò ad effetto d'escludere il figlio dell'Elettor d'essa Sassonia, il quale per ricuperar tale Città volse prima assediar la piazza d'Halla, che finalmente ottenne col Castello, con danno de' Suedesi difensori: e poi mandò verso Michelburgo, e Plauia l'essercito, che à Parchin fu sopracolto dal detto Bannier, il qual distrusse tre regimenti di fantaria à Sassoni, molti de' quali fece prigionieri, e gli prese gran parte del bagaglio: gl'altri fugati andarono ad vnirsi col Marcini, ch'era mandato dal Conte Galasso per inoltrarsi nella Pomerania; da doue l'Olsesternio mandò soccorso al sudetto Bannier, che poi prese Acelbergo, e sotto Halla vi piantò l'assedio: ma fu fugato dal Marsini, e da Sassoni soccorsi dall' Ansfeld mandato con più gente dal Galasso: essendosi poi il Bannier attrincerato ad Vveisfufels, fu dissipato con molta strage delli suoi Suedesi, che persero li cannoni, & il bagaglio. Venero poi cinque mila altri Suedesi, & il Bannier rinforzato dal soccorso, prese il detto Castello alli Sassoni; e mentre assediaua la Città, vdendo che li Cesarei tornauano, lasciò l'assedio, e ritiroſsi all'Albi. 4. In tal anno il Rè di Francia conchiuse ad 8. di Marzo lega con Olanda; & à 25. di tal mese l'essercito, che il Cardinal Infante mandò da Fiandra, prese per forza la Città di Treueri, ch'era presidiata da Francesi; il cui Rè mandò dopo nella Fiandra essercito di circa trẽta mila combattenti; il Prencipe Tomaso di Sauoia Generale dell'arme de' Spagnoli, che haueua soli diece mila fanti accompagnati da tre mila caualli, volse combattere vicino ad Auein, e perse quattro mila combattenti, & altri che restorno prigionieri; morirono sei cento de' Francesi, e gl'altri vnitisi poi con gl'Olandesi, di vicino alla piazza di Mastrich furono 50. mila combattenti, e presero Tirlemonte, Dist, & Arescotto, rompendo la retroguardia de' Spagnoli venuti à dar soccorso à dette piazze: assediorno la piazza di Louanio, e persero senza frutto tempo, e gente. Fra tanto li Spagnoli accrebbero l'essercito anco con sei mila caualli di Germania mandati col Piccolomini da Cesare; & andati con questi presero il gran Forte dello Schinch, ch'è porta dell'Olanda nell'Isola, che fà il Reno nella Gheldria: onde la Republica Olandese chiamò dall' assedio di Louanio il suo essercito: e li Francesi pure si partirono, essendogli mancato il vittouaglio; e lasciato il Brabante, andorno in Francia; il cui Rè non per questo s'astenne di molestare li

Spa-

Spagnoli, perche mandò per via della Lorena, e dell'Alsatia il Duca di Roano, che assaltò improuisamente, & anco prese tutti li posti della Val Tellina, confinante allo stato di Milano, di Venetia, de' Grisoni, e del Tirolo: onde il Gouernator d'essa Milano fortificò, e prouidde le piazze de' confini, e specialmente il Forte di Fuentes per metter freno à Francesi vicini; contro de' quali la vedoua Arciduchessa d'Inspruch Claudia d'Austria dal sudetto Tirolo mandò il suo Capitano Fernamonte con cinque mila soldati Alemani, che discacciorno le squadre Francesi, ch'erano in guardia del passo di Bormio; e dopo essendo passati à Leuino, furono dissipati dal Roano: e pure dopo essendosi con nuoua gente rinforzati, gli fecero vn'imboscata li Francesi, e li ruppero con strage di 700. de' Tedeschi, li quali persero Bormio già acquistato. 5. Fra questo mentre dal sudetto Rè di Francia fu con gente mandato in Sauoia il Duca di Crequi, che indusse il Duca Vittorio Amedeo, & anco il Duca Odoardo di Parma à seco vnirsi contro li Spagnoli; & entrati allo stato di Milano, assediatono la piazza di Valenza, doue persero il tempo, e molta gente. E li Spagnoli essendo andati per discacciare dalla Val Tellina il sopradetto Duca di Roano, vênero à sanguinoso fatto d'arme, morendo gente d'ambedue le parti; e ritornati senza far profitto, vennero alle contrade di Piacenza, e presero il Castel di Guardamiglio, essendo in Francia il sudetto Odoardo (che andò per gente, e denari; e poi non l'hebbe) lasciò il Crequi l'assedio di Valenza; e col Duca Vittorio di Sauoia prese le terre di Sortirana, Candia, e Bremo; e depredò la campagna d'Alessandria: & il Marchese Villa, General di Sauoia dopo hauere respinti, e danneggiati li Spagnoli, che gl'impediuano il passo al fiume Scriuia, andò nel Modanese; & occupato Castel nuouo di Regio, fece nelli cótorni molte prede. In mare essendo vsciti cinque vascelli, e 22. galere de' Spagnoli, da tal tempesta furono assalite, che sette delle galere si sommersero: e l'altre andate vicino alla Prouenza, presero l'isole di S. Honorato, e di S. Margarita alli Francesi.

NARRATIONE CCXXVI.

1636 Nell'anno 1636. in Italia il Duca di Modana vedendo assalito da Parmeggiani, e Sauoiardi il suo Ducato, raccolse cinque mila combattenti dal suo stato; & altri tanti di soccorso gli diede il Leganes Gouernatore di Milano: ma il Marchese Villa Generale del Duca di Sauoia volendo impedir l'vnione di detti Modanesi con Spagnoli, pose in vn ponte del fiume Lenza le sue genti; e in vn'altro ponte distante i Parmegiani, che furono discacciati dalli Modanesi, li quali dopo vnitisi con detti Spagnoli andarono verso Parma per pigliarla. Et il Villa hauendo fatta vn' imboscata, venne contro di essi alla battaglia, nella quale vedendo poste in fuga le sue genti, le riparò con far vscire l'imboscati; morendo genti d'ambidue le parti: e finalmente ottenne la vittoria. Fra tanto il Leganes mandò quattromila, e seicento altri Spagnoli con la condotta di D. Carlo Lagatta Napolitano, nelle contrade della Città di Piacenza, che presero il Castel di S. Giouanni, e Rotofredo; che perciò il Villa andò per impedirgli altri progressi: ma lasciando egli il Parmeggiano, vi entrò il Duca di Modana con le sue genti, e prese presto Rosenna, & altri luoghi. Fra tanto il Duca di Sauoia, & il Crequi con Francesi, e Sauoiardi venendo nello stato di Milano, presero le Terre di Palestro, Confienza, Robio, e Vespola: benche perdessero molti combattenti, vna partita de' quali fu fracassata da vn'altra di Spagnoli. Venne poi il Gouernator di Milano con sue genti; & il sudetto Duca, e li Francesi subito si ritirorno nel Piemonte, perdendo i luoghi, che haueuano presi; e ritornando Odoardo Farnese Duca di Parma dalla Corte di Francia, s'vnirono seco i Francesi, e Sauoiardi in numero di ventimila combattenti per condurlo sicuro nel suo stato; & il Leganes per impedirgli il passo al fiume Scriuia, vi fece quindeci miglia di trincere. Il che vedendo il Duca di Sauoia, & il Crequì, per diuertirlo andatono nel Territorio di Nouara; e combattendo continuamente quattro giorni, presero Fontane, benche cô perdita di molta loro gente; e poi improuisamête gli sorti passare senza ostacolo il Tesino: e poteuano andar fino à Milano (stando l'essercito de' Spagnoli al fiume Scriuia) ma non volse andarui il Duca di Sauoia, ch'hebbe pure rispetto alli Spagnoli: & il Leganes vdêdo il pericolo grande di Milano, lasciò lo Scriuia col passo aperto per il Duca di Parma, che liberamente andò nel suo Ducato; e poi il Leganes (ch'era già arriuato a Biagrosso) vedendo che li Francesi s'erano attrincerati à Tornauento, spalleggiati da vna parte dalla gran fossa di Panperduto (che in altri tempi haueuano fatta li Francesi per introdurui il fiume) & erano dall'altra parte protetti dal Bosco; volse esso Leganes andare ad assaltarli; e combattendo per 15. hore nel caldo estiuo; e percosso dal Sole, superò le trincere de' Francesi; e dissipò l'imboscata preparata: ma fu priuato della total vittoria, sopraueuendo con la sua gente il Duca di Sauoia, che fu la manifesta salute de' Francesi; che nondimeno non volsero poi partirsi da quel posto: e li Spagnoli tornarono à Biagrosso; restando morti de' Francesi, e de' Spagnoli le migliaia, senza sapersi chi più ne hauesse persi. Essendo poi nata gran quantità di Tafani da cadaueri malamente sepolti, furon costretti à partirsi li Francesi, lasciando in quel luogo, scritto vn verso militare: *Non hinc Hispani, Gallos repulere Tapbani*. Li detti Francesi poi presero Angliera, & assediarono Arona, che fu valorosamente difesa da Spagnoli: & il Leganes per diuertirli, e farli vscire dallo stato di Milano, andò al Piemonte con tutto l'essercito; e fece, che lasciassero anco Anghiera. Fra tanto il Duca di Parma con tre mila Francesi essendo peruenuto nel suo stato, armò altra sua gente del paese; e presa la terra di San Stefano del Prencipe Doria, danneggiò le contrade di Cremona: onde il Leganes mandò l'Aragona con parte de' Spagnoli, che ricuperò la detta terra, e dopo vnitosi con la gente assoldata dal

Pren-

Prĕcipe Cardinal Teodoro Triultio Milanese à proprie spese, assediò nel Castel di Piacēza il detto Duca, il qual hauendo lungamente aspettaro, e non mai veduto venirgli soccorso da Francesi, che nel lor Regno haueuano trauagli; & essendo anco dal Pontefice essortato alla pace, s'accordò finalmente alla dinotione de' Spagnoli, & hebbe restituite le sue terre. 2. In tal anno il Rè Ludonico XIII. di Francia mandò altri due esserciti; vno col Duca di Vaimar (Germano eretico) ad assediare la piazza di Sanerna: e l'altro col Prencipe di Condè ad assediar Dole Città della Cōtea della Borgogna: onde il Cardinale Infante per diuertirli (hauendo hauuta gente imperiale) mandò da Fiandra il Prencipe Tomaso con Spagnoli nella Francia, li quali presero la piazza di Capella; e dopo andati verso S.Quintino, presero la piazza di Castelletto fra sei giorni: mentre il Piccolomini, e l'Vvert con gente imperiale scorsero depredando per la Francia fino ad auuicinarsi dodeci leghe in distanza di Parigi; non ostante gl'impedimenti posti da Francesi, alli quali fra tanto il Prencipe Tomaso prese le piazze di Roia, e di Corbia: onde il Condè lasciando l'assedio di Dole, ritornò in Francia à dar soccorso all'altre piazze, che pericolauano: mentre il Galasso con altri Imperiali entrato nel Ducato della Borgogna Francese, andò per tutto predādo il paese: ma puoco dopo tornò in Germania per la necessità, che lo chiamò. Dall'altra parte di Nauarra li Spagnoli con la condotta del Vicerè di Pampilona, e dell'Almirante di Castiglia, assaltando li confini di Guascogna, presero à Frācesi S.Giouanni di Lux; e depredarono ogni villaggio fino alla Città, e porto di Baiona. Fra tanto finalmente il Rè di Francia fece l'essercito di 39.mila combattenti, e poi ricuperò le Città perse. 3. In tal anno gl'Olandesi con lungo assedio, e con gran perdita delle loro genti ricuperarono il Forte dello Schinch: cedendolo per fame li Spagnoli, che vscendo à patti, portarono seco quattro cannoni, l'arme, & il bagaglio. 4. In tal anno Christina Regina di Suetia rinouò la tregua con Vladislao Rè di Polonia, e la conchiuse per 26.anni (sperando far lunga guerra alla Germania) cedendo al detto Rè le piazze di Mariemburgo, Brunaberga, e Strum, con obligarsi à demolire la Fortezza fabricata da Suedesi al fiume Vistola; & ella ritenendosi Elbinga, & il porto di Pilau con quella parte della Liuonia da suoi predecessori prima conquistata: ritenne il detto Rè, e l'Elettore di Brandeburgo le parti della Prussia à lor spettanti. 5. In tal anno in Germania il Conte Galasso essendo ritornato dalla Borgogna Ducea scorse nel Reno con l'Imperiali; e discacciò da Confluenza li Francesi; mētre Guglielmo Langrauio d'Hassia prese à Cesarei Minden con l'intelligenza hauuta in tale piazza. Il Vaimar con Francesi nell'Alsatia hauēdo presidiate Colmar, Benfeld, e Selestat, vnissi assieme col Conte del Reno; e seguendo l'assedio di Sauerna, l'ottenne finalmente à buoni patti; & incontrando vna partita di Bauari, che andauano in soccorso di tal piazza; li pose in fuga, e ne vccise 400. Fra tanto l'Vvert Generale di detti Bauari con l'aggiuti dell'Elettori di Magonza, e di Colonia prese Hermestaim; vscendone con patti li Francesi: e dopo prese Selestat alli Suedesi, che quasi tutti passorono al suo campo: e dopo prese la piazza d'Hannau. Fra questo tempo la Regina di Suetia mandò al Bannier nuouo soccorso nella Germania bassa; & egli facendo ritirare li Sassoni dall'assedio posto à Maddeburgo, pretese di pigliare Lipsia, & Halla: ma poi venendo l'Elettore di Sassonia, & il Marcini con l'Imperiali, ricusò di venire alla battaglia; e ritirossi per fino à tanto, che gli peruenne poi nuouo soccorso, e presentò la battaglia alli nemici: ma per all'hora altro non seguì, che scaramuccie; in vna delle quali restarono morti molti de' Suedesi, & altri molti fatti prigionieri: perilche ritirossi in Maddeburgo, doue accorgendosi mancarli molti de' soldati eretici Germani, ch' eran fugiti al campo de' Sassoni; andò per raccogliere in Pomerania più gente; e per viaggio essendosi accāpato à Tanghermonda, fu sopragiunto dall'Imperiali, che lo costrinsero à ritirarsi alla piazza di Verben; e dopo presero la detta Tanghermonda, le cui bandiere portarono nel campo de' Sassoni, che stauano assediando Maddeburgo: onde li difensori, e cittadini di essa vedendo prese le dette bandiere, e non sperando hauere più soccorso, resero à patti la piazza all'Elettore, che presto andato con l'Imperiali à discacciare il sudetto Bannier, gli prese pure la piazza di Verben, e dopo anco quella d'Asselberga. Ma peruenuto il Bannier in Pomerania, s'accrebbe di quattromila altri Suedesi; & anco vnissi seco con tutte le sue squadre l'Vranghel; e ritornando contro li Sassoni, & ingannandoli con imboscata fattagli, li pose in fuga con morte di due mila; e dopo prese Helmistar con altri luoghi, e le piazze di Mansfelt, e di Gleben; e passò oltre per pigliare Lipsia: ma sopraueunero l'Imperiali condotti dall' Anfelt vnito col Duca Giorgio di Luneburgo (che s'era riconciliato già con Cesare) e quelli assalendolo nella retroguardia, gli vccisero sei cento de' Suedesi; e lo costrinsero à ritirarsi dentro di Torgau, doue si mantenne per fino à tanto, che fu fatto certo delle gran forze, che portaua il Galasso mandato dall'istesso Imperatore ad istanza dell'Elettore di Sassonia: onde esso Bannier per non restar oppresso, lasciati l'infermi, e li feriti, li carriaggi, e le cose d'impaccio, marciò per Lodera, e peruenne à Lansperga; nè iui pure stimandosi sicuro, essendo sempre inseguito dal Galasso, prese la fuga nel cuor di Pomerania; & il Galasso assediò Lansperga, che ostinatamente si difese: ond'egli dopo presala per forza, pose li cittadini à ferro, e fuoco: e dopo prese Garzt, & altre piazze. Circa il fine dell'anno sopraderto l'Imperatore Ferdinando II. congregò la Dieta in Rarisbona; doue fu eletto, e dichiarato Cesare, e Rè delli Romani Ferdinando III. Rè di Boemia, e d'Ongaria, suo figlio.

NARRATIONE CCXXVII.

Nell'anno 1637. li Grisoni essendosi infastiditi de' Francesi, che gl'impediuano il libero

ro possesso della Val Tellina, & il commercio con la Germania, e cô l'Italia; li costrinsero a partirsi da tal Valle: e l'eretico Duca di Roano Generale di detti Francesi, il quale prima soleua spesso saltar nello stato di Milano à fare prede nelle contrate del lago di Como; trouandosi quindi discacciato, e nella Corte di Francia per altre cause puoco ben veduto; andò à militare con l'eretico Duca di Vaimar nella Germania: e li Grisoni vendutisi liberi, fecero lega con li Spagnoli, e col Gouernatore di Milano; il quale in tal anno discacciò li Francesi da Ponsone, e prese pure Nizza della Paglia; tentò poi di pigliare Alba, & Asti: ma gli vennero meno li disegni: onde andò à pigliare Auigliano, e Carosana; e poi pretese assediar Vercelli, e perse vna grossa partita di Soldati, che con imboscata fatta dal Duca di Crequì fu dissipata; restando morti molti de' Spagnoli, e molti fatti prigionieri da Francesi. Il Duca di Sauoia, & il sudetto Crequì per diuertire il Leganes da Vercelli, assediarono la piazza d'Arazzo: onde esso Leganes venne con l'essercito, e fece titirar li dall'assedio; & hauendo poi mandati quattromila fanti, & 800. caualli (parte de' quali furono germani) per assicurare, e fortificar la piazza di Finale, furono nel viaggio colti dal Marchese Villa Generale di Sauoia, e restarono disfatti quasi tutti, perche la Caualleria delli Spagnoli, e Germani si fugì, e dal Marchese Villa fu inseguita, e distrutta: il detto Villa dopo ritornãdo contro l'Infanteria delli Spagnoli, che combatteuano con la sua Infanteria; li pose tutti nel mezzo, e li distrusse; saluandosi puochi, ch'hebbero sorte di poter fugire; essendo la battaglia in campo raso, doue non era luogo per nasconderse. E puochi giorni dopo tal vittoria il Duca Vittorio Amedeo di Sauoia venne à morte nell'età sua d'anni cinquant'vno; lasciando due figli picciolini, che furono Carlo Emanuele di tre anni, e Francesco Giacinto d'anni sei; à cui lasciò lo stato sotto tutela della loro madre Madamma Christina di Francia sorella del Rè Ludouico di essa Francia. Il Crequì vedendo dopo, che il Leganes assediaua la piazza di Bremo, per diuertirlo assaltò, e prese il Castello di Pomà. In tal anno morì Carlo Gonzaga Duca di Mantoua, e di Niuers. Et in Germania venne à morte Guglielmo Prencipe d'Hassia eretico, & acerbo nemico de' Catolici.

2. Nell'istess'anno à 4. di Febraro in Vienna venne à morte l'Imperatore Ferdinando II. lasciando nome di pijssimo, anco nell'istessi suoi nemici; e li successe Ferdinando III. suo figlio, che confermò li Capi dell'esserciti, mandando il Galasso in aggiuto dell'Elettore di Sassonia; il Piccolomini in Fiandra; l'Vuert nel Palatinato; Il Ghezt in Alsatia; & al Duca di Lorena raccomandò le squadre, ch'erano nella contea della Borgogna. Fra tanto il Bannier si rinforzò di nuoue squadre di Suedesi; e poi ricuperò le piazze di Gartz, e di Verben, vscendone li presidij con patti: ma vdendo la venuta del Galasso, si ritirò in Stettino, e nelle viscere della Pomerania: onde il Sassone ripigliò Verben, & il Galasso prese Dammin, Volgast, & altri luoghi della Pomerania; e nel ritorno prese Michelburgo. L'Vuert vdendo nel Palatinato, che li Francesi fabricassero vna fortezza tra Brisac, & Argentina; andò, e li dissipò, altri vccidendo, & altri pur facendo prigionieri; demolì la fortezza comminciata, e dopo fece titirare il Vaimar, che hauendo prima prese Lauffemburgo, e Sechinghen, haueua assediata Reinfeldt: ma poi l'Vuert hauendo mandato l'essercito a Frisburgo di Briscouia; con titenersi 600. caualli s'incaminò col Sauelli ad altro posto; e per viaggio fu colto all'improuiso dal Vaimar, che col suo essercito venne ad assalirlo; e lo fece prigione col Sauelli (il quale poi trouò modo di fugirsi) ma nel Conflitto fu dall'Imperiali ferito il Duca di Roano, ch'era col sudetto Vaimar; e dopo per puoca cura della riceuuta ferita venne a morte. Il Vaimar hauendo presto riceuuti da Francia altri soccorsi, e copia di denari; e non hauendo chi se gl'opponesse, prese in Alsatia la sopradetta piazza di Reinfeldt, & anco Landsut, Chiusinga, e Niemburgo.

3. In tal anno il sopradetto Imperatore Ferdinando Terzo diede per moglie Cecilia Renata, Arciduchessa d'Austria, e sua sorella ad Vladislao Rè di Polonia.

4. In tal anno in Fiandra, hauendo gl'Olandesi con la condotta di Mauritio Prēcipe d'Oranges prese Hulst, & alcuni fortini nel lor cōtorno, furono fatti dislogiare da Spagnoli, che recuperarono il perduto. Fra tanto li Francesi entrati in Fiandra con grosso essercito, presero nō sēza loro sangue Cambresi, Emeri, Irson, Emin, Maubugges, e Lādresi nell'Hannonia; e dopo ricuperorono Capella. Mentre dall'altro lato gl'Olandesi essendosi fatti pure numerosi, assediarono la piazza di Bredà: onde per diuertirli dall'assedio il Cardinale Infante, con 12. mila Spagnoli gli prese le piazze di Veniò, e Ruremōda; e dopo vnitosi col Piccolomini (che conduceua sei mila Alemani) e con le squadre del Gouernator d'Hannonia, ricuperò tutti gli luoghi sopranominati, fuorche Capella, e Lādresi: mentre gl'Olandesi ottennero finalmente l'assediata piazza di Bredà, che anni prima haueuano lor tolta li Spagnoli: e li Francesi essendo entrati nel Ducato di Lucemburgo, presero finalmente Dāuilliers.

5. In tal anno il detto Rè di Francia con sua armata nauale ricuperò alla sua Prouincia di Prouenza l'Isole di S. Honorato, e di S. Margarita, che li Spagnoli gl'haueuano prese. Et in tal anno il Marchese Spinola con sedeci mila soldati Spagnoli passando per la Contea di Rosciglione, assediò la piazza di Leocata nella frontiera della Linguadocca; e sopranenendo l'essercito francese per soccorrerla, successe vna fierissima battaglia, morendo molti d'ambedue le parti: onde li Spagnoli vedendo molto ben soccorsa tale piazza; e nulla sperando, tornarono à Spagna. Fra tanto nella Contea della Borgogna la caualleria del Duca di Lorena fu rotta da Francesi, che gli presero il passo di Doux.

NARRATIONE CCXXVIII.

1638

NEll'anno 1638. nelli principij del mese di Marzo il Leganes Gouernator dello stato di Milano andato nel Piemonte con Spagnoli,

pose

pose in assedio la piazza di Bremo; & accorrendoui dalla piazza di Casale (tenuta da Francesi con pretesto di protettori del Duchino di Mantona) il Duca di Crequi per introdurui maggiore presidio, colpito da colpo di sagro, cadde morto: & essendosi resa Bremo à buoni patti, s'astennero di far altro li Spagnoli, contenti d'essersi assicurati di quel posto. Ma il Rè di Francia, che in ogni modo voleua guerreggiar nel Milanese, fece, che la vedoua Duchessa di Sauoia (sua sorella) non solamente gli concedesse il passo: ma ancora, che facesse lega seco (benche contro voglia di lei) per potere assaltare li Spagnoli; li quali per preuenire li Francesi, subito assediarono Vercelli, con darle alquanti assalti (sanguinolenti ad ambedue le parti) Essendo poi in Vercelli penetrato vn soccorso di mille soldati de' Francesi; fu anche il Leganes soccorso dal Cardinal Triuultin, che da Milano venne nel campo con otto mila fanti; e cominciossi vn ferocissimo assalto, cadendo molti de gl'assalitori: ma poi la piazza nô vedendo altro soccorso, s'arrese finalmente con buoni patti alli Spagnoli, li quali dopo presero Pomà: e li Francesi vsciti di Casale occuparono Monremagno, & altre terre di poca importanza, che stanno situate in quel contorno. In tal anno al sudetto Ludouico Rè di Francia (che in 23. anni di matrimonio non haueua generata prole alcuna) nacque à sette di Settembre vn figlio, che pure fu chiamato Ludouico. In tal anno essendosi incontrate vicino à Genoua 15. galere de'Spagnoli (che andauano alla piazza di Finale) con 15. galere de'Francesi; fecero vn'atrocissima battaglia; nel principio della quale quattro de'Spagnoli si fugirono, tre (che combatterono con tre) presero le tre delli Francesi; le cui dodeci presero le otto de'Spagnoli, che nondimeno vccisero sì gran numero di gente, che li Francesi tornando à Marseglia, non faceuano più che 15. miglia in tutto il giorno: anzi che vna delle galere tolte gli fu ritolta dalle barche vscite da Finale: e se le quattro Spagnole fugitiue ritornauano, prendeuano le 19. nauiganti. Dopo alcuni giorni morì il Duchino Francesco Giacinto di Sauoia, restādo quel Ducato al suo fratello Carlo Emanuele di quattro anni. 2. In tal anno il sudetto Rè di Francia fece nell'Oceano vn'armara di 50. galeoni; e mandò il Prencipe di Condè ad assediare con sedeci mila combattenti la piazza di Fonterabbia in Biscaia; e furono presi cinque vascelli de' Spagnoli: ma essendo poi sopragiunto per terra l'essercito di Spagna, ruppe le trinciere de'Francesi, facendone sì gran stragge, che li fugati corsero à saluarsi sù le naui; restando in preda di detti Spagnoli il bagaglio, le vittouaglie, le monitioni, e li cannoni: ma tal vittoria gli fu cōpensata in mare da Galeoni Francesi, che seruendosi di barche incēdiarie, abbrusciarono li dodeci galeoni (detti Apostoli) di Spagna; saluādosi poca gente de'Spagnoli. 3. In tal anno 17. galere barbaresche corseggiando nel mar mediterraneo, saccheggiarono in Calabria Cotrona; e scorsero nel golfo di Venetia; la cui Republica le mandò dietro le sue galeazze, che ritrouatele nel porto di Vallona (Fortezza de' Turchi in Albania) l'assaltarono à colpi di cannoni: onde li Mori discesero in terra, e si fortificarono in alcuni muri antichi, da doue poi fugirono nelle vicine terre delli Turchi, vedendo in terra li Venetiani, che abbrusciarono, e mādarono in fōdo 14. delle galere barbaresche; e tre condussero nella loro patria. La qual cosa hauendo vdita Amurate IV. Rè de'Turchi (ch'all'hora si ritrouaua in Oriente, doue prese al Persiano Babilonia, perdendoui 300. mila Turchi) si sdegnò molto de' Venetiani: ma ritornato poi in Costantinopoli, mostrò placarsi con la ragione del primiero accordo già stabilito, che li Venetiani potessero inseguire in ogni luogo li Corsali, che fossero venuti al loro golfo. 4. In tal anno in Fiandra li Francesi assediarono la Città di S. Omer; e furono costretti à ritirarsi, venendoui in soccorso li Spagnoli col Prencipe Tomaso di Sauoia, e con Ottauio Piccolomini andati d'ordine del Cardinal Infante. Presero poi Sciatellet, & Esdino essi Francesi: e li Spagnoli presero la Fortezza di Bac, vccidendone à patti duemila de'Francesi difensori. Fra tanto gl'Olandesi confidando, che li Spagnoli combattessero (come di lepra) con Francesi; e pretendendo d'assaltare Anuersa; parte di essi prese il Forte di Verebroc iui vicino; e venendoui parte de'Spagnoli, che si trouauano col Cardinal Infante in detta Anuersa, si fece vna battaglia sanguinosa, mostrando gran valore gl'vni, e gl'altri: ma perche il Comandante Olandese di tal Forte perse in tal battaglia il proprio figlio, se ne partì assieme con li restanti combattenti, lasciando la Fortezza alli Spagnoli, che pure gl' inseguirono, e li ruppero con fare molta strage d'Olandesi; facendone due mila prigionieri, e guadagnando 19. pezzi di cannoni. Assediarono poi col Prencipe d'Oranges gl'Olandesi la piazza di Gheldren: ma furono sopracolti all'improuiso dall'Infante; e posti in fuga persero buon numero di gente; & in vna palude tre cannoni. 5. In tal anno in Germania il Duca di Vaimar cōn suoi germani eretici, vnito con Francesi assediò la piazza di Brisac: onde fu dall'Imperator mandato il Ghetz cō genti, e vittouaglie per soccorrerla: e questi nella Valle di Chinsinga essendo stati malamente incontrati dal Vaimar, fugirono, perdendo 500. combattenti; perdendone puoco numero esso Vaimar, il quale dopo dissipò vn'altro soccorso di Croati venuti dalla Città di Filisburgo. Il Ghetz spronato dalli Bauari, e dal Duca Sauelli, s'auuicinò à Brisac, per assaltire il Vaimar nelle trinciere; & esso Sauelli con la vantiguardia penetrò nella linea nemica; ma non fu dall' essercito seguito: & accorrendoui il Vaimar, & il Turrena Francese, fu costretto à lasciare il posto preso; perdendo 400. combattenti. Dopo tale sconfitta il detto Ghetz chiamò dalla Franca Contea della Borgogna il Duca Carlo di Lorena, e la sua gente; & hauendo con esso concertato d'assalire il Vaimar nella sinistra, e nella destra parte, presero la strada di Brisac; e precedendo il Lorena nel viaggio con quasi sette mila combattenti, fu riscontrato dal Vaimar venuto

con tutta la caualleria (tolta dall'asſedio) il quale dopo lungo,& acerbo conflitto,con ſpargimẽto di ſangue d'vna parte,e dell'altra,ruppe la caualleria del Duca Carlo; e poi ſperando fare l'iſteſſo nella fanteria,non hebbe buon effetto il ſuo diſegno: eſſendoſi oppoſto con eſtremo valore il detto Carlo,che nõ vedendo comparire ilGhetz; laſciando la battaglia, ritiroſſi, con portare le vittouaglie,e le monitioni à luogo ſaluo: e finalmente la piazza di Briſac non ſperando più vitto, nè ſoccorſo; s'arreſe al ſopradetto Vaimar con buoni patti: & il Ghetz per ordine di Ceſare fu in Vienna condotto,e carcerato. 6. In tal anno nella Pomerania il Bannier hauendo riceuuto nuouo ſoccorſo di genti di Suetia,fece l'eſſercito ſuo più numeroſo; e ricuperò le piazze di Ghetz, di Volgaſt, e di Dammin; e poi in Saſſonia preſe Neamburgo, & aſſediò Fridberga:onde il Duca Elettore cercò ſoccorſo dall'Imperatore, il quale per cuſtodir anco li poſti di Franconia, mandò l'Azfeld, che puoco prima nella Veſfalia haueua rotto il Conte Palatino (ch'aſſediaua la piazza di Lengon) con guadagnar li cannoni, & il bagaglio;e con far con altri molti prigionieri il Prencipe Roberto ſuo fratello: mandò anco Ceſare il Marcini con 12. mila combattenti nella Saſſonia in ſoccorſo dell'Elettore ſopradetto:onde il Bannier, che penſò venir ſopra di ſe gl'Imperiali in numero maggior,ch'eſſi non erano; laſciò l'aſsedio di detta Fridberga, & anco li luoghi deboli acquiſtati; e ſi fortificò con trenciere, e con poſto aſsai ſicuro: ma poi riconoſciute le poche forze,ch'haueua il Marcini,& anco eſsendogli venute le ſoldateſche, che chiamò da Pomerania;andò verſo le piazze di Chemmitz, e di Zuicau;doue volẽdoui introdurre ſoccorſo il Caualiero Salis,s'inuiò con ſei mila Imperiali; ma fu nel viaggio aſsalito dal Bannier; e non oſtante il valor, ch'egli adoprò, fu diſſiparo con ſtrage de' Ceſarei: & il Bannier ottenne le due piazze ſopradette;e poi aſsaltò le ſquadre del Marcini, che perſe quattromila combattenti, oltre del bagaglio,e de'cannoni. Andò eſso Bannier nella Boemia;e prendendo la Città di Laizmeritz, poſe l'aſsedio à quella di Brandais, in cui ſoccorſo venendo dalla Città di Praga li Ceſarei, furono diſsipati, e poſti in fuga; perdendoſi molti nel vicino fiume,e reſtandone tre mila prigionieri:e finalmente l'aſsediata Brandais perdendo ogni ſperanza di ſoccorſo, ſi ſottopoſe al giogo de' Suedeſi.

NARRATIONE CCXXIX.

1639 NEll'anno *1639.* nella Sauoia crebbero molto li ſtrepiti dell'arme per cauſa, che reſtando ſolo il Duchino Carlo Emanuele fanciullino (ch'era ſtimato di poca ſalute) il Prencipe Tomaſo,& il Cardinal Mauritio ſuoi Zij(e fratelli del Duca Vittorio già defonto) come dubioſi della vita del loro nepote ſotto tutela di Madre franceſe,temeuano, che ſe moriſse tal Fanciullo, li Franceſi,che ſi rrouauano introdotti nel Ducato, occuparebbero tutte le Città: onde voleuano diuenire eſsi tutori, non volendo Franceſi nello ſtato; come nè anco li voleuano iui di vicino à Milano li Spagnoli; che percio chiamarono da Fiandra il ſopradetto Prencipe Tomaſo.Fra tanto il detto Cardinale partendoſi da Roma andò in Sauoia;doue dubitando di nouità, e rumori la vedoua Ducheſsa,con bel modo fece,che ſi partiſſe con preſtezza: oud'egli andò à Milano ad aſpettare il Prencipe fratello; nella cui venuta s'accordarono anco con Spagnoli, che preſero il nome di Protettori di eſſi;& il Leganes aſsediò la piazza di Cengio, doue per ſoccorſo venendo da Caſale li Franceſi,& il Marcheſe Villa con le genti della Ducheſſa ſopradetta, furono rotti, e la piazza s'arreſe alli Spagnoli,che preſero poi Creſcentino, Verrua,e Ponteſtura.Il Prencipe Tomaſo preſe Chiuaſſo; e fu riceuuto ſenza contraſto in Iurea,& in altri luoghi; & vnendoſi col Leganes, aſſediò Torino in vano: ma poi preſero vnitamente Villa nuoua,Aſti, Mancaluo, Trino, e Santo Ià: mentre li Franceſi, e Sauoiardi ricuperarono la piazza di Chiuaſſo. Il Cardinale eſſendo ſtaro riceuuto nel Piemonte Superiore, s'impadronì di Ceua,Cuneo, Mondouì,Beui,Saluzzo, Foſſano,Doueri,Buſca,e d'altri luoghi; alcuni de' quali furono poi ripigliati dalla Ducheſsa vnita con Franceſi, che mentre ſtauano aſſediando Cuneo, perſero Torino; occupandolo il Prencipe Tomaſo:ma la fortezza difendendoſi bene,fu con preſtezza ſoccorſa da Franceſi,che perciò laſciarono l'aſſedio di Cuneo:tentarono eſſi di ripigliar Torino,e perſero in vano molta ſoldateſca. Fra tanto il Cardinale fu anco riceuuto in Villa Franca, Nizza, & altri luoghi: e li Franceſi preſero Chieri Doueri, Roſſana,Buſca, e Rouello, doue per il venuto Inuerno ſi fermarono.2.In tal anno vennero in Milano l'Ambaſciatori de' Griſoni à dare il giuramento della lega; reſtando ad eſſi per accordo l'alto dominio della Val Tellina, con patto di mantenere, e cuſtodire il rito, che tiene la Chieſa Romana 3. In tal anno il Rè di Francia ſollecitando gl'Olandeſi à guerreggiar contro li Spagnoli in Fiandra, mandò due eſſerciti;vno de' quali condotto dal Migliarè con 20. mila combattenti, puſe in aſſedio la piazza d'Eſdino: e l'altro condotto dal Fichieres,aſſediò nel Ducato di Lucemburgo Oenuil,il cui Gouernatore ſi trouaua all'hora vſcito fuori con parte del preſidio à fare prede;onde poi non trouò paſſo ꝑ tientrarui:ma per aggiuto v'accorſe il Piccolomini con 12.mila armati Imperiali,che ruppero vna partita de' Franceſi mandata innanzi, eſſendo gli altri tutti fuori dalle Trinciere in campo aperto: onde il Piccolomini puotè introdurre ſoccorſo nella piazza; e diede pure l'aſſalto alli Franceſi, mettendo in fuga la lor caualleria;e poi disfece pur la fanteria, con quaſi niente di ſangue de' Ceſarei, e con grandiſſima ſtrage de' Franceſi,che perſero li Cannoni,& ogni coſa; & il Fichieres loro Generale reſtò prigione con altri molti ſoldati,e comandanti.Il detto Piccolomini aſſaltò poi la piazza di Mauſon; & acquiſtando il Foſſo,vcciſe trecento Franceſi defenſori; ma perſe ſeicento ſoldati del ſuo eſſercito: nel terzo giorno vedendo,eſſerſi molto ingroſſati li Franceſi con

-si con la venuta del Rè Ludouico; andò ad vnirsi al Cardinal Infante; che frà tanto trouandosi in Battunes, haueua prese diuerse particelle di caualli frācesi vsciti à foraggiare fuori del vicino cāpo del Migliare, che staua nell'assedio d'Esdino; doue sopragiunto il Rè di Francia col fiore della nobiltà francese, e con essercito di numerose squadre; la detta piazza se l'arrese à patti: & egli poi passādo in Lucēburgo, otrēne anco la piazza d'Iuoy; disfece il quartiero de'Croati, e dopo andò à Brisac nella Germania: ma nella Frācia si sollemarono li Villani della Normandia con due Città: che dopo furono castigati dal sopradetto Rè nel suo ritorno. Fra questo mentre Maurizio Prencipe d'Oranges, e gl'Olandesi dall'altra parte nell'estremità di Fiandra andati per mare assediarono la piazza di Dam: ma furono costretti à ritirarsi, venendoui in soccorso li Spagnoli: & assaltando pur diuersi Forti, furono in ogni parte ributtati: essendo poi stimolati da Francesi, andarono nella Prouincia di Gheldria; & all'improuiso assalirono Gheldren, da doue anco furono vigorosamente discacciati. Fra tanto la squadra de'vascelli, che da Spagna portaua settemila soldati nella Fiandra, conuogliati da 50. galeoni della Flotta dell'Indie, vedendo la moltitudine de'vascelli Olādesi apparecchiati per dargli battaglia, si ritirarono nelli vicini porti d'Inghilterra, da doue mandarono nel porto di Donchernen alquanti vascelli pieni di soldati: della qual cosa sdegnati gl'Olandesi, assediarono l'armata de'Spagnoli nelle Dune; e fecero vna fierissima battaglia, morendo molti d'ambedue le parti, perdendo li Spagnoli 17. vascelli in tal conflitto.

4 4. In tal anno entrando nelle frontiere della Spagna, e nel Rosciglione il Prencipe di Condè con altro essercito Francese, prese per forza il Castello d'Ampul; e pose assedio alla piazza di Salsa: & anco per diuertire li Spagnoli da soccorrerla, mandò sei mila Francesi vicino à Fonterabbia, mentre 40. galeoni di Francia andauano costeggiando la Biscaia. Egli dopo lungo assedio prese Salsa, e dopo anco la piazza di Canet: mentre le genti delli galeoni presero la piazza di Loredo; e poi tentando far altri progressi, furono discacciate da Spagnoli. Il Rè di Spagna mandò poi il Marchese Spinola con numero di 22. mila combattenti sotto Salsa (presidiata di sei mila Francesi) che prese le fortificationi esteriori, vccidendo 300. de' Francesi; e poi dando l'assalto alla muraglia, perse due mila Spagnoli combattenti. Et accorrendo dalla Linguadocca il Condè con 24. mila Francesi per discacciar dall'assedio li Spagnoli, fu egli sì malamente riscontrato, che fu costretto à ritirarsi in Frācia; da doue poi venendo il Marascial Sciomberg con molta gente, fu pure rotto da detti Spagnoli, che finalmente ottennero la piazza.

5 5. In tal anno in Germania il Duca di Vaimar dopo hauere occupato il Castel d'Oenuil, fu oppresso da febre acuta (ò da veleno) e prima di terminar l'vltimo giorno, lasciò il dominio della forte piazza di Brisac à suoi Vaimaresi, & à gl'altri eretici Germani suoi seguaci, ch'haueuano guerreggiato in suo seruitio; e si trouauano al numero di cinquemila fanti, con puoco meno di quattromila caualli sotto il comando del Colonnello Rosa; e dopo la sua morte li quattromila Francesi, che anco seco stauano in Brisac, & erano stati pure nel suo essercito; pretesero il dominio della piazza; e nacquero gran discordie, e tumulti; alli quali accorrendo da Fiandra (doue all'hora si ritrouaua il Rè di Francia) e con belle parole, e con denari accordò tutti à suo modo, e suo vantaggio, col quale s'assicurò di tale piazza, dādo stipendio anco à Vaimaresi; delli quali pretese poi il Conte del Reno diuenire Capo, & andò pure in Francia à tal effetto: ma venuto in sospetto de'Frācesi, fu arrestato nella piazza di Molins, e trasportato al Bosco di Vicenna.

6 6. In tal anno il Bannier stando in Brandais, mandò nella Slesia l'Vranghel, che iui ruppe il Colonnello Imperiale Vich: mentre in Sassonia lo Stalhans con altre squadre d'armati Suedesi prese all'Elettore Pisna al fiume Albi: ma mentre assediaua poi il Castello, vedendo comparire il neruo delle genti elettorali, fu costretto lasciar la piazza presa; & essēdo poi ādato sotto Esdra, fu costretto à battaglia da Sassoni; e caddero molti dell'vna parte, e dell'altra: ma restò il campo libero à Sassoni. Fra tanto l'Vranghel prese Lanspergа: e mentre il Bannier assediaua Praga; l'Imperatore fece suo Generale l'Arciduca d'Austria Leopoldo Guglielmo suo fratello, al quale diede per assistente, e consigliero lo Standiani granMaestro de'Caualieri dell'Ordine Tentonico; e mandò l'Azfeld nella Franconia con otto mila cōbattenti per diuertire in quella parte li Suedesi da Sassonia: e l'Arciduca andato col suo essercito, discacciò il Bannier da sotto Praga. Il Chinismarch andando con alquante squadre di Suedesi in Turingia à far l'inuerno, fu da Cesarei rotto, e dissipato con molta strage, e prigionia de'suoi.

NARRATIONE CCXXX.

1640 NEll'anno 1640. il Leganes Gouernator di Milano, e li Spagnoli hauendo presa nel Piemonte la città di Vercelli, assediarono quella di Casale: ma furono da Francesi rotti, e discacciati, con morte di circa mille combattenti, oltre due mila fatti prigionieri, & altri, che nella fuga caddero nel Pò. Poi li Francesi assediarono Torino, doue habitaua il Prencipe Tomaso: vēnero dopo in maggior numero li Spagnoli per soccorrerla, fortificādosi dietro alle trinciere de'Francesi; e facendo diuerse scaramuccie; il Leganes introdusse nella città quattro mila fra caualli, e fanti, senza vitto, che fu impedito dall'assedianti; e la Città cominciò à sentire la penuria; la qual pure regnaua nel cāpo francese: & il Leganes poteuà dissiparlo con la fame; ma volse vsare il tentatiuo del ferro, con suo gran danno, e con gran beneficio de' Francesi, che s'aprirono il passo per hauer vitto dalle terre vicine; restando scemati di gente li Spagnoli in tal battaglia; & anco per mancamento delli quattro mila entrati nella piazza, la quale non più poterono soccorrere; nè pur mandarui lettere d'auuiso: ma Francesco Zignoni

bergamasco Ingegniero inuentò mãdarle ferrate con vite in palle di Cannone, ch'era vacanti nel di dẽtro: anzi che dopo con palle maggiori mandaua polue, la qual era venuta meno alla Città. Fra li morti (dell'essercito Spagnolo in tal battaglia) trouarono li Francesi vna donna Tedesca, che dopo la morte del marito vcciso in guerra, fintasi soldato, era per suo valore diuenuta già Capitano di caualli. Tentò il Prencipe Tomaso penetrare nel cãpo de' Francesi, e dissiparli; e superata la linea, e le trenciere, espugnò due loro alloggiamenti, con morte di 300. assediãti (e d'altri tanti pure delli suoi) ma fu costretto dopo à ritirarsi; perche dall'altra parte il Leganes non mandò gente, che lo soccorresse: essendo poi venuta da Francia molta gente; & il Prencipe vedendo non poterfi più difendere con la penuria, che dentro patiua; dopo quattro mesi, e mezzo dell'assedio, rese à Francesi la città con patti, vscendone egli con tutti li Spagnoli, con cannoni introdotti, e con trabocchiue conducendo seco le sorelle, andò nella piazza d'Inurea. In Torino entrò di nuouo la Duchessa vedoua col suo figlio Duchino di Sauoia; e fu poi fatta tregua con Spagnoli. L'armata de' galeoni Francesi dell'Oceano auuicinatasi alle coste di Spagna, distrusse cinque delli galeoni Spagnoli, che veleggiauano al Viaggio d'America: ma l'altra armata di 40. altri galeoni con altre galere di detti Francesi nel Mediterraneo non poterono inseguir nel mar di Genoua le galere di Napoli, e di Spagna, che s'inuiarono nelli loro porti: & altro non fecero contro li Spagnoli, che vna bella comparsa al mar di Napoli: assaltarono tre vascelli d'Inglesi sotto Baia, e furono dal cannone della Fortezza danneggiati, oltre li danni, che riceuerono anco dall'Inglesi, li cui vascelli finalmente ottennero. 2. In tal anno il Rè di Francia mandò in Fiandra due esserciti; vno di 15. mila combattenti col Marasciallo Migliarè ad assediare Sciarlemont nell'Hannonia: e l'altro di 12. mila col Marasciallo Scattiglione nell'Artesia, per iui diuertire li Spagnoli: Il Conte Guiscie con sei mila Francesi occupò Mesieres vicino à Sciarlemont: e nell'istesso tempo Mauritio Prencipe d'Oranges, e gl'Olandesi sbarcando nell'altra parte della Fiandra, assediarono il Sasso di Ganre: & essendo danneggiati da Spagnoli, andarono à Maldeghen per foragiare. Il Cardinale Infante per riparare la piena di tante arme, mandò quattromila Spagnoli nell'Artesia; il Lamboy nell'Hannonia con quattromila Imperiali; nel Lucemburgo il Generale Bech con altri tanti: & egli con quattro mila Spagnoli, & otto mila Fiamenghi andò à fronteggiare gl'Olandesi, per raffrenarli dalle scorrerie. Fra tanto il Migliarè col Guiscie vedendo troppo difficile il poter espugnare Sciarlemont, andò ad vnirsi col Scattiglione nell'Artesia; & assediarono Arras presidiata di due mila Spagnoli: il Rè di Francia passò in Amiens iui vicino per accolorire tal assedio, al qual portando vittouaglie vna partita di Francesi, furono incontrati da Spagnoli mescolati con Germani; e si fece vn conflitto sanguinoso, morendo genti d'ambedue le parti: ma furono posti in fuga li Spagnoli. Fra tanto l'Oranges vedendosi impedito dall'Infante, andò alle naui, e ritornò in Olanda: onde esso Infante trouandosi sbrigato da gl'Olandesi, andò vicino ad Arras con 16. mila combattenti, parte de' quali mandò per impedire le vittouaglie, ch'andauano nel Campo de' Francesi; alli quali poi venendo il cõuoglio mandarogli dal Rè, vsci per assicurarlo il Migliarè con tre mila caualli alla campagna, & incontrando due mila caualli de' Fiamenghi, venne ad vn'asprissima battaglia, nella quale paruero vincitori li Fiamenghi: ma il Migliarè riscontrãdo i fugitiui, li fece arditi con le squadre fresche, e pose in fuga li detti Fiamenghi, che perfero 300 lor caualli: ma li Croati incontrando vn altro conuoglio di 300. carri di vitro, palle, e polue; dissiparono talmente li Francesi, che molti pochi si ridussero viui al loro Campo. Mandò poi il Rè 12. mila altri combattenti con vittouaglie nel sudetto Campo, dal quale si partì con 15. mila il Migliarè per incontrarli, & assicurarli nel viaggio: all'hora l'Infante vedendo il campo de' Francesi indebolito, l'assaltò; e penetrata la linea, e le trinciere, prese vn buon posto tenuto da Francesi, molti de' quali restarono vccisi; e l'hauerebbe tutti dissipati, se il Migliarè non fosse sopragiunto con li suoi, che posero presto in fuga li Spagnoli, facendone strage di 1500. onde la piazza poi s'arrese à buoni patti. Spese il Rè di Francia cinque milioni di scudi in fare tal assedio, con applicarui tutte le forze delle sue Prouincie, e fare dodeci miglia di trinciere. 3. Fu da esso Rè in tal anno liberato dalla pregionia del Bosco di Vicenna il Conte Palatino del Reno (à petitione del Rè Carlo d'Inghilterra Zio di esso Conte) & anco il Prencipe Giouanni Casimiro di Polonia (per l'istanza del Rè Vladislao VIII. di Polonia suo fratello) ch'era stato fatto prima prigioniero nel mare di Prouenza, mentre che andaua alla Corte di Spagna. Il Prencipe d'Oranges Olandese ottenne per moglie la figlia del sudetto Rè Carlo d'Inghilterra. 4. In tal anno in Germania l'Arciduca Leopoldo con 25. mila Imperiali prese à Suedesi la Città di Conisgratz: & il Bannier s'intimorì talmente, che presto si partì da Laitmeritz, e si fortificò nella piazza di Zuiccau; doue sentendo, essere stata poi presa Laitmeritz, fugì nella Turingia, perdendo parte della fanteria inseguita, e disfatta dalla caualleria delli Cesarei, che pure lo seguirono fino che si saluò nella piazza fortissima d'Esfurto, le cui campagne trouandosi distrutte in modo, che non vi si poteua foragiare; gl'Imperiali non potendo iui fermarsi, si ritirarono vicino alli confini di Franconia. Il Bannier poi per mezzo de' Francesi indusse il Duca di Luneburgo, e la vedoua Prencipessa Langrauia d'Hassia à lasciar la neutralità con li Cesarei; e rinouare la lega con la Suetia: onde da questi, e da Frãcesi essendo egli aggiutato di più squadre; radunò 30. mila combattenti, e presentò la battaglia alli Cesarei, che ritrouandosi in numero minore, non accettarono l'inuito del Bannier; & egli piantate le batterie delli cannoni tẽtò tirarli fuor dalle trincere: ma fu si fattamente

ber-

bersagliato,che si partì per la via di Rudelstat;e per viaggio perse 600. della sua retroguardia vccisi da assalitori Imperiali, li quali poi essendosi accresciuti di nuoua gente mandata da Cesare, e disprezzando le forze nemiche, entrarono à depredar per tutto l'Hassia, doue presero le piazze d'Oster,e d'Anneburgo;& occuparono gran parte dello stato. Fra tanto Cesare mandò altri 4. mila Imperiali di là dal Reno, che presero à Fräcesi Bracarac,Bringhen, Crucenac,& altre piazze. Il Goltz con altre squadre Imperiali scorse la Slesia;pose in assedio la piazza d'Hirschberg: e venendo li Suedesi per soccorrerla, furono con loro strage posti in fuga;e finalmente la piazza s'arrese. Dall'altra parte il Colonnello Rosa Vaimarese prese Ouuechen;e poi incontrando vna partita di Cesarei, la ruppe con morte di 500. Imperiali, de' quali fece pur altri prigionieri. Il Duca di Luneburgo vnendo 4.mila Suedesi alle sue genti, prese la Città di Lieuëburgo; e strettamente assediò Volfempirel,quantunque in vano; mentre il Colonnello Vngaro con 5. mila soldati Imperiali,assediò la piazza di Zuiccan: ma fu costretto dopo à ritirarsi, venēdo li Suedesi in maggior numero, che passando poi verso Torgau, tentaron prendere il passo dell'Albi; doue accorrendo tutti li Sassoni,fecero ritirare li nemici. 5. In tal anno li Catalani tenendosi offesi, & aggrauati dalle dispositioni fatte dal ConteDuca d'Oliuares Priuato dal Rè Filippo IV.di Spagna,si ribellarono dal sudetto Rè;e domandarono aggiuto da Francesi,li quali non tardarono à venire cō assalire all'improuiso, e discacciare li Spagnoli, che stauano all'hora assediando Iglies. Col detto essempio de' Catalani si ribellarono anco i Portoghesi per causa del Conte Duca sopradetto: e quasi senza venirsi à spade, & arme, furono discacciati li Spagnoli. La Viceregina Margarita fu liberamente mandata à Madrid.Fu per nouello Rè acclamato da tutti il Duca di Braganza, che prese il nome di Giouanni IV. 6. In tal anno cominciarono le ribellioni d'Inghilterra per causa delle pretentioni de' Caluinisti Puritani di Scotia corrispondenti à gl'altri d'Inghilterra.Poteua il Rè Carlo I. smorzare da principio quel fuoco, se fosse andato all'hora nella Scotia; ma egli armate,& ordinate le naui,mutò pensiero,cō dare tempo, e commodità d'armarsi li ribelli, che con arte gli mandarono i loro Ambasciatori,e con false scuse l'indussero alla pace, persuasagli anco con arte da gl'eretici Inglesi corrispondenti alli detti Scozzesi. 7. In tal anno la Regina Vedona di Suetia essendo venuta in sospetto delli cinque Regenti di quel Regno, fu trasportata da Stolcomlo quasi prigioniera à Calamar, il cui porto è vicino à Danimarca, doue ella destramente si fugì con due seruitori, & vna donna; e dopo ritirossi à Brandeburgo in casa dell'Elettore suo fratello,che nell'anno sudetto vēne à morire. 8. In tal anno il Prencipe Vlrico figlio naturale del Rè di detta Danimarca, andò con squadre di caualleria à militare in Fiandra con Spagnoli: il che hauendo saputo gl'Olandesi,nel passar egli per le lor frontiere, lo colsero in vn villaggio all'improuiso,mentre pensaua d'alloggiar sicuro; e la sua gente poco difendendosi, restò quasi tutta prigioniera:il Principe,che con pochi de'suoi volse difendersi, quantunque gli fosse offerto tre volte quartiero, volse morire da generoso guerriero; e resistendo con la spada in mano. 9. In tal anno Amurate IV. Rè de' Turchi per crapola di souerchio bere,e mangiare venne à morte: e come che si trouaua senza figli,gli successe Ibriamo suo fratello, che prima viueua in luogo tenebroso, come carcere; e da principio fece buon gouerno; mentre, che disponeua da se stesso:ma dopo(per inuidia,o pur per altro) hebbe à patire (come si dirà) da gl'istessi Bassà,che furono da lui molto honorati.

NARRATIONE CCXXXI.

1641. NEll'anno 1641. Cosimo gran Duca di Toscana venne à morte, e li successe il figlio Ferdinando. Papa Vrbano VIII. fece intimare li Ministri di Castro(città del Duca di Parma nello stato Ecclesiastico)à pagare li debiti, & estinguere in Roma li capitali delli luoghi de'Monti Farnesi;& impedì à tal effetto le tratte di esso Duca; il qual ciò vdendo, fece fortificare, e presidiò di soldati tal città: ma il Papa col suo essercito la prese,come soggetta à pagare li debiti. Il Duca s'apparecchiò per fargli guerra: e li nepoti d'esso Papa(detti Barberini)fecero fare fortificationi alle riue del Pò nelli confini dello stato di Mantoua,e Verona;mettendo in gelosia il gran Duca di Toscana,il Duca di Modana,e li Veneriani. 2. In tal anno nel Ducato di Sauoia (essendo spirato il tempo della tregua)li Sauoiardi vniti con Francesi,presero la piazza di Moncaluo alli Spagnoli, & assediarono quella d'Inurea, doue persero in vano 500.soldati, che da Spagnoli restarono vccisi: e venendo à battaglia gl'vni, e gl'altri, morirono altri 300.delli Francesi sudetti,e Sauoiardi, che persero il castel di Chiauerano,prestamente occupato da Spagnoli; li quali dopo assediando Chiuasso, persero qualche numero di gente. Il Marchese Villa Generale delli Sauoiardi prese poi le piazze di Ceua,Mondouì, & altri varij luoghi. Il Prencipe Tomaso con parte de' Spagnoli, assaltò due volte la piazza di Cherasco; & in vano vi perse tempo,e genti: & hauendo assediata poi Chiuasso, non fu agiutato (secondo l'accordo) dalle genti del nuouo Gouernatore di Milano; onde si ritirò sdegnato ad Inurea. Li Francesi assediarono quasi due mesi la piazza di Cuneo, che vccise molti assalitori difendendosi:ma finalmente poi s'arrese à patti. E li Spagnoli ripigliarono la piazza di Moncaluo. 3. In tal anno Honorato Grimaldi genouese, Prēcipe di Porto monaco, con astutia,e stratagema discacciò li Spagnoli dal presidio di quel porto; e diede alli Francesi il Prencipato, riceuendo il Ducato di Valentinois, & altri feudi nel regno di Francia 4. In tal anno il nouello Rè di Portogallo fece lega con stati d'Olandesi;& vdendo,che parte delli Spagnoli dell' essercito posto in Catalogna, veniua con altra soldatesca di Castiglia contro lui, armò 20. mila fanti, quattromila caualli,e 40. vascelli per difenderſi

dersi;& andati li Spagnoli due volte per espugnare la piazza d'Oliuenza, furono ributtati con lor strage. 5. In tal anno essi Spagnoli in Caralogna furono riceuuti in Tortosa, Fraga,e Tamerit: e poi presero Scerta,Cambril, Villasecca, il Forte col porto di Salao,Marrorello, e Tarracona : ma dopo assediando Barcellona,furono con suo danno discacciati da' Caralani ribelli vniti con Francesi,li quali presero poi Orta,e Costantino; e posero in assedio Tarracona (che fu per mare soccorsa da Spagna) & inoltratisi nell'Aragonese, presero la Città di Tamirit. 6. In tal anno in Francia si congiurarono contro il Cardinal Risciglieù alcuni de' Prencipi , e fecero lega con Spagnoli di Fiandra; doue il Rè di Francia per impedire il darsi agiuto à detti congiurati, mandò il Marasciallo Migliarè con buon numero di fanti , e di caualli,che poi presero Esclusa,Lillers,il Castello d'Esceran;& assediarono la piazza d'Airè,facēdoui otto miglia di Trinciere:mentre dall'altra parte Mauritio d'Oranges , e gl'Olandesi assediarono la piazza di Ginep. Fra tanto li Prencipi congiurati nella Francia ruppero l'essercito del Rè; e presero la piazza di Doncheri , la quale dopo fu ricuperata con la venuta dell'istesso Rè , che dissipò finalmente i malcontenti. Il Cardinal Infante nella Fiandra venendo alli Spagnoli sei mila fanti , e duemila caualli (che l'Imperatore gli mandò) ricuperò Lillers, Esclusa,& Airè (la qual haueua fra tāto presa il Migliarè) e poi infermatosi in Brusselles esso Infāte fornì l'vltimo giorno di sua vita, con doglia grande di tutta la Fiandra, che li portaua affetto,e lo stimaua. Gl'Olandesi con molto loro sangue presero poi la piazza di Ginep : Lens , e Bassea furono occupate da Francesi. 7. In tal an. il Duca Carlo di Lorena desiderādo ottener la Contessa di Cantacroi per nuoua moglie , andò ad humiliarsi, e riconciliarsi al Rè di Francia;& accordossi circa la Lorena con patti di sicurezza ad esso Rè: ma poi non osseruando tali patti , fu di nuouo priuato dello stato ; e dal Pontefice fu scommunicato per il ripudio della vera moglie. La Regina madre del detto Rè di Francia , che da Fiandra era passata prima in Inghilterra, ripassò in essa Fiandra ; e non volendo ritornar in Francia per li disgusti del Risciglieù, andò in Colonia , doue fu dal Senato riceuuta con honor grande, e con applausi delli Cittadini. 8. In tal anno il Rè Carlo Primo d'Inghilterra essendo entrato in Londra , ritrouò il Parlamento della camera bassa(ch'era tutto di Caluinisti Puritani)da se alieno , & inclinato verso li Scozzesi; li cui commissarij fece imprigionare il detto Rè: e li Scozzesi armandosi con li denari delle regie entrate,andarono per mare in Inghilterra, e presero la città di Neucastel, non hauendo voluto li soldari del Rè fare battaglia:onde fu egli astretto à fare tregua con detti Scozzesi ; con li quali fecero pur lega li Parlamētarij di Lōdra,che anco si vsurparono l'entrate regali; e riceuerono vn libro sottoscritto da 15. mila Puritani di Scotia , che domandauano , douere l'Inghilterra seguire la lor setta Puritana. Di più li Parlamenti fecero vn decreto con diminutione grande dell'autorità del detto Rè, che fu da essi costretto à sottoscriuerlo;& anco à confermare li decreti della Regina Elisabetta contro Catolici: e questi furono da Lōdra discacciati lontani trenta miglia: decollarono li Parlamenti il Vicerè d'Islanda iui venuto in fauore del Rè ; e comandarono alli Capi dell'armata , & alle piazze maritime vbidir solo ad essi,e non ad altri. Il Rè vedendosi ridotto in tale stato, s'accordò con Scozzesi ; & andò in Scotia , doue fu con applausi riceuuto da principio: ma poi vedendo le cose mutate , fece ritorno al regno d'Inghilterra. Fra tanto l'Islandesi riconoscendo , che li Parlamentarij di Londra fossero per mettere in essi la setta Puritana, s'armarono, & vccisero gl'Inglesi,che stauano di presidio in Dublino;& occuparono li posti auantagiosi,scriuendo al Rè non riconoscer altri , che l'autorità di esso Rè: ma volere essi il libero essercitio della Religione Catolica in quel regno. 9. In tal anno Cesare congregò nella Città di Ratisbona la Dieta,per darsi modo alla pace,e quiete dell'Imperio : ma la Regina Christina di Suetia fece nel suo regno altra Dieta , per seguire la guerra di Germania; e con denari riceuuti da Francia fece, che il Bannier mettesse diece mila fanti , & altri tāti caualli nell'essercito : poi andato questo nel superior Palatinato, prese Neumac,e Chā confinanti alla Boemia ; e dopo andò vicino à Ratisbona , e si trattenne per alquanti giorni,per intimorire , e disturbare dalla cominciata Dieta li Baroni: onde l'Imperator(che già al Galasso haueua concesso riposarsi in Boemia) fece silentemente apparecchiare le squadre,e metter presto vn ponte di barche sù'l Danubio per abbassare la presōtione dello Sueco,mādādo(in luogo del Galasso)il Piccolomini cō 14000.caualli,& 8000.fāti , che all'improuiso assalirono lo Slang acquartierato con 4000.soldati Suedesi , che rotti,si saluarono in Neoburgo ; e poi arriuato l'Arciduca Leopoldo con cannoni, ne fece strage di 1300; e gl'altri pure restati con lo Slang,furono fatti tutti prigionieri: onde intimoritosi il Bannier,prese la fuga verso Zuiccau, e poi infermatosi terminò la sua vita in Alberstat; e li successe il Terstensone nel Generalato. Puoco dopo anco morì il Duca Georgio di Luneburgo,propugnatore dell'eretici Protestanti di Germania . Fra tanto l'Arciduca , & il Piccolomini discacciarono li Suedesi posti all'assedio di Volfempitel ; e diuidendo poi le squadre in varie parti,presero alli Suedesi molte piazze. All'aura di tal vittoria imperiale , l'Elettore di Sassonia prese la piazza importante di Gorlitz: ma poi il Lamboy andādo con sue squadre imperiali per vnirsi cō quelle dell'Azfelt, che staua nell'assedio d'Erfurto ; s'vnirono li Suedesi con Vaimaresi,Francesi,& Hassiani;e l'assaltarono : la battaglia durò continuatamente per sette hore ; e finalmente il detto Lamboy fu fatto prigioniero (che poi condotto in Francia fu cambiato) gl'Imperiali furono fugati: e gl'eretici sēza hauere impedimento presero Sens, Biller , Zulch, Durone , e Chempen ; con prender anco 300.Spagnoli,ch'andauano in soccorso di Chempen. 10. In tal anno li Turchi per mare con 46. galere,

galere, e diuersi vascelli; e per via di terra con nouantamila combattenti mescolati di Tartari, Circassi, Maldaui, e Vallachi, assalirono la Fortezza d'Asiac (sù la foce della Tana verso la Meotica palude) difesa da mille, e quattrocento poueri Cosacchi, e da circa ottanta loro donne; che nondimeno nelli molti assalti riceuuti, vccisero vndecimila delli Turchi, & altritanti dell'altre nationi associate. Del che restando confusi i detti Turchi, tentarono di vincere con denari li difensori inuincibili col ferro: nè questo lor disegno riuscendo, furono costretti à ritirarsi con gran rossore, e vergogna di se stessi.

NARRATIONE CCXXXII.

1642 Nell'anno 1642. l'essercito de' Barberini (nepoti del Papa) andò allo stato del Duca di Parma; nè altro fece, che farsi à vedere: & esso Duca fattosi d'assalito assalitore, menando seco tre mila caualli andò sotto le mura di Bologna, e poi quasi volando scorse per le terre di Romagna col nome di Confaloniero della Chiesa: nel Perugino prese Castiglione, & altri luoghi deboli; e ritornò francamente nel suo stato, deludendo le numerose squadre papaline. 2. In tal anno il Prencipe Tomaso di Sauoia vedendo, che il Cardinale suo fratello s'era accordato con la Duchessa sua cognata, e con Francia: e vedendo esser assai prospera la fortuna à Francesi; & anco trouãdosi egli molto sdegnato delli Gouernatori di Milano, s'accordò con Francia, e con Madamma; con le cui genti andò ad assediare Crescentino, da doue fu fatto ritirare da Spagnoli, li quali presto dopo presero Acqui, hauendola già prima occupata li Francesi; che dopo vniti con li Sauoiardi, entrarono nello stato di Milano in numero di 15. mila combattenti; e presero la piazza di Tortona, non senza sangue delle loro squadre. Fra tanto li Spagnoli hauendo assoldati sei mila Suezzesi de' cantoni Catolici, presero Voghera à Sauoiardi, che nondimeno poi presero Verrua. 3. In tal anno li Francesi nel Rosciglione assediarono la piazza di Coliure; & andando li Spagnoli per soccorrerla, furono per viaggio da' Catalani assaliti, e nella retroguardia loro danneggiati: e venendo dall'altra parte li Francesi, essi Spagnoli furono posti nel mezzo de' due esserciti; e fatti prigionieri quasi tutti: e Coliure s'arrese à buoni patti. L'armata nauale di detti Spagnoli in numero di 9. galere, e 14. vascelli, andata per soccorrere l'assediata Perpignano, venne à battaglia con l'armata francese numerosa di 48. vascelli, e 17. galere: e durando il conflitto per due giorni, persero vn vascello li Francesi: e li Spagnoli ne persero tre. Il Rè di Francia, che staua assediando Perpignano, su sopragiunto da tale infermità, che lo costrinse à tornare al suo regno, lasciando l'essercito nel cominciato assedio: & egli in Francia castigò alcuni Baroni già congiurati per vccidere il Cardinal Risciglieù; che nondimeno dopo alquanti giorni venne à morte: & anco in Colonia la Regina Maria de' medici (madre del sudetto Rè di Francia) terminò l'vltimo giorno della vita. Fra tanto in Catalogna li Spagnoli ruppero li Francesi, e Catalani, facendone 300. prigionieri; e cinquecento lasciandone morti. Essendosi poi li Francesi rinforzati, scorsero nel regno d'Aragona, doue presero la piazza di Monzone; e saccheggiarono li luoghi vicini: onde il Rè di Spagna non ostanti l'attrauersamẽti, ciarle, e cõtradittioni del Conte Duca suo Priuato, si partì da Madrid con numero di 30. mila combattenti, per liberar d'assedio Perpignano; e nondimeno fu per viaggio in feste, festini, e caccie nel Regno d'Aragona due mesi trattenuto dal detto suo Priuato, fino che Perpignano finalmente nõ essẽdo soccorso, s'arrese alli Francesi; ch'appresso presero la piazza di Sales per la troppo tardanza del Leganes mandato dal detto Rè per darli agiuto con 17. mila fanti: sei mila caualli: 1500. draconi: e 40. cannoni; con li quali essendo depo andato sotto Lerida, venne à battaglia con detti Francesi numerosi di 12. mila combattenti, la cui caualleria nell'ala destra fu posta in fuga dall'ala Spagnola: ma dopo rincoratasi mantenne fino à notte la battaglia: morendo 500. de' Francesi; e simil numero pure de' Spagnoli. Essendosi poi gl'esserciti diuisi, presero li Spagnoli Aitona, & Almenare: e li Francesi presero la Torre di Segrè. Nella Fiandra l'essercito Spagnolo prese à gl'Olandesi le piazze di Lens, e di Basse; e disfece l'essercito francese, che conduceua il Marasciallo Guiscie. 4. In tal anno il Rè di Portogallo fornì di ricuperare le sue piazze nell'Africa, nell'Asia, e nell'America: & anco l'Isole dell'Oceano nelle Coste d'Oriente, fino alli confini d'Occidente; e senza hauer contrasto da Spagnoli prese nella Galitia, nell'Andalusia, e nell'Estremadura circa 40. luoghi, benche deboli. 5. In tal anno in Germania il Terstensone andato con Suedesi di là dalli confini di Sassonia, assediò la piazza di Lechnic: & andati gl'Imperiali per combatterlo, lo ritrouarono sì bene attrincierato in luogo forte, che senza far battaglia ritornarono nelli confini di Sala, e di Boemia; ma per viaggio presero la piazza di Mansfeld. Restata libera la campagna alli Suedesi, presero la piazza di Luchau; e scorsi alli confini di Sassonia, e di Boemia, presero pure quella di Glogau: e dopo assediarono Lignitz. L'Imperatore mandò in soccorso dell'assediati il Duca di Sassen con sei mila caualli ingroppati d'altri tanti soldati moschettieri: ma il Terstensone postosi in insidie, li pose in fuga con strage di 1500. oltre la prigionia d'altri diuersi, fra li quali fu numerato il Duca sopradetto, che restando ferito, venne à morte: s'arrese poi l'assediata piazza; & il presidio passò all'insegne di detti Suedesi; cõ li quali si accordò di neutralità il nouello Elettor di Brandẽburgo: & essi dopo hauendo presa Nissa, vccisero li soldati di presidio, che s'erano ben diportati alla difesa. Andò lo Stalhans con parte de' Suedesi, e prese Castel, Neus, Galitz, & altri luoghi: ma di Galitz non ottenne la fortezza: il Terstensone col restante essercito fu riceuuto per timore in molte delle terre di Morauia; e prese anco la piazza d'Olmitz, il cui presidio si fece Suedese (fuor che il Colonnello, e 300. Imperiali) e dopo pose l'assedio à Briuna. Fra tanto l'Arciduca

Leo-

Leopoldo vscito da Vienna con 12.mila caualli accompagnati da sei mila fanti; e ricuperãdo la piazza di Troppau, andò in soccorso di Brinua assediata, li cui difensori haueuano fatto gran dãno alli Suedesi; che pure dubitãdo d'essere sopracolti da Cesarei, andarono à Glogau con gran prestezza; e l'Arciduca andando alla sequela, vccise quelli, che trouò per strada. Il Terstensone non stimandosi in Glogau troppo sicuro, la fortificò di buon presidio; e poi passando l'Odera con barche, si fermò nella piazza di Cressen: e l'Arciduca hauendo dopo ripigliata Sprotta; e cinta pur d'assedio Glogau, si ritirò vedendola soccorsa: Il Terstensone tornando da più gente rinforzato, saccheggiò la piazza di Fridlandia, prese Sittau, & Hoizendorf; trascorse nello stato di Sassonia, e pose assedio alla Città di Lipsia, chiamandoui li Vaimaresi, & il Chinigsmarc cõ gl'altri suoi Suedesi, che con lor danno haueuano già prima assediata Nauemburgo, e stauano poi assediando Veisenfels. Passò per soccorrere Lipsia l'Arciduca, e venne alla battaglia con Suedesi protetti da vna parte dalla selua, e dall'altra difesi da palude. L'ala destra della caualleria delli Cesarei ruppe la sinistra de'Suedesi, che lasciarono il Campo, e li cannoni in preda della fanteria delli Cesarei; la cui sinistra fu rotta da Suedesi. Rincorò il Terstensone i fugitiui, che ripresero per vergogna la battaglia, non curando la vita; ma l'honore; e ruppero dall'intutto li Cesarei, che persero duemila combattenti, & altri molti fatti prigionieri: morirono 1500.de'Suedesi, che guadagnarono 40.pezzi di cãnoni, & il bagaglio; e dopo presa la Città di Lipsia, presero Querfurto, Temniz, Greshalem, e Ghemenden. Voleua prima il Piccolomini in altra forma schierare l'essercito, che altri volsero schierato à voglia loro; nè volsero aspettare gl'altri cinquemila Imperiali, che si trouauano in strada per venire: e l'Arciduca ritornato à Praga, diede il castigo donuto alli vigliacchi, facendo decapitare li Capitani del regimento del Colonnel Madè; strangolare gl'vfficiali; decimare li loro soldati (con far vsare la sorte del dado) con dichiarare gl'altri per infami; e farsi in pezzi le loro picche, e le loro bandiere. L'Imperatore comãdò poi subito, che l'essercito fosse risarcito: e finalmẽte li Duchi di Luneburgo, e Brũsuuich dichiaratisi neutrali, (e nõ confederati de'Suedesi) vẽnero all'amicitia d'esso Cesare, dal qual ottennero anco gratiosamẽte la Città di Volfempitel prima acquistata da gl'Imperiali. 6. In tal anno in Islanda (prima detta Hibernia) li Catolici non hauendo ottenuto dall'eretico Rè Carlo d'Inghilterra le lor pretentioni, presero l'arme in numero di 18.mila combattenti; vccisero molti de' protestanti Inglesi; occuparono alquanti luoghi forti, & anco la forte piazza maritima di Cotegfarques, sotto la quale sconfissero settemila altri Inglesi Realisti: e poi pigliata la Città di Iorch, vccisero altri 2500 Inglesi, con guadagnare 60. cannoni. Venendo dopo diecemila Scozzesi in soccorso delli soldati del Parlamento Inglese, furono costretti à ritornare nel loro paese, ritrouando gl'Islandesi in numero di 30. mila combattenti hauere presa la Città d'Emeric, e guadagnati 80. pezzi di buoni cannoni. Crebbero in Inghilterra li disgusti, e le rotture delli Parlamentarij col Rè Carlo, che perciò si partì da Londra, & andò à Iorch: & il Parlamento con pretesto di far guerra à gl'Islandesi, armò 60. vascelli nelli porti; e con nouelle pretentioni inique venne in aperta rottura col suo Rè; armando 16. mila combattenti; & altri cinquemila contribuì la Città di Londra sedotta già da Parlamentarij, particolarmente con dire, che esso Rè fosse Catolico; e che distrugesse le leggi del Regno: e concitarono anco li Scozzesi: onde il Conte Ruberto Palatino incendiò, e distrusse alquante terre de' Parlamentarij; li quali prese l'arme occuparono la Città d'Osfordia, e di Postmuti ma da Realisti gli fu fugata la caualleria: & in altra congiuntura il Conte Palatino gli distrusse mille draconi incontrati per strada; e dopo hauendo condotta l'antiguardia dell'essercito di 14. mila Realisti (alli quali doueuano vnirsi quattromila, che l'aspettauano col Marchese d'Esfordia) prese Chimontter presidiata di quattromila de'Parlamentarij, che per timore si posero in fuga, abbandonando quattro loro cannoni, & il bagaglio. Vennero poi gl'esserciti à conflitto, morendoui tre mila de'Parlamentarij: e seicẽto dell'essercito regale; che prese poi Meambery, & altre piazze presidiate da Parlamentarij. 7. In tal anno nacque il primo figlio ad Ibraimo Imperator de'Turchi, ch'era stato stimato prima sterile: li suoi Prẽcipi facendone gran feste, gli fecero anco diuersi donatiui; e Lupulo Prencipe di Moldauia per fargli cosa grata sopra gl'altri, s'adoprò in tal maniera appresso il Gran Duca di Moscouia, che questo cessò di dar vitto, e soccorso alli Cosacchi, che stanano in presidio d'Assac; che perciò furono costretti ad abbandonar da se stessi la Fortezza: e nondimeno distrussero con mine tutte le fortificationi, e gl'edificij; fuor che la Moschea fatta da Tartari prima, che fossero stati scacciati da Cosacchi. All'auuiso di tale ritirata de' Cosacchi, Lupulo fece, ch'andassero li Turchi, li quali rifabricarono la piazza, come importante per quelli paesi; da doue si portano à Costantinopoli butiri, & altre cose delli Tartari. S'accorse poi, e si penti tardi dell'errore il fudetto Gran Duca di Moscouia, priuandosi del beneficio d'Assac, che era vn gran baloardo alli suoi Regni; dalli quali nondimeno ottenne in tal ann. l'essere chiamato Czar (che significa Cesare) della Moscouia, e di tutta la Russia soggetta à lui.

6

7

NARRATIONE CCXXXIII.

NEll'anno 1643. in Italia Odoardo Duca di Parma si collegò col gran Duca di Toscana suo cognato, col Duca di Modana, e con Venetiani; li quali tutti si teneuano offesi, e disgustati dalli Barberini nepoti del Papa; che per difensione del suo stato fortificò Bondeno, e la Stellata: ma il Duca di Parma hebbe fortuna di farsene padrone. Li Venetiani saccheggiarono di là dal Pò le terre del Contado di Ferrara. Il Duca di Modana tentò prendere Cento; e fu con suo gra-

1643

grãuè danno ributtato. Fece tre esserciti Papa Vrbano VIII. e li mandò con suoi nepoti contro l'aggressori dello stato ecclesiastico: onde andò D. Tadeo Barberino per impedire li Venetiani. Il Cardinal Antonio Barberino andò in Bologna per opporsi alli Duchi di Modana, e di Parma; e le sue genti saccheggiarono il Modanese, rõpendo il Duca venuto ad opporsi. Il Cardinal Francesco Barberino andò à Viterbo per opporsi alle gẽti di Toscana, che assaliuano il Cõtado di Perugia. Il detto Cardinal Antonio Barberino, che staua à Castel Frãco, andò dopo in Ferrara per inoltrarsi nel Venetiano: ma restò rotto dal Duca di Parma, che se gli oppose con suoi collegati, li quali dopo andati alla Nouantola, presero la terra di Bacciano, sperando pure pigliare Bologna: ma indi le militie delli Venetiani si partirono essendo dalla Republica chiamate alla difesa delle proprie terre; essendosi inoltrati di là dal Pò sei mila Papalini, che furono poi costretti à ritirarsi, vdendo che le galere di Venetia scorreuano le riuiere di Romagna; doue presero, & anco incendiorno Cesenatico. Li Papalini passarono il Pò, e presero il Forte de' Venetiani con la presenza del Cardinal Antonio; fabricarono vn Forte à lago oscuro, & vn'altro (che fu chiamato Bentiuoglio verso la parte, che sguarda Ferrara; ma poi persero il fiore, e la gente migliore dell' essercito combattendo con li Venetiani, che vi accorsero. Fra questo mentre li Toscani furono da Papalini danneggiati: ma gli resero presto il contracambio con pigliar Castiglione del lago (piazza del Duca di Cornia nello stato ecclesiastico) e la Città di Pieue, e Passigliano; e dopo ruppero il muro delle Chiane, acciò sboccando il Teuere dall'argine, inondasse li campi à Papalini; che nondimeno rifecero il muro, e presero Monteleone alli Toscani, li quali dopo lo ricuperarono; & vnẽdosi poi cõ Modanesi, che da Raimondo Montecuccoli eran cõdotti; presero Sambuca à Papalini, che pure loro presero Montecchio; ma furono poi rotti à Pitigliano; nel Contado di Perugia hebbero danni grandi da Toscani, che presero pure poi Monterotondo. Il Duca di Parma, che infestaua il Contado di Bologna, preso da infermità tornò al suo stato. La gente pur di Modana, che haueua nel Bolognese preso Creualcuore, dopo due giorni ne fu discacciata, venendo con più forze i Papalini. 2. In tal anno il Gouernatore di Milano, e di Spagnoli ricuperarono la piazza di Tortona. Il Prencipe Tomaso di Sauoia essendo stato soccorso da Frãcesi, prese Asti, Villanoua, Trino, e Pontestura (la qual fu demolita da' Francesi) e dopo andò alla Corte di Parigi per procurare soccorsi nel Piemonte. La Città di Napoli per dar soccorso alli detti Spagnoli, assegnò vndeci milioni al Rè Filippo, pagandoli soccessiuamente fra sett'anni. 3. In tal anno li Portoghesi saccheggiarono Valuerde, e Saluaterra à Castigliani; e dopo assediarono Badaios, doue persero in vano e tempo, e gente. Il Rè di Spagna per le continue istanze del suo Regno, depose il Conte Duca d'Oliuares dall'vfficio di Priuato, che per molt'anni haueua amministrato con grauissimi danni d'esso Rè; il quale andò poi nel regno d'Aragona, mettendoui il Cardinal Triuultio per Vicerè; & assistendo più di vicino all'esercito posto in Catalogna: hauendoui chiamato il Piccolomini, che fece presa di molti Francesi scorsi nelli confini d'Aragona, e cinse d'assedio la piazza di Monzone; e poi venendo il General Motta per soccorrerla, lo fece à forza d'arme ritirare; e finalmente alli tre di Decembre prese la detta piazza à Catalani. In tal anno li Mori conoscendo essere li Spagnoli distratti in tante guerre, assalirono in molto numero la piazza d'Orano nelle parti dell'Africa più estreme in frontespitio dell'Andalutia: andarono dopo le galere Spagnole, e costrinsero li Mori à ritirarsi. 4. In tal anno in Fiandra hauendo D. Francesco Melos accresciuto l'essercito Spagnolo al numero di 25. mila combattenti, assaltò li confini della Francia; & à Tirazza (molto vicina della Piccardia) pose à ferro, & à fuoco le contrade: ma dopo andato vicino Rocroy, fu rotto dal Duca d'Anghien, che iui occorse con 16. mila fanti: e 4. mila caualli; & vccise cinquemila de' Spagnoli, perdẽdo 1400. suoi Francesi: essendo andato poi nel fiume Mosa, assediò la Città di Teonuille, doue il Becb Capitano Imperiale introdusse 160. soldati à vista dell'essercito francese, che poi l'impedi poter dare altro soccorso: onde la piazza essendo continuamente con assalti, e con mine tormentata, nelli 10. d'Agosto poi s'arrese; e li Frãcesi scorrendo più oltre, presero pure la piazza di Circh non senza sangue d'ambedue le parti. 5. In tal anno il Rè Ludouico di Francia nelli 14. di Maggio venne à morte; e li successe Deodato Ludouico XIV suo figlio in età di 4. anni, & otto mesi. Lasciò esso Rè per Regente del Regno la Regina Anna sua moglie; e Consultori il Duca d'Orleans (fratello d'esso Rè) il Principe di Condè, il Cardinale Giulio Mazarino, il Sauigni, & il gran Cancelliero Seghier: ma il Parlamento dichiarò poi la Regina Tutrice del fanciullo, e Regente assoluta del gouerno. Si congiurarono contro il sopradetto Cardinale alcuni Prencipi, altri de' quali furono presto dopo essiliati; & altri discacciati da Parigi. 6. In tal anno in Germania li Francesi cõ Vaimaresi presero la Città di Rottueuil: ma poi venendo l'Imperiali, Bauari, e Lorenesi, li colsero di notte all'improuiso, vccidendogli cinquemila combattenti; e poi ricuperarono la Città: ma poi detti Francesi nel lago di Costanza presero la Città d'Vberlinghen. Li Suedesi (hauendo per mezzo de' Francesi indotto con molte promesse Georgio Ragazzi Prencipe di Transiluania à collegarsi seco) con la condotta del Chinismarch poi assediarono Freiberga piazza dell'Elettore di Sassonia: ma venendo l'essercito Cesareo, persero 900. combattenti: & essendo andati poi nella Boemia, persero 500. lor caualli. Il Conte Broy andato con squadre Imperiali, e de' Sassoni, pose in assedio la piazza d'Olmitz; e poi si ritirò, vdendo la venuta del Terstensone, che lasciò l'assedio cominciato à Freiberga per dar soccorso alla sudetta Olmitz, da doue essendosi poi partito il Terstensone, prese

le piazze di Melnich, è di Littau; e nella Slesia il Castello d'Eillemburgo. Il Chinismarch mandò in habito di donne in Alberstat molti soldati, che vccisero le guardie delle porte: e con l'altre squadre egli venendo, prese la Città; e dopo prese quella d'Ostermich: fu chiamato all'intretta in Pomerania, doue li Cesarei haueuano prese le piazze di Scalpe, e di Sturgart: ma questi furono poi da Cesare chiamati in Ongaria, doue era entrato il Prencipe Ragozzi, che poi si ritirò con Transiluani. Fra tanto gl'altri Cesarei in Germania ricuperarono le piazze di Filemburgo, e di Forgan. L'Imperatore, che haueua mandato à Spagna il Piccolomini, richiamò il Conte Galasso da Boemia. Il Terstenione hauendo poi saputo, ch'esso Imperatore secretamente haueua cõcertato, che Federico III. Rè di Danimarca assalisse le terre della Suetia con armata, prese al sudetto Rè Chiel piazza d'Olsatia. 7. In tal anno il Rè Carlo Primo d'Inghilterra fece tregua per spatio d'vn'anno con solleuati Catolici d'Irlanda; perche doueua guerreggiar contro Parlamentarij d'Inghilterra già collegati con li ribelli del Regno di Scotia, alli quali mandarono i Parlamentarij denari, scriuendo à Caluinisti, che il Rè voleua la sola Fede Catolica, e priuar tutti della libertà di coscienza. La Prouincia della Vallia Meridionale fu tutta vbidiente al detto Rè, li cui Capitani presero à detti Parlamentarij le Città di Stoffordia, Scithan, Lichtel, e Bristol non senza sangue. Il Prencipe Roberto Palatino ruppe il Valler con strage di 2500. de' Parlamentarij. Il Farfaix hauendo rotta vna partita di Regij, fu egli rotto dal Marchese di Neucastel, che lo priuò delli cannoni, e di quattro mila combattenti (parte de'quali restarono feriti, e parte morti) e dopo sottopose al detto Rè la Prouincia tutta di Linconia; nella quale fu dopo rotto dal detto Farfaix; Nella Prouincia di Sestrie anco li Regij restarono rotti con perdita di 1500. combattenti. La Prouincia di Lancester si diede in mano de' Parlamentarij: e nella battaglia fatta dal Rè nella Prouincia di Iorch contro l'Essex, fu la vittoria de' Parlamentarij; mentendo quattromila delli Regij, che persero il cannone, & il bagaglio: e rinouãdosi poi la battaglia a Neumberg con molto sangue d'ambedue le parti, cessò il conflitto nel maggior calore, per mancamento di munitione in tutti li soldati dell'esserciti. 8. In tal anno li Schiaui Christiani in Alessandria d'Egitto occuparono cinque galere delli Turchi, e si fugirono; e peruenendo all'isola di Candia (signoreggiata da Venetiani) affondarono vna delle galere sopradette; e con le due seguirono il viaggio in varij porti delli Christiani. 9. Nell'anno sopradetto fiorì in dottrina sacra Martino Bonacina Milanese: & in poesie il Conte D.Fuluio Testi Modanese.

NARRATIONE CCXXXIV.

1744 NEll'anno 1644. in Italia l'essercito papale condotto dal Cardinal Francesco Barberino: entrato nel Ducato di Toscana, prese la terra detta S. Martino, la quale dopo fu astretto à rilasciare, accorrendo l'essercito Toscano, che haueua afflitto il Contado di Perugia. L'altro essercito gouernato dal Cardinal Antonio Barberino, fu da Venetiani rotto, e fracassato vicino al Forte detto Bentiuoglio, con morte di 200. Papalini, e prigionia di numero consimile: e dopo tal vittoria presero li Venetiani Francolino: ma finalmente per la mediatione della Francia fu conchiusa la pace, cessando l'arme di detti Potentati; e rendendo gl'vni à gl'altri le lor terre: poi à ventinoue di Luglio il Pontefice Vrbano venne à morte dopo anni vent'vno di Pontificato, nel quale diede il titolo d'Eminenza à Cardinali, & al Gran Maestro de' Caualieri hospitalarij di San Giouan Battista di Gerusalemme (hoggi detti di Malta) collocò egli maestosamente nel mezzo della Chiesa di S.Piero l'Altare maggiore fra quattro vaghe colonne di bronzo lauorato, col fornimento sopra esse colonne assai legiadro. Riparò la gran Cuppola di detta Chiesa con cinta (in alto) e con traui di ferro in maniera, che non possa cader se non che tutta. Fortificò il castello di S.Angelo con guarnigioni, e molte artigliarie. Fece vn'armaria sufficiente à 40. mila fanti, & à diece mila Caualieri; & anco vn lungo recinto di mura dalle fornaci di Borgo fino à Ripa. In Ciuità vecchia fabricò vn Castello ben munito; e pose anco alla bocca del porto catena di ferro, spendendo 250. mila scudi in tal catena. Gouernò egli sempre con gran lode: vna fu come di sopra ãgustiato dalla guerra nel fine della vita: e li successe Papa Innocentio X. Romano. 2. In tal anno il Prencipe Tomaso di Sauoia essendo stato fatto Generale dell'arme de' Francesi nell'Italia, ritornò da Francia nel Piemonte con 12. mila fanti, e con tre mila caualli; e pose in stretto assedio Santo Ià. Fra tanto li Spagnoli di Milano presero à forza la Cittadella d'Asti, che nondimeno fu ripigliata dal sudetto Prencipe, dopo hauer egli preso Santo Ià: & indi andato ad assediar anco Finale, vi perse il tempo senza far profitto; perche non venne l'armata Francese per impedire à Spagnoli li soccorsi, che lor veniuano liberi per mare 3. In tal anno l'armata Portoghese nel mare arabico prese due naui del Rè di Catif, cariche di ricche mercantie; e poi anco costrinse il detto Rè à pagare il tributo già intermesso. In Portogallo essendo entrati dentro li confini li Spagnoli, presero Alfebera, Misica, Almandral, & Alconcello: ma poi li Portoghesi presero loro Villanuoua, e ripigliarono pure Saluaterra: & essendogli peruenuti l'aggiuti d'Olandesi, e de'Francesi, presero Montero; distrussero Mombriglia, e Villanuoua Barcotta; & occuparono diuersi luoghi nell'Estremadura: & accorrendoui cinquemila Spagnoli di Castiglia, fecero vn'atrocissima battaglia, nella quale parueto da principio vincitori: ma soprafatti poi dalla numerosità de'Portoghesi, persero duemila fanti, 700. caualli, e li cannoni: ma restarono morti 800. di detti Portoghesi. 4. In Catalogna hebbero miglior sorte li Spagnoli assediando la piazza di Lerida (ch'è quasi porta del Regno d'Aragona) Vennero li Francesi per soc-

cor-

correrla;e persero la terza parte dell'essercito. Il Rè Filippo venne da Madrid in Saragoza,per assistere di vicino à suoi guerrieri; che finalmente ottennero tal piazza nelli 28. del mese di Giugno: presero poi anco Bellaguer, Ventaias, Talar, Agher,& Agramonte; in cui soccorso accorsero i Francesi,e persero 600.combattenti. Ma la vittoria di detti Spagnoli fu amareggiata dalla morte di D.Isabella loro Regina, ch'assisteua alla Castiglia contro Portoghesi: onde il detto Rè fu astretto à ritornare poi in Madrid. 5. In tal anno in Fiandra essendo andato con numeroso essercito di Fràcesi il Duca d'Orleans, dopo hauer preso il Forte di Baietta, assediò la Città di Grauelinna (situata fra Cales, e Donclierchen) doue il Piccolomini vi fece penetrare li Valloni: ma poi fu impedito di dar altro soccorso, stando più vigilanti li Francesi;che dopo con li continui assalti,e cannonate debilitarono molto li Spagnoli,che stauano alla difesa delle mura;& il Gouernator della Città per saluar le sue molte ricchezze,la rese à patti in mano de' Fràcesi; che anco dopo presero Battunès,San Venant,Mutta, Aubois,Armentiers,Cominz, & altri luoghi: non essendo sì numerosi di gente li Spagnoli,che potessero fronteggiare,e superarli. Fra tanto essendo venuto con Olandesi il Prencipe d'Oranges haueua posta in assedio la Città di Gante (patria di Carlo V.Imperatore) e perdendoui 500.combattenti,s'era discostato dall'assedio: del che essendosi lamentati li Francesi (come che fossero seco collegati) egli per non dargli dispiacere,tornò à seguir l'assedio intermesso; si che la Città fu oppressa da penuria; e prima che venissero li Spagnoli,e Lorenesi colMelos per soccorrerla,ella con patti s arrese à gl'Olandesi, li quali pure essendo aggiutati dalle genti d'Hassia, andarono alla Mosa per pigliar anco la piazza di Gheldra; e dissiparono tre regimenti di caualleria de'Lorenesi;li quali dopo essendo soccorsi da gl'Imperiali, disfecero li nemici in tal maniera, che soli quindeci Olandesi si saluarono: e dopo tal vittoria i Lorenesi presero Bergherhausen Castello forte. 6. In tal anno in Germania li Capitani Imperiali assediarono la Città di Lipsia, che haueuano prima presa li Suedesi all'Elettore di Sassonia; onde il Chinismarch con sue squadre Suedesi lasciò di molestar il Rè di Dania, & andò à soccorrer detta Lipsia:dal cui assedio partendosi gl'Imperiali,presero la piazza di Suenitz, & in soccorso d'esso Rè di Dania andati nell'Alsatia presero la piazza di Zeitz alli Suedesi; à cui anco li Bauari vniti con Cesarei presero la piazza d'Vberlinga: e diuidendosi da Cesarei li Bauari presero Friburgo alli Suedesi; e poi soggiungendo li Francesi, fecero nelle montagne di Silier vna battaglia di due giorni, e due notti; morendoui due mila de'Francesi,& altri tanti di essi Bauari. Sopragiunsero poi li Vaimaresi, & altre nuoue squadre alli Francesi,e presero Liectnau,Stolhoffen, Gernersaim,Pera, Vormantia, Magonza,e Filisburgo: & il Visconte di Turena con altre squadre di detti Francesi discacciò da Creutzenac li Spagnoli,e li Cesarei:mentre dall'altra parte presero Haen le squadre de' Bauari vnitesi con altre Imperiali. Fra tanto nell'Olsatia li paesani tagliarono tutti à pezzi molti Suedesi sparsi in varij luoghi: onde venendo da Dania li Suedesi presero tre piazze di Ditmarsia; e nell'isola di Vensurel vccisero 800.de'Danesi: ma poi venendo ilRè con la sua armata,ruppe,e fracassò quella de'Suedesi,quantunque hauessero gl'aggiuti d'Olanda,e 60.vascelli con 30. legni di minor grãdezza. Il Rè ricuperò l'isole perse, & essendo andato nell'Olsatia, fece molti Suedesi prigionieri. Venendo poi da Suetia vna nouella armata poderosa,fu battuta,e respinta da quella delli Dani, quantunque inferiore ella si fosse: e rinforzatasi dopo la Suedese;assaltò,e prese l'isola chiamata Femmeren: ma venendo il Rè con la sua armata ruppe, e disperse quella de' Suedesi. Fra tanto il Galasso entrato nell'Olsatia prese à Suedesi il Castel d'Euichtoron, le Città di Triton, di Bredierbech, e di Chiel (ch'è nella parte più vicina à Suetia) e presto dopo ritornò in Germania,per inseguire l'essercito Suedese iui passato con lasciar la Dania: & il Rè liberato di molestia, ricuperò tutti li luoghi, che prima haueua persi: li Suedesi nel viaggio si diuisero, andando parte di essi con l'Vranghel secretamente nell'Olsatia, doue ripigliorno la Città di Chiel, incendiando li Borghi di essa; e scorsero le campagne di Ditmarsia. Et il Galasso con gl'Imperiali accortosi, che il Torstensone fosse scemato di squadre Suedesi, l'insegui con fargli molti danni fino,che andò à quartieri per l'inuerno. Fra questo mentre l'armata di 32. vascelli con altri incendiarij de' Suedesi incontrò quella di 27.vascelli de' Danesi; che vennero in asprissima battaglia; e li Suedesi perdendo vn sol vascello,ne presero diece;due ne affondarono, e tre ne incendiarono; e dopo depredarono l'isole di Fionia, di Femmeten, e di Selandia: ma in quella di Scannia furono danneggiati da Danesi. 7. Fra tanto il Prencipe Ragozzi Transiluano ad istigatione de' Suedesi entrò improuisamente in Ongaria,prese la piazza di Cassonia, & altri luoghi; & assediando poi Possonia, subornaua l'Ongari per tutto con la libertà di conscienza (per tirare nell'eresia gl'altri Catolici) e con tal titolo occupò più luoghi: ma presto dal Ghetz, e da Cesarei assalito sotto Polech,fu costretto à partirsi, e ritirarsi con perdita del Generale, e di nouecento caualli transiluani. Ricuperorono Hauan l'Imperiali,discacciarono dalla Città di S.Andrea li Transiluani (che pur l'assediauano) e mettendo in assedio Cassonia,mandarono la lor caualleria in diuerse parti: doue scorrendo vccise ella più di due mila caualli transiluani. 8. In tal anno li Tartari Precopiti (indotti da Suedesi dubinsi, che Vladislao Rè di Polonia fosse per dare aggiuto all'Imperator in Ongaria;o fosse per assalir la Transiluania) assalirono il Regno di Polonia,passando il Boristene con 80.mila combattenti:ma ilRè seruendosi pure de' Cosacchi (quantunque hauesse inferiore numero di gente) venne à battaglia contro li detti Barbari infedeli, de' quali ne distrusse ventimila; tornando gl'altri nelli lor paesi: e de' Po-

lacchi ne morirono 1500. ma la vittoria del sudetto Rè fu amareggiata dall'accaduta morte della Regina Cecilia d'Austria sua moglie:onde nell'anno segnente prese egli per sposa la Prencipessa Ludouica Maria Gonzaga di Niuers. 9. In tal anno li Scozzesi per li stipendij lor dati dal Parlamento di Londra, fecero passaggio in Inghilterra, doue furono rotti dalli Regij con strage di sei mila combattenti; e li restanti essendosi vinti poi col Farfaix, assediorno la Città di Iorch, in cui soccorso fu dal Rè Carlo mandato il Palatino Ruberto, che con ventimila combattenti prese per viaggio Leupole, e Bulson,& anco liberò il Castello di Schipton assediato da Parlamētarij;il cui Capitano Farfaix vdendo auuicinarsi il Palatino, lasciò l'assedio della detta Iorch;e ritirossi lontano quattro miglia:del che non essendo contento il Palatino, volse pur presentargli la battaglia;e da principio parue vincitore: ma finalmente restò fracassato, con strage di cinquemila delli Regij;e la Città di Iorch fu pure presa: essendosi poi diuisi li Scozzesi, presero la Città di Neucastel;& il Farfaix s'insignorì di tutta la Prouincia di Iorch. Il Conte d'Essex andò per assediar il Rè in Osfordia; ma vdendo,ch'egli già ne fosse vscito; e che le piazze di Plme, e Pleimouth fossero assediate dalli Regij,andò con parte dell'essercito à liberarle,lasciando l'altre squadre cō la condotta del Capitan Valer, che fu assalito, e disfatto dalli Regij;mentre l'Essex hauendo presa la piazza di Vamoth,penetrò nella Prouincia dellaCornouaglia,la quale tutta hauerebbe occupata, se non vi fosse andato il Rè in persona: e per vn mese stettero gl'esserciti osseruandosi sempre l'vno, e l'altro per fino à tanto, che venne il Conte in mancanza di vitto; e poi nel ritirarsi perse genti, cannoni, & il bagaglio. Fra tanto li Catolici d'Irlanda, che haueuano mandati due mila combattenti al detto Rè, ne diedero altri settemila in mano del Montrose, il quale li condusse nella Scotia, e la frenò, per non mandar e la più gente in Inghilterra. 10. In tal anno le galere de' Caualieri di Malta essendo scorse nel mare di Rodi,& incontrando due grandi galeoni delli Turchi,mandarono in fondo vno di essi con le cannonate; e l'altro maggiore (chiamato la Gran Soldana) hauendo persi trecento combattenti, s'arrese quando vidde pur morire Genlis Agà,che conduceua vn figlio del Rè Turco nella Mecca.Tal galeone non peruenne à Malta, essendosi affondato per le fissure,nel mare di Sicilia; ma vi peruenne il sopradetto figlio del Gran Turco:& in breue tēpo si fece Christiano, e dopo anco Religioso de' Predicatori, che l'istruirono bene nella Fede.

NARRATIONE CCXXXV.

1645 NEll'anno 1645. in Italia il Prencipe Tomaso di Sauoia essendosi rinforzato di Francesi,trascorse nello stato di Milano; e prese Vigeuago alli Spagnoli:e mancandogli poi le vittouaglie,mentre se ritrouaua nel Piemonte, fu sopragionto da detti Spagnoli, che gl'vccisero mille combattenti:benche perdessero 300.di loro;e dopo assediorno Vigouago. 2. In tal anno in Catalogna li Francesi con Catalani vniti assieme presero la piazza di Roses à Spagnoli; che gli impedirono poi il passo di fiume Segre: ond'essi presero la via della montagna: & il Cantelmo Generale di detti Spagnoli andò con cinque battaglioni di caualli per impedirgli pure quella via; ma restò dissipato,e posto in fuga:& accorrendo li Napolitani con li caualli,e con la fanteria, hebbero pure la medemma sorte:e gl'vni, e gl'altri rotti,e fugitiui andarono à ricourarsi in Bellaguer; e non stimando d'essere sicuri, passorono dopo alla piazza di Lerida: e Bellaguer fu presa da Francesi, che pure dopo pigliarono Flix. 3. In tal anno l'essercito Francese(benche con suo gran danno) prese la Motta al Duca di Lorena: e dopo essendo andato nella Fiandra, prese à Spagnoli li due forti di Linch, e di Mardic. Giunse poi con otto altri mila Francesi il Duca d'Orleans, che pure presto prese Bourbourg: e mentre li Generali de' Spagnoli discordauano(nulla curando di quanto il Piccolomini diceua)presero li Francesi Montalbec, Lens, Lilliers, Ballea, Cominz, Ester, Atmentiers, e Verneron; e saccheggiorno li Borghi di Lilla città grande,popolata, e molto ricca. Dall'altra parte il Prencipe d'Oranges venuto con l'essercito olādese (e collegato con detti Francesi) prese fra tanto il forte di Vacebec alli Spagnoli, e poi con perdita grande di sue genti prese Hulst piazza importante,& antemurale alla città d'Anuersa. Nel mese di Decembre essendosi ritirati poi gl'esserciti, fu ricuperata Mardic dalli Spagnoli. 4. In tal anno in Germania li Francesi accompagnati dalli Vaimaresi tentorno in vano entrar nella Franconia; ma presero la città di Rottemburgo: & accorrendo il Duca di Bauiera, li ruppe,e pose in fuga,con strage di quattro loro Capitani, di due mila loro combattenti, e con prigionia di simil numero:morendo 500.de' Bauari, che ricuperarono poi tutti li luoghi presi da Francesi fra li fiumi Danubio, Meno, e Reno; e passando nell'Hassia,tentarono pigliare la fortissima piazza detta Cherches: Rifecero poi, & accrebbero li Francesi il loro essercito, massimamente con quattromila soldati della vedoua Prencipessa d'Hassia (che gli somministrò anco denari)e presero Nottemburgo,& Exemfurto;e poi venuti à battaglia di nuouo con Bauari, successe strage d'ambedue le parti; si che si tennero per vincitori gl'vni, e gl'altri. Presero poi li Francesi Nodlinga, e Dunchespil: ma furono repressi,e raffrenati dalli soccorsi mandati da Cesare al sopradettoDuca di Bauiera.L'essercito Suedese hauendo presa la piazza d'Olmitz, venne à battaglia sotto Iaconiz col campo Imperiale; che dopo lungo conflitto hauendo la vittoria nelle mani, la perse poi per souerchia ingordigia delle prede; mentre li soldati vincitori in vece d'inseguir li nemici posti in fuga,si diedero à depredare il lor bagaglio:onde li Suedesi riunendosi, tornarono à combattere, e li ruppero; morendo da sei mila Imperiali; e due mila de Suedesi sopradetti, che poi presero Nechaus con la condotta del loro Terstēsone; e penetrādo pur nella Morauia,

tià, presero li forti di Crems, e di Zenan: poi trascorrendo pure nel Danubio, presero il fortino delli ponti vicini di Vienna. Gl Imperiali postisi nell'assedio d'Olmitz, poi riceuendo gl'ordini di Cesare, andarono in Brinna à ritirarsi; presidiando bene la Boemia. L'Arciduca Leopoldo d' Austria ricuperò poi li forti di Crems, e di Zenan con far 240.Suedesi prigionieri. Il Terstensone essendo andato à metter in assedio Brinna, fu da Cesarei molto danneggiato: e li Suedesi, che assediauano la città di Maddeburgo, vdendo, che l'Elettore di Sassonia assediaua la piazza di Torgan, lasciorono l'assedio cominciato, per liberare la detta Torgan. Poi l'Elettore per liberarsi di guerra nel suo stato, venne ad accordo con essi Suedesi, che gli restituirone tutte le piazze, e li luoghi occupati; fuor che la Città di Lipsia, e di Torgau: & egli promesse lor neutralità per spatio di sei mesi; & anco dare per ogni mese diece mila tallari, e tre mila mogi di grano à detta Lipsia. L'Imperatore liberò l'Elettore di Treueri (già prima fatto prigioniero per esserli collegato con Francesi, quando fu presa la Città di Treueri) e per quiete dell'Ongaria fece tregua, e poi pace col Ragozzi: della qual cosa sdegnato il Terstensone, andò col Chinismarch nella Boemia; e prese la Città di Pardoniz: ma dal Galasso fu poi impedito di far altri progressi. Fra tanto ritornarono à Dania li Suedesi, assediando la piazza di Rensburgo: onde li Dani per diuertirli, nauigarono in Suetia; e presero la Città di Fedicstat: ma furono poi discacciati da Suedesi, che presero pur la piazza di Glicstat. Il Rè di Dania vdendo, che veniua l'armata de gl'Olãdesi p vnirsi con quella de'Suedesi; salì sopra l'armata sua nauale per impedire quella dell'Olanda; che fra questo mentre s'vnì con li Suedesi; li quali andarono per assediar Coppenhaghen: ond'egli venne à trattato di pace; e si conchiuse con dar egli l'isole di Gotlandia, e d'Oesel perpetuamẽte; e per cinque anni le Prouincie d'Hallard, e di Ienzia alli Suedesi, che gli restituirono l'isola di Bornholm, e tutte le piazze, e prouĩcie, che già prima gl'haoeuano pigliate. 5. In tal anno in Inghilterra il Marchese di Montrose con li Regij venne à battaglia contro li Scozzesi, de'quali tagliò à pezzi cinquemila; & hauendo poi costretta la Città d'Edimburgo à darli munitioni, arme, e denari (& il Rè promettendogli mandar altre sue squadre) andò ad assalir l'istessa Scotia; la quale richiamò presto la sua caualleria, che si trouaua nel regno d'Inghilterra; & il Marchese vedendola venire, s'imaginò esser la gente promessagli dal Rè; che perciò nõ la fece riconoscere: & egli fu assaltato all'improuiso; e la sua gente disfatta dall'intutto. Fra tanto il Rè, ch'era in Osfordia, vscendo con la sua caualleria, con due mila fanti, e con la guarnigione di Reding, venne à battaglia contro l'Vranghel, il quale perse alcuni pezzi di cannoni, e 500. de suoi combattenti. Prese poi il Rè la piazza di Varuic; e venendo à battaglia con l'Essex, lo ruppe pure con nuoua strage de' Parlamentarij: & hauendo il Parlamento formato vn altro essercito, fu anco rotto, e con simile strage; perdendo il Rè soli trecento de' suoi combattenti. Il Parlamento poi priuò l'Essex del Generalato, facendo Generale il Farfaix; & Oliuiero Cromuel Luogotenente. 6. In tal anno Ibraimo Rè de' Turchi adirato per la perdita del figlio, e galeoni; e ricordeuole d'altri danni fatti da Corsari Christiani, e specialmente della distruttione delle galere barbaresche fatta prima dalli Venetiani alla Valona; preparò l'armata sua nauale; della quale temendo li Maltesi gagliardamente si fortificarono: il che non fecero li Venetiani, al cui Ambasciatore (che resideua nella Città di Costãtinopoli) daua il Primo Visir buone parole, e con false promesse l'ingannò; mentre che il Turco mandò trentamila combattenti con 23. naui, 130. Saiche, due galeazze, & ottanta galere nell'isola di Cãdia dalli Venetiani posseduta. Assediarono li Turchi quasi due mesi la piazza di Canea, che generosamente si difese fin tanto che hebbe forze di resistere: ma poi morendo molti difensori, e per gl'assalti, e per le cãnonate; e da Venetia non le venendo soccorso; nelli diece d'Agosto ella s'arrese, acciò non fosse presa, e saccheggiata. L'armata dopo hauendo ben proueduta tale piazza, à 21. d'Ottobre spiegò le vele per Costantinopoli; nè fu incontrata da Venetiani; che fra tanto hauendo preparate 30. naui, quattro galeazze, e 52. galere (incluse l'aussiliarie del Papa, di Malta, Toscana, e delli Spagnoli di Napoli) hebbero contrarij li venti; e non poterono occorrere al bisogno. L'aussiliarie ritornatono poi alli loro porti; e li Venetiani hauendo hauuta intelligenza con alquanti de' cittadini di Canea, andarono, e la cinsero d'assedio, sperando di poter ricuperarla: ma riuscirono vani i loro assalti, essendoui in presidio molti Turchi. In tali assalti adoprò l'arme, e le forze anco vna donna (di cognome Crimani) vedoua vitile, e generosa, & anco nobil fra Venetiani, la qual condusse 50. huomini armati à spese sue; esponendo la vita e'l proprio sangue, e per beneficare la sua patria, e per dannificare con tutte le sue forze gl'Infedeli.

NARRATIONE CCXXXVI.

NEll'anno 1646. venne in Italia l'armata francese di 40. vascelli; 20. galere; e 100. tartane; & altri legni (ch'erano di fuoco) e con l'assistenza del Prencipe Tomaso di Sauoia nel mar tirreno prese à Spagnoli le fortezze di Telamone, e S.Stefano. Assediarono anco Orbitello li Francesi, nella cui strada fabricarono vn forte, e le trinciere. Venendo poi l'armata di galere 31. 25. vascelli; e 10. legni di fuoco de' Spagnoli, fu riscontrata da 20. galere, e 24. vascelli da Francesi, che per tre giorni combatterono di lontano à cannonate (che tutte in numero furono stimate quattromila) morirono 200. fra marinari, e soldati de' Spagnoli; e simil numero pure di Francesi, che persero il Generale, & vn vascello. Si commossero poi venti fierissimi; e si dismãdarono tutte l'armate per cercar sicurezza nelli porti. Vna partita di 1200. soldati de' Spagnoli volendo penetrare in Orbitello, fu da Francesi di terra posta in fuga: ma vn'altra partita poi vi penetrò. L'armata

mata de' Spagnoli ritornando, vi pose alquante squadre nelle spiaggie; e venendo à battaglia con Francesi, sparsero molto sangue gl'vni, e gl'altri, seguendo pur l'assedio li Francesi, e spesso andando ad assaltar la piazza (difesa bene da D. Carlo della Gatta Caualier Napolitano) patirono da cānoni molti stragi. Fra questo mentre li Spagnoli, & il Gouernatore di Milano, presero l'assediata Vigeuago, che nondimeno poi la demolirono: & essendo entrati nel Piemonte presero le piazze d'Acqui, e di Ponzone; e distecero in esse li Castelli: mentre fra tanto il Vicerè di Napoli mandò per mare seimila fanti in soccorso della sudetta piazza d'Orbitello; e due mila caualli anco per terra, che arriuarono prima delli fanti; e nel-l'auuicinarsi alli Francesi già sminuiti di molto gran numero, il Prencipe Tomaso perdendo la speranza di far alcuno profitto nell'assedio, si ritirò con Francesi dall'intutto. Fra tanto l'armata, che nelli porti di Francia era tornata dopo la battaglia sopradetta, essendo stata dal Cardinal Mazzarino risatta, & accresciuta, fece ritorno al mare di Toscana; & hauendo presa la terra di Piombino, & il Castello; trascorse anco nell'isola d'Elba, e prese Porto Longone alli Spagnoli. 2. In tal anno li Portoghesi essendo scorsi nell'Estremadura, presero Santa Matta, Tilena, e Condisaria, le quali incendiarono per non le ripigliare li Spagnoli; che poi accorrendo, vennero à battaglia, senza vantaggio di veruna parte. Assediarono li sudetti Spagnoli Saluaterra: ma furono costretti à ritirarsi. E nel mese d'Ottore il Prencipe di Spagna, figlio del Rè Filippo venne à morte. 3. In tal anno in Catalogna fu presa Pons dall'essercito Spagnolo: & Aluogara fu pigliata da quello de' Francesi, e Catalani; li quali pure assediarono Lerida, doue persero il tempo sette mesi; e perdutoui gran numero di gente, e li cannoni, furono discacciati da Spagnoli. 4. Io tal anno in Fiandra li Francesi presero à Spagnoli Tarlemont: vēne poi il Cardinal Mazzarino con più gente, & assediarono la piazza di Cottay: & essendoui accorso il Piccolomini, e li Spagnoli, fu fatta cō molto sāgue la battaglia, nella quale persero più gēte li Francesi, che nondimeno poi presero la piazza; e poi pigliarono Lungheuny vnica piazza del Duca di Lorena in essa Fiandra: Vnendosi poi cō l'essercito Olandese presero il Castel di Iuglemuster, & āco dopo la piazza di Borges cō grā mortalità de' difesori, e de gl'assalitori; che poi assediarono il Forte di Mardic, e cō perdita di molta loro gente l'occuparono. Li Spagnoli, che fra tāto haueuano ricuperata la piazza di Menene, vēnero à battaglia con nemici; e restando vittagiosi li Francesi, assediarono, e presero poi Furnes: mentre dall'altra parte l'Oranges, e gl'Olandesi presero li Castelli di Tamise; e di Locren: e li Frācesi hauendo riceuuta nuoua gente, & aggiutati anco nel mare da vascelli Olandesi, assediarono la piazza di Doncherchen; doue li Spagnoli non hauendo potuto introdurre soccorso per terra, nè per mare; fu ella presa da detti Francesi: e li Spagnoli presero poi la piazza di Lanoy. 5. In tal anno in Germania fu presa Ascíaffemburg da Imperiali, alli quali gli Hassi, e Francesi presero Marburgo. Altra partita di detti Imperiali prese li Forti di Stain, e di Crems, e la piazza di Vittemburgo alli Suedesi; che riceuendo poi da Suetia altri soccorsi, presero Stauber, e Padetbona. Venne poi Errico Marascial di Turena con nuoui Francesi, che presero le piazze di Stendeim, e di Schetndorff; e dopo vnendosi assieme con Suedesi, presero la piazza di Raina; saccheggiarono alcune terre di Bauiera; e posero assedio alla Città d'Augusta, da doue presto dopo si partirono, vdendo la venuta di 30. mila Imperiali, che conduceua l'Arciduca Leopoldo, con altra gente del Duca di Bauiera: e li Suedesi essendosi diuisi da Francesi, ripassarono di là dal fiume Lich, & occuparono senza contrasto Mendelhaim, Memminga, e Chempta; & accorrendoui gl'Imperiali de'luoghi vicini, vennero ad alcuni fatti d'armi, con reciproco danno delle parti; S'accordarono dopo li Suedesi con l'Elettore Duca di Sassonia, restituēdogli la Città di Lipsia: & egli pagādogli 7. mila tallari al mese per fino à tanto, che fosse conchiusa la pace cominciata à trattarsi nella Città Vescouale di Monster. Fra questo tempo l'Imperatrice venne à morte, dopo la quale l'Imperatore Ferdinando Terzo nella Città di Praga fece coronare Rè di Boemia l'Arciduca Ferdinādo, suo figlio primogenito. 6. In tal anno in Inghilterra il Parlamento di Londra decapitò l'Arciuescouo di Contorberi con titolo, che malamente hauesse consigliato il Rè. E Carlo Prencipe di Galles (figlio d'esso Rè) si ritirò con vn forte presidio in Bristol. Il Farfaix assediando la Città d'Osfordia, fu discacciato dall'istesso Rè; contro del quale venendo dopo con grosso essercito li Parlamentarij, lo ruppero con la strage de'suoi Regij. Il Farfaix hauendo presa Lestrie, diede la caccia al Generale Regio Goring, che fu soccorso dal Prencipe di Galles. Il Rè mandò due mila fanti al Prencipe Roberto Palatino, suo nepote, per custodire la piazza di Bristol; andando egli nella Vallia Meridionale col resto dell'essercito; doue lo inseguirono i Scozzesi: ond'esso con tre mila caualli andò à Donchester; & indi soccorse la Città d'Osfordia. Fra tanto fu richiamato l'essercito Scozzese al proprio regno già danneggiato dal Marchese Montrose (che restò poi disfatto da Scozzesi) & il Rè andò nella Vallia sudetta. Il Farfaix strinse, & ottenne la piazza de Bristol; vscendone con patti il Palatino, che perciò cadde in disgratia del Rè; il qual poi conoscendosi nō poter più campeggiare in Inghilterra, si risolse passare nella Scozia; & essendo in viagio à Chiester, fu dalli Parlamentarij inseguito, contro de' quali oppose quattromila combattēti, e ve ne perse la metà di essi: onde si ricōdusse nella Vallia, doue riceuendo mille caualli dal Catolico Prencipe Mauritio, ne mandò egli (ma troppo tardi) in soccorso del Montrose mille, e cinquecento; che furono dalli Parlamenti disfatti prima, che peruenissero alle naui. Il Prencipe Roberto Palatino essendo andato in Nenmarchà ritrouare il sopradetto Rè, ricuperò la gratia perduta. Il Prencipe di Galles, che s'era ritirato in

Cor-

Cornouaglia, fu rotto dal Farfaix (iui anco ādato) e perse tutti li fanti, che menaua: onde per non perdere la vita, nauigò nell'isola Ierfey, & indi in Francia, dou'era andata prima la sua madre. Il Rè suo padre (non conoscendosi flagellato da Dio per l'eresia) vdendo, che l'esercito de'Scozzesi era già ritornato in Inghilterra; chiese, & ottenne parola da essi d'andare, e star sicuro nel lor campo; acciò facesse aggiustamento, e pace: del che li Parlamentarij si dolsero; e per placargli li detti Scozzesi, fecero, ch'esso Rè cedesse in mano de' Parlamentarij la sopradetta piazza di Neuuarch: & egli scrisse pure al Parlamento voler andare in Londra ad aggiustarsi, e maturar la pace: ma tal domanda gli venne negata; e dopo fu costretto da Scozzesi à cedere al sudetto Parlamento tutte le piazze, che persisteuano ancora al suo partito: onde riceuendo le sue lettore li Duchi di Iorch, e di Glocester, e la Principessa Elisabetta cō suoi figli assediati nella Città d'Osfordia dal Farfaix (al quale haueua vccisa molta gente, che staua in tal assedio) lasciarono subito la detta Città; & andarono in Lōdra ad habitare: & il Palatino, & altri nobili vscirono dal regno d'Inghilterra. Li Scozzesi condussero il detto Rè quasi prigioniero in Neucastel; solo concedendogli la caccia. Li Parlamentarij tolsero via li Vescouati, con assegnare le loro entrate al Fisco; ruppero la triegua fatta con Catolici d'Irlanda; dalli quali furono poi rotti, e fracassati perdendo più di quattromila combattenti, e cinquemila pezzi d'arme, e li cannoni. 7. In tal anno li Turchi andati nel Regno di Candia, portarono molta gente alla Canea, e pure presto poi presero Rettimo; & accioche li Venetiani non hauessero forze in detta Candia, li diuertirono, facendogli in Dalmatia pure guerra, doue hauendogli presa Nouegradi in numero di 40. mila combattenti assediarono la Città di Sebenico. 8. In tal anno ad istanza della Corona di Francia fu dal Pontefice fatto Cardinale Casimiro (che prima s'era fatto Gesuita) fratello del Rè Vladislao Sigismondo di Polonia, il qua'e Rè volendo dopo far guerra alli Turchi, fu trattenuto dalle preghiere del popolo, e del Clero.

NARRATIONE CCXXXVII.

1647 Nell'anno 1647. in Italia il Duca Este di Modana essendosi disgustato de' Spagnoli, & vnitosi con Francesi, e Sauoiardi, andò nello stato di Milano, per mettere in assedio Cremona: & accorrendo il Cardinal Teodoro Triultio, e li Spagnoli lo fecero ritirare con suo danno: nulladimeno poi prese Ponsone: e li Spagnoli presero Voghera, & altri luoghi; e ruppero li Francesi, e Modanesi con strage di 400. combattenti. 2. In tal an. il popolo della città di Palermo in Sicilia si solleuò cōtro'il Magistrato de' suoi Gouernatori, che haueuano al pane minuite due oncie: onde successero molti, e gran disordini; ma furono tolte via molte grauezze: & alcune altre città cō tal essempio fecero pure sollenationi, che in breue tempo poi si quietarono. Si solleuò poi anco il popolo di Napoli, del qual fu capo Tomaso Aniello venditor di pesci; che fu seguito, & vbidito da molti del popolo: nulladimeno picciola parte de gl'altri cittadini stettero nell'vbidiēza de'Spagnoli, che si fortificarono nelle strade: conforme in altre strade s'atricierarono āco li solleuati popolari, alcuni de'quali vccisero poi Tomaso Aniello, vedēdo ch'era diuenuto matto: costrinsero il Prēcipe di Massa ad accettar la carica di lor Capitano Generale, e poi l'vccisero à 23. d'Ottobbre vedendo, che inclinaua alla compositione de' tumulti, per farsi strada all'accordo, & alla pace: eressero per Capi due artegiani facendo molte, & varie scaramuccie, morendo molti d'ambedue le parti; e li Spagnoli continuamente colpiuano le case popolari con li cannoni de' loro castelli. Alquante terre del regno di Napoli pigliando essempio dalla lor Metropoli, presero pur l'arme contro Regij, e contro li lor proprij Signori; facendo grandi eccessi, & esterminij. Il solleuato popolo di Napoli si almente chiamò il Duca di Ghisa, il quale all'hora con sua famiglia Francese si tratteneua in Roma per diporto: & egli fatto Generale dell'arme, dispose il popolo in ordinanza migliore di guerra, mettendolo à disciplina militare. 3. In tal anno li Portoghesi presero, e saccheggiarono la Terra di S. Felice alli Spagnoli; li quali in Catalogna discacciarono li Catalani vniti con Francesi posti nell'assedio di Lerida: ma questi hauendo persa molta gente; nulladimeno poi si rinforzarono, e presero Ager con morte, e prigionia di 400. di detti Spagnoli, che dopo andati per pigliar Costantino, e Salò, furono con altra tanta lor perdita respinti. 4. In tal anno gl'Olādesi insospettiti de gl'acquisti, che nella Fiandra haueuano già fatti li Francesi; si separarono dall'vnione di essi, facendo pace, e lega con Spagnoli; dalli quali ottennero il titolo honorato di Soprani, dopo 80. anni di ribellione cominciata, e proseguita con gran varietà di lunga guerra. Dalla detta Fiandra essendosi partito il Marchese di Castel Rodorico, vi venne per nouel Gouernatore, e Generale dell'arme di Spagna l'Arciduca d'Austria Leopoldo, il quale ricuperò le piazze d'Armentiers, Commines, Leuns, e Landresi; nell'assedio della quale essendo venuti per darle alcun soccorso li Francesi, furono dal Piccolomini assaliti, e dāneggiati nella retroguardia: & andarono poi à prendere Dixmunda, Bassea, & il Forte di Nieusdam, che demolirono; con disfar anco vna partita di caualli Spagnoli, che incontrarono: del che sdegnati li detti Spagnoli, assediarono la piazza di Staires; e li Francesi hauendo chiamato il Marescial di Turena da Germania, & accresciuti di nouelle forze, discacciarono li Spagnoli dall'assedio, e ripigliarono la piazza di Leuns: ma l'Arciduca gli ripigliò Dixmunda. 5. In tal anno in Germania li Suedesi essendosi accompagnati con Francesi, & occupato il Castel di Breghenz, lo demolirono; e dopo assediarono Lindò; il Galasso per diuertirli dall'assedio, assediò con 20. mila Imperiali Vissemburgo, la quale prese dopo 20. giorni: quantunque li Suedesi difensori hauessero sparato 5700. palle di cannoni. Il detto Galasso essendosi poi infermato, andò in Vienna; e nel mese

se d'Aprile venne à morte. Fra tanto li Suedesi, e li Francesi essendo stati dalli difensori di Lindò con disusato modo fracassati, si ritirarono, facendo triegua col Duca di Bauiera: e presero quattro piazze alli Cesarei, che presero fra tanto Niemburgo, e poi hebbero per nuouo Generale il Milander. Si partirono col Turena per Fiandra li Francesi; e li Suedesi trascorsero in Boemia, doue assediarono, e con molto lor sangue poi presero Egra: ma venutoui Cesare in persona, li ruppe, e pose in fuga con gran strage: & il Lumboy da lui mandato in Vesfalia, diede vn'altra rotta al Chinigmarc andato iui con altri Suedesi, che abbandonarono tutta la Campagna; & il Lamboy acquistò diuerse piazze tenute prima da detti Suedesi. S'vnirono poi gl'esserciti Cesarei, e ricuperata Igla in Morauia: discacciarono da tutta la Boemia, e da confini li detti Suedesi, le cui fortuna vedendo declinare il Duca di Bauiera, ruppe la triegua già fatta con essi (ma non quella de' Francesi per all'hora) e riacquistò molti luoghi del suo stato, ch'erano stati presi da Suedesi. Et il Turena tornando da Fiandra, varcato il Reno, prese Falchenstein all'improuiso. 6. In tal anno in Inghilterra l'essercito Scozzese contro la Fede, e parola gia data di conseruare illeso il proprio Rè, lo diede in mano delli Parlamentarij di Lōdra, che lo cōducessero nel Castello d'Hōby; hauēdo questi pagare 400. mila lire Sterline (cauate dalli beni de' Vescoui depressi) in mano delli Scozzesi sopradetti traditori, e venditori del loro proprio, e naturale Rè, li quali presto tornarono in Scotia. Successero poi dissentioni molto grandi fra il Parlamēto, e li Capi dell'essercito già numeroso di 32. mila combattenti Inglesi, li cui Generali entrando in Londra fecero fugir da essa, e da tutto il Regno li Parlamentarij della setta presbiteriana; & il Farfaix Generalissimo istituì vn nouello parlamento di persone sue confidēti, e della sua setta de gl'Independenti; mandò ad impossessarsi di tutte le Fortezze di quel Regno; e con parole finte di volersi aggiustare col Rè Carlo, lo fece condurre in Hiptencourt Castello forte; da doue il detto Rè (essendo poi auuisato, che il Cromuelo gl'insidiaua la vita) con gran destrezza fugì (quasi solo) nell'isola di Vigh. Fra tanto il nuouo Parlamento mandò nouelle squadre nell'isola (ò Regno) d'Irlanda contro li Catolici, che aggiutati da 50. mila scudi mandatigli dal Papa, haueuano fatto il loro essercito di 30800. combattenti: ottomila de' quali venendo poi à battaglia con Parlamentarij (che si trouauano in numero maggiore) furono rotti, perdēdo la metà della sua gente: e li nemici presero loro molte terre, e piazze; vccidendo in essa gl'habitanti, e spogliando le Chiese, come eretici. In vn'altra battaglia poi successa, li Catolici paruenero vincitori da principio; ma finalmente furono sconfitti. 7. In tal anno l'armata nauale de' Venetiani per mancamento di prosperi venti nō incontrò l'armata delli Turchi, la quale poi (di notte tempo) vscendo fuori dalli Dardanelli, peruenne in Candia; e vi pose 40. mila combattenti à danni delle terre, che iui li Venetiani possedeuano. Ritornando poi in Costantinopoli l'armata sopradetta delli Turchi, due loro galeoni furono presi dalle galeazze di Venetia; vn vascello della quale essendo stato assaliro da 40. galere delli Turchi, con sì grande brauura si difese, che vccise più di 500. d'essi Turchi, & altri tanti furono feriti; e fu consumata con fuoco vna galera: l'altre galere vedendosi danneggiate da due galeazze sopraeuenute in aggiuto del vascello, voltarono la proda, e si fugirono; & il Gran Turco hauendole viste poi sì maltrattate, le fece subito tutte incendiare, per non soffrire vn testimonio di tanta gran vergogna, e vituperio. Le galere di Malta nel mare di Sicilia presero vn vascello d'Algierini, che portaua 40. cannoni, e 400. Mori combattenti, delli quali furono morti 250: e delli Christiani soli 70. morti si contarono. Fra tanto in Dalmatia li Venetiani distrussero alli Turchi Xemonico; e presero Succouari, Polissano, Islan con altre terre: ricuperarono Nouegradi, e la disfecero, acciò non fosse ripigliata dalli Turchi: e nelli confini di Croatia presero Obroazzo, Carino, Ottissina, Velino, Nadino, Vrana, Tino, e Salona; e finalmente la piazza di Scardona, la quale incendiarono: onde li Turchi, che stauano assediando Sebenico, dubiosi di perdita maggiore, andarono à riparare il lor paese.

NARRATIONE CCXXXVIII.

NEll'anno 1648. Il Cardinal Teodoro Triultio milanese essendo andato Vicerè in Sicilia, castigò bene li Seditiosi, e quietò li tumulti di Palermo, togliendo al popolo li cannoni da Baloardi di tale città; parte de' quali pose in due altri Baloardi da lui fabricati nelli due lati del palagio regio. Fra tanto D. Giouan d'Austria giouanetto (figlio naturale del Rè Filippo Quarto della Spagna) ritornando con la sua armata del porto di Messina al mar di Napoli, venne à battaglia con l'armata, che da Francia era venuta: e li Francesi nulla profittando, fecero ritorno à loro porti. Riuscì presto al detto D. Giouanni la pace col solleuato popolo di Napoli, che s'accordò con leuarsi le gabelle imposte dopo l'assegnate da Carlo (Quinto Imperatore) Rè di Spagna. Il Duca di Ghisa vdendo tale pace, fugì con alcuni Francesi verso Roma: ma essendo preso nel peruenire à Capua, fu poi mandato à Spagna prigioniero. Il Prencipe Tomaso di Sauoia venendo da Francia con 19. galere, 54. vascelli, e 40. legni minori, occupò l'isoletta di Procida vicina à detta Napoli, e lo Scaro di Vietri vicino à Salerno, che pure assediò: ma da ogni luogo fu dopo discacciato da Spagnoli. In Lombardia fu assediato Casal maggiore dalli Spagnoli, e dal Gouernatore di Milano, che poi si ritirarono, accorrendo in soccorso li Francesi, e Modanesi, li quali dopo con li Sauoiardi assediarono Cremona alli Spagnoli, e dopo molti, e varij fatti d'arme sanguinolenti ad ambedue le parti essendo vccisio di cannonata il Villa Generale di Sauoia, fu dall'intutto tolto via l'assedio. 2. In tal anno in Fiandra l'Arciduca Leopoldo, e li Spagnoli ricuperarono la piazza di Cottray: e li Francesi con la condotta di

Lu-

Ludonico Prencipe di Condè presero Ipri: e per diuertirli l'Arciduca andò nelli confini della Francia con pensiero di prendere Perona: e seco vnendosi il Duca di Lorena, tentò di pigliare Sciatellete; non gli riuscendo, tornò in Fiandra, doue poi il Piccolomini prese Furnes, & Eterre alli Francesi; che dopo rinforzatisi di squadre, ripigliarono Eterre sopradetta: mentre Lens fu pigliata da Spagnoli. Vennero a fiera battaglia poi l'esserciti con morte di 600. de Francesise di duemila di detti Spagnoli, che presero pure 38. cannoni, oltra la gente fatta prigioniera: e li Francesi ripigliata Lens, presero dopo la piazza di Dixmunda: & il Condè vdendo poi le turbolenze nate nella Francia, fece ritorno presto nella Corte, doue il Parlamento, & altri nobili solleuarono il popolo in Parigi con titolo di sgrauarlo da gabelle: ma il fine fu l'hauer essi il gouerno di quel Regno, & escludere il Cardinale Mazzarino; il quale perciò vscendo da Parigi assieme con la Regina, e col fanciullo Rè, andò a Ruel, doue esso Rè per amor della pace poi si sottoscrise all'indebite domande del Parlamento, e del popolo di detta Parigi, & iui fece ritorno di nuouo: nulladimeno per causa de' capricci del Condè crebbero le reuolutioni à maggior grado: e disturbatisi li Francesi in Catalogna, altro non fecero, che pigliare la piazza di Tortosa. 3. In tal anno in Germania li Suedesi presero Neumarc, e Dunchespil; e li Francesi Fraburgo, & Haidenhaim; e gl'vni, e gl'altri vnendosi poi assieme con Federico d'Hassia collegato, vicino ad Augusta combatterono contro Imperiali, che restarono alquanto danneggiati, perdendo il Milander loro Generale, che souerchiamente volse inoltrarsi fra le squadre, e le spade de' nemici; li quali essendo entrati poi nella Bauiera, presero la piazza di Fressinga, e poi quelle di Lansuld, e di Salzburgo. Il Duca di Bauiera hauendo ricuperata già Neumarc, la perse, essendo ripigliata da Suedesi, che dopo vnitisi con la gente d'Hassia, furono rotti da gl'Imperiali, e persero li cannoni, & il bagaglio: ma gl'Hassiani poi ruppero il Lamboy, vccidendogli molti de' Cesarei, e prendendogli vndeci cannoni, & il bagaglio: e dopo vniti col Campo Francese, e con Carlo Gostano Palatino di Suetia (venuto già con altri 600. caualli, & ottomila fanti) andarono in Boemia, doue all'improuiso presero la Città nuoua, e piccola di Praga; occuparono poi la piazza di Tabor, e li Castelli di Tatsche, e di Chonoppisco: ma tentando anco pigliar la Città vecchia d'essa Praga, vi persero tremila combattenti. Fra tanto la pace fu finalmente côchiusa in Onasprùc fra Cesare (e Prencipi seco collegati dell'Imperio) con li Suedesi, e loro collegati: mentre anco in Monster si conchiuse pure fra li Cesarei, e Francia (escludendo la Spagna, e la Lorena) con le conditioni della pace fatta nell'anno 1624. Fu assegnata alla Corona di Suetia la Pomerania citeriore con l'isola di Ruga; e nell'vlteriore quattro piazze con l'isola di Volin, & altri luoghi: all'Elettore di Brandeburgo il rimanente della Pomerania vlteriore, & anco li Vescouati di Maddeburgo, di Minden, & altri luoghi. Il Palatino del Reno fu rimesso nel Palatinato inferiore; e costituito ottauo, & vltimo nell'Elettorato: il Palatinato superiore fu assegnato al Duca di Bauiera con titolo di settimo Elettore; & hebbe anco la Contea di Camb; rinonciando alli tredeci milioni, che sopra l'Austria superiore pretendeua. Al Langrauio d'Hassia furono pagati 600. mila tallari dall'Elettori di Magonza, e di Colonia, alli quali restituì egli le piazze già occupate in queste guerre. Alla Corona di Francia fu assegnata la piazza di Brisac, il Langrauiato dell'alta, e bassa Alsaria, e di Sangau, e la prefettura prouinciale di diece Città di detta Alsatia con ragione di tener presidio francese in Filisburgo; e con patto di pagare in tre anni tre milioni di lire all'Arciduca d'Insprùc, e di restituire il rimanente delle piazze presegli. Alli Suedesi furono accordati cinque milioni dall'Imperio, al quale douessero restituire ogni luogo, che haueuano occupato in dette guerre. In tal anno l'eretico Rè di Dania Christierno IV. in età di 63. anni venne à morte, e li successe Federico III. suo figlio primogenito, che s'era fatto Arciuescouo di Brema. 4. In tal anno successe la ribellione de' Cosacchi habitanti in Verayna, prouincia grande (soggetta alla Polonia, chiamata già Sarmaria dall'antichi) li quali mescolati con Ruteni (di rito greco) quasi come schiaui arauano, e coltiuauano le terre della nobiltà delli Polacchi: e nel tempo del Rè Stefano Battori erano stati con stipendio assoldati al numero di seicento; e poi accresciuti al numero di sei mila (per difesa delli loro confini con li Tartari) dal regnante Vladislao Sigismondo, che nell'anno antepassato volendo fare guerra contro Turchi, haueua data patente anco à Bogdano, vno de' Capi delli detti sei mila, con permissione d'assalire li luoghi delli Tartari, che son soggetti, e dependenti dal Turco. In questo anno dunque il sudetto Bogdano concependo disgusto, e sdegno del grande Alfiero di Polonia, che andaua ad impedire le scorrerie fatte da Tartari; si fugì al fiume Boch, e sedusse cento pescatori; che seguendolo, andarono seco all'isole, che fà il Boristene: doue ingannò egli con la parente li Cosacchi habitanti (genti senza lettere) facendole credere, che fosse Capo loro: & hauendo il Generale di Polonia mandata vna partita d'altri Cosacchi contro Bogdano già fatto ribelle; egli li seppe indurre al suo partito. Il Generale mandò il proprio figlio con gente polacca, mescolata di Cosacchi, li quali vnendosi poi con li ribelli, tagliorno à pezzi la gente polacca; e chiamarono li Tartari in suo aggiuto. Il Rè scrisse all'hora al Generale, che s'astenesse di combattere in quelli luoghi da lui non conosciuti, per fino à tanto, che egli in persona, e con la nobiltà, e più gente iui arriuasse: ma il Generale souerchiamente ardito, volse fra tanto venire à battaglia, e restò rotto dal detto Bogdano; che dopo scrisse al Rè volersi seco accordare, & aggiustarsi; ma le lettere essendo per viagio, il detto Rè cadde infermo, e venne à morte alli 20. di Maggio. Vditasi per tutto tale morte, li Tartari s'vnirono à Bogdano, e fecero prigionieri assai

Polacchi. Li Scismatici, e li Villani di Russia, e del paese vicino alla Vcrayna, fecero altri danni equiualenti ad ottomilioni. Fu da Senatori intimata la Dieta per l'elettione del Rè nuouo: e furono spediti tre Generali, che per le differenze insorte in tal Dieta tardarono à far l'ammasso delle squadre. Fra tanto li Villani in Lituania fecero solleuatione cōtro i Nobili; scorsero sotto Bar, e la pigliarono; facendo danni per doue passauano: e li Ruteni (che fecero vnione secreta con Bogdano) scorrendo pure nella Podolia, presero la Fortezza di Pollone, non senza loro sāgue, e gran fatiche: e dopo nel diuidere le prede, essendosi fra loro disgustati, vna partita prese la strada di Costantinoua, & incontrata dal Duca Domenico (Generale di Polacchi) fu fracassata con strage di sei mila de' Ruteni, che persero diece cannoni, & il bagaglio. Il Generale Duca Viesnouieschi ruppe vna partita di Cosacchi; che dopo rinforzatisi di gente, lo rupperoꝫ gli presero sei pezzi di cannoni. Al Generale Duca Geremia s'vnirono 6000. de gl'Ebrei, che riuscirono forti, e valorosi. Fra questo mentre le piazze d'Ollrogo, e di Costantinoua furono prese dal detto Bogdano; e fra Cosacchi s'erefse vn'altro Capo, che comandaua à 60. mila della sua natione: & altri Capi di detti Cosacchi penetrādo nella Volinia, e nella Russia Bianca, occuparono pur diuersi luoghi, con fare molti, e grauissimi danni. Il Palatino di Russia poi ricuperò Costantinoua: ma venuto à battaglia con Bogdano (che riceuuti gl'aggiuti de' Tartari, menaua 300. mila combattenti) fu egli rotto con perdita d'otto mila fanti di Polonia, perdendo pure tutti li cannoni, e si saluò con la caualleria. Li Scismatici di Leopoli solleuatisi contro li Catolici chiamarono Bogdano in loro aggiuto, & egli peruenuto di vicino, ne venne discacciato non con arme, ma con l'oro mandatogli dal Gouernator della Città. La Dieta comandò, che s'armasse tutto il Regno; e per rimediare alli pericoli, à 4. di Nouembre elesse il nuouo Rè, che fu il Cardinal Giouanni Casimiro (fratello del defonto Vladislao) al quale fu dal Pontefice data la dispenza, essendo stato prima Gesuita. 5. In tal anno il Parlamento d' Inghilterra determinò di processare il Rè; & il Farfaix mādò l'armata all'isola di Vigh (accioche il detto Rè non si fugisse) tolse l'arme al popolo di Londra già solleuato contro il Parlamento per la nouita (non prima vdita) di processar li sudditi il suo Rè: del che si risentì tutto quel Regno: e li Scozzesi tardi pentiti del suo tradimento determinarono armarsi, e liberarlo; e venendo da Scotia in Inghilterra, occuparono la piazza di Varuic, da doue scrissero dopo al Parlamento per la liberatione d'esso Rè: ma per risposta furono chiamati traditori anco del detto Regno d'Inghilterra. Fra tanto il Duca di Iorch (secondogenito del Rè) fugì in Olanda: & il popolo di Londra vedendo l'essercito del Cromuelo ammutinato, penetrò esser ciò fatto per dar il sacco à tutta la Città: onde il Farfaix, tolto l'essercito, andò à sottomettere le piazze già solleuate in fauore del Rè; e dopo pure ruppe li Scozzesi, e li discacciò nella lor Scotia. Il Prencipe di Galles (che prima s'era ritirato in Francia con la Regina sua madre) vscì nel mare, e publicò à popoli d'Inghilterra vn manifesto di sodisfare alla conuenienza per stabilimento del Regno, e del suo padre. Il che nulla giouò, quantunque li deputati de' Parlamentarij si fossero per ciò accordati col Rè Carlo; perche il Farfaix per mantenersi Signore del Regno, solleuò li Capi dell'essercito, alcuni de' quali presentarono supplica al Parlamento, con domandare la testa del Rè, chiamandolo ribelle di quel Regno, e della lor setta Caluinistica: e nulla rispondendo il Parlamento, il Farfaix entrò con tutto l'essercito nella Città di Londra, facendo diuenir le Chiese stalle; ruppe l'erario publico, facendo prigioni alquanti Senatori; e sforzò gl'altri à riuocare l'accordo fatto col sudetto Rè; e fece trasportarlo dall'isola di Vigh à Vindzor in potere de' soldati del suo essercito. Fra questo tempo in Irlanda l'essercito de' Parlamentarij sudetti non si vedendo pagato del soldo; s'accordò, e fece pace con Catolici, restituendogli le piazze, e li porti: ma perche nelle conditioni della pace non fu posta la restitutione de' beni ecclesiastici, il Nuncio Apostolico scommunicò quelli Catolici, che acconsentirono alla sudetta pace: onde dopo fra loro si diuisero con danno grande di loro medesimi. 6. In tal anno l'armata nauale de' Venetiani fu molto dāneggiata da tempesta; e non peruenne alla Città Metropoli di Candia nel tempo, che fu ella assalita dalli Turchi; che nondimeno dalli difensori furono costretti à ritirarsi con gran vergogna, e strage di sue genti. Nella Dalmatia li Venetiani presero Clissa piazza molto forte, fugando prima quattromila caualli delli Turchi: & in Costantinopoli à Settembre li Giannizzeri tenendosi aggrauati da Ibraimo loro Imperatore, perche honoraua li Spay più, che essi Giannizzeri, lo strāgolarono con vna corda d'arco dentro il serraglio delle sette torri; e fecero regnare Ecmeto suo figlio, che all'hora si trouaua di sett'anni. 7. In tal anno li Missionarij mandati dal Pontefice à predicar la Fede all'infedeli, penetrarono nel regno di Lao dell'India Orientale, doue poi battezzarono gran numero d'idolatri conuertiti: come Gio: Filippo Marini riferisce. 8. In tal anno nell'India Orientale l'Imperator della China venne à morte, lasciando herede il suo figlio fanciullo: ma vno de' primi Signori del paese s'impadronì di molte piazze, e di Prouincie: onde il fanciullo Rè domādò aggiuto da Xun-Chi Rè de' Tartari asiani, il qual venendo con valido essercito, vinse, e sconfisse il Prencipe rubelle, al quale prese l'occupate prouincie. Mandò à ringratiarlo il Rè fanciullo, e gl'offerì qualunque premio, che desiderasse: & egli barbaramente gli rispose, esser cōtento di quanto il Cielo gl'haueua concesso; e si ritenne tutto l'acquistato: onde poi ne seguì guerra si lunga, che è perdurata, e perdura anco nel tempo, nel quale scriuemo.

5 6 7 8

NARRATIONE CCXXXIX.

1649

NEll'anno 1649. In Italia Papa Innocentio X. hauendo mandati suoi Commissarij nel terri-

territorio della Città di Castro per esseguirsi la sentenza data in Roma circa la pretendenza della Prencipessa di Nerula contro il Duca di Parma; le genti d'esso Duca non solamente discacciarono li detti Commissarij;ma anco dopo vccisero il Vescouo nouello d'essa Castro(mandatoui dal Papa sopradetto)per strada,e nel viagio, che faceua: onde il Papa mandò ad assediar tale città; & essendo andato il Duca per soccorterla, fu rotto nel territorio di Ferrara:fu presa poi la città, & anco da fondamenti demolita, non vi restando veruno vestigio se non che vn sasso, nel quale fu scolpito,e scritto: *Quì fu Castro*. 2. In tal anno il Duca di Mantoua prese per moglie l'Arciduchessa d'Inspruc di casa d'Austria, nella qual casata fu vn'altro più maestoso sponsalitio fra il Rè Filippo IV. di Spagna, e la Prencipessa Maria Anna figlia dell'Imperatore Ferdinando III. 3. In tal anno il Gouernatore, e Spagnoli di Milano presero Casal maggiore, Pomponesco, Boretto, Castel nuono, Gualtieri, & altri luoghi del Duca di Modana; che fu costretto ad accordo di pace, licentiando tutti li Francesi. L'atmata Spagnola, che da Napoli andaua in Catalogna, prese Oneglia piazza di Sauoia nelle riuiere vicini à Genouesi.ma poi li Sauoiardi la ripresero: e li Spagnoli andati in Catalogna,presero Salo,Stitges,Monblanc,e Costantino à Catalani.4. In tal anno in Francia vedendo la Regina l'insolenze de' Baroni del parlamento di Parigi, si ritirò col Rè fancinllo in S.Germano; chiamò le soldatesce dalla Fiãdra,& impedì le strade p nõ portarsi vitto alla città di Parigi; doue il parlamẽto decretò, che il Cardinal Mazarino vscisse fuori da tutto quel regno: e la Regina ordinò, che li Parlamentarij fossero discacciati da Parigi:onde si venne à rottura di guerra, impossessandosi il detto Parlamento, & il popolo dell'arsenale,e dell'entrate regie; facendo Generalissimo il Conty; & altri Generali altri Baroni. Li Capi Regij assalirono all'hora Sciarentone,e la presero cõ morte di 3000. de'Francesi, che combatteuano d'ambedue le parti. Il Prencipe di Condè per fauorire al detto Parlamento, saccheggiò le campagne, e li villagi fino sotto le mura di Parigi: & esso Parlamento tirò à se pur il Duca di Roano. Ma ritornando otto mila Francesi dall'Alsatia chiamati in fretta dalla detta Regina,il Parlamento,& il popolo tornarono alla regia vbidienza, e s'aggiustarono: onde l'Arciduca Leopoldo d'Austria, che da Prencipi malcontenti di Francia era già stato chiamato con Spagnoli, ritornò in Fiandra; doue discacciò li Francesi dal possesso d'Ipri, e di S.Venant: e li sudetti Baroni, & il Conty restarono col detto aggiustamento mal sodisfatti di quel, che nella Corte pretendeuano; solo ottenendo il perdono Generale: onde poi nacquero nuoue turbolenze; e per le pretendenze del Condè (che ambiua maneggiare le cose del regno, & escludere il Cardinale Mazarino) ribellandosi nella Guascogna la città di Bordeos, chiamò in suo aggiuto l'arme della Spagna;e fu soccorsa con gente,e denari. Fra tanto l'Arcourt entrato in Fiandra,prese la piazza chiamata Condè, puoche leghe distante da Bruseles. 5. In tal anno Bogdano(cápo de' Cosacchi ribelli di Polonia) vdendo essere stato eletto Rè Giouanni Casimiro, lasciò d'assediar le piazze di Zamoscia, e Cameniz, licentiando l'aggiuti de' Tartari del Chrim; e scrisse al detto Rè, volersi seco aggiustare,& vbidire: ma scrisse al Turco, & altri Potentati, chiedendo i loro aggiuti in caso, che mõtasse i suoi pensieri. Le squadre regie andate in Lituania,furono rotte dalli villani, che s'erano già prima ribellati. Li Cosacchi licẽtiati da Bogdano, si elessero vn nouello loro capo; e poi pigliarono la piazza di Bar: & esso Bogdano istigato da Vescoui,e da Preti de' Ruteni (del rito greco) ruppe il trattato di pace col Rè; vn Colonnello del quale assaltò dopo con due mila fanti vna partita di Cosacchi ribelli, con farne strage di circa quattro mila; e gl'altri tutti si posero in fuga: & il Rè essendo andato in Lituania, disfece 2000. Cosacchi veterani. Le piazze di Bar, e d'Oltropoli in Rossia furono ricuperate dal Castellano di Caminiz,dal quale pure furono fugati dodeci mila di detti Cosacchi. Vna partita di due mila Regij distrusse vn'altra maggiore di Cosacchi andati per sapere, & osseruare gl'andamenti del Rè: onde Bogdano hauendo hauuto in suo aggiuto 40.mila Tartari,e seco hauendo altri 20. mila Cosacchi, volse assalire l'essercito polacco composto di soli 15.mila combattenti, che sotto Sbarasso si strinsero insieme per non entrar fra loro li nemici; e combatterono fino à farsi notte: vi morì molta gente di Bogdano, che dopo assediò detta Sbaraso; e dopo vdendo, che per soccorso veniua il detto Rè con altri noue mila combattenti (li quali s'erano già communicati) andò all'incontro, e venne alla battaglia, combattendo per fino à meza notte con strage della gente del ribelle, colpita specialmente da cannoni, che mandauano contro li nemici quantità grande di piccole palle. Nel giorno seguente scrisse Bogdano per farsi la pace, e fu conchiusa: ma con suo vantagio, e con conditione di douer dopo venir approbata dalla Dieta delli Senatori; onde esso Bogdano leuò l'assedio di detta Sbarasso, licentiò le squadre delli Tartari, & andò ad humiliarsi (quantunque fintamente) ad esso Rè. Fra questo tempo il Prencipe Radziuil in Lituania hauendo oppressi tutti li ribelli, e fatto decapitare il loro Capo; ridusse à pace tutta la prouincia: doue poi per suscitarsi nuoua guerra, l'iniquo Bogdano mandò più di tre mila combattenti; che nondimeno furono rotti dal sudetto Prencipe. 6. In tal anno in Inghilterra 40. Capi dell'essercito condotti in Londra dal Fatfaix (iniquo cáluinista) fecero passar nuouo decreto, che tutta l'autorità del dominio, e del gouerno restasse al popolo, & alla camera bassa; e che l'armare contro il Parlamento fosse delitto di ribellione: e come che il Rè Carlo haueua contro il Parlamento prese l'arme, fosse reo della morte di tanti huomini vccisi nella guerra: e dopo elessero vn corpo di Giudici(che furono in numero di 150.) con titolo di Corte suprema di Giustitia; mettendo in tal Vfficio,e Tribunale persone inique, ch'erano le peggiori di quel regno: e poi citarono il

sopradetto Rè, che non volse riconoscerli per Giudici, essendo essi vassalli, & esso il Rè: e nondimeno fu à morte condannato senza difesa delle sue ragioni: & à 9. del mese di Febraro fu fatto il palco, e circõdato da tutta la cavalleria fu decapitato il detto Rè. Fu poi formato vn consiglio di stato, nel quale fu posto per Prefetto il Cromuele: ma presto fu abolito tal consiglio; e variando pensiero gl'Inglesi, presero il nome di nuova Republica: ma li Scozzesi acclamarono il Prencipe di Galles per suo Rè, come primogenito del morto. Fecero l'istesso gl'Irlandesi, che furono dal Cromuele poi assaltati, e persero alcune piazze, e luoghi forti. 7. In tal anno l'armata de' Venetiani venne à battaglia con quella de' Turchi numerosi di diece mila combattenti, di 72. galere, di 20. vascelli, che tutti stauano nel porto di Focchie: e furono talmente fracassati, che molti Turchi fugirono in terra à saluarsi nelli monti, e nelli colli: restandone vccisi circa sette mila: e de' Venetiani soli tredeci. Furono incendiati 9. vascelli, 2. galere, e tre galeazze d'essi Turchi: e da Venetiani furono presi molti schiaui, vna galera, & vna galeazza, & anco la Fortezza del porto delle Focchie. Li Turchi, che assediauano Candia vecchia, furono con sua strage discacciati: & essi andati lontano puochi miglia, si fortificarono anco con mura in sembianza di città militare, dandole nome di Candia nuova. La Gran Soldana poi domandò pace: ma li Venetiani pretendendo ricuperare la Canea, e tutti gl'altri luoghi già perduti, non volsero accordarsi con patti di restare Turchi in Candia.

NARRATIONE CCXL.

1650 NEll'anno 1650. Papa Innocentio X. aprì l'Anno Santo; e cõcorsero in Roma all'indulgenze molti migliaia di Christiani Catolici da tutte le prouincie dell'Europa. 2. In tal anno la Prencipessa Leonora Gonzaga (sorella del Duca di Mantova) fu sposata all'Imperatore Ferdinando III. essẽdo morta la prima moglie di esso. 3. In tal anno la Republica di Genova fu in pericolo grande di ronina, per le congiure di Paolo Balbi, e di Stefano Raggio; e per le differenze de' nobili delle casate moderne, e dell'antiche. 4. In tal anno D. Giouan d'Austria con grossa armata navale di Spagnoli, e con l'aggiuti del Vicerè di Napoli discacciò li Francesi da Piombino: e poi nell'isola d'Elba assediò per tre mesi Portolongone piazza fortissima, & assai importante, doue già li Francesi sopradetti s'erano prima ben fortificati. Furono grandi le stragi de' combattenti d'ambedue le parti: e nella metà del mese d'Agosto fu resa tale piazza alli Spagnoli, che spesero quattro milioni in tale impresa. 5. In tal anno li sudetti Spagnoli in Catalogna tentarono pigliar alcuni luoghi; e furono da Catalani, e Francesi discacciati; ma dopo presero Flix, Tortosa, e Miravet. 6. In tal anno furono grandi le rivolutioni in Francia per causa il Prencipe di Cõdè, che hauẽdo corrispondenza con Spagnoli; e disegnando farsi padrone d'alcune Prouincie, e Signor independẽte dal suo Rè; tirò al suo partito il Prencipe di Conty suo fratello, il Duca di Longavilla suo cognato, & altri amici suoi (Baroni grandi) molti de' quali per ordine della Regina, e della Corte furono dopo mandati prigioni: onde s'acquietò la Normandia già parteggiana del detto Condè, che pur haueua fatta solleuare la Ghienna. Il Marascial di Turena collegato col Longuilla, e con Spagnoli (alli quali diede in Fiandra la piazza d'Altenay) anco si solleuò nel Poitù: & anco il Prencipe di Marsigliac nella Santegia si solleuò, tirando à se la Nobiltà, e li popoli. Fra questo mẽtre il Visconte di Tanaues non volse consegnare Bellagrada nella Borgogna Ducea al nouel Gouernator iui arriuato: onde dalla Regina (andata col Cardinale Mazarino, e col fanciullo Rè) fu assediato per fino à tanto, cha dopo s'arrese. Per fauorire al sudetto Condè si solleuarono li Duchi di Buglione, e Roscia focò; & anco Bordeos (che chiamò gl'Vgonotti de' contorni) ma tal Città essendo dal Rè, e dalla Corte assediata, s'arrese poi col perdono generale: e li sudetti due Duchi, che furono mandati alli loro stati, diedero in mano del Rè le loro squadre con giuramento d'essergli fedeli. Fra tanto l'Arciduca Leopoldo d'Austria con Spagnoli, e Fiamenghi entrato in Francia, occupò la prouincia di Sciampagna; e dopo vnitosi col Marascial di Turena, prese alli Francesi nella Fiandra Retel, Castel Porcien, Sciatellet, Mauson, Cheueri con altri luoghi: ma nella Lorena li Francesi diedero vna gran rotta al Duca Carlo. Poi il Mazarino con essercito fiorito di Francesi assediò la piazza di Retel; e la strinse in maniera, che s'arrese prima, che arriuasse à soccorrerla il Turena accompagnato da Spagnoli, e Lorenesi; contro li quali dopo essendo andati li detti Francesi, li ruppero con strage di duemila combattenti, e prigionia di numero maggiore; e dopo ripigliarono molti luoghi già presi da detti Spagnoli. 7. In tal anno in Inghilterra la nouella Republica d'eretici abolì tutte le feste delli Santi, con riserbare le sole Domeniche: e dopo vdendo, che nel regno di Scotia fosse venuto da Olanda il Prencipe di Galles, ch'era stato già acclamato Rè dalli Scozzesi; richiamò ella da Irlãdia il Cromuele, che vi lasciò cõ gl'Inglesi il suo cognato, il quale seguì la guerra contro li Catolici, che persero piazze, e luoghi d'importanza: & esso Cromuele andato in Scotia, hebbe vittoria contro li Scozzesi; per la qual causa hebbe molte acclamationi in Inghilterra; doue vedendo il Farfaix, che la Republica voleua crescer la guerra in detta Scotia, della quale era egli natiuo (& anco Grande) acciò non fosse mandato ad impugnare la propria patria, fece rinoncia del Generalato; che fu dato al sudetto Cromuele, il qual essendo da gl'eretici presbiteriani in detta Scotia poi aggiutato, ruppe con strage l'essercito scozzese, che perse 32. pezzi di cannoni, vndeci mila de' suoi combattenti, de' quali restarono otto mila prigionieri, e gl'altri furono vccisi in battaglia da gl'Inglesi, che dopo presero molte, e varie piazze: & il sudetto Prencipe di Galles raccolse le reliquie dell'essercito, animando li Scozzesi alla difesa. 8. In tal anno in Polonia la Dieta de' Baroni

rani dopo diuerse opinioni, e pareri determinò congregare vn grosso essercito, accioche il Rè mortificasse le solite insolenze di Bogdano, che con suoi Cosacchi ribellati toglieua le possessioni alla nobiltà polacca padrona delle terre d'Vcrayna. Fra tanto esso Bogdano corrispondendo al Gran Duca di Moscouia, gli scriueua volere propagare il rito greco: e corrispondeua pure al Turco, e scriuendogli volersi fare Turco: al Rè Gio: Casimiro di Polonia mostraua segni di corrispondenza, e pur d'vbidienza: ma contro voglia di lui andò in Vallachia, & in vn bosco assediò Basilio Prencipe di detta Vallachia per sino à tanto, che quello gli diede 20. mila ongari d'oro promessegli, e dar la figlia per moglie à Timoteo figlio primogenito del sudetto Bogdano: e finalmēte si fece il matrimonio. 9. In tal an. li Venetiani cō parte dell'armata loro nauale presero à Turchi nel porto di Maluasia 20. legni fra galere, e bergantini, che trouarono; e poi nell'isola vicina alla Canea gli presero la fortezza di Turlulu: presero anco quella di S. Todero, la quale fu da esſi demolita, acciò da Turchi non fosse ripigliata. 10. In tal anno Elena Imperatrice della China (vedoua del defonto Imperatore) scrisse dall'India Orientale al Pontefice Innocentio X. in Roma, esserſi ella battezata già tre anni prima; & hauer dopo fatta battezzare la sua madre, & Anna moglie del regnante Imperatore, & anco il primogenito di esso: domandò la remissione de' peccati nella morte, pregandolo, che vnitamente con la Chiesa pregasse Dio, acciò l'Imperator si conuertisse con suoi popoli; e fosse da nemici difeso quell'Imperio: e finalmente supplicando, che il detto Papa mandasse predicatori in quelle parti, per insegnar la Fede Christiana à quelle genti. Quasi l'istesse cose scrisse pur Achilleo Prefetto Generale dell'Imperio, il quale prima s'era battezzato. Ma tali lettere peruennero poi in Roma nell'anno 1655. in mano del Pontefice Alessandro, che con paterno affetto gli rispose, essortandoli all'ampliatione della Fede, concedēdo quanto domandauano, e dandogli la benedittione pontificia, à 18. d'Ottobre 1655. conforme scriue Gio: Filippo Marini Gesuita, il qual soggiunse, che in tal Imperio siano 250. milioni di persone: e che nel Regno di Turchino (ch'è tributario del sudetto Imperio) siano altri 15. milioni d'Indiani: che tutti fanno 265. milioni: e riferisce, che tal Imperio sia maggior di quello, che āticamēte fu delli Romani, che numerarono 260. milioni di persone nel suo Imperio. Et hoggi gl' Indiani sopradetti vedendo tanto grande il lor paese, credono che tutto il mondo iui confista: ma la principal cagione credo sia, pche nō escono ne gl'altrui paesi, conforme non si lege ne gl'historici, nè nelli tempi antichi, nè moderni, esser vsciti à pigliar l'altrui prouincie, essendo le lor migliori, che l'altre: e non han di bisogno d'oro d'altri regni; come nè meno di merci, e d'aromati; e se vi vanno le genti lontane per comprarle, o cambiarle con altre loro cose; nulladimeno li detti Indiani communemente pensano, che gli stranieri, che iui vanno, non vengano da parti assai lontane.

NARRATIONE CCXLI.

Nell'anno 1651. in Italia essendo entrato nel Piemonte il Caracena gouernator di Milano cō Spagnoli, scorse depredādo ācō in Sauoia: ma poi li Sauoiardi, e li Francesi lo fecero ritirare con suo danno. 2. In tal anno in Catalogna, benche la peste facesse gran stragi, nulladimeno li Spagnoli volsero assediare Barcellona: e li Francesi, e Catalani per darle soccorso, chiamarono le loro squadre, che stauano ritirate nelle ville, doue meno la peste dominaua. Sopraueneero poi piogie continue, che di notte, e di giorno non cessauano; e li Spagnoli per tal cagione poi si ritirarono. 3. In tal anno in Fiandra li Spagnoli ricuperarono le piazze di Furnes, Bergues, San Vinox, Linc, Hanuin, Bourbourg; & assediarono Doncherchen per terra; & anco per mare con l'armata, che vi condusse D. Giouanni d'Austria. E li Francesi presero la piazza di Sciarte sopra la Mosa al Duca di Lorena. 4. In tal anno gl'Olandesi ruppero la pace à Portoghesi, che gli presero nell'India orientale, e nell'occidentale alcuni luoghi. 5. In tal anno in Francia il Parlamento, e molti de' grandi con gl'emoli del Cardinale Mazarino, s'adoprarono tutti in tal maniera, che la Regina, & il Rè figlio permessero l'allontanarsi dalla corte il sudetto Cardinale (il quale volse trasferirsi in Colonia di Germania) e fecero sprigionare li Prencipi di Condè, e di Conty, & il Duca di Longauilla lor cognato. Il Marascial di Tutena lasciando il già preso partito de' Spagnoli, andò in Parigi à riconciliarsi col suo Rè, che staua in feste, essendo vscito di minorità. Ma poi il Cōdè, che haueua fatto accordo cō Spagnoli, e nella Frācia haueua molti partegiani, fu da suoi amici, dalla sorella, e dal fratello Conty consegliato prendere l'arme per farsi independente dal suo Rè; e fu riceuuto con applauso nella Guascogna, e nella città di Bordeos, nella qual fece, che il Primo Presidente del Parlamento rilasciasse l'vfficio, e si partisse: e mentre il Rè si ritrouaua esser andato nella Ghienna, e nel Poitù per reprimere gl'altri Condeisti, peruenne in Bordeos D. Giouan d'Austria con l'armata Spagnola, che la soccorse di gente, e di denari; col qual aggiuto il Prencipe di Condè prese poi le piazze Xantes, e di Burgie dopo pose l'assedio à Cognac, dà doue fu costretto à ritirarsi da Capitani, e soldati del Rè, il quale all'hora scrisse al Mazarino, che tornasse di nuouo nella Francia. 6. In tal anno in Inghilterra si folleuarono molti de gli nobili, ch'erano malcontenti del gouerno: ma furono repressi dal Parlamento, e dal Cromuele, il quale dopo andato nella Scotia, prese Edimburgo, & il castello d'Humes: e li Scozzesi coronarono per loro Rè Carlo II. Prencipe di Galles, al cui partito passarono anco 1500. soldati inglesi del detto Cromuele, al quale s'vnitono gl'Ecclesiastici eretici intimoriti della raccolta di gente, che per tutto faceua il detto Carlo, il quale dopo venne alla battaglia; & hebbe grande auantagio sopra gl'Inglesi, molti de' quali passarono al suo campo. Il Cromuele andato poi nella Contea di Frig

les;

le presero con assalti, e con assedio alcune piazze: e volendolo diuertire il detto Carlo, passò nell'Inghilterra, doue molti nobili lo seguirono per l'indulto da esso publicato. Il Parlamento fece molta gente; e ritornò da Scotia il Cromuele, che copioso di fanti, e di caualli ruppe in battaglia il sopradetto Carlo, con strage di due mila de' Scozzesi, e prigionia di altri sette mila: ond'esso Carlo perse la speranza di ricuperare il suo regno paterno; e per fugir in Francia, passò in diuersi luoghi d'Inghilterra gran pericoli, solo trouando aggiuto da Catolici; e scampò con la scorta d'vna guida, essendosi egli vestito da donna. Fra questo mentre parte dell'essercito lasciata dal Cromuele nella Scotia prese la città di Sterligh, e Pandere: & in Irlanda essendosi gl'Inglesi rinforzati, ruppero in battaglia li Catolici, con strage di tre mila con auanzo; presero molte delle piazze rimaste; e dopo come eretici peruersi martirizzarono molti religiosi, e secolari; e specialmente 14. Osseruanti riformati col Padre Boetio Vescouo Rossense; che dopo molto fiere batiture fu posto in croce, & archibugiato: & essi non vedendolo morire, gli cauarono la lingua dal palato; & egli senza lingua predicaua essere vera la Fede Catolica: e finalmente gli trafisero il cuore, che dopo palpitò più di mez'hora. 7. In tal anno Bogdano, e li Cosacchi accompagnati (d'ordine del Turco) dalli Tartari, presero la Città di Zafogrod; mentre il General Polacco di campagna prese loro Viniccia in Vcrayna: poi rагliò à pezzi molti de' Cosacchi, ricuperando alquante piazze vicine al Boristene; e poi vedendo essersi ingrossati al numero di centomila li nemici, si ritirò con gl'otto mila Polacchi, che menaua, per aspettare à Bar il Rè Gio: Casimiro, il quale si trouaua à Sochale con puoco meno di cento mila armati; e dopo gli peruennero altri 40. mila, che per la maggior parte furono Germani veterani. S'accrebbe pur l'essercito à Bogdano con l'aggiuto mandato dalli Greci, che gli promisero 60. mila combattenti: & anco lo soccorse il Cham de' Tartari con 20. mila caualli, che menò. Si auuicinarono dopo 12. mila Cosacchi al campo regio; & vscendo ad incontrarli il Grande Alfiere, li ruppe con strage della maggior parte de' nemici; & anco prese seicento caualli. Essendosi auuicinati poi gl'esserciti, si venne ad vna fiera scaramuccia: e benche hauesse più gente Bogdano, nulladimeno restò mortificato, perdendo mille de' suoi combattenti: e morēdo 500. de' Polacchi. Nel dì seguente si venne alla battaglia; li ruppe, & hebbe la vittoria Casimiro: e ritiratisi dopo li nemici in numero di 200. mila combattenti, non si sapeua del sudetto Bogdano, ou'egli fosse; perche dopo la rotta l'haueua fatto suo prigioniero il Cham de' Tartari: onde li Cosacchi s'elessero nuouo Capo in supplimento; e questo non parēdogli feroce, elessero vn'altro, e volsero combattere; e furono vn'altra volta rotti da Polacchi, che fecero gran strage de' nemici, fra li quali fu ritrouato morto l'Arciuescouo di Corintho mādato dal Patriarca di Costantinopoli con molte squadre di soldati greci: Fecero grossa preda li Polacchi, e poi la nobiltà tornò à sue case; & il Rè andato in Cremimec, publicò il perdono generale per li Villani ribelli di Russia, li quali perciò tagliarono à pezzi tutti li Cosacchi, che si trouauano sparsi in tal prouincia. Fra questo mentre il Grande Alfiere di detti Polacchi insequendo li rotti, e fugitiui Cosacchi, ne fece nuoua strage fino à Chiouia: il Duca Radziuil distrusse quelli, ch'erano andati nella Lituania: & altri furono perseguitati dal General Porosckі, che à cittadini di Chiouia tolse l'arme. Bogdano finalmente tanto seppe dire, cō prometter denari al Cham de' Tartari, che ottenne libertà, dopo la quale andò à trouar il Rè Gio: Casimiro; e domādò perdono in ginocchione, promettendo di star à patti già stabiliti nella primiera pace: e ritornando tutto humiliato, diede licenza al Sultan di Varadino venuto già per ordine del Turco cō molte squadre per dargli soccorso. 8. In tal anno li Venetiani con 23. galere, 6. galeazze, e 28. vascelli combatterono nell' Arcipelago contro 53. galere, 6. galeazze, e 55. vascelli delli Turchi, che portauano vitto, e soldati nel Regno di Candia, per assediar Candia vecchia: presero li Venetiani in tal battaglia cinque galere, e tre ne incēdiarono; otto vascelli di guerra, & ad vn'altro vi posero fuoco; mētre che gl'altri tutti si fugirono: morirono tre mila delli Turchi; e puoco numero de' Venetiani, che liberarono di schiauitudine 500. Christiani già posti dalli Turchi alla catena. Nella Dalmatia, e nella detta Candia successero pure alcuni fatti d'arme: ma non di gran momento, e di rilieuo.

7

8

NARRATIONE CCXLII.

NEll'anno 1652. il Gouernator, e Spagnoli di Milano pigliarono à Sauoiardi Castel Masfinio, e le piazze di Trino, e Crescentino: e poi aggiustatisi col Duca di Mantoua, lo aggiutarono à discacciare li Francesi, che stauano nella Fortezza di Casale, doue forono posti di presidio gl'Alemani, ch'erano nel campo de' Spagnoli. Fra questo mentre li Sauoiardi pigliarono di nuouo Crescentino. 2. In tal anno in Catalogna li Spagnoli presero à Catalani Bellaguer (non ostante il soccorso de' Francesi, e delle truppe venute dal Piemonte) fecero acquisto del Forte del Rè, e presero poi Gerona, e Barcellona, e tutti gl'altri luoghi di marina fino ad arriuare à Palamos. 3. In tal anno li sudetti Spagnoli nella Fiandra presero à Francesi la città di Granellina, e poi Doncherchen. 4. In tal anno il Cardinal Mazarino accompagnato da quattro mila soldati condotti da Germania, peruenne da Colonia nella Francia, doue andò à ritrouare il Rè in Poitier; non ostanti li molti impedimenti, e scaramuccie hauute nel viagio dalli soldati del Parlamento di Parigi, e del Duca d'Orleans Zio del detto Rè; li quali hauendo in odio il detto Cardinale, voleuan essi amministrare le cose del regno; che perciò si dichiararono in fauore del Condè; & anco fecero riuoltar Parigi con titolo di solleuarla da gabelle. Si solleuò pure la città d'Anguiers mettopoli della prouincia d'Angiò: ma

1652

2

3

4

fu

fu poi presto acquietata da Capitani regij, che dopo costrinsero il Condè (cô li Spagnoli, che seco menaua) à ritirarsi dall'altra parte del fiume Dordona, doue egli pur haueua à sua diuotione molte piazze, che con piaceuolezza accarezzaua; essendo andato poi nella Santogia, perse combattendo alcune squadre: ma sotto Miradeux disfece di soldati regij, li quali essendosi dopo rinforzati di più gente, l'inseguirono con fargli alquanto danno; e presero Xantes, & altre piazze diuote del Condè. Fra tanto li Duchi di Nemours, di Beofort, e di Tanaues (nemici del sudetto Cardinale) accompagnati dalli Spagnoli venuti da Fiandra, arriuarono in Parigi; e furono gratamente riceuuti dal Parlamento, dal Duca d'Orleans, e dal popolo tutto, che chiamaua suoi protettori li Spagnoli; li quali vsciti dopo alquanti giorni, riceuerono nel lor campo il sopradetto Prencipe Condè venuto con otto soli altri Baroni con viagiare continuamente noue giorni, e noue notti in essa Francia con pericolo di restare preso: hauēdo egli dopo ordinato l'essercito, prese Montargis; ruppe di notte le squadre delli Regij, e con la preda del loro bagaglio tornò di nuouo nella detta Parigi; doue in diporti spese poi inutilmente molto tempo: e molte delle sue squadre francesi si dispersero. Il Rè essendo poi venuto à San Germano, ruppe li partitarij del Condè; & altri Regij andati alla Ghienna, fecero gran danni à Condeisti; e gli presero pure alquante piazze. Si trattò poi d'accordo, e non fortì; e per facilitarlo il Mazarino voleua partirsi di nuouo dalla Francia: ma non volse il Rè dargli licenza. Bordeos, & Olmiera di nuouo fecero solleuationi: il Condè vscì finalmente da Parigi, e venendo à battaglia con li Regij, fu rotto; e ritornò nella Città, da doue scrisse à Spagnoli per soccorso: onde la Spagna gli mandò denari (essendo venuta la flotta del Perù, più ricca del solito per la cōfiscatione fatta à falsificatori de' reali) e per soccorso del detto Condè si partì pur da Fiandra cō seimila soldati il Prencipe Vlrico, che disfece le squadre de'Francesi venute da Piccardia per impedirlo: & egli dopo per non cascare in maggiori pericoli, si fermò senza inoltrarsi in paesi nemici. Fra questo tempo li Prencipi collegati col Condè ricuperarono la città di Mas in Agenois ma furono poi battuti dalli Regij. Successero solleuationi poi in Prouenza, & in Tolone, che furono finalmente acquietate. Il detto Condè hauendo dal Rè Catolico ottenuta in gratia la liberatione del Duca di Ghisa (già prima fatto prigioniero da Napolitani) speraua indurlo poi nel suo partito: ma il Duca peruenendo libero in Parigi, non volse inimicarsi col suo Rè, il quale pure fu assai desiderato da tutti li cittadini di Parigi (infastiditi dell'estorsioni, che per necessità il Condè faceua) fecero istanza li detti cittadini al loro Rè, che ritornasse nella sua Metropoli, massimamente mossi dal non trouarsi in compagnia di esso Rè l'odiato Cardinale Mazarino, che alle sue squadre in Sedam staua assistendo: & il Condè vedendo tutti gl'animi mutati, si partì dalla detta Parigi con sue squadre, e col Duca Carlo di Lorena, ch'era venuto per darli soccorso: e presero assieme la via della Sciampagna. Il Rè di Francia entrò dopo in Parigi accompagnato dal Prencipe di Galles figlio del Rè morto d'Inghilterra; e nell'entrar concesse à tutti il perdono generale, essiliando da essa Parigi solamente alcuni de' Parlamentarij (ch'erano stati i più sediciosi) & altri Baroni nemici al Mazarino; accommodò stabilitamente il Parlamento; e fece accommodossi il Duca d'Orleans suo Zio, che dopo andò nella città di Blois. 5. In tal anno gl' Inglesi finirono di soggiogar tutta l'Irlanda, conforme pure la Scotia tutta; & anco presero l'isola di Ierzè (sola rimasta in fede del suo Rè, e del suo figlio Prencipe di Gallea) discacciarono da tutta l'Inghilterra li Gesuiti, e tutti quelli, ch'erano ordinati da Vescoui Catolici; vendendo le lor Chiese catedrali: mossero pure guerra à gl'Olandesi per causa della pesca dell'aringhe nelle lor isole, che son chiamate Orcadi, doue già prima per centinaia d'anni haueuano liberamente pescato gl'Olandesi, li quali si difesero, facendo alcuni danni gl'vni à gl'altri; e poi si venne à formata battaglia, nella quale furono vincitori gl' Olandesi. Rifecero la rotta lor armata pur gl' Inglesi, e furono di nuouo perditori. 6. In tal anno li Venetiani con l'armata volendo assalire quella delli Turchi (che portauano soccorso alla Canea) per mancanza di vento nulla fecero: ma nella Dalmatia presero la piazza di Duare. 7. In tal anno li Turchi in Ongaria fecero diuersi fatti d'arme nelli rincontri de gl'Imperiali, che furono tenuti in essercitio, acciò l'Imperatore non dasse aggiuto alli Venetiani.

5

6

7

NARRATIONE CCXLIII.

1653

Nell'anno 1653. Papa Innocentio X. condānò in Roma come eretiche cinque conclusioni di Giansenio Vescouo in Francia nella Città d'Ipri: e furono dopo in essa Francia dichiarate pure per eretiche, essendo contro li dogmi della Chiesa. 2. In tal anno il Caracena Gouernator di Milano essendo entrato nel Piemonte con Spagnoli, venne à battaglia con Sauoiardi, e Francesi, li quali ne riportarono la peggio: & essendosi dopo rinforzati, presero il Castel di Carpignano. 3. In tal anno in Francia il Prencipe di Condè con sue squadre francese, e con spagnole prese le piazze di Venuuins, Retel, Castel Porcien, S. Menheoldo, Barleduc, Lagni, e Vact: mentre li Regij presero nella Ghienna alcune piazze, che s'erano accordate col Condè; e scorsero dopo fino sotto Bordeos, doue li parenti del Cōdè nulladimeno stauano in festini. Il Mazarino con l'essercito del Rè nella Sciampagna ricuperò Barleduc, Castel Porcien, e Venuuins. Al Prencipe di Condè (che andaua in Assenai) furono poste in fuga le sue squadre, che stauano alloggiate in vn villaggio: presero poi li Regij le piazze di Granade, e di Lormont, & anco ruppero sotto Cauuin vna partita del detto Condè; dal cui partito si sottrassero alcuni de' Prencipi suoi confederati; & in virtù del perdono generale ritornarono in gratia del suo Rè. Bordeos, ch'era an-

2

3

angustiata da gli Regij, licentiò li Spagnoli, che teneua; e si riconciliò col detto Rè: e fu seguita da tutte l'altre piazze di Ghienna, le quali si disciolsero dall'vnione fatta col Condè, a cui anco li Regij presero Cleumont, Rerel, Bourg, Liboarue, & altri luoghi: egli fra tanto prese Roia, e Rocroy, essendo accompagnato da Spagnoli, & anco dal Duca Carlo di Lorena: e l'vno, e l'altro fu dichiarato reo di lesa Maestà. Poi gli Francesi presero Mauson, e S. Meneholdo; & altri essendo andati in Catalogna presero à Spagnoli S. Feliù, Ampnrias, e Castiglione: e con l'aggiuto delli Catalani posero in assedio Gerona, da doue finalmente si partirono, vdendo auuicinarsi li Spagnoli; che poi in battaglia restarono rotti, perche venne da Francia gente fresca. 4. In tal anno nella Dieta fatta in Ratisbona fu da Prencipi Elettori dell'Imperio eletto, e dichiarato Cesare, e Rè de' Romani Ferdinando già Rè di Boemia, e d'Ongaria, figlio di Ferdinando III. Imperatore. 5. In tal anno l'armata Olandese due giorni combattendo con l'inglese, perse nella battaglia otto vascelli, quattro de' quali furono affondati; e quattro furono preda de gl'Inglesi, che di sua parte ne persero vn solo; ma molto grande: & hebbero tanto gran copia di feriti, che contrapesò il danno fatto à gli detti Olandesi. Si rinforzarono molto poi gl'Inglesi, e vennero di nuono alla battaglia, nella qual persero 27. vascelli essi Olãdesi; perdendone soli sette i detti Inglesi; che combattendo poi la terza volta, persero otto de gli lor vascelli: e 18. li detti Olandesi: ma de gl'Inglesi fu molto grande il numero de' morti, e de' feriti. Il Cromuele dopo tal vittoria andato in Londra con tutto l'essercito, depose il Parlamento; & à suo gusto formò vn conseglio (chiamato di stato) per farsi egli Signor de' regni, e dell'isole: murò dopo il conseglio sopradetto, mettendoui persone, delle quali poteua confidarsi; e fece elegersi Protettore delli Regni con titolo d'Altezza, con autorità maggior, che regia; e con libertà di disporre Parlamento, conseglio di stato, Magistrati, essercito, leggi, & anco le cose sacre, e le profane: nè lasciò di vessare li Catolici. 6. In tal anno Bogdano Capo incostante de' Cosacchi, perfidamente rompendo la pace fatta col Rè Casimiro, mandò in vn passo otto mila soldati per assediar vna partita di caualli polacchi; che poi generosamẽte difendẽdosi, ruppero, e posero in fuga gli Cosacchi: e dopo vnendosi con altri molti caualli, in numero di 12. mila entrarono nelle terre d'Vcrayna, incendiandone 30. delle murate, & altre molte, che non haueuano mura, nè ripari: & accorrendo vna partita di 12. mila Cosacchi ribelli, furono rotti con molta sua strage. Fra tanto Stefano cancelliero di Basilio (Prencipe di Vallachia, e socero di Timoteo figlio di Bogdano sopradetto) sapendo esser malueduto da popoli esso Basilio; e pretendendo egli il Prencipato (come rampollo de gl'antichi Prencipi) hebbe gl'aggiuti di Matthia Prencipe di Moldauia, da Georgio Ragozzi Prencipe di Transiluania, e dal Bassà de' Turchi di Silistria; e con essercito forte, e copioso discacciò senza difficoltà esso Basilio; che si ritirò in Chaimenech, doue venendo poi Timoteo suo genero con 12. mila Cosacchi combattenti, lo ricondusse nella città di Iassa, essendosi indi partito il detto Stefano per affrettare li suoi collegati; con l'aggiuto de' quali, & anco con quello venuto da Polonia, andò egli à cõbatter cõ Cosacchi, che lo ruppero: ma dal cannone fu vcciso Timoteo; e li Cosacchi poi si ritirarono. Diede poi l'inuestitura del Prencipato al sopradetto Stefano il Gran Turcho, e fece andar in Costantinopoli Basilio: perche non volse applicarsi à tante guerre, hauendo quella de' Venetiani: anzi che non volse soccorrere Bogdano (che lo pregò à volergli dar aggiuto) conforme non volse dargli soccorso il Moscouita: ma il Cham de' Tartari poi l'aggiutò bene. Fra questo mentre vna partita di soldati polacchi acquistò la città di Iaroschzon: ma vn'altra lor partita di caualli fu quasi tutta disfatta da Bogdano, che prese poi Gredech, e la distrusse; e dopo ritiratosi in Vcrayna, si vidde abandonato dalli Tartari; e scrisse all'hora (benche con fintione) al Rè Gio: Casimiro di Polonia, volere star in pace, se fossero conseruate le Chiese delli Greci in Lituania: ma ritornando poi li Tartari in suo agginto, prese la strada di Caminiès per assalire il campo de' Polacchi, li quali pur mutarono pensiero, e domandarono dal loro Rè la pace, & il perdono per tutti li Cosacchi sopradetti: & essendosi contentato Casimiro, mandò il suo Generale in Vcrayna à pigliar il possesso delle piazze. Li Tartari poi tornando al lor paese; e passando per le terre di Volinia, fecero barbaramente molte prede: come fecero pure li Cosacchi nel passar per Lituania in Vcrayna. 7. In tal anno li Turchi fattisi numerosi nella Candia, s'auuicinarono per assaltare la città di Candia vecchia: da doue vscendo li Venetiani col soccorso di tre mila combattenti (che il Duca di Parma gl'haueua mandati) ruppero li Turchi assalitori, che con sua strage poi si ritirarono: patirono qualche danno in tal battaglia li Venetiani; ma la sua armata nauale prese alcuni legni di Turchi, e di corsali barbareschi. Fra questo tempo in Dalmatia essendosi inoltrati due mila caualli Turchi fino nel territorio di Zara, furono di notte tempo parte pigliati, e parte posti in fuga, e dissipati da 400 soldati Morlacchi stipendiati da Venetiani, li quali anco nel mare di Dalmatia presero alquante fuste Turche di Corsali.

NARRATIONE CCXLIV.

Nell'anno 1654. li Genouesi vennero quasi à rottura di guerra con Spagnoli, le cui barche di merci, e di vitto di Finale volsero gli Genouesi riconoscere: onde nello stato di Milano, e nelli Regni di Napoli, e Sicilia li Spagnoli seqnestrano li beni à Genouesi, che finalmente poi s'accommodarono. 2. In tal anno il Duca di Ghisa (persuaso da alcuni Napolitani malcontenti già fugiti in Francia) armò à sue spese 25. vascelli; e riceuendone altri 19. armati dal suo Rè, andò nel mar di Napoli pẽsandosi, che molte delle genti di tal regno lo riceuessero à danni de' Spagnoli; ma poi s'accorse d'essersi inganna-

to:

to: perche sbarcato à Castel à Mare (picciola città senza muraglie) tentò la Torre dell'Annonciata, doue fu mal incontrato, e rotto da Spagnoli, perdendo seicento de' suoi combattenti, parte de' quali restò prigioniera, e parte vccisa: onde temendo di mali maggiori, lasciò Castel à Mare con le munitioni poste in esso: e perdendo alcune sue tartane, e due vascelli per gran tempesta successa nel mare; & altra gente, che restò sõmersa; spiegò le vele; e tornò nel suo paese. 3. In tal anno li Spagnoli in Catalogna assediarono la piazza di Roses: ma furono poi rotti da Francesi, e Catalani; che pure presero Villa Franca, Puicerda (capo della Cerdagna) Beluet, Vigel, e le piccole terre conuicine. 4. In tal anno peruenne a Lisbona dall'India Orientale la flotta di 82. vascelli de' Portoghesi con 46. mila casse di zuccaro, e molte droghe. Vn'altra piccola partita di vascelli di detti Portoghesi fu per viagio presa da Olandesi; che pure nel Brasile gli presero la piazza di Recif. 5. In tal anno ritrouandosi ricouerati in Fiandra il Prencipe di Condè, & il Duca Carlo di Lorena, essendo stati già discacciati dalla Francia; il detto Carlo venne in gran sospetto alli Spagnoli, mentre cercaua l'aura delli popoli: & il Condè scoperse le sue trame, e l'occulta corrispondenza col Cardinal Mazarino, e con Francesi, che trattauano di dacli trecento mila doble; & egli (che riceueua il soldo dalla Spagna) prometteua non applicar le sue militie alla battaglia, quando veniua l'essercito francese. Il Condè dũque considerando il suo pericolo, diede contezza del tutto alli Spagnoli, li quali subito in Brusselles fecero prigioniero il detto Carlo (e lo condussero in Anuersa, e dopo à Spagna) chiamarono anco da Germania il Duca Francesco fratello di esso Carlo; e gli diedero le truppe Lorenese. Fra tanto in Francia nella citta di Rems fu coronato il Rè Ludouico XIV. che in tale festa aggratiò il Conty (fratello del Condè) e l'Arcourt, che andò subito Generale dell'arme de' Francesi in Catalogna: & il detto Rè si trasferì à Sedano per stare di vicino all'essercito, col quale assediaua già Astenay: ma prima che il Rè venisse iui vicino, il Condè per diuertire tal assedio, haueua assediata già la città di Arras con tutte le sue forze, e con quelli delli Spagnoli della Fiãdra: onde li Francesi p soccorrerla lasciarono il cominciato assedio d'Astenay, e venendo molto numerosi alla battaglia, ruppero li Spagnoli, & il Condè per causa de' Lorenesi, che fugirono. In la battaglia in tempo di notte, e molto sanguinosa ad ambedue le parti: li Francesi fecero acquisto di cento cannoni, padiglioni, bagaglio, molte argentarie; e poi tornarono nel primiero assedio, doue con la vicina assistenza del suo Rè crebbero in forze; e la città s'arrese dopo costante, e valida difesa: appresso poi li Francesi presero il Forte di San Filippo; San Polo, e Sant'Eloy, e finalmente la piazza di Quesnoy: e nella Francia finirono di dissipar li Condeisti, prendendogli la piazza di Clermont. 6. In tal anno in Inghilterra si congiurarono l'Anabattisti contro il Cromuele: che anco machinarono d'vcciderlo: ma furono seueramente castigati. Conchiuse egli poi pace con Olanda, che cesse all'Inghilterra la superiorità del mare britãnico, e dell'isole; e secretamẽte anco promesse deprimere l'autorità della casa d'Oranges congiunta alla casa Stuattha in parentela. 7. In tal anno in Germania venne à morte il Rè de' Romani Ferdinando IV. nella sua più fiorita giouentù: con doglia grande dell'Imperator suo padre. 8. In tal anno Christina Regina della Suetia essendo da suoi popoli supplicata à volere hormai casarsi, per hauer figli, & heredi del regno; ella, che nel secreto del suo cuore desideraua diuenir catolica, rinonciò in Vpsalia lo scettro à Carlo Gostauo suo nepote, e Prencipe Palatino di quel Regno; e poi vestita d'habito virile, secretamente si conferì in Amburgo, e dopo in Fiandra; doue in Brusselles (secretamente dal popolo) fece professione della Fede catolica romana la notte del Natale del Signore. Fra tanto il detto Carlo (che fu accettato per Rè da quelli stati) intimò guerra al Duca di Neoburgo, pretendendo parte dello stato di Cleues, e di Giuliers, come parente; & essendosi il Duca collegato con gl'Elettori di Treueri, Colonia, e Magõza; dopo il successo d'alcuni fatti d'arme, cessò lo Sueco, e s'applicò ad accrescere gl'apparecchi della guerra, la quale mosse poi contro Polonia, bẽche durasse il tempo della triegua. 9. In tal anno Bogdano Capo de' Cosacchi vedendosi abbãdonato dalli Tartari, che haueuano fatta pace con Polonia; chiese, & ottenne l'essere protetto dal Gran Duca di Moscouia, con ribattizzarsi egli ereticamente, e secõdo il rito greco (e volse, che li Cosacchi facessero anco l'istesso) e consegnò à Moscouiti le migliori piazze d'Vcrayna, nella qual poi si spinse il Generale con l'essercito polacco, & assaltò la città d'Humaniec: e li Cosacchi dopo lunga difesa riconoscendo non starui sicuri, volsero ritirarsi nel castello; ma nell'vscire da detta città furono tagliati tutti à pezzi: poi il Generale andato à Vinueza, fu riceuuto in essa, & in altre città, fuor che in vna sola, la quale à forza d'arme restò presa; restando rotti quell'altri Cosacchi, che volsero venire per soccorrerla. Fra tanto il Moscouita hauendo fatto vn numeroso essercito, & vnitosi pure con Cosacchi (si che menaua quasi ducento mila cõbattenti) entrò nella Russia: e rotto l'essercito accorso de' Polacchi, prese le piazze di Strolaua, Potozhouu, Mihilouua, Smolenscho, Scholouia, Durbona, Viteb'esco, e Polozshò (le quali pretendeua, come à lui cesse da Reggi passati, e dopo ripigliate da Polacchi) saccheggiò molti luoghi del paese, facendo molte prede, e prigionieri; & hauendo mandate alquante squadre per infestare pur la Lituania, fece ritorno nel a sua Moscouia, per riparar li danni della peste. Nè il Rè Casimiro potette al debito tempo fronteggiarlo per la souerchia tardanza, che fece la nobiltà in apparecchiarsi. In tal anno li Venetiani in Dalmatia volendo discacciare li Turchi dalla rifatta piazza di Chnino, furono rotti con perdita di tre mila combattenti, fra morti, mal feriti; e prigionieri; morendo soli mille delli Turchi, che

poi nel territorio di Zara furono di notte assaltati, e dissipati da Morlacchi stipendiati da Venetiani, che pur sotto Perasto fecero molta strage di essi Turchi: quantunque riceuessero alcun danno. Nel regno di Candia pure i detti Turchi furono due volte rotti da difensori della città di Candia; nè furono soccorsi dalla loro armata di 45. galere, 6. maone, 22. vascelli, con molti bergătini, oltre le galere del Bey, & anco li vascelli bareschi, li quali tutti nelli Dardanelli venendo à battaglia con otto galere, due galeazze, e sedeci naui de' Venetiani, restarono confusi, e suergognati, perdendo da seimila combattenti, tre galere, due vascelli, & vna gran maona: persero li Venetiani quattro legni con tremila soldati; nō essendo venuti à tempo giusto (ma dopo la battaglia) le galere di Malta, e del Pontefice, il qual concesse poi à Venetiani vna leuata di duemila fanti, che dallo stato ecclesiastico furono dopo in Candia trasferiti.

NARRATIONE CCXLV.

1655 Nell'anno 1655. Papa Innocentio X. dopo hauer (nel suo Ponteficato) rifatta di nuouo, & in forma più vaga l'antica Chiesa del Laterano; ornata bene quella di S. Pietro; abbellita la piazza Nauona con fontane, agnglia, & edificij; riposto in Castel S. Angelo vno millione, e mezzo d'oro in vece di quello, che per le guerre haueua prima estratto Papa Vrbano: e dopo hauer fatte alquante altre lodeuoli cose, venne à morte à sette di Gennaro; e li successe à 26. Aprile Papa Alessandro VII. che restituì à Regolari li lor nouitiati, che erano stati già prima soppressi; & anco soccorse Venetia contro Turchi. Fra tanto Christina Regina di Suetia, essendosi partita da Brusselles, e passando per la città di Magonza, fu con molti honori riceuuta da quell'Arciuescouo Elettore, e visitata dal Rè preteso Carlo II. d'Inghilterra, dal Duca di Iorch (fratello di esso) dal Palatino del Reno, e d'altri gran signori di Germania; passando nel Tirolo, fu riceuuta dall'Arciduca d'Insprue con feste grandi: & ella publicamente fece la professione della S. Fede Catolica romana: passò poi nella Santa Casa di Loreto, doue à 18. di Decembre presentò scettro, e corona regale: e finalmente peruenendo in Roma, fu con regie pompe riceuuta dal sudetto Pontefice Alessandro, per mano del quale riceuette il Sacramento della Cresima la notte del Natale del Signore; & hebbe pure il nome d'Alessandra; e poi fermossi in Roma ad habitare. Dall'essempio di essa si commossero alquanti eretici à farsi catolici, e specialmente Christiano Augusto, Palatino di Sulzbac di detta Suetia. 2. In tal anno Francesco Duca di Modana hauendo lasciato il partito de' Spagnoli, s'vnì con li Francesi, e Sauoiardi: onde il Gouernatore di Milano tentò pigliarli la piazza di Regio: ma fu dopo costretto à ritirarsi. Il Prēcipe Tomaso di Sauoia poi cō l'essercito de' Francesi, e Sauoiardi (vnito anco col Duca di Parma) pose in stretto assedio Pauia, che fu soccorsa dal Cardinal Triuultio. Fra tanto li Piemontesi, che saccheggiauano le campagne, e contrade à Borgo Sesia, furono da paesani fracassati, con morte di seicento combattenti: e li Spagnoli ricuperando la piazza d'Arena, presero molte munitioni de' Francesi, li quali pure perdendo la metà delle lor genti sotto le mura di detta Pauia, silentemente lasciarono l'assedio, lasciando pur sei pezzi di cannoni, 80. boui, due mila palle d'artigliaria, 600. sacchi pure di farina, & il loro bagaglio copioso. 3. In tal anno in Catalogna li Francesi, e Catalani all'improuiso presero Rapol, e poi Cadaques, Salsona, e Castighone: nè furono incontrati da Spagnoli, che si trouauano all'hora in puoco numero; & aspettauano da Napoli l'armata, che contrariata da venti arriuò tardi, e dopo vnitsi con quella di Spagna, che conduceua già D. Gionanni d'Austria; la quale dopo nell'incontrare l'armata francese, fu pure molestata da tempesta in modo, che le sue squadre di galere non interuennero in farsi la battaglia, che fu con puoco danno delli vascelli Francesi, e de' Spagnoli. Fra questo mentre in terra hauendo presa, e distrutta Ampurias li Francesi, andarono dopo per pigliare Bergas, e persero 800. combattenti fra morti, e prigionieri presi da Spagnoli. 4. In tal anno li Portoghesi facendo scorrerie in diuersi lunghi, incendiarono 80. Ville de' Spagnoli: e feceto pur lega con Inglesi. 5. In tal anno il Rè di Francia fece decreto, e precetto vniuersale, che nessun de gl'eretici Vgonotti potesse tener vfficio, o carica in sua casa, o in quella del suo fratello Duca d'Angiò: e fece anco da Vescoui, e dal Clero esseguire il decreto del Pontefice contro li seguaci dell'erronee dottrine di Giansenio. Nella Lorena il Gouernator di Mousfui si dichiarò tenere quella piazza à nome del sudetto Rè di Francia, che andò poi con 40. mila combattenti nella Fiandra: & assediò Landresi sì strettamente, che il Prencipe di Condè con li Spagnoli essendo molto inferiori in numero, non puoterono darle alcun soccorso: la piazza dopo s'arrese con patti; & il Gouernatore, che la rese, fu da Spagnoli poi decapitato, perche poteua pure mantenerla. Appresso prese il Rè le piazze di San Gislhaim, e di Condè; e ritornando in Frācia, & in Parigi riceuè il Duca di Mantoua, e l'honorò: come anco il Duca Francesco di Lorena con sue truppe, che haueua lasciato il partito de' Spagnoli. Fra tanto in Fiandra essendo vsciti 1500. Francesi dal presidio della piazza di Condè, per discacciare da vn posto li Spagnoli, furono talmente dissipati, che persero li cannoni, e 300. huomini. L'essercito Spagnolo di 24. mila combattenti andò dopo di vicino à Quesnoy per passar oltra nell'istessa Francia, doue il Prencipe di Condè teneua corrispondenza, e speraua di prendere Perona: ma scoprendo la trama li Francesi, si ritirò già di nuouo nella Fiandra, doue per gratitudine gli furono assignate da Spagnoli le piazze di Sciattellet, e di Sciapella. 6. In tal anno il Viceammiraglio d'Orlanda Ruuyter con otto soli vascelli, e due burlotti costrinse li Corsali barbareschi à ritirarsi nelli loro porti, hauendogli presi in più volte 14. vascelli, quattro de' quali condusse in Cadice con 1500. schiaui Mori: e li-

7 è liberò 500. Christiani. 7. In tal anno l'armata di Venetia hauendo presi à Turchi molti legni, li prese anco l'Isola d'Egena, con demolire la piazza di essa, mettendo al remo li Turchi, che prese. Nelle riuiere poi di Macedonia espugnò la piazza di Volò, con vccidere gran numero di Turchi, & altri molti facendone schiaui: morendo soli 50. Christiani: fu incendiata la sudetta piazza, e furono presi 27. cannoni, & il biscotto, del quale stauano pieni 27. magazini; & anco molta quantità di polue, già preparate per l'armata turchesca. Vn'altra partita di 30. vascelli, 2. galeazze, & 8. galere de' Venetiani sopra le bocche delli Dardanelli venne à battaglia con 60. galeotte, 8. maone, e 30. vascelli delli Turchi, che persero 14. vascelli; tre delli quali furono presi, & vndeci affondati: vna galera fu incendiata, & vna maona fù presa da Venetiani, che guadagnarono 600. schiaui, e circa cento cannoni; perdendo vn solo delli lor vascelli, 150. de' loro soldati, & altri tãti furono feriti: ma li Turchi morirono à miglia ra. Dopo tal battaglia peruënero le galere di Malta, e del Pontefice, le quali vnitesi con Venetiani assediarno Napoli di Romania, città di Turchi: ma poi per la venuta dell'inuerno si ritirarono nelli loro porti: nè altro fecero i Turchi per questo anno, hauendo riuolutioni in casa propria. 8.

8 Nell'anno sudetto in Inghilterra il Cromuele castigò seueramente molti Nobili, che s'erano cõgiurati contro lui: ruppe la pace, che haueua con Spagnoli, li quali haueuano danneggiata la sua armata al mar dell'Indie nell'Isola Spagnola: e fece lega con Portoghesi, & anco con Suedesi. 9.

9 In tal anno l'Imperator Ferdinando III. fece coronar Rè in Ongaria per mano dell'Arciuescouo di Strigonia il suo secondogenito Leopoldo Ignatio Arciduca d'Austria: e non sapendosi doue volesse guerreggiar il Rè di Suetia, che faceua grandissimi apparecchi; apparecchiò esso Imperatore le sue squadre; come pur fecero molti de' suoi Prencipi. 10.

10 In tal anno in Polonia correndo molte dissentioni fra li nobili; e mala corrispondenza verso il Rè; li Moscouiti presero Dubrona, la quale incendiarono; vccisero gran numero d'habitanti; e parte mandarono schiaua al lor paese: vccisero anco li Religiosi latini, perche non volsero ribattezzarsi, e prendere il Battesimo de' Greci, nè diuenire eretici, e scismatici: ma poco doppo i detti Moscouiti essendo stati incontrati da Polacchi, furono tagliati à pezzi quasi tutti: mentre anco li Tartari Negaini, e li Calmuchi (che viuono di prede) vsciti dalli loro diserti di là dalli confini dell'Europa, scorsero alli confini di Moscouia; e saccheggiarono le Ville, e le contrade. Li Tartari del Chrim vnendosi con vna partita di Polacchi, diedero vna gran rotta alli Cosacchi, à cui presero la città, e la Contea di Braslania, & altri molti luoghi; e dopo assediarono Humanec. Venne Bogdano per darle soccorso con 40. mila suoi Cosacchi accompagnati da 20. mila delli Moscouiti; e restò rotto in battaglia con sua strage, con perdita di 22. cannoni, & anco delle munitioni, e del bagaglio: onde si ritirò nelle sue terre: e li Polacchi presero Suraggio, e dopo ruppero vna partita delli Moscouiti, che andauano per dare aggiuto à Mihilouua assediata da soldati regij: e poi si ritirarono li Tartari. Tornò di nuouo il gran Duca di Moscouia, menando cento mila combattenti: onde li Regij lasciarono l'assedio di detta Mihilouua, e di Biccoua. Fra tanto li Generali Lituani ruppero, e presero alquante partite delli Moscouiti (molti de' quali furono fatti schiaui) con pigliar pure 50. stendardi: ma poi il gran Duca andato in Lituania, fece iui gran danni, e gran rouine in molti luoghi. Fra tanto il Rè di Suetia fece intimar la guerra al Rè Giouan Casimiro di Polonia, con pretesto dell'antiche pretensioni sopra la Liuonia; e dell'arme, & insegne di Suetia, le quali porta pure il Rè Polacco, che nondimeno voleua accordarsi: ma Carlo, che haueua hauuta pur gente d'Inghilterra, delli cantoni eretici de' Suizzeri, e d'alcuni Prencipi protestanti di Germania; mandò in Polonia parte del suo essercito, che prese le Città di Posen, e Dinamburgo; mentre il Moscouita prese pure la piazza di Minschò: e Bogdano distrusse vna partita di Polacchi, essendosi accordato col Rè Sueco, il quale fu scortato dal ribelle (Vicecaocelliero di Polonia) Rudiecoschi seguito dal Prencipe Radziuil, mediante il quale li quattro Prencipi Vaiuodi della maggior Polonia s'accordarono coo lo Sueco (che prometteua farli independenti dal suo Rè) consegnandole le lor piazze, e le lor genti armate, con le quali prese anco Calisca il detto Sueco, che peruenne poi nella Liuonia, con tutto l'essercito, accompagnato da Federico Langrauio d'Hassia, e dall'eretico Elettor di Brandẽburgo (vassallo di Polonia per la Prussia Ducale, che possiede) à cui il Rè Gio: Casimiro haueua già confidata la custodia della Prussia regale: & egli (ingrato) s'accordò collo Sueco, temendo di patir maggiori danni. Il sudetto Radziuil hauendo in odio pure Casimiro (che in Vilna haueua fatte serrar le Chiese della Setta Caluinistica) conducendo 15. mila soldati polacchi, pure s'accompagnò col detto Sueco, che fu accettato dal Duca di Curlandia, & anco dalla Liuonia quasi tutta. Fra questo mentre il gran Duca di Moscouia, prese la città di Vilna in Lituania; vccise in essa li Religiosi, quindecimila delli cittadini, & altri molti mandò schiaui in Moscouia: essendosi poi ingelosito dello Sueco, gli prese la città di Poslen; e ritiross per veder meglio le cose future. Bogdano assediò Caminienz, & altre piazze; mettendo in gran spauento la Russia: onde molti habitanti si fugirono à saluarsi in Morauia, & Ongaria. Il Rè Gio: Casimiro venne dopo à battaglia con lo Sueco, che nel principio parue perditore; ma finalmente fu vittorioso; e dopo prese à Polacchi Bremberga, e Varsauia: per terra, e per mare assediò Danzica, in cui soccorso vi vi venne dopo la flotta d'Olanda. Fra tanto alquanti nobili Polacchi in varie parti vccisero nõ puochi de' Suedesi (e fra essi morì il Langrauio d'Hassia) ma caddero poi alla spada dello Sueco, che venendo di nouuo alla battaglia, ruppe di nuouo il Rè Gio: Casimiro, che tradito da quasi

tromila Vsari (da lui stipendiati) li quali per asfuggire di combattere, s'arresero alle squadre dello Sueco, che poi s'impadronì della minor, e della maggior Polonia; e prese finalmente anco Cracouia: onde tutti li Grandi di Polonia presero partito d'accordarsi; promettendogli egli molte cose: si che vedendosi da tutti abbandonato Casimiro lasciò il suo regno, e si ritirò asfieme con la Regina sua moglie nella Slesia: & il Rè Sueco tornato à Varsauia, vi piantò la sua setta luterana; e fatta venirui la nobiltà polacca, la costrinse à giurarli fedeltà; e s'assorbì in vn tratto tutto il Regno.

NARRATIONE CCXLVI.

1656 Nell'anno 1656. fu sì crudele in Napoli la peste, che estinse più di ducento mila habitatori; fece fracassi in Genoua, & in Roma, dalla quale si trouò fuori (quasi presaga) la Regina di Suetia, essendosi partita per la Francia. Morì in Sauoia il Prencipe Tomaso; & in suo luogo fu fatto Generale dell'arme di Francia nell'Italia Francesco Duca di Modana, che con Sauoiardi, e Francesi assediò nello stato di Milano la piazza di Valenza alli Spagnoli, la quale si difese lungamente, e poi s'arrese per mera colpa delli comandanti inuidiosi della gloria del Cardinal Teodoro Triuultio, il quale già veniua per soccorrerla: & esso Cardinale fra pochi mesi nella città di Pauia poi venne à morte. Morì in Vienna Ottauio Piccolomini Senese, celebre Generale delli Spagnoli, e degl'Imperiali in molte imprese. 2. Morì in tal anno Giouanni IV. Rè di Portogallo, e li successe Alfonso VI. suo figlio primogenito. Nell'India Orientale patirono li Portoghesi la riuolutione di Goa, che con difficoltà fu quietata; castigandosi il capo solleuato: e venne indi in Lisbona la flotta ricca di Zuccari, e merci. 3. In tal anno dall'India occidentale peruenne in Spagna la Flotta ricca di quantità d'argento: e nella Catalogna li Spagnoli presero Solsona (prima che D. Giouan d'Austria andasse in Fiandra) e poi presero à Catalani la torre della scala, il càstel di Puisardan; & hauendo assediata Roses, la lasciorono, vedendola soccorsa da Francesi. Fra tanto in Fiandra il Prencipe di Condè tentò (ma in vano) occupare la città di S.Gislhaim, che fu difesa, e soccorsa da Francesi, li quali dopo li dissiparono tre regimenti Spagnoli, che andauano di presidio in Auenes. Essendosi poi accresciuti li Francesi al numero di 35. mila combattenti, & accalorati dalla vicina assistenza del suo Rè (venutoui col Cardinal Mazarino) assediarono la città di Valencienes; e disfecero mille caualli, & 800. fanti de' Spagnoli mandati dal detto D.Giouan d'Austria in soccorso: s'attrincierarono gli detti Francesi separatamente con due campi, per cingere la detta città più strettamente: e venendo li Spagnoli in minor numero, s'attrincerarono in vn'altro posto, che le ripe del fiume Schelda li seruiuano anco per riparo; e poi facédo sboccare l'acque sopra gli Francesi, assaltarono vno delli lor campi più vicino, gouernato dal Marascial di Senetetre, che non potè per l'inondatione essere soccorso dal Marascial Turena, che staua nell'altro càmpo separato. Li Francesi percossi dal detto D.Giouanni, dal Condè, e dal Caracena, persero dodeci mila combattenti, fra vccisi, feriti, annegati, e prigionieri, perdendo pure 35. cannoni, 4. mortari, e le munitioni, & il bagaglio. Dopo il Turena raccolto l'esercito, assaltò, e prese la piazza di Sciapella: mentre li Spagnoli assaltarono, e presero quella di Condè. 4. In tal anno li Suizzeri delli cantoni eretici volendo la sopranità delli Catolici, vennero all'arme, e furono sconfitti con perdere li cannoni, & il bagaglio; e poi chiedendo pace, s'aggiustarono. 5. In tal anno il Rè di Francia rinouò la lega con la Suetia; e si collegò con Inghilterra promettendo ad Oliuiero Cromuele di non riceuere in Francia il Rè Carlo II. d'Inghilterra, nè suoi fratelli di casa Stuarth: onde il detto Carlo, & il Duca di Iorch furono costretti à star in Fiandra, e militar con Spagnoli, & col Condè. Armò ottanta vascelli il Cromuele: altri de' quali infestarono il mar di Fiandra; & altri andati nel mare di Spagna, assalirono sette vascelli de' Spagnoli (che veniuano dall'India occidentale) tre delli quali scamparono fugendo; due furono incendiati, e due pigliati con molti Signori, e nobili Spagnoli, e con richezze di cinque millioni. Presero anco (verso l'America) l'isola Xamaica, (& altri luoghi vicini) alli Spagnoli, li quali nel mare di Biscaia presero sei vascelli Inglesi di Doncherchen; & altri sette di fantaria, che andaua in Portogallo, con tre altre naui di varie mercantie. 6. In tal anno in Germania arse d'incendio la città d'Aquisgrano. L'Imperatore Ferdinando III. coronò in Praga Rè della Boemia il suo figlio Leopoldo, che haueua già coronato d'Ongaria; doue li Turchi cinsero d'assedio Carlistot: ma furono sconfitti da Cesarei, che fecero prigioniero anco il Bassà Mustafà Bech, li suoi nepoti, & altri capitani. 7. In tal anno l'armata venetiana di 28. vascelli, 24. galere, e sette galeazze (vnitesi seco le sette galere de' Caualieri di Malta) appostò nelli Dardanelli l'armata Turchesca numerosa di 28. grossi vascelli, 60. galere, e 9. galeazze; le quali tutte furono disfatte, fuorche 14. galere, che fugirono, e si saluorono con il loro Bassà: solo perdendosi delli Venetiani tre vascelli, due delli quali restarono incendiati trouandosi vicini alli vascelli Turchi incendiati; e l'altro toccando terra hebbe l'incendio d'vna cannonata. Fu molto grande, e quasi senza numero la moltitudine de' Turchi morti, e feriti: e de' Venetiani 300. furono fra feriti, e morti; e gl'altri liberarono cinque mila Christiani, che erano schiaui delli detti Turchi, alli quali presero li Venetiani poi l'isola, e la Fortezza di Tenedo; & in essa 50. cannoni, e molte munitioni (perdendo soli 50. soldati) presero dopo l'isola, e la Fortezza di Lenno (per altro nome detta Stalimene) mettendo in tutte presidio Christiano: presero poi vn vascello barbaresco ricco di 300. mila scudi; e dopo sei altri vascelli, e quattro galere con molti Turchi mandati per soccorso alla Canea; li quali turchi restarono schiaui. Non si fecero in Candia altre battaglie, perche la peste in ogni luogo faceua fracassi. 8. In

In tal anno molti de' grandi del regno di Polonia hauendo conosciuto il loro errore d'esserfi voiti col Luterano Carlo Rè di Suetia, che calpestraua la Fede Catolica; e come tiranoo non osseruaua loro i priuilegij, nè le promesse, e patti stabiliti; andarono oella Slesia à ritrouare il suo Rè Gio: Casimiro, chiedendoli perdono inginocchione: li deputati di Danzica, di Mariamburgo, e d'altre città regie, & anco la Prouincia di Massouia (che s'erano mantenute nella deuotione di esso Rè) gl'offersero quanto aggiuto dar poteuano: il Vicerè di Lituania offerse 12. mila combattenti: & altri Senatori, come pure li Vescoui, e Prelati gl'offersero ogni possibile soccorso; & egli riceuendo questi aggiuti, formò l'essercito; e scorrendo per molti luoghi di Polooia, infestò in tal maniera li Suedesi, che il loro Rè lasciò la Prussia per andar con prestezza in lor soccorso. Fra taoto Casimiro andò verso Cracouia; e li villani di quelle montagne in molte truppe s'vnirooo seco: egli disfece molte partite di Suedesi, e specialmente la guarniggione vscita da Cracouia: ma seimila soldati Quartiani (che à lui tornauano, pentiti delli seruitij fatti à detto Carlo) furono in gran parte vccisi da Suedesi, che presero pur la Città di Mariamburgo. Il Rè Sueco tornando dalla Prussia con l'essercito accresciuto da gl'Inglesi, ruppe 12. mila de' Polacchi; e poi prese la piazza di Dublino. Il Generale Congenoschi, che prima coo sei mila Polacchi haueua militato per lo Sueco, fece ritoroo al proprio suo Signore; e per viaggio disfece vna partita di tre mila de' sudetti Suedesi, li quali dall'altra parte al fiume Vistola sconfissero molti nobili Polacchi, che andauano in soccorso del suo Rè; il cui Generale Marascialo accompagnato d'otto mila armati ricuperò la città di Casimiria. Il Castellano Chioroschi con altri 12. mila de' Polacchi discacciò da Inroslauia li Suedesi. Il Rè Casimiro essendosi rinforzato di più squadre, vicino à Podoa ruppe li Suedesi, vccidendone circa cinquemila, & il Rè Sueco scàpò la vita col beneficio di vn cauallo fresco, perdendo li stendardi, & il bagaglio, con tutti li cànoni, che teneua. Morirono in tal battaglia 1500. de' Polacchi; che subito s'accrebbero col ritorno delle militie tedesche, e polacche, che stauano oel campo dello Sueco, il quale hauendo passato con la geote restata il fiume Soom, fu dal Palatioo di Vilna assediaro, con perdere duemila suoi Suedesi: & accorrendo per darli aggiuto il Prècipe di Sulzbac suo cognato cô cinquemila di detti Suedesi, fu egli vcciso, con quasi tutti li suoi côbattéti dal Generale Zerneschi, che cooduceua seimila polacchi. Trouossi Carlo in estremo pericolo, e fiose di venire alla battaglia, e nell'incomîciarla si fuggì cô passare il fiume Vistola, & âdò in Varsauia à saluarsi; e nô stimandosi star iui securo, passò velocemente nella Prussia: e la battaglia, che egli abbandonò, partorì la distruttione di tutto l'essercito suo al fiume Suom: e tutte le città della maggiore, e minore Polonia s'arresero al loro Rè Gio: Casimiro: eccettuata Varsauia, e Cracouia, che erano rinforzate di Suedesi. Aodando dopo nella Prussia gran soccorsi al Rè di Suetia, alcuni Capitani, che con gente numerosa gli veniuano, furono sotto Ghoscina riscontrati da minor numero di gente Polacca, che conoscendo non poter resistere, ritornò al campo del proprio Rè, il quale hauendo l'aggiuto de' Tartari, si ritrouaua con 30. mila armati; & egli menando seco parte dell'essercito, & non potendo per all'hora ricuperare Cracouia, assediò Varsauia (doue fu da Suedesi danneggiato) che dopo grao contrasto restò presa, hauendo li Polacchi rotto, e fugato il soccorso nemico, con morte di tremila de' Suedesi; & altre taoti ne vccise in altra parte il valoroso General Zerneschi, mettendo in fuga tutti li restanti, con far acquisto di diece cannoni; e poi venutigli 30. mila Tartari, con essi, e con ottomila suoi Polacchi, ruppe con strage l'essercito Suedese. Tutti quelli Baroni di Polonia, che dimorauano ancora nell'amicitia del Rè Carlo di Suetia, s'vnirono al suo Rè Gio: Casimiro, il quale facendo vn poderoso essercito, costrinse li Cosacchi ad vbidirlo: massimameote perche il Signor de' Tartari costrinse anco Bogdano loro Capo à giuramento d'esser fedele, non solo in generale, ma precisamente al sopradetto Rè Gio: Casimiro. Fra taoto il Gran Duca di Moscouia persuaso da Cesare, & anco ingelosito dello Sueco, venne per discacciare li Suedesi, e le genti di Brandeburgo dalla Liuonia; & impedì la pace, che speraua far con Polonia lo Sueco, il quale prese la marcia per difender le piazze di Liuonia: ma vna partita di 2500. Suedesi fu dal Zerneschi tagliata tutta à pezzi; oon vi restando chi portasse nouella al loro Rè: & vn'altra partita di Suedesi (che andauano per soccorrere Cracouia assediata) fu dal Marascialo polacco dissipata con morte, e prigionia di 500. di detti Suedesi, che persero 20. cannoni, & il bagaglio. Passò dopo il Zerneschi nella Prussia; & vccise mille caualcanti de' Suedesi, & altri tanti fece prigionieri. Fra questo mentre il Moscouita prese tutte le piazze di Liuonia (fuorche Riga, la quale fu ben difesa dallo Sueco) Passò il Zerneschi nella maggior Polonia; & in battaglia vccise il Capitan Generale de' Suedesi, con fare strage di mille caualli, e 500. dragoni. La Vantiguardia del Rè polacco andata nella Prussia, distrusse alquante squadre, ch'erano dell'Elettor di Braodemburgo, facendo acquisto di molti cannoni; e poi s'arrese la città di Coinitz: mentre in Polonia li cittadini di Babimoot, e di Colessa, che s'erano mantenute nella diuotione del suo Rè, raccolsero geote contadina, e nobile, e poi io Volen tagliorno à pezzi 700. fanti de' Suedesi; e pure gli dissiporno vna partita di caualleria. Le genti di Danzica presero vno de' vascelli Suedesi, che andaua in Stolcomio alla Regina Sueca, con vndeci casse d'argentarie, con spoglie di Chiese de' Catolici; e dopo presero vn'altro vascello, & il Geoerale Chinifmarc, il cui figlio s'era annegato nel fiume nella fuga delli Suedesi rotti da Polacchi. Il Generale della Lituania essêdo stato aggiutato dalli Tartari, andò nelli côfini della Prussia; & vccise tremila (oltra il far altri molti prigionieri) dell'attrincerato essercito de' Suedesi, e delle genti dell'Elettor

tor di Brandemburgo, il quale s'era accordato col Rè Sueco, di ritenersi la Prussia Ducale, rendendo ad esso Sueco l'homaggio, che rendeua prima al Rè Polacco; e l'altre piazze della Prussia regale fossero communi ad ambidue. Il Moscouita finalmente leuò l'assedio d'alcune piazze del Rè Gio: Casimiro, e fece seco triegua fino alla futura Dieta de' Baroni polacchi; pretendendo, che in tal Dieta fosse il suo figlio eletto successore del sopradetto Rè Gio: Casimiro, il quale essendo andato poi à Danzica, fu lietamente incôtrato dal popolo; e con pompe, & applausi festeggiato.

NARRATIONE CCXLVII.

1657 NEll'anno 1657. Papa Alessandro VII. in fauor della guerra contro Turchi diede soccorso di gente, e di denaro alla Republica de' Venetiani. 2. In tal anno il Duca di Mantoua si dichiarò essere austriaco; e su fatto Vicario, e Generale dell'arme Imperiali nell'Italia. Ma il Duca Francesco di Modana vnito cô Frâcesi, e Sauoiardi entrando nello stato di Milano contro Spagnoli, assediò Alessandria più d'vn mese; & hauendoui persi asai soldati, fu costretto à partirsi per mancamento di gente, e di denaro. 3. In tal anno li Portoghesi con molto loro sangue presero Oliuenza alli Spagnoli; e dopo all'improuiso assalirono li confini di Siuiglia; e presero il castello di Morone. 4. In tal anno nella Fiandra li Francesi assediarono quantunque in vano il Prencipe di Condè dentro Cambray: e lasciando poi il Turena tal assedio, prese Memodin con suo gran danno: prese anco Burburg; e San Venant, e la fortificò gagliardamente: & alla Mosa prese li castelli di Soissons, e di Scily: ma perse la cittadella di Ardes, la piazza di Guillin, & il castello di Aymeriens al fiume Sciambre; che li furono presi da Spagnoli; alli quali poi egli prese il castello di Môtarubrois (che fu spianato) la terra di Vitton con grossa torre, e l'importante castello di Mardich, con molto sangue di essi Francesi; li quali pure nella città di Bordeos hebbero gente morta nell'incendio casuale dell'arsenale, della casa del conseglio, e d'altri luoghi. 5. In tal anno l'Imperator Ferdinando III. venne à morte, sustituendo sino à noua elettione l'Arciduca Leopoldo Guglielmo suo fratello. La città di Monster nella Germania pretendendo liberarsi dal dominio temporale del suo Vescouo, si pose nella protettione de gl' Olandesi; ma dopo essendo stata assediata, si sottopose come prima al Vescouo. 6. In tal anno in Inghilterra il Cromuele scoperse nuone congiure, e le punì. Dopo prese la flotta di Spagna: ma perse la sua inglese, la quale restò presa da Olandesi, che pure nell'India Orientale presero l'isola di Ceilan, e la piazza di Colombo à Portoghesi. 7. In tal anno l'armata Venetiana scuoprì nel mare, e perseguitò l'armata de gli Turchi, che si saluò nell'isola di Samo. Presero poi li Venetiani alquante Saiche, & vn vascello di detti Turchi nel ritorno, che fecero da Samo: mandarono poi 19. galere verso Scio, che côbatteron cô 24. vascelli barbareschi; sette de' quali restarono disfatti; essendosi fugiti gl'altri sette. Tutta la detta armata christiana vnitamente poi prese la piazza di Suazich in Natolia, con guadagnare cannoni 31; e legni 37. che all'hora si trouauano nel porto; fra li quali fu preso anco vn vascello armato di quarantacinque pezzi di cannoni, ch' era fugito con li sei altri dalla battaglia delle sudette galere 19. Vennero dopo le galere del Papa, e di Malta in numero di diece; & essendo mancata l'acqua à tutti, andarono assieme tutte le galere per prouederli da diuerse parti; restando sei galeazze, e 20. vascelli in guardia del mar de' Dardanelli, nel cui porto staua l'armata poderosa de' Turchi preparata per ripigliare l'isola di Tenedo. Osseruarono gli Turchi sopradetti la diuisione de' legni christiani; & vscirono à combattere con li sudetti vascelli, e galeazze, dalli quali furono i legni turchi per la maggior parte incendiati, e fracassati; e gli restanti si posero in fuga: 28. galere, e due delle diece galeazze di essi Turchi anco fugirono vedendo ritornare le galere Christiane (che erano andate per procurar acqua) & inuestirno in terra per saluarsi; restando presa vna sola di esse: nulladimeno furono presi cinque vascelli, vn'altra galera, e 4. galeazze nella zuffa da principio cominciata: ma poi volendo li Venetiani pigliar le sette galere sotto la Fortezza di Barbieri, persero vna galera, e molta gente. Essêdosi poi partite le galere papaline, e le maltesi; & essendo andate per far acqua le Venetiane; li Turchi presero l'Isola, e fortezza di Tenedo, mandandoui parte de gl'ottanta mila combattenti, che haueuano già in terra preparati; il & presidio Venetiano à patti gli la resêdarono anco vndeci mila Turchi all'Isola di Lenno per mettere in assedio la Fortezza; e furono con sua strage ributtati. In Dalmatia à confini d'Albania assediarono la città di Cattaro li Turchi, ma furono da Venetiani rotti con loro molta strage, e discacciati: & essendosi dopo rinforzati, presero Bossigliana Villa di Trau, chiedendo il passo dall'Imperatore (in vano) per andare contro Venetiani nell'Italia. 8. In tal anno Georgio Ragozzi Prencipe di Transiluania per cupidigia d'hauer dominio pur nella Polonia, fece accordo con Carlo Gostano Rè di Suetia; e venne armato contro Casimiro: ma nella battaglia poi fu rotto, perdendo parte della caualleria, la fanteria tutta; e la Fortezza di Cheppes, che da Polacchi fu presa per assalto. Hauendo presto rifatto l'essercito, fu sotto Cracouia rotto, e dissipato in tal maniera, che per gran sorte saluò la vita, fugendo con prestezza in Transiluania. Et il Rè Casimiro scrisse al Turco, dolendosi dell'insulto transilnano, che era contro li patti della pace; per la quale gli Prencipi soggetti ad esso Turco non poteuano fare guerra alla Polonia. Il Turco subito comandò al Cham de' Tartari suo cogino, che andasse à rouinar la Transiluania: onde il Ragozzi per ottenere perdono dal Turco, rinonciò il prencipato al Conte Francesco Redey suo parente; che per ordine del Turco sopradetto fu confermato dalla Dieta de Stati trâsiluani, Fra tanto il Rè Giouanni Casimiro fermò

mò in Varsauia la sua residenza, e concesse la pace all'ingrato Elettor di Brandemburgo, con obligarlo ad vnirsi seco, per ricuperare le terre prima perse; e dopo ottenne tutta la Liuonia, fuorche le piazze di Permau, Riga, e Reualia, che furono ben difese da Suedesi; altri de' quali vnendo al loro essercito molti de' Cosacchi, & altre genti, assediarono la città di Danzica, e dopo presero à patti Conitz, Varsauia (da doue la Corte già si ritirò) il Forte di Hefft, e quello di Dirsan, che demolirono (ma lo riedificarono poi li Danzicani) e dopo vniti con li Transiluani, che erano stati lasciati dal Ragozzi, presero à forza la piazza di Pinzoun, e quella di Persitz in Lituania; l'isola d'Alsen fra Olsatia, e Fionia; & il castello pur di Londemburgh. Fra questo mentre Federico III. Rè di Danimarca ruppe la pace à Carlo Rè di Sueria; li prese prima il Castel di Bremeuerden, e dopo il Forte di Gatterdoorf. Ma il Rè Sueco gli prese li Forti di Gestford, e di Friderichfort; e la città nuoua, e vecchia di Dezchò; benche con molto sangue de' Suedesi. Dall' altra parte il Grão Duca di Moscouia vedendo, che nella Dieta fatta da Polacchi non s'era fatto quel, che egli pretendeua; ripigliò l'arme, e prese loro la piazza di Derpt; ma dopo puoco tempo venne à morte; e succedendoli il figlio, questo p lo sdegno di non essere stato eletto Rè successore dopo Casimiro, inclinò à fare pace con Suedesi; e guerreggiare contro li Polacchi, li quali essendosi voiti cõ li Tartari, entrarono oel gran Ducato di Moscouia saccheggiando, e struggendo molti luoghi.

NARRATIONE CCXLVIII.

1658 NEll'anno 1658. Papa Alessandro VII. in Roma ritualmente, e con solennità diuota canonizò S. Tomaso di Villanuoua dell'ordine di Sant'Agostino, e Vescouo della città di Valenza di Spagna. 2. In tal anno li Sauoiardi vniti col Duca di Modana Generale de' Francesi nell'Italia essendo andati armati in Monferrato, presero Trino al Duca di Mãtoua; che poi per hauer pace si dichiarò neutrale fra gli Spagnoli, e gli detti Francesi; li quali vnitamente, come sopra, entrarono nello stato di Milano; e presero per assedio Mortara. Gli Spagnoli assediarono la piazza di Valenza, e con lor danno dopo si partirono. 3. In tal anno Gio: Paolo Lascari (gran Maestro de' Caualieri di S. Giouanni) in età di cent'anni, e sei mesi venne à morte; e li successe D. Martino Redingh gran Prior di Nauarra, che si trouaua Vicerè in Sicilia. 4. In tal anno li Portoghesi assediarono due volte Badaios, e con molto lor danno furono discacciati da Spagnoli, li quali poi gli presero Lapella, Campo Maggiore, e Tolleuera (che dopo fu da Portoghesi ripigliata) e con vascelli di Maiorica presero all'Inglesi alquanti vascelli, e legni di molte mercantie; e fecero lega con li Stati d'Olanda. 5. In tal anno in Fiandra il Prencipe di Condè indusse il Marasciallo, e Generale de' Francesi ad accordarsi con D. Giouan d'Austria; & anco indusse la città d'Esdin à ribbellarsi da detti Francesi; il cui Rè dopo venne con l'essercito (vnito con gl'Inglesi, & accompagnato da Suizzeri assoldati) & assediò nella città di Doncherchen il detto Marasciallo, il quale postosi nell'essercito Spagnolo, e venendo a battaglia, restò vcciso; il Prencipe di Condè restò ferito; e gli Spagnoli rotti, e dissipati; & essendosi resa tal città, fu dal Rè data à gli sudetti Inglesi, come parte patteggiata degl'acquisti. Furono poi prese Vinosbergheo, Xixmuyden; & il Forte di Linch, che furono pure parte degl'Inglesi, Il Rè prese, e ritenne per sua parte Grauelinnes piazza importante, che finalmente à buoni patti s'arrese dopo diuersi assalti (che pure fecero per mare gl'Inglesi) prese, e ritenne le città d'Ondenande, Gesberg, Ipem; Armentiers, Mememme, e Comeny. E la nouella di tali vittorie essendosi sparsa per tutta la Francia, fu causa di sedarsi ogni tumulto delle ribellioni nelle Prouincie di Guascogna, Orleans, Linguadocca, & altroue successe mentr'era lontano, & in Fiandra il detto Rè: ma nella detta Francia successe l'inondatione della Senna, che fece danni molto esorbitanti, & ascendenti alla valuta di molti milioni. 6. In tal anno in Inghilterra 6 Oliuero Cromuele venne à morte; e nell'vsurpata autorità di Protettore della Republica nuoua de' ribelli, li successe il suo figlio Riccardo, à cui fu dal Parlamento giurata fedeltà: ma puoco dopo si suscitarono le sette de' Realisti, e de' Parlamentarij contro la setta de' Cromuelisti. 7. In 7 tal anno in Germania da Prencipi, & Arciuescoui Elettori dell'Imperio fu dichiarato Cesare il Rè di Boemia, e d'Ongaria Leopoldo Ignatio, figlio Secondogenito del defonto Ferdinando III. Imperatore. 8. In tal anno gli Venetiani sperarono 8 in Candia ricuperare la piazza di Canea: ma furono impediti dalli Turchi, che scoprirono le loro intelligenze con cittadini della detta piazza. L'armata Turca racquistò à patti l'isola di Lenno: e la Venetiana essendo stata nel mare adriatico non puoco danneggiata da tempesta, non fece poi gran danni à detti Turchi; al cui gran Signore si ribellò il Bassà d'Aleppo; e scorse ancò fino sotto Scutari, con minacciare pur Constantinopoli: ma poi allettato dal Bassà Giorgi (che fu mandato da Coostantinopoli) lasciò ingannarsi, essendo compiaciuto in leuarsi la testa ad vn Barone da lui molto odiato: ma Giorgi dopo tagliò la testa al sudetto Bassà; e li ribellati d'Oriente si ridussero poi ad vbidienza. 9. In tal anno 9 Giorgio Ragozzi hauendo fatta gente nelle sue terre patrimoniali, e riceuendo anco gente dalli Prencipi di Moldauia, e di Vallachia; discacciò dal Principato di Transiluania Acatio Redey; e prohibì à Transiluani il dare al Turco la piazza di Ienno, come era il patto fatto dal detto Redey; onde il Gran Turco mandò il Bassà di Buda, che nondimeno fu rotto, e dissipato dal Ragozzi. Mandò poi il Turco il fratello del Cham de' Tartari, che distrusse le forze del Ragozzi, prese le piazze di Ienno, e d'Alba Giulia (mettendo à ferro, & à fuoco le contrade (con anco pericolare l'Ongaria) li Transiluani ricorsero al Turco per liberarsi da danni, che patiuano; & egli seruendosi di tal occasione, e congiuntura, cessò

d'of-

d'offendere il loro paese: ma gli tolse la potestà, & il priuilegio d'eligersi il suo Prencipe, come faceuano prima à loro arbitrio: & diede il Principato ad Acatio Berciay Barone Transilvano à lui ben visto. 10. Io tal anno il Rè Carlo Gostauo di Suetia vinse per mare, e per terra gli Danesi, prendendogli tutti li legni di guerra, il Generale di essi, & altri legni pur di mercantie: prese poi l'Isole di Fiona, Langeland, Falster, Rotiltz, e Spisonebelt maggiore: onde il Rè di Danimarca venne astretto à cercar pace assai dispendiosa, che nō gli fù poi osseruata dallo Sueco sotto pretesto d'altre pretendeoze: anzi questo cōmosse à solleuatione molti de' nobili, e Prencipi Danesi; e poi prese il Castel di Cronemburgo, e di Vasbergh, distruggendo le genti del paese; e dopo assediò Coppanhagheo città Metropoli di detta Danimarca: ma da gl'Olandesi fù molto presto fatto ritirare; perche gli presero ogni soccorso, e vitto, che andaua nel suo essercito; e pur gli combatterono l'armata nauale nello stretto del Sund, che ella haueua occopato molto prima. Passò lo Sueco poi nella Curlandia; e la prese cō fare prigioniero anco quel Duca (che con la moglie, e figli, fameglia, e consiglieri condusse dopo in Liuonia oella piazza di Riga) ruppe, e dissipò tutti li nobili, che s'erano vniti à fauor di esso Duca; e si vsorpò il Ducato di Gottorff: onde l'Elettor di Brandenburgo (fratello dell'afflitta Duchessa di Curlandia) vnitosi con altri Signori di Germania, prese allo Sueco l'Isola d'Alsen, & il forte Castello d'Hordemburgh. Il Moscouita ancora si commosse, e si condusse ad assediarli il Castello di Iaimma. Con qoesti tutti dopo s'accordò lo Sueco facendo pace, la qual poi non maorenne; conforme pure non conseruò à Polonia, hauendole preso il Forte di Littau: Il Rè Casimiro gli prese quello di Frodxò, e fece molte prede à cōfini di Noruegia: e poi facendo pace, fù molto presto rotta dal sudetto Sueco, che si vsurpò tutta la Curonia, la piazza di Valmer nella Liuonia, e Rodemburgh (che da Polacchi poi fù ricuperata) Fra tanto li Tattari fecero vnione con Cosacchi; che essendo morto Bogdano loro Capo, riceuerono dopo per suo Superior soprano il gran Duca di Moscouia, che gli diede per Capo il Vioschi oobile Polacco, il quale presto dopo ridusse parte di essi sotto l'vbidienza del suo Rè (& all'altra parte, che fù molto maggiore) il Moscooita poi diede per Capo il Chimielneschi figlio di Bogdano sopradetto. 11. In tal anno nel Regno di Tunchioo (estrema parte dell'India Orieotale) crebbe talmente la Fede Christiana fra le genti idolatre, che nella città Metropoli del regno si nomerarono 350. mila battezzati; fiorendo in essa l'osseruanza della Santa Fede, e li miracoli, come fiorirono nella primitiua Chiesa al tempo de gli Apostoli. E circa questo diremo almeno quel, che Gio: Filippo Marini riferisce d'vna donna, la qual con altre sei aodò per fare legna in vna seloa; da doue vscendo vn seluagio, e terribile Elefante per vcciderla, confidatasi ella nella Santa Fede, gli disse essere Christiana battezzata; e la bestia ritiratasi da lei, vccise l'altre, che erano idolatre. Ad vo'altra, che era pure battezzata, mentre si ritrouaua fuor di casa, vn ladro le rubò le cose più pretiose, che ella haueua: & essa ritornaodo, e vedeodo la casa saccheggiata, corse velocemente, e prese il ladro, al qual ritolse la preda già fatta; e ritornando nella propria casa, trouò vn giuppone del ladro fra le robe: onde ella si confuse, vedendo hauere in mano roba d'altri; & andò presto dal suo Confessore, che le disse poterlo ritenere in ricompensa del danno riceuuto: & ella replicando noo volerlo, perche odoraua d'essere roba altrui; soggiunse il Padre: Datelo dūque per carità à gli poueri: & ella disse: Fate voi Padre tale carità: e lasciato il giuppone, tornò à casa, lieta di non hauere roba altrui.

NARRATIONE CCXLIX.

NEll'anno 1659. fù conchiusa la pace d'Italia: e gli Francesi restituirono la piazza di Valenza sù'l Pò, e la piazza di Mortara à gli Spagnoli; che all'incontro restituirono la piazza di Vercelli nel Piemonte al Duca di Sauoia; leuarono il lor presidio da Corregio piazza del Duca di Parma; e resero à Francesi la piazza di Sciatelet nella Fiandra. E poi fù conchiusa la pace totale nel fine di tal anno, per gl'astuti trattati del Cardinal Mazarino; essendosi conchiuso il mattrimonio fra il Rè Ludouico XIV. di Francia con l'Infanta D. Anna Teresia d'Austria figlia di Filippo IV. Rè di Spagna, che le diede in dote le piazze, che li Francesi haueuano già prese in detta Fiandra: & ella rinunciò ad ogni ragione, che potesse pretendere sopra la Monarchia di detta Spagna. Il Prencipe di Condè fù restituito in gratia del suo Rè (che nell'anno seguente lo fece poi Gouernatore di Pariggi) & il Rè Catolico liberò di prigionia il Duca Carlo di Lorena, che fù restituito oel soo stato. 2. In tal anno gli Portoghesi assediarono la piazza di Ielues nell'Estramaduta; e veneodo gli Spagnoli per soccorrerla; furono rotti con molta loro strage, con perdita del bagaglio, munitioni, e denari; e con prigionia di molti nobili; ma dopo ricuperarono la città di Monzone, e Saluaterra in Galitia; e ruppero gli Portoghesi venuti per soccorrerla. 3. In tal anno gl'Inglesi nell'Indie occideotali vicino all'isola Xamaica presero d Spagnoli l'isola di S. Margarita, & altri luoghi. Et in Inghilterra successero molte dissentioni per caosa, che il giouane Riccardo protettore della nuoua Republica fosse neglettu nelle cose militari: onde il Parlamento elesse per noouo protettore il Flecduo (che fu pore poi puoco stimato) Preoalsero anco li Realisti, e parteggiani del loro natural Rè Carlo Stuarth Prencipe di Galles, che da Fiandra scrieua alle piazze sue amiche, per riuigorirle in soo fauore; mentre la Spagna prendeua io mare molte naui Inglese; e gl'Olandesi anco impedirooo il traffico dal regno d'Inghilterra, doue poi finalmente il Parlamento mortificò li detti Realisti. 4. In tal anno il Rè Casimiro di Poiooia fece lega con l'Imperatore, e con altri Prencipi Germani. Il Rè di Danimarca fece pure

lega

legà con Olanda; & anco con altri aggiuti di Brandemburgo tolse al Rè di Suetia il Forte di Goldinghen (nell'isola di Fionia)e Libau;ripigliò anco l'isola di Langeland, e Bremeurden, la città di Cu'ma,Colmêsè,e Mariauerden; l'isola di Maen,e gran parte della Curlandia, la quale prima haueua depredata : discacciò pure li Suedesi dal castello di Morungen, dall'isoletta di Fione, e da Libsar con tutti i legni,che in quel mare teneua il Rè di Suetia; il quale da se stesso lasciò la città di Friderichsort,e dopo s'inoltrò nella Zelandia, e fece gran progressi;e superò anco le cõgiure contro lui fatte iui,e nella Scandia. S'auanzarono poi li collegati, e gli presero la piazza di Dam à viua forza, e con molto loro sangue: ma con morte di tutti li Suedesi difensori : presero dopo il Forte di Reglitz,la città di Camin,il Forte di Venant, e l'isola di Vuolin (che fu restituita à Brandeburgo) andati dopo nella Pomerania(Ducea assegnata alla Regina Christina di Suetia , la quale da Roma scriuendo aggiutò poi il Rè Carlo per ricuperarla)occuparono buoni passi, e buoni posti; e presero il castel di Lonza à viua forza;e nella Curonia il castel di Scorunden,di Gubrien;e le città di Varchorminda,e di Demin;nella Prussia il Forte di Cheffel; e nella Fionia ruppero , e disfecero dall'intutto l'essercito al Rè Sueco,à cui dall'altra parte il Rè Casimiro di Polonia prese in Curlandia la città di Coldengh, & anco li cannoni, & il bagaglio;nella Curonia il castello di Parsche,e la città di Strasburgo nella Prussia:mentre li Danzicani presero anco il Forte di Chesmarch. S'applicò poi il Rè Casimiro contro Moscouiti,e gli prese il castel di Coldingh;distrusse l'essercito di detti Moscouiti , il cui Capitan Generale restò vcciso: & essendosi dopo rinforzati, furono di nuouo anco disfatti nell'assedio posto à Canataf. Prese poi il Rè polacco la città, & il castello di Gaudenz con ricche prede;distrusse le nuoue squadre di Moscouia:e con ferro,e con fuoco scorse il lor paese fino sotto Moscua città Metropoli di detta Moscouia , il cui Gran Duca si pose in gran terrore. 5. In tal anno il Ragozzi hauendo hauuti aggiuti d'alcuni Prencipi suoi amici, ottenne il Prencipato della Transiluania;e discacciò da Varadino il Berciay, che per all'hora non puotè hauere l'aggiuto del Turco,il quale hebbe gran tribolatione in Oriente , essendosegli con l'Asia ribellato il Bassà Giorgì per causa,che il primo Visire voleua la sua testa in pena di quella, che esso Giorgì haueua già nell'anno passato tolta al Bassà d'Aleppo con inganno : onde il Rè Ecmeto andò in persona nell'Asia sopradetta,si per accalorire tale guerra; si anco per sfuggire la peste, che in Custantinopoli continuamente faceua grā strage. Hauendo finalmente poi domata l'Asia, tornò in Europa ; & andò contro il Prencipe di Vallachia,che haueua vcciso l'Ambasciatore,che haueua esso Ecmeto già mandatogli con colorati pretesti ; ma con ordine di leuargli la testa , & il prencipato . Restò debellato il Prencipe Vallaco:e li suoi Stati non si solleuarono à defenderlo, essendogli stato dal Bassà promesso il perdono anco delli denari spesi per tal guerra. 6. In tal anno in Dalmatia li Turchi scorsero cõ caualli fin sotto Sebenico , e poi si ritirarono , essendo stati danneggiati dalli soldati de' Venetiani ; la cui armara essēdo scorsa poi alli Dardanelli,ruppe quel la de'Turchi,che andaua nella Candia ; con fracassargli tre galere; e l'altre si fugirono, restando in mare morti 600. de'Turchi, oltre altri 900. morti in terra nelli padiglioni, e batterie , doue alloggiauano . La detta armata de' Venetiani prese anco Cisme piazza della Narolia , e la distrusse: dopo nell'Arcipelago prese l'Isola , e la Fortezza di Castel Ruffo (doue trouò 30.pezzi di cannoni) e nel partirsi distrusse la Fortezza. 7. In tal anno fu la diuota morte del Venerabile Padre Gio:Battista Lezana Carmelitano, che dottamēte scrisse, & impresse in Roma molti volumi di diuerse materie importanti, & anco dell'Immaculata Concettione della Santiss. Vergine Maria.

NARRATIONE CCL.

NEll'anno 1660.Papa Alessandro VII.cominciò à fabricar nella piazza della Chiesa dell'Apostolo S.Pietro il bel Teatro con 440.(fra rotonde, e quadrate) colonne : fece anco molto più bella la città di Roma , ornandola d'edificij in varie parti. In Ciuità Vecchia fece l'arsenal, che bisognaua. 2. In tal anno il Rè di Spagna s'abboccò nell'Isola di Faggiani (nelle frontiere di essa Spagna) col Rè di Francia Ludouico XIV. suo genero ; il quale dopo con l'occasione d'andare ad incontrare la sua sposa,fece trascorrere improuisamente l'essercito fin dentro Marsiglia , doue fu subito fabricata vna Fortezza per freno di quella città altiera , che nell'anno precedente haueua fatte solleuationi. Compresse pure il detto Rè la solleuatione suscitata in Aix:ottenne anco la piazza di Oranges (in Auignone) che s'arrese al comparir di esso Rè,che nondimeno la fece smantellare, per toglier via quel nido di Vgonotti,di malcontenti,e di ribelli del Regno:e prestò anco la guerra à Gineura (se non riceuesse Vescouo Catolico) e pure à gl'Olandesi,se non dassero libertà di coscienza nelli luoghi , che haueuano prima presi à gli Spagnoli con l'aggiuto dell'arme,e denari della Francia.3. In tal anno la tempesta del mare distrusse 12. vascelli con perdita di duemila soldati di Milano andati in soccorso dell'essercito Spagnolo nell'Estremadura contro Portoghesi: distrusse anco altri legni, con morte di circa mille altri soldati; e dispersē 9.galeoni di Spagna,con perdita di 2. milioni di reali , e d'altre robe : ma li vascelli , che con la condotta di D.Andrea d'Aualos Napolitano (Prencipe di Monte Sarchio) andorono pieni di soldatesca di Napoli , peruennero à Spagna senza patir danno: & esso Prencipe prese poi à Mori vn'isola , e Fortezza à forza d'arme. Nell'Africa furono molte solleuationi fra gli Mori ; altri de' quali andarono fino sotto Tio ; & altri vniti si con quelli di Taun ; e con la piazza di Salè nell'Oceano (hauendo intelligenza col Gouernatore Spagnolo dalla piazza di Arach) vennero à fronte con Mori di Marocco , che furono rotti in battaglia con gran strage. 4. In tal anno in Inghilterra fu eretto vn conseglio perpe-

perpetuo di Stato di ambidue li parlamenti nuouo, e vecchio, con conditione di mantenerſi la libertà di coſcienza in ogni ſetta eretica; ſola eſcludendo la Religione Catolica: e furono banditi tutti li preti; conforme anco pur li Realiſti. Fu dopo rinouato il Parlamento, e depoſto Riccardo dall'intutto; fu abolita la memoria di Cromuele (padre del ſudetto Riccardo) atterrato il ſepolcro, e rotti li ſigilli di eſſo: fu relegato il Generale Lambert; & eſſendo venuto in Londra il Generale Monch coo l'eſſercito, fu con applauſi eletto Protettore: & egli preſe il ſudetto Lambert, che ritornaua già per impugnarlo; e lo poſe prigione in vna torre: richiamò poi gli affettionati alla caſa Stuarth; e ſcriſſe in Fiandra li buoni ſuoi penſieri à Carlo Prencipe di Galles: formò nuouo parlamento, facendolo tutto di ſuoi partiali; e queſti aſſieme col popolo dichiararono per legitimo Rè il ſudetto Carlo, il quale ſubito da Bruſſelles andato in Lõdra, doue fu riceuuto cõ molta allegrezza, & incontrato dal ſuo amoreuol Mooch, il quale ſuperò anco le conſpirationi nate, ſpecialmente dalli Presbitariani, che reſtarono ben mortificati: riſtabilì il gouerno, mutò il conſeglio, e fermò il parlamento, che poi dichiarò per ribelli, e traditori li nemici del morto Rè Carlo Primo, & in particolare il Lambert: aſſegnò prouiſione d'entrate à Riccardo per ſoſtentarſi con la ſua famiglia, al quale mutò il cognome di Cromuele in quello di Gilaume: il corpo di Oliuiero fu per mano del carneſice abbruſciato; & all'incontro il corpo del Rè Carlo Primo (prima ingiuriato) fu con molta pompa, & honore ſepolto nel luogo regio de' ſuoi predeceſsori, e gli fu eretta ſtatua coronata, cõ cãcellarſi l'elogio infame, che li nemici gl'haueuano fatto. Fu aperto il cõmercio cõ Portogheſi ſenza pregiudicare li Spagnoli, & il Rè Catolico diede all'Ingleſi le ſue pretentioni ſopra Doncherchen, e ſopra la Xamaica, nella quale gl'Ingleſi dopo aprirono il commercio, che à mercadanti di Spagna riuſcì dopo di gran pregiudicio. 5. In tal anno andò contro Polonia il Gran Duca di Moſcouia con circa cento mila combattenti; preſe per aſſalto la città, e caſtel di Gordua, e nella Lituania Breſcè; poi fintamente promettendo triegua, vcciſe tutti quelli cittadini; e ſcorſe, e preſe tutta la Prouincia: paſſando nella Ruſſia, preſe Biſcoua, e ruppe il ſoccorſo venuto degli Tartari. Riuoltò la Fortuna poi la ruota, venendo il Rè Gio: Caſimiro col ſuo eſſercito, e con gl'aggiuti delli detti Tartari. Fu la battaglia fiera, e ſanguinoſa; morendo molti d'ambedue le parti; e rinouoſſi pure quattro volte, cadendo li Moſcouiti in maggior numero, che finalmente furono diſfatti, reſtando il lor Generale prigioniero. Il Rè riuoltatoſi poi contro Suedeſi, & eſſendo aggiutato dagli Tartari, preſe il caſtel di Mottau, il Forte d'Haupt, e li caſtelli di Gloua, e di Trasburgh: aſſediò Elbinga, (e Mariamburgh quantunque in vano) ma dopo ottenne l'ineſpugnabile Forte di Heſſt, con patto di liberare il Chiniſmarch, che da Danzicani era già ſtato preſo prigioniero. Fra tanto Carlo Goſtauo Rè di Suetia guerregiando col Rè di Danimarca, gl'aſſediò la regia città di Coppanaghen, e il ſtretto del Sund; e preſe poi il caſtello di Spancau: traſferendoſi poi nella Noruergia, preſe diuerſi luoghi del paeſe; disfece l'eſſercito de' Dani; e cadde infermo: onde li paeſani inuigoritiſi preſero tutto il diſtretto di Bhauis; ma nõ poterono prender la Fortezza: il Rè di Danimarca preſe l'iſola di Sandouè, e di Langeland. Fra queſto mentre il detto Rè di Suetia, in Gottemburgo fornì l'vltimo giorno della vita, con dichiarare Generaliſſimo il Prencipe Adolfo Giouanni ſuo fratello; e Regente del regno la Regina ſua moglie fino alla maggiorità di Carlo ſuo figlio fanciullo. Il Rè di Dania, e collegati ſeguitando la guerra cominciata, preſero à viua forza Vuerteminda: e li Suedeſi preſero il Forte di Griſanaghen al Prencipe Elettor di Brandeburgo. Venne da Roma la Regina Chriſtina, & aggiuſtò le ſue entrate ſopra la Ducea di Pomerania; rinonciando alla ſucceſſione della corona della Suetia: e preſto poi fu conchiuſa la pace vniuerſale fra la detta Suetia, Polonia, e collegati; laſciando il luogo per aggiuſtarſi pure Danimarca, che preſto dopo fece pur la pace, per l'opera indefeſſa d'Olandeſi, li quali anco ſoccorſero la città di Monſter, che ſtaua aſſediata dal ſuo Veſcouo; e fecero conchiudere la pace con conceſſione di libertà di coſcienza à Cittadini. Li Coſacchi pur fecero pace col Rè Gio: Caſimiro di Polonia, che li permeſſe per capo il Chimilnieſchi figlio di Bogdano già defonto. 6. In tal anno Ecmeto Rè de' Turchi mandò l'eſſercito con la condotta di Galga (fratello del Cham de' Tartari) contro il Vaiuoda (o Prencipe) di Moldauia, che s'era vnito col Ragozzi Prencipe di Tranſiluania. Fu rotto, e diſſipato il Prencipe Moldauo, che à pena saluò la città con la fuga: e dopo furono anco rotti li Vallachi: ma peruenendo li Turchi à Varadino, furono dal Ragozzi fracaſſati: Venne poi il Baſsà di Buda con più gente, al quale ſi ſottopoſe la città di Clauſemburgo: e li ſudetti Maldaui, e Vallachi come diuoti, & inclinati al Turco, tornarono alla primiera vbidienza. Vennero à fronte il Ragozzi, & il Baſsà; e fu tanto feroce la battaglia, che caddero molti d'ambedue le parti: il ſudetto Baſsà vi reſtò vcciſo; & il Ragozzi fugì nella città di Varadino, doue per le ferite venne à morte. Ottennero à patti poi li Turchi tal città, e poſero l'vltimo freno à Tranſiluani, con pericolo de' Stati imperiali; ſcorrendo, e depredando dne Comitati in Ongaria; doue il valoroſo Conte Nicolò di Sdrino come Capo fece preſtamente vna Fortezza (la quale fu chiamata Nauſarim) molto vicina à Caniſſa piazza de' Turchi; & à loro diſpetto la mantenne. La Vedoua moglie del Ragozzi dubitando di perder il ſuo ſtato, ricorſe alla protettione imperiale, e col ſuo figlio ſi fece Chriſtiana: onde l'Imperator Leopoldo Primo le mãdò ſoldateſca da Germania: e la piazza di Zacmar datagli in cutela, la fece egli conſignare al Comandante dalla detta Vedoua. E finalmente il Berciay hebbe dal Turco l'inueſtitura del prencipato della Tranſiluania: ma non nelle piazze principali, nelle quali furono poſti Coman-

mandanti Turchi. Successe in Costantinopoli tal incendio, che estinse molti migliaia di persone, e numero notabile anco di case. Molti Cosacchi mescolati con gente di Moscouia andarono tutti assieme nel mar negro, e fecero gran danni à detti Turchi. 7. In tal anno l'armata Venetiana, prese alli Turchi l'Isola, e la Fortezza di Schiatti; & à Cerigo s'vnì con le galere di Malta, e con vascelli di Francia, che tutti posero nella Candia, 10200. fanti, con altri 1200. caualli; e presero le Fortezze di Santa Veneranda, di Caloero, d'Apricorno (vicino alla Canea) e Calami, facendo grā battaglie contro Turchi: essendosi poi partite le galere del Papa, di Malta, e di Toscana; la gente restata assaltò Candia nuoua, doue li Turchi di dentro tremauano, e stauano con volontà d'abbandonarla: ma quando viddero li Christiani esserfi caricati col peso delle prede fatte nelli borghi; gli assalirono vccidendone 1500. & altri tanti ne fecero schiaui; & anco vccisero 600. Candioti, che erano assieme con Venetiani. Li vascelli maltesi venturieri presero tre vascelli barbareschi, vno de'quali portaua 60. cannoni, e 250. combattenti. 8. In tal anno il nouello Rè della grand'Isola, e regno del Giappone, imitando in perfidia il suo defonto padre, vccise quasi innumerabili Fedeli, e gl'altri esterminò da tutto il regno, nel quale pose anco molte guardie, acciòche nessuno Christiano vi tornasse; nè persona del suo regno vscisse fuori per impatar la Fede in altre parte. Ma volse Dio, che tutti gl'altri Giapponesi Christiani, che fugirono la persequutione del tiranno, andassero nell'altre parti dell'India Orientale, e nelli regni di Tunchino, diLao, di Bau, di Cocincina, e nella Chiua; & iui conuertirono alla Fede numero grande di genti indiane, come Gio: Filippo Marini riferisce.

NARRATIONE CCLI.

1661 NEll'anno 1661. Papa Alessandro VII. fece abbrusciar in Roma per mano del carnefice la statua di Giosceppe Borri (che s'era fugito da Italia in parti ignote) eresiarca Milanese, seminatore di spropositate, e falsissime dottrine: abbellì anco il detto Pontefice la porta del popolo; e tolse vla l'arco antico (detto di Portogallo) che stringeua nel mezo la bella strada del Corso, che fu drizzata quasi fino alla piazza di San Marco. Christina Regina di Suetia, che si trouana in Amburgo di Germania, fece ritorno alla città di Roma. 2. In tal anno il Rè di Francia smantellò li Tempij, e l'edificij, che gl'Vgonotti eretici haueuano eretti, mentre quel Regno era applicato alle passate guerre: & anco tolse à Giansenisti l'autorità, la qual ripullulaua, essendo stata prima tolerata per causa delle guerre sopradette. Il Cardinale Giulio Mazarino (Priuato del detto Rè) fornì l'vltimo giorno di sua vita, lasciando ad esso Rè molte ricchezze. Nella Città di Laurè l'incendio fece danno equiualente à più d'vn milione. 3. In tal anno morì il Prencipino di Spagna, vnico figlio del Rè Filippo IV. al quale dopo sei giorni nacque vn'altro, che fu chiamato Carlo Caetano. Il Vicerè del Mexico nell'America temendo d'essere con morte castigato dal sudetto Rè Filippo, si ribellò: ma il tegno si ridusse vbidiente ad esso Rè. 4. In tal anno il Rè Alfonso VI. di Portogallo fece lega col Rè di Marocco, e con Carlo II. d'Inghilterra, col quale trattò, e concluse dargli per moglie Catetina sua sorella. L'essercito Portoghese prese la Fortezza di Guadagna alli Spagnoli, & in Galitia il Castello Rodorico (per intelligenza di dentro) che restò saccheggiato; come anco il Castel di Ronchies. Il Rè Filippo pose poi per Generale nell'essercito D. Gio: d'Austria suo figlio naturale, che assaltò nel loro proprio Regno i Portoghesi, facendosi Signor della Campagna. Li Spagnoli in mare presero alquanti vascelli di soldatesca inglese, che andaua in soccorso del sopradetto Rè di Portogallo, dal quale essi Spagnoli subornarono Braga città importante à detti Portoghesi. La flotta del sudetto Rè di Portogallo venendo ricca con merci dell'India, prese per viaggio 18. vascelli, ch'erano di Spagnoli, e d'Olandesi. 5. In tal anno il Rè Carlo II. d'Inghilterra fece imprigionare il Farfaix, che essendo stato da lui già perdonato; cercaua poi muouere solleuationi in Iorch. Si scopersero āco le cōgiure del Colonnello Victh, machinate con l'intelligenza dal Lambert; onde con suoi seguaci fu (cōforme il Lābert) imprigionato. Anco 1a. mila della setta di Quarquiers s'inuiarono per assalire il regio palagio; ma furono dissipati, e posti in fuga, con morte del Capo di tal nuoua congiura. Fece esso Rè lega (oltra quella di Portogallo) con Federico Rè di Dania: e congregò in Londra li Parlamentarij delli tre suoi regni di detta Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda (che anticamente fu chiamata Ibernia) e con sollennità fu coronato. 6. In tal anno furono si fiere le tempeste del mare, che sommersero numero essorbitante di vascelli: gl'Olandesi ne persero 1200. fra vascelli, & altri legni minori, che pure nelli porti si sommersero: e 700. soldati di Milano, che ādauano in soccorso de' Spagnoli, trouādosi vicini à Cadice, perirono: anziche dētro il porto istesso di Cadice 54. vascelli si sommersero. Li detti Olandesi nell'IndieOrientali acquistarono la città, e la Fortezza di Malaca; & assediarono la piazza di Macao à gli Portoghesi: ma fra tanto persero la Fortezza, e liMagazini loro, che nelCapo di Buona Speranza manteneuano. 7. In tal anno li Transiluani risentendosi dell'aggrauio fatto dal Turco à priuilegij loro, perche haueua dato il Principato al Berciay di sua mera autorità, e sēza farsi l'elettione dalli Stati; fecero che il detto Berciay rinōciasse; e lo deposero con assegnarli certa pensione: & elessero per Prencipe loro Chiminiano (che era stato Capitan Generale del Ragozai) il quale fece lega con li Prencipi di Vallachia, e di Moldauia: & anco li sudetti Transiluani pretendendo mantenersi nelli loro priuilegij, con molte preghiere supplicarono la protettione, e l'aggiuto dell'Imperator Leopoldo Primo, il quale (essendo consigliato dal Papa, dal Rè di Francia, e d'altri Prencipi dell'Impetio) lo promise con cōditione, che per sua sicurezza riceuessero presidij

imperiali nelle città di Zechelid, Chouar, Giulia, Samos, Decca, e Couerin. Chimminano ancora vedēdo, che il Berciay, & il suo fratello Andrea erano diuenuti spie del Turco, e traditori della loro patria, tolse presto la vita ad ambidue: delle quali cose molto sdegnatosi Ecmeto Rè de' Turchi, mandò Aly Bassà con grosso essercito; che andato alli confini d'Ongaria, prese li Castelli di San Giob, e di Zechild, oltra la costruttione in Fortezza regale di Podzay: e dopo entrato nella Trāsiluania, & vdendo venire il Marchese Raimondo Mōtecucculi cō gēte imperiale per vnirsi col Chiminiano posto in arme; egli per impedire l'vnione di questi, assaltò, ruppe, e pose in fuga il Chiminiano sopradetto, e dopo creò Precipe Michele Abaffi nobile Transiluano amato dalli popoli, che in gran parte lo seguirono, con far diuisione di se stessi: gli sopradetti Turchi poi fecero alcune scorrerie nell'Ongaria, & andarono in vano à Nauserim, che era difesa da Nicolò di Sdrino. 8. In tal anno il Rè Gio: Casimiro di Polonia ruppe i Moscouiti, & assediò gli restati 30. mila, che p la fame furono costretti poi alla resa; e dopo gli prese la piazza di Bresce. Li cittadini di Mihilouua vccisero il presidio di Moscouia, e diedero la piazza al loro Rè, il quale hauendo varcato poi il Boristene, prese al Moscouita tutte l'altre terre, e città, che nell'Vcrayna riteneua; fuorche le piazze di Nixina, e Panislauia. Venne più volte poi à battaglia col detto Moscouita, del quale sempre riportò vittoria, e li tolse la piazza di Gindino, il Castello di Grodua, la città, e Castello di Vilna in Lituania. Et in Russia la città inespugnabil di Dreisa tagliò à pezzi tutti li Moscouiti di presidio; e chiamò la guarnigione del suo Rè, il quale prese poi la città di Truciden, & il Castello pure di Couen: onde il Gran Duca vedendo andar si malamente le sue cose, mandò suoi Ambasciatori al detto Rè, presentandogli in dono il Generale Gōseuschi già prima preso, e fatto prigioniero; e domandando il partito della pace, che per all'hora non gli fu concessa. 9. In tal anno fu diuertito il Turco dalle solleuationi nate in Egitto, in Cipro, e nel Monte Libano, nate per la carestia cagionata dal guasto fatto dalle locuste. L'armata Venetiana accompagnata dalle galere di Malta verso Candia nell'Isola di Milo affondò sei galere Turchesche, & altre quattro ne prese combattendo, con perder gli Turchi quattromila combattenti fra morti, & altri presi, e fatti schiaui. Li Facciotti Candioti offesi dalle crudeltà fatte da Turchi, presero l'arme, e fecero pure molte scaramuccie. In Dalmatia li Venetiani sopradetti presero à Turchi tre galeotte di Dulcigno, & à tre altre fecero gran danno: essendosi poi li Turchi rinforzati, fecero à Venetiani alcuni danni: ma questi pure presero due fuste, e molti Turchi restarono schiaui. 10. In tal anno Xun-Chi Tartaro, & Imperatore nella China venne à morte, lasciando quella parte di tal'Imperio (la qual egli possedeua) à Cham-Chi suo figlio secondogenito in età d'anni 14. (ritrouandosi morto il primogenito) e puoco dopo li Padri Giesuiti, Dominicani, e Francescani Missionarij della Santa Fede Christiana, in detto Imperio numerarono trecento mila Chinesi battezzati. 11. In tal anno fiorì il poeta Gio: Battista Teodoro, caualier Napolitano. 12. Et in tal anno la città di Monster s'arrese nelle mani del suo Vescouo, il qual hauendola prima assediata, la fece dopo inondare dal fiume: e dopo la resa vi fece nuoua fortezza per frenarla.

NARRATIONE CCLII.

Nell'anno 1662. essendo in Roma ambasciator di Francia il Duca di Crequy, fu da patenti, e ministri del Papa per via de' soldati Corsi (venuti in contesa con seruitori Francesi) disgustato in tal maniera, che il Rè di Francia si tenne pure offeso; che perciò licentiò dal suo regno il Noncio Apostolico: e dopo anco la città d'Auignone discacciò li Ministri Papalini, e si diede in dominio al detto Rè: onde si venne à rottura di guerra. Papa Alessandro armò molta gente in Bologna, & in Ferrara vdendo, esser venuti nello stato di Parma alquante squadre mandate da Francia, il cui Rè fra tanto hauendo comprata dal Rè d'Inghilterra la piazza di Doncherchen nella Fiandra con prezzo di 5. milioni di lire, vi andò in persona, e fece demolire li tempij dell'eretici; fece anco consegnare al Nontio Imperiale 200. mila scudi (già lasciati dal defonto Cardinale Mazarino per farsi guerra contro delli Turchi) e fece lega cō li Stati d'Olanda. 2. In tal anno Alfonso VI. Rè di Portogallo diede per moglie l'Infanta Catarina sua sorella al Rè Carlo II. d'Inghilterra con grossa dote di milioni di scudi, oltre l'importante piazza di Tanger posta nell'Africa, & altre terre assegnate nell'Indie: Il Parlamento pure d'Inghilterra diede accrescimento d'auttorità al sudetto Carlo, il quale mandò gente di soccorso in Portogallo. Il sopradetto Rè di Portogallo tratiò accasarsi con Madamosella d'Eumala di Francia; da doue hebbe soccorso di gente per la guerra, nella quale essendosi auanzati li Spagnoli con la condotta di D. Gio: d'Austria in detta Portogallo, presero le piazze di Grumegna, e d'Aronches, & altre terre di minor difesa; e poi per mancamēto di foraggi non poterono far altri progressi. 3. In tal anno il Rè Federico III. di Danimarca ottenne da suoi popoli, e Baroni (che soleuano prima per elettione fare il loro Rè) la dichiaratione di quella corona essere ereditaria à suoi posteri: il cui primogenito passò poi in Francia, doue conchiuse lega: benche nō gli sorti far anco parentela: e dopo andato in Inghilterra, fece pur lega con Carlo Secondo. 4. In tal anno Chimminiano Precipe già prima eletto dalli Transiluani raccolse alquante squadre, e con altre Imperiali ottenute dal Montecucculi in Ongaria, passò in Transiluania per discacciarne l'Abaffi: ma dalla moltitudine de' Turchi fu rotto, e dissipato; e nella fuga perse pur la vita. L'Abaffi vnitamente con li Turchi assediò Claudianopoli città presidiata di gente Imperiale; il cui Colonnello Dauid Retano fu tanto industrioso, e valoroso, che con poca gente si difese fino, che li nemici vdendosi danneggiati, si par-

si partirono: mà poi fu auuelenato (come è fama) dalli ingratissimi cittadini, li quali haueua egli
5 liberati. 5 In tal anno l'armata Venetiana, (doue erano pure tre mila Sanoiardi di sussidio) non fece cosa di profitto alcuno per le diuersità delli pareri delli Comandanti: essendo poi venute le galere del Pontefice, e di Malta, si vnirono tutti, e presero la Coronana, che da Costantinopoli portaua soccorso in Candia alli Turchi: & in Dalmatia le squadre Turchesche fecero alcune scaramuccie con Morlacchi (gente assoldata da Venetiani) e poi li Turchi in numero di 14. mila andarono fino sotto Spalatro, e nulla fecero; perche furono chiamati in Transiluania, & in Ongaria molto all'infretta. 6. In tal anno venne à morte l'Arciduca Leopoldo Guglielmo d'Austria Gran Maestro de' Caualieri Teutonici di Germania, e Zio dell'Imperator Leopoldo I; il quale per deliberarsi o di guerra o di pace con li Turchi, fece congregare la Dieta in Ratisbona, doue dopo molte lunghezze, e disparери, non si determinò cosa veruna; nulla giouando l'istanze fatte da Nicolò di Sdrino, che come Generale d'Ongaria domãdaua soccorso di più gẽte per pigliare la piazza di Canissa. 7. Nell'anno stesso il Rè Gio: Casimiro di Polonia per desiderio di viuere quieto, propose nella Dieta à Senatori, che pensassero d'elegger altro Rè, che fosse idoneo à gouernar bene nel tempo della pace, e della guerra. 8. In tal anno fu conchiuso l'accordo tra Francia, Portogallo, Inghilterra, & Olanda circa l'isola Formosa nell'India Orientale, & anco l'accordo de' Reggi di Ceilam circa la Fortezza di Colombo. 9. In tal anno al primo di Gennaro fu la diuota morte del venerabile Padre Frà Mario da Siracusa riformato Carmelitano del primo Istituto; il qual era stato vno delli primi della sua Riforma; e dopo era stato il terzo Commissario Generale, prima che ella s'erigesse in prouincia. Fu egli in vita più tosto ammirabile, che da tutti imitabile in astinẽze, e rigori; frequenti orationi, sacro studio, mansuetudine rara, humiltà, patienza, charità, prudente zelo, & altre sante virtù in grado molto eminente: e mentre visse, mortificò sempre se stesso, come se sempre fosse stato principiante, o nouitio; e non prouetto in spirito, e perfetto. La sorella di esso raccontaua, che essendo egli fanciullo di 7. anni in circa, era si dedito alla diuotione, che la notte lasciando il letto, secretamente oraua, e meditaua: e dopo era trouato dormire in terra, e tener vna tegola nuda per guanciale. Essendo io stato vno de' suoi discepoli studenti, lo conuersai pur dopo alcuni anni; e sempre giorno per giorno m'ammirai de' varij modi, che soleua egli inuentare per humiliarsi, e per mortificarsi, specialmente nel senso interiore; vincendo pur se stesso nell'esterno; e procurando d'esser dispreggiato: e mi ricordo, che essendo spesso visitato in Messina da Caualieri diuoti, che per le virtù sue lo riuerinano; esso cuscì dentro il suo capuccio alcune lunghe ritaglie di panno in tal maniera, che le lor estremità gli vsciuano nel fronte, e nelle tempie; pretendendo, che quelli lo spreggiassero. Se la familiarità naturalmente genera qualche diminutione di stima, e di concetto della persona, che lungo tempo viene conuersata: io nel suo conuersar cresceuo sempre in stima di maggior perfettione: perche delle virtuose operationi, che de' Santi si legono, molte, e molto spesso viuamente vedeuo in sua persona. Mostraua egli far vita commune fra puntuali della sua Osseruanza: ma delle funtioni communi non contento, oraua, e meditaua di notte nella cella, quando prendeuano riposo gl'altri tutti. Teneua come gl'altri il letticciolo: ma sù le nude tauole dormiua (e parcamente) vestito sempre, conforme nel giorno. Mostraua nel pranso, e nella mensa commune cibarsi, come gl'altri: ma con destrezza metteua l'acqua nella sua minestra; e sol mangiaua il pane infuso in essa: e purà pena pigliaua picciolissima parte d'altro cibo, per non parer, che intatto lo lasciasse: e poi la sera non gustaua cena, con pretesto d'hauer à studiare: ma in far orationi era il suo studio: e chiaramente fu pure scoperto con l'occasione d'esser venuto à lui (come à Superior Presidente de' Conuenti) il Padre Giacomo di Calabria Prior di S. Elia per alcuni religiosi affari; il quale hauendo poi spedito il tutto; e volendo partirsi, & imbarcarsi prima dell'aurora, andò cõ la lucerna per prender la benedittione d'esso Padre Mario; & aprendogli la porta con tirar in alto il Saliscello, lo trouò in terra inginocchiato, e tremante, e tanto assorto nell'oratione, che non vdì, nè sentì quel Padre entrante; che indi si partì con la licenza hauuta già nella sera precedente. Patendo egli incendio di fegato; & hauendogli il Medico ordinato, che non vestisse camiscie di lana; egli ben seppe trouare persona, che pur gli fece camiscie di suo gusto: cioè di stoppa di canape senza leuarsi l'acute schieggiette, ch'erano nella stoppa senza numero: e dopo senza apparenza di cilicio, era trapunto da maggior cilicio di quel picciolo, il quale secretamente pur teneua. Fu sì nemico del suo letticciuolo, che hauendo febre, pur puoco vi staua. Soleua mettere nelli suoi pedali, acuti, e trapuntati sassolini; acciòche hauesse punture nelli piedi: ma benche facesse secretamente quelle, & altre cose (che per non esser lunghi, lasciamo) nulladimeno li Frati le scopriuano. Nel tempo pure, che come Presidente in Sicilia gouernò, attese nondimeno alla lettura; & in quel giorno della settimana, nel quale daua vacanza à Frati suoi studenti, e li mandaua per ricrearsi all'aria più pura delli campi, egli in cucina di propria mano apparecchiaua il cibo della cena. Quando lo stracco capo gli duoleua, legeua libri di santi trattati; dicendo (à chi di dãneggiar se stesso, l'ammoniua) che in tal modo il dolore si scemaua. Fu sì amatore della ritiratezza, che dal Conuento non vsciua mai, se non che per gran necessità, o pure perche la carità lo costringeua: & all'hora la sua cella con chiaue si serraua, solendo sempre di giorno, e di notte esser aperta; e solo il saliscello la serraua: ma chi in sua assenza (dicendo Messa, confessando in Chiesa, predicando, o altro egli facendo) o pur in sua presenza in quella entraua, sentiua sempre odor

come

come di rose, senza che rose, o altra cosa odorifera fosse in detta cella, doue non era nascondiglio alcuno; standoui solamente il letticciuolo, con pochi libri il tauolino nudo, la sedia, la lucerna, e pur la scopa, con la qual egli soleua spazzar con gl'altri la Chiesa, & il Conuento. Fu si dinoto del santo sacrificio della Messa, che pur essendo infermo celebraua: anziche dopo l'anno 60. dell'età sua essendo stato circa due anni in Roma molto languente in debolezze, e dolori; disse Messa con molta fatiga āco l'istessa mattina del sopraccennato giorno primo di Gennato; e circa l'hora 21. diede il suo diuoto spirito al Signore. E dopo morto fu il suo corpo trouato vestito del cilicio di camiscia di lana della più aspra, e pungente, ch'è in Sicilia: il che vedendo gl'astanti Religiosi, si accesero in maggior diuotione, diuenendo compunti, e lacrimanti.

NARRATIONE CCLIII.

1663 NEll'anno 1663. fu trattata la pace fra Papa Alessandro, & il Rè di Francia, mediante gl'Ambasciatori di Spagna, e di Venetia: e poi non si conchiuse per le difficoltà delle conditioni, che ricercaua il soptadetto Rè; nulladimeno il Papa disarmò per mitigare lo sdegno di esso Rè, il quale fra tanto in Francia fece abbrusciare viuo Simone Morino heresiarca, che diceua esser egli il Messia, e douete morire, e poi risuscitare al terzo giorno; e già s'haueua fatti alcuni Apostoli. Depresse anco il Rè li Giansenisti, e li Sorbonisti; e procurò l'estintione dell'empia setta degl'Adamiti, che diceuano esere stati prima d'Adamo altri secoli, & altre generationi precedenti: e fece abbrusciare il loro libro publicamente:(nella piazza di Greua) per mano del carnefice: l'auttore pure sarebbe stato abbrusciato: ma si ritrattò publicamente, e s'emendò dell'error prima commesso. Vdendo dopo eso Rè, che il Duca Carlo di Lorena haueua discacciato il presidio Frācese da Marsal; e che la fortificaua, per impedire il passo alli Francesi, che andauano in Alsatia (dicendo esser stato innalido, e nullo il contratto fatto con eso Rè) à tal nouella si partì egli infretta con soldati di sua guardia, e con 3. in 4. mila caualli accompagnato, andò sotto Marsal; doue li suoi Capitani fra tanto piantarono la batteria delli cannoni: & il Duca seppe preuenir la sua clemenza, vscendo ad incontrarlo, e se gli rese: di che sodisfattosi il Rè si contentò di far nuouo accordo: e ritornando in Francia mandò l'essercito per terra, e l'armata nauale nell'Italia; onde li Papaliui armarono di nuouo le sue squadre. 2. In tal anno li Portoghesi tentarono la ricuperatione di Gramegna, e restarono molto danneggiati ne gl'assalti: mentre dall'altra parte li Spagnoli al numero di 14. mila fanti, e d'altri 7. mila caualcanti furono vicini ad occupare la città d'Euora distante 17. miglia da Lisbona, & essendogli poi mancati li foragi, presero la strada di Badaios: fra tanto l'essercito portoghese occupò alcuni posti rileuanti, distanti mezza lega d'Estremos; doue successe alli 8. di Luglio vna fierissima, e sanguinosa battaglia, nella qual finalmente gli Andaluzzi con la fuga diedero la vittoria à Portoghesi aggiutati da Inglesi, e da Francesi: benche D. Gio: d'Austria con picca in mano resistesse fino al fine, e fino che vn suo fedele Capitano lo persuase à salir sopra vn cauallo, e saluarsi sfuggendo il gran pericolo. Morirono 4. in 5. mila de' Spagnoli; e de' Portoghesi 2. mila; e mille ne restarono feriti, e li restanti tentarono dopo ricuperare Aronches; ma vedendo l'impresa assai difficile, si ritirarono per non hauer più dauni da gli Spagnoli, che la difendenano. 3. In tal anno gl'Olandesi presero à Portoghesi Cananor, & altri luoghi nell Indie Orientali: ma dalli Tartari, che s'erano insignoriti di grā parte della China, furono discacciati dall'Isola Formosa, e dal Forte di Zelandia, con perdita di molti milioni di ricchezze: e nell'Isola, e Regno di Ceilam presero il Forte chiamato Colombo. 4. In tal anno il Rè Gio: Casimiro di Polonia hauendo aggiustate le differenze insorte fra la Corte, e le militie confederate, riunì l'essercito, e ricuperò molte piazze prima occupate dalli Moscouiti; & anco quelle, che con Cosacchi s'erano già pure ribellate: & hauendo varcato poi il Boristene, scorse depredando la Moscouia, quasi per fino à Moscua Metropoli: mentre il Gran Duca di essa confidatosi nelle ciuili discordie de' Polacchi non s'era preparato alla difesa. Il Tertem (Generale de' Cosacchi fedeli al detto Rè) riportò molti vantaggi nell'Vcrayna contro Cosacchi ribelli, e Moscouiti. 5. In tal anno gl'eretici delle Valli di Lucerna fecero solleuationi, e gran tumulti con quelli de' luoghi soggetti al Duca di Sauoia; e quando stauano per venire all'arme, s'interposero li Suizzeri de' cantoni protestanti, che mandarono Ambasciatori al detto Duca; & ottennero l'accordo, & il perdono per tutti li solleuati sopradetti. In Inghilterra si congiurarono gl'eretici Serrarij contro il Rè; e si ripresero essendo castigati i loro Capi. 6. In tal anno l'astuto Primo Visire delli Turchi, che con inganno trattaua di pace, venne à Belgrado nel fine di Giugno cō 150. mila combattenti mescolati di Tartari, di Moldaui, e di Vallachi; oltre gl'altri Turchi, che con Aly Bassà, & anco li Transiluani, che con l'Abaffi erano nelli confini d'Ongaria superiore spettante all'Imperator Leopoldo Primo, il quale si trouaua sprepatato; & esso hauendo mandati Commissarij per l'accordo della pace già propostagli, si contentaua far demolire il Forte di Nauserin fatto dal Sdrino; & anco approbare l'Abaffi per Prencipe vero della Transiluania; e leuare li presidij Alemani dalle Città di detta Trāsiluania: si scoperse all'hora la frode del Visire, il quale rispose volere pure, che l'Imperatore pagasse all'hora due milioni di scudi, s'obligasse ad annuo tributo di 160. mila tallari per l'Ongaria Superiore; e concedesse il passo à Turchi contro Veneriani nell'Italia. Perilche Cesare subito scrisse in Ratisbona alla Dieta, & anco ad altri Prencipi per aggiuto; e formò delle sue genti, e truppe quattro corpi d'essercito; e condottieri vi pose il Conte Raimondo Montecuccoli in guardia di Vienna: il Conte di Souse (che andò per custodia dell'Au-

dell'Austria,e della Morauia) il Conte Nicolò di Sdrino nelli confini di Croatia: & il Palatino d' Ongaria nel proprio regno di essa Ongaria; doue fra tanto il Visire assediò Neyhesel piazza fortissima, che finalmente s'arrese à patti per codardia de' soldati difensori, che costrinsero il loro Comandante à far la resa. Prese poi il Turco la città,& il castel di Nitria,Leuens,Nouegradi, & altre piazze; e scorse à danneggiar la Morauia, e la Slesia: tentò occupare l'Isola importantissima di Schut, che fu difesa dal Conte Pietro di Sdrino,il qual poi vdendo,che Aly Basså s'era inoltrato con 9. mila Turchi à Segna per pigliare li luoghi di Marina, danneggiar la Croatia, & auanzarsi pure nell'Italia; s'vnì con 2500.caualli, e con 300. fanti imperiali chiamati da Carlistot molto all'infretta, & andò al passo stretto delli monti, per doue li Turchi doueuano andare; & hauendogli colti all'improuiso,ne vccise al numero di 1200. mettendo gl'altri in fuga, & acquistando 300. caualli, & altri tanti Turchi fece schiaui. Dall'altra parte il Conte Nicolò di Sdrino suo fratello con puoca gente al Fiume Mura vccise 2.mila de'sudetti Turchi; che con vn'altra partita s'erano inuiati per la Stiria. Il Visire dopo hauer assediata in vano Schinta, andò alla Porta come trionfante; e li Soldati andarono à quartieri per l'inuerno. 7. In tal anno li Turchi in Albania presero Trutintò à Veneriani, dalli quali furono fracassati sotto Spalatro:& à Spinalonga furono discacciati dall'assedio; e finalmente le galere di Malta per puntigli si separarono dall'armata de'Venetiani sopradetti;e ritornarono in dietro al loro porto. 8. In tal anno nella nuoua Francia,o nuoua Belgia (detta Canada) nelle coste dell'America Settentrionale apparue il Cielo come fusse fuoco: s'vdirono terremoti, e tali strepiti,che rolsero l'vdito à gl'habitanti: alcuni monti si sprofondarono, andando sottoterra: & altroue ne comparuero nouelli; scaturirono nuoue fontane con torrenti; & acque pure bianche come latte; & altre rosse, e di color di sangue: il fiume,che è chiamato S.Lorenzo (largo nella foce 30.leghe,& alto 80. per la gran copia dell'acque,che iui vanno da duemila riuiere) prese il color di solfo stemperato.

NARRATIONE CCLIV.

1664 NEll'anno 1664. Papa Alessandro VII. s'aggiustò col Rè Ludouico di Francia, sodisfacendolo come domandaua: e furono mortificati gl'autori dell'aggrauio fatto al Duca di Crequì,il quale dopo fu riceuuto in Roma con honore;il Rè restituì al Pontefice lo stato d'Auignone;& andò in Francia il Cardinale Chigi(nepote di detto Pontefice) con potestà di Legato Apostolico,il qual al Rè sudetto concesse alcune gratie, che da Pontefici non haueua potuto egli ottenere. Mandò poi esso Rè in soccorso di Cesare 4.mila fanti, e la caualleria, che haueua prima mandata in Italia:e con questi andarono anco molti nobili Francesi venturieri, fra li quali si segnalò l'Abate Bichileri, che andò in persona con mille fanti, e 500. caualli à proprie spese. Il detto Rè castigò li solleuati di Bordeos, e della Ghiêna: e mandò contro Corsali in Barbaria 70. vele,(accompagnate dalle galere di Malta) che presero la piazza Gigery, la quale dopo la partenza del loro Generale fu dalli restati Francesi con 36.cannoni abbandonata. Istituì il detto Rè vna compagnia per l'India Orientale con vn fondo di 5. milioni; e spedì Ambasciatori al Mogor,Rè di Persia, & ad altri Reggi dell'India per stabilire con essi il traffico della detta compagnia,alla quale fu dopo destinata la residenza nell'Isola di S.Lorenzo dell'India stessa. 2. In tal an.li Spagnoli con la condotta del Duca d'Ossuna,presero alcuni luoghi in Portogallo; ma dopo vscito ben rinforzato l'essercito mandato dal Rè Alfonso,prese à Spagnoli Valenza d'Alcantara (piazza di Frontiera)benche vi morissero circa 2.mila de' più valorosi Portoghesi, il cui essercito nondimeno poi sotto castel Rodrigo ruppe quello de' detti Spagnoli, che persero tutta la fanteria,150.de' loro caualli, cinque cannoni, & il bagaglio tutto.Scorsero poi li Portoghesi sotto Badaios,e ruppero 500.caualli Castigliani.Fra tanto l'essercito rellato de' Spagnoli andò in Arôches(già prima presa nelle viscere del regno Portoghese) e demolirono tal piazza, non tornandogli conto il mantenerla. Vn'altra partita di mille caualli,e 500.fanti de' Spagnoli distrusse dall'intutto vna partita di Portoghesi, e Francesi vniti assieme;con fare priggionieri molti comandanti,& anco 200.fanti,e 50.caualli.3. In tal anno gl'Olandesi presero l'arme contro il Vescouo di Monster,il quale prese il Forte di Eyder, che era preteso da detti Olandesi. Nella Guinea, e nella nuoua Belgia d'America li presidij Olandesi furono discacciati dagli Inglesi, che per li danni da gl'Olandesi pretendeuano riceuuti pretesero cinque milioni; & anco per la pesca dell'aringhe vn'annua pensione di denari: & per tal causa gl' intimarono guerra anco in Europa.4.In tal anno la Suetia non hauendo potuto aggiustarsi con Moscouia, fece lega con Polonia, il cui Rè Gio: Casimiro intimò à Senatori la Dieta: e fra tanto il Czerneschi Generale prese Stratoniza,& altre piazze tenute dagli ribelli, e dagli Moscouiti in Vcrayna: mentre dall'altra parte il Tenente General di Lituania ruppe li Generali Moscouiti: e li Tartari(che poi assoldò il sudetto Rè)e diede à Cosacchi ribelli molte rotte. Nella Dieta sopradetta successero contrasti molto grandi; & il Prencipe Lubomischi (Gran Cancelliero del Regno di Polonia) prese l'arme per difendere la libertà della Republica:perche il Rè,che voleua rinonciare la corona, voleua, che fosse eletto Rè il Duca d'Angiò fratello del Rè di Francia. 5. In tal anno nell'importante piazza di Zechilid nelle frontiere della Transiluania si ribellò il presidio Imperiale per mancamento delle debite paghe; e diede la piazza in mano dell'Abaffi il che successe pure in Claudianopoli. Fra questo mentre il Conte Nicolò di Sdrino ricuperò alquanti luoghi; e dopo vdendo, che li Turchi disegnauano andar nella Croatia per aprirsi la strada verso Italia;si vnì con le genti del Reno,e con le Imperiali

tiali

riali condotte dallo Strozzi, & à guisa di fulmine veloce andò roninando a ferro, e fuoco le terre soggette à Turchi nell'Ongaria inferiore, & assediò Canisa (che poi per l'altrui inuidia non ottēne)ma àdò,e distrusse il famoso pōte d'Olsech ch'era lūgo 8. miglia italiani:poi incēdiò la città chiamata cinque Chiese, & impedì il disegno delli Turchi:ma perse il suo Capitano Chisfaleas, che di sua mano in diuerse battaglie haueua vcisi più di 500. Turchi. Fra tanto il primo Visire fortificò Canissa con molti combattenti; onde poi non fece profitto la battaglia fatta da 20. mila Christiani. E dopo il Turco prese, e distrusse il Forte di Nauserin (chiamato pure di Serinuar) ma il Baron Susa con gente Imperiale ricuperò la città, & il castel di Nitria; & altri luoghi,& anco l'haurebbe ricuperata Neyhesel, se hauesse hauuto più numero di gente;andato dopo nelle città montane,ruppe due volte vna partita di 14. mila Turchi, & inoltratosi nelle più interne viscere del regno, prese il castello, e la piazza di Leuens. Fra questo mentre Cesare domandò aggiuto da Prencipi Christiani,per il che il Papa impose le decime di 6. per cento sopra li beni ecclesiastici d'Italia (onde furono mandati poi in più volte 600. mila tallari in Germania) cento mila scudi mandò subito l'Arciuescouo di Milano: il Rè di Francia mandò la gente, che di sopra si disse: il Rè di Spagna mandò aggiuto di denari,(come pur fece alli Venetiani)benche hauesse la guerra Portoghese. Altro soccorso da Prencipi d'Italia non apparue, se non che di Venetia (quantunque tribolata per la Candia) la qual prouidde di munitione di guerra la Croatia; e permise à soldati suoi Morlacchi dalla Dalmatia passare in Ongaria: & vna piccola partita di quelli,ruppe per strada vna buona partita delli Turchi,de' quali fece sanguinosa strage.Pensò il Visire vnire al suo essercito quello del Bassà (che staua in Ongaria) & anco li Transiluani, Tartari,Vallacchi,e gli Moldaui per entrar nella Stiria, e nella Carinthia; e dopo assediar Possonia,e Vienna; o pur andare fino nell'Italia: ma fu costretto à mutare pensiero, perche le sue militie, che di là dal Danubio assediauano di nuouo Leuens,furono di nuouo dal Susa fracassate; onde i Vallachi, e Moldaui dissipati fecero ritorno al lor paese; restando vccisi cinque Bassà, & anco più di 6. mila delli Turchi: Onde il Visire s'intimorì per tale perdita;e scegliendo 45.mila migliori combattenti,andò nell'Ongaria inferiore per poter passar il fiume Rab, & inoltrarsi dopo nella Stiria. Andò per osseruarlo il Montecuccoli, & per tre giorni lo ributtò dal passo di tal fiume.Tentò il Visire passarlo in tempo di notte in altra parte, doue fu pure impedito, come prima:dopo due giorni cominciò à passar per altra parte;& il sopradetto Montecuccoli (à cui s'vnirono anco le squadre di Lorena)lo ricacciò, vccidendo tre mila delli Turchi; & altri molti nel fiume si sommersero. Si congregò in tal giorno l'essercito Imperiale, e si pose in ordinanza per combattere;e nel giorno seguente (che fu il primo d'Agosto)alle 9.hore il Primo Visir con tutte le sue forze, per la parte più stretta di tal fiume passò nell'altra parte della ripa; vi accorse con gl'Imperiali il Montecuccoli; si fece vna fierissima battaglia,& in soccorso si spinse il Conte Coligni con Francesi accompagnati da due reggimenti di fanti, e di caualli imperiali; e si rinouò la battaglia per quattro hore senza auātaggio di veruna parte. Fra tanto passarono il fiume tutti gl'altri Turchi,& afflissero talmente i Christiani, che alquanti Capi voleuano sonar la ritirata: ma il Montecuccoli facendo. Capo à gl'altri Imperiali, si scagliò doue la battaglia era più fiera; & all'hora si sparse pure voce(benche falsa) che Nicolò di Sdrino(tremendo a Turchi)fosse venuto, e combattesse con la persona del Primo Visire; ōde gli Turchi si posero in timore:& āco all'hora lasciando il loro posto li regimenti del Marchese Pio, e dello Spich, corsero in arme bianche nel mezzo della battaglia con tal empito, che in men di vn quarto d'hora furono gli Turchi sbaragliati, morendone più di 16. mila (con quelli che si sommersero fugendo) morendo anco tre mila de' combattenti Christiani. Si segnalarono in tal battaglia li Francesi,e specialmente il Conte di Fuillade, che vccise più di 30.Turchi di sua mano.Il Primo Visire fugì con le reliquie del suo essercito ad vn colle in distanza di due miglia, lasciando 16.pezzi di cannoni: e le bandiere perse dalli Turchi furono al numero di 1261 e ne toccarono 28.alli Francesi.Andò poi il Visir verso l'Ongaria superiore, e mandò ambasciatori per la pace, che dopo fu conchiusa per venti anni, con patto che Zechelid si demolisse, acciò l'Abaffi non la possedesse,e di più cedesse a Cesare li due Comitati di Tabor, e di Zatmar, e fosse Prencipe della Transiluania(la qual restasse nelli suoi termini, e con suoi priuilegij) con peso di pagare al Turco 600. mila scudi per le spese fatte in detta guerra: che Varadino, e Neyhesel restassero al Turco; e Cesare potesse ridurre in Fortezze Reali Gutta, Nitria, & altre piazze di confini,per difendersi dagl'insulti del presidio di Neyhesel. Ma dopo puoco tempo il generoso Conte Nicolò di Sdrino fu vcciso per disgratia nella caccia da vn gran Cinghiale, che l'addentò nel collo:ma fu da lui trafitto col pugnale.6. In tal anno l'armata Venetiana altro acquisto non fece,che di due vascelli, e di 14. saiche delli Turchi.

6

NARRATIONE CCLV.

1665

NEll'anno 1665. Papa Alessandro VII. ritualmente,e con diuota festa,e ceremonia canonizò San Francesco di Sales Vescouo di Geneura: & anco (per soccorso della guerra contro Turchi) à Venetiani diede denari,e gli concesse le decime, e raccorre nello stato ecclesiastico quattro mila soldati per la Candia. Il Duca di Sauoia pure gli diede gente; e li concesse per Generale della fantaria il Marchese Villa suo vassallo, persona di gran prudenza,e di valore.Il Gran Duca di Toscana,& altri Prencipi Italiani, come anco Oltramātani,e pur l'Imperarore li soccorse.2. In tal anno il Prencipe Alessandro Farnese di Parma militando per il Rè Catolico di Spagna andò

con 13. battaglioni di Caualleria, e con 1200. fanti Spagnoli sotto Valenza d'Alcantara, doue di dentro haueua intelligenza; e senza essere visto dal presidio portoghese fece appoggiare le scale alle mura, e mettere il pitardo ad vna porta della detta piazza: ma la fantaria non volse salir sopra, anzi che alla sfilata si partì: fece egli smontare da cauallo 100. de gli altri Spagnoli, li quali nè anco vollero salire, per opra di chi portaua inuidia ad esso Prencipe, che andò poi ad vnirsi al Marchese di Caracena Generale dell'essercito numeroso di 7500. caualli, e di 12. mila fanti fra Spagnoli, & Alemani, che erano stati da Cesare mandati; e tutti dopo con 14. pezzi di cannoni alli 8. di Giugno (presa, e saccheggiata Boiba) andarono ad assaltare Villa Vitiosa, la quale presero, restando solo il castello ad acquistarsi; e dopo vditasi la venuta dell'essercito portoghese numeroso di 18. mila fanti, e di 6. mila caualli (mescolati di Francesi) e con 20. cannoni; li Spagnoli (lasciando gente per continuare l'assedio del castello sopradetto) andarono per incontrare li nemici, che si posero in luoghi auantaggiosi. Il Prencipe Alessandro sopradetto (che conduceua la caualleria dell'antiquardia) riconoscendo non poter fare profitto, se non haueße pure fantaria, mandò due volte a domandarla dal detto Generale, che in vece di mandargliela, li ordinò che inuestisse i Portoghesi; il che egli fece con metterli in fuga; & accorrendoui il Generale Portoghese fu dal Prencipe buttato da cauallo con stoccata; & tre volte fugò gl'altri seguaci; concorsero in gran numero dall'altra parte poi gli Portoghesi, e lo posero in mezzo, combattendolo; e nondimeno egli (benche con pochi) si saluò da colpi de' nemici: Fra tanto l'essercito Spagnolo s'accostò; e si fece la battaglia con molto sangue d'ambedue le parti. Paruero due volte vincitori li Spagnoli; ma sopragiungendo altri quattro mila fanti, & 800. caualli portoghesi, furono sbaragliati essi Spagnoli perdendo tutti li cannoni, 1500. caualli, e 6. mila fanti, che furono parte prigionieri, e parte vccisi: il regimento de' Suizzeri s'arrese con sue bandiere à detti Portoghesi; e li Spagnoli restati ad assediar il castello di Villa Vitiosa andarono ad vnirsi alle reliquie del loro essercito rotto, e dissipato. Il Rè Filippo vdendo tal successo, per risarcire l'essercito scemato, ordinò subito farsi la scielta di due mila caualli, e mandò anco 30. mila doble, & il numero di due mila vestimenti, per ricomprarsi, e riuestirsi li suoi soldati fatti prigionieri. Voleua fare Generale il sopradetto Prencipe Farnese: ma cadde infermo, & alli 17. del mese di Settembre venne à morte, hauendo regnato 45. anni. Lasciò i suoi regni à Carlo II. suo figlio di 4. anni, sotto la regenza della Regina D. Mariana d'Austria, sua moglie, con l'assistenza, e consulta di sei Prencipi. 3. In tal anno il Rè di Francia per accrescer il commercio de'suoi Regni, spedì nell'America, & anco nell'India orientale nuoua flotta, e diede in prestito alcuni milioni alla nouella compagnia dell'Oriente: mandò nuouo suo Ambasciatore in Costantinopoli: e diede anco soccorso à gl'Olandesi, dopo che il Rè Carlo II. d'Inghilterra ruppe loro l'armata con morte di otto mila Olandesi, e di quattro mila de gl'Inglesi. Il Vescouo di Monster armò per terra contro gl' Olandesi, che furono soccorsi dal sudetto Rè di Francia, che per pacificargli poi, scrisse al sopradetto Vescouo suo cugino. 4. In tal anno in Germania venne à morte l'Arcidochessa Elisabetta d'Austria, Duchessa di Bauiera: come anco Augusto Duca di Brunsuich: li cui fratelli Duca Gio: Federico Catolico, e Giorgio Guglielmo protestante (cognati del Rè di Danimarca) vennero all'arme per la pretentione hereditaria: ma finalmente dopo s'aggiustarono. L'Elettor di Magonza ricuperò la sua Città d'Esfordia, la qual'anni prima (dopo la ritirata de'Suedesi) s'era tenuta à modo di Republica: e fra esso Elettore, & il Palatino si venne all'arme per le pretentioni, che teneuano. 5. In tal anno in Polonia il Generale della Lituania riportò molte vittorie contro Moscouiti, e poi disfece l'esserciti loro con l'vnione de' Tartari venuti in aggiuto del Re Gio: Casimiro; ma nella Corte crebbero à maggior grado le discordie; e le militie quartiane s'ammutinarono per la pretentione delli decorsi stipendij non pagati. Il Lubomischi con suoi congiurati nella campagna acquistò molti auantaggi. 6. In tal anno in Candia fu vn fiero terremoto, che vccise molti, cadendo l'edificij. L'armata Venetiana prese nell'Arcipelago à Turchi 30. Saiche; e poi si scoperse vn traditor di essa, il quale essendo preso, fu afforcato. In detta Candia li Turchi diedero in vano molti assalti al Forte di S. Dimitri, che da Venetiani fu difeso. In Dalmatia li detti Venetiani fecero à gli Turchi alcuni danni: ma ne riceuerono maggiori perdendo il Castello di Caormano, che fu preso, & abbrusciato da' li Turchi. Peruenne poi in essa Dalmatia per visitarla il Marchese Villa, e nella Bossina fortificò Spalatto, e poi Curzola, Solona (patria dell'Imperator Diocletiano) andò à Perasto, Cattaro, Rodua, & à S. Stefano vltimo confine: & indi passò all'Isola Liesina, à Marasca, ad Almissa, à Clissa, à Sebenico, à Trau, alla demolita Scardona, à Zara, à Nouigrado, à Possidaria, à Corfù, doue visitò il corpo di San Spiridione Vescouo Carmelitano (che pure hoggidì si conserua incorrotto, con occhi, barba, vnghie, e vesti intiere, dopo circa 1330. anni della sua santa morte) à Cefalonia, à Theachi (Isola, e Regno dell'antico Vlisse) à Zante, & all'Isola di Paris, doue nell'vltimi giorni di Decembre fece la rassegna di 8209. fanti, e di 1800. caualli (oltre le genti dell'armata nauale) per poi passare nel Regno di Candia, doue li Turchi haueuano assaltata la Città di Candia vecchia. 7. In tal anno fiorì in lettere Lorenzo Beierlinc Autore del bel Teatro della vita humana.

NARRATIONE CCLVI.

1666 Nell'anno 1666. in Sicilia la Città di Palermo patì gran danni dalla piena dell'acque, che vi entrarono di notte, sboccando il fiume Oreto per li riui cresciuti con le pioggie. In

Italia successero differenze, e fatti d'arme fra Modana, e Mantona per causa de' confini. Passò per essa Italia l'Infanta di Spagna D. Margarita d'Austria, la qual essendo sbarcata à Finale passò in Milano, in Venetia, e poi in Germania à Cesare suo sposo, che in tal anno ricnperò li Ducati d'Oppein, e Ratibor nella Slesia, prima impegnati al Rè di Polonia, che l'haueua cessi al Duca d'Anguien per dote della Prencipessa Palatina. 2. In tal anno l'Elettore Conte Palatino prese l'arme, e fece diuerse battaglie contra alcuni Prencipi Germani, che s'erano congiurati contro lui: ma si venne poi ad aggiustamento per opra del Rè di Francia, e de'Suedesi, li quali dall'altra parte afflissero molto la Città di Brema, per sottoporla al dominio loro: ma fu soccorsa dall'Elettore di Brandeburgo, dalli Duchi di Brunsuuich, e da Olandesi: e finalmente si fece aggiustamento. 3. In tal anno s'aggiustarono anco gl'Olandesi col Vescouo di Monster per opra del sudetto Rè di Francia, al qual non riuscì l'aggiustar anco gli detti Olandesi col Rè Carlo d'Inghilterra; anziche fu rotta la pace fra l'vno, e l'altro Rè: e poi la flotta Inglese nell'America disfece la Francese, che perse 25. vascelli, e l'Almirante; & anco perse alcuni luoghi in terra. Seguirono li combattenti dell'armata Inglese con quella d'Olandesi, li quali nella prima battaglia nauale vinsero; ma persero gran gente: nella seconda furono perditori dall'intutto; & anco in terra patirono danni. In Inghilterra dominò la peste; e nelle Città di Londra al primo di Settembre il fuoco incendiò 50. mila case, e 90. Chiese, restando intiera sola la quarta parte di tal Città, con danno di 20. milioni di lire sterline. 4. In tal anno li Spagnoli nella Fiandra fabricarono la piazza chiamata Carlo Rey, con spesa di due milioni di scudi raccolti da Fiamenghi. La Regina Anna d'Austria madre del Rè di Francia venne à morte: & egli cercò rompere la pace con Spagnoli, alli quali li Portoghesi dall'altra parte presero Guadagna nel Regno di Galitia. Poi l'Ambasciatore d'Inghilterra pretese pacificare gli sudetti Spagnoli, & Portoghesi: ma non forti per l'artificij vsati da Francesi. La Regina madre del Rè di Portogallo venne à morte; & esso Rè fece poi il sponsalitio di Madamosella d'Eumala patente del sudetto Rè di Francia, che gli mandò pur aggiuto per la guerra. 5. In tal anno contro il Lubomischi, & in fauor del Rè Gio: Casimiro s'armò la nobiltà della maggior Polonia, e si venne finalmente alla battaglia, senza auantaggio di veruna parte; si composero poi le differenze, essendosi humiliato il Lubomischi con fare riuerenza al Rè in campagna; & ottenne l'andar esiliato. Il Moscouita fece aggiustamento con Suedesi circa le piazze pretese in Liuonia. 6. In tal anno nel Regno di Candia li Venetiani con la condotta del Marchese Villa fecero molte battaglie, e scaramuccie con Turchi, che persero circa due mila combattenti; e li Venetiani 400: ma poi à Nouembre arriuò il primo Visir con altri Turchi molto numerosi: onde il Villa, e li Venetiani si ritirarono dopo in Candia vecchia; e nel ritorno l'armata nauale prese alli Turchi dodeci vascelli. Nella Dalmatia tremila delli Turchi fecero nel Contado di Zara vn'imboscata: & il Gouernator di Possidaria mandò contro di loro 400. soldati de' Morlacchi, che fecero vna battaglia sanguinosa, morendoui 150. Christiani, e molto maggior numero di Turchi, li quali dopo verso Nouegradi furono disfatti dall'intutto. Altri sette mila di essi Turchi mandati dal Bassà della Bossena scorsero le contrade di Spalatro, e di Clissa; e ributtati da Venetiani, andarono per prendere Marasca; & indi essendo stati discacciati, andarono alla Torre di Gradaz, tētādo abbatterla cō tiri di cānoni: ma vedēdosi molto dāneggiati, fecero ritorno al lor paese. E fra tāto il Persiano in Oriente prese alli Turchi la piazza di Scira.

NARRATIONE CCLVII.

1667

NEll'anno 1667. Papa Alessandro VII. in età di 69. anni, ne gl'vltimi giorni di Marzo vēne à morte: e dopo vn mese fu eletto, e creato Papa Clemente Nono, persona di virtù rare, e segnalate, che mandò subito contro Turchi gran soccorso à gli Venetiani nella Candia. 2. In tal anno le differenze, che erano fra Mantoua, e Modana circa li confini, s'aggiustarono mediante il Gouernatore di Milano: e Cesare confermò l'aggiustamento. Et in tal anno ad Aprile fu vn gran terremoto nell'Italia, Dalmatia, Albania, e Candia: in Venetia turbò, e sobissò l'acque del mare: nella Città di Ragusi caddero le case, & edificij quasi tutti in modo, che la sola decima parte della gente restò in vita; e l'altra tutta sotto la sua rouina hebbe il sepolcro (onde poi d'Italia andarono molti per rihabitarla) e si precipitò nel mare vna montagna. 3. In tal anno continuò la guerra in Portogallo, il cui Rè fu con gente, e denari molto aggiutato dal Rè di Francia contro li Spagnoli: ma venne in disgusti col Prencipe Don Pietro suo fratello. In Madrid (per causa del Cōfessor, e Priuato della Regina) D. Gio: d'Austria mutò pensiero, essendo stato spedito con gente, e denari per il gouerno di Fiandra; e non volse partirsi dalla Spagna, perche il sudetto Priuato voleua allontanarlo dalla Corte: ma poi si contentò andare in Aragona Vicerè. Fu fatto accordo de' Spagnoli con Inglesi di quà della linea equinottiale, restando sospese le cose dell'America. 4. In tal anno il Rè di Francia si pacificò con Inghilterra, e poi pretendendo spettargli la Brabantia, e l'Hannonia in Fiandra in virtù delle ragioni della moglie (che già prima di farsi il matrimonio l'haueua cesse alla Corona di Spagna, la quale se l'hauesse donate (come pur dice nella sua Istoria il Caualier Brusoni) più tosto le doueua à Sauoia, che à Frācia per li matrimonij precedēti, perche Filippo III. l'haueua in dono già prima date all'Infanta Catarina) con grosso essercito, e molto all'improuiso nel mese di Maggio andò in persona, & assalì la Fiandra, quando ciò li Spagnoli non pensauano, stanti le buone parole, che prima daua loro il detto Rè; & erano sprepatati à tale guerra: ond'egli con puoco contrasto prese le piazze di Carlorey, Tornay, Cotray, Donay, Audemont, Odenard, Ath, Turnes, Lilla, Armentiers,

tiers, Bergues, & il Forte d'Escarpe: ruppe il Cōte Marsini alla campagna (prima che questo s'vnisse il Lamoraldo Prencipe di Ligny con le sue squadre) e dopo hauendo assediata Denermonda, vi perse circa tre mila combattenti; & in vn' incontro accidentale della caualleria del Lamordo, fu in gran pericolo di restare preso; e perse con le trombe li tabali. Con prestezza s'interpose poi il Pontefice: e fu eletta la Città d'Aquisgrano per luogo, doue douesse trattarsi, & accordarsi la pace. Si interposero pure gl'Olandesi, che ottennero parola da esso Rè, di non tentar, o pigliar altri luoghi alli Spagnoli, mentre si staua in trattato di pace. 5. In tal anno gl'Olandesi sudetti cō la lor flotta entrati nel Fiume Tamigi d'Inghilterra, posero in grā terrore tutto il Regno, che si trouaua afflitto dalla peste, e dalla guerra ciuile della Scotia: onde il Rè Carlo venne ad accordo, e concluse la pace; essendosi questo, e quelli ingelositi delle conquiste fatte da Francesi: conforme anco s'ingelosirono molti de' Prencipi Germani, e pure li Suedesi, che prima soleuano riceuer dalla Francia pensione: e questi pure s'aggiustarono cō li sudetti Olādesi, che haueuano già prima nelle coste della Guinea, & in altre parti della compagnia di Suetia nell'India orientale fatti gran danni à luoghi de' Suedesi. 6. In tal anno la Regina di Polonia venne à morte: come anco il Prencipe Lobomischi prima essiliato in Vratislauia. Il Rè Gio: Casimiro fece poi tregua col gran Duca di Mosconia, con conditioni honoreuoli à Polonia. Et il Prencipe di Moldauia dopo le differenze occorse con li Turchi, hauendo persa la piazza di Leuena, andò in Vienna dall'Imperatore, e si ridusse alla Fede Catolica. 7. In tal anno l'armata di Venetia essendosi auuicinata alla Canea, dissipò quella di 23. vascelli Turchi (che veniua da Egitto con gente, e munitioni di guerra) non ostante che dal porto della Canea vscissero 14. galere Turche di soccorso, vna delle quali per industria de' schiaui Christiani fugì all'armata de' Venetiani, che in tal battaglia presero cinque vascelli, & anco Baradan Sangiacco d'Egitto: e de gl'altri vascelli, altri furono abbrusciati, altri affondati, altri inuestirono in terra, altri fugirono. Fra tanto il primo Visir smantellò Candia nuoua, dicendo à Turchi, douer pigliar, & habitar Candia vecchia; nella cui vicinanza fece far molti ridotti sotterranei, gallerie, ripari di traui intrecciati, e molte fosse, e cauerne per non esser offesi da cannoni di Candia vecchia, la qual egli assaltò poi con 70. mila cōbattenti; hauendo piantate molte batterie de' suoi cannoni incontro à baloardi di tal piazza, che con molto valore si difese, non senza sangue d'ambedue le parti. La sopradetta armata di Venetia fra tanto costeggiando tutto il Regno, per impedir li soccorsi, che d'ogni parte veniuano à Turchi; parte di essa si fermò nel porto della sudetta piazza combattuta: & Ecmeto Rè de' Turchi venne in persona in Larissa (Città della vicina Grecia) per assistere di vicino à tale guerra, e per somministrare altri soccorsi. La Regina di Spagna quantunque hauesse le tribolationi di Fiandra, e Portogallo; nulladimeno mandò in soccorso de' Venetiani le squadre delle sue galere di Napoli, e Sicilia: vi andarono pure quelle del Pontefice, e di Malta: ma vedendo le cose disperate, fecero poi ritorno alli lor porti.

NARRATIONE CCLVIII.

Nell'anno 1668. Papa Clemente Nono estinse in Roma alcune gabelle, disgrauando il popolo; & aggrauando d'vn milione se stesso. Fece gratie importanti al Rè di Francia, per indurlo à pacificarsi con la Spagna: & anco di volontà di esso Rè li soldati Corsi ritornarono in Roma à militare. Il detto Papa secondo il disegno de' due Pontefici suoi predecessori estinse le religioni de' Canonici di S. Giorgio in Alga; de' Gesuati; e di S. Girolamo di Fiesole; le quali nulla, o puoco gionauano alla Chiesa: e concesse alla Republica di Venetia valersi del prezzo delli beni, che tali Religioni possedeuano nel dominio Venetiano, per applicarlo alla guerra contro il Turco. Si interpose viuacissimamente esso Pontefice fra le Corone di Spagna, e di Francia, accioche conchiudessero la pace: e mandò anco il suo Internoncio in Germania à procurar da quelli Potentati, e Prencipi ogni possibil aggiuto à Christiani di Candia; doue mandò di nuouo le sue galere, e quelle della Religione de' Caualieri di Malta: ma queste tutte poi nel Zante incontratesi con quelle di Napoli, e Sicilia; senza andar oltra, fecero conseglio, e presero partito di tornare. 2. In tal anno in Napoli lo spatio della terra fra il castel nouo, il palagio regale, e la torre vicina all'arsenale, fu profondamente cauato anco col sottoposto sasso; con trasportarsi la terra nel mare; & il mare nel restato vacuo d'essa terra; & iui si fece bella, e noua Darsena per maggior commodità delle galere, e naui de' Spagnoli: restando il Molo più commodo à stranieri. 3. In tal anno in Portogallo successe stranagante nouità, che fu il matrimonio di quella Regina, che prima s'era maritata con quel Rè, e poi si maritò col suo cognato: cioè col Prencipe Don Pietro, il quale prima staua in mal sapore col detto Rè suo fratello per causa del Priuato d'esso Rè, e per la lega fatta con la Francia à non cessarsi di vessarsi quel regno in guerreggiar di continuo con la Spagna: della qual guerra la nobiltà, & il popolo di Lisbona gia sospirauano per desiderio di vedersi in pace; e s'erano anco sdegnati d'esso Rè, che s'era dato al vitio del vino, vsando strauaganze verso i sudditi: & il Priuato gouernaua il regno. Essendo dunque vn giorno andato il detto Rè fuori Lisbona à visitar l'essercito; andò improuisamente la Regina dentro vn Monasterio, e riserrossi; con publicare li disgusti matrimoniali, che versauano fra lei, & il detto Rè: e volse che il Conseglio di Giustitia dichiarasse legitimo il suo diuortio, stante che il Rè D. Alfonso fosse impotente per il matrimonio: come anco affermò la Chirurga, che trouò la Regina essere vergine: onde fu dichiarato nullo il matrimonio. Fu dichiarato Gouernatore del regno esso D. Pietro: e fu posto sotto buona custodia il

detto Rè, per non succedere poi guerra ciuile. Li Stati del regno per non venir vessati ad esborzare la dote, che doueua restituirsi alla Regina, deliberarono, che ella si sposasse con D. Pietro. Il che segui con la dispensa del Cardinal Vandomo, che si trouaua dal Papa dichiarato Legato Apostolico per due mesi in Francia, accioche in nome di esso Pontefice tenesse al sacro fonte del battesimo il figlio, ch'era nato al Rè di Francia: fu dopo domãdata la confermatione della dispẽza del detto matrimonio dal Papa; & egli deputò vna Cõgregatione di Cardinali, e di molti Prelati, li quali giudicarono douersi confermare, massimamente perche la Regina sudetta era già grauida: & il Pontefice poi diede il suo assenso. Li Portoghesi (ch'erano già stracchi della guerra durata 28. anni) nel farsi à Pasca le nozze regali, fecero istanza, che si conchiudesse la pace con Spagnoli: & iui ritrouandosi prigioniero di guerra il Marchese di Liche, offerse alla nobiltà di Portogallo la riuscita dell'amata pace; e scrisse subito in Spagna alla Regina, la quale lo fece Plenipotentiario suo: & egli poi con tale autorità fermò la pace fra le due Corone con vguaglianza di titolo regio: restituendosi d'ambedue le parti li prigionieri senza paga alcuna; come anco le piazze, e li cannoni: fuorche la piazza di Teuta, ch'è nell'Africa, la quale restò dall'intutto alli Spagnoli. Fu alquanto duro il Prencipe D. Pietro ad abbracciar il partito di tal pace, per non dare disgusto alla sua sposa, che come Francese voleua, che durasse tale guerra, acciò le forze Spagnole si fossero indebolite contro Francia: ma il Prencipe vedendo l'vniuersale istanza delli popoli, diede il suo assenso alla sudetta pace: e dopo dalli Stati Portoghesi fu dichiararo Regente del regno, e Tutore del Rè D. Alfonso suo fratello; li cui affettionati pretesero dopo leuarlo dalla custodia, e solleuarlo nel primiero stato: e pure vn prete con pugnale nascosto tentò (quantunque in vano) vccidere D. Pietro sopradetto: onde il Conseglio prese partito, che D. Alfonso fosse nell'isole Terzere trasferito. 4. In tal anno il Rè di Francia col Prencipe di Condè (suo Gouernator nella Borgogna Ducea) nel mese di Gennaro all'improuiso con gente numerosa assalì la Borgogna Contea soggetta à Spagna; e senza mal incontro, o pur contrasto l'ottenne tutta in 17. giorni, per l'intelligenze con alcuni de' paesani prima fatte: volse poi che fossero demolite le Fortezze, e trasportati nella Ducea tutti i cannoni, e le munitioni di guerra (& anco le campane delle Chiese, per non lasciar metallo in tal prouincia) il quale danno fu dopo calcolato per otto milioni alli Spagnoli. Del detto fatto vennero in gelosia li Stati dell'Olanda, che perciò fecero lega con Inghilterra pure ingelosita: e vi concorse la Suetia ancora; acciò si conchiudesse la pace in Aquisgrana: & alli sei d'Aprile fu conchiusa, restituendo il detto Rè à Spagnoli la sopradetta Contea, e Carlistar in Fiandra: perche l'haueua prese dopo la parola data à gl'Olandesi di non molestar Stati di Spagna nel tempo, che si trattaua farsi pace. Dall'altra parte cesse la Spagna al sopradetto Rè le dodeci piazze, che prima haueua egli acquistate nella Fiandra: non come spettanti alla Regina di Francia per ragione di dote: ma come prese cõ arme in detta guerra. In tal anno Errico Marascial di Turena abiurò in Francia la setta di Calnino per opra dell'Abate Albretho suo nepote. 5. In tal anno morì in Vienna il Prencipino nato à Cesare, nel cui palagio successe anco vn casuale incendiò, che abbrusciò nelle camere imperiali ogn'altra cosa, fuorche vn pezzetto della santissima Croce del Signore, che per la fretta si scordò leuar dalla sua camera l'Imperatrice Madre, la quale poi in honore di essa Santissima Croce istituì vna Compagnia di matrone nobilissime, che furono chiamate le Crocifiere. L'Imperatore fece Presidente del Conseglio di guerra in Ongaria il Conte Raimondo Montecucculi: e mandò 3. mila combattenti in soccorso de' Venetiani nella Candia: doue altri tanti ne mandarono li Duchi di Brunsuuich: oltra gl'altri che furono mandati da Argentina, dal Vescouo di Monster, e da Caualieri Teutonici: essendo stati eccitati tutti dall'Internoncio mandato dal Pontefice. 6. In tal anno il Rè Gio: Casimiro di Polonia, che essendosi attediato di regnare, haueua prima già premeditato rinonciar lo Scettro, quantunque il Papa lo dissuadesse; e pur l'Imperatore (anzi che il Turco nè anco voleua) nella Dieta, ch'egli congregò; volse far finalmente la rinoncia, dando licenza, e libertà alla Republica di detta Polonia (& à tutti li Stati di quel regno) di far elettione d'altro Rè. Et in essa Dieta fu ratificata la tregua fatta già col Moscouita, il quale riuoltò l'arme in Vcrayna: ma da Cosacchi, e Tartari fu rotto. 7. In tal anno in Candia li Turchi per li due primi mesi non cessarono di dar continui assalti alla città di Candia Vecchia: & il Primo Visir vedendo dopo le stragi, che patiuano li Turchi in tali assalti, scielse due mila de' più valorosi, che mandò à Rettimo per imbarcarsi sopra le galere, & assaltare il Proueditor Venetiano, il qual con sue galere impediua li soccorsi, che per mare veniuano alli Turchi. Il che per via di spie secrete hauendo vdito il Marchese Villa Generale di terra, vscì dalla sudetta città di Candia vecchia, con tre conserue, e 600. soldati; & andò in Scandia con 8. galere, che verso le Todelle furono inuestite da altre sette turchesche ben armate: durò per hore cinque la battaglia; & in essa persero cinque galere i detti Turchi, de' quali ne morirono 140; e furono liberati da catena 1100. Christiani schiaui: morendo 200. de' Venetiani; e 600. restarono feriti: ma il detto Villa fu richiamato poi dal Duca di Sauoia suo Soprano, per le molte istanze fatteli da parenti d'esso Villa; & il suo successore Generale di terra per fortificar detta città, leuò dalle galere le ciurme, e li soldati; e delle cinque galere prese à Turchi, ne pose à fondo due, con altri due legni, empiendoli di terra per far vn picciolo porto alle sue naui; perche il porto grande era scoperto, e colpito da cannori de' nemici, che spesso pur colpeggiauano la piazza, la qual con mine, fornelli, bombe, granate, e con saette, e sassi già not-

notte; e giorno continuamente era dalla gran moltitudine de' Turchi combattuta: siche le case essendo fracassate cadeuano con rouina nelle strade; e nelle mura assistendo i soldati, erano spesso colpiti dalli Turchi, che si ridussero sotto d'esse mura; e ben poteuano pur darsi la man con Christiani, ch'erano di sopra: piouendo à gl'vni, e gl'altri d'ogni parte palle, e pallette infocate, e cō sibombo; e morendo le genti combattendo. Peruennero poi le galere del Pontefice, e di Malta; che diedero alcuni puochi soldati per soccorso: e poi partitesi, & incontrando le galere di Napoli, e Sicilia (che vi haueua mandate la Regina di Spagna) le diedero raguaglio del pericolo: onde quest'altre lasciarono 200. soldati nello Zante per imbarcarsi (& andar in detta Candia per soccorso) e ritornarono tutte le dette galere à loro porti. Cinque vascelli de' Venetiani, che stauano à Girapietra per impedire i soccorsi delli Turchi, fecero vn'asprissima battaglia contro diece vascelli Barbareschi, de' quali restarono due rotti, e affondati; & altri due de' Venetiani anco si persero; & in soccorso delli tre restanti venendo altri tre de' Christiani; quelli di Barbaria vedendo questo, strsero vela, e fugirono altroue: restando li sei de' Christiani à Girapietra. Fra tanto in terra li Venetiani dissiparono vna partita delli detti Turchi, che da Canea veniuano nel campo. Vennero poi tre mila armati mandati da Venetia; e mille altri mandati dal Papa, e da Toscana; & altri molti Venturieri nobili di quasi tutte le parti d'Europa; e particolarmente dalla Francia; e pur da Suetia 50. valorosi. Nel mese poi di Nouembre vi peruenne il Conte di S. Polo con due altri Francesi titolati, e con 500. Caualieri, oltra 200. Vfficiali riformati: il Cardinal d'Arcout con 800. Lorenesi: e da Venetia il Morosini con mille, e settecento soldati, e con buon numero pur di guastatori: il Caualier della Torre con 400. altri soldati; e cinquanta Caualieri (che quasi tutti furono Spagnoli) mandati dal Gran Maestro di Malta à tal soccorso. Dall'altra parte vennero à Turchi soccorsi d'Asia, da Barbaria, da Egitto, e dalla Grecia, doue in Larissa il Gran Turco assisteua. Poi finalmente 500. Venturieri Francesi, e Sauoiardi volsero vscire per pigliar terreno per allargar le difese della sudetta Città troppo ristretta, & assaltarono vna partita di 3. mila Turchi nel loro posto, mille de' quali parte restarono feriti, e parte vccisi: ma cadde la metà de' Christiani. 8. In tal anno vna naue Fiamenga essendo peruenuta alle Canarie, fù da venti poi trasportata verso la terra incognita dell'Austro; e peruenne ad vn'Isola habitata da 12. mila persone di linguaggio inglese. Iui fù alli Fiamenghi raccontato, che nell'anno 1589. essendo stata da gran tempesta trasportata, e fracassata vna naue d'Inglesi in quelli scogli, tutti li nauiganti si sommersero; saluandosi solamente lo Scriuano (ch'era d'anni 20.) con 4. donne, ch'erano pur giouane essendosi tenute nella poppa, che dall'onde fù spiccata dalla naue; e trasportata dopo nella spiaggia. Questi scampati girando per tutto, trouarono quell'Isola dishabitata d'huomini, e da fiere. Le donne poi fecero generatione come mogli di esso Scriuano all'vso dell'antichi Ebrei, o de' Getuli: si cibarono delli frutti delle selue, e dell'oua di certi vccelli grossi, come papare. E finalmente dopo morendo in età di 60. anni lo Scriuano, lasciò vn buon numero di figli, nepoti, e pronepoti, che tutti si trouarono compire il numero di 1789. persone, che poi moltiplicatesi per altri 39. anni, furono dall'accennati Fiamenghi nell'anno sopradetto ritrouati al numero di 12. mila habitatori. E perche quell'Isola essendo stata prima sempre incognita, non haueua mai hauuto nome alcuno, fù col nome di Pines indi chiamata: perche Pines fù detto lo Scriuano, che fù il progenitore di tal gente.

NARRATIONE CCLIX

IL Monte Ethna molto grande, e bello (per altro nome detto Mugibello) che girando nel dorso di Sicilia lo spatio di 60. miglia intorno, dentro contiene perpetuo fuoco; ha nelle spalle continua neue; ville, Terre, e Città nelle radici; essala nell'alta bocca fiamme, e fumo; e manda fuori horribili mugiti: fù detto fauolosamente da Poeti essere stato già del sommo Gioue posto sopra lo smisurato Encelado gigante colpito da suoi fulmini, e prostrato: onde sù'l grieue peso di tal Monte perpetuamente muge esso Titano, che fù il maggiore fra gl'altri giganti. Il vomito infocato d'esso Monte pur nell'Istorie antiche è rammentato, hauer belle Città ridotte in ceneri, e da tale sepoltura in neri sassi. In questo secolo nostro tale vomito vscendo (nell'anno 1630. dell'Incarnato Verbo) se consumò molte, e gran campagne fertilissime, facendole diuenire sasso aticcio; nell'anno 1669. mandò fuori il suo fuoco in quantità; aprendosi nel mese di Febraro nell'estrema falda d'esso Monte (verso l'Austro in distanza di due miglia dalla terra, chiamata Mompiliero) vna horrenda voragine, la quale con terremoti di quattro giorni vomitò nella circonferenza di due miglia quantità grande di fuoco, e di sassi, che sorvolando per due miglia in aria, poi come pioggia cadeuano in terra, spezzati in scheggie minute, & infocate, stridendo come horribile procella. Si aprirono à Marzo due altre voragini nella vicina radice d'esso Monte, che vomitò con infocate arene molto maggiore copia di fuoco corpulento, liquido, e simile quasi all'infocata feccia, che la fornace del ferro partorisce: e pur menaua seco grossi sassi: abbrusciò dopo, e sepellì per sempre Mompiliero, e l'antica, e celeberrima Chiesa dell'Annonciata: e nel giorno seguente 12. di Marzo dal Vescouo della Città di Catania (per implorare la Diuina Clemenza) processionalmente col Clero, Magistrato, e popolo in portamento molto penitente, fù portato nella piana di S. Domenico il braccio della Vergine, e Martire S. Agata, gran protettrice della Città sudetta; e collocato in vn'Altare eretto verso il fuoco; continuando la pioggia dell'arene con strepito, che assordiua ogni persona. Il fuoco poi, che di giorno in giorno più cresceua, distrusse la grossa Terra di Malpasso. Essendosi poi diuiso

1669

uiso in due gran striscie, come fiumi, scorse per vna parte verso la Terra chiamata S.Pietro; e l'altra striscia sei miglia larga, & alta 20. piedi scorse verso la Terra di Campo Rotondo: il che vedendo gl'habitatori di questa, e quelli di San Pietro, di Mascalucia, di Mistalbiauco, ed'altre Terre, per non restare distrutti dal fuoco, che à passo lento andaua caminando, fugirono con le migliori loro robe nella Città sudetta di Catania; doue dal Vescouo furono alloggiati in Ospitali, Conuenti, & altri luoghi: & esso Vescouo essendosi di spine coronato, il Clero, & il popolo tutto condussero la reliquia della sudetta Santa Protettrice nella piana di S.Maria della Concordia, doue fu fatta la scongiura d'esso fuoco, che riuoltossi verso Malcalucia; nella qual tale processione pure andò, e collocò sopra l'Altare iui drizzato la reliquia della Santa gloriosa; e con essa fu di nuouo scongiurato il detto fuoco: & all'hora vsci fuori dalla focosa voragine vn mugito, rimbombo tanto fiero, che fece pur tremar le Terre intorno, quasi che il fuoco confessasse essere costretto à ritirarsi, dalla forza, e virtù di tale Santa. Nelli giorni seguenti li cittadini di Catania attesero con feruor assai maggiore alla frequenza delli Sacramenti, e far orationi nelle Chiese: e fu portata la reliquia in altri luoghi molto distanti dalla detta Catania, e minacciati dal fuoco, che poi tornando di nuouo à Malpasso, distrusse la Terra di Campo Rotondo, e quella di S.Pietro. Nel mese poi d'Aprile bollì talmente il solfo, o pure bitume, nel ventre vasto del sudetto Monte, che pur disfece parte delle viscere di esso; e cadde nel profondo l'alta cima, che fu inghiottita dal proprio ventre; il qual perseuerando à vomitar per le sudette buche, mandò il suo infocato fiume verso il mare; e quello peruenendo poi in Catania, sormontò le muraglie di essa in quella parte, che verso l'Occidente stà più alto; circondò à Padri Benedittini il Monasterio, doue sono santissime reliquie; e non toccò in alcun modo l'edificio. Accorse il Vescouo coronato di spine, col popolo diuoto, e lacrimante, portando la reliquia del corpo della Santa Protettrice: & ecco il fuoco in vece di traboccar nel corpo basso di tutta tal Città, fermossi, riuoltando il suo camino nella parte Australe; e circondando il Regio Castello senza offenderlo, seguì il viaggio fuori la Città, toccando le maritime muraglie, senza che traboccasse nel di dentro, quantunque fosse d'altezza maggiore; & entrò dopo nel mare per vn miglio; & iui pose il suo perpetuo Regno, con raffreddarsi la sua infocata, e bituminosa materia, la qual diuenne sasso cauernoso, atticcio, e negro quasi come pece: conforme fece pure in tutti i luoghi, li quali prima hauea sepeliti; la cui gente fugita habitò dopo per la maggior parte fuori l'Orientali mura di Catania; iui formando vn borgo verso al Carmine. E la Regina di Spagna fece libera di gabelle la sudetta Città per anni diece. 2. In tal anno Papa Clemente Nono à 23. d'Aprile in Roma ritualmente con lieta festa, e con diuota pompa canonizò la Vergine S.Maria Maddalena, cognominata de'Pazzi, Carmelitana, & anco S.Pietro d'Alcantara Confessor Francescano de' Minori. Mandò grosse somme di denari per soccorso de'Venetiani nella guerra di Candia contro il Turco: & essortò molto li Prencipi Christiani à mandare li loro aggiuti in detta Candia. 3. In tal anno mandarono essi Venetiani 40. vascelli, & altri aggiuti inuiati loro dall'Imperator Leopoldo Primo, dà Argētina, e dal Duca di Bauiera, ad vnirsi con le galeazze, e con l'armata loro in Candia per difesa di quell'afflitta piazza; doue li Turchi con nouella mina mandorno à terra parte di vno delli baloardi. Li difensori mettendoui riparo nella parte di dētro, poi cō la mina d'vn fornello di 120. barili di polue fecero volar molti de' Turchi; contro de' quali pur con l'arme in mano le donne cittadine combatteuano; mentre la piazza con frequenti assalti, con cannonate, granate, bombe, e con altri tormenti era terribilmente lacerata; facendosi pure molte scatamuccie nelle strade cauate sotto terra: e col frequente incendio de' fornelli fu fatta molta strage delli Turchi: ma nō mancò mortalità alli difensori, le cui case, & edificij nella Città spesso cadeuano rouinate dalli cannoni de'nemici, che nell'incontro eressero Caualieri, e batterie. Nel mese di Maggio peruenne in Candia gente di Germania, mandata dalli Prēcipi di Brunsuich, e Luneburgo: e volontariamente pur vi andorono valorosi soldati Christiani di tutte le Prouincie d'Europa, li quali rintuzzarono la ferocità della grā moltitudine de Turchi, che hauendo pure hauuto gran soccorso, presero quasi tutto il baloardo, fracassandolo con le mine de fornelli. Li defensori si ritirorono nella parte interna; e facendo aspri conflitti con nemici, caddero molti d'ambedue le parti: e concorrendo in quantità li Turchi, con vna mina li Venetiani ne fecero volar in aria gran parte; e nel di dentro si fortificarono. Arriuò dopo il soccorso di Francia con la condotta del Duca di Beofort, che menò circa diecemila combattenti, e poi di notte, prima dell'Aurora volse assalire all'improuiso vn lato de'nemici, facendo d'essi molto grāde strage; & acquistò la coda delle loro trincere, & il trauaglio: e concorrendo gl'altri più vicini furono respinti per due volte: ma per disgratia successe accendersi il fuoco in vna batteria, che acquistarono all'hora li Francesi, li quali imaginandosi, che fosse fuoco di mina preparata; e che per altra mina poi seguisse; si posero in grandissimo disordine; e nella fuga furono inseguiti con loro lunga, e disusata strage; e restò vcciso il Duca sopradetto. A Luglio vennero 29. galere di soccorso, sette delle quali furono del Papa, e sette di Malta, e 15. di Francia, tutte scortate da quattro altre galere di Venetia; e tutte in Scandia essendosi vnite all'armata Venetiana, e de'vascelli francesi, andarono à combattere contro i Turchi prouisti di cannoni nella spiaggia del porto della Città di Candia assediata: onde le Galeazze di Venetia nell'albori patirono gran danni: in battaglia morì gran gente di tutte le parti: ma delli Turchi numero maggiore, essendo in terra saldamente colpiti da cannoni dell'ar-

ma-

mata, e della detta piazza. Dopo alcuni giorni afsaltarono i Turchi detta Candia, e presero il lato della prima ritirata de' defensori del detto baloardo, con molto sangue d'ambedue le parti: & essi difensori si fortificarono con gran vigore nel lato sinistro. Venendo dopo la metà d'Agosto, volse partirsi l'armata de'Francesi: il che vedendo le galere del Pontefice, e di Malta, & anco li soldati volontarij; fecero l'istesso come quelli, lasciando la piazza euacuata in tale modo, che nelle strade non caminaua soldato veruno, restandoui soli circa quattro mila (alla difesa de'baloardi, e muri) alcune case di donne, e fanciulli; e li feriti posti all'Ospitali. Diedero poi li Turchi vn fiero assalto; ma li restati delli Christiani con estremo valor li ributtarono. Si trattò poi d'accordo, e non si fece: perche li Turchi lo voleuano con troppo souerchioso lor vantaggio; e poi assalirono con molto maggior empito la piazza: ma hebbero à contrastar con disperati, che si difesero più gagliardamente; e finalmente si venne all'accordo, promettendo li Venetiani cedere la piazza, e li cannoni, che in essa stauano prima della guerra cominciata: e li Turchi cedendo loro l'Isole, e le Fortezze di Suda, Carabuse, e Spinalonga; con anco cedere in Dalmatia, & Albania tutte le piazze da Venetiani acquistate à forza d'arme: render li prigionieri senza paga gl'vni, e gl'altri: e darsi libertà à gl'habitanti della detta piazza (che non volessero pur restarsi in essa) d'andarsene in terre Christiane con le robe: e diedero facoltà à Venetiani di rinouar il commercio primiero in tutti li porti, che son soggetti al turchesco dominio: e nelli 27. di Settembre fu cōsegnata Candia alli Turchi, da doue prima li Venetiani trasportarono 300. lor cannoni, e tutte le robe con quelle delle Chiese, lasciando la Città nuda, e fracassata; e con l'armata veleggiarono verso Venetia, dopo 25. anni continui di guerra. Papa Clemente, che si trouaua grauemente infermo, vdendo poi la perdita di Candia, per la mestitia perse pure il sonno, & à 13. di Decembre venne à morte, con molta doglia del popolo Romano, che come Padre l'amaua, e riueriua; essēdo stato da lui beneficato, che in vita fu nemico d'interesse, e molto parco verso li parēti. 4. In tal anno essendosi quietate le turbulenze nate in Portogallo, il Prencipe D. Pietro Regente di quel Regno di consenso de'Signori d'ogni stato mandò con buona custodia il suo fratello Rè Alfonso nella Fortezza d'Angrà nell'Isole Terzere; per euitar in tal Regno ogni disordine, che potesse nascere con la presenza del sudetto Rè. 5. In tal anno il Rè Ludouico XIV. di Francia essendosi contentato, che circa le nouelle sue pretentioni nella Fiandra si facesse in Lilla vn congresso de' suoi Ministri con quelli del Rè di Spagna, e della lega di esso; restò poi mal contento, e disgustato: perche non fu conchiusa in tal congresso cosa in suo fauore; e mosse in Fiandra molte nouità contro la pace prima stabilita: & essendosi poi fatti à sentire li sopradetti Ministri della lega, leuò egli l'introdotti impedimenti del commercio; come anco le confiscationi delli beni, già promulgate contro i nobili, che habitauano nelle piazze soggette al Rè Catolico. 6. In tal anno gli Senatori della Polacca Republica astretti dal suo Rè Gio: Casimiro, che dall'intutto rinonciò quel Regno; elessero per nuouo Rè Michele Vvinouieski, e Zbaras, descendente per retta linea da Coributh fratello di Iagellone, che di Gran Duca della Lituania fu già à suo tempo fatto Rè della Polonia. E dopo la sudetta elettione il Rè Gio: Casimiro si partì col cuore lieto, & andò in Francia; doue il Rè Ludouico l'haueua ben prouisto d'Abarie: & egli iui con molta sua quiete attese à procurar meglio piacer à Dio, com'era stata la sua vocatione, e desiderio: e diede essempio di virtù peregrina al nostro secolo; fugendo il dominar, che ogn'altro ambisce.

NARRATIONE CCLX.

Diremo per vltimo, che l'anno presente 1669. sia l'anno 5593. del Mondo, il quale fu creato 3924. prima che Christo Redentore fosse nato: come già nel principio di questo libro, dalla Sacra Scrittura fu mostrato. Da Christo nato fin all'anno corrente pur si contano l'accennati 1669. e tutti tanno il numero sudetto. Talche siamo molto vicini al fine del secolo 56. di esso Mondo, di cui scriuono opinatiuamente alcuni, che durare dourà 60. secoli (li quali sono sei mila anni) La ragione, che apportano è, che il pianeta Saturno ricerca 60. secoli per far tutto il suo corso. Mà ciò è pensiero d'intelletto humano: e solamente Dio sà il tempo, e l'hora del fine, e del Giudicio del Mondo. *De die autem illo, vel hora nemo scit, neque Angeli in Cœlo, neque filius* (come huomo) *nisi Pater. Marc. cap. 13. v. 32.* nulladimeno se si discorre secondo la detta opinione humana, la qual asegna sei mila anni per finir esso mondo, restando soli 406. anni. E pure scriue Arnoldo Vuione per profetie le figure, e li nomi reconditi, & oscuri de' Pontefici Romani anco futuri, che asegnò, e scrisse S. Malachia Primate dell'Ibernia; dal numero de' quali non mancan altri, che 29. per compirsi. E già si vede il Mondo declinato nelle forze, e complessioni de' Corpi humani, nell'età, e vita breue; nella mancata sincerità, e candidezza de' costumi, & in altre più cose deplorabili: onde può argomentarsi la caduta. Circa il numero delle persone viuenti nel corrente tempo in eso mondo (conforme al conto fatto da periti Enumeratori delle genti delle Prouincie, e Regni, che vi sono: e come scrissero Gio: Battista Giuliani, & altri; specialmēte Gio: Battista Marini nel principio del libro, che dedicò à Papa Alessādro VII. nell'an. 1663.) si dice eseru mille milione: asegnādo eso Marini puoco meno di cēto milioni di persone nell' Europa; nell'Africa più di cento milioni; nell'America trecento milioni; e nell'Asia (che pur comprende l'India Orientale) cinquecento milioni; che tutti fanno mille milioni di persone. Ma se già vn tempo l'idolatra Serse Persiano andando con cinque milioni d'armati contro Greci, nel vedere da vn monte tante genti; pianse, e lacrimò considerando, che prima d'anni cento doue-

doueuan esser preda della morte: Noi Christiani sapẽdo, che l'hodierni milioni, per la parte maggior essendo priui della Catolica Fede, con morte eterna deuono perire; quanto pianger douemo vn sì gran male? E quanto pur ringratiar douemo la Bontà Diuina, che s'è degnata illuminarci con la sua S. Fede? Ma molto bene douemo auuertire, che il nome Christiano non ci gioua, se viuiamo al modo de'Gentili, che s'immersero in vitij, & in peccati. Quelli non seppero osseruar legge diuina: amarono delitie mondane, crapole, pompe, ricchezze, e vendette: non seppero amare Dio, nè in Dio gli loro prossimi: però perirono tutti nell'inferno: *& quoniã non habuerunt sapiẽtiã* (scrisse il Profeta Baruch nel c. 3.) *interierunt propter suam insipientiam.* Non deue dunque il Christiano come quelli essere sciocco, amando questo essilio del mondo, con attaccarsi à cose trãsitorie; ma doue apparecchiarsi per il Cielo con opre buone in tutta la sua vita: perche se mancherà di fare questo, perirà eternamente nell'inferno, come perirono pure li Gentili. *Vbi sunt Principes gentium* (scrisse anco esso Profeta) *& qui dominantur super bestias, quæ sunt super terram; qui in auibus Cœli ludunt; qui argentum thesaurizant, & aurum, in quo confidunt homines, & non est finis acquisitionis eorum? Qui argentum fabricant, & solliciti sunt, nec est inuentio operum illorum? exterminati sunt, & ad inferos descenderunt, &c. Ibi sunt gigantes nominati illi, qui ab initio fuerunt statura magna, scientes bellum, &c.* Deh, doue sono i grandi Eroi del mondo? Doue i Nembroti, e Nini si ritrouano? Doue sono gl'Arsati con l'Arbaci? Doue li Persei, gl'Ercoli, e Tesei? Doue l'Achilli son; doue gl'Vlissi? Doue son li Nabuchidonosori? Doue li Ciri, i Sesti, e li Darij? Doue son li Filippi, e gl'Alessandri? Doue sono gl'Antigoni, e Demetrij? Doue li Tolomei; doue l'Antiochi? Doue li Pirri son; doue l'Annibali? Doue sono l'Horatij, e li Camilli? Doue li Fabij, i Decij, e li Bruti? Doue li Scipioni, e li Pompei? Doue li Cesari; doue li Neroni? Doue li Sardanapali, e li Eliogabali? Doue le Cleopatre, e Semiramidi? Doue li Midi, e Cresi si ritrouano? Che gli giouaron le ricchezze, e pompe? Che li giouarono le vane delitie? Che li giouarono l'arme, e le vendette? Che li Dominij, li Scettri, e le Corone? Tutti piombarono nell'infernale baratro, doue patiscono varie, e grandi pene: ma maggiori saranno quelle de' dannati Christiani, che conobbero Dio, e le sue dottrine, le quali non furono note alli Pagani, che son degni perciò di qualche scusa; conforme pure di minore pena. Ma che scusa addurrà il peccator Christiano nel Tribunale della diuina Giustitia?

Modo di breue, & vniuersal essame di vita, e coscienza.

Che dirà il bialtẽmiatore, e lo spergiuro, il simoniaco, il sacrilego, il superstitioso, & anco il Mago? Che dirà il mancator dal douer al padre, e madre? Che dirà l'homicida, e'l sanguinario, il duellista, il vendicatiuo, il percussor, e l'odiante: e pur l'adulatore, e'l scandaloso, che rouinano l'anime de' prossimi? Che dirà il dishonesto, il carnalone, il fornicario, lo stuprator, l'adultero, l'incestuoso, il molle, l'effeminato, il nefando, il bestiale? Che dirà il ladro, il violente assassino, il danneggiator, l'ingannator, il bugiardo, il fraudatore, e l'vsurario; il possessor di mala fede, l'vsurpatore, il ritentore della cosa altrui; l'iniquo giudice, l'ingiusto procurator, & auuocato, il falso testimonio; il maledico mormoratore, il detrattore, l'infamatore, & il diffamatore; il temerario giudicator altrui; l'ingiuriator, il contumelioso, il consultor cattiuo? Che dirà il gonfio, & orgoglioso superbo, il disubidiente, l'altrui dispreggiator, e l'arrogante? Che dirà l'auaro, e cuor crudele verso i poueri, pupilli, vedoue, e virginelle miserabili? Che dirà l'impuro, lussurioso, e sensuale? Che dirà l'iracondo con la sua impatienza; con la sua rabia, e con le sue minaccie? Che dirà il goloso, crapolone, e beuitore? Che dirà l'inuidioso, che ha dispiacere del bene de gl'altri, e malamente parla per rancore? Che dirà il negligente alle cose diuine, e pur l'inosseruante delli precetti della Chiesa Santa? Dirà d'esser vissuto con speranza di spatio di penitenza nella morte; & anco hauer saputo, esser la pietà di Dio sẽza misura. Ma dirà pure d'essersi ingannato presumendo di essa, che si distese in tutta la sua vita, aspettandolo Dio con patienza; accioche si mutasse, & emendasse, mentre era tempo di poterlo fare: & egli cieco nelle sue passioni, e vitij aspettò il tempo, che dopo gli mancò. Misera Talpa, che mai non apre gl'occhi, se non che quando è l'hora del morire. Nella lor morte i ciechi peccatori apriran gl'occhi, e vedranno se stessi per perire: e con gli lor pensieri periranno li disegni superbi, e li capricci, gl'impuri amori, le delettationi, e desiderij: e pure gl'odij duri, & inflessibili, e li proponimenti di vendette. *In illa die peribunt omnes cogitationes eorum. Psal.* 145. *v.* 3. Godano dunque gli timorati di Dio nostro Signore, li quali sapendo emẽdar i loro falli, sãno trouar la pietà di esso, che sopra ogn'altra qualunq; cosa si diletta del perdonare, e far misericordia a chi di questa non si rende indegno: *Et miserationes eius super omnia opera eius. Ps.* 144. *v.* 9. E tanto è dolce il suo diuino cuore, che molto auanza quello delli Padri: *Quomodo miseretur pater filiorum suorum, misertus est Dominus timentibus se: quoniam ipse cognouit figmentum nostrum. Psal.* 102. *v.* 13. Et è sì grande pur la sua bontà, che il Blosio con ragione ancora scrisse, ch'egli non può non perdonare à chi si duole dell'offese fattegli: quantunque molto graui elle si fossero. Il sangue dell'Agnello Diuino ha tal virtù, che sana tutte le piaghe, che hauemo: *Verè languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit, &c. Et liuore eius sanati sumus. Isai. cap.* 53. Beato è quello, che nelli Sacramenti del prezzo di tal sangue s'auualora.

I L F I N E.

INDICE TERZO

De' Perſonaggi, e delle coſe più notabili ſucceſſe dopo la Redentione del Mondo, e la ſalita di Chriſto nel Cielo.

B

Cor-

C

D

F

Lu-

Gio-

I

Fu estinto da Turchi insieme coll'Imperio.

Imperatori del Romano Imperio rinouato in Occidente, e loro fatti.

Teo.

N

30 Al-

O

P

52 Ana-

Q

R

Ord.

S

S.Afrà

ss. Pie-

s.Ro-

Sigis-

IL FINE

Suole ſcuſare il prudente Lettore gl'errori, che ſogliono ſuccedere inauuedutamente nelle ſtampe: perciò non qui mettemo la correttione di tutti, ma ſolamente di quelli, che nel ſettimo libro deuono ſtimarſi più, che gl'altri.

Libro ſettimo				Errori.	Correttioni
Foglio 3.	anno 42.	n.2.	linea 1.	Diſſentiato	diſſentito
F. 19.	an. 253.	n.1.	lin.1.	7 ſette ·	Sette
F. 25.	an. 310.	n.2.	lin.5.	non volſe, che non foſſe.	non volſe, che foſſe
F. 25.	an. 324.	n.3.	lin.4.	Ertuſiani	Entuſiani
F. 156.	an.1416.	n.2.	lin.7.	ſprouenuti	ſproueduti
F. 237.	an.1648.	n.2.	lin.5.	Sciatellette	Sciatellet, e
	Item	n.4.	lin.2.	Verayna	Vcrayna
		Item	lin.25.	parrita	partita
F. 241.	an.1650.	n.8.	lin.15.	promeſſegli, e dà	e gli promiſe dar
F. 268.	colōna ſecōda		lin.15.	arrogante	arrogante